ANNO 1881. — Domenica 1.º maggio — N. 115

17. Agos. 81

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18: 50 al semestre, 9: 25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, it. L. 45 all'anno, 22: 50 al semestre, 11: 25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei soci della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI.

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 5

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 1.° MAGGIO

Dopo il voto del 7 aprile, non vi fu un solo giornale di Sinistra, esclusi naturalmente gli ufficiosi, che difendesse la politica estera dell'on. Cairoli. Era una gara di epiteti i più schiaccianti, i più umilianti per l'on. presidente del Consiglio. L'incapacità del ministro era fenomenale, colossale, gigantesca, l'insipienza senza precedenti, l'imprevidenza tale, che la nazione doveva respirare, essendosene finalmente liberata. Non ci fu un giornale solo, sempre della Sinistra, ed esclusi gli ufficiosi, che non avesse qualificato compassionevole il discorso, proferito dal ministro a sua difesa. Tutti lo condannavano, come lo aveva condannato la Camera, nessuno gli dava nemmeno le circostanze attenuanti. Allora tutti l'avevano detto — questi profeti del poi — che l'on. Cairoli sarebbe stato il peggiore dei ministri degli affari esteri. Era un'esplosione di sincerità di tutta la stampa della Sinistra.

Ma la sincerità durò poco. Sull'orizzonte apparve l'ombra del Sella, e i più mutarono linguaggio. Gli uomini che avevano nel Parlamento constatato con maggiore violenza l'incapacità cairolina, i giornali che avevano ripetuto le accuse di quegli uomini si mansuefarono. Era necessario che la Sinistra si affermasse concorde per impedire che la Destra venisse al potere, in omaggio alla dottrina costituzionale dell'alternativa dei partiti! L'esplosione di sincerità cessò per incanto. I profeti avevano dimenticato le profezie del dì prima, e, se non difendevano la politica estera di Cairoli, indifendibile, accettavano anche il ministro degli affari esteri insipiente, incapace, imprevidente, poichè appariva una necessità, se la Sinistra doveva restare al potere, che l'onor. Cairoli continuasse a presiedere il Gabinetto.

E ieri si vide alla Camera questo spettacolo doloroso, che la Sinistra, meno Crispi e Coppino e pochi altri, si unì tutta in un voto di fiducia al Ministero Cairoli, dopo che in un momento d'indignazione l'aveva fatto balzare dal seggio. E un solo argomento si udì in favore di questa umiliante resipiscenza: l'asserita concordia della Sinistra, per impedire che la Destra le succeda. E una sincerità d'altro genere, della quale la Sinistra ci dà nuovo esempio.

Cairoli ha detto nulla esservi di più naturale che coloro che han combattuto per un programma di riforme, restino uniti per eseguirlo, nulla di più utile che cessino le discrepanze per giungere più presto alla meta. Verissimo. Ma quegli uomini si disunirono ogni volta che si tentò di unirli; le discrepanze, cessate per un momento, per impedire un Ministero Sella, sono più vive che mai. Del vantato accordo « sono ignote le basi e le condizioni » come disse l'on. Lioy, e l'on. Cairoli non sorse a dire quali queste basi e condizioni fossero, per cui restano più ignote di prima.

Quanto alla politica estera, che aveva provocato il voto del 7 aprile, non se ne parlò. Le accuse che si mossero a Cairoli il 6 aprile sono ingigantite, le dichiarazioni fatte dall'on. Cairoli furono smentite; le cause dello sdegno duravano dunque, ed è pure della più alta importanza che la direzione della politica estera sia affidata ad un uomo, nel quale si abbia fiducia! Ma questa fiducia non vi fu alcuno che cercasse di farla risorgere. La Camera, dando 262 voti al Ministero, contro un solo voto contrario e 146 astensioni, ha affermato, che la Sinistra deve rimanere al potere. Non ha detto che questo! Non osò dire al paese: L'on. Cairoli, nel quale io non aveva fiducia il 7 aprile, come ministro degli affari esteri, ora l'ha acquistata. No, si può dire che la sfiducia sia anzi consacrata, confermata. Ma se l'on. Cairoli fosse caduto, cadeva con lui la Sinistra, e diriga dunque la politica estera dell'Italia, un uomo che nessuno, nemmeno il suo partito, crede che possa dirigerla bene! È uno spettacolo che accuora, del quale si vorrebbe torcere subito lo sguardo.

Un Ministero, che si dimette per un voto contrario della Camera, e poi si presenta di nuovo innanzi a lei, senza che nulla sia cambiato, chiedendo un voto di fiducia, ha l'aria di appellarsi alla *Camera digiuna*, come altri s'appellava a *Filippo digiuno*. La Camera ha accettato questa domanda, ed ha implicitamente ammesso, che era giusto il torto che le si faceva con questo appello. Un Ministero così potrebbe non cader mai, riservandosi di appellarsi alla Camera, tante volte di seguito, sinchè, stanca, si rassegni a dargli ragione. Tali cose non possono avvenire, se non quando i partiti siano così radicalmente malati, come nella Camera nostra. Se ciò non fosse, non ci sarebbe stato un Ministero che avesse osato di fare ciò che fatto il Ministero Cairoli.

E che Iddio ora ce la mandi buona! Il condannato ministro degli affari esteri disse che l'Italia non ha fatto una politica fiacca, e, restando al potere saprà dimostrare che l'Italia non è isolata. Non è precisamente di fiacchezza che fu accusato; fu accusato di aver iniziato a Tunisi imprudentemente una lotta, senza provvedere i mezzi di poterla continuare; di aver stuzzicato il vespaio e di essere stato costretto a ritirarsi alle prime punture. Se così doveva avvenire, gli si disse, doveva fare a meno di stuzzicare.

Circa all'isolamento c'è stata una sola Potenza che ci abbia dato segno di simpatia, che abbia riconosciuto la legittimità dei nostri interessi a Tunisi? L'Inghilterra, l'alleata sulla quale dovevamo contare, secondo il sig. Cairoli, ha l'aria di lavarsene le mani e di lasciar fare, limitandosi tutt'al più a dichiarazioni languidamente platoniche.

Adesso vi è un gran pericolo, che per non parer fiacchi, e per provarci che non siamo isolati, tra il ministro Cairoli e l'ambasciatore Cialdini, ne facciano di belline, che tornino ad avanzarsi improvvidi, per ritirarsi di nuovo scottati. E allora la Camera dovrà star zitta, se le diranno: *Tu l'hai voluto, Georges Dandin*, e il paese che ha eletto questa Camera non potrebbe certo dire di non meritare questo rimprovero anch'esso!

Navigazione adriatica.

La questione della Navigazione adriatica, ha negli scorsi giorni, da parte del Comitato permanente, e del suo organo il *Tempo*, assunto una particolare crudezza, che confina quasi col parossismo, e, come al solito, le ambizioni e gl'interessi personali vanno al di sopra degl'interessi del paese. Mentre si sta per compiere il grave fatto della fusione delle Compagnie di navigazione Florio e Rubattino, con nessun riguardo per i legittimi diritti di Venezia, della sua navigazione e del suo commercio; mentre occorrerebbe che tutti gli animi fossero adesso rivolti ad un solo fine: quello che il Governo e il Parlamento, nell'approvare quella fusione, e quindi nel rimaneggiare le Convenzioni, vengano in aiuto della nostra città marittima, la cui impotenza relativa è dovuta, più che altro, all'essersi essa dissangoata per resistere ad ogni costo allo straniero; il Comitato permanente, i consiglieri comunali, che pel momento gli sono infeudati, e l'iroso *Tempo* sprecano il loro tempo e divergono l'attenzione del paese colle discussioni sul progetto Vianello-Moro, reso impossibile quando avvenga la fusione delle Compagnie, e sugli affidamenti che il ministro Magliani avrebbe dati o non dati al nostro Sindaco.

Il *Tempo* ha creduto di poter fare la guerra a noi, col citare tutti gli sforzi che abbiamo fatto per puntellare il progetto del Comitato permanente, sia proponendo che, oltre al concorso dei privati, si dovesse ottenere quello del Comune, della Provincia, della Camera di Commercio, e possibilmente quello di altri Comuni e Camere di Commercio interessati, sia suggerendo che i negozianti s'impegnassero a non spedire merci se non colla Compagnia Veneziana, sia ponendo innanzi che la Provincia, il Comune e la Camera di Commercio garantissero ai futuri azionisti un interesse del capitale per un congruo numero d'anni; e volle attribuire ad una congiura la freddezza, colla quale abbiamo successivamente trattato il progetto del Comitato permanente, ed il calore col quale abbiamo poi appoggiato il progetto Vianello-Moro.

Gli onesti lettori avranno di per sè compreso, che noi abbiamo fatto di tutto per appoggiare il progetto del Comitato permanente, finchè lo credevamo praticamente attuabile, e che ci siamo poi man mano venuti scoraggiando, quando vedemmo il mondo finanziario di Venezia (ben più competente nell'argomento di noi e dei membri del Comitato permanente) negare la sua fiducia, e quindi i suoi fondi, a quel progetto. Mancato l'appoggio dei capitalisti, il progetto del Comitato permanente doveva ragionevolmente considerarsi come abortito, a meno che non si avesse potuto ottenere dal Governo quella sovvenzione, che il deputato Maldini, sopra espresse e ripetute domande del direttore di questo giornale, aveva dichiarato esser legalmente impossibile di ottenere per tutto il tempo della durata delle Convenzioni marittime.

L'unico esperimento fatto dal Comitato permanente sul terreno dei fatti, quello di comporre un Comitato finanziario, era fallito, ed esso non aveva raccolto, nè vi si era nemmeno accinto, per le sue buone ragioni, a raccogliere neppure una offerta.

Vedendo adunque che non si faceva che chiacchierare, senza poter giugnere ad alcun risultamento, accogliemmo, con vivo sentimento di esultanza cittadina, la notizia della costituzione del progetto Vianello-Moro, per tre ragioni: 1° perchè si appoggiava al pratico concetto d'una sovvenzione governativa; 2° perchè aveva l'appoggio dei più forti capitalisti di Venezia ed era convalidato dall'offerta di un milione; 3° perchè, se non fosse sorta l'accanita guerra promossa da ambizioni personali e da amor proprii creduti offesi, che soffocarono ogni carità di patria, esso offriva la prospettiva che in pochi giorni si costituisse la desiderata Società e ci fosse così un ente morale, col quale il Governo potesse trattare. Giacchè non conviene dimenticare che fin d'allora già si vociferava del progetto di fusione delle due Compagnie, ed era urgentissimo che vi fosse un ente costituito, il quale potesse frammettersi fra quelle due Compagnie a nome di Venezia. Nè vuolsi pur dimenticare, che con tutto il chiasso, che andò facendo su per i giornali il Comitato permanente, e con tutte le sue buone intenzioni, essa dichiarò sempre di non volersi costituire in Comitato promotore, sicchè anche nella migliore delle ipotesi tutto, per quella via, era di là a venire.

Il progetto Vianello-Moro si fondava sul concetto della concessione alla nuova Compagnia della sovvenzione accordata alla Compagnia Florio per la linea del Levante, la quale sarebbe stata compensata colla sovvenzione per la linea d'America.

E questo concetto si estrinsecava in un affidamento dato dal ministro Magliani al nostro Sindaco; ma siffatto affidamento fu tosto oppugnato dal Comitato permanente e dal suo organo uffiziale *Il Tempo*, per i quali l'interesse del loro progetto manifestamente andava al di sopra di ogni altra cosa. Infatti, quel Comitato, se veramente avesse voluto il bene di Venezia, avrebbe dovuto essere felice di vedere finalmente sì bene avviato il progetto di una Compagnia di navigazione a vapore veneziana, accompagnato dall'offerta di un milione, ed avrebbe aiutato Venezia, e per essa il suo Sindaco, a far sì che il Governo mantenesse la promessa data da uno de' suoi ministri.

Invece si cominciò col negare il fatto degli affidamenti affermato dal Sindaco di Venezia, e poi si fecero tali pressioni sul ministro Magliani, da costringerlo a non confermare la sussistenza di quegli affidamenti, ed a sancire, almeno secondo quanto dice il *Tempo*, la dichiarazione contenuta in una lettera del deputato Maldini che esso Magliani « in nessuna occasione, nè in nessun modo, nè al Sindaco di Venezia, nè ad altri diede mai promessa od affidamento per una qualsiasi Società di navigazione. »

Se le cose sono quali le afferma il *Tempo*, convien dire che si abbiano fatte pressioni sul ministro Magliani per indurlo a porre in dubbio gli affidamenti dati, perchè noi conosciamo da lungo tempo il co. Dante Serego degli Allighieri come un perfetto gentiluomo incapace di mentire e perchè, come li raccontò ad altri a Roma, appena terminato il colloquio col ministro, così appena ritornato da Roma egli raccontò anche a noi gli affidamenti avuti, senza che allora ci fosse alcun riferimento a futuri progetti.

Il più piccolo sentimento di carità cittadina avrebbe indotto qualunque buon Veneziano a passar sopra questo spiacevole incidente; ma invece qui si volle acuirlo per fare la guerra al Sindaco, che, per la sua attività, per la sua onestà e per la sua indipendenza, è a taluno uno spino nell'occhio, e si spinsero le cose agli estremi, procurandosi l'appoggio di gente onorevole, che, senza avere la coscienza di quanto facevano, si prestarono al mal giuoco.

Questo ci obbliga a prescindere dall'appoggiarci esclusivamente all'alto concetto che noi abbiamo della perfetta onoratezza del co. Dante-Serego degli Allighieri, e, dacchè non si vuole ammettere che possa esserci stato equivoco, come noi crediamo, ma si vuol sostenere che uno dei due non ha detto il vero, ci costringe ad esaminare, prescindendo dalla questione delle persone, chi avesse un impulso a farlo. E qui balza agli occhi di chiunque che il nostro Sindaco non aveva alcun interesse speciale nella cosa, fuorchè quel sentimento comune ad ogni cittadino di prendere atto di cosa che poteva riuscir favorevole alla nostra città; mentre invece il ministro delle finanze aveva tutto l'interesse di promettere qualche cosa al Sindaco di Venezia perchè questi si adattasse al voluto aumento del canone del dazio consumo; che il Sindaco non poteva di sua testa pensare alla sovvenzione da darsi alla Compagnia Florio, per la linea di Filadelfia, in cambio di quella pel Levante, mentre il ministro ne sapeva per la domanda a lui fatta in proposito; che il Sindaco non aveva alcuna ragione di inventare quell'affidamento, mentre il ministro delle finanze poteva aver ogni ragione di negarlo, dal momento che il ministro dei lavori pubblici, più veramente competente ad interloquire nell'argomento, vi si era poi dichiarato assolutamente contrario, e dacchè il Comitato permanente, sorretto da notabilità politiche di sinistra, aveva fatto tutto quel buggerio a causa dell'affidamento dato. La politica ha le sue esigenze, e dopo il contegno di ministri e di deputati in questi ultimi giorni, a proposito della crisi, non ci sono che gl'ingenui, i quali possano chiudere gli occhi all'evidenza delle ragioni che avrebbe avuto il ministro Magliani, per amicarsi il gruppo portavoce degli strilli del Comitato permanente.

Ed a conferma della sussistenza degli affidamenti sta poi il fatto, non smentito dal co. Manfrin, che il R. Prefetto, interessato dal Sindaco, « ebbe dal direttore generale delle Poste e telegrafi « spontanea dichiarazione essere possibile « che il Governo, accordando alla Florio « un sussidio per la via d'America, ottenesse dalla medesima la rinuncia alle linee adriatiche, purchè si facesse presto « e ci fosse a Venezia una Società regolarmente costituita con cui trattare ». (Vedi la Relazione del Sindaco, stampata nel nostro N. 48.) Infatti, nessuno potrà ammettere che il direttore delle Poste e telegrafi si prendesse licenza di esprimersi in quel modo di suo capo, se prima nelle regioni superiori non fosse stato di ciò appunto parlato.

Ci rincrebbe di essere stati dall'insistenza avversaria tratti su questo terreno, mentre, in fine dei conti, non si ha alcuna dichiarazione firmata dal ministro Magliani, e mentre il nostro avviso personale è quello che possa esservi stato equivoco, e che il nostro Sindaco possa aver dato soverchio peso alle promesse di un ministro, e che questi semplicemente si sia dimenticato di promesse fatte da lui per uno scopo estraneo all'argomento, ch'egli trattava in quel momento, e senza troppo riflettere alla loro portata. Infatti, anche ammettendo per vere le dichiarazioni riferite dal *Tempo*, ci è sempre in esse qualche cosa di elastico, di riservato, che lascia luogo a molte interpretazioni, dovendosi p. e. vedere che cosa il ministro Magliani consideri per promessa e per affidamento; potendo essere ch'egli abbia espresso quegli affidamenti, ma senza riferirsi ad una concreta Società di navigazione, ecc. ecc.

Ma, ritornando al doloroso argomento della contestazione, dobbiamo notare che, a sorreggere la asserita negativa del ministro, il *Tempo* di ieri sera invoca la testimonianza di Maldini, Mattei, Varè, Ricco e Maurogonato, i quali sarebbero stati presenti al colloquio, e tutti, secondo quel giornale, negherebbero che il ministro abbia dato al Sindaco alcun affidamento, mentre il Maurogonato, stando a quel giornale, avrebbe soggiunto, « gli affidamenti sono un sogno di Serègo ».

Anche qui si tratta di una nuova gherminella. È notorio, infatti, e sfidiamo, non il *Tempo*, ma quei cinque testimoni, a smentirci, che ad un certo punto del colloquio il ministro Magliani si ritirò col Sindaco di Venezia nell'interstizio, che lasciano presso le finestre le grosse mura del palazzo delle Finanze, ed ivi parlò da solo a solo con lui. Ed era naturale che, trattandosi di delicati affidamenti, il ministro non volesse darli alla presenza di tante persone, le quali ne avrebbero potuto prendere irretrattabilmente atto.

I cinque testimonii, col dire di non avere essi udito quegli affidamenti, nulla provano, potendo essere, com'è in fatto, che quegli affidamenti siano stati dati in quella parte del colloquio, alla quale essi non assistettero; ma è indubitato che se gli onor. Varè, Mattei, Maurogonato ed il cav. Ricco avessero saputo l'uso che si intendeva fare delle loro dichiarazioni, da quelle oneste persone che sono, avrebbero alle loro dichiarazioni apposta la riserva: « a meno « che di ciò non sia stato trattato in quel- « l'intervallo di tempo nel quale il Sin- « daco parlò da solo a solo col ministro ». Quanto alle parole attribuite all'on. Maurogonato, noi ci limitiamo a semplicemente e recisamente negarle, ed ognuno comprenderà la ragione di tale nostro giudizio, dacchè, da parte dell'on. Maurogonato, sono una impossibilità morale.

Tutto questo si risolve, adunque, in un miserabile pettegolezzo, col quale il Comitato permanente, e per esso il *Tempo*, vuol palliare l'insuccesso dell'informe progetto da lui presentato, attribuendolo a causa diversa da quella vera, cioè del voto di sfiducia datogli dai capitalisti veneziani; voto di sfiducia che indusse il patriotico nostro Sindaco ad adoperarsi affinchè in altro modo fosse adempiuto al desiderio di Venezia.

E se la cosa si limitasse al pettegolezzo, noi non ne terremmo alcun conto, e non ci saremmo nemmeno ritornati sopra.

Ma questo pettegolezzo ora diverge molte menti dal rivolgere tutta l'attenzione, che si merita, alla progettata fusione delle due Compagnie Florio e Rubattino, ed al monopolio della navigazione italiana, che verrebbe con essa sancito, senza tener conto dei legittimi diritti di Venezia. E siccome crediamo che chiunque ami veramente Venezia debba adoperarsi per sviare dalla nostra città le conseguenze pregiudicevoli, che avrebbe per essa questo fatto ora insorto, e debba adoperarsi tosto, prima ch'esse divengano un fatto compiuto, abbiamo creduto nostro dovere di porre in guardia i nostri concittadini, e specialmente i nostri consiglieri comunali, contro questo brutto tentativo che si fa, di far dipendere la salvezza di Venezia dall'attuazione del progetto del Comitato permanente e dalla sodisfazione dell'amor proprio personale de' suoi membri, senza curarsi degli ostacoli, che può opporvi il nuovo fatto della costituzione di una sola grande Compagnia di navigazione a vapore italiana, e senza provvedere a quello che più preme nel momento attuale, cioè a far sì che il Governo, nell'approvare quella fusione, tenga conto dei doveri ch'esso ha verso il commercio e verso la navigazione veneziana.

Noi abbiamo fatto il dover nostro, facciano adesso gli altri il loro.

ITALIA

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 30.*

Proseguesi la discussione delle mozioni Zeppa e Odescalchi.

Vastarini dice essere incontrastato il diritto della Corona di non accettare le dimissioni del Ministero, ma rimanere la questione se esso poteva ripresentarsi senza ledere le norme parlamentari; su ciò anche non vi è dubbio, salvo il diritto della Camera di revocare o confermare la condanna. Per sapere se debba revocarsi, occorre indagare se sieno mutate le condizioni; e queste infatti sono mutate, dacchè il Ministero vuole e può procedere alle riforme aspettate, sostenuto dall'appoggio della Sinistra; ormai tutta concorde. Per tali ragioni l'oratore voterà oggi pel Ministero revocando il voto del 7 aprile.

Cairoli respinge l'accusa d'incostituzionalità; se il Ministero accettò la responsabilità di rimanere, fu perchè, attese le circostanze, ciò gli pareva un dovere. Il nuovo voto metterà in chiaro la situazione parlamentare. La discussione avvenuta lo conferma nella speranza che la concordia esiste; gli accordi peraltro non sono stati compiuti in segreto, ma alla luce del giorno. Nulla di più naturale che chi ha combattuto insieme per far valere il programma di riforme si ritrovi poi unito per attuarlo; nulla di più utile che cessino le discrepanze, per giungere più presto alla meta. Si augura pel bene del paese che i partiti della Camera sieno concordi e compless, senza tante gradazioni. Cita poi parecchi esempii precedenti, che dimostrano la condotta del Governo nella crisi non potersi dire anticostituzionale.

Ringrazia Massari degli elogi direttigli e lo assicura che sulle modeste pagine della propria vita non vi sarà macchia di rimorso pel dovere compito in questi giorni. Respinge anche l'accusa che la politica del Governo abbia provocato danni al paese. Questi danni sono nella fantasia di una stampa nemica, alla quale forse Bonghi ha attinto le sue invettive. Gli atti del Gabinetto sono palesi, la sua politica s'ispirò sempre agli interessi, al decoro nazionale, e non può quindi chiamarsi fiacca, che anzi, se il Ministero rimarrà al suo posto, mostrerà di non avere isolato l'Italia. Dia forza il Parlamento al Governo, e se tanto ha operato coerentemente al suo programma la sinistra scissa, si procederà con la concordia a compierlo più speditamente a energicamente. (*Applausi a sinistra.*)

Chiudesi la discussione con riserva di Bonghi per fatto personale e per lo svolgimento degli ordini del giorno.

Bonghi rettifica le opinioni sue citate da Cairoli erroneamente e relative alla condotta dei Ministeri in simili circostanze di crisi.

Lioy Paolo svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera, riferendosi al suo voto del 7 aprile, passa all'ordine del giorno ». Dice che la soluzione data alla crisi fondasi principalmente sopra l'accordo delle frazioni della sinistra, del quale sono ignote le basi e le condizioni. Codesto accordo, che forse è soltanto una manifestazione di desiderii e consisterà in uno scambio di portafogli, non può legittimare la soluzione della crisi; deve anzi farla condannare, perchè corre il rischio di convertirsi in una vera crisi delle istituzioni.

Cavallotti svolge un altro ordine del giorno presentato da lui e da alcuni amici politici così concepito: « La Camera, indicando al Ministero di tutelare con una politica ferma e dignitosa gli interessi nazionali all'estero, delibera di riprendere tosto la discussione della riforma elettorale ». Dice che la Camera il 7 aprile, in una

...internazionale ritenne che il governo ...mancato di previdenza ed accuratezza, ...isfatta delle spiegazioni da esso date, votò ...ro di esso, perchè credeva che avrebbe do...to essere più vigile ed energico; in quel voto peraltro non era inclusa alcuna idea che potesse alterare la nostra amicizia colla Francia. Oggi, perchè il ritorno del Gabinetto coincide colla invasione di Tunisi e colla pubblicazione di articoli poco benevoli per noi nella stampa francese, potrebbe ritenersi che l'Italia dia prova di resipiscenza. Se al voto di oggi volesse darsi tale interpretazione voterebbe contro; ma non può, non deve essere così; quindi se il Ministero tornò, vi sarà stato mosso da gravi considerazioni e da cambiamenti di situazione. Lo prega a dire quali essi sieno per tranquillare gli animi preoccupati dagli interessi morali e materiali del paese, e per dar norma inoltre a chi non sa ancora se vi sieno motivi a revocare il voto del 7 aprile.

Sonnino Sidney propone l'ordine del giorno puro e semplice, perchè non gli sembra siavi per ora una base ad un voto e meglio convenga attendere che il Ministero in momento più opportuno, possa più chiaramente dare spiegazioni della sua condotta.

Coppino svolge l'ordine del giorno formulato da parecchi altri deputati: « La Camera in omaggio al voto del 7 aprile passa all'ordine del giorno. » Rammenta ch'egli ed altri votarono contro perchè mal sicuri dell'indirizzo della politica estera ministeriale, e dubbiosi delle conseguenze. Non sopravvennero fatti a rassicurare, nè il Ministero offre pegni che persuadano di una maggiore sagacia per l'avvenire a condurre la politica estera. Esso parlò solo della concordia risorta, ma ciò non salva la posizione, non rimedia a nulla. Occorrerebbero ragioni più valide per revocare il voto di sfiducia del 7 aprile.

La conciliazione era desiderata ed è utilissima; ma se è di idee, già esisteva, se di persone, non vale, nè vale il dire che con questa il Governo ha raccolto la maggioranza, o che vi hanno precedenti. Un partito non può essere grande se non quando eleva il suo programma e non havvi interesse di partito che possa prevalere a quello del paese. I partiti sono grandi, vitali, benefici solo se si confondono con gl'interessi del paese. Per tali ragioni egli e gli amici sentono di dover confermare il voto contro il Ministero. Tuttavia, per gli argomenti svolti da Fabrizi e Vastarini, ritirano l'ordine del giorno, e si astengono.

Nicotera, svolge il suo ordine del giorno: « La Camera prende atto della dichiarazione del Governo e passa alla discussione della legge elettorale ». Dice, esservi evoluzioni di partiti e questioni, che un Parlamento non deve saper comprendere e risolvere, riservandosi di discuterle a tempo più opportuno. La necessità di ricostituire il partito e formare una maggioranza compatta e preponderante va d'accordo colla necessità di dare al paese un Governo forte, rispettato ed autorevole nell'interno ed all'estero. L'oratore dichiara, che, compreso di questi sentimenti non ha velleità nè di protettorati, nè di occupazioni, come alcuno accennava, (*) ma torna ad essere semplice soldato. Perciò se il Ministero preferirà un altro ordine del giorno, egli ritirerà il suo e si associerà a quello accettato dal Ministero.

Mancini svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera sollecita di compiere le riforme iniziate, prendendo atto delle dichiarazioni del Ministero, passa all'ordine del giorno ». Sostiene non essere un'offesa alle nostre istituzioni che il Ministero sia rimasto dopo il voto del 7 aprile, il quale del resto, deve attribuirsi a cause incidentali transitorie che non possono avere influenza determinativa sui rapporti fra la Camera e il Ministero. Sostiene inoltre che quel voto, pronunciato senza previa discussione, senza cognizione di fatti, non aveva nè poteva avere quella importanza politica parlamentare, che taluni vorrebbero dargli; epperò non è attendibile (!!) Sostiene in terzo luogo che la maggioranza di coalizione che provocò la crisi non trovavasi in grado di costituire un Gabinetto, e molto meno vi si troverebbe oggi che la Sinistra si è riunita concorde per condurre a fine le riforme. Esorta, infine, a considerare che l'Italia ha bisogno di avere un Governo forte, stabile, e di non cadere nuovamente in una crisi.

Cavalletto, nello svolgere l'ordine del giorno: « La Camera non pone in questione la costituzionalità della ripresentazione del Ministero; nega però a questo la sua fiducia », non approva le parole di Mancini, che ha chiamato la Sinistra la parte più liberale della Camera. Afferma che tutti qui sono egualmente devoti alla libertà e alla patria; ma la Destra non ha fiducia nella politica interna ed esterna del Ministero; perciò essa, non volendo inutilmente ripetere il voto del 7 aprile, si astiene oggi, intendendo di confermarlo. Con tale dichiarazione ritira l'ordine del giorno.

Cairoli, ripetute le dichiarazioni già fatte che il Ministero saprà tutelare gl'interessi, la dignità e le legittime influenze dell'Italia, dichiara che il Gabinetto accetta l'ordine del giorno Mancini, e prega Nicotera ad associarvisi, dopo averlo ringraziato dei nobili sentimenti espressi nello svolgere il suo.

Nicotera lo ritira e si associa a quello di Mancini.

Zeppa, dichiarando che si asterrà e che la astensione significa conferma del voto del 7 aprile, ritira il suo ordine del giorno, e ritirano parimente i lori *Odescalchi*, *Sonnino Sidney*, *Lioy Paolo*, *Bonghi* e *Cavallotti*. Restato solo l'ordine del giorno Mancini, procedesi alla votazione per appello nominale, chiesto da parecchi deputati:

Risultato della votazione: Presenti 409; votanti 263; risposero *sì* 262, risposero *no* 1; si astennero 146.

La Camera approva. *(Agenzia Stefani.)*

(*) Per comprendere quest'allusione riproduciamo ciò che scrive un corrispondente romano della *Nazione* sulla seduta del 29:

L'unica cosa graziosa l'ha detta l'on. Massari, quando ha ricordato al Ministero che, se vivrà mercè un protettorato, ricordi che il protettorato si cambia quasi sempre in occupazione.

La Camera ha capito l'allusione: ed ha accolto il frizzo dell'on. deputato con viva ilarità.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Vienna 29.

Venne arrestato un giovane operaio socialista perchè sospettato di possedere delle bombe esplosive.

In seguito ad una rigorosa perquisizione praticata nella di lui abitazione, si rinvennero numerose corrispondenze, il cui tenore pare sia molto compromettente.

La Polizia non permette che si penetri il mistero di tale arresto. *(Indip.)*

INGHILTERRA

Londra 28.

Dilke annunziò alla Camera fra i più vivi applausi, che i Russi hanno cominciato a ritirarsi dal paese dei Turcomanni. *(Citt.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 1.° maggio.

Consiglio comunale. — Nella seduta di lunedì 2 maggio, alle ore 1 pomerid. precise, verranno trattati i seguenti argomenti:

In seduta pubblica,

1. Comunicazioni della Giunta in ordine alla deliberazione consigliare 30 marzo a. c., relativa alla navigazione; e proposte inerenti a tale argomento.

2. Deliberazione sulla domanda prodotta dal signor Paolo Zara per istituire una nuova farmacia a San Geremia.

3. Proposta di alcuni consiglieri perchè nella prossima seduta voglia il Sindaco informare sulle pratiche fatte per agevolare gli accordi fra i sottoscrittori del progetto d'iniziativa privata e il Comitato permanente per la navigazione adriatico-ionia.

In seduta segreta.

1. Nomina di un assistente tecnico di seconda classe, e approvazione dei conseguenti passaggi di classe per ottazione.

2. Nomina al posto di aiutante del Corpo dei civici pompieri.

Cassa di risparmio di Venezia. — Movimento dei depositi nel mese di aprile 1881:

Depositi ordinarii al 4 per cento: Libretti accesi N. 198, Depositi N. 1239, L. 131,260:82.

Libretti estinti N. 185, Rimborsi N. 396, L. 106,845:08.

Depositi straordinarii al 3 per cento: Libretti accesi N. 22, Depositi N. 68, L. 238,685:72.

Libretti estinti N. 21, Rimborsi N. 95, Lire 225,950:12.

Prezzo della farina e del pane. — Ecco il listino settimanale dal 25 al 30 aprile, pubblicato dalla Camera di commercio:

Farina di frumento, prima qualità: prezzo massimo cent. 44 1/2, prezzo minimo cent. 42 al chilogramma.

Detta di seconda qualità: da cent. 36 1/2 a 34 1/2, al chil.

Pane di prima qualità: Da cent. 54 a 50, al chil.

Detto di seconda qualità: Da cent. 46 a 42 al chil.

Paste di prima qualità: Da cent. 66 a 64 al chil.

Dette di seconda qualità: Da cent. 56 a 53 al chil.

Il tutto in consumo.

Venezia-Casamicciola. — Anche la seconda edizione del Giornale, Numero Unico, *Venezia-Casamicciola*, fu in poche ore esaurita. Si dovrà fare una terza edizione.

Teatro Rossini. — Bella di viso e di forme, e fornita di voce argentina squillante ed estesa, sebbene non ricca d'inflessioni, la sig. *Zerline Drucker* ha ottenuto, come cantante, un bel successo nella parte di protagonista nella *Donna Juanita*, di Suppé. Piacquero anche i distinti modi di canto, e brillava anche il di lei buon gusto nei costumi e negli abbigliamenti indossati con garbo e con grazia. Fu però, e non a torto, trovata molto pallida e fredda la sig. *Drucker* nell'azione. Forse questo apparì di tanto maggiore per il confronto formidabile in quella parte colla sig. *Lori Stubel*, la quale, se talora eccede un poco, ha sempre il merito di non far languire mai la scena. Ad ogni modo, tanto la signora *Drucker*, che la sig. *Lori Stubel*, possono essere entrambe contente del successo ottenuto, il quale, se per una servì a mettere in luce una bella e ben educata vocina, per l'altra affermò il pregio di un brio e di un'anima, che assai di rado s'incontrano sulle scene.

Ieri sera il canto fu gustato di più; l'azione invece passò freddina freddina. Taluni si saranno divertiti di più; taluni altri di meno: questione di gusti.

Questa sera, ultima definitiva rappresentazione — così almeno dice il manifesto — colla sig. *Drucker*.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare la sera di domenica 1.° maggio, dalle ore 8 alle 10:

1. Angeli. Marcia *La Paparacianna*. — 2. Verdi. Sinfonia nell'opera *Aroldo*. — 3. Musoni. Mazurka *Ida*. — 4. Boito. Atto 3.° nell'opera *Mefistofele*. — 5. Strauss. Walz. — 6. Verdi. Duetto nell'opera *Luisa Müller*. — 7. N. N. Polka.

Ufficio dello stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 1.° maggio 1881.

Mazziol Jacopo, terrazzaio dipendente, con Bonaldi Anna, sarta.

Cerbara Ludovico, orefice, con Cordini Erminia, sarta.

Cescon Angelo, calzolaio lavorante, con Ballarin Irene, sarta.

Darlante Antonio, tabaccaio agente, con Venerandi detta Venerando Luigia, già domestica.

Cataruzzi Leone, caffettiere, con Jogna Giovanna, sarta.

Scarpa detto Batti Tommaso, marinaio, con Moro Anna, casalinga.

Gasparini Giovanni chiamato Romano, caffettiere, con Toppo Natalia, domestica.

Mioli Augusto, sarto, con Cudignat chiamata Cudignoto Luigia, sarta.

Bosio Giovanni, cameriere, con Contin Eletta chiamata Giuseppina, casalinga.

Vardanega Stefano, merciaio e possidente, con Bariola Pia, civile.

Zanovello Antonio, già carabiniere, di professione villico, con Suine Anna, sarta.

Salviati Francesco, venditore di salumi, con Musitelli Maria chiamata Giuseppina, sarta.

Tonelli Ernesto, impiegato presso il Credito mobiliare in Firenze, con Boldrin Francesca chiamata Fanny, civile.

Schwarzwald Leopoldo, agente privato, con Brugnara Luigia, casalinga.

Bullettino del 30 aprile.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 4. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 7.

MATRIMONII: 1. Graziadio Pietro, avvocato e possidente, con Fostini Gemma, civile, celibi.

2 Zanoncelli Pietro, tagliapietra lavorante, con Donajo Giovanna, sarta, celibi.

3. Casarin Giuseppe, litografo dipendente, vedovo, con Frattin Angela, perlaia, nubile.

4. Longega Antonio, con Visentin detta Visentini Vittoria chiamata Italia, camerieri, celibi.

5. Fiorini Gio. Batt., maestro di lingue straniere e contabilità, con Rizzo Paola, casalinga, celibi.

6. Ivanovich co. Luca, con Ivanovich co. Maria, possidenti, celibi.

7. Fossa Luigi *olim* Norsa Samuele, possidente ed agente privato, vedovo, con Venturini Maria chiamata Giuditta, benestante, nubile, celebrato oggi a domicilio.

DECESSI: 1. Messina Sartogo Teresa, di anni 47, coniugata, cucitrice, di Venezia. — 2. Albrizzi Favai Teresa, di anni 35, coniugata, civile, id.

3. Baretta Nicolò, di anni 69, coniugato, caffettiere, id. — 4. Selva Giuseppe, di anni 58, coniugato, industriante, id. — 5. Callegari Antonio, anni 52, vedovo, calzolaio, di Treporti di Burano. — 6. Olivi Francesco, di anni 51, celibe, segatore di pietre, di Venezia. — 7. Marchiori Gio. Batt. chiamato Carlo, di anni 23, celibe, calzolaio, di Pedavena. — 8. Galleazzo Giovanni, di anni 17, celibe, già calzolaio, di Padova.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

Disposizione fatta nel personale dipendente dal Ministero d'agricoltura, industria e commercio, con R. Decreto del 31 marzo 1881:

Bandarin Ruggiero, vicesegretario di terza classe, nominato reggente vicesegretario di seconda classe.

Venezia 1° maggio

L'onor. Sani.

L'*Opinione* così completa la notizia relativa all'onor. Sani, che noi avevamo commentata com'era stata data nudamente dall'*Adriatico*:

« Ieri fu annunziata alla Camera la dimissione dell'onor. Sani dall'ufficio di membro della Commissione generale del bilancio. »

« Il deputato Sani, assecondando il desiderio e le sollecitazioni del nuovo ministro della guerra, ha riassunto le funzioni di direttore generale, dei servizii amministrativi rinunciando all'emolumento e alle competenze di direttore generale e *conservando il semplice stipendio del suo grado di colonnello*. Segnaliamo quest'atto a meritata lode del ministro, che assicurò alla sua amministrazione l'opera zelante e distinta dell'on. Sani, come lodiamo di questo il disinteresse e la devozione nel servizio del paese. »

Se l'on. Sani conserva il semplice stipendio di colonnello, pur accettando la direzione generale dei servizii amministrativi al Ministero della guerra, e non ha lo stipendio della sua nuova posizione, la cosa è diversa, sebbene in generale per la regolarità delle amministrazioni sia preferibile che tutti abbiano lo stipendio della carica che coprono. L'*Opinione* che loda l'on. Sani e il ministro, probabilmente li avrebbe biasimati se si fosse trattato, come noi eravamo autorizzati a credere, di una promozione pura e semplice.

Se l'*Adriatico* lo avesse saputo, ce lo avrebbe detto, ed avrebbe potuto nel caso speciale fare una difesa del Ministero, che in tesi generale era impossibile.

Scrivono da Roma 29 aprile al *Corriere della Sera*:

Seduta esilarante dal principio alla fine come spettacolo; triste per il credito del governo. Risa e beffe con accompagnamento di rumori e urli. Vi contribuiva naturalmente il fatto di rivedere al banco dei ministri gli stessi uomini, i quali, impacciati e titubanti erano entrati nell'aula alla spicciolata, e quasi senza parere andarono ad occupare il banco ministeriale che poteva chiamarsi della berlina. E fu berlina davvero; senza un istante di tregua, anzi, con un crescendo, che sarebbe finito nel grottesco, se il presidente, invocando il regolamento, non avesse fatto rinviare ad oggi la discussione degli ordini del giorno, e il voto.

Cairoli fu epico. I primi rumori lo sconcertarono: le prime risa gli tolsero il dominio di sè: seguitò a parlare, ma le parole gli uscivano dalla bocca meccanicamente, senza nesso e significato. La Camera rideva, e il Depretis si grattava in testa. Fu in quel momento di monologo meccanico, che pervenne al presidente della Camera, da parte di un deputato, un biglietto, che diceva: *monsier le président, appelez les gendarmes pour le faire sortir de son discours!*

Nè fu risparmiato il vecchio. Non vidi mai ciò che vidi ieri, quando, sedutosi il Cairoli, si levò su il Depretis a parlare. L'accolse un'ilarità beffarda, così fragorosa e lunga, mista a rumori di disgusto, che il vecchio, rimasto in piedi, non potè aprir bocca per un pezzo, esposto ai cachinni di un'Assemblea numerosa, alla quale faceva coro il pubblico dalle tribune. Ristabilitosi il silenzio, il Depretis invocò per sè la sua anzianità, non di ministro, ma di deputato (egli e il Lanza sono i superstiti della prima legislatura), per essere udito. Parlò fra rumori, sostenendo una teorica costituzionale affatto nuova, che un Ministero battuto da un voto della Camera, può restare al suo posto e ripresentarsi al Parlamento, *credendo* di avere la maggioranza favorevole in seguito ad accordi intervenuti nel suo partito *fuori la Camera*. La stranezza della teorica provocò da parte dell'interpellante Zeppa l'arguta risposta che il voto del 7 aprile fu la *prova generale*, e la giusta osservazione che in tal modo, perchè un ministro se ne vada, occorrono non più uno, ma due voti, e che nell'intervallo fra un voto e l'altro, un Ministero di pochi scrupoli può manipolarsi una maggioranza favorevole, e cancellare col secondo il primo.

Scrivono da Roma alla *Nazione*:

Fui io tra i primi a telegrafarvi la voce che, qualunque fosse stato il voto della Camera, il Ministero avrebbe rassegnato le sue dimissioni nelle mani dell'on. Cairoli, il quale avrebbe poi ricostituito il Gabinetto con nuovi elementi.

Questa voce fu anche telegrafata ai giornali piemontesi, ma non credo che il Ministero sia disposto a prendere questa eroica risoluzione; anzi mi si dice che i ministri, i quali prevedono la impossibilità di rimanere in un rimpasto, van gridando che il Ministero è e deve mostrarsi solidale.

La *Nazione* ha da Roma 30:

Stamane ha avuto luogo una innocua e ristretta dimostrazione al Gianicolo (in memoria della difesa contro i Francesi, assedianti Roma nel 1849).

Parlarono con temperanza il colonnello Gigli ed un membro dei Reduci d'Italia-Savoia.

Si disse che, qualora l'Italia dovesse sostenere nuove lotte, il pensiero si volgerà ai suoi martiri.

Si deposero corone al suono della marcia reale.

Qualcuno ricordò le terre irredente.

Domani avrà luogo una dimostrazione dei radicali.

TELEGRAMMI.

Roma 29.

La Camera di commercio di Udine ha inviato al Governo una sua memoria per indicare al Governo i modi migliori di combattere il contrabbando che infierisce in quella Provincia. *(Sole.)*

Roma 30.

Si commentano vivamente le astensioni di alcune notabilità della Sinistra e del Centro, dimostranti il fittizio accordo della Sinistra.

Nei Circoli ministeriali si assicura che il Ministero non si modificherà.

Stasera partono molti deputati.

Il *Diritto* assicura che il ministro Magliani intende di abolire la tassa sull'esportazione del bestiame per contrabbilanciare gli effetti delle tariffe francesi. *(Persev.)*

Roma 1.°

L'*Opinione* dice che la tutela di Nicotera comprometterà il Gabinetto. *(Giorn. di Pad.)*

Roma 30.

Secondo l'*Esercito*, il ministro della guerra intende di ritirare il progetto del defunto generale Milon, sulla posizione sussidiaria degli ufficiali, e di proporre invece alcune importanti modificazioni alla legge vigente sulle pensioni. *(Corr. della Sera.)*

Berlino 30.

Nella seduta che tenne ieri il *Reichstag* venne discussa la proposta di legge sull'imposta pigioni degl'impiegati dell'Impero.

Nel corso della discussione il deputato Richter attaccò violentemente il principe Bismarck tacciandolo, fra altro, di essere connivente coi fautori dell'antisemitismo.

Bismarck, rispondendo agli attacchi di Richter, mise in prospettiva il trasferimento della sede del Governo in altra città.

In proposito dichiarò anzi formalmente che il Governo proporrà nella prossima sessione parlamentare di trasferire la propria sede e quella delle rappresentanze federali e parlamentari fuori di Berlino.

Tale dichiarazione produsse grande sensazione. *(Indip.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Spezia 30. — È giunta la squadra olandese.

Parigi 30. — Credesi che la Commissione della conferenza monetaria si riunirà verso il 5 maggio per ricevere comunicazione del questionario.

Essad beì consegnò ieri a Saint Hilaire una nuova Nota, nella quale la Porta afferma la sua sovranità sulla Tunisia.

Bona 30. — La colonna di Logerot giunse a Soukolarba. Le altre colonne, arrestate dalla pioggia, credesi che riprenderanno la marcia domani. I Crumiri sgombrarono Babouchou: si concentrerebbero intorno alla tomba del Marabutto Sidiaddalah, in una contrada inestricabile.

Londra 30. — Gladstone ricusa di accettare le modificazioni alla legge agraria proposte dai Vescovi irlandesi.

Guest chiamerà lunedì l'attenzione della Camera dei comuni sul porto di Biserta e sull'importanza che potrebbe prendere nei mari la Francia. La pace fu conchiusa fra gl'Inglesi e i Basutos.

FATTI DIVERSI

Il processo Chiodini. — Telegrafano da Genova 30 alla *Gazzetta Piemontese*:

Oggi non ebbe luogo il seguito del processo che già si svolgeva da due giorni, a proposito dell'affare del tenente sig. Chiodini e del redattore dell'*Epoca* sig. Oddone, pei fatti occorsi nella redazione di questo giornale nell'ottobre scorso (*).

Il processo fu rinviato a lunedì, perchè oggi gl'imputati essendosi sfidati a duello non poterono comparire all'udienza.

Annunziasi che un altro duello ha luogo fra il sig. Bizzoni e il sig. Zunini, capitano dei granatieri, in seguito alla deposizione fatta da quest'ultimo nell'udienza di ieri.

— Lo stesso giornale aggiunge:

Su questa deposizione così c'informa il nostro corrispondente in una sua lettera:

Zunini, capitano, è chiamato a difesa del Chiodini, per deporre su d'un fatto consimile avvenuto nel 1862 tra il sig. Achille Bizzoni ed il sig. Brusco Onnis, direttore dell'*Unità Italiana* a Milano. Egli depone come nel 1862, pervenuta a Milano la notizia del fatto di Aspromonte, si fecero dimostrazioni che furono represse colla forza; l'*Unità Italiana* pubblicò un vivo articolo contro l'esercito. Il Bizzoni, allora ufficiale, chiese sodisfazione a nome dell'esercito al Brusco Onnis, e gli diede uno schiaffo nella sala della redazione: a seguito di ciò ebbe luogo un duello.

Qui nasce un vivo incidente. L'avv. Bensa, figlio, chiede s'interroghi il Zunini circa un telegramma inviato dal Bizzoni dopo il duello, del tenore seguente: « *Esercito salvo — canaglia caduta.* »

Il Bizzoni, ch'è pure presente come teste e che ha già deposto sull'accordo avuto col Cavallotti sulla vertenza dell'Oddone, protesta contro questa domanda, che dice calunniosa.

L'avv. Pellegrino domanda che l'avv. Bensa ritiri la sua istanza. Il pubblico applaudisce. L'avv. Bensa, dietro preghiera del presidente, dichiara di desistere dalla sua domanda.

Il sig. Bizzoni sull'istanza dell'Oddone spiega il fatto narrato dal Zunini: dice ch'esso avvenne quando Garibaldi trovavasi a Ficuzza, e che il duello si fece per una questione personale insorta tra lui e Brusco Onnis, combattendo, non come ufficiale, ma come privato. Dichiarasi pronto a provare con mille testimonii la verità del suo assunto.

(*) Il tenente Chiodini è quello che ha dato uno scappellotto ad un monello, che, in occasione della venuta di Garibaldi, gli agitava, per provocarlo, una bandiera rossa in faccia. L'*Epoca* pubblicò un articolo pieno d'ingiurie contro il tenente. Questi è andato all'ufficio di redazione con due testimonii, e, per provocare un duello, schiaffeggiò il cronista. Si pubblicarono lettere dei signori Cavallotti e Bizzoni, che dissero trattarsi di aggressione, doversi ritirare il duello, fare il processo, ecc. ecc. Ciò per rinfrescare la memoria dei lettori.

Notizie sanitarie. — Il *Secolo* ha il seguente dispaccio da Vienna 30:

Telegrafano da Costantinopoli:

Presso Bagdad, a causa della peste, furono incendiate le due città di Negief e di Gezireh. Gli abitanti sono accampati a cielo aperto.

Terremoto. — Leggesi nella *Riforma*:

Il deputato Francica ricevette oggi il seguente telegramma da Monteleone, e gentilmente ce lo comunica:

« A mezzanotte fuvvi forte scossa terremoto. Nessuna disgrazia. »

Consimili scosse si verificarono a Reggio e altrove.

Un duello a sensazione. — Telegrafano da Parigi 30 alla *Gazzetta Piemontese*:

Un duello a sensazione avrà luogo oggi fra i due maestri di scherma, Pons, francese, e Turillo di San Malato italiano.

Fu causato da una disputa sorta fra loro durante un assalto.

I magazzini del Printemps furono distrutti dall'incendio il 9 marzo, e il 25 aprile furono riaperti al pubblico, inaugurando così la loro seconda vita. È un vero *tour de force*, tutto parigino.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

L'ora sesta antimeridiana del 24 aprile decorso segnava la fine di una cara esistenza.

Giovanni dottor Liparachi,

cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro, notaio della Real Casa, presidente del Consiglio notarile di Venezia, colla serenità di chi abbandona una vita senza rimorsi, esalava l'ultimo respiro nelle mie braccia.

Il turbamento dell'animo mio per una perdita per me sì preziosa, non mi concesse di dedicar prima d'ora un mesto ricordo a chi mi onorò d'affetto e d'amicizia senza pari.

Trentacinque anni di professione condotta da fina intelligenza, con franchezza di modi, con lealtà di carattere, meritarono al cavalier Giovanni Liparachi la stima generale di quanti ebbero ad avvicinarlo.

Con animo forte sostenne le persecuzioni del Governo straniero, che, colla falange d'altri stimati concittadini, lo volle rinchiuso nelle merlate mura di Josephstadt.

Mai piegò il capo alla sventura; abbandonato il privato interesse, interrotta la sua carriera, diviso dalla dolce compagna della sua esistenza, pensò solo alla patria, cui con viva fede aveva dedicato sè stesso, per cui, reduce a Venezia, emigrò e cooperò alla redenzione d'Italia.

Fu il Governo italiano d'allora, che, riconoscendo i suoi meriti, gli fece coprire un importante impiego a Torino e Firenze, sinchè, nel 1866, S. M. Vittorio Emanuele II lo ridonava alla patria con uno speciale onorifico incarico, e qui chiuse la sua esistenza scendendo troppo presto nel sepolcro, per lasciare quel vuoto che ci addolora!....

All'estremo addio che ti diedero i colleghi ed i numerosi amici che circondarono la tua bara, unisci, o Giovanni Liparachi, questo mesto ricordo di chi mai ti dimenticherà per tutta la vita.

Venezia, 1.° maggio 1881.

469 A. FOSCOLO.

Oggi, per la festa non vi fu listino.

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 30	
Mobiliare	335 30
Lombarde	110 80
Ferrovie dello Stato	320 —
Banca Nazionale	841 —
Napoleoni	9 32 —
Cambio Parigi	46 65
Cambio Londra	117 90
Rendita austr.	79 70
Metalliche al 5 %	78 75
Prestito 1860 (Lotti)	131 75
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 54 —
100 Marche imp.	57 55 —

PARIGI 30	
Rend. fr. 3 0/0	83 67
» » 5 0/0	120 67
Rendita ital.	90 40
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	370 —
Londra vista	25 27
Consolidato ingl.	91 13/16
Cambio Italia	2 1/2
Rendita turca	16 10

PARIGI 29.	
Consolidati turchi	16 07
Obblig. egiziane	389 —

LONDRA 30.	
Cons. inglese	101 3/4
Cons. italiano	89 7/8
» spagnuolo	22 1/2
» turco	16 1/4

BERLINO 30.	
Mobiliare	587 50
Austriache	561 50
Lombarde Azioni	193 50
Rendita ital.	90 10

BOLLETTINO METEORICO

del 1. maggio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45° 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	764.53	764.24	763.32
Term. centigr. al Nord	13.30	15.50	16.60
» » al Sud	—	15.50	—
Tensione del vapore in mm.	8.03	8.80	9.63
Umidità relativa	70	66	69
Direzione del vento super.	—	E.	—
» » infer.	SSE.	ESE.	SSE.
Velocità oraria in chilometri	6	12	11
Stato dell'atmosfera	Quasiser.	Quasiser.	Quasiser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.32	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 60.0	+ 55.0	+ 62.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 17.10 Minima 7.85

Note: Vario. — Il Barometro è oscillante calante accenna ad un cambiamento di tempo. — Il mare è alquanto mosso. — La temperatura sopra normale.

— *Roma 1.° maggio, ore 2. 30 pom.*

Forte depressione in Irlanda; Mullaghmore 747.

Alte pressioni nel Tirreno e in Sicilia; 769 Palermo.

In Italia barometro alzato da 2 a 4 mill. al S.; quasi stazionario al N.

Pressioni: 766 Torino, Riva, Belluno; 767 Livorno, Lesina, Lecce, Cagliari.

Ieri cielo generalmente sereno con vento forte di N. e mare tempestoso a Brindisi.

Stamane cielo in parte coperto al N.; quasi sereno al S., con venti in generale varii e deboli. Mare calmo o leggiermente mosso.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10", 5.

Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est

Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

2 maggio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 48m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 56m 49s
Tramontare apparente del Sole	7h 6m
Levare della Luna	7h 25m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	3h 19m 0
Tramontare della Luna	11h 8m sera
Età della Luna a mezzodì	giorni 5.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Domenica 1.° maggio.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera-ballo: *Faust*, del maestro C. Gounod. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO ROSSINI. — Compagnia Alemanna d'operette, diretta dall'artista A. Freund. — L'operetta comica in 3 atti del maestro F. cav. Suppè: *Donna Juanita*. (Ultima recita). — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica compagnia diretta dall'artista Antoni Zerri, ed amministrata da M. Ferrante. — *La signora dalle camelie*. — Alle ore 8 e mezza.

Tipografia della *Gazzetta*.

ANNO 1881 | Lunedì 2 maggio | N. 116

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI.
Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 2 MAGGIO

Il Principe Alì bei si è recato al campo francese per annunciargli che ritornava a Tunisi colle truppe tunisine. Quanto ai Crumiri, un dispaccio del generale Logerot annuncia un nuovo combattimento, nel quale le truppe francesi riuscirono a porli in fuga, dopo aver loro fatto perdere una quarantina d'uomini. È il secondo combattimento coi Crumiri, perchè i Francesi ebbero sinora a combattere colla pioggia, e questa pare essere stata il loro più formidabile nemico. Se le truppe tunisine si ritirano, pare che i Crumiri non opporranno una formidabile resistenza, e i Francesi non troveranno nelle asprezze della lotta, i titoli della conquista. Questa mollezza dei Crumiri comincia a turbare la gioia di una parte della stampa francese, la quale si era già apparecchiata a cantare le nuove glorie del nuovo esercito francese. Le bandiere testè date all'esercito francese, auspice Gambetta, avevano bisogno del battesimo glorioso del sangue, ma pare che questa volta sarà un battesimo inefficace.

Il sig. Rochefort, nel suo *Intransigeant* continua a dire che la questione di Tunisi è una invenzione dei capitalisti francesi, e fa le seguenti considerazioni piene di pepe e di sale, alle quali non si potrebbe negare ogni base di verità:

« Tutti sanno, egli dice — e il giornale del sig. Gambetta più di chicchessia — che il prestito di un miliardo di rendita ammortizzabile non è stato elaborato e contratto che per far fronte alle spese di questa guerra, che il Governo non figura di aver preveduta quando fu aperta la sottoscrizione.

« Messa nel segreto del colpo che preparavasi laggiù, la Camera ha finto di votar sei milioni che si è fatto le viste di domandarle per una guerra che ne costerà più di ottanta. Dove mai dunque il Ministero prenderà gli altri settantaquattro, dei quali ha assolutamente bisogno e pei quali non gli è stato aperto nessun credito?

« Esso li prenderà sul prestito immaginato essenzialmente a questo scopo. L'affare di Tunisi non è un colpo di Borsa nè di ferrovie, pretendono gli amici del sig. Gambetta. Si tratta semplicemente, non è vero? di vendicar l'uccisione problematica di tre o quattro soldati e il furto di un po' di bestiame. Benissimo! Siamo i primi a trovar conveniente che un Governo prenda in mano la difesa de' suoi nazionali e l'onore della nazione di cui ha tutela. Ma poichè la *République française* afferma che nessun'altra questione è impegnata nella guerra di Tunisi, le proporremo la seguente interrogazione; pregandola di compiacersi di risponderci in guisa da non lasciar supporre ch'essa si burli insieme de' suoi lettori soliti e di noi, che la leggiamo assai di rado:

« Mentre si mobilizzavano quarantamila uomini per andare in Tunisia a punire i Crumiri di qualche incursione senza importanza e in seguito a un combattimento di avamposti, in cui abbiamo avuto tre uomini uccisi, i Tuareg assassinavano a tradimento un colonnello francese con trenta fra ufficiali, guide e un ingegnere, di cui componevasi la sua scorta. Il signor Flatters non c'era penetrato nel Sahara da conquistatore. C'era andato incaricato di una missione pacifica e scientifica. Neppure una fucilata era stata tirata contro coloro che hanno concepito e freddamente eseguito la strage della missione intera. I Crumiri, i cui misfatti si sono finora limitati a depredazioni, non hanno mai oltraggiato a tal segno l'onore della Francia, nè la sicurezza dei nostri nazionali.

« D'onde viene dunque che, mentre si assassinarono Flatters e i suoi da una parte, è dall'altra che si corre per ottenere dal Bei una sottomissione, che insomma, non ci deve per atti di cui egli dichiarasi innocente?

« Da omai un mese la *Republique française* e i giornali della sua combriccola esigono la punizione esemplare dei Crumiri. Quanto ai Tuareg, ben altrimenti colpevoli, non si parla di punirli, quasi il colonnello Flatters fosse sano e salvo nelle nostre mura. Si mette in scompiglio tutta la Francia per quattro buoi rubati, e non si reclama neppure tre franchi di compenso per trenta uomini assassinati.

« Su via, *Republique française*, perchè questa differenza? Voi tacete. La vostra fronte si copre di un amabile incarnato. Perchè? Ve lo diremo noi: perchè dai Tureg non c'è da prender che colpi di sole, mentre dai Crumiri c'è da acchiappare... degli azionisti. »

Il *Moniteur de l'armée* risponde al signor Rochefort chiedendo la punizione dei Tuareg, colpevoli della strage della missione Flatters. Si dice ora che fu intercettata una lettera d'un capo dei Tuareg al Sultano, nella quale si vanta di essere stato il capo degli assassini della missione Flatters e chiede compenso. Questa lettera potrebbe essere anche inventata, e ad ogni modo è ragionevole dubitarne. Comunque sia, pare che ora si voglia fare qualche cosa contro i Tuareg, visto che una spedizione c'è, e i Crumiri non oppongono quella resistenza così accanita, che i Francesi desideravano per avere un pretesto a marciar verso Tunisi. Tunisi è dal suo canto tranquilla, non v'è timore di conflitto tra Mussulmani e stranieri, e la spedizione francese è impaludata. La pioggia si è messa anch'essa della partita per arrestarla.

Il sig. Guest, membro della Camera dei comuni, inglese, doveva oggi chiamare l'attenzione della Camera, sul porto di Biserta, e sull'importanza che potrebbe acquistare la Francia nei mari, estendendo la sua influenza nella Tunisia. Il sig. Dilke probabilmente ripeterà le dichiarazioni, già fatte, colle quali dimostrerà una volta di più che l'Inghilterra non vuol prendersela calda per gli affari di Tunisi.

Nostre corrispondenze private.

Prima del voto.

Roma 30 *aprile*.

(B) Quelli fra i deputati che, parlando sulle interpellanze relative allo scioglimento dell'ultima crisi ministeriale, non dichiarano di volersi astenere dal voto, come l'on. Fabrizi, o di voler votare per le mozioni Zeppa o Odescalchi, come gli onor. Massari, Bonghi e Bonomo, cercano e trovano invariabilmente una forma per esprimere quest'altro concetto: che il voto che essi daranno, se anche servirà a mantenere al potere il Gabinetto, non deve però interpretarsi come dato al Gabinetto, ma sibbene per riguardi di partito o per altri riguardi.

Ciò corrisponde esattissimamente con quanto v'ho scritto io nelle mie lettere precedenti, sostenendo, in base all'opinione di moltissimi, che l'imminente verdetto della Camera riaffermerà una maggioranza raccogliticcia di Sinistra, ma non darà alcuna forza al Ministero, e ci lascierà nelle stesse identiche e per nulla allegre condizioni passate.

Gli oratori, che ieri si mostrarono contrarii ad un voto di biasimo, furono quattro, e non ce ne fu un solo che abbia avuto il fegato di pronunziare la parola *fiducia*. Gli onor. Trinchera e Napodano dichiararono che voteranno contro le mozioni Zeppa e Odescalchi, secondo il concetto dell'on. Nicotera, che vuol dire per l'affermazione del partito. Gli onor. Bovio e Plutino Agostino diedero dell'opinione loro spiegazioni di altra specie. L'on. Bovio dichiarò che, secondo lui, altre distinzioni vere di partito non possono esserci nella Camera attuale fuorchè tra progressisti e radicali. La vecchia Sinistra, come la vecchia Destra per l'onor. Bovio sono morte entrambe, e oramai si cammina verso una fusione, che porrà sopra una identica linea e farà convergere d'accordo verso un unico intento armonico gli onor. Sella e Depretis, come gli onor. Minghetti e Zanardelli. Per me, per i miei amici radicali, disse l'on. Bovio, al Governo adesso ci possono andar del pari e allo stesso titolo tanto l'on. Sella che l'on. Crispi. Quello che importa a noi è che si faccia una più larga parte al diritto popolare, perchè il popolo entri esso giudice di ogni questione, sicchè si accentui sempre più la sola vera e razionale distinzione dei partiti fra progressisti e radicali.

Il ragionamento dell'onor. Bovio può contestarsi. Ma un ragionamento lo è. E, del resto, quello che voglio constatare io è che l'onor. Bovio, senza pur dire in che senso egli ed i suoi amici voteranno riguardo alle interpellanze, ha però cercato una spiegazione diversa dalla fiducia nel Gabinetto, pel caso ch'essi concorrano anche col loro suffragio a mantenerlo in carica. E uno.

L'on. Plutino Agostino è andato in cerca e credette di aver trovato un'altra ragione. Tutti, dic'egli ci accusano di aver fatta la crisi per smania di portafogli, per buttar giù il Ministero attuale e mettercisi noi. Ebbene diamo una smentita flagrante a siffatta accusa. Aiutiamo il Gabinetto presente a rimanere al suo posto. E una ragione speciosa, se mai ve ne furono. Eppure l'on. Plutino se n'è contentato piuttosto di dichiarare ch'egli voterà contro le mozioni di biasimo, per fiducia nel Ministero.

Gli avvocati del Ministero finora sono stati questi. Di oratori che abbiano dichiarato di voler sostenere il Gabinetto Cairoli-Depretis perchè la sua ripresentazione alla Camera sia un fatto assolutamente normale e perchè sia da sperare da lui maggior bene che da qualunque altra amministrazione, specialmente dopo l'esperienza che si è fatta, non se ne è trovato ancora nessuno. E se poi, dopo che il voto avrà avuto luogo, il Ministero ed i suoi amici vorranno riguardarlo ed interpretarlo come cosa loro, chi gli vorrà credere gli crederà.

L'onor. Fabrizi, con una certa riserva, gli onor. Massari, Bonghi e Bonomo sotto diversi punti di veduta ed apertamente, hanno sostenuto la medesima tesi; che, cioè, il Gabinetto merita di essere licenziato, per il modo in cui si è ripresentato al Parlamento, e perchè non si può ammettere che la Camera contraddica senza nessuna ragione il voto del 7 aprile, mentre anzi sono aumentate le ragioni di confermarlo.

L'on. Massari esilarò grandemente l'assemblea con quella frase piena di sale che vi ho telegrafata, mercè cui qualificò di protettori i nuovi alleati del Ministero e predisse che, come tutti i protettorati, anche questo si cambierà in occupazione.

L'onor. Bonghi trattò poi specialmente la questione costituzionale. Egli dimostrò che casi simili al presente non avvennero in altri paesi, e nemmeno nel nostro, e meno che mai sotto il regime della Destra. Il fiume di dottrina dell'on. Bonghi tenne ferma la Camera per oltre un'ora.

Infine, l'on. Bonomo considerò la questione sotto un punto di vista altissimo. Egli notò come il voto del 7 aprile abbia avuto per moventi dei riguardi superiori ai partiti, dei riguardi d'interesse e di decoro nazionale, e come pertanto la Camera non possa ricredersi, poichè anche la questione di Tunisi si è fatta più intensa, e anche le estreme più esplicite previsioni ed assicurazioni dell'on. Cairoli sono state contraddette dai fatti.

Queste, davvero, sono ragioni, le quali dovrebbero impensierire la Camera e farla riflettere prima di respingere le mozioni Zeppa ed Odescalchi, giacchè qui la contraddizione è di una tale elementarità, che tutti la vedono e nessuno sa e può spiegarla altrimenti che per il fatto materiale, che un gruppo di deputati hanno deliberato di cambiare opinione, e dice sì dopo aver detto no, e di chiamar bianco quello che ieri chiamarono nero.

Si invochino quante considerazioni di partito si vogliano; si proclami pure la necessità che i partiti si contino, quando già tutti sanno che la numerazione d'oggi non andrà più bene domani; si rammenti l'urgenza delle riforme che nessuno contesta; non per ciò si toglierà l'impressione che la Camera si è disdetta senza motivo giustificante. Ed evoluzioni e confusioni simili non si compiono impunemente da chicchessia, e meno che mai da un'Assemblea politica, alla quale mezzo mondo, per appunto in questo momento, tiene gli occhi addosso.

Che se al Ministero premesse veramente di avere quella posizione netta e sicura che taluni suoi amici zelantissimi pretendono, una posizione, la quale gli permettesse di fare quel tanto di bene che gli onorevoli Cairoli e Depretis possono credersi in grado di fare, e che la Camera ha già detto di non credere, dovrebb'essere esso primo, il Ministero, a disdegnare e a respingere le interpretazioni restrittive e la condizionalità del voto che sta per darsi, e a dichiarare di voler farne senza, piuttosto che accettarlo in simil modo.

Ma sì! C'è da immaginare che caschi la cappa del cielo prima che si veda una tale magnanimità. Il Ministero si piglierà il voto così come verrà. Al domani ci si potrà ripensare poi. E intanto il paese vedrà continuarsi quella politica di equivoci, di mezzucci, di spedienti, di transazioni, che ci ha già ridotti a questo bel punto.

Dopo il voto.

Roma 1° *maggio*.

(B) — Lo stile pindarico si trova assoggettato a nuova contribuzione. Giorni sono, esso ha servito per gl'inni levati dai progressisti alla concordia dei capi, alla fusione di tutti i gruppi della Sinistra. Oggi esso serve ad inciclare la fama della strepitosa ed inaudita vittoria ottenuta ieri dal Ministero Cairoli-Depretis coll'ausilio di nuovi protettori, in attesa ch'essi diventino occupanti, secondo la profezia dell'onor. Massari.

E, cosa curiosa, gl'inni ed i rallegramenti del cuore per la permanenza in carica dell'attuale Gabinetto si trovano appunto in quegli stessi giornali che qualche settimana addietro hanno esaurito il dizionario per dirne corna e vituperio. Mutevolezza delle sorti umane e stabilità della logica progressista!

I poeti e i corifei di circostanza non si curano tanto nè poco, se il voto di maggioranza numerica, ottenuto ieri dal Gabinetto, abbia qualche magagna evidentissima.

Così a loro non fa nulla se trenta o trentacinque deputati di Sinistra abbiano palesemente dato suffragio contrario al Ministero, astenendosi come si è astenuta la Destra. Del pari essi contano per nulla quell'altra quarantina di deputati che, per non dare il voto al Gabinetto, uscirono dall'aula al momento dello scrutinio, i quali deputati erano anch'essi tutti di Sinistra. Nemmeno questi signori fanno conto se, per le circostanze in cui è avvenuto, e per le riserve che lo hanno accompagnato, il voto di ieri sia stato una smentita flagrante della pretesa conciliazione delle Sinistre. E neppure gl'inneggiatori hanno osservato che con una così gran maggioranza ai suoi ordini il Ministero non ha avuto il coraggio di affrontare la questione estera, quella questione che pure aveva provocata la deliberazione del 7 aprile, e anzi nemmeno seppe rispondere a chi lo interpellò categoricamente sulle basi, sui patti della vantata conciliazione.

Tutte queste circostanze, che paralizzano, se non annullano, in gran parte il voto di ieri, paiono tanti nonnulla a costoro che sono infatuati del voto medesimo e che ne ricantano le lodi in tutti i tuoni, come se si trattasse del preludio di un'era novella, di quell'era che la Sinistra ha vaticinata e promessa sino dal 1876 e che oramai si è risoluta in una amarissima e anche costosissima delusione.

La verità è che, tra mezzo alla confusione delle lingue della Sinistra, la maggioranza dei deputati progressisti, non vedendo di meglio e non sapendo a che santo votarsi, si è aggrappata all'unica galleggiante che si trovasse alla sua portata ed ha votato in modo da lasciar vivere il Gabinetto presente scusandosi di farlo con un pretesto o coll'altro, per amore delle riforme, del partito, o per riguardo alla situazione estera ecc.

Sarà stata, come vogliono, una vittoria da sbalordire quella di ieri del Ministero. Ma se poi, accanto al numero dei voti raccolti dall'ordine del giorno Mancini, si pone il numero dei voti a un modo o all'altro contrarii e se poi se ne sottrae il valore delle restrizioni, colle quali furono accompagnate le dichiarazioni di voto e il significato di affermazione di partito e non di fiducia nel Gabinetto che moltissimi vi hanno attribuito, si vedrà quello che ne rimane. Laonde io non mi meraviglio di qualcheduno, il quale avrebbe detto che, dopo un così gran successo, al Ministero non rimaneva di meglio che rinnovare le sue dimissioni.

Quel che dissero gli onorevoli Vastarini e Nicotera per spiegare il mutamento avvenuto nelle loro opinioni verso il Ministero dal 7 aprile in poi, fu freddissimamente accolto. E invece una vera impressione produssero nella Camera le considerazioni, mercè delle quali l'onorevole Coppino si adoperò a dimostrare come fosse intollerabile, che dopo pochi giorni e senza alcuna ragione, l'Assemblea si disdicesse e si contraddicesse nella medesima questione, e riguardo al giudizio sui medesimi uomini. L'onor. Nicotera ed i suoi amici avevano per le mani una causa sballata e quindi non potettero riuscire che poveri avvocati. L'onor. Coppino aveva da sostenere una causa evidentemente giusta, epperò riuscì efficacissimo. Egli ed i 21, che con lui firmarono l'ordine del giorno, perchè la Camera deliberasse di riferirsi al voto del 7 aprile non vinsero, perchè è più facile smuovere una montagna che stornare il voto già preparato di una assemblea politica. Ma questo è sicuro che le considerazioni dell'on. Coppino lascieranno uno strascico e torneranno spesso alla memoria e nella gola a quella maggioranza d'occasione che ieri fu tratta a disdire sè medesima, e tutta intera la Camera. Impossibile che la deliberazione di ieri non apra un periodo di recriminazioni. Quello sarà il periodo, in cui le assennatissime considerazioni dell'onor. Coppino faranno testo anche per coloro che ieri non ne hanno voluto tener conto.

La votazione di ieri si presta a troppe riflessioni, perchè si possa sperare di condensarle in una lettera. E d'altronde, quando avviene uno di questi fatti, il meglio è di trascurare i giudizii subitanei e di lasciare alquanto spazio all'a riflessione. Motivo per cui oggi faccio punto, limitandomi ad assicurarvi che nel pensiero di tutti, ad onta di una maggioranza da lui raccolta, il Gabinetto non si è affatto fortificato. Quella di ieri è una base posticcia, una base di parata. Un'occasione l'ha prodotta. Un'altra occasione, a scadenza anche brevissima, la distruggerà. Questa è l'opinione prevalente, se non è, come io volentieri mi arrischio a credere, anche quella dello stesso Ministero. La combinazione di ieri è stata troppo palesemente artifiziale, perchè ne possa uscire qualche solido effetto.

Non spendo parole attorno agli alti e delicati riguardi che debbono avere indotto la Destra a votare sotto forma di astensione. Ognuno che abbia seguito le diverse fasi dell'ultima crisi e che conosca la parte determinante avutavi dall'onorevole Sella si trova in grado di apprezzare questa condotta correttissima della Opposizione.

ITALIA

L'appello nominale.

Ecco i nomi dei deputati veneti che presero parte nella seduta del 30 aprile della Camera dei deputati, alla votazione dell'ordine del giorno Mancini, accettato dal Ministero, e approvato dalla Camera:

Risposero Sì:

1. Alvisi — 2. Antonibon — 3. De Bassecourt — 4. Dell'Angelo — 5. Fabris — 6. Giacomelli — 7. Lucchini Giovanni — 8. Parenzo — 9. Pellegrini — 10. Rinaldi — 11. Simeoni — 12. Solimbergo — 13. Toaldi.

Si astennero:

1. Billia — 2. Bonghi — 3. Campostrini — 4. Cavalletto — 5. Colleoni — 6. Di Lenna — 7. Doglioni — 8. Emo Capodilista — 9. Lioy Paolo — 10. Maldini — 11. Marchiori — 12. Mattei — 13. Maurogonato — 14. Papadopoli Angelo — 15. Papadopoli Nicola — 16. Piccoli — 17. Pullè — 18. Rizzardi — 19. Romanin Jacur — 20. Tenani — 21. Turella — 22. Varè — 23. Visconti-Venosta.

Erano assenti:

1. Agostinelli — 2. Bernini — 3. Chinaglia — 4. Gritti — 5. Luzzatti — 6. Marzotto — 7. Messedaglia — 8. Minghetti — 9. Righi — 10. Sani — 11. Squarcina.

— L'*Opinione* dice che il solo deputato che ha votato contro, è l'onor. *Paternostro*; l'*Italie* e il *Diritto* invece dicono che questi fu l'on. *Peruzzi*.

E fu infatti l'on. *Peruzzi*. (V. più oltre.)

Roma 1.°

Viene vivamente commentato il silenzio serbato dall'on. Sella, mentre generalmente si credeva che, prima del voto, avesse da fare qualche dichiarazione. La Destra erasi adunata in una delle sale attigue alla Camera. Molti sostenevano che si avesse da votare pel no, ma Sella dichiarò di astenersi. Allora si deliberò che tutta la Destra si sarebbe astenuta per non sconfessare il Sella. Fu questo un sacrifizio alla disciplina del partito, alla quale si ribellò il solo Peruzzi, che ne fece dichiarazione all'onor. Cavalletto.

I Crispini, alcuni seguaci del Coppino e pochi radicali uscirono dall'aula per non esser confusi con la Destra. Tutti insieme sommano a una trentina.

Anche il deputato Paternostro, di Sinistra, rispose no; ma poi vistosi solo con Peruzzi, si recò al banco della Presidenza a far fare la correzione.

L'assenza dell'on. Minghetti non è da ascrivere a nessuna causa politica. Egli era partito per la Sicilia subito dopo Pasqua, e le sue faccende non gli hanno permesso di tornare. Zanardelli e Tajani risposero sì, contrariamente alla voce corsa che fossero usciti dall'aula.

(*Corr. della Sera.*)

Roma 30.

Uscirono dall'aula al momento della votazione gli onor. Crispi, Damiani, Laporta, Cavallotti, Bovio, Mussi, Grimaldi, Morana ed altri.

(*Nazione.*)

GERMANIA

Berlino 1.°

Continuano in Arzenau i torbidi antisemitici.

E ormai accertato che la turba viene eccitata e guidata da campioni dell'antisemitismo.

APPENDICE.

Giardinetto infantile Vittorino da Feltre.

Dopo un acconcio e forbito discorso del prof. Adolfo Pick, ieri (1.°), nel Giardinetto infantile, ebbe luogo il saggio degli allievi, o, per meglio dire, fuvvi una vera festa di mamme e di bambini, e il prof. Adolfo Pick e le signorine Tassis e Galli devono avere provato così viva e soave sodisfazione da poter dire che ieri colsero un premio.

Chi dice saggio od esame dice di solito noia ed anche tortura, perchè se da un lato non diverte quell'apparato, quella solennità, quella pedanteria, dall'altra fa un senso di pena l'udire tutte quelle domande talora suggestive, difficili o fatte per metter più che altro in mostra l'acume del professore, fa pena vedere quel povero paziente alla berlina, che appena uscito da un pelago, è costretto a tuffarsi in un altro, e diventa pallido, rosso, stringe le dita e le gambette dimena: saggio vuol dir noia, tortura pel professore, per l'allievo e per il rispettabile pubblico!

Ieri i bambini del Giardinetto infantile fecero sì che il saggio fosse una festa commovente, che le lagrime spuntassero sul ciglio delle belle signore, che gli applausi scoppiassero ad ogni istante e che tutti andassero via colla gioia nel volto e coll'augurio e la riconoscenza nel cuore

Il lettore si figuri un drappello di coristi e coriste dalle guancie piene e rosate, dagli occhi scintillanti di gioia, tutti eleganti, lindi, puliti, così da venir la voglia di pigliarseli ad uno ad uno in braccio, che vengono là in mezzo a tanta gente e senza nessun timore, senza nessuna di quelle malagraziette tanto comuni ai bambini quando si veggono circondati e guardati, giungono le loro manine, volgono gli occhietti al cielo ed, a tempo, con sentimento, con espressione cantano la loro preghiera a Dio! *Lo avete pregato questa mattina, ne sono sicura*, dice la giudiziosa maestrina, *ma preghiamolo ora tutti insieme con me!* Si figuri sentirli risponder con esattezza alle domande anche più difficili, arditi, spontanei, allegri, sentirli indicar col ditino la posizione verticale, l'orizzontale, distinguer il rettangolo dal quadrato, e mostrar nella stanza ciò che v'ha di una forma o dell'altra, vederli disegnare, seguendo i quadrati del loro quaderno, o ricamar i profili dei fiori e degli animali, intrecciar, e con quale buon gusto, fettuccie di carta a colori; pensi che il più grande avrà sett'anni, e poi mi accusi se vuoi di lirismo.

Ciò che meraviglia è come a questi bei risultati si giunga senza faticar minimamente l'allievo. Come pel corpo si limitano ad una ginnastica elementare, a semplici movimenti del busto, delle mani, del braccio, della testa, così è col mezzo dei giuochi e con domande semplici ma opportune e giudiziose, che si pensa alle tenere intelligenze di quei cari bambini.

Valga un esempio. Uno dei giuochi è quello del viaggiatore. Alcuni bambini in due colonne fanno spalliera ad un di loro che parte a cavalluccio di un bastone, quella è la strada che ei deve percorrere; ad una estremità alcuni fanciulli, seduti ad una tavola, indicano l'albergo; più in qua un altro fanciullo è il maniscalco che dovrà rimettere i ferri al... bastone; al termine del viaggio, la spalliera dei fanciulli si unisce: è la porta della città, colla sua brava guardia doganale; passata la porta, cioè sotto le braccia unite dei due ultimi bambini egli troverà la mamma (alta meno di lui) e la famiglia.

Prima di cominciare il giuoco, la maestrina domanda ai fanciulli se nessuno di essi ha viaggiato (uno rispose che era andato al Lido) come hanno viaggiato, in che modo si può viaggiare, ecc. ecc., rispondono *a cavallo*, per esempio, ed essa: E che cosa mettete allora sul cavallo? Uno disse che si può andare a Mestre in gondola. — E perchè in gondola? — Perchè c'è acqua. — E quale acqua? — La laguna. — E come si chiama Venezia, che è circondata da acqua?... Non uno o due, ma quasi tutti i bambini, proruppero con aria di trionfo: *marittima!*

Finito questo interrogatorio, che è la parte istruttiva del giuoco, ed alla quale rispondono ora uno, ora due bambini, ora pressochè tutti, si passa al giuoco: i bambini cantano il benvenuto al viaggiator che ritorna, quelli dell'albergo lo invitano e lo interrogano cantando, ed ei cantando risponde, poi viene la volta del maniscalco, poi del gabelliere che domanda il dazio, poi le accoglienze della famiglia, dei *bimbi*, cui il *vecchio* viaggiatore ha portato i *trastul i*, ed ecco che un monello di quattro anni sa che le strade sono talvolta cattive, e che bisogna ricorrere al maniscalco, che alla porta della città c'è il gabelliere, e che bisogna pagare il dazio se si ha qualche cosa che vi sia soggetto, e che ai bambini (e per questo forse non c'era bisogno del professore Adolfo Pick) si portano i trastulli!

Quello che si fa per uno si fa per tutti i giuochi; si giuoca al cacciatore? che cosa uccide il cacciatore? perchè? che cosa fa di ciò che prende? Domandato che cosa si fa del cervo ucciso, un bambino rispose assai laconicamente per vero dire: *di tutto!*

Insomma, per finirla: si istruisce davvero dilettando.

Lasciamo ai lettori tributare gli elogii che spettano a queste benemerite persone, le quali dedicano tutta la loro attività a così umile e pur così degna opera, noi diremo solo quanto ci spiacque che quel saggio non fosse dato in un luogo più centrale e più ampio, così che a più numeroso pubblico fosse dato provare la dolce impressione che noi provammo.

Assisteva il consigliere Bonafini della R. Prefettura, ma con dispiacere abbiamo notato l'assenza delle Autorità scolastiche.

Sedeva al piano il maestro Luigi Malipiero, il quale pure merita di essere nominato.

La turba assale di notte tempo le case degli Ebrei lanciando contro di essi pietre e sparando anco colpi di fucile.

I tumulti continuano ad onta della gendarmeria che venne colà mandata.

Havvi fondato timore che si ripetano i disordini e le violenze.

Moltissime famiglie d'Israeliti fuggono.

Furono affissi nelle vie dei proclami che chiudono col detto: *Via gli Ebrei! Viva Bismarck!* (*Indip.*)

FRANCIA

Parigi 30.

Il *Moniteur de l'Algérie* dimostra la necessità e la possibilità di vendicare l'esterminio della missione Flatters. Si manderebbero due colonne, di mille uomini ciascuna, per due vie diverse nell'Hoggar; l'acqua ed i mezzi di rifornirsi di vettovaglie non fanno difetto in quelle contrade. (*Secolo.*)

Parigi 30.

La popolazione dei dintorni di Kef pare desideri la dominazione francese (??). (*Indip.*)

Parigi 1.°

Il *Mémorial Diplomatique* annunzia essere in corso trattative cordialmente amichevoli tra la Francia, l'Inghilterra e la Turchia riguardo alla questione della sovranità ottomana sulla Reggenza di Tunisi. Lord Granville cerca una soluzione che possa sodisfare la suscettività della Turchia senza ledere gl'interessi francesi.

Il *Télégraphe* annunzia correr voce d'uno sbarco di truppe a Biserta. (*Secolo.*)

Parigi 1.°

Dicesi che i Crumiri abbiano domandato la pace al generale in capo dell'esercito francese.

La Francia esigerebbe guarentigie contro nuove incursioni e depredazioni sul suo territorio d'Algeria. La questione rimane indecisa. (*Gazz. di Torino.*)

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

L'arresto d'un socialista a Vienna.

Leggesi nell'*Indipendente* in data di Trieste 1.°:

A proposito dell'arresto d'un socialista a Vienna, la vecchia *Presse* scrive: L'altro ieri, verso la mezzanotte, comparve un impiegato della Direzione di polizia al Commissariato della Landstrasse, e, per incarico personalmente impartitogli dal direttore di polizia, coll'assistenza del consigliere Lazzer, passò all'arresto dell'operaio Francesco Stoor, il quale aveva a pigione una camera presso il sarte Czerny. A quanto apprendiamo da buona fonte, l'arresto dello Stoor venne fatto dietro domanda del tribunale di Salisburgo. Nella relativa nota era detto espressamente che lo Stoor doveva essere in possesso di bombe, e quindi fosse da farne ricerca. Nella perquisizione domiciliare praticata, furono trovati molti scritti socialisti, ma verun proiettile. Esaminando le carte sequestrate si scoperse anche la piena chiave per decifrare lo scritto convenzionale o segreto, di cui i capi del partito si servono nella loro corrispondenza. Francesco Stoor è un giovane di 22 anni, e fu rinchiuso per intanto nelle carceri di polizia. La polizia serba il più rigoroso silenzio su questo arresto.

RUSSIA

Dalla Russia si scrive che la situazione di Pietroburgo è desolante. L'Imperatore è tradito dai più intimi e si mostra disposto a concedere le chieste riforme.

L'Imperatrice, invece, consiglia lo Czar a resistere.

È andato a vuoto un nuovo tentativo dei nichilisti allo scopo di liberare la condannata Hesse Hefmann. Questa venne trasferita in un'altra prigione. (*Pungolo.*)

Pietroburgo 30.

Vennero praticati numerosi arresti di nichilisti.

Il nichilista Heimann sfuggì alla scorta durante il suo trasporto al carcere centrale.

Poco dopo la sua fuga, un individuo si gettò da un quarto piano sulla sottoposta via, restando tosto cadavere.

Si suppone che il suicida sia lo stesso Heimann. (*Indip.*)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 2 maggio.

Consiglio comunale. — La seduta viene aperta alle 1 e 3/4, presenti N. 43 consiglieri.

La sala affollatissima di pubblico è irrequieta.

Aperta la seduta, il *Sindaco* giustifica l'assenza dei cons. Saccardo, Nani, Coutin A. e Pascolato, e quindi si da lettura del processo verbale della seduta precedente, ch'è approvato.

Si passa alla discussione del primo argomento posto all'ordine del giorno:

Comunicazioni della Giunta in ordine alla deliberazione consigliare 30 marzo, anno corr., relativa alla navigazione, e proposte inerenti all'argomento.

Il *Sindaco* legge la seguente Relazione:

Signori consiglieri!

Colla deliberazione 30 marzo p. p., accogliendo la massima che il Comune accordi il suo materiale appoggio, assieme ad altri Corpi morali, per una Società veneziana di navigazione con linea fissa, invitaste la Giunta a dare precise e sollecite informazioni sui probabili risultati della iniziativa presa da benemeriti capitalisti, facendo voti che il fecondo concorso di questi potesse aggiungersi agli studii e al lavoro del Comitato permanente per la navigazione Adriatico-Jonia.

Dietro di ciò la Giunta, adempiendo il vostro incarico, fino dal 2 aprile p. p., dirigeva agli egregi promotori della Società di navigazione Adriatico-Orientale la seguente lettera:

Il Consiglio comunale nella seduta 30 decorso, esaminando e discutendo la domanda del Comitato permanente per una linea di navigazione adriatico-ionia, ha adottato la seguente deliberazione;

« Vista la domanda del Comitato permanente per una « Società veneziana di navigazione a vapore adriatico-ionia;

« Vista la patriotica iniziativa presa da alcuni cittadini « per riuscire a dare alla città nostra una Compagnia di na- « vigazione a vapore, senza chiedere sacrifizii al Comune;

Delibera:

« D'invitare la Giunta a dare informazioni precise e « sollecite sui probabili risultati della recente iniziativa pri- « vata;

« E facendo voto perchè agli studii e al lavoro del Co- « mitato permanente abbia ad aggiungersi eventualmente il « fecondo concorso dei generosi cittadini;

« E fermamente confidando che non avrà il Governo a « rifiutare una sovvenzione alla prima Compagnia di naviga- « zione veneziana a vapore; delibera pure di accogliere la « massima che il Comune accordi il suo materiale concorso « assieme ad altri corpi morali per una Società veneziana di « navigazione con linea fissa. »

In base a tale deliberazione è mio dovere rivolgermi ai benemeriti cittadini che si fecero promotori di una Società di navigazione a vapore, colla preghiera di voler favorirmi quelle informazioni che crederanno convenienti circa il probabile risultato della loro patriotica iniziativa, onde la Giunta, che d'altronde ha fatta esplicita riserva circa tali informazioni, possa corrispondere all'incarico avuto dal Consiglio.

In pari tempo io fo appello caldissimo all'amore pel paese e agli intendimenti generosi della S. V., perchè voglia esaminare e studiare la possibilità di una combinazione che, sodisfacendo ai desiderii espressi dalla Rappresentanza cittadina, assicuri a Venezia quella Società di navigazione che possa aiutarne lo sviluppo commerciale e affermare l'importanza del nostro porto.

Il sig. Vicepresidente del Comitato permanente mi ha fatto conoscere che il Comitato stesso è pronto ad una conferenza e a preliminari intelligenze colla S. V. e cogli altri soscrittori al progetto di una navigazione veneziana, ed io attendo dalla S. V. Ill. un cortese cenno di riscontro che ponga in grado me e la Giunta di riferire entro breve tempo al Consiglio l'esito delle pratiche di cui venimmo incaricati.

Con tutta stima.

Venezia, 2 aprile 1881.

Il Sindaco,
DANTE DI SEREGO ALLIGHIERI.

A questa lettera teneva dietro nel 9 aprile p. p. la risposta del bar. Franchetti per sè ed anche per gli altri suoi colleghi soscrittori del progetto, e di questa pure passiamo a darvi lettura:

Treviso, 4 aprile 1881.

Illustrissimo signor Sindaco,

D'incarico dei miei onorevoli colleghi promotori del progetto di navigazione Vianello Moro, rispondo quanto segue al pregiato di Lei foglio in data del 2 corrente.

Non crediamo occorrere altre informazioni oltre a quelle contenute nella nostra lettera del 17 febbraio p. p.

La riuscita del suddetto progetto è naturalmente subordinata all'appoggio che i Veneziani crederanno dovergli dare, e alla realizzazione delle favorevoli disposizioni che Ella assicurò averle manifestato il ministro delle finanze.

Non riteniamo possa condurre ad alcun utile risultato una conferenza col Comitato permanente Adriatico-Jonio, non disponendo esso finora di alcun capitale.

Infine lo stabilito preliminare Florio-Rubattino rende ormai inutile ogni iniziativa per una navigazione, qualunque sia, esclusivamente veneziana.

Gradisca, signor Sindaco, i sensi della mia alta considerazione.

Di lei dev.° servo
fir. FRANCHETTI.

(Durante la lettura di questa lettera, e dopo di essa, una parte del pubblico proruppe in manifesti segni di disapprovazione, sicchè il Sindaco, rilevando l'importanza dell'argomento, di cui trattavasi, invitò il pubblico a tenersi tranquillo, affinchè la discussione possa procedere con calma.)

E qui, o signori, in relazione all'accenno fatto dal bar. Franchetti circa alle favorevoli disposizioni che il Sindaco affermava avergli manifestato il ministro delle finanze, credo doveroso dichiararvi, che, riportandomi a quanto vi ho esposto nella seduta del 28 marzo p. p., lo confermo in ogni sua parte.

Voi ben vedete, o signori, che la risposta dei promotori della Società di navigazione Adriatico-Orientale non lascia speranza ad ulteriori tentativi nel senso da noi tutti desiderato.

Caduta questa speranza, rimane da augurare che il Comitato permanente per la navigazione Adriatico-Jonia possa in breve costituire un Comitato promotore che assicuri la formazione d'una Società, e ci dia quindi modo di poter con esso concretare quel concorso, che patrioticamente il Consiglio ha già promesso alla prima Società di navigazione veneziana che sarà per sorgere.

Senonchè, o signori, oggi ci troviamo dinanzi ad un fatto d'importanza generale che, alterando lo stato delle cose, quanto alla nostra navigazione, potrebbe compromettere gl'interessi di Venezia.

Alludiamo alla fusione delle due Società Florio-Rubattino per la costituzione d'una grande Società di navigazione a vapore italiana.

Fino dalle prime voci sorte circa a quella combinazione, la Rappresentanza del Comune telegrafava al R. Prefetto, recatosi appunto allora a Roma, perchè, approfondite le indagini nell'interesse di Venezia, volesse procurare che questa, nella combinazione stessa, non venisse dimenticata.

E non vi sfuggirà, o signori, come ciò fosse, più che prudente, necessario, anche nella lusinga saldissima che ci animava, di poter riuscire alla formazione di una nostra Società di navigazione. Ma le cose erano troppo immature, e l'azione del nostro Prefetto non poteva uscire dai limiti di una calda raccomandazione al Governo di aver a cuore le sorti di Venezia.

Incalzando però gli eventi e svolgendosi il progetto Florio-Rubattino, la Giunta non tardava ad adoperarsi in tutte le pratiche preliminari tendenti a stornare eventuali pericoli.

A tale oggetto il Sindaco rivolgeva vivo interessamento prima ai deputati generale Mattei e commendatore Maurogonato, poscia incaricava il cons. comunale principe Giovanelli di voler assumere esatte informazioni, studiando insieme il mezzo più acconcio ad ottenere dal Governo che, nella nuova combinazione, Venezia non venisse danneggiata, tanto più, che il recente voto del Consiglio comunale lasciava sperare in breve la costituzione di un forte capitale per la navigazione.

È inutile ricordare come tutti sollecitamente rispondessero all'appello, e, confermando il fatto della imminente fusione, convenissero nella necessità di adoperarsi con azione concorde a che nella nuova combinazione venisse tenuto il debito conto delle condizioni di Venezia, e come del pari unanimi prendessero a cuore l'argomento, dichiarandosi pronti ad agire ed influire per ogni guisa in pro di Venezia.

Siccome tuttavia in quei giorni in causa della crisi ministeriale, si verificava, com'è naturale, un ristagno nell'andamento delle Amministrazioni dello Stato, essi non potevano procedere con quella alacrità, che pur sarebbe stata nei nostri e loro desiderii, mentre i ministri, allo stato delle cose, non volevano nè intendevano assumere impegni di sorta. Frattanto la grande Società di navigazione italiana, a quanto risulta, si costituiva, e null'altro manca senonchè venga riconosciuta dal Parlamento a termini dell'articolo VII.° della Legge 15 giugno 1877, N. 3880.

E certo, o signori, che questo fatto dando essere ad un'impresa colossale, tende a stabilire a favore della medesima il monopolio esclusivo per tutte le linee di navigazione italiana nell'Adriatico, nelle Indie, in Levante. Di qui la necessità imprescindibile di unire le forze di tutti, coll'obbiettivo, che nella combinazione Florio-Rubattino venga accordata a Venezia la parte che le spetta, in relazione alle proprie esigenze commerciali e all'importanza del suo porto d'interesse nazionale.

In tali persuasioni la Giunta si rivolgeva alla Rappresentanza provinciale e a quella della Camera di commercio, facendosi iniziatrice di pratiche concordi, tendenti ad impedire che la fusione delle due Società possa in qualsiasi modo riuscir dannosa agli interessi di Venezia e del suo porto; e proponeva che a tale scopo le tre Rappresentanze si recassero tosto alla capitale, dove conferendo, sia con Florio e Rubattino, sia col Governo, potrebbero propugnare più efficacemente i diritti di Venezia, studiandosi ottenere che nelle linee da esercitarsi sieno comprese anche quelle che più sembrano essere reclamate dal nostro commercio, e in ogni modo sieno evitate combinazioni, che a quelle linee potessero recar pregiudizio a salvezza di ogni altro progetto.

Delle due Rappresentanze all'uopo officiate, la Deputazione provinciale rispondeva colla seguente lettera 29 aprile p. p., N. 815.

Venezia, 29 aprile 1881.

Onorev. signor Sindaco,

Questa Deputazione provinciale, encomiando la saggia iniziativa della S. V. ed associandosi alle sue vedute sull'opportunità di delegare rappresentanti della Provincia, del Comune e della Camera di commercio, coll'incarico di recarsi a Roma onde propugnare i diritti di Venezia, in presenza del fatto della costituzione della Società di navigazione italiana a vapore, nella seduta 28 corr. elesse a proprio rappresentante il deputato provinciale cavaliere Andrea Angelo Sicher.

Si ha il pregio di darne comunicazione alla S. V. in esito al gradito foglio 27 corr., N. 5175-663, onde, eletti che sieno i delegati di codesto Comune e della Camera di commercio, voglia compiacersi di invitarli a prendere concerto col deputato cav. Sicher pel sollecito esaurimento del loro mandato.

Il R. Prefetto, preside
fir. P. MANFRIN.

La Camera di commercio non ha per anco risposto, ma non è a dubitarsi che animata dal desiderio di promuovere il bene del paese, non indietreggierà dinanzi ad alcuna pratica che tenda al conseguimento del nobile fine. Ed è sperabile che in tale intendimento non venga meno l'appoggio del Governo, mentre esso non può dimenticare che Venezia è il porto più importante dell'Adriatico, e che favorendone lo sviluppo, coltivandone l'importanza, non si fa concorrenza ad interessi italiani, ma si promuove l'utile e il decoro nazionale.

Ma a raggiungere tale obbiettivo, conviene agire tosto, unanimi, risolutamente. E perciò la Giunta sarebbe d'avviso che il Consiglio comunale, entrando nelle sue idee riguardo alle pratiche da farsi alla capitale, volesse associare alle tre Rappresentanze una Commissione di consiglieri dando in tal modo maggiore autorità ed efficacia alla iniziativa.

In pari tempo, per non lasciare intentata alcuna via, proporrebbe venisse diretta conforme petizione al Parlamento ed al Governo e, all'opera solerte e feconda dei nostri deputati aggiungendo pur quella dei rappresentanti degli altri Collegii del Veneto, troverebbe opportuno dirigere loro analogo memoriale ed impegnarli a favore di Venezia, ed è certo, che nella solidarietà degl'interessi essi non rifiuteranno il loro valido appoggio.

La Giunta vi propone pertanto la seguente Parte:

« Il Consiglio comunale, udita la Relazione della Giunta, senza pregiudizio della massima di concorso votata colla deliberazione 30 marzo p. p.

« Ritenuto necessario allo stato delle cose di tutelare d'accordo colla Deputazione provinciale e colla Camera di commercio gli interessi del porto di Venezia e della navigazione adriatica nelle nuove combinazioni che possono sorgere per la fusione delle Società Florio-Rubattino e ad eventuali progetti di legge che verranno presentati al Parlamento, passa alla nomina di una Commissione di due membri, la quale, in unione al Sindaco e ai delegati delle Rappresentanze suaccennate combinate, le opportune basi d'azione, si rechi a Roma agli scopi suddetti, e incarica la Giunta di presentare analoghe petizioni al Parlamento ed al Governo, procurando l'appoggio della Deputazione veneta. »

Il Sindaco.

Dopo di ciò il *Sindaco* dava lettura di altri documenti, i quali pure provocarono da parte di una frazione del pubblico vivi segni di approvazione o di disapprovazione, per cui il *Sindaco* dichiarò che sarebbe invero spiacente di dover raccogliere il Consiglio in seduta segreta, ciò che dovrebbe fare qualora le interruzioni ed il mormorio continuassero, ma che egli si affidava alla gentilezza dei Veneziani, i quali, in un argomento così importante, vorranno permettere che la discussione proceda calma e tranquilla. (*Movimenti di adesione.*)

Chiede la parola il cons. *Ruffini*, il quale nel silenzio degli altri e come primo firmatario della proposta, che si trova presso il Sindaco, intende di iniziare la discussione. Egli dice, che la deliberazione del 30 marzo mirava a unire in un sol fascio le forze sparse, e che dalla relazione del Sindaco, gli sembra scomparisca affatto dalla scena il progetto d'iniziativa privata. Non possiamo andare a Roma col'antica veste dei postulanti per chiedere delle sovvenzioni, ma dobbiamo fare da noi. Conclude col dire che la parte più seria, più efficace che potrebbe far Venezia sarebbe quella di ritornare sul voto di giorni addietro, cioè affermando con un voto la volontà di preferire la linea Adriatico-Jonia, per la quale sarebbe agevole ottenere una sovvenzione.

La sala si lascia trasportare ad approvazioni smodate, e il cons. *Giovanelli* si alza per dire che di fronte al contegno del pubblico, il quale applaude smodatamente a quelli che parlano in un certo senso domanda che la seduta sia dichiarata segreta per ottenere la calma, la tranquillità e la libertà della discussione.

In seguito a ciò, il *Sindaco* fa un ultimo appello al pubblico e chiude col dire, che al primo segnale di approvazione e di disapprovazione, egli dovrà pregare il pubblico ad escire dalla sala.

Parla il cons. *Chiereghin*, per rilevare la *strana lacuna* che si nota nella relazione del Sindaco, nella quale non è fatta neanche parola del Comitato promotore, nè della Camera di commercio, e si dilunga a parlare su questa ommissione stigmatizzandola.

Giunto a questo punto del discorso, il cons. *Chiereghin*, dirigendosi non sappiamo a quali consiglieri, esciva in queste parole: *Prego i consiglieri di non far commenti a quanto io dico; dal momento che si vuole impedire ogni dimostrazione da parte del pubblico, anche i signori consiglieri devono risparmiare qualsiasi commento.*

Allora il pubblico, o, meglio, una parte del pubblico — la più turbolenta — colse la palla al balzo, e si lasciò andare ad una dimostrazione tumultuosa, in seguito alla quale il *Sindaco* — coerente alla ingiunzione fatta poco prima nelle forme più cortesi — sospendeva la seduta, e pregava il pubblico di lasciare la sala.

Allora la scena si fece tumultuosa: vi furono voci di *abbasso*, di *morte* ed altre simili galanterie. Vi furono anche tentativi di arringhe, all'intento di persuadere il pubblico a restare e a non cedere che alla forza; ma, l'indole sempre buona del nostro pubblico, la quale si manifesta anche allora che si tenta di farlo eccedere, lo tratteneva dal dar retta a quei consigli, e in capo a pochi minuti la sala era sgombra, senza che le Guardie municipali intervenute dovessero impiegare la forza.

Quindi il Consiglio raccoglievasi nuovamente in seduta segreta, nell'atto che capannelli di pubblico si trovavano ancora sulle scale, nel vestibolo e nelle vie adiacenti.

— All'articolo del *Tempo* d'oggi, fatto distribuire anticipatamente all'atto della seduta del Consiglio comunale, non è decoroso il rispondere; esso si giudica da sè. Prendiamo solo atto della dichiarazione in esso contenuta, che il progetto del Comitato permanente è « l'unico che a- « vesse dal Governo la preventivata sov- « venzione di 650,000 lire », giacchè questo, se è vero, sarebbe un fatto affatto nuovo ed ignorato dalle nostre Rappresentanze.

Del resto, le scene avvenute oggi al Consiglio comunale mostrano in qual modo si vogliano trovare adesioni al progetto del Comitato permanente. Come abbiamo già detto altre volte, crediamo che per tal via non si faccia che raggiungere lo scopo contrario.

Navigazione adriatica. — La Società di mutuo soccorso di lavoro fra i carpentieri in legno ed in ferro e calafati, in un'Assemblea straordinaria di ieri, ha votato di fare istanza al Municipio, alla Camera di commercio ed ai capitalisti, perchè, tenuto conto della prossima fusione delle due Società Florio e Rubattino, si faccia qualche cosa a favore della navigazione di Venezia.

Grazia Nicolò Massa. — Dal Comune di Venezia venne pubblicato il seguente avviso:

Nel giorno 5 giugno p. v. (festa dello Statuto) seguirà la estrazione a sorte pel conferimento dell'annua grazia di italiane lire 274:23 di fondazione del fu cav. Massa Nicolò di Firenze, ad una delle Società operaie di mutuo soccorso esistenti in Venezia.

Sono pertanto invitate le rappresestanze di tutte le Società operaie di mutuo soccorso che intendessero concorrere all'ottenimento della suddetta grazia a produrre a tutto 15 maggio prossimo al Protocollo municipale i documenti comprovanti l'attuale esistenza legale della Società e gli ultimi consuntivi approvati, con avvertenza che non saranno comprese nel concorso quelle Società che non avessero adempiuto a tale pratica nel termine stabilito.

In conformità poi alle norme che regolano tale istituzione, si ricorda che non possono venire ammesse quest'anno all'estrazione a sorte le Società che conseguirono la grazia negli anni precedenti, cioè:

Nel 1873, la Società operaia di M. S. dei Calafati dell'Arsenale.

Nel 1874, la Società generale fra gli operai.

Nel 1875, quella fra scalpellini, scultori ed arti affini.

Nel 1876, quella fra operai, artieri, facchini della Giudecca.

Nel 1877, quella fra parrucchieri, fondata nel maggio 1875.

Nel 1878, quella fra compositori-tipografi.

Nel 1879, quella fra camerieri, cuochi, caffettieri.

Nel 1880, quella fra lavoranti cappellai.

Scuole diurne festive. — Chiuse le Scuole serali, anche in quest'anno si apersero nella Scuola maschile completa, a S. Giovanni in Bragora, tre corsi di scuola festiva ed uno per la calligrafia. Al maestro P. Scarpa si associarono gl'insegnanti Masotti Ferdinando, Scarpa Giovanni, Zonato Celestino e Salvadori Giuseppe, e tutti prestano ben volentieri l'opera loro gratuita a favore degli artieri, perchè non perdano quanto hanno acquistato nella Scuola serale.

Queste lezioni vengono date tutte le domeniche e feste, dalle ore 10 alle 12 meridiane, ed il conte Sindaco, con Rescritto N. 12841-3129, del 19 andante, si compiacque approvarlo e permettere che gli alunni sieno gratuitamente provveduti degli oggetti scolastici.

Questa bella istituzione raccomandiamo caldamente ai figli del popolo perchè la frequentino e ne ritraggano un buon profitto.

Società di mutuo soccorso e di lavoro fra carpentieri e calafati. — In un'Assemblea straordinaria tenutasi ieri, gli operai senza lavoro pregarono il presidente della Società, sig. Bernardo Mora, di volerli raccomandare al cav. Vigna, direttore delle costruzioni all'Arsenale, ed al Sindaco, affinchè si prestino in loro favore; ed il presidente rispose che già altra volta li aveva raccomandati al cav. Vigna, e che questi si era interessato presso il Ministero, ma che per ora non poteva dar loro che una parola di conforto, in attesa di chiamarli ai lavori appena giunga un nuovo assegno di fondi; aggiunse di aver fiducia che anche il Sindaco, come si era adoperato pel passato, non mancherebbe di adoperarsi per l'avvenire.

Esposizione di Milano. — Molto volentieri pubblichiamo la seguente Circolare del Consiglio dell'ordine degli avvocati di Milano, che offre gentile ospitalità agli avvocati, in occasione di quell'Esposizione.

« Illustrissimo collega.

« Agevolare agli avvocati delle varie provincie del Regno il modo di conoscersi personalmente l'un l'altro, è mezzo acconcio per far nascere e mantenere i buoni rapporti tra i membri della nostra famiglia.

« Mirando a questo scopo e interpretando il desiderio del foro milanese, mi fo un dovere di partecipare a V. S. Illus. che qualunque avvocato addetto a codesto foro che, in occasione della prossima Esposizione, od anche in seguito, si recasse a Milano, avrà libero accesso nelle sale di residenza del nostro Consiglio, in cui trovasi una discreta collezione di libri legali, e da cui si domina l'interno della Galleria Vittorio Emanuele. Basta solo ch'egli sia presentato da un avvocato di qui, ovvero che sia munito di un'attestazione del Presidente del Collegio a cui appartiene.

« Mentre prego la S. V. di renderne avvertiti i suoi colleghi di costì, ho l'onore di protestarle i sensi della mia profonda considerazione.

« Milano 21 aprile 1881.

« *Il Presidente del Consiglio*
« AVV. BART. BENVENUTI. »

Arte vetraria. — Nella sera di venerdì 29 aprile p. p. attirava la generale curiosità uno stupendo vaso in vetro, leggiadrissimo per forma e per simpatica tinta *dorée*, esposto nella Mostra del Salviati.

Il pregio, principalissimo in linea artistica, di questo vaso sta nella ghirlanda di fiori a tutto rilievo, pure in vetro, che ne forma la più vaga decorazione. Non è che l'applicazione di fiori in vetro rilevati sia una scoperta recente, perchè se ne hanno esempii non recenti; ma la differenza sta in questo: che in passato si applicavano fiori in vetro decorativi sopra oggetti di poco o di nessun pregio artistico, mentre l'applicazione introdotta dal Salviati è eminentemente artistica. Non si tratta di appiccicare un giglio, una rosa modellati alla meglio tanto da presentare l'embrione, il contorno, l'idea del fiore preso a riprodurre, sopra una boccetta, agli angoli di uno specchio, od in qualche altro oggetto, ma bensì d'imprimere al fiore, alla foglia, al gambo, a tutto insomma, il loro vero carattere, e questo obbiettivo così nobile crediamo che nessuno finora lo abbia raggiunto con tanta potenza come si manifesta nel vaso in parola.

I fiori e le foglie che inghirlandano questo vaso, quantunque fatti dall'artefice in un baleno e senza pentimenti — perchè l'arte vetraria è per la sua natura eminentemente improvvisatrice — rivelano un gusto così fine, un sentimento artistico così pronunciato, ch'è una vera meraviglia. Nei movimenti di quelle foglie, nella verità sorprendente di quei fiori che sembrano roridi di rugiada o reclinati dolcemente dalla brezza mattutina, vi è tanto spirito ch'è un incanto.

Anche le linee tutte del vaso, siano guardate isolatamente o nel loro complesso, sono elegantissime e ricordano i lavori dei più bei tempi dell'arte.

Sappiamo che il Salviati ha già a Milano da giorni parecchi altri vasi consimili, e non v'ha dubbio che costituiranno una delle più affascinanti attrattive di quella Mostra.

Accademia di scherma. — Ieri, nella sala del Ridotto, doveva esservi, a scopo di beneficenza, e precisamente per favorire un artista di canto che si trova in bisogno, una mattinata musicale, seguita da alcuni assalti di scherma; ma *per cause impreviste ed indipendenti dal beneficato* (sono le parole di un manifesto appiccicato nella sala), dovette essere soppressa tutta la parte musicale, per cui il trattenimento si è limitato alla sola scherma, della quale furono aumentati gli assalti.

Poca gente v'intervenne, per cui, tirate le somme, assai poco dev'essere rimasto al beneficato. Gli schermitori che presero parte all'accademia procurarono di renderla quanto più si poteva interessante; ma un trattenimento di circa due ore di sola scherma, annoia anche quelli che non sono estranei a questi esercizii marziali: figurarsi poi quale effetto possa fare a quelli che non conoscono nè la sciabola, nè la spada, nè il pugnale.

Furono ben dieci gli assalti, tra i quali parecchi riescirono di vivo interesse per gl'intelligenti, e tra gli assalti più felicemente riesciti vanno posti quello tra i maestri Benicci e Coda (spada); quello tra i maestri Benicci e Ferrajuolo (sciabola), e quello tra i maestri Coda e Ferrajuolo (sciabola). Piacque pure quello a pugnale tra i due forieri Cavalli e Chisafulli, e mise di buon umore un poco quello tra i ragazzi Le Breton e Coda (spada).

Vanno pure lodati i signori maestri e dilettanti Bonuto, Ferrazzi, Chiesura e Trevisan, i quali dettero prove bellissime di essere molto addentro nel maneggio delle armi.

Presiedeva l'accademia il vecchio, ma sempre stimato maestro, F. Bellussi.

Fra i varii schermidori che si produssero ieri ci sembra nuovo il sig. Ferrajuolo, maestro di marina: noi almeno non lo abbiamo mai veduto in accademia. Faremo quindi una sola eccezione parlando di lui in particolare, e diremo che ci piacque tanto per l'occhio, per il sangue freddo e per la rapidità; ma più che tutto ci piacque per la delicatezza estrema ch'egli mostra nell'accusare le botte ricevute, sieno pure sfioriture anzichè botte vere. Ciò gli fa onore, perchè questa è la prima tra le doti che contraddistinguono i valorosi.

Anche tutti gli altri maestri e dilettanti che si esperimentarono ieri hanno la stessa nobilissima preoccupazione; ma il maestro Ferrajuolo la possede in grado eminente, ed è per questo che ci è piaciuto di rilevarlo.

Esposizione di Melbourne. — Venne conferita medaglia d'argento alla ditta Olivieri e Sarfatti e medaglia di bronzo al commendatore Blumenthal, presidente della Camera di commercio; ed il ministro Miceli ha inviato un telegramma alla ditta Olivieri-Sarfatti per congratularsene.

La gioventù italiana. — È uscito il N. 9 di questo periodico settimanale artistico-letterario. Eccone il sommario:

Tecla, Inda, Giulietta (*Arturo Calza*); — All'amica lontana. Versi. (*F. Canale Cuma*); — Cose dantesche (*Antonio Maschio*); — Bambina, sonetto (*Pietro Piccoli*); — Correndo il cavallo. Bozzetto (*Cujus*); — Note bibliografiche; — Cronaca; — Piccola posta.

Precauzioni pei fanciulli. — È già incominciata la stagione in cui anche i fanciulli si divertono prendendo a nolo barchette, schifi, sandali, ecc.; e noi sentiamo il dovere di rinnovare caldamente la raccomandazione fatta negli anni scorsi perchè i noleggiatori sieno ben cauti nell'affidare le barche a fanciulli non conosciuti, di troppa tenera età e non pratici del nuoto e della remigazione; ed affinchè anche le Guardie municipali cerchino di sorvegliare, per quanto è loro possibile, perchè l'avidità di un meschino guadagno da parte dei noleggiatori di barchette non si aggiunga all'imprudenza e alla leggierezza d'irreflessivi fanciulli, per farci poi registrare e piangere qualche disgrazia.

Esempio da imitarsi. — I due sottoportici che dal Campo San Silvestro mettono alla Piscina e Corte Barziza, già oscuri, sucidi ed impraticabili, eseguito un radicale ristauro delle case vicine, furono ora selciati, intonacati, imbiancati e resi puliti, chiari e praticabili; tutto così mutò aspetto e quanti passano per quella parte tributano sincero elogio al vicino proprietario (che crediamo essere il sig. Albanese) per opera di tanto pubblico decoro.

Davvero che se l'esempio venisse imitato, senza invocare tutto dal Municipio, e per cura dei privati proprietarii si vedessero ristaurate certe case, anche nel loro esterno, e riparato a certe viabilità indecenti, sarebbero ben presto tolte a Venezia indegne brutture.

La Calle Bembo, che dalla Riva del Carbon mette a San Luca, la vicina Corte del Teatro ed annessovi sottoportico, per accennarne una e per tacere di cento altre, poste in sito tanto frequentato, abbisognerebbero di essere almeno imbiancate.

Il tempo del Congresso geografico s'avvicina a gran passi, i forestieri non mancheranno certamente; vedano dunque i cittadini di tener conto dell'esempio dato a San Silvestro, ed avranno, oltre il merito del fatto, anche quello dell'iniziativa.

Teatro Rossini. — Quantunque la Compagnia alemanna di operette abbia annunziate ed eseguite le rappresentazioni *ultima* ed *ultima definitiva*, tuttavia essa invita questa sera

il pubblico ad un'altra rappresentazione della *Donna Juanita* di Suppè, con una nuova protagonista nella sig. *Mizi Storch Zoder*, che il manifesto qualifica *prima donna del teatro di Praga.*

A quanto pare, il sig. Freund, direttore della Compagnia alemanna, ha aperto una specie di concorso di prime donne per quest' operetta: prima la sig. *Lori Stubel*, poscia la sig. *Zerline Drucker*, ora la sig. *Mizi Storch Zoder*: vedremo se ne capiteranno delle altre.

Teatro Malibran. — La prima rappresentazione della *Forza del destino*, preannunziata per domani, martedì, avrà luogo invece mercoledì 4 corr.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di lunedì 2 maggio, dalle ore 8 alle 10:

1. Errera. Marcia *Di festa.* — 2. Weber. Sinfonia *Euryanthe.* — 3. Meyerbeer. Rataplan, concertato e ballabile nell' opera *Gli Ugonotti.* — 4. Marenco. Ballabile nel ballo *Sieba.* — 5. Suppè. Pot-pourri sull' opera *Boccaccio.* — 6. Calascione. Romanza-mazurka *Il Fiore.* — 7. Verdi. Parte 1.ª, atto 1.º nell' opera *Rigoletto.* — 8. Usiglio. Polka *Le Educande.*

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 1.º maggio.

NASCITE: Maschi 8. — Femmine 8. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 17.

MATRIMONII: 1. Bigatti Onorato chiamato Luigi, intagliatore dipendente, con Coparo Angela, lavandaia, celibi.

2. Masotti chiamato Mazzotti Giacomo, calzolaio, con Pelosi Luigia, sarta, celibi.

3. Anesin Domenico, agente privato, vedovo, con Tondelli Giuseppina, casalinga, nubile.

4. Barugolo Lorenzo, gondoliere, con Bardella Angela, sarta, celibi.

5. Tagliapietra detto Momolon Giuseppe, facchino, celibe, con Quintavalle Maria, fruttivendola, vedova.

6. Gasparetti Giovanni, droghiere, con Camoli Amalia, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Pedrali Toffoli Maria, di anni 73, vedova, cucitrice, di Venezia.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 2 maggio

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta antimeridiana del 2.

Riprendesi la discussione della legge sulla costruzione di nuove opere stradali ed idrauliche.

Grimaldi, relatore, prosegue il suo discorso interrotto, e riservandosi di rispondere alle obbiezioni e alle particolari proposte, ai relativi articoli, combatte le considerazioni generali fatte da Chimirri in nome della minoranza, e giustifica il Ministero di avere proposto e la maggioranza di avere ammesso in un solo progetto molte e varie opere.

Dimostra come alle relative spese si provveda con le risorse del bilancio ordinario, e solo per alcune opere con lo straordinario; come l' obbligatorietà delle strade, considerandola più dal lato di fatto che dal giuridico, non merita critica e si riduce a questione di forma. Circa alla preferenza di una costruzione sull' altra, osserva esservi tante difficoltà, che è bisogno rimettersene alla prudenza del Governo. Fatte poi considerazioni sul concorso dello Stato da anticiparsi alla provincia, passa all' esame degli ordini del giorno: non approva quelli di Sciacca della Scala, di Righi e Gerardi, e di Lugli, e li prega di ritirarli. Rimanda alla tabella quello di Parenzo. Consente in quelli di Sant' Onofrio e di Visocchi per una migliore classificazione delle opere idrauliche, perchè riproducono l' ordine del giorno del 18 maggio non ancora eseguito.

Prega il Governo di accettare quelli di Molfino e Picardi. Aggiunge le sue preghiere a quelle espresse alla Commissione da L. Canzi e da Mussi, nei loro ordini del giorno relativi alle irrigazioni, e dichiara di accettare quello di Pasquali, accettato dal Ministero, per lo svolgimento del Credito provinciale e comunale.

Magliani, riservandosi di trattare la questione finanziaria all' articolo corrispondente, si limita ora a dichiarare di non poter accettare la proposta di coloro che vorrebbero si provvedesse alle spese di questa legge con gli avanzi annuali, perchè sono già destinati a colmare le lacune aperte dall' abolizione del macinato e del Corso forzoso; o con emissione di rendita pubblica, perchè già assegnata alla costruzione delle nuove ferrovie.

Non resta dunque che ricorrere alla emissione delle Obbligazioni dell' asse ecclesiastico, come il Governo ha proposto nella legge.

Baccarini protesta che nessun concetto politico lo ha ispirato nella compilazione della presente legge, come qualcuno accennò, bensì il dovere di effettuare idee già annunciate alla Camera e da essa ammesse in massima; il progetto non è che la sintesi di tutti i discorsi basati sui bisogni delle popolazioni, ai quali il bilancio ordinario era insufficiente a provvedere, e lo dimostra. Stante ciò, e la necessità delle opere proposte, non restava che appigliarsi al mezzo indicato, che il ministro delle finanze assicura non recherà danno alla finanza. Dilegua poi lo scrupolo provato da alcuno circa la legalità e la regolarità del provvedimento complessivo proposto. La legge di contabilità, se rettamente interpretata, non è certo offesa. Anche le buone pratiche parlamentari furono osservate, come parimenti dimostra.

Tratterà delle questioni speciali nella seduta di mercoledì mattina.

Levasi la seduta. (*Ag. Stefani.*)

TELEGRAMMI.

Berlino 30.

La *National Zeitung* annuncia che lo Czar abbia manifestato l' intenzione di ritirarsi per qualche tempo dagli affari di Stato, prendendo in uno alla famiglia imperiale domicilio a Copenaghen, ed affidando nel frattempo la reggenza al Granduca Michele (??). (*Indip.*)

Parigi 29.

Si assicura che sia qui giunto un fiduciario del Bei, ed abbia conferito con Grevy.

Il potente agà degli Ahrar, abitante poco lontano da Geryville, è passato colla sua tribù agl' insorti. Giusta notizie private, Alì bei segue le mosse di Logerot. (*Il Citt.*)

Tunisi 29.

A dimostrarvi con quanta lealtà e sincerità i Francesi agiscano nella campagna dei Crumiri, eccovi una lettera indirizzata ieri dal generale Forgemol a Sidi-Alì-bei, comandante le truppe tunisine.

Avendo queste truppe chiesto ragione della invasione del territorio di Tunisi, il generale Forgemol rispose con questa lettera:

« Abbiamo ricevuto la lettera di V. A., alla quale rispondiamo col farvi sapere che le nostre truppe sono entrate nel territorio tunisino dietro un accordo con S. A. il Bei di Tunisi, come ci scrive il ministro della guerra di Francia.

« Secondo lo stesso accordo, è necessario che le truppe tunisine ci lascino liberi i passaggi che penetrano nel paese del nemico, cui siamo venuti a castigare, ritirandosi nelle posizioni che indicheremo nel momento del bisogno. »

Or bene, l' accordo di cui parla la lettera del generale francese, giusta la protesta del Bei, non esiste.

È strana questa condotta in un militare onorato.

Intanto vi do per certe queste notizie, che assunsi da buona fonte.

All' occorrenza vi farò la spedizione di documenti che lo provino. (*G. P.*)

Roma 1.º

Viene smentita la voce che il Bei di Tunisi sia fuggito in Italia.

Dicesi che la partenza del Re e della Regina per Milano sia stata fissata per mercoledì. I Sovrani saranno accompagnati dai ministri Cairoli e Miceli. (*Corr. della Sera.*)

Roma 1.º

Telegrammi ufficiali recano che i Francesi hanno circuito il paese dei Crumiri, e limiteranno le operazioni al paese circoscritto, non avanzandosi verso Tunisi. (*Secolo.*)

Tunisi 1.º

Stamattina arrivò in questo Porto l' avviso italiano *Cariddi*; ciò ha prodotto grande sodisfazione nella Colonia italiana. (*Gazz. Piemontese.*)

Vienna 1.º.

Di questi giorni furono qui praticate numerose perquisizioni domiciliari e parecchi arresti di socialisti.

Dicesi che queste misure furono provocate in seguito alle corrispondenze trovate a Londra nell' abitazione del socialista Most, e che il Governo inglese comunicò alla Polizia austriaca. (*Indip.*)

Atene 30.

Assicurasi che la risposta che darà quest'oggi la Porta sulla questione greca, notificherà ai rappresentanti delle Potenze la nomina della Commissione turca, la quale compilerà, d'accordo cogli ambasciatori, entro due settimane, la Convenzione riguardo la cessione del territorio e la fissazione delle modalità di consegna.

Il territorio ceduto verrà consegnato all'armata ellenica in tre parti, e nelle epoche che all' uopo verranno fissate nella suddetta Convenzione.

L' Europa garantisce l' esecuzione della Convenzione.

Il materiale di guerra che trovasi nei territorii occupati, verrà restituito alla Turchia entro mezz' anno. (*Indip.*)

Ultime notizie.

Scrivono da Parigi 29 alla *Perseveranza*:

Ho saputo questa sera una importante notizia troppo tardi per potervela telegrafare. D'altronde, il Ministero francese ora impedisce che si telegrafi ciò che non gli aggrada che si sappia — assolutamente come i Ministeri non repubblicani.

È deciso che l' esercito francese occupi Tunisi.

In questo momento l' Inghilterra tenta di persuadere diplomaticamente la Francia che non lo faccia, ma non riescirà, e — come del resto vi ho già detto — lascierà fare.

Le relazioni dell' ambasciatore italiano col signor Barthélemy di Saint-Hilaire sono freddissime e riservatissime. Così col signor Gambetta. È alcuni giorni che non vede nè l' uno, nè l' altro.

Roma 1.º

Secondo il programma, la dimostrazione repubblicana con tre bandiere, un concerto musicale ed alcune Associazioni operaie, nel pomeriggio d' oggi, si recò in processione a Porta S. Pancrazio, precisamente nella località detta il Vascello, ora di proprietà del generale Medici, dove convennero circa mille persone, numerosi delegati di questura, guardie e carabinieri.

Si pronunciarono dei discorsi violenti in senso repubblicano contro gli antichi repubblicani divenuti servitori della Monarchia, contro Gambetta e i repubblicani opportunisti francesi. Un delegato invitò l' oratore a moderarsi, e da ciò nacque un panico, per cui molti si ritirarono.

L' oratore, continuando, avvertì la Francia che l' Italia è disposta a seguirla nel progresso e nella libertà, non schiava della sua vanagloria, e concluse mandando un saluto alle Provincie dell' Italia irredenta.

Due individui appendono alla parete del Vascello una corona d' alloro con nastro rosso e colla seguente iscrizione: « *Ai caduti del* 1849 *i repubblicani italiani del* 1881. »

Allora gli agenti si slanciano a sequestrarla, il tumulto diventa indescrivibile, è un fuggi fuggi generale; e ne segue una lunga colluttazione con grida e proteste.

Furono fatte le intimazioni di legge, e i dimostranti si sciolsero dopo essere stati fatti alcuni arresti.

La città ignora quasi questa dimostrazione avvenuta fuori delle mura. (*Persev.*)

Parigi 1.º

Si pretende che delle altre truppe siano sbarcate a Biserta. Si hanno notizie di gravi fatti, commessi da parte dei Tunisini, in difesa contro la prepotenza degli invasori. (*Lomb.*)

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Roma 1.º Telegrafano alla Società geografica che Romolo Gessi, in viaggio da Suakin pel Cairo, giunse gravemente ammalato a Suez; ivi soccombette iersera.

Roma 1.º — Un telegramma di Logerot, in data di Sukelarba 30, dice: Una colonna spedita in missione presso gli Uledlbensalen per rassicurarli fu accolta a colpi di fucile dalla tribù dei Chiaia Djendaiche dei Crumiri. La colonna rispose e, sostenuta dai rinforzi giunti colla ferrovia, ha battuto il nemico, che ha perduta una quarantina d' uomini.

Algeri 30. — Ad un corriere fu sequestrata una lettera di Stavem, capo dei Tuareg, che annunzia al Sultano Abdul Hamid che massacrò la missione Flatters, e gli domanda ricompensa.

Alì bei venne ieri al campo francese di Soukelarba e informò Logerot che ritornava a Tunisi colle truppe tunisine.

Madrid 1.º — Boet, ex aiutante di campo di don Carlos, è arrivato per antichi motivi riguardanti gli affari di Cuba.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Bona 1.º — I Francesi sbarcarono a Biserta. Combineranno i movimenti colle colonne di Logerot.

I capi dell' Istituto teologico arabo in Tunisi decisero d' inalberare la bandiera contro gl' infedeli. La polizia tunisina arrestò gli autori di una cospirazione.

Nostri dispacci particolari.

Roma, 2 ore 2.20 p.

Le Loro Maestà partono domani alla volta di Milano. Domenica S. M. il Re sarà di ritorno.

Il *Popolo Romano* sostiene la necessità per il Gabinetto di rinforzarsi coll' aggiunta di altri uomini politici. Ma d'altra parte si smentiscono tutte le voci di immediati rimpasti. Nei circoli parlamentari il voto di sabato si commenta, e non si crede alla solidità della nuova maggioranza.

Oggi ritorna sir Paget, che fu conservato ambasciatore dell' Inghilterra presso il Governo del Re.

FATTI DIVERSI

Pubblicazioni. — Coi tipi del solerte editore Paolo Carrera di Milano è uscita la seconda edizione del *Lessico dell' infima e corrotta italianità*, compilato dal Fanfani e dall' Arlia, col quale si vorrebbe porre un argine al modo sì scorretto ed improprio, col quale generalmente si scrive in Italia. Non tutti gli ostracismi proclamati da quegli egregi scrittori saranno facilmente accettati, ma i consigli e gli esempii che essi porgono, di voci più appropriate, da sostituirsi colla stessa ed anzi talvolta con maggiore efficacia, a quelle scorrette, che generalmente sono in uso, sono un vero tesoro per quanti amano la nostra lingua.

Noi quindi ben volentieri raccomandiamo ai nostri lettori questo utilissimo libro, che si vende a Milano, dall' editore Carrera, al prezzo di L. 4:50.

Onori a Gustavo Bianchi. — Ieri a mezzodì il Prefetto Basile invitò ad un asciolvere le rappresentanze cittadine per festeggiare Gustavo Bianchi. C' erano quaranta coperti. Fra gl' invitati si notavano: il Sindaco Belinzaghi, il Comitato d' esplorazione, i signori Camperio, Rossi, Borromeo, Sebregondi, deputato Canzi, Ancona, prof. Sangiorgio, Stefanini, Bellini, il seg. Parravicino, ecc.

Il Prefetto mostrò quanto sia grande il suo entusiasmo per gli esploratori che affrontano stenti, fatiche e pericoli senza un compenso e non di rado muoiono soli, ignorati nel deserto, spesso di morti crudeli, in mezzo a tribù selvaggie; ed encomiò il Bianchi per il suo coraggio e la sua modestia.

Il Sindaco parlò di esplorazioni nella Cirenaica e, ricordandosi di essere banchiere, disse che con uomini come il Bianchi c' è molto da guadagnare.

Il Bianchi ringraziò degli onori che gli furono fatti e protestò che la sua vita era dedicata al paese.

Illustrazione italiana. — Il N. 18 del 1.º maggio 1881 dell' *Illustrazione italiana* contiene: *Testo:* Beniamino Disraeli; Settimana politica; Gli eccetera della settimana (Cicco e Cola); una lettera inedita di Giorgio Sand (Raffaello Barbiera); Il terremoto a Scio; In Tunisia; Da Napoli al Grand Hôtel (Nicola Lazzaro); Roselina, poesia (Giovanni Rizzi; Treccie nere, racconto abruzzese (D. Ciàmpoli); Logogrifo. — *Incisioni:* Ritratti di Beniamino Disraeli, conte di Beaconsfield, e di Licurgo Macciò, console d'Italia a Tunisi. — La città di Scio, prima del terremoto; Il forte di Kastro, dopo il terremoto; Il terremoto dalla Cittadella di Scio; La città di Scio, dopo la catastrofe. — Da Tunisi (7 incisioni). — L' Esposizione internazionale di Melbourne: La sezione italiana. — Sila di Calabria: Monte nero. — L' Esposizione nazionale di Milano; La ferrovia speciale dell' Esposizione; Si sballano quadri e statue. — Scacchi. — Rebus. — (L. 25 l' anno. Cent. 50 il numero.)

Milano e l' Esposizione italiana. — È uscito il N. 1 del Giornale illustrato dell' Esposizione, pubblicato dalla Casa Treves, sotto il titolo di *Milano e l' Esposizione italiana.* Nel testo troviamo una storia completa dell' origine dell' Esposizione e del modo, con cui si è sviluppata; la descrizione della località, dell' edificio, ecc. — Tra i disegni, campeggia in prima pagina un nuovo e bel ritratto del Re, quale protettore dell' Esposizione; parecchie scene, tipi e macchiette nel locale dell' Esposizione sono disegnate da quel distinto artista, che è il Paolocci; segue un panorama di Milano, veduta dalla barriera di Porta Ticinese; infine, la facciata principale dell' Esposizione.

Uova pasquali rivoluzionarie. — La *Reuter* ha da Pietroburgo, 28 p. p.:

La mattina della scorsa domenica, giorno della Pasqua russa, furono trovati i proclami rivoluzionarii della « Terra e Libertà », chiusi entro le uova pasquali, che venivano distribuite per le vie di Mosca. Questi proclami intestati colle parole *Zemlia e Volia* in oro, eccitavano i contadini a impossessarsi delle terre, e a rifiutare di pagare le imposte e di servire nell' esercito. (*Corr. della Sera.*)

Processo Ivon. — Leggesi nel *Pungolo* di Milano in data del 30:

Il processo Ivon procede a porte chiuse — e noi rispettiamo il segreto di quei dibattimenti.

Solo diremo che ieri gli amici della signora Ivon sembravano di cattivo umore, e la signora Ivon stessa si mostrava nervosa e preoccupata. Si è persino parlato di assalti epilettici — e ciò mentre nei primi due giorni era così tranquilla e serena da recarsi la sera al Manzoni al *Giroflè-Giroflà.*

Ieri ci deve essere stato qualche incidente burrascoso al dibattimento perchè, nell' intervallo del mezzogiorno, la signora Ivon fu vista nel palazzo di via Clerici scendere le scale che conducono al gabinetto di S. E. il primo presidente d' appello ed avviarsi a quello della Procura generale, pallidissima in volto e agitata.

Poco dopo arrivò, frettoloso, in *brougham* il procuratore del Re cav. Sighele che anch'esso salì lo scalone della Procura generale — cosa che fu molto osservata perchè è notorio, specialmente fra i frequentatori della Corte d' appello, che altre volte in questo privilegiatissimo processo il cav. Sighele dovette difendere *ungnibus et rostris* le sue conclusioni dalle pietose sollecitazioni della Procura generale — che non era allora retta dall' Oliva.

Notiamo tutto ciò perchè questo fatto di una imputata che, durante il suo processo, ha, per dirlo con una frase ormai celebre, *ses grandes et petites entrées* presso i due più eccelsi capi della Magistratura e che occupa e preoccupa tanto e Presidenza di appello e Procura generale ci pare molto anormale, tanto più trattandosi di un reato... correzionale.

Si domanda se lo stesso accadrebbe ove l' imputata, invece di essere un' attrice alla moda, bella e celebre nel mondo della galanteria, fosse una povera e non curata popolana, una povera operaia, una ignorata e non bella nè seducente *madamina?*

No, di sicuro. — Ed ecco ove sta uno scandalo grave... scandalo nuovo a Milano ed insolito nelle consuetudini austere e contegnose della Magistratura lombarda — scandalo che riferiamo (deplorandolo) perchè non si compie a *porte chiuse...* almeno parlando delle porte della sala d' udienze.

L' Art. Rivista settimanale illustrata, 33, Viale dell' *Opéra*, Parigi, pubblica nel suo Numero del 24 aprile, uno studio interessantissimo del sig. Federico Henriet su *Carlo Daubigny;* il fine della *Storia artistica del metallo*, di Renato Ménard; un corriere drammatico di Arturo Heulhard; una cronaca musicale di Ottavio Fouque; ed in oltre una gran quantità di ragguagli concernenti le belle arti; il tutto ornato di numerosi disegni. Attrae soprattutto gli sguardi in questo splendido fascicolo l' acquaforte originale e affatto inedita, di C. Daubigny: *Il Pastore e la Pastora*, che rimarrà sempre un' opera importantissima in questo genere del compianto maestro.

Un assassino arrestato dopo vent' anni. — Leggiamo nei fogli romani dell' altro ieri:

Ieri sera è stato arrestato nella sua abitazione, qui in Roma, certo Antonio Russo, di Leonforte, condannato in contumacia per omicidio fin dal 1861, dalla Corte d' assise di Catania, a venti anni di lavori forzati.

Il Russo trovavasi da circa vent' anni qui in Roma, sotto il nome di Carmelo Piazza, il nome appunto dell' ucciso. Menava vita esemplare, laboriosissima, ed era stimato per la sua onestà e la sua operosità. Aveva anche preso moglie, dalla quale aveva avuto tre figli.

Ieri sera, mentre pranzava con la sua famiglia, gli agenti della Questura lo arrestarono.

Duello. — Leggiamo nell' *Epoca* a proposito di quanto narrammo ieri sotto il titolo *Processo Chiodini:*

« Siamo costretti dalla piega delle cose a tralasciare il resoconto del dibattimento che si svolgeva al Tribunale fra i sigg. Chiodini e Oddone; anzi siamo lieti di annunciare che, per parte loro, questo processo non avrà più alcun seguito.

« Ieri verso le ore 4 pom. nelle vinanze di Genova aveva luogo fra gli stessi uno scontro alla pistola, in cui fortunatamente e malgrado le condizioni gravissime, non si ebbero a deplorare dolorose conseguenze.

« Il contegno dei duellanti non poteva essere più nobile e cavalleresco, e da coscienziosi avversarii dobbiamo attestare al sig. Chiodini i sensi della nostra stima per la sua lealtà. »

Duello sfumato. — Telegrafano da Parigi 1º al *Pungolo* di Milano:

Come si prevedeva, il duello tra San Malato e Pons non avrà luogo.

— Un dispaccio della *Gazzetta di Torino* dice che i padrini erano in disaccordo circa le spade.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

REGIO LOTTO.

Estrazioni del 30 *aprile* 1881:

VENEZIA.	66	85	33	76	24
BARI.	35	42	65	74	58
FIRENZE.	90	44	50	48	84
MILANO.	18	39	49	5	28
NAPOLI.	65	31	28	14	30
PALERMO.	19	84	4	13	89
ROMA.	52	37	48	38	76
TORINO.	54	30	19	46	4

GAZZETTINO MERCANTILE

Telegrafano da Messina 30 aprile, al *Secolo* di Milano:

Il piroscafo danese *Dana* naufragò l' altro ieri sulla spiaggia vicino a Gioja (Reggio-Calabria), dove aveva caricato vino. Il capitano e l' equipaggio si sono salvati. Il console danese si recò a Gioja.

Fiume 29 aprile. — Trab. ital. *Adiatico*, cap. Gavagnin, con legnami, partito per Venezia.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 2 maggio.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI Pronto da	Pronto a	Fine corr. da	Fine corr. a
Rend. ital 5 % god. da 1. luglio 1881	— —	— —	90 73	90 83
Rend. ital. god. d 1 genn. 1881	— —	— —	92 90	93 —

	VALORE Nom.	Versato	PREZZI Fine corrente da	a
Prestito Naz. 1866	—	—	—	—
» » » stallonato	—	—	—	—
» L.-V. 1859 timb. F.forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	325 —	326 —
» » di Cred. Ven.	250	250	— —	— —
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	479 —	480 —
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» » Sarde	—	—	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	— —	—

CAMBI			da	a
Olanda	3 m. d.	sc. 3	— —	— —
Germania	»	» 4	124 75	125 25
Francia	a vista	» 3 ½	102 —	102 25
Londra	3 m. d.	» 2 ½	25 62	25 70
Svizzera	a vista	» 3 ½	101 75	102 —
Vienna-Trieste	»	4	218 25	218 50

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	20 47	20 50
Banconote austriache	218 50	219 —

Fiorini austriaci d' argento. da L. 2 18 50 a L. 2 19 —

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	30 aprile	2 maggio
Rend. it. g. da 1 luglio 1881	— —	— —
» » 1 genn. 1881	92 92	92 90
Oro	20 52 ½	20 52

Londra	25 62		25 63 ½
Parigi	102 —	v.	102 10
Prestito nazionale	— —		— —
Obbligazioni tabacchi	— —		— —
Azioni »	— —		— —
» » fine corr.	— —		— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —		— —
Azioni ferrovie meridionali	477 —		— —
Obbligaz. » »	— —		— —
Buoni » »	— —		— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —		— —
Banca Toscana	— —		— —
Fondiaria	— —		— —
Credito mobiliare italiano	930 —		936 50

BULLETTINO METEORICO

del 2 maggio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45º. 26′. lat. N. — 0º. 9′. long. occ. M. R. Collegio Rom.).

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid	3 pom.
Barometro a 0º in mm.	762.53	762.33	761.78
Term. centigr. al Nord	13.80	17.30	16.90
» » al Sud	—	17.02	—
Tensione del vapore in mm.	9.72	10.11	9.06
Umidità relativa	82	68	63
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N	SF.	SSE.
Velocità oraria in chilometri	3.	8	23
Stato dell' atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2.03	—
Elettricità dinamica atmosferica	+65.0	+60.0	+65.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 18.70 Minima 12.10

Note: Bello. — Fino dal mattino cumuli strati all'orizzonte che predominano tuttora (ore 3 pom.). Corrente meridionale un po' forte. — Mare e laguna mossi. — Il Barometro è oscillante-calante. — Temperatura alta e uniforme al Nord e al Sud.

(Fino alle ore 6 pom. non ci è pervenuto il solito dispaccio meteorico da Roma.)

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45º 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s. 42 ant.

3 maggio.

(*Tempo medio locale.*)

Levare apparente del Sole . . . 4h 47m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano . . . 11h 56m 43s
Tramontare apparente del Sole . . . 7h 7m
Levare della Luna . . . 8h 22m matt.
Passaggio della Luna al meridiano . . . 4h 7m 7
Tramontare della Luna . . . 11h 47m sera
Età della Luna a mezzodì. . . . giorni 6.
Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Lunedì 2 maggio.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

TEATRO ROSSINI. — Compagnia Alemanna d' operette, diretta dall' artista A. Freund. — L' operetta comica in 3 atti del maestro F. cav. Suppè: *Donna Juanita.* — Alle ore 9.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica compagnia diretta dall' artista Antoni - Zerri, ed amministrata da M. Ferrante. — *Una bolla di sapone.* Dopo il secondo atto della commedia, il taumaturgo umoristico prof. C. Lombard presenterà esperimenti e giuochi fantastici. — Alle ore 8 e mezza.

BANCA NAZIONALE nel Regno d' Italia.

SEDE DI VENEZIA.

AVVISO.

L' ufficio destinato presso questa sede della Banca allo speciale servizio del cambio decennale delle cartelle del Debito Pubblico, sarà aperto dalle ore OTTO ant. ad UN' ORA pom., eccettuato l' ultimo giorno feriale di ogni decade, nel quale verrà chiuso alle ore UNDICI antimeridiane.

Venezia 2 maggio 1881.

486 LA DIREZIONE.

Il Sindaco di Vittorio

AVVISA

che il giorno 9 maggio p. v. seguirà presso l' Ufficio Municipale, l' asta per l' affittanza dodecennale dei fondi del Legato Malanotti, posti nei Distretti di Conegliano e Oderzo (ettari 135 — divisi in 9 Lotti.)

Per informazioni rivolgersi al Municipio.

Vittorio 26 aprile 1881.

461 Ing. DE POLI, *Sindaco.*

393

SEME BACHI.

La Ditta sottoscritta si pregia di avvertire la sua rispettabile clientela, che tiene ancora disponibile una partita di ottimi Cartoni Seme Bachi annuali giapponesi, a bozzolo verde e bianco, e qualche **marca speciale espressamente garantita da Yokohama.**

ANTONIO BUSINELLO e C.º

S. Marco, Ponte della Guerra, 5364.

Estratto dalla *Tribuna Medica:*

« Il nostro collaboratore dottor Dusart essendo stato chiamato urgentemente dal sig. L... vittima d' un terribile accesso d' asma che nulla potea calmare, ordinò immediatamente

I SIGARETTI INDIANI

DI

Grimault e C.

« Appena l' infermo aveva aspirato alcune boccate di fumo, la soffocazione cessò, e ora il sig. L.... non teme più di simili attacchi, conoscendo l' efficace mezzo di combatterli. »

Si vende in tutte le primarie farmacie, 475

Collegio - Convitto - Comunale DI ESTE

(Vedi Avviso nella quarta pagina.)

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 9. 10
	p. 2. 05	p. 2. 40
	p. 6. 55	p. 7. 10 D
	p. 9. 15 M	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M (¹)	a. 8. 05 M (²)
	p. 12. 40 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Trevisa-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna. Per queste linee vedi NB.	a. 4. 19 D	a. 7. 41 M
	a. 5. 50	a. 9. 30
	a. 8. 41	p. 1. 20
	a. 10. 15	p. 4. 45
	p. 4. —	—
	—	p. 9. 25
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 5. 50 - 10 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba. coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Orario per maggio

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8 : — ant. / 4 — pom.	A Chioggia	10 : 30 ant. / 6 30 pom.
Da Chioggia	6 : 30 ant. / 4 — pom.	A Venezia	9 — ant. / 6 : 30 pom.

per maggio, giugno e luglio.

Linea Venezia-San Donà e viceversa.

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circ
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 6 : — ant.
Da Cavazuccherina » 3 : 30 pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 9 : 30 ant. circa
A Venezia » 7 15 pom. »

Per gli annunzii dall' Inghilterra indirizzarsi ai signori G. L. Daube e C., Londra, 130, Fleet Street E. C. (succursale della Casa E. E. Obliegh.)

INSERZIONI A PAGAMENTO

LE ENORMI PERDITE

che la grande fabbrica di mobili di ferro di Londra **Godderivge Brothers and Comp.** ha sofferto nel recente considerevole fallimento della Banca di Glasgow, l'hanno scossa per modo ch' essa decise di chiudere la sua fabbrica e di vendere completamente per la quarta parte del prezzo di fabbrica i distinti suoi mobili di ferro, premiati con medaglia d'oro in tutte le Esposizioni, di cui aveva grandiosi depositi.

Io offro adunque i bellissimi

1000 letti di ferro per adulti

datimi in commissione da quella casa, veri lavori d'arte e insuperabile adornamento per qualunque abitazione e per qualunque camera, pel vilissimo prezzo, favolosamente mite, e mai prima fatto, di sole **L. 20** (prima si vendevano per **L. 80.**)

Io eseguisco le commissioni anche di un solo capo, finchè sia esaurito il mio deposito, in esemplari sempre eccellenti e senza difetti, appena me ne sia spedito l'importo.

Non si fanno spedizioni senza assegno ferroviario.

S. HEMMER, deposito di macchine,
Vienna,
Landstrasse, Lorbeergasse.

Specialmente nell' estate i letti di ferro sono di gran lunga preferibili a quelli di legno, dacchè difendono permanentemente da insetti e sudiciume, durano eternamente e si decompongono a pezzi. 435

Olio naturale di
FEGATO DI MERLUZZO

di J. SERRAVALLO.
Preparato A FREDDO in Terranuova d' America.

È un fatto deplorabile e **notorio come al comune** *Olio di pesce* del commercio, comperato a vil prezzo, si giunga, con particolare processo chimico di raffinazione, a dare l'aspetto dell' *Olio bianco di fegato di Merluzzo*, che poi si amministra per uso medico.

La difficoltà di distinguere questo *grasso raffinato* dall' **Olio vero e medicinale di Merluzzo** indusse la Ditta *Serravallo* a farlo preparare **a freddo con processo affatto meccanico** da un proprio incaricato di piena fiducia sul luogo stesso della pesca in Terranuova d' America. Essendo in tal modo conservati **tutti i caratteri naturali** a questa preziosa sostanza medicinale, l' *Olio di Merluzzo di Serravallo* può con sicurezza essere raccomandato e quale potente rimedio e quale mezzo alimentare ad un tempo, *conveniente in tutte le malattie che deteriorano profondamente la nutrizione*, come a dire, le **scrofole, il rachitismo,** le **varie malattie della pelle** e delle **membrane mucose, la carie delle ossa**, i **tumori glandulari**, la **tisi**, la **debolezza ed altre malattie dei bambini**, la **podagra**, il **diabete**, ecc. — Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono le **febbri tifoidee e puerperali**, la **miliare**, ecc., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute stia in ragione diretta con la quantità somministrata di questo **Olio**.

Caratteri del vero Olio di fegato di Merluzzo per uso medico:

L' OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO MEDICINALE ha un colore verdiccio-aureo, sapore dolce e odore del pesce fresco da cui fu estratto. **È più ricco di principii medicamentosi dell' olio rosso e bruno e quindi più attivo, sotto minor volume.** Perfettamente neutro, non ha la rancidità degli altri olii di questa natura, i quali, oltre alla minore loro efficacia, irritano lo stomaco e producono effetti contrarii a quelli che il medico vuol ottenere, epperò **dannosi** in ogni maniera.

Deposito generale di spedizione, da **J. Serravallo in Trieste.**

Depositarii: Venezia, *Zampironi* e *Bötner*; Padova, *Cornelio*; Vicenza, *Valeri*; Legnago, *Valeri*; Verona, *Zigotti*; Treviso, *Zanetti*. 72

Collegio - Convitto - Comunale
DI ESTE
(Provincia di Padova)

Questo Istituto con annesse Scuole elementari pubbliche, tecniche pareggiate, ginnasiali con sede degli esami di licenza e corso agricolo-commerciale, è situato nell' interno della città — Contrada S. Francesco — e viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di ital. lire 500, comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazione vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria, secondo le condizioni del programma.

Il signor Enrico dott. Bertanza, Rettore dell' Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, 22 gennaio 1881.

Il Sindaco
177 A. NAZARI.

Medaglie a tutte le Esposizioni 95

ARSENIATE
DIASTASÉ
del Dr V. BAUD
Londres Paris — Vienne Sydney

Sotto forma di *granuli* accuratamente dosati, l'**Arseniato di Soda, combinato alla Diastasi per** germinazione, e raccomandato contro le *necrosi, dimagramento, affezioni della pelle, rachitismo, asma atonia, pallidezza*, ecc., ecc.

Paris, 22, rue Drouot.

Sols Depositarj per l'Italia: **A. MANZONI e C.** *Milano*, Via Sala 14 — *Roma*, Via Pietra 91

Vendita in tutte le Farmacie.

In Venezia nelle Farmacie **Bötner, Centenari, Zampironi.**

REGNO D'ITALIA
PROVINCIA DI UDINE
DISTRETTO DI MANIAGO.

Comune di Cavasso Nuovo
Avviso di concorso.

A tutto 20 maggio 1881 viene aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico condotto per questo Comune, cui va annesso l' onorario annuo di L. 2100 pagabili a mensili posticipati.

I signori aspiranti dovranno, entro il termine surriferito, presentare a questo Municipio le loro istanze corredate dai seguenti documenti infradescritti:

Atto di nascita;
Diploma conseguito da una Università del Regno;
Certificato di sana costituzione fisica;
Fedine criminale e politica;
Certificato di buona condotta.

L' eletto assumerà l' ufficio subito dopo la nomina, dovrà risiedere nel capoluogo del Comune, e prestare il servizio per tutti, senza diritto a privato compenso.

Cavasso Nuovo, 21 aprile 1881.

Il Sindaco ff.
G. B. Cossettini. 454

NON PIU' **CALLI** AI PIEDI

I CEROTTINI preparati nella farmacia **BIANCHI,** Milano, *estirpano radicalmente e senza dolore i calli guarendo completamente e per sempre* da questo doloroso incomodo, al contrario dei così detti Paracalli, i quali, se possono portare qualche momentaneo sollievo, riescono non di rado affatto inefficaci. — Costano L. 1,50 scat. gr.; L. 1 scat. picc., con relativa istruzione. Con aumento di cent. 20 si spediscono franche di porto le dette scatole in ogni parte d'Italia, indirizzandosi al Deposito Generale in *Milano*, **A. Manzoni e C.**, Via della Sala, 16, angolo di Via S. Paolo. — *Roma*, stessa Casa, Via di Pietra, 91.

Vendita in **Venezia**, nella farmacia **Bötner** a S. Antonino. 36

Strade Ferrate dell' Alta Italia

AVVISO.

VENDITA DI MATERIALI FUORI D'USO

L' Amministrazione delle Strade Ferrate dell' Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti materiali fuori d' uso, depositati nei Magazzini del Servizio della Trazione e del materiale in TORINO, VERONA, e MILANO.

	Chilogr. circa
ACCIAIO vecchio in genere ed in lime di rifiuto.	55,800
BRONZO in limatura e tornitura	14,000
CERCHI di ferro per carri e carrozze. . . .	200,000
CERCHI d' acciaio	100,000
FERRO vecchio in pezzi grossi e minuti, lamerino, gratelle da lavoro e in limatura e tornitura. .	524,000
GHISA da rifondere.	110,000
OTTONE da rifondere	32,000
RAME da rifondere.	4,000
ZINCO da rifondere	9,000
GOMMA elastica fuori d' uso	2,000

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o ditta potrà presentare un' offerta a condizione che abbia previamente versata all' Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al *DECIMO* del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5000, ed al *VENTESIMO* se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all' indirizzo della **Direzione dell' Esercizio delle Strade Ferrate dell' Alta Italia in Milano**, in piego suggellato portante la dicitura: *Sottomissione per l'acquisto di materiali fuori d' uso*; esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **13 maggio p. v.** Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 14 dello stesso mese alle ore 10 ant.

Le offerte non scortate dalla ricevuta del deposito cauzionale, o scortate da una ricevuta per una somma inferiore alla prescritta, e quelle compilate in modo non conforme alle norme vigenti, saranno ritenute nulle.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 20 giorni dalla data dell' aggiudicazione e pagati in contanti all' atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l' acquisto di detti materiali, nonchè i particolari della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati, che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle Stazioni di TORINO, GENOVA, MILANO, BRESCIA, VERONA, PADOVA, VENEZIA, FIRENZE e LUCCA, e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 21 aprile 1881.

452 LA DIREZIONE DELL' ESERCIZIO.

471

FOSFATO DI FERRO

di LERAS, Farmacista a Parigi, Dottore in Scienze

Questo liquido simile a una *acqua minerale ferruginosa concentrata* è il solo dei ferruginosi che, approssimandosi alla composizione del globulo sanguigno, possiede l' inestimabile vantaggio di agire come *riparatore e ricostituente del sangue e delle ossa*. Esso non costipa giammai, non fatica lo stomaco, [illegible] impiega sempre con successo contro i *mali di stomaco*, la *pallidezza*, *impoverimento del sangue* [illegible]

Qualunque flacon non portante oltre la marca di fabbrica e firma Grimault & Cie il bollo del Governo francese deve essere respinto come una dannosa contraffazione.

A Parigi, Maison GRIMAULT & Cie, 8, rue Vivienne.

Si vende in Venezia presso Bötner, Zampironi e nelle primarie Farmacie. — Deposito in Milano, A. MANZONI e C., Via della Sala, 14 e 16. 4

39

EAU FIGARO

Pomata Figaro al Goudron per rendere il primitivo colore ai capelli bianchi. Poudre satin per la freschezza del colorito.

1, Boul. Bonne Nouvelle, *Paris.*

Depositarii: **A. Manzoni e C.**, Milano e Roma. — In Venezia, **Giovanni Bergamo,** profumiere.

Vendita a prezzi bassissimi
di
SPECCHIERE
IN CORNICE DORATA
LUCI DI SPECCHIO

ed un bellissimo Servizio da tavola in porcellana ed altri oggetti diversi.

Merceria, Calle dei Pignoli, N. 760, aperto dalle 10 alle 12 ant. e dalle 2 alle 5 pom.

Deposito bacchette dorate per cornici, di qualsiasi misura e grossezza. 412

VENEZIA

Grand' Hotel ITALIA sul Canal Grande, e Albergo BAUER con grande RESTAURANT in prossimità della Piazza S. Marco.

VERONA

BIRRERIA-RESTAURANT con granda Giardino e Stabilimento Bagni con vasca da nuotare, a doccia, a vapore, bagni russi, ecc.

CORSO VITTORIO EMANUELE
vicino Piazza Brà.
334 Bauer Grünwald.

Da vendersi per L. 2500

e con le spese a carico dell' acquirente.

Casa in secondo piano a S.ta Margherita, Corte del Formager, al Num. anag. 3677, col reddito imponibile di **L. 386. 25**, e coll'affitto annuo di **L. 300**, composta di entrata, magazzino, tre stanze, cucina, andito e soffitta. — Rivolgersi dal notaio dott. De Toni, a S. Moisè. 464

FARINA LATTEA H. NESTLÉ

ALIMENTO COMPLETO PEI BAMBINI

GRAN DIPLOMA D'ONORE, MEDAGLIA D'ORO, Parigi 1878

MEDAGLIE D'ORO a diverse ESPOSIZIONI — CERTIFICATI NUMEROSI delle primarie AUTORITA' MEDICALI

La base di questo prodotto è *il buon latte svizzero.* Esso supplisce all' insufficienza ed alla mancanza del latte materno e facilita lo slattare. Vendesi in tutte le primarie farmacie e drogherie del Regno.

Per evitare le contraffazioni esigere che ogni scatola porti la firma dell' inventore **HENRI NESTLÉ** (VEVEY, Svizzera). 41

"Perfezione." 485

Ristoratore Universale dei Capelli
DELLA
SIG.A S. A. ALLEN.

Non manca mai di restituire ai capelli grigi il colore pristino della gioventù, rinovandone alle stesso tempo la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. La di lui azione è certa ed intiera, facendo prestissimamente sparire la canutezza. Non è una tintura; egli dimostrasi sempre essere, il rinvigoratore naturale dei capelli.

La di lui superiorità ed eccellenza sono stabilite e riconosciute per il mondo intero.

Stabilimento principale, 114 & 116, Southampton Row, LONDRA, INGHILTERRA. SI VENDE DA TUTTI I FARMACISTI E PROFUMIERI.

IL VERO ARTICOLO SEMPRE IN INVILUPPI COLOR DI ROSA.

Deposito in Venezia presso **A. Longega**, N. 4825, Campo S. Salvatore.

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 27 maggio ci sarà innanzi la Pretura di Bardolino l' asta fiscale dei Numeri 72 80, 975 e 976, in mappa di Lugana, di proprietà Consolini Francesco, dei Numeri 147 sub 1 e 151, in mappa di Lugana, di proprietà Domenico Lavelli e Caterina Menegardi.

Il secondo e terzo incanto il 3 e 10 giugno.

(F. P. N. 34 di Verona.)

Il 20 maggio innanzi la Pretura di Spilimbergo ci sarà l' asta fiscale dei seguenti immobili, in mappa di Pinzano, NN. 414 c, 3023, in Ditta Giuseppe Chieu, e NN. 2 09, 5504, in Ditta Antonio e Giovanni Chieu; in mappa di Valeriano, N. 139 2282, 2033, in Ditta Tomat, Numeri 265, 276 e 350, in Ditta Tuis, Numeri 10 8, 10 9, 11 2 e 1179, in Ditta Cicutto, N. 963, 955, 1488, 1750 e 1753 a, in Ditta Zanussi e Mareschi, N. 1006, 2424 e 935, in Ditta Chiarcosse, N 413 a, 1894 sub 1 e 3, e 1896 c, in Ditta Mareschi, Numeri 1619, 1620, 1897, 1899 e 2003 in Ditta Maresco-Zamparutti; in mappa di Pinzano, Numeri 973, 3425 e 4739, in Ditta Zannier, Numeri 382, 3275, 3657, 694, 3688 e 4692, in Ditta Scatton Domenica e Maria, Numeri 210, 724, 1656, 1701, 3131, 3874 e 3900, in Ditta Scatton Lorenzo, Numeri 28, 35, 36, 41, 458, 870, 2959, 3261 e 3974, in Ditta Luri, Numeri 3072, 3094, 3095, 3225, 3227 e 4272, in Ditta Chieu, Numeri 269, 322, 2883, 770, 731, 933 e 415, in Ditta Concari, Numeri 5003, 5081, 5826, 5397, in Ditta Zannier e Simonutti; in mappa di Valeriano, Numeri 1284, 1285, in Ditta Mareschi, Num. 83, 129 e 130 in Ditta Zorzi e Numeri 1660, 50', 503, 2124, 1676, 326, 1339, 1688, in Ditta Cicutto.

Il secondo e terzo incanto al 10 e 17 giugno.

(F. P. N. 33 di Udine.)

Il 4 giugno innanzi la Pretura di Codroipo ci sarà l' asta fiscale dei seguenti immobili: in mappa di Zompicchia, N. 411, in Ditta Bertoli, e 277 sub 1, in Ditta Pirona e Leonarduzzi, in mappa di Pozzo, N. 453, in Ditta Braida e Bregant; in mappa di Codroipo, N. 2427, in Ditta Tam; in mappa di Pabodo del Mortegliano, N. 1276 a. x. in Ditta Bearzi, N. 278, in Ditta Berlasso, 611, in Ditta Comini, 768 in Ditta Della Negra 1276 a. a. in Ditta Nardon e 1276, d. in Ditta Nardon; in mappa di Tumasson, N. 3856, in Ditta Pianina, e N. 1304, in Ditta Peressini.

Il secondo e terzo incanto il 18 giugno e 2 luglio.

(F. P. N. 33 di Udine.)

Il 22 giugno innanzi al Tribunale di Udine ci sarà in confronto di Antonio e Sante Adamo l'asta dei Num. 491 e 539, in mappa di Beano, sul dato di lire 568:80.

(F. P. N. 33 di Udine.)

Il 3 giugno innanzi al Tribunale di Udine ci sarà in confronto di G. B. Nardini l'asta dei Numeri 2082, 2302, 2476 m. 2477, 2527 j., 2643, in mappa di Mortegliano, sul dato di lire 705 83.

(F. P. N. 33 di Udine.)

Il 17 maggio innanzi al Tribunale di Pordenone ci sarà in confronto di Valentino Quaglia l'asta dei Numeri 158 b, 159 b, 160 b, 361 e, 362 a, 363 sub 3, 3739, 4275 a 9556, in mappa di Polcenico, e Numeri 148 c, 149 c, 249, 396 a, 518 519, 520, 523, 524, 755, 758 927 c, 1342, in mappa di S Lucia di Budoia, sul dato di lire 1037:40.

(F. P. N. 33 di Udine.)

L' 11 maggio scade innanzi al Tribunale di Udine il termine per l' aumento del sesto nell' asta in confronto dei consorti Monticoli, Pesante e Zanor dei NN. 372, 373, 354, 363 e 375, in mappa di Moruzzo provvisoriamente deliberati per L. 6900.

(F. P. N. 33 di Udine.)

APPALTI.

Il 16 maggio innanzi la Direzione del Genio militare di Verona ci sarà l' asta a schede segrete per l' appalto della costruzione d' impalcatura ed apertura di finestre nel Silos di ponente di Santa Maria in Verona, sul dato di lire 14,000.

I fatali scaderanno 15 giorni da quello del deliberamento.

(F. P. N. 34 di Verona.)

Il 16 maggio innanzi l'Intendenza di finanza di Rovigo ci sarà l' asta a schede segrete per l' appalto della rivendita N. 3, in Comune di Adria.

I fatali scaderanno 15 giorni da quello del deliberamento.

(F. P. N. 33 di Rovigo.)

Il 2 maggio innanzi al Municipio di Auronzo ci sarà un nuovo incanto per l' appalto dei lavori di taglio, fattura e condotta di 2698 piante resinose da commercio della frazione di Villapiccola.

I fatali scaderanno l' 8 maggio.

(F. P. N. 34 di Belluno.)

Il 14 maggio innanzi l'Intendenza di finanza di Treviso ci sarà il secondo incanto ad offerte segrete per l' appalto della rivendita N. 11, in Treviso Via Nuova.

I fatali scaderanno 15 giorni da quello del deliberamento.

(F. P. N. 42 di Treviso.)

Il 9 maggio innanzi la Congregazione di carità di Conegliano ci sarà un terzo esperimento d' asta per le affittanze diciottennali di possedimenti di quell' Ospedale civile nei Comuni di Vazzola, S. Vendemiano, Mareno e Soffratta, per lire 917:61, e nei Comuni di Sarano e Mareno di Piave, per lire 1395.

I fatali scaderanno il 24 maggio.

(F. P. N. 42 di Treviso.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Prefetto di Udine avverte che per 15 giorni è depositato presso quella Prefettura il progetto tecnico per la costruzione del tronco cadente nel territorio di Bicinicco della strada obbligatoria fra Bicinicco e S. Maria la Longa.

(F. P. N. 33 di Udine.)

Il Sindaco di Sant' Odorico avverte, che per 15 giorni è esposto all' Albo l' elenco dei proprietarii colla designazione del fondo da espropriarsi per la costruzione del nuovo Cimitero della frazione di Flaibano.

(F. P. N. 33 di Udine.)

Il Comune di Tavagnacco pubblica l' elenco dei fondi da espropriarsi e delle indennità accordate per la costruzione della strada obbligatoria detta di Ribis.

(F. P. N. 33 di Udine.)

Il Sindaco di S. Vito di Fagagna avverte essere depositato presso quel Municipio per 15 giorni il piano di esecuzione e l' elenco delle indennità per la costruzione di un piccolo canale destinato a portare l' acqua per usi domestici dell' abitato di Silvella attraverso i territorii censuarii di Ruscletto e San Vito di Fagagna.

(F. P. N. 33 di Udine.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L' eredità di Gio. Maria Barbaro, morta in Spilimbergo, fu accettata Giacomo Tomada, per conto proprio e del proprio figlio minore Giovanni.

(F. P. N. 33 di Udine.)

L' eredità di Giovanni Biasizzo, morto in Sedilis, fu accettata da Valentino Biasizzo e Teresa Zaccomer, per sè e per i minori Tommaso e Pietro Biasizzo.

(F. P. N. 33 di Udine.)

NOTAI.

Il notaio di Pontebba dottor Ambrogio di Gaspero venne di nuovo sospeso per tre mesi dall' esercizio delle sue funzioni, ed è prorogata la delegazione al notaio Piacentini di Moggio al rilascio di copie.

(F. P. N. 33 di Udine.)

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1881 — Martedì 3 maggio — N. 117

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei soci della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati o di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI.

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 3 MAGGIO

I Francesi hanno occupato Biserta; ed un dispaccio dell' Agenzia Havas, trasmessoci dall' Agenzia Stefani, dice che Biserta era il centro d'approvvigionamento dei Crumiri, e, occupandola, si completava il blocco dei Crumiri, si facilitava il vettovagliamento delle truppe francesi, e si proteggeva la ferrovia. Quando si cercano pretesti per occupare, se ne trovano sempre. Il Governo francese continua a presentare all' Europa la spedizione a Tunisi come un atto di difesa legittima contro i Crumiri. Non importa che i Crumiri oppongano una debole resistenza, che non giustifica certo lo slancio dell' attacco. I Crumiri furono inventati apposta per dare alla Francia il pretesto da lungo tempo cercato d' invadere la Tunisia, e di sottoporla al protettorato, il quale si distingue, solo per il nome, dal dominio. Credere che adesso essi si arresteranno dinanzi alle crisi ministeriali italiane, che si risolvono a quel modo che abbiamo visto, e alle platoniche dichiarazioni dei ministri inglesi, sarebbe soverchia ingenuità. Una corrispondenza parigina della *Perseveranza* dice che in Francia è già deciso di marciar oltre, e di occupare la Tunisia. Il ritiro delle truppe tunisine, la debole resistenza dei Crumiri, sono un imbarazzo per la Francia, la quale avrebbe amato di giustificare colla guerra la conquista, ma se non c'è chi si faccia innanzi per arrestarla sul serio, facendole comprendere che non tollererebbe che l' attentato contro la Reggenza fosse consumato, la Francia andrà innanzi egualmente, e il progetto di protettorato del sig. Roustan avrà piena esecuzione.

Ora le Potenze assistono alla spedizione della Tunisia o benevole o indifferenti. Il principe Bismarck incoraggia la Francia, come eccitava una volta il sig. Benedetti a prendere il Belgio. Il principe Bismarck lascia che tutti prendano quel che vogliono, perchè è un precedente che lo autorizza a *prendere* alla sua volta quel che gli abbisogna. Tanto più è prodigo di questi eccitamenti quando può spingere in avventure un avversario, il quale una volta aspirava a prendere qualche cosa in Germania, ed ora ha di tratto in tratto qualche velleità di chiedere una restituzione.

La Russia ha detto ad alta voce che non farà un passo per dissuadere od incoraggiare la Francia ad andare innanzi o tornare indietro. L' Austria, se non incoraggia la Francia, come la Germania, resta spettatrice come la Russia. La Spagna, Potenza mediterranea, non pare aver pensato nemmeno che l' aumento della Potenza inglese nel Mediterraneo possa riguardarla.

L' Italia sente benissimo che il progettato protettorato francese è anzitutto rivolto contro di lei. Il suo ministro degli affari esteri confessò che fu sorpreso dagli avvenimenti, e non aveva nemmeno sognato che le idee del signor Roustan potessero essere così vicine all' esecuzione, ciocchè prova che Cialdini non era stato più avveduto di lui, e cadde, ma per l' interesse del partito, che non fu mai invocato con tanta impudenza, la maggioranza della Camera si è rassegnata a subire Cairoli e Cialdini e tutti i ministri, e i caduti risorsero.

L' on. Cairoli pretende che l' Italia non sia isolata, e ci addita l' Inghilterra, ma questa non ha dato sinora alcun segno di vedere nella questione tunisina un interesse inglese da difendere. Anche ieri il signor Dilke, sottosegretario degli affari esteri, disse che non credeva che gl' interessi commerciali nazionali inglesi potessero essere lesi dalla spedizione francese a Tunisi. Questo non è segno che l' Inghilterra sia decisa ad opporsi nel caso che la Francia andasse innanzi, caso che tutti devono prevedere, perchè non si fanno tanti preparativi, non si organizza una spedizione, solo per punire i Crumiri.

Non si vede dunque da nessuna parte un indizio che una seria campagna diplomatica possa essere iniziata per tenere la Francia entro i limiti, nei quali essa dichiara di volersi tenere, per presentare correttamente la spedizione all' Europa, aggiungendo però esplicitamente che non vuole vincolare la sua libertà per l' avvenire, e vuol aver libere le mani, ove gli avvenimenti la spingessero verso Tunisi. Ora gli avvenimenti che non nascono spontaneamente, si fanno nascere. Una disfatta diplomatica che costringesse i Francesi a ritirarsi, potrebbe essere probabile, quando vi fossero Potenze che intraprendessero realmente una campagna diplomatica, ma non si vede che l' Italia e l' Inghilterra, le quali sarebbero le sole Potenze che potrebbero farla, ci pensino sul serio.

Un vascello inglese, il *Monarch*, è stato spedito a Tunisi, per proteggere gli europei, in caso di disordini suscitati dal fanatismo mussulmano. Il sig. Dilke disse che il comandante del *Monarch* ha l' istruzione di prendere a bordo gli europei che volessero rifugiarsi in caso di tumulto, ma aggiunse che sperava che non ve ne fosse d' uopo. Il *Monarch* è a Tunisi, allo stesso titolo, che vi è stato mandato un avviso italiano.

A Dublino fu proclamato lo stato d' assedio. L' *Habeas corpus* è stato sospeso. Si crede che saranno arrestati Dillon, membro della Camera dei comuni, e capo della Lega agraria, ed altri capi della Lega agraria. Si attribuisce al linguaggio violento dei capi, l' aumento dei delitti agrarii in Irlanda. Il Gabinetto Gladstone ha tentato la via della conciliazione, ma è trascinato invece nella via della repressione, e non si distingue da un Gabinetto conservatore, se non perchè questo non avrebbe avuto dapprincipio le sue illusioni, e forse avrebbe impedito, prevenendo in tempo, che l' agitazione divenisse così pericolosa.

Il Chilì, dopo aver vinto il Perù, ne vuole, si dice, assumere il protettorato. È una parola che fa fortuna, colla quale pare che si voglia distruggere quella brutta parola che è il dominio straniero. Se però si toglie la parola, non si distrugge la cosa.

ATTI UFFIZIALI

Approvazione delle Tabelle A e B, contenenti le modificazioni portate nell' ordinamento delle Dogane e le determinazioni delle merci importate per le Dogane di ciascuna classe del secondo ordine.

N. 171. (Serie III.) Gazz. uff. 28 aprile.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Veduto l' articolo 3 del Regolamento doganale, approvato con la legge 21 dicembre 1862, N. 1061;

Veduti i Reali Decreti 26 dicembre 1869, N. 5418 e 15 luglio 1877, N. 4005 (Serie 2.ª);

Veduto il R. Decreto del 6 marzo 1881, N. 116 (Serie 3.ª);

Sulla proposta del ministro delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Sono approvate le unite tabelle *A* e *B* firmate d' ordine Nostro dal Ministro delle finanze.

La tabella *A* indica le modificazioni portate nell' ordinamento delle Dogane.

La tabella *B* determina le merci che possono essere importate per le Dogane di ciascuna classe del secondo ordine.

Art. 2. I ricevitori doganali e i cassieri di prima e terza classe possono essere destinati alle Dogane di classe immediatamente inferiore. I ricevitori e i cassieri della seconda e quarta classe possono essere destinati alle Dogane di classe immediatamente superiore. I ricevitori di quinta, sesta e settima classe, possono essere destinati a Dogane di qualsiasi classe del second' ordine.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 7 aprile 1881.

UMBERTO.

A. Magliani.

Visto — *Il Guardasigilli*,
T. Villa.

TABELLA A.

Modificazioni nell' ordinamento delle Dogane.

Art. 1. Sono istituite:

a) La Dogana di I ordine, IV classe, alla stazione della strada ferrata internazionale di Chiasso e le Dogane di II ordine, IV classe, di Atrani, di Cattolica, di Casello e di Castelle;

b) Una sezione alla stazione della strada ferrata nella Dogana di Bari, nella Dogana di Pontebba una sezione omonima sulla strada carreggiabile, una sezione per le operazioni di esportazione e di cabottaggio nella Dogana di Messina, una sezione al Marzocco nella Dogana di Livorno pel deposito degli olii minerali ed una al Deposito Terra nella Dogana di Genova.

Sono pure istituiti i posti di osservazione di Pinies di Sotto per la Dogana di San Vito di Cadore, di Monte Croce di Padola per la Dogana di Ponte di Padola, di Colle della Maddalena per la Dogana di Argentera, di Monte di Scala per la Dogana di Tirano, e di Campopersico per la Dogana di Ronago.

Art. 2. Sono soppresse:

a) Le Dogane di Mondragone, di Briga Marittima, d' Isola di Capo Rizzuto e Riomaggiore;

b) Le sezioni alla stazione della strada ferrata nelle Dogane di Napoli, di Messina e di Treviso, le sezioni a Realbasso, a Zaera, a San Leone, nella Dogana di Messina, la sezione di Porta Nuova a Genova e la sezione Bottini dell' Olio della Dogana di Livorno.

Sono pure soppressi i posti di osservazione di Ialmicco per la Dogana di Palmanova, di Porto Tagliamento per la Dogana di Precenico, e di Castello d' Albana per la Dogana di Prepotto.

Art. 3. Sono trasferite:

La Dogana di Como alla stazione della strada ferrata di San Giovanni, la Dogana di Tenda a San Dalmazzo, la Dogana di Ghertele all' Osteria del Termine, e la Dogana di Ventimiglia alla stazione della strada ferrata.

Art. 4. La Dogana di Riva, in Provincia di Genova, assume la denominazione di Riva di Sestri Levante.

Art. 5. Sono dichiarate:

Di II ordine, I classe, la Dogana di Pontebba;

Di II ordine, II classe, le Dogane di Monopoli, Catanzaro, Pizzo, Porto Civitanova, Porto Nogaro, Mola di Bari, Maddalena, Gioia Tauro, Termini Imerese, Terranova di Sicilia, Ponte Chiasso e Rio (Isola d' Elba);

Di II ordine, III classe, le Dogane di Chiavari, Porlezza, Palma di Montechiaro, Cotrone, Avenza e Lerici;

Di II ordine, IV classe, le Dogane di Argentera, Fano, Pegli, Porto San Giorgio, San Vito Chietino, Vasto e Schiavonea.

Art. 6. Sono autorizzate:

La Dogana di Chiasso ad attestare l' uscita in transito per tutte le merci;

La Dogana di Lampedusa alla spedizione in cabottaggio dei tessuti;

La Dogana di Pesaro allo sdoganamento dei filati;

La Dogana di Savona al deposito delle carrube in magazzini di proprietà privata;

La Dogana di Arona ad attestare l' uscita in transito dei tabacchi;

La Dogana di Pontebba a sdoganare tutte le merci portate dai viaggiatori, ad attestare l' uscita in transito per tutte le merci, esclusi i tabacchi, ed a spedire in esenzione di visita le merci in vagone piombato con bolletta di cauzione;

La Dogana di Ponte Chiasso allo sdaziamento dei tessuti;

La Dogana di Bergamo al deposito di tutte le merci sotto diretta custodia, esclusi i tabacchi.

Art. 7. Sono strade doganali:

Per la Dogana di Casello, la via mulattiera che dalla valle Vestino mette nel Regno per il ponte Her, ove si dirama in due tronchi, che conducono uno a Maderno e l' altro a Gargnano;

Per la Dogana , Prales, il sentiere che dal colle di Bries mette a Prales per Bornies, e i due sentieri che, provenendo dal colle d' Abries per il Clot-Roccias e per il bosco di Frabosa, si congiungono alla Crocetta, d' onde, passando per la borgata Ribba, mettono a Prales;

Per la Dogana di Torre Zuino, la via che per Castion delle Mura conduce alla Dogana austriaca di Strassoldo, e quella che da Cervignano passa per Tre-Ponti;

Per la Dogana di Ronago, la via che da Novazzano mette a Ronago, e la strada di Campopersico;

Per la Dogana di Tirano, la strada comunale di Piattamala, procedente dalla valle di Poschiavo, e quella che dai monti di Scala mette alla via nazionale di Tirano.

Visto d'ordine di Sua Maestà

Il ministro delle finanze
A. Magliani.

ITALIA

Progetto di legge.

Ieri è stato distribuito alla Camera il progetto di legge che ha per scopo di autorizzare il Governo ad appaltare per 15 anni il trasporto del carbon fossile occorrente alle strade ferrate e alla Marina militare. Questo lo scopo diretto: ma vi ha un altro beneficio indiretto che è quello di dare un impulso alla nostra marina mercantile e migliorarne le condizioni.

Art. 1. I Ministeri dei lavori pubblici e della Marina sono autorizzati a dare in appalto il trasporto del carbon fossile che sarà rispettivamente necessario alle due Amministrazioni per il servizio delle ferrovie dello Stato, e per quello della Marina militare, per lo spazio di anni 15.

Il trasporto dovrà essere fatto esclusivamente per mezzo di piroscafi nazionali, di portata non inferiore a 1500 tonnellate di stazza, i quali dovranno tutti essere di nuova costruzione e, almeno per un terzo, costruiti sui cantieri italiani.

Art. 2. L' appalto sarà diviso in lotti a giudizio delle Amministrazioni su mentovate e dato a semplice trattativa privata, oppure a privata licitazione in base ad apposito capitolato anche relativo a specialità di costruzione dei piroscafi ed osservate in riguardo ai contratti tutte le prescrizioni della legge sull' Amministrazione del patrimonio dello Stato, e sulla Contabilità generale.

Art. 3. Il nolo da pagarsi dalle due Amministrazioni sarà fisso ed invariabile per tutta la durata degli appalti, e verrà calcolato sulla media dei noli praticati in commercio nell' ultimo quinquennio debitamente constatati.

Art. 4. In caso di guerra sarà in facoltà del Governo di far continuare o sospendere il servizio di trasporto, ed anche di prendere possesso dei bastimenti.

Nel caso di continuazione del servizio, il Governo assumerà la garanzia dei piroscafi e di ogni cosa relativa al servizio per qualunque danno derivante dalle cause di guerra.

Nel caso di sospensione del servizio, il Governo non sarà tenuto a pagare verun indennizzo.

Pei piroscafi, che saranno presi a nolo dal Governo, il prezzo e le condizioni del noleggio verranno fissati di comune accordo, o per mezzo di un Consiglio di arbitri, determinando il valore dei bastimenti da rimborsarsi, ove andassero perduti o fossero danneggiati unicamente per fatto di guerra, o di esplosione di materiale da guerra, dovendo i rischi di mare o di fuoco rimanere a carico dei proprietarii.

Il Consiglio di arbitri sarà composto di tre persone scelte una dal Governo, l' altra dai proprietarii dei piroscafi, e la terza d' accordo fra queste due. In caso di disaccordo, la terza persona verrà designata dal presidente del Tribunale di commercio della capitale.

Il Consiglio degli arbitri giudicherà inappellabilmente.

Monumento a Lamarmora.

Leggesi nel *Risorgimento* in data del 1.°:

Alle 11 1/2 antimeridiane di ieri nelle spaziose sale del Castello di Venaria affollavansi ufficiali, convenuti da tutte le città d' Italia, per assistere all' inaugurazione del busto al generale Alfonso Lamarmora.

Erano là i generali Longo, Rolandi, Sachero, Avogadro, Sironi, Colli, Grassi, Monticelli, Martini, Cugia, Alfieri e Salino; notavansi i generali non più in attività di servizio, Leopoldo Valfrè di Bonzo, D' Auvare e Marabotto.

I quattordici reggimenti d' artiglieria avevano mandate le loro rappresentanze, come erano rappresentate l' Accademia militare dal colonnello Pastore, da un maggiore e da due tenenti, la Scuola superiore di guerra dal generale Sironi, e la Scuola d' applicazione per l' artiglieria ed il genio dal generale Sachero e da moltissimi ufficiali.

La festa era dell' artiglieria, perciò la massima parte dei presenti apparteneva ad essa; non mancavano però ufficiali delle altre armi.

Eravi il marchese Lamarmora principe di Masserano, ultimo superstite della famiglia; il cap. d' Harcourt, pur nipote, dal lato materno, del generale; lo scultore comm. Dini, autore del busto; l' ex capitano cav. Luigi Chiala, l' amico di Lamarmora; il Sindaco Martini, ed il Consiglio comunale della Venaria: il parroco cav. D. Giordano; i colonnelli a riposo Arena e Troglia, quest' ultimo già caporale furiere agli ordini di Alfonso Lamarmora. Il gentil sesso era degnamente rappresentato da eleganti signore.

Non vi erano Autorità, non rappresentanti del *Quarto potere*: la funzione aveva luogo proprio in famiglia.

Verso mezzogiorno tutti portavansi nel giardinetto attiguo al palazzo, posto presso l' amplissima Piazza d' armi. In un' aiuola sorge su d' una colonnina granitica il busto in bronzo all' illustre generale.

Gli ufficiali si disposero lungo i viali, mentre il sole dardeggiava coi suoi raggi le croci e le medaglie, che brillavano sul petto di tanti che hanno intrepidi esposte le loro vite per il conquisto dell' unità della patria.

Mentre suonavasi la Marcia reale, e la brigata di montagna sulla vicina Piazza presentava le armi, cadeva la tela che copriva il busto del Lamarmora.

Si ammirò unanimemente la fine fattura dell' opera, dovuta all' egregio scultore commendatore Giuseppe Dini, che si ebbe le congratulazioni meritate e le strette di mano dei generali presenti.

L' iscrizione è: *Ad Alfonso Lamarmora — Gli ufficiali d' artiglieria — 30 aprile* 1881.

Stavano presso il busto due bandiere donate dalla Venaria all' artiglieria dopo il 1856 ed il 1866, due cannoni da montagna, un mortaio, bombe e palle.

Cessava il suono della banda ed incominciavano allora i discorsi.

Parlarono il cav. Bergalli, comandante del 5.° reggimento d' artiglieria, di stanza alla Venaria Reale; il generale Valfrè di Bronzo; e leggeva da ultimo un' ode il capitano contabile, signor Negrotto.

Il generale Petitti inviava il seguente telegramma:

« *Colonnello Bergalli.*

« Partecipo col cuore all' inaugurazione del busto a Lamarmora. Unisco i miei sentimenti di ammirazione ed affetto per la memoria dell' antico capo ed amico, espressi da' miei camerati presenti, che saluto. »

Sotto il titolo: *Il generale Cialdini*, leggesi nella *Libertà*:

Non solo a Destra, ma in tutta la Camera sono state fatte ieri manifestazioni che non possono davvero considerarsi come un elogio per S. E. il generale Cialdini.

L' onorevole Cairoli, nella sua qualità di presidente del Consiglio, ne ha assunto la difesa. Ha fatto il suo dovere; ma a niuno può sfuggire il significato della dimostrazione della Camera.

La *Libertà* dice che l' onorevole Parenzo è stato nominato relatore della legge sul divorzio.

INGHILTERRA

Il *Diritto* così serive sull' incidente Bradlaugh alla Camera inglese:

Quando il rappresentante di Northampon, accompagnato dai signori Labouchère e Burt, accogliendo l' invito dello *speaker*, si accostò al suo banco e stava per prendere la formula del giuramento, sir Stafford Northcote, capo dell' opposizione, sorse dal suo posto in mezzo alle vive approvazioni del partito conservatore. Ma appena detta una frase, lo *speaker* fece osservare che nelle circostanze ordinarie, un membro della Camera, presentandosi al banco preparato a prestare il giuramento prescritto dalla legge, non poteva essere interrotto.

Cionondimeno, avuto riguardo alla precedente risoluzione della Camera ed alle relazioni dei Comitati, egli non sentivasi giustificato ritirando la questione dalla decisione della Camera. E questo partito da lui preso, venne molto applaudito dai banchi dell' Opposizione.

Quindi sir Stafford Northcothe sorse di nuovo e procurò di continuare il suo discorso, mentre il Bradlaugh rimaneva sempre accanto al banco. A questo punto successero alcuni primi rumori per invitarlo a ritirarsi, il che non avvenne, se non dopo che gli fu accordato di poter parlare prima che il caso fosse deciso.

Dopo ciò, il Northcote, con discorso breve e temperato, domandò che, avendo riguardo alla deliberazione presa dalla Camera il 22 giugno 1880, ed alle relazioni dei Comitati, non si permettesse al signor Bradlaugh di leggere la formula del giuramento prescritto dalla legge. — L' argomentazione addotta da sir Stafford Northcote fu che la deliberazione del 22 giugno vincola la Camera, sebbene egli abbia poi osservato che se il signor Bradlaugh ritira le affermazioni pubblicamente date, che egli, cioè, è tal persona sulla di cui coscienza un giuramento non ha alcun effetto vincolante, « noi stessi possiamo trovarci in una posizione differente ».

Il signor Orazio Davey, con abili argomenti legali, ascoltati — osserva il *Daily News* — con parecchia impazienza sui banchi dell' opposizione, dimostrò che quando un membro debitamente eletto si presenta al banco per giurare in conformità ai regolamenti della Camera, questa non ha alcun diritto di mettersi in ricerche estranee, nè può rimaner dubbiosa circa il permettere a quel membro di giurare. Le parole del Davey furono appoggiate dal Labouchère e combattute dal Clarke. Il signor Bright insiste nel far vedere come i membri della Camera non avessero il diritto di ritenere che il Bradlaugh, prestando il giuramento, non intendesse di assumersi un obbligo che vincolava la sua coscienza.

Egli se ne appellò ai cattolici ed ai non conformisti, che pregò di rammentarsi quanto avessero sofferto i loro predecessori per la stessa disposizione, con cui si stabiliva l' inabilità religiosa. Dopo Bright e dopo Walter, ebbe la parola il signor Bradlaugh, il quale sostenne con parole accalorate, che la Camera non aveva alcun diritto di imporgli una inabilità.

Il còmpito del Governo, serive il *Daily News*, era strettamente limitato dallo statuto, e dentro esso si tenne il primo ministro nel difendere il diritto del Bradlaugh a giurare, se così gli pareva.

Adottata la mozione Northcote, avvenne un incidente affatto imprevisto. Il signor Bradlaugh si accostò di nuovo, silenzioso al banco e lo *speaker* lo invitò a ritirarsi. Ma questi si rifiutò persistendo nel dire che l' operato della Camera era illegale.

Allora sorsero dei gridi di « Gladstone » dai banchi dell' opposizione, a cui rispondevano altri gridi di « Northcote » dai banchi del partito ministeriale. Dopo breve pausa, sir Stafford Northcote domandò se il *leader* della Camera non aveva alcuna intenzione di presentare una risoluzione atta a ristabilire l' ordine nella Camera. Ma il signor Gladstone rispose ch' egli avendo votato colla minoranza, non poteva assumere la direzione della maggioranza.

Perciò il signor Northcote, protestando contro l' obbligo impostogli, propose il ritiro di Bradlaugh. Adottata la sua mozione, il sergente d' armi si presentò al banco, ove, sempre silenzioso, si era fermato per tutto quel tempo il signor Bradlaugh, e lo toccò sulla spalla. Protestò di nuovo il rappresentante di Northampton, e quindi uscì; ma giunto sulla soglia rientrò di nuovo nella Camera, sempre seguito dal sergente d' armi.

Una lotta indecente (*unseemly struggle*) avvenne allora sul limitare della Camera, lotta che finì col sollevare il Bradlaugh e trasportarlo alcune yarde più in là della sbarra. Intanto succedeva una viva disputa fra il Northcote ed il presidente del gabinetto.

Northcote voleva che il governo proponesse l' arresto del Bradlaugh; ma il Gladstone persistendo a lasciarne l' iniziativa alla maggioranza che si era pronunciata contro la prestazione del giuramento, il solo mezzo per terminare l' incidente fu di levare la seduta, il che fu fatto su domanda del signor Cowen. La proposta Cowen fu accolta da uno scoppio d' ilarità ed approvata all' unanimità.

TUNISIA

Protesta del bei di Tunisi.

Diamo dal *Times* il testo della Nota inviata dal bei di Tunisi a lord Granville:

S. A. il bei di Tunisi prega l' E. V. di presentare il seguente Messaggio a S. M. la Regina d' Inghilterra ed il Governo inglese:

Malgrado la protesta che abbiamo elevato in nome nostro al pari che in nome del Sultano, malgrado le prove che abbiamo dato della nostra capacità a reprimere persino qualsiasi eccesso delle tribù confinarie Crumire; malgrado il fatto che le truppe comandate dal nostro fratello ed erede occupano presentemente i Distretti abitati dai Crumiri; il Governo francese fece nonostante avanzare le sue truppe nel nostro paese, e non contentandosi di occupare semplicemente i Distretti dei Crumiri, i Francesi occuparono una parte del nostro territorio ch' è molto distante da quei Distretti, e non è in alcun rapporto coi medesimi. Le nostre ripetute proteste, elevate sia in nostro, che in nome del Sultano, non ebbero alcun effetto; il nostro territorio venne violato senza dichiarazione di guerra, con assoluto dispregio di tutte le norme ordinarie del diritto internazionale. Non possiamo comprendere i motivi per cui siamo trattati in tal modo dal grande e potente Governo, con cui siamo sempre vissuti nel più cordiale accordo, ed i cui interessi nella Reggenza ci siamo sforzati di promuovere sempre e con zelo; ci sorprendiamo tanto maggiormente pei provvedimenti adottati contro di noi, in quanto che il rappresentante francese non interruppe le sue relazioni con noi, ed anche due giorni or sono assicurava che, siccome la Francia era in pace con Tunisi, lo sbarco di truppe francesi a Tunisi poteva effettuarsi unicamente col nostro consenso.

In tali circostanze, facciamo appello alla nostra augusta alleata, la Regina Vittoria ed a tutti i rimanenti Governi; lo facciamo tanto più volonterosamente, in quanto che il paese da noi governato è una parte integrante dell' Impero turco, e quindi ha diritto a chiedere protezione. Siamo pronti a sottoporre tutte le accuse elevate contro di noi, incondizionatamente, ad un giudizio arbitrale amichevole di tutte le Potenze; siamo convinti che le grandi Potenze d' Europa avranno riguardo ai trattati conchiusi con me e coi miei predecessori, e non perderanno di vista che ci siamo sforzati di accordare uguali privilegii ed imparziale giustizia a tutti i sudditi europei nel nostro Stato.

In quest' ora di grave bisogno imploriamo i buoni ufficii delle grandi Potenze. Crediamo che la giustizia sia dalla nostra parte, ma lasciamo l' esame della nostra situazione e degli interessi al pari che di quelli del nostro Sovrano all' equità, imparzialità e generosità delle grandi Potenze.

Firmato: *Mahommed es-Sadok*.

Un simile dispaccio fu inviato a tutte le grandi Potenze.

RUSSIA

Una martire venerata.

Leggesi nel *Corriere della Sera* in data del 28:

Abbiamo detto e ripetuto che il boia di Pie-

troburgo ha ricevuto un paio di centinaia e mezzo di frustate per aver prolungato, con la sua imperizia, il supplizio di uno degli assassini dello Czar. Secondo un dispaccio dell'*Intransigeant*, il vero motivo di questo tienti a mente inflittogli sarebbe ben altro. Si sarebbe voluto punire il mercantilismo del boia. Sentiamo che cosa ha fatto costui:

« Dopo il supplizio, egli ha venduto agli amici dei suppliziati le corde e perfino scheggie della forca sulla quale questi furono impiccati.

« La corda cui era attaccata Sofia Perewskaia, segnatamente, è stata spacciata frusto a frusto, e tutti i nichilisti ne portano in una specie di sacchettino sul petto.

« Il cappuccio che le è stato ricalato sugli occhi al momento di sollevarla sulla forca, è stato pure venduto da Froloff, e tagliato a pezzettini.

« La fotografia di Sofia è in vendita clandestinamente dappertutto, con dietro stampati versi, nei quali si giura di vendicarla. »

TURCHIA

Togliamo dai giornali di Costantinopoli i seguenti particolari sul ricatto del sig. Suter, console inglese in Adrianopoli.

Il sig. Suter, dovendo recarsi per affari nel Distretto di Cassandra, si decise di prendere in affitto una casa nel villaggio di Izvor ed abitarvi colla moglie ed una sua figliuoletta di quattro anni.

Per precauzione, si fece accompagnare da un distaccamento di 60 uomini, che dovevano far la guardia alla casa. Mercoledì, 6 aprile, verso le 10. 30, mentre la famiglia era immersa nel sonno, sentono gridare il domestico. Suter si alza, apre e vede la sua abitazione invasa da una folla di gente senza cappello, nè fez, armata fino ai denti. Gl'invasori, spingendo Suter, entrano nella camera della moglie, la quale si era rannicchiata in un cantuccio. Suter dà il benvenuto *ai suoi visitatori*, e li invita a sedersi; ma questi puntando le armi alla gola della moglie, le intimano di dire dove ha i denari. La povera signora indica un cassetto dove erano quattro lire turche; era tutto il danaro che aveva in casa. I visitatori se le mettono in tasca e cavallerescamente si sforzano di rassicurare la signora ed il marito delle buone intenzioni. Uno di essi, parlando in pretto inglese, offre alla donna un bicchier di vino per calmare le di lei emozioni. La conclusione dell'esordio galante fu che Suter doveva seguirli e sua moglie cercare 15,000 lire per liberare il marito. La signora Suter protestò di non voler separarsi dal marito, e pregò tanto che questi sensibili briganti le permisero di andare con essi.

All'1. 30 antimeridiane il corteo lasciò la casa.

La signora Suter, non potendo sopportare la fatica del viaggio a piedi, venne diretta a Saloniceo, ove arrivò il 9. La lettera di ricatto al Console di quella città diceva: « Se entro 15 giorni non ci manderete lire 15 mila, noi decapiteremo il signor Suter. Se ci manderete monete false o ci farete inseguire dalla forza, noi gli taglieremo ugualmente la testa. Firmati i comandanti F. Katzaros — Aristide — M. Dundukas. »

I componenti di questa banda sono i medesimi che catturarono il colonnello Singe estorcendo 15,000 lire turche. Avevano pure catturato il Capo della municipalità di Saloniceo, che riuscì a fuggire d'intesa con un brigante.

L'assassinio di Abdul-Aziz.

Scrivono da Costantinopoli alla viennese *Neue Freie Presse*:

L'inquisizione sulla morte o meglio sull'assassinio del Sultano Abdul Aziz viene spinta con grande alacrità ed energia. Nove individui, per la maggior parte ex servitori di Palazzo, sono imputati di complicità nell'assassinio. Un certo mustafà *Peschlivan*, di Angora, teneva afferrata con braccio di ferro la vittima durante l'operazione.

L'indignazione e la collera di Abdul Hamid per tale fatto sono estreme. Si assicura ch'egli ha dichiarato, che niun complice, di qualunque grado sia, sfuggirà alla pena meritata. I pascià compromessi in questa faccenda verranno giudicati da un tribunale particolare.

Lo Czar Alessandro III avrebbe mandato telegraficamente i suoi rallegramenti al Sultano pel suo energico procedere. Come testimonio venne qui chiamato l'ambasciatore turco a Berlino, Sadullah Bey, il quale fu segretario dell'ex Sultano Murad.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 3 maggio.

Il progetto del Comitato permanente per la navigazione adriatica. — Abbiamo altra volta detto che il progetto del Comitato permanente, com'esso era stato concretato, e colle basi di produttività, colle quali si aveva creduto di accompagnarlo, doveva considerarsi come abortito. E infatti la sfiducia verso di esso dimostrata dai capitalisti veneziani ne era una prova evidente.

Ora però è venuto a darcene la prova lo stesso Comitato permanente, per bocca del suo vicepresidente comm. Chiereghin. Infatti, l'ordine del giorno da lui presentato, e che non ebbe prospere le sorti, non parla più soltanto della costa orientale dell'Adriatico, ma riflette anche la costa occidentale di esso; inoltre, e questo è il più importante, mentre prima si voleva invocare l'aiuto governativo soltanto dopo che fosse stata costituita la Società, adesso si pone il concorso governativo come condizione del concorso del Comune, della Provincia, ecc. ecc. L'ordine del giorno Chiereghin parla di concorso governativo, come quello accettato dalla Giunta ed approvato dal Consiglio; i giornali parlano di una sovvenzione preventivata di L. 600,000, senza dire se annue, o per una volta tanto; lettere di deputati accennerebbero alla possibilità che il Governo, quando fosse stato sottoscritto il rimanente capitale, a condizione del suo concorso per una data somma, possa arrivare a dare L. 300,000. Sono adunque cangiate affatto le condizioni della cosa.

E noi vogliamo sperare che il Comitato andrà ancora un passo più innanzi, e, decampando dalla massima proclamata dal suo presidente Maldini nella prima seduta, che non sia possibile ottenere dal Governo una sovvenzione annua per la linea adriatica finchè sussistono le Convenzioni marittime, vorrà basare invece il suo progetto precisamente su tale sovvenzione, il che farebbe risorgere la fiducia dei capitalisti e farebbe sì che anche il Comune e la Provincia potessero concorrere più efficacemente di quello che possano fare, per semplice apparenza, finchè il progetto non presenti alcuna possibilità pratica di riuscita.

Noi non siamo oggi nelle buone viste del Comitato, quantunque in coscienza crediamo di aver fatto tutto il possibile per tenerlo sulla buona via; ma ad ogni modo ci azzardiamo di dargli un consiglio: quello che costituisca un Comitato promotore, il quale assuma la responsabilità della cosa, basandosi sulle idee più pratiche nelle quali il Comitato è ora venuto. Allora sarà meno difficile ch'esso riesca a far qualche cosa a vantaggio di Venezia.

La Camera di commercio e la navigazione adriatica. — Secondo notizie oggi pervenute da persona autorevole il Governo avrebbe finalmente acconsentito a dare alla Camera di commercio di Venezia L. 280,000 a tacitazione delle sue pretese sull'isola di San Giorgio.

Mentre ci congratuliamo colla Camera di commercio della buona soluzione della lunga e fastidiosa vertenza, non possiamo tacere che questa è una favorevole congiuntura perchè essa possa mostrare il suo interessamento per la Navigazione adriatica, invece che con semplici parole, con fatti. Ecco adunque per lo meno Lire 200,000 ch'essa può dedicare alla Compagnia di navigazione a vapore adriatica, che venisse fondata, secondo le nuove idee, che la amara esperienza ha ora suggerito al Comitato permanente di adottare. Manca, egli è vero, sempre un contraente, col quale essa possa trattare, ma noi vogliamo sperare che anche il Comitato permanente vorrà finalmente sostituire alle parole i fatti, e costituire un Comitato promotore sulla base delle idee più pratiche ora adottate.

La seduta del Consiglio comunale d'ieri. — Non ritorneremo sul disgustoso argomento delle dimostrazioni avvenute ieri nella sala del Consiglio. Il paese tutto le ha già severamente giudicate, e queglino stessi, i quali le hanno provocate, devono a quest'ora essersi convinti ch'essi hanno così nociuto a quella causa, cui credevano di giovare. È deplorevole che siano avvenute, ma il meglio che si possa fare per tutti è di dimenticarle, come se non fossero mai avvenute.

Premesso ciò, avvertiamo come la Giunta nella Parte che proponeva all'approvazione del Consiglio, premetteva che *si dovesse tener ferma la massima che il Comune avesse a dare il suo materiale concorso*, assieme ad altri Corpi morali, *per una Società di navigazione a vapore con linea fissa*, e nella Relazione, dopo di aver detto che la risposta dei promotori della *Adriatico-Orientale* non lasciava speranza ad ulteriori tentativi nel senso da tutti desiderato, espressamente dichiarava: « Caduta questa speranza, *rimane da augurare che il Comitato permanente per la navigazione Adriatico-Jonia possa in breve costituire un Comitato promotore che assicuri la formazione di una Società, e ci dia quindi modo di poter con esso concretare quel concorso, che patrioticamente il Consiglio ha già promesso alla prima Società di navigazione veneziana che sarà per sorgere.* »

Non si trattava adunque di nessuna proposta ostile al Comitato permanente, ma soltanto di confermare, ad ogni buon fine, la precedente deliberazione a favore di una navigazione veneziana, in attesa che il Comitato permanente riescisse a costituire un Comitato promotore, col quale si potesse giuridicamente trattare, e di provvedere intanto alla cosa più urgente, ad adoperarsi, cioè, presso il Governo, affinchè dall'approvazione della fusione delle Compagnie Florio e Rubattino non rimanessero pregiudicati gl'interessi del Porto di Venezia e della *navigazione adriatica*.

Ed il telegrafo venne tosto a dar ragione alla Giunta, giacchè, appena terminata la seduta del Consiglio, giunsero i telegrammi, i quali annunziavano che il Ministero aveva già presentato il progetto di legge, che approva quella fusione, e che ne aveva chiesta l'urgenza.

Migliore conferma dei patriotici intendimenti della Giunta non si poteva avere, ma l'opposizione alle sue proposte, quali pur fossero, era già stata preventivata e messa in scena, e quindi doveva avere il suo corso; e ci rincrebbe assai il vedere che nostri amici, o per non avere compresa la situazione, o per debolezza di animo, abbiano seguito il deplorevole esempio dei cons. *Chiereghin* e *Ruffini*.

Lo scopo dell'ordine del giorno *Chiereghin* era quello che il Consiglio si avesse, così *ex abrupto*, non solo a pronunziare per la linea proposta dal Comitato permanente, ma anche sulla nuova modificazione, solo da lui messa in campo, di aggiungervi le coste occidentali dell'Adriatico, e che la Giunta si avesse a rendere solidale col Comitato permanente, oltrechè sulla misura del concorso, anche riferendo al Consiglio *sulle condizioni, alle quali il concorso del Comune avesse ad essere vincolato per assicurare la più sollecita ed utile attivazione di quella linea.*

Ma come mai? Il progetto del Comitato permanente non è che scritto sulla carta, e non havvi alcun Comitato promotore, che giuridicamente lo rappresenti e ne assuma la responsabilità finanziaria? A quel progetto il vicepresidente del Comitato fa lì per lì una notevole variante? È generalmente ammesso che per la sua attuabilità pratica occorre una sovvenzione governativa, o, come dice il cons. *Chiereghin*, un *efficace* concorso governativo? A favore di quel progetto non fu ancora raccolta l'offerta nemmeno di una lira, ed una Giunta dovrà assumere essa, per così dire, le parti di un Comitato promotore, e stabilire essa le condizioni che occorrono per assicurare la più sollecita ed utile attuazione di quel progetto finora sì informe?

L'aderire a tale proposta sarebbe stata cosa sì assurda ed amministrativamente sì impossibile, che, se noi comprendiamo benissimo gli intendimenti di chi la propose, non sappiamo assolutamente comprendere, come gente che non dovrebbe aver passioni partigiane, e che è giustamente pur rispettata per le sue cognizioni amministrative, possa averla *indirettamente* appoggiata. Diciamo *indirettamente* appoggiata, perchè quei signori consiglieri non capirono che, votando contro l'ordine del giorno della Giunta, essi lasciavano adito a chi vuol pescare nel torbido di supporre ch'essi appoggiassero invece la impossibile proposta Chiereghin; cosa, che essi certamente non avrebbero fatto. E perciò noi avevamo ragione nel dire che, per lo meno, essi non compresero la situazione.

Anche l'ordine del giorno *Combi* peccava per il troppo assoluto inciso: *ad ogni maniera*; introduceva nella deliberazione del Consiglio le toccate sulle coste occidentali dell'Adriatico, che non erano formalmente proposte, nè avevano potuto essere studiate, e del pari troppo risolutamente accettava la linea Adriatico-Jonia, precludendo l'adito a quelle modificazioni che l'esperienza deve suggerire per rendere meno infruttifera, che sia possibile, una linea minore di navigazione a vapore.

L'ordine del giorno accettato dalla Giunta evitava il pericolo di inconsulte compromissioni, e tuttavia favoriva appunto la linea di navigazione tanto desiderata, confermando il concorso materiale del Comune, e facendo voti perchè sorga un Comitato promotore, precisamente della Adriatico-Jonia, col quale la Giunta stessa possa concretare le modalità di tale concorso.

Così, mentre provvedevasi da un canto ad evitare che dalla fusione delle Compagnie Florio e Rubattino potesse rimanere pregiudicato il porto di Venezia e la *navigazione adriatica*, si confermava il concorso materiale del Comune a favore di questa e si suggeriva il modo pratico per far sì che il Comune potesse tradurre in atto la buona volontà già prima dimostrata.

Che cosa potevasi ragionevolmente pretendere di più?

E la ragione ha anche questa volta trionfato.

Consiglio comunale. — Giacchè il Sindaco con molto saggio pensiero ha proposto, ed il Consiglio comunale ha deliberato, che il processo verbale della seduta d'ieri sia stampato appena venga approvato, noi non renderemo conto per informazioni private delle discussioni ivi avvenute, e comunicheremo solo ai lettori i punti sui quali veniva proposta la votazione.

Prima di tutto vogliamo premettere due cose: 1.° che appena raccoltosi il Consiglio in seduta segreta, il Sindaco lasciò in facoltà del Consiglio stesso di vedere se avesse a prendersi un provvedimento diverso da quello da lui adottato, in forza del suo potere discrezionale, e che i consiglieri convennero nell'opportunità del provvedimento preso; e 2.° che sulla Parte, che la Giunta proponeva all'approvazione del Consiglio, non sorse da nessuna parte alcuna opposizione, mentre la discussione s'aggirò sull'aggiunta che volevano fare a quella Parte i cons. *Chiereghin* e *Ruffini*, o su quella proposta dal cons. *Combi*, o da ultimo su quella proposta dai cons. *Pascolato, Brandolin, Giovanelli, Papadopoli* e *Contin*, ed accettata dalla *Giunta*, la quale ultima riuscì trionfante.

L'aggiunta proposta dai cons. Chiereghin e Ruffini era la seguente:

« Il Consiglio, udite le comunicazioni della Giunta, delibera di prestare il proprio concorso morale e materiale per l'istituzione d'una linea di navigazione, sì per le coste orientali, che per le coste occidentali, dell'Adriatico-Jonio, ed invita la Giunta a riferire entro giorni .... sulla misura di tale concorso e sulle condizioni alle quali esser deve vincolato per assicurare la più sollecita ed utile attivazione della linea predetta, salvo corrispondente concorso pecuniario per parte della Provincia e della Camera di commercio, *semprechè non abbia a mancare un efficace concorso governativo.*

« Chiereghin e Ruffini. »

L'aggiunta proposta dal cons. Combi era del seguente tenore:

« Il Consiglio comunale, udita la relazione della Giunta, la incarica di adoperarsi d'accordo colla Deputazione provinciale, colla Camera di commercio e colla Deputazione veneta al Parlamento, perchè nella fusione della Società Florio e Rubattino sia provveduto agli interessi del commercio di Venezia, e perchè ad ogni maniera le sia lasciato impregiudicato il diritto ed il modo migliore di provvedervi da sè, aiutata da sovvenzione governativa, mediante una navigazione propria sì per le coste orientali che per le coste occidentali del mare Adriatico-Jonio.

« Incarica ad un tempo la Giunta stessa di condurre trattative col Comitato permanente per la linea dell'Adriatico-Jonia allo scopo di rendere possibile di proporre al Consiglio comunale nelle forme legalmente definitive, la misura, il modo, le condizioni di sussidio per la detta navigazione Adriatico-Jonia, che in massima fin d'ora si vota.

« Combi. »

L'aggiunta, assentita dalla Giunta, era la seguente:

« E facendo voto perchè sorga un Comitato promotore della linea Adriatico-Jonia, col quale la Giunta possa concretare le modalità del concorso da sottoporsi al voto del Consiglio, semprechè non abbia a mancare il sussidio governativo. »

Pascolato, Brandolin, Giovanelli, Papadopoli e Contin.

La proposta della Giunta, coll'aggiunta suddetta, fu approvata con 24 voti favorevoli contro 22 contrarii ed una astensione.

Ecco i nomi dei votanti:

Risposero Sì:

1. Brandolin — 2. Cattanei — 3. Ceresa — 4. Collotta — 5. Contin Fr. — 6. Giovanelli — 7. Gosetti — 8. Malvezzi — 9. Manetti — 10. Michiel — 11. Minich — 12. Papadopoli — 13. Pascolato — 14. Rosa — 15. Rosada — 16. Scandiani — 17. Serego — 18. Soranzo — 19. Tedros — 20. Tornielli — 21. Venier — 22. Vivante — 23. Volpi — 24. Zannini.

Risposero No:

1. Bachmann. — 2. Bizio. — 3. Blumenthal. — 4. Boldù. — 5. Buzzatti. — 6. Chiereghin. — 7. Combi. — 8. Dall'Acqua. — 9. Dall'Acqua Giusti. — 10. Donà A. — 11. Donà F. — 12. Fornoni. — 13. Gabelli. — 14. Gaspari. — 15. Gastaldis. — 16. Leandro. — 17. Maura. — 18. Olivotti. — 19. Ricco. — 20. Ruffini. — 21. Valmarana. — 22. Würtz.

Si è astenuto il conte Giustinian.

La seduta si sciolse poco prima delle ore 7.

Camera di commercio. — Oggi, alle ore 4 pom., la Camera di commercio teneva una adunanza straordinaria, alla quale intervennero 14 consiglieri.

Il presidente, comm. Blumenthal, informava sopra una comunicazione avuta dal comm. Maurogonato sulla faccenda dell'isola di S. Giorgio, e a senso della quale il Governo accondiscende ad un pagamento di L. 280,000 a titolo di transazione e quale compenso di spese di manufatti costruiti e di riattazioni eseguite in un tratto lungo di tempo in quell'isola, da parte della Camera di commercio.

Dopo alcune parole del cons. *Scandiani*, il quale si è occupato con amore della cosa parecchie volte, parla il cons. *Barrera*, il quale, crede che la Camera debba ringraziare la Presidenza, il deputato Maurogonato e quanti altri si prestarono per conseguire questa insperata definizione della faccenda.

Il *Presidente* fa presentire, che ad affare definito, la Camera disporrà per la Navigazione veneziana una parte cospicua di quella somma. *(Movimenti di adesione.)* Egli toccando l'argomento della navigazione soggiunge che la sua idea è che Venezia non vada a Roma a mani vuote, ma con un progetto serio e concreto.

Il cons. *Ricco* dice se nulla il Presidente aveva a dire a proposito della partenza per Roma della deputazione deliberata dal Consiglio comunale nella seduta d'ieri.

Il *Presidente* rispose che in breve la Camera sarà convocata espressamente per la faccenda della navigazione, e che, fino allora, egli nulla credeva di dire a quel proposito.

Il cons. *Ricco* convenne nell'ordine d'idee del Presidente, dicendo essere d'avviso che a Roma si debba andare con un piano bello e fatto.

Prendendo poi le mosse da quel proverbio veneziano, ricordato dal Presidente, *no se pol dir quatro se no i xè in saco*, il cons. *Ricco* si felicita della soluzione avuta dalla vecchia questione sull'isola di S. Giorgio, e plaude all'idea di devolvere parte cospicua di quella somma per la creazione di una linea di navigazione a vapore veneziana.

La seduta è levata alle ore 4 e mezza.

Ateneo veneto. — Nell'adunanza di giovedì 5 maggio, alle ore 8 pom., il socio dottor Cesare Musatti leggerà: *L'imposta del sale nei riguardi della pubblica salute.* Indi votazione per la nomina di nuovi socii.

Teatro Rossini. — Anche la sig. *Mizi Storch Zoder* piacque abbastanza, specialmente all'atto primo, nella parte di *Donna Juanita*. Poscia le cose passarono liscie, tanto liscie che non furono ripetuti nè il finale dell'atto secondo, nè il duetto dell'atto terzo. La sig. *Mizi Storch Zoder* ha voce forte e canta bene: ma, avendo fiato cortissimo, deve cantare tutto slegato, e questo le nuoce. Quanto ad azione, anche questa artista è rimasta a mille miglia distante dalla sig. *Lori Stubel*.

Questa sera col *Boccaccio*, nel quale si ripresenterà la sig. *Zerlina Drucken*, la Compagnia alemanna diretta dal sig. Freund darà la rappresentazione *d'addio* — così almeno dice il manifesto.

Banda cittadina. — Iersera la banda cittadina ha suonato in Piazza, e abbastanza bene, un *pot-pourri* sull'operetta *Boccaccio*, del maestro Suppè. È una riduzione ben fatta sotto ogni riguardo: tutti i principali motivi del *Boccaccio* sono armonizzati benissimo e intrecciati con buon gusto. È un pezzo lungo, la cui esecuzione addimanda una buona mezz'ora, e per conseguenza è molto faticoso per i bandisti. Il pubblico affollato rimeritava la banda cittadina con vivi applausi alla fine; e noi, che non abbiamo l'abitudine di prendere a sassate quelli che affaticano e che procurano di far sempre meglio, diciamo bravi ai bandisti tutti e lodiamo in particolare l'egregio maestro Jacopo Calascione, il quale non si stanca mai di ridurre, di provare, di riprovare, insomma di fare tutto quanto può per migliorare il Corpo affidato alle sue cure intelligenti.

Va anche lodata la benemerita Presidenza del Liceo e *Società musicale Benedetto Marcello*, dalla quale la banda cittadina, come è noto, dipende.

Mettiamo però pegno che in un'altra esecuzione quel pezzo sarà eseguito ancora meglio, perchè, fatti più sicuri della loro parte, tutti i bandisti lo eseguiranno con maggiore *entrain*, particolarmente nei ballabili.

Giuochi di prestigio. — Ieri sera il prestigiatore signor Lombardi, divertì il pubblico, del teatro Goldoni, per un'oretta, coi suoi giuochi fatti con moltissima abilità. Fu applauditissimo, e questa sera darà un'altra accademia. La Compagnia Zerri rappresenterà *Le Due Dame*, di Ferrari.

Petrolio. — Movimento merci nei magazzini generali di Sacca Sessola, da 1.° a 30 aprile:

Rimanenza del mese precedente: Cassette 9,816, barili 318.

Introduzione nel mese di aprile: Cassette 40,777, barili ——.

Totale carico: Cassette 50,593, barili 318.

Estrazione nel detto mese: Cassette 7,857, barili 228.

Rimanenza la sera del 30 aprile: Cassette 42,736, barili 90.

Totale scarico: Cassette 50,593, barili 318.

La gioventù italiana. — È uscito il N. 9 di questo periodico settimanale artistico-letterario. Eccone il sommario:

Tecla, Inda, Giuletta *(Arturo Calza)*; — All'amica lontana. Versi. *(F. Canale Cama)*; — Cose dantesche *(Antonio Maschio)*; — Bambina, sonetto *(Pietro Piccoli)*; — Correndo il cavallo, Bozzetto *(Cujus)*; — Note bibliografiche; Cronaca; — Piccola posta.

Causa Milani-Donadio. — Oggi questa causa, di cui i lettori conoscono i precedenti e l'esito che essa ebbe davanti il Tribunale di commercio, dovea esser trattata presso la R. Corte sull'appello interposto dal sig. Milani. Senonchè la parte appellante, dopo aver fatto tante pratiche ed atti per sospensione della sentenza nella parte esecutiva, non è nemmeno comparsa all'udienza!

Per cui il Strakosch avrà facilmente causa vinta, e di questa causa non resterà che la memoria e..... probabilmente la nota delle spese che ha dovuto sostenere per difendersi!

Caduta. — Ieri, nella Calle dei Stagneri sopra il negozio del signor Salvadori, cadeva da un quarto piano una imposta, la quale fortunatamente non cagionava male ad alcuno. Una donna ed un vecchio, che al momento passavano di là, rimasero illesi per fortunata combinazione. Il vecchio riportò per altro una contusione ad un braccio, ma crediamo sia cosa leggiera.

Cani. — Dal canicida vennero accalappiati, dal giorno 28 aprile al 1.° maggio, cani 5.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 2 maggio.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 5. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 2. — Totale 13.

MATRIMONII: 1. Bovolato Gaspare, perlaio, con Scandella Elisabetta, casalinga, vedovi.

2. Pozzati Aristodemo, impiegato telegrafico, con Tazzoli Maria, maestra di piano, celibi.

DECESSI: 1. Rossinovich Anna, di anni 59, nubile, casalinga, di Venezia. — 2. Davide Agnolutti Isidora, di anni 54, coniugata, casalinga, id. — 3. Belolli Zorzi Angela, di anni 41, coniugata, casalinga, di Modena. — 4. Sambo Bruteseo Amalia, di anni 35, coniugata, casalinga, di Venezia.

5. Montesco Giuseppe, di anni 54, coniugato, calafato, id. — 6. Bon Pietro, di anni 28, celibe, soldato nel corpo RR. Equipaggi, id.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Una bambina al di sotto di anni cinque, decessa a Pedavena.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 3 maggio

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta pomeridiana del 2 maggio.

Si delibera d'iscrivere all'ordine del giorno di venerdì la nomina di un Commissario del bilancio e di quattro membri per la Commissione incaricata della vigilanza sopra l'esecuzione della legge per l'abolizione del corso forzoso.

Presentansi disegni di legge:

da *Baccarini*, per la fusione della Società di navigazione postale e commerciale Rubattino e Florio;

da *Magliani* per l'abolizione dei dazii d'uscita sul bestiame, carne fresca, pollame e formaggio.

Ambidue sono dichiarati urgenti.

Si stabilisce di svolgere mercoledì l'interrogazione di *Santacroce*, circa la concessione che si intenderebbe fare del Mare piccolo di Taranto, e rimandasi alla discussione della legge sulle opere stradali ed idrauliche l'interrogazione di *Friscia*, circa il tempo, in cui il ministro dei lavori pubblici intenda presentare la legge per nuova classificazione dei Porti del Regno.

Discutesi l'elezione contestata del Collegio di Recco.

Guala combatte le conclusioni della Giunta per convalidazione di detta elezione nella persona di Randaccio, e propone si rimandi alla Giunta, affinchè decida quale fra questa ed altre due elezioni, le quali presentano un caso identico (*), abbia priorità di diritto, ed in caso di uguaglianza si rimetta la decisione alla sorte.

Napodano ed il relatore *Salaris* sostengono le conclusioni della Giunta.

Chiedesi ed approvasi la chiusura della discussione.

La proposta *Guala*, messa a voti, è respinta, e le conclusioni della Giunta sono approvate.

Proclamasi eletto Randaccio, deputato di Recco.

Annunziasi un'interrogazione di *Compans* al ministro della guerra, sulla voce di prossimo trasloco della scuola d'applicazione d'artiglieria e genio da Torino alla Venaria, e se ne rimanda lo svolgimento a lunedì 16 maggio.

Bizzozzero svolge il disegno di legge da lui proposto per estendere la franchigia postale ad alcune determinate corrispondenze delle Camere di commercio del Regno. È preso in considerazione.

Riprendesi la discussione della legge sulla riforma elettorale.

Grassi discorre di tre punti del disegno, cioè la formazione delle liste, la circoscrizione dei Collegii e le sanzioni penali, e dimostra quali sieno i difetti contenuti a questi riguardi nella legge proposta, esprimendo poi quali, a suo avviso, potrebbero essere le modificazioni per rimediarvi.

Lucchini Odoardo crede che il risultato di questa discussione e della legge sarà di condurci al suffragio universale. Il diritto elettorale per censo e per capacità sta per convertirsi nel diritto elettorale puramente personale. Da una parte non si vuole la capacità per l'istruzione, dall'altra la capacità pel censo; resta ad ascoltare una voce superiore ad ambedue. Le nostre istituzioni non sono ancora consolidate, la nostra storia mostra che il popolo italiano è poco disciplinato per indole, e val meglio lasciare che si svolga nella sua vitalità. Si tenti adunque il suffragio universale. Accrescere la ricchezza coi progressi economici e la moralità mediante l'educazione e l'istruzione, insinuare in tutti il sentimento del diritto, ecco il nobile ideale da accendere negli animi. Considera il suffragio universale anche come mezzo per arrivare al discentramento. Ad onta di queste considerazioni, l'oratore non è partigiano del suffragio universale, ma vi si adatterà. È contrario allo scrutinio di lista e non avversario della rappresentanza pro-

(*) Si tratta di tre impiegati, la cui elezione fu annullata, perchè era completa la categoria degli impiegati, e che vennero rieletti, mentre un posto solo è rimasto vacante.

porzionale, molto più all'una combinata con l'altra, e ne dice le ragioni.

Gessi, combinando i criterii stabiliti per la capacità d'istruzione, dice le ragioni per cui gli sembrano falsi; così quelli del censo. Vuole quindi che la misura della capacità non discenda alla quarta elementare, e si abbassi il censo, altrimenti voterà pel suffragio universale. Combatte lo scrutinio di lista, perchè guarentigia della sincerità del voto è che gli elettori conoscano i candidati e [illegible] guidati dalla sua coscienza, e ciò non avverrebbe collo scrutinio di lista; con questo, inoltre, le città grandi soverchierebbero le piccole. Non era possibile ideare circoscrizione peggiore di quella proposta, e lo dimostra con qualche esempio. Si riserva di formulare sugli argomenti accennati, quando si discuteranno gli articoli relativi.

Miceli presenta il progetto di proroga del termine per vendita di beni ex ademprivili di Sardegna, tornato modificato dal Senato.

Annunziasi un'interrogazione di Rudinì per sapere se sia vero che le truppe francesi hanno occupato Biserta.

Depretis comunicherà l'interrogazione al presidente del Consiglio, assente da Roma per salute, e domani dirà se e quando esso potrà rispondere. *(Agenzia Stefani.)*

Una sottoscrizione volontaria!...

(Dall' *Opinione.*)

Nel giornale l'*Amministrazione italiana*, che si pubblica nel Ministero delle finanze, leggiamo la seguente notizia:

« Nei Ministeri delle finanze e del Tesoro circola una scheda di sottoscrizione volontaria, onde offrire a S. E. il comm. Agostino Magliani una medaglia d'oro, che ricordi l'opera ardita e sapiente, colla quale si pone fine ad una delle più grandi piaghe che affliggono il nostro paese, qual è quella del corso forzoso.

« Il valore della medaglia è calcolato a lire 4200.

« Questa spontanea dimostrazione d'affetto e di riconoscenza è meritevole di sincero encomio; e noi siamo dolenti di non poter associarvisi, essendo ristretto questo nobile atto alla sola famiglia degl'impiegati finanziarii. »

Noi abbiamo abbastanza fede nello spirito e nell'ingegno dell'onor. Magliani per ritenere ch'egli sarà il primo a disapprovare questa *sottoscrizione volontaria*, contro la quale udimmo vive lagnanze da parte di impiegati... che *sottoscrissero.*

Questo genere di dimostrazioni non sono convenienti da parte degl'impiegati, e ricordano troppo le *spontaneità* delle *sottoscrizioni borboniche* o *austriache*.

Noi, ripetiamo, siamo certi che l'on. Magliani respingerà la dimostrazione e biasimerà l'eccessivo zelo di coloro che l'hanno promossa.

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 2. — Paget è ritornato, rimane come ambasciatore d'Inghilterra.

Parigi 2. — Domani Cernuschi e Domakorton leggeranno il progetto di Questionario alla presenza della Commissione dei quindici. Oggi i delegati italiani radunati presso Seismit-Doda decisero che Luzzatti, giunto primo a Parigi e invitato alle sedute della Commissione, continuerà ad intervenirvi, rendendone conto poi ai colleghi. Credesi che, dopo che il questionario sarà fissato, la Conferenza generale potrà radunarsi la settimana seguente. I delegati inglesi non sono ancora giunti.

Parigi 2. — Il Corpo destinato ad occupare Biserta comprende 2000 uomini; credesi che sbarcheranno, oggi rimpiazzando i marinai sbarcati ieri. Biserta fu occupata perchè era il centro d'approvvigionamento dei Crumiri. La sua occupazione completerà il blocco dei Crumiri, faciliterà il vettovagliamento dei Francesi, completerà la protezione della ferrovia. Molte tribù recaronsi a sottomettersi ai comandanti francesi. Nessun nuovo scontro è segnalato.

Si ha da Geryville 29 aprile: Le tribù ostili non hanno tentato nessun attacco.

Roma 2. — I Francesi hanno occupato Biserta senza resistenza. I Tunisini erano partiti. Un avviso francese fu spedito a Gabes per impedire l'importazione di polvere ed armi destinate ai Crumiri d'Algeria.

Londra 2. *(Camera dei comuni.)* — *Dilke* conferma che un iradè del Sultano accetta le proposte delle Potenze relative alla Grecia.

Dilke, rispondendo a Borley, dice che non ha nessun motivo di supporre che gl'interessi commerciali-nazionali saranno lesi dalle operazioni francesi a Tunisi. La corazzata *Monarch*, che ricevette l'ordine di recarsi a Tunisi, è probabile che sia già arrivata. Il suo capitano ricevette istruzioni di ricevere a bordo gli Europei in caso di tumulti, ma spera che non accadranno.

Londra 2. — Lo stato d'assedio è proclamato a Dublino. L'*Habeas Corpus* è sospeso. Attendesi il prossimo arresto di Dillon ed altri capi della Lega agraria. Il loro linguaggio sedizioso aumentò considerevolmente i crimini agrarii in Irlanda.

Dicesi che il Chilì intenda porre il Perù sotto il suo protettorato.

Lo *Standard* ha da Costantinopoli: Una insurrezione è scoppiata nella bassa Albania. Eyub, governatore di Monastir, spedisce truppe contro Goritza. È probabile la dimissione di Said cristiano, ed è probabile che gli succeda Arti effendi, per effettuare la consegna dei territorii alla Grecia.

Nostri dispacci particolari.

Roma, 3 ore 3.15 p.

La Regina si tratterrà a Milano parecchi giorni, poscia si recherà a Monza.

Persiste vivissima l'impressione prodotta dal fatto che i Francesi abbiano occupato Biserta.

Stanotte una delle nostre navi da guerra ebbe ordine di recarsi a Tunisi.

Questa sera si adunano i deputati firmatarii dell'ordine del giorno Coppino.

Roma 3, ore 2.45 p.

Camera dei deputati. — *Rudinì* chiede se sia vero che i francesi occuparono Biserta.

Depretis risponde, che la domanda dell'on. Rudinì è così precisa che egli vi risponderà malgrado l'assenza del suo collega il ministro degli affari esteri. Conferma risultare ufficialmente che un piccolo corpo di 2000 francesi ha occupato Biserta. Non crede di dovere aggiungere spiegazioni o commenti. Questo fatto non può in nulla mutare gli apprezzamenti intorno al contegno del Governo.

Rudinì prende atto delle dichiarazioni del Governo e spera che la Camera ne prenderà atto anch'essa.

L'incidente è esaurito.

Si riprende la discussione del progetto di legge per la riforma elettorale.

Si chiede la chiusura.

Sandonato osserva che la Camera è spopolatissima, sicchè non è conveniente prendere la grave risoluzione della chiusura.

La chiusura è respinta.

Parla *Alvisi*. *(Disattenzione, Conversazioni.)*

Al Numero della Gazzetta d'oggi (117) va unito (per i soli abbonati di Venezia) un Supplimento contenente le sedute del Consiglio comunale dei giorni 17, 20 e 27 dicembre dell'anno 1880.

FATTI DIVERSI

Annali dell'industria e del commercio. — Sono usciti i NN. 34 e 34 *bis* di questi annali, che contengono le relazioni degli atti del Consiglio dell'industria e del commercio. Le cose principalmente trattatevi sono: l'istituzione di un albo dei ragionieri presso la Camera di commercio, le norme per i sussidii alle spedizioni geografico commerciali, la determinazione della ricchezza alcoolica dei vini per la restituzione del dazio all'esportazione, l'efficacia giuridica dei contratti di Borsa, i provvedimenti fiscali e disciplinarii sul commercio girovago, l'istituzione di giudici commerciali presso i Tribunali delle Provincie, in cui questi hanno le funzioni di Tribunali di commercio, il progetto di legge sulla sorveglianza delle caldaie a vapore, la relazione sulla Scuola superiore di commercio in Venezia, le condizioni della marina mercantile ed i provvedimenti per migliorarla.

Il N. 34 *bis* è specialmente dedicato ai documenti relativi alla Scuola superiore di commercio di Venezia.

Monumento a Mazzini. — Il *Popolo Romano* ha da Livorno 1.°:

Oggi fu inaugurata la statua di Mazzini coll'intervento di molte rappresentanze di Società democratiche.

Olio di cotone. — Telegrafano da Roma al *Sole*:

V'invio le istruzioni date alle Dogane per riconoscere le miscele di olio, in cui entri l'olio di cotone: Si mescolino insieme due centimetri cubi d'acido nitrico e cinque centimetri cubi dell'olio che si deve esaminare; vi si immerga un filo di rame ben pulito e si agiti il liquido con un cannello di vetro. Se dopo mezz'ora nella miscela vi è olio di cotone, essa prende un color rosso.

Incendio. — Telegrafano da Palermo 1.° al *Secolo*:

Questa notte s'incendiarono i magazzini dello Stabilimento industriale Donner.

Il danno si fa ascendere a quattrocentomila lire: i magazzini erano assicurati presso la Società *Adriatica*.

Tre pompieri rimasero feriti.

Strade ferrate. — Leggesi nel *Giornale della Provincia di Vicenza* del 2:

Si adunò oggi in Vicenza l'assemblea consorziale. Riservata, attesa l'importanza dell'argomento, l'opinione anco dei colleghi assenti, l'assemblea, ricevute le ulteriori comunicazioni del Governo sul modo e tempo del pagamento, ha unanimemente preso la seguente deliberazione: L'assemblea, impegnando il Comitato a migliorare, per quanto è possibile, le condizioni del riscatto, dà al Comitato il mandato di trattare e conchiudere da parte del Consorzio il riscatto sulla base delle fatte comunicazioni: gli da in pari tempo l'incarico di promuovere le risoluzioni da parte dei Consigli provinciali, non appena allestita speciale relazione documentata.

Pubblicazioni. — Sono usciti i fogli 11-18 del Vol. II. della bella edizione illustrata delle *poesie di Arnaldo Fusinato*, che si pubblica a Milano per cura dell'editore Paolo Carrara.

Il suffragio universale. — Leggesi nell'*Opinione*:

Riceviamo dal Canton Ticino una notizia che ci reca vivissimo dolore e che siamo certi desterà eguale sentimento in tutti gli onesti, a qualunque partito appartengano.

Nel Ticino è da tempo in vigore il suffragio universale. Per esso cinque anni or sono i liberali furono completamente battuti dai clericali, che non solo potevano afferrare il potere, ma del continuo abusarne, ricorrendo anche a violenze impunemente. Pur furono allora salvi nel Gran Consiglio alcuni pochissimi liberali; tra questi il celebre scultore Vincenzo Vela.

Or bene: di fresco si è proceduto alle elezioni pel Gran Consiglio, e Vela è stato posto sul lastrico.

A Vela, all'artista ammirato dall'Europa, al valoroso patriota, all'integerrimo cittadino chi è stato contrapposto e preferito? — Un ex barbiere e sartore! Non solo reiezione, ma scherno! — E sapete a che son ridotti nella Repubblica del Ticino? Chi ci scrive, ci prega di non indicare la fonte di questa notizia, perchè teme una violenza!

La rabbia dei cani. — Leggesi nell'*Adige* di Verona:

Si avvicina il caldo e i casi di rabbia canina cominciano a divenir più frequenti.

A Parigi, il Municipio, a prevenire i terribili effetti di questa malattia che ogni anno mena strage nella capitale e nella Provincia, ha provocato un parere del Consiglio d'igiene, e ha pubblicato su tutti i muri, ha ordinato che siano affisse in tutti i luoghi pubblici, teatri, caffè, omnibus, tramway, mercati, ecc., alcune istruzioni in proposito, tra cui le seguenti relative ai rimedii da adottarsi:

« Appena una persona sarà stata morsa da un animale arrabbiato o sospetto di rabbia, si dovrà far sanguinare la piaga, lavarla e cauterizzarla. »

1. Bisogna *immediatamente* far sanguinare mediante pressione sufficiente, ed abbondantemente le ferite, tanto le più profonde come le più leggiere, e lavarle con molta acqua, preferibilmente con uno zampillo d'acqua, e in mancanza di essa, con qualunque altro liquido sino al momento della cauterizzazione.

2. La *cauterizzazione* potrà essere fatta con del caustico di Vienna, col burro d'antimonio, col cloruro di zinco, e soprattutto col *ferro arroventato*, ch'è il migliore dei caustici. Ogni pezzo di ferro scaldato al calor rosso può servire a praticare queste cauterizzazioni che dovranno estendersi su tutte le parti della piaga.

3. Il successo della cauterizzazione dipende dalla prontezza con cui è fatta, e non vi è bisogno di aspettare, ad eseguirla, l'arrivo del medico.

4. Le cauterizzazioni con l'ammoniaca e con i differenti alcool sono completamente inefficaci.

L'Ufficio d'igiene di Verona non farebbe male a seguir l'esempio di quello di Parigi.

Neve. — A Leopoli è caduta la neve in guisa, che il bianco tappeto è steso sopra la città. La temperatura è considerevolmente discesa, e fa un sensibile freddo.

Smentita. — A proposito di quanto avevamo riprodotto anche noi, d'una dichiarazione fatta da un testimonio nel processo Chiodini, il sig. Brusco-Onnis, scrive al *Corriere della Sera*:

« Nè il sig. Bizzoni, nè gli altri due ufficiali, che eran seco, sognarono neppure di darmi o minacciarmi schiaffi. Essi mi chiesero di ritrattare certe linee, stampate il giorno innanzi nel mio giornale, a nome della guarnigione di Milano. Io rifiutai recisamente; e, da questo rifiuto, il duello, nel quale ebbi per avversario il signor Achille Bizzoni. »

Onori a Gustavo Bianchi. — Ieri a mezzodì il Prefetto Basile invitò ad un asciolvere le rappresentanze cittadine per festeggiare Gustavo Bianchi. C'erano quaranta coperti. Fra gl'invitati si notavano: il Sindaco Belinzaghi, il Comitato d'esplorazione, i signori Camperio, Rossi, Borromeo, Sebregondi, deputato Canzi, Ancona, prof. Sangiorgio, Stefanini, Bellini, il seg. Parravicino, ecc.

Il Prefetto mostrò quanto sia grande il suo entusiasmo per gli esploratori che affrontano stenti, fatiche e pericoli senza un compenso e non di rado muoiono soli, ignorati nel deserto, spesso di morti crudeli, in mezzo a tribù selvaggie; ed encomiò il Bianchi per il suo coraggio e la sua modestia.

Il Sindaco parlò di esplorazioni nella Cirenaica e, ricordandosi di essere banchiere, disse che con uomini come il Bianchi c'è molto da guadaguare.

Il Bianchi ringraziò degli onori che gli furono fatti e protestò che la sua vita era dedicata al paese.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

Partenze del giorno 30 aprile.

Per Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Mersa, di tonn. 324, con 8 casse sapone, 40 balle baccalà, 6 casse fernet, 17 balle stoppa, 210 sacc. farina, 12 casse ricino, 40 pezzi asfalto, 9 casse zolfanelli, 436 col. carta e cartoni, 25 col. medicinali e droghe, 18 balle pelli concie, 65 sacchi riso, 172 col. scope, 184 sacc. caffè, 83 col verdura, 15 col. tessuti, 6 col. burro e formaggio, 12 casse conteria e 43 col. diversi.

Arrivi del giorno 1.° maggio.

Da Liverpool vap. ingl. *Cherbourg*, cap. Jones, di tonn. 1038, con 6 col. manifatture, 3 col. cotonerie, 90 sacc. nitrato di soda, 10 bar. olio lino, 5 mazzi e 1263 barre ferro, 1 cassa forniture di vettura, 3 botti soda Ahs, 1 bar. olive e pistacchi e 1 bar. pesce, all'ordine, racc. ai fratelli Goudrand.

Da Trieste, vap. austr. *Mercur*, cap. Calvi, di tonn. 4°6, con 25 sacc. farina, 703 sacc. vallonea, 8 col. olio, 69 col. gomma, 6 col. spirito, 3 col. cera, 153 sacc. zucchero, 45 pelli, 33 col. metalli, 11 col. macchine, 8 bar. sardelle, 5 col. carta, 10 sacc. pepe, 9 col. vino, 5 col. manifatture e 60 col. diversi, all'ordine, racc. al Lloyd austro-ung.

Partenze del 1.° maggio.

Per Costantinopoli e scali, vap. ital. *Ortigia*, cap. Vecchini, di tonn. 1240; per porti esteri, 44 sacc. vetro rotto, 4 balle stoppa, 1 bar. cloruro di calce, 3. casse sapone, 12 col. carta, 1 cassa filati, 25 sacc. riso, 2 col. formaggio e burro, 2 casse sali chinina e 2 casse conteria; e per porti italiani 16 col. acido stearico, 16 casse fiammiferi, 27 col. pellami, 5 casse candele cera, 2 col. vetrami, 2 casse cera lacca, 7 mazzi elastici ferro, 5 col. colori, 41 col. amido, 4 casse liste dorate, 65 balle filati, 12 balle tessuti, 1 cassa chincaglie, 200 tavole abete, 32 col. ferramenta, 5 col. carta, 8 balle telerie, 4 bar. bicarbonato di soda, 7 sacc. vetriolo ferro e 39 col. diversi.

Arrivi del giorno 2 maggio.

Da Bari e Bisceglie, vap. ital. *Peuceta*, cap. Moscelli, di tonn. 319, con 24 sacc. tartaro, 100 botti vino, 176 col. olio, e 144 col. mandorle, all'ordine, racc. a P. Pantaleo.

Da Bombay, vap. ingl. *Sumatra*, cap. Briscoe, di tonn. 1406, con 1804 balle cotone, 35 col. antimonio, 116 balle seta, 3 casse curiosità, e 6 col. diversi.

Detti del giorno 3.

Da Newport, bark austr. *Giurka*, cap. Dobrillovich, di tonn. 517, con 815 tonn. carbone, alla Ferrata.

NOTIZIE DIVERSE.

Il Vapore della Società Florio, *Lilibeo*, proveniente da Costantinopoli, partito da Brindisi, arriverà giovedì 5 corr., e ripartirà per Trieste.

Il piroscafo *Taormina*, proveniente da Marsiglia, sarà qui venerdì 6 detto, e ripartirà domenica 8 corr., per Costantinopoli e scali.

Il piroscafo *Venezia*, proveniente da Corfù, Brindisi e Bari, arriverà sabato 7 corr., e ripartirà mercoledì 11 detto per Bari, Brindisi e Corfù.

Tanto il piroscafo *Lilibeo* come il piroscafo *Taormina* ricevono merci per Nuova Yorck, rilasciando polizze dirette.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 3 maggio.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI							
	Pronto				Fine corr.			
	da		a		da		a	
Rend. ital 5 % god. da 1. luglio 1881	—	—	—	—	90	63	90	83
Rend. ital. god. d 1 genn. 1881	—	—	—	—	92	80	93	—

	VALORE			PREZZI			
	Nom.	Versato		Fine corrente			
				da		a	
Prestito Naz. 1866	—	—		—		—	
» » » stallonato	—	—		—		—	
» L.-V. 1859 timb. F.forte				—		—	
» » » libero				—		—	
Azioni Banca Naz.	1000	750		—		—	
» » Ven.	250	137	50	325	—	326	—
» » di Cred. Ven.	250	250		—	—	—	—
» Regia Tabacchi	500	356		—		—	
Società Costruzioni veneta	250	175		479	—	480	—
Lanificio Rossi	1000	1000		—		—	
Rend. aust. 5 % in carta	—	—		—		—	
» » » in argento	—	—		—		—	
Obblig. ferr. V. E.	500	500		—		—	
» » Sarde	—	—		—		—	
» Tabacchi	500	410		—		—	
» Beni Dem.	505	391		—		—	
» » Eccl. 5 %	—	—		—		—	
» Prestito Venezia a premii	30	30		—	—	—	—

CAMBI		da		a	
Olanda . 3 m. d. sc. 3		—	—	—	—
Germania . » » 4		124	50	125	—
Francia . . a vista » 3 ½		102	15	102	30
Londra . . 3 m. d. » 2 ½		25	65	25	73
Svizzera . a vista » 4 ½		102	—	102	20
Vienna-Trieste » 4		218	25	218	50
VALUTE					
Pezzi da 20 franchi . .		20	50	20	53
Banconote austriache		218	50	219	—

Fiorini austriaci d'argento . da L. 2 18 50 a L. 2 19 —

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	2 maggio		3 maggio	
Rend. It g. da 1 luglio 1881	—	—	—	—
» » 1 genn. 1881	92	90	92	80
Oro	20	52	20	53
Londra	25	63 ½	25	67
Parigi	102	10	102	42 v.
Prestito nazionale	—	—	—	—
Obbligazioni tabacchi	—	—	—	—
Azioni »	—	—	—	—
» » fine corr.	—	—	—	—
Banca naz. italiana (nominale)	—	—	—	—
Azioni ferrovie meridionali	—	—	—	—
Obbligaz. » »	—	—	—	—
Buoni » »	—	—	—	—
Obbligazioni ecclesiastiche		—	—	—
Banca Toscana	—	—	—	—
Fondiaria	—	—	—	—
Credito mobiliare italiano	936	50	926	—

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 2.		
Mobiliare	338	—
Lombarde	116	75
Ferrovie dello Stato	324	50
Banca Nazionale	847	—
Napoleoni	9	32 ½
Cambio Parigi	46	65
Cambio Londra	117	80
Rendita austr.	79	70
Metalliche al 5 %	78	75
Prestito 1860 (Lotti)	132	25
Argento	—	—
Zecchini imp. austr.	5	55 —
100 Marche imp.	57	45 —

PARIGI 2		
Rend. fr. 3 0[0	83	65
» » 5 0[0	119	05
Rendita ital.	90	40
Ferr. L. V.	—	—
» V. E.	—	—
Ferr. Rom.	—	—
Obbl. ferr. rom.	—	—
Londra vista	25	22 ½
Consolidato ingl.	—	—
Cambio Italia	2	⅛
Rendita turca	16	17

PARIGI 30.		
Consolidati turchi	16	10
Obblig. egiziane	392	—

LONDRA 30.	
Cons. inglese	101 ¾
Cons. italiano	89 ⅞
» spagnuolo	22 ½
» turco	16 ¼

BERLINO 2.		
Mobiliare	592	50
Austriache	561	50
Lombarde Azioni	204	—
Rendita ital.	91	20

BOLLETTINO METEORICO

del 3 maggio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46° 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	759.70	758.64	758.69
Term. centigr. al Nord	15.50	16.70	15.70
» » al Sud	—	16.20	—
Tensione del vapore in mm.	10.91	11.22	11.29
Umidità relativa	85	79	85
Direzione del vento super.	NE.	SE.	SE.
» » infer.	E.	ESE.	SSE.
Velocità oraria in chilometri	19	21	31
Stato dell'atmosfera	Coperto	Quasicop.	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.10	—
Elettricità dinamica atmosferica	+70.0	+64.0	+61.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 18.40 Minima 10.50

Note: Nuvoloso. — Il Barometro continua ad abbassare. — La temperatura è d'un grado sopra-normale. — Vento forte e fresco da Austro-Scirocco. — Mare e laguna agitati. — Nelle alte regioni predomina Scirocco.

— *Roma 2 maggio. Ore* 3. 50 *pom.*

Una nuova depressione si manifesta all'O. della Francia. Lorient 749; Costantinopoli 769.

In Italia il barometro è abbassato dovunque nel continente; 6 mill. a Portorres.

Pressioni: 762 Portorres; 763 Cagliari, Domodossola; 766 Palermo, Roma, Foggia; 768 Siracusa, Lecce.

Nel pomerigio di ieri venti meridionali freschi in alcune Stazioni.

Stamane cielo coperto in Sardegna e in molte Stazioni dell'Italia superiore; cielo misto al S.

Venti generalmente deboli, con predominio delle alte correnti meridionali. Scirocco abbastanza forte a Cagliari e a Portoferraio.

Temperatura aumentata.

Mare agitato a Cagliari, mosso sulle coste occidentali.

Probabili venti meridionali freschi nel Tirreno.

— *Roma 3 aprile.* — *Ore* 2 : 35 *pom.*

Basse pressioni nel centro dell'Europa; alte pressioni al NO. e al SE. Copenaghen 933; Charleville 754; Costantinopoli 767.

In Italia il barometro è dovunque abbassato, ma più sulla costa ligure.

Pressioni: 757 Portomaurizio, Portotorres; 760 Domodossola, Modena, Portoferraio, Santeodoro; 764 Lesina, Cosenza, Caltanissetta; 765 Lecce.

Pioggie forti ieri e nella notte in alcune Stazioni al NO.

Stamane cielo ancora piovoso al NO; nuvoloso altrove.

Levante forte nel golfo di Genova; scirocco fresco sulla costa del Terreno, a Cagliari, e a Terra d'Otranto.

Temperatura piuttosto aumentata.

Mare molto agitato a Genova; agitato in tutta la costa occidentale, e a Brindisi.

Tempo piuttosto cattivo; probabili venti forti del secondo quadrante.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' [illegible]
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m [illegible] s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m [illegible] s, 42 ant.

4 maggio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 45m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 56m 37s
Tramontare apparente del Sole	7h 9m
Levare della Luna	9h 20m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	4h 54m 4
Tramontare della Luna	
Età della Luna a mezzodì	giorni 7.
Fenomeni importanti: —	

SPETTACOLI.

Martedì 3 maggio.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

TEATRO ROSSINI. — Compagnia Alemanna d'operette, diretta dall'artista A. Freund. — L'operetta comica in 3 atti del maestro F. cav. Suppè: *Boccaccio*. — Alle ore 8 ½.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica compagnia diretta dall'artista Antoni - Zerri, ed amministrata da M. Ferrante. — *Le due dame*. Dopo il commedia, il prof. C. Lombard si riprodurrà con nuovi e variati giuochi. — Alle ore 8 e mezza.

Per gli annunzii dall'Inghilterra indirizzarsi ai signori G. L. Daube e C., Londra, 130, Fleet Street E. C. (succursale della Casa E. E. Oblieght.)

Grande Deposito 491

OROLOGIERIE

D'OGNI FORMA E PREZZO

garantite un anno

PREZZI FISSI

Orologi da tasca d'argento a chiave da Lire 25 a più.

Orologi da tasca d'oro fino a chiave da Lire 60 a più.

Orologi da tasca d'argento a Remontoir da Lire 35 a più.

Orologi da tasca d'oro a Remontoir da Lire 75 a più.

Orologi da viaggio, da notte, da tavola, da parete. — Catene argento e oro fino.

Venezia, S. Salvatore - Ditta G. Salvadori.

I professori chimici e gli scienziati studiavano da gran tempo una combinazione dai medici ardentemente desiderata, per la quale si avesse potuto riunire il ferro alla china china, che è il tonico per eccellenza. Dopo lunghi esperimenti, i signori **Grimault e C.i**, farmacisti di Parigi, sono riusciti a combinare la china col fosfato di ferro solubile, formando uno **sciroppo di chinachina ferruginoso**, e tutti i medici confessano che questo preparato è preferibile a qualunque altro medicamento di tal genere. Esso è di una efficacia sorprendente per curare la clorosi, e il depauperamento del sangue, la pallidezza, l'anemia, la leucorrea, ed in conseguenza risveglia l'appetito e rianima le forze.

Bisogna fare attenzione che ogni flacon deve portare, oltre la marca di fabbrica e la firma dei signori **Grimault e C.i**, il bollo del Governo francese.

Si vende in tutte le primarie farmacie. 476

VALS

Acqua minerale naturale. — Sorgenti delle quali l'uso è ammesso negli ospitali civili di Francia.

Précieuse. Affezioni delle vie digestive, pesantezza di stomaco.
Rigolette. Apparato biliare, calcoli epatici, itterizia, gastralgia.
Desirée. Costipazione, incontinenza d'orina, calcoli, coliche nefritiche.
Magdaleine. Malattie di fegato, dei reni, la renella ed il diabete.
Dominique. Sovrana contro le malattie della pelle, asma, catarro polmonale, clorosi, anemia, debolezza.

Queste acque sono aggradevoli da bere a tavola, sole o colla ordinaria bibita. Dose: una bottiglia al giorno.

Il commercio deve indirizzarsi alla Società generale a Vals (Francia). 470

In una delle più amene posizioni dei dintorni di Vicenza

da affittare, in una villa signorile, appartamento con 10 stanze, cucina, granaio, cantina, stalla ed altri locali di servizio, con l'uso di un magnifico giardino-parco di campi 18 vicentini.

Rivolgersi all'Amministrazione del « Giornale della Provincia di Vicenza ». 467

Non più Olio di Fegato di Merluzzo

SCIROPPO DI RAFANO IODATO

di GRIMAULT & C.ie, Farmacisti a Parigi.

Questo medicamento tanto raccommandato dai Medici gode giustamente una grande riputazione, poichè, mentre possiede tutte le qualità dell'olio di fegato di merluzzo, ha il vantaggio di non provocare alcun disgusto e di essere ben tollerato anche dagli stomachi più deboli. — Esso è prezioso pei fanciulli contro il linfatismo e tutti gl'*ingorghi delle glandole* per causa scrofolosa. Lo Sciroppo di Rafano iodato di Grimault & C.ie è il miglior medicamento per le persone deboli di petto, e il più efficace depurativo del sangue, di maniera che è indicatissimo contro la *rachitide i tumori* e le *diverse eruzioni della pelle*.

Siccome el gran successo ottenuto dall'uso di questo preparato, ha eccitato alcuni speculatori a farne la contraffazione, è ben avvertir che ciascun flacon, per essere ritenuto come vero della Casa Grimault & C.ie, oltre la marca di fabbrica, e la firma deve portare il bollo del Governo francese sull'etichetta.

A Parigi, Maison GRIMAULT & C.ie, rue Vivienne, 8.

Si vende in Venezia presso Bötner, Zampironi e nelle principali Farmacie. — Deposito in Milano, A. MANZONI e C., Via della Sala, 14 e 16. 2

SOCIETA' GENERALE IMMOBILIARE

DI LAVORI DI UTILITÀ PUBBLICA ED AGRICOLA

(approvata con R. Decreto 5 ottobre 1862)

CAPITALE 50 MILIONI

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

AL 12, 13 E 14 MAGGIO 1881

DI

20,000 OBBLIGAZIONI DA L. 500 CIASCUNA

Interesse 5 0[0 ossia annue L. 25 netto di tassa di ricchezza mobile e di circolazione, pagabile semestralmente al 1. aprile e 1. ottobre di ogni anno presso tutte le Sedi e Succursali della Banca Nazionale nel Regno d'Italia.

La Società Generale Immobiliare venne fondata nel 1862 con un capitale di 50 milioni.

Le Obbligazioni che si emettono sono di L. 500, e portano l'interesse annuo del 5 0[0 netto, ossiano L. 12 50 per semestre, pagabile al 1° aprile e al 1° ottobre di ogni anno presso tutte le Sedi e Succursali della Banca Nazionale nel Regno d'Italia. Sono ammortizzabili mediante due estrazioni annuali, ed ogni estrazione comprende il numero di Obbligazioni necessario a far sì, che l'ammontare delle Obbligazioni rimaste in circolazione non ecceda mai l'importo complessivo dei capitali che restano da rimborsare.

Secondo poi gli Statuti, le Obbligazioni non possono essere emesse che in corrispettivo di altrettante annuità dello Stato, delle Provincie, dei Comuni e delle Società. Queste Obbligazioni, per l'indole loro e per le cautele e garanzie reali che sono richieste in ogni operazione di prestito, possono paragonarsi alle Cartelle Fondiarie.

Le emissioni sono subordinate all'obbligo d'impiegare una metà del Capitale sociale in annualità dello Stato o titoli da esso garantiti. Per volere degli Azionisti, riuniti in Assemblea generale, l'altra metà del capitale sociale è collocata in impieghi di carattere fondiario e di tutta solidità.

Le Obbligazioni della Società Generale Immobiliare sono quindi assistite da una duplice garanzia, dalle operazioni di prestito che esse rappresentano e dal Capitale sociale. Riuniscono in sè due eminenti vantaggi, l'uno di essere un titolo pareggiabile alle Cartelle Fondiarie, l'altro di avere una commerciabilità estesa per tutte le piazze d'Italia atteso il pagamento fatto in tutte le Sedi e Succursali della Banca Nazionale Italiana tanto degli interessi quanto dei titoli sorteggiati.

È insomma un impiego per i più prudenti Capitalisti.

CONDIZIONI DELLA SOTTOSCRIZIONE.

I sottoscrittori all'atto della sottoscrizione dovranno fare un versamento di L. 100 per obbligazione sottoscritta. In garanzia di detto versamento potranno anche fare il deposito in Rendita dello Stato 5 0[0 al tasso di Borsa. Questo deposito verrà restituito al riparto contro l'effettivo pagamento.

Se il numero delle obbligazioni sottoscritte sorpassasse quello delle 20,000 emesse, le sottoscrizioni saranno sottoposte ad una riduzione proporzionale.

Le 20.000 obbligazioni avranno la decorrenza di interessi dal 1° ottobre p. v.

I versamenti si faranno nella misura ed alle epoche qui indicate:

all'atto della sottoscrizione nel 12, 13 e 14 maggio 1881		L. 100.
dal 10 al 15 luglio 1881		» 200.
dal 25 al 30 settembre 1881	L. 200	
meno interessi sulle rateazioni	» 4	» 196.
		L. 496.

Appena eseguito il riparto che avrà [illegible] p. v. sarà rilasciata una ricevuta sulla quale sarà inscritto il secondo versamento da effettuarsi dal 10 al 15 luglio.

Al 30 settembre, contemporaneamente all'ultimo versamento, ai sottoscrittori verranno rilasciate in cambio delle ricevute le corrispondenti obbligazioni.

Mancando il pagamento di alcune delle rate suddette, decorrerà a carico del sottoscrittore l'interesse di mora nella misura del 6 0[0.

Trascorso un mese senza che il versamento sia stato effettuato, la Società Generale Immobiliare di Lavori di Utilità Pubblica ed Agricola potrà procedere senz'altro alla vendita del titolo in mora, a tutto rischio del sottoscrittore.

Le sottoscrizioni si riceveranno presso i seguenti Istituti:

Società generale di Credito Mobiliare Italiano . . Roma. Firenze. Genova. Torino.

Banca Generale . . . . **Roma e Milano.**

Banca di Credito Italiano . . . . **Milano.**

Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti . . . . . **Venezia e Padova.**

Tip. della *Gazzetta*.

ANNO 1881 — Mercoledì 4 maggio — N. 118

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI.
Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

17 Ago. 81

La Gazzetta si vende a cent. 10

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 4 MAGGIO

L'occupazione di Biserta da parte dei Francesi ha destato una viva agitazione in Italia. L'on. di Rudinì ha chiesto al Ministero se la notizia era esatta, e poichè il ministro degli affari esteri è in villa, il ministro dell'interno rispose che la notizia era vera, e che il Governo non ci può nulla. Ier l'altro doveva aver luogo alla Camera dei comuni un'interrogazione del signor Guest sullo stesso argomento, ma il telegrafo non ce ne ha dato alcun ragguaglio. Biserta è un porto importantissimo della Tunisia, ed è troppo lontano dai Crumiri, perchè si possa dire che la Francia non ha in mira che la punizione di questi. Vedemmo ieri, che l'Agenzia ufficiosa francese vuole giustificare l'occupazione dicendo che Biserta era il centro d'approvvigionamento dei Crumiri, ma la scusa non fu creduta da alcuno. Oggi il *National*, per attenuare il fatto, dichiara che il Governo francese non mira all'occupazione e nemmeno al *protettorato* della Tunisia, ma vuole solo occupare posizioni importanti in Tunisia, sinchè abbia ottenute le garanzie che reclama da molto tempo.

Tutte queste dichiarazioni dei giornali ufficiosi perdono ogni valore dinanzi alla circolare del sig. Barthélemy Saint Hilaire, ministro degli affari esteri, il quale protesta che la Francia non intende di vincolare menomamente la sua libertà d'azione per l'avvenire.

L'ufficioso *Diritto* però ne è sodisfattissimo, e scrive un articolo che il telegrafo si affretta a farci conoscere e che è un capolavoro di ingenuità. Rispondendo all'*Opinione* che lo accusava appunto d'ingenuità, il *Diritto* dice che il Ministero non aveva diritto di non credere alle dichiarazioni del Governo francese, che « i rapporti internazionali riposano sulla buona fede » che « non delle supposte intenzioni, ma degli atti accertati » si deve tener conto, e le « dichiarazioni diplomatiche hanno valore di atti »; che « nulla autorizza a credere che il Governo francese abbia intenzione di violare la buona fede internazionale »; che « è nostro dovere sino all'ultimo giudicare diversamente, » e che « la Repubblica francese è lungi dal voler imitare l'esempio dei Governi dai quali fu preceduta e che essa ha condannato. »

« *Le beau billet qu'a La Chatre* » diceva Ninon, mentre violava la promessa di fedeltà da lei scritta e sottoscritta al bel capitano, e in Francia si deve dire qualche cosa di simile all'annuncio dell'articolo del *Diritto*.

Ma la storia ci dà forse altro esempio che questo di Governi, che hanno imitato i Governi che li avevano preceduti, e ch'essi avevan condannati? E quanto all'asserzione fenomenalmente ridicola, che si deve badare alle dichiarazioni diplomatiche, e non fare il torto ai Governi che pensino a violare la buona fede, giudicandoli sinceri sino all'ultimo, cioè sinchè hanno consumato l'inganno, convien dire che il *Diritto* segni la decadenza estrema della stampa ufficiosa.

Ricordi il *Diritto* che c'è stato un diplomatico insigne, il principe Bismarck, il quale ha introdotto la verità nella diplomazia, ma ha cinicamente aggiunto che la diceva perchè non la credevano. Pare dunque che in diplomazia si dicano bugie, colla speranza di farle credere verità, e solo si arrischi di dire la verità quando si spera che gli altri la crederanno bugia. Smetta dunque il *Diritto*, interrompa il suo inno alla buona fede diplomatica, altrimenti ci farà minchionar tutti. La Francia troverà un eccitamento ad andar innanzi, precisamente nell'ingenuità dell'on. Cairoli, che è così splendidamente rappresentata dal suo organo ufficioso.

Un dispaccio dell'Agenzia Stefani annuncia nuovi torbidi scoppiati in parecchie città della Russia contro gl'Israeliti. Sotto questo aspetto la Russia dà la mano alla Germania. Le atrocità di Argenau furono prontamente imitate in Russia e sorpassate. Mentre i nichilisti scavano mine, per far saltare in aria, insieme con coloro che sono l'oggetto del loro odio, persone che saranno colpite per accidente, il popolaccio demolisce le case degli Ebrei, e porta contro di loro la mano omicida, solo perchè sono Ebrei. E ciò non accade soltanto nella selvaggia Russia, ma nella civilissima Germania. Vi sono veramente in tanta luce di civiltà sintomi di barbarie spaventevole.

Dillon, il capo della Lega agraria irlandese, fu arrestato.

Dervisch pascià continua a sconfiggere gli Albanesi insorti.

PS. — Un dispaccio giunto più tardi, ci reca la risposta di Dilke all'interpellanza Guest sull'occupazione del porto di Biserta. Il sig. Dilke continua ad essere molto freddo, trova che di Biserta non si potrà fare, nemmeno con enormi spese, un porto formidabile, constata però che i Francesi sono usciti con questa occupazione dalla cerchia delle operazioni contro i Crumiri.

La morte di Abdul Aziz.

Adesso che si fa il processo agli assassini del Sultano Abdul-Aziz, e si conferma così il sospetto di tutta Europa, che l'asserito suicidio fosse in realtà un assassinio, riuscirà interessante il seguente racconto che troviamo nell'*Indipendente*, del quale non garantiamo naturalmente i particolari, che potrebbero essere anche inventati:

Nulla può sorprendere di quanto avviene sulle sponde del Bosforo; la città dei Sultani è il teatro della leggenda, dell'arcano dell'inverosimile.

Nulla meraviglia dunque se anche ora, dopo cinque anni, viene fatta una rettifica al famoso *suicidio* dello sciagurato Abdul-Aziz e si annuncia all'Europa che il detronizzato Sultano non si recise da sè le vene, ma fu vittima del complotto. Il pubblico di Europa n'era convinto dal giorno che fu annunciata la morte di Abdul-Aziz, malgrado le perizie mediche e le dichiarazioni pubblicate dal Governo di Stambul. Se vi ha qualche cosa di strano, è solo il fatto che questo Governo abbia avuto bisogno di cinque anni per apprendere quello che sapeva il mondo intero.

Ora soltanto furono rintracciate le fila della congiura; ora coloro che l'hanno ordita e ne furono complici sarebbero stati arrestati e sottoposti a processo.

La *Kölnische Zeitung* reca una lunga relazione degli avvenimenti che si produssero nel 1876 nella Reggia di Stambul, quali risulterebbero dalle rivelazioni degli arrestati.

Già nella primavera di quell'anno esisteva una congiura per detronizzare Abdul-Aziz; le più ragguardevoli persone della Turchia erano partecipi della cospirazione.

Il detronizzamento era fissato per la fine di giugno. Un incidente ne affrettò l'esecuzione.

La mattina del 29 maggio, alle ore 9, Abdul-Aziz mandò uno dei suoi paggi, Mehemed bei, dal ministro della guerra con una lettera, nella quale invitava il *serraschiere* Hussein Avni pascià a consegnare al latore dello scritto le 10 mila lire destinate a spedirsi alle truppe a Podgorizza, perchè ne aveva bisogno per sodisfare a certe spese della Corte.

Hussein Avni pascià ubbidì, ma a mezzogiorno si recò al Palazzo di Dolma-Badge, accompagnato dal ministro della guerra Achmed Kaysserli, per fare delle osservazioni al Sultano.

Abdul-Aziz se leva sopra un divano, quando entrarono i due ministri; ascoltò i loro discorsi, poi diede un calcio al ministro della guerra e sputò sulla barba di Hussein Avni, dicendogli: « Fatti radere come un boia, ruffiano. »

I due ministri abbandonarono il palazzo. Giunti nel cortile, Hussein Avni disse: « Oggi ancora deve essere levata l'onta, oppure io non sarò più degno di vivere! » Hussein Avni dal volto di bronzo, il crudele, violento e terribile Hussein Avni, chiamato nell'esercito il *decimatore*, perchè una volta fece inesorabilmente passare per l'armi ogni nono soldato d'un reggimento che s'era ammutinato — codesto Hussein Avni era uomo da mantenere la sua parola.

Con febbrile attività e sollecitudine vennero prese le ultime disposizioni, furono avvertiti i cospiratori, e poche ore dopo tutto era in pronto Calò la sera fredda e tetra. Una pioviggeruola era caduta e un velo di nebbia avvolse il Palazzo di Dolma-Bagde.

Abdul-Aziz si trovava colla madre, sultana *Validè*, e col figlio Jussuf Izzedin, ai quali narrava gli incidenti della giornata. La *Validè* lo ammonì a guardarsi dalle insidie dei ministri e gli consigliò pronte misure di precauzione, perchè il pericolo era imminente. Ma il Sultano rise di tali esortazioni e si recò nell'*harem*, ove s'intrattenne fino alle 11, assistendo alla rappresentazione di licenziose pantomime. Quindi si coricò e nelle ampie sale della Reggia dominava profonda quiete e silenzio. Ma ben presto subentra il rumore e le grida della ribellione.

Mentre nelle sontuose sale dell'*harem* circolavano i nappi, squillavano i flauti ed i clarini, ed il folle Monarca si divertiva a vedere le agili capriuole delle danzatrici, il ministro della marina s'era recato a bordo della corazzata *Messudieh*, che ancorava dinanzi al Palazzo, ed aveva iniziato nel segreto della congiura gli ufficiali del naviglio.

Nel tempo stesso, Hussein Avni pascià, ministro della guerra, aveva accerchiato il Palazzo dal lato di terra con due battaglioni d'infanteria ed il presidente del supremo consiglio di guerra Redif pascià cogli allievi della Scuola militare di Pancaldi. Hussein Avni in persona mutò le scolte del Palazzo, ponendovi congiurati. Midhat pascià, lo Sceik-ul-Islam, il granvisir Mehemed Rushdi, il gran sacerdote della Mecca e molti altri grandi dignitarii si raccolsero al *serraschierato*, e fecero atto di omaggio al nuovo Sultano Murad, tolto in tutta fretta dalla sua villa di Gengelkiai al di sopra di Scutari, e fatto trasportare in una lancia a sei remi a Stambul.

Un messaggero a cavallo recò l'annuncio ai congiurati, che attendevano dal lato di terra, che Murad si era cinta la Corona. Allora Hussein Avni, Redif, il maresciallo Suleiman, il ministro Rascid, il maresciallo Riza ed alcuni altri personaggi che dirigevano il colpo di Stato, traversato il cortile del palazzo, si recarono alle porte dell'*harem*.

Due eunuchi stavano di guardia; furono appuntati lor contro i *revolver*, vennero legati, imbavagliati e costretti al silenzio.

I congiurati procedettero quindi a seconda della conoscenza ch'essi avevano della consuetudine dell'*harem*. Al tempo del Sultano Abdul-Aziz, sul pavimento marmoreo dell'*harem* non vi erano tappeti come nelle rimanente parti del Palazzo. Se Abdul-Aziz girava di sera o nottetempo nell'*harem*, usava mettere certi calzari muniti nella suola di chiodi d'argento o d'oro, i quali nell'attrito sulle lastre marmoree del pavimento davano un cigolio forte particolare, che si udiva da lontano e serviva di segnale. Quando pei corridoi risuonava il noto tintinnio, sotto pena di morte niuno doveva lasciarsi vedere, niuno passare, niuno aprire porte: il despota voleva aggirarsi inosservato nel suo giardino di fiori palpitanti ed animati.

I cospiratori trassero partito da questa usanza per penetrare nel santuario della voluttà. Hussein Avni cercò i calzari del Sultano, ne trovò un paio e se li mise ai piedi. I suoi compagni, invece, si trassero le scarpe e lo seguirono a piedi nudi. Così furono traversati i lunghi corridoi dell'*harem* imperiale, ove regnava il silenzio del mistero. Soavi olezzi emanavano dalle candele profumate e dalle lampade di roseo cristallo in cui bruciavano olii odorosi.

Hussein Avni, lungi dal lasciarsi rammollire da simile atmosfera voluttuosa, precedeva con fiero passo in cerca della vittima. Dinnanzi ad una porta giaceva a terra, come un cane di guardia, un eunuco. « Apri la porta », gl'intimò Hussein, il quale ormai alla meta, più non sapeva frenare il suo livore e la sua rabbia. Colpito da terrore, l'eunuco guardava con occhi sbarrati quegli individui, che sembravano sorti improvvisamente dal suolo; poi mormorò: « Oh, pascià, che fai? Dio ti perdoni! va, io non ti ho veduto. Il padiscià »..... Ma Hussein Avni non lo lasciò finire; spinto l'eunuco da una parte, egli spalancò la porta con un colpo di piede.

Nel gabinetto debolmente illuminato stava sdraiato, dormendo, l'autocrata ai piedi di un divano sopra due cuscini. Hussein Avni lo urtò con un piede, gridando pieno di furore e di sete di vendetta: « Via, cane! Tutto è finito! » Abdul-Aziz si rizzò a metà, guardò esterrefatto quegli che gli stava dinanzi, e riconosciutolo per Hussein Avni, esclamò: « Questi è divenuto pazzo! » Egli non poteva raccapezzarsi; egli che ancora poche ore prima poteva far cadere ad un suo cenno le teste di codest'uomini, non poteva persuadersi d'essere in loro potere.

Seguirono gli schiarimenti; da ogni lato si gridava al Sultano invettive; Abdul-Aziz cominciò a infuriare come un dissennato. Redif e Suleiman fecero avanzare truppe e arrestare tutti gli eunuchi. Nell'*harem* insorse uno scompiglio, uno schiamazzo indescrivibile: donne, danzatrici, musicanti andavano a gara a urlare.

Abdul-Aziz vide inutile ogni resistenza e promise miglioramenti, riforme, mutamenti; promise mondi d'oro e onori perpetui ai congiurati, ma inutilmente. Hussein Avni lo trasse a una finestra e gli disse: « Odi il cannone che tuona a Stambul? Non vedi i fuochi di gioia sui minareti? Non senti le grida di giubilo della folla che trae al *Serraschierato*? Ciò tutto significa l'omaggio che viene reso al tuo successore Murad. Hai fatto il tuo tempo. Vieni, saliremo in una barca che ti condurrà a Top-Kapu (Top-Kapu è un vecchio palazzo sultanesco su d'una lingua di terra sporgente nel mare di Marmara, disabitato dopo l'assassinio di Selim III e di Mustafà IV nel 1807).

Il crudele tiranno fu preso da spavento e paura; prono in ginocchio egli chiese per pietà la vita. Redif pascià gli guarentì sulla sua parola la sicurezza. Gli venne promesso ogni riguardo e gli si concedette di prendere con sè tutte le persone che desiderasse. Il Sovrano detronizzato chiese nel corso della mattina gli venisse condotta la madre, nè voleva nessun altro.

In tre lancie venne tragittato il Bosforo: nella prima, in cui i soldati facevano da remiganti, sedevano Hussein Avni, Redif, Suleiman ed il detronizzato Sultano col suo cane prediletto; nelle altre due parecchi congiurati ed una forte scorta.

Erano di poco trascorse le ore 4 del mattino; l'aurora incominciava ad indorare il Bosforo, la più bella via navigabile del mondo. Si giunse al vecchio Serraglio. I flutti s'infrangevano violentemente contro la sponda; la barca non poteva approdare. Hussein Avni con un salto ardito fu a terra e porse la mano all'ex-Sultano per aiutarlo a discendere; ma Abdul Aziz sputò con atto di disprezzo e saltò a terra da solo.

Fu condotto nel così detto Abdul-Megid-Kiosk — una serie di camere suntuosamente arredate. Durante il giorno Abdul-Aziz scrisse a Murad, attestandogli la propria fedeltà e sommissione. Murad gli rispose la mattina seguente, in modo benevolo, e da quel momento Abdul-Aziz si sentì rassicurato e si mostrò anche allegro. Tornò a gustare le sue vivande predilette — era un gran mangiatore; — fece pure andare a sè alcune delle sue odalische, e scriveva frequenti lettere ai suoi favoriti.

La sera del 3 giugno s'intrattenne di buon umore con sua madre ed alcune persone di maggior confidenza; — la mattina seguente fu trovato morto sul divano, spogliato solamente della giubba. Le sue arterie erano recise ed un paio di cesoie giaceva a terra. Una commissione di medici turchi ed europei visitò il cadavere e dichiarò in un protocollo formale ch'egli si era ucciso. Nel popolo correvano tutte le leggende immaginabili; ma nelle alte sfere però si sapeva benissimo la verità.

E la verità è che Abdul-Aziz venne assassinato per ordine del ministro della guerra Hussein Avni, il quale anzi, come si assicura da coloro che sono bene informati, assistette in persona all'uccisione: una schiera di eunuchi e di schiave tenne fermo l'ex-Sultano e lo uccise adoperando il cloroformio. Quindi gli furono tagliate le vene ai polsi: questa operazione sarebbe stata eseguita da un certo Omer pascià.

Non so se Mamuhd Damat e Nuri pascià sieno complici dell'assassinio; ma è un fatto che Murad non ne sapeva nulla. Seppe la verità solamente dopo che Hussein Avni venne a sua volta assassinato dal capitano circasso, Hassan bei. Questo Hassan, fratello d'una *chasseki (favorita)* di Abdul-Aziz, come ben si ricorderà, penetrò il 15 giugno dello stesso anno in una adunanza dei ministri, uccise il ministro della guerra Hussein Avni, il ministro degli esteri Rascid, il grande ammiraglio e ministro della marina Kaysserli, nonchè alcuni aiutanti e domestici, per vendicare Abdul-Aziz.

La morte dello sventurato suo zio fece una profonda impressione su Murad; dal momento che conobbe il triste segreto cominciò la sua demenza. Il Sultano attualmente regnante nulla sapeva; ciò è accertato. Abdul-Hamid in quel tempo, privo di qualsiasi influenza, si trovava nel *kaffses*, la gabbia dei principi, in Dolma-Badge.

Nostre corrispondenze private.

Roma 3 maggio.

(B) Per chi non la sapesse, la ragion vera che condusse i Francesi a Biserta non fu già quella di occupare la piazza ed il porto che formano il gioiello della Tunisia. La ragione fu un'altra. E ne informa stamattina un foglio ufficioso nostro. La ragione fu di abbreviare la strada per compiere la linea di blocco contro i Crumiri! E del resto poi, secondo lo stesso ufficioso, c'è ogni motivo di credere che la occupazione di Biserta non debba avere alcun carattere permanente, nella quale ipotesi soltanto sembra che il sullodato ufficioso sarebbe disposto a riconoscere che il nuovo fatto ha una certa gravità.

Ecco. Io per me dico che, se gl'Italiani potessero prendersi, non per altrettanti Crumiri, ma per altrettanti cretini, sarebbe ancora impossibile pretendere di contentarli, e di tranquillizzarli con barzellette e con ingenuità della forza di quelle che i giornali ufficiosi nostri pretendono sgabellare a proposito di questa malaugurata faccenda di Tunisi. Ma che! dopo essere stati nipoti di Machiavelli, siamo diventati tanti imbecilli, perchè davanti ai fatti vivi e palpabili si voglia nutrirci con fole e con fanfaluche che non hanno nome?

Sono dei mesi che ogni giorno reca una nuova conferma delle previsioni del senso comune circa la questione di Tunisi; sono mesi che ogni giorno reca una nuova smentita delle previsioni ministeriali circa la medesima questione, tantochè a momenti tutto quello che il senso comune aveva previsto si è compiuto, e tutto quello che non fu preveduto o che fu contraddetto dal Ministero si è verificato, e già i Francesi sono a Biserta, e gli ufficiosi seguitano a dire che po' poi quello che accade è a un dipresso quello che hanno preveduto loro ed i loro amici, e che non c'è la minima ragione di inquietarsi! Ma che davvero davvero hanno voglia di scherzare in un argomento, intorno a cui la gente che prova l'offesa patita e si indispettisce a vedere la prepotenza altrui, non sembra disposta a scherzare in alcun modo?

Il fatto è che l'annunzio dell'arrivo dei Francesi a Biserta ha prodotto assai impressione nei nostri circoli, giacchè oramai, fuori della materiale occupazione di Tunisi, non si vede più cosa manchi alla Francia per essere padrona despotica di tutta la Reggenza. Tra il palazzo della Consulta e la casa dell'onor. Depretis iersera e stamattina è stato un via vai per mettere il ministro dell'interno, in assenza dell'on. Cairoli, in grado di rispondere oggi alla Camera alla interrogazione che gli sarà rivolta su questa materia dall'on. De Rudinì. Ma, e cosa volete mai, benedetto il Signore, che l'on. Depretis risponda? Egli avrebbe da dire addirittura che ora si svolgono e si vedono le conseguenze di cinque anni di politica della Sinistra. Questa sarebbe la verità vera. Ma state pur certi che egli non la dirà. Ci potete scommettere.

Secondo il solito, ora che è passato il punto, non si parla più, come se ne parlava prima del 30 aprile, di immediate modificazioni del Gabinetto. C'è chi vuol sapere che l'on. Cairoli faccia pressione per venire dispensato dal portafoglio degli esteri, che effettivamente deve riuscirgli insopportabile. Ma, stando alle notizie più accreditate, sembra che per adesso non si tratterà che del rimutamento e della nomina di segretarii generali vecchi o nuovi, compreso quello degli esteri, che lascierebbe il posto senza che si sappia chi lo surrogherà, e compreso l'onorev. Marazio, che dalle finanze passerebbe all'interno, e alle finanze sarebbe chiamato l'onor. Nervo. Queste sono le voci che vanno in giro, ma che non si concreteranno in alcun modo almeno fino a dopo il ritorno dell'on. Cairoli da Milano.

Dell'entrata dell'on. Nicotera nel Gabinetto non si parla più assolutamente, e anche questo si intende dopo le dichiarazioni che lo stesso on. Nicotera ha fatte, e perchè, fino a quando il gruppo Crispi e quell'altro gruppo di astensionisti che seguirono l'on. Coppino non si sieno fusi colla rimanente maggioranza del 30 aprile, la politica che oggi prevale non è ancora quella bandita e patrocinata dall'onor. Nicotera, epperò al Governo, con questi altri signori, egli non vi si potrebbe trovar bene.

Le pratiche per veder di rabbonire l'onorevole Crispi e per richiamare all'ovile l'onorevole Coppino seguitano incessantemente. Però, almeno fino a questo momento, non consta che i due capi gruppo dissidenti del 30 aprile abbiano dato indizio di volersi ricredere. E pertanto, nel cuore della strombazzata maggioranza di sabato, rimangono come due enormi strappi, i quali rendono tutti increduli sulla di lei consistenza. Perchè vi so dire io che giammai voto politico non ha lasciato attorno a sè maggior freddezza e maggior scetticismo di quello che avvenne sull'ordine del giorno Mancini.

Gli ufficiosi ed i zelanti possono dire e scrivere quello che loro pare. Ma, fino a tanto che il Ministero non sarà in grado di dare una qualunque prova di robustezza, ciò che colle bordate che gli vengono contro da Tunisi sarà assai difficile, o finchè, se non altro, esso non siasi deciso di esprimere i concetti suoi e ad assumere impegni formali circa la riforma elettorale, per modo che consti veramente, e non soltanto a chiacchiere, di un qualunque accordo di sinistra, fino ad allora, dico, nè il Ministero, nè i suoi corifei pensino d'illudere nessuno sul conto della sua forza. Bensì possono tenersi certi che, ad onta di tutti i voti, di tutte le maggioranze e di tutti gli inni, la gente lo reputa debole e fragilissimo, sicchè alla prima raffica di vento, magari africano, esso possa andare infranto e disperso. Il rumore non deve far perdere di vista la verità. E la verità è questa.

Esposizione nazionale di Milano.

(G. D. V.) — L'Esposizione nazionale sarà inaugurata dalle LL. MM. il Re e la Regina il 5 maggio. Una Delegazione si è recata, come sapete, a Roma per invitare i Sovrani. Ne facevano parte, quale rappresentante la città di Milano il senatore Belinzaghi, Sindaco, e presidente onorario del Comitato esecutivo, quali rappresentanti del Comitato il cav. Maccia, presidente, il cav. Fuzier vice-presidente, il vice-presidente cav. Labus, pure presidente del Comitato per la Mostra artistica, il co. Oldofredi anch'egli della Mostra artistica, e il cav. Villa come rappresentante della Camera di commercio, alla quale devesi l'iniziativa dell'Esposizione industriale, cui vennero man mano raggruppandosi le altre.

La facciata principale presso cui, nell'atrio a sinistra di chi entra si farà l'inaugurazione, sorge di fronte ai boschetti, ha uno sviluppo di circa 80 metri e un arco centrale largo 13 metri ed alto 22, ai due lati del quale si stende il porticato a pilastri con arco strombato. L'arco centrale posa su una cornice che corre anche sopra i portici laterali, e la sua parte rialzata termina con un cornicione con mensole e sottomensole, sul quale poggia l'attico che ha pinnacoli agli angoli, e nel mezzo lo stemma della città di Milano. Il tratto di terreno che corre dagli ultimi alberi dei boschetti alla facciata sarà reso bello con fiorite aiuole, fra le quali sorgeranno antenne, stendardi, stemmi e orifiamme. La galleria delle macchine riesce assai simpatica per aria, luce, semplicità e vaste dimensioni, e mostrerà i progressi fatti nell'industria meccanica dal nostro paese in questi ultimi anni, specialmente nella fabbricazione delle macchine che servono all'industria, delle così dette macchine-utensili, fra le quali, accanto a quelle del Tarizzo di Torino, di Güder d'Intra, ho notato quella di Neville di Venezia. Ricca sarà la mostra dei motori a vapore, e quelli del Neville serviranno, con gli altri del Cantoni e Krumm, del Bosisio, dello Stabilimento di Pietrarsa, ad animare le macchine esposte in queste stesse gallerie. Degna di nota è una locomotiva con tender, bagagliaio e carrozza di prima classe costrutta dalle officine dell'Alta Italia di Verona e Torino.

La galleria del lavoro, nella quali gl'industriali e i produttori porgono al pubblico un saggio del come si ottengono i loro prodotti, mentre in quella delle macchine i costruttori dimostrano solamente come esse funzionino, è situata nel gruppo di edifici che, con un grazioso porticato circoscrivono il giardinetto con fontana che si stende davanti al Caffè Panighi nel Salone dei vecchi giardini. Importantissima è l'industria della seta che si presenta in modo completo, e veramente nazionale, sia pei prodotti, sia pei produttori, e sia per gli apparecchi. Dallo sfarfallamento del baco alla confezione dei semi, dalla trattura della seta fino alla filatura ed alla tessitura, tutte le operazioni inerenti a quest'industria ci si pareranno davanti. L'industria del cotone, l'oreficeria, i fiori, la musica e le altre industrie minori sono anch'esse, si può dire, ordinate. Nel gruppo medesimo presenteranno un interesse non comune, fra gli altri, alcuni bellissimi saggi inviati dalla Scuola professionale di Venezia; nella galleria delle industrie chimiche le corde armoniche di Nicola Bella, di Verona; fra i mobili richiameranno vivamente l'attenzione del visitatore quelli bellissimi, dorati, esposti dal Toso, e Dal Tedesco, oltre piano e violini del Cardi di Verona; nella mostra agraria v'ha il frumento del Saibante di Venezia, e i vasi di vetro di farine esposti dalla Società del Molino di Mirano; noto ancora nel gruppo della terraglia le vetrerie del vostro Salviati e quelle della Società Veneta-Trentina. Una splendida vetrina poi di grandi dimensioni, in finto ebano, in forma ottagonale, con colonne, cornice e quattro archi: è sormontata dal leone di S. Marco in legno dorato. Entro sono disposte alte torcie di cera a guisa di raggi, alcune delle quali sono dipinte alla Raffaellesca: le espone la Ditta Reali e Gavazzi, la quale mostra con che buon gusto si possano collocare gli oggetti nelle vetrine. Fra le Società operaie di mutuo soccorso gareggieranno con quelle di Milano, Torino, Genova, Firenze, Bologna, ec., le Società di Verona e Venezia; prova questa della regolarità e bontà di sistema su cui si basa la loro amministrazione.

Padiglioni, edicole, chioschi costrutti fra i varii edificii dell'Esposizione serviranno come saggio di speciali industrie o come Caffè, Ristoranti, Birrarie, spacci di liquori.

Due Sezioni interessantissime riusciranno le gallerie dei costumi e la mostra alpina. La prima si terrà nel salone pompeiano, bell'edificio, tutto coperto a vetri, dell'armatura in ferro, assai elegante, con portico all'ingiro, a cui si sale per due scale laterali ed una terza in fondo, terminando con un'esedra verso i bastioni. Addossata a una parete di fronte alla galleria centrale è una fontana, il cui zampillo cadrà su blocchi di amatista, prestati dall'orefice Confalonieri. Raccolte di costumi espongono tutte le Provincie d'Italia, poichè la Commissione scelta a preparare ed ordinare tale mostra, ideata dall'illustre professore Cornalia, trovò dappertutto buona volontà e premura in coloro che dovevano aiutarlo; anzi ottimo esempio diede Roma, non solo ordinando diversi costumi a distinti artisti, ma determinando altresì che, finita l'Esposizione, tutto resti a Milano, come fraterno ricordo.

La mostra alpina non riescirà meno curiosa e sarà un utile commento al Congresso alpino che si terrà a Milano durante l'Esposizione; vi concorrono, oltre la Sezione milanese, che espone attrezzi, collezione di roccie e di flore alpine, pubblicazioni e modelli di capanne; la Sezione bergamasca, che manda una stupenda raccolta di vedute e alcune macchine per rilevar pano-

rami; la Sezione di Torino, che oltre piani, disegni di rifugi alpini, tende, raccolte di roccie e una gran carta delle Alpi piemontesi, manderà il fac-simile delle tavole in bronzo offerte a Vittorio Emanuele II e Umberto I, presidenti onorarii del Club Alpino; e inoltre le Sezioni di Biella, Susa, Lucca, Varallo, Vicenza ed altre città e socii alpinisti.

Nella Rotonda sono le ceramiche del principe Castelbarco-Albani che espone grandissimi vasi di maiolica imitanti le maioliche antiche di Urbino e Pesaro; del Cantagalli, di Firenze, che espone un gran vaso di maiolica uso antico e una gran cartella, uso del 500, per sala da ballo, con viticcio e scudi raffaelleschi dell'epoca, e diversi altri vasi; del Minghetti, di Bologna, che appende in alto un gran medaglione in terra cotta, nel cui mezzo è Gesù nel Presepio, contornato da una ghirlanda di frutta, imitazione di Luca della Robbia; ceramiche, infine, del Richard, del Farina e del Ginori.

Ed ora parliamo dei divertimenti. Non mancheranno certo. La sera del 5 maggio il cav. Ottino trasformerà in vasto giardino la piazza del Duomo, che sarà tutt'all'ingiro disposta ad alte piante e ceste per fiori e verdura. Una facciata fantastica di fronte all'arco della Galleria presenterà, fra globi di cristallo a colori, entro una corona, le cifre Reali; il Duomo sarà illuminato a luce elettrica da quattro batterie. Una enorme quantità di lumi lungo il corso Vittorio Emanuele, il corso Venezia, il Bastione, via Manin, via Manzoni, Piazza della Scala, via Santa Margherita e via Carlo Alberto, con grandi arcate di fuoco, sostenute da candelabri e ceste di verdura, con trafori e festoni, con lumi a stelle e ghirlande, con apparati a gas di forme svariatissime, formerà una splendida luminaria per una estensione di oltre 5 chilometri.

Durante l'Esposizione parecchi spettacoli si avranno nella Piazza Castello, fra i quali il Panorama del L. Tellier, di Brusselles, di cui si dicono meraviglie. Nell'Arena, illuminata a luce elettrica da dodici grandi lampade e da altre sedici minori, verrà costrutto un palcoscenico a ridosso delle carceri, dove saran dati grandiosi spettacoli coreografici, fantastici e militari. Sugli spalti avrà luogo la fiera con tempietti, padiglioni e chioschi. Un grande spettacolo equestre si terrà verso la fine di maggio nel campo dell'Arena. Vi saranno balli pubblici, concerti di bande musicali, teatrini, giostre, pantomime inglesi, orchestre umoristiche, panorami, fuochi artificiali ed altri divertimenti popolari, uno spettacolo di gala, dato per conto del Comitato dalla Compagnia equestre Reny che ha costruito in piazza Castello un proprio Circo di vastissime dimensioni e capace di 5000 persone; e infine un grande spettacolo nautico con fuochi artificiali servirà di chiusura della stagione.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 4 maggio.

Congresso ed Esposizione geografica. — Il Congresso geografico di Venezia sarà onorato dal concorso dei più celebri geografi e viaggiatori, essendosi oramai inscritti fra i suoi membri dei francesi Quatrefages de Bréau dell'Istituto, degli inglesi il colonnello Enrico Yule, il dottissimo illustratore dei viaggi del beato Odorico da Pordenone e di Marco Polo, dalla Germania il prof. Delitsch, vicepresidente della Società geografica di Lipsia, il prof. Teobaldo Fischer dell'Università di Kiel, il prof. Ermanno Wagner dell'Università di Gottinga, dall'Austria il dott. Ferdinando Hochstetter, presidente dell'I. R. Società geografica di Vienna, il cons. barone Carlo Czoernig, dal Belgio, il deputato dott. Hane-Steenhuyse già presidente del primo Congresso geografico, dall'Olanda il sig. Wamvermans, presidente della Società geografica di Anversa, il senatore Gustavo Van-Xavre, i signori P. Genard, E. A. Grattan, il barone Werve, tutti della stessa città. Dalla Svizzera verranno il direttore dell'Istituto geografico internazionale di Berna, Davide Kaltbrunner ed il sig. Mullhaupt de Steiger della stessa città; dall'Egitto il comm. Tito Figari dell'Istituto geografico egiziano, il barone Colocci Pascià, presidente del detto Istituto. L'America sarà degnamente rappresentata da Carlo P. Daly, presidente della Società geografica americana, dal generale Giorgio W. Cullum, dal colonnello Bailey Myens, dal commodoro C. Baldwin, da sir Guglielmo Lee Howard.

I viaggiatori più celebri interverranno al Congresso come il Nachtigal, lo Schweinfurt, il dott. Emilio Xolub di Vienna; degli italiani il Camperio, il conte Brazzà e molti altri, e terrà la presidenza S. A. R. il Duca di Genova, che narrerà nella patria di Marco Polo i grandi viaggi che fece nella Cina e nel Giappone col bastimento che porta un nome illustre veneziano, il *Vettor Pisani*.

La fusione della Compagnia Florio e Rubattino. — Sotto il titolo: *Pericolo grave*, la *Gazzetta Piemontese* ha il seguente articolo:

Quello che noi prevedevamo stamane scrivendo l'articolo — *Un pericolo grave* — si viene avverando anche con maggiore precipitazione che noi non supponessimo.

E inutile tacerlo: il pericolo grave a cui accennavamo è la riunione delle due Società marittime, ora in accomandita, Rubattino e Florio, in una sola grande Società anonima per azioni.

Intesa la fusione delle due Società, se ne domanda l'autorizzazione al Governo, perchè, acconsentendola, per ora mantenga i sussidii alle linee postali percorse oggi dalle due Società. Più tardi si domanderà anche un aumento di questi sussidii — ci dicono si speri ottenere da 5 a 6 milioni di maggior sussidio per la navigazione.

Le azioni della nuova Società anonima, con queste speranze che non sappiamo fino a qual punto fondate, già si negoziano — ci dicono anche questo — con grosso premio.

Ispiratore e manipolatore di queste nuove convenzioni è un grande Istituto di Credito che convertirà questa industria importantissima in un affare di Borsa.

Che si facciano molte pressioni al Ministero per accelerarne l'approvazione lo dimostra anche l'*urgenza* chiesta oggi alla Camera dall'on. Salaris.

Pare che si incontrino ostacoli al Ministero dei lavori pubblici o non sappiamo in quale altro... e qualche giornale già consiglia la creazione di nuovi dicasteri, p. e. quello delle *Poste*, sotto i cui auspicii si formerebbe la fusione della nuova e grande Società.

L'on. Salaris, dissidente, non ricordiamo bene se crispiano o nicoterino, il 7 aprile votò contro il Ministero, il 30 uscì dell'aula, e oggi chiede l'urgenza della discussione. Anche ciò è istruttivo.

Gravissimi interessi sono sollecitati in questa occasione; gravissime pressioni e sollecitazioni si sono fatte e si vanno facendo.

E noi invitiamo i nostri lettori e i deputati piemontesi ad esaminare ponderatamente la proposta, a discuterla seriamente, a oppugnarla vivamente.

Con tutte le nostre forze noi vogliamo impedire che si permetta dal partito liberale una convenzione, che ha per noi tutta l'aria di un affaraccio degno dei bei tempi della Regia.

Noi speriamo ancora che il Ministero dell'onesto Cairoli non tramonterà con questo gravissimo errore sulla coscienza.

Almeno i nostri amici sappiano vigilare; noi non ameremmo di meglio che l'esser convinti da amici ed avversarii che le nostre previsioni non sono fondate.

Consiglio comunale. — Ripariamo ad una ommissione del breve resoconto dell'ultima seduta del Consiglio comunale.

I due consiglieri nominati ad accompagnare il Sindaco, nella sua gita a Roma, sono il principe Giovanelli ed il cav. Scandiani. I votanti erano 34; il principe Giovanelli fu eletto con voti 28, e il cav. Scandiani con voti 27.

Consiglio provinciale. — Il Consiglio provinciale di Venezia è convocato straordinariamente pei giorni di giovedì 12 maggio p. v. e seguenti, alle ore 11 ant., per deliberare sugli oggetti sotto elencati:

1. Istanza del Comitato ordinatore del III Congresso geografico internazionale a Venezia, per un concorso della Provincia nelle spese per la mostra geografica.

2. Istanza del Comitato veneziano per l'Esposizione d'arte antica e d'arte applicata all'industria da aprirsi in Venezia in occasione della mostra geografica, per un concorso nelle spese relative da parte della Provincia.

3. Relazione della Commissione ferroviaria provinciale, e relative deliberazioni.

4. Comunicazione delle pratiche fatte dalla Deputazione provinciale perchè la nuova via di comunicazione tra Venezia e la terraferma venga inserita nel progetto di legge presentato dal ministro dei lavori pubblici alla Camera dei deputati, e deliberazioni in ordine alla medesima e ad altri provvedimenti per opere stradali riguardanti la Provincia, inseriti nel detto progetto.

5. Comunicazione della nomina, fatta per urgenza dalla Deputazione provinciale, di cinque membri del Consiglio direttivo dell'Istituto Coletti, in sostituzione dei rinuncianti.

6. Sulla deliberazione dell'assemblea degli interessati nel Consorzio di Sesta Presa pel trasporto della sede consorziale a Padova.

7. Nomina dei membri della Commissione provinciale d'appello per l'applicazione delle imposte dirette pel biennio 1882-83.

8. Domanda di pensione presentata dall'ex medico comunale di Malamocco, Giuseppe dott. Milesi.

9. Rimunerazione all'assistente della cattedra di chimica per prestazioni nella sessione industriale dell'Istituto tecnico di Venezia.

Gondola di commissione di S. M. la Regina. — Or è un anno, circa, che S. M. la Regina, a mezzo del conte Finnocchietti, intendente del Palazzo Reale, ordinava al costruttore di barche, signor Giuseppe Casal, una gondola, la quale presentemente è compiuta.

Il Casal, o, meglio, i Casal, padre e figlio, misero a profitto tutto il loro ingegno, e sono riesciti a costruire una gondola la quale, serbando tutto il carattere proprio di questa barca dalle forme snelle e gentili, fosse, nel tempo stesso, ricca per finito lavoro e per abbellimenti artistici di gusto il più eletto.

Tutto lo scafo, lavorato con quella diligenza colla quale si lavorano i mobili fini o le carrozze di gran lusso, è costruito solidamente sul sistema delle imbarcazioni inglesi, e alla superficie è lucidato con vernice speciale resistente alle corrosioni della salsedine. Il ferro di puppa, invece di essere costruito con quella solita lama liscia, è foggiato artisticamente con trafori e figure di fantasia in ferro battuto; quello di prua, ornamento così caratteristico della gondola, è largo, liscio e dentato come i soliti, ma lavorato con mirabile precisione. Sulla tavola triangolare di parapetto sta un putto in legno intagliato con in mano una *Margherita*, posato sopra un delfino, ed in un nastro leggiadramente mosso vi è la scritta: *Viva la Regina*. Sulla prua sta il fanale in bronzo, leggiadro per forma e superbo per squisito lavoro. Questo fanale si impernia su un piedistallo fatto a zampa d'anitra, e sui cristalli porta la sigla composta dalle lettere M S vagamente intrecciate.

Questa gondola ha tre montature diverse: quella col *felze*, quella cosidetta *da fresco*, e quella con padiglione, e meritano invero di essere descritte tutte e tre con cura.

La montatura col *felze*, che ha incontrate le maggiori difficoltà nella costruzione, è superba. La difficoltà più grande proveniva, dal volersi conservare al *felze* le tradizionali sue linee, e fare, nel tempo stesso, cosa distinta, finita, comoda e artistica. Uno degli sconci del *felze* a solito modello, è la bruttura che presenta la parte interna della portella per la quale si entra sotto di esso. Quella cassa appiccicata, il cui contorno non combina, anzi stuona addirittura coll'architettura del *felze*; quei finestrini laterali, pesanti per il doppio uso di cristalli e di grate, presentavano altrettanti problemi a risolvere, ed i Casal li hanno risolti benissimo. La cassa sovrapposta alla portella del felze è scomparsa per dar posto ad un leggiadro *double-face* il quale, sì aperto che chiuso, combina perfettamente con tutto il resto; i finestrini laterali sono costruiti assai bene e sono mirabili le grate movibili (le quali sono applicate anche alla portella) per la precisione colla quale funzionano, e per la loro leggierezza, la quale nulla toglie alla loro solidità. I cristalli, diamantati tutto all'intorno sui motivi dell'architettura, sono rinchiusi in cornici le quali non vanno solo a combaciare l'una coll'altra, ma si uniscono perfettamente con una scanalatura. Tanto sui campi esterni del felze, come allo interno, vi sono intagli pregevolissimi del Besarel tinti a bronzo dal Pellarin. Nella parte posteriore del felze vi è il tradizionale *baticopo* a drappo nero greve e maestoso.

La montatura *da fresco*, cioè senza *felze*, è ricca assai e di buon gusto raro. Il grande sedile e le sedie laterali o di fronte al sedile principale, sono coperte in cuojo, gallonate con contorni di frangia, sul sistema della ciniglia: ai due fianchi posano i bronzi modellati dal Besarel e fusi dal Michieli. Coteste fusioni, che furono già esposte, rappresentano una sirena ed un tritone con delle conchiglie tra le mani, imbrigliati da due putti: la imbrigliatura è rappresentata da ricchi e solidi cordoni in seta. In tutte queste montature s'intravvede, persino nelle cose di minore importanza, la grande cura dei costruttori: basta guardare il modo col quale sono fatte le ossature dei sedili per convincersi di questo. Completa quella montatura un ricco strascico in drappo greve nella parte posteriore.

La montatura per il sole consiste in un padiglione in seta color nocciuola o avana chiaro guarnito con nappi, galloni e frangie attortigliate in color avana un po' più carico. Anche questa montatura è ricca ed elegante assai. Il tappeto della gondola è vellutato in colori vivaci; le forcole sono in qualche punto intagliate; i remi sono semplici di legno scelto ed oliato.

Insomma è una gondola questa che, per commissione di S. M. la Regina, fu costruita dai Casal, che fa onore allo squero dal quale esce, perchè, conservando ad essa con fedeltà scrupolosa tutto il suo vero carattere, si riusciva pur a darle un'impronta d'arte e di ricchezza tutta speciale, il che non fu raggiunger poco. Taluno, forse, potrà dire che gl'intagli a finto bronzo allo esterno fanno un po' pesante, tenuto conto di una barca la quale deve dare l'idea della snellezza, della leggierezza e della grazia; ma, dal dire al fare ci corre, e, ammessa l'idea di una decorazione esterna, non era agevole pensare ad un modo diverso. — Riepilogando, ripeteremo che tutti i lavori d'intaglio in legno sono del Besarel; quelli in bronzo sono pure modellati dal Besarel, ma fusi dal Michieli; la dipintura ad imitazione del bronzo è del Pellarin, e tutto il rimanente, sia pure lavoro di fabbro, di tappezziere, ecc. ecc., fu eseguito dal personale dello squero Casal: anzi, per dire la verità, certi lavori i quali esigevano diligenza estrema, intelligenza non comune, premura, insomma un artefice intelligente, appassionato e zelante, furono eseguiti dal Casal figlio, e tra questi lavori vanno poste le grate in legno lucidato a cera, che sono un miracolo di diligenza, di pazienza e di precisione.

Ci siamo diffusi un poco su questa gondola prima di tutto per l'alta sua destinazione e poscia perchè quando si tratta d'industrie veneziane non lesiniamo certo nello spazio, e ci piace rilevare nel miglior modo per noi possibile il valore dei nostri artisti, dei quali in ogni ramo Venezia ne conta di famosi, ed i Casal vanno annoverati tra questi.

Esportazione di prodotti italiani in Germania. — Dalla locale Camera di commercio riceviamo la seguente comunicazione:

« Da notizie pervenute risulta che, a dare maggior impulso all'esportazione di prodotti italiani in Germania, tornerebbe molto opportuno lo stabilimento di vasti depositi di merci a Monaco di Baviera, e che i commercianti otterrebbero speciali agevolezze per lo impianto di tali depositi, tanto dall'Amministrazione delle ferrovie dello Stato bavarese, quanto da una delle più grandi Banche di Monaco, *La Bayerische Handelsbank*. La prima è disposta a fare tutte le concessioni che sembrassero necessarie a dar vita al commercio tra l'Italia e Monaco, e la seconda, avendo aperto grandi magazzini di deposito, ha dichiarato di esser pronta ad agevolare in ogni modo il deposito delle merci italiane. »

La Società alemanna di Venezia conferì in questi giorni all'illustre signor dott. Giorgio Martino Thomas, che si trova attualmente fra noi, il diploma di suo socio onorario, per « onorare in lui l'amico della nazione tedesca in Venezia e l'instancabile indagatore delle fonti storiche dell'antica Repubblica ».

Crediamo ben degno di far palese quest'atto gentile dell'anzidetta Società, la quale con ciò volle eziandio dimostrare come tenga in pregio i suoi connazionali benemeriti della storia di Venezia, ed in particolare delle relazioni di questa con la Germania. Ed il Thomas, fra le molte sue opere, illustrò e pubblicò nel 1874 il *Capitolare del Fontico de' Tedeschi*, a spese del Gabinetto del Gran Cancelliere di Germania.

Teatro Malibran. — È annunziata per questa sera la prima rappresentazione dell'opera-ballo in 4 atti *La forza del destino*, nella quale le parti principali saranno sostenute dagli artisti seguenti:

Signora *Rosina Ajmo* (Leonora); sig. *Eugenia Lopez* (Preziosilla); sig. *Davide Casartelli* (Don Alvaro); sig. *Menotti Delfino* (Don Carlo); sig. *Giuseppe Belletti* (Padre Guardiano); sig. *Pasquale Savona* (Fra Melitone).

Maestro concertatore e direttore d'orchestra *Domenico Acerbi*; maestro dei cori *Raffaele Carcano*.

Biglietto d'ingresso *una* lira.

Lo spettacolo incomincierà alle ore 8 e mezza.

Teatro Rossini. — Per ieri sera la Compagnia alemanna aveva annunziata una rappresentazione *d'addio col Bocaccio*; ma invece il teatro è rimasto chiuso.

La Compagnia parte oggi per Padova.

Esempi da imitarsi. — A proposito di quanto, sotto questo titolo, abbiamo inserito nella *Gazzetta* di ier l'altro, ci si scrive designandoci altre località nelle quali per iniziativa di privati, e senza aspettar tutto dal Municipio — brontolando e criticando — si dovrebbe togliere quanto vi ha di brutto ai riguardi della civiltà e della igiene. Tra le località designate vi è il cortile nella Casselleria allo sbocco nella Calle delle Bande, e vi è la Corte Sabbionera presso il Teatro Malibran. Chi ci scrive ha ragione, perchè quelle località sono veramente indecenti, e sarebbe bene che anche per esse saltasse fuori un altro signor Albanese, che è quello appunto che si rese meritevole di generali elogi, per quanto fece in omaggio alla decenza e all'igiene, a S. Silvestro.

Speriamo che ciò avvenga e saremmo lietissimi di registrarlo colle debite lodi.

Ringraziamento. — La Commissione, qui giunta da Pola qualche tempo fa, pel riconoscimento delle salme dei tre infelici, che da un vapore della Compagnia Florio erano stati rinvenuti in alto mare, morti in una lancia, ci ha pregato di esprimere i suoi più vivi ringraziamenti a tutte quelle Autorità, quegli impiegati e quei privati cittadini che le furono sì larghi di cortese aiuto nell'adempimento della triste sua missione.

Salvamento. — Narra l'odierno Bullettino della Questura, che alle ore 3 pom. del 2 corr., il giovanetto B. Melchiore di Sebastiano d'anni 6 abitante a Dorsoduro, cadeva accidentalmente nelle acque del rivo Ca' Foscari, ove sarebbe di certo perito se tal Fagarazzi Pellegrino che di là transitava con una battella, non l'avesse tratto in salvo.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 3 maggio.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 4. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 6.

MATRIMONII: 1. Bonivento Giovanni, ostricaio, vedovo, con Polo Santa, casalinga, nubile, celebrato in Udine il 7 aprile p. p.

DECESSI: 1. Marchiori Giovanna, di anni 67, nubile, casalinga, di Mira. — 2. Umberti Bin Carlotta, di anni 63, vedova, sarta, di Venezia. — 3. Mazzucco Caterina, di anni 61, nubile, casalinga, id. — 4. Rinaldo detta Cuguol Domenica, di anni 59, vedova, lavandaia, id. — 5. Cesta Nadaletto Lucia, di anni 35, coniugata, casalinga, id. — 6. Trevisan Cecilia, di anni 19, nubile, villica, di Pianiga. — 7. Terma Irene, di anni 16, nubile, cucitrice, di Rovigo.

8. Marcuzzi detto Logna Antonio, di anni 55, coniugato, sarto, di Venezia. — 9. Peresin Giuseppe, di anni 38, celibe, cameriere, id. — 10. Brodesco Giuseppe, di anni 11, studente, id.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 4 maggio

È uscito il N. 6 (31 marzo 1881) del *Foglio periodico della Prefettura di Venezia*. Esso contiene:

1. Atti e Decreti pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* della prima quindicina del mese di marzo 1881.
2. Trasferimento da un Distretto ad altro dei militari della milizia territoriale che cambiano domicilio.
3. Emigrazione in Serbia.
4. Emigrazione agli Stati-Uniti d'America.
5. Deliberazioni della Deputazione provinciale.
6. Massime di giurisprudenza amministrativa.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 3.*

Il *ministro dell'interno*, stante l'assenza del presidente del Consiglio, si dichiara pronto a rispondere subito alla interrogazione di Rudinì, se le truppe francesi abbiano veramente occupato Biserta. L'interrogante consente, e ripete la sua domanda, dichiarando di non voler aggiungere se tale occupazione sia temporanea, permanente, o se da Biserta i Francesi andranno a Tunisi.

Depretis risponde che infatti 2000 Francesi hanno occupato Biserta e che nè gli apprezzamenti, nè il contegno del Governo possono mutare il fatto.

Rudinì prende nota della risposta e spera che la Camera farà altrettanto.

Proseguesi la discussione della legge sulla riforma elettorale.

Bonghi crede inutile che si prosegua a discutere se il Governo non dica prima su quali punti insista, su quali convenga colla Commissione, e non si sappia in quali opinioni del Ministero sia con esso concorde la maggioranza che gli diè l'ultimo voto. Propone quindi la chiusura della discussione generale, con riserva dello svolgimento degli ordini del giorno.

Depretis si dichiara pronto a rispondere lasciando che il presidente del Consiglio, al suo ritorno, completi poi l'espressione delle idee del Ministero.

La chiusura è appoggiata; ma opponendovisi *Sandonato*, non è approvata.

Alvisi svolge il suo ordine del giorno e dimostra la necessità di questa riforma politica, e la necessità di avviarsi al suffragio universale, stantechè le capacità dell'istruzione e del censo, quali sono nella proposta legge, non possono considerarsi come giusta base del diritto elettorale, nè sodisfare alle esigenze del paese. Approva lo scrutinio di lista, ritenendo che la riforma rimarrebbe monca ed inefficace se si mantenesse il collegio uninominale.

Marcora dice, che ormai il paese legale ha scritta la sua sentenza sopra questa legge ch'è imposta alla Camera dall'opinione generale; perciò si restringe ad alcune osservazioni. Osserva che la sola volontà della nazione è fonte della sovranità e del diritto; quindi il suffragio universale è diritto della nazione, nè può essere limitato che dalla sola incapacità ad esercitarlo. Perciò la riforma non dev'essere ristretta nei confini segnati dalla presente legge, nella quale i criterii del censo e della capacità sono manchevoli e ingiusti; e lo dimostra con l'esame delle varie disposizioni in essa proposte. Ritiene che questa legge colla esclusione degli analfabeti e dei Corpi militari municipali organizzati e con altre restrizioni sia sempre una legge di privilegio. La coscienza popolare è giudice molto più sicuro e retto, che non il censo e la capacità. Tratta poi dell'ammissione della donna al diritto elettorale. Non riconosce giusto e conveniente che in questa legge ne sia stata esclusa, tanto più che da qualche tempo la donna è ammessa all'esercizio di parecchi atti civili. Ritiene lo scrutinio di lista come necessario completamento del suffragio universale preferibile al Collegio uninominale anche per altre considerazioni di decentramento, di responsabilità ministeriale e la indipendenza parlamentare. Inoltre esso distrugge le coalizioni degli interessi locali e le prepotenze locali. Non ammette la rappresentanza delle minoranze, osservando che, in tal caso, bisognerebbe anzitutto abolire il giuramento. Così stima indispensabile l'indennità ai deputati se vuolsi che la legge sia sinceramente eseguita. Dichiara finalmente che egli e gli amici voteranno l'ordine del giorno Bovio, che comprende tutte le idee da lui svolte.

Mazzarella raccomanda di terminare quanto più presto la discussione, venendo concordi e risoluti a qualche decisione.

(Agenzia Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta antimeridiana del 4.

Di Santacroce svolge una sua interrogazione sulle voci corse di una concessione fatta del Mar piccolo di Taranto; dice che appena divulgata la notizia, la cittadinanza ne fu molto commossa, perchè ne prevedeva grandissimo danno. Egli volle scongiurarlo, ma non potè raccogliere esatte informazioni neppure nei Ministeri. La concessione sarebbe pregiudizievole non solo per quella popolazione, ma anche rischiosa per le finanze e per lo Stato, e ne adduce le ragioni. Oltracciò simile cessione non potrebbe farsi in base all'art. 7 della legge sulla pesca. Il miglior concessionario ad ogni modo sarebbe il Municipio, da preferirsi, alle medesime condizioni, a qualunque privato. Spera che il Governo, inteso il parere del Consiglio di Stato, darà una risposta che tranquillizzi il Comune di Taranto e che corrisponda agli interessi generali del paese.

Magliani risponde che nel Mar piccolo lo Stato ha il diritto patrimoniale della pesca e la coltivazione dei molluschi; del resto quel mare è libero e lo Stato ha solo l'*ius imperii*. Il diritto patrimoniale fu dato in affitto e questo terminerà nel prossimo agosto. Fu quindi presentata un'offerta per il nuovo. Il Demanio però pose come prima condizione del nuovo affitto che il concessionario del Mar piccolo debba assumere anche il Mar Morto di Pozzuoli, la cui amministrazione è passiva.

Dopo ciò, un'offerta fu trasmessa al Ministero d'agricoltura e commercio per la parte concernente lo ostricoltura.

L'affare è dunque solo in via istruttoria, e nulla v'ha di concluso, avendo il Consiglio di Stato emesso parere negativo, perocchè trattasi non di concedere il mare libero, ma di un diritto patrimoniale, e perciò ritiene non applicabile l'art. 7 della legge sulla pesca. Il Ministero si sofferma; esso vuol procedere legalmente e nel modo più acconcio a far risorgere in Italia l'industria dell'ostricoltura decaduta.

Santacroce ringrazia e dichiarasi sodisfatto.

Proseguesi la discussione della legge per le costruzioni delle opere stradali e idrauliche per gli anni dal 1881 al 1890.

Baccarini risponde agli appunti mossigli da parecchi deputati. Anzitutto a quello di parzialità nella distribuzione e classificazione delle opere fra le varie Provincie, favorendone alcune a preferenza d'altre. Sostiene che ogni proposta fu attentamente studiata e formolata con criterii fondati unicamente sui bisogni della viabilità e del regime dei fiumi e dei porti, indipendentemente da altre considerazioni, come lo dimostra, analizzando lo stato delle cose.

Dileguati questi dubbii, dice perchè non siasi potuto proseguire con maggiore alacrità alcune opere incominciate, e perchè non si sieno aggiunte alla legge alcune opere, delle quali fu lamentata l'ommissione. Parlando poi della obbligatorietà del concorso delle Provincie, dimostra come fosse una necessità e la conseguenza della legge del 1875 sulle leggi di serie. Del resto è principio conforme a tutta la nostra legislazione. Quanto alle spese previste per l'esecuzione della legge, che da taluno sono state considerate insufficienti, dice che l'esperienza fatta nella esecuzione della legge del 1875 e 1879 è giovata al Ministero per i calcoli, che crede non si allontaneranno dal vero. Il resto del discorso è rimesso a venerdì mattina. *(Ag. Stefani.)*

Dimostrazione fallita a Bologna.

La *Gazzetta dell'Emilia* scrive quanto segue in data di Bologna 2:

Avevano voglia di *dimostrare*, che cosa? Non si sa.

Ieri mattina poi usciva il seguente manifesto:

« *Bolognesi!*

« La Camera dei deputati ha provato anche una volta di avere buon senso, 409 erano i presenti, 263 votarono; dei quali 262 in favore del Ministero, uno contro, 146 si astennero.

« L'Italia ha respinto il Governo di Destra; dimostrate di essere lieti.

« *Evviva il Ministero Cairoli!* »

La *Patria* poi fin da ieri, alle 2 pom., annunziava la *grande dimostrazione*, evidentemente organizzata nei suoi Ufficii, come traspare da queste parole del giornale progressista:

« Sappiamo che per questa sera alle 7, nella Piazza Maggiore, si è organizzata una dimostrazione per acclamare la Sinistra e l'illustre patriota Cairoli. »

Alle 7 però non si vide alcuno che volesse *dimostrare* sulla Piazza Maggiore, e i buoni Petroniani s'accalcavano davanti al casotto dei burattini e sul *tramway* che andava ai giardini pubblici.

Ci dicono che, verso le 8, un piccolo gruppo di *descamisados*, con una bandiera e una diecina di fiaccole, percorresse alcune vie della città gridando: *Viva l'illustre Cairoli*. Se questa era la *dimostrazione* cui alludeva la *Patria*, ce ne congratuliamo tanto e poi tanto con lei e col partito che rappresenta.

Il porto di Biserta.

Sull'occupazione di Biserta il *Pungolo* scrive:

Biserta, senza dubbio, è la più importante città della Reggenza dopo Tunisi.

È importante, non per la sua popolazione (10,000 abitanti), ma per il suo commercio, perchè essa è, per così dire, la chiave della Tunisia, ha un porto sicuro che s'interna fra terra ed è riparato dai pericoli delle burrasche.

Non si dice che Biserta sia stata occupata per punire i Crumiri, poichè quella città è lontana una sessantina di chilometri dal loro territorio, mentre è a soli 55 chilometri da Tunisi.

Si dice invece che fu per impedire il loro approvvigionamento!!!!

L'obbiettivo quindi della Francia, mascherato dapprima, ora si rivela intero. Noi non abbiamo avuto un solo momento d'illusione.

Scrivono da Roma alla *Nazione*:

Ciò che appare evidente si è che questo male augurato affare di Tunisi è cosa già combinata da più anni; e il dire: noi siamo d'accordo coll'Inghilterra significa volerci fare illusione, volerci burlare da noi stessi.

Non siamo noi che andiamo d'accordo coll'Inghilterra. È invece l'Inghilterra che va d'accordo colla Francia. Oggi il protettorato francese a Tunisi, domani il protettorato inglese in Egitto. Parmi averne già tenuto proposito per lettera e per telegrafo.

Ma non crediate che anche il male non sia buono a qualche cosa. Mentana — non si può contraddire la storia — salvò l'Italia dall'alleanza francese prima del 1870; ora poichè al mondo tutto può accadere, e in Germania sia gli uomini di penna che di spada di tanto in tanto pretendono di mostrare gli effetti civilizzatori della guerra e dedurne la sua necessità, così non è impossibile che Tunisi possa salvarci da qualche altra sventura più grave. *Meminisse iuvabit!*

Violenze contro gli Ebrei.

Il *Golos* di Pietroburgo reca estesi ragguagli sui torbidi di Elisabethgrad, che incominciarono con una futile causa. Un oste diede un pugno ad un Russo, perchè aveva rotto un bicchiere; ne nacque una mischia. Numeroso popolo trasse dalle osterie vicine al grido « ammazzano i nostri! » In un breve attimo la plebaglia incominciò a demolire Sinagoga, case e fondachi degli Ebrei. I contadini dei circostanti villaggi accorsero ad accrescere il tumulto e il disordine. Quando gli Ebrei incominciarono a tirare fucilate, il furore della plebe divampò irrefrenabile.

Le vie della città recano le traccie dell'opera vandalica e violenta: come avesse nevicato, è steso un folto tappeto di piume dei letti degli Ebrei, ed i rottami dei mobili sono ammonticchiati sui marciapiedi. Si contano più di cento feriti. Più di duecento botteghe di Ebrei furono messe a ruba e distrutte. Quattrocento sono gli individui arrestati.

L'*Indipendente* ha da Berlino 3:

Continuano le turbolenze in Argenau.

Avvennero nuovi assembramenti.

Il giornale *Germania* annuncia che vi furono infrante 300 finestre.

La Comunità israelitica ha dovuto depositare l'importo di 600 marchi, allo scopo di coprire le spese della commissione giudiziale inquisitoriale.

Nichilisti a Vienna.

Alcuni giornali pubblicano e noi riferiamo colle debite riserve, quanto segue:

« Da parecchi giorni le Case bancarie Rothschild e Vodianer, i direttori della National-Bank, del Credit, dell' Union Bank e della Verkehrs-Bank venivano avvertiti con lettere che le loro Banche sarebbero saltate in aria.

« Si fecero ricerche. Il 29 aprile, mentre una Commissione esaminava l' edificio del Credit, trovò sotto la scalinata una bomba di grosse dimensioni, formata di un cilindro di vetro riempito di materia esplodente.

« Il proiettile era involto in molta carta, acciocchè non attraesse l' attenzione. Si teme che sieno state introdotte materie esplodenti nei sotterranei. Commissioni di Polizia, insieme ad ufficiali del genio e periti civili, faranno indagini nelle cantine di tutti gli edifizii minacciati.

« Gli speditori delle lettere minatorie non vennero scoperti. La qualità e struttura dei materiali, fanno credere che sieno fabbricati in paese — tanto più che da uno Stabilimento di Boemia fu involata una grossa quantità di dinamite. »

Il preteso attentato contro l' Imperatore Guglielmo.

Leggesi nella *Popolo Romano*:

Alcuni giornali hanno — sulla fede della *Gazzetta di Colonia* — riportato la notizia di un attentato alla vita dell' Imperatore Guglielmo, lungo il viaggio da Berlino a Wiesbaden.

Il corrispondente berlinese del *Times* telegrafa al suo giornale in data del 29, che l' Imperatore fu ricevuto entusiasticamente dalla folla a Wiesbaden, che lo accompagnò dalla Stazione sino al castello, ma non parla affatto dell' attentato.

La *Germania del Nord*, tanto nelle sue « Notizie di Corte » quanto in un dispaccio privato da Wiesbaden del 29, annunzia l' arrivo dell' Imperatore senza incidenti, l' accoglienza festosa ed entusiastica della popolazione.

Perciò l' attentato — sino a prova contraria e sull' autorità degli organi succitati — ci sembra sia stato creato per influire sulla pubblica opinione nel momento in cui la stampa tedesca sta discutendo le misure repressive proposte dalla Russia.

TELEGRAMMI.

Roma 3.

Il Consiglio di Stato, a sezioni riunite ha dichiarato illegale il contratto di appalto del « Mare piccolo » di Taranto, concesso all' onor. Carbonelli senza asta, *(Corr. della Sera.)*

Roma 3.

La discussione generale sulla riforma elettorale, sarà chiusa nella corrente settimana. *(Ragione.)*

Roma 3.

La proposta della chiusura della discussione della riforma elettorale acquista aderenti, malgrado il desiderio di Farini di prolungare la discussione stessa fino al ritorno di Cairoli.

Oggi parlerebbe Depretis accettando per limite la seconda elementare, tacendo riguardo allo scrutinio di lista, *(Secolo.)*

Roma 3.

I colleghi e gli amici telegrafarono all' on. Cairoli di tornare immediatamente.

È voce accreditata che s' invierà nelle acque di Tunisi una corazzata d' accordo coll' Inghilterra.

Altre gravi deliberazioni tengonsi occulte. *(Nazione.)*

Roma 3.

La famosa infornata di senatori, sempre protratta, si farà il giorno dello Statuto. *(Sole.)*

Napoli 2.

Circola per la città una petizione per abolire la bisca di Montecarlo. Essa si va coprendo di migliaia di firme. *(Secolo.)*

Parigi 3.

Una corrispondenza del *Journal des Débats* pretende che i fondi pel *Mostakel* erano mandati da Roma a Tunisi per mezzo di agenti ufficiali. *(Vedi nei dispacci dell'* Agenzia Stefani *la smentita del* Diritto.) Su questi la detta corrispondenza fa ricadere la colpa di aver cagionato l' insurrezione contro i Francesi.

La *France*, con linguaggio violento, chiama il Macciò responsabile del sangue francese versato.

Parecchi giornali inveleniscono in recriminazioni, e chiedono la sollecita revocazione del Macciò.

La stampa rimprovera Alì-Beì che dopo aver promesso al generale Logerot di tenersi lontano da Beja vi si è recato per accamparvisi.

Una terza parte delle truppe tunisine che seguivano Alì-Beì l' avrebbe abbandonato per riunirsi ai Crumiri. *(Secolo.)*

Parigi 3.

È stato arrestato il capo commesso della questura della Camera. Il poveretto era impazzito, e avea profferito violenti minaccie contro Gambetta. *(Secolo.)*

Parigi 3.

La *France*, parlando dell' occupazione di Biserta per parte della spedizione francese, dice che la Francia deve obbligare il Beì di Tunisi al protettorato, ma non conquistare il paese. *(Pung.)*

Pietroburgo 3.

Vennero arrestate molte persone mentre introducevano nelle tasche altrui dei proclami rivoluzionarii durante funzioni ecclesiastiche. *(Citt.)*

Pietroburgo 2.

I proclami nichilisti vengono diffusi ogni giorno più audacemente. È un fatto che il nichilismo fa progressi. Il Governo sembra perdere la testa; la stampa viene torturata in modo inaudito; la censura telegrafica colpisce tutti e tutto.

Verrebbe soppressa la pubblicità della pena di morte.

La Czarina è sempre sofferente, e vorrebbe che lo Czar non si allontanasse mai dal suo fianco. *(Citt.)*

Odessa 3.

La polizia secreta arrestò 11 nichilisti espulsi dalla Rumenia, mentre s' imbarcavano sopra un piroscafo delle « Messageries ». Essi vennero assoggettati ad un rigoroso esame e posti sotto sorveglianza della polizia. *(Citt.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Roma 3. — Il *Diritto*, rispondendo all' *Opinione*, che accusa il Governo italiano d' ingenuità riguardo alle assicurazioni officiali date dal Governo francese scrive: « Aveva il Ministero il diritto di mostrare di non credere? I rapporti internazionali oggimai poggiano essenzialmente sulla buona fede; non si può giudicare dalle supposte intenzioni, ma dagli atti accertati; e le dichiarazioni diplomatiche hanno valore esse medesime di atti. Finora nulla autorizza, malgrado gravi indizii, a giudicare che il Governo francese abbia inteso di violare, inutilmente anche la buona fede internazionale. È nostro dovere, fino all' ultimo, di giudicare diversamente. Ogni giudizio è prematuro, ed è anche odioso. Noi persistemmo ritenere che la Repubblica francese è lungi dal voler imitare l' esempio dei Governi, dai quali fu preceduta e ch' essa ha condannati.

Il *Diritto* smentisce formalmente la voce raccolta da alcuni giornali francesi, che i fondi per sostenere il *Mostakel* fossero provenienti da Roma per mezzo di personaggi ufficiali.

Roma 4. — Stasera, alle ore 11 1/4, il Re, la Regina, il Principe di Napoli, il Duca d'Aosta, partirono per Milano. Il ministro del commercio li accompagna.

Roma 3. — Alcuni giornali annunziano i movimenti di navi della marina militare, per le consuete esercitazioni annuali. Siamo autorizzati in modo formale a dichiarare che queste notizie non hanno alcun fondamento.

Roma 4. — Il *Giornale dei lavori pubblici* pubblica il quadro dei lavori pubblici eseguiti nei primi quattro mesi di quest' anno. Eseguironsi 34 lavori per un importo complessivo di lire 46,700,620. Pubblica inoltre lo stato dei progetti in corso per la esecuzione delle nuove ferrovie, ed annunzia che il Consiglio di Stato approvò la concessione alla Provincia di Bergamo della ferrovia nella valle Seriana da Bergamo al Ponte della Selva. Dà infine notizia della nuova convenzione stipulata fra il Governo e la Società delle ferrovie meridionali per modificazione della scala mobile.

Parigi 3. — Il Corpo di occupazione di Biserta sbarcò ieri.

Parigi 3. — Un dispaccio da Tunisi dice che il generale Brem accettò la sottomissione della tribù degli Uchetas, ma le condizioni saranno severe. Roustan avvertì Logerot che Alì bei, in una lettera al Beì, accusa i francesi di tagliare le teste dei feriti e di uccidere le donne e i ragazzi, Logerot smentì formalmente questa asserzione.

Parigi 3. — Il *National* dice: le condizioni della pace pubblicate dal *Daily News* ed altri giornali sono prive di fondamento. Il Governo non mira punto all' annessione o al protettorato di Tunisi; è deciso soltanto che le truppe occupino le posizioni conquistate finchè la Francia abbia ottenuto serie garanzie, che reclama da lungo tempo.

Tunisi 3. — Mustafà, appena ricevuta la notizia della occupazione di Biserta, chiamò i capi religiosi che partirono quindi per Kerouan. Credesi che vadano a predicarvi la guerra santa. Taib, secondo fratello del Beì, la cui simpatia per la Francia è conosciuta, è sorvegliato dalla Polizia.

Londra 3. — Dillon fu arrestato. L' arresto di Brennan, segretario della Lega agraria, è imminente.

Il *Daily Telegraph* dice: Correva ieri la voce alla Camera dei Comuni, che il Gabinetto è diviso, riguardo al bill sul giuramento. Dicevasi che due ministri si dimetteranno in caso di adozione del bill.

Londra 3. — *(Camera dei comuni.)* — Dilke, rispondendo a Guesi, dice, che il Governo conosce l' importanza di Biserta come posizione, ma è dubbio, che anche spendendo somme considerevoli nello scavo del lago, si possa renderla adatta come porto per un occu azione permanente. Biserta sarebbe completamente all' infuori dello scopo della spedizione francese constatato da Barthélemy nei colloqui con Lyons.

Londra 4. — Gladstone è leggermente indisposto. Un grande *meeting* è convocato domenica a Tipperary, sotto la presidenza dell' Arcivescovo di Cork, per protestare contro l' arresto di Dillon.

Atene 3. — Affissi minacciano il Re se non ascolta la voce della nazione. Prearitis, presidente della Lega nazionale, che pronunziò un violento discorso in un recente *meeting*, fu destituito dal suo posto di professore dell' Università.

L' *Etnicon Pnevma* dice: abbiamo sempre libertà d' azione; la Grecia può sempre indietreggiare se le sue proposte sono respinte.

La risposta della Porta, accettando la proposta delle Potenze designa a suoi Commissarii per la delimitazione della frontiera Server Pascià, Alì Nizami, Gazi Mouchtar, Artin Effendi.

Scutari 3. — Derwisch sconfisse completamente gl' insorti di Ipek.

Pietroburgo 3. — Nuovi tumulti contro gli israeliti a Smela, Gorsk, Uman, Lytin, Schopula. Furono spedite truppe. Un incendio distrusse metà della città di Krtsnojorsk in Siberia.

Nostri dispacci particolari.

Roma 2, ore 3. 35 p.

Il *Diritto* d' iersera annunziava il concentramento d' una squadra per le esercitazioni annuali.

Il *Popolo Romano* di stamattina smentisce categoricamente tale notizia.

Si annuncia la prossima presentazione d' un progetto d' abolizione del dazio di esportazione sui minerali greggi.

Malgrado il tempo cattivo, i treni in partenza per Milano sono ribocanti. Partirono anche molti deputati e senatori.

Roma 4, ore 3 p.

(*Camera dei deputati.*) — Continua la discussione del progetto di legge sulla riforma elettorale.

Discorre *Indelli*.

La Camera è vuota, malgrado l' annunzio che probabilmente parlerà *Depretis*.

Parecchi deputati desideravano che la Camera si prorogasse, ma *Farini* rifiutò.

FATTI DIVERSI

Conferenza monetaria. — L'Agenzia Stefani ci manda il seguente dispaccio:

Parigi 3. — La Commissione della Conferenza monetaria si è riunita oggi sotto la presidenza di Rolik. Diecisette delegati vi assistevano, fra i quali Frementle, delegato inglese. Dopo tre ore di discussione la Commissione approvò il progetto di questionario preparato dal delegato olandese. Si è stabilito che gli altri due progetti di Cernuschi e Donahorton sarebbero pure sottoposti alla Conferenza come basi della discussione sulle questioni monetarie, dal punto di vista scientifico.

La Commissione affidò la redazione del rapporto al presidente.

Rolik emise il voto che la riunione della Conferenza abbia luogo al più presto possibile. Grande cordialità continua a regnare fra i delegati delle diverse Potenze. I lavori della Conferenza si riprenderanno sotto i più felici auspicii.

Istmo di Panama. — L'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Parigi 3. — Telegrafasi al *Journal des Débats*, che i lavori del taglio dell' istmo di Panama procedono attivamente; una lunga strada congiunge di già l' Atlantico e il Pacifico. Da scandagli risulta che l' esecuzione del Canale sarà facile.

Disastro marittimo. — L' *Agenzia Stefani* ci manda i seguenti dispacci:

Londra 3. — La corvetta inglese *Doterel* saltò in aria il 24 aprile nello stretto di Magellano. Il comandante e dieci altri individui si sono salvati.

Londra 4. — Le vittime della catastrofe del *Doterel* ascenderebbero a 140.

Conferenza Giacosa. — Leggesi nella *Gazzetta Piemontese* in data di Torino 29:

Ad ascoltare la conferenza di Giuseppe Giacosa convenne ieri sera quell' elettissimo pubblico, che già nelle sere antecedenti aveva applaudito ad Edmondo De Amicis ed a Michele Lessona.

Affrettiamoci a dire che l' illustre autore del *Conte Rosso* compensò largamente l' aspettazione che si era fatta.

Il valore di due parole: Naturalismo e verismo! Ecco il vastissimo, pericolosissimo ed ormai usurpatissimo campo su cui discorse il Giacosa.

Giacosa rischiava dunque di ripetere qualcuna delle centomila contese che su questo riguardo hanno *afflitto* il mondo letterario: aggiungasi di più che rischiava di fare una discussione letteraria, e quindi, com' egli disse, una cosa inutile.

Eppure nessuno di questi pericoli si è avverato. Giuseppe Giacosa, rompendo un vieto precetto che non vuole che gli artisti parlino d' arte, volle aprire liberamente, splendidamente il suo cuore d' artista; egli, cui il fuoco sacro della Dea riscalda ed ispira, volle dire donde assurgano tutte queste idee che allietano, attristano, esaltano sconfortano, fan palpitare e fan temere l' artista.

Quindi Giacosa potè discorrere sull' argomento per quasi un' ora e mezzo, senza scemare mai un momento di originalità e d' interesse, e fu così vario, così appassionato e persuasivo, come certo il pubblico non avrebbe creduto ove l' avessero avvertito che gli si preparava una discussione d' arte in *ismo*.

Il fonte dell' arte — egli disse — è il vero; ma il vero oggettivo sfugge all' artista e il vero che può raggiungere è il soggettivo, il vero come ciascuno lo sente; quindi si vede tosto che tanti vuolsi che sieno questi veri quanti sono i modi con cui gli uomini possono sentire, il mio vero può essere il tuo falso, e viceversa, e l' epoca d' arte che si fonda sul mio o sul tuo vero, a me sveglia entusiasmo, te fa sorridere di compassione.

Ecco dunque in che condizione si trova l'autore, cui cento spettatori domandano il vero. E qui Giacosa, per riassumere tutte le impressioni che l' idea dell' artista suscita in un pubblico di questa fatta, scelta per caso la sera dopo la prima rappresentazione della *Diana di Lys*, del Dumas, introduce a parlare in una scena comicissima diversi tipi di spettatori che rappresentano appunto i diversi modi del sentire: Otello, Travetti, Giorgio Dandin, il pittore amante, la donna adultera, Veneranda, Fiammetta e Margherita. È uno scoppio delle passioni e degli animi di ciascuno davanti alla stessa situazione Nessuno vuol riconoscere nell' azione del poeta il mondo reale, ma intanto essi si trovano a sentire il mondo in otto differenti maniere; e parlassero in cento, lo sentirebbero in cento: si direbbe che ogni uomo vede il mondo con un paio di occhiali differenti.

Solo Margherita ha il buon senso di dire che essa ha pianto ed ha riso, e quindi nel dramma ha riconosciuto la vita.

Ma noi non possiamo nè osiamo seguire passo passo in un riassunto la conferenza del Giacosa.

A lui, persuaso che la verità artistica è un immenso colosso che poggia i piedi sulla terra e tocca col capo il cielo, non fu difficile dimostrare l' inane pretesa di chi vuol chiudere il colosso nelle strette piuttosto di un sistema che dell' altro. Ma di questo colosso l' artista afferra lo splendore; lo splendore del vero è il bello, e innanzi al bello non vi sono scuole.

I classici, i romantici, gli idealisti, i naturalisti non sono che dei strasformatori dell' idea unica, il bello: queste trasformazioni sono necessarie perchè il mondo ed il suo gusto cambiano continuamente, ma non è a credere che l' una possa sorverchiare l' altra di merito e credersi mai la vincitrice ultima: anche l' ultima trasformazione sarà trasformata, e poi probabilmente rinascerà ancora per di nuovo esser trasformata, e in questa continua vicenda e continua lotta, che dura *ab eterno* fra il vero e l'artista, è appunto il pronostico che la lotta non finirà mai più.

Ma noi dobbiamo porre fine a queste nostre affrettate parole. Giuseppe Giacosa, terminando il suo dire fe' un pietosissimo accenno ad un triste e ad un tempo consolante vero, che, chissà, egli disse, se col tempo sarà ancora creduto. Quel vero è lo spettacolo di un artista che nel fiore degli anni e delle speranze potè morire lasciando quattro figli e la sposa abbandonati nelle angustie; è lo spettacolo di generosi amici e sconosciuti che concorsero con un cuore senza pari ad alleviare colle loro parole e le loro promesse gli ultimi istanti del moribondo; è lo spettacolo di voi, o signori, che avete voluto concorrere all' opera di assistenza, intervenendo alle nostre conferenze. Chissà se fra qualche tempo questo vero sarà sempre creduto? Ma noi ne resteremo testimonii.

La lettura del Giacosa si chiuse fra gli applausi unanimi, sinceri, entusiastici. L' illustre poeta si dovette affacciare alla ribalta a ringraziare e gli applausi durarono a salutarlo ancora un tratto.

Giuseppe Giacosa aveva letto stupendamente uno stupendo lavoro.

Il « Nerone » a Berlino. — Telegrafano da Berlino al *Capitan Fracassa*:

« La rappresentazione del *Nerone*, di Pietro Cossa, ha destato un generale entusiasmo. Il pubblico applaudì freneticamente. Il Principe e la Principessa ereditaria acclamarono il capolavoro dell' arte italiana. Rossi fu inarrivabile. »

Ferdinando Coletti. — Leggiamo nell' *Union Médicale* di Parigi:

Tutta la stampa italiana fu unanime, in questi giorni, nel deplorare la morte prematura del l' illustre patriota Ferdinando Coletti, professore di terapeutica nell' Università di Padova.

Quando tutto un paese assiste da più settimane, di giorno in giorno, colla maggiore ansietà, alle fasi della terribile lotta tra la vita e la morte; quando un' intera città piange ed onora alla sua morte l' uomo impareggiabile; quando finalmente le bocche più autorevoli esaltano i meriti veri del patriota, del sapiente, dell' artista e del cittadino integerrimo, è forza conchiudere che quel lutto è profondo ed universale.

Ferdinando Coletti fu il primo e più zelante propagatore della cremazione in Italia. Conseguente con sè stesso, imperciocchè egli scriveva, or sono parecchi anni, che le fiamme, devono d' ora in poi divenire i mezzi salutari per sottrarre i viventi ai miasmi ed alle infiltrazioni dei Cimiterii; ei lasciò scritto nel suo testamento, volere che il suo cadavere fosse trasportato a Milano per esservi *cremato*.

In fatto, il 3 marzo decorso, a mezzogiorno in punto, astanti un numero immenso di cittadini, di colleghi, di autorità politiche e scientifiche, ebbe luogo la ceremonia col massimo ordine e colla maggior precisione. Parecchi discorsi vennero proferiti a onore dell' estinto, e precipuamente dai professori Ceradi, Pini e Terrari. Le ceneri vennero riposte in una superba urna di cristallo, presente che la Società di cremazione si ascrisse ad onore di offrire alla famiglia del suo illustre collega e compatriota.

Possa questa tenue testimonianza della vecchia e sincera amicizia che da ben trent' anni mi legava a Ferdinando Coletti, essere l' espressione della mia profonda simpatia dinanzi alla sua sventurata famiglia. Dott. Vio-Bonato.

Annali dell' industria e del commercio. — Sono usciti i NN. 34 e 34 *bis* di questi annali, che contengono le relazioni degli atti del Consiglio dell' industria e del commercio. Le cose principalmente trattatevi sono: l' istituzione di un albo dei ragionieri presso la Camera di commercio, le norme per i sussidii alle spedizioni geografico commerciali, la determinazione della ricchezza alcoolica dei vini per la restituzione del dazio all' esportazione, l' efficacia giuridica dei contratti di Borsa, i provvedimenti fiscali e disciplinarii sul commercio girovago, l' istituzione di giudici commerciali presso i Tribunali delle Provincie, in cui questi hanno le funzioni di Tribunali di commercio, il progetto di legge sulla sorveglianza delle caldaie a vapore, la relazione sulla Scuola superiore di commercio in Venezia, le condizioni della marina mercantile ed i provvedimenti per migliorarla.

Il N. 34 *bis* è specialmente dedicato ai documenti relativi alla Scuola superiore di commercio di Venezia.

Il duello Pons-San Malato. — Ecco, secondo il *Figaro*, le cause che avevano motivato la sfida:

Giovedì, 28 aprile, eravi nella sala Cain una accademia di scherma, di cui faceva parte il barone di San Malato, che avea per avversario Paolo Ruzé. Vicino a Gatechair, che presiedeva l' accademia, stava Pons nipote. Questi, mentre i due avversarii si battevano, espresse, con voce abbastanza elevata da essere udito, la sua opinione sul modo di battersi dello schermidore straniero.

Essendo codesta opinione assai poco favorevole, San Malato si fermò, alzò la sua maschera ed esclamò:

— Signor maestro, se volete dare una lezione, prendete una corazza ed un fioretto e mettetevi in guardia.

L' assalto continuò e Pons non limitandosi più ad esprimere la propria opinione su San Malato, diede dei consigli a Rouzé.

San Malato si fermò di nuovo e disse a Pons:

— Signore, vi prego di tacere. Se volete attaccar briga con me, mi troverete domani mattina.

E diede il suo indirizzo.

Allorchè l' assalto fu terminato, Pons avanzossi verso San Malato.

— Non ho nulla a dire a voi, gli disse quest' ultimo.

Venerdì, Pons inviò i suoi testimonii, i signori Barthe e Michel, reclamando delle scuse. San Malato aveva già fissato i suoi, il capitano Derué e Cám.

Dopo l' abboccamento dei testimonii, non essendosi ancora stabilite le condizioni del duello, il capitano Derué cedette il suo posto a Brun Buisson, affinchè due maestri di scherma si trovassero in presenza di altri due maestri di scherma.

Esauriti tutti i tentativi di conciliazione, i testimonii fissarono le condizioni del duello. Pons adoprerà la spada francese e San Malato la spada italiana.

Riunione di igienisti italiani. — Nel prossimo mese di settembre sarà tenuta in Milano una riunione di igienisti italiani. A questa riunione hanno diritto di prendere parte i membri onorarii, effettivi e corrispondenti della *Società italiana d' igiene*; ma, ove ne facciano domanda, saranno pure ammessi medici, chimici, psicologi, naturalisti, architetti, amministratori, economisti, statisti ecc. ecc.

Le domande di ammissione dovranno essere indirizzate al Consiglio di Direzione della *Società italiana di igiene*, Milano via S. Andrea 18, il quale rilascierà relativa carta di ammissione.

Le adunanze saranno dirette dal presidente, A. Corradi, o dai vice-presidenti.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

Partenze del 3 maggio.

Per Trieste, vap. austr. *Mercur*, cap. Calvi, di tonn. 426, con 420 sacc. riso, 24 balle filati, 41 balle canape, 170 sacc. farina bianca, 948 col. carta, 125 col. scope, 6 col. ferramenta, 10 col. formaggio, 220 sacc. zolfo, 10 col. conteria, 62 casse zolfanelli, 37 casse terraglie e 69 col. diversi.

Per Liverpool, vap. ingl. *Cherbourg*, cap. Jones, di tonn. 1038, con 97 balle canape greggio, 33 casse conteria e 270 col. radiche per spazzole.

Arrivi del giorno 4 maggio.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Mersa, di tonn. 324, con 86 balle lana, 337 sacc. pepe, 180 sacc. zucchero, 23 col. lastre, 35 col. gomma, 30 col spirito, 26 col. frutta, 20 casse sapone, 132 casse unto da carro e 66 col. diversi, racc. al Lloyd austro-ung.

NOTIZIE DIVERSE.

In marzo naufragarono 162 velieri e 6 vapori.

Alla prima categoria appartengono: 69 inglesi, 25 americani, 17 francesi, 15 norvegesi, 11 germanici, 5 italiani, 4 danesi, 4 olandesi, 2 austriaci, 2 svedesi, 2 spagnuoli, 1 portoghese, 1 russo e 6 di bandiera sconosciuta; nella totalità vi sono 12 bastimenti supposti perduti per mancanza di notizie.

Alla seconda categoria appartengono: 3 inglesi, 1 germanico, 1 danese ed 1 norvegese.

Genova 2 maggio. — Vap. ingl. *Flaminian*, di tonn. 1381, cap. W. Fagher, spedito per Venezia.

Riposto 21 aprile. — Vap. *Francesco C.*, cap. Napoli, arrivato da Venezia.

Cette 29 aprile. — Vap. *Flora*, cap. Scarpa, partito per Venezia.

Gibilterra 27 aprile. — Vap. ingl. *Adria*, cap. Sinclair, passato per Venezia.

Liverpool 28 aprile. — Vap. *Athenian*, cap. Shepherd arrivato da Venezia.

Fiume 30 aprile. — Pir. ingl. *Demerara*, cap. Jones, con merci, arrivato da Venezia.

— 1.° maggio. — Pir. ingl. *Bendigo*, cap. Chadwik vuoto, arrivato da Venezia.

(V. le Borse nella quarta pagina.)

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s 42 ant.

5 maggio.

(*Tempo medio locale.*)

Levare apparente del Sole	4h 44m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 56m 32s
Tramontare apparente del Sole	7h 10m
Levare della Luna	10h 21m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	5h 39m 2
Tramontare della Luna	0h 18m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 8.

Fenomeni importanti: —

BULLETTINO METEORICO

del 4 maggio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45°. 26′. lat. N. — 0°. 9′. long. occ. M. R. Collegio Rom.).

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	757.18	758.61	758.80
Term. centigr. al Nord	14.70	16.10	16.80
» » al Sud	—	16.20	—
Tensione del vapore in mm.	11.01	11.41	11.46
Umidità relativa	88	83	80
Direzione del vento super.	SE.	S.	S.
» » infer.	S.	SE.	ESE.
Velocità oraria in chilometri	29	19	17
Stato dell' atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	15.40	—	—
Acqua evaporata	—	1.12	—
Elettricità dinamica atmosferica	+55.0	+47.0	+50.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono, Notte	—	—	—

Temperatura massima 17.20 — Minima 10.60

Note: Vario tendente al nuvoloso. — Il Barometro lentamente s' innalza. — Temperatura normale. — Scirocco abbastanza sensibile. — Mare e laguna continuano ad esser mossi. — Pioggia dirotta nella notte precedente.

— *Roma 4 maggio.* — *Ore* 3. 15.

Depressione in Prussia. Memel 753.

Massime pressioni al SO. dell' Europa. Lisbona 769.

In Italia il barometro si è abbassato generalmente; un poco depresso in Toscana.

Pressioni: 759 Firenze, Livorno; 760 Domodossola, Pola, Aquila, Roma, Cagliari, Torino; 762 Brindisi ed in Sicilia; 764 Lecce.

Ieri venti freschi e forti del 2.° quadrante nel continente e a Ponente della Sardegna.

Nelle decorse 24 ore pioggia in tutte le Stazioni dell' alta e della media Italia.

Stamane cielo coperto e piovoso.

Vento del S. fresco in Terra d' Otranto con predominio di alte correnti del 2.° quadrante.

Temperatura cambiata irregolarmente.

Mare generalmente mosso.

SPETTACOLI.

Mercordì 4 maggio.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera-ballo in 4 atti del maestro G. Verdi: *La forza del destino.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica compagnia diretta dall'artista Antonio Zerri, ed amministrata da M. Ferrante. — *Giorgio Dandin.* — Alle ore 8 e mezza.

393

SEME BACHI.

La Ditta sottoscritta si pregia di avvertire la sua rispettabile clientela, che tiene ancora disponibile una partita di ottimi Cartoni Seme Bachi annuali giapponesi, a bozzolo verde e bianco, e qualche **marca speciale espressamente garantita da Yokohama, che si conservano in macchine Frigorifere fino al 20 maggio corrente.**

ANTONIO BUSINELLO e C.°
S. Marco, Ponte della Guerra, 5364.

GRESHAM
COMPAGNIA INGLESE DI ASSICURAZIONI SULLA VITA.

Succursale d' Italia, Firenze, via dei Buoni, 4.
FONDO DI RISERVA L. 70,623,179 oro.

Assicurazioni in caso di morte — Miste — dotali e di capitale differito. Rendite vitalizie immediate e differite.

Partecipazione all' 80 0/0 degli utili.

Dirigersi per schiarimenti all' agente generale sig. **Eduardo Trauner.** 75

Ho evitato l' *emicrania*, prendendo una dose di **Guarana** di *Grimault e C.*, e restando in riposo sin dai primi sintomi di questo orribile male; dopo avere, in diverse volte, presa un' intera scatola di GUARANA, sono stato libero per due mesi da qualunque mal di capo, ciò che prima non avevo mai ottenuto. — Dott. Wood.

(Estratto dal giornale medico di Londra, *La Lancette.*)

Si vende in tutte le primarie farmacie. 477

LA FONDIARIA
Assicurazioni contro l' incendio e sulla vita.
(V. Annunzio in IV pagina.)

PER TUTTI
(V. l' Avviso nella quarta pagina.)

Collegio - Convitto - Comunale
DI ESTE
(Vedi Avviso nella quarta pagina.)

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 4 maggio.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI							
	Pronto				Fine corr.			
	da		a		da		a	
Rend. ital 5 % god. da 1. luglio 1881	—	—	—	—	90	83	91	08
Rend. ital. god. d 1 genn. 1881 . .	—	—	—	—	93	—	93	25

	VALORE			PREZZI Fine corrente			
	Nom.	Versato		da		a	
Prestito Naz. 1866 . . .	—	—		—		—	
» » » stallonato	—	—		—		—	
» L.-V. 1859 timb. F.forte				—		—	
» » » libero . .				—		—	
Azioni Banca Naz. . . .	1000	750		—		—	
» » Ven. . . .	250	137	50	325	—	326	—
» » di Cred. Ven.	250	250		—	—	—	—
» Regia Tabacchi .	500	356		—		—	
Società Costruzioni veneta	250	175		479	—	480	—
Lanificio Rossi	1000	1000		—		—	
Rend. aust. 5 % in carta	—	—		—		—	
» » » in argento	—	—		—		—	
Obblig. ferr. V. E. . . .	500	500		—		—	
» » Sarde . . .	—	—		—		—	
» Tabacchi	500	410		—		—	
» Beni Dem. . . .	505	391		—		—	
» » Eccl. 5 % .	—	—		—		—	
» Prestito Venezia a premii	30	30		—	—	—	

CAMBI			da		a	
Olanda .	3 m. d. sc.	3	—	—	—	—
Germania . .	»	» 4	124	35	124	85
Francia . .	a vista	» 3 ½	102	10	102	25
Londra . .	3 m. d.	» 2 ½	25	65	25	73
Svizzera .	a vista	» 4 ½	102	—	102	15
Vienna-Trieste	»	4	218	25	218	50
VALUTE						
Pezzi da 20 franchi . .			20	48	20	52
Banconote austriache			218	75	219	25

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	4 —	—
» Banco di Napoli	4 —	—
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	4 ½	—
» Banca di Credito Veneto	— —	—

Fiorini austriaci d'argento . da L. 2 18 75 a L. 2 19 25

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

Borsa di Firenze	3 maggio			4 maggio	
Rend. it g. da 1 luglio 1881	—	—		—	—
» » 1 genn. 1881	92	80		93	30
Oro	20	53		20	51
Londra	25	67		25	64
Parigi	102	42	v.	102	20
Prestito nazionale	—	—		—	—
Obbligazioni tabacchi . . .	—	—		—	—
Azioni »	—	—		890	—
» » fine corr. .	—	—		—	—
Banca naz. italiana (nominale)	—	—		—	—
Azioni ferrovie meridionali .	—	—		—	—
Obbligaz. » » .	—	—		—	—
Buoni » » .	—	—		—	—
Obbligazioni ecclesiastiche .	—	—		—	—
Banca Toscana	—	—		—	—
Fondiaria	—	—		—	—
Credito mobiliare italiano .	926	—		939	50

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 3.		
Mobiliare	338	—
Lombarde	117	50
Ferrovie dello Stato	324	75
Banca Nazionale	846	—
Napoleoni	9 32	½
Cambio Parigi	46	65
Cambio Londra	117	85
Rendita austr.	78	60
Metalliche al 5 %	78	55
Prestito 1860 (Lotti)	132	75
Argento	—	—
Zecchini imp. austr.	5 55	—
100 Marche imp.	57 45	—
Ferr. Rom.	—	—
Obbl. ferr. rom.	—	—
Londra vista	25	25
Consolidato ingl.	101	13/16
Cambio Italia	2	¼
Rendita turca	16	82

PARIGI 2.		
Consolidati turchi	16	17
Obblig. egiziane	394	—

LONDRA 3.		
Cons. inglese	101	15/16
Cons. italiano	90	—
» spagnuolo	22	5/8
» turco	16	¾

PARIGI 3.		
Rend. fr. 3 0/0	84	35
» » 5 0/0	119	85
Rendita Ital.	90	70
Ferr. L. V.	—	—
» V. E.	—	—

BERLINO 3.		
Mobiliare	592	—
Austriache	568	—
Lombarde Azioni	202	50
Rendita Ital.	90	40

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 1.° maggio.

Albergo Reale Danieli. — Hope V. - A. Thomson - J. Hi Stenes - Rowker - Simonds - Conte de Wachtmeiste, con famiglia - Kreglinger - Van Kempen - Oboussin - Collier - Monroe - Whitehart - Z. Berikiwttez - F. Walton - Z. Denker - W. Englis - Sheppard - Pelly - Parsons - Blackey - P. Wagetaffe - Dickinson - Weyerbusch - C. Reade - J. Shryer, con famiglia - Borrowes - J. B. Borchgrevink - Daenzer - Felly - A. Mannlup - M. Rosenfeld - L. Williamson - A. Lawrence - Conte de Rifoyre - W. Holmes, con famiglia - C. of Lauderdale - J. Sharp - R. Blühdorn - Parellada - Barbour - L. R. Hahw - E. Punck - A. Haukey - R. Gutzkow - S. Hellucoun - De S.t Croiy - P. d'Oubril - A. Kunpensky - L. de Kuorring - M. de Vlassopoli - Bacon, con famiglia - Blackey - Parson - Lalate - Gardè - E. Riechfet - S. E. il generale Riffault, con famiglia - M. de Zichy - M. d'Etlinger - W. Weir - Scliet - C. Croskell - T. Ron - Sig. de Pacheslovsky - Louvet - A. Ertel - T. C. Midwood - T. Collier - C. F. Richard - E. Quinet - G. Boddy - Morrith - H. F. Woods - A. H. Chatfield - L. Schon - L. Lancaster - Sigg. Lartin Lancaster - E. M. Winslow, con famiglia, tutti dall' estero - Sig. D'Albertis, dall' Italia.

Albergo Bella Riva. — N. Pares - Lenny - Stanford - Allen - W. Crooke, con moglie - E. Streeter, con famiglia - De Sonkhosanetn, con moglie - O. Frecher, con moglie - G. C. Beakwith, con moglie - J. A. Wills, con famiglia - Capit. Lyttleton, con moglie - Conte de la Bassetieré - Desfreaches - M. F. Wills - S. Graham - E. Beaucamp - Prenzlau, con moglie, tutti dall' estero - Signor Valania, con moglie, dall' Italia.

Grande Albergo già Nuova York. — D.r L. Cost - Eloin, con seguito - W. Rives, con famiglia - A. Loubaoff - M. Paulucci - Generale Fordyer, con moglie - Brown, con famiglia - Pehuze, con seguito - Contessa Cilecka, con seguito - G. Vigonreut - Garbett - Bemson - Fanny - C. Baker - Larson - Mance, con famiglia, tutti dall' estero.

Grande Albergo l' Europa. — W. S. Campbell - Fawsett - Stellon - Bedford - M. Eggermont - M. Adsit - Dennis Kirkman Finlay - Von Loesch, con famiglia - Oppenheim - H. Zacharias, tutti dall' estero.

Albergo l' Italia. — Co. Rognetta - D.r M. Endicher - F. Cirio - V. Curiat, tutti quattro dall' Italia - F. Trescher - E. Merlach - F. Domeneg - G. Baljak - E. Plaschka - P. Frant - Sandberger - F. W. Petre - E. Becker - C. Woodt D.r A. Fischel - H. Eoodtli - A. Sachs - F. Luetke - Th. Schaefer - M. Tabin, con moglie - S. Hanf - D.r Peiln - J. Rapler, con famiglia - N. Kirchan - Kejser - L. A. Nowatwy tutti tre con moglie - H. Pahehem - Foger - A. Liebenschutz - T. Langenmantel - Baba - Wesel - R. Wesel, con famiglia - G. Heck - E. Brukmejer, con famiglia - A. Peujovnhy - G. Basch - A. Vetter - B. Glúsk - M. Friese - E. Sadger, con famiglia - A. Freiriesch, con famiglia - E. Deus - F. Lauran - L. Lohner, tutti tre con moglie - G. P. Goldschmidt - Kuhlmann, con figlio - Nilegrode - H. Lesser - A. Garovfolin, ambi con famiglia - H. Fischer - G. Niklas, tutti dall' estero.

Albergo d' Inghilterra. — Optan - Kinghan - Boyce - Villios - Amez - A. Sars - Bradley - Duncan - Blachein - Stevenst - Stevart - Fableck - Neuton - Bbyes - Holecin - Gonsales - Zares - Ruleght - Valentiur - Shively - Paton - M. Paul - M. Martencele - M. Rivers - A. Moddalena - M. Lee - Feotinghan, tutti dall' Inghilterra.

Grande Albergo Vittoria. — Mother - Brinckill - Hartman - D.r Herschaw - Hugles - Rirkbeek - Tarvis - Will - Dunlop - Sigg. Thorpe - Barnes - Armakins, con moglie - Astford - Taylor - Fraser - Stedman - Holmes, con famiglia - Tourchel - Cawmeadow - Smithin - Rev. Milton - Ambler con famiglia - Lucas - Alescander, con moglie - Cowie - Snow - Sands - Ingram, con moglie - Paterson - Scott - Hadfield - Budduck - Hudson - Carnock, con moglie - Fa-vier, con famiglia - Williams - Parker, con moglie - Thayer - Read, con sorella, tutti dall' estero.

Albergo alla città di Monaco. — C. Moscer, negoz., da Genova - D.r V. H. Raymingham, con famiglia - C. Purkel - A. Colly - A. R. Read - O. R. Read - L. M. Read - Chabaroff - Baglioni G., possid. - Cappenswiel - Ch. Brunnm, neg. - G. von Seybold, possid. - G. Halse, con fam. - C. Noekker, negoz. - Carletan, con famiglia, tutti dall' estero.

Alberghi Orientale e Cappello Nero. — Prati E., con moglie - Bambuca G., con famiglia - Novara A. - Filippi C. - Reichenback C. - Mellini G., tutti quattro viaggiatori - A. avv. Sperti - Avv. G. B. Andrich, tutti dall' interno - Krag G. - D' Oival L. - Poyet C. - Laconne L. - K. G. Barz - V. Drewsen - E. Lehmann, tutti sette dall' estero.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 9. 10
	p. 2. 05	p. 2. 40
	p. 6. 55	p. 7. 10 D
	p. 9. 15 M	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M (¹)	a. 8. 05 M (²)
	p. 12. 40 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 19 D	a. 7. 41 M
	a. 5. 50	a. 9. 30
	a. 8. 41	p. 1. 20
	a. 10. 15	p. 4. 45
	p. 4. —	—
	—	p. 9. 20
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5 50 - 10 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9 20 - 11. 35, *percorrono* la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è Diretto.
La lettera M indica che il treno è Misto.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 15 a.	8. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	9. 45 a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 22 a.	8. 23 a.	1. 48 p.	6. 48 p.
Da Bassano »	5. 55 a.	9. — a.	2. 20 p.	7. 22 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part.	8. 16 a.	4. — p.	8. 30 p. (*)
Da Verona »	6. 45 a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.45 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.41 a., 5.30 p., 8.05 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 10 a.;	8. 26 a.;	1. 25 p.;	6. 26 p.
Da Vicenza »	5. 37 a.;	8 20 a.;	2. 12 p.;	6. 52 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	3. p.	7. 40 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	5. 30 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria »	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Orario per maggio

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8 : — ant. / 4 — pom.	A Chioggia	10 : 30 ant. / 6 30 pom.
Da Chioggia	6 : 30 ant. / 4 — pom.	A Venezia	9 — ant. / 6 : 30 pom. (circa)

per maggio, giugno e luglio.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE

Da Venezia	ore 6 — ant.
Da Cavazuccherina	» 3 30 pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina	ore 9 : 30 ant. circa
A Venezia	» 7 15 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

N. 45.

AVVISO.

LA PRESIDENZA CONSORZIALE
DI VALDENTRO E PRESE UNITE

In relazione al deliberato 23 aprile corrente, N. 41, del Consiglio d'Amministrazione approvato col Decreto 26 detto, N. 2937, della R. Prefettura; convoca tutti gl' interessati in Assemblea generale per giorno 21 maggio prossimo venturo, ore 10 ant., nel locale d' Ufficio sito in via Teatro N. 11 per discutere e deliberare sulla proposta d' un prestito di lire duecentomila per completare la sistemazione dello scolo, con estinzione in rate annuali d' interesse e capitale.

Qualora non avesse luogo l' adunanza nel giorno preindicato per mancanza del numero legale dei consorziati, si farà una seconda convocazione nel giorno 28 dello stesso mese nel luogo ed ora soprastabiliti, in cui si delibererà qualunque sia il numero degl' intervenuti.

Dall' Ufficio consorziale, Lendinara, 30 aprile 1881.

La Presidenza,
Giacomo Marchiori.
Marino Pelà.
Giovanni Pavanello.
Anacleto Dal Fiume.

402 *Il Segretario*, P. Miotti.

Per gli annunzii dall' Inghilterra indirizzarsi ai signori G. L. Daube e C., Londra, 130, Fleet Street E. C. (succursale della Casa E. E. Oblieght.)

N. 9178 Seg. 488

COMUNE DI PADOVA.
AVVISO DI CONCORSO.

In seguito alla deliberazione del Consiglio comunale 4 corrente, viene riaperto a tutto 31 maggio p. v. il concorso al posto d' ingegnere municipale con l' annuo stipendio di L. 4000 alle condizioni seguenti:

1. Gli aspiranti dovranno presentare al protocollo municipale col tramite delle Autorità, da cui dipendono se sono impiegati, o direttamente se non lo fossero, il proprio concorso corredato dai documenti seguenti:

a) atto di nascita;

b) attestato di sana costituzione fisica;

c) certificato degli studii percorsi, e diploma che lo abilita all' esercizio della sua professione;

d) ogni altro documento che possa dimostrare i servigi pubblici prestati dall' aspirante e quei titoli speciali da cui fosse assistito;

e) la tabella dimostrante i servigi eventualmente sostenuti in pubblici ufficii;

f) la indicazione del domicilio attuale e dei precedenti e la relativa produzione dei certificati penali;

g) la indicazione del domicilio scelto nella città per le pratiche d' ufficio occorribili durante il concorso.

Coloro, che attualmente coprissero un impiego stabile presso il Comune di Padova, sono dispensati dalla produzione di questi documenti.

2. L' ingegnere municipale sarà disciplinato dal Regolamento 12 febbraio 1872 per gl' impiegati del Comune e dovrà attenersi alle norme stabilite dalle deliberazioni consigliari 4 settembre 1879 e 16 settembre 1880.

3. Non verranno ammessi al concorso se non coloro che godono della cittadinanza italiana.

4. Le domande non munite dal bollo voluto dalla legge e non documentate come richiede il presente avviso saranno tosto restituite.

Padova, 27 aprile 1881.

Il Sindaco,
PICCOLI.

Collegio - Convitto - Comunale
DI ESTE
(Provincia di Padova)

Questo Istituto con annesse Scuole elementari pubbliche, tecniche pareggiate, ginnasiali con sede degli esami di licenza e corso agricolo-commerciale, è situato nell' interno della città — Contrada S. Francesco — e viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di ital. lire 500, comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazione vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria, secondo le condizioni del programma.

Il signor Enrico dott. Bertanza, Rettore dell' Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, 22 gennaio 1881.

Il Sindaco
477 A. NAZARI.

OCCORRONO rappresentanti per diverse località d' Italia a favorevoli condizioni.

Rivolgersi allo *Studio Proveditori* Via Larga, 30, Milano, che procura impieghi dignitosi a chi ne faccia domanda e tiene capitali per mutui ed accetta commissioni e rappresentanze. 490

Vendita a prezzi bassissimi di
SPECCHIERE
IN CORNICE DORATA
LUCI DI SPECCHIO

ed un bellissimo Servizio da tavola in porcellana ed altri oggetti diversi.

Merceria, Calle dei Pignoli, N. 760, aperto dalle 10 alle 12 ant. e dalle 2 alle 3 pom.

Deposito bacchette dorate per cornici, di qualsiasi misura e grossezza. 412

Da affittarsi in Vittorio
(Riparto Ceneda)
GRANDE CASA CIVILE

IN AMENISSIMA POSIZIONE

ed a cinque minuti dalla Stazione.

Della casa è composta di cinque appartamenti, che si accordano anche partitamente, con relativo arredo di mobilie.

La casa è posta sopra un terreno irrigatorio tenuto ad ortaglia, della superficie di pertiche 16 circa, con annesse adiacenze per abitazione dell' ortolano, stalla per animali bovini e per cavalli, cantina e magazzeno.

Questo complesso di terreno ed i fabbricati vengono offerti anche in vendita.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi all' avvocato Ugo Trabuchelli in Vittorio. 487

LA FONDIARIA
COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI
Stabilita in Firenze, Via Cavour N. 8.

La Fondiaria INCENDIO
Capitale 40 milioni di lire in oro.

Assicurazioni contro l' incendio, lo scoppio del gas, del fulmine e degli apparecchi a vapore.

Assicurazioni contro l' improduttività degli oggetti colpiti da incendio.

Assicurazioni speciali militari.

Presidente del Consiglio d' amministrazione
Principe Don TOMMASO CORSINI
deputato al Parlamento.

Vice presidente
Comm. DOMENICO BALDUINO
amministratore delegato della Società generale di credito mobiliare italiano.

La Fondiaria VITA
Capitale 25 milioni di lire in oro.

Assicurazioni in caso di morte miste e a termine fisso.

Partecipazione degli assicurati agli utili in ragione dell' 80 per cento.

Assicurazioni in caso di vita, rendite vitalizie immediate e rendite vitalizie differite, dotazioni per fanciulli e capitali per adulti.

Assicurazioni contro i casi fortuiti di qualsiasi natura che possono colpire la persona.

Presidente del Consiglio d' amministrazione
Comm. prof. PIETRO CIPRIANI
senatore del Regno.

Vice presidente
Don ANDREA dei principi CORSINI
marchese di Giovagallo.

AGENZIE GENERALI IN TUTTE LE PRINCIPALI CITTÀ

Direttore generale delle due Compagnie
Sig. Emilio Guitard.

AGENZIE GENERALI NEL VENETO:

Venezia,	Banca veneta di depositi e conti correnti.
Padova,	sig. Romiati Gaetano.
Treviso,	» Pedrini Giovanni.
Udine,	» Giacomelli Carlo.
Vicenza,	» Costantini ing. Angelo.
Verona,	» Ipsevich Giuseppe.
Mantova,	» Bonoris Gaetano.
Rovigo,	» Praga Emanuele ingegnere.
Pordenone,	» Trevisan ing. Angelo.

56

FERNET-CORTELLINI
BREVETTATO

Con diploma d' onore di primo grado all' Esposizione di Rovigo, con menzione onorevole dal R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti e con menzione onorevole all' Esposizione vinicola, Venezia-Lido 1878.

Questo **Fernet** non deve confondersi con altri **Fernet** messi in commercio. Esso è un liquore igienico, un buonissimo tonico a base diuretica, preservativo dalle febbri, un sicuro surrogato al chinino, un potente vermifugo ed anticolerico, un corroborante allo stomaco indicato per le debolezze, ed in tutti i casi di atonia, come lo approvano i seguenti attestati:

Attestato della Direzione dell' Ospitale civ. e prov. di Venezia 4 marzo 1872.
Id. id. dell' Ospitale di Treviso 7 giugno 1872.
Id. id. dell' Ospitale di Padova 3 aprile 1873.
Id. del medico dott. Sabadini, marzo 1872.
Id. del medico dott. Pedrini, 30 luglio 1877.
altro id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.
id. del civico Spedale ed Ospizio degli Esposti e Partorienti in Udine, 1.° agosto 1878.

Deposito generale dall' inventore Giacomo Cortellini. Venezia, S. Giuliano, N. 591, 598.

Bottiglie di litro L. 2. 50; di mezzo litro L. 1. 25; di due quintini L. 1. 00. — In fusto L. 2. 25 al litro — Ai grossisti si fa lo sconto d' uso. — Imballaggi e spedizioni a carico dei committenti. 24

35

PER TUTTI

Al Banco di Cambio Valuta della Ditta **Fratelli Pasqualy** in Venezia, Ascensione, 1255

Vendita di Cartelle originali
dei Prestiti comunali di

BARI, BARLETTA, MILANO
per italiane Lire 150
a pagamento rateale di Lire CINQUE al mese

Il compratore di queste TRE OBBLIGAZIONI ORIGINALI è sicuro di venire rimborsato dalle rispettive Comuni con

ital. Lire 260, perchè

la Cartella BARI viene rimborsata con	ital. L.	150. —
» BARLETTA » »	»	100. —
» MILANO » »	»	10. —
	Assieme ital. L.	260. —

Le suddette TRE Obbligazioni, oltre al sicuro rimborso hanno nell' assieme **12** Estrazioni all' anno, e precisamente nei giorni:

10 gennaio	estr.	**Bari**
20 febbraio	»	**Barletta**
16 marzo	»	**Milano**
10 aprile	»	**Bari**
20 maggio	»	**Barletta**
16 giugno	»	**Milano**
10 luglio	estr.	**Bari**
20 agosto	»	**Barletta**
16 settembre	»	**Milano**
10 ottobre	»	**Bari**
20 novembre	»	**Barletta**
16 dicembre	»	**Milano**

I premii fissati dalle dette Comuni ai quali ha diritto per **intero** il compratore dopo fatto il primo versamento e qualora in regola coi pagamenti sono di **italiane Lire**

100000, 50000, 30000, 25000, 20000, 10000, 5000, 3000, 2000, 1000, 500, 300, 200 e 100

Prossima Estr. Prestito Barletta al 20 maggio p. v.
Vincita principale Lire 20,000 ventimila

Le cartelle dei Prestiti BARI e BARLETTA ancorchè graziate con premi e rimborso, godono anche il vantaggio di concorrere a tutte le altre Estrazioni fino all' estinzione del Prestito.

La sottoscrizione per l' acquisto di tali Obbligazioni è presso il Banco di Cambiovalute della Ditta sudd., all' Ascensione, N. 1255.

NOALE, presso il sig. Domenico Pedenin, commissionato — PALMANOVA, Gio. Batt. Bernardis, cambiovalute — GEMONA, Disetti Edoardo — TOLMEZZO, Leandro di Sopra, cambiovalute — PONTEBBA, R. Kranig, speditore — LATISANA, F. Pittoni, esattore comunale — PORTOGRUARO C. M. Pasqualini, esattore comunale — CODROIPO, A. Paschera, cambio valute — TREVISO, Giuseppe Novelli, editore — PESCHIERA, Domenico Ligozzi — BRESCIA, Luigi Bedussi, cambiovalute — LIVORNO, Enrico Mazzinghi, cambiovalute — VITTORIO VENETO, presso i signori ing. Fabris ed Ant. Marson — CASALE MONFERRATO, Francesco Bellone — MANTOVA, Davide Namias — DESENZANO, Giuseppe Andreis.

GRATIS il programma a chi ne fa ricerca viene spedito GRATIS
Spedire Vaglia o francobolli.

L' Obbligaz. di Bari Serie 873 N. 8 venduta dalla nostra Ditta a rate mensili, nel corso del pagamento vinse il primo premio di L. 50,000 nell' estrazione 10 gennaio 1881

L' Obbligaz. di Bari Serie 873 N. 8 venduta dalla nostra Ditta a rate mensili, nel corso del pagamento vinse il primo premio di L. 50,000 nell' Estrazione 10 gennaio 1881

ASMA

SIGARETTI INDIANI

AL CANNABIS INDICA

di GRIMAULT & C.ie, Farmacisti a Parigi.

Basta respirare il fumo dei Sigaretti al Cannabis Indica per fare cessare i più violenti attachi di

Asma, Raffreddore, Nevralgia facciale,
Tosse nervosa, Estinzione di voce, Insonnia,

E per combattere la Tisi laringea e tutte le Affezioni delle Vie respiratorie.

Ogni scatola porta la firma e marca di fabbrica Grimault & C.ie, non che il bollo del Governo francese per distinguersi dalla contraffazione.

A Parigi, Maison GRIMAULT & C.ie, rue Vivienne, 8

Si vende in Venezia presso Bötner, Zampironi e nelle principali Farmacie. — Deposito in Milano, A. MANZONI e C., Via della Sala, 14 e 16. 3

Tipografia della *Gazzetta*.

ANNO 1881 — Giovedì 5 maggio — N. 119

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI.

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 5 MAGGIO

L'on. Barattieri, uno degli ufficiali più distinti del nostro Stato maggiore, e deputato di Sinistra, fa nell'ultimo fascicolo della *Nuova Antologia* le seguenti considerazioni in previsione dell'occupazione del porto di Bizerta da parte della Francia:

« Bizerta dista da Tunisi due giornate di marcia. A metà della prima giornata si passa l'ondulata catena dei colli di Kechbata seminati a grano; alla sera si giunge sulle rive melmose della pigra Megerda, lasciando al nord un cimitero di rovine, sopra le quali due tombe biancheggianti indicano il luogo dove si ergeva Utica, la rivale di Cartagine. La Megerda si passa a Fondug, un delizioso villaggio arabo; ma in caso di bisogno non è malagevole gettar ponti sopra un fiume le cui rive in quel piano sono dovunque accessibili. A metà della seconda giornata si sale dolcemente pei poggi che coprono Tunisi al Nord, donde si presenta verso mezzogiorno la vasta città contornata dalle sue acque; e verso Oriente, dove scintilla il mare azzurro, alla estremità del lungo acquedotto, si indovinano intorno alla chiesa di San Luigi i frantumati avanzi della tremenda rivale di Roma.

« Ora è in progetto una ferrovia da Bizerta alla Stazione di El Diedeida, dove l'attuale ferrovia passa la Megerda per correre a Tunisi.

« Sicchè, verso terra, Bizerta è la chiave di Tunisi e della Tunisia; è la testa di ponte attraverso il Mediterraneo che da Tolone permette di inviare ogni maniera di soccorsi all'esercito di invasione.

« Ma il valore di Bizerta cresce a mille doppi se si guarda come posizione marittima. Una grande flotta può incolume tenersi nella sua Tinga; assai poco ci vuole a difendere l'entrata del canale; un bombardamento non farebbe male che alle povere case della misera città ed ai suoi 5000 abitanti; uno sbarco ad Oriente o ad Occidente del Capo Bianco incontrerebbe gravi difficoltà nei bassi fondi, nelle colline arenose, nel presidio destinato a difesa, nelle opere di fortificazioni che certamente sarebbero costrutte da invasori europei.

« Questo dal punto di vista tattico; dal punto di vista strategico marittimo, Bizerta è posizione che ha carattere universale. Posta vicino alla linea di comunicazione marittima più importante del mondo, sulla via che congiunge i due baciai del mare storico della civiltà, nei fianchi ed a pochi chilometri dalla linea Gibilterra-Malta, quasi all'entrata dello stretto di Sicilia, essa domina sovrana quelle acque e paralizza i punti, con tanta cura dalla Granbrettagna fortificati per rendere indipendenti e sicuri i suoi commerci coll'Oriente, le sue relazioni coll'immenso Impero delle Indie, la sua libertà di manovra nel Mediterraneo.

« Bizerta e Tolone, all'estremità di una linea di settecento chilometri che taglia un angolo della Sardegna, formerebbero due basi di operazione marittima formidabili contro le coste italiane e, in caso di guerra, dominerebbero la parte meno difesa della nostra penisola. Da Tolone a Genova v'è quanto da Bizerta a Castellamare di Palermo. Poco più di 600 chilometri corrono dalle bocche del Tevere a Tolone. Un arco di cerchio descritto da Bizerta con raggio di 600 chilometri abbraccerebbe tutta la Sicilia colla spiaggia di Reggio, toccherebbe i golfi di Salerno e di Napoli, il monte Circello, porto d'Anzio e comprenderebbe tutta la Sardegna.

« Bastano queste indicazioni per porre in evidenza l'interesse d'Inghilterra e d'Italia ad impedire la presa di possesso di Bizerta per parte della Francia. Quanto maggiori sono i vantaggi terrestri e marittimi tattici e strategici, tanto maggiori devono essere gli ostacoli all'occupazione.

« La quale effettivamente trascinerebbe la Francia in un mare di guai. Nimicizia coll'Inghilterra che è potente nel Mediterraneo e che in faccia alla Tunisia possiede Malta; nimicizia coll'Italia vicina e, checchè se ne dica, fornita di un esercito degno della fiducia nazionale; lotte interminabili colle nomadi tribù che a sciami correrebbero alla guerra santa spinte da tutto il fanatismo orientale e forse appoggiate da truppe turche; movimenti e sollevazioni fra i Cabili di Algeria. Quali conseguenze potrebbe avere una lotta di tali dimensioni, quante truppe assorbire, a quale distrazione costringere dal grande teatro della tanto preparata rivincita, a quali pericoli esporre la nazione francese, non è chi nol veda. E lo vedranno pure gli uomini di Stato francesi, i quali hanno di recente assistito alle più grandi sventure ed umiliazioni che possono toccare ad una nazione valente ed orgogliosa. »

Bizerta ora è occupata, e i giornali ufficiosi francesi ci fanno sapere che la Francia terrà le posizioni occupate sinchè avrà le garanzie che reclama da tanto tempo, e siccome si può sempre trovare che il Bei è un troppo debole Principe per dar garanzie efficaci mai, così la Francia si è preparata una facile risposta, nel caso che non volesse rassegnarsi a sgomberare.

L'on. Depretis si limitò a confermare la notizia, come un giornalista informato più tardi degli altri, e aggiunse che ciò non poteva influire sull'attitudine e sugli apprezzamenti del Governo! Il signor Dilke, alla Camera dei Comuni, si contentò di constatare che la Francia è uscita dalla sfera d'azione che si era tracciata, cioè della pura e semplice punizione dei Crumiri, ma pare rassegnarsi facilmente all'occupazione di Bizerta, confortandosi col dubbio che « anche spendendo somme considerevoli per lo scavo del lago » si possa fare di Biserta « un porto per un'occupazione permanente ».

Ecco a che si riduce per ora l'« evidente interesse » dell'Inghilterra e dell'Italia « d'impedire la presa di possesso di Bizerta per parte della Francia ». L'on. Barattieri non deve esserne certo sodisfatto, sebbene egli non sia avversario del Gabinetto. E così si conferma sempre più che l'accordo tra l'Italia e l'Inghilterra, riguardo a Tunisi, esiste in questo senso, che l'una e l'altra Potenza sono d'accordo nel non far niente!

La Francia commette un errore, che espierà come gli altri. Parecchi giornali italiani paiono essersi data una parola d'ordine, ed hanno espresso lo stesso concetto, che come Mentana impedì l'alleanza dell'Italia nel 1870, così la spedizione di Tunisi la impedirà di nuovo alla prima occasione. Tutto questo per un meschino scopo elettorale, per inebbriare la Francia ancora una volta con avventure guerresche. La Repubblica francese agisce come le Monarchie « che la precedettero e ch'essa ha condannate », con buona pace del *Diritto*; solo par credere che la Francia adesso, quanto a gloria, si contenti di poco! E con qual pro? Noi crediamo di lasciare ancora una volta la parola all'on. Barattieri, e di pubblicare qui la conchiusione del suo articolo:

« Le truppe impiegate in Algeria nelle campagne contro gli Arabi ed i Cabili oltrepassarono sempre la cifra di 50,000 uomini, e talvolta, ai tempi di Bugeaud, toccarono gli 80,0000 uomini. Il periodo di lotta si estende dal 1830 al 1857 durante il quale oltre cento spedizioni si sono lanciate con diversa fortuna verso l'interno. La sottomissione dell'Algeria costò alla Francia 100,000 soldati e 2000 milioni. Con quali risultati? Colla rovina dello spirito militare. È il generale Trochu che lo scrive, che lo ripete, che a provarlo consacra un capitolo del suo ultimo libro.

« La nazione francese, così impressionabile ed entusiasta, piena ancora delle memorie di Austerlitz, di Eylau e di Wagram, cinse di splendore ogni fazione, ogni avvisaglia, ogni scorreria. Sorse una *Società di mutua ammirazione africana*, la quale, sebbene derisa dai gloriosi avanzi delle titaniche guerre napoleoniche, incoraggiata dall'amor proprio nazionale, venne sempre più gonfiando ed ingarbugliando le poco chiare idee. La guerra minuta, la guerra di partigiani entrò nelle abitudini dell'esercito, e quantunque dal punto di vista tattico offrisse qualche insegnamento, divenne esiziale alla compattezza, all'ordine, alla disciplina militare, distogliendo i generali dagli studii, dalle meditazioni, dalle abitudini della grande guerra e creando un'atmosfera esagerata e falsa sul valore del soldato e dell'ufficiale, sui mezzi da impiegare di fronte ad eserciti europei. La guerra di Algeria creando false idee nella nazione, nel Governo, nell'Esercito, ha avuto la sua parte nell'affrettare lo scoppio della guerra del 1870 e negli errori che hanno condotto alle catastrofi di Metz e di Sédan. »

Crediamo utile di riprodurre la Relazione, colla quale il ministro dei lavori pubblici, di concerto con quello della marina, accompagna il progetto di legge per l'autorizzazione all'appalto del trasporto del carbone fossile per le strade ferrate e per la marina militare. E richiamiamo in particolare l'attenzione dei nostri concittadini su quella parte di essa, dove spiega come sia stabilito che l'appalto sia diviso in lotti, per escludere il privilegio e per far partecipare nella impresa quanti armatori offriranno di assumersi il trasporto di una quantità tale di combustibile da richiedere l'uso di due piroscafi almeno.

Ecco aperto un largo campo alla speculazione, purchè non si stia colle mani alla cintola. E questa ci sembrerebbe una bella occasione per l'*Associazione marittima*, fondata sul vieto concetto della navigazione a vela, per trasportare la sua attività nel più fruttifero campo della navigazione a vapore. Essa ha capitali sufficienti per poter comperare due vapori in Inghilterra, e farne costruire un terzo a Venezia, e mettersi in grado di presentarsi al Governo appena sia approvato il progetto di legge. E noi non vogliamo dubitare che almeno in questo il Governo vorrà avere un equo riguardo a Venezia.

Autorizzazione di appalto del trasporto del carbon fossile per le strade ferrate e per la Marina militare.

Onorevoli signori!

Voi sapete pur troppo in che misero stato si ritrovi oggidì quella, che ben fu detta più che una grande industria, una gran forza nazionale: la nostra marina mercantile. E già voi avete votato une schema di legge affinchè fosse fatta un'inchiesta sulle presenti condizioni della marina medesima, e sui mezzi più acconci ed efficaci per assicurarne l'avvenire e promuoverne lo svolgimento.

Ottimi effetti si ripromette il Governo da questo provvedimento; ma non si dissimula che non potranno essere, di necessità, così pronti ed efficaci, siccome è desiderio di tutti; perchè trattasi non solamente di compiere l'inchiesta, di studiare e di formulare le proposte che in seguito ad essa consteranno opportune, di preparare, discutere ed approvare la legge per l'attuazione totale o parziale di quelle proposte; ma bisogna, dopo di ciò, che la Marina mercantile abbia il tempo necessario per provvedere alla trasformazione del suo materiale; cosa che non potrà fare in breve, nè agevolmente. Per lo che, il Ministero ha stimato suo debito d'esaminare con ogni diligenza se non fosse possibile, nel frattempo, qualche atto governativo inteso a dare alla nostra Marina un conforto anche lieve, ma pronto, ed a prepararle un migliore avvenire.

In realtà il tempo stringe; la decadenza della marina mercantile nazionale è continua e considerabile, non tanto per la diminuzione annua fino ad oggi avvenuta del navilio, quanto per quella che, inevitabilmente, sarà prodotta in breve della cessazione di nuove costruzioni.

Il quale fatto è anche più grave riguardo al navilio a vapore; perocchè il difetto di esso, e la poca speranza che venga accresciuto, sia tra i mali della marina nostra il più grave.

Certamente, la vela non verrà mai meno del tutto; taluni viaggi, taluni trasporti è probabile che le siano riservati sempre; ma è pure certo che tutte le grandi linee del commercio marittimo sono oggidì esercitate quasi esclusivamente dal vapore, che, favorito da straordinarii perfezionamenti meccanici, più non conosce limiti all'attività sua.

Ora, come ci presentiamo noi a questa concorrenza mondiale?

Le statistiche ufficiali lo dicono. Alla fine del 1880 avevamo 158 piroscafi della portata di 77,050 tonnellate; tolti da questo numero i piroscafi inferiori alle 100 tonnellate, che sono 54, in parte rimorchiatori o addetti a brevi viaggi costieri; considerato che dei piroscafi di maggior portata, Numero 72, di tonnellate 58,321, appartengono alle Compagnie Rubattino e Florio, che ne adoperano una gran parte sulle linee di navigazione interna, ognun vede che cosa resti al commercio libero internazionale.

Superfluo dire che per una nazione come l'Italia, questo stato di cose è grave.

Il capitale, che pure abbonda, rifugge da una via nuova, od almeno non ben conosciuta: perchè noi italiani, antichi ed eccellenti armatori di legni a vela, non abbiamo sufficiente esperienza dell'industria, molto diversa, dell'armatore di piroscafi; nè inclíniamo per indole alle Associazioni commerciali, senza le quali non si costruiscono grandi, nè molti bastimenti a vapore, oggi, che il tipo minimo loro tocca le tonnellate 2000 di portata, ed oltrepassa il valore d'un milione.

Come provvedere? Con quale mezzo allettare il capitale, stimolare l'attività individuale?

Il Governo lo ha ricercato, e trovò questo mezzo consistere nella offerta, per parte sua, d'una base, se non sicura, almeno solida, alla speculazione. È di fatto il timore di arrischiare un ingente capitale in un'impresa soggetta alla concorrenza di tutto il mondo, l'impresa dei trasporti marittimi, e di affrontare tutte le eventualità del corso dei noli, che arresta presso di noi l'iniziativa privata.

Onde l'idea, non nuova, che il Governo commetta a Compagnie nazionali di navigazione a vapore il trasporto dei materiali di sua proprietà, fra i quali il carbon fossile necessario al servizio delle ferrovie dello Stato e della regia marina militare.

Già la Francia, al trasporto del carbon fossile necessario alla sua marina, non adopera, per principio, che navi nazionali.

Affidare intanto il trasporto del detto combustibile ad armatori nazionali, a condizione che lo eseguiscano con piroscafi nazionali nuovi di grande portata, e costruiti, almeno in parte, sui cantieri italiani, ecco il concetto in cui convennero i ministri dei lavori pubblici e della marina, e che tutto il Ministero approvò.

Le ferrovie dello Stato importano annualmente dall'estero da 400 a 500,000 tonnellate di carbon fossile; la marina militare ne importa da 35 a 40,000 tonnellate: pressochè tutto è trasportato da piroscafi esteri.

Eppure questo solo trasporto potrebbe far sussistere più di 30 piroscafi nazionali, della portata di 2000 tonnellate ognuno!

Ma perchè tal disegno possa essere colorito, due condizioni occorrono: una sufficiente durata dei contratti, ed un nolo fisso, ed invariabile.

La durata, che potrebbe essere di 15 anni, è evidentemente necessaria affinchè il contraente abbia, in cotesto tempo, probabilità di un benefizio adeguato; e come trattasi inoltre di comprare all'estero, o di costruire in paese, grossi piroscafi, del valore di un milione e più per ognuno, abbisogna il tempo bastevole all'ammortizzazione, almeno parziale, del capitale.

Il nolo fisso è l'altro elemento necessario; perchè nessuno vorrebbe esporre un grosso capitale, correndo il rischio del corso variabile dei noli, in una operazione commerciale non ancora tentata fra noi; conviene dunque di guarentire a chi voglia imprenderla un nolo, modesto sì, ma sicuro.

Questo nolo potrebbe oggi stabilirsi nella media dell'ultimo quinquennio, come rilevasi dal confronto con quello dell'ultimo decennio. (Allegati *I* e *II*) (*).

Alla condizione d'una durata dei contratti eccedente i nove anni opponendosi la legge sulla Contabilità dello Stato, il Governo collo schema di legge allegato alla presente relazione, domanda facoltà di dare in appalto il trasporto del carbon fossile che sarà necessario alle ferrovie dello Stato ed alla Regia Marina militare per lo spazio di anni 15.

Il trasporto deve essere fatto esclusivamente per mezzo di nuovi piroscafi nazionali, di portata non inferiore a 1500 tonnellate di stazza, dei quali almeno un terzo da costruirsi sui cantieri italiani, proporzione che non potrebbe essere aumentata, considerate le condizioni attuali della nostra industria navale.

L'appalto da dividersi in lotti per escludere il privilegio, e per fare partecipare nella impresa quanti armatori offriranno di assumersi il trasporto di una quantità tale di combustibile da richiedere l'uso di due piroscafi almeno; diffondendo così nella nostra marina la pratica della novella industria.

Il nolo da pagarsi sarebbe fisso, ed invariabile per tutta la durata degli appalti, e calcolato sulla media dei noli praticati in commercio nell'ultimo quinquennio.

Intento principale del Governo nel maturare questo disegno fu, si è già detto, quello di promuovere, di agevolare la trasformazione del materiale della nostra marina mercantile; nè perciò dovrà lo Stato sopportare alcun sacrifizio.

Perocchè, stipulando un nolo fisso per 15 anni, l'amministrazione pubblica corre bensì il rischio di non profittare dei ribassi (del resto poco probabili) dei noli, ma per contro è certa di non dover soggiacere agli aumenti, rischio reciproco fra i contraenti, comune a tutti i contratti.

Inoltre, lo Stato in generale e l'amministrazione dei lavori pubblici e della marina in particolare, potranno trarre dall'attuazione di questo disegno vantaggi considerevoli.

Si avrà, anzitutto, l'accrescimento del navilio a vapore nazionale, che vale accrescimento di potenza militare; e a questo effetto, nello schema di legge, si è data facoltà al Governo di servirsi dei nuovi piroscafi in caso di bisogno, riproducendo la disposizione quasi identica dell'art. 39 delle Convenzioni approvate colla legge 15 giugno 1877, N. 3880 (Serie II), pei servizii postali e commerciali marittimi. Nè lieve benefizio ridonderà alle finanze dello acquisto e dell'esercizio di 30 e più grandi piroscafi.

In quanto all'Amministrazione ferroviaria, vuolsi notare com'essa dia oggidì ad appalto la fornitura del carbon fossile, costo e nolo riuniti; sistema che non è scevro d'inconvenienti. Col novello sistema dell'appalto dei soli trasporti, le detta Amministrazione potrebbe forse (cosa che sarà oggetto di studio) provvedersi direttamente del combustibile alle miniere, come fa la

(*) Dai prospetti allegati risulta che, secondo la media dell'ultimo quinquennio, il nolo dall'Inghilterra a Venezia sarebbe di scellini 14, 8 3/4. (*Nota della Redaz.*)

APPENDICE.

L'Esposizione di Milano.

Milano 3 maggio.

La curiosità mi ha aguzzato l'ingegno ed ho trovato ieri la parola misteriosa per farmi aprire le porte dell'Esposizione industriale prima della folla, e mentre si stanno preparando con febbrile attività tutte le belle cose venute dai quattro angoli d'Italia a rappresentare la vitalità di oggi del bel paese, ed a rivelare a noi ed agli stranieri e ciò che valiamo e quanto ci manchi perchè le industrie d'oggi sieno degne delle tradizioni nostre, della ricca fonte d'ingegno che sta in noi, e delle ricchezze che possediamo. — *E tu Sesamo apriti* — e la porta s'aprì, e mi trovai davvero davanti alle meraviglie delle mille ed una notte.

* *
*

I giornali son pieni di piccole indiscrezioni, di descrizioni al lapis, di nomenclature immature, di *hors d'oeuvres*, insomma, che vorrebbero aguzzare l'appetito, ma che spesso lo tolgono: sul luogo ho trovato ben altro. Vi erano troppi ingombri, troppe tele bianche coprivano ancora gli oggetti già esposti, onde proteggerli dalla polvere.... e dalle indiscrezioni, perchè si potesse formarsi un concetto vero dell'Esposizione. Qua e là si vedevano, è ben vero, splendide ceramiche, mobilie squisite, tappeti ammirabili, macchine, sete e via e via, ma a sprazzi, ad interruzioni, attraverso ad un via vai di gente affaccendata, interrotti da un urto, o fermati da una sbarra che vi chiude il passaggio. Ma ciò che veramente impressionava ieri era lo spettacolo di quella vita, di quell'attività generale, era la Esposizione nelle ultime fasi della sua formazione: quadro ammirabile che meritava d'essere fissato mediante un processo istantaneo, che la scienza non ha ancora trovato, e ch'io veggo nella mia immaginazione senza saperlo descrivere.

* *
*

Domani tutto ciò cesserà, o si sospenderà per dar luogo alla festa ufficiale; i prodotti delle nostre industrie, non più protetti da tele, faranno bella mostra di sè, le gallerie, le sale, ec. ec., tutto il variatissimo ambiente dell'Esposizione apparirà nella sua forma regolare, e la bellezza pittorica della preparazione sarà viva soltanto nella nostra memoria. Qual bel capriccio di milionario sarebbe stato di ordinare al Michetti alcuni quadri che rappresentassero l'Esposizione nella sua fase preparatoria!

Quanti tipi presi sul vivo, quale splendore di colore, quale studio di fisiologia, quante cose belle, curiose, colte a volo e fissate sulla tela coll'ammirabile franchezza e sicurezza sua. Ne ho davanti agli occhi una massa di figure piene di carattere, di color locale, di fisonomia, che rivelano tutta una storia di fatiche e di lotte; io veggo ancora fra le macchine un giovane pallido e nervoso, appoggiato sopra una ruota che seguiva e guidava il lavoro d'un operaio in *blouse*, forte, nerboruto, sanguigno, che scolpiva il ferro con forza grandissima, e rappresentavano il pensiero che guida e la mano che eseguisce, le sue forze, le quali legate insieme fanno prodigii. Vedo ancora due gentili personcine eleganti, una arrampicata sopra una scala a piuoli, l'altra che la sorreggeva, intente ad accomodare un'esposizione di fiori artificiali........ Non la finirei più se volessi tracciare a penna tutto ciò che mi ferì. E quante belle macchiette veneziane! Il Michieli, alto, nervoso, brizzolato e bruno, vero tipo d'antico fonditore, armonizzava meravigliosamente coi suoi bronzi dai riflessi dorati. Vidi alcuni dei nostri giovani mosaicisti, sudati, affaccendati a dar le ultime occhiate alle splendide produzioni delle nostre Società rivali, che saranno uno dei più ricchi ornamenti dell'Esposizione, e terranno alto il nome di Venezia artistica.

Fra i libri e le fotografie, vidi il nostro Ongania affaccendato a mettere a posto le sue illustrazioni sulla chiesa di S. Marco, che occupano tutta una stanzetta: bella e seria pubblicazione, che fa molto onore a lui, che farà onore a Venezia, che, in mezzo a tanto fango librario da cui siamo affogati, solleva l'animo e ci dice che non è passato del tutto il tempo delle opere belle, ben fatte, utili e di lunga lena. — Ritornerò su questo argomento per notare un nuovo aspetto dell'ingegno del nostro Prosdocimi che fece gli acquerelli, sui quali si produrranno le cromolitografie del S. Marco, e che ne rendono egregiamente il tono locale.

La fila delle macchiette veneziane sarebbe lunga essa pure, se notassi tutti quelli ch'io vidi fra le casse, attraverso le tele, dietro uno slipo!

* *
*

Ieri il sole splendeva e la bellezza scenografica dell'Esposizione si rivelava meravigliosamente. La pianta delle costruzioni, sebbene geometricamente ragionata, non è regolare, e si presta ad effetti di linee bellissimi e nuovi: benedetta la irregolarità, nemica della noia che presiedette all'erezione delle vecchie città medioevali così artistiche; essa, bandita dalle città moderne d'un solo colore e d'una sola forma e così noiose e monotone, fu evocata per forza nel costruire le nuove fabbriche dei giardini milanesi, e la sua presenza gentile e benefica si rivela da imprevedute combinazioni pittoriche e prospettiche, e da una varietà d'aspetto che desta il buon umore.

Speriamo che la irregolarità ragionata ed artistica che forma il tipo saliente delle costruzioni dell'Esposizione milanese faccia proseliti, ed uno dei vantaggi di questa festa dell'arte e dell'industria sia di aver provato con un fatto splendido che uno dei caratteri più saglienti del bello è la varietà, e che la rigida linea retta è la più breve, ma non la più bella fra le linee.

IGNOTUS.

Milano 4 maggio.

Sono le quattro pomeridiane; ritorno dall'aver assistito all'arrivo del Re e della Regina e dall'aver fatto un giro all'Esposizione per essere testimonio delle ultime ore della sua gestazione. Sarà una bella creatura, venuta alla luce alquanto precocemente, ma che si completerà crescendo, e sarà degna figlia di una splendida madre.

Il sole abbellì coi suoi raggi desideratissimi l'entrata delle Loro Maestà. Folla grandissima, nessun apparato militare, accoglienza festosa, casalinga, condita col buon umore ambrosiano. Bandiere, arazzi alle finestre delle case signorili, belle signore ed eleganti lungo tutta la via. Fu un bell'esordio d'una bellissima festa nazionale: la festa del lavoro.

* *
*

L'aspetto dell'Esposizione oggi si è fatto ancor più interessante d'ieri; il lavoro ferve in ragione dello scemar delle ore; molti veli sono caduti, e si ammirano delle cose bellissime, disposte con un buon gusto, che ne accresce di molto i pregi. Non pretendo farne la descrizione: del resto ho davanti agli occhi una massa di stoffe, di ricami, di macchine enormi, di trine squisite, di ghiottonerie raffinate, esposte con tutto il fascino possibile; vedo piramidi di cera bianchissima, carrozze ricche, elegantissime, enormi cannoni; insomma mi veggo dinanzi una confusione babilonica di mille oggetti, che danzano una ridda allegra nella mia fantasia; e in mezzo a tutto ciò veggo le facce concitate, preoccupate, le persone stanche delle espositrici e degli espositori, degli espositori e dei fattorini che vanno, vengono, si urtano e si spingono, altri sono attenti e preoccupati o a riempire una vetrina ancor mezzo vuota, o a vuotare una cassa in ritardo. E intanto comincia l'opera difficile della pulitura; la carta degl'involti, le ceste, le casse escono, e le scope fanno il loro ufficio, e gli innaffiatoi allagano il suolo, e la polvere sale mentre il sole, che ci rallegra, finalmente entra da tutti i lati ed illumina la scena vivacissima, che vorrei improntare con due tratti senza riuscirci.

* *
*

Sotto gl'ippocastani coperti di fiori, in mezzo agli alberi che si rivestono di foglie giovanette, fra i tappeti verdi, il lavoro è vivissimo. Si tenta di far sparire il fango orribile che le pioggie dei giorni produssero, e smaltire le acque che si raccolsero in vaste pozzanghere. I fiorai e gli orticultori dispongono in delicate piramidi le bellissime produzioni degli orti italiani e della flora nazionale ed esotica, e si vanno disegnando e formando interessanti esposizioni, che durano un giorno, e domani a mezzodì quella parte del giardino pubblico sarà una vera meraviglia. Se domani il sole guarderà benigno questo immenso lavoro, prodotto di tante menti e di tante braccia, che costò tante fatiche, tante preoccupazioni affannose e tanto danaro, e nel quale sono poste in movimento tante speranze e tante emulazioni, e verso il quale mirano con ansia gli stranieri; la bellezza pittorica dello spettacolo sarà degna dell'importanza del fatto, e le fronde novelle e gli alberi fioriti, e il primo sole di maggio saranno in perfetta armonia colla prima esposizione del lavoro d'una nazione risorta a nuova vita dopo secoli di servitù, di dolori e di sventure.

IGNOTUS.

regia marina, con sicurezza della buona qualità, e con qualche risparmio di spesa.

L'Amministrazione ferroviaria, ed assai più quella della marina, avranno inoltre il vantaggio di potere disporre, quando che sia, dei carichi di carbone arrivati, o da arrivare coi piroscafi delle imprese appaltatrici, inviandoli mercè facili accordi, dove il carbone abbisognasse, anche alle regie navi all'estero.

Signori! — Pare ai ministri proponenti che lo schema di legge presentatovi si raccomandi da sè alla vostra approvazione.

Giova sperare ch'esso, mediante appunto la vostra approvazione, valga a svegliare l'attività dei nostri armatori, e ad iniziare un migliore avvenire per la nostra marina mercantile, la cui prosperità è supremo interesse nazionale.

(Segue il testo del Progetto di Legge, da noi già pubblicato nella Gazzetta *di martedì 3 maggio, N. 117.)*

Progetto sul divorzio.

Leggesi nel *Popolo Romano*:

La Commissione per il progetto di legge sul divorzio ha compiuto il suo lavoro nominando relatore l'on. Parenzo.

Sulla proposta Oddone venne estesa l'ammissione della domanda di divorzio anche nel caso di condanna a pena criminale non minore di dieci anni per reati comuni, cioè contro le persone, le proprietà, e la fede pubblica.

Furono inoltre approvate alcune proposte degli on. Parenzo e Chimirri dirette a tutelare gli interessi dei figli del coniuge divorziato che passi a seconde nozze, e a dare sollecita esecuzione alla sentenza di divorzio.

Vennero pure adottate alcune considerazioni e proposte dell'on. Alario, intese a meglio coordinare i casi di condanna penale in contumacia, colle altre disposizioni della stessa legge.

Si diede incarico al relatore di riferire e concordare col ministro guardasigilli le innovazione introdotte, con invitarlo ad intervenire all'uopo in seno alla Commissione per quelle definitive deliberazioni che fossero del caso.

Gambetta e l'Italia.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Nell'anno 1876, non è un secolo, Gambetta che faceva un giro elettorale, annunziava nei suoi discorsi che le tendenze clericali del Governo d'allora finirebbero di alienare dalla Francia le simpatie dell'Italia, e mostrava che i conservatori non avevano che un pensiero, mettere l'Italia sulle braccia della Francia. Parlando dell'Italia, ecco che cosa diceva il Gambetta sulla fine di febbraio 1876:

« Una potenza formidabile che col nostro concorso è giunta dal terzo posto al secondo, una potenza, unita di interessi, di cuore, d'aspirazioni con la Francia, che vuol procedere con lei nelle idee del progresso, che non ha mai chiesto se non di andar d'accordo con noi, con la quale finalmente siamo fatti per vivere in armonia, ecc. »

Ricordate queste parole, un giornale conservatore scrive:

« Ora il signor Gambetta, l'inventore della formula: « il clericalismo è il nemico », non ha da lamentarsi oggi dell'eccesso di clericalismo della Repubblica. La Repubblica è forse per questo più amica dell'Italia? »

Il giornale conservatore non aspetti risposta.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 5 maggio.

Consiglio comunale. — Nella seduta di venerdì 6 maggio, alle ore 1 pomerid. precise, verranno trattati i seguenti argomenti:

In seduta pubblica.

1. Deliberazione sulla domanda prodotta dal signor Paolo Zara per istituire una nuova farmacia a San Geremia.
2. Deliberazione della lista elettorale politica 1881.
3. Proposta d'acquisto dalla Ditta fratelli Gozzo della metà del muro che separa il cortile del palazzo Ariani di proprietà comunale dal fondo mappale N. 321 della Ditta suddetta.
4. Modificazioni al Regolamento per la tassa di famiglia.

In seduta segreta.

1. Nomina di un assistente tecnico di seconda classe, e approvazione dei conseguenti passaggi di classe per ottazione.
2. Nomina al posto di aiutante del Corpo dei civici pompieri.
3. Partecipazione della domanda fatta dalle sorelle Zen, perchè il sussidio alimentare loro concesso venga portato a L. 50 mensili.

Una parola onesta. — Nel *Bacchiglione* di Padova troviamo la seguente corrispondenza da Venezia, intitolata: *Il Tempo e il Sindaco di Venezia*:

« *Venezia 3 maggio* (*).

« Il *Tempo* minaccia burrasca. Densi nuvoloni s'alzano all'orizzonte, e par vogliano farci provare un po' l'ira dell'Altissimo. Lo vedete là in fondo quel gruppo nero nero? Là si rannodano la questione della navigazione, le parole del Magliani, il Comitato, il progetto, il controprogetto, e mille altre cosuccie da disgradarne i tremendi uragani del Nord. Là una nuvolaccia gravida di pioggia e di tempesta s'addensa e rattrista ancor più il bel tempo dei giorni andati; le han messo un nome tanto per poterla maledire e invocare; nel *Tempo* la si chiama Dante Serego degli Allighieri.

« Povero Dante! Egli così pulito e così gentiluomo, dover far la figura di nube!

« Pure, a dirla subito, quello che in questa questione ha maggior torto è il *Tempo*.

« Veniamo al *quia*.

« Da molti giorni il *Tempo* s'affanna, a nome anche del Comitato, a dimostrarci che il Sindaco è un uomo poco delicato, che i Vianello-Moro, gli azionisti e il conte Serego vogliono tradire Venezia, che il povero Sindaco è per giunta anche menzoguero, e via di questo passo, fino alla conchiusione, che non c'è che il *Tempo*, e il Comitato, che amino veramente Venezia.

« In tanto arruffio chi n'esce è assai bravo.

« Dalli al traditore, al poco di buono, al gesuita, all'uomo piccino come due soldi di cacio! si grida da una parte; dall'altra si alza le spalle e si ride delle accuse, mentre è un cercar epiteti sempre nuovi e sempre poco leggiadri.

« Chi è nel vero? Per me l'ho detto, e lo ripeto. Il *Tempo* ha torto.

« Che ci aveva a che fare il povero Sindaco se il Comitato da un anno prometteva mari e mondi e non faceva mai un passo avanti?

(*) Come è nostra consuetudine, lasciamo all'egregio nostro corrispondente completa libertà nei suoi apprezzamenti, anche perchè si trova sul luogo ed ha più ragione di farsi opinioni sue. *(Nota della Redazione del* Bacchiglione.*)*

« Che doveva far lui, il Serego, di codesto Comitato?

« Si potrà dire che il Sindaco s'è ingannato, ma non mai che ci ha ingannati, però ch'egli abbia aperto il cuore e le braccia ai primi veneziani che gli offrirono qualche cosa di realmente solido.

« Il conte Allighieri aveva da una parte un Comitato buono a ciarlare; dall'altra parecchi azionisti che gli mostravano un milione; a chi doveva dar il suo appoggio?

« Ragioniamo un poco, per Dio, e non lasciamoci offuscar sempre dalle maledette ire di parte; il Sindaco in buona fede accettò il secondo progetto, e fece opera lodevole.

« Io non discuto qui i progetti. Non entro nel loro intimo valore; non decido qual dei due meritasse l'appoggio. Dico solo, e lo dico alto e con serio convincimento: il *Tempo* ha torto di parlar a quel modo col giovine nostro Sindaco, il quale è ridotto per quel periodico poco più d'un nichilista, meritevole d'essere impiccato tre volte, come gli altri di Pietroburgo, o gittato per lo meno nel *Canal Orfano*.

« Il *Tempo* ha torto di sbracciarsi a dimostrare quanto abbia fatto di bene un Comitato, per il quale fu divisa incancellabile il motto: *Verba, verba, verba, praetereaque nihil*.

« La sola che, in tanto anfanare di periodoni, venga malmenata senza ragione e senza torti è Venezia, la quale aspetta ansiosa di veder finite le ire, e sorgere dalla pace degli uni e degli altri l'opera grandiosa che la redimerà dall'obblio e dalla miseria in che langue.

« Paolo Lucio. »

Terzo Congresso geografico. — La città di Pordenone, che nella sala del suo Palazzo municipale sta facendo una Raccolta di opere degli artisti di cui fu patria, e ricorda con busti in marmo i suoi illustri concittadini, con lodevolissimo pensiero decise di collocare nella detta Sala, in occasione del terzo Congresso geografico, un busto, il Beato Odorico da Pordenone, celebre viaggiatore del secolo XIV, affidandone l'esecuzione al valentissimo artista Luigi Minisini.

Associazione marittima. — Nemmeno nella seduta di seconda convocazione tenuta da quella Società, intervenne sufficiente numero di azionisti per poter deliberare sugli argomenti posti all'ordine del giorno; per il che i consiglieri d'amministrazione deliberarono di provocare un'altra convocazione al luglio p. v.

Prospetto delle importazioni e delle rimanenze esistenti nei Magazzini fiduciarii di Venezia delle seguenti merci:

	Giacenze al 31 marzo 1881		Importaz. durante aprile 1881		Giacenze al 30 aprile 1881	
	Quintali		Quintali		Quintali	
Granone	—	—	282	—	2553	93
Grano	24035	52	7900	—	21741	78
Avena	391	73	—	—	391	73
Orzo	1267	16	7	—	697	16
Miglio	155	—	—	—	—	—
Olio	39877	91	14671	18	49008	90
Zucchero	2898	04	897	39	1853	23
Caffè	8425	66	2169	83	9177	39

Giacenze in Punto franco alle epoche stesse:

	Quintali		Quintali		Quintali	
Granone	—	—	—	—	—	—
Grano	—	—	—	—	—	—
Olio	290	—	—	—	183	—
Zucchero	850	—	236	—	491	—
Caffè	1517	—	2182	—	3141	—

Funerali. — Ieri, nelle ore pomeridiane, avevano luogo nella chiesa di S. Simeone i funerali del compianto Giovanni Bertoncello, capo macchinista anziano delle ferrovie dell'Alta Italia, addetto a questa Stazione, padre dell'egregio cancelliere della Pretura Urbana, e zelante delegato di beneficenza di S. Marcuola.

Oltre cinquanta erano le torcie mandate dagli amici e dal personale ferroviario. Vi assistevano rappresentanze dell'Autorità giudiziaria, della Congregazione di Carità, e della Stazione, ferroviaria.

Il Bertoncello fu uomo onesto, intelligente, e nelle proprie funzioni scrupolosamente esatto, così da meritarsi in ogni tempo la superiore considerazione e l'affetto di tutti, e fu rimunerato di una spilla anche dal compianto nostro Re Vittorio Emanuele in occasione dell'accidente nato nel ritorno dalla rivista di Vigonza.

Teatro Malibran. — Lo diciamo subito: *La forza del destino*, che è pur sempre il gran simpatico e dotto lavoro, ottenne ieri sera buon successo complessivo, e da parte di qualche artista si può anche dire ottimo successo sotto ogni riguardo. Gli onori principali furono per il tenore, sig. *Davide Casartelli*, cantante ed attore pregevolissimo, e poscia pel baritono, sig. *Menotti Delfino*, giovane artista sul quale l'arte oramai può contare e per la bella voce e più ancora per il molto talento.

Il teatro era affollatissimo di pubblico scelto in gran parte e piuttosto di umore arcigno. La sinfonia, suonata con molto slancio, strappò un vivo e persistente applauso in onore del maestro *Acerbi*.

L'atto primo, o prologo, passava piuttosto freddino; ma, grado a grado, il pubblico fu conquistato, e dopo l'opera, quantunque l'ora fosse inoltrata, si volle rivedere parecchie volte gli artisti.

I primi onori furono, ripetiamo, pel tenore, sig. *Casartelli*, la cui voce di timbro baritonale, è al centro un po' velata; ma in tutto il registro acuto e pur conservandosi sempre maschia per timbro, acquista una limpidezza ed una dolcezza non comuni. Nella soave romanza, nel duetto della barella, nel duetto dell'ultimo atto, nel terzetto finale, ma più ancora nel duetto della sfida nell'atto terzo, il *Casartelli* trovò inflessioni così calde, così efficaci e così potenti da provocare nella sala movimenti di ammirazione e sovente anche applausi d'interruzione. Il canto del *Casartelli* acquista anche, e molto, non solo per i pregi della voce — così calda e così simpatica nelle note sopra le righe — ma anche per i bei modi di canto, per l'anima e per l'azione misurata, intelligente ed efficace. Tanto alla romanza, che al duetto della sfida di quell'atto stesso, il *Casartelli* disse alcune frasi in modo stupendo, per cui i maggiori onori furono per questo artista nuovo, crediamo, per le nostre scene, ma noto già favorevolmente in arte.

Il giovane baritono, sig. *Menotti Delfino*, che nel *Faust* ottenne lietissimo esito, disse con molta anima i duetti e la scena ed aria dell'atto terzo, talora forse sforzò anche troppo la voce, ma essendo artista di bel sentire, ciò può anche essergli avvenuto mal suo grado. Tutto assorto nell'azione, com'egli si è mostrato spesso, non poteva misurare con sicurezza l'estensione e la resistenza della voce sua che è di timbro bello e simpatico. Il *Delfino* bisogna che faccia di tutto per uguagliare la voce rattenendo le note più robuste del suo registro e spingendo invece un poco quelle più deboli. In certe frasi, animato da un nobile sentimento di emulazione, gareggiò col tenore, ed il pubblico volle festeggiarlo quasi come il *Casartelli*.

La parte di Leonora è molto faticosa, e la sig. *Ajmo*, che ha la fortuna di possedere voce di vero soprano, la eseguì lodevolmente. Talora però il suo canto non fu efficace quanto avrebbe dovuto esserlo, ma questo si può forse ascrivere alla trepidazione e all'orgasmo di una prima rappresentazione di opera di quel genere e dinanzi a tanto affollato uditorio. La sig. *Ajmo* disse abbastanza bene la scena ed il duetto col basso nell'atto secondo; ma alla famosa aria: *Pace, pace, mio Dio*, dell'ultimo atto e al terzetto finale non raggiunse quell'effetto pieno che sarebbe stato desiderabile. Ad ogni modo il pubblico ha apprezzato equamente anche la signora *Ajmo*, la quale, rinfrancata e certa oramai del favore del pubblico, prenderà una splendida rivincita nelle rappresentazioni successive.

La parte di Preziosilla nella *Forza del destino* è un gioiello, e pare proprio che Verdi l'abbia scritta per la *Nantier-Didiée* per darle prova di grande simpatia. La sig. *Eugenia Lopez*, che ha voce bella e simpatica, e che sa servirsene abbastanza bene, non sa dare a quella parte, che fece la fortuna di qualche artista (per dirne una, della *Stella Bonheur*), tutto quello che vi abbisogna. È una parte tutta brio, tutta spirito, tutta festività, e Verdi ha contato su tutto ciò appunto per ottenere begli effetti di contrasto tra le strofe spumeggianti, per così esprimerci, della Preziosilla, e i canti mesti delle reclute, dei poverelli, o quelli marziali dei soldati. La sig. *Lopez* rimane invece fredda, troppo fredda, e non dà che le sole note nude e crude, e questo è poco.

Non piacque gran fatto il basso sig. *Giuseppe Belletti*, la cui voce vacilla talora nella intonazione, e talvolta invece erompe senza freno. Il delizioso finale dell'atto secondo, giunto a buon punto abbastanza bene, fu sciupato alla chiusa laddove havvi il pianissimo del coro *(La Vergine degli Angeli)*. In quel tratto il basso deve penetrarsi che egli non deve far altro che il pedale, ed invece il sig. *Belletti* cantava piano, è vero, ma ancora troppo forte perchè non ne soffrisse l'equilibrio. Quel canto, lo rammentiamo fin d'allora che concertava l'opera qui l'illustre maestro Faccio, deve somigliare e fremito d'arpa più che a coro di voci. Il maestro *Acerbi* faceva di tutto per equilibrare meglio il concerto, ma a quel punto furono sforzi impotenti i suoi e l'effetto sperato non fu raggiunto.

Piacque il sig. *Pasquale Savona* nella parte di Fra Melitone e alla predica ebbe un vivo applauso. — Le seconde parti concorsero alla buona riuscita generale dello spettacolo.

Molti elogi merita l'orchestra, la quale, quantunque deficiente, ha suonato con tutto l'impegno e in qualche punto si è alzata dal livello comune. Il bravo maestro *Magnani*, professore del Liceo Benedetto Marcello, ebbe un caldo applauso all'*a solo*, che precede la romanza del tenore, e se lo è meritato davvero. I cori qualche volta tentennarono; sovente si trovavano in ritardo coll'orchestra, ma, nel complesso, furono degni di lode, e, tenuto conto anche che sono deboli per deficienza di numero, va loro pur perdonato qualche cosa.

Il concerto generale dell'opera è tale da far molto onore al maestro *Acerbi*. In qualche punto si intravvedono delle stupende intenzioni nel concertatore, ma per ottenere certi effetti abbisognano i mezzi relativi. Gran mercè se con elementi complessivi eguali a questi si arrivava in porto. Per esempio, in un punto, e precisamente alla Preghiera dell'atto secondo, se non vi era l'*Acerbi*, così pratico delle voci e del palcoscenico, quel pezzo, per sbilanci avvenuti nella esecuzione, avrebbe cagionato uno scandalo; ma, invece, giunse al termine discretamente bene. La barca faceva acqua, ma l'*Acerbi* — cammin facendo — l'ha calafatata.

Questo è prova di ingegno, e per amore del vero lo registriamo.

Questa sera seconda rappresentazione, e ci lusinghiamo, che tutti gli artisti, rinfrancati ed incoraggiati, coopereranno all'ottimo successo. Tutto considerato, è spettacolo che vale ben di più del meschinissimo biglietto, e quindi è degno di tutto il favore del pubblico.

Beneficiata. — Domani, per beneficiata della brava prima attrice, sig.ª Boetti Valvassura, si rappresenta al teatro Goldoni: *Facciamo divorzio*, di Sardou.

Società filodrammatica Carlo Goldoni. — Venerdì 6 corr., alle ore 8 1/2 precise, vi sarà recita ordinaria, nella quale verrà rappresentata: *Prosa*, commedia in 5 atti di Paolo Ferrari.

Negli intermezzi l'orchestra, composta dei soci filarmonici, ed alcuni professori, eseguirà variati e scelti pezzi.

Verrà pure eseguita una sinfonia originale del socio sig. Fantoni Napoleone.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare la sera di giovedì 5 maggio, dalle ore 8 alle 10:

1. Marenco. Marcia nel ballo *Messalina*. — 2. Verdi. Sinfonia nell'opera *Nabucco*. — 3. Mantelli. Mazurka *L'Avventuriera*. — 4. Massenet. Atto 3.º nell'opera *Il Re di Lahore*. — 5. Aria *Falstaf*. — 6. Peri. Duetto nell'opera *Vittor Pisani*. — 7. N. N. Finale.

Furti in ferrovia. — Narra l'odierno bullettino della Questura, che furono ieri arrestati due facchini della Stazione ferroviaria, perchè trovati in possesso di succhielli e canne, atti a forare sacchi da caffè e botti d'olio, all'evidente scopo di commettere furti.

Contravvenzioni ai fumatori nei teatri. — Iersera furono dichiarati in contravvenzione tre individui, perchè colti a fumare nel recinto del teatro Malibran.

Così l'odierno bullettino della Questura.

Rissa e ferimento. — Troviamo nel bullettino della Questura, che ieri, verso le 4 pom., in Campo Ss. Filippo e Giacomo, avvenne una rissa fra D. R. e B. T., il primo dei quali, con una lima, cagionava al secondo una ferita alla testa, giudicata guaribile in cinque giorni.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 4 maggio.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 6. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 9.

MATRIMONII: 1. Rossetti Luigi, caffettiere, vedovo, con Scandola Santa chiamata Maria, già suonatrice girovaga, nubile.

2. Saccardo cav. Marco, ingegnere civile, con De Faveri Caterina Italia Anna Libera, civile, celibi, celebrato in S. Donà il 30 aprile p. p.

DECESSI: 1. Grasso Pagan Domenica, di anni 70, coniugata, casalinga, di Venezia. — 2. Paltrinieri Traldi Anna, di anni 60, coniugata, casalinga, di Firenze. — 3. Grandis Rubis Paola, di anni 27, coniugata, casalinga, di Venezia.

4. Bertoncello Giovanni, di anni 58, coniugato, macchinista ferroviario, id. — 5. Pellegrinotti Marco, di anni 43, coniugato, agente di commercio, id. — 6. Cariglia Angelo, di anni 26, celibe, tipografo, id. — 7. Manfredi Enrico, di anni 5, di Lerici.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

averle capite, salve, si intende, le responsabilità a cui devono spettare.

Un tentativo fatto ieri per chiudere la discussione generale sul progetto di riforma elettorale è rimasto infruttuoso. Questo vuol dire che per qualche altro giorno non c'è da aspettarci che la discussione finisca e che aprano finalmente la bocca i ministri, tanto da far conoscere qualcuno dei loro pensieri sulla grave questione e tanto da sapere, almeno riguardo a questo argomento, quali sieno questi benedetti termini della conciliazione fra quegli elementi di Sinistra che sabato scorso non insistettero nel disaccordo e votarono fraternamente sull'ordine del giorno Mancini.

Pare a tutti che il Ministero, se sussiste che egli si senta così robusto come dicono taluni suoi amici, dovrebbe avere una gran fretta di dare un indizio di questa sua sicurezza, aprendosi finalmente e stabilendo in modo perentorio i limiti, oltre ai quali egli non intende di andare e di lasciarsi trascinare in materia di riforma elettorale. In quella vece si vede il Ministero non far nulla per sollecitare le sue dichiarazioni. Sembra anzi di indovinare che a lui garbi di vedere le cose andare per le lunghe. Ciò che naturalmente non serve che ad aumentare i dubbii e a scemare più che ad accrescere la sua considerazione. Iersera dicevano che, ad ogni modo, anche se provocato, finchè non torni da Milano l'onor. Cairoli, il Gabinetto non si farà vivo (*). In altre parole noi dovremo sorbirci altri tre o quattro giorni di discussione generale, posto che la Camera non perda prima essa la pazienza e non adotti una qualche risoluzione in contrario. Dicono che frattanto sieno state fatte all'on. Cairoli dai di lui colleghi premure perchè egli non tardi oltre sabato a ritornare.

Anche ieri vi avevo telegrafato una qualche informazione di quelle che leggerete in taluni giornali circa gli ultimi movimenti della nostra squadra. Fui pregato di togliere dal mio telegramma alcuni particolari, e li tolsi. Iersera, po' su, po' giù li lessi nel *Diritto*, per cui non capii il motivo che li avevano fatti cancellare a me. Stamattina poi leggo nel *Popolo Romano* che anche le notizie del *Diritto* sono prive di fondamento. Così almeno non c'è nessuno che capisca più niente. E se in tutta l'amministrazione regna l'ordine che regna nelle notizie sui movimenti della marina, le cose vogliono andar benino per davvero.

I Sovrani, accompagnati dal Principe ereditario, dal Duca d'Aosta, da un seguito piuttosto numeroso, e salutati alla Stazione dai presidenti delle Camere, dai ministri e da tutte le altre principali Autorità, partirono, come sapete, iersera per Milano. Assicurano che S. M. il Re sarà qui di ritorno domenica o lunedì al più tardi. Mentre che invece S. M. la Regina si tratterrebbe a Milano una ventina di giorni per poi recarsi a Monza.

(*) Ieri finalmente l'on. Depretis, tirato pei capelli dall'onor. Minghetti, disse che avrebbe parlato oggi. *(Vedi seduta pomeridiana della Camera.)*

L'Esposizione nazionale.

I.

Milano 4 maggio.

(D) — I preparativi sono quasi completi: si lavora da ogni parte con un'attività meravigliosa. Il tempo ci tiene ancora un po' il broncio, e il sole ha fatto capolino sul tardi. Il Re, la Regina e il Principe reale sono arrivati, accolti dalle Autorità del luogo. Sui Corsi la gente li ha salutati festosamente. La città è imbandierata.

Nel recinto dell'Esposizione tutto è all'ordine, cioè, mi spiego, è all'ordine quanto era possibile ordinare in breve; ma il più grosso del lavoro è fatto. Il Comitato ha fatto miracoli. Io non voglio esser laudatore di nessuno, ma vi assicuro che il Comitato ha fatto miracoli di operosità e di saviezza. Metto in prima linea il cav. nob. Vigoni, per la edilizia, il cav. Ponti, membri del Comitato, instancabili e avveduti; il cav. Speluzzi per l'ordinamento, artista notissimo e uomo fermo, energico, quello che ci voleva dinanzi a tanti desiderii e a tante domande degli espositori. E poi, a pari di questi egregi, l'ing. Terruggia, segretario generale, tempra d'acciaio, e il sig. Spreafico, segretario, operoso, intelligente ed esperto in materia di esposizioni.

Sulla cerimonia dell'inaugurazione vi parlerò domani, riservandomi di mandarvi per telegramma i particolari più notevoli. Parlarono il Sindaco, presidente onorario, e il ministro Miceli.

Dell'Esposizione e degli oggetti esposti vi darò estesi ragguagli, specie per gli espositori veneziani. Così per le altre mostre, e credete sarò galantuomo.

Camera dei deputati

Seduta pomeridiana del 4 maggio.

La Camera approva senza discussione le conclusioni della Giunta delle elezioni, che propone si annulli quella di Pescina.

Il *Presidente* dichiara vacante il collegio di Pescina.

Si annunzia un'interrogazione di *Pierantoni* ai ministri dell'interno e dell'istruzione, sull'esecuzione della legge ordinatrice del Consiglio superiore d'istruzione pubblica, e specialmente sul dubbio se l'ufficio di consigliere sia compatibile con quello di deputato.

Depretis dice che ne darà comunicazione al suo collega.

Proseguesi la discussione della legge sulla riforma elettorale.

Indelli esprime che quando si disse essere stati presi accordi fra tutti i gruppi di sinistra sul programma comune e soprattutto sulla riforma elettorale, egli ne dubitò, ed ora comincia a confermarsi nei suoi dubbii, perchè ha udito come non vi sia concordanza d'idee; manifesti adunque il Ministero la sua opinione e sia questa la bandiera, intorno cui si raccolga la maggioranza. Osserva che la riforma è voluta a destra e a sinistra, ma con diversi mezzi e scopi, ond'egli si pone in guardia perchè non sa dove si possa arrivare, ed esamina da qual parte sia la ragione. Combatte il suffragio universale, che alcuni vorrebbero, come un principio giuridico, giacchè non bisogna confondere nell'ordine sociale l'uguaglianza di fatto dall'uguaglianza di diritto, nè il diritto pubblico col privato. La facoltà elettorale non è un diritto naturale ma una funzione e si eleva a diritto solo perchè è collegato al gran dovere della responsabilità verso lo Stato. Non essendo dunque un diritto naturale, ne consegue che gli analfabeti e le donne, che non sono in condizione di esercitare bene la funzione elettorale non debbano avere questa facoltà. Che se si ammette il suffragio universale, non si dovrebbe soltanto accordarne l'esercizio ai soli analfabeti, ma, volendo esser logici, anche alle donne e a quelle classi operaie troppo vive e precorritrici dei tempi, ai cui movimenti si vorrebbe opporre, come argine, il suffragio universale. Quanto allo scrutinio di lista conviene col Ministero, considerandolo come correttivo del progresso eccessivo dello svolgimento troppo accelerato delle riforme e come riparo contro i pericoli che potrebbero derivare dall'allargamento del voto. Dimostra come gli argomenti addotti per combattere lo scrutinio di lista ne formino il più bell'elogio. Ritiene che sia la pietra angolare della legge, ed esorta la Camera ad accettarla. Discorre infine della proporzionalità, vagliando il pro e il contro, dichiarando di riservare il suo voto.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 5 maggio

Nostre corrispondenze private.

Roma 4 maggio.

(F) La interrogazione dell'on. Rudinì sulla occupazione francese di Biserta è stata eloquente nel suo laconismo. L'on. Rudinì non ha voluto sapere altro se non che: « se constasse al Governo che un corpo di truppe francesi ha occupato Biserta »; e poichè l'onor. Depretis ebbe risposto che gli constava, l'on. Rudinì e la Camera non hanno voluto saper altro. L'on. Depretis ha creduto bensì di aggiungere qualche parola di commento alla sua dichiarazione. Egli disse che le truppe francesi che hanno occupato Biserta non formano che un piccolo corpo, la miseria di due mila uomini. E disse anche che il nuovo fatto non avrà influenza sugli apprezzamenti e sulla politica del Governo. Ma nessuno nella Camera ha soggiunto checchessia e l'incidente rimase lì. E fu il meglio che potesse succedere. Giacchè la questione è ridotta al punto che le parole a niente conchiudono e il dolersi, come il prorompere in declamazioni, solo farebbero emergere maggiormente il nostro dispetto e, diciamolo pure, anche la nostra pochezza. Due cose che per l'onore stesso della patria giova tenere nascoste fin dove almeno gli altri possono non sale.

Nocito dice che il disegno di legge sta giustamente fra coloro che vogliono allargare di soverchio il suffragio e coloro che vogliono mantenerlo ancora molto ristretto. Egli lo considera uno svolgimento progressivo del diritto elettorale politico e dell'esercizio di esso, ma contende che tale diritto ed esercizio conducano alla conseguenza del suffragio universale. La prima questione da farsi in ordine al diritto elettorale è quella della capacità intellettuale, e di essa non si terrebbe più conto col suffragio universale. Quanto allo scrutinio di lista, lo sostiene, perchè dà al voto politico la maggior potenza possibile, e distrugge quella specie di feudalismo che tanto nuoce alla libertà e sincerità dei voti. Per queste ragioni voterà in favore del disegno ministeriale.

Minghetti dopo 14 giorni di discussione, crede veramente accademico continuare se il Ministero non dica prima le sue opinioni.

Depretis prende impegno di parlare domani.

Annunziasi un'interrogazione di *Romeo* sullo stesso soggetto di quella di Pierantoni, il quale, dichiarandosi il relatore *Baccelli* pronto a rispondere subito, la svolge e rileva specialmente come la compatibilità degli elettori avendo rapporto con la competenza della Camera, nessun regolamento od opinione ministeriale potrebbe vulnerarla. Ad ogni modo, egli propone che la questione si rimandi alla Giunta delle elezioni, affinchè la studii e faccia regolamento in proposito.

Romeo aspetta di udire il ministro perchè intende oppor la questione pregiudiziale.

Baccelli risponde essere delicatissima questione il dubbio sulla interpretazione e applicazione della legge di compatibilità. Sembra che, congiungendo questa con quella relativa al Consiglio superiore, se ne debba dedurre che i deputati, durante la legislatura e sei mesi dopo, non possono essere eletti consiglieri. Aggiunge essere questo il parere anche del Guardasigilli. Ascoltando altri avvisi, li presenterà al Consiglio dei ministri, pei provvedimenti che occorrerà proporre alla Camera.

Pierantoni non si dichiara sodisfatto e si riserva di convertire la sua interrogazione in interpellanza.

Romeo prende nota della risposta del ministro. *(Agenzia Stefani.)*

Leggesi nel *Pungolo* in data di Milano 4: Questa mattina è arrivato l'on. Cairoli; fu ricevuto alla Stazione dal Prefetto. Il presidente del Consiglio è sceso in casa di suo cognato, il conte Sizzo.

Ecco le condizioni di pace, che, secondo il *Daily News*, erano state offerte dalla Francia al Bei, e che l'Agenzia Havas ha smentito:

« Destituzione e castigo del primo ministro del Bei; — rettifica della frontiera dalla parte dei Crumiri e cessione del porto di Biserta; — protettorato, che implica pel Bei l'obbligo di sottomettere tutte le sue transazioni diplomatiche alla previa approvazione del rappresentante francese; — occupazione della valle della Megerda, e segnatamente di Kef e di Beja, sino al pagamento dell'indennità che rappresenta le spese di repressione dei Crumiri. »

TELEGRAMMI.

Roma 3.

Oggi mi furono trattenuti due dispacci che recavano notizie sulla squadra.

Questa sera i fogli officiosi annunciano che si trova a Gaeta la prima divisione della squadra permanente, composta dalle corazzate *Roma* e *Maria* e dall'avviso *Vedetta*, comandate dal contrammiraglio Surie. La seconda divisione è ancorata a Portoferrajo e si compone delle corazzate *Affondatore* e *Castelfidardo* e dal *Marcantonio Colonna*; vi si uniranno anche il *Duilio* e la nave *Principe Amedeo*, sotto il comando del contrammiraglio Piola Caselli.

Le due squadre si riuniranno per fare le solite evoluzioni annuali sotto il comando del contrammiraglio Piola Caselli. *(Secolo.)*

Roma 4.

Iersera gli astensionisti di Sinistra si riunirono sotto la presidenza dell'on. Coppino.

Assistevano all'adunanza gli onor. Morana, Laporta, Oliva, Geymet ed altri.

Unico argomento della discussione fu la questione di Tunisi. Gli adunati constatarono essere gravissima la situazione. Scambiaronsi alcune idee sulla condotta da tenersi; ed affermarono la necessità di separare la loro responsabilità da quella del Gabinetto.

Convennero di sorvegliarlo, ma non imbarazzarlo alla Camera, amenochè occorresse la necessità d'interpellarlo, e spronarlo ad una politica più dignitosa. *(Nazione.)*

Roma 4.

Da due giorni si parla di una lettera scritta da Barthélemy Saint-Hilaire, ministro degli esteri di Francia al Correnti, ove dicesi che l'Italia non fece la parte del lupo, perchè gliene manca la forza, ma che non fece neppur quella dell'agnello. « La Francia, soggiunge, ha tollerato in questi ultimi tre anni troppe provoca-

zioni; oggi essa è obbligata ad agire per tutelare la propria dignità. »

Aggiungansi alcune frasi vivaci che avrebbero prodotto qualche irritazione. *(Secolo.)*

Parigi 3.

Secondo l' *Havas*, il Bei è convinto che i Francesi arriveranno al Bardo; ciò non di meno si mantiene irremovibile nelle sue risoluzioni. *(Secolo.)*

Parigi 4.

Il Consiglio dei ministri nella seduta d' ieri si accordò nel dare le disposizioni opportune perchè le operazioni militari nella Tunisia sieno finite prima che si riuniscano le Camere, e cioè prima del dodici corrente. *(Secolo.)*

Marsiglia 3.

Ieri partirono da qui considerevoli rinforzi per Tunisi. *(Citt.)*

Tunisi 2.

Un incaricato del Bei ha dichiarato oggi al Roustan che per la definizione del conflitto la Francia dovrà dirigersi direttamente alla Sublime Porta, sovrana della Reggenza. *(Secolo.)*

Tunisi 3.

Il Bei intende trasferirsi a Susa, se i Francesi entrano nella capitale della Reggenza. *(Citt.)*

Roma 4.

La discussione sulla riforma elettorale è completamente arenata alla Camera, nessuno volendo parlare ai banchi vuoti. *(Pungolo.)*

Roma 3.

Attualmente trovasi a Gaeta una divisione navale composta della *Roma*, della *Maria Pia* e della *Vedetta*, comandata dal contrammiraglio Suni; trovasi ancorata a Portoferraio un' altra divisione, composta delle corazzate *Affondatore*, *Castelfidardo* e *Marcantonio Colonna*, e presto le raggiungeranno il *Duilio* e il *Principe Amedeo*.

La flotta s' unirà sotto il comando di Piola Caselli, e farà le solite evoluzioni e l' esercizio al tiro sulle coste italiane. *(Persev.)*

Berlino 3.

Il *Berliner Tageblatt* dice: La Polizia cerca d' impossessarsi di un ex guardiano delle carceri, il quale ha minacciato di uccidere il ministro della giustizia Friedberg. L' ex-guardiano dimora a Vienna. La *National Zeitung* assicura che le trattative fra la Russia e la Francia per l' estradizione dei delinquenti politici, non condussero ad alcun risultato. *(Citt.)*

Odessa 3.

Gl' Israeliti sono ancora minacciati nella località intorno ad Elisabethgrad. Siccome sono scoppiati disordini anche a Cherson ed Irella, il gen. Drentellen dovette spedire truppe. La forza militare a disposizione di Drentelen è insufficiente. Sono partiti alcuni battaglioni di rinforzo da Kiew. *(Citt.)*

Madrid 3.

Il generale Boet, già aiutante di Don Carlos, fu tradotto alle carceri giudiziarie, sotto l' imputazione di reati comuni commessi a Cuba Egli sarà giudicato dai Tribunali ordinarii. *(Citt.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Roma 4. — Il senatore Brioschi, in un articolo pubblicato nel *Giornale dei Lavori pubblici e delle Strade ferrate* che riguarda la ferrovia Tosco-Romagnuola, propugna lo sbocco a Firenze, confutando le ragioni addotte in contrario dal punto di vista tecnico e militare.

Torino 4. — La Duchessa di Genova e il Principe di Carignano, il Prefetto, il Sindaco ed altre Autorità e Rappresentanze, sono partiti per Milano.

Firenze 4. — I Sovrani sono giunti alle ore 6. Alla Stazione attendevanli le Autorità civili e militari.

Bologna 4. — I Sovrani arrivarono alle ore 10, ossequiati dalle Autorità e acclamati dalla folla.

Milano 4. — Alle ore 12.41 giunsero la Duchessa di Genova, il Principe di Carignano. Alle ore 3 arrivarono i Sovrani accompagnati dai Principi di Napoli, e Amedeo, dal ministro Miceli e dalle Case civili e militari.

Attendevanli alla Stazione la Duchessa di Genova, il Principe di Carignano, la Presidenza del Comitato dell' Esposizione, tutte le Autorità.

Durante il tragitto dalla Stazione al Palazzo Reale, scoppiavano acclamazioni entusiastiche di grandissima folla.

Milano 4. — I Sovrani sono giunti al Palazzo acclamatissimi da immensa popolazione. Affacciaronsi al balcone ripetutamente per ringraziare fra grandi ovazioni.

Milano 4. — È giunto Cairoli. Il Municipio ha pubblicato un manifesto patriotico in occasione della venuta dei Sovrani. Grande affluenza di forestieri.

Londra 4. — Il giurì di accusa decise di mettere sotto processo Most e la Redazione della *Freiheit*, per aver eccitato all' assassinio. Il giurì espresse il parere che l' eccitamento all' assassinio contro i Sovrani stranieri ed altri personaggi sia un crimine in modo particolare contrario ai costumi inglesi, che debba sempre essere represso energicamente.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Milano 5. — I Sovrani, il Principe di Napoli, il Principe Amedeo, il Principe di Carignano e la Duchessa di Genova, nel tragitto dal Palazzo Reale all' Esposizione, furono acclamati da immensa folla. I balconi erano imbandierati, gremiti di persone agitanti i fazzoletti. Seguivanli i ministri Cairoli, Miceli, le Rappresentanze del Senato e della Camera, le Case civili e militari.

Giunti alle ore 12 e mezza alla Esposizione, furono ricevuti dal Sindaco, dalla banda musicale e da acclamazioni della folla. Sedutisi sul trono, furono pronunziati discorsi dal Sindaco e dal ministro Miceli; poscia il Re dichiarò aperta l' Esposizione. Grida di Viva il Re, Viva la Regina, al suono della Marcia Reale, e sparo d' artiglierie. I Sovrani percorsero quindi le gallerie, congratulandosi colle Autorità, col Comitato, colla nobile città di Milano.

Tunisi 5. — È smentito che i Francesi abbiano occupato Portofarina.

Atene 5. — I ministri degli affari esteri comunicarono alla Grecia l' accettazione della Turchia. La Grecia rinnovò la propria accettazione, esprimendo il desiderio che la Commissione di delimitazione della frontiera proceda attivamente per la consegna dei territorii.

Nostri dispacci particolari.

Romo 5, ore 1 55 p.

S. M. il Re ritornerà a Roma domenica mattina.

Il gruppo Coppino deliberò di rinviare ogni definitiva deliberazione circa la sua condotta, al momento in cui saranno conosciuti gli intendimenti del Ministero sopra la riforma elettorale.

Anche la nomina dei segretarii generali vacanti fu rinviata.

Cairoli è aspettato domani.

Si smentisce la notizia della presentazione d' un progetto di legge per l' abolizione dei dazii di esportazione dei materiali greggi.

Roma 5, ore 3 30 p.

(Camera dei deputati.) — Discussione sulla Riforma elettorale.

Depretis dice che il Ministero, consentendo che la discussione si aprisse sopra il progetto della Commissione che poco si discosta dal progetto ministeriale, ha indicato approssimativamente quali saranno i suoi concetti relativamente all' odierna questione.

Esclude il suffragio universalissimo sostenuto da Saladini e Marcora. Crede che le donne interpellate lo respingerebbero anch' esse. Il Ministero non accetta il suffragio dell' analfabetismo. Giudica bastevole una legge su larga base, escludendo le donne e gli analfabeti. Continua.

Milano 5, ore 1 50 p.

Le LL. MM. furono accolte festosamente nelle vie della città e nelle gallerie dell' Esposizione. Discorsero il Sindaco, ed il ministro Miceli, bene augurandosi delle industrie e felicitando S. M. il Re Umberto, sollecito a provvedere alla prosperità ed alla fortuna d' Italia.

Splende il sole. Gran folla. Molto ordine.

Roma 5, ore 4. 05.

Continua il discorso di Depretis.

Il Ministero crede che il solo criterio razionale d' una buona legge elettorale sia la capacità. Esamina il limite del censo, il minimum della capacità. Dice che nella maggior parte dei casi i due criterii si compenetrano. Accetta la riduzione del censo a 19. 80, non al disotto; il limite della capacità all' istruzione obbligatoria, compresi i militari che servirono più di due anni e furono dispensati dalla scuola di reggimento. Le liste elettorali devono essere un libro aperto ai cittadini che vogliono iscrivervisi. In altri termini, il suffragio universale sulla base dell' istruzione obbligatoria. *(Movimenti e conversazioni. L' oratore riposa.)*

Bibliografia. — *Gli scritti educativi del sacerdote Don Francesco Bricolo, direttore del Collegio Cordellina, in Vicenza.*

Oggi che tanto si parla e si scrive intorno alla educazione della nostra gioventù, oggi ch' è diventata una questione vitale l' indirizzo religioso e morale delle generazioni future, e che dalpende la prosperità [illegible] questo [illegible] non sarà opera inutile il richiamare l' attenzione del pubblico sugli scritti del degnissimo sacerdote Don Bricolo, direttore di quel cospicuo Istituto ch' è il nostro Collegio Cordellina, decoro di Vicenza, al quale concorrono alunni da tutte le Provincie. Il Bricolo, padre amoroso de' suoi alunni, riunisce in sè tutte le qualifiche dell' intelligente educatore. Non contento di esercitarle nella cerchia del proprio istituto, egli si studia di diffonderne i principii ed i metodi con adatte operette che di quando in quando manda alla luce.

Sono traduzioni di opere dettate da riputati educatori francesi, da lui saviamente commentate, veri tesoretti di massime sane, senza pedanterie, senza bigottismo. — Le pubblica a servigio dei proprii alunni, e delle rispettive famiglie; ma io auguro, e spero, che, a vantaggio generale, escano dall' angusta sfera, cui parrebbero destinate.

Gli scritti educativi del Monfat, del Prevost-Paradol, del Lalaune, del Laboulaye, del Lecuyer, ecc., tradotti dal prof. Bricolo e nitidamente impressi, per la più parte, dalla tipografia Turazza di Treviso, si trovano presso l' editore, e dal Caprotti, e dal Gallo a Vicenza, a Treviso dal Turazza, Verona e Padova alla Minerva, a Milano da Agnelli, a Torino da Speirano.

FATTI DIVERSI

Conferenza monetaria. — L' Agenzia Stefani ci reca il seguente dispaccio:

Parigi 4. — La Conferenza monetaria si riunirà domani. Assicurasi che sarà aperta da una dichiarazione del delegato tedesco. L' Agenzia Havas pubblica il testo del questionario adottato ieri dalla Commissione, che presentò tutte le questioni da presentarsi alla Conferenza senza pregiudicare la soluzione.

Inondazioni. — Telegrafano da Alessandria alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

In causa della persistenza della pioggia si temono gravi inondazioni.

Il fiume Bormida è già straripato ed allagò le pianure di Marengo.

La strada provinciale è interrotta. Il servizio dei *tramway* è sospeso.

Le autorità si portarono sul luogo del disastro per dare tutte le disposizioni occorrenti.

Sinora non si hanno a deplorare vittime.

Nono Congresso degli allevatori di bestiame della regione Veneta. — Entro la seconda metà del prossimo v. settembre, avrà luogo in Mestre il nono Congresso degli allevatori di bestiame per discutervi i quesiti che, formulati d' accordo fra il Comitato permanente pei Congressi regionali del Veneto ed il Comitato ordinatore, ora si pubblicano.

Gli allevatori di bestiame, i medici veterinarii, i cultori delle discipline zootecniche e gli studiosi delle pratiche loro applicazioni, i quali si proponessero aiutare il lavoro dei relatori, vorrano far pervenire osservazioni, studii e pareri o ai relatori medesimi od a questo Comitato, non più tardi del 30 giugno.

Speciale preghiera viene rivolta ai giornali del Veneto ed ai giornali zootecnici d'Italia, di volere ripubblicare l' elenco dei quesiti, affinchè tutti coloro a cui sta a cuore il perfezionamento di una industria strettamente connessa alla prosperità agricola nostra, sieno per tempo informati dei temi, intorno ai quali dovrà occuparsi il Congresso.

Il Comitato ordinatore si riserva di rendere noto il giorno preciso dell' apertura del Congresso, di comunicare il Regolamento, ed un programma per una contemporanea Esposizione di animali, e finalmente di indicare le norme per la iscrizione, le agevolezze che si saranno ottenute dalle Società ferroviarie, ed ogni altro particolare che potesse interessare i congressisti.

Mestre, 1° aprile 1881.

Il Comitato ordinatore:

Collotta comm. Giacomo, presidente — Ticozzi cav. dott. Napoleone, vicepresidente — Segatti cav. Bonaventura — Bianchini co. Giuseppe — Scarante Filippo — Sanfelici dott. Luigi — Fornoni Pietro — Toffoletti Massimiliano — Trentin M. di Luigi.

Il Segretario

G. B. dott. Romano vet. Prov. di Udine.

Decesso. — Telegrafano da Parigi al *Pungolo* di Milano:

Il marchese di La Vallette è morto ieri. Aveva settantacinque anni. (Il marchese di La Vallette era senatore e fu più volte ministro. Nell' agosto del 1861 venne a Roma come rappresentante della Francia presso la Santa Sede.)

Società del tiro al piccione in Milano. — È stato pubblicato il programma del tiro nazionale che avrà luogo in Milano nell' Anfiteatro dell' Arena domenica 8 maggio alle ore 10 ant.

Ecco la parte principale: *quattro bandiere e L.* 2500 — L. 50 d' ingresso — *Il primo*, riceverà una bandiera e L. 1500 — *Il secondo*, una bandiera e L. 600 — *Il terzo*, una bandiera e L. 300 — *Il quarto*, una bandiera e L. 100.

Sette piccioni a 24 metri — La gara a 26 metri — Prezzo di ciascun piccione L. 2 — Il piccione rifiutato non si paga.

Duello Pons-San Malato. — Telegrafano da Parigi 4 alla *Perseveranza*:

Il duello tra il sig. Pons, maestro di sherma, ed il barone di San Malato avvenne a Vesinet, vicino a Saint-Germaine. Esso durò cinquanta minuti.

Il barone di San Malato restò ferito al polso.

Un centenario che vuol battersi. — In una corrispondenza da Atene troviamo questa curiosa lettera, ricevuta dal ministro della guerra:

« Signor Ministro,

« Ho sentito che, per la patria, il Re dichiarerà la guerra alla Turchia. Nel 1821 presi le armi con 80 soldati, e regalai mille piastre. I miei *palicari* sono tutti morti, ma di piastre ne ho ancora. Io ho giurato per la libertà di tutta la razza greca! Ora conto *cento* anni. Il poco sangue che mi resta voglio versarlo per la libertà, la fede, la patria. Io sto benissimo di salute e ho in petto un cuore caldo. Perciò *ti* prego, signor ministro, di arruolarmi in un corpo qualunque onde possa battermi. Ma dammi un cavallo, perchè i miei non sono così sani come il mio braccio!

« Teodoro Tringuni. »

Lo scontro ferroviario a Certosa. — Leggesi nel *Corriere della Sera* in data di Milano 4:

Troppo tardi per poterne far cenno nel Noscontro avvenuto [illegible] Certosa, fra i treni 744 (merci con passeggieri provenienti da Voghera, e diretto a Milano, e 753, (merci), viaggiante in senso opposto, e che trovavasi fermo a quella Stazione in attesa dell' altro.

Le due grosse locomotive *Re Galantuomo* e *Lecharmel* soffersero gravi avarie nel rabbioso bacio che si scambiarono. I loro respingenti e traversi di testa furono fracassati. Molti dei carri merci dell' uno o dell' altro treno andarono in isconquasso, con danno e dispersione grandissima del contenuto, fra cui una mandra di porcellini. Le vetture dei passeggieri, invece, che si trovavano tutte alla coda del treno, non ricevettero che una brusca scossa, e nessuno rimase ferito.

Il personale delle macchine potè dal canto suo mettersi in salvo saltando in tempo a terra.

Per quello che finora si sa, lo scontro avvenne per non avere il treno, che sopraggiungeva, rispettato il segnale di fermata. — L' inchiesta, che fu tosto ordinata sull' accidente, mostrerà per qual motivo il segnale non fu rispettato! La ferrovia viene a soffrire un danno, che già si valuta a varie decine di mila lire. — Per tutta quella giornata si dovette lavorare per lo sgombro della linea, e fare a quella Stazione il trasbordo di tutti i treni passeggieri, sospendendo quelli merci.

Sussidii alla navigazione di Genova. — Se bene siamo informati, scrive il *Movimento* di Genova, una delle principali Ditte della nostra città starebbe organizzando una linea di piroscafi postali tra l' Italia ed il Messico.

Il sussidio necessario sarebbe dato per una metà dal Governo messicano e per l' altra metà dal nostro Governo, cosicchè noi non avremo che un aggravio relativamente insignificante.

La proposta fatta col consenso del Governo messicano sarebbe di un viaggio mensile da Genova a Vera Cruz, toccando Marsiglia, Barcellona, Cadice, probabilmente Lisbona, S. Tomaso, ed Avana.

Disgrazia. — Il *Secolo* ha da Parigi 4 corr.:

Nello sgombrare le rovine del magazzino del Printemps si ruppe una corda a cui era legata una trave. Questa, cadendo sul boulevard Haussmann, schiacciò due vetture, in una delle quali v' erano l' ex deputato Daguin e Pascal, amministratori della Banca di sconto. Il Pascal ebbe la testa sfracellata e morì dopo poche ore.

Il Daguin fu gravemente ferito, ma si spera di salvarlo.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE DIVERSE.

Londra 4 maggio. — La naufragata corvetta *Doterel* lasciò Chatam al principio dell' anno per unirsi alla squadra del Pacifico. Si calcola almeno a 140 il numero delle persone naufragate; si suppone che abbia avuto luogo un' esplosione nel magazzino delle polveri.

Trieste 3 maggio. — Brig. greco, *Jerusalem*, cap. Manganà, in giorni 3, arrivato da Venezia.

Buccari 2 maggio. — Piel. austro-ung. *Tonina C.*, cap. Andretich, vuoto, arrivato da Venezia.

Siracusa 29 aprile. — Vap. *Thorade*, cap. Kock, arrivato da Venezia.

Arrivi del giorno 4 maggio.

Da Costantinopoli e scali, vap. ital. *Lilibeo*, cap. Pizzati, di tonn. 851; da porti esteri, con 11 col. diversi, 28 sacc. granone, 16 balle lana, 148 balle cotone, 1 col. acquavita, 2 col. pellami; e da porti italiani, con 59 col. vino, 228 col. olio, 11 col. mandorle, 38 casse sapone, 28 col. manna, 12 col. formaggio, e 12 col. diversi, racc. all'Agenzia Florio.

Partenze del 4 maggio.

Per Corfù e scali, vap. ital. *Tirreno*, cap. Vitrano, di tonn. 636, con 2940 pezzi legname, 22 col. medicinali, 20 balle filati cotone, 15 balle baccalà, 13 col. colori, 10 balle canape, 10 sacc. riso, e 34 col. diversi.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 5 maggio.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI			
	Pronto		Fine corr.	
	da	a	da	a
Rend. ital 5 % god. da 1. luglio 1881	— —	— —	90 70	90 83
Rend. ital. god. d 1 genn. 1881	— —	— —	92 87	93 —

	VALORE		PREZZI Fine corrente	
	Nom.	Versato	da	a
Prestito Naz. 1866	—	—	—	—
» » » stallonato	—	—	—	—
» L.-V. 1859 timb. F.forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	325 —	326 —
» » di Cred. Ven.	250	250	—	—
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	479 —	480 —
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	— —	— —
Società immob. di lavori ec.	500	500	—	—

CAMBI		da	a
Olanda	3 m. d. sc. 3	—	—
Germania	» » 4	124 35	124 85
Francia	a vista » 3 ½	102 10	102 25
Londra	3 m. d. » 2 ½	25 65	25 73
Svizzera	a vista » 4 ½	101 90	102 15
Vienna-Trieste	» 4	218 25	218 50
VALUTE			
Pezzi da 20 franchi		20 48	20 51
Banconote austriache		218 75	219 25

Fiorini austriaci d' argento . da L. 2 18 75 a L. 2 19 25

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

Borsa di Firenze	4 maggio	5 maggio
Rend. it. g. da 1 luglio 1881	— —	— —
» » 1 genn. 1881	93 30	92 90
Oro	20 51	20 52
Londra	25 64	25 67
Parigi	102 20	102 30 v.
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	890 —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	—	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	939 50	932 —

Borse estere.

VIENNA	
Mobiliare	342 —
Lombardo	117 50
Ferrovie dello Stato	328 75
Banca Nazionale	845 —
Napoleoni	9 33 —
Cambio Parigi	46 65
Cambio Londra	117 85
Rendita austr.	79 10
Metalliche al 5 %	78 40
Prestito 1860 (Lotti)	132 75
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 53 —
100 Marche imp.	57 45 —

PARIGI 4	
Rend. fr. 3 0/0	84 67
» » 5 0/0	120 05
Rendita ital.	90 80
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

Ferr. rom.	135 —
Obbl. ferr. rom.	370 —
Londra vista	25 25 ½
Consolidato ingl.	91 ¾
Cambio Italia	2 ½
Rendita turca	16 97

PARIGI 3.	
Consolidati turchi	16 82
Obblig. egiziane	399 —

LONDRA 4.	
Cons. inglese	101 81
Cons. italiano	90 ¼
» spagnuolo	23 ½
» turco	16 ¾

BERLINO 4.	
Mobiliare	597 50
Austriache	574 50
Lombarde Azioni	204 50
Rendita ital.	91 10

BOLLETTINO METEORICO

del 5 maggio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46° 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	759.61	761.93	762.51
Term. centigr. al Nord	13.40	13.50	15.10
» » al Sud	—	13.90	—
Tensione del vapore in mm.	9.41	10.00	9.23
Umidità relativa	83	86	72
Direzione del vento super.	NE.	NE.	NE.
» » infer.	NNE.	NE.	NNE.
Velocità oraria in chilometri	14	23	17
Stato dell' atmosfera	Coperto	Coperto	Semicop.
Acqua caduta in mm.	7.00	6.00	—
Acqua evaporata	—	1.20	—
Elettricità dinamica atmosferica	+55.0	+62.0	+61.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 15. 30 Minima 12, 50

Note: Nuvoloso burrascoso. — Il Barometro si alza rapidamente. — Il vento Scirocco si è cangiato in Greco. — Tramontana forte. — Durante la notte e la mattina pioggia abbastanza copiosa. — Al momento (ore 3 pom.) il tempo accenna a migliorare.

— *Roma 5 maggio. — Ore* 2. 30 *pom.*

Pressione alta nel centro d' Europa; massima nel SO.; depressione leggiera nella media Italia; Praga 769; Biarritz 770; Firenze 760.

In Italia il barometro è salito 2 mill. al N.; si è abbassato 1 mill. al S.

Pressioni: 760 Livorno, 761 Genova, Pola Foggia, Portotorres; 762 Milano, Lecce, Sicilia; 764 Belluno.

Pioggie anche forti nelle decorse 24 ore nell' Italia alta e media; leggierissime nel pomeriggio al S. e in Sicilia.

Stamane cielo coperto e piovoso al N. e al centro; nuvoloso altrove; sereno a Domodossola.

Venti deboli del primo quadrante al N.; del secondo al centro ed al S.; del quarto in Sicilia; vento di maestro abbastanza forte a Cagliari.

Mare mosso.

Probabili venti settentrionali e tempo migliore al N.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(Anno 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10", 5.

Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 12 ant.

5 maggio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 43m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 56m 27s
Tramontare apparente del Sole	7h 11m
Levare della Luna	11h 22m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	5h 39m 2
Tramontare della Luna	0h 47m matt.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 9.
Fenomeni importanti: —	P. Q. 11h 34m

SPETTACOLI.

Giovedì 5 maggio.

TEATRO MALIBRAN. — L' opera-ballo in 4 atti del maestro G. Verdi: *La forza del destino.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica compagnia diretta dall' artista Antonio Zerri, ed amministrata da M. Ferrante. — *Fernanda.* — Alle ore 8 e mezza.

SOCIETÀ IN ACCOMANDITA
PER AZIONI
DEI GRAN MAGAZZINI
DEL
Printemps
IN PARIGI
SOTTO LA RAGIONE SOCIALE
Jules JALUZOT & C.ie

Capitale: 40,000,000 di franchi
diviso
in **80,000** *azioni da* **500** *fr. in oro*
EMESSE ALLA PARI
senza aumento di sorta
E PAGABILI COME SEGUE
50 franchi al momento della sottoscriz.;
75 franchi al reparto;
125 franchi al 30 novembre 1881;
125 franchi al 31 luglio 1882;
125 franchi al 31 gennaio 1883;

SEDE SOCIALE
BOULEVARD-HAUSSMANN
PARIGI

SCOPO DELLA SOCIETÀ
ARTICOLO 5 DELLO STATUTO (1)

La Società ha per iscopo l' esercizio del Gran Magazzino di Novità conosciuto sotto il nome del **Printemps**, che viene portato come sua quota individuale dal signor JULES JALUZOT, e la costruzione degli edificii necessarii per un tale esercizio.

Questo esercizio [illegible] Novità; la Società potrà fare ogni fabbricazione che sia utile al suo esercizio, sia direttamente, sia sotto forma di accomandita; essa potrà organizzare sia da sè sola o sia coll' aiuto di terzi il servizio per il trasporto delle sue merci, e valersi di questa organizzazione anche per il trasporto di merci appartenenti a terze persone; essa potrà aprire e tenere conti correnti e aprire un banco per lo sconto di effetti di commercio e per qualsivoglia pubblica sottoscrizione; essa potrà altresì trar profitto della sua organizzazione nelle città manifatturiere per esercitarvi la commissione per conto di terzi; e potrà, finalmente, creare qualsiasi guardia-mobili pubblico come pure accordare anticipazioni su depositi di merci.

Le Azioni danno diritto a
UN INTERESSE DEL 5 0/0 ANNUO
E
al 50 0/0 sugli utili

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA
64 Boulevard Haussmann 64
LUNEDI' 16 MAGGIO
si può sottoscrivere
sin da questo giorno mandando in lettera assicurata al sig. **Jules JALUZOT**, a Parigi, tante volte **50 fr.** in oro, quante sono le azioni che si desidera avere.

(1) Questi statuti vennero depositati presso il signor D.r SURRAULT, pubblico notaio in Parigi, e stanno a piena disposizione di quanti hanno intenzione di partecipare alla sottoscrizione. Essi saranno inoltre spediti a chi ne faccia la domanda affrancata, rivolgendosi a M. Jules JALUZOT, a PARIGI. 493

491
Grande Deposito
OROLOGIERIE
D' OGNI FORMA E PREZZO
garantite un anno
PREZZI FISSI
Orologi da tasca d' argento a chiave da Lire 25 a più.
Orologi da tasca d' oro fino a chiave da Lire 60 a più.
Orologi da tasca d' argento a Remontoir da Lire 35 a più.
Orologi da tasca d' oro a Remontoir da Lire 35 a più.
Orologi da viaggio, da notte, da tavola, da parete. — Catene argento e oro fino.
Venezia, S. Salvatore - Ditta G. Salvadori.

Collegio - Convitto - Comunale DI ESTE
(Vedi Avviso nella quarta pagina.)

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M	a. 4. 20 M a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 15
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (¹) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (²) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 19 D a. 5. 50 a. 8. 41 a. 10. 15 p. 4. — — p. 9. — M	a. 7. 41 M a. 9. 30 p. 1. 20 p. 4. 45 — p. 9. 20 p. 11. 35 D

(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10. 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è Diretto.
La lettera M indica che il treno è Misto.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	8. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	9. 45 a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 22 a.	9. 23 a.	1. 48 p.	6. 48 p.
Da Bassano »	5. 55 a.	9. — a.	2. 20 p.	7. 22 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part.	8. 16 a.	4. — p.	8. 30 p. (*)
Da Verona »	6. 45 a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.45 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.25 a., 8.41 a., 5.30 p., 8.06 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 10 a.;	8. 26 a.;	1. 25 p.;	6. 26 p.
Da Vicenza »	5. 37 a.;	8 30 a.;	2. 12 p.;	6.52 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	3. — p.	7. 40 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	5. 30 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria »	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa
Orario per maggio

PARTENZE.		ARRIVI	
Da Venezia	8 : — ant. 4 : — pom.	A Chioggia	10 : 30 ant. 6 : 30 pom.
Da Chioggia	6 : 30 ant. 4 : — pom.	A Venezia	9 : — ant. 6 : 30 pom.

per maggio, giugno e luglio.
Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE / ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p. / A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà » / A Venezia ore 8 15 a. »
Da Venezia ore ...
Da Cavazuccherina » 3 : 30 pom.

ARRIVI
A Cavazuccherina ore 9 : 30 ant. circa
A Venezia » 7 15 pom. »

Per gli annunzii dall' Inghilterra indirizzarsi ai signori G. L. Daube e C., Londra, 130, Fleet Street E. C. (succursale della Casa E. E. Obleght.)

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

465

Prov. di Padova — *Distr. di Conselve*

COMUNE DI CANDIANA

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il mese di giugno resta aperto in questo Comune il concorso a due posti di maestra elementare, così divisi:

Il primo nella Scuola mista in Frazione di Pontecasale, coll' annuo stipendio di L. 600; il secondo nella Scuola femminile II, inferiore per L. 400, oltre l' alloggio gratuito ad ognuna.

Nell' istanza dovranno le aspiranti dichiarare a qual posto intendano concorrere, e corredarla dei seguenti documenti:

1. Patente d' abilitazione al pubblico insegnamento (di grado superiore pella mista);
2. Certificato di buona condotta;
3. Fede di nascita;
4. Attestato di sana e robusta costituzione fisica, nonchè di subita vaccinazione;
5. Ogni altro documento che più valesse ad appoggiare la domanda.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salva approvazione del Consiglio scolastico provinciale.

Le elette entreranno in funzioni all' apertura del nuovo anno scolastico, attenendosi, oltre al disposto dalla legge, anche a quanto sarà dall' Autorità comunale stabilito.

Candiana li 15 aprile 1881.

Il Sindaco
Pancrazio Francesco.

L' assessore — Il segretario
Destro Sefferino. — *Munerati Domenico.*

Collegio - Convitto - Comunale
DI ESTE
(Provincia di Padova)

Questo Istituto con annesse Scuole elementari pubbliche, tecniche pareggiate, ginnasiali con sede degli esami di licenza e corso agricolo-commerciale, è situato nell' interno della città — Contrada S. Francesco — e viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di ital. lire 500, comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazione vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria, secondo le condizioni del programma.

Il signor Enrico dott. Bertanza, Rettore dell' Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, 22 gennaio 1881.

Il Sindaco
A. NAZARI.

177

VENEZIA

Grand' Hotel ITALIA sul Canal Grande, e Albergo BAUER con grande RESTAURANT in prossimità della Piazza S. Marco.

VERONA

BIRRERIA-RESTAURANT con grande Giardino e Stabilimento Bagni con vasca da nuotare, a doccia, a vapore, bagni russi, ecc.

CORSO VITTORIO EMANUELE
vicino Piazza Bra.

334 — Bauer Grünwald.

Estirpazione infallibile e garantita DEI

CALLI AI PIEDI

mediante ... simo e di **meravigliosa efficacia**, del chimico-specialista **G. Zulin.** — Prezzo **L. 1** *il flacone* presso tutte le primarie *Farmacie* e *Drogherie* di Milano, e delle altre città d' Italia. — Per le domande all' ingrosso rivolgersi all' Azienda Commerciale di *G. Zulin*, Via Sirtori, 9, Milano. — In Venezia all' Agenzia **Longega** a S. Salvatore, N. 4825 — 495

UNA MAESTRA

di lingue tedesca e francese desidera impartire lezioni.

Rivolgersi all' Amministrazione di questo giornale.

N. 9178 Seg. — 488

COMUNE DI PADOVA.

AVVISO DI CONCORSO.

In seguito alla deliberazione del Consiglio comunale 4 corrente, viene riaperto a tutto 31 maggio p. v. il concorso al posto d' ingegnere municipale con l' annuo stipendio di L. 4000 alle condizioni seguenti:

1. Gli aspiranti dovranno presentare al protocollo municipale col tramite delle Autorità, da cui dipendono se sono impiegati, o direttamente se non lo fossero, il proprio concorso corredato dai documenti seguenti:

a) atto di nascita;
b) attestato di sana costituzione fisica;
c) certificato degli studii percorsi, e diploma che lo abilita all' esercizio della sua professione;
d) ogni altro documento che possa dimostrare i servigi pubblici prestati dall' aspirante e quei titoli speciali da cui fosse assistito;
e) la tabella dimostrante i servigi eventualmente sostenuti in pubblici ufficii;
f) la indicazione del domicilio attuale e dei precedenti e la relativa produzione dei certificati penali;
g) la indicazione del domicilio scelto nella città per le pratiche d' ufficio occorribili durante il concorso.

Coloro, che attualmente coprissero un impiego stabile presso il Comune di Padova, sono dispensati dalla produzione di questi documenti.

2. L' ingegnere municipale sarà disciplinato dal Regolamento 12 febbraio 1872 per gl' impiegati del Comune e dovrà attenersi alle norme stabilite dalle deliberazioni consigliari 4 settembre 1879 e 16 settembre 1880.

3. Non verranno ammessi al concorso se non coloro che godono della cittadinanza italiana.

4. Le domande non munite dal bollo voluto dalla legge e non documentate come richiede il presente avviso saranno tosto restituite.

Padova, 27 aprile 1881.

Il Sindaco,
PICCOLI.

ELIXIR PEI CAPELLI.

In questi ultimi tempi vennero raccomandati molti rimedii per la conservazione e riproduzione dei capelli, rimedii che in gran parte non producono alcun effetto, e sono quasi sempre nocivi alla cute ed alla salute in generale. Mi permetto perciò far notare che la tintura da me preparata non si compone di sostanze spiritose che agiscano sul sistema nervoso; ma è formata invece da estratti di varie erbe, le quali non contengono alcuna sostanza nociva, come attestarono i più celebri medici. Essa quindi corrobora la cute e le radici dei capelli, dei quali agevola lo sviluppo e li rende, in pari tempo, morbidi e scevri da forfore, pellicole ed altre cutanee secrezioni.

In seguito a molti esperimenti fatti, sono in grado di garantire che il mio trovato da risultati certi e sodisfacenti, qualora venga usato con le debite prescrizioni, e che non contiene pregiudicare alla salute.

La mia tintura non potrà al certo operare miracoli; e ove i bulbi capillari siano interamente distrutti, non v' è da aspettarsi alcun favorevole risultato. Rimedii atti a riprodurre i capelli, quando mancano le radici, non esistono, nè se ne potranno mai inventare da alcuno. Le persone quindi che si trovano in tale condizione, non si aspettino vantaggio di sorta dall' applicazione del mio rimedio; consiglierei anzi loro di astenersi completamente da qualunque cura, che sarebbe, a parer mio, infruttuosa.

William Lasson.

Prezzo della bottiglia: it. L. 8.

Deposito generale presso la Farmacia Reale del dott. Zampironi, San Moisè, Venezia. — 236

OTTAVIO Ingegnere CROZE
In VITTORIO (Provincia di Treviso)

Stabilimento per la fabbricazione della calce idraulica e del cemento a lenta presa con premiata e privilegiata fabbrica di quadrelli da pavimento a disegno, tubi per condotte d' acqua e per altri usi, mattoni di cemento a pressione, oggetti di decorazione, finestre, capitelli, bassorilievi, balaustre, modanature d' ogni sorta, cornici, statue, vasi, ec. ec.

La superiorità dei prodotti dell' importantissimo Stabilimento dell' ing. Ottavio Croze, nell' estesa loro applicazione nei grandi lavori erariali, comunali, nelle fondazioni in béton e nella formazione di blocchi artificiali per argini di fiumi, venne nuovamente confermata in *Napoli* all' ultima esposizione di materiali da costruzioni nella ricorrenza del III Congresso degli Ingegneri ed Architetti Italiani, dove fra tutti gli espositori Italiani congeneri

FU L' UNICO PREMIATO CON MEDAGLIA

Questo Stabilimento che occupa un' area di 10 ettari, che dispone d' una forza motrice di oltre 100 cavalli e di *sette* grandi forni a fuoco continuo, trovasi in grado di fornire puntualmente.

2500 quintali di calce idraulica stacciata
500 metri quadrati di quadrelli da pavimento a disegno
20000 mattoni di cemento a pressione
500 metri lineari di tubi per condotte d' acqua
Balaustre, statue ed oggetti di decorazione
} GIORNALMENTE

e di praticare i prezzi più convenienti in qualunque costruzione, come ne sono prova le molte case, i ponti, gli acquedotti ed i manufatti d' ogni genere eseguiti completamente coi suoi materiali.

PREZZI PER CONTANTI OD ASSEGNO FERROVIARIO

ALLA STAZIONE DI VITTORIO	Lire	C.	Osservazioni
Calce idraulica stacciata (in sacchi di kili 50 cadauno) al quintale	1	25	NB. Si assume la consegna della merce franca a qualunque destinazione a prezzi da convenirsi.
Cemento idraulico a lenta presa uso Portland	3	10	
Quadrelli da pavimento a pressione composti di cemento, di qualunque disegno e dimensione, segnati nella tavola generale al m.° q.°	2	55	
al metro lineare	8	25	
Balaustre in genere come da relativi disegni			
Statue ecc. ecc. vedi disegni ed i prezzi negli stessi segnati.			
Mattoni di cemento a press.e della dimens.e di M. 0.26 × 0.13 × 0.06 al mille	28	—	
» » 0.22 × 0.11 × 0.05 al mille	22	—	
Tubi di cemento per condotte d' acqua ed altri usi, di diametro interno da millimetri 36 a millimetri 300, resistenti da 2 a 10 atmosfere di pressione, prezzo da L. 0.90 a L. 7.00 al metro lineare.			

Ribassi proporzionali all' entità delle forniture e conti correnti.

La Ditta a richiesta fornisce ogni schiarimento relativo ai proprii materiali e dispone inoltre d' un apposito personale tecnico per coloro che desiderassero una istruzione pratica ed una speciale assistenza sul luogo del lavoro.

Gratis campioni, istruzioni e disegni a chi ne fa ricerca.

IN VENEZIA

Per schiarimenti ed ordinazioni rivolgersi al signor **Giovanni ing. Mazier**, recapito *Caffè Aurora.*

Da affittarsi in Vittorio

(Riparto Ceneda)
GRANDE CASA CIVILE
IN AMENISSIMA POSIZIONE
ed a cinque minuti dalla Stazione.

Detta casa è composta di cinque appartamenti, che si accordano anche partitamente, con relativo arredo di mobilie.

La casa è posta sopra un terreno irrigatorio tenuto ad ortaglia, della superficie di pertiche 46 circa, con annesse adiacenze per abitazione dell' ortolano, stalla per animali bovini e per cavalli, cantina e magazzeno.

Questo complesso di terreno ed i fabbricati vengono offerti anche in vendita.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi all' avvocato Ugo Trabucchelli in Vittorio. — 487

Capsole al MATICO

DI GRIMAULT & Cie
Farmacisti
8, rue Vivienne, a Parigi

Risultato infallibile nella cura della Gonorrea senza faticar giammai lo stomaco come lo fanno tutte le Capsole al copaibe liquido.

Ciascun flacon che non portasse la marca di fabbrica Grimault et & Cie e il bollo del Governo francese dev' essere respinto come una dannosa contraffazione.

Si vende in Venezia presso **Bötner, Zampironi** e nelle principali Farmacie. — Deposito in Milano, A. MANZONI e C., Via della Sala, 14 e 16.

244

ACQUA DI BOTOT
La sola genuina

Unico Dentifricio approvato dall' Accademia di Medicina di Parigi.

POLVERE DI BOTOT
Dentifricio alla China-China

Marca di fabbrica — *Segnatura da esigersi:* — M. Botot
Cui fidas vide

DEPOSITO GENERALE: 229, rue St-Honoré, presso la via Castiglione Parigi — DEPOSITO: 18, Boulevard des Italiens — Parigi

In Francia e all' Estero: presso i principali commercianti ai quali si domanderà il programma che instruisce sull' efficacità del prodotto.

ASTHME (MEDAGLIA d' onore) NEVRALGIES

Catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni e tutte le affezioni delle parti respiratorie, sono calmate all' istante e guarite mediante TUBI LEVASSEUR. — 3 franchi, in Francia.

Micranie, Crampi di stomaco e tutte le malattie nervose, sono guarite immediatamente mediante pillole *antinevralgiche* del dottor CRONIER. — 3 franchi, in Francia.

Presso *Levasseur* farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi. — In Milano, da A. Manzoni e C.°, via Sala, 16. — Roma stessa Casa, via di Pietra, 91, e tutti i farmacisti. In Venezia da Bötner e G. B. Zampironi. — 63

L. 3.50 la Scatola. — **EMIGRANIE E NEVRALGIE** — L. 3.50 la Scatola. — 74

La PAULLINIA-FOURNIER è da dopo il 1840 l'unico e solo rimedio contro tali affezioni. Il contenuto d'un pacchetto sciolto in un poco d'acqua zuccherata è sufficiente per calmare immediatamente e senza inconveniente alcuno l'accesso il più violento.

Inventori: **E. FOURNIER**, 56, rue d'Anjou, PARIGI.

RIASSUNTO
DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI
di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 9 giugno innanzi al Tribunale di Belluno ci sarà in confronto di Giuseppe e Giovanna De Mejo, nuova asta dei Numeri 1694 b, 1695 b, 1696, 1697, 1698, 1699, 1700, 1701, 1709 b, in mappa di Sovergna, e Numeri 162, 164, 165, 180, 246 a, 246 b, 264 a, 265 a, 274 a, 3243 a, 3244, 414 b, 2523, 2832, 2837, 2838, 2839, 2840 a, 3550, 3576, 3605, 3606, 67, 68, 69, 70, 75 c, 2782, 2842, 2851, 2852, 2854, 2857, 2865, 2858, in mappa di Lozzo, provvisoriamente deliberati per lire 820, aumentate da offerte del sesto a lire 956:66, e dei Numeri 868, 878, 884, 885, 1238, 1239, 1240, 1241, 3305, 3306, 898, 1194, 1237, 1246, 1247, 1248, 3324, 1723, in mappa di Lozzo, provvisoriamente deliberati per lire 9000, aumentate per l' offerta del sesto a lire 10,500.
(F. P. N. 34 di Belluno.)

L' 11 maggio scade innanzi al Tribunale di Padova il termine per l' aumento del sesto nell' asta in confronto di Soffer Fortunato, dei Numeri 251 e 253 x, in mappa di Grantorto, provvisoriamente liberati per L. 590:10.
(F. P. N. 35 di Padova.)

L' 11 maggio innanzi al Municipio di Lastebasse ci sarà un secondo esperimento d' asta per la vendita di 1100 piante di larice ed abete del bosco Berterle.
I fatali scaderanno il 18 maggio.
(F. P. N. 35 di Vicenza.)

Il 28 maggio ci sarà innanzi la Pretura di Tarcento l' asta fiscale dei Numeri 3754, in mappa di Tarcento, in Ditta Cossio-Cristofoli, del N. 1483, in mappa di Collalto, in Ditta Toscano, e del Numero 519, in mappa di Magnano, in Ditta Zennaro e Bonni.
Il secondo e terzo incanto al 4 ed 11 giugno.
(F. P. N. 34 di Udine.)

Il 24 giugno innanzi al Tribunale di Udine ci sarà in confronto di Goja Pietro l' asta del N. 2265, in mappa di Premariacco, sul dato di lire 726:81.
(F. P. N. 34 di Udine.)

Il 14 maggio scade innanzi al Tribunale di Tolmezzo il termine per l' aumento del sesto nell' asta in confronto di Michele Vidale, dei Numeri 302, 306, 309, 314, 976 e 71, provvisoriamente deliberati per lire 200:40.
(F. P. N. 34 di Udine.)

Il 12 maggio scade innanzi al notaio Lanfrit il termine per l' aumento del sesto nella vendita degli stabili del fallimento Battistella, il cui lotto III. fu deliberato a Giacomo Luzzatto, per L. 1952; il IV. a Pietro Bassutto, per lire 8411:43; il V. a Pietro Bassutto per lire 4390:01 ed il VII. a Pietro Indri per lire 1529:42.
(F. P. N. 34 di Udine.)

Il 14 giugno innanzi al Tribunale di Udine ci sarà in confronto di Passamonti Alberto l' asta del N. 19 a, in mappa di Chiavris, per lire 7313.
(F. P. N. 34 di Udine.)

Il 17 giugno innanzi al Tribunale di Udine ci sarà in confronto di Giacomo Cargnelutti l' asta dei Numeri 45 e 50 b, in mappa di Gemona, sul dato di lire 192, e dei Numeri 388 b, 864, in mappa di Campo di Gemona, sul dato di lire 31:20.
(F. P. N. 34 di Udine.)

Il 27 maggio ci sarà innanzi al Tribunale di Venezia nuova asta in confronto di Gozzo dott. Angelo, Maria e Caterina, Amigoni Carlotta vedova Gozzo, e Teresa Gozzo Fortunato, dei Numeri 323, 321, 324 e 315, in mappa di Dorsoduro, sul dato di lire 9975, risultante dalla prima provvisoria delibera e dall' aumento del sesto fatto dalla Banca mutua popolare; del N. 119, in mappa di Dorsoduro, pel prezzo di italiane lire 2515 risultato dalla prima delibera e successivo aumento del sesto, e dei NN. 1085 e 1079, in mappa di S. Croce, pel prezzo di lire 2395, risultante dalla prima delibera e da successivo aumento del sesto.
(F. P. N. 37 di Venezia.)

Il 13 giugno innanzi al Tribunale di Verona ci sarà in confronto di Giovanna Doreghini-Vassanello l'asta della casa in Bussolengo, al N. 180 mappale, sul dato di L. 337:80.
(F. P. N. 35 di Verona.)

Il 20 maggio innanzi la Pretura di S. Pietro Incariano ci sarà l' asta fiscale del N. 483, in mappa di Settimo, in Ditta Marchetti Giuseppe ed Angela.
Il secondo e terzo incanto il 27 maggio e 3 giugno.
(F. P. N. 37 di Verona.)

L' asta in confronto di Helt cav. Carlo fu dal Tribunale di Belluno rinviata al 30 maggio col ribasso di un decimo.
(F. P. N. 35 di Verona.)

L' asta in confronto di Cipriano e Luigi Perlini, di Colognola ai Colli, fu dal Tribunale di Verona rinviata al 21 maggio, col ribasso di un decimo, ossia sul dato di lire 284:40.
(F. P. N. 37 di Verona.)

Il 13 maggio scade innanzi al Tribunale di Belluno il termine per l' aumento del sesto nell' asta in confronto di Stefano Piccolin, dei Numeri 157, 158, 161, 190, 216, 217, 228-230, 235, 236, 592-594, 650, 651, 707, 718, 896-899, 988, 989, 991-993, 1002, 1003, 1030-1032, 1060, 1092, 1090, 1117 e 1328, in mappa di Molino, provvisoriamente deliberati a Pietro Baratto, per lire 1530.
(F. P. N. 35 di Belluno.)

L' asta in confronto di Toffoli Angelo, fu dal Tribunale di Belluno rinviata al 30 maggio col ribasso di un decimo.
(F. P. N. 35 di Belluno.)

APPALTI.

Il 9 maggio innanzi la Prefettura di Padova ci sarà nuova asta per l' appalto dei lavori sulla destra del Bacchiglione, fronte Moschini, già deliberati provvisoriamente per lire 12,051, e sui quali fu presentata offerta del ribasso di lire 6:40 per cento. L' asta sarà quindi riaperta sul dato di lire 11,291:79.
(F. P. N. 35 di Padova.)

Il 9 maggio innanzi al Municipio di Udine ci sarà l' asta per l' appalto della costruzione di un tronco di strada di circonvallazione esterna da Porta Aquileja fino alla Braida Ottelio, e della nuova inalveazione della Roggia detta di Palma, sul dato di lire 23,169:64.
I fatali scaderanno il 4 maggio.
(F. P. N. 34 di Udine.)

L' 11 maggio innanzi al Municipio di Venezia scade il termine per le offerte del ventesimo nell' asta per l' appalto dei lavori di quinquennale manutenzione dei coperti di tutti i fabbricati di ragione comunale, sul dato di Lire 10,715 per cui fu provvisoriamente deliberata a Vincenzo Celante.
(F. P. N. 37 di Venezia.)

Il 17 maggio scade innanzi alla Direzione delle costruzioni navali del III. Dipartimento marittimo il termine per le offerte del ventesimo nell' appalto della vendita di diciannove caldaie ed accessorii, provvisoriamente deliberati coll' aumento del 4:20 sul dato di lire 19,635, e quindi ora sul dato di lire 20,459:67.
(F. P. N. 37 di Venezia.)

Il 16 maggio innanzi la Direzione dei Luoghi pii di Verona ci sarà l' asta per l' affittanza novennale dello stabile Valle ex-Castellani, in Comune di Pesina, sul dato di lire 1547:52 annue.
I fatali scadono 15 giorni da quello del deliberamento.
(F. P. N. 37 di Verona.)

FALLIMENTI.

Nel fallimento di Luigi Negretto, di Lovadina, fu confermato a Sindaco definitivo il Sindaco provvisorio Francesco Gariboldi ed è fissato per la verificazione dei crediti il 21 maggio pei creditori esistenti nel Regno ed il 12 luglio per quelli fuori del Regno ma in Europa.
(F. P. N. 42 di Treviso.)

I creditori del fallimento di G. B. Saetta, sono convocati pel 14 maggio per deliberare sulla formazione del concordato.
(F. P. N. 35 di Padova.)

Nel fallimento della Ditta Leandro Cavallini, di Lendinara, il Tribunale di Rovigo convoca pel 26 maggio i creditori a fine di deliberare sulla formazione del concordato.
(F. P. N. 34 di Rovigo.)

AVVISI DIVERSI.

La Banca mutua popolare di Padova notifica, che essendo andato smarrito il certificato N. 1879, intestato al defunto Luigi Bazzan, per una azione N. 1809 di quella Banca, scorsi 40 giorni, se non ci siano opposizioni, sarà liquidata quell' azione a favore della madre del defunto Elisabetta Peghin-Bazzan.
(F. P. N. 35 di Padova.)

La Banca mutua popolare di Padova notifica, che essendo andato smarrito il certificato N. 2637, intestato a Polonio Domenico, per una Azione N. 10719, scorsi 40 giorni, se non ci sono opposizioni, gli verrà rilasciato un nuovo certificato.
(F. P. N. 35 di Padova.)

NOTIFICHE.

Si notifica ad Antonio Fanecco, di sconosciuto domicilio, che il Tribunale di Padova, con sentenza 25 febbraio 1881, autorizzava Teresa Faroni, alla alienazione degli immobili derivanti dall' eredità del fu Luigi Picchini.
(F. P. N. 35 di Padova.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Consorzio Ledra-Tagliamento pubblica l' elenco dei fondi da espropriarsi e l' elenco delle relative indennità per la sede del canale detto di Castions, nel Comune di Mortegliano.
(F. P. N. 34 di Udine.)

Presso il Municipio di San Quirino sono depositati per 15 giorni gli atti tecnici relativi al progetto di sistemazione della strada comunale obbligatoria da Sedrano ad Aviano.
(F. P. N. 34 di Udine.)

Il Sindaco di Lozzo-Cadore pubblica l' elenco dei fondi da espropriarsi e delle relative indennità per la rifabbricazione delle case incendiate il 9 marzo 1876, ed invita i proprietarii alle relative dichiarazioni entro 15 giorni.
(F. P. N. 35 di Belluno.)

CITAZIONI.

Maria Budigoi-Macorigh, è citata a comparire il 19 maggio innanzi al Tribunale di Udine in punto cancellazione d' ipoteca.
(F. P. N. 34 di Udine.)

Carlo Chinato, di Trento, è citato dalla Ditta Soppiei a comparire il 15 giugno innanzi alla Pretura di Venezia III. Mandamento in punto pagamento di L. 1033 e centesimi 85.
(F. P. N. 37 di Venezia.)

La Ditta Lorenzo Onganià, di Trieste, è citata da Lorenzo Onganià a comparire il 2 luglio innanzi la Pretura di Venezia III. Mandamento in punto pagamento di lire 553:85, in solido con Giovanni Remy.
(F. P. N. 37 di Venezia.)

ACCETTAZIONI DI EREDITÀ.

L' eredità di Mantovani Domenico, morto in Virco, fu accettata dai minori suoi figli Cecilia e Francesco.
(F. P. N. 34 di Udine.)

L' eredità di Ma.c' Antonio Zanelli, morto in Mirano, fu accettata dal nipote dottor Antonio Zabeo.
(F. P. N. 37 di Venezia.)

FARMACIE.

Il Prefetto di Treviso ha indetto il concorso per titoli per la scelta del titolare di una farmacia in Comune di Miane.
Le istanze fino al 10 maggio.
(F. P. N. 42 di Treviso.)

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1881 — Venerdì 6 maggio — N. 120

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.
Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 6 MAGGIO

L'on. Depretis ha ieri preso la parola nella discussione sulla riforma elettorale, solo perchè gli hanno fatto comprendere la sconvenienza suprema che la discussione andasse innanzi senza che il Ministero avesse ancora fatto udire le sue idee. Se non lo tiravano per i capelli, egl[illegible] avrebbe permesso che la Camera si trasfor[illegible]sse, come si era trasformata infatti, in u[illegible]accademia, nella quale i socii svogliati parl[illegible] innanzi agli scanni popolati da rari dormie[illegible] era infatti l'aspetto della Camera, seb[illegible] vi si discuta quella riforma, che secondo co[illegible] l'hanno più caldeggiata, e poi non ve[illegible] alla Camera, è il più vivo, il più intenso des[illegible]rio del paese!

L'on. Depretis doveva dare nel suo discorso un primo saggio della conciliazione di tutte le Sinistre, e perciò sagrificò il primo progetto del Ministero, ed andò più in là del progetto della Commissione, sul quale aveva accettato che avesse luogo la discussione. Non è propriamente conciliazione, è sottomissione.

Egli ha detto che il Ministero non aveva opposta una diga al movimento a favore del suffragio universale, perchè aveva intenzione di presentare al paese un « piccolo suffragio universale. » Tra i due criterii, per istabilire che l'elettore è in grado di sapere quello che fa, l'onor. Depretis si mantiene ostile al censo, il censo è una disgrazia di Dio, bisogna perseguitarlo, bisogna punirlo. Non accetta che sia abbassato oltre le lire 19:80, mentre Minghetti propone che sia ribassato a 10. Ma quanto alla capacità, questa è constatata, non dal fatto nemmeno che uno sappia leggere e scrivere, ma da questo solo che uno sia andato alla scuola elementare obbligatoria, vale a dire che gli abbiano insegnato a leggere e a scrivere, la qual cosa non porta la conseguenza che abbia effettivamente imparato, e non impedisce che più tardi anche disimpari. Quanti ci sono infatti che hanno nella puerizia frequentato le scuole elementari e poi non sanno fare il proprio nome, o sanno soltanto fare un orribile sgorbio! Ma questo è un elettore degno per l'on. Depretis. E perchè l'insegnamento obbligatorio è da poco introdotto, così, perchè non si tolga agli elettori che sanno leggere e scrivere appena e male, il diritto di dare il loro voto, l'on. Depretis prepara per loro una disposizione transitoria. Avrà poi il valore dell'attestato della frequentazione delle scuole obbligatorie, quello della frequentazione delle scuole reggimentali per quelli che sono stati soldati.

L'on. Depretis respinse il suffragio per le donne; credette di poter far atto di audacia, perchè nella Sinistra estrema medesima, ci sono alcuni che lo respingono, ma però fece una riserva anche qui, perchè disse, che forse il voto è riservato alle donne in avvenire. Escluse però gli analfabeti, ma li escluse a parole, perchè vedemmo quali garanzie egli abbia che coloro cui dà il diritto di voto, sappiano veramente leggere e scrivere ed escano dalle file degli analfabeti, ma anche questa audacia gli sarà agevolmente perdonata dalla Sinistra estrema, perchè restano veramente esclusi gli analfabeti delle campagne, e la Sinistra crede che solo l'ignoranza dei contadini possa esser fatale, non quella degli operai delle città, ch'essa spera di avere in mano e di poterne fare degli strumenti.

Inutile dire che l'on. Depretis finì dichiarandosi a favore dello scrutinio di lista, che, secondo lui, deve creare l'Italia politica, e creerà invece l'Italia politicante e arruffona, confischerà la sincerità del voto a profitto dei maneggioni delle città. Era naturale che appena l'on. Depretis aveva consumato la dedizione del Ministero alle frazioni più radicali della Sinistra in nome della concordia, sorgesse l'on. Minghetti a dire, che il progetto del Ministero è peggiore di tutti, e che al piccolo suffragio universale è da preferirsi il grande. Il corpo elettorale sarebbe alimentato coi peggiori elementi, con quelli che offrono minori garanzie di capacità, d'indipendenza, di moralità. Piuttosto che il progetto del Ministero noi non esiteremmo a votare il suffragio universale, anche per gli analfabeti, e magari anche per le donne! Il discorso di Depretis di ieri è il prezzo del voto del 30 aprile. Il Ministero si è dato piedi e mani legati ai più avanzati del suo partito, per mostrarsi degno di capitanarlo. Non lo dirige, ma n'è diretto. È umiliante per lui questo spettacolo, e dolorosissimo poi pel paese.

La discussione generale è stata chiusa ieri, ed oggi doveva cominciare la discussione degli ordini del giorno.

In Francia i radicali avevano cominciato l'agitazione per chiedere allo Czar la grazia della nichilista Jesse Heffmann, complice dell'attentato di Alessandro II. Si sa che essa non fu impiccata, perchè era incinta. Si può desiderare che la grazia sia fatta, si può compiangere una donna in quello stato, lasciata sotto la minaccia dell'esecuzione capitale, trovare troppo crudele la sua sorte, per quanto sia colpevole; ma è evidente che i mitingai di Parigi non possono sperare di aver influenza sullo Czar, e che il loro scopo non è quello di far concedere la grazia all'Heffmann, ma di minare il Governo francese. Questo l'ha capito perchè ha impedito il *meeting*, e non ha permesso che la nichilista Heffmann servisse di bandiera ai suoi avversarii.

Il principe Bismarck, sdegnato contro i progressisti, che spadroneggiano nel Municipio di Berlino, ed hanno tassato enormemente il suo palazzo di Berlino, in odio suo, ha fatto udire al *Reichstag*, una strana minaccia, quella nientemeno di scapitalizzare Berlino.

« Noi abbiamo, ha detto Bismarck, troppi Berlinesi nel *Reichstag*. E ciò si spiega col fatto ch'essi non hanno bisogno di fare viaggi, nè abbandonare affari di sorta. Si vede bene che Berlino ci tiene. Se questo però, come dicono, è un privilegio oneroso, spero che i deputati della città saranno i primi, nella prossima sessione, a votare che sia trasportata altrove la capitale. »

Dapprincipio i Berlinesi ne furono un po' sgomenti, ma sembra che ora si sieno rassicurati, ed abbiano ripreso fiato, e credano che Bismarck l'abbia detto per ischerzo. E può essere, perchè il progetto par superare anche l'audacia dell'uomo di Stato più temerario, per quanto il principe non paia uomo da scherzi, e ripugni credere ch'egli abbia scherzato.

La condotta della Germania.

Scrive il *Fanfulla*:

Nel mondo diplomatico non è passato inosservato l'annunzio della recente partenza dell'ambasciatore germanico Keudell per la Sicilia. Dicesi che quella gita non si riferisce a nessuno scopo politico, ma nello stato attuale delle cose tunisine si comprende come la presenza dell'egregio diplomatico nella nostra isola, che, al pari della Sardegna, è più danneggiata ne' suoi interessi presenti ed avvenire dalla preponderanza francese a Tunisi, non passi inosservata. Si aggiunga a ciò che già da parecchi giorni un dotto Tedesco, il prof. Helbig, sia a Tunisi con lo scopo di fare delle ricerche archeologiche. Tutti sanno, del rimanente, che il Governo germanico ha la savia consuetudine di non lasciarsi sorprendere dagli eventi « improvvisi ed impreveduti ».

Riceviamo in proposito comunicazione di un carteggio di Berlino, in data del 28 aprile, dal quale togliamo i seguenti brani:

« L'ambasciata francese ha fatto quanto poteva per ottenere dalla nostra Cancelleria imperiale un'adesione esplicita della politica del suo Governo rispetto alle faccende tunisine.... La nostra Cancelleria ha usata la più grande riservatezza, e non si è voluta menomamente compromettere con qualsiasi dichiarazione. Finchè la questione rimane localizzata, la nostra Cancelleria lascierà fare, ma con ciò non intende vincolare in nessun senso la sua azione per l'avvenire... Le rimostranze della Sublime Porta hanno ricevuto invece quell'accoglienza benevola, che le istanze dell'ambasciata francese non sono riuscite ad ottenere... »

Nostre corrispondenze private.

Roma 5 maggio.

(B) — Ieri avevano divulgata la voce che alla Camera l'on. Depretis avrebbe chiesta la parola per svelare finalmente gl'intendimenti del Governo riguardo alla riforma elettorale. Ma si vede che quella voce non aveva fondamento, e, quanto meno, si vede che pochi ci hanno dato peso, perchè l'aula di Montecitorio era ieri spopolata come i giorni precedenti, e forse più ancora, a motivo della partenza di una quantità di deputati per Milano.

Il fatto sta che l'on. Depretis non si è nemmen sognato di parlare, sebbene poi, sopra viva istanza dell'onor. Minghetti, si sia impegnato di parlare oggi. Per ieri la tribuna accademica fu tenuta dagli onorevoli Indelli e Nocito, i quali non so se abbiano inteso di aggiungere alcun che di nuovo a illustrazione di un tema oramai ampiamente svolto sotto tutti i suoi aspetti. In ogni caso, rimane vero che la Camera, o non li ha ascoltati affatto, o ha dato un valore assolutamente relativo ai loro discorsi, come si usa da chi di una questione ne ha piene le tasche.

L'onor. Depretis dunque parlerà oggi. Era tempo che egli vi si decidesse, non potendosi ammettere che il Ministero non comprenda come, anche per riguardo a sè medesimo, non gli fosse permesso d'indugiare più oltre e di lasciar vagare la Camera in tal guisa, che nessuno più si cura di sapere nemmeno chi abbia parlato, e quali opinioni abbia sostenuto. Una situazione parlamentare bizantina se mai ve ne furono.

Anche i portavoce della maggioranza del 30 aprile hanno smesso un po' di parlarne. Questo tuttavia non toglie che, mentre se ne è tanto parlato, seguitino a prodursi dei fenomeni, i quali attestano tutt'altro che della sua solidità.

Così oggi si legge sopra un giornale che un certo numero di deputati di Sinistra, che il detto giornale qualifica di *gruppo piemontese*, e che non sono da confondere coll'on. Coppino e coi firmatarii del suo ordine del giorno, si sono costituiti in forma autonoma ed hanno nominato un loro Comitato, di cui fanno parte gli onorevoli Nervo, Berti, Guala e Trompeo. Questa costituzione di gruppi indipendenti, di gruppi che evidentemente in certe eventualità intendono riservarsi libertà di azione, questa specie di forza centrifuga che domina la neonata maggioranza, saranno, per chi vuole, indizii della sua disciplina e del suo avvenire. Per chi giudica così a lume di buon senso, parrebbe il contrario. E vuol poi dire che i fatti diranno chi abbia maggior ragione.

Una riprova dell'ordine e della maturità che presiedono alla divulgazione di notizie, d'indole delicatissima e di fonte evidentemente governativa, si è avuta in questa circostanza dalle informazioni che si sono pubblicate, contraddette, riaffermate e smentite in ventiquattr'ore, circa pretesi movimenti di concentrazione della nostra squadra.

Un giornale ha asserito che la seconda divisione della squadra si stesse concentrando a Portoferraio, intanto che la prima si trova a Gaeta. I corrispondenti, fidando sull'origine di solito autorevole delle notizie pubblicate dal detto giornale, raccolsero l'informazione e vollero trasmetterla ai fogli rispettivi. Un veto universale colpì ed arrestò tutti i telegrammi che la contenevano. Quando non è, ecco il *Diritto*, poche ore dopo l'interdizione dei telegrammi, rinnovare la notizia con maggiore precisione e con più specificati particolari. Stavolta si doveva credere che la informazione fosse vera davvero. Un giornale come il *Diritto* non poteva essersi permesso una notizia simile senza essersene cerziorato, perchè, o trattisi di concentramento della squadra per una ragione, o per un'altra, il fatto in sè medesimo rileva in questo momento un valore che non può sfuggire a nessuno. Ma signori no. Dalla sera alla mattina, ecco la notizia di nuovo categoricamente smentita dal *Popolo Romano*, in una forma che non lascia dubbio sul carattere ufficioso della smentita.

Una simile baraonda non s'è mai vista. Notizie di tal fatta, o non si pubblicano, o non si smentiscono che una volta, in modo da togliere anche l'adito ad interpretazioni cervellotiche ed esagerate, le quali non possono che compromettere e nuocere. Ed invece ognuno ha veduto quello che accadde. Così non si fa che spianare il campo ai malevoli, senza ricavare alcun vantaggio per noi, e peggior sistema di questo non saprebbe certo idearsi. Esso pare fatto apposta per dare un'assai magra idea della correttezza del nostro Governo, anche in questa specie di faccende.

Per le esilissime condizioni numeriche di presenti, alle quali si trova ridotta la Camera, ieri ci sono stati dei deputati che si recarono presso l'on. Farini per domandargli se non potesse essere il caso di prorogare per alquanti giorni le sedute. Ma l'onor. Farini, che di questa discussione generale sulla riforma elettorale non deve poterne più, si è assolutamente opposto ad un simile parere, e pregò i domandanti a rassegnarsi ed a permettere che la discussione continui, onde non cadere anche nel pericolo di doverla ricominciare. E così, tra chi fa di malavoglia e tra chi fa per forza o per semplice sentimento di dovere, si va innanzi. E ci sarà ancora chi pretenda che il popolo italiano muoia di desiderio di vedere la riforma condotta a fine e ch'esso non possa più vivere se non lo si contenta al più presto? Ma che mai, e poi mai la politica abbia da far nulla colla nuda verità?

Ad onta del pessimo tempo, la quantità della gente che i treni per Milano hanno portata via di qua ieri, è stata tale, che se il concorso da tutta l'Italia verso la Capitale lombarda avviene nella stessa proporzione, io immagino, che la storica ospitalità lombarda dovrà per forza rassegnarsi a riuscire insufficiente. Anche lo spazio ha le sue leggi.

Milano 5 maggio.

Contemporaneamente a queste righe giungeranno a Venezia giornali, corrispondenze, resoconti più o meno ufficiali, preceduti dai telegrammi, accompagnati da lettere private e da quelli che rincasano appena cessata la festa.

Mi guardo bene, adunque, dal fare una relazione della cerimonia. Del resto, vidi soltanto in distanza il corteggio reale, amo la folla... ma da lontano. Mentre avveniva la cerimonia, io girava le Gallerie che avevano subìto una metamorfosi incantevole. Alla confusione d'ieri successe stamane uno spettacolo attraentissimo; tutto era scoperto, il mistero di tante tele era svelato, ed apparvero allo sguardo meravigliato un sì gran numero di belle cose, una ricchezza di produzioni così complessa; i mille rami dell'industria nazionale rivelarono così splendidamente la loro vitalità; il vasto ambiente, nel quale tante meraviglie erano raccolte, era così bello, così adatto, così pittoresco e grandioso, così vario d'aspetto e così ordinato, che davvero il mio cuore d'italiano batteva d'emozione, ed io sentiva una sodisfazione ben perdonabile d'essere figlio della bella patria lombarda, che faceva così bene gli onori di casa sua all'industria nazionale.

* * *

Non è il momento di entrare nei dettagli; ci vuol tempo per poter analizzare ed ordinare le proprie impressioni. Ora mi è concesso soltanto affermare, che, veduta sotto tutto i suoi variatissimi aspetti, contemplata in tutti i locali dove sono disposte le sue produzioni, l'industria e l'arte italiana rivelarono oggi una vitalità ed una floridezza ben superiori all'attesa. Ora, davanti a questo campionario delle nostre produzioni, a questa rivelazione delle nostre forze intime, alla presenza di tanti confronti pieni d'interesse per la scienza e per il nostro avvenire, e pieni di molti preziosi insegnamenti, noi potremo raccoglierci e meditare.

* * *

Avevamo bisogno di conoscere e di toccar con mano la forza e la vitalità dell'industria nazionale, di averne davanti agli occhi e sotto le mani i prodotti, ed oggi questo fatto è avvenuto, e ci troviamo più ricchi e più forti che non credevamo. La gioia di tale scoperta si dipingeva sui volti della folla eletta composta di invitati e di espositori, che invadeva la Esposizione. Era un congratularsi scambievole, una lieta compiacenza generale, che non ci faceva sentire la stanchezza nè delle persone nè del pensiero; avidi di veder cose nuove, in ogni nuova sala, in ogni galleria, in ogni riparto, nei giardini e nei chioschi, trovavamo nuove sorprese e nuovi motivi di rallegrarci.

* * *

Ma dopo aver constatato le nostre forze, e i nostri progressi, sarà necessario lo ripeto, raccoglierci, meditare ed esaminare a fondo e ciò che abbiam fatto e ciò che ci rimane a fare per raggiungere la meta.

La critica dotta, elevata, la scienza nei varii aspetti che hanno attinenza e relazione colle produzioni dell'industria e colle esigenze commerciali, ha qui un grande compito e dei doveri delicati da compiere. La forza produttrice e la dottrina, che guida analizzando, dovranno intendersi e darsi la mano.

Ciò si farà, senza dubbio, e la bella e splendida festa d'oggi, che riempì di gioia tanti cuori, sarà senza dubbio, un grande avvenimento nella storia, ed un grande fattore della nostra redenzione nazionale.

IGNOTUS.

ITALIA

Scrivono da Roma alla *Nazione*:

La discussione generale della legge per la riforma elettorale volge al suo termine. Ma io vi prego di considerare lo spirito dell'ordine del giorno Mancini, votato dalla maggioranza del 30 aprile.

In esso è detto che la Camera sopporterà il Ministero fino a che la legge sulla riforma elettorale non sia compiuta.

Immaginate ora quali espedienti, e quali *bombe* non trarrà fuori l'on. Depretis per trarre in lungo la legge, l'approvazione della quale deve aver tanta influenza sulla vita del Ministero, del quale egli è la mente.

Un autorevole deputato mi diceva stamane: due furono nella storia i Governi rimasti celebri per mandare in lungo gli affari: il Governo pontificio e il Governo turco. V'assicuro che Agostino Depretis, *cunctator* più di Fabio Massimo, darà punti, per allungare la legge elettorale, a tutti i Papi di Roma, a tutti i Califfi d'Oriente.

I « meeting » delle Romagne.

Il *Diritto*, giuntoci iersera, scrive:

« In moltissime città e paesi delle Romagne, ieri ebbero luogo dei *meeting*, in favore del suffragio universale. — Dappertutto fu approvato l'ordine del giorno votato dal Comizio dei Comizii.

« Nessun disordine. »

Nessun disordine! ecco la parola d'ordine che l'organo ufficioso ha ricevuto e ch'esso si affretta a ripetere ai quattro venti.

Vediamo ora un po' quello che dicono i giornali locali.

Il *Ravennate* intanto ci fa sapere che a Ravenna, nell'ora stessa in cui il *meeting* era convocato, venivano distribuiti per la città dei manifesti firmati *Molti socialisti*, nei quali si combatteva il suffragio universale come un rimedio empirico ai mali sociali, poichè non avrebbe risoluto la questione della fame. Si reclamava in ultimo la rigenerazione sociale, pur accettando

APPENDICE.

Romolo Gessi.

(Dal *Corriere della Sera*.)

Gessi, l'uomo leggendario, come l'ha chiamato lo Schweinfurth, è morto, come ci annuncia un dispaccio, a Suez, di ritorno dall'Africa centrale.

Il nome di quest'uomo passerà certamente alla storia, come l'unico che, non solo abbia alzata la sua voce contro la tratta, ma che, attraverso a mille pericoli e patimenti morali e fisici, la estirpò. Egli, solo cristiano, abbandonato in piena Africa centrale, estirpò completamente la tratta, per quanto almeno riguarda le Provincie equatoriali egiziane.

Gessi, romagnuolo di nascita, fin dai suoi primi anni sentiva prepotente il bisogno di consacrare la sua vita per le cause sante, umanitarie.

Entrato ancor giovane nella marina mercantile veneziana, prese parte alla difesa di Venezia, ove combattè eroicamente.

Portatosi nelle Provincie danubiane, vi conobbe il colonnello inglese Gordon, il quale ebbe campo in varie occasioni di apprezzare la sua rara energia ed intelligenza.

Chiamato Gordon a reggere le Provincie dell'Alto Nilo, lo ascrisse al suo Stato maggiore e gli affidò specialmente la parte meccanica, per il trasporto dei vapori oltre le cateratte. Impresa che il Gessi compì con molta intelligenza ed attività, trattandosi di smontare e far trasportare per molte giornate di marcia i varii pezzi di un piccolo vapore oltre le cateratte, attraverso a montagne difficili e tribù ostili, e rimetterli quindi sul fiume.

Trovandosi poscia a Dupli, ultima stazione egiziana sull'Alto Nilo Bianco, e avendo falliti tutti i tentativi fatti dagli ufficiali inglesi al servizio egiziano per rimontare il fiume fino al lago Alberto, e sciogliere il problema ancora indefinito se il Nilo bianco uscisse veramente da quel lago, o pure, nel suo corso per l'Albert Nianza vi passasse solo da vicino, rimontò il fiume con due barche in ferro, accompagnato da un altro italiano, antico viaggiatore, il Piaggia.

Egli, non solo fece l'esplorazione di tutto il corso superiore del Nilo, constatando che il suo ultimo serbatoio è l'Albert Nianza, ma circumnavigò, attraverso mille pericoli, questo lago burrascoso, inviando una relazione molto interessante, che riscosse l'applauso di tutte le Società geografiche del mondo.

* * *

Ritornato per breve tempo in Italia, partì ancora per l'Africa centrale, eseguendo un'altra bella esplorazione nella valle del Nilo azzurro, fino a Fadasi. In questo viaggio era accompagnato da Pellegrino Matteucci, iniziandolo ai viaggi africani con affetto di padre.

Tornato a Kartum, ed essendo insorte le Provincie del Fiume delle Gazzelle, sotto il capo Suleiman pascià, figlio del famoso Zibere, antico Sultano del Darfu Gordon, lo pregò di voler prendere il comando di un distaccamento che si recasse in quelle Provincie per sedarvi la rivolta e togliere la tratta, imperocchè Suleiman era il capo dei Geradda, negrieri.

Pochi soldati accompagnavano il Gessi, tutti mussulmani e più o meno compromessi in quel commercio infame. — I nemici erano più di 20,000 bene armati, ben diretti, agguerriti da lotte precedenti. L'impresa era quindi disperata, com'ebbe a chiamarla lo stesso Gordon. E solo un Gessi avrebbe potuto colla sua energia, col suo coraggio, colla sua salute di ferro, portarla a buon fine. — Dopo varii mesi di navigazione, rimontando il Nilo attraverso gli *ambasc*, erbe che ostruiscono il Nilo, giunse a Gabaseambe, stazione sul Nilo. Quindi si portò a Bombè, nella Provincia nel Rohl. E quivi il Gessi, associando la prudenza all'arditezza, si fortificò e si mise tosto all'opera per organizzare e disciplinare la sua piccola armata, aumentandola con disertori, ch'erano schiavi fuggiti da Suleiman.

Clima, odio di razza, fanatismo musulmano, interesse dei negozianti che vivono della tratta, tutto militava contro il Gessi. Varie volte tentarono i suoi stessi dipendenti di ucciderlo mentre dormiva, nella sua tenda, e di avvelenare i suoi cibi. Ma questi tentativi furono da lui sempre sventati. Dopo poco tempo amicandosi i poveri schiavi liberati, Gessi, solo cristiano, solo europeo, abbandonato in piena Africa centrale, riescì ad avere un'armata di quattro o cinquemila fedeli, coi quali in due anni, dopo una sequela di combattimenti gloriosi, sconfisse tutta l'armata di Suleiman, liberò tutte le Provincie del Rohl, del fiume delle Gazzelle, e la parte settentrionale del Dafur e del Goufou, da ribelli negozianti di schiavi.

Prese giusta vendetta di tutte le loro infamie, fucilando i capi che non volevano sottomettersi, e lo stesso Suleiman.

Ma ciò non basta: ridata la pace a quelle Provincie, si mise ad organizzarle, e come risulta da lettere venute in Europa dal missionario Wilson, dal capitano Casati, altro nostro esimio viaggiatore, e dal dott. Juneter, che percorrono oggidì quelle provincie, v'introdusse una amministrazione onesta — cosa nuova nei paesi musulmani. Vi aprì scuole, fece costruire strade; rese navigabile il fiume Giura, un confluente del Nilo, che unisce quelle provincie al Nilo, e (ciò che soprattutto riusciva ben accetto al Governo egiziano) mandava per parecchi milioni di lire in avorio e somme al Governo centrale di Kartum, frutto delle imposte. Così quella campagna fu per le esauste finanze egiziane una vera risorsa.

Ma gli odii dei musulmani e dei negozianti di schiavi, contro il cristiano che aveva estirpato il loro commercio, questi odii uniti a quelli di segreti nemici del Cairo, che pur guadagnano nella tratta degli schiavi, dovevano fare scontare al Gessi la sua eroica ed umanitaria condotta.

* * *

Richiamato a Kartum, pochi mesi or sono, in un'epoca, nella quale il Nilo era ostruito per lunga tratta dagli *ambasc*, il Gessi, preso congedo dal capitano Casati, al quale lasciò armi, mezzi e tutto l'occorrente per un'importante spedizione verso il sud nel Morabatù, si avviò alla capitale del Sudan, con un vaporino di pochissima forza e quattro imbarcazioni cariche di merce e di soldati congedati.

Preso, dopo poche settimane, fra mezzo gli *ambasc*, nelle vicinanze del *Bach el Arab*, avendo viveri per soli 40 giorni, vi fu trattenuto tre mesi.

I viveri mancarono, l'equipaggio e lo stesso Gessi dovettero nutrirsi di *salepp*, una pianta acquatica di quella vallata. Ma bentosto venne a mancare anche il *salepp* e i viaggiatori si trovarono fra le tribù del Müer.

Quando Dio volle, un altro vapore che veniva da Kartum, colla potenza della sua macchina aperse una via e salvò Gessi e i superstiti, perciocchè di 500, 450 erano morti di fame, ed i cadaveri da più settimane, impestavano l'aria.

Giunto a Kartum, scriveva ad un amico di Milano:

« Non posso dirti per ora che cosa faccio, nè che cosa farò; tutto dipenderà dalle circostanze, ma su 99/00 farò ritorno in Europa.

« Sono bianco, vecchio, rotto, ho bisogno di rifarmi, ho troppo sofferto, troppo esposto il mio corpo alle fatiche.

« L'ultima catastrofe, l'ultima vicenda del vapore mi ha del tutto abbattuto.

« Un altro nel mio posto sarebbe morto di orrore.

« Pensa che durante tre mesi da molti non si faceva che mangiare della carne umana.

« Io fui agli estremi di vita, ma non avrei mai osato di cibarmi dei miei simili.

« Avrei preferito terminare la mia vita prima che le ultime agonie fossero venute a mettere un termine alla mia esistenza.

« Fortunatamente arrivò un vapore in tempo. »

. . . .

Ma la salute del Gessi peggiorava in modo che, vedendosi egli stesso in fin di vita, spedì al giornale l'*Esploratore* le sue ultime memorie.

Una lettiga trasportata da due camelli l'aveva condotto a Berber. Da qui inviò una nuova, l'ultima, lettera al nostro egregio collega capitano Camperio.

I patimenti fisici e morali (perchè il governatore di Kartum gli si mostrò nemico), aggravarono il suo stato di salute. Imbarcatosi su di un legno della Società Rubattino per Suez, venne a morire in quest'ultima città, prima di avere abbracciata sua moglie i suoi bambini, che lo aspettavano in Italia.

Il telegrafo ieri ci annunciò la morte di questo cittadino dell'umanità, pel quale la Società contro la schiavitù, di Londra, aveva stabilito la medaglia d'oro.

Aveva poco più di cinquant'anni. Era sposo e padre amorosissimo.

Di Gessi verrà scritto e parlato con orgoglio, non solo da ogni italiano, ma da ogni europeo.

come pretesto di agitazione il suffragio universale.

A Forlì il *meeting* si è tenuto nel giuoco del Pallone; a Rimini i Comizianti si sono recati al luogo dell'adunanza attraversando le vie principali a suon di banda; a Rimini nessun evviva. Al teatro parlò un socialista e si è suonata la *Marsigliese*.

Al *meeting* tenuto nel teatro di Faenza — secondo una corrispondenza della *Patria*, giornale progressista bolognese — alla lettura dell'ordine del giorno si gridò, fra applausi: *Viva la Repubblica universale*. Poi il corrispondente continua:

« *Una voce da un palco di terz' ordine*: Domando la parola.

« *Il Presidente*: Non posso più accordarla.

« *La stessa voce*: Dateci le carabine e vedrete che sapremo combattere.

« Fra gli evviva si suona la Marsigliese. »

Il *Diritto* fu dunque esatto dicendo « nessun disordine », ma doveva aggiungere queste altre parole: « e ciò perchè le Autorità ebbero occhi, ma non videro, ebbero orecchi, ma non sentirono. »

FRANCIA

Leggesi nell' *Opinione*:

Un nuovo personaggio è comparso sulla scena di Tunisi, al quale la stampa francese assegna una curiosa parte nella commedia. Si chiama Zain-Zain; bellissimo nome e che non suona male! Poichè il signor Macciò, nostro console presso il Bei, aveva dichiarato esplicitamente di non aver mai udito parlare del *Mostakel*, il giornale arabo di Cagliari, e di non sapere pur che significasse questo nome, ai giornali di Francia era venuto meno il principale argomento di battaglia contro all'odiato sostenitore dell'autonomia del Bei e della indipendenza della Tunisia. La faccenda non andava. Bisognava confondere il console italiano e poterlo tacciare d'*ipocrisia*, come fa oggi il *Journal des Débats*; bisognava porre il nostro ministro degli affari esteri, al quale noi Italiani rimproveriamo la soverchia e pressochè infantile buona fede, nell'alternativa di traslocare il signor Macciò, o di sentirsi dire dalla stampa francese che *molto sospetti* sono gli intendimenti suoi, e che delle *sue proteste di buon volere non terrà alcun conto la Francia* finchè il richiamo del console non faccia testimonianza della sua *buona fede* e della sua *saviezza*, come si legge oggi nel *Journal des Débats*. A questo fine ci voleva l'uomo. Eccolo bell'e trovato. È Zain-Zain, il quale riceveva dal sig. Macciò gli articoli per il *Mostakel*, li traduceva dall'italiano in arabo e li mandava quindi a Cagliari. Lo dice lui, questo Zain-Zain, e tanto basta perchè un foglio serio e rispettabile come il *Journal des Débats*, dichiari, che l'ingerenza del sig. Macciò nella pubblicazione del *Mostakel* è ormai provata *in modo assoluto e certo*. La parola di Zain-Zain ha più valore per il *Journal des Débats* che quella del rappresentante dell'Italia a Tunisi.

TURCHIA

Ecco il testo preciso della laconica risposta turca alla Nota collettiva degli ambasciatori:

« Il sottoscritto ha l'onore di partecipare agli ambasciatori delle Potenze, che il Sultano accetta il tracciato proposto dalle grandi Potenze, ed ha incaricato Server-pascià, Alì Nizami pascià, Ghazi Osman pascià e Artin Effendi di porsi a disposizione degli ambasciatori per la stipulazione della convenzione occorrente.

« ASSIM PASCIÀ. »

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 6 maggio.

La dimostrazione. — Ieri sera avvenne finalmente la dimostrazione, buccinata già da due giorni, contro il Sindaco. I dimostranti si raccolsero in Campo S. M. Formosa, in numero di una quarantina, ed ingrossatisi per via coi curiosi si diressero verso il Municipio, preceduti da una piccola bandiera, e fra le grida *Abbasso il Sindaco, Viva la navigazione, viva Rubattino ed altre cose consimili.*

Le guardie di pubblica sicurezza cercarono in sulle prime colle buone di fare che l'assembramento si dissipasse, e quando videro inutile la persuasione ed ingrossarsi pei curiosi sempre più la folla, due delegati di questura fecero le tre intimazioni di legge e suonare tre volte la tromba. Allora cominciò un fuggi fuggi generale, e la Riva del Carbon, ove trovasi il Municipio, e le calli attigue furono tosto sgomberate, e tutto finì lì, grazie all'intelligente solerzia delle Autorità di pubblica sicurezza, le quali posero un termine alla baraonda, prima ch'essa assumesse più pericolose proporzioni.

La dimostrazione non assunse grosse proporzioni, principalmente per il fatto che gli operai dell'Arsenale e gli altri operai marittimi senza lavoro, quantunque sobbillati in mille guise, e nel Campo dell'Arsenale ed a Castello (1), seppero resistere alle seduzioni e rifiutarono di prendervi parte. Anche questa volta il buon senso della popolazione veneziana ha trionfato e quegli onesti operai compresero quello che non vollero comprendere gli organizzatori della dimostrazione, che, cioè, in siffatta guisa vanno sempre più alienando gli animi da progetti, che si debbono sostenere con siffatti mezzi.

Il paese è unanime nel compatire a quei pochi operai, che furono tratti a prender parte alla cosa, senza sapere (ed era naturale) di che veramente si trattasse, ma è altrettanto unanime nel proferire un severo giudizio contro i provocatori della dimostrazione, da tutti conosciuti.

Questa mattina giunsero al Municipio numerose carte di visita al Sindaco, in senso di protesta e di simpatia.

(1) Ecco il tenore dei biglietti *stampati*, coi quali si eccitavano gli operai a prender parte alla dimostrazione, palliando, com'era del resto naturale, il vero scopo di essa:

Veneziani,

Stasera, giovedì 5 maggio, alle ore 8, grande dimostrazione in Campo a S. Maria Formosa in favore della navigazione Adriatica-Jonia.

Patrioti, che sperate in un'epoca migliore, non mancate al convegno.

La navigazione veneziana Adriatica-Jonia, è l'unico modo per dar fortuna a Venezia e lavoro agli operai.

Consiglio comunale. — Alla seduta ordinaria di oggi, che fu aperta alle ore 2, intervennero 37 consiglieri.

La parte della sala destinata al pubblico era affollata.

I 37 consiglieri presenti sono:

Bizio, Blumenthal, Brandolin, Buzzati, Caburlotto, Cattanei, Ceresa, Chiereghin, Combi, Contin co. A., Contin co. F., Dall'Acqua, Dall'Acqua Giusti, Donà co. A., Donà co. F., Fornoni, Gastaldis, Giustinian, Gosetti, Leandro, Malvezzi, Manetti, Maura, Minich, Olivotti, Pascolato, Rosa, Ruffini, Saccardo, Scandiani, Serego, Soranzo, Todros, Tornielli, Vivante, Volpi, Zannini.

Nel corso della seduta sopraggiungevano anche i consiglieri Fadiga, Gaspari e Würtz.

Il *Sindaco* diede comunicazione di un telegramma spedito ieri dalla Giunta a Milano a quel Municipio, e della risposta avutane.

Venne poscia data lettura del processo verbale della precedente seduta, lettura che ha durato oltre un'ora, e non essendovi state osservazioni, esso viene approvato.

Il consigliere co. *Brandolin*, terminata la lettura del P. V., domanda la parola per dichiarare che in presenza dei fatti occorsi ieri, egli sente il dovere di protestare contro le pressioni che si tenta di esercitare sul Consiglio con dimostrazioni di piazza, e per affermare che col voto del 2 maggio parecchi consiglieri dichiararono di non aver avuto intenzione di dare un voto che, quantunque contrario alla proposta della Giunta, suonasse sfiducia a questa.

Il cons. *Ruffini* crede non dover parlare dell'indipendenza dei suoi voti; la sua età e i suoi precedenti politici lo provano; non vorrebbe però fosse provocata dal Consiglio una affermazione che potrebbe parere una sfida contro i cittadini che credettero manifestare la propria opinione fuori dell'aula del Consiglio in seguito ad un suo voto. Gli sembrerebbe opera pericolosa, mentre dell'esercizio dei diritti cittadini riconosciuti dallo Statuto sono competenti a conoscere altre Autorità. Non vorrebbe quindi che in una questione amministrativa, che non consigliò al Sindaco di porre la questione di fiducia, si provocasse oggi un voto, che potrà in seguito, quando il Sindaco lo voglia, essere preso.

Il cons. *Pascolato* osserva non aver inteso il cons. Brandolin di porre oggi una questione di fiducia e di votarla. Volle soltanto esprimere la sua indignazione contro fatti che potrebbero compromettere il buon andamento della civica azienda, e reagire pel caso che altri volesse in tali fatti riconoscere una pressione sul voto del Consiglio.

Non ritiene quindi che il cons. Ruffini abbia rilevato bene il merito della dichiarazione Brandolin, la quale si riassume nel concetto che il Consiglio procede sempre alle sue decisioni con animo indipendente da qualsiasi esterna manifestazione.

Il cons. *Chiereghin* riconosce la convenienza delle cose dette dal cons. Pascolato, mentre è certo che ogni consigliere può spiegare il proprio voto.

Il cons. *Dall'Acqua Giusti* dice, che, nel dare il suo voto negativo nella precedente seduta, non aveva menomamente inteso ch'esso potesse avere un significato di sfiducia, e soggiunse, che sarebbe invero dolente se lo si fosse interpretato in questo senso.

Il cons. *Combi* fa analoga dichiarazione ed aggiunge che confida che colla lealtà e il patriotismo dell'attuale Amministrazione saranno sempre salvaguardati gl'interessi del Comune.

Alzavasi allora il Sindaco, e all'incirca, diceva:

Prima di dichiarare l'incidente esaurito, devo una parola di ringraziamento ai signori consiglieri che hanno voluto in una quistione così importante e delicata togliere l'equivoco. Devo poi dichiarare al cons. Ruffini che sarebbe stata opera poco patriotica da parte della Giunta il porre una questione di fiducia, che equivale ad una pressione, laddove si discute un grande interesse del paese.

Nè io nè la Giunta mai, anche dopo qualunque manifestazione, respingeremo le parole conciliative pur di giungere a qualche cosa, nè porremo nemmeno la questione di fiducia per non pregiudicare l'opinione dei signori consiglieri, e per non far sì che, forse per simpatia, dessero un voto che non fosse inspirato a quel giusto apprezzamento, che fosse nelle loro convinzioni riguardo all'argomento posto in trattazione.

Dopo questo non ho a soggiungere che una sola parola! Allorquando nel 1878 il Consiglio volle eleggermi a questo posto, io accettai dopo ripetute insistenze per un riguardo al voto del Consiglio. Io ho dichiarato allora che stava qui come il soldato sta al posto di consegna, e che ci resterò fino a che, voi, rappresentanti del paese, non mi avreste detto essere meglio ch'io lo cedessi ad un altro.

Questa dichiarazione io la ho ripetuta nel 1879, quando voleste rieleggermi a questo posto. Ve la rinnovo oggi, e vi dico che, pronto a star sulla breccia e a fare il mio dovere con quella coscienza e amor di patria, con quella abnegazione, che hanno ispirato sempre i miei atti, dal giorno, in cui ho potuto colla mia ragione giudicare dei fatti; sono sempre pronto, senza dispiacere, senza rincrescimento o astio, a cedere il mio posto. Solo quando però piaccia a voi, rappresentanti del paese, di dichiararmelo.

— Le nobili parole del Sindaco, accentuate con voce ferma e vibrata, vennero accolte da vivi applausi di tutto il Consiglio e di gran parte di quelli che si trovavano nella parte della sala destinata al pubblico.

Dopo di ciò, la seduta veniva continuata per la trattazione degli argomenti che si trovavano all'ordine del giorno; ma non essendovi più interesse per il pubblico, questo si allontanava, nell'atto che molti consiglieri si recavano a stringere la mano al conte Dante Serego Allighieri, Sindaco di Venezia.

— Dopo ciò, il Consiglio: deliberava di respingere la domanda prodotta dal sig. Paolo Zara per istituire una nuova farmacia a S. Geremia;

Deliberava la Lista elettorale politica pel 1881 in 2229 elettori pel I Collegio, in 1960 pel II, e in 1024 pel III;

Approvava la proposta di acquistare la metà del muro che separa il cortile del palazzo Ariani a S. Raffaele;

Approvava finalmente la seguente modificazione al Regolamento sulla tassa di famiglia:

« Di modificare l'art. 1° nel senso che debbano assoggettarsi al pagamento della tassa tutte le famiglie che hanno nel Comune domicilio o residenza.

Essendo l'ora tarda, il seguito della discussione sulle altre modificazioni al Regolamento fu rimandato ad altra seduta.

— L'applauso fragoroso, insistente, unanime, col quale oggi i consiglieri comunali accolsero le franche parole loro indirizzate dal Sindaco fu la più eloquente delle risposte alla dimostrazione di ieri sera ed a quelli che l'hanno organizzata. Nè poteva essere diversamente; giacchè a Venezia può esservi talvolta qualche debolezza, ma quando si presenti un'occasione, che richiegga qualche provvedimento, il buon senso ed il vero patriotismo hanno il sopravvento.

Ce ne congratuliamo coi consiglieri comunali, che hanno fatto quella significativa dimostrazione. Non c'è ragione di congratularsene col co. Serego, perchè siffatta dimostrazione era anche troppo dovuta a lui, il quale non ha peccato d'altro che di troppo amore, di troppa attività, di troppo disinteresse per il vantaggio della nostra città, e, in luogo di tendere, col futuro danno di Venezia, a procurarsi una facile popolarità con ibride alleanze, come taluno avrebbe voluto, è proceduto animoso e diritto per la via, ch'egli reputava necessaria per conseguire il bene della nostra città.

Il Comitato permanente si è incaponito a farlo bersaglio delle sue ire, e da ciò ebbe origine la dimostrazione d'ieri. Ma ce n'era una ragione qualsiasi?

No certamente.

Infatti il Sindaco, appena incominciò l'agitazione perchè il Governo obbligasse la Società Florio a servire anche la linea Adriatico-Jonia, si recò nel seno del Comitato e fu tra i primi, se non fors'anco il primo, a suggerire che si approfittasse del fervore, allora sorto, per fondare una Compagnia di navigazione a vapore veneziana;

Il Sindaco, quando il progetto del Comitato permanente, com'era stato abbozzato, naufragò di fronte all'inesattezza de' suoi preventivi, ed alla sfiducia perciò generatasi nei capitalisti, cercò che Venezia non avesse danno da quegli sterili conati, favorì l'attuazione dello stesso concetto sopra più larga scala, vi ottenne l'adesione molto espressiva di sottoscrizioni per un milione di lire, ed invitò il presidente del Comitato ad associarsi ai patriotici suoi sforzi affinchè Venezia potesse finalmente vedere realizzati i suoi voti;

Il Sindaco, quando venne a trattazione nel Consiglio comunale la cosa, propose che il Consiglio deliberasse il suo concorso materiale per la prima Società di navigazione a vapore veneziana, che fosse per costituirsi;

Il Sindaco, da ultimo, in una successiva seduta, mentre provvedeva anche agli interessi di Venezia da altra parte minacciati, fece sua la proposta che il Consiglio esprimesse il voto che sorgesse un Comitato promotore della navigazione adriatico-ionia, col quale il Comune potesse trattare per la determinazione dell'entità e delle modalità del concorso.

Ed ora si vorrebbe gabellarlo in faccia degli illusi come nemico di quella Navigazione a vapore veneziana, per la quale egli ha tanto fatto e continua anche adesso a tanto prestarsi?

È un controsenso ed una ingiustizia.

Ma questo controsenso e questa ingiustizia recano inoltre grave danno a quella stessa causa che si vuol promuovere, ed il danno, in fin dei conti, è di Venezia.

Per l'amore del nostro paese, noi esortiamo adunque tutti quelli ch'ebbero parte diretta od indiretta alla dimostrazione di ieri, a voler riflettere quanta responsabilità assumano sopra di sè stessi, ed a rivolgere invece lodevolmente i loro sforzi a far sì che si concreti finalmente qualche cosa di pratico, di attuabile; sicchè i nostri Corpi morali possano legalmente attuare quelle buone disposizioni, dalle quali sono animati, e delle quali, sopra proposta del Sindaco, il Consiglio comunale, colla sua deliberazione di un concorso materiale e col suo voto perchè si costituisca un Comitato promotore, con cui esso possa trattare, ha già dato irrecusabile prova.

Tra Venezia e Milano. — Ecco i telegrammi letti nella seduta del Consiglio comunale d'oggi, scambiati ieri tra il Sindaco di Venezia e il Sindaco di Milano:

« *Sindaco di Milano.*

« Venezia invia fraterno saluto a Milano plaudendo coraggiosa iniziativa e splendido risultato Esposizione che augura sarà feconda di bene alla nazione.

« *Sindaco*, SEREGO. »

« *Sindaco di Venezia.*

« Grazie a nome di Milano cortesissimo telegramma. Che quest'Esposizione giovi alla patria, e la riconoscenza di Milano verso l'Italia dovrà essere raddoppiata. A lei, sig. Sindaco in particolare, il mio riconoscente ossequio.

« BELINZAGHI. »

Invito ai tiratori italiani. — Dal Comitato centrale del VII Tiro a segno federale tedesco pervenne al nostro Municipio il seguente invito:

« Tiratori italiani,

« I tiratori al bersaglio italiani restano cortesemente invitati a partecipare al VII Tiro a segno federale tedesco, che ha luogo a Monaco di Baviera dal 24 al 31 luglio 1881. »

Congregazione di Carità. — (*Comunicato.*) — Prospetto delle spese per sovvenire i poveri durante il mese di aprile 1881, sostenute con le rendite delle Fondazioni Elemosiniere:

Effetti da letto distribuiti fra 59 famiglie:
Pagliericci da 2 persone N. 30 e coperte N. 21
id. » 1 » » 29 id. » 25
Tavole N. 179 e cavalletti N. 90.
Paglia chil. 4356 per . . . L. 1,231:27
Sussidii in denaro e pagamento di mensilità pigioni fra 682 famiglie . . . . » 8,146:43
Trasporto con barca di ammalati all'Ospedale . . . . » 84:—
Corrisponsione agli Asili Infantili per 2.° trimestre a. c. . . » 257:73
Mantenimento di 61 fanciulli e 115 fanciulle presso varii Istituti e tenutarii privati . . . . » 3,043:72

In complesso L. 12,730:25

Venezia, 5 maggio 1881.

Il Presidente, J. BERNARDI.

L'imposta del sale. — Scarso ma elettissimo uditorio assisteva ieri sera alla lettura sull'*imposta del sale*, tenuta dall'egregio nostro dott. Musatti. Egli, poggiato a valide ragioni fisiologiche, mostrò la convenienza di diminuire la tassa in parola, sostituendole l'imposta sugli spacci alcoolici. Sappiamo che l'importante, quantunque breve, discorso verrà inserito quanto prima nella nuova *Rivista dell'Ateneo*; intanto pubblichiamo l'ordine del giorno, votato all'unanimità da tutti i presenti:

« L'Ateneo Veneto, udita la lettura del dott. Cesare Musatti sull'imposta del sale; sulla necessità fisiologica di questo alimento, principalmente in riguardo alla nutrizione delle classi povere e dei pellagrosi in ispecie; e sulla convenienza di sostituire questa imposta con altra sugli spacci delle bevande alcooliche, anche come mezzo atte a frenare la diffusione dell'ubbriachezza; fa voti perchè il Parlamento italiano riduca il primo balzello, rifondendo l'erario con un aggravio sulla vendita minuta degli alcoolici. »

Teatro Malibran. — Alla seconda rappresentazione della *Forza del destino* si è notato un miglioramento nel basso, e anche nel soprano: il primo eseguì il finale dell'atto secondo meglio che alla rappresentazione precedente; la seconda si è mostrata un po' più animata. Il Rataplan è pure andato meglio, e anche ieri, come alla prima rappresentazione, si volle rivedere la sig. *Lopez* ed il maestro dei cori, sig. Raffaele Carcano.

Fu anche ripetuta la stretta del duetto a tenore e baritono dell'ultimo atto.

Insomma il successo fu confermato pienamente.

Domani, terza rappresentazione.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di venerdì 6 maggio, dalle ore 8 alle 10:

1. Bustini. Marcia *A Sua Maestà*. — 2. Rossini. Sinfonia nell'opera *Il Barbiere di Siviglia*. — 3. Meyerbeer. Duetto nell'opera *Gli Ugonotti*. — 4. Marenco. Ballabile *La Seduzione*. — 5. Suppè. Pot-pourri sull'opera *Donna Juanita*. — 6. Farbach. Walz *Gli spiriti del vino*. — 7. Donizetti. Preludio e coro d'introduzione nell'opera *Lugrezia Borgia*. — 8. Mancuso. Polka *Gelsomin*.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 5 maggio.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 5. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

MATRIMONII: 1. Dalla Bella Jacopo, possidente, celibe, con Sala Giovanna, offelliera, vedova, celebrato il 4 maggio, a domicilio.

2. Feruglio detto Miot dott. Luigi, medico chirurgo e possidente, vedovo, con Visentini Anna, possidente, nubile, celebrato il 5 maggio corr.

DECESSI: 1. Urban Anna, di anni 53, nubile, stiratrice, di Venezia. — 2. Tomai Comin Luigia, di anni 38, vedova, domestica, id. — 3. Rosa Benzon Angela, di anni 31, coniugata, cucitrice, id. — 4. Bagatin Palmira di anni 5 1/2, id.

5. Zucchi Benedetto, di anni 78, vedovo, R. pensionato, id. — 6. Semenzato Sebastiano, di anni 67, coniugato, fornaio, di Mirano. — 7. Casellato Adriano, di anni 62, coniugato, tintore, di Venezia.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Un bambino al di sotto di anni cinque, decesso a Mestre.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

Personale giudiziario.

Il N. 67 del *Bollettino ufficiale del Ministero di grazia e giustizia* contiene le seguenti disposizioni:

Magistratura.

Leicht cav. Michele sostituto procuratore generale a Venezia fu promosso alla prima categoria, da 1.° aprile p. p.

Crescini Bartolomeo, giudice del Tribunale di Padova, id. id. id.

Scolari Jacopo, reggente la R. Procura presso il Tribunale di Volterra fu confermato in aspettativa per motivi di salute per altri due mesi da 1.° maggio corr.

Tosato Andrea, pretore di Moggio Udinese, fu tramutato a Mestre.

Scottoni Ezio e Gelmetti Zeffirino aventi i requisiti di legge, furono nominati vicepretori, il primo a Bassano, e il secondo a Padova I Mandamento.

Chiereghin Pier Aurelio, vicepretore del IV Mandamento di Venezia, fu nominato pretore del Mandamento di Brivio (in Merate).

Rizzi Gustavo, vicepretore della Pretura urbana di Venezia, fu tramutato a San Donà di Piave.

Borgazzi Pier Romeo, vicepretore del IV Mandamento di Venezia, fu tramutato alla Pretura urbana della stessa città.

Ispezioni notarili.

Nel *Bollettino* suddetto troviamo inoltre la seguente menzione, che riportiamo a titolo di onore di un egregio magistrato:

Essendo state accettate le dimissioni date dal Consiglio notarile dei Distretti riuniti di Brescia, Breno e Salò per rifiuto di procedere all'ispezione dei protocolli degli atti e dei repertorii dei notari prescritta dalla legge (art. 56) e dal Regolamento (art. 73) del notariato, l'ispezione stessa fu durante lo scioglimento del Consiglio in modo lodevolissimo ed utilmente compiuta per riguardo ai notari appartenenti al Distretto di Salò dal presidente di quel Tribunale cav. Michele Fabiani, ora consigliere della nostra Corte d'appello.

Venezia 6 maggio

Nostre corrispondenze private.

L'Esposizione di Milano.

Milano 5 maggio.

(D) — Chi ha assistito all'apertura d'altre e più grandiose Esposizioni, visitando quella che si è oggi inaugurata, non ha potuto trattenere le più grosse meraviglie, per l'ordine, la precisione con cui tutto era stato in tempo disposto. Vi confesso che ieri sera, scrivendovi, non sapevo scacciare la trepidanza del domani: era appena uscito dalle gallerie, le quali non erano del tutto sgombre, nè perfettamente ordinate. Ebbene, poche ore hanno bastato per dare l'aspetto definitivo, e darlo così appuntino, da credere di entrare in una Mostra già preparata e aperta almeno da un mese. Gli espositori e il Comitato hanno mostrato di saper far dei miracoli — un bellissimo e invidiabile privilegio, che ha messo a tirare la immancabile falange degli scettici. Non vi discorro dei particolari architettonici della facciata del palazzo, nè delle parti onde si compone, e molto meno degli oggetti esposti: sarà argomento di prossime lettere; vi dirò per intanto dell'inaugurazione. La città, animatissima sino dalle prime ore del mattino, s'era messa a festa. Bandiere, tappeti, dai vivaci colori per ogni via e nei Corsi principali, specie su quelli che doveva percorrere il corteggio. Dal Palazzo reale sino a quello dell'Esposizione la truppa era schierata in bell'ordine; di dietro stava folla di gente, alle finestre egualmente. Bellissimi evviva, fragorosi, cordiali. Il Re e la Regina si vedevano commossi.

Prima a giungere fu la Deputazione della Camera, che fu accolta dal Sindaco e dal Comitato; poscia quella del Senato, capitanata dal venerando Tecchio; indi quella della Provincia, il R. Prefetto, e alle 12 e venti minuti, le LL. MM., il Principino, il principe Amedeo, il principe di Carignano, le dame d'onore. Il Re era in divisa di generale, ed era circondato da uno splendido Stato maggiore. Le fanfare suonarono tra gli evviva al Re e alla Regina. Il discorso del Sindaco fu una rapidissima rassegna delle vicende occorse prima che l'Esposizione potesse chiamarsi sicura, alludendo ai fatti economici, per molti rispetti notevolissimi, ai quali ella s'annoda nell'interesse generale. Il ministro Miceli rispose parafrasando il discorso del Sindaco, e in nome di S. M. dichiarò aperta l'Esposizione industriale italiana.

A questo punto scoppiarono nuovi applausi, che furono coperti dalle salve dell'artiglieria, appostate nei vicini bastioni, e dal suono dell'inno reale. Le LL. MM., seguite dal Comitato, dai ministri Cairoli e Miceli, e da un largo stuolo d'invitati dalle luccicanti uniformi e da un eletto di dame e signore, percorsero tutte le gallerie principali. In ogni galleria gli espositori le acclamarono festosamente. Esse non si fermarono dinanzi ad alcun espositore, sebbene mostrassero di ricercare notizie sui varii oggetti al Presidente del Comitato, cav. Maccia. Dopo la visita delle vetrerie, dei mosaici e delle gioiellerie, le LL. MM. si compiacquero accettare un rinfresco, offerto dal Comitato. Gli Ufficii di segreteria, furono perciò allestiti con ottimo gusto, e trasformati in due sale elegantissime, adorne di fiori; una era riservata alla Regina.

Il tempo, che fino allora s'era mostrato benevolo, si fece scuro e cadde un'acquareggiola.

Uscite dalle sale, ripigliarono il giro, visitando le gallerie della ferrovia e delle macchine agrarie, indi passarono nella Mostra artistica, raccolta dal Comitato speciale, presieduta dal comm. Stefano Labus. La folla s'era stipata al di fuori del Palazzo del Senato, là dove acclamò ancora al Re, alla Regina e al Principino.

Il trono ricchissimo di velluto rosso a freci in oro, era posto sotto l'atrio a destra della facciata principale.

Gl'invitati erano accolti dagli addetti alla segreteria del Comitato, sotto gli ordini del Segretario generale.

La luminazione straordinaria non avrà luogo stasera, a causa del tempo, che impedì di prepararla. S'illuminerà solo il Duomo con luce elettrica. A domani il resoconto della serata e altri particolari d'oggi.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 5.*

Annunziasi un'interrogazione di *Mussi* al ministro dell'interno sulle cause che hanno indotto il potere esecutivo a sospendere parzialmente l'esecuzione del decreto del 4 marzo 1880, con cui fu riformata l'amministrazione della Commissione centrale di beneficenza in Milano.

Dichiarandosi *Depretis* pronto a rispondere subito, *Mussi* svolge l'interrogazione, dicendo che se quel decreto deve aver forza di legge, il Ministero ne completi l'esecuzione nominando il presidente e il vicepresidente di detta Commissione. Se quel decreto fu un errore, lo confessi e lo ritiri.

Depretis risponde che la Deputazione provinciale contestò la legalità di quel decreto come contrario agli Statuti della Cassa di Risparmio di Milano. Fu chiesto allora il parere del Consiglio di Stato, che confermò le conclusioni già emanate altra volta, negando la legalità del decreto. Sopravvenne allora la crisi, ma dopo il voto della maggioranza il Ministero darà molto sollecitamente esecuzione al decreto.

Mussi prende atto di tale dichiarazione e si riserva di esprimere la sua sodisfazione quando la vedrà effettuata.

Riprendesi la discussione della riforma della legge elettorale.

Depretis osserva che se i deputati negli ultimi giorni non intervennero numerosi a questa discussione come rilevava Indelli, ciò deve ascriversi a parecchie circostanze e principalmente all'Esposizione di Milano. Quanto alla legge presente, atteso le vicende varie, i profondi studii, le ampie discussioni cui ha dato luogo dentro e fuori della Camera, egli dovrebbe parlare a lungo per esaminare tutte le opinioni; ma invece sarà brevissimo, tanto più che sonvi ancora 32 ordini del giorno da svolgere. Manifesterà soltanto le intenzioni del Governo, facili a comprendersi del resto, dacchè esso accettò che la discussione avesse luogo sul progetto della Commissione. Il Ministero, infatti, consente in gran parte in quel progetto che, in sostanza, differisce poco da quello che presentò il Governo. Fu tacciato il Ministero di opporre una debole diga al sopravanzarsi del suffragio universale, è vero, ma gli è perchè esso intende di proporre un piccolo suffragio universale.

Lascia però da parte la questione dell'ammissione delle donne al diritto elettorale, che forse l'avvenire loro riserva. Fa rilevare come siano complesse le disposizioni della legge, e quali potrebbero essere le conseguenze di proposte che uscissero dai confini di quelle.

La maggior estensione del voto e il suffragio universale, quale alcuni lo reclamano, in sostanza, si ridurrebbe ad ammettere, escluse le donne, anche gli analfabeti; ma così il voto sarebbe un vero atto di fede e nulla più, e ne nascerebbero gravi inconvenienti.

Il suffragio universale com'è voluto da pochi dentro la Camera e da pochi fuori, non è d'altronde necessario a raggiungere ogni scopo opportuno utile al paese, nè sa come la Destra se ne faccia sostenitrice. Basta una legge a larghissima base. Il Ministero accetta, come criterio fondamentale del diritto elettorale, la capacità desunta dalle condizioni del censo e dell'attitudine intellettuale. Pel censo accetta il limite di lire 19.80 proposto dalla Commissione e nulla meno; per la capacità, quantunque egli avesse prima fissata la quarta elementare, pure adesso, per ragioni che svolge, crede necessario che ven-

ga determinata dall' insegnamento obbligatorio per legge e dall' istruzione reggimentale, nel quale concetto si comprende un vero suffragio universale. Siccome peraltro per l' insegnamento obbligatorio i più non potranno farsi inscrivere che fra qualche anno nelle liste elettorali, il Ministero presenterà una disposizione transitoria.

Quanto allo scrutinio di lista, egli lo ha sempre sostenuto e l' esperienza gl' insegna a sostenerlo ancora, nè potrebbe in alcun modo venir meno a sè stesso su questo argomento. Lo scrutinio di lista è un atto di giusta proporzione fra le elezioni e l' indipendenza parlamentare. Con esso si tende a creare e si creerà una Italia politica. Per questi riguardi appunto vorrebbe che nella nuova legge comunale e provinciale s' introducesse l' incompatibilità dell' ufficio di rappresentante del Comune o della Provincia con quello di deputato. Aggiunge che se per far approvare lo scrutinio di lista, sarà necessario accettare la rappresentanza delle minoranze, l' accetterà. È convinto di essere d' accordo con molti della maggioranza. Chiede di esserlo con l' intera, e spera di esserlo con tutti quelli che dettero ultimamente il voto.

Minghetti dice parlare in nome della minoranza della Commissione. Accetta il principio della riforma elettorale, sebbene essa non sorga spontanea dal voto del paese, ma sia effetto di raziocinii. Il paese avrebbe voluto prima la riforma dell' amministrazione. Combatte il progetto ministeriale perchè affastella troppe cose; non svolge la legge vigente, ma la distrugge; non cerca innovando valersi degli esempii di altre nazioni, ed ha intenti partigiani di favorire certe classi, età, località, a pregiudizio di altre. Esamina la questione del censo, e spiega come comprenda il lavoro e il risparmio. Il progetto ministeriale è animato da astio contro la proprietà mentre la savia democrazia, rispettando i diritti, mira a rendere ogni famiglia proprietaria cessando il proletariato Esamina la questione della capacità; mostra l' importanza della Scuola popolare nel mondo moderno, la descrive nelle nazioni civili, ma da noi è separata dalla educazione, non dà cognizioni sufficienti, è meramente strumentale, finisce colla puerizia. Dice che la proposta Depretis è peggiore del suffragio universale. Combatte lo scrutinio di lista, e conclude che la minoranza sostiene doversi svolgere, non capovolgere la legge; quindi collegio uninominale, salvo che nelle città, abbassamento del censo a lire dieci, abbassamento dei requisiti scolastici fino a quel grado che può dare uno stato sociale. L' allargamento per tali proposte è numericamente eguale a quello del Ministero, ma è giusto ed imparziale. Augura che da questa riforma non venga detrimento alle istituzioni.

Severi dichiara che darà il voto a quella conclusione che nascerà dal progetto del ministero e della Commisione, la quale più sarà conforme ai suoi desiderii, nè darà questo voto perchè consideri la legge come compimento, ma come preparazione soltanto a quelle riforme più radicali che il paese aspetta. Non potrebbe accettar le restrizioni proposte, perchè continuano il privilegio e perciò l' ingiustizia. È peraltro favorevole allo scrutinio di lista.

Chiudesi la discussione generale. Domani svolgimento degli ordini del giorno. *(Ag. Stef.)*

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta antimeridiana del 6.

Proseguesi la discussione della legge sulle opere straordinarie stradali e idrauliche nel decennio 188 a 190.

Baccarini riprende il suo discorso e risponde alle osservazioni sulla insufficienza delle somme assegnate pel concorso dello Stato alla costruzione delle strade obbligatorie. Dimostra che la quota annua di 4 milioni per 10 anni è superiore alla media degli anni scorsi, e rappresenta il massimo di quanto possono in proporzione impiegarvi i Comuni. Risponde a Piccardi circa l' opportunità di modificare la legge 30 agosto 1868, che per ora provvederà con un Regolamento, l' anno prossimo con una legge. Sostiene poi non occorrere maggior uniformità nella esecuzione delle strade di Serie, come taluno raccomandò. Svolge inoltre le ragioni della proposta governativa di pagare il 50 per 100 alle Provincie che volessero assumersi la costruzione delle strade, che alcuni desiderano affidate esclusivamente al Governo. Spera che si troverà d' accordo sulla proposta media, proposta dalla Commissione. Dichiara infine quali degli ordini del giorno presentati accetta come raccomandazioni, o come concordi colle sue idee.

Sciacca della Scala, Righi e Gerardi, di Santo Onofrio, Parenzo Luigi, dopo dichiarazioni del ministro, ritirarono i loro ordini del giorno.

Visocchi sostituisce al suo il seguente: La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del Ministero circa la convenienza di modificare la legge vigente dei lavori pubblici sulla classificazione delle opere idrauliche in coerenza all' ordine del giorno della Camera del 31 maggio 1875, passa alla discussione degli articoli.

Di *Sant' Onofrio* vi si associa, e la Camera, accettandolo il ministro e la Commissione, lo approva, come approva quelli di Molfino e Piccardi.

Mussi ritira il suo, riservandosi, inteso il ministro dell' agricoltura, di presentare una proposta pel canale Villorese.

S' intendono abbandonati, per l' assenza dei proponenti, gli ordini del giorno di *Grossi, Gorla L., Canzi e Pasquali.*

Si passa alla discussione degli articoli del disegno della Commissione.

Sul I., in cui si autorizza la spesa di lire 200,911,704, da inscriversi nella parte straordinaria dei bilanci 1881-1894 del Ministero dei lavori pubblici per le opere comprese in questa legge;

Plebano dimostra come la risorsa proposta dal ministro delle finanze di emettere 113 milioni di obbligazioni dell' Asse ecclesiastico non rappresenti altro che un nuovo debito. Aggiunge, svolta la storia di dette obbligazioni, che la somma restante di esse è inferiore ai 100 milioni. Crede anzi non restino che 70-72 milioni da riscuotersi in 32 anni. L' emissione di 113 milioni per aver il modo di pagare anche gl' interessi dei 96 milioni occorrenti, è cattiva operazione, e non dovrebbe farsi nelle circostanze attuali delle finanze italiane.

(Agenzia Stefani.)

La Flotta italiana.

Leggiamo nel *Diritto*:

« Attualmente trovasi a Gaeta una divisione navale composta delle corazzate *Roma* e *Maria Pia*, e dell' avviso *Vedetta*, sotto il comando del contr' ammiraglio Suni. La nave ammiraglia è la *Roma*.

« A Portoferraio è ancorata un' altra divisione, composta delle corazzate *Affondatore* e *Castelfidardo* e dell' avviso *Marcantonio Colonna*. A questa divisione si uniranno a giorni le corazzate *Duilio* e *Principe Amedeo*. Quest' ultima nave imbarcherà il contr' ammiraglio Piola Caselli.

« Le due divisioni si uniranno, e, come negli anni scorsi, faranno le solite evoluzioni ed i soliti esercizii di tiro sulle coste italiane.

« Il comando in capo della squadra sarà assunto dal contr' ammiraglio Piola Caselli. »

In contraddizione a questa notizia, il *Popolo Romano* scrive:

« I giornali di ieri hanno annunziato un movimento di navi della marina militare e la loro riunione per le consuete esercitazioni annuali.

« Siamo autorizzati, in modo formale, ad affermare che tutte queste notizie non hanno alcun fondamento. »

La *Libertà* aggiunge:

« Perfino le esercitazioni annuali, sembrano un atto politico troppo audace? »

Leggesi nel *Diritto*:

Un dispaccio della *Riforma* annunciava ieri sera il massacro di alcuni Italiani. (A Biserta.)

Possiamo assicurare che tale notizia non è in alcun modo confermata, e che per conseguenza quella data dalla *Riforma* è da mettersi colle altre create per provocare una agitazione in paese.

TELEGRAMMI.

Roma 5.

Iersera la Giunta per la legge che facoltizza il Governo a fare speciali contratti pel trasporto del carbone per l' uso della Marina da guerra e delle ferrovie, votò la sospensiva, malgrado l' opposizione dell' on. Merzario, che voleva si sentisse il Ministero dei lavori pubblici.

(Nazione.)

Roma 5.

Nella riunione del Comitato per la riduzione della tassa sul sale, sotto la presidenza dell' on. Mussi, parlarono molti.

Si concluse all' unanimità d' incaricare il Comitato di presentare, allorchè si discuterà il bilancio definitivo, una deliberazione per invitare il Ministero a diminuire sensibilmente il prezzo del sale, provvedendo alla conseguente diminuzione di entrate con economie, ed occorrendo parzialmente con qualche imposta voluttuaria.

(Nazione.)

Roma 5.

Sembra che l' on. Magliani non intenda accettare la proposta Miceli per l' abolizione del dazio d'esportazione sui minerali greggi. *(Sole.)*

Roma 5.

Il Consiglio dei ministri ha deliberato di non acconsentire alcun aiuto alle Esposizioni mondiali o nazionali, che si propone di tenere a Roma.

S. A. R. il Duca d' Aosta, pregato di assumere la presidenza di uno dei Comitati promotori, ha dichiarato di non poterla accettare.

(Sole.)

Parigi 5.

Contrariamente alle notizie date dall' *Havas*, Zainzain era un semplice compositore del *Mostakel*, ed ignora l' italiano.

Questo giornale avrebbe sospeso le sue pubblicazioni. *(Secolo.)*

Budapest 5.

Produsse forte sensazione la notizia d' un nuovo grave scandalo.

Fu testè constatato che i fornitori di pietre per le opere pubbliche che vennero eseguite in questa capitale durante l' ultimo decennio hanno frodato lo Stato di oltre un milione di fiorini. *(Indip.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Milano 5. — Alle ore 3, i Sovrani e i Principi fecero ritorno trionfale al Palazzo Reale. Acclamati, affacciaronsi al balcone. La città è animatissima e festante.

Milano 6. — Cairoli è partito per Roma.

Berlino 5. — Discutesi il progetto di fissare l' esercizio biennale dei bilanci e la sessione quadriennale del *Reichstag*. Bismarck difende il progetto nell' interesse della nazione e della salute dei ministri. Il seguito a domani.

Salisburgo 5. — I Sovrani del Belgio e la Principessa Stefania sono arrivati. Ovazioni entusiastiche.

Parigi 5. — Le Autorità hanno proibito il *meeting* di domenica tendente ad impedire l' esecuzione della nichilista Jessie Heffman.

Le colonne di spedizione, terminati i movimenti di concentrazione, attaccheranno subito Abdallah, posizione principale dei Crumiri.

Parigi 5. — La Commissione del bilancio respinse l' emendamento Madier Montjeau, tendente a sopprimere l' ambasciata di Francia presso il Papa.

Londra. 5. — *(Camera dei Comuni.)* — *Harcourt* riprova energicamente i tentativi d' assassinio contro i Sovrani o i particolari. Dice che tutti i Governi debbono informarsene reciprocamente e impedirli. *(Applausi.)*

Gladstone annunzia che proporrà lunedì l' erezione d' un monumento pubblico a Beaconsfield.

Otway chiederà domani se è vero che la Francia occupò Biserta, malgrado il Bei, e se ciò non costituisca una dichiarazione di guerra da parte della Francia.

Nostri dispacci particolari.

Roma 6, ore 3, 45 p.

(Camera dei deputati.) — Si procede alla votazione per la nomina di tre commissarii per l' applicazione della legge sul corso forzoso e di uno complementare della Commissione del bilancio in sostituzione dell' on. Sani.

Si distribuirono gli ordini del giorno relativi alla riforma elettorale. Otto sono già svolti. I principali rimanenti si riassumono così:

Del Giudice propone lo scrutinio di lista;

Genala la rappresentaza proporzionale;

Barazzuoli il rinvio delle questioni dello scrutinio di lista, della rappresentanza delle minoranze e delle modificazioni delle circoscrizioni elettorali;

Taiani l' inscindibilità, l' allargamento dell' elettorato e lo scrutinio di lista;

Sorrentino doversi la riforma elettorale far precedere dalle riforme amministrative ed economiche;

Lioy occorrere liste contenenti un maggior numero di deputati, e doversi il progetto modificare nella parte primitiva.

Bonghi, Spaventa, De Zerbi ed altri, doversi risolvere il voto spettare ad ogni cittadino di 21 anni iscritto nei ruoli delle contribuzioni dirette, o abbia servito o serva lo Stato in un Ufficio militare o civile;

Chimirri doversi la riforma elettorale eseguire graduatamente non sconvolgendo le basi della legge attuale;

Berti Ferdinando doversi lo scrutinio di lista separare dall' allargamento del suffragio.

Sono presenti sessanta deputati.

La Sinistra si riunisce per concertarsi circa le dichiarazioni fatte ieri dal Governo.

Si comincia lo svolgimento degli ordini del giorno.

FATTI DIVERSI

Conferenza monetaria. — L' *Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Parigi 5. — La Conferenza monetaria tenne una seconda seduta plenaria sotto la presidenza del ministro delle finanze. Oltre i delegati conosciuti, l' Inghilterra è rappresentata da Fremantle, le Indie da Lorel Reay, il Canadà da Golt.

La Conferenza nominò vicepresidente Vrolich, che presentò il rapporto della Commissione incaricata di elaborare il questionario. Il questionario è approvato all' unanimità. I delegati della Germania, dell' Austria, dell' Inghilterra, delle Indie, del Canadà, della Grecia, del Portogallo, della Svezia, della Svizzera, lessero dichiarazioni esponendo le vedute dei loro Governi, contenenti riserve più o meno importanti.

La discussione generale sul questionario è aperta da un discorso di Cernuschi, che dimostra la necessità d' intendersi colla Germania, le cui dichiarazioni cambiano la situazione delle cose.

Un altro discorso fu pronunziato da Broch, delegato della Norvegia.

La discussione continuerà sabato.

Assicurasi che le dichiarazioni della Germania sono assai sodisfacenti e faciliteranno l' accordo.

Dietro proposta di Seismit Doda, la Conferenza decise che le dichiarazioni della Germania sieno stampate e distribuite ai delegati.

Cose udinesi. — Ci scrivono da Udine in data del 25:

L' ing. Vidoni, del quale si rimpiange vivamente la perdita, lasciava alla Biblioteca tutti i suoi libri, che non sono pochi, e quasi tutti di pregio. Egli era tutt' altro che ricco, e perciò il suo generoso e gentile pensiero torna tanto più ad onore di lui.

Il modello Crippa del monumento equestre a Re Vittorio, egregiamente modificato dall' egregio artista, fece una sorpresa graditissima alla città, e fu si può dire unanime il voto d' approvazione.

Il Municipio vi prestò il suo concorso, ed anche il Circolo artistico applaudì. Ora tocca metter mano all' opera al cav. De Poli, che non vorrà mietere minor gloria da questa che non n' abbia raccolta dalla statua di Tiziano; però con maggior fortuna.

Udine se, tempo fa, ha assistito ad un mediocre successo drammatico d' un suo concittadino, ha cordialmente felicitato il giovane maestro Mario Micheli pel successo promettentissimo della sua opera *Ericarda di Vargas*, rappresentata con vivo plauso a Pisa.

Avremo presto a Codroipo un ufficio telegrafico governativo; e si dice che anche a Tarcento vogliono il loro Ufficio telegrafico.

Il Consiglio municipale ha approvato una nuova assisa uniforme per la musica cittadina.

Si farà una gran festa per l' inaugurazione dei Canali del Ledra; e sarà forse nel giorno della festa nazionale.

Piace molto la Compagnia delle operette, diretta da Casiraghi. *I Menestrelli* ottennero un gran successo.

I Sindaci a Milano. — Leggesi ne *Corriere della Sera* in data di Milano 5:

« Arrivarono il ff. di Sindaco di Roma, comm. Armellini, il conte Ferraris, Sindaco di Torino, *quasi tutti* i Sindaci della Lombardia, del Veneto e del Piemonte. »

— C' è dell' esagerazione per lo meno!

Inondazioni. — Telegrafano da Alessandria 4 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Per ora, il pericolo dell' inondazione sembra scongiurato.

La acque della Bormida si sono ritirate.

Lo straripamento della Bormida era stato prodotto dalla piena dell' Orba.

Un pensiero grandioso. — Per le buone idee come per ogni buona impresa, le raccomandazioni e gli elogii sono superflui. Il quindici ed il venti per cento, che i magazzini del *Bon Marché* e quelli del *Louvre* — i due più importanti fra le case di mode e novità di Parigi — distribuiscono ogni anno ai loro azionisti, basterebbe a farci credere gli splendidi risultati che serba un prossimo avvenire alla nuova Società progettata da uno fra i più attivi, fra i più intelligenti e fra i più ricchi negozianti parigini. Anzichè dilungarci in frasi inutili, reputiamo far meglio assai lasciando la parola al sig. Jaluzot, il nome del quale è sufficiente garanzia ogni qualvolta si tratti di operazioni grandiose, intelligenti e proficue. Solo diremo che approviamo completamente l' idea ch' egli ebbe di rivolgersi prima di tutti e più che tutto alla sua clientela, offrendole di partecipare alla formazione della nuova Società, mercè la quale il *Printemps* sarà fra un anno la prima Casa di novità di Parigi e — possiam prevederlo — del mondo.

Dice dunque il sig. Jaluzot rivolgendosi alle sue clienti, ch' egli, desiderando di fare del *Printemps* una Casa senza rivali, aperta alle molteplici esplicazioni del progresso moderno, aveva già da due anni concepito il progetto di invitarle a partecipare al beneficio delle sue operazioni commerciali. E soggiunge:

« Le attuali circostanze mi fanno adottare il partito di mandare ad effetto quel mio pensiero, e non dimentico delle ripetute prove di fiducia di che m' avete voluto onorare, egli è alle clienti del *Printemps* che io mi rivolgo prima di mettere in esecuzione il mio piano.

« Sono pertanto lietissimo di poter loro annunciare essere mia intenzione l' associare tutta la mia clientela alla prosperità del *Printemps*, costituendo perciò una Società per azioni in accomandita, e della quale le mie clienti sarebbero le comanditarie, senza altra responsabilità oltre quella della somma per la quale esse avranno sottoscritto. Questa grande Società sarebbe dunque costituita col capitale sociale di *quaranta milioni* di franchi e sotto la ragione sociale « Jules Jaluzot e C.ª », e avrebbe la sua sede negli immobili e terreni siti ai civici NN. 64, 66, 68 e 70 del Boulevard Haussmann; 127, 125, 123, 121, 119 e 117 della Rue Provence; 39, 37 e 35 della Rue Caumartin, di guisa che la nuova Società sarebbe stabilita, non solo negli immobili già sede del *Printemps*, ma veramente in casa sua, in uno sterminato quadrilatero formato dal Boulevard Haussmann, e dalle Vie dell' Havre, de Provence e Caumartin, vale a dire nel più bel centro di Parigi e nel più adatto per una gran Casa di novità.

« I sottoscrittori avranno l' ampia garanzia del possesso d' immobili d' un valore cospicuo e inoltre quella che resulta dalla mia responsabilità personale, che è impegnata sin d' ora nell' impresa, dal momento che la Società, quale io intendo formarla, è una Società in accomandita per azioni, ed io ne sarò il gerente giuridicamente e civilmente responsabile.

« In quest' impresa colossale io prendo parte individualmente con 18,084 azioni che, interamente liberate e pagate, equivalgono circa al quarto del capitale sociale. L' emissione è dunque limitata a sole 61,916 azioni da 500 franchi l' una, emesse alla pari senza aumento di sorta e pagabili come segue: 50 franchi alla sosrizione; 75 franchi al momento del reparto; 125 franchi al 30 novembre 1881; 125 franchi al 31 luglio 1882; 125 franchi al 31 gennaio 1883. Un interesse del 5 0[0] sarà pagato annualmente, agli azionisti, in due eguali rate semestrali e cioè metà al 31 gennaio e metà al 31 luglio d' ogni anno. Essi avranno inoltre diritto a un dividendo del 50 per 100 sugli utili netti dell' azienda.

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Direttore e gerente responsabile.

496

SOCIETÀ ITALIANA

per le

STRADE FERRATE MERIDIONALI.

Si porta a notizia dei signori azionisti che, a forma dell' art. 25 degli Statuti sociali, è convocata pel 31 maggio corrente a mezzodì presso la Sede della Società in Firenze, via dei Renaj, 17, un' Assemblea generale straordinaria degli azionisti, col seguente

Ordine del giorno:

Approvazione della Convenzione stipulata col Governo per modificazioni ed aggiunte alle Convenzioni approvate colle leggi del 21 agosto 1862, N. 763, e del 14 maggio 1865, N. 2279, e conseguenti modificazioni agli Statuti sociali.

Il deposito delle Azioni prescritto dall' art. 22 degli Statuti potrà essere fatto dal 15 al 20 maggio corrente:

a FIRENZE alla Cassa centrale della Società.
» NAPOLI alla Cassa succursale dell' esercizio.
» TORINO alla Società generale di Credito Mobiliare italiano.
» GENOVA alla Cassa generale.
» MILANO presso il sig. Giulio Belinzaghi.
» LIVORNO alla Banca nazionale del Regno d' Italia.
» ROMA alla Società generale di Credito Mobiliare italiano.
» ANCONA alla Cassa sociale dell' esercizio.
» PARIGI alla Società generale di Credito industriale.
» LONDRA presso i sigg. Baring Brothers e C.ª

Firenze li 2 maggio 1881.

Le modalità per l' esecuzione di detti depositi furono pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale del Regno d' Italia* N. 101 del 30 aprile u. s. e sono ostensibili presso le Casse suindicate.

393

SEME BACHI.

La Ditta sottoscritta si pregia di avvertire la sua rispettabile clientela, che tiene ancora disponibile una partita di ottimi Cartoni Seme Bachi annuali giapponesi, a bozzolo verde e bianco, e qualche **marca speciale espressamente garantita da Yokohama, che si conservano in macchine Frigorifere fino al 20 maggio corrente.**

ANTONIO BUSINELLO e C.º

S. Marco, Ponte della Guerra, 5364.

Riassunto d' una delle osservazioni del dottor GUIBOUT, medico degli Ospedali di Parigi, pubblicata nella *Gazzetta degli Ospedali*, intorno all' importanza del **Fosfato di ferro** del dott. *Leras*, medicamento efficacissimo per la guarigione della *pallidezza, mali di stomaco, impoverimento del sangue.*

« Il *Fosfato di ferro solubile* del dottor « *Leras*, è tra i preparati ferruginosi quello che « mi ha dato i migliori risultati; è digerito ed « assimilato colla più grande facilità dai fanciulli, come dagli adulti. Così la ragazza P..... « di 9 anni, giunge da Napoli a Parigi, in luglio ultimo, con un languore ed un' atonia che « erano già il suo stato abituale. La sottometto « all' uso del *Fosfato di ferro* di *Leras*, ed in « meno d' un mese l' appetito si era risvegliato « ed il colorito era ritornato, nello stesso tempo che il vigore e la grassezza. »

Si vende in tutte le primarie farmacie. 478

VALS

Acqua minerale naturale. — Sorgenti delle quali l'uso è comune negli ospitali civili di Francia.

Précieuse. Affezioni delle vie digestive, pesantezza di stomaco
Rigolette. Apparato biliare, calcoli epatici, itterizia, gastralgie
Desirée. Costipazione, incontinenza d'orina, calcoli, coliche nefritiche.
Magdaleine. Malattie di fegato, dei reni, la renella ed il diabete.
Dominique. Sovrana contro le malattie della pelle, asma, catarro polmonale, clorosi, anemia, debolezza.

Queste acque sono aggradevoli da bere a tavola, sole o colla ordinaria bibita. Dose: una bottiglia al giorno.

Il commercio deve indirizzarsi alla Società generale a Vals (Francia). 470

Collegio - Convitto - Comunale DI ESTE

(Vedi Avviso nella quarta pagina.)

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE DIVERSE.

Jablanaz 30 aprile. — Trab. austro-ung. *Ottaviano*, cap. Glavas, con legna da fuoco, partito per Venezia.

Brindisi 30 aprile. — Vap. *Fratelli Doda*, cap. Scarpa, arrivato da Venezia.

Catania 28 aprile. — Vap. *Carmela V.*, cap. Vasta, spedito per Venezia.

Glasgow 30 aprile. — Vap. *Deak*, cap. White, partito per Venezia.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 6 maggio.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI			
	Pronto		Fine corr.	
	da	a	da	a
Rend. ital 5 % god. da 1 luglio 1881	— —	— —	90 93	91 13
Rend. ital. god. d 1 genn. 1881	— —	— —	93 10	93 30

	VALORE		PREZZI Fine corrente	
	Nom.	Versato	da	a
Prestito Naz. 1866	—	—	—	—
» » » stallonato	—	—	—	—
» L.-V. 1859 timb. F.forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	325 —	326 —
» » di Cred. Ven.	250	250	— —	— —
» Regia Tabacchi	[illegible]	[illegible]	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	482 —	483 —
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	— —	— —
Società immob. di lavori ec.	500	500	—	—

CAMBI		da	a
Olanda . 3 m. d. sc.	3	— —	— —
Germania » »	4	124 35	124 85
Francia . . a vista »	3 ½	102 10	102 25
Londra . . 3 m. d. »	2 ½	25 64	25 72
Svizzera . a vista »	4 ½	101 90	102 10
Vienna-Trieste »	4	218 25	218 50
VALUTE			
Pezzi da 20 franchi		20 48	20 50
Banconote austriache		218 75	219 25

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D' ITALIA

Della Banca Nazionale . . . . 4 — —
» Banco di Napoli . . . . 4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti 4 ½ —
» Banca di Credito Veneto . . . . — — —

Fiorini austriaci d' argento . da L. 2 18 75 a L. 2 19 25

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	5 maggio	6 maggio
Rend. it. g. da 1 luglio 1881	— —	— —
» » 1 genn. 1881	92 90	93 32
Oro	20 52	20 51
Londra	25 67	25 65
Parigi	102 30	v. 102 20
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	906 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azion i ferrovie meridionali	— —	483 —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	932 —	939 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 5.

Mobiliare	339 60
Lombarde	116 50
Ferrovie dello Stato	327 75
Banca Nazionale	851 —
Napoleoni	9 33 —
Cambio Parigi	46 65
Cambio Londra	117 85
Rendita austr.	78 70
Metalliche al 5 %	78 25
Prestito 1860 (Lotti)	132 25
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 55 —
100 Marche imp.	57 50 —
Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	— —

LONDRA (Vienna 5, cont.)

Londra vista	25 25 ½
Consolidato ingl.	91 15/16
Cambio Italia	2 ⅝
Rendita turca	16 98

PARIGI 5.

Rend. fr. 3 0[0]	85 12
» » 5 0[0]	120 10
Rendita ital.	91 —
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

PARIGI 4.

Consolidati turchi	16 97
Obblig. egiziane	402 —

LONDRA 5.

Cons. inglese	102 ¼
Cons. italiano	90 ¼
» spagnuolo	23 ⅝
» turco	16 ¾

BERLINO 5.

Mobiliare	597 50
Austriache	572 —
Lombarde Azioni	206 —
Rendita ital.	90 50

SPETTACOLI.

Venerdì 6 maggio.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica compagnia diretta dall' artista Antonio Zerri, ed amministrata da M. Ferrante. — *Facciamo divorzio.* Con farsa. (Beneficiata della prima attrice Teresa Boetti-Valvassura). — Alle ore 8 e mezza.

BULLETTINO METEORICO

del 6 maggio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45°. 26'. lat. N. — 0'. 9'. long. occ. M. R. Collegio Rom.).

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marca.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	767.07	768.78	768.11
Term. centigr. al Nord	12.60	16.40	17.40
» » al Sud	—	17.75	—
Tensione del vapore in mm.	8.·0	8.18	9.04
Umidità relativa	75	59	60
Direzione del vento super.	—	—	E.
» » infer.	NNE.	E.	E.
Velocità oraria in chilometri	10	32	25
Stato dell' atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2.60	—
Elettricità dinamica atmosferica	+50.0	+47.0	+48.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 18.00 Minima 11.60

Note: Bello. — Il Barometro continua ad essere alto. — Durante il dì si notò forte corrente orientale che agita anche adesso le acque della laguna.

— *Roma 6 maggio.* — *Ore 3. pom.*

Pressioni massime 775 in Baviera; minime 752 in Scozia; alte in gran parte dell' Europa.

In Italia il barometro è salito da 8 a 1 mill. dal N. al S.

Pressioni: 771 Belluno; 769 Milano; 767 Firenze; 765 Portorres, Roma, Lesina; 764 nella Bassa Italia e in Sicilia.

Ieri pioggie leggiere e temporali fuorchè al NO.; greco forte nel mattino in alcune Stazioni del NE.

Stamane cielo sereno in tutta l' Alta Italia; coperto o nuvoloso altrove.

Venti piuttosto deboli dal N. con predominio delle alte correnti del secondo quadrante.

Temperatura normale.

Mare mosso sulla costa ionica e meridionale della Sicilia.

Probabili venti freschi del settentrione.

BULLETTINO ASTRONOMICO
(Anno 1881)
Osservatorio astronomico
del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

7 maggio.

(*Tempo medio locale.*)

Levare apparente del Sole 4h 41m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 11h 56m 23s
Tramontare apparente del Sole 7h 12m
Levare della Luna . . . . . 0h 25m sera.
Passaggio della Luna al meridiano . . . 7h 5m 3
Tramontare della Luna . . . . . 1h 11m matt.
Età della Luna a mezzodì. . . . . giorni 10.
Fenomeni importanti: —

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 9. 10
	p. 2. 05	p. 2. 40
	p. 6. 55	p. 7. 10 D
	p. 9. 15 M	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M (*)	a. 8. 05 M (*)
	p. 12. 40 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna (Per queste linee vedi NB.)	a. 4. 19 D	a. 7. 41 M
	a. 5. 50	a. 9. 20
	a. 8. 41	p. 1. 20
	a. 10. 15	p. 4. 45
	p. 4. —	—
	—	p. 9. 20
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Si forma a Rovigo.
(*) Parte da Rovigo.

NB — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10. 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è Diretto.
La lettera M indica che il treno è Misto.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	8. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	9. 45 a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo	part.	8. 16 a.	4. — p.	8. 30 p. (*)
Da Verona	»	6. 45 a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.45 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.25 a., 8.41 a., 5.30 p., 8.05 p.
(*) Si forma a Legnago.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 10 a.;	8. 26 a.;	1. 25 p.;	6. 26 p.
Da Vicenza »	5. 37 a.;	8. 20 a.;	2. 12 p.;	6. 52 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	2. — p.	7. 40 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	5. 30 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo	part.	6. 05 a.	2. — p.	8. 25 p.
Da Adria	»	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa
Orario per maggio

PARTENZE.		ARRIVI.
Da Venezia { 8: — ant. / 4: — pom.	A Chioggia	{ 10:30 ant. / 6:30 pom.
Da Chioggia { 6:30 ant. / 4: — pom.	A Venezia	{ 9: — ant. / 6:30 pom.

per maggio, giugno e luglio.
Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE
Da Venezia ore 6: — ant.
Da Cavazuccherina » 3:30 pom.

ARRIVI
A Cavazuccherina ore 9:30 ant. circa
A Venezia » 7:15 pom. »

Per gli annunzii dall' Inghilterra indirizzarsi ai signori G. L. Daube e C., Londra, 130, Fleet Street E. C. (succursale della Casa E. E. Oblieght.)

ATTI UFFIZIALI.

Tabella B. — *Merci delle quali è permessa l' importazione nelle Dogane del secondo ordine.*
(Annessa al R. Decreto 7 aprile 1881, N. 171 (Serie 3.a), pubblicato nella *Gazzetta* di martedì, N. 117.)

Avvertenza. — Le merci esenti da dazio di entrata, gli oggetti destinati ad uso particolare, purchè non siano sottoposti all' obbligo del contrassegno, e purchè i diritti a pagarsi sugli stessi non superino le dieci lire, la polvere da sparo di prima qualità, limitatamente ad un chilogrammo, e i tabacchi, che seco portano i viaggiatori, purchè non eccedano i due chilogrammi, possono essere importati per qualsiasi Dogana. (Art. 6 del R. Decreto 26 dicembre 1869, N. 5418.)

Merci delle quali è permessa l' importazione presso le Dogane di secondo ordine

Categoria della tariffa doganale in cui trovansi classificate le merci.		DOGANE DI SECONDO ORDINE			
Num. 1	Titolo 2	Prima classe 3	Seconda classe 4	Terza classe 5	Quarta classe 6
I	Spiriti, bevande ed olii.	Tutte	Tutte, esclusi gli olii volatili od essenze, l' etere ed il cloroformio	Tutte, esclusi la birra, lo spirito, l'etere e il cloroformio, gli olii minerali e di resina e gli olii volatili, od essenze	I vini, l' aceto comune (compresi il sidro e l' agresto) e gli olii fissi
II	Generi coloniali, droghe e tabacchi	Tutte, escluso lo zucchero non raffinato; salvo il caso previsto dalla disposizione N. 82 del *Bollettino ufficiale* del 1879	Tutte, escluso lo zucchero non raffinato	Nessuna	Nessuna
III	Prodotti chimici, generi medicinali, resine e profumerie	Tutte, non esclusa la polvere da fuoco, limitatamente ad un chilogramma	Fiammiferi, capsule esplodenti e cartucce vuote. Erbe, fiori, foglie, licheni e radiche. Cassia e tamarindi, manna, canfora, generi medicinali, medicamenti composti, gomme, resine e gommoresine, sapone, ceralacca, non esclusa la polvere da fuoco, limitatamente ad un chilogramma	Fiammiferi di legno. Erbe, fiori, foglie, licheni e radiche (salve le prescrizioni concernenti la fillossera), sapone comune, polvere da fuoco, limitatamente ad un chilogramma	Polvere da fuoco, limitatamente ad un chilogramma
IV	Colori e generi per tinta e per concia	Tutte	Tutte	Legni, radiche, cortecce, foglie, licheni, fiori, erbe e frutti per tinte e per concia (salve le prescrizioni concernenti la fillossera), e nero da scarpe	Nessuna
V	Canapa, lino juta ed altri vegetali filamentosi, escluso il cotone	Tutte, meno i tessuti per imballaggio, cinghie e tubi	Tutte, esclusi i tessuti per imballaggio, cinghie e tubi e le merci soggette a contrassegno obbligatorio, non che gli oggetti cuciti in genere	Nessuna	Nessuna
VI	Cotone	Tutte, esclusi i filati e le catene ordite	Cotone, bottoni, maglie, passamani e coperte. Galloni e nastri	Nessuna	Nessuna
VII	Lana, crino e peli	Tutte	Crino, filati di lana o di pelo, materasse, tessuti di lana pettinata, maglie e passamani, galloni e nastri, bottoni, coperte e tappeti di lana	Nessuna	Nessuna
VIII	Seta	Tutte	Tutte, escluse quelle soggette al contrassegno obbligatorio, ed esclusi anche gli oggetti cuciti in genere e i pizzi, tulli e galloni	Nessuna	Nessuna
IX	Legno e paglia	Tutte	Tutte, esclusi i mobili di legno comune curvato, non imbottiti, e di legno da ebanisti, impiallacciati o intarsiati, anche imbottiti	Tutte, esclusi il legno da ebanisti non segato e segato ed in tavole, o in quadrelli intarsiati per pavimento, i mobili di legno curvato o tassati più di lire 10, le mercerie di legno, compresi i balocchi, le vetture da strade comuni ed i lavori da panieraio e da stoiaio fini	Legno comune rozzo, segato, ecc., e in cerchi. Botti nuove e vecchie con cerchi di legno o di ferro. Utensili e lavori diversi di legno comune
X	Carta e libri	Tutte	Tutte	Nessuna	Nessuna
XI	Pelli	Tutte	Tutte	Nessuna	Nessuna
XII	Minerali, metalli e loro lavori	Tutte, esclusi l'oro e l' argento, comunque lavorati	Tutte, esclusi il rame, l' ottone e il bronzo dorati od argentati, il nichelio in altri lavori, le armi, le macchine, i veicoli da ferrovia, l' oro e l' argento, comunque lavorati	Ghisa. Acciaio in pani; ferro ed acciaio non temprato, ferro e acciaio fucinato, ferro e acciaio in rotaie per ferrovie. Coltelli per arti e mestieri. Utensili e istrumenti per arti e mestieri e per l' agricoltura, di ferro, di acciaio, o di ferro e di acciaio. Rame, ottone e bronzo in pani, rosette, limature e rottami. Piombo e sue leghe con l'antimonio. Stagno e sue leghe col piombo e l' antimonio. Zinco in pani e rottami, in lamiere e fogli	Ghisa. Acciaio in pani; ferro e acciaio fucinato. Coltelli per arti e mestieri. Utensili e strumenti per arti e mestieri e per l' agricoltura
XIII	Pietre, terre, vasellami, vetri e cristalli	Tutte, escluse le pietre preziose lavorate	Tutte, escluse le pietre preziose lavorate	Marmo e alabastro di qualsiasi qualità. Bitumi solidi. Lavori di terra comune. Bottiglie comuni, damigiane	Marmo e alabastro di qualsiasi qualità. Bitumi solidi. Lavori di terra comune. Bottiglie comuni, damigiane
XIV	Cereali, farine, paste e prodotti vegetali, non compresi in altre categorie	Tutte	Tutte	Tutte, esclusi le frutta, i legumi e gli ortaggi preparati (voce 255 della tariffa) e salve le prescrizioni concernenti la fillossera e la dorifora	Tutte, esclusi l' amido, le frutta, i legumi, gli ortaggi preparati (voce 255 della tariffa) e salve le prescrizioni concernenti la fillossera e la dorifora.
XV	Animali, prodotti e spoglie di animali, non compresi in altre categorie	Tutte, escluse le piume da ornamento	Tutte, escluse le piume da ornamento	Tutte, esclusi l' estratto di carne e le pasticche di brodo, l' acido stearico, le piume da ornamento, i capelli, le spugne comuni e fini e il corallo lavorato non montato in oro	Tutte, esclusi il caviale ed altre uova di pesce preparato, i pesci in salamoia, marinati o sotto olio, e conservati in scatole, l' estratto di latte e il burro salato, l' estratto di carne e le pasticche di brodo, l'acido stearico, la cera e le piume da ornamento, i capelli e le spugne comuni e fini e il corallo lavorato non montato in oro
XVI	Oggetti diversi	Tutte	Tutte, esclusi le mercerie e gli strumenti di ottica, calcolo, precisione, osservazione, chimica, fisica, chirurgia, ecc.; fiori finti e fornimenti di fiori finti	Nessuna	Nessuna

Visto d' ordine di S. M., *Il Ministro delle finanze*: A. Magliani.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Collegio - Convitto - Comunale DI ESTE

(Provincia di Padova)

Questo Istituto con annesse Scuole elementari pubbliche, tecniche pareggiate, ginnasiali con sede degli esami di licenza e corso agricolo-commerciale, è situato nell' interno della città — Contrada S. Francesco — e viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di ital. lire 500, comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazione vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria, secondo le condizioni del programma.

Il signor Enrico dott. Bertanza, Rettore dell' Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, 22 gennaio 1881.

Il Sindaco
177 A. NAZARI.

Vendita a prezzi bassissimi di SPECCHIERE

IN CORNICE DORATA
LUCI DI SPECCHIO
ed un bellissimo Servizio da tavola in porcellana ed altri oggetti diversi.

Merceria, Calle dei Pignoli, N. 760, aperto dalle 10 alle 12 ant. e dalle 2 alle 5 pom.

Deposito bacchette dorate per cornici, di qualsiasi misura e grossezza. 412

Da vendersi per L. 2500

e con le spese a carico dell' acquirente.
Casa in secondo piano a S.ta Margherita, Corte del Formager, al Num. anag. 3677, col reddito imponibile di **L. 236. 25**, e coll'affitto annuo di **L. 300**, composta di entrata, magazzino, tre stanze, cucina, andito e soffitta. — Rivolgersi dal notaio dott. De Toni, a S. Moisè. 464

N. 9178 Seg. 488

COMUNE DI PADOVA.

AVVISO DI CONCORSO.

In seguito alla deliberazione del Consiglio comunale 4 corrente, viene riaperto a tutto 31 maggio p. v. il concorso al posto d' ingegnere municipale con l' annuo stipendio di L. 4000 alle condizioni seguenti:

1. Gli aspiranti dovranno presentare al protocollo municipale col tramite delle Autorità, da cui dipendono se sono impiegati, o direttamente se non lo fossero, il proprio concorso corredato dai documenti seguenti:

a) atto di nascita;
b) attestato di sana costituzione fisica;
c) certificato degli studii percorsi, e diploma che lo abilita all' esercizio della sua professione;
d) ogni altro documento che possa dimostrare i servigi pubblici prestati dall' aspirante e quei titoli speciali da cui fosse assistito;
e) la tabella dimostrante i servigi eventualmente sostenuti in pubblici ufficii;
f) la indicazione del domicilio attuale e dei precedenti e la relativa produzione dei certificati penali;
g) la indicazione del domicilio scelto nella città per le pratiche d' ufficio occorribili durante il concorso.

Coloro, che attualmente coprissero un impiego stabile presso il Comune di Padova, sono dispensati dalla produzione di questi documenti.

2. L' ingegnere municipale sarà disciplinato dal Regolamento 12 febbraio 1872 per gl' impiegati del Comune e dovrà attenersi alle norme stabilite dalle deliberazioni consigliari 4 settembre 1879 e 16 settembre 1880.

3. Non verranno ammessi al concorso se non coloro che godono della cittadinanza italiana.

4. Le domande non munite dal bollo voluto dalla legge e non documentate come richiede il presente avviso saranno tosto restituite.

Padova, 27 aprile 1881.

Il Sindaco,
PICCOLI.

Legatore di libri.

Pietro Panciera, che teneva la sua antica bottega da legatore di libri in Calle Lunga a S. Moisè, ha dovuto trasportarsi altrove per l' allargamento di quella Via, e per le conseguenti demolizioni di molte case. Egli si è trasportato dunque nella bottega che gli fu dato di rinvenire più prossima a quell' antica, cioè in Campo a Santa Maria Zobenigo, al N. 2461; ma quel tramutamento gli recò un sensibile danno, essendo diminuite di molto, non tanto le sue antiche clientele, quanto gli avventori avventizii e i committenti d' occasione.

Egli ha sempre servito i suoi avventori con buon lavoro, con puntualità, con prontezza; e spera che adesso ch' egli ha annunziato la situazione della sua nuova bottega, e si è sovvenuto con questo Avviso alla memoria dei suoi antichi avventori e del pubblico, non sarà ulteriormente dimenticato.

185

"Perfezione." Ristoratore Universale dei Capelli DELLA SIG.a S. A. ALLEN.

Non manca mai di restituire ai capelli grigi il colore pristino della gioventù, rinovandone alle stesso tempo la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. La di lui azione è certa ed intiera, facendo prestissimamente sparire la canutezza. Non è una tintura; egli dimostrasi sempre essere, il rinvigoratore naturale dei capelli. La di lui superiorità ed eccelienza sono stabilite e riconosciute per il mondo intero.

IL VERO ARTICOLO SEMPRE IN INVILUPPI COLOR DI ROSA.

Deposito in Venezia presso **A. Longega**, N. 4825, Campo S. Salvatore.

Sciroppo e Vino DI CHINA-CHINA FERRUGINOSI di GRIMAULT & C.ie

Rimedio Tonico, Riparatore e Ricostituente.

Il **VINO** e lo **SCIROPPO** di **China-China ferruginosi di Grimault & C.ie**, avendo per base, il **Fosfato di ferro** che è il migliore dei medicamenti ferruginosi, non che la **China-China gialla reale**, la più abbondante di sostanza chinacea è il rimedio tonico e febbrifugo per eccellenza.

Lo Sciroppo è specialmente raccomandato per le *Signore delicate* e per i *Fanciulli*; e il **Vino** preparato al Malaga vecchio è indicato di preferenza agli adulti.

Ambidue questi preparati sono i più efficaci ricostituenti, e combattono l'*Atonia dello Stomaco* e degl' *Intestini* sia che provenga da cattiva alimentazione o da forti calori, o che sia il risultato di *febbri intermittenti* ed acute; di *Diarrea ribelle* o di *Convalescenza di lunga malattia*; in tutti i casi ove abbisogna eccitare l'*Appetito*, prevenire gli *Accessi febbrili* e combattere i *Sudori notturni*, è un energico rimedio per sostenere i *Vecchi*, le *Donne delicate* e i *Fanciulli*.

Qualunque flacon mancante della marca di fabbrica **Grimault & C.ie** *e del bollo Governo del francese, deve essere respinto come dannosa contraffazione.*

A Parigi, Maison **GRIMAULT y C.ie**, 8, rue Vivienne.

Si vende in Venezia presso **Botner, Zampironi** e nelle principali Farmacie. — Deposito in Milano, **A. MANZONI e C.**, Via della Sala, 14 e 16. 5

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 21 maggio innanzi l' ispezione forestale di Treviso ci sarà l' asta di 4100 quercie martellate del bosco Montello, divise in 7 lotti, pel complessivo importo di L. 81,965 e cent. 19.

(F. P. N. 43 di Treviso)

Il 24 maggio ci sarà innanzi la Pretura di Conegliano l' asta fiscale dei Numeri 1117, in Ditta Bertazzon, 1285, in Ditta Giacomin, 939 sub 1, in Ditta Micheraase, 579, 578, 450 e 318, in Ditta Pausolin, 963, in Ditta Stella-Pausolin, 1417, in Ditta Steffen, in mappa di Pieve Soligo del Trevisan; dei Numeri 1509 c, in Ditta Biz, 703, in Ditta De Stefani, 1073, in Ditta Dolce-Possamai, 698 a, in Ditta Pierante, 785 b, in Ditta Titton, in mappa di Solighetto e del N. 715 a, in Ditta Uberti, in mappa di Pieve del Trevisan; dei Numeri 931, in Ditta Carenni, 786, in Ditta Dal Favero, in mappa di Collalto; Numeri 169, 170 e 1576, in Ditta Capretta, 237, in Ditta Dal Lozzo, 482, in Ditta Da Dalto, 1667, in Ditta Lorenzon, 1797, in Ditta Fizzi e 478, in Ditta Zambon, in mappa di Refrontolo e del N. 32, in Ditta Fabbricieria di S. Caterina, in mappa di Barbisano. Il secondo e terzo incanto il 31 maggio e 7 giugno.

(F. P. N. 43 di Treviso)

Il 27 maggio innanzi al Tribunale di Conegliano ci sarà in confronto dei consorti Antoniazzi l' asta dei Numeri 188 sub 2, e 38, 39, in mappa di Conegliano città, divisi in due lotti.

(F. P. N. 44 di Treviso)

Il 4 giugno innanzi al Tribunale di Vicenza ci sarà nuova asta in confronto dei consorti Bedin dei NN 536 538, 574, 582, 592, 888, 930, 932, 937, 928, 1911, 1943, 1945 e 1946, in mappa di Arcugnano, per lire 3296:83, risultante da aumento del sesto.

(F. P. N. 36 di Vicenza.)

APPALTI.

Il 17 maggio scade innanzi alla Prefettura di Treviso il termine per le offerte del ventesimo nell' asta per la costruzione del tronco Biadene Signoressa della ferrovia Belluno-Treviso, provvisoriamente deliberato per lire 200,387:20, in seguito al ribasso di lire 4:12 per 100.

(F. P. N. 44 di Treviso.)

FALLIMENTI.

Il Tribunale di Vicenza ha fissato pel 25 maggio la verificazione dei crediti nel fallimento della Ditta Giacomo e Guglielmo Cantoni.

(F. P. N. 36 di Vicenza.)

Il Tribunale di Vicenza ha dichiarato il fallimento di Luigi Talin, farmacista e droghiere, in Castel Gomberto; Sindaci provvisorii Enrico Valeri e Norberto Marzotto; convocazione al 12 maggio per la nomina dei Sindaci definitivi.

(F. P. N. 36 di Vicenza.)

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1881 — Sabato 7 maggio — N. 121

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI.
Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 7 MAGGIO

Il nostro console a Tunisi ha in questo momento l'onore di essere il bersaglio di tutta la stampa francese. Tutti i giornali di Parigi e dei Dipartimenti tirano a palle infocate contro il signor Macciò. Questi pare divenuto il mal genio della Francia, il suo più implacabile nemico, il signor Macciò ha fatto dimenticare ai Francesi il sig. di Bismarck!

L'Agenzia Havas raccoglie e sparge in tutte le parti del mondo le accuse contro il sig. Macciò. Di lui solo è la colpa se il Beì ha protestato contro l'invasione dei Francesi, ed ha osato dire che questa, senza previa dichiarazione di guerra, pel solo pretesto di punire le incursioni dei Crumiri nel territorio algerino, è una violazione del diritto internazionale. Se non ci fosse stato il signor Macciò, il Beì sarebbe andato alla frontiera in persona a complimentare i Francesi e a ringraziarli dell'onore che gli facevano.

Ma il signor Macciò aveva fatto di peggio. Egli aveva fondato il famoso giornale *Mostakel*, che si stampa in Sardegna, e che vien distribuito tra gli Arabi a 25,000 copie. ciò che è molto umiliante per la stampa italiana e per gli Italiani, e farebbe credere che gli Arabi leggano più degli Italiani! Quel giornale che predica l'odio contro la Francia, era scritto da un Arabo che era stato scovato fuori dal sig. Macciò, da lui era sovvenuto direttamente, e indirettamente s'intende dal Governo italiano, ma pare che fosse sovvenuto male, perchè andò a raccontare tutte queste belle cose ai redattori del *Journal des Débats* e dell'*Agenzia Havas*, che si affrettarono a farle sapere al mondo. Ma il sig. Macciò non si contentava di scrivere articoli in italiano contro la Francia, che poi apparivano tradotti in arabo nel *Mostakel*; il sig. Macciò mandò un suo agente, il signor Pestalozzi, vestito da arabo, a predicar la guerra santa contro i Francesi! È una trasformazione generale dall'italiano in arabo, che si fa nel Consolato italiano: traduzione di articoli, travestimento di uomini! Si vede che i Francesi sono i più gai inventori di buffonerie, che esistano al mondo, e qui si spiega se colle loro farse rallegrano i teatri di tutta Europa.

Questa guerra però accanita, sleale, indecente contro un uomo che difende gl'interessi del suo paese e del suo Governo, non fa onore alla cavalleria dei Francesi, se può farne al loro spirito inventivo, ed è tempo che il Governo provveda per l'onore di chi lo rappresenta.

Pare che il Governo si sia scosso una volta, perchè il *Diritto* si prende la cura almeno di avvertirci che il console Macciò dichiara false e calunniose le accuse che gli sono mosse dalla stampa francese, e le confuta ad una ad una. Se il console è andato oltre le istruzioni del suo Governo, il Governo dee sconfessarlo, ma se ha fatto il suo dovere, il Governo deve tutelarne l'onore. ed intervenire colla sua autorità perchè egli non sia coperto ogni giorno di contumelie. Se i Francesi non hanno perduto anche le qualità che avevano, e che erano in loro tradizionali, essi non possono esigere che i rappresentanti degli altri Governi facciano gl'interessi del Governo francese, e vituperarli solo perchè difendono gli interessi del Governo che rappresentano e fanno il loro dovere.

Ma il Ministero che ha paura della propria ombra, e i cui membri hanno esaurito tutto il loro coraggio, quando erano nell'opposizione, ed urlavano che la Destra *trascinava la bandiera d'Italia nel fango*, credono probabilmente adesso di aver fatto anche troppo colla nota del *Diritto*. Il Ministero è così pauroso, che ha fatto smentire la notizia data dal *Diritto* sulle evoluzioni della squadra, perchè queste non paressero una dimostrazione contro la Francia, e non osa ancora mandare una corazzata a Tunisi, come ha fatto l'Inghilterra, per la tutela delle vite e delle proprietà degl'Italiani residenti a Tunisi, temendo che ciò possa fare una brutta impressione a Parigi. A Tunisi fu mandato un avviso italiano per mantenere le comunicazioni, quando si ruppe il telegrafo. L'Inghilterra aveva fatto altrettanto, e poi mandò il *Monarch*. Si era detto che l'Italia mandava anch'essa una corazzata, ma ancora non si sa se sarà mandata. Oh! doveva andare la Sinistra al potere per apprendere al popolo italiano come si possa far sentire la sua voce nel concerto d'Europa per farlo rispettare!

Dopo l'assassinio dello Czar, c'è una parte del pubblico che aspetta sempre da Pietroburgo l'annuncio di grandi riforme politiche. È una continua altalena.

L'altro giorno si diceva che Melikoff si ritirava, perchè a Corte aveva vinto il partito contrario alle riforme. Oggi invece si dice, o piuttosto si torna a dire, che Melikoff resta, perchè è riuscito a far approvare dallo Czar un programma di riforme liberali. La Russia è in quello stato in cui le riforme sogliono essere il principio delle rivoluzioni. Le riforme parrebbero una concessione ai nichilisti che le impongono, e i nichilisti così non resterebbero disarmati, ma parrebbero, e quindi diverrebbero, agli occhi del popolo i più forti. Dall'altra parte è spaventoso continuare così. Ciò spiega questa vicenda di notizie contraddittorie, la quale probabilmente continuerà.

Alla Camera dei comuni il sig. d'Harcourt, ministro dell'interno, ha parlato contro l'assassinio politico, ed ha detto che tutti i Governi dovrebbero informarsi reciprocamente dei tentativi che si macchinano negli Stati rispettivi, per impedirli. Non sembra però che il signor D'Harcourt sia andato sino al rimedio radicale, che sarebbe quello di stabilir nei trattati l'estradizione per gli assassinii politici, come per qualunque reato comune. Il rimedio par semplice, ma nel fatto è così complicato, che non si riuscirà mai a farlo adottare.

Il *Reichstag* germanico ha dato un nuovo scacco al principe Bismarck, respingendo la proposta dell'esercizio del bilancio da votarsi di due anni in due anni, che il principe aveva difeso.

Fusione delle Società di navigazione postale e commerciale R. Rubattino e C. ed I. V. Florio e C.

Ecco la Relazione che accompagna il Disegno di legge presentato dal ministro dei lavori pubblici, Baccarini, di concerto col ministro delle finanze *interim* del Tesoro, Magliani, e col ministro d'agricoltura, industria e commercio, Miceli, nella tornata della Camera dei deputati del 2 maggio 1881:

Signori!

Più volte il Governo ha dovuto presentare al Parlamento proposte di legge intese a creare, svolgere ed espandere una potente navigazione postale e commerciale col duplice scopo: di provvedere ai bisogni delle nostre comunicazioni interne ed internazionali e di allargare la sfera dei commerci, i quali debbono contribuire al progressivo incremento della pubblica ricchezza.

Se queste proposte imposero all'Erario non lievi sacrifizii, coronati bensì da benefici effetti, oggi a noi è dato di farne una, che, trovando addentellato nella legge del 15 giugno 1877, anzi essendo dalla legge stessa prevista, non recherà alcun aggravio alle finanze dello Stato, sodisfarà ad un voto antico e servirà indubbiamente, in attesa di provvidenze di ordine generale, che per avventura fossero stimate spedienti sulla marina mercantile, a rafforzare la nostra attività marittima, la quale è come fulero di leva all'economica prosperità del paese.

Prima di entrare in argomento è mestieri raccogliere in breve sintesi le origini e le fasi di codesta navigazione postale e commerciale marittima.

Voi rammentate, o signori, come uno dei primi atti economici del nostro risorgimento politico sia stato quello di svincolarci dalle imprese straniere, creando una marina a vapore nazionale per collegare frequentemente le nostre maggiori isole al continente e per accelerare le comunicazioni fra le Provincie settentrionali e meridionali del Regno, non ancora allacciate dalle ferrovie; mirando poi a volgere i nostri sforzi verso i mercati di lontane regioni.

Il problema si presentò di ardua soluzione in quei momenti difficili, nei quali l'azione doveva congiungersi alla celerità dei provvedimenti. Il conte di Cavour, che primo attese a siffatta bisogna, travide l'opportunità di dar vita ad un'unica Società, che, con potenza di mezzi, fosse in grado di sodisfare largamente ai bisogni del nuovo Regno; ma il suo concetto incontrò insormontabili ostacoli, sia per difetto di piroscafi nazionali, sia per la scarsa fiducia nelle imprese marittime nei primordii di tanto rivolgimento politico ed economico della penisola, sia infine per la riluttanza dei pochi nostri armatori a comporsi in sociale consorzio, quando erano ancor fresche le tradizioni autonomiche delle varie parti d'Italia, per quanto affievolito dall'amore di patria unità.

Fu quindi giuocoforza appigliarsi al miglior partito che le condizioni dei tempi imponevano, e fu anzi ventura il poter stipulare le convenzioni del 13 e 16 aprile 1862, per le quali i servizii marittimi interni venivano affidati a tre Società nazionali, rappresentate rispettivamente dai signori Rubattino, Florio ed Accossato, al quale ultimo successero i signori Peirano e Danovaro.

Al primo, come è ben noto, furono attribuite le linee della Sardegna; al secondo quelle della Sicilia, ed agli altri i viaggi diretti fra Genova e Napoli, nonchè i servizii di circumnavigazione attorno alla penisola.

Poco dopo, il Governo avvisò a stabilire la prima linea internazionale verso Alessandria di Egitto, la quale aveva per principale obbiettivo di attirare attraverso l'Italia il transito delle valigie indiane; e quella linea, a periodi settimanali, fu affidata ad una nuova Società anonima, che assunse la denominazione di Adriatico-Orientale.

L'apertura del canale di Suez e quella del traforo del Cenisio consigliarono poscia di prolungare a Venezia la navigazione della Società Adriatico-Orientale che si fermava ad Ancona, e di instituire una linea settimanale mediterranea da Genova ad Alessandria d'Egitto, che venne assunta dal Rubattino. Questi ultimi provvedimenti, concordati per convenzione dell'11 giugno 1869, furono sanciti dalla legge 2 giugno 1871.

Scorso un decennio dalle prime convenzioni marittime, le mutate condizioni territoriali del Regno, lo estendersi delle ferrovie, e l'attuazione del transito completo delle valigie indiane da Modane a Brindisi indussero il Governo a fare un nuovo passo nei progressi della navigazione postale e commerciale. La legge del 2 luglio 1872 provvide infatti all'approvazione di cinque convenzioni: colla prima e colla seconda delle quali si miglioravano e moltiplicavano i servizii verso le isole di Sardegna e di Sicilia; colla terza si accordava al Rubattino una navigazione a periodi mensili verso le Indie; colla quarta si sostituiva all'Adriatico-Orientale la Società Peninsulare ed Orientale, mentre coll'ultima si creava una navigazione verso la Grecia e gli scali levantini, commettendone l'esercizio alla nuova Società sicula « La Trinacria ».

Avevamo così al luglio 1872 *cinque* distinte Società, fra le quali erano ripartiti tutti i nostri servizii sovvenzionati postali e commerciali.

Scaduto il periodo dei quindici anni, pel quale furono stipulati i contratti del 1862, cioè nell'aprile del 1877, fu dato nuovo assetto generale alla nostra navigazione per la legge del 15 giugno dell'anno medesimo.

Voi rammentate come, poco innanzi quel tempo, *La Trinacria*, sorta con sì belle speranze, fosse obbligata a sospendere i suoi viaggi e venisse sostituita dal Florio; mentre la Società Peirano e Danovaro terminava i suoi impegni relativi a linee rese per la maggior parte inutili dal celere sviluppo delle ferrovie litoranee.

Per tal modo la ricordata legge del 15 giugno 1877 contemplava la partizione dell'intero servizio postale marittimo, sia interno che internazionale, fra le due Società rappresentate dai signori Rubattino e Florio, fatta eccezione per la linea da Venezia a Brindisi ed Alessandria di Egitto, che rimaneva esercitata dalla Peninsulare per ragioni di ordine affatto speciale, atteso il vincolo col Governo inglese pel trasporto delle valigie-indiane all'Egitto con diramazione per Suez ai mari dell'Indo-Cina.

Ecco come, se non raggiunta, si può dire che fosse nel 1877 di molto avvicinata la meta del raccoglimento delle nostre forze marittime commerciali.

Ma vi ha di più. Se la nostra navigazione sovvenzionata veniva così concentrata in due società, queste sono rappresentate da due armatori, che seppero acquistare la benemerenza del paese per gli sforzi incessanti da loro fatti allo scopo di costituire potenti mezzi marittimi ed allargare i nostri commerci. L'acquisto del naviglio della *Trinacria*, di ben 12 piroscafi di grossa portata fatto dal Florio, la partizione del materiale della Società Peirano e Danovaro fra i signori Rubattino e Florio, e finalmente gli acquisti fatti dai predetti armatori di molti altri piroscafi di un tonnellaggio appropriato alle grandi linee da essi esercitate, costituiscono una forza marittima non dispregevole e suscettiva di quella espansione, ch'è nei voti di tutti per sodisfare ai bisogni del paese.

Oltre a ciò i signori Rubattino e Florio erano per lungo andare di tempo entrati nelle viste fratellevoli di unione, ravvisando in essa il più sicuro elemento di forza necessaria a fronteggiare e vincere la concorrenza di estere bandiere nel Mediterraneo, ed a volgere lo sguardo a nuove imprese marittime.

Infatti, concordando tale pensiero con quello del Governo, le prime trattative per la convenzione, che fu poi approvata colla legge del 15 giugno 1877, implicavano l'*obbligo* di fusione a scadenza determinata delle due Società, il quale obbligo, per ragioni che qui non occorre ricordare, non potè essere inserito nella mentovata convenzione. Per essa però i due armatori assunsero assieme tutti i servizii, come è detto nell'art. 1, ne ripartirono le linee mercè il disposto dell'art. 2, mentre stipularono coll'articolo 5 la semplice *facoltà di fondere le proprie Società in Società unica, salva l'approvazione governativa.*

Come voi vedete or dunque tali patti contengono la base della fusione cui miravano i contraenti e cui non si potè per allora dar forza di assoluta obbligatorietà.

La Camera poi, nella discussione del progetto di legge, volle, coll'articolo 7, imporre il vincolo dell'approvazione del Parlamento alla fusione delle due Società, condizione, la quale ebbe certamente il lodevole scopo di sottoporre all'esame legislativo un atto di indubitabile importanza, ed a cui sono legati gli interessi di una delle più vitali funzioni economiche ed industriali del paese.

E di vero, se molte ragioni suffragano a sostegno della riunione in un solo ente delle forze marittime a servizio della posta e del commercio, non può nascondersi che argomenti contrarii. possano addursi in altro ordine di idee.

A tutti è noto come in generale sia diviso il campo fra la unicità e la pluralità delle imprese, massime quando queste non possono restare nella sfera della libera concorrenza, ma costituiscono un bisogno di pubblico servizio od un fattore di prosperità nazionale.

Senza entrare in tale questione astratta, noi ci limitiamo ad affermare che nel caso concreto tutte le ragioni militano in favore della riunione in una unica impresa della nostra navigazione sovvenzionata. Infatti, molte delle linee esercitate dai signori Rubattino e Florio fanno capo ai medesimi porti, come Palermo, Messina, Catania, Napoli, Livorno e Genova, onde deriva inevitabilmente contrasto d'interessi; i commerci internazionali subiscono le difficoltà inerenti ai trasbordi da una ad altra Società, ed infine tutto il congegno amministrativo viene a moltiplicarsi e spesso ad urtare in quelle disparità di trattamento, che sono contrarie alle agevolezze tanto desiderate dal commercio.

Ma l'argomento capitale a sostegno della fusione delle due Società ci è fornito dalla domanda che all'uopo ci è stata fatta dai loro gerenti. I signori Rubattino e Florio, con istanza del 2 aprile 1881 rappresentano (ciò che d'altronde è ben noto, come al decadimento generale della marina mercantile italiana si contrapponga un risveglio nella navigazione delle altre nazioni, il quale minaccia grandemente l'avvenire dei nostri commerci. Essi rammentano che le Società francesi in particolar modo, favoreggiate e sussidiate dal Governo, per effetto di recenti leggi, vanno ampliando i loro servizii, in guisa non solo da contrastarci le vie sulle quali l'Italia tenne il primato, ma financo da muoverci seria concorrenza nei nostri mari. Preoccupati quindi i predetti armatori di un tale stato di cose, minaccioso di forte iattura e di gravi perdite, invocano dal Governo la facoltà di raccogliere le proprie forze per parare ai danni che loro sovrastano, in attesa dei provvedimenti d'ordine generale che la saggezza del Parlamento sarà per deliberare in seguito ai risultati dell'inchiesta sulla marina mercantile.

Una tale domanda non poteva che incontrare il favore del Governo, come quella che per fermo risponde alla condizione dei fatti presenti, e che concreta pure un concetto lungamente coltivato in vantaggio dello svolgimento dei nostri commerci marittimi.

Noi non dobbiamo spendere molte parole a dimostrare che una Società unica, amministrata da due uomini che seppero progressivamente condurre con larghe viste le imprese loro affidate; forte di un naviglio che ormai conta un centinaio di piroscafi; con un capitale di 50 milioni in azioni e con facoltà di allargare il suo credito per altrettanto valore in obbligazioni; sorretta dal Governo con sovvenzioni, che, sebbene modeste, pur sorpassano gli otto milioni di lire, sarà in grado di resistere ai pericoli di invadente concorrenza e prepararsi a quelle future imprese che più facilmente possono condursi a buon fine, poggiando sopra larghe e solida basi.

Dopo tale esposizione dei motivi, onde i signori Rubattino e Florio furono mossi nella loro domanda, e di quelli pei quali il Governo fu indotto ad accoglierla in massima, altro compito non ci resta che dar ragione della forma concreta data allo schema di legge che vi presentiamo, nella fiducia del vostro favorevole accoglimento.

Come voi vedete, l'articolo 1 afferma l'autorizzazione alla fusione prevista dall'articolo 7 della legge del 15 giugno 1877, e determina che le due Società abbiano a riunirsi in una Società anonima per azioni, avente sede principale in Roma, salve le debite approvazioni degli Statuti ed ogni altro provvedimento di legge.

Coll'articolo 2, mentre alla nuova Società si riversano gli obblighi tutti derivanti dalla convenzione del 4 febbraio 1877 e dalle successive stipulate coi signori Rubattino e Florio, i medesimi continuano nella loro personale garanzia e responsabilità verso lo Stato.

Questo patto risponde perfettamente alle viste del Governo, il quale non dimentica, come voi per certo riconoscerete, che le imprese di nazionale interesse, in ispecial guisa quelle che hanno mestieri di lunga pratica e di ben acquistata riputazione, volgono prospere quando guidate da persone che seppero guadagnare fiducia nel paese e buona riputazione all'estero.

Se non che a fermare il patto summentovato faceva ostacolo il disposto dell'art. 138 del Codice di commercio, il quale limita a due anni l'ufficio di amministratore delle Società anonime. Fu quindi mestieri il favorire la domanda dei signori Rubattino e Florio, inserendo l'art. 3, pel quale è derogato all'anzidetto articolo del Codice di commercio, nel senso che lo Statuto della nuova Società anonima contempli la facoltà di nominare ad amministratori della medesima gli attuali gerenti, signori Rubattino e Florio, per tutto il tempo che resta a decorrere fino alla scadenza della vigente convenzione.

Tale condizione non è però imposta agli azionisti, perchè altrimenti ne sarebbe vincolato il diritto dei terzi, ma è soltanto facoltativa nell'interesse comune dell'impresa e del Governo.

Col 4° ed ultimo articolo del disegno di legge vi si propone di applicare al contratto di fusione, trasformazione e creazione della nuova Società, le esenzioni dei diritti fiscali, come è contemplato all'articolo 7 della più volte ricordata convenzione del 4 febbraio 1877, cioè, la imposizione del semplice diritto fisso di una lira per registro.

Siffatta agevolezza ci parve ragionevole ed equa, sia perchè la fusione vuole riguardarsi come atto complementare della convenzione principale summentovata, sia perchè sarebbe stato grave agli interessi economici delle due Società lo imporre nuovi oneri per l'attuazione di un concetto che è nelle viste comuni, allo scopo di combattere i danni che sovrastano alle nostre maggiori Società marittime.

Le cose dette provano a sufficienza la opportunità, anzi l'urgenza, di tradurre in fatto compiuto un antico desiderio nazionale.

La Società unica, la quale sorgerà dalla fusione delle Compagnie Rubattino e Florio, offrirà alla industria ed al commercio italiano tale una base di azione, che potrà, con ben auspicati progressi, rispondere alle vitali nostre esigenze e tenerci in lodevole competenza con le altre nazioni nelle vie del mare; epperò non dubitiamo che sarete per dare il vostro suffragio a quest'opera ben promettente per l'avvenire della nostra navigazione.

Disegno di legge.

Art. 1. — Il Governo è autorizzato a concedere l'approvazione richiesta per l'articolo 7 della legge 15 giugno 1877, N. 3880 (Serie 2ª), alla fusione delle Società rappresentate dai commendatori Raffaele Rubattino ed Ignazio Florio, allo scopo di costituire una Società anonima per azioni, avente sede principale in Roma, salvo le debite approvazioni degli Statuti ed ogni altro adempimento di legge.

Art. 2. — L'approvazione della fusione sarà subordinata alla condizione che la nuova Società assuma tutti gli obblighi risultanti dalle Convenzioni approvate colla citata legge del 15 giugno 1877 e dalle consecutive, approvate per le leggi del 4 luglio 1878, N. 4440 (Serie 2ª), e del 19 luglio 1880, N. 5537 (Serie 2ª), restando inoltre integre la garanzia e la responsabilità personale dei nominati signori Rubattino e Florio verso lo Stato.

Art. 3. — Il Governo è autorizzato a derogare all'articolo 138 del Codice di commercio, allo scopo di permettere che nello Statuto della Società anonima anzidetta i signori Rubattino e Florio siano nominati Amministratori della Società stessa per tutto il tempo che resta a decorrere fino alla cessazione delle vigenti Convenzioni.

Art. 4. — Al contratto di fusione, trasformazione e creazione della nuova Società è applicabile il disposto dell'articolo 7 della Convenzione 4 febbraio 1877, approvato per la citata legge del 15 giugno detto anno, N. 3880.

Nostre corrispondenze private.

Roma 6 maggio.

(B) — La logica del Ministero non è venuta meno neanche questa volta. Dopo averci pensato e ripensato, e tutto veduto e considerato, il Ministero, secondo la sua antichissima ed invariata costumanza, deliberò di rinunziare alle opinioni proprie quasi interamente, e di associarsi, anche nella questione elettorale, a quell'altra opinione, la quale presenti la probabilità di ottenere la maggioranza. È una maniera prudente e comoda di tirare avanti la vita, se proprio il destino non voglia altrimenti.

Dico che il Ministero ha rinunziato anche riguardo alla questione della riforma elettorale a quasi tutte le sue opinioni.

Infatti ieri l'on. Depretis, esponendo le opinioni del Gabinetto, dichiarò che questo era venuto nella determinazione di consentire ad un ulteriore abbassamento del criterio del censo, non di sotto però del limite delle lire 19:80. Poi dichiarò che, riguardo al criterio della capacità, il Gabinetto, recedendo dalla proposta sua originaria della quarta elementare, si acconcia al limite della istruzione obbligatoria e delle licenze reggimentali. Due punti, due opinioni cambiate.

Circa lo scrutinio di lista, l'on. Depretis si adoperò con bel modo a disimpegnare il Ministero, figurando di impegnare maggiormente sè per considerazione dei proprii precedenti e per scrupolo di coscienza. Il Ministero, sembra che abbia voluto dire l'on. Depretis, abbandonerà, se così piacerà alla Camera, lo scrutinio di lista. Quanto a me, però, o io tornerò vincitore o morto con esso. Naturalmente, la Camera si commosse poco di questi propositi micidiali dell'onor. Depretis, e vi è a Montecitorio chi spera ancora che l'on. ministro dell'interno cederà alle pressioni che gli saranno poi fatte per distoglierlo da un crudele attentato, e perchè egli s'induca a conservare al Governo ed ai suoi colleghi la sua preziosa cooperazione. Quanto all'onor. Depretis medesimo, egli non poteva con maggiore abilità trarre d'imbarazzo gli otto suoi colleghi, che in questa questione rimarranno come da banda, e riguardo a cavarsela anche lui non pensate che se ne incaricherà egli stesso. La tattica dell'onor. ministro dell'interno nelle situazioni imbarazzanti è sempre identica: o assottigliare assottigliare il soggetto e le considerazioni degli avversarii, fino a ridurre a nulla le ragioni loro; o esagerare esagerare in modo che sieno gli avversarii stessi quelli che comincino a fare il processo di diminuzione. Una volta questo processo cominciato, lasciate fare all'on. Depretis. I suoi avversarii ed anche i suoi amici rimarranno in ogni caso colle mani piene di mosche. In questa faccenda dello scrutinio di lista, l'on. Depretis si è attenuto al sistema di esagerare in persona prima. Ma state pure tranquilli. Quale che sia il punto di partenza, la conchiusione sarà identica. L'on. Depretis se la caverà senza nemmeno una graffiatura, e dovrà intendersi ch'egli si sia sagrificato al bene generale.

Così anche il ministro dichiarò che il Governo accettò la rappresentanza delle minoranze. Ed insomma, dopo aver detto che il Ministero si acconcia al progetto della Commissione, « perchè questo si discosta poco dal progetto ministeriale », l'on. Depretis ebbe ad ammettere implicitamente che i concetti della Commissione intaccano ed alterano essenzialmente il progetto del Ministero, ciò che non toglie che questi lo accetti, non solo, ma che, fors'anche, quando il progetto sia stato approvato, posto che la Camera lo approvi, egli pretenda di farlo scambiare per il suo. Oggigiorno si ragiona così.

Sul merito del progetto accettato per suo dal Ministero, non tocca a me di dare giudizii. A parere di moltissimi, esso è il peggiore di quanti possano immaginarsi, perchè crea uno squilibrio fra gli elettori dei centri e quelli delle campagne; perchè rivela apertamente lo scopo partigiano; perchè affastella questioni eterogenee e ciascuna gravissima; perchè non fa la debita parte al censo, ch'è il lavoro ed il risparmio; perchè non importa una riforma graduale, ma un vero sconvolgimento nelle nostre tradizioni e ci fa fare un passo sproporzionato, al grado di istruzione del nostro paese, rendendo possibili conseguenze enormi.

Tutte considerazioni queste che furono lucidissimamente svolte dall'onor. Minghetti, con uno di quei suoi discorsi che tengono la Camera come affascinata. Nel quale discorso l'onorevole Minghetti dimostrò anche le difficoltà applicative dello scrutinio di lista, e come una tal forma di voto non si adegui in nessun modo alle condizioni presenti della vita politica in Italia.

I concetti della minoranza della Commissione colla proposta della riduzione del censo a dieci lire, e con quelle altre proposte che già si conoscono, e che, mentre ammettono ed attuano la riforma, sono però dirette ad impedire che ne venga uno sconvolgimento della situazione elettorale presente, questi concetti, dico, furono enunziati in ordine evidentissimo dall'on. Minghetti, la cui orazione non potè non produrre grande impressione, udita come fu con religioso silenzio dal principio alla fine.

Al termine del suo discorso l'onor. Minghetti, dopo essersi appellato alla sapienza ed al patriotismo della Camera, perchè non si compia avventatamente un passo, il quale potrebbe ridurci in breve periodo a vedere compromesse le nostre istituzioni ed avvolgerci in un'atmosfera di politica francesista, si rivolse all'on. Depretis. — Si rivolse all'on. Depretis e, a nome della lealtà dei servigi prestati dal ministro alla Casa di Savoia, e a nome della sua perspicacia e della

sua prudenza, gli chiese il permesso di dubitare ch'egli, l'onor. Depretis, aderendo al sistema Zanardelliano del progetto, si possa sentire così tranquillo e coll'animo così sgombro da ogni dubbio com'egli studia di dimostrarsi. Veda l'onorevole ministro, vediamo noi, conchiuse l'onorevole Minghetti, che, mentre Re Carlo Alberto inaugurò magnanimamente il ristauro delle sorti italiane ed il Parlamento nazionale, non debba mai dirsi che il Parlamento, colle deliberazioni sue, abbia compromesso e sciupato l'opera provvidenziale, maravigliosa, ciò che potrebbe accadere cominciando da porre il piede sopra uno sdrucciolo, che non si può sapere dove ci trascinerebbe.

Essendosi l'on. Zanardelli riservato, come relatore, di parlare dopo che saranno stati svolti gli ordini del giorno che vennero deposti sul banco della Presidenza, adesso che anche il Governo in un qualunque modo, si è dichiarato, dovremo assistere allo sfilare della processione dei proponenti gli ordini del giorno, ed udirne gli svolgimenti. Per ora non si tratta che di trentadue proponenti.

ITALIA

Un nuovo Davide Lazzaretti.

Leggiamo nel *Cittadino* di Modena:

Un vecchio contadino di Maranello, una testa bizzarra ed originale, si è fitto in capo di avere avuto dalla Madonna la missione di fondare, come ce ne fosse proprio bisogno, una nuova setta religiosa ch'egli intitola, ci si dice, dei *Nazzaritisti*.

Esso narra che avendo, tempo fa, formato il triste proposito di compiere un misfatto, nella notte antecedente al giorno fissato gli comparve la Madonna, dicendogli: lascia i tristi propositi e pensa piuttosto a fondare una nuova Società religiosa. Detto fatto, alla mattina il nuovo Lazzaretti escogita il suo piano, inventa e cucisce una bandiera rossa, nera e bianca, stabilisce il *figurino* dei proseliti composto a sua descrizione, d'una curiosa tunica ai tre colori indicati e si dà alla campagna in traccia di neofiti.

E lo strano si è che le adesioni non gli sono mancate e ch'egli ha già ottenuto da non pochi suoi terrazzani la promessa di ascriversi alla nuova religione.

L'Autorità ecclesiastica a cui si era rivolto il profeta campagnuolo, naturalmente lo ha mandato per i fatti suoi, considerandolo, e crediamo con buon fondamento, tocco nel cervello, ma non dalla grazia di Dio.

TUNISIA

Tra le truppe sbarcate a Biserta si sono manifestati dei casi di febbre tifoidea. (*Lomb.*)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 7 maggio.

Consiglio comunale. — Nella seduta di lunedì 9 maggio, alle ore 1 pomerid. precise, verranno trattati i seguenti argomenti:

In seduta pubblica.

1. Continuazione della discussione sulle modificazioni al Regolamento per la tassa di famiglia.

In seduta segreta.

1. Nomina di un assistente tecnico di seconda classe, e approvazione dei conseguenti passaggi di classe per ottazione.

2. Nomina al posto di aiutante del Corpo dei civici pompieri.

3. Partecipazione della domanda fatta dalle sorelle Zen, perchè il sussidio alimentare loro concesso venga portato a L. 50 mensili.

Statistiche municipali. — Nella settimana da 24 a 30 aprile vi furono in Venezia 71 nascite, delle quali 14 illegittime. Vi furono poi 58 morti, 4 dei quali non appartenevano al Comune. La media proporzionale delle nascite fu di 25,9 per 1000; quella delle morti di 19,7.

Le cause principali delle morti furono: vaiuolo 1, difterite e croup 1, tifo esantematico 1, altre affezioni zimotiche 4, tisi polmonare 5, pleuro-pneumonite e bronchite 12, improvvise 1, accidentali per caduta 1, suicidii per avvelenamento 1, con arma da fuoco 1.

Ospizio marino veneto. — L'Assemblea generale dei patroni, tenutasi domenica 1° maggio, in una delle sale municipali, presa notizia dell'andamento igienico morale ed economico del pio Istituto, ne approvava ad unanimità le confortanti risultanze, e dimostrava la propria sodisfazione al Consiglio direttivo per le solerti e continue cure dallo stesso dirette a vantaggio di tanto utile istituzione. Dopo di che, dovendosi in questo anno rinnovare il Consiglio direttivo, lo riconfermava ad unanimità nelle persone del principe Giuseppe Giovanelli, presidente; del cav. dott. M. R. Levi, vicepresidente, e dei signori cav. Bertolini, cons. provinciale di Vicenza; co. Pier Girolamo Venier, comm. ing. Meduna, dott. Da Venezia, dott. Giuseppe Zannini, consiglieri d'Amministrazione; nominando pure a consigliere in sostituzione del compianto prof. Ferdinando Coletti, il cav. Massimo dott. Sacerdoti, di Padova.

Museo paleografico della regione veneta. — A questa incipiente raccolta pervennero in questi giorni alcuni dei bellissimi fac-simili, su lastra di lavagna, delle tavolette cerate scoperte in Pompei, ai 3 e 5 luglio 1875 e scritte l'8 maggio dell'anno 60 della nostra era; le quali, con altre, furono illustrate dal chiarissimo prof. Giulio de Petra, direttore del Museo nazionale di Napoli, nella memoria: « Le tavolette cerate di Pompei » ecc. (Roma, Salviucci, 1876), letta alla Reale Accademia dei Lincei in Roma. Tali tavolette recano la scrittura in nero, o scalfitta, francamente ed esattamente eseguita dal prof. Felice Barnabei, ispettore dei Musei, presso la Direzione generale delle antichità e delle belle arti, della quale è a capo l'illustre senatore comm. Giuseppe Fiorelli.

Per interessamento dello stesso egregio funzionario, la Direzione dell'Archivio di Stato ha poi ricevuto il fac-simile, in metallo, della teca calamaria e di uno stiletto degli antichi, eseguiti con ogni accuratezza sugli originali esistenti nel Museo nazionale di Napoli, dall'artefice Vincenzo Diamanti, addetto agli scavi di Pompei.

Infine, il sig. cav. Dario Bertolini, consigliere provinciale ed ispettore degli scavi a Portogruaro, ha fatto gentilmente dono al Museo paleografico di buon numero di calchi in carta tratti da iscrizioni della necropoli concordiense. Di tal guisa questa incipiente instituzione va arricchendosi di nuovi mezzi per lo studio delle scienze sussidiarie alla storia; il che si accenna per esprimere viva gratitudine al Ministero d'istruzione pubblica ed al sig. cav. consigier Bertolini.

Esposizione di Melbourne. — I sig. Pietro dott. Leonardi, direttore della farmacia Pisanello, in Campo di S. Polo, ha ottenuto il secondo premio all'Esposizione di Melbourne per medicinali ivi esposti.

Borseggio. — Narra l'odierno Bullettino della Questura, che mentre la signora S. Giuseppina, verso le ore 10 di ieri mattina, transitava per la Pescheria a Rialto, fu borseggiata da ignoto ladro del portamonete contenente L. 67 in carta.

Rissa. — Verso le 5 pom. di ieri vennero fra loro a contesa i fabbri ferrai del R. Arsenale C. Giovanni e R. Egidio. Dalle parole passati ai fatti, il primo con un pezzo di legno produceva al secondo la frattura del braccio destro, per cui il ferito venne trasportato all'Ospedale ed il feritore condotto in carcere.

Così il Bullettino della Questura.

Belle prodezze! — Sentiamo che nella scorsa notte si spezzava, per solo spirito di distruzione, uno dei sedili in marmo che il Municipio aveva fatto di recente collocare nella Via Garibaldi a Castello, nella quale procedono regolarmente i lavori di sistemazione. Belle prodezze invero!

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 6 maggio.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 3. — Denunciati morti 4. — Nati in altri Comuni —. — Totale 11.

DECESSI: 1. Malaversi Giurin Teresa, di anni 55, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Bastianello Scussat Luigia, di anni 47, vedova, portatrice d'acqua, id. — 3. Pozzatti Rita, di anni 20, nubile, casalinga, di Dimaro. — 4. Crozzoli Leonardo, di anni 61, vedovo in seconde nozze, fornaio, di Venezia.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 7 maggio.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 4. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 10.

MATRIMONII: 1. Hirschstein Gio. Batt. chiam. Ravagni Giovanni, negoziante e possidente, con Ravagni Antonia, possidente, celibi.

2. Sangalli Guglielmo chiamato Enrico, orefice lavorante, con Del Negro Vittoria, casalinga, celibi.

3. Da Re Giacomo Domenico Gaetano, disegnatore, con Tarlà Maria, casalinga, celibi, celebrato in Padova il 3 corrente.

DECESSI: 1. Del Pio Luogo Zili Sebastiana ch. Maria, di anni 93, vedova, vitaliziata, di Venezia. — 2. Jegg Vaeni Anna, di anni 65, coniugata, possidente, id. — 3. Crovato Maria, di anni 57, nubile, sarta, id. — 4. Pasato Marcon Angela, di anni 50, coniugata, già villica, di Istrana. — 5. Rinaldo Teresa, di anni 32, nubile, lavandaia, di Venezia.

6. Zanco Giovanni, di anni 71, vedovo, industriante, id. — 7. Silva Leone, di anni 56, celibe, scrittore privato, id. — 8. Fumanelli Giovanni, di anni 29, celibe, scrittore privato, id.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Disumazione di principi normanni.

Su questa disumazione accennata dal telegrafo, scrivono da Palermo alla *Gazzetta Piemontese*:

Nel 1811 un adolescente scaccino, poco sazio dei pontificali e per quello spirito d'imitazione comune ai ragazzi, volle per proprio conto ripetere in proporzioni minuscole certe funzioni, e si eresse un altarino nel grande e famoso tempio servendosi dei moccoli rimasti rubati dal patrimonio di qualche canonico.

Ma, o poco accorto o trasportato dalla meditazione, lasciò consumare uno dei suddetti moccoli fino in fondo, i parati presero fuoco, e questo con una rapidità spaventevole si propagò a quelli della chiesa, intaccò il soffitto, che, vecchissimo e fradicio, bruciò tutto. I danni furono immensi, molti mosaici si staccarono dalle pareti e si dispersero nelle incandescenti macerie, e ciò che non fece il fuoco fece l'acqua, poichè, essendo rimasto scoperto il tempio, la pioggia penetrò sotto i mosaici, guastandoli enormemente.

Fu in questa circostanza che una mano pietosa, fra le fiamme scoperchiando le tombe reali, raccolse come... un sacco di ossa, quelle della Regina Margherita di Navarra, che fu figlia del Re di Navarra, moglie di Guglielmo I. detto il Malo, e madre di Guglielmo II. il Buono, di Ruggero, Principe di Puglia e di Enrico Duca di Capua, e le trasportò in altro luogo dal lato del tempio non attaccato dall'incendio.

Il Tempio, mercè i quattrini dei Padri Benedettini, fu restaurato; il tetto fu rimesso a nuovo sullo stile del precedente, ed i mosaici, un po' bene un po' male imitati, ritornarono a riverberare le loro dorature sui porfidi del monumento.

E dopo settant'anni, questa mattina, in pompa magna, quelle ossa tornarono al loro posto.

La prima aperta fu quella di Ruggero, il giovanetto figlio del primo Guglielmo, che dicesi dal padre ucciso con un calcio all'epoca della sommossa popolare contro di lui ed a favore di Matteo Bonello, suo primo ministro. Erano poche ossa, piccoline, nere e fragili. La seconda cassa conteneva quelle della Regina Margherita, come si è letto nella pergamena trovata sulle stesse; il cranio è molto ben conservato, ma le altre ossa sono annerite, carbonizzate, maltrattate. La terza cassa finalmente conteneva le ossa enormi, semi-mastodontiche di Enrico Duca di Capua, giovane ed atletico guerriero.

Rinchiuse in casse nuove, si sono trasportate nel centro dell'abside, e Monsignore *pontificò* una messa da *Requiem*. Poscia processionalmente per la chiesa si sono trasportate nell'avello; le carrucole cigolarono sinistramente e tre enormi coperchi di marmo chiusero per sempre quelle ossa.

In una cappella vicina il notaio rogò l'istromento di tumulazione, che fu firmato da Monsignore, dal marchese Torrearsa, dal marchese Maurigi e dal Sindaco di Monreale, e dopo circa due ore di funzione tutto è stato finito.

A Monreale era accorsa molta gente da Palermo, e la città presentava un aspetto simpatico. Le truppe hanno fatto gli onori militari al Sindaco di Palermo, scambiandolo pel marchese Torrearsa, e perciò non li hanno più fatti al marchese. E così si ebbe argomento da ridere.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 7 maggio

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta pomeridiana del 6 maggio.

Procedesi alla votazione segreta per la nomina di quattro commissarii per l'esecuzione della legge di abolizione del corso forzoso e di un commissario del bilancio.

Lasciate aperte le urne, la Camera convalida l'elezione incontestata del Collegio di Bari.

Proseguesi poi la discussione della legge sulla riforma elettorale politica, venendosi allo svolgimento degli ordini del giorno non ancora svolti prima della discussione generale.

Bizzozzero ritira il suo dopo le dichiarazioni fatte ieri dal ministro dell'interno.

Del Giudice svolge quello da lui proposto:

« La Camera, riconoscendo la convenienza che alla elezione uninominale sostituiscasi quella per iscrutinio di lista, passa alla discussione degli articoli. »

Considera lo scrutinio di lista come un sistema che offre il minor numero d'inconvenienti, e perciò combatte le obbiezioni. Il Governo può accettare le modificazioni parziali alla presente legge, ma non può accettarne delle sostanziali quale sarebbe quella dello scrutinio. Il Ministero deve rimanere con questa sua proposta o cadere per essa.

Mariotti svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera delibera che ogni cittadino dello Stato a 21 anno debba ammettersi a partecipare al Governo, concorrendo col voto scritto all'elezione del suo rappresentante e passa alla discussione della legge. »

Non sa persuadersi dei timori espressi circa il suffragio universale da uomini eminenti delle due parti della Camera, timori che dovrebbero dileguarsi solo considerando il carattere del popolo italiano che comporta i rapidi passaggi da uno stato di cose all'altro. Nessun disordine nacque da altre temute riforme liberali, come i nuovi codici, la libertà di stampa ecc.: nè avverrà diversamente pel suffragio universale. Non vede poi gran differenza fra questo e la proposta del Ministero sul grado di capacità. Combatte le obbiezioni sostenendo il suffragio, universale non essere favorevole nè ai preti, nè ai partiti anarchici e rilevando i pericoli delle esclusioni. Non ammette lo scrutinio di lista perchè stima necessario che il candidato sia noto agli elettori, e per altri motivi. Desidera facciasi una legge utile e degna.

Annunziasi un'interrogazione di *Cavalletto*, se e con quale operosità proceda il compimento delle corazzate *Dandolo*, *Italia*, *Lepanto*; quando la prima sarà armata e quando si comincierà la costruzione delle navi di prima classe, nuovo tipo.

Acton dice che risponderà lunedì nella seduta pomeridiana.

Un'altra interrogazione di *Simeoni* sulle licenze d'onore ginnasiali e liceali sarà comunicata al ministro dell'istruzione.

Nanni svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, riconoscendo che la precipua importanza della proposta della riforma elettorale consiste nel più esteso ed equo allargamento del diritto elettorale politico; che, comunque possa essere risoluta la questione dello scrutinio di lista, urge sempre provvedere all'allargamento del voto universalmente reclamato, passa alla discussione degli articoli. » Dice che i giudizii del popolo non sono velati da possibili coalizioni d'interessi, come avviene sovente fra persone distinte per capacità. Combatte l'argomento, che chiama specioso, di chi vuol negare il diritto elettorale al popolo pel timore che non sia confiscato dai più scaltri. È contrario allo scrutinio di lista, ma in una sì importante riforma non crede possa costituire una condizione imprescindibile della legge.

Annunciasi un'interrogazione di *Compans*, sulla convenienza di riaprire al pubblico servigio dei viaggiatori e delle merci a piccola e a grande velocità la Stazione succursale di Torino sulla linea Torino-Milano.

Baccarini dice che risponderà domani alla fine della seduta. Determinasi infine di tenere una seduta domattina per continuare la discussione della legge sulle opere stradali ed idrauliche.

(*Agenzia Stefani.*)

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta antimeridiana del 7.

Proseguesi la discussione della legge sulla costruzione delle opere straordinarie, stradali e idrauliche.

Si sospende la deliberazione dell'art. 1, e si passa a discutere il 2.°

Cagnola si unisce a Mussi per ringraziare il ministro delle sue dichiarazioni intorno ai lavori d'irrigazione, ed aggiunge una preghiera, perchè si preoccupi anche del canale della Mussa, del quale descrive le pessime condizioni e i pericoli pel Circondario di Lodi.

A. Plutino plaude al Ministero, perchè disse che un ritardo nel lavoro idraulico è dannosissimo, e che questa è una legge di perequazione. Osserva però che non è veramente tale, perchè si è trascurato di provvedere ai torrenti della Provincia di Reggio-Calabria. Raccomanda al Ministero d'interessarsene, come pure della costruzione della strada da Nardello per Trivitere a S. Angelo, sulla strada Reggio-Campi e da Nardello per S. Stefano.

Baccarini risponde, che terrà conto delle raccomandazioni di Cagnola, ma che non riguardano la presente legge. Dà poi schiarimenti sulle proprie idee relative ai lavori idraulici in genere ed in ispecie a quelli raccomandati da Plutino, che a suo tempo non dimenticherà.

Quanto al tronco della strada ch'egli vorrebbe aggiunto, dice che si avrà presente nella riunione che il ministro terrà domani colla Commissione per accordarsi quale delle varie proposte si dovrà accettare. Secondo l'ordine della discussione, proposto dal presidente si discute l'elenco 2.°, tabella B.: « Lavori di sistemazione, rettificazione e costruzioni lungo le strade nazionali. N. 1, deviazione per Rapolla di un tratto della strada nazionale di Matera. »

Fortunato, facendo la storia di questa strada e la descrizione delle sue condizioni, mette in rilievo l'urgenza di detta deviazione per raccomandare al ministro e al relatore di provvedere che sia eseguita prima di tutti gli altri lavori dell'elenco.

Grimaldi dichiara che il numero d'ordine nell'elenco non dà nessuna ragione alla preferenza che spetta al Governo, ma la raccomandazione di Fortunato ha tanto fondamento che spera che il ministro ci avrà riguardo.

Il *Ministro* assicura che così farà e dichiara per tutti che tacerà circa la preferenza perchè la cosa è riservata al Governo.

Fortunato ne prende nota e approvasi il N. 1 e i quattro seguenti concernenti la rettificazione della strada nazionale di Calabria in contrada Grada, la variante della Traversa di Cosenza, il ponte sul Cascile disalveato e il ponte sul Pesipe nella strada nazionale delle Calabrie.

Al N. 6 relativo alla sistemazione della strada nazionale del Piccolo S. Bernardo, tra l'abitato di Runas e il ponte di Equilire, *De Rolland* propone aggiungasi lire centomila per migliorare il transito sui passi più difficili della strada nazionale Ivrea-Aosta e raccomanda inoltre al Ministero di ordinare studii solleciti per la rettificazione delle due strade nazionali del Piccolo e del Gran San Bernardo e la continuazione di quest'ultima fino al confine svizzero.

Baccarini promette di ordinare studii assennati, e quanto al miglioramento domandato della strada Ivrea-Aosta dice trattarsi di piccole riparazioni, che provvederà cogli stanziamenti ordinarii del bilancio.

De Rolland ringrazia e ritira le sue proposte.

Il num. 6 è quindi approvato insieme con quelli che concernono le opere di consolidamento del tronco della strada nazionale fra Sella Crociat e Colle del Contrasto, la sistemazione della strada nazionale del Tonale entro e fuori Vezzadoglio, il trasporto della strada nazionale del Tonolo alla Traversa di Pontagna; il ponte sul Burano, lungo la strada nazionale Flaminia; la correzione della strada tra i ponti Fornace e Orecchia; i ponti sul torrente Bormida lungo la strada nazionale Savona-Leva, la rettificazione di quella Spezia-Cremona tra il ponte Muracico e la rampa di accesso al ponte Caprio; il ponte Olivo sul torrente Gela lungo la strada nazionale Giglietto-Terranova; la sistemazione del tratto di strada nazionale Livorno-Mantova dal ponte di Calvorno a quello di Campia.

Lugli raccomanda altresì al ministro la riattazione della strada delle Filigare tra Bologna e Firenze nel tratto da Predosa a Sabbiuno. Al che *Baccarini* assicura che provvederà.

Vengono poi aggiunte proposte a questo elenco: due sulla salita della Scheggia lungo la strada nazionale Flaminia.

Cavalletto e *Righi* propongono che si aggiunga la costruzione di ponti sull'Adige e sul Ponton.

Rizzardi e *Cavalletto* propongono che si aggiunga le opere di rettificazione e di sistemazione del tratto di strada nazionale di Allemagna al torrente Desedan fra Fortogna e Longarone, Provincia di Belluno.

Di Lenna e *Minghetti* propongono che si aggiunga il ponte sull'Adige sulla via nazionale Mantova-Legnago.

Il seguito della discussione è rimandato a lunedì mattina. (*Ag. Stefani.*)

Importazioni ed esportazioni.

La Direzione generale delle gabelle ci comunica la statistica del commercio speciale d'importazione e d'esportazione dal 1° gennaio al 31 marzo 1881.

Questa statistica, d'or innanzi, si pubblicherà, non più ogni trimestre, ma ogni mese, e ciò sarà di vantaggio pel pubblico.

Il valore delle merci importate nel primo trimestre 1881 fu di L. 332,584,564 con una differenza in più in confronto del primo trimestre 1880 di L. 33,645,824.

Il valore delle merci esportate nel primo trimestre 1881 fu di L. 298,811,697, con una differenza di 7,140,316 in più in confronto dei tre primi mesi del 1880.

Le entrate doganali furono dal 1° gennaio al 31 marzo 1881 le seguenti:

Dazii d'importazione	L.	33,670,645 00
Dazii di esportazione	»	1,589,668 00
Soprattasse di fabbricazione e di macinazione	»	1,236,367 00
Diritti di bollo	»	300,784 00
Proventi diversi	»	558,200 00
Totale	L.	37,355,664 00
Diritti mattimi	»	890,930 00
Totale del capitolo	L.	38,246,593 00

Il totale del primo trimestre 1880 fu di L. 25,759,029 00. Si ebbe quindi nel primo trim. 1881 una differenza in più di L. 12,487,565 00.

Leggiamo nel *Fanfulla*:

« Si assicura che in questi giorni comparirà il Decreto di collocamento a riposo, in seguito a sua domanda, del colonnello di cavalleria Cocconito di Montiglio, comandante il reggimento Nizza, attualmente di guarnigione nella nostra città. Ragioni di alta convenienza non ci permettono d'indagare i motivi che hanno spinto questa bella figura di soldato a chiedere il collocamento a riposo.

« Certo per il reggimento ch'egli comanda da parecchio tempo, e dove è amato come un padre dai suoi ufficiali, questa domanda ha fatto una penosa impressione.

« Il colonnello Cocconito è nell'arma di cavalleria il solo decorato della medaglia d'oro al valore militare. »

La *Nazione* aggiunge:

« Il colonnello Cocconito è l'attore principale dell'incidente che ebbe luogo col conte Ferrari di Rimini al teatro Apollo di Roma, la sera del 14 marzo, onomastico del Re, serata di gala, alla quale erano intervenuti i Sovrani. »

Il conte Ferrari era rimasto seduto mentre si suonava l'inno reale. Il colonnello Cocconito, ch'era seduto vicino a lui, lo rimproverò dicendo che così non doveva agire un deputato che aveva giurato. Di qui uno scambio di parole che diede luogo ad una sfida. Il duello poi non ebbe luogo per opera dei padrini.

Scrivono da Roma 5 maggio alla radicale *Ragione*:

Io vi dico il vero — sul principio non mi sono scaldato per la questione di Tunisi. Non credevo il nostro Governo così inetto e dimentico della dignità nazionale. Ma oggi, dinanzi all'eloquenza dei fatti, devo pur mutare opinione, dacchè appar chiaro che mentre noi si domandava acorgimento, si commettevano spropositi sopra spropositi; mentre noi si consiglia la prudenza, i nostri governanti giungono fino alla viltà.

E intanto Cairoli viaggia. Che sia questo un ripiego diplomatico ad uso Bismarck? Mah!.....

Mi ingannerò, ma io credo che la questione di Tunisi sarà una seconda volta fatale al Ministero attuale. Vedrete. Già gli animi sono eccitati, e al primo incidente che possa pungere sul vivo la suscettibilità nazionale, il Gabinetto avrà alla Camera un nuovo voto di sfiducia. E lo avrà meritato davvero.

Molti voteranno tanto più volentieri contro il Gabinetto, perchè, così facendo, sperano di ritardare e forse rendere impossibile la riforma elettorale; molti altri perchè la promessa ricomposizione del Gabinetto non ha avuto luogo e non si vuol fare a nessun costo. Così un voto sulla questione di Tunisi, mentre sarà una giusta condanna della politica estera del Gabinetto, coprirà anche propositi ed ire affatto personali.

TELEGRAMMI.

Roma 5.

Il *Capitan Fracassa* annuncia che avendo la Porta nominati i Commissarii per la delimitazione delle nuove frontiere greche, le Potenze stanno per nominare anch'esse i loro delegati.

L'accordo è completo. (*G. P.*)

Roma 6.

Nicotera ha ceduto interamente a Oblieght il *Bersagliere*.

Questo foglio resta però sempre un giornale nicoterino. (*G. P.*)

Roma 6.

Il *Popolo Romano* insiste perchè il Governo italiano disapprovi il richiamo del nostro console a Tunisi. L'*Opinione* teme che la Francia abbia ad imporre al Bei di insistere presso il Governo italiano affinchè richiami il Macciò. Essa esorta il Ministero alla prudenza, pur tutelando la dignità nazionale.

Confermasi che il ministro della marina aveva ordinata la riunione e le evoluzioni della squadra permanente; ma che dopo, per suggerimento dell'on. Depretis, ritirò l'ordine affinchè le evoluzioni non potessero essere interpretate come una dimostrazione ostile alla Francia.

Roma 6.

Il tipo della nuova nave venne approvato dal Consiglio supremo di marina, e sarà presentato alla Camera. (*Sole.*)

Roma 6.

Il Consiglio dei ministri ha decisa la creazione del Ministero delle poste e telegrafi.

Assicurasi che avrà il nuovo portafoglio l'on. Nicotera.

Lovito sarebbe nominato all'agricoltura.

Si tenta di riconciliare l'onor. Crispi col Ministero. (*G. P.*)

Napoli 6.

Dicesi che l'ammutinamento nel bagno di Santo Stefano fosse avvenuto per opera del forzato Luciani, il quale ha dell'autorità sui compagni. L'ordine venne ristabilito. (*Secolo*)

Berlino 6.

Nella seduta che tenne ieri il *Reichstag* stava all'ordine del giorno la discussione del progetto di legge governativo sul prolungamento dei periodi legislativi e sui bilanci biennali.

Il deputato Bennigsen combattè vivamente tale proposta, intessendo nel suo discorso una critica severa sul procedere del Governo.

Il principe Bismarck rispose con violenza affermando essere intenzione del Governo di esercitare direttamente e in tutti i modi la sua influenza nelle prossime elezioni.

Egli disse essere la nazione oramai stanca delle lotte incessanti fra i varii partiti politici e conchiuse accusando il partito liberale di avere stretto alleanza colla democrazia socialista.

Il deputato Richter protestò con calore contro codesta maligna insinuazione lanciata in faccia ai liberali dal cancelliere, e venne per ciò chiamato all'ordine. (*Indip.*)

Parigi 5.

Il Beì dietro ordine del Sultano protestò vivamente contro l'occupazione di Kef e Biserta.

Si afferma che il Governo, vista l'attitudine estera, vuole finire rapidamente la campagna rinunziando ad occupare Tunisi.

La nota ultima del Sultano ne fu la causa principale.

Roustan mandò una circolare agli agenti francesi della Reggenza nella quale raccomanda con tuono da padrone, che veglino affinchè le Autorità locali prendano le misure opportune per mantenere l'ordine.

Aggiunge la solita menzogna che le truppe francesi entrano nel territorio della Reggenza per punire i Crumiri, non per la guerra al Beì.

Parigi 6.

Saint-Hilaire dichiarò alla Commissione del bilancio di aver ricevuto dal Governo italiano una Nota, nella quale si afferma che tutte le asserzioni sull'intervento degli agenti italiani nella propaganda contro i Francesi a Tunisi, sono infondate.

Il ministro smentì le esagerate condizioni che secondo alcuni giornali s'imporrebbero al Beì. Si domanda solamente un trattato per garantire seriamente gli interessi preponderanti della Francia senza danneggiare gl'interessi degli altri.

Si spera che tutto sarà presto finito.

Londra 5.

Il *Daily News* annuncia che nell'ultimo Consiglio della Corona, tenutosi sotto la presidenza dello Czar in Gatscina, riportò la vittoria il partito capitanato dal conte Loris Melikoff.

Venne presa la deliberazione di unire all'amministrazione una specie di Costituzione, e di istituire un Gabinetto unitario.

A presidente del nuovo Gabinetto verrebbe nominato Loris Melikoff. (*Indip.*)

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 6. — Il *Diritto* dice che Macciò, interpellato circa le accuse fatte a suo carico dai giornali francesi, dichiarò menzognere quelle accuse, confutandole ad una ad una.

Milano 6. — Ebbe luogo l'inaugurazione dell'esposizione musicale coll'intervento dei Sovrani e della famiglia Reale. Borromeo ha letto un discorso. Gli allievi eseguirono scelti pezzi. I Sovrani, visitate le sale, uscirono fra le acclamazioni; recaronsi all'esposizione orticola, indi al corso di gala. Al teatro di gala grandi ovazioni. Il Re indi è partito per Roma.

Berlino 6. — Il *Reichstag* approvò la proposta della Commissione, che il *Reichstag* dovrà riunirsi ogni anno il mese di ottobre. Respinse la proposta dei conservatori relativa all'esercizio del bilancio, da votarsi per due anni; accettò tuttavia la loro proposta circa il periodo legislativo di quattro anni.

Parigi 6. — Si ha da Tabarca che i gruppi di Krumiri che fecero sottomissione recano essi stessi viveri alle truppe francesi. Le truppe di Biserta preparansi a marciare sopra Mateur per congiungersi con Logerot.

Vienna 6. — I Sovrani del Belgio e la Principessa Stefania sono arrivati. Furono ricevuti con ovazioni.

Vienna 6. — La Camera discusse il bilancio dell'istruzione. Il ministro Conrad dichiarò che, in seguito all'autorizzazione dell'Imperatore, sotto il nome di Carolo-Ferdinandea si istituirà a Praga una Università colla lingua tedesca, ed una colla lingua boema. Quest'ultima si aprirà il 1° ottobre 1881 con regolamento speciale, essendo necessaria una legge per questa istituzione. Il ministro annunziò che presenterà prossimamente due progetti relativi alle condizioni e ai diritti dell'Università di Praga e per far fronte alle spese. In seguito a questa dichiarazione tutti gli oratori iscritti rinunziarono alla parola.

Ragusa 6. — Alì beì di Gusinie fece sottomissione a Dersvisch pascià che è atteso a Scutari.

Londra 6. — La Camera dei lordi e la Camera dei comuni votarono indirizzi di ringraziamento all'esercito dell'Afganistan. Alla Camera dei lordi, Granville fece l'elogio di Beaconsfield. Proporrà lunedì un indirizzo alla Regina per innalzare a Beaconsfield un monumento.

Pietroburgo 6. — Nel Consiglio di mercoledì, Melikoff fece prevalere le sue vedute liberali; l'Imperatore le approvò.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 7. — Una lunga lettera del proprietario del *Mustakel* al direttore dell'*Opinione* confuta vivamente le asserzioni dei giornali francesi circa la pubblicazione ed i rapporti del *Mustakel*, dandone minuti dettagli.

La pubblicazione è fatta all'infuori di qualsiasi ingerenza governativa o di qualsiasi pubblico funzionario. Gli attacchi contro il *Mustakel* sono basati sopra una completa ignoranza dell'indole del giornale, e dei suoi articoli.

Londra 7 *(Camera dei Comuni).* — *Bartlett* rimprovera il Gabinetto di aver perduto le simpatie dei Mussulmani in Oriente in causa della parzialità per la Grecia e dell' ingiustizia verso la Turchia.

Dilke risponde che la soluzione turco-greca è il risultato dell' abboccamento di Berlino fra Bismarck e Goschen. Soggiunge che l' Inghilterra volle sempre mantenersi nel concerto europeo, mediante il quale potranno ancora risolversi le questioni dell' Armenia e delle finanze ottomane. La mozione Bartlett è respinta.

Nostri dispacci particolari.

Roma 7, ore 2.15 p.

Coppino, Merzario ed altri sessanta settanta deputati del Centro e della Sinistra, firmarono un' ordine del giorno contro lo scrutinio di lista.

Cavalletto convocò l' Opposizione per martedì sera.

Roma 7 ore 3.25 p.

(Camera dei deputati.) — *Rudinì* interroga Cairoli se il Governo del Re ricevette alcuna comunicazione dal Governo francese circa alla occupazione di Bizerta.

Cairoli si dichiara pronto a rispondere.

Rudinì rammenta le dichiarazioni fatte da Cairoli prima del voto del 7 aprile circa gl' intendimenti della Francia; insiste sopra la importanza militare di Bizerta la cui occupazione richiamò la più viva attenzione del Parlamento inglese.

Massari chiede se il Governo del Re ricevette qualche comunicazione dal Governo inglese circa la occupazione di Bizerta.

Cairoli risponde che egli non fece che citare le dichiarazioni ufficiali francesi circa le intenzioni del Governo della Repubblica. Identiche dichiarazioni furono fatte al Governo inglese. Quando l' occupazione di Bizerta fosse permanente o avesse altro scopo che la pacificazione delle frontiere della Reggenza, essa sarebbe contraria a quelle dichiarazioni.

Conferma che il Governo mandò una nave nelle acque di Tunisi. L' Inghilterra ne ha già inviata una. La nostra *Maria Pia* trovasi già in viaggio.

Rudinì e *Massari* prendono atto.

Segue l' interrogazione di *Simeoni* intorno alle licenze liceali ginnasiali.

Riprendesi la discussione sul progetto di legge per la riforma elettorale.

Pierantoni svolge l' ordine del giorno puro e semplice.

FATTI DIVERSI

Conferenza monetaria. — L'*Agenzia Stefani* ci manda i seguenti dispaccì:

Parigi 6. — Ieri alla Conferenza monetaria il presidente diede la parola agli Stati che avevano riserve da formulare.

Il delegato tedesco dichiarò che la Germania mantiene il suo sistema monometallico in oro soltanto, disposta a prendere l' impegno di sospendere la vendita dei talleri d' argento per alcuni anni, e riprenderne quindi la vendita ma in proporzioni annue da stabilirsi. Sarebbe poi disposta ad aumentare la quantità dei marchi in circolazione e forse ad accrescere la quantità d' argento fino contenuta nel marco e a ritirare dalla circolazione i pezzi da 5 marchi in oro.

I delegati d' Inghilterra dichiararono che prendono parte alla Conferenza soltanto per deferenza verso gli Stati che li invitarono. Sono disposti a dare le informazioni che saranno richieste, ma non parteciperanno alle votazioni.

I delegati delle Indie e del Canadà fecero dichiarazione simile.

I delegati di Russia, Norvegia e Svezia, Svizzera, Grecia, fecero riserve sulla accettazione del bimettallismo.

Il delegato dell' Austria constatò la sua delicata situazione come rappresentante d' uno Stato che ha corso forzoso.

I delegati degli altri Stati non fecero nessuna dichiarazione.

Il delegato spagnuolo Mont, propose che la Conferenza si aggiorni dopo la riunione di sabato prossimo, per domandare istruzioni ai rispetti Governi.

La Conferenza esaminerà domani questa proposta.

Parigi 6. — Ieri, al banchetto della Società degli economisti, furono invitati tutti i delegati alla Conferenza monetaria dietro invito del presidente. Seismit Doda fece un' esposizione chiara ed eloquente delle condizioni della circolazione della carta monetata e dell' organizzazione dei Banchi in Italia. Spiegò la legge sull' abolizione del corso forzoso facendo riflessioni sulle recenti riforme finanziarie, esprimendo parole di simpatia per Magliani. Il discorso fu applaudito.

Appalti per costruzioni ferroviarie. — Leggesi nel *Monitore delle strade ferrate*:

Dagli Ufficii governativi istituiti per gli studii delle ferrovie complementari del Regno sono stati presentati per l' approvazione i progetti di appalto pei seguenti tronchi:

a) San Michele del Quarto-San Donà (linea Mestre-San Donà-Portogruaro). — Lunghezza m. 17,800; importo di appalto Lire 1,050,000; importo di progetto L. 1,300,000.

— Risultato delle aste per appalto di nuovi tronchi delle ferrovie complementari autorizzate con la legge del 29 luglio 1879:

26 aprile. — Primo esperimento d' asta per l' appalto del tronco Biadene-Signoressa, della ferrovia Belluno-Feltre-Treviso. - Deliberato provvisoriamente al signor Francesco Busetto per la somma di L. 200,389,20, ossia col ribasso del 4.12 0|0 su quella di appalto. La scadenza dei fatali è fissata pel 17 corr.

Congresso-Concorso di ginnastica a S. Donà di Piave. — Come abbiamo già altra volta annunziato, il 29 maggio ci sarà a S. Donà il Congresso-Concorso di Ginnastica a S. Donà. Ecco ora l' ordine del giorno pel Congresso, e l' intinerario relativo, pubblicati da quell' attivissima e brava persona, ch' è il maestro Gallo:

Ordine del giorno del Congresso-Concorso:

a) Alle ore 11 1|4 antim., riunione in Palestra della Società;

b) Alle ore 11 1|2, apertura del Congresso;

c) Relazione del deputato Federale;

d) Nomina del deputato Federale, per l' anno 1881-82;

e) Scelta della Società dove sarà tenuto il Congresso del 1882;

f) Esercizii col bastone Jäger eseguiti dagli alunni dell' Istituto internazionale Ravà;

g) Evoluzioni militari, esercizii elementari collettivi e col bastone Jäger eseguiti dalle Società federate;

h) Svolgimento per isquadre di gruppi di esercizii agli attrezzi e col bastone Jäger;

i) Esercizii liberi dei ginnasti, che hanno preso parte a quelli d' obbligo;

k) Evoluzioni militari, esercizii col bastone Jäger ed attrezzi dei capisquadra del Convitto Marco-Foscarini.

Intinerario pel Congresso-Concorso di S. Donà di Piave.

a) Alle ore 10 di sera, del giorno 28 maggio, riunione in Palestra della S. C. Reyer dei membri delle Società di Chioggia, Dolo, Mestre, Mirano, Noale e Venezia. La Società C. Reyer offre gentilmente di dare ricetto militarmente nelle sue sale a coloro dei ginnasti che lo desideranno;

b) Alle ore 2 1|2 ant., del giorno 29 sveglia e alle 3 i ginnasti delle suaccennate Società, dalla Palestra Reyer si recheranno militarmente per l' imbarco nello speciale piroscafo, sulle Fondamente nuove. La partenza seguirà tosto arrivati. La Società di Portogruaro si recherà direttamente a S. Donà di Piave;

c) Alle ore 6 ant., arrivo a S. Donà di Piave e immediata partenza a piedi per Noventa di Piave, in cui avrà luogo una conferenza allo scopo d' istituire colà la Società Ginnastica. La Società di S. Donà e quella di Portogruaro si riuniranno alle consorelle, la prima dietro la Società di Dolo, la seconda avanti quella di Venezia. Gl' Istituti di educazione marcieranno in testa, e le fanfare assieme alle rispettive Società *È d' obbligo a tutti i ginnasti d' intervenire al Congresso armati del Bastone di ferro Jäger;*

d) Alle ore 10, ritorno a S. Donà;

e) Dopo il Congresso-Concorso, visita della città;

f) Alle ore 3, pranzo in comune;

g) Alle 5, partenza da S. Donà e alle 8 arrivo in Venezia;

h) La spesa individuale prr l' andata e ritorno da Venezia a S. Donà e pel pranzo non oltrepasserà le L. 4 50.

Dello spirito e della pratica delle leggi. — Il signor Enrico Parenzo, già favorevolmente noto per svariate sue pubblicazioni, ha di recente pubblicato coi tipi della tipografia militare di Bologna, un suo libro di oltre 200 pagine, portante il titolo: *Dello spirito e della pratica delle leggi. — Catechismo del cittadino italiano.*

Nel libro del Parenzo, disposto in modo opportuno e razionale, si trova infatti quanto può più interessare al cittadino italiano di sapere nei riguardi del diritto costituzionale, civile, politico, amministrativo e nelle varie loro diramazioni. — E per questo, e per la bontà del dettato, e, più che tutto, per il bene che apporta la diffusione di consimili lavori, raccomandiamo caldamente questo del Parenzo, il quale si è sempre occupato e con caldo amore di tutto quanto ha tratto alla diffusione delle leggi che ci governano, e dalla cui conoscenza principalmente è da attendersi un sano progresso nella nostra Italia.

Il prezzo del libro in parola è di lire 2; ma gli abbonati al nostro giornale che lo desiderassero, potranno, prenotandosi, averlo al prezzo di lire 1. 25, per cui quelli tra essi che avessero piacere di possedere questo libro non avranno che a dare avviso alla nostra Amministrazione.

Però, perchè possano fin d' ora avere una esatta idea delle materie trattate, ecco l' indice del volume:

Diritto positivo - *Libro primo* — I. Società — II. Del diritto — III. Del Governo — IV. Della legge — V. Applicazioni delle leggi alle persone — VI. Diritto costituzionale — VII. Diritti dell' uomo — VIII. Della proprietà — IX. Libertà di stampa — X. Organamento politico del nostro Stato — XI. Del diritto civile.

Dello Stato civile — I. Persone che sono incaricate dell' ufficio — II. Attribuzioni dell'ufficiale dello Stato civile — III. Ufficiali speciali — IV. Dei registri — V. Dei documenti — VI. Della cittadinanza — VII. Della nascita — VIII. Atti di matrimonio — IX. Pubblicazioni — X. Opposizioni al matrimonio — XI. Celebrazione al matrimonio — XII. Matrimonii degli Italiani all' estero e degli stranieri nel Regno — XIII. Atti di morte — XIV. Verificazione dei registri — XV. Rettificazioni — XVI. Estratti e certificati.

Note al Codice civile — I. Dell' inabilitazione e dell' interdizione — II. Dei beni, della proprietà e delle sue modificazioni — III. Delle servitù — IV. Boschi — V. Fortezze — VI. Muri, edifizii, fossi, ecc.

Diritto politico amministrativo - *Libro secondo* — I. Del Governo centrale e locale — II. Tasse — III. Amministrazione tutelare — IV. Dei Ministeri, caratteri dell' amministrazione centrale e sua azione — V. Leggi pei Comuni e le Provincie — VI. Della Polizia — VII. Del diritto giudiziario — VIII. Imposte — IX. Cenni sulla contabilità generale dello Stato — X. Trattati ed usi internazionali.

Olio di merluzzo. — Leggesi nell'*Arena* in data di Verona 2:

Ieri alle 3 e 1|2, il Tribunale, presieduto dal giudice sig. De Biasi, ha pronunciato la sentenza nella causa promossa dalla Ditta J. Serravallo di Trieste, costituitasi P. C. e rappresentata dall' avv. Augusto Caperle, contro alcuni farmacisti e venditori di specialità di qui per spaccio di bottiglie di olio di fegato di merluzzo e per violazione di marchi e distintivi di fabbrica.

Il Tribunale dichiarò non farsi luogo a procedimento penale in confronto di tutti gl' imputati, per essere estinta, in forza dell' amnistia 19 gennaio 1878, l' azione penale per la contravvenzione ad essi imputata; ma li condannò a risarcire alla Parte Civile J. Serravallo di Trieste i danni a questo arrecati, anche per il tempo anteriore a 1.° gennaio 1877, da liquidarsi in separata sede civile ed a pagarle in vincolo insolidale fra loro le spese del giudizio tassate in lire mille ed una, ed a rifondere quelle annotate nella Cancelleria, anticipate dalla stessa Parte Civile. Il Tribunale ordinò la confisca delle bottiglie di fegato di merluzzo falsificato.

Assolse il sig. Emilio Monti dall' imputazione della stessa contravvenzione per non provata reità, e dalle domande di risarcimento di danno e delle spese.

Dichiarò non farsi luogo poi a procedimento contro Antonio Storato, per insussistenza della contravvenzione a lui imputata.

Contro questa sentenza, com' è noto e come avvertì il Tribunale, possono i condannati interporre appello.

Società per le miniere dell' Elba. — Telegrafano da Roma alla *Nazione*:

D' accordo con la Banca Generale fu costituita una Società per l' esercizio delle miniere dell' Elba; della quale furono nominati l' onor. Allievi a presidente, a consiglieri Rodocanacchi di Livorno, Tognietti dell' isola d' Elba, Raggio di Genova, Tardy di Savona, Amilhau ed altri.

La boccetta misteriosa della signora Adam. — Leggesi nella *Gazzetta di Torino*:

La signora Edmond Adam (Juliette Lamber) la celebre direttrice della *Nouvelle Revue* di Parigi, ricevette dalla posta venerdì a sera un pacco contenente una boccetta ermeticamente chiusa, piena di un liquido giallastro ed untuoso alquanto simile alla nitro-glicerina.

Un biglietto unito all' involto recava questo strano indirizzo:

Belier avvelenatore, via d' Hauteville.

Fu avvisata la Polizia, e sabato il capo della sicurezza andato in via d' Hauteville al N. 4, vi trovò appunto un sig. Bélier, il quale negò di avere preso qualsiasi partecipazione nell' affare, e si disse perseguitato da incogniti nemici.

La signora Adam si ricordò che, poco tempo fa, presentossi per ben due volte in casa sua senza essere ricevuto, un individuo dalla cera sospetta anzichenò. Esso disse di chiamarsi, la prima volta, *Bradlaugh*, la seconda *Jules Valade*.

L' inchiesta fatta dalla Polizia provò trattarsi di uno scherzo di cattivo genere e non di un delitto.

Il fiasco consegnato al laboratorio municipale si riconobbe contenere acido cloridrico. Il turacciolo di ovatta nascondeva la parte superiore del liquido per modo che era impossibile riconoscerne la natura colla semplice ispezione del fiasco.

Il quale venne rotto nel cortile della Prefettura di Polizia con tutte le precauzioni immaginabili, non senza un po' di paura da parte degl' impiegati, a cui s'era raccomandato di chiudere ben bene le finestre durante l' operazione. Il fiasco si ruppe senza nessun guaio, e ne uscì un liquido da cui si sprigiovavano vapori.

Esso avrebbe potuto bruciare le mani e la veste della signora Adam.

Il brutto scherzo fu fatto già in danno di altre persone, ed i fiaschi recavano sempre un contrassegno col nome del sig. Bélier.

La Polizia spera di trovare i colpevoli.

Bibliografia.

Or fanno poche settimane, vennero alla luce le *Biografie estensi* del sig. Giacomo Pietrogrande (1), annunciate l' anno scorso. Egli trae le mosse dal secolo XV, e arriva sino a' nostri tempi, prendendo a rassegna que' suoi conterranei che lasciarono un' orma di sè più o meno profonda, o con l' opere dell' ingegno, o per speciali benemerenze.

Comprese due donne, sono quaranta gli estensi che il signor Pietrogrande ci presenta, de' quali parte erano ben noti, parte quasi sconosciuti, meglio coordinando e ampliando intorno a' primi ciò che da altri fu scritto, dicendo de' secondi quel tanto che gli è riescito di raccogliere.

Un appunto si potrebbe muovere all' autore di queste biografie: cioè che alcune delle figure ch' egli ha creduto dover delineare erano per sè stesse troppo esili, e non aquistarono sufficiente rilievo nè dal caldo amor di patria aleggiante in ogni pagina, nè dalla forma del suo dire talvolta enfatica e artifiziosa.

In ogni modo, questa e altre leggere mende non scemano punto il merito intrinseco del libro; esso è lavoro di lunga lena, e prova non dubbia della mente di chi lo scrisse, nudrita a buoni studii, e in pari tempo educata a varia coltura.

Potrebbe andare ben lieta ogni città d' Italia, che, come Este, avesse uno scrittore, il quale, pur fornito d' ingegno, volesse darsi la briga di consultare libri, di frugare negli archivii e nelle biblioteche, ponendo studio a raccogliere notizie intorno a coloro che recarono lustro, o tornarono utili alla lor terra nativa, come, ha fatto il sig. Pietrogrande. B. L.

(1) Padova; Fratelli Salmin, 1881.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 7 maggio 1881:

VENEZIA. 63 — 21 — 89 — 70 — 12

I signori medici sono pregati di esaminare con attenzione la **Carta Rigollot**, che viene acquistata dai loro ammalati in certe farmacie.

In Italia si vende una quantità, relativamente considerevole, di carta senapizzata, la cui impressione nel foglio è una contraffazione; il nome e la firma *Rigollot* in tale difettoso medicamento è immensamente nocivo alla salute degli ammalati; facilmente lo si riconosce dal non aver la medesima tinta che la vera **Carta Rigollot**, e dal non essere lo strato di senape molto aderente alla carta.

È un vero servizio pubblico a rendere ad una nazione amica l' indicare tali attentati contro la salute pubblica.

La **Carta Rigollot** si vende presso **G. Bötner**, farmacista in Venezia. 23

Grande Deposito 491

OROLOGIERIE
D' OGNI FORMA E PREZZO
garantite un anno
PREZZI FISSI

Orologi da tasca d' argento a chiave da Lire 25 a più.

Orologi da tasca d' oro fino a chiave da Lire 60 a più.

Orologi da tasca d' argento a Remontoir da Lire 35 a più.

Orologi da tasca d' oro a Remontoir da Lire 75 a più.

Orologi da viaggio, da notte, da tavola, da parete. — Catene argento e oro fino.

Venezia, S. Salvatore - Ditta G. Salvadori.

LA FONDIARIA
Assicurazioni contro l' incendio e sulla vita.
(V. Annunzio in IV pagina.)

SOCIETÀ IN ACCOMANDITA
PER AZIONI
DEI GRAN MAGAZZINI
DEL
Printemps
IN PARIGI
SOTTO LA RAGIONE SOCIALE
Jules JALUZOT & C.ie

Capitale: 40,000,000 di franchi
diviso
in 80,000 azioni da 500 fr. in oro
EMESSE ALLA PARI
senza aumento di sorta
E PAGABILI COME SEGUE
50 franchi al momento della sottoscriz.;
75 franchi al reparto;
125 franchi al 30 novembre 1881;
125 franchi al 31 luglio 1882;
125 franchi al 31 gennaio 1883;

SEDE SOCIALE
BOULEVARD-HAUSSMANN
PARIGI

SCOPO DELLA SOCIETÀ
ARTICOLO 5 DELLO STATUTO (1)

La Società ha per iscopo l' esercizio del Gran Magazzino di Novità conosciuto sotto il nome del **Printemps**, che viene portato come sua quota individuale dal signor JULES JALUZOT, e la costruzione degli edificii necessarii per un tale esercizio.

Questo esercizio consisterà nella vendita all' ingrosso ed al minuto di tutte le merci che fanno parte attualmente o che faranno parte più tardi del commercio della Novità; la Società potrà fare ogni fabbricazione che sia utile al suo esercizio, sia direttamente, sia sotto forma di accomandita; essa potrà organizzare sia da sè sola o sia coll' aiuto di terzi il servizio per il trasporto delle sue merci, e valersi di questa organizzazione anche per il trasporto di merci appartenenti a terze persone; essa potrà aprire e tenere conti correnti e aprire un banco per lo sconto di effetti di commercio e per qualsivoglia pubblica sottoscrizione; essa potrà altresì trar profitto della sua organizzazione nelle città manifatturiere per esercitarvi la commissione per conto di terzi; e potrà, finalmente, creare qualsiasi guardia-mobili pubblico come pure accordare anticipazioni su depositi di merci.

Le Azioni danno diritto a
UN INTERESSE DEL 5 0|0 ANNUO
E
al 50 0|0 sugli utili

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA
64 Boulevard Haussmann 64
LUNEDI' 16 MAGGIO

si può sottoscrivere

sin da questo giorno mandando in lettera assicurata al sig. **Jules JALUZOT**, a PARIGI, tante volte **50 fr.** in oro, quante sono le azioni che si desidera avere.

(1) Questi statuti vennero depositati presso il signor D.r SURRAULT, pubblico notaio in Parigi, e stanno a piena disposizione di quanti hanno intenzione di partecipare alla sottoscrizione. Essi saranno inoltre spediti a chi ne faccia la domanda affrancata, rivolgendosi a M. Jules JALUZOT, a PARIGI. 493

Fra il numero considerevole di persone cui si prescrive l' olio di fegato di merluzzo, le tre quarte parti almeno lo prendono con disgusto. Quale madre di famiglia, nel somministrarlo ai suoi bambini, non ha fatto la riflessione che bisognerebbe trovar di che rimpiazzare questo medicamento tanto ripugnante?

Ebbene, questo desiderio tanto naturale è oggi completamente sodisfatto collo **Sciroppo di rafano iodato** di *Grimault e C.*, che lo sostituisce con gran vantaggio e che è stato altamente approvato da tutte le celebrità mediche di Parigi.

Si vende in tutte le primarie farmacie. 479

Collegio - Convitto - Comunale
DI ESTE
(Vedi Avviso nella quarta pagina.)

GAZZETTINO MERCANTILE

Arrivi del giorno 5 maggio.

Da Trieste, vap. austr. *Eolus*, cap. Miletich, di tonn. 259, con 136 balle lana, 119 col. fichi, 18 balle cotone, 54 col olio, 143 sacc. vallonea, 15 col. vino, raccom. al Lloyd austro-ung.

Da Charleston, bark norveg. *Arica*, cap. Hubert, di tonn. 621, con 3985 bar. resina, ai fratelli Pardo di G.

Da Filadelfia, bark norveg. *Ozo*, cap. Dahl, di tonn. 580, con 22,400 cassette petrolio, ad Elia Rietti.

Detti del giorno 6.

Da Trieste, vap. austr. *Mercur*, cap. Forti, di tonn. 426, con 35 col. vino, 24 col. carta, 20 col. cinabro, 11 col. manifatture, 64 sacc. zucchero, 39 balle lana, 37 bar. sardelle, 70 bar. birra, 95 col. frutta, 10 col. colla e 76 col. diversi, al Lloyd austro-ung.

Da Trieste, vap. austr. *Said*, cap. Andrianich, di tonn. 517, con 1628 balle cotone, 4096 sacc. ricino, 463 sacchi caffè, 18 sacc. pepe, 66 balle pelli, racc. al Lloyd austro-ungarico.

Da Marsiglia e scali, vap. ital. *Taormina*, cap. Cafiero, di tonn. 1110, con 115 col. cemento, 18 col. tabacco, 141 col. vino, 3 balle pelli, 848 casse agrumi, 7 casse conserve, e 20 col. diversi, racc. all' Agenzia Florio.

Partenze del 5 maggio.

Per Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Mersa, di tonn. 324, con 35 col ricino, 9 balle tela, 110 sacc. farina bianca, 200 sacc. zolfo, 11 casse vetrami, 60 mazzi scope, 14 balle corame, 12 balle filati, 4 casse zolfanelli, 4 col. tessuti, 441 sacc. riso, 6 sacc. caffè, e 53 col. diversi.

Dette del giorno 6.

Per Alessandria, vap. ingl. *Tanjore*, cap. Scrivener, di tonn. 1403, con 55, col. burro e formaggio, 1 cassa prosciutti, 2 balle scope, 3 casse medicinali, e 4000 pezzi legname segato.

NOTIZIE DIVERSE.

Fiume 4 maggio. — Pir. ingl. *Cherbourg*, cap. Jones con merci, arrivato da Venezia.

Mercato di Treviso. — Prezzi per Cassa a pronta consegna:

Frumento nostrano da	L. 24.75	a L. 25.—	al quint.
» seme Piave	» 25.75	» 26.50	id.
Granoturco nostrano nuovo	» 16.25	» 17.75	id.
» giallone e pignolo	» 17.50	» 19.50	id.
Avena	» 18.—	» —.—	id.
Fagiuoli	» —.—	» —.—	id.

Prezzo corrente settimanale dal 2 al 7 maggio 1881:

Peso	Denominazione	Prezzo in consumo massimo	Prezzo in consumo minimo
Chil.	Farina di frum. 1.a qualità	44 ½	42 —
»	» » 2.a »	36 —	33 —
»	Pane 1.a qualità	54 —	50 —
»	» 2.a »	46 —	41 —
»	Paste 1.a »	66 —	63 —
»	» 2.a »	56 —	52 —

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 7 maggio.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti – Pronto da	Pronto a	Fine corr. da	Fine corr. a
Rend. ital 5 % god. da 1. luglio 1881	— —	— —	90 93	91 13
Rend. ital. god. da 1 genn. 1881	— —	— —	93 10	93 30

	Valore Nom.	Valore Versato	Prezzi Fine corrente da	Prezzi Fine corrente a
Prestito Naz. 1866	—	—	—	—
» » » stallonato	—	—	—	—
» L.-V. 1859 timb. F.forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	325 —	326 —
» » di Cred. Ven.	250	250	— —	— —
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	482 —	483 —
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	— —	— —
Società immob. di lavori ec.	500	500	—	—

CAMBI	da	a
Olanda . 3 m. d. sc. 3	— —	— —
Germania . » » 4	124 35	124 80
Francia . . a vista » 3 ½	101 85	102 15
Londra . . 3 m. d. » 2 ½	25 62	25 70
Svizzera . a vista » 4 ½	101 75	102 —
Vienna-Trieste » 4	218 —	218 25
VALUTE		
Pezzi da 20 franchi	20 48	20 45
Banconote austriache	219 —	218 50

Fiorini austriaci d' argento. da L. 2 19 — a L. 2 18 50

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	6 maggio	7 maggio
Rend. it. g. da 1 luglio 1881	— —	— —
» » 1 genn. 1881	93 32	93 22
Oro	20 51	20 51
Londra	25 65	25 62
Parigi	102 20	102 10 v.
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	906 —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	483 —	486 —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Credito mobiliare italiano	939 —	936 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 6.	
Mobiliare	345 25
Lombarde	120 50
Ferrovie dello Stato	330 —
Banca Nazionale	853 —
Napoleoni	9 33 —
Cambio Parigi	46 65
Cambio Londra	117 90
Rendita austr.	79 —
Metalliche al 5 %	78 40
Prestito 1860 (Lotti)	132 25
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 55 —
100 Marche imp.	57 50 —
Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	25 26 ½
Consolidato ingl.	91 3/16
Cambio Italia	2 ½
Rendita turca	16 95

PARIGI 5.	
Consolidati turchi	16 97
Obblig. egiziane	402 —

LONDRA 6.	
Cons. inglese	102 7/16
Cons. italiano	90 ¼
» spagnuolo	23 ¼
» turco	17 5/8

PARIGI 6	
Rend. fr. 3 0|0	85 60
» » 5 0|0	120 22
Rendita ital.	91 05
Ferr. L. V.	285 —
» V. E.	— —

BERLINO 6.	
Mobiliare	603 50
Austriache	576 —
Lombarde Azioni	211 —
Rendita ital.	90 50

BOLLETTINO METEORICO

del 7 maggio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45° 26'. lat. N. — 0'. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	769.67	769.72	768.82
Term. centigr. al Nord	13.80	18.80	20.30
» » al Sud	—	20.00	—
Tensione del vapore in mm.	6.99	8.03	9.41
Umidità relativa	57	50	53
Direzione del vento super.	E.	E.	—
» » infer.	N.	E.	SE.
Velocità oraria in chilometri	10	24	9
Stato dell' atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	4.00	—
Elettricità dinamica atmosferica	+42.0	+42.0	+38.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 20.60 Minima 12.60

Note: Bello. — Pochi cirri all'Orizzonte. — — Barometro oscillante. — Forte corrente orientale la mattina. — Poca rugiada nella notte.

— *Roma 7 maggio. — Ore 2. 45 pom.*

Bamberga 776. Pressione alta in quasi tutta l' Europa; minima 751 in Lapponia.

In Italia il barometro è salito dovunque intorno a 4 mill.

Pressioni: 773 Torino, Belluno; 770 Portomaurizio, Firenze, Aquila, Pola; 767 Cagliari, Palermo, Lecce; 766 Malta.

Nel pomeriggio di ieri pioggia leggiera o temporali in alcune Stazioni dell' Italia inferiore, e a Cagliari.

Stamane cielo quasi sereno nell' Italia superiore e in Sicilia; nuvoloso altrove, piovoso a Cagliari.

Venti settentrionali qua e là freschi.

Temperatura alquanto aumentata.

Mare agitato a Livorno, Portotorres, Torremileto; mosso o tranquillo altrove.

BULLETTINO ASTRONOMICO
(Anno 1881)
Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

8 maggio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole 4h 40m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 11h 56m 19s
Tramontare apparente del Sole 7h 13m
Levare della Luna . . . . 1h 28m sera.
Passaggio della Luna al meridiano . . . 7h 48m 0
Tramontare della Luna . . . . . . 1h 34m matt.
Età della Luna a mezzodì. . . . . . giorni 11.
Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Sabato 7 maggio.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera-ballo in 4 atti del maestro G. Verdi: *La forza del destino.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica compagnia diretta dall'artista Antonio Zerri, ed amministrata da M. Ferrante. — *Il caporale di settimana.* Dopo il secondo atto della commedia, il prestigiatore C. Lombard eseguirà dei nuovi giuochi. — Alle ore 8 e mezza.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 9. 10
	p. 2. 05	p. 2. 40
	p. 6. 55	p. 7. 10 D
	p. 9. 15 M	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M (¹)	a. 8. 05 M (²)
	p. 12. 40 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Triesta-Vienna (Per queste linee vedi NB.)	a. 4. 19 D	a. 7. 41 M
	a. 5. 50	a. 9. 30
	a. 8. 41	p. 1. 20
	a. 10. 15	p. 4. 45
	p. 4. —	—
	—	p. 9. 20
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è Diretto.
La lettera M indica che il treno è Misto.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio 6. 45 a. 8. 45 a. 10. 58 a. 5. 20 p. 6. 45 p.
Conegliano 8. — a. 9. 45 a. 12. 40 p. 6. 10 p. 7. 40 p

Linea Padova-Bassano

Da Padova part. 5. 22 a. 8. 23 a. 1. 48 p. 6. 48 p.
Da Bassano » 5. 55 a. 9. — a. 2. 20 p 7. 22 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part. 8. 16 a. 4. — p. 8. 30 p. (*)
Da Verona » 6. 45 a. 3. 33 p. 6. 10 p. (*)
Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.45 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.41 a., 5.30 p., 8.05 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part. 5. 10 a.; 8. 26 a.; 1. 25 p.; 6. 26 p.
Da Vicenza » 5. 37 a.; 8 30 a.; 2. 12 p.; 6.52 p

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part. 7. 53 a. 3. p. 7. 40 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 5. 30 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part. 8. 05 a. 3. — p. 8. 35 p.
Da Adria » 6. 18 a. 12. 48 p. 6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa
Orario per maggio

PARTENZE. ARRIVI.
Da Venezia { 8: — ant. / 4: — pom. A Chioggia { 10: 30 ant. / 6 30 pom. } circa
Da Chioggia { 6: 30 ant. / 4: — pom. A Venezia { 9: — ant / 6: 30 pom

per maggio, giugno e luglio.
Linea Venezia-San Donà e viceversa
PARTENZE ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p. A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a. A Venezia ore 8 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa
PARTENZE
Da Venezia ore 6: — ant.
Da Cavazuccherina » 3: 30 pom.
ARRIVI
A Cavazuccherina ore 9: 30 ant. circa
A Venezia » 7 15 pom. »

Per gli annunzii dall' Inghilterra indirizzarsi ai signori G. L. Daube e C., Londra, 130, Fleet Street E. C. (succursale della Casa E. E. Oblieght.)

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Collegio - Convitto - Comunale DI ESTE

(Provincia di Padova)

Questo Istituto con annesse Scuole elementari pubbliche, tecniche pareggiate, ginnasiali con sede degli esami di licenza e corso agricolo-commerciale, è situato nell'interno della città — Contrada S. Francesco — e viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di ital. lire 500, comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazione vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria, secondo le condizioni del programma.

Il signor Enrico dott. Bertanza, Rettore dell'Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, 22 gennaio 1881.

Il Sindaco
A. NAZARI.

177

EAU FIGARO
La migliore delle tinture per i capelli e la barba.
1. Boul. Bonne Nouvelle, *Paris.*
Depositarii: ***A. Manzoni e C.***, Milano e Roma — In Venezia, ***Giovanni Bergamo***, profumiere.
38

N. 45.

AVVISO.

LA PRESIDENZA CONSORZIALE DI VALDENTRO E PRESE UNITE

In relazione al deliberato 23 aprile corrente, N. 41, del Consiglio d'Amministrazione approvato col Decreto 26 detto, N. 2937, della R. Prefettura; convoca tutti gl'interessati in Assemblea generale pel giorno 21 maggio prossimo venturo, ore 10 ant., nel locale d'Ufficio sito in via Teatro N. 11 per discutere e deliberare sulla proposta d'un prestito di lire duecentomila per completare la sistemazione dello scolo, con estinzione in rate annuali d'interesse e capitale.

Qualora non avesse luogo l'adunanza nel giorno preindicato per mancanza del numero legale dei consorziati, si farà una seconda convocazione nel giorno 28 dello stesso mese nel luogo ed ora soprastabiliti, in cui si delibererà qualunque sia il numero degl'intervenuti.

Dall'Ufficio consorziale, Lendinara, 30 aprile 1881.

La Presidenza,
Giacomo Marchiori.
Marino Pelà.
Giovanni Pavanello.
Anacleto Dal Fiume.

492 *Il Segretario,* P. Miotti.

Quasi donato

L'immenso deposito di merci assunto dall'amministrazione della massa fallita della **grande fabbrica d'argento britannico** viene venduto pei forti impegni di pagamenti, e per sgomberare intieramente i locali

COL 75 PER CENTO SOTTO LA STIMA

perciò dunque

QUASI DONATO

per sole **20 lire**, appena la metà del valore della mano d'opera, si riceve il seguente più che sufficiente servizio da tavola in argento britannico, servizio che prima costava **lire 100**, e che

si garantisce per 25 anni

il mantenersi bianca la posata:

6 coltelli da tavola con eccellente lama d'acciaio
6 forchette di vero argento britannico
6 cucchiai da tavola massicci d'argento britannico
6 cucchiai da caffè d'argento britannico finissimo
1 cucchiaione pesante d'argento brit. per la zuppa
1 cucchiaio massiccio d'arg. brit. per versare il latte
1 cucchiaio massiccio d'argento brit. per legumi
6 porta-coltelli d'argento britannico eccellente
3 bei porta-uova massicci
3 magnifiche zuccheriere finissime
1 eccellente porta-pepe o zucchero
1 setaccino della più fina qualità pel thè
2 candelieri da tavola di grand'effetto per sala
1 canestrino massiccio traforato pel pane

44 pezzi. Tutti i qui specificati pezzi, oggetti superbi, costano insieme solamente VENTI LIRE.

La spedizione in Italia può solamente essere effettuata contro anticipata rimessa dell'importo, poichè gli Ufficii postali austriaci non accettano per l'Italia spedizioni contro assegno. Rimesse di denaro si fanno più semplicemente per mezzo di vaglia postali, o in lettera raccomandata, e le ordinazioni sono da indirizzarsi ai signori

Blau & Kann
esportatori generali
ELISABETHSTRASSE N. 6 in *VIENNA (Austria)*

Centinaia di ringraziamenti, e lettere di riconoscenza sono ostensibili nel nostro scrittoio.

392 Adolf Steiner, *Milano.*

Da affittarsi in Vittorio
(Riparto Ceneda)

GRANDE CASA CIVILE
IN AMENISSIMA POSIZIONE
ed a cinque minuti dalla Stazione.

Detta casa è composta di cinque appartamenti, che si accordano anche partitamente, con relativo arredo di mobilie.

La casa è posta sopra un terreno irrigatorio tenuto ad ortaglia, della superficie di pertiche 16 circa, con annesse adiacenze per abitazione dell'ortolano, stalla per animali bovini e per cavalli, cantina e magazzeno.

Questo complesso di terreno ed i fabbricati vengono offerti anche in vendita.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi all'avvocato Ugo Trabuchelli in Vittorio. 487

VENEZIA

Grand'Hotel ITALIA sul Canal Grande, e Albergo BAUER con grande RESTAURANT in prossimità della Piazza S. Marco.

VERONA

BIRRERIA-RESTAURANT con grande Giardino e Stabilimento Bagni con vasca da nuotare, a doccia, a vapore, bagni russi, ecc.

CORSO VITTORIO EMANUELE
vicino Piazza Bra.
334 **Bauer Grünwald.**

LO SCIROPPO PAGLIANO

DEPURATIVO E RINFRESCATIVO DEL SANGUE
del professore
ERNESTO PAGLIANO

si vende esclusivamente in **Napoli, 4, Calata S. Marco,** casa di esclusiva proprietà del professore.

In Boccette L. 1.40 *cadauna.*
In scatole (ridotto in polvere) *L.* 1.40 *la scatola.*

La casa di Firenze è soppressa.

NB. Moltissimi falsificatori, hanno immaginato di trovare nelle classi le più infime della Società, persone aventi il cognome di Pagliano, e fattosi cedere questo, cercano così d'ingannare la buona fede del pubblico; perciò ognuno stia in guardia contro questi **novelli ladri**, non potendoli differentemente qualificare. 368

Medaglie a tutte le Esposizioni.

ASSIMILABLE del Dr **V. BAUD**

Sotto la forma di *Granelli* dosati, il **Ferro** combinato **alla Diastasi** per mezzo della germinazione dei semi di crescione, è il più attivo ed il più facile dei ferruginosi per le donne ed i ragazzi delicati; non ha sapore, nè produce *stitichezza*, combatte *l'anemia*, la *povertà del sangue* la *clorosi*, etc.

Paris, 22, rue Drouot.

Soli Depositarj per l'*Italia*: **A. MANZONI e C.** *Milano*, Via Sala 14 — *Roma*, Via Pietra 91

Vendita in tutte le Farmacie.

In Venezia, nelle Farmacie **Bötner, Centenari, Zampironi.** 97

Patentata e brevettata in Inghilterra, in America e Austria.

ACQUA ANATERINA

di dott. I. G. POPP
I. r. dentista di Corte
in Vienna, Città, Bognergasse Nr. 2

Preferibile a tutte le altre acque dentifrice come preservativo contro le malattie dei denti e della bocca, contro le putrefazione ed il guastarsi dei denti. Di buonissimo odorato e gusto, fortifica le gengive e serve come un insuperabile mezzo per pulire i denti.

Bott. grande a L. it. 4; mezzana a L. it. 2,50; e piccola a L. it. 1,35.

Pasta anaterina di dott. POPP
per pulire e mantenere i denti, preserva dal cattivo odore e dal tartaro. Prezzo d'un vaso L. it. 3.

Pasta aromat. pei denti di dott. POPP
il miglior mezzo per curare e mantenere la gola ed i denti. Prezzo 85 cent. per pezzo.

Polvere veget. pei denti di dott. POPP
Essa pulisce i denti, li rende bianchissimi ed allontana il tartaro. Prezzo per una scatola L. 1,30.

Piombo pei denti di dott. POPP
per turare da se stessi i denti bucati. L. it. 5,25.

Sapone di Erbe di dott. POPP
celebre per sua in nezza all'abbellimento della carnagione, e provatissimo contro tutti i difetti cutanei (in pacchi originali sugg. 80 cent.)

DA OSSERVARE: Per garantirsi contro la falsificazioni avverto il P. T. Pubblico che su ogni fiasca Acqua Anaterina oltre alla marca di garanzia (firma: Hygea und Anatherin Präparate) si trova involta esternamente con una copertura dortante ad acquarello chiaramente l'aquila imperiale e la firma. — DEPOSITI IN *Venezia*, dai signori **Giovanni Battista Zampironi,** farmacista a San Moisè. **Ancillo** a San Luca, nella farmacia di **Giuseppe Bötner,** alla *Croce di Malta*, Sant'Antonino, Num 3305; Farmacia **Ponci** e Agenzia **Longega** — **Gaetano Spellanzon,** in Ruga a Rialto, N. 482 — Farmacia Mazzoni, ai *Due San Marchi*, a S Stino — In *Chioggia*, farm. C. Rosteghin. — *Mira*, Roberti — *Padova*, farm. Roberti, farm. Cornelio Arrigoni — *Rovigo*, A. Diego — *Legnago*, Valeri — *Vicenza*, Valeri e Frizziero — *Verona*, Steccanella, F. Pasoli, A. Frinzi — *Mantova*, farmacia reale Dalla Chiara — *Treviso*, farmacia al Leone d'Oro, Zanetti e farmacia Reale — *Ceneda*, Marchetti — *Pordenone*, Roviglio — *Udine*, G. Zandigiacomo, Filipuzzi e Comessati. 420

Società Italiana per le strade ferrate Meridionali.

Si porta a notizia dei signori azionisti che, a forma dell'art. 25 degli Statuti sociali, è convocata pel 31 maggio corrente a mezzodì, presso la Sede della Società in Firenze, via dei Renaj, 17, un'Assemblea generale straordinaria degli azionisti, col seguente

Ordine del giorno:

Approvazione della Convenzione stipulata col Governo per modificazioni ed aggiunte alle Convenzioni approvate colle leggi del 21 agosto 1862, N. 763, e del 14 maggio 1865, N. 2279, e conseguenti modificazioni agli Statuti sociali.

Il deposito delle Azioni prescritto dall'art. 22 degli Statuti potrà essere fatto dal 15 al 20 maggio corrente:

a Firenze alla Cassa centrale della Società.
» Napoli alla Cassa succursale dell'esercizio.
» Torino alla Società generale di Credito Mobiliare italiano.
» Genova alla Cassa generale.
» Milano presso il sig. Giulio Belinzaghi.
» Livorno alla Banca nazionale del Regno d'Italia.
» Roma alla Società generale di Credito Mobiliare italiano.
» Ancona alla Cassa sociale dell'esercizio.
» Parigi alla Società generale di Credito industriale.
» Londra presso i sigg. Baring Brothers e C.a

Firenze lì 2 maggio 1881.

Le modalità per l'esecuzione di detti depositi furono pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* N. 101 del 30 aprile u. s. e sono ostensibili presso le Casse suindicate. 496

450

HOGG, Farmacista, 2, via Castiglione, PARIGI; solo proprietario

OLIO DI HOGG

OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO

Questo olio è **naturale e assolutamente puro;** la sua efficacità constatata da un'esperienza d'oltre 30 anni è infallibile contro: Le **Malattie a petto, Tisi, Bronchiti, Raffreddori, Tosse ostinata, Affezioni scrofolose, Tumori glandulari, Malattie della pelle, Serpigini, Indebolimento generale,** ecc., e per fortificare i **fanciulli deboli e delicati;** essendo quest'olio di sapore aggradevole e facile a prendersi.

Diffidare degli olii comuni e sopratutto di tutte quelle composizioni *immaginate* per rimpiazzare l'olio naturale, sotto pretesto di renderlo più efficace o più aggradevole: non fanno che irritare ed affaticare lo stomaco inutilmente.

Per essere sicuri d'avere il *vero Olio di Fegato di Merluzzo* ***naturale e puro,*** procurarsi l'OLIO di HOGG, che non si vende che in *flacone triangolare*; modello riconosciuto anche dal *Governo italiano* come proprietà esclusiva.

QUEST' OLIO TROVASI IN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE.

Deposito generale per la vendita in Italia: A. MANZONI e C.
Milano: via della Sala, 14-16. — *Roma*: via di Pietra, 90.

LA FONDIARIA

COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI
Stabilita in Firenze, Via Cavour N. 8.

La Fondiaria INCENDIO
Capitale 40 milioni di lire in oro.

Assicurazioni contro l'incendio, lo scoppio del gaz, del fulmine e degli apparecchi a vapore.

Assicurazioni contro l'improduttività degli oggetti colpiti da incendio.

Assicurazioni speciali militari.

Presidente del Consiglio d'amministrazione
Principe Don TOMMASO CORSINI
deputato al Parlamento.

Vice presidente
Comm. DOMENICO BALDUINO
amministratore delegato della Società generale di credito mobiliare italiano.

La Fondiaria VITA
Capitale 25 milioni di lire in oro.

Assicurazioni in caso di morte miste e a termine fisso.

Partecipazione degli assicurati agli utili in ragione dell'80 per cento.

Assicurazioni in caso di vita, rendite vitalizie immediate e rendite vitalizie differite, dotazioni per fanciulli e capitali per adulti.

Assicurazioni contro i casi fortuiti di qualsiasi natura che possono colpire la persona.

Presidente del Consiglio d'amministrazione
Comm. prof. PIETRO CIPRIANI
senatore del Regno.

Vice presidente
Don ANDREA dei principi CORSINI
marchese di Giovagallo.

AGENZIE GENERALI IN TUTTE LE PRINCIPALI CITTÀ

Direttore generale delle due Compagnie
Sig. Emilio Guitard.

AGENZIE GENERALI NEL VENETO:

Venezia, Banca veneta di depositi e conti correnti.
Padova, sig. Romiati Gaetano.
Treviso, » Pedrini Giovanni.
Udine, » Giacomelli Carlo.
Vicenza, » Costantini ing. Angelo.
Verona, » Ipsevich Giuseppe.
Mantova, » Bonoris Gaetano.
Rovigo, » Praga Emanuele ingegnere.
Pordenone, » Trevisan ing. Angelo.

36

CAPITALE SOCIALE
8,000,000
di Lire

ASSICURAZIONI
CONTRO RISCHI DI TRASPORTO
sopra
Corpo ed attrezzi di naviglio
Merci, valori
e
PREZIOSI

Abbonamenti annuali, Polizze flottanti, Sicurtà contro furto.

ITALIA

SOCIETA'
di assicurazioni marittime, fluviali e terrestri
IN GENOVA

Agente generale
SALVATORE SEPILLI

VENEZIA
Salizzada S. Moisè, con ingresso in Calle del Ridotto al N. 1352, II piano. 25

Emicrania, — Nevralgia — Dolori di Testa.

GUARANA

DI GRIMAULT & Cie, FARMACISTI A PARIGI

Una sola cartina di questa polvere sciolta in un poco d'acqua zuccherata basta per far cessare immediatamente l'*Emicrania*, le *Nevralgie* e i più violenti *Dolori di testa.*

La **Guarana** è d'una evidentissima efficacia anche contro le *Coliche*, la *Diarrea* e la *Dissenteria.* Essa rimpiazza con vantaggio e senza produrre concestione, i preparati astringenti come l'oppio il bismuto, etc.

Ogni scatola contiene dodici cartine, e oltre la marca di fabbrica e firma di **Grimault & Cie** *porta il bollo del Governo francese.*

A Parigi, Maison **GRIMAULT & Cie**, rue Vivienne, 8.

Si vende in Venezia presso **Bötner, Zampironi** e nelle principali **Farmacie.** — Deposito in Milano, **A. Manzoni e C.,** Via della Sala, 14 e 16. 7

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 31 maggio ed occorrendo il 7 e 14 giugno ci sarà innanzi la Pretura di Bassano l'asta fiscale del Numero 1434, in mappa di Cortigliano, in Ditta Borsato.
(F. P. N. 36 di Vicenza.)

Il 27 maggio ci sarà innanzi al Tribunale di Venezia nuova asta col ribasso di altri due decimi, per la vendita dei teatri Rossini, sul dato di lire 64,290, e del teatro Malibran, sul dato di Lire 54,537:90.
(F. P. N. 38 di Venezia.)

Il 25 maggio ed occorrendo il 1.° e l'8 giugno ci sarà innanzi la Pretura di Portogruaro l'asta fiscale dei Numeri 686 e 732, in Ditta Bottan, in mappa di Lison; dei Numeri 3452-3454 e 3458, in Ditta Greguol, 4720, in Ditta Michelon, 2260 e 2262, in Ditta Pancino, in mappa di Portogruaro; NN. 1183 c, 1158 a, 2294, 1173, in Ditta Franchi-Gajarino, 203, in Ditta Leti-Pellegrini e 912 1047, 913 sub 1 e 2251, in Ditta Pitton, in mappa di Annone; dei Numeri 2037 sub 2, e 1910, in Ditta Brussolo, in mappa di Gruaro; dei Numeri 1138 e 1139 a, b, in Ditta Marchesin, 3 a, 573 b, in Ditta Zulianetto e 1358 i, in Ditta Prataviera, in mappa di S. Stino; dei Numeri 29, in Ditta Prausello, 378, in Ditta Zanon, in mappa di Corbolone, e del N. 937, in Ditta Chiarottini, in mappa di Pramaggiore.
(F. P. N. 38 di Venezia.)

Il 14 maggio scade innanzi al Tribunale di Udine il termine per l'aumento del sesto nell'asta, in confronto di Racich Antonio, di casa al N. 2113, in mappa di Castel del Monte, provvisoriamente deliberata per lire 123.
(F. P. N. 35 di Udine.)

Il 14 maggio scade innanzi al Tribunale di Udine il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Luigi Ellero, dei Numeri 1401 e 1665, in mappa di Villaorba, provvisoriamente deliberati per L. 390.
(F. P. N. 35 di Udine.)

Il 27 maggio ed occorrendo il 3 e 17 giugno ci sarà innanzi la Pretura di Spilimbergo l'asta fiscale dei seguenti Numeri in mappa di Pinzano: 1392, 16977, 3216-3218, in Ditta Sguerzi, 2918, 3799, 3978, in Ditta Cruciat, 4839 in Ditta Ciriani, 4149 b, 4804 d, 4803 g, in Ditta Macor, 944 b, 1875 a, in Ditta Scatton, 1244, in Ditta Biasi, 687 e 1352 sub 2, in Ditta Bosari, Numeri 1353 x, 597 e 599, in Ditta Bosari, 1487, in Ditta Bosari, 898, 1412, 4681, in Ditta Callegari, 2916, 3880, 3982, 4009, 4182, 3997 e 4001, in Ditta Cruciat-Scatton; Numeri 1589 e 3266, in Ditta Fabris, N. 1135, in Ditta Luco, NN. 488, 1418, 270 a, 314 b, in Ditta Sguerzi, Numeri 2525-2531, in Ditta Ciconi, Numeri 991, 1167 e 614, in Ditta Sabbadini, e N. 1771, in Ditta Mazzero.
(F. P. N. 35 di Udine.)

Il 10 maggio scade innanzi al Comune di Ravascletto il termine per le offerte del ventesimo nell'asta di 116 piante del bosco Pustavielis, provvisoriamente deliberata per lire 1825.
(F. P. N. 35 di Udine.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L'eredità di Bortolo Meneghin, morto in Crosara, fu accettata dalla vedova Giovanna Minozzo, per sè e per conto dei minori suoi figli Meneghin.
(F. P. N. 36 di Vicenza.)

L'eredità di Francesco Mogentale, morto in Posina, fu accettata dalla vedova Lucia Bazon, per sè e per conto del minore suo figlio Antonio Mogentale.
(F. P. N. 36 di Vicenza.)

L'eredità di Antonio Cicchellero, morto in Valli, fu accettata da Geltrude Penso, per conto dei minosi suoi figli Caterina, Clorinda e Maddalena Cicchellero.
(F. P. N 36 di Vicenza.)

L'eredità di Giuseppe Zaltron, morto in Schio, fu accettata da Caterina Dal Prà, per sè e per conto della minore sua figlia Maria Zaltron.
(F. P. N. 36 di Vicenza.)

L'eredità di don Felice Bellemo, morto in Venezia, fu accettata da don Antonio Dal Piccolo.
(F. P. N. 38 di Venezia.)

L'eredità di Luigi Piave, morto in Venezia fu accettata dalla nipote Adelina Piave.
(F. P. N. 37 di Venezia.)

L'eredità di don Antonio De Cecco, morto in Udine, fu accettata da Giovanni De Cecco, di Trasaghis.
(F. P. N. 35 di Udine.)

L'eredità di Maria Pividori, morta in Buje, fu accettata dai minori suoi figli Amabile, Enrico, Carlo e Carlotta Ondevieni.
(F. P. N. 35 di Udine.)

APPALTI.

Il 12 maggio scade innanzi alla Direzione del Genio in Verona e presso l'Ufficio da essa dipendente a Vicenza il termine per le offerte del ventesimo nell'appalto per la riduzione di locali nella caserma di S. Tommaso in Vicenza provvisoriamente deliberato col ribasso di L. 2:15 per 100 sul dato di lire 12,500.
(F. P. N. 36 di Vicenza.)

Entro un mese è aperto il concorso pel conferimento della rivendita N. 14 in Canal Dose, Comune di Cavarzere.
(F. P. N. 37 di Venezia.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Municipio di Udine pubblica il R. D. col quale è approvato il piano regolatore di ampliamento del suburbio per la parte di Grazzano e Aquileia.
(F. P. N. 35 di Udine.)

Tipografia della *Gazzetta.*

BULLETTINO ASTRONOMICO

(Anno 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

8 maggio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 40m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 56m 19s
Tramontare apparente del Sole	7h 13m
Levare della Luna	1h 28m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	7h 48m 0
Tramontare della Luna	1h 34m matt.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 11.

Fenomeni importanti : —

SPETTACOLI.

Sabato 7 maggio.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera-ballo in 4 atti del maestro G. Verdi : *La forza del destino.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica compagnia diretta dall'artista Antonio Zerri, ed amministrata da M. Ferrante. — *Il caporale di settimana.* Dopo il secondo atto della commedia, il prestigiatore C. Lombard eseguirà dei nuovi giuochi. — Alle ore 8 e mezza.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 9. 10
	p. 2. 05	p. 2. 40
	p. 6. 55	p. 7. 10 D
	p. 9. 15 M	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M (¹)	a. 8. 05 M (²)
	p. 12 40 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Triesta-Vienna (Per queste linee vedi NB.)	a. 4. 19 D	a. 7. 41 M
	a. 5. 50	a. 9. 30
	a. 8. 41	p. 1. 20
	a. 10. 15	p. 4. 45
	p. 4. —	—
	—	p. 9. 20
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 5. 50 - 10 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è Diretto.
La lettera M indica che il treno è Misto.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	8. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	9. 45 a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 22 a.	8. 23 a.	1. 48 p.	6. 42 p.
Da Bassano »	5. 55 a.	9. — a.	2. 20 p	7. 22 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part.	8. 16 a.	4. — p.	8. 30 p. (*)
Da Verona »	6. 45 a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.45 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.41 a., 5.30 p., 8.05 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 10 a.;	8. 26 a.;	1. 25 p.;	6. 26 p.
Da Vicenza »	5. 37 a.;	8 30 a.;	2. 12 p.;	6.52 p

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	3. p.	7. 40 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	5. 30 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria »	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Orario per maggio

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8 : — ant. / 4 : — pom.	A Chioggia	10 · 30 ant. / 6 30 pom. circa
Da Chioggia	6 : 30 ant. / 4 : — pom.	A Venezia	9 : — ant / 6 : 30 pom

per maggio, giugno e luglio.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 6 : — ant.
Da Cavazuccherina » 3 : 30 pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 9 : 30 ant. circa
A Venezia » 7 : 15 pom. »

Per gli annunzii dall' Inghilterra indirizzarsi ai signori G. L. Daube e C., Londra, 130, Fleet Street E. C. (succursale della Casa E. E. Obliegh.)

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Collegio - Convitto - Comunale DI ESTE

(Provincia di Padova)

Questo Istituto con annesse Scuole elementari pubbliche, tecniche pareggiate, ginnasiali con sede degli esami di licenza e corso agricolo-commerciale, è situato nell' interno della città — Contrada S. Francesco — e viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di ital. lire 500, comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazione vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria, secondo le condizioni del programma.

Il signor Enrico dott. Bertanza, Rettore dell' Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, 22 gennaio 1881.

Il Sindaco
177 A. NAZARI.

EAU FIGARO

La migliore delle tinture per i capelli e la barba.

1. Boul. Bonne Nouvelle, *Paris.* **Depositarj :** ***A. Manzoni e C.***, Milano e Roma — In Venezia, ***Giovanni Bergamo***, profumiere.
38

N. 45.

AVVISO.

LA PRESIDENZA CONSORZIALE DI VALDENTRO E PRESE UNITE

In relazione al deliberato 23 aprile corrente, N. 41, del Consiglio d'Amministrazione approvato col Decreto 26 detto, N. 2937, della R. Prefettura; convoca tutti gl' interessati in Assemblea generale pel giorno 21 maggio prossimo venturo, ore 10 ant., nel locale d' Ufficio sito in via Teatro N. 11 per discutere e deliberare sulla proposta d' un prestito di lire duecentomila per completare la sistemazione dello scolo, con estinzione in rate annuali d' interesse e capitale.

Qualora non avesse luogo l' adunanza nel giorno preindicato per mancanza del numero legale dei consorziati, si farà una seconda convocazione nel giorno 28 dello stesso mese nel luogo ed ora soprastabiliti, in cui si delibererà qualunque sia il numero degl' intervenuti.

Dall' Ufficio consorziale, Lendinara, 30 aprile 1881.

La Presidenza,
Giacomo Marchiori.
Marino Pelà.
Giovanni Pavanello.
Anacleto Dal Fiume.

492 *Il Segretario,* P. Miotti.

Quasi donato

L'immenso deposito di merci assunto dall' amministrazione della massa fallita della **grande fabbrica d'argento britannico** viene venduto pei forti impegni di pagamenti, e per sgomberare intieramente i locali

COL 75 PER CENTO SOTTO LA STIMA

perciò dunque

QUASI DONATO

per sole **20 lire**, appena la metà del valore della mano d' opera, si riceve il seguente più che sufficiente servizio da tavola in argento britannico, servizio che prima costava **lire 100**, e che

si garantisce per 25 anni

il mantenersi bianca la posata :

6 coltelli da tavola con eccellente lama d' acciaio
6 forchette di vero argento britannico
6 cucchiai da tavola massicci d' argento britannico
6 cucchiai da caffè d' argento britannico finissimo
1 cucchiaione pesante d' argento brit. per la zuppa
1 cucchiaio massiccio d'arg. brit. per versare il latte
1 cucchiaio massiccio d' argento brit. per legumi
6 porta-coltelli d' argento britannico eccellente
3 bei porta-uova massicci
3 magnifiche zuccheriere finissime
1 eccellente porta-pepe o zucchero
1 setaccino della più fina qualità pel thè
2 candelieri da tavola di grand' effetto per sala
1 canestrino massiccio traforato pel pane

44 pezzi. Tutti i qui specificati pezzi, oggetti superbi, costano insieme solamente VENTI LIRE.

La spedizione in Italia può solamente essere effettuata contro anticipata rimessa dell' importo, poichè gli Ufficii postali austriaci non accettano per l'Italia spedizioni contro assegno. Rimesse di denaro si fanno più semplicemente per mezzo di vaglia postali, o in lettera raccomandata, e le ordinazioni sono da indirizzarsi ai signori

Blau & Kann

esportatori generali

ELISABETHSTRASSE N. 6 in *VIENNA (Austria)*

Centinaia di ringraziamenti, e lettere di riconoscenza sono ostensibili nel nostro scrittoio.

392 Adolf Steiner, *Milano.*

Da affittarsi in Vittorio

(Riparto Ceneda)

GRANDE CASA CIVILE

IN AMENISSIMA POSIZIONE

ed a cinque minuti dalla Stazione.

Detta casa è composta di cinque appartamenti, che si accordano anche partitamente, con relativo arredo di mobilie.

La casa è posta sopra un terreno irrigatorio tenuto ad ortaglia, della superficie di pertiche 16 circa, con annesse adiacenze per abitazione dell' ortolano, stalla per animali bovini e per cavalli, cantina e magazzeno.

Questo complesso di terreno ed i fabbricati vengono offerti anche in vendita.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi all' avvocato Ugo Trabuchelli in Vittorio. 487

VENEZIA

Grand' Hotel ITALIA sul Canal Grande, e Albergo BAUER con grande RESTAURANT in prossimità della Piazza S. Marco.

VERONA

BIRRERIA-RESTAURANT con grande Giardino e Stabilimento Bagni con vasca da nuotare, a doccia, a vapore, bagni russi, ecc.

CORSO VITTORIO EMANUELE vicino Piazza Bra.

334 **Bauer Grünwald.**

LO SCIROPPO PAGLIANO

DEPURATIVO E RINFRESCATIVO DEL SANGUE

del professore

ERNESTO PAGLIANO

si vende esclusivamente in **Napoli, 4, Calata S. Marco,** casa di esclusiva proprietà del professore.

In Boccette L. 1.40 *cadauna.*
In scatole (ridotto in polvere) *L.* 1.40 *la scatola.*

La casa di Firenze è soppressa.

NB. Moltissimi falsificatori, hanno immaginato di trovare nelle classi le più infime della Società, persone aventi il cognome di Pagliano, e fattosi cedere questo, cercano così d' ingannare la buona fede del pubblico; perciò ognuno stia in guardia contro questi **novelli ladri**, non potendoli differentemente qualificare. 368

Medaglie a tutte le Esposizioni. 97

Sotto la forma di *Granelli* dosati, il **Ferro** combinato alla **Diastasi** per mezzo della germinazione dei semi di crescione, è il più attivo ed il più facile dei ferruginosi per le donne ed i ragazzi delicati; non ha sapore, nè produce *stitichezza*, combatte l'*anemia*, la *povertà del sangue* la *clorosi*, etc.

Paris, 22, rue Drouot.

Soli Depositarj per l'*Italia* : **A. MANZONI e C.** *Milano*, Via Sala 14 — *Roma*, Via Pietra 91

Vendita in tutte le Farmacie.

In Venezia, nelle Farmacie **Bötner, Centenari, Zampironi.**

Patentata e brevettata in Inghilterra, in America e in Austria.

ACQUA ANATERINA

di dott. I. G. POPP

i. r. dentista di Corte

in Vienna, Città, Bognergasse Nr. 2

Preferibile a tutte le altre acque dentifrice come preservativo contro le malattie dei denti e della bocca, contro le putrefazione ed il guastarsi dei denti. Di buonissimo odorato e gusto, fortifica le gengive e serve come un insuperabile mezzo per pulire i denti.

Bott. grande a L. it. 4; mezzana a L. it. 2,50; e piccola a L. it. 1,35.

Pasta anaterina di dott. POPP per pulire e mantenere i denti, preserva dal cattivo odore e dal tartaro. Prezzo d'un vaso L. it. 3.

Pasta aromat. pei denti di dott. POPP il miglior mezzo per curare e mantenere la gola ed i denti. Prezzo 85 cent. per pezzo.

Polvere veget. pei denti di dott. POPP Essa pulisce i denti, li rende bianchissimi ed allontana il tartaro. Prezzo per una scatola L. 1,30.

Piombo pei denti di dott. POPP per turare da se stessi i denti bucati. L. it. 5,25.

Sapone di Erbe di dott. POPP celebre per sua in ... all'abbellimento della carnagione, e provatissimo contro tutti i difetti cutanei (in pacchi originali sugg. 80 cent.)

DA OSSERVARE: Per garantirsi contro le falsificazioni avverto il P. T. Pubblico che su ogni fiasca Acqua Anaterina oltre alla marca di garanzia (firma: Hygea und Anatherin Präparate) si trova involta esternamente con una copertura dortante ad acquarello chiaramente l'aquila imperiale e la firma. — DEPOSITI IN

Venezia, dai signori **Giovanni Battista Zampironi**, farmacista a San Moisè. **Ancillo** a San Luca, nella farmacia di **Giuseppe Bötner**, alla *Croce di Malta*, Sant' Antonino, Num 3305; Farmacia **Ponci** e Agenzia **Longega** — **Gaetano Spellanzon**, in Ruga a Rialto, N. 482 — Farmacia Mazzoni, ai *Due San Marchi*, a S Stino — In *Chioggia*, farm. C. Rosteghin. — *Mira*, Roberti — *Padova*, farm. Roberti, farm. Cornelio Arrigoni — *Rovigo*, A. Diego — *Legnago*, Valeri — *Vicenza*, Valeri e Frizziero — *Verona*, Steccanella, F. Pasoli, A. Frinzi — *Mantova*, farmacia reale Dalla Chiara — *Treviso*, farmacia al Leone d'Oro, Zanetti e farmacia Reale — *Ceneda*, Marchetti — *Pordenone*, Roviglio — *Udine*, G. Zandigiacomo, Filipuzzi e Comessati. 420

Società Italiana per le strade ferrate Meridionali.

Si porta a notizia dei signori azionisti che, a forma dell' art. 25 degli Statuti sociali, è convocata pel 31 maggio corrente a mezzodì, presso la Sede della Società in Firenze, via dei Renaj, 17, un' Assemblea generale straordinaria degli azionisti, col seguente

Ordine del giorno :

Approvazione della Convenzione stipulata col Governo per modificazioni ed aggiunte alle Convenzioni approvate colle leggi del 21 agosto 1862, N. 763, e del 14 maggio 1865, N. 2279, e conseguenti modificazioni agli Statuti sociali.

Il deposito delle Azioni prescritto dall' art. 22 degli Statuti potrà essere fatto dal 15 al 20 maggio corrente :

a Firenze alla Cassa centrale della Società.
» Napoli alla Cassa succursale dell' esercizio.
» Torino alla Società generale di Credito Mobiliare italiano.
» Genova alla Cassa generale.
» Milano presso il sig. Giulio Belinzaghi.
» Livorno alla Banca nazionale del Regno d' Italia.
» Roma alla Società generale di Credito Mobiliare italiano.
» Ancona alla Cassa sociale dell' esercizio.
» Parigi alla Società generale di Credito industriale.
» Londra presso i sigg. Baring Brothers e C.

Firenze li 2 maggio 1881.

Le modalità per l' esecuzione di detti depositi furono pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale del Regno d' Italia* N. 101 del 30 aprile u. s. e sono ostensibili presso le Casse suindicate. 496

450

HOGG, Farmacista, 2, via Castiglione, PARIGI; solo proprietario

OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO

Questo olio è **naturale e assolutamente puro**; la sua efficacità constatata da un' esperienza d'oltre 30 anni è infallibile contro : Le **Malattie di petto, Tisi, Bronchiti, Raffreddori, Tosse ostinata, Affezioni scrofolose, Tumori glandulari, Malattie della pelle, Serpigini, Indebolimento generale,** ecc., e per fortificare i **fanciulli deboli e delicati**; essendo quest' olio di sapore aggradevole e facile a prendersi.

Diffidare degli olii comuni e soprattutto di tutte quelle composizioni *immaginate* per rimpiazzare l'olio naturale, sotto pretesto di renderlo più efficace o più aggradevole : non fanno che irritare ed affaticare lo stomaco inutilmente.

Per essere sicuri d'avere il *vero Olio di Fegato di Merluzzo* ***naturale e puro,*** procurarsi l'**OLIO di HOGG,** che non si vende che in *flacone triangolare*; modello riconosciuto anche dal *Governo italiano* come proprietà esclusiva.

QUEST' OLIO TROVASI IN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE.

Deposito generale per la vendita in Italia : A. MANZONI e C *Milano* : via della Sala, 14-16. — *Roma* : via di Pietra, 90.

LA FONDIARIA

COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI

Stabilita in Firenze, Via Cavour N. 8.

La Fondiaria INCENDIO
Capitale 40 milioni di lire in oro.

Assicurazioni contro l' incendio, lo scoppio del gaz, del fulmine e degli apparecchi a vapore.

Assicurazioni contro l' improduttività degli oggetti colpiti da incendio.

Assicurazioni speciali militari.

Presidente del Consiglio d' amministrazione
Principe Don TOMMASO CORSINI
deputato al Parlamento.

Vice presidente
Comm. DOMENICO BALDUINO
amministratore delegato della Società generale di credito mobiliare italiano.

La Fondiaria VITA
Capitale 25 milioni di lire in oro.

Assicurazioni in caso di morte miste e a termine fisso.

Partecipazione degli assicurati agli utili in ragione dell' 80 per cento.

Assicurazioni in caso di vita, rendite vitalizie immediate e rendite vitalizie differite, dotazioni per fanciulli e capitali per adulti.

Assicurazioni contro i casi fortuiti di qualsiasi natura che possono colpire la persona.

Presidente del Consiglio d' amministrazione
Comm. prof. PIETRO CIPRIANI
senatore del Regno.

Vice presidente
Don ANDREA dei principi CORSINI
marchese di Giovagallo.

AGENZIE GENERALI IN TUTTE LE PRINCIPALI CITTÀ

Direttore generale delle due Compagnie
Sig. Emilio Guitard.

AGENZIE GENERALI NEL VENETO :

Venezia,	Banca veneta di depositi e conti correnti.
Padova,	sig. Romiati Gaetano.
Treviso,	» Pedrini Giovanni.
Udine,	» Giacomelli Carlo.
Vicenza,	» Costantini ing. Angelo.
Verona,	» Ipsevich Giuseppe.
Mantova,	» Bonoris Gaetano.
Rovigo,	» Praga Emanuele ingegnere.
Pordenone,	» Trevisan ing. Angelo.

56

CAPITALE SOCIALE
8,000,000
di Lire

ASSICURAZIONI
CONTRO RISCHI DI TRASPORTO
sopra
Corpo ed attrezzi di naviglio
Merci, valori
e
PREZIOSI

Abbonamenti a nuali, Polizze flottanti, Sicurtà contro furto.

ITALIA

SOCIETA'

di assicurazioni marittime, fluviali e terrestri

IN GENOVA

Agente generale
SALVATORE SEPILLI

VENEZIA

Salizzada S. Moisè, con ingresso in Calle del Ridotto al N. 1352, II piano. 25

Emicrania, — Nevralgia — Dolori di Testa.

DI **GRIMAULT & Cie,** FARMACISTI A PARIGI

Una sola cartina di questa polvere sciolta in un poco d'acqua zuccherata basta per far cessare immediatamente l'*Emicrania*, le *Nevralgie* e i più violenti *Dolori di testa*.
La **Guarana** è d'una evidentissima efficacia anche contro le *Coliche*, la *Diarrea* e la *Dissenteria*.
Essa rimpiazza con vantaggio e senza produrre concestione, i preparati astringenti come l'oppio il bismuto, etc.

Ogni scatola contiene dodici cartine, e oltre la marca di fabbrica e firma di **Grimault & Cie** *porta il bollo del Governo francese.*

A Parigi, Maison **GRIMAULT & Cie,** rue Vivienne, 8.

Si vende in Venezia presso **Bötner, Zampironi** e nelle principali **Farmacie.** — Deposito in Milano, **A. Manzoni e C.,** Via della Sala, 14 e 16. 7

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 31 maggio ed occorrendo il 7 e 14 giugno ci sarà innanzi la Pretura di Bassano l' asta fiscale del Numero 1434, in mappa di Cortigliano, in Ditta Borsato.
(F. P. N. 36 di Vicenza.)

Il 27 maggio ci sarà innanzi al Tribunale di Venezia nuova asta col ribasso di altri due decimi, per la vendita dei teatri Rossini, sul dato di lire 64,290, e del teatro Malibran, sul dato di Lire 54,537:90.
(F. P. N. 38 di Venezia.)

Il 25 maggio ed occorrendo il 1.° e l'8 giugno ci sarà innanzi la Pretura di Portogruaro l' asta fiscale dei Numeri 686 e 732, in Ditta Bottan, in mappa di Lison; dei Numeri 3452-3454 e 3458, in Ditta Greguol, 4720, in Ditta Michelon, 2260 e 2262, in Ditta Pancino, in mappa di Portogruaro; NN. 1183 c, 1158 a, 2294, 1173, in Ditta Franchi-Gajarino, 203, in Ditta Leti-Pellegrini e 912 1047, 913 sub 1 e 2251, in Ditta Pitton, in mappa di Annone; dei Numeri 2037 sub 2, e 1910, in Ditta Brussolo, in mappa di Gruaro; dei Numeri 1138 e 1139 a, b, in Ditta Marchesin, 3 a, 573 b, in Ditta Zulianetto e 1358 i, in Ditta Prataviera, in mappa di S. Stino; dei Numeri 29, in Ditta Frausello, 378, in Ditta Zanon, in mappa di Corbolone, e del N. 937, in Ditta Chiarottini, in mappa di Pramaggiore.
(F. P. N. 38 di Venezia.)

Il 14 maggio scade innanzi al Tribunale di Udine il termine per l' aumento del sesto nell' asta, in confronto di Racich Antonio, di casa al N. 2113, in mappa di Castel del Monte, provvisoriamente deliberata per lire 123.
(F. P. N. 35 di Udine.)

Il 14 maggio scade innanzi al Tribunale di Udine il termine per l' aumento del sesto nell' asta in confronto di Luigi Ellero, dei Numeri 1401 e 1665, in mappa di Villaorba, provvisoriamente deliberati per L. 390.
(F. P. N. 35 di Udine.)

Il 27 maggio ed occorrendo il 3 e 17 giugno ci sarà innanzi la Pretura di Spilimbergo l' asta fiscale dei seguenti Numeri in mappa di Pinzano: 1392, 16977, 3216-3218, in Ditta Sguerzi, 2918, 3799, 3978, in Ditta Cruciat, 4839 in Ditta Ciriani, 4149 b, 4804 d, 4803 g, in Ditta Macor, 944 b, 1875 a, in Ditta Scatton, 1244, in Ditta Biasi, 687 e 1352 sub 2, in Ditta Bosari, Numeri 1353 x, 597 e 599, in Ditta Bosari, 1487, in Ditta Bosari, 898, 1412, 4681, in Ditta Callegari, 2916, 3880, 3982, 4009, 4182, 3997 e 4001, in Ditta Cruciat-Scatton; Numeri 1589 e 3266, in Ditta Fabris, N. 1135, in Ditta Luco, NN. 488, 1418, 270 a, 314 b, in Ditta Sguerzi, Numeri 2525-2531, in Ditta Ciconi, Numeri 991, 1167 e 614, in Ditta Sabbadini, e N. 1771, in Ditta Mazzero.
(F. P. N. 35 di Udine.)

Il 10 maggio scade innanzi al Comune di Ravascletto il termine per le offerte del ventesimo nell' asta di 116 piante del bosco Pustavielis, provvisoriamente deliberata per lire 1825.
(F. P. N. 35 di Udine.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L'eredità di Bortolo Meneghin, morto in Crosara, fu accettata dalla vedova Giovanna Minozzo, per sè e per conto dei minori suoi figli Meneghin.
(F. P. N. 36 di Vicenza.)

L' eredità di Francesco Mogentale, morto in Posina, fu accettata dalla vedova Lucia Bazon, per sè e per conto del minore suo figlio Antonio Mogentale.
(F. P. N. 36 di Vicenza.)

L' eredità di Antonio Cicchellero, morto in Valli, fu accettata da Geltrude Penso, per conto dei minori suoi figli Caterina, Clorinda e Maddalena Cicchellero.
(F. P. N 36 di Vicenza.)

L' eredità di Giuseppe Zaltron, morto in Schio, fu accettata da Caterina Dal Prà, per sè e per conto della minore sua figlia Maria Zaltron.
(F. P. N. 36 di Vicenza.)

L' eredità di don Felice Bellemo, morto in Venezia, fu accettata da don Antonio Dal Piccolo.
(F. P. N. 38 di Venezia.)

L' eredità di Luigi Piave, morto in Venezia fu accettata dalla nipote Adelina Piave.
(F. P. N. 37 di Venezia.)

L' eredità di don Antonio De Cecco, morto in Udine, fu accettata da Giovanni De Cecco, di Trasaghis.
(F. P. N. 35 di Udine.)

L' eredità di Maria Pividori, morta in Buje, fu accettata dai minori suoi figli Amabile, Enrico, Carlo e Carlotta Ondevieni.
(F. P. N. 35 di Udine.)

APPALTI.

Il 12 maggio scade innanzi alla Direzione del Genio in Verona e presso l' Ufficio da essa dipendente a Vicenza il termine per le offerte del ventesimo nell' appalto per la riduzione di locali nella caserma di S. Tommaso in Vicenza, provvisoriamente deliberato col ribasso di L. 2:15 per 100, sul dato di lire 12,500.
(F. P. N. 36 di Vicenza.)

Entro un mese è aperto il concorso pel conferimento della rivendita N. 14 in Canal Dose, Comune di Cavarzere.
(F. P. N. 37 di Venezia.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Municipio di Udine pubblica il R. D. col quale è approvato il piano regolatore e di ampliamento del suburbio per la parte di Grazzano e di Aquileia.
(F. P. N. 35 di Udine.)

Tipografia della *Gazzetta.*

ANNO 1881 — Domenica 8 maggio — N. 122

ASSOCIAZIONI.
Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI.
Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 la linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

17. ..81

La Gazzetta si vende a cent. 10

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 8 MAGGIO

L'onorevole Cairoli fu interrogato ieri dagli onorevoli di Rudinì e di Massari sull'occupazione di Biserta, i quali gli ricordarono che egli il 6 aprile p. p. aveva dato assicurazioni che la Francia non mirava che alla punizione dei Crumiri, mentre adesso coll'occupazione di Biserta, la Francia mostra di avere un obbiettivo più vasto. L'on. Cairoli rispose che egli non ha fatto altro che ripetere le dichiarazioni del sig. Barthélemy al nostro ambasciatore Cialdini, identiche a quelle dello stesso ministro a lord Lyons, ambasciatore inglese. Per verità c'è la circolare del sig. Barthélemy, il quale volle far sapere che non aveva vincolato la libertà d'azione della Francia, e questa si regolerebbe secondo gli avvenimenti, per cui era appunto previsto che l'obbiettivo della spedizione francese, limitato da principio alla punizione dei Crumiri, divenisse più vasto più tardi, come avvenne oramai coll'occupazione di Biserta; ma della Nota del sig. Barthélemy, nè il riassunto telegrafico dell'Agenzia Stefani, nè il nostro fanno cenno.

L'on. presidente del Consiglio fu ieri ammirabile per disinvoltura. Dopo aver protestato che non aveva fatto altro che ripetere le dichiarazioni del Governo francese, aggiunse che a questa dichiarazione non sarebbe conforme l'occupazione di Biserta, se « avesse un carattere che non si connettesse all'impresa cui la Francia si accinse. » In altri termini, se la Francia ha detto la verità, bene, se non la ha detta, non sa che farci e se ne lava le mani. Quanto alla domanda se l'occupazione di Biserta era un principio di prova che la Francia non avesse detto la verità, il presidente del Consiglio non ha risposto. — L'occupazione di Biserta prova che la Francia non ha detto il vero, se prova che non ha detto il vero. — Sfidiamo chiunque a trarre altro senso che questo dalle risposte del presidente del Consiglio. Noi comprendiamo tutte le difficoltà di risposte simili, ma è certo che la diplomazia dei nuovissimi tempi pare avvicinarsi, invece che allontanarsi, per la forma, ai responsi dell'oracolo di Delfo.

Lord Granville alla Camera dei lordi, rispondendo ad una interrogazione simile, ripetè pur esso che la Francia disse non mirare a conquiste e ad annessioni, ma pare che non parli più di rinunciare anche al protettorato. Lord Granville aggiunse che il Governo inglese, senza contestare la ragionevolezza che la Francia eserciti la sua influenza su un vicino debole e meno civilizzato di lei, deve pur vegliare perchè non sieno offesi i trattati e gli interessi inglesi.

Pur troppo gl'interessi italiani sono più direttamente minacciati degli interessi inglesi, ma l'on. Cairoli non ha voluto nemmeno darci questa sicurezza che veglia; egli era troppo occupato a dare una risposta che non dicesse niente, ed in ciò è perfettamente riuscito: « Se la Francia ha detto il vero è vero, se il falso è falso ». Non disse più di così!

Cioè, per esser giusti, disse un'altra cosa, che cioè la corazzata *Maria Pia* era già partita per Tunisi, dietro l'esempio dell'Inghilterra, che mandò il *Monarch*. Si è detto che la *Maria Pia* sia destinata a prendere a bordo il console Macciò, quando i Francesi si spingano sino a Tunisi. Ed è pur troppo probabile che ciò avvenga. Per quanto lord Granville vigili, egli ha riconosciuta legittima l'influenza della Francia a Tunisi, ed ha indirettamente ammesso che essa possa estendersi, purchè ciò avvenga senza lesione dei trattati e degli interessi inglesi. Da queste parole non risulta ancora che l'Inghilterra si opporrebbe virilmente alla Francia, nel caso che essa volesse imporre alla Tunisia il suo protettorato. Si sa che la diplomazia comincia sempre dal dire che vuole il rispetto dei trattati, ma poi tollera che sieno lacerati, quando non contribuisce a lacerarli essa medesima.

Il Bei fa un nuovo appello alle Potenze e alla Porta, protestando contro l'invasione francese. E la Porta, per difendere il Bei e tutelare i suoi diritti di alta sovranità, fa appello alla sua volta alle Potenze perchè compongano pacificamente la questione tunisina. Ma nessuno ha voglia di farsi innanzi. Le Potenze intanto non hanno ancora risposto. Se il Governo francese, così circospetto, come ha mostrato d'esserlo nella questione della Grecia, ha acconsentito a fare la spedizione a Tunisi, per infiammare il cuore degli elettori che stanno per essere convocati alle urne, vuol dire che esso sapeva che non avrebbe trovato ostacoli serii da nessuna parte. E le risposte di Cairoli e di Granville, che ci giungono contemporaneamente, mostrano che una seria opposizione non muoverà dai due soli Governi che sarebbero interessati a farla. Quanto agli altri, essi stanno a vedere, e non se ne vogliono incaricare.

Il *Temps* annuncia che in Francia saranno promulgate oggi le tariffe generali, e che la Francia denuncierà tutti i trattati di commercio. Comincierebbero subito le negoziazioni per le revisioni dei trattati stessi.

ATTI UFFIZIALI

S. M., sulla proposta del ministro della pubblica istruzione, ha fatte le nomine e disposizioni seguenti:

Con RR. Decreti del 13, 24 marzo e 7 aprile 1881:

Rezasco comm. Giulio, provveditore capo al Ministero, collocato in disponibilità per soppressione d'ufficio;

Barberis comm. Giuseppe, id. id. id., id. id. id. id.;

Buonazia comm. Girolamo, id. id. id., id. id. id. id.;

Correa comm. Cesare, direttore capo di divisione di 1.ª classe, nominato provveditore agli studii di Udine;

Casaglia comm. Oreste, id. id. id. id. id., id. id. id. id. di Porto Maurizio;

Denicotti comm. prof. Domenico, provveditore di 2.ª classe, id. id. id. id. di Torino;

Zanfi comm. dott. Luigi, direttore capo divisione di 2.ª classe, id. id. id. id. di Modena;

Donati comm. dott. Cesare, id. id. id. alla Direzione generale degli scavi, id. id. id. di Firenze.

Con effetto dal 1.º aprile:

Gabelli comm. Aristide, provveditore agli studii di 1.ª classe, nominato direttore capo di divisione, elevando lo stipendio da lire 6000 a lire 7000;

Majerotti cav. Giovanni, ispettore scolastico di 3.ª classe, nominato ispettore centrale, portando lo stipendio da lire 1500 a lire 3300.

Con RR. Decreti del 3, 6, 10 e 13 marzo 1881:

De Gioannis cav. Alberto, provveditore agli studii della Provincia di Mantova, trasferito a quella di Rovigo;

Isnardi cav. Lazzaro, id. id. id. di Rovigo, id. id. di Mantova;

Riccardi di Lantosca dott. cav. Vincenzo, provveditore agli studii di 4.ª classe di Udine, nominato provveditore agli studii ad Ancona;

Abate prof. cav. Nicola, id. id. di 6.ª classe di Bari, id. id. id. a Rovigo.

Discorso dell'on. Minghetti.

Togliamo dall'*Opinione* il sunto del discorso pronunciato dall'onor. Minghetti nella seduta della Camera dei deputati del 5 maggio, sulla riforma elettorale:

Minghetti è disposto a parlare subito.

Premette che il Ministero lasciò proseguire per tanti giorni la discussione, senza esporre le sue idee, mentre avrebbe dovuto dirigerla. (Bene a Destra.)

Ammette una modificazione nella legge elettorale per le ragioni che espone.

Crede opportuno e conveniente risolvere questa questione, una volta posta.

Ammesso il principio della convenienza della riforma, dichiara parergli decisamente cattivo il progetto che sta davanti alla Camera, il quale affastella insieme tante e disparate questioni, che dovrebbero essere decise in leggi separate.

La questione dello scrutinio va separata dall'altra della estensione del suffragio.

Questo progetto contraddice al metodo del graduale e progressivo andamento delle riforme, metodo di cui la storia ci dà gli insegnamenti, e così la natura.

La riforma dovea prendere per base la legge vigente, che per tanti anni diede alla nazione una rappresentanza degna, e non capovolgerla.

L'oratore ricorda gli esempii dell'antica Roma e dell'Inghilterra, e dice che il Ministero volle imitare i corifei della rivoluzione francese, che volevano ricominciar la storia, quasichè il progresso solido non stia nello svolgimento delle istituzioni.

Il Governo propone una legge del tutto nuova, che non ha riscontro nell'esempio d'altre nazioni.

Si volle fare del nuovo in relazione ad uno scopo partigiano. (Ilarità.)

Questo progetto manca di imparzialità e di giustizia. Va a cercare l'elettore, non secondo equità, ma secondo i vantaggi sperati dal Ministero. (Benissimo.)

Il progetto favorisce alcune età, alcune classi, alcune località, a pregiudizio di altre: favorisce quelli che poterono avere l'istruzione obbligatoria e non gli uomini di età matura, gli operai delle città e non gli agricoltori, i borghi e le città contro le campagne.

L'oratore non può che trovar cattivo questo progetto, che non ha un fine utile alla patria, ma un fine di parte. (Bene a Destra.)

L'on. ministro ripetè oggi il concetto che il censo non debba esser titolo per sè medesimo al diritto elettorale.

L'oratore comprende le obbiezioni al censo che si facevano quando il censo era solo la proprietà terriera e immobilizzata.

Oggi il censo non è la sola proprietà terriera, ma anche la mobile; il salario, il fitto, la mezzeria, il risparmio. Oggi il censo rappresenta il lavoro e il risparmio. Rappresenta tutto ciò che nel mondo moderno è fondamento della vita economica e sociale.

Zanardelli interrompe.

Minghetti dice che il concetto deriva da un certo astio per la proprietà. (Bene! Rumori su qualche banco.)

E un'idea erronea. La tendenza odierna è di rispettare tutti i diritti, ma di elevare ogni famiglia alla proprietà, facendo scomparire il proletariato.

Non è dunque combattendo la proprietà, ma estendendone l'acquisto, chiamandola al voto che si fa un vero progresso. (Segni di approvazione.)

L'oratore dimostra, colla citazione del censo basso in Sardegna ed altrove, che la legge proposta è un regresso per alcune provincie.

Sostiene la proposta del ribasso del censo fino a 10 lire d'imposta governativa. Con questo abbassamento si allargherebbe il numero dei votanti, quanto col progetto della Commissione, ma più equamente.

L'oratore parla poi della capacità e dice che essa non consiste solo nell'istruzione, ma nella moralità e nella indipendenza.

L'oratore svolge delle considerazioni intorno alla importanza della scuola nel mondo moderno, e confronta la istruzione elementare in Italia e in Germania; esamina le disposizioni vigenti nei due paesi. Parla dell'istruzione elementare in rapporto alla educazione politica. (Vivi segni d'approvazione.)

La istruzione nostra obbligatoria è una finzione, non dà conoscenze sostanziali, finisce a 10 anni, è dimenticata; non dà all'uomo la coscienza dei suoi doveri. Confuta quello che chiama il feticismo dell'alfabeto, e invoca per l'Italia una istruzione obbligatoria che sia degna di una nazione civile.

In risposta quindi al ministro dell'interno parla poi del suffragio universale. Dice di essere contrario a questo sistema, enumera tre ordini di considerazioni, colle quali fu sostenuto.

Il primo è secondo la vecchia metafisica rivoluzionaria. Dice che la scienza ha dimostrato che la legittimità delle maggioranze non ha maggiore fondamento di quella del diritto divino.

Non vi ha altra legittimità oggidì che nella giustizia e nella ragione. (Bene.)

Il secondo ordine di argomenti viene da sentimentalismo per ciò che debba aversi fede nel popolo italiano. Non nega il senno dimostrato dal popolo italiano in circostanze solenni, ma qui trattasi del voto abituale.

Parla dei plebisciti e dice che questi non hanno fatta l'Italia, ma riconosciuta l'opera che fu frutto di lavori di secoli, degli scritti dei letterati, del martirio dei patrioti, della fede e della lealtà di Casa Savoia che capitanò l'impresa del riscatto nazionale. (Bene — applausi.)

Esamina da ultimo gli argomenti addotti in favore del suffragio universale dall'on. Sonnino, che trova più scientifici che pratici, ma non può ammettere la libera concorrenza in politica senza l'educazione morale. Come la concorrenza può produrre in economia i conflitti invece delle armonie, così in politica può trionfare il ciarlatano e il tribuno sopra il sapiente e il virtuoso. La legislazione sociale in vantaggio delle classi più povere fu fatta in Inghilterra, dov'è il suffragio ristretto, non in Francia, dov'è il suffragio universale. Questo, colla sua mobilità, non dà forza al Governo, ma soggiace a tutte le impressioni. Finalmente, non è vero che cessi la corruzione: non si corrompe la massa, ma gl'intermediarii che la regolano.

Parla della classe dei politicanti che deturpa gli Stati Uniti d'America.

Il suffragio universale non ha nulla che rappresenti le tradizioni e l'anima d'un paese, attraverso il variare delle generazioni.

Dopo tutto questo, però, dice all'onor. Depretis: Se voi riusciste a far prevalere una legge ingiusta e cattiva, ci costringereste a preferire ad essa per l'avvenire il suffragio universale, che contiene almeno tutti gli elementi, i buoni e i cattivi; ma spera che il Parlamento vorrà modificare le idee del Ministero, e migliorare questa legge che ha tutte le parzialità, tutti i danni, tutti i pregiudizii. (Sensazione.)

L'oratore dice che la minoranza della Commissione mantiene fermo il concetto dello svolgimento progressivo e graduale della legge vigente, perchè vi sia evoluzione e non rivoluzione.

La minoranza ammette il ribasso del censo e anche di tutti gli altri elementi e requisiti, ma fino al punto in cui possano dare guarentigia.

Parla poi dello scrutinio di lista. L'on. Depretis ha detto che l'allargamento del suffragio ha il suo correttivo nello scrutinio di lista.

Io, dice l'oratore, sostengo la tesi opposta. Coll'allargamento del voto, come si può ammettere che l'elettore quasi analfabeta possa fissare la sua scelta sopra un numero maggiore di candidati?

L'oratore accetterebbe come esperimento lo scrutinio di lista nelle grandi città, e crede che la varietà gioverebbe.

Riassume le proposte della minoranza della Commissione, e dice che, con queste, si sentirebbe sicuro, mentre prevede gravi pericoli colle proposte del Ministero.

Dubita che l'on. Depretis, antico amico di libertà, ma conscio dei pericoli della demagogia e devoto a Casa Savoia, si mostri tanto fiducioso quanto affermò d'essere.

Esorta la Camera a riflettere sulla grave questione e sul pericolo che una legge elettorale cattiva possa produrre danno alla libertà ed alla patria. (Bene — applausi — molti deputati vanno a stringere la mano all'oratore — sensazione.)

APPENDICE.

Bibliografia.

Quindici giorni sul Danubio, di S. A. I. e R. il Principe ereditario dell'Impero austro-ungarico, Arciduca Rodolfo.

Da quell'illustre e provato patriota, che è il senatore co. Luigi Torelli, riceviamo il seguente articolo bibliografico, che noi riproduciamo con molto piacere, giacchè dimostra come il malanno, da cui quel brav'uomo fu colto, non abbia minimamente scemato quella febbrile sua attività, ch'è uno dei tratti saglienti del suo carattere.

Ecco l'articolo:

Fra le recenti pubblicazioni che comparvero in Austria, havvene una che attira a sè l'attenzione per la posizione sociale del suo autore. È la descrizione di una partita di caccia sul Danubio, che durò 15 giorni, stesa dall'Arciduca Rodolfo d'Austria, il giovine (22 anni) Principe ereditario dell'Impero austro-ungarico.

Di questo lavoro, che per la sua mole vuol essere collocato piuttosto fra i libri che fra gli opuscoli, venne fatta una traduzione in italiano a Gorizia (*).

Noi abbiamo letto attentamente quella traduzione e ne abbiamo riportato questo convincimento: che se anche quello scritto, in luogo di comparire sotto il nome di persona sì alto locata, fosse comparso sotto un nome ignoto, esso si sarebbe fatto strada da sè, tanto è il merito suo intrinseco, sì naturali, sì belle le descrizioni, e così ricco per nozioni di storia naturale si appalesa l'autore: è un libro che diverte ed istruisce.

Precisamente perchè siamo convinti di questo, crediamo far cosa utile e rendere un vero servizio ai nostri concittadini facendo conoscere quest'opera, che ben merita la preferenza tra la colluvie di romanzi che invadono il nostro paese con poco profitto e spesso con non piccolo danno.

Coll'osservazione da me fatta, che, se l'autore si fosse servito di un nome preso a prestito, si sarebbe fatto strada pel solo merito intrinseco dell'opera, non intendo punto criticare l'aver invece posto per lungo e per largo il suo nome vero, col rango che occupa, che anzi ne va lodato; e, certo, il mondo letterario attivo riceverà a braccia aperte il nuovo collega. L'osservazione mirava solo ad eliminare tosto dal giudizio intorno all'opera l'influenza indubitata che ha anche la posizione dell'autore; influenza che suol palesarsi precisamente all'apparire della medesima opera; ma che poi cede alla realtà, la quale non conosce che il merito intrinseco qual elemento di durata. Ora, siccome a noi parve che questo vi domini in grado non comune, vogliamo concentrar su quello l'attenzione de' nostri concittadini.

Un ben noto naturalista di Vienna, il sig. Hodek, fa da più anni viaggi appositi lungo il Basso Danubio, nell'Ungheria meridionale e nella Slavonia, onde far raccolta di uccelli d'ogni specie, e non pochi finirono nel ricchissimo Museo ornitologico della Corte imperiale. Il giovane Principe ereditario, amante di scienze naturali, udendo decantare quei luoghi, ed essendo cacciatore appassionato, concepì l'idea di una escursione in quelle regioni, al doppio scopo di divertimento e della scienza. Piccola di numero, ma scelta, fu la compagnia ch'egli si associò, e si compose del di lui cognato il Principe Leopoldo di Baviera, del conte di Bombelles, del celebre Brehm, naturalista di primo rango, e di altro scienziato in quel ramo, il signor Homeyer, presidente della Società ornitologica di Berlino, in tutto quindi cinque. Anche i due accennati naturalisti sono cacciatori, ma come nei tre primi prevaleva l'amore della caccia, negli altri prevaleva quello della scienza. Scopo principale di quella spedizione nel Basso Danubio era la caccia agli uccelli rapaci.

È facile di concepire come venisse ben preparata e disposta ogni cosa, compresa la facoltà di cacciare sulle grandi tenute di ricchi possidenti in quelle regioni, i quali si fecero una premura di accondiscendere a far cosa grata al figlio del loro sovrano.

Il 22 aprile 1880 fu prescelto qual giorno di partenza da Vienna. Da quella città si recarono a Pest, ove li attendeva un vapore posto a disposizione del Principe dalla Società di navigazione del Danubio; il 23 mattina s'imbarcarono, e cominciò in quel giorno stesso la caccia, che durar doveva quindici giorni, e portare sterminio fra gli uccelli rapaci a sollievo dei deboli perseguitati e facili vittime di quei prepotenti, ed a beneficio anche della scienza.

La descrizione delle avventure durante quel periodo, le caccie felici, le meno felici, gli episodii che si verificarono, le sorprese, le delusioni, tutto ciò, infine, che avvenne a quella nobile comitiva, è l'argomento del libro del giovine Principe Rodolfo.

Colpisce anzitutto lo stile d'una naturalezza sorprendente, chiaro, piano, facile, senz'ombra di ricercatezza, ed in pari tempo vivace; non mancano tratti di spirito, ma vengono naturalmente a suo tempo e senza abuso; il libro si legge con piacere, non stanca mai. Ma si andrebbe però errati se si credesse che procuri soltanto diletto.

Benchè il giovane principe sia del numero di coloro, sui quali il divertimento fu la spinta principale, ciò non vuol dire ch'egli sia poco istruito o poco amante delle scienze naturali; il suo lavoro palesa, invece, quanto sia addentro specialmente nella scienza ornitologica. Quando si ammazzano 26 aquile, come avvenne in quella campagna, e tutte nel medesimo modo, ossia col fucile e si fa la descrizione della maggior parte di quelle uccisioni, è difficile il non ripetersi, ed il trovar novità; ma qui le sue cognizioni ornitologiche gli vennero in aiuto; ei fa delle considerazioni intorno alle diverse specie, alle abitudini di esse, prende occasione anche dall'età delle vittime, e da circostanze eventuali che si verificano nei singoli casi, per colorire la sua narrazione; talchè seppe, per quanto era possibile, introdurre anche la varietà in una narrazione, che riproduce tante volte lo stesso soggetto principale, l'uccisione di un'aquila. Il libro istruisce, e non è di puro diletto.

Ma il pregio, a nostro avviso, di questo libro non si limita a quello ad essere dilettevole ed istruttivo, esso ha un'altra qualità preziosa e non comune: quella di riprodurre fedelmente il vero, senza che sia alterato dall'autore. La verità ha, si direbbe, essa pure la sua fisionomia; si sente come per istinto che la tal descrizione è genuina, ma nella realtà non sono molte le descrizioni pienamente conformi al vero, perchè di solito agli autori preme far colpo sul lettore, e coloriscono a loro modo i fatti, tolgono, aggiungono, modificano, alterano infine la reltà. Vi sono descrizioni di viaggi, che si possono chiamare la caricatura della verità. A quella tentazione di voler rendere più efficace l'effetto alterando il vero, si può dire con sicurezza che seppe resistere il narratore dei *Quindici giorni sul Danubio*; si è persuasi che quello ch'egli narra è la riproduzione fedele della realtà, e questo non è piccolo merito in tempi, nei quali predomina la tendenza di voler fare effetto.

Insomma, ripetiamo che quel libro è commendevole, perchè dilettevole, istruttivo e veritiero in sommo grado.

Ma tutti questi elogi, tutte queste qualità (penserà di certo più d'un lettore) dobbiamo ammetterle sulla parola d'un apologista? Dobbiamo noi giurare, come suol dirsi, *in verba magistri*? Sono passati quei tempi, e vogliamo giudicare col nostro criterio.

L'osservazione è tanto logica che noi riteniamo indispensabile il mettere il lettore a contatto coll'autore, citando alcuni passi del suo libro, che si riferiscono a diversi argomenti. Un concetto quand'anche imperfetto, il lettore potrà così farselo colla scorta del lavoro originale. Noi aggiungeremo quelle nozioni che sono indispensabili per chiarire quei passi, che, citati parzialmente, riescirebbero oscuri.

Noi abbiamo già accennato come la partenza da Vienna avvenisse il 22 aprile (1880). Il giorno dopo, sotto il ponte di catene che congiunge Pest a Buda, trovarono il piroscafo che la Società di navigazione a vapore del Danubio aveva posto a disposizione del principe. Era precisamente il *Rodolfo*, uno dei più celeri e più belli.

Il principe fu sensibile a quell'atto di deferenza, e fa la descrizione di quella sua futura dimora, nonchè del personale che vi alberga, dal capitano al cuoco; poi soggiunge:

« In fine, onde completare la compagnia, devo nominare ancora tre individui, che, durante le mie molte caccie, mi aveano prestato dei buonissimi servizi. Il primo d'essi è Blak, il mio nero e lucente bracco, che invero non merita tale titolo, poichè soltanto in rari casi ferma esso lepri e galli, ma è invece un'eccellente portatore, perseguita e prende ogni sorta di selvaggiume ucciso, dal cervo al coniglio, con speciale predilezione però per gli animali rapaci; è straordinariamente affezionato, intelligente, ed in forza del suo ininterrotto vivere cogli uomini, educato e civilizzato, per quanto lo possa permettere il suo cervello di cane. Per la grande attenzione ch'esso prestava ai volatili, e per la viva parte che prendeva agli studi ornitologici, il mio vecchio Blak ricevette da Brehm il titolo di « cane ornitologico », titolo che gli rimase durante tutto il viaggio.

« Il secondo della terna era il mio rosso Castor, un eccellente bracco d'acqua, di cui non v'è molto da dire. Esso brama il sonno ed il buon pasto molto più, che gli strapazzi della caccia.

« Il terzo animale, infine, è un rimarcabile animale domestico, un gufo completamente ammansato, un eroe della sua specie; io ebbi ad uccidere sopra di lui più d'un aquila, di cui esso con il massimo coraggio avea atteso, a piè fermo, l'assalto. »

Il secondo giorno, la comitiva, già molto avanzatasi lungo il Danubio, era giunta a Kalocsa. Poco dopo quel luogo, il gran fiume si divide in varii rami e forma isole coperte di boschi. Ora ecco come il nostro Autore descrive l'impressione che gli fece quello spettacolo.

« Quel tessuto di maggiori e minori rami del fiume, che a guisa di viali s'internano fra le verdi boscaglie, quei boschi popolati da alberi tutti egualmente alti, dai quali si veggono spuntare le già fracide cime di secolari quercie; alla sponda i rami pieganlesi sotto il peso di verdi foglie penzolanti sulla superficie dell'acqua e bene spesso lambenti la stessa, il legname galleggiante, spinto in grandi masse fuori dai rami del fiume nella corrente principale, ed i fusti d'alberi caduti all'intorno, che in parte soltanto coperti dalle acque rendono visibile il solo lato superiore e che da esaltate fantasie possono venire ritenuti quali altrettanti cocodrilli, tutto ciò assieme unito porta in sè una tale impronta impossibile a trovarsi in altri paesi, e che noi tutti, compresi da meraviglia, contemplavamo dalla coperta del piroscafo. — Io ruminava nel mio cervello se avessi già una volta veduto qualche cosa di simile a quel quadro, e cercavo di stabilire un paragone fra questo e le imponenti praterie della Bassa Austria, quando Brehm, pure colpito da meraviglia, gridò improvvisamente: questo è l'Obi, null'altro che l'Obi (*), ed io pure l'avea scoperto; era precisamente da paragonare a ciò che io avea letto nelle descrizioni di viaggi sulle correnti e sui boschi secolari d'altre parti del mondo, e ciò confermava pure la vivente descrizione di viaggi, che chiamasi *Brehm*. »

Il terzo giorno entrarono nei vasti possessi dell'Arciduca Alberto, poco lungi di Apatin. L'amministratore, prevenuto, erasi colà recato da Mohác, e si può di leggieri immaginare se ogni cosa era in pronto per facilitare a quegli ospiti la caccia. Colà ebbe luogo il primo incontro del Principe con un'aquila. Il lettore apprenderà da lui stesso la narrazione di quella prima avventura.

Il Principe era disceso in un piccolo canotto, e due guide lo seguivano pure in consimili canotti, coi quali si poteva penetrare anche nei piccoli canali. La narrazione comincia dal punto che entra in uno di quei canali:

« Mossi da leggeri colpi di remi, scivolarono i canotti in mezzo alle pieghevoli canne; io teneva già pronto il mio fucile, perchè Ferenz mi susurrava all'orecchio, che l'aquila era nel nido; io m'azzardava appena di respirare e di

(*) *Quindici giorni sul Danubio* di S. A. I. e R. il Principe ereditario Arciduca Rodolfo, traduzione dal tedesco, di Ernesto Jöri, Gorizia, Tipografia Paternolli Edit. 1881.

(*) Obi, gran fiume della Siberia, che, attraversando vaste foreste, convoglia grande quantità di legname.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 8 maggio.

Servizio telegrafico. — Ci pervennero lagnanze per il poco riguardo verso il pubblico che ha qualche impiegato telegrafico.

L'altra sera, per esempio, alquante persone dovettero aspettare a lungo prima di poter consegnare i loro telegrammi; e alle giuste lamentanze di una di quelle persone, il *solo* impiegato che stava ai cancelli e che scriveva e scriveva non sappiamo che cosa, rispondeva secco secco che se non poteva aspettare, tornasse.

Sentenza da Salomone, se vogliamo; ma punto in armonia coll'indole e colle esigenze del servizio telegrafico, il quale se come qualunque altro addimanda forme cortesi negli impiegati, ben più di qualunque altro poi esige disbrigo zelante e prontissimo.

L'Igiene infantile. — Questo utile *Monitore delle madri e degli Istituti nazionali a pro dell'infanzia* entra ora nel suo quarto anno di vita, e gli auguriamo prospere le sorti.

Ecco il Sommario dell'ultimo numero: Le convulsioni nei bambini *(dott. R. Guaita)*; — Contro la difterite; — Medicine domestiche sopra i mezzi di scongiurare i pericoli dell'oftalmia dei neonati; — Cronaca; — Appendice Nella bolgia dei pregiudizii: Lo scricchiolio dei mobili.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare la sera di domenica 8 maggio, dalle ore 8 alle 10:

1. Maronco. Marcia nel ballo *Messalina*. — 2. Verdi. Sinfonia nell'opera *Nabucco*. — 3. Mantelli. Mazurka *L'Avventuriera*. — 4. Massenet. Atto 3.° nell'opera *Il Re di Lahore*. — 5. Aria *Falstaf*. — 6. Peri. Duetto nell'opera *Vittor Pisani*. — 7. N. N. Polka.

Contravvenzioni ai fumatori nei teatri. — Anche iersera tre individui vennero dichiarati in contravvenzione per aver fumato nel recinto del teatro Malibran.

Così il bullettino della Questura.

Ufficio dello stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 8 maggio 1881.

Alcaini detto Giacomelli Angelo, inserviente postale, con Bozza Virginia, guantaia.

Bevilacqua Giuseppe, ebanista, con Rizzotti Elena, maestra di piccoli fanciulli.

Spoldi Annibale, scultore in legno, con Cortinovis Maria, casalinga.

De Zotti Leone, barbitonsore, con Nave Domenica, sarta.

Vannio Carlo, muratore, con Cora Giuseppina, donna di casa.

Salviati Paolo, negoziante fotografo, con Seibezzi Giuseppina, già fotografa.

Borrean Luigi, cantiniere, con Del Din Maria chiamata Luigia, cameriera.

Salvadori Carlo, maestro elementare e di ginnastica, con Tezza Alba, maestra elementare.

Moro Marco, facchino, con Angeli Anna, perlaia.

Massari Pietro, agente di commercio, con Tabè Diomira, agiata.

Novello Ernesto, fabbricatore di berrette e possidente, con Gstattner Elisa, civile.

Chiesura detto Magagnin Lorenzo, venditore di pane, con Florian Marianna, domestica.

Franco Salomone Mazzo Massimo, negoziante, con Tedeschi Giulietta, agiata.

Fisser Giuseppe, dipintore, con Sauri Lucia, casalinga.

Vianello detto Caffero Pietro chiamato Domenico, farmacista, con Orefice Ernesta, civile.

Gambini Eugenio, piattaio, con Gatto Giovanna, casalinga.

Mazzuco Lodovico, falegname lavorante, con Scalobrin Elisa, operaia.

Conagia Marco, travasatore di olio, con Cianetti Elisabetta, perlaia.

Gritti Gustavo chiamato Augusto, muratore, con Cavisago Maria, sarta.

Fabris Leonardo, mosaicista lavorante, con Pantanali Regina, casalinga.

Dalla Venezia Francesco, fonditore lavorante, con Piazza Maddalena, lavandaia.

Smitini Giuseppe, muratore, con Donajo chiamata Donaggio Giovanna, domestica avventizia.

Bertotto Francesco, muratore, con Fontanin Giuseppina chiamata Amalia, lavoratrice di conchiglie.

Cappellin Laurizio, merriaio, con Donà detta Donati Carlotta chiamata Amalia, possidente.

Bullettino dell'8 maggio.

NASCITE: Maschi 9. — Femmine 4. — Denunciati morti 3. — Nati in altri Comuni —. — Totale 16.

MATRIMONII: 1. Baldrocco Pietro, falegname lavorante, con De Grandis Elisabetta, perlaia, celibi.

2. Lacchin Angelo, muratore, con Busato Anna, lavandaia, celibi.

3. Linda Ferdinando, tessitore lavorante, con Latinis Marianna, tessitrice, celibi.

4. Panisuto *recte* Panizzutti Angelo, tagliapietra e possidente, vedovo, con Marcon Maria chiamata Angela, già cameriera, nubile.

5. Masseria detto Fagaro Antonio, giardiniere, con Da Re detta Redin Giovanna, domestica, celibi.

6. Dal Maschio Domenico, scalpellino, con Conca Augusta, lavandaia, celibi.

7. Casanova Vittorio, possidente, con Schuster Walburga Sofia, civile, celibi, celebrato in S. Maria di Sala.

DECESSI: 1. Zanchi Tagliapietra detta Faufea Giovanna, di anni 58, vedova, filatrice, di Barano.

2. Rossi Carlo, di anni 68, coniugato, falegname, di Venezia. — 3. Garuzzo detto Bisatti Angelo, di anni 62, vedovo, barcaiuolo, id. — 4 Paganuzzi Pietro Leopoldo, di anni 59, vedovo, domestico, id. — 5. Bortoluzzi Giovanni, di anni 54, coniugato, muratore, di Puos d'Alpago. — 6. Filippi Francesco, di anni 42, celibe, facchino, di Venezia. — 7. Piovan Pietro, di anni 21, coniugato, già villico, di Casal Ser Ugo. — 8. Deghetto Giuseppe, di anni 23, celibe, offelliere, di Borca. — 9. D'Alessi Vittorio, di anni 19, celibe, allievo macchinista, di Paese con Padernello.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Or fa un mese, molta parte di ciò che Venezia ha di più eletto traeva mestamente dietro il feretro di un chiaro e prezioso cittadino, il **cav. Leone Rocca.**

La sventura della sua perdita non poteva a meno di essere aspettata. L'età dell'egregio estinto era di già assai tarda, eppure tutto mostrava come fosse generalmente sembrata ancora troppo crudelmente presta.

Dappertutto, e qui peggio che altrove, sono tanto, e tanto pochi i grandi signori i quali non s'adagino sul proprio benessere, e che fra gli origlieri sprimacciati dall'amica fortuna, non chiudano sonnecchiando gli occhi ai bisogni ed alle sciagure di coloro che talvolta per abitudine rettorica e tal altra per paura chiamano loro simili!

Povero cav. Rocca! Io lo conobbi per caso un dieci anni fa, in una carrozza di strada ferrata. Era con una graziosa bimba, ora già sposa d'un mio giovane collega, cui guardava con quella compiacenza di nonno che pare proprio due volte paterna. Gli stavano in faccia due persone colle quali tratto tratto discorreva declamando contro le imposte..... indovini mo il lettore?.... contro le imposte, dico, nel senso del giudicarle troppo miti ai grandissimi censi!!! Si può, egli diceva, pagare ben di più!

Fu allora che staccai gli occhi dalla bimba per fissarli su lui con una certa sorpresa della quale s'accorse. Egli mi conosceva di vista e si presentò da se, rivolgendomi la parola più diffusamente su ciò. Io non ero in tutto della sua opinione, ma ammiravo quella sua parola così appassionata non *pro domo*, ma *contra domum*.

Egli era tutt'altro che fluido od ornato nel dire, ma parlava convinto ed efficace come colui che metteva fuori idee indotte dalla pratica della vita e fecondate da una meditazione tutta personale e perciò non priva di originalità.

Tutta la storia della sua vita si condensa in una parola: *lavoro*. Lavoro cominciato con pochi mezzi (era figlio d'una vedova rimasta in assai meschina condizione con otto figli) in difficilissimo ambiente perchè gli affari erano assai pochi e monopolio delle grosse casse e delle grosse influenze.

Egli si portava innanzi di due passi ed era respinto indietro di tre; ricominciava il lavoro, si trovava ricacciato da capo, talora rovesciato, ma si rialzava, incominciava da capo, e finalmente riusciva a sfondare, e da ultimo infilava una marcia a dirittura trionfale.

E pervenuto non si adagiò. Dopo lavorato per la fortuna lavorò per il lavoro, e lavorò anche in altri campi e, se è possibile, anche con maggiore intensità. Commerci, industrie, banca, tutto fu trattato da lui con esatta intuizione del reale e computi indovinati nove volte su dieci, sebbene spesso audaci. La volta delle dieci che non aveva indovinato, faceva la spallata non di chi dice: non me ne importa, ma di chi dice: s'ha ben da saperlo e da aspettarsela che la fortuna si diverte anche a smentire i calcoli ben fatti.

Non mancava di spirito. Un giorno, eravamo divenuti proprio amici, parlandomi di certi affari di granaglie andati alla peggio, mi chiedeva ridendo: com'è quel proverbio fatto per consolarsi degli affari sbagliati?

— Che tutte le ciambelle non riescono col buco.

— Bravo! Per esempio i suoi merletti sono stati una ciambella senza buco.

— Come?

— Dico commercialmente mica artisticamente.

— Per ora il buco l'ho io, ma vedrò in seguito . . . .

— Basta, in quel che posso son quà.

E in varie volte a quell'istituzione benefica prestò fino a 30,000 lire. — Le ultime 8000 le portò lui in persona a casa mia, temendo me n'avessi avuto a male perchè, essendo tornato tardi di campagna, non m'era pervenuta la risposta subito subito.

Mi crederei cattivo se mi paresse di aver proprio pagato ogni cosa colla restituzione per quanto plenaria e cogli interessi regolari.

Rimane sempre la prontezza, la spontaneità cordiale che vanno pagati di considerazione e riconoscenza indelebili.

Io ho seguitato quella bara ripensando a lui, alla sua buona famiglia ed anche al mio paese. Per esempio, chiesi al mio vicino, cui avevo raccontate le cose dette più sopra, chi altro avrebbe fatto così?

Egli provò a fare delle ipotesi personali su per le dita della mano. Posso assicurare il lettore che non arrivò al mignolo.

Conchiudendo — Se si ricorda con memore affetto il cav. Leone Rocca, c'è veramente di che.

P. FAMBRI.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 8 maggio

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta pomeridiana del 7 maggio.

Proclamasi il risultato della votazione di ieri per la nomina di quattro deputati per la Commissione dell'abolizione del corso forzoso, e di un Commissario del bilancio.

Essendo riuscito eletto il solo Morana per la Commissione del corso forzoso, procedesi al ballottaggio per gli altri tre fra Grimaldi, Vacchelli, Pedroni, Billia, A. Plutino, Plebano.

Quanto al Commissario del bilancio, procedesi al ballottaggio fra di Gaeta e Codronchi.

Lasciate aperte le urne, *Di Rudinì* svolge la sua interrogazione al presidente del Consiglio se il Governo italiano abbia ricevuto le dichiarazioni dal Governo francese, relative all'occupazione di Biserta. Rammenta la risposta avuta da Cairoli all'altra interrogazione del 6 aprile, sulla questione tunisina, cioè che le armi francesi si sarebbero limitate a punire i Crumiri, secondo le dichiarazioni datene dal Governo francese. L'occupazione di Biserta, ch'egli suppone permanente, contraddice a quelle assicurazioni, ed è un fatto che altera l'equilibrio delle Potenze sul Mediterraneo, vista l'importanza di Biserta relativamente a Tunisi, e di Tunisi relativamente all'Italia. Domanda quindi se il Ministero abbia ricevuto nuove dichiarazioni dalla Francia intorno ai nuovi fatti.

Massari svolge anch'egli un'interrogazione sulle comunicazioni che hanno potuto essere scambiate fra i Governi italiano ed inglese, sull'occupazione francese di Biserta. Il fatto dell'occupazione di Biserta sollevò le interrogazioni nel Parlamento inglese. Quel Governo spedì una nave a tutelare la vita e gl'interessi dei suoi nazionali. Senza domandare perchè il nostro Ministero non seguisse quell'esempio, desidera soltanto di sapere quali comunicazioni abbia dal Governo inglese.

Cairoli risponde ch'egli, il 6 aprile, ripetè esattamente le dichiarazioni del Governo francese sullo scopo delle operazioni militari. Identiche dichiarazioni furono fatte al Governo inglese, ma ad esse non sarebbe conforme l'occupazione di Biserta, se avesse un carattere che non si connettesse alle imprese, cui la Francia si accinse. Aggiunge in risposta a Massari che il Governo si trova d'accordo col Gabinetto inglese di mandare una nave per proteggere i nazionali. La corazzata inglese è arrivata; la nostra, ch'è la *Maria Pia*, è partita.

Di Rudinì e *Massari* prendono nota di queste informazioni.

Simeoni svolge l'interrogazione annunziata ieri sulle licenze d'onore, ginnasiali e liceali. Domanda al ministro dell'istruzione se questo suo provvedimento o decreto si estenda ai Ginnasii o Licei privati e liberi, e se sia definitivo o dato per esperimento.

Baccelli da le ragioni del decreto, il cui scopo è di elevare la media dell'istruzione. È un provvedimento che si prova, e riuscendo a bene, si vedrà di estenderlo ai Licei e Ginnasii liberi.

Simeoni ringrazia delle spiegazioni.

Di Pisa svolge la sua proposta di legge per costituire in Mandamento il Comune di Villa Rosa, che, non dissentendo il *Guardasigilli*, è preso in considerazione.

Quindi proseguesi la discussione della legge sulla riforma elettorale politica, e lo svolgimento degli ordini del giorno relativi.

Pierantoni, che ha proposto l'ordine del giorno puro e semplice sopra tutti gli ordini del giorno, ne dice le ragioni. Esamina come tutti sono concordi nel volere la riforma elettorale; quanto però ai diversi punti della riforma sono tante e sì varie le opinioni, che sarebbe impossibile metterle d'accordo, sia sulla capacità, sia sullo scrutinio di lista, sia sul suffragio universale, il quale trova maggior favore ch'egli da principio credesse. Ammettendo però il suffragio universale, non sa perchè non debbano ammettersi al voto le donne, alle quali sono già stati conferiti altri diritti civili. Con ciò, per altro, non intende di convenire nella emancipazione della donna. Egli individualmente combatte il suffragio universale, perchè certe idealità devono cedere davanti ai pericoli di questo sistema, contro il quale reagiscono i paesi che lo adottarono e ne sperimentarono i cattivi effetti. Lo considera qualcosa d'impossibile per la civiltà. Sostiene il Collegio uninominale contro lo scrutinio di lista e raccomanda infine l'accettazione del suo ordine del giorno, che esclude la troppo numerosa e varia serie delle proposte.

Sospendesi la discussione sulla legge, rimandandola a lunedì, e *Compans* svolge la sua interrogazione annunciata ieri. Essa riguarda la riapertura al servizio pubblico dei viaggiatori e merci della Stazione succursale in Torino sulla linea Torino-Milano.

Baccarini risponde che la scarsezza del movimento ha consigliato di chiuderla; ma ora lo stato delle cose essendo notevolmente cambiato, assicura che la farà riaprire, per adesso soltanto ai treni ordinarii.

Compans dichiarasi sodisfatto.

Annunziasi infine una interrogazione di Marcora sui provvedimenti illegali tenuti in confronto dei signori Casadei Antonio e Mattei Guglielmo, arrestati per causa politica il 1° corrente in Roma, che sarà comunicata al guardasigilli.

Levasi la seduta. *(Agenzia Stefani.)*

Ecco la Nota del *Diritto* sul nostro console a Tunisi segnalatoci dal telegrafo:

Sappiamo che il Governo si era preoccupato, secondo che era debito suo delle insinuazioni e delle gravi accuse enunciate da giornali e da corrispondenti francesi contro il Regio agente e console generale in Tunisi, comm. Macciò; e sappiamo altresì che, questi, interpellato in termini precisi, ha in modo riciso e categorico dichiarate menzognere e calunniose quelle voci e quelle accuse.

Il comm. Macciò dichiara falso che egli abbia mai presa una ingerenza qualsiasi, diretta o indiretta, nella direzione del *Mostakel*; — falso che egli abbia mai cooperato alla sua diffusione; — falso che l'Arabo Zain-Zain, l'autore delle pretese rivelazioni a suo carico, sia stato fatto venire di Siria dal signor Pestalozza, interprete del Regio consolato; — falso che egli, commendatore Macciò, o l'interprete, sig. Pestalozza, abbiano mai inviato all'Arabo Zain-Zain lettere ed articoli per il *Mostakel*; — falso ch'egli, comm. Macciò, abbia usato minaccia qualsiasi per ottenere che lo Zain-Zain gli dichiarasse di non aver mai ricevuto dal sig. Pestalozza articoli da pubblicarsi nel giornale, non avendo lo Zain-Zain, del resto, altro incarico che la composizione tipografica dello scritto arabo; — falso, ch'egli comm. Macciò, siasi mai sognato d'inviare emissarii al campo di Alì bei, comandante le truppe tunisine; — falso ch'egli abbia mai fatto pressione alcuna sul Beì per incoraggiarlo alla resistenza; — e false, del pari, tutte le altre imputazioni dello stesso genere contro di lui lanciate, e aventi tutte lo stesso intento.

È inutile aggiungere, ancora una volta, dopo di ciò, che non hanno valore alcuno i commenti e gli apprezzamenti varii che già eransi voluti fondare sopra quelle dicerie, ormai nettamente e formalmente smentite.

La *Gazzetta Piemontese*, giornale di Sinistra, scrive sul discorso dell'on. Minghetti:

Si ebbe per due ore l'eloquenza rosea, elegante dell'on. Minghetti. Egli parlò come parla sempre, con tutte le venustà ed i lenocinii dell'arte oratoria, fine, elevato, con quella sua voce dalle dotte inflessioni, ora accentuando, ora abbassandone il tono, senza impaperarsi mai, senza mai perdere il filo, aiutandosi ora col gesto sobrio, ora con l'eloquente mossa del capo. Le parole gli uscivano di bocca dolci, melate, come Omero narra uscissero di bocca al venerando Nestore. Portò la discussione nelle alte, elevate regioni dei principii, sempre ascoltato religiosamente dalla Camera, massime dalla Destra, che pendeva dal suo labbro con aria d'interna, profonda sodisfazione.

L'eloquenza del Minghetti non ha nulla che fare con quella di Depretis: sono agli antipodi. Quella di Depretis rassomiglia invece piuttosto a quella dell'on. Sella.

Leggesi nella *Riforma*:

La voce corsa di uno screzio avvenuto nel seno del Ministero inglese, a proposito del *bill* sul giuramento, ha per fondamento, non già una divergenza di opinioni sul *bill* istesso, ma l'opposizione di due dei colleghi di M. Bright contro la presentazione di un *act*, proposto da quest'ultimo, allo scopo di ottenere l'ammissione di Bradlaugh alla Camera dei comuni, senza aspettare l'approvazione del *bill* sul giuramento.

La seconda lettura di questo *bill* doveva aver luogo oggi stesso, secondo le previsioni del Governo; ma l'attitudine dell'opposizione fa temere che la discussione sarà prolungata sino alla settimana ventura.

Scrivono da Parigi alla *Perseveranza*:

C'è un libro di Karr che s'intitola: *Plus ça change, plus c'est la même chose*. Il general Farre, che era giunto all'età di esser posto in disponibilità per Decreto — di sè stesso! — si è mantenuto nei quadri dello stato maggiore dell'armata « senza limite di età ». Questo fatto ha per contrasto il ritiro dato al generale Bourbaki, il quale era arrivato a questo limite. L'opinione pubblica ritiene che così un generale mediocre resta nell'armata, mentre uno dei pochi generali arditi e valenti ne è fatto escire, e ciò non aumenta punto la popolarità del general Farre.

La *Kölnische Zeitung* ha per dispaccio da Pietroburgo:

Non passa giorno che a Mosca, a Kiew, a Odessa, ed anche nelle più piccole città e borghi non vengano affissi o disseminati proclami della *Narodnaja-Volja*.

Nelle caserme furono trovati appiccicati dietro le stufe. A Jekaterinoslaw durante la funzione di Pasqua, furono affissi i manifesti sulle muraglie della chiesa e della cinta esterna. Qui a Pietroburgo quasi tutti i personaggi altolocati ricevettero proclami *nichilisti*, compilati nel linguaggio più audace.

L'inchiesta sull'assassinio di Abdul-Aziz.

Scrivono da Costantinopoli alla *Neue freie Presse*, che i risultati dell'inquisizione incamminata sull'assassinio di Abdul-Aziz sono tali, che hanno determinato l'iniziamento d'un'altra inchiesta. Sarebbe constatato che, dopo il detronizzamento di Abdul-Aziz, era stato ordito un complotto, tendente niente meno che alla strage di tutta la famiglia imperiale. A capo della congiura stava il ministro della guerra di allora, Hussein Avni pascià. Solamente il mezzo imbecille Murad ed il suo figliuoletto dovevano essere risparmiati, in cui nome poi Hussein pascià mirava ad usurpare il potere.

Poco tempo dopo la salita di Murad al trono, tutti i Principi della Casa imperiale furono invitati a visitare il gransignore nel *kiosk* di Bebek al Bosforo. I congiurati erano già appostati a Bebek, vallata deliziosa. Fu Abdul-Hamid che persuase anche gli altri Principi a differire la visita, per riguardo al Sultano.

In seguito poi le palle del capitano circasso Hassan posero fine a tutte le truci trame del ministro *serraschiere*.

—

Dickson, medico dell'ambasciata inglese a

---

guardare l'albero, perchè la febbre del cacciatore erasi già impossessata di me. Per ogni cacciatore è un solenne momento l'avvicinarsi per la prima volta ad un di que' edifizii, ad un castello feudale d'una possente aquila. Ferencz condusse abilissimamente il canotto in un sito, sotto l'albero del nido, ove potei bene appostarmi; si fermò e mi pregò di approntare il fucile; un battere colle mani dovea cacciare l'aquila fuori del nido ma, grazie al cielo, nulla si mosse, l'aquila non v'era; Ferencz avea dianzi veduto il capo del già grande aquilotto ed avea ritenuto essere quello dell'aquila.

« Io era contento che l'aquila marina fosse assente, poichè lo sparare dal mobile canotto è sempre una cosa molto incerta, e poi era tale la mia agitazione, che i miei occhi vedeano tutto oscuro. »

« .... Pochi passi lontano dal nido alzavasi una quercia secolare, che scegliemmo, per nasconderci dietro al suo largo tronco, mentre ci ponemmo sopra la testa, a guisa di tetto, alcuni folti rami. La nostra scelta però lasciava molto a desiderare, poichè i larghi rami degli alberi sospesi sopra di noi ci coprivano a guisa di una verde tenda. Quanto a lungo rimanessi colà, non saprei invero dirlo, il tempo scorreva rapido, poichè una vita gaia ci circondava. »

« .... I rauchi gridi dell'aquilotto c'indicarono che s'avvicinava il momento in cui era abituato a ricevere il suo pasto; ed esso ci avea puntualmente avvertiti.

« Hodek, che guardavasi attorno, mi susurrò all'orecchio: « Essa viene ». Io udii un ronzio sopra di me, una grande ombra si disegnò sul terreno; ma quando alzai il fucile e presi la mira, era già troppo tardi; perchè potei soltanto vedere, come l'aquila internavasi nel nido; mai avea creduto che quell'uccello tanto prepotente, fosse sì agile e destro, ed io m'avea immaginata la cosa molto più facile di quello che fosse.

« Dopo alcuni minuti udimmo distintamente un rompere e scricchiolare, misto ai gridi dell'aquilotto; non potemmo però distinguere se fossero ossi o spine di qualche grande pesce, che si rompevano, a motivo dell'improvviso riapparire dell'aquila.

« Senza far il minimo strepito uscii dal mio nascondiglio, col fucile armato e mi portai ad un sito, che m'offriva relativamente un buon riparo; Hodek si trascinò cautamente dall'altra parte dell'albero e battè con una stanga, sul tronco del medesimo.

« Appena avea egli toccato la corteccia dell'albero, che udii tosto il rumore dell'aquila che usciva dal nido; un folto ramo però m'impediva, nel primo momento, di vederla volar via, e la potei soltanto discernere allorquando era alcuni metri lontana dal nido; al primo mio tiro l'aquila colpita s'abbassò fino a metà dell'albero, ed al secondo piegò il capo e le zampe ed andò a calarsi, simile ad un paracadute, sopra un boschetto inondato, che trovavasi dietro di noi, e poco dopo, udimmo chiaramente il tonfo d'un corpo pesante che cadeva nell'acqua.

« Hodek corse colà e trovò già l'aquila nel canotto di Ferencz, dal quale era caduta pochi passi lontana.

« I brevi momenti che io rimasi solo sotto al nido, col fucile fra le mani tremanti dalla febbre del cacciatore, attendendo Hodek, mi sembrarono lunghissime ore; i pensieri più strani mi tormentavano; io chiedeva a me stesso perchè non avea d'un sol colpo uccisa l'aquila, e se forse il tonfo che avea udito sull'acqua non era stata un'aberrazione dei miei sensi. Per mia fortuna però, Hodek pose termine a tale tormento, perchè giunse tutto frettoloso tenendo in alto l'aquila. Essa era una forte e molto vecchia aquila marina, le di cui chiare penne, il rostro e le zampe di color giallo chiaro dimostravano un buon numero d'anni; a nostra sorpresa però non era l'amorosa madre, ma il padre, quello ch'era divenuto mia preda. »

L'ottavo giorno, il Principe e i compagni giunsero ai vasti possessi dei conti Ottone e Rodolfo Chotek, molto innanzi nel basso Danubio. Quale ospitalità ricevessero, lo narra l'autore stesso, che, parlando del conte Rodolfo, che colà si trovava, dice: *Egli ci aveva trattato durante tutto il tempo del nostro soggiorno nelle sue possessioni nel modo il più cordiale ed amichevole, ed era stato instancabile nelle cure pei suoi ospiti. Egli è il tipo di un nobile ed ospitaliero padrone di casa, un vero* GRAND SEIGNEUR.

La residenza principale della Signoria è a Cerevic, ma i nobili ospiti si stabilirono in un casino di campagna più centrale per le loro escursioni, che durarono quattro giorni, e con molto profitto.

In una di queste, il Principe ebbe ad assistere ad uno spettacolo nuovo per lui, ed interessante: ad una lotta aerea fra un'aquila ed un avoltoio; ma io do la parola all'Autore.

È indispensabile premettere che dava la caccia ad un avoltoio cinereo:

« Ripetutamente m'era sembrato che in compagnia dell'avoltoio cinerino vi fosse un altro uccello rapace di minore dimensione; e per quanto avea potuto vedere dovea essere un'aquila. All'improvviso udii un ronzio sopra il mio capo; alzai gli occhi; non era il tranquillo battere di ali dell'avoltoio che s'avvicinava, ma un suono simile a quello d'una pietra che cade lungo una rupe, mossa dai piedi d'un [illegible] selvatico, alla caccia dei camosci. Lo strepito s'avvicinava ognor più ed in un momento scopersi un gruppo di due figure d'uccelli assieme avviluppati, e le di cui ali pendevano rilassate all'ingiù. Al primo momento non sapeva che fare e pensare, poichè in un secondo era scomparsa la curiosa apparizione, ed udii il pesante battere all'ingresso del nido. Rami d'albero caddero in tale quantità dall'orlo del nido, che io non potea guardare in su, dal mio posto molto vicino, per non riceverne sulla faccia.

« Io era colà tutto meravigliato; il rumore nell'interno del nido diveniva ognora più forte, nè poteva farmi un'idea di ciò che succedeva là dentro. Sarà scorso forse un minuto, quando, guardando con precauzione in alto, vidi uscire dal nido, prima una grandiosa ala d'avoltoio cinerino, indi un'ala di molto minori dimensioni. Infine comparve la testa dell'avoltoio col rostro spalancato, per tosto sparire; a quello successe il pennuto capo giallognolo d'un aquila fulva coll'adunco rostro aperto e pronto alla lotta.

« Ora compresi, per quanto sorprendente ed inatteso fosse per me tale avvenimento, e specialmente per essere accaduto in quel nido, cosa dovesse significare questo incontro. L'aquila fulva perseguita, come ebbimo tutti noi campo di apprendere, in qualunque luogo si sia l'avoltoio; l'odio reciproco di questi animali ha qualche cosa di meraviglioso; ed in special modo in vicinanza del nido, l'aquila fulva cerca sempre di stuzzicare più che sia possibile, l'avoltoio. Essi si aveano probabilmente contrastato nell'aria a causa del bottino; si saranno avviluppati nella lotta, e, giunti al nido, continuò il combattimento nell'interno della dimora dell'avoltoio.

« Io voleva uccidere l'agile aquila fulva ancora durante il combattimento; ma di secondo in secondo compariva ora la testa dell'avoltoio, ora quella dell'aquila, di modochè ogni colpo sarebbe riuscito vano, ed a [illegible]si. Il nido barcollò, i rami si spezzarono, ed in mezzo ad una nube di polvere e di piccoli ramoscelli, precipitò fuori dal nido un enorme avoltoio cinerino colle ali penzolanti, precisamente al di sopra del mio capo. Esso non volò via, ma cadde come un uccello ferito, sul tronco della quercia sopra uno dei più forti rami, e colà giunto, provò d'alzarsi sulle ali, probabilmente per fuggire. Approfittai di questo momento e tirai sopr'esso alla distanza di pochi passi, mirando al petto volto dalla mia parte, con una carica 00. L'avoltoio continuò la sua caduta, e dopo un secondo giaceva morto ai miei piedi. »

« Il più interessante in tutto il fatto, che io, se non vi avessi assistito, non avrei creduto ad un cacciatore che me l'avesse raccontato, si fu che il combattimento tra l'aquila e l'avoltoio, nell'interno del nido, era accaduto sul dorso della femmina mentre covava, ed io era rimasto tutto il tempo seduto sotto il nido nell'idea, che ambedue gli avoltoi avessero abbandonato il loro ricovero, mentre invece l'affettuosa madre, senza abbadare alla mia presenza, avea continuato a covare. »

Il buon umore che regnava fra la nobile comitiva fu di natura espansivo; non si limitò ad un'allegria egoistica, ma voleva che venisse diviso anche dalle persone, colle quali vennero in contatto. Il dotto Brehm, quando aveva qualche ora disponibile nel pomeriggio e si trovava in luoghi abitati, organizzava balli campestri e si divertiva a far ballare un ballo nazionale, detto Kolo; l'ultimo, descritto dall'Autore, è singolarissimo.

Correva il 13.° giorno della escursione, e si trovavano presso un villaggio sul Danubio, detto Kovil, dov'era ancorato il vapore:

« Passato il villaggio di Kovil ci trovammo presto al luogo ove era ancorato il piroscafo. Trovammo colà riunita una quantità di gente, poichè Brehm erasi anche qui occupato collo studio di balli nazionali, ed il giorno dianzi avea messo assieme un « Kolo » sulla prateria vicina al piroscafo. Le donzelle del paese aveano gentilmente sodisfatto al desiderio dell'estraneo viaggiatore, ed anche oggi avea egli organizzato una piccola festa popolare, essendo già molto tempo prima di noi ritornato dal bosco.

« L'acqua avea inondata, durante la notte, la prateria, cosicchè egli dovea dirigere dalla prora del piroscafo il trattenimento eseguito nell'acqua, la quale giungeva fin sopra il ginocchio, ciò che in ogni modo rendeva più attraente la cosa, poichè le ballerine erano costrette, con movimenti graziosi, a proteggere i loro vestiti dal contatto dell'acqua. Il ballo era al suo termine quando noi giungemmo a bordo; alcune fanciulle del villaggio vennero sulla tolda a presentarci mazzi di fiori; ed accompagnati dalle acclamazioni della popolazione, il piroscafo si pose, dopo pochi minuti, in movimento. »

Il 7 maggio i cacciatori erano di ritorno in Vienna; la spedizione era finita. Non sarà senza interesse il conoscerne anche i risultati. L'Autore stesso si è incaricato di appagare questa legittima curiosità, e l'ultima pagina della sua interessante relazione contiene l'enumerazione di quanto trasportarono a Vienna. Vuolsi però osservare che, a formare quel complesso, concorsero tutti i cinque personaggi componenti la spedizione: il Duca Leopoldo di Baviera, a detta dell'Arciduca Rodolfo, è abilissimo cacciatore, e più d'un bel colpo appartenne anche al dotto Brehm, all'ornitologo Homayer ed al conte Bombelles.

Ecco la statistica che ci dà l'Autore:

« I prodotti del viaggio furono: otto avoltoi cinerini, un avoltoio dalla testa bianca, sette aquile imperiali, tre aquile anatraie, due aquile minute, quattordici aquile marine, due falchi pescatori, un biancone, tre poiane, un nibbio reale, nove nibbii neri, cinque astori, un lodolaio, quattro gheppii, un falco di palude, due barbagianni, un gufo selvatico, sei corvi imperiali, sette cornacchie, un corvo, una taccola, una gazza, una ghiandaia, cinque gazze marine, una averla cinerina, un solano, tre gufi, due upupe, quattro tortore, due codirossoni, un'anitra selvatica, una moretta tabaccata, una moretta, una oca paglietana, otto cormorani, cinque rondini di mare nere, undici cicogne nere, una cicogna bianca, nove aironi cinerini, due aironi rossi, quattro sgarze niticore, ed oltre a ciò una serie di ventisei differenti qualità d'uccelli, i quali offrono poco interesse, e che vengono nominati altrove. Dei mammiferi avevamo preso una volpe, tre caprioli e cinque ghiri. In tutto avevamo adunque ucciso 211 animali.

Un altro prodotto erano le molte ed in gran parte assai belle pelli, una piccola raccolta d'uova e alcune cose d'interesse scientifico, come nidi, piante ed insetti. Oltre a ciò otto aquile marine, sei gufi, quattro falconi, tre corvi imperiali e quattro allocchi, tutti viventi, ci davano un'interessante menageria.

L'Autore chiude la relazione colle parole: *Noi tutti rammenteremo con vivo piacere il viaggio sul Danubio.*

Si può credere facilmente che il contento e la soddisfazione si riverberarono anche sullo scritto, del quale, senza elevarlo al rango di un avvenimento, ma stando nella sua sfera, si può dire che è uno dei più interessanti che nel suo genere siano comparsi in questi tempi, e raccomandandolo sopra tutto ai cacciatori, siamo persuasi di rendere loro un servizio.

Torino 6 maggio 1881.

LUIGI TORELLI.

Costantinopoli, dichiara che l'autopsia del cadavere di Abdul Aziz escluse qualunque idea di colluttazione prima della morte. Non sarebbesi trovato alcun segno di violenza usatagli — e perciò le recenti versioni sarebbero false. (??)
(Citt.)

Proclama di Roustan I.

Leggesi nel *Pungolo*:

Il nostro corrispondente di Parigi ci aveva segnalato il famigerato proclama di Roustan agli agenti consolari nella Reggenza. È lui il sovrano della Tunisia, e siccome lo stile fa l'uomo, ci sembra assai utile riferire il breve documento:

« La sicurezza è perfettamente ristabilita in tutta la Reggenza.

« Le nostre truppe vi sono penetrate per punire i Crumiri, non per far guerra al Bei.

« Rassicurate i nazionali e gli stranieri.

« Vegliate perchè le Autorità locali prendano tutte le misure necessarie al mantenimento dell'ordine.

« Non ho istruzioni da darvi per le persone che si allarmano senza motivo; esse non hanno che da imbarcarsi per Tunisi o per l'Europa.

« Siate calmi e vigilanti. »

Dite la verità, non vi sembra di dover leggere sotto a questo proclama il nome di qualche Imperatore, anzi di un Napoleone I addirittura?

TELEGRAMMI.

Roma 6.

La Commissione per le modificazioni alla legge sul reclutamento approvò il contingente di 65,000 uomini di prima categoria, e di 20,000 di seconda.

Assicurasi che il Papa prepara un'energica Enciclica contro il divorzio. *(Persev.)*

Vienna 6.

L'ambasciatore italiano Robilant consegnerebbe oggi al Principe ereditario d'Austria il collare dell'Annunziata. *(Secolo.)*

Roma 6.

Per stasera è convocato il Consiglio dei ministri.

Il discorso pronunciato ieri alla Camera dall'on. Depretis e ch'è l'espressione delle idee del Governo sulla riforma elettorale — sebbene fossero già conosciute — produsse vivissima impressione.

La misura fissata dal Governo viene giudicata la più radicale di tutte. Sarebbe ad essa preferibile il suffragio universale.

Magliani accetterà in massima le proposte, si rifiuterà d'inscrivere in Bilancio la riduzione del reddito della tassa sul sale, finchè il Parlamento non abbia approvato il compenso necessario a colmare la lacuna del bilancio. *(Pang.)*

Berlino 6.

Venne annunziato da Pietroburgo al *Berliner Tageblatt*: Il giovane Granduca Costantinovich, già noto per essere stato incolpato di mene nichiliste, venne condotto alla fortezza Dünaburg, dove rimarrà internato a vita per ordine sovrano, convinto di aver propagato idee nichiliste fra gli operai che si trovavano nei dintorni della sua ultima dimora, come pure fra quelli che si trovavano nelle fabbriche situate presso i suoi beni. *(Citt.)*

Parigi 6.

In un banchetto per l'abolizione della schiavitù, Gambetta disse: La Francia non sarà mai grande abbastanza, mai popolata abbastanza. *(Citt.)*

Parigi 6.

Le dichiarazioni fatte ieri alla Conferenza monetaria dai delegati tedeschi e inglesi rendono inevitabile una proroga per tentare nuovi negoziati. La fissazione della proroga è imminente. *(Pungolo.)*

Roma 7.

Dicesi che, invece del co. Maffei, sarà nominato segretario generale del Ministero degli esteri il barone Alberto Blanc (ministro d'Italia a Monaco). Egli trovasi attualmente a Milano *(C. della S.)*

Roma 7.

Il *Capitan Fracassa* parla della scoperta di gravi disordini fatta nelle amministrazioni di moltissimi collegi-convitti governativi. *(Corr. della Sera.)*

Parigi 6.

Il *Telegraphe* dice che, per iniziativa dell'ambasciatore inglese, si sarebbe avviato un riavvicinamento fra l'Italia e la Francia. *(Sec.)*

Parigi 7.

L'armata nella Tunisia è tutta riunita. Ventisette battaglioni opereranno insieme contro il nucleo dei Crumiri.

In tutto sbarcarono a Biserta 6000 uomini.

Vi si inalberò la bandiera, ciò che non si fece a Kef.

Beja fu occupata ieri mattina. *(Pang.)*

Tunisi 4.

(Via di Cagliari.) — Corre voce che Mateur, nella Tunisia sia insorta.

Da Biserta partirono truppe francesi per tutelare l'ordine.

Ieri fu arrestato a Tunisi un musulmano armato di spada che predicava la guerra santa.

La città è tranquilla. *(Secolo.)*

Malta 6.

Son giunti tre bastimenti con a bordo oggetti di valore appartenenti al Bei di Tunisi.

Si prepara un alloggio per l'eventuale dimora del Bei di Tunisi. *(Secolo.)*

Vienna 6.

La *Politische Correspondenz*, sulla base delle più competenti informazioni, è in grado di assicurare che i recenti arresti di operai in Vienna e dintorni, e le congiuntevi perquisizioni domiciliari, non istanno in nessuna relazione col processo Most, ma che ebbero luogo, invece, per requisitoria del Tribunale provinciale di Salisburgo, dove l'inquisizione, che vi è pendente contro alcuni capi operai, mise in luce degl'indizii che riguardano anche molti individui domiciliati a Vienna. *(Citt.)*

Vienna 6.

Oggi vennero firmate le Convenzioni politico-commerciali fra l'Austria-Ungheria e la Serbia. *(Citt.)*

Londra 6.

Camera dei Comuni. — Harcourt risponde a Cown che l'arresto dei socialisti e di altre persone in Austria non istà in relazione coll'arresto di Most o con informazioni della polizia inglese. Essere però opportuno che il Governo esponga positivamente le sue vedute in proposito. — L'oratore non ha mai ritenuto che assassinii complottati dalle Società segrete sieno delitti insignificanti, e che, quali contravvenzioni politiche, potessero essere tollerati e scusati. Essi sono assassinii e tentativi d'assassinio comuni, e come tali devono in ogni riguardo essere trattati. Qualora la polizia inglese, nell'esecuzione del suo dovere, a senso delle leggi inglesi, rileva circostanze che minacciano la vita di un Sovrano o di una persona privata all'interno o all'estero, è suo dovere di dare le dovute informazioni per impedire il delitto. Noi siamo autorizzati ad attenderci un tanto da tutti i governi civili, se fosse minacciata la vita di un nostro principe o di un nostro concittadino, e quanto riteniamo un dovere negli altri, deve essere pure un dovere per noi. (Vivi applausi.)

Gladstone annunzia per lunedì la proposta di erigere un monumento a Beaconsfield nell'abbazia di Westminster. (Applausi.)

Parnell annunzia che, nella seconda lettura, combatterà il *bill* agrario, perchè non assicura sufficienti riduzioni di fitto, ed è molto al disotto delle aspettative. *(Citt.)*

Londra 6.

Corre voce che la Germania, in seguito alle complicazioni di Tunisi, voglia il protettorato sul Marocco.

La Porta esigliò in Siria il principe dei Miriditi, Preak, e relegò in Erzerum Hodo pascià. *(Citt.)*

Sofia 6.

In Macedonia hanno luogo continuamente massacri fra Turchi e Cristiani. Nel Distretto di Kioprolu vennero assassinati 7 Cristiani dai Turchi, e nel Distretto di Prilip 15 Turchi dai Cristiani.

I capi delle bande bulgare in Macedonia aprirono intelligenze colla Lega albanese per una azione comune contro le Autorità e truppe ottomane. *(Citt.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 7. — Il Re conferì all'Arciduca Rodolfo d'Austria l'Ordine dell'Annunziata. Il Re è ritornato a Roma alle ore 4. 20.

Berlino 7. — Il *Reichstag* respinse all'unanimità l'articolo primo del progetto sull'imposta militare; quindi tutto il progetto fu respinto.

Parigi 6. — La Porta pregò le Potenze ad agire sulla Francia per accomodare amichevolmente la questione tunisina colla Porta. Fino a questo momento le Potenze non hanno risposto.

Parigi 7. — Il *Temps* annunzia che la promulgazione delle tariffe generali è attesa domani. Tutti i trattati di commercio saranno denunziati domani. Parecchi Governi preparansi a spedire delegati per negoziare i nuovi trattati di commercio.

Tunisi 6. — Una nuova protesta del Bei implora la protezione delle Potenze e rimette la sua sorte nelle loro mani e in quelle della Turchia.

Vienna 7. — I Sovrani del Belgio ricevettero la deputazione di Vienna, le presidenze delle Camere, il Corpo diplomatico.

Londra 6. (Camera dei lordi.) — *Granville* rispondendo ad una interrogazione, non trova irragionevole che i Francesi risentansi degli oltraggi sulla frontiera dell'Algeria e prendano misure per impedire che si rinnovino. Il Governo francese diede costantemente l'assicurazione che non ha intenzione di annettere Tunisi; ieri ancora Barthélemy invitò Lyons ad assicurarsi che non esiste alcuna idea di conquista e di annessione. Il Governo inglese non è geloso della legittima influenza che un grande paese come la Francia deve esercitare sopra un vicino debole e molto meno civilizzato, finchè questa influenza non sia esercitata contro i trattati e gl'interessi dei nostri nazionali; sembra inutile soggiungere che sarà dovere del Governo vegliare accuratamente sugli accordi che possono risultare dalle attuali operazioni e vedere che non sieno contrarii a questi diritti.

Londra 7. — Gucher lascierà Costantinopoli appena firmato l'accordo turco-greco. Confermasi che Thornton, ambasciatore a Washington, surrogherà Duferin a Pietroburgo.

Copenaghen 7. — In seguito a disaccordo sul bilancio, il *Folketing* è stato sciolto. Le nuove elezioni avranno luogo il 24 maggio. Il *Folketing* è convocato pel 27 maggio.

Nostri dispacci particolari.

Roma 8, ore 11.5 ant.

Confermasi che il Re tornerà a Milano a riprendere la Regina.

Domani Guiccioli interrogherà Cairoli, se abbia fondamento la voce che il Governo intenda di richiamare da Tunisi il console Macciò.

FATTI DIVERSI

Serata di gala alla Scala. — Telegrafano da Milano 7 alla *Nazione*:

Alla serata di gala al teatro della *Scala* assisteva una folla immensa. Bellissimo l'effetto delle *toilettes* e degli uniformi. Fu fatta un'imponente dimostrazione alle Loro Maestà. La Regina Margherita si affacciò la prima al palco reale; gli spettatori, tutti in piedi nella platea e nei palchi, proruppero in applausi fragorosi, in grida entusiastiche. S. M. indossava un delizioso abito color di rosa, portava il doppio diadema con finimento di brillanti: apparizione veramente incantevole.

I Sovrani sono rimasti sino alle fine del ballo *Excelsior*. L'introduzione, ove ricorrono due battute della fanfara Reale, nel momento in cui la luce entra nella galleria del Cenisio, provocò uno scoppio interminabile di applausi.

Serata indimenticabile.

Ieri i Sovrani, dopo l'inaugurazione dell'Esposizione musicale, visitarono anche la Mostra orticola.

Le grandi navi e il Bucintoro all'Esposizione di Milano. — Leggesi nella *Ragione*:

Ci arrestiamo un momento pensosi davanti ai modelli del *Dailio* e dell'*Italia*, che il Ministero della marina, assicurato probabilmente che ciò non produrrà complicazioni internazionali, ha aderito a mandarci.

Mirabili invenzioni! Costruzioni gigantesche! Armamento impareggiabile! Eccole qua le famose torri giganti. E i celebri compartimenti *stagni*! Eccolo là! il proiettile del cannone da cento! Pare una botte di ferro acuminata, cerchiata di rame.

A quoi bon?

E che è mai — frammezzo a queste moli — quello schifo dorato?

Ah! È il *Bucintoro*. È la nave sacra, quella che portava Venezia all'amplesso del mare.

Bollettino bibliografico. — La Casa editrice Treves ha pubblicato i *Ritratti letterarii* di Edmondo De Amicis.

Le persone ritratte sono: Alfonso Daudet, Emilio Zola, polemista, Giulio Augier e Alessandro Dumas, l'attore Coquelin e Paolo Déroulède.

È un bel volume di 350 pagine.

Concorso. — Il Ministero d'agricoltura, industria e commercio ha bandito un concorso per esami per 4 posti di censore di disciplina e maestro di lingua italiana, storia, geografia, aritmetica e contabilità nelle Scuole pratiche di agricoltura (Assegno annuo lire 1800 oltre l'alloggio). Gli esami sulle dette materie, secondo i vigenti programmi per le Scuole tecniche, si daranno al 1.° settembre in Roma. Le domande dovranno pervenire al Ministero, non più tardi del 1.° agosto. Le condizioni di ammissione sono indicate nell'avviso pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 29 aprile N. 100.

Viaggi circolari francesi a prezzo ridotto. — La Direzione delle strade ferrate ha pubblicato il seguente Avviso:

Cominciando dal 1.° maggio p. v., e fino a tutto il 31 ottobre si distribuiscono nelle principali Stazioni della rete dell'Alta Italia dei biglietti a prezzo ridotto per i seguenti tre viaggi circolari francesi:

1.° viaggio. — Modana, Chambéry, Aix-les-Bains, Annecy (facoltativo), Culoz, Lione (facoltativo), Macon, Dijon, Fontainebleau, Parigi, Fontainebleau, Dijon, Besançon, Pontalier, Neuchâtel, Bienne, Berna, Fribourg, Losanna, Ginevra, Culoz, Annecy (facoltativo), Aix-les-Bains, Chambéry, Modana o viceversa.

2.° viaggio. — Modana, Chambéry, Aix-les-Bains, Annecy (facoltativo), Culoz, Bourg o Lione, Macon, Dijon, Fontainebleau, Parigi, Fontainebleau, Nevers, Saint-Germain-des-Fossés, Vichy, Clermont-Ferrand, Saint-Etienne, Lione, Culoz, Annecy (facoltativo), Aix-les-Bains, Chambéry, Modana o viceversa.

3.° viaggio. — Modana, Chambéry, Aix-les-Bains, Annecy (facoltativo), Culoz, Bourg o Lione, Macon, Dijon, Fontainebleau, Parigi, Fontainebleau, Dijon, Macon, Lione, Avignon, Marsiglia, Tolone, Nizza, Monaco, Ventimiglia o viceversa.

Prezzo dei biglietti, eguale per tutti i tre viaggi: 1.ª classe lire 160, 2.ª classe lire 120 in oro, più cent. 10 per bollo francese. Per i ragazzi dai 3 ai 7 anni la metà, oltre ai 10 cent. di bollo.

La validità dei biglietti è fissata in giorni 75 complessivamente.

Prospetto dei prezzi dei biglietti di andata e ritorno Serie A e B in congiunzione dei biglietti circolari francesi, viaggi N. 1.°, 2.° e 3.°:

Serie A. — *Andata e ritorno per Modana.*

Padova, 1.ª classe, tariffa intera, lire 92; mezza tariffa, lire 46. — 2.ª classe, tariffa intera, lire 65; mezza tariffa, lire 33.

Udine, 1.ª classe, tariffa intera, lire 121; mezza tariffa, lire 61. — 2.ª classe, tariffa intera, lire 85; mezza tariffa, lire 43.

Venezia, 1.ª classe, tariffa intera, lire 99; mezza tariffa, lire 50. — 2.ª classe, tariffa intera, lire 70; mezza tariffa, lire 35.

Verona P. V., 1.ª classe, tariffa intera, lire 78; mezza tariffa, lire 39. — 2.ª classe, tariffa intera, lire 55; mezza tariffa, lire 28.

Vicenza, 1.ª classe, tariffa intera, lire 87; mezza tariffa, lire 44. — 2.ª classe, tariffa intera, lire 61; mezza tariffa, lire 31.

Serie B. — *Andata per Modana e ritorno per Ventimiglia e viceversa.*

Padova, 1.ª classe, tariffa intera, lire 94; mezza tariffa, lire 47. — 2.ª classe, tariffa intera, lire 66; mezza tariffa, lire 33.

Udine, 1.ª classe, tariffa intera, lire 123; mezza tariffa, lire 62. — 2.ª classe, tariffa intera, lire 86; mezza tariffa, lire 43.

Venezia, 1.ª classe, tariffa intera, lire 104; mezza tariffa, lire 52. — 2.ª classe, tariffa intera, lire 73; mezza tariffa, lire 37.

Verona P. V., 1.ª classe, tariffa intera, lire 83; mezza tariffa, lire 42. — 2.ª classe, tariffa intera, lire 58; mezza tariffa, lire 29.

Vicenza, 1.ª classe, tariffa intera, lire 88; mezza tariffa, lire 44. — 2.ª classe, tariffa intera, lire 62; mezza tariffa, lire 31.

Le avvertenze sono riprodotte sui biglietti di andata e ritorno per norma dei viaggiatori.

Conferenza monetaria. — L'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Parigi 7. — Alla seduta della conferenza monetaria, *Cernuschi* e *Danahorton* proposero che i rappresentanti d'ogni Stato forniscano dati sulla coniazione dell'argento e dell'oro nei rispettivi paesi.

La proposta è approvata.

Pierson, delegato dell'Olanda, fece un discorso rimarchevole a favore del bimettallismo.

Primez, delegato del Belgio, sostenne la necessità di avere il tipo unico dell'oro in tutti gli Stati.

Avendo Primez detto che negli Stati che subiscono il corso forzoso, il bimetallismo era una questione finanziaria perchè cercano di uscirne col metallo bianco, moneta deprezzata, *Seismit Doda* domandò la parola per dichiarare a nome del suo Governo che l'Italia non pensava a fare un affare inviando i suoi delegati alla conferenza, ma bensì recarvi quel qualsiasi contingente della sua esperienza, dei suoi studii, delle sue opinioni in una questione che interessa tutto il mondo e che non limitavasi al fatto del giorno, ma mirava all'avvenire di una circolazione internazionale. Doda difese l'ultima convenzione dell'unione latina che firmò essendo ministro, ed alla quale Primez aveva fatto allusione, parlando dell'argento che aveva emigrato dall'Italia; convenzione nella quale l'Italia fece prova di buona fede verso gli Stati alleati e di previdenza domandando il rinvio della sua moneta di appunto.

La nuova seduta è fissata per martedì.

Matrimonio principesco. — L'*Indipendente* ha il seguente dispaccio:

Schwerin 6. — Fu celebrato ieri il matrimonio del duca di Mecklembrg colla principessa Windischgraetz.

Si ottenne la dispensa papale senza la solita clausola che i figli debbano essere cattolici.

Coraggio d'un ufficiale. — Leggesi nella *Gazzetta d'Emilia*:

Nelle vicinanze di Porta Serrata a Ravenna passava un corteo funebre; molte persone erano affollate lungo la strada, e molte altre seguivano il corteo. Ad un tratto si vede correre proprio verso il corteo un cavallo attaccato ad un carrozzino, e che sembrava avesse, come suol dirsi, rubata la mano al suo guidatore. Chi sa quali disgrazie potevano succedere, se il cavallo si fosse gittato fra la folla! Lo spavento fu generale; quando un ufficiale di artiglieria lo attese al varco, lo affrontò, e con un urto maestrevolmente dato, gittò a terra il focoso animale. Ciò fece a grave rischio della sua vita; ed infatti riportò un colpo al petto dalle stanghe del carrozzino.

Il plauso al corraggioso fu unanime e ci duole, dice il *Ravennate*, di non conoscere il suo nome.

Per Casamicciola. — Leggesi nell'*Italia Reale*:

Le offerte di Casamicciola raccolte dalla stampa raggiungono la cifra di L. 138000.

L'altro ieri si chiuse la fiera di beneficenza pei fanciulli di Casamicciola. L'introito di tutta la vendita è di L. 2000 circa.

Temporale a Napoli. — Telegrafano da Napoli 7 al *Secolo*:

Ieri scoppiò un forte temporale con lampi e tuoni fortissimi.

Rovinò un palazzo intero. Grande spavento. Varii feriti.

Sempre attentati. — Telegrafano da Londra 7 al *Cittadino*:

È accaduta un'esplosione nella caserma della milizia di Chester, fortunatamente con pochissimo danno. L'esplosione deriva da un attentato.

In seguito ad un altro attentato con dinamite vennero distrutte nella Westmeath d'Irlanda le costruzioni di un imprenditore inglese.

Luciani a Santo Stefano. — Nel *Piccolo* di Napoli leggiamo:

Abbiamo le informazioni che seguono sui tumulti avvenuti nel Bagno di Santo Stefano.

Non si crederebbe, ma la causa accidentale di tutto pare che sia il Numero 172, cioè il condannato Luciani.

Il giorno 5 aprile, il Numero 172, come dice il registro del Bagno — si sa che i condannati alla galera diventano tanti Numeri — il N. 172, dunque, dichiarò essere infermo e che voleva esser mutato di cella. Si mandò pel dottore, il quale osservò l'infermo e disse che non c'era bisogno di mutar cella.

Il N. 172 s'irritò ed insistette; ma il dottore più duro non volle cedere, e il Numero 172 perdè la pazienza e cominciò a dir villanie ed ingiurie, e finalmente esclamò: « In altri tempi non sarebbe stato così... In altri tempi mi avreste temuto, perchè avreste saputo come quanto con una mia parola la vostra condizione poteva migliorare. Chi sa!... »

E tante cose disse, le quali dimostravano ch'egli non sapeva rassegnarsi alla vita di galeotto, e conservasse nella galera la sua tempra irritabile e soverchiatrice, e non volesse, per tali ragioni, obbedire alla disciplina di quel Bagno.

Pure, poco dopo, tutto parea accomodato e il Luciani tornò in cella.

Passati due giorni, scoppiò l'ammutinamento.

Ne fu pretesto la pretesa cattiva qualità del pane.

Il direttore del Bagno tenne fermo, i più arditi furono messi al puntale; e l'ordine tornò a regnare nel Bagno.

Come l'una cosa si connetta con l'altra è facilmente spiegato dal sapersi che il Luciani, pel suo passato, per la sua istruzione, per la sua parola, ha grandissima influenza sui condannati, è il loro maestro, il loro re, il loro profeta.

Intanto sappiamo che non sarà fatta inchiesta.

È in giro per l'ispezione dei Bagni il cav. Frate; e le sue conclusioni basteranno a dire al Ministero il vero stato delle cose.

La Fondiaria-Incendio. — La seconda assemblea ordinaria di questa grande Compagnia nazionale d'assicurazione contro l'incendio, ha avuto luogo il 3 del corrente maggio, nella sede sociale a Firenze, con numeroso intervento d'azionisti.

Dalla Relazione del Consiglio d'amministrazione, che abbiamo sotto gli occhi, rileviamo le cifre seguenti.

I premii incassati nell'anno, netti da riassicurazioni, ristorni e annullazioni, ammontarono a L. 1,236,596,60, e i sinistri a carico della Compagnia a L. 736,149,90; la proporzione dei secondi ai primi è quindi stata di 59,53 0[0].

Il conto profitti e perdite si chiude con un saldo creditore di L. 830,778,65, che, secondo le proposte del Consiglio, si ripartisce per lire 132,669,55 alla riserva statutaria, per L. 77,617,03 ad ammortizzare metà delle spese di primo impianto, L. 220,492,07 a una speciale riserva di previdenza, e L. 400,000 di dividendo agli azionisti, corrispondente al 5 0[0] del capitale versato.

Figurano poi al passivo L. 408,076,85 di riserva pei sinistri dei rischi in corso, e in totale le riserve della Compagnia al 1.° gennaio, ascendevano alla somma di L. 805,923,27, formando la ingente proporzione di quasi il 70 0[0] dei premii.

Inoltre, la Relazione fa osservare che gli effetti pubblici nei quali fu impiegato il capitale sociale, sono stati portati in bilancio al prezzo d'acquisto, in obbedienza alle prescrizioni dello Statuto e hanno oggi un maggior valore di circa L. 380,000, del quale non si tenne conto; e così pure figura al passivo a titolo di aggio sul capitale versato in oro una somma di L. 760,000 che oggi per effetto del ribasso dell'aggio è ridotta appena ad un terzo ed è destinata ad essere totalmente eliminata colla abolizione del corso forzoso.

Questi due titoli costituiscono un aumento di attività, in somma rilevantissima.

La situazione della *Fondiaria*, pertanto, è quanto si può desiderare prospera e regolare; e se si rifletta alle gravi difficoltà che incontrano sempre le Compagnie d'assicurazione, nei primi anni della loro vita, finchè non abbiano potuto formarsi una larga base di portafoglio e di riserve con cifre elevate, si deve concludere che il suo avvenire è pienamente assicurato, e che le sue azioni possono venir considerate come un impiego altrettanto prudente che vantaggioso.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

Partenze del giorno 6 maggio.

Da Bari e scali, vap. ital. *Dauno*, cap. Moscelli, con 105 col. olio, 168 col. mandorle, 145 col. vino, 4 sacc. lana ed effetti, e 33 col. spirito, all'ordine, raccom. a Paolo Pantaleo.

Da Trani, trab. ital. *Mad. del Carmine*, cap. Romanelli, con 588 ettolitri vino, all'ordine.

Da Trani, trab. ital. *S. Nicola de Bari*, cap. Ventura, con 35 fusti vino, all'ordine.

Da Trani, trab. ital. *Romano*, cap. Scoccimaro, con 471 ettolitri vino, e 1517 litri spirito, all'ordine.

Da Trieste, trab. ital. *Galileo*, cap. Cavallarin, con 325 quintali seme da prato, all'ordine.

Da Marsiglia, brig. ellen. *Ajos Nicolaos*, cap. Moris, con 388 tonn. carbone, alla Società francese.

Da Marsiglia, brig. ellen. *Elpis*, cap. Moscolio, con 295 tonn. carbone, al R. Arsenale.

Da Marsiglia, brig. ellen. *Alexandro III*, cap. Anatzito, con 445 tonn. carbone, alla Società francese.

Da Augusta, bark ital. *Giuseppe Rocca*, cap. Cafiero, con 470 tonn. sale, all'Erario.

Da Trieste, trab. ital. *Candido*, cap. Ceolin, con 62 tonn. colofonio, all'ordine.

Da Augusta, brig. ital. *Lino*, cap. Mondaini, con 216 tonn. sale, all'Erario.

Detti del giorno 6.

Da Marsiglia e Catania, vap. ital. *Messapo*, cap. Moscelli, con 680 pezzi ferro, 31 balle sughero, 1 cassa liquori, e 248 casse agrumi, all'ordine, raccomand. a Paolo Pantaleo.

Da Corfù e scali, vap. ital. *Venezia*, cap. Paratore, con 1 vaso olive, 2 bar. formaggio, 229 col. olio, 8 col. vino, 248 col. agrumi, 18 col. mandorle, e 14 casse sapone, all'ordine, racc. all'Agenzia Florio.

Da Liverpool, vap. ingl. *Andalusian*, cap. Latham, con 11 bar. cloruro, 100 sacc. caffè, 4 bot. soda, 50 sacc. nitrato di soda, 30 bot. minio, 4 bal. tappezzerie, 1 cas. chincaglie, 1 cas. tubi di rame, 1 cas. detti di ottone, 14 col. manifatture, e 6 col. diversi, all'ordine, raccom. ad Aubin e Barriera.

NOTIZIE DIVERSE.

Pola 28 aprile. — Trab. ital. *Viaggiatore*, cap. Alfiero, arrivato da Chioggia.

— Trab. ital. *Romano*, cap. Buseghin, arrivato da Chioggia.

Buccari 5 maggio. — Trab. austro-ung. *Tonina C.*, cap. Andretich, con carbone, partito per Venezia.

Oggi, per la festa non vi fu listino.

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 7.	
Mobiliare	349 80
Lombarde	121 50
Ferrovie dello Stato	330 25
Banca Nazionale	852 —
Napoleoni	9 32 1/2
Cambio Parigi	46 65
Cambio Londra	117 85
Rendita austr.	79 —
Metalliche al 5 %	78 55
Prestito 1860 (Lotti)	132 25
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 55 —
100 Marche imp.	57 45 —
Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	370 —
Londra vista	25 27
Consolidato ingl.	102 11/16
Cambio Italia	2 1/2
Rendita turca	17 22

PARIGI 7	
Rend. fr. 3 0[0]	86 —
» » 5 0[0]	120 30
Rendita ital.	91 30
Ferr. L. V.	284 —
» V. E.	— —

PARIGI 6.	
Consolidati turchi	16 95
Obblig. egiziane	292 —

LONDRA 7.	
Cons. inglese	102 3/4
Cons. italiano	90 3/4
» spagnuolo	23 3/8
» turco	16 7/8

BERLINO 7.	
Mobiliare	610 —
Austriache	581 —
Lombarde Azioni	210 50
Rendita ital.	90 75

BULLETTINO METEORICO

dell'8 maggio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45°. 26'. lat. N. — 0'. 9'. long. occ. M. R. Collegio Rom.).

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	766 43	765.55	
Term. centigr. al Nord	16.90	21.10	22.50
» » al Sud	—	23.00	—
Tensione del vapore in mm.	11.14	7.98	8.55
Umidità relativa	77	43	42
Direzione del vento super.	NE.	—	E.
» » infer.	N.	F.	ESE.
Velocità oraria in chilometri	10	24	40
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	3.64	—
Elettricità dinamica atmosferica	+38.0	+39.0	+42.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 23 . 40 Minima 15 . 50

Note: Bello. — Il Barometro continua a discendere; la temperatura continua ad innalzarsi. — Pochi veli sparsi fra il giorno. — Vento Levante abbastanza forte verso mezzodì. — Laguna leggiermente mossa.

— ***Roma 8 maggio.*** — ***Ore 2 pom.***

Pressione alta in tutta l'Europa; massima (779) in Irlanda; minima (760) in Finlandia.

In Italia il barometro si è abbassato uniformemente di 3 mill.

Pressioni: 770 Domodossola, Belluno; 767 Portotorres, Livorno, Pola; 765 Palermo, Roma, Foggia; 764 Siracusa, Catanzaro, Lecce.

Stamane cielo coperto, nebbioso, piovoso, nell'estremo S. e in Sicilia; quasi sereno altrove.

Venti generalmente deboli fra O. e SO. per Nord.

Temperatura aumentata.

Mare calmo o mosso.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1881)

Osservatorio astronomico
del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

9 maggio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 38m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 50m 16s
Tramontare apparente del Sole	7h 14m
Levare della Luna	2h 23m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	8h 31m 8
Tramontare della Luna	1h 57m matt.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 12.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Domenica 8 maggio.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera-ballo in 4 atti del maestro G. Verdi: *La forza del destino.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica compagnia diretta dall'artista Antonio Zerri, ed amministrata da M. Ferrante. — *Bianca Cappello patrizia veneziana.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

In una delle più amene posizioni dei dintorni di Vicenza

da affittare, in una villa signorile, appartamento con 10 stanze, cucina, granaio, cantina, stalla ed altri locali di servizio, con l'uso di un magnifico giardino-parco di campi 18 vicentini.

Rivolgersi all'Amministrazione del « Giornale della Provincia di Vicenza ». 467

VALS

Acqua minerale naturale. — Sorgenti delle quali l'uso è adottato negli ospedali civili di Francia.

Précieuse. Affezioni delle vie digestive, pesantezza di stomaco.

Rigolette. Apparato biliare, calcoli epatici, itterizia, gastralgie.

Desirée. Costipazione, incontinenza d'orina, calcoli, coliche nefritiche.

Magdaleine. Malattie di fegato, dei reni, la renella ed il diabete.

Dominique. Sovrana contro le malattie della pelle, asma, catarro polmonale, clorosi, anemia, debolezza.

Queste acque sono aggradevoli da bere a tavola, sole o colla ordinaria bibita. Dose: Una bottiglia al giorno.

Il commercio deve indirizzarsi alla Società generale a Vals (Francia). 470

SOCIETA' GENERALE IMMOBILIARE

DI LAVORI DI UTILITÀ PUBBLICA ED AGRICOLA

(approvata con R. Decreto 5 ottobre 1862)

ROMA, VIA DUE MACELLI, 79.

CAPITALE 50 MILIONI

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

AL 12, 13 E 14 MAGGIO 1881

DI

20,000 OBBLIGAZIONI DA L. 500 CIASCUNA

Interesse 5 0|0 ossia annue L. 25 netto di tassa di ricchezza mobile e di circolazione, pagabile semestralmente al 1. aprile e 1. ottobre di ogni anno presso tutte le Sedi e Succursali della Banca Nazionale nel Regno d'Italia.

La Società Generale Immobiliare venne fondata nel 1862 con un capitale di 50 milioni.

Le Obbligazioni che si emettono sono di L. 500, e portano l'interesse annuo del 5 0|0 netto, ossiano L. 12 50 per semestre, pagabile al 1° aprile e al 1° ottobre di ogni anno presso tutte le Sedi e Succursali della Banca Nazionale nel Regno d'Italia. Sono ammortizzabili mediante due estrazioni annuali, ed ogni estrazione comprende il numero di Obbligazioni necessario a far sì, che l'ammontare delle Obbligazioni rimaste in circolazione non ecceda mai l'importo complessivo dei capitali che restano da rimborsare.

Secondo poi gli Statuti, le Obbligazioni non possono essere emesse che in corrispettivo di altrettante annuità dello Stato, delle Provincie, dei Comuni e delle Società. Queste Obbligazioni, per l'indole loro e per le cautele e garanzie reali che sono richieste in ogni operazione di prestito, possono paragonarsi alle Cartelle Fondiarie.

Le emissioni sono subordinate all'obbligo d'impiegare una metà del Capitale sociale in annualità dello Stato o titoli da esso garantiti. Per volere degli Azionisti, riuniti in Assemblea generale, l'altra metà del capitale sociale è collocata in impieghi di carattere fondiario e di tutta solidità.

Le Obbligazioni della Società Generale Immobiliare sono quindi assistite da una duplice garanzia, dalle operazioni di prestito che esse rappresentano e dal Capitale sociale. Riuniscono in sè due eminenti vantaggi, l'uno di essere un titolo pareggiabile alle Cartelle Fondiarie, l'altro di avere una commerciabilità estesa per tutte le piazze d'Italia atteso il pagamento fatto in tutte le Sedi e Succursali della Banca Nazionale Italiana tanto degli interessi quanto dei titoli sorteggiati.

È insomma un impiego per i più prudenti Capitalisti.

CONDIZIONI DELLA SOTTOSCRIZIONE.

I sottoscrittori all'atto della sottoscrizione dovranno fare un versamento di L. 100 per obbligazione sottoscritta. In garanzia di detto versamento potranno anche fare il deposito in Rendita dello Stato 5 0|0 al tasso di Borsa. Questo deposito verrà restituito al riparto contro l'effettivo pagamento.

Se il numero delle obbligazioni sottoscritte sorpassasse quello delle 20,000 emesse, le sottoscrizioni saranno sottoposte ad una riduzione proporzionale.

Le 20,000 obbligazioni avranno la decorrenza di interessi dal 1° ottobre p. v.

I versamenti si faranno nella misura ed alle epoche qui indicate:

all'atto della sottoscrizione nel 12, 13 e 14 maggio 1881		L. 100.
dal 10 al 15 luglio 1881		» 200.
dal 25 al 30 settembre 1881	L. 200	
meno interessi sulle rateazioni	» 4	» 196.
		L. 496.

Appena eseguito il riparto che avrà luogo al 20 maggio p. v. sarà rilasciata una ricevuta sulla quale sarà inscritto il secondo versamento da effettuarsi dal 10 al 15 luglio.

Al 30 settembre, contemporaneamente all'ultimo versamento, ai sottoscrittori verranno rilasciate in cambio delle ricevute le corrispondenti obbligazioni.

Mancando il pagamento di alcune delle rate suddette, decorrerà a carico del sottoscrittore l'interesse di mora nella misura del 6 0|0.

Trascorso un mese senza che il versamento sia stato effettuato, la Società Generale Immobiliare di Lavori di Utilità Pubblica ed Agricola potrà procedere senz'altro alla vendita del titolo in mora, a tutto rischio del sottoscrittore.

Le sottoscrizioni si riceveranno presso i seguenti Istituti:

Società generale di Credito Mobiliare Italiano	Roma. Firenze. Genova. Torino.
Banca Generale	Roma e Milano.
Banca di Credito Italiano	Milano.
Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti	Venezia e Padova.

Tip. della *Gazzetta*.

ANNO 1881 — Lunedì 9 maggio — N. 123

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI.
Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 9 MAGGIO

L'on. Depretis, per provare al mondo che la conciliazione della Sinistra era un fatto, non aveva che una via, andare un passo più in là dello stesso Zanardelli ed accettare sulla riforma elettorale le idee delle frazioni più avanzate della sinistra. Da un pezzo oramai siamo abituati a vedere, che per andare d'accordo, i più temperati devono subire la volontà dei violenti, ed è facile indovinare quanto la savviezza abbia a guadagnare in questa costante e necessaria abdicazione della ragione innanzi alla follia. L'onor. Depretis osò negare il voto agli analfabeti, ma era un'audacia facile, perchè anche nella Sinistra estrema il suffragio universale esteso pure agli analfabeti, è sostenuto per amore della teoria, ma in fondo non si ama di veder accorrere alle urne il contadino analfabeta, mentre si ha gran fede in coloro che sanno scrivere male un nome sopra una scheda, e per un bicchierino di acquavite scriveranno quello che da zelanti maestri avranno appreso a scrivere, a *disegnare*, si direbbe in questo caso con vocabolo appropriato. La limitazione a coloro che sanno leggere e scrivere non desta dunque pericolosa opposizione al Ministero, nelle frazioni più avanzate della Sinistra, come non ne desterà l'esclusione delle donne. L'on. Depretis così è riuscito a farsi lodare dai più Sinistri, e ciò si capisce.

Qualche giornale però vi è stato che ha trovato che Depretis non aveva fatto concessioni sufficienti, che è un codino anch'esso a modo suo. La *Lombardia* accusò infatti Depretis di temerità, perchè ha osato venire a conchiusioni diverse da quelle cui sono venuti i *meetings* tenuti sul suffragio universale nelle varie città d'Italia!

L'autorità del Parlamento è nulla per una certa stampa democratica, la quale riconosce il popolo sovrano in ogni folla riunita, anche a casaccio, un po' per pescare nel torbido, un po' per curiosità, la quale manifesti le sue intenzioni con urli più o meno incomposti. Parrebbe che la libertà avesse dovuto guarirci di questa figura rettorica, ma pare che non siamo guariti niente affatto. L'elezione dei deputati, per quanto si voglia credere viziosa la legge, offre pure certe garanzie, mentre i gridi della folla non ne offrono alcuna. Passa un'orda di popolo inferocito che grida viva questo e morte a quello, e questo è il popolo sovrano, il popolo che fa la legge! Il Parlamento nasce dal privilegio, esso non è il popolo, non rappresenta la sovranità della nazione!

I *meetings* votano per acclamazione, o i presenti alzano la mano, e molti l'alzano, perchè il vicino non la levi sulle loro teste, e non dia loro uno scappellotto. Dopo questi vantati verdetti popolari, si discute che cosa veramente sia stato votato. A Venezia per esempio, si è discusso, dopo il famoso voto proclamato al *meeting* al Malibran, se erano stati esclusi o no gli analfabeti. Ma ciò non fa nulla. Il ministro dell'interno doveva piegarsi innanzi a queste dubbie manifestazioni d'una sovranità ridicola. Non è detto ancora che dove cento sbracati urlino, ivi sia la sovranità della nazione, perchè il popolo è tutta la nazione, non soltanto quelli che sono in male arnese, ma si trovano sempre giornali che in nome della democrazia osano imporre ad un ministro di accettare come leggi le vociferazioni dei *meetings!*

Noi non prenderemo certo sul serio questa curiosa pretensione della *Lombardia*, solo ne facciamo cenno, per dimostrare ancora una volta, che la democrazia è umile e rimessa quando non le concedono niente, ma cresce in audacia, e questa audacia prende proporzioni gigantesche, quando le concedono troppo. Certo l'on. Depretis aveva completamente abdicato innanzi ai più violenti del suo partito che siedono alla Camera, ma fuori si osa rimproverargli di non aver formulato in legge, le deliberazioni tumultuanti dei *meetings*, nei quali la maggior parte di quelli che votano non sanno quel che si facciano. È un caso di follia ragionante, ma ne tenga conto l'onorevole Depretis. Siamo in un momento in cui i saggi non fanno paura a quelli che sono al potere e non vogliono esserne cacciati, ma devono far paura veramente i matti.

L'onor. Depretis si guardi dai successori. Egli ha voluto essere più liberale che fosse possibile, per non lasciarsi sfuggire di mano il potere; egli ha consolato i partigiani del voto delle donne, dicendo che il voto è forse riservato a queste in avvenire. Egli ha detto agli analfabeti: Se volete essere elettori, e ci tenete, imparate a scrivere un nome qualunque sopra una scheda, — questo non è ancora saper leggere e scrivere e costa sì poco.

Ma c'è qualcheduno che gli stampa sulla fronte l'obbrobriosa parola: *Codino*, purchè non è andato ad imparare la scienza politica nei *meetings*, e non è persuaso che quando i *meetings* hanno parlato, la causa è finita, l'autorità del Parlamento sparisce, e non si dee far altro che ridurre a legge gli urli della folla, una gran parte della quale va ad un *meeting*, come si va ad un teatro. Queste cose le sanno tutti, ma la rettorica le fa obliare quando si stampa!

I *meetings*, si dice, devono essere tollerati, anche se danno luogo a manifestazioni assurde, perchè possono essere indizii dell'umore pubblico, e sono valvole di sicurezza che possono impedire scoppii pericolosi. Spettava alla *Lombardia* conchiudere che i *meetings* e non il Parlamento devono fare le leggi, e ad essi tutta la nazione deve inchinarsi. È un'assurdità che è un sintomo del disordine prodotto nelle menti dalla debolezza dei nostri ministri.

La fusione della Società Florio e Rubattino.

A sorreggere la patriotica iniziativa presa dalla Giunta municipale e dalla Deputazione provinciale per tutelare gl'interessi di Venezia, gravemente minacciati dalla fusione di quelle due Compagnie di navigazione, ed a mostrare come incorre in grave colpa chi, per secondare scopi partigiani, trascura adesso di adoperarsi perchè quella fusione, dacchè pur deve avvenire, avvenga col minor danno di Venezia, qui pubblichiamo un altro articolo della *Gazzetta Piemontese*, che ha per titolo: *Sempre la pericolosa fusione:*

Ci accingiamo di nuovo a discutere la minaccia che pesa egualmente alle finanze dello Stato, all'industria marittima e alla moralità del Governo. Ci accingiamo di nuovo a discutere della deliberata fusione delle due Società marittime Rubattino e Florio. E faremo il possibile di tenerci sobrii e calmi, elevando specialmente la discussione a una trattazione di principii, per quanto ce lo permetteranno anche le ultime informazioni che ci vengono da Roma.

Egli è noto e indiscutibile che molla potentissima d'ogni progresso, d'ogni perfezionamento, d'ogni miglioramento, sia nelle scienze, sia nelle arti, sia nelle industrie e nei commerci, è sovratutto la concorrenza.

Tutti gli umani avanzamenti sono dovuti all'operosità, colla quale gli uomini cercano di superarsi l'un l'altro, non già colla forza brutale, ma con onesta emulazione, col lavoro, coll'intelligenza. Tutte le volte che l'umanità fa un passo innanzi nella via del progresso, appariscono, ora in modo diretto, ora più indirettamente, i benefizii che arreca la concorrenza. Non vi ha scoperta insigne e vantaggiosa all'umana famiglia, che non sia dovuta a questo stimolo potente; non vi ha miglioramento sociale che da esso non ripeta la sua origine.

Nei pubblici mercati è la sola concorrenza che mantiene il prezzo giusto della merce e dei servizii: è la libera concorrenza che induce il proprietario, il possessore o il produttore d'una data merce o d'un dato servizio a offrire quella o questo ad un prezzo di mano in mano inferiore, non fermandosi se non al punto in cui il proprietario o il produttore potrà con questo prezzo, chiesto e ricevuto dal consumatore o da chi abbisogna della sua merce o del suo servizio, reintegrarsi delle spese fatte e compensarsi del lavoro compiuto e dello sforzo fatto nella produzione della merce o del servizio.

Togliete o abolite la concorrenza, concedete a taluni produttori il privilegio di poter offrire essi soli dati servizii o date merci, ed allora costoro non si contenteranno più del giusto prezzo, ma imporranno taglie ed eccessività ai consumatori e compratori; essi faranno, a spese di costoro, guadagni illegittimi ed usurpatorii. I possessori del monopolio di un dato servizio, o di un dato commercio, o di una data industria non hanno più altra legge che il proprio egoismo.

Queste verità sono così sacrosante e questi principii sono così indiscutibili, ch'è assolutamente ozioso fermarcisi sopra davvantaggio. Essi, del resto, furono creduti così indispensabili alla vita e al benessere sociale, che presso gli Stati civili il principio della libera concorrenza fu perfino elevato a disposizione di legge ed ebbe sanzione penale.

Noi stessi, infatti, abbiamo nelle nostre leggi penali alcune disposizioni che mirano essenzialmente a proteggere la libera concorrenza. Così sono comminati carcere e multa a chiunque, nelle pubbliche gare, trattandosi di offrire un'opera, una merce od un servizio, avrà impedita o turbata la libertà dell'incanto o dell'offerta.

La Giurisprudenza poi ha stabilito che colpevoli contro la libertà di concorrenza, e caduti sotto la sanzione penale lo sono per ciò anche que due o più impresarii o produttori che si associano per ottenere l'aggiudicazione di un'opera.

Ebbene, noi siamo proprio a questa. Lo Stato ha bisogno che gli si renda un dato servizio mediante una data mercede ed un sussidio proposto; tosto accorrono ad offrire questo servizio due produttori; la libera concorrenza farebbe sì che fra i due produttori vi sia una gara a chi offre lo stesso servizio al minor prezzo possibile, cioè a quel giusto prezzo che compensi tutto il lavoro fatto e lo sforzo adoperato per rendere il servizio. Lo Stato, come qualunque altro consumatore, è certo così di non dover pagare più di quello che giustamente è dovuto.

Ma i due produttori si associano insieme, e invece di fare offerte di mano in mano migliori per lo Stato, si accordano di farne una sola conveniente per sè. Quando avessero stipulata questa convenzione due produttori di poca importanza, la sanzione legale interviene a distruggere la convenzione dei due produttori, a dissipare il monopolio che essi intendevano statuire per proprio conto, e fors'anche a punirne gli autori con carcere e multe.

Ma nel caso nostro trattasi di produttori ricchi a milioni, trattasi di servizii delicatissimi e importantissimi resi allo Stato; trattasi delle due Società Rubattino e Florio. — E il monopolio illegale ed immorale trova, nonchè la nullità e la pubblica condanna, ma trova difensori e propugnatori nei rappresentanti della nazione, trova appoggio nel potere legislativo, trova sostegno e protezione nel Governo, che se ne fa proponente e protettore.

Le moralità e le immoralità, le pene e le sanzioni non esistono che per i piccoli peccati; ma i grandi peccati come i grandi delitti sfuggono ad ogni castigo, ad ogni sanzione.

Le due Società Rubattino e Florio godono entrambe dallo Stato un sussidio ed un compenso di oltre ad otto milioni all'anno, perchè allo Stato rendano il servizio di compiere alcuni viaggi marittimi in lontane regioni, e vi arrechino le valigie postali, e vi portino i prodotti del nostro commercio e delle nostre industrie a patti convenienti. A rendere questo genere di servizii bisogna che le Società marittime abbiano una certa importanza e dispongano di mezzi non comuni. Se a ciò si aggiunga il sussidio importante che loro concede il Governo, si capisce come le Società impegnate a questi servizii godano già di una condizione abbastanza eccezionale. Tuttavia, anche non essendo possibile che tali Società siano più di due o tre, rimane pur sempre un certo campo alla libera concorrenza. I servizii che con un dato compenso non può fare la Società Rubattino, offrirà di farli la Società Florio, o fors'anche la Società Lavarello, o Piaggio, o che altri si sia.

Ma ponete che Rubattino e Florio siano già riuniti assieme in una sola colossale Società; certo nè Piaggio, nè Lavarello, nè altri chicchessia non possono più gareggiare e competere colla potenza delle due prime riunite; esse hanno radunato nelle loro mani e in un solo fascio tutti i sussidii dati a ciascuna di esse dal Governo. In breve, hanno facilmente allontanato ogni altra possibile concorrenza di Società minori. Il monopolio del servizio marittimo dello Stato è ridotto esclusivamente nelle mani della Società colossale.

Ebbene, domani quest'unica Società monopolizzatrice fa una levata di scudi e dice al Governo: — O ci accrescete il sussidio o noi desistiamo dal rendervi questo servizio.

Che cosa avverrà domani? Che potrà fare il Governo? — Ogni altra Società marittima o è scomparsa od è ridotta a tale, che non dà assolutamente garanzia, nè ha mezzi da sodisfare al servizio richiesto dallo Stato. Il Governo stesso, concedendo il grande accentramento di forze nella sola Società colossale Rubattino-Florio, ha concorso ad atterrare ogni mezzo di concorrenza. Dunque il Governo a quella levata di scudi non può rivolgersi ad altra Società; deve passare sotto le forche caudine dell'Anonima colossale.

— Ma, diranno, il Governo si garantisce con buone sanzioni, con vincoli imposti alla nuova Società, con garanzie, ecc. ecc.

Adagio: questi vincoli e queste garanzie non possono impedire certamente che la nuova Società dimani faccia cattivi affari, sbagli nelle speculazioni, intacchi il suo capitale. E alla vigilia di un fallimento della Società colossale, il Governo non ha altra via che o accordare nuovi sussidii e nuovi capitali alla Società minacciante, o impadronirsi de' suoi servizii e de' suoi capitali per sostituirsi alla Società fallita. O le forche caudine o l'esercizio governativo marittimo; così, per massima garanzia possibile, il peggiore degli esercizii.

E chi può consigliare giammai, chi può permettere che un Governo si esponga a questo rischio?

Invero, nessuna garanzia di buon servizio a buon patto può aversi maggiore che quella della libera concorrenza, ed è appunto il nostro Governo che se la lascia così stoltamente sottrarre!

Ma noi siamo ancora gl'ingenui a discutere a questo modo, e col lume dei principii, del buon senso e della logica, una quistione così vitale. A che ci sforziamo a parlare di principii economici e di libera concorrenza? Ah noi crediamo di dire le grandi novità e di stornare dal capo delle nostre finanze un grande pericolo; ah noi crediamo di fare le grandi rivelazioni accennando ai pericoli della fusione ed esortando a sventarli, a discuterli.

Una voce, dieci voci, cento voci ci susurranno all'orecchio: *Ingenui!* E dieci, venti, cinquanta lettere che ci arrivano da ogni parte, vengono a chiarirci che noi non facciamo niente di straordinario, che la cosa ormai è saputa da tutti, e che pubblicamente non se ne è parlato e non se ne parla perchè... tanto è inutile!

E ci si dicono nomi e circostanze, e ci si accennano sintomi gravissimi.

Sarà fatto forse per l'occasione — ci scrivono — un dicastero speciale.., *delle poste*; e si buccina che possa esservi chiamato l'on. Nicotera o un nicoterino o un crispiano.

L'on. Crispi, avvocato celeberrimo della Ditta Florio (V. telegrammi), si tenta di *riavvicinarlo* al Ministero.

L'onorevole Salaris, dissidente, che prima, il 7 aprile, votò contro il Ministero, poi il 30 uscì dall'aula, e poi il 2 maggio domandò e ottenne l'*urgenza* per la discussione del progetto di fusione delle due Società, è — ci scrivono anche questo — fratello d'un altro Salaris, non sappiamo più bene se capitano o *factotum* della Società Rubattino.

L'on. Damiani — il proponente la mozione del 7 aprile, il consigliere della ferrovia Rubattino alla Goletta, l'oratore tunisino e l'ardente difensore in Parlamento delle prime convenzioni Rubattino e Florio discusse fin dal 1877 e che gettarono la prima base della presente fusione — l'on. Damiani sarà, *viribus unitis* di Nicoterini, Crispiani e *qualche* ministeriale, portato negli Ufficii a membro della Commissione; l'on. Damiani, se entrerà nella Commissione, sarà fors'anco fatto relatore del progetto di legge...

Qualcuno andò più innanzi: ci scrisse addirittura un elenco dei principali avvocati e deputati che alla Camera e fuori furono già scelti a parlare in favore e a difendere il progetto di legge. — Non giova aggiungere che teniamo prezioso quell'elenco e ci servirà di curioso confronto.

Altri infine, — parlandoci e dei progetti finanziarii fatti dal grande Istituto di credito che è anima dell'operazione, e delle azioni che già si negoziano con premio, e delle disposizioni già prese per far bene l'affare di Borsa, e delle concessioni fatte o promesse, finisce con persuaderci a lasciar correre, perchè ormai tutto è deciso.

Tanto è inutile!... ci scrivono.

Come inutile? — Noi non possiamo crederlo; non lo vogliamo credere. No, noi non abbiamo ancora tanta sfiducia; nè tanto scettismo affaristico, la Dio mercè, ha ancora invaso le nostre fibre.

No; noi non osiamo credere inutile che si alzi la voce contro la fusione, e si discuta in modo elevato l'importantissimo argomento. Le dicerie che sopra abbiamo accennate, non possiamo tenerle per vere, non possiamo avere così basso concetto dei nostri rappresentanti. Il lasciar supporre che l'accordo del 30 maggio abbia potuto avere per patto e compenso queste transazioni d'affaristi, noi lo crediamo una insinuazione ed una calunnia.

Perciò noi protestiamo vivamente, e in nome dell'onestà, della libertà, dell'interesse dello Stato speriamo che in Parlamento si solleverà ancora qualche voce autorevole a convincerci che hanno torto coloro che dubitano del disinteresse e del patriotismo dei nostri rappresentanti.

Nostre corrispondenze private.

Roma 8 maggio.

(B) L'on. Cairoli, rispondendo ieri alle interrogazioni degli onorevoli Di Rudinì e Massari, relative alla questione di Tunisi, non ha che constatato un fatto. Poste a raffronto le dichiarazioni trasmesse direttamente al Governo del Re da quello di Francia circa gli scopi che quest'ultimo si proponeva disponendosi a far entrare truppe sue sul territorio della Reggenza, e le altre dichiarazioni fatte e le assicurazioni date dall'ambasciatore francese a Roma, marchese di Noailles, al nostro ministro degli affari esteri; posti a confronto, dico, questi fatti colla occupazione militare francese di Biserta, l'on. Cairoli disse che, se la occupazione di quella piazza avesse altri scopi da quelli di ripristinare l'ordine e la sicurezza al confine fra la Reggenza e l'Algeria, il fatto oltrepasserebbe le dichiarazioni della Francia, e non si conformerebbe alle di lei dichiarazioni ufficiali.

Ora qui un concetto politico, è giusto riconoscerlo, c'è finalmente. Noi la guerra alla Francia non volevamo, nè potevamo pensare di farla. Ma questa non sarebbe già una buona ragione perchè l'Italia rinuncii, se non altro, a porre in una cattiva situazione diplomatica chi arbitrariamente e prepotentemente le reca offesa ed attenta ai suoi interessi legittimi. La dichiarazione dell'on. Cairoli, se la mia interpretazione, che è anche quella di molti altri, è giusta, dovrebb'essere appunto un primo passo per ottenere almeno questo risultato. È stata una delle poche volte che il Governo ha detto qualche cosa. L'imparzialità vuole che non lo si neghi.

Anche un'altra impressione non disgradevole ha prodotto la dichiarazione del ministro degli affari esteri. In parte questa impressione era già derivata dal vedere l'effetto che la notizia dell'occupazione di Biserta ha prodotto anche nel Parlamento inglese. Il ministro degli affari esteri la ha confortata rivelando una specie di coordinamento fra l'azione dell'Inghilterra e quella dell'Italia, che si sono accordate nella determinazione di mandare ciascuna contemporaneamente una nave da guerra nelle acque della Goletta. Non si tratta di una dimostrazione ostile. Si tratta di una semplice precauzione a tutela dei nazionali dei due paesi per il caso non improbabile di disordini nella capitale della Reggenza. Ma pure alla Francia, se tant'è che l'orgoglio non l'accechi, il significato di una simile dimostrazione non saprebbe sfuggire. Di qui i Francesi dovrebbero cominciare a riflettere, ch'essi si espongono a gravi responsabilità; che il non mantenere le fatte promesse di moderazione potrebbe avere delle serissime conseguenze, e che potrebbe anche darsi il caso ch'essi non avessero più da fare solamente col Bei e coi richiami della Porta, e nemmeno coll'Italia soltanto.

Nell'assieme, la dichiarazione dell'on. Cairoli è stata benevolmente apprezzata da tutti, ed io mi affretto volontierissimo a scrivervelo.

Alla Camera prosegue, tra una svogliataggine ed anzi una stanchezza evidenti, la discussione della riforma elettorale. Gli svolgimenti degli ordini del giorno si seguono e si rassomigliano sotto molti aspetti, e particolarmente sotto quello dello scarsissimo uditorio che vi assiste. Ieri, mentre l'on. Pierantoni con interminabile discorso spiegava l'ordine del giorno puro e semplice, ci fu un momento, in cui nell'aula non c'erano più di cinquantaquattro deputati. Trattandosi di una questione di così enorme importanza, converrete che non c'è male.

Ma poi questo non è il peggio. Il peggio è che, andando le cose a questo modo, si potrà arrivare al punto che un problema di tanto essenziale importanza si trasformi massimamente in una questione di partito, e che all'ultimo le disposizioni più caratteristiche e fondamentali del progetto si deliberino a colpi di maggioranza, anzichè con quella calma serena e superiore ad ogni particolare considerazione, che deve ispirare un'assemblea in contingenze come queste.

All'ora di votare, i deputati verranno. E se non avranno presenziato tutto l'andamento della causa, se non avranno udito tutti i pro e tutti i contro, se non avranno ascoltate e vagliate tutte le ragioni a suffragio delle diverse opinioni, come faranno essi a sentenziare, se non rimettendosi in gran parte ai riguardi di partito, che in un caso simile non dovrebbero avere altro che un peso minimo?

Taluno potrebbe osservare che anche ieri al rinnovamento delle votazioni per la nomina dei membri della Commissione per il corso forzoso parteciparono oltre duecento deputati. È questo è vero. Ma bisogna sapere che il grandissimo numero di quei deputati non hanno fatto e non sogliono fare che un passaggio momentaneo nell'aula per deporre le loro schede nelle urne e poi tosto si dileguano, lasciando a cui tocca di parlare e a cui piace di ascoltare, mentr'essi si disperdono e se ne vanno pei fatti loro, il che necessariamente toglie prestigio al dibattimento e scemerà quello del verdetto.

Vi ho telegrafata anch'io la notizia di un ordine del giorno, promosso dagli on. Coppino e Merzario, e che ha raccolto da sessanta a settanta firme, collo scopo di domandare che dal progetto di riforma elettorale si stralcino per ora le disposizioni concernenti lo scrutinio di lista.

Siccome l'annunzio di un simile ordine del giorno potrebbe intendersi nel senso che lo scrutinio di lista debba oramai considerarsi come eliminato e condannato, così mi preme di mettervi in guardia contro un tale giudizio, giacchè l'aspettazione che quest'ordine del giorno solleva non sembra che si proporzioni all'entità del numero dei suoi firmatarii. Non ne so precisamente il perchè. Ma è incontestabilmente vero che della solidità e della permanenza di molte di quelle firme si dubita assai, e piuttosto si suppone che molte di esse all'ultima o non corrisponderanno all'oggetto che si ha in vista, o verranno apertamente ritirate.

Alla definitiva prevalenza del concetto dello scrutinio di lista molti sono che non credono. Ma però, se il concetto naufragherà, ci si aspetta ch'esso naufraghi, non tanto per le ostilità scoperte ch'esso ha già suscitate e susciterà ancora, quanto per una convergenza di opinioni che si produrrà al momento dello scrutinio.

Dicono anche che in questo argomento, e per ottenere vittoria alla sua proposta, l'on. Depretis si disponga a spiegare tutta la sua abilità; ed aggiungono che, a un dato momento, interverranno a sostegno della causa ministeriale delle ragioni inaspettate e sorprendenti. Per ogni buon fine teniamoci dunque preparati anche alle sorprese.

ITALIA

Ecco le dichiarazioni dell'on. Cairoli, fatte nella seduta del 7 della Camera dei deputati, secondo il resoconto analitico ufficiale pubblicato dal *Popolo Romano*, e che non paiono così buffe come le disse la *Stefani:*

« *Cairoli (ministro degli esteri)* fa notare che le dichiarazioni da lui fatte alla Camera in occasione della discussione delle interpellanze di Tunisi erano la riproduzione ufficiale di quelle fatte dal Governo francese all'Italia e all'Inghilterra.

« Egli, dunque, deve ritenere che l'occupazione di Biserta, per quanto potrebbe apparire al di fuori della sfera d'azione indicata già dal Governo francese, sia pure concatenata allo sviluppo delle operazioni, delle quali fu fatto fin da principio parola e date assicurazioni. Egli non ha altro da aggiungere su questo proposito. »

Roma 7.

Di Francesco, direttore dell'*Avvenire di Sardegna*, ha diretto una lettera all'*Opinione*, nella quale fa la storia del *Mostakel*, dicendo che fu fondato dietro sua iniziativa. Dapprima egli si diresse all'arabo Trad per incaricarlo della redazione del giornale. Questi, dopo pochi giorni, si svincolò, perchè invitato dal Roustan a dirigere un giornale arabo in Algeri. Deluso nella promessa dopo alcuni mesi Trad si suicidò. Allora Di Francesco chiamò, da Bairut l'arabo Bolros, coll'annuo assegno di 3,500 lire; questi poi condusse seco due tipografi collo stipendio di 139 lire mensili. Uno di essi era il Zain-zain. Il Di Francesco dichiara poi che il giornale non aveva alcun sussidio governativo, ed aggiunge che il Prefetto Millo minacciò invece d'imbarcare i tre Arabi ed espellerli qualora avessero recato imbarazzi al Governo. Conclude infine che nè il console Macciò nè altri appartenenti al Consolato italiano hanno alcuna ingerenza nel *Mostakel*. (*Secolo.*)

Roma 7.

A Montecitorio viene interpretato il sollecito ritorno del Re come provocato da preghiera del Ministero, che vede intorbidarsi la situazione.

In una recente conversazione fra il marchese di Noailles, ambasciatore francese, e il ministro Depretis, parve fosse detto che la Francia avrebbe desiderato il richiamo del console Macciò, e la soppressione del giornale il *Mostakel*; ma il Gabinetto, e specialmente l'on. Cairoli, avrebbe vivamente escluso il richiamo del console, e circa al *Mostakel* sarebbe stato invocato il disposto della legge comune. (*Nazione.*)

Roma 8.

Annunciasi da Parigi un notevole rialzo sui fondi italiani.

Dicesi ciò provenga da un'intelligenza quasi ormai conchiusa tra il Governo italiano e la Repubblica francese a proposito degli affari di Tunisi.

Si dà oramai per quasi sicuro il contemporaneo richiamo da Tunisi, dei due consoli francese e italiano, Roustan e Macciò. (?) (*G. P.*)

Roma 8.

Oltre 160 convitti governativi non hanno presentato i resoconti da diciotto anni. Tale indugio per molti nascondeva dei disordini. Così fu sciolto il Consiglio del convitto di Campobasso e nominato un commissario regio in seguito a disordini quivi scoperti. (*Secolo.*)

GERMANIA

Berlino 6.

La *National Zeitung* pubblica un articolo che fa molta impressione, in difesa dell'Italia contro le accuse francesi. (*Pungolo.*)

Berlino 8.

Sadullah bei, ambasciatore turco, è stato chiamato a Costantinopoli per iscolparsi dall'accusa di aver diretto a Murad una lettera falsa in nome di Abdul-Aziz. *(Secolo.)*

FRANCIA

Parigi 7.

A Biserta si trovano otto corazzate. *(Secolo.)*

Parigi 8.

Il *Temps*, pubblicando l'ultima Nota della Turchia alle Potenze, perchè prendano concerti onde conciliare gl'interessi della Francia e della Porta nella questione tunisina, dice ch'essa manca di ogni base di diritto e di fatto; afferma che la Francia non pensa nè all'annessione, nè al protettorato, che avrebbe gli stessi inconvenienti dell'annessione. Essa vuole delle guarentigie che l'assicurino, e saprà ottenerle anche occupando Tunisi. *(Secolo.)*

Parigi 8.

Dicesi che il Governo abbia ordinato degli studii per fare di Biserta un porto commerciale. Le spese sarebbero valutate a 67 milioni.

Alla prossima riapertura della Camera, il Governo farà delle dichiarazioni sulle cose di Tunisi, e presenterà domanda per nuovi fondi.

Il *Mémorial Diplomatique* dice che Granville ha consigliato la Turchia a non insistere nel suo diritto di sovranità su Tunisi. *(Secolo.)*

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 9 maggio.

Prospetto dimostrativo dei principali generi soggetti a dazio introdotti per consumo, e del relativo introito ottenuto nel mese di aprile 1881 dal Comune di Venezia con Murano e Malamocco:

Denominazione dei generi	Dato regolatore	Quantità daziata	Denominazione dei generi	Dato regolatore	Quantità daziata
Vino ed aceto in fusti	Ettolitro	10626,—	Olio minerale . . .	Quintale	452,—
Alcool, acquavite e liquori	»	444,—	Formaggio dolce	»	369,—
Birra estera e nazionale	»	563,—	Detto salato.	»	44,—
Uva fresca . . .	Quintale	— —	Uova	»	1228,—
Buoi e manzi . . .	Numero	419,—	Zucchero .	»	997,—
Vacche e tori . . .	»	420,—	Caffè	»	305,—
Vitelli . . .	»	732,—	Frutta secca	»	190,—
Animali suini . . .	»	—,—	Legumi secchi.	»	868,—
Detti pecorini e caprini	»	5010,—	Legna da ardere	»	48800,—
Pollame in genere . .	Quintale	435,—	Carbone di legna e cok	»	5912,—
Farina e pasta di frumento	»	10294,—	Mattoni, tegole e pianelle	Numero	731270,—
Farina di grano turco .	»	6284,—	Mobili nuovi in sorte	Quintale	149,—
Riso. . . .	»	2958,—	Carta d'ogni specie.	»	862,—
Burro . . .	»	295,—	Cartoni	»	101,—
Olio vegetale . . .	»	991,—	Cristalli e vetri	»	190,—

Confronto degl'introiti coll'anno precedente.

	Somme introitate nell'anno		Differenza in	
	Corrente	Precedente	Più	Meno
Nel mese di aprile . .	326072,97	331333,82	— —	5260,85
Nei precedenti mesi .	950751,97	1010238,03		59486,06
Totale .	1276824,94	1341571,85	— —	64746,91

Avvertenza. — Risulta il decremento di circa L. 24 mila sul dazio del vino in confronto dell'anno 1880, ma siccome in complesso gli altri articoli della tariffa diedero un aumento, così la diminuzione effettiva negli introiti del mese di aprile fu soltanto di L. 5260. — Il minor introito sul dazio del vino è generale in tutti i Comuni, in causa della progressiva scarsezza pei mancati raccolti.

Navigazione adriatica. — Sentiamo che il deputato di Mirano, comm. Maurogonato, ha dato le sue dimissioni da membro del Comitato permanente, e crediamo che questo si raduni giovedì p. v.

Consiglio comunale. — Seduta di oggi.

Il cons. *Ruffini*, in nome anche dei consiglieri Bizio, Francesco Contin, Pascolato e Centanini presentò al banco della Presidenza una proposta perchè venga fissata in uno dei giorni che ancora restano della presente sessione apposita seduta, a fine di far note le dichiarazioni della Camera di commercio in relazione all'ultimo ordine del giorno sulla navigazione e quanto altro concerne l'argomento.

Si riapre la discussione sulle modificazioni al Regolamento sulla tassa di famiglia.

Varii consiglieri presero parte alla discussione della proposta della Giunta relativa all'applicazione della tassa anche ai membri di una famiglia aventi redditi e patrimonii proprii.

Finalmente venne approvato l'ordine del giorno puro e semplice tanto sulla modificazione proposta dalla Giunta quanto sugli emendamenti alla modificazione stessa, restando il relativo articolo del Regolamento nella forma attuale.

Si passa poi a trattare la modificazione proposta dalla Giunta di portare il *maximum* della tassa a L. 600.

Viene presentata dal cons. *Pascolato* ed altri la proposta di portare il massimo a L. 1000; sostennero la proposta della Giunta i consiglieri *Chiereghin* e *Ruffini*.

Sostennero invece quella di Pascolato i consiglieri *Gabelli*, *Olivotti*, *Valmarana* e *Todros*.

Non essendo più il Consiglio in numero legale la seduta fu sciolta.

Cerimonia. — A cura del Consolato generale di S. M. l'Imperatore d'Austria, verrà celebrato domani nella chiesa di S. Maurizio un solenne ufficio religioso, ricorrendo domani stesso a Vienna il matrimonio di S. A. I. l'Arciduca Rodolfo, Principe ereditario d'Austria-Ungheria, con S. A. R. la Principessa Stefania del Belgio

Congresso geografico. — Leggesi nel *Pungolo* di Napoli in data del 6:

Ieri al Municipio si riunì il Comitato napoletano per l'Esposizione e pel Congresso internazionale geografico in Venezia, presieduto dal Sindaco e dall'assessore Florenzano.

Erano presenti fra gli altri, il padre Tosti, i professori De Luca, Govi, Palmieri, Errera, il comm. Riccio; e ciascuno dei membri del Comitato diede contezza di ciò che aveva fatto, in seguito agli incarichi avuti nelle precedenti adunanze.

Una relazione sul Collegio dei Cinesi, della quale era stato incaricato il prof. Errera, fu approvata dal Comitato e particolarmente il padre Tosti ne espresse le sue congratulazioni col relatore. Fu deliberato che venisse stampata e mandata alla Esposizione e al Congresso internazionale.

La gioventù italiana. — È uscito il N. 10 di questo periodico artistico-letterario settimanale. Eccone il Sommario:

En Marée (Pagine inedite di *Giorgio Sand*); — A Bice. Versi *(A Sarfatti)*; — Intorno ad un pensiero di Pascal *(Carlo Menotto)*; — Il matrimonio in Oriente *(A. De Luciano)*; — Apollo Saurohtonos, Versi *(C. A. Levi)*; — Paure: Bozzetto (Radamanto); — Cronaca; — Piccola posta.

Teatro Goldoni. — Ieri sera la *Bianca Cappello*, di Giovanni Sabbatini, non piacque, e sarebbe stato strano in verità che piacesse. Il buon Sabbatini ha avuto in sua vita un'infelice passione per l'arte drammatica. Egli era censore a Torino, e in questa sua qualità aveva frequenti contatti coi capocomici. In questo modo nacque in lui questa mania che lo ha tormentato per tutta la vita, perchè, come tutte le passioni, quella del teatro nasce e si sviluppa quando par facile sodisfarla. Il Sabbatini metteva nelle sue funzioni di censore tutta la buona volontà e la dolcezza possibili per poter in questo modo ingraziarsi i capocomici, e affidar loro i suoi manoscritti, dei quali aveva sempre una provvigione. I capocomici, per non disgustarlo, subivano i suoi lavori, e così egli ebbe più fischi che applausi. Oh perchè sono andati adesso a svegliarlo dall'oblio meritato? Chi gli avrebbe detto, quando era costretto a mettere in opera tutta la sua diplomazia, per far recitare i suoi lavori ancora vergini, che sarebbe venuto un giorno un capocomico di buona volontà che avrebbe cercato di risuscitarli? Il povero Sabbatini però ha la iettatura, perchè se c'è stato un capocomico che ha cercato di far rivivere la sua *Bianca Cappello* — pazienza che l'avessero recitata bene od avessero almeno imparato la parte! — il pubblico ed un pubblico dominichino per giunta, è stato così spietato, da ricacciarla nella tomba. Si può dire anzi che il pubblico era così affaticato di quella serie di quadri, che non ha avuto nemmeno l'energia di fischiare. Al secondo quadro non c'è tanto male, ma poi la produzione precipita.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di lunedì 9 maggio, dalle ore 8 alle 10:

1. Marenco. Marcia nel ballo *Sieba.* — 2. Massenet. Sinfonia nell'opera *Il Re di Lahore.* — 3. Strauss. Walz *Mille ed una notte.* — 4. Marchetti. Atto 3.° nell'opera *Ruy-Blas.* — 5. Errera. Polka *Nanà.* — 6. Verdi. Finale 2.° nell'opera *Un ballo in maschera.* — 7. Aly. Galop *Il Lepre.*

Laguna di S. Marco. — Nel tratto d'acqua fra la Riva degli Schiavoni e l'ancoraggio del legno militare *guarda-porto*, a bassa marea si vedono due pali a fior d'acqua, i quali devono essere stati spezzati da qualche causa accidentale. Prima che le loro punte, le quali si veggono appena anche di giorno, possano esser causa di qualche disgrazia, l'Ufficio del Genio civile vorrà provvedere onde sia tolto quel pericolo.

Corte d'assise. — Sabato ebbe fine il processo per furto e ricettazione contro 5 imputati, fra cui due donne. Vennero tutti condannati: due a 9 anni di reclusione, due a 5, ed una delle donne a 6 mesi.

Oggi cominciò un altro processo per contrabbando e corruzione, il quale durerà forse tutta la settimana. Gl'imputati sono in numero di 17, fra cui alcuni brigadieri, sotto-brigadieri e guardie di finanza. L'accusa si riferisce al tentato contrabbando di tre carri di zucchero.

Saranno sentiti 21 testimonii e 3 periti. P. M. il sostituto Procuratore generale cav. Galletti; difensori gli avv. Villanova, Bizio, Cattanei, Vittorelli e Battisti.

Rissa e ferimenti. — Alle ore 11 pom. di ieri, a seguito di rissa insorta per gelosia di mestiere fra diversi facchini, al Ponte della Piova, all'Angelo Raffaele, nel Sestiere di Dorsoduro, certo D. Andrea, d'anni 44, abitante al N. 1781 del detto Sestiere, rimase gravemente ferito con arma tagliente all'anca destra. Una leggera ferita riportò anche il facchino Z. Antonio, ed entrambi furono trasportati al civico Ospedale.

Così il bullettino della Questura.

Uscito dal balcone! — Narra l'odierno bullettino della Questura che alle ore 9 1/2 di ieri sera, la guardia di P. S. Bottecchia, di servizio al teatro Malibran, fu chiamata nella casa al N. 5765 in Calle dell'Olio, a S. Gio. Grisostomo, per sedare una contesa insorta in causa di discordie famigliari. Al suo sopraggiungere colà, certo S. Attilio, d'anni 20, fabbro meccanico, tentò suicidarsi, gettandosi dalla finestra, ma fortunatamente la guardia Bottecchia, fu in tempo di afferrarlo e trattenerlo fino a tanto, che altri cittadini accorsi nella sottoposta Calle, poterono farlo scendere senza che si producesse altro che delle lievi scalfitture. Il S. si dava quindi a precipitosa fuga.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 9 maggio.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 4. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 11.

MATRIMONII: 1. Prian Celeste, offelliere dipendente, con De Biasio Antonia, domestica, celibi.

2. Colla Augusto, fabbro lavorante, con Aduppla Maria, casalinga, celibi.

3. Crepax Domenico, fornaio lavorante, vedovo, con Delle Vedove detta Goi Maria, già domestica, nubile.

4. Lachin detto Peliute Angelo, muratore, con Varola Anna, domestica, celibi.

DECESSI: 1. Bernardini De Marchi Amalia, di anni 44, coniugata, sarta, di Venezia.

2. Biondetti Carlo, di anni 84, vedovo, imprenditore e possidente, id. — 3. Gerlin Giovanni di anni 80, celibe, ricoverato, id. — 4. Moretti Davide, di anni 77, vedovo, agente privato, di Treviso. — 5 Casadei Giuseppe, di anni 44, coniugato, già bracciante, di Meldola. — 6. Conciato Emilio, di anni 27, celibe, guardia doganale, di Venezia. — 7. Mabrook Abdoola, di anni 25, celibe, carbonaio marittimo, di Zanzibar (Indie). — 8. Trapolin Giovanni, di anni 8, studente, di Venezia.

Più 6 bambini al di sotto di anni 5.

Scoperta archeologica. — Ci scrivono da Lamon in data del 20 aprile:

Stavolta le comunico una nuova e recente scoperta archeologica, che desidero far conoscere a chi ne prende interessamento; perocchè gli studii archeologici in Italia sono alla giornata alacremente coltivati, e da Pompei ad ogni angolo della nostra classica penisola si vanno ogni giorno discoprendo preziose reliquie di antichità, che arricchiscono le collezioni ed i Musei patrii.

Le belle Memorie sugli scavi e monumenti antichi, che escono e ci arrivano mensilmente dalla Reale Accademia dei Lincei di Roma, sotto gli auspicii del benemerito direttore generale onorevole Fiorelli, ci attestano i progressi contemporanei della nobile scienza, e ci fanno vivere col mondo che fu.

È perciò che sento debito anch'io di pagare il mio contributo al grande edifizio scientifico della nostra patria.

Il colle San Pietro è una elevata eminenza che sovrasta e signoreggia tutto l'altipiano di Lamon, nelle prealpi veneto-trentine. Questa estesa pianura, ridotta a campagna coltivata, sta a livello con quella dell'altro Comune di Servo, e vuolsi che sia costituito e l'una e l'altra da un antico *Moreno* glaciale, secondo l'idea del geologo Taramelli, che, coperto una volta da perenni ghiacciai, e trascinato lungo la gran valle del fiume torrente Cismon, col tempo si approfondò, e divise per mezzo i due altipiani di Lamon e di Servo, ridotti ora a fiorente coltivazione.

Per mezzo a questa scoscesa vallata percorreva una volta la *Via romana*, che, da Altino per Fonzaso, Lamon e Castel-Tesin si estendeva fino a Trento, per dove transitavano le milizie romane ed alemanne.

Quest'antica strada era protetta di tratto in tratto da castelli e fortilizii, che difendevano i passeggieri dalle orde barbariche e dalle belve selvatiche. Ne esistono tuttavia in molti punti le vestigie, scoperte anche oggidì nelle macerie superstiti, e disperse da chi le disseppellivano e non le apprezzavano.

Fra questi appunto v'era il castello romano sulle alture del colle San Pietro, detto anticamente *Ammone*, e ce lo attestano le vestigie impresse nella viva roccia a calcareo rosso antico, e i tanti utensili ed armi di stile romano, che si sono in varii tempi dissotterrati e sul vertice e alle falde del monte, e nella terra rossa e nei ciottolami che lo coprono, come monete e medaglie d'oro e d'argento e di rame coll'impronta degl'Imperatori romani, armi, lancie, giavellotti, utensili da cucina, cocci di olle e di urne di terra cotta, ornamenti da militi, da uomo, da donna e da cavallo, ecc., abbastanza bene conservati; ma, caduti in mano a gente inesperta e ignara del loro apprezzamento, furono sparpagliati e perduti.

Intanto sulle ruine di quel castello si eresse un tempio sacro a San Pietro, e al di fuori dei suoi spaldi si costrusse un ampio cimitero, interrando gli scavi sotterranei, che si internavano sotto il *Zorze*.

Appiè di questo colle, lungo l'erta via che conduce al cimitero e alla chiesa, scavando di recente la terra e la ghiaia rossa per fondare un muro a sostegno del terreno coltivato, si sono scoperte diverse monete e reliquie antiche a tipo romano, che, deterse ed esaminate, si sono riconosciute:

1. Due monete antiche di lega argentifera, della dimensione di un marco comune, a contorni frastagliati, con in margine un'iscrizione a lettere latine maiuscole, in abbreviatura, semicorrose, poco rilevabili, delle quali l'una rappresenta al dritto una testa coronata, che, confrontata agli emblemi dei Cesari di Svetonio, potrebbe rassomigliarsi a quella dell'Imperatore Clodio; e al rovescio due bestie fantastiche, geroglifiche. . .? Altra moneta raffigura al dritto una testa di regnante di giovine aspetto, e dall'altra al rovescio una specie di sfinge ed un bambino di fronte. L'una e l'altra semi-corrose dal tempo così nella effigie come nelle parole; del peso l'una e l'altra di tre grammi.

2. Due frammenti di monete eguali alle prime.

3. Due *armille* vulgo *braccialetti* da donna, di lega metallica, incise allo esterno di graziosi e bene rilevati arabeschi di fine lavoro, applicabili al braccio di una ragazza ventenne.

4. Due *fibule* con impronta di disegni bene rilevati al contorno del margine esterno.

5. Un frammento di statua enea.

Sembra che questi oggetti ornamentali fossero acchiusi in una tomba appiè del castello *Ammone*, appartenenti forse ad una nobile castellana, ivi sepolta; e che, schiusa la tomba, si dispersero poi nelle macerie rotolate dal colle.

Scavando e rovistando, si potrebbero scoprire di altre antichità, sepolte nei contorni di questo storico monticello, delle quali si farà gelosa raccolta in un apposito Museo, e saranno ostensibili a chiunque brami visitarle.

In altra mia le parlerò della nuova strada alpina, ch'è in via di costruzione lungo la valle del Cismon, da Fonzaso a Primiero, strada irta di pericoli, di difficoltà e di dispendii gravosi, con danno evidente dei paesi limitrofi.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 9 maggio

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta antimeridiana del 9.

Si prosegue la discussione della legge sulle opere stradali ed idrauliche straordinarie.

Il relatore *Grimaldi* dichiara che, per accordi presi col ministro, la Commissione accettò tutti gli emendamenti già svolti, nonchè quelli proposti da *Ranco* per le ricostruzione del ponte in legno sul torrente Gesso, presso il Borgo di S. Dalmazzo; da *Fortunato* e *Lunghini*, per la rettifica del tronco della strada Firenze-Ancona e dal ponte di S. Salvatore al Pertone Pio, nella Provincia di Macerata, e da *Cocco* per la ricostruzione del ponte sulla Flumendosa della strada Sardegna-Cagliari-Terranova.

Aggiunge che tutte queste opere sono state unite all'elenco 2.°, già votato.

Lugli domanda se possa provvedersi col bilancio ordinario alla rettificazione della strada delle Filigare da lui raccomandata.

Il *ministro* e il *relatore* rispondono che ciò si deve, perchè trattasi di strada nazionale, ma se Lugli dubita che non basti, proponga uno stanziamento speciale.

Cerulli chiede spiegazioni sulla strada nazionale dalla Stazione ferroviaria di Giulianova ad Aquila, già sospesa da 5 anni, e domanda se il ministro abbia i fondi.

Baccarini risponde che ha i fondi per la legge del 1869 e che procederà subito all'appalto.

Cerulli prende atto della risposta.

Approvansi 19 aggiunte concordate fra il Ministero e la Commissione per la spesa di 3 milioni.

Lugli propone di aggiungere lire centomila per la rettificazione della strada nazionale da Bologna a Firenze detta delle Filigare nel tratto fra Predosa e Sabbiuno.

Consentendo il ministro e la Commissione, approvasi l'aggiunta Lugli, quindi la somma complessiva dell'elenco 2.° della tabella B in lire 4,595,100.

È approvato l'elenco 1.° con la somma complessiva di L. 42,352,953.

Comincia poi la discussione dell'elenco 3.° concernente le opere stradali provinciali da eseguirsi negli anni 1881-1894.

Al Numero 1, Ponte sul Cellina per la strada Pordenone-Maniago, *Billia* propone che aggiungansi le parole: «alla località del Giulio» e ne dice le ragioni locali.

Baccarini risponde che terrà conto di queste ragioni di che *Billia* prende atto, ritirando l'emendamento.

Approvansi i Numeri dall'1 al 9.

F. Cucchi svolge la proposta sua e di *Foppoli*, di sopprimere il Numero 10, cioè Lire 350,000 per la strada da Morbegno alla provinciale di Bergamo, presso il Giogo di S. Marco, ed aggiungere detta somma a quella iscritta sotto il titolo sussidii ed altre opere di bonificacazione nella Tabella *B*.

Il *Relatore* d'accordo col *ministro* consente alla soppressione del Numero 10; quanto al trasporto della somma se ne parlerà alla Tabella *D*.

Il Numero 10 è soppresso e vengono approvati i Numeri seguenti dall'11 al 52.

Al N. 53 Teramo ed Ascoli strada della valle del Castellano da Ascoli all'incontro della provinciale di serie di Bosco Martese, il deputato *Cerulli* propone che si sopprima questo Numero, perchè la Provincia di Teramo non consente a spendere per quella strada.

Ricci, desiderando che si conservi, propone un ordine del giorno, affinchè la Camera inviti il Governo a fare che, prima di por mano alla costruzione della strada suddetta, le Provincie di Ascoli e Teramo si accordino pel rispettivo contributo.

Il *ministro* e il *relatore* accettano la soppressione, perchè non possono costringere la Provincia di Teramo, non avendo quella strada i caratteri di provincialità voluti dalla legge.

La Camera approva la proposta *Cerulli*, e quindi si sopprime il Numero 53.

Approva poi i Numeri seguenti fino al 60.

Al 61: prolungamento della strada dell'alto e basso Montefeltro a Sant'Agata Feltria e a Sarsina, *F. Berti* propone si aggiungano le parole: *fino all'incontro della strada provinciale del Savio.*

Il *relatore* accetta l'emendamento e la Camera approva così il Numero 61, emendato, e i Numeri dal 62 al 72.

Al N. 73 *Ciardi* avendo proposto un emendamento nella designazione dell'opera, lo ritira e si associa a quello proposto da *F. Berti*, il quale segue la strada da Sarsina per la valle del Savio a Bagno di Romagna, e da Bagno di Romagna a Pieve di San Stefano.

Il *ministro* e il *relatore* accettano e la Camera approva il Numero 73, con la dizione emendata secondo la proposta Berti e i seguenti Numeri 74, 75 e 76.

Il seguito della discussione avrà luogo mercoledì mattina. *(Ag. Stefani.)*

A proposito del libro: *Politica segreta italiana*, del quale abbiamo parlato, negandogli quell'importanza politica a cui l'autore pareva aspirare, e dal quale fu tratto fuori in questa occasione un preteso *memorandum* germanico sulla questione di Tunisi, leggesi nella *Gazzetta Piemontese* la seguente piccantissima lettera:

« Preg.mo signor Direttore della *Gazzetta Piemontese*,

« Nell'agosto 1866 io pubblicai un opuscoletto di 32 pagine, intitolato: *Le alleanze dell'Italia*. Esaurita in pochi giorni l'edizione, ne feci una seconda, molto aumentata, nell'ottobre dello stesso anno; e una terza nell'agosto del 1870, all'occasione della guerra franco-prussiana Ne fecero un cenno la *Perseveranza*, nel suo Numero del 9 novembre 1866; il *Paese*, di Venezia, il 27 ottobre 1866; il *Persecutore*, di Palermo, il 22 giugno 1867: il *Secolo*, il 31 agosto 1870.

« Ignoro se altri giornali italiani ne parlassero. All'estero l'opuscolo fece più rumore almeno se devo credere a quanto trovo nel *Paese*, Numero citato, nel quale è detto: « L'upuscolo del Ratti: *Le alleanze d'Italia*, suscitò nella stampa legittimista francese un malumore grandissimo. » E riporta anzi un articolo in proposito del *Mémorial diplomatique*.

« Ognuno può immaginarsi quanta fu la mia meraviglia quando, nella *Gazzetta di Milano* del 27 agosto 1868, nella Rivista politica, trovai tre intere colonne dedicate ad un supposto *memorandum*, che la cancelleria prussiana avrebbe indirizzato al Gabinetto italiano; e mi accorsi, dai lunghi brani riportativi, che il *memorandum* altro non era che il mio proprio opuscolo, senza varianti, salvo le inevitabili derivanti dalla doppia traduzione del medesimo dall'italiano in tedesco, e quindi dal tedesco in Italiana; il che dipendeva dal fatto che la *Gazzetta di Milano* aveva tolto quel *memorandum* dalla *Neue Freie Presse*, alla quale era stato mandato dal suo corrispondente di Londra. Mi recai allora all'ufficio della *Gazzetta*, la quale, due giorni dopo, fece conoscere l'equivoco.

« Ben maggiore fu la mia meraviglia quando il *Sole*, la *Lombardia*, la *Ragione*, il *Pungolo* di Milano, tutti e quattro nel loro Numero del 16 corrente aprile, ripescarono il famoso *memorandum*, attribuendolo ancora alla cancelleria prussiana, anzi addirittura a Bismarck — troppo onore! — e lo ripescarono dalla *Gazzetta Piemontese*, credo del 15 corrente, la quale alla sua volta l'aveva pescato dal volume intitolato — *Politica segreta italiana* — edito l'anno scorso in Torino.

« Se alcuno pensasse che io scriva la presente per cagione di vanagloria, quello cadrebbe proprio in errore. Chi mi conosce sa quanto io sia alieno da mettermi in evidenza. Ma io reputo mio dovere il non permettere che l'opuscolo di un privato passi alla posterità come un documento storico, che attribuisce a un personaggio storico così eminente, come è e sarà il Principe Bismarck, idee ed opinioni e viste politiche, che molto probabilmente non furono mai le sue, e che egli certo non ha e non avrebbe mai formulate in quel modo.

« Faccio quindi appello ai giornali tutti sunnominati affichè rettifichino lo storiella del *memorandum*; e credo fermamente che gli editori della *Politica segreta italiana* (1863-1870), se faranno una seconda edizione del loro libro non inseriranno più tra gli altri documenti, speriamo tutti autentici, quest'uno falso.

« Con tutta stima me le dico.

« Dott. GIUSEPPE RATTI. »

19 aprile 1881.

La *Gazzetta Piemontese* aggiunge:

« Dobbiamo aggiungere ad onore della verità che il signor Ratti ci ha accompagnato questa lettera con un esemplare di ciascuna delle tre edizioni del suo opuscolo: *Le alleanze d'Italia*; e noi, letta e confrontata la nota *memorandum* della *Politica segreta italiana* con la prima edizione di tale opuscoletto, che porta in fronte la data dell'*agosto* 1866, noi vi abbiamo realmente ritrovato molta uguaglianza, quasi una identità di concetto, perfino qua e là la stessa precisione di termini, le medesime espressioni. »

La spiegazione della *Gazzetta Piemontese* è abbastanza comica:

« Bensì è supponibile che nel 1868 la politica della Germania verso l'Italia s'intonasse al programma dell'opuscolo pubblicato nel 1866; e avendo trovato questo programma già bell'e scritto in questo opuscolo, la cancelleria tedesca o l'ambasciatore prussiano a Firenze, conte Usedom, abbia su questa falsariga scritto il *memorandum* e l'abbia trasmesso al mandatario di Mazzini dicendogli: — Ecco il programma della Germania. »

Ciò prova come si faccia la storia della politica segreta.

Nei giornali di Vienna troviamo alcuni brani del testamento del generale Benedek, che meritano di essere pubblicati, perchè fanno conoscere l'uomo, e le amarezze onde furono contristati gli ultimi anni della sua vita:

« Io ho passato una vita da soldato, lunga, faticosa e molto agitata, ma tuttavia scrivo con tranquillità e con chiaro intelletto la mia ultima volontà. Non ho mai cercato di far danaro e non ho nemmeno mai saputo risparmiare il danaro, e devo soltanto a mia moglie se non lascio debiti, perch'essa, dopo il guadagno fatto con un Lotto turco, mi ha largamente aiutato. Io fui sempre un soldato ligio a' suoi doveri, fedele e valoroso, e sono un cristiano, non osservante, ma devoto. Io guardo con coscienza tranquilla alla mia fine, e dichiaro espressamente che non lascio nè memorie, nè biografie di qualsiasi genere. Io non ho nemmeno somministrato dati a nessuno perchè scriva intorno alle mie azioni di soldato ed ai fatti miei. Tutte le mie annotazioni scritte intorno alla campagna del 1866 ed intorno al comando dell'esercito del Nord, impostomi facendo richiamo alla mia fedeltà di suddito e di soldato, furono da me abbruciate.

« Il 19 novembre 1866 promisi in iscritto all'allora comandante in capo dell'esercito, Arciduca Alberto, di sopportare in silenzio anche per l'avvenire e di prendere con me nella tomba le mie tacite riflessioni. Questa mia promessa fu forse precipitata, forse perfino . . . ., ma appunto quella promessa era l'espressione più significativa del mio carattere di soldato.

« Che il Governo austriaco, avendo in mano la mia promessa di tacere, e fidandosi dell'onoratezza della mia promessa abbia fatto pubblicare nei giornali il 9 e 10 dicembre 1866 il strano articolo sopra di me, nel quale mi si negava perfino tutto il mio passato; che questo articolo, da non qualificarsi come articolo ufficiale, concepito dal tenente maresciallo John, e da.... *(segue un nome)* sia stato corretto e completato nella Cancelleria presidiale dello stato maggiore e pubblicato nell'affatto strana sua dizione per ordine del Governo, ciò supera le mie idee intorno al diritto, all'equità ed alla convenienza. Io l'ho lasciato passare tacitamente e per sette anni ho sopportato con filosofia e con annegazione la mia triste e dura sorte. Ed io mi compiaccio che, ad onta di tutto ciò, non nutro rancore contro nessuno e non sono nemmeno....

« Io ho saldato i conti con me stesso e con tutto il mondo, sono perfettamente in regola con me stesso, ma così ho perduto tutta la mia poesia di soldato.... »

Nel seguito del testamento poi prega che non siano resi gli onori militari alla sua salma.

È poi singolare che il testamento si chiuda con una parola italiana: *Und damit* (e con ciò) *basta.*

Il bei riprotesta.

Il *Journal des Débats* pubblica una nuova protesta del Bei di Tunisi. Essa è stata cagionata dall'occupazione di Biserta. Sentiamo questa nuova lamentazione di Mohamed-es-Sadock contro la Francia:

« Con la nostra lettera precedente avevamo protestato contro l'ingresso delle truppe francesi nel territorio della Reggenza dalla parte dei Crumiri, e segnatamente dalla parte di Kef, contrariamente alla nostra volontà. Dopo, le truppe francesi hanno occupato il Kef, che è una delle fortezze della Reggenza. Quest'occupazione essendosi effettuata in violazione di tutti i principii del diritto delle genti, è nostro dovere reiterare per questo fatto le nostre proteste più formali contro il vostro Governo. D'altra parte, il governatore di Biserta ci ha informato che, ieri, bastimenti da guerra francesi si sono presentati innanzi a Biserta, e hanno domandato di occupare quella città e i forti, minacciando di impadronirsene con la forza.

« Siccome siamo in istato di pace con la Repubblica, avevamo prescritto a chi di diritto di evitare ogni conflitto tra' nostri soldati e quelli dell'esercito francese. In seguito a queste istruzioni, il governatore di Biserta non ha potuto respingere quest'atto con la forza, e i soldati francesi hanno occupato Biserta e inalberato sui forti la bandiera francese. Questa occupazione, mentre siamo in istato di pace col vostro Governo, è un fatto insolito e contrario a tutte le regole del diritto delle genti e a tutti i princi-

pii. Per conseguenza, protestiamo nella maniera più solenne contro questa occupazione. Questa presente protesta deve esser considerata come se facesse seguito alle precedenti, e unita ad esse, ad ogni buon fine e ragione. Non possiamo per tanto non esprimere il nostro rammarico nel vederci così trattati da un Governo amico, che abbiamo sempre trattato con tutti i riguardi, e col quale ci siamo sempre sforzati di mantenere i migliori rapporti.

« Scritto il 2 maggio 1881.

« Firmato : MOHAMED-ES-SADOCH.
« Controfirmato : MUSTAFA. »

TELEGRAMMI.

Parigi 8.

Il nuovo prestito italiano verrà assunto dalla casa Rothschild di Londra, non già da quella di Parigi. *(Indip.)*

Ultime notizie.

Roma 9.

Una corrispondenza parigina del *Diritto* constata la grave corrente ostile all'Italia in ogni classe sociale, principalmente militare, eccitata dalla spedizione tunisina. Essa dice che le violenze della stampa francese, che riproduce, ritraggono ancora incompletamente la situazione. Premunisce contro i pericoli. Consiglia, in linea politica, calma e dignità nel resistere alle passioni; in linea finanziaria, eccita a resistere energicamente, anche rinunciando al prestito per l'abolizione del corso forzoso, ovvero contraendolo in Inghilterra, in America, in Austria o in Germania. *(Persev.)*

Roma 7.

Stasera nella chiesa austriaca si celebrarono solenni funzioni pel matrimonio dell'Arciduca Rodolfo, alle quali intervennero gli ambasciatori, il personale delle due ambasciate, la legazione belga, il Cardinale Jacobini, e altri Cardinali. Si distribuirono doti a zitelle povere.

Il *Diritto* consacra un articolo e fa calorose congratulazioni ed augurii per le nozze imperiali. Si rallegra della consolidazione dell'Austria-Ungheria, dopo lunghe lotte, e dell'accordo indissolubile del principe col popolo. Ricorda il lieto avvenimento del convegno di Venezia; dice che sorsero brevi malintesi, ma che scomparirono tosto dinanzi alla comunione degli interessi e alla cordialità delle relazioni tra Roma e Vienna, che cresceranno sempre più feconde per reciproca intenzione. Conclude rendendo omaggio alla cooperazione intelligente degli ambasciatori Wimpffen, Haymerle e Robilant.

L'*Italie* ha un articolo analogo. *(Vedi nostri dispacci particolari.)* *(Persev.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Parigi 8. — Il *Journal Officiel* promulga la legge della tariffa generale delle Dogane.

Vienna 8. — Continuano le feste in onore del Principe imperiale e della Principessa Stefania. Le Loro Maestà e i Principi recaronsi al Prater vivamente acclamati.

Londra 9. — Il *Daily News* dice, che Bismarck ripetè a Saint-Vallier che la Germania non si opporrebbe punto ai progetti della Francia sopra Tunisi.

Costantinopoli 8. — Tissot consegnò ieri una Nota, protestando contro l'eventuale invio a Tunisi di forze turche di qualunque genere, che la Francia considererebbe come un *casus belli*.

Costantinopoli 9. — La Porta spedirà alle Potenze una nuova Circolare, facendovi cenno della dichiarazione Tissot, protestando nuovamente contro l'occupazione di Biserta.

Nostri dispacci particolari.

Roma 9, ore 3 30 p.

(Camera dei deputati.) — *Cavalletto* duolsi dell'assenza del ministro della marina. Avrebbe voluto sapere se prosegua alacrement e nei nostri Arsenali l'allestimento delle nuove corazzate, in previsione d'ogni possibile eventualità.

Cairoli risponde che il ministro della marina è ammalato, se fosse presente non dubita che avrebbe risposto sodisfacentemente alle domande dell'on. Cavalletto.

Roma 9, ore 3, 30 p.

Guiccioli svolge l'interrogazione se abbia fondamento la voce che il Governo intenda richiamare da Tunisi il console Macciò. Domanda se sia mai possibile che il richiamo avvenga per ingerenza di Potenze straniere.

Fabrizi Nicola crede opportuno che si smentiscano le accuse contro il nostro console a Tunisi ed altre persone dell'ambasciata. Queste accuse sarebbero umoristiche se non fosse la gravità del momento.

Roma 9, ore 3. 30 pom.

Cairoli dice che la moltiplicità delle interrogazioni sopra la delicata questione non possono agevolare l'opera del Governo. Profitterà dell'occasione delle odierne interrogazioni per ismentire le accuse contro il nostro console e contro altre persone del Consolato.

Il Governo non ha giornali ufficiosi, sonovi soltanto giornali suoi amici perfettamente indipendenti; le accuse contro Macciò e contro il personale del consolato si smentiscono per la loro stessa esagerazione. Sono tutt ecompletamente erronee.

Loda la condotta di Macciò sempre corretta, che conciliò sempre i nostri legittimi interessi cogl'interessi altrui *(Approvazioni.)*

Non risponde nemmeno all'assurda ipotesi del richiamo del console Macciò per ingerenze straniere. Non trattasi affatto di richiamo del console. *(Bene.)*

Guiccioli e *Fabrizi* prendono atto.

Roma, ore 4.30 pom.

Commentasi vivamente la corrispondenza di Parigi e l'articolo sopra le nozze dell'arciduca Rodolfo, pubblicati iersera del *Diritto*.

Il Consiglio di Stato, conforme al parere del ministro Baccelli, giudicò i deputati incompatibili come membri del Consiglio superiore dell'istruzione pubblica.

FATTI DIVERSI

Treno-Ospedale della Società veneta. — Scrivono da Milano 6 al *Giornale di Padova* :

Prima che dai giornali o dal vostro corrispondente ordinario della capitale lombarda, che oggi senza tema di esagerazione potrebbesi chiamare capitale morale e reale d'Italia, vi arrivino notizie, completo quelle che possono maggiormente interessare la città vostra, facendo seguito ai telegrammi che avrete indubbiamente oggi pubblicati. Il *Treno-Ospedale della Società Veneta* forma l'ammirazione generale, ed essendosi sparsa la notizia di questa meraviglia dell'industria nazionale prima ancora che la Esposizione fosse aperta, era naturale che tutti coloro, ammessi ieri a visitare la Mostra, si domandassero: Dov'è il *Treno Ospedale?*

All'inaugurazione, dopochè furono terminati i discorsi d'apertura, era disposto che Sua Maestà, riservandosi di visitare dettagliatamente l'Esposizione un altro giorno, si recasse nelle sale di pittura e scultura; ed a tale scopo, per tenere sgombro il passaggio, eransi collocati i simpatici bersaglieri. Ma S. M. aveva letto l'opuscolo pubblicato dalla Società Veneta, e siccome nel tragitto passava lateralmente alla località ove era esposto il materiale ferroviario, così fece aprire le file dei bersaglieri, e difilato si recò al *Treno-Ospedale*.

Visibilmente restò compreso della bellezza, dell'esattezza del lavoro, ed intravvide la grande utilità che in caso di guerra era destinata ad arrecare quella innovazione così perfetta nei suoi dettagli. Al presidente della Società, commendatore Breda, che, conoscendo l'amore e l'interessamento del Re per tutto ciò che ha rapporto all'esercito, avea forse potuto sperare la deviazione dall'itinerario prestabilito, il Re strinse la mano con effusione d'affetto, e disse, che per la lettura dell'opuscolo pubblicato conosceva tutti i dettagli del *Treno-Ospedale*, e che si ripromettova di venirlo a visitare internamente e con tutta diligenza.

Non appena il Re riprese la via dirigendosi alla Mostra delle belle arti, si affollarono i visitatori, e fu generale il senso di ammirazione. Come i tecnici si fermarono a considerare la solidità delle carrozze, le innovazioni opportunamente introdotte nella intelaiatura, nel sistema di sterzamento, e nei freni tanto rispondenti allo scopo, rendendo giustizia al talento del costruttore, che in modo così preciso nulla aveva trascurato alla maggiore possibile perfezione, così tutti gli altri non tecnici spingendo i loro sguardi nei dettagli dell'interno, non rifinivano dalle esclamazioni di ammirazione, e gli elogii alla Società Veneta, al presidente ed all'ingegnere costruttore correvano sulla bocca di tutti.

Al nome poi di quest'ultimo si accompagnava una nota pietosa per il triste caso che lo teneva lontano, e lo impediva di raccogliere il meritato compenso al suo ingegno ed alle sue fatiche, poichè e tecnici e non tecnici convenivano che il *Treno-Ospedale* esposto poteva dirsi una vera creazione di suprema utilità.

Concludo. La Società Veneta di costruzioni ottenne un vero trionfo. Si dice che il *Treno-Ospedale* è la più bella cosa dell'Esposizione, ma fosse anche vero, non si deve dirlo por non destare le suscettibilità di tanti altri espositori che consacrarono tempo, ingegno e denari per dar lustro all'Italia nostra. Non posso però tacervi la fine di un dialogo tra due Francesi:

— Enfin qu'en dites-vous?

— Que je n'ai rien vu de mieux à l'Exposition de Paris.

(Incredibile ma vero.)

Processo. — Telegrafano da Roma 8 al *Secolo* di Milano:

Ieri incominciò il processo per i fatti del Gianicolo del 30 aprile.

Gli arrestati sono imputati di cospirazione, di ribellione e di sottrazione di corpi di reato.

Apertasi l'udienza, si rilevò che non furono interrogati dopo l'arresto, e che non ricevettero in carcere citazione di comparire.

I difensori Petroni e Mazza sostennero la incompetenza del Tribunale, che giudicò doversi sospendere il dibattimento, rinviando gli accusati alle Assisie.

Chiestasi la libertà provvisoria per gl'imputati, venne negata.

Ieri sera però verso mezzanotte vennero rimessi in libertà.

Banca popolare di Lonigo. — Dalla situazione a 30 aprile p. p., pubblicata da quella Banca, risulta che l'*attivo* era a quel giorno di L. 1.565,948:16, ed il *passivo* di lire 1,535,549:69; e risulta altresì che le *rendite* della gestione in corso sommavano, sempre a quel giorno, a L. 36,836:12, alla qual cifra sta di fronte quella L. 6437:65 di spese.

Tra queste due ultime cifre sarà, al solito, operata liquidazione alla chiusa dell'anno.

Concorso distrettuale bovino. — Il Comizio agrario distrettuale ed il Municipio di Dolo avvisano che, nella ricorrenza del *primo Congresso agrario provinciale* avrà luogo, per cura di essi, il giorno 20 corr., nella Piazza degli Animali, un *Concorso distrettuale bovino* con premi.

Per le norme che regoleranno quel concorso gli aventi interessi potranno indirizzarsi al Comizio predetto.

Nuova Antologia. — Sommario delle materie contenute nel fascicolo IX, del 1.° maggio 1881:

San Francesco, Dante e Giotto. - Parte prima - *Giovanni Mestica.* — I primi passi di Maurizio Bufalini - Note e documenti - *Olindo Guerrini.* — Le cinte murali di Roma - *Cesare Quarenghi.* — Nonno! - Racconto - (fine) - *S. Farina.* — Il teatro di guerra in Tunisia - *O. Baratieri.* — Notizie letterarie: Vita sociale in Grecia da Omero a Menandro, di Mahaffy, J. P. - London, Macmillan and C.° - La vita delle bestie nel proverbio dei Greci e Romani, secondo le fonti e i luoghi, in parallelo al proverbio tedesco - *Bonghi.* — Rassegna delle letterature straniere: *Le Tyrannicide en Russie et l'Action de l'Europe Occidentale*, par M. Dragoman ff. - *L'Empire des Tsars et les Russes*, par Anatole Leroy-Beaulieu - *Angelo De Gubernatis.* — Rassegna politica - X. — Bollettino bibliografico. — Notizie. — Annunzii di recenti pubblicazioni.

Illustrazione italiana. — Il N. 19 dell'8 maggio 1881 dell'*Illustrazione italiana*, contiene: *Testo:* Settimana politica; l'Esposizione nazionale, 5 maggio 1881; la principessa Dolgoruka; Romolo Gessi; E. De Girardin; (D. A. Parodi); in Tunisia: Il. Tunisi (Nicola Lazzaro); Museo Poldi Pezzoli; le nuove Guide-Treves; Corriere viennese: Teatri e belle arti (Nego); Napoli e i Napoletani: I Paglietta (Carlo Del Balzo); Sciarada. — *Incisioni:* Il tempio di Castore e Polluce a Girgenti — Ritratti della principessa Dolgaruka, vedova di Alessandro II., del viaggiatore Romolo Gessi, e di Emilio De Girardin. — Tunisi: Un bazar; le sponde della Medgerda; nuovo passeggio della marina — L'Esposizione italiana a Milano: La sala d'armi nel museo Poldi Pezzoli — La cattedrale di Palermo — Napoli e i Napoletani (5 incisioni) — I lavori nelle gallerie d'accesso nel Gottardo — Scacchi — Rebus — (L. 25 l'anno. Cent. 50 il numero.)

Esposizione nazionale di Milano. — È uscito il secondo Numero del giornale illustrato dell'Esposizione, edito dai fratelli Treves. Esso contiene fra le illustrazioni i *ritratti* dei membri del Comitato esecutivo dell'Esposizione, Maccia, Labus, Richard e Robecchi; *Milano si abbellisce*, la *Porta veneziana* in via Palestro, *Casa in calce e cemento*, della Società italiana di cemento, e la *Pianta dell'Esposizione*.

Ogni Numero costa cent. 25.

Il Contadino. — È uscito il N. 8 di questo giornale di agricoltura pratica che si pubblica a Treviso. Ecco il sommario dei principali argomenti: La pellagra, note di profilassi *(Gaja dott. Giovanni)*; — La mostra provinciale di animali bovini ad asolo; — Igiene rurale *(dott. L. Alpago-Novello)*; — I concorsi bovini a Conegliano; — Spigolature agrarie; — Per la riduzione del sale; — Notizie di campagna; — Notizie commerciali.

Uccelli di passaggio. — Leggesi nella *Gazetta di Treviso* in data dell'8:

Nel pomeriggio di mercoledì scorso a Roncade fu segnalato, mentre pioveva, uno stormo di uccelli sconosciuti, parecchi dei quali fermaronsi anche il giorno successivo in quelle campagne. Ne furono uccisi tre, che si conservano imbalsamati presso quel medico comunale, il dott. Lamprecht. Hanno penne bellissime di varii colori, il becco nero, le gambe corte; sono lunghi 25 centimetri, e ad ali spiegate larghe 20 cent.

Donde vengano e come si chiamino nessuno di quel paese lo sa dire. E chi sa che non sieno fuggiti dall'Africa per evitare le palle delle legioni repubblicane di Gambetta!

Una strana sparizione. — Leggesi nella *Gazzetta di Torino* :

È un fatto strano, incomprensibile, grave, che ha gettato nella più profonda costernazione una rispettabile ed agitata famiglia, che affatica invano da più giorni la Questura, e che resta sempre avvolto nel mistero.

Diciamo subito di che si tratta. — Da lunedì sera 2 corrente, è scomparso improvvisamente il signor Giacomo Ghiron d'anni 19, e finora, per quante ricerche si siano fatte, non se n'è più potuto avere alcuna notizia.

Si tratta di un suicidio, o di un delitto, o di che altro? — Mistero!

L'idea del suicidio perarltro parrebbe esclusa dal fatto, che il signor Ghiron era un giovane felice, per quanto si può esserlo in questo tristo mondo, e trovavasi in una posizione davvero invidiabile; di modo che nulla di ciò che si conosce potrebbe spiegare la risoluzione da lui all'improvviso adottata di darsi la morte.

Dotato di salute eccellente e di ingegno, appartenente a famiglia assai agiata, ch'egli amava teneramente, e dalla quale era teneramente amato, attivo, gioviale, copriva un impiego che molti assai più di lui avanzati in età gli invidiavano. Egli era commesso e cassiere in una Banca in via Roma, e rappresentate di una Cassa assai importante di Livorno; di modo che guadagnava assai. Ed i principali erano contentissimi di lui per la sua intelligenza, attività ed onesta a tutta prova.

Lunedì 2 corrente, rimise al suo principale, signor De Benedetti, i conti ed i fondi del mese scorso, che, secondo il solito, furono trovati perfettamente in ordine; compiè ed iniziò alcuni affari anche per conto della Cassa di Livorno, ed alle 7 di sera, come di consueto, si recò a casa per cenare con la sua famiglia.

Cenò con eccellente appettito, mostrandosi del suo buon umore abituale; poi verso le 8, si recò nella sua camera per fare toeletta e disporsi ad uscire. La sorella, entrata nella di lui camera, notò ch'egli facevasi toeletta con maggior cura del solito, e gliene chiese sorridendo la ragione; egli rispose con un sorriso. Quindi com'era solito fare quando sapeva di restare fuori di casa fino a tarda ora e magari tutta la notte, lasciò l'orologio, ed uscì.

Si suppone peraltro che egli avesse in tasca più di cento lire, sebbene in un suo tavolo si siano trovate delle somme in biglietti di banca ed in titoli.

Da quel momento nessuno più lo vide, nè più si ebbe alcuna notizia di lui. — Frequentava il teatro *Gerbino*; ma quella sera non vi fu visto da alcuno, come non fu visto in alcuno dei luoghi che era solito frequentare la sera.

L'indomani mattina la famiglia fu non poco meravigliata vedendo ch'egli non ritornava, tanto più che aveva passato la notte fuori di casa; e la meraviglia cominciava poi a convertirsi in dolorosa apprensione, quando si seppe che non era comparso neppure alla Banca.

Alla sera egli non s'era ancora fatto vedere, e la famiglia desolata corse alla Questura a denunziare il fatto e a dare tutte le indicazioni necessarie per le ricerche da farsi. E le ricerche furono tosto iniziate e continuate con la più grande attività; ma finora invano!

Si telegrafò alla Cassa di Livorno, di cui egli era rappresentante a Torino, e la Cassa rispose che la non s'era visto. Si telegrafò e si scrisse in varii altri luoghi; ma da nessuna parte arrivò notizia di lui.

Gli affari di Giacomo Ghiron, come si disse, camminavano a gonfie vele; non solo egli non ha lasciato alcun debito, ma lascia anzi del credito. Non si sa ch'egli nutrisse alcuna passione amorosa, come non gli si conosceva alcuna inimicizia.

Che è adunque avvenuto di lui? — Mistero!

Lasciamo immaginare ai lettori in quale desolazione si trovi la sua povera famiglia.

La Questura continua attivamente le sue indagini. Intanto perchè si possano fare anche da altri delle ricerche, crediamo bene di dar qui i connotati del Giacomo Ghiron. — Egli è di media statura, corpulento, bruno, con capelli neri e piccoli baffi neri; ha la voce grossa ed un po' nasale, veste un abito di color *marron* scuro, e porta un cappello nero di forma bassa.

Chi sapesse darne qualche notizia, farà opera veramente meritoria e misericordiosa mandandola alla desolata famiglia di lui, abitante in via Roma N. 25, piano 2°

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

REGIO LOTTO.

Estrazioni del 7 maggio 1881 :

VENEZIA.	63 —	21 —	89 —	70 —	12
BARI.	55 —	68 —	49 —	83 —	51
FIRENZE.	44 —	27 —	46 —	78 —	73
MILANO.	46 —	1 —	15 —	26 —	42
NAPOLI.	53 —	83 —	27 —	42 —	43
PALERMO.	9 —	69 —	4 —	35 —	88
ROMA.	65 —	2 —	49 —	24 —	71
TORINO.	67 —	82 —	51 —	56 —	79

GAZZETTINO MERCANTILE

Arrivi del giorno 7 maggio.

Da Marsiglia, brig. ital. *Elvira*, cap. Vianello, con 278 tonn. carbone, alla Società francese.

Partenze del 7 maggio.

Per Trieste, vap. austr. *Mercur*, cap. Forti, con 35 col. verdura, 25 col. formaggio, 21 sacc. farina bianca, 11 casse zolfanelli, 260 sacc. riso, 562 col. carta, 51 bal. canape, 23 balle filati, 37 col. ferramenta, 158 mazzi scope, 5 casse conteria, 39 col. vetrami, 5 col. tessuti. e 25 col. diversi.

NOTIZIE DIVERSE.

Gibilterra 30 aprile. — Vap. ital. *Elisa Anna*, capit. Morteo, passato per Venezia.

— 29 detto. — Vap. ital. *Gustavo*, cap. Trapani, partito per Venezia.

Newport 2 maggio. — Vapore *Scoresby*, partito per Venezia.

Newcastle 3 maggio. — Vap. *Ravensheugh*, spedito per Venezia.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 9 maggio.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI							
	Pronto				Fine corr.			
	da		a		da		a	
Rend. ital 5 % god. da 1. luglio 1881	—	—	—	—	91	08	91	28
Rend. ital. god. d 1 genn. 1881 . .	—	—	—	—	93	5	93	45

	VALORE			PREZZI Fine corrente			
	Nom.	Versato		da		a	
Prestito Naz. 1866 . . .	—	—		—		—	
» » » stallonato	—	—		—		—	
» L.-V. 1859 timb. F.forte				—		—	
» » » libero . .				—		—	
Azioni Banca Naz. . . .	1000	750		—		—	
» » Ven. . . .	250	137	50	325	—	326	—
» » di Cred. Ven.	250	250		—	—	—	—
» Regia Tabacchi .	500	356		—		—	
Società Costruzioni veneta	250	175		482	—	483	—
Lanificio Rossi	1000	1000		—		—	
Rend. aust. 5 % in carta	—	—		—		—	
» » » in argento	—	—		—		—	
Obblig. ferr. V. E. . . .	500	500		—		—	
» Tabacchi	500	410		—		—	
» Beni Dem. . . .	505	391		—		—	
» » Eccl. 5 %	—	—		—		—	
» Prestito Venezia a premii . .	30	30		—	—	—	—
Società immob. di lavori ec.	500	500		—		—	

CAMBI			da		a	
Olanda .	3 m. d. sc.	3	—	—	—	—
Germania .	»	» 4	124	40	124	80
Francia . .	a vista	» 3 ½	101	90	102	20
Londra . .	3 m. d.	» 2 ½	25	60	25	68
Svizzera .	a vista	» 4 ½	101	75	102	—
Vienna-Trieste	»	4	218	—	218	25
VALUTE						
Pezzi da 20 franchi . .			20	44	20	46
Banconote austriache			218	50	219	—

Fiorini austriaci d'argento . da L. 2 18 50 a L. 2 19 —

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	7 maggio		9 maggio	
Rend. it g. da 1 luglio 1881	—	—	—	—
» » 1 genn. 1881	93	22	93	37
Oro	20	51	20	49
Londra	25	62	25	62
Parigi	102	10 v.	102	10
Azioni ferrovie meridionali .	486	—	489	—
Obbligaz. » » .	—	—	—	—
Buoni » » .	—	—	—	—
Obbligazioni ecclesiastiche .	—	—	—	—
Banca Toscana	—	—	805	—
Foudiaria	—	—	—	—
Credito mobiliare italiano .	936	—	939	—

BOLLETTINO METEORICO

del 9 maggio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45° 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm. .	761.14	760.24	758.31
Term. centigr. al Nord . .	16.90	19.00	18.70
» » al Sud . .	—	19.20	—
Tensione del vapore in mm.	10.56	10.24	10.25
Umidità relativa	73	63	70
Direzione del vento super.	NE.	SE.	NE.
» » infer.	ENE.	ESE.	SE.
Velocità oraria in chilometri	16	13	16
Stato dell'atmosfera . .	Quasicop.	Quasicop.	Quasicop.
Acqua caduta in mm. . .	—	—	—
Acqua evaporata	—	4.50	—
Elettricità dinamica atmosferica	+40.0	+38.0	+35.0
Elettricità statica . . .	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 20. 80 Minima 16 . 50

Note: Nuvoloso. — Barometro calante. — Corrente Orientale un po' forte. — Laguna leggiermente mossa.

— *Roma 9 maggio.* — *Ore 2 45 pom.*

Pressione molto alta nel NO. dell'Europa; relativamente bassa nell'Italia inferiore e nella penisola balcanica. Wick 786; Bordeaux, Monaco, Fano 770; Costantinopoli 760.

In Italia barometro abbassato dovunque da 6 a 3 mill.

Pressioni: 766 Domodossola; 763 Portotorres, Torino, Venezia; 760 Siracusa, Napoli, Foggia.

Ieri leggiera pioggia in Calabria, in Sicilia, a Roma, a Cagliari.

Stamane cielo sereno nell'Italia superiore; coperto generalmente altrove.

Venti settentrionali deboli.

Temperatura poco cambiata.

Mare calmo.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s, 42 ant.

10 maggio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 37m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 56m 13s
Tramontare apparente del Sole	7h 15m
Levare della Luna	3h 40m sera.
Passaggio della Luna al meridiano . . .	9h 17m 5
Tramontare della Luna	2h 20m matt.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 13.

Fenomeni importanti : —

SPETTACOLI.

Lunedì 9 maggio.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica compagnia diretta dall'artista Antonio Zerri, ed amministrata da M. Ferrante. — *Gli animali parlanti.* — Alle ore 8 e mezza.

SOCIETÀ IN ACCOMANDITA PER AZIONI DEI GRAN MAGAZZINI DEL

Printemps

IN PARIGI

SOTTO LA RAGIONE SOCIALE

Jules JALUZOT & C.ie

Capitale: 40,000,000 di franchi

diviso

in **80,000** *azioni da* **500** *fr. in oro*

EMESSE ALLA PARI

senza aumento di sorta

E PAGABILI COME SEGUE

50 franchi al momento della sottoscriz.;
75 franchi al reparto;
125 franchi al 31 novembre 1881;
125 franchi al 31 luglio 1882;
125 franchi al 31 gennaio 1883;

SEDE SOCIALE

BOULEVARD-HAUSSMANN

PARIGI

SCOPO DELLA SOCIETÀ

ARTICOLO 5 DELLO STATUTO (1)

La Società ha per iscopo l'esercizio del Gran Magazzino di Novità conosciuto sotto il nome del **Printemps**, che viene portato come sua quota individuale dal signor JULES JALUZOT, e la costruzione degli edificii necessarii per un tale esercizio.

Questo esercizio consisterà nella vendita all'ingrosso ed al minuto di tutte le merci che fanno parte attualmente o che faranno parte più tardi del commercio della Novità; la Società potrà fare ogni fabbricazione che sia utile al suo esercizio, sia direttamente, sia sotto forma di accomandita; essa potrà organizzare sia da sè sola o sia coll'aiuto di terzi il servizio per il trasporto delle sue merci, e valersi di questa organizzazione anche per il trasporto di merci appartenenti a terze persone; essa potrà aprire e tenere conti correnti e aprire un banco per lo sconto di effetti di commercio e per qualsivoglia pubblica sottoscrizione; essa potrà altresì trar profitto della sua organizzazione nelle città manifatturiere per esercitarvi la commissione per conto di terzi; e potrà, finalmente, creare qualsiasi guardia-mobili pubblico come pure accordare anticipazioni su depositi di merci.

Le Azioni danno diritto a
UN INTERESSE DEL 5 0|0 ANNUO
E
al 50 0|0 sugli utili

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

64 Boulevard Haussmann 64

LUNEDÌ 16 MAGGIO

si può sottoscrivere

sin da questo giorno mandando in lettera assicurata al sig. **Jules JALUZOT,** a PARIGI, tante volte **50 fr.** in oro, quante sono le azioni che si desidera avere.

(1) Questi statuti vennero depositati presso il signor D.r SURRAULT, pubblico notaio in Parigi, e stanno a piena disposizione di quanti hanno intenzione di partecipare alla sottoscrizione. Essi saranno inoltre spediti a chi ne faccia la domanda affrancata, rivolgendosi a M. Jules JALUZOT, a PARIGI. 493

393

SEME BACHI.

La Ditta sottoscritta si pregia di avvertire la sua rispettabile clientela, che tiene ancora disponibile una partita di ottimi Cartoni Seme Bachi annuali giapponesi, a bozzolo verde e bianco, e qualche **marca speciale espressamente garantita da Yokohama, che si conservano in macchine Frigorifere fino al 20 maggio corrente.**

ANTONIO BUSINELLO e C.°
S. Marco, Ponte della Guerra, 5364.

Quante persone sofferenti di *raffreddori, di tossi nervose*, sono sogette a tale mancanza di respiro, che sembra loro di sentirsi soffocare, quando non dovrebbero aspirare che alcune boccate di fumo dei **sigaretti indiani** di *Grimault e C.*, per sentirsi sollevare! Migliaia di asmatici hanno sperimentato questo nuovo medicamento, e non v'ha esempio che un solo non abbia ottenuto i suoi benefici effetti.

Si vende in tutte le primarie farmacie. 480

PER TUTTI

(V. l'Avviso nella quarta pagina.)

Collegio - Convitto - Comunale DI ESTE

(Vedi Avviso nella quarta pagina.)

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 9. 10
	p. 2. 05	p. 2. 40
	p. 6. 55	p. 7. 10 D
	p. 9. 15 M	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M(¹)	a. 8. 05 M(²)
	p. 12. 40 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4 17 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna (Per queste linee vedi NB.)	a. 4. 19 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 50	a. 9. 30
	a. 8. 41	p. 1. 20
	a. 10. 15	p. 4. 45
	p. 4. —	—
	—	p. 9. 20
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 5. 50 - 10 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	8. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	9. 45 a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 22 a.	8. 23 a.	1. 48 p.	6. 48 p.
Da Bassano »	5. 55 a.	9. — a.	2. 20 p.	7. 22 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part.	8. 16 a.	4. — p.	8. 30 p. (*)
Da Verona »	6. 45 a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)
Da Legnago a Verona part.	6.15 a.,	9.56 a., 5.45 p.,	10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part.	5.25 a.,	8.41 a., 5.30 p.,	8.05 p.

(*) Si ferma a Legnago.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 10 a.;	8. 26 a.;	1. 25 p.;	6. 26 p.
Da Vicenza »	5. 37 a.;	8 30 a.;	2. 12 p.;	6. 52 p.

Linea Vicenza-Thiene Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	3. p.	7. 40 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	5. 20 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria »	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Orario per maggio

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8:— ant. / 4:— pom.	A Chioggia	10:30 ant. / 6 30 pom
Da Chioggia	6:30 ant. / 4:— pom.	A Venezia	9:— ant / 6:30 pom

per maggio, giugno e luglio.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE — ARRIVI

Da Venezia ore 4 — p. A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a. A Venezia ore 8 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 6:— ant.
Da Cavazuccherina » 3:30 pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 9·30 ant. circa
A Venezia » 7 15 pom »

Per gli annunzii dall' Inghilterra indirizzarsi ai signori G. L. Daube e C., Londra, 130, Fleet Street E. C. (succursale della Casa E. E. Oblieght.)

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Collegio - Convitto - Comunale DI ESTE

(Provincia di Padova)

Questo Istituto con annesse Scuole elementari pubbliche, tecniche pareggiate, ginnasiali con sede degli esami di licenza e corso agricolo-commerciale, è situato nell' interno della città — Contrada S. Francesco — e viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di ital. lire 500, comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazione vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria, secondo le condizioni del programma.

Il signor Enrico dott. Bertanza, Rettore dell' Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, 22 gennaio 1881.

Il Sindaco
477 A. NAZARI.

NON PIU' CALLI AI PIEDI

I GEROTTINI preparati nella farmacia BIANCHI, Milano, *estirpano radicalmente e senza dolore i calli guarendo completamente e per sempre* da questo doloroso incomodo, al contrario dei così detti Paracalli, i quali, se possono portare qualche momentaneo sollievo, riescono non di rado affatto inefficaci. — Costano L. 1,50 scat. gr.; L. 1 scat. picc., con relativa istruzione. Con aumento di cent. 20 si spediscono franche di porto le dette scatole in ogni parte d'Italia, indirizzandosi al Deposito Generale in *Milano*, A. Manzoni e C., Via della Sala, 16, angolo di Via S. Paolo. — *Roma*, stessa Casa, Via di Pietra, 91.

Vendita in Venezia, nella farmacia Bötner a S. Antonino. 36

Iniezione al MATICO

di GRIMAULT & Cie
Farmacisti
8, rue Vivienne, a Parigi

Questa iniezione, esclusivamente preparata colle foglie del **Matico del Perù**, si è acquistata in pochi anni una riputazione universale. Essa guarisce in breve tempo gli Scoli i più ribelli.

Qualunque flacon per esser vero della Casa Grimault & Cie deve portare oltre la marca di fabbrica e firma, il bollo del Governo francese.

Si vende in Venezia presso Bötner, Zampironi e nelle principali Farmacie. — Deposito in Milano, A. MANZONI e C., Via Sala, 14 e 16. 9

LE ENORMI PERDITE

che la grande fabbrica di mobili di ferro di Londra **Godderidge Brothers and Comp.** ha sofferto nel recente considerevole fallimento della Banca di Glasgow, l'hanno scossa per modo ch' essa decise di chiudere la sua fabbrica e di vendere completamente per la quarta parte del prezzo di fabbrica i distinti suoi mobili di ferro, premiati con medaglia d'oro in tutte le Esposizioni, di cui aveva grandiosi depositi.

Io offro adunque i bellissimi

1000 letti di ferro per adulti

datimi in commissione da quella casa, veri lavori d'arte e insuperabile adornamento per qualunque abitazione e per qualunque camera, pel vilissimo prezzo, favolosamente mite, e mai prima fatto, di sole **L. 30** (prima si vendevano per **L. 80.**)

Io eseguisco le commissioni anche di un solo capo, finchè sia esaurito il mio deposito, in esemplari sempre eccellenti e senza difetti, appena me ne sia spedito l'importo.

Non si fanno spedizioni senza assegno ferroviario.

S. HEMMER, deposito di macchine,
Vienna,
Landstrasse, Lorbeergasse.

Specialmente nell' estate i letti di ferro sono di gran lunga preferibili a quelli di legno, dacchè difendono permanentemente da insetti e sudiciume, durano eternamente e si decompongono a pezzi. 485

Vendita a prezzi bassissimi di SPECCHIERE

IN CORNICE DORATA
LUCI DI SPECCHIO
ed un bellissimo Servizio da tavola in porcellana ed altri oggetti diversi.

Merceria, Calle dei Pignoli, N. 760, aperto dalle 10 alle 12 ant. e dalle 2 alle 5 pom.

Deposito bacchette dorate per cornici, di qualsiasi misura e grossezza. 412

Da affittarsi in Vittorio

(Riparto Ceneda)

GRANDE CASA CIVILE
IN AMENISSIMA POSIZIONE
ed a cinque minuti dalla Stazione.

Detta casa è composta di cinque appartamenti, che si accordano anche partitamente, con relativo arredo di mobilie.

La casa è posta sopra un terreno irrigatorio tenuto ad ortaglia, della superficie di pertiche 16 circa, con annesse adiacenze per abitazione dell' ortolano, stalla per animali bovini e per cavalli, cantina e magazzeno.

Questo complesso di terreno ed i fabbricati vengono offerti anche in vendita.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi all' avvocato Ugo Trabuchelli in Vittorio. 487

35

PER TUTTI

L' Obbligaz. di Bari Serie 823 N. 8 venduta dalla nostra Ditta a rate mensili, nel corso del pagamento vinse il primo premio di L. 50,000 nell' Estrazione 10 gennaio 1881

Al Banco di Cambio Valute della Ditta **Fratelli Pasqualy** in Venezia, Ascensione, 1255

Vendita di Cartelle originali
dei Prestiti comunali di

BARI, BARLETTA, MILANO

per italiane Lire 150
a pagamento rateale di Lire CINQUE al mese

Il compratore di queste TRE OBBLIGAZIONI ORIGINALI è sicuro di venire rimborsato dalle rispettive Comuni con ital. Lire 260, perchè

la Cartella BARI viene rimborsata con	ital. L.	150. —
» BARLETTA » »	»	100. —
» MILANO » »	»	10. —
	Assieme ital. L.	260. —

Le suddette TRE Obbligazioni, oltre al sicuro rimborso hanno nell'assieme 12 Estrazioni all'anno, e precisamente nei giorni:

10 gennaio	estr. Bari	10 luglio	estr. Bari
20 febbraio	» Barletta	20 agosto	» Barletta
16 marzo	» Milano	16 settembre	» Milano
10 aprile	» Bari	10 ottobre	» Bari
20 maggio	» Barletta	20 novembre	» Barletta
16 giugno	» Milano	16 dicembre	» Milano

I premii fissati dalle dette Comuni ai quali ha diritto per **intero** il compratore dopo fatto il primo versamento e qualora in regola coi pagamenti sono di **italiane Lire**

100000, 50000, 30000, 25000, 20000, 10000, 5000, 3000, 2000, 1000, 500, 300, 200 e 100

Vi sono pure in vendita Titoli con estrazioni trimestrali aventi anche RENDITA ITALIANA fruttante il 5 0[0.

Prossima Estr. Prestito Barletta al 20 maggio p. v.

Vincita principale Lire 20,000 ventimila

Le cartelle dei Prestiti BARI e BARLETTA ancorchè graziate con premi e rimborso, godono anche il vantaggio di concorrere a tutte le altre Estrazioni fino all' estinzione del Prestito.

La sottoscrizione per l'acquisto di tali Obbligazioni è presso il Banco di Cambiovalute della Ditta sudd., all'Ascensione, N. 1255.

NOALE, presso il sig. Domenico Pedenin, commissionato — PALMANOVA, Gio. Batt. Bernardis, cambiovalute — GEMONA, Disetti Edoardo — TOLMEZZO, Leandro di Sopra, cambiovalute — PONTEBBA, R. Kraulg, speditore — LATISANA, F. Pittoni, esattore comunale — PORTOGRUARO C. M. Pasqualini, esattore comunale — CODROIPO, A. Paschera, cambio valute — TREVISO, Giuseppe Novelli, editore — PESCHIERA, Domenico Ligozzi — BRESCIA, Luigi Bedussi, cambiovalute — LIVORNO, Enrico Mazzinghi, cambiovalute — VITTORIO VENETO, presso i signori ing. Fabris ed Ant. Marson — CASALE MONFERRATO, Francesco Bellone — MANTOVA, Davide Namias — DESENZANO, Giuseppe Andreis.

GRATIS il programma a chi ne fa ricerca viene spedito GRATIS
Spedire Vaglia o francobolli.

L' Obbligaz. di Bari Serie 823 N. 8 venduta dalla nostra Ditta a rate mensili, nel corso del pagamento vinse il primo premio di L. 50,000 nell' Estrazione 10 gennaio 1881

472

CHINACHINA BRAVAIS

Estratto liquido concentrato di Chinachina. — *TONICO, APERITIVO, RICOSTITUENTE*

Preparato con scorze scelte e peso normale, esattamente dosato, concentrato [illegible] Chinachina. Cura assai economica. Due cucchiai per caduno al giorno bastano.

Guarisce: Dispepsia, Gastrite, Gastralgia, Crampi e Convulsioni dello Stomaco [illegible] Nevralgie, Affezioni nervose, Febbri ribelli.

DEPOSITI PRINCIPALI a Parigi, 30, avenue de l'Opéra e rue de Lafayette, 13.

Vi si trovano pure il Ferro Bravais e le Acque Minerali Naturali dell'Ardèche, Sorgenti di VERNET, ecc.

Depositi: MILANO: A. Manzoni e C. via della Sala, 14, 16 [illegible] Villani, via Borromei, 6; Zambelletti piazza San Carlo; Giuseppe Tallini, via Manzoni; farmacia Brera, via Fiori Oscuri, 12; [illegible] Giuseppe Bianchi, Cattaneo e Arrigoni [illegible] via Andegari, 11, Cesare Bonacina; Carlo Erba. BRESCIA, Bianchi Luigi, Girardi, farmacia degli Ospitali. BOLOGNA, Zarri, [illegible] Bertarelli [illegible] VENEZIA, Giuseppe Boetner, Antonio Zampironi, quartier S. Moisè. PAVULLO, Pucci

---

FOSFATO DI FERRO

di LERAS, Farmacista a Parigi, Dottore in Scienze

Questo liquido simile a una *acqua minerale ferruginosa concentrata* è il solo dei ferruginosi che, approssimandosi alla composizione del globulo sanguigno, possiede l' inestimabile vantaggio di agire come *riparatore e ricostituente* delle ossa e del *sangue* Esso non *costipa giammai*, non *fatica lo stomaco*, non *annerisce affatto i denti*. Il Fosfato di Ferro di Leras si impiega sempre con successo contro i *mali di stomaco* la *pallidezza, impoverimento del sangue* e tutte quelle indisposizioni alle quali vanno soggette le donne, le ragazze e i fanciulli quando sono *pallidi, anemici, languidi e senza appetito.*

Qualunque flacon non portante oltre la marca di fabbrica e firma **Grimault & Cie** *il bollo del Governo francese deve essere respinto come una dannosa contraffazione.*

A Parigi, Maison GRIMAULT & Cie, 8, rue Vivienne. 9

Si vende in Venezia presso Bötner, Zampironi e nelle primarie Farmacie. — Deposito in Milano, A. MANZONI e C., Via della Sala, 14 e 16. 1

Società Italiana per le strade ferrate Meridionali.

Si porta a notizia dei signori azionisti che, a forma dell' art. 25 degli Statuti sociali, è convocata pel 31 maggio corrente a mezzodì, presso la Sede della Società in Firenze, via dei Renai, 17, un' Assemblea generale straordinaria degli azionisti, col seguente

Ordine del giorno:

Approvazione della Convenzione stipulata col Governo per modificazioni ed aggiunte alle Convenzioni approvate colle leggi del 21 agosto 1862, N. 763, e del 14 maggio 1865, N. 2279, e conseguenti modificazioni agli Statuti sociali.

Il deposito delle Azioni prescritto dall' art. 22 degli Statuti potrà essere fatto dal 15 al 20 maggio corrente:

a FIRENZE alla Cassa centrale della Società.
» NAPOLI alla Cassa succursale dell' esercizio.
» TORINO alla Società generale di Credito Mobiliare italiano.
» GENOVA alla Cassa generale.
» MILANO presso il sig. Giulio Belinzaghi.
» LIVORNO alla Banca nazionale del Regno d' Italia.
» ROMA alla Società generale di Credito Mobiliare italiano.
» ANCONA alla Cassa sociale dell' esercizio.
» PARIGI alla Società generale di Credito Industriale.
» LONDRA presso i sigg. Baring Brothers e C.ª

Firenze li 2 maggio 1881.

Le modalità per l' esecuzione di detti depositi furono pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale del Regno d' Italia* N. 101 del 30 aprile u. s. e sono ostensibili presso le Casse suindicate. 496

Strade Ferrate dell' Alta Italia

AVVISO.

VENDITA DI MATERIALI FUORI D'USO

L' Amministrazione delle Strade Ferrate dell' Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti materiali fuori d' uso, depositati nei Magazzini del Servizio della Trazione e del materiale in TORINO, VERONA, e MILANO.

	Chilogr. circa
ACCIAIO vecchio in genere ed in lime di rifiuto.	55,800
BRONZO in limatura e tornitura	14,000
CERCHI di ferro per carri e carrozze. . . .	200,000
CERCHI d' acciaio	100,000
FERRO vecchio in pezzi grossi e minuti, lamerino, gratelle da lavoro e in limatura e tornitura. .	524,000
GHISA da rifondere.	110,000
OTTONE da rifondere	32,000
RAME da rifondere.	4,000
ZINCO da rifondere	9,000
GOMMA elastica fuori d' uso	2,000

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o ditta potrà presentare un' offerta a condizione che abbia previamente versata all' Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al *DECIMO* del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5000, ed al *VENTESIMO* se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all' indirizzo della **Direzione dell' Esercizio delle Strade Ferrate dell' Alta Italia in Milano**, in piego suggellato portante la dicitura: *Sottomissione per l' acquisto di materiali fuori d' uso*; esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **12 maggio p. v.** Le schede d' offerta saranno dissuggellate il giorno 14 dello stesso mese alle ore 10 ant.

Le offerte non scortate dalla ricevuta del deposito cauzionale, o scortate da una ricevuta per una somma inferiore alla prescritta, e quelle compilate in modo non conforme alle norme vigenti, saranno ritenute nulle.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di **20 giorni dalla data** dell' aggiudicazione e pagati in contanti all' atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l' acquisto di detti materiali, nonchè i particolari della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati, che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle Stazioni di TORINO, GENOVA, MILANO, BRESCIA, VERONA, PADOVA, VENEZIA, FIRENZE e LUCCA, e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 21 aprile 1881.

432 LA DIREZIONE DELL' ESERCIZIO

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 21 giugno innanzi al Tribunale di Udine ci sarà in confronto di G. V. Venuti ed Angelo Stropolo, l' asta dei Numeri 16, 161, 266 911, 2452, 2721, 3203, 3781, 4969, 5212, 1296, 1308, 1309, 1310, 1314 sub 1, 1314 sub 2, 1319 sub 1, x, 1319 sub 2, 1734, 179, 2019, 446, 475, 645, 1951 a, 2677, 1428, 1315, 1320, 1762 a, in mappa di Castions di Strada, sul dato di L. 3936:60.
(F. P. N. 30 di Udine.)

Il 21 giugno innanzi al Tribunale di Pordenone ci sarà in confronto di Cimarosti Antonio l' asta dei Numeri 5162 a, 5162 b, 898, 934 b, 8495 b, 897 b, 897 a, 6880, in mappa di Maniago, sul dato di Lire 5 2:80.
(F. P. N. 35 di Udine.)

Il 23 giugno innanzi al Tribunale di Tolmezzo ci sarà, in confronto dei consorti Cosano l' asta dei Numeri 64, 113, 114, 220, 238, 419, 421, 424 426, 427, 844 a, a, 113 a, 1178 x, 2227 x 1786, 1812 b, 1814 1, 2188, 2221 e, 2226 a, 1558, 2214 b, 937, 116, 2226 b, 125 b, in mappa di Socchieve, per L. 1050, e dei Numeri 1039, 1040, 1041, 1044, 1149, 1150, 1151, 1152, 1153, 1154, 1155, 1156, 1371, in mappa di Viaso, per L. 233:35, in seguito ad aumento del sesto.
(F. P. N. 35 di Udine.)

Il 1.º luglio innanzi al Tribunale di Venezia ci sarà in confronto di Francesca Favero-Gobbita l' asta dei Numeri 484, 485, 486, 492, 493, 609, 610, 611, 612, 613, 841, 941, 1010, 1064, 1358, in mappa di Corbolone, sul dato di lire 2128:40.
(F. P. N. 39 di Venezia)

Il 18 maggio scade innanzi al Tribunale di Venezia il termine per l' aumento del sesto nell' asta, in confronto di Giovanni Fabbretto dei Numeri 67, 967-969 e 915, in mappa di Pianiga, provvisoriamente deliberati per lire 1350.
(F. P. N. 39 di Venezia.)

Il 13 giugno innanzi al Tribunale di Verona ci sarà in confronto di Bortolo Battistoni l' asta dei Numeri 928, 929 1066, 1068, 1104, 1106, 1107, 908 909, 927, 1108, 1137, 360, 1070 sub 1, in mappa di Brenzone, dei Numeri 291-293, in mappa di Campo e dei Numeri 63, 236, 239 a, b, c, 240, in mappa di Campo, sul dato di lire 550.
(F. P. N. 36 di Verona.)

APPALTI.

Il 14 maggio innanzi la Direzione delle costruzioni navali del III. Dipartimento ci sarà l' asta a schede segrete per l' appalto dell' impresa del trasporto, facchinaggio e spedizione di materiali della R. marina nella sede del III. Dipartimento durante il periodo di un anno per la presunta somma di L. 10,000.

I fatali scaderanno il 25 maggio.
(F. P. N. 39 di Venezia.)

Il 25 maggio innanzi l' Intendenza di finanza di Venezia ci sarà nuova asta per l' appalto della Rivendita Numero 13 in Venezia, Campo di S. Bartolameo.

I fatali scadeanno 15 giorni dal dì del deliberamento.
(F. P. N. 39 di Venezia.)

Il 21 maggio innanzi al Municipio di Verona ci sarà l' asta a schede segrete per l' appalto della fornitura degli uomini e cavalli necessarii al servizio delle pompe funebri, dell' estinzione degli incendii, dell' adacquamento delle strade, ecc., per un quinquennio, sul dato di lire 14,000 annuali.

I fatali scaderanno 15 giorni dal dì dell' aggiudicazione.
(F. P. N. 36 di Verona.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L' eredità di Giacomo Pugnetti, morto in Moggio, fu accettata da Pugnetti Antonio per conto del minore Alessandro Pugnetti.
(F. P. N. 35 di Udine.)

L' eredità di Vincenzo Gherlinzoni, morto in Melara, fu accettata da Gaetano Guidorizzi, di Zelo per conto dei minori suoi figli Lucinio, Maria e Luigia.
(F. P. N. 35 di Rovigo.)

L' eredità di Giovanni Busselli, morto in Melara, fu accettata da Boni Margherita vedova Busselli, per conto dei minori suoi figli Busselli.
(F. P. N. 35 di Rovigo.)

L' eredità di Elena Bassi, morta in Verona, fu accettata dal vedovo Alessandro Galli per conto dei minori suoi figli Riccardo ed Angelina.
(F. P. N. 36 di Verona)

ESPROPRIAZIONI.

Il Sindaco di Castions di Strada avverte essere depositato per 15 giorni presso quell' Ufficio il progetto di costruzione di un ponte e dei relativi accessi sul torrente Cormor.
(F. P. N. 35 di Udine.)

NOTIFICHE.

Il Tribunale di Verona dichiara di avere deliberato all' avvocato Merzari di Verona, per persona da dichiararsi e per lire 3055, il diritto di decima descritto nel Banco 21 sett. 1880, ed ordina all' espropriato Marinelli d' ignota dimora, e a chi per essi di non opporsi alla percezione de la decima.
(F. P. N. 36 di Verona.)

FALLIMENTI.

Nel fallimento di Lionello Biasi il Tribunale di Verona ha fissato l' udienza del primo giugno per la continuazione della verifica dei crediti.
(F. P. N. 36 di Verona.)

Tipografia della *Gazzetta*.

ANNO 1881 — Martedì 10 maggio — N. 124

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI.
Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 10 MAGGIO

Il Ministero ha compreso che doveva pur intervenire colla sua autorità a difendere il nostro console a Tunisi, divenuto il punto di mira di tutta la stampa francese, e fu l'on. Guiccioli che gliene porse ieri l'occasione, accennando alla voce corsa, e che egli dichiarò assurda, che il Ministero pensasse a richiamare il nostro console a Tunisi, in seguito a pressioni della Francia. L'on. Cairoli sorse a rispondere che la voce era veramente assurda, come l'aveva qualificata l'onorevole deputato dell'opposizione, e che il Ministero non aveva intenzione di richiamare Macciò, della cui condotta è pienamente sodisfatto. Questa risposta era doverosa. Il console Macciò rappresenta l'Italia a Tunisi in un momento delicatissimo, il Governo non poteva continuare nel silenzio, doveva o richiamarlo, o difenderlo.

Le accuse che si fanno al nostro console sono ridicole, le abbiamo enumerate nella Rivista dell'altro giorno, ma non era questa una buona ragione per tacere, poichè si trova sempre gente disposta a credere le cose più assurde di un nemico politico, e a Tunisi, ove il nostro console ha bisogno di sentirsi appoggiato dal suo Governo, questa gente si trova probabilmente con maggiore facilità che altrove.

Del resto il Ministero in questo momento non ha tenerezze di sorta pel Governo francese, il quale parve che aspettasse la soluzione della crisi, cioè la risurrezione del Gabinetto Cairoli per incominciare sul serio la spedizione a Tunisi, mentre uno dei giornali ministeriali, il *Journal des Débats*, s'augurava che il Ministero Cairoli *meravigliasse il mondo colla sua stabilità*. Questa contentezza francese che il Ministero Cairoli risuscitasse, quasi che fosse creduto meno degli altri atti a provocare ostacoli contro l'illimitata libertà d'azione della Francia, riuscì naturalmente amara.

Se si bada al linguaggio del *Diritto*, che è molto commentato a proposito dell'attitudine della Francia verso l'Italia e delle nozze dell'Arciduca Rodolfo d'Austria colla Principessa Stefania del Belgio, il Ministero nostro ha perduto ogni fede nell'amicizia dei ministri della Repubblica francese, e volge altrove le sue speranze. Esso mira a stringersi più all'Austria e alla Germania. Questa improvvisa tenerezza è pur troppo indizio dell'isolamento nel quale ridusse l'Italia, e non è quando le alleanze si cercano ansiosamente che si trovano. Il primo Ministero Cairoli ha più di ogni altro contribuito a raffreddare i nostri rapporti coll'Austria, ed ora non si riscalderanno per gli articoli del *Diritto*, i quali non faranno probabilmente in Austria la desiderata impressione.

Quanto alla Germania, essa è lieta del malumore sorto tra l'Italia e la Francia e si frega le mani e dichiara che non si opporrà alle mire della Francia su Tunisi.

Noi non vorremmo però che gli errori commessi ne partorissero di nuovi, e che ricominciasse la vicenda delle audacie improvvide e delle ritirate precipitose. È lo spirito di condotta che è mancato ai ministri della Sinistra, dal 18 marzo 1876 in poi, e pur troppo non c'è segno che essi abbiano acquistato adesso ciò che loro è mancato sinora.

Il sig. Tissot, ambasciatore francese a Costantinopoli, ha protestato contro l'eventuale invio di truppe turche a Tunisi a qualunque titolo. La Francia non vuol riconoscere l'alta sovranità del Sultano su Tunisi, malgrado le Note turche le quali la affermano.

Su questa protesta del sig. Tissot, fu fatta un'interpellanza alla Camera dei comuni, ove il sig. Dilke ha ricordato i precedenti analoghi della Francia nel 1826, nel 1841, nel 1864. La Francia da un pezzo contesta l'alta sovranità della Porta, e nel 1864 l'ammiraglio francese aveva l'istruzione di ricevere a colpi di cannone la flotta turca, se si presentava a Tunisi. Il signor Dilke rifiutò di dichiarare se il Governo inglese credeva giustificata l'attuale condotta della Francia da questi precedenti, dicendo che non aveva l'abitudine di rispondere su semplici ipotesi. L'opposizione si scalda in Inghilterra sull'affare di Tunisi, ma il Governo crede di dover essere prudentissimo.

I Crumiri intanto hanno sgomberato, senza colpo ferire, anche quell'asserita terribile posizione di Sidiabdallah, nella quale si erano concentrati. I Crumiri non vogliono lasciare alla Francia la sodisfazione di far loro la guerra. Essi sfumano o si sottomettono. L'obbiettivo confessato della spedizione tunisina, cioè la punizione dei Crumiri, si dovrebbe dire raggiunto. Se i Francesi vogliono andare innanzi, sinchè troveranno i Crumiri, dovranno andare a Tunisi e più in là. Ma i Francesi ora vogliono garanzie contro il rinnovarsi delle prepotenze dei Crumiri. Si è perciò che sono a Biserta! Il sig. Barthélemy di Saint Hilaire alla Commissione del bilancio ripetè che la Francia non mira ad annessioni e a conquiste, che non vuole minacciare gl'interessi altrui, pretese anzi che questi saranno meglio difesi, quando la Francia avrà stabilito un *nuovo ordine di cose a Tunisi*. Ora questo *nuovo ordine di cose* è esso altra cosa che il protettorato, senza la parola, che avrebbe dato cattivo suono?

Accordi giudiziarii internazionali.

Dal Ministero della giustizia fu indirizzata ai procuratori generali e procuratori del Re la seguente circolare, con cui si danno istruzioni per la scambievole comunicazione dei processi e altri atti giudiziarii tra i Tribunali del Regno e quelli della Monarchia austro-ungarica:

Roma, 23 *aprile* 1881.

Nell'art. 15 della convenzione per la estradizione dei malfattori tra l'Italia e la Monarchia austro-ungarica del 27 febbraio 1869, sebbene sia stabilito che, « se all'occasione di un'istruzione criminale o correzionale in uno degli Stati contraenti tornasse necessario.... di produrre elementi di prova o documenti giudiziarii, che ad essi appartengano, dovrà farsene domanda in via diplomatica », tuttavia nella pratica questo fatto non fu sempre letteralmente eseguito; perocchè spesse volte i magistrati dell'uno Stato direttamente chiesero a quelli dell'altro processi o documenti giudiziarii, mentre altre volte la domanda fu fatta dall'uno all'altro Governo per mezzo diplomatico.

Poichè questa difformità può produrre qualche inconveniente; e, dall'altra parte, attesochè per le rogatorie fu stabilita la corrispondenza diretta tra i magistrati superiori dei due Stati, per l'Italia le Corti d'appello, per l'Austria i Tribunali d'appello o le Corti superiori di giustizia nei territorii rappresentati nel Consiglio dell'Impero (Reichsrath), estendendo però la detta facoltà della corrispondenza diretta anche alle Autorità giudiziarie inferiori residenti, per quanto riguarda l'Italia, e i Distretti delle Corti di appello di Milano, Brescia e Venezia, e per quanto riguarda l'Austria, nei Distretti dei Tribunali d'appello o delle Corti superiori di giustizia in Innsbruck, Trieste e Zara, giusta la dichiarazione diplomatica comunicata con la Circolare del 7 settembre 1872 di N. 393; affinchè la esecuzione del citato art. 15 abbia regolare ed uniforme attuazione tra i due Governi, si sono stabilite le norme seguenti:

Art. 1. Le Autorità giudiziarie italiane superiori ed inferiori corrisponderanno colle Autorità giudiziarie austriache di eguale grado, secondo la distinzione territoriale indicata quassù e che è conforme alla circolare del 7 settembre 1872, N. 393, e alla dichiarazione ivi alligata, nei casi in cui debbano comunicarsi non solo atti giudiziarii concernenti alle rogatorie, ma sì ancora i processi e gli atti giudiziarii appartenenti al Tribunale cui la domanda è rivolta.

Art. 2. La richiesta dei processi e degli atti giudiziarii è limitata ai due casi seguenti:

a) quando il Tribunale che fa domanda, debba procedere per lo stesso reato a una nuova inquisizione o giudizio contro uno sottoposto alla sua giurisdizione per ragione di origine, sebbene sia stato processato nell'altro Stato;

b) quando essendo stato giudicato in uno dei due Stati il reo principale del reato debbasi nell'altro Stato provvedere giudizialmente contro i correi o complici.

Art. 3. Nulla è innovato a quanto è stabilito nell'articolo 15 della mentovata convenzione per l'estradizione, semprechè la domanda di comunicazione del processo sia connessa con quella per l'estradizione di un malfattore; nel qual caso sì l'una come l'altra domanda sarà fatta per mezzo diplomatico.

Art. 4. Parimenti sono eccettuati i casi in cui si chiedessero processi o atti giudiziarii concernenti a reati non comuni, ovvero quelli in cui si presentassero speciali difficoltà o gravi ragioni di prudenza; sicchè sarà conveniente che il magistrato, che avrà ricevuto la domanda, ne riferisca a questo Ministero e ne attenda le istruzioni.

Art. 5. Infine, dovranno essere spediti a questo Ministero, nel modo seguito finora, i processi per violazione del cartello doganale, alligato al trattato di commercio tra l'Italia e l'Austria-Ungheria del 23 aprile 1867.

Il sottoscritto infine raccomanda ai signori magistrati l'esatto adempimento di queste norme.

Pel ministro, Ronchetti.

Dichiarazioni del sig. Barthélemy Saint-Hilaire

Ecco le dichiarazioni fatte giovedì dal signor Barthélemy-Saint-Hilaire, ministro degli esteri francese, alla Commissione del bilancio della Camera, delle quali si occupa il *Diritto*. *(Vedi dispacci dell'Agenzia Stefani)*

Esse sono così riassunte dal *Temps*:

« Il ministro degli esteri ha prima dato una indicazione generale sulla situazione militare. Ha confermato quello che hanno recato i dispacci della giornata, cioè che le truppe si concentravano per circondare i Crumiri nei luoghi, in cui si sono radunati, e finirla con essi con un colpo solo. Questa operazione indicherà certamente la fine dell'azione militare, ed è allora che si aprirà l'azione diplomatica.

« A questo proposito, il ministro ha dichiarato formalmente che nessun negoziato diplomatico ha ancora avuto luogo col Beì di Tunisi. Tutte le informazioni date sui pretesi negoziati o sulle condizioni che il Governo francese si proporrebbe di esigere dal Beì sono notizie assolutamente fantastiche, sparse da fogli esteri, manifestamente ostili alla Francia.

« Sulla natura di queste condizioni, il signor Barthélemy Saint-Hilaire ha dato alcune indicazioni generali alla Commissione. Esso ha specialmente dichiarato in modo formale che il *Governo francese non tende ad alcuna conquista*. Nei suoi colloquii coi rappresentanti delle Potenze, il Barthélemy Saint-Hilaire aveva già avuto occasione di fare questa dichiarazione, che è inoltre consegnata in diversi dispacci firmati da lui.

« Ma se il Governo non ha alcun progetto di conquista, ha il disegno bene stabilito di far rispettare gl'interessi francesi, che sono preponderanti in Tunisia. Il signor Barthélemy Saint-Hilaire ha indicato alla Commissione che il *Governo voleva ottenere dal Beì un trattato che dia al nostro paese tutte le guarentigie che è in diritto di reclamare e di possedere*. Non si tratta per nulla di ledere gl'interessi che altre Potenze europee possono avere nella Reggenza.

« Questi interessi la Francia li conosce e li rispetta, e si può aggiungere anche che saranno ormai meglio protetti quando la Francia avrà stabilito un nuovo ordine di cose a Tunisi. Ma non si potrebbe disconoscere, come l'ha ricordato il ministro degli affari esteri, che la Francia ha nella Reggenza una situazione preponderante: i suoi nazionali sono creditori della Tunisia per quattro quinti del debito, ossia per 95 milioni su 125. Considerevoli capitali francesi vi sono stati impiegati in imprese industriali, agricole e commerciali. È tutto questo insieme d'interessi così importanti che il Governo ha il dovere di proteggere, imponendo al Beì condizioni serie.

« Il sig. Barthélemy Saint-Hilaire ha fatto conoscere che tutte le misure erano state prese onde raggiungere il più prontamente che sia possibile questo risultato, non appena le operazione contro i Crumiri siano terminate, cioè in un avvenire molto prossimo.

« I reclami della Francia saranno appoggiati dall'imminente mostra di forze che il Governo ha fatto sulla frontiera, e che si completa all'altra estremità della Reggenza coll'occupazione di Biserta.

« Il sig. Barthélemy Saint-Hilaire ha aggiunto che qui non vi era soltanto un interesse francese, ma che era la causa della civiltà generale che serviamo facendo come si è fatto.

« Incidentalmente, il sig. Barthélemy Saint-Hilaire ha trattato la questione del console italiano Macciò e della propaganda fatta dal foglio italo-arabo conosciuto sotto il nome di *Mostakel*. A questo proposito, il ministro ha annunziato che aveva ricevuto comunicazione di una Nota con cui il Governo italiano *pretende* che tutte le asserzioni relative ad un intervento qualunque da parte sua o da quella dei suoi agenti nella propaganda anti-francese a Tunisi sono inesatte. (Il *Diritto* smentisce l'esistenza di questa Nota — V. dispacci dell'*Agenzia Stefani*.)

« Aggiungiamo, come ultima informazione, che il ministro degli affari esteri ha annunciato per la riapertura della Camera la distribuzione d'un *Libro giallo* speciale, contenente gli atti diplomatici relativi alla questione tunisina. Così i membri del Parlamento potranno giudicare in piena conoscenza di causa tutte le vicende di quest'affare. »

Esposizione nazionale.

(Dal *Pungolo* di Milano.)

LA REGINA ALL'ESPOSIZIONE ARTISTICA.

Ieri l'altro, alle ore 3 1/2 pom., la Regina colle LL. AA. RR. la Duchessa di Genova, il Principe ereditario ed il Principe Amedeo, si portava al palazzo del Senato a visitarvi l'Esposizione artistica. Facevano seguito alla Famiglia reale, la marchesa di Villamarina, la contessa di Gattinara, la principessa Pallavicino, la marchesa Trotti, la contessa Borromeo, il marchese di Villamarina, il marchese Della Stufa, il conte Panissera, il gen. De-Sonnaz, il cav. Di Brozzolo.

Sotto l'atrio del palazzo venne la Regina ricevuta dal Sindaco Belinzaghi, da Cesare Cantù, dal Labus presidente dell'Esposizione artistica e da tutti i membri del Comitato. Volle la Regina visitare questa volta soltanto la Sezione delle pitture ad olio, riservando ad altra quella delle pitture ad acquerello, delle sculture, dei disegni.

La Regina mostrò desiderio che le venissero presentati i signori del Comitato ed esternò loro la propria sodisfazione per la riescita imponente di questa Mostra, per la bravura colla quale era stata ordinata e per il buon gusto che presiedette alla decorazione delle Sale, al collocamento degli effetti d'arte; volle pure che le venissero presentati i pittori e gli scultori che si trovavano nel palazzo dell'Esposizione.

Indirizzò elogii speciali all'Induno, allo Stefani, al Michetti, al Mancini, all'Oldofredi, al Giuliano e ad altri artisti che le vennero presentati, man mano che passava innanzi alle loro opere esposte.

Molte notizie si procurò la Regina dal Pagliano relative al movimento artistico nazionale ed espresse la propria ammirazione per il risultato davvero molto lusinghiero di questa Mostra di arti belle.

Il Mylius, vice-presidente del Comitato, si intrattenne a lungo colla Duchessa di Genova conversando in lingua tedesca. Giunta la Regina nel salone verso il boschetto si fermò ad ammirare il *Bacio Africano* del Sarti ed ivi il *Müller* della birreria Trenk offrì alla Regina ed al seguito dei rinfreschi.

L'offerta venne fatta secondo l'antico uso germanico, in una ricca coppa che resta proprietà dell'ospite cui si offre in essa la spumante birra. — Quella presentata ieri alla Regina era d'argento ad alti rilievi. — La Regina non bevette la birra ma gradì la coppa e accettò un gelato.

Mentre la Regina attraversava il giardino per recarsi alla porta d'uscita verso la via Palestro, l'orchestra, diretta dal maestro Rivetta, che ivi si trovava, intuonò l'inno reale.

La Regina prima di salire in carrozza nel stringere la mano al Sindaco, al Labus ed al Cantù, disse loro che partiva col desiderio vivissimo di ritornar presto a rivedere ciò che aveva veduto con tanto piacere ed osservare attentamente i capi d'arte che ancora le rimanevano a vedere.

LA MOSTRA DELLA MARINA.

La classe 62.ª occupa uno spazio limitatissimo quasi tutto destinato a piccoli modelli di cose grandissime; ma tuttavia c'è da guadagnare a scommettere che attirerà il maggior numero di visitatori.

L'esposizione della marina presenta parecchie lacune. Per esempio, si fa desiderare qualche modello o fotografia degli Arsenali di Spezia e Castellammare, dei battelli-torpedinieri, dei sistemi di lanciamento e immersione delle torpedini, dei balipedii. Non si sa perchè sono assenti le armi portatili, le uniformi, gli attrezzi, gli ordigni, i congegni di bordo meno noti, soprattutto qualche prova di efficacia dei grandi proietti sulle nuove corazze, cose tutte che si potevano mandare agevolmente. Ma anche come sta e giace, l'esposizione marinaresca è ammirabile, e rivela in tutta la loro eloquenza i progressi enormi compiuti in questi ultimi anni dalla nostra marineria militare.

Questa sala è divisa dall'ambulatorio centrale in due parti ineguali, che converrà per maggiore chiarezza esaminare partitamente. Le pareti tutto all'intorno sono ornate di trofei, di bandiere e segnali marittimi e di carte idrografiche, delle quali ci occuperemo più tardi. Gli oggetti, difesi dalla curiosità troppo ardente mercè una rete di cordoni, portano quasi tutti eleganti etichette in ottone colle didascalie necessarie.

Nella sezione di sinistra la direzione delle costruzioni navali del secondo Dipartimento (Napoli) ha esposto in eleganti vetrine due stupendi modelli a sezione longitudinale dei nostri colossi natanti il *Duilio* e l'*Italia*, in modo da svelare tutti i segreti della loro interna costruzione: è appena necessario soggiungere che questi due modelli saranno la *great attraction* della mostra. In mezzo a questi due prodigi di costruzione navale, sorge un modello magnifico in legno dorato del *Bucintoro*, riproduzione esattissima mandata da Venezia, che evoca i ricordi dell'epoca nostra più splendida, quando l'Italia era signora incontrastata del mare. Venezia ha pure mandato una ricca collezione di modelli di navi antiche, che presenta un grandissimo interesse storico: abbiamo notato una bombardiera dello scorso secolo, dalle forme pesanti, lo scafo d'una svelta galera a 50 remi del 500 e due navi da guerra venete di primo rango del secolo XVIII.

Nella sezione più ampia di destra i modelli di navi da guerra di tutti i tipi della nostra flotta, mandati da Napoli, abbondano tanto da non permettere alcun desiderio. Notiamo di passaggio quello grandioso del *Flavio Gioia* (incrociatore in costruzione a Castellamare), poi quelli della corazzata *Roma*, della *Vettor Pisani* (corvetta), del trasporto *Città di Genova*, della corvetta lancia-siluri *Caracciolo*, della corazzata *Venezia*, stupendo esemplare malato e armato completamente e colle vele spiegate come pronta alla partenza. Della corazzata *Principe Amedeo* ci sono due modelli, uno dello scafo completo, l'altro dello scaccato con un amore di macchina in metallo, che si potrebbe, volendo, far girare.

Nel braccio interno dell'ala sinistra troviamo parecchie cose degne d'attento esame. La direzione delle armi portatili navali di Venezia espone una carabina *Winchester* eseguita colà nel 1876, poi una mitragliera interessantissima a 31 canne, costruita l'anno scorso, infine un cannone leggero in bronzo da 7 c. con affusto di legno, nonchè i proietti conici e cilindrici relativi. L'Arsenale di Napoli ha mandato una grande piramide di cordaggi e gomene, parte vegetali e parte metalliche, e una collezione copiosa di carrucole e bozzelli. Dalla Spezia è venuto un bellissimo modello in metallo del can-

APPENDICE.

SOCRATE.

CONFERENZA DI RUGGIERO BONGHI.

Scrivono da Napoli 24 aprile alla *Perseveranza*:

La conferenza fatta dall'on. Bonghi stamane, a benefizio dei danneggiati di Casamicciola nella gran sala della *Vega*, è riuscita solenne pel pubblico come per le cose dette dall'autore. Erane presenti più di quattrocento persone, di cui un centinaio di signore, il fiore della nostra borghesia ed aristocrazia, che avevano accettato l'invito fatto loro in questa occasione dal *Circolo filologico*. La sala era piena.

Il Bonghi, accolto con molto plauso dall'adunanza, l'ha ringraziata di ciò, ed ha detto, narrando al pubblico, il perchè si fosse pensato in questa occasione a lui dal Consiglio direttivo, dal Circolo filologico.

Gli è stato detto ch'erasi pensato a lui perchè egli solo potea fare una conferenza senza praparazione. Ed egli, riferendo ciò, ha pregato che s'avvertisse e si scusasse se appunto questa mancanza s'osservasse nel suo discorso.

Ha soggiunto di aver concepito il soggetto del suo dire, Socrate, non in sè, ma rispetto al pubblico ch'ei s'aspettava raccolto per un'opera di carità. Invero, una relazione a lui pare che sia tra il tema scelto e il convenire di questo pubblico a quest'opera buona. Ed ha chiesto infatti: perchè noi siamo qui per sovvenire ad una disgrazia ed ai suoi danneggiati, estranei a questa città?

E gli è parso che si converrebbe così a scopo di beneficenza anche se si trattasse di alleviare il danno di un più lontano Comune d'Italia, ed anche di fuori. Or perchè ciò? Certo non sarebbe stato possibile in altri tempi. E perchè ciò è possibile nel secolo nostro?

Rimontando indietro nella storia, non si ha a risalir molto per ritrovar inusitato il sentimento che ci unisce. In altri tempi più remoti, la famiglia era divisa dalla famiglia, poi la gente si sentì divisa dall'altra gente, poi la città dall'altra città, poi almeno ciascuna nazione dall'altra nazione. Ora queste distinzioni sono cadute o scemate tutte. Onde ciò? Da qual momento storico si diparte questo processo?

E qui l'oratore soggiunge che, se in questa ricerca del processo della benevolenza e carità umane s'incontrerà Socrate per via, si riuscirà forse a porlo nel posto suo nella storia, meglio che studiando e ricercando direttamente il valore di quest'uomo.

Detto ciò, l'autore ha preso a fare un po' d'analisi delle *Rane* d'Aristofane, per chiarire quale, nel 423 A. Cristo, Socrate apparisse al comico ateniese, e quale era egli invece davvero, in quel periodo che può dirsi il colmo dell'ingegno umano. In un sunto non si può seguire questo delicato riscontro, fatto dall'oratore, di Socrate secondo Aristofane, e Socrate quale era egli davvero. Basti dir qui che ha dimostrato come lo scuoter delle credenze e delle coscienze, di cui Aristofane imputava Socrate, fosse vero nel senso che il filosofo intendeva a dissolvere appunto, a rompere quei limiti, quei vincoli, che la città greca creava per il cittadino, limiti e vincoli oltre i quali ad Aristofane parea veder l'abisso, parea veder Giove sparire in un vortice, com'egli dice nella sua commedia aver detto Socrate.

Alla caricatura fatta da Aristofane, l'autore ha contrapposto il ritratto che fa di Socrate Platone. Socrate, dichiarato dall'oracolo il più savio dei Greci, cerca di darsi ragione di questo elogio, e risolve il suo dubbio con l'osservare, paragonandosi agli altri cittadini, che questi, più o meno essendo ignoranti del fine dell'uomo, pure si presumevano savii; mentre invece egli almeno avea in ciò un concetto chiaro della propria ignoranza, ed appunto questo convincimento esser maggiore sapienza relativa. Dal dialogo poi tra Alcibiade, allievo di Socrate, e Pericle, intorno a quel che sia la legge, dialogo riassunto dall'oratore, questi ha mostrato come Socrate, pel primo, si fosse sforzato a porre in chiaro tre nuovi elementi necessarii alla legge, cioè la moralità del suo fine, il consenso degli obbligati ad essa, e la conformità ad un grande ideale umano.

Così Socrate insegnò pel primo doversi guardare nelle leggi il fine e l'ideale umano, oltre il vantaggio cittadino. E tuttavia egli conciliò un così nuovo e largo riguardo con il rispetto devoto alla legge della propria città finchè, se pure ingiusta, questa avesse base legale. E con questo duplice criterio di Socrate, l'oratore ha messa in chiaro la sua condotta, nel non essersi voluto difendere, nel non aver voluto fuggire, e nell'opinione finale manifestata che la morte dovess'essere pel giusto una liberazione.

Quindi ha mostrato come il concetto di considerar nell'uomo principalmente il suo valore morale, libero dai vincoli cittadini, messo una volta da Socrate nelle menti, non n'è uscito più; ed ha dissolute le antiche società.

Così, se un'adunanza si raccoglie oggi a udire un discorso, pagando per beneficare un paese che non è il proprio, certo ciò nasce dall'impulso dato primamente da Socrate alle menti umane, ma non solamente da lui. Spuntato con Socrate il concetto vero dell'uomo, quello si svolge dopo di lui. La umanità avea avuto da Socrate questo indirizzo che la scienza dovesse essere la virtù. Invece cento anni dopo Socrate, dal motto di Menandro: Son uomo, e non reputo alieno da me nulla che sia umano, appare il concetto che la virtù non è scienza sola, ma dev'essere anche carità, e che la virtù non possa essere efficace senza il sacrificio.

Da Cristo in poi si vede poscia avviato il rinnovamento dell'umanità col diventar sentito e pratico il sentimento della solidarietà degli uomini. Pure la carità non si può dire che fosse dal principio del cristianesimo intesa come debito, così largamente come ora. E qui l'oratore ha accennato come una delle signore che lo aveano invitato a parlare avrebbe potuto meglio di lui informare il pubblico dello svolgersi della carità del mondo cristiano. (La duchessa Ravaschieri Filangeri, che ha scritta la storia degli Istituti di carità napoletani.)

Due fatti, secondo l'oratore, hanno allargati i limiti tra' quali s'era contenuto, pur dopo il Cristianesimo, il sentimento della carità, cioè la Riforma e la Rivoluzione francese. La prima sciolse il sentimento dell'amore dell'uomo dal limite di una speciale forma religiosa. La seconda lo sciolse dal limite delle forme politiche. Dopo questi grandi avvenimenti storici, l'uomo si vede commuoversi per le più remote sventure, ed il verso di Menandro suddetto pigliare un significato larghissimo.

Eppure, egli ha soggiunto, siamo lontani dal punto che si possa dire questo principio della carità divenuto perfettamente attivo; si contrappone il principio della carità fra disuguali, l'obbligo del pareggiamento delle condizioni umane per legge. Or questo non sarebbe un progresso. Finora si può dire che il senso che dà il Cristianesimo al debito morale dell'uomo verso l'uomo sia ancora ciò che sia stato detto di più alto al genere umano. L'obbligo non piglierà il posto della carità, non venne e non verrà, perchè innaturale e retrivo, un assetto sociale in cui le classi e gl'individui sian pari nel godimento dei beneficii sociali. Anzi le disuguaglianze tra gli uomini, figlie della nascita e del caso, meglio conciliano l'umanità, appunto perchè esse aprono più largamente le fonti dell'affetto.

Disuguali nell'aspetto, nell'ingegno, nelle condizioni casuali della nascita, gli uomini quanto più liberamente diversi, tanto più spendono e spenderanno via via quell'affetto reciproco, che solo può conciliar le disuguaglianze originarie. In questo progresso appare ed apparirà lo svolgersi di quel concetto dell'uomo che, apparso prima nel mondo per bocca di Socrate, è divenuto sempre più vivo, come più continua e s'avviva largamente tra' posteri la efficacia della carità.

L'oratore è stato interrotto più volte da applausi in questa ingegnosa Conferenza, in cui è riuscito a render vivo e chiaro un tema altissimo, legandolo e derivandolo dall'occasione per cui essa era fatta. Il Bonghi in fine ha raccolte le congratulazioni di tutti i presenti.

none ad avancarica da 25 c. per la difesa delle coste, più una presa di acqua con pompa a vapore e annesse tavole illustrative, che sono appese alla parete. Il primo Dipartimento marittimo si è moltiplicato per fare una esposizione di un carattere veneziano spiccatissimo. Oltre i modelli del *Bacintoro* e delle navi da guerra di S. Marco, di cui abbiamo già parlato, troviamo in questa sezione modelli dei bacini di Venezia grande e piccoli, uno dell'officina dei fabbri che ne mostra le fondamenta sottomarine, un altro cosi detto dei *cameli*, usati una volta per tenere a galla i bastimenti nei bassifondi lagunari; poi modelli d'ogni sorta di galleggianti usati nel Veneto — gondole, bissone, sandali, bragozzi, burchi, topi, tartane, ecc.: da ultimo un modello del sistema Tanca per il salvataggio a legatura delle navi sommerse. La stessa direzione ha inviato pure un grandioso e ricchissimo albo fotografico del riputato Stabilimento Naya, rappresentante l'*arzanà* in tutte le sue parti antiche e moderne, colle piante relative, fra cui una del 1500: il frontispizio contenente un cenno storico fu miniato con molto talento e grandissima cura dal sig. Gennaro Prosdocimi, che ne fece una vera opera d'arte. Uno splendido albo è quello esposto dall'Ufficio idrografico contenente tutte le carte finora pubblicate dell'idrografia d'Italia, quattro delle quali si trovano appese in eleganti cornici alla parete sinistra del braccio interno (carta generale di navigazione dell'Italia meridionale, carte speciali del golfo della Spezia, dell'Isola della Maddalena e della laguna di Venezia).

Anche qui dobbiamo ripetere gli elogii fatti nella classe 61.ª all'Istituto tipografico militare: questi lavori cartografici sono superiori alla critica più sottile e mostrano l'incremento degli studii severi nella nostra giovane Marina. Ed è con questa felice impressione che si abbandona la interessantissima mostra, la quale contiene tanta parte delle glorie e delle speranze italiane.

I PRIMI ACQUISTI ALLA MOSTRA ARTISTICA.

Furono fatti anche numerosi acquisti. Togliamo dal primo elenco pubblicato dai giornali di Milano i seguenti; come i lettori capiranno, il primo è il nome dell'autore, il secondo è il titolo, e il terzo è il nome del compratore:

Milesi Alessandro, di Venezia — Nonno offre, quadro ad olio. — Sonzogno Edoardo.

Marsilli Emilio, di Venezia — Vocazione, riproduzione in bronzo. — Franchetti B. Raimondo.

Fu venduto al cav. Giacomo Levi un grazioso specchio con trofei di massacri, di foglie di palme ed alghe vagamente intrecciate, avente ai lati due bei dipinti di V. Bignami.

TAGLIERIA DI DIAMANTI.

Leggesi nel *Sole*:

I fratelli Bosato di Venezia hanno una taglieria di diamanti. È un meccanismo umilissimo nella sua apparenza, ma è il più superbo pei suoi brillantati prodotti, sprizzanti i colori dell'iride.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 10 *maggio*.

Manicomio di S. Clemente. — Il Manicomio femminile di San Clemente, che, come è noto, è di proprietà delle venete Provincie, le quali tutte hanno un proprio rappresentante nel Consiglio d'amministrazione, ha mandato alla Esposizione nazionale di Milano una serie di lavori svariati eseguiti dalle povere pazze ivi ricoverate. Per questa occasione il chiarissimo cav. dott. Cesare Vigna, direttore del Manicomio, ha pubblicato un opuscolo nel quale si trovano raccolti tutti i dati più interessanti su questa importantissima istituzione, le tante volte lodata da illustri forestieri anche nelle Riviste straniere le più accreditate nel mondo scientifico. Dopo questi brevi ma succosi cenni, vi è una descrizione dei lavori inviati a Milano nei quali vi sono tessuti di lino, di cotone ecc., ricami in seta, in oro, in perle; fiori artificiali, oggetti in cera ed in paglia tutti ideati, disegnati ed eseguiti da povere mentecatte.

Dinanzi a quegli oggetti ogni animo gentile proverà un senso di commozione e invierà alle poverette un augurio, perchè sia dato ad esse di conseguire la più perfetta guarigione.

L'ultimo oggetto esposto, contraddistinto col N. XVI, consiste in un quadro con cornice di canepaccio, ricamata in seta, con dedica in prosa e versi alla città di Milano. La cornice fu eseguita da una povera mentecatta, nativa di Venezia, affetta da frenosi isterica; la dedica fu spontaneamente ideata, composta e scritta da un'altra mentecatta, nativa di Rovigo.

Acquedotto a Costantinopoli. — Abbiamo il piacere di poter annunziare che all'egregio nostro concittadino, ingegnere Ferdinando Panciera venne affidata da un consorzio dei principali Istituti bancarii di Parigi la direzione dei lavori per la costruzione di un nuovo acquedotto a Costantinopoli.

Trattasi di un'opera colossale, per la quale è preavvisata la spesa di quaranta milioni di franchi, per potere mediante una lunghissima tubulazione e mediante potenti elevatori a vapore, somministrare l'acqua potabile a tutto l'abitato di Costantinopoli, di Pera e del Bosforo.

I lavori di costruzione di questa grandiosa opera dovranno incominciare entro il corrente anno, appena compiuti i lavori di dettaglio del progetto pei quali parte subito l'egregio ingegnere F. Panciera. Siamo certi che con la direzione di questo grandioso lavoro saprà egli aggiungere nuova fama al suo nome, come quella già meritatamente acquistata nella direzione degl'importanti lavori di ferrovie e canalizzazioni da lui dirette in Ungheria.

Cerimonia. — Stamane, nella chiesa di San Maurizio, seguiva la cerimonia preparata per cura del Consolato generale di S. M. l'Imperatore d'Austria-Ungheria, essendosi celebrato oggi in Vienna il matrimonio di S. A. I. l'Arciduca Rodolfo, Principe ereditario d'Austria-Ungheria, con S. A. R. la Principessa Stefania del Belgio. Vi fu un solenne ufficio con messa in musica. Celebrava il sacerdote di casa della famiglia del principe Metternich, e vi assistevano distinti personaggi e la colonia austriaca qui residente. Vi abbiamo notato:

La principessa di Montenegro colla principina e sorella — Principe Paolo De Metternich, I. R. generale, colla principessa e famiglia — Tenente maresciallo de Voinovich, con famiglia — Generale barone de Türkeim, colla baronessa sua consorte — Conte e contessa Spiegel — Conte Ferdinando Spiegel — Contessa Thun — Barone Piers I. R. colonnello, colla baronessa sua consorte — Conte e contessa Lutzow. — Contessa Desfours Walderode — Contessa Celecska — Barone de Hackelberg-Landau, membro ereditario della Camera dei signori, con famiglia — Contrammiraglio Scopinich — Contessa Bonda — Baronessa Kramer — Contessa Zenone — Contessine Barbaro, — Conte Miscech — La signora de Nitta — Comm. De Littrow, ispettore marittimo di Fiume — La nobile famiglia Hruska — Conti Bulgarini — Cavaliere De Verneda — La signora Osio — Signor De Zicky — La baronessa Hildtprandt — Contessa Buller — Barone e baronessa Csuzy — Barone Henning colla baronessa sua consorte — Cav. Berger de Montecrociato, cons. sup. delle Poste — Cav. De Thorea — Cav. Mirese de Baratos — Sig. Fillmayer I. R. maggiore — Cav. Lazovich — Cav. Rana, agente del Lloyd austro-ung., con due capitani del Lloyd stesso — Il sig. Fiers, console imperiale di Germania, con famiglia — Il sig. Francesconi, console di Turchia, rappresentante il console del Belgio, assente da Venezia — I signori Trinker, dott. Fassetta, Ruben, Passini, Cosulich, Grando, Galvani, cav. Reymon, Kirckmayer, Bauer, Perkoffer — Il consigliere di legazione e console generale B. De Pilat — Il viceconsole cav. Gsiller — Tutto il personale dell'I. R. Consolato generale.

Il signor Beretta, addetto al Consolato d'Austria-Ungheria, faceva da cerimoniere.

Un funerale indiano. — Stamane in una grossa barca si sono veduti quindici o venti Indiani dell'equipaggio della Peninsulare, i quali conducevano al Cimitero un loro compagno morto.

La cassa era coperta colla bandiera inglese ed uno degl'Indiani, nell'atto che teneva poggiata una mano sulla cassa, teneva nell'altra mano un libro, sul quale leggeva delle preghiere. Tratto tratto gl'Indiani emettevano un grido, che supponiamo sarà stato la risposta alle preci che stava recitando il capo-coro.

Scontro ferroviario. — Iersera e stamane circolava la voce di uno scontro ferroviario avvenuto sul Ponte della Laguna tra un treno in arrivo e alquanti carri che si trovavano fermi. S'è vero il fatto dello scontro, è falso completamente ch'esso sia avvenuto tra un treno di passeggieri e delle carrozze ferme. Ecco precisamente il fatto:

Iersera, alle ore 8 e mezza, nell'atto che si eseguivano alla stazione di Venezia delle manovre sul binario d'arrivo col materiale di un treno merci giunto poco prima, un'altra macchina doveva trainare il materiale vuoto per la formazione del treno che parte alle ore 9 pom. — Il guarda scambii aveva disposto i binarii per le manovre del treno merci; ma, nel frattempo ch'esso attendeva a questa manovra, esciva dalla stazione una locomotiva, la quale doveva portare il materiale sul binario di partenza del treno delle ore 9, e trovando la strada disposta per la deviazione anzichè per la linea di partenza, la macchina stessa andava ad investire di fianco il materiale del treno merci e ne conseguiva lo sviamento della locomotiva, del carro del combustibile, di parecchie carrozze e di un carro carico.

In seguito a questo, i binarii tanto di partenza che di arrivo rimasero intercettati, in modo da rendere necessario il trasbordo, tanto dei treni in arrivo che di partenza, dal che si sono verificati dei ritardi nell'itinerario dei treni stessi.

Vi ha inoltre a deplorare il ferimento grave del manovale agganciatore Giuseppe Mascarin, d'anni 29, abitante a S. Geremia, ammogliato con bambini. Il Mascarin ha ferite lacero e a strappo al lato sinistro della testa, frattura del radio sinistro, contusioni ed escoriazioni al dorso, alle anche e alle coscie. Il pover'uomo fu trasportato subito all'Ospedale. Assunte informazioni, abbiamo avuto in risposta che, pur essendo gravi assai le ferite, se non sopraggiungono complicazioni, si ha speranza di salvarlo.

Sgombrati i binarii, fino da stamane veniva ripreso il regolare servizio senza bisogno di trasbordo.

Rissa. — Narra l'odierno bullettino della Questura, che verso le 10 di ieri sera, al caffè Gamba in Campo S. Bartolomeo, due barcaiuoli di Burano, alquanto avvinazzati, vennero fra loro a diverbio e quindi a vie di fatto, ed uno di essi cadendo a terra riportava contusioni alla testa, tali da essere condotto allo Spedale, mentre l'altro veniva arrestato.

Cani. — Dal canicida vennero accalappiati, dal giorno 5 al 9 maggio, cani N. 4.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 10 *maggio*.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 2. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 7.

MATRIMONII: 1. Poli Giovanni, agente di commercio, con Riosa Luigia, contadina, celibi.

2. Piccoli Antonio, Pollaiuolo dipendente, celibe, con Benvenuti Francesca, cuoca, vedova.

3. Crema detto Fino Antonio, commerciante, con Rosso Domitilla Silvestra Lucia, cameriera, celebrato in Ponzano Veneto il 30 p. p. aprile.

DECESSI: 1. Celegato Teresa, di anni 69, nubile, già maestra, di Venezia. — 2. Buranelli Gentili Giovanna, di anni 61, vedova, casalinga, id. — 3. Zannoni Garavaglia Giuditta, di anni 26, coniugata, casalinga, id.

4. Celotti dott. Liberale, di anni 76, coniugato, medico e possidente, id. — 5. Bortoluzzi Antonio, di anni 70, vedovo, ricoverato, id. — 6. Civales Gerolamo, di anni 67, coniugato, legatore di libri, id. — 7. Hotoman Griffza, di anni 29, coniugato, avvocato e possidente, di Budapest.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 10 *maggio*

Nostre corrispondenze private.

Cadore 7 *maggio*.

(I. R.) Giunsero in questi giorni, accolti festosamente al suono della provetta banda di Pieve, i soldati alpini a riprendere stanza fra questi monti. Pieve di Cadore era pavesata dal tricolorato vessillo in segno di esultanza, poichè sempre vede con compiacenza i figli dell'obbedienza, i difensori del sacro diritto di libertà, e li risaluta con quell'effusione che caratterizza la nobiltà dei sentimenti di questo popolo cadorino. La caserma militare, di cui vi parlai ripetute volte, è in via di costruzione, e pel 1882 sarà certamente approntata. Essa, a quanto mi consta dal progetto, riuscirà grandiosa, e la fabbrica colossale, posta nella magnifica posizione, dove l'anno scorso era acquartierato il campo militare, farà uno stupendo effetto. Fu trovato conveniente di tener conto delle convenienze in riguardo al Comune ed all'estesa frazione di Tai. Pieve ebbe a spendere l'ingente somma, per le tenui risorse di questo Comune, di circa 26,000 lire, nel vecchio fabbricato, costruito pochi anni sono per questo medesimo scopo; e perciò questo nuovo edifizio fu posto alla metà delle due borgate. Quando il lavoro starà per compiersi vi darò più esteso ragguaglio.

Non conosciamo ancora le disposizioni del Comando militare quanto alle manovre; non sappiamo, cioè, se nella prossima stagione estiva avremo la bella sorte di ammirare una buona porzione del nostro esercito in questi monti, a fare le solite manovre militari Speriamo di sì, poichè questi punti hanno bisogno, per ogni eventualità, di essere conosciuti, ed anzi lo chiediamo al ministro della guerra, poichè è meglio provvedere che essere prevenuti.

Abbiamo avuto comunicazione privata, che il giorno 28 corr., a mezzo delle due strade che uniscono i Comuni di Zoldo, verrà inaugurata una lapide commemorativa, della quale posso darvi il testo preciso. Essa è la seguente:

I MUNICIPI DI ZOLDO
APRENDO NEGLI ANNI 1878-1880
QUESTA NUOVA STRADA A VITA NUOVA DEL LORO PAESE
SEGNANO
A DOCUMENTO AD ESEMPIO A CONFORTO DEI POSTERI
CHE NEL MEMORANDO 1848
I LORO PADRI
FRATERNAMENTE CONGIUNTI AI CONVICINI AGORDO
E CADORE
NELLA DIFESA ALPINA DELL'INDIPENDENZA D'ITALIA
DALLA DOMINAZIONE STRANIERA
UNANIMI NELL'OPERA E NEL SACRIFICIO
OGNI GOLA OGNI VETTA OGNI VARCO DI QUESTA VALLE
DAGLI ASSALTI NEMICI
GUARDARONO QUARANTA GIORNI
E NEL VENTISETTE MAGGIO
QUI IN QUESTO SITO
SOSTENNERO E RESPINSERO
L'URTO OSTINATO DI TREMILA SOLDATI DELL'AUSTRIA

Questa iscrizione venne composta dal chiarissimo monsignore De Donà, ed il bravo lapidario e scalpellino di Longarone, Mansueto Bergamasco, la scolpì con tutto buon gusto nella pietra. Le sue dimensioni sono: lo specchio metri 1.40 di larghezza e 1.80 in altezza; 40 centimetri il cimiere e 32 il basamento. Bravi i Municipii di Zoldo, che vogliono ricordare con questo piccolo monumento le gesta gloriose di quell'epoca memoranda. Non dubito che alla solenne cerimonia interverranno in gran numero questi buoni popolani, nonchè i vicini.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta pomeridiana del 9 maggio.

Dopo la lettura del sunto delle petizioni, *Cavalletto* propone che tengansi domani speciali sedute per la Relazione di esse.

De Witt propone invece che la seduta si tenga per continuare la discussione delle opere stradali ed idrauliche.

La proposta di Cavalletto è respinta, ed approvasi quella di De Witt.

Mussi propone poi che la legge per l'abolizione di alcuni dazii di uscita sia trasmessa all'esame della Commissione del bilancio.

La Camera approva.

Comunicasi il risultato della votazione di ballottaggio di sabato. A commissarii per l'esecuzione della legge per l'abolizione del corso forzoso oltre Morana, già eletto, vennero nominati Grimaldi, Billia e Pedroni, e a commissario del bilancio Di Gaeta.

L'ordine del giorno reca poscia l'interrogazione di Cavalletto sopra l'operosità della costruzione delle corazzate *Dandolo*, *Italia*, *Lepanto*, nonchè delle navi nuovo tipo di prima classe; ma il ministro della marina trovandosi indisposto, *Cavalletto* dice che lo scopo non era di sollevare una discussione intorno al tipo delle corazzate, bensì di dare opportunità al Ministero di affermare l'operosità dei nostri Arsenali marittimi, affinchè l'armata si trovi preparata ad ogni eventualità. Riservasi pertanto di svolgere la sua interrogazione nella discussione del bilancio della marina.

Il *Presidente del Consiglio* assicura che il ministro della marina avrebbe potuto dare a Cavalletto risposta sodisfacente. L'interrogante potrà persuadersene quando verrà il momento dello svolgimento. Annunziasi due interrogazioni al ministro degli affari esteri:

di *Guiccioli* sulla voce corsa del richiamo di Macciò console d'Italia a Tunisi;

e di *Fabrizi Nicolò* intorno al valore delle imputazioni pubblicate da alcuni giornali stranieri a danno della condotta di un agente consolare italiano e di cittadini dimoranti all'estero in mezzo a delicate condizioni internazionali.

Guiccioli crede rendere servizio al Ministero offrendogli l'occasione di dichiarare che la voce non è vera: ritiene non possa essere vero che il console siasi conformato alle istruzioni ricevute. Qualora ciò fosse, il Ministero avrebbe torto di lasciarlo ancora al suo posto. Non si ferma sulla voce che Macciò sia stato richiamato per volere della Francia, ritenendo assurda l'ipotesi. Scopo delle nostre cure è di mantenere buoni rapporti fra i due Governi, che hanno tanti interessi comuni, ma i rapporti di amicizia non possono durare se non mantenendo giustizia e reciprocanza, senza pressioni da una parte e debolezza dall'altra. L'opinione pubblica in Francia è stata certamente tratta in errore a nostro riguardo. Spera che la condotta del Governo sia tale da dimostrare che l'Italia di oggi non è inferiore a quella di altri tempi nel tutelare la sua dignità e il suo prestigio.

Fabrizi Nicola dice premergli che, qualunque sia la verità, sia proclamata in quest'Assemblea; se può addebitarsi colpa ai nostri rappresentanti, abbiano il meritato rimprovero; in caso contrario, si smentiscano le false asserzioni di giornali, anche ufficiosi, e sappiasi che non tolleriamo menzogne. Ciò tornerà anche ad onore del Governo, che mostrerà di sostenere la condotta dei nostri rappresentanti. Se il momento non fosse troppo serio, oserebbe chiamare umoristiche le accuse sollevate contro i nostri connazionali e i nostri rappresentanti; peraltro, affinchè il Parlamento possa giudicare la loro condotta domanda quali siano le notizie che ha in proposito il Governo.

Cairoli dice che gl'interroganti gli porgono il destro di far dichiarazioni sulle accuse contro il nostro console ed altri. Anzitutto dichiara il Governo non avere organi ufficiosi; può avere giornali amici, ma essi sono indipendenti, tanto da esprimere spesso opinioni contrarie a quelle dei ministri. Le accuse contro il console Macciò sollevate da giornali stranieri, erano sì esagerate, che mancava loro l'impronta della verosimiglianza, e non potevano far impressione sull'oratore, che per esperienza ha constatato il Macciò saper conciliare l'adempimento del proprio ufficio col dovuto riguardo ad altri legittimi interessi. Dichiara che le accuse contro lui ed altri del Consolato sono erronee in tutto. La calma della nostra colonia in Tunisi è tanto dignitosa, che ispira la più grande fiducia al Governo. Le voci di richiamo di Macciò sono infondate; nè risponde a Guiccioli sull'ipotesi ch'egli stesso giudicò assurda.

Guiccioli prende atto di questa dichiarazione.

Fabrizi ringrazia e desidera che tali dichiarazioni sieno conosciute, affinchè si renda giustizia ai nostri rappresentanti contro le voci di giornali stranieri.

Marcora svolge l'interrogazione già annunziata sui procedimenti illegali tenuti in confronto dei signori Casadei Antonio e Mattei Guglielmo, arrestati per causa politica in Roma.

Il *guardasigilli* dà spiegazioni di fatto per mostrare essersi scrupolosamente osservato l'art. 46 del Codice di procedura, e perciò non poter farsi alcun addebito al procuratore del Re.

Marcora dichiara non poter essere intieramente sodisfatto della risposta.

Bonghi, consenziente il ministro della pubblica istruzione, svolge la sua interrogazione se le schede dei professori che hanno concorso all'elezione dei membri del Consiglio superiore d'istruzione sieno state annullate. Dice che ha in animo di presentare un articolo di legge dichiarativo, e quindi prega il ministro a deporre tutti i verbali delle Facoltà per vedere se la legge sia stata interpretata rettamente.

Baccelli risponde che le schede suggellate, furono conservate, e soltanto bruciate quando non essendo più questione del primo scrutinio, si venne al ballottaggio. Giustifica l'interpretazione data alla legge; ma si ricusa di comunicare i verbali delle Facoltà per dignità del Governo, che anzi esaminerà le censure mosse al ministro, e punirà, ove occorra, i professori che ne furono autori, secondo le norme disciplinari.

Bonghi non crede che il ministro abbia diritto di rimproverare le Facoltà per reclami sopra un'interpretazione della legge, ch'esse credono sbagliata. Chiede se ora sieno bruciate anche le schede del ballottaggio.

Baccelli replica che le seconde schede furono consegnate suggellate al Consiglio superiore nè sa se ora sieno bruciate. Avverte poi che il ministro ha mandato il regolamento che prescriveva come dovesse interpretarsi la legge; le Facoltà dunque non potevano nè dovevano ribellarsi ad una prescrizione ministeriale, non spettando loro d'interpretare le leggi.

Bonghi fa alcune dichiarazioni personali, alle quali Pierantoni aggiunge che nessuna Facoltà fece proteste nel senso accennato dal ministro.

Riprendesi lo svolgimento degli ordini del giorno relativi alla riforma elettorale politica.

Genala svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera, ritenendo che l'allargamento del Collegio non produce i suoi buoni effetti se non si congiunge con un metodo di votazione che assicuri la rappresentanza proporzionale, passa all'ordine del giorno. » Dice che il concetto di tale rappresentanza è il solo vero concetto della giustizia, ammesso in massima anche dalla Commissione; non ammette lo scrutinio di lista, ed espone le ragioni per le quali le minoranze ne sarebbero soverchiate. Dimostra quali satanno gli effetti utili della sua proposta, la quale può combinarsi con ampliamento del Collegio, ma non collo scrutinio di lista come è proposto nel disegno di legge.

Il seguito del suo discorso a domani.

(*Agenzia Stefani.*)

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta antimeridiana del 10.

Riprendesi la discussione della legge per la costruzione di opere stradali idrauliche all'elenco 3°, tabella *B*.

Si continua la votazione dei numeri in cui sono descritte le strade provinciali da costruirsi.

Consenzienti la Commissione e il ministro, approvansi le varianti proposte alla dizione dei numeri 77 e 79 da *Ciardi*; al numero 84 da *Mordini*; al 94 da *Falconi*, che accetta la modificazione della Commissione al suo emendamento.

In seguito a proposta di *Correale* e *Del Zio*, la Commissione propone di congiungere i numeri 123 e 124 con la seguente dizione: dalla nazionale dell'Agri per Stigliano alla provinciale Potenza Spinazzola per Montepeloso con ponte sul Basento.

La Camera approva.

Sopprimonsi su proposta di *Ciardi* il numero 79, strada del ponte Teglio a Pistoia, e su proposta di *Niccolò Mattei*, che associasi a quella di *Toscanelli* ed altri, il N. 88: strada della Seana o Sellate.

Quanto alle strade che si propone di sostituire a questa, se ne discuterà insieme colle altre aggiunte che sono state proposte.

Respingesi l'emendamento *Mascilli* di sopprimere al N. 98 la parola (?): Rimangono sospesi i numeri 116 128, 156 e 174.

Baracco ringrazia il Ministero e la Commissione di aver tenuto conto delle proposte della Provincia di Catanzaro, e raccomanda caldamente di sollecitare le costruzioni.

Fazio Luigi svolge un'interrogazione sopra la costruzione di alcune strade di serie nella Provincia di Cosenza.

Il *ministro* risponde ad ambedue che farà il possibile per contentarli.

Variasi la dizione del N. 169, secondo la proposta *Sciacca della Scala* e *Picardi*, e sospendonsi anche per proposta del *relatore* i due ultimi numeri della tabella 185 e 186.

Il seguito a domani. (*Ag. Stefani.*)

Il *Secolo* ha da Parigi 9:

I giornali parlano molto di una lettera diretta da Garibaldi al Michard, già comandante dei franchi tiratori savoiardi. La lettera afferma i sentimenti di amicizia fra i due popoli.

Da questa lettera togliamo quanto segue:

« In quanto alla guerra tra la Francia e l'Italia, che i nostri comuni nemici sognano voluttuosamente, credo che si dovranno calpestare i nostri cadaveri, prima che si metta ad effetto una mostruosità simile.

« Un italiano cittadino francese in Francia, un francese cittadino italiano in Italia, ecco lo scopo che dobbiamo raggiungere. Non più barriere, non più frontiere; l'eguaglianza e la fratellanza complete potranno servire di base alla fratellanza umana.

Ancora una protesta del Bei.

Il Bei ha mandato una nuova protesta alle Potenze. Dice che non ha mai consentito al castigo dei Crumiri pei pretesi misfatti da loro commessi sulla frontiera algerina. Soggiunge che le truppe francesi hanno occupato Kef e Tabarca e marciano su Beja. Altre tribù che non hanno nulla che vedere coi Crumiri, sono state attaccate. Una guarnigione occupa il porto di Biserta, sulla cui fortezza la bandiera francese sventola fin da ieri. La protesta continua così:

« Non so quali altre misure siano state decise intorno alle altre località della Reggenza.

« Certifico di nuovo gli sforzi fatti da me per dar le soddisfazioni possibili al Governo francese a proposito dei Crumiri, che si erano interamente sottomessi alla nostra autorità, e la tranquillità pubblica da me mantenuta finora su tutti i punti del territorio ne è una testimonianza.

« Mi riesce impossibile prevedere i disastri che piomberanno sulla Reggenza, ove l'invasione continui. In seguito a queste circostanze, io pongo la mia sorte, come i destini della Reggenza, nelle mani delle Potenze e in quelle di Sua Maestà il Sultano, implorando, in nome dell'umanità e in qualità di vecchio alleato del vostro Governo, col quale ho sempre mantenute relazioni non interrotte, il vostro aiuto perchè abbiate da adottare urgenti misure di mediazioni, e tali da arrestare gli orrori della guerra che devasta in questo momento la Reggenza, giungere a una decisione comune dei Governi per assicurare l'avvenire di questo paese e regolare i reclami che il Governo della Repubblica avesse da accampare contro il mio Governo. »

TELEGRAMMI.

Roma 8.

A Montecitorio i deputati di Sinistra deplorano tutte le interrogazioni sulla politica estera sollevate dalla Destra.

Si fanno premure all'on. Coppino onde prenda l'iniziativa perchè non abbiano seguito; ma l'on. Guiccioli li ha prevenuti riguardo all'interrogazione diretta a sapere se sarà rimosso il Console Macciò.

Parlasi dell'invio d'una corazzata, che sarebbe stato ordinato dall'onor. Cairoli dopo le severe accoglienze ricevute dagli amici di Milano.

Parla ancora di dissensi insorti fra gli onorevoli Cairoli e Depretis relativamente alla condotta sulla politica estera. (*Nazione.*)

Roma 9.

Da fonti attendibili si assicura che il richiamo di Macciò faceva parte di un progetto di combinazioni ed accordi presentato al nostro Governo dall'ambasciatore De Noailles — progetto respinto come inaccettabile. (*Pungolo.*)

Roma 9.

Nei circoli ufficiali si ritiene probabile l'occupazione di Tunisi. Nulla si lascierà presentire nella risposta che darà oggi Cairoli, ma in proposito vennero scambiate delle comunicazioni oltre che coll'Inghilterra anche colla Germania.

Il console Macciò porgerebbe querela contro il *Journal des Débats*. È improbabile per ora il richiamo simultaneo dei consoli Roustan e Macciò. (*Secolo.*)

Roma 9.

Ieri fu tenuto un lungo consiglio di ministri al Palazzo della Consulta. In esso si trattò esclusivamente della politica estera. La corrispondenza parigina del *Diritto*, gli articoli pubblicati da questo giornale e dall'*Italie* sul matrimonio dell'Arciduca Rodolfo, e il conferimento dell'ordine dell'Annunziata al giovane Principe, mostrano chiaro da che parte spiri ora il vento nelle nostre sfere governative, e quali speranze vi si nutrono.

Un fatto parlamentare degno di nota è stata l'elezione dei membri della Commissione permanente per l'attuazione della legge sull'abolizione del corso forzoso. Sono riusciti eletti: Pedroni, di Destra, con 131 voti; Grimaldi centro con 167; Morana e Billia dissidenti di Sinistra, con 137. I candidati ministeriali furono battuti: Vacchelli raccolse 91 voti, Plebano 50, Plutino 49.

Accreditasi la voce del trasloco del questore di Napoli, Pacini, e ciò per sodisfare al sandonatismo. (*C. de la S.*)

Roma 10.

Sua Santità il Papa ricevette ieri solennemente, seduto in trono e circondato dalla Corte pontificia, i pellegrini francesi.

Il conte di Damas, loro presidente, lesse un indirizzo, a cui il Papa rispose con un discorso in francese, lodando la fedeltà e lo zelo dell'episcopato cattolico francese; disse che la Francia è sempre la figlia primogenita della Chiesa. Questa cerimonia non ebbe alcun colore politico. (*Persev.*)

Roma 10.

Il Consiglio di Stato, all'unanimità, dichiarò che i deputati al Parlamento sono ineleggibili quali membri del Consiglio superiore.

Gli inscritti nel Senato a parlare sulla questione estera sono gli onorevoli Mamiani, Caracciolo, Vitelleschi e Pantaleoni. (*Persev.*)

Napoli 9.

Trovasi in Napoli Celso Moreno già ministro del Re delle Isole Sandwick. Ha condotto un figlio di quel Re per fargli seguire i corsi in questo Collegio militare. Il Governo gli ha destinato un ufficiale per insegnargli la lingua italiana.

Un altro figlio di quel Re trovasi nel Collegio di marina. (*Secolo.*)

Parigi 9.

Telegrammi del *Temps* e della *France* dicono che non sarà possibile di arrivare ad alcun accordo sino a che i Francesi non monteranno la guardia nel Bardo. Citano in prova la storiella dei due spagnuoli, medici del Bei. Uno di essi, favorevole alla Francia fu minacciato di licenziamento se continuava a parlar di politica al Bei; l'altro che gli consigliava di far assassinare il Roustan, è divenuto suo favorito!!! (*Secolo.*)

Pietroburgo 9.

L'ambasciatore straordinario, Reuf pascià, fu ieri ricevuto dall'Imperatore in solenne udienza a Gacina. Il *Journal de St. Petersbourg* dice non essere stata nè da una parte nè dall'altra, toccata la questione dell'istituzione di una nunziatura pontificia a Pietroburgo che non può, come si vede esser, ancora ventilata. (*O. T.*)

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 9. — Il *Diritto*, riproducendo la dichiarazione di Barthélemy alla Commissione del bilancio riguardo a Tunisi, dice che devono esistere inesattezze nel resoconto dei giornali francesi, poichè la Nota italiana riguardo al console Macciò e al giornale *Mostakel* non esiste. Lo stesso giornale smentisce la corrispondenza da Pest che Haymerle, parlando con Robilant, si sarebbe espresso poco benevolmente per Macciò; soggiunge, al contrario, che Teodorovich, console austriaco a Tunisi, avuta notizia degli apprezzamenti sfavorevoli che alcuni corrispondenti gli avevano attribuiti sul conto del suo collega italiano, affrettossi a visitare Macciò, ripudiando con indignazione quelle insinuazioni, e mostrandone il più vivo rincrescimento.

Parigi 9. — Grevy, ricevendo i membri della Conferenza monetaria, espresse la speranza che i lavori di uomini così competenti produrranno una soluzione favorevole.

Parigi 9. — Si ha da Biserta: Le truppe andranno oggi a Mateur, donde parte si recherà a cooperare all'azione contro i Crumiri, parte potrà recarsi a Deideida.

Parigi 9. — Si ha da Algeri: Quindici dei membri scampati alla sorte della missione Flatters, fra i quali Pobegiun, furono mangiati dagli ultimi superstiti che morirono di fame.

Lione 9. — I delegati di tutte le Società musicali dei circondarii di Lione discussero se dovessero mantenere la decisione di assistere al concorso internazionale di Torino. La maggioranza decise di mantenere l'adesione.

Roumelsouk 9. — I Crumiri, vedendosi quasi circondati, sgombrarono senza combattere la posizione importante di Sidiabdallah, che i Francesi occuparono. Il possesso di Sidiabdallah assicura il risultato decisivo della campagna. Alcuni indigeni dei dintorni si sottomisero.

Vienna 9. — A mezzodì ebbe luogo l'entrata solenne della Principessa Stefania nel castello imperiale fra ovazioni entusiastiche. Il borgomastro diede la benvenuta. La Regina dei Belgi e la Principessa Stefania ringraziarono commosse. Nel castello furono ricevute dal Re dei Belgi, dall'Imperatore, dal Principe ereditario.

Londra 9. — (*Camera dei lordi.*) — È approvata la mozione di Granville pel monumento a Beaconsfield.

(*Camera dei Comuni.*) — *Wolff* domanda se sia esatto che Tissot abbia protestato contro l'invio di navi turche a Tunisi, e se la flotta francese ha ricevuto ordine di tirarvi contro.

Dilke risponde che non ricevette nessuna informazione in proposito. Non crede che la flotta turca lasci i Dardanelli; ricorda gl'incidenti simili del 1826 e del 1841, allorchè l'ammiraglio francese ricevette l'ordine d'impedire che i vascelli turchi si recassero a Tunisi, con rimostranze ed eventualmente colla forza. Nel 1864 il Governo inglese fu informato che la Francia sarebbesi sempre opposta alla presenza della flotta turca nelle acque tunisine.

Otway domanda quale risposta fece Palmerston. (*Applausi dei conservatori.*)

Dilke risponde che non fece nessuna risposta (*risa*), perchè non fecesi alcuna domanda, quindi nessuna risposta.

Otway annunzia che domanderà comunicazione dei documenti a questo proposito, comprendenti l'istruzione di Palmerston alla flotta inglese a Malta di recarsi a Tunisi.

Guest domanda se la Camera deve credere che il Governo consideri la Francia come giustificata di seguire il precedente del 1864.

Dilke risponde che il Governo non è abituato a rispondere sopra ipotesi.

Gladstone propone un monumento a lord Beaconsfield. La proposta è approvata.

Riprendesi la seconda lettura sulla legge agraria.

Pietroburgo 9. — Chanzy partirà domani per la Francia; ritornerà prossimamente. Ieri a Kiew le truppe dovettero intervenire per proteggere gl'Israeliti.

Sofia 9. — Il proclama del Principe dichiarava impossibile adempiere la sua missione, se la situazione non cambia. Convoca l'Assemblea nazionale onde indicarle i cambiamenti necessarii; se saranno respinti, egli abdicherà. Ehrnroth fu incaricato di formare un Gabinetto provvisorio.

Sofia 9. — Nel nuovo Gabinetto, Ehrnroth assume l'*interim* della presidenza, e il portafoglio della guerra, Zeleskovits la finanza, Stamatost la giustizia; gli altri ministri restano.

FATTI DIVERSI

Cose udinesi. — Ci scrivono da Udine 6 maggio:

Sono cinquanta gli espositori che rappresentano a Milano il valore industriale di questa Provincia, ed il Friuli, non v'ha dubbio, sarà degnamente rappresentato.

Nel nostro Circolo artistico sono frequenti le letture di valenti cultori della scienza e dell'arte.

I soci son numerosi tra cittadini ed impiegati. — Ecco quindi un'occasione di più per conoscerci scambievolmente, al quale scopo giova che le serate non si limitino ad una conversazione regolata da leggi accademiche, ma si conceda libertà di discorrere, senza bisogno di facoltà acquisite con un rituale presentazione.

In quel Circolo i socii e gl'invitati hanno tutti il dono di spontanea e abituale gentilezza, cosicchè non havvi pericolo che vi si possa insinuare la noiosa musoneria.

Stampetta, il proprietario di questa Loggia elegante, nel cui recinto c'è, al pian terreno, la birreria e lo Stabilimento balneario, s'industria a far progredire di pari passo l'eleganza ed il *confortable*.

Anche qui venne molto gradita la vostra Carta della Tunisia, ed oggi i giornali ci descrivono Biserta. Davvero, essa ci fu graditissima.

Il mese di maggio s'era mostrato, come lo fu aprile, pur troppo triste e grondante di lagrime, ma oggi ha mutato ciera, e il sole riconforta le piante, rigermogliando al tepido fiato di primavera, e le gracili fogliettine novelle.

Fatto grave. — Leggesi nell'*Arena* di Verona in data del 9:

Ci è giunta notizia di un gravissimo fatto che sarebbe avvenuto questa notte in Valeggio sul Mincio. Si tratterebbe di una seria rivolta alla forza pubblica, colla uccisione di un carabiniere.

La notizia pur troppo è vera, come da informazioni andate a cercare e gentilmente avute dalle Autorità.

Un nostro redattore è partito per Valeggio. Sono pur partiti il sostituto procuratore del Re, avv. Baratti, ed il giudice istruttore, dott. Edoardo Amaldi.

Club alpino — *Sezione di Vicenza.* — A Schio e nei monti circostanti s'inaugura nei giorni 14 e 15 corr. la campagna alpina 1881 della Sezione di Vicenza.

Il programma porta:

Sabato 14 maggio, ore 7 1/2 pom.: Convegno a Schio, nelle sale del Casino sociale, gentilmente concesse dalla onorevole Presidenza, e seduta pubblica in cui il socio Almerico da Schio terrà una conferenza col titolo: *Aria sottile.*

Quindi adunanza dei socii per trattare dei varii oggetti.

Domenica 15 maggio: Escursioni, 1.° per i Tretti, 2.° Al Pian de la Fugazza e il Passo di Campogrosso. — A Valli (pranzo sociale).

La sera, ritorno in carrozza a Schio, dove si scioglie la riunione.

Avvertenze.

Le adesioni si ricevono: a Vicenza, presso l'ufficio della Sezione (Corso Principe Umberto, N. 2140, locale del Comizio agrario); a Schio, presso il direttore ing. Edgar Pergameni; a Bassano, presso il direttore cav. Andrea Secco (Sogliano); a Valdagno, presso il direttore sig. Girolamo Rottigni.

Le adesioni dovranno essere mandate al più tardi entro il giorno di giovedì 12 maggio p. v. e accompagnate dal deposito di lire 5, per il pranzo sociale, deposito che andrà perduto per chi mancasse poi alla riunione.

Inoltre, l'alpinista, che intende prender parte alle gite in programma, dovrà, per le spese relative (carrozze, guide e portatori), versare al convegno lire 5 in mano del direttore.

A tutto il resto ognuno dovrà provvedere per proprio conto.

Possono prender parte alla riunione, così alle gite come al pranzo sociale, persone non ascritte a Società alpine, purchè presentate (s'intende entro il termine di giovedì 12 maggio) da un socio; però dovranno pagare, oltre la quota comune, una tassa speciale di lire 2. Quelle che intervenissero soltanto al pranzo sociale non pagheranno che la tassa di lire 5.

I socii del C. A. I. sono pregati di fregiarsi del distintivo sociale.

A comodo di quelli che non potessero intervenire alle gite in programma, altre ne saranno organizzate per la mattina della domenica 15 maggio, per esempio: a Recoaro, nella Valle dei Signori, a Piovene, a Caltrano.

Giuseppe Spandri si è ucciso a Verona. Egli aveva scritto la *Sapienza* e *Venti anni di poesia e di filosofia politica*. Era un ingegno disordinato, delirante, pretendeva di aver profetizzato gli avvenimenti della rivoluzione italiana, ebbe lettere laudatorie di parecchi uomini insigni d'Italia e di Francia, di Francia soprattutto, perchè in Italia non fu preso sul serio.

Decesso. — È morto ad Arona, nell'età di 57 anni, il senatore Giovanni Garelli.

Egli aveva rappresentato per sei anni il Collegio di Mondovì, ed era stato chiamato nel 1876 a far parte della Camera vitalizia.

Processo Ivon. — Ieri fu pronunciata la sentenza contro la signora Emma Ivon, per supposizione d'infante. Fu condannata a tre anni di carcere.

Lo Sperimentale. — Ecco il Sommario del fascicolo di aprile di questo interessantissimo giornale di scienze mediche:

Lavori originali e Casistica. — Adenoma tubulato del fegato (dottori V. Brigidi e G. Banti). — Della emoglobinuria ad accessi da freddo ed acceduto alla pretesa intossicazione chinica (dott. M. R. Levi). — Due casi di rottura coroidale. — Un caso di blefaroptosi congenita, con difetto congenito nella motilità oculare (dott. E. Pereyra). — Corpi estranei introdotti nell'organismo: Istoria VI.ª Di una forcella (da capelli) introdotta in vescica per l'uretra; e di un grosso calcolo formatovisi sopra, in fanciulla di 22 anni; cistotomia. — Istoria VII.ª Di uno spillo fermatosi nell'esofago (prof. G. Marcacci).

Rivista sintetica. — Della paracentesi del pericardio (dott. A. Severi).

Rassegna di giornali italiani ed esteri. — Anatomia patologica. Dell'esito della pneumonia nell'indurazione (pneumonia fibrosa cronica, carnificazione). — Contributo all'anatomia del tubercolo (tubercolosi epatica). — Del lupus e della tubercolosi specialmente della congiuntiva. — Microbio della difterite. — Fisiologia e terapeutica sperimentale. — Clinica medica. Emorragia ed embolismo cerebrale. — Il pneumotorace. — La tise polmonare e le malattie del pancreas. — Il diagnostico delle malattie della mestruazione. — La irritazione spinale. — Trenta cisticerchi nel cervello di una ragazza. — I tendini aberranti del cuore. — L'acido timico contro l'anchilostoma Dubini. — Relazioni fra l'emeralopia e l'itterizia nelle ipertrofie di fegato. — Delirium tremens curato con l'haschisch. — Parassitismo della lebbra. — Clinica chirurgica. Esportazione di un rene cistico. — Nefrotomia. — Duplice ernia inguinale destra complicata da aderenze, cura e guarigione. — Trattamento dei corpi mobili del ginocchio. — Uso del nitrato di amile nella cura del catarro cronico della vescica. — Della puntura della vescica. — La tubercolosi perforante delle ossa della volta cranica. — Osteotomia sottotrocanterica e resezione dell'articolazione cotiloidea. — Esofagotomia e gastrotomia. — Di un processo nuovo per la cheiloplastica inferiore. — Sulla legatura e resezione delle grosse vene nella loro continuità. — L'operazione dell'aneurisma dell'arco dell'aorta ascendente. — Cura dei tumori erettili nei fanciulli. — Il termo cauterio nella cura delle teleangiectasie. — Dell'asportazione dei tumori con lo sminuzzamento. — Di alcune modificazioni introdotte nella medicatura Lister. — La medicatura asciutta delle ferite con l'acido salicilico. — Del trattamento della pustola maligna. — Trattamento del tetano nei fanciulli con le iniezioni sottocutanee d'estratto di fava del calabar. — Trattamento dell'otorrea (senza lesioni ossee) col clorallio e l'allume. — Trattamento dell'epitelioma del collo dell'utero. — Dilatazione del collo dell'utero per mezzo della pressione elastica permanente. — Fognatura della cavità peritoneale. — Un nuovo antisettico ed antinevralgico. — Le iniezioni sottocutanee di pilocarpina nella traspirazione fetida dei piedi. — Oculistica. Cisti dell'iride. — La fissazione permanente delle immagini sopra la retina. — Di un mezzo semplice per combattere l'entropion dovuto a spasmo del muscolo orbicolare. — Sul valore dell'idrobromato di omatropina in oculistica. — Dello pterigion. — Bullettino terapeutico. — Corrispondenza scientifica. — Cronaca. — Rivista bibliografica.

Direttori: Prof. Burresi, Corradi e G. Pellizzari in Firenze; Condirettori: Per Venezia dott. M. R. Levi; per Milano dott. M. De Cristoforis. — La sede della Direzione ed Amministrazione in Firenze, Via degli Alfani, 35.

Società di mutuo soccorso degli artigiani vicentini. — Ci perviene il resoconto del 1880, il XXIII. di esistenza della Società di mutuo soccorso degli artigiani vicentini, la quale conta oltre 1500 socii iscritti, ed ha un patrimonio di circa 60 mila lire. Questa Società ha una importanza non comune, fatto riflesso al numero degli affigliati suoi. Nell'anno decorso essa aveva un introito di ben 20 mila lire circa, per contributi settimanali, interessi di capitali, ec. ec.; ma aveva anche un esborso di oltre 19 mila lire, delle quali ben 10 mila e più furono erogate per sussidii di malattia, e ben 7 mila per pensioni. Alla liquidazione finale rimasero circa 600 lire di civanzo, le quali passarono ad incremento del patrimonio sociale.

Presidente di quella Società è Fedele Lampertico, e questo nome di uomo illustre e caro a tutta Italia è piena garanzia della serietà della Istituzione e dell'avvenire che le è serbato.

Uccelli di rapina. — Leggesi nell'*Arena* di Verona:

Iermattina, dal treno in arrivo da Venezia, in prossimità di S. Martino, venne destramente rubato un collo di *galette* del valore di circa lire 400. Fortunatamente il conduttore del treno se ne accorse, e, unito ad altri, inseguì i ladri che purtroppo dotati di buone gambe poterono salvarsi, lasciando però sul luogo il collo rubato.

Stamane un altro furto fu perpetrato nel treno proveniente da Ala, nelle vicinanze di Pescantina. Vennero rubate due macchine da cucire.

I furti ferroviarii accadono troppo di frequente, e non sarebbe mal fatto che l'amministrazione delle S. F. A. I. pensasse una buona volta a munire ogni vagone merci di un forte lucchetto, addimostrandosi troppo pericoloso il semplice saliscendi che ora solamente serve alla chiusura.

L'Art, rivista settimanale illustrata, Parigi, 33, Viale dell'*Opéra*, pubblica, nel suo Numero del 1.° maggio, un'interessantissima lettera del sig. E. di Sommerard, sulla *Casa di ricovero per gli artisti disgraziati e infermi*; un articolo di Paolo Leroi sulle *Esposizioni della Società Donatello di Firenze*, un corriere drammatico di Arturo Heulard; cronache, ragguagli diversi concernenti le belle arti, ecc., ecc. In questo fascicolo havvi una bellissima acquaforte di E. Champollion, tratto dal quadro dell'Esposizione di Ulisse Butin: *Partenza.*

Bullettino bibliografico.

La Società commerciale Italo Serba. — Nozioni generali sulla Serbia per uso dei commercianti industriali e agricoltori italiani. — Relazione e studi di Antonio Cosolini. — Udine, tip. Jacob e Colmegna.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

La famiglia del compianto **Carlo Biondetti** porge sentiti ringraziamenti a quanti resero mesto tributo di affetto e di onore al diletto estinto. 500

501
Il R. Consolato di Svezia e Norvegia è stato traslocato sulla Fondamenta delle Zattere, Campiello della Calcina, N. 780.

GAZZETTINO MERCANTILE

Arrivi del giorno 8 maggio.

Da Glasgow, vap. ingl. *Adria*, cap. Sinclair, con 8 mazzi galvanizzata, 3 bal. iuta, 6 bal. tela iuta, 4 bal. sacchi iuta, 650,000 chil. ghisa e 615,000 chil. carbon fossile, all'ordine, racc. ai fratelli Pardo di G.

Da Alessandria, vap. ingl. *Bangalore*, cap. Fraser, con 100 balle cotone, 6 col. diversi, 75 bot. vino, e 100 balle seta, all'ordine, racc. all'Agenzia Peninsulare Orientale.

Da Cardiff, bark austr. *Malaleel*, cap. Beroaldi, con 749 tonn. carbone alla ferrata.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Mersa, con 34 col. spirito, 40 bar. sardelle, 7 col. olio, 400 sacc. zucchero, 12 col. vino, 345 casse unto da carro, 50 bar. birra, 24 col. legno, 40 balle pelli, 35 col. vetro, 28 casse sapone, 4 col. gomma, 8 col. carta, 4 col. manifatture, 24 casse macchine da cucire, 8 sacc. orzo, 6 col. frutta, 191 sacc. vallonea, e 60 col. diversi, racc. al Lloyd austro-ung.

Partenze del giorno 8 maggio.

Per Costantinopoli e scali, vap. ital. *Taormina*, cap. Cafiero, per porti esteri, 1 cassa medicinali, 4 bal. scarto di canape, 4 ceste e 2 casse formaggio, 45 col. pelli montone, 6 bar. colori, 1 cassa salami, 1 cassa sali chinina, 30 sacc. riso, 4 casse carne salata e burro, e 3 casse mobili, e per porti italiani, 30 sacc. caffè, 20 bar. acido di piombo, 9 casse candele di cera, 38 col. medicinali, 47 balle filati, 20 balle tessuti di cotone, 50 sacc. riso, 7 col. telerie, 84 assi ferro, 22 col. elastici, 20 pezzi ferro lavorato, 18 col. catene di ferro, 10 pezzi tela metallica, 20 molle, 30 col. ferramenta, 12 col. carta, 9 balle canape, 9 casse fiammiferi, 180 pacchi torcie a vento, 20 balle pelli secche, 3 casse amido, 8 col. terraglie, e 52 col. diversi.

NOTIZIE DIVERSE.

Il Vapore della Società Florio, *Scilla*, proveniente da Costantinopoli, partito da Brindisi, arriverà mercoledì 11 corr., e ripartirà per Trieste.

Il piroscafo *Selinunte*, proveniente da Marsiglia, sarà qui venerdì 13 detto, e ripartirà domenica 15 corr., per Costantinopoli e scali.

Il piroscafo *Tirreno*, proveniente da Corfù, Brindisi e Bari, arriverà sabato 14 corr., e ripartirà mercoledì 18 detto per Bari, Brindisi e Corfù.

Tanto il piroscafo *Scilla* come il piroscafo *Selinunte* ricevono merci per Nuova Yorck, rilasciando polizze dirette.

Trieste 7 maggio. — Pir. ingl. *Sicilian*, cap. Blakstone, in ore 7, arrivato da Venezia.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 10 maggio.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti – Pronto da	Pronto a	Fine corr. da	Fine corr. a
Rend. ital. 5 % god. da 1. luglio 1881	— —	— —	90 83	90 93
Rend. ital. god. di 1 genn. 1881	— —	— —	93 —	93 10

	Valore Nom.	Versato	Prezzi Fine corrente da	a
Prestito Naz. 1866	—	—	—	—
» » » stallonato	—	—	—	—
» L.-V. 1859 timb. F.forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	325 —	326 —
» » di Cred. Ven.	250	250	— —	— —
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	482 —	483 —
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	— —	— —
Società immob. di lavori ec.	500	500	—	—

CAMBI		da	a
Olanda	3 m. d. sc. 3	— —	— —
Germania	» » 4	124 ·5	124 75
Francia	a vista » 3 ½	101 90	102 20
Londra	3 m. d. » 2 ½	25 62	25 68
Svizzera	a vista » 4 ½	101 75	101 90
Vienna-Trieste	» 4	218 25	218 50
VALUTE			
Pezzi da 20 franchi		20 45	20 47
Banconote austriache		218 75	219 25

Fiorini austriaci d'argento . da L. 2 18 75 a L. 2 19 25

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	9 maggio	10 maggio
Rend. it. g. da 1 luglio 1881	— —	— —
» » 1 genn. 1881	93 37	93 07
Oro	20 49	20 53
Londra	25 62	25 62
Parigi	102 10	102 10 v.
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	916 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	489 —	486 —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —

Obbligazioni ecclesiastiche	—	— —
Banca Toscana	805 —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	939 —	935 —

Borse estere.

(*Dispacci telegrafici.*)

VIENNA 9

Mobiliare	355 50
Lombarde	120 50
Ferrovie dello Stato	335 —
Banca Nazionale	853 —
Napoleoni	9 32 —
Cambio Parigi	46 65
Cambio Londra	117 85
Rendita austr.	79 —
Metalliche al 5 %	78 60
Prestito 1860 (Lotti)	132 25
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 55 —
100 Marche imp.	57 45 —

PARIGI 9

Rend. fr. 3 0/0	86 05
» » 5 0/0	120 22
Rendita ital.	91 10
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —
Ferr. Rom.	135 —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	25 26 ½
Consolidato ingl.	102 13/16
Cambio Italia	2 ¼
Rendita turca	16 95

PARIGI 7.

Consolidati turchi	17 22
Obblig. egiziane	293 —

LONDRA 9.

Cons. inglese	102 11/16
Cons. italiano	90 3/8
» spagnuolo	23 ¼
» turco	16 3/4

BERLINO 7.

Mobiliare	610 —
Austriache	581 —
Lombarde Azioni	210 50
Rendita ital.	90 75

BULLETTINO METEORICO

del 10 maggio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45°. 26'. lat. N. — 0'. 9'. long. occ. M. R. Collegio Rom.).

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	760.41	759.62	759.62
Term. centigr. al Nord	10.60	15.00	12.90
» » al Sud	—	14.20	—
Tensione del vapore in mm.	6.68	7.24	5.76
Umidità relativa	69	57	52
Direzione del vento super.	NE.	E.	E.
» » infer.	NNE.	SE.	NO.
Velocità oraria in chilometri	9	14	8
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Quasicop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2.87	—
Elettricità dinamica atmosferica	+36.0	+40.0	+32.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 16.50 Minima 9.90

Note: Vario. — Minaccia di temporale alle ore 2 pom. — Barometro oscillante. — Ieri sera vento Greco forte, con pioggia copiosa, e notevole abbassamento di temperatura.

— *Roma* 10 *maggio.* — *Ore* 3 *pom.*

Pressioni alte nel NO. dell'Europa; minima (756) nell'Italia inferiore: Yorck 780; Biarritz, Bamberga 770.

In Italia barometro abbassato irregolarmente nelle decorse 24 ore.

Pressioni: 756 Roma, Lecce; 757 Foggia, Civitavecchia, Portotorres, Reggio di Calabria; 758 Portoferraio, Cagliari, Palermo; 760 Firenze; 762 Milano; 763 Torino.

Nel pomeriggio di ieri e nella notte, in seguito a notevole abbassamento barometrico, al Centro e al N. temporali con pioggia in moltissime Stazioni del Continente e della Sicilia, e venti forti settentrionali qua e là.

Stamane cielo sereno in diverse Stazioni del N., in Calabria e nelle Isole; nuvoloso altrove. Greco forte nello media Italia; Maestro debole nella Bassa Italia e nelle Isole.

Temperatura abbassata molto nell'Italia Superiore; alquanto alzata nel S.

Mare molto agitato a Livorno; agitato sulla costa del Medio Tirreno; sulla costa media dell'Adriatico mare mosso; calmo altrove.

Tempo cattivo, con predominio di venti.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s. 42 ant.

11 maggio.

(*Tempo medio locale.*)

Levare apparente del Sole	4h 36m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 56m 11s
Tramontare apparente del Sole	7h 16m
Levare della Luna	4h 49m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	10h 6m 3
Tramontare della Luna	2h 45m matt.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 14.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Martedì 10 *maggio.*

TEATRO MALIBRAN. — L'opera-ballo in 4 atti del maestro G. Verdi: *La forza del destino.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica compagnia diretta dall'artista Antonio Zerri, ed amministrata da M. Ferrante. — *Cause ed effetti.* — Alle ore 8 e mezza.

491
Crande Deposito
OROLOGIERIE
D' OGNI FORMA E PREZZO
garantite un anno
PREZZI FISSI

Orologi da tasca d'argento a chiave da Lire 25 a più.
Orologi da tasca d'oro fino a chiave da Lire 60 a più.
Orologi da tasca d'argento a Remontoir da Lire 35 a più.
Orologi da tasca d'oro a Remontoir da Lire 75 a più.
Orologi da viaggio, da notte, da tavola, da parete. — Catene argento e oro fino.

Venezia, S. Salvatore - Ditta G. Salvadori.

Estratto dalla *Tribuna Medica* di Parigi.
LO SCIROPPO
di Chinachina Ferruginoso
DEI SIGNORI
Grimault e C.ia

ha sodisfatto completamente il desiderio della facoltà medica nella terapeutica, riunendo al tonico per eccellenza che è la chinachina, il ferro che è il miglior ricostituente.

« Per lo spazio di tre anni, dice il dottor Monod, ho amministrato questo farmaco col miglior successo, tanto per l'anemia, che per la clorosi e la leucorrea. In una parola, l'ho prescritto in tutti i casi, nei quali è necessaria la ricostituzione del sangue. La facilità con la quale questo preparato viene tollerato dagli ammalati più deboli e delicati, e il suo sapore, che non sente affatto di ferro, lo rendono il medicamento efficacissimo e gradevole nello stesso tempo.

« DOTT. MONOD.
« *Capo degli Ospedali, ed aggiunto della facoltà della medicina di Parigi.* »

Ad evitare le contraffazioni, si avverte che le bottiglie di questo medicamento devono portare la firma dei signori Grimault e C.ia e il bollo del Governo francese.

Si vende in tutte le primarie farmacie. 481

VALS
Acque minerale naturale. — Sorgenti delle quali l'uso è ammesso negli ospitali civili di Francia.
Précieuse. Affezioni delle vie digestive, pesantezza di stomaco.
Rigolette. Atonia biliare, calcoli epatici, itterizia, gastralgia.
Desirée. Costipazione, incontinenza d'orina, calcoli, coliche nefritiche.
Magdaleine. Malattie di fegato, dei reni, la diabete zuccherina.
Dominique. Sovrana contro le malattie della pelle, asma, catarro polmonale, clorosi, anemia, debolezza.

Queste acque sono aggradevoli da bere a tavola, sole o colla ordinaria bibita. Dose: una bottiglia al giorno.

Il commercio deve indirizzarsi alla Società generale a Vals (Francia). 470

LA FONDIARIA
Assicurazioni contro l'incendio e sulla vita.
(*V. Annunzio in IV pagina.*)

Collegio - Convitto - Comunale
DI ESTE
(*Vedi Avviso nella quarta pagina.*)

CASSA RISPARMIO DI VENEZIA.

Movimento di Cassa nel bimestre da 1° marzo a tutto 30 aprile 1881.

INTROITI.

Numerario in Cassa al 28 febbraio 1881	L.	241,700 87
Depositanti per nuove investite al 4 p. 0/0	»	272,101 48
Correntisti per depositi straordinarii in conto corrente al 3 p. 0/0	»	419,897 40
Diversi per affrancazione di capitali mutui, e per rifusione di sovvenzioni percette contro deposito di Effetti pubblici ed industriali	»	102,985 94
Fitti di stabili	»	40 —
Portafoglio per cambiali estinte	»	1,619,987 23
Effetti pubblici per capitali realizzati	»	7,234 56
Interessi diversi sui mutui, effetti pubblici e sconti	»	140,023 57
Introiti diversi	»	2,419 56
Rifusione di anticipazioni e crediti varii	»	5,207 83
	Totale introiti	L. 2,811,598 44

ESITI.

Depositanti 4 0/0 per capitali originarii	L.	177,281 28	
Detti per frutti consolidati sugli stessi capitali a tutto 31 dicembre 1880.	»	17,757 80	
Totale	L.	195,039 08	
Correntisti 3 p. 0/0 per depositi straordinarii in conto corr. affrancati	»	419,543 85	
Depositanti e correntisti per frutti corr. 4 e 3 p. 0/0 pagati nel bimestre.	»	1,875 56	
Capitali investiti in mutui con ipoteca ed in sovvenzioni contro deposito di effetti pubblici ed industriali	»	12?,200 —	
Diversi per cambiali ad essi scontate	»	1,946,659 ?7	
Effetti pubblici per nuovi acquisti	»	14,320 95	
Acquisto stabili	»	2,590 —	
Diversi per anticipazioni da rifondersi	»	1,6?2 92	
Spese Imposte	»	19,977 —	
Spese generali d'amministrazione	»	9,323 41	
		Totale esiti	L. 2,731,142 54
Rimanenza in Cassa al 30 aprile 1881			L. 80,455 90

Movimento dei depositi ordinarii al 4 0/0.

Accesi:	Marzo	1881	Libretti	N. 236	Depositi	N. 1575	Lire	140,840 66
»	Aprile	»	»	» 198	»	» 1239	»	131,260 82
			Totale	N. 434		N. 2814	Lire	272,101 48
Estinti:	Marzo	1881	Libretti	N. 114	Rimborsi	N. 361	Lire	88,826 04
»	Aprile	»	»	» 185	»	» 396	»	106,213 ?4
			Totale	N. 299		N. 757	Lire	195,039 08

Movimento dei depositi straordinarii al 3 0/0.

Accesi:	Marzo	1881	Libretti	N. 25	Depositi	N. 67	Lire	181,211 68
»	Aprile	»	»	» 22	»	» 68	»	238,685 72
			Totale	N. 47		N. 135	Lire	419,897 40
Estinti:	Marzo	1881	Libretti	N. 23	Rimborsi	N. 79	Lire	194,010 12
»	Aprile	»	»	» 21	»	» 95	»	225,533 73
			Totale	N. 44		N. 174	Lire	419,543 85

Dall'Ufficio della Cassa di risparmio,
Venezia, 7 maggio 1881.

Il Presidente di turno,
CAV. GIUSEPPE dott. ZANINI.

Il Ragioniere,
VETTORE DALL'ASTA.

490

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 9. 10
	p. 2. 06	p. 2. 40
	p. 6. 55	p. 7. 10 D
	p. 9. 15 M	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M (¹)	a. 8. 05 M (²)
	p. 12. 40 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna (Per queste linee vedi NB.)	a. 4. 19 D	a. 7. 41 M
	a. 5. 50	a. 9. 30
	a. 8. 41	p. 1. 20
	a. 10. 15	p. 4. 45
	p. 4. —	— —
	—	p. 9. 20
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è Diretto.
La lettera M indica che il treno è Misto.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa
Orario per maggio

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 : — ant / 4 : — pom.	A Chioggia	10 : 30 ant / 6 30 pom
Da Chioggia	6 : 30 ant. / 4 : — pom.	A Venezia	9 : — ant / 6 : 30 pom

INSERZIONI A PAGAMENTO

465

Prov. di Padova — *Distr. di Conselve*

COMUNE DI CANDIANA

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il mese di giugno resta aperto in questo Comune il concorso a due posti di maestra elementare, così divisi:

Il primo nella Scuola mista in Frazione di Pontecasale, coll'annuo stipendio di L. 600; il secondo nella Scuola femminile II, inferiore per L. 400, oltre l'alloggio gratuito ad ognuna.

Nell'istanza dovranno le aspiranti dichiarare a qual posto intendano concorrere, e corredarla dei seguenti documenti:

1. Patente d'abilitazione al pubblico insegnamento (di grado superiore pella mista);
2. Certificato di buona condotta;
3. Fede di nascita;
4. Attestato di sana e robusta costituzione fisica, nonchè di subita vaccinazione;
5. Ogni altro documento che più valesse ad appoggiare la domanda.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salva approvazione del Consiglio scolastico provinciale.

Le elette entreranno in funzioni all'apertura del nuovo anno scolastico, attenendosi, oltre al disposto dalla legge, anche a quanto sarà dall'Autorità comunale stabilito.

Candiana li 15 aprile 1881.

Il Sindaco
Pancrazio Francesco.

L'assessore — Il segretario
Destro Sefferino. — *Munerati Domenico.*

VENEZIA

Grand'Hotel ITALIA sul Canal Grande, e Albergo BAUER con grande RESTAURANT in prossimità della Piazza S. Marco.

VERONA

BIRRERIA-RESTAURANT con granda Giardino e Stabilimento Bagni con vasca da nuotare, a doccia, a vapore, bagni russi, ecc.

CORSO VITTORIO EMANUELE
vicino Piazza Bra.

334 — Bauer Grünwald.

Olio naturale di
FEGATO DI MERLUZZO

di J. SERRAVALLO.
Preparato A FREDDO in Terranuova d'America.

È un fatto deplorabile e notorio come al comune *Olio di pesce* del commercio, comperato a vil prezzo, si giunga, con particolare processo chimico di raffinazione, a dare l'aspetto dell'*Olio bianco di fegato di Merluzzo*, che poi si amministra per uso medico.

La difficoltà di distinguere questo *grasso raffinato* dall'**Olio vero e medicinale di Merluzzo** indusse la Ditta *Serravallo* a farlo preparare **a freddo con processo affatto meccanico** da un proprio incaricato di piena fiducia sul luogo stesso della pesca in Terranuova d'America. Essendo in tal modo conservati **tutti i caratteri naturali** a questa preziosa sostanza medicinale, l'*Olio di Merluzzo di Serravallo* può con sicurezza essere raccomandato e quale potente rimedio e quale mezzo alimentare ad un tempo, *conveniente in tutte le malattie che deteriorano profondamente la nutrizione*, come a dire, le **scrofole, il rachitismo, le varie malattie della pelle** e delle **membrane mucose, la carie delle ossa, i tumori glandulari, la tisi, la debolezza ed altre malattie dei bambini**, la **podagra, il diabete**, ecc. — Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono le **febbri tifoidee e puerperali**, la **miliare**, ecc., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute stia in ragione diretta con la quantità somministrata di questo **Olio**.

Caratteri del vero Olio di fegato di Merluzzo per uso medico:

L'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO MEDICINALE ha un colore verdiccio-aureo, sapore dolce e odore del pesce fresco da cui fu estratto. **È più ricco di principii medicamentosi dell'olio rosso e bruno: quindi più attivo, sotto minor volume.** Perfettamente neutro, non ha la rancidità degli altri olii di questa natura, i quali, oltre alla minore loro efficacia, irritano lo stomaco e producono effetti contrarii a quelli che il medico vuol ottenere, epperò **dannosi** in ogni maniera.

Deposito generale di spedizione, da **J. Serravallo in Trieste.**

Depositarii: Venezia, *Zampironi* e *Bötner*; Padova, *Cornelio*; Vicenza, *Valeri*; Legnago, *Valeri*; Verona, *Zigneti*; Treviso, *Zanetti*.

73

Per gli annunzii dall'Inghilterra indirizzarsi ai signori G. L. Daube e C., Londra, 130, Fleet Street E. C. (succursale della Casa E. E. Obliegth.)

22

BEAUFRE E FAIDO

Fondamenta dell'Osmarin in Venezia

FABBRICATORI DI APPARECCHI A GAS
tubi di piombo, ottone, ferro e ghisa
per conduttori di acqua
Watercloset, pompe
MACCHINE D'INCENDIO
CAMPANELLE ELETTRICHE
ad uso famigliare
e per gli Alberghi

Collegio - Convitto - Comunale
DI ESTE
(Provincia di Padova)

Questo Istituto con annesse Scuole elementari pubbliche, tecniche pareggiate, ginnasiali con sede degli esami di licenza e corso agricolo-commerciale, è situato nell'interno della città — Contrada S. Francesco — e viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di ital. lire 500, comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazione vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria, secondo le condizioni del programma.

Il signor Enrico dott. Bertanza, Rettore dell'Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, 22 gennaio 1881.

Il Sindaco
177 — A. NAZARI.

Società Italiana per le strade ferrate Meridionali.

Si porta a notizia dei signori azionisti che, a forma dell'art. 23 degli Statuti sociali, è convocata pel 31 maggio corrente a mezzodì, presso la Sede della Società in Firenze, via dei Renaj, 17, un'Assemblea generale straordinaria degli azionisti, col seguente

Ordine del giorno:

Approvazione della Convenzione stipulata col Governo per modificazioni ed aggiunte alle Convenzioni approvate colle leggi del 21 agosto 1862, N. 763, e del 14 maggio 1865, N. 2279, e conseguenti modificazioni agli Statuti sociali.

Il deposito delle Azioni prescritto dall'art. 22 degli Statuti potrà essere fatto dal 15 al 20 maggio corrente:

a Firenze alla Cassa centrale della Società.
» Napoli alla Cassa succursale dell'esercizio.
» Torino alla Società generale di Credito Mobiliare italiano.
» Genova alla Cassa generale.
» Milano presso il sig. Giulio Belinzaghi.
» Livorno alla Banca nazionale del Regno d'Italia.
» Roma alla Società generale di Credito Mobiliare italiano.
» Ancona alla Cassa sociale dell'esercizio.
» Parigi alla Società generale di Credito industriale.
» Londra presso i sigg. Baring Brothers e C.

Firenze li 2 maggio 1881.

Le modalità per l'esecuzione di detti depositi furono pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* N. 101 del 30 aprile u. s. e sono ostensibili presso le Casse suindicate. 496

VENDITA D'OGGETTI D'ARTE
NELLA RINOMATA VILLA CASTELBARCO A MONASTIROLO DI VAPRIO D'ADDA

In relazione al precedente Avviso 20 *aprile* 1881.

L'Esposizione e la vendita avranno luogo nei giorni sottoindicati, dalle ore 10 antim. alle 5 pom. come segue:

Lunedì 23 maggio. Esposizione al pubblico di **Quadri, Oggetti d'arte, Bronzi, ceramiche,** ecc.
24, 25 e 27 maggio, vendita degli Oggetti esposti.
Lunedì 30. Nuova Esposizione come sopra.
31 maggio, 1, 2 e 3 giugno, vendita anche d'argenteria ed Istromenti musicali d'arco.
Martedì 7 giugno. Nuova Esposizione.
8, 9 e 10, vendita come sopra
e così di seguito occorendo.

ORARIO DEL TRAMWAY CON BIGLIETTI DI ANDATA E RITORNO

PARTENZA DA MILANO:	antimeridiane	5.54 — 7.20 — 9.42
	pomeridiane	12.40 — 2.36 — 4.32 — 6.28 — 8.24
PARTENZA DA VAPRIO:	antimeridiane	5.30 — 8.24 — 10.46
	pomeridiane	1.44 — 3.40 — 5.36 — 7.32 — 8.54

A VAPRIO — Nuovo Hôtel Vaprio

498 — Milano, 4 maggio 1881. — L'AMMINISTRAZIONE.

185

"Perfezione."
Ristoratore Universale dei Capelli
DELLA
SIG.^A S. A. ALLEN.

Stabilimento principale, 114 & 116, Southampton Row, LONDRA, INGHILTERRA.
SI VENDE DA TUTTI I FARMACISTI E PROFUMIERI.

Non manca mai di restituire ai capelli grigi il colore pristino della gioventù, rinovandone allo stesso tempo la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. La di lei azione è certa ed intiera, facendo prestissimamente sparire la canutezza. Non è una tintura; egli dimostrasi sempre essere, il rinvigoratore naturale dei capelli. La di lui superiorità ed eccellenza sono stabilite e riconosciute per il mondo intero.

IL VERO ARTICOLO SEMPRE IN INVILUPPI COLOR DI ROSA.

Deposito in Venezia presso **A. Longega,** N. 4825, Campo S. Salvatore.

SCOPERTA

Non più asma, nè tosse, nè soffocazione, mediante la cura della Polvere del Dottor **H. Clery,** di Marsiglia. — Scatola N. 1, Lire 4. — Scatola N. 2, Lire 8 : 50

Deposito generale per l'Italia A. MANZONI e C., Milano e Roma. — Vendita in Venezia nelle farmacie **Bötner** e **Zampironi.** 32

FARINA LATTEA H. NESTLÉ
ALIMENTO COMPLETO PEI BAMBINI
GRAN DIPLOMA D'ONORE, MEDAGLIA D'ORO, Parigi 1878

MEDAGLIE D'ORO a diverse ESPOSIZIONI

CERTIFICATI NUMEROSI delle primarie AUTORITA' MEDICALI

La base di questo prodotto è *il buon latte svizzero.*
Esso supplisce all'insufficienza ed alla mancanza del latte materno e facilita lo slattare.
Vendesi in tutte le primarie farmacie e drogherie del Regno.
Per evitare le contraffazioni esigere che ogni scatola porti la firma dell'inventore **HENRI NESTLÉ** (Vevey, Svizzera). 41

Non più Olio di Fegato di Merluzzo
SCIROPPO DI RAFANO IODATO
di GRIMAULT & C^ie, Farmacisti a Parigi.

Questo medicamento tanto raccommandato dai Medici, gode giustamente una grande riputazione, poichè, mentre possiede tutte le qualità dell'olio di fegato di merluzzo, ha il vantaggio di non provocare alcun disgusto e di essere ben tollerato anche dagli stomachi più deboli. — Esso è prezioso pei fanciulli contro il *linfatismo* e tutti gl'*ingorghi delle glandole* per causa scrofolosa. Lo **Sciroppo di Rafano iodato di Grimault & C^ie** è il miglior medicamento per le persone deboli di petto, e il più efficace depurativo del sangue, di maniera che è indicatissimo altresì contro la *rachitide* i *tumori* e le *diverse eruzioni della pelle.*

Siccome el gran successo ottenuto dall'uso di questo preparato, ha eccitato alcuni speculatori a farne la contraffazione, è ben avvertir che ciascun flacon, per essere riconuto come vero della Casa **Grimault & C^ie**, *oltre la marca di fabbrica, e la firma deve portare il bollo del Governo francese sull'etichetta.*

A Parigi, Maison GRIMAULT & C^ie, rue Vivienne, 8.

Si vende in Venezia presso **Bötner, Zampironi** e nelle principali **Farmacie.** — Deposito in Milano, A. MANZONI e C., Via della Sala, 14 e 16. 2

LA FONDIARIA
COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI
Stabilita in Firenze, Via Cavour N. 8.

La Fondiaria INCENDIO
Capitale 40 milioni di lire in oro.

Assicurazioni contro l'incendio, lo scoppio del gaz, del fulmine e degli apparecchi a vapore.

Assicurazioni contro l'improduttività degli oggetti colpiti da incendio.

Assicurazioni speciali militari.

Presidente del Consiglio d'amministrazione
Principe Don TOMMASO CORSINI
deputato al Parlamento.

Vice presidente
Comm. DOMENICO BALDUINO
amministratore delegato della Società generale di credito mobiliare italiano.

La Fondiaria VITA
Capitale 25 milioni di lire in oro.

Assicurazioni in caso di morte miste e a termine fisso.

Partecipazione degli assicurati agli utili in ragione dell'80 per cento.

Assicurazioni in caso di vita, rendite vitalizie immediate e rendite vitalizie differite, dotazioni per fanciulli e capitali per adulti.

Assicurazioni contro i casi fortuiti di qualsiasi natura che possono colpire la persona.

Presidente del Consiglio d'amministrazione
Comm. prof. PIETRO CIPRIANI
senatore del Regno.

Vice presidente
Don ANDREA dei principi CORSINI
marchese di Giovagallo.

AGENZIE GENERALI IN TUTTE LE PRINCIPALI CITTÀ

Direttore generale delle due Compagnie
Sig. Emilio Guitard.

AGENZIE GENERALI NEL VENETO:

Venezia, Banca veneta di depositi e conti correnti.
Padova, sig. Romiati Gaetano.
Treviso, » Pedrini Giovanni.
Udine, » Giacomelli Carlo.
Vicenza, » Costantini ing. Angelo.
Verona, » Ipsevich Giuseppe.
Mantova, » Bonoris Gaetano.
Rovigo, » Praga Emanuele ingegnere.
Pordenone, » Trevisan ing. Angelo.

56

FERNET-CORTELLINI
BREVETTATO

Con diploma d'onore di primo grado all'Esposizione di Rovigo, con menzione onorevole dal R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti e con menzione onorevole all'Esposizione vinicola, Venezia-Lido 1878.

Questo **Fernet** non deve confondersi con altri **Fernet** messi in commercio. Esso è un liquore igienico, un buonissimo tonico a base diuretica, preservativo dalle febbri, un sicuro surrogato al chinino, un potente vermifugo ed anticolerico, un corroborante allo stomaco indicato per le debolezze, ed in tutti i casi di atonia, come lo approvano i seguenti attestati:

Attestato della Direzione dell'Ospitale civ. e prov. di Venezia 4 marzo 1872.
Id. id. dell'Ospitale di Treviso 7 giugno 1872.
Id. id. dell'Ospitale di Padova 3 aprile 1873.
Id. del medico dott. Sabadini, marzo 1872.
Id. del medico dott. Pedrini, 30 luglio 1877.
altro id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.
id. del civico Spedale ed Ospizio degli Esposti e Partorienti in Udine, 1.° agosto 1878

Deposito generale dall'inventore Giacomo Cortellini. Venezia, S. Giuliano, N. 591, 598.

Bottiglie di litro L. 2. 50; di mezzo litro L. 1. 25; di due quintini L. 1. 00. — In fusto L. 2. 25 al litro — Ai grossisti si fa lo sconto d'uso. — Imballaggi e spedizioni a carico dei committenti. 24

ASMA
SIGARETTI INDIANI
AL CANNABIS INDICA
di GRIMAULT & C^ie, Farmacisti a Parigi.

Basta respirare il fumo dei **Sigaretti al Cannabis Indica** per fare cessare i più violenti attachi di

Asma, Tosse nervosa, Raffreddore, Estinzione di voce, Nevralgia facciale, Insonnia,

E per combattere la **Tise laringea** e tutte le **Affezioni delle Vie respiratorie.**

Ogni scatola porta la firma e marca di fabbrica **Grimault & C^ie**, *non che il bollo del Governo francese per distinguersi dalla contraffazione.*

A Parigi, Maison GRIMAULT & C^ie. rue Vivienne, 8

Si vende in Venezia presso **Bötner, Zampironi** e nelle principali Farmacie. — Deposito in Milano, A MANZONI e C., Via della Sala, 14 e 16, 3

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 17 maggio ci sarà innanzi al Municipio di S. Tiziano di Zoldo nuova asta per la vendita di 2104 piante resinose dai boschi Ronch di Mezzo, Val di Pecol, Valgrande e Burbaje.
(F. P. N. 36 di Belluno.)

Il 14 maggio innanzi al notaio Benvenuti di Venezia ci sarà l'asta del brigantino « Fratellanza », della portata di tonnellate 166, per L. 7524 e cent. 70.
(F. P. N. 40 di Venezia.)

Il 21 giugno innanzi al Tribunale di Venezia ci sarà in confronto dei consorti Vianello e Scarpa l'asta del Numero 208, in mappa di Dorsoduro, per lire 5250; del N. 2266, in mappa di Dorsoduro, per lire 500; dei Numeri 2327, 2328, 2267, 2268, in mappa di Dorsoduro per lire 7200 e del N. 2329, in mappa di Dorsoduro per lire 300.
(F. P. N. 40 di Venezia.)

Il 13 giugno innanzi al Tribunale di Verona ci sarà in confronto di Giovanna Doreghini vedova Vassanelli l'asta di una casa in Bussolengo, al mappale N. 580, sul dato di L. 337:80.
(F. P. N. 37 di Verona.)

Il Tribunale di Verona ha rinviato al 21 maggio ed al prezzo ribassato di Lire 2949.12, l'asta in confronto di Abriani Luigi, di Villafranca.
(F. P. N. 37 di Verona.)

Il 18 maggio scade innanzi al Tribunale di Pordenone il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Maria Antonietta Zuliani-Brusadin dei Numeri 397 a, 1768, 2086 e 305 b, in mappa di S. Quirino, provvisoriamente deliberati per lire 295.80.
(F. P. N. 36 di Udine.)

Il 18 maggio scade innanzi al Tribunale di Pordenone il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto dei coniugi Fabiani-Facini, dei Numeri 957 d, ed f, in mappa di Fanna, provvisoriamente deliberati per L. 1000.
(F. P. N. 36 di Udine)

Il 5 luglio innanzi al Tribunale di Udine ci sarà l'asta del N. 493, in mappa di Percotto, sul dato di L. 1885:80.
(F. P. N. 36 di Udine.)

Il 24 giugno innanzi al Tribunale di Udine ci sarà in confronto dei consorti Venuti e Stropolo l'asta dei Numeri 16, 164, 266, 911, 2452, 2724, 3203, 3781, 4969, 5222, 1296, 1308, 1309, 1310, 1314 sub 1, 1314 sub 2, 1319 sub 1, x, 1319 sub 2, 1734, 179, 2019, 446, 475, 645, 1951 a, 2677, 1428, 1315, 1320, 1762 a, in mappa di Castions di Strada, sul dato di L. 3936:60.
(F. P. N. 36 di Udine.)

APPALTI.

Il 14 corrente scade innanzi al Municipio di Auronzo il termine per le offerte del ventesimo, pel caso che abbia effetto l'asta indetta pel 7 maggio, dei lavori di taglio fabbricazione e condotta agli stazii dei prodotti legnosi di 4503 piante dei boschi di proprietà della Frazione di Villagrande.
(F. P. N. 36 di Belluno.)

Il 24 maggio innanzi l'Intendenza di finanza di Vicenza ci sarà nuovo incanto per l'appalto della Rivendita Numero 2 di Lonigo, sul dato di lire 525 risultanti da delibera e da offerte del ventesimo.
(F. P. N. 37 di Vicenza.)

L'11 maggio ci sarà innanzi la Prefettura di Treviso l'asta per l'appalto dei lavori di ripristino di un tratto della fondazione che protegge il piede dell'argine destro dal Piave a Volta Buratto, sul dato di lire 11,260.
(F. P. N. 45 di Treviso.)

Id. quanto alla Rivendita N. 4, in Padova, Via San Matteo.
(F. P. N. 37 di Padova.)

Il 13 maggio innanzi la Direzione di Commissariato militare della Div. di Padova ci sarà nuova asta a schede segrete per l'appalto della fornitura di 3000 quintali di frumento nostrale da consegnarsi al panificio militare di Udine.

I fatali scaderanno 5 giorni dal dì del deliberamento.
(F. P. N. 37 di Padova.)

AVVISI AD OPPONENDUM.

Il Prefetto di Vicenza avvisa che chiunque avesse crediti verso l'Impresa che assunse i lavori di ripristino dell'argine sinistro di Guà, in dipendenza di quei lavori, che si procederà al collaudo di essi ed invita a produrre gli eventuali titoli fino al 16 maggio.
(F. P. N. 37 di Vicenza.)

Il Prefetto di Vicenza invita a produrre entro 20 giorni gli eventuali reclami contro la domanda della Ditta Giovanni Marcheluzzo e consorti per ottenere facoltà di usare acque delle valli Colombari e Sindaci, a scopo di irrigazione nei Comuni di Trissino e Nogarole.
(F. P. N. 37 di Vicenza.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Prefetto di Belluno pubblica l'elenco dei fondi definitivamente occupati a sede della nuova strada comunale obbligatoria della Gravanegra al Lizzon de Nova, in Comune di Valle di Cadore, frazione di Venas.
(F. P. N. 36 di Belluno.)

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1881 — Mercoledì 11 maggio — N. 125

17 Agos 91

ASSOCIAZIONI.
Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

INSERZIONI.
Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

La Gazzetta si vende a cent. 10

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 11 MAGGIO

I Crumiri non opposero resistenza alle truppe francesi, queste si sono impadronite anche della posizione di Sidiabdallah, ove si diceva che i Crumiri si erano concentrati per difendersi. Le truppe francesi avevano occupato intanto Biserta, che non si sa che cosa avesse da fare colla punizione dei Crumiri. A quest'ora hanno occupato anche Djedeida, ed anche questa esce dallo scopo confessato della punizione dei Crumiri. I Francesi vanno innanzi per ottenere dal Bei garanzie contro il rinnovarsi degli eccessi dei Crumiri, i quali paiono inventati a posta per giustificare quello che il *Times* dice il *cattivo esempio* dato dalla Francia, movendo contro la Tunisia, senza preavviso, senza mandato europeo.

Si crede che le truppe francesi non si fermeranno a Biserta e Djedeida, ma andranno a chiedere le garanzie al Bei nella sua stessa residenza, a Tunisi. Una circolare del Bei ai Cadì e ai Governatori, nella quale raccomanda loro di restare al loro posto, per mantenere la calma e l'ordine, mentre egli si occupa insieme colle Potenze e colla Porta a risolvere la questione diplomaticamente, pare un indizio che l'occupazione di Tunisi oramai è un fatto che si sente inevitabile alla stessa Corte del Bei.

A Roma lo si crede tanto che tutti i telegrammi segnalavano ieri grande agitazione nei circoli politici, appunto per questa convinzione. Non se ne commossero solo a Roma, se ne commossero ancora più, o almeno più clamorosamente a Londra, e alla Camera dei Comuni furono fatte interpellanze anche ieri per sapere dal Ministero se la Francia si era obbligata in documento diplomatico a ritirarsi dalla Tunisia appena la punizione dei Crumiri fosse compiuta; per domandare di nuovo se era vero che la Francia aveva protestato contro l'invio di una flotta turca a Tunisi; per annunciare finalmente una formale interpellanza su quello che è disposto a fare Gladstone, nel caso che un'occupazione permanente della Tunisia da parte delle truppe francesi, potesse turbare gl'interessi inglesi in Oriente.

Il sig. Dilke, sottosegretario di Stato per gli affari esteri, non perdette il suo sangue freddo, dinanzi a questa ressa di domande. Quanto all'impegno scritto della Francia, non era da parlarne, se c'è la famosa circolare di Barthélemy Saint Hilaire che nega qualunque limitazione alla libertà d'azione della Francia. Più tardi Saint-Hilaire disse che non pensava ad annessioni e a conquiste, ma la sua libertà d'azione per l'avvenire si è preso la cura di salvarla, e una occupazione permanente, sinchè verranno le garanzie, che potrebbero facilmente non venire, non sarebbe annessione, nè conquista, ma lascierebbe la Francia padrona di Tunisi. Ora la Francia si contenta della cosa, non ci tiene alla parola.

Quanto alla protesta francese a Costantinopoli contro l'invio d'una flotta turca a Tunisi, il sig. Dilke ha sostanzialmente confermato il fatto, sebbene abbia aggiunto che non gli constava ufficialmente.

L'interpellanza a Gladstone su ciò ch'egli intendesse di fare, nel caso, che la Francia occupasse permanentemente le posizioni marittime della Tunisia, è stata soltanto annunciata, non ancora svolta, ma è probabile che Gladstone risponda come Dilke, che il Governo ricusa di rispondere a semplici domande ipotetiche.

Lo stesso *Popolo Romano* che fu il più rimesso di tutti i giornali italiani nella questione franco-Tunisina, si scuote dinanzi all'eventualità di un'occupazione francese di Tunisi e scongiura la Francia ad avere moderazione.

Le parole del *Popolo Romano* non arresteranno i Francesi. Dal giorno ch'essi passarono la frontiera, ci parve fatale la loro andata, ed abbiamo detto che semplici dimostrazioni platoniche non sarebbero riuscite ad arrestarli, e che se si eran mossi voleva dire che una opposizione seria non la prevedevano, e credevano anzi di essersi premuniti contro di essa. I Francesi sono sempre andati avanti ed hanno occupato in tempi diversi una gran parte del mondo. Se sanno occupare, non sanno però colla stessa facilità restare, e se hanno occupato un po' tutto, sono anche stati costretti a tornare indietro dappertutto.

Il *Times* ricorda alla Francia che il suo è un giuoco d'azzardo, giuoco quindi pericoloso, nel quale si suole troppo spesso cominciare a guadagnare e finire col perdere. Per ora il giuocatore è inebbriato dai primi successi, sebbene per le condizioni in cui si compiono non debbano essere lusinghieri. Giuochi pure dunque, e a rivederci alla fine. La spedizione di Tunisi è un errore, e non sappiamo se sia vero che in politica tutti gli errori si scontano. Certo è che la Francia è avvezza a scontarli tutti. Dovrebbe accorgersene dal lieto umore col quale Bismarck assiste al giuoco tunisino ed incoraggia il giuocatore ad aumentare la posta.

Il Principe di Bulgaria in un proclama al popolo minaccia di abdicare se l'Assemblea non ratifica le condizioni, alle quali egli consentirebbe di restare al suo posto. L'Assemblea bulgara fu sinora una delle più indisciplinate e indisciplinabili Assemblee del mondo. Il Principe ebbe un ovazione popolare per invitarlo a restare.

Ecco il testo della circolare diretta da Assaym-Pacha ai rappresentanti della Porta all'estero.

Costantinopoli 3 maggio 1881.

I miei differenti dispacci vi hanno successivamente informato dello stato attuale delle cose a Tunisi e del nostro modo di vedere in questa questione. Un semplice accidente locale sotto forma di un'agressione di qualche tribù barbara dalla parte dell'Algeria, che le Autorità tunisine si erano dichiarate pronte a gastigare fino dall'origine, è stato pertanto, con nostra gran sorpresa, l'origine di una spedizione di truppe francesi in Tunisia.

Risulta dalle ultime informazioni provenienti dal Pascià di Tunisia che le truppe francesi, avanzano nell'interno del paese, dopo essersi impadronite di molti punti fortificati.

Sua Altezza pensa che un movimento militare così importante e una marcia così rapida a traverso la sua provincia, malgrado le dichiarazioni della Francia, che afferma non avere idea di conquista, sembra denoti l'uno o l'altro dei tre scopi seguenti: o una presa di possesso, o una occupazione, o un protettorato sulla Tunisia.

In presenza d'una tale situazione, la cui gravità non potrebbe sfuggire a nessuno, Sua Altezza e la popolazione ci domandano imperiosamente di esercitare i diritti sovrani incontestabili della Porta per venir loro in aiuto e proteggere una provincia che fa parte integrante dell'Impero ottomano.

Forti dei nostri diritti e penetrati dei nostri doveri verso questa popolazione soggetta al Sultano, noi abbiamo proposto ultimamente alle Potenze segnatarie del Trattato di Berlino, di intenderci sia con esse, sia direttamente colla Francia, per arrivare ad una soluzione di natura da sodisfare i reclami della Repubblica francese.

Questo appello è rimasto senza risposta, e noi non sappiamo se le Potenze, contrariamente ai loro sentimenti di giustizia e di equità, persistano nella loro attitudine passiva a questo riguardo. Quanto a noi, non sapremmo vedere con occhio indifferente gli avvenimenti che succedono in una parte dei possessi del nostro Signore, e non possiamo fare a meno di domandare a noi stessi, se una giustizia immutabile serve di norma ai Gabinetti europei, o se si vuole rinchiudersi in una astensione passiva in faccia al diritto del più forte.

Ci dorrebbe di dovere credere ad una simile idea, la cui attuazione sarebbe causa di un perturbamento della pace generale, che desiderano la Porta e le Potenze, e trarrebbe seco un'agitazione, la quale sarebbe grave nello stato attuale dell'Oriente.

Noi abbiamo, dunque, la ferma speranza che il nostro appello sarà udito dai Governi firmatarii del Trattato di Berlino, che garantisce gli interessi vitali dell'Impero ottomano, e che vorranno accettare la nostra proposta di un'accordo franco e conciliante, col quale si potrebbe quietare il conflitto della Tunisia con sodisfazione di tutti, e in un modo conforme ai desiderii del Governo francese.

Vogliate comunicare questo dispaccio al ministro degli affari esteri del Governo presso il quale voi siete accreditato.

Nostre corrispondenze private.

Roma 10 maggio.

(B) Sarà anche vero quello che disse l'on. Cairoli ieri, che le continue interrogazioni ed interpellanze sulla questione di Tunisi non sono fatte per agevolare l'opera del Governo. Sarà verissimo. Ma magari pure a forza di interrogazioni e d'interpellanze avesse potuto impedirsi al Governo di fare quello che ha fatto e di condursi come si è condotto, che noi non ci troveremmo a questi ferri, per cui rimettiamo della nostra estimazione presso tutto il mondo.

La lingua, si sa, batte dove il dente duole, e questo dente di Tunisi a noi italiani duole assai ma assai, non tanto per Tunisi, quanto per la prepotenza che ci tocca subire e contro della quale, finchè la buona stella non ci aiuti, ci manca ogni possibile rivalsa.

Cosa vuole l'on. Cairoli? Il pubblico sente che il guaio attuale e la insolenza dei nostri amati fratelli trovano la loro esenziale dimostrazione nella miserissima nostra politica estera di questo periodo del progresso, durante cui ci siamo alienati tutti gli amici e tutte le simpatie, seccando tutti, insospettendo tutti, e facendo piacere mai a nessuno.

Un giorno s'è trescato coll'irridentismo; quell'altro giorno si parla di Nizza e della Savoia; un terzo giorno vengono in campo il Canton Ticino e Malta; non si ha mai un obbiettivo; le linee della politica del Governo hanno cambiato direzione ad ogni istante come i segnavento. Chi poteva fidarsi a questa politica, e che amicizie e che appoggi poteva essa procurarci? Adesso lo vediamo a nostre spese.

La Francia ci offende. Noi non siamo in grado di rintuzzare l'offesa, anche perchè la politica interna e finanziaria della progresseria ci hanno sfibrato, e non si trova un cane che unisca la sua voce alla nostra per protestare. Tutto al più, l'Inghilterra fa i suoi interessi.

Si intende che all'onor. Cairoli ed ai suoi colleghi dieno noia le interrogazioni e le interpellanze; ma poichè le notizie da Tunisi ingrossano, e noi siamo giunti al punto da udire annunciare da fogli amici del Gabinetto che l'occupazione francese di Tunisi può oramai considerarsi imminente, abbiano pazienza l'on. Cairoli ed il Ministero, accettino con santa pazienza le molestie che loro vengono date, e le considerino come un principio di espiazione dei loro propositi male avvisati, e si persuadano pure che a quest'ora qualche chiacchiera più o meno non aggiunge nè scema alla essenza della questione. Pur troppo!

Le risposte che l'onor. Cairoli ha date ieri agli onorevoli Guiccioli e Fabrizi che lo hanno interrogato circa le voci di possibile richiamo del console Macciò, e per pregare il Ministero a smentire ufficialmente le accuse che vogliono imputarsi allo stesso sig. Macciò, e ad altre persone del Consolato, le risposte dell'on. Cairoli, dico, sono state considerate come esaurienti e sodisfacenti. Il Governo non ebbe mai in animo di richiamare il console Macciò di cui apprezza l'opera egregia; e quanto alle accuse lanciatesi contro di lui e contro altre persone del Consolato, esse sono semplicemente ridicole. Così sta bene. E magari pure il Governo progressista avesse fatto uso sempre della stessa dirittura e della logica, che forse oggi si sarebbe in una posizione alquanto migliore!

Del modo in cui prosegue la discussione della riforma elettorale non vi sto a dir nulla. Non c'è chi se ne occupi affatto. A momenti non se ne occupano nemmeno quelli che vi prendono parte. E, per di più, c'è come un vago presentimento generale che la discussione non arriverà in fondo senza che nasca qualche grave incidente parlamentare, il quale interrompa daccapo la discussione. Nessuno si sente la voglia di stare attento.

Mogliano Veneto 10 maggio.

L'album artistico pubblicato a cura dei signori dott. Polo e F. Morchio, a vantaggio dei poverelli del Comune in occasione della fiera annuale, ora, in merito degli stessi, e fregiato da un elegante e ben riescito ricamo, trapunto in seta ed oro dalla gentile signorina Luigia Polo, è passato presso S. M. la Regina.

Il ricamo della copertina porta nel mezzo lo stemma sabaudo in ciniglia a doppio punto in passata, e in un angolo un gruppo di fiori in seta (orsoio) di bell'effetto e riescitissimi. La brava giovinetta impiegò tutto il suo ingegno in un lavoro di tanta pazienza. Vi riescì, e ciò torna a suo onore, perchè il predetto album, a merito suo, può stare in mano dell'Augusta donna.

Da quanto mi consta, pare che sia stato accolto molto favorevolmente, e che i nostri poverelli abbiano a contare fra i benefattori anche la loro graziosa Sovrana.

ITALIA

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta pomeridiana del 10 maggio.

Bonghi svolge la sua proposta di legge concernente l'insegnamento privato secondario.

Baccelli non si oppone alla presa in considerazione, benchè egli non concordi nelle idee a cui è inspirata la proposta di legge. Questa è presa in considerazione.

Annunciasi un'interrogazione di *Branca* sull'indirizzo che il Governo intende di seguire circa il regime commerciale e la cessazione delle convenzioni provvisorie che ora regolano i nostri rapporti con gli altri Stati. Sarà comunicata ai ministri delle finanze e dell'agricoltura e del commercio.

Proseguesi la discussione della legge sulla riforma elettorale politica e *Genala* riprende lo svolgimento interrotto ieri del suo ordine del giorno per chiarire il metodo della rappresentanza proporzionale proposto da lui e spiegare la procedura. Rileva le differenze tra il sistema del Ministero e della Commissione ed il suo per dimostrare come sia atto di giustizia la rappresentanza proporzionale. Conviene con la Commissione di allargare i Collegii elettorali perchè è il miglior modo di assicurare la sincerità del voto; ma con questo non potrebbe adottarsi lo scrutinio di lista. Aggiunge che in Italia più che altrove è necessaria la rappresentanza proporzionale, indispensabile a costituire un vero partito conservatore che deve servire di contrappeso agli altri partiti. Respinge lo scrutinio di lista perchè non produce gli utili effetti che alcuni vantano, non organizza ma sconvolge i partiti, nè impedisce le corruzioni. Proporrà varii emendamenti per introdurre il suo sistema. Se saranno accettati, approverà l'allargamento dei Collegii, altrimenti no. Crede che adottando la rappresentanza proporzionale si migliorerà il sistema elettorale e il metodo legislativo.

F. Berti svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera invita il Ministero ad effettuare un serio programma di decentramento amministrativo e di provvedimenti atti a migliorare le condizioni morali ed economiche delle classi inferiori come complemento indispensabile della riforma elettorale e separando la questione dello scrutinio di lista dalla principale della estensione del suffragio, passa all'esame degli articoli del progetto della Commissione. » Dice che la riforma elettorale si connette colla questione sociale che travaglia i nostri tempi perchè estende il voto e chiama a partecipare al Governo la massima parte di cittadini. Non vuole lo scrutinio di lista, ma bensì l'estensione sul criterio dell'istruzione obbligatoria, e tale questione è già sì ampia e complicata, che non sarebbe opportuno maggiormente aggravarla col difficile problema dello scrutinio. Crede dunque più conveniente definirne la soluzione.

Berio svolge l'ordine del giorno presentato da lui ed altri: « La Camera, convinta che l'esercizio del diritto elettorale politico spetta a tutti i cittadini italiani maggiori di età che sanno leggere e scrivere e godono la pienezza dei diritti civili, passa alla discussione degli articoli. » Dice che la legge presente dev'essere ispirata al criterio che ammette al voto tutti coloro il cui presunto consenso legittima il sistema costituzionale; solo per tal modo sarà considerata giusta da tutti.

(*Ag. Stefani.*)

Il diritto di petizione.

Leggesi nell'*Opinione*:

Il diritto d'inviare petizioni al Parlamento è riconosciuto dallo Statuto ai cittadini italiani, e non si può dire che questi non se ne valgano. Non passa giorno senza che alla Camera venga data comunicazione di numerose petizioni, le quali vengono, quasi tutte, dichiarate d'urgenza, per domanda dei deputati. Ma qual valore ha la dichiarazione d'urgenza, se passano le sessioni senza che le petizioni vengano riferite e la Camera prenda le sue deliberazioni?

Di questa mancanza di valore alle *urgenze* sulle petizioni si preoccupava l'on. Cavalletto, sollecito sempre nella tutela della dignità del Parlamento, quando insisteva più volte affinchè la Camera fissasse un giorno per l'esame delle petizioni.

Ieri, l'onor. Cavalletto rinnovò la sua proposta, ma non trovò grazia presso la maggioranza dei presenti. L'onorevole Cavalletto aveva proposto che la seduta di domani mattina si dedicasse alle petizioni, ma avendo l'onor. Mussi proposto, invece, che la seduta fosse dedicata alla discussione del progetto sulle opere stradali ed idrauliche, questa mozione fu approvata, dopo due prove e controprove.

Noi non disconosciamo l'importanza che, specialmente per gl'interessi locali, ha il progetto sulle opere stradali ed idrauliche, ma crediamo che, nell'interesse delle istituzioni, la proposta dell'onor. Cavalletto dovesse accogliersi, a fine di non infondere ognor più il dubbio che il Parlamento abbia scarso rispetto pei diritti popolari.

Il presidente del Consiglio, nella prima votazione sulla proposta Cavalletto, diede il suo suffragio favorevole, nella seconda prova si astenne, al pari degli altri ministri, i quali, nella prima votazione, non credettero opportuno di seguire il di lui esempio.

Il *Diritto* scrive in un articolo sotto il titolo: ***La fine della vertenza turco-ellenica***:

« L'occupazione di Jannina, l'estensione della Grecia dalla parte dell'Epiro, avrebbe messo tra le due piccole nazioni sorelle (Grecia e Albania) un odio sempiterno.

La violenza dell'occupazione bastava ad arrestare per sempre i progressi incontestabili delle simpatie, della lingua e della civiltà ellenica lungo l'Adriatico; avrebbe costretto a schierarsi contro la Grecia quella Lega Albanese che era stata appunto messa insieme, o provocata, o tollerata con questo intendimento. Da questa lotta proprio fratricida, che cosa avrebbero guadagnato la Grecia, la civiltà dell'Oriente, la pace del mondo? Che cosa avrebbe guadagnato l'Italia, che desidera di vedere svilupparsi le piccole nazionalità balcaniche secondo quei principii che hanno presieduto anche al suo risorgimento? »

Il *Diritto* si rassegna ora con buona grazia al fatto compiuto. Ma quando le Potenze d'Europa con unanimità toccante a Berlino sanzionavano la cessione di Jannina alla Grecia queste cose non si dicevano. Tutto per il meglio nel migliore dei mondi!

Il *Popolo Romano* dice che: in poche parole si tratta di risolvere la questione di Tunisi come si è risoluta quella d'Egitto, e cioè con una Commissione finanziaria.

Disordini.

Telegrafano da Roma 9 al *Pungolo* di Milano:

A Carrara una truppa di giovinastri si rivoltò alla forza pubblica composta di 6 carabinieri e tentò di disarmarla; dopo viva lotta furono tutti arrestati.

Ad Avenza, nella stessa notte di domenica, 5, altro fatto simile; un bracciante morto.

Roma 10.

Contrariamente alle nuove assicurazioni ufficiose, leggesi nel *Capitan Fracassa*:

« Per notizie da varie fonti, può ritenersi che l'occupazione di Tunisi sia imminente. Questo fatto, è bene constatarlo anche una volta, contraddice le dichiarazioni ufficiali del Governo francese, che assegnavano alle operazioni militari nella Tunisia uno scopo assai più limitato. »

Questa nota non solo è di fonte ufficiosa ma emana nei suoi termini precisi dalla Consulta. Essa ha prodotto una impressione tristissima e grande agitazione. Il Ministero cerca di prevenire uno scoppio d'indignazione, ma è difficile che vi riesca. (*Corr. della Sera.*)

Roma 10.

Gli ultimi dispacci fanno presagire inevitabile e prossima l'occupazione di Tunisi da parte dei francesi.

Stante la situazione così grave, è incerto molto che il Re possa ritornare a Milano a prendervi la Regina.

Oggi c'è Consiglio di ministri.

Dopo le interpellanze di ieri alla Camera e la risposta di Cairoli sugli affari di Tunisi, tutti i partiti si sono messi d'accordo nel non rinnovare più interrogazioni che sarebbero inutili, ma di attendere che si compiano fatti decisivi.

(*Pung.*)

Roma 10.

Il Governo francese, notificando al nostro Governo la scadenza dei trattati di commercio entro un semestre, si dichiarò pronto ad entrare in negoziati per un nuovo trattato con l'Italia.

(*Secolo.*)

Roma 10.

Si fanno molti commenti di biasimo al ministro Baccelli pel suo contegno nella seduta della Camera di ieri, e pei suoi attacchi alle Facoltà universitarie.

La reiezione della proposta Del Giudice viene considerata come un sintomo sfavorevole alla Convenzione Rubattino-Florio.

(*Corr. della Sera.*)

(Del Giudice aveva proposto che il progetto per la fusione fosse rinviato direttamente alla Commissione del bilancio, saltando gli Ufficii. Favale si oppose, e la proposta fu scartata a notevole maggioranza).

Roma 10.

La Camera approvò la proposta dell'onor. Righi sulla costruzione di un ponte sull'Adige a Ponton, votando la somma necessaria.

Approvò eziandio la proposta dell'on. Minghetti riflettente la costruzione di un ponte sull'Adige sulla via nazionale Mantova-Legnago.

(*Arena.*)

Napoli 10.

Nicotera pronunciò un discorso all'Associazione del progresso, giustificando la sua condotta pel voto favorevole al Ministero, che disse necessario per impedire il ritorno della Destra al potere. Soggiunse che l'ultima votazione alla Camera era paragonabile alla rivoluzione parlamentare del 1876. (*Secolo.*)

FRANCIA

Conferenza monetaria.

L'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Parigi 10. — Oggi alla Conferenza monetaria assistevano 34 delegati, fra i quali Malet delegato inglese.

Burckart delegato svizzero comunicò dati statistici sulla circolazione, constatò la grande scomparsa dell'oro in Svizzera pei bisogni industriali o saldo dei conti esteri, insistette sulla necessità di migliorare la legislazione penale monetaria.

Luzzatti, rendendo omaggio alla competenza di Pirmez, ne rettificò le opinioni sulla situazione monetaria dell'Inghilterra e della Germania e delle Indie inglesi. Dimostrò che la condizione attuale del mercato non è condizione di pace ma crisi monetaria, che l'argento fu pure deprezzato dall'azione delle leggi, e l'oro non abbastanza abbondante per poter essere adottato dalle nazioni civilizzate come unico tipo monetario. Esaminò le cause delle Potenze assorbenti dell'oro da parte degli Stati Uniti, rettificò alcuni errori d'apprezzamento sulle perdite attribuite alla Francia dall'azione del bimetallismo.

Magnin e *Denormandie* si congratularono con Luzzatti pel suo discorso che produsse profonda impressione sulla conferenza.

Thoerner delegato russo parlò in favore del monometallismo e riconobbe la necessità di adoperare l'argento per diminuire l'uso dell'oro.

Rasconi parlò a favore del bimetallismo; mostrò la grande influenza delle leggi sul regime monetrario.

La prossima seduta avrà luogo giovedì.

Il *Secolo* ha da Parigi 10:

La campagna tunisina è finita.

I giornali bellicosi sono grandemente delusi: dicono che questa campagna si potrebbe chiamare una mistificazione. Tutti domandano dove sono i diecimila terribili Cumiri che si erano barricati nell'inespugnabile Abdallah-Gebel. « Svanirono come un sogno, come il fumo » — grida la *France* — « poichè non troviamo nessuno con cui trattare, *andiamo a mettere una mano sulla spalla del Bei, affinchè riconosca la nostra supremazia sull'Africa, oppure cessi di regnare.* »

Il *Temps* dice che si era esagerato il carattere battagliero dei Cumiri; una brigata sarebbe stata sufficiente per sottometterli; però è necessario annettere il loro territorio.

BELGIO.

Nel *meeting* tenuto a Brusselles in favore della Jesse Helfmann, fu letta una lettera di Rochefort contro lo Czar e contro la proibizione del Ministero francese di tenere un *meeting* consimile in Francia. (*Pung.*)

RUSSIA

Pietroburgo 9.

Lo Czar accettò il programma del conte Melikoff per regolare le condizioni dei contadini, i diritti dei Comuni, gli affari di Polonia, e l'amministrazione dello Stato. Delegati di tutto l'Impero formeranno una Commissione, incaricata di eseguire il progetto. (*Citt.*)

AMERICA.

Amenità comunarde.

Riceviamo da Nuova Yorck:

Al gran *meeting* tenuto a Nuova Yorck il 20 marzo 1881, per celebrarvi il 10° anniversario della Comune, 3000 cittadini di ogni nazionalità hanno unanimemente acclamato ed adottato le risoluzioni seguenti:

1ª Risoluzione:

Atteso che nel 1848 Nourrit ha combattuto per la Repubblica, e che la Repubblica deve a lui riconoscenza e riparazione, viene deliberato:

1.° di domandare al Governo francese che sia posto in libertà immediatamente il cittadino Nourrit;

2.° che gli venga assegnata una pensione vitalizia;

3.° Che sia alloggiato a spese dello Stato agl'Invalidi.

2ª Risoluzione:

Considerando che la civiltà della Francia è eminentemente industriale, produttrice, espansiva e moralizzatrice, e non militare, distruttrice, compressiva o liberticida, viene deliberato di domandare alla Repubblica che i resti di Napoleone sieno levati via dagli Invalidi e gettati in mare; in conseguenza, noi invitiamo i nostri correligionarii di Francia a formulare un progetto di legge da essere presentato alla Camera dei deputati ed al Senato, allo scopo di conseguire i voti contenuti nelle risoluzioni precedenti, segnatamente e immediatamente quello che concerne il cittadino Nourrit.

In nome di 3000 cittadini congregati, e uniti in un voto unanime:

(*Seguono le firme del Comitato organizzatore.*)

AFRICA

L'*Extrablatt* ha da Londra: Le tribù arabe hanno saccheggiato la Mecca, e tagliate le comunicazioni postali col santo pellegrinaggio.

(*Citt.*)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 11 maggio.

Ferrovie venete. — Furono diramate ai consiglieri provinciali le Relazioni della maggioranza e della minoranza della Commissione ferroviaria provinciale, sulle quali è chiamato a deliberare il Consiglio provinciale nella seduta di domani.

La maggioranza conclude: 1.° perchè Venezia sia costituita testa di linea della ferrovia della Pontebba, facendo il ponte sulla laguna verso Mazzorbo; 2.° perchè sia iniziata la ferrovia adriaco-tiberina, mediante un tronco di ferrovia che dalla testata dell'attuale ponte presso Mestre, prosegua direttamente per Cavarzere ed Adria; 3.° per la costruzione del tronco Mestre-Camposampiero; e 4.° perchè il Consiglio si riservi di deliberare sui mezzi per la più pronta costruzione della ferrovia della Pontebba, appena siasi ottenuto che Venezia diventi testa di quella linea.

La Relazione della minoranza conclude: 1°, perchè si convenga colla Provincia di Udine per il suo concorso ad un quarto della spesa per la linea Portogruaro-Casarsa e Casarsa-Gemona; 2°, perchè si chieda al Governo la costruzione di quella linea, anche assumendo a carico della Provincia di Venezia, i due terzi del contributo; 3°, perchè si perfezionino gli studii per la più sollecita costruzione della ferrovia Mestre-Portogruaro-Casarsa-Gemona, nonchè per la costruzione di eventuali linee di abbreviamento al valico della Pontebba, e di completamento della rete ferroviaria del Veneto.

Analizzando le due proposte, chiaro si vede che la relazione della maggioranza non fa questione dell'allacciamento a Motta, anzichè a Portogruaro, e propone che Venezia diventi il centro del transito fra la Germania e l'Italia centrale facendo Venezia testa di linea della ferrovia della Pontebba, e iniziando l'Adriaco-Tiberina, e la Relazione della minoranza, velando con ipocrite frasi il suo pensiero, sagrifica gl'interessi di Venezia al concetto che la ferrovia di S. Donà-Portogruaro debba mettere capo a Mestre anzichè a Venezia.

Il patriotico concetto di rendere Venezia testa almeno della linea della Pontebba, dacchè in tutto il resto della linea ferroviaria è per così dire separata dal mondo, è sfumato di fronte all'ostinazione, che nulla si cangi al primitivo tracciato della ferrovia di Portogruaro, nemmeno se per tal modo la via è anche per S. Donà e per Portogruaro abbreviata di 10 chilometri.

E ci saranno Veneziani che avranno il coraggio di votare tanta enormità!!!

Esposizione di Milano. — Registriamo con piacere l'accordo dei varii giornali nel riscontrare come, specialmente per le arti belle e per l'industria applicata alle arti, Venezia figuri molto degnamente nell'Esposizione di Milano, che alla sua volta è decoro d'Italia tutta. Anche un egregio e munifico nostro concittadino rimase tanto colpito di questo posto notevole che ne occupa la nostra città, che sin dal primo giorno volle inviare al nostro Sindaco, un telegramma di felicitazione per questo fatto sì onorifico per Venezia.

Manifattura veneziana dei merletti. — Annunziamo con dispiacere che il bar. Raimondo Franchetti ha dato le sue dimissioni da presidente del Consiglio d'amministrazione della Manifattura veneziana dei merletti.

Stranezze atmosferische. — Abbiamo in questi giorni un singolare abbassamento di temperatura, tanto che la temperatura minima fu di soli gradi 8.90. In tempi recenti non troviamo casi consimili che l'8 maggio 1871, in cui la temperatura minima era di 9 centigradi, il 4 maggio 1867, in cui il termometro segnava 7.6 centigradi ed il 15 maggio 1855, in cui ne segnava 8.

Crediamo perciò interessante di pubblicare la seguente lettera, che, in seguito a nostro interessamento, c'indirizzò il chiarissimo direttore dell'Osservatorio meteorologico del Seminario patriarcale, l'ab. Tono:

« Ill. sig. commendatore!

« Il notevole abbassamento di temperatura di questi giorni, mi consigliò ad inviarle alcuni dati che sono di tal natura da gettare qualche sprazzo di luce sulla periodicità delle burrasche e sui periodi (cambiamenti) della temperatura. Sottoposti ad esame tutti i quarantacinque anni delle nostre osservazioni, dopo aver constatato che un centro di burrasca immancabilmente avviene dal 15 al 25 marzo, trovammo pur anco quasi invariata la buffera dei *Santi di ghiaccio*, celebre nei paesi del Nord e così chiamata perchè suole avvenire nei giorni 11, 12 e 13 maggio, nei quali si festeggiano i santi Mamerco, Pancrazio e Gervaso. — Sopra i quarantacinque anni, sette volte soltanto, non si schivò, ma si trovò spostata la burrasca, la quale negli altri trent'otto avvenne regolarmente, accompagnata da vento forte, da pioggia e da notevole abbassamento di temperatura. Anche in quest'anno essa non mancò di fare la sua puntuale comparsa, segnalata principalmente dal notevole abbassamento di temperatura che anche al presente notiamo. — Dopo i giorni piovosi dell'aprile, il barometro cominciò a salire rapidamente, si ebbe qualche giornata bella e di temperatura quasi estiva; ma il giorno 4 il barometro cominciò ad accennare al presente cangiamento. — La scienza del popolo anche questa volta avea ragione: *maggio va adagio.*

« Nel corso dell'anno si riscontrano due periodici e notevoli raffreddamenti, il primo verso la metà del febbraio, il secondo verso la metà del maggio, e corrispondenti a questi raffreddamenti si riscontrano due periodici e sensibili innalzamenti di temperatura nella prima quindicina d'agosto e verso la metà del novembre (l'*istadela de S. Martin*). Sono elevazioni e depressioni periodiche, curiose non solo per la improvvisa comparsa, ma bene ancora per l'intima connessione che presentano. In altro luogo abbiamo esposto le curve perpentadiche della temperatura, desunte da un gran numero d'anni di osservazione; qui ci piace soltanto constatare che a tre mesi di distanza nel corso dell'anno l'una dall'altra, due volte la temperatura bruscamente si abbassa, e due volte di seguito bruscamente s'innalza; e questo avviene un mese avanti gli equinozii e avanti i solstizii. Son questi i fatti; quali ne siano le vere cause, ancora si disputa.

« Sembra che tali fenomeni sieno da attribuirsi alle declinazioni ascendenti della luna.

« I venti freddi del Nord coincidono quasi sempre alla nostra latitudine con le declinazioni lunari australi, i venti caldi con le declinazioni boreali. Ora in maggio ed in novembre, verso i giorni 11, 12 e 13 le declinazioni s'invertono. Verso queste date le declinazioni australi conducono in maggio, dopo un vento caldo, i venti freddi del Nord, e le declinazioni boreali conducono in novembre dopo una corrente nordica, i venti di Sud.

« Il chiarissimo P. Denza (Climat. Aosta) attribuisce tale abbassamento all'influenza delle gelide correnti polari, che attraversando le nostre contrade di tratto in tratto acquistano maggiore energia in un'epoca anzichè in qualche altra. — Gradisca che me lo protesti

« *Devotissimo*

« M. Tono. »

Ateneo veneto. — Sentiamo che col 1.° di giugno la pubblicazione dei proprii Atti che faceva l'Ateneo veneto avrebbe ad essere trasformata a fine di renderla più interessante di prima.

In luogo dei soli Atti, l'Ateneo pubblicherebbe una Rivista mensile col titolo: *L'Ateneo Veneto, Atti e rivista di scienze, lettere ed arti*, che verrebbe trasmessa come gli atti ai socii dell'Ateneo e potrebb'essere acquistata dagli estranei al prezzo di lire 20 annue. Collaboratori di tale pubblicazione sarebbero parecchi dei socii dell'Ateneo, tra i quali venne scelto un Comitato di direzione, composto del presidente cav. Busoni, del vice-presidente dott. Gosetti e dell'avv. comm. Giuriati.

L'idea è certamente buona, sicchè noi non possiamo se non desiderare che la cosa si intraprenda, non solo, ma si continui poi con quell'amore e con quella solerzia, ch'è indispensabile alla sua riescita, e che ci fanno sperare i nomi degli egregi componenti quel Consiglio direttivo.

L'Associazione politica del Progresso è convocata nella sala di sua residenza la sera di venerdì 13 corrente, alle ore 9 pom. precise.

1. Udrà la lettura delle ragioni colle quali i signori comm. dott. Giuriati, avv. P. De Bedin, dott. R. Galli, accompagnarono rispettivamente la rinuncia all'ufficio di membro del Comitato direttivo.

2. Nominerà il nuovo Comitato direttivo.

3. Esporrà i criterii che debbono guidare la Società nella questione della navigazione adriatica.

La discussione di questo argomento è proposta da dieci socii.

Soffiato classico. — Diamo nome di *classico* ad un soffiato della Fabbrica Salviati per la mirabile precisione delle sue forme, tale che può reggere al paragone delle maioliche o di qualsivoglia vaso di creta tornito alla ruota. In ciò, forse, consiste il maggior pregio artistico di questo vaso, la cui altezza, misurata ad occhio, sarà a un di presso 75 centimetri, e il cui maggior diametro circa 25. Ciò non toglie però che non meriti una particolare osservazione la finitezza delle parti ornamentali che decorano il vaso; il contorno de' fogliami ed altre parti esili e minute hanno la precisione delle più accurate opere di scultura e d'intaglio eseguite in pietra od in bronzo. Il che reca tanto maggior meraviglia quando si pensa che quei lavori non possono venir eseguiti che a vetro incandescente, con la massima celerità, e senza distinzion di colore sinchè la pasta rimane pieghevole in quello stato d'incandescenza.

Altro pregio di questo vaso, che va annoverato tra le novità o tra i felici pronostici di un altro avanzamento dell'arte vetraria, è un *ritratto* in ismalto, vera miniatura, del comm. Salviati, che sta nel mezzo del vaso, nella parte ove il ventre è più prominente. Quel ritratto vi fu posto dagli artisti di quell'officina, perchè il vaso è un presente, un'*improvvisata*, fatta da essi al loro principale e padrone, nell'occasione ch'egli sta per recarsi coi prodotti della sua officina all'Esposizione nazionale di Milano.

Ecco perchè quest'opera ha in sè qualche cosa di ancora più ardito, di più ingegnoso, che di consueto si vede nei soffiati dello Stabilimento Salviati. Essa è un'espressione di affetto, di devozione e di simpatia espresso al loro padrone da quei bravi artefici con un *tour de force* della loro arte medesima.

Il comm. Salviati aggiunse questo oggetto di tanto pregio agli altri, che sotto la sua Ditta faranno bella mostra di sè all'Esposizione di Milano; e crediamo, che prima di essere inviato a Milano, il Naya, oggi stesso, ne abbia tratto una fotografia.

Manicomio di S. Clemente. — A proposito del cenno da noi pubblicato ieri ad encomio di quel filantropico Istituto e della parte da lui presa all'Esposizione nazionale di Milano, l'illustre Direttore di esso, cav. dott. Cesare Vigna, ci invia molto modestamente la seguente lettera, che noi di buon grado pubblichiamo, affinchè ognuno abbia quella parte d'onore, che gli si spetta:

Illustre signore,

La ringrazio per la sollecita menzione fatta nel riputatissimo suo giornale dell'opuscolo testè pubblicato nella circostanza dell'invio di una svariata serie di lavori eseguiti da queste povere mentecatte alla grande Esposizione nazionale di Milano.

Siccome però quell'opuscolo comprende, com'Ella giustamente si esprime, interessanti notizie intorno a questa recente Istituzione, che altamente onora le venete Provincie, così, per debito di giustizia, mi credo in obbligo di farle conoscere, che se essa è salita in così breve spazio di tempo a tanta altezza, lo fu, in linea sanitaria e disciplinare per l'efficace ed intelligente assistenza prestatami dal medico primario dottor Carlo Brunetta e dai medici aggiunti dottori Francesco Baldini ed Ernesto Bonvecchiato, non che per l'opera assidua di pietose ispettrici, e, nei riguardi amministrativi, per merito precipuo dell'economo-cassiere sig. Francesco Sambo; e tutto ciò sotto l'egida e per le premurose sollecitudini di un sapiente e provvido Consiglio d'amministrazione, di cui, com'è noto, è presidente l'illustre comm. Pietro Sola.

Con tutta stima

Venezia 11 maggio 1881.

Dott. Cesare Vigna.

Teatro Malibran. — La *Forza del destino*, nel complesso bene rappresentata, continua ad attirare gran folla. — A quanto pare, ora si penserebbe agli *Ugonotti*, tenendo conto sopra tutto del felicissimo incontro fatto dal tenore sig. *Casartelli*; ma per gli *Ugonotti*, dopo di un buon tenore, occorrono ben altre forze. — Del resto nulla finora vi è di stabilito.

Fondazione Querini-Stampalia. — Elenco dei libri e periodici pervenuti in questa Fondazione durante il mese di marzo 1881.

Fournier Paul: Les Officialités au moyen Age. Étude sur l'organisation, la competence et la procédure des tribunaux ecclesiastiques ordinaires en France de 1180 à 1328. Paris 1880, vol. 1, gr. 8.°

Giuliani Giambattista: Delizie del parlar toscano; lettere e ricreazioni. Firenze, 1880, volumi 2, in 8.°

Fleury Jean: Histoire élémentaire de la littérature française, depuis l'origine jusqu'à nos jours. 3.° édit. Paris 1880, vol. 1, in 8.°

Hugo Victor: L'âne. Paris 1880, vol. 1, grande 8.°

Littré E.: De l'établissement de la troisième république. Paris 1880, vol. 1, gr. 8.°

Curci C. M. Sacerdote: Il nuovo Testamento volgarizzato ed esposto in note esegetiche e morali. Torino 1879, vol. 3, in 8.°

Egger E.: Histoire du livre depuis ses origines jusqu'à nos jours. Paris 1880, vol. 1, in 8.°

Bosc Ernest: Dictionnaire général de l'Archéologie et des Antiquités chez les divers peuples. Paris 1880, vol. 1, in 8.°

Fagan Luigi: Lettere ad Antonio Panizzi di uomini illustri e di amici italiani (1823-1870). Firenze 1880, vol. 1, gr. 8.°

Lermolieff Ivan: Die Werke italienischer Meister in den Galerien von München, Dresden und Berlin. Ein kritischer Versuch. Leipzig 1880, vol. 1, in 8.°

Grimm Jacob: Geschichte der deutschen Sprache. 4.° Auflage, 2 Bände. Leipzig 1880, gr. 8.°

Kutter W. R.: Le nuove formole sul moto dell'acqua nei canali e negli alvei dei fiumi. Memoria tradotta dal tedesco. Milano 1880, v. 1, gr. 8.°

De Amicis Edmondo: Poesie. Milano 1880, vol. 1, in 16.°

Raggi Oreste: Della vita e delle opere di Pietro Tenerani e della sua scuola nella scultura. Firenze 1880, vol. 1, gr. 8.°

Santamaria Nicola: I feudi, il diritto feudale e la loro storia nell'Italia meridionale. Napoli 1880, vol. 1, gr. 8.°

Capparozzo Giuseppe: Sull'origine della scrittura doppia. Opuscolo. Venezia 1880 (dono dell'autore).

Manzoni Giuseppe: Tre novellette ed altri brevi scritti per le nozze di Gino Zajotti e Teodolinda Antonini. Opuscolo. Venezia 1880 (dono dell'autore).

Ricotti Ercole: I diarii di Marin Sanuto e una sommossa in Torino nel 1525. Spigolature. Opuscolo. Torino 1880 (dono dell'Autore).

Romano Gio. Antonio: Del metodo più razionale per determinare la larghezza che vuol essere assegnata ad un portocanale lagunare. Memoria con tavole. Opuscolo. Milano 1880 (dono dell'Autore).

Minich S. R.: Sulle cagioni della relegazione d'Ovidio a Tomi. Opuscolo. Venezia 1880 (dono dell'Autore).

Casoni I.: Liriche. Opuscolo. Treviso 1880 (dono dell'Autore).

L'anno scolastico 1878-79 del R. Liceo-Ginnasio Marco-Foscarini. Opuscolo. Venezia 1880.

Alienazione mentale. — Narra l'odierno Bullettino della Questura che gli agenti di P. S. accompagnarono ieri sera al civico Ospedale Z. G. Batt. di Nicolò, d'anni 45, industriante, il quale dava segni di alienazione mentale.

Esposizione di Milano.

LE VENDITE ALLA MOSTRA ARTISTICA.

Continuano le vendite; dai giornali di Milano apprendiamo che furono fatte le seguenti:

Gavagnin Natale di Venezia — *Marina*, quadro ad olio — a De Neufville Evy.

Favretto Giacomo di Venezia — *Rivo a Venezia*, quadro ad olio — a Barbò nobile Lodovico.

Marsili Emilio di Venezia — *Do re mi fa*, bronzo — alla signora Eugenia Mylius.

Allegri prof. Carlo di Venezia — *Paesaggio a fumo* — a Perego Giovanni.

Mion Luigi di Venezia — *Per la messa* — a Achille Villa, banchiere di Milano.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 11 maggio

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta antimeridiana dell'11.

Si procede alla discussione dei numeri sospesi dell'elenco 3.°, tabella *B*, della legge per le costruzioni delle opere straordinarie, stradali e idrauliche.

Approvasi il N. 147 senza variazione, non accettandosi l'emendamento *Riolo Moscatelli*.

Al N. 128 *Grassi* propone che la strada da Matera a Latenza non sia soppressa.

Il *relatore* fa osservare essere già costruita, perciò propone, d'accordo col ministro, che si sostituisca la strada da Moliterno alla nazionale del Siuni, fra Latronico e Laurio, di chilometri 30, per lire 330,000.

Grassi propone un'altra aggiunta e il *ministro* dichiara che la esaminerà.

Approvasi intanto il N. 128, colla dizione suddetta.

Al N. 150 il *relatore* e il *Ministero* dichiarano di non poter accettare l'emendamento di *Blasio Luigi* che propone di cambiare la direzione da Afrigo alla stazione di Branconuovo, nella seguente strada, dal ponte di Chovio sulla Melito-Bagaladi per San Lorenzo, Roccaforte, Rocludi ed Afrigo, alla stazione di Bianconuovo, perchè la Provincia ha chiesto la prima.

Di Blasio insiste, mostrando trattarsi solo di cambiare il carattere di due tratti della strada da costruirsi.

Opponendosi il *relatore* alle sue considerazioni, *Di Blasio* ritira l'emendamento, e approvasi il N. 150 della Commissione.

Sul 174 avendo proposto *Salaris* di dire: Dalla Stazione di Siliqua al golfo Decimomannu, invece che al porto di Palma, il *relatore* espone i motivi per cui non può accettarsi tale modificazione.

Salaris insiste rammentando che il suo emendamento è conforme al Decreto Reale che sanzionava una deliberazione del Consiglio provinciale.

Baccarini replica quel voto essere anteriore alla costruzione della ferrovia di Siliqua, dopo la quale la Provincia ha chiesto la strada che il ministro e la Commissione propongono.

Salaris dà nuove spiegazioni, ma la Camera respinge il suo emendamento e approva il Num. 174, quale nel progetto.

Segue poi la deliberazione sulle aggiunte proposte con varii emendamenti da parecchi deputati, e concordate fra il Ministero e la Commissione. Esse vengono approvate, e con ciò esauriti gli emendamenti *Girardi, Martelli Luigi, Toscanelli, Martini, Mocenni, Basso, Correale, Chimirri, Laporta, Lagasi, Podestà, Molfino, Cantoni, G. B. Basetti, Berio, Briganti Bellini, Mazza, Corvetto, Ferrari, Ercole, Suardo, Compans, Donati, Pacelli, Secondi* e *Cancellieri*, le cui proposte furono accettate in tutto o in parte dal Ministero e dalla Commissione.

Le altre non accettate sono ritirate dai proponenti. *(Ag. Stefani.)*

Ultime notizie.

La *Lombardia* ha il seguente telegramma, a cui non prestiamo fede, perchè, se la notizia fosse vera, il telegrafo ce l'avrebbe confermata, ma che riproduciamo come un indizio dell'ebollizione delle fantasie:

Parigi 10. — Stasera in Borsa e sui Boulevards v'era una grande animazione.

Si era sparsa la voce, autorizzata da telegrammi giunti da Tunisi, che il Beì sarebbe stato assassinato.

Le versioni intorno all'assassinio sono varie. All'ora in cui vi telegrafo ancora non ho potuto raccogliere i dati necessarii per dar fede ad una od altra delle voci che corrono.

Si dice che un fanatico Crumiro abbia pugnalato proditoriamente il Beì, mentre usciva dal Bardo.

In Tunisi regnerebbe una vivissima agitazione.

La polizia avrebbe fatto molti arresti.

Vi telegrafo queste notizie sotto la massima riserva. (Crediamo bene!)

Il *Diritto* annunzia, senza commenti, la prossima occupazione di Tunisi da parte delle truppe francesi.

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 11. — Il *Popolo Romano*, che propugna sempre le idee più concilianti e amichevoli verso la Francia, osserva che l'occupazione dei punti principali del territorio tunisino per parte delle truppe francesi essendo sufficiente per ottenere dal Beì legittime garanzie, la Francia farebbe male a spingersi su Tunisi, giacchè questo atto non necessario viene a ferire ingiustamente la suscettività dell'Inghilterra e dell'Italia. Il giornale, esprimendo fiducia che il senno provato degli uomini di Stato della Francia saprà resistere all'eccitazione degli animi, per risparmiare questo atto, conchiude facendo voti perchè prevalga una soluzione conciliante e dignitosa, essendo questo il vero desiderio della gran maggioranza degl'Italiani e del Governo.

Berlino 10. — La *Gazzetta della Germania del Nord* pubblica un articolo oltremodo simpatico, a proposito del matrimonio dell'Arciduca Rodolfo. Dice che la Germania, unita al potente alleato dall'amicizia dei Sovrani, dalla concorde politica degli uomini di Stato dei due paesi, da innumerevoli legami morali e materiali, associasi con sincera sodisfazione alla gioia dell'Austria-Ungheria. Nei rapporti intimi dell'Arciduca Rodolfo col principe Guglielmo di Prussia vede l'assicurazione di durevole alleanza fra le due nazioni e della prosperità dell'Europa intera.

Tolone 10. — La squadra è partita per le solite evoluzioni; si fermerà stasera a Hyères; ritornerà domani a Tolone.

Tunisi 9 *(sera)*. — La corazzata italiana *Maria Pia* è giunta stamane.

Tunisi 10. — Una circolare del Beì ai Cadì e governatori ricorda la protesta contro l'invasione, assicura che l'affare si accomoderà diplomaticamente. Dice: « Siamo attualmente occupati di ciò di concerto colla Porta e colle altre Potenze »; raccomanda ai cadì e ai governatori di restare al loro posto per mantenere la calma e l'ordine.

Bona 10 — La colonna Briart fermossi ieri a Foudouk pel cattivo tempo; dev'essere giunta oggi a Djedeida.

Bona 10. — La brigata Briart è giunta a Djedeida, servendosi della ferrovia di Tunisi.

Vienna 10. — Il matrimonio ecclesiastico del principe Rodolfo colla principessa Stefania fu celebrato oggi dal Cardinale Schwarzemberg nella chiesa di Sant'Agostino, alla presenza dei Sovrani d'Austria-Ungheria e del Belgio, delle principesse e degli alti dignitarii dello Stato.

Londra 10. — *(Camera dei comuni.)* — *Wolff* domanda se la Francia diede assicurazione scritta che le truppe francesi si ritireranno dal territorio di Tunisi appena terminata la questione dei Crumiri. Domanda quindi se il Governo ricevette notizie sulla protesta della Francia contro l'invio della flotta turca.

Dilke risponde che il Governo non ricevette nessuna assicurazione scritta, ma ricorda le assicurazioni date a Lyons parecchie volte, non trattarsi di conquista, nè di annessione. Circa la domanda se la Francia abbia protestato contro l'invio d'una flotta turca, il Governo seppe che una Nota simile a quella menzionata dai telegrammi fu presentata alla Porta, ma il Ministero non ricevette nessuna informazione dalla Porta; dunque non ha nessuna informazione autentica.

Wolff annunzia che interpellerà Gladstone, venerdì, quali passi farà per impedire l'occupazione permanente esclusiva francese dalle posizioni marittime della Tunisia, che può influire sulle comunicazioni dell'Inghilterra coi possessi inglesi in Oriente, e sarebbe una violazione dei diritti della Tunisia e di Tripoli.

Londra 10. — Leggesi nel *Times*: La Francia giuoca d'azzardo; vincerà provvisoriamente, ma il bilancio finale fra i guadagni e le perdite è incerto. La Francia aveva diritto di fare la polizia sulla frontiera algerina, ma coll'agire senza preavviso, senza mandato europeo, diede cattivo esempio.

Bucarest 10. — La Camera ha ripreso oggi i lavori. Demetrio Bratiano comunicò la soluzione della crisi; disse che il Governo non ha bisogno di presentare un nuovo programma. Fa assegnamento sul concorso della Camera per eseguire nell'amministrazione e nella giustizia le riforme riconosciute da gran tempo necessarie. Le questioni esterne che interessano la Rumania furono già risolute, ad eccezione di quella di Arabtabia, la cui soluzione, in base alla quale Arabtabia rimarrebbe alla Rumenia sperasi venga presto ratificata dalla Turchia. Quanto alla questione del Danubio il ministro prega la Camera di non chiedere spiegazione giacchè non potrebbe rispondere, ma promette che il Governo saprà tutelare gl'interessi della Rumenia. *(Approvazioni.)*

Bucarest 10. — *(Camera.)* Jonesco domanda se il Governo abbia dato istruzioni al rappresentante la Rumenia presso la Commissione danubiana. Il presidente del Consiglio risponde che il delegato rumeno parte oggi, portando istruzioni precise di difendere il mantenimento dei trattati esistenti, e piena libertà di navigazione nel Danubio. *(Applausi.)* Jonesco dichiarasi sodisfatto.

Costantinopoli 10. — Assim pascià promise che si terrà fra poco una riunione plenaria riguardo all'apertura delle trattative per la Convenzione turco-greca.

Sofia 9. — Essendosi da qualche tempo manifestate lagnanze sul modo di governare il Gabinetto, e parecchie petizioni e deputazioni avendo recato al principe l'espressione di queste lagnanze, egli si è creduto in dovere di fare appello al paese, e quindi ha emesso oggi il seguente proclama: « Due anni or sono, un'elezione unanime mi affidò i destini della Bulgaria. Non accettai senza titubanza, mi sforzai con piena lealtà di farla entrare sulla via del progresso. Permisi tutti gli esperimenti atti a procurare un'organizzazione e uno sviluppo regolare del Principato. Disgraziatamente le mie speranze furono deluse. Oggi la nostra patria trovasi screditata all'estero, disorganizzata all'interno. Tale stato di cose scuote la fede del popolo nella giustizia e nella legalità. Onde assicurare la tranquillità del paese e la libertà delle elezioni, incaricai Ehrnroth, ministro della guerra, di comporre un Gabinetto provvisorio fino alla decisione dell'Assemblea nazionale. Se l'Assemblea ratificherà le condizioni, che avrò indicate come indispensabili a poter governare, allora, ma solo allora, acconsentirò a conservare la Corona. Ho giurato fedeltà alla costituzione, e manterrò il giuramento; ma il giuramento mi obbliga a dedicarmi alla prosperità del Principato. Credo dunque dovere dichiarare solennemente che la situazione presente rende impossibile l'adempimento della mia missione. In base alla costituzione ho deciso di convocare l'Assemblea nazionale, organo supremo della volontà del paese, e rimetterle la mia corona e i destini della Bulgaria; altrimenti ho ferma intenzione di abbandonare il trono principesco con rammarico, ma con la coscienza di aver fatto il mio dovere fino all'ultimo momento. »

Sofia 10. — Iersera, nonostante la pioggia, grande dimostrazione sotto le finestre del palazzo. Il Principe fu acclamato con entusiasmo. Il metropolita lo pregò di ritirare l'abdicazione e non abbandonare la Bulgaria. Il Principe presentossi tre volte alla folla, ringraziandola dalla testimonianza di simpatia. Fecesi anche un'ovazione al presidente del Consiglio.

Buenos Ayres 8. — Apertura del Congresso. Il Messaggio del Presidente constata i buoni rapporti colle Potenze; prevede la prossima soluzione pacifica delle divergenze cogli Stati limitrofi; constata la tranquillità all'interno, e il miglioramento della situazione finanziaria.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Parigi 11. — La colonna Briart è giunta iersera a Djedeida.

Costantinopoli 11. — Il testo della Nota consegnata da Tissot il 7 maggio dice: la Francia trovasi in guerra con una parte della popolazione tunisina; ogni spedizione di forze militari a Tunisi fatta dalla Porta sarebbe considerata come atto di ostilità; la squadra francese avrà l'ordine di fermare la squadra turca e opporsi colla forza ad ogni sbarco in un punto qualsiasi della Reggenza.

Parigi 11. — Il *Libro giallo* si distribuirà domani. Contiene 233 dispacci, fra i quali una circolare di Barthélemy Saint-Hilaire, contenente il carattere generale della politica francese in Tunisia, e lo scopo dell'attuale spedizione.

Un dispaccio da Tunisi reca: Assicurasi che parte delle truppe giunte a Djedeida si dirigerà verso il Bardo, ma non trattasi di entrare a Tunisi. Credesi che ciò faciliterà le trattative col Beì per un trattato sulle garanzie, rispettando tutti i diritti delle nazioni europee, ma tutelando la sicurezza della frontiera algerina, premunendosi contro il rinnovamento di manovre ostili.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 10, ore 4 10 p.

(Camera dei deputati.) — *Bonghi* svolge un suo progetto sopra l'istruzione secondaria.

Bacelli accetta la presa in considerazione con riserve.

La Camera approva.

Si riprende la discussione del progetto di legge della riforma elettorale. — *Genala* svolge il suo ordine del giorno per la Rappresentanza delle minoranze.

La Camera è spopolatissima.

Roma 10, ore 4 10 p.

Considerasi prossima l'occupazione francese di Tunisi.

I circoli parlamentari sono inquieti.

L'ordine del giorno Ercole per separare l'allargamento del suffragio dallo scrutinio di lista raccoglie sempre nuove adesioni.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma 11, ore 3 p.

L'annunzio della marcia dei Francesi sopra Tunisi rinfocolò il malumore nei circoli politici. Si suppone che possa avvenire qualche improvviso accidente alla Camera. Si dice che il Ministero pensi di convocare venerdì l'intiera Sinistra.

Iersera i capi della maggioranza intervennero ad una riunione, al palazzo della Consulta. Non vi erano però nè Crispi, nè Coppino.

Parlasi di nuovi tentativi per la riconciliazione di tutta la maggioranza e per un possibile rimpasto ministeriale.

La Destra riunitasi iersera, esaminò le diverse questioni attinenti alla riforma elettorale.

Roma 11 ore 3.40 p.

Camera dei deputati: — L'aula è quasi deserta.

Si continua la discussione del progetto di legge sulla riforma elettorale.

Barazzuoli svolge il suo ordine del giorno, perchè siano rinviate le questioni dello scrutinio di lista, della rappresentanza delle minoranze e del rinnovamento delle circoscrizioni elettorali.

FATTI DIVERSI

Francesco Hayez. — Leggesi nel *Pungolo* di Milano:

È con vivo e profondo dolore, che annun-

ciamo la grave malattia del nestore dei pittori italiani — del venerando Francesco Hayez, — il grande artista che illustrò e potentemente interpretò i capi lavori della nuova Scuola letteraria, che ebbe ad apostoli i Manzoni, i Schiller, i Berchet, i Grossi, ecc.

Francesco Hayez da alcuni giorni si sentiva indisposto; l'altro ieri fu preso da grave affanno di petto, e respirava a stento. Il medico curante prof. Rezzonico accorse tosto al di lui letto e gli prestò quelle cure dalle quali ebbe qualche sollievo.

L'illustre artista è affetto da catarro gastrico intestinale.

Frana. — L'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Torino 10. — Stanotte è avvenuta una frana nella galleria di Combetta, fra Chiomonte e Salbertrand sulla linea Torino-Modane. Nesuna disgrazia, ma v'è interruzione delle comunicazioni colla Francia.

Il *Corriere della Sera* ha da Torino 10 maggio:

Per guasto avvenuto stanotte in un tunnel, fra Chiomonte e Salbertrand, fu, per parecchie ore, interrotto ogni servizio tra l'Italia e la Francia, Ora fu ripreso con trasbordo quello dei viaggiatori. Quello delle merci al di là di Bussolone è tuttora sospeso.

Il monumento a Napoleone III a Milano. — Il giornale bonapartista l'*Ordre* è stato vittima d'un capo scarico, che da Milano gli ha indirizzato questo telegramma:

« Entusiasmo generale per l'inaugurazione della statua di Napoleone III. Non furono ancora dimenticati in Italia i benefizii dell'Impero e della Francia. Il governatore della Provincia ed il Sindaco hanno pronunziato discorsi molto elogiosi per l'Imperatore. Il Re ha applaudito. »

Il *Pays* ed altri giornali bonapartisti riproducono questo telegramma con lunghi commenti. Non abbiamo voglia di ridere della burla. Se non altro, questa notizia falsa ha messo, per un giorno, una nota benevola all'Italia in una parte della stampa francese.

Grazia sovrana. — Leggesi nel *Cittadino* di Trieste:

In occasione delle nozze dell'Arciduca Rodolfo, vennero graziati molti condannati, fra i quali anche Lorenzo Bernardino e Raimondo Battera.

Estensione della vendita dei biglietti di andata e ritorno ad altre Stazioni. — La Direzione delle strade ferrate dell'Alta Italia avvisa che, di conformità a deliberazione del Consiglio d'amministrazione di queste strade ferrate, a cominciare dal 1.° maggio corr., la vendita dei biglietti di andata e ritorno fu estesa fra le Stazioni nominate nel quadro qui appresso, ai prezzi esposti di fianco a ciascuna.

In detto quadro sono altresì indicati i prezzi dei biglietti di andata e ritorno fra talune Stazioni delle linee state testè ammesse al servizio dei treni diretti, modificati a sensi del R. Decreto 6 agosto, N. 4485 (2.ª serie).

Gemona Osped. a Dogna: 1.ª classe lire 5.65, 2.ª classe lire 4, 3.ª classe lire 2. 85.

Moggio a Dogna: 1.ª classe lire 2. 80, 2.ª classe lire 1. 95, 3.ª classe lire 1. 45.

Padova a Polesella: 1.ª classe lire 9. 75, 2.ª classe lire 6. 80, 3.ª classe lire 4. 65.

Peschiera a S. Martino della Battaglia: 1.ª classe lire 1. 60, 2.ª classe lire 1. 15, 3.ª classe cent. 85.

Polesella a Bologna: 1.ª classe lire 11. 05, 2.ª classe lire 7. 75, 3.ª classe lire 5. 25.

Polesella a Padova: 1.ª classe lire 9. 75, 2.ª classe lire 6. 80, 3.ª classe lire 4. 65.

Rovigo a Baricetta: 1.ª classe lire 3. 45, 2.ª classe lire 2. 40, 3.ª classe lire 1. 75.

San Martino della Battaglia a Desenzano: 1.ª classe lire 1. 20, 2.ª classe cent. 90, 3.ª classe cent. 60.

San Martino della Battaglia a Peschiera: 1.ª classe lire 1. 60, 2.ª classe lire 1. 15, 3.ª classe cent. 85.

Staz. per la Carnia a Dogna: 1.ª classe lire 3. 75, 2.ª classe lire 2. 65, 3.ª classe lire 1. 90.

Udine a Dogna: 1.ª classe lire 9. 90, 2.ª classe lire 6. 95, 3.ª classe lire 5.

Verona P. N. a Mozzecane: 1.ª classe lire 3. 45, 2.ª classe lire 2. 40, 3.ª classe lire 1. 75.

Villafranca Mant. a Mozzecane: 1.ª classe lire 1. 05, 2.ª classe centesimi 75, 3.ª classe centesimi 55.

Nessuna modificazione è introdotta nelle disposizioni e norme concernenti la vendita e l'acquisto dei biglietti di andata e ritorno, e neppure nelle condizioni e negli obblighi cui sono vincolati i viaggiatori pel fatto del semplice acquisto di essi biglietti, di che nell'avviso in data 20 settembre 1878.

Fatto grave. — A proposito del fatto grave ieri narrato, una lunga relazione dell'*Arena* di Verona smentisce assolutamente che si trattasse di rivolta alla forza pubblica. Due carabinieri intervennero per far cessare una rissa; uno dei rissanti, che aveva, a quanto pare, ragioni di rancore contro uno dei carabinieri, lo uccise in seguito a colluttazione, con un colpo di revolver.

Religione e patria. — Ci scrivono da Pieve di Soligo:

Dove l'amor di patria è congiunto al sentimento religioso, o meglio, nasce da questo, le popolazioni sono felici, perchè non vi sono scissure di partiti, gelosie di potere, ma tutto è accordo. tutto amore e reciproco aiuto. — Fortunati quei paesi dove regna una tale unione, beata l'Italia se saprà raggiungere un tanto benessere!

Io ho potuto godere un barlume di questa santa amistà in qualche comunello di campagna, dove l'ambizione *del potere* non ha ancora viziato il cuore umano, nè le gelosie dei partiti e le gare vanitose hanno potuto attecchire.

Fra questi comunelli ricordo sempre con piacere Pieve di Soligo, amenissimo paese della Trevigiana. Colà l'Autorità religiosa e civile (per quanto potei avvedermi) si danno la mano, non però in modo che sia fra loro una dipendenza; no, ciascuno attende al proprio dovere, ma nel tempo stesso procura di facilitare quello degli altri pel bene comune. Per tal modo tutto procede con mirabile ordine e con sommo vantaggio della popolazione.

« Che bella cosa! — dirà il lettore — e perchè mai non vi si uniformano tutte le Autorità del Regno? » Il perchè, lettore mio caro, bisogna andarlo a cercare nel carattere nazionale, che non è ancora ben formato; bisogna...... ma lasciamo ai dotti queste alte questioni sociali, e torniamo al nostro paesello, ch'è si ben amministrato, e dove regna un accordo così armonioso fra gli abitanti, che è un piacere a dimorarvi.

Conta appenna 3000 abitanti, eppure il Municipio sostenne la cospicua spesa di circa *centomila* lire per un edificio scolastico, che non ha confronto con alcun altro di campagna, e fu meritamente premiato all'Esposizione universale di Parigi. Iniziatore e promotore infaticabile di tanto edificio, per un paese di campagna, fu l'ottimo cavaliere Schirati, allora Sindaco del luogo. Colla sua influenza ed intelligente operosita seppe cattivarsi l'appoggio dei consiglieri e la cooperazione del signor conte Balbi-Valier, il quale diede impulso all'opera coll'elargire al Comune la non indifferente somma di *cinque mila* lire a lavoro compiuto. Il Municipio trovò poi nel bravo ingegnere Chisini un architetto così abile ed intelligente, che l'accennato edificio oggi forma l'ammirazione anche del più severo pedagogista.

Io più volte soggiornai in sì caro paese, perchè all'invidiabile pace e cordialità degli abitanti vanno congiunti l'amenità della campagna ciscostante, le vedute pittoresche, la salubrità del clima, l'abbondanza e squisitezza dei prodotti agricoli. — Una volta vi fui alla vigilia della fausta ricorrenza del natalizio del Re. Era domenica, e volli assistere alla messa del reverendo parroco, il quale è tutto carità pei suoi parrocchiani, e provai un vero piacere nel vedere la chiesa piena zeppa di popolo, e nell'udire la spiegazione del Vangelo, fatta proprio di cuore, come ci vuole per quella gente. Egli poi disse al popolo: « Domani, come sapete, ricorre il natalizio dell'augusto nostro Re Umberto I.° ed a solennizzare un tal giorno con animo cristiano, dopo la messa delle otto, verrà cantato solennemente il *Tedeum*. »

Al domani, infatti, le campane della Parrocchia suonarono a festa, e molte case vedevansi ornate della bandiera nazionale. All'ora fissata si recarono in chiesa, in bell'ordine, gli alunni delle Scuole comunali, le Autorità municipali e governative, come pure molti terazzani vestiti a festa. Furono rese gloria a Dio per la salute e prosperità del Re e della Patria; quindi la compagnia si sciolse per riprendere ciascuno le proprie occupazioni.

Non pare al lettore che questa maniera di solennizzare una festa nazionale sia più bella di tante chiassose cerimonie, che recano soltanto spreco di tempo e di quattrini?

Io, dunque, posso conchiudere colle stesse parole con cui ho incominciato, cioè che dove il sentimento religioso è congiunto all'amore di patria le popolazioni sono tranquille, prospere, felici.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

Arrivi del giorno 10 maggio.

Da Rotterdam, vap. ingl. *Rumanian*, cap. Quoens, con 1620 tonn. ruotaie di ferro, ad J. Bachmann.

Da Anversa, vap. ital. *Elisa Maria*, cap. Morteo, con 230 casse candele, 1650 tonn. ruotaie di ferro, e 50 casse amido, all'ordine.

Detti del giorno 11.

Da Trieste, vap. austr. *Mercur*, cap. Forti, con 20 col. sardine, 15 sacc. farina bianca, 100 sacc. zucchero, 530 sacc. vallonea, 10 sacc. fagiuoli, 85 balle lana, 30 bar. birra, 35 col. carta, 10 col. frutta, 2 sacc. caffè, 27 balle pelli, 14 col. manifatture, 15 col grisantemo, 19 col. olio, e 64 col. diversi, racc. al Lloyd austro-ung.

Da Augusta, schon. ital. *Concettina Z.*, cap. D'Arrigo, con 370 tonn. sale all'Erario.

Partenze del giorno 10 maggio.

Per Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Mersa, con 10 balle canape, 5 casse olio di ricino, 3 botti olio d'oliva, 75 sacc. farina bianca, 30 sacc. caffè, 7 casse conteria, 158 col. carta, 14 casse zolfanelli, 15 col. burro e formaggio, 98 col. verdura, e 39 col. diversi.

Per Liverpool, vap. ingl. *Andalusian*, cap. Latham, con 269 balle canape, 97 balle tabacco, 130 sacc. riso, 153 casse conteria, 12 col. scope, 4 casse mobili, 1 cassa bronzi, 1 cassa specchio, e 1 cassa strumenti ottici.

Dette del giorno 11.

Per Corfù e scali, vap. ital. *Venezia*, cap. Paratore, con 4 col. filati, 12 col carta, 232 bot. e 29 bar. vuoti, 1 col. filo canape, 4 col. tabacco lavorato, 33 col. ferro, 15 balle beccalà, 115 sacc. riso, 80 pezzi legname, e 10 col. diversi.

NOTIZIE DIVERSE.

Il *Secolo* ha il seguente dispaccio:

Amsterdam 9 maggio. — Nei circoli commerciali regna un gran panico per la sospensione dei pagamenti della Ditta Schroeder e compagni, casa già solidissima e di grande im, portanza pel commercio delle Indie.

Nuova Yorck 5 maggio. — (Tel.) Il piroscafo inglese *Belsize*, da Nuova Yorck per Copenaghen, è stato abbandonato in alto mare. L'equipaggio è salvo.

Buccari 2 maggio. — Piel. austro-ung. *Tonina C.* cap. Andretich, arrivato da Venezia.

Medolino 28 aprile. — Piel. austro-ung. *Buona madre*, cap. Perezio, partito per Venezia.

— 29 detto. — Trab. austro-ung. *S. Secondo*, cap. Filipas, partito per Venezia.

Dover 7 maggio. — Vap. *Ravensheugh* (dal Tyne) passato per Venezia.

Marsiglia 7 maggio. — Vap. *Elia*, cap. Castelas, partito per Venezia.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 11 maggio.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti – Pronto da		Pronto a		Fine corr. da		Fine corr. a	
Rend.ª ital 5 % god. da 1. luglio 1881	—	—	—	—	90	53	90	73
Rend. ital. god. 1 genn. 1881	—	—	—	—	92	70	92	90

	Valore Nom.	Versato	Prezzi Fine corrente da	a
Prestito Naz. 1866	—	—	—	—
» » » stallonato	—	—	—	—
» L.-V. 1859 timb. F.forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	— —	— —
» » di Cred. Ven.	250	250	— —	— —
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	— —	— —
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	— —	— —
Società immob. di lavori ec.	500	500	—	—

CAMBI			da	a
Olanda	3 m. d. sc	3	— —	— —
Germania	»	» 4	124 50	125 —
Francia	a vista	» 3 ½	102 10	102 30
Londra	3 m. d.	» 2 ½	25 65	25 73
Svizzera	a vista	» 4 ½	101 90	10 15
Vienna-Trieste	»	4	218 25	218 50
VALUTE				
Pezzi da 20 franchi			20 49	20 51
Banconote austriache			218 75	219 25

Fiorini austriaci d'argento, da L. 2 18 75 a L. 2 19 25

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	10 maggio	11 maggio
Rend. it. g. da 1 luglio 1881	— —	— —
» » 1 genn. 1881	93 07	92 72
Oro	20 53	20 57
Londra	25 62	25 66
Parigi	102 10 v.	102 25
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	916 —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	486 —	483 —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	808 —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	935 —	927 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 9.	
Mobiliare	355 50
Lombarde	120 50
Ferrovie dello Stato	335 —
Banca Nazionale	853 —
Napoleoni	9 32 —
Cambio Parigi	46 65
Cambio Londra	117 85
Rendita austr.	79 —
Metalliche al 5 %	78 60
Prestito 1860 (Lotti)	132 25
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 55 —
100 Marche imp.	57 45 —

PARIGI 10	
Rend. fr. 3 0/0	85 75
» » 5 0/0	120 05
Rendita ital.	90 50
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	25 24
Consolidato ingl.	102 7/16
Cambio Italia	2 ½
Rendita turca	16 72

PARIGI 9.	
Consolidati turchi	16 95
Obblig. egiziane	393 —

LONDRA 10.	
Cons. inglese	102 5/8
Cons. italiano	90 9/16
» spagnuolo	23 3/8
» turco	16 3/4

BERLINO 10.	
Mobiliare	615 —
Austriache	578 —
Lombarde Azioni	206 —
Rendita ital.	90 70

BOLLETTINO METEORICO

dell'11 maggio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45° 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	759.78	758.42	758.42
Term. centigr. al Nord	9.50	13.70	13.80
» » al Sud	—	19.50	—
Tensione del vapore in mm.	6.66	7.42	7.92
Umidità relativa	75	63	87
Direzione del vento super.	—	—	NO.
» » infer.	NO.	SO.	ENE.
Velocità oraria in chilometri	7	7	20
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Quasicop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2.70	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 38.0	+42.0	+39.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 17.10 Minima 8.90

Note: Vario tendente al nuvoloso. — Giornata burrascosa. — Cumuli e nembi a SO. — Vento NE. forte. — Barometro oscillante calante. — Temperatura abbassata.

— *Roma* 11 *maggio*. — *Ore* 1:35 *pom.*

Pressione superiore a 770 nelle Isole Britanniche, in gran parte della Francia, della Germania, della Scadinavia; pressione relativamente bassa nell'Italia inferiore e nella penisola balcanica.

In Italia il barometro è salito alquanto, fuorchè nell'estremo Nord.

Pressioni: 759 Roma, Napoli, Lecce; 760 Malta, Reggio di Calabria, Cagliari, Lesina; 761 Palermo, Portotorres, Ancona; 763 Torino, Riva.

Ieri notte pioggia debole e temporali in molte stazioni continentali; venti settentrionali piuttosto forti, fuorchè in Sardegna; neve nell'Appennino centrale.

Stamane cielo sereno nel NO. del Continente e al S. della Sicilia; nuvoloso o coperto altrove.

Venti settentrionali abbastanza forti al Centro; alquanto deboli altrove.

Temperatura nuovamente abbassata e bassa.

Mare molto agitato a Pesaro; agitato a Torre Mileto ed a Civitavecchia; mosso altrove.

Temporario predominio di venti freschi settentrionali.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s. 42 ant.

12 maggio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 35m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 56m 10s
Tramontare apparente del Sole	7h 17m
Levare della Luna	6h 2m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	10h 58m 9
Tramontare della Luna	3h 14m matt.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 15

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Mercordì 11 maggio.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica compagnia diretta dall'artista Antonio Zerri, ed amministrata da M. Ferrante. — *Un pugno incognito.* — *Il casino di campagna.* — Alle ore 8 e mezza.

I viglietti Lotteria dell'Esposizione di Milano si vendono dalla Ditta

FRATELLI PASQUALY

Cambiovalute, Venezia.

Spedire Vaglia o francobolli unendovi cent. 50 per l'invio. 504

Da affittarsi in Vittorio

(Riparto Ceneda)

GRANDE CASA CIVILE

IN AMENISSIMA POSIZIONE

ed a cinque minuti dalla Stazione.

Detta casa è composta di cinque appartamenti, che si accordano anche partitamente, con relativo arredo di mobilie.

La casa è posta sopra un terreno irrigatorio tenuto ad ortaglia, della superficie di pertiche 16 circa, con annesse adiacenze per abitazione dell'ortolano, stalla per animali bovini e per cavalli, cantina e magazzeno.

Questo complesso di terreno ed i fabbricati vengono offerti anche in vendita.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi all'avvocato Ugo Trabuchelli in Vittorio. 487

BANCA VENETA

DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI

Capitale sociale L. 10,000,000

Situazione al 30 aprile 1881

delle due sedi di PADOVA e VENEZIA.

Attivo.

Azionisti saldo azioni.	L. 4,500,000.—
Debitori diversi fuori piazza	» 9,718,777.30
detti categorie diverse	» 2,904,035.54
detti conti correnti garantiti	» 4,066,590.14
detti » disponibili	» 3,500.39
Anticipazioni con polizza	» 330,716.05
Portafoglio per effetti scontati	» 12,103,374.37
Effetti pubblici e valori industriali	» 3,327,142.48
Conto partecipazioni diverse	» 673,524.66
Effetti in protesto	» 10,989.44
Numerario in cassa: carta e oro	» 489,600.10
Depositi liberi	» 5,452,074.—
detti a cauzione	» 6,622,637.16
Beni stabili	» 298,750.48
Valore mobili esistenti nelle due sedi.	» 22,349.—
Spese impianto.	» 21,597.—
Imposte e tasse.	» 40,003.—
Spese generali	» 43,473.02
	L. 50,619,104.13

Passivo.

Capitale sociale.	L. 10,000,000.—
Fondo di riserva	» 158,966.—
Creditori in conto corr. per cap. ed interessi	» 11,792,576.80
detti fuori piazza	» 8,315,625.49
detti categorie diverse	» 7,695,931.78
detti conto corrente disponibile.	» 2,307.45
detti conto corrente non disponibile	» 25,645.30
Azionisti conto cedole semestrali e dividendo	» 13,494.43
detti conto dividendo	» 242,500.—
Vaglia in circolazione dello Stabil. merc.	» 8,279.70
Effetti a pagare	» 89,811.97
Depositanti per depositi liberi	» 5,452,074.—
detti a cauzione	» 6,622,637.16
Conto utili del corrente anno	» 199,254.05
	L. 50,619,104.13

Venezia, 11 maggio 1881.

Il vicepresidente
EUGENIO FORTI.

Il censore GIACOMO MOSCHINI. *Il direttore* G. OSIO.

La Banca riceve versamenti in conto corrente corrispondendo l'interesse netto di ricchezza mobile del
2 1/2 0/0 per somme in conto disponibile
3 0/0 id. vincolate a tre mesi
3 1/2 id. vincolate a sei mesi
2 1/2 id. in ORO con vincolo a tre mesi.

Emette libretti di risparmio alle stesse condizioni.

Sconta effetti cambiarii a due firme al
4 1/2 con scadenza a quattro mesi.
5 1/2 id. dai quattro ai sei mesi.

Fa anticipazioni al
4 1/2 0/0 su valori dello Stato o garantiti dal medesimo.
5 1/2 su valori industriali e di Stati esteri.

Rilascia lettere di credito per l'Italia e per l'estero, anche per la China ed il Giappone.

Acquista e vende effetti cambiarii sull'estero, valori dello Stato e industriali ai corsi di giornata.

S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia ed all'estero.

S'incarica per conto terzi della trasmissione ed esecuzione di ordini alle principali Borse d'Italia e dell'estero.

Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti.

Riceve valori in deposito libero.

Riceve in semplice custodia le proprie azioni, verso ricevuta nominativa bollata, senza percepire alcuna provvigione.

Rilascia assegni sopra le piazze bancabili della Sicilia al 1/4 p. 0/0. 503

GRESHAM

COMPAGNIA INGLESE DI ASSICURAZIONI SULLA VITA.

Succursale d'Italia, Firenze, via dei Buoni, 4.

FONDO DI RISERVA L. 70,623,179 oro.

Assicurazioni in caso di morte — Miste — dotali e di capitale differito. Rendite vitalizie immediate e differite.

Partecipazione all'80 0/0 degli utili.

Dirigersi per schiarimenti all'agente generale sig. **Eduardo Trauner.** 75

Vendita a prezzi bassissimi di

SPECCHIERE

IN CORNICE DORATA

LUCI DI SPECCHIO

ed un bellissimo Servizio da tavola in porcellana ed altri oggetti diversi.

Merceria, Calle dei Pignoli, N. 760, aperto dalle 10 alle 12 ant. e dalle 2 alle 5 pom.

Deposito bacchette dorate per cornici, di qualsiasi misura e grossezza. 412

393

SEME BACHI.

La Ditta sottoscritta si pregia di avvertire la sua rispettabile clientela, che tiene ancora disponibile una partita di ottimi Cartoni Seme Bachi annuali giapponesi, a bozzolo verde e bianco, e qualche **marca speciale espressamente garantita da Yokohama, che si conservano in macchine Frigorifere fino al 20 maggio corrente.**

ANTONIO BUSINELLO e C.°
S. Marco, Ponte della Guerra, 5364.

La natura offre sovente dei medicamenti di un'efficacia rara, e che sono appena conosciuti. È sotto questo rapporto che raccomandiamo alle persone sofferenti di *emicrania, mali di testa, nevralgie*, ecc., la **Guarana** di *Grimault e C.*, farmacisti di Parigi.

Una cartina di questa polvere inoffensiva basta per far sparire immediatamente la più violenta emicrania. Le proprietà toniche della **Guarana** di *Grimault e C.* ne fanno un medicamento d'incontestabile efficacia contro *le coliche, la diarrea, e la dissenteria.*

Si vende in tutte le primarie farmacie. 482

SOCIETÀ IN ACCOMANDITA PER AZIONI

DEI GRAN MAGAZZINI

DEL

Printemps

IN PARIGI

SOTTO LA RAGIONE SOCIALE

Jules JALUZOT & C.ie

Capitale: 40,000,000 di franchi

diviso

in **80,000** azioni da **500** fr. in oro

EMESSE ALLA PARI

senza aumento di sorta

E PAGABILI COME SEGUE

50 franchi al momento della sottoscriz.;
75 franchi al reparto;
125 franchi al 3 novembre 1881;
125 franchi al 31 luglio 1882;
125 franchi al 31 gennaio 1883;

SEDE SOCIALE

BOULEVARD-HAUSSMANN

PARIGI

SCOPO DELLA SOCIETÀ

ARTICOLO 5 DELLO STATUTO (1)

La Società ha per iscopo l'esercizio del Gran Magazzino di Novità conosciuto sotto il nome del **Printemps**, che viene portato come sua quota individuale dal signor JULES JALUZOT, e la costruzione degli edificii necessarii per un tale esercizio.

Questo esercizio consisterà nella vendita all'ingrosso ed al minuto di tutte le merci che fanno parte attualmente o che faranno parte più tardi del commercio della Novità; la Società potrà fare ogni fabbricazione che sia utile al suo esercizio, sia direttamente, sia sotto forma di accomandita; essa potrà organizzare sia da sè sola o sia coll'aiuto di terzi il servizio per il trasporto delle sue merci, e valersi di questa organizzazione anche per il trasporto di merci appartenenti a terze persone; essa potrà aprire e tenere conti correnti e aprire un banco per lo sconto di effetti di commercio e per qualsivoglia pubblica sottoscrizione; essa potrà altresì trar profitto della sua organizzazione nelle città manifatturiere per esercitarvi la commissione per conto di terzi; e potrà, finalmente, creare qualsiasi guardia-mobili pubblico come pure accordare anticipazioni su depositi di merci.

Le Azioni danno diritto a

UN INTERESSE DEL 5 0/0 ANNUO

E

al 50 0/0 sugli utili

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

64 Boulevard Haussmann 64

LUNEDÌ 16 MAGGIO

si può sottoscrivere sin da questo giorno mandando in lettera assicurata al sig. **Jules JALUZOT**, a PARIGI, tante volte **50 fr.** in oro, quante sono le azioni che si desidera avere.

(1) Questi statuti vennero depositati presso il signor Dr. SURRAULT, pubblico notaio in Parigi, e stanno a piena disposizione di quanti hanno interesse di prenderne cognizione. Essi saranno inoltre spediti franchi a tutti coloro che ne faranno domanda affrancata, rivolgendosi a M. Jules JALUZOT, a Parigi. 493

Collegio - Convitto - Comunale

DI ESTE

(Provincia di Padova)

Questo Istituto con annesse Scuole elementari pubbliche, tecniche pareggiate, ginnasiali con sede degli esami di licenza e corso agricolo-commerciale, è situato nell'interno della città — Contrada S. Francesco — e viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di ital. lire 500, comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazione vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria, secondo le condizioni del programma.

Il signor Enrico dott. Bertanza, Rettore dell'Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne fara richiesta.

Este, 22 gennaio 1881.

Il Sindaco
A. NAZARI.

177

Si vende in Venezia presso Bötner, Zampironi e nelle principali Farmacie. — Deposito in Milano, A. MANZONI e C., Via della Sala, 14 e 16.

Collegio - Convitto - Comunale

DI ESTE

(Vedi Avviso nella quarta pagina.)

SOCIETA' GENERALE IMMOBILIARE

DI LAVORI DI UTILITÀ PUBBLICA ED AGRICOLA

(approvata con R. Decreto 5 ottobre 1862)

ROMA – VIA DUE MACELLI, 79. – ROMA

CAPITALE 50 MILIONI

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

AL 12, 13 E 14 MAGGIO 1881

DI

20,000 OBBLIGAZIONI DA L. 500 CIASCUNA

Interesse 5 0/0 ossia annue L. 25 netto di tassa di ricchezza mobile e di circolazione, pagabile semestralmente al 1. aprile e 1. ottobre di ogni anno presso tutte le Sedi e Succursali della Banca Nazionale nel Regno d'Italia.

La Società Generale Immobiliare venne fondata nel 1862 con un capitale di 50 milioni.

Le Obbligazioni che si emettono sono di L. 500, e portano l'interesse annuo del 5 0/0 netto, ossiano L. 12 50 per semestre, pagabile al 1° aprile e al 1° ottobre di ogni anno presso tutte le Sedi e Succursali della Banca Nazionale nel Regno d'Italia. Sono ammortizzabili mediante due estrazioni annuali, ed ogni estrazione comprende il numero di Obbligazioni necessario a far sì, che l'ammontare delle Obbligazioni rimaste in circolazione non ecceda mai l'importo complessivo dei capitali che restano da rimborsare.

Secondo poi gli Statuti, le Obbligazioni non possono essere emesse che in corrispettivo di altrettante annuità dello Stato, delle Provincie, dei Comuni e delle Società. Queste Obbligazioni, per l'indole loro e per le cautele e garanzie reali che sono richieste in ogni operazione di prestito, possono paragonarsi alle Cartelle Fondiarie.

Le emissioni sono subordinate all'obbligo d'impiegare una metà del Capitale sociale in annualità dello Stato o titoli da esso garantiti. Per volere degli Azionisti, riuniti in Assemblea generale, l'altra metà del capitale sociale è collocata in impieghi di carattere fondiario e di tutta solidità.

Le Obbligazioni della Società Generale Immobiliare sono quindi assistite da una duplice garanzia, dalle operazioni di prestito che esse rappresentano e dal Capitale sociale. Riuniscono in sè due eminenti vantaggi, l'uno di essere un titolo pareggiabile alle Cartelle Fondiarie, l'altro di avere una commerciabilità estesa per tutte le piazze d'Italia atteso il pagamento fatto in tutte le Sedi e Succursali della Banca Nazionale Italiana tanto degli interessi quanto dei titoli sorteggiati.

È insomma un impiego per i più prudenti Capitalisti.

CONDIZIONI DELLA SOTTOSCRIZIONE.

I sottoscrittori all'atto della sottoscrizione dovranno fare un versamento di L. 100 per obbligazione sottoscritta. In garanzia di detto versamento potranno anche fare il deposito in Rendita dello Stato 5 0/0 al tasso di Borsa. Questo deposito verrà restituito al riparto contro l'effettivo pagamento.

Se il numero delle obbligazioni sottoscritte sorpassasse quello delle 20,000 emesse, le sottoscrizioni saranno sottoposte ad una riduzione proporzionale.

Le 20,000 obbligazioni avranno la decorrenza di interessi dal 1° ottobre p. v.

I versamenti si faranno nella misura ed alle epoche qui indicate:

all'atto della sottoscrizione nel 12, 13 e 14 maggio 1881		L. 100.
dal 10 al 15 luglio 1881		» 200.
dal 25 al 30 settembre 1881	L. 200	
meno interessi sulle rateazioni	» 4	» 196.
		L. 496.

Appena eseguito il riparto che avrà luogo al 20 maggio p. v. sarà rilasciata una ricevuta sulla quale sarà inscritto il secondo versamento da effettuarsi dal 10 al 15 luglio.

Al 30 settembre, contemporaneamente all'ultimo versamento, ai sottoscrittori verranno rilasciate in cambio delle ricevute le corrispondenti obbligazioni.

Mancando il pagamento di alcune delle rate suddette, decorrerà a carico del sottoscrittore l'interesse di mora nella misura del 6 0/0.

Trascorso un mese senza che il versamento sia stato effettuato, la Società Generale Immobiliare di Lavori di Utilità Pubblica ed Agricola potrà procedere senz'altro alla vendita del titolo in mora, a tutto rischio del sottoscrittore.

Le sottoscrizioni si riceveranno presso i seguenti Istituti:

Società generale di Credito Mobiliare Italiano	Roma. Firenze. Genova. Torino.
Banca Generale	Roma e Milano.
Banca di Credito Italiano	Milano.
Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti	Venezia e Padova.

Tip. della *Gazzetta*.

ANNO 1881 — Giovedì 12 maggio — N. 126

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI.
Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 12 MAGGIO

Si vede finalmente chi aveva ragione: se quelli che non credettero mai alle assicurazioni date dall'on. Cairoli sulla spedizione francese a Tunisi, o quelli che vi credettero o fecero le viste di crederVi. Le truppe francesi giunte a Djedeida, marciano *verso* il *Bardo*, ch'è la residenza del Governo tunisino; questa è la frase addolcita che adopera l'ufficiosa Agenzia Havas, in un dispaccio di Parigi, trasmessoci dall'Agenzia Stefani, ma l'Havas pretende però che non si tratti per questo di entrare a Tunisi. Oh! si fermeranno per avventura alle porte? Il *Diritto*, il quale sostenne la singolare teoria che si deve sempre credere a ciò che assicurano i Governi esteri, e si deve aspettare, per non credere, il fatto compiuto, non accoglie anche quest'ultima illusione, e annuncia seccamente che i Francesi marciano sopra Tunisi. Pare che ne abbia visto finalmente abbastanza.

L'onor. Cairoli dichiarò che il signor Barthèlemy Saint Hilaire aveva detto che la Francia non aveva altro scopo che la punizione dei Crumiri, e il sig. Barthèlemy si affrettò a soggiungere in una Nota circolare, che non credeva di avere vincolato in alcun modo la libertà d'azione della Francia. Il ministro francese parlava abbastanza chiaro; egli prometteva, nelle conversazioni verbali cogli ambasciatori d'Italia e d'Inghilterra; ma per iscritto dichiarava che non intendeva di legarsi nell'avvenire. Era una lealtà relativa che poteva giustificare per questa volta le opinioni del *Diritto* sulla sincerità della diplomazia. Solo in questo caso doveva persuadere del tutto a non credere.

Adesso il sig. Barthélemy di Saint-Hilaire, nella sua circolare alle Potenze, parla con una franchezza e con una chiarezza ammirabili. È vero che la Francia ha lo scopo di assicurare la frontiera dell'Algeria contro le incursioni di quei poveri Crumiri, tanto calunniati, i quali erano armati *a spese dell'Italia*, per bandire la guerra santa alla Francia, e non fecero guerra d'alcuna sorte, nè sacra nè profana, sicchè costarono alla Francia la morte d'un tenente e di cinque soldati.

Questo scopo è affermato nella circolare del ministro francese, ma è un primo scopo, il secondo è formulato colla stessa evidenza: « La Francia vuole ad ogni costo avere il Bei alleato ». Ed il Bei vede il suo Stato invaso senza dichiarazione di guerra, per la ragione del più forte, perchè fu *ostile* alla Francia; per cause che *sarebbe troppo delicato indagare*, dice il ministro francese, alludendo evidentemente alle calunnie della stampa francese contro il nostro console; in altre parole perchè il Bei non ha voluto fare esclusivamente gl'interessi degli speculatori francesi, che calarono in Tunisia, come uno stormo di cavallette; e ai quali la Francia deve la spedizione a Tunisi, nella quale si è coperta di gloria.

Questa ragione del più forte brutalmente invocata, per fare l'interesse di pochi speculatori, è mascherata con quest'altra frase « l'obbligo che le civiltà progredite contraggono verso i popoli mezzo civili ». Oh! una bella idea delle civiltà progredite acquisteranno in questo modo i popoli mezzo civili! Forse che gli Stati molto civili devono insegnare ai mezzo civili che è lecito sgozzare chi non è in caso assolutamente di difendersi? Il signor Saint Hilaire lo dice, e non ha altro merito che quello della schiettezza. Adesso che la prepotenza è consumata, la Francia ha il coraggio di vantarsene, e il suo ministro degli affari esteri aggiunge anche che l'Europa assiste con simpatia a questa consumazione di un reato internazionale, fuorchè là dove « prevenzioni infondate accecano gli animi ». Questa è un'altra allusione all'Italia e all'Inghilterra, come ve n'è un'altra, ove dice che bisogna impedire che il Bardo « sia strumento o focolare di maneggi sleali » ed è più spiccatamente una allusione alla concessione della ferrovia Tunisi-Goletta alla Società Rubattino, perchè è maneggio sleale ogni concorrenza fatta a Tunisi ai speculatori francesi! La circolare del ministro francese non potrebbe scoprire meglio quale è il fine vero della spedizione tunisina, e dare maggior ragione alle accuse dei giornali radicali francesi.

Il ministro francese quindi contesta alla Turchia i suoi diritti d'alta Sovranità, mentre la Turchia li afferma in una nuova Nota. È un fatto però che una Nota francese, consegnata alla Porta dal sig. Tissot, dichiara che l'invio della flotta turca a Tunisi sarebbe un atto di ostilità contro la Francia, e che la squadra francese ha l'ordine di far fuoco contro la squadra turca nel caso che si avvicinasse.

La Circolare del ministro francese prova che i Governi d'Italia e d'Inghilterra, furono indegnamente burlati, e si capisce benissimo la grande agitazione segnalata nei circoli parlamentari a Roma. La Camera che ha cancellato il 30 aprile il voto del 7 aprile, ch'era stato voto d'indignazione strappato dalla incapacità constatata del ministro degli affari esteri, deve essere lieta invero di questo atto di contrizione.

Anche il sig. Dilke ha ripetuto alla Camera dei Comuni le dichiarazioni del sig. Barthélemy Saint-Hilaire; anch'egli ha detto che la Francia non mirava altro che alla punizione dei Crumiri, ma se n'è fatto semplicemente l'eco, mentre l'onorevole Cairoli aveva tutta l'aria di crederci, e di volerlo far credere alla Camera. Intanto il *Diritto*, nel quale si cerca pur sempre il pensiero dell'onorevole Cairoli, svolgeva quella sua magnifica dottrina, che le dichiarazioni della diplomazia devono essere credute sincere, sinchè non sia provato, che son false. E il *Diritto* dev'essere sodisfatto, perchè questo momento è venuto!

Nostre corrispondenze private.

Roma 11 maggio.

(B) — C'è nell'aria una malinconia che va all'anima. Tutti sono preoccupati della medesima cosa: delle faccende di Tunisi e di questa gratuita offesa che ci fa la Francia e che a noi non è agevole rintuzzare.

La Camera prosegue svogliatamente, stentatamente la discussione del progetto di riforma elettorale. Ma le genti e i deputati medesimi hanno altro pel capo. Del limite dell'ampliamento dell'elettorato, dello scrutinio di lista, della rappresentanza delle minoranze, nessuno discorre. Tutti si trattengono a commentare le notizie che arrivano dalla costa d'Africa, le quali oggimai non lasciano dubbio sull'intendimento dei Francesi di occupare anche la capitale della Reggenza; dopo di che, delle dichiarazioni dell'onor. Cairoli, fondate sulle comunicazioni ufficiali della Francia, non rimarrà più parola sopra parola.

Si era proprio creduto da moltissimi che, almeno a Tunisi, i Francesi non ci si sarebbero spinti. Ed ecco che anche questa fede è rimasta delusa. I Crumiri non c'entrano più; delle operazioni per circondarli non si parla più, anche per il motivo molto semplice, che i Crumiri, da quegli astutissimi uomini che essi debbono essere, non si lasciarono affatto trovare; il confine, la fortezza di Kef, la stessa Biserta sono rimaste da banda. Si tratta proprio e direttamente di Tunisi. E si tratta forse meno di Tunisi e del Bei, di quello che si tratti di noi Italiani. Giacchè nessuno, il quale legga anche superficialmente i principali diarii parigini, può dispensarsi da questa impressione, che la spedizione repubblicana contro la Reggenza mira dritto all'Italia.

Cosa uscirà, cosa potrà uscire da questa malaugurata contingenza in cui il nostro paese ed il nostro Governo si trovano posti?

Se da alcuni anni in qua si fosse fatta una politica estera più corretta, a linee più larghe, con qualche obbiettivo preciso, invece di farne una tutta quanta di intrighi, di piccole impertinenze, di piccoli attentati contro le nostre relazioni internazionali; se invece di insospettire e di disgustare e di alienarci tutti, noi avessimo curato di entrare in qualche grande combinazione d'interessi, e di accaparrarci qualche solido amico, adesso probabilmente ci troveremmo in tutt'altre circostanze, e più probabilmente ancora, o a Tunisi avremmo avuta ragione noi, o almeno la Francia avrebbe dovuto ripensarci dieci volte prima di spiegare una così grande arroganza e prima di oltraggiarci in tal modo.

O se, da alcuni anni in qua, invece di fare una politica finanziaria affrettata per solo sentimento di partito, e invece di ricercare e di mettere assieme, per lo stesso sentimento, delle combinazioni parlamentari ed estraparlamentari, fatte apposta per scemare autorità, forza e prestigio al Governo, fosse stata fatta da noi una politica più conforme alla difesa ed allo sviluppo delle risorse militari e marittime del paese, forse per un altro riguardo non ci si troverebbe a dover parlare *di disgrazie e di umiliazioni da subire con dignità*, che in casi come questi è la più magra delle consolazioni possibili.

Non abbiamo fatta nè una cosa, nè l'altra. Nè una accorta e seria politica estera, nè una feconda e previdente politica interna. Laonde ci si trova a non poter nulla nè dentro, nè fuori.

Or dunque cosa è che sta per nascere, cosa è che potrà nascere da questa mal capitata occasione?

Voi non vi aspettate certo che io possa dirvelo. C'è chi spera che, alla fine, la Francia si calmerà e tornerà a più moderati propositi, solo che essa si avveda come l'impiccio nel quale si è messa potrebbe, in ultima analisi, tornare più funesto a lei che spiacevole a noi. Della quale opinione, solo che si conosca la natura poco riflessiva ed impetuosa dei Francesi, sarà pur lecito dubitare. C'è chi guarda con sufficiente sangue freddo anche la eventualità di una collisione tra la Francia e l'Italia, per quanto è certo che l'Italia come è oggi costituita e cogli interessi che essa rappresenta nel concerto delle nazioni, non si presta più a conquiste. Sebbene sia stato detto che l'Alsazia e la Lorena i Francesi comincieranno a ripigliarsele in Piemonte, salvo a ripigliarsele sul Reno. Cosa certamente più presto detta che fatta! E c'è poi anche chi si fida agli interessi diversi dai nostri, che la Francia calpesta colla sua politica attuale, I quali interessi potrebbero ben prendere delle forme diverse e più acute che non abbiano avuto finora, massime per parte dell'Inghilterra e della Germania. E, dopo tutto, ci si vuol fidare particolarmente a quest'ultima Potenza, la quale non pare che possa permettere alla sua rivale di spadroneggiare contro chi, in date circostanze, potrà offrire alla Germania i mezzi di una potente diversione.

Sono altrettante ipotesi, e non più che ipotesi, se anche non manchi qualche amico del Ministero, il quale pretenda di darvi per certo e per sicuro che sotto a tutto questo e sotto anche alla debolezza nostra ci sia un intero giuoco del gran cancelliere tedesco, cui, dicono, non parrebbe vero di impappinare la Francia in Africa, in Italia, e dove che sia, per poter poi con maggior comodo fare una puntata a Parigi, e là dettare la legge e togliersi quei tali miliardi che tutti sanno bisognargli.

Specie col buio tra cui camminiamo, è difficile raccogliere qui altra messe che delle ingrate notizie che riceviamo, e di semplici supposizioni per ciò che concerne un prossimo avvenire. Motivo per cui io mi sono permesso di raccogliere queste che vi ho scritte.

Quella che veramente e disgraziatamente non è già una supposizione, ma un fatto semplice e reale, è questa preoccupazione di tutti per non sapere quali ingrate sorprese possano aspettarci, e se da questa situazione non debba temersi che venga, oltre all'offesa, anche qualche grosso malanno.

Esposizione di Milano.

Il risotto alla patriotica.

Milano 10 maggio.

La Società degli artisti e patriotica che ha sede nel vasto appartamento superiore al Ristoratore Canetta, e che conta fra i numerosi suoi membri tutto quanto v'è di più distinto in Milano, aveva disposto per ieri sera, una di quelle simpatiche riunioni che si ripetono spesso con sempre nuova allegria, ma questa volta in maggiori proporzioni e dedicata alla memoria del poeta milanese Carlo Porta. Infatti, tra i socii eransi inscritti ben cinquecento come contribuenti, per sè e per trecento e cinquanta invitati forestieri. Si doveva dunque essere ieri sera in 850; e in così gran numero, non ti farà sorpresa, se il modesto tuo amico, qui venuto per vedere l'Esposizione, si trovasse compreso.

L'invito era per le undici; e un quarto d'ora dopo, con ammirabile esempio di puntualità, tutti erano convenuti. Alla porta del magnifico scalone, ciascuno cambiava il suo biglietto con una bella medaglia d'argento, portante da un lato la testa di *Carlo Porta*, e dall'altro l'iscrizione *Società artistica patriotica* 1881. Col nastro rosso erano le medaglie dei socii, con nastro bianco quelle degl'invitati, e tutti furono tenuti ad appendersele all'occhiello dell'abito.

L'appartamento, di 18 grandi stanze e di un vasto salone, era tutto splendidamente illuminato ed abbellito con piante e con fiori. Sulle pareti poi pendevano grandi cartelloni, con iscrizioni, poesie, caricature, tutta roba umoristica ed adatta alla circostanza. L'ampio salone era stato addirittura tramutato in una piazza, e precisamente nel Verziere di porta Vittoria, luogo ove si svolge la scena delle avventure di uno tra i personaggi più caratteristici delle poesie del Porta. In fondo al salone, sopra uno scenario, che copriva tutta la parete, era dipinto egregiamente il fondo della piazza del Verziere, e tutta la sala che figurava la piazza era illuminata, come usò l'Ottino di questi giorni, a festoni di palloncini ed a lumi di svariati colori. Sulle pareti laterali erano appiccicati dei grandi cartelloni, colle figure, da mano maestra dipinte, dei principali personaggi immortalati dal Porta, la *Marchesa Travasa*, il *Marchionn dai gamb ouvert*, *Giovannin Bongée*, *Fra Condutt*, *la Barborin*, *la Tetton* ec. Quando gl'invitati entrarono in questa sala, proruppero in strepitosi battimani, perchè l'effetto ne era in vero sorprendente.

Alle ore 11 1/2, preceduto da una banda musicale, dove gli artisti erano trasfigurati nel costume del nostro Peloso, entrò nella sala, fra un chiasso indiavolato, una compagnia mascherata, rappresentante tutti i personaggi del Porta, dal *Bongée*, al Fra *Condutt*, a donna *Paola Travasa*. Saranno stati più di venti, tutti in perfetto costume. Con essi c'era uno, che rappresentava il podestà di Milano, e questi tenne subito un breve discorso in versi, adatto alla circostanza. Poi, dai gradini del monumento al Porta che dovea discoprirsi, e fu subito dopo inaugurato, ed è egregia opera del Barzaghi, il

APPENDICE.

Navigazione!

Quid faciendum?

Quando sorse la prima idea di una linea di navigazione a vapore, ed il Comitato *ad hoc* aveva esteso il suo Rapporto, noi volevamo rendere di pubblica ragione le nostre idee in argomento, non da altro inspirati che dal sentimento del pubblico bene; senonchè il giornalismo, per impegni anteriormente assunti, e per altri motivi plausibili, credette tenersi in prudente riserbo, e, finchè il Municipio nostro non si fosse pronunciato, volle astenersi da qualunque pubblicazione che potesse in modo qualunque turbare il sereno e tranquillo giudizio del Comunale Consiglio.

Adesso però che il Consiglio si è pronunciato votando l'appoggio ad una linea di navigazione fissa, troviamo che lo esporre le idee nostre, prima che l'ideata impresa si pregiudichi con inconsulte operazioni, non possa che tornar profittevole, come quelle che tendono a mettere nella vera luce i fatti, i mezzi, gli scopi, gl'interessi tutti che la risguardano; e tanto più convenientemente crediamo di farlo oggidì, che per inattese insorgenze la pubblica opinione si è tanto penosamente eccitata e viziata.

Originariamente il Comitato aveva nel suo Rapporto concluso, che N. 3 battelli a vapore da 450 a 500 tonn. tenessero una linea fissa di navigazione *ebdomadaria* limitatamente alle coste dell'Adriatico e del Jonio, abbandonando l'idea più naturale e più logica d'una linea libera, con battelli di maggiore stazatura, linea che, *quella* non escludendo, a *questa* in ogni prudente ipotesi avrebbe lasciata aperta la via.

Lo diciamo francamente, sebbene con tutto il rispetto dovuto alle buone intenzioni del Comitato, questa era la peggiore idea che potesse venire proposta ed accettata: per ragione storica dobbiamo soggiungere, che nel frattempo era sorto altro progetto, cui sorreggeva il concorso di varii cittadini per somme rilevanti, e linea determinata; ma fu sul primo progetto che il Consiglio essenzialmente vagheggiando, si è pronunciato.

Anzi tutto abborrenti da ogni esagerazione, non sappiamo davvero perchè tanto scalpore e tanto apparente entusiasmo per questa impresa, che non riveste poi il carattere di tutta quella importanza che le si vorrebbe attribuire, quasichè Venezia facesse *onninamente* dipendere da essa la sua commerciale redenzione: che in massima una impresa anche come questa debba portare alla Venezia commerciale qualche utilità, ciò è fuori di dubbio, ma se lo scalpore e l'entusiasmo erano fino ad un certo punto giustificati, quando trattavasi di dare a Venezia una Società di vapori che la congiungessero niente meno che direttamente con le Indie, non li troviamo certo giustificati oggidì, che, ripetiamo, di non altro si tratta che d'una linea di navigazione di cabotaggio, di limitata importanza, da tenersi [illegible] elli di miserrimo tonnellaggio.

All'importanza della linea era allora subordinato e giustificato il sagrificio: ora i risultati che se ne possono attendere non giustificano certamente nè il rischio, nè i sagrificii che si andrebbe ad assumere.

Negli affari bisogna anzi tutto tener conto degli antefatti, e come antefatto doveva il Comitato rammentarsi di quei poveri battelli della Società Adriatico-Orientale, che rimasero per tanto tempo ormeggiati alla Giudecca, in disarmo, che non si potevano, come suol dirsi, nè vendere, nè impegnare, pel motivo, fra gli altri, che il misero loro tonnellaggio a nessun servizio utile prestarsi allora poteva.

E si vorrebbe creare, a un dipresso, quello istesso naviglio, ora che, come allora, altro non potrebbe offrire che gli stessi risultamenti!

Ognuno che s'intenda di servigi marittimi, sa quanto sia piccola la differenza di spesa per personale, equipaggi, paghe e panatiche fra un battello da 500 tonnellate, ed uno da 1000: Questa differenza, non foss'altro, è una perdita sicura, con la quale andrebbesi ad iniziare la novella impresa.

In merito poi, non dovevasi dimenticare che se noi abbiamo degl'interessi sulla costa istro-dalmato-croata, ne ha eziandio Trieste. Trieste come Governo, come commercio e come *Lloyd*, difficilmente assai, con i mezzi di cui dispone, si lascierebbe da altri prendere la mano, e questi interessi non sono già i soli che si porrebbero subitamente in opera per farci la più aspra concorrenza.

L'Austria, col conquisto della Bosnia e della Erzegovina, si è posta con Vienna ed il Banato in diretta comunicazione, oltre che politica anche commerciale, con quei paesi e con tutta la costa, che i nostri 3 battelli vorrebbero attaccare; concorrenza, che ad onta della maggiore percorrenza sarà pur sempre tanto aspra, da frapporre ostacoli gravissimi ai nostri interessi. — Poi, e chi nol sa? la maggiore percorrenza non è, nel caso concreto, questione di distanza, e quindi di maggior nolo e spesa, ma sibbene questione di tariffa; e chi possiede l'esercizio della ferrovia, con un ribasso di tariffa fa sparire la distanza! l'Austria, pur troppo per noi, si trova in codesto caso, ed ella non esiterà un istante ad usare dei mezzi tutti di che dispone per toglierci ogni possibilità di tornaconto, [illegible] che per contratti e per sovvenzioni l'Austria, [illegible] oltre che della ferrovia, dispone eziandio della flotta a vapore del *Lloyd* austro-ungarico [illegible]

Questa triste combinazione per mare, per terra spassionatamente calcolando, quali speranze potrebbe proprio lasciarci? Tosto che noi avremo principiato a creare la Società nostra, e senza neppur attendere che la si inizii in esercizio, e *Lloyd* e ferrovia, a tacer d'altri, si porranno d'accordo nei ribassi, e lascieranno a noi proprio l'osso da rodere — nulla più.

I nostri battelli troveranno poche merci, e ne trovassero anche tante (ciò ch'è pur possibile, ma non facile) da fornire il pieno carico, lo avrebbero con noli tanto rovinosi, che la speculazione, come Società armatrice, si troverebbe sino da bel principio completamente rovinata; mentre il *Lloyd*, che ha per sè tante risorse, e lavora sul già guadagnato, potrebbe percorrendo la stessa linea, sopportare il danno suo quasi sorridendo, ed aspettare tranquillo le funeste conseguenze del nostro.

Quanto a lavoro, lo scambio di merci che la nostra piazza mantiene ancora abbastanza importante con quei paesi, non v'ha dubbio che quanto più diretto tanto più sarebbe profittevole; ma, ripetiamo, chi potrebbe proibire ai navigli del *Lloyd* e a quelli d'altre Società di farlo anch'essi direttamente con Venezia?

E se questi fatti, come pur troppo è da prevedersi, si verificheranno? Se i nostri 3 vaporetti trovassero impossibile reggere alla concorrenza, continuando in una navigazione a linea fissa, che loro offrisse una perdita sicura, sia per mancanza parziale del suo alimento — le merci — sia per miseria di noli, e dovessero rivolgersi altrove, ed esplorare, ed attaccare altri Lidi, come potrebbero essi farlo, se la miserabile loro capacità condannerebbe già *a priori* ogn'altra iniziativa, e forse l'unica che lor rimarrebbe, quella di una navigazione libera per Lidi più lontani?

Queste considerazioni ed altre ancora, che ommettiamo per brevità, basteranno certo a distoglierci da questo progettino, che lascierebbe i socii in perdita, disillusi, scoraggiati, con in mano questo imbarazzo di 3 vaporini, che non troverebbero un applicante che a prezzo ragionevole si prestasse a sollevarneli.

Questo, non altro, sarebbe il miserando risultato di codesta impresa.

Dunque, chiederanno i nostri oppositori, dovremo noi starcene con le mani in mano, mirando sempre a difficoltà, sospesi fra il sì ed il no, senza nulla intraprendere? No, risponderemo noi, *ma dov'è cascato l'asino* (parla il proverbio) *più non ricade*, ed il passato vendè, con l'esempio e col ricordo [illegible] tale, quello della Società veneta di navigazione [illegible] mancanza in quel Comune, abbondante-animosi, e molti più, e molto più importanti sarebbero adesso i soscrittori e gli aderenti, se chiamati a nuove intraprese. Si vorrebbe forse adesso chiamarli a nuove disillusioni? Si lascierebbero essi facilmente riprendere?

Restarci, dunque, con le mani in mano, no; ma pensare e riflettere assai prima di mettere il piede nuovamente in fallo, questo poi sì. Ora, diciamo noi, piuttosto che malamente avventurare *un paio* di milioni in questa impresa, con risultati tali in prospettiva, non sarebb'egli più facile, ed assai meglio trovarne invece 8, o 10 dei milioni, con la prospettiva di un'impresa tale, da invogliare i capitalisti, per solito oculatissimi, a concorrervi, e con essi i Corpi morali, Municipio, Provincia e Camera di commercio?

Questi 8, o 10 milioni potrebbero essere esclusivamente impiegati nell'acquisto di battelli a vapore da 1200 tonnellate utili, per minimo, implicando in essi e la navigazione adriatico-ionia, in quanto il bisogno ed i risultati lo esigessero, ed altre linee che si manifestassero opportune; ciò pel caso sempre che si voglia assolutamente creare una Società di navigazione a vapore prettamente ed assolutamente veneziana.

Che se, invece, si volesse mirare ad altra, e più sapiente e più esauriente, più patriottica e più rimuneratrice idea, non sarebbe ella migliore speculazione l'unirci con questi 8, o 10 milioni ad un gruppo già per sè stesso importantissimo, e *viribus unitis* conquistare anche per Venezia quella influenza e quella importanza che a tanto buon diritto le spettano, e ci permettano di rivaleggiare col vicino Lloyd di Trieste, il quale, in ogni caso, non saprebbe più incuterci paura alcuna? E questo gruppo, il quale, prima che avvenisse l'unione delle due Società Florio e Rubattino, noi volevamo additare nella Florio, come quella che, per la sua costituzione, meglio ci sembrava adatta, ora che la congiunzione di queste due Compagnie ci si presenta come un fatto compiuto, noi lo additiamo nella Florio e Rubattino, appunto perchè i motivi che ci avevano suggerito la prima idea, anzichè diminuire, con la congiunzione avvenuta si sono aumentati, non foss'altro che per la colossale importanza, che adesso, pel fatto avvenuto, vanno ad assumere.

Unirsi in fatto ad esse col nostro capitale, sotto certe condizioni e criterii, stabilendo per [illegible] che Venezia dovesse avere quelle linee di navigazione, delle quali più abbisogna, e che venisse una Stazione, o Sezione del naviglio sociale, per un dato numero di battelli e quantità di tonnellaggio, e dovesse fornire il suo contingente di equipaggi, comandanti ed ufficialità, e scalo, ed officine da raddobbo, con personale veneziano, con ingerenza nella direzione, e pre[illegible] sarebbe codesto un atto di grande utilità e di sagacia, che viepiù onorerebbe lo spirito nazionale degl'Italiani anche all'estero, e mostrerebbe come fra noi vada sempre più scomparendo quello spirito di campanile, che disgiunge e danneggia?

Se Florio-Rubattino vi acconsentisse, con la sua molta esperienza, con la ricca sua clientela, coi suoi mezzi già importanti, e con quelli che le offrirebbe la nostra congiunzione, potrebbe in breve fornire all'Italia un Lloyd italiano tale che, ad imitazione del triestino, per tacer d'altri, ottenesse anche per la nostra Venezia quella importanza e quegli utili, che spiegano chiaramente il motivo di tanta ricchezza di commercio, d'industria, di navigazione e di edilizia, della città di Trieste.

Quest'è in massima l'idea che vogliamo suggerire — questa la prospettiva d'utile impiego che vorremmo offrire ai nostri capitalisti. — Il danaro non manca — abbonda — e se gli si offre un investita seria e promettente, egli farà atto volonteroso di presenza, ed allora il *bene del paese, il patriotismo*, diverranno spinta nobilissima, ma accessoria, non principale ed assoluta, avvegnachè non sappiamo nasconderci che le offerte di compartecipazione a questo genere di affari, le quali non abbiano per movente che il patriotismo e la carità, anzi che rallegrarci ci addolorano - i risultati sono sempre esiziali e sconfortanti.

Oggi, dunque, anzichè continuare in una lotta sterile ed odiosa di accuse e di recriminazioni, non sarebb'egli, per avventura, assai miglior partito quello di congiungere i nostri sforzi in un unico scopo, l'utile della patria, e gareggiando di zelo, di faccia all'utile prospettiva, ed all'aspetto sereno d'un proficuo impiego del capitale, escogitare tutti quei mezzi che a nobile intento potessero condurci? Allora, col generoso concorso di tutti, Corpi morali e capitalisti, avremmo l'Adriatico-Jonia, e per essa la sovvenzione governativa, ed anche la Costantinopoli-Odessa, ove occorra. — Che mai non potrebbero, unite, Genova, Palermo e Venezia, il Ligure, l'Adriatico, il Tirreno; l'Italia tutta, insomma, unita e concorde nel campo della navigazione e del traffico? Che se, per sciagurata ipotesi, si volesse perdurare nello isolamento, ed incapponirsi, con mezzi *nostri*, nella linea prima ideata adriatico-jonia, coi vaporetti da 450 a 500 tonnellate, [illegible] — Così almeno i capitalisti non cadranno in nuove e sempre più amare e funeste delusioni.

G.

Bonjée, in pretto meneghino e con arguzie infinite, tenne un discorsetto, che sollevò l'ilarità generale, in modo veramente clamoroso. Ricordò i tempi passati, quanto il Porta viveva sotto l'oppressione straniera, e i tempi attuali, cosa era Milano allora, e quello ch'è adesso, e fu felice per ispirazioni patriotiche e per allusioni anche all'Esposizione nazionale.

Scoperto il monumento, al suono della fanfara reale, tutti i personaggi creati dal Porta andarono a inchinarlo e coprirlo di ghirlande e di fiori, e poi si ritirarono. Intanto la folla si riversava nelle altre sale, ammirando quella svariata e amena Esposizione artistico-umoristica, ch'era veramente bella.

A mezzanotte in punto, annunciato da un colpo di mortaretto, fece solenne ingresso nella sala il famoso *risotto*. La banda musicale erasi travestita da cuochi in abito e berretto bianco, poi seguivano altri cuochi pure in bianco, ma più elegantemente vestiti, ciascuno con una collana di *luganeghe* e con in mano un lungo cucchiaio inargentato; quindi procedeva il carro che sosteneva un'enorme cazzeruola dorata, da cui fumava il risotto, e chiudevano la marcia i personaggi del Porta. L'effetto era bello, e quando incominciò la distribuzione del risotto, pareva d'assistere alla gran scena del Melitone nella *Forza del destino*, ma centuplicata. Provveduto ciascuno del suo risotto, tutti portaronsi alle tavole, per mangiarne la coda, ossia per fare onore alla splendida e ricca cena, preparata dal ristoratore Cannetta. Durante la cena, fra l'alternarsi della musica, si ebbero discorsi e poesie, che nessun pel gran fracasso potè intendere; ma che doveano essere belli, se fra gli altri recitò Paolo Ferrari, che si vedeva festeggiatissimo dai vicini che aveano la fortuna di udirlo. Dopo la cena incominciò il teatro di marionette viventi, dove si rappresentarono in altrettanti quadri le scene stupendamente descritte dal Porta: poi si cercarono nella sala i migliori artisti e si obbligarono a sonare e a cantare, e fra questi il Moriami cantò, trascinando al più sfrenato entusiasmo il pubblico un po' brillo. Ne basta, perchè il Campi fece i suoi famosi giuochi delle ombre, nei quali è sorprendente. Messa la sala all'oscuro; si videro sopra un diaframma bianco le ombre proiettate dalle sue mani, come bestie, scene comiche, ritratti, insomma una meraviglia, che toccò l'apice, quando, senz'altro aiuto esterno, riprodusse dalla propria ombra, un somigliantissimo ritratto del Re Umberto, che fu entusiasticamente applaudito e ripetuto al suono della fanfara reale.

Erano quasi le 3, e l'animazione continuava; e Dio sa qual culmine avrà raggiunto in seguito, perchè al momento che uscivo dagli appartamenti, stanco e stordito, incominciava il ballo popolare, col quale si dovea dar fine alla festa.

Ti assicuro ch'è stato uno spettacolo imponente, il quale con molta difficoltà potrebbesi ripetere altrove, perchè forse nessuna città come Milano, accoglie una così numerosa ed omogenea compagnia di elementi adatti. Figurati 850 uomini, il fiore di tutte le aristocrazie, da quella del censo e del blasone a quella dell'arte e della scienza, tutti allegri, sbandita la musoneria, senza divisioni nè di politica, nè di altro, e tutti concordi a godersi la bella serata e a compiacersi della riuscita e dell'onore che anche in queste riunioni sa farsi Milano. Ma sono riunioni, che sotto l'aspetto di geniali, e direi quasi storditi ritrovi, hanno il loro lato buono e il loro significato eloquente.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 12 maggio.

Navigazione adriatica. — Sentiamo che anche il sig. Pacifico Ceresa ha dato le sue dimissioni da membro del Comitato permanente per la navigazione adriatica.

Consiglio provinciale. — Intervennero alla seduta 32 consiglieri. È giustificata l'assenza dei consiglieri *Brusomini*, *Chiereghin*, *Barrera*, *Collotta* e *Boldù*, per malattia o a causa d'affari; quella del cons. *Maldini*, il quale scrive che voleva venire alla seduta per fare una interpellanza sulla questione della navigazione adriatica, ma che ha trovato opportuno di non farlo, visto lo stato acuto ed appassionato, che attraversa ora quella questione; e quella del consigliere *Papadopoli* trattenuto al Parlamento dalla gravità della situazione.

Il cons. *Colleoni* chiede che sia invertito l'ordine del giorno, e che si incominci colla discussione dell'argomento segnato al N. 4, ed essendo ciò stato ammesso; si tratta della

Comunicazione delle pratiche fatte dalla Deputazione provinciale perchè la nuova via di comunicazione tra Venezia e la terraferma venga inserita nel progetto di legge presentato dal ministro dei lavori pubblici alla Camera dei deputati, e deliberazioni in ordine alla medesima e ad altri provvedimenti per opere stradali risguardanti la Provincia, inseriti nel detto progetto.

Si dà prima lettura di una elaborata Relazione della Deputazione provinciale *(rel. cons. Fornoni)*, la quale conclude colla seguente proposta:

« Il Consiglio provinciale delibera di chiedere al Governo che la nuova via di comunicazione tra Venezia e la terraferma venga inserita nel progetto di legge per opere stradali e idrauliche presentate dal ministro dei lavori pubblici alla Camera dei deputati. »

Sorge poscia una viva discussione fra i cons. *Saccardo*, *Minich*, *Giustinian Contin* e *Mocenigo* da una parte, *Fornoni* e *Diena* dall'altra, in seguito alla quale i cons. *Minich*, *Saccardo* e *Giustinian* propongono il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio, udita la comunicazione della Deputazione provinciale, prima di dare un voto definitivo, invita la Deputazione stessa a presentare il progetto tecnico proposto affinchè sia esaminato da una Commissione eletta dal Consiglio provinciale e da cinque membri del Consiglio, la quale, a breve termine, debba pronunciarsi sulla opportunità tecnica ed economica del medesimo. »

I cons. *Contin*, *Mariutto* e *Bullo*, nel corso della discussione, propongono anch'essi un ordine del giorno, che, in seguito ad osservazioni, viene così concretato:

« Il Consiglio provinciale delibera di chiedere al Governo che venga inserito nel progetto di legge per opere stradali ed idrauliche, presentato dal ministro dei lavori pubblici alla Camera dei deputati, una nuova via di comunicazione tra Venezia e la terraferma in base ad un progetto, il quale sia dai competenti Ufficii tecnici governativi riconosciuto sotto ogni punto di vista innocuo nei riguardi lagunari.

« Il Consiglio, tenuto calcolo dei concorsi promessi, confida nell'opera zelante della Deputazione perchè il carico della Provincia non ecceda la somma di L. 35,000 per 35 anni. »

La Deputazione provinciale accetta quest'ordine del giorno, ma, viceversa poi, il cons. *Bullo* ritira la firma che vi aveva apposto.

Posto ai voti per primo l'ordine del giorno Minich, Saccardo, Giustinian, perchè sospensivo, viene respinto.

Il cons. *Contin* svolge allora il suo ordine del giorno, il quale, in sul principio, con alcune riserve, sarebbe accettato anche dai cons. *Reali*, *Fiori* e *Minich*. Lo sostengono i cons. *Fornoni* e *Diena*; lo avversano i cons. *Sicher*, *Minich*, *Giustinian*, *Fiori* e *Mocenigo*.

Indi viene messo alla votazione l'ordine del giorno, essendo stato chiesto l'appello nominale.

Posta ai voti la prima parte di esso, votarono per il *sì* i cons. *Sartori*, *Donà*, *Sola*, *Diena*, *Colleoni*, *Giovanelli*, *Valmarana*, *Contin*, *Allegri*, *Fornoni*, *Ticozzi*, *Angeli*, *Valeggia*, *Gidoni*, *Bembo* e *Mariutto*.

Votarono per il *no* i cons. *Saccardo*, *Minich*, *De Reali*, *Giustinian*, *Bullo*, *Nordio*, *Zennaro*, *Fiori*, *Tordini*, *Baffo*, *De Marchi*, *Sicher*, *Bressanin*, *Ventura*, *Segatti*, *Bertolini*, *Mocenigo* e *Fabris*.

Essendovi adunque 16 voti favorevoli e 18 contrarii, la prima parte dell'ordine del giorno è respinta.

Respinta la prima parte dell'ordine del giorno, non si pose a votazione la seconda parte di esso, che era condizionata all'accettazione della prima.

Sorgeva allora il cons. *Fornoni*, e chiedeva, per sua iniziativa, che, riferendosi a quella parte del N. 4 dell'ordine del giorno della seduta del Consiglio, che accennava ad altri provvedimenti stradali risguardanti la Provincia, fosse dichiarato al Ministero che la Provincia di Venezia non intendeva di concorrere per la strada e ponte sull'Adige nel Comune di Cavarzere, compresa nel progetto di legge ministeriale.

Dopo viva discussione, sopra proposta del cons. *Sartori*, il Consiglio passa all'ordine del giorno puro e semplice su tale argomento.

Si discuteva poi sul N. 1 dell'ordine del giorno:

Istanza del Comitato ordinatore del III Congresso geografico internazionale a Venezia per un concorso della Provincia nella spesa per la Mostra geografica.

Il Consiglio stabilisce di concorrere colla somma di lire 3000.

Sul II punto dell'ordine del giorno, ossia *Istanza del Comitato veneziano per l'Esposizione di arte antica e d'arte applicata all'industria, da aprirsi in Venezia, in occasione della Mostra geografica, per un concorso nella spesa relativa da parte della Provincia*;

il Consiglio deliberava di contribuirvi con lire 1000.

Dopo di ciò veniva presa a notizia la nomina fatta dalla Deputazione provinciale di cinque membri del Consiglio direttivo dell'Istituto Coletti, si rinviava ad altro tempo la deliberazione intorno al Consorzio di VI Presa, si accordava la pensione all'ex medico comunale di Malamocco, dott. Milesi, e si accordava la proposta rimunerazione all'assistente della cattedra di chimica dell'Istituto tecnico di Venezia.

Indi la trattazione del N. 3 dell'ordine del giorno, sulle proposte della Commissione ferroviaria, veniva rimessa ad altra giornata da destinarsi.

Consiglio comunale. — Ottenuta dal R. Prefetto autorizzazione per una convocazione straordinaria del Consiglio comunale, il Sindaco invita i consiglieri comunali a voler intervenire all'adunanza di sabato 14 corrente, alle ore 1 pomerid. precise, nella quale verranno trattati i seguenti argomenti:

In seduta pubblica.

1. Proposta di alcuni consiglieri comunali di fissare apposita seduta a fine di far noto al Consiglio le dichiarazioni della Camera di commercio in relazione all'ultimo ordine del giorno sulla navigazione, e quant'altro concerne l'argomento per poter prendere le opportune deliberazioni colla richiesta sollecitudine.

2. Continuazione della discussione sulle modificazioni al Regolamento per la tassa di famiglia.

3. Proposta di prelevare dal fondo Spese impreviste del Bilancio del corrente esercizio la somma di lire 3357. 60, e portarla in aumento del fondo stanziato nel Bilancio stesso, all'articolo 154, § 1, categoria V, titolo IV.

In seduta segreta.

1. Nomina di un assistente tecnico di seconda classe, e approvazione dei conseguenti passaggi di classe per ottazione.

2. Nomina al posto di aiutante del Corpo dei civici pompieri.

3. Partecipazione della domanda fatta dalle sorelle Zen, perchè il sussidio alimentare loro concesso venga portato a L. 30 mensili.

4. Proposta di accordare una provvigione vitalizia ad Angela Cora o Corrado, vedova del seppellitore comunale Giovanni Franzos detto Tonon.

Lapide a Tommaseo. — Sulla facciata prospiciente la Calle del Rimedio, della casa N. 4007, e precisamente della seconda casa a mano sinistra di chi entra nella Calle del Rimedio dalla fondamenta omonima, fu posta l'altro ieri una lapide colla iscrizione seguente:

DA QUESTA CASA
VENIVA TRATTO AL CARCERE
NICOLO' TOMMASEO
18 GENNAIO 1848
QUANDO
CON DANIELE MANIN
PREPARAVA
LA REDENZIONE DELLA PATRIA

PER DECRETO DEL CONSIGLIO COMUNALE
26 MAGGIO 1874.

Cose scolastiche. — Il prof. Beccari Luigi, già direttore scolastico a Mirano e da dodici anni direttore della scuola comunale di S. Samuele, fu testè nominato Direttore del Convitto e scuole Canova in Possagno.

La notizia è accolta con generale rincrescimento oltre che dai colleghi ed insegnanti che stimavano in lui l'istruitissimo docente, dalle famiglie degli allievi affidatigli, perchè nella parte educativa portava cure specialissime ed eminentemente efficaci alla buona riescita di essi.

Cose notarili. — Il Consiglio notarile di Venezia oggi nominò a suo presidente il notaio cav. Carlo Gualandra.

Al Lido. — Siamo pregati di annunciare che l'Albergo-Caffè-Ristoratore *Ziliotto*, al Lido, verrà inaugurato domenica, 15 corr., non essendo stato possibile di aprirlo prima, com'era stato preannunciato.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare la sera di giovedì 12 maggio, dalle ore 8 alle 10:

1. Filippa. Marcia. — 2. Flotow. Sinfonia nell'opera *Marta*. — 3. Mattiozzi. Mazurka. — 4. Pacini. Aria finale nell'opera *Saffo*. — 5. Conti. Walz. — 6. Atto 4.° nell'opera *Ernani*. — 7. N. N. Polka.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino dell'11 maggio.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 4. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 12.

MATRIMONII: 1. Borgato Ottaviano chiamato Erminio, giardiniere della Real Casa, con Fasolato Caterina, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Scappin Penzo Antonia, di anni 73, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Reghedin Giuseppa, di anni 72, nubile, ricoverata, id. — 3. Bean Mezzalira Andrianna, di anni 47, coniugata, casalinga, id. — 4. Filippi Brunetta Giovanna, di anni 41, coniugata, casalinga, id. — 5. Vianello Malusa detta Nievo Margherita, di anni 40, coniugata, civile, id. — 6. Fontanive Anna, di anni 6 mesi sei di Mestre.

7. Polesin detto Gnocca Alessandro, di anni 62, vedovo, ricoverato, di Venezia. — 8. Munarin Bortolo, di anni 59, vedovo, villico, di Mestre. — 9. Romor Giovanni, di anni 50, coniugato, facchino, di Venezia. — 10. Voltolina Gustavo, di anni 10, studente, id.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Esposizione di Milano.

LAVORI DI VENEZIANI.

La *Ragione* reca i seguenti ragguagli sugli oggetti esposti dai produttori veneziani:

La meraviglia cresce innanzi al compartimento di prodotti d'intaglio in legno della scuola veneta. Veggo, per esempio, un *buffet*, tutto a statue lavorate divinamente, dal *Pietro Dose* di Venezia.

Seguono le statue ornamentali da sala del *Toso* pure di Venezia. Due mascherine, due mori — candelabri — delle imitazioni della porcellana e del bronzo, rubano gli occhi al pubblico. Un avoltoio che sostiene nel rostro un lucernario è una vera trovata. Grande e permanente folla davanti a questo gruppo.

Ecco gli specchi, le placche, ed un enorme *buffet* del *Marco Dal Tedesco* di Venezia — ed una sua culla — oh che culla! che vale la più soave fra le inspirazioni di Catullo! Sull'alto — a capo d'essa — si posano sull'asta due uccellini, che chiamati dal desio, si baciano amorosissimamente — e vicendevolmente s'imbeccano. A' piedi della culla, un angioletto sta fermo — il ditino sulle labbra — in atto d'imporre silenzio... Ed ecco che la fantasia dello spettatore vola, vola alle memorie dell'arte classica e ricorda l'angioletto del quadro antico dalla leggenda: *Ego dormio*, *sed cor meum vigilat*.

Una notizia: questa culla il Dal Tedesco l'ha fatta di commissione del sig. conte Viola, che Dio guardi e conservi pe'suoi futuri bambini e per l'incoraggiamento che *en attendant*, egli presta all'arte.

Altri prodotti veneziani, fra cui un magnifico tavolo con effetto di satiro, che vi si nasconde sotto, cercando di tirarsi addosso il tappeto di legno che piove giù in disordine. È opera del *Cadorin* di Venezia. — Statue e cornici del veneziano *De Lotto*. — Altra dorata, leggiera e finissima culla del *Bedendo*, pure di Venezia. — Bellissime statue del *Besarel*, veneziano.

VENDITE ALL'ESPOSIZIONE ARTISTICA.

Allegri Carlo di Venezia. — *Silironi in Valtellina*, paesaggio dipinto a fumo — venduto al sig. Giacomo Levi di Venezia.

Idem. — *La Marmarola presso Auronzo*. — Idem.

Dall'Oca Bianca Angelo di Verona. — *Il lattivendolo*, quadro ad olio — a Barbò nobile Lodovico.

NEL SALONE POMPEIANO.

Tra pochi giorni sarà completa la Classe 50ª che trovasi nel Salone Pompeiano, e precisamente nel rialzo. Vi sono modelli di costumi in piccole dimensioni, e circa 150 i costumi in grandezza naturale; sono i seguenti:

Piemonte, costumi 27, della Valle d'Aosta, di Susa, dell'Ossola, della Sesia. — Lombardia, id. 21, di Val Seriana, del Masino, del Varrone, d'Esino, di Valtellina, di Dongo, di Brianza, di Mantova. — Veneto, id. 8, di Chioggia, del Vicentino. — Liguria, id. 10, di Genova, della Riviera ligure, di Massa, ec. — Emilia, id. 2, del Parmigiano, del Bolognese. — Marche, id. 5, di Loreto. — Toscana, id. 5, di Pietrasanta. — Lazio, id. 10, di Roma e Campagna romana. — Abruzzi, id. 2, di Pietracamela, Chieti, ec. — Campania, id. 4, d'Isola del Liri. — Basilicata, id. 8, di Rionero, di Grassano, di Picerno, ec. — Sicilia, id. 24, di Palermo, Messina, Catania, Girgenti, Caltanisetta, ec. — Sardegna, id. 29, di Sassari, Ploaghe, Nuoro, Oristano, Campidano, Cagliari, ec.

L'ILLUMINAZIONE.

Un comunicato ufficiale del Municipio conferma che la ripetizione della luminaria ideata dall'Ottino, avrà luogo sabato sera, 14.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

Autorizzazione al Comune di Murano di accettare il legato del fu Natale Ongaro.

N. CXLIII, (Serie III, parte suppl.)

Gazz. uff. 10 maggio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Veduta la domanda del Comune di Murano, tendente ad essere autorizzato ad accettare un legato del fu Natale Ongaro, in vantaggio della istruzione e della educazione;

Visti tutti i documenti allegati;

Ritenuto che Natale Ongaro, di Murano, morto in Trieste il 26 ottobre 1879, con testamento del 2 dicembre 1872 lasciò fiorini 2000, pari a lire 5300 circa, del Prestito nazionale austriaco, al Fondo delle Scuole ed Istituti di educazione, soggetti esclusivamente al Comune di Murano;

Che il Consiglio comunale di Murano, in adunanza del 3 novembre 1879, accettava tale legato, e ne otteneva, il 27 dello stesso mese, l'approvazione della Deputazione provinciale, la quale invitava l'Amministrazione comunale a fare la domanda della erezione in Corpo morale del lascito suddetto;

Che fatta tale domanda, la Deputazione provinciale, il 22 luglio p. p., dava voto favorevole all'erezione in Corpo morale del lascito Ongaro in favore dell'istruzione e della educazione in Murano;

Che il Consiglio scolastico provinciale in seduta del 7 agosto u. s., ha espresso l'avviso che il legato Ongaro, eretto in Corpo morale, venga destinato alla fondazione di un Asilo infantile, la cui mancanza in quel Comune, abbondantemente fornito di scuole elementari, è vivamente sentita;

Considerato che il lascito Ongaro a favore del Comune di Murano è accettabile, perchè destinato a vantaggio della istruzione e della educazione, nè vi osta la legge 5 giugno 1850;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il Comune di Murano è autorizzato ad accettare il legato Ongaro suddetto, a favore delle Scuole e degli Istituti d'educazione soggetti al Comune medesimo.

Art. 2. Il legato è eretto in Ente morale.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 3 febbraio 1881.

UMBERTO.

Baccelli.

Visto — *Il Guardasigilli*,
T. Villa.

Venezia 12 maggio

SENATO DEL REGNO. — *Seduta dell'11.*

Il *Presidente* comunica l'invito di assistere all'inaugurazione del monumento di Eleonora d'Arborea.

Gadda prega che si solleciti la modificazione del Regolamento sull'Alta Corte, onde non accada che i senatori debbano rimanere troppo lungo tempo sotto imputazioni.

Mamiani rammenta la sua interpellanza circa la questione di Tunisi. Desidera di svolgerla. Dice che vi si associarono altri quattro senatori.

Magliani crede che il presidente del Consiglio interverrà alla seduta; allora Mamiani potrà esprimere il suo desiderio.

Magliani presenta varii progetti già votati dalla Camera.

Si convalidano i titoli di nomina del senatore generale Ferrero, ministro della guerra.

I senatori Ferrero e Gorresio prestano giuramento.

Si vota per scrutinio segreto sul progetto relativo alle importazioni ed esportazioni temporanee.

Si vota per la nomina di quattro membri della Commissione d'inchiesta sulla marina mercantile.

Si discute il progetto pel concorso dello Stato alle spese edilizie per Roma.

Pantaleoni voterà favorevolmente. Dimostra l'importanza di aumentare il prestigio e la forza della capitale del Regno.

Sacchi Vittorio, spiega il suo voto favorevole al progetto, malgrado che vi scorga taluni difetti.

Il *Presidente* avvisa Cairoli dell'interpellanza di Mamiani.

Cairoli propone rispondergli sabato.

Mamiani accetta.

Pacchiotti dice, che Torino considera l'odierno progetto di legge come corollario dei fausti avvenimenti che ci condussero a Roma. Dimostra l'importanza delle costruzioni specificate nel progetto.

Per la Commissione d'inchiesta per la marina mercantile riuscì eletto solo Corsi.

Domani ballottaggio per le elezioni dei rimanenti tre commissarii. *(Ag. Stefani.)*

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta pomeridiana dell'11 maggio.

Proseguesi lo svolgimento degli ordini del giorno sul disegno di legge per la riforma elettorale politica.

Barazzuoli svolge il suo, col quale rimanda ad altro tempo le questioni dello scrutinio di lista, della rappresentanza delle minoranze, delle circoscrizioni elettorali, e commette alla Giunta di modificare il disegno di legge in conformità al presente ordine del giorno. Desidera che questa legge sia di eguaglianza e giustizia; sia legge della nazione, non di un partito. Accetta in massima l'ampliamento del suffragio, non la rappresentanza delle minoranze, nè lo scrutinio di lista, perchè non potrebbesi dar il voto a chi non si conosce. Respinge le sanzioni penali della legge, perchè non corrispondono ai principii del nostro Codice, e sono sproporzionate al reato.

Pacelli svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera, accogliendo i criterii del suffragio limitato e lo scrutinio di lista, passa alla discussione degli articoli, fermo rimanendo nella parte relativa all'allargamento limitato del voto. » Egli dichiara che dopo il discorso di Genala ha modificato le proprie opinioni intorno allo scrutinio di lista. Sostiene ora quindi il Collegio uninominale provinciale con un nuovo sistema di proporzione fra il numero dei deputati da eleggersi in ogni Collegio ed il numero degli elettori.

Lioy Giuseppe svolge quest'ordine del giorno: « La Camera, riconoscendo ch'è opportuno estendere il voto ad altre classi di cittadini che presentano elementi sufficienti di attitudine elettorale; che accettando lo scrutinio di lista, necessità attuarlo con liste di un numero maggiore di deputati; e che nella parte punitiva occorre eliminare in qualche caso la ragione di delinquere e rendere in generale più ampio e meno pericoloso l'esercizio onesto e pacifico del diritto elettorale, passa alla discussione degli articoli. »

Dopo di aver addotto gli argomenti sui quali sono fondate le proposte del suo ordine del giorno, sostiene anche il sistema della indennità ai deputati, il quale non riuscirebbe di forte aggravio all'Erario, se si sopprimesse il libretto di libera circolazione per le ferrovie.

Canzi svolge l'ordine del giorno proposto da lui ed altri, così compilato: « La Camera, convinta che ammettere al voto politico tutti coloro che sanno scrivere è un atto di giustizia; convinta che lo scrutinio di lista risponde ai bisogni del paese ed alle nuove condizioni elettorali conseguenti alla larga estensione del suffragio, passa alla discussione degli articoli. » Dice essere questa la prima legge fatta pel popolo, il suffragio universale essere dovuto. Qualche lieve restrizione, che potrà farsi, doversi considerare come transitoria. Aggiunge che lo scrutinio di lista può sodisfare alle esigenze di tutti i partiti, e svincola i deputati da ogni influenza e dipendenza locale.

Rimandasi a domani il seguito della discussione.

Annunziasi un'interpellanza di *Pierantoni* sul dubbio se l'art. 7 della legge sulle incompatibilità parlamentari sia applicabile ai deputati eletti membri del Consiglio superiore, e sopra la prerogativa della Camera dichiarata nell'art. 60 dello Statuto.

Depretis dirà domani se e quando risponderà.

Si annunziano inoltre interrogazioni di *Ali* (?) e *N.* (?) *Alvisi* al ministro della guerra, se intende prendere qualche disposizione favorevole alla carriera del corpo degli ufficiali contabili; e di *Trompeo* al ministro dei lavori pubblici, sulle conseguenze di una frana caduta ieri sulla linea ferroviaria Torino-Modane, che saranno comunicate ai relativi Ministeri. *(Agenzia Stefani.)*

La *Gazzetta Piemontese*, accennando alle voci che si facciano istanze presso l'onor. Cairoli perchè, cedendo il portafoglio degli esteri, lo rimetta all'on. Depretis, e che i ministri vogliano rimettere i loro portafogli in mano del presidente del Consiglio per agevolare il rimpasto ministeriale, dice che il Cairoli non può più mantenere il portafoglio degli esteri, e che è opportuno darlo a Depretis.

La *Gazzetta di Torino*, giornale di Sinistra, dice ai ministri:

Se non foste accorti, siate almeno dignitosi; chè se poi non sapete essere nè dignitosi, nè accorti, capirete che non potete più oltre rimanere i consiglieri d'Umberto di Savoia.

La Camera farà bene a sconfessarvi, come vi sconfesserà il paese, perchè la vergogna vostra non sia vergogna d'Italia!

I Francesi a Tunisi.

Leggesi nel *Diritto* in data di Roma 10:

Notizie pervenute da Tunisi recano che una colonna francese si avanza lungo la ferrovia nella direzione di Tunisi, e siccome la distanza era ieri oramai ridotta a pochi chilometri, così l'arrivo deve considerarsi imminente, — se già non è avvenuto all'ora in cui scriviamo.

Correva voce a Tunisi, ieri, che avendo il Bei chiesto al sig. Roustan spiegazione di questo movimento, il console francese dichiarò di non essere in grado di dare schiarimento alcuno.

Leggesi nel *Diritto*:

« Da Tunisi ci si segnala il seguente telegramma pubblicato dai giornali francesi del 29 aprile:

« « Tunis, 24 avril, 12 h. 10.
(arrivé le 28 avril.)

« Des nombreux témoins affirment qu'un agent italien, revêtu d'un caractère officiel, puisqu'il a le rang de vice-consul d'Italie à la Goulette, a proféré publiquement des violentes diatribes contre la France.

« Ce personnage affirmait que l'entente existait entre l'Angleterre et l'Italie, et que ces deux Puissances commenceraient par envoyer à la Goulette des navires destinés à assurer, entre Tunis et Marsala, le service des dépêches qui n'auraient plus à passer par les lignes télégraphiques françaises. D'ailleurs, ajouta-t-il, la question de Tunis est virtuellement terminée, car la France a reçu des Puissances l'injonction de retirer ses troupes de la frontière, l'expédition n'ayant plus sa raison d'être, grâce à la soumission des Kroumirs. » »

« Siamo autorizzati a dichiarare che in tutto questo racconto non vi ha sillaba di vero. »

La *Lombardia* ha i seguenti dispacci:

Roma 10. — Sebbene l'occupazione di Tunisi oramai sia certa, nondimeno vi garantisco che nulla accadrà alla Camera contro il Ministero.

Roma 10. — Quando si verificasse, come pare oramai sicura, l'occupazione di Tunisi, l'on. Rudinì interpellerà domani l'on. Cairoli alla Camera.

Scrivono da Roma alla *Perseveranza* in data del 9:

Oggi l'on. Bonghi ha interrogato il ministro della pubblica istruzione sulle ultime elezioni pel Consiglio superiore. A dimande precise, categoriche e calme dell'on. Bonghi, l'onor. Baccelli ha risposto le solite frase vaghe e sconclusionate, trattando i professori di Università come impiegatucci del suo Ministero, dimostrandosi alieno da ogni sentimento di giustizia e di convenienza, ribelle a ogni freno della legalità. Che liberale, vi dico io! Ha ragione il Depretis dandone questo giudizio incisivo: *si crede un ministro del Papa!*

Le 75,000 lire del « Mostakel. »

Il *Soir*, uno dei giornali francesi più avversi all'Italia, pretende che siano state pagate in una sola volta 75,000 lire per il *Mostakel*. Anche questa asserzione è falsa. La *Capitale* riceve in proposito dal signor De Francesco, fondatore del *Mostakel*, la seguente lettera:

« Signor direttore della *Capitale*,

« Non le incresca che io dia qualche spiegazione intorno ad una ragguardevole somma che un giornale francese asserisce essere stata pagata al *Mostakel* da una Casa bancaria di Roma.

« A me, proprietario del dovizioso giornale arabo, furono consegnate, l'estate scorsa, dalla Ditta Wagner circa ottantamila lire, trasmessemi dal Credito agrario di Cagliari per versarle all'avvocato Tommaso Salini, dimorante in via del Governo Vecchio, 14, per conto dei suoi clienti signori Story, scultore americano, e Visconti, archeologo testè defunto.

« Son disposto a cedere al *Soir* 70 mila delle 75 mila lire che generosamente la sua fantasia fa cadere nelle mie mani, qualora vengami fatto di dimostrare che altre somme, e per iscopo diverso da quello che ho indicato, riscossi presso qualsivoglia altra Banca.

« *Dev. suo*,
« G. DE FRANCESCO. »

Il monumento a Napoleone III. a Milano.

(Dall' *Estafette*.)

Riceviamo dal nostro antico collaboratore sig. Caponi, corrispondente parigino della *Perseveranza* e del *Fanfulla*, una lettera, originale nella forma, su certi punti della quale noi avremmo a fare delle riserve, ma che crediamo di dover riprodurre a fine di tarpare le ali a narrazioni inesatte e a giudizii più che avventati. Eccola:

« *Parigi 9 marzo.*

« Signor Direttore,

« La mia qualità di antico collaboratore della *Estafette* mi farà essa ottenere dalla vostra cortesia il favore di concedere un posto a poche righe di spiegazione, che d'altro canto non saranno prive d'interesse — come io mi lusingo?

« Un giornale bonapartista, credo l'*Ordre*, ha annunziato « l'inaugurazione » a Milano del monumento dedicato alla memoria dell'Imperatore Napoleone III. Un altro giornale, il *Pays*, ne trasse conseguenze, deduzioni, dal punto di vista dei sentimenti degli Italiani verso la Francia; un terzo giornale, l'*Intransigeant*, com'è naturale, commentò da un punto di vista diametralmente contrario il medesimo avvenimento. Finalmente, tutta la stampa se ne occupa, e, come il solito, essa si porrà d'accordo per dare

alla fine, a noi Italiani un carpiccio — morale — in attesa di quell' altro, che ci si promette ogni dì.

Or bene, signore! Non fu inaugurato, assolutamente, il monumento di Napoleone III!... Ma, semplicemente, venne esposta nella sezione delle belle arti dell' Esposizione nazionale, la notevolissima statua dell' Imperatore, modellata e fusa dallo scultore Barzaghi, artista di un merito eccezionale, e celebre in Crumiria, scusate!.... in Italia.

Io non so quando il monumento sarà inaugurato, ma ciò non è affare da parlarne in questo momento.

L' inaugurazione verrà fatta certamente, e i Milanesi si terranno ad onore di aver sottoscritto per quel monumento il giorno appresso della morte in esilio di colui, al quale essi devono l' iniziativa della campagna d' Italia, della campagna ch' ebbe per risultamento la loro liberazione.

Quanto alla *Perseveranza* — giornale che ho l' onore di rappresentare da molti anni — che aperse quella sottoscrizione, essa è, e sarà sempre, orgogliosa dell' omaggio reso, non all' Imperatore nell' apogeo della sua gloria, ma all' Imperatore caduto, insultato, rinnegato, a colui che giace sepolto in un oscuro cimitero dell' Inghilterra.

Questo granchio, al quale accenno, fa da ridere, ma esso, come tutte le favole, ha la morale. La stampa francese si è abituata a parlare di ciò che avviene in Italia, stando a quanto se ne vocifera, e ad un di presso. Essa non si dà mai la briga di leggere i nostri giornali. Avvi generalmente, negli ufficii di redazione, un signore, il quale, avendo mangiato una o due volte i maccheroni, crede che ciò gli abbia conferito la grazia di comprendere una lingua, della quale non conosce pur una parola. Egli è quello che reca le notizie, che spiega le colpe della stampa italiana, e, all' uopo — come il sig. Prudhomme — le inventa, per ispiegarle dipoi a suo modo. Nel momento attuale, la corrente e la moda essendo contro l' Italia, i giornali più serii accettano tutto, senza riscontro e senza riflessione. E quindi si è formata un' atmosfera affatto artificiale, che condusse le cose al punto deplorevole, nel quale or le vediamo.

Non sarebbe ormai tempo di passare dalle leggende alla verità? Io lo penso, lo desidero, ma, vista la baloccaggine che regna, e che rimane presso a poco il solo terreno comune delle due nazioni « sorelle », non lo spero.

Accettate, signor Direttore, i miei ringraziamenti per l' ospitalità che vi compiacerete di concedere a questa lettera, e l' espressione della mia più alta considerazione.

J. Caponi
corrispondente della Perseveranza
e del Fanfulla.

TELEGRAMMI.

Roma 10.

Si accredita la voce che il Ministero mediterebbe di dimettersi senza un voto della Camera, procedendo subito ad un rimpasto.

Occorre la sollecita venuta dei deputati dell' opposizione, ritenendosi immediato un nuovo voto politico. *(Persev.)*

Roma 11.

Alla riunione d' oggi alla Consulta assistevano ventisei deputati.

Vi fu una lunga discussione sulla politica estera.

Si convenne che, presentandosi un' interpellanza, si approverebbe il rinvio della discussione a sei mesi senza includere fiducia.

Dopociò prevedesi il ritiro del Ministero. *(Nazione.)*

Roma 10.

Il *Bersagliere* constata la gravità di questo avvenimento, e dice che sarebbe antipatriotico il continuare a dibattersi sulle difficoltà della situazione parlamentare. Si augura che la situazione si modifichi, dando forza ed autorità al Governo, il quale, rispondendo alle interpellanze, mostrò di saper tutelare con fermezza gl' interessi e la dignità della nazione. *(Persev.)*

Roma 10.

L' occupazione di Tunisi è imminente, ed è forse già avvenuta. Essa è vivamente commentata, è notasi una grande attività nei Circoli ministeriali. Ripetonsi molte dicerie.

Si assicura che il presidente dei ministri, in una circolare telegrafica ai Prefetti, invita i deputati ad assistere alla seduta di giovedì; circolare che alcuni spiegano col ritenere inevitabile per domani nuove interpellanze alla Camera sulla politica estera.

Si dice inoltre che Cairoli intenda di riunire a consulta gli uomini più influenti della Sinistra. Oggi l' onorevole Nicotera, essendo stato chiamato alla Consulta, diede luogo a molti commenti. *(Persev.)*

Roma 10.

Oggi, in seguito alle notizie di Tunisi, venne chiamato Nicotera al Palazzo della Consulta.

I deputati assenti furono invitati a recarsi sollecitamente a Roma. *(Secolo.)*

Roma 11.

La riunione della Destra di ieri sera ebbe una scarsa importanza per il piccolo numero dei presenti e per l' assenza di Sella, Minghetti e Spaventa.

È necessario, non solo per gl' interessi del partito, ma anche per il supremo interesse del paese, che tutti i deputati si trovino a Roma. *(Pungolo.)*

Roma 11.

Confermasi che il Consiglio di Stato ha emesso la decisione, essere incompatibile il mandato di deputato con la qualità di membro del Consiglio superiore della pubblica istruzione. In conseguenza, decadrebbero da quella carica Mancini, Bonghi, Cavagnari e forse anche Villari. *(C. della S.)*

Roma 11.

Nei circoli politici si ritiene che Tunisi sia già occupata, e non si comprende perchè si voglia celarlo.

Stasera il Consiglio dei ministri si aduna nuovamente. *(Persev.)*

Parigi 11.

Il *Temps* asserisce che la Nota del Governo italiano riguardo al Macciò ed al *Mostakel*, della quale parlò il Saint-Hilaire nelle sue dichiarazioni alla Commissione del bilancio, e che fu poi smentita dal *Diritto*, venne personalmente consegnata al Saint-Hilaire dal Cialdini.

Il *Télégraphe* afferma che si posseggono prove formali della complicità del Macciò nella collaborazione e diffusione del *Mostakel*. Quando esse verranno pubblicate — soggiunge lo stesso giornale — il Cairoli si pentirà di non aver richiamato il Macciò da Tunisi.

Il *Temps* dice che le perdite delle truppe francesi si riducono a un sottotenente, un sergente, quattro soldati morti e sedici feriti. *(Secolo.)*

Londra 10.

Bradlaugh si è presentato alla seduta d' oggi della Camera dei comuni, chiedendo nuovamente di essere ammesso al giuramento nella sua qualità di rappresentante legittimo del proprio circondario elettorale.

Venendogli ciò ricusato dal presidente, egli dichiarò essere illegale il deliberato preso di recente dalla Camera a suo riguardo.

Rifiutandosi egli di allontanarsi, venne condotto a braccio dietro la sbarra.

Gladstone dichiarò che non trova illegal la domanda di Bradlaugh. *(Indip.)*

Madrid 10.

Don Carlos Boet è stato imbarcato a Cadice per Cuba. *(Secolo.)*

Pietroburgo 10.

Furono di nuovo praticati numerosi arresti. La Polizia va in traccia di una persona altolocata, che dicesi essere il capo della cospirazione nichilista. *(Indip.)*

Sofia 10.

La situazione diventa sempre più grave.

Il Principe ha conferito pieni poteri al neonominato generale Ehrnroth.

Questi dichiarò doversi sospendere la Costituzione per la durata di 7 anni. *(Indip.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Parigi 11. — Una Circolare di Barthelemy Saint-Hilaire del 9 maggio dice che la politica della Francia riguardo a Tunisi fu ispirata da un solo principio, cioè l' obbligo assoluto di garantire la sicurezza dell' Algeria. La Circolare espone i continui oltraggi alla frontiera orientale dell' Algeria. Soggiunge: Abbiamo spinto la pazienza ad un punto che qualche volta stupì il mondo. (!!) Constata che la delimitazione dell' Algeria e della Tunisia non fu mai fatta regolarmente; la frontiera è fluttuante come sotto il Beì di Costantina; bisognerà colmare la lacuna. Il primo scopo della spedizione è dunque la pacificazione definitiva della frontiera orientale, ma sarebbe nulla avere ristabilito l' ordine se lo Stato limitrofo restasse costantemente ostile e minaccioso. Non temiamo un attacco serio del Beì solo, ma la semplice prudenza ci obbliga a vigilare sulle pressioni delle quali può essere circondato e che, secondo le circostanze, potrebbero creare gravi imbarazzi in Algeria. Bisogna dunque ad ogni costo avere nel Beì di Tunisi un alleato col quale possiamo lealmente intenderci; bisogna avere un alleato che corrisponda alla nostra benevolenza, non ceda alle suggestioni straniere ostili. Mostrammo da 40 anni che eravamo obbligati per la sicurezza della Francia algerina a rivendicare nella Reggenza una situazione preponderante. Sapevamo rispettare scrupolosamente gl' interessi delle altre nazioni.

La Circolare ricorda che le disposizioni del Governo tunisino mutarono improvvisamente verso la Francia per cause che sarebbe troppo delicate indagare. La guerra audace mossa contro tutte le imprese francesi in Tunisia con malvolere perseverante, produsse l' attuale situazione.

La Circolare dimostra che la Tunisia è indipendente dalla Porta cui è legata soltanto da vincolo religioso. Constata che i Beì di Tunisi agirono sempre, e furono trattati come sovrani indipendenti.

Ricorda che la Turchia riconobbe essa stessa questo fatto, poichè durante il secolo 18.° declinò costantemente la responsabilità pei pirati barbareschi; quindi non è da stupirsi se la Francia ricusi di conoscere l' alta sovranità della Porta.

La circolare fa osservare che, ammettendo il Beì di Tunisi come semplice governatore, la Francia potrebbe domandare alla Porta perchè non gli impedì in questi due anni di comportarsi verso la Francia come fece, e perchè nulla fece per prevenire la crisi attuale. La circolare soggiunge: Bisogna che questa crisi termini con un trattato che garantisca contro le scorrerie delle frontiere e contro i maneggi sleali di cui il Bardo è troppo spesso istrumento o focolare. È questo il doppio scopo della nostra spedizione, e, non temo dirlo, abbiamo in Europa l' approvazione generale, da per tutto ove le prevenzioni infondate non acciecano gli animi. Siamo pieni di benevolenza per la Porta e la Tunisia; tutto ciò che domandiamo al Beì è che non ci sia ostile. La circolare espone i beneficii che la Tunisia deve alla Francia; dice che altri lavori di miglioramento sono preparati; tutte le nazioni civilizzate approfitterebbero dei progressi realizzati dalla Francia; nulla si oppone che facciamo per la Tunisia, senza conquista, senza combattimenti, ciò che facciamo nell' Algeria, e ciò che l' Inghilterra fa nelle Indie: è questo un sacro dovere che un' alta civiltà contrae verso i popoli mezzo civili.

Pietroburgo 11. — Il *Messaggero* dell' Impero pubblica un manifesto imperiale che ricorda la fine terribile di Alessandro II. Spera nella protezione divina per compire il dovere di difendere e consolidare il potere autocratico contro ogni attentato; invita i sudditi ad aiutare il Sovrano a sradicare la rivoluzione.

Costantinopoli 11. — La Porta spedì telegraficamente ai suoi rappresentanti una Circolare, facendo la storia della questione tunisina, giustificando i suoi diritti d' alta sovranità, chiedendo la mediazione delle Potenze per una soluzione pacifica.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Tolone 12. — La squadra corazzata uscita al largo da due giorni fa, rientrò oggi in rada.

Nostri dispacci particolari.

Roma 12, *ore* 11 50 *ant.*

La situazione parlamentare è ridivenuta estremamente buia e burrascosa. La circolare Saint-Hilaire provocò indignazione e concitazione profonde.

I ministri tennero Consiglio stanotte fino alle prime ore antimeridiane. Stamattina adunaronsi nuovamente pregando i capi della Sinistra di tornarsi a riunire alla Consulta.

Credesi che la Camera non aderirà al rinvio prestabilito d' ogni mozione sulla politica estera.

Parlasi d' una possibile interrogazione Sella.

Considerasi un rimpasto inevitabile.

Forse avrà luogo una crisi generale del Gabinetto.

Arrivarono molti deputati d' ogni parte della Camera.

Roma 12, *ore* 3 45 *p.*

Affermasi che il Ministero non voglia rimpastarsi. Il Gabinetto si lusinga di poter vivere profittando dell' attacco della Destra, inducendo la Sinistra a votare unita per salvare il partito. Sembra che ogni incidente sia rinviato a domani.

Continua l' inquietudine nei circoli parlamentari.

FATTI DIVERSI

Frana. — L' *Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Torino 11. — Il *Monitore delle strade ferrate*, accennando i particolari della frana nella galleria di Combetta sulla linea Torino-Modane, annunzia che fu stabilito il trasbordo con cani e cavalli pei viaggiatori e bagagli fra Chiamonte e Salbertrand. Il trasbordo durerà così otto giorni. Poscia trasbordo a piedi per un tratto di 100 metri. Entro la quindicina successiva sperasi la riattivazione del passaggio dei treni.

Temporali. — Telegrafano da Messina 10 al *Secolo*:

Oggi è scoppiato uno spaventevole temporale, che infuriò sulla città e dintorni. Copiosa grandine. Crollate alcune case nel villaggio di Pace. Nessuna vittima. Danni rilevanti, massime ai vigneti.

— I temporali di lunedì, dice il *Secolo*, non furono innocui ai campi. A Saronno, Torretta, Garbagnate, Caronno dicono che sia grandinato furiosamente.

Lo stesso accadde a Fenegrò, a Veniano, Luraga, Cirimido e Guenzate ed ha mozzato buona parte delle spiche della segale, in modo da lasciare in dubbio se convenga falciarla o no. La foglia dei gelsi pure ha sofferto molto, il frumento meno, perchè non ha ancora messo la canna.

Un protettorato francese che divenne un' annessione. — Il *Secolo* ha da Parigi 10:

Una Circolare del Commissario francese negli stabilimenti dell' Oceania annunzia che ad istanza degli abitanti dell' arcipelago Gambier (*) ha cangiato il protettorato francese in annessione, riservandosi l' approvazione della madre-patria.

La bandiera francese sventola anche a Rapa.

(*) Gruppo di isole nella Polinesia; fa parte dell' arcipelago Pomotù ed è detto dagl' indigeni Manza-Reva.

Trasporti a p. v. in servizio cumulativo austro-ungarico di legnami greggi. — La Direzione delle Strade ferrate dell' Alta Italia avvisa che, conforme a comunicazione avuta dalle Strade ferrate meridionali austriache, principiando dal 15 corrente mese, alle spedizioni di legnami greggi, come: assi, doghe, pali, tavole, traversi, travi, tronchi d' albero, ecc., effettuate in servizio cumulativo italo-austro-ungarico, saranno applicate a partenza dalle Stazioni della linea Peri-Kufstein le seguenti tasse in aggiunta a quelle risultanti dal prontuario del Regolamento Tariffa (edizione febbraio 1881).

Per spedizioni occupanti un solo vagone, L. 0. 50 per tonnellata; 2 vagoni congiunti, lire 0. 50 id.; 3 vagoni id., L. 0. 80 id.; 4 vagoni id., L. 1. 20 id.; 5 vagoni id., L. 1. 50 id.

Siffatte tasse saranno però conteggiate sul peso reale, senza tener conto della quantità e portata dei vagoni impiegati nel trasporto, e nel solo caso che l' operazione di carico a partenza dalle anzidette Stazioni non sia stata eseguita per cura ed a spese delle parti.

L' Esposizione italiana in Milano. — È uscita la dispensa 9 di questo giornale, pubblicata dal Sonzogno. Essa contiene fra le illustrazioni il ritratto di *S. M. il Re Umberto*, la *Rotonda della ceramica*, e la grande Galleria, dei prodotti comuni della *locomozione*.

Una strana sparizione. — A proposito di quanto narrammo l' altro giorno, sotto questo titolo, la *Gazzetta Piemontese* scrive che il Ghiron fu trovato cadavere, e che si tratta probabilmente di suicidio.

Grave fatto. — A proposito di quanto narrammo troviamo nell' *Adige* di Verona del 10:

I due carabinieri, Nardulli e Frittaion, pattugliavano verso le ore 10 per il paese, quando furono avvertiti che in contrada detta della *Bastia* c' era una rissa. Infatti appena furono accorsi trovarono colà alcuni giovani avvinazzati che litigavano fra loro.

Il carabiniere Antonio Nardulli, di 23 anni nativo della Provincia di Foggia, si trovò alle prese con un certo Venturelli, detto *Pulito*, d'anni 30, bracciante, di Valeggio; gli intimò l' arresto, ma egli reagì.

Il Nardulli chiese al compagno Frittaion il *revolver*, e mentre esso gli veniva porto, il Venturelli s' impossessò dell' arma e la sparò nel petto del Nardulli, il quale rimase tosto cadavere.

L' uccisore si diede alla fuga, ma ieri mattina fu arrestato mentre lavorava nei campi.

La sentenza nel processo Ivon. — Leggesi nella *Perseveranza* in data di Milano 10 corr.:

La Sezione III, dove nei precorsi giorni fu dibattuto, a porte chiuse, il processo Ivon, venne aperta al pubblico ieri, alle ore 2 1/2.

Il pubblico dapprincipio era scarsissimo, e solo più tardi si fece un po' numeroso. L' aula avrebbe potuto tuttavia contenerne il doppio. L' interesse, vero o fittizio, che questo processo ha per un certo tempo destato, venne mano mano scemando, al punto che, quantunque fosse stato annunziato sui giornali che ieri il Tribunale avrebbe pubblicato la sentenza, ciò non valse a far accorrere che in bene scarsa misura i soliti e gl' insoliti curiosi dei dibattimenti.

I banchi degl' imputati erano vuoti, e tre o quattro soli tra i tanti difensori si trovavano presenti, e anche questi furono ritardatarii.

Al banco del P. M. sedeva il procuratore del Re, cav. Sighele, più di tutti attento e serio.

Lesse la sentenza, come di rito, il presidente del dibattimento, sig. V. P. Savonarola, e la lettura durò un' ora.

Il Tribunale constata nella sentenza che tutte le circostanze del fatto, previsto e punito dall' art. 506 del Codice penale, risultarono e dall' istruttoria e dal dibattimento assodate così « da non permettere di dubitare della sostituzione dell' infante », e che il parto della Ivon « fu dolosamente simulato. »

La sentenza esclude l' asserita gestazione della signora Ivon, e tanto più esclude che questa possa essersi sgravata nella notte famosa.

La sentenza passa in diligente rassegna le risultanze della causa, le esamina, le analizza, e dimostra il fondamento delle conclusioni a cui essa arriva.

« Chi ideò la cosa, dice il Tribunale, fu Anna Severina Michon, madre della Ivon, e l' azione penale in confronto di lei, morta durante il processo, è estinta.

« Ma la figlia, Emma Ivon, soggiunge la sentenza, vi concorse, si prestò scientemente; anzi essa è l' autrice principale e indispensabile. »

Esclude quindi la pretesa buona fede della levatrice Mazza.

Riguardo a tutti gli altri imputati e a tutte le altre imputazioni (truffe, falso, ecc.), il Tribunale riconosce o l' insussistenza degli estremi del reato, o l' insufficienza di prove, per cui, o manda assolti gl' imputati, o dichiara non farsi luogo a procedere.

Riguardo alla pena da infliggere, ritenne come attenuanti per la Ivon l' essere immune da precedenti penali e la pressione che deve aver avuto dalla defunta sua madre.

Il Tribunale quindi condannò: Emma Ivon, come autrice principale, e la Mazza, come complice del reato di supposizione di infante nelle condizioni di tempo e di luogo di cui il processo, a tre anni di carcere, ridotti a due e mezzo per applicazione dell' amnistia Mancini del gennaio 1878, epoca in cui il fatto era già avvenuto, computato il carcere già sofferto, e alle spese.

La pubblicazione di questa sentenza non parve destare alcuna meraviglia nel pubblico; alcuni avvocati, anzi, notavano la mitezza del Tribunale, poichè, una volta ammessa la colpabilità, si diceva non potesse esso, per l' art. 506, C. P., discendere al grado di pena effettivamente inflitta.

Annunziamo con profondo rammarico la morte avvenuta a Padova dell' avv. cav. **Giovanni Tommasoni**, ch' era dotto giureconsulto ed economista, e di cui Venezia conserva gradita memoria fino dal tempo, in cui qui insegnava privatamente la legge, e nel 1848-49 era addetto al Governo provvisorio.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Nel dì nove corrente, cessava di vivere in Padova la signora contessa **Benedetta Corinaldi Treves dei Bonfili.** — Quali fossero le eminenti virtù della Nobile Estinta, quale la santa rassegnazione in mezzo le traversie che turbarono la quiete di una esistenza cotanto pur doviziosa, altri potrà degnamente narrare ad esempio delle mogli e delle madri affettuose; — a me il doveroso tributo di segnalare la caritatevole pietà e la rara affabilità della compianta Donna, augurandomi che le manifestazioni di sentito cordoglio, che prorompono dal cuore dei tanti beneficati, valgano ad alleviare lo strazio d' animo del figlio desolato, di quello specchiatissimo gentiluomo, ch' è il conte cav. Augusto Corinaldi.

Venezia, 10 maggio 1881.

507 G. S. fu G.

GAZZETTINO MERCANTILE

Arrivi del giorno 11 *maggio.*

Da Costantinopoli e scali, vap. ital. *Scilla*, cap. Tondù, da porti esteri, 514 casse uva rossa, 12 bot. vino, 12 sac. grana gialla, 34 balle cotone pressato e 3 mastelle sanguette; e da porti italiani, 40 col. vino, 87 col. olio, 8 casse tabacco, 25 casse sapone, 16 casse formaggio, 1 cassa pellami, 21 col. mandorle, 10 balle carrube, e 10 col. diversi, racc. all' Agenzia Florio.

Detti del giorno 12.

Da Bari e scali, vap. ital. *Bari*, cap. Pastore, con 23 col. vino, 246 col. olio, 6 col. mandorle, 25 casse sapone, 24 col. pasta di frumento, e 6 col. diversi, racc. a G. A. Gavagnin.

Da Liverpool, vap. ingl. *Saragozza*, cap. Leitch, con 94 sacc. caffè, 21 bot. polvere da imbianchire, 50 vasi soda caustica, 1 cassa metallo, 1 cassetta vetri, 3 balle cotonerie, 6 col. manifatture, 5 col. filati, e 1 pacco campioni, all' ordine, racc. ai fratelli Gondrand.

NOTIZIE DIVERSE.

Genova 10 maggio. — Vap. ingl. *Sidon*, di tonn. 1199, cap. Purdou, partito per Venezia.

— Vap. ingl. *Zancla*, di tonn. 706, cap. Priest, partito per Venezia.

Fiume 9 maggio. — Pir. ital. *Messapo*, cap. Spadavecchia S., vuoto, arrivato da Venezia.

Cardiff 9 maggio. — (Tel.) Il bark austro-ung. *Annibale*, cap. Marussich, in viaggio da Cette per Memel, trovandosi venerdì 6 corr. nei pressi del Goodwin Sand, venne affondato dal piroscafo inglese *James Groves*.

L' equipaggio si è salvato e dallo stesso vapore condotto qui.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 12 maggio.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI			
	Pronto		Fine corr.	
	da	a	da	a
Rend. ital 5 % god. da 1. luglio 1881	— —	— —	90 33	90 58
Rend. ital. god. d 1 genn. 1881	— —	— —	92 50	92 75

	VALORE		PREZZI Fine corrente	
	Nom.	Versato	da	a
Prestito Naz. 1866	—	—	—	—
» » » stallonato	—	—	—	—
» L.-V. 1859 timb. F.forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	—	—
» » di Cred. Ven.	250	250	—	—
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	—	—
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	—	—
Società immob. di lavori ec.	500	500	—	—

CAMBI		da	a
Olanda	3 m. d. sc. 3	—	—
Germania	» » 4	124 60	125 10
Francia	a vista » 3 1/2	102 20	102 50
Londra	3 m. d. » 2 1/2	25 68	25 75
Svizzera	a vista » 4 1/2	101 90	10 25
Vienna-Trieste	» 4	218 50	218 75
VALUTE			
Pezzi da 20 franchi		20 51	20 54
Banconote austriache		219 —	219 50

Fiorini austriaci d' argento . da L. 2 19 — a L. 2 19 50

Dispacci telegrafici dell' agenzia Stefani		
Borsa di Firenze	11 maggio	12 maggio
Rend. it. g. da 1 luglio 1881	— —	— —
» » 1 genn. 1881	92 72	92 62
Oro	20 57	20 57
Londra	25 66	25 68
Parigi	102 25	102 40
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	914 50
» » fine corr.	— —	— —

Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	483 —	482 —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	808 —	814 —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	927 —	926 50

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 11.

Mobiliare	353 80
Lombarde	119 —
Ferrovie dello Stato	328 —
Banca Nazionale	849 —
Napoleoni	9 32 1/2
Cambio Parigi	46 65
Cambio Londra	117 90
Rendita austr.	78 55
Metalliche al 5 %	78 20
Prestito 1860 (Lotti)	132 50
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 55 —
100 Marche imp.	57 45 —

PARIGI 11.

Rend. fr. 3 0/0	85 95
» » 5 0/0	120 05
Rendita ital.	90 70
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —
Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	25 23
Consolidato ingl.	102 1/2
Cambio Italia	2 1/4
Rendita turca	16 82

PARIGI 10.

Consolidati turchi	16 72
Obblig. egiziane	392

LONDRA 11.

Cons. inglese	102 7/8
Cons. italiano	90 1/8
» spagnuolo	23 3/8
» turco	16 1/2

BERLINO 10.

Mobiliare	615 —
Austriache	578 —
Lombarde Azioni	206 —
Rendita ital.	90 70

BULLETTINO METEORICO

del 12 maggio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. occ. M. R. Collegio Rom.).

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	759.09	760.18	760.91
Term. centigr. al Nord	15.50	8.60	10.70
» » al Sud	—	11.00	—
Tensione del vapore in mm.	5.65	6.45	7.15
Umidità relativa	52	75	75
Direzione del vento super.	E.	NNE.	NO.
» » infer.	NO.	NNE.	NNE.
Velocità oraria in chilometri	3	—	19
Stato dell' atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	2.00	—
Acqua evaporata	—	2.50	—
Elettricità dinamica atmosferica	+40.0	+39.0	+45.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 15 . 10 Minima 8 . 00

Note: Vario; alle ore 11 e mezza un nembo arrecò pioggia e poca grandine floscia. — Temperatura relativamente molto bassa. — Il tempo non è ancor ristabilito.

Roma 12 *maggio*, *ore* 2 15 *p.*

Pressioni nell' Alta e media Europa; massima (776) Valenzia; minima (758) Lapponia; Alicante, Lucerna, Leopoli 765.

In Italia il barometro è leggermente abbassato nel N.; salito assai e livellato intorno a 761.

Nel pomeriggio di ieri e nella notte leggiere pioggie e temporali in moltissime stazioni del continente e nelle isole; neve in diversi punti dell' Appennino.

Stamane cielo piovoso in Calabria e in Sicilia; nuvoloso nel versante tirreno; quasi coperto altrove.

Venti settentrionali dovunque deboli.

La temperatura ch' era aumentata nell' Italia superiore, è sensibilmente abbassata; in Sicilia sempre bassa.

Mare calmo e mosso.

Tempo temporalesco.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(Anno 1881)

Osservatorio astronomico
del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s. 42 ant.

13 maggio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 33m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 56m 9s
Tramontare apparente del Sole	7h 19m
Levare della Luna	7h 15m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	11h 55m 4
Tramontare della Luna	3h 49m matt.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 16.

Fenomeni importanti: L. P. 11h 13m sera.

SPETTACOLI.

Giovedì 12 *maggio.*

TEATRO MALIBRAN. — L'opera-ballo in 4 atti del maestro G. Verdi: *La forza del destino.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica compagnia diretta dall'artista Antonio Zerri, ed amministrata da M. Ferrante. — *Una battaglia di donne.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

I viglietti Lotteria dell' Esposizione di Milano si vendono dalla Ditta

FRATELLI PASQUALY

Cambiovalute, Venezia.

Spedire Vaglia o francobolli unendovi cent. 50 per l' invio. 504

Grande Deposito 491

OROLOGIERIE

D' OGNI FORMA E PREZZO

garantite un anno

PREZZI FISSI

Orologi da tasca d' argento a chiave da Lire 25 a più.

Orologi da tasca d' oro fino a chiave da Lire 60 a più.

Orologi da tasca d' argento a Remontoir da Lire 35 a più.

Orologi da tasca d' oro a Remontoir da Lire 75 a più.

Orologi da viaggio, da notte, da tavola, da parete. — Catene argento e oro fino.

Venezia, S. Salvatore - Ditta G. Salvadori.

PER TUTTI

(V. l' Avviso nella quarta pagina.)

Collegio - Convitto - Comunale

DI ESTE

(Vedi Avviso nella quarta pagina.)

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 9. 10
	p. 2. 05	p. 2. 40
	p. 6. 55	p. 7. 10 D
	p. 9. 15 M	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M(¹)	a. 8. 05 M (²)
	p. 12. 40 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna. Per queste linee vedi NB.	a. 4. 19 D	a. 7. 41 M
	a. 5. 50	a. 9. 30
	a. 8. 41	p. 1. 20
	a. 10. 15	p. 4. 45
	p. 4. —	—
	—	p. 9. 20
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è Diretto.
La lettera M indica che il treno è Misto.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio 6. 15 a. 8. 45 a. 10. 58 a. 5. 20 p. 6. 45 p.
Conegliano 8. — a. 9. 45 a. 12. 40 p. 6. 10 p. 7. 40 p

Linea Padova-Bassano

Da Padova part. 5. 22 a. 8. 23 a. 1. 48 p. 6. 48 p.
Da Bassano » 5. 55 a. 9. — a. 2. 40 p. 7. 22 p

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa
Orario per maggio

PARTENZE. ARRIVI.

Da Venezia { 8:— ant / 4:— pom. A Chioggia { 10:30 ant. / 6:20 pom.
Da Chioggia { 6:30 ant. / 4:— pom. A Venezia { 9:— ant / 6:30 pom

per maggio, giugno e luglio.
Linea Venezia-San Donà e viceversa
PARTENZE ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p. A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a. A Venezia ore 8 15 a. »
Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa
PARTENZE
Da Venezia ore 6:— ant.
Da Cavazuccherina » 3:30 pom.
ARRIVI
A Cavazuccherina ore 9 30 ant. circa
A Venezia » 7 15 pom. »

Per gli annunzii dall' Inghilterra indirizzarsi ai signori G. L. Daube e C., Londra, 130, Fleet Street E. C. (succursale della Casa E. E. Oblieght.)

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

ASSICURAZIONI GENERALI
DI VENEZIA

AVVISO.

Da vendersi anche separate: Quattro Locomobili in istato buono, della rinomata Fabbrica Neville e C., delle quali tre della forza di otto cavalli per cadauna, ed una di cavalli dodici, esistenti nella tenuta di Ca' Corniani in Caorle, di proprietà delle Assicurazioni Generali.

Per trattare rivolgersi all' Agente in luogo, signor **Ing. Spada**, il quale potrà all' occorrenza usare qualche facilitazione pel trasporto.

Venezia 9 maggio 1881. 502

Collegio - Convitto - Comunale
DI ESTE
(Provincia di Padova)

Questo Istituto con annesse Scuole elementari pubbliche, tecniche pareggiate, ginnasiali con sede degli esami di licenza e corso agricolo-commerciale, è situato nell' interno della città — Contrada S. Francesco — e viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di ital. lire 500, comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazione vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria, secondo le condizioni del programma.

Il signor Enrico dott. Bertanza, Rettore dell' Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, 22 gennaio 1881.

Il Sindaco
177 A. NAZARI.

VENEZIA

Grand' Hotel ITALIA sul Canal Grande, e Albergo BAUER con grande RESTAURANT in prossimità della Piazza S. Marco.

VERONA

BIRRERIA-RESTAURANT con granda Giardino e Stabilimento Bagni con vasca da nuotare, a doccia, a vapore, bagni russi, ecc.

CORSO VITTORIO EMANUELE
vicino Piazza Bra.
334 Bauer Grünwald.

Estirpazione infallibile e garantita DEI

CALLI AI PIEDI

mediante l' **Ecrisontylon**, rimedio nuovissimo e di **meravigliosa efficacia**, del chimico-specialista **G. Zulin**. — Prezzo L. 1 *il flacone* presso tutte le primarie *Farmacie* e *Drogherie* di Milano, e delle altre città d' Italia. — Per le domande all' ingrosso rivolgersi all' Azienda Commerciale di *G. Zulin*, Via Sirtori, 9, Milano. — In Venezia all' Agenzia **Longega** a S. Salvatore, N. 4825 495

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI.

Si porta a notizia dei signori azionisti che, per deliberazione del Consiglio di Amministrazione a forma dell' art. 25 degli Statuti sociali, è convocata pel 14 giugno a mezzodì, presso la Sede della Società in Firenze, via Renaj, 47, un' Assemblea generale straordinaria degli azionisti, col seguente:

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d' Amministrazione.
2. Bilancio consuntivo del 1880 e preventivo del 1881 e deliberazioni relative.
3. Rinnovamento al Consiglio di Amministrazione a termini dell' art. 41 degli Statuti.
4. Nomina di tre Revisori del Bilancio e di due Supplenti.

Il deposito delle Azioni prescritto dall' art. 22 degli Statuti potrà essere fatto dal 25 al 31 maggio corrente:

a Firenze alla Cassa centrale della Società ed alla Società generale di Credito Mobiliare Italiano;
» Napoli alla Cassa della Direzione dei Lavori;
» Torino alla Società generale di Credito Mobiliare italiano.
» Genova alla Cassa generale ed alla Società generale di Credito Mobiliare Italiano;
» Milano presso il sig. Giulio Belinzaghi.
» Livorno alla Banca nazionale del Regno d' Italia.
» Roma alla Società generale di Credito Mobiliare italiano.
» Ancona presso la Cassa della Direzione dei Trasporti;
» Parigi alla Società generale di Credito industriale e commerciale;
» Londra presso i sigg. Baring Brothers e C.ª

Firenze li 8 maggio 1881.

Le modalità per l' esecuzione di detti depositi furono pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno d' Italia, N. 106, Venerdì 6 corr., e sono ostensibili presso le Casse suindicate. 506

ACQUA MINERALE NATURALE DEL VERNET 474

AUTORIZZAZIONE DELLO STATO — APPROVAZIONE DELL' ACCADEMIA DI MEDICINA

La Perla alimentare da Tavola

MEDAGLIA ECCEZIONALE ALL' ESPOSIZIONE UNIVER.le 1878 — MEDAGLIA ALL' ESPOSIZIONE DI MELBN 1880

Presso VALS, per JAUJAC (Ardèche)

L'Acqua di VERNET è la più gasosa delle Acque Minerali Francesi, la più ricca e la migliore delle Acque da Tavola conosciute in Francia e all' Estero.

Indirizzare le domande al Sig.r RAOUL BRAVAIS dir. della Società dei Prodotti RAOUL BRAVAIS e delle Acque Minerali Naturali, 26, Av. de l'Opéra.

Depositi principali a Parigi: 13, Rue Lafayette e 30, Avenue de l'Opéra, ove trovansi pure i prodotti « FERRO BRAVAIS » e « CHINACHINA BRAVAIS » così conosciuti e apprezzati dal pubblico.

Depositi: MILANO: A. Manzoni e C., via della Sala, 14, 16 Paganini e Villani, via Borromei, 6; Zambelletti, piazza San Carlo; Giuseppe Tallini, via Manzoni; farmacia Brera, via Fiori Oscuri, 12; Bertarelli figli di Giuseppe; Biancardi, Cattaneo e Arrigoni, Società farmaceutica, via Andegari, 11, Cesare Bonacina; Carlo Erba. BRESCIA, Bianchi Luigi, Girardi, farmacia degli Ospitali. BOLOGNA, Zarri, Guido Gavina, Bernaroli Gandini. VENEZIA, Giuseppe Boetner, Antonio Zampironi, quartier S. Moisè, PAVULLO, Pucci

L. 3.50 la Scatola. **EMIGRANIE E NEVRALGIE** L. 3.50 la Scatola. 74

La **PAULLINIA-FOURNIER** è da dopo il 1840 l'unico e solo rimedio contro tali affezioni. Il contenuto d'un pacchetto sciolto in un poco d'acqua zuccherata è sufficiente per calmare immediatamente e senza inconveniente alcuno l'accesso il più violento.

Inventori: **E. FOURNIER**, 56, rue d'Anjou, PARIGI.

Sciroppo e Vino

DI CHINA-CHINA FERRUGINOSI

di GRIMAULT & C.ie

Rimedio Tonico, Riparatore e Ricostituente.

Il **VINO** e lo **SCIROPPO** di China-China ferruginosi di Grimault & C.ie, avendo per base, il **Fosfato di ferro** che è il migliore dei medicamenti ferruginosi, non che la **China-China gialla reale**, la più abbondante di sostanza chinacea è il rimedio tonico e febbrifugo per eccellenza.

Lo **Sciroppo** è specialmente raccomandato per le *Signore delicate* e per i *Fanciulli*; e il **Vino** preparato al Malaga vecchio è indicato di preferenza agli adulti.

Ambidue questi preparati sono i più efficaci ricostituenti, e combattono l'*Atonia dello Stomaco* e degl' *Intestini* sia che provenga da cattiva alimentazione o da forti calori, o che sia il risultato di *febbri intermittenti* ed acute; di *Diarrea ribelle* o di *Convalescenza di lunga malattia*; in tutti i casi ove abbisogna eccitare l'*Appetito*, prevenire gli *Accessi febbrili* e combattere i *Sudori notturni*, è un energico rimedio per sostenere i *Vecchi*, le *Donne delicate* e i *Fanciulli*.

Qualunque flacon mancante della marca di fabbrica Grimault & C.ie *e del bollo Governo del francese, deve essere respinto come dannosa contraffazione.*

A Parigi, Maison GRIMAULT y C.ie, 8, rue Vivienne.

Si vende in Venezia presso **Botner, Zampironi** e nelle principali Farmacie. — Deposito in Milano, A. MANZONI e C., Via della Sala, 14 e 16. 5

OTTAVIO Ingegnere CROZE 31

In VITTORIO (Provincia di Treviso)

Stabilimento per la fabbricazione della calce idraulica e del cemento a lenta presa con premiata e privilegiata fabbrica di quadrelli da pavimento a disegno, tubi per condotte d' acqua e per altri usi,
mattoni di cemento a pressione, oggetti di decorazione, finestre, capitelli, bassorilievi, balaustre, modanature d'ogni sorta, cornici, statue, vasi, ec. ec.

La superiorità dei prodotti dell' importantissimo Stabilimento dell' ing. Ottavio Croze, nell' estesa loro applicazione nei grandi lavori erariali, comunali, nelle fondazioni in béton e nella formazione di blocchi artificiali per argini di fiumi, venne nuovamente confermata in *Napoli* all' ultima esposizione di materiali da costruzioni nella ricorrenza del III Congresso degli Ingegneri ed Architetti Italiani, dove fra tutti gli espositori Italiani congeneri

FU L' UNICO PREMIATO CON MEDAGLIA

Questo Stabilimento che occupa un' area di 10 ettari, che dispone d' una forza motrice di oltre 100 cavalli e di *sette* grandi forni a fuoco continuo, trovasi in grado di fornire puntualmente.

2000 quintali di calce idraulica stacciata
500 metri quadrati di quadrelli da pavimento a disegno
20000 mattoni di cemento a pressione
500 metri lineari di tubi per condotte d' acqua
Balaustre, statue ed oggetti di decorazione
} GIORNALMENTE

e di praticare i prezzi più convenienti in qualunque costruzione, come ne sono prova le molte case, i ponti, gli acquedotti ed i manufatti d' ogni genere eseguiti completamente coi suoi materiali.

PREZZI PER CONTANTI OD ASSEGNO FERROVIARIO

ALLA STAZIONE DI VITTORIO	Lire	C.	Osservazioni.
Calce idraulica stacciata (in sacchi di kili 50 cadauno) al quintale	1	25	NB. Si assume la consegna della merce franca a qualunque destinazione a prezzi da convenirsi.
Cemento idraulico a lenta presa uso Portland	3	10	
Quadrelli da pavimento a pressione composti di cemento, di qualunque disegno e dimensione, segnati nella tavola generale al m.° q.°	2	55	
Balaustre in genere come da relativi disegni al metro lineare	8	25	
Statue ecc. ecc. vedi disegni ed i prezzi negli stessi segnati.			
Mattoni di cemento a press.e della dimens.e di M. 0.26 × 0.13 × 0.06 al mille	28	—	
» » » 0.22 × 0.11 × 0.05 al mille	22	—	
Tubi di cemento per condotte d' acqua ed altri usi, di diametro interno da millimetri 36 a millimetri 300, resistenti da 2 a 10 atmosfere di pressione, prezzo da L. 0.90 a L. 7.00 al metro lineare.			

Ribassi proporzionali all' entità delle forniture e conti correnti.

La Ditta a richiesta fornisce ogni schiarimento relativo ai proprii materiali e dispone inoltre d' un apposito personale tecnico per coloro che desiderassero una istruzione pratica ed una speciale assistenza sul luogo del lavoro.

Gratis campioni, istruzioni e disegni a chi ne fa ricerca.

IN VENEZIA Per schiarimenti ed ordinazioni rivolgersi al signor **Giovanni Ing. Mazier**, recapito *Caffè Aurora*.

35

PER TUTTI

Al Banco di Cambio Valute della Ditta **Fratelli Pasqualy** in Venezia, Ascensione, 1255

Vendita di Cartelle originali del Prestiti comunali di

BARI, BARLETTA, MILANO

per italiane Lire 150
a pagamento rateale di Lire CINQUE al mese

Il compratore di queste TRE OBBLIGAZIONI ORIGINALI è sicuro di venire rimborsato dalle rispettive Comuni con

ital. Lire 260, perchè

la Cartella BARI viene rimborsata con	ital. L.	150. —
» BARLETTA »	» »	100. —
» MILANO »	» »	10. —
Assieme	ital. L.	260. —

Le suddette TRE Obbligazioni, oltre al sicuro rimborso hanno nell' assieme 12 Estrazioni all'anno, e precisamente nei giorni:

10 gennaio	estr. Bari		10 luglio	estr. Bari
20 febbraio	» Barletta		20 agosto	» Barletta
16 marzo	» Milano		16 settembre	» Milano
10 aprile	» Bari		10 ottobre	» Bari
20 maggio	» Barletta		20 novembre	» Barletta
16 giugno	» Milano		16 dicembre	» Milano

I premii fissati dalle dette Comuni ai quali ha diritto per **intero** il compratore dopo fatto il primo versamento e qualora in regola coi pagamenti sono di **italiane Lire**

100000, 50000, 30000, 25000, 20000, 10000, 5000, 3000, 2000, 1000, 500, 300, 200 e 100

Vi sono pure in vendita Titoli con estrazioni trimestrali aventi anche Rendita Italiana fruttante il 5 0/0.

Prossima Estrazione
Prestito Barletta al 20 maggio p. v.
Vincita principale Lire 20,000 ventimila

Le cartelle del Prestiti BARI e BARLETTA ancorchè graziate con premi e rimborso, godono anche il vantaggio di concorrere a tutte le altre Estrazioni fino all' estinzione del Prestito.

La sottoscrizione per l' acquisto di tali Obbligazioni è presso il Banco di Cambiovalute della Ditta sudd., all'Ascensione, N. 1255.

GRATIS il programma a chi ne fa ricerca viene spedito GRATIS
Spedire Vaglia o francobolli.

L' Obbligaz. di Bari Serie 823 N. 8 venduta dalla nostra Ditta a rate mensili, nel corso del pagamento vinse il primo premio di L. 50,000 nell' estrazione 10 gennaio 1881

L' Obbligaz. di Bari Serie 823 N. 8 venduta dalla nostra Ditta a rate mensili, nel corso del pagamento vinse il primo premio di L. 50,000 nell' Estrazione 10 gennaio 1881

ASTHME (MEDAGLIA d'onore) **NEVRALGIES**

Catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni e tutte le affezioni delle parti respiratorie, sono calmate all' istante e guarite mediante TUBI LEVASSEUR. — 3 franchi, in Francia.

Micranie, Crampi di stomaco e tutte le malattie nervose, sono guarite immediatamente mediante pillole *antinevralgiche* del dottor CRONIER. — 3 franchi, in Francia.

Presso *Levasseur* farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi. — In Milano, da A. Manzoni e C.°, via Sala, 16. — Roma stessa Casa, via di Pietra, 91, e tutti i farmacisti.
In Venezia da Botner e G. B. Zampironi. 63

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ESPROPRIAZIONI.

Il Municipio di Udine avvisa essere depositato per 15 giorni presso il suo Ufficio, il piano di una variazione all' esecuzione dell' implamento del suburbio fra le porte di Aquileja e di Grazzano
(F. P. N. 36 di Udine.)

Il Consorzio Ledra-Tagliamento pubblica l' elenco dei fondi da espropriarsi, e delle relative indennità a sede del Canale di Passariano, in mappa di Zampicchia.
(F. P. N. 36 di Udine.)

Id. pel Canale di Trivignano, in mappa di Pavia.
(F. P. N. 36 di Udine.)

Il Municipio di Miane avverte essere depositati presso il suo Ufficio per 15 giorni i progetti per l' allargamento delle strade obbligatorie Dalle Sante Marie in Piazza di Miane, Dalle Rivere presso il ponte di Campea alle Carezze di Visnà e da Sant' Antonio di Vergoman alle Chiodere di Visnà
(F. P. N. 46 di Treviso.)

CITAZIONI.

Gio. Prosdocimo co. Zabeo, di Vienna, è citato a comparire il 25 maggio innanzi al Tribunale di Venezia per dichiarare se accetti l' eredità di Marc' Antonio Zinelli.
(F. P. N 37 di Belluno.)

Caterina De-Cilia Strauffno, di Trieste, è citata a comparire il 30 giugno innanzi al Tribunale di Udine in punto stima e divisione dell' eredità di Pietro De Cilia.
(F. P. N 36 di Udine)

NOTIFICHE.

Giuditta Ferrario maritata Raetz e Rachz Luigia, domiciliata a Buda-Pest, sono citate a pagare entro giorni 10, lire 76:75 per spese processuali e L. 500 cadauna per multa loro inflitta dal Tribunale di Padova
(F. P. N. 37 di Padova.)

AVVISI DIVERSI.

La Prefettura di Udine notifica che Gio. Battista Zozzoli venne iscritto agli ingegneri architetti della Provincia di Udine, con domicilio reale in Gemona.
(F. P. N. 36 di Udine.)

FALLIMENTI.

L' udienza nel fallimento di Valentino Balzanel per la deliberazione di un concordato, fu dal Tribunale di Verona rimesso al 28 maggio.
(F. P. N. 36 di Verona.)

Il Tribunale di Conegliano ha dichiarato il fallimento di Francesco Menzioli; Sindaco provvisorio il notaio Vascellari.
(F. P. N. 45 di Treviso.)

Il Tribunale di Rovigo avverte che la convocazione dei creditori nel fallimento di Leandro Cavallini è fissato al 28 maggio e non al 26.
(F. P. N. 36 di Rovigo.)

ASTE.

Il 27 maggio innanzi al Tribunale di Conegliano ci sarà, in confronto dei consorti Antoniazzi l' asta dei Numeri 188 sub 2 e 38, 39, in mappa di Conegliano, in seguito ad aumento del sesto.
(F. P. N. 45 di Treviso)

Il 10 maggio ed occorrendo il 17 e 24 giugno innanzi alla Pretura di Motta di Livenza ci sarà l' asta fiscale dei Numeri 30 e 12, in Ditta Biasi, 83, in Ditta Colombo, 161, in Ditta Lazzaron e 18 e 181, in Ditta Loro, in mappa di Motta; dei Numeri 35, in Ditta Burighel, 3 e 10, in Ditta Bevilacqua, e 63, in Ditta Cella, in mappa di Cessalto; dei Numeri 9, in Ditta Battistiol Giorgio, 11, in Ditta Battistiol Giuseppe, 14 e 2, in Ditta Battistiol Eugenio, 27, in Ditta Borca, 39, in Ditta Burtina, 91, in Ditta Cristofoletti, 214, in Ditta Trevisiol, e 228, in Ditta Visentin, in mappa di Chiarano, del N. 60, in Ditta Dalla Nora, in mappa di Gorgo, e dei Numeri 5, in Ditta Alberghetti G., 2, 8 e 236, in Ditta Alberghetti F., 90, in Ditta Frare, 46 e 169, in Ditta Prosdocimo, in mappa di Meduna.
(F. P. N. 46 di Treviso.)

LOTTO.

A tutto 6 giugno è aperto presso l'Intendenza di finanza di Vicenza il concorso al posto di Ricevitore del Lotto al Banco 31, nel Comune di Camisano, coll' aggio medio annuale di L. 1062:34.
(F. P. N. 37 di Vicenza.)

APPALTI.

Il 2 giugno innanzi l' Intendenza di finanza di Padova ci sarà l' asta a schede segrete per l' appalto della Rivendita N. 6, in città di Padova, Via della Corda.

I fatali scadeanno 15 giorni dal dì del deliberamento.
(F. P. N. 37 di Padova.)

Il 27 maggio innanzi la Direzione della Pia Casa di Ricovero di Adria ci sarà l' asta definitiva per l' affittanza novennale del Fondo detto S. Paolo, per lire 1865, risultante da miglioria.
(F. P. N. 36 di Rovigo.)

ESECUZIONI IMMOBILIARI.

La Ditta A. L. Ivancich ha chiesto in confronto di Massimo Crivellari la stima dei Numeri 3414, 3415, 389 e 3416, 3417, in mappa di Piove e dell' utile dominio del N. 384 nella stessa mappa.
(F. P. N. 37 di Padova.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L' eredità di Silverio Fraccarolli, morto in Verona, fu accettata da Gagliardi Teresa, per i minori suoi figli Eupidio ed Aristide Fraccarolli.
(F. P. N. 36 di Verona.)

L' eredità di Romoaldo Mander, morto a Spilimbergo, fu accettata da Giovanni Patrizio, per conto della moglie Angela Mander.
(F. P. N. 36 di Udine.)

DIFFIDE.

Ad istanza della principessa Maria Basilewsky-Dolgorouky è diffidato l' ignoto detentore di tre cambiali secche, firmate dalla contessa Alexandra Loof nata principessa Dolgorouky, per L. 15,239, 24,000 e 12,000, a presentarle al Tribunale nel termine di 45 giorni, a sensi dell' articolo 73 della legge di cambio austriaco.
(F. P. N. 40 di Venezia.)

Tipografia della *Gazzetta*.

ANNO 1881 — Venerdì 13 maggio — N. 127

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI.
Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

17. Mag. 81

La Gazzetta si vende a cent. 10

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 13 MAGGIO

Il signor Barthélemy di Saint-Hilaire è un uomo pacifico, riservatissimo, prudente sino all'esagerazione, e lo ha dimostrato nell'affare della Grecia. Egli fece udire un giorno un vero grido d'allarme, in una Nota rimasta celebre, per provocare a qualunque costo un componimento della questione greca, rinunciando alle decisioni della Conferenza di Berlino. Egli credeva che se ciò non si fosse fatto, una conflagrazione generale sarebbe stata inevitabile. Ora è lo stesso uomo che ha scritto la Nota brutale, cinica, insolentissima, che il telegrafo ci ha ieri trasmesso, ed è diretta contro di noi. Nulla di più feroce di un uomo prudente, che crede di poter aver coraggio. E nulla di più umiliante per coloro che ispirano agli uomini prudenti questo genere di coraggio. L'Italia, governata dall'on. Cairoli, il Baiardo senza macchia e senza paura, ha dato questo coraggio al prudentissimo signor Bartolomeo. Pigliamone nota per l'onor. Cairoli e per l'on. Miceli che è il ministro più degno di stargli al fianco, e per tutto il partito al quale essi appartengono, e che ha osato accusare la Destra di trascinare la bandiera nel fango; la Destra che ha governato l'Italia quando essa si stava costituendo, e non era ancora una grande Potenza! Eppure allora tutti gli ostacoli furono superati.

La dichiarazione del Governo lette alle Camere francesi, è una ripetizione della Nota del sig. Barthélemy di Saint-Hilaire. Una volta lo scopo era uno; adesso, consumata l'invasione della Tunisia senza dichiarazione di guerra, alla maniera dei selvaggi, gli scopi diventano due. Prima si trattava di punire i Crumiri, adesso si vogliono *garanzie per l'avvenire*, adesso il Beì deve dare pegni *duraturi*, e deve lasciar prendere alla Francia *precauzioni*, ch'egli *evidentemente non è in grado di prendere*. La Francia non vuole annessioni, nè conquiste. Le basta comandare a Tunisi senza limitazione, senza controllo. Può anzi esserle utile che il Beì resti sul trono. Il giorno che si tratti di commettere qualche atto di prepotenza contro gl'interessi di qualche straniero, è opportuno che si possa incaricarne un Beì mezzo selvaggio. La Francia civile non potrebbe commetterlo direttamente.

La Francia non vuole che il protettorato, cioè il dominio assoluto sulla Tunisia; non chiede che questo. È modesta nelle sue aspirazioni! Meno modesta però di quel che credevano coloro che pretendevano che la Francia organizzasse la spedizione tunisina, solo per ristabilire l'ordine alla frontiera contro quei feroci e formidabili Crumiri, che poi divennero introvabili. È una mistificazione nella quale gl'ingannatori e gl'ingannati si coprono a diverso titolo di vergogna.

Chi sa che qualche giornale cairolino non osi vantarsi come d'una vittoria del Ministero perchè non è ancora annunciato che i Francesi sieno entrati a Tunisi! Badi però che il generale Briart, che giunse colla sua colonna a Djedeida, ieri doveva far visita col suo stato maggiore al Beì di Tunisi al Bardo, residenza abituale del Beì, e che il Bardo è a tre chilometri da Tunisi. E se crede di poter vantarsi, si vanti, per glorificare un ministro, il quale ha cominciato dal dare a nome del ministro degli affari esteri di Francia, assicurazioni che il giorno dopo furono smentite dal ministro francese, e che poi finì col conchiudere che non ne sapeva più dell'infimo giornalista, e che se il ministro francese aveva detto la verità, bene, se no, se ne lavava le mani!

Il Governo francese, nelle dichiarazioni fatte alla Camera, dice che è incominciata la fase delle trattative, per risolvere una divergenza, che la Francia ha il diritto di sciogliere *sola* « con spirito di giustizia, con moderazione e con quello scrupoloso rispetto al diritto europeo che ispira tutta la politica francese. » Una simile dichiarazione in questo momento, prende il carattere di sanguinosa ironia. Il sig. Saint-Hilaire disse che la Francia aveva meravigliato il mondo colla sua pazienza. Noi crediamo che adesso essa lo meravigli colla sua insolenza. Intanto il gen. Briart al Bardo riescirà facilmente a far mutar linguaggio al Beì.

Pare che avessimo ragione di non credere alle riforme costituzionali in Russia. Il tuono del manifesto dello Czar, segnalatoci ieri dal telegrafo, non prova per verità che si abbiano a Corte idee di Cosituzione.

Sintomi.

(Dalla *Ragione.*)

Il lettore ricorderà che il voto del 30 aprile, malgrado la grossa maggioranza ottenuta dal Ministero, ci lasciò fin dal primo giorno assai scettici.

Noi prevedevamo che il Gabinetto Cairoli-Depretis avrebbe pagato assai cara la contraddizione, che, col coltello alla gola, egli imponeva alla Camera — e che gli elementi disparati di cui aveva composto la sua maggioranza, non avrebbero tardato a disgregarsi.

Il Nicotera e il suo gruppo, i quali, colla miracolosa conversione avevano ribattezzata parlamentarmente la poco ortodossa soluzione della crisi, li vedevamo battere alla porta per avere il premio promesso. E il solo accenno a mantener la promessa ci pareva capace di far uscire dal proprio carattere..., e dalla maggioranza tutta la mansueta falange del centro.

Sapevamo, così ragionando, che fatti positivi, e documenti autentici avrebbero presto testimoniato per noi.

I fatti sono imminenti — i documenti li abbiamo sott'occhio, e sono di una eloquenza piuttosto unica che rara.

Il primo è il discorsetto pronunziato da Nicotera all'*Associazione del progresso* di Napoli. Ne spicchiamo il brano sagliente;

« Ma si potrebbe ora chiedermi: Quale è la situazione del momento? Come si sta? È semplice la risposta: La situazione è difficile; non si sta proprio bene. C'è un certo malessere che si guarisce solo col concorso di tutte le volontà; senza questo concorso, la cura sarà buona in principio, ma non riuscirà efficace; e la cura si chiama governo di pieno accordo con la maggioranza.

« Questa necessità dev'esser compresa dai deputati e specialmente dai deputati meridionali.

« Del resto, siccome c'è in discussione la legge elettorale, è da sperare che ciò che non è avvenuto prima, avvenga o durante il voto, o dopo; e che *si dia al paese il governo che, forte all'interno, sappia e voglia farsi rispettare all'estero.*

« Per me, l'unica sodisfazione è questa: politicamente, rapporto alla situazione generale, ho creduto di fare coi miei amici il bene del paese; parlamentarmente poi, il voto del 30 aprile ha l'importanza di un altro 18 marzo. Allora si affermò la Sinistra partito di Governo e che aveva diritto di governare; ora, col voto del 30 aprile, la Sinistra ha riaffermato nuovamente non solo questo diritto, ma si è mostrata degna di esercitarlo.

Quanto ai commenti — li lasciamo nella penna.

Faremmo ingiuria al lettore se gli spiegassimo per lungo e per largo che cosa voglia dire il « Governo di pieno accordo colla maggioranza », e che cosa supponga il Governo « forte all'interno » — Governo — si noti bene! — che « si deve dare » all'Italia!

Si può dire con maggior chiarezza: Signori Cairoli e Depretis carissimi, voi siete brave persone ma il voto del 30 aprile vi è stato dato al solo scopo di far posto nel Governo a me Nicotera? A me che vi rinforzerò all'interno perchè siate forti e rispettati all'estero?

***

Voltiamo pagina — e vediamo che cosa dicono di questa situazione gli amici del centro — questi amici che hanno già dato un piccolo contingente all'opposizione nel 7 aprile.

E la *Rassegna settimanale* — l'organo autorizzato di un gruppo notevole, se non per numero, per aderenze e per influenze, che ci fornisce gli schiarimenti necessarii.

Eccoli:

« *Se il Ministero credesse di accrescersi forza con l'elemento che gli si riavvicinò rimanendo unico a rappresentare l'indovinello d'una concordia comprendente astenuti ed assentati, crediamo che s'ingannerebbe*: gl'indulgenti appoggi, mercè i quali finora aveva potuto fare a meno di tali alleanze gli verrebbero meno certamente, nè si muterebbe l'avviso di coloro che in quest'ultima contingenza rimasero dissenzienti da un Ministero che avevano fino a ieri appoggiato. »

Che se questo *quos ego* non bastasse — seguono degli amorevoli sì ma categorici consigli sul da farsi.

Non solo non si deve accogliere Nicotera, nè Crispi — Dio ce ne scampi e liberi. Anzi si deve mandar via l'Acton, amico di quello e il Maffei, il quale non corregge abbastanza la buona fede — leggi *cretinismo* — dell'on. Cairoli. Tantochè la *Rassegna* conclude:

« Acquetando con qualche necessaria sodisfazione le non ingiuste preoccupazioni della Camera per quelle parti della amministrazione che diedero più infelici risultati, e specialmente per la politica estera, il Ministero riavrà l'appoggio di coloro che, malgrado gli antichi vincoli, non osano seguirlo in una cattiva strada; e *potrà arrestarsi ai primi danni nella vita dei patti con altri elementi, il cui appoggio è pericoloso.* Che se si conducesse altrimenti, non si può facilmente calcolare quanti si alienerebbero da lui e quale danno potrebbe venire al paese dalle vicende che ne seguirebbero. »

Arrestarsi ai primi danni! Ecco il giudizio che gli amici del centro fanno sulla vantata concordia della Sinistra!

Elementi pericolosi! Ecco l'apprezzamento loro sui salvatori del Ministero!

Decisamente la maggioranza del 30 aprile è una bella e stabile cosa — e il Gabinetto che vi ha i suoi fondamenti è — Francesi e Crumiri a parte — in una situazione, bella, comoda, e dignitosa ad un tempo!

Una gloriosa pagina di storia a proposito di Tunisi.

Non è la prima volta che gl'Italiani si trovano a Tunisi di fronte ai Francesi. Nel 1844 avveane tal caso, per cui l'allora Re di Sardegna dovette tener testa alle pretese francesi, e colla sua fermezza e quella de' suoi ministri, ne uscì vittorioso.

Di questo fatto glorioso, che dovrebbe far arrossire gli attuali ministri italiani, togliamo la narrazione del *Memorandum storico-politico* del conte Solaro della Margarita, che fu ministro e primo segretario di Stato del Re Carlo Alberto dal 7 febbraio 1835 al 9 ottobre 1847:

Era Beì di Tunisi Ahmed ed aveva per suo primo ministro il cav. Giuseppe Raffo, genovese, oriundo da Chiavari e nativo di Tunisi. E quantunque quel Beì avesse smesso assai della crudeltà de' suoi predecessori, massime contro i cristiani, nondimeno talvolta il fiero carattere del maomettano traspariva male adombrato dalle forme europee che studiavasi d'imitare. Al Beì Ahmed venne in capo di fare il monopolio del grano e ne proibì l'estrazione, contro la lettera dei trattati, senza darne il menomo avviso ai commercianti. A quei dì, invece dell'avv. Licurgo Macciò, avevamo noi, console in Tunisi, il cav. Paolo Francesco Peloso, che con molta dignità curava gl'interessi sardi, e mosse lagnanza al Bardo (così shiamasi la residenza del Beì) per questa e per altre simili vessazioni a danno dei sudditi sardi. Ma il Beì non ci badò.

Per la qual cosa il ministro Solaro Della Margarita spediva ordine al console Peloso d'intimare al Beì, che se non ci rendeva la dovuta giustizia, verrebbe rotta ogni relazione con lui. E queste minaccie non avendo conseguito l'intento, si mandarono legni da guerra nelle acque di Tunisi, coll'ordine al console di lasciare la Reggenza e di dichiarare che, ove non ci fosse resa la dovuta sodisfazione, il Re provvederebbe colla forza agl'interessi dei proprii sudditi. Allora, come oggidì, noi trovavamo a Tunisi la Francia di Luigi Filippo, ma con questo divario, che, mentre ora i Francesi sono nemici del Beì e noi ne siamo i protettori, nel 1844 era la Francia che proteggeva il Beì contro le nostre giuste domande. Ed il console francese lo incoraggiava a resistere, come ora, a detta dei giornali, fa il console generale italiano, Licurgo Macciò.

Il co. Solaro Della Margarita nota che « premeva a Parigi di evitare al Beì di Tunini, alleato della Francia, l'umiliazione e i danni di una sconfitta, poichè si prevedeva, colla memoria di quanto accadde a Tripoli nel 1825, che la marina sarda non avrebbe smentita la sua riputazione. » Di che il Governo francese propose al Re di Sardegna la sua mediazione per comporre l'insorta vertenza. Ma Re Carlo Alberto non l'accettò, e volendo provare che avea forza bastante per farsi rispettare, mandò la sua flotta a Tunisi. Se ne offese il Gran Sultano, e cercò d'intervenire nel piato, dicendo che il Beì, essendo suo vassallo, non doveasi chieder ragione a lui con l'armi, ma ricorrere in Costantinopoli al suo Signore per ottenere riparazione dei sofferti gravami. Il conte Solaro, ministro del Re Carlo Alberto, rispose che, avendo noi un console in Tunisi che di ogni affare trattava col Beì senza ingerenza della Porta, e dal Beì essendo stati sottoscritti i trattati, da lui se ne esigeva il compimento, senza entrare nella questione dell'alta signoria del Sultano. Questi fu al punto di mandare a sua volta nelle acque di Tunisi la flotta turca, e sembra che la Francia a ciò lo eccitasse; ma prevalsero migliori consigli, e la flotta ottomana non mosse.

Allora sopraggiunse l'Inghilterra, e, riconoscendo i diritti del Re di Sardegna, e lasciadogli piena libertà d'azione, offerivasi di far comprendere al Beì di Tunisi la necessita di cedere. Carlo Alberto accettò l'offerta con gran dispetto della Francia, la cui mediazione era stata prima rifiutata. I ministri di Luigi Filippo andarono sulle furie, dicendo che il Beì era sotto la protezione della Francia, e se la flotta sarda avesse assalito Tunisi, la flotta francese piomberebbe sulla nostra. Ma nè Carlo Alberto, nè il suo ministro erano uomini da indietreggiare, quando stavano dalla parte della ragione. Invitiamo Benedetto Cairoli a far ricercare negli Archivii di Stato la nobile protesta che allora il co. Solaro indirizzò al Governo francese. Disse che — la vertenza del Beì di Tunisi riguardava unicamente al Re di Sardegna, che questi era nel suo diritto, e non vi rinuncierebbe per minaccie, fosse pur possente il Governo che le preferiva; aggiunse che la flotta sarda non pretendeva certamente di lottare con quella di Francia, ma non per ciò verrebbe meno all'onor suo, e sosterrebbe la dignità di uno Stato indipendente. Se il Beì non ci dava sodisfazione, la nostra flotta assalirebbe Tunisi, e, quando la flotta francese vi si opponesse, cederebbe davanti a forze maggiori, non mai alle minaccie, e l'Europa giudicherebbe.

Che se avevamo in Torino un gran Ministero degli affari esteri, eravamo rappresentati a Parigi, non da un Cialdini, ma da un altro illustre Italiano e valentissimo diplomatico, il marchese Brignole-Sale. Egli comunicò al Re Luigi Filippo la risposta del Gabinetto di Torino, e, tra le altre cose, disse: « Se il Beì è il protetto dichiarato della Francia, quando la sua dipendenza sarà pubblicamente riconosciuta, il Re di Sardegna si rivolgerà al Re dei Francesi per ottenere col suo mezzo la riparazione che ha il diritto di esigere. Ma, finchè questa condizione del Beì non è pubblica, S. M. domanderà conto al Beì medesimo della violazione dei Trattati. Perciò il Re, giustamente geloso della sua indipendenza, dichiara che, se il Beì di Tunisi non ci dà la chiesta sodisfazione, farà ciò che esige la dignità della Corona. Che se la Francia volesse opporsi colla forza delle armi all'assalto di Tunisi fatto dalla flotta sarda, tutta l'Europa vedrà essere la Francia che c'impedisce di ottenere sodisfazione, non potendo noi lottare contro le forze maggiori francesi, e frattanto sarà salvo l'onore e intatta l'indipendenza. »

Questa nobile risposta comunicata alle Corti europee, riscosse dappertutto approvazioni ed applausi, ed il Gabinetto inglese intimò al Beì di piegarsi alle nostre richieste. E il Beì non solo tolse i motivi di querela e rivocò l'inibizione della esportazione dei grani, ma ci pagò una indennità pecuniaria pei danni sofferti dal nostro commercio. Allora le nostre relazioni colla Reggenza furono solidamente ristabilite, ed il cav. Peloso fece ritorno a Tunisi, e restò questa nobile pagina di storia del piccolo Piemonte.

Nostre corrispondenze private.

Roma 12 maggio.

(B) — L'adunanza che, sopra invito dell'on. Cairoli, parecchi capi di Sinistra, ad esclusione dell'on. Crispi e di altri, tennero ieri alla Consulta per discorrere della situazione parlamentare in rapporto colla questione estera e colla riforma elettorale, non diede altro che un risultato negativo.

Vi si deliberò di rimandare a sei mesi ogni altra interrogazione e discussione sulla politica estera del Gabinetto, e, quanto meno, di opporre l'ostacolo del numero alle ragioni della minoranza e d'impedire lo svolgimento di qualsia mozione, e per conseguenza ogni voto prima dell'epoca suddetta e sulla accennata questione.

Così deliberando, i capi di Sinistra non hanno abbadato fino a che punto essi ponessero a repentaglio uno dei principali diritti della Camera; nè meno hanno abbadato che la loro risoluzione si trova agli antipodi colle tradizioni del loro partito, il quale, quando la Destra era lei maggioranza, non le lasciava un giorno di quiete, e non si prevaleva delle sole ragioni, ma di ogni pretesto per molestarla e per dipingere a nero tutti i fatti suoi, mentre che oggi il bisogno di dipingere proprio non c'è, poichè i fatti di per sè stessi non potrebbero essere più scuri.

Oltre di che, la risoluzione dell'adunanza della Consulta è un voto di biasimo contro la Camera stessa, giacchè quelle questioni, le quali negli altri Parlamenti si discutono liberamente, non si potranno discutere, come se la Camera italiana non avesse il senso di quella moderazione e di quella prudenza che si richiedono in certi momenti a discutere pubblicamente di certe questioni, laddove anche sotto questo aspetto tutti rendono omaggio principalmente alla Destra.

Se il Ministero, che è lo stesso Ministero del 7 aprile, quel Ministero, cioè, che la Camera, questa stessa Camera, ha solennemente biasimato, avesse dato pegno di sagacia e di fortuna straordinarie nelle questioni di politica estera, molte cose si spiegherebbero e potrebbero tollerarsi, attesa la gravità delle circostanze. Ma che, dopo avere dato il ben servito a un Gabinetto per incapacità, lo si ripigli e lo si riponga in uffizio, non solo, ma che anche gli si voglia consentire la massima dimostrazione di fiducia, quella di operare in silenzio e senza render conto e senza la molestia di alcun controllo, quest'è che passa i termini e dimostra come la Sinistra sia pronta a tutto per la ragione del partito.

Giova ancora sperare che, davanti alla crescente gravità della situazione estera e davanti ad attacchi violenti che ci sono diretti, com'è quello dell'ultima circolare del sig. Barthélemy di Saint-Hilaire, la Camera, per sentimento di sè stessa, non permetterà la confisca d'un suo principalissimo diritto. Ma quando le ragioni del partito dovessero prevalere su quelle della Camera e il silenzio coatto dovesse diventare la forma della prevalenza del numero, ciò non si potrebbe che deplorare. E forse non mancherebbe nemmeno chi dicesse che oramai la Sinistra, non avendo più ragioni da addurre, ricorre all'argomento estremo che le sia consentito dalla sua prevalenza, l'argomento di impedire che i suoi atti vengano discussi.

Se non che già, questi accordi artifiziali, consigliati dall'impeto di un momento, sogliono durar poco, e di solito queglino stessi che li fecero li disfanno sotto all'influenza degli avvenimenti. Per cui non sarà da maravigliare se questa oligarchia di partito, che ieri si è forma.

APPENDICE.

La giovane arte veneziana.

(Dalla Gazzetta letteraria.)

Ora che i giovani pittori veneziani stanno aspettando fiduciosi il giudizio sulle opere inviate all'Esposizione di Milano, mi è caro ripetere, come augurio lieto, ciò che scrissi altre volte: all'arte veneziana odierna per essere meritamente conosciuta non manca il valore, ma la fortuna.

Un critico arguto disse che la grandezza dell'arte veneziana vecchia è un impaccio all'arte veneziana nuova: che qui la vita moderna si stempera quasi nelle memorie del passato, e le antiche glorie abbarbagliano gli occhi coi loro eterni splendori. Se ciò era vero una diecina d'anni fa, oggi non è più così. I giovani non sono ora impacciati dal culto esagerato delle tradizioni, vivono dell'oggi e del reale, avvicendano le pazienti ricerche del vero agli arditi concetti, investigano, studiano, osservano e tentano strappare alla natura tutti i suoi secreti, tutti i suoi misteri.

> Vero è che come forma non s'accorda
> Molte fiate alla intenzion dell'arte,

così in questo ben promettente risveglio artistico non si sono ancora rivelati che ingegni solitarii, ricchi di nobili intenti, di generose aspirazioni, che scappano in qua e in là, e non hanno ancora trovato un punto ove fissarsi. L'arte fra noi è ancora in uno stato di transizione: è un po' come quell'essere che non è nero ancora e il bianco muore. Dalle battaglie tenaci, indomabili escirà il pensiero vigoroso.

Ma da questo all'affermare che Venezia è fuori del mare agitato dell'arte italiana, che non ne sente le ondate, che sta davvero in laguna, ci corre. Mai, come adesso, si è guardato più alle speranze che alle memorie, si è affaticato a cercare l'indole intima, la fibra nascosta degli uomini e delle cose. Sui ponti, fra le calli, negli angoli misteriosi delle isolette, dinanzi alle acque verdi della laguna, i pittori si torturano a rapire il segreto del colore di quest'unica città. E per riposarsi guardano al Carpaccio e al Tiepolo, due ingegni d'indole così diversa, e che pur si rassomigliano pel culto della bellezza, nella sua immortale serenità.

Nelle foggie del vestire, nei volti bellissimi delle nostre tizianesche popolane, nei monumenti singolari, nel colore del cielo e delle acque, nell'armonia della luce e delle tinte, i pittori possono trovare una messe inesauribile di studi. Venezia forma la gioia e il tormento dell'artista: nè mai, come ora, fu studiata con più diligenza l'indole di questa natura voluttuosa. Bisogna vedere con che timorato amore si accostano a questa maga i più celebri pittori moderni dal Pettenkofen al Pasini, dal De Nittis al Rico! Alcuni forastieri hanno scelta a loro stabile dimora questa patria delle anime innamorate del bello. Fra tutti basterà accennare al Van Haanen, squisitissimo artista, e a Lodovico Passini. Il Passini, nato a Vienna nel 1832, è uno dei più grandi acquarellisti viventi, e appartiene a quella valorosa schiera di pittori austriaci, dove primeggiano il Makart, il Pettenkofen e il De Angeli. Pochi hanno, meglio del Passini, compresa la Venezia delle *calli*, dei *campieli*, dei *rivi*. È una varia e minuta osservazione. Egli ritrae le allegre feste di un raggio di sole sopra i rossi mattoni delle muraglie, gli strani e vigorosi sbattimenti di luce dei tramonti veneziani, le forti ombre di un portico, i lividi riflessi delle acque. E la scena è maggiormente animata dalle donnicciuole che chiacchierano al pozzo, dai pescatori che ascoltano il cantastorie, dai monelli che giuocano sui gradini di un ponte. Nelle opere del Passini io vedo ancora quei pochi tratti caratteristici della vita popolare veneziana, che vanno ogni giorno perdendosi.

Ma gli incoraggiamenti e i conforti di ogni maniera, che l'arte offre ai forastieri, invano sono cercati dai nostri. Quante fatiche, quanti dolori prima che un giovane possa farsi strada tra noi! Guardate il Favretto, al quale pure la fortuna arrise finalmente propizia. Egli ha dovuto lottare fino a pochi anni fa colle dure necessità della vita. Ora non si lascia cullare dalla prosperità, ma lavora indefesso, animato dal fervore dell'arte. Egli ha mandato a Milano tre quadri: *l'Ombrellaio*, *In chiesa* e *l'Addio*, nel qual ultimo un certo arditissimo scorcio di gondola merita molta attenzione.

Luigi Nono prometteva un mondo di belle cose. Ora, s'egli non sa trovare la primiera energia, mi pare che l'ingegno accenni ad infiacchire, roso forse da quella terribile malattia morale che è l'incontentabilità. Tentativi infiniti, concezioni incompiute, desiderii ardenti, grandi entusiasmi e abbattimenti dolorosi, ecco la vita di alcuni dei nostri giovani artisti. Questo tumulto febbrile si comprende nelle loro opere, in quei cieli lividi, come la scialba faccia di un tisico, in quelle tempeste della natura, che tradiscono quelle del cuore. Una tendenza ad una melanconia dolce e indefinita si notava nelle prime opere del Nono. Mi ricordo di lui due paesaggi sulle sponde del Livenza, che ispiravano la calma della solitudine e la melanconia del tempo trascorso. Il Nono infatti ricerca i luoghi silenti e la mesta ora del crepuscolo: ei giustamente crede che la natura non abbia bisogno di scelta, e che essa porti nel più inavvertito particolare una intima poesia. A Milano una mezza figura di contadina, che fa capolino tra le fronde gialle e rosse della vite selvatica, dipinta solidamente, farà dimenticare i quadri insipidi che avea inviati all'Esposizione di Torino.

Un altro ingegno delicatissimo, Silvio Rotta, che pareva decaduto, ha ora ritrovato l'antico valore. O io m'inganno a partito, o il suo quadro farà un bel rumore. Egli ha frugato nelle ceneri di cent'anni fa, e vi ha ritrovato la scintilla sempre accesa dall'arte. Una comitiva di allegri veneziani del secolo passato è andata a fare una gita in una vigna della laguna. L'acqua verde lambisce la fondamenta sgretolata; il cielo è sereno. Sul primo piano due figurine, che sembrano staccate da un quadro del Longhi, mormorano l'eterno dialogo dell'amore; più in là altre donnine e altri cavalieri ridono, scherzano, corrono dietro alle farfalle, fanno il chiasso. Non manca nel crocchio il *rustego* goldoniano, che, guardando di sottecchi la coppia degli innamorati, pare borbotti: *ve altre done volè i chiasseti, i pachieti, le mode, le bafonerie, i putelezzi.*

Il pennello scherza colle più ardue difficoltà: certi toni rossi, rosei, gialli, azzurri si fondono nella più dolce armonia. È una scena indovinata: c'è l'impronta del luogo e del tempo incipriato. Par di sentire l'odore del passato, un alito di voluttà che penetra dolcemente nello spirito; sembra udire gli scoppi di risa fresche e argentine di quelle donnine del secolo decorso, larghe di manica e sciolte di lingua, affettuose a un tempo e leggiere, tenere e capricciose, sincere e volubili, deboli e prepotenti. Oh! buone patrizie!

Guglielmo Ciardi procede sicuro per la sua via. Due sue tele, che ritraggono la laguna, sono eccellenti ed audaci. A Venezia si prova una melanconia particolare: malinconia prodotta dai crepuscoli dorati, dalle acque della laguna, dal solco di un battello di pescatore. Il Ciardi conosce questa dolce tristezza, sa renderla efficacemente sulla tela. In uno dei quadri, che sarà esposto a Milano, si vede in distanza la punta della Salute: sul primo piano una fila di vele di un giallo audacissimo e indovinato. Nell'altra tela un gruppo di pali sorge in mezzo all'acqua tranquilla: sulla poppa di un battello sta ritto un ragazzo seminudo. Nulla di più semplice, nulla di più vero.

Nè sono questi i soli artisti, che possono fare bella testimonianza della vitalità dell'arte veneziana, che affrontano faccia a faccia la natura, non chiedono aiuti che a sè stessi, che sanno rendere con grande evidenza il carattere delle figure e la fisonomia originale del paese. In alcuni ritratti del Kirchmayr, in qualche tela vigorosamente dipinta dallo Zezzo, in certi paesaggi del Fragiacomo, in alcuni studietti del Tito, nelle tiepolesche composizioni di Cesare Rota ecc., v'è lo studio attento del reale, e, in uno, quella *rêveuse superficialité* dei pittori veneziani, che tanto piaceva allo Heine.

Alla poesia delle rimembranze noi possiamo ora unire le speranze dell'avvenire, e alle feste dell'arte antica i nobili tentativi della nuova.

P. G. Molmenti

ta, oggi, o fra una settimana, si squagliasse al contatto dei fatti, e posto che la Francia si rifiutasse ad ogni discrezione. In casi come questi, la mattina si fa una legge, la sera, coloro stessi che l'hanno fatta la rifanno, e questo fenomeno di volubilità legislativa è tanto più probabile di quanto chi ha fatto la legge non si senta tranquillo per la sua coscienza e per la dignità sua, e di quanto più un partito è confuso e disgregato come la presente maggioranza, la quale oramai si tiene principalmente per paura e per solidarietà degli errori delle sue amministrazioni.

L'on. Crispi ed altri invitati all'adunanza di ieri non ci andarono; poi, fra quelli che ci sono andati, furono diverse le opinioni sulla convenienza di un immediato rimpasto del Ministero o sulle dimissioni di esso, e, quanto alla situazione parlamentare, fu ritenuto che non dovesse deliberarsi nulla. Il che dimostra quello che vi dicevo, che la riunione di ieri non ebbe altro risultato che negativo.

E frattanto noi ci troviamo davanti alla possibilità di quest'altro spettacolo singolare: di un Gabinetto, il quale, quando gli mancò la maggioranza, rimase tal quale al suo posto, e, adesso che la maggioranza la ha, si confessa ad ogni cinque minuti, e ad ogni cinque minuti sente il bisogno di rinforzarsi, o la necessità di andarsene via.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 13 maggio.

Miglioramenti edilizii. — Rivolgiamo una preghiera all'Ufficio del Genio municipale, e questa sarebbe di trovar modo che uno dei più belli edifizii costruiti sulla *Via 22 Marzo* non rimanesse artisticamente deturpato dalla grossezza del pavimento d'asfalto che ne copre le cordelline del basamento.

È impossibile che l'ingegnere municipale, che sorveglia l'esecuzione di quella pavimentazione non abbia veduto come, tenendo più basso di poco più di un centimetro il bitume innanzi al magnifico edifizio eretto dai fratelli Torres, si avrebbe meglio provveduto a quei riguardi artistici, di cui a Venezia specialmente si dovrebb' essere gelosi custodi.

Noi lo preghiamo quindi di voler acuire la sua mente per trovare un ripiego allo sconcio, senza perciò turbare l'andamento generale della pavimentazione di quella via.

Ateneo veneto. — Nell'ultima adunanza dell'Ateneo veneto, vennero eletti a socii residenti i signori: il comm. senatore Bargoni Angelo — l'avv. cav. Bizio Leopoldo — l'avv. Bernasconi Bartolomeo — cav. Fadiga Domenico — il cav. Leicht Michele — conte Manfrin Pietro — il prof. Pradelli Riccardo — il co. cons. Ridolfi G. B. — il conte Sormani Moretti Luigi — l'avv. cav. Salvagnini Enrico — il cav. Stella Guglielmo — il prof. Tono Massimiliano — il prof. cav. Triantafillis Costantino e l'avv. Leone Bolaffio.

— Nell'adunanza serale di lunedì 16 maggio, alle ore 8 pom., il cav. dott. Gaetano Pini terrà lezione orale: *Sulla incinerazione dei cadaveri.*

Reale Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — Nel giorno 15 del mese corrente, alle ore 12 meridiane precise, avrà luogo un'adunanza ordinaria, della quale annunciamo le letture:

Il presidente Bucchia: Facile regola pratica di preconoscere la reale portata dei fontanili.

Il s. c. A. Gloria: L'agro patavino dai tempi romani alla pace di Costanza (25 giugno 1183).

Il prof. F. Fanzago: Nota sulla secrezione ventrale del Geophilus Gabrielis. (Conforme l'articolo 8.° del Regolamento interno).

— Gli amatori delle scienze potranno intervenire alle adunanze, quando siano fatti conoscere alla Presidenza da un membro onorario od effettivo (art. 37 degli Statuti interni).

Nelle ore in cui rimane aperto l'Ufficio, possono essere ammessi a valersi dei libri e giornali gli amatori delle lettere e delle scienze estranei all'Istituto ecc. (§ 120 dei citati Statuti).

R. Istituto tecnico e di marina mercantile di Venezia. — Si avverte che gli esami di licenza nelle varie Sezioni dell'Istituto e nei diversi gradi della Marina mercantile avranno principio in questa sessione estiva il giorno 1° luglio.

Le istanze d'ammissione agli esami, documentate convenientemente, dovranno essere presentate alla Presidenza dell'Istituto tecnico e di Marina mercantile, non più tardi del 25 corr. Ad esse dovrà essere aggiunta la quietanza dell'eseguito pagamento della tassa prescritta.

Quelli che, non essendo alunni regolari d'Istituti governativi o pareggiati, bramassero presentarsi agli esami di licenza, dovranno, in giorni precedenti agli esami stessi e da destinarsi dalla Commissione locale, sostenere un esame preliminare di ammissione su discipline di coltura letteraria e scientifica.

Venezia, 10 maggio 1881.

Il Presidente, Busoni.

Arrivo. — Iersera col treno in arrivo alle ore 4.17 pom., proveniente da Roma, giungeva nella nostra città il comm. Cappelli, procuratore generale. Erano ad ossequiarlo alla Stazione i sostituti procuratori generali ed il procuratore del Re.

Corte d'assise. — Il processo per contrabbando e corruzione che si svolge in questi giorni davanti le nostre Assise, si avvicina allo scioglimento, avendo ieri cominciato le arringhe dei difensori.

Ai pochi cenni riferiti nella *Gazzetta* di lunedì, circa le circostanze di fatto che occasionarono il processo possiamo aggiungere le seguenti ulteriori informazioni.

Nella mattina del 15 aprile 1880 il comandante dei reali carabinieri in Motta di Livenza, veniva a sapere che quella stessa mattina, proveniente dal mare era entrato nel fiume Livenza un grosso contrabbando di zucchero, il quale era già stato caricato sopra dei carri diretti alla volta di Cesalto. Recatosi immediatamente sul luogo nella località Magnodola, avanti l'osteria Sfriso, sorprese e sequestrò cinque carri carichi di sacchi di zucchero. I conduttori, interpellati, dichiaravano che i proprietarii dello zucchero si trovavano nell'interno dell'osteria. Difatti poco dopo uscivano dall'osteria certi Luigi Penso, Gio. Batt. Moro e Federico Vio, i quali si asserirono padroni dello zucchero, esibendo in prova di ciò una fattura della pretesa venditrice Ditta Elia Brovedan, di Treviso. Sopraggiunta l'autorità doganale fu eretto il Verbale di contravvenzione, e i carri coi sacchi di zucchero furono condotti e trattenuti nei magazzeni doganali di Treviso.

Fu quindi istituita analoga procedura, in seguito alla quale, il R. Intendente di finanza di Venezia, partecipava nel 2 maggio 1880 l'arresto del brigadiere delle guardie doganali, Bortolo Donati, dei sotto-brigadieri Ferdinando Sottler e Costante Spanio, nonchè delle guardie Vio Francesco e Girolamo Cimegotto, tutti appartenenti alla brigata di Caorle, come sospetti d'esser stati conniventi al contrabbando come sopra rilevato.

Il brigadiere Donati ebbe più tardi a confessare la propria e l'altrui connivenza, per cui furono tutti e conduttori dei carri e asseriti proprietarii dello zucchero ed agenti doganali rinviati alle Assise, quantunque il brigadiere Donati ritrattasse la fatta confessione. Il genere contrabbandato si rilevò del peso di chilogrammi 11,523, di provenienza estera.

A suo tempo riferiremo l'esito della sentenza.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di venerdì 13 maggio, dalle ore 8 alle 10:

1. Marenco. Marcia nel ballo *Sieba*.. — 2. Massenet. Sinfonia nell'opera *Il Re di Lahore*. — 3. Strauss. Walz *Mille ed una notte*. — 4. Marchetti. Atto 3.° nell'opera *Ruy-Blas*. — 5. Errera. Polka *Nanà*. — 6. Verdi. Finale 2.° nell'opera *Un ballo in maschera*. — 7. Aly. Galop *Il Lepre*.

Contravvenzioni ai fumatori nei teatri. — Narra il bollettino della Questura, che F. Luigi, sorpreso iersera a fumare nel teatro Malibran, fu posto in contravvenzione.

Cani. — Dal canicida vennero accalappiati, dal giorno 10 al 12 maggio, cani N. 4.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 12 maggio.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 8. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 12.

MATRIMONII: 1. Casalin Luciano, ingegnere e possidente, con Chielin Antonietta, possidente, celibi, celebrato nelle ore pomeridiane di ieri.

2. Schwarzwald Leopoldo, agente privato, con Brugnara Luigia, casalinga, celibi.

3. Cescon Augusto, calzolaio lavorante, con Ballarin Irene, sarta, celibi.

4. Marcello detto Veladina Pietro, facchino, celibe, con Dall'Ara chiamata dall'Era Gioseffa, già domestica, vedova.

5. Vardanega Stefano, merciaio e possidente, con Bariola Pia, civile, celibi.

DECESSI: 1. Patron Del Monaco Domenica, di anni 72, vedova, villica di Spinea. — Fochesato Maria Maddalena, di di anni 38, vedova, già villica, di Monte di Malo. — 3. Gera Corina, di anni 15, nubile, ricoverata, di Venezia.

4. Panciera Giovanni, di anni 66, vedovo, tintore, id. — 5. Brussato Marco, di anni 56, coniugato, margaritaio, id.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Iovon Emilio, di anni 21, celibe, soldato nel 51.o fanteria, decesso a Reggio (Calabria).

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

Personale giudiziario.

Nel N. 68 del *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, troviamo le seguenti disposizioni:

Cancelleria.

Padoan Lodovico, vice-cancelliere della Pretura di Badia nel Polesine, fu tramutato a Marostica.

De Cassan Marco, vice-cancelliere della Pretura di Loreo, in aspettativa, fu richiamato in servizio da 1.° maggio a. c., e destinato alla Pretura di Badia nel Polesine.

Pagnoni Giovanni, vice-cancelliere della Pretura del III Mandamento di Brescia, fu tramutato alla Pretura di Loreo.

Graziani Eugenio, vice-cancelliere della Pretura d'Isola della Scala, fu tramutato alla Pretura di Biadene.

Burlini Felice, vice-canceliere della Pretura di Caprino veronese, fu tramutato alla Pretura d'Isola della Scala.

Prosdocimi Nicolò, vice-cancelliere della Pretura di Biadene, fu tramutato alla Pretura di Este.

Massari Agostino, vice-cancelliere della Pretura di Este, fu tramutato alla Pretura Urbana di Verona.

Bottaccin Carlo, vice-cancelliere della Pretura Urbana di Verona, fu tramutato a Caprino veronese.

Archivii notarili.

Giomo Angelo, scrittore dell'Archivio notarile di Treviso, dispensato dal servizio e collocato a riposo dal 1° corr.

Furono poi approvate le disposizioni del Consiglio notarile dei Distretti riuniti di Treviso e Conegliano, nel personale dell'Archivio notarile provinciale di Treviso, colle quali il cancelliere Della Savia Enrico fu nominato archivista, e De Gobbis Luigi, scrittore, fu nominato sotto-archivista.

Culto.

Furono autorizzate;

La Fabbricieria della chiesa parrochiale di S. Nicolò di Castelnuovo (Pordenone), ad accettare il Legato Del Frari, della somma di L. 525.

Le Fabbricierie della chiesa parrochiale di SS. Gio. e Paolo in Venezia e della chiesa parrochiale di S. Maria in Fossalovara ad accettare da Carlo Moschini, quale esecutore testamentario di Maria De Bernardi, la prima l'annua rendita pubblica di L. 75, e la seconda quella di L. 70.

Venezia 13 maggio

Nostre corrispondenze private.

Parigi 10 maggio.

(S. M.) Sempre nell'aspettativa di un qualche fatto d'armi più o meno importante, tardai a darvi mie notizie. Vedendo però che lo stato di cose attuale, cioè che la guerra di Tunisi, non sarà mai altro che una passeggiata militare in mezzo a pozzanghere e sulle vette dei tanto *effroyables* monti Crumiri; che anzichè il tuono del cannone e della moschetteria ripercuotano la *Marseillaise*; vengo a parlarvi del fatto decisivo di cui dispacci d'iersera giunti a mezzo di corrispondenti, cioè della presa di Sidi-Abdallah-ben-Djemel luogo santo e tenuto in sommo rispetto presso i Crumiri, perchè tomba del più venerato marabutto.

I Francesi si attendevano ad una resistenza più o meno feroce, ed invece al loro approssimarsi tutti i Crumiri sloggiarono, lasciando solo il marabutto, vecchio a barba bianca e che per tutt'arma teneva una corona di preghiere alla mano.

Tale strepitosa *vittoria* tanto strombazzata quest'oggi dai fogli repubblicani di Francia, fu vinta senza nemmeno un colpo di fucile, e ciò inasprisce non poco gli uomini del Governo che vorrebbero poter mostrare almeno un qualche scontro ove le truppe di spedizione avessero luogo a convalidare in faccia all'Europa della tanto strombazzata loro bella tenuta ed ardore guerriero che fino ad oggi come vi dissi si limitò nel passeggiare per monti e per valli.

L'unisono dei giornali nel portare ai sette cieli tale risultato, che generalmente viene ritenuto come la fine della campagna contro i Crumiri, e che far posto deve alla diplomazia, è solo rotto dal *Rochefort*, che nel suo *Intransigeant* ironicamente compara tale vittoria a quella dell'alto-piano dell'Alma. Egli dice, che come fatto d'armi ha lo stesso valore, perocchè trattavasi di un alto-piano. La differenza solo consiste, che nell'uno vi erano centomila Russi che lo difendevano, mentre nell'altro un vecchio a barba bianca.

Malgrado le smentite officiali del nostro Governo a quelle del Macciò, contro le assurde asserzioni di tutta la stampa francese, a proposito del giornale arabo *Mostakel*, la stampa continua a tenere, press'a poco, il medesimo linguaggio contro di noi, e ciò, grazie alla ferma e dignitosa condotta del nostro Governo. A dar maggior saggio di sua fermezza e dignità, qui circola insistente la voce (che spero per il decoro del mio paese non sia vera) che il Macciò sia ritirato da Tunisi, senza per questo che la Francia ritiri il suo Roustan.

Per farvi un'idea della benevolenza di tutta la stampa, verso tutto ciò ch'è italiano, basti leggere le cronache dei giornali popolari, per vedere con qual piacere ad ogni raro fatto di sangue commesso da Italiani, essi giornali, fra parentesi, mettano sempre la *frase Italiani, che, come tutti sanno, adoperano il coltello.* E questi giornalisti bene informati e tanto gentili con noi, sono in grado di comparare la proporzione delle ferite date da Italiani a quelle date da Francesi ed altre nazionalità. Se spassionatamente facessero la statistica, vedrebbero che sopra 30 ferite di coltello o di altra arma, l'attore italiano vi è in una sola, e, vista l'importanza del numero degl'Italiani qui residenti, la proporzione non sarebbe a loro svantaggio. Mah, che volete! veggono il grano di sabbia nell'occhio del vicino, e non si danno per intesi del trave che hanno nel loro.

Altra prova del come la stampa francese scriva i fatti e la storia a seconda delle loro vedute e del loro partito, me la porge il Rochefort, dove, parlando dell'inaugurazione del monumento a Napoleone a Milano, dice che « il popolo « italiano, *da non confondersi col Governo*, sa « perfettamente come fosse la Francia quella che « venne in suo aiuto contro l'Austria, e che a « Napoleone solo si deve Mentana, e quindi un « monumento particolare e non un monumento « di gratitudine. » Fu forse il Governo che sottoscrisse per l'erezione di tal monumento, od il popolo? Tutti in Italia sappiamo che si fu appunto la ferma volontà di Napoleone ed i suoi giornali quelli che, nel 1859, stuzzicarono l'amor proprio e la *blague* francese a discendere in Italia, dove acquistarono assieme ai suoi soldati *glorie* ed onori. Ma al Rochefort non piace la cosa come fu, e perciò la sconvolge a profitto delle sue teorie.

Saprete già l'esito del duello San Malato, e mi faccio un dovere di constatare che in quest'occasione, per eccezione, i principali giornali parlarono in favore e con parole d'encomio sulla condotta di questo nostro compatriota.

Giacchè sono sulla scherma, pare che parecchi rinomati professori e schermitori di Parigi si recheranno alla festa d'armi che terrassi a Milano.

Senza apprezzare in merito l'operazione dell'abolizione del corso forzoso in Italia, mi faccio a constatare che il diminuito aggio-valuta uccise il commercio di esportazione del pollame, uova, suini e burro, che facevasi con sempre crescente importanza fra l'Italia e la Francia. Se i mercati italiani avessero ribassati i prezzi dei generi almeno di una parte del perduto aggio, allora il commercio, se ben fatto, avrebbe ancora potuto sostenersi; invece, in Italia i prezzi sono eguali, e la minaccia della prossima attuazione della tariffa generale di dogane finirà col render nullo affatto tale commercio, e quindi tal importante esportazione. Il Governo pensi a tutelare in tempo i tanti interessi italiani: *prevenga, prevenga e prevenga.*

I lavori di ricostruzione del *Printemps* proseguono alacremente, non però come lo si vuol far credere, perocchè oggi stesso, ch'ebbi occasione di visitarli, trovai che non ancora è intiermente ultimata la demolizione degli avanzi dell'incendio, ed a mio credere non lo sarà che fra 15 giorni. — Continua invece l'affluenza enorme di compratori degli articoli salvati dall'incendio. Vi posso dire che in quest'occasione i prezzi sono ridotti talmente, che, anche senza bisogno e senza volontà di farlo, si è forzati a metter mano alla borsa e comperare. — Acquista importanza, e si realizzerà senz'altro, la sottoscrione pubblica delle azioni della nuova Società in accomandita *Jaluzot e Comp.*, e non mi stupirei che le azioni del *Printemps* fossero fra poco quotizzate alla Borsa come un valore dei più in voga.

La nostra Rendita, malgrado la stampa che consiglia il capitale francese a trascurarla, si sostiene abbastanza ferma, ed oggi da fr. 91 15 venne chiusa a fr. 91 25.

Per Decreto, venne approvato il nuovo nome da darsi ad una parte dell'*Avenue d'Eylau*, Avenue e piazza Vittor Hugo; sarà così il secondo genio che, vivente, avrà dato nome ad una strada. Attendesi inoltre l'approvazione per l'erezione d'un monumento allo stesso personaggio da erigersi lui vivente; in questo caso, allora, sarebbe il solo che, vivente, vedrebbesi immortalato.

Finisco col Girardin. Vuolsi che la fortuna da lui lasciata salga alla non piccola cifra di 9 milioni 800,000 franchi. Scusate se è poco.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 12.*

Pacchiotti termina il suo discorso di ieri ponendo a confronto Roma e le altre principali capitali d'Europa, deducendone la necessità di grandi lavori igienici ed edilizii, che facciano corrispondere Roma sotto ogni aspetto alla sua nuova missione di capitale di un grande Stato moderno.

Alfieri riconosce fondato in massima il progetto; però crede non possasi applicarlo nella sua forma presente. Esamina gl'inconvenienti che potranno derivare allo Stato ed al Municipio; crede che, rinviandosi il progetto per modificarlo perderebbesi poco tempo, che si riguadagnerebbe assicurando e precisando meglio lo scopo finale della legge.

Gadda spiega e giustifica l'opera della Commissione pel trasporto della capitale.

Cencelli dice che il principio del concorso dello Stato ai lavori di Roma fu già sancito dalle leggi sui lavori del Tevere e sul bonificamento dell'Agro romano. Giudica dovuto il concorso, se non vuolsi che le finanze del Comune di Roma scadano come quelle di altre principali città del Regno. Ringrazia gl'iniziatori e i fautori del progetto. Spera che il Senato lo adotterà all'unanimità.

Molleschott si compiace che il progetto contempli la costruzione del palazzo dell'Accademia delle scienze. Constata che l'Università di Roma non manca di tutti quei musei e laboratorii che vennero indicati da Pacchiotti.

Brioschi, relatore, riassume la discussione; prega il Governo, prima di emanare la legge, ad avere l'approvazione da parte del Municipio e del Consiglio provinciale di Roma delle modificazioni introdotte nella Convenzione. Risponde alle obbiezioni; crede che verranno attriti e lungaggini dall'essersi affidata la costruzione degli edifizii governativi al Municipio, consiglia di approvare il progetto come una buona dimostrazione politica, e per equità e giustizia verso Roma.

Baccelli fornisce spiegazioni intorno al palazzo delle scienze e al Policlinico.

La votazione dell'Accademia dei Lincei promette l'appoggio degl'Istituti scientifici.

(Agenzia Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 12.*

Maffei Nicolò svolge la sua proposta di legge per la colonizzazione e la coltivazione dei terreni incolti.

Miceli, fatte riserve, dichiara non opporsi alla presa in considerazione, la quale perciò è approvata.

Si riprende la discussione della riforma della legge elettorale politica e lo svolgimento dei relativi ordini del giorno.

Farra svolge il suo, in cui propone che la Camera, ritenuto il progetto formulato dalla Commissione nei suoi criterii fondamentali rispondere alle attuali condizioni ed aspirazioni della nazione, passi alla discussione degli articoli. Dice che il suffragio universale è un principio astratto, che suppone l'adempimento di doveri difficilissimi, epperciò inesplicabile, ciò che appunto succede quando vogliono attuarsi astratti assoluti; esso sconvolgerebbe tutto l'ordinamento elettorale. Espone poi le ragioni, per le quali voterà lo scrutinio di lista.

Romeo svolge quest'ordine del giorno: « La Camera, riconoscendo la necessità di una riforma della presente legge elettorale, che risponda alle istituzioni e condizioni sociali della nazione passa alla discussione degli articoli ». Dice che le condizioni del popolo italiano richiedono che anche nelle riforme desiderate e opportune si proceda cautamente e gradatamente; perciò conviene nell'allargamento del suffragio sulla base della capacità, almeno presunta, quale viene proposta e si oppone al suffragio universale che rappresenta soltanto la prevalenza del numero materiale. Ragionando poi della costituzione del collegio elettorale, afferma non aver udito, fra gli argomenti addotti, alcuno che lo convincesse della bontà della scrutinio di lista, ma poterne anzi svolgere egli parecchi, i quali persuadono del contrario, il che fa. Ammette che si debba correggere l'attuale circoscrizione, perchè non v'è proporzione fra gli eletti e gli elettori; ma il sistema proposto dalla Commissione corregge un errore con un altro errore.

Il seguito della discussione a domani.

Baccarini dichiara che risponderà domani, al principio della seduta pomeridiana, all'interrogazione di *Trompeo* annunziata, e ad altra di *Genin*, sulle condizioni della ferrovia Bussoleno-Modane.

Depretis risponderà lunedì all'interrogazione di *Pierantoni*; *Miceli* a quella di *Branca*, già annunziate.

(Ag. Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta antimeridiana del 13.

Proseguendosi la discussione dell'elenco 3, tabella B, annessa all'art. 2 della legge per la costruzione delle opere straordinarie stradali e idrauliche, si discute l'altra nota di 18 opere, proposte in varii emendamenti ed accettate dal Ministero e dalla Commissione.

Approvansi le strade da Varese a Luvino, dalla provinciale della Vibrata alla nazionale Giulianova-Teramo, il prolungamento provinciale Capestrano-Forca di Penne alla Loreto-Aprutino-Penne, il compimento dalla Septempedana Camerte pel tronco dalla Stazione Castelraimondo a Camerino, la diramazione dalla nazionale Garibaldi per Bagnoli-Civitanova, alla provinciale Aquilonia presso Pescolanciano, dalla provinciale Cerrasceceo in Bonefro per Santa Croce Magliano alla Capitanata, dalla Stazione Rende San Fili per San Pietro e Castiglione alla nazionale Silana, dalla provinciale presso Cropalati alla Stazione ferroviaria di Mirto Crasia, da Naro a Canicattì, dalla provinciale Palermo Terrasini al Bivio delle Foreste per Carini a Montelepre sulla provinciale Palermo-Partinico dai pressi di Riesi per Melingioma alla Terranova Licata in contrada Faino, il ponte sulla provinciale Cagliari Marubia presso Villasor, il ponte sulla provinciale Cagliari Iglesias presso Decimannu, il compimento da Frosinone a Gaeta pei tenimenti della Valle Corsa e Lenosa, il ponte del Po a Pontelagoscuro dalla provinciale Vicenza-Asiago al confine austro-ungarico presso Lastebasse, il ponte sul torrente Locone nella provinciale Minervino-Spinazzola, da Sciacca alla provinciale presso Sanbucn.

Con queste approvazioni sono esauriti gli emendamenti proposti da *Bizzozzero*, e *Adamoli*, *Cerulli*, *De Riseis* ed altri, *Lucchini*, *Lunghini*, *Cardarelli* ed altri, *Di Blasio Scipione*, *Del Giudice*, *Acquaviva*, *La Porta* ed altri, *Friscia* ed altri, *Inghilleri*, *Bordonaro*, *Lioy Giuseppe*, *Berardi*, *Toaldi* e *Salaris*.

Cavalletto propone che si aggiunga la strada da Maniago a Spilimbergo con un nuovo ponte sul torrente Meduna e ne dimostra l'urgenza.

Associasi a lui *Simoni*,

Il *ministro* e la *Commissione* l'accettano.

È approvata.

Ritirano le loro proposte *Quartieri*, *Riola* e *Moscatelli*.

Respingesi la sospensione della proposta *Riola* per la strada dalla Stazione ferroviaria Casaldini a quella di Salopaca; perciò il proponente la ritira.

Il *relatore* poi dichiara non accettarsi la proposta già svolta da *Plutino* per il prolungamento della strada da Bovalino a Nardello, perchè la Provincia di Reggio Calabria non l'ha chiesto.

Di Blasio Luigi vuole sostenere la proposta e chiede di discuterne.

La Camera non approva che protraggasi la discussione e si respinge l'emendamento *Plutino.*

(Agenzia Stefani.)

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 11:

Ieri correva voce che i Francesi fossero entrati a Tunisi. Secondo il telegramma dell'Agenzia Stefani, da Parigi, le truppe francesi si recherebbero solamente al Bardo senza occupare la città. Ma è utile a sapersi che il Bardo è l'ordinaria residenza del Bei a tre chilometri dalle porte di Tunisi.

L'*Opinione* scrive in data di Roma 11:

Come abbiamo annunziato, il barone Keudell, ambasciatore imperiale di Germania, è ritornato a Roma, ed ha ripreso la direzione dell'Ambasciata. Egli giunse nel giorno in cui scadeva il suo congedo, e non è vero che dispacci del suo Governo l'abbiano eccitato ad affrettare il ritorno alla sua residenza.

Sappiamo che il barone Keudell fu sodisfattissimo e grato delle accoglienze cordialissime che gli furono fatte in Sicilia dalle Rappresentanze municipali e dalle Autorità tutte, le quali si resero fedeli interpreti e dei sentimenti che legano la Germania e l'Italia e della stima e simpatia che l'illustre diplomatico gode nel nostro paese.

Siamo assicurati che non hanno fondamento le voci propagate nei giorni scorsi del trasferimento ad altra Ambasciata del barone Keudell.

L'ufficioso *Diritto* scrive in data di Roma 12:

A noi non piacciono le ipotesi. Epperò aspetteremo che il Governo francese porga egli stesso la ragione degli atti suoi, non potendo presumersi che non ne senta tutta la responsabilità.

Per noi è evidente che, in Italia, Governo e paese, hanno di fronte agli avvenimenti, un obbligo comune; mantenersi in un rigoroso riserbo; vigilare perchè non soffrano nocumento i diritti e gl'interessi nostri.

Il Governo ha già, a più riprese, dichiarato che è conscio del debito suo. Lo si giudicherà a tempo opportuno; ma nulla intanto si faccia, che, provocando una sterile agitazione, turbi l'opera di quello, o aggiunga alla questione in cui l'Italia è solidale con l'intera Europa, altre complicazioni con manifesto e grave danno nostro.

Il *Diritto* scrive:

Il *Temps* torna a sostenere, malgrado la nostra smentita, che il generale Cialdini ha rimesso al sig. di Saint-Hilaire, una Nota relativa al console Macciò.

Ripetiamo, a nostra volta, che quella Nota non ha mai esistito.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 11:

Ieri sera alle 9 l'opposizione parlamentare tenne l'adunanza annunziata. I presenti erano 52.

Aprì l'adunanza l'onorevole Cavalletto.

Dopo una discussione, alla quale presero parte gli onor. Minghetti, Spaventa, Chimirri, Serena e Donati, l'assemblea adottò la massima di non ammettere le classi elementari come criterio di capacità.

L'onor. Spaventa pronunziò inoltre un importante discorso sulla questione di conferire o no la capacità elettorale a chi ha servito per due anni nell'esercito. Il suo discorso fece molta impressione.

Ricordò la stretta annessione che corre fra la costituzione civile di un paese e la sua costituzione militare; ricordò i tanti titoli che l'esercito ha alla pubblica benemerenza. La questione essenziale dell'elettore è di possedere la grande idea della patria, alla quale debbono essere posposte tutte le considerazioni individuali. Chi meglio capace di comprendere e di tutelare l'interesse pubblico, se non colui che per lo spazio di due anni è stato avvezzato all'idea di morire, non per servire il proprio interesse, ma per servire l'interesse pubblico? Questo essere ad un tempo un principio conservatore e liberale, dalla cui attuazione si può aspettare l'eliminazione di ogni interesse individuale, di ogni cupidigia, e si può sperare il migliore andamento amministrativo dello Stato.

All'oratore la stessa condizione di aver frequentato scuole reggimentali sembra un requisito di più; a lui basta per la capacità elettorale il servizio militare per un biennio.

Gli onor. Mocenni e Serafini si associarono alle opinioni espresse dall'onor. Spaventa.

A motivo dell'ora inoltrata, la discussione e la deliberazione su questo argomento vennero rimandate ad altra sera, e quindi alle 11 1/2 l'adunanza si sciolse.

Il *Secolo* dice che alla proposta fatta alla riunione dei deputati di Sinistra alla Consulta, che il Ministero si dimetta, Cairoli « cascò dalle nuvole, ed avrebbe detto non potersi dimettere senza un voto della Camera ».

Leggesi nel *Pungolo* di Milano:

« Povera Italia » esclama De Zerbi nel suo *Piccolo*.

« Povera Italia!

« La nostra patria non è mai stata in condizioni più basse di queste, a cui l'hanno ridotta tre anni di governo del Cairoli e del Depretis.

« L'abbiamo lasciata con due Imperatori in casa, quello di Germania e quello d'Austria che venivano a stringerle la mano; l'abbiamo lasciata rispettata e carezzata dalla Francia e dall'Inghilterra; creduta dall'Egitto, dalla Tunisia, dalla Grecia, dall'Albania, pari agli altri Stati più potenti.

« Guardatela ora.

« Essa non è odiata: sarebbe meno male. È disprezzata.

« La Francia la grandina di frizzi, di sarcasmi, d'ingiurie, di minaccie, e piglia in faccia a lei, al sud, una posizione più formidabile di quella che al nord: — L'Austria non la cura: — l'Inghilterra riceve con benevolenza le spiegazioni francesi senza chiedere se furono fatte egualmente all'Italia e rispondendo senza consultarla; e il telegramma di iersera ve l'ha detto — Bismarck approva la espressione francese in Tunisia. La approva, dicono alcuni, perchè vuole permanente il dissidio tra Francia e Italia. Illusione! La approva, perchè dell'Italia non si cura; perchè oggi, come il giorno del Trattato di Berlino, sente per noi un disprezzo profondo.

« Il comico episodio del carnevale romano fu lo specchio anticipato della presente situazione politica. Ai balli dell'aristocrazia romana il Ministero non era ricevuto. Esso non è ricevuto nell'aristocrazia delle Potenze europee. È disprezzato in grande, com'era disprezzato in piccolo. »

Anche il *Piccolo* conclude che oggi non si tratta più di partiti, ma dello Stato: che tutti devono unirsi quanti hanno carità di patria per iscongiurare i guai che ci preparò questo Gabinetto, e che potrebbero compendiarsi in due parole: « umiliazione e disastro! »

Di un ballottaggio.

A proposito delle elezioni di ballottaggio avvenute alla Camera, scrivono da Roma, 9, alla *Perseveranza*:

« L'esito delle elezioni di ballottaggio per la Commissione sull'abolizione del corso forzoso è significantissimo: la lista concordata fra l'Opposizione costituzionale e il gruppo Coppino ha avuto un pieno trionfo: il Ministero, e principalmente il Comitato di deputati piemontesi, sono stati serviti come si meritavano; i loro candidati sono rimasti addietro agli altri di men che metà: Grimaldi 162, Billia 137, Pedroni 31; e poi Vacchelli 91, Plebano 50, Plutino 49.

Il significato dell'elezione è questo, che il gruppo Coppino e la Destra possono in tempo più o meno breve intendersi e guadagnar la

maggioranza: che i così detti *sergenti* hanno del valore e dell' influenza, e possono bene farsi dei soldati. Infatti so che altri deputati hanno aderito a quel gruppo, e che il Paternostro, il Branca, il Lacava, il Grimaldi, il Morana, il De Renzis lavorano attivamente, e non lavorano invano: più presto che non si pensi, ne vedremo gli effetti.

TELEGRAMMI.

Roma 11.

In seguito alle gravi notizie avute da Tunisi, la Commissione generale del bilancio ha raccomandato al Governo di mettersi in misura per far fronte alle eventualità imprevedibili. *(Lomb.)*

Parigi 11.

Nuove assicurazioni della Germania autorizzerebbero la Francia a continuare nella sua impresa di Tunisi, senza timore d' esserne impedita in qualsiasi modo. *(Lomb.)*

Parigi 11.

Si continua ad affermare che i disordini che avvengono nella Tunisia sono provocati da stranieri. I giornali radicali però affermano che tutto sia una manovra di Gambetta. *(Lomb.)*

Parigi 11.

Procedono alacremente i lavori della Conferenza monetaria. Ha fatto grandissima impressione il discorso dell' on. Luzzatti in risposta al Pirmez. *(Lomb.)*

Roma 11.

La situazione è gravissima.

Credesi inevitabile la caduta del Ministero, sembrando falliti tutti i tentativi di ricomposizione. *(Bacchiglione.)*

Roma 12.

Ieri sera sul tardi venne affisso nei corridoi di Montecitorio il dispaccio che riassume la circolare del sig. Barthélemy Saint-Hilaire sulla questione tunisina. Questo documento ha prodotto una impressione tristissima. Malgrado che pochi fossero i deputati presenti alla Camera, in un momento si propagò anche al di fuori una vivissima agitazione. La circolare francese viene giudicata un oltraggio all' Italia, quantunque questa non sia nominata. Videsi qualche deputato con le lagrime agli occhi; tutti rimasero muti e sgomenti. I deputati ministeriali rifuggono dal discorrerne.

Il Ministero, che nell' adunanza dei suoi, tenuta ieri alla Consulta, aveva ottenuto la deliberazione partigiana di rimandar a sei mesi ogni discussione sulla politica estera, trovasi sconcertato. Infatti, la pubblicazione della circolare francese determinerà probabilmente uno scoppio. Già si sa che molti deputati del centro, i quali, nella seduta del 30 scorso votarono in favore del Ministero, ora gli si mostrano ostili.

Parlando della circolare francese, il *Popolo Romano* scrive:

« Se le allusioni sulle pressioni e suggestioni straniere, alle quali accenna la circolare, fossero dirette a noi (*), ai nostri uomini di Stato, non mancherà modo di respingerle con prudenza, sì, ma in guisa da tutelare la dignità nazionale. »

E intanto, il *Bersagliere*, tutto tenerezza per la lealtà e pel patriotismo dell' on. Cairoli, torna ad esortarlo « a rendere scevra d' ogni pericolo la situazione parlamentare, cioè dare un portafoglio a Nicotera, affinchè il Governo possa provvedere con piena sicurezza agl' interessi del paese. »

La massima preoccupazione che regni in questo momento è di sapere come si comporterà il Macciò, una volta che i Francesi siano entrati in Tunisi.

Infatti, si domanda se il nostro console possa rimanere a Tunisi, e si dubita altresì che i Francesi abbiano da domandarne il richiamo, o che trascendano ad usare qualche sconvenienza verso il Consolato italiano. Il tono della circolare del ministro degli esteri lascia temer tutto; essa sembra il preludio di una rottura delle relazioni diplomatiche fra i due paesi o di ulteriori provocazioni. *(Corr. della Sera.)*

(*) O a chi vuole che sieno dirette?

Roma 12.

Nei Circoli parlamentari, dopo la Nota francese, ritiensi la conservazione del Ministero impossibile.

Ove non si dimetta spontaneo, credesi che alla prima occasione avrà una notevole maggioranza contraria. *(Nazione.)*

Roma 12.

Si è riunito al tocco il gruppo Coppino. La riunione unanime constatò non solo doversi modificare, ma cambiare la rappresentanza del Governo.

Gli onor. Laporta, Oliva, Morana, Lacava, Buonomo, Branca, sostennero la convenienza di prendere l' iniziativa d' una interpellanza sulla politica estera.

Si formulò una mozione che fu firmata dai presenti, e forse si depositerà oggi.

L' on. Caracciolo presenterà al Senato una mozione ostile al Gabinetto.

La Nota del sig. Barthélemy Saint-Hilaire ha prodotto irritazione profonda. *(Nazione.)*

Parigi 12.

Un terzo dispaccio dell' *Havas* da Tripoli dice che quel governatore turco fu destituito per avere respinto la domanda del console italiano di spedire delle truppe turche alla frontiera tunisina. Questa notizia *ufficiale* conferma la voce che la Porta spedirà notevoli rinforzi a Tripoli. *(Secolo.)*

Pietroburgo 11.

Quest' oggi ebbe luogo la grande parata di maggio, la quale, favorita da un tempo stupendo, riescì veramente splendida.

Furono prese dalle Autorità le più minute precauzioni per impedire disordini.

Lo Czar, con un seguito brillante, percorse a cavallo la fronte delle truppe schierate.

La Czarina, dall' aspetto sofferente, non abbandò la carrozza.

Coorti numerose di polizia tenevano lontano il pubblico.

È comparso quest' oggi un manifesto imperiale, che fa conoscere la ferma volontà dello Czar di combattere con tutta energia il nichilismo, di tener fermo l' autocratismo e di proseguire le riforme iniziate dallo Czar defunto.

Il manifesto è comperato e letto avidamente da una moltitudine di persone, le quali ne riportano una impressione penosa.

Si attende la risposta del Comitato rivoluzionario. *(Indipend.)*

Sofia 11.

È scoppiata l' insurrezione nella Macedonia.

Ebbe luogo un sanguinoso combattimento fra Turchi ed insorti; vi furono parecchi morti e molti feriti.

I Turchi furono battuti.

Il movimento insurrezionale si estende ognor più.

Le elezioni per la Costituente bulgara sono fissate pel 15 luglio a. c.

Verso la fine d' agosto la nuova Costituente verrà convocata a Sistow, sul Danubio. *(Indipend.)*

Sofia 12.

Il Principe spera di vincere le difficoltà della situazione senza rinunziare alla Corona. In caso contrario, si unirebbero la Rumelia e la Bulgaria, sia sotto Alessandro, sia sotto il principe Vogorides (Aleko pascià). *(Citt.)*

Ultime notizie.

Roma 12.

Il *Diritto* riproduce semplicemente la circolare di Barthélemy de Saint-Hilaire, dichiarando per ora inopportuni i commenti.

Il *Bersagliere*, commentandola acremente, consiglia il raccoglimento.

Il ministro Magliani partecipò ai fautori dell' abolizione graduale della tassa sul sale essere impossibile ora qualunque diminuzione d'imposta. *(Persev.)*

Roma 12.

L' adunanza della Destra, dinanzi alla gravità della situazione, sospese la discussione sulla riforma elettorale e si occupò invece della questione estera.

Parlarono gli on. Cavalletto, Spaventa, Bonghi, Chimirri e Finzi.

Cavalletto pronunciò un patriotico discorso, esprimendo la necessità di chiamare il Ministero responsabile della disastrosa situazione estera, pure mantenendo il riserbo, rispetto ai rapporti internazionali. Altri oratori convennero col preopinante

Finzi annunziò che di conserva con Rudinì ha presentata alla Presidenza della Camera, una domanda d' interpellanza, aggiungendo di riservarsi libertà d'azione. Qualora si presentino identiche interpellanze dalla Sinistra, sarà da regolarsi secondo la situazione parlamentare.

L' adunanza approvò questa linea di condotta. *(Pers.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Roma 13. — Il *Popolo Romano* dice che le entrate dello Stato, non compresi i tabacchi, nei primi quattro mesi del 1881 superarono di ventinove milioni e mezzo quelle dello stesso periodo del 1880.

Cagliari 12. — Si scrive da Tunisi all' *Avvenire di Sardegna*: Tre colonne francesi formanti 12,000 uomini concentransi a Djedeida, distante da Tunisi 18 chilometri. Parte dirigerebbesi a Souk-larba per riprendere la posizione di Logerot, un' altra avanzerebbesi verso Mateur, ove incontrerà forte resistenza di montanari. È arrivata alla Goletta la corazzata spagnuola la *Numancia*.

Parigi 12. — *(Camera.)* — Leggesi una dichiarazione del Governo che dice: Le operazioni militari in Tunisia saranno presto terminate; la fase delle trattative è incominciata; avevano un doppio scopo: punire i Crumiri, prendere garanzie pell' avvenire. I sacrificii attuali non sarebbero sufficientemente compensati da sottomissione apparente o promesse precarie; il Beì deve dare pegni duraturi. Non vogliamo il suo territorio, nè il suo trono; non vogliamo annessione, nè conquiste, ma il Beì deve lasciarci prendere sul suo territorio precauzioni, che notoriamente egli stesso non è in istato di prendere. Speriamo che ne riconoscerà la necessità e i vantaggi, e potremo così terminare una divergenza che riguarda solo la Francia, e che la Francia ha diritto di sciogliere sola col Beì, con ispirito di giustizia e moderazione, e scrupoloso rispetto del diritto europeo, che inspira tutta la politica francese.

Parigi 12. — La dichiarazione del Governo fu applaudita alla Camera e al Senato. Cuneo, bonapartista, domandò alla Camera d' interpellare sulla questione tunisina. La discussione fu rinviata alla quindicina.

Tunisi 11. — Stamane, accompagnato dal cancelliere del Consolato e dell' ingegnere in capo della ferrovia, Roustan andò a visitare il generale Briart. Assicurasi che il generale è incaricato dalla Francia di presentarsi domani al Bardo col suo Stato maggiore.

La corazzata spagnuola *Saragozza* è giunta a Goletta.

Si ha da Costantinopoli: Il Sultano ha rinunziato di spedire a Tunisi una missione straordinaria e truppe, ma manderà due piccoli vapori a Goletta, e truppe a Tripoli.

Londra 12 (Camera dei Comuni). — Dilke, rispondendo a Wolff, disse che i documenti relativi a Tunisi si comunicheranno al Parlamento la prossima settimana.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Livorno 13. — La *Gazzetta Livornese* pubblica un telegramma di Mustafà, primo ministro del Beì al console di Livorno, che rassicura gli Europei stabiliti a Tunisi, ed esprime i leali sentimenti del Governo e dei capi di religione; smentisce l' intenzione del Beì di recarsi a Meruan. Termina dichiarando che gli Europei stabiliti a Tunisi si considerano eguali ai correligionarii.

Parigi 13. — Tutti i giornali approvano la dichiarazione ministeriale.

Un dispaccio da Tunisi 12 reca: Le truppe francesi sono giunte stamane alle ore 10 1|2 a Manciba presso Tunisi. Il generale Briard fece prevenire Roustan che tenevasi a sua disposizione.

Parigi 13. — Il Beì firmò iersera un trattato. Il grosso delle truppe sta quindi per ritirarsi.

Nostri dispacci particolari.

Roma 13, ore 11 45 ant.

Ieri sera ebbero luogo cinque riunioni parlamentari. La Destra si riservò di presentare secondo le circostanze un ordine del giorno di biasimo per lasciare al Ministero l' intiera responsabilità della situazione. L' ordine del giorno verrebbe presentato da Rudinì o dallo stesso Sella. I ministeriali, con intervento di Zanardelli e Nicotera, non deliberarono definitivamente; però prevalse il concetto d' un rimpasto immediato. I radicali convennero di lasciare libertà individuale di voto. Il gruppo Coppino unito a parecchi dissidenti decise di presentare una interrogazione sulla politica estera. Il Centro e gli amici di Billia stabilirono di votare un ordine del giorno di sfiducia. Crispi e i suoi amici non parteciparono ad alcuna adunanza.

Roma 13, ore 11, 45 a.

Perdura l' emozione per la Circolare francese.

Stanotte Consiglio di ministri prolungatissimo. Stamattina altro Consiglio con intervento dei capi dei gruppi ministeriali.

Affermasi che nel Consiglio vi sono pareri divisi. Qualche ministro reputa indispensabili le dimissioni immediate del Gabinetto prima d' ogni discussione.

Altri crede poter bastare un rimpasto. Altri esige un voto formale.

Arrivarono molti altri deputati.

Roma 13, ore 3 15 p..

(*Camera dei deputati.*) — Il *Presidente* annunzia le interpellanze di Rudinì, Billia e Crispi intorno alla politica estera del Gabinetto.

***Cairoli* dichiara che annunzierà domani se accetta le interpellanze e quando vi risponderà.**

Rudinì, Billia e Crispi* dichiarano non potersi opporre alla facoltà concessa al Ministero dal Regolamento. *(La Camera è inquietissima.)

***Farini* dichiara che se non si fa silenzio leverà la seduta.**

Riprendesi la discussione del progetto di legge sulla riforma elettorale.

***Bonghi* svolge il suo ordine del giorno, per deliberare che il voto spetti a tutti i cittadini dell' età di 21 anno iscritti nei ruoli delle imposte dirette o che servirono lo Stato in ufficio civile o militare.**

Roma 13, ore 3.15 p.

Assicurasi che taluni amici del Ministero si adoperino a persuaderlo di dimettersi.

Prevedesi che nella discussione delle interpellanze il Gabinetto avrà una forte maggioranza contraria.

Il gruppo Coppino si associerà, mediante un ordine del giorno, a una mozione di sfiducia di Billia.

Zanardelli parlerà in senso di rinvio d' ogni deliberazione.

Roma 13, ore 4 p..

(*Senato del Regno.*) — *Mamiani* dichiara che per desiderio espressogli dal ministro degli esteri, la sua interpellanza su Tunisi è rinviata a lunedì.

***Pantaleoni* prega che si constati che il rinvio è dovuto esclusivamente all' istanza del Governo.**

Al Numero della Gazzetta d'oggi (117) va unito (per i soli abbonati di Venezia) un Supplimento contenente le sedute del Consiglio comunale dei giorni 27 dicembre, 1880, 5, 7 e 28 gennaio 1881.

Esposizione di Milano.

LAVORI DI VENEZIANI.

I giornali di Milano, con una premura che appalesa la loro simpatia per Venezia e della quale sappiamo loro grado, continuano sempre a mettere in bel risalto quanto la città nostra ha inviato a quella Esposizione nazionale, il cui successo non avrebbe potuto essere più splendido. Dai cenni finora pubblicati apparirebbe però che uno dei più lodati rami delle industrie artistiche a quel concorso sia quello dei mosaici, degli smalti e dei vetri di Venezia. Diffatti tutti i giornali milanesi accennano ai lavori stupendi ivi inviati dal cav. Salviati, dal cav. Bedendo Davide e dalla Compagnia Venezia-Murano, e godiamo di vedere avverate le nostre previsioni fatte appunto allora che visitammo gli oggetti del Salviati e del Bedendo prima che partissero per Milano.

VENDITE ALL' ESPOSIZIONE ARTISTICA.

Marsili Emilio, di Venezia — Busto in bronzo, Briconcello — al nobile Lodovico Barbo.

Fra gli scultori in legno, vendettero: il signor Toso, di Venezia, la riproduzione di uno sgabello nero, ed il signor De Lotto, tre riproduzioni di un *Putto pendente*.

TORNEO DI SCHERMA.

Il torneo internazionale di scherma avrà luogo nei primi giorni di giugno p. v. Qualunque tiratore, che vorrà pigliare parte alle esercitazioni, presenti domanda alla Commissione, Corso Vittorio Emanuele, 37, non più tardi del 15 maggio. Non vi sono limiti di età. La domanda di ammissione dovrà indicare il nome e cognome, se maestro o dilettante, e l' arma colla quale vorrà provarsi.

La Giunta municipale ha concesso il teatro della Canobbiana pel torneo. Si darà tosto mano a decorarlo ed allestirlo per la solenne circostanza.

Le prove avranno principio il 1.° giugno. S. A. il Duca d' Aosta, che accettò la presidenza onoraria del torneo, assisterà alle feste.

Sono attesi a Milano i due presidenti, marchese del Tufo e Ferry de Clan dell' Accademia francese.

L' ILLUMINAZIONE.

Dal Comitato esecutivo dell' Esposizione di Milano riceviamo il seguente comunicato:

La fantastica luminaria, datasi a Milano, per cura del Comitato e della Commissione dei divertimenti, la settimana scorsa, per l' Esposizione nazionale, stante il sorprendente successo, si ripeterà sabato prossimo a spese del Municipio. Non si potevano meglio interpretare i desiderii e della cittadinanza e dei forestieri, venuti dalle vicine Provincie, e a cui non pareva vero che una così straordinaria e singolarissima illuminazione, e per la quale non si è certo lesinato nella spesa, non si trovasse modo di ripresentarla. Riuscirono infatti d' un ottimo effetto le duecentomila fiammelle, la maggior parte a gaz, disposte per un giro di quattro chilometri, su varii disegni, in cui c' è sfarzo meraviglioso di luce e di colori armonici e brillanti. La piazza del Duomo è trasmutata in giardino di alte palme, lungo i Corsi Vittorio Emanuele, Venezia, Principe Umberto, A. Manzoni, vedonsi raffigurati grandiosi archi trionfali, ricche ghirlande di fiori, stemmi; a Porta Venezia v'è una pagoda cinese; i bastioni omonimi, la piazza Cavour e della Scala, la via S. Margherita sono pure illuminate fantasticamente.

L' aspettativa del pubblico è questa volta maggiormente accresciuta, perchè si annunciano delle varianti, preparate con mano felice dall' Ottino, ordinatore della illuminazione.

FATTI DIVERSI

Conferenza monetaria. — L' Agenzia Stefani ci manda il seguente dispaccio:

Parigi 12. — Danakorton e Cernuschi parlarono a favore del bimetallismo. Dufstein e Niebauer spiegarono le condizioni del mercato monetario dell' Austria-Ungheria. La prossima seduta sabato.

Notizie drammatiche. — La signorina Duse ebbe un trionfo nella *Principessa di Bagdad*, come lo ebbe a Venezia. La commedia di Dumas era stata fischiata la prima volta a Roma, e non si trattava di giudicare ora la produzione, ma l' attrice. Tutti i giornali constatano che questa ha avuto una vittoria completa

Dibattimento a Rovigno. — Leggesi nell' *Indipendente* di Trieste:

Nel giorno 20 marzo p. p. cinque giovinotti di buona famiglia e precisamente Carlo Adorno, d' anni 16, da Venezia, Vittorio d' Ambrosi di Carlo d' anni 16, da Buje, Vittorio Rainis fu G., d' anni 19, da Cittanova, Giuseppe Millovas d'anni 18, da Cittanova e Luigi Zamarini pure da Cittanova, d' anni 20, alquanto brilli, si portarono su una carretta da Cittanova a Daila, ed essendosi rovesciati strada facendo, si fermarono alquante ore colà per riparare il veicolo, e lì bevettero di quel buono e cantarono.

Essi vennero accusati d' aver emesse in quell' incontro grida sovversive e usate espressioni irriverenti verso l' Imperatore.

Per questo fatto il P. M. ravvisando due crimini, di perturbazione della pubblica tranquillità e di offesa alla Maestà sovrana, riservandosi pel primo di condurli innanzi ai giurati, trasse ieri davanti alla Corte di Iª istanza, quattro dei suddetti, essendo l' Adorno latitante, tradotti dalla i. r. gendarmeria perchè in istato d' arresto.

La Corte era composta dal presidente del Tribunale, Lindermann, consiglieri Colcuc e Mrach aggiunto Dr. Devescovi, protocollista ascoltante Harabaglia; sosteneva l' accusa il procuratore D' anna, la difesa l' avvocato Basilisco.

Furono condannati tutti cinque gli accusati i primi quattro a 3 mesi ed il Zamarini, perchè maggiore d' età, a 4 mesi di carcere duro.

Ignorasi se pel delitto di pubblica tranquillità verranno sottoposti alle Assise di qui o altrove.

Arresti politici a Pirano. — Leggesi nell' *Indipendente*:

Nella sera del 10 corr. avvennero nella città di Pirano parecchi arresti fra cui le due giovani sorelle F., e ciò in seguito all' esplosione di due petardi.

La salute dell' Hayez. — Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Siamo lieti che il venerando artista vada ricuperando le proprie forze e che la malattia che lo tormenta volga sempre più a guarigione. Ecco il bollettino medico di stamane:

« 12 maggio.

« Francesco Hayez — Fenomeni morbosi « tutti in diminuzione — forze meno sfinite.

« D. REZZONICO. »

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Ad Antonio Mayer

Commemorazione.

Compie oggi un anno dacchè si spense una vita intemerata e piansi la mancanza del mio ottimo congiunto ed amico Antonio Mayer. Nè potrò mai dimenticare le splendide doti del suo animo, e la rara bontà, che gli procacciava la stima e l' affetto di quanti ebbero la fortuna di conoscerlo.

Con me la mia famiglia, avvalorati dai suoi provvidi consigli e dalle sue paterne cure, ricorderà con riconoscenza e devozione i giorni passati nella sua amabile compagnia, e rimpiangendo dal profondo del cuore la sua mancanza, terrà ad esempio perenne i suoi dettami d' uomo onesto, erudito e laborioso.

503 BART. RUOL.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE DIVERSE.

Trieste, 11 maggio. — Brig. ital. *Aurora F.*, cap. Famà, in giorni 4, arrivato da Venezia.

Lussinpiccolo 6 maggio. — Bark austro-ung. *Giano*, cap. Raimondi, arrivato da Venezia.

Cardiff 6 maggio. — Vap. *Bianca Francisca*, spedito per Venezia.

— Vap. *Nilo*, spedito per Venezia.

— Vap. *Nicolò Despot*, spedito per Venezia.

Charlestown 28 aprile. — Vap. norv. *Agantyr*, capit. Holmer, partito per Venezia.

Glasgow 7 maggio. — Vap. *Tisza*, cap. Mars, partito per Venezia.

Newport 7 maggio. — Vap. *Giovanni*, cap. Giradi, spedito per Venezia.

(V. le Borse nella quarta pagina.)

BOLLETTINO METEORICO
del 13 maggio.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45° 26'. lat. N. — 0'. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	759.18	758.66	757.84
Term. centigr. al Nord	9.50	12.10	14.70
» » al Sud	—	18.00	—
Tensione del vapore in mm.	6.32	6.27	7.18
Umidità relativa	71	49	58
Direzione del vento super.	—	—	NO.
» » infer.	ONO.	SSO.	SSE.
Velocità oraria in chilometri	12	4	20
Stato dell' atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.88	—
Elettricità dinamica atmosferica	+38.0	+41.0	+43.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 16.25 Minima 8.45

Note: Vario tendente al nuvoloso. — Barometro calante. — Cielo quasi sempre coperto da Cirrostrati — Cumuli all' Orizzonte.

Roma 13 maggio. — Ore 2:50 pom.

Pressione massima (770) in Brettagna; minima (748) in Lapponia; pressione inferiore a 760 in Ungheria e nella penisola Balcanica.

In Italia barometro quasi stazionario.

Pressioni: 762 nell' Alta Italia, Cagliari, Palermo; 761 Trieste, Roma, Malta; 760 Pola, Lecce; 759 Lesina.

Nel pomeriggio d' ieri pioggie o temporali in moltissime Stazioni del Continente e della Sicilia; neve in alcuni punti dell' Appennino. Nella notte ancora pioggia in Calabria e a Terra d' Otranto.

Stamane cielo sereno nel versante Adriatico e nell' estremo Sud della Sicilia; nuvoloso altrove.

Venti settentrionali, in generale però del quarto quadrante, anche freschi, nel versante Adriatico.

Temperatura poco cambiata, e sempre bassa.

Mare agitato a Capo Spartivento, Siracusa, Cozzospodaro e Malta, mosso altrove.

Probabili venti del quarto quadrante nel Nord; del terzo quadrante nel Sud; e pioggia.

BULLETTINO ASTRONOMICO
(ANNO 1881)
Osservatorio astronomico
del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27 s. 42 ant.

14 maggio.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 32m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 56m 8s
Tramontare apparente del Sole	7h 20m
Levare della Luna	8h 26m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	
Tramontare della Luna	4h 32m matt.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 17.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.
Venerdì 13 maggio.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica compagnia diretta dall'artista Antonio Zerri, ed amministrata da M. Ferrante. — *Chi arde incende.* Con farse. (Beneficiata dell'attore brillante Giuseppe Palamidessi). — Alle ore 8 e mezza.

509

Il N. 20 (anno 1881) del *Fanfulla della Domenica* sarà messo in vendita domenica 15 maggio in tutta l'Italia.

Contiene:

Fronde sparte (scritti inediti di F. D. Guerrazzi, P. Coletta e G. B. Nicolini), Il Fanfulla della Domenica — *La società romana nel secolo XVIII e XIX - La galleria del marchese Zagnoni*, D. Silvagni — *A Pietro Cossa (versi)* D. Gnoli — *Corrispondenza letteraria da Berlino - Le sculture di Pergamo*, G. Setti — *L' alfabeto delle società umane*, P. Mantegazza — *Cavalleria assassina*, G. Rovetta — *Cronaca* — *Libri nuovi.*

Centesimi **10** il numero per tutta l'Italia.

Abbonamento per l' Italia: Anno L. 5 — *Fanfulla quotidiano* e *settimanale* pel 1881: Anno L. 28 — Semestre L. 14, 50 — Trimestre L. 7, 50.

Amministrazione: Roma, Piazza Montecitorio, 130

I viglietti Lotteria dell' Esposizione di Milano si vendono dalla Ditta

FRATELLI PASQUALY

Cambiovalute, Venezia.

Spedire Vaglia o francobolli unendovi cent. 50 per l' invio. 504

AVVISO

tutti i fabbricanti che il signor **Kalef Perachia**, che trattava affari a nome mio **Aron Juda Bechar**, cessa d' essere il mio viaggiatore e non accetto più alcuna responsabilità per lui.

Costantinopoli, 5 maggio 1881.

508 ARON PROFETTA.

393

SEME BACHI.

La Ditta sottoscritta si pregia di avvertire la sua rispettabile clientela, che tiene ancora disponibile una partita di ottimi Cartoni Seme Bachi annuali giapponesi, a bozzolo verde e bianco, e qualche **marca speciale espressamente garantita da Yokohama, che si conservano in macchine Frigorifere fino al 20 maggio corrente.**

ANTONIO BUSINELLO e C.°
S. Marco, Ponte della Guerra, 5364.

Ecco un' altra testimonianza dell' efficacia del **Fosfato di ferro** del dottor *Leras*, per la guarigione della pallidezza, delle malattie di stomaco e di tutte le infermità che hanno per origine l' impoverimento del sangue.

« La sua forma liquida gli dà un immenso vantaggio sulla pillola; secondo me, è superiore ai preparati iodati. » ARNAL ex medico di S. M. l' Imperatore.

« Di tutti i ferruginosi, non ne conosciamo alcuno che agisca tanto prontamente e tanto efficacemente, che il Fosfato di ferro di Leras, e senza faticar lo stomaco. » BELLOT, BAUME, BIGOT, FOLLET, PREVOST, medici degli Ospedali.

Si vende in tutte le primarie farmacie. 483

Collegio - Convitto - Comunale
DI ESTE
(Vedi Avviso nella quarta pagina.)

PER TUTTI
(V. l' Avviso nella quarta pagina.)

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi
DI TUTTO IL VENETO.

APPALTI.

Il 14 maggio scade innanzi al Municipio di Udine il termine per le offerte del ventesimo nell' appalto dei lavoro di costruzione di un tronco di strada di circonvallazione da Porta Aquileja sino alla Braida Ottelio e della nuova inalveazione della Roggia detta di Palma, provvisoriamente deliberato per L. 22,900. (F. P. N. 37 di Udine.)

BORSA DI VENEZIA
(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 13 maggio.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti – Pronto da	Pronto a	Fine corr. da	Fine corr. a
Rend. ital 5 % god. da 1. luglio 1881	—	—	90 38	90 58
Rend. ital. god. da 1 genn. 1881	—	—	92 55	92 75

	Valore Nom.	Valore Versato	Prezzi Fine corrente da	a
Prestito Naz. 1866	—	—	—	—
» » » stallonato	—	—	—	—
» L.-V. 1859 timb. F.forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	—	—
» » di Cred. Ven.	250	250	—	—
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	—	—
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	—	—
Società immob. di lavori ec.	500	500	—	—

CAMBI		da	a
Olanda	3 m. d. sc. 3	— —	— —
Germania	» » 4	124 60	125 10
Francia	a vista » 3 1/2	102 15	102 40
Londra	3 m. d. » 2 1/2	25 65	25 73
Svizzera	a vista » 4 1/2	101 90	10 25
Vienna-Trieste	» 4	218 25	218 75
VALUTE			
Pezzi da 20 franchi		20 52	20 54
Banconote austriache		219 —	219 50

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	4 — —
» Banco di Napoli	4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	4 1/2 —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d'argento . da L. 2 19 — a L. 2 19 50

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	12 maggio	13 maggio
Rend. It g. da 1 luglio 1881	— —	— —
» » 1 genn. 1881	92 62	92 67
Oro	20 57	20 54
Londra	25 68	25 68
Parigi	102 40 v.	102 45
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	914 50	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	482 —	483 50
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	—
Banca Toscana	814 —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	926 50	926 —

Borse estere.
(*Dispacci telegrafici.*)

VIENNA 12.	
Mobiliare	360 70
Lombarde	119 25
Ferrovie dello Stato	330 50
Banca Nazionale	848 —
Napoleoni	9 33 —
Cambio Parigi	46 65
Cambio Londra	117 85
Rendita austr.	78 90
Metalliche al 5 %	78 55
Prestito 1860 (Lotti)	132 75
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 56 —
100 Marche imp.	57 50 —

PARIGI 12	
Rend. fr. 3 0/0	85 80
» » 5 0/0	119 95
Rendita ital.	90 40
Ferr. L. V.	284 —
» V. E.	— —
Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	370 —
Londra vista	25 22 1/2
Consolidato ingl.	103 3/16
Cambio Italia	2 1/2
Rendita turca	16 47

PARIGI 11.	
Consolidati turchi	16 82
Obblig. egiziane	392 —

LONDRA 12.	
Cons. inglese	102 1/4
Cons. italiano	89 7/8
» spagnuolo	23 1/2
» turco	16 3/8

BERLINO 12.	
Mobiliare	624 —
Austriache	574 —
Lombarde Azioni	206 50
Rendita ital.	90 25

ARRIVATI IN VENEZIA.
Nel giorno 9 maggio.

Albergo Reale Danieli. — E. O. Small - Barlee - Foote - W. Whirter - H. Steeman - J. Scherer - C. Aitken - B. Fränkel - D.r M. Strauss - Mac A. - Amherot - Barone e baronessa de Vuyll - Barone de Tecklenbourget, con figlia - T. Benezet - C. R. Wright - Houdaille - J. Jacquet, con famiglia - B. Auby - C. P. Allan - C. G. Whitting - Waudry - F. Amsink - Marchant, con famiglia - E. Tumie - W. Stenonant - L. W. Turvitt - Conte Mostowski, con famiglia - S. M. Lavrence - F. Reynolds - R. Horsfall - Cooper - Lock Pagguard - Generale de Woer - Townsend - J. Warren - Von Krosigk - E. Schmidt - Gavard - Von Kromen - F. Eisler - Baton, con famiglia - W. Stucken - Lorimer - Bell - Houghton - Graves - C. Mackenzie - Stephenson - E. Fylor - Scott - G. von Maffei - L. Feig - Baronessa de Hamerstein - B. Weiss - Rodriguez - H. Keller, con famiglia - A. Krupp - D.r Fisser - D.r Pernisch - Parker - Wilson - Fenwick - J. Hood - Moneriff - Fintock - A. Wills - C. A. Groom - D.r I. G. French - S. e L. Wilson, con famiglia - W. Bell - Barnett - S. Jackson - Von der Hellen - Col. A. Drury - F. de Talics - F. Aebly - D.r W. Nowland - G. Landfried - Ed. Moor, con famiglia - N. Rzevay, tutti dall'estero - Duca Perdifenno - Ricuardi, ambi dall'Italia.

Albergo Bella Riva. — General C. Mackenzie - Signora C. Mackenzie - Baines, con figlio - De Schwedler, con figlio - Conte Wedel, con famiglia - O. Begas, con moglie - D.r Volmar, con famiglia - D.r A. M. Reid - Conte de la Bassetière - Arban, con famiglia - A. Firsoff, con famiglia, tutti dall'estero - Conte e contessa de Gori, da Firenze.

Grande Albergo già Nuova Yorck. — Prof. E. Aromatori, da Roma - Horvay - Minbelli, con famiglia - Capit. A. Hutton - Capit. P. John - F. Gregson, con famiglia - Talbot Baker - General C. Zoes, con famiglia - The H. Tallot - Brinolley, tutti dall'estero.

Grande Albergo l'Europa. — R. G. F. Ballock - Steele - G. H. Stichney - B. St. A. Jenner - Rev. Gibbson B. - E. J. Gibbson - J. V. M. Lümsden - H. Gair - F. C. Hartley - Cunningham - Tuker - Brown - M. Arnoldi Rohosinsky, tutti dall'estero.

Albergo l'Italia. — E. Bader - L. Lodo, con moglie - F. Muser - G. Vonetian, ambi con moglie - Peleay, tutti cinque dall'Italia - L. Muller - H. Peregi - G. Georgwich - C. Muller - W. H. Beunett - F. Stecker - A. Braocker - D. J. Loonawalla - F. N. Wright - O. Hanok - O. Wasrstyerna - Desmea - Vuinave - F. Galdenring - Schmieder col. - F. Drey - A. Hugetz - Bachmann, con moglie - D. Huswen - Littrow - D.r J. Bergmeister, con famiglia - P. J. Haplum - Nebse - A. Baumann - A. Schoeller, con moglie - Marastoni - Derieune, con famiglia - F. Leittmann, con figlia - H. Kasilister - W. Mattin - H. Goldberger - L. W. Maunoir, tutti dall'estero.

Albergo d'Inghilterra. — Valson - Arteley - Lang - A. Reus - C. Colomai - C. Biskoff - A. Nicolos - Stevens - E. Bostook - Howorth - A. Reventhon - E. Ednars - L. Elues - M. Sauls - M. Pages - M. Strafor - M. Rachmanoff - A. Rudtoff - M. Burges - Davies, tutti dall'estero.

Grande Albergo Vittoria. — J. Osbek - E. James - W. Perrens, con moglie - H. Beard, con famiglia - Lutscher - I. Beard - A. Enright, con moglie - M. Corlett, con figlia - W. Jackson - H. Clavidge, con moglie - L. Pingaud, con moglie - L. Richomme, tutti dall'estero - Avv. L. Giordan - Ing. C. Mameli - Avv. A. Fagiuoli - Cav. L. Monga - G. Dattari, tutti cinque dall'interno.

Albergo alla città di Monaco. — Headlam, possid. - D.r O. Grenischstedten - G. Geraff - W. Thomson - Richard, tutti tre possid. - A. Bochler - Rev. Allen - E. Roafoot - Evons - Hayward - D.r F. Zampael - Jsack, negoz. - A. Del Zevedo - C. L. Englich - Bollana - Passe - C. Cranfurd, tutti dall'estero.

Albergo alla Città di Milano. — Cav. Sgarzi - Megana A., con moglie - Toboldi - Lamara, con moglie - Panetti F. - Gasparinetti L. - R. Lamico, tutti possidenti dall'interno - Jacob, con moglie - Signora Prosper, con corriere - C. Hellquiet, tutti tre dall'estero.

Alberghi Orientale e Cappello Nero. — Vego O. - Pinardi C. - Petroli V. - Astolfi A. - Affer F. - Savonelli F. - Brivio L. - Sanguinetti - Scandona F., tutti viaggiatori - Casellati A. - Conte e contessa Agosti - Franceschi D. G. - Cecconi G. - Cerino G. - Lepilli G. - Maggioni Luigi, tutti dall'interno.

Albergo al Vapore. — Marigo T., - Rigatto A., - Biancardi A., - Gozzoni C., - Giubileo G., - Sala G., - Batelli P., - Loffi Q., tutti viaggiatori, - Menarini C., - Ferrari A., - Bignani A., - Serafini d.r L., - Gherardi R., - Viriglio S., ingegn., - Bertana F., - Binelli F., - Piazelli L., - Agostini G. B., - Gentili cav. G., - Ciotti M., - Mazza F., - Mantovani G., - Ghezzari G., - Perascini R., - Minelli d.r e cav. T., - Gozzi G., tutti quattro con famiglia, tutti dall'interno, - Chabond A., - Alphandery J., ambi viaggiatori, - Besnau A., - Delaunay A., - Bohm D., tutti dall'estero, tutti poss.

ATTI UFFIZIALI

N. 5783. (Serie II.) Gazz. uff. 1° marzo.

È aggiunta all'elenco delle strade provinciali della Provincia di Salerno quella detta di *Prignano*, da Pandola a Piazza di Pandola, scorrente nel territorio del Comune di Mercato San Severino.

R. D. 2 dicembre 1880.

N. MMDCCLXXVIII. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 1° aprile.

Il Municipio di Forlì, quale rappresentante del Ricovero di mendicità da fondarsi in quella città, è autorizzato ad accettare, nell'interesse del detto pio Istituto, il lascito degli stabili disposto a favore di esso dal fu Quintino Savorani.

L'accennato Ricovero di mendicità è costituito in Corpo morale.

R. D. 5 dicembre 1880.

N. XLIV. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 2 marzo.

Il pio Legato disposto a favore delle orfane del Comune di Aidone (Caltanissetta) dal defunto canonico Giuseppe Truppia è eretto in Corpo morale, ed è autorizzato ad accettare la sostanza disposta a suo favore.

R. D. 22 gennaio 1881.

N. XXIII. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 3 marzo.

È autorizzata l'inversione dei Monti frumentarii di Santa Maria Salome, di San Nicola e del Buon Gesù del Comune di Veroli (Roma) in una Cassa di prestiti e risparmii.

R. D. 22 gennaio 1881.

N. 50. (Serie III.) Gazz. uff. 3 marzo.

La *voce* prima della tariffa di pedaggio del nuovo ponte di ferro sull'Oglio, approvata con Decreto Reale del 22 maggio 1879, è ridotta da 4 a 2 centesimi, ferme rimanendo tutte le altre disposizioni contenute nel Decreto stesso.

R. D. 30 gennaio 1881.

N. 45. (Serie III.) Gazz. uff. 3 marzo.

È aggiunta all'elenco delle strade provinciali della Provincia di Napoli quella detta di *Monte Procida*, che dalla via delle bonifiche, denominata Cappella Fusaro, conduce alla chiesa del Monte Procida.

R. D. 30 gennaio 1881.

N. 46. (Serie III.) Gazz. uff. 5 marzo.

Al contabile dell'Ufficio telegrafico della Regia Marina è accordata l'annua indennità di funzioni di lire trecento a datare dal 1° gennaio 1881.

R. D. 30 gennaio 1881.

Sono estese agli esami di licenza degli Istituti tecnici e nautici e delle Scuole nautiche le disposizioni relative agli esami di licenza liceale.

N. 59. (Serie III.) Gazz. uff. 4 marzo.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Veduta la legge sulla pubblica istruzione del 13 novembre 1859;

Veduto il R. Decreto in data 31 maggio 1877 che approva il Regolamento per gli esami di licenza negli Istituti tecnici e nautici, nelle Scuole nautiche e in quelle speciali;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Le disposizioni del Nostro Decreto 6 giugno 1878, N. 4405, relative agli esami di licenza liceale, sono estese agli esami di licenza degli Istituti tecnici e delle Scuole nautiche;

Art. 2. Il candidato della sezione fisico-matematica d'Istituto tecnico, il quale negli esami di luglio e di ottobre abbia ottenuta l'approvazione in tutte le materie, eccetto una, che non sia però l'italiano e le matematiche, può iscriversi in qualità di uditore alle Facoltà di scienze fisiche, matematiche e naturali dell'Università. Però non sarà ammesso ad esami universitarii se prima non avrà riparato l'esperimento di licenza per la materia nella quale gli mancò l'approvazione.

Art. 3. I candidati della sezione fisico-matematica e quelli delle sezioni professionali d'Istituto tecnico e nautico che negli esami generali di licenza e negli esami di riparazione sono stati riprovati in più materie possono soltanto nella sessione più prossima di esami ripetere lo esperimento per quelle materie in cui sono caduti.

Art. 4. È abrogata ogni disposizione contraria al presente Decreto.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 23 dicembre 1881.

UMBERTO

Baccelli.

Visto — *Il Guardasigilli*, T. Villa.

N. 67. (Serie III.) Gazz. uff. 7 marzo.

Sono convalidati varii Decreti Reali, coi quali vennero autorizzate le prelevazioni delle somme esposte nella tabella medesima dal fondo per le *Spese impreviste*, stanziato al capitolo N. 88 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'anno 1880.

R. D. 24 febbraio 1881.

N. XLI. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 7 marzo.

L'Opera pia fondata in Fossombrone (Pesaro) dalla fu contessa Anna Maria Giorgi-Pace è eretta in Corpo morale.

R. D. 7 febbraio 1881.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M	a. 4. 20 M a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (¹) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (²) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 19 D a. 5. 50 a. 8. 41 a. 10. 15 p. 4. — — p. 9. — M	a. 7. 41 M a. 9. 30 p. 1. 20 p. 4. 45 — p. 9. 20 p. 11. 35 D

(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.
PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	8. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	9. 45 a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 22 a.	8. 23 a.	1. 48 p.	6. 48 p.
Da Bassano »	5. 55 a.	9. — a.	2. 20 p.	7. 22 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part.	8. 16 a.	4. — p.	8. 30 p. (*)
Da Verona »	6. 45 a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.45 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.41 a., 5.30 p., 8.05 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 10 a.;	8. 26 a.;	1. 25 p.;	6. 26 p.
Da Vicenza »	5. 37 a.;	8 30 a.;	2. 12 p.;	6. 52 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	3. p.	7. 40 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	5. 30 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria »	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Orario per maggio

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. 4: — pom.	A Chioggia	10:30 ant. 6:30 pom. circa
Da Chioggia	6:30 ant. 4: — pom.	A Venezia	9: — ant. 6:30 pom.

per maggio, giugno e luglio.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 6: — ant.
Da Cavazuccherina » 3:30 pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 9:30 ant. circa
A Venezia » 7:15 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Collegio - Convitto - Comunale
DI ESTE
(Provincia di Padova)

Questo Istituto con annesse Scuole elementari pubbliche, tecniche pareggiate, ginnasiali con sede degli esami di licenza e corso agricolo-commerciale, è situato nell'interno della città — Contrada S. Francesco — e viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di ital. lire 500, comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazione vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria, secondo le condizioni del programma.

Il signor Enrico dott. Bertanza, Rettore dell'Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, 22 gennaio 1881.

Il Sindaco
177 A. NAZARI.

ELIXIR PER CAPELLI.

In questi ultimi tempi vennero raccomandati molti rimedii per la conservazione e riproduzione dei capelli, rimedii che in gran parte non producono alcun effetto, e sono quasi sempre nocivi alla cute ed alla salute in generale. Mi permetto perciò far notare che la tintura da me preparata non si compone di sostanze spiritose che agiscano sul sistema nervoso; ma è formata invece da estratti di varie erbe, le quali non contengono alcuna sostanza nociva, come attestarono i più celebri medici. Essa quindi corrobora la cute e le radici dei capelli, dei quali agevola lo sviluppo e li rende, in pari tempo, morbidi e scevri da forfore, pellicole ed altre cutanee secrezioni.

In seguito a molti esperimenti fatti, sono in grado di garantire che il mio trovato da risultati certi e sodisfacenti, qualora venga usato con le debite prescrizioni, e che non contiene sostanze nocive, le quali possano menomamente pregiudicare la cute.

La mia tintura non potrà al certo operare miracoli; e ove i bulbi capillari siano interamente distrutti, non v'è da aspettarsi alcun favorevole risultato. Rimedii atti a riprodurre i capelli, quando mancano le radici, non esistono, nè se ne potranno mai inventare da alcuno. Le persone quindi che si trovano in tale condizione, non si aspettino vantaggio di sorta dall'applicazione del mio rimedio: consiglierei anzi loro di astenersi completamente da qualunque cura, che sarebbe, a parer mio, infruttuosa.

William Lasson.

Prezzo della bottiglia: it. L. 8.

Deposito generale presso la Farmacia Reale del dott. Zampironi, San Moisè, Venezia. 236

Da affittarsi in Vittorio
(Riparto Ceneda)

GRANDE CASA CIVILE
IN AMENISSIMA POSIZIONE
ed a cinque minuti dalla Stazione.

Detta casa è composta di cinque appartamenti, che si accordano anche partitamente, con relativo arredo di mobilie.

La casa è posta sopra un terreno irrigatorio tenuto ad ortaglia, della superficie di pertiche 16 circa, con annesse adiacenze per abitazione dell'ortolano, stalla per animali bovini e per cavalli, cantina e magazzeno.

Questo complesso di terreno ed i fabbricati vengono offerti anche in vendita.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi all'avvocato Ugo Trabuchelli in Vittorio. 487

Una signorina di buona famiglia,

capacissima in ogni sorta di lavori muliebri, cercherebbe un posto di cameriera in qualche distinta famiglia anche straniera, perchè sarebbe disposta a recarsi anche all'estero, qualora la famiglia, che le offrisse collocamento, fosse a presentarle ogni garanzia di moralità.

Scrivere fermo in posta a Venezia, alle iniziali B. A. 480

Vendita a prezzi bassissimi di
SPECCHIERE
IN CORNICE DORATA
LUCI DI SPECCHIO
ed un bellissimo Servizio da tavola in porcellana ed altri oggetti diversi.

Merceria, Calle dei Pignoli, N. 760, aperto dalle 10 alle 12 ant. e dalle 2 alle 5 pom.

Deposito bacchette dorate per cornici, di qualsiasi misura e grossezza. 412

96

Più risolvente e anche più depurativo dell'olio di fegato di merluzzo; il Iodio Diastasato in granuli e d'un uso facile e espressamente indicato contro la *scrofola*, il *gozzo*, *ulceri*, *tumori*, *malattie delle ossa*, ecc.

Paris, 22, rue Drouot.

Soli Depositarj per l'Italia: A. MANZONI e C. *Milano*, Via Sala 14 — *Roma*, Via Pietra 91

Vendita in tutte le Farmacie.

In Venezia nelle Farmacie Bötner, Centenari, Zampironi.

185

"Perfezione."
Ristoratore Universale dei Capelli
DELLA
SIG.A S. A. ALLEN.

Non manca mai di restituire ai capelli grigi il colore pristino della gioventù, rinovandone alle stesso tempo la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. La di lui azione è certa ed intiera, facendo prestissimamente sparire la canutezza. Non è una tintura; egli dimostrasi sempre essere, il rinvigoratore naturale dei capelli.

La di lui superiorità ed eccelenza sono stabilite e riconosciute per il mondo intero.

IL VERO ARTICOLO SEMPRE IN INVILUPPI COLOR DI ROSA.

Stabilimento principale, 114 & 116, Southampton Row, LONDRA, INGHILTERRA.
SI VENDE DA TUTTI I FARMACISTI E PROFUMIERI

Deposito in Venezia presso **A. Longega**, N. 4825, Campo S. Salvatore.

Emicrania, — Nevralgia — Dolori di Testa.

GUARANA

DI GRIMAULT & C.ie, FARMACISTI A PARIGI

Una sola cartina di questa polvere sciolta in un poco d'acqua zuccherata basta per far cessare immediatamente l'*Emicrania*, le *Nevralgie* e i più violenti *Dolori di testa*.

La Guarana è d'una evidentissima efficacia anche contro le *Coliche*, la *Diarrea* e la *Dissenteria*.

Essa rimpiazza con vantaggio e senza produrre concestione, i preparati astringenti come l'oppio il bismuto, etc.

Ogni scatola contiene dodici cartine, e oltre la marca de fabbrica e firma di Grimault & C.ie *porta il bollo del Governo francese.*

A Parigi, Maison GRIMAULT & C.ie, rue Vivienne, 8.

Si vende in Venezia presso **Bötner, Zampironi** e nelle principali Farmacie. — Deposito in Milano, **A. Manzoni e C.**, Via della Sala, 14 e 16. 7

35

PER TUTTI

Al Banco di Cambio Valute della Ditta **Fratelli Pasqualy** in Venezia, Ascensione, 1255

Vendita di Cartelle originali
dei Prestiti comunali di
BARI, BARLETTA, MILANO
per italiane Lire 150
a pagamento rateale di Lire CINQUE al mese

Il compratore di queste TRE OBBLIGAZIONI ORIGINALI è sicuro di venire rimborsato dalla rispettive Comuni con ital. Lire 260, perchè

la Cartella BARI viene rimborsata con	ital. L.	150. —
» BARLETTA » »	»	100. —
» MILANO » »	»	10. —
	Assieme ital. L.	260. —

Le suddette TRE Obbligazioni, oltre al sicuro rimborso hanno nell'assieme 12 Estrazioni all'anno, e precisamente nei giorni:

10 gennaio	estr. Bari	10 luglio	estr. Bari
20 febbraio	» Barletta	20 agosto	» Barletta
16 marzo	» Milano	16 settembre	» Milano
10 aprile	» Bari	10 ottobre	» Bari
20 maggio	» Barletta	20 novembre	» Barletta
16 giugno	» Milano	16 dicembre	» Milano

I premii fissati dalle dette Comuni ai quali ha diritto per **intero** il compratore dopo fatto il primo versamento e qualora in regola coi pagamenti sono di **italiane Lire**

100000, 50000, 30000, 25000, 20000, 10000, 5000, 3000, 2000, 1000, 500, 300, 200 e 100

Vi sono pure in vendita Titoli con estrazioni trimestrali aventi anche Rendita Italiana fruttante il 5 0/0.

Prossima Estrazione
Prestito Barletta al 20 maggio p. v.
Vincita principale Lire 20,000 ventimila

Le cartelle dei Prestiti BARI e BARLETTA ancorchè graziate con premi e rimborso, godono anche il vantaggio di concorrere a tutte le altre Estrazioni fino all'estinzione del Prestito.

La sottoscrizione per l'acquisto di tali Obbligazioni è presso il Banco di Cambiovalute della Ditta sudd., all'Ascensione, N. 1255.

GRATIS il programma a chi ne fa ricerca viene spedito GRATIS
Spedire Vaglia o francobolli.

L'Obbligaz. di Bari Serie 823 N. 8 venduta dalla nostra Ditta a rate mensili, nel corso del pagamento vinse il primo premio di L. 50,000 nell'estrazione 10 gennaio 1881

L'Obbligaz. di Bari Serie 823 N. 8 venduta dalla nostra Ditta a rate mensili, nel corso del pagamento vinse il primo premio di L. 50,000 nell'estrazione 10 gennaio 1881

Tipografia della *Gazzetta*.

ANNO 1881 — Sabato 14 maggio — N. 128

17. MAG 81

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 14 MAGGIO

Il generale Briard non ha fatto fatica a persuadere il Bei a firmare il trattato colla Francia. Quando si ha un esercito dietro di sè, e si parla con uno che non è in grado di difendersi, è facile parlare con maggiore eloquenza di Demostene e di Cicerone. Di questo trattato l'Agenzia Stefani ci ha informati a poco a poco, e forse non ci ha detto ancor tutto.

Prima l'Agenzia ha annunciato seccamente la firma del trattato e la partenza imminente del *grosso* delle truppe francesi, poi ci ha detto che consta di dieci articoli, e che la clausola principale è questa, che il rappresentante della Francia è incaricato di sorvegliarne l'esecuzione.

Non lo credete, la clausola principale non è questa, essa verrà più tardi; questa è la più insignificante, essa è anzi inutile, perchè i rappresentanti degli Stati interessati in un trattato sono naturalmente chiamati a sorvegliarne l'esecuzione, senza che ne abbiano incarico speciale.

Poi l'Agenzia Stefani ci diede i sunti dell'*Italie* e del *Diritto*, giornali ufficiosi, naturalmente incaricati anche questi di dare a piccole dosi e con proporzioni più o meno sapienti le notizie che possano riuscire ostiche al Ministero e danneggiarlo nell'opinione pubblica. I due giornali ufficiosi — essi ci permetteranno di chiamarli così per intenderci, quantunque l'onorev. Cairoli abbia detto che non ci sono giornali ufficiosi, ma giornali amici del Ministero e indipendenti — dicono che il trattato non istabilisce alcuna indennità da pagarsi dal Bei, ma impongono un'ammenda ai Crumiri, e siccome i Crumiri non saranno in grado di pagar niente, così nel fatto sarà un'indennità che pagherà il Bei; aggiungono che la frontiera si delimiterà con precisione, e che alcune posizioni lungo la frontiera saranno occupate militarmente, ma, queste eccettuate, la Reggenza, Biserta compresa, sarà sgomberata.

E sempre un trattato all'acqua di rose, manipolato nelle cucine ufficiose, perchè riesca meno ripulsivo, e per abituare gli stomachi a cibi meno facilmente digeribili. La droga principale non c'è; aspettate, essa non tarderà a venire. E difatti ce l'ha portata da ultimo un dispaccio di Parigi che ci reca le dichiarazioni fatte da Ferry al Senato francese. Forse questo dispaccio non dice tutto. Il signor Ferry non crede di poter ancora comunicare al Senato il testo del trattato, ma ne dà il succo vitale. La clausola essenziale questa volta venne, ed è questa: che il Bei non potrà conchiudere alcuna Convenzione con alcuna Potenza, senza essersi prima messo d'accordo colla Francia. Adesso si comincia a spiegarsi finalmente!

Si credeva di aver che fare con bambini, ai quali soltanto si può dare ad intendere che la Francia ha mandato una spedizione a Tunisi, solo perchè il generale Briard si procurasse il piacere di vedere in muso il Bei e di avere con lui un colloquio «cortese e benevolo»? Eccola la clausola che la Francia desiderava da tanto tempo, per assicurare il monopolio in avvenire a tutti gli speculatori francesi in Tunisia, distruggendo qualunque concorrenza degli interessi delle altre colonie. Adesso si capisce che il trattato raggiunge lo scopo della spedizione, ma prima, colle asserzioni dell'*Italie* e del *Diritto*, non si sarebbe capito niente.

La vera clausola essenziale è quella detta da Ferry al Senato francese, e che ha infatti provocato gli applausi di quell'Assemblea. Quella clausola è il protettorato effettivo, illimitato, è l'ingerenza della Francia in tutti gli affari della Tunisia, è il diritto che essa acquista di scacciare dalla Tunisia ogni altra influenza. Poichè è vero che la Francia garantisce nel trattato le convenzioni precedenti del Bei cogli altri Stati, e quindi è rispettata la convenzione con Rubattino per la ferrovia Tunisi-Goletta, ma il potere accordato alla Francia di intromettersi in tutte le convenzioni cogli altri Stati in avvenire e di assicurare a sè stessa i maggiori vantaggi, può facilmente far disperare Rubattino e indurlo a rinunciare ad un affare, che la Francia può agevolmente rendere rovinoso. Non è conquista, non è annessione, ma è il protettorato, cioè il dominio reale in Tunisia; il Bei ci resta solo, per quando ci sarà bisogno di lui per fargli fare le più brutte figure.

Il sig. Ferry ha aggiunto che la Francia, d'accordo col Bei, che è come un sorcio nelle ugne del gatto, regolerà l'andamento finanziario della Reggenza, e che gli agenti francesi all'estero piglieranno la tutela degli interessi tunisini. Ci pare che basti!

Quanto all'occupazione militare, il signor Ferry non disse che Biserta sarà sgombrata, ma che continueranno ad essere occupate quelle posizioni che l'Autorità militare francese crederà conveniente occupare. E ben differente. Intanto la Francia farà rettificare la frontiera, per garantirsi dall'invasione dei Crumiri, e continuerà probabilmente ad occupare Biserta, sinchè i Crumiri paghino l'ammenda che è loro imposta, e in tal modo l'occupazione può durare all'infinito. I Francesi non hanno occupato Tunisi, si sono fermati a tre chilometri, perchè il generale Briard è stato così eloquente che il Bei ha firmato subito il trattato di dieci articoli che gli era stato presentato.

Si vede che il *Diritto* e l'*Italie* avevano taciuto il meglio, e l'Agenzia Stefani ha fatto come coloro che serbano il peccato più grosso per la fine della confessione, e finiscono anche il più delle volte senza aver detto tutto!

L'on. Cairoli ieri non rispose alle interpellanze di Rudinì, Billia e Crispi sulle cose di Tunisi, si riservò di dire oggi se e quando risponderà. Intanto si fa sapere che Barthélemy Saint-Hilaire, parlando con Cialdini, finse di maravigliarsi perchè si credette che nella sua ultima Nota alludesse all'Italia. Oh! a chi avrebbe potuto alludere? Allo Scià di Persia, per caso? Si spera con dichiarazioni di questo genere di calmare l'irritazione della Camera, e salvare un'altra volta il *partito*, non precisamente il *paese*, che non è il protagonista della commedia, e pare divenuto anzi uno dei personaggi che non parlano. E però significante che anche i giornali che vogliono ad ogni costo salvare il Ministero, riconoscano che Cairoli non può assolutamente restare ministro degli affari esteri. È una condanna schiacciante, e viene dagli amici!

ATTI UFFIZIALI

Sua Maestà, sulla proposta del ministro dell'interno, con Decreto del 6 gennaio 1881, si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

A commendatore:

Pasetti cav. nob. Giuseppe, vicepresidente del Comitato di stralcio del fondo territoriale veneto.

Elenco delle nomine e promozioni fatte fra gli impiegati delle Amministrazioni dell'interno con RR. Decreti 24 marzo 1881, per effetto dell'attuazione dei nuovi ruoli organici, approvati con R. Decreto 6 stesso mese ed anno, N. 89 (Serie 3.ª).

ARCHIVII DI STATO.

1ª *Categoria.*

Gregolin Francesco, archivista di 3ª classe coll'annuo stipendio di L. 3500, nominato archivista di 1ª classe coll'annuo stipendio di lire 4000;

Giomo Giuseppe, sottoarchivista di 2ª classe coll'annuo stipendio di L. 2000, promosso alla 1ª classe coll'annuo stipendio di L. 2500;

Pedrelli Riccardo, sottoarchivista di 3ª cl. coll'annuo stipendio di L. 1500, promosso alla 2ª classe coll'annuo stipendio di L. 2000.

2ª *Categoria.*

Conomo Carlo, registratore di 2ª classe coll'annuo stipendio di L. 2100, promosso registratore di 1ª classe coll'annuo stipendio di lire 3000;

Cottin Agostino, registratore di 2ª classe coll'annuo stipendio di L. 2100, nominato registratore di 2ª classe coll'annuo stipendio di lire 2500;

Querci della Rovere Carlo, registratore di 3ª classe coll'annuo stipendio di L. 1600, promosso registratore di 2ª classe coll'annuo stipendio di L. 2500;

Padovan Vincenzo, Iäger Edoardo e Negri Augusto, registratori di terza classe coll'annuo stipendio di L. 1600, nominati registratori di 3ª classe coll'annuo stipendio di L. 2000;

Mazzi Massimiliano, Calore Bartolomeo, De Nat Pietro, Gallovich Giuseppe, copisti coll'annuo stipendio di L. 1300, nominati copisti coll'annuo stipendio di L. 1500.

Circolare di Barthélemy Saint-Hilaire.

Il *Corriere Mercantile* di Genova pubblica il testo di questa Nota che noi riproduciamo:

« *Signore*,

« Ho l'onore d'indirizzarvi la raccolta dei documenti su Tunisi, e voglio precisarne il senso generale intrattenendomi con voi della spedizione attuale e dei risultati che noi ne attendiamo.

« Il Governo della Repubblica ha fatto conoscere varie volte i proprii motivi e le proprie intenzioni, e voi vi ricorderete particolarmente delle dichiarazioni, che dalla tribuna nazionale si son fatte dal presidente del Consiglio. Esse, e per la loro chiarezza, e per la loro franchezza, non possono lasciare il minimo dubbio. Nullameno io desidero sottoporre alcune considerazioni, delle quali potrete usare utilmente nelle vostre relazioni col Governo presso quale siete accreditato.

« La politica della Francia nella questione di Tunisi non fu giammai ispirata che da un solo principio, e questo principio che basta a spiegare tutta la nostra condotta da mezzo secolo verso la Reggenza, si è l'obbligo assoluto, nel quale ci troviamo, di garantire la sicurezza della nostra grande colonia algerina. Dopo il 1830 nessuno dei Governi che si son succeduti ha negletto questa cura essenziale, e questo dovere s'impone a noi con una evidenza talmente irresistibile, che nessuno in Europa ci contesta il nostro diritto di prendere tutte le misure necessarie per tutelare il nostro possedimento africano contro un vicino turbolento ed ostile.

« Le tribù tunisine sono più terribili e più agguerrite, e fra queste si distinguono gli Ouestetas, i Freickies ed i Crumiri. Non si conosce esattamente il numero dei combattenti che possono radunare, o, come si dice, dei fucili. Ma le operazioni che in questo momento richiedono 20,000 uomini, attestano abbastanza le forze del nemico trincerato in un paese quasi inaccessibile.

« Primo scopo pertanto della nostra spedizione si è la definitiva pacificazione della nostra frontiera dell'Est.

« Ma a nulla varrebbe l'aver ristabilito l'ordine e la calma, se lo Stato che ci è limitrofo rimanesse incessantemente ostile o minaccioso. Noi non possiamo certamente tenere un serio attacco da parte del Bei di Tunisi, finchè è ridotto alle proprie forze, ma la più semplice prudenza ci fa legge di vegliare sulle istigazioni, dalle quali può essere circondato, e che, secondo le circostanze, ci creerebbero in Algeria dei gravissimi imbarazzi, il contraccolpo dei quali si rifletterebbe sulla Francia.

« È pertanto necessario che il Bei di Tunisi sia a qualunque costo un alleato, col quale possiamo lealmente intenderci; è necessario l'avere un vicino che ci ricambii la sincera benevolenza che noi avremo per lui, e che non ceda a suggestioni estere, cercando di nuocere e compromettere la nostra legittima potenza.

« Noi abbiamo dimostrato da più di quarant'anni che, se noi eravamo obbligati, per la sicurezza della Francia Algerina, di rivendicare sulla Reggenza una situazione preponderante, noi sappiamo rispettare scrupolosamente gl'interessi delle altre nazioni, che possono con tutta confidenza vivere e svilupparsi accanto e al riparo dei nostri. Le Potenze sanno bene che i nostri sentimenti a loro riguardo non cambieranno punto.

« Fino a questi ultimi tempi noi siamo vissuti in eccellenti intelligenze col Governo di S. A. il Bei, e, se qualche volta le nostre relazioni furono turbate per regolamenti di alcune indennità dovute alle nostre tribù lese, l'accordo si era prontamente ristabilito; esso, in seguito di questi leggieri dissensi, si era eziandio consolidato.

« Ma ultimamente, e per cagioni che sarebbe troppo delicato di penetrare, le disposizioni del Governo tunisino a nostro riguardo hanno totalmente mutato. Dapprima una guerra sorda, quindi ognor più manifesta e audace fu continuata contro tutte le intraprese francesi nella Tunisia con una perseveranza di mal volere, che cagionò lo stato di cose al punto al quale sono arrivate al giorno d'oggi. Si è questo il secondo motivo di una spedizione, che noi avremmo voluto poter evitare, ma alla quale ci costrinsero il cattivo procedere che forse noi abbiamo sopportato troppo lungamente.

« Se noi rendiamo il Bei responsabile per questi reclami, si è che noi abbiamo considerato la Tunisia come un Regno indipendente. Nello stato presente delle nostre relazioni colla Porta ottomana, relazioni d'amicizia e di sincera simpatia, noi avremmo desiderato poter riguardare la situazione di Tunisi sotto un altro aspetto, ma per noi la verità è irrefutabile dopo i precedenti che abbiamo citati.

« Noi possiamo eziandio chiedere alla Porta perchè, se il Bei di Tunisi è suo vassallo, essa non ha impedito di condursi come ha fatto verso la Francia da due anni, e perchè essa non ha cercato di prevenire la crisi attuale, che, per parte nostra, abbiamo da lungo tempo procurato di scongiurare.

« Bisogna che questa crisi, della quale noi circoscriviamo gli effetti, per quanto dipende da noi, termini in un trattato che ci garantisca e contro le scorrerie, delle quali soffrono le nostre frontiere, e contro le mene sleali delle quali il Bardo è soventi volte l'istrumento ed il centro. Si è questo il doppio scopo della nostra spedizione; e, non temo di dirlo, noi abbiamo avuto in Europa una generale approvazione dappertutto, ove presunzioni senza fondamento non acciecano gli animi.

« Tale è adunque, o Signore, la nostra attitudine verso la Porta e verso la Tunisia. Per l'una e per l'altra noi siamo pieni di benevolenza, e tutto quello che domandiamo al Bei si è di non esserci ostile. Se la Reggenza comprende bene i proprii interessi, essa potrà approfittare della nostra alleanza molto più di quella che noi possiamo profittare della sua.

« Noi possiamo recarle tutti quei benefizii della civilizzazione, della quale godiamo. Nel 1847 noi abbiamo stabilito in essa il servizio delle Poste, nel 1859 e 1861 il servizio dei telegrafi, nel 1873 e 1878 una ferrovia di 50 leghe dalla frontiera algerina a Tunisi. Noi le costruiamo in questo momento due nuove ferrovie, una che unirà Tunisi a Biserta al Nord, di 20 leghe di percorso, l'altra che unirà Tunisi a Susa al Sud. Noi, fra breve, cominceremo il lavoro più difficile, d'un porto a Tunisi stesso e che permetterà ai bastimenti di arrivare dalla rada della Goletta fino alla capitale.

« Nel debito tunisino i denari francesi a confronto degl'inglesi e degli italiani vi partecipano più di tre quinti. Il magnifico acquedotto di Adriano, che reca delle acque eccellenti a Tunisi, fu restaurato da un ingegnere francese.

« Noi siamo pronti, dacchè saranno riprese le buone relazioni ad impiantarvi numerose altre intraprese non meno benefiche; dei fari lungo le coste, delle strade interne per collegare delle città molto popolate e prospere le une alle altre, delle vaste irrigazioni in un paese, ove i fiumi non mancano, ma ove non se ne ritrae profitto come dalle foreste; favoriremo la coltivazione delle miniere, ricche d'ogni sorta di metalli, una coltura perfezionata sui beni stabili che gli Europei possono acquistare nella Reggenza, od eziandio sui terreni indigeni, e l'uso d'acque termali che i Romani scopersero e usufruttarono.

« La Reggenza di Tunisi è generalmente fertilissima, e la ricchezza dell'antica Cartagine l'attestò abbastanza. Sotto la protezione della Francia tutti i doni naturali di questa Reggenza possono essere sviluppati unanimemente con tutta l'energia e l'intensità dei metodi e delle pratiche moderne.

« Noi possiamo aggiungere che, se il Bei vuole fidarsi a noi, l'amministrazione interna della Reggenza potrà fruire miglioramenti non meno necessarii e non meno sinceri.

« Sarebbe un servizio incontestabile e relativamente assai facile a farsi, l'impiantarvi, sia colla percezione delle imposte, sia per la manutenzione dei capitali, sia colle scritturazioni dei contabili, la regolarità, che si verifica nella gestione delle nostre finanze. Sarebbe questo un servizio non meno prezioso del miglioramento dell'amministrazione della giustizia, secondo i principii adottati dalle Potenze per la riforma giudiziaria in Egitto.

« Non è la sola Francia che profitterebbe di tutti questi progressi che la Reggenza può assicurarsi, se essa lo vuole: sono tutte le nazioni civilizzate che ne profitterebbero come noi; e nulla s'oppone a che noi facciamo per la Tunisia, senza conquista e senza combattimento, ciò che noi facciamo nella nostra Algeria, e che l'Inghilterra fa nelle Indie.

« BARTHÉLEMY SAINT-HILAIRE. »

Nostre corrispondenze private.

Roma 13 maggio.

(R) — La situazione non è tale da comportare molte parole. La Circolare del sig. Barthélemy Saint-Hilaire, nella quale mancano perfino le usuali forme della creanza, e la necessità, in cui fummo posti dalla politica di quest'ultimi anni, di subirci una simile villania senza potere ricacciarla, hanno suscitato le coscienze contro la politica che ci ridusse a questo punto, e provocato nei circoli parlamentarii e fuori una inquietudine ed una indignazione, le quali, per acqua a torrenti che i ministeriali cerchino di buttarvi sopra, sono lungi dall'estinguersi.

Il Ministero ed i suoi amici si richiamano, com'è naturale, al loro vecchio spediente, a quello spediente che non solo li ha salvati in tante occasioni, ma che li ha fatti resuscitare dopo morti. Essi gridano: badate alla Destra! badate alla necessità di salvare il partito! badate che una nuova crisi oggi sarebbe il termine della maggioranza e quello della Sinistra e del partito!

Questo gridano a squarciagola il Gabinetto ed i suoi fautori. E per crescere effetto all'allarme e per beignarsi i cuori, essi chiamano quotidianamente e magari due volte il giorno di consiglio gli amici onde informarsi del loro parere autorevole e per mettersi in grado di sodisfare i loro desiderii e di procedere secondo le loro vedute.

Ma nè l'allarme, nè le moine pare che debbano valere questa volta allo scopo che si ha in vista. Tant'è che al Ministero non è riuscito e non pare che riuscirà il suo sogno prediletto di convocare in adunanza plenaria la intera Sinistra. E anzi la maggioranza si vede agitarsi, non solo, ma scindersi in una quantità di riunioni speciali, ciascuna delle quali adotta deliberazioni proprie e soventi in diretta opposizione colle idee e colle speranze del Ministero.

Ieri sera, per la più corta, di queste adunanze ce ne furono non meno di quattro.

Una dei radicali che ritennero di dovere in massima concorrere coll'opera loro ad una crisi. Una sotto la presidenza Zanardelli, con circa settanta deputati, che non deliberarono nulla. Una terza di amici dell'on. Billia, i quali convennero di votare contro il Gabinetto. Ed una presieduta dall'on. Coppino, la quale ritenne che quest'onor. deputato debba presentare oggi una interrogazione sulla politica estera. L'on. Crispi e gli amici suoi non intervennero ad alcuna delle dette riunioni. Ed oltre a tutte ci fu quella del Consiglio dei ministri, che sedette quasi in permanenza, con intervento continuo di questo o di quell'altro capo, di questo o di quell'altro gruppo o sotto-gruppo della maggioranza.

Insomma, una quantità tale di medici, di consulti e di consigli, da non potersi mettere in dubbio che si tratti, non tanto di un caso pericoloso, quanto di un caso mortale.

Alla Consulta avevano sperato che la Destra si sarebbe fatta avanti e, di fronte ad un attacco dell'on. Sella, di un attacco che, per le cause dalle quali è mosso, non avrebbe potuto a meno di essere impetuoso, avevano sperato di poter commuovere la Sinistra una volta ancora e di indurla a lasciar vivere il Gabinetto colla scusa del partito e con mille prospettive di combinazioni nuove, di rimpasti e di tutti i soliti artifizii. Ma la Destra ha fiutato la manovra e non ha voluto prestarsi ad agevolarla. L'on. Sella avrebbe ben potuto sollevare ieri alla Camera l'incidente. Ma egli non si mosse. E oggi si vede come egli abbia avuto ragione di fare così. La posizione del Ministero è resa estremamente più debole dal fatto che l'incidente si sollevi, non dalla Destra, ma dal cuore stesso della Sinistra, dall'on. Coppino.

E notate poi bene che quel disaccordo che agita e dissolve la Sinistra, stando alle informazioni più autorevoli, si riproduce anche nel breve giro del circolo dei ministri. Quivi ci sarebbe chi opina perchè il Ministero si dimetta prima di ogni voto della Camera; ci sarebbe invece chi non intende di andarsene a nessun costo se non entri di mezzo un tal voto; ci sarebbe chi ritiene che, per la salute del Gabinetto, basterebbero delle vittime espiatorie ed una rattoppatura abilmente eseguita; ci sarebbe chi ha adottato invece per divisa il motto: *o tutti fuori o tutti dentro*, e che di rammendature non vuol saperne a nessun costo. Insomma, una baraonda di cui non si è vista l'eguale, che si ripercuote dal Gabinetto sulla maggioranza, e dalla maggioranza sul Gabinetto, e dalla quale la gravità della crisi che stiamo attraversando ed in cui sono complicati i più alti interessi ed il decoro stesso della nazione, esigono che si esca senz'altri ritardi.

Padova 9 maggio.

Un audace progetto, quello del riattamento del nostro maggiore teatro minaccia di restar sulle secche. Sorto in un giorno di giovanile baldanza, applaudito da compiacenti tubatori ufficiali, è da prevedersi ch'esso cada miseramente ucciso dalla fredda indifferenza ch'è la nota fondamentale della giornata. Però confessiamo che questa volta l'esigua falange che sta sempre sull'ali aspettando l'istante di pigliare il volo verso novelle e più o meno pratiche iniziative, avea contato un po' troppo sulla arrendevolezza e liberalità dei concittadini proprietarii di palchi. Al quale proposito non so trattenermi dal fare un'osservazione. Oggidì c'è il vezzo di fare invero uno sciupio deplorevole del così detto amore del paese. La frase *amore del paese*, direbbe d'Azeglio, è divenuta *moneta calante*. Non v'ha strampalato progetto che sorga in bizzarro cervello, in cui sussidio non s'invochi l'amore del paese. E siccome non sono molti quelli che s'adattino di buon grado a lasciarsi accusare anche a torto di non amare il paese, così, toccata questa molla, il progetto corre ogni probabilità di entrare nel campo dell'attuazione... dove trova in breve fine miseranda.

E le conseguenze son queste: che le iniziative assolutamente infelici assorbono molta parte delle forze e dei mezzi che avrebbero potuto impiegarsi nei progetti più serii, rispondenti a necessità reali della città, e che anche in questi per la sfiducia che s'ingenera dalle sfortunate esperienze, le adesioni sono raramente pronte e spontanee, l'operosità è meno assidua, il successo meno sicuro.

Al progetto di riattamento del nostro teatro (che io non porrò certo a fascio coi progetti folli e strampalati di cui ho discorso dianzi ma che fu senza dubbio ideato con troppo signorile spensieratezza) s'è voluto dare un colore patriotico, mi si consenta la parola, grottesco.

Tutti sanno che il lavoro degli operai è maggiore o minore a seconda delle stagioni, e a tutti sanno altresì che, nella media dell'anno Padova è città abbastanza fortunata per poter somministrarne in congrua misura. Su questo tema del lavoro degli operai le vuote declamazioni sono come si direbbe all'ordine del giorno. Io sono lunge dal porre in dubbio che quando manchi il lavoro occorra crearne, ma anche allora deve sovvenire il maturo criterio del confronto; ed io credo che se oggi occorresse di creare del lavoro, il riattamento del teatro non sarebbe certamente l'opera, su cui prima di ogni altra si volgerebbero gli sguardi di quelli che amano veramente il paese.

Ma v'ha pure una questione di *decoro cittadino*, dicesi, nel riattamento del maggior teatro, dacchè di fronte alle odierne esigenze, il teatro Concordi è in condizioni affatto manchevoli. Evidentemente è una variazione sullo stesso tema patriotico e vi si può rispondere che il decoro teatrale, per chiamarlo così, non è proprio che una microscopica frazione del decoro cittadino, e che quanto alle odierne esigenze in fatto di teatri, guai se esse avessero a fornire un criterio assoluto e generale pel quale dovesse abbandonarsi ogni retto senso di proporzioni locali e di misura.

Questo progetto muore lasciando dietro a sè uno strascico di malumori — muore nella lieta stagione, in cui la natura si ridesta e risorge splendida di attrattive e di vezzi.

Dalle campagne sino ad ora le notizie non potrebbero essere migliori; le stesse viti cui dopo gli eccessivi rigori dell'inverno 1879, gli eterni profeti di sciagura aveano pronosticato una lunga sterilità, sono vestite d'abbondanti germogli, ne' quali s'indovinano ormai sicuramente ricchi grappoli d'uva.

Il soffio primaverile ha destato pure dal lungo sonno la nostra Associazione Costituzionale, che in due sedute, poco numerose a dir vero, procedette alla nomina del Comitato elettorale e di due membri del Consiglio. G. S.

ITALIA

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 13.*

Continua la discussione del progetto di legge pel concorso del Governo alle opere per Roma.

Vitelleschi dimostra quanto manchi perchè Roma corrisponda interamente alla sua nuova missione di capitale del Regno. Crede il progetto insufficiente; lo accetta come un primo passo.

Mamiani dichiara che per desiderio espressogli dal ministro degli affari esteri, la sua interpellanza su Tunisi sarà rinviata a lunedì.

Pantaleoni prega che si constati che il rinvio devesi alla domanda del Governo.

Magliani conviene che il progetto è poca cosa a paragone del bisogno. Risponde alle speciali obbiezioni sollevate contro il progetto. Sostiene che la Convenzione è regolarmente stipulata. Nega che essa offenda la legge generale della contabilità di Stato. Dimostra che il progetto rispetta rigorosamente tutte le forme costituzionali. Spiega le ragioni che indussero ad affidare al Municipio l'esecuzione dei lavori. Sostiene la utilità del progetto, che sarà considerevolmente maggiore che non apparisca dalle semplici somme indicate come concorso dello Stato. Il Municipio approvò la Convenzione unanimemente. Assicura che avanti la promulgazione della legge, il Governo procurerà di accertarsi dell'adesione del Comune e della Provincia alle modificazioni introdotte nella Convenzione. Crede che 30 milioni basteranno alla costruzione degli edifizii non monumentali, ma semplicemente comodi e onesti. Esprime la speranza che il Senato voterà favorevolmente il progetto come un primo passo, come affermazione di principio.

Pescetto chiede se per gli edifizii militari contemplati dal progetto si approfitterà dell'opera del Genio militare conformemente alle leggi vigenti.

Magliani risponde affermativamente.

Chiusa la discussione generale con brevi osservazioni, approvasi il progetto.

Si discute il progetto sui provvedimenti pel Municipio di Napoli.

Sacchi, *Rega*, *Caracciolo* pregano il ministro a pronunciarsi intorno al canone aggravante il Comune di Napoli per le opere pie che essi credono dovere incombere al Governo.

Magliani dichiara non potere pronunciarsi perchè la questione pende all'ultimo stadio giudiziario e finora tanto i Tribunali quanto il Consiglio di Stato diedero sentenza favorevole alle pretese del Comune di Napoli.

E chiusa la discussione generale.

Approvasi il progetto.

I due progetti approvati votansi a scrutinio segreto.

La votazione è nulla per mancanza di numero. Si rinnoverà domani. *(Ag. Stefani.)*

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta pomeridiana del 13 maggio.

Trompeo svolge la sua interrogazione sulla frana caduta sulla ferrovia di Torino-Modane. Domanda in quanto tempo crede il ministro che potrà riprendersi il servizio pubblico, quali sieno le cause del disastro e i provvedimenti che intende prendere, perchè non ne avvengano altri, i quali sarebbero dannosissimi al commercio.

Genin svolge la sua interrogazione sulle condizioni della ferrovia Brussoleno-Modane; dice che le gallerie che precedono il Cenisio sono oggetto di continua apprensione. Rileva i danni che deriverebbero al commercio quando si chiudesse con qualche guasto il transito merci. Prega quindi il ministro ad esaminare se non convenga costruire una strada succursale dalla Stazione di Susa a San Beltrand.

Baccarini risponde dando qualche particolare sulla frana; spera che fra 20 giorni circa sarà ripreso il servizio a cavalli di transito da Campestrano a Chiomonte. Risponde poi a Genin non essere stato segnalato alcun pericolo serio nelle gallerie; peraltro ordinerà nuovi esami, e, se occorreranno, provvedimenti; si riserva aver presente le proposte di Genin.

I due interroganti dichiaransi sodisfatti prendendo atto delle dichiarazioni del ministro.

Si annunziano le interrogazioni seguenti:

di *Di Rudinì*, se il Governo abbia notizie dell'occupazione di Tunisi per parte delle milizie francesi;

di *Billia*, se, di fronte ai fatti nuovamente emersi, il Governo intenda mantenere o modificare la linea di condotta finora seguita;

di *Crispi*, sugl'intendimenti del Governo nella politica internazionale.

Cairoli dichiara che dirà domani se o quando risponderà alle interpellanze.

Di Rudinì e *Crispi* consentono; anche *Billia* consente aggiungendo che aveva creduto che il Governo volesse rispondere subito, seguendo la condotta tenuta il 7 aprile, non certo a suo vantaggio.

Proseguesi lo svolgimento degli ordini del giorno sulla riforma elettorale politica.

Bonghi svolge l'ordine del giorno suo e di altri così esteso: « La Camera, risolvendo che il diritto di voto debba quind'innanzi spettare ad ogni cittadino di 21 anno, iscritto nei ruoli delle contribuzioni dirette o che abbia servito o serva lo Stato in un ufficio militare o civile, passa alla discussione degli articoli. » Dimostra che il Ministero e la Commissione hanno errato nel loro progetto, cercando una capacità che non hanno trovata, quale converrebbe, perchè confusero la capacità politica con l'intellettuale. Egli ammette l'allargamento del voto, perchè è un accrescimento di attività e una espressione della coscienza di cittadini; ma non dev'essere fatto in modo che conduca a turbare le relazioni sociali. Perchè un cittadino sia chiamato a cooperare nel governo dello Stato, esso deve avere la coscienza dell'esistenza dello Stato. Ora non è la seconda elementare che possa assicurare di questa coscienza, ma l'obbligo di servire allo Stato con la cosa e con la persona, come la storia c'insegna, ossia l'obbligo di essere contribuente e soldato. A queste idee è ispirato il suo ordine del giorno.

Chimirri ha proposto l'ordine del giorno seguente: « La Camera, convinta che la riforma elettorale per corrispondere ai veri bisogni del paese deve proporsi di allargare gradatamente non di sconvolgere le basi della legge attuale provvedendo inoltre a tutelare la sincerità delle liste e lo scrutinio, la libertà ed equivalenza dei suffragi, passa alla discussione degli articoli. » Il proponente dichiara che le sue idee essendo consone a quelle svolte da Minghetti rinunzia a svolgere il suo ordine del giorno, riservandosi di parlare sugli articoli.

Non essendo presenti i proponenti di altri ordini del giorno, non isvolti ancora, parla il *Presidente del Consiglio*; egli esprime lode e gratitudine in nome del Governo al relatore, che fece opera egregia. Nei principii fondamentali non esiste differenza tra il progetto ministeriale e quello della Commissione. Il programma del Ministero che trovasi svolto nella legge e la solidarietà dei ministri lo dispenserebbero dal parlare; ma deve rispondere ad accuse mosse al Ministero. È lieto che tutti ammettano la necessità della riforma elettorale, giacchè le divergenze non riguardano che i modi di attuarla. Combatte quindi le obbiezioni sollevate contro le idee contenute nel progetto ministeriale, e dice le ragioni per cui non vuole che il censo sia considerato come base unica, prevalente, del diritto del voto, ma che sia conservato pur temperandolo. Anche la capacità sostiene debba essere motivo a tal diritto, e quanto al grado, conviene nella nuova proposta del ministro dell'interno, cioè la seconda elementare. Parla poi dell'ampliamento del voto e dello scrutinio di lista; spera che la Camera approverà anche questo, e così accoglierà la riforma completa nei termini esposti dal Ministero. In tal modo, acquisterà nuovo titolo alla riconoscenza del paese. Dichiara finalmente che il Ministero accetta l'ordine del giorno puro e semplice, proposto da Pierantoni, perocchè di alcune questioni potrà tenersi conto negli articoli.

Dopo le dichiarazioni personali di *Bonghi*, deliberasi, per proposta di *De Witt*, di tener seduta domattina per continuare la discussione del progetto di legge sulle opere stradali ed idrauliche. *(Ag. Stefani.)*

La storia di un riposo.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Come ci ha annunziato ieri un nostro telegramma, il colonnello Cocconito di Montiglio, comandante il reggimento Nizza cavalleria, stanziato a Roma, è stato collocato in riposo « dietro sua domanda. »

Ad edificazione di chi si preoccupa dell'esercito, giova far conoscere le cause di questo collocamento a riposo — accennate finora molto imperfettamente. — Esse sono così raccontate con interessante precisione da una corrispondenza da Roma alla *Gazzetta dell'Emilia*:

« Il collocamento a riposo del colonnello Cocconito è una vendetta della animosità personale che ha contro di lui il comandante il corpo d'esercito di Roma. Sono cose che verranno presto o tardi alla luce e per conseguenza credo meglio informarne il pubblico, per quella parte che mi spetta fino da ora.

« Le ragioni della animosità che ha il comandante questo corpo d'esercito contro quel distintissimo ufficiale hanno, a quanto se ne dice, una origine molto lontana. Sembra la venga sin dal 1879 per qualche cosa accaduta qui a Roma.

« Sino dal primo giorno che il reggimento di Nizza cavalleria venne di guarnigione a Roma, il generale suaccennato incominciò a far segno ad ogni sorta di angherie il reggimento ed il suo valoroso comandante. Quando vi fu l'incidente fra un ufficiale del suo reggimento ed il conte democratico, onorevole Ferrari, il generale nel farne il voluto rapporto al Ministero della guerra non mancò di mettere quelle note in margine relativamente al contegno degli ufficiali, che potevano danneggiare nella opinione del ministro il comandante del reggimento. — Il tenente Cusan si diportò in quella occasione come doveva, e come spero farebbe qualunque ufficiale dell'esercito. Ma in questi tempi di Governo sedicente progressista le cose camminano diversamente d'una volta, e quello che prima era titolo di merito per un ufficiale e per il corpo cui appartiene, è diventato titolo di biasimo anche per il comandante del corpo.

« Sono cose che non si fanno, e non si dicono, ma è certo che dopo la scena dell'Apollo fra quell'ufficiale e il conte democratico, onorevole Ferrari, tutti gli ufficiali del reggimento e forse anche il colonnello, avranno stretto la mano in segno di congratulazione al loro commilitone. E così ho fatto anch'io e di tutto cuore.

« Sventuratamente per il generale precitato, che aveva e che ha a quel che pare tanto bisogno di levarsi d'attorno il colonnello Cocconito di Montiglio, quella faccenda, grazie all'intervento di parecchi deputati, si accomodò e non gli fornì occasione di poter dare una successione al colonnello.

« Qualche settimana fa un soldato trombettiere del reggimento Nizza, trovandosi di sera ubbriaco in una strada nelle vicinanze del quartiere, oppose resistenza ai Carabinieri che volevano arrestarlo e condurlo in Caserma. È uno di quei fatti che possono avvenire in qualunque guarnigione e per i quali tutt'al più il generale comandante dà una lavata di capo al colonnello e tutto finisce lì.

« In questo caso invece pervenuto il rapporto del Comando dei Carabinieri al comandante il corpo d'esercito, questi ne fece un *casus belli*, e chiese al ministro della guerra che il colonnello Cocconito fosse messo in disponibilità. Il ministro della guerra vi si oppose fortemente dapprima, ma poscia cedè alle istanze del comandante il corpo d'esercito.

« Però ci fu un momento in cui il decreto di disponibilità fu sospeso e fu ordinata una specie d'inchiesta al generale di cavalleria Bagnasco, superiore diretto del Cocconito da farsi circa alla disciplina del reggimento. I rapporti tanto del generale Bagnasco, quanto del generale Bariola, comandante la divisione, erano favorevolissimi al comandante il reggimento di Nizza cavalleria, ma ciò non pertanto il comandante d'esercito insistette ed ottenne, facendone per quanto lo permettono le leggi militari, una questione, dirò così, di gabinetto per conto suo, che venisse posto in disponibilità per punizione.

« Sua Maestà il Re la prima volta che gli fu presentato il decreto per la firma vi si rifiutò, esclamando: « Come volete mettere in disponibilità un colonnello, uno fra i migliori, se non il migliore fra gli ufficiali di cavalleria a cui avrei dato con piena fiducia il comando d'una brigata di avanguardia, sapendolo così coraggioso ed ardito? »

« Grazie alla debolezza del ministro della guerra che si lasciò influenzare dal comandante il corpo d'esercito e dall'ambiente politico per lui affatto nuovo, il decreto stava per firmarsi, quando il colonnello Cocconito piuttosto che avere codesta punizione ingiusta sul finire della sua carriera di 38 anni di servizio, nella quale unica punizione ebbe 24 ore di arresti, preferì chiedere il proprio collocamento a riposo.

« Il ministro della guerra fece di tutto perchè non prendesse questa determinazione, riconoscendo in lui un bravo soldato, la cui mancanza non è facile riparare, gli promise di tenere vacante il comando di un reggimento per darlo a lui, appena venisse fra un anno richiamato in servizio; ma egli non ne volle sapere e con l'angoscia nell'animo, chiede egli stesso di lasciare quell'esercito nel quale egli ha per tanti anni servito e del quale era fra i più bei nomi.

« Era, e rimane malgrado tutta l'animosità del citato generale, uno fra i più valorosi soldati dell'esercito nostro. Decorato d'una medaglia d'argento al valore, della Croce militare di Savoia, onorificenza che non è concessa che per grandi atti di valore, aveva altresì una medaglia d'oro al valore, la sola nell'arma di cavalleria, ch'egli aveva guadagnata nel 60 al passaggio del Macerone come capitano, facendo prigionieri con il suo squadrone parecchi battaglioni nemici che con straordinaria arditezza, trovandosi solo isolato con il suo squadrone, caricò mentre si ritiravano.

« È una perdita dolorosa che fa l'esercito, e dolorosissima è la sua partenza per gli ufficiali del suo reggimento che lo amano come un padre e lo venerano come un prode. »

Il comandante del VII. corpo d'esercito (Roma) è il generale Luigi Mezzacapo.

—

I giornali ministeriali smentiscono che questa sia la causa del collocamento a riposo del colonnello Cocconito di Montiglio; pretendono che il generale Luigi Mezzacapo non conobbe neppure il Montiglio nell'epoca della difesa di Roma nel 1849.

—

A proposito del colonnello Montiglio, messo in riposo, leggesi nel *Fanfulla*:

Pochi forse ricordano il fatto d'armi per cui il colonnello Montiglio nella campagna del 1860-61 fu decorato della medaglia d'oro al valor militare.

Dopo il proclama di Perugia, il corpo di spedizione del generale Cialdini ricevette l'ordine di spingersi nelle Provincie meridionali.

Nella giornata d'Isernia (20 ottobre 1860), il primo squadrone del reggimento cavalleria Novara, comandato dal capitano Montiglio, era in avanguardia, con un battaglione di bersaglieri, una batteria di artiglieria e una compagnia del Genio.

Il grosso del corpo di spedizione era a Rionero; l'avanguardia aveva oltrepassato la sommità del Macerone, che è l'altura più elevata di quel gruppo di montagne, fiancheggiando la valle del Volturno.

Nelle vicinanze d'Isernia l'avanguardia vide forti truppe nemiche, e il Griffini, che comandava quell'avanguardia, fece sospendere la marcia attendendo altri ordini del comandante in capo.

Sopraggiunto il generale Cialdini, ordinò al capitano Montiglio di spingersi in esplorazione fino verso Isernia, per poter dare ragguagli precisi sulle forze del nemico.

. .

Il capitano Montiglio con il suo squadrone si diresse verso Isernia, e a parecchi chilometri dalla città incontrò il nemico sulla strada.

Ingrossò allora la colonna di squadrone in modo che occupasse tutto il largo della strada, si circondò de' suoi ufficiali, diresse poche e vibrate parole a' suoi soldati, e... caricò la colonna nemica, disperse tutto un reggimento di fanteria, prese la bandiera, fece prigionieri tutti gli ufficiali e seguitò la sua carica fino al di là d'Isernia, dove incontrò il generale Scotti-Douglas, comandante la brigata; gl'impose la resa e s'impossessò di due pezzi di artiglieria di campagna.

La brigata Scotti-Douglas era forte di circa duemila uomini. Lo squadrone del capitano Montiglio era di settantatrè uomini.

Dalla sommità del Macerone il generale Cialdini con il suo stato maggiore poterono seguire con i cannocchiali la brillante operazione del valoroso capitano, che fu subito proposto per la medaglia d'oro al valore. Gli ufficiali dello squadrone ebbero la medaglia d'argento.

TURCHIA

Costantinopoli 12.

Nella seduta plenaria del 10 della Commissione internazionale nella questione greca, i delegati turchi consegnarono un progetto, nel quale sono dettagliatamente indicate soltanto le stipulazioni relative alla libertà religiosa, alle proprietà private turche, ai beni dello Stato e religiosi, nonchè alla quota di debito pubblico da assumersi dalla Grecia. Nel progetto si chiede specialmente la fissazione dell'indennizzo per le proprietà dello Stato, quali p. e. le caserme e l'amministrazione dei fondi religiosi in mano di mussulmani.

Il progetto nulla contiene circa l'evacuazione e la consegna dei territorii da cedersi. Gli ambasciatori dovevano esaminar ieri il progetto, e tener oggi un'altra seduta plenaria. *(O. T.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 14 maggio.

La fusione delle Compagnie Florio-Rubattino. — Ad edificazione della nostra Camera di commercio, la quale pare che non abbia ancora trovato il tempo di sorgere in difesa del commercio e della navigazione veneziana sì gravemente minacciati dalla fusione della Compagnia Florio-Rubattino, qui riproduciamo la seguente corrispondenza da Genova al *Risorgimento* di Torino:

Ho potuto rilevare che il vostro giornale è poco favorevole alla fusione delle due Società sovvenzionate di navigazione a vapore.

Devo dirvi che un tale progetto è giudicato poco benevolmente dalla maggior parte dei Genovesi ed in particolar modo dalla classe marittima. Sin dal primo momento che l'accennata fusione venne annunciata, l'impressione fu penosa, perchè se ne intravidero tosto i danni ed i pericoli.

Si conoscevano di già gl'inconvenienti che un parziale monopolio aveva arrecato in taluni rami di commercio e si comprendeva che, rafforzate e straordinariamente allargate le facoltà del privilegio, maggiori sarebbero riusciti i danni pel commercio e per la marina. Pel commercio, perchè la piena libertà delle tariffe consentita alla colossale, che tenderebbe a divenir l'unica compagnia, pone il traffico alla completa disposizione di questo ente, che certo non trascurerà di giovarsi di tale libertà di tariffa.

Quanto alla marina, è di tutta evidenza che la creazione di un'unica Società a vapore sovvenzionata, assorbirà completamente la Marina a vela, affrettandone la distruzione, mentre la navigazione a vapore non sovvenzionata rimarrà del tutto annichilita. In tal guisa si distruggerebbero preziosi germi di privata iniziativa che già si possedono e s'impedirebbe che altri ne potessero sorgere per l'avvenire.

Accadrebbe in Liguria ciò ch'è avvenuto per la Marina mercantile austriaca, assorbita dal *Lloyd*, il quale, in dieci anni, di fronte all'aumento delle altre marinerie, rimase pressochè stazionario sulle 90,000 circa tonnellate a vapore, mentre la Francia, per non far oltre citazioni, nello stesso periodo di tempo, il suo tonnellaggio da 250,000 spinse a 425,000. In Austria abbiamo l'*unicità*, mentre in Francia vi ha la *pluralità* delle compagnie sovvenzionate.

I meschini risultamenti avuti dal monopolio accentratore dell'Austria dovrebbero giovare di lezione.

Ciò che poi ha profondamente disgustato il ceto marittimo si fu il vedere come il Parlamento, che in due anni non seppe trovare un momento per approvare ad occhi chiusi una leggina che diminuiva qualche tassa fra le molte che pesano sulla marina, ha subito riconosciuto l'alta urgenza per la chiesta fusione...

Consiglio comunale. — Alla seduta d'oggi erano presenti 44 consiglieri.

Dopo una comunicazione fatta dal *Sindaco* in risposta ad interrogazione fattagli dal consigliere *A. Contin* in una precedente seduta sulla quistione relativa al punto di presa dell'acqua dell'acquedotto, quest'ultimo diresse al Sindaco stesso alcune raccomandazioni relative allo stesso argomento.

Il cons. *Minich* raccomanda altresì la questione relativa all'istituzione di un Ospitale speciale per le malattie contagiose, al che il *Sindaco* rispose che la Giunta sta occupandosene.

Quanto al primo argomento posto all'ordine del giorno, ossia alla nuova interpellanza sulla navigazione, il Sindaco diede lettura di una Nota della Camera di commercio, nella quale si dichiarava che il presidente di essa, in una seduta straordinaria aveva espresso l'opinione che non si avesse a mandare una deputazione a Roma a mani vuote, ma si dovesse aspettare di avere alcun che di concreto; diede lettura di una lettera scritta al presidente del Comitato permanente, partecipandogli le deliberazioni del Consiglio e chiedendogli informazioni sulla asserita promessa di un concorso governativo a favore dell'Adriatico-Jonia, nella lusinga di poter avviare trattative col Comitato permanente da istituirsi, e finalmente diede lettura della petizione al Parlamento, a difesa degl'interessi della navigazione veneziana minacciati dalla fusione delle Compagnie Florio e Rubattino.

Fu accolta la promessa del Sindaco di informare a suo tempo sull'esito di tali pratiche.

I cons. *Ruffini*, *Pascolato* e *Contin F.*, firmatarii della proposta, fecero dichiarazioni sullo scopo cui individualmente miravano nel firmare la proposta stessa, dopochè il cons. *Ruffini*, prendendo atto dell'assicurazione data dal Sindaco che la Giunta si darà premura di convocare il Consiglio appena incontri la necessità d'intrattenerlo sull'argomento della navigazione, non insistette perchè la discussione proseguisse.

Dopo altre osservazioni del cons. *Ricco* sulla petizione suddetta, si passava all'ordine del giorno.

Il Consiglio respingeva con voti 21 contrarii, 17 affermativi, la proposta del cons. Pascolato ed altri, di portare a lire 1000 il *maximum* della tassa di famiglia, ed accettava invece la proposta della Giunta di portare il *maximum* a lire 600.

Approvato uno storno di fondi, il Consiglio radunavasi in seduta segreta.

Statistiche municipali. — Nella settimana da 1.° a 7 maggio vi furono in Venezia 68 nascite, delle quali 9 illegittime. Vi furono poi 72 morti, 7 dei quali non appartenevano al Comune. La media proporzionale delle nascite fu di 24,8 per 1000; quella delle morti di 23,7.

Le cause principali delle morti furono: tosse ferina 1, altre affezioni zimotiche 5, tisi polmonare 7, diarrea-enterite 7, pleuro-pneumonite e bronchite 9, improvvise 1, suicidii per affogamento 1, per appiccamento 1.

Funerali. — Domani, alle ore 10, avranno luogo nella chiesa di S. Marco i funerali dell'avv. dott. Jacopo Pasqualigo, improvvisamente rapito alla simpatia de' suoi concittadini, alla stima de' suoi colleghi ed all'affetto della sua famiglia.

Avviso ai naviganti. — Il sottoscritto capitano di Porto, in seguito ad informazioni ricevute dal locale R. Consolato ellenico, previene i naviganti che essendo state collocate delle torpedini all'ingresso del golfo Corintiaco, fra Rio e Andirio, i capitani dei bastimenti che entrano in quel golfo devono prendere un pilota alla Capitaneria di Patrasso, ove dovranno sbarcarlo quelli che sortono dal detto golfo.

Venezia, 14 maggio 1881.

Il Capitano di porto,
L. CERVATI.

La Società dei Reduci dalle patrie battaglie è convocata per la sera del 17 corrente, alle ore 8 e mezza, per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Comunicazione del Comitato.
2. Proposte relative all'istituzione del mutuo soccorso.

Corte d'assise. — Il processo per contrabbando e corruzione, di cui abbiamo parlato ieri, finì coll'assoluzione di tutti gl'imputati, avendo il giurì risposto negativamente ai varii quesiti propostigli, dopo che già il Pubblico Ministero aveva ritirata l'accusa contro le tre guardie doganali.

Scontro ferroviario. — Il manovale Giuseppe Mascarin, che rimase ferito nello scontro ferroviario del 9 corr. alla nostra Stazione, sta meglio.

Cambiamento di recapito. — La Società di mutuo soccorso fra lavoranti sarti ci prega di annunciare che ha trasportato il suo recapito a S. Lio, Corte Perina, N. 5537.

Colti sul fatto. — L'odierno bollettino della Questura narra che la scorsa notte gli agenti di P. S. arrestarono i pregiudicati T. Domenico fu Lodovico, d'anni 27, e B. Pietro di Gio., d'anni 21, colti in flagrante tentativo di furto con chiavi false al negozio biade, N. 1809, nel Sestiere di Castello.

Furto. — Ieri venne arrestato D. B. Pietro, d'anni 18, imputato autore del furto continuato di piuma di pollo per L. 100, commesso a danno del pollaiuolo B. Giacomo di Isaia, con bottega in Spadaria, nel Sestiere di S. Marco. — Così il bullettino della Questura.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 13 maggio.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 1. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 7.

DECESSI: 1. Monaco Santavalli Maddalena, di anni 70, coniugata, casalinga, di Venezia. — 2. Spanio Famonti Maria Giuseppina, di anni 33, coniugata, perlaia, id. — 3. Ranzato Vittoria, di anni 26, nubile, casalinga, id.

4. Camuffo Vincenzo, di anni 69, coniugato, già navigante, di Chioggia. — 5. Pasqualigo dott. Jacopo, di anni 63, coniugato, avvocato e possidente, di Venezia. — 6. Mazzorana Bortolo, di anni 59, coniugato, facchino di mezzà, di Puos d'Alpago. — 7. Busetto Bellati Antonio, di anni 18, celibe, ortolano, di Pellestrina.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Esposizione di Milano.

LAVORI DI VENEZIANI.

Leggesi nella *Ragione*:

Fra le statue ornamentali, si afferma — come sempre — la scuola veneziana. Nè chiedetelo a me. Chiedetelo invece alle statue del Candiani di Venezia; statue in legno, che imitano alla perfezione il bronzo, la porcellana, l'oro e l'argento. La loro esecuzione è perfetta.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 14 maggio

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta antimeridiana del 14.

Mazzarella, appoggiato da *Bortolacci*, propone che si sospenda la discussione del disegno di legge, attese le circostanze politiche che preoccupano i deputati.

La Camera respinge la proposta, e ode annunziare l'interrogazione di *Di Rudinì* al ministro dei lavori pubblici, se intenda presentare una legge per costruire un Consorzio per la costruzione del ponte internazionale sulla Dora Baltea al passo di S.t' Anna.

Quindi riprendesi lo svolgimento delle proposte di aggiunte all'elenco 3°, tabella *B*, della legge sulle costruzioni delle opere stradali e idrauliche.

Approvasi la proposta *Cardarelli* modificata dalla Commissione per la strada dal ponte di 25 archi sul Volturno per Monteroduni-Longano, alla nazionale dei Pentri per L. 580,000.

Dini e *N. Maffei* sostengono la proposta di un ponte sulla Cecina, ma stante la iterata opposizione del *ministro* e del *relatore* che dicono non volersi dalla Provincia di Siena, i proponenti la ritirano.

È ritirata anche da *Solimbergo* la sua proposta per la strada da Spilimbergo a San Daniele, non accettata dal Ministero e dalla Commissione.

Approvasi l'aggiunta di *Fili Astolfone*, modificata, d'accordo col ministro, dalla Commissione come segue: « La strada da Toppolo ad Aragona, di chilometri 7 per L. 80,000. »

Di Sant'Onofrio, stante l'opposizione del Ministero e della Commissione alla sua proposta per la strada dall'abitato di Castroreale alla parte delle Tre Fontane, la ritira.

Anche *Picardi* ritira la proposta per la strada da Brolo per Ficarra e Raccuia alla linea Capo di Olando-Rindazzo, dopo udite le ragioni opposte dal Ministero e dalla Commissione.

Mattei svolge una proposta, perchè sulla legge per opere stradali ed idrauliche, sia compreso un ponte sulla laguna di Venezia, ma obbiettando il ministro di non potersi accettare, perchè il Consiglio provinciale ci aveva votato contro, *Mattei* la ritira.

Buonavoglia propone un complemento del ponte sul Platano a lato di quello della ferrovia Eboli-Potenza.

La Commissione non accetta.

Il *Ministro* dice di trattarsi in ciò anche di questione amministrativa e si propone esaminarla.

Buonavoglia prende atto e ritira la proposta.

Si approvano: la proposta dell'on. *Cancellieri* per la costruzione di un tronco di strada provinciale presso le due Raguse per L. 150,000;

la proposta *Ercole* e *A. Sanguinetti* per una strada da Spigno a Pareto Mioglia per lire 95,000;

la proposta *Lualdi* appoggiata da *Morini*, per una strada dal ponte di Oleggio a Busto Arsizio e Saronno per lire 150 000;

la proposta di *Balme* per una strada di congiunzione delle provinciali Pinerolo-Torino, Saluzzo-Torino per Airasca, Vigone, Villafranca e Moretta con ponti sul Pellice e sul Po per lire 450,000.

Fazio Enrico, opponendosi il ministro e la Commissione, ritira la sua proposta per la strada dalla Garibaldi presso Castropignano all'Appulo Sannitica.

Approvasi la proposta di *Compans* per una strada da Pont Saint Martin a Cressoney la Trinité nella valle del Lys per lire 450,000.

In seguito all'opposizione del ministro, *Compans* ritira l'altra proposta per due ponti sulla Dora in val d'Aosta e l'altra per una strada da Gravellin a Castelmonte, riservandosi di ripresentarla al momento della discussione del bilancio.

Approvasi la proposta di *Marchiori* per un ponte sul Po di Goro, per mettere in comunicazione la strada provinciale di Adria-Ariano in provincia di Rovigo colla provinciale di Ferrara per L. 150,000.

Colajanni svolge la sua proposta per una strada da Castelli a Pilone in provincia di Teramo, ma, opponendosi il relatore, la ritira.

Sono approvati poi i Numeri 185 e 186 sospesi ed è approvato l'intiero elenco N. 3 della tabella B con la somma complessiva di 132 milioni. *(Ag. Stefani.)*

L'*Opinione* scrive:

Gli allori che la Francia, per cause indipendenti dalla sua volontà e dal valore dei suoi soldati, non ha potuto conseguire sui campi della Tunisia, vorrà raccoglierli nel campo diplomatico. Anzi la mancanza di una campagna militare la obbliga a coprirsi di gloria nella campagna diplomatica per non perdere il frutto di tutto il rumore suscitato in questi giorni. Che cosa significherebbe, però, che importanza avrebbe una vittoria diplomatica esclusivamente contro il Bei di Tunisi, sovratutto non essendo stata preceduta da una guerra? Ecco, adunque, la diplomazia francese, costretta a farsi onore altrimenti. E, a tal uopo, il nostro isolamento, che forse cesserebbe il giorno, in cui dalle parole si volesse passare ai fatti, la serve mirabilmente. Contro le circolari del signor Barthélemy Saint-Hilaire, contro qualunque condizione si voglia imporre al Bei a danno dei nostri interessi, noi non troviamo presso le altre Potenze nè difesa nè appoggio.

Dobbiamo noi prestarci a questo giuoco, che, in fondo, va a scapito della nostra dignità? Ecco il quesito che abbiamo posto più volte e che ora ripetiamo. Ma dalle poco liete condizioni in cui ora ci troviamo non si esce nè colle spavalderie, nè spingendo la rassegnazione fino alla vigliaccheria, nè chiudendo gli occhi sulle vere origini del male. Che cosa ci ha dato la Sinistra in cinque anni di governo? Una politica finanziaria che, togliendo al paese ogni mezzo di premunirsi contro le offese, lo ha screditato all'estero — Una politica estera, che ci espone a dure umiliazioni senza che ci conforti la sincera amicizia di alcuno Stato. — E il rimedio non si troverà certamente, come vorrebbe taluno, in una modificazione ministeriale, che non significherebbe un mutamento nell'indirizzo politico del Governo. Poichè si parla tanto di patriotismo, diremo senz'altro che questo impone di costituire un Governo autorevole, disposto a riparare gli errori commessi e che dia salde guarentigie alla nazione di non commetterne dei nuovi.

Leggiamo in una corrispondenza romana della *Gazzetta Piemontese*, e riportiamo:

« Ho visto ieri entrare nelle sale di Montecitorio quel certo deputato che ormai qui tutti chiamano con l'appellativo di *borsaiuolo*.

« Non è però entrato nell'aula, perchè l'onorevole Farini ha dato ordine agli uscieri di impedirgli l'accesso magari anche con la forza, avendo alcuni deputati minacciato di fare uno scandalo qualora egli vi entrasse.

« Comprendo benissimo la misura presa dall'on. Farini, ma quell'individuo disgraziatamente è tuttora deputato, e come tale si può strettamente contendere l'esercizio del suo mandato?

« Perchè dunque non si vuole adottare l'unico mezzo logico in questo caso, domandando alla Camera l'autorizzazione di procedere contro di lui?

« Pur troppo, questa autorizzazione non si chiederà!

« Gli stessi deputati che prima confessarono di essere stati derubati, ora cominciano a mettere la cosa in dubbio; si dice che elementi sicuri di prova non se ne hanno, si teme la pubblicità di uno scandalo che si riverserebbe su tutta la Camera.... e così, per malinteso sentimento di pietà e di convenienza, quell'individuo rimarrà deputato forse sino alle nuove elezioni generali, perchè di dare le sue dimissioni non ne vuole sapere.

« Il peggio si è che su di lui corrono altre voci, moralmente parlando, più brutte ancora. »

TELEGRAMMI.

Pietroburgo 11.

Il *Borjadok* annunzia:

Giusta notizie attendibili fu ieri qui fatto l'arresto di un importante incolpato politico, che ebbe una parte principale nella collocazione della mina nella piccola Via del Giardino. Fu di già constatata la sua identità, e fu pure arrestata la sorella che conviveva con lui. *(Indip.)*

Pietroburgo 12.

Il *Regierungsbote* pubblica il Manifesto imperiale dell'11 corrente nel quale l'Imperatore, rammentando l'epoca gloriosa del regno del defunto Suo padre, accenna alle grandi riforme da lui compiute, e all'infame assassinio, e dice poi: Nel nostro profondo dolore, la voce del Cielo c'impose di assumere coraggiosamente il governo, con fiducia nella provvidenza per consolidare il nostro potere, che siamo chiamati a difendere da qualunque attacco. Nel mentre ci dedichiamo a compiere il nostro ufficio, invitiamo tutti i nostri fedeli sudditi a servir fedelmente lo Stato per disperdere dalla Russia l'ignominioso spirito ribelle, per far rifiorire la fede, la moralità e l'educazione de' figli, per estirpare quanto è contrario al diritto e al senso morale e ristabilire dovunque l'ordine e la giustizia. *(O. T.)*

Roma 12.

Si conferma sempre più che una crisi sia imminente: è generale la convinzione che Cairoli debba abbandonare il Ministero degli esteri. *(Secolo.)*

Roma 13.

La situazione è grave. Giungono deputati di ogni partito. Il trattato fra la Francia e il Bei di Tunisi è interpretato secondo i partiti avversari del Ministero, i quali lo reputano aggravante e più pericoloso.

Nei gruppi ostili reputasi il Depretis colpevole non meno dell' on. Cairoli. Dicesi tuttavia che in caso di crisi s' indicherà alla Corona il Depretis per la presidenza, il Nigra per gli esteri, il Nicotera per gl' interni.

I Centri sono ostili a tale combinazione, specialmente al Nicotera.

Calcolasi che domani si voterà il rinvio della mozione Coppino con sfiducia. *(Naz.)*

Roma 13.

Lasciando sospesa la questione dell' incompatibilità fra il mandato di deputato e l' ufficio di membro del Consiglio superiore di pubblica istruzione, il ministro Baccelli nominò consiglieri i professori designati dalle Facoltà, tranne Mancini, Bonghi, Cavagnari e Villari, la cui nomina resta quindi provvisoriamente sospesa. Nominò Mamiani vice-presidente, e membri: Boccardo, Carducci, Carrara, Cremona, Fabretti, Ferrara Francesco, Govi, Lessona, Signana, Massarani. *(Corriere della Sera.)*

Parigi 13.

Il trattato imposto al Bei è draconiano. Consta di dieci articoli.

È probabile che, inaugurandosi il nuovo protettorato della Francia, Roustan sia nominato ministro a Tunisi. *(Lomb.)*

Parigi 12.

Il *Libro giallo* sopra Tunisi è di 312 pagine, conta 233 documenti e contiene la corrispondenza degli agenti diplomatici e del Governatore generale dell' Algeria col ministro. e Vi è aggiunta la corrispondenza dei consoli colle Autorità algerine e tunisine ed una carta geografica. I documenti si dividono in tre parti.

La prima dimostra storicamente come l' agitazione tunisina per provocare un movimento nell' Algeria incominciò fino dal tempo dell' Impero. A tale scopo furono disturbati gli indigeni con invasioni, si fece il contrabbando di polvere e di armi, e si eccitò all' emigrazione. Emissarii di orde fanatiche si organizzarono in Tunisi per istigare le tribù arabe dell' Algeria.

La seconda parte del *Libro giallo* tratta della ingiustizia che il Governo tunisino usò contro società francesi.

La terza parte dimostra l' andamento della spedizione, resa necessaria dall' attacco per parte di tribù tunisine. *(N. F. P.)*

Londra 12.

I giornali concordemente condannano il procedere del Governo della Repubblica francese nella questione di Tunisi, e censurano acerbamente la Circolare di Barthélemy St.-Hilaire. *(Indip.)*

Pietroburgo 12.

Questa mane, a ore 4, fu arrestato un ufficiale di marina sotto l' imputazione di essere stato il compagno del nichilista Kobosew, il quale, com' è noto, teneva una bottega di formaggi, nella quale imboccava la mina della piccola via del Giardino.

Lo Czar fece ieri sera colla famiglia imperiale le sue preci nella cappella espiatoria presso il canale di Caterina. *(T. T.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Roma 13. — Nel Concistoro il Papa nominò 38 Vescovi. In Italia nominò: Vicentini, Arcivescovo di Aquila; Magner De Montesanto, Vescovo d' Amelia; Gennari, Vescovo di Conversano; Mariano di Palermo, Vescovo di Lipari, ed il Padre Pio Rossi, Bolognese, dell' Ordine dei Predicatori, attualmente parroco nella parrocchia de' SS. Giovanni e Paolo, di Venezia, nominato Vescovo di Concordia.

Roma 14. — Il *Diritto* e l' *Italie* assicurano che le condizioni principali del Trattato della Francia al Bei sono: Nessuna indennità di guerra da pagarsi dal Bei. — Un' ammenda s' imporrà coi Crumiri colpevoli di depredazioni. — La frontiera si delimiterà con precisione. — Non si farà alcuna annessione di territorio, tranne alcuni punti lungo la frontiera nelle montagne dei Crumiri, che saranno occupati militarmente. — Tutta la Reggenza compresa Biserta, si sgombrerà appena assicurata l' esecuzione del Trattato.

Il *Diritto* dice: Oggi in Consiglio dei ministri si discusse lungamente la situazione. Crediamo che siano state prese importanti deliberazioni. Il *Diritto* dice che Barthélemy Sant Hilarire, parlando con Cialdini, espresse vivo desiderio di mantenere buoni rapporti coll'Italia, mostrandosi sollecito di dissipare i malintesi che alcune frasi della sua Circolare avevano potuto suscitare, affermando non avere inteso punto alludere al Governo italiano.

Berlino 13. — Bismarck, rispondendo ad un dispaccio di congratulazioni in occasione dell' anniversario del trattato di pace di Francoforte, disse: « Con mia grande gioia abbiamo la prospettiva che la pace non si turberà.

Parigi 13. — Ieri alle ore 8 del mattino Roustan domandò al Bei un' udienza per Briart. Il Bei aggiornò la risposta a mezzodì, rispose a mezzodì che accordava un' udienza per le 4. — Briart si recò al Bardo alle ore 4 e lesse un trattato in 10 articoli. La clausula principale incarica il rappresentante della Francia a Tunisi a sorvegliare l' esecuzione del Trattato. Il Bei chiese tempo fino alle ore 9 per riflettere. Il colloquio fu reciprocamente molto cortese e benevolo. Il Bei firmò il Trattato alle ore 8; domandò che le truppe francesi non entrassero a Tunisi, ciò che d' altronde non era nelle intenzioni della Francia.

Parigi 13. — *(Senato)* — *Ferry* dice che non può comunicare al Senato il testo ufficiale del trattato col Bei, ma lo sottoporrà presto alla ratifica delle Camere. Può far conoscere lo spirito del trattato. Dal punto di vista militare il trattato ci assicura il diritto di occupare le posizioni che l' Autorità militare francese crederà necessario pel mantenimento dell' ordine e della sicurezza. Il Governo francese garantisce al Bei la sicurezza della sua persona, dei suoi stati, della sua dinastia. Dal punto di vista europeo, il Governo francese garantisce i trattati attualmente esistenti fra la Reggenza e le altre Potenze. Il Bei impegnasi a non conchiudere per l' avvenire alcuna convenzione internazionale senza l' accordo preventivo col Governo francese. *(Applausi)*.

Gli agenti diplomatici francesi penderanno all' estero la protezione degl' interessi tunisini. Il sistema finanziario del Governo sarà regolato da noi, d' accordo con lui, per assicurare il miglior andamento del servizio della Reggenza. Una convenzione ulteriore determinerà la cifra e il modo del pagamento delle contribuzioni di guerra che colpiranno le tribù non sottomesse, di cui il Governo del Bei si fa garante. Infine, il Governo del Bei impegnasi a proibire che si introducano dal litorale meridionale della Tunisia armi e munizioni che sono un pericolo permanente per l' Algeria. Ferry spera che le Camere ratificheranno il trattato che garantisce la sicurezza degl' interessi francesi, e ottiene lo scopo della spedizione.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Londra 13 *(Camera dei Comuni)*. — *Dilke*, rispondendo a Guest, dice che il firmano del 1871 fu riconosciuto implicitamente dall' Inghilterra che considera Tunisi come sotto la sovranità del Sultano, ma che la Francia fu sempre di parere contrario.

Guest domanderà lunedì se, visto l' accordo delle Potenze per la sistemazione degli affari in Oriente e pel mantenimento della pace europea, la Francia abbia avvisato le Potenze prima di invadere la Tunisia, e agisca ora in base al concerto europeo.

Wolff non sviluppò l' interpellanza annunciata.

— *(Camera dei Lordi.)* — *Delawcare* dice che gli atti della Francia sono in disaccordo colle parole. Chiede se l' Inghilterra, di concerto colle Potenze, prenderà misure per proteggere gl' interessi inglesi a Tunisi.

Essendo Granville assente, *Kimberley* risponde che la corrispondenza relativa verrà comunicata la settimana ventura.

Parigi, 14. — Roustan, ministro plenipotenziario di seconda classe, fu promosso alla prima classe e nominato ministro residente di Francia a Tunisi.

Londra 14. — Il *Times* dice che lo Czar incaricò Ignatieff di formare un un Ministero.

Camera dei Comuni: vivo incidente circa l' affare Bradlaugh.

Gladstone dichiarò che propose il progetto sul giuramento sperando l' adesione della Camera, ma dinanzi alle difficoltà presentatesi, il Governo ha intenzione di aggiornare l' esame della condotta da seguire fino dopo la decisione della Camera sulla legge agraria.

Nostri dispacci particolari.

Roma 14. ore 12 15 p.

Una riunione di oltre cento ministeriali iersera, sotto la mite impressione delle prime incompletissime informazioni circa il trattato tra la Francia e il Bei di Tunisi, deliberarono di confermare il voto del 30 aprile nè di fiducia nè di approvazione, per evitare la crisi e affrettare le riforme. L' annunzio integrale delle dichiarazioni di Ferry al Parlamento francese circa il trattato mutarono e resero intenibile la posizione del Gabinetto. Credesi che si dimetterà senza affrontare le interpellanze. Altrimenti reputasi certa un' imponente maggioranza contraria. Crisi inevitabile.

Roma 14, ore 3 p.

(Camera dei deputati.) — La Camera è affollatissima e le conversazioni fra deputati sono molto animate. La seduta si apre alle ore 2 25.

Il presidente dice che il presidente del Consiglio Cairoli ha avvertito che non può ora intervenire alla Camera. Egli propone che si sospenda la seduta, fino alle ore 4.

La proposta è approvata. *(Agitazione vivissima.)*

Roma 14, ore 3. 15 pom.

Alla Camera Farini annunzia che i ministri sono impediti di venire fino alle quattro. La seduta è sospesa. Il Ministero è dimissionario.

Nei circoli parlamentari discussioni vivacissime. Zanardelli e Nicotera sono chiamati alla Consulta. Telegraferò d' urgenza. Quasi 400 deputati sono presenti.

Roma 14, ore 4 20 p

Riprendesi la seduta.

Cairoli dichiara che le interpellanze sulla politica estera rivelano una situazione difficile parlamentare. Il Ministero non potrebbe accettarle. Onde non compromettere la maggioranza del 30 aprile, il Gabinetto rassegnò le dimissioni alla Corona, che si riservò di deliberare. Propone che la Camera sia aggiornata per essere convocata a domicilio.

Billia propone, poi ritira l' aggiornamento a lunedì.

La Camera è numerosissima ed agitatissima.

Crispi appoggia l' aggiornamento e la convocazione a domicilio.

Approvasi l' aggiornamento e la convocazione a domicilio.

La seduta è levata.

I deputati trattengonsi nell' aula in conversazioni animatissime.

FATTI DIVERSI

Biglietti d' andata e ritorno per l' Esposizione di Milano. — Leggesi nel *Monitore delle Strade ferrate*:

Il Consiglio di Amministrazione delle Strade ferrate dell' Alta Italia ha deliberato che la validità dei biglietti di andata e ritorno, acquistati negli Ufficii dell' Agenzia di città e dell' Esposizione in Milano, non sia vincolata ad un determinato treno, ma sia invece facoltativa per tutti i treni della giornata.

Torino a Lione. — Si sa che le Società musicali di Lione hanno deciso, malgrado il malumore esistente tra la Francia e l' Italia, di non declinare l' invito di recarsi a Torino.

Il Sindaco di Torino ha spedito al maire di Lione il seguente telegramma di ringraziamento:

« Torino 10 maggio 1881, ore 12. 15 pom.

« *Monsieur Devil, Maire President Fanfare Lyonnaise — Lyon.*

« Merci, vous avez bien compris, interpretés nos sentiments. Turin vous recevra comme des hôtes bien venus. Nos artistes seront heureux de vous entourer de leurs sympathies.

« *Sénateur Syndic*: L. FERRARIS. »

Censura a Trieste. — L' *Indipendente* annuncia che il nuovo dramma di Leopoldo Marenco, *Cuore e dovere*, che doveva essere rappresentato per la prima volta a Trieste dalla Compagnia Bellotti-Bon-Marini, fu proibito dalla Polizia.

Pubblicazioni. — Riceviamo in una nitida e bella edizione del Brigola, di Milano, il nuovo racconto di A. Fogazzaro: *Malombra*. Costa lire cinque.

Neve. — Telgrafano da Bergamo 13 maggio al *Secolo* di Milano:

Stanotte è caduta una forte nevicata sui monti e sulle colline circostanti. I geli hanno rovinata la vegetazione in tutte le nostre vallate. Il freddo ostinato minaccia i raccolti anche nella pianura.

— L' *Indipendente* di Trieste ha da Vienna 13 corr.:

Continua il tempo pessimo. Fa freddo. In quasi tutta l' Austria è caduta la neve che raggiunse un piede d' altezza. In alcune regioni montane formaronsi persino delle valanghe.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

I signori medici sono pregati di esaminare con attenzione la **Carta Rigollot**, che viene acquistata dai loro ammalati in certe farmacie.

In Italia si vende una quantità, relativamente considerevole, di carta senapizzata, la cui impressione nel foglio è una contraffazione; il nome e la firma *Rigollot* in tale difettoso medicamento è immensamente nocivo alla salute degli ammalati; facilmente lo si riconosce dal non aver la medesima tinta che la vera **Carta Rigollot**, e dal non essere lo strato di senape molto aderente alla carta.

È un vero servizio pubblico a rendere ad una nazione amica l' indicare tali attentati contro la salute pubblica.

La **Carta Rigollot** si vende presso **G. Bötner**, farmacista in Venezia. 23

SCUOLA DI S. ROCCO
IN VENEZIA.
Estratto dal Regolamento per l' attivazione della tassa d' ingresso alla Scuola e Chiesa omonime.

Art. 1. La visita della Scuola di San Rocco in Venezia e della Chiesa annessa, nelle ore in cui non sia aperta al culto, è diretta da una Commissione speciale delegata dal Convocato generale.

Art. 10. Dal giorno 1.° del mese di maggio prossimo venturo, i visitatori per accedere alla Scuola e nella Chiesa, devono provvedersi di regolare viglietto, che sarà loro rilasciato da apposito incaricato alla porta minore d' ingresso della Scuola, previo il pagamento della tassa fissa di lire italiane una per ogni persona.

I fanciulli della misura non superiore al metro sono esenti da tassa.

Art. 11. Sono esentati dalla tassa, però sempre ad oggetto di studio:

a) gli artisti nazionali ed esteri muniti di un documento d' Istituto governativo nazionale o straniero che attesti questa loro qualità.

b) gli artisti addetti alle industrie affini alle arti del disegno, provveduti di un documento od attestato del direttore di un Istituto di belle arti sufficiente ad accertare che essi sono iniziati ed esercenti anche di una sala di dette industrie, salva l' osservanza delle prescrizioni degli articoli 13 e 14.

Art. 12.° L' accesso e la permanenza nella Scuola e nella Chiesa sono limitati, dalle ore 10 antim. alle 3 pom. nei mesi da 1.° ottobre a tutto 31 marzo, e dalle ore 9 antim. alle 4 pom. nei mesi da aprile a tutto 30 settembre.

Art. 15.° Il viglietto è valido per entrare nella Scuola e nella Chiesa una volta sola e nel giorno in cui è rilasciato....

I visitatori devono conservare il viglietto per poter renderlo ostensibile ad ogni richiesta dei membri della Commissione e del personale di servizio.

Coloro che per qualsivoglia motivo non potessero presentare il viglietto devono acquistarne un nuovo per poter continuare la visita nella Scuola.

Art. 16.° È severamente proibito a chiunque il fumare nel recinto della Scuola, l' introdurvi cani, ancorchè legati.

I bastoni e gli ombrelli devono essere depositati nella località appositamente designata per la loro gratuita e sicura custodia.

Art. 17.° I visitatori devono astenersi dall' offrire e dal dare mancie agli incaricati di servizio, onde non esporli ad essere immediatamente licenziati.

Venezia, 30 aprile 1881. 513

I viglietti Lotteria dell' Esposizione di Milano si vendono dalla Ditta

FRATELLI PASQUALY

Cambiovalute, Venezia.

Spedire Vaglia o francobolli unendovi cent. 50 per l' invio. 504

Avviso agli Svizzeri

Il sottoscritto avverte i suoi concittadini nati nel Regno d' Italia da un padre svizzero, il quale, all' epoca del loro nascimento, vi aveva fissato il proprio domicilio da dieci anni, che (in virtù dell' art. VIII del Codice civile italiano) le Autorità del Regno debbono considerarli come cittadini italiani, e per conseguenza chiamarli a far parte dell' esercito italiano; a meno che non dichiarino *entro l' anno dell' età maggiore*, vale a dire *dopo l' anno ventunesimo compito*, davanti l' ufficiale dello Stato civile della loro residenza in Italia, o, trovandosi in paese estero, davanti gli agenti diplomatici o consolari del suddetto Regno, di voler conservare la nazionalità svizzera; il tutto a tenore dell' art. V del Codice civile italiano.

Si avverte inoltre che l' art. IV della Convenzione consolare del 22 luglio 1868 tra la Svizzera e l' Italia garantisce loro il diritto di non essere chiamati al servizio militare nel Regno prima di avere legalmente raggiunto l' età maggiore.

Venezia, 12 maggio 1881.

Il Console
della Confederazione svizzera in Venezia,
VITTORIO CERESOLE. 511

LA FONDIARIA

Assicurazioni contro l' incendio e sulla vita.

(V. Annunzio in IV pagina.)

AVVISO

tutti i fabbricanti che il signor **Kalef Perachia**, che trattava affari a nome mio **Aron Juda Bechar**, cessa d' essere il mio viaggiatore e non accetto più alcuna responsabilità per lui.

Costantinopoli, 5 maggio 1881.

508 ARON PROFETTA.

IMPRESA DI VENDITE

diretta da **Raffaele Dura.**

MILANO — 3, via S. Tommaso | ROMA — Sale di Dante | FIRENZE — 10, Corso V. E.

Il 16 maggio 1881 e giorni seguenti: Vendita in *Milano* della Collezione del conte MAFFEI DI BROGLIO contenente una ricca e bella serie di Maioliche a riflesso metallico, ispano e siculo-arabe, non che di preziose e antiche Stoffe in seta, velluto contro tagliato, tessuti in oro, broccato, ecc.; seguirà immantinente la Collezione del cav. PAOLINI, di Maioliche italiane, Porcellane europee e orientali, Vetri, Argenti del secolo scorso e Oggetti varii di curiosità.

Il 27 maggio e giorni consecutivi: Vendita in *Milano* della parte quarta del Museo B. BORGHESI, Collezione di Monete Greche e Bizantine.

Il 6 giugno e giorni seguenti: Vendita in *Milano* di una ricca Collezione di Oggetti d' Arte e Mobili antichi. — Dirigersi per i Cataloghi e altre informazioni al signor RAFFAELE DURA. 510

Grande Deposito 491

OROLOGIERIE

D' OGNI FORMA E PREZZO

garantite un anno

PREZZI FISSI

Orologi da tasca d' argento a chiave da Lire 25 a più.

Orologi da tasca d' oro fino a chiave da Lire 60 a più.

Orologi da tasca d' argento a Remontoir da Lire 35 a più.

Orologi da tasca d' oro a Remontoir da Lire 75 a più.

Orologi da viaggio, da notte, da tavola, da parete. — Catene argento e oro fino.

Venezia, S. Salvatore - Ditta G. Salvadori.

VALS

Acque minerale naturale. — Sorgenti delle quali l'uso è ammesso negli ospitali civili di Francia.

Précieuse. Affezioni delle vie digestive, pesantezza di stomaco

Rigolette. Apparato biliare, calcoli epatici, itterizia, gastralgie.

Desirée. Costipazione, incontinenza d' orina, calcoli, coliche nefritiche.

Magdaleine. Malattie di fegato, dei reni, la renella ed il diabete.

Dominique. Sovrana contro le malattie della pelle, asma, catarro polmonale, clorosi, anemia, debolezza.

Queste acque sono aggradevoli da bere a tavola, sole o colla ordinaria bibita. Dose: una bottiglia al giorno.

Il commercio deve indirizzarsi alla Società generale a Vals (Francia). 470

Il dottor *Guenard*, ex interno degli Ospedali di Parigi, dice che « lo **Sciroppo di rafano iodato** di *Grimault e C.* è uno dei « potenti modificatori delle costituzioni linfatiche. Ho veduto, egli dice, sotto l' efficacia di « questo medicamento delle ulcere scrofolose che « nessun altro rimedio avea potuto guarire e « cicatrizzarsi con rapidità straordinaria. Ho veduto nei fanciulli delle affezioni tubercolose « delle ossa, sparire colla somministrazione di « questo medicamento.

« Lo Sciroppo di rafano jodato di *Grimault e C.*, è preparato col succo di piante antiscorbutiche, la di cui efficacia è molto divulgata. « Esso contiene l' iodio allo stato di combinazione organica ed è considerato come il migliore succedaneo all' olio di fegato di merluzzo. »

Si vende in tutte le primarie farmacie. 484

Collegio - Convitto - Comunale
DI ESTE

(Vedi Avviso nella quarta pagina.)

REGIO LOTTO.

Estrazioni del 14 maggio 1881:

VENEZIA. 82 — 50 — 29 — 30 — 5

GAZZETTINO MERCANTILE

Partenze del giorno 12 maggio.

Per Trieste, vap. austr. *Mercur*, cap. Forti, con 17 col. pellami, 55 sacc. farina bianca, 51 col. verdura, 41 mazzi scope, 185 col. carta, 230 sacc. riso, 49 col. formaggio, 62 col. conteria, 2 balle filati, 5 col. tessuti, 4 casse acque minerali e di melissa, e 26 col. diversi.

Arrivi del giorno 13 maggio.

Da Catania, brig. ital. *Carmela V.*, cap. Vasta, con 230 tonn. zolfo, all' ordine.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Mersa, con 100 sacc. zucchero, 43 balle lana, 51 col. olio, 82 col. carta, 172 sacc. vallonea, 14 col. manifatture, 20 bar. sardelle, 150 sacc. pepe, 15 col. spirito, 80 bar. birra, e 36 col. diversi, racc. al Lloyd austro-ung.

Da Marsiglia e scali, vap. ital. *Selinunte*, cap. Raggio, con 928 casse agrumi, 15 col. terra refrattaria, 53 col. vino, 6 col. conserve ed essenze, 23 casse pasta di frumento, 2 col. tessuti, 19 col. tabacco, 2 casse rottami cera e 15 col. diversi, racc. all' Agenzia Florio.

Partenze del 13 maggio.

Per Bombay ed altri porti, vap. ingl. *Sumatra*, capit. Briscol, con 301 col. conteria, 20 col. formaggio, 130 col. burro, 65 bar. birra, 109 col. cotonerie, 30 balle filati, 11 casse passamanterie, 30 casse cera, 8 casse panno rosso, 24 casse colori, 8 casse salumi, e 75 col. diversi.

Prezzo corrente settimanale del pane e delle farine dal 9 al 14 maggio 1881:

Peso	Denominazione	Prezzo in consumo massimo	Prezzo in consumo minimo
Chil.	Farina di frum. 1.a qualità	44 1/2	41 —
»	» » 2.a »	37 —	33 —
»	Pane 1.a qualità	54 —	50 —
»	» 2.a »	46 —	40 —
»	Paste 1.a »	66 —	62 —
»	» 2.a »	56 —	51 —

NOTIZIE DIVERSE.

Leggesi nell' *Osservatore Triestino*:

La Camera di commercio di Genova, nelle sua seduta del 7 corrente, dopo lunga discussione sui veri interessi in generale della marina mercantile italiana, ha deliberato di fare una rappresentanza al R. Governo per dimostrare la convenienza di sospendere per ora ogni deliberazione a riguardo dei parziali progetti aventi attinenza ad interessi marittimi recentemente presentati al Parlamento, fino a che almeno non sia esaurito il compito della Commissione d' inchiesta sulla marina mercantile, deliberata dalla Camera dei deputati.

St. Ubes 4 maggio. — L' equipaggio del brigantino *Honor* di Venezia da Ancona per Oporto, bruciato il 2 maggio a 30 miglia S.O. del Capo Eopichel, sbarcò qui dal *Gustavo Anne*.

Cardiff 8-9 maggio. — Vap. *Bianca Franciaca*, capit. Jarcation, partito per Venezia.

— Vapore *Nicolò Despot*, capitano Cala, partito per Venezia.

Newport 9 maggio. — Vap. *Marco Polo*, cap. Scarpa, spedito per Venezia.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 14 maggio.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti — Pronto da		Pronto a		Fine corr. da		Fine corr. a	
Rend. ital 5 % god. da 1. luglio 1881	—	—	—	—	90	83	90	93
Rend. ital. god. d. 1 genn. 1881	—	—	—	—	93	—	93	10

	Valore Nom.	Versato		Prezzi Fine corrente da		a	
Prestito Naz. 1866	—	—		—		—	
» » » stallonate	—	—		—		—	
» L.-V. 1859 timb. F.forte				—		—	
» » » libero				—		—	
Azioni Banca Naz.	1000	750		—		—	
» » Ven.	250	137	50	—	—	—	—
» » di Cred. Ven.	250	250		—	—	—	—
» Regia Tabacchi	500	356		—		—	
Società Costruzioni veneta	250	175		—	—	—	—
Lanificio Rossi	1000	1000		—		—	
Rend. aust. 5 % in carta	—	—		—		—	
» » » in argento	—	—		—		—	
Obblig. ferr. V. E.	500	500		—		—	
» Tabacchi	500	410		—		—	
» Beni Dem.	505	391		—		—	
» » Eccl. 5 %	—	—		—		—	
» Prestito Venezia a premii	30	30		—	—	—	—
Società immob. di lavori ec.	500	500		—		—	

CAMBI			da		a	
Olanda	3 m. d.	sc 3	—	—	—	—
Germania	»	» 4	124	50	125	—
Francia	a vista	» 3 1/2	102	15	102	40
Londra	3 m. d.	» 2 1/2	25	65	25	73
Svizzera	a vista	» 4 1/2	101	90	10·	20
Vienna-Trieste	»	4	218	25	218	75
VALUTE						
Pezzi da 20 franchi			20	50	20	52
Banconote austriache			219	—	219	50

Fiorini austriaci d' argento. da L. 2 19 — a L. 2 19 50

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	13 maggio	14 maggio
Rend. it g. da 1 luglio 1881	— —	— —
» » 1 genn. 1881	92 67	93 02
Oro	20 54	20 49
Londra	25 68	25 65
Parigi	102 45	102 25 v.
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	483 50	486 —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	—	— —
Banca Toscana	— —	816 —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	926 —	937 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 13

Mobiliare	356 80
Lombarde	118 50
Ferrovie dello Stato	330 50
Banca Nazionale	814 —
Napoleoni	9 33 1/2
Cambio Parigi	46 65
Cambio Londra	117 90
Rendita austr.	78 65
Metalliche al 5 %	78 30
Prestito 1860 (Lotti)	132 75
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 55 —
100 Marche imp.	57 50 —
Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	25 22 1/2
Consolidato ingl.	102 3/16
Cambio Italia	2 1/2
Rendita turca	16 77

PARIGI 12.

Consolidati turchi	16 47
Obblig. egiziane	390 —

PARIGI 13

Rend. fr. 3 0/0	86 27
» » 5 0/0	120 2·
Rendita ital.	91 —
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

LONDRA 13.

Cons. inglese	102 3/16
Cons. italiano	90 1/4
» spagnuolo	23 5/8
» turco	16 1/2

BERLINO 13.

Mobiliare	623 —
Austriache	579 50
Lombarde Azioni	206 —
Rendita ital.	90 60

BULLETTINO METEORICO
del 14 maggio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. occ. M. R. Collegio Rom.).

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	756.89	756.32	756 96
Term. centigr. al Nord	12.40	16.50	16.00
» » al Sud	—	16.00	—
Tensione del vapore in mm.	8.08	9.58	9.55
Umidità relativa	75	68	70
Direzione del vento super.	—	E.	N.
» » infer.	N.	SS'.	ESE.
Velocità oraria in chilometri	1	7	17
Stato dell' atmosfera	Quasicop.	Quasicop.	Quasicop.
Acqua caduta in mm.	—		—
Acqua evaporata	—	0.60	—
Elettricità dinamica atmosferica	+35.0	+42.0	+43.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 18 . 20 Minima 9 . 10

Note: Vario tendente al nuvoloso — Barometro calante fino alle 1 pom. — Vento predominante SE. — Cielo quasi sempre coperto da cirro-cumulo-strati.

— *Roma 14 maggio.* — *Ore 3.35 p.*

Pressione minima (745) al N. della Scandinavia; nella bassa Transilvania, a Hermanstadt, 754. Pressione massima (765) all' Ovest della Francia.

In Italia il barometro è abbassato; è salito leggermente al S.

Pressioni: 758 Lesina; 759 Trieste, Pesaro; 760 Belluno, Torino, Camerino, Lecce; 761 Portomaurizio, Roma, Siracusa; 762 Cagliari, Palermo.

Nel pomeriggio d' ieri pioggie leggere nella Bassa Italia e in alcune Stazioni dell' Italia media, e venti anche forti di Maestro a Libeccio in diverse Stazioni.

Stamane cielo misto nel continente; in Sardegna nuvoloso. In Sicilia venti generalmente deboli tra SO. e NE. per N.

Temperatura aumentata.

Mare agitato a Torremileto e a Palmaria; tranquillo altrove.

Probabili venti intorno al Ponente.

BULLETTINO ASTRONOMICO
(ANNO 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

15 maggio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 31m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 56m 8s
Tramontare apparente del Sole	7h 21m
Levare della Luna	9h 30m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	0h 55m,4
Tramontare della Luna	5h 23m matt.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 18.

Fenomeni importanti : —

SPETTACOLI.
Sabato 14 maggio.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera-ballo in 4 atti del maestro G. Verdi : *La forza del destino.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica compagnia diretta dall'artista Antonio Zerri, ed amministrata da M. Ferrante. — *Adriana Lecouvreur,* indi la replica della bizzarria comico-musicale, *Cuccoletti non è arrivato !* — Alle ore 8 e mezza.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 9. 10
	p. 2. 05	p. 2. 40
	p. 6. 55	p. 7. 10 D
	p. 9. 15 M	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M(¹)	a. 8. 05 M (²)
	p. 12. 40 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4 17 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna (Per queste linee vedi NB.)	a. 4. 19 D	a. 7. 41 M
	a. 5. 50	a. 9. 30
	a. 8. 41	p. 1. 20
	a. 10. 15	p. 4. 45
	p. 4. —	—
	—	p. 9. 28
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.
PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	8. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p
Conegliano	8. — a.	9. 45 a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p

Linea Padova-Bassano
Da Padova part.	5. 22 a.	8. 23 a.	1. 18 p.	6. 48 p.
Da Bassano »	5. 55 a.	9. — a.	2. 30 p	7. 22 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona
Da Rovigo part.	8. 16 a.	4. — p.	8. 30 p. (*)
Da Verona »	6. 45 a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9 56 a., 5.45 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.41 a., 5.30 p., 8.05 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Treviso-Vicenza
Da Treviso part.	5. 10 a.;	8. 26 a.;	1. 25 p.;	6. 26 p.
Da Vicenza »	5.37 a.;	8 30 a.;	2. 12 p.;	6.52 p

Linea Vicenza-Thiene-Schio
Da Vicenza part.	7. 53 a.	3. p.	7. 40 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	5. 30 p.

Linea Rovigo-Adria
Da Rovigo part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria »	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare
Linea Venezia-Chioggia e viceversa
Orario per maggio

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8 : — ant. / 4 — pom.	A Chioggia	10 : 30 ant. / 6 30 pom. circa
Da Chioggia	6 30 ant. / 4 — pom.	A Venezia	9 : — ant. / 6 : 30 pom.

per maggio, giugno e luglio.
Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa
PARTENZE

Da Venezia	ore	6 : — ant.
Da Cavazuccherina	»	3 : 30 pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina	ore	9 : 30 ant. circa
A Venezia	»	7 : 15 pom. »

Una persona, mediante congruo compenso, cederebbe la raccolta della GAZZETTA DI VENEZIA, che consiste nella collezione dei fogli dal 22 marzo 1848 a 24 agosto 1849.

Farne richiesta all' Amministrazione di questo giornale.

Per gli annunzii dall' Inghilterra indirizzarsi ai signori G. L. Daube e C., Londra, 130, Fleet Street E. C. (succursale della Casa E. E. Obleight.)

R. Capitaneria di Porto di Venezia
—o—
AVVISO D'ASTA

Il sottoscritto Capitano di Porto
Visto l'art. 847 del Regolamento marittimo
Notifica

Che col giorno 20 corrente, alle ore 11 antimerid., presso questa Capitaneria si procederà all' incanto col metodo ad estinzione di candela vergine, per deliberare al miglior offerente l'esercizio di un deposito di Zavorra in questo Porto.

Oltre la produzione dei certificati di moralità e d' idoneità richiesti dal relativo Capitolato d' appalto, ogni aspirante dovrà cautare la sua offerta con un deposito di Lire 600 che sarà trattenuto al solo deliberatario per convertirsi in cauzione definitiva del contratto. Tali depositi dovranno esser fatti in biglietti della Banca nazionale del Regno d' Italia od in Cartelle del Debito pubblico al corso di Borsa.

L' incanto verrà fatto colle norme del Regolamento per la Contabilità dello Stato, e gli aspiranti dovranno assoggettarsi a tutte le disposizioni del Regolamento suddetto, nonchè a quelle del Capitolato relativo a questo appalto, le quali sono ostensibili a chiunque presso la R. Capitaneria del Porto, dalle ore 9 ant. alle ore 4 pom. di ogni giorno.

Seguita la delibera non si accettano migliorie.

Le spese tutte d'asta, stampa, bolli, registro, tasse amministrative, copie, ecc., saranno tutte a carico del deliberatario.

Venezia, 10 maggio 1881.

Il Capitano di Porto
L. CERVATI.

512

Collegio - Convitto - Comunale DI ESTE
(Provincia di Padova)

Questo Istituto con annesse Scuole elementari pubbliche, tecniche pareggiate, ginnasiali con sede degli esami di licenza e corso agricolo-commerciale, è situato nell' interno della città — Contrada S. Francesco — e viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di ital. lire 500, comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazione vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria, secondo le condizioni del programma.

Il signor Enrico dott. Bertanza, Rettore dell' Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, 22 gennaio 1881.

Il Sindaco
A. NAZARI.

177

VENEZIA
Grand' Hotel ITALIA sul Canal Grande, e Albergo BAUER con grande RESTAURANT in prossimità della Piazza S. Marco.

VERONA
BIRRERIA-RESTAURANT con granda Giardino e Stabilimento Bagni con vasca da nuotare, a doccia, a vapore, bagni russi, ecc.

CORSO VITTORIO EMANUELE
vicino Piazza Bra.

334 **Bauer Grünwald.**

FRATELLI TREVES
EDITORI

Sono Usciti
I PRIMI 2 NUMERI
DEL NUOVO GIORNALE

MILANO E L'ESPOSIZIONE
ITALIANA DEL 1881
SPLENDIDAMENTE ILLUSTRATA
Centesimi 25 il Numero
LIRE 7, 50 • L'OPERA COMPLETA.
MILANO - FRATELLI TREVES EDITORI

Urgente ricerca

Un provetto maestro di musica desidera essere occupato presso qualche caffè, birreria, club, ec. ec., anche fuori di Venezia, in qualità di pianista, obbligandosi di accompagnare a prima vista, il canto od un concerto istrumental

Può offrire di sè molti ottimi certificati. Si prega, per informazioni e proposte, di rivolgersi al sig. Iginio Corner, al caffè della Regina d'Italia, Via Vittorio Emanuele, in Venezia.

LO SCIROPPO PAGLIANO
DEPURATIVO E RINFRESCATIVO DEL SANGUE
del professore
ERNESTO PAGLIANO

si vende esclusivamente in **Napoli, 4, Calata S. Marco,** casa di esclusiva proprietà del professore.

In Boccette L. 1.40 cadauna.
In scatole (ridotto in polvere) *L. 1.40 la scatola.*

La casa di Firenze è soppressa.

NB. Moltissimi falsificatori, hanno immaginato di trovare nelle classi le più infime della Società, persone aventi il cognome di Pagliano, e fattosi cedere questo, cercano così d' ingannare la buona fede del pubblico ; perciò ognuno stia in guardia contro questi **novelli ladri,** non potendoli differentemente qualificare. 368

Iniezione al MATICO
di GRIMAULT & Cie
Farmacisti
8, rue Vivienne, a Parigi

Questa iniezione, esclusivamente preparata colle foglie del **Matico del Peru,** si è acquistata in pochi anni una riputazione universale. Essa guarisce in breve tempo gli **Scoli** i più ribelli.

Qualunque flacon per esser vero della Casa **Grimault & Cie** *deve portare oltre la marca di fabbrica e firma, il bollo del Governo francese.*

Si vende in Venezia presso **Bötner, Zampironi** e nelle principali Farmacie. — Deposito in Milano, A. MANZONI e C., Via Sala, 14 e 16. 9

LA FONDIARIA
COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI
Stabilita in Firenze, Via Cavour N. 8.

La Fondiaria INCENDIO
Capitale 40 milioni di lire in oro.

Assicurazioni contro l' incendio, lo scoppio del gaz, del fulmine e degli apparecchi a vapore.

Assicurazioni contro l' improduttività degli oggetti colpiti da incendio.

Assicurazioni speciali militari.

Presidente del Consiglio d' amministrazione
Principe Don TOMMASO CORSINI
deputato al Parlamento.

Vice presidente
Comm. DOMENICO BALDUINO
amministratore delegato della Società generale di credito mobiliare italiano.

La Fondiaria VITA
Capitale 25 milioni di lire in oro.

Assicurazioni in caso di morte miste e termine fisso.

Partecipazione degli assicurati agli utili in ragione dell' 80 per cento.

Assicurazioni in caso di vita, rendite vitalizie immediate e rendite vitalizie differite, dotazioni per fanciulli e capitali per adulti.

Assicurazioni contro i casi fortuiti di qualsiasi natura che possono colpire la persona.

Presidente del Consiglio d' amministrazione
Comm. prof. PIETRO CIPRIANI
senatore del Regno.

Vice presidente
Don ANDREA dei principi CORSINI
marchese di Giovagallo.

AGENZIE GENERALI IN TUTTE LE PRINCIPALI CITTÀ

Direttore generale delle due Compagnie
Sig. EMILIO GUITARD.

AGENZIE GENERALI NEL VENETO :

Venezia,	BANCA VENETA DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI.
Padova,	sig. ROMIATI GAETANO.
Treviso,	» PEDRINI GIOVANNI.
Udine,	» GIACOMELLI CARLO.
Vicenza,	» COSTANTINI ING. ANGELO.
Verona,	» IPSEVICH GIUSEPPE.
Mantova,	» BONORIS GAETANO.
Rovigo,	» PRAGA EMANUELE INGEGNERE.
Pordenone,	» TREVISAN ING. ANGELO.

56

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI.

Si porta a notizia dei signori azionisti che, per deliberazione del Consiglio di Amministrazione a forma dell'art. 25 degli Statuti sociali, è convocata pel 14 giugno a mezzodì, presso la Sede della Società in Firenze, via Renaj, 17, un' Assemblea generale straordinaria degli azionisti, col seguente :

Ordine del giorno :

1. Relazione del Consiglio d' Amministrazione.
2. Bilancio consuntivo del 1880 e preventivo del 1881 e deliberazioni relative.
3. Rinnovamento al Consiglio di Amministrazione a termini dell' art. 41 degli Statuti.
4. Nomina di tre Revisori del Bilancio e di due Supplenti.

Il deposito delle Azioni prescritto dall' art. 22 degli Statuti potrà essere fatto dal 25 al 31 maggio corrente :

a FIRENZE alla Cassa centrale della Società ed alla Società generale di Credito Mobiliare Italiano ;
» NAPOLI alla Cassa della Direzione dei Lavori ;
» TORINO alla Società generale di Credito Mobiliare italiano.
» GENOVA alla Cassa generale ed alla Società generale di Credito Mobiliare Italiano ;
» MILANO presso il sig. Giulio Belinzaghi.
» LIVORNO alla Banca nazionale del Regno d' Italia.
» ROMA alla Società generale di Credito Mobiliare italiano.
» ANCONA presso la Cassa della Direzione dei Trasporti ;
» PARIGI alla Società generale di Credito industriale e commerciale ;
» LONDRA presso i sigg. Baring Brothers e C.a

Firenze li 8 maggio 1881.

Le modalità per l' esecuzione di detti depositi furono pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno d' Italia, N. 106, Venerdì 6 corr., e sono ostensibili presso le Casse suindicate. 506

VENDITA D' OGGETTI D' ARTE
NELLA RINOMATA VILLA CASTELBARCO A MONASTIROLO DI VAPRIO D'ADDA
In relazione al precedente Avviso 20 aprile 1881.

L' Esposizione e la vendita avranno luogo nei giorni sottoindicati, dalle ore 10 antim. alle 5 pom. come segue :

Lunedì 23 maggio. Esposizione al pubblico di **Quadri, Oggetti d' arte, Bronzi, ceramiche,** ecc.

24, 25 e 26 maggio, vendita degli Oggetti esposti.

Lunedì 30. Nuova Esposizione come sopra.

31 maggio, 1, 2 e 3 giugno, vendita anche d' argenteria ed istromenti musicali d' arco.

Martedì 7 giugno. Nuova Esposizione.

8, 9 e 10, vendita come sopra

e così di seguito occorendo.

ORARIO DEL TRAMWAY CON BIGLIETTI DI ANDATA E RITORNO

PARTENZA DA MILANO :	antimeridiane	5.54 —	7.20 —	9.42		
	pomeridiane	12.40 —	2.36 —	4.32 —	6.28 —	8.24
PARTENZA DA VAPRIO :	antimeridiane	5.30 —	8.24 —	10.46		
	pomeridiane	1.44 —	3.40 —	5.36 —	7.32 —	8.54

A VAPRIO — Nuovo Hôtel Vaprio.

Milano, 4 maggio 1881.

L' AMMINISTRAZIONE.

498

RIASSUNTO
DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI
di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 10 giugno ed occorrendo il 17 e 24 giugno innanzi alla Pretura di S. Pietro Incariano ci sarà l' asta fiscale dei Numeri 458 sub 1, in Ditta Bonsaver e 1687, in Ditta Celeste, in mappa di Pesentina, e del N 630, in Ditta Bertoldi, in mappa di Ospedaletto.
(F. P. N. 37 di Verona.)

Il 24 maggio scade presso il Tribunale di Conegliano il termine per l' aumento del sesto nell' asta in confronto degli eredi Fadalti e consorti del a c. sa ai mappali Numeri 3050, 3051 e 817, 818, in Ceneda, provvisoriamente deliberata per lire 2425.
(F. P. N. 47 di Treviso.)

Il 22 giugno innanzi al Tribunale di Padova ci sarà in confronto del dott. Gaspare Polese, di Castelfranco l' asta dei Numeri 1962, 2462, 2463, 2504, 2541, 2629, 2630, 2639, 2640, 2652, 2654, 2849, 2854, 2863, 2864, 2869, 2871, 2886, 2887, 3208, 3220, 3271, 3272, 2667, 2668, 2670, 2672, 2673, 2674, 2675, 2676, 2685, 2691, 183, 184, 2694, 2695, 2758, 2759, 3213, 2231, 2677, 2678, 2679, 2680, 2681, 2775, 2776, 2777, 2778, 2779, 2780, 2781, 2782, 2783, 2844, 2850, 3217, 3273, 1091, 1092, 2126, 2784, 2785, 2786, 2787, 2788, 2789, 2790, 2791, 2792, 2793, 2797, 2798, 2799, 2800, 2801, 2802, 2803, 2804, 2805, 2806, 2807, 2906, 3218, 3219, in mappa di S. Martino di Lupari revigiano, sul dato di lire 29.288:40.
(F. P. N. 38 di Padova.)

Id. nell' asta in confronto Camerotto e Giacomini dei seguenti immobili in mappa di Tezze : NN. 400 b, 401 b, provvisoriamente deliberati per L. 400 ; N 660 c, provvisoriamente deliberato per L. 350, e N. 817 b. provvisoriamente deliberati per lire 190.
(F. P. N 47 di Treviso.)

Id. nell' asta in confronto dei consorti Vivan dei Numeri 357. 381, 937, 1061, 1258, 1259, 1338, 1560. 1586, 1588, 1589, in mappa di Campomolino, provvisoriamente deliberati per L. 668.
(F. P. N. 47 di Treviso)

Il 28 luglio ci sarà innanzi al Tribunale di Pordenone, in confronto di Giovanni Olivo, l' asta dei Numeri 6964 e 6965 in mappa di San Vito, per lire 148:01 ; dei Numeri 1328, 2454, 2455, 2948, 3454, 2362 e 3573, in mappa di Montereale, per lire 596:63 ; dei Numeri 952, 969, 874, 796 e 1422, in mappa di Pozzo di Codroipo, per lire 689:35 ; dei Numeri 5192 e 5142, in mappa di Cordenons, per lire 414:01 ; dei Numeri 1936, 1938 e 1919, in mappa di Castions, per lire 978:25 ; dei Numeri 1875, 1700, 2049 e 2971, in mappa di Castions e del Numero 59, in mappa di Casarsa, per lire 1367:82 ; dei Numeri 596, 646 e 1128, in mappa di Ravosa, per lire 231:73 ; del N. 4236, in mappa di Cividale, per lire 446:74, e dei Numeri 1894, 261, 42 e 660, in mappa di S. Leonardo, per lire 306:99.
(F. P. N. 37 di Udine.)

Il 26 luglio innanzi al Tribunale di Pordenone ci sarà in confronto di Luigi Ellero l' asta dei Numeri 2083, 2071, 2011, 2036 e 1986, in mappa di Castions, per lire 1500.
(F. P. N. 37 di Udine.)

Il 17 giugno innanzi al Tribunale di Pordenone ci sarà, in confronto di Giovanni Basso Delle Vedove l' asta del N. 1419, in mappa di Giais, per L. 200:40.
(F. P. N. 37 di Udine)

Il 12 luglio innanzi al Tribunale di Pordenone ci sarà in confronto di Veneranda Fiorit l' asta del N. 1486, in mappa di S. Giovanni di Casarsa, per lire 67:20.
(F. P. N. 37 di Udine.)

Il 25 maggio scade innanzi al Tribunale di Udine il termine per l' aumento del sesto nell' asta in confronto dei consorti Di Giusto, di beni in mappa di Majano, ai Numeri 81 e 82, provvisoriamente deliberati per L. 600, e dei Numeri 559, 560, 1086 b 2838 b, 1079, 3004, 3015 e 3019, provvisoriamente deliberati per lire 2800.
(F. P. N. 37 di Udine.)

Il 4 giugno ed occorrendo il 10 e 17 giugno ci sarà innanzi la Pretura di Crispino l' asta fiscale di c sa in Comune di Polesella, al Numero 136 mappale, in Ditta Maria-Angela e Giusto Cervati, sul dato di lire 1096:80.
(F. P. N. 37 di Rovigo.)

APPALTI.

Il 25 maggio innanzi la Prefettura di Verona ci sarà l' asta per l' appalto del servizio di trasporto dei detenuti e relativi Corpi di reato dalle Stazioni ferroviarie di Verona alle carceri della città e viceversa, sul dato di lire 2900 annue.

I fatali scaderanno il 10 giugno.
(F. P. N. 36 di Verona.)

Il 24 maggio ci sarà innanzi la Congregazione di carità di Conegliano un quarto esperimento d' asta per l' appalto della diciottennale affittanza di ettari 13.97.50 di terra con casa colonica, nei Comuni di Sarano di S. Lucia e Mareno di Piave, sul dato ribassato da annue L. 1395 a 1255:50.

I fatali scaderanno l' 8 giugno.
(F. P. N. 47 di Treviso.)

Il 24 maggio scade innanzi alla Congregazione di carità di Conegliano il termine per le offerte del ventesimo nell' asta per l' affittanza diciottennale di ettari 16. 9.30 di terra, con casa colonica, nei Comuni di Vazzola, San Vendemiano, Mareno e Soffrata, provvisoriamente deliberata per annue L. 982.
(F. P. N. 47 di Treviso)

Il 31 maggio innanzi l' Intendenza di finanza di Venezia ci sarà un secondo incanto ad offerte segrete per l' appalto della fornitura delle barche ad uso delle guardie doganali delle Provincie di Venezia e di Udine, per nove anni.

I fatali scaderanno il 15 giugno.
(F. P. N. 41 di Venezia.)

Il 21 maggio scade innanzi al Municipio di Venezia il termine per le offerte del ventesimo nell' asta per l' appalto del lavoro di demolizione e ricostruzione dell' arcata e degli scalini del ponte Pasqualigo, con sostituzione alle attuali balaustrate (il ringhiere di ferro battuto, sul dato di lire 13,275:12, provvisoriamente deliberati a G. B. Mansutti per lire 9590.
(F. P. N. 41 di Venezia.)

Il 28 maggio innanzi la Direzione delle costruzioni navali del III. Dipart. scade il termine per le offerte del ventesimo nell' asta per la provvista di due macchine strumenti da refilare canti di lamiere, sul dato di L. 28,000, provvisoriamente deliberati per lire 26,600.
(F. P. N. 41 di Venezia.)

Il 28 maggio ci sarà innanzi la Direzione del Genio militare di Venezia nuova asta per l' appalto dei lavori di proseguimento della sistemazione radicale del tetto ed altri lavori nella Polveriera Numero 2, e restauro delle due Polveriere NN, 1 e 3 nell' isola del Lazzaretto Nuovo, sul dato di lire 22,000, ridotto a lire 17,431:87 da ribassi d' incanto e miglioria.
(F. P. N. 41 di Venezia.)

BANCHE.

Gli azionisti della Banca popolare di Vicenza sono convocati pel 22 maggio per deliberare sulla proposta di trasformare o no la succursale di Thiene in Banca autonoma.

L' eventuale seconda convocazione al 29 maggio.
(F. P. N. 38 di Vicenza.)

FALLIMENTI.

Il Tribunale di Este ha dichiarato il fallimento di Bernardo Bubola, di Monselice, negoziante di merci, Sindaco provvisorio Giacomo Mamo ; convocazione al 21 maggio.
(F. P. N. 38 di Padova.)

L' udienza nel fallimento di Lorenzo Marchiori, fu rinviata al 24 maggio.
(F. P. N. 38 di Verona)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L' eredità di Lodovico Bonfada, morto in S. Gregorio di Cucca, fu accettata da Francesco Facchin quale tutore dei minori Francesco e Luigi Bonfada e da Pasqua Bertasio, quale tutrice della minore sua figlia Edvige Bonfada.
(F. P. N. 37 di Verona.)

L' eredità di Lorenzo Rodighiero, morto in Asiago, fu accettata da Giovanni Rodighiero, per sè e per i minori suoi figli Tommaso-Antonio, Lorenzo, Antonio, Cristiano e nascituri.
(F. P. N. 38 di Vicenza.)

L' eredità di Alessandro Baroni-Semitecolo, morto in Roma, fu accettata dal conte Giuseppe Pasolini-Zannelli per conto del figlio Pietro.
(F. P. N. 47 di Treviso.)

L' eredità di Francesco Mossenta, morto in Pasian di Prato, fu accettata da Angelo Esente, per conto del minore suo figlio Giuseppe.
(F. P. N. 37 di Udine.)

L' eredità di Giacomo De Lucca, morto in Caselli di Lucca, fu accettata da Giustina Da Cos, per sè e per conto dei minori suoi figli Valentino, Giuseppina e Maria De Lucca.
(F. P. N. 37 di Udine.)

L' eredità del notaio Giovanni Liparachi, morto in Venezia, fu accettata da Dionisio Liparachi, per conto del minore suo figlio Arnaldo.
(F. P. N. 41 di Venezia.)

CITAZIONI.

Il minorenne Teodoro Antonio Monai, nella persona del suo tutore Giacomo Monai, residente a Cormons è citato a comparire il 4 giugno innanzi al Tribunale di Udine in punto accettazione dell' eredità del padre Angelo Monai.
(F. P. N. 37 di Udine.)

Angelo Pegrassi, maestro di disegno a Trento, è citato a comparire innanzi alla Pretura di Verona, I. Mandamento, in punto consegna di camino in marmo al Comune di Verona.
(F. P. N. 38 di Verona.)

Rodolfo Spelladi d' ignota dimora è nuovamente citato a comparire il 19 maggio innanzi al Tribunale di Venezia in punto rilascio di copia esecutiva di contratto.
(F. P. N. 41 di Venezia.)

ESECUZIONI IMMOBILIARI.

In confronto di Luigi Scanfera fu chiesta la stima di una casa in Abano, al mappale N. 169 sub 1.
(F. P. N. 38 di Padova.)

In confronto dei consorti Moretto, Gambarotto e Barison fu chiesta la stima giudiziale dell' utile dominio della casa in Monselice, ai mappali Numeri 192 191 e 4404.
(F. P. N. 38 di Padova.)

NOTIFICHE.

Si notifica a Faidutti Luigi, notaio in Monfalcone, un' asta di immobili che avrà luogo il 21 giugno innanzi al Tribunale di Udine.
(F. P. N. 37 di Udine.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Consorzio Ledra-Tagliamento pubblica l' elenco dei fondi e delle indennità accordate per la sede del Canale di Rivolta, nei Comune di Codroipo.
(F. P. N. 37 di Udine.)

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1881 — Domenica 15 maggio — N. 129

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

17. Mag. 81

La Gazzetta si vende a cent. 10

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 15 MAGGIO

Il *Journal des Débats* salutava la risurrezione del Ministero Cairoli, augurandogli di meravigliare il mondo colla sua *stabilità*. L'augurio portò sventura al Ministero, il quale visse abbastanza, per vedere consumato l'attentato contro il Bei di Tunisi; ma pare che il Ministero abbia voluto invece realizzare un augurio che non gli era stato fatto, quello cioè di meravigliare il mondo colla sua *incostituzionalità*.

Prima, per risuscitare, impose alla Camera, collo spauracchio della Destra, una ritrattazione del suo voto, e adesso, dinanzi alla prospettiva d'un voto immancabile di sfiducia, si dimise, nella speranza d'impedire ancora l'alternativa dei partiti, e perpetuare il potere nel suo. Era un sagrifizio che l'on. Cairoli faceva al suo partito, un sagrificio che non ha forse il carattere di abnegazione, che sembra avere, perchè tra i casi, non era impossibile quello che l'on. Cairoli, per la concordia del partito, si rassegnasse a ricomparire alla Camera come presidente del Consiglio, senza portafogli, con Depretis agli esteri! Il giuoco non riuscì, perchè la Corona ha incaricato Sella di formare il nuovo Gabinetto, e Sella ha accettato.

È un fatto però che le maggiori speranze — speranze assurde — furono accarezzate sino all'ultimo momento nei circoli ministeriali. Il Ministero dapprima non voleva dimettersi, e resisteva alle pressioni del partito, che lo spingeva a dimettersi, perchè si vedeva perduto. Il Ministero accolse questo consiglio solo all'ultimo momento, quando le dichiarazioni di Ferry non gli lasciavano speranza di affrontare una discussione alla Camera.

Le prime notizie sul Trattato col Bei, che ai più profani alla politica avrebbero dovuto apparire incomplete, hanno fatto sperare, a quanto sembra, al Ministero, di poter carpire alla Camera un voto benevolo, sempre collo spauracchio della Destra. Ne abbiamo una prova in un articolo del *Popolo Romano*, il quale piglia per buona moneta le prime informazioni, e ci ricama su le seguenti considerazioni, le quali ci paiono così straordinarie, che non sappiamo resistere al piacere di metterle sott'occhio ai nostri lettori:

« La questione di Tunisi può dirsi chiusa. Dal momento che la sostanza del trattato è in armonia (!) alle dichiarazioni fatte dal Governo francese all'atto della spedizione militare, dichiarazioni che furono accettate dall'Italia e dall'Inghilterra con piena fiducia e confermate dai rispettivi Parlamenti; dal momento che viene esclusa col trattato qualunque occupazione territoriale (!!) che avrebbe potuto ledere i nostri interessi e alterare la nostra posizione e quella dell'Inghilterra nel Mediterraneo; dal momento che i fatti resterebbero nei limiti (!!!) delle dichiarazioni fatte in antecedenza e finalmente verrebbe tolto per le dichiarazioni del ministro degli esteri ogni dubbio che le allusioni della Circolare potessero riferirsi al Governo italiano (!!!!) — noi non vediamo più alcuna ragione da parte del nostro paese di sentirsi impegnato in questa vertenza (!!!!!) »

È un periodo splendido di acutezza e sagacia politica, quanto è lungo. In una raccolta delle più grosse corbellerie, a cui ha dato occasione l'arte inventata da Guttemberg, questo periodo avrebbe il diritto di avere un posto di onore. E il *Popolo Romano* conchiudeva:

« Di fronte a questi risultati (!) noi crediamo che la Camera confermerà col suo contegno il voto del 30 aprile. »

Il Ministero ha risposto alle rosee previsioni del giornale ministeriale, fuggendo in massa, ma è probabile che esso abbia avuto per un momento le lusinghe del giornale, ciò che fa credere che non avesse più accortezza politica di quella che rifulge in questo meraviglioso brano d'articolo che abbiamo più sopra riportato.

Sembra infatti che si sia per un momento sperato di poter sostenere alla Camera che tutto andava per il meglio nel migliore dei mondi, ma dopo le dichiarazioni del signor Ferry al Senato francese, questa commedia non parve più possibile, e il Ministero non ebbe altra salvezza che la fuga. Ma si dovrebbe da ciò conchiudere ch'esso sia stato informato dal telegrafo, come l'ultimo dei mortali, e non abbia avuto dal nostro ambasciatore a Parigi informazioni complete sul trattato imposto al Bei? Sarebbe l'ultima e più edificante prova della maniera con cui si faceva la nostra politica estera!

Mentre il *Popolo Romano* affettava d'essere contento, i giornali inglesi avevano subito compreso la portata del trattato col Bei, che è l'usurpazione della sovranità di questo a beneficio della Francia. Quei giornali deplorano che la Francia abbia compromessa la sua riputazione di moderazione e di astensione da ogni avventura, e abbia prodotto un disinganno in Inghilterra, e forse una causa permanente di allontanamento in Italia. Altro che la sodisfazione del *Popolo Romano!*

Il signor Roustan fu nominato ministro residente a Tunisi. Ecco la triste conchiusione di questo affare tunisino, che non avrà conseguenze immediate, ma ne può avere di remote gravissime.

ATTI UFFIZIALI

Disposizioni nel personale giudiziario fatte con Decreto 2 maggio 1881 dal primo Presidente della R. Corte d'appello in Venezia:

Bortoluzzi Francesco, conciliatore del Comune di S. Gregorio nelle Alpi, accolta la rinuncia alla carica; Da Rin Gio. Antonio, id. id. di Vigo, id.

Auli dott. Sebastiano, conciliatore del Comune di Creazzo, confermato nella carica per un altro triennio; Mioni dott. Giovanni, id. id. di Dolo, id.; Rinaldi dott. Luigi, id. id. di Grancona, id.; Cecchetto dott. Emilio, id. id. di Mason Vicentino, id.; Garzetto Nicola, id. id. di Mure, id.; Crico dott. Giacomo, id. id. di Musile id.; Mattiuzzi Gio. Maria, id. id. di Palazzolo della Stella, id.; Franceschi Luigi, id. id. di Pozzolone, id.; Pozzollo Ferdinando, id. id. di Pozzonovo, id.; Gori Angelo, id. id. di Rivignano, id.; Toldo Giovanni, id. id. di Rotzo, id.; Grillo Pietro, id. id. di S. Martino al Tagliamento id.; Cattaneo co. Rambaldo, id. id. di S. Quirino, id.; Avezzù Bellino, id. id. di Sant'Appoll. con Selva, id.; Tusini Alfonso, id. id. di Sedegliano, id.; Lanfrit dott. Luigi, id. id. di Spilimbergo, id.; Suzzi dott. Giuseppe, id. id. di Stienta, id.; Manarolla Giovanni, id. id. di Taibon, id.; De Vecchi Angelo, id. id. di Villabartolomea.

Paganini dott. Celestino, nominato conciliatore del Comune di Agordo; Picco Antonio, id. id. di Bordano; Beggiato Andrea, id. id. di Grisignano di Zocco; Spagnolo Giovanni, id. id. di Pianezze; Conchione Domenico, id. id. di Premariacco; Derigo Corta Vincenzo, id. id. di San Nicolò di Comelico; Solero Gio. Pietro, id. id. di Sappada; Pilotti dottor Giuseppe id. id. di Vigo.

Bertalia Giovanni, vice-conciliatore del Comune di Ariani, confermato nella carica per un altro triennio; Zanin Sebastiano, id. id. di Orsago, id.; Filoss Giuseppe, id. id. di Preganziol, id.; Merlo Giovanni, id. id. di Spilimbergo, id.

Longhi Stefano, nominato vice-conciliatore del Comune di Isola Rizza; Pastorelli Antonio, id. id. di Melara; Locatelli Pietro, id. id. di Rivignago; Mares Pietro, id. id. di S. Gregorio nelle Alpi; Zanol Andrea, id. id. di San Tommaso.

Il Ministero, sconfitto il 7 aprile, è risorto colla menzogna della ricostituzione della Sinistra. La Sinistra, non perchè d'accordo con sè medesima, ma per paura della Destra, fu ancora maggioranza il 30 aprile, e il Ministero potè risuscitare per volontà della maggioranza della Camera in contraddizione con sè medesima. Fu vita breve e ingloriosa. L'invasione di Tunisi fu intanto consumata; al Bei, colla spada alla gola, il generale Briard ha imposto il protettorato francese. Tutte le assicurazioni date dall'on. Cairoli apparvero menzognere. Il voto del 30 aprile pretendeva di cancellare quello del 7 aprile, ma gli avvenimenti di Tunisi facevano prevedere invece un nuovo voto che avrebbe cancellato quello del 30, e ripetuto quello del 7 aprile.

Era evidente che questa volta la bugia della ricostituzione della Sinistra sarebbe parsa evidente, e che non si poteva rinnovare il giuoco che era riuscito una volta. Il Ministero, consigliato dai suoi, per l'interesse del partito, ha preferito di fuggire innanzi ad una discussione, sul cui risultato non poteva farsi illusione, e annunciò le sue dimissioni. Era una fuga, una confessione implicita che la pretesa maggioranza non avrebbe potuto affermarsi in un voto positivo, e che il solo vincolo che legava i suoi membri fra di loro, era l'odio alla Destra. Ora un partito che non è compatto se non per impedire che un altro partito vada al potere, ma che è impotente ad approvare la linea di condotta dei suoi ministri, è un partito disfatto.

Le dichiarazioni fatte ieri dall'onor. Cairoli provano che se esso ha vissuto male, non ha saputo morire degnamente. Non è una dichiarazione, ma un tessuto d'insinuazioni. Egli osò dire che confermava le assicurazioni date alla Camera sulla questione di Tunisi, mentre queste, quando non furono smentite dal ministro degli affari esteri di Francia, furono sbugiardate dai fatti, e ci troviamo ora dinanzi al protettorato imposto al Bei, preceduto e commentato dalla circolare del ministro francese.

Ma l'on. Cairoli ha cercato evidentemente di confiscare a beneficio della Sinistra la volontà della Corona. Facendo appello alla maggioranza del 30 aprile, dinanzi alla quale egli fuggiva disperato di averne un voto favorevole, la indicava alla Corona, senza averne il diritto, perchè le indicazioni alla Corona devono sorgere da voti positivi della Camera, non da finzioni abilmente preparate, appunto quando un voto positivo darebbe una indicazione contraria e constaterebbe la disfatta della maggioranza.

L'on. Cairoli, indicando alla Corona un Ministero scelto in quella maggioranza del 30 aprile che sarebbe divenuta adesso infallibilmente minoranza, insinuò che una diversa scelta avrebbe fatto pericolare le riforme *interne*. E gli organi e i sott'organi della Sinistra si affrettarono a mettere i punti sugli *i* e a dire che la Corona, non seguendo le indicazioni del ministro dimissionario tendenti a salvare un partito perduto, avrebbe avuto lo scopo di impedire la riforma elettorale!

Come s'intendono nell'odio questi signori, nati a demolire, impotenti a costruire nulla che duri! Come sono ligii alle consuetudini costituzionali, che sanno pur predicare quando ne hanno il tornaconto, cioè il rispetto alla Corona, messa dallo Statuto al di sopra e fuori delle passioni politiche, e l'alternativa dei partiti! Ma vogliono rispettata la Corona solo quando ne hanno l'assenso, e reclamano l'alternativa dei partiti al potere, quando essi non sono al potere, ma invece chiedono il monopolio del potere quando essi ci sono. Ci ricordiamo infatti che quando governava la Destra, ad ogni voto nel quale fosse concorsa, esigua minoranza, la Sinistra, mentre la maggioranza anche degli avversi al Ministero era di Destra, in nome dell'alternativa dei partiti, essi chiedevano che i loro capi fossero incaricati di formare il nuovo Gabinetto. Dal 18 marzo 1876 in poi, i loro Ministeri caddero per voti di maggioranza, nei quali la Destra aveva la maggioranza e i dissidenti di Sinistra la minoranza; ma dell'alternativa dei partiti non parlarono più, e credono che la Sinistra deva essere una specie di Fenice che risorge sempre dalle sue ceneri.

La Corona ha accettato tutti gli uomini che dalla Sinistra le furono indicati come capi. Fu d'una longanimità senza esempio, tanto che il capo dell'estrema Sinistra, on. Bertani, disse che la sola che avesse seguita la dritta via era la Corona.

Nell'ultima crisi, dopo lo sgretolamento della Sinistra, i capi finsero di essere uniti per restare al potere. Ed anche questo giuoco è loro riuscito. Adesso che la stessa gherminella sarebbe stata indecente, i ministri fuggono dinanzi al voto paventato, e osano parlare di maggioranza nel momento che col loro contegno dimostrano che la maggioranza non esiste.

Era troppo! La Corona ha chiamato l'on. Sella dandogli l'incarico di formare un nuovo Gabinetto, e l'on. Sella ha accettato. È tempo che la dottrina costituzionale dell'alternativa dei partiti non sia una menzogna. Se siete venuti colla vostra politica ai risultati che voi stessi non siete in grado di scusare, subite la legge della disfatta, e date posto ad altri, i quali hanno dimostrato, in condizioni ben più difficili, che san governare.

E non venite a dire che le riforme interne sono in pericolo. L'abolizione del macinato è legge dello Stato, e in una memorabile occasione fu l'on. Minghetti che disse alla Camera che i suoi amici avrebbero vegliato per la sua esecuzione. L'abolizione del corso forzoso è legge dello Stato anch'essa, e fu approvata dalla Destra e dalla Sinistra. Perchè la Destra, che non si oppose prima, la contrasterebbe adesso? Quanto alla riforma elettorale, gli oratori della Destra non solo l'hanno accettata, ma hanno svolti i principii più larghi nei loro ordini del giorno. L'allargamento più ampio del suffragio è ormai nel programma della Destra, come i suoi principali oratori hanno affermato. Un progetto di legge in questo senso sarebbe presentato sin dalle prime sedute. Ciò che pericola è lo scrutinio di lista, sul quale la sinistra era così divisa, ch'era già messa in gran dubbio la maggioranza.

L'on. Sella, che ha accettato l'incarico di formare il Gabinetto, non si fa certo illusione sulle difficoltà della situazione, che sono infatti gravissime. Egli non è un uomo esclusivo, e cercherà certamente una base parlamentare nei Centri, e in quei gruppi della Sinistra moderata, coi quali non gli dovrebbe riuscire difficile intendersi. Noi ci affidiamo al patriotismo dell'on. Sella.

La vendita del « Bersagliere ».

Leggesi nel *Risorgimento* di Torino:

Abbiamo altra volta accennato alla vendita che il « barone » Nicotera aveva fatto del suo organo personale, il *Bersagliere*, al sig. Oblieght, ed alle varie interpretazioni a cui tale contratto dava luogo nel mondo politico e specialmente nei circoli torinesi. Ecco oggi gli edificanti particolari che intorno allo stesso argomento scrivono da Roma alla *Gazzetta Piemontese*. Noi ci permettiamo solo di sottolineare alcune fra le frasi più eloquenti, e di esprimere la maggiore ammirazione per il disinteressamento e la generosità — veramente fenomenale in un uomo d'affari — di cui avrebbe dato prova in questa circostanza il signor E. E. Oblieght.

« *Roma*, 14 *maggio*.

« Ecco le cose come stanno.

« Oblieght era da due anni proprietario di metà del *Bersagliere*: questo giornale *fu però sempre passivo*, per cui il Nicotera, *dopo la riconciliazione col Depretis*, sia per togliersi una *passività grave*, sia per *desiderio* anche dello stesso *Depretis*, cedette anche l'altra metà all'Oblieght, a condizione che il giornale non mutasse indirizzo, e ne fosse assicurata la direzione per tre anni al sig. G. Turco. Quanto agl'interessi materiali, se il giornale continuerà ad essere passivo, vi penserà l'Oblieght; se diverrà attivo, il provento dovrà dividersi in parti eguali tra l'Oblieght ed il Nicotera.

« Ecco la verità dei fatti. »

I professori.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Il ministro Baccelli ha mandato fuori una circolare di carattere nebuloso ai Regii Provveditori e presidi dei Licei, per dir loro che vuol migliorare la condizione dei professori, i quali hanno ragione di essere malcontenti, sconfortati.

E fin qui, giusto.

Ma poi dice questo sconforto provenire da ciò che « nelle norme onde si nominano e si « promuovono gl'insegnanti nei Ginnasii e Licei, « prevalse talvolta il criterio dei titoli legali su « quello dell'attitudine personale, della vigoria « dell'ingegno e dell'esperimento lodevole. » Così ora il Ministero, pur facendo il debito conto dei titoli che licenziano all'insegnamento, documenti ufficiali che emanano dall'autorità scolastica ed hanno fondamento nella legge, non consentirà mai che « quei titoli si sostituiscano nè si sovrappongano alla virtù dell'insegnante, alla fruttuosa operosità del suo ingegno, alla modesta dignità della sua vita. »

L'*Opinione* giustamente dice che questa circolare avrà il merito delle buone intenzioni, ma non ha quello della chiarezza, e dubitiamo assai che le egregie persone, alle quali è indirizzata, riescano ad afferrare il concetto del ministro.

Quali sono i titoli che la circolare non vuole si sostituiscano nè si sovrappongano *alla virtù propria dell'insegnante, alla fruttuosa operosità del suo ingegno, alla modesta dignità della sua vita?* Siccome l'onorevole ministro parla di titoli *che licenziano all'insegnamento*, di documenti ufficiali *che emanano dall'autorità scolastica* ED HANNO FONDAMENTO NELLA LEGGE, non sappiamo in verità come possano *sostituirsi o sovrapporsi* indebitamente. Tutt'al più seguiteranno ad occupare il posto, nel quale la legge li ha collocati. Il ministro annunzia che presenterà al Parlamento una nuova legge, e noi quando l'avrà presentata la giudicheremo; ma intanto non è in facoltà sua di eludere la legge esistente. A mutar questa, sia pure per via d'interpretazione, non basta una circolare.

Nostre corrispondenze private.

Roma 14.

(B) — Ecco: questo gli amici del Ministero proprio proprio non lo dicono. Che, cioè, la fretta avuta dalla Francia di stipulare un qualunque trattato col Bei di Tunisi sia derivata dalla influenza e dalla paura esercitata sopra di esso dalla politica del nostro Ministero. A questo punto gli amici del Ministero non ci sono ancora arrivati; benchè lascino indovinare una gran voglia di farlo supporre.

Gli stessi amici del Ministero sono per altro convinti convintissimi, che, dopo l'annunzio recatoci dal telegrafo di alcune condizioni del trattato, non ci sia più nulla da desiderare e da richiedere. Pare ad essi che un più innocuo e rispettoso trattato non potesse idearsi; che tutti quanti i diritti e tutte le suscettività vi sieno religiosamente rispettati, e che quindi sia il caso di ballarci attorno intonando canzoni all'abilità ed alla perspicacia diplomatica del Gabinetto.

Questi signori non si preoccupano nè tanto, nè poco se la massima parte del trattato, e naturalmente la più compromettente e la più grave, rimanga almeno per ora nel buio. Essi non si preoccupano nemmeno delle incongruenze che ci sarebbero fra un simile modo di pace e tutte le spampanate di quell'altre garanzie indicate dal signor de Saint-Hilaire nei suoi documenti. E nemmeno si preoccupano di riconoscere che tra le ragioni, le quali inducono i Francesi a contentarsi, prevale certamente quella ch'essi hanno ottenuto tutto quanto l'effetto che si proponevano; come quello di apparire i padroni

---

APPENDICE.

Treno-Ospedale.

Quantunque sia stato tenuto parola nella *Gazzetta* del treno Ospedale inviato dalla *Società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche* all'Esposizione nazionale di Milano, pure, per l'importanza dell'argomento, in ispecie sotto il punto di vista militare, e per lo scopo suo così altamente umanitario, crediamo di tornarvi sopra.

La Società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche, ha pubblicato un opuscolo contenente un Estratto della relazione generale dei lavori della Società stessa, pubblicata per l'Esposizione nazionale di Milano, ed è da questo opuscolo che ci piace riportare qualche dato.

Nella prima parte dell'opuscolo è fatta in brevi tratti la storia del servizio d'ambulanza per il trasporto di feriti e di malati in tempo di guerra. Da questo risulta che fu in America, negli anni 1864 e 1865, che per la prima volta vennero adoperate le vetture da viaggiatori, opportunamente ridotte, con tre piani di barelle sospese con anelli di *caoutchouc*, correggie ec. ec. Prima si adoperavano carri da merci con uno strato di paglia sul pavimento, come si è fatto anche nelle prime guerre per la nostra indipendenza.

Il servizio di trasporto dei malati e dei feriti in tempo di guerra ha segnato un bel passo innanzi negli anni 1870 e 1871, all'epoca della guerra franco-prussiana, e particolarmente da parte degli Stati tedeschi. Esercitavano il servizio ben 21 treni, nei quali vi erano circa 4000 barelle. Il Mundy, in base a dati ufficiali, calcola ad oltre 400 mila persone, il movimento di malati o di feriti su quelle ferrovie! — La somma complessiva, erogata dal Comitato centrale di Berlino pel soccorso dei malati e dei feriti nella guerra degli anni 1870 e 1871, fu di oltre 70 milioni, dei quali ben 35 milioni pel solo servizio delle ferrovie!!

Nell'ultima guerra turco-russa questo servizio non segnò da parte della Turchia alcun progresso; la Russia, invece, aveva organizzato un sistema di evacuazione degli Spedali da campo a mezzo di appositi treni comodi e confortevoli.

All'epoca della guerra franco-prussiana, il tenente-generale Ricotti, allora ministro della guerra, ha inviato due distinti ufficiali del Corpo sanitario per studiare l'organizzazione sanitaria degli eserciti combattenti, e furono l'ispettore comm. professore Cortese ed il capitano medico cav. Bellina, i quali estesero degli elaborati molto interessanti.

Lodevolissimo fu il servizio a questo riguardo nell'ultima guerra della Bosnia e della Erzegovina. In quell'occasione il Gran Priorato di Boemia del Sovrano Ordine Gerosolimitano dei Cavalieri di Malta, organizzò e mise a disposizione del servizio dell'Austria due treni Ospedali. Dalla relazione che ne fece il Mundy, medico Capo dell'Ordine dei Cavalieri di Malta, emerge chiaramente la bontà e la regolarità del servizio prestato da quei due treni dal mese di agosto a tutto quello di ottobre dell'anno 1876.

Nell'anno successivo, cioè nel 1877, incominciarono in Italia i primi studii per comporre coi materiali esistenti un treno-Ospedale, ed è mestieri pur rilevare che lo si è fatto in grave ritardo avendo sottomano, ben prima di quell'epoca, i studii del Cortese, del Bellina e anche del Zanini. Nel 1877 quindi s'incaricava il maggiore-medico cav. Tosi, il quale approntò un bello studio, il quale finora, se non fu dimenticato, è rimasto però sempre allo stadio di studio e niente altro.

La *Società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche* — e per essa crediamo specialmente il suo ingegnere Augusto dott. Vanzetti — trovata la cosa a questo stadio, che equivaleva ad un vero arenamento, imprese a studiarla e a ristudiarla seriamente e quanto essa ha esposto a Milano è appunto il risultato di questi studii.

Il treno proposto da questa Società e del quale ha ora inviati modelli alla Esposizione nazionale di Milano, riunisce i seguenti vantaggi:

Esso può scindersi in due parti, ciascuna delle quali può bastare a sè stessa, avendo la propria cucina, il proprio magazzino, la propria farmacia e gli alloggi per il personale di servizio: questa divisione del treno in due parti sarà di grande vantaggio nelle forti salite, perchè si potrà portarlo in due viaggi alla stazione elevata.

Il treno è diviso in due sezioni con vetture per i medici, per la farmacia, ec., collocati in mezzo di ciascheduna delle due sezioni, e questo permette che i soccorsi siano facili e pronti, e fa scomparire l'incomodo ai malati del passaggio di persone che attraversano le carrozze per condursi nelle vetture estreme.

Il treno-Ospedale della Società veneta ha un totale di veicoli 31; e leggendo attentamente la sua disposizione interna, i vantaggi che presenta sotto i riguardi dell'igiene, della pulitezza, dell'ordine, della prontezza del servizio, della comodità e talora anzi del vero confortevole, apparisce in tutta la più bella luce la intelligenza, lo studio, l'amorosa cura di chi lo ideava e ne ha diretti i lavori. Nella disposizione delle barelle, nei portabagagli, nei ventilatori automatici, nella illuminazione, nel riscaldamento e in mille altre cose, il treno proposto deve sodisfare pienamente ad ogni esigenza; e quindi è desiderabile ch'esso venga adottato in breve affinchè alla prima occasione di guerra, che desideriamo sia lontana, non siamo poi a trovarci — dopo tanti studi — colle mani vuote. In nome dell'umanità lo chiediamo: le orribili sofferenze di tanta gente per il difettoso servizio di trasporto dei malati e dei feriti anche nelle ultime guerre di Boemia e d'Oriente, e specialmente in questa (essendosi verificato il caso dopo la battaglia di Plewna che tutti gli amputati morirono nel trasporto da Plewna a Simivitza), le orribili sofferenze, ripetiamo, di tanta gente, devono parlare altamente al cuore e consigliare alla introduzione pronta e proporzionale di questi treni, i quali hanno poi il vantaggio di poter essere utilizzati in tempo di pace pel servizio ferroviario ordinario.

L'opuscolo in esame e quindi meglio ancora la Relazione della quale esso non è che un estratto, contiene persino gli elenchi degli oggetti di corredo relativamente a tutti i riparti. Insomma è uno studio fatto con coscienza, con rara lucidità e con evidente passione, e che, adottato, segnerebbe un gran passo avanti nel nostro ordinamento militare e ci porrebbe a livello della nazione la più civilizzata.

Facciamo quindi voti che i nobili sforzi della Società veneta, per imprese e costruzioni pubbliche — e per essa dell'egregio ingegnere Augusto dott. Vanzetti, al quale in ispecialità è dovuto questo lavoro, lavoro che gli è costato molte fatiche e anche molti dolori per una ferita causatasi ad una mano impigliata in un ingranaggio — abbiano un risultato pratico il più lusinghiero, e che sarebbe poi, del resto, il più meritato.

veri della Reggenza e di fiaccare colà ogni altra influenza. Di tutto questo gli amici del Gabinetto non si fanno carico.

Uomini di facile contentatura, essi si sentono andare in deliquio, perchè, secondo una voce riferita dai giornali, il marchese di Noailles ed il signor di Saint-Hilaire, parlando il primo coll'onor. Cairoli e il secondo col generale Cialdini, si sieno maravigliati (?!) che le allusioni contenute nell'ultima circolare del ministro degli esteri di Francia abbiano potuto essere interpretate come dirette all'Italia ed in un senso meno che simpatico (?!) agli Italiani. Gli amici del Ministero, divenuti ad un tratto sensibilissimi, si danno a vedere commossi di così fatte notizie, e, non dipendesse che da loro, essi si getterebbero a corpo morto nelle braccia affettuosissime dei fratelli francesi, che tanto ci amano, come si è letto anche in corrispondenze ed in articoli dei giornali ufficiosi. I ministeriali, davanti al supremo sogno loro di salvare ancora una volta il Gabinetto, si trovano in un curioso periodo di espansione e di intenerimento. Essi sono disposti a spiegare tutto mitemente, gioiosamente. Pare a loro che si abbia torto di non essere perfettamente contenti quando ci possa ancora essere il mezzo di mantenere in carica gli onorevoli Cairoli e Depretis.

Il pubblico, che non intende di lasciarsi infinocchiare a troppo buon mercato, e che nel trattato tra il Bei e la Francia subodora ben altro da quel che vi si è letto per mezzo dei telegrammi, e che, in ogni caso, comprende che il Governo nostro e le sue influenze non vi ebbero parte alcuna, com'esse non poterono in alcuna guisa temperare l'offesa che ci fu fatta, il pubblico, dico, non solo non divide questi entusiasmi dei circoli ministeriali, ma protesta anche apertamente che è impossibile di considerarli come serii. Per esso non c'è dubbio che il Governo non poteva far peggio di quello che ha fatto, e che un più ostico ed amaro incidente di quello di Tunisi non poteva toccare all'Italia, e che dopo, come prima del trattato, per noi la situazione e l'effetto rimangono identici.

Il fondamento di queste osservazioni potrà vedersi oggi alla Camera, se, come pare, anche per essere stata rinviata a lunedì la interpellanza promossa dall'on. Mamiani in Senato, il ministro risponderà oggi alle altre interpellanze che sulla politica estera gli furono annunziate ieri dal presidente Farini. Giacchè, se anche, per una ipotesi che molti escludono, il Gabinetto giungesse nel caso di un voto, ad ottenere la maggioranza, non si tratterebbe evidentemente di altro che di una maggioranza di compatimento, di una di quelle maggioranze frastagliate ed equivoche che si ottengono di solito sopra mozioni di rinvio e che non hanno da far nulla con una maggioranza di fiducia.

Dal numero delle riunioni che i diversi gruppi di Sinistra tennero questi giorni, e delle quali vi ho informati telegraficamente, e dal numero delle interpellanze che vennero annunziate e dagli autori di esse, ognuno può avere capito in quanti piedi d'acqua il Ministero navighi e come non si possa garantire un'ora per l'altra di quello che sta per succedere. Motivo per cui, a fronte anche della probabilità che la battaglia s'impegni di qui a poche ore, trovo prudente di non avventurarmi con troppe previsioni. E solo mi limito a dirvi che, anche nella nuova adunanza che i ministeriali in numero di oltre cento tennero iersera sotto la presidenza Zanardelli, molti parlarono di una conferma del voto del 30 aprile per evitare un'altra crisi, ma nessuno assunse le difese del Gabinetto.

Oltre a queste notizie, la più importante è quella della dichiarazione fatta ieri dall'onorevole Cairoli riguardo allo scrutinio di lista, per cui tutto quanto il Ministero si troverà impegnato a sostenere una tale proposta di riforma.

I giornali recano i particolari del Concistoro segreto tenuto ieri dal Pontefice per la provvista di una quantità di Chiese. In questa circostanza Sua Santità non pronunziò alcuna allocuzione.

ITALIA

Senato del Regno. — *Seduta del 14.*

Votansi a scrutinio segreto i progetti di legge per Roma e Napoli. Entrambi sono adottati, il progetto per Roma con voti 68 favorevoli 5 contrarii; il progetto per Napoli con voti 64 favorevoli e 9 contrarii. Votasi per le nomine dei rimanenti tre commissarii pel corso forzoso: risulta eletto il solo Majorana. Procedesi al ballottaggio fra quelli che poi ottennero maggiori voti, e sono i senatori *Brioschi, Alvisi, Lampertico* e *Deodati*.

Cairoli annunzia che, considerata la situazione parlamentare, il Ministero rassegnò le dimissioni al Re, che si riservò di deliberare, inviando frattanto il Gabinetto di rimanere al posto pel disbrigo degli affari correnti e la tutela dell'ordine pubblico.

Dalla votazione del ballottaggio per la Commissione del corso forzoso risultano eletti *Brioschi* e *Lampertico*.

Riconvocazione a domicilio.

(Agenzia Stefani.)

Camera dei deputati

Seduta pomeridiana del 14 maggio.

Il *Presidente* annunzia che il Ministero non potrà intervenire alla Camera prima delle quattro; perciò propone di sospendere la seduta fino a quell'ora. La sospensione è approvata.

Ripresa la seduta, il *Presidente del Consiglio* dice che gli avvenimenti in Tunisia più volte richiamarono negli ultimi tempi la sollecitudine della Camera e fornirono al Governo l'opportunità di far conoscere le dichiarazioni che esso conferma. Subordinando ad interessi superiori anche la propria difesa, il Ministero non potrebbe oggi accettare nessuna interpellanza, e dovrebbe pregare gl'interpellanti di rimandarle; ma le stesse interpellanze rivelano una situazione parlamentare, della quale il Ministero dovrebbe tener conto, mentre altri interessi politici e le riforme interne reclamano l'autorità del Governo e la concordia della maggioranza. *(Benissimo!)* Per mantenerla quale formossi il 30 aprile, il Ministero decise di rassegnare le dimissioni al Re; spera che i successori continueranno a compiere le riforme da esso iniziate. *(Bene!)* Sua Maestà, riservandosi di deliberare sulle dimissioni, invitò il Ministero a mantenere il posto pel disbrigo degli affari e la tutela dell'ordine pubblico; in seguito a ciò, crede opportuno che la Camera sospenda la seduta.

Comin propone la convocazione della Camera a domicilio, la quale proposta, appoggiata da Crispi, dopo osservazioni di Billia, è approvata. *(Agenzia Stefani.)*

EGITTO

Minacce d'agitazione in Egitto.

Il *Daily Telegraph* segnala una seria agitazione, fra le popolazioni arabe dell'Egitto, le quali, approfittando degli avvenimenti che si svolgono in Tunisia e incoraggiate dal fatto che la Francia ha dichiarato di non riconoscere la sovranità del Sultano su quella Reggenza, cercano di liberarsi della dominazione ottomana. Un proclama, firmato da un preteso « Comitato conservatore della nazione araba », è largamente diffuso fra la popolazione, malgrado gli sforzi che fanno le Autorità egiziane per impedirlo, e contribuisce, colle sue frasi ardenti, a propagare il movimento.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 15 maggio.

Navigazione adriatica. — Ecco la petizione che la nostra Giunta, sopra sua proposta e per mandato di fiducia datole dal Consiglio, ha indirizzato al Governo, alla Camera dei deputati ed al Senato. Essa è una prova di più della serietà, colla quale la nostra Giunta sa tutelare gl'interessi della navigazione veneziana, senza lasciarsi fuorviare dai clamori sollevati da ire partigiane:

La progettata fusione delle due Società Florio-Rubattino per la formazione di una grande Società di navigazione italiana deve ormai ritenersi un fatto compiuto, null'altro mancando che la sanzione del Parlamento a termini dell'art. 7 della legge 15 giugno 1877, N. 3880.

Questo fatto tendendo forse a determinare a favore della nuova Società il monopolio della navigazione italiana, potrebbe paralizzare qualunque iniziativa di Venezia per quelle linee che maggiormente sono reclamate dallo sviluppo dei suoi commerci.

E ciò sarebbe tanto più dannoso ora che la Rappresentanza cittadina avendo deciso di accordare il proprio appoggio materiale alla prima Società di navigazione veneziana che sarà per costituirsi, e facendo voti perchè sorga un Comitato promotore della linea Adriatico-Jonia col quale concretare le modalità dell'assicurato appoggio, ha reso più agevole il compimento di un voto che doveva essere e fu sempre primissimo nell'animo di ogni patriota veneziano.

A stornare quindi il temuto pericolo, questo Consiglio comunale dava incarico alla Giunta di associarsi alle Rappresentanze della Provincia e della Camera di commercio, rivolgendo al Parlamento e al Governo una petizione allo scopo che nella fusione Florio-Rubattino e negli eventuali progetti che venissero presentati, si tenga a cuore il porto di Venezia e la sua navigazione a salvezza di progetti futuri.

Fidando pertanto Venezia nel senno e nel patriotismo dei rappresentanti della nazione, domanda:

1. Che la fusione Florio Rubattino non venga in modo diretto od indiretto a costituire un monopolio che renda impossibile provvedere agli interessi di altre città marittime e specialmente di Venezia coll'attivazione di ulteriori linee a mezzo di proprie Società di navigazione.

2. Che sia riservata la linea Adriatico-Jonia per quella Società Veneziana che entro un congruo termine fosse per costituirsi sorretta da sovvenzione governativa e che non riuscendo la stessa a costituirsi, l'esercizio di quella linea sia reso obbligatorio per la Società Florio-Rubattino, in base al diritto che si è riservato il Governo coll'art. 4° del quaderno d'oneri dipendente dalla legge accennata.

3. Che in qualunque caso sia dato modo a Venezia di esercitare nella Società Florio-Rubattino quella diretta influenza ch'è reclamata dal suo interesse e da quello della nazione nei riguardi anche della costa italiana dell'Adriatico, e che le sia sempre garantito trattamento eguale a quello dei porti di Palermo e di Genova.

Venezia, 13 maggio 1881.

La Giunta Municipale.
La Deputazione provinciale.

Camera di commercio. — Ecco la lettera del *Vicepresidente* della Camera di commercio, letta nella seduta di ieri del Consiglio comunale:

Venezia 13 maggio 1881.

« A riscontro delle gradite lettere indicate nel margine, pregiomi di comunicare alla S. V. ill.ma, che nella seduta straordinaria di questa Camera di commercio, del giorno 3 m. a., il comm. Presidente manifestò l'idea che non fosse allora opportuna la gita a Roma delle Rappresentanze cittadine, da lei patrioticamente progettata, ma che si dovesse invece attendere nella fiducia che qualche nuova circostanza sorgesse, nel frattempo, a favorire quella soluzione ch'è nei voti di tutti, per potersi presentare al R. Governo con qualche cosa di concreto.

« Colgo l'occasione per ripetere alla S. V. ill.ma le assicurazioni della mia distinta stima ed osservanza.

« *Il Vice-presidente*
« Antonio Dal Cerè. »

Mentre il cons. *Ruffini* colla formidabile (?) sua proposta, sventata ieri dal Consiglio, voleva che il Sindaco facesse note a quel Consesso le *dichiarazioni della Camera di commercio*, si rileva da quella Nota che la Camera di commercio non ha fatta alcuna dichiarazione, ma che soltanto il presidente di essa, comm. Blumenthal avrebbe manifestato in una adunanza straordinaria, la *sua* (?) idea che non fosse opportuna la gita a Roma delle nostre Rappresentanze, allo scopo chiaramente dichiarato dal Consiglio, e meglio svolto nella patriotica petizione, che pubblichiamo più sopra, « *di tutelare, cioè, gli* « *interessi del Porto di Venezia e della navigazione adriatica nelle nuove combina-* « *zioni che possono sorgere per la fusione* « *delle Società Florio e Rubattino e per* « *eventuali progetti che venissero presenta-* « *ti al Parlamento.* »

Siffatta idea, se si riferisce alla tutela degl'interessi del commercio e della navigazione di Venezia, gravemente minacciati dal monopolio che avrebbe ad avere l'unica grande Compagnia di navigazione così formata, è sì assurda e sì antipatriotica, che ci sembra impossibile che il commendator Blumenthal, altra volta sì zelante fautore degli interessi del commercio di Venezia, possa averla accolta nemmeno per un momento.

Il processo verbale delle dichiarazioni da lui fatte nella seduta straordinaria della Camera di commercio non è stampato, e quindi non si può accertare che cosa veramente il presidente abbia detto in quella seduta; ma, lo ripetiamo per chiunque abbia un'ombra di stima (e noi ne abbiamo molta) pel comm. Blumenthal, riesce a dirittura impossibile ch'egli abbia voluto non associarsi a quanto propose la Giunta, accettò la Deputazione provinciale, laudò il Consiglio comunale e fu concretato nella bella petizione preletta ieri al Consiglio.

Sarebbe oramai tempo che certi equivoci sparissero, e che ognuno comprendesse che quando si ha l'onore e la responsabilità della rappresentanza degl'interessi generali di un paese, si ha pure lo stretto dovere il far quello che la propria coscienza suggerisce, senza lasciarsi imporre da fazioni partigiane o da inconsulti clamori.

Ma, lo ripetiamo, noi crediamo che in tutto ciò sia corso equivoco e che sia stato stranamente abusato di alcune parole proferite dal presidente della Camera di commercio, in via incidentale, nell'atto in cui annunziava l'avvenuta transazione col Governo, riguardo all'Isola di S. Giorgio. Ed a ciò ammettere, ci guida, oltrechè la stima che abbiamo pel comm. Blumenthal, anche i fatti che precedettero la patriotica proposta fatta dalla Giunta.

Mostra geografica internazionale in Venezia. — Dalla deputazione provinciale di Rovigo venne pubblicato il seguente Avviso:

Col 1° settembre 1881 si apre in Venezia una Mostra geografica internazionale, che durerà tutto il mese.

La mostra riceverà libri, carte, apparati, strumenti, collezioni ed oggetti appartenenti ai seguenti gruppi scientifici:

1. Geografia matematica, geodesia, topografia.
2. Idrografia, geografia marittima.
3. Geografia fisica, meteorologica, geologica, botanica, zoologica.
4. Geografia antropologica, etnografica, filologica.
5. Geografia storica, storia della geografia.
6. Geografia commerciale, economica statistica.
7. Metodologia, insegnamento e diffusione della geografia.
8. Esplorazioni e viaggi geografici.

La Deputazione provinciale col fare appello ai cittadini, alle Società, ai Comuni, agl'Istituti, ed ai Consorzii, perchè vogliano accordare il loro concorso inviando quanto fia possibile di oggetti alla mostra, risponde all'invito fatto ad essa dalla onor. Presidenza dell'Accademia dei Concordi.

Pel disposto dall'art. 8 del Regolamento, le domande di ammissione alla mostra devono pervenire al Comitato ordinatore non oltre il 15 maggio 1881.

La Presidenza dell'Accademia dei Concordi, che assunse di farsi centro per l'accoglimento e l'invio dei lavori ed oggetti, riceverà le relative domande entro il predetto termine, e così pure riceverà a tutto giugno p. v. gli oggetti da inviarsi alla Mostra, dovendo essa provvedere per le caute consegne e per la spedizione a destino entro il mese di luglio; come provvederà poi anche per la restituzione.

Per tutte le informazioni e operazioni relative alla consegna e restituzione degli oggetti, gli espositori di questa Provincia e i loro rappresentanti potranno rivolgersi alla Sezione III del Comitato ordinatore per il Congresso geografico in Venezia, od alla Presidenza dell'Accademia dei Concordi in Rovigo.

Gli splendidi successi ottenuti dalle due precedenti, di Anversa (nel 1871) e di Parigi (nel 1875), eccitano i legittimi orgogli e provocano solerte azione perchè gli effetti dell'ardito cimento riescano quali possono degnamente legarsi al nome di *Venezia*.

A questa nobile gara che dà luce alla scienza, a questo campo in cui si segna il fatto cammino dei calcoli profondi e dei sommi ardimenti, ci attrae il decoro d'Italia.

Rovigo, 27 aprile 1881.

Per il Prefetto presidente
G. Maury.

Il Deputato di Turno Avv. Ancona. — *Il Segret.* Antonibon.

Notizie musicali. — Pubblichiamo con piacere questa lettera da Milano, la quale contiene così giusti e serii elogii per un nostro concittadino:

. . . .

Anche i concerti popolari diretti dall'illustre cav. Andreoli sono terminati. Da Haydn e Mozart a Schumann e Brahms; da Bach e Beethoven a Berlioz e Wagner, tutti i più celebri autori sfilarono davanti al pubblico veramente scelto che frequenta la sala del nostro conservatorio. L'Andreoli è fatto segno di tutta l'ammirazione, di tutta la gratitudine del pubblico milanese che, mercè sua, ha potuto gustare tanti capolavori. La ferrea volontà di questo insigne artista nel sormontare tanti ostacoli, il suo disinteresse, la valentia con cui ha diretto i concerti, gli hanno confermato una fama cui nè le mene degli invidiosi, nè le *concorrenze* varranno mai a distruggere. È a desiderarsi che egli trovi degli imitatori anche in altre città d'Italia.

Durante la stagione si dettero dodici concerti, di cui quattro orchestrali, due sinfonico-corali e sei di musica da camera. Nel severo programma d'uno di questi ultimi, fra i nomi di Bach, Beethoven, Chopin, ec. ec., si leggeva quello di un vostro concittadino, il maestro Ugo Bassani, del quale l'Andreoli eseguì uno *Studio sinfonico* per pianoforte, che trovasi stampato nel IV volume del celebre metodo di Lebert e Stark professori al Conservatorio di Stuttgard.

È superfluo ch'io vi parli dei meriti di questo lavoro bellissimo ed originale, poichè persone di me ben più competenti ne hanno fatto pubblici elogii. L'illustre maestro, comm. Bazzini, può andare orgoglioso di un allievo quale il m. Bassani che fa veramente onore alla vostra bella Venezia, e all'arte. Mi limiterò a dirvi che lo Studio del Bassani fu uno dei pezzi che ottennero maggior successo, e che il pubblico applaudì calorosamente all'autore lontano ed all'inarrivabile esecuzione dell'Andreoli. Anche a Torino si eseguì recentemente, con uguale esito questo *Studio sinfonico*, e fu interpretato dal valentissimo pianista Marchisio in uno dei suoi concerti domenicali. Dopo tutto ciò, non sarò io certamente che verrò a tesservi gli elogi del vostro concittadino, il quale ebbe in breve spazio di tempo serie ed eloquenti sodisfazioni artistiche, fra le quali piacemi ricordare, oltre alle suaccennate, le due visite fattegli da Liszt, che si recò espressamente a Venezia, e l'esecuzione della *Sonata per piano e violino* alla Società del Quartetto di Torino. Questo serio lavoro che ottenne un lieto successo, e che il Bassani dedicò al chiarissimo co. Contin, presidente del vostro Liceo musicale, è tuttora inedito, ma facciamo voti che presto qualche editore italiano lo pubblichi, prima che faccia vela per qualche nordica regione.

Concorsi. — Dalla Capitaneria di Porto del Compartimento marittimo di Venezia venne pubblicato il seguente Avviso:

Il giorno 20 giugno p. v., per disposizione del Ministero della marina, 9 andante, N. 5856, sarà aperta una sessione straordinaria di esami presso le Capitanerie di Porto di Genova e Napoli per gli aspiranti ai gradi per la marina mercantile.

I marittimi che si trovano nelle condizioni richieste dal Codice per la marina mercantile, ed intendono di concorrere agli esami, potranno inoltrare domanda alla Capitaneria del rispettivo Compartimento in carta da bollo da lire 1. 20, e corredata dai voluti documenti, non più tardi del giorno 15 suddetto mese di giugno p. v.

Venezia, 13 maggio 1881.

Il Capitano di Porto, L. Cervati.

Arresti. — Le Guardie di pubblica sicurezza arrestarono ieri B. Giuseppe fu Giusto, di anni 27; K. Giuseppe, di Ignazio, di anni 27, e D. Luigi fu Gio., di anni 18, colti inflagrante furto di due pomoli d'ottone, e 4 litri di conserva di crema per gelati, del costo complessivo di L. 14, in danno del conduttore della Birreria Dreher. Così il bullettino della Questura.

Furto. — Narra l'odierno bullettino della Questura cha il 13 corrente, dalle ore 10 alle 11 ant., ignoti ladri s'introdussero per la porta aperta nell'abitazione di M. Giacomo, in Sestiere di Castello, ed in di lui danno asportarono un dolmann ed un ombrello di seta, per un valore complessivo di L. 65.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare la sera di domenica 15 maggio, dalle ore 8 alle 10:

1. Filippa. Marcia. — 2. Flotow. Sinfonia nell'opera *Marta*. — 3. Mattiozzi. Mazurka. — 4. Pacini. Aria finale nell'opera *Saffo*. — 5. Conti. Walz. — 6. Atto 4.° nell'opera *Ernani*. — 7. N. N. Polka.

Uficio dello stato civile.
Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 15 maggio 1881.

Soravia Pietro, perlaio, con Odessa detta Vian Giovanna, perlaia.

Berlendis Francesco, facchino, con Bettoni Regina, operaia.

Cividalli Rodolfo, impiegato daziario, con De Col Carotta, casalinga.

Dal Secco Federico, venditore di pane, con Brianese detta Grego Rosa, perlaia.

Aricci Ercolano, negoziante, con Vitti Tullia, possidente.

Colussi Apollonio, possidente, con Colussi Maria, casalinga.

Fabris Alvise chiamato anche Luigi, fotografo dipendente, con Pretegiani Elena, sigaraia.

Basso Giuseppe, lavorante di colori, con Busato Rosa, perlaia.

Anconetti Pietro, impiegato alle ferrovie romane, con Rodella Luigia, casalinga.

Sandali Giuseppe, carpentiere all'Arsenale, con Del Din Innocentina, già domestica.

Viel detto Ferro Ferdinando, taglialegna, con Carlot detta Moret Giovanna, villica.

Baldo detto Marin Giuseppe chiamato Luigi, guardia daziaria, con Rogante Pasqua, perlaia.

Resimini chiamato Resimini Giovanni, fabbro lavorante, con Gobesso Filomena, perlaia.

Mandolin Massimo Jona, commissionato, con Rocca Elda, possidente.

Petris Decenza Francesco chiamato Francesco, impiegato ferroviario, con Artuso Luigia Caterina Filomena, sarta.

Pegoraro Agostino, fabbro, con Bortoluzzi Giovanna, cameriera.

Bertaglia chiamato Bertaggia Angelo, falegname lavorante, con Beacco Angela, domestica.

Silvestri Giovanni, suonatore girovago, con Feltre Rosa, corista.

Dal Maschio Paolo, falegname lavorante, con Pittau Angela, casalinga.

Bovolato Lodovico, sarto lavorante, con Berti Emilia, casalinga.

Bianchi Ruffini Robbiano, dentista, con Pucci Natalina, civile.

Daniotto Valentino, carpentiere, con Golf o Wolff Giuseppina Carolina, privata.

Martire Nicolò Carlo, cameriere, con Iesi Fortunata, privata.

Bullettino del 14 maggio.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 1. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 2. — Totale 10.

MATRIMONII: 1. Pendini Luigi, venditore di caramelle, con Dalla Cardenzana Maria chiamata Giovanna, stiratrice, vedovi.

2. Govoni Luigi, filarmonico, con Perdonà Elvisa, maestra comunale, celibi

DECESSI: 1. Bettina Cecconi Teresa, di anni 6, coniugata, lavandaia, di Venezia — 2. Vendramin Grassi Luigia, di anni 59, vedova, già industriante, id.

3. Caberlon Orazio, di anni 72, celibe, facchino, id. — 4. Pozzo Pietro, di anni 55, coniugato, fruttivendolo, id. — 5. Farinatti Giovanni, di anni 46, coniugato, falegname, id. — 6. Busatto Luigi, di anni 7, studente, id.

Decessi fuori di Comune:

Gavagnin Angelo, coniugato, capitano marittimo, naufragato sulla costa di Start-Point (Inghilterra).

Granzach-Gavagnin Rosina, di anni 35, coniugata, id.

Ballarin Giovanni, di anni 55, dispensiere, id.

Bernardi Giuseppe, di anni 27, carpentiere, id.

Padoan Michelangelo, di anni 16, giovinotto di bordo, idem.

Benvegnù Caterina, di anni 79, nubile, domestica, decessa a Treviso.

Bullettino del 15 maggio.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 5. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 9.

MATRIMONII: 1. Bozzola Francesco, fattorino di negozio, con Acquilin Augusta, casalinga, celibi.

2. Gagietta Luigi, fornaio lavorante, con Giudici Giovanna, tessitrice, celibi.

3. Berti detto Carbonina Giuseppe, con Varroi detta Verroi Carolina, operai, celibi.

4. De Nardo Pietro, falegname lavorante, con Pagan Nicoletta, sarta, celibi.

5. Mar Giuseppe, ombrellaio lavorante, con Meggiorini chiamata Migliorini Benedetta, casalinga, celibi.

6. Cadel Antonio, agente di commercio, con Bazzo detta Baso Virginia, possidente, celibi.

7. Marocco Gio. Batt. Carlo Giuseppe, sottotenente di vascello, con Gaydon Leonia Aimè, celibi, celebrato in Torino il 30 p. p. aprile.

DECESSI: 1. Abele Antonia, di anni 75, nubile, perlaia, di Venezia. — 2. Bragato Starzini Maria, di anni 44, coniugata, villica, di S. Donà di Piave.

3. Botti Giovanni, di anni 82, vedovo, R. pensionato, di Venezia. — 4. Girardini Ignazio Vincenzo, di anni 62, coniugato, santese, id. — 5. Pezzan Giuseppe Angelo, di anni 47, celibe, perlaio, id.

Esposizione di Milano.

La Regina all'Esposizione.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Questa mattina, alle ore otto in punto, la Regina si trovava nella grande galleria. Accompagnata da una dama e da un gentiluomo di Corte, volle in quell'ora esaminare minutamente gli oggetti esposti. Il Sindaco Bellinzaghi le dava il braccio, mentre il Labus dava il braccio alla dama d'onore. Le gallerie, come ben s'intende, a quell'ora erano deserte. C'erano solo alcuni espositori.

La Regina era vestita con un grande *paletot* di velluto nero cesellato, fermato alla vita da ricchi cordoni di passamanteria. In testa aveva un grazioso cappellino.

Dalla galleria principale, che visitò vetrina per vetrina, si recò a quella delle macchine e da questa alle gallerie del lavoro. Ivi entrò nel riparto degli orefici e lo visitò tutto; poi stette ad osservare la fabbricazione delle sopraccarte per lettera; quindi davanti a un fabbricante di pizzi dove una ragazzina le recitò un complimento che S. M. stette ad ascoltare attentamente.

Poscia, passò alla fabbrica dei ventagli della ditta Ambrogio Tementi, ed ivi ebbe dal proprietario il presente d'un ventaglio improvvisato, di legno d'uliva in seta color crema, col motto *Sempre avanti Savoia!* La Regina lo gradì moltissimo, e lo consegnò alla dama d'onore, informandosi se le operaie erano allieve della Scuola professionale di Milano. Allora il Sindaco le rispondeva che lo erano difatti.

Vendite all'Esposizione artistica.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Favretto Giacomo di Venezia — Nina, acquerello — alla Società per l'Esposizione permanente di Belle Arti.

Levorati Ernesto di Venezia — L'acquaiuolo veneziano, quadro ad olio — ad E. Silvestri.

Narini Luigi di Venezia — Busto in terra cotta — a Fanny Speckel.

Il pallone frenato.

Il pallone frenato andrà in azione a Milano, nei primi giorni di giugno.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

S. M. si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia, sulla proposta del ministro dell'interno, con Decreto in data del 23 agosto 1880:

A cavaliere:
Penzo Emilio, di Chioggia (Venezia).

Venezia 15 maggio

Il trattato col Bei.

L'*Opinione* scrive:

« Un telegramma dell'Agenzia Stefani annunzia che il Bei di Tunisi ha sottoscritto un trattato colla Francia e che, in conseguenza di ciò, il grosso delle truppe francesi sta per ritirarsi.

« La notizia non giunge impreveduta, ma è strana la conseguenza che vorrebbero trarne i ministeriali, i quali ce la presentano come una gran difesa e una giustificazione del Ministero.

« In verità si potrebbe dire, al contrario, *consummatum est*, poichè l'indipendenza della Tunisia è finita del tutto, e il Bei trovasi ridotto alle condizioni di un *raja* delle Indie.

« Ammesso che resti nulla da fare e che la Francia regni e governi sola a Tunisi, domandiamo dove sono andate le dichiarazioni fatte nei seguenti termini dall'on. Cairoli il 16 marzo 1880:

« « Due sono i nostri doveri in Tunisia. L'uno è d'indole politica: mantenere lo *statu quo*, che è il più favorevole agli interessi della nostra colonia. L'altro è d'indole economica: favorire in ogni miglior modo lo sviluppo degli interessi materiali della nostra colonia. » »

« E si può chiedere ancora che cosa sia avvenuto delle dichiarazioni di sei mesi fa quando nel novembre 1880, l'on. Cairoli, all'on. Minghetti che disse: « La Tunisia minaccia di ca- « dere sotto il protettorato, se non sotto la do- « minazione, di altra Potenza », rispondeva: « La nostra influenza può dirsi rinata se si con- « fronta con quella di altri tempi. » »

« E che cosa dichiarava l'on. Cairoli un mese fa: Ecco le parole da lui pronunziate il 6 aprile:

« « Una dichiarazione ufficiale è stata fatta dal ministro Barthélemy Saint-Hilaire all'ambasciatore italiano. Con questa dichiarazione il ministro afferma che tutto si riduce alla repressione, nei modi soliti, delle tribù insorte, ed alla protezione della ferrovia Bona-Guelma, tendente a Tunisi.

« « Il Ministero italiano prende atto di questa dichiarazione con la calma che impone la grave responsabilità che gli avvenimenti potrebbero portare in avvenire. È utile, è salutare anche per i nostri rapporti con la Francia, che essa sappia tutto il valore di quelle dichiarazioni.

« « Noi siamo nel diritto di credere ch'esse vogliono dire, che difendendo essa i suoi interessi, *non cambierà la situazione politica della Reggenza senza che l'Italia ed altri paesi se ne risentano.* » »

« Ebbene a chi si vuol far credere che il trattato, firmato dal Bei, mentre le truppe francesi stavano a pochi chilometri dal Bardo, sia la conferma di quelle dichiarazioni? Lo scopo della Francia non fu chiaramente accennato nella Circolare del sig. Barthélemy Saint-Hilaire.

« Il fatto compiuto è dunque la prova più solenne che la condotta del nostro Governo fu cieca ed imprevidente, ed il Ministero, invece di trarre conforto dalla fine miserabile di questa vertenza, dovrebbe riconoscere che, per opera sua, l'Italia fu condotta ad una situazione piena di danni, di pericoli e di umiliazione. »

E si noti che l'*Opinione* non conosceva le dichiarazioni di Ferry al Senato francese.

Un dispaccio del *Caffaro* dice, che il trattato non fu accettato dal Bei che all'ultimo momento, essendo stato minacciato di venire spodestato. Poi lo stesso dispaccio aggiunge:

« Credesi che un trattato segreto conceda alla Francia la ferrovia e i Porti di Biserta e Tunisi, oltre la rettificazione della frontiera verso la regione dei Crumiri. »

Scrivono da Roma al *Pungolo* di Milano:

Molti progressisti sono i primi ad ammettere e dichiarare che la Destra, la Destra soltanto, può esser chiamata a dipanare la matassa così arruffata come è da Cairoli. Il sentimento generale si manifesta in mille modi e si solleva superiore a qualunque passione. Se la Camera si modellerà su tale esempio, risparmierà alla patria, non più le umiliazioni, ma almeno i lutti che il Governo le ha preparati.

TELEGRAMMI.

Roma 13.

Una Nota ufficiosa reca che la notizia data dal *Daily News* della scoperta della congiura contro la vita del Re non ha ombra di fondamento.

(Secolo.)

Roma 14.

Stasera ha luogo un' adunanza plenaria della Sinistra.

Firmeranno l' invito per la riunione Coppino, Zanardelli, Nicotera, Crispi, e fors' anche Billia e Berti Domenico. (Sembra però che la riunione non sia riuscita.)

Ebbe luogo testè una nuova riunione di deputati piemontesi. Essa diede un mandato di fiducia all' on. Berti. *(Gazz. Piem.)*

Roma 14.

Le adesioni al gruppo Billia aumentano.

Il Billia sembra disposto ad intendersi col Sella. *(Nazione.)*

Berlino 14.

Il giornale *Grenzboten*, organo del principe Bismarck, inveisce con virulenza in un articolo contro la città di Berlino, conchiudendo col dire che la minaccia profferita da Bismarck al *Reichstag*, di trasferire, cioè, la capitale germanica, non è già una semplice ammonizione, ma bensì un progetto concreto del cancelliere, la cui attuazione venne solo maturata dagli ultimi incidenti parlamentari. *(Indip.)*

Parigi 14.

L' ufficioso *Voltaire* dice che il generale Cialdini durante la vertenza tunisina non ha fatto mai la menoma obbiezione a nome del Governo italiano circa la condotta della Francia in Tunisia. *(Gazz. Piem.)*

Parigi 14.

Il *Télégraphe* dice che il trattato conchiuso col Beì è il protettorato effettivo.

L' Africa settentrionale s' inchinerà dinanzi al prestigio della Francia. Tunisi sotto la protezione della Francia pacifica sarà aperta a tutti.

Biserta diventerà l' emula di Marsiglia ed entrambe saranno pegno di pace e di civiltà per tutto il mondo.

Un telegramma della *France* da Tunisi esce in nuove e più violenti invettive contro il Macciò.

Le spiegazioni del ministro Ferry al Senato furono applaudite dalle frazioni di Sinistra. La opinione della Destra viene espressa dall' *Union*, dall' *Ordre*, dal *Pays* e dagli altri giornali del partito. Sono affatto contrarii all' operato del Governo, e lo censurano aspramente accusandolo di duplicità. Il trattato conchiuso col Beì — soggiungono — malgrado la volontà delle Potenze è una vera presa di possesso, una speculazione, un affarismo.

Alcuni giornali di qui riproducono un dispaccio da Tunisi, secondo il quale il Macciò sarebbe stato nominato console a Trieste. Questa notizia sarebbe stata annunziata dallo stesso Macciò. *(Secolo.)*

Vienna 14.

Telegrafano da Vilna:

Parecchi fanciulli israeliti sono stati uccisi con confetti avvelenati. L' autore di questo nefando delitto fu arrestato. *(Secolo.)*

Pietroburgo 13.

Assicurasi che, in seguito alla pubblicazione del manifesto imperiale, i ministri Loris-Melikoff, Abaza e Miljutin hanno rassegnato le loro dimissioni, e che queste furono accettate. *(Indip.)*

Salonicco 13.

Una nave da guerra ottomana fece fuoco sopra una barca occupata da briganti. La barca colò a fondo, e tutti i briganti annegarono. Credesi che fra i briganti ci fosse pure il cittadino inglese Suter ch' era stato rapito dai briganti. *(Cittadino.)*

Ultime notizie.

(Dispacci della Perseveranza.*)*

Roma 14.

Si biasimano severamente i meschini artificii adoperati stamane per ingannare l' opinione pubblica, e per falsare e modificare la situazione parlamentare.

Roma 14.

La dichiarazione del Ministero, che annunziò le dimissioni, si giudica scorrettissima per indebita pressione sulla Corona.

Il *Panfulla*, commentandola, la chiama una offesa alla Corona, la quale in Italia finora non fu mai esposta alle pretese d' un gruppo di ambiziosi, che pretenderebbero farla esecutrice testamentaria dei Gabinetti.

Roma 14.

Il *Diritto* giudica che la situazione attuale fu generata dalla cattiva soluzione della crisi nel 7 aprile. È impossibile resistere al malcontento prodotto dagli avvenimenti di Tunisi. Si augura che il nuovo Ministero sia l' espressione dei desiderii consoni di tutti i partiti, non essendovi ora che sole distinzioni personali. Il Ministero provveda insieme al decoro e alla sicurezza della patria.

Il *Diritto* e la *Riforma* si astengono da maggiori allusioni alla soluzione della crisi.

Roma 14.

Incomincia una nuova farsa di conciliazione della Sinistra pel compimento delle grandi riforme.

Il *Bersagliere*, esaltando la *nobile abnegazione* dei ministri dimissionarii, vi consacra un articolo, dimostrando indispensabile di formare un altro Gabinetto di Sinistra.

La *Riforma* dice che un sentimento di generosità la consiglia ad astenersi dall' inveire contro i caduti. Si augura che il nuovo Ministero sia iniziatore di una politica pacifica, ma vigorosa.

Roma 14.

Zanardelli convocò nuovamente per stasera la maggioranza ideale a Montecitorio.

Assicurasi che Crispi e Coppino non interverranno.

Roma 14.

L' adunanza della Sinistra è stata brevissima. La presiedeva l' on. Zanardelli, che cedette la presidenza all' on. Fabrizi. V' intervennero gli on. Crispi e Coppino, ed era essenzialmente formata dai gruppi radicale, Crispi, Nicotera e della Sinistra propriamente detta. Mancavano i dissidenti del Centro.

Erano presenti 207 deputati, e pervennero 26 adesioni.

Zanardelli riferì la conferenza avuta col Ministero, in seguito all' adunanza di ieri che ebbe il risultato noto, congratulandosi dell' accordo del partito e della solidarietà per le riforme.

L' adunanza approva e si scioglie.

Roma 14.

Si conferma che l' on. Sella, incaricato della formazione del Ministero, accettò.

Questa notizia è accolta con rassegnazione anche nei circoli della Sinistra come inevitabile.

Si assicura che la crisi sarà brevissima.

Gli onorevoli *Morana*, *Lacava*, *Branca* ed altri del Centro sinistro aderiscono alla nuova combinazione.

Roma 14.

Stamane, dopo il Consiglio dei ministri, Cairoli presentatosi al Quirinale, offrì le dimissioni del Gabinetto a S. M., invocando la necessità di ricostituire un Ministero, secondo l' accordo del partito, ed esprimendo la speranza che il Ministero nuovo sarebbe ricostituito colla Maggioranza del 30 aprile, giacchè il Presidente del Consiglio auguravasi d' interpretare le intenzioni della Corona; ma il Re pregò l' onor. Cairoli a desistere, notando l' opportunità di risparmiare al paese nuove incertezze.

Il Cairoli adunò nuovamente il Consiglio dei ministri, dove, dopo una discussione, si deliberò di mantenere le dimissioni puramente e semplicemente. In questa adunanza i ministri mostraronsi generalmente sfiduciatissimi.

L' on. Cairoli, ritornato al Quirinale, rinnovò le dimissioni del Ministero; ed il Re gli partecipò che avrebbe chiamato l' on. Sella, accordandogli anche eventualmente lo scioglimento della Camera.

Roma 14.

L' adunanza della Destra stasera fu numerosissima, la presiedeva l' on. Cavalletto. Parlarono gli onorevoli Bonghi, Lanza, Spaventa ed altri intorno alla situazione parlamentare.

Alcuni oratori biasimarono severamente la dichiarazione del Ministero, fatta evidentemente all' insaputa della Corona e conclusero esprimendo la loro profonda fiducia nella Corona per lo scioglimento della crisi.

(Dispacci della Lombardia.*)*

Parigi 14.

Si va spargendo la voce che il Macciò sia mandato console a Trieste.

Alcuni sostengono che questa voce fu messa fuori dal Macciò stesso.

Parigi 14.

Si ha da Tunisi che ivi regna una terribile agitazione.

Ieri vi fu un po' di reazione in Tunisi contro i Francesi, ma fu calmata dalle pattuglie che dispersero gli assembrati.

Parigi 14.

Regnano nella stampa gravissime contraddizioni sul modo di giudicare l' impresa di Tunisi. Tutti però finiscono col compiacersene e ridono della condotta tenuta dall' Italia in questa circostanza.

(Dispaccio dell' Adige.*)*

Roma 14.

Nei circoli parlamentari l' esasperazione è estrema; invocasi la destituzione di Cialdini; questi telegrafò le proprie dimissioni.

La città è tranquillissima.

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Roma 14. — L' *Opinione* dice: Il Re accettò le dimissioni del Gabinetto, e incaricò Sella di formare il nuovo Ministero. Sella ha accettato. Il *Popolo Romano* e il *Capitan Fracassa* confermano questa notizia.

Vienna 14. — L' Imperatore, pel ricevimento fatto al Principe imperiale durante il suo soggiorno in Palestina, conferì al Sultano la Gran Croce di Santo Stefano.

Londra 14. — Il *Times* dice che il trattato col Beì fu estorto colla punta della spada; crede che il trattato farà all'estero impressione di un protettorato che rassomigli all' annessione; la sicurezza personale del Beì, la sua dinastia, i suoi Stati non erano minacciati da altri che dalla Francia; la Francia non fece atto di generosità garantendogli tutte quelle cose. Il *Times* deplora il risultato della spedizione; questo rammarico è tanto più sincero e imparziale, inquantochè l' Inghilterra non è punto direttamente interessata. È dubbio che la preponderanza francese a Tunisi sia un beneficio pegli abitanti della Reggenza; ma è assolutamente fuori di dubbio che la pura benevolenza e l' interesse per la civiltà furono moventi molto secondarii nella condotta della Francia. La Francia mise le mani su Tunisi perchè, malgrado che la spedizione sia disapprovata da parte di tale o tal altra Potenza, nessuna era abbastanza direttamente impegnata nella questione per provocare o giustificare il suo intervento; ma la Francia si alienò l' Italia, deluse l'opinione pubblica in Inghilterra, ribassò la dignità della Porta; e la sua riputazione di lealtà, di moderazione e di astensione da ogni avventura equivoca è seriamente compromessa, e forse perduta per sempre. Le nazioni amiche non possono vedere che con istupore e rammarico ciocchè vogliono considerare come imprudenza da parte d' una Potenza, cui la prosperità sta loro a cuore; il popolo inglese segue con ansietà la politica della Francia, perchè crede scorgervi un serio pericolo per la Francia di alienarsi i suoi amici, i suoi alleati naturali in Europa, per correr dietro all' avventura africana. Ciocchè in Inghilterra sarà un disinganno momentaneo, può essere in Italia fonte permanente di allontanamento. Il *Times* conchiude: la situazione è tale che nessun sincero amico della Francia può vedere senza pena lo sviluppo d'una politica che irritò l'Italia, e raffreddò le simpatie dell'Inghilterra verso la Francia.

Lo *Standard* dice: Tunisi cessò di essere vassalla della Porta, diviene vassalla della Francia, e il successo *inquietante* della Francia deve *rassicurare* (?) l' Europa.

Il *Daily News* dice: La Francia commise un deplorevole errore di entrare nella via che perdette tutti i Governi dopo Luigi XIV.

Nostri dispacci particolari.

Roma 15, ore 3 14 p.

L'unica notizia sicura, ma certo confortante, è quella dell'accettazione da parte del Sella dell' incarico di formare il Gabinetto. Tutto il resto è prematuro. Credesi che lo scioglimento della crisi sarà sollecito e noi lo auguriamo.

Sella conferì con Coppino, ma s' ignora tuttora il risultato dello scambio di idee avvenuto fra di essi.

I principali uomini della Destra, coll' accordo generale di tutti gli amici, dichiararono a Sella essere egli liberissimo di comporre il nuovo Ministero, secondo il suo giudizio, assicurandolo della loro piena fiducia.

Regna tranquillità assoluta.

Ieri sera una riunione dei varii gruppi della Sinistra si è sciolta senza nulla deliberare.

Esposizione di Milano.

Milano 25, ore 3. 15 pom.

Riuscitissima la prima rappresentazione del Circo Renz; 4000 spettatori. Intervenne la Regina acclamata. L' Esposizione è sempre affollata. L' introito della prima settimana è di 200,000 lire.

FATTI DIVERSI

S. M. la Regina. — Alla Regina fu fatta ieri l' altro una calorosa dimostrazione nel teatro Manzoni.

Conferenza monetaria. — L' *Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Parigi 14. — *Denormandie* fece risaltare i pericoli della situazione monetaria attuale; parlò a favore del bimetallismo.

Pierson, delegato olandese, confutò le obbiezioni contro il bimetallismo.

Brok, delegato della Norvegia, sostenne il monometallismo. La prossima seduta martedì.

I delegati italiani cercano di mettersi d' accordo coi delegati di altri paesi favorevoli al bimetallismo sopra una proposta che può essere posta come conclusione della discussione generale.

Tramway Vicenza-Marostica. — In un' adunanza tenuta a Vicenza, gl' intervenuti deliberarono unanimi di prodursi al Consiglio della Provincia, chiedendo la deliberazione di massima del concorso provinciale per la costruzione di un *tramway* da Marostica a Vicenza, con eventuale diramazione a Bassano ed a Breganze per Thiene.

A proposito degli uccelli di Roncade, il sig. dott. Giuseppe Scarpa scrive alla *Gazzetta di Treviso*:

« Nel N. 126 di questo Giornale, in data 8 del corrente maggio si segnalava il passaggio di uno stormo di uccelli sconosciuti avvenuto a Roncade.

« Dalle esatte informazioni, che gentilmente mi favorì il dott. Lamprecht, mi risulta senza alcun dubbio essere questi Gruccioni, *Merops apiastar Linn.* Uccelli che passano nel maggio provenienti dalle coste dell' Africa e dalla Sicilia, e diretti verso il Nord. In settembre poi ripassano, per ritornare nei luoghi d' onde erano venuti. E non è raro il caso che nel loro viaggio or qua or là si fermino a riposare, come appunto successe in Roncade.

« Sarebbe qui troppo lungo il darne la descrizione; perciò partecipo a chi volesse vederne, che nelle mie collezioni conservo un esemplare ucciso nel settembre 1879 presso Monastier.

« In questi giorni passarono anche alcune Gazze marine, *Coracias garrula Linn*; uccelli che fanno gli stessi viaggi dei Gruccioni. Anche di questa specie conservo un esemplare ucciso pochi giorni fa presso Dosson. »

Infamia. — Leggesi nella *Perseveranza* in data di Milano 14:

Ieri, verso le ore 5 pom., veniva condotto all' Ospedale di Pavia un guardiano ferroviario dell' Alta Italia, con gravissime fratture alle due gambe, delle quali una era quasi tutto staccata dal tronco.

È un uomo sui 30 anni. Aveva l' incarico d' impedire il passaggio sulla linea ferroviaria durante l' arrivo dei treni, in una località che giace fra le Stazioni di Pavia e Cava Manara.

Pare che, volendo mantenere inviolabile la sua consegna ed avendo proibito il transito a due *figuri*, questi, precisamente all' arrivo del treno merci delle ore 3, abbiano preso a tradimento il povero guardiano per le spalle gettandolo sul binario: cosicchè, passatagli sopra la locomotiva, ne ebbe orribilmente fracassate le gambe.

Alle interrogazioni mossegli dai carabinieri e dal pretore, corsi sul luogo del delitto, l' infelice raccontò in tal modo il fatto, dicendo di non conoscere i due aggressori.

È veramente orribile! Solo speriamo che s'abbiano a scoprire i malfattori.

Appalto per costruzioni ferroviarie. — Leggesi nel *Monitore delle Strade ferrate*:

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici in materia ferroviaria ha approvato un progetto d'appalto per la costruzione della ferrovia Bologna-Verona.

Pubblicazioni musicali. — Il signor dott. Oscar Chilesotti, di Bassano, il quale deve essere una brava, dotta e paziente persona, ha di recente pubblicato, a mezzo dello Stabilimento Lucca, di Milano, un lavoro di molto merito nei riguardi della storia dell' arte.

Egli fece una trascrizione nella notazione moderna dei Capricci armonici sopra la chitarra spagnuola del co. Lodovico Roncalli.

È noto che per addentrarsi nello studio della storia musicale dei secoli decimoquinto e decimosesto, la conoscenza della intavolatura italiana antica è di grande giovamento; ed il dott. Chilesotti, persuaso di questa verità, non solo trascrisse colla notazione moderna i predetti Capricci dell' illustre musicista, ma li ha fatti precedere da breve ed erudita prefazione, dalla spiegazione della intavolatura secondo il metodo Roncalli, dall' alfabeto musicale usato dall' autore con la relativa interpretazione, e da tante altre belle cose.

Questa pubblicazione, e per la sua indole e per la coscienza colla quale è fatta, va posta tra quelle che sono un vero spiraglio di luce nella tenebria dei vecchi tempi; e siccome allora la musica era spesso improntata di una semplicità, di una grazia e di una freschezza incomparabili, e brillava di vivida luce appunto perchè nulla vi era di artifiziale e di complicato, così il dissetarsi a fonti tanto pure non può non giovare, e grandemente, all'arte. Questo studio dovrebbe servire mirabilmente a moderare il mal vezzo di oggigiorno consistente nello spregiare, nel disdegnare e, da parte di qualche saputello nel canzonare anzi quella semplicità adorabile di pensieri, e quel parco ma pur così efficace armonizzare, per le quali doti vanno famosi gli antichi.

L' arte, si dice e si predica da mane a sera, deve progredire sempre. È vero: questo progresso è e dev' essere il desiderio di quanti hanno per essa vivo e sincero affetto; ma, specialmente dopo il famoso: *Tornate all' antico* pronunciato da Verdi, è più che mai necessario lo studio degli autori dei secoli andati, perchè la sentenza di Verdi, interpretata naturalmente non nel senso il più assoluto, racchiude una grande verità.

Raccomandiamo quindi caldamente il lavoro del sig. dott. Chilesotti alla attenzione degli intelligenti e allo studio paziente ed amoroso di quanti si sono consacrati alle discipline musicali. L' opera del Roncalli, ora trascritta dal dott. Chilesotti, era così rara che rimase ignota persino al Fétis ed al Pougin, e questo deve renderla maggiormente interessante e cara.

La stampa, fatta sopra carta imitante quella dell' originale, è chiara, nitida e assai bene disposta.

La Poesia. *Canto di Giovanni Jovanovich, traduzione di Vincenzo Miagostovich.* — Trieste, tip. di Giovanni Balestra e comp. 1881.

A Stefano Ducovich, scultore, che donò la effigie di Nicolò Tommaseo, opera prima del suo scalpello, a Vincenzo Miagostovich, questi dedica la traduzione italiana di un Canto di Giovanni Jovanovich, intitolato *la Poesia*, suo primo tentativo di versione dal serbico idioma.

Il bell' opuscolo è in formato di ottavo, ed esce dalla tipografia della Ditta editrice G. Balestra in Trieste.

Dopo il frontispizio, segue un' epigrafe dedicatoria; poi la traduzione italiana, cui sta di fronte il testo serbico della poesia originale.

Questo opuscolo viene pubblicato nel settimo anniversario dalla morte di Nicolò Tommaseo; e, come n' è fatto avviso nell' ultima faccia, l' intero ricavato della vendita di esso è destinato ad aumentare il fondo pel monumento che sarà eretto, in Sebenico, a Nicolò Tommaseo.

A tale pubblicazione non mancherà, certo, la migliore accoglienza, tanto pel merito dei lavori letterarii ch' essa contiene, quanto per lo scopo nobile e patriotico, cui è destinata. — Prezzo, soldi 40.

Basilio Bartoletti fra' leoni. — Il *Caffaro* di Genova racconta una curiosa scena avvenuta al circo Suhr in quella città, di cui fu il protagonista il lottatore Basilio Bartoletti, ben noto anche nella nostra città:

Non è dato sempre il poter godere di certi spettacoli staordinarii, eccezionali; ecco perchè io la sera di martedì mi recai al circo Suhr.

Trattavasi di vedere il lottatore Basilio Bartoletti, nuovo Daniele, entrare nella *fossa dei leoni*.

Credevo di non trovar posto; mi era figurato una di quelle pienone di circostanza, in cui il bigliettario è costretto a chiudere bottega.

Trovai, per contro, poche persone nel teatro in legno di piazza Paolo da Novi. Il Bartoletti non aveva raggiunto il suo scopo: riempire la cassetta e pagare i creditori!

Poichè la portentosa *Donna cannone* ebbe eseguiti i suoi sorprendenti esercizii, la gabbia dei leoni venne scoperta e il Bartoletti si presentò nel circo.

— Signori! — egli disse, in quel suo caratteristico accento romanesco; — ho promesso di entrare nella gabbia dei leoni e sono qui per mantenere la data parola. Molti dicono che il mio è un coraggio sfacciato; ma io conosco le bestie, avendo avuto più volte che fare e che vedere con belve. V' hanno di quelli che, messi alle strette, si bruciano le cervella. Io, o signori, sono nella condizione di farmi mangiare dai creditori o affrontare i leoni.... Entrerò nella gabbia! —

Queste parole, pronunziate con energia, non erano di natura da tranquillizzare una parte del pubblico.

A rincarare la dose dei timori, si aggiunse il domatore Pernet, che discorrendo in francese e facendo riferire le sue parole da un interprete, su per giù disse le seguenti parole:

— Il sig. Bartoletti è un valoroso, un uomo di spirito e di coraggio. Egli, come ha annunciato, è pronto ad entrare da solo nella gabbia dei miei leoni. Ma io, specie questa sera, sono impensierito della grave responsabilità che peserebbe su di me, nel caso avesse a prodursi qualche disgrazia. Bartoletti ha moglie e figli che vivono di lui; una sciagura sarebbe perciò più grande, più irreparabile. Conseguentemente io propongo, e spero di vedere accolta la mia proposta, che Bartoletti entri nella gabbia accompagnato da me.

A queste parole, tradotte dall'interprete, partirono dalla seconda galleria alcune grida, fra le quali distinsi le seguenti:

— Pretesti!

— I miei quattrini!

— Ci si ritorni il denaro!

Il Bartoletti riprese lui la parola:

— Lor signori hanno inteso ciò che disse il domatore. Ora io sono a sua disposizione. Ogni promessa è debito; dunque io mi acconcierò ai loro voleri. Debbo entrare da solo, oppure in compagnia del domatore?

Più voci si fecero udire:

— Solo!

— Ha detto di entrare da solo e deve tenere la parola!

— In compagnia del domatore!

Ad onore del vero ed in merito alla parte eletta del pubblico, debbo dire che un' assoluta maggioranza si dichiarò propensa alle idee espresse dal sig. Pernet.

Il Bartoletti, quindi, in unione al domatore, entrò nella gabbia e vi si trattenne alcun tempo, ora accarezzando la maggiore leonessa, ora il leone; e quando *Sultano* gli mostrò i denti facendogli il viso dell'armi Bartoletti, ridendo, esclamò:

— Che brutto muso che mi fai!

Poco dopo Bartoletti uscì e fu molto applaudito.

Frattanto entrò nella gabbia, ov' era rimasto il sig. Pernet, la signora, che, di consueto, è compagna del domatore.

Mentre il sig. Pernet faceva eseguire alcuni esercizii alle belve, un giovinetto si aggirava al di fuori della gabbia, protestando che il pubblico era stato mistificato, e che, a prova di tale mistificazione, voleva entrare a sua volta nella gabbia.

Il sig. Pernet invitò ripetutamente quel giovinetto a smettere. Ma l' altro rincarava la dose, ragione per cui il domatore richiese la forza pubblica, affinchè questa facesse uscire dal teatro quell' importuno.

Infatti, il giovinetto, circondato da carabinieri e da guardie, mentre erasi avvicinato allo sportello della gabbia, dichiarando voler penetrare in essa, venne fatto uscire dall' arena.

Quando lo spettacolo fu giunto al suo termine, Basilio Bartoletti riapparve nel circo e fece il seguente discorso a propria giustificazione:

— Signori! Se io cercai di farmi un po' di *réclame*, stampando sui manifesti che sarei entrato fra i leoni, egli è che io sono sicuro del fatto mio, poichè quelle bestie là mi conoscono, come io conosco esse, essendomi trovato più e più volte solo nella loro compagnia. Se v' hanno alcuni che si sono messi in testa di vedermi lottare col leone, bisogna dire che costoro hanno ben poco criterio; con gli uomini si lotta, ed io ho sempre lottato con chiunque abbia voluto misurare meco le proprie forze. Ma, o signori, se si può sostenere una lotta con un uomo, questa è impossibile con un animale feroce, e tanto meno con un leone!

Io, del resto, ero prontissimo ad entrare da solo nella gabbia, perchè non ho alcun timore: ero sicuro, con un sol cenno, d' indurre *Sultan* a sdraiarsi come atterrato. Ma le strane paure di mia moglie, quelle di moltissimi amici, la titubanza del domatore, furono l' unica ragione per cui m' indussi a richiedere il vostro consenso di penetrare nella gabbia in unione del signor Pernet. Meno pochissime eccezioni, tutti voi, o signori, conveniste ch' io andassi fra le belve in compagnia del loro domatore, ed io così feci. Ciò stante, io credo fermamente di non aver ingannato, nè mistificato nessuno.

Un fragoroso applauso accolse la chiusa della orazione che il Bartoletti fece a difesa del suo operato, e così ebbe fine la scena che io ho intitolato: *Basilio Bartoletti tra i leoni.*

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

Partenze del giorno 13 maggio.

Per Bari, vap. Ital. *Bari*, car. Pastore, con 1438 pezzi legname, 45 pietre mole, e 59 botti vuote.

Arrivi del giorno 14 maggio.

Da Trieste, vap. austr. *Eolus*, cap. Milletich, con 134 pelli, 30 balle cotone, 10 col. olio, 2 col. gomma, e 19 col. vino, racc. al Lloyd austro-ung.

Da Corfù e scali, vap. ital. *Tirreno*, cap. Vitrano, con 334 col. olio, 46 casse sapone, 1 col. olive, 1 bar. formaggio, 2 balle senape, e 21 col. mandorle, all' ordine, racc. all' Agenzia Florio.

Da Newcastle vap. ingl. *Annie*, cap. Werrell, con 1390 tonn. carbone, ad Isid. Bachmann.

NOTIZIE DIVERSE.

Fiume 9 maggio. — Pir. ital. *Messapo*, cap. Spadavecchia, arrivato da Venezia.

— 13 detto. — Bark austro-ung. *Kalk*, cap. Walluschnig, arrivato da Venezia.

BOLLETTINO METEORICO

del 15 maggio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45° 26'. lat. N. — 0'. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	759.56	759.63	758.95
Term. centigr. al Nord	14.70	19.60	19.60
» » al Sud	—	19.80	—
Tensione del vapore in mm.	9.88	8.02	9.05
Umidità relativa	78	48	53
Direzione del vento super.	—	E.	E.
» » infer.	ENE.	SSE.	ESE.
Velocità oraria in chilometri	4	7	8
Stato dell' atmosfera	Quasicop.	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2.00	—
Elettricità dinamica atmosferica	+42.0	+45.0	+44.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 20. 70 Minima 9. 85

Note: Bello — Barometro crescente fino alle 9 ant. poi calante — Pochi Cirri-Cumuli all' Orizzonte.

— Roma 15 maggio — Ore 2.35 p.

Forte depressione in Irlanda (774) a Mullagomore, ed altra nel Mar Nero a Odessa (751).

Alte pressioni: in Spagna alla Corogna (767).

Il barometro è uniformemente distribuito tra 760 e 763 mill. in Italia. Cielo generalmente sereno.

Temperatura aumentata in quasi tutta l' Italia.

Venti piuttosto forti del quarto quadrante nel basso Adriatico.

Mare agitato a Torremileto e Brindisi.

Continua il tempo bello.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s, 42 ant.

16 maggio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 30m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 56m 9s
Tramontare apparente del Sole	7h 22m
Levare della Luna	10h 24m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	1h 57m,1
Tramontare della Luna	6h 26m matt.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 19.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Domenica 15 maggio.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera-ballo in 4 atti del maestro G. Verdi: *La forza del destino.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica compagnia diretta dall'artista Antoni Zerri, ed amministrata da M. Ferrante. — *Adriana Licovreur*, indi la replica della bizzarria comico-musicale, *Cuccoletti non è arrivato!* — Alle ore 8 e mezza.

I viglietti Lotteria dell' Esposizione di Milano si vendono dalla Ditta

FRATELLI PASQUALY

Cambiovalute, Venezia.

Spedire Vaglia o francobolli unendovi cent. 50 per l' invio. 504

AVVISO

tutti i fabbricanti che il signor **Kalef Perachia**, che trattava affari a nome mio **Aron Juda Bechar**, cessa d' essere il mio viaggiatore e non accetto più alcuna responsabilità per lui.

Costantinopoli, 5 maggio 1881.

508 ARON PROFETTA.

Dieci Lire di mancia

verranno date a quell' onesta persona che rimetterà al locale Consolato inglese un cannocchiale da teatro smarrito ieri sulle Zattere, sul quale è inciso in lingua inglese « Rubato a F. W. Suggate, Accademia Reale » Londra. 517

PARIGI Per l' estate si porta molto il busto Anna d' Austria, in tulle-rete a triplice maglia, è fresco e di una solidità immensa. La cinta reggente si fa anche in tulle-rete, came anche la bagnatrice, che si mette per prendere i bagni di mare. Per i vostri ordini, scrivete subito a *Mad. de Vertus*, 12, rue Auber, vi informerà subito sul genere di busto che meglio vi converrà sulle misure da mandare, come pure sui prezzi. Questi tre tipi sono tutti brevettati.

366 **Baronessa di Spare.**

PER TUTTI

(V. l' Avviso nella quarta pagina.)

Collegio - Convitto - Comunale

DI ESTE

(Vedi Avviso nella quarta pagina.)

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 14 maggio.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI							
	Pronto				Fine corr.			
	da		a		da		a	
Rend. ital 5 % god. da 1. luglio 1881	—	—	—	—	90	83	90	93
Rend. Ital. god. da 1 genn. 1881	—	—	—	—	93	—	93	10

	VALORE			PREZZI Fine corrente			
	Nom.	Versato		da		a	
Prestito Naz. 1866	—	—		—		—	
» » » stallonato	—	—		—		—	
» L.-V. 1859 timb. F.forte				—		—	
» » » libero				—		—	
Azioni Banca Naz.	1000	750		—		—	
» » Ven.	250	137	50	—	—	—	—
» » di Cred. Ven.	250	250		—	—	—	—
» Regia Tabacchi	500	356		—		—	
Società Costruzioni veneta	250	175		—	—	—	—
Lanificio Rossi	1000	1000		—		—	
Rend. aust. 5 % in carta	—	—		—		—	
» » » in argento	—	—		—		—	
Obblig. ferr. V. E.	500	500		—		—	
» Tabacchi	500	410		—		—	
» Beni Dem.	505	391		—		—	
» » Eccl. 5 %	—	—		—		—	
» Prestito Venezia a premii	30	30		—	—	—	—
Società immob. di lavori ec.	500	500		—		—	

CAMBI			da		a	
Olanda	3 m. d. sc.	3	—	—	—	—
Germania	» »	4	124	50	125	—
Francia	a vista »	3 ½	102	15	102	40
Londra	3 m. d. »	2 ½	25	65	25	73
Svizzera	a vista »	4 ½	101	90	10	20
Vienna-Trieste	»	4	218	25	218	75
VALUTE						
Pezzi da 20 franchi			20	50	20	52
Banconote austriache			219	—	219	50

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	4 — —
» Banco di Napoli	4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	4 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d'argento . da L. 2 19 — a L. 2 19 50

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	13 maggio		14 maggio	
Rend. it g. da 1 luglio 1881	—	—	—	—
» » 1 genn. 1881	92	67	93	02
Oro	20	54	20	49
Londra	25	68	25	65
Parigi	102	45	102	25 v.
Prestito nazionale	—	—	—	—
Obbligazioni tabacchi	—	—	—	—
Azioni »	—	—	—	—
» » fine corr.	—	—	—	—
Banca naz. italiana (nominale)	—	—	—	—
Azioni ferrovie meridionali	483	50	486	—
Obbligaz. » »	—	—	—	—
Buoni » »	—	—	—	—
Obbligazioni ecclesiastiche	—	—	—	—
Banca Toscana	—	—	816	—
Fondiaria	—	—	—	—
Credito mobiliare italiano	926	—	937	—

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 14.

Mobiliare	359 80
Lombarde	119 25
Ferrovie dello Stato	334 25
Banca Nazionale	844 —
Napoleoni	9 32 ½
Cambio Parigi	46 70
Cambio Londra	117 85
Rendita austr.	78 65
Metalliche al 5 %	78 60
Prestito 1860 (Lotti)	132 75
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 55 —
100 Marche imp.	57 50 —
Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	25 24 ½
Consolidato ingl.	102 3/16
Cambio Italia	2 ¼
Rendita turca	16 77

PARIGI 12.

Consolidati turchi	16 47
Obblig. egiziane	390 —

LONDRA 14.

Cons. inglese	102 1/16
Cons. italiano	90 ½
» spagnuolo	23 ¾
» turco	16 ½

PARIGI 14.

Rend. fr. 3 0/0	86 27
» » 5 0/0	120 25
Rendita ital.	90 10
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

BERLINO 14.

Mobiliare	621 —
Austriache	584 —
Lombarde Azioni	208 —
Rendita ital.	90 40

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 9. 10
	p. 2. 05	p. 2. 40
	p. 6. 55	p. 7. 10 D
	p. 9. 15 M	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M (¹)	a. 8. 05 M (²)
	p. 12. 40 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna (Per queste linee vedi NB.)	a. 4. 19 D	a. 7. 41 M
	a. 5. 50	a. 9. 30
	a. 8. 41	p. 1. 20
	a. 10. 15	p. 4. 45
	p. 4. —	— —
	—	p. 9. 20
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10. 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	8. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	9. 45 a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 22 a.	8. 23 a.	1. 48 p.	6. 48 p.
Da Bassano »	5. 56 a.	9. — a.	2. 20 p.	7. 22 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part.	8. 16 a.	4. — p.	8. 30 p. (*)
Da Verona »	6. 45 a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.45 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.41 a., 5.30 p., 8.05 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 10 a.;	8. 26 a.;	1. 25 p.;	6. 26 p.
Da Vicenza »	5. 37 a.;	8. 20 a.;	2. 12 p.;	6.52 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 58 a.	2. p.	7. 40 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	5. 30 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part.	8. 05 a.	2. — p.	8. 35 p.
Da Adria »	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Orario per maggio

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8 : — ant. / 4 : — pom.	A Chioggia	10 : 30 ant. / 6 : 30 pom. circa
Da Chioggia	6 30 ant. / 4 : — pom.	A Venezia	9 : — ant. / 6 : 30 pom.

per maggio, giugno e luglio.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE — ARRIVI

Da Venezia ore 4 — p. A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a. A Venezia ore 8 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 6 : — ant.
Da Cavazuccherina » 3 : 30 pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 9 : 30 ant. circa
A Venezia » 7 : 15 pom. »

Per gli annunzii dall' Inghilterra indirizzarsi ai signori G. L. Daube e C., Londra, 130, Fleet Street E. C. (succursale della Casa E. E. Oblieght.)

INSERZIONI A PAGAMENTO

Collegio - Convitto - Comunale DI ESTE

(Provincia di Padova)

Questo Istituto con annesse Scuole elementari pubbliche, tecniche pareggiate, ginnasiali con sede degli esami di licenza e corso agricolo-commerciale, è situato nell'interno della città — Contrada S. Francesco — e viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di ital. lire 500, comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazione vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria, secondo le condizioni del programma.

Il signor Enrico dott. Bertanza, Rettore dell'Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, 22 gennaio 1881.

Il Sindaco
A. NAZARI.

177

424

Da affittarsi in Vittorio

(Riparto Ceneda)

GRANDE CASA CIVILE

IN AMENISSIMA POSIZIONE

ed a cinque minuti dalla Stazione.

Detta casa è composta di cinque appartamenti, che si accordano anche partitamente, con relativo arredo di mobilie.

La casa è posta sopra un terreno irrigatorio tenuto ad ortaglia, della superficie di pertiche 16 circa, con annesse adiacenze per abitazione dell'ortolano, stalla per animali bovini e per cavalli, cantina e magazzeno.

Questo complesso di terreno ed i fabbricati vengono offerti anche in vendita.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi all'avvocato Ugo Trabuchelli in Vittorio. 487

LE ENORMI PERDITE

che la grande fabbrica di mobili di ferro di Londra **Godderivge Brothers and Comp.** ha sofferto nel recente considerevole fallimento della Banca di **Glasgow**, l'hanno scossa per modo ch'essa decise di chiudere la sua fabbrica e di vendere completamente per la quarta parte del prezzo di fabbrica i distinti suoi mobili di ferro, premiati con medaglia d'oro in tutte le Esposizioni, di cui aveva grandiosi depositi.

Io offro adunque i bellissimi

1000 letti di ferro per adulti

datimi in commissione da quella casa, veri lavori d'arte e insuperabile adornamento per qualunque abitazione e per qualunque camera, pel vilissimo prezzo, favolosamente mite, e mai prima fatto, di sole **L. 20** (prima si vendevano per **L. 80.**)

Io eseguisco le commissioni anche di un solo capo, finchè sia esaurito il mio deposito, in esemplari sempre eccellenti e senza difetti, appena me ne sia spedito l'importo.

Non si fanno spedizioni senza assegno ferroviario.

S. HEMMER, deposito di macchine,
Vienna.
Landstrasse, Lorbeergasse.

Specialmente nell'estate i letti di ferro sono di gran lunga preferibili a quelli di legno, dacchè difendono permanentemente da insetti e sudiciume, durano eternamente e si decompongono a pezzi. 485

Una signorina di buona famiglia,

capacissima in ogni sorta di lavori muliebri, cercherebbe un posto di cameriera in qualche distinta famiglia anche straniera, perchè sarebbe disposta a recarsi anche all'estero, qualora la famiglia, che le offrisse collocamento, fosse a presentarle ogni garanzia di moralità.

Scrivere fermo in posta a Venezia, alle iniziali B. A. 180

MUSICA

Il negozio di musica sotto le Procuratie Vecchie (Ditta A. GALLO) si è trasportato in Merceria dell'Orologio al N. 229.

Se ne avverte perciò tutti que' benevoli signori Maestri e Dilettanti che fin qui l'onorarono, assicurandoli che lo troveranno fornito delle migliori novità musicali pubblicate dai primari editori d'Italia, e che si praticheranno le maggiori facilitazioni nei prezzi 7

Legatore di libri.

Pietro Panciera, che teneva la sua antica bottega da legatore di libri in Calle Luga a S. Moisè, ha dovuto trasportarsi altrove per l'allargamento di quella Via, e per le conseguenti demolizioni di molte case. Egli si è trasportato dunque nella bottega che gli fu dato di rinvenire più prossima a quell'antica, cioè in Campo a Santa Maria Zobenigo, al N. 2461; ma quel tramutamento gli recò un sensibile danno, essendo diminuite di molto, non tanto le sue antiche clientele, quanto gli avventori avventizii e i committenti d'occasione.

Egli ha sempre servito i suoi avventori con buon lavoro, con puntualità, con prontezza; e spera che adesso ch'egli ha annunziato la situazione della sua nuova bottega, e si è sovvenuto con questo Avviso alla memoria dei suoi antichi avventori e del pubblico, non sarà ulteriormente dimenticato.

PREMIATA FABBRICA.

I FRATELLI SARTORI

animati dal continuo e crescente favore ottenuto su questa ed altre piazze per la bontà dei prodotti della loro premiata fabbrica di velluti, felpe, damaschi e soprarizzi ad imitazione degli antichi e moderni per tappezzerie, stoffe di seta, faille, e tendine alla persiana, situata in campo S. Canciano, N. 5557, hanno l'onore di annunziare che tengono un grande assortimento nei suddetti articoli, a prezzi moderati, con vendita anche al dettaglio. 339

35

PER TUTTI

Al Banco di Cambio Valute della Ditta **Fratelli Pasqualy** in Venezia, Ascensione, 1255

Vendita di Cartelle originali

dei Prestiti comunali di

BARI, BARLETTA, MILANO

per italiane Lire 150

a pagamento rateale di Lire CINQUE al mese

Il compratore di queste TRE OBBLIGAZIONI ORIGINALI è sicuro di venire rimborsato dalla rispettiva Comuni con

ital. Lire 260, perchè

la Cartella BARI viene rimborsata con		ital. L. 150. —
» BARLETTA	» »	» 100. —
» MILANO	» »	» 10. —
	Assieme	ital. L. 260. —

Le suddette TRE Obbligazioni, oltre al sicuro rimborso hanno nell'assieme 12 Estrazioni all'anno, e precisamente nei giorni:

10 gennaio	estr. Bari	10 luglio	estr. Bari
20 febbraio	» Barletta	30 agosto	» Barletta
16 marzo	» Milano	16 settembre	» Milano
10 aprile	» Bari	10 ottobre	» Bari
20 maggio	» Barletta	20 novembre	» Barletta
16 giugno	» Milano	16 dicembre	» Milano

I premii fissati dalle dette Comuni ai quali ha diritto per **intero** il compratore dopo fatto il primo versamento e qualora in regola coi pagamenti sono di **Italiane Lire**

100000, 50000, 30000, 25000, 20000, 10000, 5000, 3000, 2000, 1000, 500, 300, 200 e 100

Vi sono pure in vendita Titoli con estrazioni trimestrali aventi anche Rendita Italiana fruttante il 5 0/0.

Prossima Estrazione

Prestito Barletta al 20 maggio p. v.

Vincita principale Lire 20,000 ventimila

Le cartelle dei Prestiti BARI e BARLETTA ancorchè graziate con premi e rimborso, godono anche il vantaggio di concorrere a tutte le altre Estrazioni fino all'estinzione del Prestito.

La sottoscrizione per l'acquisto di tali Obbligazioni è presso il Banco di Cambiovalute della Ditta sudd., all'Ascensione, N. 1255.

L'Obbligaz. di Bari Serie 873 N. 8 venduta dalla nostra Ditta a rate mensili, nel corso del pagamento vinse il primo premio di L. 50,000 nell'estrazione 10 gennaio 1881

L'Obbligaz. di Bari Serie 873 N. 8 venduta dalla nostra Ditta a rate mensili, nel corso del pagamento vinse il primo premio di L. 50,000 nell'Estrazione 10 gennaio 1881

GRATIS il programma a chi ne fa ricerca viene spedito GRATIS
Spedire Vaglia o francobolli.

VERO ESTRATTO DI CARNE

LIEBIG

FABBRICATO A FRAY-BENTOS (Sud-America)

9 MEDAGLIE D'ORO E DIPLOMI D'ONORE 9

Genuino soltanto se ciascun vaso porta *in inchiostro azzurro* la segnatura di J. v. Liebig

Deposito in Milano presso **Carlo Erba**, agente della Compagnia per l'Italia e presso la Filiale di **Federico Jobst**, e dai principali farmacisti, droghieri e venditori di commestibili. 26

FOSFATO DI FERRO

di LERAS, Farmacista a Parigi, Dottore in Scienze

Questo liquido simile a una *acqua minerale ferruginosa concentrata* è il solo dei ferruginosi che, approssimandosi alla composizione del globulo sanguigno, possiede l'inestimabile vantaggio di agire come *riparatore e ricostituente* delle *ossa* e del *sangue*. Esso non *costipa giammai*, non *fatica lo stomaco*, non *annerisce affatto i denti*. Il **Fosfato di Ferro di Leras** si impiega sempre con successo contro i *mali di stomaco*, la *pallidezza*, *impoverimento del sangue* e tutte quelle indisposizioni alle quali vanno soggette le donne, le ragazze e i fanciulli quando sono *pallidi, anemici, languidi e senza appetito*.

Qualunque flacon non portante oltre la marca di fabbrica e firma **Grimault & Cie** *il bollo del Governo francese deve essere respinto come una dannosa contraffazione.*

A Parigi, Maison GRIMAULT & Cie, 8, rue Vivienne.

Si vende in Venezia presso **Bötner, Zampironi** e nelle primarie Farmacie. — Deposito in Milano, **A. MANZONI e C., Via della Sala, 14 e 16.** 1

FERNET-CORTELLINI

BREVETTATO

Con diploma d'onore di primo grado all'Esposizione di Rovigo, con menzione onorevole dal R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti e con menzione onorevole all'Esposizione viticola, Venezia-Lido 1874.

Questo Fernet non deve confondersi con altri **Fernet** messi in commercio. Esso è un liquore igienico, un buonissimo tonico a base diuretica, preservativo dalle febbri, un sicuro surrogato al chinino e, un potente vermifugo ed anticolerico, un corroborante allo stomaco indicato per le debolezze, ed in tutti i casi di atonia, come lo approvano i seguenti attestati:

Attestato della Direzione dell'Ospitale civ. e prov. di Venezia 4 marzo 1872.
Id. id. dell'Ospitale di Treviso 7 giugno 1872.
Id. id. dell'Ospitale di Padova 3 aprile 1873.
Id. del medico dott. Sabadini, marzo 1872.
Id. del medico dott. Pedrini, 30 luglio 1877.
altro id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.
Id. del civico Spedale ed Ospizio degli Esposti e Partorienti in Udine, 1.° agosto 1878

Deposito generale dall'inventore Giacomo Cortellini. Venezia, S. Giuliano, N. 591, 598.

Bottiglie di litro L. 2. 50; di mezzo litro L. 1. 25; di due quintini L. 1. 00. — In fusto L. 2. 25 al litro — A' grossisti si fa lo sconto d'uso. — Imballaggi e spedizioni a carico dei committenti. 24

185

"Perfezione."

Ristoratore Universale dei Capelli

DELLA

SIG.A S. A. ALLEN.

Stabilimento principale,
114 & 116, Southampton Row,
LONDRA, INGHILTERRA.
SI VENDE DA TUTTI I FARMACISTI E PROFUMIERI.

Non manca mai di restituire ai capelli grigi il colore pristino della gioventù, rinovandone allo stesso tempo la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. La di lui azione è certa ed intiera, facendo prestissimamente sparire la canutezza. Non è una tintura; egli dimostrasi sempre essere, il rinvigoratore naturale dei capelli. La di lui superiorità ed eccellenza sono stabilite e riconosciute per il mondo intero.

IL VERO ARTICOLO SEMPRE IN INVILUPPI COLOR DI ROSA.

Deposito in Venezia presso **A. Longega**, N. 4825, Campo S. Salvatore.

473

FERRO BRAVAIS

Adottato negli Ospitali (FERRO DIALIZZATO BRAVAIS) Raccomandato dai medici

Contro la Anemia, Clorosi, Debilità, Rifinimenti, Fiori bianchi, ecc.

Il Ferro Bravais (ferro liquido in goccie concentrate), è il migliore di tutti i tonici e il ricostituente per eccellenza; esso si distingue per la superiorità della sua preparazione dovuta agli apparecchi i più perfezionati; non ha nè odore, nè sapore e non produce nè costipazione, nè diarrea, nè riscaldamento, nè peso allo stomaco; di più non annerisce mai i denti.

E il più economico dei ferruginosi, poichè una boccetta dura un mese.

DEPOSITI PRINCIPALI A PARIGI: 13, Rue de Lafayette e Avenue de l'Opéra, 30.

Stor bene in guardia contro le imitazioni nocive, ed esigere la marca di fabbrica qui contro.

S'invera dietro domanda affrancata un opuscolo interessante sull'Anemia e la sua cura.

Depositi: MILANO: A. Manzoni e C., via della Sala, 14, 16; Paganini e Villani, via Borromei; Zambelletti, piazza San Carlo; Giuseppe Tosini, via Manzoni; farmacia Brera, via Fiori Oscuri, 12; Bertarelli figli di Giuseppe; Biancardi, Galeazzo Ardigoni, Società farmaceutica, via Andegari, 11, Cesare Bonanna; Carlo Erba. BRESCIA, Bianchi Luigi, Girardi, farmacia degli Ospitali. BOLOGNA, Zarri, Guido Gavina, Bernaroli Gandini. VENEZIA, Giuseppe Bötner, Antonio Zampironi, quartier S. Moisè. PAVULLO, Pucci.

Tipografia della *Gazzetta*.

ANNO 1881 — Lunedì 16 maggio — N. 130

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI.
Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 16 MAGGIO

Ieri abbiamo riprodotto un brano di un articolo dell'ufficioso *Popolo Romano*, il quale dimostrava che o il Governo si lasciava ingannare come un citrullo, o voleva ingannare. Il *Popolo Romano* pubblicava nel Numero seguente il seguente articolo che è, se è possibile, ancora più gustoso del primo:

« Noi siamo in debito di una spiegazione ai nostri lettori.

« Sebbene le notizie da noi pubblicate ieri circa il trattato fossero identiche a quelle pubblicate dal *Diritto*, dall'*Italie* e dal *Bersagliere*, e fossero attinte a fonte sicura, tuttavia siccome l'intonazione del nostro Numero d'ieri, dopo che fu conosciuto il dispaccio delle *vere* condizioni del trattato, poteva aver l'aria di una mistificazione, così abbiamo ritenuto indispensabile di procurarci le dovute giustificazioni, perchè i nostri lettori abbiano la prova della nostra condotta chiara e netta.

« E la prova è il dispaccio che il generale Cialdini, ambasciatore d'Italia a Parigi, inviava il giorno 12 all'on. Cairoli.

« Il generale Cialdini appena avuto sentore del trattato, si recò dal ministro degli esteri di Francia e il signor Barthélemy di Saint-Hilaire gli comunicò i punti sostanziali del trattato.

« Il generale Cialdini li telegrafò; ma l'on. Cairoli desiderando di averne conferma, interessò il generale Cialdini ad ottenere questa conferma dal ministro degli esteri di Francia che non esitò a dargliela completa.

« Ed ora ecco il testo del dispaccio di Stato che aveva il Governo, prima che fosse giunto a Roma il dispaccio colle dichiarazioni fatte dal signor Ferry al Senato:

« *Presidente Consiglio ministro esteri*
Roma.

« « Il signor de Saint-Hilaire dice che la « Francia propone al Bei la firma di un trat« tato.

« « Essa rinuncia ad imporre una inden« nità di guerra, limitandosi a levare un'am« menda sulle tribù dei Crumiri.

« « Rispetto ad una rettificazione della fron« tiera, essa altro non chiede che una delimita« zione migliore dell'attuale, con facoltà di oc« cupare alcuni punti strategici nelle montagne « dei Crumiri.

« « L'occupazione militare cesserà e l'in« tiero paese, Biserta compresa, sarà evacuato, « tostochè sia assicurata l'esecuzione del trat« tato. Il Governo francese non pensa punto nè « all'annessione totale della Tunisia, nè di al« cuna sua parte, tranne qualche punto nel pae« se dei Crumiri. L'occupazione provvisoria del « Bardo e di Tunisi non avrebbe luogo che se « ciò fosse necessario per ottenere l'assenso del « Bei. » »

« Dopo ciò capiranno i lettori che noi, come tutti, eravamo in pienissima buona fede.

« È ben vero che il dispaccio che portava le dichiarazioni del signor Ferry al Senato avrebbe potuto essere partecipato nella serata ai giornali e risparmiare a noi un inno alla moderazione del Governo francese; ma questa è una questione secondaria che si connette al servizio telegrafico in genere, sul quale dobbiamo continuare altri articoli. »

Il *Popolo Romano* non poteva pubblicare il telegramma del generale Cialdini, se non gli veniva comunicato dal Ministero, il quale ha così voluto trarre vendetta del Governo francese e dell'ambasciatore italiano a Parigi, mettendoli pubblicamente alla gogna.

Di fronte a due accuse, di essersi lasciato ingannare come l'ultimo dei novizii della politica, o di voler ingannare, il Ministero vuole scolparsi della seconda, e preferisce la prima, ma la condanna non è meno assoluta e meritata. Era infatti evidente per tutti che se la Francia invadeva brutalmente la Tunisia, compromettendo l'alleanza dell'Italia e dell'Inghilterra, spendendo i denari dei contribuenti, non si sarebbe ritirata senza imporre alla Tunisia il protettorato francese. Nessuno avrebbe potuto un momento solo dubitare che al Bei sarebbe imposta quella condizione, che in Francia si vagheggiava da tanto tempo, di non poter cioè conchiudere alcuna Convenzione con alcuna Potenza, senza il beneplacito della Francia. Questo era stato l'obbiettivo della Francia, e in quale altra occasione avrebbe cercato di raggiungerlo, se non in questa? La Francia aveva prima dichiarato che non voleva impegni per l'avvenire, smentendo in una Nota le dichiarazioni di Cairoli, ed anche ciò avrebbe dovuto bastare a far conoscere le sue intenzioni. Finalmente essa aveva sempre detto che voleva *garanzie*. E chi non doveva capire che nel trattato ci sarebbe stata l'occupazione militare?

Malgrado ciò, il generale Cialdini si lascia infinocchiare, e telegrafa al Governo che nel trattato col Bei non c'era nulla di ciò che avrebbe dovuto esservi, e realmente c'è. Ma che cosa fa il generale Cialdini a Parigi? Che cosa rappresentava? Forse la sola esclusiva preoccupazione di trovarsi un *alloggio conveniente*, o di uscire più seducente dalle lunghe, laboriose conferenze col suo barbiere? Ahimè! La nota vera la dà il *Pasquino* d'oggi, il quale rappresenta il generale Cialdini col suo barbiere, dal quale sa l'occupazione di Tunisi. I nostri ministri hanno fatto una politica estera da *Pasquino*, ed è giusto che *Pasquino* se ne occupi.

Ma se dobbiamo scandalezzarci del nostro ambasciatore, il quale ha ancora una volta offerto per telegrafo le sue dimissioni, che dire di un Governo che si lascia ingannare da un simile ambasciatore, e non vede ciò che tutti vedevano? Se colla pubblicazione indiscreta del *Popolo Romano*, l'on. Depretis ha creduto di difendersi, ha torto. È una senile vendetta che non lo salva, e ricorda che egli è responsabile con Cairoli della infelicissima politica estera che abbiamo fatto e prova quanto faziosamente ridicola fosse la pretensione di coloro che avrebbero voluto che, dopo simili prove, fosse l'onor. Depretis incaricato di formare una nuova Amministrazione!

La Turchia protesta contro il trattato imposto colla spada al Bei, e nega che questi avesse diritto di conchiuder trattati. La protesta della Turchia però passerà come tante altre, senza lasciar traccie, e senza salvare l'alta sovranità della Turchia, alla quale la Francia ha sostituito colla violenza la propria.

ATTI UFFIZIALI

È costituito in Corpo morale il pio lascito disposto dal defunto sacerdote Bortolo Biasion ai poveri di Sant'Eulalia in Comune di Borso (Treviso).

N. XCIV. (Serie III, parte suppl.)

Gazz. uff. 14 maggio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno;

Visto il testamento 2 ottobre 1862 con cui il defunto sacerdote Bortolo Biasion lasciò una parte della sua sostanza in beni stabili capitali ai poveri di Sant'Eulalia, frazione del Comune di Borso, in Provincia di Treviso, col peso di alcuni legati consistenti in sussidii dotali a figlie dei parenti in fino al quarto grado in occasione di matrimonio, ed altro assegno in favore di taluno dei discendenti che abbracciasse la carriera ecclesiastica, nominando un'Amministrazione speciale composta del parroco *pro tempore* di Sant'Eulalia, dei fabbricieri, oltre ad altre due persone a scelta del parroco;

Visto che l'attuale rendita annua del patrimonio del detto lascito ascende a lire 935 12, ed è gravata tra imposte e legati di una spesa di lire 441 51 all'anno;

Vista la domanda dell'Amministrazione istituita dal testatore per ottenere l'erezione del lascito in Corpo morale da denominarsi « Istituto elemosiniero Biasion per i poveri di Sant'Eulalia », frazione del Comune di Borso, e l'autorizzazione ad accettare gli stabili compresi nel patrimonio di detta Opera pia;

Vista la deliberazione 10 gennaio scorso della Deputazione provinciale di Treviso;

Viste le leggi del 5 giugno 1850 sulla capacità di acquistare dei Corpi morali e del 3 agosto 1862 sulle Opere pie;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il pio lascito disposto come sopra dal fu sacerdote Bortolo Biasion è costituito in Corpo morale sotto la denominazione di « Istituto elemosiniere Biasion, per i poveri di Sant'Eulalia » frazione del Comune di Borso, ed è autorizzato ad accettare gli stabili componenti il suo patrimonio.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 6 marzo 1881.

UMBERTO.

Depretis.

Visto — *Il Guardasigilli*,
T. Villa

La guerra in Tunisia.

(Dall'*Opinione.*)

Ci sia oggi concesso di togliere ad imprestito la materia per un articolo dal *Temps* di Parigi, che ci somministra un'ampia messe di notizie. Non si tratta questa volta delle solite accuse contro l'Italia, ma di curiose informazioni sul modo di guerreggiare dei Francesi. Il *Temps* pubblica una lunga corrispondenza da Tunisi, della quale daremo i passi principali senza aggiungere molti commenti. Pare impossibile che un giornale serio abbia dato ospitalità a quella lettera, senza fare qualche riserva, senza accorgersi che i fatti in essa narrati non tornano certamente a lode di chi li ha compiuti o lasciati compiere contro popolazioni che non opponevano alcuna resistenza. Il *Temps* fa una sola osservazione per proprio conto, ed è la seguente la quale dimostra come anche in Francia l'opinione pubblica non sia concorde nel giudicare favorevolmente le operazioni militari in Tunisia:

« Alcuni, scrive il *Temps*, incominciano a far le meraviglie dell'indirizzo preso dagli avvenimenti, e a chiedere se i nostri soldati, mandati ad inseguire un nemico immaginario, non siano vittime di una *mistificazione*. È certo che non esiste alcuna proporzione fra gl'incidenti della campagna e le promesse dei *reporters* entusiasti e chiassosi. »

Il giornale francese si affretta a dire che le grandi battaglie non facevano parte di un *serio programma* e che le operazioni di guerra devono ridursi necessariamente ad una semplice caccia dei Crumiri, i quali, per ora, sono irreperibili, ma finiranno per essere ritrovati e puniti esemplarmente.

Ma intanto come si dà questa caccia al nemico? Ce ne reca i particolari la succitata corrispondenza, che descrive appunto una razzia fatta dalle truppe francesi unitamente agli arabi amici della Francia. Che cos'è una razzia? È la distruzione di tutto ciò che la colonna di spedizione incontra sul suo passaggio. Ecco le parole del corrispondente, il quale ha accompagnato la colonna nelle sue operazioni e dice di esservisi *molto divertito*:

« Dopo avere scacciato i Crumiri da una regione, la si saccheggia. È questa l'ordinaria punizione che s'infligge agl'indigeni ribelli. I Crumiri sono così poveri, il loro paese è rimasto così incolto, che una razzia contro di loro si riduce a ben poca cosa, come vedrete. Ma, d'altro canto, quanto più sono poveri, tanto più devono tenersi caro ciò che possedono, e i nostri soldati, dappertutto dove passano, non lasciano che rovina. »

La spedizione era diretta contro gli Ouled-Cedras, ai quali erano già stati incendiati 25 *gourbis* il giorno precedente. Ma bisognava terminar l'opera. La colonna era comandata dal luogotenente Chollat; era composta di soldati di fanteria, e di usseri, e dei soliti arabi, ai quali si erano uniti, come abbiam detto, il corrispondente del *Temps* ed un certo signor Ferman. Dopo aver lungamente descritto il paese, la lettera così prosegue:

« Oltrepassato l'Ouled-Djenane, incomincia la razzia. Il cheikh dei Nehed-Ahmed-bou-Salah che guida una parte dei *goum* si slancia, ventre a terra, nella direzione di una macchia gridando: *Arouahou! Arouahou!* Tutti si precipitano dietro di lui. Si è scoperta una vacca sfuggita ai Crumiri, quando condussero via i loro armenti. La si circonda, e la si crivella di fucilate; ognuno vuol inviargli una palla per avere il diritto di reclamarne una parte.

« Ci arrampichiamo su per un'erta, e giunti alla cima, entriamo in una regione dove non penetrò la razzia del giorno precedente. Di nuovo si ode il grido gutturale: *Arouahou! Arouahou! (Venite! venite!)* Furono scoperti dei *gourbis*. I cavalieri dei *goum* scendono dai cavalli, che abbandonarono in mezzo alle boscaglie; i fantaccini li hanno preceduti, gli usseri si provano a seguirli, ma sono imbarazzati dalle loro armi e dagli stivaloni. Gli arabi, colle gambe nude, poco impacciati dalle vestimenta che, per alcuni si riducono ad una semplice camicia, saltano a traverso le macchie, mandano grida furibonde. A quel brusco assalto, un gran numero di galline spaventate fuggono dai dintorni dei *gourbis*. Allora ha luogo una caccia comica oltre ogni dire. Appena una di quelle sciagurate bestiuole si posa sull'erba, venti mani più serrate che le maglie di una rete cadono su di lei; spesso quando le mani si rialzano, parecchie l'hanno afferrata e la tengono; le grida raddoppiano, si scambia qualche calcio. I cacciatori che non tengono nelle mani strettamente la preda, cadono a terra chiudendo fra le dita qualche penna di gallina; finalmente il più forte fa sparire entro il suo *burnous* l'oggetto della lotta, e si slancia verso un'altra preda.

« Un *bee* lamentevole tradisce la presenza di una piccola capra, che un ussero ha appesa all'arcione. Parecchi cagnolini, felici di rivedere delle figure umane, si cacciano fra le gambe dei soldati. Gli ufficiali li adottano subito e li battezzano col nome di *kroumir*. L'esercito francese, dopo la campagna, conterà molti di questi crumiri nelle sue file, giacchè siffatte catture sono frequenti. »

Si dà fuoco ai *gourbis* e si va innanzi, ed il corrispondente prosegue:

« Attaccate le galline alle selle dei cavalli, dove ogni scossa le fa gridare, spezzati gli utensili trovati nelle capanne, incendiate le capanne stesse, ci rimettiamo in cammino. La medesima scena si ripete una quindicina di volte; la paglia ed il legname dei *gourbis* ardevano in modo spaventevole, gli alberi più vicini si accendevano anch'essi come altrettante macchine pirotecniche. Lasciammo un muro di fuoco dietro di noi! »

Ma ecco che ad un tratto la colonna crede d'avere incontrato i Crumiri. Il corrispondente dichiara che, fino a quel giorno, non ne aveva ancora veduti, sebbene avesse preso parte a tutte le operazioni della brigata Vincendon. E qui torniamo a riferire testualmente.

« Gli usseri scendono frettolosamente da cavallo, e incominciano il fuoco alla distanza di ottocento metri. Eravamo scoperti e non conveniva indugiare. O sorpresa! I Crumiri non rispondono. Si fa nuovamente fuoco. Stupefazione! I Crumiri agitano un fazzoletto in guisa di bandiera. Invece di essere Crumiri sono alcuni dei nostri, che violando l'ordine di non allontanarsi dal luogotenente Chollat, erano corsi innanzi per arrivare più presto al bottino. Poco mancò che la cupidigia costasse loro cara. Per dare un esempio ed evitare che siffatti errori si ripetano, il luogotenente ordina che i colpevoli facciano il resto del cammino colle mani legate dietro la schiena. »

Tralasciamo gli altri episodii; ci pare che bastino quelli da noi riprodotti. Si cade dalle nuvole quando si pensa che questi particolari da noi riferiti testualmente, son pubblicati, come una descrizione delle operazioni di guerra da uno de' più serii giornali di Parigi, senza una parola di biasimo per l'inutile distruzione di poche capanne, che sono l'unico ricovero di quelle disgraziate popolazioni.

Nostre corrispondenze private.

Roma 15 maggio.

(B) — Le disposizioni della Camera contro il Ministero erano ieri così montate, che, se l'on. Cairoli ed i suoi colleghi, invece di sottrarsi ad una discussione e ad una deliberazione, le avessero affrontate, per poco essi non avrebbero avuto contro tutti quanti i voti dei presenti.

Perchè convien sapere che anche quei deputati ministeriali, i quali avevano partecipato all'adunanza della sera precedente in casa dell'on. Berti, anche quei deputati erano sdegnatissimi che si fosse loro tenuto nascosto per molte ore il testo delle dichiarazioni fatte dal signor Ferry al Parlamento di Francia, mentre che un tale testo era già in mano al Governo. Che se quel testo, che fu noto solo ad ora tarda ieri mattina, fosse stato conosciuto prima, i ministeriali non avrebbero tenuto la loro adunanza, non avrebbero parlato di riconferma del voto del 30 aprile, e non avrebbero avuto l'aria di subire una grossolana mistificazione.

Dunque il Ministero che sapeva ciò a cui sarebbesi esposto affrontando un voto, si appigliò allo spediente più comodo di rassegnare le sue dimissioni prima della seduta della Camera e di non riserbarsi altro ufficio ingrato che quello di recarsi a comunicare l'annunzio delle dimissioni date.

Ci sarebbe da discutere molto se in una situazione parlamentare come la presente, se a fronte della responsabilità diretta che incombe al Ministero per la situazione medesima, se colle questioni che stanno aperte davanti al Parlamento, potesse essere in arbitrio del Ministero si scegliere una tale via di ritirata. Quando si ha la colpa o la disgrazia di creare situazioni simili alla presente, pare, in lingua povera, che si debba avere anche il coraggio e la responsabilità di provvedere in un qualche modo alle conseguenze delle medesime prima di lavarsene le mani, e di buttare tutto il fardello sulle spalle al prossimo di buona volontà.

Ma questa correttezza è poca cosa in paragone di quella enorme assurdità che fu la dichiarazione, colla quale l'on. Cairoli accompagnò davanti alla Camera l'annunzio delle dimissioni del Ministero. Da che mondo è mondo un Ministero dimissionario non deve essersi mai permesso nulla di simile.

In quella dichiarazione, già lo sapete, l'on. Cairoli intese di accennare le ragioni che hanno indotto il Ministero a rassegnare le sue dimissioni, ragioni, s'intende, foggiate per uso e consumo dei dimissionarii e fra le quali ne mancava una semplicissima: quella che il Ministero si rassegnava a cadere per la riconosciuta impossibilità di stare e per sottrarsi anche al disgusto di un voto schiacciante di biasimo.

Ora, tra le ragioni indicate dall'on. Cairoli c'è stata anche quella che il Ministero, considerata la situazione parlamentare, si era persuaso di andarsene per non compromettere la maggioranza del 30 aprile.

Ma come? Il Ministero si dimette, ossia cade. Cade naturalmente perchè non ha più la maggioranza; perchè sente di non averla più. Cade, in altri termini, appunto per la ragione che la maggioranza, o le maggioranze, che lo hanno sostenuto in passato, o non esistono più, o si sono trasformate, o si negano ad appoggiarlo più oltre. Il che, dal punto di vista del Ministero dimissionario, equivale a dire che quella maggioranza o quelle maggioranze o non ci sono più o è come se non ci fossero. Per il Ministero Cairoli si aggiunge anche che esso cade sotto la impressione, non di una maggioranza che gli sia venuta meno, ma della Camera intera che lo condanna.

E un Ministero che cade in tal modo avrà da avere la facoltà di parlare a nome della maggioranza, avrà la facoltà di determinarla e di costituirsi paladino delle ragioni di lei, e di proclamare come in forma testamentaria per vincolare i superstiti e per costituire loro dei doveri, lui, quel Ministero, il quale è costretto a sottrarsi per non aver saputo compiere i doveri suoi?

Questa è l'assurdità, questa è la negazione delle forme costituzionali, questa è una sconvenienza, anzi un eccesso tanto più intollerabile, inquantochè ha tutta l'apparenza di aver mirato a predeterminare un indirizzo e ad esercitare una specie di pressione là dove le pressioni non devono poter giungere a nessun costo.

La Sinistra, che in quest'altro tonfo e in questo meschino modo in cui il settimo suo Ministero ha dovuto cadere ci si sente coinvolta anch'essa, e che comprende come qui non possa trattarsi di un Ministero soltanto, ma anche dell'intero partito, si è data tosto le mani attorno e, dando fiato a tutte le trombe e adoperando ogni sollecitazione, ha voluto ier sera, per mezzo degli onorevoli Zanardelli, Nicotera e Berti, tenere adunanza, alla quale convennero circa dugento deputati di quelli che sono concordi in una cosa sola: nel volere l'avvicendamento normale dei partiti, colla condizione che il potere rimanga sempre, e ad onta di ogni malanno, nelle loro mani. Fra i presenti c'era l'onor. Crispi; non c'era l'on. Coppino. E tanto per dare un saggio della concordia, colla quale si sarebbe proceduto se appena appena si fosse tentato di uscire dalle frasi generiche che quella era la maggioranza, *la gran maggioranza*, *la vera e reale maggioranza*, i convenuti non si arrischiarono di proporre neppure la minima deliberazione.

Fu al termine del loro convegno che gli adunati seppero che la Corona, nella sua saviezza e con una sollecitudine che fa fede della piena coscienza ch'essa ha delle difficoltà del momento, aveva accettate le dimissioni del Gabinetto e aveva dato all'on. Sella, che lo aveva accettato, l'incarico di formare un'amministrazione nuova.

Davanti ad una tale notizia, che può essere come l'epilogo di cinque anni di una politica sconclusionata, disgraziata e peggio, si è fatto un momento di silenzio generale. Il che non deve già farci supporre che non verranno poi le recriminazioni e le proteste. Figurarsi se questi signori vorranno rinunziarvi. Per un istante tutti sono intenti a guardare all'on. Sella.

Padova 12 maggio.

(F) Da lungo tempo aveva in animo di scrivervi e di sodisfare al vecchio impegno di tenervi a giorno delle cose nostre; ma questa vita patavina va così liscia, per non dire monotona, che, malgrado la buona volontà, l'adempimento della mia promessa diventava proprio un affare difficile, a meno che non volessi parlarvi dei malanni della stagione, pei quali credo che neppur voi Veneziani starete allegri. Ma poichè ogni promessa è debito, cercherò di sodisfarla, cogliendo da un campo quasi deserto le rare spiche della cronaca quotidiana.

Quest'anno avremo più movimento del solito per le elezioni comunali, perchè oltre il quinto dei consiglieri da nominarsi fissato dalla legge, vi sono altri vuoti da riempiere, avendo la morte, come ben sapete, crudelmente mietuto nelle file del nostro Consiglio. E quali vuoti!

Tuttavia le elezioni non sono ancora tanto vicine per farne oggetto di questa mia lettera, e per almanaccare fin d'ora sulle manovre dei partiti, e sulle speranze dei candidati. C'è però meno tempo da perdere di quello che si crede, poichè, quanto ai partiti, siamo sempre alle solite: che mentre l'uno, e già indovinate quale, si dà le mani attorno per guadagnare terreno, ed ha già cominciato le sue prime avvisaglie, o con frequenti riunioni, o mediante corrispondenze a giornali del colore, o colla pubblicazione di requisitorie contro l'azienda comunale, l'altro, e questo pure indovinate qual sia, se ne dorme (*), secondo l'usato, della grossa, ed è appena se si è fatto vivo colla nomina, *in camera charitatis*, di un Comitato elettorale, nelle riunioni pressochè deserte dell'Associazione costituzionale. A questo torpore da una parte, di fronte a tanto maneggiarsi dall'altra, non è certo estranea, quanto alla prima, la fiducia nelle proprie forze, che deriva dall'appoggio della pubblica opinione, non che dalla coscienza di non averlo mai demeritato. Ma voi sapete, che, per assicurare il trionfo delle cause più giuste, occorre in chi le sostiene attività, fermezza, vigilanza, e che in affari elettorali poi è un errore grossolano quello di credere, che, per restar padroni del campo, basti sentirsi forti delle proprie idee, lasciando intanto che gli altri vi collochino i loro avamposti, vi aprano liberamente le loro trincee, e v'incrocino i loro fuochi. D'altronde, tutto si logora pel lungo uso, anche le posizioni che sembrano le più sicure; bisogna quindi tanto più stare all'erta, e non lasciarsi venire l'acqua alla gola.

In tanta povertà di libri, soprattutto didattici, che siano veramente buoni, è troppo rara la materia di lode, perchè io trascuri di parlarvi della pubblicazione fatta nei giorni scorsi dalla signora Vittoria Wolf-Bassi, esimia direttrice delle nostre Scuole magistrali femminili, di due volumetti, che, sotto forma quanto semplice, tanto più efficace, hanno per argomento: *La geografia insegnata ai fanciulli col metodo intuitivo.* Le parole, che ho sottolineate, oltre di esprimervi lo scopo della pubblicazione, v'indicano anche il modo, che l'autrice ha tenuto per conseguirlo, e che, a giudizio dei competenti, è il più opportuno, il più sicuro; poichè invece di costringere le tenere menti dei fanciulli ad un lavoro d'induzioni, cui non sono per anco adattate, le conduce ad acquistare la cognizione spontanea delle verità mediante la percezione degli oggetti, ch'è appunto quella, da cui è costituito il metodo intuitivo. Invano dunque cerchereste nei due libricciuoli di quell'egregia signora l'affastellamento di definizioni e di massime, onde sono rimpinzati tanti libri per le scuole: vi troverete bensì un'esposizione chiara, disinvolta, che schiude al fanciullo il campo delle cognizioni, senza, per così dire, che se ne accorga, nell'atto stesso che gliele rende più preziose, qua con un esempio morale, e altrove con patriotici ricordi, che spesso abbelliscono le pagine di questa utilissima pubblicazione, nella quale i giovanetti, oltrechè larga messe di apprendere, trovano anche occasione di diletto.

I volumetti già pubblicati dalla sig. Vittoria Wolf-Bassi costituiscono le due prime parti del suo lavoro, e trattano specialmente del Comune e della Provincia di Padova. Credo però che l'egregia autrice non tarderà a pubblicare anche la terza parte, col titolo *L'Italia*, *l'Europa*, *il Mondo*, e son persuaso che di quest'ultima potranno avvantaggiarsi tutte le Scuole elementari del Regno, come le due parti già pubblicate sono specialmente utili per le nostre Scuole della città e per quelle della provincia.

Seguiamo anche qui con molto interesse i preparativi che si stanno facendo costà per il Congresso geografico; e non dubitiamo che Venezia saprà corrispondere come si deve all'onore, che le tocca, di accogliere i congressisti.

È naturale che Padova, centro cospicuo di studii, partecipi con particolare interesse ad ogni festa della scienza, tanto più se si celebra in una città, come Venezia, cui ci legano tanti rapporti di vicinanza e di simpatia. E vedrete che Padova vi parteciperà in forma degna della sua rinomanza, specialmente nella fortunata occasione che i congressisti verranno a farci la visita promessa.

E per ora non vi dico altro.

(*) Si conforti l'egregio corrispondente col pensiero che a Venezia si dorme ancora di più. *(N. della Red.)*

ITALIA

Silenzio calcolato del Ministero.

Come mai le dichiarazioni del ministro Ferry al Senato francese del 13, arrivate a Roma la notte dal 13 al 14, non furono fatte conoscere subito, o almeno nelle prime ore della mattina del 14?

Il *Fanfulla* del 14 così spiega la faccenda:

« Ieri al giorno, 13, l'on. Cairoli, e con esso i più zelanti ministeriali, menavano vanto dell'annunciata convenzione tra la Francia ed il Bei di Tunisi, come di una vittoria diplomatica della politica italiana. L'on. Presidente del Consiglio annunciava egli medesimo la notizia con evidente compiacimento a parecchi suoi avversarii politici.

« Le notizie recate dai telegrammi odierni

sulle comunicazioni fatte al Senato francese del ministro Ferry, hanno completamente dileguate le ingenue illusioni dei creduli.

« Ma queste illusioni, *inutili*, sono state mantenute per tutta la serata, e fino all'ora, in cui i giornali del mattino sono andati in macchina! È notevole che il *Diritto*, l'*Italie* e il *Bersagliere*, ieri sera le incoraggiavano e le commentavano!

« Ora bisogna osservare che all'ora, in cui s'è sciolta la Camera, il Ministero *sapeva* le dichiarazioni fatte dal ministro Ferry al Senato, che « si apre alle 2 in seduta pubblica, » e non ostante dava la voce contraria ai suoi giornali. Perchè questo intervallo goffo di poche ore a far sapere le cose come stanno, e a procurarsi una volta di più l'accusa d'inettitudine e di bugia?

« Ma c'è di più: ammettiamo che per una tardanza *inesplicabile*, il Ministero possa sostenere di non aver avuto le notizie del Senato francese abbastanza in tempo per comunicarle ai giornali della sera: perchè le ha *nascoste* anche agli amici della mattina, ai quali, o direttamente, o per mezzo della *Stefani*, si potevano comunicare anche alla mezzanotte?

« Chi vuol mistificare il Governo? A quali interessi serve? Si è fatto un gran stampare e chiacchierare in questi giorni di giuochi di borsa. O non si pensa che gli speculatori e gli scottati possono interpretare sinistramente queste tardanze, che non possono avere scopo politico, perchè politicamente sono puerili e fanno perdere il criterio? »

Roma 14.

Il *Diritto* smentisce che l'Italia tratti a Parigi per mezzo degli onorevoli Seismit-Doda e Luzzatti un nuovo acquisto a Tunisi.

(G. P.)

INGHILTERRA

I giornali inglesi continuano a biasimare severamente il procedere della Francia, la quale tramuta Tunisi in un dipartimento francese.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 16 maggio.

Consiglio comunale. — Nella seduta segreta di sabato, Bigaglia Pietro fu passato per ottazione da assistente tecnico di 2.ª ad assistente tecnico di 1.ª classe, e fu nominato ad assistente tecnico di 2.ª classe Battaglioli Giovanni.

Venne poi nominato ad aiutante del Corpo dei civici pompieri Poli Gaetano.

Pubblicazioni. — In occasione delle nozze, oggi celebratesi, fra la gentile signorina Antonietta Lombardo e il signor Giacomo Riccardo Heiss, ci pervennero le seguenti pubblicazioni:

1. Lettera allo sposo e frammento *La questione dell'amore*, per l'avv. Vito Porto. — Venezia, tip. M. Fontana.

2. Sonetto, per Luigi Doria. — Venezia, tip. dell'Emporio.

3. Scritto allo sposo, per A. F., A. I. de L., E. M., G. M., G. S. — Venezia, tipografia Visentini.

4. Lettera alla sposa e scherzo comico *Amor che vede!*, per Nina Giappara-Franco. — Venezia, tip. dell'Immacolata.

5. Sonetto alla sposa, per G. B. L. — Venezia, tip. G. Fischer.

6. Inno, per Alvise Vanin. — Venezia, tip. dell'Emporio.

7. Lettera al padre della sposa e corrispondenza da Parigi, estratta dalla *Gazzetta di Venezia*, per Sebastiano Marcati. — Venezia, tip. della *Gazzetta*.

8. Sonetto allegorico, per A. B. — Venezia, tip. Longo.

9. Sonetto per V. B. — Venezia, tip. G. Fischer.

10. Sonetto alla sposa, per V. B. — Venezia, tip. G. Fischer.

12. Strofe, agli sposi, per Umberto Lombardo. — Venezia, tip. della *Gazzetta*.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di lunedì 16 maggio, dalle ore 8 alle 10:

1. Mattiozzi. Marcia *La stagione dei bagni*. — 2. Auber. Sinfonia nell'opera *Fra Diavolo*. — 3. Dall'Argine Ballabile nel ballo *Brahma*. — 4. Verdi. Duetto e terzetto nell'opera *Aida*. — 5. Marenco. Walz nel ballo *Day-Sin*. — 6. Meyerbeer. Terzetto nell'opera *Roberto il Diavolo*. — 7. Portunato. Mazurka *Sogni e follie*. — 8. Strauss. Galop *Bavardage*.

Processo Dalla Bella. — Il giorno 28 corr., al Tribunale civile e correzionale, si svolgerà il processo contro il sig. Dalla Bella, imputato di simulazione di reato relativamente alla aggressione in casa propria a Santa Margherita, e durante la notte, che il Dalla Bella dichiarava, mesi or sono, di aver subita, come allora abbiamo narrato.

La scoperta della maggior parte del denaro involato alla Ditta Rechsteiner. — Ci scrivono da Aviano in data del 15 maggio:

Ieri, 14 corrente, verso le ore 11 ant., giunsero da Venezia tre signori, che dal civilissimo loro aspetto sembrava avessero desiderio di darsi agli ozii campestri. Scesero ad uno di questi alberghi senza occuparsi nè del paese, nè degli abitanti.

Oggi verso le ore 9 ant. si recarono al Municipio, e dopo circa un'ora di fermata, ritornarono all'albergo, fecero colazione e quindi partirono per Pordenone, diretti a Venezia.

Chi erano quei signori e cosa vennero a fare in Aviano?

Erano: il sig. C. Frizzi, ispettore capo di P. S., il sig. Politelli, delegato di P. S. ed un brigadiere pure di P. S., in borghese, e lo scopo della loro gita si fu il ricupero di quasi tutto l'importo delle L. 42 mila, derubate dal Colauzzi Francesco al sig. Rechsteiner, perchè, a quanto sembra, ben 40 mila sono ormai in loro possesso.

Funzionarii di tal genere meritano tutta l'attenzione dei loro superiori, e specialmente del Governo, il quale è da desiderare sappia largamente ricompensare tanta bravura e prudenza; imperocchè, senza pubblicità di sorta e senza farsi riconoscere dalla popolazione, seppero condurre a termine un'operazione di tanta importanza.

Brava la nostra Questura.

Vecchia ladra. — Narra l'odierno bullettino della Questura che S. Domenica, maritata P., abitante a S. Giobbe, Sestiere di Canaregio, ha denunciato che la mattina di sabato 14 corr., una sconosciuta vecchia incontrava per via la di lei figlia Luigina, di anni 9, alla quale si avvicinò facendo le viste di volerla accarezzare; in quella vece le tagliava con forbici un monile d'oro che la bambina portava al collo, impadronendosene.

Contravvenzioni ai fumatori nei teatri. — L'odierno bullettino della Questura annunzia che furono iersera posti in contravvenzione: Z. Pietro, di Angelo, di anni 28, M. Giovanni fu Giuseppe, di anni 29, S. Ottavio, di Domenico, di anni 28, F. Enrico, di Giuseppe, di anni 26, e T. Ernesto, di Giovanni, di anni 24, perchè furono sorpresi nell'atto che fumavano nel recinto del teatro Malibran.

Cani. — Dal canicida vennero accalappiati, dal giorno 13 al 15 maggio, cani N. 5.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 16 maggio.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 6. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 13.

MATRIMONII: 1. Heiss Giacomo, con Lombardo Antonietta, possidenti, celibi.

2. Cetti detto Ricetti Giunio, agente di commercio con Balliana Ildegonda chiamata Ilda, maestra comunale, celibi.

3. Gaggio Giuseppe, facchino, con Domenici Giuseppa, operaia, celibi.

4. Beccari Giovanni, parrucchiere, con Taddio Caterina, cameriera, celibi.

DECESSI: 1. Lovisi Paresini Chiara, di anni 80, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. Tantin Morando Paola, di anni 72, coniugata casalinga, id. — 3. Urbanis Regina, di anni 62, nubile, sarta, id.

4. Glezer dott. Andrea, di anni 73, vedovo, chirurgo, id. — 5. Gaffuri Luigi, di anni 64, vedovo, caffettiere, di Brescia. — 6. Busato Antonio, di anni 52, coniugato, ortolano, di Burano. — 7. Maruzzo Antonio, di anni 16, celibe, terrazzaio, di Venezia.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Bibliografia.

Parigi sotto la terza Repubblica — *Nuovi studii e bozzetti del Vero paese dei miliardi*, per Max Nordau. — Milano, frat. Treves editori, 1881.

È un libro scritto per glorificare la terza Repubblica francese, dimostrare ch'essa ha composto l'ormai secolare dissidio tra monarchici e repubblicani, e che è chiusa definitivamente la lunga vicenda di reazioni monarchiche e di rivoluzioni repubblicane. Sembra però che colle glorie della terza Repubblica non ci fosse da formare un volume di 400 pagine, perchè molte di esse son dedicate ai gloriosi nemici della Repubblica, ed altre molte ad aneddoti e quisquiglie che non hanno da fare nè colla Repubblica, nè colla Monarchia.

In questo libro si parla molto di Victor Hugo, il quale ha cominciato legittimista, è stato poi uno di quelli che hanno contribuito a rendere più poetica la leggenda napoleonica, e prima di diventare repubblicano è passato per l'orleanismo. Il genio di Victor Hugo, essenzialmente lirico, ha cantato tutto ciò che lo ha successivamente infiammato, e tutti i partiti possono rivendicare una parte della sua produzione poetica; e la più luminosa non è la repubblicana. È un grande repubblicano, che è figlio della Monarchia, e che non può accettare che col beneficio dell'inventario questa Repubblica senza Dio, che lo acclama, perchè non ha di meglio, ma lo subisce più che non lo ami, e si trova piuttosto tutta in Emilio Zola, questo grande decompositore di tutte le leggende umane, compresa la leggenda repubblicana. In nessun libro, come nell'*Assommoir* è infatti messa così a nudo la menzogna del mito repubblicano: il popolo, come espressione più alta d'ogni virtù collettiva. Zola è troppo coscienzioso per resistere alla verità. Dopo aver mostrato la corruzione dall'alto, ha analizzato spietatamente quella del basso, e ha fatto conchiudere che l'una val l'altra, e la seconda è la spiegazione e la sanzione della prima, perchè la plebaglia diventa una forza, solo allora che le classi che dovrebbero conservare e spendere il patrimonio intellettuale della nazione sono sfatte.

Il popolano tutto-virtù, di fronte al gran signore tutto-vizio, è una menzogna, sulla quale i romantici hanno sì a lungo vissuto, è una romanzesca antitesi che fu distrutta dal realismo, e questa menzogna non fu certo da nessuno sbugiardata, come da Emilio Zola. Ora questi, che è pure lo scrittore che più esprime l'epoca nostra, nella negazione di tutte le nobiltà originarie umane, e che ha sostituito la fisiologia alla psicologia, la vita animale alla vita morale, non è per dire la verità la migliore garanzia per la durata del periodo repubblicano che attraversiamo. È un periodo di decomposizione e di putrefazione. Che verrà dopo? Il signor Max Nordau è troppo preoccupato di scrivere un libro che piaccia al partito dominante, e soprattutto non secchi il lettore costringendolo a pensare, per farsi questa domanda e per rispondervi con serietà.

Per lui poco conta che i filosofi, come egli nota amaramente, quali Renan, Simon e Taine, sieno oramai avversarii della Repubblica, che le neghino le loro simpatie scrittori drammatici popolari come Dumas, Augier, Sardou. Questi ha il gran torto, agli occhi del signor Nordau, di aver scritto *Rabagas*. Ma il torto di Sardou dinanzi all'arte, è stato quello di averci dato, per rendere più acuta e più immediatamente efficace la satira, un Rabagas, che troppo presto si svela, che si dà da sè medesimo del briccone, mentre i Rabagas veri si ravvolgono sinchè possono, ed anche quando non lo potrebbero più perchè i fatti li sbugiardano, nel manto severo della virtù.

Tutto questo non vuol dir nulla pel signor Nordau. La terza Repubblica sta e dev'essere eterna. Essa non ha per sè la grazia delle donne, il genio dei pensatori, ma ciò non la indebolirà. Essa ha per sè la scultura, perchè il sig. Nordau ha scoperto che i monumenti sorti in onore della terza Repubblica, sono i più belli di Parigi. È un'opinione arrischiata ch'egli afferma, ma non prova, e sarebbe difficile provare.

Del resto, per dimostrare la superficialità di questo libro, facciamo osservare che l'autore, parlando di Alfonso Daudet, discorre del *Nabab* e dei *Rois en exil*, e tace del *Fromont jeune et Risler ainè*, certo il più bel romanzo di Daudet, ed uno dei bellissimi francesi contemporanei.

Il signor Nordau, che per ingrossare il volume, ha introdotto nella terza parte bozzetti, che non hanno da fare col suo soggetto, e che paiono appendici staccate di giornali, ci addita del resto la terza Repubblica tra l'attuale Presidente « un principio senza personalità » e il Presidente futuro, Gambetta « una personalità senza principii ». Ah! non crede che ci sia quanto occorre, perchè la terza Repubblica, posta fra questi due Presidenti, sia strozzata, e che la vicenda delle dittature violenti, delle reazioni monarchiche e delle rivoluzioni repubblicane ricominci?

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 16 maggio

I giornali e la crisi.

L'*Opinione* scrive:

Ha mosso a sdegno il vedere che il Ministero, fino all'ultimo momento, cercò di trarre in inganno l'opinione pubblica. Facciamo un dilemma, dal quale è difficile sfuggire. O il Ministero non conosceva, fin da ieri, 13, i termini del trattato, quali ci furono comunicati oggi dall'*Agenzia Stefani*, ed in tal caso ha dato novella prova di colossale inettezza. Oppure, com'è più probabile, li conosceva, e, se ciò è vero, merita l'accusa d'insigne malafede; imperocchè non solamente non pubblicò le notizie esatte, ma ne trasmise di false a' suoi giornali ufficiosi. Nel nostro paese non s'era mai visto il Governo cadere così basso, e nessuno degli amici del Ministero osa difenderne apertamente la condotta.

E più oltre:

Il Ministero, cadendo, ha lanciato la freccia del Parto. Che cosa significa la dichiarazione che accompagnò la comunicazione delle dimissioni ministeriali alla Camera? Ne sono insolite la forma e la sostanza; ma qualunque sia stata l'intenzione del Ministero caduto, quella dichiarazione è un'offesa ai diritti della Corona, e perciò non vincola punto la condotta di questa rispetto alla soluzione della crisi. Il Ministero fu sconfitto il 7 aprile e fin d'allora avrebbe dovuto cedere il posto. È rimasto in ufficio affermando una riconciliazione che non esisteva, e il voto del 30 aprile fu conseguenza di un equivoco. Tant'è vero che oggi non ha avuto il coraggio di affrontare la discussione sulla politica estera, e all'ultima ora, si è deciso a rifiutare la battaglia, nella quale sarebbe stato ignominiosamente sconfitto. Non si fermeremo sulle ragioni invocate per non combattere. Questo solo vogliamo mettere in chiaro, che il Ministero è caduto oggi, com'era caduto il 7 aprile, non solamente per la questione di Tunisi, ma eziandio, e più ancora, per tutto il complesso della sua politica, per la cattiva amministrazione interna, per l'isolamento a cui ci trasse all'estero.

Noi non dubitiamo pertanto, che la Corona saprà valersi delle facoltà che lo Statuto le concede, e che, nei momenti difficili, sono la più sicura tutela delle istituzioni e dei grandi interessi del paese.

—

Il *Diritto* si augura la concordia universale, un Ministero di *tutti i partiti!* Ecco la conchiusione:

Il momento è solenne; ma per non avere una taccia di poeti o d'ingenui, non osiamo accennare alla soluzione che ci parrebbe migliore: un Governo che sia l'espressione di un intendimento comune a tutti i partiti senza distinzione (poichè oramai non esistono che distinzioni artificiali e personali); l'intendimento di provvedere insieme al decoro ed alla sicurezza della patria!

—

La *Riforma* dice, « che si può dire che sull'Italia è caduta una vera Novara morale. » Ed aggiunge:

« Noi vogliamo la pace. Ma la vogliamo con onore, e non vi è onore senza sicurezza. Ora, in una Europa armata sino ai denti, in una Europa in cui è così frequente, è così facile, e rimane impunito l'obblio del diritto, non può esservi, per una nazione che fonda sopra il diritto la propria esistenza, garanzia che nella forza. »

—

Il *Corriere della Sera* ha da Roma 15:

I giornali di Sinistra del mattino sono il *Capitan Fracassa* ed il *Popolo Romano*. Il primo ha parole molto vivaci: dice che la chiamata del Sella produsse nella Sinistra un'impressione orribile. Lamenta che i presidenti della Camera e del Senato non siano stati chiamati al consulto dal Re; nega che alcun uomo notevole della Sinistra voglia associarsi al Sella.

Il *Popolo Romano*, invece, comincia a mostrarsi rassegnato ad un Gabinetto Sella, pur deplorandolo.

Le persone imparziali giudicano che la chiamata del Sella è corretta e necessaria. Soli i cointeressati sinistranti si mostrano corrucciati e minacciosi. Si crede che tenteranno agitare il paese, ma uomini sperimentati non se ne mostrano impensieriti.

—

La *Nazione* scrive:

La Corona, che si è prestata finora allo sperimento delle più bizzarre, delle più eteroclite combinazioni, cui si adattava, anzi premurosamente si offriva la Sinistra ogni volta, e le volte non furon poche nè rade, ch'ella colle proprie mani si era ridotta in frantumi, deve bene esser libera di provare se qualcuno finalmente le sa fabbricare un'anfora, magari un orciuolo.

La pretesa di ridurre la Corona all'ufficio di rassettatore e riappuntatore di cocci, che ragazzi riottosi e sfrenati moltiplicano di continuo per la casa, senza un riguardo al mondo per il Capo della famiglia, sarebbe strana e irriverente davvero!

Noi confidiamo che il paese aspetterà tranquillo le alte risoluzioni che si maturano. La necessità che il Parlamento si riordini e si renda atto a dare un Governo forte e rispettato all'interno, perchè sia forte e rispettato all'estero, è dimostrata pur troppo da tristi eventi: i più tristi che in questi suoi primi venti anni di vita la giovane nazione abbia avuto da subire e da deplorare.

—

La *Gazzetta di Torino* scrive:

Basta! staremo a vedere.

L'essenziale, per ora, è che i *mistificati* dal *faux bonhomme* Barthélémy, compresovi il generale Cialdini — *mistificato mistificatore* o conduttore diretto di mistificazione — spariscano dalla scena del potere in Italia.

La sodisfazione è magra, lo sappiamo bene, e la non varrà menomamente a sturbare i barbassori della grande Repubblica; pure, per adesso, è la sola che possiamo procacciarci insieme a quella, per esempio, di rompere ogni sorta di amichevole relazione con quel Governo.

E bisogna raccoglierci e prepararci; sì, prepararci seriamente e attivamente non per pensare a prendere dal canto nostro una rivincita che verrà a suo tempo, ma a difenderci contro un'aggressione possibile e fors'anche non lontana!....

—

La *Sentinella Bresciana* scrive un assai vivace articoletto, dove mostra che il Ministero e la Sinistra si preoccupavano soltanto del partito, degli interessi personali, della tanto disprezzata *pagnotta*; e conclude:

« O che non ha da venire per costoro il *dies irae?!*

. . . .

« Venne! »

—

Il *Corriere della Sera* scrive:

Questa soluzione della crisi è perfettamente corretta, ed i clamori dei giornali cointeressati alla dominazione della Sinistra non inganneranno, speriamo, il paese.

Il Ministero Cairoli si trovò in minoranza nella Camera il 7 aprile, ed il Re rifiutò le sue dimissioni. Un mese dopo, egli cadde di nuovo. Che vuol dir questo? Che la soluzione data alla crisi del 7 aprile non fu la soluzione giusta. Che doveva fare la Corona? Tentare la soluzione opposta, e chiamare al potere il capo dell'Opposizione.

Questa soluzione non piace alla maggioranza? — Ebbene, essa voterà contro il Ministero Sella, ed il Re provvederà.

Non si tratta del ritorno puro e semplice della Destra al potere; si tratta di rimettere la nostra politica estera nelle vie del buon senso, dell'intelligenza e della rettitudine. Si tratta di riguadagnare quella riputazione di nazione sagace ed abile, che un tempo godemmo e che abbiamo così miseramente perduta.

Dov'è l'uomo di Sinistra, che in questi cinque anni ha mostrato d'avere un concetto giusto della politica estera? È forse Zanardelli, che lasciò nascere e svilupparsi l'agitazione dell'*Italia irredenta?* È forse il Crispi che ne presedè il *meeting* ed ha aizzato la colonia italiana a Tunisi contro i Francesi? È il Miceli, è il Depretis, colleghi di Cairoli, e responsabili con lui della situazione presente? È il Nicotera, che nel 1876, per artifizio elettorale, fu il primo a chiamare l'attenzione del paese su Trento e Trieste, spargendo la voce di trattati segreti e di cessioni?

La Sinistra si è chiarita affatto immatura nella condotta della politica estera: con che ragione si lagna d'essere ora obbligata a cederne ad altri la direzione?

Esortiamo il paese alla calma, che le circostanze impongono. Siamo in frangenti gravissimi: l'onore nazionale è in gioco: le passioni di partito debbono tacere.

—

La *Ragione* dice minacciosamente a proposito del Ministero: « che resta a sapere se il paese permetterà che l'onor. Sella lo formi. »

E già parla di colpo di Stato o quasi. Ma a chi si crede di darla ad intendere? Quando un Ministero è sconfitto, perchè il suo partito non è in grado di appoggiarne la politica, che cosa v'ha di più corretto e più costituzionale, che chiamare l'altro partito? Non è questa l'alternativa dei partiti, che è la base dei reggime costituzionale?

— Del resto in una corrispondenza della stessa *Ragione* leggiamo:

« Una crisi a beneficio della Sinistra era ancora possibile l'8 aprile, ma i signori Cairoli e Depretis coi loro maneggi, col volere stare in piedi per forza, hanno ora aggravata la soluzione in modo che già è necessario un po' di fede per credere che la Corona chiamerà ancora un uomo di Sinistra per affidargli la sua fiducia, e tentare se gli resterà quella del Parlamento. »

Pare dunque che la soluzione adottata paresse la più ovvia anche a loro!

—

Il *Secolo* di Milano non sa a che santo votarsi; dice che la chiamata di Sella è la rovina dell'Esposizione, perchè si faranno le elezioni generali, e l'agitazione elettorale impedirà che la gente vada a Milano! Il *Secolo* cerca poi di fare dell'agitazione d'altro genere, vuole che i radicali, le Associazioni permanenti stieno in *permanenza*, per impedire un Ministero di Destra. Oh! se si inaugurassero le dimostrazioni, se si provocassero le fucilate in istrada, allora sì che l'Esposizione fiorirebbe! Chi non coglierebbe l'occasione di andare a Milano a vederla tra una fucilata e l'altra? Del resto, se i giornali come il *Secolo*, e tanti altri, credevano che l'avvenimento della Destra fosse così fatale, perchè hanno fatto la guerra a tutti i Ministeri di Sinistra? Voi non siete riusciti ad essere d'accordo con voi medesimi, e trovare un Ministero di Sinistra, tra i sette che ci furono dal 18 marzo 1876, che fosse di vostro gradimento. Era tempo di cercare un'altra via.

La crisi.

(Dispacci della Gazzetta d'Italia.*)*

Roma 15.

Assicurasi che l'on. Sella nel suo programma ministeriale dichiarerà di accettare l'abolizione della tassa sul macinato e l'abolizione del corso forzato che sono già leggi dello Stato.

Dichiarerà pure di mantenere la riforma elettorale.

Aggiungerà che lo Stato trovasi nella necessità di raccogliersi affine di rialzare il prestigio dell'Italia e che confida in eguali sentimenti da parte della Camera.

Roma 15.

Varii aderenti del gruppo Coppino sono indignati che il loro capo, dopo averli compromessi, respinga ora la conseguenza della sua condotta.

Essi hanno dichiarato che vogliono abbandonarlo.

Roma 15.

L'on. Billia persiste ad essere favorevole ad una evoluzione verso l'on. Sella.

Sono incerte le voci di assegnazioni di portafogli.

Assicurasi però che l'on. Rudinì andrebbe all'interno; l'on. Sella *forse* alle finanze.

Si dice che sia stato chiamato il generale Robilant da Vienna con la prospettiva di nominarlo ministro degli esteri.

L'on. Luzzatti sarebbe destinato all'agricoltura e commercio.

Si parla dell'on. Brin per il portafoglio della marina e dei generali Bertolè e Ricotti per quello della guerra.

Roma 15.

La condotta di taluni deputati di Sinistra potrebbe obbligare l'on. Sella a cambiare la base da lui preconcetta per il nuovo Ministero. Non si dubita però del risultato definitivo.

Roma 15.

Si assicura che la Corona ha soltanto consultato l'on. Mordini prima di confidare all'onorevole Sella l'incarico della formazione del Gabinetto.

Dicesi che l'on. Magliani ha rifiutato il portafoglio delle finanze.

(Dispacci della Nazione*)*.

Roma 15.

L'onorevole Farini, presidente della Camera, e l'onor. Tecchio, presidente del Senato, sono dimissionarii. (1)

(1) Comprendiamo la dimissione del senatore Tecchio, la cui nomina a presidente del Senato è fatta con Decreto Reale per proposta del ministro dell'interno; non comprendiamo quella dell'on. Farini eletto dalla Camera, e da tutte le parti della Camera.

Roma 15.

L'on. Sella si abboccò cogli onor. Billia, Coppino, Grimaldi e Brin. L'on. Coppino sinora rifiuta di unirsi al Sella. L'on. Brin accetterebbe se accettasse l'on. Coppino. Gli onorevoli Grimaldi e Billia si mostrano disposti ad entrare.

E continuano le trattative.

S. M. il Re vide gli onor. Farini e Tecchio solo stamane.

(Dispaccio del Pungolo di Milano.)

Roma 15.

Si parla di Rudinì all'interno, di Nigra o di Visconti-Venosta all'estero, di Sella alle finanze, di Ricotti o Bertolè-Viale alla guerra, di Saint-Bon alla marina, di Luzzatti all'agricoltura. Gli altri portafogli si riserverebbero agli accordi cogli altri gruppi.

Si manterrebbero l'abolizione del macinato, e l'abolizione del corso forzoso.

Si terrebbe ferma anche la riforma elettorale secondo le idee svolte finora dal partito, malgrado la sua astensione dalle frazioni del Centro.

Ieri sera, dopo l'adunanza della Sinistra, il Sella non si ritenne più sicuro di formare una nuova maggioranza; ove questa gli mancasse, reclamerebbe dalla Corona la facoltà di fare appello al paese, limitando l'attuale sessione alle adozioni dei bilanci definitivi.

Intanto però a Montecitorio si sta sottoscrivendo un indirizzo a Farini affinchè, ove venga richiesto dalla Corona, acconsenta a formare un nuovo Ministero.

I giornali amici del Ministero dimissionario accusano di slealtà il Governo francese, soprattutto per le ultime dichiarazioni. (Vedi il dispaccio che riferisce la pubblicazione del *Popolo Romano.)*

Si confida che in tali condizioni la crisi possa essere risolta in pochissimi giorni.

La Principessa Dolgorucki.

Scrivono da Pietroburgo che la Principessa Jurjewska, *alias* Dolgorucki, vedova dello Czar Alessandro II, non può ancora rimettersi dal dolore e dallo sbalordimento per la sventura che l'ha colpita improvvisamente e tanto profondamente. Per quanto il nuovo Czar la tratti amichevolmente e con bontà, tutto però si è mutato per lei. La sua corte di prima le è rimasta, finchè ella si trova nel Palazzo d'inverno, e il generale aiutante Rylejeff, che fa le funzioni di suo maresciallo di corte e, quale confidente, fu anche uno dei pochi testimonii alle nozze, giornalmente fa atto di presenza presso di lei.

Fra altro è all'ordine del giorno anche lo sloggio della Principessa dal Palazzo d'Inverno. La Principessa possiede una bella casa al *Quai inglese*, che le fu regalata, dieci anni addietro, dallo Czar e ch'ella abitò fino l'autunno scorso. L'attuale Czar fece nondimeno comperare un'altra casa per la Principessa, una delle più belle di Pietroburgo, il così detto *Palazzo di marmo* nella *Gagarinskaja*, che apparteneva sinora al proscritto Granduca Nicolò Costantinovic.

È notevole in proposito la circostanza, che in tale affare di compera si appalesò di nuovo nel modo più evidente il disordine dell'amministrazione, a capo della quale sta il conte Adlerberg, ministro della Corte.

Quando il Granduca Nicolò, pel noto affare, venne dichiarato pazzo, fu naturalmente posta una tutela per l'amministrazione dei suoi beni, ma la regolazione legale delle rispettive disposizioni spettava al conte Adlerberg, il quale, come di consueto, protrasse la cosa, e da ultimo non fece nulla.

Ora che si trattava di legalizzare mediante documento notarile l'atto di compravendita del palazzo, non si è trovato un notaio a Pietroburgo che volesse assumere il compito, perchè mancavano tutti gli allegati di tutela richiesti dalla legge, nè si poteva averli. Non rimase altro espediente che legalizzare la vendita della casa del Granduca Nicolò Costantinovic alla Principessa Jurjewska mediante un Decreto sovrano.

Il prezzo del palazzo è un milione di rubli.

TELEGRAMMI.

Parigi 15.

Il *National* dice che il Cairoli, appena ebbe ricevuto notizia del trattato franco-tunisino, indirizzò agli agenti diplomatici una Nota gravissima, con la quale l'invitava a proporre alle Potenze di rivederlo, secondo la procedura usata pel trattato di Santo Stefano (?).

La Germania fece andare a vuoto questa proposta, osservando che la tesi dell'integrità della Turchia è insostenibile in quanto riguarda la Tunisia. Del resto, la Francia non annetterà la Tunisia.

È impossibile che le tribù sottomesse paghino la più lieve ammenda. La loro miseria è orribile, sono minacciati dalla fame, essendo stati distrutti i loro raccolti. *(Secolo.)*

Parigi 15.

Il *National* narra che il Governo italiano, appena conosciuto il tenore della Convenzione franco-tunisina, chiese a mezzo dei proprii rappresentanti diplomatici alle Potenze che sia tenuta un'apposita conferenza, essendo con quella Convenzione stata violata l'integrità della Turchia.

Bismarck avrebbe dichiarato essere inaccettabile tale proposta, non avendo la Francia annesso veruna parte del territorio di Tunisi, e non costituendo la Tunisia parte integrante dell'Impero ottomano. *(Indip.)*

Parigi 14.

Un pelotone di usseri entrò per isbaglio (?) in Tunisi. Avvertito dell'errore, ritornò al campo.

Si assicura che Barthélemy inviò una Nota altera ed energica a Costantinopoli. *(Pungolo.)*

Parigi 15.

L'odierno *Intransigeant* assicura che la nichilista Helfmann ha abortito. *(G. di T.)*

Vienna 15.

Qua i giornali, discutendo a proposito del trattato imposto dalla Francia al Bei di Tunisi, e da questo firmato, affermano che, ove l'Italia avesse saputo condursi secondo le norme di una politica assennata e prudente, non isolandosi, come ha fatto, ma cercando amicizie e alleanze presso gli altri Stati, Tunisi non sarebbe caduta nel potere dei Francesi. *(G. P.)*

Pietroburgo 14.

Assicurasi che l'ufficiale di marina di recente arrestato, non sia altri che il ricercato Kobosew, compromesso nell'affare della mina della piccola Via del Giardino. *(Indip.)*

Ultime notizie.

Roma 15.

L'opinione pubblica è tranquillissima e fiduciosa.

Il corso della Rendita ebbe un notevole rialzo. *(Persev.)*

Roma 15.

Si dice che l'onor. Visconti Venosta o l'on. Minghetti andrà a Parigi. *(Persev.)*

Roma 15.

I gruppi dissidenti della Sinistra sono agitati, incerti. Parecchi deputati protestano contro il carattere attribuito al loro intervento all'adunanza della Sinistra: essi vollero rinnovare l'espressione della necessità delle riforme, senza manifestare i loro intendimenti circa la soluzione della crisi. *(Persev.)*

Roma 15.

Si assicura che domani vi sarà una dimostrazione contraria alla Destra. Eguali dimostrazioni (*spontanee, tanto è vero che sono annunciate prima!*) si annuncia che verranno fatte in altre città. (*Lomb.*)

Roma 15.

L'on. Sella telegrafò a Parigi invitando l'on. Luzzatti a ritornare tosto. (*Lomb.*)

Roma 16.

L'*Opinione*, rispondendo al violento linguaggio della stampa di Sinistra, dimostra la costituzionalità perfetta dell'incarico affidato all'on. Sella.

Non v'ha nulla di positivo riguardo alla nomina di Visconti-Venosta e di Minghetti come ambasciatori a Vienna e a Parigi. (*Gior. di Padova.*)

Brescia 15.

A Palazzolo d'Oglio è scoppiata una rivolta contro i carabinieri di quella Stazione.

Partirono da Brescia una compagnia di linea e altri carabinieri. Finora mancano i particolari. (*Persev.*)

Parigi 15.

Gli articoli del *Times*, del *Daily News*, dello *Standard*, del *Morning Post*, tutti concordi nel rimproverare alla Francia il modo con cui ha agito a Tunisi, producono qui una grande impressione. Si parla anche d'una protesta dell'Inghilterra contro il trattato dalla Francia imposto al Beì. (*Lomb.*)

Parigi 15.

Il tono dei giornali francesi diventa sempre più altero verso l'Italia,

Sostengono che la Francia non ammetterà nessun intervento diplomatico nella questione franco-tunisina. (*Lombardia*)

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Parigi 15. — L'ammiraglio Laronciere è morto.

Costantinopoli 15. — Tissot dichiarò che la Francia considererebbe come dichiarazione di guerra l'invio anche d'una sola nave a Tunisi.

Costantinopoli 15. — La Porta indirizzerà probabilmente domani ai suoi rappresentanti una circolare, protestando solennemente dinanzi all'Europa contro il trattato di Tunisi estorto colla minaccia della forza militare, dichiarando che il Beì non aveva alcun diritto di fare un trattato politico, opponendosi formalmente il Firmano del 1871, dichiarando che la Porta non riconosce la validità del trattato di Tunisi.

Sofia 15. — Dopo il proclama del Principe giungono ogni giorno dalle Provincie indirizzi e deputazioni, che affermano i sentimenti di simpatia e la fiducia della popolazione verso il Principe, ed approvano la sua condotta.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Parigi 16. — La *Republique Française*, rispondendo alla stampa italiana ed inglese, dice che il trattato di Tunisi disporrà la Francia più che mai ad un lavoro pacifico.

Londra 16. — Lo *Standard* dice: Comunduros ha intenzione d'indirizzare alle Potenze una Nota, denunziando la malafede della Turchia riguardo al consegnare i territorii, dicendo che la Grecia sarebbe svincolata dagli impegni presi, se la Turchia aggiornasse la consegna.

Tipperari 16. — L'Arcivescovo di Castrel, rispondendo all'indirizzo della Lega agraria, dice che fece finora poco per l'Irlanda, ma è pronto a fare ed osare di più.

Costantinopoli 16. — Il Beì telegrafò giovedì a Said, dicendo che dovette sotto la pressione della forza firmare il trattato impostogli dalla Francia senza esaminarlo e discuterlo, ma limitandosi a dichiarare che eravi costretto. Alcune Potenze risposero che l'alta sovranità della Porta su Tunisi non è nettamente stabilita.

Nostri dispacci particolari.

Roma 16, *ore* 12.15.

Non sussiste che Sella abbia fatte pressioni per indurre questo o quell'uomo politico del Centro Sinistro o della Sinistra moderata ad accettare uno od altro portafoglio. Certamente Sella preferirebbe comporre un Gabinetto di conciliazione. Perciò aspetta tuttavia alcune risposte. Altrimenti adempirà egualmente il suo mandato malgrado i rumori e le proteste artificiali e la coalizione dei gruppi delle Sinistre. Anzi il nuovo Gabinetto considerasi già formato.

È insussistente la notizia delle dimissioni dei presidenti delle Camere. I progetti di dimostrazioni di iersera abbandonaronsi davanti all'assoluta calma della popolazione.

Annunciasi fra i primi atti del nuovo Gabinetto, la presentazione d'un nuovo semplice progetto elettorale per allargare il suffragio.

Roma 16, *ore* 2, 30 *p.*

Stamattina in casa dell'on. Sella fu tenuta una conferenza di molti fra i principali uomini politici.

Parecchi uomini autorevoli di Sinistra si esprimono apertamente in senso simpatico all'avvenimento di Sella. L'ambiente parlamentare nelle ultime ventiquattro ore si è considerevolmente calmato.

Si assicura che Sella presenterà un programma, impegnandosi a mantenere l'esplicazione delle riforme. Egli escluderà dal Gabinetto ogni individualità di combattimento.

Notizie dovunque ricevute annunziano che la risoluzione della Corona fu accolta con manifesta compiacenza.

Credesi che stasera o domattina la crisi sarà finita.

FATTI DIVERSI

La marcia reale al Circo Renz a Milano. — La *Perseveranza* racconta il seguente incidente della prima rappresentazione equestre del Circo Renz:

Alle nove meno un quarto, apparve Sua Maestà; al cui arrivo tutto il pubblico levatosi in piedi, acclamò entusiasticamente la graziosa Regina.

Qui accadde un piccolo incidente spiacevole.

Il pubblico con un battimano frenetico insisteva perchè la musica intonasse l'inno reale; l'orchestra però del Renz, che segue la sua compagnia dall'estero, non sapeva suonarlo; da ciò disapprovazioni vivissime ai musicanti, frammischiate alle acclamazioni alla Regina. Il clamore si calmò alquanto solo all'apparire della avvenente *jongleuse*, miss Henriette Hodgini.

Mentre essa eseguiva i suoi esercizii d'equilibrio, *Renz*, che si era fatto scusare presso il pubblico per mezzo d'un individuo, il quale, poco famigliare coll'idioma italiano, si spiegò sì male che irritò maggiormente, fece venire una nuova schiera di musicanti, i quali, appena giunti, intuonarono l'inno reale; qui nuove entusiastiche e calde acclamazioni e battimani.

Questa buona idea e la sua pronta esecuzione ridiedero al Renz la benevolenza e la simpatia che il pubblico gli aveva già da principio provata coll'accorrere numeroso nel circo e cogli applausi fragorosi.

Il testamento dell'avvocato Tomasoni. — Da una corrispondenza padovana al *Tempo* togliamo quanto segue relativamente ad alcune disposizioni testamentarie del defunto Giovanni Tomasoni:

« Legò alla pia Casa di ricovero un capitale di *cento mila lire*, con obbligo di valersene in parte nelle spese per la facciata del nuovo fabbricato da costruirsi per riunire i poveri di ambo i sessi in un solo ambiente di ricovero opportuno, igienico, in via Beato Pellegrino ove trovansi al presente soltanto le femmine, essendo i maschi ricoverati nell'altro incomodo ed insalubre stabile ed a moltissima distanza in via Sant'Anna.

« Legò al Municipio di Padova un capitale di lire 20,000 da impiegarsi nell'acquisto e demolizione di quelle botteghe aggiunte e poscia vendute a privati in tempi di calamitosa economia della Repubblica di Venezia, al magnifico Salone di Padova e che ne deturpano la stupenda bellezza artistica di costruzione.

« Legò al civico museo padovano il meglio, e di qualche pregio, ch'ei possedeva di oggetti d'arte oltre a quelli che aveva portato da suoi viaggi nella Cina e nel Giappone.

« Legò al Comune di Villanova, dove era Sindaco, un rilevante capitale da impiegarsi nel ridurre in ghiaia le strade che ivi sono ancora in sabbia.

« Istituì tre premii da L. 5000 ognuno da conferirsi uno al R. Istituto Lombardo per la miglior opera storico-artistica sul grande pittore *Leonardo da Vinci ed i suoi tempi*, due dal R. Istituto Veneto per la miglior opera storica da intitolarsi *S. Antonio di Padova ed i suoi tempi*, ed altra opera di materia *scientifica sperimentale.* »

Brutte cose. — Scrivono da Roma 13 maggio alla *Gazzetta Piemontese*:

Altre brutte notizie circolano su di un altro onorevole, che non è l'omai famigerato *borsaiuolo*.

Già sapete che da più di un mese dura davanti alle Assise di Roma il processo così detto dei *Sardi*.

Varii individui sono imputati, o come mandanti, o come esecutori materiali, dell'assassinio dell'avvocato Siotto-Pintor, suocero dell'onorevole Parisi-Siotto deputato di Nuoro. Il processo è curiosissimo: ha svelato molte magagne che tormentano la povera Sardegna, e segnatamente il circondario di Nuoro. Assassinii e avvelenamenti, vendette degne di tempi barbari, soprusi, prepotenze, odii antichi e corruzioni moderne, banditi, testimonii falsi o reticenti, bricconi matricolati e gente di fede primitiva, ecco alla bell'e meglio il quadro di questo processo.

Ebbene, lo credereste? in tutta questa intricata tabella, i più simpatici finiscono quasi per essere gli accusati.

Già dalle prime sedute, l'avvocato Siotto-Elias, che sarebbe, secondo l'accusa, il mandante dell'assassinio, come competitore dell'onor. Parisi-Siotto alla deputazione, ha detto nel suo interrogatorio:

— Si è voluto fare di me il Luciani di questo processo; invece il Luciani vero c'è, e siede sui banchi della Camera!

L'allusione era troppo manifesta, ma partendo dalla bocca di un accusato, naturalmente non le si diede grande importanza.

In tutto il seguito del processo però l'onorevole Parisi-Siotto non ha fatto la più bella figura. Nell'udienza di martedì scorso un testimone, parlando di lui, disse che qualche anno fa, in una causa penale, aveva consigliato la corruzione dei giurati pagandoli *mille lire cadauno!*

Venne poi il Sottoprefetto di Nuoro che disse essere l'onorevole Parisi-Siotto *persona capace di qualunque azione per raggiungere il suo scopo*, e per di più essere *noto protettore di esattori ladri!*

Queste cose hanno fatto un'impressione assai sinistra alla Camera, e l'on. Farini se ne è molto preoccupato.

Tutti si augurano, per il decoro nazionale, che l'on. Parisi-Siotto possa dimostrare luminosamente l'insussistenza di quelle accuse; altrimenti egli non potrebbe certamente più sedere tra i rappresentanti della nazione.

Ce n'è anche troppo del marcio alla Camera!

Guida in Italia. — La Ditta Artaria, di Ferdinando Sacchi e figli, di Milano, ha or ora pubblicata la XIV edizione della lodevolissima sua Guida in Italia.

Il solo fatto che questo libro è giunto alla XIV edizione, fatto se non nuovo, però molto raro in Italia riferibilmente a pubblicazioni di questa indole, è il più persuasivo di qualunque altro e più efficace di qualunque lode. Dee tenersi poi conto delle migliorie che la Ditta editrice va mano a mano introducendo in questa Guida, la quale è ricca di carte, di indicazioni e di quant'altro rende veramente utile e caro un libro di questa natura.

Ed è per questo che lo raccomandiamo.

« Pompei » Rivista illustrata. — È uscito il secondo Numero di questa Rivista illustrata di archeologia popolare e industriale e d'arte, che si pubblica in Napoli.

Anche questo Numero è molto interessante sotto ogni aspetto, e avvalora il giudizio che abbiamo dato allorchè abbiamo annunciato il primo Numero: questa pubblicazione, se sarà largamente appoggiata, come merita, farà bel cammino e arrecherà all'arte molti vantaggi.

L'abbonamento per l'Italia costa L. 15 all'anno; lire 8 al semestre. Un Numero separato L. 1 50. Per l'estero franchi 20 e 10. Un Numero separato, fr. 1 80.

Indirizzare lettere e vaglia al Direttore proprietario, avv. Augusto Mele, Via di Chiaia, 209, Napoli.

Pubblicazioni. — Il solerte editore-libraio di Milano, Paolo Carrara, ha incominciato la pubblicazione delle *Poesie di Giuseppe Giusti*, annotate ad uso dei non Toscani da Pietro Fanfani, in carta di lusso e coll'adornamento di più di 150 incisioni.

L'opera completa consterà di circa 50 Dispense, delle quali se ne publicheranno due per settimana. Ciascuna Dispensa costa 15 centesimi, l'opera intera L. 7:50; chi anticipa l'importo relativo, anche in due rate da L. 3:50 l'una, avrà l'opera franca a domicilio di mano in mano che si pubblica, per L. 7.

Raccomandiamo siffatta pubblicazione ai nostri lettori.

Incendio d'un teatro. — Telegrafano da Spalato all'*Indipendente*:

Oggi verso le ore 3 del pomeriggio si è sviluppato un potentissimo incendio che distrusse totalmente il grande e bellissimo teatro Bajamonti, i locali del gabinetto di lettura e l'ala sinistra, ora in costruzione, delle procuratie.

Il disastro è spaventoso. Parecchi sono i feriti.

Il danno è rilevantissimo. La sensazione della popolazione è profonda.

Le fiamme durano ancora. Il vento è fortissimo.

La Compagnia d'operette di Tani, che agiva in questo teatro, è completamente rovinata. Essa ha perduto tutto quanto possedeva.

Illustrazione italiana. — Il N. 20 del 15 maggio 1881 dell'*Illustrazione italiana* contiene: *Testo*: Settimana politica; Eccetera della settimana (Cicco e Cola); Monumenti a Vittorio Emanuele II; In Tunisia: (Nicola Lazzaro); Licurgo Macciò; Il palazzo del Marino; Accademia di San Luca; Il Salon del 1881: Le Vernissage (Latino); Il Cuculo, racconto (Abdon Altobelli); Napoli e i Napoletani: I Paglietta (Carlo Del Balzo); Parvulus (Paolo Lioy); Sciarada. — *Incisioni*: All'Esposizione: Arrivo delle LL. MM. alla Stazione. — Dinanzi al monumento di Napoleone III. di *Barzaghi*. — Milano: Cortile d'onore del palazzo del Marino. Roma: Inaugurazione della Biblioteca Sarti nell'Accademia di S. Luca. — Monumenti a Vittorio Emanuele II. a Legnago ed a Molfetta degli scultori *Fraccaroli* e *Oldofredi*. — Napoli e i Napoletani (6 disegni di *Armenise.*) — Da Tunisi (6 inc.). Scacchi. — *Rebus.* — (L. 25 l'anno. Cent. 50 il Numero.)

Comizio agrario di Belluno. — La Direzione di quel Comizio, avendo avuto dal Ministero un sussidio in denaro e N. 4 medaglie, onde dare un impulso, per quanto sta nelle sue forze, al miglioramento della nostra razza bovina, ha deliberato di tenere nel giorno di sabato 1.° ottobre p. v. una Mostra di tori, torelli, vacche e manze, secondo certe norme che gli aventi interesse potranno conoscere, indirizzandosi alla Direzione di quel Comizio.

L'Art, rivista settimanale illustrata, Parigi, Viale dell'*Opéra*, 33, pubblica nel suo fascicolo dell'8 maggio corrente la fine dell'interessante studio del sig. Gindriez su *Francesco Rude*; un lavoro del sig. F. Rabut, professore di storia al Liceo di Digione, sugli avorii del Museo di Ciamberì; un corriere musicale di Ottavio Fouque, una cronaca teatrale di Arturo Heulhard, e buona quantità di ragguagli, informazioni, ecc., intorno alle belle arti. Questo fascicolo è riccamente ornato di disegni, e noi raccomandiamo particolarmente all'attenzione degl'intelligenti l'acquaforte di Luciano Gautier: *L'Eclase de la Monnaie*.

Il mistero di uno spagnuolo. — Leggesi nella *Ragione*:

Ieri l'altro sera in Roma alle 9 e mezzo il suddito spagnolo Raffaele Rubbio y Blanco, giungendo da Civitavecchia, fu arrestato da un maresciallo dei carabinieri, perchè indiziato essere uno degli autori di un grosso furto avvenuto negli scorsi giorni a Nizza. Consegnato a quell'ufficio di pubblica sicurezza, riuscì a fuggire, ma venne subito raggiunto ed arrestato in via Gioberti.

Mentre veniva ricondotto al detto ufficio, appena fu sul limitare della porta, estrasse un revolver di corta mira e tentò suicidarsi esplodendosi un colpo alla testa, che però andò a vuoto, avendogli il proiettile appena rasentato la guancia destra e la fronte.

Perquisito sulla persona, gli venne sequestrata la somma di lire 16 mila in oro e in biglietti di Banca spagnuoli.

Il fatto venne riferito all'ambasciata di Spagna.

Prima Società Ungherese d'assicurazioni generali.

Riproduciamo dall'*Osservatore Triestino* del 12 aprile p. p. il seguente articolo, e mettiamo in avvertenza il lettore che abbiamo lasciate nella loro originalità le cifre in fiorini, i quali furono conteggiati nel Bilancio al cambio di L. 2:50:

« Più innanzi pubblichiamo il bilancio pel 1880 di questo primario Stabilimento (*), da cui si deduce lo sviluppo sempre crescente ed il lavoro veramente grandioso di detto Istituto.

« L'utile lordo di f. 820,694:79 dice ancora una volta — e con tutta eloquenza — su quali solidissime basi fondasi detta Società; e ciò tanto più, inquantochè lo scorso anno deve considerarsi come il più sfortunato dall'istituzione della « Prima Ungherese » poichè i danni pagati ascendono alla enorme somma di f. 4,090,680:44.

« Il considerevole aumento negli incassi di tutti i rami, dimostra, con tutta evidenza, la generale fiducia a buon dritto acquistatasi dall'impresa in ogni ordine sociale.

« La nuova condizione di sicurtà iniziata dall'impresa alla fine del 1879, cioè quella delle assicurazioni su stabili per 6 anni col primo gratuito, è stata generalmente accolta colla massima sodisfazione, prova ne sia la somma di f. 2,497,022 di assicurazioni conchiuse a detta condizione.

« Uno speciale impulso s'ebbe il ramo Vita, i cui nuovi contratti ammontarono nel 1880 a f. 15,636,779, talchè, detratte le assicurazioni stornate o scadute, lo stato di detto ramo rappresentato nel 1879 con f. 31,985,659:12, elevasi in chiusa del 1880 a f. 41,804,445:25. In egual proporzione aumentava anche la riserva premii di tal ramo, la quale alla fine del passato anno ascendeva a f. 7,228,749:55, contro f. 6,133,922:28 nel 1879.

« L'utile lordo del ramo Vita ascendente a f. 231,311:23 apparirà ad ognuno veramente cospicuo, se si considera che tutte le relative spese d'acquisto furono poste a carico dello scorso anno, misura questa che viene adottata da pochissime Società.

« Circa al modo d'impiego dei capitali, basterà accennare al fatto che il possesso Effetti della « Prima Ungherese » ammontante a fiorini 9,266,977:28, è costituito per ben 8,200,000 in Lettere di pegno ed il saldo in Priorità e che, ad onta di questo solidissimo impiego, la Società dispone d'una Riserva per differenze dei prezzi ascendente a f. 241,544:25.

« Abbiamo così rilevate le partite principali del bilancio; ma ve ne sono molte altre non meno importanti che vorremmo illustrare se la tirannia dello spazio non ci fosse d'ostacolo. Da quanto abbiamo esposto risulta del resto con tutta evidenza che la « Prima Ungherese » sia per l'estesissimo suo lavoro, regolato con prudenza e sagacia, sia per la fiducia che seppe inspirare nel gran pubblico, grazie alla sua puntualità e somma correntezza, occupa posto distinto fra le primarie Società di assicurazione. »

(*) Lo pubblichiamo anche noi. (Vedi quarta pagina.) (Nota della Redazione della Gazzetta.)

Questa Compagnia è rappresentata in Venezia dal sig. Giovanni Lazzari (S. Marco, Calle Larga, N. 281.)

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

La mattina dell'11 maggio spegnevasi in Asolo una modesta ma preziosa esistenza nel dott. **Vincenzo Basso** medico-chirurgo distrettuale, che da rapidissima e crudele malattia veniva rapito per sempre all'affetto de' suoi cari e degli amici.

Sulla sua tomba un'intera popolazione di beneficati, colle lacrime e coll'espressione del dolore, gl'incideva il più splendido e sincero degli elogi funebri.

La sua esistenza scorse tranquilla fra la quiete serena dei monti, ed il suo nome suona conosciuto e benedetto da tutti. Egli non era soltanto il medico del corpo, ma eziandio dello spirito. Il risultato di lunghi e profondi studii, di analisi coscienziose, di osservazioni infinite, ridettero la vita a non pochi; e mentre l'apostolo della scienza strappava la preda alla morte, l'amico gentile e pietoso confortava e ridava la speranza agli afflitti parenti. Non abbadava a disagi e fatiche, era sempre là dov'era chiamato dal dovere e dove lo spingeva la generosità del suo cuore e il sentimento dell'amicizia.

E ben possono dirlo quelli che, affranti dal dispiacere, scrivono queste poche righe, le quali non sono che un povero tributo di riconoscenza dovuto al diletto estinto. E come fu l'uomo dotto, così fu il cittadino pubblico e privato.

Seppe congiungere l'amore dello studio, della patria e della famiglia.

La sua vita è un aureo libro aperto, su cui ogni persona colta, intelligente ed onesta potrebbe orgogliosamente apporre la propria firma.

Alla desolatissima moglie, ai figli, sia questo il miglior conforto e retaggio, e la più bella delle sodisfazioni in tanta sventura — sia l'universale compianto.

Altivole, 15 maggio 1881.

518 FAMIGLIA G.

I viglietti Lotteria dell'Esposizione di Milano si vendono dalla Ditta
FRATELLI PASQUALY
Cambiovalute, Venezia.
Spedire Vaglia o francobolli unendovi cent. 50 per l'invio. 504

393
SEME BACHI.
La Ditta sottoscritta si pregia di avvertire la sua rispettabile clientela, che tiene ancora disponibile una partita di ottimi Cartoni Seme Bachi annuali giapponesi, a bozzolo verde e bianco, e qualche **marca speciale espressamente garantita da Yokohama, che si conservano in macchine Frigorifere fino al 30 maggio corrente.**
ANTONIO BUSINELLO e C.°
S. Marco, Ponte della Guerra, 5364.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE DIVERSE.

Brindisi 8 maggio. — *Buon Padre*, Bonacich, arrivato da Venezia.

Newport (Mon) 10 maggio. — *Giovanni*, Giraldi, partito per Venezia.

Cardiff 10 maggio. — *Nilo*, Nicolich, partito per Venezia.

Il Vapore della Società Florio, *Ortigia*, proveniente da Costantinopoli, partito da Brindisi, arriverà mercoledì 18 corr., e ripartirà per Trieste.

Il piroscafo *Pachino*, proveniente da Marsiglia, sarà qui venerdì 20 corr., e ripartirà domenica 22 detto, per Costantinopoli e scali.

Il piroscafo *Venezia*, proveniente da Corfù, Brindisi e Bari, arriverà sabato 21 corr., e ripartirà mercoledì 25 detto per Bari, Brindisi e Corfù.

Tanto il piroscafo *Ortigia* come il piroscafo *Pachino* ricevono merci per Nuova Yorck, rilasciando polizze dirette.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 16 maggio.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti Pronto da		Pronto a		Fine corr. da		Fine corr. a	
Rend. ital. 5 % god. da 1. luglio 1881	—	—	—	—	90	93	91	08
Rend. ital. god. d. 1 genn. 1881	—	—	—	—	93	10	93	25

	Valore Nom.	Versato		Prezzi Fine corrente da		a	
Prestito Naz. 1866	—	—		—		—	
» » » stallonato	—	—		—		—	
» L.-V. 1859 timb. F.forte				—		—	
» » » libero				—		—	
Azioni Banca Naz.	1000	750		—		—	
» » Ven.	250	137	50	—	—	—	—
» » di Cred. Ven.	250	250		—	—	—	—
» Regia Tabacchi	500	356		—		—	
Società Costruzioni veneta	250	175		—	—	—	—
Lanificio Rossi	1000	1000		—		—	
Rend. aust. 5 % in carta	—	—		—		—	
» » » in argento	—	—		—		—	
Obblig. ferr. V. E.	500	500		—		—	
» Tabacchi	500	410		—		—	
» Beni Dem.	505	391		—		—	
» » Eccl. 5 %	—	—		—		—	
» Prestito Venezia a premii	30	30		—	—	—	—
Società immob. di lavori ec.	500	500		—		—	

CAMBI			da		a	
Olanda	3 m. d. sc.	3	—	—	—	—
Germania	»	4	124	50	125	—
Francia	a vista	3 ½	102	10	102	30
Londra	3 m. d.	2 ½	25	63	25	70
Svizzera	a vista	4 ½	101	85	10	—
Vienna-Trieste	»	4	218	25	218	75
VALUTE						
Pezzi da 20 franchi			20	49	20	52
Banconote austriache			218	75	219	25

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	4 — —
» Banco di Napoli	4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	4 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d'argento. da L. 2 18 75 a L. 2 19 25

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	14 maggio		16 maggio	
Rend. it g. da 1 luglio 1881	—	—	—	—
» » 1 genn. 1881	93	02	93	12
Oro	20	49	20	49
Londra	25	65	25	64
Parigi	102	25 v.	102	20
Prestito nazionale	—	—	—	—
Obbligazioni tabacchi	—	—	—	—
Azioni »	—	—	—	—
» » fine corr.	—	—	—	—
Banca naz. italiana (nominale)	—	—	—	—
Azioni ferrovie meridionali	486	—	484	—
Obbligaz. » »	—	—	—	—
Buoni » »	—	—	—	—
Obbligazioni ecclesiastiche	—	—	—	—
Banca Toscana	816	—	832	50
Fondiaria	—	—	—	—
Credito mobiliare italiano	937	—	932	—

BULLETTINO METEORICO

del 16 maggio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45°. 26'. lat. N. — 0'. 9'. long. occ. M. R. Collegio Rom.).

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	757.89	757.07	755.91
Term. centigr. al Nord	14.70	20.50	21.80
» » al Sud	—	19.20	—
Tensione del vapore in mm.	10.51	12.04	12.25
Umidità relativa	86	68	63
Direzione del vento super.	—	E.	O.
» » infer.	N.	ESE.	SSE.
Velocità oraria in chilometri	4	5	11
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Quasiser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.81	—
Elettricità dinamica atmosferica	+42.0	+41.0	+40.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 22.40 Minima 14.00

Note: Bello. — Cumuli e cirri all'Orizzonte. — Il barometro si abbassa ed accenna a cambiamento di tempo. — Scirocco un po' forte. — Temperatura sopra normale.

— *Roma 16 maggio — Ore* 2.50 *pom.*

Forte depressione (740) nel Mare Germanico. Alte depressioni al N. della Spagna. (Corogna 771.)

In Italia barometro abbassato alquanto al Nord; salito leggiermente al S.

Pressioni: 760 Torino, Venezia; 761 Genova, Lecce; 762 Livorno, Roma, Malta, Cagliari; 763 Palermo, Portotorres.

Cielo sereno o poco coperto; venti dovunque deboli fra S. e SO., e NNO. per O.

La temperatura aumenta nuovamente.

Mare calmo.

REGIO LOTTO.

Estrazioni del 14 maggio 1881:

VENEZIA.	82	50	29	30	5
BARI.	89	12	16	18	49
FIRENZE.	72	56	63	73	79
MILANO.	67	54	43	38	41
NAPOLI.	30	45	81	39	49
PALERMO.	47	57	37	78	75
ROMA.	70	67	50	32	15
TORINO.	62	58	30	57	81

Casse di risparmio postali. — Ecco il riassunto del movimento delle Casse di risparmio negli Ufficii postali della Provincia di Venezia a tutto il mese di aprile 1881:

UFFIZI	Numero dei libretti: In corso a tutto il mese precedente	Emessi nel mese di aprile	Estinti nel mese di aprile	In corso a tutto il mese stesso	Somme: Credito dei libretti in corso a tutto il mese precedente		Depositi nel mese di aprile		Rimborsi nel mese di aprile		Credito in fine del mese stesso	
Venezia	3183	65	4	3244	406459	14	43946	28	23838	18	426567	24
Burano	180	1		181	1260	26	61		84	50	1236	76
Cavarzere	585	7	3	589	15824	46	1150	83	691	07	16284	22
Chioggia	852	8		860	46550	46	4474	45	6540	59	44180	72
Dolo	824	12	2	834	22740	13	1225		3854	54	20110	59
Mestre	526	2		528	9798	91	1374	37	568	12	10605	16
Mira	478	13	1	490	5498	22	558		285	87	5770	35
Mirano	299	6		305	1155	76	1523	30	59	36	2619	70
Murano	253	12	2	263	26730	26	3315	61	1968	64	28077	23
Noale	196			196	1887	91	180		20		2047	91
Noventa	176			176	274	14	13		15	34	271	80
Pellestrina	178		1	177	1421	38			24	62	1396	76
Portogruaro	659	2	6	655	6821	91	3810	42	1367	28	9265	05
Stra	116	1		117	100	30	11				111	30
	8505	129	19	8615	546322	94	61359	96	39318	11	568344	79

BULLETTINO ASTRONOMICO
(ANNO 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

17 maggio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 29m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 56m 11s
Tramontare apparente del Sole	7h 20m
Levare della Luna	11h 10m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	2h 58m, 4
Tramontare della Luna	7h 36m matt.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 20.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Lunedì 16 maggio.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica compagnia diretta dall'artista Antonio Zerri, ed amministrata da M. Ferrante. — *Società d'assicurazioni contro i danni del matrimonio* — Alle ore 8 e mezza.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 9. 10
	p. 2. 05	p. 2. 40
	p. 6. 55	p. 7. 10 D
	p. 9. 15 M	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M (¹)	a. 8. 05 M (²)
	p. 12. 40 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna (Per queste linee vedi NB.)	a. 4. 19 D	a. 7. 41 M
	a. 5. 50	a. 9. 30
	a. 8. 41	p. 1. 20
	a. 10. 15	p. 4. 45
	p. 4. —	—
	—	p. 9. 26
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della **Pontebba**, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	8. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	9. 45 a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 22 a.	8. 23 a.	1. 48 p.	6. 48 p.
Da Bassano »	5. 55 a.	9. — a.	2. 20 p.	7. 22 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part.	8. 16 a.	4. — p.	8. 30 p. (*)	
Da Verona »	6. 45 a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)	
Da Legnago a Verona part.	6.15 a.,	9.56 a.,	5.45 p.,	10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part.	5.35 a.,	8.41 a.,	5.30 p.,	8.05 p.

(*) Si ferma a Legnago.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 10 a.;	8. 26 a.;	1. 25 p.;	6. 26 p.
Da Vicenza »	5. 37 a.;	8 30 a.;	2. 12 p.;	6. 52 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	3. p.	7. 40 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	5. 30 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria »	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Orario per maggio

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. / 4: — pom.	A Chioggia	10:30 ant. / 6:30 pom. circa
Da Chioggia	6 30 ant. / 4: — pom.	A Venezia	9: — ant. / 6:30 pom.

per maggio, giugno e luglio.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE
Da Venezia ore 6: — ant.
Da Cavazuccherina » 3:30 pom.

ARRIVI
A Cavazuccherina ore 9:30 ant. circa
A Venezia » 7:15 pom. »

Per gli annunzii dall' Inghilterra indirizzarsi ai signori G. L. Daube e C., Londra, 130, Fleet Street E. C. (succursale della Casa E. E. Oblieght.)

PRIMA SOCIETÀ UNGHERESE D'ASSICURAZIONI GENERALI IN BUDAPEST.

I. SEZIONE

XXIII. Resoconto comprendente le operazioni dal 1. gennaio al 31 dicembre 1880.

ESBORSI.

I. Ramo incendii.				
1. Danni pagati.	fr. 4,596,459	20		
2. Riserva per danni da regolarsi	» 374,121	22		
3. Riserva premii per rischi in corso, per gli anni successivi previo diffalco delle Riassicurazioni	» 2,492,648	15		
4. Dotazione straordinaria	» 575,295	30		
5. Provvigioni, emolumenti, affitti, porti lettere, stampiglie, imposte ecc.	» 1,838,516	63	fr. 9,877,040	50
II. Ramo trasporti.				
1. Danni pagati.	fr. 147,510	50		
2. Riserva per danni da regolarsi	» 87,318	30		
3. Riserva premii per rischi non estinti previo diffalco delle riassicurazioni	» 76,375	25		
4. Provvigioni, emolumenti, affitti, stampati, porti lettere imposte ecc.	» 102,443	05	» 413,647	10
III. Ramo grandine.				
1. Riassicurazioni e storni	fr. 1,587,178	35		
2. Danni pagati.	» 1,084,959	82		
3. Provvigioni, emolumenti, affitti, stampati, porti lettere, imposte ecc.	279,190	38	» 2,951,328	55
1. Interessi sul capitale di riserva			» 100,000	—
Utile dell' anno 1880			» 1,473,458	90
			fr. 14,815,475	05

ENTRATE.

I. Ramo incendii.				
1. Riserva premii dell' anno 1879 detratto il riporto premii delle Riassicurazioni	fr. 2,472,499	60		
2. Dotazioni straordinarie.	» 1,777,091	20		
3. Premii introitati nell' anno 1880 sopra sicurtà effettuate per franchi 1,647,410,074.57.	» 5,934,876	57		
4. Riserva per danni pendenti dell' anno 1879.	» 328,871	15	fr. 10,513,338	52
II. Ramo trasporti.				
1. Riserva premii dell' anno 1879	fr. 86,614	12		
2. Premii introitati nell' anno 1880 sopra sicurtà effettuate per franchi 62,572,818.37 detratti storni e riassicurazioni	» 305,501	02		
3. Riserva per danni pendenti dell' anno 1879.	» 112,630	08	» 504,745	22
III. Ramo grandine.				
1. Premii introitati nell' anno 1880 sopra sicurtà effettuate per franchi 109,113,161.77			» 2,363,768	15
1. Rendite stabili, coupons ed interessi sopra capitali depositati			» 1,433,623	16
			fr. 14,815,475	05

Stato al 31 dicembre 1880.

ATTIVO.

1. Capitali depositati a brevi scadenze	fr. 2,105,000	—
2. Effetti al cambio del 31 dicembre	» 8,069,893	47
3. Cambiali in portafoglio	» 938,946	60
4. Stabili della Società a Budapest, Vienna e Praga	» 4,375,000	—
5. Saldi presso le Agenzie principali ed altri debitori	» 2,278,823	25
6. Saldo Cassa centrale	» 23,382	58
	fr. 17,791,045	90

Importo dei premii per vaglia scadibili negli anni successivi fr. 14,067,398.05

PASSIVO.

1. Capitale della Società in 3000 azioni a fior. 1000 = 2500 franchi	fr. 7,500,000	—
2. Capitale di riserva	» 2,600,000	— (¹)
3. Riserve premii, detratta la riserva per le Riassicurazioni, franche da ogni aggravio	» 3,144,318	70 (²)
4. Riserve per danni pendenti.	» 461,439	52
5. Conto differenza valori pubblici	» 603,860	63
6. Creditori diversi	» 1,104,950	05
7. Dividendi ancora inesigiti	» 8,687	50
8. Fondo Pensioni degl' impiegati della Società	» 894,330	60
9. Utili dell' anno 1880	» 1,473,458	90
	fr. 17,791,045	90

(¹) Il Capitale di riserva aumentò per l' utile dell' anno 1880 a fr. 2,805,173.70
(²) La riserva premii » » » 3,246,905.55

II. SEZIONE: Sicurtà sulla vita dell' uomo.

XVIII. Resoconto-Esercizio 1880.

	Franchi	Cent.	Franchi	Cent.
Introiti.				
Riserva premii dell' anno decorso			15,334,805	70
Premii entrati per nuove sicurtà	1,380,038	75		
Premii entrati per cessione affari Securitas	679,313	47		
Premii entrati per sicurtà anni anteriori.	3,348,077	05	5,407,429	27
Riserva per danni pendenti			240,247	70
Competenze polizze			76,859	87
Interessi			1,001,536	33
			22,060,878	87
Esiti.				
Premii stornati.	183,597	97		
Polizze ricomprate	235,660	83		
Pagamenti per casi di morte	4,063,056	35		
Importo di dotazioni scadute	703,598	55		
Premii restituiti per morte dei contraenti od assicurati.	89,443	77		
Danni a pagarsi	248,689	63		
Rendite vitalizie	17,499	—		
Premii di riassicurazione.	95,112	22		
Onorarii, emolumenti, bolli, imposte, porti lettere ecc.	350,704	95		
Provvigioni sulle operazioni e provvigioni d'incasso	423,364	15		
Riserva premii alla fine dell' anno	18,071,873	88	21,482,600	80
Utile.			578,278	07

Budapest 31 dicembre 1880.

Bilancio al 31 dicembre 1880.

Attivo.	Franchi	Cent.	Passivo.	Franchi	Cent.
Rendite al 5 %	8,992,100	—	Riserva premii	18,071,873	88
Rendite al 5 ½ %	3,612,500	—	Fondo di sicurezza degli assicurati.	504,984	25
Rendite al 6 %	2,493,000	—	Quota utili capitali di dotazione 1881-1919	473,876	22
Prestiti ipotecari.	659,162	85	Danni da pagarsi.	248,689	63
Anticipazioni sopra polizze.	2,568,596	20	Riserva per diminuzione di premii	5,982	93
Diversi debitori	1,590,710	73	Premii anticipati.	10,925	10
			Diversi creditori.	21,459	70
			Utile dell' anno 1880.	578,278	07
	19,916,069	78		19,916,069	78

La Direzione della Prima Società Ungherese d'Assicurazioni generali.

Rodolfo Fuchs — Giuseppe de Hayòs — Federico de Harkànyi — Enrico de Lèvay
Guglielmo Ormody - Carlo Paulo Ullmann, direttori sostituti.

Verificato dal Comitato di sorveglianza
Francesco de Rudnyànszky - Sigismondo de Schlosberger - Isidoro de Szitanyi.

Il Caposezione
Guglielmo Pecz.

Il Ragioniere
Giov. Kaczvinszky jun.

FRANCESCO MUSNER
Rappresentante e dirigente dell' Amministrazione generale della Società in Trieste.

GIOVANNI LAZZARI
515 **Rappresentante l' Agenzia generale in Venezia, San Marco, Calle Larga, N. 381.**

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Vendita a prezzi bassissimi di SPECCHIERE IN CORNICE DORATA
LUCI DI SPECCHIO ed un bellissimo Servizio da tavola in porcellana ed altri oggetti diversi.

Merceria, Calle dei Pignoli, N. 760, aperto dalle 10 alle 12 ant. e dalle 2 alle 5 pom.

Deposito bacchette dorate per cornici, di qualsiasi misura e grossezza. 412

NON PIU' CALLI AI PIEDI

I CEROTTINI preparati nella farmacia **BIANCHI**, Milano, *estirpano radicalmente e senza dolore i calli guarendo completamente e per sempre* da questo doloroso incomodo, al contrario dei così detti Paracalli, i quali, se possono portare qualche momentaneo sollievo, riescono non di rado affatto inefficaci. — Costano L. 1.50 scat. gr.; L. 1 scat. picc., con relativa istruzione. Con aumento di cent. 20 si spediscono franche di porto le dette scatole in ogni parte d'Italia, indirizzandosi al Deposito Generale in Milano, A. Manzoni e C., Via della Sala, 16, angolo di Via S. Paolo. — *Roma*, stessa Casa, Via di Pietra, 91. Vendita in Venezia, nella farmacia **Bötner** a 36

Una donna ancor giovane

cerca impiegarsi presso una famiglia a Venezia o fuori in qualità di governante di casa, di assistente ammalati, o di compagnia.

Per informazioni rivolgersi all' Ufficio della *Gazzetta*.

UNA MAESTRA

di lingua italiana, francese ed inglese, desidera impartire lezioni.

Rivolgersi all' Amministrazione di questo giornale.

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI.

Si porta a notizia dei signori azionisti che, per deliberazione del Consiglio di Amministrazione a forma dell' art. 25 degli Statuti sociali, è convocata pel 14 giugno a mezzodì, presso la Sede della Società in Firenze, via Renaj, 17, un' Assemblea generale straordinaria degli azionisti, col seguente:

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d' Amministrazione.
2. Bilancio consuntivo del 1880 e preventivo del 1881 e deliberazioni relative.
3. Rinnovamento al Consiglio di Amministrazione a termini dell' art. 41 degli Statuti.
4. Nomina di tre Revisori del Bilancio e di due Supplenti.

Il deposito delle Azioni prescritto dall' art. 22 degli Statuti potrà essere fatto dal 25 al 31 maggio corrente:

a FIRENZE alla Cassa centrale della Società ed alla Società generale di Credito Mobiliare Italiano;
» NAPOLI alla Cassa della Direzione dei Lavori;
» TORINO alla Società generale di Credito Mobiliare italiano.
» GENOVA alla Cassa generale ed alla Società generale di Credito Mobiliare Italiano;
» MILANO presso il sig. Giulio Belinzaghi.
» LIVORNO alla Banca nazionale del Regno d' Italia.
» ROMA alla Società generale di Credito Mobiliare italiano.
» ANCONA presso la Cassa della Direzione dei Trasporti;
» PARIGI alla Società generale di Credito industriale e commerciale;
» LONDRA presso i sigg. Baring Brothers e C.ⁱ

Firenze lì 8 maggio 1881.

Le modalità per l' esecuzione di detti depositi furono pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno d' Italia, N. 106, Venerdì 6 corr., e sono ostensibili presso le Casse suindicate. 506

Non più Olio di Fegato di Merluzzo

SCIROPPO DI RAFANO IODATO

di GRIMAULT & Cie, Farmacisti a Parigi.

Questo medicamento tanto raccommandato dai Medici, gode giustamente una grande riputazione, poichè, mentre possiede tutte le qualità dell' olio di fegato di merluzzo, ha il vantaggio di non provocare alcun disgusto e di essere ben tollerato anche dagli stomachi più deboli. — Esso è prezioso pei fanciulli contro il *linfatismo* e tutti gl' *ingorghi delle glandole* per causa scrofolosa. Lo Sciroppo di Rafano iodato di Grimault & Cie è il miglior medicamento per le persone deboli di petto, e il più efficace depurativo del sangue, di maniera che è indicatissimo altresì contro la *rachitide* i *lumori* e le *diverse eruzioni della pelle*.

Siccome el gran successo ottenuto dall' uso di questo preparato, ha eccitato alcuni speculatori a farne la contraffazione, è ben avvertir che ciascun flacon, per essere ritenuto come vero della Casa Grimault & Cie, oltre la marca di fabbrica, e la firma deve portare il bollo del Governo francese sull' etichetta.

A Parigi, Maison GRIMAULT & Cie, rue Vivienne, 8.

Si vende in Venezia presso **Bötner, Zampironi** e nelle principali Farmacie. — Deposito in Milano, A. MANZONI e C., Via della Sala, 14 e 16. 2

39

EAU FIGARO

Pomata Figaro al Goudron per rendere il primitivo colore ai capelli biandei. Poudre satin per la freschezza del colorito.

1, Boul. Bonne Nouvelle, *Paris*.

Depositarii: A. Manzoni e C., Milano e Roma. — In Venezia, Giovanni Bergamo, profumiere.

EMMA PULIERI

maestra di Piano

dà lezioni tanto in casa che a domicilio.

S. Silvestro, Ponte Storto, Palazzo Cappello, 1270

Tipografia della *Gazzetta*.

ANNO 1881 — Martedì 17 maggio — N. 131

ASSOCIAZIONI.
Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI.
Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

17 Aout 81

La Gazzetta si vende a cent. 10

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 17 MAGGIO

La Repubblica francese ha dato segno di vita all'estero, con un atto di prepotenza contro uno Stato debole, che non era in grado di difendersi e non si difese. Gl'impose un Trattato, sotto la minaccia di destituzione, e poichè egli resisteva, gli hanno detto che v'era un altro Bei pronto a prendere il suo posto e a firmare il Trattato. Ora è il Bei che protesta contro la violenza subita innanzi a tutta l'Europa, e grida che il Trattato gli fu imposto dalla forza. Il Bei debole è ancora abbastanza forte per imprimere sulla terza Repubblica il marchio odioso della sopraffazione. La terza Repubblica era sinora rimasta a casa; appena ne esce, comincia bene, e fa onore alla sua difesa: *liberté, egalité, fraternité!*

Non parliamo della lealtà e della magnanimità, perchè la terza Repubblica è certo invincibile di fronte a Tunisi, non parliamo della serietà di questa campagna, per la quale la Francia è uscita dal suo raccoglimento, dopo Sedan, per dare segno di vita a questo modo. È della fratellanza francese, che il Beì deve farsi un ben alto concetto!

Il Trattato denunciato all'Europa da chi n'è stata la vittima, non ha altra forza che quella dell'esercito francese occupante Biserta e le posizioni militari più importanti della Tunisia.

La Turchia protesta in nome della sua alta Sovranità, ma nessuno le dà ascolto.

Il sig. Gladstone, alla Camera dei Comuni, disse, che l'alta Sovranità della Turchia fu sempre controversa, difese la Francia contro gli attacchi dell'Opposizione, ricordò che l'Inghilterra fu l'alleata della Francia per più d'una generazione, ed esortò la Camera dei Comuni a non discutere la questione di Tunisi, sin che non abbia sott'occhio i documenti. Così si conferma ciò che fu nostra convinzione sin da principio, che il Gabinetto inglese, malgrado le assicurazioni dateci dall'onor. Cairoli, dell'accordo tra l'Inghilterra e l'Italia, avrebbe lasciato fare alla Francia, senza tentare nemmeno di opporle il più lieve ostacolo.

Pare piuttosto che avessero ragione coloro che dubitavano che l'Inghilterra fosse d'accordo colla Francia. È vero che il sig. Gladstone disse ieri alla Camera dei comuni, che la Francia non si era consultata con nessuna Potenza prima di fare la spedizione di Tunisi, ma è difficile credere che la Francia, che si mostrò così circospetta nell'affare della Grecia, tanto da fare una poco cavalleresca ritirata, abbia fatto la spedizione senza essersi assicurata prima che non avrebbe trovato ostacoli serii da parte delle altre Potenze.

Da Parigi si smentisce che l'occupazione francese di Biserta debba a lungo durare; ma si dice in sostanza che durerà quanto occorrerà, ciò che vuol dire che durerà indefinitamente. Se il Beì difatti dichiara estorto colla violenza il Trattato, questo cesserebbe di avere valore per lui il giorno che le truppe francesi se ne andassero, e cessasse così la violenza, sotto la quale il Beì si trova. La Francia troverà così nella stessa protesta del Beì, un pretesto al prolungamento della occupazione.

Come conchiusione pubblichiamo qui le seguenti considerazioni della *Neue freie Presse*, che sono degne di meditazione:

« Forse dal trattato del 12 corr. deriverà un combiamento della politica estera italiana, che noi saluteremmo con piacere. L'amara esperienza fatta testè a Tunisi deve finire coll'insegnare agl'Italiani che la politica del tenersi la mano libera, ch'essi seguirono sì ostinatamente, ha per essi i più gravi svantaggi. Se a Roma si avesse saputo assicurarsi dei buoni amici, difficilmente gli usseri del generale Breart si sarebbero presentati innanzi al palazzo del Beì. Ma in Italia si disse sempre: noi non vogliamo vincolarci. Ogni qualvolta in queste stesse colonne noi svolgevamo l'idea che l'Italia dovesse associarsi all'alleanza austro-germanica, per assicurarsi, per ogni eventualità, un forte punto d'appoggio, la stampa italiana ci rispose che l'Italia doveva riservarsi la libertà delle sue risoluzioni. Ma ora si vede anche a Roma quali cattivi affari così si facciano, e se anche il vecchio Garibaldi nella sua lettera a Michard vaneggia ancora di un affratellamento di Francesi ed Italiani, noi crediamo che, ad eccezione di alcuni giovani entusiasti, i quali tutto dimenticano per la magica parola di repubblica, il popolo italiano sia ora animato da tali giusti sentimenti, i quali agevoleranno ai suoi uomini politici l'entrare sulla nuova via, la quale conduca l'Italia al fianco della Germania e dell'Austria-Ungheria. »

È un fatto che la gloriosa spedizione francese a Tunisi non ha provocato certo a Parigi la sodisfazione che ne provarono a Berlino e a Vienna!

Il *Reichstag* germanico respinse in terza lettura il progetto caro a Bismarck sull'esercizio biennale del bilancio, che egli invocava perchè i ministri non fossero costretti a difendere ogni anno i bilanci al *Reichstag* e alla Dieta.

COSTITUZIONALITÀ.

Tra le corbellerie che si stampano adesso da parecchi giornali della Sinistra, v'è quella che l'incarico dato dal Re al Sella di comporre il nuovo Gabinetto, sia *incostituzionale*. Di grazia, le accuse di incostituzionalità donde le fate sorgere? Dal vostro interesse o dalla legge? Se è il vostro interesse che deve dare la legge al Re e alla nazione, spiegatevi chiaro, che allora non discuteremo più e vi lascieremo dire tutti gli spropositi che la vostra mente potrà formulare Ma se pretendete fondarlo nella legge fondamentale dello Stato, che è lo Statuto, vi ricordiamo che in questo vi è l'articolo 65, che pare che abbiate dimenticato, e che dice: « Il Re nomina e revoca i suoi ministri. » Su questo punto il potere del Re è senza limitazione, e voi, giornalisti di Sinistra, non siete il potere legislativo che possiate per vostro comodo, con un tratto di penna, sostituire alla legge scritta, quella del vostro interesse.

Voi dite: I ministri devono avere la fiducia della Camera, perchè questa vota i bilanci, vota i progetti di legge presentati dai ministri, e senza il consenso della Camera, i bilanci e i progetti non diventano leggi dello Stato.

Ma è anche vero che al Re spetta l'appello alla nazione, senza altro limite che quello di convocare una nuova Camera entro quattro mesi. Tra la Camera e i suoi ministri, il Re può invocare il giudizio della nazione, e non è nello Statuto limitata questa facoltà, nè a una volta, nè a due. Non vi è limitazione di sorta. Il Re può nominare ministro un uomo che non abbia la maggioranza alla Camera, perchè può avere la maggioranza nel paese, e ad ogni modo dalla legge non è obbligato a scegliere i suoi ministri tra i membri della Camera o del Senato, e può sceglierli fuori dell'una o dell'altro, senza che offenda la legge fondamentale.

Ma è consuetudine che il Re, per evitare conflitti e scosse, scelga i ministri nella maggioranza. Il Re ha seguito questa consuetudine con una longanimità che ha maravigliato il mondo, e se n'è fatto, se ne può dire, una legge. Ma perchè questo avvenga, occorre che vi sia una maggioranza, fa d'uopo che la Camera indichi chiaramente qualcheduno alla scelta del Re. E il Re, allora, che è incaricato della pace pubblica, ha una scorta, che non è legge propriamente, ma può essere salutare consiglio.

In questa crisi la maggioranza dov'è? Dov'è il capo di essa che possa essere additato alla scelta del Re?

Spiegatevi senza frasi. Proferite un nome se siete capaci?

È forse Cairoli, che osava, con dispregio d'ogni convenienza, proclamare esistente la maggioranza del 30 aprile nel momento che si dimetteva perchè era sicuro di averne un voto contrario?

È forse Depretis, che presentiva la condanna della stessa maggioranza?

È forse Zanardelli, che aveva appoggiato il Ministero sicuro della condanna?

O Nicotera, che aveva votato contro il Ministero il 7 aprile, per appoggiarlo il 30?

O Crispi, finalmente, non compreso in quella maggioranza del 30 aprile, che il Ministero Cairoli osava invocare, mentre col fatto della sua fuga confessava che non esisteva più?

Perchè se si dee tener conto della consuetudine, che il Re scelga l'uomo indicato dalla maggioranza, bisogna che questa maggioranza si affermi con un voto esplicito, non basta che si faccia viva nella bocca dell'uomo che è appunto respinto dalla maggioranza *asserita*.

Il voto del 30 aprile, voto partigiano, estorto alla Camera da considerazioni d'ordine negativo, non si sarebbe potuto ripetere. Tutti alla Camera lo sentivano. È perciò si tornava alla situazione del 7 aprile, quando il Ministero Cairoli cadeva per una coalizione, nella quale Sella era il capo della frazione più grossa, e Crispi e Nicotera delle frazioni meno numerose, le quali, unite, erano inferiori quasi di due terzi alla prima. Si calcolò infatti che votarono il 7 aprile contro il Ministero 126 di Destra, 45 di Sinistra dissidente.

Allora una maggioranza c'era, e se appariva impossibile la riunione dei tre uomini principali della maggioranza, al Re non restava altra via che scegliere quello che rappresentava la frazione più grossa. E allora questa soluzione fu citata tra le corrette, anche dai giornali della Sinistra, e persino dalla repubblicana *Lega della Democrazia!*

Che se voi non credete che la crisi del 14 maggio ci riportasse alla soluzione del 7 aprile, allora ci troviamo innanzi ad una dimissione avvenuta senza voto della Camera; senza cioè nessuna indicazione che possa servire al Re.

Il Re aveva avvertito i ministri sin dall'ultima crisi, composta in modo insolito, perchè la sinistra divisa nei voti, si era raccolta dietro le quinte per non perdere il potere, che se una nuova crisi fosse scoppiata avrebbe chiamato Sella. Tutti ne erano avvertiti. Si è perciò che il Re non ha chiesto il consiglio dei presidenti delle Camere, che nessuna legge lo obbliga a chiedere, come non lo obbliga a seguirlo. Lo ha fatto per deferenza, ma non vi era costretto mai. In questo caso, perchè la crisi del 7 aprile era stata, per dir così, prorogata, non era il caso di chieder consigli a nessuno, perchè tutti li avevano già dati. Il Re si moveva nella sua sfera d'azione costituzionale, e nessuno può turbare il suo diritto.

Gl'incostituzionali siete voi che cercate d'agitare, mentre il vostro partito dovrebbe riconoscere che cade per l'impossibilità constatata di mettersi d'accordo con sè medesimo sinchè governa, e si raccoglie sotto la bandiera della disperazione solo quando il potere sta per isfuggirgli di mano.

Incostituzionale è il Ministero dimissionario, che afferma dimettendosi che esiste la maggioranza che il 30 aprile gli ha dato un voto di fiducia, ed osa perciò sfacciatamente mentire, perchè non aveva la più remota speranza che quel voto di fiducia potesse essere rinnovato, e ciò solo per violentare la volontà del Re contro lo Statuto e costringerlo a scegliere i suoi ministri nel partito al quale il Ministero dimissionario apparteneva. Che questo difatti si sia dimesso solo quando perdette assolutamente la speranza d'un nuovo voto di fiducia dalla maggioranza del 30 aprile, lo prova il fatto che sino all'ultimo aveva cercato di trarre in inganno la Camera, facendo conoscere del trattato della Francia col Bei solo la parte più mite, quella meno atta a provocare l'indignazione della Camera.

Incostituzionali sarebbero piuttosto i deputati che si riuniscono per creare una artificiosa maggioranza estraparlamentare, supplendo così a quella parlamentare che non si è osato di interrogare, quasi che anche queste riunioni estraparlamentari potessero servire d'indicazione alla scelta del Re. Maggioranza parlamentare vuol dire consenso in un programma positivo di politica estera e di politica interna, non sorge da uomini che si uniscono solo in odio ai loro avversarii.

Incostituzionali sono coloro che agitano in tutti i modi, e turbano, se è possibile, lo svolgimento pacifico della crisi, provocando dimostrazioni di piazza e inventando dimissioni, e cercano così di opporsi all'azione della Corona, che è in armonia perfetta colla legge non solo, ma colle consuetudini più scrupolose del reggime parlamentare.

Se il Ministero si è dimesso, vuol dire che non ha la maggioranza, e il Re dee pur cercare un uomo, nel quale abbia fiducia, per vedere se può averne una. Nulla di più costituzionalmente corretto secondo la legge e secondo le consuetudini.

Il *Pungolo* di Milano ricorda anzitutto ciò che fece Minghetti dopo il voto del 18 marzo 1876:

Consigliò alla Corona di seguire lo spirito della Costituzione — e di rivolgersi alla Sinistra — senza arzigogolare e cavillare per vedere se, decomponendo la maggioranza fittizia che gli aveva dato il voto contrario, ne poteva concludere che la frazione parlamentare più forte era ancora la Destra.

Poi domanda:

La Corona è uscita dalla via costituzionale dando l'incarico al Sella?

Perchè? Non ha essa esaurito con una longanimità che stupì il mondo, tutti gli esperimenti che la Sinistra volle fare delle sue forze?

Sono appena 15 giorni dacchè le si era parlato della concordia intera del partito — e in nome di questa concordia le si era chiesto di conservare il Gabinetto Cairoli — e la Corona lo aveva conservato — facendo comprendere che era l'ultima prova e si rassegnava — perchè il suo dovere non è quello di far gl'interessi di un partito, e delle sue ambizioni, ma di dare un Governo che sia Governo al paese.

E quando questo stesso Ministero, che doveva essere la estrinsecazione di questa concordia, viene dopo 15 giorni a dirle che tutto si è fatto per burla, che la sua maggioranza di 115 voti, tanto vantata il 30 aprile, è sfumata il 14 maggio — si ha la pretesa che la Corona si presti ad un nuovo giuoco di bussolotti, di cui chi paga le spese è il paese — il quale sconta tutto ciò.... come lo ha scontato in questi giorni — con affronti che ne esulcerano l'animo, e ne arrossano di vergogna e d'ira le guancie schiaffeggiate?

Il paese — dite — è con voi. — Lo vedremo. — Ma ciò che vi accuora è questo appunto, che sorge l'eventualità di un appello al paese, e cercate di sostituire al suo giudizio il clamore della piazza.

La Corona doveva interrogare Farini e Tecchio?

Dove è scritto questo obbligo? — Qual è il ragionamento, quale la logica che lo impone?

Farini e Tecchio furono ad ogni crisi interrogati dalla Corona, finchè le circostanze le consigliavano a restringere la propria scelta pel nuovo Ministero nella cerchia del partito cui quei due eminenti cittadini appartengono.

Ora che le circostanze imponevano alla Corona il dovere costituzionale di escire da un partito che ormai aveva esaurito tutte le prove — coll'intento di formarne uno nuovo e vitale, l'interrogare il Farini ed il Tecchio non sarebbe stato che una vana formalità poco riguardosa per quei due personaggi.

Ciò ch'essi potevano dire alla Corona, la Corona lo sapeva già.

Evidentemente il suo partito la Corona lo aveva preso fin dal giorno che si piegò all'ultimo esperimento che le veniva richiesto dalla pretesa concordia della Sinistra.

Con qual diritto la Sinistra pretende di perpetuarsi al potere?

Non vi sono passati tutti i suoi uomini più importanti? — Depretis, Nicotera, Crispi, Zanardelli, Cairoli, Mancini, Tajani, Coppino — e non furono tutti rovesciati l'un dopo l'altro, da Depretis, da Nicotera, da Crispi, da Cairoli, da Mancini, da Tajani, da Coppino? — Chi resta? — Che resta? Resta di tornar da capo con gli stessi uomini, per vederli tutti a lor volta rovesciati nello stesso modo.

Qual è l'uomo eminente di Sinistra che qualche giornale di Sinistra non abbia coperto d'ingiurie? — Nicotera e Crispi informino — e sono pure forse i due soli uomini di Stato che abbia la Sinistra. Il più fortunato fu ancora il Cairoli che i giornali di Sinistra han proclamato soltanto apostata e inetto — fenomenalmente inetto.

Degli altri han detto ben di peggio — li hanno abbeverati di amarezze — hanno cercato di spargere il ridicolo sul Nicotera con la gamba di Vladimiro — hanno scoperto per demolire Crispi le sue tre mogli. — Han chiamato Depretis il vecchio fatale. — Hanno deriso il dottrinarismo di Zanardelli.

Furono al potere insieme questi caporioni della Sinistra e si sono odiati e combattuti mentre erano colleghi — la storia del primo Ministero di Sinistra è là per attestarlo.

Sono stati al potere divisi — e si sono combattuti accanitamente, finchè si sono rovesciati a vicenda. — La storia parlamentare di questi atti non ha bisogno di commenti.

Dunque uniti no — perchè non stanno assieme, al punto che in Consiglio dei ministri si accapigliano l'un l'altro — separati no — perchè quelli che sono fuori fanno la guerra a quelli che sono dentro per prenderne il posto — e quelli che sono dentro, appena si vedono cacciati fuori, cominciano a battere in breccia i loro successori.

Vedete — tra il 7 e il 30 aprile si sono abbracciati tutti al Palazzo della Consulta — Cairoli, Depretis, Nicotera, Crispi, Zanardelli — e il dì dopo, una parte di loro denunziava nei proprii giornali il tradimento, l'insidia che in quell'amplesso si nascondeva.

Ed è questo il partito che pretende perpetuarsi al potere per continuare a darci questo indecente spettacolo?

No — no — il paese vuol fare punto e a capo.

Non vuol voltare tutte le pagine del libro e arrivare al 1873 e 74 per riprendere tutti i capitoli.

No.

Ma vuole e spera che da questo caos esca un nuovo partito, che non sia nè la vecchia Destra, nè la attuale Sinistra — ma che sia un partito del patriotismo vero, del liberalismo convinto e sincero, che rialzi la fede nelle istituzioni, e il loro rispetto — la dignità del Governo all'interno — quella della patria all'estero — e che delle liberali riforme non faccia una scatola a doppio fondo nei suoi giuochi di prestigio parlamentari.

La Corona, dando l'incarico al Sella, si fece interprete di questo sentimento generale del paese, che nè si soffoca, nè si falsa con le agitazioni fittizie.

Sarà esaudito? — Speriamolo.

Il *Piccolo* scrive:

Il Re Vittorio Emanuele, intelligentissimo e corretto sempre nel risolvere le crisi, usava, quando il Ministero si dimetteva per non affrontare il voto della Camera, dare all'Opposizione l'eredità del Governo. Venne per tale via al potere Rattazzi col Gabinetto che fece poi Aspromonte.

È presumibile che, dimettendosi ora il Ministero, la Corona chiamasse a comporre il nuovo Governo un uomo dell'Opposizione. Questa caduta in atti non è la caduta d'un uomo derivata da intrighi parlamentari e preparata da ambizioni personali; ma è la caduta d'una politica. Ed è naturale che a questa politica succeda la politica opposta.

La *Gazzetta Piemontese* giornale di Sinistra trova così *incostituzionali* le dichiarazioni dell'on. Cairoli alla Camera, che per difenderlo ricorre all'ipotesi assurda, che le avesse fatte prima conoscere al Re:

« Se il Gabinetto Cairoli, date puramente e semplicemente le dimissioni al Re, poi, di suo arbitrio, *senza consapevolezza nè intervento della Corona*, ha creduto di aggiungere alla Camera quelle parole compromettentissime, in tal caso non esitiamo un istante a soggiungere che il Gabinetto Cairoli ha compiuto UN ATTO INCOSTITUZIONALE, ha cercato di far violenza alle decisioni della Corona, ha compromesso il potere regio con UNA DICHIARAZIONE CHE NON POTEVAMO ASPETTARCI DALL'**onestà** DI BENEDETTO CAIROLI. »

La *Lega della Democrazia* trova che era accennato dalla situazione l'onor. Zanardelli. Forse perchè l'on. Zanardelli appoggiava il Ministero, venuto in tanta uggia alla Camera, che non osò chiederle un voto e si dimise? Logica sopraffina, la solita della *Lega!*

Il corrispondente della *Nazione* narra che il Re non voleva accettare le dimissioni di Cairoli, consigliandolo a provocare un voto della Camera, ma fu Cairoli che ha ripetutamente insistito, perchè era sicuro della scissura della Sinistra, e il partito aveva l'interesse di *dire* che era concorde. Il corrispondente conchiude:

Risulta dunque dai fatti precedentemente esposti, e che sono veri, che il Re non si sarebbe separato dalla Sinistra, se il Cairoli e il Depretis, sottraendosi al giudizio della Camera e abbandonando il potere, non avessero, a giudizio suo, resa impossibile ogni altra Amministrazione di quel partito salda e durevole;

che il Re nelle gravissime condizioni nelle quali era stato condotto il paese, ha creduto di mettersi all'unisono col sentimento della nazione, la quale invoca per mezzo di uomini nuovi, temperati ed autorevoli, un indirizzo migliore alla politica del Governo, perchè le umiliazioni e i danni presenti siano riparati, e per essere preservata dai futuri.

Tutti coloro, e speriamo che sieno i più in Italia, i quali amano meglio la patria che il partito, non potranno non essere dello stesso animo col Re, che degnamente porta l'eredità gloriosa della sua Casa e del suo Genitore.

Considerazioni sulla crisi.

(Dall'Opinione.)

Dopo il voto del 7 aprile, noi abbiamo sempre creduto che la caduta del Ministero Cairoli-Depretis non fosse che una partita rimessa. Se fosse lecito rallegrarsi delle sventure della patria, dovremmo anche esser lieti che quel Gabinetto, prolungando di un mese la propria vita, abbia condotto fino alle ultime sue conseguenze una politica, della quale, dagl'interessati, si negarono i tristi effetti, finchè questi non ebbero assunto il carattere e la forma di una vera catastrofe. Forse un mese fa, venendo al Governo uomini savii, energici e prudenti avrebbero avuto modo di arrestare la frana che precipitava. Tuttavia non c'illudiamo: gli errori commessi erano tali e tanti, le cose erano siffattamente inoltrate, che sarebbe riuscito assai difficile mutare, in un batter d'occhio, le nostre condizioni ed impedire che maturassero i frutti di quella funesta politica. La lezione è stata dura e dolorosa, ma il paese aveva bisogno di toccar con mano la verità di ciò che gli dicevano da gran tempo i suoi più fedeli ed imparziali amici. Era necessario che si facesse la luce piena ed intera sui pericoli che ci minacciavano e sui danni che ci avevano colpiti.

I fatti avvenuti in questi ultimi giorni furono conformi alle nostre previsioni, ma ciò che era chiaro per noi fin dal 7 aprile, non lo era uzualmente per tutti, e, non riuscendo a scongiurare la procella ormai troppo vicina, vi era pure il caso probabile di essere dichiarati responsabili dei falli altrui da coloro stessi che di quei falli dovevano dirsi i veri autori.

Ora la parabola è compiuta. Ci troviamo davanti ad uno stato di cose deplorevole, ma almeno la responsabilità di ciascuno è ben determinata, e il paese non può ingannarsi sul valore degli uomini che lo hanno governato fino a ieri. Essi sono caduti malamente, senza aver il coraggio di andar incontro ad un voto della Camera, che certamente li avrebbe atterrati, e commettendo, in fin di vita, un atto di partigianeria. Il Ministero dimissionario non ignorava che le proteste di concordia della Sinistra non potevano più essere prese sul serio dopo ch'erano state smentite dai fatti e dallo stesso voto del 30 aprile, nel quale una parte della Sinistra si astenne. Non ignorava che, mancando l'accordo rispetto alle idee e al programma, l'affermazione postuma di voler rimanere compatti per conservare il potere, non avrebbe dato alcuna guarentigia per l'avvenire. Non ignorava neppure che, stando le cose in questi termini (e sfidiamo a dimostrare il contrario), la soluzione più probabile e strettamente costituzionale era di affidare l'incarico di formare il nuovo Ministero agli avversarii del Gabinetto caduto. Non ignorava finalmente quali fossero i diritti della Corona riguardo alla scelta dei ministri, e come a questi diritti nessuno, in passato, avesse mai osato recare apertamente offesa.

La libertà della Corona era più che mai da rispettarsi in una situazione parlamentare così ingarbugliata come la presente. Spettava unicamente al Capo dello Stato il cercare il miglior modo di uscirne, e di conoscere la volontà del Parlamento, e, occorrendo, quella del paese.

Le dichiarazioni, colle quali il Ministero dimissionario tentò d'imporre alla Corona la soluzione della crisi, furono un atto non solamente partigiano, ma settario, un triste esempio di ciò che possono le passioni politiche. No, questo non avremmo aspettato da uomini che si dicevano devoti alla monarchia e alle istituzioni liberali!

L' eredità del caduto Ministero è un peso gravissimo, ma ci conforta il pensiero che il nome dell' on. Sella è un pegno di miglior avvenire per tutti. All' estero significa una politica lontana dalle imprese arrischiate, dalle spavalderie, dalle ambizioni malsane, e al tempo stesso da qualunque transazione sulle questioni che toccano l' onore nazionale. Ora non si tratta d' ingrossare la voce, ma di riacquistare la stima e l' amicizia delle altre Potenze, e soprattutto quella parte di legittima influenza che ci aspetta in Europa e che sventuratamente abbiamo perduta.

All' interno il nome dell' onor. Sella è simbolo di sentimenti schiettamente liberali, di idee larghe, di criterii lontani da qualsivoglia gretto pregiudizio contro gli uomini che sono in grado di servire utilmente la patria, di un indirizzo politico, che invece di perdersi in vane querimonie sul passato, procurerà di sodisfare i giusti desiderii della nazione, tutelando l' ordine pubblico e la moralità nelle amministrazioni, e conducendo a termine in modo sicuro ed efficace le riforme che sono richieste dalle condizioni del popolo italiano.

L' on. Sella ha predicato lungamente i sacrifizii e l' abnegazione. I veri amici del popolo non sono quelli che lo adulano e ad un' ora di effimero favore sacrificano gl' interessi vitali dello Stato. Abbiamo una patria indipendente e libera; abbiamo conseguito il pareggio e adempiuti i nostri impegni finanziarii. Ma se vogliamo davvero che l' Italia sia forte e rispettata, è duopo che non dimentichiamo le antiche virtù e non deve parer modesta la voce degli uomini austeri che di quelle virtù hanno dato splendidi esempi.

Noi confidiamo che l' on. Sella riuscirà nell' intento, e che intorno a lui si raccoglieranno tutti coloro che hanno in pregio la nobiltà e la fermezza del carattere, l' amore della libertà, la cura del pubblico bene.

Nostre corrispondenze private.

Roma 16 maggio.

(B) Vi riassumo le poche notizie vere e constatate. Lascio nella penna tutte quelle altre che per fretta di informazioni o per artificio e malvolere di partito si inventano e si pongono in circolazione.

Sta quello che vi telegrafai, che cioè la Destra, in una sua riunione e per mezzo dei suoi principali uomini, ha fatto sapere all' on. Sella che egli può contare sull' appoggio cordiale e disciplinato de' suoi antichi amici comunque a lui piaccia di comporre il nuovo, Gabinetto con elementi di Centro e di Centro sinistro, o con elementi misti.

Quanto a quello che abbia fatto l' on. Sella, l' unica notizia esatta è che egli si trattenne con alcuni uomini del Centro e del Centro sinistro, e che l' on. Coppino rifiutò un portafoglio che gli venne offerto. A tutto iersera le trattative con altri uomini delle predette due parti della Camera non erano state interrotte o neppure erano state allacciate. Motivo per cui è affatto immaturo l' annunzio che l' onor. Sella debba contentarsi di rinunziare a comporre un Ministero a larga base, e dovrà invece contentarsi di farlo di pura Destra.

Nessun sa, ed io non posso sapere più degli altri, se quelle difficoltà e quegli scrupoli che a Sinistra si sollevano contro ognuno che per avventura si mostri disposto ad associarsi all' on. Sella, renderanno meno agevole il mandato assunto dall'illustre uomo; ma quest' è sicuro, che di difficoltà e di scrupoli contro ai ben disposti se ne oppongono di ogni specie con arte finissima e che se ne ottiene anche un effetto. Perchè tutti sanno che l' essere incapaci di fare il bene non vuol dire essere incapaci di rendere difficile ad altri di farlo. I Gabinetti di Sinistra hanno dato prova amplissima di governare pessimamente all' interno, e di fare della politica estera ancora più cattiva. Se non basta, la Sinistra ha dato tutte le prove, senza che ne mancasse una, di non poter vivere in pace e di non poter quindi, nelle sue condizioni attuali, affidare una stabile ed autorevole amministrazione. Eppure, eccoci qui. Ora che si tratta di metterci per una via migliore, eccoci qui colla Sinistra che grida, che si riunisce inopportunissimamente, che tempesta, che trae in campo argomenti e persone indiscutibili. Brutte cose, ma vere, e che tutti possono notare per proprio conto. O me o nessuno! In questa formola pare che la Sinistra intenda di vedere esplicata la teorica fondamentale dell' avvicendamento dei partiti. Giova ritenere che l' onor. Sella, col suo ingegno e coll' autorità sua vincerà, una simile guerra, e che egli non tarderà ad annunziare di aver composta la nuova Amministrazione.

Dicevo che la Sinistra si riunisce inopportunamente. Infatti so che deputati influenti del partito hanno vivissimamente e pubblicamente deplorato l' adunanza che la Sinistra di ogni colore ha tenuto ier l'altro sera per affermare nulla, ma solo per far sapere una volta di più ch'essa, non potendo governare, si opporrà con ogni forza a che altri governi. Fra i deputati influenti che condannarono una simile adunanza furono gli onorevoli Spantigati e Monzani, ai quali parve irregolarissimo che, nel momento in cui la Corona stava prendendo le sue deliberazioni, si promovessero dimostrazioni di qualsia genere, che avrebbero potuto interpretarsi come meno rispettose.

Del resto già, dopo che l' on. Cairoli nello scendere lui ed i suoi colleghi dal seggio ministeriale, ebbe il coraggio di fare quell' enorme dichiarazione che tutti sanno, e che venne universalmente biasimata e condannata, anche la Sinistra, anche la maggioranza postuma del 30 aprile, poteva logicamente adunarsi. La dichiarazione vale l'adunanza, e viceversa.

Non serve che io vi qualifichi di immature le voci che fanno andare ambasciatori il Minghetti a Parigi e l' on. Visconti-Venosta a Berlino. Per ora queste non sono che chiacchiere.

Avevano divulgato anche la voce, che iersera qui ci avessero da essere non so che dimostrazioni pro e contro l' on. Sella. Fatto sta che non se n' è veduto nulla.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 17 maggio.

Consiglio dell'ordine degli Avvocati. — La Presidenza del Consiglio invita i signori Avvocati all' Assemblea generale del Collegio, che avrà luogo domenica 22 maggio corrente, alle ore una pomerid. precisa nella Sala di udienza di questo R. Tribunale civile e correzionale per trattare a termini degli articoli 18, 21 e 34 della Legge 8 giugno 1874, N. 1938 sugli argomenti che seguono:

I. Elezione dei nuovi Consiglieri in sostituzione dei cessanti per anzianità:

II. Votazione della tassa annuale determinata dal Consiglio in L. 3.

Nomi dei Consiglieri cessanti per anzianità:

1. Calucci comm. Giuseppe, *Presidente*; 2. Malvezzi comm. Giuseppe Maria; 3. Deodati commendatore Edoardo; 4. Giuriati comm. Domenico; 5. Baschiera cav. Antonio, *Tesoriere*; 6. Valeggia cav. Antonio; 7. Errera dott. Girolamo.

Si fa avvertenza, che se per difetto di numero legale la prima adunanza cadesse deserta, l'Assemblea s' intende fin d' ora convocata per la successiva domenica 29 maggio corrente e che ove mai per tale difetto cadesse deserta anche questa seconda adunanza, nel giorno 5 giugno p. v. sarà tenuta la terza convocazione, nella quale le deliberazioni si riterranno valide, qualunque sia per essere il numero degl' intervenuti.

Il Presidente dell' ordine, Avv. Giuseppe Calucci.

Il Tesoriere, Avv. Antonio Baschiera.

Il Segretario, Avv. Antonio Gastaldis.

Società di m. s. tra lavoranti prestinai. — Sono invitati i signori socii ad intervenire all' annua adunanza generale, che avrà luogo domenica, 22 corr., alle ore 10 ant., in una delle sale della Borsa a S. Marco.

In caso che l' adunanza non potesse avere effetto per mancanza di numero legale, la si intenderà rimessa a domenica successiva nello stesso luogo ed alla medesima ora.

Teatro Goldoni. — Lo sapevate voi che Alessandro Dumas figlio avesse scritto una commedia in tre atti intitolata: *Società d' assicurazione contro i danni del matrimonio?* Io no, e credo di non saperlo ancora, perchè ho i miei riveriti dubbi che la commedia rappresentata ieri sia di Dumas. Se mi avessero detto che era di Meilhac e Halevy, di Hennequin e Najac, di Delacour, di Crisafulli, o di altri *vaudevillistes* francesi in voga, l' avrei creduto senza esitare, ma non saprei trovare una sola commedia di Dumas figlio, che mostri con questa la più lontana parentela. Non ci scorgo l' indole dell' ingegno di Dumas, la sua maniera di concepire o di svolgere un lavoro teatrale, la sua forma dogmatico-paradossale. Forse è una delle tante commedie, nelle quali si crede che egli abbia collaborato, ma delle quali ricusa la paternità, se gliela riconoscono, e s' impunta se gliela negano. L' ultimo caso si avverò pel *Suplice d' une femme* di Girardin, per l' *Heloise Paranquet* di Durautin, pei *Danicheff* di Newski, ma per questa *Società d' assicurazione*, non so che sia avvenuto nè il primo caso nè l' ultimo.

Comunque sia, la commedia di Dumas fece ridere al primo atto, sollevò addirittura entusiasmo al secondo e fu freddamente accolta al terzo. Il secondo è il migliore, c' è lo scherzo della rosa, ch' è comico, ma non è necessario pensare a Dumas, per trovargli una paternità degna. Molti *vaudevillistes* parigini farebbero e fecero altrettanto. C' è dello spirito, ma a sbalzi e pur di far ridere tutto par lecito anche i doppii sensi più sguaiati. Qualche volta è anche spirito da *clowns*, perchè si ricorre agli schiaffi ed ai calci. L' intrigo poi è affatto senza senso comune.

Stasera replica domandata a gran voci al secondo atto.

La gioventù italiana. — È uscito il N. 11 di questo periodico artistico, letterario, settimanale. Eccone il Sommario:

Loro di *F. Piccoli*; — Le licenze d' onore. lettera al Direttore di *A. V.*; — Intorno ad un pensiero di Paschal, di *C. Minotto*; — C' intendiamo? di *Luigi Vianello*; — I ritratti letterarii di Edmondo De Amicis, di *A. C.* — Note bibliografiche; — Cronaca; — Piccola posta.

Cose deplorevoli. — Sabato furono veduti alla nostra Stazione ferroviaria ammanettati con adulti e canaglie destinati alle carceri, dei piccoli fanciulli minorenni destinati a ricovero coattivo in un pio Istituto, qualcuno dei quali mostrava segni di sofferti maltrattamenti alle orecchie, avuti certo nelle carceri ove erano rimasti in compagnia con detenuti.

Altre volte a questo proposito abbiamo mosso rimostranze, perchè sappiamo esistere prescrizioni confermate da circolari ministeriali, le quali dispongono che i minorenni, per quelle ragioni di moralità e decoro, che tutti possono comprendere, devono essere scortati da guardie in borghese, e non in uniforme.

È infatti cosa che desta penosa impressione vedere teneri giovanetti accomunati con volgari malfattori; ed a giusta ragione, sabato, da tutti si sentivano muovere rimostranze all' indirizzo delle Autorità.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 17 maggio.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 1. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 5.

MATRIMONII: 1. Levi dott. Giacobbe chiamato Perfetto, ingegnere ferroviario, con Coen Giuseppina, possidente, celibi.

DECESSI: 1. Ferri Antonio, di anni 89, vedovo, possidente e R. pensionato, di Venezia. — 2. Bruni Tiziano, di anni 70, coniugato, falegname, id. — 3. Danieletto Angelo, di anni 52, coniugato, spazzaturaio, di Padova. — 4. Filippa Giovanni, di anni 9, di Venezia.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

REGIO PROVVEDITORATO AGLI STUDI
per la Provincia di Venezia.

Vista l' Ordinanza ministeriale 2 maggio corrente, si rende pubblicamente noto quanto segue:

A norma dell' art. 2 del Regolamento 29 aprile 1877, i Regii Licei Marco Foscarini e Marco Polo sono sedi di esame per la licenza liceale.

Le prove scritte dell' esame di licenza liceale avranno luogo nei giorni e coll' ordine seguente:

Venerdì	1° luglio,	lettere italiane	
Lunedì	4	id.	» latine
Mercoledì	6	id.	lingua greca
Venerdì	8	id.	matematica.

Le prove orali corrispondenti avranno cominciamento dopo le scritte nel giorno che verrà fissato dalla Commissione esaminatrice.

L' iscrizione ai detti esami è aperta dal 15 corrente al 5 del prossimo giugno inclusivo.

Gli alunni dei Regii Licei s' inscrivono presso il Liceo, nel quale compirono gli studii.

I candidati provenienti da altre scuole dovranno inscriversi presso l' Ufficio del R. Provveditore agli studii, il quale li ripartirà fra le due sedi.

Non saranno accolte inscrizioni di alunni che dimorano fuori della Provincia, nè dopo il 5 del mese di giugno, se non per gravi e giustificate ragioni, riconosciute dal provveditore agli studii, a cui dev' essere fatta domanda corredata da legali documenti.

Per essere inscritto all' esame, il candidato deve unire alla sua domanda:

1. L' attestato di licenza ginnasiale conseguito da tre anni.

2. La quietanza della tassa prescritta dalla legge 11 agosto 1870, N. 5748.

3. Un certificato comprovante la sua dimora quando esso non provenga da un Istituto Regio o pareggiato.

4. Una chiara e breve notizia de' suoi studii, dell' età, del luogo di nascita e di dimora, del tempo speso nelle scuole classiche, dei professori da cui fu istituito, dei libri adoperati, e dei voti riportati negli esami di promozione che avrà sostenuti.

5. Un certificato del Direttore della scuola pubblica, se il candidato non fece i suoi studii nell' Istituto ove si presenta agli esami, o della scuola privata, o del padre, se studiò sotto la vigilanza di lui, comprovante gli studii fatti.

Le materie dell' esame sono divise in due gruppi. Appartengono al primo le prove scritte ed orali, d' italiano, di latino, di greco, e la prova orale di storia; al secondo la prova scritta e l' orale di matematica, e le orali di filosofia, di fisica e di storia naturale.

L' esperimento sulle materie del primo e del secondo gruppo si fa nella sessione di luglio. Però è data facoltà al candidato di esporsi all' esame delle materie del primo gruppo nella sessione di luglio, e a quello delle materie del secondo nella sessione di ottobre.

Il candidato che nella sessione di luglio per causa di forza maggiore o di malattia debitamente attestata, non si sia potuto presentare a qualcuna delle prove, o vi sia caduto, sarà ammesso alla riparazione in ottobre.

Venezia, li 8 maggio 1881.

Il R. Provveditore, M. Rosa.

Venezia 17 maggio

Il *Diritto* narra che 200 deputati di Sinistra si riunivano per « attestare l'accordo completo della Sinistra, scopo che era interamente raggiunto », e pubblica l'elenco degli intervenuti alla riunione.

Lo sappiamo che, se non possono andare d' accordo mai, sinchè una parte di loro governa, sono tutti d' accordo contro la Destra. Ma in questo modo era possibile andare innanzi?

Il *Diritto* scrive:

Questa, che oggi qui pubblichiamo, è semplice cronaca, — senza commento alcuno.

Di due fatti si è vivamente preoccupata, in questi giorni, la pubblica opinione in Italia: la circolare 9 maggio del signor Barthélemy Saint-Hilaire, e la firma del trattato tra la Francia e il Bei di Tunisi.

Fatto conscio, per mezzo del Regio ambasciatore, della commozione che alcune frasi della circolare avevano suscitata in Italia, il Governo francese volle correggere codesta impressione con una comunicazione che l' ambasciatore della Repubblica ebbe incarico di fare al Regio Governo.

Recatosi oggi alla Consulta, il marchese di Noailles, ha rimesso all' onor. Cairoli un dispaccio del sig. Barthélemy Saint-Hilaire, di cui già il generale Cialdini aveva fin da ieri preannunciato la sostanza:

« Noi non abbiamo (così dichiara il ministro francese degli affari esteri) mai considerato o trattato gli affari tunisini che dall' esclusivo punto di vista dei nostri rapporti con l'Amministrazione locale, nè mai potei avere l' intenzione di mettere in causa, con un' allusione indiretta e poco garbata, un Governo amico, col quale noi vogliamo mantenere relazioni perfettamente leali.

« I nostri sforzi hanno avuto precisamente per iscopo di eliminare ogni cagione di malinteso tra l' Italia e noi. Vi prego di rinnovarne l' assicurazione al sig. Cairoli, dicendogli che certamente nulla tralasceremo, dal canto nostro, perchè i mutui rapporti tra i due Governi e i due paesi, conservino il carattere cortese e cordiale che conviene ai loro reciproci interessi. »

Rispetto al trattato furono date, prima ancora che fosse firmato, precise assicurazioni del Governo francese al Governo italiano. Il giorno 11, mentre stava per condursi a termine l' impresa di Tunisi, il Regio ambasciatore ebbe col ministro degli affari esteri della Repubblica un colloquio, di cui rese conto con un telegramma di quello stesso giorno.

(Qui il telegramma di Cialdini da noi riprodotto ieri nella Rivista.)

Tali furono, il giorno 11 maggio, le dichiarazioni del ministro francese degli affari esteri. Il trattato venne firmato nel dì successivo, nè finora se ne conosce il testo.

Il telegrafo ci ha però recato, la notte scorsa, le dichiarazioni, che, circa il contenuto di quel trattato, furono fatte nel pomeriggio d'ieri, al Senato francese, dal presidente del Consiglio della Repubblica. Qui ne riproduciamo il riassunto recatoci dal telegrafo. (Lo abbiamo già pubblicato.)

L' impressione che le dichiarazioni del signor Ferry hanno suscitate tra noi è stata viva e profonda. Noi crediamo e desideriamo che, tornati gli animi a pacata considerazione dei fatti e della situazione, il pensiero comune non tardi a concretarsi in questa formola, che sola ci sembra equa e corretta.

Il trattato del 12 maggio implica per la Francia, e per la Francia sola, una grave responsabilità di fronte all' Europa intera, e non all' Italia sola, la quale, conscia dei suoi particolari interessi e dei diritti che spettano a lei come alle altre Potenze, ha, e deve serbarsi piena e intera la sua libertà di apprezzamento.

La *Libertà* giustamente osserva:

Se il *Diritto* ha fatto questa pubblicazione nell' intento di scagionare l' on. Cairoli della responsabilità che gli spetta, ci permetta di fargli osservare che ha proprio sbagliato il colpo!

Senza dubbio questi documenti dimostrano che la Francia ci ha indegnamente giuocati; ma tutto il torto dell' onorevole Cairoli è stato appunto quello di lasciarsi giuocare, non già da oggi soltanto, ma da un anno a questa parte. Ora non è precisamente questo l' ufficio di un ministro degli affari esteri. Il solo conforto che possa avere l' onorevole Cairoli in questo momento, è quello di ripetere il suo vecchio motto, modificando il tempo del verbo: *Fummo inabili, ma onesti!*

Penserà poi la storia a deliberare se un motto di questa natura sia adatto per lo scudo del ministro degli esteri di una grande nazione!

In un articolo sui fatti di Tunisi la *Neue Freie Presse* osserva:

« A Parigi si segue l' esempio dato dall'Inghilterra e dall' Austria; la Repubblica non si vergogna di imparare in questo riguardo dalle Monarchie. L' Inghilterra, ove ora si sdegnano colla piena dignità della morale da venditori di pepe contro il colpo di mano della Francia e si fanno i più sanguinosi confronti fra la politica repubblicana verso Tunisi e l' avventura messicana di Napoleone III, l' Inghilterra ha intascato Cipro senza alcun rimorso di coscienza, e l' Austria, munita è vero della foglia di fico, del mandato dell' Europa, è entrata nella Bosnia e nell' Erzegovina. La Francia si attiene specialmente al modello datole dalla nostra Monarchia. Essa riconosce la sovranità del Bei come noi abbiamo riconosciuto l' autorità del Sultano nei territorii occupati dalle nostre truppe. Però la Francia si è guardata dallo spingere troppo oltre l' imitazione. In Francia non si fu dell' avviso che una compagnia e una banda musicale bastassero per indurre i Crumiri ad assoggettarsi, ma si preparò lentamente la spedizione, le si diede la forza occorrente, la si diresse abilmente, e così si raggiunse lo scopo quasi senza combattimento, si risparmiò danaro e vite d' uomini, e si ha ora il piacere di avere esperimentata l' organizzazione dell' esercito ad un prezzo proporzionatamente tenue. »

La Rendita italiana a Parigi.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Facciamo osservare, semplicemente osservare, che la Borsa di Parigi non si è spaventata della caduta del Ministero Cairoli, nè del probabile avvenimento della Destra. Tutt' altro: la Rendita italiana, che sabato era a 90 75, alla piccola Borsa ieri chiuse a 91 10.

L' ultimo fiasco dell' on. Cairoli.

Il *Times* reca una curiosa notizia. Il Governo italiano, vale a dire il Gabinetto Cairoli, saputo della firma del trattato franco-tunisino, ha ordinato ai suoi rappresentanti all'estero di tastare le Potenze, a fine di promuovere una conferenza europea, davanti alla quale, partendo dal principio che la Tunisia è parte integrante dell' impero ottomano, la Francia sarebbe invitata a presentare il trattato, come il trattato di Santo Stefano è stato presentato davanti al Congresso di Berlino.

Il signor di Bismarck ha prescritto subito all' ambasciatore tedesco a Roma di dichiarare formalmente che, senza neppure esaminare la teoria affacciata, respingeva ogni idea di conferenza su Tunisi.

Questa dichiarazione è stata comunicata venerdì alle 4 al Governo italiano.

Non possiamo trattenerci dall' osservare che questa subita tenerezza del signor di Bismarck per la Francia può sembrar sospetta ai maligni.

(Corr. della Sera.)

Quel che dice il Libro Giallo.

(Dal *Corr. della Sera.*)

La Nota del sig. Barthélemy Saint-Hilaire, ministro degli affari esteri francese, premessa al *Libro Giallo*, il quale contiene i documenti relativi alla questione tunisina, Nota da noi riportata, non era completa. Il *Télégraphe*, da cui l' abbiamo tolta, e ch' è stato il primo a pubblicarla, per far presto ne ha lasciato via parecchi brani, lunghi sì, ma interessanti soltanto sotto l' aspetto storico, e in quanto la Francia vuole stabilire che il Bei di Tunisi non ha che fare col Sultano, ma è indipendente. Per provare questa tesi si fa un grande sforzo e sfarzo di erudizione. Pure un altro pezzo è stato ommesso, che merita di essere riprodotto.

« Il *Libro Giallo* che riceverete con questa lettera — scrive il ministro degli esteri ai rappresentanti della Francia, — vi mostrerà le fasi diverse e le resistenze ostinate, ora semplicemente moleste e seccanti, il più spesso ingiuste e dannose. Vedrete da documenti autentici che cosa siano state le questioni della ferrovia della Goletta a Tunisi; del cordone sottomarino che si voleva rendere indipendente dalle nostre linee telegrafiche, con sfregio di tutti i nostri diritti; della possessione dell' *Enfida*, che si tenta di rapire con mezzi illegali a una Compagnia marsigliese, onesta del pari che laboriosa; della ferrovia di Susa, della quale s' inceppa per gusto l' esecuzione, e tanti altri affari, nei quali la giustizia con lo spirito di conciliazione e anche la condiscendenza non avevano cessato di essere dalla nostra parte. Nulla è giovato, e davanti a un partito preso, tenace quanto poco giustificato, ci è stato forza riconoscere, con nostro grande rincrescimento, che l' accordo non era più possibile, e che per modificare disposizioni sì poco eque, bisognava ricorrere ad altri mezzi che la discussione leale e la persuasione diventate assolutamente inutili. »

Nell' analisi del *Libro Giallo* recata dai fogli francesi troviamo citati i documenti di cui fa cenno il ministro degli esteri, meno quelli relativi alla ferrovia della Goletta. Quanto alla questione del telegrafo che la Compagnia Rubattino faceva impiantare lungo la ferrovia da Tunisi alla Goletta, contrariamente ai diritti della Francia, il sig. Boustan scriveva al ministro il 14 gennaio 1881:

« Secondo le mie informazioni, ho motivo di credere che il Governo tunisino si limiterà a scrivere alla Compagnia Rubattino di cessare i lavori per lo stabilimento del suo filo telegrafico, finchè non sia intervenuto un accordo sulle condizioni, alle quali deve esser subordinata l' autorizzazione. Il Bei non consentirà ad adoperare la forza per fare smettere quei lavori. Ond' è che possiamo considerare come certo ch' essi saranno continuati, giacchè lo scopo degl' Italiani si rivela oggi troppo chiaramente per poter serbare la minima illusione. Il filo della Goletta non è, nel loro pensiero, che l' addentellato del cordone, al quale esso sarebbe collegato, in quel modo che gl' Italiani hanno preso ed esercisco-no la loro ferrovia, senza tener conto dei diritti del Bei e neanche delle sue osservazioni. Si potrebbe anzi domandarsi se essi non siano sicuri dell' assenso segreto di Sua Altezza. »

Il 5 febbraio 1881 il sig. Roustan scriveva allo stesso ministro:

« In sostanza, è inutile fermarsi a discutere la questione di diritto, perchè essa non è affatto in campo in questa circostanza; qui non c' è che l' attuazione del piano da me fatto travedere a V. E., e che consiste nell' annientare nella misura del possibile tutte le nostre concessioni. Io posso affermare, senza tema d' ingannarmi, che a meno di un mutamento totale nella politica tunisina, noi stiamo per trovarci in presenza di difficoltà dello stesso genere per l' esecuzione dei lavori del porto.

« A fronte della facilità con la quale il Governo tunisino accoglie le minime osservazioni degl' Italiani per mettere ostacolo alle nostre imprese, è curioso osservare quanto poco caso faccia dei nostri reclami più legittimi contro le invadenze di costoro. Così, egli disponesi a lasciare ch' essi stabiliscano il telegrafo per la loro ferrovia senza assicurarci le guarentigie cui abbiamo diritto per la nostra amministrazione telegrafica. Egli pone tanta premura a dar loro questa sodisfazione, che ha terminato in otto giorni i negoziati che duravano da sei mesi per la firma del capitolato d' oneri, e questo al prezzo di concessioni, alle quali non era affatto obbligato. »

Il Governo francese ha scritto poco. Nei giornali non troviamo che due dispacci mandati al sig. Roustan, uno dall' ammiraglio Jauréguiberry, che teneva l' *interim* degli esteri; l'altro dal sig. Barthélemy Saint-Hilaire.

Questo ultimo è del seguente tenore:

« Un giornale ufficioso di Roma annunzia in termini positivi che il Bei di Tunisi e il sig. Rubattino si sono posti d' accordo per sottometter a un arbitrato la questione della validità attuale della concessione (ferroviaria) accordata a Mancardi nel 1872. Il sig. Rubattino avrebbe già designato l' arbitro di sua scelta, cioè il commendator Martorelli, che partirebbe uno di questi giorni per Tunisi.

« Ignoro se questa informazione sia esatta, ma vi prego di far sapere al Bei che ci sarà impossibile di ammettere che una decisione arbitrale, qualunque debba esserne il senso, interveniente tra il Governo tunisino e una compagnia italiana, sia opponibile ai concessionarii francesi della ferrovia del Sahel. Nessuna transazione fra terzi potrebbe aver per effetto legale d' infirmare il titolo regolare, di cui sono investiti i nostri nazionali, e vi invito a fare a questo riguardo nettissime riserve presso il Governo beilicale. »

E dopo questo il *Diritto* ha avuto il coraggio di stampare questa Nota:

« Ci consta che in questi giorni il generale Cialdini ebbe più volte ad intrattenersi col sig. Barthélemy Saint-Hilaire.

« Il ministro francese degli affari esteri, dopo avere rinnovato le dichiarazioni sue escludenti ogni pensiero di annessione o di occupazione permanente, ha espresso vivo desiderio di mantenere buoni rapporti coll' Italia, ed in pari tempo si è mostrato sollecito di dissipare i malintesi, che alcune frasi della sua circolare avevano potuto suscitare, affermando che non aveva inteso punto di alludere al Governo dal Re. »

A qual altro Governo ha alluso? avrebbe potuto, anzi dovuto domandare il Cialdini. Se il sig. Barthélemy Saint-Hilaire si è espresso realmente così, vuol dire che ha voluto minchionare un' altra volta l' onor. Cairoli; se non ha detto niente di simile, è stato l' on. Cairoli che ha voluto minchionare un' altra volta i suoi governati. Per fortuna, questa sarà l'ultima delle minchionature.

Leggesi nel *Corriere della Sera* sotto il titolo: *Nessuna Dimostrazione*, in data di Milano 16:

I desideri dei soliti mestatori e del *Secolo*, andarono ieri falliti. Non si ebbero dimostrazioni; la città si mantenne tranquillissima. Anche questa volta prevalse il buon senso e il patriotismo dei milanesi, i quali, senza d' uopo d' avvertimenti, comprendono come, ne' frangenti del giorno, sia necessaria la calma dignitosa, anche per non danneggiare l' Esposizione, ch' è vanto nazionale, e che sarebbe rovinata da disordini di piazza.

La crisi.

Scrivono da Roma alla *Nazione*:

Se, come tutto fa ritenere, l' on. Sella riuscirà a costituire il Gabinetto, si designa a ministro della guerra l' on. Bertolè-Viale.

L' on. Sella, oltre la presidenza, riterrebbe per sè il portafoglio degli affari esteri.

Moltissimi deputati sono ancora presenti a Roma, poichè in generale si ritiene che la crisi possa essere sciolta prontamente, per modo da poter ripigliare i lavori parlamentari nei primi giorni della settimana.

(*Dispacci della* Gazzetta d' Italia.)

Roma 15. — Saputosi l' incarico dato all' on. Sella, gli amici del caduto Gabinetto volevano organizzare una dimostrazione in Roma, ma i partiti radicali, cui fecesi appello, rifiutaronsi, ricordando i recenti arresti dei dimostranti per la commemorazione della difesa del Vascello.

Roma 16. — La gestazione del nuovo Gabinetto si presenta ancora alquanto laboriosa.

L' on. Sella persiste nell' idea di formare un Ministero di conciliazione.

Le trattative per questo sono bene avviate. Si crede oramai certa l' accettazione degli onorevoli Billia e Grimaldi di prender parte alla nuova Amministrazione.

Dicesi che, quando fallisse la combinazione progettata, l' on. Sella penserebbe ad un' altra, nella fiducia che il programma del nuovo Gabinetto varrebbe ad assicurargli almeno una benevola aspettativa per parte delle varie frazioni della Camera.

Assicurasi che il portafoglio degli affari interni verrà affidato all' on. Biancheri.

A Montecitorio corrono voci contraddittorie sia riguardo alla riuscita del tentativo dell' onorevole Sella, sia riguardo all' attitudine che i gruppi della Sinistra assumerebbero di fronte alla nuova Amministrazione.

È notevole che parecchi firmatarii alla dichiarazione di riunione della Sinistra, affermano che colla loro firma intendevano soltanto di fare atto di presenza, e non avere essa la significazione politica, la quale taluni vorrebbero attribuirle.

(*Dispaccio del* Pungolo *di Milano.*)

Roma 16. — Finora nulla è definito circa la composizione del Gabinetto. Il rifiuto di Coppino, Billia e Grimaldi ad associarsi al Sella lo obbligano a formare un Ministero tutto di Destra e Centro destro.

In tal caso il suo assunto è facile ed è possibile che il Ministero sia formato in giornata.

L' on. Sella informò S. M. di tale necessità in cui potrebbe trovarsi.

Il Re, riconoscendo la situazione, aderì ad accordargli la facoltà di fare appello al paese.

Credesi che in giornata sarà stabilita la combinazione ministeriale.

Cresce l' agitazione nei circoli di Sinistra. Si spargono notizie artificiali di dimissioni e di agitazioni che non sussistono. Si fa sfoggio di adesioni che ieri sarebbero arrivate a 238. Si aggiungeva pure che questi 238 si sono impegnati a non lasciare Roma, preparando un attacco immediato sopra lo scioglimento della crisi e votando subito una mozione di sfiducia.

Ma queste ed altre minaccie non bastano a smuovere il Sella da quello che crede il compimento del proprio dovere.

Dicesi che Sella abbia telegrafato a Robilant a Vienna, per offrirgli il Ministero degli esteri; si dice anche che il Sella abbia avuto un lungo colloquio col Cairoli.

I giornali fautori del caduto Ministero parlano ad arte di dimissioni di Prefetti; finora però non ci sarebbe che quella del Pissavini di Novara.

(*Dispaccio della* Gazzetta Piemontese.)

Parigi 16. — L' onor. Luzzatti, pregato da Sella a partire sull' istante per Roma, ha lasciato quest' oggi Parigi.

TELEGRAMMI.

Palazzolo 16.

L' arresto d' un individuo pregiudicatissimo,

suicidatosi in prigione, produsse verso mezzogiorno una grande sommossa contro i carabinieri.

Una tempesta di sassi ruppe i vetri della caserma.

Intervennero le Autorità ed i carabinieri di Brescia e Chiari.

Il tumulto è ora sedato operandosi molti arresti. Nessuno fu ferito. *(Sent. Bresc.)*

Pisa 16.

Ieri sera, numerosi dimostranti percorsero la città al grido di: « Viva il voto universale! abbasso Sella! »

Una sola voce emise un grido illegale: la Polizia sciolse la dimostrazione: fu fatto un arresto.

Si prepara un'altra dimostrazione per questa sera. *(Secolo.)*

Berlino 16.

La *Tribüne* reca il seguente dispaccio da Costantinopoli 15 corrente:

« Quest'oggi si tenne un consiglio di ministri, che riescì agitatissimo. Dopo una discussione lunga ed animata venne presa la deliberazione di richiamare le navi da guerra inviate nelle acque di Tunisi. » *(Indip.)*

Parigi 15.

Il *Telegraph* annuncia che il Governo francese ha ricevuto dispacci dai Gabinetti di Berlino, Vienna e Pietroburgo, con cui viene approvata la Convenzione franco-tunisina.

Notizie telegrafiche di Algeri recano che 15,000 Arabi hanno accerchiato Gerville.

Furono tosto mandate delle truppe per sbloccare questa città. *(Indipend.)*

Parigi 15.

Aron, redattore del *Journal des Débats*, dà la sua parola d'onore che esistono lettere compromettenti di un personaggio importante del Consolato italiano a Tunisi, dirette al redattore del *Mostakel*.

Il Bei è ammalato a causa dell'emozione prodottagli dalla violenza con cui gli fu imposto di firmare il trattato. *(Pungolo.)*

Parigi 16.

È ormai accertato che l'Austria, la Germania e la Russia aveano precedentemente approvato il trattato. *(Secolo.)*

Pietroburgo 15.

La situazione va sempre più aggravandosi.

I giornali stessi di Pietroburgo ne riconoscono la gravità e fanno delle serie riflessioni in proposito.

Si conferma la notizia della dimissione data ed accettata dai ministri Loris-Melikoff, Abaza e Miljutin.

Dicesi che il co. Loris-Melikoff sta per portarsi colla propria famiglia a Dresda, donde si recherà poi a Baden-Baden.

Nei circoli politici si dà per certo la nomina del co. Ignatieff a ministro dell'interno.

Dicesi che il generale Cernajeff verrà nominato ministro della guerra.

A Kiew fu scoperta una tipografia clandestina.

Furono praticati numerosi arresti. *(Indip.)*

Ultime notizie.

(*Dispacci della* Perseveranza.)

Roma 16. — Alcuni gruppi della Sinistra proseguono ad agitarsi, diffondendo notizie insussistenti di continui rifiuti; avere il Sella ricevuto un mandato limitatissimo; e perfino avere il Sella stasera deposto il mandato.

La verità è che il Sella continua le trattative per la costituzione di un Ministero a larga base. Però essendovi tra le sue previsioni anche la non riescita, così, qualora non riesca, adotterà un'altra soluzione.

Novara 16. — Sono confermate le dimissioni date dal nostro Prefetto senatore Pissavini.

Contrariamente a quanto fu telegrafato al *Secolo* circa al fermento delle nostre classi popolari ed alle minaccie di dimostrazione, potete recisamente smentire tale notizia, dacchè Novara è solo desiderosa d'un Governo forte, rispettato e rispettabile, ed applaude ad un Ministero Sella.

(*Dispaccio del* Giornale di Padova.)

Milano 16. — Pochi ragazzi percorrono le vie gridando abbasso chi fa colpi di Stato, abbasso la Destra, abbasso Sella.

Vogliamo il suffragio universale, vogliamo la Sinistra!

Quindi si recano dal Prefetto, che riceve una deputazione mandata dalla folla.

Una voce disse: *Salgo io pure!*

Negri ripete le parole di colpi di Stato al Prefetto.

Il Prefetto ha risposto: « Regnando Casa di Savoia i colpi di Stato non si faranno mai. »

Aggiunse che comunicherà al Governo i desiderii della frazione di popolazione dimostrante.

La cittadinanza tutta è rimasta estranea alla dimostrazione, che viene deplorata come dannosa all'Esposizione.

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 16. — Nulla di nuovo sulla crisi.

Il *Popolo Romano* smentisce che Robilant e De Launay sieno stati chiamati a Roma. Sella pregò soltanto Cairoli a chiamare Luzzatti da Parigi.

Milano 17. — La Regina ed il Principino sono partiti stamane per Roma.

Berlino 16. — Il *Reichstag*, discutendo in terza lettura il progetto che fissa il periodo del bilancio a due anni e il periodo della legislatura a quattro anni, mantenne con 147 voti contro 132 la decisione presa in seconda lettura cioè che il *Reichstag* dovrà convocarsi ogni ottobre per stabilire il bilancio. Il ministro Bötticher dichiarò che il Consiglio federale non può aderire a questa decisione. La proposta relativa al periodo legislativo di quattro anni è approvata.

Berlino 16. — Il *Reichstag* nel voto finale respinse il progetto che fissa il periodo del bilancio a due anni, e il periodo legislativo a quattro anni; approvò la mozione che il bilancio dell'Impero dovrà sempre stabilirsi prima del bilancio dei diversi Stati tedeschi.

Parigi 16. — La Camera discuterà giovedì la mozione pel ristabilimento dello scrutinio di lista.

Nella marcia del 14 sopra Benmitif i Francesi ebbero 8 feriti. I Crumiri ritiraronsi verso il nord-ovest. Diversi personaggi tunisini cercarono di suscitare disordini, pretendendo che il Bei avesse firmato il trattato colla forza; essi furono per ordine del Bei consegnati e guardati a vista anche nelle loro case. L'asserzione del *Telegraph* che Biserta resterà occupata dai francesi è falsa; la durata dell'occupazione dipenderà dagli avvenimenti.

Il *Temps* dice, che Breart andò a Tunisi colla scorta di tre squadroni per ricevere la Colonia francese.

Parigi 17. — Il *Journal des Débats*, discutendo la questione dei trattati di commercio, crede che le trattative debbano riprendersi sulla base seguente: I diritti attuali sopra parecchi articoli non siano aumentati, ma diminuiti; le tariffe attuali siano prorogate sino all'aprile 1882.

Londra 16. — Il *Telegraph* trova che il trattato di Tunisi ricorda i procedimenti del primo Impero che condussero alla coalizione europea. Soggiunge che il trattato renderà più stretta l'unione dei tre Imperatori che racchiude il germe d'una nuova coalizione.

Londra 16. — *(Camera dei Comuni.)* — *Dilke*, rispondendo a Guest, dice ch'è conveniente aggiornare la discussione circa Tunisi dopo la comunicazione dei documenti.

Guest, malcontento della risposta, domanda che si aggiorni la Camera per protestare altamente contro l'azione della Francia che ingannò l'Inghilterra, la quale deve unirsi all'Italia per protestare contro l'attacco ingiurioso francese a Tunisi.

Gladstone fa osservare che la giustizia e la politica e anche la convenienza consigliano a non continuare una discussione senz'avere ulteriori informazioni. La questione dell'alta sovranità della Porta fu effettivamente soggetto di corrispondenza per molti anni. Il riconoscimento dell'alta sovranità d'una Potenza è spesso questione di convenienza. La Francia ricusò costantemente di riconoscere l'alta sovranità della Porta su Tunisi e fino agli ultimi tempi il rifiuto fu sostenuto dall'Italia. Il ministro soggiunge:

« Guest attaccò severamente la Francia, ma bisogna ricordarsi che fummo in alleanza stretta colla Francia per più d'una generazione e in caso d'accusa seria contro la Francia bisogna che la Camera abbia informazioni autentiche avanti ogni atto. Spera che la distribuzione dei documenti avrà luogo prima di due o tre giorni, e la condotta del Gabinetto non può giudicarsi prima. Può dire che la parte più importante della corrispondenza riguarda il Gabinetto precedente. È impossibile discutere la condotta di Salisbury senza conoscere la corrispondenza; bisogna supporre che Salisbury non abbia agito certo per proprio movimento, ma di concerto coi colleghi. »

Cowen approva la proposta Gladstone di rinviare la discussione.

Wolff domanda se la corrispondenza conterrà il trattato di Tunisi, e la corrispondenza coll'Italia.

Dilke risponde affermativamente.

Guest ritira la mozione.

Dilke, rispondendo a Guest, dice che l'Inghilterra dal 1864 non ebbe mai più di due vascelli a Tunisi, che avevano la semplice missione di proteggere i nazionali. Rispondendo ad altra domanda, dice che la Francia non consultò altre Potenze.

Budapest 16. — La Camera approvò il progetto di costruzione della ferrovia Pest-Semlino.

Pietroburgo 16. — Nuovi tumulti contro gli ebrei il 13 corr., a Nicolajeff e Losovard, nel Governo di Ekaterinoslaff. Il ministro prepara misure di economia nell'amministrazione della guerra.

Pietroburgo 16. — La dimissione di Melikoff è accettata. Ignatieff fu nominato ministro dell'interno.

Nostri dispacci particolari.

Roma 17, *ore* 12.10 *p.*

Il Comitato per l'esame dei progetti delle navi da costruirsi respinse il tipo Acton. Anche i membri che avevano le maggiori simpatie pel ministro si associarono a tale deliberazione.

Sembra che il progetto non verrà nemmeno trasmesso al Consiglio superiore della marina.

Siccome Sella, avanti di completare il nuovo Gabinetto, desidera di udire il parere di taluni influenti uomini politici assenti, la crisi si protrarrà probabilmente per altre quarantotto ore. L'on. Luzzatti giungerà domani mattina.

Dicono che siano scemate le probabilità della formazione di un Ministero di conciliazione, e che sia prevalente invece il concetto di un Gabinetto composto principalmente di elementi giovani, ed impregiudicati, appartenenti all'opposizione costituzionale.

Roma 17, *ore* 3. 40 *pom.*

Il Gabinetto si considera fatto, composto di elementi di Destra e Centro destro ed elementi conciliativi.

Parlasi di Perazzi alle finanze, di Luzzatti all'agricoltura, di Boselli all'istruzione o ai lavori pubblici, di Ricotti alla guerra, di Brin alla marina. Per l'interno parlasi di Mordini, Biancheri, Rudinì. Sella prenderebbe la presidenza e gli affari esteri.

La Camera sarà convocata probabilmente lunedì.

Aggiornamento immediato.

Assicurasi che domani si pubblicherà la lista della nuova Amministrazione.

I circoli della Sinistra vanno calmandosi.

Esposizione di Milano.

VENDITE ALL'ESPOSIZIONE ARTISTICA.

Dall'Oca Bianca A. di Verona — Al lavatoio — Cav. Andrea Ponti.

FATTI DIVERSI

Ferrovia del Moncenisio. — Essendosi attivato un passaggio esterno presso la frana di Combetta, incominciando da domani mattina sarà ripreso il servizio dei passaggeri sulla linea Torino-Modane, mediante trasbordo a piedi per 150 metri.

Il disastro della Combetta. — Leggesi nel *Risorgimento* in data di Torino 16:

Lo spettacolo che offre la frana avvenuta nella galleria di Combetta, che trovasi a sette chilometri da Salbertrand ed a 4 da Chiomonte, è imponente, e quale non fu mai veduto anche da coloro, i quali per dovere d'Ufficio si trovarono presenti più volte a siffatti disastri.

È un pezzo di montagna di 25 metri di spessore e della larghezza di 180, ch'è caduto dall'altezza di circa 150 metri dal piano della strada ferrata. Il lettore può calcolare quale sia il volume ed il peso dell'enorme masso caduto a schiacciare la ferrovia!

Bisogna però soggiungere che la catastrofe non era inaspettata. Fin dal giorno 8 corrente i vigili agenti locali della manutenzione si erano accorti del movimento prodottosi nella montagna, dovuto a disgregamento della roccia, che dovette cominciare fin dall'epoca della costruzione della ferrovia.

L'acqua caduta nell'autunno scorso, che fu molto piovoso, ed i geli del passato inverno aumentarono le fessure formatesi nella roccia, ed agendo a guisa di cuneo promossero lo spaccamento della montagna.

Nel giorno 9 corrente andarono sul luogo da Torino due ingegneri, e riconosciuta la gravità della cosa, ordinarono una scrupolosissima sorveglianza, proibendo di lasciare più oltre passare treni appena si fosse osservato un aumento nella screpolatura.

Questa difatti aumentava nella notte dal 9 al 10, ed i guardiani preposti alla vigilanza segnalarono il vicino pericolo. Tuttavia alle ore 10,30 pom., passò ancora liberamente il treno N. 6 proveniente da Torino; dopo del quale si posero i segnali prescritti per arrestare tutti i convogli.

Verso le 10 3/4 succedeva la catastrofe, ed un tratto di montagna precipitava nella valle, distruggendo affatto l'imboccatura della galleria di Combetta, e rovesciando i parapetti d'un bel ponte in muratura che unisce la galleria di Combetta a quella di Peyron, lasciando migliaia di metri cubi di massi ad ingombrare e galleria e ponte.

Informati del disastro, gl'ingegneri della linea e gl'ispettori del traffico e trazione si portarono subito sul luogo per vedere di combinare pello sgombro, e per tentare, se possibile, di fare un sentiero di trasbordo; cosa questa assai difficile stante la località stretta ed orrida in cui avvenne lo scoscendimento. Si sta però lavorando giorno e notte, per cui si spera che fra una diecina di giorni questo sentiero potrà essere costrutto.

Si è ora intanto organizzato un servizio di trasbordo dei viaggiatori da Salbertrand a Chiomonte, con mezzo di vetture venute da Genova. Le strade non essendo tanto belle, questo viaggio è molto incomodo e noioso, e sarebbe desiderabile che non durasse troppo. Si prevede però che per ricostruirre il tratto di galleria danneggiata e riparare il ponte non ci vorrà meno di un mese e mezzo.

Primo Congresso agrario provinciale — *Dolo* 20, 21, 22 *maggio* 1881:

Venerdì 20, alle ore 8 ant.: Mostra distrettuale di animali bovini, a cura del Comizio e del Municipio di Dolo, e giudizio della Giurìa.

Alle ore 11 ant.: Apertura del Congresso nella sala del Consiglio municipale.

1. Discorso inaugurale del Presidente onorario del Comitato ordinatore co. Luigi Sormanni Moretti.

2. Nomina e costituzione del seggio definitivo a termini dell'art. 12 del Regolamento.

3. Discussione del primo quesito.

Alle ore 4 pom.: Escursione a Mira con mezzi disposti dal Municipio.

Sabato 21, alle 10 ant.: Discussione al Congresso dei quesiti 2, 3, 4, 5, 6.

Alle ore 4 pom.: Escursione a Strà con mezzi disposti dal Municipio.

Domenica 22, alle ore 10 ant.:

1. Continuazione della discussione dei quesiti, rimasti sospesi nel giorno precedente.

2. Chiusura del Congresso.

Alle ore 1 pom.: Dispensa per parte del R. Prefetto della Provincia, co. Pietro Manfrin, dei premi e medaglie aggiudicate dalla Giurìa e contribuite dal Comizio e dal Municipio.

Alle ore 4 pom.: Saggio ginnastico eseguito dagli alunni delle Scuole elementari nella Palestra comunale.

Alle ore 5 pom.: Pranzo offerto dal Municipio alla Presidenza del Comitato e del Congresso, ed ai relatori.

Alla sera: Illuminazione del paese a cura del Municipio e concerto della banda cittadina.

Ferrovia Schio-Piovene-Arsiero. — Nella riunione tenuta a Schio il 15 corrente, fu approvato alla unanimità il seguente ordine del giorno:

L'assemblea dei primi adesionisti alla Società per la costruzione ed esercizio della ferrovia economica Schio Piovene-Arsiero delibera di avvalorare presso il Consiglio della Provincia la domanda presentata dal Comitato promotore della ferrovia economica Schio-Piovene-Arsiero, diretta ad ottenere una deliberazione sul concorso provinciale per la costruzione della ferrovia suddetta, con eventuale diramazione Piovene-Thiene.

L'uragano di Messina. — Leggesi nella *Gazzetta di Messina*:

Dalle ore 2 alle 3 1/2 della notte del 10 maggio, sulla zona che distendesi dalla città di Messina al villaggio della Contemplazione, si è scatenato un uragano ch'è impossibile non solo descrivere, ma immaginare.

Un telegramma particolare ce ne ha avvertiti prima.

Fu addirittura il finimondo. — Una furia di turbini che spazzava, spezzava e portava via ogni cosa con furibonda vicenda di lampi, di tuoni, saette che schiantavano e bruciavano alberi e casolari, con una fitta grandine che cadeva a lenzuolo, sprofondando i tetti e riducendo in macerie le abitazioni, assalì impetuosamente, improvvisamente nel silenzio della notte e nella tranquillità dei sonni quelle campagne e gli abitatori di esse.

Era uno spettacolo desolante, straziante. Le campane delle chiesuole suonavano a stormo invocando gli aiuti che erano vinti dal forte scroscio della tempesta.

Le genti senza tetto, spinte dall'aquazzone che ne inondava le case, perdendo ogni masserizia, scappavano ignude per le campagne, divenute un pelago senza confini, e cercavan qua e là ammucchiate di mormorare le preghiere che il labbro era impotente di articolare, vedendo sparire dai loro occhi, illuminati dalle strie di fuoco che rompevano spaventosamente le tenebre, le loro case, gli alberi delle loro campagne, e sentendo inabissarsi monti e colline, e scorgendo imminente la loro fine, forse da loro desiderata in quell'ora suprema.

Era il finimondo.

Quel tremendo spettacolo imperversò per circa un'ora e mezza.

Questo tempo fu anche troppo per lasciare nello stato originario tanti figliuoli di Adamo, e per mutare la faccia del suolo.

E sono là le conseguenze della procella.

Il villaggio del Paradiso, teatro massimo dello esterminio, fu mutato addirittura in una rada dell'inferno.

In molti punti, non più ubertose campagne, non più ridenti olivi: aride arene, invece, e pietrose, con pochi alberi superstiti, curvati sopra di esse: laghi di melma, e casolari diruti: pianto e desolazione!

E poi, lungo tutta la riviera, torrenti senza argini, case sprofondate o allagate o riempiute: mari divenuti rade, rade divenute mari, fiumane prolungate, montagne di gragnuola sparse qua e là: riempimenti, infossamenti ed altro ben di Dio, che attualmente sfugge alla mia debole memoria.

I danni della procella sono di un'entità tale, che torna impossibile, anche approssimativamente, di accennare.

S'ignora se vi sono state vittime.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

Partenze del 14 maggio.

Per Fiume, Palermo e Liverpool, vap. ingl. *Saragozza*, cap. Leitch; per Fiume, con 7 balle pelli crude secche, e 46 pacchi pelli crude fresche; per Palermo, 9500 pezzi legname segato, e per Liverpool, 96 balle canape, 179 casse e 3 bar. conteria, 2 casse e 1 pacco pietre false scelte, 3 casse specchi corniciati, 11 casse vetri soffiati, 17 balle cartoni fini, 4 balle, 8 casse e 200 mazzi radiche per spazzole.

Per Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Mersa, con 50 casse amido, 8 col. pelli, 21 col. carta, 9 botti acquavita, 50 sacc. zolfo, 639 col. ferramenta, 10 col. tessuti, 179 sacc. farina bianca, 7 casse candele cera, 11 casse conteria, 37 col. burro e formaggio, 146 col. verdura, 224 col. scope, e 40 col. diversi.

Arrivi del giorno 15 maggio.

Da Newcastle, vap. ingl. *Helena*, cap. Walker, con 1411 tonn. carbone, a Rosa e C.

Da Trieste, vap. austr. *Mercur*, cap. Malusa, con 70 balle lana, 30 col. carta, 18 col. olio, 32 col. vino, 552 sacc. vallonea, 8 col. cinabro, 27 bar. sardelle, 165 col. unto da carro, 16 col. frutta, 55 col. macchine, 54 col. gomma, 9 col. metalli, 100 bar. birra, e 58 col. diversi, racc. al Lloyd austro-ung.

Da Hull, vap. ingl. *Hidalgo*, cap. Wood, con 23 botti soda, 127 bar. minio, 30 bar salnitro, 15 bar. acido di zinco, 4 balle carta da tappezzeria, 14 pezzi macchine, 10 sacc. nitrato, 27 casse estrato legno campeggio, 261 tonn. carbone, e 9 col. diversi. racc. ai fratelli Pardo di G.

Da Bombay, vap. ingl. *Siam*, cap. Johnson, con 4686 balle cotone, 5 col. cera, 433 sacc. caffè, 10 sacc. pepe, 24 bar. madreperla, 163 col. gomma, e 33 col. diversi, raccom. alla Compagnia Peninsulare Orientale.

Da Glasgow, vap. ingl. *Deak*, cap. White, con 23 bal. sacchi iuta, 130 tonn. ghisa, e 1500 tonn. carbone, ai fratelli Pardo di G.

Partenze del giorno 15 maggio.

Per Costantinopoli e scali, vap. ital. *Selinunte*, capit. Raggio, con 2 botti olio, d'olivo, 112 sacc. pepe, 57 col. pellami, 115 balle filati, 28 balle tessuti, 77 col. fersamenta, 14 ancudini, 6 col. vetrerie, 230 sacc. riso, 86 col carta, 18 col. cartoni, 2 sacc. acido stearico, 6 casse candele steariche, 2 casso terraglie, 9 casse candele cera, 10 bar. acido di piombo, 9 col. medicinali, 6 molle ferro, e 10 col. diversi.

Per Marsiglia e scali, vap. ital. *Scilla*, cap. Tondù, con 4 casse conteria, 17 col. carta, 2 casse candele steariche, 1 balla tessuti, 6 col. chincaglie, 20 sacc. riso, 6 casse candele cera, 24 col. acido stearico, 43 casse terraglie, 10 casse amido, 50 sacc. farina bianca, e 9 col. diversi.

NOTIZIE DIVERSE.

Gibilterra 3 maggio. — La fregata americana *Quinnebaug* riferisce di essere passata oggi vicino a un bastimento abbandonato e pericoloso alla navigazione, fra Trafalgar ed il Capo Spartel. Esso portava il nome di *Vice Ammiraglio Tegetthoff*.

Galatz 10 maggio. — Noli. Fermi; vapori pronti 5/3, da arrivare da 3 a 6d. per quarter di meno.

Profondità minima dell'acqua nel Danubio, 19 piedi.

Newport (Mon) 11 maggio. — *Marco Polo*, Scarpa, partito per Venezia.

Sulinà 7 maggio. — *Stainsacre* v., Shoney, arrivato da Venezia.

Corfù 26 aprile. — *S. Spiridione*, Barolini, arrivato da Venezia.

Fiume 13 maggio. *Kalk*, Walluschnig, arrivato da Venezia.

Newcastle 10 maggio. — *Medusa* v. partito per Venezia.

Newport 11 maggio. — *Amelia*, Cosulich, spedito per Venezia.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 17 maggio.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI							
	Pronto				Fine corr.			
	da		a		da		a	
Rend. ital 5 % god. da 1. luglio 1881	—	—	—	—	90	73	90	83
Rend. ital. god. da 1 genn. 1881	—	—	—	—	92	90	93	—

	VALORE			PREZZI			
	Nom.	Versato		Fine corrente da		a	
Prestito Naz. 1866	—	—		—		—	
» » » stallonato	—	—		—		—	
» L.-V. 1859 timb. F.forte				—		—	
» » » libero				—		—	
Azioni Banca Naz.	1000	750		—		—	
» » Ven.	250	137	50	325	—	326	—
» » di Cred. Ven.	250	250		—	—	—	—
» Regla Tabacchi	500	356		—		—	
Società Costruzioni veneta	250	175		480	50	481	—
Lanificio Rossi	1000	1000		—		—	
Rend. aust. 5 % in carta	—	—		—		—	
» » » in argento	—	—		—		—	
Obblig. ferr. V. E.	500	500		—		—	
» Tabacchi	500	410		—		—	
» Beni Dem.	505	391		—		—	
» » Eccl. 5 %	—	—		—		—	
» Prestito Venezia a premii	30	30		—	—	—	—
Società immob. di lavori ec.	500	500		—		—	

CAMBI			da		a	
Olanda	3 m. d. sc	3	—	—	—	—
Germania	» »	4	124	50	125	—
Francia	a vista »	3 1/2	102	10	102	30
Londra	3 m. d. »	2 1/2	25	62	25	70
Svizzera	a vista »	4 1/2	101	85	10	—
Vienna-Trieste	»	4	218	25	218	75

VALUTE	da		a	
Pezzi da 20 franchi	20	50	20	52
Banconote austriache	218	75	219	25

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	4 — —
» Banco di Napoli	4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	4 1/2 —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d'argento . da L. 2 18 75 a L. 2 19 25

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	16 maggio		17 maggio	
Rend. it. g. da 1 luglio 1881	—	—	—	—
» » 1 genn. 1881	93	12	92	90
Oro	20	49	20	49
Londra	25	64	25	65
Parigi	102	20	102	25
Prestito nazionale	—	—	—	—
Obbligazioni tabacchi	—	—	—	—
Azioni »	—	—	—	—
» » fine corr.	—	—	—	—
Banca naz. italiana (nominale)	—	—	—	—
Azioni ferrovie meridionali	484	—	481	—
Obbligaz. » »	—	—	—	—
Buoni » »	—	—	—	—
Obbligazioni ecclesiastiche		—	—	—
Banca Toscana	832	50	830	—
Fondiaria	—	—	—	—
Credito mobiliare italiano	932	—	928	—

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 16.		
Mobiliare	355	80
Lombarde	119	—
Ferrovie dello Stato	336	—
Banca Nazionale	841	—
Napoleoni	9	32
Cambio Parigi	46	60
Cambio Londra	117	65
Rendita austr.	78	10
Metalliche al 5 %	77	75
Prestito 1860 (Lotti)	133	—
Argento	—	—
Zecchini imp. austr.	5	57
100 Marche imp.	57	30

PARIGI 16.		
Rend. fr. 3 0/0	86	22
» » 5 0/0	120	10
Rendita ital.	90	15
Ferr. L. V.	—	—
» V. E.	—	—

Ferr. Rom.	—	—
Obbl. ferr. rom.	370	—
Londra vista	25	24
Consolidato ingl.	102	5/16
Cambio Italia	2	1/4
Rendita turca	15	95

PARIGI 14.		
Consolidati turchi	16	72
Obblig. egiziane	393	—

LONDRA 16.		
Cons. inglese	102	1/2
Cons. italiano	89	7/8
» spagnuolo	23	1/2
» turco	16	—

BERLINO 16.		
Mobiliare	620	—
Austriache	582	50
Lombarde Azioni	206	50
Rendita ital.	90	60

BOLLETTINO METEORICO

del 17 maggio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45° 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	754.61	757.31	758.09
Term. centigr. al Nord	16.10	13.80	13.00
» » al Sud	—	16.00	—
Tensione del vapore in mm.	9.76	7.85	6.46
Umidità relativa	71	67	58
Direzione del vento super.	E.	NE.	NNE.
» » infer.	ENE.	N.	NO.
Velocità oraria in chilometri	13	33	34
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	goccie	—
Acqua evaporata	—	2.04	—
Elettricità dinamica atmosferica	+42.0	+27.0	+26.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 16.60 Minima 10.10

Note: Nuvoloso — Burrascoso — Corrente nordica forte — Il barometro monta — Temperatura molto abbassata — Il tempo accenna a migliorare.

Fino alle ore 6 pom. non ci pervenne il solito Bollettino meteorico di Roma.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s. 42 ant.

18 maggio.

(*Tempo medio locale.*)

Levare apparente del Sole	4h 27m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 56m 13s
Tramontare apparente del Sole	7h 25m
Levare della Luna	11h 48m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	3h 57m, 4
Tramontare della Luna	8h 51m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 21.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Martedì 17 maggio.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera-ballo in 4 atti del maestro G. Verdi: *La forza del destino*. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica compagnia diretta dall'artista Antonio Zerri, ed amministrata da M. Ferrante. — *Società d'assicurazioni contro i danni del matrimonio* — — *Bere o affogare*. — Alle ore 8 e mezza.

I viglietti Lotteria dell'Esposizione di Milano si vendono dalla Ditta

FRATELLI PASQUALY

Cambiovalute, Venezia.

Spedire Vaglia o francobolli unendovi cent. 50 per l'invio. 504

Grande Deposito 491

OROLOGIERIE

D'OGNI FORMA E PREZZO

garantite un anno

PREZZI FISSI

Orologi da tasca d'argento a chiave da Lire 25 a più.

Orologi da tasca d'oro fino a chiave da Lire 60 a più.

Orologi da tasca d'argento a Remontoir da Lire 35 a più.

Orologi da tasca d'oro a Remontoir da Lire 75 a più.

Orologi da viaggio, da notte, da tavola, da parete. — Catene argento e oro fino.

Venezia, S. Salvatore - Ditta G. Salvadori.

AVVISO

S'invita chiunque vantasse crediti verso il signor Angelo Giovanni Gavagnin, capitano del bark nazionale *Volere*, perito nel naufragio del 6 marzo 1881, a presentarsi entro il corrente mese dal signor Giovanni Gavagnin, sensale marittimo, con mezza sotto le Procuratie Nuove, N. 14, e ciò coi relativi titoli di credito, allo scopo che possa poi essere provveduto alla tacitazione regolare degli stessi.

Venezia, 16 maggio 1881. 520

519

DA AFFITTARSI

in Parrocchia di S. Silvestro

(Sestiere di S. Polo)

Campiello delle Scoazze, ai NN. 929, 930, due magazzini, corte con pozzo d'acqua e riva di approdo. — Per trattare, rivolgersi in Corte Detriana, Sottoportico, N. 1449, sub 1, lettera A.

LA FONDIARIA

Assicurazioni contro l'incendio e sulla vita.

(V. Annunzio in IV pagina.)

PER TUTTI

(V. l'Avviso nella quarta pagina.)

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 15 maggio.

Albergo Reale Danieli. — M. Trabla, dall' Italia - Williams - S. C. Ahlfeldt - Ed. I. Raimonds - C. C. Johnston - W. Lücke - Co. de Schwerin - L. Merian - Tochudi-Merian - Marriot - Gilby - Campanna - Crémieux-Foa - Krauss, con famiglia - Stuart - A. I. Rutler - Major Etton - G. Abramson, con fam. - Contessa Strachwitz - A. Joerofens - Good, ambi con famiglia - H. Latzko - I. Henriot - T. Raffalovich - Bedhet - Bell - Pearson - Allau, con famiglia - R. Ed. Rygate - Ravenscroft - Gray - Simpson - H. Leon - Barone de Taubadel - Carbonell - Maurogordato - Franks - Edwards - H. Macdonald - L. G. Evans - W. Lambe - F. C. Kennedy - G. I. Williams - Lombe - E. Ostertag - I. Steinchneider - Merian - De Bary - E. L. Ioliff, tutti dall' estero.

Albergo Bella Riva. — D.r A. M. Reid - Lirpal - C. Corss, con famiglia - Arban - A. Firsoff - Potemkine, ambi con famiglia - Principessa Droutskoy - Co. R. Adelmann, con moglie - Mergassoff - Contessa di Blome, con fam. e seguito - R. H. Harrits, con moglie - C. Tabacovich - C. S. Smith Thoresen - Wermilye, tutti quattro con fam. - Laillaw, tutti dall' estero.

Grande Albergo già Nuova Yorck. — Duff, con fam. - Lueque - Lipport - Roosen - Gen Hume - Eagar - Cruse - Scott, tutti tre con famiglia - Joubow - Fohns - K. Dater, con servitù, tutti dall' estero.

Grande Albergo l' Europa. — D.r C. Stilres - Generale Maxweh, con moglie - V. Defalque - J. von den Berch - I. de Fransche - C. Lenois - Colonn. Duncan - I. Simpson - I. Dykens - Schlenter - W. Harper, con seguito - I. Komberg - Von Reede, tutti dall' estero.

Albergo l' Italia. — I. Lindel - C. Bellina, con moglie - C. Eustratiadi - A. P. Calonta, ambi con famiglia - I. Donatoni, tutti cinque dall' interno - T. Holma - Giesberd - T. Haase - Tulljachm - A. Hochsletter, con moglie - D.r O. Buchheld - Taodal, con famiglia - Tragser - G. E. Bauernfeld, con moglie - A. Reip - F. Moritz, con moglie - T. Helmer - C. Siker - E. Klingenburg - Rasenfeld - Reunosedung - Von Oseb - M. Schrannu, con moglie - General von Haweerjnsfer, con famiglia - T. Ramel, con moglie - I. B. Henmann - R. Lange - P. Boll - D. A. Luttgert - J. Heine, con moglie - Braumrez H., - L. Hans - D. V. Vattn - H. Westberg, con - I. Rapl - F. Hodel - A. Michl - E. Zipar - Busch - Jwanelf - Milacher - D.r Lang - A. Portheim, con famiglia - Paecins - D.r Kluber - D.r A. Luyken - M. Woodhosse - A. Wupperman - A. Schonaur, tutti quattro con moglie, tutti dall' estero.

Grande Albergo Vittoria. — Manzini Porto - D.r Pini - Prof. Billia, tutti con moglie, dall' interno - W. Anderson, con famiglia - I. Adamo - W. Derus, ambi con moglie - General barone Werlar, con figlia - Byrden - P. Marte, con moglie - Rogers - W. E. de Eichkron - E. Macchioro - Co. de Smecchia, con moglie - H. Hebdan - Thurman - L. Raimbauet, con famiglia - S. Cadhart, con moglie - P. Ritter, tutti dall' estero.

Albergo alla città di Monaco. — F. de Beauvailan - Brefard - V. Smidt - A. Kussmann - Strechler - A. Plank - Von Studnizen - A. Shultis - D.r Ahenaach - F. B. Brookes J. Preumann - F. Paubsen - D.r J. Stinde - F. H. Coghill, con famiglia - Wellinton Crosly - T. M. Rudolp, possidente, tutti dall' estero.

Alberghi Orientale e Cappello Nero. — Malzana A. - Villa L. - Ettari C. - Arton J. G. - Del Bondio A. - Vautorotto G. - Salvadori L. - Vagra ing. S. - Pagan ing. G. - Lauseverin F. - C. e contessa Zanelli - Co. A. Manzoni, tutti interno - Prukmayer O. - D' Almeyda - Bruner F. - Lanz N. - Counard - Zimmer, ambi con famiglia - Bounevelle - Frumel E., tutti dall' estero.

ATTI UFFIZIALI

N. XXX. (Serie II, parte suppl.)
Gazz. uff. 15 marzo.

Il Riformatorio per i giovani discoli da fondarsi in Bagnolo San Vito (Mantova), è eretto in Ente morale.

R. D. 30 gennaio 1881.

N. 5815. (Serie II.) Gazz. uff. 16 marzo.

Il Comune di Civitella San Sisto, nella Provincia di Roma, cambierà l' attuale sua denominazione in quella di *Bellegra* a datare dal 1° gennaio 1881.

R. D. 2 dicembre 1880.

N. MMDCCLXXXII. (Serie II, parte suppl.)
Gazz. uff. 16 marzo.

È annullato l' art. 32 del Regolamento per gli ammazzatoi pubblici in Pisa, restando così abolita la tassa ivi prescritta per le carni che si introducono in città già macellate.

Viene in tal modo derogato alla risoluzione Sovrana del 1° dicembre 1852 ed al Regio Decreto del 14 maggio 1863.

R. D. 12 dicembre 1880.

Formazione di un vivaio di viti americane riconosciute resistenti alla fillossera.

N. . . Gazz. uff. 5 marzo.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d' Italia.

Visto il progetto di legge per nuovi provvedimenti contro l' invasione della fillossera presentato dal Nostro Ministro di Agricoltura e Commercio, di concerto col Ministro delle Finanze alla Camera dei deputati nella tornata del 10 giugno 1880;

Visto l'art. 3 dello stesso progetto, con cui veniva data facoltà al Ministero d' Agricoltura di permettere la importazione di magliuoli di specie o varietà di viti americane riconosciute resistenti alla fillossera, allo esclusivo scopo di formare un vivaio in un' isola a spese e sotto la direzione dell' Amministrazione dell' Agricoltura;

Vista la relazione presentata nella tornata 12 luglio 1880 dalla Commissione parlamentare che approvava la proposta del Governo per la importazione di magliuoli di viti americane;

Visto il parere dato dalla Commissione consultiva per la fillossera;

Considerata l' urgenza di provvedere per l' impianto del vivaio;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Ministro d' Agricoltura, Industria e Commercio, d' accordo col Ministro delle Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È data facoltà al Ministero d' Agricoltura, Industria e Commercio d' introdurre in un' isola magliuoli di specie o varietà di viti americane riconosciute resistenti alla fillossera, allo esclusivo scopo di formarvi un vivaio a spese e sotto la direzione dell'Amministrazione dell'Agricoltura, e previe le cautele che, udito il parere della Commissione per la fillossera, saranno riconosciute necessarie.

Art. 2. Il presente Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 3 marzo 1881.

UMBERTO.

L. MICELI.
A. MAGLIANI.

N. XLV. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 5 marzo.

È autorizzata la Società di credito agrario anonima per azioni nominative, col nome di *Banca Agraria Commerciale*, sedente in Foggia ed ivi costituitasi, come risulta dall' atto pubblico del 5 ottobre 1880, rogato in Foggia dal notaro Luigi Rispoli, ed è approvato lo Statuto della Società stessa qual è inserto all' atto pubblico del 2 febbraio 1881, rogato pure in Foggia dallo anzidetto notaro Luigi Rispoli.

R. D. 13 febbraio 1881.

N. 71. (Serie III.) Gazz. uff. 7 marzo.

Il Tribunale di commercio di Genova riprenderà le sue funzioni col giorno 1° aprile 1881.

R. D. 20 febbraio 1881.

Ripartizione fra i varii Ministeri della somma di un milione per provvedere alla attuazione dei nuovi organici delle Amministrazioni civili.

N. 77. (Serie III.) Gazz. uff. 7 marzo.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d' Italia.

Veduto l'art. 5 della legge 24 dicembre 1880, N. 5798, con la quale fu autorizzata la maggiore spesa di 1,000,000 di lire, da ripartirsi fra i varii Ministeri con Decreto Reale, per provvedere alla attuazione dei nuovi organici delle Amministrazioni civili;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Ministro del Tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. La somma di lire 1,000,000, accordata colla citata legge del 24 dicembre 1880, è ripartita fra i varii Ministeri in conformità della seguente tabella:

MINISTERI		Quota del milione assegnata a ciascun Ministero
Finanze e Tesoro	L. 76,500	L. 149,500
Corte dei conti	» 73,000	
Grazia e Giustizia		» 20,000
Affari Esteri		» 21,000
Istruzione Pubblica		» 81,500
Interno		» 153,000
Lavori Pubblici		» 351,000
Guerra		» 152,000
Marina		» 40,500
Agicoltura, Industria e Commercio		» 31,000
		L. 1,000,000

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 3 marzo 1881.

UMBERTO.

A. Magliani.

Visto — *Il Guardasigilli.*
T. Villa.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 9. 10
	p. 2. 05	p. 2. 40
	p. 6. 55	p. 7. 10 D
	p. 9. 15 M	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M (¹)	a. 8. 05 M (²)
	p. 12. 40 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna (Per queste linee vedi NB.)	a. 4. 19 D	a. 7. 41 M
	a. 5. 50	a. 9. 30
	a. 8. 41	p. 1. 20
	a. 10. 15	p. 4. 45
	p. 4. —	—
	—	p. 9. 20
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	8. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	9. 45 a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 22 a.	8. 23 a.	1. 48 p.	6. 42 p.
Da Bassano »	5. 55 a.	9. — a.	2. 20 p.	7. 22 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part.	8. 16 a.	4. — p.	8. 30 p. (*)
Da Verona »	6. 45 a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.45 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.41 a., 5.30 p., 8,05 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 10 a.;	8. 26 a.;	1. 25 p.;	6. 26 p.
Da Vicenza »	5. 37 a.;	8 30 a.;	2. 12 p.;	6. 52 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	3. p.	7. 40 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	5. 30 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria »	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa
Orario per maggio

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. / 4: — pom.	A Chioggia	10: 30 ant. / 6: 30 pom.
Da Chioggia	6 30 ant. / 4: — pom.	A Venezia	9: — ant. / 6: 30 pom. circa

per maggio, giugno e luglio.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa
PARTENZE
Da Venezia ore 6: — ant.
Da Cavazuccherina » 3: 30 pom.
ARRIVI
A Cavazuccherina ore 9: 30 ant. circa
A Venezia » 7: 15 pom. »

Per gli annunzii dall' Inghilterra indirizzarsi ai signori G. L. Daube e C., Londra, 130, Fleet Street E. C. (succursale della Casa E. E. Oblieght.)

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

ASSICURAZIONI GENERALI DI VENEZIA

—o—

AVVISO.

Da vendersi anche separate: Quattro Locomobili in istato buono, della rinomata Fabbrica Neville e C., delle quali tre della forza di otto cavalli per cadauna, ed una di cavalli dodici, esistenti nella tenuta di Ca' Corniani in Caorle, di proprietà delle ASSICURAZIONI GENERALI.

Per trattare rivolgersi all' Agente in luogo, signor **ing. Spada**, il quale potrà all' occorrenza usare qualche facilitazione pel trasporto.

Venezia 9 maggio 1881. 302

VENEZIA

Grand' Hotel ITALIA sul Canal Grande, e Albergo BAUER con grande RESTAURANT in prossimità della Piazza S. Marco.

VERONA

BIRRERIA-RESTAURANT con granda Giardino e Stabilimento Bagni con vasca da nuotare, a doccia, a vapore, bagni russi, ecc.

CORSO VITTORIO EMANUELE
Vicino Piazza Bra.
334 Bauer Grünwald.

Da affittarsi in Vittorio
(Riparto Ceneda)

GRANDE CASA CIVILE
IN AMENISSIMA POSIZIONE
ed a cinque minuti dalla Stazione.

Detta casa è composta di cinque appartamenti, che si accordano anche partitamente, con relativo arredo di mobilie.

La casa è posta sopra un terreno irrigatorio tenuto ad ortaglia, della superficie di pertiche 16 circa, con annesse adiacenze per abitazione dell' ortolano, stalla per animali bovini e per cavalli, cantina e magazzeno.

Questo complesso di terreno ed i fabbricati vengono offerti anche in vendita.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi all' avvocato Ugo Trabuchelli in Vittorio. 487

Olio naturale di
FEGATO DI MERLUZZO

di J. SERRAVALLO.
Preparato AFREDDO in Terranuova d' America.

È un fatto deplorabile e notorio come al comune *Olio di pesce* del commercio, comperato a vil prezzo, si giunga, con particolare processo chimico di raffinazione, a dare l' aspetto dell' *Olio bianco di fegato di Merluzzo*, che poi si amministra per uso medico.

La difficoltà di distinguere questo *grasso raffinato* dall' **Olio vero e medicinale di Merluzzo** indusse la Ditta *Serravallo* a farlo preparare a **freddo con processo affatto meccanico** da un proprio incaricato di piena fiducia sul luogo stesso della pesca in Terranuova d' America. Essendo in tal modo conservati **tutti i caratteri naturali** a questa preziosa sostanza medicinale, l' *Olio di Merluzzo di Serravallo* può con sicurezza essere raccomandato e quale potente rimedio e quale mezzo alimentare ad un tempo, *conveniente in tutte le malattie che deteriorano profondamente la nutrizione*, come a dire, le **scrofole**, il **rachitismo**, le **varie malattie della pelle** e delle **membrane mucose, la carie delle ossa**, i **tumori glandulari**, la **tisi**, la **debolezza ed altre malattie dei bambini**, la **podagra**, il **diabete**, ecc. — Nella convalescenza poi di **gravi** malattie, quali **sono** le **febbri tifoidee e puerperali**, la **miliare**, ecc., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute stia in ragione diretta con la quantità somministrata di questo **Olio**.

Caratteri del vero Olio di fegato di Merluzzo per uso medico:

L'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO MEDICINALE ha un colore verdiccio-aureo, sapore dolce e odore del pesce fresco da cui fu estratto. **È più ricco di principii medicamentosi dell' olio rosso o bruno: quindi più attivo, sotto minor volume.** Perfettamente neutro, non ha la rancidità degli altri olii di questa natura, i quali, oltre alla minore loro efficacia, irritano lo stomaco e producono effetti contrarii a quelli che il medico vuol ottenere, epperò **dannosi** in ogni maniera.

Deposito generale di spedizione, da **J. Serravallo in Trieste.**

Depositarii: Venezia, *Zampironi e Bötner*; Padova, *Cornelio*; Vicenza, *Valeri*; Legnago, *Valeri*; Verona, *Zigotti*; Treviso, *Zanetti.* 72

ASMA

SIGARETTI INDIANI

AL CANNABIS INDICA
di GRIMAULT & C.ie, Farmacisti a Parigi.

Basta respirare il fumo dei Sigaretti al Cannabis Indica per fare cessare i più violenti attachi di

Asma, **Raffreddore,** **Nevralgia facciale,**
Tosse nervosa, **Estinzione di voce,** **Insonnia,**

E per combattere la Tise laringea e tutte le Affezioni delle Vie respiratorie.

Ogni scatola porta la firma e marca di fabbrica Grimault & C.ie, non che il bollo del Governo francese per distinguersi dalla contraffazione.

A Parigi, Maison GRIMAULT & C.ie, rue Vivenne, 8

Si vende in Venezia presso Bötner, Zampironi e nelle principali Farmacie. — Deposito in Milano, A MANZONI e C., Via della Sala, 14 e 16, 3

LA FONDIARIA

COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI

Stabilita in Firenze, Via Cavour N 8.

La Fondiaria INCENDIO
Capitale 40 milioni di lire in oro.

Assicurazioni contro l' incendio, lo scoppio del gaz, del fulmine e degli apparecchi a vapore.

Assicurazioni contro l' improduttività degli oggetti colpiti da incendio.

Assicurazioni speciali militari.

Presidente del Consiglio d' amministrazione
Principe Don TOMMASO CORSINI
deputato al Parlamento.

Vice presidente
Comm. DOMENICO BALDUINO
amministratore delegato della Società generale di credito mobiliare italiano.

La Fondiaria VITA
Capitale 25 milioni di lire in oro.

Assicurazioni in caso di morte miste e a termine fisso.

Partecipazione degli assicurati agli utili in ragione dell' 80 per cento.

Assicurazioni in caso di vita, rendite vitalizie immediate e rendite vitalizie differite, dotazioni per fanciulli e capitali per adulti.

Assicurazioni contro i casi fortuiti di qualsiasi natura che possono colpire la persona.

Presidente del Consiglio d' amministrazione
Comm. prof. PIETRO CIPRIANI
senatore del Regno.

Vice presidente
Don ANDREA dei principi CORSINI
marchese di Giovagallo.

AGENZIE GENERALI IN TUTTE LE PRINCIPALI CITTÀ

Direttore generale delle due Compagnie
Sig. EMILIO GUITARD.

AGENZIE GENERALI NEL VENETO:

Venezia, BANCA VENETA DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI.
Padova, sig. ROMIATI GAETANO.
Treviso, » PEDRINI GIOVANNI.
Udine, » GIACOMELLI CARLO.
Vicenza, » COSTANTINI ING. ANGELO.
Verona, » IPSEVICH GIUSEPPE.
Mantova, » BONORIS GAETANO.
Rovigo, » PRAGA EMANUELE INGEGNERE.
Pordenone, » TREVISAN ING ANGELO.

56

FARINA LATTEA H. NESTLÉ

ALIMENTO COMPLETO PEI BAMBINI
GRAN DIPLOMA D'ONORE, MEDAGLIA D'ORO, Parigi 1878

MEDAGLIE D'ORO a diverse ESPOSIZIONI

CERTIFICATI NUMEROSI delle primarie AUTORITA' MEDICALI

La base di questo prodotto è *il buon latte svizzero.*
Esso supplisce all' insufficienza ed alla mancanza del latte materno e facilita lo slattare.
Vendesi in tutte le primarie farmacie e drogherie del Regno.

Per evitare le contraffazioni esigere che ogni scatola porti la firma dell' inventore HENRI NESTLÉ (VEVEY, Svizzera). 41

35

PER TUTTI

Al Banco di Cambio Valute della Ditta **Fratelli Pasqualy** in Venezia, Ascensione, 1255

Vendita di Cartelle originali
dei Prestiti comunali di

BARI, BARLETTA, MILANO

per italiane Lire 150
a pagamento rateale di Lire CINQUE al mese

Il compratore di queste TRE OBBLIGAZIONI ORIGINALI è sicuro di venire rimborsato dalle rispettive Comuni con

ital. Lire 260, perchè

la Cartella BARI viene rimborsata con	ital. L.	150. —
» BARLETTA	» »	100. —
» MILANO	» »	10. —
	Assieme ital. L.	260. —

Le suddette TRE Obbligazioni, oltre al sicuro rimborso hanno nell'assieme 12 Estrazioni all'anno, e precisamente nei giorni:

10 gennaio estr. Bari			10 luglio estr.	Bari
20 febbraio	»	Barletta	20 agosto »	Barletta
16 marzo	»	Milano	16 settembre »	Milano
10 aprile	»	Bari	10 ottobre »	Bari
20 maggio	»	Barletta	20 novembre »	Barletta
16 giugno	»	Milano	16 dicembre »	Milano

I premii fissati dalle dette Comuni ai quali ha diritto **per intero** il compratore dopo fatto il primo versamento e qualora in regola coi pagamenti sono di **Italiane Lire**

100000, 50000, 30000, 25000, 20000, 10000, 5000, 3000, 2000, 1000, 500, 300, 200 e 100

Vi sono pure in vendita Titoli con estrazioni trimestrali aventi anche Rendita Italiana fruttante il 5 0|0.

Prossima Estrazione
Prestito Barletta al 20 maggio p. v.
Vincita principale Lire 20,000 ventimila

Le cartelle dei Prestiti BARI e BARLETTA ancorchè graziate con premi e rimborso, godono anche il vantaggio di concorrere a tutte le altre Estrazioni fino all' estinzione del Prestito.

La sottoscrizione per l' acquisto di tali Obbligazioni è presso il Banco di Cambiovalute della Ditta sudd., all' Ascensione, N. 1255.

GRATIS il programma a chi ne fa ricerca viene spedito GRATIS
Spedire Vaglia o francobolli.

L' Obbligaz. di Bari Serie 873 N. 8 venduta dalla nostra Ditta a rate mensili, nel corso del pagamento vinse il primo premio di L. 50,000 nell' estrazione 10 gennaio 1881

ANNO 1881 — Mercoledì 18 maggio — N. 132

ASSOCIAZIONI.
Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI.
Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 18 MAGGIO

Le disgrazie del Beì di Tunisi non sono ancora cessate. Dopo la visita del generale Breard che deve essergli riuscita sufficientemente amara, ecco che la Sublime Porta lo destituisce, perchè ha firmato il trattato. Ma se la spada del generale Breard era vicina, e quella del Sultano lontana, se una sola nave turca non poteva arrivare a Tunisi, perchè la flotta francese minacciava di mandarla a picco, che colpa ebbe il povero Beì se firmò? Egli ha firmato perchè non gli lasciarono la libertà di non firmare, e la Porta per avere il diritto di destituirlo, avrebbe dovuto accorrere in sua difesa. La Francia però mantiene il Beì al suo posto contro il volere della Porta, per cui il Beì par condannato a chiedere aiuto alla Porta contro la Francia, e ricorrere alla protezione della Francia contro la Porta. Da ultimo sarà sempre la Francia quella che avrà ragione, appunto perchè mentre il generale Breard, o un altro generale francese qualunque, può mettere la punta della spada alla gola del Beì, la Porta non può aiutarlo che con proteste, o punirlo con destituzioni.

La questione dell'alta Sovranità della Porta su Tunisi, non appassiona gran fatto l'Europa. Il sig. Gladstone ha parlato chiaramente in modo da far capire che il Governo inglese non romperà una lancia, nè scriverà una Nota, per difenderla, e aggiunse anche il Governo italiano non l'aveva sempre riconosciuta, per togliere anche all'Italia la voglia di fare una campagna diplomatica su questo argomento.

La Francia ha poi trovato nei suoi archivii diplomatici una Nota del 1864, nella quale la Turchia stessa riconosceva che la Tunisia era uno Stato indipendente, che *provvidenzialmente* divideva l'Algeria, possedimento francese, dai possedimenti ottomani. Pare dunque che la questione dell'alta Sovranità della Turchia sia messa male. Dall'altra parte, se è vero che la Porta ha destituito il Beì, questi che, appunto sotto la minaccia di destituzione da parte della Francia, ha firmato il Trattato impostogli dal generale Bréard, non avrà precisamente ragione d'infervorarsi per trovare argomenti in favore d'un'alta Sovranità, che non si fa sentire per difenderlo, ma solo per punirlo. La Turchia in questo modo può riuscire a rendere simpatico al Beì anche il signor Roustan, se non fosse costante che il padrone vicino è sempre più uggioso del padrone lontano.

Era stato detto che i Francesi non erano entrati a Tunisi per desiderio del Beì. L'Agenzia Stefani annunciò ieri, sulla fede del *Temps*, che il generale Breard si recò a Tunisi con tre squadroni di cavalleria, per ricevere al Consolato solennemente la colonia francese.

Il *Journal des Débats* dice, che la base delle trattative pei nuovi Trattati di commercio, sarà la diminuzione dei diritti attuali sopra parecchi articoli, e le tariffe attuali prorogate sino al marzo 1882. Non sembra per verità che il momento sia buono, perchè i negoziati procedano rapidamente e bene tra l'Italia e la Francia.

Il telegrafo ci parla oggi delle trattative per la frontiera greca. I delegati turchi avrebbero ritirate le condizioni proposte. Dall'altra parte è smentito l'*ultimatum* di Comunduros, protestante contro gl'indugii opposti dalla Turchia, alla consegna dei territorii. Il telegrafo segna: « impressione eccellente, » e dice che si spera che presto la questione sarà composta. Resta a vedere ciò che può nascere al momento della consegna. Intanto non si vede proprio la necessità dei lavori dei Turchi, segnalati dal telegrafo, per fabbricare strade militari e fortificare le posizioni importanti. Forse perchè la consegna si faccia con minor fatica, e per preparare la strada ai Greci? Come sono buoni e previdenti i Turchi!

Il telegrafo si occupa pure oggi di Midhat pascià, il quale, accusato di aver preso parte all'assassinio di Abdul Azis, il famoso Sultano, che si volle far passare per *suicidato*, si rifugiò presso il Consolato francese. Midhat fu destituito, poichè si crede che la sua fuga sia confessione della sua colpa.

Loris Melikoff, Abasa e Miliutine, ministri russi, sono dimissionarii, in seguito al Manifesto di Alessandro III, che invoca il concorso dei Russi alla difesa del potere *autocratico*, e toglie ogni idea di riforme liberali. Lo Czar avrebbe invitato Loris Melikoff a recarsi a Gatschina, ma questi rifiutò, per pretesto di malattia. Questo rifiuto avrebbe impressionato lo Czar. Intanto fu scoperta una mina presso Pietroburgo, verso la stazione di Tszarkoe Selò. Ben inteso che la Costituzione non impedirebbe nulla, che provocherebbe anzi la rivoluzione, ma si dee viver male a Pietroburgo!

LA MAGGIORANZA.

Nello sgomento che toglie loro la chiara percezione delle cose, i giornali della sinistra dicono che la Corona doveva rivolgersi alla maggioranza, e intendono quella maggioranza del 30 aprile, alla quale fece appello Cairoli, nel momento in cui era costretto a dimettersi appunto perchè sapeva che quella stessa maggioranza che votò per lui il 30 aprile gli avrebbe votato contro il 14 maggio. Quei giornali non sanno quel che si dicano. Credono a quanto pare che una maggioranza sia costituita in un Parlamento solo perchè vi sono molti uomini, i quali divisi fra di loro hanno pure un odio comune contro altri uomini, che sono per loro ciò che il cencio rosso è pei tori. Ma questa non è maggioranza, colla quale sia possibile governare, e alla quale si possa pretendere che si rivolga la Corona. Si può con essa fare parecchi esperimenti, sperando pure che divenga un partito, e ne furono fatti ormai sette. Ma quando le prove fallite succedono alle prove, è pur necessario mutare strada per vedere se si può imboccare la giusta. E così ha fatto la Corona.

Noi per provare ai nostri avversarii che le loro pretensioni sono infondate, ci serviamo del massimo giornale della Sinistra, quello nel quale si soleva pur cercare il pensiero dell'on. Cairoli, il *Diritto*. Ora ecco come questo giornale definiva quella che i giornali della Sinistra, ripetendo la incostituzionale dichiarazione di Cairoli, osano chiamare la maggioranza del 30 aprile:

Sono trecento, mettiamo anche trecentocinquanta uomini, che si dicono tutti di un partito solo; ma de' quali è difficile trovarne venti che concordino in una sola simpatia, la quale non sia in antitesi con la simpatia di venti altri, e così mano mano; sicchè, sopra trecento o trecentocinquanta uomini, trovi dieci o quindici simpatie diverse, disformi, discordi, escludentisi a vicenda. Eppure, tutti insieme formano la maggioranza di Sinistra e tutti insieme figurano nell'elenco di coloro che hanno risposto all'appello della riunione presieduta dall'onorevole Fabrizi. Poniamo il caso, non improbabile, che l'onorevole Sella smetta il suo mandato e la Corona si rivolga nuovamente a Sinistra: si è certi allora che la fusione non ridiventi confusione, e dall'accordo non pulluli il disaccordo? Si è certi che tutti insieme, non momentaneamente, ma permanentemente siano disposti ad accettare e seguire quel Ministero che appaia per avventura il più possibile? E la possibilità, ben inteso, dev'essere determinata non dalla prevalenza delle simpatie personali, o delle personali ambizioni, ma dalla prevalenza legittima della maggiore abilità parlamentare e della maggiore attitudine di Governo. Si è certi, in una parola, di veder sacrificate le particolari preferenze alle necessità vere del partito in armonia con le necessità di Stato?

Ecco per noi la quistione, ed ecco definite le condizioni, nelle quali, unicamente, la Sinistra possa riprendere il Governo.

La Destra in ciò ha dato un grande esempio, che la Sinistra dovrebbe affrettarsi ad imitare. Essa ha detto all'onor. Sella: fate un Ministero, e quale che sarete per farlo, noi ci serreremo attorno a voi, ad occhi chiusi. È in grado la Sinistra di seguire la stessa condotta, e non si tratta che rimanere a Sinistra, e di dire, col proposito di mantenere il detto, a quell'uomo che nella Sinistra appaia ancora il più autorevole ed abile: siate voi il nostro capo; componete il Ministero che vi parrà più conveniente, e noi tutti vi seguiremo?

Nessuno avrebbe il coraggio in questo momento di asserire che c'è un uomo politico che abbia la maggioranza in Parlamento. E se, come gli avversarii pretendono, è incostituzionale incaricare di formare un nuovo Gabinetto un uomo politico che non abbia la maggioranza, la Corona non avrebbe potuto rivolgersi ad alcuno senza fare atto incostituzionale.

In questi casi, quando nessun uomo politico ha la maggioranza, che può far la Corona, se non rivolgersi all'uomo che le ispira fiducia, che possa farsene una?

Voi parlate della Sinistra, ma il *Diritto* vi dice che la Sinistra è d'accordo quando vuol impedire che la Destra vada al potere, ma non sa sostenere alcun Ministero composto di uomini suoi. Essa fa giuramento di concordia quando è minacciata della possibilità di un Ministero di Destra, ma son giuramenti da marinaro. Finita la burrasca, la Sinistra torna ad essere ciò che fu sempre, una parte di essa fa la guerra all'altra. Il *Diritto* dovrebbe pure avere una certa autorità anche per voi, e farvi smettere le ridicole accuse d'incostituzionalità.

Ecco difatti come il *Diritto*, disperato di far qualche cosa colla Sinistra, tornando alla sua idea favorita della trasformazione dei partiti, conchiudeva che si facesse un nuovo esperimento, di un Ministero, cioè, sorto non da un partito, ma dai partiti:

Noi vorremmo che con tutta serietà si facesse un altro esperimento: l'esperimento di un Governo costituito con intenti non partigiani, col concorso degli uomini di buona fede di tutti i partiti, onde non abbia carattere di Destra o Sinistra, ma abbia il carattere di corrispondere ad un supremo bisogno dello Stato e della nazione, ad una altissima ispirazione di patriotismo. È difficile molto; ma non assurdo. È bisogna tentare, anche con qualche uomo, il quale sia fuori della politica militante, e che nella Camera si presenti impregiudicato verso tutti.

Soltanto allorchè sia provata vana questa aspirazione, si potrà e dovrà tornare all'antica maggioranza di Sinistra.

E l'on. Sella tenta precisamente di fare ciò che il *Diritto* crede necessario. Oh! perchè le nuove oche del Campidoglio fanno sentire i loro strilli per difendere non il Campidoglio questa volta, ma l'albero della cuccagna?

Non dicevate sempre che avevamo torto di credere il Sella uno dei nostri, non ridevate tutte le volte che noi lo eleggevamo nostro capo ed egli ricusava? Ed ora che noi ci affidiamo in lui, e non gl'imponiamo di prendere i nostri uomini, ma lo incoraggiamo ad uscire dal marasmo parlamentare e a sostituire una vera lotta di partito, alle animosità, ai puntigli, ai livori personali, voi gli sbarrate la strada, e parlate, con un sussiego che vi rende così ridicoli, di colpi.... di sorpresa, perchè sentite anche voi che la parola colpo di Stato stuonerebbe troppo se vi uscisse intera dal labbro, e la strozzate con un'allusione?

Quali sono le riforme che stanno innanzi alla Camera, e che, secondo voi, con un Ministero Sella pericolerebbero?

Non v'è che la *riforma* elettorale, perchè l'abolizione del macinato e quella del corso forzoso sono leggi dello Stato, e anche il Ministero di Destra più intransigente le rispetterebbe.

Ora nella riforma elettorale vi basta l'animo di dire che vi fosse una maggioranza alla Camera che consentisse veramente nei principali articoli della legge? Se parlate dell'allargamento del suffragio, non v'è maggioranza, v'è l'unanimità; ma se veniamo alle questioni particolari, non vi fu dissenso tra gli oratori di Destra e di Sinistra, ma tra oratori e oratori di Destra, e oratori e oratori di Sinistra. Il suffragio universale illimitato fu difeso a Destra come a Sinistra, e fu combattuto tanto a Destra quanto a Sinistra. Lo scrutinio di lista trovò a Sinistra oppositori altrettanto fermi quanto a Destra. E queste sono pure le due questioni più dibattute, quelle sulle quali la maggioranza deve pur pronunciarsi.

Può avvenire che si voglia fare una politica di passione, e che la Sinistra, irrimediabilmente discorde con sè stessa, voglia essere concorde una volta contro il Ministero, in odio al punto dal quale parte, ma in tal caso il paese saprebbe da qual parte sarebbero i faziosi, e toccherebbe ad esso giudicarli. Noi crediamo che se è possibile immaginare una Camera nella quale le distinzioni di partito sieno arbitrarie, è la nostra, e se vi è un momento in cui pure si possa sperare di ottenere che gli uomini si aggruppino secondo le loro idee, piuttosto che secondo i loro precedenti e le loro memorie, è questo. Ad ogni modo il tentativo s'imponeva da sè, se il maggior organo della Sinistra ne vedeva egli stesso la necessità; discorde in questo che non avrebbe amato che l'esperimento fosse fatto da Sella. E si capisce!

Del resto se vi è un mezzo per guarire i partiti dalle lotte intestine, è appunto questo, che quando non sono in grado di appoggiare il Ministero sorto dalle loro file, sappiano che essi non saranno i successori di sè medesimi, e non si perpetueranno al potere.

Ci ricordano i precedenti della Destra, e i Ministeri di Destra che si sono succeduti, ma dimenticano che le condizioni sono ben diverse, che l'Italia sino al 1870 doveva pensare a costituirsi, e non era nelle condizioni normali d'uno Stato, ove senza scosse i partiti possono alternarsi al potere; che la Sinistra, sinchè non si raccolse sotto il Rattazzi, non faceva mistero della sua fede repubblicana, e non era entrata nel girone costituzionale: fu il Crispi il primo, e per lungo tempo il solo, che fece dichiarazioni esplicite; che quindi la Corona non poteva rivolgersi ai suoi avversarii; che finalmente dal 14 dicembre 1869 al 18 marzo 1876 ci furono due Ministeri soli, quello presieduto da Lanza e quello presieduto da Minghetti, e subito dopo la caduta di Lanza ci fu nella Destra chi disse che il potere doveva passare, in omaggio alla buona dottrina costituzionale, alla Sinistra, e, dopo la caduta di Minghetti, ciò infatti fu fatto. Poichè citano i precedenti, dovrebbero anche tener conto delle condizioni in cui avvennero, e convenire che appena l'Italia fu costituita, la Destra ha dato il buon esempio. Farebbero meglio a ragionare senza passione, a prendersela con sè medesimi del malanno che li ha colti, perchè se l'hanno voluto, e persuadersi che le loro collere a freddo non infiammano alcuno. Dovrebbero già essersene accorti!

Nostre corrispondenze private.

Roma 17 maggio.

(B) È felicemente riprincipiata la guerra progressista delle notizie e delle voci inverosimili e maligne di ogni specie, un sistema di guerra antico, messo ora a nuovo per vedere se sia possibile di rendere maggiormente arduo il compito delicato assunto dall'on. Sella. Il quale, del resto, non pare che si avveda nemmeno di questo fuoco di ciarle, tanta e così perfetta è la imperturbabilità con cui egli persiste onde ottenere lo scopo dell'incarico che gli venne deferito.

Ieri, per un esempio, avranno posto in giro una mezza dozzina di volte la diceria che l'on. Sella, vedendo di non poter riuscire a comporre un Gabinetto sulla base dei centri, ed in seguito ai rifiuti degli onorevoli Coppino, Grimaldi e di altri, avesse rinunziato al mandato, la quale notizia non ha oggi, più di quello che avesse ieri, il minimo fondamento di verità, per quanto è certo che il mandato che egli ebbe, non prescrive limiti all'on. Sella e non determina in qual parte della Camera egli debba di preferenza scegliersi i suoi colleghi. Sicchè non è precisamente degli onorevoli Coppino o Grimaldi ch'egli abbia bisogno, se anche, per un criterio che tutti possono apprezzare, egli abbia creduto d'interpellarli e di far loro delle offerte.

Se quella parte di progressisti che videro con così gran desolazione sfuggire il potere al loro partito vogliono dire che essi hanno il cuore pieno di stizza per la sicurezza che l'onor. Sella verrà ad una conchiusione seria e plausibile, questo si può capire; e ci può anche essere chi li compatisca. Ma se con questo artifizio delle informazioni false e dei tentativi diretti a trarre in errore il pubblico essi pensano di far deviare di una linea l'uomo che ottenne la fiducia della Corona, e che si è messo alla impresa di corrispondervi, in verità essi la sbagliano di grosso. Per poco che uno conosca i precedenti e il temperamento dell'on. Sella, è impossibile ch'egli abbia una opinione diversa da questa. Così è che l'egregio deputato di Cossato prosegue imperturbabilmente nell'ufficio e, quanto a questo brusio che gli si fa attorno, egli ritrae a pennello la figura dell'abbronzato guerriero di Monti. Non dà indizio di accorgersene nemmeno.

Visto e considerato che non c'è la più lontana speranza di fare inquietare l'onor. Sella, questi signori si richiamano senza tregua alla famosa adunanza di sabato sera, quella adunanza, nella quale, senza saperne nulla, moltissimi si trovarono a riaffermare un'altra volta la non mai abbastanza riaffermata concordia della Sinistra.

Sicuro. L'adunanza di sabato sera avvenne senza alcun preavviso dello scopo di essa. Fu l'on. Fabrizi che vi parlò di concordia. Gli altri stettero ad ascoltare. Poi fu fatta la chiamata secondo il foglio di presenza. E poi, senza che nessuna deliberazione fosse presa e neanche proposta e discussa, giacchè la proposta e la discussione di qualsia mozione più mite e più incolore avrebbe cambiata l'adunanza in un putiferio; senza nulla di questo, dico, i presenti, per il solo fatto della loro presenza arbitrariamente interpretata, si sono veduti pubblicare i loro nomi siccome elementi ed attestati di concordia, di quella tal concordia che sarebbe nata estemporaneamente da un paio o tre di giorni a questa parte.

Ma a chi mai, santo Iddio benedetto, suppongono di potere darla ad intendere con fandonie e con palloni gonfiati come questi! Sono cinque anni di seguito che si accapigliano e si abbaruffano in piazza, e adesso, tutto a un tratto, per la semplice ed innocentissima circostanza di essersi trovati uniti in una sala, o per aver mandato di fuori un telegrammino di adesione (di adesione non si sa a che cosa), la gente avrà da considerarli tutto amore e così affiatati e concordi, da sentirsi intenerire e da mettersi a piangere per la commozione. Ma, davvero davvero, queste sono burlette da far ridere i polli.

Finchè furono padroni, finchè ebbero dei ministeri loro, tutto andò alla peggio dal punto delle condizioni del partito. Vedete un po' che caso atroce! Oggi che la Corona, dominata dal pensiero supremo del decoro della nazione e dell'opera legislativa, ha chiamato l'on. Sella, oggi proprio la concordia della Sinistra è cominciata. Quando si dice disgrazie!

Pur di acchiapparsi a qualunque argomento, nel parossismo del dispetto, questi signori non badano a trarre in campo ed a discutere anche ciò che non deve essere discusso; una colpa questa di c i la Destra non potè di sicuro essere chiamata a rispondere mai.

E, se non basta, questi medesimi signori vanno anche fino al punto di dare a sè ed al proprio partito delle patenti di insufficienza. Giacchè, non trovando di meglio, essi pretenderebbero di dimostrare che, se la Sinistra in questi cinque anni ha fatto del bene, il merito e la lode di quel bene si deve a lei. Ma che se, viceversa, essa ha commesso qualche errore, la responsabilità di esso deve imputarsi alla Destra. È chiaro come il mezzogiorno, ed è anche estremamente comodo. Soltanto, il pubblico potrebbe domandare cosa ci stesse a fare la Sinistra al potere dal momento che essa si lasciava menare dalla Destra. E se era la politica della Destra quella che la Sinistra faceva, ma allora a che serviva che essa stesse al governo? Sciocchezze vere.

Sono di quei ragionamenti che non si tengono in piedi e che sono così manifestamente assurdi da non meritare nemmeno di essere confutati.

Dunque io vi riprego di stare all'erta contro le notizie sbagliate o falsate di ogni specie che si pongono in giro per scopi esclusivamente partigiani e sotto l'influenza dell'umor nero. Fra le quali notizie ci è stata anche quella che venne poi smentita da ogni parte, che gli onorevoli Tecchio e Farini, al primo annuncio dell'incarico avuto dall'on. Sella, avessero mandate le loro dimissioni.

Vittorio 6 maggio.

Il rendere di pubblica ragione le opere che onorano una città è cosa commendevole, ed ecco che dopo lungo silenzio mi affretto ad indicarvi il progresso materiale del mio paese natio.

Alla ferrovia, che fu la causa principale del movimento di questa ridente contrada, si aggiunse la buona volontà dei cittadini che si diedero ad agevolare gli sforzi iniziati dal patrio consesso comunale.

Le fabbriche lungo la Via Concordia progrediscono bene; il villino dell'instancabile ingegnere Croze è compiuto, ed ora se ne fa un altro dallo stesso Croze unito alla Ditta Lazzaris. Anche il palazzo del Municipio coi due fabbbricati laterali si ritiene che per ottobre p. v. verrà portato a termine, ed in primavera 1882 si passerà ad abitarlo. Bravi i Vittoriesi che non indugiano ad operare, anche materialmente, la fusione tante volte invocata, dando in questa maniera nuova vita a quel centro di azione, che costituirà la grandezza principale della bella città, resa altera del Nome del primo soldato dell'indipendenza nazionale.

L'animo sente una viva impressione al vedere la natura rivestita di sì vaghi colori, i poggi, i vigneti i maestosi alberi che finiscono le due borgate di Ceneda e Serravalle, il giardino dinanzi alla Stazione; tutto unisce in sè qualche cosa di stupendo, sì da produrre un senso di meraviglia negli spettatori. Ecco la stagione propizia ai villeggianti che vogliono gustare quest'aura mite, questo variato panorama. Non mancano Alberghi provveduti benissimo di quanto alletta, nè passeggiate amene sui colli e nelle pianure dintorno. Anche il bosco pel Cansiglio, ultimata la strada che vi conduce, sarà un luogo opportuno per passare qualche giorno nell'estate. Di molto avrei ad occuparmi, degli Stabilimenti di calce, degli opificii, della fonderia De Poli ec.; ma per ora debbo accontentarmi di passar oltre.

In questi giorni vidi pubblicate le relazioni del Consiglio d'amministrazione e dei censori di questa Banca Popolare, che continua a progredire a gran passi per la via ch'essa fu destinata a percorrere, addimostrando il commercio aumentato, segnatamente dopo il giungere della vaporiera. Tanto l'on. presidente cav. Francesco ing. De Poli, come l'egregio censore, Giacomo dott. Dal Favaro, lessero parole che meritano la più scrupolosa attenzione per poter bilanciare i danni subiti cogli utili. Usciti per fortuna da quella cerchia di nomi, che con mire, particolari, reggevano questo patrio Istituto di credito (vedi nostre antecedenti corrispondenze in argomento), noi ora lo rivediamo rifiorire sopra solide basi. Un'amministrazione, com'è quella ch'oggi si tiene, non può di certo fallire, coadiuvata dalle solerti ed instancabili cure del direttore. G. Batt. Gaspari e dal cassiere T. Garbellotto, e resi più forti dagli on. censori, che con tanto interesse si occupano a vigilare le operazioni che quotidianamente si fanno.

ITALIA

Il senatore Arese.

Leggesi nell'*Opinione*:

Ci duole dover annunziare che le condizioni di salute dell'illustre senatore conte Francesco Arese destano da qualche giorno le più vive inquietudini, come si raccoglie dai telegrammi che il Prefetto di Firenze quotidianamente invia al presidente del Senato.

L'affezione cardiaca, che da oltre un anno travaglia quell'onorando patriota, benemerito tanto della causa nazionale, presenta sintomi assai paurosi. Sappiamo che S. M. si compiacque, lo scorso venerdì 13, spiccare al primogenito di lui, conte Marco, deputato al Parlamento, il seguente telegramma:

« Informato della gravità della malattia del suo genitore, desidero averne notizie che auguro conformi ai sentimenti del mio cuore. — Umberto. »

Il conte Marco indirizzò all'aiutante di servizio di S. M. questa risposta:

« Prego ringraziare S. M. del premuroso telegramma che si degnò spedirmi. Le condizioni di mio padre sono sempre molto gravi, ma per ora non disperate. »

Roma 16.

Assicurasi essersi intavolate trattative tra il Belgio e il Vaticano per la conclusione di un concordato. *(Persev.)*

TUNISIA

Il Trattato.

— La *République française* ha per dispaccio da Tunisi, 13:

Allorchè le truppe furono installate, malgrado una fitta pioggia, nei giardini e nei campi intorno alla Stazione della Manouba, alle tre, due squadroni di usseri ed una batteria d'artiglieria ricevettero l'ordine di tenersi pronti a partire. Alle 3 1/2, il signor Roustan partì dal campo, in vettura, per Kassar-es-Saïd, dove ebbe un colloquio di mezz'ora col Beì. Alle 4 e un quarto, il generale Bréart, a cavallo, accompagnato dal suo Stato maggiore e da due squadroni, giunge a Kassar-es-Saïd; egli scende davanti alla grande porta del palazzo; malgrado la pioggia, i servitori, dalle gambe nere, dai vestiti laceri,

sono soffermati davanti alla porta e guardano con istupore gli ufficiali francesi.

Il generale, seguito dal suo Stato maggiore, sale la scala di marmo, entra in una sala, dov'è ricevuto dal sig. Roustan, il quale lo presenta, al pari dei suoi ufficiali, al Bei.

Mohammed-es-Sadock porta calzoni bigio-perla, un soprabito nero ed un *fez* rosso. Egli somiglia straordinariamente alle sue fotografie.

Il generale Bréart ed i suoi ufficiali, in seguito all'invito del Bei, siedono. Il generale toglie di tasca una carta e legge questa dichiarazione:

« Il Governo della Repubblica francese, desiderando terminare le difficoltà esistenti mediante un accordo amichevole, che tuteli pienamente la dignità di V. A., mi fece l'onore d'indicarmi per questa missione.

« Il Governo della Repubblica francese, desidera il mantenimento di Vostra Altezza sul trono e quello della Vostra dinastia. Esso non ha alcun interesse a violare l'integrità della Reggenza. Esso reclama unicamente delle guarentigie giudicate indispensabili per mantenere le buone relazioni fra i due Governi. »

— Ecco il testo del Trattato presentato:

Il Governo della Repubblica francese, volendo impedire la continuazione dei disordini sulle sue frontiere, e desiderando restringere i suoi rapporti col Governo della Reggenza, nominò delegato straordinario e plenipotenziario il generale Bréart.

Art. 1. I trattati d'amicizia e di commercio esistenti fra la Francia e la Reggenza sono confermati e rinnovati.

Art. 2. Allo scopo di agevolare al Governo della Repubblica francese i mezzi di garantire la difesa dei suoi interessi, il Governo del Bei accorda al Governo della Repubblica francese, ogni facilità per tutelare la sicurezza del litorale e delle frontiere della Reggenza mediante un'occupazione, la cui estensione e le condizioni saranno ulteriormente determinate.

Art. 3. Quest'occupazione cesserà allorchè le autorità bellicali avranno provato ch'esse possono tutelare la sicurezza delle frontiere. Il Governo della Repubblica, dal canto suo, garantisce gli Stati del Bei contro qualunque aggressione esteriore.

Art. 4. Il Governo della Repubblica francese garantisce l'esecuzione dei trattati vigenti.

Art. 5. Il Governo della Repubblica francese è rappresentato a Tunisi da un ministro residente, il quale sorveglierà l'esecuzione delle suddette disposizioni.

Art. 6. Gli agenti diplomatici della Repubblica francese presso le Corti estere proteggeranno i nazionali tunisini e difenderanno i loro interessi. In cambio, il Governo del Bei s'impegna a non conchiudere alcun trattato, convenzione od atto internazionale, senza averne prevenuto il Governo della Repubblica e senza accordo preventivo con lui.

Art. 7. Il Governo della Repubblica francese ed il Governo del Bei dovranno mettersi d'accordo sui termini d'un Regolamento del debito pubblico e dei diritti dei creditori della Reggenza.

Le condizioni, nelle quali sarà fatto questo Regolamento saranno stabilite ulteriormente.

Art. 8. Una contribuzione di guerra sarà pagata dalle tribù della frontiera e del litorale; la cifra delle imposte ed il modo di riscossione saranno discusse in ulteriori trattative.

Art. 9. Per proteggere gl'interessi francesi contro il contrabbando delle armi e munizioni di guerra, il Governo del Bei s'impegna ad impedire ogni importazione di polvere e di armi.

Art. 10. Il presente Trattato sarà sottomesso alla ratifica del Presidente della Repubblica francese.

— Il generale Bréart ripetè ch'egli deve avere una risposta in giornata, e che non potrebbe prestarsi a nessuna dilazione senza mancare alle istruzioni rigorose del suo Governo.

Il Bei rispose che, poichè questa precipitazione è cosa imposta, egli è ben costretto ad accettare le condizioni che gli sono fatte.

RUSSIA

Il manifesto di Alessandro III.

Ecco secondo i giornali di Berlino del 12 il testo del manifesto dello Czar, segnalatoci dal telegrafo:

Noi per grazia di Dio, Alessandro III, ecc. a tutti i nostri fedeli.

Iddio, nella sua imperscrutibile volontà, volle chiudere il glorioso governo del Nostro dilettissimo padre con una morte di martire ed imporci il sacro dovere del governo autocratico. Nel sottometterci alla volontà della Provvidenza e succedendo al Governo secondo l'ordine della successione e la legge dello Stato, assumemmo quest'onore dinanzi all'Onnipotente nella terribile ora in cui il lutto e lo spavento colmavano la nostra nazione tutta, nella ferma fiducia ch'Egli, poichè ci ha chiamati al Governo in momenti difficili ed infinitamente penosi, ci assisterà anche colla sua onnipotente protezione, e contemporaneamente nella ferma fiducia, ch'egli ascolterà le calde preghiere del nostro popolo timorato di Dio e noto pel suo affetto e per la sua fedeltà alla sua Casa sovrana, in tutto il mondo, e che concederà la sua benedizione a Noi e al governo a Noi affidato.

Il nostro padre, che riposa in Dio, nel ricevere il potere autocratico per la prosperità della nazione ad esso affidata dal Signore, restò sino alla morte fedele al suo giuramento e suggellò col suo sangue la sua grande azione. Egli compiè l'opera più grande del suo regno, la liberazione dei contadini, meno mediante provvedimenti di severità, che colla mitezza e bontà.

Chiamando egli con successo alla cooperazione anche la nobiltà proprietaria di terre, la quale segue sempre la voce del bene e dell'onore, creò le grandi riforme giudiziarie, e chiamò i suoi sudditi, che rese liberi per sempre, all'amministrazione economica locale e generale. Sì! Possa essere la sua memoria benedetta per sempre!

L'infame assassinio del Sovrano russo, perpetrato in mezzo al suo fedele popolo, il quale sacrificò sempre volonteroso la vita per lui, è avvenimento orribile, vergognoso, inaudito in Russia, che colmò tutto il nostro paese di lutto e terrore. Nella nostra grande desolazione, la voce di Dio c'impone di tenere con mano ferma le redini del Governo, colla fiducia nella Divina Provvidenza e colla fede nella forza e nella verità del governo autocratico che siamo chiamati a rafforzare ed a tutelare contro qualunque attacco. Sì! possono rassicurare i cuori dei nostri fedeli sudditi pieni di spavento, di tutti coloro i quali amano la patria e di generazione in generazione restarono fedeli alla Casa sovrana. Sotto la sua protezione ed unita irremovibilmente ad essa, il nostro paese attraversò più volte momenti di grande inquietudine, e colla fede in Dio, guida della sua sorte, dopo vicissitudini ed angoscie, ritornò forte ed onorato.

Consacrandoci alla nostra grande missione, invitiamo tutti i nostri fedeli sudditi a servire noi e lo Stato con fedeltà e verità, per estirpare gl'infami sforzi rivoluzionarii che coprono di vergogna la terra russa, raffermare la moralità e la fede, educare rettamente i figli e stabilire l'ordine e l'attività nelle istituzioni accordate alla Russia dal suo benefattore, il nostro dilettissimo padre.

Dato a Pietroburgo il 29 aprile 1881 ed il primo del nostro regno.

TURCHIA

Costantinopoli 16.

Nella seduta che tennero ieri i rappresentanti delle Potenze, per deliberare sulla questione greca, i delegati turchi dichiararono di non essere peranco autorizzati a ritirare i quattro punti proposti ultimamente, motivo per cui la seduta dovette essere protratta per oggi.

Gli ambasciatori delle Potenze espressero però la speranza che i delegati turchi saranno per dare allora una risposta definitiva.

Dicesi che la Porta dirigerà quest'oggi ai proprii rappresentanti diplomatici all'estero una Circolare, con cui protesterà solennemente dinanzi all'Europa contro la convenzione franco-tunisina, che venne imposta colla minaccia di usar violenza mediante le forze militari, dichiarando che il Bei di Tunisi non aveva diritto alcuno di conchiudere un Trattato politico, locchè venne formalmente stipulato nel firmano del 1871 e che la Porta non riconosce la validità della convenzione stessa. *(Indip.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 18 maggio.

Camera di commercio. — La Camera di commercio, radunatasi in seduta straordinaria, ha deciso di associarsi alla patriotica petizione della nostra Giunta municipale e della Deputazione provinciale a difesa degl'interessi del Porto di Venezia e della navigazione adriatica. Tanto meglio!

Cimitero. — I pietosi che accompagnano i loro defunti all'ultima dimora sono fatti segno nel locale Cimitero a dileggi per parte di operai che là lavorano, e sono costretti a sentire far eco alla propria preghiera la bestemmia ed il turpiloquio più sboccato.

In nome del rispetto dovuto a quel luogo, raccomandiamo ai signori impresari di quel lavoro di impartire ordini severi su questo argomento, perchè in nessuna guisa s'abbiano a ripetere questi giustissimi lagni.

Commemorazione. — Il 9 maggio corrente, ricorrendo il secondo anniversario dalla morte dalla nobil donna signora Fanny de Inama di Sardagna, il signor Biagio Guadagni, che dimora da qualche tempo a Lodi, pubblicava coi tipi del Kirchmayr e Scozzi, una ghirlanda funeraria, per chiamarla colle sue parole, composta di varie Epigrafi, di un necrologio, nel quale con venustà di forma, con larga vena di affetto riverente, e con profonda conoscenza del cuore e della mente della compianta gentildonna si accenna ai punti più saglienti della nobile sua esistenza, di un Carme in versi sciolti di B. G. intitolato: *Giulia sulla tomba della mamma*, e finalmente della riproduzione di quanto all'occasione della di Lei morte fu pubblicato nella *Gazzetta di Venezia* e in altri giornali di qui e di fuori.

Non solo per l'indole triste di questa pubblicazione, ma anche, e più ancora, perchè vi brillano verità e cuore, la lettura riesce commovente in grado straordinario e se non avendo noi l'onore di conoscere quella signora, ed essendo pur costretti per necessità imprescindibile del nostro ufficio a leggere attentamente necrologie e commemorazioni in tutti i giorni, la lettura di questo libro ci ha conturbati e posta l'anima in tumulto, ben più viva impressione devono pur provare quelli che ebbero la fortuna di conoscere davvicino le doti di cuore e di mente che adornavano questa donna esemplare.

La famiglia di Sardagna, i figli in particolare, e gli amici tutti faranno tesoro di questo libro, che ricorda nel modo migliore possibile gli alti sensi e le rare virtù di una donna, proprio di quelle, il cui tipo, come ben dice il signor Guadagni, va scomparendo. Questo libro è scritto con un sapore di lingua non comune, e se da una parte fa prova della bontà di cuore di chi lo dettava, fa pur prova dall'altra di una coltura letteraria superiore e di un grande sentimento del bello.

Il libro è molto ricco per splendore di carta, di tipi e di ornamenti, e porta in fronte il ritratto della donna, la cui memoria si volle onorare con questa toccantissima commemorazione.

L'igiene infantile. — È uscito il N. 20 di questo *Monitore delle Madri e degli Istituti nazionali a pro dell'infanzia*. Eccone il Sommario:

Le convulsioni nei bambini *(dott. R. Guaita)*; — Una nuova *crèche*; — La ginnastica militare *(G. Borgna)*; — Cronaca; — Per le brave massaie; — Indice; — Piccola posta.

Venezia, tip. dell'Ancora.

La Società veneta promotrice di belle arti, trasferitasi in piazza Manin, casa Ascoli 1° piano, a cominciare da sabato, 21 corr., aprirà come al solito, al pubblico, le sale della sua nuova residenza, per comodo e vantaggio di quegli artisti che vogliono esporre i loro lavori.

Buona azione. — Ieri, due barcaiuoli, Penzo Giuseppe ed Eugenio Pugna, al servizio di una distinta famiglia, si recarono con un *topo* a vela al Lido per battere via la polvere a dei tappeti; ma, non troppo esperti al maneggio di una barca a vela, risospinti dal vento, finirono coll'investirsi in paludo. Scesi nell'acqua affaticarono per ben tre ore allo scopo di escire di dove erano stati cacciati, e alla perfine riuscirono a raggiungere l'Isola di San Servolo per ivi avere qualche ristoro e qualche cosa da coprirsi, perchè i loro vestiti erano molli d'acqua. I tanto benemeriti RR. PP. *Fate bene fratelli*, che abitano in quell'Isola e che fanno da mane a sera tanto bene al loro prossimo, soccorsero nel modo il più premuroso ed efficace i due predetti barcaiuoli, ai quali furono dati cibi, vino, vestiti e pei quali erano stati approntati subito due letti; ma di questi essi non poterono approfittare dovendo essere in città nella sera stessa, cosa che non riesci allora difficile essendosi ristorati perfettamente e coperti di vesti asciutte e pulite. Sono gli stessi barcaiuoli che vennero al nostro Ufficio allo scopo di pregarci di voler narrare il fatto a lode di quei così benemeriti RR. PP., cosa che facciamo assai volontieri.

Piccolo incendio. — Stamane, alle ore otto e mezza, segnalavasi un piccolo incendio nel palazzo Loredan, all'anagr. N. 732, nel Campo di S. Vio, di proprietà della principessa Maria Beatrice di Borbone. La sede del fuoco era in un camino, sempre a causa di fuliggine agglomerata. Chiamati, accorsero i pompieri del distaccamento centrale, e in mezz'ora ebbe termine l'estinzione.

Ferimento. — Ieri, verso il tocco, certo B. Domenico, di oltre 60 anni, di professione marinaio, di Chioggia, trovandosi ai SS. Apostoli, Ponte dei Sartori, presso la Corte Nuova, feriva di coltello alla scapola sinistra certo R. Domenico di Michele, di anni 36, di professione doratore, nell'atto che questi recavasi alla propria abitazione situata appunto in Corte Nuova, anagr. N. 4821. Il feritore si rese latitante, ed il ferito, al quale le prime cure furono prestate dal dott. Orazio Pinelli, fu condotto all'Ospedale civile scortato dal dottore predetto. Se non sopraggiungono complicazioni, la ferita è guaribile in alquanti giorni.

Questioni d'indole privata sarebbero state la cagione di questo fatto.

Furto. — Narra il bullettino odierno della Questura, che C. Giacomo, abitante nel Sestiere di Dorsoduro, denunciò il furto in suo danno di diversi oggetti preziosi per un valore di lire 200, circa. Alcuni di quegli oggetti vennero ricuperati al Monte di Pietà.

Cani. — Dal canicida vennero accalappiati, dal giorno 15 al 17 maggio, cani N. 2.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 18 maggio.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 4. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 12.

MATRIMONII: 1. Filippo Agostino, sotto brigadiere delle guardie daziarie, con Fracasso Maria chiamata Angela, già domestica, celibi.

2. Bravin Osvaldo, facchino d'Albergo, con Gislon detta Bodaman Angela, domestica, celibi.

DECESSI: 1. Tagliamento Angela, di anni 77, nubile, pensionata dai Pii Istituti, di Venezia. — 2. Codalonga Desseldrunner Maria, di anni 43, coniugata, casalinga, di Treviso.

3. Molinari Pietro, di anni 40, vedovo, facchino, di Venezia. — 4. Ester Lodovico, di anni 22, celibe, pittore decorativo, id.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Esposizione di Milano.

VENDITE ALL'ESPOSIZIONE ARTISTICA.

— Il signor G. Michieli ci fa noto di aver venduti i seguenti oggetti:

Al comm. Speluzzi di Milano: Una lampada bisantina, copia delle esistenti nella chiesa di S. Marco. (Questa vendita ebbe luogo prima dell'apertura dell'Esposizione.)

Al sig. Las Brand di Londra: Tre lampade gotiche traforate ed incise, un paio candelabretti, quattro piatti, due campanelli ed altri piccoli oggetti.

Al sig. Merini dott. Ulisse, di Milano: Un cavallo inglese con Jokey.

Al sig. Cesare dalla Croce, di Sondrio: Un paio candelabri.

Più ad altri signori di Milano: Piatti, anfore, candelieri e altri piccoli bronzi.

S. M. la Regina Margherita ha acquistato una lampada grande con vetro rubino soffiato posto all'interno, rappresentante la Gloria degli Angeli.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

S. M. si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Con Decreto in data 23 settembre 1880:

A cavaliere:

Perecini Giacomo, Sindaco di Dolo (Venezia).

Con Decreto in data 7 ottobre 1880:

Boschetti dottor Baldassare, consigliere comunale di Schio (Vicenza).

Venezia 18 maggio

La crisi.

Obbiezione strana.

Leggesi nell'*Opinione*:

Come abbiamo dichiarato, non intendiamo raccogliere tutte le strane asserzioni dei giornali sulle vicende della crisi, nè le previsioni non meno strane che si propagano sulle conseguenze di essa.

Non possiamo però lasciar passare inosservato un *argomento* (chiamiamolo così) col quale si vorrebbe anticipatamente combattere lo scioglimento della Camera attuale.

L'idea dello scioglimento è una ipotesi, fondata sull'altra supposizione che il nuovo Ministero non riesca a raccogliere nella Camera una maggioranza.

Non discutiamo siffatte ipotesi, imperocchè non ci piace siffatto genere di argomentazioni.

Lo scioglimento della Camera è uno dei diritti essenziali della Corona, e questa se ne varrà, se lo crede, a seconda delle circostanze e dei consigli che le darà il Ministero che godrà la sua fiducia.

Ma respingiamo, fin d'ora, l'obbiezione stranissima che ad un ipotetico scioglimento della Camera si fa da parecchi giornali, i quali, probabilmente, non avrebbero messo innanzi questo *argomento* se non fosse sfuggita ai loro ispiratori la speranza di fare le elezioni generali.

Si dice che le elezioni non potrebbero indirsi ora perchè... la vigente legge elettorale è *esautorata*.

Noi non sappiamo a quale scuola giuridica attinga le loro idee chi si fa propagatore di siffatto *concetto*.

Conosciamo leggi *vigenti* e leggi *abrogate* e non sappiamo che vi sieno le leggi *esautorate*.

Finchè una legge nuova non l'abroga, quella del 17 dicembre 1860 è in pieno vigore e non è minore oggi la sua efficacia di quel che fosse quando venne promulgata.

Il primo Ministro Depretis non sciolse la Camera, dopochè la Commissione reale, nominata con tanto scalpore dall'on. Nicotera, aveva intrapreso l'opera sua? E a chi venne in mente che la legge del 1860 fosse *esautorata?*

Le elezioni generali del maggio del 1880 non si fecero quando un progetto di legge per la riforma elettorale stava davanti alla Camera ed era già pubblicata la relazione dell'on. Brin?

La discussione iniziata dalla Camera intorno alla riforma elettorale non *esautora* la legge vigente più di quel che l'esautorassero gli altri lavori particolari delle precedenti sessioni.

L'obbiezione non ha fondamento serio.

Più seria, invece, sarebbe l'obbiezione che si potrebbe fare, sulla base delle supposizioni, alla possibilità che un Ministero di Sinistra consultasse il paese, il quale fu già due volte in quattro anni interrogato dal Governo dello stesso partito.

Ma non vogliamo aggiunger altro: ci basta aver respinto la stranissima obbiezione che si muove all'ipotetico scioglimento della Camera.

—

Le firme dei deputati di Sinistra.

Leggesi nell'*Opinione*:

Qualche giornale attribuisce o finge attribuire grande importanza alla raccolta di firme che si fece, a Montecitorio, fra i deputati di Sinistra. Prescindendo dal giudicare quel procedimento, non conforme alle buone regole e privo di qualsiasi pratica efficace, noi crediamo che le firme non indichino altro fuorchè la presenza alla riunione di sabato sera d'un numero ragguardevole di deputati della Sinistra. Colle firme non si fece adesione ad alcun concetto, giacchè deliberazioni formali non se ne presero.

Sappiamo che parecchi deputati di Sinistra, favorevoli al Ministero caduto, rifiutarono di firmare, respingendo insistenti inviti. E sappiamo pure che alcuni, i quali apposero la loro firma, protestano contro il significato che a quella raccolta di firme si vorrebbe attribuire.

E più oltre:

Uno degli argomenti che s'invocano per sostenere che la Sinistra è ancora concorde e costituisce una salda maggioranza, è la riunione tenuta la sera del 14, nella quale gl'intervenuti giurarono come un sol uomo di vincere o morire pel partito.

Se con ciò si vuol dire che quella riunione è stata concorde nel dolersi che le redini del Governo fossero sfuggite di mano alla Sinistra, lo ammettiamo senza fatica.

Ma se si vuol dimostrare che la Sinistra era ancora in grado di formare un Governo che raccogliesse intorno a sè una maggioranza salda, compatta, sincera, l'argomentazione zoppica maledettamente e la strana asserzione è luminosamente smentita dalle ultime vicende parlamentari. C'era un modo semplicissimo di provare ciò che ora si afferma; bastava non costringere il Gabinetto Cairoli a dimettersi. Ma il Gabinetto Cairoli si è ritirato appunto perchè ha capito che non poteva più fare assegnamento sull'effimera maggioranza del 30 aprile.

—

L'*Opinione* scrive:

Il linguaggio di alcuni giornali di Sinistra è violentissimo. Sarebbe il caso di dire che chi grida più forte mostra di aver torto. Questi giornali ritornano alle antiche consuetudini, tirando in campo la Corona, che dovrebb'essere per tutti fuori di discussione. Ma per costoro la Corona è intangibile finchè il loro partito è al potere, e la si può sconciamente assalire quando, per la forza delle cose e per gli errori commessi, i loro amici non sono più al Governo. È una nuova scuola di diritto costituzionale.

Noi, però, non accettiamo una polemica sovra questa materia, parendoci sconveniente il discutere. La Corona si vale dei diritti consacrati dallo Statuto e che a veruno è lecito di negare.

La *Libertà* scrive:

È bene che si sappia che l'onorevole Sella ha un'idea ben ferma, cioè che, per vantaggio della cosa pubblica, conviene costituire un Ministero che, rompendo una buona volta gli antichi partiti, possa formare attorno a sè una maggioranza nuova, operosa e compatta.

E più oltre:

È naturale che un gruppo considerevole della Sinistra si agiti quanto più può e sa per dare ad intendere che la formazione di un Ministero Sella è come una specie di primo annunzio del finimondo.

Possiamo per altro affermare, ed è utile che il pubblico lo sappia, che non tutti i deputati del Centro e della Sinistra partecipano ai furori onde alcuni si mostrano animati.

Ve ne sono molti, i quali intendono benissimo la gravità della situazione, e l'urgenza di provvedervi. Questi tali non hanno nè preconcetti, nè partiti presi; dicono onestamente che pel momento bisogna vedere quello che l'onorevole Sella saprà e vorrà fare, e che solo quando saranno conosciute le sue intenzioni, sarà il caso di pronunziarsi. Questi tali deputati, che sono in fondo, i più ragionevoli, non intendono punto di partecipare ad una guerra *contro la persona*, e non rifuggono punto neppure dall'idea di appoggiare il Sella, qualora egli si presenti con un programma ragionevole, pratico e conforme alle reali aspirazioni dell'opinione pubblica.

—

Telegrafano da Roma 17 alla *Gazzetta d'Italia*:

Malgrado le voci contrarie artatamente diffuse dagli uomini e dai giornali della così detta « maggioranza », gli amici dell'on. Sella, in ispecie quelli che più lo avvicinano e coi quali egli più volentieri si confida, assicurano che la nuova Amministrazione può già ritenersi come costituita sulle basi della conciliazione degli uomini intorno ad un comune programma.

Il maggior numero dei portafogli sarebbero già assegnati. Solo ne rimarrebbero appositamente alcuni vacanti, disponibili all'effetto di facilitare con opportuni accordi una buona soluzione della crisi.

In giornata è atteso a Roma l'on. Biancheri, al quale secondo s'insiste a credere, verrebbe affidato il portafoglio degli affari interni; e per domani è atteso da Parigi (da cui partì previa autorizzazione del Governo) l'on. Luzzatti, a cui, si dice, verrebbe affidato il Ministero dell'agricoltura e commercio. La sua venuta è attesa anche per ragione delle simpatie che il suo nome ha sempre incontrato pure al di là della Destra propriamente detta.

Secondo altre voci, l'on. Biancheri assumerebbe il portafoglio della marina, mentre l'onorevole Sella terrebbe, colla presidenza del Consiglio, il portafoglio degli affari esteri, e il portafoglio di grazia e giustizia verrebbe affidato al senatore Mirabelli, primo presidente della Cassazione di Napoli.

Per il Ministero dell'interno parlasi ancora dell'on. Codronchi; per quello dei lavori pubblici si accenna all'on. Ruspoli Emanuele.

In conclusione, soltanto domani potrà venir annunciata la soluzione della crisi.

Ieri ebbe luogo una lunga conferenza fra l'on. Sella e l'on. Lanza.

Molti deputati partirono da Roma.

—

Telegrafano da Roma 17 al *Pungolo* di Milano:

La crisi procede verso il suo regolare scioglimento. Coppino, scosso dalla disapprovazione con cui il suo gruppo accolse il rifiuto da lui opposto al Sella, dichiara di non essersi impegnato affatto colla Sinistra, ma essersi riservata piena libertà d'azione per sè e per i suoi amici.

Si dice che Sella debba avere con lui un nuovo colloquio. Sembra però difficile l'accordo personale, ma non si esclude l'intelligenza col gruppo dal Coppino rappresentato.

Autorevoli personaggi di Destra incoraggiano il Sella a perseverare nel suo proposito di allargarsi verso i Centri.

Ove non riescisse, egli formerebbe un Ministero di Centro destro, largheggiando nell'elemento giovane, escludendo gl'intransigenti e le personalità più spiccate di lotta, e sciegliendo nomi simpatici, i quali possano presentare un programma accettabile da altre frazioni della Camera, per esempio, il Biancheri all'interno.

Anche la Corona insiste nel raccomandare a Sella di allargare il più possibile la base parlamentare.

Non credete a tutte le voci che si mettono in giro di rifiuti del Sella. Egli va guardingo assai nelle sue offerte, e non sussiste nè il rifiuto di Robilant, nè di Delaunay, perchè nè l'uno nè l'altro furono fino ad ora richiesti.

Non credete neppure all'altra notizia che il Sella sia stanco o sfiduciato: tutt'altro. Egli procede nelle sue pratiche con grande tranquillità, deciso a non indietreggiare, ma anche a non precipitare, credendo l'indugio giovi a fare sbollire le passioni.

Il Minghetti è ammalato. Il Lanza consiglia anch'esso il Sella a cercare un accordo coi Centri, ma, in ogni modo, a mettere insieme il Ministero ad ogni costo, nella speranza di riescire, con nomi non pregiudicati, a costituire nella Camera attuale una maggioranza intorno ad un programma temperato, ma liberale.

Si afferma anche che i deputati piemontesi, nella loro grande maggioranza, abbiano deciso di non fare opposizione al nuovo Ministero, mantenendo un contegno di aspettazione.

Calcolate pure che una corrente di questo genere si va manifestando nei Centri, e che finirà, certo, per prevalere.

—

Telegrafano da Roma 16 alla *Nazione*:

Le voci di dimissioni dei due presidenti del Parlamento sono infondate.

Sono bensì prevedute.

L'on. Sella ha conferito oggi con gli onorevoli Morana, Laporta e Grimaldi.

Iersera il Re ha ricevuto le dimissioni del generale Cialdini.

Vuolsi che i nuovi ministeriali sieno convenuti in casa dell'on. Sella; l'adunanza non è riuscita numerosa, perchè 70 che avrebbero aderito erano assenti.

L'onor. Sella dichiarò di non aver perduta la speranza di costituire un Ministero di centro; che, comunque, si sarebbe presentato alla Camera con un programma accettabile dai Centri, cioè tenendo ferma l'abolizione del corso forzoso e proseguendo la discussione della riforma elettorale, con lievi modificazioni al progetto.

—

La *Gazzetta Piemontese* ha per dispaccio da Roma 17:

Domani l'on. Sella presenterà certamente al Re il nuovo Gabinetto.

Oggi intanto verranno completati i nomi che vi ho già telegrafati.

E i cambiamenti fra essi non potranno essere che parziali e insignificanti.

—

Telegrafano da Roma 16 al *Giornale di Napoli*:

Si è molto notato un articolo della *Rassegna settimanale*; il piccolo gruppo di quel giornale è definitivamente unito al Sella.

—

Scrivono da Roma 16 alla *Perseveranza*:

Posso assicurarvi che nei Governi esteri, in tutti i circoli diplomatici, la notizia che l'on. Sella è stato chiamato al potere, è stata appresa con vivissima soddisfazione, con favore grandissimo: i rialzi dei fondi nelle varie Borse dimostrano lo stesso per ciò che si riferisce al mondo commerciale, bancario ed industriale; i telegrammi di felicitazioni, di speranza, d'incoraggiamenti, d'applausi piovono da tutte le parti: i tentativi di agitazioni artificiali che han fatto certi arrabbiati sinistri sono falliti del tutto: i bollori si raffreddano, i furori si calmano perfino alla Camera: molti, ma molti deputati, di quelli sottoscritti all'adunanza famosa di sabato sera, hanno subito subito dichiarato privatamente ad amici del Sella o al Sella stesso che eglino non hanno inteso con ciò di obbligarsi a combattere un Ministero Sella: i Centri promettono il loro sincero appoggio purchè si governi bene e si attuino le riforme liberali: uomini altolocati influentissimi, che non sono stati mai teneri della Destra, si ribellano ai volgari raggiri, ai procedimenti indecorosi, all'attitudine scorrettissima degli uomini principali di sinistra dal Nicotera allo Zanardelli: personaggi ragguardevolissimi di sinistra si sono mostrati compiaciutissimi della soluzione data alla crisi e ne han fatto pervenire i loro rallegramenti a Sua Maestà. Oh, che si vuole di più? E il paese, pieno di fiducia, aspetta, vuole: domanda un Governo autorevole, forte, benefico; un Governo che soltanto il Sella può dargli per adesso, e il Sella glielo darà, non dubitate, e presto.

Dimostrazione e contro dimostrazione a Milano.

Il *Corriere della Sera* dà i seguenti particolari sulla dimostrazione fatta a Milano l'altra sera:

In Piazza del Duomo, il terreno era tutt'altro che cedevole pei dimostranti dell'*abbasso Sella*.

Quelli del *viva Sella* erano sparpagliati, ma erano numerosi.

In tale situazione di cose, si sarebbe potuto temere qualche collisione, una mischia generale di pugni.

Niente di tutto questo.

Quando le cose andavano al massimo grado di accensione, avveniva una scenetta identica a quella che si vede in tutte le opere buffe del genere vecchio, allorchè due contendenti gridansi contro, ciascuno dal canto proprio, molte volte la stessa parola, in atto di saltarsi addosso. Ma non si saltano addosso mai.

Era il tono della voce che andava su, su, su, alla più alta nota. Poi smettevano.

— Viva Sella: Abbasso Sellaa!

— Viva Sellaaa! — Abbasso Sellaaaa!

— Viva Sellaaaaa! — Abbasso Sellaaaaaa!

Ovvero dalla strada alla finestra:

— Viva Sella — *Vunget!*

— Viva Sella! — *Mazzett!*

— Viva Sella! — *Picchet!*

— Viva Sella! — *Strösset!*

— Viva Sella! — *Neghet!*

E avanti così un bel po'.

Ho veduto qualche cosa di simile al terzetto del *Crispino e la Comare*, cioè i due litiganti con una specie di paciere in mezzo. Nel nostro caso era un colossale signore bergamasco, che parlava nel celebre idioma del Giupi.

— *Abbasso Sella!* gridava uno dei ragazzi mandati fuori e inviperiti da quel delittaccio austriaco stampato ch'è il *Secolo*.

— *Viva Sella*, rispondeva un giovinotto per bene.

E il bergamasco in mezzo:

— *Silenzio fnòmela.*
— Abbasso Sella.
— *Lassèla lè.*
— Viva Sella.
— *Finila.*
Abbasso Sella.
I è asnade.

A questo punto il dimostrante chiese categoricamente delle spiegazioni. E il signore bergamasco:

— Dico che sono tutte *asinate*, perchè, quando il nostro paese è in una situazione così dolorosa, non sta bene andar gridando per le strade abbasso ed evviva al terzo o al quarto; non ci dovrebbe essere che un grido solo.

E con una voce da far tremare l'arco della Galleria, egli gridò:

— Viva l'Italia!

— Viva l'Italia! risposero tutti unanimi, destri e sinistri e repubblicani, quanti ce n'erano lì.

Sicchè vedete che qualche cosa di buono, di consolante pel cuore dei buoni patrioti, può saltar fuori anche da una robaccia inspirata e promossa e probabilmente organizzata da un giornalaccio senza cuore e senza altra fede che quella delle palanche, — un giornalaccio dove, se si trova qualche parola che accenni ad una simpatia veracemente sentita, è allora che discorre di ex austriacanti.

C'era chi improvvisava lì per lì dei trattatelli morali sulla libertà vera e per tutti; chi ribatteva; chi gridava come un forsennato sotto il naso dell'avversario moderato un terribile *abbasso Sella*.

Ma a me non avvenne di vedere mai una violenza manesca in tutta la sera. Dicono che qualcheduna ce ne sia stata, io però non ne vidi affatto.

Basti dire, che uno dei moderati potè gridare impunemente queste parole:

— Io dico e sostengo che se uno scalzacane mi grida villanamente in faccia, risponderò sempre, con tutta calma, ma fino alla morte, *viva Sella!*

E fu un *Sellaaaa* così prolungato da bastare esso solo per cento degli altri.

Poi c'era chi discorreva lì per lì di politica. In gruppi improvvisati c'era chi sosteneva che la chiamata del Sella è un'infamia e chi provava ch'è un'ottima cosa.

Nuove grida:

— Il Sella è l'uomo del macinato!

— Le spese per la nazione non si fanno con le ciancie.

— Taccia.

— Ho diritto di parlare fin che voglio. Se no, che bella libertà!

— La libertà è per il popolo.

— La libertà è per tutti.

— No, per il popolo.

— Ebbene, io cosa sono? Sono forse figlio del duca Litta?

— Lei è di quelli dal cilindro lustro.

— Sicuro! fo il cappellaio, e ci tengo ad averlo lustro.

Poi, uno che voleva trovare un mezzo termine di conciliazione gridò:

— Viva Sella e abbasso i sigari Sella!

Fu una risata generale, perchè, dopo tutto, il buon umore non mancava.

I soli che stessero molto serii e immusoniti erano i bottegai, che sbattevano le porte delle loro botteghe chiudendole, e mandavano imprecazioni e giaculatorie niente affatto ortodosse.

Qualcuno della dimostrazione, per abbonirli, gridava:

— Viva l'Esposizione!

— Crepa, rispose un bottegaio. Una bella maniera di far venire i forestieri a Milano!

Altro fatto curioso fu, che, al Palazzo della Prefettura, almeno venticinque tra carabinieri e guardie di Questura traversarono alla spicciolata la ormai esigua folla, ed entrarono nel Palazzo senza la menoma opposizione, senza il menomo grido.

Si gridava invece contro il Prefetto, perchè tardava a comparire la risposta.

— Fuori il Prefetto.
— Fuori l'impiegato regio. È pagato.
— Abbasso la Destra.
— Viva il popolo.
— Viva i Crumiri.

A proposito. Questo del *Viva i Crumiri* fu il solo grido — e lo udii una sola volta — che accennasse a risentimento verso la Francia, che ci ha tanto maltrattati.

Contro la Francia, è vero, ci vorrebbero ben altro che delle grida, se potessimo, per farci rispettare. Ma poichè in una dimostrazione se ne gridano tante delle insensatezze, è notevole che una sola nota di avversione contro i nostri offensori sia venuta fuori dai dieci o dodici forsennati, che, a ben calcolare, erano i soli veri e scalmanati dimostranti.

Ancora un aneddotino avvenuto alla Prefettura, e poi basta.

In un certo momento si mandavano tutt'insieme fischi ed evviva.

Allora fu udita una voce stentorea sollevarsi su tutto il chiasso e chiedere:

— Intendiamoci, si fischia la dimostrazione, la destra, o cosa si fischia?

Risposero altri evviva ed altri fischi.

E questo è quanto, — con la maggiore verità e precisione.

La sommossa di Palazzolo.

Ecco come, secondo il *Cittadino di Brescia*, sono andate le cose:

Ieri mattina, alle ore 10, i Reali carabinieri di quella Stazione procedettero all'arresto di un certo Balestra (mi è sfuggito il nome), individuo pregiudicato, contro del quale esisteva mandato di cattura per contravvenzione all'ammonizione. Riluttante a seguire i carabinieri, questi dovettero trascinarlo pubblicamente nella caserma. Ma quando fu nella camera di sicurezza, usando una cinta di seta che gli assicurava ai fianchi i pantaloni, si strangolò.

Corsa la voce di tale morte nella popolazione, questa suppose che fosse stata cagionata da sevizie usate dai Reali carabinieri contro il detenuto.

Di qui malumori e sommossa.

Una turba di facinorosi si mise quasi ad assediare la caserma, contro la quale furono scagliati nientemeno che due carri di sassi, con conseguente rottura di vetri e finestre e fracassamento della porta d'ingresso.

Fu chiamato immediatamente sul luogo il sotto-Prefetto di Chiari coi delegati di pubblica sicurezza e venne tosto rinforzata anche la Stazione dei Reali carabinieri.

Ma siccome, ad onta di questo, temevansi maggiori guai, si chiese da Brescia la truppa, che arrivò a tempo di concorrere a sedare la sommossa e ristabilire l'ordine. Furono operati ventun arresti. Venne sul luogo l'Autorità giudiziaria, la quale constatò come il pregiudicato Balestra non avesse alcune altre lesioni che quelle infertegli dallo strangolamento.

TELEGRAMMI.

Parigi 16.

Il *meeting* in favore di Jessa Helfmann, dietro la proibizione, fecesi all'aria aperta con la bandiera rossa. Si gridò: Viva Jessa. Abbasso lo Czar. La Polizia lasciò fare. *(Fanfulla.)*

Parigi 16.

Roustan comunicò ai consoli a Tunisi che devono avere nuove lettere di credito presso il ministro plenipotenziario francese residente in quella città, che è poi lui stesso.

Si considera questo passo fatto in odio al console Macciò, che dovrebbe quindi essere accreditato presso il Roustan! *(Pungolo.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 17. — Il *Diritto* smentisce che il Governo italiano abbia domandato alle Potenze la riunione di una Conferenza in seguito al trattato di Tunisi.

Roma 18. — Il *Giornale dei lavori pubblici e delle Strade ferrate* pubblica il sunto della Convenzione fra il Governo e le ferrovie meridionali. Oltre alcune modificazioni portate alle modalità della costruzione delle linee concesse a qualche Società, la Convenzione impegna la Società alla costruzione delle nuove Stazioni di Taranto, Pescara; modifica la scala mobile nel senso che, mantenuta la ripartizione dei prodotti fra il Governo e la Società fino a L. 15,000 al chilometro, il maggiore prodotto si dividerà nella ragione del 40 per 100 al Governo, del 60 per 100 alla Società; che è pure obbligata alle provviste annue di materiale mobile e ad assumere l'esercizio degli opificii di Pietrarsa e dei Granili, nel caso che si riscattino dal Governo. La Convenzione stessa riserva la facoltà allo Stato di riscattare le ferrovie meridionali.

Berlino 18. — Contrariamente alle notizie di Parigi, che attribuiscono le dimissioni del Gabinetto Cairoli al fatto che una sua proposta di riunire una Conferenza europea per la questione di Tunisi sia stata respinta, la *Gazzetta della Germania del Nord* dice che una tale o simile proposta non è giunta a Berlino.

Colonia 17. — La *Gazzetta di Colonia* dice: Una mina fu scoperta iersera a Pietroburgo sotto il ponte, nella via conducente alla Stazione di Tsarkoeselo. — Lo Czar invitò Melikoff a recarsi a Gatchina. Melikoff ricusò, adducendo il pretesto della malattia. Abasa e Miliutine mantengono la dimissione. Lo Czar è vivamente impressionato di questa triplice dimissione che fece sensazione a Pietroburgo.

Parigi 17. — Un dispaccio di Vienna al *Temps* assicura che la Francia comunicò a Vienna un dispaccio del ministro degli affari esteri di Turchia del 1864, indirizzato a Moustier, nel quale la Porta si felicita che i possessi francesi in Africa sieno separati dal territorio turco dalla Tunisia, Stato indipendente, soggiungendo che se questo Stato indipendente non esistesse, bisognerebbe crearlo nell'interesse della Francia e della Turchia.

Parigi 17. — Breard passò in rivista le truppe il 15 corr., a Manubo presso Tunisi; partirà domani per Beja.

Parigi 17. — Si ha da Tunisi 16: Il Bei indirizzò al Sultano non una protesta contro il trattato, ma una semplice lettera dicendo che lo firmò perchè non poteva fare altrimenti. Assicurasi che se la Porta volesse destituire il Bei, la Francia lo manterrà al suo posto.

Marsiglia 17. — Fu intentato un processo contro gl'individui che recaronsi al Consolato di Russia, a fare una dimostrazione a favore di Jessy Helfmann.

Brusselles 17. — *(Camera.)* — *Gobrat* interroga circa la voce di trattative del Vaticano per riannodare le relazioni diplomatiche col Belgio.

Frère Orban risponde che non ricevette alcuna risposta a questo proposito.

Londra 17. — *(Camera dei comuni.)* — *Dilke*, rispondendo a parecchie domande circa Tunisi, dice che non ha ancora ricevuto il testo ufficiale del Trattato, ma la Francia assicurò che avrà la più grande cura di non toccare i privilegi acquisiti dagli stranieri. I Trattati esistenti resteranno in vigore.

Londra 17. — Gl'Irlandesi d'America spedirono 20 mila sterline alla Lega agraria.

Liverpool 17. — Un tubo pieno di dinamite fu lanciato nell'Ufficio centrale di Polizia. Vi furono vetri rotti, ma nessun ferito.

Atene 17. — È smentito che la Grecia abbia spedito un *ultimatum* protestando contro l'indugio della Porta. Il Re non ha firmato i Decreti relativi ai sei nuovi battaglioni. Credesi che il ministro della guerra si dimetterà. Le truppe lavorano attivamente a far strade militari, e a fortificare diversi punti importanti.

Cronstadt 17. — Due ufficiali di marina furono arrestati per avere sottratta una quantità di polvere impiegata dai nichilisti.

Costantinopoli 17. — Il giornale *Vakit* annunzia che Midhat pascià Governatore di Smirne, avendo saputo che la sua partecipazione all'assassinio di Abdul-Azis è quasi provata, rifugiossi al Consolato di Francia. Siccome tale atto prova sufficientemente la sua colpabilità, Midhat fu destituito e surrogato da Alì pascià, che è partito con impiegati del Ministero della giustizia incaricati di interrogare Midhat.

Costantinopoli 17. — Nella seduta d'ieri per la vertenza turco-greca, i delegati turchi ritirarono le quattro clausole proposte nella seduta del 12. Impressione eccellente; credesi che l'accordo completo sarà ottenuto dopo alcune sedute.

Costantinopoli 17. — Assicurasi che la Porta ha deciso di destituire il Bei di Tunisi perchè firmò il trattato.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Parigi 18. — Una Nota della Porta protesta contro il Trattato franco-tunisino, dichiarandolo nullo.

Una Nota dell'Inghilterra chiese amichevolmente l'intenzione della Francia riguardo al porto di Biserta.

Barthélemy rispose che la Francia non ha nessuna intenzione di esporsi a dover spendere 150 milioni che richiederebbe la sistemazione del porto di Biserta. Soggiunse che la Francia, avendo di già due milioni e mezzo di Arabi in Algeria sempre pronti a sollevarsi, non ha nessuna intenzione di aggiungervi un altro milione e 600 mila Arabi in Tunisia. Senza impegno assoluto, Barthélemy constata che la Francia non ha nessuna idea di annessione; spera che l'Inghilterra avrà fiducia in queste dichiarazioni.

Nostri dispacci particolari.

Roma 18, ore 2 15 p.

La voce prevalente questa mattina è quella d'un possibile ritorno al concetto originario della formazione d'un Gabinetto composto principalmente di elementi della giovane Destra e dei Centri.

Dicesi che l'on. Sella abbia riallacciate trattative in questo senso.

Nei circoli parlamentari, malgrado gli eccitamenti partigiani, vanno ognor più prevalendo idee conciliantі.

Luzzatti è arrivato.

Si crede che questa sera o tutt'al più domani la *Gazzetta Ufficiale del Regno* pubblicherà la lista della nuova Amministrazione.

Parigi 17, ore 5.35 pom.

Un dispaccio da Costantinopoli annunzia che il Bei venne destituito.

Dicesi che la Francia manterrà il Bei Mohamed al suo posto, malgrado l'opposizione del Sultano.

FATTI DIVERSI

L'on. Minghetti. — Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 16:

Da due giorni l'on. Minghetti è obbligato a tenere il letto. Però siamo lieti di poter annunziare che trattasi di una leggera indisposizione, dalla quale l'illustre uomo sarà presto interamente rimesso.

Conferenza monetaria. — L'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Parigi 17. — Oggi alla Conferenza monetaria parlarono varii delegati. È probabile che giovedì chiudasi la discussione generale.

Cadaveri di Principi estensi. — Il *Panaro* di Modena scrive in data dell'11:

Ci si assicura che domani, a mezzogiorno, con intervento delle Autorità e degli invitati, avrà luogo la ricognizione degli avanzi di Ercole III, sepolto in Duomo, e venerdì si farà altrettanto per quelli depositati nella chiesa dei Cappuccini.

Verranno poi trasportati tutti nel sepolcro gentilizio degli Estensi, nella chiesa di S. Vincenzo, ove sarà celebrata una funzione funebre.

Ai Cappuccini vi sono insepolte otto casse di piombo, ricoperte di legno, contenenti le ossa di Francesco I, di Alfonso IV, del Cardinale Rinaldo I, di Francesco II, di Gian Federigo, di Benedetto, di un altro Principe di cui ora non conosciamo il nome, e di un bambino di mesi quattro, nato ad Ercole III quando era ancora Principe ereditario.

Queste casse furono provvisoriamente affidate alla custodia dei Cappuccini, come risulta dai rogiti di consegna, in attesa di stabile collocamento in un sepolcro comune, che pare dovesse erigersi nel Panteon degli Estensi, cioè nella chiesa di S. Agostino.

Fatto sta però che in un secolare periodo di tempo nessuno pensò più a togliere quei cadaveri dalla loro provvisoria dimora, e vi sarebbero forse, sempre provvisoriamente, rimasti fino al giorno del giudizio, se gli eredi della Casa d'Este non avessero ora deciso di provvedere ad una decente tumulazione.

Ma è un caso se alla tumulazione non è stata involontariamente sostituita la cremazione.

L'altro ieri alcuni, signori vollero visitare il deposito delle casse mortuarie, che è uno stanzino oscuro attiguo alla chiesa. Accostato un lume ad un vecchio drappo sovrapposto alle casse, vi si apprese il fuoco senza che nessuno se ne accorgesse. Il puzzo di arsiccio ed il fumo fecero accorrere in tempo il frate portinaio, il quale riuscì a spegnere le fiamme che, distrutto un cuscino imbottito di paglia, avevano già cominciato ad intaccare la cassa del Cardinale Rinaldo.

Congresso agrario a Dolo. — Dalla Direzione dell'esercizio delle Strade Ferrate dell'Alta Italia, venne pubblicato il seguente avviso:

In seguito a deliberazione del Consiglio di Amministrazione ed allo scopo di favorire il concorso del pubblico al 1.° Congresso agrario provinciale che avrà luogo a Dolo nei giorni 20, 21 e 22 corrente, si dispone che i biglietti di andata e ritorno che verranno distribuiti per Dolo nei giorni 19, 20, 21 e 22 andante dalle Stazioni normalmente abilitate, siano valevoli pel ritorno in ciascuno dei detti giorni e sino all'ultimo treno del 23 successivo.

A Roncade. — Nell'intendimento di venire in soccorso all'Asilo infantile del luogo, si è costituito un Comitato per dare, domenica, 12 giugno, una festa ginnastica e pesca di beneficenza, preceduta da pubblico saggio dei bambini dell'Asilo.

Auguriamo che il Comitato costituitosi a così filantropico scopo trovi in tutti il meritato appoggio e cooperazione.

Servizio merci da e per la Francia. — La Direzione delle strade ferrate dell'Alta Italia avvisa che d'accordo coll'Amministrazione delle finanze e nell'intento di favorire coloro che per i trasporti da e per la Francia intendessero servirsi dell'antica via del Moncenisio, col giorno 17 del corrente mese fu attivata un'Agenzia doganale ferroviaria nella Stazione di Susa, la quale Agenzia provvederà per le operazioni doganali occorrenti.

Corse di cavalli a Bologna. — La Direzione delle strade ferrate dell'Alta Italia avvisa che, in coerenza a deliberazione del Consiglio di amministrazione, per facilitare il concorso del pubblico alle Corse di cavalli che avranno luogo a Bologna nei giorni 21 e 22 corrente, i biglietti di andata e ritorno che saranno distribuiti per detta città nei giorni 20, 21 e 22 andante, dalle Stazioni normalmente abilitate a venderli, comprese quelle di Milano Centrale e Torino P. N., si terranno valevoli pel ritorno sino all'ultimo treno del 23 successivo.

Banca mutua popolare di Vittorio. — Il Consiglio di Amministrazione e quello dei censori hanno pubblicato le rispettive loro Relazioni sul decimo Esercizio della Banca mutua Popolare di Vittorio, alle quali Relazioni tien dietro il Bilancio a 31 dicembre 1880.

Le due Relazioni offrono dati confortanti sull'esercizio dell'anno decorso, nel quale la Banca, per citare un solo fatto, ma di capitale importanza, ha registrata l'entrata nel proprio portafoglio di circa 3000 cambiali per la complessiva somma di un milione e 500 mila lire. Offre argomento alla Relazione dei censori la innovazione dei *Buoni agrarii*, ideati dall'illustre Luzzatti, e che funzionano già con ottimi risultati nel *Gruppo* delle Banche. L'egregio relatore spiega l'indole del *Buono agrario*, e ne rileva i vantaggi, e annunzia che il Consiglio d'Amministrazione, ora che la Banca ha superata felicemente la crisi, che tanto la ha travagliata l'anno decorso, prenderà in esame quanto prima anche questo argomento, perchè, se è possibile, concorra anch'esso in aiuto all'agricoltura di quella regione.

I risultati del Bilancio sono sodisfacenti: gli azionisti riceveranno L. 3 per azione, il che corrisponde all'interesse del 6 per cento sull'intiero capitale della Banca, e, pagato il *dividendo*, rimarrà a disposizione del Consiglio d'Amministrazione l'importo di L. 1400, circa.

Siamo lieti che anche questa Banca, che fu travagliata da notevoli perdite, si avvii ora verso una condizione migliore, e tale, da permetterle di fare il bene e, nel tempo stesso, di ricavarne buoni frutti.

Banca mutua popolare di Schio. — Dalla situazione a 30 aprile p. p. pubblicata or ora dalla Banca predetta risulta un *attivo* di L. 1,450,590:71 ed un *passivo* di L. 1,430,904:44; e risulta altresì che nel corr. esercizio gli *utili lordi*, compreso il risconto 1880, sommano a L. 29,920 a cui sta di fronte l'importo di Lire 10,233:73 di *spese*.

Una bestia misteriosa. — Il *Giornale di Udine* toglie dalla « Rassegna campestre » del Bollettino dell'Associazione agraria il seguente brano:

Abbiamo da circa un mese in questi dintorni (Bertiolo) un curioso e poco lieto fenomeno, di cui non ho finora parlato per non averne avute precise notizie. Una bestia misteriosa, cui nessuno al principio aveva potuto vedere, penetrava di notte negli ovili, e si diceva che alcune famiglie di Villacaccia, di Nespoledo, di Pozzecco e di Flambro, trovavano la mattina morte due, tre o quattro pecore con una profonda ferita alla testa, dalla quale l'incognita bestia aveva loro succhiato il sangue.

Si racconta, che un uomo di Villacaccia, tornando dal molino colla sua barella carica, tirata da un somaro, approssimandosi al nostro paese vide uscire da un viottolo, detto trozzo del lupo (singolare combinazione) la bestia nera, della grandezza d'un mediocre cane con lungo pelo e lunga coda, e col muso pure molto allungato. Avrebbe dunque la forma d'un piccolo lupo. Si dice molto veloce nel corso e ardita nei movimenti, e che è capace anche di saltare i muri. Tentò di assalire il somaro di quell'uomo; ma minacciata da lui colla ronca prese la fuga verso il paese, e penetrò in un cortile, da dove pure venne posta in fuga.

Alcuni giovani cacciatori le diedero la posta; ma sarà difficile coglierla, perchè è dotata di grande agilità e sfugge ad ogni ricerca. Nessuno sa dire, del resto, donde è venuta, ne se sia solitaria visitatrice di questi villaggi, o se ha compagni. Quello che pare certo si è, che le sue piccole stragi pecorine sono alquanto rare e saltuarie.

Bullettino bibliografico.

Proposta di un nuovo rimedio contro l'idrofobia e appello al pubblico da un atto arbitrario, pel cav. dott. Vincenzo Duprè, medico-chirurgo. — Genova, tip. del *Movimento*.

Intorno all'antidoto del dott. Duprè cav. Vincenzo per i casi di minacciata idrofobia, messo alla prova in Genova. Cenno storico dell'autore. — Genova, tip. del *Movimento*.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Necrologia.

Antonio nob. Pera,

dopo alcuni mesi di malattia da lui sofferta con animo forte, sereno, morì in Gajarine il giorno sedici, mese corrente.

Ottimo padre di famiglia, cittadino onesto, integerrimo, lascia di sè cara memoria.

D'animo mite, dolcissimo, di carattere leale, schietto, si meritò e godè la stima del suo paese.

Per molti anni e con vero amore resse la cosa pubblica del Comune, tenne altri ufficii che sempre disimpegnava volentieri e per il bene.

Amò famiglia e patria.

Il paese di Gajarine, con unanime riconoscenza, accompagna alla tomba la salma, come figlio affettuoso segue quella del padre.

Il lutto del suo paese, com'è solenne testimonianza delle virtù private e cittadine dell'estinto, potessero anche lenire il crudo dolore dei figli, della consorte e fratelli.

Gajarine li 17 maggio 1881.

524 A.

I viglietti Lotteria dell'Esposizione di Milano si vendono dalla Ditta

FRATELLI PASQUALY

Cambiovalute, Venezia.

Spedire Vaglia o francobolli unendovi cent. 50 per l'invio. 504

AVVISO

S'invita chiunque vantasse crediti verso il signor Angelo Giovanni Gavagnin, capitano del bark nazionale *Volere*, perito nel naufragio del 6 marzo 1881, a presentarsi entro il corrente mese dal signor Giovanni Gavagnin, sensale marittimo, con mezzà sotto le Procuratie Nuove, N. 14, e ciò coi relativi titoli di credito, allo scopo che possa poi essere provveduto alla tacitazione regolare degli stessi.

Venezia, 16 maggio 1881. 520

DA AFFITTARSI
OD ANCHE DA VENDERSI.

Casino di villeggiatura, composto di due stanze, sala e cucina a pian terreno, di sei stanze e sala in piano superiore, con granaio, cantina, stalla per quattro cavalli, tre locali ad uso rimessa, barchessa, cedraia, nonchè brolo, orto ed altre adiacenze; il tutto situato in Comune di Favaro-Veneto, in vicinanza alla chiesa, ed alla distanza di 4 chilometri, circa, dalla Stazione di Mestre.

Il detto Casino è tutto ammobigliato, e la cessione verrebbe fatta tanto coi mobili, quanto senza.

Per trattare, rivolgersi a Venezia, San Leonardo, N. 1744 A, 1.° piano, dalle 8 alle 10 antimerid., oppure dalle 6 alle 7 pomerid. di ciascun giorno. 523

PER TUTTI

(V. l'Avviso nella quarta pagina.)

GRESHAM
COMPAGNIA INGLESE DI ASSICURAZIONI SULLA VITA.

Succursale d'Italia, Firenze, via dei Buoni, 4.

FONDO DI RISERVA L. 70,623,179 oro.

Assicurazioni in caso di morte — Miste — dotali e di capitale differito. Rendite vitalizie immediate e differite.

Partecipazione all'80 0/0 degli utili.

Dirigersi per schiarimenti all'agente generale sig. **Eduardo Trauner.** 75

VALS

Acqua minerale naturale. — Sorgenti delle quali l'uso è ammesso negli ospitali civili di Francia.

Précieuse. Affezioni delle vie digestive, pesantezza di stomaco.
Rigolette. Apparato biliare, calcoli epatici, itterizia, gastralgie.
Desirée. Costipazione, incontinenza d'orina, calcoli, coliche nefritiche.
Magdaleine. Malattie di fegato, dei reni, la renella ed il diabete.
Dominique. Sovrana contro le malattie della pelle, asma, catarro polmonale, clorosi, anemia, debolezza.

Queste acque sono aggradevoli da bere a tavola, sole o colla ordinaria bibita. Dose: una bottiglia al giorno.

Il commercio deve indirizzarsi alla Società generale a Vals (Francia). 470

GAZZETTINO MERCANTILE

Arrivi del giorno 17 maggio.

Da Liverpool, vap. ingl. *Flaminian*, cap. Forgher, con 14 col. manifatture, 1 col. filati, 25 bar. cloruro di calce, 4 botti soda, 50 sacc. zucchero, 23190 pezzi legno da tinta, 5 bar. olio di lino, 79 botti olio di palma, 2207 pezzi rame in pani, 10 casse macchine, 60 col. ferro, 14 botti olio, e 1 cassa tele incatramate, all'ordine, racc. ad Aubin e Barriera.

Da Newport, vap. ingl. *Scoresby*, cap. Collier, con 1069 tonn. carbone, ad Emilio Salvagno.

Detti del giorno 18.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Mersa, con 15 sacc. farina bianca, 5 col. manifatture, 10 sacc. fagiuoli, 19 balle lana, 20 sacc. pepe, 5 sacc. caffè, 100 bar. birra, 21 col. frutta, 38 col. metalli, 25 balle pelli, 17 col. spirito e vino e 55 col. diversi, racc. al Lloyd austro-ung.

Da Trieste, vap. austr. *Said*, cap. Andrianich, con 27 col. vino, 29 col. olio, 100 sacc. vallonea, 115 sacc, sesame, 4 balle pelli, 30 balle lana, 1730 quintali cinquantino, e 4 col. diversi, racc. al Lloyd austro-ung.

Partenze del giorno 15 maggio.

Per Liverpool toccando Fiume e Palermo, vap. ingl. *Saragossa*, cap. Leitch; per Fiume, 7 balle pelli crude secche, e 46 pacchi pelli crude fresche; per Palermo, 9500 pezzi legname, e per Liverpool, 96 balle canape, 182 col. conteria, 11 casse vetri soffiati, 47 balle cartoni finii, 4 ballo, 8 casse e 200 mazzi radiche per spazzole, e 6 col. diversi.

Dette del giorno 17.

Per Trieste, vap. austr. *Mercur*, cap. Malusa, con 2 casse cipria e sapone, 2 casse cristalli, 9 balle ceresina, 207 balle carta, 24 col. olio di ricino, 8 balle canape, 3 balle filati, 5 casse conteria, 100 sacchi caffè, 14 col. tessuti, 50 ceste formaggio, 330 sacc. riso, 15 balle pelli concie, 73 casse zolfanelli, e 62 col. diversi.

NOTIZIE DIVERSE.

Trieste 16 maggio. — Bark ital. *Nilo*, Ferrari, in giorni 2, arrivato da Venezia.

Buccari 7 maggio. — Piel. austro-ung. *Paolo P.*, Bernecich, partito per Venezia.

S. Giorgio 6 maggio. — Trab. ital. *Dante*, Renier, partito per Venezia.

(V. le Borse nella quarta pagina.)

BULLETTINO METEORICO
del 18 maggio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. occ. M. R. Collegio Rom.).

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	761.20	761.50	760.51
Term. centigr. al Nord	13.70	17.90	18.70
» » al Sud	—	18.60	—
Tensione del vapore in mm.	7.36	8.78	9.19
Umidità relativa	63	58	57
Direzione del vento super.	E.	SE.	—
» » infer.	NNE.	ESE.	SSO.
Velocità oraria in chilometri	9	11	12
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2.42	—
Elettricità dinamica atmosferica	+31.0	+41.0	+52.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 20.00 Minima 11.50

Note: Bellissimo. — Molta neve sulle Alpi Pochi cirri da NE. a SO. — Temperatura quasi normale — Il barometro è oscillante, ma le indicazioni psicrometriche abbastanza buone.

— *Roma 17 maggio — Ore 3.15 p.*

Barometro depresso al N. e al NO. dell'Europa. Alto in Francia. Bodo 738; Mullaghmore 749; Biarritz 768; Zurigo 765.

In Italia il barometro è abbassato dovunque da 2 a 4 mill.; basso nel N.

Pressioni: 757 Milano, Venezia; 758 Torino, Livorno, Ancona; 759 Roma, Lecce; 760 Cagliari, Palermo.

Nel pomeriggio di ieri o nella notte, leggiere pioggie e temporali nel N.

Stamane cielo sereno in Piemonte e in molte Stazioni dell'Italia inferiore; coperto o nuvoloso altrove.

Venti generalmente deboli e variabili di tramontana; vento forte a Domodossola.

Temperatura su 16 gradi quasi in tutte le Stazioni del continente.

Mare agitato a Palmaria; mosso a Porto Maurizio e Portoferraio; calmo altrove.

Probabili temporali nell'Italia superiore.

— *Roma 18 maggio — Ore 2 pom.*

La pressione abbastanza bassa si è estesa in un'area al NO. dell'Europa; pressione alquanto alta nell'Austria e in Spagna. Lapponia 740; Scozia 743; Vienna, Barcellona 765.

In Italia barometro salito fino a 7 mill.; al N. abbassato, e depresso al S.

Pressioni: 764 Milano; 761 Portotorres, Firenze; 759 Roma, Lecce; 758 Palermo, Napoli, Cosenza; 746 Siracusa.

Fra le 24 decorse ore, pioggia in tutte le Stazioni del versante Adriatico, della Media e dell'Alta Italia e in alcune altre al N.

Stamane cielo sereno in Sardegna; sereno o poco coperto nell'Italia Settentrionale; nuvoloso o coperto altrove.

Venti Settentrionali piuttosto deboli.

Temperatura abbassata alquanto nell'Italia Superiore.

Mare generalmente mosso.

Probabili venti freschi del quarto e terzo quadrante.

BULLETTINO ASTRONOMICO
(ANNO 1881)
Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

19 maggio.
(*Tempo medio locale.*)

Levare apparente del Sole . . . 4h 26m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano . . . 11h 56m 15s
Tramontare apparente del Sole . . . 7h 26m
Levare della Luna . . . 4h 53m, 2
Passaggio della Luna al meridiano . . . 10h 8m matt.
Tramontare della Luna . . .
Età della Luna a mezzodì . . . giorni 22.
Fenomeni importanti: —

BORSA DI VENEZIA
(Bullettino ufficiale.)
Del giorno 18 maggio.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti – Pronto da	a	Fine corr. da	a
Rend. ital. 5 % god. da 1. luglio 1881	—	—	90 73	90 93
Rend. ital. god. da 1 genn. 1881	—	—	92 90	93 10

	Valore Nom.	Versato	Prezzi Fine corrente da	a
Prestito Naz. 1866	—	—	—	—
» » » stallonato	—	—	—	—
» L.-V. 1859 timb. F.forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	—	—
» » di Cred. Ven.	250	250	—	—
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	—	—
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	20	20	—	—
Società immob. di lavori ec.	500	500	—	—

CAMBI		da	a
Olanda	3 m. d. sc. 3	— —	— —
Germania	» » 4	124 50	125 —
Francia	a vista » 3 ½	102 10	102 30
Londra	3 m. d. » 2 ½	25 63	25 70
Svizzera	a vista » 4 ½	101 85	10 —
Vienna-Trieste	» 4	218 25	218 75

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	20 49	20 53
Banconote austriache	218 75	219 25

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA
Della Banca Nazionale . . . 4 — —
» Banco di Napoli . . . 4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti 4 ½ —
» Banca di Credito Veneto . . . — —

Fiorini austriaci d'argento . da L. 2 18 75 a L. 2 19 25

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	17 maggio	18 maggio
Rend. it. g. da 1 luglio 1881	— —	— —
» 1 genn. 1881	92 90	93 15
Oro	20 49	20 47
Londra	25 65	25 65
Parigi	102 25 v.	102 25
Prestito nazionale	—	—
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	481 —	483 —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni	— —	—
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	—
Banca Toscana	830 —	825 —
Fondiaria	— —	—
Credito mobiliare italiano	928 —	931 50

Borse estere.
(*Dispacci telegrafici.*)

VIENNA 17.	
Mobiliare	352 30
Lombarde	118 25
Ferrovie dello Stato	333 —
Banca Nazionale	833 —
Napoleoni	9 31 ½
Cambio Parigi	46 60
Cambio Londra	117 45
Rendita austr.	77 80
Metalliche al 5 %	77 40
Prestito 1860 (Lotti)	132 75
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 55 —
100 Marche imp.	57 30 —

PARIGI 17.	
Rend. fr. 3 0/0	86 07
» » 5 0/0	120 02
Rendita ital.	90 85
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

Ferr. Rom.	135 —
Obbl. ferr. rom.	370 —
Londra vista	25 22
Consolidato ingl.	102 9/16
Cambio Italia	2 ½
Rendita turca	16 12

PARIGI 16.	
Consolidati turchi	15 ·5
Obblig. egiziane	389 —

LONDRA 17.	
Cons. inglese	102 9/16
Cons. italiano	90 —
» spagnuolo	23 ⅝
» turco	16 —

BERLINO 17.	
Mobiliare	618 —
Austriache	582 —
Lombarde Azioni	206 —
Rendita ital.	90 —

SPETTACOLI.
Mercoledì 18 maggio.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica compagnia diretta dall'artista Antonio Zerri, ed amministrata da M. Ferrante. — *Società d'assicurazioni contro i danni del matrimonio* — — *Il buon vino non vuol frasca* — Alle ore 8 e mezza.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M	a. 4. 20 M a. 9. 10 p. 2. 10 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (¹) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (²) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 19 D a. 5. 50 a. 8. 41 a. 10. 15 p. 4. — — p. 9. — M	a. 7. 41 M a. 9. 30 p. 1. 20 p. 4. 45 — — p. 9. 26 p. 11. 35 D

(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 70 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.
PARTENZE.
Vittorio 6. 45 a. 8. 45 a. 10. 58 a. 5. 20 p. 6. 45 p.
Conegliano 8. — a. 9. 45 a. 12. 40 p. 6. 10 p. 7. 40 p.

Linea Padova-Bassano
Da Padova part. 5. 22 a. 8. 23 a. 1. 48 p. 6. 48 p.
Da Bassano » 5. 55 a. 9. — a. 2. 20 p. 7. 22 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona
Da Rovigo part. 8. 16 a. 4. — p. 8. 30 p. (*)
Da Verona » 6. 45 a. 3. 33 p. 6. 10 p. (*)
Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.45 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.41 a., 5.20 p., 8.05 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Treviso-Vicenza
Da Treviso part. 5. 10 a.; 8. 26 a.; 1. 25 p.; 6. 26 p.
Da Vicenza » 5. 37 a.; 8 30 a.; 2. 12 p.; 6. 52 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio
Da Vicenza part. 7. 53 a. 3. p. 7. 40 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 5. 30 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare
Linea Venezia-Chioggia e viceversa
Orario per maggio

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8 : — ant. 4 : — pom.	A Chioggia	10 : 30 ant. 6 : 20 pom.
Da Chioggia	6 30 ant. 4 : — pom.	A Venezia	9 : — ant. 6 : 30 pom.

per maggio, giugno e luglio.
Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE — ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p. A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a. A Venezia ore 8 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa
PARTENZE
Da Venezia ore 6 : — ant.
Da Cavazuccherina » 3 : 30 pom.
ARRIVI
A Cavazuccherina ore 9 : 30 ant. circa
A Venezia » 7 : 15 pom. »

Per gli annunzii dall'Inghilterra indirizzarsi ai signori G. L. Daube e C., Londra, 130, Fleet Street E. C. (succursale della Casa E. E. Obleght.)

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Affare finanziario.

Si cerca un capitale di L. **3000**, che può raddoppiarsi nel mese di settembre pross.

Per schiarimenti, scrivere al sig. **F. S.** S. Sofia, Calle del Forno, N. 4259. 522

Vendita a prezzi bassissimi di
SPECCHIERE
IN CORNICE DORATA
LUCI DI SPECCHIO
ed un bellissimo Servizio da tavola in porcellana ed altri oggetti diversi.

Merceria, Calle dei Pignoli, N. 760, aperto dalle 10 alle 12 ant. e dalle 2 alle 5 pom.

Deposito bacchette dorate per cornici, di qualsiasi misura e grossezza. 412

Medaglie a tutte le Esposizioni
Sotto forma di *granuli* accuratamente dosati, l'Arseniato di Soda, combinato alla Diastasi per germinazione, e raccomandato contro le *nevrosi, dimagramento, affezioni della pelle, rachitismo, asma atonia, pallidezza, ecc., ecc.*
Paris, 22, rue Drouot.
Soli Depositarj per l'Italia: **A. MANZONI e C.** *Milano*, Via Sala 14 — *Roma*, Via Pietra 91
Vendita in tutte le Farmacie.
In Venezia nelle Farmacie **Bötner, Centenari, Zampironi.** 15

Capsole al MATICO
di GRIMAULT & Cie
Farmacisti
8, rue Vivienne, a Parigi

Risultato infallibile nella cura della **Gonorrea** senza faticar giammai lo stomaco come lo fanno tutte le Capsole al copaibe liquido.

Ciascun flacon che non portasse la marca di fabbrica Grimault et & Cie *e il bollo del Governo francese dev'essere respinto come una dannosa contraffazione.*

Si vende in Venezia presso **Bötner, Zampironi** e nelle principali Farmacie. — Deposito in Milano, A. MANZONI e C., Via della Sala, 14 e 16.

471

PRODOTTI RAOUL BRAVAIS

FERRO BRAVAIS	CHINACHINA BRAVAIS
(FERRO DIALIZZATO BRAVAIS) Premiato più volte alle diverse Esposizioni, Medaglia d'Oro Diploma d'Onore Adottato negli Ospitali Raccomandato dai Medici contro le ANEMIE, CLOROSI, DEBILITÀ IMPOVERIMENTO del SANGUE, ecc.	Estratto liquido concentrato di Chinachina contenente i principi attivi della migliore Chinachina grigia, gialla, rossa. TONICO, APERITIVO, RICOSTITUENTE.

ACQUE MINERALI NATURALI DELL' ARDECHE
SORGENTI DI **VERNET**, ECC. PRESSO VALS PER JAUJAC (ARDÈCHE)
La PERLA delle ACQUE da TAVOLA. La più gazosa delle Acque Minerali Francesi.
DEPOSITI PRINCIPALI : **30, Avenue de l'Opera — 13, rue Lafayette, PARIGI.**
Depositi: MILANO: A. Manzoni e C., via della Sala, 14, 16 Paganini e Villani, via Borromei, 6; Zambelletti, piazza San Carlo; Giuseppe Talini, via Manzoni; farmacia Barra, via Fiori Oscuri, 12; Bertarelli figli di Giuseppe; Biancardi, Cattaneo e Arrigoni, Società farmaceutica, via Andegari, 11, Cesare Bergamini; Carlo Erba. BRESCIA. Bianchi Luigi, Girardi, farmacia degli Ospitali. BOLOGNA, Zarri. Guido Gavina, Bernaroli Gandolfi. VENEZIA, Giuseppe Boetner, Antonio Zampironi, quartier S. Moïse. PAVULLO, Pucci

Dello Spirito e della Pratica delle Leggi
Catechismo del Cittadino Italiano
PER
ENRICO PARENZO.

INDICE DELLE MATERIE:

Diritto positivo - *Libro primo* — I. Società — II. Del Diritto — III. Del Governo — IV. Della legge — V. Applicazioni delle leggi alle persone — VI. Diritto costituzionale — VII. Diritto dell'uomo — VIII. Della proprietà — IX. Libertà di stampa — X. Organamento politico del nostro Stato — XI. Del diritto civile.

Dello Stato civile — I. Persone che sono incaricate dell'ufficio — II. Attribuzioni dell'ufficiale dello Stato civile — III. Ufficiali speciali — IV. Dei registri — V. Dei documenti — VI. Della cittadinanza — VII. Della nascita — VIII. Atti di matrimonio — IX. Pubblicazioni — X. Opposizioni al matrimonio — XI. Celebrazione al matrimonio — XII. Matrimonii degli Italiani all'estero e degli stranieri nel Regno — XIII. Atti di morte — XIV. Verificazione dei registri — XV. Rettificazioni — XVI. Estratti e certificati.

Note al Codice civile — I. Dell'inabilitazione e dell'interdizione. — II. Dei beni, della proprietà e delle sue modificazioni — III. Delle servitù — IV. Boschi — V. Fortezze — VI. Muri, edifizii, fossi, ecc.

Diritto politico amministrativo - *Libro secondo* — I. Del Governo centrale e locale — II. Tasse — III. Amministrazione tutelare — IV. Dei Ministeri, caratteri dell'amministrazione centrale e sua azione — V. Leggi pei Comuni e le Provincie — VI. Della Polizia — VII. Del diritto giudiziario — VIII. Imposte — IX. Cenni sulla contabilità generale dello Stato — X. Trattati ed usi internazionali.

Vendesi presso l'Amministrazione di questo giornale, al prezzo di **L. 2**, e per i signori associati alla *Gazzetta di Venezia*, **L. 1:25.** 521

35

PER TUTTI

Al Banco di Cambio Valute della Ditta **Fratelli Pasqualy** in Venezia, Ascensione, 1255

Vendita di Cartelle originali
dei Prestiti comunali di
BARI, BARLETTA, MILANO
per italiane Lire 150
a pagamento rateale di Lire CINQUE al mese

Il compratore di queste TRE OBBLIGAZIONI ORIGINALI è sicuro di venire rimborsato dalle rispettive Comuni con ital. Lire 260, perchè

la Cartella BARI viene rimborsata con ital. L. 150. —
» BARLETTA » » » 100. —
» MILANO » » » 10. —
Assieme ital. L. 260. —

Le suddette TRE Obbligazioni, oltre al sicuro rimborso hanno nell'assieme 12 Estrazioni all'anno, e precisamente nei giorni:

10 gennaio estr.	Bari	10 luglio estr.	Bari
20 febbraio »	Barletta	20 agosto »	Barletta
16 marzo »	Milano	16 settembre »	Milano
10 aprile »	Bari	10 ottobre »	Bari
20 maggio »	Barletta	20 novembre »	Barletta
16 giugno »	Milano	16 dicembre »	Milano

I premii fissati dalle dette Comuni ai quali ha diritto per **intero** il compratore dopo fatto il primo versamento e qualora in regola coi pagamenti sono di **italiane Lire**

100000, 50000, 30000, 25000, 20000, 10000, 5000, 3000, 2000, 1000, 500, 200, 100 e 100

Vi sono pure in vendita Titoli con estrazioni trimestrali aventi anche Rendita Italiana fruttante il 5 0/0.

Prossima Estrazione
Prestito Barletta al 20 maggio p. v.
Vincita principale Lire 20,000 ventimila

Le cartelle dei Prestiti BARI e BARLETTA ancorchè graziate con premi e rimborso, godono anche il vantaggio di concorrere a tutte le altre Estrazioni fino all'estinzione del Prestito.

La sottoscrizione per l'acquisto di tali Obbligazioni è presso il Banco di Cambiovalute della Ditta sudd., all'Ascensione, N. 1255.

GRATIS il programma a chi ne fa ricerca viene spedito GRATIS
Spedire Vaglia o francobolli.

L'Obbligaz. di Bari Serie 873 N. 8 venduta dalla nostra Ditta a rate mensili, nel corso del pagamento vinse il primo premio di L. 50,000 nell'Estrazione 10 gennaio 1881

RIASSUNTO
DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI
di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 20 giugno innanzi al Tribunale di Bologna, ci sarà in confronto di Anna Costa vedova Levi e di Fanny Levi-Piella nuova asta del tenimento Ca Venier, nel Comune di Porto Tolle, Distretto di Ariano, al prezzo ridotto di lire 400,000.
(F. P. N. 37 di Rovigo.)

Il 15 giugno innanzi al Tribunale di Venezia ci sarà in confronto di Antonia Erizzo vedova Dalla Bella l'asta della casa al mappale N. 2 9, in Sestiere di Dorsoduro, sul dato di L. 1670.
(F. P. N. 42 di Venezia.)

Il 24 maggio scade presso il Tribunale di Belluno il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto dei consorti De Martin-Topranin, dei Numeri 457 e 506, in mappa di Monte Croce, provvisoriamente deliberati per lire 30; del N. 521, in mappa di Montecroce, provvisoriamente deliberati per lire 48:20; dei Numeri 1608, 2351 e 2355, in mappa di Dosoledo provvisoriamente deliberati per lire 27:60; del N. 1632, in mappa di Dosoledo, provvisoriamente deliberato per L. 58:20; del N. 1714 sub 3 e 400 d, in mappa di Padola, provvisoriamente deliberati per lire 222; dei NN. 196, 197, 161 b, 297, in mappa di Padola, provvisoriamente deliberati per lire 13:20, e dei Numeri 21 e 307, in mappa di Monte Zevo, provvisoriamente deliberati per lire 27.
(F. P. N. 39 di Belluno.)

Il 13 giugno ed occorrendo il 23 e 30 giugno ci sarà innanzi la Pretura di Mestre l'asta fiscale di casa in Mestre, al N. 892, mappale, in Ditta fratelli Fabretti, e di terreno e casa ai NN. 1416 e 856, della mappa di Mestre, in Ditta fratelli Gobbato.
(F. P. N. 43 di Venezia.)

Il 7 giugno ed occorrendo il 14 e 21 giugno ci sarà innanzi la Pretura di Udine (I. Mandamento) l'asta fiscale dei Numeri 2713 e 2714, in mappa di Udine, in confronto di Elena Scala-Di Lena.
(F. P. N. 38 di Udine.)

L'8 giugno ed occorrendo il 15 e 22 giugno ci sarà innanzi la Pretura di Tolmezzo l'asta fiscale dei Numeri 400 sub 1 e 405, in mappa di Tolmezzo in Donaher; del Numero 1349 sub 3, in mappa di Tolmezzo, in Ditta Rainis; dei Numeri 327 sub 2 328 a, b, in mappa di Tolmezzo, in Ditta Lirice; dei Numeri 297, 508 sub 1, 273, 274, 275, in mappa di Fusea, in Ditta Busolini; dei Numeri 452 b, 909 a, 1919 sub 2, 1308 a, d, in mappa di Cavazzo, in Ditta Danna.
(F. P. N. 38 di Udine)

Il 10 giugno ed occorrendo il 17 ed il 24 giugno ci sarà innanzi la Pretura di San Pietro Incariano l'asta fiscale del N. 118, in mappa di San Giorgio I. P., in Ditta Dalla Rosa e Zorzi.
(F. P. N. 39 di Verona.)

Il 24 giugno innanzi al Tribunale di Vicenza ci sarà in confronto di Maddalena e Maria Dal Balcon, l'asta dei Numeri 560, 962 b, 994 b, 995 b 1008 b, 1019 sub 2, 1033 a, 1034 a, 1035 b, 1044 c, 1045 c, 1046 c, 1062, 1075 b, 1113 b, 1114, 1115, 1116 b, 1153 b, 1057 b, 1230 b, 1246 a, 8312, 3118, 3179 a, 3192 sub 2, 3496, in mappa di Posina, sul dato di lire 343:80, e del N. 1320 a. pure in mappa di Posina, sul dato di lire 27.
(F. P. N. 39 di Vicenza.)

Il 7 giugno, ed occorrendo il 14 ed il 21 ci sarà innanzi la Pretura di Valstagna l'asta fiscale del N. 1341, in S. Nazario, in Ditta Negrello Giovanni, sul dato di L. 204; del N. 733, in mappa di San Nazario, in Ditta Strapazzon-Pianaro e Delfin-Dagnese.
(F. P. N. 39 di Vicenza.)

Il 28 giugno ed occorrendo il 4 e 9 luglio ci sarà innanzi la Pretura di Occhiobello l'asta fiscale del Numero 618 sub 1 e 2321 sub 2, in Ditta Ranzani e Zatloni, sul dato di lire 168:60; dei Numeri 1976, 1886, 1955, 1956, 1977, 2177, in Ditta Salara e Milani, in mappa di Occhiobello.

Andando deserto il terzo esperimento ci sarà nuova asta, il 16, 23 e 30 luglio.
(F. P. N. 38 di Rovigo.)

Il 21 maggio scade innanzi al Tribunale di Vicenza il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Tibaldo Giuseppe, dei Numeri 735 a, 1394 b, 1840 a, d, 1850 b, 1851 c, 2243 b, 2244 a, 2249 a, 2252 b, 3306, 3351, 3420 a, 3121 a, 3436 c, 3437 c, 3148 c, 1840 c, 1846 III, provvisoriamente deliberati per lire 3000.
(F. P. N. 39 di Vicenza.)

Il 13 giugno, ed occorrendo il 18 e 24 giugno ci sarà innanzi la Pretura di Occhiobello l'asta fiscale della casa ai Numeri 1947, in Ditta Moratelli e Luglio, sul dato di lire 281:10, NN. 1773, 2577, in Ditta Negrini e Cavalieri, sul dato di lire 956:10 e Numero 711, in Ditta Previati, sul dato di lire 1350 in mappa di Occhiobello.

Andando deserto il terzo esperimento d'asta ci sarà nuova asta il 2, 9 e 16 luglio.
(F. P. N. 38 di Rovigo.)

Il primo luglio innanzi al Tribunale di Rovigo ci sarà in confronto di Luigi De Biaggi l'asta dei NN. 9 a, 1924 a, 594 d ed f, 591, in mappa di Ceneselli, sul dato di lire 354:60.
(F. P. N. 38 di Rovigo.)

APPALTI.

Il 19 maggio scade innanzi la Prefettura di Treviso il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto dei lavori di ripristino di un tratto della fondazione che protegge il piede dell'argine destro di Piave a Volta Buratto, provvisoriamente deliberati per lire 10967:21, in seguito a ribasso di L. 2:60, per cento.
(F. P. N. 48 di Treviso.)

Il 28 maggio innanzi l'Intend. di Belluno ci sarà l'asta a schede segrete per l'appalto dello Spaccio all'ingrosso dei sali e tabacchi in Auronzo.
(F. P. N. 39 di Belluno.)

Il 19 maggio innanzi al Municipio di Tambre ci sarà l'asta per l'appalto dei lavori di costruzione d'un tronco di strada comunale obbligatoria di metri 348 dalla Frazione di Broz al Capoluogo, sul dato di lire 1298:64.

I fatali scaderanno il 25 maggio.
(F. P. N. 39 di Belluno.)

Il 23 maggio innanzi alla Deputazione stradale in Alleghe ci sarà l'asta per l'appalto della manutenzione novennale della strada consorziale da Cencenighe a Rocca Pietore, sul dato di L. 1424 e cent. 87.

I fatali scaderanno il 6 giugno.
(F. P. N. 39 di Belluno.)

Il 23 maggio innanzi la Congregazione di carità di Venezia ci sarà l'asta a schede segrete per l'appalto dei lavori di ristauro occorrenti a varie fabbriche esistenti sui beni in Piove di Sacco, Vigonovo, Campolongo, Legnaro, Codevigo, Rosare ed Arzergrande sul dato di lire 8671 e cent. 60.

I fatali scaderanno il 31 maggio.
(F. P. N. 44 di Venezia.)

Il 27 maggio scade presso l'Intendenza di finanza di Venezia il temine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto della Rivendita N. 5, a S. Rocco, provvisoriamente deliberata per annue lire 451.
(F. P. N. 44 di Venezia.)

Il 31 maggio innanzi al Municipio di Venezia ci sarà nuova asta per l'appalto dei lavori di manutenzione dei coperti di tutti i fabbricati di ragione comunale, sul dato di lire 8420, giusta da provvisorio deliberamento e da successiva offerta di miglioria.
(F. P. N. 44 di Venezia.)

Il 24 maggio innanzi al Municipio di Cittadella ci sarà nuova asta per l'appalto di un fabbricato ad uso delle Scuole urbane maschili e femminili, sala ed accessorii, sul dato di lire 107 713:48.
(F. P. N. 39 di Padova.)

Il 9 giugno innanzi l'Intendenza di finanza di Venezia ci sarà l'asta a schede segrete per l'appalto della rivendita N. 6, a S. Benedetto, del presunto reddito annuo lordo di lire 2016:56.

I fatali scadeanno 15 giorni dal dì del deliberamento.
(F. P. N. 43 di Venezia.)

Il 23 maggio ci sarà innanzi la Direzione del Genio militare di Verona l'asta per l'appalto della sistemazione di porte della caserma detta Fonte delle Celle in Vicenza, per l'importo di lire 15,000.

I fatali scaderanno 5 giorni dal dì del deliberamento.
(F. P. N. 39 di Vicenza.)

Il 3 giugno innanzi al Municipio di Sandrigo ci sarà l'asta per l'appalto della manutenzione ordinaria e straordinaria delle strade comunali di Sandrigo, per nove anni, sul dato di annue lire 3168:65.

I fatali scaderanno il 24 giugno.
(F. P. N. 39 di Vicenza.)

Il primo giugno innanzi al Municipio di Breganze ci sarà l'asta per l'appalto della costruzione di un fabbricato scolastico, sul dato di lire 30,000.

I fatali scaderanno il 16 giugno.
(F. P. N. 39 di Vicenza.)

FALLIMENTI.

Il Trib. di Pad. ha dichiarato il fallimento di Nicolò Zanettini, imprenditore pei lavori e somministrazioni della Casa di pena. — Sindaci provvisorii l'avv. Bonaiuto Levi e Nicolò Vianello.
(F. P. N. 36 di Padova.)

I creditori del fallimento di Giovanni Sona sono convocati pel 17 giugno innanzi al Tribunale di Verona per la verificazione dei crediti.
(F. P. N. 39 di Verona.)

I creditori del fallimento di Giulio Nicolodi sono convocati pel 7 giugno innanzi al Tribunale di commercio di Venezia, per deliberare sopra eventuale proposta di concordato.
(F. P. N. 44 di Venezia.)

I creditori del fallimento di Pietro Frizo e della Ditta Federico-Maria Frigo sono convocati pel 2 giugno innanzi al Tribunale di Vicenza per deliberare su proposta di divisione di varii crediti.
(F. P. N. 39 di Vicenza.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L'eredità di Giovanni Dei Rossi, morto in Burano, fu accettata da Celeste Dei Rossi, per conto dei minori Antonio, Luigi ed Eugenio Dei Rossi.
(F. P. N. 42 di Venezia.)

L'eredità di Ermenegildo Marcato, morto in Camposampiero, fu accettata da Paolo Marcato, per sè e per i minori suoi figli Felice-Domenico e Regina.
(F. P. N. 36 di Padova.)

L'eredità di Cosani Domenico, morto in Osoppo, fu accettata dalla vedova Maddalena De Franceschi.
(F. P. N. 38 di Udine.)

L'eredità di Giovanni Fratte, morto a Montenars, fu accettata dalla vedova Elena Sgarban per conto dei minori suoi figli Fratte.
(F. P. N. 38 di Udine.)

L'eredità di Giovanni Avanzi, morto in Villabartolomea, fu accettata dalla vedova Luigia Contarella, per sè e per il minore suo figlio Angelo Avanzi.
(F. P. N. 39 di Verona.)

L'eredità di Antonio Lotto, morto in Lonigo, fu accettata da Carolina De Paoli, per conto dei minori suoi figli Alvise ed Oreste Lotto.
(F. P. N. 39 di Vicenza.)

SOCIETA'.

È sciolta la Società in accomandita semplice esercente in Vittorio il commercio di chincaglierie, mercerie ecc. sotto la ragione Franco e C.; l'attivo e passivo furono assunti dal socio-gerente Angelo-Consiglio Franco, il quale continuerà per conto proprio sotto la Ditta A. C. Franco.
(F. P. N. 49 di Treviso.)

NOTIFICHE.

È notificata a Giulia Antolini Caime e ad Alessandro Caime la sentenza 27 aprile 1881 del pretore del II. Mandamento di Venezia in punto consegna di mobili, o pagamento del prezzo a Giuseppe Da Ponte, ed il relativo precetto.
(F. P. N. 37 di Rovigo)

AVVISI DIVERSI.

Turrini Italico, di Udine, dichiara di aver revocato ogni mandato a Turrini Felice, di Mortegliano.
(F. P. N. 38 di Udine.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Consorzio Ledra-Tagliamento pubblica l'elenco dei fondi da espropriarsi e delle relative indennità per la sede del Canale di S. Maria, in mappa di Persereano.
(F. P. N. 38 di Udine.)

CITAZIONI.

Il minore Teodoro-Antonio Monai, di Cormons, è citato a comparire il 4 giugno innanzi al Tribunale di Udine in punto accettazione dell'eredità del padre.
(F. P. N. 38 di Udine.)

Antonio Gabassi di Nogaredo di Prato, è citato a comparire il 25 giugno innanzi la Pretura di Udine, in punto pagamento L. 90:79, alla Riunione adriatica di Sicurtà.
(F. P. N. 38 di Udine.)

ESECUZIONI IMMOBILIARI.

Fu chiesta in confronto di Antonio Tommasio, la stima di tre appezzamenti in Comune di Arquà-Petrarca.
(F. P. N. 39 di Padova.)

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1881 — Venerdì 20 maggio — N. 133

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI.

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 20 MAGGIO

L'*Agenzia Stefani* si fa paladina del Ministero caduto. Essa ci trasmette un brano di un articolo del *Times*, riprodotto dal *Diritto*, nel quale è difesa la politica estera dell'on. Cairoli, per la bella ragione che i suoi successori non faranno una politica bellicosa, e che non c'è uomo di Stato italiano, il quale avrebbe fatto, nel caso dell'on. Cairoli, la guerra. Noi lo crediamo, ma così non si difende, con buona pace del *Times*, del *Diritto* e dell'*Agenzia Stefani*, la politica estera dell'on. Cairoli; si giustifica anzi la condanna che l'on. Cairoli ebbe dai suoi amici, poichè essi che accusano di incostituzionalità la Corona, e non sanno, per quante volte sian provocati, dire chi avrebbe dovuto essere incaricato invece dell'on. Sella di formare il nuovo Gabinetto, espressamente o tacitamente escludono però che potesse mai esserne incaricato l'onor. Cairoli, e che questi potesse conservare in nessun caso il portafoglio degli affari esteri.

Giusta cagione di sdegno contro l'on. Cairoli è questa che ci ha fatto sempre fare in Europa la parte odiosa e ridicola del provocatore impotente. Primo errore, che abbiamo solo cominciato a scontare, fu quello di lasciare che durasse dopo il trattato di Berlino l'agitazione per l'Italia irredenta. Per tre mesi non si udì in Europa che la voce dei meetingai che dichiaravano all'Austria la guerra per loro conto, il ministro stette zitto, e parlò solo quando l'agitazione era finita, perchè non osava romperla con uomini, a fianco dei quali si era trovato altre volte per emettere le stesse grida, e si sarebbe trovato anche allora se non fosse stato presidente del Consiglio.

Dopo aver lasciato che i suoi amici provocassero l'Austria, iniziò a Tunisi una guerra di influenza, la quale diede alla Francia il pretesto di consumare la sua prepotenza, imponendo al Bei il protettorato che da tanto tempo era nelle sue aspirazioni.

Non si difende dunque il Ministero Cairoli-Depretis dicendo che se non fece una politica bellicosa, nessun altro uomo di Stato in suo luogo l'avrebbe fatta. Un uomo di Stato degno di questo nome non si sarebbe semplicemente ridotto ai passi dell'on. Cairoli. Non avrebbe cominciato dall'isolarci in Europa, e dopo aver fatta una politica antiaustriaca, non ne avrebbe fatta una antifrancese. Se non era in grado di continuare sul serio la lotta d'influenza colla Francia a Tunisi, non l'avrebbe cominciata, e così non avrebbe fornito alla Francia un'occasione che essa desiderava. Per essere uomini di Stato bisogna vedere una spanna, almeno una spanna, più in là di un garzone di caffè o di un cameriere di locanda, e se si è afflitti di miopia politica, non si fa il ministro degli affari esteri. L'onor. Cairoli di miopia era confesso, perchè guardava la situazione politica cogli occhiali dell'on. Maffei, suo segretario generale, e non è lecito restar ad un posto, assumere una responsabilità, quando non si hanno le attitudini richieste per quel posto. Non si difende un Ministero dicendo che, giunto a quel cattivo passo, qualunque altro avrebbe fatto lo stesso, quando si può accusare con fondamento quello stesso ministro, di aver fatto da sè il possibile per giungere a quel cattivo passo. Se, perchè isolati in Europa, non si poteva contare sull'appoggio di alcuno, se non si poteva fare da sè, non si doveva cominciare dall'intrigare a Tunisi, non si doveva eccitare Macciò contro Roustan, proteggere gli speculatori italiani contro gli speculatori francesi. Almeno la Francia non avrebbe avuto un comodo pretesto per invadere Tunisi, e la nostra situazione nella colonia non sarebbe pregiudicata. Se lo è lo dobbiamo al Ministero Cairoli-Depretis, ce lo consentano il *Times* e il *Diritto*, che si appoggia al *Times*, e l'*Agenzia Stefani*, che si fa eco delle difese ufficiose di seconda mano del *Diritto*.

Il sig. Gambetta ha vinto alla Camera, colla rapidità di Cesare. Lo scrutinio di lista è stato approvato dalla Camera dei deputati di Francia, malgrado l'avversione dimostrata dalla maggioranza della Camera stessa, quando si trattò di nominare la Commissione. Parlarono solo Bardoux, cui spettava l'iniziativa della proposta, e Gambetta che la difese, e che disse che lo scrutinio di lista avrebbe fatto cessare la venalità e la corruzione, conseguenze, a parer suo, dello scrutinio di circondario. In tutte le Assemblee legislative, nello spazio e nel tempo, quando si tratta di una riforma, pare che l'umanità debba cambiare natura, ma, malgrado i riformatori, l'umanità resta sempre la stessa. Venalità e corruzione vi furono prima dello scrutinio di circondario e vi saranno dopo. L'uomo tutto modifica, e su tutto lascia la sua impronta. Malgrado ciò vi saranno sempre degli oratori che annuncieranno una riforma come quella che deve mutar faccia al mondo, e dei babbei che lo crederanno. Il sig. Gambetta ha vinto, lo scrutinio di lista fu approvato, e il sig. Grévy, Presidente della Repubblica, il quale si era chiarito avverso allo scrutinio di lista, fu dunque sconfitto. Nelle Repubbliche e nelle Monarchie, accade lo stesso fenomeno; quello che è additato come il successore, non va quasi mai d'accordo, con quello che ha le redini in mano. Il futuro Presidente della Repubblica ha battuto il Presidente attuale.

L'ufficiosa *Gazzetta della Germania del Nord* non divide le apprensioni destate in alcuno dalla nomina di Ignatieff, uno dei capi del panslavismo, a ministro dell'interno in Russia. La *Gazzetta* crede che Ignatieff, se anche dirigesse la politica estera della Russia, non farebbe una politica bellicosa, ma continuerebbe l'attuale politica pacifica.

Midhat pascià, accusato di complicità nell'assassinio del Sultano Abdul-Aziz, si è costituito in carcere, a condizione, dice il dispaccio, di essere giudicato imparzialmente. V'è forse qualcheduno che voglia essere giudicato in altra maniera? Se si è costituito però, il merito non è suo, perchè il Consolato francese, al quale aveva chiesto asilo glielo negò, e altrettanto fecero gli altri consoli.

ATTI UFFIZIALI

S. M. si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Sulla proposta del ministro dell'interno, con Decreto in data 7 ottobre 1880:

A cavaliere:

Mattei dott. Giuseppe, medico condotto in Quinzano (Verona).

S. M., sulla proposta del ministro della pubblica istruzione, ha fatte le seguenti disposizioni:

Bacci cav. Vittorio, provveditore agli studii della Provincia di Belluno, trasferito a quella di Vicenza;

Mola cav. Giuseppe, id. id. id. di Vicenza, id. id. di Belluno;

Signoretti Gio. Battista, professore titolare di storia e geografia e calligrafia nella Scuola tecnica « Livio Sanudo » in Venezia, collocato a riposo sulla sua domanda e per comprovata infermità;

Abate prof. cav. Nicola, provveditore agli studii della Provincia di Rovigo, trasferito a quella di Bari;

Cecchini dott. cav. Giuseppe, id. id. id. di Bari, id. id. di Rovigo.

La politica estera dell'Italia.

(Dall'*Opinione*.)

Le prime cure del nuovo Gabinetto dovranno necessariamente essere rivolte alle nostre relazioni coll'estero. L'Italia, sotto il cessato Ministero, ha finito per trovarsi rinchiusa, quasi senza avvedersene, in un fitta rete di equivoci e di diffidenze. L'origine del male non va però ricercata soltanto nel Ministero Cairoli, ma, a nostro avviso, risale anche ai Ministeri precedenti, ed in ispecie a quell'agitazione in Albania, che finì in nulla, ma che suscitò molte ripugnanze alla nostra politica. Il Ministero Cairoli, dal canto suo, è risponsabile della tolleranza usata nella questione dell'Italia irredenta e dell'umiliazione subita a Tunisi. La prima raffreddò le nostre relazioni non solamente coll'Austria Ungheria, ma eziandio colla Germania. La seconda è prova solenne che la Francia non si credeva più tenuta ad alcun riguardo verso il nostro Governo. Si sarebbe capita, ben inteso senza approvarla, una politica tutta antiaustriaca o tutta antifrancese, ma non s'intende quale scopo il Gabinetto si prefiggesse con una politica antiaustriaca e antifrancese al tempo stesso. Evidentemente, questa via non poteva condurre l'Italia ad altro che a sentirsi un giorno, come si suol dire, sulle spalle l'Austria, la Germania e la Francia, tanto più che l'Austria e la Germania non hanno interessi diretti sul Mediterraneo, come la Francia non ne ha sull'Adriatico. Quindi potevano benissimo accordarsi a' nostri danni, o almeno ciascuna di esse nuocerci liberamente, senza timore che le altre lo impedissero. Si è creduto per un momento che questi pericoli fossero abbastanza scongiurati dall'amicizia dell'Inghilterra, che fu la sola Potenza, colla quale l'on. Cairoli cercò di vivere e procedere in armonia. Ma il Ministero Beaconsfield ci era notoriamente ostile, e dal Ministero Gladstone, di cui non mettiamo in dubbio la benevolenza, non si poteva aspettare che mutasse, per amor nostro, la politica seguita in ogni occasione dal partito liberale inglese, la quale politica lo ha portato sempre a disinteressarsi da tutte le questioni che, a ragione o a torto, credeva non lo toccassero direttamente.

Siamo dunque entrati in una via piena di spine, che sarebbe anche stata una via priva d'uscita, se fosse rimasta al potere la Sinistra.

Imperocchè nessuno avrebbe restituito la propria fiducia ad un Governo che aveva accennato a tante questioni ardenti, manifestato, o favorito, o tollerato tante aspirazioni che doveano mettere in pensiero i suoi vicini, mostrato tanta inquietudine, tanta impazienza di operare fuor d'ogni opportunità e convenienza. Se la crisi non fosse spiegata ad esuberanza da altre ragioni, basterebbe questa a giustificarla. Non v'è alcuno che, in buona fede, possa negar l'urgenza di mutar l'indirizzo della politica estera. Poteva far ciò la Sinistra? No, e se anche lo avesse fatto, nessuno all'estero ci avrebbe creduto. Tale era la situazione quando il Ministero Cairoli-Depretis presentò le proprie dimissioni, e certo alla sua caduta contribuì, oltre la certezza di avere un voto contrario dalla Camera, anche la coscienza di essere troppo compromesso rispetto all'estero.

Abbiamo detto altra volta che il nome dell'onorevole Sella è una guarentigia per tutti. Ma lo è principalmente per le Potenze estere, le quali sapranno di aver da trattare con un Governo serio e riprenderanno con noi le relazioni che, fino a pochi anni or sono, furono cordialissime. Il miglioramento delle nostre condizioni all'estero sarà molto rapido, e non dubitiamo che in breve l'Italia avrà riacquistato la sua legittima autorità fra le nazioni civili.

La crisi italiana giudicata all'estero.

La *Neue freie Presse* del 16 accompagna l'annunzio dell'incarico affidato da S. M. all'on. Sella, con queste parole:

« Se l'on. Sella ritorna a capo del Governo, sarà una fortuna per l'Italia, poichè Sella è indubbiamente fra gli uomini politici viventi d'Italia, uno dei più ragguardevoli. »

La *Deutsche Zeitung* osserva:

« Il Ministero Cairoli si è volontariamente dimesso; esso confessò tacitamente che la politica estera della Sinistra, le simpatie verso la Repubblica francese terminarono con un insuccesso assoluto. Le segrete speranze che si nutrivano a Montecitorio, le civetterie coll'*Irredenta*, l'opposizione al trattato di Berlino e contro talune Potenze d'Europa, riuscirono unicamente ad isolare assolutamente l'Italia e ad abbassare ad un punto grave e considerevole il suo credito politico. Si comprende che a Roma si pensi seriamente al rimedio, ed il Ministero Sella deve evidentemente assumere la difficile missione di compiere il necessario cambiamento di fronte. L'Italia offesa, scacciata dalla sua posizione tunisina, secondo ogni probabilità tenterà un avvicinamento all'alleanza austro-germanica. »

Una corrispondenza da Roma 10 (dunque prima della crisi) alla *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, conchiude così:

« Se in seguito ad una coalizione, ovvero ad altre circostanze imprevedute scoppiasse una nuova crisi, logicamente e secondo le massime rigorosamente costituzionali, il potere dovrebbe passare alla Destra, poichè allora sarebbe naturalmente permesso di fare appello al paese e rafforzare i suoi aderenti con nuove elezioni. »

Nostre corrispondenze private.

Roma 19 maggio.

(B) Poche parole, tanto per non interrompere la cronaca e per tener nota anche di quest'altro momento della crisi che si distingue per il riallacciamento di pratiche tra l'onor. Sella e taluni uomini più notevoli del Centro e della Sinistra moderata della Camera, onde vedere se sia possibile di formare un Ministero non composto unicamente di elementi della giovane Destra.

In altri termini, l'attuale momento della crisi si caratterizza per una specie di ritorno al concetto originario dell'onor. Sella, quel tal concetto che, se potrà verificarsi e se l'elemento giovane della Camera non si lascierà trattenere da riguardi personali, da pregiudizii di partito e da minaccie di rappresaglie, produrrebbe probabilissimamente la conseguenza di rendere inutile ogni interruzione dei lavori legislativi.

Giacchè molti si sono messi in mente questa idea, che l'avvenimento dell'amministrazione Sella non possa scompagnarsi dalla proroga e forse dal licenziamento della Camera. Mentrechè ogni aderente dell'on. Sella potrebbe assicurarvi che il desiderio dell'egregio uomo è tutt'altro che questo, e che, se appena appena gli riuscirà possibile, egli farà di tutto per ottenere che i lavori legislativi non soffrano interruzione, e perchè le riforme pendenti vengano a maturanza colla Camera attuale.

La ripresa delle trattative fra l'onor. Sella e gli uomini politici che vi ho detto del Centro e della Sinistra moderata, è la prova più evidente di queste intenzioni sue. Naturalmente, se non ci sarà modo di procedere altrimenti, e se, malgrado ogni riguardo ed ogni onesto sforzo, non sarà possibile di andare avanti, l'on. Sella si appiglierà senza esitare a quei consigli che le leggi nostre e la prudenza politica suggeriscono. L'on. Sella è uomo da non indietreggiare fino all'estremo confine del suo dovere. Questo lo possono saper tutti.

Ma tuttavia, l'adoprarsi che egli fa perchè prevalgano opinioni conciliative e perchè il nuovo Gabinetto possa eventualmente raccogliere anche nella Camera attuale una bastevole maggioranza, rimarrà come un attestato dello spirito di moderazione e della perfetta coscienza, coi quali l'on. Sella ha assunto l'incarico di formare il nuovo Gabinetto, e dei modi spassionati e delicatissimi dei quali egli si è servito per adempierlo.

A tutto stamattina non è ancor noto quale esito le nuove trattative abbiano avuto, sebbene si abbia motivo di sperare che la giornata non passerà senza l'annunzio di una qualche conchiusione. E nemmeno si sa a qual punto le trattative sieno giunte. Il che dipende anche da questa circostanza: che, mentre da cinque anni in qua i portafogli si assegnavano e si mercanteggiavano in piazza, l'onor. Sella iniziando un ritorno alle vecchie, buone e dignitose tradizioni, conduce la formazione del nuovo Gabinetto con un riserbo e con una gelosia di cui si era mezzo perduta la memoria e che pur tanto giovano in simili gravi affari al prestigio degli uomini e delle istituzioni.

Iersera l'Associazione nostra progressista tenne una straordinaria adunanza, alla quale intervennero anche parecchi uomini politici compresi gli onorevoli Fabrizi e Nicotera. L'adunanza fu presieduta dall'onor. Zanardelli. Vi si parlò dei doveri del partito progressista nelle presenti contingenze, e l'on. Nicotera protestò che, quante volte avvenga una amministrazione Sella, non debba lasciarsele un momento di requie. In generale, i propositi della riunione furono assai miti ed intonati coll'ambiente calmissimo della nostra città, dove l'infima minoranza degli arruffoni non ha ancora dato indizio di muoversi. Tanto è sicura dell'accoglienza che essa riceverebbe, e per quanto anche qui non manchino i soffioni e gli eccitatori, a principiare da quei giornali che si sfiatano a lodare il popolo romano per la sua calma, e che gli raccomandano a mani giunte di non perderla, servendogli intanto caldi i telegrammi con racconti esagerati di dimostrazioni avvenute altrove e richiamandogli alla immaginazione quello, a cui esso non pensa nemmeno. Arti vecchie quanto immorali e proprie soltanto dei partiti, ai quali manca la forza, o che hanno dei rimorsi di coscienza.

Parigi 17 maggio.

(S. M.) Eccoci in una nuova fase. Ora che le vere prime intenzioni della Francia sono divenute un fatto compiuto; ora che non occorre più la personalità del Macciò per legittimare le velleità francesi, nessun giornale più parla del nostro Console, nè dei raggiri a lui addebitati — Anzi la stampa francese tutta, comincia a cangiar tuono verso di noi, onde farci prendere la pillola con meno disgusto. Il fatto compiuto è quello invocato da tutti, ed al quale purtroppo noi pure dovremmo chinare il capo.

La *République Française*, organo del Gambetta, in un suo articolo vorrebbe far vedere ch'è stato il contegno del Bei ed i consigli a questo dati, che forzarono la Francia a visitarlo al Bardo, mentre se egli avesse accettato di castigare i Crumiri, di conserva colle truppe francesi, la cosa sarebbe andata altrimenti.

Il fatto che le truppe francesi in Africa avevano per solo e principale obbiettivo Tunisi è provato ad esuberanza, perocchè non puossi farci credere che per sottomettere e castigare il paese dei Crumiri si dovesse far fare un giro di duecento chilometri al Corpo principale di sbarco. È vero che gli altri Corpi inseguivano i Crumiri nei loro monti, ma questa non era che la seconda e meno interessante meta di tale spedizione.

Se la Francia, che invoca i *diritti delle genti* per castigare i Crumiri delle loro escursioni in Algeria, avesse solo mosso contro i colpevoli, allora era quasi nel suo pieno diritto; ma coll'estorcere al Bei il protettorato, non credo sia coerente a sè stessa; e ben a ragione l'Italia e l'Inghilterra vedono in tal fatto un atto contrario alla morale e dannoso agl'interessi economici e politici delle due nazioni.

I Crumiri intanto sono sempre accerchiati e mai raggiunti. Oggi corre voce sieno attendati in numero considerevole sulle alture di Mateur, ed attendesi di momento in momento notizie della loro sottomissione o del loro sterminio, quando non fosse, del loro ecclissarsi.

Qui si interpretano male le dimissioni del generale Cialdini, perocchè si prevede dai giornali francesi che qualunque esser possa il successore non sarà certo tanto facile a prestar fede alle parole del signor Barthélemy Saint-Hilaire.

Le dimissioni del Gabinetto italiano e l'incarico dato dal Re all'on. Sella di formare il nuovo Gabinetto impensierisce non poco gli organi di questa stampa, perchè preveggono che il successore farassi un dovere di non seguire la politica estera del suo predecessore, che permise alla Francia di far la sua volontà a nostro danno.

Il ritiro del generale Bourbaki dai quadri dell'armata attiva, mentre il Farre, ministro della guerra, con eguale stato di servizio, rimase ancora in attività, provocò, come i giornali vi avranno istruito, recriminazioni da parte del *Figaro*, il quale, insciente il Bourbaki, aperse una sottoscrizione fra i militari ed altri, allo scopo di offrire un oggetto d'arte, in segno di benemerenza e di protesta. Tale sottoscrizione, che raggiunse in due o tre giorni la cifra di 30,000 franchi, venne chiusa dietro ad una lettera del Bourbaki alla Redazione del giornale, colla quale rifiuta ogni dimostrazione, e solo propone che, salvo il consentimento dei soscrittori, tal somma sia erogata ad un premio annuale a favore dei sotto-ufficiali e soldati del 1.° Zuavi, che hanno date e daranno migliori prove di qualità militari. Il 1.° Zuavi sarebbe il reggimento, nel quale il Bourbaki fece la sua carriera da luogotenente a colonnello, e ch'egli amò sempre con affetto paterno. Tale premio prenderebbe il nome di *Premio degli amici del generale Bourbaki*.

* *

Sarah Bernhardt, la stella della *Comédie française*, ritornò dal suo viaggio artistico in

APPENDICE.

La festa alpina di Schio e Valli.

Fu proprio una festa, una bellissima festa l'inaugurazione della campagna 1881 degli alpinisti vicentini — e allo splendido risultato contribuirono il numeroso concorso — di socii e non socii — oltre sessanta — da ogni parte della Provincia e di fuori, l'intervento delle elette Rappresentanze di altre quattro Società alpine, le straordinarie accoglienze della gentile quanto operosa popolazione di Schio, le cure indefesse del concitato organizzatore della festa.

S'incominciò egregiamente sabato sera a Schio, dove nelle eleganti sale del Casino Sociale, gentilmente concesse, si tenne l'adunanza pubblica inaugurale sotto la presidenza del cav. Molon, presidente della Sezione vicentina.

Erano rappresentati il Circolo Alpino dei Sette Comuni dal suo segretario Giuseppe Nalli, la Società alpina friulana dal suo presidente prof. Giovanni Marinelli, direttore anche della Sezione vicentina, e la Sezione veronese dal suo segretario co. G. A. Beleredi.

Aperta l'adunanza dal Presidente con acconcie parole di saluto alla popolazione di Schio e di ringraziamento alla ospital presidenza del Casino, il co. Almerico da Schio teneva la annunciata conferenza col titolo: *Aria Sottile*, discorrendo in forma spigliata ed arguta dei fenomeni dell'atmosfera alle differenti altezze secondo le esperienze e le scoperte dei più insigni scienziati, dei più valorosi aeronauti ed alpinisti.

L'uditorio sceltissimo e molto numeroso seguì con attenzione continua il dotto e simpatico disserente, onore delle scienze meteorologiche, interrompendolo spesso con vivi segni di approvazione, che si fecero più caldi e fragorosi alla fine.

Il Presidente diede quindi ai socii varie comunicazioni: — fra le altre di telegrammi degli Alpinisti tridentini e del prof. Callegari —; e accennò poi ai progressi della Sezione e alle simpatie che, grazie alla sua operosità, essa si è procurate in Italia e fuori — invitando i socii a continuare il loro efficace appoggio alla istituzione perchè possa attendere, con fiducia nell'avvenire, ai suoi nobili ed utili scopi.

Indi eccitò i socii a intendersi per la gita ad Asiago, ivi celebrandosi il 25 corr., la caratteristica festa delle Rogazioni, nonchè ad intervenire in buon numero e al XIV Congresso del C. A. I. a Milano, e all'inaugurazione del rifugio sulla Tosa in occasione del IX Ritrovo degli alpinisti tridentini a Molveno.

Infine dichiarò, tra gli applausi, aperta la campagna alpina 1881 nel nome augusto di S. M. Umberto I, Presidente onorario del C. A. I., e invitò i presenti a inscriversi per le gite dell'indomani: s'inscrissero 17 per Campogrosso e 8 per i Tretti.

La prima comitiva, con a capo il sig. Detrò, partì dopo le ore 3, d'ieri mattina in carrozza per Valli, donde salì in due ore al Pian de la Fugazza, ivi incontrata da otto alpinisti tridentini con a capo i loro direttori Carlo Candelpergher e Antonio Tambosi. Dal confine otto alpinisti — fra i quali Candelpergher e Beleredi — salirono in tre ore e mezzo il Cometto (m. 1892), con la brava guida Giuseppe Bolfe, raggiungendo poscia il resto della comitiva all'alpe Del Pra' di Là e con essa quindi tornando in due ore e mezzo per Campogrosso a Valli.

Perfettamente riuscì anche il giro dei Tretti, compiuto in sei ore di cammino per S. Rocco e Santa Caterina, con discesa pure a Valli.

A Valli, in quell'amenissimo *bosco* di giganteschi alberi, « cui fanno le digradanti Alpi corona », decorato pittorescamente con orifiamme, emblemi e inserizioni, era disposta la mensa. Al posto della presidenza sovrastava il ritratto del Re. Sulla tavola erano sparsi in copia mazzi di bellissimi fiori raccolti sul Summano.

Con altri molti venuti da Schio, il numero dei commensali era salito a settantasei. Noto, sedute ai posti d'onore ai lati del presidente Molon coi rappresentanti delle Società, le signore Cavalli, Cita e Marzotto. Noto ancora il cav. Garbin, il cav. Panciera, il sig. Lago, i direttori della Sezione vicentina Rottigni, Cavalli, G. di Breganze, A. Cita, l'avv. Mistrorigo presidente del Casino Sociale; e c'erano anche tre graziosi bambini, speranze della patria... e anche dell'alpinismo.

Il pranzo fu rallegrato dalla più sincera cordialità e dal più schietto buon umore.

Il servigio fu fatto benissimo dall'albergatore Sberze, di Valli.

Al *dessert* si alzò primo il Presidente, che portò brindisi alle Società rappresentate e alle signore, leggendo inoltre lettere del cav. Riboli Sindaco di Schio e del senatore Rossi, e un telegramma del prof. Brentari da Bassano.

Almerico da Schio brindò al Re, e il presidente alla Regina.

Al Presidente rispose primo Candelpergher con parole commoventi, indimenticabili, che scossero ed entusiasmarono tutti i convitati, per la Società tridentina.

Indi parlarono nobilmente il prof. Marinelli per la Società friulana e il conte Beleredi per la Sezione veronese.

Cortesi parole pronunziò l'avv. Mistrorigo pel Casino Sociale. Il cav. Garbin paragonò il *club* alpino all'Esercito come elemento potente di unità e di concordia nazionale.

Molti altri parlarono, ma ormai basterà dire che le città di Schio e di Vicenza, la scienza, l'industria, l'alpinismo e i suoi apostoli, l'oratore dell'*Aria sottile*, l'assente ingegnere Pergameni, direttore della Sezione vicentina, i bravi organizzatori della festa (Detrò, Giacomo Melchiori, C. Garbin, G. B. Rubini, E. Cazzola). le guide alpine, specie il Bolfe, ebbero la loro parte negli evviva.

Le signore, che diedero il bello esempio di prender parte alla festa, e gli Alpinisti tridentini furono tempestati e subissati di brindisi e di applausi.

Alle ore 8. partenza in lunghissima fila di vetture; alla Campana, presso Schio, incontro magnifico della banda banda civica e di moltissimi cittadini con fiaccole e bengala, ed ingresso trionfale a Schio fra gli applausi e gli evviva al C. A. I., agli Alpinisti tridentini, a Schio e Vicenza; grandi avviva al Re e grandi applausi al suono della marcia Reale.

Tutti entrano nella nuova birreria *Agli Stati Uniti* (che s'inagurò appunto iersera) dove è raccolta tutta la cittadinanza. E qui nuove e soprafacenti cortesie d'ogni genere da parte degli Alpinisti scledensi.

Ivi così lietamente si scioglie il convegno fra gli abbracci più affettuosi e col più caro saluto: *arrivederci sulla Cima della Tosa!*

Chi scrive si permette di farsi interprete dei sentimenti dei colleghi esprimendo sensi di gratitudine vivissima ai rappresentanti delle Società sorelle, che contribuirono a rendere importante la riunione e presentando l'omaggio della riconoscenza anche alle gentili signore che di tanto la resero più lieta e più bella.

Nulla poi lo scrivente saprebbe aggiungere pei colleghi scledensi; a volerli ringraziare non si saprebbe da dove cominciare, nè quando finire — null'altro, se non ancora un caldo e altissimo grido di *Viva Schio!*

Un alpinista da Vicenza.

America, e l'accoglienza fattale all'Havre, al suo arrivo colà, fu tale da non potersi descrivere. Tutti i giornali occupano due colonne su tale soggetto, e descrivono la serata che si diede in quel teatro colla *Signora dalle Camellie*. Fu addirittura inondata di fiori al suo apparire sulla scena dopo il primo atto.

La sottoscrizione delle azioni del *Printemps* riuscì coperta esuberantemente in soli due giorni, e dovrassi passare ad un equa ripartizione per accontentare i soscrittori, le azioni emesse non essendo che 61,916, e le sottoscrizioni oltre centomila.

La Rendita, che ieri chiuse a franchi 90.80, oggi esordì a 90.70, per chiudere, alle ore 3 p., a fr. 90.80, stazionaria.

ITALIA

Discorso dell' on. Visconti-Venosta all'Associazione costituzionale di Milano.

Leggesi nella *Perseveranza* in data di Milano 18:

L'Associazione, convocata ieri l'altro per ieri sera, coll'ordine del giorno: « Discussione sulla attuale situazione politica », riuscì oltremodo numerosa.

La sala era rigurgitante.

Presiedette l'adunanza il presidente onorevole *Emilio Visconti-Venosta*, il quale dopo aperta la seduta, e letto ed approvato il processo verbale della precedente adunanza, ha pronunciato un eloquente discorso, frequentemente interrotto da approvazioni ed applausi fragorosi.

E. Visconti-Venosta. — Ringrazia l'Associazione di averlo rieletto presidente per la terza volta, cioè sino all'ultimo limite concesso dallo Statuto.

Molti socii, egli dice, espressero il desiderio che l'Assemblea si radunasse per scambiare le nostre idee sulla situazione politica. Lontani d'ogni spirito angusto di parte, vogliamo cercare ciò che il sentimento spassionato del pubblico bene deve consigliare al paese e a' suoi rappresentanti. Abbiamo in questi giorni subita una dura esperienza, che deve avere i suoi insegnamenti su tutti gli animi imparziali e patriotici.

L'oratore quindi tratta degli affari di Tunisi, dimostrando ampiamente come l'imprevidenza del Governo in questa questione si colleghi cogli errori della politica seguita dai Ministeri di Sinistra nella questione d'Oriente prima e dopo il Congresso di Berlino. — La Opposizione non aveva mancato di fare in tempo il suo dovere, di ripetere, ogni qualvolta se ne presentò l'occasione, quali potevano essere i pericoli che ci minacciavano, di dimostrare che l'Italia si trovava isolata in mezzo alle combinazioni europee, che la sua politica mancava d'ogni base sicura, che essa era in una situazione internazionale, la quale non ci offriva alcuna guarentigia, alcuna sicurezza.

Quando sopravvennero gli ultimi avvenimenti, la convinzione che il Governo non aveva nulla preveduto, che i nostri interessi si trovavano in balìa degli avvenimenti, strappò alla Camera un primo voto di sfiducia.

Le illusioni di partito fecero credere che si potesse ricostituire una stabile maggioranza facendo astrazione dalla questione che era la prima nelle preoccupazioni di tutti, vale a dire se gl'interessi politici e morali dell'Italia potessero continuare ad essere affidati ad una politica che ci aveva condotti all'isolamento e all'impotenza. La situazione peggiorata mostrò ben presto che una maggioranza forte non può restare unita in nome di una politica debole e per sostenere l'insostenibile. Il Ministero evitò, dimettendosi, un nuovo voto contrario.

Dalla fatta esperienza deve sorgere un comune intendimento di provvedere all'avvenire della nazione. Nelle relazioni internazionali è duopo qualche cosa di stabile, di sicuro, su cui contare per l'oggi e pel domani; e gli ultimi Ministeri si mutarono senza posa, incerti d'ogni avvenire, dando al mondo lo spettacolo d'un Governo e d'un paese paralizzati e screditati da una continua agitazione parlamentare.

Gli uomini chiamati a dirigere il paese, in parte dominati dai loro precendenti, in parte costretti a transazioni continue più o meno nascoste, non poterono dirigere la nostra politica ad alcuna meta precisa e sicura, proporzionata colla situazione dell'Europa e coi mezzi dell'Italia. Il paese si trovò presto scemato di credito e di autorità. Il nostro ideale era un'Italia forte e pegno di sicurezza in Europa, e avemmo invece un'Italia debole e sospettata sempre di mire nascoste e di ambizioni inquiete. Non è cosa agevole il riconquistare prontamente la fiducia e l'autorità. La Sinistra stessa dovrebbe riconoscere che, costituita com'è oggi, essa non è, per un cumulo di circostanze di cui si può respingere la responsabilità, ma non negare la realtà, essa non è, non dico per sempre, ma non è ora in grado di fare una politica estera efficace, e di ristabilire la situazione compromessa che ci fu lasciata dall'ultimo Ministero.

Per riparare a questa situazione, è duopo innanzi tutto poter costituire un Governo autorevole e rispettato, non costretto a transigere con tutti gl'intrighi e tutte le fazioni, capace di praticare una politica seria colla stabilità d'una tradizione. E per dar base a questo Governo è necessario che si formi nel Parlamento un largo e nuovo accordo di uomini egualmente convinti che, nella politica interna, si deve tener conto dei nuovi bisogni e delle nuove aspirazioni del paese, e che la politica estera italiana non può svolgersi se non in quelle condizioni mercè le quali essa potè nel passato offrire alla nazione le guarentigie necessarie alla sua sicurezza e alla sua legittima influenza.

L'incarico di formare un Ministero che raggiunga questi scopi imposti dalle necessità e dall'onore della patria fu dalla Corona affidato all'on. Sella. — Non abbiamo bisogno di dirci fra noi quali titoli abbia l'on. Sella alla fiducia della nazione. Il nostro convincimento l'abbiamo espresso colle elezioni di questa città. L'onorevole Sella è indicato come l'uomo che, nella nuova condizione di cose, può raccogliere intorno a sè la maggior somma di forze fra le opinioni temperate del paese.

Gli uomini che rappresentano la parte nostra nella Camera furono sempre unanimi nel credere che l'on. Sella, chiamato alla responsabilità del Governo, dovesse avere una intera libertà d'azione nel comporre un Ministero, cercando di dare ad esso un significato di leale conciliazione, di far sì ch'esso potesse rappresentare come già ottenuta, o potesse in seguito ottenere la più larga base parlamentare possibile all'infuori dell'antica e stretta cerchia dei partiti.

Sono convinti d'interpretare il pensiero di questa assemblea, esprimendo il vivo desiderio che l'amministrazione dell'on. Sella possa costituire nella Camera una nuova maggioranza per sostenerlo, una maggioranza animata da un alto sentimento politico, che sia pari alla gravità delle circostanze, che sovrasti a quelle considerazioni minori, le quali non ci possono dividere quando un più grande intento ci chiama e ci unisce.

Non da oggi soltanto desideriamo che i confini dei partiti siano collocati là dove naturalmente li pongono le questioni presenti, la situazione presente, e non rimangano là dove li posero le questioni già sciolte e le circostanze passate.

I nostri avversarii, in questo proposito, ci fanno un'accusa singolare. Se rimaniamo nell'antica cerchia, ci chiamano un partito immobile, cristallizzato; se mostriamo quel largo spirito di conciliazione ch'è nell'animo nostro, ci dichiarano che la nostra è un'abdicazione, colla quale confessiamo la nostra impotenza.

Ma queste sono accuse di chi vuole accusare ad ogni costo, e ci è permesso di non occuparcene.

Per noi la questione è assai semplice come i sentimenti veri e patriotici. Noi vogliamo una politica estera che dia all'Italia sicurezza e considerazione, e avemmo una politica estera che ci ha isolati e screditati, che ha compromesso i più gravi interessi della nazione.

Vogliamo una politica interna che raffermi la fede nelle nostre istituzioni, che assicuri la giustizia nell'amministrazione, che rialzi l'ideale della nostra vita pubblica, e avemmo una politica, il cui effetto era quello di diminuire il prestigio delle istituzioni e della libertà.

Noi non possiamo trovarci d'accordo coi radicali, da cui ci separa una vera divergenza di convinzioni, nè con coloro, i quali credono che l'indirizzo politico di questi ultimi anni non debba essere modificato.

Ma siamo sempre disposti ad appoggiare senza ambizioni, senza pretese, fedeli a un patriotico disinteresse, coloro, i quali con rimedii efficaci sono pronti a porre un serio riparo ai mali della patria, e a dare all'Italia un governo, il quale ci assicuri all'interno il progresso, l'ordine, la libertà, e all'estero la fiducia e l'onore.

Negri Gaetano (deputato). Dopo le ammirabili parole del presidente, egli disse, e il quadro che ci ha così chiaramente delineato della situazione in cui ci ha condotto la politica estera della Sinistra, io non ardirei aggiungere parola, se non mi spingesse il desiderio di esprimere un voto: che sia posta una diga a dei sentimenti antipatriotici che si vanno manifestando in questi giorni. *(Applausi.)*

Continuando poi il suo discorso, egli notò che la questione tunisina non fu che il portato ultimo di una serie di errori verificatisi per cinque anni.

Nella questione estera ogni errore porta la sua conseguenza immediata. Quando noi pensiamo alla situazione della politica estera dell'Italia sino al 76, allorchè la politica del nostro paese era condotta da quell'uomo insigne che ci presiede e che ci conservava le tradizioni della sagacia italiana... *(Applausi vivissimi e prolungati)*, e la paragoniamo all'attuale, c'è da sentirsi veramente umiliati. *(Applausi.)* Berlino, l'Egitto, l'Irredenta, Tunisi, sono le quattro Stazioni del viaggio di discredito che la Sinistra ha fatto percorrere all'Italia. Noi finiremo a renderci antipatici come queruli impotenti. *(Applausi.)*

La questione tunisina avrebbe ben potuto essere sciolta diversamente, ma il Governo della Sinistra scelse il momento per occuparsene in cui era senza alleanze, con un esercito a cui si lesina il denaro, col bilancio affievolito, e quando s'intraprendeva un'operazione finanziaria la cui riescita presupponeva un accordo cordiale con quella Francia.... che noi andavamo irritando. *(Applausi)*. È una inettitudine così grande, che finisce per essere scusabile. *(Ilarità.)*

La Sinistra si mostrò un partito dilaniato da due tendenze, la patriotica e la partigiana. La prima finiva ad essere soverchiata dalla seconda ogni qual volta si aveva paura di perdere il potere.

L'oratore parla dell'altalena delle due tendenze negli ultimi giorni della Camera al giungere dei diversi telegrammi che mentivano le dichiarazioni del Governo, le quali parvero davvero una mistificazione. Parla poi del modo, del momento e del perchè delle dimissioni del Gabinetto. Ma la Corona si ribellò, come era suo diritto e suo dovere, a simili manovre.

La Destra mostrò con la sua condotta disinteressata il proprio patriotismo, mentre la Sinistra ha dato segno di curar soltanto l'interesse del partito. *(Bravo.)*

Una combinazione a larga base è nel voto più ardente della Destra, e in ciò sta il suo patriotismo.

L'oratore espose poi molte considerazioni politiche sulla situazione dei partiti nella Camera, e sulla condotta dell'attuale maggioranza, la quale fu sin qui tale, egli osservò, che è da confidare che il paese, il quale si sente offeso dagli insuccessi procurati alla patria nostra dalla Sinistra, nel caso di nuove elezioni risponderebbe in favore della minoranza liberale.

Le Associazioni costituzionali hanno ora un còmpito alto: di opporsi a sciagurati tentativi che mirano ad oscurare il buon senso del popolo, e finirebbero a rovinare il paese. *(Applausi prolungati.)*

Nessun altro domandando la parola, il Presidente lesse il seguente ordine del giorno:

« L'Associazione costituzionale di Milano, « lieta del mandato conferito all'on. Sella, augura che l'amministrazione da lui formata, « ampliando la sua base parlamentare, senza « preoccuparsi delle antiche distinzioni di partiti, ottenga quel largo appoggio che, assicurando un Governo autorevole all'interno e rispettato all'estero, permetta la pronta attuazione delle riforme politiche e finanziarie reclamate dagl'interessi del paese. »

Quest'ordine del giorno fu approvato all'unanimità dai socii, ch'erano circa un duecento; e quindi l'adunanza fu sciolta.

Scioglimento del Consiglio comunale di Conegliano.

Leggesi nella *Gazzetta di Treviso*:

Con Reale Decreto del 34 aprile p. p. venne sciolto il Consiglio comunale di Conegliano, e con altro R. Decreto del giorno 8 corr., fu nominato il sig. cav. Giuseppe Germani, già consigliere di Prefettura, regio delegato straordinario per l'amministrazione provvisoria di quel Comune.

RUSSIA

Odessa 19.

Le truppe sono accampate sulla pubblica piazza.

La città fu illuminata durante tutta la notte.

A Volocziska avvennero gravissimi tumulti. Un'orda di contadini saccheggiò 30 case.

Si fecero parecchi arresti. I militari respinsero tutte le aggressioni che si erano tentate.

(Gazz. di Tor.)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 20 maggio.

Il Convitto Marco Foscarini. — Ieri i convittori del Liceo nazionale Marco Foscarini, preceduti dalla loro banda e accompagnati dai loro superiori, fecero una gita alla ridente riviera della Mira.

Scesi dalla ferrovia alla Stazione di Marano, si diressero qua e là per isquadre, nei circonvicini paesi sino a che, giunte le ore 4 pom., tutti si sono trovati alla Mira all'Albergo del *Gambero*, dove si avevano dato convegno. Poscia, percorso il paese a suon di banda, e dato un saluto a quel Sindaco cav. Buvoli al suono dell'Inno Reale, fecero ritorno a Venezia, dove arrivarono alle ore 8, circa, baldi, vispi ed allegri, e sempre preceduti dalla infaticabile loro banda.

La giornata bellissima favorì questa gita, che fu invero deliziosa sotto ogni riguardo.

Belle arti. — Iersera, nella vetrina del negozio Draghi, sotto le Procuratie Nuove, veniva esposto un quadro ad olio, lavoro della signorina Fanny Carlini, figlia al cav. Giulio, pittore rinomato. Il soggetto è lo studio del Tiziano allorchè questo principe dei pittori lavorava nell'*Assunta*. La scena presenta Tiziano seduto sur una poltrona colle gambe incrociate, nell'atto che sta guardando l'opera propria.

Nel fondo, a destra, vi è l'Assunta e ai fianchi vi sono impalcature, cavalletti, scale, funi, studii, pentole con colori, pennelli ecc. ecc., insomma tutto quanto può esservi nello studio di un pittore. Nel disegno, nella felice disposizione, nel buon impasto, nella vigoria della tavolozza, insomma sotto ogni aspetto, questo lavoro della giovane e gentile pittrice, ci sembra degno di encomio, e tanto più volontieri lo facciamo, inquantochè questo crediamo sia il primo lavoro di lena della signorina Fanny Carlini, la quale non era nota che per qualche studio esposto all'Accademia di belle arti, dove ha studiato, e al Circolo artistico veneziano.

A ben pochi è concesso di esordire con tanto onore; e lo rileviamo con piacere, perchè questo lavoro della signorina Fanny Carlini dev'essere caparra di molti altri ancora meglio pensati ed eseguiti.

Omicidio a Chioggia. — Ieri la tranquilla città di Chioggia fu tutta conturbata da un omicidio. Due operai, a quanto pare per gelosia di mestiere, avevano ruggine tra di loro, ed uno di questi menava tale un colpo di coltello al collo dell'altro da lasciarlo morto lì per lì, e poscia andava a costituirsi spontaneamente presso i RR. carabinieri. In seguito ad un telegramma pervenuto alla Procura del Re, stamane partivano per Chioggia l'egregio avv. Caboni sostituto procuratore del Re ed il sig. Moroni, giudice istruttore.

Dicesi che l'ucciso avesse moglie e parecchi figli.

Gita di piacere da Trieste a Venezia. — Per la gita di piacere ieri annunciata, il prezzo è di fiorini 4, andata e ritorno.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 20 maggio.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 3. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 6.

DECESSI: 1. Zottarelli Sartori Antonia, di anni 59, vedova, villica, di Meolo.

2. Franco Francesco, di anni 41, coniugato, operaio ai Tabacchi, di Venezia. — 3. Enzo detto Capon Antonio, di anni 23, celibe, di Burano. — 4. Bonicelli Romano, di anni 5 1/2, di Venezia.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Esposizione di Milano.

VENDITE ALL'ESPOSIZIONE INDUSTRIALE.

Il Cantagalli di Firenze, ha venduto quattro piatti raffaelleschi al sig. Levi, di Venezia.

Bonutto Angelo, di Venezia, quadro ad olio, *O soffiare o scottarsi*, al sig. Suardi, proprietario dell'*Hôtel Cavour*.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 20 maggio

Nostre corrispondenze private.

Ancora le dimostrazioni.

Milano 19 maggio.

(D) — Abbiamo avuto la terza ieri sera. Il R. Prefetto aveva preso questa volta le misure in tempo. Alle otto circa cominciarono i soliti ragazzi a gridare i soliti abbasso, e gridare sul viso alla gente pulita che conviene in Galleria. Alcuni giovanotti ch'erano presi di mira da quei piazzaiuoli, risposero per le rime, e le bastonate volavano vigorose, che scompigliarono gli audaci. I quali, sbandati, ritornarono più numerosi, aiutati da un nucleo di popolani che portavano dei fazzoletti rossi al collo. Allora i delegati di Questura fecero avanzare due squadre di fanteria, capitanate dai loro ufficiali, con le spade snudate. Questo rapido movimento delle truppe mise in confusione i dimostranti, le cui grida di *abbasso* furono coperte da fragorosissimi battimani all'indirizzo dell'esercito. Il contegno del quale, come vi ho già telegrafato, fu veramente mirabile, serio, calmo e pieno di dignità. La cittadinanza ne fu entusiasmata, e lo acclamò più volte. Intanto una quarantina di carabinieri e guardie di P. S. si frammischiarono al pubblico, e operarono gli arresti dei più rivoltosi. Questi opposero resistenza, ma il contegno della cittadinanza fu tale, che tolse loro ogni speranza di baccano e di prodezze. La cavalleria fece il resto nelle vie adiacenti. La truppa si ritirò verso mezzanotte.

Man mano che gli arrestati erano condotti alla vicina Questura, il pubblico applaudiva ai carabinieri. Questi particolari vi dicono il sentimento e l'opinione dei Milanesi, a cui punge veder compromesso il loro decoro da una sciagurata accozzaglia, a cui piace pescar nel torbido. Tra i famosi dimostranti si trovarono noti pregiudicati e borsaiuoli, alcuni dei quali provvisti di coltelli e pistole. Da questo giudicate lo scopo vero di tali dimostrazioni, suscitate ad arte e a giovamento solo dei facinorosi. I provvedimenti presi dall'Autorità hanno intanto bastato a tranquillizzare la cittadinanza. È da deplorarsi però che in una grande città, innanzi alla lotta feconda del lavoro, sorgano altre e ingenerose lotte, di cui solo una setta può dar l'eccitamento pericoloso.

Costituzionalità.

La *Perseveranza* scrive:

S'è letto che, appunto perchè un Ministero Sella sarebbe stato in minoranza, era stato incostituzionale il dare l'incarico a lui di formarne uno. Se v'è parola abusata in Italia, *incostituzionale* è questa. Tutti l'adoperano a caso; e si giudica incostituzionale quello che non è tale, e viceversa. Lord Beaconsfield, ch'è testè morto, è venuto sempre al Ministero mentre la maggioranza gli era contraria, dall'ultima infuori. E potremmo citare esempii simili quasi d'ogni uomo di Stato inglese in questi ultimi cinquant'anni, per non risalire più oltre; chè gli esempi abbonderebbero, com'è naturale, molto di più. Se un'Amministrazione non potesse uscire mai fuori da una minoranza della Camera, vorrebbe dire la che la maggioranza, la quale v'è, non si può dar caso che si scomponga o fallisca. Ma come nè questa indissolubilità, nè questa infallibilità della maggioranza esiste, bisogna pure che il Governo parlamentare abbia un modo di formare un Ministero fuori di essa. E il modo non può essere che un solo: formarlo nell'Opposizione o Minoranza dell'Assemblea. Solo quest'Opposizione, se dura minoranza dopo costituita l'Amministrazione, ha obbligo d'interrogare il paese, per vedere se questo l'approva o la sostiene. Come non avrebbe facoltà di quello di cui ha l'obbligo? Chi assumerebbe la responsabilità d'un Governo che fosse in minoranza nell'Assemblea, e non potesse provare se le disposizioni del paese mutate gli permettono di formarsi una maggioranza e continuare con questa?

La crisi.

Scrivono da Roma 18 alla *Nazione*:

Io non potrei stasera che confermare la condizione delle cose, quale ve la esposi ieri. Il Sella, se voleva, aveva stamani un Gabinetto di Destra pronto, completo, non solo pei ministri, ma anco pei segretarii generali. Ma per qualche comunicazione ricevuta nella notte ad ora tarda, l'onor. Sella potè credere o sperare che non fosse difficile riprendere con successo le trattative coi Centri, spingendosi anco oltre nel Centro sinistro. Quindi non esitò a sospendere ogni risoluzione, sicuro che tutti coloro sul cui concorso aveva già fatto assegnamento sarebbero stati e sarebbero felici di tenersi da parte, per favorire la combinazione più larga, e meglio rispondente alla difficile situazione.

Aggiungi che stamani è arrivato da Parigi l'onor. Luzzatti. L'onor. Luzzatti non era soltanto un ministro su cui il Sella avesse contato. Era qualche cosa di più. Egli nei mesi scorsi aveva dato luogo in pubblico ed in privato a manifestazioni chiarissime, dalle quali emergeva la coscienza della necessità di una trasformazione generale dei partiti nella Camera. Egli vagheggiata il Sella alla testa di un simile movimento; nè accade dire adesso come o perchè il tentativo fallì. Il Luzzatti adunque, era l'uomo indicatissimo per trattare con certe frazioni dei Centri, i cui membri si erano con lui aperti e fino ad un certo punto impegnati. D'accordo col Sella fino da stamattina si è messo all'opera: e se è vero che ha incontrate difficoltà, è pur vero che gli ostacoli si giudicano o si sperano nel presente momento tutt'altro che insuperabili.

Il solo annunzio della possibilità di un Ministero misto ha bastato per tornare a commovere i soliti circoli di Sinistra, i quali fino da ieri accennavano a calmarsi. Si è gridato al tradimento. Si sono circuiti tutti coloro che parevano designati ad intendersi col Sella, attaccandoli con lusinghe e con minaccie, secondo l'indole e il carattere degli uni e degli altri. Ma con l'uno e coll'altro modo si è approdato a poco. Le trattative, mentre vi scrivo, continuano, e non saranno le grida, le intemperanze, o gli eccessi dei vinti che le faranno naufragare. Il punto sul quale le migliori disposizioni incagliano è — non vale dissimularlo — la legge elettorale. Per quanto il Sella inchini a largheggiare ed a transigere, non può ridursi al livello di alcuni, i quali si sono già troppo e troppo chiaramente vincolati con i discorsi pronunziati nell'infelicissima discussione generale, protratta per due mesi. Ma poichè per la riforma elettorale vere e proprie dimostrazioni di partito non vi furono: poichè a Destra, a Sinistra e ai Centri sembrò dominare il caos nell'intelletto dei più, così non si perde la fiducia di trovare un terreno, nel quale anco le volontà opposte riescano a conciliarsi.

Ad ogni modo, il Sella non vuole andare oltre la giornata di dimani. Se dimattina l'accordo coi Centri sarà un fatto compiuto, in poche ore si compiranno le ultime pratiche all'uopo necessarie; altrimenti, dopo avere esauriti tutti i mezzi, si annunzierà costituito il Gabinetto di Destra.

—

A proposito dell'on. Billia, leggesi nella *Patria del Friuli*:

Siamo in grado di annunziare che l'onorevole Billia scrisse una lunga lettera ad un membro dell'*Associazione progressista Friulana*, il quale, questa sera, ne riferirà ai colleghi.

Ad elevati concetti, sebbene di attuazione difficile, e non ai calcoli di smodata ambizione, si uniformò il contegno dell'on. Billia, e in rispondenza ai principii ed ai criterii esposti nei suoi discorsi alla Camera, e davanti all'*Associazione progressista del Friuli*.

Noi, conosciuto il senso della citata lettera, siamo assai contenti di non avere accolto tutte le voci sparse a questi giorni riguardo l'onorevole deputato; quantunque forse non ci avrebbe sembrato oggi attuabile una trasformazione dei partiti politici, che per un momento balenò all'on. Billia manco ardua, appunto pel complesso dei fatti che prepararono le dimissioni del Ministero Cairoli-Depretis e per le pur specialissime condizioni dell'incarico che la Corona affidava all'on. Sella.

—

Telegrafano da Roma 18 al *Don Chisciotte*:

Le difficoltà incontrate dal Sella si afferma che derivino dall'essere egli stato d'accordo con Coppino, Billia e Grimaldi pel voto nella pubblica discussione, ma questa non essendo avvenuta, il centro sinistro gli manca di parola. Si crede che oggi sarà una giornata decisiva.

—

Telegrafano da Roma 18 al *Secolo*:

Grimaldi, malgrado il precedente rifiuto, ha continui convegni con Sella.

E da Roma 19:

Quelli di Destra dicono sempre che il Ministero è formato. Sella avrebbe in pronto due combinazioni; l'una, tutta di Centro; l'altra di Centro destro. Finora il solo Biancheri avrebbe ricusato. Quattro dei designati si terrebbero a disposizione di Sella, qualora riuscisse a surrogarla con altrettanti di Sinistra, alla quale si cederebbero tre segretariati generali.

Ieri sera, circolavano voci che alcuni abbiano accettato, e sarebbero Coppino, Grimaldi e Billia.

Autorevoli informazioni assicurano che le trattative di Sella colla Sinistra sono continuate, perchè s'incontrano difficoltà per ottenere lo scioglimento della Camera. Si vocifera anzi che al Quirinale s'insiste che Sella, a termini del mandato, faccia un Ministero che raccolga la maggioranza.

Depretis fu anche ieri al Quirinale. Firma i decreti amministrativi.

—

Telegrafano da Roma 18 alla *Gazzetta Piemontese*:

Si è sparsa in Montecitorio una voce che potrete registrare come una voce in tempo di guerra.

Domattina l'*Opinione* pubblicherebbe una lista di sorpresa.

Essa porterebbe 4 di Sinistra, 3 del Centro e appena 2 di Destra, compreso il Sella.

I Sinistri sarebbero Abignente, Tajani, Morana e Indelli.

I selliani assicurano che il Ministero sarà formato con una preponderanza di Sinistra.

Dicesi che vi entrerebbero De Renzis, Martini e Indelli.

Altri negano questa diceria. Secondo essi, Sella tenterebbe di formare un partito proprio.

Stasera o domani radunerassi la Sinistra per eleggere il capo della maggioranza.

Sarà probabilmente nominato Depretis, considerato dai più come l'uomo meglio parlamentare che abbia la Sinistra.

Pare che la Sinistra, seguendo i consigli del *Diritto*, pensi a nominare suo capo l'onor. Depretis.

—

Telegrafano da Roma 19 al *Pungolo*:

Ieri sera si riunirono gli amici di Coppino e si discusse la proposta di fare un passo diretto verso di lui, raccomandandogli di tener conto della situazione difficile per tutti.

Oggi si attende la sua definitiva risposta, dopo cui la crisi sarà sciolta in ogni modo.

I circoli di Sinistra sono di nuovo eccitati e levano rumore gridando al tradimento, e sforzandosi d'impedire qualunque accordo, ma la sola difficoltà sta in qualche punto della riforma elettorale e l'onorevole Luzzatti confida di riescirvi.

Qui la quiete è generale ed ammirabile.

Da tutta l'Italia giungono notizie che fu sospeso l'ordine delle agitazioni, dato dai radicali, perchè si seppe che avrebbero provocato come a Milano, dimostrazioni in favore di Sella.

Assicurasi che stamane Coppino abbia data la sua risposta in seguito alla quale la conciliazione colla Sinistra temperata può ritenersi effettuata.

—

Il *Corriere della Sera* ha da Roma 19:

Corre voce che la cooperazione dell'onor. Luzzatti nell'incarico assunto dall'on. Sella avrebbe spianate le maggiori difficoltà e vinto gli ostacoli che si frapponevano alla formazione di un Ministero che potesse avere una larga base parlamentare. Luzzatti, rinunziando a qualunque portafogli, consigliò il Sella di appoggiarsi molto al Centro e sulla Sinistra temperata, e avrebbe indotto Morana a entrare in questa combinazione. Una volta persuaso Morana, lo avrebbero seguito Abignente, Billia, Tajani e Indelli. Sella, Ricotti e forse Luzzatti e Perazzi sarebbero i soli elementi di Destra che entrerebbero nel Ministero.

Questa soluzione veniva data come positiva stanotte.

Più tardi però il *Corriere della Sera* ricevette il seguente dispaccio:

All'ultima ora assicurasi che sono fallite le trattative con la Sinistra e il Centro. Perciò stamane fu decisa definitivamente la formazione di un Gabinetto di Destra moderata.

—

La *Nazione* ha da Roma 19:

La *Libertà* fa la storia della crisi e delle trattative fra l'on. Sella e il Centro. Iersera il Ministero poteva considerarsi completo. Stamane il Sella convocò gli amici per udirne il parere, e spera oggi di presentarsi con Ministero composto in modo migliore.

Confutando il discorso dell'onor. Nicotera all'Associazione progressista, la *Libertà* nega che il Sella od altri parlassero di elezioni generali.

All'ultim'ora dice essere sorte difficoltà alla formazione di un Ministero misto. Dubita che possano in giornata appianarsi.

—

Telegrafano da Roma 19, alla *Gazzetta d'Italia*:

I tentativi per la formazione di un Ministero di conciliazione, in cui entrassero anche elementi di Sinistra moderata, fallirono.

Mantengonsi però gli accordi col centro, e su questa base pare assicurata la formazione del nuovo Gabinetto. Della soluzione non dubitasi.

Il *Secolo*, visto che le dimostrazioni di Milano vanno male, dice che le provoca il partito moderato! Oh!!!

Telegrafano da Roma 19, alla *Gazzetta d'Italia*:

Annunziasi da Napoli, che colà ebbe luogo una insignificante dimostrazione contro l'avvenimento al potere dell'on. Sella.

Domenica l'on. Crispi presiederà a Napoli un *meeting*, in cui si protesterà nel senso medesimo della abortita dimostrazione.

Parlasi di un'altra dimostrazione indetta da' caporioni del partito democratico a Bologna.

E da Genova 19:

Questa sera ebbe luogo un aborto di dimostrazione contro il ritorno dell'on. Sella e della Destra al potere.

I dimostranti erano circa una sessantina e furono accolti a risate dal pubblico. Si sbandarono dopo poco, senza bisogno dell'intervento della forza.

Domani, dicesi, avremo la replica.

Ecco come l'*Opinione* risponde al *Diritto*:

« Il *Diritto* risponde lungamente al nostro articolo d'ieri. Ma ci permetta di dirgli che non intendiamo la forza del suo ragionamento. Egli ammette che la Sinistra, come tale, è, per ora impotente a governare. E d'altro canto non vuole il Sella. Ma noi l'abbiamo invitato a dirci il nome del suo candidato alla presidenza del Consiglio, e su questo punto tace. Noi abbiamo un concetto pratico ben determinato; vogliamo un Ministero Sella che rassicuri il paese. Il *Diritto* invece sta nelle nuvole. E finchè il *Diritto* non discenderà in terra, sarà difficile che ci troviamo d'accordo. »

Leggesi nell'*Opinione*:

Le notizie più autorevoli che giungono dalle Provincie, assicurano che i tentativi fatti dai partiti estremi per promuovere una qualche agitazione a proposito della crisi ministeriale, sono rimasti privi d'effetto.

I giornali radicali vorrebbero esagerare le dimostrazioni avvenute a Milano, ma si sa invece ch'esse furono opera di pochi e vennero altamente disapprovate dalla popolazione milanese, la quale non solamente fa voti affichè l'onorevole Sella riesca sollecitamente nel suo intento, ma non è disposta a tollerare disordini che danneggierebbero anche i risultati dell'Esposizione.

Sotto il titolo: *Un' offesa all' on. Zanardelli*, leggesi nell' *Opinione*:

Il *Secolo* ha un telegramma da Brescia, col quale si annunzia che vi è *esasperazione* pel trionfo dei *reazionarii*, e che si attende da Zanardelli la *parola* d' ordine per *fare*.

La qualifica di reazionario data all' onor. Sella, che l' *Unità Cattolica*, giuntaci oggi, dipinge *reo* di non sappiamo quanti *delitti* anticlericali, farà ridere l' Italia. Ma crediamo che non si possa ridere dell' altra parte del dispaccio, colla quale si descrive un ex ministro dell' interno come capace di dare la *parola d' ordine* per dimostrazioni di piazza.

Avversarii politici dell' on. Zanardelli, noi crediamo ch' egli respingerà come un' offesa la insinuazione di quel telegramma.

Convenzioni ferroviarie.

Il *Giornale dei lavori pubblici* dà la notizia delle seguenti condizioni principali contenute nella Convenzione passata fra il Governo e la Società delle ferrovie meridionali:

1. Modificazione delle modalità di costruzione della linea Termini-Campobasso-Benevento e del tronco Aquila-Rieti, già concesse con la legge 14 marzo 1865.

2. Concessione del tronco Rieti-Terni, complemento della linea Pescara-Aquila Rieti.

3. Impegno per parte della Società di costruire la nuova Stazione di Taranto e la nuova Stazione di Pescara, nonchè le fermate alla foce del Vomano ed a Montenero sulla linea adriatica.

4. Modificazione della scala mobile nel senso che mantenuta nella misura stabilita dalla legge 14 maggio 1865 la ripartizione dei prodotti fra Governo e Società fino a L. 15,000 al chilometro, il maggior prodotto sia diviso nella ragione del 40 per cento al Governo e del 60 per cento alla Società.

5. Impegno per parte della Società di provvedere entro un anno 20 locomotive e 500 carri assortiti e di fare in seguito le provviste di materiale mobile di ogni specie necessario per corrispondere in ogni tempo alle esigenze del servizio.

6. Qualora il Governo si determini a riscattare gli Stabilimenti di Pietrarsa e in Granile, la Società ne assumerà l' esercizio.

7. Riservata al Governo sino a tutto giugno 1883 la facoltà di riscattare le ferrovie meridionali alle condizioni della Convenzione 15 febbraio 1876, ovvero di quella del 20 settembre 1877.

8. La nuova Convenzione avrà effetto dal 1.° luglio 1881, ma non s' intenderà definitiva e solida se non dopo che sarà stata accettata dall' Assemblea generale degli azionisti ed approvata per legge.

— Lo stesso giornale annunzia che dal Ministero dei lavori pubblici vennero approvate, salvo la sanzione del Parlamento, due Convenzioni: l' una colla Società delle ferrovie sarde per la costruzione della ferrovia di Terranova al Golfo degli Aranci, l' altra per la costruzione della ferrovia di Pinerolo a Torre Pellice.

Un dispaccio da Costantinopoli all' *Etoile française* reca: La notizia della deposizione del Bei di Tunisi è smentita.

TELEGRAMMI.

Parigi 19.

Influenze ufficiose ed ufficiali italiane si sono in questi giorni qui riunite per far ritenere ai governanti francesi che il cambiamento del Ministero italiano significa ostilità decisa alla Francia.

Regna grande ansietà a Cracovia per una temuta sommossa antisemitica.

Una Deputazione israelita si è presentata al generale Allidiutski, e ricevette assicurazioni che saranno prese misure energiche per impedirla.

(Persev.)

Leopoli 19.

I giornali continuano a recar notizie sui disordini che si succedono nella Russia meridionale.

In Odessa si rinnovarono i tumulti, i saccheggi e le dimostrazioni.

Il Bazar fu totalmente distrutto.

Il governatore di Kischeneff proclamò lo stato d' assedio e minacciò di far uso della forza armata ove non cessassero tosto gli eccessi.

Il ceto commerciale della Gallizia ha cessato del tutto di spedire merci e danaro nella Russia.

In parecchie località della Gallizia è scoppiato il tifo petecchiale.

Fu questo il motivo della sospensione degli esercizii delle riserve.

(Indip.)

Pietroburgo 18.

La Corte russa decise di trasferirsi a Mosca.

(Cittadino.)

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Roma 19. — Sotto il titolo: *Il Times e le dimissioni del Gabinetto Cairoli*, il *Diritto* pubblica il seguente estratto di quel giornale: Le dimissioni del Gabinetto Cairoli, la formazione del nuovo Gabinetto sono la miglior prova, se fossevi bisogno di prove, della eccitazione che domina nelle popolazioni italiane di fronte a questo inatteso incidente. È impossibile non simpatizzare con tale sentimento. Però il Gabinetto Cairoli ne fu certamente vittima immeritata (*). Il Gabinetto, piuttosto che ridestare le ire popolari e le discussioni dell' opposizione, si dimise. Però ci sembra che il Gabinetto non sia colpevole di altro, che di avere prestato troppa fede alle proteste della Francia, errore che condivise cogli altri Governi. Che se anch' essi non avessero prestato fede alle dichiarazioni ufficiali della Francia, è difficile prevedere com' essi avrebbero potuto assicurare l' indipendenza di Tunisi. Quando la Francia era decisa di stabilirvi la sua supremazia, è certo che le rimostranze diplomatiche non avrebbero giovato, perchè la Francia se ne sarebbe occupata ben poco, e l' idea di una guerra tra le due nazioni non poteva certo passare pel capo di un serio uomo politico italiano. Il Gabinetto italiano fu indotto a dimettersi perchè le norme dell' etichetta diplomatica vogliono che si presti fede alle dichiarazioni che vengono fatte da una Potenza amica. Esso non può essere condannato, perchè non adottò una politica bellicosa, dalla quale giustamente anche i suoi successori si asterranno.

(*) L' Agenzia Stefani deve dare notizie o difendere il Gabinetto dimissionario?

Parigi 19. *(Camera.)* — *Ferry* legge il testo del trattato di Tunisi, le cui disposizioni sono conosciute.

Gli ufficii eleggeranno domani una Commissione per per esaminare il trattato. Incominciasi la discussione dello scrutinio di lista.

Bardoux sviluppa la proposta che stabilisce lo scrutinio di lista.

Parigi 19 *(Camera)*. — *Gambetta* difese lo scrutinio di lista; respinse l'accusa di avere vedute ambiziose. Non pensò mai di diminuire il prestigio del potere esecutivo. Soggiunse che lo scrutinio di Circondario rende impossibile ogni riforma. Crede che lo scrutinio di lista sopprimerà le venalità e le corruzioni, che sono la conseguenza dello scrutinio di Circondario. Conchiuse: Trattasi di decidere se la Repubblica sarà feconda o sterile.

Parigi 19 *(Camera)*. — Dopo i discorsi di Bardoux e Gambetta, si decide, con voti 243 contro 235, di passare alla discussione degli articoli della proposta Bardoux, che ristabilisce lo scrutinio di lista. Decidesi quindi con voti 245 contro 205 di continuare oggi la discussione dello scrutinio di lista.

Parigi 19. *(Camera.)* — Dopo l' approvazione degli articoli, approvossi a grande maggioranza l' intero progetto proposto da Bardoux, che ristabilisce lo scrutinio di lista.

Londra 19. *(Camera dei comuni.)* — *Dilke* presenta la corrispondenza su Tunisi; annunzia che ricevette dalla Francia l' invito di cominciare immediatamente i negoziati pel trattato di commercio.

Sofia 18. — Molti giornali stranieri, discutendo i fatti di Sofia, apprezzano poco giustamente la situazione. Il principe non violò nè sospese la costituzione, non usurpò il potere; vuole convocare una grande assemblea nazionale, secondo il suo diritto costituzionale, rimetterle i poteri che ricevette dall' elezione unanime del 1871. Se l' assemblea gli accorderà le condizioni indispensabili per governare, resterà sul trono.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Londra 20. *(Camera dei lordi.)* — *Granville* dice che il Governo non aderì alla proposta russa che tengasi conferenza riguardo al diritto d' asilo, perchè essa non avrà nessun risultato pratico. L' Inghilterra deve punire il nichilismo soltanto secondo le leggi inglesi, ma il Governo deve applicare accuratamente le leggi esistenti, per impedire simili crimini.

Londra 20. — La *Corrispondenza diplomatica* finora distribuita contiene dispacci constatanti l' attitudine dell' Inghilterra favorevole all' annessione francese in Tunisia. Lord Salisbury dichiarò a Waddington nel 1878 che credeva impossibile mantenere il regime attuale in Tunisia; spettava alla Francia rigenerare la Tunisia.

Salisbury sapeva che l' Italia aveva vedute sopra Tunisi, ma nessuna comunicazione fu scambiata a questo proposito fra l' Inghilterra e l' Italia. Granville dichiarò a Say nel giugno 1880 che l' Inghilterra considerava la Tunisia come parte dell' Impero ottomano, ma che l' Inghilterra non era punto gelosa dell' influenza francese in Tunisia.

Londra 20 *(Camera dei Comuni)*. — È approvata la legge agraria in seconda lettura.

Parigi 20. — Nel combattimento del 18 sera presso Mateur, i Francesi ebbero 6 morti, i Crumiri ebbero perdite grandi; fuggirono appena intesero il cannone. *(Non fuggirono però abbastanza presto, se ebbero perdite grandi!)*

Nostri dispacci particolari.

Roma 20, *ore* 2 40 *p.*

Le nuove trattative per la formazione d' un Ministero misto assicurasi che sieno definitivamente rotte.

Iersera assicuravasi dell' ingresso di Laporta alle finanze e di Morana ai lavori pubblici; ma questi avrebbero richiesto che il Ministero s' impegnasse a provocare immediatamente un voto e porre la questione politica sullo scrutinio di lista.

Dicono che Sella sarebbe giunto allo scrutinio di lista per le grandi città, ma non più oltre.

Quindi, in causa dell' interrompimento delle trattative, è ripresa la formazione di un Gabinetto con elementi del centro e della giovane destra.

Roma 19 *ore* 2 50 *p.*

Secondo le ultime informazioni si dee considerare la crisi come virtualmente finita. Circola nei centri più accreditati la lista seguente che vi comunico con riserva: Sella, presidenza ed esteri; Mordini, con Codronchi segretario generale all' interno; Genala finanza; Ricotti o Bertolè guerra; Biancheri marina; Marselli lavori pubblici: Luzzatti agricoltura; Mirabelli giustizia; Cannizzaro istruzione; non escluse ulteriori variazioni. Credesi che tale Ministero, mediante anche contegno di benevola aspettazione da parte di Coppino, Depretis, Grimaldi, Spantigati, troverebbe immediata maggioranza. Rinnovo le fatte riserve.

Milano 20, *ore* 10 *a.*

Nessuna dimostrazione ieri sera. È cominciato il procedimento contro gli arrestati. Ristabilita la calma nei cittadini. Oggi notasi l' aumento di forastieri. Grande aspettazione pel *Mefistofele* di Boito domani sera.

FATTI DIVERSI

Conferenza monetaria. — L'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio in data di Parigi 19:

Pirmez, delegato belgio, combatte il bimetallismo.

Seismit Doda dichiara che avrebbe voluto presentare una proposta, ma gli ultimi fatti politici del suo paese gli fanno un dovere di mantenere la più grande riserva; tuttavia deve esporre le sue opinioni personali. Difende il bimetallismo sotto il punto di vista della scienza e della pratica. Confuta l' argomento di Pirmez sulla teoria del valore effettivo; rettifica gli apprezzamenti di Pirmez circa l' Italia, il cui prestito, per due terzi in oro, è citato come prova di sfiducia nel bimetallismo. L' Italia non voleva divenire deposito di moneta deprezzata, ma il suo passato scientifico e amministrativo prova che non è partigiana del monometallismo.

Parecchi delegati manifestano il desiderio che si sospendano momentaneamente le sedute per riferire ai loro Governi circa le proposte formulate e le decisioni da prendersi per riabilitare l' argento.

Le sedute sono sospese fino al 30 giugno.

Società veneto-trentina di scienze naturali. — Sono invitati i socii ad intervenire all' adunanza generale della Società, che, conforme alla deliberazione presa nell' ultima seduta, avrà luogo a Bassano nel giorno 26 maggio corr., alle ore una pom., nella sala, gentilmente concessa, di quell' Ateneo.

Ordine del giorno:

1. Proposte di nuovi socii.
2. Letture:

Valeriani V.: La teoria della evoluzione e la libertà.

Bassani Fr.: Aggiunte alla ittiofauna eocenica di M. Bolca.

Canestrini R.: Il genere Gamasus e la Fillossera.

Penzig O.: Sopra alcuni glucosidi delle auranziacee.

Garbini A.: Monografia del Palaemonetes varians — Gli organi di sostegno e del movimento.

Ugolini U.: Seconda parte di un Saggio di studii sul cranio dei Quadrumani.

Garbini A.: Nuove varietà della Vanessa Io.

Adami G. B.: Molluschi postpliocenici della torbiera la Polada presso Lonato.

La seduta è pubblica.

La Presidenza avverte i signori socii, che la partenza da Padova per Bassano avrà luogo col treno delle ore 5 22 ant. del giorno 26 m. c., e il ritorno a Padova col treno delle ore 7 22 p. dello stesso giorno.

Nella giornata si farà, prima della seduta, una escursione scientifica alla Grotta di Oliero.

Appalti per costruzioni ferroviarie. — Leggesi nel *Monitore delle strade ferrate*:

Il primo esperimento d' asta per l' appalto del tronco Loreo-Cavanella d' Adige, della linea Adria-Chioggia, tenuto il 10 maggio, andò deserto.

Milano e l' Esposizione italiana. — È uscito il N. 3 dell' interessantissimo giornale *Milano e l' Esposizione italiana*, pubblicato dalla Casa Treves. Esso contiene: *Testo*: L' inaugurazione. — Alla Mostra industriale: Le prime impressioni; Nei Boschetti; Gallerie centrali; Salone Pompeiano. — Al Palazzo di belle arti: Prima corsa (L. Chirtani). — La galleria dei costumi (Pompeo Castelfranco). — Il successo dell' Esposizione: Giudizii della stampa. — I membri del Comitato. — *Incisioni*: L' inaugurazione dell' Esposizione nel Palazzo dell' industria (disegno di Paolocci, due pagine). — Il venditore di mele cotte, quadro di Angelo Dall' Oca (disegno dell' autore). — Ritratto del conte Giulio Belinzaghi, presidente onorario del Comitato.

Nuova Antologia. — **Sommario delle materie contenute nel fascicolo X, del 15 maggio 1881:**

L' educazione di Vittorio Emanuele ed il suo matrimonio - *Domenico Berti*. — Il passo di Roncisvalle - (Dallo spagnuolo e dal portoghese) - *Giosuè Carducci*. — Nicolò Machiavelli e i suoi tempi - *Francesco Bertolini*. — I proverbi e i modi proverbiali nell' Appennino marchigiano - *Caterina Pigorini Beri*. — La Francia in Algeria - *Attilio Brunialti*. — Notizia letteraria: Pohlmann Dr. R. Die Aufunge Roms (I principii di Roma). Erlangen, Verlag, and Andreas Deichert, 1881, 8 - *Bonghi*. — Rassegna politica - X. — Bollettino bibliografico. — Notizie. — Annunzii di recenti pubblicazioni.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

CENNO NECROLOGICO.

Al tocco di lunedì 16 corr. si era spenta una preziosa esistenza!

Antonio nobile Pera, nativo di Pordenone, da molti anni Sindaco benemerito del Comune di Gajarine, affranto da lungo morbo ribelle alle assidue cure della scienza, a quelle prodighe della famiglia, cessava di vivere nell' età di anni 72. Uomo d' animo mite, colto, infaticabilmente studioso, attivo ad esempio, tutta consacrò la sua vita al bene della famiglia, del Comune...., sia pace e benedizione all' anima di lui!

Oggi s' ebbe splendidi funerali, quali mai non si videro a Gajarine, splendidi per concorso di Rappresentanze e di cittadini di questo e del Comune di Codognè, splendidi per sfarzo di cere, di addobbi. I mesti concenti della Banda di Sacile, fatta intervenire espressamente dal Comune, si alternavano alle preci dei morti. Parlarono con affetto sulla bara dinanzi il Palazzo municipale l' assessore Carlo Del Ben, a nome della Giunta, il cavaliere Candiani dott. Francesco a nome del Consiglio, nella chiesa il M. R. parroco don Angelo Armellini, nel camposanto il segretario comunale.

Possano queste imponenti dimostrazioni di stima ed il ricordo delle virtù dell' estinto lenire, se possibile, il dolore della sventurata famiglia!

Gajarine, 18 maggio 1881.

528 LA GIUNTA.

SPETTACOLI.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica compagnia diretta dall' artista Antonio Zerri, ed amministrata da M. Ferrante. — *La famiglia Fernandi*. Dramma novissimo in 3 atti del sig.r G. Mariani. Con farsa. (Beneficiata della prima attrice giovane Clotilde Rossi-Villa). — Alle ore 8 e mezza.

GAZZETTINO MERCANTILE

Partenze del giorno 19 maggio.

Per Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Mersa, con 6 casse candele cera, 7 casse cappelli, 2 balle pelli concie, 100 sacc. caffè, 25 sacc. riso, 5 sacc. farina, 58 sacc. zolfo, 82 col. scope, 4 balle stoppa, 11 casse pesce, 8 casse conteria, 11 col. tessuti, 48 col. burro e formaggio, 11 balle carta, 3 balle baccalà, 7 casse medicinali, 129 col. verdura e frutta, e 7 col. diversi.

Arrivi del giorno 20 maggio.

Da Marsiglia e scali, vap. ital. *Pachino*, cap. De Michele, con 2 col. tarra, 95 col. vino, 3 col. essenze, 1 col. tessuti, 2243 casse agrumi, 67 casse fichi, e 5 casse ananas, all' ordine, racc. all' Agenzia Florio.

Da Trieste, vap. austr. *Mercur*, cap. Malusa, con 10 sacc. fagiuoli, 13 col. olio, 27 col. vini, 60 balle lana, 2 col. conserve, 6 col. grisantemo, 16 col. metalli, 41 balle pelli, 20 col. macchine, 3. col. frutta, 9 col. effetti, 2 col. gomma, 20 sacc. zucchero, 100 sacc. vallonea, 15 casse pesce, 50 sacc. pepe, racc. al Lloyd austro-ung.

Partenze del 20 maggio.

Per Alessandria, vap. ingl. *Bangalore*, cap. Fraser, con 49 col. burro e formaggio, 5 col. salumi, 3 casse amido, 23 col. olio medicinale, 7 casse conteria, 3 casse magnesia, 1 cassa cappelli, 1 cassa sgalà, 2 casse passamanterie, e 27532 pezzi legname segato.

NOTIZIE DIVERSE.

Buccari 17 maggio. — Piel. austro-ung. *Ricordo*, Bacich, con carbone, per Venezia.

Corfù 3 maggio. — *S. Spiridione*, Barolini, partito per Venezia.

Newport 14 maggio — *Ariete*, Matcovich, spedito per Venezia.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 20 maggio.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI							
	Pronto				Fine corr.			
	da		a		da		a	
Rend. ital. 5 % god. da 1. luglio 1881	—	—	—	—	90	83	90	98
Rend. ital. god. d 1 genn. 1881 . .	—	—	—	—	93	10	93	15

	VALORE			PREZZI Fine corrente			
	Nom.	Versato		da		a	
Prestito Naz. 1866 . . .	—	—		—		—	
» » » stallonato	—	—		—		—	
» L.-V. 1859 timb. F.forte				—		—	
» » » libero . .				—		—	
Azioni Banca Naz. . . .	1000	750		—		—	
» » Ven. . . .	250	137	50	—	—	326	—
» » di Cred. Ven.	250	250		—	—	—	—
» Regia Tabacchi .	500	356		—		—	
Società Costruzioni veneta	250	175		—	—	488	—
Lanificio Rossi	1000	1000		—		—	
Rend. aust. 5 % in carta	—	—		—		—	
» » » in argento	—	—		—		—	
Obblig. ferr. V. E. . . .	500	500		—		—	
» Tabacchi	500	410		—		—	
» Beni Dem. . . .	505	391		—		—	
» » Eccl. 5 % .	—	—		—		—	
» Prestito Venezia a premii	30	30		—	—	—	—
Società immob. di lavori ec.	500	500		—		—	

CAMBI	da		a	
Olanda . 3 m. d. sc. 3	—	—	—	—
Germania . » » 4	124	50	125	—
Francia . . a vista » 3 1/2	102	15	102	35
Londra . . 3 m. d. » 2 1/2	25	62	25	68
Svizzera . a vista » 4 1/2	101	90	10	—
Vienna-Trieste » 4	218	50	219	—
VALUTE				
Pezzi da 20 franchi . .	20	49	20	51
Banconote austriache	219	—	219	50

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D' ITALIA

Della Banca Nazionale	4 — —
» Banco di Napoli	4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	4 1/2 —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d' argento . da L. 2 19 — a L. 2 19 50

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	19 maggio	20 maggio
Rend. it. g. da 1 luglio 1881	— —	— —
» » 1 genn. 1881	93 05	93 17
Oro	20 48	20 49
Londra	25 65	25 65
Parigi	102 20 v.	102 20
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi . . .	— —	— —
Azioni »	— —	914 —
» » fine corr. .	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali .	482 —	484 —
Obbligaz. » » .	— —	— —
Buoni » » .	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche .	— —	—
Banca Toscana	— —	825 —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano .	929 —	931 50

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 19.	
Mobiliare	346 30
Lombarde	119 —
Ferrovie dello Stato	339 —
Banca Nazionale	832 —
Napoleoni	9 30 1/2
Cambio Parigi	46 50
Cambio Londra	117 25
Rendita austr.	77 40
Metalliche al 5 %	77 10
Prestito 1860 (Lotti)	131 —
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 55 —
100 Marche imp.	57 25 —

PARIGI 19	
Rend. fr. 3 0/0	86 27
» » 5 0/0	120 07
Rendita ital.	91 15
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

Ferr. Rom.	136 —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	25 22 1/2
Consolidato ingl.	102 11/16
Cambio Italia	2 1/4
Rendita turca	16 62

PARIGI 18.	
Consolidati turchi	16 40
Obblig. egiziane	390 —

LONDRA 19.	
Cons. inglese	102 9/16
Cons. italiano	90 1/4
» spagnuolo	24 —
» turco	16 3/8

BERLINO 19.	
Mobiliare	608 —
Austriache	592 —
Lombarde Azioni	207 —
Rendita ital.	90 50

BULLETTINO METEORICO

del 20 maggio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45°. 26′. lat. N. — 0′. 9′. long. occ. M. R. Collegio Rom.).

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm. .	760.15	759.95	759 43
Term. centigr. al Nord . .	17.60	23 80	25.20
» » al Sud . .	—	23.70	—
Tensione del vapore in mm.	11.12	13 26	15 67
Umidità relativa	74	59	59
Direzione del vento super.	NO.	—	—
» » infer.	NNO.	SE.	S.
Velocità oraria in chilometri	2	2	9
Stato dell' atmosfera . .	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm. . .	—	—	—
Acqua evaporata	—	2.38	—
Elettricità dinamica atmosferica	+29.0	+28.0	+29.0
Elettricità statica . . .	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 25 . 80 Minima 16 . 10

Note: Bellissima. — Ruggiada abbondante nella notte.

Roma 20, *ore* 2 35 *pom.*

Pressione cresciuta nel NO. d' Europa, però sempre bassa. Nairn 747; intorno a 763 nel Mediterraneo occidentale e nell' Austria-Ungheria.

In Italia barometro quasi stazionario; variabile fra 763 e 760 dall' O. al SE. Cielo bello; venti freschi e forti di Maestro nel basso Adriatico; deboli settentrionali altrove.

Temperatura sensibilmente aumentata.

Mare agitato sulla costa Sud dell' Adriatico e del Jonio; calmo altrove.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s. 42 ant.

21 maggio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 24m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 56m 22s
Tramontare apparente del Sole	7h 28m
Levare della Luna	0h 46m matt.
Passaggio della Luna al meridiano . . .	6h 35m, 7
Tramontare della Luna	0h 36m sera.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 24.

Fenomeni importanti: —

I viglietti Lotteria dell' Esposizione di Milano si vendono dalla Ditta

FRATELLI PASQUALY

Cambiovalute, Venezia.

Spedire Vaglia o francobolli unendovi cent. 50 per l' invio. 504

Il N. 21 (anno 1881) del *Fanfulla della Domenica* sarà messo in vendita domenica 22 maggio in tutta l' Italia.

Contiene:

Il Misogallo, Ferdinando Martini — *Tunisi e il Bei*, Emilio Pinchia *Il Verri a Londra* Guido Biagi — *Maggio (versi)*, Enrico Panzacchi — *Bricciche*, Il Fanfulla della Domenica — *Libri nuovi* — *Cronaca*.

Centesimi 10 il numero per tutta l' Italia.

Abbonamento per l' Italia: Anno L. 5 — *Fanfulla quotidiano e settimanale* pel 1881: Anno L. 28 — Semestre L. 14, 50 — Trimestre L. 7, 50.

Amministrazione: Roma, Piazza Montecitorio, 130

Premiato Stabilimento Balneare di

RONCEGNO

(TRENTINO)

Acque Minerali arsenico-ferruginose per cure interne ed esterne. — Cura idroterapica. — Bagni Russi. — Sala elettroterapica.

Dal **15 Maggio** a tutto **Settembre.**

Fratelli Dottori WAIZ
525 *Proprietarii.*

REGNO D'ITALIA

Città di LIVORNO

PRESTITO AD INTERESSI

(Creazione 1871)

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

nei giorni **21, 22, 23,** e **24** maggio 1881

a N. 1000 Obbligazioni 5 per cento

da Lire **500** ciascuna

fruttanti 25 lire l' anno e rimborsabili alla pari

INTERESSI E RIMBORSI

esenti da qualsiasi tassa o ritenuta

Queste **1000** Obbligazioni **LIVORNO** con godimento dal **20 maggio 1881** vengono emesse a Lire **122**.— che si riducono a sole Lire **111**, pagabili come segue:

L. 50. — alla sottoscriz. dal 21 al 24 magg. 1881
» 50. — al riparto
» 100. — al 1 giugno »
» 100. — al 15 » »
L. 122.— al 1 luglio »
meno » 11.— per interessi anticipati dal 20 maggio al 31 ottobre 1881 che si computano come contante.
» 111. —
Totale L. 411 —

Le Obbligazioni liberate per intero alla sottoscrizione avranno la preferenza in caso di riduzione.

GARANZIE.

Le Obbligazioni ed il loro rimborso sono garantiti dal rilevante patrimonio mobile ed immobile della città e da tutte le sue entrate ordinarie e straordinarie, presenti e future.

La città di LIVORNO, porto di mare, conta più di 100,000 abitanti, ha un commercio attivissimo ed estesissimo; il suo bilancio di Lire 5,473,000 è perfettamente equilibrato. Il ricavo di questo Prestito ha servito per completare importanti lavori di pubblica utilità, destinati ad aumentare considerevolmente le rendite del Comune, come il Punto franco, i Depositi generali pel petrolio ed altri. Il solo commercio marittimo nel 1880 fu di 3876 bastimenti, con oltre 2 milioni di tonnellate di mercanzie diverse, e giornalmente questo commercio aumenta.

AVVERTENZA.

Le Obbligazioni di questa emissione porteranno un *timbro speciale* indicante che tanto i Coupons come le Obbligazioni estratte sono pagabili franco d' ogni spesa, in Milano, Torino, Genova, Roma, Venezia, Bologna, Firenze e Livorno.

La sottoscrizione pubblica *è aperta nei giorni* 21, 22, 23 *e* 24 *maggio* 1881,

In **Venezia** presso **Gaet. Fiorentini.**
In » » **Frat.lli Pasqualy.**
In » » **Fischer & Rechsteiner.**
In *Milano* presso Francesco Compagnoni, via S. Gius. 4.
In » » Luigi Strada, via Manzoni, 3.
In *Napoli* » la Banca Napoletana.
In *Torino* » i signori U. Geisser e C.a
In *Genova* » la Banca di Genova.
In *Novara* » la Banca Popolare
In *Lugano* » la Banca Svizzera Italiana. 526

Scioglimento di Società.

Con scrittura 18 maggio registrata in Venezia lo stesso giorno al N. 3371, Vol. 51, e depositata alla Cancelleria di questo Tribunale di Commercio, venne risolta la Società esistita per la vendita di Tappezzerie in Carta qui in Venezia tra i signori Carrara Fausto, Farinelli Achille e Pozzo Giovanni, col ritiro del signor Carrara Fausto, rimanendo così solo consolidatari li signori Farinelli Achille e Pozzo Giovanni.

Venezia il 18 maggio 1881. 531

519

DA AFFITTARSI

in Parrocchia di S. Silvestro

(Sestiere di S. Polo)

Campiello delle Scoazze, ai NN. 929, 930, due magazzini, corte con pozzo d' acqua e riva di approdo. — Per trattare, rivolgersi in Corte Detriana, Sottoportico, N. 1449, sub 1, lettera A.

PER TUTTI

(V. l' Avviso nella quarta pagina.)

ATTI UFFIZIALI

Provvedimenti speciali per la pubblica sicurezza.

N. 74. (Serie III.) Gazz. uff. 8 marzo.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Veduta la legge sulla sicurezza pubblica, allegato *B* della legge 20 marzo 1865, N. 2248;

Veduto il Regolamento per la esecuzione della detta legge, approvato col Regio Decreto 18 maggio 1865, N. 2336;

Veduta la legge 6 luglio 1871, N. 294 (Serie II), portante provvedimenti speciali sulla pubblica sicurezza;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Gli uficii del Pubblico Ministero presso i Tribunali e le Corti d'appello trasmetteranno al prefetto della rispettiva Provincia un estratto di tutte le sentenze emanate in materia di contravvenzione all'amministrazione in ordine al disposto dagli articoli 71, 106 e 114 della legge 6 luglio 1871.

L'estratto della sentenza dovrà contenere:

1° Il nome, cognome, soprannome, la figliazione, l'età, la patria, la professione che sia in grado di esercitare, la situazione di famiglia, quando abbia moglie e figli ed i mezzi di sussistenza del condannato;

2° La pena, sia principale che accessoria, pronunciata, la decorrenza della medesima, l'epoca in cui sarà compiuta e il carcere in cui si trovi ad espiarla, se detenuto.

Art. 2. Il prefetto della Provincia, quando ritenga sia il caso di dover provocare, per gravi motivi di sicurezza e di ordine pubblico, l'assegnazione di un domicilio obbligatorio al condannato, in applicazione del secondo capoverso dell'articolo 76 della legge 6 luglio 1871, sottoporrà al Ministero dell'Interno la relativa proposta, motivata e corredata dello estratto delle sentenze e degli altri documenti necessarii.

Art. 3. È costituita presso il Ministero dell'Interno una Commissione consultiva per l'applicazione del provvedimento del domicilio obbligatorio.

Questa commissione sarà composta:

Del segretario generale del Ministero dell'Interno, presidente;

Di due membri del Parlamento;

Di un consigliere di Stato;

Di un consigliere di Corte d'appello;

Di un sostituto procuratore generale;

Del direttore dei servizii di pubblica sicurezza;

Del direttore generale delle carceri;

Del direttore capo della Divisione di polizia giudiziaria ed amministrativa, colle funzioni di relatore.

Un impiegato della Direzione dei servizii di pubblica sicurezza, nominato dal presidente, eserciterà le funzioni di segretario senza voto.

Art. 4. Quando non intervenga alle adunanze il presidente, la Commissione sarà presieduta da altro de' suoi membri, secondo l'ordine di precedenza stabilito col Regio Decreto 19 aprile 1868, N. 4349.

Art. 5. La Commissione, udita la relazione ed esaminate le proposte di assegnazione a domicilio obbligatorio coi documenti presentati in appoggio delle medesime, delibera se concorrano gli estremi richiesti dall'art. 76 della legge per l'applicazione dell'invocato provvedimento.

In caso affermativo, visti i precedenti dell'individuo proposto pel domicilio coatto, le condanne subite e le altre risultanze emergenti a suo carico, dichiara se sia il caso di inviare il condannato in un Comune di terraferma, ovvero in una delle isole a ciò designate.

Le deliberazioni della Commissione non sono valide se non vi interviene la metà più uno dei membri che la compongono.

I verbali delle medesime saranno firmati dal presidente e dal segretario, e approvati dal Ministro.

Art. 6. La Commissione non prefigge la durata del domicilio obbligatorio, la quale potrà essere abbreviata secondo le prove di ravvedimento che sarà per dare il condannato nel luogo assegnatogli.

In niun caso però potrà estendersi al di là del termine stabilito dal secondo capoverso dell'articolo 76 della legge per gli oziosi e vagabondi condannati, e per gli oziosi e vagabondi recidivi.

Art. 7. L'assegnazione dei condannati alle varie località pel domicilio coatto sarà fatta, coll'approvazione del Ministro dell'Interno, dal direttore dei servizii di pubblica sicurezza, sentito il direttore delle carceri e avuto riguardo all'età, alla condotta, ai mestieri ed alle professioni dei condannati stessi.

Art. 8. La Direzione dei servizii di pubblica sicurezza provvederà a mezzo del prefetto della Provincia cui appartiene il condannato, per la sua traduzione al luogo assegnatogli e per l'invio delle carte e documenti che lo riguardano all'Autorità di pubblica sicurezza locale.

Art. 9. L'Autorità di pubblica sicurezza locale farà comparire alla sua presenza il condannato, lo avvertirà degli obblighi che gli sono imposti, lo diffiderà a non allontanarsi dal luogo assegnatogli, e gli prefiggerà il termine entro il quale dovrà far constare di essersi dato al lavoro, sotto la comminatoria delle pene stabilite dalla legge pei contravventori alla ammonizione.

Redigerà processo verbale delle fattegli ingiunzioni e provvederà per la sorveglianza del condannato.

Art. 10. In caso di bisogno, la stessa Autorità di pubblica sicurezza provvederà temporaneamente all'alloggio e al vitto del condannato, in conformità delle disposizioni vigenti per i carcerati in traduzione.

Art. 11. La pena del carcere, nella quale incorresse il domiciliato coatto per le trasgressioni all'art. 71 o all'art. 76, secondo capoverso, della legge 6 luglio 1871, o per qualunque altro reato, sarà, possibilmente, espiata nel carcere locale o nel carcere più vicino.

Art. 12. Il condannato per prima contravvenzione alla ammonizione, dopo un anno, e il condannato recidivo, dopo due anni, se colla buona condotta e colla applicazione al lavoro avrà dato prova di emendamento, sulla proposta del direttore dei servizii di pubblica sicurezza, approvata dal Ministro dell'Interno, potrà essere, secondo i casi, o trasferito dalla colonia insulare in un Comune di terraferma, o liberato condizionatamente, o anche definitivamente prosciolto, prima della intera decorrenza del tempo indicato dalla legge.

Art. 13. Il condannato trasferito dalla colonia insulare in un Comune di terraferma, ed il liberato condizionatamente finchè non sia definitivamente prosciolto o per disposizione del Ministro dell'Interno, o per la scadenza del termine stabilito dalla legge, sarà sottoposto alla sorveglianza dell'Autorità di pubblica sicurezza, ed in caso di nuova trasgressione, senza pregiudizio delle pene nelle quali fosse incorso, potrà essere nuovamente tradotto nel domicilio che gli era stato dapprima assegnato, e sottoposto al regime più rigoroso, fino al termine stabilito dalla legge.

Art. 14. Spirato il termine del domicilio obbligatorio, la Direzione dei servizii di pubblica sicurezza ordinerà la liberazione del condannato, e provvederà perchè con foglio di via obbligatorio sia rinviato in patria, ed avviso ne sia dato al prefetto della Provincia.

Art. 15. Ogni Ufficio di pubblica sicurezza deve tenere registro di tutti gli individui, di cui è parola nei precedenti articoli, dal quale risulti:

1° Di tutte le indicazioni accennate nell'articolo 1°;

2° Della data del Decreto del Ministro dell'Interno che designa il luogo in cui il condannato debba stabilire il suo domicilio e il luogo designato.

3° Della data dell'ordinata traduzione al luogo del domicilio obbligatorio.

4° Della data del ritorno in patria del condannato liberato.

Art. 16. Un regolamento approvato dal Ministro dell'Interno stabilirà le norme di amministrazione e di disciplina e darà le istruzioni necessarie per l'applicazione delle precedenti disposizioni.

Art. 17. Sono abrogati gli articoli 87, 88, 89, 90, 91 e 92 del Regolamento per la esecuzione della legge sulla pubblica sicurezza, approvato col Regio Decreto 18 maggio 1865, Numero 2336.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 17 febbraio 1881.

UMBERTO.

Depretis.

Visto — *Il Guardasigilli*, T. VILLA.

N. XXXIII. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 14 marzo.

È autorizzata la trasformazione del Monte frumentario di Morolo (Roma) in un Monte di pietà. R. D. 3 febbraio 1881.

N. LX. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 14 marzo.

Il Collegio-Convitto Allegri di Correggio è trasformato in Ente comunale. R. D. 24 febbraio 1881.

N. 68. (Serie III.) Gazz. uff. 14 marzo.

La sede del Consolato nella Repubblica del Salvador è trasferita da San Miguel a San Salvador. R. D. 17 febbraio 1881.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 9. 10
	p. 2. 05	p. 2. 40
	p. 6. 55	p. 7. 10 D
	p. 9. 15 M	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M (¹)	a. 8. 05 M (²)
	p. 12. 40 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna (Per queste linee vedi NB.)	a. 4. 19 D	a. 7. 41 M
	a. 5. 50	a. 9. 30
	a. 8. 41	p. 1. 20
	a. 10. 15	p. 4. 45
	p. 4. —	— —
	—	p. 9. 20
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB — I treni in partenza alle ore antim. 4.19 - 5.50 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20 - 9.20 - 11.35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	8. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	9. 45 a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 22 a.	8. 23 a.	1. 48 p.	6. 48 p.
Da Bassano »	5. 55 a.	9. — a.	2. 20 p	7. 22 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part.	8. 46 a.	4. — p.	8. 30 p. (*)
Da Verona »	6. 45 a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)
Da Legnago a Verona part.	6.15 a.,	9.56 a., 5.45 p.,	10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part.	5.35 a.,	8.41 a., 5.30 p.,	8.05 p.

(*) Si ferma a Legnago.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 10 a.;	8. 26 a.;	1. 25 p.;	6. 26 p.
Da Vicenza »	5. 37 a.;	8. 30 a.;	2. 12 p.;	6. 52 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 58 a.	3. p.	7. 40 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	5. 30 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria »	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Orario per maggio

PARTENZE. ARRIVI.

Da Venezia { 8: — ant. / 4: — pom. — A Chioggia { 10:30 ant. / 6:30 pom. circa

Da Chioggia { 6 30 ant. / 4: — pom. — A Venezia { 9: — ant. / 6:30 pom.

per maggio, giugno e luglio.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE — ARRIVI

Da Venezia ore 4 — p. — A S. Donà ore 7 15 p. circa

Da S. Donà ore 5 — a. — A Venezia ore 8 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 6: — ant.

Da Cavazuccherina » 3:30 pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 9:30 ant. circa

A Venezia 7:15 pom. »

Per gli annunzii dall' Inghilterra indirizzarsi ai signori G. L. Daube e C., Londra, 130, Fleet Street E. C. (succursale della Casa E. E. Obliegth.)

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Affare finanziario.

Si cerca un capitale di L. **3000**, che può raddoppiarsi nel mese di settembre pross.

Per schiarimenti, scrivere al sig. **F. M.** S. Sofia, Calle del Forno, N. 4259. 522

XXII.° ANNO 530

STABILIMENTO IDROTERAPICO DI ANDORNO

aperto dal primo giugno

Dirigersi al Direttore dott. P. CORTE.

Vendita a prezzi bassissimi di SPECCHIERE IN CORNICE DORATA

LUCI DI SPECCHIO

ed un bellissimo Servizio da tavola in porcellana ed altri oggetti diversi.

Merceria, Calle dei Pignoli, N. 760, aperto dalle 10 alle 12 ant. e dalle 2 alle 5 pom.

Deposito bacchette dorate per cornici, di qualsiasi misura e grossezza. 412

Estirpazione infallibile e garantita DEI CALLI AI PIEDI

mediante l'**Ecrisontylon**, rimedio nuovissimo e di **meravigliosa efficacia**, del chimico-specialista **G. Zulin.** — Prezzo L. 1 *il flacone* presso tutte le primarie *Farmacie* e *Drogherie* di Venezia e presso l'Agenzia **Longega** a S. Salvatore, N. 4825. — Per le domande all'ingrosso rivolgersi all'Azienda Commerciale di *G. Zulin*, Trieste, Corso, N. 21. 495

FERNET-CORTELLINI

BREVETTATO

Con diploma d'onore di primo grado all'Esposizione di Rovigo, con menzione onorevole dal R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti e con menzione onorevole all'Esposizione vinicola, Venezia-Lido 1878.

Questo Fernet non deve confondersi con altri **Fernet** messi in commercio. Esso è un liquore igienico, un buonissimo tonico a base diuretica, preservativo dalle febbri, un sicuro surrogato al chinino, un potente vermifugo ed anticolerico, un corroborante allo stomaco indicato per le debolezze, ed in tutti i casi di atonia, come lo approvano i seguenti attestati:

Attestato della Direzione dell'Ospitale civ. e prov. di Venezia 4 marzo 1872.
Id. id. dell'Ospitale di Treviso 7 giugno 1872.
Id. id. dell'Ospitale di Padova 3 aprile 1873.
Id. del medico dott. Sabadini, marzo 1872.
Id. del medico dott. Pedrini, 30 luglio 1877.
altro id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.
id. del civico Spedale ed Ospizio degli Esposti e Partorienti in Udine, 1.° agosto 1878

Deposito generale dall'inventore Giacomo Cortellini, Venezia, S. Giuliano, N. 391, 398.

Bottiglie di litro L. 2.50; di mezzo litro L. 1.25; di due quintini L. 1.00. — In fusto L. 2.25 al litro — Ai grossisti si fa lo sconto d'uso. — Imballaggi e spedizioni a carico dei committenti. 24

185

"Perfezione."

Ristoratore Universale dei Capelli DELLA SIG.^A S. A. ALLEN.

Non manca mai di restituire ai capelli grigi il colore pristino della gioventù, rinovandone allo stesso tempo la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. La di lui azione è certa ed intiera, facendo prestissimamente sparire la canutezza. Non è una tintura; egli dimostrasi sempre essere il rinvigoratore naturale dei capelli.

La di lui superiorità ed eccellenza sono stabilite e riconosciute per il mondo intero.

Stabilimento principale, 114 & 116, Southampton Row, LONDRA, INGHILTERRA. SI VENDE DA TUTTI I FARMACISTI E PROFUMIERI.

Deposito in Venezia presso A. Longega, N. 4825, Campo S. Salvatore.

SERVIZIO DEI TITOLI

Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali

XV^a Estrazione delle Obbligazioni eseguitasi in Seduta pubblica il 14 maggio 1881.

Le Obbligazioni estratte saranno rimborsate a cominciare dal 1° ottobre 1881, mediante la consegna dei Titoli muniti di tutte le Cedole semestrali non scadute.

Dal 1° ottobre 1881 in poi cessano di essere fruttifere.

Numeri d'iscrizione, comuni alle Serie A, B, C, D, E.

NB. I Numeri estratti, pei titoli da 5 e da 10, sono quelli d'inscrizione delle Obbligazioni, e non quelli di cartella segnati anche nei tagliandi (coupons).

dal N.	al N.	dal N.	al N.	dal N.	al N.	dal N.	al N.	dal N.	al N.
5501	5505	54591	54595	102231	102235	158031	158035	218626	218630
6361	6365	56881	56885	103241	103245	159276	159280	220941	220945
7486	7490	57356	57360	109601	109605	159866	159870	222191	222195
9461	9465	57856	57860	111881	111885	160971	160975	224706	224710
11451	11455	57971	57975	112876	112880	171471	171475	227131	227135
12476	12480	59111	59115	113576	113580	173696	173700	228286	228290
17576	17580	60676	60680	115466	115470	175721	175725	230511	230515
18546	18550	62201	62205	117456	117460	177101	177105	231621	231625
22881	22885	63871	63875	118191	118195	177861	177865	233661	233665
22991	22995	67251	67255	120561	120565	179726	179730	236161	236165
24781	24785	68366	68370	122496	122500	180271	180275	236336	236340
25386	25390	70176	70180	124141	124145	181991	181995	238556	238560
30391	30395	74901	74905	126306	126310	183241	183245	239321	239325
30641	30645	75196	75200	128206	128210	185211	185215	241006	241010
37996	38000	75856	75860	129816	129820	185671	185675	241791	241795
38501	38505	77716	77720	130511	130515	186616	186620	241996	242000
40801	40805	83646	83650	133146	133150	191426	191430	242141	242145
42556	42560	83171	83175	134256	134260	196276	196280	242646	242650
43556	43560	83486	83490	137486	137490	199461	199465	243196	243200
46261	46265	84831	84835	140626	140630	200121	200125	245976	245980
47161	47165	88656	88660	141496	141500	207081	207085	248701	248705
51491	51495	89991	89995	149836	149840	207996	208000	249681	249685
52411	52415	91256	91260	151361	151365	208261	208265	Numeri estratti in più per la Serie B	
52811	52815	93881	93885	154391	154395	209811	209815		
53046	53050	98131	98135	154416	154420	213121	213125	dal N.	al N
53076	53080			157666	157670	216026	216030	250286	25029

Numeri d'iscrizione della Serie F.

dal N.	al N.	dal N.	al N.	dal N.	al N.	dal N.	al N.	dal N.	al N.
4921	4930	7141	7150	11701	11710	14561	14570	14931	14940
24111	24120								

Presso l'Amministrazione centrale della Società e presso i Banchieri corrispondenti si trova l'elenco delle Obbligazioni estratte precedentemente e non ancora rimborsate.

Firenze, li 14 maggio 1881.

La Direzione Generale.

244

ACQUA DI BOTOT La sola genuina

Unico Dentifricio approvato dell'Accademia di Medicina di Parigi.

POLVERE DI BOTOT Dentifricio alla China-China

Marca di fabbrica ***Cui fidas vide*** — *Segnatura da esigersi:* M. Botot

DEPOSITO GENERALE: 229, rue St-Honoré, presso la via Castiglione Parigi — **DEPOSITO: 18, Boulevard des Italiens** Parigi

In Francia e all' Estero: presso i principali commercianti ai quali si domanderà il programma che instruisce sull' efficacità del prodotto.

35

PER TUTTI

Al Banco di Cambio Valute della Ditta **Fratelli Pasqualy** in Venezia, Ascensione, 1255

Vendita di Cartelle originali dei Prestiti comunali di

BARI, BARLETTA, MILANO

per italiane Lire 150

a pagamento rateale di Lire CINQUE al mese

Il compratore di questa TRE OBBLIGAZIONI ORIGINALI è sicuro di venire rimborsato dalle rispettive Comuni con ital. Lire 260, perchè

la Cartella BARI viene rimborsata con	ital. L.	150. —
» BARLETTA »	»	100. —
» MILANO »	»	10. —
	Assieme ital. L.	260. —

Le suddette TRE Obbligazioni, oltre al sicuro rimborso hanno nell'assieme 12 Estrazioni all'anno, e precisamente nei giorni:

10 gennaio	estr.	Bari	10 luglio	estr.	Bari
20 febbraio	»	Barletta	20 agosto	»	Barletta
16 marzo	»	Milano	16 settembre	»	Milano
10 aprile	»	Bari	10 ottobre	»	Bari
20 maggio	»	Barletta	20 novembre	»	Barletta
16 giugno	»	Milano	16 dicembre	»	Milano

I premii fissati dalle dette Comuni ai quali ha diritto per **intero** il compratore dopo fatto il primo versamento e qualora in regola coi pagamenti sono di **Italiane Lire**

100000, 50000, 30000, 25000, 20000, 10000, 5000, 3000, 2000, 1000, 500, 300, 200 e 100

Vi sono pure in vendita Titoli con estrazioni trimestrali aventi anche Rendita Italiana fruttante il 5 0/0.

Prossima Estrazione

Prestito Barletta al 20 maggio p. v.

Vincita principale Lire 20,000 ventimila

Le cartelle dei Prestiti BARI e BARLETTA ancorchè graziate con premi e rimborso, godono anche il vantaggio di concorrere a tutte le altre Estrazioni fino all'estinzione del Prestito.

La sottoscrizione per l'acquisto di tali Obbligazioni è presso il Banco di Cambiovalute della Ditta sudd., all'Ascensione, N. 1255.

GRATIS il programma a chi ne fa ricerca viene spedito GRATIS

Spedire Vaglia o francobolli.

L'Obbligaz. di Bari Serie 873 N. 8 venduta dalla nostra Ditta a rate mensili, nel corso del pagamento vinse il primo premio di L. 50,000 nell'estrazione 10 gennaio 1881

Tipografia della *Gazzetta*.

ANNO 1881 — Sabato 21 maggio — N. 134

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI.

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l' Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Cazzetta si vende a cent. 10

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 21 MAGGIO

L'*Agenzia Stefani* ci trasmette oggi la Nota seguente dell' *Opinione*:

« Sella nell'accettare il mandato di comporre il Gabinetto dichiarò che intendeva procedere nel suo compito col concetto di appoggiarsi sopra i liberali che in ogni parte del Parlamento sono lontani da idee estreme. Con tale intendimento ebbe lunghe trattative con parecchi deputati di Destra, di Sinistra, del Centro. Queste trattative che procedettero colla più grande cordialità, condussero ad un accordo completo in tutte le questioni di cose e di persone. Sulla riforma elettorale l'accordo non era lontano a raggiungersi, ma non si potè stabilire sullo scrutinio di lista. Sella non essendo quindi riuscito nel suo disegno, credette dovere rassegnare il mandato nelle mani di Sua Maestà. »

La storia di questa crisi non è nota ancora, ed è imprudente giudicarla. Certo è che se l'on. Sella ha accettato l'incarico di formare un Gabinetto di conciliazione per iniziare quella trasformazione dei partiti, che tutti invocano nei momenti sereni, per impedirla con tutti i mezzi leciti ed illeciti nei momenti della passione, egli aveva ragione di fidare nell'adesione di varie parti della Camera. Quando venne però il punto decisivo, alcuni di quegli uomini, che alla vigilia parevano disposti a stringere la mano dell'onor. Sella, si ritirarono. La paura di essere chiamati disertori, li paralizzò. Due soli deputati vanno eccettuati: Sani, deputato di Rovigo, che invitato da una parte degli elettori ad aderire alla protesta delle Sinistre unite contro l'avvenimento d'un Ministero Sella, diede le dimissioni, e Billia, deputato di Udine, il quale scrisse una lettera ai suoi elettori, per confessarsi partigiano, come fu sempre, d'una trasformazione di partiti.

L'on. Sella, fallito il suo disegno, si ritrae e resta rappresentante dell'idea vagheggiata da molti, di unire insieme « tutti gli uomini liberali che in ogni parte del Parlamento sono lontani dalle idee estreme ».

Non abbiamo bisogno di dire che questa soluzione della prima fase della crisi, ci addolora. Il nome dell'onor. Sella era una garanzia, ed esso ci viene a mancare. Noi attendiamo ora le ulteriori decisioni della Corona.

La *Gazzetta Ufficiale* smentisce ancora una volta la voce che il Ministero Cairoli avesse proposto la riunione di una Conferenza europea per rivedere il trattato imposto dalla Francia al Bei. Il sig. John Lemoinne, amico d'Italia una volta, aveva colto questa occasione per iscrivere un articolo violento contro di noi, per la nostra ingratitudine, ma non ne ha scritto ancora un altro per dire che la base del primo articolo era falsa.

E poichè siamo entrati nella politica estera del Ministero Cairoli-Depretis, restiamovi per prendere atto delle rivelazioni contenute nei documenti diplomatici presentati alle Camere francesi. L'on. Cairoli aveva detto, come è noto, nelle sue dichiarazioni del 6 aprile, che gli avvenimenti di Tunisi lo avevano sorpreso, e che l'Italia poteva contare sull'appoggio dell'Inghilterra. Si è visto quale appoggio sia stato. Il Governo inglese lasciò fare, e solo adesso chiede alla Francia se vuole tenere Biserta all'infinito, accontentandosi delle vaghe spiegazioni che il sig. Barthélemy di Saint-Hilaire dà senza volersi impegnare per l'avvenire, e il sig. Dilke anche ieri alla Camera dei comuni espresse la sodisfazione del Governo di cui fa parte perchè le convenzioni tra Tunisi e l'Inghilterra resteranno in vigore, e perchè questa vi avrà il trattamento della nazione più favorita.

Ma è sulla *sorpresa* asserita dall'on. Cairoli che questi documenti portano specialmente la luce. Vi è confermato che nel 1878 lord Salisbury incoraggiava Waddington, ministro francese degli esteri, *a rigenerare la Tunisia*, perchè era impossibile mantenere il reggime attuale. Lord Salisbury aggiungeva che l'Italia aveva vedute sopra Tunisi, ma che « nessuna comunicazione era stata scambiata a questo proposito tra l'Italia e l'Inghilterra ». E questo diceva il passato ministro degli affari esteri d'Inghilterra. Ma il presente non parlava diversamente. Lord Granville diceva bensì all'ambasciatore francese nel 1880, che l'Inghilterra considerava la Tunisia come parte dell'Impero ottomano, ma che « l'Inghilterra non era punto gelosa dell'influenza francese in Tunisia ». Cosa dell'Impero ottomano vuol dire oramai *res nullius*, e Granville incoraggiava la Francia, come Salisbury, a farsene padrone. Adesso essa è lieta perchè ha i diritti della nazione più favorita. E l'onorevole Cairoli si presentò il 6 aprile alla Camera, sorpreso degli avvenimenti, come se fosse la prima volta che la diplomazia si occupasse delle voglie francesi su Tunisi. Davvero che l'on. Cairoli fa per lo meno un'altrettanto meschina figura come diplomatico *sorpreso*, quanto la fa come diplomatico che si credeva *appoggiato* dall'Inghilterra.

Lord Granville ha annunciato alla Camera dei lordi che l'Inghilterra ha respinto la proposta della Russia per una Conferenza europea per limitare il diritto d'asilo, perchè sarebbe stata senza risultato pratico. Lo si sapeva oramai.

La Conferenza turco greca domani dovrebbe conchiudere i suoi lavori, colla firma della Convenzione, per la consegna dei territorii alla Grecia. La consegna avrebbe luogo in sei volte, si direbbe anzi in sei rate; si comincierebbe colla consegna di Larissa, un mese dopo la ratifica. L'ultima rata, la consegna di Volo, avrebbe luogo entro un termine più lungo da destinarsi. Purchè per la consegna non sorgano ostacoli, e che la questione della frontiera greca finisca sul serio!

ATTI UFFIZIALI

IL CONSIGLIO SCOLASTICO PROVINCIALE DI VENEZIA

Notifica:

che a senso dell'art. 3 del Regolamento pel conferimento dei posti gratuiti e semigratuiti nei Convitti nazionali, approvato col R. Decreto 4 aprile 1869 N. 4997.

È aperto il concorso

a N. 9 posti gratuti ed a 14 posti semigratuiti vacanti in questo Convitto nazionale Marco Foscarini, ed eventualmente ad un decimo posto gratuito, e ad un quindicesimo semigratuito.

Questi posti saranno conferiti per esame, al quale non saranno ammessi se non quei giovani che avranno comprovato: di appartenere a famiglie di ristretta fortuna; di godere i diritti della cittadinanza italiana; di aver compiuto gli studii elementari, e di non oltrepassare il dodicesimo anno di età nel giorno in cui si apre il concorso.

Al requisito dell'età è fatta eccezione pei giovani che siano alunni del Convitto suddetto, o di altro parimente governativo.

Il concorso è aperto per qualsiasi classe dei corsi classici; e coloro che vinceranno il posto per tali corsi avranno il diritto al godimento del medesimo fino al compimento degli studii liceali; dopo i quali potranno aspirare ad uno de' dodici stipendii universitarii, giusta la Sovrana risoluzione 1.° dicembre 1862 ed i RR. Decreti 15 marzo 1875 e 29 novembre 1878.

Sono ammessi al concorso anche coloro che vogliono percorrere gli studii tecnici, ma il godimento del posto per essi cesserà terminato che abbiano il corso triennale della Scuola tecnica.

Per essere ammesso al concorso ogni candidato deve presentare, o personalmente, o per mezzo di un suo rappresentate avente domicilio in Venezia, al rettore del Convitto, entro tutto il 15 del prossimo mese di giugno:

1. Un'istanza scritta di propria mano e autenticata dal padre o da chi ne fa legalmente le veci, con dichiarazione:

A) se intende concorrere al solo intero posto gratuito od al solo posto semigratuito, o sussidiariamente ad entrambi;

B) della classe di studio che frequentò nel corso dell'anno;

C) del domicilio legale della famiglia;

D) dei Comuni in cui detta famiglia paga contribuzioni.

2. La fede di nascita autenticata dal Sindaco.

3. Un attestato di moralità rilasciatogli o dal Municipio o dalla Direzione dell'Istituto da cui proviene.

4. Un attestato autentico degli studii fatti.

5. L'attestato di aver subito l'innesto vaccino o sofferto il vaiuolo.

6. Di essere sano e scevro da infermità schifose o ritenute contagiose.

7. Una dichiarazione del Sindaco: sulla professione paterna; sul numero e sulla qualità delle persone che compongono la famiglia; sulla somma che questa paga a titolo di contribuzione, accertata mediante dichiarazione dell'agente delle tasse; e sul patrimonio che il padre, la madre o lo stesso candidato possiedono, accennando le specie dei fondi, redditi, proventi e capitali posseduti in qualunque sito, e se e quale dei fratelli o delle sorelle del candidato sia provveduto di sussidio o di pensione, o sia ammesso a posti di grazia in qualche stabilimento dello Stato. Questa dichiarazione deve recare una data non anteriore all'anno in corso.

Qualora la famiglia pagasse contribuzioni in altri Comuni, dovranno prodursi le relative dichiarazioni od atti di notorietà dei varii Sindaci rispettivi.

Tutti questi documenti devono essere in carta da bollo, ad eccezione di quelli sotto il N. 4 e 5: ogni frode in tali documenti sarà punita con l'espulsione dal concorso, o con perdita del posto quando sia stato già conferito.

Il giorno 14 del prossimo mese di luglio alle ore 8 1\|2 antim. si apriranno gli esami del concorso presso il R. Liceo-Ginnasio Marco Foscarini in questa città. Tali esami progrediranno con quell'ordine ed in quei giorni che verranno fissati dal presidente della Giunta esaminatrice, e da esso notificati in apposita tabella, che sarà affissa alll' Albo del detto Liceo-Ginnasio.

Gli allievi provveditori da Scuola pubblica, sebbene dichiarati ammissibili al concorso, non saranno dal presidente della Giunta esaminatrice ammessi agli esami, se non avranno provato, con documento autentico, di aver superato l'esame di promozione alla classe, per quale concorrono, ovvero produrranno la dichiarazione che questo esame non ebbe ancor luogo.

Gli esami verranno dati secondo le norme contenute nel sopraccitato Regolamento.

Si avverte che i vincitori di un posto gratuito dovranno sostenere le spese relative al vestiario, libri ed alle tasse scolastiche; e che i vincitori d'un posto semigratuito dovranno sostenere le dette spese oltre a quella di L. 400 per la metà della retta.

Venezia, 9 maggio 1881.

Il Prefetto presidente
P. MANFRIN.

Nostre corrispondenze private.

Roma 20 maggio.

(B) — Quale sia il pensiero superiore che domina gli sforzi dell'on. Sella per vedere di giungere a comporre un Ministero, il quale esca dall'ambito dei vecchi partiti e si trovi frammezzo ad essi abbracciando dall'uno e dall'altro lato della Camera gli elementi associabili per farne una maggioranza nuova e solida, quale sia, dico, questo pensiero superiore dell'on. Sella è facile intendere.

Al punto al quale la Sinistra colle sue scissure e colle sue crisi e anche colla insipienza di taluni suoi uomini ha condotte le cose, bisogna riconoscere che non si tratta più tanto di discorrere di partiti e delle tradizioni di questo o di quell'altro gruppo parlamentare, quanto di restaurare nella coscienza pubblica la fiducia nella autorità e nella forza del Governo e della legge e di rialzare il concetto scaduto così basso dell'Italia all'estero.

L'on. Sella non ha evidentemente altro scopo che questo. I di lui amici della Destra, rimettendosi ciecamente in lui, non hanno anch'essi altro pensiero che questo. Perchè qui davvero apparisce chiarissimo che non si tratta già della smania di portafogli o di smania di comandare, ma unicamente ed esclusivamente della volontà di fare il bene e della legittima ambizione di servire il proprio paese. Questo è evidente. Questo riconoscono gli avversarii medesimi dell'on. Sella e della Destra.

Eppure, di fronte a tutto questo, di fronte ad un così nobile scopo, e quando la Sinistra ha dimostrato in tante forme diverse di non essere la maggioranza, ma un complesso di minoranze, ciascuna delle quali si trova in disaccordo colle altre quando si tratta di sostenere un'amministrazione, mentre poi tutti si trovano d'accordo per abbatterle tutte, davanti a tutto questo e davanti alla rigorosa costituzionalità dell'incarico avuto dall'on. Sella voi vedete che la Sinistra continua la sua strada, quella che le ha impedito finora di fare il bene, ma che le ha ognora permesso di impedire che altri lo faccia.

L'on. Sella procede a carte scoperte. Dichiara quello che a lui pare necessario. Determina quello che richiede e quello che è disposto a dare in compenso, perchè, se la nuova amministrazione conciliativa ha da formarsi, vi si trovino contemperati, non gli uomini soltanto, ma i principii e le idee, affinchè non debba trattarsi di una creazione effimera, ma di una combinazione promettente e feconda.

Ebbene. A un così leale e patriotico procedere dell'on. Sella non c'è arma di vecchia data e stantia che non si opponga. Si fanno questioni piccine di procedura; si tirano in campo scrupoli, questioncine personali, miserie, e se occorre anche minaccie; si sostituiscono discussioni bizantine, e anche prospettive di violenze, alle nobili ispirazioni che dovrebbero tutti guidare in una così straordinaria contingenza. E perchè sovrabbondanza di coraggi e di caratteri non c'è, così accade che, se anche in taluno prevale per un istante un movimento generoso che lo consigli a rompere la cerchia delle tradizioni ed a tentare le nuove vie per beneficio della nazione, e magari a costo di qualche sagrifizio, poi anche questi subito si ritrae, e quasi si dimostra pentito della sua audacia, e viene come riassorbito nel mondo malsano delle vecchie cerchie politiche e parlamentari. Laonde la impresa dell'on. Sella si rende faticosissima, e non ci vuol meno di una fibra tenace come la sua per non mostrarsene in nessuna guisa faticato.

Già si è potuto vedere dal contegno della pubblica opinione all'estero e dalle favorevoli impressioni del credito, come l'avvenimento di un Ministero Sella sarebbe dovunque salutato con vera fiducia, e come da esso veramente sarebbe da attendere la inaugurazione di un'era nuova e più fortunata della nostra politica estera ed interna. Anzi sono gli stessi organi progressisti che riconoscono e constatano un tal fatto, massime riguardo alla nostra situazione internazionale.

Sicchè, di dovunque si consideri la questione, sia nelle intenzioni dell'on. Sella, intenzioni chiare come il sole, sia dagli indizii di fatto che si producono; e perchè d'altronde queste baggianate delle dimostrazioni di piazza, non meritano e non riscuotono la minima stima; di dovunque, ripeto, la questione si consideri, pare che tutti dovrebbero cooperare al successo dell'on. Sella, e dargli mano, e congratularsi di vederlo raggiunto al più presto.

Ed invece, ecco della gente che si sbraccia a dimostrare che l'on. Sella non riuscirà; che sostiene esser bene ch'egli non riesca; che si rallegra per ogni nuovo inciampo che viene ad imbarazzargli la strada, e che anche si presta a creargliene, esagerando le difficoltà e adoperandosi a fuorviare artifizialmente il senso del pubblico per servire ai poveri interessi di uomini e di chiesuole politiche, e ponendo in non cale le grandi linee, le grandi questioni e l'interesse nazionale e il decoro stesso della patria per servire Tizio o Caio, e questo o quell'altro gruppo e le loro ambizioni.

Tutto questo è brutto assai, e torno a dire che ci vuol la tempera di acciaio dell'onorevole Sella per non sentirsene rivoltare l'anima e venire la voglia di lasciar tutti in asso, per non rammentarsi d'altro che di essere egoisti.

Al contrario, l'on. Sella, persevera e, poichè la coscienza lo assicura e lo ispira l'amore della patria e delle istituzioni, egli non lascia nemmeno trasparire il menomo senso di stanchezza. Stamattina ridicono che l'opera di lui sia presso al coronamento, e che l'unico motivo di un qualche ulteriore momentaneo ritardo debba cercarsi soltanto nel desiderio di lui di far bene e di fare tutto il miglior bene possibile. Ciò che nessun uomo onesto può mettere in dubbio, per quanto si comprenda facilmente in tutti anche questa impazienza di vedere la crisi terminata.

ITALIA

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* in data di Firenze 21:

Ieri l'altro sera, col treno delle ore 6, 48, arrivava da Roma S. A. I. il Principe Carlo di Prussia con numeroso seguito.

Pare che S. A. I. si tratterrà fra noi quattro o cinque giorni.

Il generale Garibaldi scrive al sig. Achille Fazzari:

« In ogni modo, il posto della nostra flotta deve essere oggi nel golfo di Tunisi, per la protezione della numerosa colonia italiana; e *cinquantamila uomini* coi rispettivi accessorii devono essere preparati sulle coste meridionali delle due grandi nostre isole, per lo stesso oggetto. »

Oh! e l'altro giorno il generale diceva che passerebbero sul suo cadavere prima di fare la guerra alla Francia. I cinquantamila uomini che dovrebbero fare?

GERMANIA

Leggesi nella *Perseveranza*:

Il progetto di legge sui bilanci biennali e sui periodi legislativi quadriennali è stato respinto definitivamente dal *Reichstag*, dopo avervi subito alterazioni profonde che lo rendevano inaccettabile al Governo. Questo, infatti, otteneva bensì la legislatura quadriennale, ma non la facoltà di stabilire il bilancio dell'Impero per due anni; inoltre, doveva obbligarsi a convocare il *Reichstag* ogni anno in ottobre, il che, come disse il Bismarck, avrebbe procurato ai ministri un gravissimo incomodo. Il cancelliere preferisce la reiezione pura e semplice del suo progetto alla trasformazione che abbiamo indicata. Il *Reichstag* ha poi votato una mozione, secondo la quale il bilancio dell'Impero dev'esser preparato prima di quello dei singoli Stati. Non sappiamo se il Bismarck si conformerà a questa regola, che ha, ci sembra, gl'inconvenienti d'una convocazione anticipata del *Reichstag*. Il cancelliere non può esser contento della condotta del *Reichstag* presente, il quale respinge, tronca e svisa i suoi più cari progetti. Egli, però, non si scoraggia, ma confida nel Parlamento ch'escirà dalle prossime elezioni, per le quali i suoi organi preparano già il terreno.

FRANCIA

Jesse Helfmann.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Crediamo non ci sia bisogno di rammentare chi sia la donna chiamata con questo nome. Colei che, a motivo del figlio che portava in seno, è scampata alla sorte subita dagli altri assassini dello Czar Alessandro II, ha suscitato tra i radicali di tutta Europa, ma segnatamente tra i francesi, vivissime, non sappiamo se altrettanto sincere simpatie, ora specialmente, che, in seguito alle ansie patite, ha abortito. Le dimostrazioni per lei, impedite a Parigi, si sono prodotte a Marsiglia, dando luogo a serissimi disordini, raccontati a lungo dal *Petit Marseillais* di lunedì. Riassumiamo:

Domenica doveva esser tenuto un *meeting* nel *Grand Bosquet*. L'autorità profettizia aveva creduto doverlo impedire.

« I membri della Commissione del *meeting*, cui questa risoluzione fu notificata fin da sabato, rifiutarono di conformarvisi, e si adunarono lo stesso. La Commissione, infatti, si trovò nel locale designato, domenica alle 2, e dichiarò al Commissario che userebbe del suo diritto e sfiderebbe la forza. La gente arriva e vuole entrare; ne segue un parapiglia con la Polizia. Frattanto giunge la cittadina Paola Minck, la

APPENDICE.

La mostra veneziana all' Esposizione nazionale di Milano.

Milano 14 maggio.

Senza voler precorrere il giudizio che pronuncieranno i diversi Giurì, e senza vantarmi di esprimere quello della pubblica opinione, come sogliono fare ordinariamente i corrispondenti dei giornali, credo in coscienza di potervi affermare che Venezia figura « non solo degnamente, ma con grande onore » nella Esposizione nazionale di Milano, e che non pochi premii le saranno assegnati. I vetri celebri di Murano, i bronzi, i merletti, la cera, i mobili, gl'intagli, le tappezzerie, le macchine, i quadri stessi che sono esposti, attraggono la generale ammirazione per gli artisti e per le industrie veneziane. « Ma sapete che Venezia ha mandato della gran bella roba! » Questo è il complimento che mi fanno gentilmente quanti incontro qui all'Esposizione, e questo mi suggerisce l'idea di scrivervi per mandare ai cortesi lettori del vostro giornale una relazione di quello che da Venezia venne qui esposto, e per farli in certo qual modo partecipi del meritato complimento, e contenti che il nome di Venezia suoni alto in questa palestra del lavoro. Quando penso che molti, e anche fra i migliori miei concittadini, non sentono nè l'orgoglio nè l'interesse di apprezzare le nostre industrie, mi auguro che vengano qui tutti a imparare come da ogni parte d'Italia si portino al cielo i proprii prodotti, e come la fama e l'elogio per i nostri, ci venga più dagli altri che da noi stessi. Ma la fatica cui mi accingo è forse troppo grande, perchè ancora non è pubblicato il catalogo dell'Esposizione, e Dio sa quali grossi marroni e spiacevoli dimenticanze sarò per commettere. Però spero mi saranno perdonate in vista della mia buona volontà di mettere un po' in evidenza le arti e le industrie di Venezia.

Nella grande galleria centrale, dove stanno esposte le sete e manifatture in seta, fa bella comparsa e distinta nel suo genere la vetrina del nostro G. B. TRAPOLIN, dove si vedono dodici pezze di quei famosi soprarizzi in velluto e seta, ch'egli sa così bene imitare dall'antico, perfino nei colori sbiaditi. In mezzo a queste stoffe di svariato e ricco disegno, fu posto un ritratto della Regina, eseguito a ricamo; e intorno la vetrina stanno artisticamente disposti una quantità di grossi cordoni, fiocchi e passamanterie di seta nelle quali il Trapolin gareggia colle produzioni milanesi.

Splendida mostra di sè fanno lì presso anche i velluti e le stoffe dei nostri FRATELLI SARTORI fu OTTAVIO, i quali hanno pure esposti campioni di broccatelli e di soprarizzi ad imitazione degli antichi, splendidi per disegno e per fabbricazione.

Poco più in là, nel riparto ricami e pizzi, l'occhio viene subito colpito dalle magnifiche collezioni della MANIFATTURA VENEZIANA DEI MERLETTI e del JESURUM. Due belle vetrine contengono questi ammirabili prodotti, e specialmente i merletti policromi, di cui uno con bel disegno del signor ing. prof. Orefice, richiamano la generale attenzione. Vi sono merletti a bracciatura, fichù, ventagli, fazzoletti e cuscini uno più bello dell'altro, ma le due poltrone di casa Papadopoli, lavoro in pizzo, ideato dal Guggenheim, sorprendono particolarmente per il concetto, il disegno, la fina esecuzione e la eleganza severa dell'assieme. Su queste il lavoro di merletto è a chiaro scuro, tinta calda, che egregiamente armonizza col fondo di velluto castano su cui è applicato. In mezzo c'è lo stemma di casa Papadopoli, egualmente in merletto con tinte più leggere.

La magnifica collezione dei MERLETTI DI BURANO non è posta qui, ma invece si trova nel salone della didattica, forse perchè ne fu esponente la scuola che fiorisce a Burano. In quella vetrina, cui sempre stanno attorno le più eleganti signore, spicca il punto d'Argentan, eguale anzi identico a quello famoso del Papa Rezzonico, alto 55 centimetri, e meravigliano altri saggi bellissimi dello stesso punto d'Argentan, punto tagliato, punto rosa, punto alençon, antico punto di Brusselles ad ago e punto di Burano. Già a quest'ora delle vendite ne furono fatte, chè sopra un bel fornimento di merletti di Burano si vede scritto che fu acquistato da lady Valwerston, e sopra un altro che fu comperato dalla signora Cairoli. Ed è di vera compiacenza vedere che questa vetrina dei merletti di Burano è continuamente ammirata da tutti come un gioiello.

Nella sezione dei ricami e merletti della galleria centrale, vicina alle mostre che ho sopra accennate, c'è quella di GIUSEPPE TROPEANI, con bellissime biancherie ricamate in bianco a elegantissimi disegni e con finitezza rara, altri pizzi e ricami, e camicie, sottane, corpetti, lavori leggiadrissimi con ricami e *valenciennes*.

Proseguendo nella stessa galleria s'incontra a mano destra la mostra di FRANCESCO TOSO, dove oltre alle eleganti e perfette figure in legno intagliato e colorato con dorature, alle mobiglie e cornici, più specialmente si ammira un ricchissimo cofanetto o stipo nello stile del Michielangelo, in legno intarsiato e scolpito con grandissima quantità di figure ben aggruppate e di rabeschi, e con sei medaglioni in bosso rappresentanti la storia, la scienza, la scultura, la pittura, la guerra e la pace. Non è ancora finito ma poco ci manca a compierlo, ed è lavoro cui sembra basti appena la vita intera di un uomo per farlo. Del Toso è anche un bellissimo avoltoio che sostiene col rostro un lucernaio.

MARCO DAL TODESCO, lì presso, espose i suoi bellissimi mobili, e fra questi una grande credenza in noce, intagliata e scolpita, di disegno e fattura veramente perfetta; sedie a forma antica con rabeschi e figure, tavoli, mensole, e una elegantissima cuna in legno bianco con puttini, di commissione del conte Viola.

G. B. DE LOTTO, segue coi suoi magnifici intagli. Egli ha presentato i due paggi curiosi in atto di ascoltare, cornici con putti rappresentanti le stagioni, le arti, le scienze ecc., mensole, gruppi, figure in gran quantità, e fra queste il falconiere in legno bronzato.

Una bella cuna dorata a eleganti fogliami, fu ideata dal nostro BEDENDO, e da questo fornita di eleganti tappezzerie e padiglione in seta celeste ed in tulle; e il DE LOTTO vi scolpì due puttini, l'uno che sostiene il padiglione, l'altro a piè della cuna che raccomanda il silenzio. Gli altri intagli sono del Fiori.

PIETRO DOSE presentò, fra gli altri suoi bellissimi lavori di scultura in legno, un magnifico *buffet* a statue e grandi intagli, con quattro quadretti a bassorilievo; e la statua di Enrico IV fanciullo, che sono particolarmente ammirati.

VINCENZO CADORIN, ha un magnifico tavolo con effetto di satiro che si nasconde sotto, cercando di tirarsi addosso il tappeto di legno che piove giù in disordine.

I lavori dei FRATELLI PANCIERA-BESAREL, basta dire che ci sono, perchè tutti vadano persuasi che attirano la generale ammirazione. I puttini scolpiti dai BESAREL sono di una verità, di una leggiadria, che in vero sorprendono anche in mezzo a tanti altri di sommo merito. C'è un porta ritratti, colla fotografia della Regina e del Principe ereditario, sostenuto da due puttini che incantano; e fra mezzo a ricca mobiglia, a figure, a basi, a mensole di svariato disegno, ed al modello della gondola per la Regina, colpiscono l'occhio, le stupende cornici, una con quattordici puttini che si tengono a mano, e rappresenta l'unione fa la forza, un'altra colla danza rappresentata da parecchie coppie di puttini, uno maschio e l'altro femmina, che ballano intorno alla cornice del quadro, ed altre molte e svariate.

LA SCUOLA VENETA D'ARTE APPLICATA ALL'INDUSTRIA, figura degnamente fra le altre Scuole patrocinate dal Ministero. In due grandi quadri stanno esposti gli studii ornamentali di varii alunni diretti dal prof. Carlo cav. Allegri, c'è in plastica un modello di Emilio Gaggio per una fontana decorativa da eseguirsi nel palazzo Rezzonico, tosto che avremo l'acquedotto, ed altre opere dello stesso Gaggio, del Fagarazzi, del De Cassan, ecc.

quale è accolta dalla folla alle grida di: Viva la rivoluzione sociale! Essa unisce le sue proteste a quelle già fatte e dichiara che una grave offesa è portata alla libertà. Finalmente, vedendo di non poterla spuntare innanzi alla resistenza della Polizia, il sig. Susini, capo della Commissione del Comizio, va ad arringare la folla e si esprime all' incirca così:

« Noi volevano che da Marsiglia, città essenzialmente repubblicana (grida nella folla: *Rivoluzionaria!....*) partisse un grido immenso di riprovazione universale, che, ripercosso in tutte le altre città d'Europa, facesse tremare il tiranno seduto sul suo trono, in fondo del suo palazzo, circondato dalla sua polizia.

« L'autorità ce lo vieta. Cittadini! noi tutti protestiamo nel modo più energico. Alzate tutti la mano per associarvi alla mia protesta! »

Tutte le mani si alzano; si mandano di nuovo le grida: Viva la rivoluzione sociale! Viva Jesse Helfmann! Viva la Comune! La folla porta in mezzo quasi in trionfo il cittadino Susini e la cittadina Paola Minck, e tutti si recano nei terreni brulli del Lazzaretto, e mentre l'autorità credeva terminato tutto, con qualche sedia e tavola s'improvvisa una tribuna e ha luogo il Comizio, cui assistono un 3000 persone.

Prende la parola il Susini, che protesta ancora contro l'offesa fatta alla libertà, quindi cede la parola alla cittadina Paola Mink, la quale, in termini violentissimi, fa la storia degli ultimi avvenimenti russi; attacca l'opportunismo, dà addosso a Gambetta, che carica d'invettive. Se la prende quindi con lo Czar, e dice, esser ormai tempo di spaventarlo con un immenso movimento dell'opinione in Europa. L'oratrice termina proponendo alla folla di portarsi in massa dal console di Russia per protestar presso lui contro il procedere del suo Governo verso Jesse Helfmann e verso i giustiziati. Intanto si distribuiscono fotografie della Helfmann. Paola Minck afferra una bandiera rossa, e circondata da cinque o seicento dei più scalmanati radicali, apre il corteggio che avviasi al Consolato russo, al canto della Marsigliese. Giunta in piazza della Prefettura, la folla si dà ai soliti clamori. Dopo una dimostrazione contro coloro che uscivano dal vespro della chiesa di S. Giuseppe, il corteggio giunge innanzi alla residenza del console russo, signor Popoff, e del sig. Garelli, cancelliere del Consolato. Si suona alla porta del Consolato, ma nessuno risponde.

Allora un cittadino prende la parola, ed emette questa proposta:

« Cittadini, dice, domando che il console generale di Russia sia posto in stato d'arresto, come ostaggio, fino alla liberazione di Jesse Helfmann. »

La proposta è accolta con indifferenza. Riprende a discorrere la Minck, e raddoppia in furore contro lo Czar, « che ha da mettere un termine a quanto accadde in Russia, se non vuol far la fine del padre. Bisogna ch'ei sappia bene che simili atti non possono restare impuniti, e che a Marsiglia è stato a cuore di protestare con la più grande energia contro simili misfatti. »

Fatta questa protesta, la dimostrazione si è sciolta.

Il Consiglio comunale ha biasimato il contegno della Polizia, che ha assistito impassibile a queste scene. Il Prefetto si è recato dalla signora Popoff, e le ha manifestato il rammarico per l'accaduto, in nome della popolazione marsigliese.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 21 maggio.

Barcaiuoli. — La Società di mutuo soccorso fra barcaiuoli di Venezia ha diramato ai proprii socii la seguente circolare:

Come fu a suo tempo già pubblicato, il vice-presidente, sig. Massimiliano Rava, ha generosamente elargito una cartella di rendita italiana da nominali L. 400, perchè gli interessi di essa siano estratti a sorte, nel giorno dell'assemblea generale di ogni anno, a favore di un socio, il quale essendo in perfetta regola coi pagamenti sia della tassa di ammissione, come del contributo mensile, si trovi presente alla seduta.

Volendo ora lo stesso benemerito sig. vice-presidente rendere sempre più regolare l'andamento della Società nostra e dare in qualche modo un attestato di benemerenza a quelli che vi fanno miglior prova, ha destinato (anche per quest'anno) altre sei grazie, dell'importo di un'annata di contributo per ciascheduna (L. 12), da distribuirsi parimenti nel giorno dell'assemblea, secondo le norme seguenti:

I. Tre di queste grazie saranno da lui pagate alla cassa sociale di mese in mese, a beneficio di quei tre consiglieri di amministrazione, i quali avranno avuto il maggior numero di presenze nelle sedute del Consiglio, a partire dalla data dell'ultima assemblea generale, e nel caso che due o più consiglieri fossero a parità di condizioni, a benefizio di quello fra essi che sarà favorito dalla sorte.

II. Le altre tre saranno da lui sorteggiate fra tutti quegli altri socii, i quali, iscritti non più tardi del dicembre 1880, avranno adempiute le condizioni richieste per la grazia annuale sopra ricordata.

Siccome però potrebbe esservi taluno fra i socii, il quale, avendo a proprio carico un qualche arretrato, non potesse essere oggi compreso in questo beneficio, così è stabilito sin d'ora di portare l'assemblea generale di quest'anno al giorno 29 maggio corr., lasciando così tutto il corrente mese per mettersi in regola coi pagamenti a quelli che non lo fossero.

Con apposita circolare sarà a suo tempo indicato dove avrà luogo l'assemblea generale.

Il presidente
Don dott. Fadiga.

Decesso. — Ieri cessava di vivere in Padova, dove s'era portato per ufficii del proprio Ministero, mons. Pietro prof. Pesenti. Già professore di questo Seminario, fu per più anni in Adria, dove lasciò vivo desiderio di sè, e ora era cancelliere della Curia patriarcale.

Uomo mite, colto, prudentissimo, era insieme eletto latinista, e lascia scritti che attesteranno la sua valentia letteraria.

Teatro Goldoni. — Il dramma nuovo del sig. G. Mariani, ieri sera non piacque. Al secondo atto vi furono applausi d'incoraggiamento che valsero una chiamata all'autore. Al terzo però la soluzione violenta e impreparata non ha premesso che gli applausi si rinnovassero.

Protagonista è un figlio che scopre la matrigna adultera e vuole vendicare l'onore del padre, sfidando a morte l'uomo che ha portato il disonore nella sua casa. La sorella è un'intrusa nella casa paterna, perchè è frutto della colpa, ed amando il figlio dell'amante di sua madre, sta per isposare suo fratello! Ella sa tutto e tutto narra al fidanzato! Queste cose il figlio le scopre, perchè ha intercettato una lettera della matrigna. Il dramma comincia così con una lettera intercettata, e si svolge tutto coi personaggi che ascoltano dietro le porte nei momenti opportuni, e coll'indiscrezione di un servitore. Quando non si sa come l'autore possa venire fuori dal labirinto, nel quale si è messo, il fidanzato che scopre la sua fidanzata essere sua sorella, si uccide. Questo suicidio fulmineo non scioglie, ma tronca l'azione. Del duello mortale non si sa più nulla. La scena drammatica è quella che non si vede, tra l'amante adultero e suo figlio, determinante il suicidio di questo. Noi ne sappiamo la conchiusione per lettera.

Vi sono situazioni terribili, nelle quali solo un autore consumato avrebbe trovato il linguaggio conveniente, e per l'inesperienza suscitano il riso, e non l'orrore.

All'autore principiante si dee molto perdonare, ma perchè i principianti non cominciano a trattare soggetti più umili, e si gettano subito nel mare delle grandi passioni, senza conoscerle? Uno dei fenomeni spiccati del nostro tempo è questo, che non vi sono più le ambizioni modeste. Un uomo politico aspira per lo meno a divenire Presidente del Consiglio, un autore drammatico comincia con un dramma-mastodonte, di quelli che non passeranno alla posterità, perchè non vi saranno in avvenire stomachi che sappiano digerirli; un musicista esordisce con un'opera-ballo in cinque atti. O arrivare al sommo d'un salto, o cadere! Ed è per questo certo che vi sono tante cadute. Se uno scrive una gaia commedia, di quelle di cui si va perdendo il segreto, ognuno dice al vicino, con aria di sussiego impagabile: « È una cosa leggierina, » e questa pare una condanna. Oh! se molti sapessero esser leggieri, e non tutti aspirassero al vanto di esser profondi!

Se l'autore vuol scrivere altri drammi, si dee consigliarlo a concepirli e a svolgerli in altro modo. La rapidità drammatica è un pregio, ma senza preparazione e senza svolgimento non v'è dramma. Questo ci par difficile che possa avere altrove successo più lieto di quello che ebbe ieri sera.

Notizie drammatiche. — Leggesi nella *Nazione*:

La gentile artista drammatica signora Annetta Campi-Piatti ritorna alle scene. Ha fatto società coll'egregio Francesco Pasta; e nella compagnia, che comincierà le sue recite nel venturo anno, furono già scritturati la signora Falconi e il brillante Zoppetti.

Una delle prime stagioni la nuova compagnia Campi-Pasta la farà al Goldoni di Venezia.

Teatro Malibran. — Questa sera si riprende il *Faust* colla variante che la parte del protagonista sarà sostenuta dal tenore sig. *Davide Casartelli.*

Falso allarme. — Iersera, verso le ore 10, vi fu un falso allarme. *L'Osservatore* dal Campanile di San Marco segnalava esservi grande incendio a Murano. Si approntava quindi prontamente il materiale per muovere al soccorso, e difatti alcune barche con pompe ed attrezzi e con entro il comandante dei civici Pompieri e l'ingegnere municipale di Murano giunsero sino nell'Isola, ma trovarono tutto quieto e tranquillo.

L'Osservatore dal Campanile deve aver preso equivoco; forse prese per incendio il fuoco che si fa talora in Cimitero per bruciare l'erba, oppure il fumo di una piccola fornace che crediamo sia stata costruita nel Cimitero per le esigenze di quei lavori.

Piccoli furti. — Troviamo nell'odierno bullettino della Questura:

« Ieri mattina venne arrestato il pregiudicato M. Antonio, colto nell'atto, in cui rubava del cotone sulle panchine alle Zattere. » — Pel furto in più riprese di N. 6 pialle ed altri attrezzi, a danno di Z. Pietro, falegname, a San Polo, venne arrestato il minorenne M. Alberto, d'anni 11.

Rissa. — Verso le ore 11 di iersera, si impegnò una rissa all'Albergo dell'Europa, fra D. Angelo, d'anni 23, facchino, e P. Angelo, di anni..... Il primo cagionava al secondo, con corpo contundente, alcune ferite, guaribili in 5 giorni.

Così il bullettino della Questura.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 21 maggio.

NASCITE: Maschi 8. — Femmine 3. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 12.

MATRIMONII: 1. Tilling Guglielmo, impiegato ferroviario, con Ricca Irene, civile, celibi.

2. Pelucchi Bartolameo, carpentiere in Arsenale, con Bora Caterina, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Slucca Scarpa detta Lolo Maria Giacoma, di anni 44, coniugata, casalinga, di Venezia. — 2. Rumanato Cerni detta Romanato Barbara, di anni 29, coniugata, casalinga, id.

3. Trevisanello Angelo Giuseppe, di anni 60, vedovo, biadaiuolo, id. — 4. Milesi Vincenzo, di anni 49, coniugato, esattore privato, id. — 5. Bisaro Antonio, di anni 35, coniugato, tagliapietra, id.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

S. M. si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Sulla proposta del ministro dell'interno, con Decreto in data 7 ottobre 1880:

A cavaliere:

Ferrari Gio. Battista, consigliere provinciale di Verona.

Con RR. Decreti del 27 ottobre 1880:

De Götzen conte Pietro, membro ordinario del Consiglio sanitario distrettuale di Mirano (Venezia);

Quaglio dott. Baldassarre, già commissario distrettuale in Spilimbergo (Udine).

Venezia 21 maggio

Personale giudiziario.

Tra le disposizioni pubblicate nel N. 69 del *Bollettino ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, segnaliamo le seguenti:

Magistratura.

Masotto Luigi, pretore del Mandamento di Mel, fu confermato in aspettativa per motivi di salute per altri sei mesi, da 16 maggio corrente.

Malaman cav. Antonio presidente del Tribunale di Crema, fu nominato consigliere in soprannumero presso la Corte d'appello di Brescia.

Noris Alessandro, sostituto procuratore del Re presso il Tribunale di Verona, fu nominato reggente la R. Procura presso il Tribunale di Domodossola.

Fontana Alfredo, sostituto procuratore del Re a Palermo, fu tramutato a Como.

Merci Plinio, sostituto procuratore del Re a Trani, fu tramutato a Verona.

Quirini Marc'Antonio, sostituto procuratore del Re a Palermo, fu tramutato a Trani.

Campetti Giuseppe, avente i requisiti di legge, fu nominato vicepresidente nel 4.° Mandamento di Venezia.

Uditori.

Nella sessione di esami di concorso aperto per 90 posti di uditore hanno subito l'esame 167 aspiranti e 80 di questi risultarono approvati. Tra i candidati che sostennero l'esame presso la nostra Corte furono approvati i seguenti:

Biscaro Girolamo, al prog.° N. 12,	con voti	64
Bonuzzi Ettore, al N. 16,	»	63
Ricci Luigi Marco, al N. 28,	»	59
Gelmetti Zeffirino, al N. 35,	»	58
Giannattasio Nicola, al 60,	»	55
Poli Giulio, al N. 65,	»	54
Buzzacarini Giov. Battista, al N. 66,	»	54

Cancelleria.

Vannini Celso, vicecancelliere della Pretura di S. Donà, e Stagi Emilio, vicecancelliere al secondo Mandamento di Siena, furono reciprocamente tramutati di residenza.

Carpeneda Sante, vicecancelliere del Tribunale di Padova, fu, in seguito a sua domanda, collocato in aspettativa, per motivi di salute, per mesi tre da 1.° maggio corr.

Culto.

La Fabbricieria della chiesa arcipretale di Malo (Vicenza) fu autorizzata ad accettare il legato Zerbato dell'annua rendita pubblica di Lire 180.

La Fabbricieria della chiesa parrocchiale di Sossano (Vicenza) fu autorizzata ad accettare la terza parte dell'eredità di Elena Albiero, in esclusivo vantaggio della Chiesa curaziale di Colloredo.

Anche questa volta il *Bollettino* reca la nomina di un avvocato patrocinante ai superiori gradi della magistratura, con sommo conforto e con grande incoraggiamento per le centinaia di pretori, che da anni ed anni sospirano il ben meritato avanzamento di carriera. Il sig. Lino Ferriani, avvocato patrocinante, non sappiamo di dove, fu nominato sostituto procuratore del Re presso il Tribunale di Palermo. Speriamo che siano per finire questi atti di favoritismo che pregiudicano altamente il senso morale e la retta amministrazione della giustizia.

Sotto il titolo: *Una nomina illegale*, leggesi nell'*Opinione*:

L'on. Villa, prima di lasciare il Ministero di grazia e giustizia, ha voluto compiere un atto che susciterà non lieve malcontento nella Magistratura.

Ha nominato, cioè, con decreto del 16 corrente, sostituito Procuratore del Re a Palermo l'avv. Ferriani Lino, il quale non ha i requisiti voluti dalla legge per quell'ufficio.

Non dubitiamo che la Corte de' conti, nell'interesse della giustizia, richiederà al Ministero i documenti e si persuaderà della illegalità della nomina.

Nostre corrispondenze private.

Milano 20 maggio.

(D) — Le dimostrazioni sono finite. Sono finite per il buon senso della cittadinanza, e per il contegno prudente, dignitoso dell'esercito. Credetelo pure, non vi furono provocazioni, e reazioni nè dalla prima, nè dal secondo. Ciascuno per parte sua si è persuaso che il miglior partito era mostrarsi e mantenersi calmi. La cittadinanza ha applaudito, l'altro ieri, agli arresti operati, ma il suo plauso includeva la più solenne protesta alle dimostrazioni, di cui si dava da due sere spettacolo nauseante. Ieri sera, si formò in piazza del Duomo un piccolo assembramento di operai, attorno cui si asserragliarono un po' per volta i curiosi. Si udì un solo *abbasso*, detto con molta timidezza; ma con abbastanza voce da essere avvertito dalla Benemerita, che, senza tanti complimenti, agguantò il mal consigliato, e, strettolo ai polsi, lo portò alla vicina Questura. E così furono immediatamente tratti due giovinastri che gridarono *molla molla*. Subito dopo la gente si disperse. Nella Galleria non vi fu ombra di assembramento, e si potè passeggiarvi con la miglior pace del mondo. Sugli arrestati vi posso dire che si è già aperto il procedimento, e non sarà lungo, provvedendo perciò con citazione direttissima. V'informerò dell'esito, nonchè dei particolari, che saranno abbastanza interessanti. Figuratevi che si è constatata la diffusione di bigliettini che stabilivano il ritrovo alle otto di sera in piazza del Duomo, con frasi curiose.

Vi dirò ancora che, in fondo, da tutti quei famosi *abbasso* e da quelle grida sconsigliate e insulse traspariva un senso di rancore ingiusto contro le classi più agiate, contro cui c'è qualcuno, dietro le scene, che ha il tornaconto di aizzare il popolo, quella parte di popolo, cioè, fortunatamente ristrettissima, esigua, credenzona e di nessun retto giudizio.

Intanto, di così brutte scene non ne avverranno più.

Oggi, come vi ho già telegrafato, si è notato un aumento di forestieri, attratti anche dalla prima rappresentazione del *Mefistofele*. Però, contrariamente all'annuncio datovi, il *Mefistofele* avrà luogo solo mercoledì. Vi avvertirò telegraficamente del risultato, come di qualunque altra notizia che meglio possa meritare l'attenzione dei vostri lettori, o prevenire tutti quelli che contassero di venire a Milano.

Costituzionalità.

Il *Journal des Débats*, pur avverso alla Destra e favorevole alla Sinistra, dice che il Re Umberto, dando l'incarico a Sella di formare il Gabinetto, « costituzionalmente doveva agire come ha agito, checchè ne dicano certi giornali italiani, essendo il signor Sella, se non il capo, il rappresentante più autorevole del gruppo principale che il 7 aprile aveva votato contro il signor Cairoli ». Il *Journal des Débats* domanda se la Sinistra avrà compreso l'avvertimento che le è stato dato, e dice ch'essa ha tutta la responsabilità della situazione attuale, che è la conseguenza naturale delle sue divisioni e della sua ingenuità.

La crisi.

Il *Pungolo* di Milano pubblicava il seguente telegramma:

Roma 20. — La situazione è innegabilmente aggravata: le pratiche con Coppino, con Grimaldi e con altri del Centro sinistro, furono rotte. Pretendevasi che Sella formasse un Gabinetto, non già misto, ma tutto di Sinistra accettando la legge elettorale di Depretis.

Evidentemente era impossibile a Sella accettare queste condizioni, senza un vero suicidio morale e politico.

Per ultima concessione, il Sella era disposto a lasciare al Centro sinistro il portafoglio dell'interno, e ad accordarsi sulla riforma elettorale, trovando un componimento anche sullo scrutinio di lista.

Gli accordi fallirono anche perchè la Sinistra ricorse alle intimazioni e alle minaccie, da cui e il Coppino e il Grimaldi furono indotti a ritirarsi.

Anche la Deputazione piemontese, che in principio era incerta, ieri si pronunziò in senso ostile.

Ieri tenne una seduta, presieduta da Domenico Berti — un Sinistro di nuova cottura — nella quale si vollero smentire le informazioni in proposito degli scorsi giorni, che allora, quando ve le diedi erano esatte.

Nessuna conclusione è ormai possibile senza avere anticipatamente la formale facoltà di prorogare e di sciogliere, all'evenienza, la Camera attuale. *(V. dispacci dell'Agenzia Stefani.)*

—

Telegrafano da Roma 21 al *Giornale di Padova*:

Si assicura che l'on. Sella non crederà opportuno ora di fare le elezioni generali, sebbene avesse l'autorizzazione dalla Corona di sciogliere la Camera.

Altri insistono nell'affermare che non avesse quest'autorizzazione, ma dovesse fare un Ministero sicuro della maggioranza.

Il *Petit Marseillais* reca un ragguaglio sopra una dimostrazione anti-francese avvenuta a S. Remo. Una folla sarebbe penetrata nella Redazione del *Litorale*, saccheggiando e distruggendo quanto venivale sotto mano e gridando: « Viva Macciò! Viva i Crumiri! Abbasso la Francia! » La Polizia disperse i tumultuanti, ma non fece alcun arresto.

— Facciamo notare che questa notizia non è data che da fonte francese, e non è confermata da fonte italiana.

Le nuove costruzioni navali inglesi.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 20:

Da fonte autorevolissima risulta che l'Ammiragliato inglese ha deciso la costruzione di una corazzata che, almeno per dimensione, di poco differisce dalla nostra *Italia*, contro la quale tanto hanno gridato i sostenitori delle navi piccole o moderate. Cade così uno degli argomenti che i sostenitori suddetti metteranno sempre in avanti, cioè che noi ci lanciavamo in una strada nella quale nessuno ci seguiva. Abbiamo ora il piacere di constatare ch'erano dunque giustificate le idee dell'ammiraglio Saint-Bon, dell'ingegnere navale Brin e dell'on. Albini. Essi, sicuri della bontà delle loro idee, avevano preveduto questa decisione dell'Ammiragliato inglese. La nave progettata avrà una lunghezza di 400 piedi, larghezza di 80 piedi, pescagione di 9 metri, velocità superiore alle 18 miglia, 2000 tonnellate di corazze. Sarà armata con cannoni in barbetta e batterie di lancia-siluri. Il suo spostamento sarà di oltre 1,200 tonnellate. Se non è proprio l'*Italia*, di poco ne differirà.

L'*Indipendente* ha da Londra 20:

Ebbe luogo un attentato contro l'Ufficio di Polizia in Hereford, mediante l'esplosione d'una bomba.

L'esplosione distrusse tutto il mobiglio e ferì un *detective*.

TELEGRAMMI.

Parigi 19.

La seduta odierna della Camera riuscì imponente, animatissima.

Deliberata l'apertura della discussione articolata sulla proposta Bardoux, risguardante lo scrutinio di lista, venne successivamente respinto il rinvio della discussione, combattuto da Gambetta.

Gambetta ottenne un vero trionfo.

L'ansia dell'aspettazione era estrema.

Gambetta fu eloquentissimo. In parecchi punti del suo discorso strappò salve d'applausi interminabili dalle gallerie.

Persino la Sinistra estrema irrompeva in frenetiche approvazioni.

Al termine dello splendido discorso, unanime fu la domanda di *chiusura*.

Seguì quindi la votazione segreta: 243 palle bianche, 235 nere.

Lo scrutinio di lista è approvato.

Applausi fragorosi accolsero l'esito della votazione.

Avvenne una scena agitatissima. I vincitori abbracciansi giubilanti.

Assicurasi che la legge sullo scrutinio troverà viva opposizione al Senato.

Jules Simon si appresta a combatterla.

Vienna 30.

(Camera dei deputati.) — È accolta in terza lettura la legge finanziaria e la legge contro l'usura nella forma votata dalla Camera dei signori. Hohenwart motiva la proposta circa la competenza della Camera dei deputati sulla verifica delle elezioni, e dice che un doppio verdetto nell'affare delle verifiche da parte del Tribunale dell'Impero e della Camera dei deputati provocherebbe confusione nella popolazione circa l'idea del diritto. Herbst dichiara che un'ingerenza nella competenza del Tribunale dell'Impero involve una violazione della Costituzione: la sinistra è contraria alla discussione della proposta Hohenwart ed eventuali deliberati, per cui non prenderà parte alla discussione. *(L'intera sinistra abbandona la sala.)*

Hohenwart replica e dice che si tratta della competenza della Camera dei deputati che il Parlamento stesso deve determinare. Kowalski, in nome dei ruteni, si associa alla dichiarazione di Herbst, e abbandona la sala. La proposta Hohenwart è rimessa al Comitato. La proposta Zeithammer relativa a modificazioni nel regolamento elettorale per le elezioni del grande possesso fondiario della Boemia è pure rimessa al Comitato. Domani seduta. *(O. T.)*

Londra 20.

(Camera dei comuni.) — Dilke comunica l'invito della Francia alle trattative per la conclusione di un trattato commerciale che incomincieranno martedì a Londra. Dilke dà indi lettura di un sunto della legge russa circa la dimora in Russia degl'Israeliti; dice che il Go-

---

Anche la Scuola tecnica, SEBASTIANO CABOTO mandò album ed esemplari per l'insegnamento lineare del disegno, questi preparati dal professore Carlo Allegri.

Altri lavori di scoltura in legno e mobilie esposero il PIAZZA ALESSANDRO, GIROLAMO BERTOTTI, CANDIANI NAPOLEONE, STELLA GUGLIELMO, FELICI AUGUSTO, BENELLA GIUSEPPE, GOMEZ EUGENIO, GARBATO ANTONIO E FIGLIO, CERESA AGOSTINO, DIOTISALVI DOLCE, tutti in generi diversi, ma egualmente distinti.

Di lavori in ferro, RUSCONI BERNARDO espose una serratura alfabetica, BEAUFRE E FAIDO esposero macchine ed apparecchi a gas; DAL PERO DOMENICO un apparato registratore e il disegno di un nuovo armeggio a vapore; MACCHIAVELLI E. fucili, baionette e daghe; RUZZINI, istrumenti chirurgici; DE MICHELI EUPILIO, una cucina economica; PATAGLIO G. B., una cassetta in ferro, PONENTE GIUSEPPE, un tavolo in ferro battuto.

Gli istrumenti musicali del DE AZZI ANTONIO, del SECCO ERMENEGILDO sono molto apprezzati.

La gramola del MENEGUZZI ANTONIO; la macchina da cucire del TIEPOLO MARTINO; il modello di due vagoni con freni del BASTIANELLO GIROLAMO; e la cassa automatica del MELONCINI SANTE, richiamano pure particolare attenzione.

Nella galleria delle macchine, dove forse più che in ogni altra galleria si prova un senso di vera e patriottica compiacenza, riscontrandosi il progresso, in quantità ed in merito, che ha fatto l'Italia in questo ramo d'industria grandioso, ch'è il potente animatore della prosperità economica, i meccanismi esposti dalla Ditta E. G. NEVILLE E COMP., si distinguono veramente. Ho notato oltre ad una delle motrici che mettono in movimento tutte le macchine: tre macchine a vapore orizzontali, delle quali due a valvole equilibrate ed a condensazione, ed una con distribuzione sistema Rider; un locomobile a vapore; una turbina-motrice del sistema Girard; una pompa centrifuga sistema Gwyane; un ventilatore; un idroestrattore centrifugo; un tornio parallelo per tagliare le viti; un trapano verticale; una coppia di macchine per trebbiatura; tutte poste in movimento con ammirabile precisione. L'alto grado d'importanza che ha raggiunto la fonderia NEVILLE e gli elogi che vengono tributati ai suoi lavori, li accenno con viva sodisfazione, perchè sono un nuovo e progrediente titolo di giusto orgoglio per Venezia.

Con maggiore curiosità i visitatori si affollano davanti al lavoratorio di taglieria diamanti dei FRATELLI BOSATO, dove sopra due torni a forma speciale si vedono lavorare i brillanti, e il BOSATO spiega gentilmente il processo della sua industria, nella quale, se non è l'unico, è certamente il primo in Italia, e mostra le sue pietre preziose faccettate, che sprizzano lampi di luce e riflettono i colori dell'iride.

Nelle gallerie prossime alle rotonda, troviamo la esposizione di tappeti, stuoie, stuorini, di cocco, yuta, e sparto a uso inglese, del signor PIETRO BUSSOLIN, i quali fanno ottima mostra; e le scope e spazzole del sig. GIOVANNI BENNATI che egualmente si distinguono, e così quelle dell'ANDREAZZA ANGELO, di Mestre. Più in là, nella Sezione dell'agricoltura, il cav. ANDREA SICHER espose alcuni suoi campionarii di miele e cera; e saggi di vino di miele, troppo modestamente esposti in poco eleganti *flacons*. Per dire il vero, anche il modo con cui vengono esposti i prodotti contribuisce ad attirar loro l'attenzione, e in ciò il Bennati ed il Bussolin seppero fare.

Così SEBASTIANO cav. GERLIN, coi suoi saggi di pelli conciate, cuoi, vacchette, mascadissi, distinguesi con onore fra i molti altri espositori in pellami, e così pure il ZONCA G.

Il comm. Antonio Reali per la Ditta G. REALI ED E. di GAVAZZI, espose magnifiche cere, disposte in candele e torcie di varia misura, candidissime ed anche dipinte, in una elegante vetrina, costrutta dal Cercato, di Mestre, con intagli del Besarel. Lì presso v'è una bella mostra della FABBRICA STEARICHE DI MIRA, e di quella di ceresina e stearina della BANCA DI CREDITO VENETO.

A poca distanza c'è la mostra di saponi di CERRUTI LUIGI; il Fernet ed altri liquori del CORTELLINI; il cemento Ponti del FROLLO di Mestre; e lo zolfo di AGOSTINO CERESA. CESARE TOLOTTI colle famose gelatine medicinali del Cian, PIETRO LEONARDI con simili medicine titolate, DOMENICO MARCHIORI, colla tintura d'assenzio del Mantovani; la farmacia del dottor ZAMPIRONI, colle sue specialità farmaceutiche, prodotti insetticidi e profumerie igieniche; GENNARO MALVEZZI, col suo amido, cipria profumata ed altri suoi preparati, e NATALE VIANELLO, egualmente coi suoi preparati di amido, fanno onore alle industrie veneziane.

La Ditta BOLAFFIO espose i suoi biscotti detti baicoli, ma in una Guida del Sonzogno intitolati Cairoli!

NEGRA VINCENZO espose il suo sistema cellulare per imboscare i bachi da seta, ed egualmente il LANICIAI.

La sartoria teatrale dell'ASCOLI, in un'ampia vetrina, presenta sei figure al vero in cera, con magnifici, eleganti e ricchi costumi di esattezza storica.

Il cav. CARLO PONTI è il solo espositore italiano di lenti isoperiscopiche ed isocromatiche, ed inoltre presentò il suo megaletoscopio, un cannocchiale gemello, una lanterna a doppio uso, e una bussola insensibile all'azione esterna del ferro, di grandissima utilità nei bastimenti in ferro. Qui pure sono esposte le lenti di nuova invenzione del BIADENE.

La mostra di FERDINANDO ONGANIA desta particolare meraviglia per le magnifiche tavole della grandiosa opera da lui intrapresa: *La Basilica di S. Marco in Venezia*. Grandissima è la tavola rappresentante la facciata di S. Marco, dipinta all'acquarello da Alberto Prosdocimi. Importanti poi sono le eliotipie del Jacobi, dei disegni originali di Van Dyk, Tiepolo, ed altri; le cromolitografie di libri rari e di costumi, come le riproduzioni degli antichi planisferi del Bianco, illustrate dal Poschel; del Leardo, illustrato dal Berchet, e di Fra Mauro.

Accanto alla mostra dell'Ongania, c'è quella del BRUSA colle stupende sue eliotipie e fotografie inalterabili a inchiostro di stampa; e fotografie sono pure quelle del NAVA, colle celebri sue fotografie di Venezia in grandissimo formato. Poi le fotografie dei JANKVICH, e dei GALIMBERTI di Chioggia.

Nella Rotonda, o a meglio dire nelle gallerie che formano i raggi del grande dodecagono della ceramica, dove si ammirano le decorazioni su porcellane e maioliche del PLANCICH, Venezia si distingue con grande successo nel suo prodotto speciale dell'arte vetraria.

FRANCESCO FERRO E FIGLIO, coi lavori artistici in vetro; TOMMASI GELSOMINI, colle collane, conterie, specchi e filati di vetro; DAVIDE BEDENDO, con un gran tavolo di vetro a smalto intarsiato di magnifico disegno a stile moresco, coi filati, gli specchi, e i lavori di mosaico per spille ed ornamenti femminili; i FRATELLI TOSO, di Murano, coi soffiati artistici, lampadarii, candelabri; MACEDONIO CANDIANI, coi suoi originali prodotti in vetri corinti, papali, ed imitazioni di marmi orientali; la SOCIETÀ MUSIVA VENEZIANA, coi suoi lavori e particolarmente con un bel quadro del Tiepolo; l'appassionato e intelligentissimo LORENZO RADI artista di cuore, che fornisce smalti, calcedonie, ec.; le FABBRICHE UNITE di canna, vetri e smalti di Venezia e Murano, colla grandiosa loro mostra di conterie, basterebbero per far onore a Venezia e alla sua arte singolare.

Altri espositori dell'arte vetraria sono il BUSSOLINI DOMENICO, con vetri e filigrane, OLIVOTTI TOMMASO, con vetri e mosaici, i FRATELLI RUBBI, il TESTOLINI ed ANTONIO TREVISAN, questo ultimo con vetri smerigliati, e FUGA ANGELO coi suoi specchi.

Ma il gioiello dell'Esposizione è la Mostra del dottor Salviati, cui sta accanto quella della Società di Venezia e Murano.

(Continua.)

verno ha protestato energicamente per l'espulsione da Pietroburgo del cittadino inglese Levyson, non ha però ancor deciso se farà rimostranze per gli atti di violenza commessi nella Russia meridionale contro gl'Israeliti, e aggiunge aver il Governo fatte rimostranze alla Persia per le condizioni di quelle popolazioni ebree e cristiane. Dilke crede che il processo contro Midhat pascià sarà tenuto pubblicamente.

La Camera dei comuni accolse in seconda lettura con 353 contro 156 voti il *bill* agrario per l'Irlanda, locchè ha destato il giubilo nei banchi ministeriali. *(O. T.)*

Parigi 20.

Girardin aveva lasciato erede di tutto il suo, il nipote, e per questo la vedova Mina Brunold gli aveva mosso causa.

Ora si venne ad una transazione fra i litiganti. *(Pungolo.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 20. — Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale*: Malgrado le ripetute smentite, alcuni giornali esteri persistono ad affermare che il Governo italiano ha fatto ufficii e rivolto comunicazioni ad altri Governi per deferire a una Conferenza il recente trattato franco-tunisino. Dichiariamo che tale notizia è completamente falsa.

Roma 21. — L'*Opinione* dice:

Sella, nell'accettare il mandato di comporre il Gabinetto, dichiarò che intendeva procedere nel suo compito col concetto di appoggiarsi sopra i liberali che in ogni parte del Parlamento sono lontani da idee estreme. Con tale intendimento ebbe lunghe trattative con parecchi deputati di Destra, di Sinistra, del Centro. Queste trattative che procedettero colla più grande cordialità, condussero ad un accordo completo in tutte le questioni di cose e di persone. Sulla riforma elettorale l'accordo non era lontano a raggiungersi, ma non si potè stabilire sullo scrutinio di lista. Sella non essendo quindi riuscito nel suo disegno, credette dovere rassegnare il mandato nelle mani di Sua Maestà. »

Roma 21. — Il *Popolo Romano* dice che il Re ha ricevuto iersera in udienza Farini e qualche altro uomo politico della Sinistra.

Parigi 20. — La colonna del generale Maurand, marciaado il 18 corr. sopra Mateur, incontrò 2500 Arabi che tentarono di resistere. Dicesi che 50 Arabi sieno stati uccisi o feriti; i Francesi ebbero 4 feriti. Gli abitanti di Mateur si sottomisero.

Nizza 20. — Il conte Arnim è morto.

Beja 20. — I Francesi hanno occupato stamane Beja senza resistenza.

Vienna 20. — La Camera approvò in terza lettura la legge finanziaria 1881; rinviò a una Commissione la proposta di Hohenwart relativa alla competenza della Camera di verificare l'elezione dei suoi deputati. I membri della Sinistra, dopo avere dichiarato di astenersi dalla discussione di questa proposta, avevano lasciato la sala.

Londra 20. — *(Camera dei comuni.)* — Dilke dichiara che tutte le convenzioni fra l'Inghilterra e Tunisi saranno mantenute. L'Inghilterra godrà sempre i diritti della nazione più favorita.

Londra 21. — *(Camera dei comuni.)* Sullivan domanda l'aggiornamento della Camera per protestare contro l'arresto d'un prete cattolico in Irlanda. Il Governo ricusa di rispondere sulla questione dell'aggiornamento; sarebbe pronto a difendere la sua condotta se la questione sollevata fosse una questione precisa. Dopo sei ore di discussione, l'aggiornamento è respinto.

Mac Iver domanda l'aggiornamento della Camera; insiste sulla necessità di tutelare gl'interessi di Malta a Tunisi. L'aggiornamento è respinto.

Londra 21. — La *Gazzetta* pubblica una Ordinanza che stabilisce che, secondo le convenzioni del 1863 e 1875, sulla Corte consolare inglese in Turchia, il console inglese a Tunisi sarà giudice. La Corte avrà giurisdizione sui processi criminali fra nazionali ed inglesi, sui processi civili fra Inglesi, come pure fra Inglesi e stranieri o Tunisini.

Dublino 20. — James Sheehey, curato cattolico, fu arrestato nella contea di Limerik in virtù della legge di coercizione. Grande agitazione, essendo il primo prete cattolico arrestato in Irlanda da lungo tempo.

Costantinopoli 20. — La Conferenza turco-greca regolò ieri l'accordo per lo sgombero del territorio da cedersi alla Grecia. Lo sgombero si effettuerà gradatamente in sei volte. Larissa si consegnerà un mese dopo la ratifica della Convenzione; si consegneranno quindi successivamente Zicala, Cadista, Elsena, Arta due mesi dopo la ratifica, infine si consegnerà Volo entro un termine ulteriore da determinarsi. Credesi che la Convenzione si firmerà domenica.

Nostri dispacci particolari.

Roma 21, *ore* 1 05 *p.*

Il concetto di Sella di comporre un Ministero estraneo ai partiti, fallì di fronte all'ostinazione della Sinistra, che non vuole lasciarsi sfuggire i vantaggi del potere.

Egli quindi rassegnò il mandato.

S. M. il Re conferì con Farini, Cairoli e Depretis. Corrono in proposito mille voci diverse, ma la notizia che si mantiene con più insistenza è quella che Farini abbia rifiutato l'incarico di comporre un Ministero.

Adesso si dice che Depretis abbia accettato l'incarico di comporre un nuovo Gabinetto, tenendo per sè la presidenza ed il portafoglio degli affari esteri, prendendo Coppino come ministro dell'interno, e saziando il Nicotera col dargli il portafoglio dell'agricoltura, industria e commercio.

Rimarrebbero al loro posto, Magliani, Baccarini e Baccelli. Nulla si sa dei ministri della giustizia e della marina. Dicesi che il portafoglio della guerra sia stato offerto a Mezzacapo.

Non havvi però niente di sicuro.

Roma 21, *ore* 4. 10 *pom.*

Rendesi universalmente onore al patriotismo, ai tentativi d'abnegazione e alla risoluzione di Sella.

Vociferasi che Depretis, interpellato, suggerì Mancini. I Sinistri si mostrano assai preoccupati.

I deputati del Centro manifestano l'intenzione di restare oramai uniti alla Destra.

Cavarzere, 21, *ore* 10.30 *ant.*

Alle ore dieci di iersera incendiossi un fienile ai Mastini, con dodici animali; il paese dapprincipio era allarmantissimo, temendo fosse nella contrada di Cannareggio.

Accorsero le Autorità locali e gran numero di cittadini.

Fuvvi un lavoro attivissimo per salvare la casa vicina e circoscrivere l'incendio. Meritano speciali elogi i soldati del distaccamento, comandati dal bravo tenente Caruso.

Nessuna vittima. Danno di lire settemila.

FATTI DIVERSI

Dimostrazione alla Regina. — Telegrafano da Pisa 17 alla *Gazzetta d'Italia*:

Sebbene si fosse molto tardi divulgata la notizia del passaggio di S. M. la Regina per Pisa, circa 200 studenti e popolani in gran numero si recarono alla Stazione per ossequiare la M. S.

Trovati chiusi i cancelli, la folla, prorompendo in frenetici applausi, accalcavasi dinanzi a quello presso cui stava fermo il treno reale.

S. M., colla gentilezza che le è abituale, ordinava che fosse subito aperto il passo ai dimostranti.

Questi si precipitarono dinanzi al convoglio, applaudendo di nuovo a più riprese e freneticamente alle grida di *Viva la Regina, Viva Umberto!*

La dimostrazione, affatto improvvisata, riuscì imponentissima.

Un parente dell'Ariosto in prigione. — Leggesi nel *Voltaire* di Parigi in data del 14:

Il conte Malaguzzi, che comparisce innanzi alle Assise sotto l'accusa di furto qualificato, è un discendente autentico della vecchia famiglia italiana che, nel tredicesimo secolo, annoverò parecchi ambasciatori in Francia. L'Ariosto era figlio di una contessa Malaguzzi.

Nato nel 1841, il conte fu paggio del duca di Modena, si arruolò nell'esercito francese durante la guerra d'Italia, e dopo la campagna diventò scudiere del Vicerè d'Egitto. Ripigliò quindi servizio nel suo paese, ma, giunta la guerra del 1870, si fece incorporare nella legione straniera.

Impiegato da un gioielliere, trafugò al suo padrone una certa quantità di merce e una somma di 8000 franchi.

Grazie all'arringa dell'avv. Lachaud, Malaguzzi non è stato condannato che a 4 anni di carcere.

Il Teatro illustrato. — Questa importante pubblicazione continua con favore. Il N. 5, escito non è guari, ha importanti articoli e bellissime illustrazioni, tra cui uno stupendo ritratto di *Flotow*.

Il prezzo di questa pubblicazione è di L. 6 all'anno, L. 3 al semestre e fuori d'Italia costa L. 8 e 4. Esce un Numero ad ogni mese.

Concerto a Londra. — Leggesi nella *Nazione*:

I lettori sanno che i ciechi dell'Istituto di Porta Nuova a Milano andavano a Londra per darvi, invitati, dei concerti musicali. Sul primo loro concerto, ecco il telegramma che ci viene trasmesso e che pubblichiamo con sincera compiacenza:

« Londra 17 maggio.

« Primo concerto esito splendido: presenti ambasciatore italiano conte Menabrea e contessa consorte: alta nobiltà e Direzioni degli Istituti dei ciechi locali: molte signore e signori. »

Il calligrafo delle ricamatrici, ricco giornale mensuale, artistico, calligrafico; istruttivo e di disegno, ad uso delle Scuole, delle famiglie, delle ricamatrici, ecc.

È uscito il N. 6 del 4.° anno — Prezzo di associazione annuo L. 5, semestre L. 3, anticipate. In via di favore si spediscono *gratis* tre Numeri arretrati per saggio, che costano L. 1,80, a chi manda 30 centesimi per le spese postali.

Dirigersi a Gaetano Beccari, Bologna.

Le Assicurazioni in Italia durante il biennio 1877-1878.

Da una statistica ufficiale pubblicata negli Annali del Ministero del commercio, rileviamo che, nel biennio 1877-1878, furono create in Italia 5 nuove Compagnie d'assicurazione pei diversi rami, con un capitale complessivo di lire 2,850,000; nel medesimo periodo, undici Compagnie italiane, con un capitale complessivo di L. 6,965,000, cessarono di esistere: vi ebbe quindi una diminuzione di L. 4,115,000 di capitale impiegato nell'industria dell'assicurazione.

È notevole che nei detti due anni ottennero l'autorizzazione governativa per estendere le loro operazioni in Italia, 12 Compagnie straniere, 11 delle quali posseggono un capitale complessivo di L. 93,028,750; per la *New-York life Insurance Company* ch'è mutua, la statistica in parola, non espone una determinata cifra di capitale; essa figura, quindi, nel numero delle Compagnie autorizzate, ma non contribuisce alla somma dei capitali.

Le Compagnie straniere che si ritirarono o per qualsiasi ragione cessarono il loro lavoro in Italia, sono in numero di sei, rappresentanti un capitale di L. 33,283,750 e così, dedotte quelle che cessarono da quelle che attivarono le loro operazioni, il biennio portò un aumento di 6 Compagnie e di 59,745000 lire di capitale straniero, senza contare il capitale da attribuirsi alla *New-York*, il quale, tenuto calcolo delle riserve e della cifra dei premii di portafoglio che dichiara possedere quella Compagnia mutua, non potrebbe valutarsi a meno di 20 milioni.

Fatto il confronto, i resultati del biennio furono:

Compagnie italiane — 6
» straniere + 6
Capitale italiano — 4,115,000
» straniero + 79,745,000

Il significato di queste cifre non ha bisogno di commenti.

È evidente che, continuando le cose come erano avviate nel biennio 1877-1878, l'industria delle Assicurazioni in Italia sarebbe quasi per intero passata in mani straniere.

Ben a ragione, quindi, noi salutammo con sodisfazione, nel 1879, il costituirsi della *Fondiaria*, che, col suo ricco capitale e colle sue influenze, ha ristabilito l'equilibrio in favore delle Compagnie nazionali.

I signori medici sono pregati di esaminare con attenzione la **Carta Rigollot**, che viene acquistata dai loro ammalati in certe farmacie.

In Italia si vende una quantità, relativamente considerevole, di carta senapizzata, la cui impressione nel foglio è una contraffazione; il nome e la firma *Rigollot* in tale difettoso medicamento è immensamente nocivo alla salute degli ammalati; facilmente lo si riconosce dal non aver la medesima tinta che la vera **Carta Rigollot**, e dal non essere lo strato di senape molto aderente alla carta.

È un vero servizio pubblico a rendere ad una nazione amica l'indicare tali attentati contro la salute pubblica.

La **Carta Rigollot** si vende presso **G. Bötner**, farmacista in Venezia. 23

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 21 maggio 1881:

VENEZIA. 27 — 16 — 78 — 7 — 88

GAZZETTINO MERCANTILE

Partenze del 20 maggio.

Per Trieste, vap. austr. *Sad*, capit. Andrianich, con 364 sacc. caffè, 1 cassa e 1650 balle cotone, e 1000 fili legname.

Arrivi del giorno 21 maggio.

Da Corfù e scali, vap. ital. *Venezia*, cap. Paratore, con 218 col. olio, 4 col. vino, 10 botti acquavita, 54 casse sapone, 20 balle mandorle, 10 balle e 1 pacco pelli, all'ordine, racc. all'Agenzia Florio.

Da Londra, vap. ingl. *Princess*, cap. Groves, con 27 col. olio di cotone, 150 bar. pece, 135 bar. salnitro, 24 casse orologi, 90 casse amido, 10 botti bottiglie birra, 4 col. biscotto, 7 balle iute, 1 balla pelli concie, 3 balle senna, 120 sacc. pepe, 10 mazzi corda ferro, 580 tonn. carbone, e 6 col. diversi, all'ordine, racc. ai fratelli Pardo di G.

Prezzo corrente settimanale del pane e delle farine dal 16 al 21 maggio 1881:

Peso	Denominazione	Prezzo in consumo massimo	minimo
Chil.	Farina di frum. 1.a qualità	44 —	41 —
»	» » 2.a »	36 —	33 —
»	Pane 1.a qualità	54 —	50 —
»	» 2.a »	46 —	40 —
»	Paste 1.a »	66 —	62 —
»	» 2.a »	56 —	54 —

NOTIZIE DIVERSE.

Fiume 18 maggio. — Trab. austro-ung. *Britton*, Duncovich, con merci, arrivato da Venezia.

Barcellona 18 maggio. — *Undine*, Schmidt, arrivato da Venezia.

Cardiff 14 maggio. — *Emilio M.*, spedito per Venezia.

Newport 16 maggio. — *Unita Parenta*, Gracana, spedito per Venezia.

Tarifa 17 maggio. — (Disp.) *Giacomo Mortola*, Mortola, passato per Venezia.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 21 maggio.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti – Pronto da		a		Fine corr. da		a	
Rend. ital 5% god. da 1. luglio 1881	—	—	—	—	90	63	90	83
Rend. ital. god. 1 genn. 1881	—	—	—	—	92	80	93	—

	Valore Nom.	Versato	Prezzi – Fine corrente da		a	
Prestito Naz. 1866	—	—	—		—	
» » » stallonato	—	—	—		—	
» L.-V. 1859 timb. F.forte			—		—	
» » » libero			—		—	
Azioni Banca Naz.	1000	750	—		—	
» » Ven.	250	137 50	—	—	326	—
» » di Cred. Ven.	250	250	—	—	—	—
» Regia Tabacchi	500	356	—		—	
Società Costruzioni veneta	250	175	—	—	488	—
Lanificio Rossi	1000	1000	—		—	
Rend. aust. 5% in carta	—	—	—		—	
» » » in argento	—	—	—		—	
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—		—	
» Tabacchi	500	410	—		—	
» Beni Dem.	505	391	—		—	
» » Eccl. 5%	—	—	—		—	
» Prestito Venezia a premi	30	30	—	—	—	—
Società immob. di lavori ec.	500	500				

CAMBI	da		a	
Olanda . 3 m. d. sc 3	—	—	—	—
Germania » » 4	124	50	125	—
Francia . a vista » 3 1/2	102	10	102	25
Londra . 3 m. d. » 2 1/2	25	60	25	67
Svizzera . a vista » 4 1/2	101	80	10	—
Vienna-Trieste » 4	218	50	219	—
VALUTE				
Pezzi da 20 franchi	20	47	20	50
Bancanote austriache	219	25	219	75

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	4 — —
» Banco di Napoli	4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	4 1/2 —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d'argento, da L. 2 19 25 a L. 2 19 75

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 20.	
Mobiliare	352 80
Lombarde	124 —
Ferrovie dello Stato	344 —
Banca Nazionale	834 —
Napoleoni	9 31 —
Cambio Parigi	46 50
Cambio Londra	117 30
Rendita austr.	77 45
Metalliche al 5 %	77 45
Prestito 1860 (Lotti)	131 75
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 54 —
100 Marche imp.	57 30 —
Ferr. Rom.	136 —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	25 22
Consolidato ingl.	102 11/16
Cambio Italia	2 1/4
Rendita turca	16 45

PARIGI 20	
Rend. fr. 3 0/0	86 07
» » 5 0/0	119 97
Rendita ital.	91 —
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

PARIGI 19.	
Consolidati turchi	16 62
Obblig. egiziane	391 —

LONDRA 20.	
Cons. inglese	102 11/16
Cons. italiano	90 1/4
» spagnuolo	24 —
» turco	16 1/8

BERLINO 20	
Mobiliare	615 —
Austriache	599 —
Lombarde Azioni	218 —
Rendita ital.	90 50

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	20 maggio	21 maggio
Rend. it g. da 1 luglio 1881	— —	— —
» » 1 genn. 1881	93 17	92 97
Oro	20 49	20 49
Londra	25 65	25 65
Parigi	102 20	102 10 v.
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	914 —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	484 —	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	825 —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	931 50	930 —

BOLLETTINO METEORICO

del 21 maggio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45° 26'. lat. N. — 0'. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	760 98	761 32	760.98
Term. centigr. al Nord	19.00	23 40	24.20
» » al Sud	—	23.00	—
Tensione del vapore in mm.	12.71	12.09	12.26
Umidità relativa	76	56	55
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNE.	E.	ESE.
Velocità oraria in chilometri	3	0	8
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2.00	—
Elettricità dinamica atmosferica	+29.0	+26.0	+31.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 25.00 Minima 17.75

Note: Bello. — Barometro oscillante. — Nebbierella all'Orizzonte.

— *Roma* 21, *ore* 2 20 *pom.*

Pressione cresciuta rapidamente al NO. dell'Europa. Massima in Bretagna; minima nel Mediterraneo orientale. Christiansund 759; Brest 771; Malta, Costantinopoli 760.

In Italia il barometro è leggiermente salito al S., e variabile fra 763 e 762.

Nel pomeriggio di ieri temporali con pioggia a Domodossola, Catanzaro.

Stamane cielo generalmente bello con venti deboli settentrionali.

Temperatura alquanto aumentata.

Mare mosso in alcuni punti delle coste meridionali; calma altrove.

Buon tempo; venti sensibili settentrionali.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10", 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

22 maggio.

(*Tempo medio locale.*)

Levare apparente del Sole . . . 4h 23m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano . . . 11h 56m 26s
Tramontare apparente del Sole . . . 7h 29m
Levare della Luna . . . 1h 11m matt.
Passaggio della Luna al meridiano . . . 7h 24m, 0
Tramontare della Luna . . . 1h 48m sera.
Età della Luna a mezzodì . . . giorni 25.
Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Sabato 21 maggio.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera-ballo in 5 atti del maestro Gounod: *Faust*. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica compagnia diretta dal l'artista Antoni Zerri, ed amministrata da M. Ferrante. — *Don Marzio maldicente alla bottega del caffè*. Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

Estratto dalla *Gazzetta Ufficiale* del 16 maggio 1881, N. 114.

SOCIETÀ ANONIMA delle Strade Ferrate Romane.

Convocazione di adunanza generale ordinaria.

Nella seduta del dì 12 corrente, il Consiglio di amministrazione, uniformandosi al disposto dell'articolo 20 dello Statuto sociale, ha deliberato che gli azionisti della Società siano convocati in *generale adunanza pel dì 27 giugno prossimo*, a mezzogiorno, presso la sede sociale in Firenze, ed ha fissato il seguente

Programma:

Lettura del rapporto dei sindaci per la revisione del bilancio della Società chiuso al 31 dicembre 1880;

Lettura della relazione del Consiglio d'amministrazione;

Approvazione del bilancio sociale chiuso al 31 dicembre 1880;

Nomina di un consigliere definitivo in surroga del sig. comm. marchese Gioacchino Pepoli defunto, da rimanere in ufficio fino al 31 dicembre 1881 (Art. 44 dello Statuto);

Nomina di tre sindaci e di due supplenti ad essi per la revisione del bilancio sociale dell'anno 1881.

Con altro avviso sarà recato a notizia dei signori interessati il regolamento per la suddetta adunanza.

Firenze, 14 maggio 1881.

Il reggente la Direzione generale
C. BERTINA.

534

Grande Deposito 491

OROLOGIERIE
D'OGNI FORMA E PREZZO
garantite un anno
PREZZI FISSI

Orologi da tasca d'argento a chiave da Lire 25 a più.
Orologi da tasca d'oro fino a chiave da Lire 60 a più.
Orologi da tasca d'argento a Remontoir da Lire 35 a più.
Orologi da tasca d'oro a Remontoir da Lire 75 a più.
Orologi da viaggio, da notte, da tavola, da parete. — Catene argento e oro fino.

Venezia, S. Salvatore - Ditta G. Salvadori.

I viglietti Lotteria dell'Esposizione di Milano si vendono dalla Ditta
FRATELLI PASQUALY
Cambiovalute, Venezia.
Spedire Vaglia o francobolli unendovi cent. 50 per l'invio. 504

LA FONDIARIA
Assicurazioni contro l'incendio e sulla vita.
(*V. Annunzio in IV pagina.*)

Grande Lotteria
DELLA
ESPOSIZIONE NAZIONALE
DI MILANO
AUTORIZZATA DAL R. GOVERNO
con Decreto 5 marzo 1881

Premi pel valore di
Lire 700,000

I 5 grandi premi sono oggetti in oro del valore reale ed intrinseco garantito di
Lire 300,000 in oro
cioè uno di Lire 100,000
» » » 80,000
» » » 60,000
» » » 40,000
» » » 20,000

La Casa E. E. Oblieght assume l'impegno formale di riscattare a richiesta del vincitore ognuno dei 5 grandi premii con moneta effettiva di Lire 100,000, 80,000, 60,000, 40,000, e 20,000 in oro.

Gli altri 495 premi sono scelti da apposita Commissione fra i principali oggetti esposti, del valore di
Lire 400,000
Prezzo di ogni biglietto L. UNA

Per l'acquisto dei biglietti dirigersi alla Ditta E. E. Oblieght in Milano, la quale ESCLUSIVAMENTE è incaricata della vendita dei biglietti sia all'ingrosso che al dettaglio.

Essa spedisce i biglietti in Provincia ed all'estero dietro richiesta munita dell'importo o vaglia postale. Per le spese postali aggiungere cent. 20 per ogni 5 biglietti. Se la spedizione deve farsi in lettera raccomandata occorre invece di mandare cent. 50 per l'affrancazione. 533

REGNO D'ITALIA
Città di LIVORNO
PRESTITO AD INTERESSI
(Creazione 1871)
SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA
nei giorni 21, 22, 23, e 24 maggio 1881
a N. 1000 Obbligazioni 5 per cento
da Lire 500 ciascuna
fruttanti 25 lire l'anno e rimborsabili alla pari

INTERESSI E RIMBORSI
esenti da qualsiasi tassa o ritenuta

Queste 1000 Obbligazioni LIVORNO con godimento dal 20 maggio 1881 vengono emesse a Lire 122.— che si riducono a sole Lire 111, pagabili come segue:

L. 50. — alla sottoscriz. dal 21 al 24 magg. 1881
» 50. — al riparto
» 100. — al 1 giugno »
» 100. — al 15 » »
L. 122.— al 1 luglio »
meno » 11.— per interessi anticipati dal 20 maggio al 31 ottobre 1881 che si computano come contante.
» 111. —
Totale L. 411 —

Le Obbligazioni liberate per intero alla sottoscrizione avranno la preferenza in caso di riduzione.

GARANZIE.

Le Obbligazioni ed il loro rimborso sono garantiti dal rilevante patrimonio mobile ed immobile della città e da tutte le sue entrate ordinarie e straordinarie, presenti e future.

La città di LIVORNO, porto di mare, conta più di 100,000 abitanti, ha un commercio attivissimo ed estesissimo; il suo bilancio di Lire 5,473,000 è perfettamente equilibrato. Il ricavo di questo Prestito ha servito per completare importanti lavori di pubblica utilità, destinati ad aumentare considerevolmente le rendite del Comune, come il Punto franco, i Depositi generali pel petrolio ed altri. Il solo commercio marittimo nel 1880 fu di 3876 bastimenti, con oltre 2 milioni di tonnellate di mercanzie diverse, e giornalmente questo commercio aumenta.

AVVERTENZA.

Le Obbligazioni di questa emissione porteranno un *timbro speciale* indicante che tanto i Coupons come le Obbligazioni estratte sono pagabili franco d'ogni spesa, in Milano, Torino, Genova, Roma, Venezia, Bologna, Firenze e Livorno.

La sottoscrizione pubblica è aperta nei giorni 21, 22, 23 e 24 maggio 1881,
In Venezia presso Gaet. Fiorentini.
In » » Frat.i Pasqualy.
In » » Fischer & Rechsteiner.
In *Milano* presso Francesco Compagnoni, via S. Gius, 4.
In » » Luigi Strada, via Manzoni, 3.
In *Napoli* » la Banca Napoletana.
In *Torino* » i signori U. Geisser e C.a
In *Genova* » la Banca di Genova.
In *Novara* » la Banca Popolare
In *Lugano* » la Banca Svizzera Italiana. 526

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 19 maggio.

Albergo Reale Danieli. — Stefano Saporito, con moglie, da Palermo - Joshua - Dennis E. S. - Haslam - Tiem - Von Wurt - H. Walter, ambi con seguito - Grindall - Luard - A. G. Papagraunis - H. Arosenius - Rev. can. F. Hayhurst - Mages - Dorion - K. Allazin - S. de Morel - D. Boutier - - D.r S. R. Millar - G. P. Gonvin - A. Peldera - Jackson - A. Penos - Drury - Wennys - Frier - Murray - E. Gachet - L. Eck, tutti dall'estero.

Grande Albergo già Nuova Yorck. — Norman - Thomas - Col. Moore - Capit. Trere, con moglie - Musen - V. Grollier - Becker - King, ambi con fam. - R. Briggs, con famiglia, tutti dall'estero.

Grande Albergo l'Europa. — Brown - A. Brown - A. Sanderson - H. Bodmer - S. Magnus - J. List, con famiglia - R. Ringier, tutti dall'estero.

Albergo l'Italia. — F. Granne, con moglie - Polke, con famiglia - F. Reiner - H. Haan - K. Sailer - A. Sheban - Conte Labea, tutti tre con moglie - Vehkli - J. Fischer - E. Kaempfe - Duveruay - C. Dress - R. Freiberg, tutti tre con moglie - A. Civeena, con figlio - Romiger - H. Friedlander, con famiglia - Valmagini, da Milano.

Albergo d'Inghilterra. — Footingham - Allen - Grand Foot - E. Contois - Jachson - Philpoot - Acworth - Amilthon - G. de Rivera - Hammond - Balfourt - E. Lee - De Peppe - E. Cavalli - Kevans - Bordier - E. Auersperg, tutti dall'estero.

Grande Albergo Vittoria. — J. Potter, con famiglia - R. Bellasio, con fratello - E. Martyn, con madre - I. M. Intyre, con moglie - A. Ross, con figlia - I. Delphin - C. Smith, - A. von Himmen - M. Morpurgo, tutti tre con moglie - G. Jachia - I. Elliot - W. Baseley - Rev. W. Sealy, con famiglia - A. Séveillé - M. Maitre, con figlia - C. Cave - G. Edwards - R. Loew - H. Schmuck, tutti dall'estero - Conte Gazola, con famiglia - L. de Bollini, con sorella, ambi dall'interno.

Albergo Milano. — Voena C., - Parini E., - Cravero, - Barbero A., - Dameglio P., - Biglia, avv., - D'Adda A., - A. Erdra, ambi con famiglia, - Bernachi A., - Bodotesto G., - Lombardi G., - Gremer G., - Sartorelli C., tutti tre con moglie, - Borgia D., - Graneletti F., - Bianchi G., - Gavani L., tutti dall'interno, - Trobe A., - Gasperich G., ambi da Trieste, - Lauremis, - Pierre, - Prosper, con corriere, tutti dalla Francia, con moglie, - Rodinach F., dal Belgio, - Thomas Kaker, - D.r Mars Macdonogh, ambi da Londra, tutti possidenti.

Albergo alla città di Monaco. — Barone de Hügel - Savella - Sasuit - F. Vairchner - Deuntz, tutti quattro possidenti - Lanz - Frudhamme, tutti dall'estero - D.r Ballschier - Prof. E. Amadei, ambi dall'interno.

Alberghi Orientale e Cappello Nero. — P. Brogliati - Rolandi E. - De Bellis N. Marassi T., tutti quattro con moglie - Augellini L. - Cappani U. - Dalmucci P. - Fabrizio d.r Miotti - Pasini G. - Bassetti A. - Partmether, tutti tre con moglie - Isola A., con famiglia - De Mares G. - Tozzo F. - Garbacchi C., tutti dall'interno - P. Cosander - Lovenir M. - Grouselle P., tutti tre dall'estero.

Albergo al Vapore. — Galeazzi G. - Pratolongo G. - Bernheimer E. - Bronzet E. - Perina V. - Martini E., tutti viaggiatori - Marchi A. - Caperle cav. A. - Dal Favero G., tutti tre avvocati - Bertana F. - Pierrugue A. D. - Nani P. Thoma M. - Bollacici d.r G. B. notaio - Dalmaistro G. - Salvetti d.r E. - Bampo S. - Bozzoli A. - Salvetti d.r - Ghette G. - Nino A. Galvagni G., tutti cinque con famiglia, tutti dall'interno - Valentin A., viaggiatori da Parigi, tutti possidenti.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 9. 10
	p. 2. 05	p. 2. 40
	p. 6. 55	p. 7. 10 D
	p. 9. 15 M	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M (¹)	a. 8. 05 M (²)
	p. 12. 40 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4 17 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna (Per queste linee vedi NB.)	a. 4. 19 D	a. 7. 41 M
	a. 5. 50	a. 9. 20
	a. 8. 41	p. 1. 20
	a. 10. 15	p. 4. 45
	p. 4. —	—
	—	p. 9. 20
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio 6. 45 a. 8. 45 a. 10. 58 a. 5. 20 p. 6. 45 p.
Conegliano 8. — a. 9. 45 a. 12. 40 p. 6. 10 p. 7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part. 5. 22 a. 8. 23 a. 1. 48 p. 6. 48 p.
Da Bassano » 5. 55 a. 9. — a. 2. 40 p. 7. 22 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part. 8. 16 a. 4. — p. 8. 30 p. (*)
Da Verona » 6. 45 a. 3. 33 p. 6. 10 p. (*)
Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.45 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.41 a., 5.30 p., 8.05 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part. 5. 10 a.; 8. 26 a.; 1. 25 p.; 6. 26 p.
Da Vicenza » 5. 37 a.; 8 20 a.; 2. 12 p.; 6. 52 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part. 7. 53 a. 3. p. 7. 40 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 5. 30 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part. 8. 05 a. 3. — p. 8. 35 p.
Da Adria » 6. 18 a. 12. 48 p. 6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Orario per maggio

PARTENZE. — ARRIVI.

Da Venezia { 8 : — ant. / 4 : — pom. — A Chioggia { 10 : 30 ant. / 6 : 30 pom. circa
Da Chioggia { 6 : 30 ant. / 4 : — pom. — A Venezia { 9 : — ant. / 6 : 30 pom.

per maggio, giugno e luglio.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE — ARRIVI

Da Venezia ore 4 — p. — A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a. — A Venezia ore 8 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 6 : — ant.
Da Cavazuccherina » 3 : 30 pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 9 : 30 ant. circa
A Venezia » 7 : 15 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

Urgente ricerca

Un provetto maestro di musica desidera essere occupato presso qualche caffè, birreria, club, ec. ec., anche fuori di Venezia, in qualità di pianista, obbligandosi di accompagnare a prima vista, il canto od un concerto istrumental

Può offrire di sè molti ottimi certificati. Si prega, per informazioni e proposte, di rivolgersi al sig. Iginio Corner, al caffè della Regina d'Italia, Via Vittorio Emanuele, in Venezia.

ASSICURAZIONI GENERALI
DI VENEZIA

AVVISO.

Da vendersi anche separate: Quattro Locomobili in istato buono, della rinomata Fabbrica Neville e C., delle quali tre della forza di otto cavalli per cadauna, ed una di cavalli dodici, esistenti nella tenuta di Ca' Corniani in Caorle, di proprietà delle ASSICURAZIONI GENERALI.

Per trattare rivolgersi all'Agente in luogo, signor **Ing. Spada**, il quale potrà all'occorrenza usare qualche facilitazione pel trasporto.

Venezia 9 maggio 1881. 502

EAU FIGARO

La migliore delle tinture per i capelli e la barba.

1. Boul. Bonne Nouvelle, *Paris*.

Depositarii: ***A. Manzoni e C.°***, Milano e Roma — In Venezia, ***Giovanni Bergamo***, profumiere. 38

Nella Strada provinciale dal taglio di Mira verso il Dolo a mezzodì

Da vendersi, tanto uniti che divisi, due caseggiati in perfettissimo stato locativo con relative adiacenze, brolo cinto di mura, serra, giardino e pozzo d'acqua perfetta.

Per informazioni e per trattare, rivolgersi dal notaio di Mira, dott. Antonio Angeli, ed in Venezia al suo domicilio in Campo Sant'Angelo, N. 3818. 532

Da affittarsi in Vittorio
(Riparto Ceneda)

GRANDE CASA CIVILE
IN AMENISSIMA POSIZIONE
ed a cinque minuti dalla Stazione.

Detta casa è composta di cinque appartamenti, che si accordano anche partitamente, con relativo arredo di mobilie.

La casa è posta sopra un terreno irrigatorio tenuto ad ortaglia, della superficie di pertiche 16 circa, con annesse adiacenze per abitazione dell'ortolano, stalla per animali bovini e per cavalli, cantina e magazzeno.

Questo complesso di terreno ed i fabbricati vengono offerti anche in vendita.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi all'avvocato Ugo Trabuchelli in Vittorio. 487

MUSICA

Il negozio di musica sotto le Procuratie Vecchie (Ditta A. GALLO) si è trasportato in Merceria dell'Orologio al N. 229.

Se ne avverte perciò tutti que' benevoli signori Maestri e Dilettanti che fin qui l'onorarono, assicurandoli che lo troveranno fornito delle migliori novità musicali pubblicate dai primari editori d'Italia, e che si praticheranno le maggiori facilitazioni nei prezzi. 7

Legatore di libri.

Pietro Panciera, che teneva la sua antica bottega da legatore di libri in Calle Lunga a S. Moisè, ha dovuto trasportarsi altrove per l'allargamento di quella Via, e per le conseguenti demolizioni di molte case. Egli si è trasportato dunque nella bottega che gli fu dato di rinvenire più prossima a quell'antica, cioè in Campo a Santa Maria Zobenigo, al N. 2461; ma quel tramutamento gli recò un sensibile danno, essendo diminuite di molto, non tanto le sue antiche clientele, quanto gli avventori avventizii e i committenti d'occasione.

Egli ha sempre servito i suoi avventori con buon lavoro, con puntualità, con prontezza; e spera che adesso ch'egli ha annunziato la situazione della sua nuova bottega, e si è sovvenuto con questo Avviso alla memoria dei suoi antichi avventori e del pubblico, non sarà ulteriormente dimenticato.

VENEZIA

Grand Hotel ITALIA sul Canal Grande, e Albergo BAUER con grande RESTAURANT in prossimità della Piazza S. Marco.

VERONA

BIRRERIA-RESTAURANT con grande Giardino e Stabilimento Bagni con vasca da nuotare, a doccia, a vapore, bagni russi, ecc.

CORSO VITTORIO EMANUELE
vicino Piazza Brà.

334 — Bauer Grünwald.

LO SCIROPPO PAGLIANO

DEPURATIVO E RINFRESCATIVO DEL SANGUE
del professore
ERNESTO PAGLIANO

si vende esclusivamente in **Napoli, 4, Calata S. Marco**, casa di esclusiva proprietà del professore.

In Boccette L. 1.40 cadauna.
In scatole (ridotto in polvere) *L. 1.40 la scatola.*

La casa di Firenze è soppressa.

NB. Moltissimi falsificatori, hanno immaginato di trovare nelle classi le più infime della Società, persone aventi il cognome di Pagliano, e fattosi cedere questo, cercano così d'ingannare la buona fede del pubblico; perciò ognuno stia in guardia contro questi **novelli ladri**, non potendoli differentemente qualificare. 368

Sotto la forma di *Granelli* dosati, il **Ferro** combinato alla **Diastasi** per mezzo della germinazione dei semi di crescione, è il più attivo ed il più facile dei ferruginosi per le donne ed i ragazzi delicati; non ha sapore, nè produce *stitichezza*, combatte l'*anemia*, la *povertà del sangue* la *clorosi*, etc.

Paris, 22, rue Drouot.

Soli Depositarj per l'*Italia*: **A. MANZONI e C.**
Milano, Via Sala 14 — *Roma*, Via Pietra 91

Vendita in tutte le Farmacie. 97

In Venezia, nelle Farmacie **Bötner, Centenari, Zampironi**

ACQUA ANATERINA

di dott. I. G. POPP
i. r. dentista di Corte
in Vienna, Città, Bognergasse Nr. 2

Preferibile a tutte le altre acque dentifricie come preservativo contro le malattie dei denti e della bocca, contro le putrefazione ed il guastarsi dei denti. Di buonissimo odorato e gusto, fortifica le gengive e serve come un insuperabile mezzo per pulire i denti.

Bott. grande a L. it. 4; mezzana a L. it. 2,50; e piccola a L. it. 1,35.

Pasta anaterina di dott. POPP per pulire e mantenere i denti, preserva dal cattivo odore e dal tartaro. Prezzo d'un vaso L. it. 3.

Pasta aromat. pei denti di dott. POPP il miglior mezzo per curare e mantenere la gola ed i denti. Prezzo 85 cent. per pezzo.

Polvere veget. pei denti di dott. POPP Essa pulisce i denti, li rende bianchissimi ed allontana il tartaro. Prezzo per una scatola L. 1,30.

Piombo pei denti di dott. POPP per turare da se stessi i denti bucati. L. it. 5,25.

Sapone di Erbe di dott. POPP celebre per sua influenza all'abbellimento della carnagione, e provatissimo contro tutti i difetti cutanei (in pacchi originali sugg. 80 cent.)

DA OSSERVARSI: Per garantirsi contro la falsificazioni avverto il P. T. Pubblico che su ogni fiasca Acqua Anaterina oltre alla marca di garanzia (firma: Hygea und Anatherin Präparate, si trova involta esternamente con una copertura dorata ad acquarello chiaramente l'aquila imperiale e la firma. — DEPOSITI IN

Venezia, dai signori **Giovanni Battista Zampironi**, farmacista a San Moisè, **Ancillo** a San Luca, nella farmacia di **Giuseppe Bötner**, alla *Croce di Malta*, Sant'Antonino, Num. 3303; Farmacia **Ponci** e Agenzia **Longega** — **Gaetano Spellanzon**, in Ruga a Rialto, N. 482 — Farmacia Mazzoni, al *Due San Marchi*, a S. Stino — In *Chioggia*, farm. C. Rosteghin. — *Mira*, Roberti — *Padova*, farm. Roberti, farm. Cornelio Arrigoni — *Rovigo*, A. Diego — *Legnago*, Valeri — *Vicenza*, Valeri e Frizziero — *Verona*, Steccanella, F. Pasoli, A. Frinzi — *Mantova*, farmacia reale Dalla Chiara — *Treviso*, farmacia al Leone d'Oro, Zanetti e farmacia Reale — *Ceneda*, Marchetti — *Pordenone*, Roviglio — *Udine*, G. Zandigiacomo, Filipuzzi e Comessatti. 420

ACQUA MINERALE NATURALE
VERNET
La Perla delle Acque da Tavola
AUTORIZZAZIONE DELLO STATO
APPROVAZIONE DELL'ACCADEMIA DI MEDICINA
MEDAGLIA ECCEZIONALE ALL'ESPOSIZIONE UNIVER.le 1878
MEDAGLIA ALL'ESPOSIZIONE DI MELUN 1880

Presso VALS, per JAUJAC (Ardèche)

L'Acqua di VERNET è la più gasosa delle Acque Minerali francesi, la più ricca e la migliore delle Acque da Tavola conosciute in Francia e all'Estero.

Indirizzare le domande al Sig.r RAOUL BRAVAIS, dir. della Società dei Prodotti RAOUL BRAVAIS e delle Acque Minerali Naturali, 26, Av. de l'Opéra.

DEPOSITI PRINCIPALI A PARIGI: 13, Rue Lafayette e 30, Avenue de l'Opéra, ove trovansi pure i prodotti « FERRO BRAVAIS » CHINACHINA BRAVAIS » così conosciuti e apprezzati dal pubblico.

Depositi: MILANO: A. Manzoni e C., via della Sala, 14, 16. Paganini e Villani, via Borromei, 6; Zambelletti, piazza San Carlo; Giuseppe Talini, via Manzoni; farmacia Brera, via Fiori Oscuri, 12; Bertarelli figli di Giuseppe; Biancardi, Cattaneo e Arrigoni, Società farmaceutica, via Andegari, 4, Cesare Bonacina; Carlo Erba. BRESCIA, Bianchi Luigi, Girardi, farmacia degli Ospitali. BOLOGNA, Zarri. Guido Gavina, Bernaroli Gazzini. VENEZIA, Giuseppe Boetner, Antonio Zampironi, quartier S. Moisè, PAVULLO, Pucci

474

Dello Spirito e della Pratica delle Leggi
Catechismo del Cittadino Italiano
PER
ENRICO PARENZO.

INDICE DELLE MATERIE:

Diritto positivo - *Libro primo* — I. Società — II. Del Diritto — III. Del Governo — IV. Della legge — V. Applicazioni delle leggi alle persone — VI. Diritto costituzionale — VII. Diritto dell'uomo — VIII. Della proprietà — IX. Libertà di stampa — X. Organamento politico del nostro Stato — XI. Del diritto civile.

Dello Stato civile — I. Persone che sono incaricate dell'ufficio — II. Attribuzioni dell'ufficiale dello Stato civile — III. Ufficiali speciali — IV. Dei registri — V. Dei documenti — VI. Della cittadinanza — VII. Della nascita — VIII. Atti di matrimonio — IX. Pubblicazioni — X. Opposizioni al matrimonio — XI. Celebrazione al matrimonio — XII. Matrimonii degli Italiani all'estero e degli stranieri nel Regno — XIII. Atti di morte — XIV. Verificazione dei registri — XV. Rettificazioni — XVI. Estratti e certificati.

Note al Codice civile — I. Dell'inabilitazione e dell'interdizione. — II. Dei beni, della proprietà e delle sue modificazioni — III. Delle servitù — IV. Boschi — V. Fortezze — VI. Muri, edifizii, fossi, ecc.

Diritto politico amministrativo - *Libro secondo* — I. Del Governo centrale e locale — II. Tasse — III. Amministrazione tutelare — IV. Dei Ministeri, caratteri dell'amministrazione centrale e sua azione — V. Leggi pei Comuni e le Provincie — VI. Della Polizia — VII. Del diritto giudiziario — VIII. Imposte — IX. Cenni sulla contabilità generale dello Stato — X. Trattati ed usi internazionali.

Vendesi presso l'Amministrazione di questo giornale, al prezzo di **L. 2**, e per i signori associati alla *Gazzetta di Venezia*, **L. 1:25.** 521

LA FONDIARIA
COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI
Stabilita in Firenze, Via Cavour N. 8.

La Fondiaria INCENDIO
Capitale 40 milioni di lire in oro.

Assicurazioni contro l'incendio, lo scoppio del gaz, del fulmine e degli apparecchi a vapore.

Assicurazioni contro l'improduttività degli oggetti colpiti da incendio.

Assicurazioni speciali militari.

Presidente del Consiglio d'amministrazione
Principe Don TOMMASO CORSINI
deputato al Parlamento.

Vice presidente
Comm. DOMENICO BALDUINO
amministratore delegato della Società generale di credito mobiliare italiano.

La Fondiaria VITA
Capitale 25 milioni di lire in oro.

Assicurazioni in caso di morte miste e a termine fisso.

Partecipazione degli assicurati agli utili in ragione dell'80 per cento.

Assicurazioni in caso di vita, rendite vitalizie immediate e rendite vitalizie differite, dotazioni per fanciulli e capitali per adulti.

Assicurazioni contro i casi fortuiti di qualsiasi natura che possono colpire la persona.

Presidente del Consiglio d'amministrazione
Comm. prof. PIETRO CIPRIANI
senatore del Regno.

Vice presidente
Don ANDREA dei principi CORSINI
marchese di Giovagallo.

AGENZIE GENERALI IN TUTTE LE PRINCIPALI CITTÀ

Direttore generale delle due Compagnie
Sig. EMILIO GUITARD.

AGENZIE GENERALI NEL VENETO:

Venezia,	BANCA VENETA DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI.
Padova,	sig. ROMIATI GAETANO.
Treviso,	» PEDRINI GIOVANNI.
Udine,	» GIACOMELLI CARLO.
Vicenza,	» COSTANTINI ING. ANGELO.
Verona,	» ISEVICH GIUSEPPE.
Mantova,	» BONORIS GAETANO.
Rovigo,	» PRAGA EMANUELE INGEGNERE.
Pordenone,	» TREVISAN ING. ANGELO.

56

450

HOGG, Farmacista, 2, via Castiglione, PARIGI; solo proprietario

OLIO DI HOGG
OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO

Questo olio è **naturale** e **assolutamente puro**; la sua efficacia constatata da un'esperienza d'oltre 30 anni è infallibile contro: **Le Malattie di petto, Tisi, Bronchiti, Raffreddori, Tosse ostinata, Affezioni scrofolose, Tumori glandulari, Malattie della pelle, Serpigini, Indebolimento generale**, ecc., e per fortificare i **fanciulli deboli e delicati**; essendo quest'olio di sapore aggradevole e facile a prendersi.

Diffidare degli olii comuni e sopratutto delle tante quelle composizioni *immaginate* per rimpiazzare l'olio naturale, sotto pretesto di renderlo più efficace o più aggradevole: non fanno che irritare ed affaticare lo stomaco inutilmente.

Per essere sicuri d'avere il *vero Olio di Fegato di Merluzzo* **naturale e puro**, procurarsi **l'OLIO di HOGG**, che non si vende che in *flacone triangolare*; modello riconosciuto anche dal *Governo italiano* come proprietà esclusiva.

QUEST'OLIO TROVASI IN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE.

Deposito generale per la vendita in Italia: A. MANZONI e C.
Milano: via della Sala, 14-16. — *Roma*: via di Pietra, 90.

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 20 giugno innanzi al Tribunale di Treviso ci sarà in confronto di Furlan e Pastega l'asta dei Numeri 1436, 1438 x, 1497 b. x, 3715, 3716, 3717, 3751, in mappa di Crespano, sul dato di L. 1891 e cent. 80.

(F. P. N. 50 di Treviso.)

L'8 luglio ci sarà innanzi al Tribunale di Vicenza in confronto di Samuele Facci, l'asta dei Numeri 144 e 1081, in mappa di S. Ulderico del Tretto, per lire 973:20; dei Numeri 98 a, 4090, nella stessa mappa, per lire 201:50; dei Numeri 155, 156, 373 e 455, nella stessa mappa, per lire 1980; e dei Numeri 1855, 3195 e 3196 in mappa di San Rocco, per lire 875:20.

(F. P. N. 40 di Vicenza.)

L'11 giugno innanzi l'Intendenza di finanza di Padova ci sarà l'asta dei Numeri 108 110, 112, 4396, in mappa di Monselice, e di provenienza della Fabbricieria delle sette chiese, sul dato di lire 12 000.

(F. P. N. 40 di Padova.)

Il 31 maggio ci sarà innanzi al Tribunale di Padova in confronto di Marco Garbin, l'asta del N. 370, in mappa di Piove, sul dato di lire 880.

(F. P. N. 40 di Padova.)

Il 27 giugno innanzi al Tribunale di Venezia ci sarà ad istanza del comm. Andrea Battaggia, l'asta di casa in Milano, al mappale N. 4547, sul dato di L. 4270:30.

(F. P. N. 45 di Venezia.)

Il 18 giugno ed occorrendo il 23 e 30 giugno innanzi alla Pretura di S. Donà di Piave ci sarà l'asta fiscale del N. 943, in mappa di Ceggia, in Ditta Trevisan e Marson; del 1518, in Ditta Biasi, 6 e 9, in Ditta Rubini-Alberti, e 788, in Ditta Alberti e Rubini, in mappa di Fossalta; del N. 900, in Ditta De Nobili, in mappa di Musile; dei Numeri 374, 389, in Ditta Carrer, Pravato e Bortoluzzi, in mappa di Romanziol; dei Numeri 702, in Ditta Prausello e Bevilacqua, e 267, in Ditta Visentin, Sartorel e Perissinotto, in mappa di Noventa; e dei Numeri 1666, in Ditta Bordini-Chinaglia, 665, in Ditta Chinaglia e Maccarini, 945, in Ditta Chinaglia Giuseppe, 931 e 928, in Ditta Chinaglia Pietro, 751 e 1533, in Ditta Conte, 926, in Ditta Maccarini-Chinaglia, 1258, 1281 in Ditta Mori, in mappa di Torre di Mosto.

(F. P. N. 45 di Venezia.)

Il 13 luglio innanzi al Tribunale di Venezia ci sarà in confronto di Giuseppe Gloria l'asta dei Numeri 1-7 a, 7 b, 17-19, 24 b, 37 a, 338, 339, 340, 341, 342, in mappa di Valli di Chioggia, N. 1580, in mappa di Codevigo, sul dato di lire 2015, offerte dall'esecutante.

(F. P. N. 45 di Venezia.)

APPALTI.

Il 2 giugno scade innanzi la Prefettura di Belluno il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto del servizio giornaliero pel trasporto delle corrispondenze per Pieve di Cadore ed Auronzo, provvisoriamente deliberato per l'annuo canone di lire 1590.

(F. P. N. 40 di Belluno.)

Pel 31 maggio scade innanzi al Consorzio stradale Chiampo-Crespadoro il termine per le offerte del ventesimo nell'appalto per la fornitura della ghiaia, materiali e lavori ordinarii del primo tronco da Arzignano a Chiampo, provvisoriamente deliberato col ribasso dell'11 per cento; del secondo tronco, che comprende la strada nell'abitato di Chiampo, provvisoriamente deliberato col ribasso dell'11 per cento, e del terzo tronco da Chiampo fino a Valle Negra, provvisoriamente deliberato col ribasso del 7 per cento.

(F. P. N. 40 di Vicenza.)

Il 24 maggio innanzi la Prefettura di Vicenza ci sarà l'asta per l'appalto dei lavori di difesa e protezione della radice della Diga al Follo di Nove fronte S. Zenone, sul dato di lire 12,000.

I fatali scadono 15 giorni da quello del deliberamento.

(F. P. N. 40 di Vicenza.)

Il 4 giugno ci sarà innanzi la Direzione del Genio militare di Verona nuova asta a schede segrete per l'appalto della riduzione di locali nella caserma di S. Tommaso in Vicenza, sul dato di lire 11,619:69, così ridotto per i ribassi d'incanto e per offerte del ventesimo.

(F. P. N. 40 di Vicenza.)

Il primo giugno innanzi al Municipio di Cassola ci sarà l'asta a schede segrete per l'appalto dei lavori di costruzione delle Scuole comunali di S. Zeno, sul dato di lire 11,409:01.

(F. P. N. 40 di Vicenza.)

Il 30 maggio innanzi la Deputazione provinciale di Padova ci sarà nuova asta a schede segrete per l'appalto della novennale manutenzione di quelle strade provinciali, sulle quali pervennero offerte di ribasso del 14.97 per 100 al 10:70 per 100.

(F. P. N. 40 di Padova.)

Il 23 maggio innanzi la Direzione di Commissariato militare della Divisione di Padova ci sarà l'ultimo esperimento d'asta a schede segrete per la fornitura di 3000 quintali di frumento nostrale al Panificio di Udine.

I fatali scadranno 5 giorni dal dì del deliberamento.

(F. P. N. 40 di Padova.)

FALLIMENTI.

Il Tribunale di Padova convoca pel 27 maggio i creditori nel fallimento di Luigi Centanin, per deliberare sul concordato.

(F. P. N. 40 di Padova.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Prefetto di Padova annunzia essere stata pronunziata l'espropriazione di parte del mappale N. 1331, in Comune di Cartura per la sistemazione del ponte sul canale Cagnola, ed essersi fissata l'indennità di lire 9660, alla proprietaria Ditta Boscaro.

(F. P. N. 40 di Padova.)

NOTIFICHE.

È notificato a Vincenza Salvagno, residente in Zara, il precetto di pagamento di lire 2090:43 a Baldo Antonio e Luigi Veronese.

(F. P. N. 45 di Venezia.)

Il Tribunale civile di Venezia notifica essere stato aperto il giudizio di graduazione sul residuo prezzo di lire 1153:80 ricavato della casa ed orto, alla Giudecca, ai mappali Numeri 479 e 583, deliberata a Saoner Antonia Prima.

(F. P. N. 45 di Venezia.)

CITAZIONI.

Enrico Peirano, residente in Braila, è nuovamente citato a comparire innanzi al Tribunale di commercio di Venezia, in punto restituzione di lire 3259:89, pagate in più dalla Ditta Edoardo Teodoro in una vendita di granone.

(F. P. N. 45 di Venezia.)

SOCIETÀ.

Fu sciolta la Società per la vendita di tappezzerie di carta, tra Fausto Carrara, Achille Farinelli e Pozzo Giovanni, col ritiro del Fausto Carrara e rimanendo consolidarii Achille Farinelli e Pozzo Giovanni.

(F. P. N. 45 di Venezia.)

Emilio Dal Medico dichiarò di recedere dalla Società costituita fra lui ed Ippolito, e Gustavo Mayrargues e Girolamo Tagliapietra, allo scopo di assumere imprese di pubbliche e private illuminazioni col sistema del beccuccio gazificatore, sicchè la Società sarà continuata fra i soli Mayrargues e Tagliapietra, sotto la Ditta: Società franco-Italiana per la pubblica illuminazione Mayrargues-Tagliapietra.

(F. P. N. 45 di Venezia.)

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1881 — Domenica 22 maggio — N. 136

17. MAG. 81

ASSOCIAZIONI.
Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei soci della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI.
Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linee per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 5

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 22 MAGGIO

La corrispondenza diplomatica presentata alle Camere francesi prova una volta di più che l'Inghilterra ha agito sempre nella questione di Tunisi con molta calma, e non ha mai permesso all'onor. Cairoli di lusingarsi del suo appoggio, come ha pur detto alla Camera.

Adesso vediamo che l'Inghilterra, per non avere fastidii, ricusa d'intervenire anche nella questione dell'Enfida, nella quale pure è interessato un suddito inglese. Chi ricorda con quale energia l'Inghilterra soglia proteggere gl'interessi dei suoi sudditi all'estero, non può non accogliere il sospetto che l'Inghilterra abbia sempre continuato, sotto i liberali, come sotto i conservatori, ad essere d'accordo colla Francia riguardo a Tunisi, e come sia stato quindi ingenuo il nostro ex ministro degli affari esteri, che si era lusingato che l'Inghilterra avrebbe opposto serii ostacoli alla marcia dei Francesi su Tunisi.

Il signor Barthélemy Saint-Hilaire ha annunciato che la Porta si rassegna al fatto compiuto, e rinuncia a spedire truppe a Tripoli. Quanto all'occupazione in Tunisia, il ministro francese disse che resteranno occupate le posizioni che circondano il paese dei Crumiri. Come il solito, il ministro francese è vago nelle sue risposte.

La *Gazzetta della Germania del Nord* non crede che la nomina di Ignatieff a ministro dell'interno sia il segnale d'una politica panslavista da parte della Russia. La *Gazzetta nazionale di Berlino* ne fu invece allarmata. Altrove quella nomina ha fatto una impressione gravissima.

Una corrispondenza telegrafica da Vienna al *Daily Télegraph* così parla del mutamento avvenuto:

« La dimissione del gen. Loris Melikoff e la chiamata del gen. Ignatieff a un posto eminente nel Governo sono qui considerate come la peggiore notizia che potesse essere ricevuta da Pietroburgo. Nè questo è tutto. Sembra probabile che il gen. Cernaieff sarà fatto ministro della guerra, e che il sig. Katkoff, un altro ben noto Panslavista, ch'è, se non sbaglio, proprietario della *Gazzetta di Mosca*, sia anche lui per entrare nel Ministero.

« Così, Alessandro III ha cominciato a regnare proprio sul serio, e non ha frapposto indugio a circondarsi dei maggiorenti di un partito, che per molti anni l'ha riconosciuto come suo capo. C'è molta ragione per credere che la caduta del gen. Melikoff sia dovuta in gran parte all'antagonismo del co. Sciuvaloff, che rappresenta l'influenza della Germania alla Corte russa. Si rammenterà come sia stato detto che al gen. Loris Melikoff fu dato del ciarlatano dal principe Bismarck, e si insinua oggi che, nella mente del Cancelliere, questa parola sia sinonimo di liberale. Si crede pure generalmente che la risoluzione dello Czar di non scostarsi dal regime autocratico dei suoi predecessori, fu incoraggiata, se non originariamente consigliata, da Berlino. In ogni caso, è noto che il conte Sciuvaloff manifestò forte opposizione alle riforme liberali.

« Un anello manca alla catena degli avvenimenti occorsi recentemente a Pietroburgo. Come avviene che l'influenza della Germania, esercitata per mezzo del co. Sciuvaloff, sia stata forte tanto da allontanare lo Czar da ogni idea di abbandonare il potere personale, e da produrre la dimissione del gen. Loris Melikoff, ma non sia stata da tanto da prevenire l'assunzione al potere di panslavisti, ed in particolare del generale Ignatieff, il rivale del conte Sciuvaloff e nemico giurato della Germania?

« In mancanza di un'altra spiegazione, propendo ad attribuire questa strana piega degli affari russi al carattere di Alessandro III. Egli tiene più del nonno, l'Imperatore Nicolò, che del padre, il defunto Czar. Come il primo, egli è imbevuto dei principii del diritto divino e il sentimento autocratico del suo antenato è la sua seconda natura. In conseguenza, egli presterebbe benevolo orecchio a coloro che gli fanno premura perchè non dia retta al grido che domanda le riforme liberali. D'altra parte, egli non è uomo da sagrificare le teorie da lui vagheggiate da tanto tempo, che rappresentavano per lui una specie di *Credo* nazionale, e che più di una volta furono cagione di freddezza fra lui e suo padre.

« Quando Alessandro III salì al trono, coloro che meglio lo conoscevano predissero che egli sarebbe stato lo Czar moscovita per eccellenza, anzi c'era chi ne aspettava ch'egli avrebbe trasferito la capitale da Pietroburgo a Mosca. Naturalmente, possono occorrere molti avvenimenti — e davvero, non c'è che molta probabilità ch'essi abbiano da occorrere — che possono influire sul programma che il gen. Ignatieff è incaricato di tradurre ad atto. Pare, stando le cose come ora stanno, questo programma non è rassicurante nè per la Russia, nè per l'Europa. Essa indica una repressione con mano di ferro all'interno e una politica di duplicità e di aggressione all'estero. »

C'è forse dell'esagerazione, ma la nomina di Ignatieff è pure un fatto, del quale sarebbe difficile, malgrado le assicurazioni dell'ufficiosa *Gazzetta della Germania del Nord*, negare del tutto il grave significato anche per la politica estera, quantunque egli sia ministro dell'interno e non degli affari esteri.

Secondo una notizia che la *Presse* di Vienna ha da Berlino, l'Imperatore Guglielmo sarebbe rimasto amareggiato pel manifesto dello Czar, e questi, quando lo rese pubblico, conosceva il dispiacere del vecchio Monarca.

Ecco ora, secondo un dispaccio da Berlino allo *Standard*, il Manifesto col quale il partito nichilista ha risposto al Manifesto dello Czar:

« Noi accettiamo la guerra alla quale ci costringe S. M. Noi persevereremo, e abbiamo la ferma speranza di riportare la vittoria.

« Noi abbiamo per noi qualche cosa di più dell'oppressione: la volontà del popolo; e se qualcuno di noi scompare, dieci si faranno a prenderne il posto. Noi non abbiamo mai avuto paura della vostra potenza e non la temeremo. »

L'on. Sella ha rassegnato l'incarico. Questo reazionario, che aveva consigliato un colpo di Stato, — ora lo chiamavano colpo di mano, ora colpo di sorpresa, ma si vedeva qual'era la parola che volevano stampare nella mente dei loro creduli lettori, nel momento stesso che non osavano proferirla, — si è ritratto dall'agone, quando il suo concetto di raccogliere gli uomini liberali delle varie parti della Camera, lontani dalle idee estreme, non fu più effettuabile. Che curiosi reazionarii ci sono nella Camera italiana! L'idea dell'on. Sella non era matura. Egli ne resta però nel Parlamento italiano il rappresentante, e forse tutta questa prima fase della crisi non sarà infeconda.

Ma quando l'on. Sella ha rassegnato il mandato a Sua Maestà, e questa si è logicamente rivolta ai capi della Sinistra, essi han dovuto alfine pronunciare il nome dell'uomo che in questo momento era indicato come il capo della maggioranza.

I loro giornali, ripetutamente provocati, o avevano taciuto, o avevano pronunciato nomi diversi, e ciò vuol dire che la maggioranza non indicava nettamente alcuno, e mostrava la perfidia e l'insussistenza delle accuse d'incostituzionalità lanciate alla Corona da uomini, che rispettano la Corona solo allora che essa affida alle loro mani il potere.

Questo sibillino responso della maggioranza, dovette pure essere chiarito, e così accadde, ed un nome doveva venir fuori e fu quello dell'on. Mancini Pasquale Stanislao, il celebre avvocato, che continuò ad essere avvocato anche quando fu ministro della giustizia, rivolgendo tutte le sue cure al miglioramento dei suoi vecchi clienti, i galeotti; l'uomo delle amnistie, che non ebbe mai nel Parlamento una vera autorità politica. Egli divenne capo della maggioranza improvvisamente, perchè aveva presentato l'ordine del giorno, che era stato votato dalla maggioranza il 30 aprile.

È questo un modo abbastanza farisaico, di interpretare il volere della maggioranza. Boncompagni fu assiduamente il presentatore degli ordini del giorno della maggioranza al Parlamento subalpino e poi al Parlamento italiano, ma per questo non fu additato come il vero capo della maggioranza d'allora. Bisognava pure che la maggioranza non indicasse alcuno, perchè si osasse tener conto di indicazioni di questo genere. E così danno ragione alla destra, la quale sostenne che vera indicazione della maggioranza alla Corona non c'era.

Ed ora aspettiamo dall'on. Mancini il nuovo Ministero. Avevan detto che la Sinistra era tutta d'accordo, che v'erano nelle sue file l'abnegazione e la magnanimità, che gli esclusi avrebbero appoggiato col maggiore entusiasmo, gl'intrusi. Vedremo, questo è il punto di far vedere la serietà e la sincerità delle loro proteste di unione e di accordo. Onorevole Cairoli, questo è il momento che la maggioranza da lei vantata del 30 aprile si faccia onore. Sinora le voci sono vaghe, e ciò vuol dire, che le esitazioni già sono incominciate. Si parla d'un Ministero Depretis-Coppino-Nicotera, ma si dice dall'altra parte che Depretis non vuole entrare nel Ministero, egli si è fatto un culto, si dice, della sua solidarietà con Cairoli, vuol stare vicino a lui, per non esserne rovesciato, sempre con lui per la vita e per la morte.

Dall'altra parte, se Nicotera entra nel Ministero, il Centro se ne distaccherà tutto. E non si parla di Crispi, nè di Zanardelli, se non dai giornali amici di questi, che vorrebbero imporli agli altri. La gara è appena incominciata, e si ha già un saggio della solidità della asserita maggioranza. Questa, come maggioranza negativa, è forte, perchè è riuscita a far naufragare il Ministero di conciliazione, ideato da Sella, ma come maggioranza positiva, sarà debole come prima. E non tarderemo a vederlo.

Ci pare opportuno pubblicare qui le seguenti considerazioni della *Nazione*.

Il Governo di questi cinque anni si è adoperato in modo da fare imbozzacchire i frutti che si vanta di aver prodotto.

Ha seminato il sospetto e la diffidenza contro l'Italia per tutta Europa; si è gettato a capofitto nelle avventure senza sapere se avrebbe trovato opposizioni, senza curarsi di veri amici che lo aiutassero a rompere; ha lasciato divampare le opinioni più eccessive e salire in superbia, sì che non si sono più contentate della discussione e della propaganda ideale, ma si sono poste in misura di concretarle all'aperto, di organarne la effettuazione piantandosi in faccia ai poteri costituiti come avversarii, coi quali bisogna contare.

La necessità perciò di premunirsi contro eventualità che la insipienza e la imprudenza del Governo ha rese pur troppo prevedibili e probabili in un tempo non remotissimo; la necessità di dispendii che costringeranno a imporre nuovi sacrifizii o aggravare i vecchi ai contribuenti; la necessità di rinunziare a molti sogni dorati perchè ci troveremo oggi chiusi i mercati che finora ci furono aperti; la necessità di vigilare all'interno per mantenere incolumi quelle istituzioni, per via delle quali l'Italia ebbe l'esser suo di nazione e le libertà che per vent'anni le diedero prosperità, sicurezza e decoro.

È venuto un giorno in cui agli occhi dei più assennati, dei più temperati e dei più onesti è parso che questa rovinosa vicenda non si potesse più oltre tollerare, in cui è parso che Macinato, Corso forzato e Riforma elettorale non pagassero Passanante e Tunisi.

I trionfatori di questi cinque anni seguitavano ancora in quella zuffa d'improperii, di astii, di contumelie, con cui si erano un per uno dilacerati fra loro. Una grande umiliazione procurata da loro alla Patria spalancò in un momento un abisso sotto i loro piedi e li inghiottì tutti.

Allora fu commesso all'onorevole Sella di comporre un Governo.

Ma nel fondo dell'abisso i nemici implacabili, che ieri si mordevano, si abbracciarono e si rifecero amici, e si aiutarono con ogni possa per tornare alla superficie, e tanto si sono adoperati colle mani, co' piedi, colle unghie, che vi sono tornati pieni d'ire e di minaccie, tutti di un volere, tutti di un animo.

Se vi era tra loro chi voleva rifare i passi e tentar di dare al Paese un Parlamento organico e un Governo serio, è stato vilipeso, soffocato, schiacciato; e la sua voce si è perduta nell'urlo immane che irrompeva dai petti affocati: Il potere è nostro, perchè siamo i più; vogliamo il potere!...

E l'onor. Sella ha ceduto.

E ha fatto bene: i delicati equilibrii delle istituzioni parlamentari non debbono mai essere forzati, o si rompono rovinosamente: meglio tollerare qualche male transitorio, che tagliare la via al bene che si può sperare e procacciare normalmente in futuro.

L'onor. Sella però paga col presente insuccesso le sue passate esitazioni, l'incertezza dei procedimenti suoi e del suo partito, che egli non volle capitanare, ma dal quale non si volle dividere.

Il concetto di conciliazione e di riordinamento razionale ed organico, dal quale egli moveva nell'adempiere l'alto mandato affidatogli, arrivava ai più nuovo ed immaturo. Bisognava ch'egli risolutamente lo avesse predicato prima in Parlamento lo avesse imposto al suo partito; a quello avesse informato sempre le parole e gli atti suoi e dei suoi: bisognava averlo preso per programma nelle elezioni generali con più precisione, con più risolutezza. Le mezze parole, i mezzi accordi dietro le scene non bastano e non valgono: innanzi al Parlamento, innanzi al Paese occorre parlare e fare.

Questa crisi scomposta avrà almeno recato un beneficio, che potrebbe non esser lieve, se l'accorgimento e la sapienza di uomo di Stato non facciano difetto. Avrà detto in modo irrevocabile che cosa significa il nome dell'onorevole Sella, e a lui avrà imposto un dovere, al quale non crediamo che vorrà mancare.

L'opera sua incomincia da oggi: vi adoperi l'acume e la tenacità di cui abbonda: la stanchezza e la nausea del Paese gli saranno di un potente soccorso.

Frattanto lasciamo che gl'impazienti riprendano il Governo, sul quale sembra che si arroghino un diritto quasi feudale; e preghiamo Dio che, mentre compiono la loro tormentosa parabola, non procurino all'Italia peggio di Passanante e di Tunisi.

Nostre corrispondenze private.

Roma, 21 maggio.

(B) Da quell'uomo di carattere e pieno di energia ch'egli è, l'onor. Sella, dopo essersi riprovato in ogni modo a costituire un Gabinetto nè di destra nè di sinistra, un Gabinetto che valesse ad infrangere la cerchia dei pregiudizi e degli interessi spicciolì di persone e di gruppi e sottogruppi della maggioranza, e dopo aver richiesto per un tale altissimo scopo il consiglio ed il concorso di molti migliori uomini politici, vedendo di non poter ancora raggiungere il suo intento, ha rassegnato in mano di S. M. l'incarico di cui era stato onorato.

Non pare vero che, col tanto protestare che si è fatto e che si continua a fare contro i comportamenti della sinistra nel corso di questi cinque anni e massime durante gli ultimi tre, non pare possibile che, dopo tante recriminazioni, tante baruffe e tante crisi avvenute nel campo progressista, l'onor. Sella abbia dovuto faticare tanto e non abbia potuto riuscire nel suo nobile scopo.

Eppure, tanto è fitta la rete dei minuti interessi, dei pregiudizii, degli scrupoli suscitati, delle relazioni personali create fra i variopinti contingenti della sinistra, che l'onor. Sella ad onta di ogni suo coraggio e di ogni suo onesto intendimento non ha potuto smagliare ed ha dovuto differire la sua impresa. Il che dimostra sempre più quanto maggiormente sia difficile tentare il bene, ed anche farlo, che impedirlo.

Potrà venire presto ed anzi prestissimo il giorno in cui da ogni parte si tendano le braccia all'onor. Sella, per pregarlo a riprendere l'opera sua e in cui ci si penta di averlo veduto differire adesso, che con alquanta buona volontà ed abnegazione la si sarebbe potuta compiere. Per intanto dovremo aspettare dell'altro, poco o tanto che sia.

L'onor. Sella avrebbe potuto agevolmente trovare una uscita alla situazione presente, e in ogni caso sarebbero stati moltissimi che lo avrebbero seguito ad occhi chiusi, per convincimento delle sue patriotiche intenzioni e per fede nel di lui valore.

Egli avrebbe potuto presentarsi con un Gabinetto di giovane Destra, o di giovane Destra di Centro. Gli elementi, dei quali comporre un tal gabinetto l'onor. Sella li aveva sottomano ed erano elementi siffatti, che al loro presentarsi alla Camera, questa non avrebbe non potuto accoglierli con rispetto e con deferenza. Poi l'onor. Sella avrebbe potuto tentare un voto. E in ogni peggiore ipotesi avrebbe potuto sollecitare la facoltà di licenziare la Camera.

L'onor. Sella, malgrado gli eccitamenti che gli venivano da ogni banda, non volle nulla di ciò. Egli non perdette un istante di vista il suo concetto primitivo. Si adoperò in ogni forma per ottenere che si creasse una situazione veramente nuova, e dalla quale avessero potuto sperarsi dei beneficii considerevoli ed un sollecito restauro delle avarie di ogni genere che ci sono toccate in questi ultimi tempi. Quanto si avvide che, per partito preso da coloro, ai quali egli in buonissima fede si rivolgeva, e per ragioni sproporzionate allo scopo che si tratta di raggiungere, lo scopo medesimo gli si allontanava, nè volendo assumere la responsabilità di prolungare la crisi, l'on. Sella non dubitò di riconsegnare a S. M. il mandato, ciò che egli fece ieri sera.

Gli avvenimenti diranno quale torto possono avere avuto quegli uomini, e quelle posizioni parlamentari, i quali, non solo non assecondarono, ma si industriarono a porre ostacolo alla impresa dell'onor. Sella, e che non ebbero virtù di rompere i vincoli per cui sono stretti a' vecchi pregiudizii e alle piccole confessioni parlamentari. Certo che col passare del tempo si vedrà ognor meglio a quali spassionati e patriotici concetti poggiasse il pensiero dell'onor. Sella. Per ora auguriamoci di non ricadere immediatamente in un altro periodo di misere competizioni e di discredito estero ed interno.

Non appena l'on. Sella ebbe declinato l'incarico, S. M. mandò ad avvisare del fatto l'on. Cairoli, e poi nella notte chiamò al Quirinale il presidente della Camera e parecchi altri uomini politici. Con che si chiude anche il ciclo delle dimostrazioni di piazza, poichè la destra, all'aspetto della piazza non ci si è richiamata mai. La birichinaglia dipende da altri cenni che non sieno quelli del nostro partito. Sarà un pregiudizio; sarà una debolezza. Ma è un pregiudizio ed una debolezza che in coscienza ci fanno bene.

Le vicende d'un telegramma.

Milano 21 maggio.

(D) — Il telegramma dell'altro ieri, che vi fu trasmesso orribilmente in modo di guastarne il senso, e peggio d'intenderlo a rovescio, ha dato occasione a qualche giornale cittadino di ricamarci su un'accusa. A me preme dire il vero, e constatando anzitutto l'inintelligibilità del telegramma trasmessovi, da voi con telegramma avvertitami, e per la quale ho, il giorno dopo, protestato all'Ufficio telegrafico, vi dirò che tutto dipese dalla sostituzione di due parole *compresivi* in *compratori (?)*, *contegno* in *consegnò*, e dalla posposizione d'un'altra: *alcuni*.

Riassumendo, il telegramma doveva leggersi così: « Arrestaronsi una sessantina compresivi borsaiuoli alcuno armato. Contegno esercito acclamato battimani. »

Voi lealmente avete segnalato l'errore evidente e il non senso, e mi avete telegrafato pregandomi di darvi spiegazione: spiegazione che giunse, per telegramma, troppo tardi. La *Ragione* poi, non contenta di riportare il testo errato, contro cui la buona fede del lettore, vostra e mia, erano al sicuro, per l'avvertenza da voi messa in seguito, ha fatto un'altra *variante*, e per colorir meglio la cosa, ha sostituito alla parola *compratori* quella di *gridatori*, in guisa di completare meglio il senso che quel telegramma non ci aveva e non ci doveva avere. Per amore poi del vero, vi soggiungerò, che alcuni borsaiuoli c'erano di fatto — è noto per uso esclusivo della *Ragione che alcuni* non vuol dir *tutti* — e l'elenco lo avrete trovato nel *Corriere* di ieri sera, accompagnato dai precedenti poco puliti a carico di ciascuno degli arrestati.

E veniamo ad altro.

Il *Secolo* fu ieri sequestrato per un articolo violento, mi si dice, sulla *Tattica degli avversarii*. Oggi cominciarono i dibattimenti contro i dimostranti. La maggior parte sono operai. Nessun incidente degno di nota. La difesa, composta degli avv. Barbetta, Barinetti, Cavalli, Cavallini, Boneschi, Marzoni, Rurali, domandò subito la libertà provvisoria, su cui il Tribunale si riservò di risponder dopo l'interrogatorio. Tutti gli arrestati sono imputati di contravvenzione all'art. 29 della legge di P. S. Se quanto mi si riferisce è vero, stasera avremo una nuova dimostrazione d'altro genere: fiaccole e musica. Vi telegraferò in caso concreto i particolari.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 22 maggio.

Terzo Congresso geografico. — Narra l'*Elettore*, giornale di Casale Monferrato, che alcuni membri del sub-comitato di quella città visitarono la scorsa domenica la villa del cav. Alessandro Cervis, presso San Germano, e vi « ammirarono, dice l'*Elettore*, una preziosa raccolta di carte, strumenti, armi e mobili antichi, per la quale va rinomato giustamente il proprietario, appassionato e diligente cultore di quanto ha tratto collo studio dell'antichità.

« Gli è nella villa del cav. Cervis che si ammirano vasi pompeiani e quadri antichi di autori valenti: pergamene riccamente ricamate: mobili di fino intarsio e di raro pregio: ma soprattutto è da ammirarsi la collezione di armi antiche, la quale dall'ascia in pietra al fucile Remington, comprende tutte le armi da punta, da taglio e da fuoco, fabbricate dalla più remota antichità ad oggi.

« È inutile a dire come il Sotto Comitato abbia trovato ampia messe alle sue investigazioni e come gli oggetti prescelti, in correlazione al programma della Mostra, sieno stati parecchi e tali da destare indubbiamente vivo interesse nei visitatori di quella in Venezia a lode del cav. Cervis. Il quale, da quel perfetto gentiluomo che egli è, accolse la Commissione colla più squisita cortesia e l'intrattenne in brioso e piacevolissimo colloquio per tutto il pomeriggio, rivelandosi ancora una volta di più, persona d'animo eletto ed erudita.

« Ai convenuti alla sua villa offerse un succulento pranzo, preparato sotto la sua abilissima direzione, in cui d'antico non v'erano che eccellenti vini, ed il quale provò all'evidenza che, se il cav. Cervis è amante dell'arte antica, sa essere altresì un perfetto gastronomo di tutta attualità.

« La Commissione si congedò da lui, oltremodo grata per la cavalleresca accoglienza ricevuta. »

Fin qui l'*Elettore*. Noi prendiamo solo la parola al fine di inviare al chiarissimo cav. Alessandro Cervis i nostri più vivi ringraziamenti per aver voluto concorrere in così splendido modo alla riescita della Festa della Scienza che sarà celebrata nel prossimo settembre in questa città.

Un'altra delle solite. — Nella prima edizione della *Gazzetta* del 19 maggio abbiamo pubblicato il seguente telegramma che abbiamo riprodotto senza aggiungervi gli articoli, osservando che doveva esservi evidentemente errore di trasmissione:

« Arrestaronsi una sessantina di compratori (?) borsaiuoli. Alcuno armato consegnò esercito, accolto battimano. Ritranquillasi cittadinanza. »

La *Ragione*, giornale radicale di Milano, si scalda a freddo, cambia la parola *compratori* in *gridatori*, e, maestra di ciò che va fatto, fabbrica il nostro telegramma a modo suo, pei bisogni della causa, e parla di nausea, ecc. ecc.; il frasario di quei giornali è ben noto. Ecco il telegramma *trasformato* della *Ragione*:

« Arrestaronsi una sessantina di *gridatori (?)* borsaiuoli. Alcuni armati consegnò esercito — accolto battimano. Ritranquillasi cittadinanza. »

Noi abbiamo chiesto tra un'edizione e l'altra una rettifica al nostro corrispondente, e in un'altra edizione abbiamo pubblicato il telegramma stesso così corretto:

« Arrestaronsi una sessantina di persone, *compresivi* borsaiuoli. Alcuno armato fu consegnato all'esercito fra i battimani. Ritranquillasi cittadinanza. »

L'*Adriatico* non dice niente di tutto questo, riproduce l'articoletto della *Ragione*, e insegna a noi la buona fede. Noi non iscriviamo ciò per convincere l'*Adriatico*. Ohibò! Lo facciamo solo perchè il pubblico giudichi i giornali che accusano noi di mala fede.

Vedi la nostra corrispondenza di Milano, che ristabilisce esattamente il telegramma speditoci, e ch'era stato alterato.

La gioventù italiana. — È uscito il N. 12 di questo periodico-artistico-letterario settimanale.

Eccone il Sommario:

Una lettera a *Emilio Zola*. — Il canto (*Eugenio Pincherli*). — Armonia. Versi (*G. Pieragnoli*). — Il Ridotto (*Luigi Sponza*). — Cose dantesche (*A. Maschio*). — Bibliografia. — Cronaca. — Piccola posta.

Teatro Malibran. — Piuttosto scarso fu ieri il concorso alla ripresa del *Faust* col tenore signor *Davide Casartelli*. Questo cantante, così a posto nella *Forza del destino*, è scaduto di un tratto nel *Faust*. La sua voce baritonale, robusta e squillante, non è fatta per opere nelle quali sopra tutto si addimanda emissione quieta, facile e modulazioni dolci, delicate, soavi. Il pubblico, memore del trionfo del *Casartelli* nella *Forza del destino*, gli fu cortese sovente d'applausi ed ha fatto benissimo, perchè il *Casartelli* è pur sempre buon artista.

Ieri sera, animatasi più del solito, fu molto festeggiata la sig. *Aimo*, cantante sicura ed intelligente, la quale è una vera fortuna per le imprese, perchè poche artiste come la *Aimo* cantano con tanta coscienza. Ella è sempre eguale per voce, per forza, per intonazione; non si risparmia mai, insomma vi impiega tutta la sua buona volontà e tutto il suo talento, ed è pura giustizia il rilevarlo.

Ebbe quindi mille ragioni il pubblico di voler festeggiata ancora più del solito questa brava ed infaticabile artista.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda mi-

litare la sera di domenica 22 maggio, dalle ore 8 alle 10:

1. Marcia nel ballo *Messalina*. — 2. Verdi. Sinfonia nell' opera *I Vespri Siciliani*. — 3. Cappelli. Mazurka *Paroline all' orecchio*. — 4. Suppè. Gran pot-pourri sull' opera *Boccaccio*. — 5. Verdi. Duetto nell' opera *La forza del destino*. — 6. Strauss. Polka.

Cani. — Dal canicida vennero accalappiati, dal giorno 18 al 21 maggio, cani N. 2.

Ufficio dello stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all' albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 22 maggio 1881.

Gropello Federico, cesellatore lavorante, con Rossetti Maria, calzolaia.

Bonanome Pietro, facchino, con Valassina Carlotta, perlaia.

Zulian Pietro, muratore, con Garzolini Lucia, casalinga.

Pangalli Giovanni, lavorante in cartonaggio, con Alfier Teresa, domestica.

Contanelli Luigi, navigante, con Testolina detta Lanza Maria, cucitrice.

Spanio detto Spagno Gio. Batt. chiamato Giovanni, acquaiuolo, con Sonelli Maria chiamata Antonia, perlaia.

Albanelli Albino chiamato Riccardo, operaio ferroviario, con Spolverin Angela, casalinga.

De Mattia detto Gambe Antonio, gondoliere, con Gislon detta Cibate Luigia, già domestica.

Ellena Carlo chiamato Candido, inserviente postale, con Zanetti Angela, casalinga.

Boscolo Alessandro, incisore litografo, con Dietrich Clotilde, civile.

Musizza Giuseppe, negoziante, con Cabianca Giuseppina, agiata.

Astori Melchiore Bortolo, bastaggio alla ferrovia, con Dogà Giuseppina Amalia, domestica.

Gogi Luigi, impiegato, con Ridolfi Lucia.

Peres Giacomo, dipintore, con De Piccoli Luigia, cucitrice.

Utenti Romeo, tornitore meccanico dipendente, con Cristofoli Antonia Maria, sarta.

Gabbiato Angelo, barcaiuolo, con Gajon chiamata Gagion Apollonia, già domestica.

Prosdocimo Fortunato, lavorante di apparecchi a gaz, con Valentini Maria, casalinga.

Poli Carlo, perlaio, con Costa Celestina, lavandaia.

Signoretti Nicolò Carlo, barcaiuolo, con Fornasieri Luigia Francesca, casalinga.

Zarpellon dott. Giuseppe, notaio e possidente, con Mainardi Marianna, possidente.

Baroni detto Susan Lorenzo, agente privato, con Ravagnan Caterina, sarta.

Barettin detto Berettin Giuseppe, fabbro all' Arsenale, con Grasso Rosa, faccendiera.

Bortoluzzi Vincenzo, fabbro lavorante, con Carrer Virginia, già domestica.

Scusset Pietro, fabbro lavorante, con Metusio Vittoria, casalinga.

Tenderin chiamato Tenderini Gio. Batt., fabbro lavorante, con Toffoli Angela chiamata Maria, sarta.

Zennaro detto Necca Gio. Batt., industriante, con Ghezzo detta Tardivo Vincenza, civile.

Favaro Giuseppe, già guardia di P. S. di professione barcaiuolo, con Riviero Augusta, cucitrice.

Suppancich Andrea, fotografo dipendente, con Bressan Caterina, ricamatrice.

D' Alpaos Osvaldo, possidente, con Zollet Angela, domestica.

Bullettino del 22 maggio.

NASCITE: Maschi 13. — Femmine 7. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 20.

MATRIMONII: 1. Cappellin Maurizio, merciaio, con Donà detta Donati Carlotta chiamata Amalia, possidente, celibi.

2. Cataruzzi Leone, caffettiere, con Jogna Giovanna, sarta, celibi.

3. Scarpa detto Batti Tommaso, marinaio, con Moroso Anna, casalinga, celibi.

4. Caldara Pietro, macchinista ferroviario, con Spessa Virginia, casalinga, celibi.

5. Fisser Giuseppe, dipintore, con Sauri Lucia, casalinga, celibi.

6. Viviani Giovanni, compositore tipografo dipendente, con Verzelotti Teresa, sarta, celibi.

7. Chiesura detto Magagnin Lorenzo, venditore di pane, vedovo, con Florian Marianna, domestica, nubile.

8. Fumato Giacomo, pescivendolo, con Rosa Elisabetta, sarta, celibi.

DECESSI: 1. Ivancich Maria, di anni 59, nubile, cuoca, di Venezia. — 2. Zennaro Scarpa detta Gion Anna, di anni 44, coniugata, casalinga, id. — 3. Zannini De Graudis Giovanna, di anni 44, coniugata, casalinga, id. — 4. Pitteri Maddalena, di anni 5 1|2, id.

5. Vinanti Carlo Antonio, di anni 77, vedovo, caffettiere, id. — 6. De Comini Giuseppe, di anni 47, coniugato, cameriere, di Bologna. — 7. Fontana Augusto, di anni 18, studente e possidente, di Venezia.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 22 maggio

La crisi.

Telegrafano da Roma al *Pungolo* di Milano:

Vi do alcuni particolari sulle cause che determinarono la rinuncia del Sella.

Egli erasi spinto sino alle ultime concessioni: aveva impegnate trattive d' accordo con Mordini, Billia, Grimaldi, La Cava, Laporta, Morana, Incelli, De Renzis ed altri. Era disposto a cedere l' interno a Mordini, le finanze a Grimaldi, ma grado grado crescevano le pretese.

Le esigenze sopra la riforma elettorale finirono per precipitare la situazione già difficile.

Sella aveva piegato fino ad ammettere il principio di scrutinio di lista, ma si pretendeva ch' egli accettasse quasi per intero la legge Depretis. In tal caso la dedizione del Sella alla Sinistra risultava completa, ed egli diventava il capo di un Gabinetto di Sinistra e perdeva, per segni già manifesti la sua base di operazione sulla Destra.

Alle ore sei di ieri sera consultò gli amici: questi gli rinnovarono la dichiarazione di lasciargli piena libertà d' azione.

Ma Sella capì che un tal passo sarebbe stato compromettente per sè, gravissimo per la Camera, dannoso per le istituzioni, pericoloso pel Paese e preferì rassegnare il mandato, sodisfatto di aver proclamato e messo in evidenza la necessità della ricostituzione dei partiti.

Adesso gli elementi con cui egli trattò, facendo elogio dello spirito conciliativo del Sella e della larghezza dalle sue vedute, dichiararono che non torneranno più nella Sinistra.

Si prevede la formazione di nuovi gruppi.

La situazione però al momento appare a tutti della massima gravità.

—

Telegrafano da Roma 21 alla *Gazzetta d' Italia*:

La rinuncia dell' onor. Sella viene spiegata dal fatto ch' egli, per le difficoltà incontrate si persuase della mancanza di un periodo di preparazione sufficiente per rendergli sicura la formazione di un Ministero di conciliazione.

Riguardo a questo credesi che, pel rifiuto attuale dell' on. Sella, trattasi di una proroga e non di un abbandono.

Il contegno che l' on. Sella assumerà nelle discussioni e votazioni parlamentari varrà, per quanto si stima, a chiarire la situazione, e a porre in posizione netta così lui come i gruppi che manifestarono già ora, se non il proposito fermo, la tendenza a coadiuvarlo.

—

Telegrafano da Roma 20, al *Corriere della Sera*:

L' on. Sella non credeva conveniente d' interrogare il paese con la legge elettorale vecchia, mentre la nuova legge è già quasi matura. Egli reputava quindi necessario formare un Ministero che potesse reggersi con la Camera attuale fino all' approvazione della riforma elettorale, e gli era perciò indispensabile procacciarsi appoggi nella maggioranza.

Molti tuttavia ritengono che i Sinistri non abbiano condotto le trattative con sincerità d' intenzione, ma con lo scopo di menar la cosa per le lunghe, per compromettere il Sella dinanzi al paese ed al suo partito e mostrare l' impotenza della Destra.

Parecchi amici del Sella lamentano la sua soverchia buona fede, e dicono che doveva rassegnare il mandato subito dopo che Coppino e Grimaldi rifiutarono d' entrare nella combinazione.

Depretis suggerirebbe di affidare la presidenza del Gabinetto al Mancini. Suo scopo sarebbe di escludere Crispi e Nicotera, giacchè un posto tanto vistoso dato ad un meridionale basterebbe a sodisfare i meridionali. I Crispiani, fiutando l' inganno, vanno gridando: « Piuttosto Sella! »

—

Telegrafano da Roma 20 al *Corriere Mercantile*:

La notizia che l' on. Sella abbia rinunziato al mandato di comporre il Ministero ha prodotto profonda impressione, ed è generalmente deplorata.

Si comprende che l' on. Sella avesse intenzione di dare al Gabinetto, ch' egli avrebbe presieduto, la più larga base parlamentare, e che trovandosi osteggiato dalla Sinistra e titubanti i Centri si sia deciso a rinunziare. Però è indubitato che tutti credevano che egli avesse una linea di condotta decisa, e fosse preparato a formare un Ministero di Destra, ove non gli fosse possibile combinare coi Centri e colla Sinistra moderata.

Che cosa farà ora la Corona?

Noi crediamo che ad essa spetterebbe ora di comporre un Ministero d' affari, il quale avesse l' incarico d' interrogare il paese e vedere di ristabilire l' equilibrio in quella sconnessa barracca che si chiama Camera dei deputati.

Questa sarebbe la soluzione più confacente all' attuale sfacelo dei partiti e ai desiderii del paese.

Elezioni a Genova.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

I progressisti a Genova si agitano, sì, ma non sono molti. Nelle elezioni comunali sono stati battuti, e come! — Leggesi nel *Corriere del 20*:

« Ieri ebbero luogo le elezioni comunali, e la lista da noi presentata ha avuto pieno successo.

« È notevole che il presidente dell' Associazione progressista, marchese G. M. Cambiaso, è rimasto soccombente nella votazione a S. Francesco d' Albaro, dove in sua vece fu eletto il dott. cav. Alessandro Franchelli.

« A San Fruttuoso e a San Martino d' Albaro fu eletto l' ing. cav. Lazzaro Romairone. »

TELEGRAMMI.

Roma 21.

I giornali di Sinistra giudicano l' on. Sella temperatamente.

Stasera si vocifera che l' on. Depretis rinnoverebbe il tentativo già fatto da Sella, di costituire un Ministero a larga base coi Centri, coll' aspettativa benevola della Destra. Alcuni deputati depretini fanno propaganda in questo senso. Riferisco tale diceria, perchè molto diffusa.

(Persev.)

Roma 21.

Stasera si è sequestrata la *Lega della Democrazia* per offese alla Corona. *(Persev.)*

Roma 21.

Stasera si fece un insignificante tentativo di dimostrazione sul Corso da pochi ragazzi, subito soffocato dal pronto intervento delle guardie di pubblica sicurezza e dei carabinieri.

(Persev.)

Roma 21.

La condizione della Sinistra si giudica peggiorata per l' impossibilità di costituire un Ministero vitale.

Il *Diritto* riconosce le gravi difficoltà della situazione; e aggiunge che quando la Sinistra fosse impotente a rialzare le condizioni del Governo, esso prevede il pericolo d' una sua rovinosa caduta. Dice che l' on. Sella, separandosi dalla Destra e conservandosi nell' aspettativa, migliorò grandemente la situazione, e diventerà il centro della raccolta degli elementi stanchi delle crisi della Sinistra. Il *Diritto* si riserva piena libertà di giudizio sugli ulteriori avvenimenti.

(Persev.)

Parigi 21.

Il *Télégraphe* dice che i Francesi residenti a Tunisi fanno istanza perchè la città venga occupata. La *France* cerca di calmarli!!

(Secolo.)

Odessa 20.

Regna grande panico perchè avvennero disordini e saccheggi nel Mercato nuovo, repressi però col concorso delle truppe. Furono arrestate 10 persone; i magazzini vennero chiusi.

(Cittadino.)

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Roma 21. — Il *Diritto* dice: Ieri, appena Sella declinò il mandato, Sua Maestà ne fece avvertito Cairoli per mezzo del Visone. Nè vide nella sera altri uomini politici. Stamane ebbe una lunga conferenza con Cairoli, dal quale sarebbe stato indicato al Sovrano l' on. Mancini per comporre la nuova amministrazione. Sua Maestà ha visto più tardi Depretis, che avrebbe manifestato la stessa opinione. Sua Maestà ha pure conferito col Presidente del Senato, non con quello della Camera, come affermano parecchi giornali, essendo questi da iermattina fuori di Roma.

Parigi 21. — Il Senato elesse a senatori inamovibili, Victor Lefranc e Henry Didier, candidati della Sinistra.

Un rapporto ufficiale del colonnello Innocenti dice, che incontrò il 19 corr. presso Chellola il nemico assai numeroso. I fantaccini nemici avanzaronsi arditamente alla distanza di cento metri, ma, perdendo molti uomini, fuggirono. I nemici a cavallo attaccarono i nostri ausiliarii indigeni, i quali indietreggiarono in disordine e paralizzarono l' azione della fanteria. Infine, il nemico fu respinto verso Chellola perdendo 300 uomini. Le nostre perdite sono: 37 morti e 46 feriti.

Parigi 21. — Gli Ufficii della Camera elessero una Commissione per esaminare il Trattato di Tunisi. La Commissione è favorevole.

Barthélemy Saint-Hilaire disse, che la Porta si rassegnava e rinunziava a spedire truppe a Tripoli. Rispondendo alla domanda se la nostra ingerenza sugli affari finanziarii di Tunisi crederebbe difficoltà, il ministro rispose, che trattavasi di semplice riorganizzazione. Rispondendo alla domanda, quali punti sarebbero occupati, disse che lo sarebbero le piazze che circondano il paese dei Crumiri.

Parigi 21. — Il seguito della corrispondenza diplomatica inglese mostra gli sforzi della Porta per ottenere la cooperazione dell' Inghilterra per mantenere lo *statu quo* a Tunisi.

Granville rispose che l' Inghilterra non avendo a Tunisi nessun interesse speciale, non poteva separarsi dalle altre Potenze.

Menabrea annunziò a Granville il 6 aprile l' eccitazione di Roma in causa della spedizione francese in Tunisia; domandò le intenzioni dell' Inghilterra se la Francia occupasse la Tunisia.

Granville rispose che ricevette l' assicurazione che la Francia non vuole ledere gl' interessi stranieri di Tunisia, nè annettersi il paese.

Granville comunicò a Pagel il 4 corrente l' offerta di Menabrea di cooperare a tutti i passi dell' Inghilterra per produrre un accordo generale sugli affari della Tunisia.

Una Nota di Granville in data del 20 corrente a Challemel constata la sfavorevole impressione prodotta sull' opinione inglese dal trattato di Tunisi, che malgrado le assicurazioni date, costituisce un vero protettorato. Il Governo inglese prende atto delle assicurazioni di Barthélemy Saint-Hilaire, che le convenzioni fra Tunisi e le Potenze saranno mantenute; riguarderà queste assicurazioni come un impegno internazionale obbligatorio per la Francia. Granville enumera quindi le convenzioni esistenti fra l' Inghilterra e la Tunisia, specialmente le questioni della commissione finanziaria e di Biserta.

Parigi 21. — La Corrispondenza diplomatica inglese riguardante l' Enfida conchiude con dispacci a Granville, annunzianti che il Governo inglese è deciso a non intervenire in quest' affare.

Orano 21. — La colonna del colonnello Innocenti fu attaccata da 5000 insorti, che dopo vivo combattimento furono completamente battuti.

Tunisi 21. — I forzati, ch' eransi rivoltati, si sottomisero (*).

(*) Per comprendere questo dispaccio della Stefani, riproduciamo qui il seguente dispaccio del *Secolo*, in data di Parigi 26:

L' insurrezione di 125 forzati alla Goletta ha fatto sospendere la partenza del generale Bréard dal campo della Manuba. Questo fu rinforzato.

Brusselles 21. — La Banca del Belgio ha ribassato lo sconto al 4.

Bucarest 21. — *(Camera.)* — Il ministro dell' interno, rispondendo ad un' interpellanza relativa all' invasione della Rumenia da parte degli ebrei provenienti della Russia, disse che fu ordinato di difendere il territorio rumeno dagli ebrei vagabondi o senza passaporto.

Bucarest 21. — La sottoscrizione del prestito in numerario per la Convenzione fu coperta venti volte.

Belgrado 21. — Il Messaggio del Principe annunziò alla Scupcina la conclusione del Trattato di commercio coll' Austria-Ungheria. *(Vivi applausi.)*

Costantinopoli 21. — Il Sultano fece dire a Tissot che non spedirà truppe a Tripoli.

Costantinopoli 21. — Assicurasi che in seguito alla scoperta della corrispondenza con Midhat pascià, Turkan bey, nominato recentemente governatore di Tekke, in Anatolia, ricevette l' ordine di ritornare a Costantinopoli.

Nostri dispacci particolari.

Milano 22, ore 10.10 ant.

Si è chiuso il dibattimento contro i dimostranti. Diciannove furono prosciolti, per uno non si fece luogo a procedimento, uno recidivo fu condannato a tre mesi; due a due mesi, due ad otto giorni, sei a quattro giorni; tre condannati appellaronsi.

Milano 22, ore 10.10 ant.

S' inaugurò l' importante Congresso notarile; convennero i rappresentanti delle Provincie italiane. Telegrafaronsi omaggi al Re e al Guardasigilli.

Esposizione di Milano.

VENDITE A L' ESPOSIZIONE INDUSTRIALE.

Dalla Ditta Salviati, il sig. E. Albites Marquis de Paterniano, ha acquistato 8 oggetti imitazioni della collezione Poldi-Pezzoli;

Il sig. Domenico Garnay, quattro oggetti artistici notevoli per la loro leggerezza;

Il sig. Jh. M. H. J. von der Heim, 5 oggetti, parte imitazioni delle collezioni Poldi-Pezzoli e parte del Museo Britannico;

Il sig. marchese d' Adda, un secchiello, copia del Museo di Murano;

Il sig. Terraggia, due oggetti della collezione Poldi-Pezzoli;

Il sig. Angelo Genolini, due lagrimatoi, imitazione dei vetri fenici;

Il sig. avv. Facheris, un lampadario grande, stile antico, e due altri oggetti artistici;

La baronessa de Parpart, quattro oggetti artistici, uno dei quali con iscrizioni *Bibe viva multos annos* e altre copie di varii Musei;

Il sig. Thomas Hanburg, dieci oggetti di rilevante valore artistico, copie del Museo di Kensington e Britannico.

I signori Gelsomini e Tomasi di Venezia, han fatto molte vendite. Citiamo fra queste: un paio di Mori grandi a R. C. Rickmer, di Brema; una grande specchiera con incisione a Mister C. F. Crosfield, di Liverpool; un grande specchio con applicazione di mosaico, invenzione della Ditta, al sig. I. F. Flemmich di Londra, ecc.

VENDITE ALL' ESPOSIZIONE ARTISTICA.

Favretto Giacomo, di Venezia — Buon viaggio — al marchese Cl. Dal Pozzo.

Id. — *El difeto xe nel manego* — a Vincenzo Stefano Breda, di Padova.

FATTI DIVERSI

Sequestro. — La *Gazzetta di Treviso* fu sequestrata. Essa dice che in sedici anni di vita è questo il primo sequestro che la colpisce.

Processo per le dimostrazioni. Togliamo dalla *Perseveranza*:

Il Tribunale pronunciò la sua sentenza alle ore sette pomeridiane.

Furono assolti gl' imputati: Rovelli Giovanni, Peretti Siro, Paladini Luigi, Pizzamiglio Enrico, Reina Achille, Bertarelli Luigi, Badesco Pietro, Ricotti Enrico, Ceruti Lorenzo, Perabò Giuseppe, De Andreis Luigi, Spreafico Cesare, Martinoli Francesco, Pilatti Pietro, Beria Paolo, Parenti Pietro, Rossi Antonio, Gibelli Luigi, Gagliardi Edoardo.

Fu dichiarato non farsi luogo a procedere contro Grossi Zaccaria.

Furono condannati:

Luzzardi Luigi a mesi 3 di carcere, perchè recidivo.

Martegani Enrico ad un mese.
Corti Luigi ad un mese.
Pilatti Pietro a giorni 6.
Cantù Antonio a giorni 6.
Fusetti Giacomo a giorni 3.
Varisco Alessandro a giorni 6.
Zecchini Secondo a giorni 3.
Malacchini Giuseppe a giorni 3.
Riva Francesco a giorni 6.
Sirotti Luigi a giorni 6.
Scagliotti Ernesto a giorni 6.
Bauzer Ercole a giorni 6.
Sangiorgio Rodolfo a giorni 6.
Rovescalli Antonio a giorni 3.

I condannati dichiararono di ricorrere in Appello contro la sentenza.

Incendio. — Un incendio è scoppiato il 21 a Verona alle Ferrazze, dov' era la cartiera Sega, i magli ed il mulino del signor Nicolini.

L' *Adige* scrive:

Tutto sommato più di mezzo milione.

La maggior parte del danno è assicurato presso le Generali di Venezia.

Disgrazie nessuna. Quando crollò sulla casa Nicolini una parte dello Stabilimento, fu un grido di terrore; il sergente dei pompieri sgomentato domandava: Vi è alcuno di feriti? e tutti i pompieri, ed il bravo Inama correvano sul culmine del tetto e rispondevano: Nessuno; e la gente da basso batteva le mani.

Alle otto, il fuoco continuava ancora. Dello Stabilimento Mazzurana non restavano ancora che le fumanti macerie; ma la casa Nicolini era per gran parte salvata.

Chiudiamo con dire che il danno è gravissimo e che tutti quanti, l' Inama, i pompieri ed i soldati hanno fatto il loro dovere, più anzi del loro dovere.

La pena di morte nell' Esercito. — Leggiamo nell' *Esercito*:

Lopreiato Antonio da Monteleone (Calabria), soldato nel 73° reggimento fanteria fu condannato alla pena di morte dal Tribunale militare di Bari, per insubordinazione con vie di fatto costituenti omicidio, per avere nel giorno 11 gennaio di quest' anno, mentre era di sentinella alle carceri civili nell' interno del Castello in Taranto, esploso il fucile caricato a mitraglia contro il caporale Patanè Vincenzo, producendogli una ferita nella regione scapolare sinistra, che fu cagione della sua morte avvenuta pochi momenti dopo, e ciò perchè il caporale nel giorno precedente lo aveva trovato addormentato in sentinella e ne aveva fatto rapporto.

Il Tribunale supremo di guerra e marina ha rigettato il ricorso in nullità sporto dal condannato. S. M. ha commutata la pena di morte in quella dei lavori forzati a vita.

Il conte Enrico Arnim (del quale il telegrafo annunzia la morte) nacque nel 1824 a Moitzelsitz in Pomerania. Cominciò la carriera diplomatica nel 1850. Dal 1872 al 1874 fu ambasciatore a Parigi, passò poi a Costantinopoli e fu ben presto messo in riposo. Il suo grande processo del 1874 fece sensazione straordinaria. Egli era avversario della politica ecclesiastica di Bismarck. La sua condanna fu di tre mesi di carcere per contravvenzione all' ordine pubblico, mentre l' accusa parlava di sottrazione di documenti.

Tramvays Vicenza-Valdagno e Vicenza-Arzignano. — Col 21 corrente fu attivato un nuovo Orario nelle predette linee di Tramvays. Ecco quanto si riferisce ai punti di partenza e di arrivo:

Arrivi a Vicenza:

6.45 a. da Valdagno e Arzignano
11.20 » »
7.10 p. »
9.— » da Arzignano

Partenze da Vicenza:

4.— a. per Arzignano
5.45 » per Valdagno e Arzignano
11.40 » »
5.10 p. »

Notizie musicali. — L' opera *Patria!* del maestro Bernardi, nuova per Trieste, ha ottenuto l' altra sera a quel teatro Fenice ottimo successo.

Tutti i pezzi principali furono vivamente applauditi. Furono pure degni di lode sì il concerto che la esecuzione da parte degli artisti, al primo attese l' egregio maestro Luigi Ricci, e la seconda era affidata alle sigg. *Creny* (Dolores) *Grassoni* (Raffaela), e ai sigg. *Parodi* (Karloo), *Acconci* (Rysoor) e *Campello* (Duca d' Alba).

Il pubblico plaudì vivamente tutti gli artisti e anche il maestro Ricci, concertatore e direttore d' orchestra.

Piacque anche la messa in iscena e in particolare le belle scene del nostro Bertoja.

L' impresario è il sig. E. Ascoli.

Illustrazione italiana. — Il N. 21 del 22 maggio 1881 dell' *Illustrazione italiana* contiene: *Testo*: Quintino Sella; Settimana politica; Eccettera della settimana (Cicco e Cola); Milano: La loggia degli Osii; Le statue del Duomo; All' Esposizione: Conversazioni letterarie: Di un libro vecchio (Lorenzo Stecchetti): Una truffa letteraria; I piccoli piaceri della vita (Filopanti; In Tunisia; Da Tunisi a Gardimao (Nicola Lazzaro); Noterelle; Necrologio; Anagramma. — *Incisioni*: Ritratto di Quintino Sella. — Milano: La loggia degli Osii, in piazza Mercanti; San Bartolomeo ed Eva, statue nel Duomo. — Esterno del nuovo Circo Renz, in piazza Castello. — Esposizione nazionale: La galleria A, nel palazzo delle Belle Arti; Nel bosco, quadro di Francesco Mancini. — Parodia della partita a scacchi, quadro di Dall' Oca. — La spiaggia e fortezza di Tabarka e costumi tunisini (8 incisioni). — Scacchi. — Rebus. — (L. 25 l' anno, Cent. 50 il Numero.)

I. Congresso notarile a Milano. — Riceviamo la seguente comunicazione in data di Milano 21 maggio:

Il Congresso notarile italiano inauguratosi oggi a Milano, con sede in una delle sale della Corte d' appello, ha intrapreso i proprii lavori, delegandone la presidenza all' egregio sig. dottor Antonio Rossi, notaio della città di Milano.

Invertendo l' ordine del giorno ch' era stato proposto dal Comitato promotore, presieduto dal sig. Notar Lo Bianco Fazio di Palermo, incominciavasi la discussione sulle più urgenti riforme necessarie nella legislazione sul notariato, all' oggetto di presentare al Governo ed al Parlamento nazionale gli opportuni provvedimenti.

Presenziano il Congresso rappresentanti delle varie Provincie d' Italia, e, inviando telegrammi d' omaggio a S. M. il Re ed a S. E. il ministro guardasigilli per l' aiuto dato a questo Congresso, si scioglieva completando la presidenza e convocandosi per la continuazione dei lavori a domani, domenica, alle ore due pomeridiane.

La peste nella Mesopotamia. — Il *Popolo Romano* scrive:

Si ha da Costantinopoli 16:

« In risposta alle voci allarmanti sulla peste nella Mesopotamia, il Consiglio sanitario pubblica la seguente dichiarazione:

« Gli ultimi dispacci da Bagdad sono più rassicuranti di quanto si poteva aspettare, considerando la violenza dell' epidemia.

« La mortalità nell' ultima settimana di aprile si fu di 56 morti al giorno a Nedjef, grazie allo sgombro di 4 mila abitanti, che furono dispersi nelle campagne e completamente isolati. Le campagne sono ora totalmente libere dal flagello, e lo sono pure le località di Elzayad e Djar, dalle quali l' epidemia si era propagata in direzione di Nedjef.

« Lo sgombro della popolazione che si trova ancora in questa città, varrà a distruggere completamente i germi latenti dell' epidemia. »

L' Helfmann è morta? — Il *Pungolo* ha da Parigi 21:

L' *Intransigeant*, listato a nero, annunzia che Jessie Helfmann si è appiccata nella sua prigione il 16 maggio, quattro giorni dopo aver abortito.

Lo stesso giornale aggiunge che una insurrezione è inevitabile a Pietroburgo. (??)

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE DIVERSE.

Bancarotta. Un dispaccio del 20 da Parigi, dice: iersera fu giudizialmente proclamato il fallimento della *Anglo-French-Unionbanque* e delle sue filiali, con un capitale azioni di 12 $^1/_2$ milioni di franchi. Questa Banca fu istituita appena due anni fa.

Alessandria 15 maggio. — V. ing. *Andalusian*, Lathem, arrivato da Venezia.

Oggi, per la festa non vi fu listino.

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 21	
Mobiliare	345 25
Lombarde	124 25
Ferrovie dello Stato	340 50
Banca Nazionale	835 —
Napoleoni	9 31 $^1/_2$
Cambio Parigi	46 50
Cambio Londra	117 30
Rendita austr.	77 20
Metalliche al 5 %	76 70
Prestito 1860 (Lotti)	131 50
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 54 —
100 Marche imp.	57 30 —
Ferr. Rom.	136 —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	25 23
Consolidato ingl.	102 $^1/_{16}$
Cambio Italia	2 $^1/_4$
Rendita turca	16 45

PARIGI 20.	
Consolidati turchi	16 45
Obblig. egiziane	389 —

LONDRA 21.	
Cons. inglese	102 $^1/_{16}$
Cons. italiano	90 $^1/_4$
» spagnuolo	23 $^7/_8$
» turco	16 $^3/_8$

PARIGI 21	
Rend. fr. 3 0[0	86 05
» » 5 0[0	119 90
Rendita ital.	91 30
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

BERLINO 21	
Mobiliare	604 —
Austriache	601 —
Lombarde Azioni	218 —
Rendita ital.	90 40

BULLETTINO METEORICO
del 22 maggio.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45°. 26'. lat. N. — 0'. 9'. long. occ. M. R. Collegio Rom.).
Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid	3 pom
Barometro a 0° in mm.	762.94	762 84	762 00
Term. centigr. al Nord	19.70	24 70	26.10
» » al Sud	—	26.00	—
Tensione del vapore in mm.	11.19	11.74	11.83
Umidità relativa	66	55	47
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N.	F.	SE.
Velocità oraria in chilometri	6	25	9
Stato dell' atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	3.10	—
Elettricità dinamica atmosferica	+25.0	+22.0	+21.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 25.80 Minima 16.10

Note: Bellissimo. — Barometro oscillante. — Temperatura notabilmente innalzata.

— *Roma 22, ore 1 15 pom.*

Pressione molto alta in gran parte dell' Europa. Minima in Turchia. Bamberga 775; Costantinopoli 760.

In Italia il barometro è salito dovunque ed è variabile fra 766 e 763 mill. dal Nord al Sud-Est.

Nel pomeriggio di ieri temporali con pioggia in alcune stazioni dell' Alta Italia.

Stamane cielo coperto in Sardegna, poco nuvoloso al Nord, sereno altrove.

Venti alquanto freschi di Mastro, sulla costa adriatica; deboli e variabili altrove.

Temperatura aumentata e abbastanza uniforme.

Mare agitato a Palascia; mosso a Brindisi e Palmaria; calmo altrove.

Tempo bello.

BULLETTINO ASTRONOMICO
(ANNO 1881)
Osservatorio astronomico
del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s, 42 ant.

23 maggio.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 23m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 56m 31s
Tramontare apparente del Sole	7h 31m
Levare della Luna	1h 37m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	8h 11m, 7
Tramontare della Luna	2h 59m sera.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 26.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Domenica 22 maggio.

TEATRO MALIBRAN. — L' opera-ballo in 5 atti del maestro Gounod: *Faust*. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica compagnia diretta dall' artista Antoni - Zerri, ed amministrata da M. Ferrante. — *Società d' assicurazione contro i danni del matrimonio*. Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

I viglietti Lotteria dell' Esposizione di Milano si vendono dalla Ditta
FRATELLI PASQUALY
Cambiovalute, Venezia.
Spedire Vaglia o francobolli unendovi cent. 50 per l' invio. 504

Tipografia della *Gazzetta*.

ANNO 1881 — Lunedì 23 maggio — N. 137

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.
Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 23 MAGGIO

Eran tutti d'accordo, tutti decisi ad appoggiare qualunque Gabinetto di Sinistra, per mostrare la compattezza del partito, ma tutti prevedono già che la crisi sarà lunga e che non sarà facile costituire un Gabinetto di Sinistra che abbia vitalità. Nei gruppi che presentono la esclusione, già si sussurra: « Meglio Sella, meglio la Destra », e i giornali di Roma, anche di Sinistra, non hanno la goffa sicurezza dei giornali di Sinistra delle Provincie, i quali dicono che Sella, dopo aver rassegnato il mandato, è un uomo morto e seppellito. A Roma si crede che Sella sia più vivo di prima, dopo che ha preso un'attitudine parlamentare che dà seriamente da pensare ai suoi becchini. C'è l'articolo del *Diritto* d'ieri sera, che si riserva piena libertà di giudizio sugli avvenimenti ulteriori, e che può dar da pensare alla Sinistra, quasi quanto la nuova attitudine di Sella.

Adesso poi che la Corona, dopo aver lealmente trattato col capo della frazione più grossa dell'Opposizione, torna logicamente al partito dal quale era uscito il Ministero dimissionario, vengono le postume confessioni della costituzionalità della Corona. La *Gazzetta Piemontese*, giornale che aveva protestato colla maggiore energia contro l'avvenimento di un Ministero Sella, adesso scrive:

« Quando la concordia mancasse un'altra volta, noi primi le ci rivolteremo contro (la Sinistra) per intimarle la resa delle armi onde finirla cogli scandali.

« Non basta ad un partito avere un bel programma, bisogna saperlo sostenere, propugnare ed effettuare; e tutto ciò non si fa colle astrazioni e colle declamazioni, ma colle persone. Quando queste sono discordi, cadono anche i più bei programmi e i partiti sono condannati. Migliore sempre d'una maggioranza turbolenta e discorde è una minoranza seria e compatta. »

E conchiude poi a proposito della condotta corretta e costituzionale non solo, ma sincera e leale della Corona, colle seguenti parole:

« Diremo anzi che questo potere moderatore, nei limiti in cui lo mantenne, lo esercitò con tanta prudenza ed avvedutezza, da mostrare eziandio nel giovane Sovrano tutta quella perspicacia, quell'energia, quella prudenza e quella moderata iniziativa che fecero la salvezza e l'onore del Re Galantuomo, che faranno, speriamo, il bene del Re Leale, e smentiscono nel modo più splendido la vieta formola d'un Re che regge e non governa.

« I Sovrani costituzionali della nostra dinastia sanno reggere e governare.

« Che se un'altra crisi per le discordie della maggioranza sia per avvenire in simili condizioni, allora il Re avrà tutto il diritto di valersi del suo potere a correggere le insufficienze del potere rappresentativo, e valendosene sarà non solo corretto, ma da lodare.

« Tutto questo ricordi bene la maggioranza, a cui beneficio speciale vorremmo che tornasse la passata lezione. »

La presentazione del trattato col Bei di Tunisi ha suscitato un piccolo scandalo parlamentare alla Camera dei deputati di Francia, che riproduciamo dal *Corriere della Sera*.

La seduta cominciò colla presentazione del trattato col Bei, fatta dal sig. Ferry, presidente del Consiglio. Dopo un preambolo, il sig. Ferry continua:

« Il Governo della Repubblica francese e quello di Sua Altezza il Bei di Tunisi,

« Volendo impedire per sempre il rinnovamento dei disordini occorsi recentemente sulle frontiere dei due Stati e sul litorale della Tunisia; desiderosi di restringere le loro antiche relazioni di amicizia e buon vicinato, hanno risoluto di concludere una Convenzione a questo scopo nell'interesse delle due alte parti contraenti.

« In conseguenza, il Presidente della Repubblica francese ha nominato a suo plenipotenziario il signor generale Bréard, che si è messo d'accordo..... *(Esclamazioni e risa ironiche a destra)* con Sua Altezza il Bei, sulle stipulazioni seguenti.....

« Mi pare di aver sentito sogghigni che sono di una suprema sconvenienza. *(Vivi applausi a sinistra e al centro. Reclami a destra.)*

« *Georges de Cassagnac.* — Siete voi lo sconveniente.

« *Lenglé.* — Il signor presidente ha sentito la riflessione del sig. presidente del Consiglio?

« *Presidente.* — L'ho sentita e deploro che sia stata motivata dalla maniera onde è stata accolta la lettura di una Convenzione diplomatica.

« *Cuneo d'Orano.* — Chi ci ha che fare se questo Trattato ci sembra ridicolo? *(Esclamazioni a sinistra e al centro.)* Lo dimostrerò quando lo vorrete.

« *Abbatucci.* — Abbiamo, ci pare, il diritto di apprezzamento.

« *Janvier de la Motte.* — Il signor presidente del Consiglio ha, sì, il diritto di fare una osservazione, ma non ha il diritto di adoperare espressioni offensive pe' suoi colleghi.

« *Paul de Cassagnac.* — Sono insolenze!

« *Dréolle.* — Ci prende pel Bei di Tunisi.

« *Presidente.* — Prego la Camera d'ascoltare in silenzio la lettura del Trattato. »

Il presidente del Consiglio legge, e giunge all'articolo 3, il quale stabilisce la protezione della Francia sul Bei e contro ogni pericolo che minacciasse la tranquillità dei suoi Stati.

« *Cuneo d'Orano.* — E se vogliono proclamare la Repubblica?

« *De la Rochefoucauld.* — O che non ne hanno il diritto?

« *Paul de Cassagnac.* — Essi hanno il diritto di fare un 4 settembre, al pari di voi altri, signori.

« Voci diverse a sinistra e al centro: Ma ascoltate! Queste interruzioni sono intollerabili! All'ordine!

« *Presidente del Consiglio.* — No, signori, nè il Governo, nè la maggioranza hanno da laguarsi al vedere l'opposizione assumere un simile atteggiamento davanti il paese. »

A proposito poi del fatto curioso che i combattimenti contro i Crumiri cominciano quando la pace col Bei è sottoscritta, lo stesso *Corriere della Sera* osserva:

« Queste parole del signor Ferry sono accolte dagli applausi del Centro e della Sinistra e la lettura va avanti fino alla fine.

« Se non che, più si parla di pace, più in Tunisia succedono combattimenti.

« Si telegrafa da Londra al *Nord* che, il 16, ha avuto luogo a Suk el Arba, un combattimento tra i soldati francesi e i Crumiri e che ci sono stati parecchi morti da ambe le parti. Secondo il *Times*, questo combattimento è durato dieci ore. Nelle gole di Ben Metir, il fuoco si è prolungato per due giorni. Che più? Lo stesso Governo è costretto a confessare un altro serio combattimento, avvenuto il giorno 19, e la relazione trasmessa dall'Agenzia Stefani lascia sospettare che le « giovani truppe francesi » non abbiano mostrato quella saldezza tanto magnificata finora da documenti ufficiali e dai corrispondenti. Insomma, non ci sono mai stati combattimenti come dacchè la pace è firmata. »

Abbiamo detto che la spedizione di Tunisi era stata fatta per accecare gli elettori francesi con un po' di fumo di gloria. La Repubblica confessa di non poter darne molta, se si contenta di quella che le viene dalla spedizione di Tunisia, ma fa quel che può. Abbiamo detto pure che tra i fautori della spedizione di Tunisi c'erano coloro che tendevano a qualche cosa di più positivo, a fare cioè dei buoni affari a Tunisi, e pare che questi almeno non si sieno ingannati nelle loro previsioni.

Scrive il *Clairon*, giornale conservatore:

« Il *Clairon* ha preteso che dietro la campagna di Tunisia si ascondesse una fruttuosa campagna d'affari.

« Due mesi or sono, il signor Léon Renault, il celebre avvocato di affari tornava dalla Tunisia, ove si era lasciato dietro il Bei, assolutamente restio a piani magnifici che egli erasi recato a proporgli.

« Oggi, mercè il generale Bréard, il Bei è diventato di una pieghevolezza tale da fare arrossire la schiena di un ministro opportunista.

« Il *Clairon* offre di scommettere quel che si vorrà, che il sig. Léon Renault sta per ripartire per la Tunisia. »

Lasciando da parte la questione del signor Renault, certo è che affari ce ne saranno. Di questi così parla un giornale conservatore:

« È anche troppo evidente oggi che i Crumiri non furono che il pretesto di una grande speculazione finanziaria, premeditata già da lungo tempo.

« Ecco la serie delle operazioni che risulteranno dalla spedizione tunisina. Esse sono esposte nella circolare del sig. Barthélemy Saint-Hilaire:

« 1. Esercizio delle miniere di ferro di Tabarca. Queste miniere furono proclamate le prime miniere di ferro del mondo dal sig. Fuchs, professore alla scuola di mineralogia di Parigi;

« 2. Costruzione e lavori del porto di Biserta, valutati a 20 milioni;

« 3. Costruzione e lavori del porto di Tunisi, calcolati a 100 milioni;

« 4. Costruzione d'un tronco di ferrovia da Tunisi a Biserta;

« 5. Costruzione di un tronco di ferrovia da Tunisi a Gabes per Susa, tronco già concesso alla Compagnia Bona-Guelma;

« 6. Taglio dell'istmo di Gabes ed apertura del famoso mare interno dell'Algeria, progettato dal comandante Roudaire. I lavori dell'istmo furono calcolati a 20 milioni;

« 7. Costruzione di fari sulle coste;

« 8. Irrigazioni, stabilimenti d'acque termali, concessioni di terre per scopi agricoli.

« Tutto ciò mette assieme una bella quantità di lavori da fare, di guadagni da ricavare, di milioni da intascare.

« Chi farà questi guadagni? chi intascherà questi milioni?

« È probabile che i gaudenti dell'opportunismo e gli aggiotatori gambettisti non escano dalla questione a mani vuote. »

E l'*Intransigeant*, il giornale di Rochefort, scrive:

« Si sono spesi più di sessanta milioni per farne guadagnare una ventina; e non al paese, ma a uomini di Borsa, la cui purezza finanziaria nulla ha di comune colla cristallina acqua di rocca. Prediciamo, con ben poca probabilità d'ingannarci, che il primo atto del nostro protettorato sarà una emissione d'azioni, che sarà fra poco strombazzata su tutte le quarte pagine dei giornali, e anche su terze. E così, dopo aver chiesto molto denaro ai contribuenti per le spese della spedizione tunisina, se ne domanderà dell'altro ancora ad azionisti per salvare dal fallimento cinque o sei lanciatori d'affari.

« Ci appelliamo a tutti i diplomatici: valeva la pena di guastarci coll'Inghilterra, coll'Italia e colla Turchia per il piacere di ristabilire il patrimonio del sig. X, o raddoppiare quello del sig. Y? »

Nostre corrispondenze private.

Roma 22 maggio.

(B) Fino al momento di scrivervi non risulta ancora che S. M. il Re abbia dato ad alcun personaggio politico l'incarico declinato dall'on. Sella di comporre il nuovo Gabinetto. S. M. ebbe colloquii cogli onorevoli Tecchio, Depretis, Cairoli, Sella, Farini, Mancini, e, secondo una voce che si fa correre con insistenza, parrebbe che la individualità, la quale venne accennata di preferenza per il detto incarico, sia l'on. Mancini. Tanto l'on. Cairoli che l'on. Depretis e l'on. Farini si sarebbero pronunziati a favore di una tale scelta.

Però mi affretto a dirvi che questa voce trova generalmente poco credito. Sta bene che l'on. Mancini sia stato l'autore dell'ordine del giorno che il 30 aprile raccolse i 262 voti. Ma infine pare che a lui manchino molte qualità, non già oratorie, ma parlamentari e politiche, di quelle che si esigono indispensabilmente per tenere la direzione del Governo.

E, insomma, per farvela breve, ad onta che si parli distesamente di questo o di quell'altro uomo politico, e di questa o di quell'altra combinazione nuova, il presentimento quasi universale è che noi ci ritroveremo a un nuovo Gabinetto Depretis, rintonacato con alcuni elementi nuovi, e prosciolto da alcuni degli elementi vecchi, e massime dell'on. Cairoli.

Fra i membri del Gabinetto dimissionario che avrebbero da uscirne, si citano in principalità gli onor. Villa, Acton, Miceli, Ferrero, oltre al presidente del Consiglio. Gli altri rimarrebbero, secondo che vi ho telegrafato; e ai portafogli vacanti sarebbero chiamati il Coppino, Mancini, Spantigati, dicono anche il Mezzacapo e il Crispi o il Nicotera, o tutti due o nessuno dei due, perchè, da quello che si sente, questi due signori non sarebbero disposti a contentarsi di poco; e d'altronde l'on. Depretis non parrebbe disposto a concedere loro più di quel tanto, da non doversi poi ridurre ad averli sul collo.

Voi capite che io parlo sopra semplici ipotesi, le quali potrebbero anche non verificarsi. Ma questo è certo che a quell'altre ipotesi di un Gabinetto Mancini, di un Gabinetto Coppino e di altri Gabinetti ancora, nessuno presta fede mentre di un'amministrazione Depretis si parla generalmente.

Perchè poi la Sinistra abbia riavuto il mandato, non immaginate già che nel campo progressista si scoppi di allegrezza. Finchè si trattò d'impedire all'on. Sella di effettuare un pensiero nobilissimo e pieno di belle promesse, i progressisti si sono trovati d'amore e d'accordo. Oggi che il far qualche cosa tocca a loro, hanno già rimesso il muso duro.

Ho udito con queste mie orecchie uomini rispettabili di Sinistra esprimere ieri i loro riveriti dubbii sulle difficoltà che potranno incontrarsi a mettere assieme la nuova amministrazione, tenuto conto della quantità degli aspiranti e dei pochi posti disponibili. Il pericolo così prossimo a cui si è veduta esposta la Sinistra, di perdere il potere, sembra che avrebbe pur dovuto insegnarle qualche cosa. Rimarrà da vedere se le bizze e le competizioni famigliari della Sinistra saranno anche più forti dell'insegnamento.

Quanto alla condotta dell'on. Sella, non c'è chi non le renda onore anche fra i di lui avversarii.

L'intendimento nobilissimo che l'egregio uomo si era proposto, non si discute da alcuno; ed inoltre non c'è chi non riconosca che quella dovrà in ultimo essere la via per la quale si trovi un assetto definitivo alla nostra situazione parlamentare. Così nessuno nega che l'on. Sella colla più grande sincerità e cordialità non abbia usato tutti i mezzi che erano in suo potere per raggiungere lo scopo e non siasi spinto fino a quel limite estremo, oltre cui la rispettabilità sua e le convenienze che lo legavano ai suoi amici, non gli avrebbero permesso di andare. Giacchè quando, per esempio, si voleva trascinarlo ad impegnarsi di porre la questione politica sullo scrutinio di lista, era naturale e necessario ch'egli non si arrendesse e ch'egli si rifiutasse di andare oltre al limite di un semplice sperimento dello scrutinio di lista nelle grandi città. Quella parte di Sinistra che fu interpellata dall'on. Sella avrebbe voluto assorbirlo, tanto da poter dire poi che non una parte della Sinistra si era volta all'on. Sella, ma che viceversa questi era stato attratto nell'orbita della Sinistra. Ma l'onor. Sella ha la pelle dura, e non è uomo da lasciarsi pigliare a giuochi tanto semplici. Quindi egli si ritrasse al momento giusto per far capire che, se il di lui tentativo non è riuscito ed ha dovuto essere differito, la responsabilità ne ricade sopra una parte della Sinistra. Non certo sulla Destra, che anche in questa occasione diede prova di una disciplina e di una temperanza che non le possono essere contestate senza aperta malafede.

Credete a me; sono molti, ma molti i pro-

APPENDICE.

La mostra veneziana all'Esposizione nazionale di Milano.

Milano 14 maggio.

(Fine. — Vedi la Gazzetta del 21.)

Il comm. Antonio Salviati, in tutte le Esposizioni del mondo, ha fatto risuonare alto la fama dell'arte veneziana, e le procurò i primi onori. Ogni volta egli si produsse con novità ed anche in quest'ultima Esposizione milanese, tiene, senza far torto agli altri, il primo posto. Nel suo grande riparto si ammira prima di ogni altra cosa il famoso tritico o ancona, nel quale entro a cornice dorata in stile dell'epoca, sono inimitabilmente riprodotti a mosaico cinque capo-lavori dei pittori del secolo XV, i padri della pittura veneziana, Basaiti, Vivarini, fratelli Antonio e Giovanni di Murano, colla novità degli smalti brillanti e dei mosaici a rilievo per le parti ornamentali in oro. Un grande ritratto di Marco Polo, sopra cartone del Carlini, attesta pure la valentia degli artisti del Salviati, come altri minori quadri in mosaico tratti dalle migliori opere di frate Angelico, Dolci, Guido Reni, ec. Nel mezzo della sala sta esposta la fontana che egli ha ideata, e per la quale contribuiscono tutte le arti che costituiscono l'industria richiamata a gran vita dal Salviati: mosaici, soffiati, sculture, smalti, dorature sul vetro, ec., dove non si sa se più valutare la valentia dell'artista o la pratica dell'industriale, e la novità introdotta del getto automatico e del fondo illuminato a trasparenza. Un nuovo genere di decorazione agli specchi è l'applicazione di riparti sagomati ed incisi sopra fondi di specchio bianchi e colorati, felicemente imitata da esempii antichi, come lo specchio regalato dalla Repubblica al Re Enrico III, esistente nel Museo di Cluny, e del quale il Salviati offre la copia esattissima ed un altro esemplare migliorato con più cospicui lavori.

Particolare meraviglia desta la vetrina che contiene l'intiera riproduzione della collezione di vetri antichi muranesi del Museo Poldi-Pezzoli di Milano; e poi tutta quella enorme e svariata quantità di lavori soffiati ed a mano, nei quali la maestria dell'opera va al pari colla leggiadria e grazia del disegno e lo splendore del colorito. Ci sono lampadarii di ottimo gusto, dei nuovi vasi in vetro giallo e d'altro colore con sovrapposte ghirlande leggerissime di fiori e fogliami, il gran piatto smaltato col disegno della regata veneziana del Canaletto, altro gran piatto cristiano, unico, e come tale regalato dal Salviati al Museo di Venezia; un vaso elegantissimo e ricco col ritratto del Salviati offertogli dai suoi artisti, e un vaso in oro, riproduzione delle forme e dei grafiti indiani; le famose coppe del Museo Correr e del Tesoro di S. Marco, e quella nuovissima colle decorazioni tolte dalle Terme di Caracalla; e finalmente la svariata collezione di murrine, fra le quali un'urna tutta a gigli convalli di lavoro minutissimo.

Anche la Societa' Venezia-Murano ha una mostra che fa onore al nostro paese.

Sulla porta d'ingresso questa Società espose una copia esatta, ma in minori proporzioni ed in vetro rubino ed oro, del famoso lampadario a croce greca della chiesa di S. Marco, e per tutto il riparto si ammirano magnifici e leggiadri lampadarii di vetro a colori.

Una finestra a rulli in colori, una bellissima collezione di vetri fenicii, l'interessante campionario dei vetri murrini, coppe eleganti e bizzare, grandi piatti smaltati scintillano di luce. Ma in particolare desta ammirazione un mosaico grandioso che rappresenta Venezia che affida il comando della flotta a Francesco Morosini. Questo quadro fu tratto da un dipinto fatto espressamente da Giacomo Favretto. È smagliante la tavolozza del simpatico pittore, ed è notevole il modo largo e franco col quale è eseguito un tal quadro.

L'Arsenale di Venezia mandò i modelli delle antiche navi da guerra, una galeazza una bombarda, un vascello, l'esemplare ricchissimo del bucintoro e i modelli delle barche usate nella laguna. Inoltre espose una presa d'acqua in bronzo con valvola circolare e controvalvola saracinesca, per le navi con scafi di ferro, e saggi di gomone.

Altri espositori di modelli di bastimenti e dell'industria della pesca son lo Schiavoni di Chioggia ed il Naccari Aristide pure di Chioggia, Acerboni Giulio, il Chiamonti di Chioggia, e finalmente Alessandro Ninni che qui noto a titolo d'onore. E non voglio dimenticare le sardine all'olio del Ziliotto e Chitarin.

Il R. Istituto veneto di scienze lettere ed arti mandò in una bella vetrina i famosi saggi sull'angiologia degli animali aquatici del dott. E. F. Trois. Sono moltissimi e assai ben disposti e destano la più viva ammirazione degli intelligenti. Per me, profano alla materia, basterà notare quelli che più mi colpirono: come il circolo respiratorio del Galens Canis, due esemplari della Leveraja Macrorhynches colle vene bronchiali, i vasi dorsali e le prime diramazioni anteriori; il cuore, le arterie, le vene del Lophius piscatoris, la Terpedo Galvani, il Labraz lupus, la Scorpena scropha, la Squatina angelus, ecc.

Nel gran salone dei bronzi, Venezia risplende veramente per le mostre del Micheli, dell'Arquati e del Tis e Lomazzi.

La Fonderia Micheli ha una grandissima mostra con assai buon gusto preparata e disposta. Piatti sbalzati a martello, piatti con vasi raffigurati, un gran vaso di ottone cesellato nello stile del cinquecento cogli stemmi delle città italiane a smalto, uno stipo d'ebano e pietre dure con sportelli in bronzo sul disegno di quelli della Loggetta del Sansovino, candelabri di più sorta e sul modello del Vittoria, cofanetti, statuette e fra queste la donna veneziana in atto di scendere in gondola, statue modellate dal Guglielmo Michieli espositore anche nella mostra artistica, fra le quali i due famosi cavalli con fantini, uno in atto di partire, l'altro dopo la corsa, i pozzi del Palazzo Ducale ed infiniti altri lavori.

P. Arquati ha magnifici lampadarii in bronzo, piatti incisi, cesellati ed a smalto, figure ed altri leggiadri e bellissimi lavori.

Tis e Lomazzi esposero la più bella riproduzione in piccola scala del monumento Colleoni, col suo piedestallo; un gran medaglione del Byron, modellato da Luigi Borro; piatti a sbalzi ed a smalto, statue, lampadarii, candelabri e fra questi quello famoso della chiesa di S. Stefano, ridotto a portare un lume a gaz, una bella bugia in acciaio ageminato con oro ed argento, ecc.

Lavori e quadri statistici presentarono le Assicurazioni generali di Venezia, il nostro Municipio, la Camera di commercio, la Scuola superiore di commercio, il co. Sormani-Moretti, la Societa' generale di mutuo soccorso degli operai, l'Orfanotrofio, l'Ospizio marino, il Manicomio, il Museo civico di Murano con disegni, e quella Biblioteca popolare.

Il bar. Franchetti poi espose una magnifica corografia della tenuta di Caorle; Trentin Marco, di S. Donà, espose le sue piante di gelsi; Rosteghin, di Chioggia, le tele; Dorigo Giacomo le corone mortuarie; il Patronato dei poveri fanciulli di Chioggia le pipe; Barozzi Nicolo' tavole di costumi; il cav. Trevisanato e il cav. Rosada i loro prodotti nella manifattura del riso; e il Mandelli le farine dei suoi molini a cilindro.

Con ciò credo di aver terminata la rassegna della Esposizione industriale, alla quale concorsero ben 154 espositori di Venezia. Ommisi le industrie, che, pur dirette da Veneziani, si esercitano fuori della nostra Provincia; e forse avrò commesso qualche grave dimenticanza, qualche errore, che si potrà in seguito correggere.

Ora passo a darvi un'idea della Esposizione artistica, dove il compito mio sarà più facile, perchè assistito dal catalogo ufficiale già pubblicato. Però non emetto giudizii, non riputandomi competente, bastami accennarvi i nomi degli artisti veneziani o dimoranti in Venezia, e i soggetti delle opere da essi esposte.

Le opere esposte sono divise in tre grandi categorie, 1.ª scultura, 2.ª pittura, 3.ª disegno, acquarello, incisioni, ecc. Ecco l'elenco:

Scultura

Benvenuti Augusto: L'Innominato, busto; Il guerriero dell'avvenire, statuetta.

Bortotti Girolamo: Modestia, in terra cotta, e Pescatore, busto in terra cotta.

Colombo Ambrogio: La semplicità, busto.

Marini Luigi: Il bersagliere, testa in terra cotta; L'artista moderno, busto in terra cotta; La rosa, testa di gesso colorita.

Marsili Emilio: Do, re, mi, fa, busto in bronzo; e Briconcello, busto parimenti in bronzo; Daniele Manin, busto; Vocazione, statuetta in gesso; Sola, busto.

Micheli Guglielmo: El pescaor, gesso; L'Orfanella, busto.

Pittura

Bertolli Antonio: Speranze della patria.

Bonomi Giovanni: Sulla via del vizio; e In sagrestia, due quadri di genere.

Bonutto Angelo: La colazione; Il piccolo violinista; e La massaia, tre quadri di genere.

Bordignon Noè: All'ingresso del monastero; Primi segni di vanità; La giovane vedova.

Brandeis Antonietta: Porta dell'Abazia della Misericordia; I colombi di Venezia.

Carlini Giulio: La pescivendola, mezza figura; La diffidenza.

Coen Sigismondo: Laguna veneziana; Lavandaia veneziana.

Colle Leone: Serenata sul Canal Grande.

Da Molin Oreste: L'ultimo ricordo di famiglia; e I pittori xe tutti matti, due quadri di genere.

Da Pozzo Giuseppe: *Pax vobis*, quadro di genere.

De Blaas Eugenio: Ritratto intero della contessa Elena Papadopoli.

Del Torre Giulio: Giovane veneziana, studio.

Dina Elisa: Ritorno dalla chiesa, quadro di genere.

Dolcetta Giuseppe: Un rigattiere.

Favretto Giacomo: Buon viaggio; Una riva a Venezia; Alla benedizione; Nell'oratorio; El difeto el xe nel manego, cinque quadri di genere.

Fragiacomo Pietro: Quiete marina.

Galli Emira: Piccolo accattone, mezza figura.

Galter Pietro: Due vedute della laguna.

Gavagnin Natale: Marina.

Lancerotto Egisto: A piè di un ponte a Venezia; e l'Albo, due quadri di genere.

Lavezzari Giovanni: Di ritorno dal Lido.

Levorati Ernesto: Ninetta; Aquajoli veneziani; Popolana; Primavera; e Mori negozianti, cinque quadri di genere.

Mainella Raffaello: Il noce di Benevento; e Il castello di Manfredi a Benevento.

Mazzoni Domenico: Cattive nuove, quadro di genere; S. Marco a Venezia; Il dì dei morti.

Milesi Alessandro: Il nonno offre; e La venditrice di zucca, due quadri di genere.

Mion Luigi: Istruzione e noia; Età felice; Questa per la messa, tre quadri di genere.

Moja Federico: Canal Grande; e Piazza San Marco, due grandi vedute di Venezia.

Moretto Emma: Tramonto, marina.

Navarra Girolamo: Sul ponte, quadro di genere.

Nono Luigi: Ave Maria; e la Povera madre, due quadri di genere; L'Autunno, mezza figura; e Un mattino di ottobre.

Pastega Luigi: Preghiera interrotta; Venditrice di pesce; Sulla fondamenta; Il treno è partito; Ho vinto.

Querena Luigi: San Marco a Venezia.

Rinaldo Antonio: Pescivendolo; Bottega a Venezia, Fruttaiuolo; e Lezi a pian che no i te senta, quattro quadri di genere.

Roi Pietro: Veduta di Bassano; Ritratto di famiglia.

Rosa Luigi: Maremma; In giardino a Venezia; e Coro nella chiesa dei Frari.

Rotta Silvio: In vigna.

Squarcina Giovanni: L'orgia, studio di donna.

Zezzos Alessandro: Mercante di ventagli, quadro di genere; Alla predica, mezza figura di fanciulla.

Acquarelli, disegni, ecc.

Allegri Carlo: Dodici disegni e vedute a fumo.

Canella Antonio: Bibliomane.

Da Rios Luigi: Tentazioni in casa di Dio; Fondamenta a Venezia.

Dusi Bartolomeo: Progetto architettonico di un teatro grande da erigersi in Roma.

Lanza Luigi: Tre scene a Venezia.

Galli Emira: Il falconiere.

Favretto Giacomo: Nina.

Zezzos Alessandro: Popolana. (B.)

gressisti, i quali, massime adesso che alla loro immaginazione si ripresentano tutte le difficoltà di tenere unita e di guidare la Sinistra, avrebbero voluto che l'onor. Sella riuscisse, e che si dolgono di vedere ripristinata la situazione di quindici giorni addietro. Come anche vi sono molti che si dolgono di vedere andar perduto questo primo benefizio della eccellente impressione prodotta all'estero dalla prospettiva di un Gabinetto presieduto dall'on. Sella. È meno male che quasi tutti consentono nel giudizio che d'altro non possa trattarsi che di una cambiale rinnovata a breve scadenza.

Ieri sera, in Piazza Montecitorio, abbiamo avuto anche noi una edizione in miniatura delle scene dimostrative pro e contro Sella avvenute a Milano. Non serve dire che l'iniziativa fu dei *sellofobi*, i quali, per far gente, distribuirono tutto il giorno appositi cartellini. L'obbiettivo era il *Farfalla*. Tutto insieme, non furono cento persone tra quelli che gridavano viva e abbasso. La gente non se ne diede per intesa, secondo la sua abitudine. Insomma una burletta e null'altro.

Verona 22 maggio.

Ieri alle 2 pom. un violentissimo incendio distrusse in poche ore un grandioso Stabilimento di fabbricazione di olii nel paesetto di Montorio, distante da Verona sei chilometri, centro più industriale che vi sia nel Veronese.

Le fiamme, alimentate dal vento, degli olii s'innalzavano, e si distendevano terribili, ampie, spaventose. Abbruciarono tutto, fabbricato, macchine, utensili, attrezzi, materie prime, materie lavorate, risparmiando solo un immenso deposito di residui, dai quali era stato cavato l'olio. Il fabbricato valeva più di centomila lire, le macchine, di recente costruzione quasi tutte, parecchie centinaia di mille lire. Una sola di esse fu pagata 120 mila lire. Insomma il danno fu di oltre mezzo milione. Cinquanta operai rimangono sul lastrico. È una pietà.

Proprietario dello Stabilimento è il Mazzurana, assicurato alle *Generali di Venezia*, per settecentomila lire. Egli, al momento dell'incendio, si trovava a Trento, e domani si mariterà. Quale triste regalo di nozze gli preparò la sventura!

Per buona fortuna non si ebbero vittime.

Da Verona accorsero pompe, pompieri, soldati, autorità. I soldati, come sempre, fecero prodigii di valore, e si riuscì a stento, a salvare le case vicine all'opificio.

La benemerita nostra Lega d'insegnamento destinò uno dei suoi giardini froebelliani a scuola per i rachitici. Fu un pensiero felice, del quale ha merito la Presidenza della Lega, e il dottor Meneghelli, che n'è socio operoso. Col 1.º giugno si aprirà, allo scopo novello, questo giardino, dove i poveri rachitici avranno istruzione, educazione, cibo, medicinali e cure amorose. Che la carità cittadina cui è affidato, lo renda prospero e sostenga fecondi ed allarghi la nobile idea.

A giorni verrà emesso il prestito di 3 milioni e mezzo, per la costruzione del Canale che si propone l'irrigazione di 20,000 ettari di terreno dell'alto Agro Veronese. I lavori comincieranno nell'ottobre p. v., e si spera che saranno compiuti in poco più d'un anno. È assai tempo che si tentò l'attuazione di quest'opera, di vitale interesse, ma una sequela di difficoltà vi si oppose finora.

I lavori del Consorzio Giuliari per la irrigazione di altri 30,000 ettari di terreno, pure nella nostra Provincia, proseguono alacremente, malgrado le vivaci opposizioni, che in qualche momento, parvero rendere per poco impossibile il grandioso progetto, cui con perseverante attività e con cure indefesse, si è dedicato il conte Giuliari, e parecchi altri egregi cittadini.

La maggioranza dei Veronesi considera come una sventura che l'on. Sella abbia rinunciato a comporre il Ministero, e pensa e dice, che del Governo di Sinistra, e di leale esperimento, ne ha già abbastanza. Nel 1876, quando la Destra abbandonò il potere, l'Italia era tranquilla all'interno, rispettata all'estero. Ora che la Sinistra ne tiene le redini, il paese è turbato all'interno, umiliato e deriso all'estero. Di questi bei progressi Verona non ne vuol sapere.

D. A.

PS. All'ora in cui scrivo (1 pom.) l'incendio non è ancora spento, nè si può prevedere per ora che si riesca in breve a vincerlo completamente. I danni si fanno ascendere a 700,000 lire.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 23 maggio.

Statistiche municipali. — Nella settimana da 8 a 14 maggio vi furono in Venezia 62 nascite, delle quali 4 illegittime. Vi furono poi 65 morti, 11 dei quali non appartenevano al Comune. La media proporzionale delle nascite fu di 22,6 per 1000; quella delle morti di 19,7.

Le cause principali delle morti furono: difterite e croup 2, tifo esantematico 1, altre affezioni zimotiche 4, tisi polmonare 10, diarrea-enterite 9, pleuro-pneumonite e bronchite 7, improvvise 2, omicidii involontarii 1.

Pozzo artesiano. — Annunziamo con piacere che sono incominciati i lavori di perforazione del secondo pozzo artesiano a S.ta Marta. La perforazione arriva sino ad oggi a quindici metri di profondità.

Le solite. — Dalla risposta che ci fa l'*Adriatico*, risulta che un giornale, il quale pubblica un telegramma come l'ha ricevuto, notando che non c'è senso, e poi lo rettifica, quando la rettifica chiesta al corrispondente giunge, commette una *bricconata*. A queste stupidità che vorrebbero essere cattiverie, non si risponde. Solo si notano, perchè si vegga in qual modo l'*Adriatico* fa la polemica.

Quanto al corrispondente, egli ieri si è difeso da sè, e non occorre che si aggiunga altro.

Omaggi. — A festeggiare la ricuperata salute dell'illustre avv. cav. Gio. Battista Lantana, gli allievi dell'Istituto Coletti, come altri da esso beneficati, in commissione gli presentarono un bel sonetto. Anche l'Istituto sordo-muti offrì omaggi di riconoscenza.

Gita a Torcello e a Burano. — Bella e divertente è riuscita la gita fatta ieri dal piroscafo *Favorita* della Società veneta di navigazione a vapore lagunare a Torcello e a Burano. Il concorso fu abbastanza animato, e tutto procedette nell'ordine il più perfetto. Il servizio di caffetteria e di raffreddi, prestato dal Ziliotto, fu trovato sodisfacente da tutti quelli che ne hanno approfittato.

A Torcello i passeggieri visitarono la chiesa ed il Museo, e a Burano vennero accolti lietamente da quella popolazione festante. Il piroscafo era di ritorno alquanti minuti prima dell'ora prestabilita, che era le 5 pom.

Sarebbero opportune alquante gite anche alle Saline, delle quali molti Veneziani non hanno un'idea. Veda la Società veneta lagunare di portarla ad effetto.

Banda militare. — Nel concerto di ieri la Banda militare ha eseguito essa pure, come la Banda cittadina, un *pot-pourri* sul *Boccaccio*, di Suppè. È un pezzo lunghissimo (l'esecuzione esige tre buoni quarti d'ora!), ma anche questa ci parve riduzione molto ben fatta, e l'esecuzione fu poi degnissima dei vivi applausi che scoppiarono da ogni parte alla chiusa di quel pezzo. Nella Banda del 48° vi sono ottimi elementi, e quello che tanto importa, freschi e gagliardi, il che imprime alle esecuzioni quello slancio e quel vigore che tanto concorrono all'effetto.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di lunedì 23 maggio, dalle ore 8 alle 10:

1. Herman. Marcia *I Ginnastici*. — 2. Mètra. Walz *La Vague*. — 3. Gomes. Sinfonia nell'opera *Guarany*. — 4. Massenet. Atto 3.° nell'opera *Il Re di Lahore* - Marcia celeste - Divertimento - Walz - Melodia e ballabili indiani - Incantesimo e Finale concertato. — 5. Marenco. Mazurka *Le rose di maggio*. — 6. Donizetti. Coro e ballata nell'opera *Lugrezia Borgia*. — 7. Carlini. Polka *Viva Italia, Viva il Re.*

Omicidio a Chioggia. — L'altro giorno (vedi *Gazzetta* N. 133 in data 20 corr.) abbiamo pubblicato un rapido cenno sull'omicidio consumato in Chioggia di pieno giorno, e che tanto ha conturbato quella onesta popolazione, da doversi ritenere un prodigio se non si fece giustizia sommaria verso l'autore del grande misfatto. Ecco una narrazione un po' più particolareggiata.

Gallimberti Giuseppe, di professione falegname, ammogliato con quattro figli, era uomo attivo, laborioso e tutto affetto per la famiglia. Queste belle doti gli procuravano continuo lavoro e la stima generale. Boscolo Luigi, invece, pur falegname, per la immorale condotta, per la poca attività e anche per aver scontata una condanna per ferimento, era generalmente disistimato e per conseguenza aveva penuria di lavoro. Da questo nacque la gelosia del Boscolo contro il Gallimberti. Giovedì della decorsa settimana il Boscolo, armatosi di uno scalpello, fece la posta al Gallimberti, e, vistolo, gli si scaraventava contro e gli vibrava tale un colpo al collo, da far penetrare per oltre 10 centimetri lo scalpello. Fu così tremendo il colpo, che per levare il ferro, il Boscolo dovette scuoterlo o, *sgrezar fora*, come dicono i nostri falegnami. Tratto il ferro, il feritore lo gettava nel canale, e il povero ferito moriva due o tre minuti dopo.

Appena consumato l'omicidio, il Boscolo si costituiva in arresto alla caserma dei RR. carabinieri. Divulgatosi il fatto, la popolazione di Chioggia, indignata, reclamava l'assassino a viva voce, minacciando di prenderselo colla forza, e difatti i RR. carabinieri ebbero un bel da lottare per tener testa alla popolazione.

Dalle ore 2 pom., nella quale ora è accaduto il misfatto, fino a notte assai inoltrata la caserma dei carabinieri era circondata dal popolo. Solo alle ore 2 della notte si riusciva a tradurre il Boscolo alle carceri, e anche a quell'ora vi erano capannelli di persone ferme in attitudine di minaccia contro l'autore dell'atroce delitto.

Ai funerali del povero Gallimberti intervennero migliaia di persone e le Autorità principali come il Sindaco cogli assessori, il commissario distrettuale ecc. ecc. La mesta cerimonia riescì imponente per il grande concorso, per i discorsi che furono tenuti e per altre prove di simpatia verso l'infelice.

Il fermento dura tuttavia e l'Autorità giudiziaria sta studiando il momento opportuno per far condurre senza inconvenienti a Venezia il Boscolo per le esigenze del processo.

Il Boscolo non ha moglie ma conviveva colla moglie di un altro, il quale ha dovuto fuggire da Chioggia per le minaccie delle quali era l'oggetto da parte del predetto.

Colpo di mano. — Narra l'odierno bullettino della Questura che, verso le ore pom. di ieri, certa N. Luigia di anni 78, denunciò che, pochi momenti prima, mentre in unione di altra persona, passava pel ponte delle Spade, ignoto ladro le involò con destrezza l'orologio e la catenella d'oro, del complessivo valore di L. 60.

Furti. — Troviamo nel bullettino di oggi i seguenti furti:

Ieri certo C. Nicolò di anni 29 di Rodi, capitano del trabaccolo *Natale*, ancorato alla Riva degli Schiavoni, ha denunciato che nella notte dal 21 al 22 corrente, ladri ignoti, nelle ore in cui a bordo tutti dormivano, involarono il cavo di canape, col quale detto trabaccolo era ormeggiato. Questo cavo è della lunghezza di metri 50 e del valore di L. 40

V. Attilio di Domenico, di anni 20, agente della ditta De M., denunciò il furto di una cassa di sapone del peso di chilogrammi 55, e del valore di L. 25, che trovavasi depositata sulle Zattere.

Ferimento. — C. Giuseppe fu Antonio, di anni 22, lavorante in oggetti di mosaico, domiciliato a Castello, venne ieri arrestato per ferita recata all'occhio sinistro di certo G. Giuseppe di Angelo, di anni 38. Il C. fu spinto a ciò per motivi d'interesse. Così il bullettino della Questura.

Caduta. — Iersera, sulle ore 10, proprio nel momento che, finito il concerto della banda, la gente lasciava la Piazza di S. Marco, cadeva all'angolo dell'Orologio e dai fabbricati posti sopra il negozio *Contento* un vaso da fiori. Per fortunata combinazione nessuno rimaneva colpito, ma fu proprio un miracolo, tenuto conto della località, dell'ora e della enorme quantità di gente che ieri sera vi era in Piazza.

Fatte accurate indagini e risultando presidiati a senso di legge i vasi di fiori che si trovano nei balconi di quegli stabili, si è dovuto inferire che quel vaso sia caduto dalla terrazza sovrastante. Durante il giorno in quella terrazza non si vedono vasi, ma non è improbabile che vengano ivi collocati la sera. Il fatto è che il vaso venne giù e che o dai balconi o dalla terrazza deve pur essere caduto.

Disgrazia presagita. — Non sono che pochi giorni dacchè abbiamo raccomandato ai noleggiatori di barchette di esser cauti nell'affidarle agli inesperti nel maneggio del remo e nel nuoto. E ieri un triste fatto venne dolorosamente a provare che le nostre parole non furono udite.

Verso il mezzogiorno, nella Sacca di S. Gerolamo, adavano a diporto in leggiera barchetta Lorenzo Dorio, Tosato Domenico e Fagarazzi Giovanni, addetti allo Stabilimento Trapolin, tutti e tre inesperti del nuoto e del remeggio.

Il Dorio stava in puppa, quando, non si sa se per capogiro, o per mancato equilibrio, egli cadde nell'acqua, mentre la barchetta, proseguendo il suo corso, si allontanava dal luogo dove egli era caduto.

Gli altri due compagni, confusi, spaventati, fecero ogni sforzo per ricondurre la barchetta presso il naufrago, ma indarno, perchè la corrente, sempre forte in quel profondo canale, la trascinava più lontana. Allora, vista la inutilità dei loro sforzi, e sopraffatti dall'angoscia, si diedero a gridare disperatamente. Troppo tardi!

Le guardie del Dazio consumo della piroga verso San Secondo, l'Istituto Coletti dalla punta di S. Gerolamo, non poterono accorrere se non troppo tardi a soccorso del giovane, ormai scomparso sott'acqua, e solo condussero al salvo il Tosato ed il Fagarazzi.

Il Dorio era un giovane esemplare, laboriosissimo che ogni suo guadagno portava al padre suo, egregio pittore da camere; e la sua triste fine destò in Canaregio vivissima compassione.

Solo sul far della sera fu rinvenuto il cadavere presso il Macello.

Così doloroso avvenimento possa essere un'utile lezione ai noleggiatori di barchette, acciocchè siano più cauti nel darle ad inesperti ragazzi; e non dubitiamo che in proposito saranno impartite severe istruzioni alle guardie municipali.

Portafoglio smarrito. — Dalla bottega di falegname e traforista in Salizzada a S. Samuele N. 3149 sino alla Birreria in Campo a S. Angelo, sabato 21 corrente è stato smarrito un portafoglio non contenente nessuna moneta, nè carta monetata, ma bensì carte con annotazioni di misure relative al mestiere di falegname, ed anche documenti, come un Congedo austriaco, un bollettino di pegno d'oriuolo, ecc.

L'onesta persona che avesse trovato il detto portafoglio è pregata di farne la restituzione al suo proprietario, Scarpa Lorenzo, nella bottega sopra indicata.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 23 maggio.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine —. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 5.

MATRIMONII: 1. Serantoni Valentino, oste dipendente, con Mazzoleni Caterina, casalinga, celibi.

2. Salviati Paolo, negoziante di fotografie, vedovo, con Seibezzi Giovanna, già fotografa, nubile.

3. Venturini Antonio, calzolaio lavorante, con Coras Giovanna, sigaraia, celibi.

DECESSI: 1. Bettoni Danieli Benedetta, di anni 77, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. Bettini Zucchetto Teresa chiamata Maria, di anni 66, vedova, casalinga, id. — 3. Marelli Longega Luigia, di anni 57, coniugata, casalinga, id. — 4. Penso Previtali Antonia, di anni 52, vedova, perlaia, id. — 5. Donà Alboati Maria, di anni 29, coniugata, casalinga, di Torino. — 6. Picco Paolina, di anni 7 mesi sei, di Aviano.

7. Fontanive Gottardo, di anni 70, coniugato, di Mestre. — 7. Andreotto Angelo, di anni 51, coniugato margaritaio, di Murano. — 9. Marella Luigi, di anni 39, coniugato, barcaro, di Venezia. — 10. Giugie Giovanni, di anni 12, di Venezia.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 23 maggio

Nostre corrispondenze private.

Parigi 20 maggio.

(S. M.) — Il telegrafo vi avrà già fatto conoscere il risultato della battaglia d'ieri alla Camera, con la vittoria piena del Gambetta.

Non anticipiamo però le cose.

Alle 2 pom., la sala del Palazzo Bourbon era già al completo; tutti i banchi erano affollatissimi. La presidenza tenuta dal vice-presidente Brisson; avendo il suo presidente Gambetta preso il posto al banco degli oratori per parlare in pro del ristabilimento dello scrutinio di lista, contro lo scrutinio di *arrondissement*. La vittoria era incerta, essendo divise le opinioni e contando l'uno e l'altro progetto egual numero di partigiani.

Apertasi la seduta, alle ore 2 e mezza colla lettura, da parte del presidente dei ministri, Ferry, del trattato col Beì di Tunisi, che venne applaudito calorosamente; si passò senz'altro alla discussione dello scrutinio di lista, e dopo varii discorsi di poca importanza, prese la parola il Gambetta. Ben due ore e mezza la tenne con sempre crescente fortuna, ed in varii punti fu acclamato tanto dalla Destra che dalla Sinistra.

Alla votazione, ore 5 e mezza, con 8 soli voti di maggioranza venne accettato il progetto sostenuto dal Gambetta.

Si trattava poscia di vedere se la discussione sugli articoli del progetto doveva farsi subito; e malgrado l'ora tarda e gl'inciampi provocati dagli avversarii dello stesso, che speravano in un cambiamento delle opinioni aggiornandosi la discussione parziale, aggiornamento chiesto dall'on. Bernard Lavergne, con 42 voti di maggioranza fu approvata la discussione immediata. Nuovo trionfo del Gambetta.

L'art. 1°, che si può dire compendiasse tutto il progetto, fu approvato con 42 voti, ed infine la maggioranza raggiunse 76 voti.

Tale splendida vittoria dell'idolo, o meglio del re di Francia, on. Gambetta, darà luogo, credesi, alla sortita d'un terzo dei rappresentanti d'oggi, che saranno scartati nelle prossime elezioni; permetterà all'uomo, che oggi qui si impone, di far vie meglio la sua volontà.

L'approvazione di tale progetto, che non dubitasi passerà con rilevante maggioranza anche al Senato apporta con sè un rilevante cambiamento.

Il voto sarà per Collegio dipartimentale. Proporzionalità di numero dei deputati in ragione della popolazione, 1 deputato per ogni settantamila abitanti. Maggiorità assoluta a primo scrutinio, non minore del quarto degli elettori iscritti. In misura transitoria venne mantenuto per la prossima legislatura il numero attuale di deputati, che per certe Provincie collo scrutinio di lista sarebbe stato minore. Per tal guisa la Camera prossima conterrà, compresa l'Algeria e le Colonie, 590 seggi.

Dimenticavo dirvi che alla lettura del Trattato col Beì, fatta dal presidente Ferry, là dove disse: « Il generale Bréard essersi trovato d'accordo col Beì, addivenne ecc. », vi furono parecchi rumori ironici che provavano che l'accordo era troppo burlesco e paragonabile a quello fra una persona assaltata, e che vedendosi il pugnale alla gola, si trova d'accordo col ladro nel dargli la borsa per aver salva la vita.

Tutti i giornali di qui disapprovano l'incarico dato all'onorevole Sella di formare il Ministero; solo il *Gaulois*, in una sua corrispondenza da Roma, la ammette come la sola delle soluzioni possibili e preferibile a quella di Crispi che avrebbe per significato la guerra alla Francia.

Si attende di momento in un momento dispaccio che partecipi la definizione della crisi ed i nomi dei componenti del nuovo Ministero, onde poter meglio giudicare della condotta a venire dell'Italia sulla vertenza di Tunisi.

Non posso fare a meno di citarvi un motto del *Voltaire*, perchè veramente di attualità. Una canaglia qualunque arrestato e condotto dinanzi il Tribunale correzionale, interrogato dal Presidente del perchè non conoscendolo avesse bastonato di santa ragione un tale, rispose che, avendolo giudicato all'apparenza ricco e ben guarnito cercandogli querela *sperava imporgli il suo protettorato.*

A semplice titolo di curiosità e a conforto di quelli che si lagnano sulle falsificazioni dei vini ed altri articoli di consumo citovi che dal resoconto del laboratorio chimico popolare qui aperto per l'analisi gratuita degli oggetti di consumo venne, in questo primo esperimento, constatato che sopra 12 campioni di latte ve ne erano 11 di cattivi ed 1 di buono; sopra 10 campioni di confetture riscontrati, 9 cattivi, 1 buono; infine sopra 133 campioni di vino, riscontrati, 3 buoni, 130 cattivi.

Malgrado la guerra che generalmente la stampa francese cerca di fare alla nostra rendita consigliando i capitali francesi ad acquistare altri valori di preferenza, questa si sostiene più che mai, e ciò dice chiaramente che gli uomini di borsa più spassionati giudicano bene della crisi in Italia, ne sia prova l'aumento sensibile che da 91.05 d'iersera montò a 91.20, alle ore 2 d'oggi. E questo malgrado che ancora qui non sia arrivato alcun dispaccio di formazione del Ministero.

Secondo le mie previsioni, la Borsa tratta sulle azioni del *Printemps*, le quali fanno già 25 a 30 franchi di rialzo.

Ore 5 pom.

Riapro la presente per comunicarvi le ultime notizie.

A quanto pare, una battaglia nei dintorni di Mateur avvenne ieri, che durò parecchie ore. Malgrado l'importanza che qui le si vuol dare (circa 2500 Crumiri), pure a mio credere deve esser cosa di poco interesse, mentre le perdite francesi sono di 4 feriti.

Il Ministero di conciliazione.

L'*Opinione*, autorevole interprete del pensiero dell'onor. Sella, scrive quest'articolo, che spiega gl'intendimenti di quell'uomo di Stato, e l'attitudine della Destra:

La rinunzia dell'on. Sella all'incarico di formare il Gabinetto è stata accolta con molti e svariati commenti. A coloro, però, che avevano bene afferrato il concetto costantemente seguito dall'egregio uomo di Stato nelle trattative, nonchè le vicende delle trattative stesse, non ha recato meraviglia. L'onorevole Sella doveva riuscire nel proprio intento o restituire il mandato; altra via non poteva scegliere senza andare incontro all'accusa di leggerezza, che il suo fermo carattere e tutta la sua vita politica respingono. Egli ha mostrato, ancora una volta, che nell'animo suo non prevalr l'ambizione di diventar ministro ad ogni costo, ma soltanto il sincero ed onesto desiderio di far cosa veramente utile.

Quale fosse il concetto dell'onor. Sella, abbiamo lungamente spiegato nel nostro articolo del 20 corrente. Rammentiamo innanzi tutto com'ebbe origine la crisi. Il Ministero Cairoli si è dimesso per la riconosciuta gravità delle condizioni del paese all'interno ed all'estero. È avvenuto in questi giorni un caso strano: si è parlato molto della crisi, ma ne furono quasi poste in disparte le cagioni, mentre, invece, era a queste che conveniva tener rivolto lo sguardo per trovare una soluzione sodisfacente. Le difficoltà erano, e sono ancora, di due specie: parlamentari e diplomatiche. Da un lato l'impossibilità di formare un Ministero di lunga durata con elementi di pura Sinistra; dall'altro la necessità di avere un Governo forte per rialzare all'estero il nostro credito scaduto. Non si esce da questa situazione coi mezzi ordinariamente adoperati, appunto perchè il carattere della crisi presente è diverso da quello di tutte le altre.

L'onor. Sella ha dunque fatto esattamente la diagnosi del male e cercato l'opportuno rimedio. Bisognava indirizzarsi a tutti i partiti in nome dell'interesse pubblico e formare un Ministero che raccogliesse intorno a sè tutti quei deputati di Destra, del Centro e di Sinistra che, in fondo, non sono divisi fra di loro da insuperabili divergenze e stanno ugualmente lontani dalle idee estreme. Sono così scarsi di numero nella Camera che non si possa con essi costituire una salda maggioranza? Non lo crediamo, anzi siamo persuasi del contrario. Certamente era mestieri mostrarsi molto larghi rispetto a certe questioni e procedere per via di reciproche concessioni. Non ammettiamo le transazioni indecorse, ma siamo e saremo sempre i primi a consigliare gli accordi onorevoli e dignitosi per conseguire un alto e nobile scopo. È tale era precisamente il fine che l'onor. Sella aveva in animo di raggiungere col tentativo da lui fatto con tanta abnegazione.

Il disegno era ardito. Si è detto che mancava la conveniente preparazione. E questo può esser vero soltanto fino ad un certo punto. Non si negherà che il bisogno di far qualche cosa di nuovo con quanto vi ha di meglio nei vecchi partiti è da gran tempo nella mente e nella coscienza di tutti. Non si può quindi affermare che l'idea del Sella giungesse improvvisa e inaspettata. Ed anche la condotta parlamentare del l'onor. Sella era stata tale da additarlo come l'uomo più adatto ad effettuare un progetto che avrebbe dovuto trovare molto favore in ogni parte della Camera. I suoi sentimenti liberali, il fatto stesso che non era compromesso nelle più importanti questioni ancora da discutersi, dovevano attenuare gli attriti, togliere le resistenze, agevolargli il compito.

E d'altronde, se in tempi ordinarii le lunghe preparazioni riguardo alle cose e alle persone tornano utili e qualche volta indispensabili, s'intende come possano essere abbreviate quando si tratta di tutelare e salvare i supremi interessi.

Quale fu il contegno della Destra? Le più strane dicerie vennero sparse sul suo conto, per suscitare e aizzare contro di lei le passioni popolari. Fu detto ch'era sitibonda di reazione e che spingeva il Sella a disperate risoluzioni. E mentre queste voci ad arte si diffondevano, gli uomini più autorevoli dell'Opposizione costituzionale, vecchi ed intemerati patrioti che tutta la vita consacrarono alla grandezza e alla prosperità dell'Italia, davano all'on. Sella le più ampie assicurazioni di fiducia, lo incoraggiavano a compiere l'opera di conciliazione, si dichiaravano pronti ad apppoggiarlo, nulla chiedendo per sè o pel proprio partito. Non da questo lato della Camera sorsero gli ostacoli alla pacificazione degli animi. Il Sella portava sull'altare della conciliazione la Destra senza riserve, senza pretensioni, senza esigenze. E questa sarà una pagina gloriosa nella storia degli uomini che militarono finora nelle file del partito moderato.

Il tentativo andò fallito per altre ragioni e sovrattutto perchè nella questione dello scrutinio di lista sono molto discordi le opinioni nel Centro e nella Sinistra. Comunque sia, vista l'impossibilità di arrivare alla meta, l'on. Sella ha fatto ciò che gl'imponevano la sua lealtà e l'obbligo di conservarsi coerente alle intenzioni manifestate. Ci parrebbe di muovergli un'atroce ingiuria se ribattessimo le stolte parole di coloro, i quali asseriscono aver egli ceduto davanti alle minacce e alla violenza. Quali minacce? quale violenza? Da ogni parte d'Italia non gli pervenivano che augurii e sollecitazioni ad affrettare il compimento dell'opera. Le dimostrazioni di piazza erano cadute nel ridicolo. L'irritazione di qualche gruppo parlamentare si sarebbe dileguata davanti ad un Ministero che fosse stato simbolo di concordia, e a proposte informate a chiare norme di progresso. L'on. Sella professa troppo tenacemente la religione del dovere per lasciarsi sgomentare dai pericoli; ma la verità si è che, nel presente caso, nessun pericolo serio aveva egli da temere.

Quanto al comporre un Ministero di pura Destra, è una ipotesi che il tentativo stesso da lui iniziato esclude interamente. L'onor. Sella volle dal principio al fine un Ministero di conciliazione, perchè a lui pareva, come pare ancora, il solo modo di uscir bene da una situazione intricatissima. Non poteva, pertanto, contrariamente alla propria opinione, porsi a capo di un Gabinetto che non avesse quella larga base, ch'egli riputava doversi cercare per dar vita ad un'amministrazione durevole. La qual cosa riteniamo non possa fare neanche la Sinistra, abbandonata alle sole sue forze. Essa proseguirà ad agitarsi in vani conati e a porgere il desolante spettacolo delle sue lotte. E se il concetto dell'on. Sella non avesse ad essere seme gettato in terreno fecondo, il ritorno alla Destra pura sarebbe in breve richiesto dai danni intollerabili che condurrebbero in rovina lo Stato; poichè la Destra darebbe guarentigie d'ordine e di sicurezza all'interno, ed eserciterebbe un'azione quanto prudente altrettanto efficace all'estero. Ma l'esempio del Sella non può a meno di recar buoni frutti. Non v'è uomo di senno il quale non riconosca aver egli indicato ciò che assolutamente si ha da fare per trarre a salvamento lo Stato e le istituzioni. Capo di un Gabinetto non interamente conforme ai suoi voti, egli avrebbe lottato e forse vinto con quell'abilità di cui, pur troppo, ci danno frequenti saggi anche gli uomini mediocri. Ma la sua rinunzia gli accresce la stima e la riverenza del popolo italiano, che sa di potersi affidare sicuramente a lui, quando i partiti saranno stanchi di dilaniarsi e di compromettere i destini della nazione.

La crisi.

Telegrafano da Roma 22 al *Pungolo* di Milano:

Ieri sera Farini, che era a caccia alla Marinella e che fu chiamato per telegrafo, arrivò, si recò tosto al Quirinale e si trattenne in lungo colloquio con Sua Maestà. Si ripete la voce che egli sarebbe ora disposto ad accettare l'incarico se gli fosse formalmente offerto; ma a questa voce si crede poco, essendo essa stata sparsa negli scorsi giorni come un artificio per attraversare i tentativi di conciliazione dell'onorevole Sella.

Depretis avrebbe dichiarato che sarebbe pronto ad entrare anche in un posto secondario di un Gabinetto Mancini; ma questa designazione incontra viva resistenza in tutte le frazioni della Sinistra, tranne nello stretto gruppo meridionale.

Si proclama la necessità di formare un Ministero che rappresenti la riconciliazione e la ricostituzione dell'intiero partito, ma, prima che questo arduo mandato sia conferito ad alcuno, cominciano già dei contrasti mal dissimulati per la ripartizione dei portafogli primarii fra i capi dei varii gruppi.

—

Scrivono da Roma 22 al *Corriere della Sera*:

La deputazione progressista piemontese spingerebbe Depretis, se mai venisse incaricato lui di formare il Ministero, a ritentare alla sua volta la prova, fallita al Sella, di formare un Ministero di conciliazione, offrendo qualche portafoglio al Centro e alla Destra temperata. Depretis non sarebbe alieno dall'accettare questa proposta, purchè Sella si mostrasse benevolo alla combinazione.

È falso che autorevoli uomini di destra abbiano dichiarato a Sella che avrebbero fatto opposizione al suo Gabinetto se vi fossero entrati taluni elementi di sinistra. È vero, per altro, che si è mostrato qualche malumore personale contro alcuni.

—

L'*Opinione* scrive:

In generale, l'idea di un Ministero presieduto dall'on. Mancini non trova favore neanche nella Sinistra, parendo a tutti che a quell'egregio giureconsulto manchino le qualità necessarie per tenere unito e concorde il partito.

—

La *Gazzetta del Popolo* precorre gli avvenimenti. Essa così prevede la formazione del nuovo Gabinetto:

« Il Mancini sarebbe presidente del Consiglio senza portafoglio; Depretis conserverebbe il portafoglio dell'interno; Magliani quello delle finanze; Baccarini lavori pubblici.

« Entrerebbero nella nuova combinazione gli onorevoli Nicotera, Coppino e Durando. »

Viceversa poi il *Risorgimento* ha per dispaccio, che a Mancini non riuscirà di costituire il Gabinetto e aggiunge:

« Il Centro ed alcuni di Sinistra intendono di rimanere fedeli a Sella, stimando prossima la probabilità di riprendere le trattative e provocare un voto esplicito. »

—

(Dispacci della Perseveranza.*)*

Roma 22.

Si assicura che il Presidente del Senato abbia designato al Re l'on. Depretis per comporre un nuovo Ministero e credesi probabile una simile soluzione.

Il *Diritto* in un articolo apologetico sul carattere e la scienza dell'on. Mancini, lo giudica disadatto al compito della politica militante ed alla direzione del partito. Lo chiama un intelletto con un cuore musicale (*), e dice la sua missione essere nella cattedra e nelle riforme giuridiche. Conclude che lo vorrebbe salvato dalle dure lotte politiche.

L'on. Luzzatti è partito per Padova.

Roma 22.

La costituzione di un Ministero di conciliazione della Sinistra incontra grandissima difficoltà, e la designazione di Mancini indispone i circoli Crispini e Nicoterini.

« La Camera dei comuni approvò in seconda lettura il *land-bill*. Nella seduta di lunedì, il Gladstone, ribattendo le critiche di diversa specie mosse al suo progetto, dichiarò che questo progetto il Governo intende mantenerlo e vincere o cadere con esso. Non rifiuta di accettare correzioni intese a perfezionarlo, ma respinge tutte quelle che potessero alterarne i tratti caratteristici. Il Gladstone biasimò, poi, la condotta dell'Opposizione, e disse che lord Beaconsfield,

se vivesse ancora, ne terrebbe una diversa. « Se respingete questo *land-bill* e rovesciate il Gabinetto, sarete costretti a votare un *land-bill* più largo del presente. » Dopo una tale dichiarazione e una tale minaccia, il successo del progetto di riforma agraria è assicurato, dice il *Times*, non solo nella Camera dei comuni, ma anche in quella dei lordi.

Un dispaccio dell' *Indipendente* riferisce la voce, smentita dalla *Stefani*, che Ferry, capo del Gabinetto francese, volesse dimettersi prima delle elezioni, ed aggiunge:

Perdura l' agitazione alla Camera in seguito alla votazione dello scrutinio di lista.

Dicesi che il presidente Grevy abbia risoluto di dimettersi, qualora il Senato fosse per approvare il voto della Camera.

L' esplosione della caserma di Liverpool.

Il tentativo — così telegrano da Londra — di far saltare in aria la caserma di polizia a Liverpool apparisce in tutti i suoi particolari come un atto d' infernale malvagità. Una rilevante quantità di polvere, rinchiusa in un tubo di ferro del gas, al quale venne applicata una miccia, fu deposta in un corritorio della caserma. La esplosione fu terribile, la detonazione si udì a grande distanza; ma siccome la polvere era troppo sparsa, il danno arrecato fu lieve e non si ha a deplorare alcuna vittima. Il modo dell' attentato ricorda il tentativo di esplosione alla *Mansion-House*.

Si suppone che l' autore sia un feniano.

Quei buoni democratici.

A proposito del viaggio del sig. Gambetta nella sua buona città di Cahors, ecco come ne parlano i giornali repubblicani puri. Leggesi nella *Lanterne*:

« Quanto al sig. Gambetta, egli fa i bauli per andar a vedere Cahors e ritemprarsi un po' nella drogheria paterna.

« I sacchi di prune e la mostarda sono le derrate più opportuniste che si possano immaginare; che il loro aspetto dabbene faccia fare al futuro dittatore salutari riflessioni sulla fragilità delle sue funzioni pubbliche e la solidità del commercio al minuto.

« Il pretesto del detto viaggio è un' esposizione industriale ed artistica. Parecchi fotografi si dispongono a prendere una veduta del signor Gambetta, che fa ritorno nella sua buona città di Cahors.

« Questione di appaiare un noto quadro che trovasi nel Louvre. »

Il foglio rosso fa getto con disinvoltura de' suoi principii democratici, trattando con disprezzo, rinfacciando al sig. Gambetta i sacchi di prune e la mostarda della bottega del padre suo. Ma lo stesso peccato può essere rimproverato al nostro eroe. — Leggiamo nel *Petit Parisien*, giornale, notisi bene, di un deputato opportunista, il seguente curioso articolo:

« Mentre Gambetta, accingesi a partire per Cahors, madamigella Gambetta vi giunge. Chi è, mi domanderete, madamigella Gambetta? — Eh! cospetto! È la cugina — almeno così assicurasi — del presidente della Camera. È cantante da caffè-concerto, e il direttore di un « *beuglant* » caorsino, saputo del prossimo viaggio del signor Gambetta, si è affrettato a profittare dell' occasione per scritturare madamigella Gambetta: anche questo è opportunismo. Ed ecco come gli abitanti di Cahors vedranno due Gambetta. Uno parlerà, l' altra canterà, e il palco dal quale il presidente della Camera spaccerà le sue belle frasi, sarà vicino all' assito, sul quale la rivale di Teresa gorgheggierà le sue canzonette.

« La situazione, si vede, sarà piacevole.

« Ond' è che devo dire com' essa abbia conturbato il sig. Gambetta; ed ecco quel che leggo in parecchi giornali:

« Una certa madamigella Gambetta, scrit- « turata a Cahors pel mese di maggio in un « caffè-concerto, è stata invitata a lasciar la « città. »

« Largo! Largo al padrone! Non appena egli giunge, siano allontanati gl' importuni. La giovine cantante è una seccatrice, si è dunque cercato di cavarsela dai piedi. Che importa ch' essa sia giunta la prima a Cahors? Che importa che abbia per la prima lanciato i suoi manifesti per la città? Che importa ch' essa abbia il diritto di cantare come suo cugino ha il diritto di parlare? Tutte queste considerazioni non contano: il sig. Gambetta ha sentimenti principeschi, e a quel modo che ha messo da parte i suoi amici politici, rimasti fedeli alla gran causa democratica, egli avrebbe voluto sbarazzarsi della malcapitata cuginetta.

« Ma la cuginetta ha resistito: « Io mi guadagno qui da campare, ha detto, e non partirò. » E continua a cantare l'*Amant d'Amanda*, e chi sa? forse la bricconcella è andata a scavare nell' antico repertorio il famoso *Petit Ebeniste*, di cui fa spiccare maliziosamente le prime parole

Petit Léon...

« Si ha un bell' invitarla ad andarsene: essa non si move. » E poi, essa ha esclamato, ho una scrittura col mio direttore. » Le è stato risposto: « Rompetela per bacco! » Allora, con tutta dignità, essa ha ribattuto: « Per chi mi prendete? Io, quando ho firmato un impegno, lo rispetto. »

« I nostri complimenti a madamigella Gambetta È una brava donnettina; — un' operaia, alla fin dei conti, — una cicala laboriosa. Senza dubbio, solo che avesse steso la mano, essa avrebbe ottenuto tutto gli spacci di tabacco di Francia e Navarra; ma essa ha preferito cantare, lavorare, rimanere la cantante popolare! E si vorrebbe farle finire la sua canzone, cacciarla più lontano! — Perchè non gettarla — mediante una *lettre de cachet* — in una Bastiglia qualunque? »

L' articolo del *Petit Parisien*, si dà quindi a una fantasia sui pezzi del programma che verranno eseguiti da madamigella Gambetta, il giorno dell' arrivo dell' illustre cugino. Passiamo. Ma la pretensione di far lasciar Cahors a un' artista la cui presenza può riuscire sgradita al signor Gambetta, è assolutamente il colmo dell' esorbitanza. Già, per certe cose, non ci vuol meno dei democratici. *(Corr. della Sera.)*

TELEGRAMMI.

Napoli 22.

Dicesi che Garibaldi non verrà più sul continente; ne ha smesso l' idea perchè la salute di Manlio va migliorando. *(Secolo.)*

Berlino 22.

Bismarck proporrebbe il monopolio governativo per le materie esplosive. *(Secolo.)*

Marsiglia 21.

Essendosi sparsa la voce (assurda) di una rivoluzione in Italia, nacque grande agitazione, in ispecie negli 80,000 Italiani qui dimoranti. Vennero consegnate le truppe, e pattuglie percorsero la città per tutta la notte. *(Citt.)*

Tunisi 21.

Lorbi Zaruk con un direttore di Scuola e parecchi alti funzionarii è fuggito per l' Italia. Fu repressa la rivolta dei galeotti. Tunisi è tranquilla. *(Citt.)*

Vienna 22.

Telegrafano da Odessa:

Sono state arrestate 869 persone per accusa di nichilismo.

Fra esse sonvi 152 israeliti ed una israelita.

I caporioni saranno esiliati in Sagalien. *(Secolo.)*

Cracovia 21.

Bande di *kazapi* si aggirano saccheggiando senza ostacoli fra Kiew e Nicolaieff. I gendarmi fraternizzano con essi e fanno copiose libazioni nelle liquorerie. *(Citt.)*

Pietroburgo 21.

Venne improvvisamente destituito il capo della sicurezza pubblica, colonnello Antonow, a motivo dei suoi precedenti, che lo compromettono gravemente.

Il nichilismo va ognor più diffondendosi fra l' ufficialità e l' esercito.

Furono arrestati altri due ufficiali. *Indip.)*

Odessa 21.

Continuano disordini: 45 alberghi furono distrutti (?). Le truppe fecero 600 arresti. *(Citt.)*

Varsavia 21.

Il *Corriere di Varsavia* annunzia lo scoppio di nuove turbolenze in Odessa. La Borsa fu chiusa: vennero arrestati 557 Cristiani e 150 Israeliti armati. *(Citt.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Oristano 22. — Oggi s' inaugurò il monumento ad Eleonora d' Arborea. Grande folla. Parlarono il Sindaco di Oristano, il Prefetto, i Sottoprefetti. Applausi fragorosi.

Parigi 22. — È smentita la crisi ministeriale; è smentito pure che il Governo sia deciso ad occupare Tunisi.

Costantinopoli 22. La voce che Hatzfeld abbia offerto al Sultano la mediazione della Germania per Tunisi, è senza fondamento. La Convenzione turco-greca si firmerà stasera.

Bucarest 22. — La cerimonia dell' incoronazione ebbe luogo a mezzodì, con grande pompa. Il Re, la Regina col principe Leopoldo di Hohenzollern e i suoi figli, presero posto sotto un ricco baldacchino innalzato sulla piazza della cattedrale. I ministri, i senatori, i deputati, gli alti dignitarii, il Corpo diplomatico, molte signore formavano un semicircolo intorno al baldacchino. Il Metropolitano primate e quello di Moldavia, assistiti da sei Vescovi e dall' alto clero, benedissero all' aria aperta le Corone, quella del Re formata di acciaio cesellato dagli operai dell' Arsenale di Bucarest, quella della Regina in oro.

Le Loro Maestà sono andate intorno salutate da grandi evviva.

Tutti i distretti, le città e i villaggi della Rumenia erano rappresentati da molti delegati che vestivano il costume nazionale, scaglionati sul passaggio dei Sovrani.

Ritornando al palazzo, le Loro Maestà ricevettero le felicitazioni dei ministri delle Potenze.

La capitale era pavesata magnificamente. Secondo il desiderio del Re, la festa ha veramente un aspetto nazionale popolare. Stasera illuminazione generale

Elezioni politiche.

Pescina: Eletto Palomba.

Penne: Ballottaggio fra Carbonelli e Olivieri.

Nostri dispacci particolari.

Roma 23, *ore* 2 20 *p.*

Fino a questo momento la Corona non ha incaricato formalmente nessuno a comporre il nuovo Ministero.

Ieri sera si parlava ancora della possibilità della combinazione Mancini-Coppino. Ma, com' è ben naturale, la candidatura del Mancini suscita molte avversioni anche nei deputati di Sinistra. E perciò si prevede che siffatta combinazione fallirà.

Oggi si considera come più probabile una nuova Amministrazione composta da Depretis e Coppino, ed affermasi che il presidente del Senato abbia suggerito al Re di rivolgersi a Depretis.

Molti autorevoli deputati di Sinistra si dolgono apertamente che i patriotici sforzi di Sella non siano stati coronati da successo. Essi dicono che quella era l' unica vera via per migliorare la situazione.

La stampa della progresseria è estremamente discorde.

Si prevede che la crisi sarà lunghissima.

FATTI DIVERSI

Decesso. — L' *Agenzia Stefani* annuncia la morte di Melegari, nostro ministro a Berna e ministro degli affari esteri nel primo Gabinetto Depretis.

Dimostrazione ridicola a Roma. — Telegrafano da Roma 22, al *Pungolo* di Milano:

Affrettomi a darvi esatte informazioni sulla volgarissima piazzata che ebbe luogo qui iersera perchè mi immagino che i giornali di Sinistra la gonfieranno e snatureranno.

Trattasi di una meschina e indecente buffonata che non merita il nome di dimostrazione e che raggiunse lo scopo contrario di quello che forse i soliti organizzatori s' erano prefissi.

La brutta farsa incominciò colla comparsa di un carrozzone dentro il quale era stato collocato un immenso fiasco di cartone — spiritosa allusione all' insuccesso del Sella. Cinquanta monelli circondavano la carrozza vociando ed urlando *viva* ed *abbasso* e mandando fischi.

Accorsi gli agenti di P. S. spezzarono il fiasco.

Intanto era sopravvenuta altra gente che alle provocazioni rispondeva: *Viva Sella.*

In tal modo, poco lunge da piazza S. Lorenzo, allo sbocco del Corso si formò un assembramento numeroso dal quale uscivano grida incomposte, fischi ed applausi.

Venne il Questore Bacco che arringò la turba imponendole di sciogliersi. Ma continuando le grida e premendogli di finirla subito con tali scenate, il questore fece venire una squadra di guardie e ordinò le intimazioni di legge. Ai primi due squilli la folla si disperse rapidamente.

La cittadinanza che rimase perfettamente aliena da tale movimento, respinge con disprezzo il plateale, ridicolo e fallito tentativo.

— Un dispaccio del *Secolo* dice che si arrestò uno che gridava: « Abbasso la monarchia! »

Congresso-concorso ginnastico in S. Donà. — Il 29 corr. avrà luogo in San Donà il Congresso-concorso ginnastico già preannunziato.

Fatto grave. — Ci scrivono da Aviano:

Oggi (20 Maggio), un fatto assai grave portò lo scompiglio in questo Mandamento.

Le guardie boschive Mazzega Luigi e Polo Giovanni, quelle stesse che unitamente alla guardia Mazzega Pietro, procedettero all' arresto del Colauzzi Francesco, si trovavano per ragioni di servizio sulle montagne di Aviano e precisamente alla località detta *Roncaje*, distante circa tre ore di cammino da Marsure. Verso le ore 9 antimeridiane, dette guardie s' incontrarono in tre cacciatori, ed essendo proibita ora la caccia, perchè fuor di stagione, cercarono di prender loro le armi e dichiararli in contravvenzione. Quei tre opposero viva resistenza, e uno di essi spianato il fucile verso la guardia Mazzega Luigi, lo colpiva a bruciapelo alla regione sinistra dello stomaco.

L' infelice veniva soccorso prontamente dal suo compagno che a gran fatica lo potè trasportare in Marsure, luogo di sua abitazione. L' Autorità giudiziaria, appena avuta notizia del fatto, si portò sul luogo per l' esame del ferito, ed il brigadiere dei reali carabinieri sig. Girelli Gaetano, unitamente ai carabinieri Piccolo Abramo e Speroni G. B., verificato il fatto, senza perdere un solo istante, con la scorta della guardia boschiva Polo Giovanni, partì da Marsure, dirigendosi per la montagna verso Barcis, alla ricerca dei colpevoli, luogo questo, in cui supponevasi potessero essere fuggiti.

Essendo però riuscite vane le ricerche procedette fino in Andreis, e quivi potè, coi pochi connotati dati dal Polo effettuare l' arresto di due degli autori del fatto, i quali vennero immediatamente tradotti in queste carceri mandamentali. Il terzo venne riconosciuto, ma si tenne latitante.

Qualunque elogio si volesse fare al bravo brigadiere Girelli ed ai suoi carabinieri, che così efficacemente lo coadiuvarono nella scoperta e nell'arresto dei colpevoli, sarebbe insufficiente per rimeritarli delle fatiche sofferte durante ben 17 ore di faticoso cammino sulle montagne e con evidente pericolo di cadere in qualche precipizio. Il brigadiere Girelli va sagnalato poi anche per la sua squisitezza dei modi, per l' inappuntabile servizio che presta senza fiscalità di sorta, e per la premura che dimostra nelle occasioni di grandi reati, per la scoperta dei quali fa volentieri qualunque sacrifizio. Non v' ha dubbio che i suoi superiori terranno conto di un giovane così distinto.

Truffa letteraria. — L' *Illustrazione Italiana* rivela una scandalosa truffa letteraria, a proposito di due volumi intitolati: *Era un sogno* e *Nuove pagine sparse*, colla data di Firenze e di Trieste, tipografia Elzeviriana e attribuiti a Edmondo De Amicis. Ora quei due libri non sono di De Amicis, ma sono entrambi lo stesso romanzo, *Maria, Villagloria, Monterotondo, Mentana*, rimasto invenduto, e al quale furono strappate le copertine e le dediche, pubblicandolo così come due libri diversi di De Amicis. È un vero scandalo!

Dimostrazione politico-drammatica. — Abbiamo annunciato che la censura di Trieste ha proibito la rappresentazione di un nuovo dramma di Leopoldo Marenco: *Cuore e dovere*, episodio del terremoto di Casamicciola, nel quale v' era un soldato italiano che aveva eccitato i nervi della censura. L' altra sera, rappresentandosi un' altra commedia dello stesso autore: *I guai dell' assenza*, vi fu un' ovazione così prolungata, che l' attore Vitaliani dovette annunciare che l' egregio autore non era a Trieste, ma che gli avrebbe fatto conoscere i sentimenti lusinghieri del pubblico triestino.

Un avvocato russo e la Helfmann. — Telegrafano da Parigi 22 al *Secolo*:

L' avvocato russo Vladimoroff scrive a Rochefort scommettendo diecimila lire che la notizia della morte della Helfmann è falsa.

Milano e l' Esposizione italiana. — Questa settimana il giornale *Milano e l' Esposizione italiana*, della casa Treves, ha pubblicato un Numero doppio, cioè di 16 pagine grandi; e presenta un interesse speciale per i numerosi disegni veramente rimarchevoli. Segnaliamo specialmente un grandissimo disegno del Matania sull' illuminazione in Piazza del Duomo, che può reggere al confronto di quelli Vierge; un altro di Paolocci, presentando la visita dei Sovrani all' Esposizione, ci dà la Rotonda della ceramica; Ettore Ximenes ci conduce nella sezione di Belle Arti, dove la Regina, la Duchessa di Genova, il Principino, Cantù che li accompagna, i commissarii Bassi e Oldofredi, sono rassomiglianti: il gruppo è fermo davanti alla Petroliera di Ginotti. Di Bonamore poi è il disegno del nuovo Circo Renz all' interno; e Michetti ci presenta una piattaforma delle guglie del Duomo. È inoltre riprodotto uno dei lodatissimi quadri del Campriani.

Esposizione di Milano. — È uscita la dispensa 10 dell' *Esposizione italiana del* 1881 *in Milano*, edita dal Sonzogno. Fra le illustrazioni contiene: *L' Italia fra le scienze e l' industria premia il lavoro* (lunetta dello scultore Bisi di Milano); — *Un bacio africano*, gruppo in iscagliuola di Diego Sarti di Bologna; — *Preliminari*, quadro ad olio di Girolamo Induno di Milano; i ritratti del cap. Luigi Esengrini e nob. Carlo Bassi, segretarii dell' Esposizione.

Prestito di Barletta. — Ecco i premii principali sorteggiati il 20 corrente:

Obbligazioni rimborsate con lire 100, Serie 4251-4606, N. 1, a N. 50.

La Serie 3889, N. 32, vinse lire 20,000.

La Serie 5367, N. 37, vinse lire 2000.

Le Serie 4504, N. 12, e 1257, N. 30, vinsero lire 500.

Le Serie 537, N. 39, e 4361, N. 16, vinsero lire 400.

Le Serie 1712, N. 8, e 3757, N. 42, vinsero lire 300.

Le Serie 50 N. 46, 628 N. 15, 1350 N. 15, 1568 N. 4, 1607 N. 40, 1895 N. 5, 2084 N. 28, 2532 N. 46, 2605 N. 24, 2637 N. 40, 2767 N. 37, 3029 N. 11, 3040 N. 6, 3665 N. 20, 3632 N. 6, 4450 N. 24, 4930 N. 49, 4933 N. 30, 5060 N. 40, 5073 N. 33, 5281 N. 42, 5962 N. 47, vinsero il premio di lire 100.

Vi sono poi molti altri premii di lire 50.

La prossima estrazione avrà luogo il 20 agosto 1881 col premio di lire 50,000.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

REGIO LOTTO.

Estrazioni del 21 *maggio* 1881:

VENEZIA.	27	16	78	7	88
BARI.	21	10	5	84	22
FIRENZE.	39	57	67	63	65
MILANO.	69	54	20	70	11
NAPOLI.	4	29	1	63	8
PALERMO.	12	17	74	85	28
ROMA.	30	10	50	4	52
TORINO.	46	53	69	11	15

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE DIVERSE.

Fiume 20 maggio. — Pir. ingl. *Hidalgo*, Wood, con merci, arrivato da Venezia.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 23 maggio.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI							
	Pronto				Fine corr.			
	da		a		da		a	
Rend. ital 5 % god. da 1. luglio 1881	—	—	—	—	90	93	91	03
Rend. ital. god. da 1 genn. 1881	—	—	—	—	93	10	93	20

	VALORE			PREZZI			
	Nom.	Versato		Fine corrente			
				da		a	
Prestito Naz. 1866	—	—		—		—	
» » » stallonato	—	—		—		—	
» L.-V. 1859 timb. F.forte				—		—	
» » » libero				—		—	
Azioni Banca Naz.	1000	750		—		—	
» » Ven.	250	137	50	325	—	326	—
» » di Cred. Ven.	250	250		—	—	—	—
» Regia Tabacchi	500	356		—		—	
Società Costruzioni veneta	250	175		489	—	490	—
Lanificio Rossi	1000	1000		—		—	
Rend. aust. 5 % in carta	—	—		—		—	
» » » in argento	—	—		—		—	
Obblig. ferr. V. E.	500	500		—		—	
» Tabacchi	500	410		—		—	
» Beni Dem.	505	391		—		—	
» » Eccl. 5 %	—	—		—		—	
» Prestito Venezia a premii	30	30		—	—	—	—
Società immob. di lavori ec.	500	500		—		—	

CAMBI		da		a	
Olanda	3 m. d. sc. 3	—	—	—	—
Germania	» » 4	124	50	125	—
Francia	a vista » 3 1/2	102	—	102	20
Londra	3 m. d. » 2 1/2	25	62	25	68
Svizzera	a vista » 4 1/2	101	80	10	—
Vienna-Trieste	» 4	218	50	219	—
VALUTE					
Pezzi da 20 franchi		20	47	20	50
Banconote austriache		219	25	219	75

Fiorini austriaci d' argento . da L. 2 19 25 a L. 2 19 75

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	21 maggio		23 maggio
Rend. it g. da 1 luglio 1881	— —		— —
» » 1 genn. 1881	92 97		93 27
Oro	20 49		20 47
Londra	25 65		25 60
Parigi	102 10	v.	102 05
Prestito nazionale	— —		— —
Obbligazioni tabacchi	— —		— —
Azioni »	— —		— —
» » fine corr.	— —		— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —		2277 1/2
Azioni ferrovie meridionali	— —		485 —
Obbligaz. » »	— —		— —
Buoni » »	— —		— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —		— —
Banca Toscana	— —		825 —
Fondiaria	— —		— —
Credito mobiliare italiano	930 —		934 50

BOLLETTINO METEORICO

del 23 maggio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45° 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom
Barometro a 0° in mm.	763.29	762 21	761 12
Term. centigr. al Nord	16.80	18.70	20.80
» » al Sud	—	18.00	—
Tensione del vapore in mm.	10.44	9.94	8.11
Umidità relativa	72	69	45
Direzione del vento super.	—	E.	NE.
» » infer.	E.	OSO.	S.
Velocità oraria in chilometri	13	6	9
Stato dell' atmosfera	Coperto	Semicop.	Semicop.
Acqua caduta in mm.	0.20	.20	—
Acqua evaporata	—	1.20	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 25.0	+ 27.0	+ 32.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 21 . 90 Minima 16 . 20

Note: Bello. — Barometro calante. — Tuoni e nubi temporalesche al Nord nel pomeriggio.

— *Roma* 23, *ore* 3 25 *pom.*

Anticiclone molto esteso nel N. dell' Europa; basse pressioni all' E. e all' O. Stoccolma 777. Odessa 758. Rochefort, Nemours 761.

In Italia barometro generalmente abbassato.

Pressioni: 765 Venezia; 764 Pesaro, Milano, Cagliari, Palermo; 762 Napoli; 761 Lecce.

Nel pomeriggio di ieri, o nella notte, pioggia temporalesca in alcune stazioni del N.

Stamane cielo coperto in diverse stazioni dell' Alta e Media Italia; quasi sereno al S. e nelle isole

Venti deboli e variabili; però Maestro forte a Brindisi.

Temperatura cambiata irregolarmente.

Mare agitato a Brindisi, mosso in diversi punti della costa adriatica; tempo alquanto peggiorato.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant

24 maggio.

(*Tempo medio locale.*)

Levare apparente del Sole . . . 4h 22m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano . . . 11h 56m 36s
Tramontare apparente del Sole . . . 7h 32m
Levare della Luna . . . 2h 3m matt.
Passaggio della Luna al meridiano . . . 8h 59m, 7
Tramontare della Luna . . . 4h 8m sera.
Età della Luna a mezzodì. . . . giorni 27.
Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Lunedì 23 maggio.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica compagnia diretta dall'artista Antonio Zerri, ed amministrata da M. Ferrante. — *A. B. C.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

REGNO D'ITALIA

Città di LIVORNO

PRESTITO AD INTERESSI

(Creazione 1871)

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

nei giorni 21, 22, 23, e 24 maggio 1881

a N. 1000 Obbligazioni 5 per cento

da Lire 500 ciascuna

fruttanti 25 lire l' anno e rimborsabili alla pari

INTERESSI E RIMBORSI

esenti da qualsiasi tassa o ritenuta

Queste 1000 Obbligazioni LIVORNO con godimento dal 20 maggio 1881 vengono emesse a Lire 422.— che si riducono a sole Lire 411, pagabili come segue:

L. 50. — alla sottoscriz. dal 21 al 24 magg. 1881
» 50. — al riparto
» 100. — al 1 giugno »
» 100. — al 15 » »
L. 122.— al 1 luglio »
meno » 11.— per interessi anticipati dal 20 maggio al 31 ottobre 1881 che si computano come contante.
» 111. —
Totale L. 411 —

Le Obbligazioni liberate per intero alla sottoscrizione avranno la preferenza in caso di riduzione.

GARANZIE.

Le Obbligazioni ed il loro rimborso sono garantiti dal rilevante patrimonio mobile ed immobile della città e da tutte le sue entrate ordinarie e straordinarie, presenti e future.

La città di LIVORNO, porto di mare, conta più di 100,000 abitanti, ha un commercio attivissimo ed estesissimo; il suo bilancio di Lire 5,473,000 è perfettamente equilibrato. Il ricavo di questo Prestito ha servito per completare importanti lavori di pubblica utilità, destinati ad aumentare considerevolmente le rendite del Comune, come il Punto franco, i Depositi generali pel petrolio ed altri. Il solo commercio marittimo nel 1880 fu di 3876 bastimenti, con oltre 2 milioni di tonnellate di mercanzie diverse, e giornalmente questo commercio aumenta.

AVVERTENZA.

Le Obbligazioni di questa emissione porteranno un *timbro speciale* indicante che tanto i Coupons come le Obbligazioni estratte sono pagabili franco d' ogni spesa, in Milano, Torino, Genova, Roma, Venezia, Bologna, Firenze e Livorno.

La sottoscrizione pubblica *è aperta nei giorni 21, 22, 23 e 24 maggio 1881,*

In Venezia presso Gaet. Fiorentini.
In » » Frat.i Pasqualy.
In » » Fischer & Rechsteiner.
In *Milano* presso Francesco Compagnoni, via S. Gius. 4.
In » » Luigi Strada, via Manzoni, 3.
In *Napoli* » la Banca Napoletana.
In *Torino* » i signori U. Geisser e C.a
In *Genova* » la Banca di Genova.
In *Novara* » la Banca Popolare
In *Lugano* » la Banca Svizzera Italiana. 526

I viglietti Lotteria dell' Esposizione di Milano si vendono A LIRE UNA dalla Ditta

FRATELLI PASQUALY

Cambiovalute, Venezia.

Spedire Vaglia o francobolli unendovi cent. 50 per l' invio. 504

PREMIATO STABILIMENTO IDROTERAPICO

LA VENA D'ORO

(presso Belluno — Veneto)

452 metri sul livello del mare

Proprietà dei fratelli Lucchetti

APERTURA IL 1.° GIUGNO

Ufficio telegrafico, Posta e Farmacia nello Stabilimento. — Nuova sala per le doccie scozzesi. — Medico direttore alla cura, Vincenzo dott. Tecchio. — Medico consulente in Venezia, cav. Angelo dott. Minich.

Per informazioni e programmi, rivolgersi ai proprietarii. 536

519

DA AFFITTARSI

in Parrocchia di S. Silvestro

(Sestiere di S. Polo)

Campiello delle Scoazze, ai NN. 929, 930, due magazzini, corte con pozzo d' acqua e riva di approdo. — Per trattare, rivolgersi in Corte Detriana, Sottoportico, N. 1449, sub 1, lettera A.

VALS

Acqua minerale naturale. — Sorgenti delle quali l'uso è ammesso negli ospitali civili di Francia.

Précieuse. Affezioni delle vie digestive, pesantezza di stomaco.
Rigolette. Apparato biliare, calcoli epatici, itterizia, gastralgie.
Desirée. Costipazione, incontinenza d' orina, calcoli, coliche nefritiche.
Magdaleine. Malattie di fegato, dei reni, la renella ed il diabete.
Dominique. Sovrana contro le malattie della pelle, asma, catarro polmonale, clorosi, anemia, debolezza.

Queste acque sono aggradevoli da bere a tavola, sole o colla ordinaria bibita. Dose: una bottiglia al giorno.

Il commercio deve indirizzarsi alla Società generale a Vals (Francia). 470

PER TUTTI

CENTOMILA LIRE,

(*V. Avviso nella 4.a pagina.*)

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 20 maggio.

Albergo Reale Danieli. — Pignatelli G., - Hazetton J. F., ambi dall'interno, - De Plack Planeqburg A., - Techinkel C. R., - Sigg.ri Tschinkel, tutti tre dall'Austria, - Sigg.ri de Weiss, dall'Ungheria, - Herschel J., - Buhamel, - Roche d'Oisy, - Gilen F., tutti quattro dalla Francia, - Brooks, capit., - Brooks, - Walter Morgan, - Reed, - Robinson Ridley, - Miss Greenwood, - Miss Lader, - Drury A., - Dawzon Rawley, - Tanner, - Stingsby R., - Sigg.ri Glaid, tutti dall'Inghilterra, - Lobeck, da Dresda, con famiglia, - Richert E., - Conte Leyer, con figlio, tutti dalla Svizzera, - Wagan M., dalla Russia, - Sigg.ri Cartwright, - Sigg.ri Godwin, tutti dall'America, tutti poss.

Grande Albergo l'Europa. — Sigg.re Wolff, Cohen L. G., da Amburgo, - Pontzen E., da Parigi, - Anspach, avv., dal Belgio, con moglie, - Barone de Triesen, da Dresda, con domestico, - Stern Moschler, dalla Svizzera, con moglie, tutti possidenti.

Grande Albergo già Nuova Yorck. — Waldheim R., - Janotta, con moglie, tutti da Vienna, - Ruol Heilbronner, da Parigi, - Wood, - Robson A., - Bradford, capit., con seguito, - Bax, maggiore, - John Jarde, - Rev. Joyel, - Schattneck E., con moglie, tutti dall'Inghilterra, - De Frial G., dalla Spagna, - Weber, dalla Svizzera, - Edward Jonng, dall'America, ambi con moglie, - Cornish, dall'Australia, con famiglia, tutti poss.

Grande Albergo Vittoria. — Comini L. - Colla A. - F. Baglioni - Alberti A. - Carli E. - Camussoni G., tutti dall'interno, - Geilinger Zigler A., con moglie - Kredell C., tutti dalla Germania, - Alaroene A., con moglie - Budes - Harane - Chavier, tutti tre abati - Sig.ra Caritò, tutti dalla Francia, - Miss Maygs - Miss Watson - Bowring - Peacel S. - D.r Mac Ewen - Rev. Mac Cardy - Mac Gow S. - Goodman W. - Herdebert L. - Baxter W. - Brooks J. - Corrin R. - Sherwood R. - Bachwaite J., con famiglia - Rev. Whitmore J., tutti dall'Inghilterra, - Mendechall J. - Walls E., ambi dall'America, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Grubodai A., - Schulz R., - Barone Reichne, - Burath Lunden, - Gluk, - Marisch, - Schneobuch, - Aga, tutti dall'interno, - Niebek S., - Schneld J., - Netl G., - Jelacce J., tutti quattro da Vienna, - Mak F., dall'Ungheria, - Ernstkraf, da Gratz, - Scala G., - Suppan J., - Hein Saria, tutti tre da Klagenfurt, - Levi Moritz, - E. Schmid, - Boccalari M., - Sternfeld J., - fratelli Neff, - Herder L., tutti dalla Germania, - D.r Klugmann, da Lubecca, - Loillres, dalla Francia, - Rillwegen E., dal Belgio, - Hartmann B., - Schieapff C., ambi dalla Slesia, tutti poss.

Albergo Milano. — Laine, con moglie - Rocani, avv. - Lantire - Panara L. - Lamuch de Trieste - Benoni F. - U. Marini - Lamico, con famiglia, tutti dall'interno, - Pamerigono, da Vienna, - Lamerich, - Rouchai, ambi da Parigi, - Inch-Stof, dall'Inghilterra, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Cerutti Z. - Agnelli A. - Perrier d.r C. - Fossati G. B. - Barbera G. - Albertazzi A. - A. Bossi - Salce A. - Lattes D., tutti viaggiatori, - Giudici N. - Bozzoli A. - Spositi P. - Santamaria G. - Sasso d.r B. - G. Sinigaglia - Segala cav. P. - Albioni E. - Voltorino G. - Idini S. - Corris d.r C. - Giovanelli A. - Cazorzi A. - Sacchi E. - Vigliardi G. - Bortoluzzi d.r F., tutti dall'interno, con famiglia, - Freiberg J. - Weis M. - Palaoro A. - Fischer E. - Bernegger A. - Christensen S. - Toricher J. - Edler A. - De Briedieu O. - Bellart A. - Verdun T. - Lesoya J. - Doliyer P. - Dufour E. - Legraud abate C. - Brailly E. - Alliaudi C. - Consolat P. Z. - Laysset M. - Muller d.r J. - Ostrvald C., ambi con famiglia, tutti dall'estero, tutti poss.

Alberghi Orientale e Cappello Nero. — Carniel, avv., - Giaco M. - De Lautis - De Pompei - Tullio D. A. - Lunnezzi S., tutti con moglie, - Bearsi A. - Tadini G., ingegn., ambi con famiglia, - Orlandi E., tutti viaggiatori. - De Lodovici G. - Greco G. - Loverini P. - Negri G. - Razzani G. - Imperiali A. - Stefanini F. - Monti A., avv., - Levi P., ingegn., - Falconi d.r P., tutti poss., dall'interno.

ATTI UFFIZIALI

N. LXIV. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 14 marzo.

È autorizzata la Società anonima per azioni nominative, denominata *Banca Mutua Popolare della Valle*, sedente in Campiglia Cervo (Novara).

R. D. 24 febbraio 1881.

N. 58. (Serie III.) Gazz. uff. 15 marzo.

Al ruolo normale del personale addetto alla Biblioteca universitaria di Pavia è aggiunto un posto di distributore di quarta classe, con l'annuo stipendio di lire milledugento.

R. D. 3 febbraio 1881.

—

N. LXVI. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 15 marzo.

È autorizzato il Comune di Aprigliano (Calabria Citeriore) ad applicare, per un quinquennio a cominciare dal corrente anno, la tariffa per la tassa sul bestiame adottata da quel Consiglio comunale in seduta del 10 ottobre scorso anno, e per effetto della quale viene raddoppiato il massimo fissato, per ciascun capo, nel Regolamento della Provincia.

R. D. 6 febbraio 1881.

—

Disposizione concernente la promozione degli impiegati dell'Amministrazione centrale e provinciale.

N. 75. (Serie III.) Gazz. uff. 15 marzo.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Veduti i Reali Decreti 29 agosto 1869, N. 3251; 5 ottobre 1869, N. 5295; 20 giugno 1871, N. 323; 25 giugno 1877, N. 3925;

Veduto il Nostro Decreto 15 ottobre 1880, N. 5693;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Potranno ottenere la promozione senza l'obbligo dello esame, di cui agli articoli 12 del R. Decreto 20 giugno 1871, N. 323, e 2 del R. Decreto 25 giugno 1877, N. 3925, sempre che a giudizio della Commissione costituita col Nostro Decreto 1° febbraio 1880, Num. 5277, ne siano riconosciuti meritevoli, gli impiegati dell'Amministrazione centrale e provinciale che, oltre allo esame stabilito dal R. Decreto 29 agosto 1869, N. 3251, hanno superato quello di ammissione agli impieghi di 1ª categoria, prescritto, dall'articolo 26 del citato R. Decreto 20 giugno 1871.

Art. 2. Il giudizio della Commissione predetta sarà irrevocabile. Coloro che dalla medesima non saranno dichiarati meritevoli della promozione dovranno per progredire nella carriera assoggettarsi all'esame prescritto dagli articoli 12 e 2 dei citati RR. Decreti 20 giugno 1871 e 25 giugno 1877.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 3 marzo 1881.

UMBERTO.

Depretis.

Visto — *Il Guardasigilli,*
T. Villa.

Modificazione al ruolo organico del personale del Museo d'istruzione e di educazione annesso alla cattedra di pedagogia della Regia Università di Roma.

N. 81. (Serie III.) Gazz. uff. 16 marzo.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Veduto il R. Decreto 15 novembre 1874, col quale è istituito un Museo d'istruzione e di educazione in Roma;

Veduti i Nostri Decreti 27 aprile 1879, N. 4877 (Serie II), e 25 ottobre 1880, N. 5718 (Serie II);

Veduto l'altro Nostro Decreto 13 febbraio corrente anno col quale detto Museo è trasferito nei locali dell'Università e messo alla dipendenza della cattedra di pedagogia;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il ruolo organico per il personale del Museo di istruzione e di educazione è modificato in conformità di quanto è stabilito con la tabella annessa al presente Decreto e firmata d'ordine Nostro dal predetto Ministro.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 3 marzo 1881.

UMBERTO.

Baccelli.

Visto — *Il Guardasigilli,*
T. Villa.

Ruolo organico del personale del Museo d'istruzione e di educazione annesso alla cattedra di pedagogia della Regia Università di Roma.

1 Direttore, stipendio annuo lire 700.
1 Disegnatore, id. lire 1200.

Roma, il 3 marzo 1881.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro della Pubblica Istruzione,
Baccelli.

—

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 9. 10
	p. 2. 05	p. 2. 10
	p. 6. 55	p. 7. 10 D
	p. 9. 15 M	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M (¹)	a. 8. 05 M (²)
	p. 12. 40 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 19 D	a. 7. 44 M
	a. 5. 50	a. 9. 30
	a. 8. 41	p. 1. 20
	a. 10. 15	p. 4. 45
	p. 4. —	—
Per queste linee vedi NB.	—	p. 9. 20
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	8. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	9. 45 a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 22 a.	8. 23 a.	1. 48 p.	6. 48 p.
Da Bassano »	5. 55 a.	9. — a.	2. 20 p	7. 22 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part.	8. 16 a.	4. — p.	8. 30 p. (*)	
Da Verona »	6. 45 a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)	
Da Legnago a Verona part.	6.15 a.,	9.56 a.,	5.45 p.,	10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part.	5.35 a.,	8.41 a.,	5.30 p.,	8.05 p.

(*) Si ferma a Legnago.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 10 a.;	8. 26 a.;	1. 25 p.;	6. 26 p.
Da Vicenza »	5. 37 a.;	8 30 a.;	2. 12 p.;	6. 52 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	3. p.	7. 40 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	5. 30 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria »	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Orario per maggio

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8:— ant. / 4:— pom.	A Chioggia	10:30 ant. / 6:30 pom.
Da Chioggia	6 30 ant. / 4:— pom.	A Venezia	9:— ant. / 6:30 pom.

circa

per maggio, giugno e luglio.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 6:— ant.
Da Cavazuccherina » 3:30 pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 9:30 ant. circa
A Venezia » 7:15 pom. »

Per gli annunzii dall'Inghilterra indirizzarsi ai signori G. L. Daube e C., Londra, 130, Fleet Street E. C. (succursale della Casa E. E. Oblieght.)

Affare finanziario.

Si cerca un capitale di L. 3000, che può raddoppiarsi nel mese di settembre pross.

Per schiarimenti, scrivere al sig. F. S., S. Sofia, Calle del Forno, N. 4259. 522

Vendita a prezzi bassissimi di

SPECCHIERE

IN CORNICE DORATA
LUCI DI SPECCHIO
ed un bellissimo Servizio da tavola in porcellana ed altri oggetti diversi.

Merceria, Calle dei Pignoli, N. 760, aperto dalle 10 alle 12 ant. e dalle 2 alle 5 pom.

Deposito bacchette dorate per cornici, di qualsiasi misura e grossezza. 412

LE ENORMI PERDITE

che la grande fabbrica di mobili di ferro di Londra **Godderivge Brothers and Comp.** ha sofferto nel recente considerevole fallimento della Banca di Glasgow, l'hanno scossa per modo ch'essa decise di chiudere la sua fabbrica e di vendere completamente per la quarta parte del prezzo di fabbrica i distinti suoi mobili di ferro, premiati con medaglia d'oro in tutte le Esposizioni, di cui aveva grandiosi depositi.

Io offro adunque i bellissimi

1000 letti di ferro per adulti

datimi in commissione da quella casa, veri lavori d'arte e insuperabile adornamento per qualunque abitazione e per qualunque camera, pel vilissimo prezzo, favolosamente mite, e mai prima fatto, di sole **L. 20** (prima si vendevano per **L. 80.**)

Io eseguisco le commissioni anche di un solo capo, finchè sia esaurito il mio deposito, in esemplari sempre eccellenti e senza difetti, appena me ne sia spedito l'importo.

Non si fanno spedizioni senza assegno ferroviario.

S. HEMMER, deposito di macchine, **Vienna**, **Landstrasse, Lorbeergasse.**

Specialmente nell'estate i letti di ferro sono di gran lunga preferibili a quelli di legno, dacchè difendono permanentemente da insetti e sudiciume, durano eternamente e si decompongono a pezzi. 485

538

Grande deposito centrale

ACQUE MINERALI

(NATURALI)
NAZIONALI ED ESTERE
con depositi speciali
ACQUE alcaline, arsenicali, acidulo-gazose, ferruginose, saline, solforose, ecc. ecc.

FARMACIA POZZETTO

Ponte dei Bareteri, Venezia

PER LA VENDITA IN PARTITA E DETTAGLIO.

Da affittarsi in Vittorio

(Riparto Ceneda)

GRANDE CASA CIVILE
IN AMENISSIMA POSIZIONE
ed a cinque minuti dalla Stazione.

Detta casa è composta di cinque appartamenti, che si accordano anche partitamente, con relativo arredo di mobilie.

La casa è posta sopra un terreno irrigatorio tenuto ad ortaglia, della superficie di pertiche 16 circa, con annesse adiacenze per abitazione dell'ortolano, stalla per animali bovini e per cavalli, cantina e magazzeno.

Questo complesso di terreno ed i fabbricati vengono offerti anche in vendita.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi all'avvocato Ugo Trabuchelli in Vittorio. 487

NON PIU' **CALLI** AI PIEDI

I CEROTTINI preparati nella farmacia **BIANCHI**, Milano, *estirpano radicalmente e senza dolore i calli guarendo completamente e per sempre* da questo doloroso incomodo, al contrario dei così detti Paracalli, i quali, se possono portare qualche momentaneo sollievo, riescono non di rado affatto inefficaci. — Costano L. 1,50 scat. gr.; L. 1 scat. picc., con relativa istruzione. Con aumento di cent. 20 si spediscono franche di porto le dette scatole in ogni parte d'Italia, indirizzandosi al Deposito Generale in *Milano*, **A. Manzoni e C.**, Via della Sala. 16, angolo di Via S. Paolo. — *Roma*, stessa Casa, Via di Pietra, 91.

Vendita in **Venezia**, nella farmacia **Bötner** a S. Antonino. 36

185

"Perfezione."

Ristoratore Universale dei Capelli

DELLA

SIG.ª S. A. ALLEN.

Non manca mai di restituire ai capelli grigi il colore pristino della gioventù, rinovandone alle stesso tempo la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. La di lui azione è certa ed intiera, facendo prestissimamente sparire la canutezza. Non è una tintura; egli dimostrasi sempre essere, il rinvigoratore naturale dei capelli. La di lui superiorità ed eccellenza sono stabilite e riconosciute per il mondo intero.

IL VERO ARTICOLO SEMPRE IN INVILUPPI COLOR DI ROSA.

Stabilimento principale, 114 & 116, Southampton Row, LONDRA, INGHILTERRA.
SI VENDE DA TUTTI I FARMACISTI E PROFUMIERI.

Deposito in Venezia presso A. Longega, N. 4825, Campo S. Salvatore.

35

PER TUTTI

Al Banco di Cambio Valute della Ditta **Fratelli Pasqualy** in Venezia, Ascensione, 1255

Vendita di Cartelle originali

del Prestiti comunali di

BARI, BARLETTA, MILANO

per italiane Lire 150
a pagamento rateale di Lire CINQUE al mese

Il compratore di queste TRE OBBLIGAZIONI ORIGINALI è sicuro di venire rimborsato dalle rispettive Comuni con

ital. Lire 260, perchè

la Cartella BARI viene rimborsata con	ital. L.	150. —
» BARLETTA » »	»	100. —
» MILANO » »	»	10. —
	Assieme ital. L.	260. —

Le suddette TRE Obbligazioni, oltre al sicuro rimborso hanno nell'assieme 12 Estrazioni all'anno, e precisamente nei giorni:

10 gennaio	estr.	Bari	10 luglio	estr.	Bari
20 febbraio	»	Barletta	20 agosto	»	Barletta
16 marzo	»	Milano	16 settembre	»	Milano
10 aprile	»	Bari	10 ottobre	»	Bari
20 maggio	»	Barletta	20 novembre	»	Barletta
16 giugno	»	Milano	16 dicembre	»	Milano

I premii fissati dalle dette Comuni ai quali ha diritto per **intero** il compratore dopo fatto il primo versamento e qualora in regola coi pagamenti sono di **italiane Lire**

100000, 50000, 30000, 25000, 20000, 10000, 5000, 3000, 2000, 1000, 500, 300, 200 e 100

Vi sono pure in vendita Titoli con estrazioni trimestrali aventi anche Rendita Italiana fruttante il 5 0|0.

Prossima Estrazione

Prestito Milano al 16 giugno p. v.

Vincita principale Lire 100,000 centomila

Le cartelle dei Prestiti BARI e BARLETTA ancorchè graziate con premi e rimborso, godono anche il vantaggio di concorrere a tutte le altre Estrazioni fino all'estinzione del Prestito.

La sottoscrizione per l'acquisto di tali Obbligazioni è presso il Banco di Cambiovalute della Ditta sudd., all'Ascensione, N. 1255.

GRATIS il programma a chi ne fa ricerca viene spedito GRATIS
Spedire Vaglia o francobolli.

L' Obbligaz. di Bari Serie 823 N. 8 venduta dalla nostra Ditta a rate mensili, nel corso del pagamento vinse il primo premio di L. 50,000 nell'estrazione 10 gennaio 1881

L' Obbligaz. di Bari Serie 823 N. 8 venduta dalla nostra Ditta a rate mensili, nel corso del pagamento vinse il primo premio di L. 50,000 nell'Estrazione 10 gennaio 1881

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 6 giugno ed occorrendo il 13 e 20 giugno ci sarà innanzi la Pretura di Palmanova l'asta fiscale dei Numeri 5381 a. o. in Ditta Turni, 5402, in Ditta Vidotto, 5555 a. in Ditta Cantarutti, 668 sub 4. in Ditta Cantaruzzo, tutti in mappa di Castions di Strada; del N. 906. in Ditta Fabbriceria di S. Martino, 2635 a. in Ditta Ceolin, 644 a. in Ditta Savorgnan e Sdrigotti, e 61. in Ditta Bidin Savorgnan, tutti in mappa di Bicinicco; del N. 2671. in Ditta Dorigo, 23 2 b. in Ditta Dose e Dose, e 2808 x. in Ditta Bicinis-Candotto, in mappa di Gonars.

(F. P. N. 39 di Udine.)

Il 17 giugno ci sarà innanzi al Tribunale di Udine nuova asta in confronto di Carolina Ballarin-Polili, di beni posti nei Comuni di Latisana, Pertegada, Volta e Precenico, in seguito ad aumento del sesto. La vendita si farà in 4 lotti, sul prezzo di lire 3500 per i lotti primo e secondo e di lire 2333:31 per i lotti terzo e quarto

(F. P. N. 39 di Udine.)

Il primo luglio innanzi al Tribunale di Rovigo ci sarà in confronto di Luigi De Baggi, l'asta dei NN. 9 a, 1924 a. 594 d. 594 f. 591, in mappa di Ceneselli, sul dato di lire 354:60.

(F. P. N. 39 di Rovigo.)

Il 28 giugno ed occorrendo il 4 e 9 luglio ci sarà innanzi la Pretura di Occhiobello l'asta fiscale del Numero 618 sub 1 e 2321 sub 2. in Ditta Ranzani, Zattoni e Cavriani e Numeri 1876, 1886, 1955, 1956, 1977, 2177, in Ditta Salara-Milani, in mappa di Occhiobello.

(F. P. N. 39 di Rovigo.)

Il 29 maggio scade innanzi al Tribunale di Verona il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Vincenzo Calzetti, dei Numeri 1358, 1451, 1580, 1617, 1618, 1620, 1649, 1651, 1652, 1653, 1674, 1676, 2081, 2082, in mappa di Castelletto di Brenzone, provvisoriamente deliberati per lire 1927:80.

(F. P. N. 40 di Verona.)

Il 17 giugno ed occorrendo il 21 giugno ed il 1.° luglio, ci sarà innanzi la Pretura di S. Pietro Incariano l'asta fiscale del N. 1875, in mappa di Fane, in Ditta Guardini; del N. 17, in mappa di Fane, in Ditta Zantedeschi, e del N. 1099, pure in mappa di Fane, in Ditta Guardini.

(F. P. N. 40 di Verona.)

Il 31 maggio scade presso il Tribunale di Verona il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di don Francesco Consolini, dei Numeri 180, 182-189, 191-193, 195-197, 200, 221-230, 239, 275, 276, 288 290, 301-304, 306-311, 1013-1017, 1023, 1036, 1037 e 1041, in mappa di Lugano di Peschiera, provvisoriamente deliberati per lire 30 500.

(F. P. N. 40 di Verona.)

L'11 giugno ed occorrendo il 18 e 25 giugno ci sarà innanzi la Pretura di Treviso l'asta fiscale dei Numeri 1580 x. in mappa di Treviso città, in Ditta D'Alberton; del N. 140 x. in mappa di Treviso città, in Ditta Paluello e Solimbergo; del N. 1437 x. in mappa di Treviso (Limbraga), in Ditta Florian-Marcassa, e dei Numeri 231-233, 237-240, in mappa di Treviso (S. Angelo), in Ditta Rasch.

(F. P. N. 51 di Treviso.)

APPALTI.

Il 3 giugno, innanzi la Direzione delle costruzioni navali del terzo Dipartimento marittimo ci sarà l'asta a schede segrete per la provvista di una macchina per refilare canti di lamiere e due trapani a doppia colonna, sul dato di lire 35.800.

I fatali scaderanno il 13 giugno.

(F. P. N. 45 di Venezia)

Il 25 maggio scade innanzi la Direzione delle costruzioni navali del III. Dipartimento marittimo il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'impresa del trasporto facchinaggio e spedizioni di materiali de la R. Marina nella sede del III. Dipartimento per un anno, provvisoriamente deliberata col ribasso dell'8:50 per 100 sul dato di lire 10,000, e cioè per lire 9150.

(F. P. N. 45 di Venezia.)

Il 3 giugno innanzi al Consiglio d'Amministrazione dell'Ospedale di Udine ci sarà l'asta a schede segrete per l'appalto di metri 2926 tela di cotone, sul dato di lire 2487:10; di metri 2308 tela canape e tela cotone, sul dato di lire 2661:60; di metri 130 tovagliata di filo, 300 tela di filo spinata, 100 tela russa, 2528 tela canape per fascie, chilogr. 150 lana e 150 crine, sul dato di L. 2464:92; di 50 filzate di lana, metri 340 flanella, 531 rigato bleu per copertori, sul dato di lire 2176:20; di metri 732 tela russa spinata, 946 rigadino, 1050 tela di cotone di piombo, 335 tela cotone spinato, bleu, metri 100 tela cerata nera, 30 piquet per cuffie 6 dozzine tovaglie di filo, chilogr. 10 cotone misto per calze, chil. 12 cotone scuro per berrette, 48 fazzoletti da spalle, 60 fazzoletti da naso, N. 30 cappelli di panno nero, 30 berrette di panno, sul dato di L. 3452 e cent. 15.

I fatali scadranno 15 giorni dal dì del deliberamento.

(F. P. N. 39 di Udine.)

Il 30 maggio havvi innanzi la Deputazione provinciale del Friuli l'asta per l'appalto della manutenzione fino al 31 dicembre 1885 della strada provinciale Casarsa-Spilimbergo, sul dato di lire 3087 93 annue.

I fatali scade anno otto giorni dal dì del deliberamento.

Il 10 giugno innanzi l'Intendenza di finanza di Rovigo ci sarà l'asta a schede segrete per l'appalto della rivendita N. 1, nel Comune di Porto Tolle, del presunto reddito lordo di lire 1038.76.

La miglioria del ventesimo entro 15 giorni da quello della delibera.

(F. P. N. 39 di Rovigo)

Il 3 giugno innanzi la Direzione dei Luoghi pii di Verona ci sarà l'asta per la novennale affittanza dello stabile Valle ex Castelsani, in Comune di Pesina, sul dato di lire 1547:52 annue.

I fatali scaderanno entro 15 giorni dal dì dell'aggiudicazione.

(F. P. N. 40 di Verona.)

NOTAI.

Il notaio Giovanni Perovich, prima di Noale e poi di Montereale Cellina, fu dichiarato decaduto dall'ufficio di notaio per non avere assunto l'esercizio delle sue funzioni.

(F. P. N. 45 di Venezia)

CITAZIONI.

Paolo Bulfon, residente all'estero è citato pel 28 giugno innanzi la Pretura di Udine, in punto pagamento lire 16:74, affranco di laudemio.

(F. P. N. 39 di Udine.)

ESECUZIONI IMMOBILIARI.

Fu chiesta al Tribunale di Tolmezzo la stima di beni in mappa di Collina, in Ditta Giovanni Gerico e Marianna Sottocorona.

(F. P. N. 39 di Udine.)

Id. di beni in mappa di Sigiletto, in Ditta Pietro Gerino da Rigolato e terzi possessori.

(F. P. N. 39 di Udine.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Consorzio Ledra Tagliamento pubblica l'elenco dei fondi espropriati e delle relative indennità a sede del Canale detto di Martignacco, in mappa di Pasian-Schiavonesco.

(F. P. N. 39 di Udine.)

ACCETTAZIONI DI EREDITÀ.

L'eredità di Quintarelli Antonio, morto in Fane di Prun, fu accettata da Quintarelli Antonio del fu Antonio, per sè e per i minori suoi figli, e nascituri.

(F. P. N. 40 di Verona.)

Tipografia della *Gazzetta*.

ANNO 1881 Martedì 24 maggio N. 138

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.
Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 24 MAGGIO

Crispi, Nicotera, Zanardelli assicurano che appoggieranno quel qualunque Ministero che sarà formato, purchè sia di Sinistra. Depretis, che affetta di stare in disparte, benchè la sua candidatura ad una nuova presidenza del Consiglio si vada sempre più accentuando, dice la stessa cosa. Queste sono le assicurazioni che varii giornali della Sinistra danno a nome dei loro capi. Quanto a Cairoli, nessuno ne parla. Egli è un uomo gettato in mare, e nessuno pensa a pescarlo, perchè sarebbe il più grande imbarazzo.

L'abnegazione pare divenuta la virtù predominante dei caporioni della Sinistra. Ma malgrado ciò il Ministero non si fa, e tutti i giornali predicono che la crisi sarà lunga. Tutti son d'accordo a sostenere il nuovo Ministero di Sinistra, ma Farini, incaricato con Decreto Reale di formarlo, risponde che non accetta. Ciò vuol dire che l'on. Farini, il quale studia i proverbi, e fra questi deve aver meditato quello che dice: « chi ha cervelliera di vetro non vada a battaglia di sassi » teme che le prime sassate gli verrebbero precisamente da quei caporioni che ora lo assicurano del loro appoggio, o per causa di essi. Difatti se ei piglia con sè Crispi o Nicotera, la Sinistra, compatta, si sbanda, e con ciò attira le sassate dei nuovi dissidenti sul suo capo; se li lascia fuori, presto li avrà schierati fra i suoi avversarii. Così per la prudenza dell'on. Farini conserveremo un grand' uomo di più. È tanto di guadagnato.

Avevano nominato Mancini, ma un Ministero Mancini, ce lo consenta o no il *Tempo*, sarebbe un Ministero che metterebbe anch'esso a dura prova la vantata compattezza della Sinistra. La prima sassata gli venne infatti dal *Diritto*, l'organo massimo della democrazia, il quale scrisse che egli non è uomo pratico, che la vita politica militante non è fatta per lui, e che *ha un intelletto e un cuore musicale*. E con questo il *Diritto* vuol dire che in una grande orchestra politica egli stuonerebbe maledettamente. Il *Diritto* soffoca l'on. Mancini sotto una pioggia di rose, perchè lo loda e lo riloda; ma lo soffoca.

L'onor. Mancini, il quale sarà un grande avvocato, ma non fu mai un uomo di Stato, e che continuerebbe ad *essere avvocato* anche quando fosse ministro, come abbiamo detto l'altro giorno, con grande scandalo del *Tempo*, perchè si può essere avvocato, vale a dire avere lo spirito dell'avvocato, anzichè quello dell'uomo politico, senza che occorra per questo difendere le cause ai Tribunali, è l'uomo il più disadatto a dirigere la politica di una nazione. Egli non ha l'autorità per questo posto. Continuerebbe a preoccuparsi anzitutto della sorte dei galeotti, come ripetiamo, lo consenta o no il *Tempo*, perchè non siamo noi che abbiamo *iniquamente* inventata la grazia al De Mata, nè la larga amnistia, estesa in parte ai delitti comuni, colla quale il Mancini ha esordito come ministro della giustizia, nè finalmente i progetti di legge da lui presentati, specialmente rivolti al miglioramento della sorte dei malfattori, i quali permisero l'atroce scherzo che verrebbe un giorno che i galantuomini farebbero una petizione al Re, perchè fossero loro aperte le carceri vuotate dei loro naturali nemici, i malfattori, per viverci in quiete. Tutte queste cose non le abbiamo inventate noi, e perciò abbiamo il diritto di protestare contro la possibilità di un Ministero Mancini, e contro questo bisantino modo d'interpretare la volontà della maggioranza, pel quale divien capo del Gabinetto un deputato, solo perchè ha presentato l'ordine del giorno che ha servito di ancora di salvezza al Ministero, per avere una maggioranza che ha durato un giorno.

Il *Tempo* che è in grande allegria per la voce a lui pervenuta che la cosidetta maggioranza di Sinistra voglia eleggere suo capo il generale Fabrizi, pretenderebbe forse che, ove Mancini non riuscisse, fosse incaricato Fabrizi di formare il nuovo Gabinetto, e cadrebbe per avventura in un nuovo accesso d'isterismo politico, se dicessimo in questo caso che un Ministero Fabrizi non sarebbe serio?

Il *Tempo* direbbe che non abbiamo nulla di sacro, ed è naturale. I suoi idoli se li tenga, e non ce li lascieremo imporre dalle sue parole, perchè quando discute suole infatti rispondere solo con un nuvolo di parole, con più o meno di fremiti, ma con sempre meno di raziocinio.

Noi non avremmo certo creduto che il *Tempo* fosse preso ad un tratto da una febbre così acuta di devozione monarchica, da rimproverarci di non aver nulla di sacro perchè non rispettiamo nell'on. Mancini « l'amico e l'antico precettore di Re Umberto ». Che uno debba essere preso sul serio come presidente del Consiglio solo perchè fu precettore del Re, noi che onoriamo sopra ogni altra l'istituzione della Monarchia, non ce lo saremmo mai aspettato. Ed è dal *Tempo* che ci doveva venire questa strana, inaspettata lezione?

Intanto conchiudiamo come abbiamo cominciato. Son tutti d'accordo, tutti son pronti a fare i ministri come i gregarii, e lasciarsi appoggiare come ad appoggiarsi a vicenda. Gli ostacoli parrebbero dunque superati tutti. Non resterebbe più che fare il Ministero. Ma appena una combinazione si presenta, si sentono già voci irritate che gridano: « Vogliamo quest'altra! » Oh com'è compatta, com'è ammirabilmente serrata la falange della Sinistra! Eppure si era detto che la possibilità di un Ministero Sella aveva fatto il miracolo di far serrare le file!

Intanto la Camera dei deputati di Francia ha approvato il trattato col Beì. Si può dire alla Sinistra: « Scrivi ancor questo, allegrati. » Spetta ora all'on. Mancini rialzare il prestigio dell'Italia in Europa, proponendo un arbitrato!

ATTI UFFIZIALI

Disposizione fatta nel personale dell'Amministrazione finanziaria:

Con R. Decreto del 7 aprile 1881:

Benetti comm. dott. Giulio, consigliere della Corte dei conti, collocato a riposo in seguito a sua domanda.

La Francia e l'Europa.

Diamo l'articolo del *Times* che ci fu segnalato già dal telegrafo:

Il Beì di Tunisi firmò il trattato impostogli per non dire estortogli, dal Governo francese. I Crumiri refrattarii scompaiono dalla scena, se si può dire l'abbiano mai occupata, e l'oggetto della spedizione francese ora è rivelato. La Francia, appoggiata dalla sua flotta e da buona parte del suo « giovine esercito », si presenta a Tunisi come benevola amica del Beì, l'onesta mediatrice degli interessi europei nella Reggenza, pronta a promuovere la civilizzazione, a proteggere il Beì contro i suoi nemici, a sopraintendere alle sue finanze, ad amministrare i suoi affari, a fare insomma ogni cosa in vece sua, meno che lasciarlo solo. Naturalmente, il Governo francese respinge *tout projet de conquête, toute idée d'annexion*, ma l'epigrammatica rotondità della frase ricorda la famosa dichiarazione di Giulio Favre e suggerisce la considerazione che il corso degli avvenimenti è talvolta più potente dei fabbricatori di frasi.

La Francia stessa, lo dice impudentemente la *République Française*, non fa la guerra per un'idea, supponiamo quindi neanche per un'*idea d'annessione*. Ma la prima impressione all'estero riguardo al protettorato ora stabilito a Tunisi, sarà probabilmente ch'essa implica non poco la *realtà dell'annessione*, malgrado che se ne respinga l'idea.

Il Governo francese acquista il diritto di occupare quelle posizioni che l'Autorità militare reputa necessarie per assicurare il mantenimento dell'ordine e la sicurezza della frontiera e della costa. Non è agevole dire che cosa intendano le Autorità militari francesi sotto quella frase elastica, ma sarebbe interessante sapere se il lago di Biserta ovvero il forte di Tabarca sia compreso in quello categoria, e ciò per motivi più che speculativi. Dal punto di vista politico, come lo espone fantasticamente il sig. Ferry, il Governo francese garantisce la sicurezza personale del Beì, la sua dinastia ed i suoi Stati. Siccome nè egli, nè i suoi Stati furono mai minacciati da altri senonchè da chi ora offre protezione, difficilmente si può qualificare come magnanima l'intrapresa. La Francia inoltre garantisce l'esecuzione dei trattati ora vigenti tra la Reggenza e le Potenze europee, me il Beì non potrà per l'avvenire concludere alcuna convenzione internazionale senza previo accordo col Governo francese. La Reggenza sarà rappresentata all'estero da agenti diplomatici francesi. Le finanze e l'amministrazione della Reggenza saranno dirette dalla Francia. Il Beì garantisce il pagamento d'un'indennità da imporsi alle tribù refrattarie, e vieterà l'importazione di armi e munizioni lungo la costa tunisina.

Queste sono le condizioni ottenute colla punta della spada, ed alle quali il Beì consentì con riluttanza.

« Il giovane esercito francese, » per togliere a prestito le commoventi parole della *République Française*, « che ha dimostrato tanta buona volontà, disciplina e slancio in mezzo a fatiche eccezionali, non ripasserà il Mediterraneo senza aver ottenuto per la Francia risultati serii e durevoli. »

I risultati, è vero, saranno probabilmente serii e durevoli, e saremo lieti, se alla fine non diverranno qualche cosa di molto diverso da quelli che il Governo e la nazione francese si ripromettono con cuore tanto leggiero.

Il trattato, dice il sig. Ferry, raggiunge lo scopo della spedizione di Tunisi, e se quello scopo era di stabilire un'influenza esclusiva, che da ultimo si cambierà in un completo possesso, vi saranno pochi che smentiranno l'asserzione del sig. Ferry.

Non affermiamo di non deplorare tale risultato. L'Inghilterra non vi ha parte diretta, ed il nostro rammarico è quindi tanto più sincero e disinteressato. Nessun Inglese, come disse lord Granville, la scorsa settimana, è geloso della legittima influenza che un grande paese come la Francia deve esercitare su d'una nazione debole e non incivilita; ma questa non è affatto la sola questione implicata nell'azione della Francia. È possibile dubitare se l'influenza della Francia a Tunisi sarà un beneficio assoluto per gli abitanti della Reggenza ed è impossibile di porre in dubbio che, fra i motivi che indussero la Francia, simili considerazioni di pura benevolenza e di tutelare gl'interessi della civilizzazione ebbero una posizione molto secondaria. Non riuscirebbe molto superfluo indagare con troppa curiosità quali possono essere stati questi motivi. Ma i frequenti cenni della stampa francese sulla condotta tenuta dal giovine esercito malgrado prove eccezionali (prove ch'ebbero almeno questo di eccezionale che in esse non fu compreso nessuno scontro con un antagonista formidabile), ed il fatto che avranno luogo fra breve le elezioni all'Assemblea francese, saranno dati come spiegazione della condotta del Governo francese e di coloro i quali lo dirigono e ricevono influenza da una posizione non meno responsabile, sebbene ufficialmente meno cospicua. Una spedizione militare popolare — col successo che la coronò e pei mitissimi sagrificii che richiese — è un'ottima parola d'ordine elettorale. Fin qui, infatti, la condotta del Governo francese riguardo a Tunisi, merita l'elogio che spetta all'immediato successo.

La Francia si è imposta (non usiamo la parola *annessione* che fu ripudiata) a Tunisi, perchè, sebbene molte altre Potenze possano aver disapprovato la spedizione dal lato politico, non ve n'era alcuna gli interessi della quale fossero sì direttamente implicati da eccitare o giustificare un intervento.

L'Italia però è irritata ed offesa; l'opinione pubblica in Inghilterra è scandolezzata e delusa; la dignità della Porta è seriamente intaccata, e la riputazione della Francia, di sincerità, moderazione ed astensione da ogni avventura dubbia, è macchiata seriamente e forse per sempre. Se l'influenza ora ottenuta dalla Francia a Tunisi, quand'anche fosse da ultimo seguita dal possesso inconteso dell'intera Reggenza, sia acquistata così a caro od a buon prezzo, il tempo soltanto lo dimostrerà. Ad ogni modo, la questione è tale che il Governo e la nazione francese hanno preferito rispondere da loro stessi, e le nazioni amiche possono vedere soltanto con tristezza e rammarico ciò che devono considerare come un'imprudenza — per non usare una parola più forte d'una Potenza di cui desiderano seriamente la prosperità.

È inutile celare il fatto che coloro, i quali al pari di noi e della nazione inglese s'interessano all'avvenire della Francia, sanno che i pericoli che possono seriamente minacciarla debbono ricercarsi non a Tunisi, nè in qualche parte dell'Africa, ma molto più vicino. Non può essere nell'interesse vero e permanente della Francia di alienarsi l'amicizia dell'Italia, ovvero di contrariare la buona volontà ed irritare l'opinione pubblica di questo paese, per cercare un ingrandimento territoriale in Africa. Quanto sia gravemente offesa l'Italia dalla pubblicazione della circolare del sig. di Saint-Hilaire e dagli avvenimenti di Tunisi, lo scorgiamo dai telegrammi giunti stamane. L'Italia, a quanto sembra, desiderava la convocazione d'una Conferenza per esaminare i rapporti della Francia con Tunisi, ma questa proposta fu immediatamente respinta dal principe di Bismarck. *Non tali auxilio*, deve essere certamente stata la prima impressione degli uomini di Stato francesi allorchè ricevettero questa notizia. Il principe di Bismarck non è di quei diplomatici, i quali abbiano la riputazione di dare nulla per nulla, nè, finora fu creduto ch'egli provasse un affetto disinteressato verso la Francia. Se egli incoraggia la Francia ad agire come meglio le piace a Tunisi, possiamo ritenere seriamente che il principale motivo della sua politica non sia l'interesse permanente della Francia.

Quanto al sentimento generale del nostro paese, il Governo francese si è grandemente ingannato se divide l'opinione espressa dalla stampa francese ch'esso derivi da semplice dispetto per una possibile perturbazione dell'equilibrio di potere nel Mediterraneo. La nazione inglese ama la Francia e desidera unicamente che la Francia non faccia nulla che possa distruggere questa sua simpatia e benevolenza. È perchè scorgiamo un serio pericolo per la Francia nell'alienarsi le Potenze sue amiche ed alleate naturali in Europa in pro d'un'avventura africana, che la politica seguita dal Governo francese ci produce una pessima impressione.

Può darsi, è vero, che lord Salisbury abbia tenuto al sig. Waddington a Berlino un linguaggio ipotetico come lord Granville la scorsa settimana alla Camera dei lordi, e che il plenipotenziario frncese sia stato troppo pronto ad interpretarlo come una specie di sanzione dell'aggressione francese a Tunisi. Comunque sia, basterà dire che lord Salisbury non aveva nè la facoltà, nè la volontà di compromettere l'Inghilterra in questa quistione, ch'egli respinse l'interpretazione data alle sue parole, e che questa smentita fu da sir Henry Layard trasmessa alla Porta, la quale aveva dimostrata qualche ansietà in proposito, poco dopo la conclusione del trattato di Berlino. Questo però per incidente. Non v'ha dubbio che l'Inghilterra non si opporrà alla politica della Francia a Tunisi, salvo il caso indicato da lord Granville, per quanto in astratto, che l'opinione pubblica possa biasimarla e condannarla.

Il caso dell'Italia è alquanto differente. Gli interessi italiani a Tunisi e nelle parti adiacenti del Mediterraneo sono più diretti, ed il sentimento italiano era più calorosamente impegnato nella quistione. Ciò che in Inghilterra è un passeggiero sentimento di delusione e come fra due amici i quali sono troppo affezionati per disputarsi sebbene uno sia costretto a deplorare l'imprudenza e l'ostinazione dell'altro — può divenire in Italia una fonte permanente di irritazione. La Francia può sentirsi forte e fiduciosa nella propria forza abbastanza per affrontare pel momento queste conseguenze ed accettare un impulso in avanti dal principe Bismarck stesso. La condizione d'Europa è tale che nessun vero amico della Francia può osservare, senza deplorarla, una politica che irritò ed offese l'Italia, e che distrusse le simpatie dell'Inghilterra per la Repubblica francese.

Gli eccessi contro gl'israeliti a Kiew.

(Dall'*Indipendente* di Trieste.)

I tumulti sanguinosi e le violenze vandaliche avvenuti ad Elisabethgrad contro gl'israeliti furono il segnale di una vera crociata brutale e di persecuzione in tutta la Russia meridionale. Dovunque le plebi assalgono i quartieri degl'israeliti e ne mettono a ruba le case ed i fondachi, e dovunque l'Autorità militare interviene soltanto dopo consumata l'opera di violenza e di rapina.

I fatti che vengono segnalati da Kiew sono anche più gravi di quelli prodottisi a Elisabetgrad. Una corrispondenza da Kiew alla *Neue Freie Presse* reca i seguenti ragguagli:

Al principio della settimana scorsa incominciarono a spargersi voci inquietanti di progettate persecuzioni agli israeliti. Fra i contadini s'era divulgata la favola che lo Czar defunto, prima di sua morte, emanò un *ukase*, col quale si voleva effettuare una eguale ripartizione di terreni di tutta la Russia fra la popolazione campagnuola; gli operai, invece, narravano essere volere del nuovo Czar che per l'epoca del suo incoronamento deva esistere in Russia la sola santa Chiesa nazionale, e prima di quel giorno non vi sieno credenti di altra confessione nell'Impero.

Tutte queste voci correvano nella nostra città, la quale, su d'una popolazione di circa 150 mila abitanti, ha circa 20 mila ebrei. Si aveva tutto il motivo alle più serie apprensioni, perchè contemporaneamente agli assembramenti degli operai della città e dei lavoratori della ferrovia, affluivano drappelli della peggior gente delle città vicine, senza che la polizia mostrasse di accorgersene. Ma ben presto i fatti dovevano dimostrare a quale scopo questa gente era qui convenuta.

Giunse la domenica, e grandi masse di operai, raccoltisi sul mercato israelitico, cominciarono i tumulti e le violenze. Si chiamò la polizia; ma questa non si mosse. Era verso il meriggio.

Nuove turbe accorrevano, e quando la plebaglia si trovò raccolta in gran numero, si diresse al quartiere Podol e colà cominciò il saccheggio dei fondachi e magazzini. Sempre altre turbe affluivano. Invasero le case degli ebrei, dalle quali fuggivano urlando donne e fanciulli.

Casse ed armadii furono scassinati e tutto ciò che aveva qualche valore venne predato; il rimanente si faceva a brani, si lacerava, si frantumava, si distruggeva, si gettava dalle finestre. Alcuni elementi cittadini sembravano essersi assunti la parte di duci, per dirigere l'opera vandalica di rapina e di distruzione.

In una casa piombò una turba con alla testa un giovane, il quale, sedutosi al pianoforte in mezzo agli *evviva* dei saccheggiatori, suonava allegramente le arie del *Faust* e della *Traviata*. Quando l'abitazione parve abbastanza ripulita, il suonatore si alzò, e spezzando le corde, diede il segnale alla totale distruzione del cembalo, il quale volò a frantumi fuori delle finestre.

I saccheggiatori, cresciuti ad una turba di 4 o 5000 individui, si divisero. Gli uni si diressero alla Sinagoga, ove, sfondato il santuario, strapparono le tavole della legge, lacerarono e tagliuzzarono i rotoli di pergamene, involarono arredi d'argento e di valore, e quindi si diedero a demolire l'edificio.

Altri invece si diressero alla *Michelowskaja*, ove abitano molti ricchi ebrei, e ne rovinarono le dimore, dopo averle poste a ruba. Poi la turba si diresse alla *Vladimirskaja* e alla *Alexanrodwskaia* per continuare l'opera vandalica.

Dovunque penetrava l'orda selvaggia; gli ebrei doveano fuggire e sottoporsi alla cieca rabbia della ciurmaglia briaca e assetata di rapina. Guai a colui che osava opporsi. Un ebreo, che voleva difendere i suoi averi, venne senza altro dai saccheggiatori precipitato dalla finestra d'un terzo piano sul lastricato della via, ove rimase all'istante cadavere. Un ragazzo finì per le mani dei furibondi a colpi di pietra. Un sasso uccise anche un colonnello, che era accorso colla sua truppa quando il saccheggio e la devastazione erano giunti al colmo.

Un'orda di saccheggiatori si diresse pure al quartiere Dimiewka, ove incominciarono ad appiccare l'incendio dopo il saccheggio.

Gli ebrei mandarono una deputazione dal Governatore generale, Drentelen, l'ex-capo della famosa « terza sezione, » supplicando tutela alle loro sostanze. Polizie e cosacchi vennero mandati sul luogo degli eccessi, ma la polizia stava a vedere, ed i cosacchi aiutavano i saccheggiatori nella rapina. Sembrava quasi che le autorità vedessero di buon occhio quanto avveniva. Il generale Drentelen rispose che non sapeva che fare e che non poteva mettere a repentaglio i soldati per alcuni ebrei; che questi si aiutassero da sè, sapendo benissimo che cosa dovevan fare con tal gente. In tal guisa calò la notte della domenica.

La ciurmaglia, che coll'acquavite predata avea potuto tracannare a sazietà e ubbriacarsi fino alla frenesia, fece una pausa durante la notte. Il lunedì si ricominciò il saccheggio.

Le orde si diressero alla fabbrica di birra e di spiriti della ditta Brodsky, la quale dà lavoro e pane a 200 operai. Questi dovettero cedere al numero soverchiante degli assalitori.

APPENDICE.

Bibliografia.

Istoria di Terra Santa scritta dal Quaresmi, già pubblicata in Anversa del 1634-39, ed ora ripubblicata in Venezia coi tipi dell'Antonelli per cura del Padre Cipriano da Treviso con note, aggiunte e correzioni.

Sebbene, in questi ultimi anni segnatamente, si moltiplicassero le ricerche e gli scritti di parecchi illustri autori, in ispecie di Francia e d'Inghilterra intorno alla Palestina ed alle scoperte recentemente fatte, nullameno la Storia che ne scriveva due secoli e più addietro il Quaresmi Lodigiano rimane sempre uno dei monumenti più dotti e preziosi, che di quella regione importantissima ci rimangano. Quest'opera non pertanto erasi fatta ricercatissima, e se riprodurla con la stampa era voto degli studiosi di geografia, di storia, di archeologia orientale, l'adempimento di esso offriva molte nè leggiere difficoltà, anzitutto i mezzi necessarii alla pubblicazione, poi trovare l'uomo opportuno a tal uopo, chè facea mestieri correggere gli errori incorsi nella edizione primiera, modificare l'antica ortografia, apporre a luogo le annotazioni richieste affine di ravvicinare e porre a confronto fra loro le passate affermazioni e supposizioni con le scoperte recenti; domandavasi conoscere, per dir così, palmo a palmo, la Palestina e i luoghi circostanti per darne il più sicuro e accreditato giudizio. Inoltre abbisognava pure che non venisse meno al decoro della pubblicazione la esattezza e la elegante dignità tipografica. Ora nel primo dei quattro volumi in foglio che costituiranno l'opera intera, ed abbiamo sott'occhio, ne sembra che siasi provveduto pienamente ad ogni più desiderabile condizione.

Chi assunse con ardire veramente singolare tale pubblicazione e da lungo tempo con inviti sparsi in tutto il mondo letterario va procacciandosi i mezzi necessarii è il P. Cipriano da Treviso, ben noto pel suo sapere, per la tenacità negli studii, per la continua operosità, per la fermezza e intraprendenza nei propositi, pei ripetuti viaggi in Terra-Santa, pel suo volgarizzamento dell'ottima Guida di Fra Lavinio, per altri volumi di Palestinologia, così editi come originalmente dettati. Venezia poi in special guisa gli è debitrice di molti e molti lavori ch'egli, Commissario di Terra-Santa, fece eseguire da nostri artisti veneziani, e passarono ad ornare e templi e abitazioni che sparsamente abbelliscono quei paesi, e taluni vi furono inviati a continuare così le tradizioni italiche e dell'antica nostra Repubblica, mentre le nazioni sorelle e massimamente la Francia e la Russia, di recente vi si unisce pure la Prussia, si affaticano a guadagnare e nella lingua, e nell'introduzione dei proprii costumi, e nella protezione a parecchie instituzioni educatrici e soccorritrici, e nell'azione diplomatica, quel primato che noi ci lasciamo, come in tante altre cose, miseramente sfuggire di mano.

Il volume or ora uscito dai torchi, non è il più importante dell'opera, e tratta per gran parte di cose affatto dottrinali; è come un atrio sfarzoso che mette al grande edificio. Gli argomenti storico-geografici ed archeologici saranno svolti e discussi in quelli che verranno appresso. Nullameno anche da questo si può agevolmente arguire quali vantaggi sopra l'antica sia per arrecare la presente edizione, che fa grande onore per fermo al dotto uomo che vi presiede, ma che insieme vale di elogio al tipografo, cui è affidata.

L'Antonelli, anche nella stampa di questa opera si mostra degno della fama ch'ei gode e dei saggi ripetutamente dati, per cui da lunghi anni serba a Venezia il nome di quella gloria tipografica, che un tempo rendevala sovrana di quest'arte in Europa, e aprivasi larga fonte di lavoro e di lucro. E questo primo volume del Quaresmi non disdice punto al passato, e vorremmo che fosse lieto presagio dell'avvenire.

Dovrebbesi aggiungere con un certo senso di amarezza, che pochi, assai pochi furono gli eccitamenti a tale pubblicazione venuti anche dalle Biblioteche più ragguardevoli d'Italia, mentre la Germania, la Francia, l'Inghilterra, e perfino l'America, diedero il loro confortevole *contingente*. Che possa essere codesto pure un segno che si va perdendo nella profondità degli studii serii, e che, assorbendosi una gran parte della vitalità tipografica delle pubblicazioni vanitose, languiscono le altre, che avrebbero ogni diritto di trovare sollecito accoglimento ed impulso?

Conchiuderò questo cenno plaudendo al coraggio del benemerito Commissario di Terra-Santa nell'accingersi a tale impresa, all'operoso tipografo, che si mostra degno dei migliori tempi, in cui quest'arte coltivavasi tra noi, all'onore e al vantaggio che ne ridonda a Venezia, per cui non mostransi infranti pienamente i legami, dai quali un tempo era così strettamente congiunta alla Palestina e a tutto l'Oriente per mezzo della lingua, delle consuetudini, dei suoi commerci.

J. B.

Onori a Virginia Marini e a Giuseppe Giacosa.

Alla Società di ginnastica a Trieste ci fu una serata in onore della signora Virginia Marini e dell'autore della *Partita a scacchi*, del *Trionfo d'amore*, del *Conte Rosso*, Giuseppe Giacosa.

« L'ampia palestra, dice l'*Indipendente* di Trieste, era gremita di gente; uno spettacolo stupendo, un colpo d'occhio incantevole. A guardare dal palco scenico quella massa inquieta come un mare, quell'agitarsi continuo di teste, di ventagli, di piume, di fiori, si rimaneva sopraffatti dall'imponenza della folla.

« Su nella galleria, gli spettatori si pigiavano contro le ringhiere fuse a giorno, sicchè quella cornice sbalzata metteva quasi timore.

« Quando prima la signora Marini, e poscia il gentile e caro poeta Giacosa, si presentarono sul palco, la folla scoppiò in uno di quegli slanci d'entusiasmo che hanno i fragori d'un uragano. Il rumore dei battimani e delle grida addirittura stordivano; i due ospiti erano commossi e confusi. Pareva che le onde degli applausi cadessero intorno a loro.

« Dopo la declamazione della *Croce del Verbano* e del *prologo* della *Partita a scacchi*, le dimostrazioni si rinnovarono con maggiore insistenza; più di dieci volte la Marini e Giacosa dovettero uscire.

« Le signore in piedi agitavano i fazzoletti, i signori agitavano i cappelli; un urlo accompagnava come fischio di vento l'inquietudine del pubblico, che rompeva agli usci e sotto il palcoscenico.

« La signora Marini venne regalata d'un mazzo di fiori, il Giacosa d'una corona d'alloro, sulle cui foglie erano stati impressi a caratteri d'oro i nomi dei suoi cari lavori. »

L' edificio venne devastato; le botti di birra e aquavita si spezzarono, dopo che la ciurmaglia ebbe tracannato quanto voleva.

Poi l' orda si diresse al mulino della stessa ditta, ove trovavasi anche un magazzino di zuccheri.

Colà tutto fu disperso, devastato, sciupato; tutte le merci, specialmente una grande quantità di zucchero, furono gettate nei gorghi del Dnieper.

Un grande magazzino dei tabacchi di un certo Salomone Korn venne vuotato e quindi demolito.

Si videro monelli, carichi di oggetti di valore e di gran pregio, correre contenti per le vie della città.

Se qualche guardia di polizia cercava di rattenerne taluno, la plebaglia, urlando, impediva l' arresto.

Finalmente, intervenne la truppa e siccome la calca tumultuante non si sciolse all' intimazione, venne fatto uso delle armi. A quanto si dice, alla prima scarica caddero morti 7 saccheggiatori e molti altri rimasero feriti. « A Pietroburgo — gridavano i capi dell' agitazione — appiccano e qui ci uccidono per gli ebrei. »

Nondimeno in breve le vie furono spazzate dalla bordaglia. Il generale Drentelen aveva lunedì pubblicato un proclama, che invitava all' ordine ed alla quiete; poi finalmente si risolse a procedere con energia.

I saccheggiatori si diressero a proseguire l' opera loro nei luoghi del contado. Centinaia di famiglie sono senza tetto e perdettero il loro avere. Molti fuggono e molti non salvarono che la sola vita.

ITALIA

Si è parlato tanto d' ingenuità — scrive il *Diritto* — da parte dell' Italia, in questi ultimi giorni, che veramente non avremmo saputo immaginare si potesse produrre da italiani un documento più ingenuo di quello che sotto il titolo di *Manifesto della democrazia italiana e la Francia*, alcuni radicali, come Bertani, Mario, Saffi, Campanella, ecc., hanno diretto a Victor Hugo. È una specie di protesta contro la condotta della Repubblica francese nella questione di Tunisi. I nostri lettori non perderanno nulla a non leggerlo.

Il Papa e la Russia.

L' Osservatore Romano pubblica la seguente Nota:

« La stampa straniera da qualche giorno si viene preoccupando di un fatto molto ovvio ad intendersi, il quale, a nostro avviso, non avendo importanza, non meritava certamente che venisse segnalato alla pubblica attenzione. Alcuni Polacchi, persone private, hanno fatto giungere nelle mani di Sua Santità una Memoria sulla situazione del loro paese in rapporto alla religione cattolica; nè può essere per noi oggetto di maraviglia se il Padre comune dei fedeli, presso cui trovano sempre accesso le voci dei suoi figli, da qualunque parte provengano, non abbia respinto quello scritto.

« Ciò del resto, come ognuno di leggeri comprenderà, non può in veruna guisa significare nè ch' egli ne abbia approvato il contenuto, nè molto meno che sia disposto a ricevere consigli ed a prendere norma dai privati suggerimenti in cose che esclusivamente risguardano le alte sollecitudini del suo apostolico ministero. »

TUNISIA

Il combattimento di Chellala.

Ecco il rapporto del comandante il 19.° Corpo, al ministro della guerra, datato da Algeri 21 maggio:

« Un serio combattimento ebbe luogo il 19 maggio ad otto ore e mezzo del mattino, all' est di Chellala, fra la colonna Innocenti e i ribelli di Bou-Amena. Costoro erano molto più numerosi che non si credesse da tutte le anteriori informazioni: il colonnello li calcola a 5 mila uomini fra i quali si trovavano dei Hamyano, Djemba e dei partigiani di Uled-Sidi-Cheik.

« La nostra colonna marciava, avendo il battaglione della Legione straniera all' avanguardia e i nostri *goum* ai fianchi; il nerbo della spedizione era fiancheggiato di dietro dalla fanteria.

« I fantaccini nemici si sono avanzati con un ardire notevole; noi abbiamo cominciato a far fuoco contro di essi a 1000 metri; essi hanno continuato ad avanzarsi sino a 100 metri dalle nostre linee, ma perdendo molti uomini, fecero un mezzo giro correndo, e si sono salvati in disordine. Durante questo tempo i nostri *goum* attaccati dai cavalieri nemici non poterono resistere, e vennero a gettarsi in disordine in mezzo alle nostre schiere, inseguiti dal nemico.

« L' azione di una parte della nostra fanteria fu paralizzata, non potendo tirare su questi cavalieri amici e nemici mischiati assieme. Finalmente, il nemico fu posto in rotta, e si è ritirato a Chellala.

« Il colonnello Innocenti calcola a 300 uomini le perdite dei Trati. Noi abbiamo avuto sventuratamente 37 uccisi e 40 feriti, fra cui il sotto-luogotenente Lanfrye del 4.° cacciatori d' Africa, più 4 dispersi.

« Il colonnello si occupa a riporre assieme i suoi *goum* e a riordinare la sua colonna, preparandosi a marciare su Chellala. Le nostre truppe furono ammirabili per sangue freddo e bravura durante tutto il combattimento. »

Traduzione libera di questo rapporto: Gli insorti hanno dato le botte alla cavalleria franco-algerina, l' hanno inseguita fino nel cuore della colonna, a cui somministrarono un' altra buona lezione, quindi si ritirarono come il loro solito, senza essere neanche inseguiti.

Lo slancio dei Francesi fu ammirabile, ma anche gli Arabi non hanno scherzato. Essi non sono fuggiti, come diceva un buffo dispaccio a proposito dei Crumiri nel combattimento di Mateur, appena udito il cannone francese, ma fecero invece fuggire gli altri, e si cacciarono proprio in mezzo ai nemici, con *une hardiesse rémarquable*.

È il rapporto ufficiale che lo dice.

Arresti e ribellioni.

A Tunisi, come dissero varii dispacci, sono successi degl' incidenti gravi in questi ultimi giorni.

Il Bei, dietro istigazione di Roustan, ordinò la destituzione di Larbi-Zarrouk, ministro e presidente del Municipio di Tunisi e dei suoi due figli, investiti di altre cariche.

Tutti tre furono arrestati. Si destituì inoltre, sempre dietro ordine del vero padrone di Tunisi, lo *cheik* Medina, capo della polizia urbana, e il *bach* Samba, capo dei gendarmi.

Larbi-Zarrouk, al dire dei telegrammi francesi, era il capo del partito fanatico, e la sua influenza si era raddoppiata dal fatto che appartiene ad una famiglia potente, mentre gli altri colleghi della Municipalità non sono che mamelucchi o figli di mamelucchi venuti a Tunisi in qualità di schiavi.

Larbi-Zarrouk e i suoi figli, riuscirono però a fuggire rifugiandosi al Consolato inglese. L' autorità del Bei li ha fatti reclamare, e i tre fuggiti furono consegnati a condizione che dovessero partire il giorno dopo per l' esilio.

Shassonna-Metilli fu nominato capo del Municipio. Si dice sia uomo conciliante e sommesso al Roustan.

Anche a causa dell' insurrezione dell' Algeria avvennero numerosi arresti. La maggior parte degl' imputati, però, dice un telegramma del *Temps*, ha avuto tempo di far scomparire le prove e di mettersi sotto l' egida di alti protettori. Il *cadì* di Guelma è però ancora in prigione, malgrado l' intromissione di Ali-Bei che aveva offerto per lui una garanzia.

Alla Goletta successe un tentativo di rivolta fra i carcerati, che oggi il telegrafo ci dice essere stato soffocato.

Nella fortezza son chiusi circa 125 individui. Il giorno 18 essi riuscirono a rompere i loro ferri, ed il mattino seguente rifiutarono di prestarsi ai loro abituali servigii.

Essi dicono di aver già espiato la pena a cui erano stati condannati, e quindi reclamano giustizia.

La popolazione europea temeva che i carcerati potessero fuggire, e dar fuoco al magazzino delle polveri. Un *iman*, spiegando la bandiera verde, ordinò ai ribelli di sottomettersi, ma costoro continuarono invece a barricarsi e a minacciare.

Meno male che ora, come dicemmo, anche la ribellione sembra finita.

Ma noi crediamo che si attribuisca molta importanza a tutti questi incidenti, onde giustificare la non lontana occupazione di Tunisi per parte dei Francesi, che andranno a ristabilirvi l' ordine!

RUSSIA

Il nichilista Suchanow.

Leggesi nell' *Indipendente*:

Secondo riferiscono da Pietroburgo, l' arrestato Suchanow non venne riconosciuto come il Kabosew della Sadodaja, il finto venditore di burro e formaggi, ma invece la sorella di lui sarebbe stata riconosciuta come la pseudo-moglie del Kabosew.

In proposito al Suchanow la *Kölnische Zeitung* ha i seguenti ragguagli da Pietroburgo:

È un fatto ch' egli assistette al supplizio dei suoi complici. Suchanow era ufficiale di marina e per commendatizia dell' aiutante di Baranow, Jesselago, venne addetto al capitanato civile; per ciò egli assistette anche all' esecuzione capitale dei compagni congiurati. Suchanow, pranzò più volte presso il Baranow, e per puro caso si scoperse la sua complicità nella cospirazione nichilista.

La Jesse Helffman, la nota nichilista condannata a morte, depose che si recava di frequente da lei nell' abitazione del Nevrozki un ufficiale di marina, il cui nome ignorava, ma del quale poteva dare i precisi connotati personali. In una visita fatta da Baranow alle carceri, era accompagnato dal Suchanow. La Helffmann, vedutolo, dichiarò che il compagno del capitano civile somigliava in tutto al visitatore mentovato. Quando ciò fu riferito al Baranow, questi disse, ch' era una stoltezza.

Ma il Loris-Melikoff fece in segreto proseguire le indagini, e risultò che in ottobre furono consegnate all' ufficiale di marina rilevanti quantità di dinamite dai magazzini dell' erario, del cui uso non appariva accenno nei registri. Dai magazzini risultava l' ammanco di circa un centinaio di dinamite.

Il Suchanow, interpellato in proposito, si mostrò alquanto imbarazzato; pure seppe addurre pretesti abbastanza giustificanti. Ulteriori indagini constatarono che maggiori ancora erano le quantità di dinamite tolte ai depositi dello Stato. Siccome gl' indizii aumentavano, il Suchanow venne arrestato, e da ultimo egli confessò di avere fornita la dinamite per l' esplosione nel palazzo d' inverno, nonchè di avere contribuito coll' opera e col consiglio alla mina della piccola via del Giardino.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 24 maggio.

Caccia. — Dalla Deputazione provinciale di Venezia venne pubblicato il seguente avviso:

Veduto l' art. 172 N. 20 della legge comunale e provinciale 20 marzo 1865 All. A;

Vedute le deliberazioni prese dal Consiglio provinciale di Venezia nella seduta del giorno 30 agosto 1880;

Per l' anno venatorio 1881-1882 il tempo per la caccia viene determinato come segue:

a) la caccia in genere col fucile è permessa dal 1.° agosto 1881 a tutto febbraio 1882;

b) la caccia alle lepri è permessa dal 15 agosto a tutto dicembre 1881. È però vietata ogni volta che il terreno sia coperto di neve;

c) la caccia agli uccelli palustri ed acquatici, compresa la beccaccina, è permessa dal 1.° agosto 1881 a tutto aprile 1882;

d) la caccia con reti, vischio ed altri artificii è permessa dal 1.° agosto a tutto novembre 1881.

Restano inoltre in pieno vigore le disposizioni contenute nelle leggi italiche 13 febbraio 1804, 21 settembre 1805 e 1.° marzo 1811, e nella notificazione luogotenenziale 30 giugno 1835 N. 17416, circa la proibizione assoluta della manomissione e vendita dei nidi e delle covate, e circa il commercio dei prodotti della cacciagione ed uccellagione durante l' epoca di proibizione della caccia in genere.

Tali prescrizioni vengono portate a conoscenza del pubblico per norma di chiunque cui spetti di osservarle e farle osservare.

Venezia, li 17 maggio 1881.

Il Prefetto presidente: P. MANFRIN.

Un nobile desiderio. — Pubblichiamo ben volentieri la seguente lettera:

« *Venezia li 23 maggio 1881.*

« Ill. sig. Commendatore,

« Prego la S. V. Illustr. di voler dar posto nella *Gazzetta* alle seguenti mie linee.

« Giorni sono, il *Veneto Cattolico* pubblicava in apposita appendice, alcuni cenni sulla vita ed i meriti dell' insigne geografo veneziano *Adriano Balbi*. E lo faceva molto opportunamente, chè, essendo vicinissima l' epoca del Congresso geografico, sarebbe cosa poco edificante che i molti dotti, i quali v' interverranno, non avessero a trovare qui traccia veruna di un uomo che fu sommo decoro alla scienza, alla patria ed alla veneta nobiltà.

« Ora sento dire che quel sunto biografico verrà stampato in apposito opuscolo, nel qual caso avrà certamente la massima diffusione.

« Ma per l' amore di Venezia non sarebbe egli opportuno che, o il Municipio o qualche Comitato, prendesse la nobile iniziativa di dedicare un qualsiasi perenne, per quanto modesto, ricordo a quell' illustre, come fu fatto per altri benemeriti concittadini e non concittadini?

« Non credo che vi sia tempo di rimediare ad una fenomenale dimenticanza prima dell' apertura del Congresso, ma in ogni caso importa (e di tale importanza ritengo che ognuno dovrà penetrarsi) che i congressisti trovino *almeno qualche cosa d' iniziato*, allo scopo di degnamente onorare o perpetuare qui la memoria di chi fu già in sua vita sommamente onorato *da tutto il mondo*.

« Uno dei parenti di Adriano Balbi deve conservare, se le mie informazioni sono esatte, la medaglia di cui fu fregiato nel 1842, da una Società di dotti in Parigi, nella quale da una parte sta il busto del Balbi con le parole: *Decus cosmographiae*, e dall' altra il titolo delle due principali sue opere: l' *Atlas etnographique* e l' *Abrégé de geographie*, nonchè la nascita e patria di lui.

« Riprodurre aggrandita in marmo (medaglione) quella effigie, con poche parole di epigrafe, ecco, secondo me, il voto d' ogni colto veneziano.

« Certo della di Lei cortese condiscendenza, esimio signor Commendatore, gliene antecipo i più sentiti ringraziamenti, protestandomi

« Della S. V. Illustr.

« *Umil. devot. servo*

« LUIGI ZAN. »

Artisti veneziani alla Esposizione nazionale di belle arti in Milano. — Tra i giovani artisti veneziani che da buon tratto di tempo lottano con lena e con perseveranza, al nobile scopo di salire a quel grado di onorificenza che si meritano per il loro talento, uno dei più simpatici è lo scultore Emilio Marsili, giovane veramente di bello ingegno. Sono già anni parecchi che la *Gazzetta* tien d' occhio questo artista sul quale si è occupata sin d' allora che egli inviava a Bruxelles, per commissione di un ricco ed intelligente mecenate, alcune statue decorative. Il Marsili fu poscia un tratto di tempo all' estero, dove pure ebbe lodi ed incoraggiamenti, e, ritornato in patria, ebbe a segnalarsi, come ne fecero prova i lavori da esso esposti alla nostra Accademia di belle arti, alla Esposizione nazionale di Torino, il ricordo monumentale a Vittorio Emanuele in Pordenone e altri pure lodatissimi, come i ritratti di Manin e di Berti modellati dal Marsili stupendamente.

È appunto per il fatto che abbiamo sempre tenuto d' occhio il Marsili nel suo cammino artistico che registriamo con compiacenza tutta particolare l' onorificenza straordinaria della quale fu ora l' oggetto, anche perchè, oltre che giungere meritata all' egregio artista, conferma le nostre previsioni.

Il Marsili ha inviato a Milano una statuina, modellata in gesso, intitolata *Vocazione*, — già acquistata, riprodotta in bronzo, per L. 10,000 crediamo, dal sig. bar. Raimondo Franchetti — la quale statuina venne accolta come una delle principali attrattive di quella Esposizione nazionale di Belle arti, ed ottenne il premio Umberto di Lire 4000. Il solo fatto che per quella Esposizione di Belle arti questo premio, aggiudicabile *alla migliore opera senza distinzione di arte*, costituisce la maggiore onorificenza, centuplica il valore di essa, e illumina della più vivida luce questo artista veneziano tanto modesto quanto bravo.

La statuina raffigura un ragazzo, uno di quei tipi di biricchini che si vedono in giro, il quale tiene una carta da musica nella mano sinistra nell' atto che colla destra e con certa prosopopea batte la solfa posando da maestro con quel fare di canzonatura che assume chi si atteggia a motteggiare.

Il Marsili ha ingegno versatile perchè ha trattato varii generi: uno dei premissimi suoi lavori fu, per esempio, il bellissimo ritratto di Rossini che trovasi nell' atrio della Fenice; poscia ha modellate, come abbiamo detto, statue di decorazione, ritratti, opere di fantasia, ricordi monumentali, ecc. ecc., e anche nel concorso pel monumento a Vittorio Emanuele da erigersi a Venezia, il suo bozzetto non era certo degli ultimi, e, modificato in qualche parte, sarebbe riescito una bella cosa, checchè ne abbia detto qualche aristarco; ma il Marsili, tra le moltepliei faccette del suo ingegno, ne ha appalesata una illuminata di un più intenso raggio di luce, e questa è appunto nel riprodurre gustosissimi tipi di ragazzi, vedi *L' Ostinatello. La Prima prova*, lodatissima a Torino, e ora questa *Vocazione*.

Permetta quindi l' egregio artista che noi, con compiacenza tutta particolare, appunto per il fatto che si sono avverati i vaticinii che su di lui abbiamo fatti, ci congratuliamo di gran cuore per la grande onorificenza della quale fu l' oggetto. Questa deve pur compensarlo largamente delle spine delle quali è tribolata — specialmente oggi che molti vanno avanti più per influenze che per ingegno — la carriera artistica di quelli che, modesti e coscienziosi, non domandano altro che un equo e un coscienzioso apprezzamento delle loro opere.

Banchetto degl' industriali. — Il banchetto che avrà luogo il giorno 5 giugno a Milano, nella Birreria Trenk, giardino della esposizione artistica, prende sempre più vaste proporzioni. Varii espositori di articoli mangerecci, reputando un onore di far gustare i loro prodotti agli espositori, ne hanno fatto regalo. Tra i tanti, per esempio, il cav. Ponti ha fatto tenere una formaggia fatta nei suoi possessi, del peso di chil. 40; un negoziante di Barolo N. 100 bottiglie, e via via tanti altri. Auguriamo un prospero successo.

Barcaiuoli. — Domenica 29 corr., alle ore 10 ant., avrà luogo in una sala del Palazzo Farsetti (gentilmente concessa dal Municipio) l' Assemblea generale dei socii, alla quale sono invitati oltrechè tanto i socii effettivi come gli onorarii, tutti gli altri barcaiuoli, i quali non avranno però voto deliberativo, nè potranno prendere parte alla discussione.

Potranno essere presenti alla seduta anche i presidenti delle altre Società operaie di m. s., e i rappresentanti della stampa cittadina.

Sono pregati tutti i padroni che hanno barcaiuoli alla propria dipendenza di accordar loro il permesso di intervenire a questa adunanza, nella quale devono essere trattati argomenti del maggiore interesse sociale.

Teatro Goldoni. — Domani la Compagnia Zerri rappresenterà una commedia nuova d' occasione, di autore ignoto: *La caduta di un Ministero*.

Dibattimento. — Ieri ebbe luogo il dibattimento, in esito al processo intentato contro la signora Canali, imputata di aver dato incarico a certo Fabris di gettar in viso al signor Manfren un recipiente contenente del vetriolo. La difesa era sostenuta dall' avv. bar. Cattanei per la signora Canali, e dall' avv. Torcellan pel Fabris. Il signor Manfren erasi costituito parte civile a mezzo dell' avv. Villanova. Notiamo intanto che il Fabris o non ebbe coraggio o non fu capace di eseguire l' incarico, giacchè il signor Manfren sarebbe stato colpito negli abiti, ed appena da qualche leggiero spruzzo sul viso.

L' udienza d' ieri sarà stata esilarantissima pel pubblico, il quale potè gustare la descrizione di quadretti e scene *di genere*, a tinte quando dolci e delicate, e quando forti e violenti (a seconda dei varii criterii della difesa e dell' accusa); ma pel signor Manfren deve esser stato un vero supplizio! L' esito poi. . . assoluzione completa di tutti due gl' imputati. L' amore così può annoverare una vittima di più de' suoi crudeli e strani capricci!!

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 24 maggio.

NASCITE: Maschi 1. — Femmine 5. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 6.

DECESSI: 1. Ranzato Cavallerin Maria Angela, di anni 77, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. Dal Zotto Montan Teresa, di anni 63, coniugata, casalinga, id. — 3. Pierezza Ziliotto Natalina, di anni 55, coniugata, casalinga, id. — 4. Marini Teresa, di anni 53, nubile, inserviente, id. — 5. Santini detta Busetto Regina, di anni 46, coniugata, villica, di Polcenigo. — 6. Franceschi Amelia, di anni 11 mesi sei, studente, di Venezia.

7. Gilli Pietro, di anni 65, vedovo, R. pensionato, di Venezia.

Più 6 bambini al di sotto di anni 5.

Esposizione di Milano.

VENDITE ALL' ESPOSIZIONE ARTISTICA.

Milesi Alessandro, di Venezia — Venditrice di zucche, quadro ad olio. — Alla Società per le Belle Arti in Milano.

VENDITE ALL' ESPOSIZIONE INDUSTRIALE.

Il signor Arquati ha venduto due vasi con vetro rubino soffiato, a lord Wolverton, e al sig. Giulio Mylius un medaglione in bronzo, rappresentante una elegante veneziana, modellata dallo scultore Felici.

L' intagliatore in legno Francesco Toso, di Venezia, ha venduto due scanni moretti al sig. Carlo Jellersitz, di Trieste; e l' altro intagliatore veneziano De Lotto ha ricevuto incarico della terza riproduzione del Puttino pendente, ed ha venduto due busti alla duchessa Betzi. (?)

Il sig. Salviati ricevette ordine di molte riproduzioni: *Marco Polo*, ritratto a mosaico, sormontato da emblemi marinareschi, tratto da un cartone di Carlini, di Venezia, dal sig. Hanbury; *S. Sergio*, pure in mosaico, dal conte Orloff, ambasciatore russo a Parigi; due quadri a mosaici, rappresentanti la *Conservazione* e la *Distruzione*, dal consigliere Heckmann.

PREMII AI COLONI.

Il comm. Bartolomeo Campana di Sarano, ha messo a disposizione del Comitato esecutivo per l' Esposizione Nazionale italiana del 1881, L. 1000, acciò vengano distribuite ottanta medaglie d' argento ai coloni più meritevoli della Provincia di Milano.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Veduto il Decreto ministeriale 31 luglio 1880, N. 16480-11470, col quale fu aperto il concorso per esame a N. 50 posti di computista di ultima classe nel personale delle Intendenze di finanza;

Veduto il rapporto della Commissione centrale esaminatrice in data 30 aprile p. p., sul risultato finale dell' esame, che ebbe luogo nel novembre 1880 pel concorso ai suddetti posti;

Veduto l' articolo 4 del R. Decreto 8 aprile 1880, N. 5370;

Attesochè per R. Decreto 6 marzo 1881, N. 118, i computisti delle Intendenze di finanza hanno assunta la denominazione di *vicesegretarii di ragioneria*,

Determina:

I concorrenti infraindicati sono dichiarati ammissibili all' impiego di *vicesegretario di ragioneria di ultima classe nel personale delle Intendenze di finanza*, secondo l' ordine di precedenza col quale vengono designati:

8. Zanoni Demetrio, esaminato a Venezia, ottenne punti 103 1/3.

9. Garbin Vittorio, id. a Venezia, id. 103.

11. Finatti Carlo, id. a Venezia, id. 102.

12. Morosini Rinaldo, id. a Venezia, id. 101 2/3.

14. Perbellini Attilio, id. a Venezia, id. 101 1/3.

17. Gasparini Alessandro, id. a Venezia, id. 100 1/3.

26. Bartoluzzi Angelo, id. a Venezia, id. 96 1/3.

28. Crainz Ciro, id. a Venezia, id. 96.

32. Tonini Vittorio, id. a Venezia, id. 95 2/3.

Venezia 24 maggio

In un articolo intitolato: *Roma nelle crisi politiche*, l' *Opinione* scrive:

« . . . L' Italia deve apprezzare ognor più il vantaggio di una capitale come Roma, la quale, ben lungi dal pretendere di esercitare indebite influenze sul movimento politico del paese e di dare *parole d' ordine* alle altre città, prova colla sua attitudine di non volere altra gloria, fuorchè quella d' essere citata ad esempio di moderazione, di ossequio alle leggi e alle decisioni, qualunque sieno, dei grandi poteri dello Stato.

Di *Roma e dei Romani* scrisse testè un chiarissimo uomo, Aristide Gabelli, in modo degno di loro. È questo il più bell' elogio che noi possiamo fare di quella meravigliosa pittura della condizione morale e politica di Roma.

E Aristide Gabelli diceva il vero affermando:

« Due civiltà ancora vive, due mondi che « si scontrano e s' azzuffano entro le mura di « Roma dopo di essersi combattuti per secoli « da lontano.

« E con tutto questo un' armonia infinita, « un accordo misterioso degli elementi più di- « sparati, un' unità di fusione che ha del prodi- « gio, in cui si assimilano e vanno a perdersi « tutte le varietà!...

« I Romani han visto troppe cose nel mon- « do per meravigliarsi di nulla. »

Ed è questa una gran forza per l' Italia; avere una capitale che non può meravigliarsi di nulla, e che può, quindi, assistere dignitosamente allo svolgimento dei fatti che avvengono nelle sue mura, rimanendo alla nazione guarentigia solenne ed esempio nobilissimo.

La crisi.

L' *Opinione* scrive in data del 22:

Si ritiene che la crisi sarà lunga anche perchè si sono, da ieri in qua, inasprite più che mai le divisioni della Sinistra.

—

La *Libertà* scrive:

È naturale desiderio della Corona che si costituisca finalmente un Ministero, il quale, sorretto da una maggioranza ben costituita, possa rimanere al Governo per un periodo di tempo abbastanza lungo.

—

L' *Opinione* nota la compiacenza con la quale la stampa clericale ha accolto l' insuccesso dell' on. Sella nel suo mandato.

—

(*Dispacci della* Perseveranza.)

Roma 23.

Il *Diritto*, dopo avere esaltate le qualità e l' imparzialità dell' onor. Farini e augurata la sua accettazione, conferma ch' egli declinò l' incarico.

L' on. Sani spiega in una sua lettera, perchè mantiene le dimissioni da deputato.

Roma 23.

Il *Bersagliere* smentisce che siasi offerto il mandato di far il Ministero all' on. Mancini.

Roma 23.

Finora nessun altro fu chiamato al Quirinale. Torna ad affacciarsi la probabilità che l' incarico sia affidato all' on. Depretis.

Roma 23.

Le difficoltà della situazione sono grandemente accresciute. Nei circoli della Sinistra regna grande malcontento.

Il *Bersagliere* deplora l' indugio nel comporre il Ministero, e lo giudica esiziale alla situazione estera.

—

(*Dispacci della* Lombardia.)

Roma 23.

Da alcuni si teme che alla fine si dovrà comporre un Ministero d' affari.

Roma 23.

Fino da ieri si era sparsa la voce che il Re intendesse incaricare l' on. Durando per la formazione di un Gabinetto d' affari. Non è a dire quanta agitazione aveva sparsa tale notizia nei circoli parlamentari.

—

Il generale Garibaldi scrive al sig. Fazzari:

« Il trattato della Francia col Bei di Tunisi fa crollare la buona opinione da me nutrita verso la presente Repubblica francese, che io ebbi l' onore di servire in tempi difficili », e conchiude che Nizza e la Corsica sono italiane.

—

Il *Pungolo* di Milano così conchiude un rapido esame del *Libro azzurro*:

Ciò che risulta però evidente anche da una rapida scorsa a tutti i documenti del libro azzurro, è che nella Conferenza di Berlino tutte le Potenze hanno voluto guadagnare qualche cosa. L' Italia, invece, non solo non ha guadagnato, ma dopo aver fatta una figura, che chiameremo ingenua, ignorando tutto ciò che succedeva, ha finito col cacciarsi a capo fitto nell' affare di Tunisi che era il boccone già destinato dalle Potenze alla Francia.

Tanta insipienza politica nei discendenti di Machiavello ha sbalordito il mondo. Ed il partito che l' ha commessa, non ha il pudore di celarsi almeno finchè il bruciore dello schiaffo, dato per sua cagione all' Italia, non sia meno vivo?

Che celarsi! Anzi esso strepita ed imperversa più che mai, e vuole prepararci, con un Mancini agli esteri, nuove onte o nuove sventure. Tanto s' impone ancora ed è potente l' audacia!

Il conte Corti e la Sublime Porta.

La *Politische Correspondenz* annunzia che un nuovo dissidio è sorto fra l' ambasciatore italiano, conte Corti, e la Porta, per il fatto della conversione di una giovane italiana all' islamismo e l' accettazione sua in un *Harem*. Per il caso, in cui la Porta dovesse persistere nel suo primo rifiuto di ordinare la consegna della fanciulla, il conte Corti ha minacciato di rompere le sue relazioni diplomatiche personali con Assym pascià.

Il *Diritto* scrive a questo proposito:

Noi finora non abbiamo alcuna notizia che ci confermi questa storiella, la quale non è difficile sia una delle solite invenzioni, messa in giro da qualche corrispondente immaginoso.

—

Leggesi nella *Perseveranza*:

Agli Stati Uniti, un conflitto che durava da molto tempo tra il Garfield e il senatore Conkling per la divisione delle *spolia opima* della recente campagna presidenziale è arrivato allo stato acuto. Il Conkling non approva le nomine di funzionarii pubblici fatte dal Garfield, ed è, in particolare, contrarissimo a quella del Robertson come ricevitore delle dogane e del porto di Nuova Yorck; — il più lucroso impiego che il potere esecutivo possa conferire. Quest' impiego egli voleva darlo, o piuttosto conservarlo, al Merritt, sua creatura. Trovando il presidente irremovibile, il Conkling si dimise dalla carica di senatore insieme col suo collega Pratt, e ambedue sollecitano ora la propria rielezione, come protesta contro il Garfield, nella Legislatura di Nuova Yorck — Stato di cui essi sono, od erano fino a ieri, i rappresentanti alla Camera alta. Secondo le informazioni del *Times*, è probabile che vengano rieletti senatori dalla Legislatura di Nuova Yorck, il che — vista l' importanza politica di questo Stato, detto *the Empire State* — provocherebbe un grave scisma nel partito repubblicano.

In questo momento il Garfield non è in posizione invidiabile; oltre all' aver per nemico il Conkling, uomo potente nel partito e abile *politician* — termine nel quale gli americani mettono tanta ammirazione per l' ingegno quanto sprezzo per il carattere — si vede attaccato nell' onore dal più gran giornale dell' Unione, il *New York Herald*. Questo foglio ha pubblicato una serie di lettere da Washington, nelle quali si rivelano le arti usate dal Garfield per assicurarsi la propria elezione alla Presidenza. Tra l' altre cose, avrebbe promesso al Monton — a patto che trovasse il danaro per la campagna elettorale — la scelta tra quattro posti: o il Ministero delle finanze, o la presidenza d' un sindacato per la conversione d' una parte del Debito nazionale, o l' ambasciata di Londra, o quella di Parigi. Il Morton è ora ministro a Parigi, ma avrebbe scelto un altro posto, se il Garfield avesse mantenuto la sua promessa. La Direzione del *New York Herald* mantiene ed è pronta a provar le accuse mosse al Garfield, il quale, se son vere, non fa di certo una bella figura. Simili scandali a noi non fanno meraviglia, ma ci piace narrarli a edificazion di quelli che trovano nella grande repubblica americana realizzato l' ideale delle istituzioni politiche.

—

La vera causa dell' irritazione che si manifesta tra gl' inglesi per il trattato di Kassar-Essaid è, non il sopruso usato al Bei, non la sua degradazione a semplice agente d' una Potenza estera, ma il timore che la Francia, valendosi degli elasticissimi articoli relativi all' occupazio-

ne di questo o quel punto della Tunisia, voglia insediarsi permanentemente a Biserta, farne un gran porto di guerra, e così turbare l'equilibrio del potere nel Mediterraneo e minacciare anche la via delle Indie. Il Guest, nelle sue continue interrogazioni alla Camera dei comuni, batte insistentemente questo chiodo: badi il Governo a non lasciare che Biserta resti nelle mani della Francia; si faccia dare dalla Francia assicurazioni precise circa le sue intenzioni su Biserta. E il Governo inglese, il quale, ne siam persuasi, non è così indifferente agli eventi tunisini come se ne dà l'apparenza, ha chiesto, infatti, spiegazioni al Governo francese, ma n'ha avuto di tali che non se ne deve certamente chiamar pago.

Il Barthélemy de Saint-Hilaire dice che la Francia ha poca voglia di spendere un 150 milioni per ricostruire il porto di Biserta; che non le arride l'idea di aggregare gli Arabi di Tunisia ai suoi Arabi d'Algeria, sempre pronti a sollevarsi (quale confessione in bocca d'un ministro che vanta con sì smisurato orgoglio l'opera incivilitrice della Francia in Africa); che non può, quindi, nutrire disegni d'annessione; tutto questo, però, lo dice « senza prendere un impegno assoluto », ma esortando l'Inghilterra ad aver fede nelle sue parole. Ci sembra che il dotto traduttore d'Aristotile faccia un po' troppo a fidanza con la bonarietà e credulità del Governo e del popolo inglese! Quel non voler prendere impegni formali autorizza il sospetto ch'è in tutte le menti circa gl'intendimenti della Francia. Quanto alla spesa che occorrerebbe alla sistemazione del porto di Biserta è davvero ridicolo che un ministro francese la trovi eccessiva. Non centocinquanta, ma cinquecento milioni spenderà la Francia per fare di Biserta « il più bello, il più comodo, il più sicuro porto del Mediterraneo », come dice l'ammiraglio Spratt in una lettera pubblicata dal *Times*, e che ha prodotto in Inghilterra non poca sensazione. « Situata sul limitare del canale centrale del Mediterraneo, Biserta diventerebbe, in mano della Francia (o dell'Italia), il più formidabile porto di guerra e dominerebbe le comunicazioni tra l'oriente e l'occidente di quel mare; » tale è l'opinione dell'ammiraglio inglese. Per nostro conto, valutiamo le assicurazioni del Saint-Hilaire relative a Biserta, come valutammo le sue anteriori assicurazioni relative alla posizione politica della Reggenza. Non era vero che si volesse imporre un protettorato alla Tunisia, e abbiamo avuto il trattato del 12 maggio. Non è vero che la Francia mediti annessioni; ebbene, attendiamo i fatti.

(Persev.)

TELEGRAMMI.

Roma 22.

Il Ministero delle finanze ha compiuto gli studii per la costruzione di nuove dogane ad Udine e a Bari. *(Sole.)*

Roma 23.

Un Decreto del Ministero Baccelli prescrive le nuove norme per gli esami di licenza liceale. Sono abrogati gli art. 10 e 18 del Decreto 29 aprile 1877. Il ministro d'istruzione pubblica è autorizzato a nominare la Giunta per gli esami. Viene abrogato il sistema di mandare i temi degli esami in scritto dal Ministero. La scelta è devoluta a ciascuna sede d'esami, ed abbandonata al caso. Questo Decreto è accolto da commenti sfavorevoli. *(Corr. della Sera.)*

Palermo 22.

Avendo la presidenza dell'Associazione democratica telegrafato al deputato Morana, perchè smentisse la sua adesione ad un Ministero Sella, egli rispose: di non riconoscere mandati imperativi nè idoli indispensabili: di aver aderito per le deplorevoli scissure della Sinistra e perchè Sella si basava sopra l'esplicito programma di Sinistra affidato ad un Gabinetto misto; che la costituzione del Ministero è mancata in causa dello scrutinio di lista: epperò, avendo la presidenza dell'Associazione democratica di Palermo manifestato un'opinione di censura per la sua adesione, egli richiedeva assolutamente la deliberazione della intera società.

Oggi in convocazione straordinaria si riunì l'Associazione democratica; la riunione era numerosissima. Dopo una burrascosa discussione si votava quasi ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea, approvando la condotta del presidente ed attendendo l'attitudine della grande maggioranza dei deputati fedeli al programma di Sinistra, passa all'ordine del giorno. »

Dopo tale indiretta censura si prevede che il Morana darà le proprie dimissioni,

(Secolo.)

Parigi 23.

Il *National* critica il Saint-Hilaire per una lettera da lui scritta al direttore della *Deutsche Revue*, con la quale lettera gli esprime la sua riconoscenza pel contegno della stampa e del Governo tedesco nella questione tunisina.

(Secolo.)

Parigi 23.

Si aspetta con curiosità l'installazione del nuovo Tribunale che l'Inghilterra decise di stabilire a Tunisi.

Si dubita che l'Inghilterra domandi il consenso della Francia come prescriverebbe il trattato del 12 corrente. *(Secolo.)*

Parigi 23.

Si assicura che a Pietroburgo si ha intenzione di fare vive rimostranze a Parigi per gli attacchi della stampa, e per le continue dimostrazioni contro la Russia.

La Polizia di Pietroburgo riescì ad arrestare tutti i componenti d'una intera riunione di nichilisti, che deliberavano di fare una sommossa.

Ad Odessa avvenne un serio conflitto fra la Polizia ed il popolo.

Si fece una riunione nel *Circo Fernando*. La sala era tutta addobbata di bandiere rosse.

Si lessero indirizzi anche esteri, e specialmente polacchi.

Il direttore del *Citoyen* pronunziò un discorso violentissimo. Maledisse Alessandro III. e disse che soccomberà anch'egli come il padre.

Un altro oratore disse che Alessandro passerà ai posteri col nome di Alessandro l'impiccatore.

Parlarono nello stesso senso varii oratori, fra cui Eudes, Cornet ed altri membri del Comune.

Si votò alla unanimità e per acclamazione un ordine del giorno, in cui è espressa l'esecrazione per la condotta inumana dello Czar Alessandro III.

Erano presenti 3000 persone.

Il deputato Ballue chiese informazioni al Governo sulle riforme che aveva in animo d'introdurre in Tunisia.

Barthélemy-Saint-Hilaire rispose evasivamente, e, quanto all'Italia, disse ch'essa non avea fatto una formale proposta per una Conferenza, ma che si era limitata a tastare il terreno.

(Pungolo.)

Parigi 23.

L'ambasciatore italiano presso l'Impero germanico, conte di Launay, è stato insignito dal Duca di Brunsvich del Grancordone dell'Ordine di Enrico Leone. *(Lomb.)*

Parigi 23.

Si ha dal Cairo:

Volendosi ricordare la perdita del viaggiatore italiano Gessi-pascià, venne aperta nelle colonne di un giornale italiano di qui, il *Messaggiero egiziano* di Alessandria, una sottoscrizione per l'erezione di una lapide commemorativa da collocarsi nel cimitero di Suez. *(Lomb.)*

Marsiglia 27.

Il console francese in Tunisi, Roustan, tiene in mano delle prove evidenti che l'attuale cospirazione degli Arabi algerini fu promossa da agenti tunisini.

Scopo della congiura era di promuovere una sommossa generale contro le truppe francesi. *(Indip.)*

Tunisi 23.

Il Beì partirà giovedì per Goletta, accompagnato dal ministro.

L'arsenale della Goletta verrà trasformato in un ospedale militare. *(Secolo.)*

Vienna 22.

Allorchè l'Imperatrice recavasi quest'oggi alle 3 pom. in carrozza al Prater, in compagnia della dama di Corte, contessa Festetics, nell'attraversare il crocicchio Schwarzenbergplatz-Kolowratring, si ruppe l'asse posteriore della carrozza di Corte, la quale, percorrendo celeramente un tratto di via, non potè essere fermata che presso la Johannesgasse. L'Imperatrice, che non ebbe a riportare alcun danno, scese con la sua dama di Corte, che rimase del pari illesa, dal coupé, e proseguì la passeggiata al Prater in un Fiaker non numerato, chiamato tosto sul luogo. *(O. T.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 23. — I giornali dicono che il Re incaricò Farini di formare il Gabinetto. Questi domandò alcune ore per riflettere, ma ritornò stasera al Quirinale, dichiarando a S. M. che non poteva accettare il mandato.

Napoli 23. — La fregata *Vittorio Emanuele* è arrivata. Tutti bene.

Berlino 23. — Oggi fu firmato il trattato di commercio fra la Germania e l'Austria-Ungheria.

Parigi 23. — *(Camera.)* — *Clemenceau* critica il trattato di Tunisi, che modifica la situazione diplomatica della Francia ed eccita le diffidenze; voterà contro.

Delafosse critica lungamente il trattato.

Proust relatore, lo difende; dice che l'attitudine del Governo è fedele alle tradizioni della Francia.

Ornano domanda l'aggiornamento della discussione, affinchè il Governo sopprima alcuni articoli del trattato. L'aggiornamento è respinto con voti 363 contro 111.

Ferry, rispondendo a Leuglé smentisce che il Beì abbia protestato contro il trattato; il Beì eseguisce lealmente il trattato. La Camera approva il trattato con voti 453 contro 1.

Parigi 23. — Il Senato fissò a lunedì la discussione sull'interpellaaza di Lambert Saint-croix sulla surrogazione delle monache alle infermiere laiche negli Ospedali di Parigi.

Parigi 23. — Si ha da Tunisi 23: Dopo l'occupazione di Beja, la maggior parte della tribù non è ancora sottomessa. Alcune tribù di Crumiri fecero sottomissione. Credesi che la sottomissione sarà completa entro la settimana.

Tunisi 23. — Il Beì mise in ritiro il generale Bacouche, ministro degli affari esteri.

Vienna 23. — La Camera approvò con voti 156 contro 149 la proposta che modifica la legge sulle scuole. Gli oratori di Sinistra attaccarono vivamente la proposta.

Budapest 23. — L'arciduca Rodolfo e l'arciduchessa Stefania lasciarono oggi Pest fra acclamazioni entusiastiche.

Londra 23. — Lo *Standard* pubblica una lettera di Menabrea, che, citando la *Gazzetta ufficiale d'Italia*, la quale smentisce che il Governo italiano abbia proposto di sottoporre ad una conferenza il trattato di Tunisi, domanda che lo *Standard* e il *Daily Telegraph* smentiscano questa falsa notizia.

Londra 23. — Il principe Leopoldo fu creato duca di Albany.

Dublino 23. — Breman, segretario della Lega agraria, fu arrestato.

Pietroburgo 23. — I tumulti continuano sui circoli di Alexandrovitz e Melitopol. I contadini attaccano i proprietarii fondiarii e gli affittaiuoli ebrei. Gl'individui latori di proclami furono arrestati a Ekaterinoslaw. I danni a Kiew in seguito ai disordini del 9 corrente oltrepassano un milione di rubli.

Bucarest 23. — Un lungo corteggio delle corporazioni artistiche, agricole, commerciali, industriali, avente ciascuna un carro allegorico, sfilò dinanzi ai Sovrani.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Londra 24. — Domenica si terrà a Hyde-Park un *meeting* con intervento dei deputati irlandesi a favore dell'abrogazione della legge di coercizione.

Atene 24. — La Convenzione turco-greca non si firmò ieri, non essendo venuti i delegati turchi.

Nostri dispacci particolari.

Roma 24, ore 1 15 p.

Censurasi apertamente il rifiuto di Farini.

Il rifiuto considerasi una manifesta condanna delle condizioni della Sinistra.

Il Gabinetto Farini sarebbesi considerato come preludio alla politica di Sella.

Ammirasi la correttissima e delicata condotta della Corona.

Il Re conferì stamane con parecchi uomini politici.

Parlasi di una probabile combinazione Depretis-Mancini-Coppino.

Finora non consta che sia stato dato l'incarico definitivo a nessuno.

Nei circoli parlamentari v'è estremo malumore.

FATTI DIVERSI

Il Vesuvio. — Nel *Pungolo* di Napoli del 21 si legge:

« Ieri sera, sul Vesuvio, apparvero due piccole correnti di lava; la maggiore si versò sul lato orientale del cono e la minore accennava alla ferrovia funicolare: la prima si arrestò dopo di aver camminato per un certo tratto, e l'altra tosto si spense.

« Questo leggiero incremento di attività eruttiva fu preceduto dalle consuete indicazioni degli apparecchi sismici dell'Osservatorio vesuviano, che ancora durano. »

L'Esposizione di Milano. — *Comitato esecutivo della Esposizione industriale italiana in Milano 1881. — Società orticola di Lombardia.* —

Il Comitato esecutivo e la Società orticola si concertarono per aprire una serie continuamente succedentesi di esposizioni settimanali di fiori, frutta ed ortaggi della stagione. Si vuole per gli ortaggi constatare quanto il paese possa fare per quelli che sono meglio adatti all'esportazione, e così incoraggiarne la coltivazione su più larga scala.

Dacchè il buon gusto e l'eleganza nella decorazione delle mense venne ad acquistare in questi tempi non lieve importanza, si credette bandire uno speciale concorso, nel quale potessero fare bella mostra di sè una serie di mense completamente arredate ed ornate.

Nel mentre s'invitano tutti gli orticoltori ed amatori d'Italia a prender parte a queste nuove gare, si avverte che rimane sempre aperto il concorso: « Per gli apparecchi meglio adatti al trasporto di frutta ed ortaggi mediante ferrovia, distinti secondo la diversa qualità ed anche secondo la destinazione più o meno lontana » coll'assegno di

1.° Premio grande medaglia d'argento.
2.° » medaglia d'argento.

Per le Esposizioni settimanali e per quella speciale del mese di giugno prossimo, veggasi la circolare diramata dal Comitato in unione alla *Società orticola*.

Brutte cose. — Sotto questo titolo abbiamo riferito un articolo della *Gazzetta Piemontese* a proposito del processo per assassinio per mandato, cosidetto processo dei Sardi. Come cronisti notiamo che i signori avv. Ferdinando Mecacci e avv. Federico Pugno, in una lettera alla *Libertà*, protestano « che neppure i testimonii più accaniti a difesa del Siotto Elias e compagni, neppure il signor Cavasola, hanno azzardato di dire, o di far credere quello a cui si allude, che cioè lo stesso onorevole Pirisi Siotto « abbia fatta comunella con i più sanguinarii banditi *per indurli a mentire in Tribunale.* »

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

REGNO D'ITALIA

Città di LIVORNO

PRESTITO AD INTERESSI

(Creazione 1871)

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

nei giorni **21, 22, 23,** e **24** maggio 1881

a N. 1000 Obbligazioni 5 per cento

da Lire **500** ciascuna

fruttanti 25 lire l'anno e rimborsabili alla pari

INTERESSI E RIMBORSI

esenti da qualsiasi tassa o ritenuta

Queste **1000** Obbligazioni **LIVORNO** con godimento dal **20 maggio 1881** vengono emesse a Lire **422**.— che si riducono a sole Lire **411**, pagabili come segue:

	L. 50. —		alla sottoscriz. dal 21 al 24 magg. 1881
	» 50. —		al riparto
	» 100. —		al 1 giugno »
	» 100. —		al 15 » »
		L. 122.—	al 1 luglio »
meno		» 11.—	per interessi anticipati dal 20 maggio al 31 ottobre 1881 che si computano come contante.
	» 111. —		
Totale	L. 411 —		

Le Obbligazioni liberate per intero alla sottoscrizione avranno la preferenza in caso di riduzione.

GARANZIE.

Le Obbligazioni ed il loro rimborso sono garantiti dal rilevante patrimonio mobile ed immobile della città e da tutte le sue entrate ordinarie e straordinarie, presenti e future.

La città di LIVORNO, porto di mare, conta più di 100,000 abitanti, ha un commercio attivissimo ed estesissimo; il suo bilancio di Lire 5,473,000 è perfettamente equilibrato. Il ricavo di questo Prestito ha servito per completare importanti lavori di pubblica utilità, destinati ad aumentare considerevolmente le rendite del Comune, come il Posto franco, i Depositi generali pel petrolio ed altri. Il solo commercio marittimo nel 1880 fu di 3876 bastimenti, con oltre 2 milioni di tonnellate di mercanzie diverse, e giornalmente questo commercio aumenta.

AVVERTENZA.

Le Obbligazioni di questa emissione porteranno un *timbro speciale* indicante che tanto i Coupons come le Obbligazioni estratte sono pagabili franco d'ogni spesa, in Milano, Torino, Genova, Roma, Venezia, Bologna, Firenze e Livorno.

La sottoscrizione pubblica *è aperta nei giorni* **21, 22, 23** *e* **24** *maggio* **1881,**

In **Venezia** presso **Gaet. Florentini.**
In » » **Frat.i Pasqualy.**
In » » **Fischer & Rechsteiner.**
In *Milano* presso Francesco Compagnoni, via S. Gius. 4.
In » » Luigi Strada, via Manzoni, 3.
In *Napoli* » la Banca Napoletana.
In *Torino* » i signori U. Geisser e C.a
In *Genova* » la Banca di Genova.
In *Novara* » la Banca Popolare
In *Lugano* » la Banca Svizzera Italiana. 526

539 Cercansi Rivenditori

PER

OGNI CITTÀ E PAESE D'ITALIA

per la

Lotteria Nazionale

primo Premio del valore

di L. 100,000 oro

Prezzo del Viglietto L. 1.

Dirigere le domande per la rivendita all'incaricato generale E. E. OBLIEGHT. — *Milano.*

SOCIETÀ VENETA

per imprese e costruzioni pubbliche.

Convocazione di Assemblea straordinaria.

Il Consiglio d'Amministrazione nella seduta 90 avendo deliberato di convocare straordinariamente l'Assemblea degli azionisti, s'invitano i signori azionisti stessi per il giorno di mercoledì 8 (otto) giugno p. v. alle ore 12 mer. nella sala dell'Ufficio della Società in Padova, Via Eremitani, N. 3306.

Ordine del giorno.

1. Aumento del capitale sociale.
2. Modificazioni allo Statuto.

Si richiamano le norme dello Statuto della Società negli articoli qui appiedi trascritti perchè i signori azionisti possano munirsi dei poteri necessarii per essere ammessi all'Assemblea.

DALLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Art. 11.

L'Assemblea generale degli azionisti si compone di tutti coloro che possedono almeno venticinque azioni regolarmente versate, e che le depositano nella Cassa della Società almeno dieci giorni prima delle adunanze ordinarie, e cinque giorni prima delle straordinarie.

Art. 12.

Il deposito di venticinque azioni dà diritto ad un voto; di cinquanta a due, di settantacinque a tre, di cento a quattro voti, di centoventicinque a cinque voti, di centocinquanta a sei voti. Nessuno potrà avere in proprio più di sei voti.

Art. 13.

L'azionista, che fece regolare deposito delle sue azioni secondo l'articolo 11, può farsi rappresentare all'Assemblea, ed a tale effetto sarà valido il mandato scritto nel biglietto d'ammissione, purchè il mandato stesso sia conferito a chi avesse d'altra parte il diritto d'intervenire all'adunanza. Niun mandatario potrà in alcun caso rappresentare più di sei voti oltre quelli che gli appartengono in proprio. 537

Grande Lotteria

DELLA

ESPOSIZIONE NAZIONALE

DI MILANO

AUTORIZZATA DAL R. GOVERNO

con Decreto 5 marzo 1881

Premi pel valore di

Lire 700,000

I 5 grandi premi sono oggetti in oro del valore reale ed intrinseco garantito di

LIRE IT. 500,000

cioè uno di Lire 100,000

» » » **80,000**
» » » **60,000**
» » » **40,000**
» » » **20,000**

La Casa E. E. Oblieght assume l'impegno formale di riscattare a richiesta del vincitore con danaro contante ognuno dei 5 grandi premii del valore garantito di Lire 100,000, 80,000, 60,000, 40,000, e 20,000.

Gli altri 495 premi, scelti da apposita Commissione fra i principali oggetti esposti, sono del valore di

LIRE 400,000

Prezzo di ogni biglietto L. UNA

Per l'acquisto dei biglietti dirigersi alla Ditta E. E. Oblieght in Milano, la quale ESCLUSIVAMENTE è incaricata della vendita dei biglietti sia all'ingrosso che al dettaglio.

Essa spedisce i biglietti in Provincia ed all'estero dietro richiesta munita dell'importo o vaglia postale. Per le spese postali aggiungere cent. 20 per ogni 5 biglietti. Se la spedizione deve farsi in lettera raccomandata occorre invece di mandare cent. 50 per l'affrancazione.

Le persone che intendono occuparsi della rivendita in Provincia od all'Estero dei biglietti della Lotteria Nazionale di Milano, devono dirigersi **unicamente** alla Ditta E. E. Oblieght in Milano, la quale avverte di essere la sola Casa incaricata ufficialmente dal Comitato Centrale dell'Esposizione della vendita dei biglietti.

I biglietti della Lotteria Nazionale di Milano si vendono

In **VENEZIA** *presso i signori:*
DIENA LODOVICO, e
PASQUALI FRATELLI. 533

LA FONDIARIA

Assicurazioni contro l'incendio e sulla vita.

(V. Annunzio in IV pagina.)

I viglietti Lotteria dell'Esposizione di Milano si vendono A LIRE UNA dalla Ditta

FRATELLI PASQUALY

Cambiovalute. Venezia.

Spedire Vaglia o francobolli unendovi cent. 50 per l'invio. 504

491

Grande Deposito

OROLOGIERIE

D'OGNI FORMA E PREZZO

garantite un anno

PREZZI FISSI

Orologi da tasca d'argento a chiave da Lire **25** a più.

Orologi da tasca d'oro fino a chiave da Lire **60** a più.

Orologi da tasca d'argento a Remontoir da Lire **35** a più.

Orologi da tasca d'oro a Remontoir da Lire **75** a più.

Orologi da viaggio, da notte, da tavola, da parete. — Catene. argento e oro fino.

Venezia, S. Salvatore - Ditta G. Salvadori.

GAZZETTINO MERCANTILE

Arrivi del giorno 21 maggio.

Da Leith, bark ital. *G. B. Lavarello*, cap. Spirito, con 719 tonn. carbone, all'ordine.

Partenze del giorno 21 maggio.

Per Trieste, vap. austriaco *Mercur*, capit. Malusa, con 12 balle baccalà, 4 casse fernet, 6 balle cordaggi, 3 balle filati, 5 col. ferramenta, 7 casse macchine, 11 casse zolfanelli, 5 balle pelli concie, 65 balle capecchio, 140 sac. caffè, 150 sac. zolfo, 42 sac. riso, 39 sac. crusca, 182 sac. farina bianca, 25,000 chil. ferro ghisa, 131 col. sacchi tela iuta, 20 casse carne salata, 4 casse conteria, 301 col. carta, 9 col. medicinali e droghe, 226 mazzi scope, 3 col. tessuti, 27 col. burro e formaggio, 218 col. verdura, e 14 col. diversi.

Arrivi del giorno 22 maggio.

Da Bombay, vap. ingl. *Barbary*, cap. Baskfill, con 1650 balle cotone, per diversi, racc. a Carlo D. Milesi.

Da Bari e scali, vap. ital. *Dauno*, cap. Moscelli, con 319 col. olio, 59 col. Vino, 50 col. mandorle, 51 casse sapone, e 5 col. cera usata, all'ordine, racomandato a Paolo Pantaleo.

Da Alessandria, vap. ingl. *Tanjore*, cap. Serivener, con 113 balle cotone, 50 balle seta, 2 casse curiosità e 3 col. diversi.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Mersa, con 33 col. gomma, 6 balle pelli, 396 casse unto da carro, 7 col. ceresina, 4 col. metalli, 61 balle lana, 18 col. colla, 9 col. olio, 100 sac. vallonea, 3 col. manifatture, 120 bar. birra, 11 casse pesce, e 27 col. diversi, racc. al Lloyd austro-ung.

Da Newcastle, vap. ingl. *Ravensbaugh*, cap. Munro, con 2100 tonn. carbone, a G. Bochat.

Partenze del 22 maggio.

Per Costantinopoli e scali, vap. ital. *Pachino*, cap. Michele, con 43 col. ferramenta, 50 col. e 3 fardi canella, 81 sac. pepe, 27 col. pellami, 11 col. tabacco, 9 cassoni e 25 casse amido, 20 assi ferro, 23 col. carta, 10 sac. fagiuoli, 12 bar. acido di piombo, 15 casse candele di cera, e 2 casse dette steariche, 15 col. acido stearico, 41 cassette e 10 casse inghiostro, 6 casse vetrami, 3 col. droghe, 77 col. filati cotone, 16 col. colori, 5 casse fiammiferi, 2 col. burro e formaggio, 7 col. corame, 5 casse corda, 8 col. medicinali, e 26 col. diversi.

Arrivi del giorno 23 maggio.

Da Bari e scali, vap. ital. *Bari*, cap. Pastore, con 108 col. vino, 10 sac. senape, 108, col. vino, 57 col. pasta di frumento, e 52 casse sapone, all'ordine, raccomand. a G. A. Gavagnin.

Da Cardiff, bark austr. *Padre Stefano*, cap. Crillich, con 533 tonn. carbone, alla Ferrata.

Detti del giorno 24.

Da Newport, bark ital. *Chiaretta*, cap. Scarpa, con 590 tonn. carbone, alla Ferrata.

NOTIZIE DIVERSE.

Il Vapore della Società Florio, *Taormina*, proveniente da Costantinopoli, partito da Brindisi, dove caricò il trasbordo del *Mediterraneo*, arriverà mercoledì 26 corrente, e ripartirà per Trieste.

Il piroscafo *Ortigia*, proveniente da Trieste, sarà qui venerdì 27 corr., e ripartirà domenica 29 detto, per Costantinopoli e scali.

Il piroscafo *Tirreno*, proveniente da Corfù, Brindisi e Bari, arriverà sabato 28 corr., e ripartirà mercoledì 1 giugno per Bari, Brindisi e Corfù.

Tanto il piroscafo *Taormina* come il piroscafo *Ortigia*, ricevono merci per Nuova Yorck, rilasciando polizze dirette.

Ancona 18 maggio. — *Concettina Napoli*, Polecio, arrivato da Venezia.

Newport 16 maggio. — *Whitehal* v., partito per Venezia.

Salonicco 2 maggio. — *Alliance* v., arrivato da Venezia.

(V. le Borse nella quarta pagina.)

BULLETTINO METEORICO

del 24 maggio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45°. 26'. lat. N. — 0'. 9'. long. occ. M. R. Collegio Rom.).

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	761.04	760.81	759.94
Term. centigr. al Nord	15.80	20.70	21.60
» » al Sud	—	20.00	—
Tensione del vapore in mm.	9.14	7.98	10.79
Umidità relativa	68	44	55
Direzione del vento super.	—	S.	—
» » infer.	NE.	S.	S.
Velocità oraria in chilometri	6	11	14
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	3.33	—
Elettricità dinamica atmosferica	+17.0	+18.0	+21.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 22.10 Minima 13.80

Note: Bellio. — Barometro calante. — Nebbierella all'Orizzonte nel mattino.

— *Roma 24 maggio — Ore 2 pom.*

Pressione ancora notevolmente alta nell'Europa settentrionale; massima (775) nel Golfo di Botnia; decrescente all'occidente; minima (758) nel Golfo di Guascogna.

In Italia barometro abbassato e molto livellato intorno a 762 mill.

Nel pomeriggio d'ieri o nella notte cielo temporalesco, piovoso nel Continente.

Stamane cielo alquanto nuvoloso nell'Italia superiore; sereno altrove.

Venti generalmente deboli e variabili; maestro forte a Brindisi.

Temperatura abbassata nell'Italia superiore; poco cambiate al S.

Mare agitato a Brindisi, mosso qua e là.

BULLETTINO ASTRONOMICO
(ANNO 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

25 maggio.
(*Tempo medio locale.*)

Levare apparente del Sole 4h 21m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 11h 56m 42s
Tramontare apparente del Sole 7h 33m
Levare della Luna . . . . . . 2h 32m matt.
Passaggio della Luna al meridiano . . . 9h 48m, 5
Tramontare della Luna . . . . . 5h 16m sera.
Età della Luna a mezzodì. . . . . . giorni 28.
Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Martedì 24 maggio.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera-ballo in 4 atti del maestro G. Verdi: *La forza del destino.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO GOLDONI. — Riposo.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 24 maggio.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI							
	Pronto				Fine corr.			
	da		a		da		a	
Rend. ital. 5 % god. da 1. luglio 1881	—	—	—	—	91	03	91	18
Rend. ital. god. d. 1 genn. 1881 . .	—	—	—	—	93	20	93	35

	VALORE			PREZZI			
	Nom.	Versato		Fine corrente			
				da		a	
Prestito Naz. 1866 . . .	—	—		—		—	
» » » stallonato	—	—		—		—	
» L.-V. 1859 timb. F.forte				—		—	
» » » libero .				—		—	
Azioni Banca Naz. . . .	1000	750		—		—	
» » Ven. . . .	250	137	50	325	—	326	—
» » di Cred. Ven.	250	250		—	—	—	—
» Regia Tabacchi	500	356		—		—	
Società Costruzioni veneta	250	175		489	—	491	—
Lanificio Rossi	1000	1000		—		—	
Rend. aust. 5 % in carta	—	—		—		—	
» » » in argento	—	—		—		—	
Obblig. ferr. V. E. . . .	500	500		—		—	
» Tabacchi . . .	500	410		—		—	
» Beni Dem. . .	505	391		—		—	
» » Eccl. 5 %	—	—		—		—	
» Prestito Venezia a premii	30	30		—	—	—	—
Società immob. di lavori ec.	500	500		—		—	

CAMBI			da		a	
Olanda	3 m. d. sc.	3	—	—	—	—
Germania	» »	4	124	25	124	75
Francia	a vista »	3 ½	101	90	102	10
Londra	3 m. d. »	2 ½	25	58	25	65
Svizzera	a vista »	4 ½	101	75	101	90
Vienna-Trieste	»	4	218	75	219	—

VALUTE				
Pezzi da 20 franchi . .	20	44	20	46
Banconote austriache	219	25	219	50

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale . . . . 4 — —
» Banco di Napoli . . . . 4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti 4 ½ —
» Banca di Credito Veneto . . . . . — — —

Fiorini austriaci d'argento . da L. 2 19 25 a L. 2 19 50

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	23 maggio		24 maggio		
Rend. it. g. da 1 luglio 1881	—	—	—	—	
» » 1 genn. 1881	93	27	93	35	
Oro	20	47	20	45	
Londra	25	60	25	57	
Parigi	102	05	101	95	v.
Prestito nazionale	—	—	—	—	
Obbligazioni tabacchi . . .	—	—	—	—	
Azioni »	—	—	—	—	
» » fine corr. .	—	—	—	—	
Banca naz. italiana (nominale)	2277	½	—	—	
Azioni ferrovie meridionali .	485	—	—	—	
Obbligaz. » » .	—	—	—	—	
Buoni » » .	—	—	—	—	
Obbligazioni ecclesiastiche .	—	—	—	—	
Banca Toscana	825	—	—	—	
Fondiaria	—	—	—	—	
Credito mobiliare italiano .	934	50	931	—	

Borse estere.

(*Dispacci telegrafici.*)

VIENNA 23.

Mobiliare	315	80
Lombardo	128	—
Ferrovie dello Stato	315	75
Banca Nazionale	833	—
Napoleoni	9 31	—
Cambio Parigi	46	55
Cambio Londra	117	30
Rendita austr.	77	10
Metalliche al 5 %	76	85
Prestito 1860 (Lotti)	132	—
Argento	—	—
Zecchini imp. austr.	5 54	—
100 Marche imp.	57 25	—
Ferr. Rom.	138	—
Obbl. ferr. rom.	410	—
Londra vista	25	22
Consolidato ingl.	102	15/16
Cambio Italia	2	⅛
Rendita turca	16	75

PARIGI 21.

Consolidati turchi	16	45
Obblig. egiziane	388	—

LONDRA 23.

Cons. inglese	102	15/16
Cons. italiano	90	¾
» spagnuolo	24	—
» turco	16	½

PARIGI 23.

Rend. fr. 3 0/0	86	15
» » 5 0/0	119	52
Rendita ital.	91	65
Ferr. L. V.	—	—
» V. E.	—	—

BERLINO 23.

Mobiliare	605	50
Austriache	605	—
Lombarde Azioni	223	—
Rendita ital.	90	50

ATTI UFFIZIALI

Segni e distintivi caratteristici dei biglietti del Banco di Napoli da lire 200, 500 e 1000, che porteranno la data di emissione 8 gennaio 1881.

N. 62. (Serie III.) Gazz. uff. 17 marzo.

Il Ministro del Tesoro.

Visto l'art. 8 della legge 30 aprile 1874, N. 1920 (Serie II);

Visto il Regolamento approvato col Regio Decreto 17 settembre 1876, N. 3375 (Serie II), che riguarda la modalità e le forme dei biglietti che gli Istituti di emissione sono autorizzati di emettere per proprio conto;

Visto il Decreto ministeriale 29 gennaio 1877, col quale fu stabilita la ripartizione dei diversi tagli, consentiti dalla legge, dei biglietti al portatore ed a vista che il Banco di Napoli, nei limiti della sua circolazione, può emettere in sostituzione delle fedi intestate al cassiere, e ne furono approvati e resi di pubblica ragione i segni e i distintivi caratteristici;

Visti gli altri Decreti ministeriali 26 luglio 1879 e 9 settembre 1880, coi quali il Banco di Napoli fu autorizzato a fabbricare ed emettere dei biglietti di scorta dei tagli da lire 50, 100 e 1000;

Ritenuto che il Banco di Napoli ha chiesta l'autorizzazione di poter fabbricare per scorta e di emettere, mano mano, entro i limiti della consentitagli circolazione, altri biglietti al portatore ed a vista per i tagli da lire 200, 500 e 1000 onde sopperire ai bisogni del cambio di quelli divenuti logori e fuori d'uso;

D'accordo col Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio;

Determina quanto segue:

I biglietti al portatore ed a vista dei tagli da lire 200, 500 e 1000, e che il Banco di Napoli è autorizzato a fabbricare per scorta ed emettere in cambio di quelli dello stesso taglio ritirati dalla circolazione, avranno gli stessi segni e distintivi caratteristici di quelli stabiliti col ministeriale Decreto del 29 gennaio 1877.

I suddetti biglietti, che porteranno la data di emissione « 8 gennaio 1881, » saranno ripartiti nel modo sottoindicato:

Biglietti da L. 200 — N. 50,000, pel valore complessivo di lire 10,000,000, distinti nelle seguenti serie:

a/h	da	1251	a	10000
a/i	da	1	a	10000
a/k	da	1	a	10000
a/l	da	1	a	10000
a/m	da	1	a	10000
a/n	da	1	a	1250

Biglietti da L. 500 — N. 40,000, pel valore complessivo di lire 20,000, distinti nelle seguenti serie:

a/g	da	8001	a	10000
a/h	da	1	a	10000
a/i	da	1	a	10000
a/k	da	1	a	10000
a/l	da	1	a	8000

Biglietti da L. 100 — N. 20,000, pel valore complessivo di lire 20,000,000, distinti nelle seguenti serie:

a/d	da	7001	a	10000
a/e	da	1	a	10000
a/f	da	1	a	7000

Il presente Decreto sarà inserito nella Raccolta delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia.

Dato a Roma, addì 18 febbraio 1881.

Il Ministro: A. Magliani.

N. XXXI. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 16 marzo.

L'Asilo infantile *Giorgio Pallavicino Trivulzio* istituito in San Fiorano (Milano), è eretto in Corpo morale.

R. D. 30 gennaio 1881.

N. 83. (Serie III.) Gazz. uff. 16 marzo.

Il Museo d'Istruzione e di Educazione in Roma è trasferito ne' locali dell'Università e messo alla dipendenza della cattedra di pedagogia.

Da questa disposizione sono eccettuati i libri e le riviste che sono dati alla Biblioteca *Vittorio Emanuele*, e ne costituiscono una sezione speciale da continuarsi a carico della dotazione di essa Biblioteca.

R. D. 13 febbraio 1881.

N. MMDCCLXII. (Serie II, parte suppl.)
Gazz. uff. 18 marzo.

È approvato l'aumento del capitale nominale della *Banca di Credito di Modigliana e Tredozio* da lire 30,000 a lire 140,000, mediante elevazione da lire 25 a lire 50 nel valore nominale delle 1200 azioni di prima emissione, e mediante nuova emissione di N. 1600 azioni di lire 50 ciascuna.

R. D. 18 novembre 1880.

N. 5836 (Serie II.) Gazz. uff. 19 marzo.

Al ruolo dell'*Istituto di belle arti di Napoli*, approvato con Decreto 8 novembre 1878, N. 4608, sono aggiunti i seguenti posti per l'istituzione di una Scuola tecnica nell'Istituto stesso:

Direttore della Scuola tecnica (indennità)	L. 1000
Professore di lettere italiane . .	» 2000
Id. di geografia e storia .	» 2000
Id. di matematica . . .	» 2000
Id. di fisica e storia naturale	» 2000
Id. di chimica teoretica e pratica	» 1500
Assistente al professore di chimica	» 500
Professore di lingua francese . .	» 1200
Id. di calligrafia	» 700
Custode della Scuola e dei gabinetti	» 700
	L. 13600

Il presente Decreto avrà effetto col 1° di gennaio 1881.

R. D. 23 dicembre 1880.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	(da Venezia) a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M	(a Venezia) a. 4. 20 M a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (¹) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (²) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 19 D a. 5. 50 a. 8. 41 a. 10. 15 p. 4. — — p. 9. — M	a. 7. 41 M a. 9. 30 p. 1. 20 p. 4. 46 — p. 9. 20 p. 11. 35 D

(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio 6. 45 a. 8. 45 a. 10. 58 a. 5. 20 p. 6. 45 p.
Conegliano 8. — a. 9. 45 a. 12. 40 p. 6. 10 p. 7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part. 5. 23 a. 8. 23 a. 1. 48 p. 6. 48 p.
Da Bassano » 5. 55 a. 9. — a. 2. 30 p. 7. 22 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part. 8. 16 a. 4. — p. 8. 30 p. (*)
Da Verona » 6. 45 a. 3. 33 p. 6. 10 p. (*)
Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.45 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.41 a., 5.30 p., 8.05 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part. 5. 10 a.; 8. 26 a.; 1. 25 p.; 6. 26 p.
Da Vicenza » 5. 37 a.; 8 30 a.; 2. 12 p.; 6. 52 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part. 7. 53 a. 2. — p. 7. 40 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 5. 30 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part. 8. 05 a. 3. — p. 8. 35 p.
Da Adria » 6. 18 a. 12. 48 p. 6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Orario per maggio

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. 4: — pom.	A Chioggia	10:30 ant. 6:30 pom.
Da Chioggia	6 30 ant. 4: — pom.	A Venezia	9: — ant. 6:30 pom.

per maggio, giugno e luglio.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 6: — ant.
Da Cavazuccherina » 3:30 pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 9:30 ant. circa
A Venezia » 7:15 pom. »

Per gli annunzii dall'Inghilterra indirizzarsi ai signori G. L. Daube e C., Londra, 130, Fleet Street E. C. (succursale della Casa E. E. Obleght.)

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

R. Capitaneria di Porto di Venezia

—o—

AVVISO D'ASTA

Il sottoscritto Capitano di Porto

Visto l'art. 847 del Regolamento marittimo

Notifica

Che col giorno 28 corrente, alle ore 11 antimerid., presso questa Capitaneria si procederà ad un secondo incanto col metodo ad estinzione di candela vergine, per deliberare al miglior offerente l'esercizio di un deposito di Zavorra in questo Porto.

Oltre la produzione dei certificati di moralità e d'idoneità richiesti dal relativo Capitolato d'appalto, ogni aspirante dovrà cautare la sua offerta con un deposito di Lire 600 che sarà trattenuto al solo deliberatario per convertirsi in cauzione definitiva del contratto. Tali depositi dovranno esser fatti in biglietti della Banca nazionale del Regno d'Italia od in Cartelle del Debito pubblico al corso di Borsa.

L'incanto verrà fatto colle norme del Regolamento per la Contabilità dello Stato, e gli aspiranti dovranno assoggettarsi a tutte le disposizioni del Regolamento suddetto, nonchè a quelle del Capitolato relativo a questo appalto, le quali sono ostensibili a chiunque presso la R. Capitaneria del Porto, dalle ore 9 ant. alle ore 4 pom. di ogni giorno.

Seguita la delibera non si accettano migliorie.

Le spese tutte d'asta, stampa, bolli, registro, tasse amministrative, copie, ecc., saranno tutte a carico del deliberatario.

Venezia, 10 maggio 1881.

Il Capitano di Porto
512 L. CERVATI.

VENEZIA

Grand'Hotel ITALIA sul Canal Grande, e Albergo BAUER con grande RESTAURANT in prossimità della Piazza S. Marco.

VERONA

BIRRERIA-RESTAURANT con granda Giardino e Stabilimento Bagni con vasca da nuotare, a doccia, a vapore, bagni russi, ecc.

CORSO VITTORIO EMANUELE
vicino Piazza Bra.
334 Bauer Grünwald.

Olio naturale di

FEGATO DI MERLUZZO

di J. SERRAVALLO.

Preparato AFREDDO in Terranuova d'America.

È un fatto deplorabile e notorio come al comune *Olio di pesce* del commercio, comperato a vil prezzo, si giunga, con particolare processo chimico di raffinazione, a dare l'aspetto dell'*Olio bianco di fegato di Merluzzo*, che poi si amministra per uso medico.

La difficoltà di distinguere questo *grasso raffinato* dall'**Olio vero e medicinale di Merluzzo** indusse la Ditta *Serravallo* a farlo preparare a **freddo con processo affatto meccanico** da un proprio incaricato di piena fiducia sul luogo stesso della pesca in Terranuova d'America. Essendo in tal modo conservati **tutti i caratteri naturali** a questa preziosa sostanza medicinale, l'*Olio di Merluzzo di Serravallo* può con sicurezza essere raccomandato e quale potente rimedio e quale mezzo alimentare ad un tempo, *conveniente in tutte le malattie che deteriorano profondamente la nutrizione*, come a dire, le **scrofole**, il **rachitismo**, le **varie malattie della pelle** e delle **membrane mucose**, la **carie delle ossa**, i **tumori glandulari**, la tisi, la **debolezza ed altre malattie dei bambini**, la **podagra**, il **diabete**, ecc. — Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono le **febbri tifoidee e puerperali**, la **miliare**, ecc., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute stia in ragione diretta con la quantità somministrata di questo **Olio**.

Caratteri del vero Olio di fegato di Merluzzo per uso medico:

L'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO MEDICINALE ha un **colore verdiccio-giallo**, sapore dolce e odore del pesce fresco da cui fu estratto. **È più ricco di principii medicamentosi dell'olio rosso o bruno: quindi più attivo, sotto minor volume.** Perfettamente neutro, non ha la rancidità degli altri olii di questa natura, i quali, oltre alla minore loro efficacia, irritano lo stomaco e producono effetti contrarii a quelli che il medico vuol ottenere, epperò dannosi in ogni maniera.

Deposito generale di spedizione, da **J. Serravallo in Trieste.**

Depositarii: Venezia, *Zampironi* e *Botner*; Padova, *Cornelio*; Vicenza, *Valeri*; Legnago, *Valeri*; Verona, *Zigotti*; Treviso, *Zanetti*. 72

LA FONDIARIA

COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI

Stabilita in Firenze, Via Cavour N. 8.

La Fondiaria INCENDIO

Capitale 40 milioni di lire in oro.

Assicurazioni contro l'incendio, lo scoppio del gaz, del fulmine e degli apparecchi a vapore.

Assicurazioni contro l'improduttività degli oggetti colpiti da incendio.

Assicurazioni speciali militari.

Presidente del Consiglio d'amministrazione
Principe Don TOMMASO CORSINI
deputato al Parlamento.

Vice presidente
Comm. DOMENICO BALDUINO
amministratore delegato della Società generale di credito mobiliare italiano.

La Fondiaria VITA

Capitale 25 milioni di lire in oro.

Assicurazioni in caso di morte miste e a termine fisso.

Partecipazione degli assicurati agli utili in ragione dell'80 per cento.

Assicurazioni in caso di vita, rendite vitalizie immediate e rendite vitalizie differite, dotazioni per fanciulli e capitali per adulti.

Assicurazioni contro i casi fortuiti di qualsiasi natura che possono colpire la persona.

Presidente del Consiglio d'amministrazione
Comm. prof. PIETRO CIPRIANI
senatore del Regno.

Vice presidente
Don ANDREA dei principi CORSINI
marchese di Giovagallo.

AGENZIE GENERALI IN TUTTE LE PRINCIPALI CITTÀ

Direttore generale delle due Compagnie
Sig. EMILIO GUITARD.

AGENZIE GENERALI NEL VENETO:

Venezia, BANCA VENETA DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI.
Padova, sig. ROMIATI GAETANO.
Treviso, » PEDRINI GIOVANNI.
Udine, » GIACOMELLI CARLO.
Vicenza, » COSTANTINI ING. ANGELO.
Verona, » IPSEVICH GIUSEPPE.
Mantova, » BONORIS GAETANO.
Rovigo, » PRAGA EMANUELE INGEGNERE.
Pordenone, » TREVISAN ING. ANGELO. 56

FARINA LATTEA H. NESTLÉ

ALIMENTO COMPLETO PEI BAMBINI

GRAN DIPLOMA D'ONORE, MEDAGLIA D'ORO, Parigi 1878

MEDAGLIE D'ORO a diverse ESPOSIZIONI

CERTIFICATI NUMEROSI delle primarie AUTORITA' MEDICALI

La base di questo prodotto è **il buon latte svizzero.**
Esso supplisce all'insufficienza ed alla mancanza del latte materno e facilita lo slattare.
Vendesi in tutte le primarie farmacie e droghe rie del Regno.
Per evitare le contraffazioni esigere che ogni scatola porti la firma dell'inventore HENRI NESTLÉ (VEVEY, Svizzera). 41

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 6 giugno ci sarà innanzi al Tribunale di Treviso il secondo esperimento d'asta degli immobili esecutati in confronto di Angelo nobile Cicogna, di Belluno, col ribasso di due decimi.
(F. P. N. 51 di Treviso.)

L'asta in confronto di Giuseppe Bossum e Gio Battista Geremia fu rinviata al 20 giugno, col ribasso di cinque decimi.
(F. P. N. 51 di Treviso.)

Il 28 giugno innanzi al Tribunale di Padova ci sarà in confronto di Giuseppe Riccoboni l'asta dei Numeri 479, 481, 480, 482, 484, 3096, in mappa di Este, sul dato di lire 5310:60.
(F. P. N. 41 di Padova.)

L'asta di terreni nei Comuni censuarii di Codevigo, Cabianca-Cestara e Lorio, in confronto dei fratelli Boscolo detti Gaggioi, di Sottomarina, fu rinviata al 14 giugno con ribasso di sei decimi, ossia sul dato di lire 2,423:20.
(F. P. N. 41 di Padova.)

L'asta dei Numeri 1176, 1177, in Padova, in confronto di Schnautka, fu rinviata al 31 maggio, col ribasso di due decimi, ossia sul dato di lire 9010:72.
(F. P. N. 41 di Padova.)

Il 14 giugno, ed occorrendo il 20 e 27 giugno ci sarà innanzi la Pretura di Chioggia l'asta fiscale del N. 1439, in Ditta Bellemo Antonio; N. 1719, in Ditta Modenese e Vianello, dei Numeri 2511 e 2512, in Ditta Perini; del N. 2021, in Ditta Scarpa, e del N. 245 in Ditta Buseghin, tutti in mappa di Chioggia.
(F. P. N. 46 di Venezia.)

Il 1.° giugno scade innanzi al Tribunale di Pordenone il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Valentin - Quaglia dei Numeri 158 b, 159 b, 360 b, 361 a, 362 a, 363 sub 3, 3739, 4275 a, 4536, in mappa di Polcenigo, e Numeri 248, 755, 758 927 c, 1342 in mappa di S Lucia, provvisoriamente deliberati per lire 1040.
(F. P. N. 40 di Udine.)

L'8 luglio innanzi al Tribunale di Udine ci sarà in confronto di Antonio Bernardinis, l'asta dei Numeri 16 c, 96 d, in mappa di Palmanova.
(F. P. N. 40 di Udine.)

Il 28 giugno innanzi la Pretura di Palmanova ci sarà l'asta del fabbricato in Palmanova già ad uso delle carceri militari, al N. 335 di mappa, sul dato lire 6200.
(F. P. N. 40 di Udine.)

L'asta in confronto di Luigi e Giovanni Bagolini, di Custoza, fu dal Tribunale di Verona rinviata al 10 novembre.
(F. P. N. 41 di Verona.)

L'asta in confronto di Cipriano e Luigi Perlini, fu dal Tribunale di Verona rinviata al 27 giugno col ribasso di due decimi e quindi sul dato di lire 252.80.
(F. P. N. 41 di Verona.)

L'asta in confronto di Luigi Abriani, fu dal Tribunale di Verona rinviata al 4 giugno con ribasso e quindi sul dato di Lire 19.608.
(F. P. N. 41 di Verona.)

APPALTI.

Il 9 giugno presso l'Orfanotrofio di S. Maria delle Grazie in Padova ci sarà l'asta a schede segrete per l'affittanza novennale di terreni di proprietà di quell'Istituto a Piove-Brugine Campagnola, sul dato di lire 1705 annue e di terreni in Robegano Caltana Arin, sul dato di L. 1230 annue.

Le offerte del ventesimo entro 15 giorni dal dì del deliberamento.
(F. P. N. 41 di Padova.)

Il 6 giugno ci sarà innanzi la Direzione del Genio militare di Verona nuova asta a schede segrete per l'appalto della costruzione d'impalcatura ed apertura di finestre nel Silos di ponente di S. Marta in Verona, sul dato di lire 14,000.

I fatali scadranno 15 giorni dal dì del deliberamento.
(F. P. N. 41 di Verona.)

CITAZIONI.

La Ditta Ch. Staehling, L. Valentin e C., di Strasburgo, è citata a comparire il 10 agosto innanzi la Pretura di Treviso in punto restituzione di cambiale a Edmondo Fleischmann.
(F. P. N. 51 di Treviso.)

NOTAI.

Il presidente del Consiglio notarile di Treviso e Conegliano notifica, che col 1.° giugno viene aperto l'Archivio notarile provinciale di Treviso e che le mansioni di conservatore e di tesoriere vengono col giorno stesso assunto dal dott. Gustavo Bampo.
(F. P. N. 51 di Treviso.)

Il notaio di Ampezzo dott. Taziano Palmano fu sospeso a tempo indeterminato dall'esercizio delle sue funzioni. Pel rilascio di estratti ecc. fu delegato il notaio di Tolmezzo dott. Roncali.
(F. P. N. 40 di Udine.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L'eredità di Gaetano Giacon, morto in Padova, fu accettata dalla vedova Nicoletta Cestaro, per conto dei minori suoi figli Giacon.
(F. P. N. 41 di Padova.)

L'eredità di Giovanna Munari, morta in Padova, fu accettata da Costante Ambrosini, per conto della minore sua figlia Giuseppina.
(F. P. N. 41 di Padova.)

L'eredità di Giacomo Fontana, morto in Valli, fu accettata da Giacomo Cavion, per conto del minore suo figlio Francesco.
(F. P. N. 41 di Vicenza.)

L'eredità di Giovanna Fanchin, morta in Torrebelvicino, fu accettata da Domenico Cencherle, per sè e per conto delle minori sue figlie Fiore-Domenica, Santa-Maria, e Giuditta Giuseppina.
(F. P. N. 41 di Vicenza.)

L'eredità di Gaetano Calgaro, morto in Velo, fu accettata dalla vedova Marconi Lucia, per sè e per conto dei minori suoi figli Calgaro.
(F. P. N. 41 di Vicenza.)

L'eredità di Giacomo Midolino morto in Orzano, fu accettata dalla vedova Anna Saurino, per conto dei minori suoi figli Midolino.
(F. P. N. 40 di Udine.)

L'eredità di Antonio Posenato, morta in Montecchia fu accettata da Luigia Oceano, per sè e per la minore sua figlia Lucia Posenato.
(F. P. N. 41 di Verona.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Prefetto di Padova pubblica l'elenco dei fondi espropriati alla Ditta Buseghin Antonio per la sistemazione dell'argine sinistro d'Adige dal Manico di Molla al confine inferiore Buseghin, e l'indennità risultante dalla perizia.
(F. P. N. 41 di Padova.)

AVVISI AD OPPONENDUM.

Il Prefetto di Vicenza, dovendosi procedere al collaudo dei lavori di costruzione di un muretto di parapetto sulla strada nazionale di Vallarsa, assunti dall'Impresa Gentilini, invita chi avesse credito verso l'Impresa a produrre i suoi titoli entro il 4 giugno.
(F. P. N. 41 di Vicenza.)

FALLIMENTI.

Il Tribunale di commercio di Venezia ha dichiarato che la cessazione dei pagamenti della Ditta Giovanni Antonio De Manzoni si avverò il 5 dicembre 1879.
(F. P. N. 46 di Venezia.)

È dichiarato il fallimento di Domenico Borghello, commerciante di Latisana; Sindaco provvisorio Girolamo Raddi; convocazione al 4 giugno innanzi al Tribunale di commercio di Udine.
(F. P. N. 40 di Udine.)

Tipografia della *Gazzetta*.

ANNO 1881 — Mercoledì 25 maggio — N. 139

ASSOCIAZIONI.
Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI.
Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

Ricorrendo domani la festa dell'Ascensione, non si pubblica la Gazzetta.

La Gazzetta si vende a cent. 10

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 25 MAGGIO

Il Re ha incaricato Depretis di formare il nuovo Gabinetto. Questi ha esitato perchè le dichiarazioni dei capi della Sinistra di voler appoggiare, qualunque sia, un Gabinetto di Sinistra, non lo assicurano. La paura di un Ministero di Destra è stata grande ed ha stretto per un momento i caporioni della Sinistra tra di loro, ma non per questo si dee conchiudere che manterranno le loro promesse. Depretis ha voluto prima assicurarsi dell'appoggio di Cairoli, e poichè l'ebbe, in vista delle riforme, o, per parlare con più precisione, della riforma elettorale, accettò. Del resto sarebbe stato scandaloso che dinanzi ad un partito che si afferma compatto, il Re non trovasse un uomo che accettasse l'incarico di formare un Gabinetto. E Depretis accettò, ma senza entusiasmo. Il Ministero che si accinge a fare non avrà vita più lieta dei precedenti. La concordia della Sinistra è un artificio buono pel momento in cui le crisi sono scoppiate, ma che non ha efficacia di sorta per impedirle.

Certo è che una crisi prolungata in questo momento non è fatta per rialzare il prestigio dell'Italia all'estero, e che noi diamo al mondo un singolare spettacolo della nostra impotenza parlamentare. Ma non possiamo ragionevolmente aspettarci un Ministero che faccia le cose meglio del precedente. Depretis era la personalità politica più eminente del Ministero che prendeva il nome da lui e da Cairoli. Non si può persuadere nessuno che Depretis non sia anch'esso responsabile degli errori di Cairoli. Perciò il Ministero che Depretis farà, non seguirà una politica migliore. E tra un danno certo, come sarà il Ministero fatto, e un danno soltanto previsto, come è il Ministero in formazione, è ancora men doloroso il danno solo previsto. L'Italia così si abitua ad essere senza Governo e a credere che sia meglio non avere governanti affatto, che averne di cattivi. L'apatia dell'Italia in questa crisi è veramente grave. Le ridicole dimostrazioni, colle quali un partito ha tentato di scuoterlo, non fanno che provar quanto lo scetticismo del popolo italiano sia profondo

Lo *Standard*, giornale inglese, ha scritto che nell'archivio del Ministero degli affari esteri d'Inghilterra c'è la corrispondenza tra lord Salisbury e il ministro italiano Corti, dalla quale risulterebbe che l'Italia doveva prendere Tripoli in compenso dell'annessione di Tunisi alla Francia. Questa notizia data dallo *Standard* ha provocato un'interpellanza alla Camera dei comuni d'Inghilterra, e il sig. Dilke, sottosegretario degli affari esteri, ha negato che esistano i documenti citati. Questa smentita ha un valore relativo, come tutte le smentite di questo genere, e dal momento che i ministri prima di pubblicare i libri azzurri, o gialli, o verdi, o rossi, fanno la scelta dei documenti che possono essere pubblicati senza inconvenienti e quelli che non potrebbero esserlo senza sollevare difficoltà diplomatiche, è naturale che i ministri abbiano anche la facoltà di negare che esistano quelli che non credono di poter pubblicare senza pericolo. Vuol dire che in un dato momento essi devono ignorare dinanzi al pubblico che esistano, e li ignorano. Che qualche cosa ci sia di questo affare di Tripoli noi ce ne andiamo persuadendo ogni giorno di più. All'epoca del Congresso di Berlino, quando la Francia si vantava di esserne uscita *colle mani nette*, si è detto subito che Bismarck e Salisbury avevano incoraggiato la Francia a pigliar Tunisi. E nello stesso tempo si disse pure che all'Italia era stata offerta Tripoli. La prima parte di quella voce si è confermata. Il buon Cairoli, il quale disse che era stato *sorpreso* dagli avvenimenti di Tunisi, ha fornito egli stesso alla Francia il pretesto che essa aspettava, ed è andato a sollevare, favorendo la lotta tra la colonia italiana e la francese, una questione già pregiudicata, e nella quale la Francia aveva il beneplacito dell'Europa. Così crediamo che sia vero pure che Tripoli sia stata offerta all'Italia. E noi abbiamo, lo confessiamo, una gran paura, che dopo avere imprudentemente offerto alla Francia il destro di mettere le mani su Tunisi, noi facciamo qualche altra goffaggine che riesca a mostrare che avremmo voglia di mettere, senza riuscirvi, le mani su Tripoli.

Ora quando si hanno di queste velleità di civilizzare a proprio vantaggio i *popoli mezzo civili*, secondo la teoria del signor Barthélemy Saint-Hilaire, bisogna prima di tutto che questo vantaggio sia sicuro, poi che si riesca a commettere queste piccole mariuolerie internazionali; ma mostrare di volerle commettere e non riuscire è il peggio che possa accadere pel credito di una nazione. E la probabilità che l'on. Depretis prenda il portafoglio degli affari esteri non ci può rassicurare su questo punto. Egli può avere la furberia di cadere alla Camera restando sempre in piedi, ma per riuscire nel concerto europeo, occorre una furberia diversa dalla furberia parlamentare.

La Convenzione per la frontiera greca fu firmata ieri.

La Turchia e la questione tunisina.

Ecco l'ultima Nota che il Governo turco inviò ai suoi rappresentanti all'estero, sulla questione tunisina:

Costantinopoli 10 maggio.

Ebbi già a richiamare la di lei attenzione con diverse mie comunicazioni sulle fasi che ha testè attraversato la questione tunisina.

In seguito alle scorrerie di qualche tribù barbaresca dalla parte dell'Algeria, scorrerie che le Autorità di Tunisi si dichiararono pronte a reprimere senza ritardo, il Governo francese ha giudicato necessario di spedire un numero considerevole di truppe, che dopo essersi impadronite della maggior parte della Provincia, non sono più che alla distanza di qualche lega dal centro.

Nonostante le assicurazioni che noi abbiamo date sulle misure efficaci di repressione prese da S. A. il pascià, e sul pronto ristabilimento della calma nelle parti agitate del paese, il Governo della Repubblica ha creduto dovervi passare oltre, mutando, con un ordine di idee tutto diverso, l'interpretazione dei rapporti secolari che uniscono la Tunisia all'Impero ottomano quale parte integrante di questo Impero, e facendo sembianza di opporre *un fin de non recevoir* alla nostra proposta di un accordo amichevole con quel Governo, per togliere le difficoltà sorte e conciliare i diritti della Sublime Porta con gl'interessi della Francia in questa circostanza.

L'ordine di cose stabilito *ab antiquo*, a Tunisi, è, non saprei, ripeterlo sufficientemente, la sovranità incontestata del Sultano su questa Provincia, sovranità egualmente incontestata dalle Potenze in generale.

Questo diritto è sin ora rimasto intatto, e senza subire interruzione alcuna dalla conquista di quel paese fatta nel 1534 da Haiereddin pascià, e da quella del 1573 di Kiiidj Alì e Sinan pascià, che la Corte sovrana aveva mandato sul luogo con delle forze imponenti di terra e di mare.

Da quell'epoca, ed in virtù dei principii stabiliti dalla Sublime Porta, tutti i valì di Tunisi si sono succeduti fra i discendenti del primo valì nominato dal Sultano, ed hanno ricevuto invariabilmente la loro investitura dal Sovrano.

I firmani di nomina sono registrati alla cancelleria del divano, come pure le innumerevoli corrispondenze che si sono di continuo scambiate con la Sublime Porta, tanto intorno ai rapporti politici coi Governi europei, che intorno agli affari dell'Amministrazione interna.

Fino a questi ultimi tempi la Sublime Porta si era riservata il diritto, unitamente alla nomina del governatore generale, di mandare direttamente a Costantinopoli sul luogo il grand giudice *(Cadì)*, ed il segretario generale della Provincia, e non fu che un firmano speciale, e spontaneamente accordato alla Corte Sovrana, che il pascià è stato autorizzato di nominare egli stesso i due funzionarii.

Del pari, per ciò che concerne il rito musulmano, come attributo della sovranità del Sultano, le preghiere pubbliche sono recitate nelle mosche in nome di S. M., e le monete coniate colla sua impronta.

In tempo di guerra, infine, la Tunisia ha sempre mandato il suo contingente alla metropoli, e dietro un'abitudine immemorabile dei personaggi ufficiali erano frequentemente mandati a Costantinopoli per rinnovare l'omaggio di sottomissione e di devozione dei governatori generali ai piedi del trono del loro Sovrano, e per ricevere dalla Sublime Porta le autorizzazioni e le istruzioni necessarie relativamente agli affari importanti della Provincia. È così che anche il pascià attuale ha sollecitato assieme alla popolazione tunisina, ed ottenuto qualche allargamento di privilegii, conceduti da S. A. con firmano del 1871, riconosciuto a quell'epoca dalle Potenze. Perciò, oggi ancora il pascià fa degli inviti pressanti al suo Sovrano legittimo, chiedendogli aiuto nella critica situazione in cui si trova la Tunisia.

Questi sono i fatti reali, che nessuno saprebbe contestare.

Si vuole ora sapere com'essi ricevano consacrazione dalla storia e dai documenti autentici?

Io mi limito a citare soltanto qualche esempio fra mezzo tanti, per riguardo alla ristrettezza di questo dispaccio.

Gli antichi trattati conclusi tra la Turchia e la Francia portano l'enumerazione in esteso dei titoli del Sultano, fra i quali quello di *Sovrano di Tunisi* (vedesi, per esempio il trattato del 10 sefer 1084, era cristiana 1668). In questo stesso documento era stipulato che tutti i trattati conchiusi fra i due Stati dovevano essere egualmente esecutorii in Tunisi.

Verso la metà del XVII secolo, in data del 15 sefer 1066, il Sultano diresse un firmano al Bei ed al gran-giudice della Reggenza, concernente l'*exequatur* rilasciato dalla Sublime Porta al console di Francia a Tunisi, col quale si autorizza quest'ultimo ad accumulare le funzioni di console di altre Potenze non rappresentate fino allora a Costantinopoli, come il Portogallo, la Catalogna, la Spagna, Venezia, Firenze, ecc. Il console aveva la missione di proteggere il commercio e la navigazione dei sudditi di questi governi sotto bandiera francese nei porti principali della Tunisia; il firmano stesso proibiva l'immissione dei consoli inglese e olandese, nonchè d'altri, nell'esercizio delle funzioni dell'agente francese.

Una convenzione della Subblime Porta e l'Austria, datata, 9 *ramazan* dell'anno 1197 dell'Egira, confermata dal trattato di Sistow del 3 *rebi-ul-akkir*, 1205; ordinava alle autorità (Odjaks) di Algeri, di Tunisi e di Tripoli di Barberia di proteggere, in nome del Sultano, le navi di commercio del Sacro Impero Romano. Dal pari nell'atto che precedette questo *sened*, e che fu concluso il 5 *cheval* dell'anno dell'Egira 1161, d'ordine del Sultano, fra le già dette autorità e l'Impero precitato (il Governatore generale d'allora in Tunisi, avendo grado di *beylerbey*, e portante il nome di Alì pascià), sono menzionate chiaramente pel preambolo firmato da lui in tutte lettere le parole seguenti: *il nostro augusto Sovrano il Sultano Mahmud il Vittorioso.*

Quanto ai fatti contemporanei citerò, per esempio, l'ordine diretto dalla Sublime Porta il 15 *rebi-ul-ewer* 1245 (anno 1827 dell'èra cristiana) alle autorità di Algeri, di Tripoli di Barberia e di Tunisi, di non immischiarsi nella vertenza sorta fra l'Impero d'Austria e quello del Marocco; citerò l'ordine francese trasmesso da Costantinopoli a Tunisi il 14 *sefer* 1247 (1830 era cristiana) per la nuova organizzazione della milizia regolare della provincia, conformemente al sistema adattato in quell'epoca per l'esercito regolare ottomano, ed infine l'atto di sommissione del pascià di Tunisi da lui presentato nel 1860 a S. M. I. il Sultano, che l'aveva nominato governatore generale, atto pubblicato in quell'epoca nei giornali d'Europa senza che si sollevassero obbiezioni da alcuna parte.

Aggiungo ancora che nel 1863, all'occasione dell'imprestito tunisino, contratto a Parigi senza l'autorizzazione della Sublime Porta, il signor Drouyn de Lhuys, ministro degli affari esteri dell'Imperatore Napoleone III, sulle osservazioni del Governo ottomano, aveva suggerita l'idea di provocare, da parte del pascià di Tunisi o del banchiere emissionario, una domanda di autorizzazione da dirigersi alla Porta, per *legittimare* (così diceva il ministro) l'operazione, e perchè i diritti rivendicati della Porta ottomana fossero salvaguardati. Il ministro francese iniziò perfino delle trattative in questo senso con quel banchiere.

Noi mettiamo colla più intiera fiducia tutte queste considerazioni nella bilancia della giustizia e dell'equità delle Potenze firmatarie del trattato di Berlino. Esse, curanti per più d'un titolo l'adempimento delle obbligazioni internazionali, che derivano per tutti da quell'atto solenne, vorranno, ne siamo persuasi, esercitare la loro mediazione imparziale nel senso della proposta che noi abbiamo di già loro sottomessa, in vista anche del rispetto per altri diritti della Sublime Porta, garantiti dallo stesso trattato, e per riuscire alla conciliazione degli interessi reciproci dei due grandi Stati nella infelice provincia tunisina, che fa parte integrante dell'Impero ottomano.

Io prego Vostra Eccellenza di presentarsi, in conformità di questo dispaccio, presso il ministro degli affari esteri, svolgendo questi argomenti nel modo migliore e come crederà utile. Se Sua Eccellenza il ministro vi manifesta il desiderio di avere copia, voi siete autorizzato a rilasciargliela.

ASSIM.

Nostre corrispondenze private.

Roma 24 maggio.

(B) — Quando ieri si divulgò la notizia che S. M. il Re aveva, formalmente con Decreto, incaricato l'on. Farini, presidente della Camera, di comporre il nuovo Gabinetto, si provò come un senso di sollievo.

Non già che si pensi e si creda che l'on. Farini possa neppur egli avere virtù di guarire e neanche di migliorare sostanzialmente le condizioni della Sinistra; ma si è ritenuto da un pezzo che, se c'è uomo ancora, nel campo progressista, il quale abbia probabilità di ravviare e di tenere unite, almeno precariamente, le fila della Sinistra e di farle convergere verso un qualche obbiettivo, quest'uomo non sia altri che l'on. presidente della Camera.

L'on. Farini ha la disgrazia di una debole salute la quale non gli impedisce tuttavia di adempiere con maravigliosa instancabilità al suo ufficio di *speaker* della Camera dei deputati, ufficio ch'egli ha disimpegnato per anni e disimpegna ancora con sagacia ed imparzialità superiori, che lo rendono egualmente accetto a tutti i partiti.

Uomo di Sinistra moderata, che ha sempre appartenuto alla Sinistra moderata, l'on. Farini ottenne sempre dei successi ragguardevoli anche quando parlò come semplice deputato; e massime in argomenti militari la di lui voce era ascoltata con deferenza.

Tra per essere un uomo di non comune cultura, tra per il nome illustre che porta, tra per la penetrazione e lo spirito energico e conciliativo che ha dimostrato come presidente della Camera, l'on. Farini era considerato come la individualità necessaria, sotto alla cui direzione la Sinistra potesse tentare un nuovo esperimento di Governo.

E perchè a Destra si ha una grande impazienza di veder risollevati e restaurati i concetti del Governo, ma non si ha nessunissima fretta di ripigliare il potere; e perchè a Sinistra si comprende che un Gabinetto Farini sarebbe l'unico, il quale potesse dare affidamento, o almeno speranza, di riporre in un qualche ordine il partito e di conservargli un po' più la direzione degli affari, per questo, dico, la notizia divulgatasi ieri dell'incarico dato dalla Corona all'on. Farini di formare la nuova Amministrazione era stata accolta con generale compiacenza.

E, per la ragione inversa, si è ieri sera risaputo con palese dispiacere, che l'onor. Farini, malgrado tutto, e per uno spirito di modestia, che davanti alla ragione del pubblico bene non basterebbe affatto a giustificarlo, aveva risolutamente rifiutato l'incarico, ed aveva pregato Sua Maestà di dispensarnelo. Il che ha fatto dire, a gente di molto conto, che, quando si occupano cariche della specie di quelle ch'è tenuta dall'on. Farini, non ci si appartiene più, non si ha più diritto di rifiutare quando il Capo dello Stato vi chiama, si è, per così dire, sacri al bene pubblico. Ciò che, in altri termini, significa un rimprovero amaro all'indirizzo dell'on. Farini e dà anche luogo ad interpretazioni maligne sulla sua vera capacità e sui suoi veri ed intrinseci meriti.

Stamattina ho trovato chi suppone ancora che il rifiuto dell'on. Farini non sia definitivo, e ch'egli possa tornarci sopra davanti a nuove istanze che gli vengono rivolte. Però, questa non è l'opinione prevalente ed i più ritengono che veramente l'on. Farini insisterà questa volta, come altre volte, nel suo rifiuto, il che potrà poi risolversi in un grave caso di responsabilità a carico dell'uomo politico.

L'opinione prevalente invece è che la Corona debba oramai pensare a dare ad altri l'incarico, che l'on. Farini non ha voluto accettare. E siccome l'on. Cairoli è stato posto fuori di combattimento, e gli onorevoli Zanardelli, Crispi e Nicotera non danno pegno di raccogliere qualsia maggioranza, ed anzi esercitano una forza repulsiva su molte frazioni della Sinistra; e l'on. Depretis continua a protestare di non volerne più sapere; così ecco riapparire il nome dell'on. Mancini e la prospettiva di una Amministrazione Mancini-Coppino, la quale, a giudicare così dalle impressioni che si rivelano al suo annunzio, verrebbe appena appena presa sul serio, e, in ogni caso, nessuno supporrebbe che possa avere autorità e forza da reggere e da tenere in freno un partito bizzoso, sminuzzolato, accattabrighe e pieno di gelosie e d'invidie, qual è la Sinistra. Per l'effetto dinamico, un Gabinetto Mancini-Coppino, se tant'è ch'esso possa montare in arcione e non andare rovescioni al primo istante, sembrerebbe fatto apposta per rappresentare la decadenza del partito e per chiudere la poco splendida curva percorsa dalla Sinistra al Governo in questi cinque anni.

Le ulteriori risoluzioni della Corona, dopo che le venne riferito della negativa dell'on. Farini, non sono affatto conosciute. Non vi sto a dire se il pubblico le aspetti con impazienza, anche per profondo ossequio ed amore al Capo dello Stato, che, mercè della sapienza e della disciplina della Sinistra e dei suoi uomini, si trova a dover supplire col proprio giudizio al giudizio di tutti i suoi consiglieri, perchè si esca alfine da una situazione intollerabile.

Trieste 24 maggio.

Col più vivo interesse abbiamo seguito e la vertenza di Tunisi e le pratiche dell'onor. Sella per ricomporre il Ministero, e, non ve lo nascondo, il nostro piccolo mondo politico e commerciale avrebbe veduto con piacere in simili circostanze un Ministero Sella, che avrebbe significato: serietà, dignità, operosità.

Non vi sarà sfuggita la contentezza mal celata di tutti i giornali austriaci nel vedere l'Italia in lotta con la nazione sorella; è perciò indispensabile di far morire sul labbro questi sogghigni mefistofelici, contrapponendo una politica seria e dignitosa, scevra da meschine gare di partito. Con queste parole io non faccio che interpretare l'opinione di tutti i ben pensanti del nostro paese che amano sinceramente l'Italia.

Veniamo ora ai casi nostri. Il nostro commercio volge a completa rovina, causa la fatale negligenza del Governo. Le statistiche parlano con cifre desolanti e nell'importazione e nell'esportazione delle merci. Inoltre, per molti articoli abbiamo veduto una dolorosa deviazione.

In questi giorni, le deplorabili condizioni del nostro paese furono oggetto di discussione al Parlamento austriaco. Il ministro Pino, ex luogotenente, rispose soltanto delle frasi, che verranno ben presto dimenticate. Le condizioni della marina mercantile austriaca e delle industrie sono ancora più desolanti. Anche il piccolo commercio langue, e in questo mese abbiamo avuto a registrare parecchie sospensioni di pagamenti.

Per iniziativa del Luogotenente barone De Pretis (che, tra parentesi, è un abile diplomatico) si vuole organizzare a Trieste per l'anno venturo un'Esposizione industriale austriaca. Il paese è contrario a questa Esposizione,

1.° perchè le si vuol dare un carattere politico e dimostrativo;

APPENDICE.

Conferenza d'igiene.

Notiamo con vero piacere che anche a quest'ultima conferenza assisteva un pubblico numeroso e sceltissimo. Vi abbiam veduto tra altri il cav. avv. Malvezzi, assessore municipale; il cav. Rosa, R. Provveditore; il prof. Gallo; moltissime signore e maestri; i convittori degli istituti Ravà e Franchi.

È duro a dirsi, ma è la pura verità; in nessuna altra epoca forse si è tanto male respirato, quanto oggi; la civiltà, che si può dire abbia esteso ad ognuno dei nostri organi il suo orizzonte e arricchito di nuove gioie e conforti ogni nostro bisogno, ha poi dimenticato affatto i nostri polmoni, concedendo loro poc'aria e cattiva per giunta; onde il respirare male è una delle condizioni più gravi del nostro vivere sociale, e la brutta conseguenza ne è che scrofola e tisi si sono fatte malattie cittadine, e quasi quasi nazionali. Eppure (rifletteva poi il dottor Musatti) per comprendere l'influenza d'un aria pura o viziata sull'organismo, basterebbe ricordarsi che senz'aria il sangue non può nutrire i tessuti: e che quest'aria viene messa in contatto coi nostri polmoni dalle 16 alle 18 volte per minuto, il che vuol dire un 17 mila volte ogni giorno; e che ad ogni inspirazione noi facciam circolare in questi organi da 33 a 50 centilitri d'aria, e quindi un 500 litri all'ora. Se è dunque l'aria che ci alimenta la lampada della vita, e se la vita perciò ne consuma una così enorme quantità, chi non vede a prima giunta l'importanza per la salute nostra che quest'aria medesima sia pura ed esente da ogni alterazione?

Ebbene; entrate in una casa qualunque, e date una occhiatina alle camere da letto; e vi persuaderete subito come sia questa sacrosanta verità igienica una delle cose alle quali meno si pensa. La camera da letto è la parte più essenziale dell'igiene domestica: ivi si passa il terzo e per molti la metà dell'esistenza, respirando bene, digerendo normalmente, movendosi con agilità, *se essa è salubre*; asfissiandosi e avvelenandosi lentamente *se essa è malsana*.

Quante volte i poveri medici rimangono scandalizzati dello stato in cui trovano la camera dei loro infermi; con quanta pena sono costretti bene spesso a intraprendere una cura in un luogo, ove forse non abiterebbe impunemente neppure un uomo sano e vigoroso!

È vero che non a tutti è dato sciegliersi la loro camera, nè accomodarsela a piacimento: i poveri, per esempio, abitano dove possono, e come possono. E come si potrebbe, d'altronde, parlare d'igiene a famiglie indigenti, ad esse, la cui casa si riduce forse ad una stanza soltanto, oscura, umida e angusta per tutti gli usi e per tutti i componenti la famiglia? « Questo soltanto (vogliam qui riportare per più ragioni testualmente le parole del nostro igienista), dirò così di passaggio, che la legge che impone ai Comuni di concedere ai poveri il medico gratuito, guardata superficialmente, ha se volete l'aspetto di un provvedimento caritatevole, e salutare; ma osservata praticamente, non è che una illusione, una canzonatura. Cosa fa la semplice visita del medico fraternale, quando si difetta di tutto? Ha un bell'ordinare egli, oltre alle medicine, un vitto sano e corroborante; consigliare la calma dello spirito, la nettezza, la temperatura più elevata della stanza: se una fata esce fuori dal pavimento e non fa comparire roba e quattrini, io non saprei, in verità, in quale altra guisa potesse avvenire il miracolo ordinato dal medico, e tanto necessario alla salute di quell'infermo. Si risponderà: C'è l'Ospedale. Ma, prima di tutto, non tutti gli ammalati sono in grado di venir trasportati allo spedale; in secondo luogo, se trattasi di un bambino di tenerissima età, nemmeno vi viene accettato: in terzo luogo, chi ha dato a voi il diritto di rubare un ammalato alle cure affettuose di una famiglia, perchè povera (a meno che non trattasi di malattia contagiosa o di malattia chirurgica, che richieda speciali e costosi soccorsi)? A togliere questo grande guaio conviene organizzare la *cura a domicilio*, ma organizzarla in modo che corrisponda allo scopo; ma renderla completa, non illusoria; aggiungere, cioè, ai medicamenti, letto, biancheria, vitto e tutto il bisognevole. Così si pratica anche in altre città, e con non lieve tornaconto dei rispettivi Comuni, a cui l'ammalato in ospedale, costa molto di più; e così io spero non molto tempo passerà che veggiamo una buona volta, col concorso di tutti i buoni, attuato anche a Venezia. »

Nemmeno intende alludere l'egregio oratore alle case di quegli operai, dove trova soltanto buio, disordine e lordura; dove non già la impotenza o l'eccessiva ignoranza debbono accagionarsi di quelle vergognose infrazioni delle più elementari regole dell'igiene; ma sì la colpevole incuria, la ostinazione in certi usi e su certi vizii, i falsi bisogni creatisi, i desiderii depravati, il poco amore alla famiglia. Quando essi prenderanno a loro alleati l'economia, il risparmio, l'abbandono di cattive abitudini, l'odio al giuoco e specialmente al funesto giuoco del lotto; allora potranno anche abbellire, rischiarare, purificare la loro casa; allora preferiranno agli aquavitacei sghignazzamenti dei loro compagni di osteria, gli affettuosi sorrisi della moglie e dei figli.

Ma ciò che farà stupire, eppure è vero, è questo; che neanco le classi più elevate della società sono meno incuranti della salubrità delle camere loro. Mentre dalla scienza e dalla ragione la scelta delle camere, secondo l'ordine della loro importanza igienica, viene così trattata: dormire, mangiare, ricevere; in pratica questo ordine viene completamente rovesciato. Si riceve in prima, poi si mangia, e in ultimo si dorme dove si può, giudicando che un locale purchessia, è buono nelle ore della giornata che sono le sole, in cui l'uomo si cela interamente agli sguardi di tutti. Errore madornale, che abbrevia l'esistenza a centinaia di creature! Alcuni vi dicono: Ma, caro mio, si cerca per dormire la stanza più riposta e più appartata, perchè sia libera dal rumore che disturba il sonno e da tanta molestia. E sta bene; anche il rumore è un nemico che si deve allontanare dalla stanza da letto; ma la paura del frastuono non deve vincerla sulla utilità dell'aria e della luce, perchè al primo è facile assuefarsi a poco a poco perfettamente; alla privazione dell'aria e della luce l'uomo non si abitua che a prezzo della propria salute. *Facile rinnovamento dell'aria e libero adito al sole, spazio sufficiente e poco ingombro* (certe camere da letto, che contengono canterani di più varietà, armadii lucidi ed intarsiati, sofà di più foggie, poltrone da sedere e da sdraiarsi, tavolini con mille gingilli, teletta con sopra ogni maniera di profumi, seggiole finchè possono entrarvene, sono addirittura veri magazzini di mobili); ecco le condizioni necessarie perchè una camera da letto possa chiamarsi salubre. Il mezzo che meglio d'ogni altro sodisfa alla ventilazione, è il caminetto; e circa alle dimensioni della camera, abbiasi per regola che una stanza per un solo individuo deve avere una cubatura dai 40 ai 50 metri...

Non possiamo qui riferire per esteso tutto quanto in tal proposito espose l'oratore; solo aggiungeremo che l'uditorio gli prestò da principio alla fine la più assidua attenzione, rimeritandolo di caldi applausi.

2.° perchè le esauste finanze del nostro Municipio non gli permettono di fare sagrifizio alcuno;

3.° perchè nelle attuali condizioni della città nostra, un' Esposizione industriale non ha alcun valore, se non si provvede prima di tutto a definire la eterna questione ferroviaria. A che valgono i prolotti, se manca l'economia e la sollecitudine nei trasporti? Mi citano in campo Milano! Ma Milano, oltre ad essere un gran centro industriale, è il centro di una vasta a ben diramata rete ferroviaria, mentre Trieste ha mani e piedi legati ad una *sola* Società monopolizzatrice, la *Südbahn*.

Da ciò devo argomentare che l'Esposizione farà un fiasco completo. Provvedimenti serii occorrono e non palliativi. Passiamo in un campo più azzurro.

Domenica, la fiorente Società dei tipografi inaugurò la propria bandiera. — La festa popolare all'anfiteatro *Fenice* riuscì imponente, ed ebbe seguito nella pubblica via, ove si fece una seria, grandiosa dimostrazione alla concordia delle Società liberali triestine. Vi presero parte oltre diecimila persone. Alla festa intervennero rappresentanze della Società operaia, della ginnastica, dei macellai, della corale Sinico, dei parrucchieri, ecc. — Parlarono Antoniani, presidente della Società dei tipografi, e Rascovich, presidente dell'operaia. Quando venne nominato Panfilo Castaldi, genio italiano, inventore della stampa, la folla immensa agitò i cappelli, le signore sventolarono i fazzoletti. — Venne replicato un coro inaugurale del chiaro maestro Wieselberger, parole del poeta Buono. — Le Autorità spiegarono grandi apparati di forze. — Ordine perfetto, ammirabile.

Abbiamo tra noi, da otto giorni, ospite molto gradito, l'azzurro poeta del *Trionfo d'amore* e del *Conte Rosso*, comm. Giuseppe Giacosa, il quale è oggetto a grandi attestazioni di stima e simpatia. La Ginnastica diede una festa in onor suo e della grande attrice Virginia Marini, festa riuscitissima. Giacosa declamò assai bene il prologo della *Partita a scacchi*, e la Marini declamò stupendamente la bella poesia del Dall'Ongaro: *La croce del Verbano*. La vasta palestra era affollatissima. Il chiaro poeta e la grande attrice ebbero entusiastiche acclamazioni. Era atteso tra noi anche Leopoldo Marenco, il quale sospese la sua partenza per Trieste, in seguito alla proibizione della Polizia del suo nuovo dramma: *Cuore e dovere*. Il pubblico del *Comunale* colse l'occasione che si dava, sere sono, una sua commedia, per inviargli un cordialissimo saluto. Il capocomico Vitaliani promise di telegrafargli subito.

Per finire, una notizia drammatica.

Ieri sera al *Comunale* si rappresentò per la prima volta la novissima commedia: *La scuola del matrimonio*, di Giuseppe Giacosa, scopo principale della venuta tra noi del chiaro poeta. Sono dolente di dovervi aggiungere che il nuovo lavoro non piacque. L'azione procede languidissima, i caratteri sono appena delineati. Sono quattro atti lunghi che stancano l'attenzione dell'uditorio. Il dialogo è ben fatto, è brioso, è spigliato, ma non basta per salvare il lavoro. L'autore, prima che incominciasse la commedia, ebbe dal pubblico un cordialissimo saluto e tre chiamate al proscenio. Durante la rappresentazione ebbe due sole chiamate, una dopo il primo atto, una dopo il secondo. Il terzo e quarto passarono in silenzio. Il pubblico, molto numeroso, fu dolentissimo di non aver potuto festeggiare, com'era suo desiderio, il simpatico poeta.

X.....

ITALIA

L'on. Sani ed il Collegio di Rovigo.

Il *Diritto* ricevette dall'on. Sani la seguente lettera:

« Roma, 23 maggio.

« Egregio Amico,

« Vi sarò obbligatissimo se vorrete ospitare nel vostro giornale queste mie brevi dichiarazioni, rese necessarie dai commenti che si sono fatti intorno alla mia dimissione da deputato.

« Il giorno 7 aprile io votai, sebbene a malincuore, contro la mozione Zanardelli, perchè reputavo dannoso ai nostri interessi ed alla nostra dignità l'indirizzo della politica estera, e perchè ero convinto che parimenti dannoso fosse l'indirizzo — o, dirò meglio, la mancanza d'indirizzo — dato alle amministrazioni che devono provvedere alla difesa del paese.

« Alcuni rispettabili cittadini, che presiedono all'Associazione progressista di Rovigo, non divisero i miei apprezzamenti, e me lo fecero manifesto.

« Diedi in via particolare le maggiori spiegazioni che per me si potevano, ed altre ne avrei date in occasione più propizia a tutto il corpo elettorale.

« Posso errare, ma io penso che sia lecito al deputato separarsi in qualche circostanza dal Ministero di parte propria, senza che per questo si possa applicargli il verso 51 del canto XXVII dell'*Inferno*.

« E quando trattasi di questioni così vitali come l'esercito, la marina, i rapporti internazionali, che parmi quasi debbano porsi al disopra dei partiti, più che lecito, lo direi doveroso.

« Dopo la crisi ultima, non intervenni all'adunanza indetta dall'on. Zanardelli allo scopo di riferire sull'esito della missione affidata a lui e ad altri due onorevoli deputati, perchè dopo le dimissioni del Ministero parevami almeno superflua: nè vi aderii, perchè egualmente superflua, per non dir altro, credevo ogni affermazione extra-parlamentare di coerenza politica.

« Ma neppure questa volta ebbi la fortuna di trovarmi d'accordo con quegli egregii cittadini, e lo attesta il seguente telegramma inviatomi il 17 corrente:

« Non vedendovi presente, nè aderente se-
« duta plenaria Sinistra, preghiamovi darci no-
« tizia vostra attitudine parlamentare. »

« Risposi che la mia attitudine inspiravasi ai sentimenti del dovere, del patriotismo e della perfetta osservanza delle norme costituzionali, come del resto può attestatare tutto il mio passato.

« Ma, al tempo stesso, il tenore di quella interpellanza ed il mezzo scelto per farmela pervenire mi parvero tali da menomare il prestigio e la dignità, non tanto della persona, quanto dell'ufficio di rappresentante della nazione.

« E siccome io penso che ora più che mai sia necessario mantenere elevato questo ufficio, appunto perchè esso pure accenna a decadere, così mi decisi a deporre il giorno stesso la mia dimissione sul banco della presidenza.

« Credetemi sempre

« Tutto vostro
« G. Sani
« *Deputato di Rovigo.* »

INGHILTERRA

Leggesi nella *Perseveranza*:

Il Conkling soccombe nel conflitto col presidente Garfield. I dispacci del *Times* dicono che or ritira anche la sua candidatura senatoriale nella Legislatura di Nuova-Yorck, temendo di accrescere, con un insuccesso probabilissimo, la gravità della sua sconfitta. Tuttavia il Conkling può consolarsi d'avere l'approvazione di un grand'uomo, del generale Grant, il quale, in una lettera da Messico, s'unisce a lui nel biasimar le nomine fatte da Garfield. È un alto senso di giustizia che detta un tal biasimo al generale? Risponda il lettore, se può. Noi ci contenteremo di ricordare che la lotta tra il Garfield e il Conkling s'aggira intorno alla divisione del bottino di guerra, ciascuno volendo favorire le proprie creature; che il nepotismo, il favoritismo fiorirono mirabilmente durante la doppia presidenza del Grant; e soggiungeremo che oggi il Grant, rinunziando momentaneamente alla politica, si fa speculatore e sollecita dal Governo messicano la concessione d'una ferrovia, che deve esser lucrosa: *a valuable railway*, dice il corrispondente filadelfiano del *Times*. La concessione è già stata approvata dalla Camera dei deputati di Messico il 18 maggio. Narriamo i fatti senza farvi su commenti.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 25 maggio.

Scadenza d'imposte. — Il 1.° di giugno scade il pagamento delle imposte Fabbricati e Terreni e Ricchezza mobile.

Congresso geografico. — Oggi col treno del mattino, proveniente da Roma, giungeva a Venezia il principe di Teano, presidente della Società geografica italiana e anche presidente del Comitato ordinatore del Congresso e della Mostra geografica in Venezia. Il principe scese all'Albergo reale Danieli.

Stamane il principe recavasi a visitare il Sindaco co. Dante Serego degli Allighieri, e poscia passarono al Palazzo Reale per visitare i locali della Mostra e i lavori di preparazione in corso; quindi col segretario generale Dalla Vedova, giunto ieri, vi fu adunanza per l'assegnazione definitiva degli spazii, e seguì la presentazione al principe di Teano e al generale Dalla Vedova dei membri del Comitato, sezione di qui.

Museo di Torcello. — Pervenne ultimamente in dono al Museo di Torcello:

Dal sig. Michelangelo cav. Guggenheim, un Giove, statua in marmo.

Dai sigg. Giovanni ed Antonio fratelli Scattola, un Leone in legno, ch'ebbe parte decorativa nelle onoranze funebri fatte a Daniele Manin.

Dal sig. Giuseppe Maria cav. Urbani di Gheltof 84 oggetti, d'epoca preromana, romana, dei bassi tempi e medioevale, rinvenuti negli scavi del 1874 e 1875.

La Giunta provinciale, apprezzando l'animo gentile e generoso degli egregii donatori, esternava loro testè grazie sentite.

Belle arti. — In seguito alla bella riescita di alquanti lavori che il valente pittore sig. Giuliano Zasso eseguì tempo addietro per l'America, dietro commissioni pervenutegli, crediamo da Roma, mons. Vescovo di Spalato commetteva allo stesso egregio artista un quadro rappresentante la B. V. col Bambino, e questo quadro trovasi da alquanti giorni esposto nel Battisterio di S. Marco. È una tela di metri 1,80 per 1,20 e ci sembra lavoro riescitissimo sotto ogni aspetto, e tale da far veramente onore al valente artista.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare la sera di giovedì 26 maggio, dalle ore 8 alle 10:

1. Angeli. Marcia *Pietro Micca*. — 2. Verdi. Sinfonia nell'opera *Giovanna d'Arco*. — 3. Dell'Aquila. Mazurka *Rimembranze*. — 4. Massenet. Finale 1.° nell'opera *Il Re di Lahore*. — 5. Campunero. Concerto originale. — 6. Gounod. Marcia e coro dei soldati nell'opera *Faust*.

Borseggio. — Narra l'odierno bullettino della Questura che R. Matilde di Vincenzo, di anni 20, denunciò che il 22 corr. alle ore 12 e mezza pom., mentre esciva dalla chiesa dei SS. Apostoli, venne da ignoto ladro borseggiata di un portafoglio contenente L. 38:55, che teneva nella tasca esterna del grembiale.

Uomo gettato in acqua. — Ieri al tocco, in Sestiere di Santa Croce, essendo insorta una questione per la compera di pesce fra diversi pescatori, uno di questi, certo M. Antonio, pregiudicato, con una spinta gettava in acqua e poi subito ne lo estraeva, certo D. C. Francesco fu Antonio. Il V. si rese latitante. Così il bullettino della Questura.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 25 maggio.

NASCITE: Maschi 1. — Femmine 6. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 7.

DECESSI: 1. Bozzio Simonetti Maria, di anni 76, vedova, già domestica, di Venezia. — 2. Pirotto Busato Elisabetta, di anni 53, coniugata, casalinga, id.

3. Dall'Acqua Edoardo, di anni 7, studente, di Venezia.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Un bambino al di sotto degli anni cinque, decesso a Dolo.

Esposizione di Milano.

ARTISTI VENEZIANI.

La *Lombardia* inaugura la sua collezione dei ritratti dei principali espositori con quello del comm. Antonio Salviati, che nel campo delle industrie artistiche ha un posto tanto eminente.

Sotto al ritratto, vi sono alcuni cenni sulla vita dell'egregio uomo. Eccoli:

« Nato in Vicenza, nel Veneto, il Salviati sortì da natura vivissimo ingegno. Era appena adulto, e conosceva già quattro lingue, nel che poi doveva essere tanta parte della sua vita ventura. Studiò legge a Padova e poscia a Vienna. Esercitò avvocatura a Venezia con successo, prima negli studii di Valentino Pasini e di Daniele Manin, poscia da solo dal 1843 al 1859. Nel 1859, visitando egli Roma, nell'aspetto di quei mosaici ebbe la prima idea di far rivivere l'arte vetraria e l'arte mosaica di Murano.

« Mise l'opera, l'ingegno, l'attività indominabile d'uno spirito caldissimo, le risorse ed i risparmii di tutta la sua vita in questa impresa, e raggiunse lo scopo che s'era prefisso. Prima direttore della Compagnia Venezia-Murano, ora d'una fabbrica propria sotto la ragione Salviati e Comp., ebbe grandi onorificenze nelle Esposizioni nazionali ed internazionali, e collegò intimamente il proprio nome al risorgimento di due industrie, che ormai rappresentano per Venezia una fonte di lucro, e per l'Italia una gloria nazionale. »

Venendo alla Esposizione dice:

« Il riparto Salviati alla nostra Esposizione nazionale è dei più ricchi ed interessanti, ed è fornito in copia di novità salienti, » e quindi passa in rassegna i lavori da esso esposti e che noi abbiamo descritti diffusamente prima che partissero dallo Stabilimento Salviati.

La *Lombardia* chiude con queste parole:

« Anche quest'ultima Esposizione del Salviati non può dunque che onorarne il nome ed accrescere la fama di quest'uomo infaticabile, che ha la vera scintilla e l'apostolato dell'arte, e che ben a ragione il Lessona, nel suo *Volere e Potere*, indicò alla gioventù del nostro paese come imitabile esempio di lavoro e di perseveranza. »

FIORI.

Leggesi nel *Pungolo* di Milano:

I conti Papadopoli di Venezia grandeggiano nel centro del Padiglione colla loro macchietta a piante pure di serra calda, e vi distingui due cycas revoluta con uno stipite che ha il diametro di 0. 105 sull'altezza di 0. 90. La maestosa cocos coronata che ti dà foglie lunghe 1. 50 dalla biforcazione e che spiccano da un ciuffo del diametro di m. 0. 20.

E che dire se non altro che molto bene del pandanus utilis del p. Pancheri, del p. Weitchi, della bella maranta zebrina, dell'anthurium, cristallinum, del ficus parcelli variegatissimo, del curculigo recurvata, dalla zamia glauca e della Vroomi? E ritornando alle palme, come trascurare la Pritchardia pacifica con undici foglie palmate, che hanno quasi un metro di diametro e che ti ricordano l'Africana della Scala presso il dormente suo sire?

Vi son pure bei croton, fra cui fannosi notare il maximum e il mooreanum, e qualche dracaena, fra cui la variegatissima rothiana, e la spectabilis. La Phoenix farinosa e la Dioon edule, nonchè la strelitzia angusta, compiono il gruppo. Ma lo stesso esponente ha in disparte a sinistra dello stesso padiglione venti bei croton, che fanno corona al Phormium atropopurum, bellissimo, con ai fianchi due dracaene gloriose e due croton. Appartengono pure ai Papadopoli 62 caladium, che compiono le bordure del fianco destro del padiglione stesso. Tale assieme meritossi, ben a ragione, una medaglia d'oro.

VENDITE ALL' ESPOSIZIONE INDUSTRIALE.

Anche i fratelli Besarel hanno fatte molte vendite a Milano. Ecco i nomi di parecchi compratori:

Paolo De Masar, principe di Rufano Broencaccio; principe Alvarez di Toledo; marchese di Casa Fuerte; cav. G. B. Ponti. Quest'ultimo diede anche qualche commissione.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 25 maggio

La crisi.

I dispacci della Stefani ci recano la notizia che Depretis ebbe dal Re l'incarico di formare il nuovo Ministero.

Il seguente dispaccio del *Pungolo* di Milano ha un interesse retrospettivo, e per questo lo riproduciamo:

Si conferma il persistente rifiuto di Farini, sebbene appaia per molte ragioni inesplicabile.

Difatti consta di positivo ch'egli si recò al Quirinale disposto ad accettare il mandato, e che questa fu la conclusione del suo primo colloquio col Re: tanto è vero che S. M. firmò il Decreto che gli conferiva l'incarico, cosa inusata dal 1866 in poi.

Si crede che siasi fatto ciò onde non si ripeta la voce, secondo cui la Corona non aveva mai finora offerto in modo formale un tale incarico al presidente attuale della Camera.

Il Decreto fu registrato colla massima urgenza alla Corte dei Conti. Due ore dopo Farini si recò da Cairoli, restituendogli il Decreto. Si suppone ch'egli siasi convinto subito della impossibilità di formare una combinazione durevole colla Sinistra, e gli sia mancato il coraggio dell'unica soluzione seria che gli veniva indicata da alcuni amici, cioè d'intendersi coll'onor. Sella.

Oggi la situazione è tanto grave quanto non lo fu mai da che venne fondato il Regno.

—

In un articolo intitolato: *La crisi e le amministrazioni*, l'*Opinione* scrive:

« ... La quiete del paese fa veramente onore al suo buon senso, a' suoi sentimenti d'ordine e di disciplina. Ma v'ha un limite che non è lecito di oltrepassare senza suscitar pericoli, la colpa dei quali risalirebbe alle ambizioni personali e alle discordie degli uomini politici, i quali considerano il Governo unicamente come una palestra aperta alle loro gare, e non già come un'istituzione a tutela e benefizio del pubblico interesse.

« La rinunzia dell'on. Sella, dettata, come spiegammo, da lodevoli ragioni, ha riaperto la via ad un nuovo tentativo per un Ministero di pura Sinistra. La qual cosa è cagione d'inquietudine, non perchè si mette in dubbio che la Sinistra riesca a formare un Gabinetto, ma perchè si prevede che questo nuovo Ministero, come i precedenti, rafforzerà solo apparentemente l'unione del partito, e in sostanza sarà travagliato dalle antiche e insanabili divisioni. Quindi lo sgomento che in breve si ritorni da capo ad un'altra crisi, e che questa deplorevole instabilità duri ancora lungamente. Così avviene ogni qual volta i partiti che hanno esaurito le proprie forze, invece di ritemprarsi per l'avvenire, si ostinano a sostenere un peso troppo grave per le loro spalle. »

—

La *Libertà* scrive:

Non si può, quasi diremmo, nemmeno concepire un prolungamento di questo stato di cose, come alcuni dicono, per altri sette od otto giorni. È urgente che un Ministero sia composto al più presto, che la Camera sia convocata con qualche urgenza, e che si rientri con sollecitudine nella vita normale di un Governo costituzionale.

—

(*Dispacci della* Perseveranza.)

Roma 24.

I giornali di Sinistra si conservano in uno stato di aspettativa.

Il *Bersagliere* attribuisce all'on. Farini la opinione, ch'egli avrebbe manifestata al Quirinale, che sia indispensabile la costituzione di un nuovo Gabinetto di Sinistra, col concorso dei quattro più autorevoli deputati della Sinistra stessa.

Roma 24.

Il *Diritto*, giudicando la situazione, afferma che la Sinistra si manifesta sempre una maggioranza di partito, non una maggioranza di Governo; e il prolungamento della crisi lo conferma.

—

L'*Adige*, giornale di Sinistra, perde pazienza. Esso scrive:

« La Sinistra concorde deve — secondo noi e certo secondo i più fra i liberali — ritornare al Governo per condurre a termine, e presto, e subito la riforma elettorale, già iniziata, e così com'è iniziata.

Chè, se questo non fosse, si può star sicuri che non uno ma cento pubblicisti liberali, non una ma mille associazioni popolari, non sciuperebbero nè il proprio inchiostro, nè i proprii voti per un accordo che oramai è diventato ridicolo e che, indiscutibile negativamente, non sa trovare un'estrinsecazione positiva che torni di vantaggio a tutto il partito e a tutto il paese.

I compromessi c'erano.

Il Vassallo, direttore politico del *Capitan Fracassa*, giornale che combattè a tutt'oltranza il patriotico tentativo del Sella, scrive al *Caffaro* di Genova, di cui è corrispondente da Roma:

« L'on. Sella doveva avere con sè, dietro formali compromessi, oltre un centinaio di deputati del Centro e della Sinistra moderata.

« E i compromessi esistevano in realtà. L'onorevole Coppino, ora che si è ripentito, potrà dire quel che gli pare e piace, ma è pur vero che aveva conchiuso un'alleanza per la vita e per la morte, con l'on. Sella; ne possono fare malleveria parecchi deputati del Centro, i quali, adesso, mangerebbero tanto volentieri il naso all'on. Coppino, se non temessero di privarlo di un organo vitale, indispensabile alla sua salute.

« L'on. Sella, me lo figuro, se ne sentirà dire di crude e di cotte, dai fogli avversarii; eppure, egli non ha fatto altro che un tentativo per la formazione, creduta possibile, d'un terzo partito, che fosse alieno dalle gretterie della vecchia Destra, e dai vaneggiamenti, dagli isterismi della vecchia Sinistra. Il tentativo è fallito; ma per questo appunto, di non essersi voluto incaponire da impadronirsi, quasi di sorpresa, del potere, si ha una prova della lealtà dell'on. Sella.

« Non pochi, a Sinistra, e s'è già visto anche sapendo di non avere una maggioranza, non avrebbero esitato a comporre un Gabinetto qualsiasi sperando nell'avvenire; l'on. Sella non ha voluto, sebbene avesse più carte nel mazzo, e gli va tenuto conto di questa sua delicata moderazione. »

I fiaschi di Bismarck.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

In un paio di settimane, il principe cancelliere di ferro ha avuto tre formidabili sconfitte sul campo parlamentare. A maggioranze che rasentavano l'unanimità, il *Reichstag* ha respinto tre progetti di legge, un più dell'altro caro al Cancelliere. È vero che uno era più reazionario dell'altro.

Primo fu il progetto relativo allo stabilimento della tassa sull'esenzione dal servizio militare, tassa progressiva secondo gli averi dell'esentato o dei suoi genitori, e che, per questo appunto, recava un gran colpo al principio del servizio obbligatorio e universale. Combattuto vivamente dagli oratori liberali, abbandonato dal silenzio dei conservatori, tradito dai suoi colleghi — il ministro della guerra e il capo del grande stato maggiore, che se n'andarono al momento del voto — il principe Bismarck si è trovato formidabilmente, scandalosamente battuto.

Simile sconfitta, senza pari negli annali parlamentari dall'epoca del conflitto in Prussia, ha esasperato il ministro autocratico, il cui malumore si è sfogato, dopo la seduta, in una critica acerba della condotta dei ministri e degli alti funzionarii sedenti in Parlamento. Parlando del feld-maresciallo Moltke, egli ha perfino pronunziato la parola « diserzione ».

Venne quindi un altro progetto, il quale minacciava direttamente i diritti del Parlamento di cui il Cancelliere voleva estendere a quattro anni i periodi legislativi, rendendo biennali le discussioni del bilancio, e questo pure è stato respinto in terza lettura, a dispetto di tutti gli sforzi del Governo.

Invece è stata adottata a forte maggioranza una risoluzione liberale, secondo la quale il *Reichestag* deve essere convocato ogni anno prima della sessione delle Diete dei varii Stati federali. Il signor di Bismarck erasi opposto dicendo tra le altre cose che questa risoluzione incepperebbe le prerogative della Corona. Gli oratori dell'opposizione gli hanno risposto che la Costituzione dell'Impero non sa di « Corona », visto che il Re di Prussia, nella sua qualità d'Imperatore tedesco, non ha neppure il diritto di *veto*, e che la sovranità della federazione germanica appartiene esclusivamente ai due corpi legislativi, il Consiglio federale e il Parlamento.

Finalmente, per completare questa serie di batoste, il Parlamento ha respinto l'aumento della tassa sulla birra. E pensare che il principe Bismarck è stato quegli che, col senno, ha fatto l'unità tedesca.

Il trattato Tunisino. (*)

Ecco il testo del trattato imposto dalla Francia al Beì di Tunisi il giorno 13 maggio:

Trattato tra il Governo della Repubblica francese ed il Beì di Tunisi.

Il Governo della Repubblica francese e quello di S. A. il Beì di Tunisi,

Volendo impedire per sempre il rinnovamento dei disordini che si sono prodotti recentemente sulle frontiere dei due Stati e sul litorale della Tunisia, e desiderosi di meglio stringere le loro antiche relazioni d'amicizia e di buon vicinato, hanno deciso di conchiudere una convenzione a questo fine nell'interesse delle due alte parti contraenti.

Per conseguenza il Governo della Repubblica francese ha nominato suo plenipotenziario il signor generale Bréart, il quale è caduto d'accordo con Sua Altezza il Beì sulle stipulazioni seguenti:

Art. I. — I trattati di pace, d'amicizia e di commercio, e tutte le altre convenzioni esistenti attualmente tra la Repubblica francese e S. A. il Beì di Tunisi sono espressamente confermati e rinnovati.

Art. II. — A fine di agevolare al Governo della Repubblica francese il compimento delle misure che deve prendere per raggiungere lo scopo che si propongono le alte parti contraenti, Sua Altezza il Beì di Tunisi acconsente a che l'autorità militare francese faccia occupare i punti ch'essa crederà necessarii per assicurare lo stabilimento dell'ordine e la sicurezza delle frontiere e del litorale.

Questa occupazione cesserà quando le Autorità militari francesi e tunisine avranno riconosciuto, di comune accordo, che l'amministrazione locale è in grado di guarentire il mantenimento dell'ordine.

Art. III. — Il Governo della Repubblica francese prende l'impegno di prestare un costante appoggio a S. A. il Beì di Tunisi contro ogni pericolo che minacciasse la persona o la dinastia di Sua Altezza, o che compromettesse la tranquillità dei suoi Stati.

Art. IV. — Il Governo della Repubblica francese si rende garante della esecuzione dei trattati ora esistenti fra il Governo della Reggenza e le diverse Potenze europee.

Art. V. — Il Governo della Repubblica francese sarà rappresentato presso S. A. il Beì di Tunisi da un ministro residente, che vigilerà sulla esecuzione del presente atto, e che sarà l'intermediario dei rapporti del Governo francese colle Autorità tunisine per tutti gli affari comuni ai due paesi.

Art. VI. — Gli agenti diplomatici e consolari della Francia in paese straniero saranno incaricati della protezione degl'interessi tunisini e dei nazionali della Reggenza.

In ricambio, Sua Altezza il Beì prende impegno di non conchiudere alcun atto avente carattere internazionale senza averne dato conoscenza al Governo della Repubblica francese, e senza essersi prima inteso con esso.

Art. VII. — Il Governo della Repubblica francese ed il Governo di Sua Altezza il Beì di Tunisi si riservano di fissare di comune accordo le basi di una organizzazione finanziaria della Reggenza, che sia tale da assicurare il servizio del debito pubblico e da guarentire i diritti dei creditori della Tunisia.

Art. VIII. — Una contribuzione di guerra sarà imposta alle tribù non sommesse della frontiera e del litorale.

Una convenzione ulteriore ne determina la cifra ed il modo il pagamento, di cui il Governo di S. A. il Beì si rende responsabile.

Art. IX. — Onde proteggere contro il contrabbando di armi e di munizioni di guerra i possessi algerini della Repubblica francese, il Governo di S. A. il Beì di Tunisi prende impegno di proibire ogni introduzione di armi o di munizioni da guerra per l'isola di Gerba, il porto Gabès, o gli altri porti del sud della Tunisia.

Art. X. — Il presente trattato sarà sottoposto alla ratifica del Governo della Repubblica francese, e lo strumento di rattifica sarà rimesso a S. A. il Beì di Tunisi nel più breve termine possibile.

(*) Lo riproduciamo perchè quello pubblicato nel N. 132 della *Gazzetta* non era esatto.

Protesta della Porta.

Diamo il testo di questo Documento datato da Costantinopoli 16 maggio:

Non abbiamo mancato in occasione degli avvenimenti che si sono svolti in Tunisia di segnalare a più riprese all'attenzione dei Governi segnatarii del trattato di Berlino i diritti sovrani pieni ed interi della Porta su questa Provincia, che fa parte integrante della Turchia, diritti stabiliti *ab antiquo* e riconosciuti generalmente dalle Potenze.

Non abbiamo neanche mancato, prima e dopo l'entrata dei Francesi nella Tunisia, di proporre una intelligenza amichevole fra la Porta e la Francia, onde conciliare i nostri diritti cogl'interessi francesi, sodisfacendo così ai lagni francesi contro le incursioni di alcune tribù barbare, che le Autorità tunisine si erano dichiarate pronte fino dall'origine a reprimere nel più breve tempo.

Dal canto loro, il pascià di Tunisi e la popolazione affidata a lui da un firmano imperiale, fecero appello, com'era loro dovere, al Sultano, per esporgli la loro situazione critica in causa della marcia delle truppe francesi, pregandolo di venire in loro soccorso nella sua qualità di Sovrano.

Le nostre proposte eminentemente conciliantі e le prove irrefragabili che presentammo in appoggio dei nostri diritti in questione, non furono ascoltate, e la Francia credette anche dover declinare l'esistenza di ogni legame di soggezione secolare che unisce la Tunisia alla Turchia, mettendo innanzi la sedicente indipendenza di questo paese, e passar oltre così a tutte le nostre obbiezioni, malgrado anche le proteste del governatore generale e della popolazione, occupando successivamente la maggior parte della Tunisia, e proibendoci, da ultimo, in un modo perentorio e minaccioso, di mandare un solo bastimento da guerra sui luoghi.

Come a complemento per questo modo di procedere, contrario, a nostro avviso, a tutti i doveri internazionali, la Francia ha presentato alla Camera il trattato concluso il 13 maggio col pascià di Tunisi, trattato al quale egli dovette forzatamente sottomettersi in presenza della pressione esercitata sul paese, ed al danno imminente che lo minacciava.

Dobbiamo a noi stessi, ed ai nostri doveri verso la Tunisia, di ricusare questo documento, tutte le clausole del quale sconvolgono l'ordine legittimo stabilito in Tunisia e portano un attentato alla sovranità ed alla integrità dell'Impero ottomano garantite dai trattati.

In conseguenza, la Sublime Porta si fa un dovere di protestare energicamente e nel modo più solenne contro la validità di questo trattato, dichiarandolo concluso nelle condizioni più anormali e che attentano ai diritti del Sultano, e perciò non avente ai suoi occhi, e a quelli di S. A. il pascià e della popolazione tunisina soggetta a S. M. I. il Sultano, alcun valore nè forza di legge, sia nel suo insieme, che in alcuna delle sue parti.

ASSIM PASCIÀ.

I Francesi a Tunisi.

Il *Temps* ha da Tunisi, 15, sera:

« Ieri, nel pomeriggio, si è pubblicato, sotto forma di Supplimento al giornale ufficiale tunisino *Er Raid*, una breve Nota, di cui ecco la traduzione:

AVVISO

« *Lode a Dio!*

« Il *Raid tunisino* informa il pubblico che ieri, sabato, ebbe luogo un amichevole colloquio fra S. A. il Beì ed il generale Breart, comandante in capo dell'esercito francese, che si trova nei dintorni della capitale. Questo colloquio ebbe luogo in presenza dell'incaricato d'affari e Console generale del magnanimo Governo francese allo scopo di provare i rapporti d'amicizia che esistono fra le due nazioni.

« Sua Altezza pregò il generale ad abbandonare il suo progetto di entrare nella capitale, onde evitare la sovreccitazione che avrebbe potuto prodursi fra gli abitanti in seguito al detto ingresso; egli lo pregò pure di ripartire col suo esercito.

« Il generale consentì a questa domanda, e S. A. ricevè da lui l'assicurazione che le truppe non entrerebbero in Tunisi, e che riprenderebbero la strada per la quale erano venute, onde rassicurare gli abitanti ed affermare loro la più completa sicurezza.

« Ci affrettiamo a pubblicare il presente avviso.

« Tunisi, 15 maggio 1881. »

Un discorso politico in Rumenia.

Incredibile, ma autentico.

Ecco un brano del discorso-programma profferito dal sig. Demetri Bratiano, presidente del Consiglio dei ministri, alla ripresa delle sedute del Parlamento rumeno:

« . . . Per conseguire questi miglioramenti conviene che ciascheduno rimanga al suo posto; il ladro in prigione; coloro che speculano sul benessere pubblico per servire ai loro interessi, in quarantena *(applausi)*; e l'uomo onesto agli affari.

« Molti uomini, co' quali ebbi opportunità di parlare nel mio giungere al Ministero, mi hanno detto che non troverei nessuno, il quale mi desse mano a raddrizzare le cose, perchè in questo paese non vi sono uomini onesti.

« Per me, signori, non ispingo lo scetticismo sino a tal punto, e credo che v'abbiano molti uomini onesti in Rumenia. E anche pur ammettendo che in realtà non abbiamo uomini onesti, noi ne faremo. »

Si può immaginare l'effetto d'un simile discorso in un Parlamento italiano o d'altra nazione?

Algeri e Tunisi di fronte alla Porta.

Scrivono da Costantinopoli alla *Deutsche Zeitung* che giammai è stata riconosciuta dalla Turchia la conquista d'Algeri. La Porta rifiutò sempre di nominare un console in Algeria, perchè non considerò il possesso dei Francesi se non come provvisorio, e la provincia tutta pur sempre come pertinente all'Ottomano. La Francia si vendicò non volendo riconoscere il firmano del 1871 per Tunisi.

Queste due circostanze sono quelle che hanno alimentato l'asprezza delle relazioni fra i due Stati, per quanto concerne l'Africa musulmana.

Nel 1870, quando Kaireddin pascià tornò da Costantinopoli, riferì al Beì che le Potenze mantenevano il pensiero che il Beì di Tunisi fosse vassallo della Porta. Ritenevasi che Kaireddin fosse stato guadagnato dal Sultano con argomenti speciali. Il curioso è che il Beì nel frattempo faceva pratiche colla Francia perchè questa non riconoscesse l'autorità della Porta, sperando fra le due opposte parti di mantenersi indipendente.

Questo contegno durò fino all'ultima guerra russa, nel qual tempo il Beì rifiutò di mandare truppe in soccorso del Sultano.

Leggesi nell'*Indipendente* di Trieste in data del 23 corr.:

Quanto poco poi lo Czar possa fidarsi delle stesse persone che lo circondano, lo dimostra il fatto che il capo della guardia di sicurezza a Gatscina, colonnello Antonow, tutto ad un tratto venne licenziato.

Un eccelsa individualità, giunta giorni addietro a Gatscina, conosceva per caso i precedenti dell'Antonow, e venne constatato che questo colonnello, quale mastro di polizia a Odessa, commise azioni scandalose. Si era indotto il Voronzow-Dashkew, che anch'egli, al pari dello Czar, ignorava i precedenti dell'Antonow, ad affidare a questo il posto tanto importante e di tanta responsabilità. Conosciuta la cosa, lo Czar ordinò l'immediato licenziamento dell'Antonow. Il suo successore, tenente-colonnello Sinowiew, venne alla mezzanotte fatto alzare da letto per assumere la nuova carica. Il Sinowiew era da ultimo capo delle riserve di polizia. Al momento dell'attentato del Solowiew fu egli il primo che afferrò e disarmò il regicida.

TELEGRAMMI.

Roma 24.

È arrivato Farrouch, ex governatore di Tunisi, il quale si tratterrà qui per alcuni giorni.
(Persev.)

Trento 23.

È qui arrivata la consorte di Cairoli, e dicesi che egli pure arriverà in breve per trattenervisi qualche tempo.
(T. T.)

Parigi 23.

Le notizie dall'Algeria non sono punto tranquillanti. Il Governo non lascia passare telegrammi diretti. Certo è, che tutta la regione di Gerville è in piena insurrezione, e che lo scontro di giovedì terminò con una sconfitta completa della colonna del colonnello Innocenti, la quale dovette ritirarsi propriamente sgominata.
(Citt.)

Parigi 24.

Gambetta partirà stasera per le feste di Cahors. Sarà accompagnato da Spuller e dai segretarii. Dicesi che pronunzierà più di un discorso.

Il proprietario del *New York Herald* sposerà la figlia del principe Bonaparte.

Il *Journal des Débats* propugna l'occupazione di Tunisi per reprimere gl'intrighi dei nemici della Francia, senza darsi troppo pensiero delle passeggiere suscettibilità dell'Italia.
(Secolo.)

Parigi 24.

Sabato gli Arabi invasero e saccheggiarono la casa d'abitazione degli amministratori dei beni dell'*Enfida*.

Il caid difese gli abitanti i quali poi si rifugiarono a Tunisi.
(Pung.)

Tunisi 23.

Il tesoriere di Corte, Caid Laju, partigiano dell'Italia, e l'interprete Conti, furono deposti dai loro ufficii, per sospetto di congiura (!). A Goletta verranno sbarcate nuove truppe francesi.
(Citt.)

Tunisi 23.

Gl'impiegati francesi dell'Enfida, minacciati nella vita dagli Arabi, si sono qui rifugiati.
(Secolo.)

Londra 23.

Assicurasi in questi circoli politici che, appena ultimata la questione tunisina, l'Italia solleverà quella di Tripoli, avendo lord Salisbury, d'accordo con Bismarck, nel Congresso di Berlino riconosciuto il diritto dell'Italia di esercitare su Tripoli quella stessa influenza che intende raggiungere la Francia su Tunisi. *(V. dispacci dell'Ag. Stefani.)*
(Indip.)

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 24. — Il *Diritto* reca: affermasi che il Re ha firmato il decreto che affida l'incarico di comporre il Gabinetto a Depretis. Depretis, compreso delle gravi difficoltà della situazione, non avrebbe dato ancora alcuna risposta.

Roma 24. — Il *Giornale dei lavori pubblici e delle strade ferrate* annunzia che il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha opinato che il punto d'innesto della ferrovia Roma-Solmona colla linea in esercizio Pescara-Aquila abbia da essere Sulmona passando per Cocullo.

Il giornale stesso pubblica il quadro dello stato dei tramways in Italia al 30 aprile scorso, secondo il quale sono in esercizio a cavalli chilometri 113.24, a vapore chilometri 903.12, in costruzione ed in esame a cavalli chil. 39.60, a vapore 1357.75.

Il *Popolo Romano* conferma che il Re ha incaricato Depretis di formare il Ministero. Soggiunge che Cairoli ha dichiarato di appoggiarlo cordialmente, perchè si possano compiere le riforme iniziate.

Parigi 24. — Valfrey, ex-sotto-direttore politico del Ministero degli affari esteri, partirà domani per Costantinopoli, scelto dai grandi Istituti finanziarii di Parigi, per studiare un accomodamento finanziario secondo la dichiarazione della Porta del 25 ottobre scorso.

Londra 24. — (Camera dei Comuni.) — *Dilke*, rispondendo ad Arnold, dice, che non vi fu nessuna corrispondenza fra i Governi inglese ed italiano riguardo a Tripoli.

Arnold annunzia che chiederà domani se esista al Ministero degli affari esteri traccia delle pretese comunicazioni fra Salisbury e Corti per l'occupazione italiana di Tripoli, come compenso dell'entrata della Francia a Tunisi.

Dilke dice, che non ha nessuna informazione che la Germania abbia offerta la mediazione fra la Porta e la Francia; ha ogni motivo di credere la notizia falsa.

Gladstone, rispondendo a Witwort, dice che non v'è nessuna speranza immediata di ridurre l'interesse dei Consolidati.

Rispondendo a Pallissier dice, che un credito è necessario a coprire il disavanzo dell'entrata di Cipro; ricusa di esprimere la sua opinione sull'opportunità di ottenere l'alta Sovranità di Cipro.

Forster dichiara che se la Lega agraria o altri continuano l'agitazione contro il Governo, applicherà le leggi eccezionali contro i colpevoli, sieno pure preti, deputati, o altri. Spera di mettere a fine alla cospirazione attuale.

Camera dei Lordi. — *Granville* annunzia che la Convenzione turco-greca fu firmata oggi.

Pietroburgo 24. — Lo Czar, ricevendo una deputazione d'israeliti, dichiarò che non fa alcuna distinzione di religione e di razza fra i suoi sudditi, e che i disordini sono opera del partito anarchico.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 25. — Il Ministero degli affari esteri ricevette da Corti il seguente telegramma: Un dispaccio dell'*Havas* giunto stamane a Costantinopoli dice che lo *Standard* parla d'un documento diplomatico, in cui rendesi conto di una conversazione tra Waddington, Corti e Salisbury nella quale sarebbesi concordato che l'Italia potrebbe prendere la Tripolitania, se la Francia si annettesse la Tunisia. Simile conversazione non avendo mai avuto luogo, il documento non potrebbe essere che apocrifo.

Parigi 25. — L'*Evenement* racconta che fu scoperta a Montrouge una fabbrica di bombe esplodenti. Tre individui furono arrestati.

Sofia 24. — Il Principe indirizzò al presidente del Consiglio una lettera, che dice: Conformemente al mio proclama del 9 corrente, vi spedisco gli articoli che precisano l'estensione dei poteri che considero indispensabili all'andamento d'un Governo sotto i miei auspicii. Il Consiglio di Stato si prenderà nel seno del popolo; l'opinione pubblica avrà tempo d'illuminarsi sulla portata degli articoli. Sono deciso di domandare alla grande Assemblea un voto d'opzione fra la ratifica dei tre articoli, e la mia abdicazione. Pregovi di pubblicare la mia lettera e gli articoli della mia proposta: I. il Principe è investito di poteri straordinarii per sette anni; potrà emanare decreti, creare nuove istituzioni, come il Consiglio di Stato, migliorare tutti i rami dell'Amministrazione; II. la sessione dell'Assemblea di quest'anno è sospesa; III. il Principe potrà convocare, prima che spirino i sette anni, una grande Assemblea per rivedere la Costituzione sulle basi delle istituzioni create. Il Principe ricevette Hitrowo, agente diplomatico della Russia, che consegnò le credenziali. Il Principe parte domani per le Provincie, accompagnato da Hitrowo.

Nostri dispacci particolari.

Roma 25, ore 2 40 p.

Si afferma che Depretis lavora a tutt'uomo per formare un Gabinetto, e che probabilmente domani la crisi sarà terminata.

Rimarrebbero ministri il Magliani, il Baccarini, il Baccelli ed il Ferrero. Cairoli assicurò Depretis che avrà il suo appoggio.

Tutti i capigruppo della Sinistra sarebbero esclusi, meno Coppino.

Parlasi di Tajani (!!) alla giustizia, di Marselli alla marina e di Lovito all'agricoltura.

Si teme per altro che i dissidenti possono assumere un contegno ostile

Crispi è partito, e si dice che si sia espresso di voler rassegnare il mandato politico.

Come Farini, anche Depretis ebbe dalla Corona un mandato amplissimo, libero da qualsiasi condizione o da qualsiasi vincolo.

FATTI DIVERSI

L'Helfmann non è morta. — L'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Pietroburgo 24. — Il *Giornale di Pietroburgo* smentisce le torture e la morte di Jesse Helfmann.

Notizie drammatiche. — *La scuola del matrimonio*, la nuova commedia di Giacosa, recitata ier l'altro a Trieste, dinanzi ad un pubblico affollato pieno d'aspettazione, non ebbe il successo che gli amici del poeta speravano. *(V. nostra corrispondenza da Trieste.)*

I processi di stampa. — Leggesi nel *Secolo* in data del 24:

Ieri tre giornali ad un tempo furono condannati dal Tribunale di Milano. Sono *La Lombardia*, il *Pungolo*, il *Corriere*. L'accusa era di aver pubblicato resoconti del processo Ivon che si faceva a porte chiuse.

Le memorie del co. Arnim. — Secondo informazioni della *Vossiche Zeitung*, il defunto conte Arnim, il fu ambasciatore tedesco presso la Repubblica francese, ha lasciato addietro delle memorie, che verranno certamente pubblicate. Anzi il testamento conterrebbe relative precise disposizioni. Tempo addietro, il co. Arnim scrisse a Berlino ch'egli si considerava debitore d'un'ampia giustificazione tanto a sè medesimo che alla sua famiglia ed alla dignità della carica da lui coperta per tanti anni. Soggiungeva di poter morire tranquillo in sua coscienza, che non aveva da temere il giudizio della storia, e che gli stessi suoi passionati avversarii politici nulla troverebbero in lui da poter designare come un tradimento alla patria.

Incendio. — Telegrafano da Costantinopoli al *Secolo*:

La città di Batum fu quasi totalmente distrutta da un incendio.

Oscar Berengo, caro angioletto di pochi mesi, abbandonava ieri per sempre i suoi desolati genitori.

Povero **Checchi** — Povera Adelina!

Non ci sono parole che valgano a lenire il vostro immenso dolore. 543

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

SOCIETÀ VENETA
per imprese e costruzioni pubbliche.
Convocazione di Assemblea straordinaria.

Il Consiglio d'Amministrazione nella seduta 90 avendo deliberato di convocare straordinariamente l'Assemblea degli azionisti, s'invitano i signori azionisti stessi per il giorno di mercoledì 8 (otto) giugno p. v. alle ore 12 mer. nella sala dell'Ufficio della Società in Padova, Via Eremitani, N. 3306.

Ordine del giorno.

1. Aumento del capitale sociale.
2. Modificazioni allo Statuto.

Si richiamano le norme dello Statuto della Società negli articoli qui appiedi trascritti perchè i signori azionisti possano munirsi dei poteri necessarii per essere ammessi all'Assemblea.

DALLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Art. 11.

L'Assemblea generale degli azionisti si compone di tutti coloro che possedono almeno venticinque azioni regolarmente versate, e che le depositano nella Cassa della Società almeno dieci giorni prima delle adunanze ordinarie, e cinque giorni prima delle straordinarie.

Art. 12.

Il deposito di venticinque azioni dà diritto ad un voto; di cinquanta a due, di settantacinque a tre, di cento a quattro voti, di centoventicinque a cinque voti, di centocinquanta a sei voti. Nessuno potrà avere in proprio più di sei voti.

Art. 13.

L'azionista, che fece regolare deposito delle sue azioni secondo l'articolo 11, può farsi rappresentare all'Assemblea, ed a tale effetto sarà valido il mandato scritto nel biglietto d'ammissione, purchè il mandato stesso sia conferito a chi avesse d'altra parte il diritto d'intervenire all'adunanza. Niun mandatario potrà in alcun caso rappresentare più di sei voti oltre quelli che gli appartengono in proprio. 537

PREMIATO STABILIMENTO IDROTERAPICO
LA VENA D'ORO
(presso Belluno — Veneto)
452 metri sul livello del mare
Proprietà dei fratelli Lucchetti
APERTURA IL 1.° GIUGNO

Ufficio telegrafico, Posta e Farmacia nello Stabilimento. — Nuova sala per le doccie scozzesi. — Medico direttore alla cura, **Vincenzo** dott. **Tecchio.** — Medico consulente in Venezia, cav. **Angelo** dott. **Minich.**

Per informazioni e programmi, rivolgersi ai proprietarii. 536

È uscito in luce
IL
SOMMARIO DI STORIA CONTEMPORANEA
del prof.
ANTONIO MATSCHEG
TITOLARE DEL R. LICEO MARCO FOSCARINI
(Venezia - Tipografia Emiliana - 1881)
SECONDA EDIZIONE
migliorata ed accresciuta dall'Autore

Il prezzo del volume, per chi l'acquista separatamente, è di Lire ital. **3**; per chi l'acquista insieme cogli altri quattro delle LEZIONI DI STORIA UNIVERSALE del medesimo Autore, di Lire ital. **1:50.**

I viglietti Lotteria dell'Esposizione di Milano si vendono A LIRE UNA dalla Ditta
FRATELLI PASQUALY
Cambiovalute, Venezia.
Spedire Vaglia o francobolli unendovi cent. 50 per l'invio. 504

DA AFFITTARSI
OD ANCHE DA VENDERSI.

Casino di villeggiatura, composto di due stanze, sala e cucina a piano terreno, di sei stanze e sala in piano superiore, con granaio, cantina, stalla per quattro cavalli, tre locali ad uso rimessa, barchessa, cedraia, nonchè brolo, orto ed altre adiacenze; il tutto situato in Comune di Favaro-Veneto, in vicinanza alla chiesa, ed alla distanza di 4 chilometri, circa, dalla Stazione di Mestre.

Il detto Casino è tutto ammobigliato, e la cessione verrebbe fatta tanto coi mobili, quanto senza.

Per trattare, rivolgersi a Venezia, San Leonardo, N. 1744 A, 1.° piano, dalle 8 alle 10 antimerid., oppure dalle 6 alle 7 pomerid. di ciascun giorno. 523

VALS
Acque minerali naturali. — Sorgenti delle quali l'uso è ammesso negli ospitali civili di Francia.

Précieuse. Affezioni delle vie digestive, pesantezza di stomaco.
Rigolette. Apparato biliare, calcoli epatici, itterizia, gastralgie.
Desirée. Costipazione, incontinenza d'orina, calcoli, coliche nefritiche.
Magdaleine. Malattie di fegato, dei reni, la renella ed il diabete.
Dominique. Sovrana contro le malattie della pelle, asma, catarro polmonale, clorosi, anemia, debolezza.

Queste acque sono aggradevoli da bere a tavola, sole o colla ordinaria bibita. Dose: una bottiglia al giorno.

Il commercio deve indirizzarsi alla Società generale a Vals (Francia). 470

REGNO D'ITALIA
Città di **LIVORNO**
PRESTITO AD INTERESSI
(Creazione 1871)
SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA
nei giorni **21, 22, 23, e 24** maggio 1881
a N. 1000 Obbligazioni 5 per cento
da Lire **500** ciascuna
fruttanti 25 lire l'anno e rimborsabili alla pari

INTERESSI E RIMBORSI
esenti da qualsiasi tassa o ritenuta

Queste **1000** Obbligazioni **LIVORNO** con godimento dal **20 maggio 1881** vengono emesse a Lire **499.**— che si riducono a sole Lire **411**, pagabili come segue:

	L. 50. —	alla sottoscriz. dal 21 al 24 magg. 1881	
	» 50. —	al riparto	
	» 100. —		al 1 giugno »
	» 100. —		al 15 » »
		L. 122.—	al 1 luglio »
meno		» 11.—	per interessi anticipati dal 20 maggio al 31 ottobre 1881 che si computano come contante.
	» 111. —		
Totale L. 411 —			

Le Obbligazioni liberate per intero alla sottoscrizione avranno la preferenza in caso di riduzione.

GARANZIE.

Le Obbligazioni ed il loro rimborso sono garantiti dal rilevante patrimonio mobile ed immobile della città e da tutte le sue entrate ordinarie e straordinarie, presenti e future.

La città di LIVORNO, porto di mare, conta più di 100,000 abitanti, ha un commercio attivissimo ed estesissimo; il suo bilancio di Lire 5,473,000 è perfettamente equilibrato. Il ricavo di questo Prestito ha servito per completare importanti lavori di pubblica utilità, destinati ad aumentare considerevolmente le rendite del Comune, come il Punto franco, i Depositi generali pel petrolio ed altri. Il solo commercio marittimo nel 1880 fu di 3876 bastimenti, con oltre 2 milioni di tonnellate di mercanzie diverse, e giornalmente questo commercio aumenta.

AVVERTENZA.

Le Obbligazioni di questa emissione porteranno un *timbro speciale* indicante che tanto i Coupons come le Obbligazioni estratte sono pagabili franco d'ogni spesa, in Milano, Torino, Genova, Roma, Venezia, Bologna, Firenze e Livorno.

La sottoscrizione pubblica *è aperta nei giorni* 21, 22, 23 *e* 24 *maggio* 1881,
In **Venezia** presso **Gaet. Fiorentini.**
In » » **Frat.i Pasqualy.**
In » » **Fischer & Rechsteiner.**
In *Milano* presso Francesco Compagnoni, via S. Gius. 4.
In » » Luigi Strada, via Manzoni, 3.
In *Napoli* » la Banca Napoletana.
In *Torino* » i signori U. Geisser e C.a
In *Genova* » la Banca di Genova.
In *Novara* » la Banca Popolare
In *Lugano* » la Banca Svizzera Italiana. 526

VENTAGLI.

Il magazzino di Curiosità Giapponesi e Cinesi al Ponte della Guerra, N. 5364, è anche quest'anno abbondantemente provvisto di **Ventagli**, *ordinarii, fini e sopraffini, e vende tanto al dettaglio a prezzi limitatissimi, quanto in partita con analogo sconto.*

Tiene inoltre **Seta cruda Cinese** *a L. 45 la pezza di 18 metri,* **fazzoletti e sciarpette** *di seta ecc.* **The Souchong e Congon, Lacche** *in svariati oggetti,* **Porcellane** *in vasi da fiori, servizii da tavola, da the e da caffè ecc.* **Carte** *figurate e da tappezzeria,* **Lanterne, Bamboux, Pantofole, avorii,** *ecc.*

Il magazzino è aperto dalle ore 9 ant. alle 7 pom. 541

Grande Deposito 491
OROLOGIERIE
D'OGNI FORMA E PREZZO
garantite un anno
PREZZI FISSI

Orologi da tasca d'argento a chiave da Lire **25** a più.
Orologi da tasca d'oro fino a chiave da Lire **60** a più.
Orologi da tasca d'argento a Remontoir da Lire **35** a più.
Orologi da tasca d'oro a Remontoir da Lire **75** a più.
Orologi da viaggio, da notte, da tavola, da parete. — Catene argento e oro fino.

Venezia, S. Salvatore - Ditta G. Salvadori.

GRESHAM
COMPAGNIA INGLESE DI ASSICURAZIONI
SULLA VITA.
Succursale d'Italia, Firenze, via dei Buoni, 4.
FONDO DI RISERVA L. 70,623,179 oro.

Assicurazioni in caso di morte — Miste — dotali e di capitale differito. Rendite vitalizie immediate e differite.

Partecipazione all'80 0/0 degli utili.

Dirigersi per schiarimenti all'agente generale sig. **Eduardo Trauner.** 75

GAZZETTINO MERCANTILE

Partenze del 24 maggio.

Per Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Mersa, con 2 balle canape, 10 balle spago, 3 col. colla, 3 col. olio di ricino, 150 sac. zolfo, 6 col. vetrami, 359 col. carta, 43 col. formaggio, 315 sac. riso, 54 col. conteria, 165 mazzi scope, 8 casse mercerie, 20 col. tessuti, 6 balle pelli concie, 4 casse ferramenta, 58 casse zolfanelli, 4 casse medicinali, 78 col. verdura, 4 casse corone di cocco, 40 sac. farina bianca, e 24 col. diversi.

Arrivi del giorno 25 maggio.

Da Trieste, vap. austr. *Mercur*, cap. Malusa, con 190 sac. farina bianca, 100 sac. zucchero, 17 col. spirito, 15 balle pelli, 33 balle lana lavata, 50 col. spicco cattico, 12 bar. sardelle, 141 bar. birra, 7 col. olio, 10 col. frutta, 5 col. gomma, 11 col. vetro, 8 col. formaggio, 10 col. cera, 10 balle cotone, 53 sac. grana, 32 col. carta, 49 col. effetti, 21 sac. vallonea, 286 casse unto da carro, 2 col. manifatture, e 46 col. diversi, racc. al Lloyd austro-ung.

NOTIZIE DIVERSE.

Cronstadt 20 maggio. — Venerdì sera fu aperta la navigazione.

Pietroburgo 20 maggio. — La navigazione è aperta.

Marsiglia 22 maggio. — *Arturo*, Ghezzo it. (per Cette) arrivato da Venezia.

BORSA DI VENEZIA
(Bullettino ufficiale.)
Del giorno 25 maggio.
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI							
	Pronto				Fine corr.			
	da		a		da		a	
Rend. ital 5 % god. da 1. luglio 1881	—	—	—	—	91	08	91	28
Rend. ital. god. d 1 genn. 1881	—	—	—	—	93	25	93	45

	VALORE			PREZZI			
	Nom.	Versato		Fine corrente da		a	
Prestito Naz. 1866	—	—		—		—	
» » » stallonato	—	—		—		—	
» L.-V. 1859 timb. F.forte				—		—	
» » » libero				—		—	
Azioni Banca Naz.	1000	750		—		—	
» » Ven.	250	137	50	325	—	326	—
» » di Cred. Ven.	250	250		—	—	—	—
» Regia Tabacchi	500	356		—		—	
Società Costruzioni veneta	250	175		491	—	492	—
Lanificio Rossi	1000	1000		—		—	
Rend. aust. 5 % in carta	—	—		—		—	
» » » in argento	—	—		—		—	
Obblig. ferr. V. E.	500	500		—		—	
» Tabacchi	500	410		—		—	
» Beni Dem.	505	391		—		—	
» » Eccl. 5 %	—	—		—		—	
» Prestito Venezia a premii	30	30		—	—	—	—
Società immob. di lavori ec.	500	500		—		—	

CAMBI		da		a	
Olanda	3 m. d. sc. 3	—	—	—	—
Germania	» » 4	124	15	124	50
Francia	a vista » 3 1/2	101	90	102	10
Londra	3 m. d. » 2 1/2	25	57	25	65
Svizzera	a vista » 4 1/2	101	75	101	90
Vienna-Trieste	» 4	218	75	219	—
VALUTE					
Pezzi da 20 franchi		20	43	20	45
Banconote austriache		219	25	219	50

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	4 — —
» Banco di Napoli	4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	4 1/2 —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d'argento. da L. 2 19 25 a L. 2 19 50

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	24 maggio		25 maggio
Rend. it g. da 1 luglio 1881	— —		— —
» » 1 genn. 1881	93 35		93 45
Oro	20 45		20 42
Londra	25 57		25 52
Parigi	101 95	v.	101 80
Prestito nazionale	— —		— —
Obbligazioni tabacchi	— —		— —
Azioni »	— —		— —
» » fine corr.	— —		— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —		— —
Azioni ferrovie meridionali	— —		484 50
Obbligaz. » »	— —		— —
Buoni » »	— —		— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —		— —
Banca Toscana	— —		— —
Fondiaria	— —		— —
Credito mobiliare italiano	931 —		935 —

Borse estere.
(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 24	
Mobiliare	349 —
Lombarde	128 —
Ferrovie dello Stato	318 —
Banca Nazionale	832 —
Napoleoni	9 30 1/2
Cambio Parigi	46 40
Cambio Londra	117 15
Rendita austr.	77 10
Metalliche al 5 %	76 75
Prestito 1860 (Lotti)	133 —
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 52 —
100 Marche imp.	57 20 —
Ferr. Rom.	138 —
Obbl. ferr. rom.	370 —
Londra vista	25 21 1/2
Consolidato ingl.	102 15/16
Cambio Italia	2 1/2
Rendita turca	17 17

PARIGI 24	
Rend. fr. 3 0/0	86 12
» » 5 0/0	119 65
Rendita ital.	91 85
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

PARIGI 23.	
Consolidati turchi	16 75
Obblig. egiziane	390 —

LONDRA 24.	
Cons. inglese	102 13/16
Cons. italiano	91 1/4
» spagnuolo	24 —
» turco	16 7/8

BERLINO 24.	
Mobiliare	614 —
Austriache	608 50
Lombarde Azioni	221 —
[illegible]	91 20

BOLLETTINO METEORICO
del 25 maggio.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45° 26'. lat. N. — 0'. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	759.50	759.71	758.94
Term. centigr. al Nord	19.10	20.90	21.70
» » al Sud	—	20.40	—
Tensione del vapore in mm.	9.60	11.31	11.46
Umidità relativa	57	59	60
Direzione del vento super.	—	S.	S.
» » infer.	NO.	SE.	ESE.
Velocità oraria in chilometri	2	10	16
Stato dell'atmosfera	Sereno	Quasiser.	Quasiser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2.53	—
Elettricità dinamica atmosferica	+17.0	+17.0	+16.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 22.50 Minima 16.40

Note: Vario. — Barometro oscillante-calante. — Vento ESE tendente al forte.

— *Roma 25 maggio. — Ore 2:10 pom.*

Pressione alta nell'Europa settentrionale; bassa nell'O. e nel SE.; massima (764) nel Golfo di Botnia; minima (755) in Bretagna.

In Italia barometro sempre livellato intorno a 762 mill. nel continente e in Sardegna; sollevato leggermente in Sicilia; quivi uniforme intorno a 763

Nel pomeriggio di ieri pioggie leggierissime e temporali in poche Stazioni del continente.

Stamane cielo generalmente bello; venti deboli, variabili.

Temperatura aumentata in generale.

Mare calmo.

BULLETTINO ASTRONOMICO
(ANNO 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

26 maggio.
(*Tempo medio locale.*)

Levare apparente del Sole 4h 20m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 11h 56m 48s
Tramontare apparente del Sole 7h 34m
Levare della Luna . . . . 3h 5m matt.
Passaggio della Luna al meridiano . . . 10h 38m, 5
Tramontare della Luna . . . . 6h 21m sera.
Età della Luna a mezzodì . . . . . . giorni 29.
Fenomeni importanti: —

BULLETTINO ASTRONOMICO
(ANNO 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

27 maggio.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole 4h 19m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 11h 56m 55s
Tramontare apparente del Sole 7h 35m
Levare della Luna . . . . 3h 44m matt.
Passaggio della Luna al meridiano . . . 11h 29m 5
Tramontare della Luna . . . . 7h 21m sera
Età della Luna a mezzodì . . . . . . giorni 30.
Fenomeni importanti: —

ARRIVATI IN VENEZIA.
Nel giorno 23 maggio.

Albergo Reale Danieli. — L. Albertini, dall'Italia - Dilliee - C. Brook - Reid, con famiglia - G. Pinter - Allen, con famiglia - E. Black - E. R. Morris - L. L. Scaife - Cone - H. Colket - I. R. Birrey - W. Kenrick - C. Tames - D.r M. Turnall - D. Mashall - G. O. Brien - R. W. Smith - Fleming - Mackinson - Teake - S. Mayer - W. Keen - E. Le Roy d'Etiolles - De Silvansky - Conte de Wachtmeister - A. Oertl - Salles - C. H. Tyadal - Woodward - A. Schreiber - E. Ingersoll, con famiglia - Albot - Hulbert, tutti dall'estero.

Albergo Bella Riva. — W. I. Blanfort - Ing. Montini, ambi dall'Italia - Crowfoot - Colonn. Mainwaring, con famiglia - A. Sacheverel Coke - O. Schoolcraft - R. Belihause, tutti tre con moglie - Lonsdale - I. M. Vincent, ambi con famiglia - G. I. Coddington - E. van de Weghe, con moglie - R. Ridley - Greimvood - Loder - Drury - James - Simpson - Humbert, ambi con figlia Austen - Beckett Denison - A. M. Herdman - Bayly, tutti dall'estero.

Grande Albergo l'Europa. — Pantzen - Bertrand - H. Koustan - W. Brown, con famiglia e corriere - Conte Platoff, con famiglia - Fielding - Higgins con famiglia, tutti dall'estero.

Grande Albergo Vittoria. — Cav. L. Monga, dall'Italia - E. L. Pickard - P. Moore - W. Eichler bar. de Eichkron - Patton - Golofzoff - L. Haylan, con moglie - R. O. Brien - F. Amens - S. Cooper - G. Sharp - I. Woodfield - G. Scholter - C. Hayser - I. Myers - Th. Graves, tutti quattro, con moglie - L. Heines - E. Greene, con famiglia, tutti dall'estero.

Albergo l'Italia. — G. O. Bera - V. Fornato - Rade, tutti tre dall'interno - H. Teigel - M. Rudolf - C. Nall - C. Halerbe - Siegfried - L. L. F. Augé, tutti tre con famiglia - F. Barbsch - G. Ahms, con moglie - E. Zilliotto - L. Muller - Schmidt - Adler - E. Panhans, con moglie - W. Gresskovitz, con famiglia - Th. Basseuu, con moglie - Draap - C. Gilardi - A. Hecht - H. Ulbricht - E. Otto - Michachhasker, con moglie - V. Haarhaus, con famiglia - C. I. Stenkilsson - G. Pihlgren - Kornderfer - E. Trignera - Hepeisen - D.r Richartz, con famiglia - Rillwegen - T. Slauder, ambi con moglie - G. Wiksbom - C. K. Sweusson - Lawrence - S. Bernhard, tutti dall'estero.

SPETTACOLI.
Mercordì 25 maggio.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica compagnia diretta dall'artista Antonio Zerri, ed amministrata da M. Ferrante. — *La caduta di un Ministero.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 9. 10
	p. 2. 05	p. 2. 40
	p. 6. 55	p. 7. 10 D
	p. 9. 15 M	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M (¹)	a. 8. 05 M (²)
	p. 12. 40 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4 17 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna (Per queste linee vedi NB.)	a. 4. 19 D	a. 7. 41 M
	a. 5. 50	a. 9. 20
	a. 8. 41	p. 1. 20
	a. 10. 15	p. 4. 45
	p. 4. —	—
	—	p. 9. 26
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore antim. 4.19 - 5.50 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20 - 9.20 - 11.35, percorrono la linea della Pontebba coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.
PARTENZE.

Vittorio 6. 45 a. 8. 45 a. 10. 58 a. 5. 20 p. 6. 45 p.
Conegliano 8. — a. 9. 45 a. 12. 40 p. 6. 10 p. 7. 40 p.

Linea Padova-Bassano
Da Padova part. 5. 22 a. 8. 23 a. 1. 48 p. 6. 48 p.
Da Bassano » 5. 55 a. 9. — a. 2. 20 p. 7. 22 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona
Da Rovigo part. 8. 16 a. 4. — p. 8. 30 p. (*)
Da Verona » 6. 45 a. 3. 32 p. 6. 10 p. (*)
Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.45 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.41 a., 5.20 p., 8.06 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Treviso-Vicenza
Da Treviso part. 5. 10 a.; 8. 26 a.; 1. 25 p.; 6. 26 p.
Da Vicenza » 5. 37 a.; 8. 30 a.; 2. 12 p.; 6. 52 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio
Da Vicenza part. 7. 53 a. 3. p. 7. 40 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 5. 30 p.

Linea Rovigo-Adria
Da Rovigo part. 8. 05 a. 3. — p. 8. 35 p.
Da Adria » 6. 18 a. 12. 48 p. 6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare.
Linea Venezia-Chioggia e viceversa
Orario per maggio

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8:— ant. / 4:— pom.	A Chioggia	10:30 ant. / 6:30 pom.
Da Chioggia	6:30 ant. / 2:— pom.	A Venezia	9:— ant. / 4:30 pom.

per maggio, giugno e luglio.
Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa
PARTENZE
Da Venezia ore 6:— ant.
Da Cavazuccherina » 3:30 pom.
ARRIVI
A Cavazuccherina ore 9:30 ant. circa
A Venezia » 7:15 pom. »

Per gli annunzii dall'Inghilterra indirizzarsi ai signori G. L. Daube e C., Londra, 130, Fleet Street E. C. (succursale della Casa E. E. Obliegh.)

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

XXII.° ANNO 530
STABILIMENTO IDROTERAPICO
DI
ANDORNO
aperto dal primo giugno
Dirigersi al Direttore dott. P. CORTE.

C. — Cosa è dunque avvenuto? Sono angosciato non saperne più nulla di te! Perchè lasciasti trascorrere quasi due mesi senza neppur due righe? Mio malgrado devo presto partire.

Ti scongiuro di scrivere, e se puoi dammi maniera di poterlo fare anch'io.
540 **Em. . . . .**

PORTAFOGLIO SMARRITO.

Domenica 22 maggio, partendo dal Campo di S. Polo per venire a S. Marco al Caffè della Vittoria, seguendo la strada di Rialto e Merceria, è stato smarrito un portafoglio contenente Lire 206:30. Chi l'avesse ritrovato è pregato di portarlo al Caffè della Vittoria, che gli sarà pagato una congrua mancia. 542

Una donna ancor giovane

cerca impiegarsi presso una famiglia a Venezia o fuori in qualità di governante di casa, di assistente ammalati, o di compagnia.

Per informazioni rivolgersi all'Ufficio della *Gazzetta*.

Una signorina di buona famiglia,

capacissima in ogni sorta di lavori muliebri, cercherebbe un posto di cameriera in qualche distinta famiglia anche straniera, perchè sarebbe disposta a recarsi anche all'estero, qualora la famiglia, che le offrisse collocamento, fosse a presentarle ogni garanzia di moralità.

Scrivere fermo in posta a Venezia, alle iniziali B. A. 180

Da affittarsi in Vittorio
(Riparto Ceneda)

GRANDE CASA CIVILE
IN AMENISSIMA POSIZIONE
ed a cinque minuti dalla Stazione.

Detta casa è composta di cinque appartamenti, che si accordano anche partitamente, con relativo arredo di mobilie.

La casa è posta sopra un terreno irrigatorio tenuto ad ortaglia, della superficie di pertiche 16 circa, con annesse adiacenze per abitazione dell'ortolano, stalla per animali bovini e per cavalli, cantina e magazzeno.

Questo complesso di terreno ed i fabbricati vengono offerti anche in vendita.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi all'avvocato Ugo Trabuchelli in Vittorio. 487

VENEZIA

Grand'Hotel ITALIA sul Canal Grande, e Albergo BAUER con grande RESTAURANT in prossimità della Piazza S. Marco.

VERONA

BIRRERIA-RESTAURANT con granda Giardino e Stabilimento Bagni con vasca da nuotare, a doccia, a vapore, bagni russi, ecc.

CORSO VITTORIO EMANUELE
vicino Piazza Bra.
394 **Bauer Grünwald.**

538
Grande deposito centrale
ACQUE MINERALI
(NATURALI)
NAZIONALI ED ESTERE
con depositi speciali
ACQUE alcaline, arsenicali, acidule-gazose, ferruginose, saline, solforose, ecc. ecc.
FARMACIA POZZETTO
Ponte dei Bareteri, Venezia
PER LA VENDITA IN PARTITA E DETTAGLIO.

Estirpazione infallibile e garantita
DEI
CALLI
AI PIEDI

mediante l'**Ecrisontylon,** rimedio nuovissimo e di **meravigliosa efficacia,** del chimico-specialista **G. Zulin.** — Prezzo **L. 1** *il flacone* presso tutte le primarie *Farmacie e Drogherie* di Venezia e presso l'Agenzia **Longega** a S. Salvatore. N. 4825. — Per le domande all'ingrosso rivolgersi all'Azienda Commerciale di *G. Zulin*, Trieste, Corso, N. 21. 495

ELIXIR
PEI CAPELLI.

In questi ultimi tempi vennero raccomandati molti rimedii per la conservazione e riproduzione dei capelli, rimedii che in gran parte non producono alcun effetto, e sono quasi sempre nocivi alla cute ed alla salute in generale. Mi permetto perciò far notare che la tintura da me preparata non si compone di sostanze spiritose che agiscano sul sistema nervoso; ma è formata invece da estratti di varie erbe, le quali non contengono alcuna sostanza nociva, come attestarono i più celebri medici. Essa quindi corrobora la cute e le radici dei capelli, dei quali agevola lo sviluppo e li rende, in pari tempo, morbidi e scevri da forfore, pellicole ed altre cutanee secrezioni.

In seguito a molti esperimenti fatti, sono in grado di garantire che il mio trovato dà risultati certi e sodisfacenti, qualora venga usato con le debite prescrizioni, e che non contiene sostanze nocive, le quali possano menomamente pregiudicare la cute.

La mia tintura non potrà al certo operare miracoli; e ove i bulbi capillari siano interamente distrutti, non v'è da aspettarsi alcun favorevole risultato. Rimedii atti a riprodurre i capelli, quando mancano le radici, non esistono, nè se ne potranno mai inventare da alcuno. Le persone quindi che si trovano in tale condizione, non si aspettino vantaggio di sorta dall'applicazione del mio rimedio; consiglierei anzi loro di astenersi completamente da qualunque cura, che sarebbe, a parer mio, infruttuosa.

William Lasson.

Prezzo della bottiglia: it. L. 8.

Deposito generale presso la Farmacia Reale del dott. Zampironi, San Moisè, Venezia. 236

L. 3.50 la Scatola. **EMIGRANIE E NEVRALGIE** L. 3.50 la Scatola. 74

La PAULLINIA-FOURNIER è da dopo il 1840 l'unico e solo rimedio contro tali affezioni. Il contenuto d'un pacchetto sciolto in un poco d'acqua zuccherata è sufficiente per calmare immediatamente e senza inconveniente alcuno l'accesso il più violento.

Inventori: E. FOURNIER, 56, rue d'Anjou, PARIGI.

SCOPERTA

Non più asma, nè tosse, nè soffocazione, mediante la cura della Polvere del Dottor H. Clery, di Marsiglia. — Scatola N. 1, Lire 4. — Scatola N. 2, Lire 8:50.

Deposito generale per l'Italia A. MANZONI e C., Milano e Roma. — Vendita in Venezia nelle farmacie Bötner e Zampironi. 32

Dello Spirito e della Pratica delle Leggi
Catechismo del Cittadino Italiano
PER
ENRICO PARENZO.

INDICE DELLE MATERIE:

Diritto positivo - *Libro primo* — I. Società — II. Del Diritto — III. Del Governo — IV. Della legge — V. Applicazioni delle leggi alle persone — VI. Diritto costituzionale — VII. Diritto dell'uomo — VIII. Della proprietà — IX. Libertà di stampa — X. Organamento politico del nostro Stato — XI. Del diritto civile.

Dello Stato civile — I. Persone che sono incaricate dell'ufficio — II. Attribuzioni dell'ufficiale dello Stato civile — III. Ufficiali speciali — IV. Dei registri — V. Dei documenti — VI. Della cittadinanza — VII. Della nascita — VIII. Atti di matrimonio — IX. Pubblicazioni — X. Opposizioni al matrimonio — XI. Celebrazione al matrimonio — XII. Matrimonii degli Italiani all'estero e degli stranieri nel Regno — XIII. Atti di morte — XIV. Verificazione dei registri — XV. Rettificazioni — XVI. Estratti e certificati.

Note al Codice civile — I. Dell'inabilitazione e dell'interdizione. — II. Dei beni, della proprietà e delle sue modificazioni — III. Delle servitù — IV. Boschi — V. Fortezze — VI. Muri, edifizii, fossi, ecc.

Diritto politico amministrativo - *Libro secondo* — I. Del Governo centrale e locale — II. Tasse — III. Amministrazione tutelare — IV. Dei Ministeri, carattere dell'amministrazione centrale e sua azione — V. Leggi per Comuni e le Provincie — VI. Della Polizia — VII. Del diritto giudiziario — VIII. Imposte — IX. Cenni sulla contabilità generale dello Stato — X. Trattati ed usi internazionali.

Vendesi presso l'Amministrazione di questo giornale, al prezzo di **L. 2**, e per i signori associati alla *Gazzetta di Venezia*, **L. 1:25.** 521

FERNET-CORTELLINI
BREVETTATO

Con diploma d'onore di primo grado all'Esposizione di Rovigo, con menzione onorevole dal R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti e con menzione onorevole all'Esposizione vinicola, Venezia-Lido 1878.

Questo Fernet non deve confondersi con altri **Fernet** messi in commercio. Esso è un liquore igienico, un buonissimo tonico a base diuretica, preservativo dalle febbri, un sicuro surrogato al chinino, un potente vermifugo ed anticolerico, un corroborante allo stomaco indicato per le debolezze, ed in tutti i casi di atonia, come lo approvano i seguenti attestati:

Attestato della Direzione dell'Ospitale civ. e prov. di Venezia 4 marzo 1872.
Id. id. dell'Ospitale di Treviso 7 giugno 1872.
Id. id. dell'Ospitale di Padova 3 aprile 1873.
Id. del medico dott. Sebadini, marzo 1872.
Id. del medico dott. Pedrini, 30 luglio 1877.
altro id. del medico dott. Sebadini, 20 maggio 1878.
id. del civico Spedale ed Ospizio degli Esposti e Partorienti in Udine, 1.° agosto 1878

Deposito generale dall'inventore Giacomo Cortellini. Venezia, S. Giuliano, N. 591, 598.

Bottiglie di litro L. 2.50; di mezzo litro L. 1.25; di due quintini L. 1.00. — In fusto L. 2.25 al litro — Ai grossisti si fa lo sconto d'uso. — Imballagi e spedizioni a carico dei committenti. 24

OTTAVIO Ingegnere CROZE 31

in VITTORIO (Provincia di Treviso)

Stabilimento per la fabbricazione della calce idraulica e del cemento a lenta presa con premiata e privilegiata fabbrica di quadrelli da pavimento a disegno, tubi per condotte d'acqua e per altri usi,
mattoni di cemento a pressione, oggetti di decorazione, finestre, capitelli, bassorilievi, balaustre, modanature d'ogni sorta, cornici, statue, vasi, ec. ec.

La superiorità dei prodotti dell'importantissimo Stabilimento dell'ing. Ottavio Croze, nell'estesa loro applicazione nei grandi lavori erariali, comunali, nelle fondazioni in béton e nella formazione di blocchi artificiali per argini di fiumi, venne nuovamente confermata in *Napoli* all'ultima esposizione di materiali da costruzioni nella ricorrenza del III Congresso degli Ingegneri ed Architetti Italiani, dove fra tutti gli espositori Italiani congeneri

FU L'UNICO PREMIATO CON MEDAGLIA

Questo Stabilimento che occupa un'area di 10 ettari, che dispone d'una forza motrice di oltre 100 cavalli e di *sette* grandi forni a fuoco continuo, trovasi in grado di fornire puntualmente.

2000 quintali di calce idraulica stacciata
500 metri quadrati di quadrelli da pavimento a disegno
20000 mattoni di cemento a pressione
500 metri lineari di tubi per condotte d'acqua
Balaustre, statue ed oggetti di decorazione
} GIORNALMENTE

e di praticare i prezzi più convenienti in qualunque costruzione, come ne sono prova le molte case, i ponti, gli acquedotti ed i manufatti d'ogni genere eseguiti completamente coi suoi materiali.

PREZZI PER CONTANTI OD ASSEGNO FERROVIARIO

ALLA STAZIONE DI VITTORIO	Lire	C.	OSSERVAZIONI
Calce idraulica stacciata (in sacchi di kili 50 cadauno) al quintale	4	25	NB. Si assume
Cemento idraulico a lenta presa uso Portland	3	10	la consegna
Quadrelli da pavimento a pressione composti di cemento, di qualunque disegno e dimensione, segnati nella tavola generale al m.° q.°	2	55	della merce franca a qualunque
Balaustre in genere come da relativi disegni al metro lineare	8	25	destinazione a
Statue ecc. ecc. vedi disegni ed i prezzi negli stessi segnati.			prezzi da
Mattoni di cemento a press.e della dimens.e di M. 0.26 × 0.13 × 0.06 al mille	28	—	convenirsi.
Mattoni di cemento a press.e della dimens.e di M. 0.22 × 0.11 × 0.05 al mille	22	—	
Tubi di cemento per condotte d'acqua ed altri usi, di diametro interno da millimetri 36 a millimetri 300, resistenti da 2 a 10 atmosfere di pressione, prezzo da L. 0.90 a L. 7.00 al metro lineare.			

Ribassi proporzionali all'entità delle forniture e conti correnti.

La Ditta a richiesta fornisce ogni schiarimento relativo ai proprii materiali e dispone inoltre d'un apposito personale tecnico per coloro che desiderassero una istruzione pratica ed una speciale assistenza sul luogo del lavoro.

Gratis campioni, istruzioni e disegni a chi ne fa ricerca.

IN VENEZIA Per schiarimenti ed ordinazioni rivolgersi al signor **Giovanni ing. Mazier,** recapito *Caffè Aurora.*

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 4 luglio innanzi al Tribunale di Treviso ci sarà in confronto dei consorti Andreazza, l'asta del N. 807, in mappa di Treviso, sul dato di L. 7300.
(F. P. N. 53 di Treviso.)

Il 13 giugno ed occorrendo il 20 e 27 giugno ci sarà innanzi la Pretura di Castelfranco l'asta fiscale del N. 47, in Ditta Alessio Bengato, e del N. 16, in Ditta Antoniazzi, in mappa di Ramon; del N. 454, in Ditta Piva e Perenzon, e del N. 5 O, in Ditta Serena, in mappa di Loria; e dei Numeri 89, 90 11 x, in Ditta Tieppo e Barea, in mappa di S. Marco.
(F. P. N. 53 di Treviso.)

Il 6 luglio ed occorrendo il 12 e 18 luglio ci sarà innanzi la Pretura di Occhiobello l'asta fiscale del Numero 2272 sub 1, in mappa di Occhiobello, in Ditta Bedani e Lugli e del N. 539, pure in mappa di Occhiobello, in Ditta Cazzola, Mantovani e Manari.
(F. P. N. 40 di Rovigo.)

Il 18 giugno ed occorrendo il 13 e 28 giugno ci sarà innanzi la Pretura di Lendinara, l'asta fiscale dell'utile dominio del N. 1726, in mappa di Lusia, in Ditta Carità e Zen; del Num. 267, in mappa di Lendinara, in Ditta Zuecca, e dell'utile dominio dei Numeri 1440 f. g. 191 b, 191 s, in mappa di Lendinara, in Ditta Zorzetto.
(F. P. N. 40 di Rovigo.)

Il 4 giugno scade innanzi al Tribunale di Venezia il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Luigia D'Ambrosi e Secchi Tommaso dei Numeri 161, e 2638, in mappa di Dorsoduro, provvisoriamente deliberati per lire 3900.
(F. P. N. 47 di Venezia.)

APPALTI.

Il 6 giugno innanzi la Prefettura di Treviso ci sarà nuova asta a schede segrete per l'appalto della costruzione della ferrovia Biadene-Signoressa, sul dato di L. 182,955 e cent. 31, risultante da diminuzione di lire 8 75 per 100 fatta sull'ammontare del deliberamento.
(F. P. N. 53 di Treviso.)

L'otto giugno innanzi la Prefettura di Rovigo ci sarà l'asta a schede segrete per l'appalto dei lavori di riparazione frontale dell'argine sinistro di Po in otto tratte nel Comune di Canaro, sul dato di lire 13,39).

I fatali scaderanno il 27 giugno.
(F. P. N. 40 di Rovigo.)

Il 12 giugno innanzi la Direzione dell'Ospitale civile di Adria ci sarà l'asta per l'appalto dei lavori di ampliamento del fabbricato ad uso di civico Ospedale sul dato di L. 26,361:14.

I fatali scaderanno il 16 luglio.
(F. P. N. 40 di Rovigo.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L'eredità di Giuseppe Olivotti, morto a Treviso, fu accettata da Amalia Tramontini Olivotti, per conto dei minori suoi figli Erminio, Maria e Gio. Batt.
(F. P. N. 53 di Treviso.)

L'eredità di Luigia-Teresa Pasin, morta in Selvana Bassa fu accettata da Domenico Michele Padovani, per conto dei minori suoi figli Giuseppina e Guglielmo.
(F. P. N. 53 di Treviso.)

L'eredità di Antonio Crepaldi, morto in Bottrighe, fu accettata da Antonio Sartori, per i minori suoi figli Giovanni, Vincenza e Fortunato-Onesto.
(F. P. N. 40 di Rovigo.)

L'eredità di Luigi Sacchetto, morto in Adria, fu accettata da Luigia Lodo vedova Sacchetto, per conto della minore sua figlia Elvira.
(F. P. N. 40 di Rovigo.)

L'eredità di Stefano Castellani, morto in Castelnuovo Bariano, fu accettata da Francesco e Luigia Castellani, da Ediva Castellani-Fantinati e da Maria Zaghini, per sè e per conto dei minori suoi figli Gioconda, Florinda e Costanza Castellani.
(F. P. N. 40 di Rovigo.)

L'eredità di Angelo Massaria, morto in Mirano, fu accettata dalla figlia Rosa Massaria.
(F. P. N. 47 di Venezia.)

RIABILITAZIONI.

Paolo Stroili, di Mestre, ha chiesto la riabilitazione contro la sentenza 27 aprile 1869 del Tribunale di Venezia per correità nel crimine d'infedeltà.
(F. P. N. 47 di Venezia.)

SOCIETA'.

Gli azionisti della Società veneta per imprese e costruzioni pubbliche, sono convocati in assemblea straordinaria per l'8 giugno in Padova, per deliberare intorno all'aumento del capitale sociale e modificazioni allo Statuto.
(F. P. N. 47 di Venezia.)

AVVISI AD OPPONENDUM.

Il Prefetto di Treviso avvisa, che Costantino Gel domandò di usufruire delle acque colaticcie del mulino di Domenico Bettarel, sulla sinistra del Torrente Carron a scopo di irrigazione, e che la domanda col tipo allegato è depositata presso l'Ufficio Commissariale di Vittorio fino al 4 giugno.
(F. P. N. 53 di Treviso.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Prefetto di Rovigo avvisa, che venne autorizzata l'occupazione stabile dei fondi necessari per il rialzo dell'argine e della banca a destra del Po di Venezia, nella località Coronella Seconda Nasi.
(F. P. N. 40 di Rovigo.)

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1881 — Venerdì 27 maggio — N. 140

17. Agos 81

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI.
Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

TERZA EDIZIONE.

VENEZIA 27 MAGGIO

Quando l'on. Cairoli, annunciando la sua dimissione alla Camera, con esempio nuovo, che ci auguriamo di non vedere imitato, additava alla Corona la maggioranza del 30 aprile, come quella che doveva raccogliere la sua eredità, si sarebbe detto che in quella maggioranza c'era chi sarebbe stato in grado di presentare in ventiquattr'ore il Ministero nuovo della maggioranza. L'esempio era nuovo, perchè un presidente del Consiglio dimissionario ha bensì per le consuetudini il diritto e il dovere di indicare il suo successore, ma deve indicarlo al Re, in udienza privata, non alla Camera.

Quando la Corona chiamò l'on. Sella e lo incaricò di formare il Gabinetto, il *Diritto* additava alla Sinistra l'esempio della Destra, che aveva dato a Sella un mandato di fiducia illimitato, e sperava che ove Sella rassegnasse il mandato, la Sinistra avrebbe mostrato la stessa fiducia al suo capo, che il *Diritto* non nominava, ma che si capiva doveva essere l'onorevole Depretis.

L'on. Sella ha rassegnato il mandato, l'on. Depretis fu incaricato della formazione del nuovo Ministero, e la famosa maggioranza del 30 aprile non si trova ancora. Quando la Destra diceva che quell'asserzione era una menzogna perchè la maggioranza del 30 aprile non esisteva, i giornali della Sinistra dicevano ch'era una manovra di partito, ma la Sinistra comincia sempre dal dire che la Destra inventa e calunnia, e finisce a darle ragione. Infatti basta aprire un giornale di Sinistra per avere subito un saggio della divisione che funesta il partito della Sinistra, e delle difficoltà che l'on. Depretis trova nel seno del suo partito.

Il *Diritto* amaramente osserva che la Sinistra è una maggioranza di partito, vale a dire che è unita quando si tratta di impedire un Ministero di Destra, ma non è una maggioranza di Governo, vale a dire che si divide quando si tratta di sostenere un Ministero suo. Ci permette l'*Adriatico* di citar questa frase del *Diritto* senza riprodurre tutto il numero del giornale della democrazia italiana, nel quale si contiene questa bella sentenza? Non si sa mai, l'*Adriatico* ha così strane pretensioni coi suoi avversarii!

Fatto sta che l'on. Depretis, nei suoi primi tentativi di formare il Gabinetto, ha cominciato dall'escludere Crispi e Nicotera, e ad un solo dei capi dei dissidenti si è rivolto, cioè allo Zanardelli, a quello cioè che meno era indicato, perchè se la Sinistra dice che vuole prima di tutto la riforma elettorale, è assai strano che si faccia un ministro dell'on. Zanardelli, che è relatore della legge sulla riforma elettorale, nel qual caso la Commissione dovrebbe eleggere un altro relatore, il quale potrebbe avere la tentazione di scrivere un altro volume per farsi onore, e ciò potrebbe, si capisce, rinviare la riforma alle calende greche. Se l'on. Depretis si è rivolto, tra i capi dei dissidenti, al solo, che si sarebbe compreso fosse tenuto in disparte, egli confessa che non può mettersi d'accordo nè con l'on. Nicotera, che ha pure appoggiato all'ultima ora con tanta energia il Ministero, del quale egli, l'onorevole Depretis, faceva parte, nè coll'on. Crispi, che lo ha sempre combattuto. È una prova eloquente dell'accordo di tutti i capi della Sinistra e della singolare pretensione dei nostri avversarii, che l'on. Sella fosse un uomo della minoranza. Ma, francamente, una mano sulla coscienza, l'uomo della maggioranza ov'è?

Esso v'è così poco, che già si parlava della possibilità che l'on. Depretis rassegnasse il mandato, disperato di poter formare un Ministero. Ciò non avverrà, perchè l'on. Depretis ne farà uno, purchè sia, che cada, probabilmente prima che sia votata la legge elettorale, e saremo da capo; ma il fatto che una tal voce sia corsa, è abbastanza eloquente per dimostrare in quali condizioni si trovi la famosa maggioranza del 30 aprile.

Per iscusare l'on. Farini, di non aver accettato l'incarico di formare il Gabinetto, ci furono giornali che dissero, ch'egli ricusò, perchè ebbe dal Re un mandato limitato. Ora ciò è smentito da fonti autorevolissime. L'onorevole Farini non ha accettato, si dice, perchè teme di sciuparsi. Ma quando si rifiuta un onore, al quale si è giunti senza aver fatto nulla per verità che giustifichi tanta fortuna, pel timore di sciuparsi, vuol dire che si è facilmente *sciupabili*. Temiamo che l'onor. Farini si sia sciupato non accettando, come si sarebbe presto sciupato, lo crediamo bene, perchè non abbiamo mai supposto che fosse un grand'uomo, accettando.

Il conte Corti, nostro ambasciatore a Costantinopoli, smentisce di aver avuto conversazioni di sorta con lord Salisbury, sull'eventuale occupazione di Tripoli da parte dell'Italia, in compenso dell'annessione di Tunisi alla Francia. Il sig. Dilke, sottosegretario di Stato per gli affari esteri d'Inghilterra, ha però risposto al signor Arnold, il quale alla Camera dei Comuni si chiedeva se esisteva un documento che confermasse la voce corsa, che se egli capiva la curiosità di Arnold, questo doveva comprendere la discrezione di Dilke. Noi crediamo di dover ripetere ciò che dicevamo ier l'altro. Qualche cosa c'è. Non sarà forse nella forma che si è detto, ma qualche cosa c'è.

Alcuni giornali parlano di colpo di Stato in Bulgaria, ma s'ingannano. Il Principe di Bulgaria convoca la Camera e le dice: « Se modificate la Costituzione resto, se no, me ne vado. » Libero alla Camera di negare la modificazione, al Principe di andarsene. Bisogna pure che ci sia una gran voglia di vedere dappertutto colpi di Stato, per trovarne uno in Bulgaria!

In un articolo intitolato: *La infermità della nostra politica estera*, l'*Opinione* scrive:

Parrebbe almeno che Gabinetti così fiacchi dovessero per forza d'inerzia astenersi dall'arruffare la politica estera. Ma non è così. L'inquietudine del fare qualcosa li punge più ch'è inefficace la loro opera. Le loro mosse non sono rapide ma nervose, a sussulti; inquietano i Governi esteri, li insospettiscono, ma non li impaurano. E intanto che i nostri ministri si danno l'aria di occuparsi e di preoccuparsi di ogni incidente, la Francia è a Tunisi, l'Inghilterra a Cipro e in Egitto, l'Austria in Bosnia e nell'Erzegovina, accennando alle bocche del Danubio e a Salonicco. Tutto questo i Gabinetti di Sinistra si sono dati l'apparenza d'impedire, ma senza effetto alcuno, e omai nell'Adriatico, nell'Egeo, nel Mediterraneo, l'Italia è stretta, angustiata respira a disagio. Chi può negare tutto ciò? E chi può negare che ciò sia l'effetto della inettitudine e della debolezza? I gruppi della Sinistra pensano a scavalcarsi e non alla politica estera; a vicenda se ne giovano come di un arma per abbattersi, pronti se sono appagati a trovar legittimo e dignitoso oggi ciò che ieri proclamavano vergognoso e disdicevole. Il Ministero Cairoli fu abbattuto per gl'infausti avvenimenti di Tunisi da deputati di Sinistra, che il giorno dopo la crisi lo pregavano di rimanere, perchè ricostituisse il partito, il che può voler dire purchè li pigliasse nel Gabinetto. Quando la politica estera non serve a un alto fine, non è inspirata dal supremo pensiero della dignità della patria, ma diviene essa medesima un mezzo pel trionfo delle varie sette, nelle quali si divide un partito, qual meraviglia v'è che sia fiacca e priva di qualsivoglia autorità?

I due protettorati.

(Dalla Nazione.)

Colla spedizione di Tunisi, colla brutalità e col cinismo, col quale l'ha compiuta, la Francia ha perduto il diritto di lamentare il Trattato del 1871 e la perdita dell'Alsazia e della Lorena.

Dopo aver subito l'alterigia implacabile e le esigenze indeprecabili del conte di Bismarck a Versailles, si è sentita presa da una gran voglia di emularle, e ha ripetuto la scena, in piccolo, sopra un debole, infinitamente più debole di lei, al Bardo.

La Francia ha dato un esempio che le tornerà fatale: si è messa per una via, in fondo alla quale potrebbe trovare nuovi disinganni e nuovi disastri, che non le auguriamo davvero, e che desideriamo anzi sieno allontanati da lei.

Ma vi ha pure tra i Francesi chi guarda con apprensione il futuro, e teme le conseguenze di una politica così spavalda e così insensata.

Di questa apprensione si fa eco un giornale parigino, il *Napoléon*, in un articolo intitolato *I due protettorati*, che qui riproduciamo:

« L'affare è fatto. Ciò ch'era stato preveduto si è avverato, ciò ch'era stato negato si è verificato. Si è recitato il primo atto, e il sipario cala dopo una rivista delle truppe francesi, passata dal sig. Roustan, divenuto per la circostanza un gran cittadino; e cala con l'entrata in Tunisi del nuovo Scipione, il generale Bréard. Le bande musicali suonano per la centocinquantesima volta la Marsigliese; il sig. Barthélemy Saint-Hilaire si scorge illuminato con fuochi di Bengala, e non mancano i plaudenti.

« Quel che si fa colà è riputato, a quanto pare, il colmo della diplomazia. Dicemmo a un principe Sovrano che non gli avremmo fatto la guerra; abbiamo protestato avanti l'Europa che volevamo solo punire dei predoni; poi abbiamo sbarcato delle truppe a Biserta, abbiamo marciato su Tunisi, e per tal modo il Beì ha firmato un eccellente trattato. Non fummo mai in guerra con lui, ed ha firmato spontaneamente, di sua libera volontà e con entusiasmo. Non vi era mezzo di tenerlo, a quanto pare, e il signor Roustan non si ristava dal dirgli: « Altezza, prendete tempo; riflettete a ciò che state per fare; non ci date in mano il vostro paese. » — Nulla valse.

« Agli occhi di chi, in questo paese di Francia, vinto e mutilato com'è, ricorda i patimenti di dieci anni or sono; di chi si rammenta cosa è un Trattato imposto dalle armi, una nazione o parte di una nazione strappata all'antica sua costituzione e ai suoi vecchi costumi e consegnata alla verga dello straniero; agli occhi di chi ha pianto dieci anni or sono lacrime amare sulla patria vinta e mutilata, devono parere barbare e selvaggie le cose che fa adesso la Francia, imprevedute forse dieci anni or sono, e che oggi, col ricordo dei passati dolori, risvegliano un fermento d'indignazione.

« Ciò che ci venne fatto, noi lo facciamo ad altri: e perchè? perchè questi altri sono più deboli di noi, come noi eravamo allora.

« Ov'è il diritto? Il diritto è solo nella forza.

« La Francia indietreggia, e coloro che ci governano, facendo ciò che fecero a Tunisi, ritirano alla Francia il diritto di protestare, il diritto di reclamare, il diritto ben anche di piangere i suoi figli perduti.

« Sono barbari, ci si dice. E sia; sono barbari; ma chi ci dice che per altri non siamo barbari anche noi? Non hanno nè i nostri costumi nè le nostre abitudini, nè la nostra religione. E sia: ma col pretesto che i nostri costumi dispiacciono, che le nostre abitudini urtano, che la nostra religione è folle o inetta, perchè altri più forti di noi non avranno anch'essi il diritto di venire a ordinarci di mutare sistemi?

« La Francia ha lacerato i pochi brani del diritto delle genti che tuttora sussistevano. Già la Repubblica opportunista aveva a Berlino spezzata la politica delle nazionalità; già essa aveva, associando la sua squadra alla flotta europea, soppresso il principio del non intervento. Adesso ella proclama come unico il diritto della forza. Tutto ciò che i Napoleoni erano giunti a far predominare, sembra ch'ella siasi compiaciuta di distruggere; e Dio voglia che non sia prossimo il giorno del pentimento.

« Questa gente che governa la Francia è troppo inetta, è, troppo miope per aver trovato ciò da sè sola. Non è per essa il risultato di un disegno preconcetto; e ciò non pertanto, qualunque sia il ministro degli affari esteri, Waddington, Feycinet o Saint-Hilaire, si seguita matematicamente lo stesso cammino. Chi li spinse a prendere la difesa degli Israeliti? Chi gl'incaricò di difendere i Greci? Chi loro ingiunse di unire la nostra flotta con quella europea? Chi permise loro di andare in prima contro i Crumiri, e ha loro aperto quindi le porte del Bardo? Chi tiene i fili che muovono questi uomini? Chi? Ahimè, non lo vedete voi?

« La Francia non aveva sul Continente che tre Potenze, le quali per interesse potevano esserle simpatiche: la Russia, l'Italia, l'Inghilterra.

« La Russia adesso non può avere velleità di qualsiasi alleanza con una nazione, che lascia insultare apertamente lo Czar, le sue insegne, i suoi agenti. La morte di Alessandro II ruppe la possibilità di un riavvicinamento dell'Impero russo con la Repubblica opportunista.

« Restavano l'Inghilterra e l'Italia. L'Italia dopo essere stata attaccata in Francia con inaudita violenza, riceve a Tunisi dalla Francia stessa un affronto, che non perdonerà così facilmente. La caduta del Ministero Cairoli ne fu la conseguenza; l'altra conseguenza, un Ministero Sella, un Ministero di Destra, e perciò poco disposto verso gli opportunisti; Ministero, il cui naturale programma per le elezioni sarà la politica degl'interessi italiani; Ministero che non può che gettarsi nelle braccia della Germania.

« In Inghilterra, ove sir Carlo Dilke vorrebbe conciliarsi gli opportunisti, ove si conta, mercè Tunisi, condurci a fare grandi concessioni nell'affare del Trattato di commercio, l'opinione e la stampa sono commosse ad un grado straordinario contro la Francia, e il Ministero sarà tratto a cercare un compenso; e questo compenso lo troverà.... sarà l'Egitto.

« Chi resta omai alla Francia come alleato, amico e protettore? — La Prussia. »

Nostre corrispondenze private.

Roma 25 maggio.

(B) Gira e volta, siamo giunti al punto, al quale molti avevano preveduto che saremmo giunti; ad una nuova amministrazione Depretis, o, quanto meno, ad una imminente probabilità di averla.

S. M. si trattenne ieri due volte in colloquio coll'onor. Depretis, e nelle ore pomeridiane si seppe che aveva affidato a lui l'incarico di comporre la nuova amministrazione, il quale incarico era stato dall'onor. Depretis accettato, previe dichiarazioni ottenute dall'on. Cairoli, che questi appoggierà il nuovo Gabinetto per la più sicura e sollecita definizione delle riforme.

Sugli intendimenti dell'onor. Depretis nella composizione del Ministero se ne dicono tante e curiose, anzi troppe, perchè non nasca il dubbio che si tratti di asserzioni gratuite e d'invenzioni. Dicono, per esempio, che l'onor. Depretis siasi prefisso di comporre in giornata il Gabinetto o di rassegnare altrimenti il mandato. Dicono ch'egli abbia l'intenzione d'imperniare la base del nuovo Gabinetto sul Centro e sul Centro sinistro, con tendenze più marcate verso il Centro destro che verso i dissidenti di Sinistra, il che accennerebbe in parte al concetto dell'onor. Sella. E, se non basta, fino da ieri si facevano già circolare liste complete del nuovo Gabinetto Depretis, il quale sarebbe in gran parte composto di elementi del Ministero dimissionario con questa massima variante, che l'onor. Depretis passerebbe dagl'interni agli esteri, e che il portafoglio dell'interno lo assumerebbe l'onorevole Coppino.

Sono informazioni che potranno maturare presto, e fors'anche nelle ventiquattr'ore, perchè non si può credere, che un uomo come il Depretis, e nella sua posizione, vedendo la crisi svolgersi come si è svolta, non abbia preveduto anche l'eventualità di poter essere richiamato ed incaricato lui di formare il nuovo Ministero e non abbia quindi determinati almeno gli elementi principali della nuova combinazione.

Dalla quale combinazione, secondo le notizie più autorevoli, avrebbero da rimanere esclusi i dissidenti, ossia i crispini e i nicoterini, a meno che tuttavia essi non si contentino di vedere entrare nel nuovo Gabinetto qualche uomo secondario dei loro gruppi, intanto che i capi dei medesimi avrebbero da rimanere fuori.

Mi manca il mezzo di darvi per assodata e definitiva questa notizia. Ma mi basta avervela accennata, ed assicurarvi che trova molto credito, perchè voi facciate un'idea completa dell'umore ch'essa ha prodotto in alcuni circoli progressisti, nei quali il Depretis è accusato di ogni specie di colpe, e chiamato a rispondere di tutta quanta la misera politica progressista e di avere ridotto il partito all'agonia.

La stizza che domina in questi circoli è tale, che non ci sarebbe da meravigliare perfino se gli uomini che vi appartengono e che hanno seggio nella Camera cominciassero fino dal primo giorno ad assumere un contegno apertamente ostile contro il nuovo Ministero. Forse non lo faranno per un senso superiore di convenienza e perchè non è lecito di persistere in una troppo lunga commedia di pessimo genere, là dove si tratta dell'interesse pubblico; ma, pure io vi so dire che i propositi che si sono suscitati fra i dissidenti, ad udire che, con ogni probabilità, i loro capi non entreranno nel nuovo Ministero, sono così irosi e fieri, da rendere possibile ogni supposizione. E di qui, come per i Ministeri precedenti, così per un Ministero nuovo di Sinistra, potranno venire le maggiori inquietudini e la maggiore debolezza.

Quanto al giudizio che deve darsi intorno ad una maggioranza, la quale distrugge uno dopo l'altro i suoi Ministeri e che, dopo averli distrutti, è costretta a razzolare per le terre onde raccogliere gli elementi di prima e ricucirli assieme per farne una combinazione più fiacca e più pallida di prima, quest'è un giudizio che ciascuno può dare e che non prova sicuramente a favore della fecondità e dell'abbondanza degli uomini di Governo nella Sinistra.

Come in altre occasioni anche in questa, dappoi che l'on. Sella rassegnò il mandato, ci siamo veduti passare davanti, come in un caleidoscopio tutti gli uomini noti della progresseria e, per rispetto a ciascuno di essi, abbiamo udito vagliarsi dai loro medesimi amici la possibilità che fossero singolarmente chiamati a comporre un nuovo Gabinetto. E, dopo tanto discutere, e dopo che si trattò perfino del presidente della Camera, rieccoci al punto previsto. Rieccoci là di dove la Sinistra sembra non dovere, nè potere staccarsi; rieccoci all'uomo di Sinistra che molti chiamano *unico*; rieccoci all'on. Depretis! O che serviva incomodare tanta gente, o parlare di loro, e tirare in campo Tizio, Caio e Mevio, quando già si sapeva che la botte non avrebbe dato altro vino che del *Depretis vecchio*? Colla solita franchezza io poi vi dico, che la prospettiva di un quarto o quinto Ministero Depretis, per quanto sia stucchevole cibarsi sempre dello stesso pasto, apparisce a moltissimi quello che ancora di meno peggio e di meno pericoloso può ottenersi dalla Sinistra. Se non altro, al Depretis la lunga pratica del Governo, ed anche il disinteresse personale e l'arte di tenere a bada lo sciame impronto dei sollecitatori politici e non politici, non si possono contestare da nessuno. E vuol poi dire che, quando ci si troverà a capo della riforma elettorale, seppure ci si arriverà, se ne riparlerà.

Fino al momento di chiudervi questa mia, delle determinazioni effettive dell'onor. Depretis non si sa ancora nulla, come nemmeno si sa se l'on. Farini intenda persistere nell'intenzione da lui manifestata di rinunziare alla carica di presidente della Camera.

Roma 26 maggio.

(B) — Se è vero, stavolta ci si trova vicini vicini al termine della crisi. Dicono che in giornata forse il nuovo Ministero potrà essere annunziato.

L'on. Depretis, oltre a ritenersi gli onorevoli Magliani, Baccarini e Baccelli, si sarebbe associati gli onorevoli Mancini per gli affari esteri, Zanardelli per la giustizia, Mezzacapo per la guerra, Berti Domenico per l'agricoltura e il viceammiraglio Martini per la marina. Senza che per altro queste notizie sieno definitive e non escluso ch'esse possano in qualche parte essere mutate.

Produce una certa maraviglia il vedere, almeno secondo questa versione che vi ho riferita, che l'on. Coppino non sia entrato o non sia per entrare a parte della nuova Amministrazione, quando era voce generale ch'egli avrebbe assunto il portafoglio dell'interno, e che l'on. Depretis sarebbe passato agli esteri. Pure se le cose stanno come si dice in questo momento, è un fatto ch'egli ne rimarrà fuori, come ne rimarrà fuori l'on. Taiani, il cui nome per due giorni di seguito fu portato incessantemente fra quelli dei nuovi ministri.

Nell'insieme, un Gabinetto come questo che si annunzia, avrebbe più che altro l'aspetto di un Gabinetto di comodo. Di un Gabinetto, non da ordire stoffa nuova, ma da continuare a tessere quello che già si trova in corso di lavorazione e da essere più che sodisfatto se gli riuscisse di menarla a fine. Il che non è affatto probabile, se almeno si vuol badare al presentimento comune che difficilmente, ma difficilissimamente, la riforma elettorale giungerà in fondo senza che scoppi su di essa una nuova crisi.

Del resto, la esclusione degli onorevoli Crispi e Nicotera dalla nuova combinazione dice più chiaro di tutto quante vorranno essere le difficoltà anche pel nuovo Gabinetto. Dalla medesima esclusione sono derivati i maggiori pericoli ed i maggiori dispiaceri per altre Amministrazioni precedenti, e non è affatto verosimile che l'Amministrazione nuova se la cavi senza gravi molestie. Può anche darsi che i dissidenti, per riguardi facili a comprendersi, e perchè a parte del nuovo Gabinetto è entrato, o sembra che debba entrare, il generale Mezzacapo, si tengano tranquilli e dieno prova di una qualche disposizione conciliante, almeno per i primi tempi. Ma poi ci si ritroverà alle solite scene. Nessuno ne dubita. Potrà essere questione di qualche mese e null'altro.

E poi torno a ripetervi che le informazioni che vi ho accennate non sono affatto definitive, sebbene qualche ufficioso le confermi.

Per giustificare la Sinistra delle fatiche che essa deve fare onde mettere assieme un'Amministrazione e per spiegare il rifiuto di Farini, c'è gente e vi sono scrittori, i quali non temono d'inventare un mucchio e mezzo di bugie e di portare la discussione in un campo impossibile. Secondo costoro la causa effettiva dei ritardi, delle difficoltà, dei rifiuti alla formazione del nuovo Ministero si deve ricercare in antipatie che si nutrono in alto luogo contro determinate personalità politiche, e nelle condizioni, nelle limitazioni che sarebbero state poste al mandato di comporre il Gabinetto onde assicurare appunto che ne rimarranno escluse le dette individualità.

Gli onorevoli Farini e Depretis, come anche l'on. Sella, sono una voce sola per contraddire e smentire così fatte insinuazioni, le quali sono in flagrante contrasto con tutte le nostre tradizioni costituzionali, e la stampa più autorevole anch'essa fa coro nel qualificarle di semplici e nude invenzioni, consigliate dalla maligna partigianeria.

Ma perchè appunto c'entra questo solenne elemento, e ad onta di ogni più recisa smentita, aspettiamoci di vedere le stesse insinuazioni ripetute a sazietà, e aspettiamoci anche di vedere dei baggiani, i quali le prendano magari per buona moneta.

ITALIA

Leggesi nell'*Opinione*:

L'on. Sani dimettendosi istituì un precedente, che ci pare pericolosissimo, e contro il quale stimiamo dovere, nell'interesse delle istituzioni, metter in guardia l'on. Sani stesso e la Camera.

Il deputato deve ai suoi elettori tutte le spiegazioni sulla sua condotta, ma non deve alle pretese dei così detti elettori influenti il sacrificio del suo mandato.

Noi speriamo che l'on. Sani, cessata la prima impressione prodottagli dalle pretese dei capi del partito progressista di Rovigo, comprenderà la necessità di ritirare la sua dimissione e, in ogni caso, confidiamo che la Camera respingerà una rinunzia, la quale, pei motivi esposti nella lettera dell'on. Sani, sarebbe un deplorevole precedente. L'on. Sani non passò da un partito all'altro. In una questione speciale si separò da alcuni dei suoi amici politici. La dimissione è un eccesso di scrupolo, che non può essere incoraggiato.

Scrivono da Roma 24 alla *Perseveranza*:

Voi avete avuto ragione di rettificare l'*Opinione* per ciò che riguarda l'operato del Sella. Un po' di storia non farà male, affinchè rimanga a ciascuno il suo e le responsabilità siano ben chiarite.

Fino dal primo momento — voglio dire fino dal giorno 14 — in cui S. M. diede al Sella l'incarico di costituire un Ministero, e questi l'accettò, il Sella manifestò il desiderio di conferire con Lanza e col Minghetti. Vide entrambi la mattina seguente, ed ebbe da essi la più aperta adesione ad un programma che lasciava al Sella la più completa libertà di trattare coi capi dei gruppi, e specialmente col gruppo recentemente formatosi in occasione del voto del 30 aprile, capitanato dall'on. Coppino; e meglio anche coi principali uomini del Centro e del Centro destro, giacchè, oltre le qualità che distinguono alcuni tra essi, la differenza delle idee tra essi e la Destra non era tale da rendere impossibile, con qualche transazione, un accordo.

Queste trattative volevano essere condotte con grandissimo tatto, perchè, mentre dovevano mettere in rilievo l'abnegazione della Destra, dovevano però lasciar comprendere che, al postutto, lui, l'on. Sella, era deciso a costituire un Ministero anche soltanto con uomini di Destra. Questo fu il consiglio esplicito che gli fu dato così dal Lanza che dal Minghetti, escludendo in modo assoluto la possibilità ch'egli dovesse rassegnare il mandato, se le trattative coi Centri non riuscissero. Nè poteva essere altrimenti, come voi avete mostrato, e come, d'altronde, è facile capire a primo tratto.

Nè di quella possibilità il Sella parlò con alcuno, anzi parlò con più d'uno in modo da respingerla implicitamente. Soltanto, dopo tre o quattro giorni, ne fece qualche accenno al Lanza, il quale gli rispose, a quanto mi assicurano, assai vivamente, dicendogli ch'egli, il Sella, doveva riconoscere d'avere tutta la responsabilità della situazione presente, e che però era suo obbligo di arrivare ad una conclusione.

Le trattative col Coppino abortirono subito, fin dal primo giorno: quelle col Grimaldi immediatamente dopo; mentre, invece, durarono più giorni quelle col Morana, col Lacava, col Laporta, coll'Indelli, col Mordini, col Billia. Il risultato di queste trattative fu che questi signori posero le seguenti condizioni; sette portafogli — esclusi quelli della guerra e degli esteri — per loro; seconda classe elementare; scrutinio di lista. Le condizioni stesse, e il fatto che erano presentate da uomini che non erano quelli designati nei primi giorni, mostrano che il programma comune, consentito dalla Destra, non era stato seguito; giacchè certamente, nè il Lanza, nè il Minghetti avrebbero additato questi uomini per formare un Ministero di conciliazione. Le trattative caddero, si tentò di portare la base al Centro, col Marselli, col Genala ed altri. Qui nuovi rifiuti, sebbene in forma benevola; poi qualche altro tentativo inconcepibile, perfino col Magliani, col Cremona, col Baccelli! E del Ministero di Destra che, al postutto, doveva costituire? E il solo che al Sella è parso impossibile di tentare, dopo avere mostrato che nulla gli ripugnava, nulla gli pareva impossibile. Ma qui m'accorgo che esco dai fatti ed entro nei commenti, ed io li lascio a voi. Io non ho voluto essere che fedele rapportatore.

Un giusto apprezzamento.

Il *Diritto*, a proposito delle condizioni della Sinistra, scrive le seguenti parole:

« Noi diciamo che bisogna oramai ai grandi slanci negativi opporre i propositi positivi; che vi è mestieri essere uniti, *non come maggioranza di partito, ma come maggioranza di Governo, altrimenti la Sinistra si mette nell'impossibilità di continuare a governare....*

« Or dove giungerebbero le ire ed i sospetti, se osassimo dire, che realmente le difficoltà a trovare la buona soluzione della crisi sono appunto in ciò, che la concordia della Sinistra appar sempre più negativa che positiva, e che alle necessità generali di Governo riescano d'inciampo esigenze particolari e personali? »

Scrivono da Roma al *Corriere della Sera*

Nel Collegio di Pescina abbiamo avuto il solito pasticcio. Il Palomba, candidato perpetuo e creatura di Chauvet, è stato eletto a primo scrutinio, ma con tali enormi contestazioni, da doversi nuovamente annullare l'elezione. Bel divertimento per gli elettori e i candidati.

FRANCIA

A proposito del voto dello scrutinio di lista, la *Gazzetta di Colonia* si domanda quali saranno le conseguenze dell'arrivo del sig. Gambetta al potere. Ecco la conclusione del foglio renano:

« Una maggioranza ossequiosa al sig. Gambetta sarebbe una botte di polvere, per non servirmi di un'immagine più ardita, che farebbe saltare in aria la Repubblica del sig. Grévy, e che, conducendo una seconda dittatura Gambetta, può mettere a fuoco l'Europa, l'Asia e l'Africa. »

Ecco intanto una brutta risposta alla fila di punti interrogativi che l'altro giorno abbiamo detto potersi porre quando venga dato l'annunzio dell'assunzione del sig. Gambetta al potere. — Così il *Corrrere della Sera*.

RUSSIA

Molti nobili Polacchi e Russi fuggono da Varsavia a Cracovia ed a Leopoli, temendo di essere fatti segno alle aggressioni della plebe agitata. *(Citt.)*

Il « Mefistofele » alla Scala.

Ci scrivono da Milano 25:

Da molti giorni non si parlava a Milano che della prima recita del *Mefistofele*, e gli ammiratori di Boito erano tutt'altro che sicuri dell'esito, dacchè si sapeva che non erano del tutto sopite le ire scatenatesi fino dalla prima volta che fu rappresentato a Milano.

L'aspettazione era immensa, e alle ore 8 il teatro era gremito di spettatori; non un palco vuoto, non un posto libero in platea; la *tutta Milano*, e di più una quantità di forestieri e provinciali aspettavano ansiosi che cominciasse lo spettacolo.

Dopo la prima parte del prologo il pubblico proruppe in un applauso vivissimo e Boito fu chiamato al proscenio; alla fine del prologo, eseguito dalle masse e dall'orchestra in modo ammirabile, vi fu uno scoppio d'applausi, simile a quello che ricorderete alla prima recita del *Mefistofele* a Venezia. Boito fu chiamato tre volte. Al principio del secondo atto vi fu un applauso calorosissimo a *Faccio* quando montò al suo posto. Il primo atto andò tutto benissimo; splendida la messa in iscena del primo quadro; belli i ballabili, sicure le masse, efficacissima l'orchestra.

Nella seconda parte, *Nannetti* ebbe un bel applauso dopo la canzone del fischio che accentuò assai bene; Boito fu chiamato dopo il duetto fra il basso e il tenore e alla fine dell'atto.

Il secondo atto piacque assai come era piaciuto la prima volta; vi furono 6 chiamate pel maestro e fu bissato il quartetto finale, cantato con brio e fusione da tutti gli artisti.

La *Mariani* però in quest'atto non fu quella Margherita ideale, così splendidamente incarnata dalla *Borghi Mamo*; la sua figura non si presta e la voce così calda e drammatica riesce assai meglio nel terzo e quarto atto. Il *Sabba*, romantico, passò freddino; l'esecuzione però fu inappuntabile; assai bello lo scenario, e il vestiario; sicure le entrate dei cori, e tutto il difficile movimento di quelle masse imponenti, che riempivano il vastissimo palco scenico. Questo era forse il momento difficile della serata, giacchè il *Sabba*, difficilissimo a capirsi alla prima audizione, aveva promosso le più vive disapprovazioni alla prima rappresentazione nel 1863. Questa volta, calato il sipario, vi fu una chiamata per Boito. Superato questo scoglio, fu un continuo crescendo di entusiasmo. La *Mariani* disse la romanza del terzo atto da grande artista; seppe trovare accenti toccantissimi senza abusare delle note basse e senza cadere in esagerazioni. Si voleva il *bis* della romanza, ma non fu concesso. Boito ebbe altre 4 chiamate, una dopo il duetto *lontano lontano*, cantato in modo delizioso, e tre alla fine dell'atto.

Il pezzo che trasse il pubblico a vero entusiasmo fu la Serenata, cantata dalla *Mariani* con uno slancio, con una passione, con accenti veramente sublimi. Se ne volle la replica ad ogni costo, e il maestro fu chiamato due volte. Assai bene il brano della distruzione di Troia, che a torto passò inosservato.

Magnificamente il finale, nel quale Faccio ottenne un effetto di sonorità dalle masse e dall'orchestra veramente elettrizzante. Quest'atto bellissimo, che alla Fenice passava quasi inosservato, causa l'infelicissima esecuzione, ha ottenuto qui un successo clamorosissimo; fu gustato assai, e procurò al maestro quattro chiamate dopo calato il sipario.

Il tenore *Marconi* disse bene ma non benissimo la romanza del quarto atto, e fu applaudito; alla fine dell'epilogo Boito fu chiamato quattro volte al proscenio cogli artisti e con *Faccio*, fra gli applausi frenetici di un pubblico ormai entusiasta; poi fu chiamato ancora una volta solo fra le grida di *Viva Boito*. Fu insomma un vero trionfo, tanto più importante, in quanto che si sapeva che molti erano andati a teatro con disposizioni tutt'altro che favorevoli. Boito ebbe 27 chiamate; la *Mariani* fu insuperabile nel terzo e quarto atto; bene *Nannetti*; il tenore *Marconi*, un po' incerto, ha però una bella voce, e piacera di più alle successive rappresentazioni; bene la *Mariani De Angelis* nella sua piccola parte.

Splendidissima la messa in scena; cori e orchestra divinamente, *Faccio* ha concertato l'opera da par suo e ha contribuito per la maggior parte al completo trionfo dello spartito. All'ora in cui vi scrivo, sono le 2 di notte, gli amici di Boito festeggiano al *Cannetta* il successo del simpaticissimo maestro.

A teatro ho notato moltissimi Veneziani e vi assicuro che non erano gli ultimi ad applaudire. R . . . . . à.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 27 maggio.

Il Principe di Teano trovasi alloggiato al *Grand Hôtel*, e non all'Albergo Reale *Danieli*, come fu annunziato nella *Gazzetta* di ieri l'altro.

Arrivo. — Mercoledì 25, alle ore 4.17 pom., arrivava da Firenze S. A. R. il Principe Carlo di Prussia, sotto il nome di Conte di Flotow, accompagnato dal conte di Döcchoff, maresciallo di Corte, e dagli aiutanti capitani barone Stuydermann e barone Witzleben; ed il medico di Corte, dott. Valentini.

Il Principe prese alloggio all'Albergo Reale *Danieli* e fu ad ossequiarlo, all'arrivo, il console di Germania.

Ieri, dopo mezzogiorno, il Principe si portò con tutto il suo seguito alla funzione nella Chiesa Evangelica tedesca a' SS. Apostoli, e alle 5 andò al Lido.

Riunione dei progressisti. — Si riunirono ieri. L'*Adriatico* dice, che l'adunanza fu *numerosissima*. Una cifra non sarebbe stata male, ma l'*Adriatico* non ce la dà. Sappiamo solo che « riuscì più imponente che il Comitato ordinatore non osasse sperare. » Ciò fa credere che il Comitato non osasse sperar molto. Si è deplorato che « un deputato della minoranza abbia accettato un incarico contrario alle norme costituzionali ed alla volontà del paese (?) ».

Si è protestato contro i sequestri dei giornali, in nome della libertà di stampa.

Si è « raccomandato al Governo e al Parlamento di provvedere sollecitamente all'ordinamento nazionale militare, perchè l'Italia, senza provocazioni, possa farsi rispettare all'estero e sostenere validamente i proprii diritti. »

E questo è quanto.

Teatro Goldoni. — L'altro giorno, annunciando la nuova commedia: *La caduta di un Ministero*, avevamo detto che era una commedia d'occasione. Pareva che dovesse esser così, perchè il capocomico, signor Zerri, aveva ricevuto una lettera firmata A. Z. *paria della società*, nella quale era detto che la commedia era stata scritta durante la crisi. Invece però non c'è che il titolo che sia d'attualità, poichè siamo ancora in crisi, ma la commedia avrebbe potuto benissimo essere scritta da molto tempo, essere stata dimenticata nel cassetto, e la crisi avrebbe potuto far sorgere l'idea di tirarla fuori e farla rappresentare adesso con questo titolo, solo per eccitare la curiosità. Ben inteso che ciò potrebbe essere; non diciamo che sia, e non abbiamo difficoltà a credere che il signor A. Z. l'abbia scritta nella prima settimana della crisi, se egli ce ne assicura, poichè non per questo vogliamo dire che questa commedia non possa essere stata scritta in una settimana.

Basta si sappia che la crisi ministeriale che scoppia nella commedia, non ha da far nulla con quella che ci travaglia anche adesso, che non ha da far nulla anzi colle crisi pur troppo numerose che sono scoppiate in Italia dacchè il reggime parlamentare ci ha dato pure la periodica emozione delle crisi.

Ciò che non v'è in questa commedia è appunto l'ambiente italiano, e stiamo per dire che vi manca anche l'ambiente umano.

In Italia infatti non c'è, nè ci fu mai un presidente del Consiglio, sia duca o plebeo, il quale cacci di casa sua un uomo che vi è stato regolarmente invitato, e che non ha fatto nulla per meritare questo affronto, come il duca della commedia caccia il signor Amedeo Marini. Perchè questi è il figlio del suo fattore, il duca non ha ragione di cacciarlo bruscamente di casa, e d'intimargli, dopo avergli pure un momento prima rivolto parole gentili sopra un libro da lui pubblicato, di seguire il servitore che deve metterlo alla porta.

In Italia i pubblicisti non si stimeranno forse molto, ma per loro si hanno pur dei riguardi, ed un uomo che ha bisogno dell'appoggio del così detto quarto potere dello Stato, come un ministro, non fa certo un'ingiuria sì atroce ad uno che sa tenere la penna in mano, e può farnelo pentire.

Abbiamo esempii in Italia del contrario, di scrittori che i ministri accarezzano, mentre non avrebbero ragione alcuna di accarezzarli, solo per non perderne il favore.

Il duca poi ha una ragione di più per non fare un atto così brutale, perchè i suoi affari van male, e si trova alla mercè del padre dell'uomo che esso oltraggia. È vero che il duca pare uomo così poco sollecito di sè e dei suoi interessi, che nel Collegio ove si trova la sua villa, ed ove porta candidato suo genero, non sa che il candidato dell'opposizione è appunto il figlio del suo fattore, e se ne accorge al momento dell'elezione! E il duca poi è così smemorato, che dopo aver cacciato di casa Amedeo Marini come un ladro, va in casa del padre, si trova faccia a faccia col figlio, gli parla di quel piccolo dispiacere — un affronto cioè che non si dimentica più — e gli stende la mano! Smemoratezza e oblio delle convenienze, superati dal signor Amedeo che dopo aver scavalcato il duca ed averlo oltraggiato alla tribuna, lo va a trovare a casa, colla speranza di averne la figlia in moglie.

Ma Amedeo Marini è innamorato della figlia del duca, e vuole sposarla. Egli è socialista, egli è democratico, ma ogni disuguaglianza amore uguaglia, e può rendere anche una duchessa degna della mano di un democratico che abbia il favore del popolo. Eletto deputato, egli impegna una guerra a coltello col primo ministro, e lo butta giù, sicchè il Re lo chiama per formare il nuovo Gabinetto. Un socialista! Non ci siamo ancora arrivati! Egli ricusa però, perchè non vuol essere ministro, ed è da sperare che tra tutti i candidati che abbiamo ora alla presidenza del Consiglio, non si debba udir parlare anche di lui!

Se la politica divide Amedeo dalla famiglia del duca, l'economia però li riavvicina, perchè il duca, come dicemmo, è dissestato, e il fattore che si è arricchito può accomodare gli affari del suo nobile padrone. Si direbbe quasi una restituzione.

Si capisce da ciò, che avevamo ragione di dire che non v'è traccia nella commedia ch'essa sia stata ispirata dai recenti avvenimenti parlamentari.

Quanto alla condotta, essa è assai primitiva. Tra i personaggi poi, riesce soprattutto antipatico il signor Amedeo Marini, quasi quanto il duca, suo nobile antagonista. Il padre di Amedeo, personaggio interpretato con molta vis comica dallo Zerri, è stato quello che ha interrotto la noia del dialogo degli altri personaggi, che è più pretenzioso che spiritoso.

Se l'autore è alla sua prima commedia, ed è molto giovane, le inesperienze della vita si spiegano e si possono sino ad un certo punto scusare. Se non ha scritto altre commedie, si vede però che ne ha udite molte, e se le ricorda, e qualche scena gli riesce.

Quanto alla forma non vorremmo regalare all'autore le papere dei comici, non sappiamo per esempio se l'autore abbia scritto: *le adolescenze della gioventù*, ma ci pare di poter dire però che non brilli per eleganza e atticismo.

Malgrado ciò ci furono molti applausi al secondo e al terzo atto, e si è gridato *l'autore, l'autore*, con insistenza, tanto da costringere lo Zerri a dichiarare che se l'autore era in teatro gli avrebbe fatto piacere a presentarsi, perchè a lui era incognito come al pubblico. Certo è che la curiosità di conoscere il nome dell'autore, che si era presentato in così strano modo, pareva il maggiore incitamento all'applauso. Tutta la *réclame* fatta alla produzione non aveva bastato però a riempiere il teatro. Il teatro era mezzo e più che mezzo vuoto.

Ieri la commedia si è replicata, presso a poco, ci dicono, perchè non ci fummo, coll'esito stesso della prima sera.

— Questa sera si recita un dramma di un giovane nostro concittadino, il sig. Achille Zannini, intitolato: *Separazione o divorzio*.

Furti. — L'odierno bullettino della Questura registra i seguenti furti:

Da certo S. Giovanni, calzolaio, abitante nel Sestiere di Canaregio, venne denunciato che, il giorno 25 corr., alle ore 3 pomeridiane, mentre egli trovavasi nella sua bottega e sua moglie al lavoro, ignoti ladri, penetrati in sua casa, lo derubarono di varii oggetti di biancheria e vestiario pel complessivo valore di L. 90 circa.

Certa F. Maria, abitante nel Sestiere di S.ta Croce, denunciò, che nel giorno 25 corr., mentre trovavasi nella sua cucina intenta a conversare con altre persone, ignoto ladro, introdottosi nella sua camera da letto, la derubò di varii oggetti preziosi per un importo di L. 30 circa.

Ferimento. — Ieri alle ore 4 1/2 pomeridiane venne arrestato P. Sante fu Pietro, di anni 60, facchino, per avere pochi momenti prima, per motivi d'interesse, cagionato con arma da punta, una grave ferita alla mammella sinistra di M. Lucia fu Antonio, lavandaia, abitante in Sestiere di Santa Croce.

Così il Bullettino della Questura d'ieri.

Contravvenzioni ai Regolamenti municipali. — Elenco delle contravvenzioni ai varii Regolamenti municipali, pertrattate dalla Sezione inquirente durante il mese di aprile p. p.:

Numero complessivo delle contravvenzioni, 562; evase con procedura di componimento, 463; deferite alla R. Pretura, 49; non ammesse, 50.

Servizio del canicida: cani in deposito al 31 marzo 1881, N. 1; accalappiati nel mese di aprile, 32; totale 33, dei quali ne vennero uccisi 26, restituiti 7, rimasti in deposito nessuno.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 26 maggio.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 8. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 12.

MATRIMONII: 1. Novello Ernesto, fabbricatore di berrette e possidente, con Gstattner Elisa, civile, celibi.

DECESSI: 1. Chitarin Panizza Agnese, di anni 71, coniugata, casalinga, di Venezia. — 2. Simonato Bastianello detta Tassan Caterina, di anni 69, vedova, già portatrice d'acqua, id. — 3. Salvan Luigia, di anni 60, nubile, casalinga, di Mestre. — 4. Alberti Cecilia, di anni 45, nubile, sigaraia, di Venezia.

5. Toniuzzi Nicolò, di anni 70, celibe, già calderaio, di Auronzo. — 6. Aricci Giacomo, di anni 56, coniugato, negoziante d'Erberia, di Venezia.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 27 maggio.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 5. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 12.

MATRIMONII: 1. Bogo Antonio, caffettiere dipendente, con Da Ronch Maria, domestica, celibi.

DECESSI: 1. Nichetto Martinuzzi Andrianna, di anni 63, vedova, casalinga, di Murano. — 2. Fornoni Fossati Adele, di anni 54, coniugata, possidente, di Venezia.

3. De Matteo detto Marciò Gio. Batt., di anni 75, vedovo, fruttivendolo, id. — 4. Chiozzotto Emilio, di anni 46, coniugato, canepino, id.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Un bambino al di sotto degli anni cinque, decesso a Crospano Veneto.

Esposizione di Milano.

VENDITE ALL'ESPOSIZIONE ARTISTICA.

Rinaldi Antonio di Venezia: *Fruttaiuolo*, quadro ad olio, al conte Alberto Luserna di Campiglione, Nizza.

VENDITE ALL'ESPOSIZIONE INDUSTRIALE.

Il sig. F. Micheli di Venezia, ha venduto: Un paio di Scimmiotti al sig. Cesare Della Croce, di Valtellina — Un Lampadario, stile gotico a sei lumi, al sig. Giuseppe Schettino, di Napoli — Un bellissimo gruppetto, il Bacio, alla signora contessa Ricotti, di Milano — Un'anfora con piatto, alla signora marchesa di Bagno Nagliati, di Milano — Un battente per porta, testa di leone, al signor Tommaso Hambury, di Ventimiglia — Un Calamaio, copia di quello del Petrarca, alla sign. Virginia Ponti, di Milano — Un Leone sdraiato, grande modello dello scultore Stradioto, al sig. Alberto Hoffmann, di Milano, e tanti altri piccoli oggetti.

La Ditta Jesurum e C., di Venezia, ha fatto le seguenti vendite: Policromo: Loggia del Vaticano, al sig. Alberto Issel, di Genova — Un ventaglio policromo con uccelli, al sig. Frédéric Strunck, di Brusselles — Un pizzo con Margherite, al sig. Alberto Issel — Un lambrequin policromo, commissione del sig. Estieau, di Parigi — Un merletto, riproduzione di antico, commissione, metri 25, dal signor von der Bild, di Parigi.

Il sig. D. Bedendo, pure di Venezia, ha venduto: Al sig. Sheedden C. I. H. Wildin-Esq., di Londra, due *aplique* di vetro con foglie e fiori in colore — Al sig. Henry, uno specchio di vetro piccolo ed uno più grande — Al sig. William A. Robinson Culloden Craegarad, C. Down, in Irlanda, uno specchio di grande dimensione con incisione sui vetri e uno più piccolo di stile barocco — Al sigg. Usigli di Milano, un lampadario con quattro bracciali di stile opale — Al sig. avv. Augusto Cave di Livorno, un lampadario a sei bracciali con colori differenti in vetro e due *aplique* nello stesso genere.

Il signor Macedonio Candiani, di Venezia, vendette nella scorsa settimana molti vasi pompeiani ed oggetti di vetri soffiati ai signori Le Baron Blange, nob. Araaboldi, Caveltis e Brunner di Napoli, Henry ed al conte Guido Borromeo.

Guide Treves. — È uscita la Guida di Milano, della Lombardia, dei Laghi, del Canton Ticino con una appendice contenente la *Guida all'Esposizione italiana del 1881*.

Questa Guida non è che un estratto di quella dell'Alta Italia, che gli stessi editori, fratelli cavalieri Treves, pubblicheranno tra brevi giorni, e nella quale si trovano anche il Piemonte, la Liguria, il Veneto e si fanno escursioni nel Cantone Ticino, a Nizza, in Savoia, nel Trentino, a Trieste e nell'Istria.

Questo volume, di formato tascabile, rilegato in tela e oro, è illustrato da piante di Milano, Bergamo, Brescia, Pavia, Cremona, ed ha pure una pianta colorata dell'Esposizione.

Alla compilazione di queste guide attende, per conto della Casa Treves, il sig. L. F. Bolaffio, noto pubblicista veneziano, il quale seguì nella divisione e nella disposizione delle materie le più lodate Guida del Murray, del Bädecker, del Joanne. Era tempo che gl'Italiani sollevassero gli stranieri dal disturbo di farci da Ciceroni in casa nostra, e, modestia a parte, in questa bisogna possiamo, anzi dobbiamo, volendo, dare ad essi molti punti.

Va quindi lodato altamente il pensiero della rinomata Casa Treves e merita pure encomio il sig. L. F. Bolaffio, il quale in questo lavoro, i cui pregi non si possono rilevare scorrendolo ma bensì visitando i luoghi descritti ed esperimentando le indicazioni e gli avvertimenti in essa contenuti, deve aver cercato di farsi onore.

Gli è certo che anche per il fatto straordinario e tanto importante, sotto molteplici aspetti, dell'Esposizione di Milano, queste Guide devono avere un largo spaccio, e a questo obbiettivo deve condurre non solo la bontà del lavoro, ma anche la mitezza del prezzo, ch'è di sole L. 2.50 per questa Guida di Milano, Lombardia, Laghi ec. ec., e di L. 5 per quella dell'Alta Italia, di prossima pubblicazione.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

Avviso di concorso.

IL CONSIGLIO PROVINCIALE SCOLASTICO DI VENEZIA

rende pubblicamente noto:

Essere aperto il concorso a due stipendii universitarii di L. 740:74 annue cadauno, instituiti colla Sovrana Risoluzione del 1.° dicembre 1862 e col R. Decreto 15 marzo 1875.

Possono aspirare a' detti stipendii solamente gli alunni che abbiano vinto al concorso e goduto fino al compimento degli studii liceali un posto gratuito sia semigratuito nel Convitto nazionale Marco Foscarini, sia che abbiano conseguito la licenza liceale in quest'anno scolastico, sia che abbiano già intrapresi gli studii superiori a tutte loro spese, sia che, usciti dal Convitto, abbiano dovuto attendere, per mancanza di mezzi, che alcuno degli stipendii si rendesse disponibile.

Gli aspiranti, non più tardi del giorno 25 del prossimo mese di luglio, dovranno presentare al Rettore del Convitto i seguenti documenti in carta da bollo:

a) Una domanda, nella quale sia detto a quali studii superiori vogliano applicarsi, ed in quale città;

b) certificati scolastici, dai quali risulti che negli esami di licenza ginnasiale ed in quelli di promozione e di licenza liceale riportarono una votazione media complessiva di otto decimi almeno;

c) certificato rilasciato dal Rettore, da cui si rilevino i loro diportamenti ed il loro profitto nelle varie istruzioni nell'interno del Convitto;

d) certificato di lodevole condotta rilasciato dal Sindaco del luogo di loro dimora, se, dopo usciti dal Convitto, dovettero attendere, come si è detto, che si rendesse disponibile uno stipendio;

e) attestazione della Giunta municipale, che indichi il luogo di dimora, la qualità delle persone che compongono la famiglia, la somma ch'essa paga a titolo di contribuzione, accertata mediante dichiarazione dell'agente delle tasse, il paprimonio che il padre, la madre e lo stesso candidato posseggano, e se e quale dei fratelli o sorelle del candidato sia provveduto di sussidio o di pensione, o sia ammesso a posti di grazia in qualche Stabilimento dello Stato;

f) gli aspiranti che hanno già intrapresi gli studii in una Università, ovvero in un Istituto superiore, dovranno inoltre presentare una attestazione, che provi avere essi tenuta una lodevole condotta e riportati almeno i due terzi dei voti negli esami di facoltà, e pegli anni ne' quali non cade l'esame il certificato speciale di merito, simile a quello che si richiede per la dispensa delle tasse scolastiche.

È pure disponibile uno dei posti universitarii Vittorio Emanuele II. per allievi institutori di lire mille cadauno fondati con R. Decreto 29 novembre 1878 e da conferirsi secondo le norme prescritte col successivo Decreto ministeriale del 26 aprile 1879.

Possono aspirare a detti posti i giovani di ristretta fortuna, che hanno appartenuto al Convito nazionale Marco Foscarini per un tempo non minore d'anni tre, e che, avendo riportato la licenza liceale, vogliono intraprendere la carriera del pubblico insegnamento.

Le domande dovranno pure presentarsi entro il 25 luglio p. v.

Gli aspiranti, nell'atto in cui presenteranno le domande relative, verranno istruiti dal Rettore del Convitto degli obblighi inerenti al conseguimento degli stipendii universitarii suddetti.

Venezia, 10 maggio 1881.

Il Prefetto Presidente,
P. MANFRIN.

Venezia 27 maggio

La crisi.

Telegrafano da Roma 25, alla *Perseveranza:*

Il *Bersagliere* combatte acremente il *Diritto*, accusandolo di continua demolizione della Sinistra.

Si conferma che l'on. Farini aveva ricevuto da S. M. un mandato illimitato pella costituzione del Ministero.

L'on. Farini persiste nel voler dimettersi dalla Presidenza della Camera. Si insiste a dissuaderlo.

L'on. Coppino declina assolutamente il Ministero della pubblica istruzione.

Assicurasi che l'onor. Depretis telegrafò a Blanc, nostro ministro a Monaco, offrendogli il portafoglio degli esteri.

—

Telegrafano da Roma, al *Corriere della Sera:*

Se Mancini e Zanardelli entrano a far parte del Ministero, essendo il primo presidente e il secondo relatore della Commissione per la riforma elettorale, è da credere che la discussione del progetto possa provarne ritardo.

Dicesi che, ove il Gabinetto riesca costituito come è detto dal *Popolo Romano*, Crispi, Nicotera e Coppino lo combatteranno.

Del resto, torno a dire che nulla è ancora fatto; anzi c'è chi scommette che anche Depretis dovrà rassegnare il mandato. Uno scoglio è lo scrutinio di lista, che tanti dicono di volere, e ben pochi vogliono realmente.

L'on. Cairoli, dopo essere stato a visitare l'Esposizione a Milano, si recherà a fare un lungo viaggio all'estero, e passerà tre mesi in Spagna, ove pare chiamato da urgenti interessi.

—

Telegrafano da Roma 26 al *Secolo:*

Mancini subordina la sua accettazione a quella di Mezzacapo, che pone per condizione di avere fondi sufficienti onde completare l'armamento dell'esercito, e di disporne con libertà entro un breve termine.

—

Sotto il titolo: *Il portafoglio della guerra*, leggesi nella *Gazzetta Piemontese:*

L'*Italie* pubblica una specie di apologia dell'on. Mezzacapo, quasi augurando che il medesimo sia richiamato al Ministero.

Noi crederemmo invece la nomina del Mezzacapo molto inopportuna. L'on. Mezzacapo, tutti ce ne ricordiamo, privò l'esercito di alcuni dei suoi migliori uffiziali collocandoli a riposo quando avrebbero ancor potuto rendere grandissimi servizii al paese; promosse rapidamente gli amici; amministrò malissimo: informò i contratti per l'acquisto del *tomback* a Vienna, quello delle tele di cotone e filo, e la compera dei cavalli da tiro.

Il ritorno del Mezzacapo al Ministero sarebbe una disgrazia ed una causa di debolezza per il Ministero.

—

Leggesi nel *Corriere della Sera:*

Vero è che la Francia protesta di non voler annettere la Reggenza; si limita a spadroneggiare di fatto, ciò che per lei è l'essenziale. Leggiamo in una corrispondenza da Tunisi all'*Avvenire di Sardegna:*

« La lista di proscrizione è stata vergata. Fino a questo momento pare che diciasette debbano essere i sagrificati all'ira dell'incaricato d'affari di Francia. È stato congedato dal servizio del Bei Si Salah, che avea fatto parte della missione inviata a Palermo per salutare il Re d'Italia. È stato congedato anche Si Arusi Ben Ayad, parimenti inviato a Palermo, e col quale la Regina Margherita volle intrattenersi in lunga conversazione. Il generale Zarrak ed altri funzionarii sono stati messi in arresto per avere amato la loro patria.

« È certo che l'incaricato d'affari di Francia ha fatto intendere al primo ministro che non deve più comunicare con alcun console, nè trattare alcun affare.

« Ecco gl'indizii di un'ampia annessione. »

Altro esempio di padronanza. Si telegrafa da Tunisi al *Temps:*

« Il console di Francia ha mandato ieri giannizzeri del Consolato nei quartieri ebrei, con ordine di arrestare i fuggiaschi, che sono la cagione del panico da tre giorni, e di avvertire gli Ebrei che, se le loro botteghe rimangono chiuse, saranno aperte a loro rischio e pericolo ed essi saranno incarcerati. »

L'agitazione anti-semitica che comincia in Tunisia per opera del rappresentante francese!...

Bombe!

Lo *Standard* di Londra deve avere una fabbrica privilegiata di bombe d'un calibro enorme.

È a lui che dobbiamo la bomba-conferenza per Tunisi e la bomba-Tripoli.

Ma questa è più grossa di tutte. Ecco ciò che gli scrivono da Roma:

Uno scambio di comunicazioni molto significante ebbe luogo fra il Nunzio a Parigi ed il Vaticano. Mons. Czacki spinge il Papa ad essere in questo momento favorevole alla Francia, fondando su tale attitudine le più grandi speranze per l'avvenire. Il Santo Padre vorrebbe fare ciò che in Italia sarebbe considerato coma un appello all'intervento straniero per ristabilire il potere temporale. Mons. Czacki non insiste meno vivamente perchè ciò avvenga.

Non è vero che questa è proprio una bella bomba?

TELEGRAMMI.

Roma 24.

Venne firmato il Decreto che istituisce le sale di liquidazione in Roma, Napoli, Milano, Torino, Venezia, Firenze, Genova, Palermo, Bologna, Messina, Catania, Bari e Cagliari. Le rispettive Camere di commercio dovranno invitare le Banche, le Casse di risparmio, i banchieri ed i principali negozianti a costituirsi in Associazione onde istituire ed amministrare le sale di compensazione e proporre al Governo le norme secondo cui dovranno operare. *(Secolo.)*

Roma 25.

Farini si dimetterebbe da presidente della Camera, essendo rimasto molto impressionato del poco favore col quale è stato accolto il suo rifiuto dell'incarico di formare il Ministero. Viene smentito che il Re gli abbia imposto condizioni. *(Corr. della Sera.)*

Torino 26.

Ieri sera giunse da Parigi gli on. Seismit-Doda e Rusconi, delegati dell'Italia alla Conferenza monetaria. *(Secolo.)*

Parigi 24.

Si smentiscono un'altra volta le voci corse che lo Czar debba trasportare da Pietroburgo a Varsavia od a Mosca la capitale dell'Impero. *(Lomb.)*

Parigi 24.

Il cambiavalute di Marsiglia Amoretti, accusato di falsificazione di monete svizzere, fu arrestato alla Stazione della ferrovia di Marsiglia. I libri e sacchetti di denaro, che si trovavano nella sua abitazione, furono sequestrati. *(O. T.)*

Parigi 25.

Fa impressione l'ultima Nota di Granville che prende atto delle promesse di Barthélemy-Saint-Hilaire, osservando però che le prime non furono eseguite. *(Pungolo.)*

Parigi 25.

In seguito ai disordini manifestatisi sui terreni dell'Enfida, le truppe francesi occuperanno subito la città ed i dintorni di Tunisi.

Gli arabi insorti che assalirono l'Enfida massacrarono parecchie persone.

È probabile che i francesi occuperanno tutta la Reggenza. *(Indip.)*

Parigi 25.

Un dispaccio dell'*Havas* annunzia che in Tunisi è stato affisso un proclama, con il quale si accusano il Bei e Mustafà di avere venduta la Tunisia alla Francia pel prezzo di 100 milioni.

Il proclama invita gli Arabi a riacquistare con ogni mezzo la loro indipendenza.

Il capitano Gallicini telegrafa ch'egli ha fatto firmare a tutti i capi indigeni dal Niger sino a Murgula un trattato, col quale dichiarano di porsi sotto il protettorato esclusivo della Francia. *(Secolo.)*

Berlino 25.

Il partito nazionale liberale del *Reichstag* tenne ieri una riunione straordinaria allo scopo di deliberare sui mezzi per opporsi validamente contro il procedere arbitrario del principe Bismarck nella questione doganale di Amburgo.

Il principe Bismarck, nella serata parlamentare che diede l'altrieri al palazzo del Cancellierato imperiale, disse, fra altro, che il suo odio contro i partiti liberali aumenta a misura che si affievoliscono le sue forze.

Circa la quistione d'Amburgo, dichiarò di voler perseverare sulla via percorsa, fino a raggiungere lo scopo prefisso, e fosse pure anche senza il Parlamento. *(Indip.)*

Podwolodzyska 25.

Nelle piccole città di Wisnicz e Bazalja, governo di Volinia, sono scoppiati tumulti contro gli israeliti. Fu spedita della cavalleria. *(Cittadino.)*

Rostow sul Don 25.

Vennero qui scoperte carte da sigaretti contenenti proclami nichilisti. *(Citt.)*

Costantinopoli 23.

La Convenzione fra la Porta e le Potenze per regolare definitivamente la questione greca stabilisce nel 1.° articolo i nuovi e già noti confini; il 2.° stabilisce la cessione di Punta e il

disarmo di Punta e Prevesa 3 mesi dopo la ratifica e la libertà di navigazione del golfo di Arta; il 3.° garantisce la vita, la proprietà, la religione degli abitanti dei territorii ceduti, e la parificazione di essi nei diritti civili e politici; il 4.° riconosce i diritti e le proprietà private, nonchè i beni delle mosche; il 5.° riconosce il diritto del Sultano di disporre ora come prima dei possedimenti imperiali, il 6.° stabilisce che le espropriazioni possano aver luogo soltanto per riguardi di pubblico vantaggio e verso indennizzo. I proprietarii abitanti fuori della Grecia possono affittare e far amministrare i loro possessi; il 7.° si riferisce al mantenimento del diritto di pascolo ora in uso; l'8.° garantisce il libero esercizio del culto maomettano, l'autonomia dei Comuni e la libera comunicazione di essi coi capi ecclesiastici e la giurisdizione del cheik in affari religiosi. Nell'art. 9.° si stabilisce che una Commissione turco-greca abbia a regolare entro due anni tutte le questioni relative alle proprietà dello Stato e private. In caso di contesa decidono le Potenze. L'art. 10.° tratta dell'assunzione di una parte del debito pubblico della Turchia, da regolarsi fra la Turchia e le Potenze. L'11.° vieta che si abbiano a prendere misure eccezionali meno il disarmo dei maomettani. Il 12.° impone alla Grecia l'obbligo di reprimere il brigantaggio; il 13.° accorda un termine di tre anni per la relativa dichiarazione di quegli abitanti che vogliono restar sudditi dell'Impero ottomano e nel frattempo i maomettani sono esenti dal servizio militare. *(O. T.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Roma 26. — Il *Popolo Romano* dice: Le voci che correvano iersera accennavano alla combinazione seguente: Depretis presidenza e interni, Mancini esteri, Magliani finanza, Zanardelli giustizia, Baccarini lavori pubblici, Baccelli istruzione, Berti Domenico agricoltura, Mezzacapo guerra, il vice-ammiraglio Martini marina. Questa combinazione, che produsse in generale la più eccellente impressione in tutti circoli, non può considerarsi finora come perfettamente fondata.

Roma 26. — Il *Diritto* dice: Crescono le speranze che Depretis riesca a superare le difficoltà nella più pronta e sodisfacente soluzione della crisi. Crediamo tuttavia premature le notizie che ci sono date circa la composizione del Ministero. Risulta che sino a stasera non eransi prese risoluzioni definitive con alcuno.

Berlino 26. — La *Gazzetta del Nord* dice che la Germania da nessuna parte fu invitata ad intervenire nella questione di Tunisi; simile invito sarebbe stato respinto.

(Seduta del Reichstag) — Discutesi la proposta di *Richter* riguardo all'incorporazione della Bassa Elba nella unione doganale.

Il Consiglio federale dichiarò che crede non compatibile colla sua competenza e dignità assistere alla discussione di questa proposta. Quindi il Consiglio federale abbandonò la sala.

Parigi 25. — *(Senato.)* — *Ferry* presenta il trattato di Tunisi. Dopo l'incidente nel quale Gavardie fu richiamato all'ordine, il Senato decide di riunirsi subito negli Uffici per nominare una Commissione. Gambetta è giunto stamane a Cahors. Durante il viaggio grande affluenza di pubblico, ma nè ricevimenti, nè discorsi. Parecchie Stazioni erano pavesate.

Parigi 25. — Gambetta arriverà stamane a Cahors. Preparansi grandi feste.

Parigi 26. — Telegrafano da Tunisi: a causa delle cattive acque potabili a Djedeida, le truppe di Bréard ritorneranno a stanziare a Manuba.

Cahors 26. — Gambetta riceve grandi ovazioni. Finora nessun discorso politico.

Tunisi 25. — La Commissione finanziaria si riunì stamane, avendo gli appaltatori dei vini reclamato contro l'entrata dei vini destinati all'esercito francese senza pagamento di diritti. La Commissione dichiarò trattarsi di caso di forza maggiore, respinse il reclamo degli appaltatori. Il Governo tunisino sottopose alla Commissione, che approvollo interamente, il Decreto che proibisce l'entrata in Tunisia di tutte le materie destinate alla fabbricazione delle polveri.

Buda-Pest 25. — *(Camera.)* — *Razmandy* interpella se il Governo vuole che i consoli residenti a Buda-Pest abbiano il grado ch'è loro dovuto.

Tisza risponde che i Consolati rappresentano soltanto il commercio quindi non può trattare coi consoli di politica.

Londra 25. — Ieri in Irlanda furono arrestati altri quattro membri della Lega agraria.

Londra 26. — *(Camera dei Comuni.)* — *Arnold* domanda se esista alcuna traccia delle conversazioni di Salisbury riguardo all'occupazione di Tripoli da parte dell'Italia come compenso della entrata dei Francesi in Tunisia.

Dilke risponde che comprende la curiosità di Arnold, ma questi deve comprendere la discrezione di Dilke. Tutte le informazioni che possono darsi sono contenute nel Libro azzurro.

Copenaghen 25. — Nelle elezioni di ieri quattro quinti dei membri dell'ultimo Folketing furono rieletti. Forse i partiti resteranno nel nuovo Folketing come erano prima.

Madrid 25. — Il Decreto del 1875 che esiliava Ruiz Zorilla è annullato.

Sofia 25. — Hitrovo, agente diplomatico russo, presentando ieri le credenziali, scambiò col principe parole vive di simpatia fra i reciproci paesi.

Sofia 25. — I dispacci che annunziano essere lo stato d'assedio proclamato a Sofia, Rustciuck, Widdino, Timova e Karaveloff, e che fu arrestato, sono completamente falsi. Lo stato della Bulgaria è regolare, tutto è tranquillo.

Nuova Yorck 25. — Il *Panama Star And Herold* del 17 corr. annunzia agitazione a Bogota, in seguito alla voce che il Presidente della Colombia sia disposto a fare grandi concessioni agli Stati Uniti riguardo al Canale. I lavori per misurare il Canale continuano lentamente. Il materiale continua a grandi quantità ad arrivare.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Berlino 27. — A Mallow otto case appartenenti a fittaiuoli furono incendiate per vendetta. Gli abitanti stentarono a salvarsi.

Nostri dispacci particolari.

Roma 27, ore 2 5 p.

Le faticose trattative per arrivare a comporre un Gabinetto durarono fino a questa mattina sul mezzogiorno.

Le maggiori difficoltà dipendevano dall'insistenza del gen. Mezzacapo per ottenere i chiesti aumenti di spesa nel bilancio della guerra, e dal fatto che tanto il Mancini quanto il Zanardelli subordinavano la loro accettazione a quella del Mezzacapo; mentre d'altra parte il Magliani persisteva nelle sue obbiezioni a causa della variazione che ne veniva alle sue previsioni.

Ora si assicura da buonissima fonte che tutte le difficoltà sieno appianate e che il Ministero sia bello e composto con Mancini agli esteri, Mezzacapo alla guerra, Zanardelli alla giustizia, Berti all'agricoltura; gli altri ministri rimangono ad eccezione del ministro della marina, riguardo al quale si continua ad ignorare chi succederà all'Acton.

Queste sono le notizie più accertate al momento in cui telegrafo; ma potrebb'essere anche che tutto andasse nuovamente a rotoli.

FATTI DIVERSI

Il conte Arese. — Un dispaccio di Firenze ci annunzia la morte di questo illustre patriota, il quale seppe far servire l'amicizia che aveva per lui l'Imperatore Napoleone III a pro dell'Italia. I patrioti devono piangerne la perdita. Fu un ottimo cittadino, che con singolare modestia servì la sua patria e le dedicò tutta la vita.

— La *Nazione* reca i seguenti cenni della sua vita:

Nacque a Milano, sui principii del secolo; cominciò a cospirare contro l'Austria nel 1821. Fu condannato in contumacia alla pena di morte, ed esulò per l'Europa fino nel 1848. Repressa la rivoluzione del 1848, tornò in Piemonte. Fu eletto deputato della città di Genova, poi senatore del Regno. Amicissimo all'Imperatore Napoleone III rese grandi servigi all'Italia; fu nel luglio 1861 incaricato di portare a Parigi notificazione ufficiale che il Re Vittorio Emanuele aveva per sè e per i suoi discendenti assunto il titolo di Re d'Italia; fu Gran Collare dell'Annunziata e fu vice-presidente del Senato.

Dell'animo suo, della sua vita, e della parte ch'ebbe nel nostro risorgimento politico, parleremo più diffusamente in seguito.

L'Arese lascia morendo largo e sincero rimpianto di sè, e ricca eredità di effetti. Quello che più monta ancora, la memoria di una vita che fu nobile esempio all'educazione nazionale.

Eleonora d'Arborea. — Il telegrafo annunciò che domenica si è inaugurato ad Oristano il monumento ad Eleonora di Arborea, la Sarda eroina.

Suo padre, Mariano IV, potente Re d'Arborea, si era messo in cuore di voler liberare tutta la Sardegna dagli stranieri invasori, cominciando dagli Aragonesi. Però il suo generoso proposito non potè esser posto ad effetto. La Sardegna nel 1376 fu invasa dalla peste, e in quella fiera epidemia si estinse il fiore della cittadinanza, giacchè in tutti era una gara nel portare aiuto e soccorso agl'infermi. Mariano morì.

Eleonora in quell'occasione appalesò di qual tempra ella fosse, per il suo animo generoso e gagliardo, col quale seppe affrontare i disagi e i pericoli di quel fiero malore.

I forti animi da animi forti sorgono, e Mariano, morendo, lasciò dopo di sè un'eroina, che con la spada seppe rincalzare le sue vittorie; e seppe raccogliere quelle leggi, dette il *Codice d'Arborea*, nel quale diede vita immortale agli ordinamenti paterni.

Essa racchiudeva in sè l'animo di un Cesare. Essa, quando morì Ugone, suo fratello, subentrò nei diritti del Regno come ramo femminile.

Eleonora pose mano con animo virile a rafforzare il regno dei suoi figli Federico e Mariano. E la sua energia rifulge maggiormente in questa circostanza, che non indietreggiò dal mandare in bando il suo consorte Brancaleone Doria genovese, il quale con l'animo debole, e femminilmente pauroso, temeva il furore dei sollevati. Questi se ne fuggì alla Corte di Aragona, sotto pretesto di chiedere aiuto per sedare i tumultuosi.

Eleonora, come Giulio Cesare, avrebbe potuto dire *veni, vidi, vici*.

Alla fine, Eleonora fu persuasa a concludere la pace, però molto vantaggiosa per lei e per la casa d'Arborea.

Questo trattato di pace, fu la famosa convenzione del 1386, la quale per le barbarie dei tempi in cui fu segnata, può reputarsi un capolavoro di politica, ed onora grandemente il talento e la fermezza di Eleonora.

Il monumento che si è inaugurato per eternare la fama di Eleonora è opera pregevole per pregi artistici, dello scultore Ferdinando Costoli, di Firenze.

Notizie teatrali. — Leggiamo nell'*Indipendente* di Trieste, che il sig. Elio Ascoli, dopo di avere scritturati parecchi artisti primarii e numerose masse per quell'anfiteatro Fenice, ha piantato bruscamente in asso tutto e tutti.

Per cercare di mettere rimedio a questa catastrofe, gli artisti principali e le masse si unirono per fare camminare essi la gestione, e fu il baritono sig. Valle, triestino, che mise fuori del denaro e che prese le redini degli affari. — Si andrà in iscena col *Marino Faliero* domani, sabato; e il giornale predetto rivolge un caldo appello a quella filantropica e caritatevole popolazione affinchè, penetrandosi della dura condizione nella quale si trova tanta gente, porga ad essa una mano soccorritrice.

Truffa letteraria. — A proposito di quanto abbiamo già annunciato sotto questo titolo, riceviamo la seguente protesta, che ci affrettiamo di pubblicare:

« Egregio sig. Direttore,

« Da qualche tempo corrono libri sotto il mio nome, che non ho mai scritti. Devo protestare pubblicamente contro queste frodi di nuovo genere, di cui sono vittima, e mettere in guardia il pubblico. *Era un sogno*, stampato con la data di Trieste, tipografia Elzeviriana, 1881; *Nuove pagine sparse*, stampate con la data di Firenze, tipografia Elzeviriana, 1881; *Nuovi ricordi, Versi*, terza edizione, stampati con la data di Firenze, tipografia Elzeviriana, 1881, sono tre stampati sotto il mio nome, — *non sono miei*.

« Mentre prego la stampa di denunziare queste falsificazioni, non mancherò di procedere in tutti i modi che le leggi mi consentono.

« Ringraziandovi della pubblicità che vorrete dare a questa protesta mi dico

« Torino, maggio 1881.

« Devotissimo Edmondo De Amicis. »

Victor Hugo. — Telegrafano da Parigi 26 alla *Lombardia*:

Si considera nel mondo letterario la grande opera: *Les quatre vents de l'esprit*, come l'ultima opera di Vittor Hugo.

L'afonia e la fatica di petto, di cui soffre da qualche tempo l'illustre poeta, sono attenuati pure incessanti. Ma la famiglia e gli amici di Vittor Hugo sono d'accordo per riconoscere ch'egli ha ormai un bisogno assoluto di riposo e di cure eccessive.

La deportazione dei nichilisti. — Leggesi nel *Phare du Bosphore* del 15 corr.:

L'incrociatore della flotta volontaria russa, il *Nijni Novgorod*, proveniente da Odessa, ha traversato testè il Bosforo con destinazione all'isola Sakaline nella Siberia orientale (acque cinesi). Aveva a bordo cinquecento individui condannati alla deportazione. Oltre questi infelici, il piroscafo trasportava 62 mila puds di mercanzie, ferro, fonderie, derrate coloniali e grande quantità di provvigioni per i forzati colà deportati.

Jesse Helfmann. — Il *Giornale di Pietroburgo*, ufficiale del Governo russo, smentisce assolutamente le supposte torture a cui sarebbe andata soggetta la Helfmann, e smentisce anche la sua morte. Un altro dispaccio dice che essa non ha ancora partorito e che ciò avverrà in luglio.

Allora l'Imperatore deciderà la sua sorte.

Telegrafano da Pietroburgo 25 al *Cittadino* di Trieste:

Il *Golos* descrive minutamente il luogo di detenzione ed il genere di vita della Helfmann, la quale trovasi ancora sotto inquisizione. Le sarebbe permesso ogni giorno di passeggiare nel cortile e di provvedersi d'alimenti speciali a sue spese.

Ferrovia Cormons-Udine. — La Direzione delle strade ferrate dell'Alta Italia avvisa che, in seguito alla modificazione dell'orario del treno 1090 proveniente da Trieste, il corrispondente treno 255, che parte da Cormons alle 1.35 pom., a datare dal 1.° giugno p. v., sulla tratta Cormons-Udine, sarà regolato dal seguente Orario:

Partenza da Cormons	ore 12 —	m.
» S. Giovanni Manzano	» 12 14	p.
» Buttrio	» 12 26	»
Arrivo ad Udine	» 12 40	»

Da Udine il detto treno 255 conserverà l'attuale suo orario.

Trasporti a G. e a P. V. da e per la Boemia. — La Direzione delle strade ferrate dell'Alta Italia avvisa che in conformità del precedente avviso del 30 aprile p. p., colla fine del corrente mese di maggio rimarranno definitivamente soppresse le tariffe, già più volte prorogate, pei trasporti a G. e P. V. da e per la Boemia, in servizio cumulativo via Peri.

Appalti per costruzioni ferroviarie. — Leggesi nel *Monitore delle Strade ferrate*:

Risultato delle aste per appalto di nuovi tronchi delle ferrovie complementari autorizzate colla legge del 29 luglio 1879:

16 maggio — Essendo rimasti replicatamente deserti gl'incanti per l'appalto del tronco da Loreo a Cavanella d'Adige, della linea Adria-Chioggia, l'appalto stesso venne concesso a trattativa privata, al sig. Rossati Tito, per la somma di L. 527,020 47, corrispondente al 3.25 per cento su quella di appalto.

17 maggio — Fatali per l'appalto del tronco Biadene-Signoressa, della linea Belluno-Feltre-Treviso. Venne presentata dal sig. Frank Ettore un'ulteriore offerta dell'8.70 per 100 sulla somma di deliberamento provvisorio, la quale da L. 200,389.20, si riduce a L. 182,955.34. L'asta definitiva è fissata pel 6 giugno p. v.

Riduzione di prezzi. — Leggesi nel *Monitore delle Strade ferrate*:

Le Società di navigazione R. Rubattino ed I. V. Florio accorderanno la riduzione del 50 per cento pel trasporto coi proprii piroscafi delle persone, fornite di speciale foglio di riconoscimento, e degli oggetti destinati ai seguenti Congressi: *Congresso ed Esposizione internazionale geografica, che si terranno a Venezia*; Congresso ginnastico, che si terrà a Napoli; Congresso drammatico e Congresso dell'Associazione fra i notai del Regno, che si terranno a Milano.

Tramvay Lonigo-Cologna. — Leggesi nel *Monitore delle Strade ferrate*:

Dal Consiglio d'Amministrazione per le strade ferrate dell'Alta Italia furono sottoposte per l'approvazione al Ministero dei lavori pubblici le Convenzioni coi Comuni di Lonigo e Cologna per l'esecuzione e l'uso delle opere progettate nella Stazione di Lonigo, onde potervi introdurre il *tramvay* Lonigo-Cologna; e colla Società delle Strade ferrate meridionali per l'uso comune della Stazione di Bologna.

Furti alla Stazione di Verona. — Il Consiglio d'Amministrazione delle Strade ferrate ha approvato, in via di esperimento, il Regolamento per evitare i furti alla Stazione di Verona P. V.

Esposizione musicale 1881. — *Sezione Congresso e Conferenze.* — Il Comitato organizzatore avvisa che il Congresso musicale sarà aperto in Milano col giorno 16 giugno alle ore una pom., nella sala del R. Conservatorio: col successivo lunedì (20) incomincieranno le Conferenze. I temi da svolgersi in queste Conferenze dovranno essere inviati al Comitato organizzatore prima del 10 giugno.

Le Conferenze sono gratuite. L'ingresso al Congresso ed alle *Conferenze* è libero.

Terremoto. — Il *Cittadino* di Trieste ha i seguenti dispacci:

Vienna 25. — A Janina, Stagno e Slano ebbero luogo 7 leggiere scosse di terremoto.

Matcorich 24. — Ieri a sera, alle ore 8.21, ebbe qui luogo una scossa di terremoto che durò 8 secondi. La scossa fu violenta ed ondulatoria. Alle ore 9 3/4 fu sentita una seconda scossa della durata di 2 secondi e di eguale direzione.

Pesce-cane. — Leggesi nel *Cittadino* di Trieste:

Il giorno 21 corr., verso le ore 10 antim., fu veduto, da alcuni pescatori di Muggia, un grosso pesce-cane nel vallone fra Trieste e Muggia.

Nuovi terremoti a Scio. — La *Reuter* ha da Scio, 21:

La scorsa notte si sono sentite due forti scosse di terremoto, che fecero rovinare parecchie delle case rimaste su nell'ultima catastrofe.

Belva feroce. — Il *Secolo* ha quanto segue:

Si ha da Foligno che certo Cruciani, recatosi a casa di suo fratello per accomodare una questione di famiglia, dopo avere pranzato, trasse una rivoltella ed uccise il padre, il fratello, la cognata, e poi si suicidò.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Strade Ferrate Romane.

—o—

Si prevengono i signori interessati che il **Regolamento** contenente le norme da seguirsi per potere intervenire all'**adunanza generale** ordinaria del di 27 giugno 1881, inserito nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno del dì 20 corr., N. 118, trovasi anche depositato, onde possano prendere cognizione, presso gli Uffici sociali e gli altri Stabilimenti incaricati del ricevimento dei depositi di Azioni, cioè:

Parigi	Ufficio sociale, via della Vittoria, N. 56.	
Roma	id.	via Condotti, N. 11.
Siena	id.	alla Stazione della ferrovia.
Napoli	id.	alla Stazione dalla ferrovia.
	(Ispezione del Movimento)	
Livorno	Rodocanacchi, figli e C.i	
Genova	Cassa generale.	
Torino	Sede della Banca nazionale.	
Venezia	id.	
Milano	id.	
Udine	Succursale della Banca nazionale.	
Trieste	Salvatore D. Macchioro.	
Berlino	Berliner Bank Institut	
Ginevra	Lombard, Odier e C.	
Vienna	Ferdinand Figdor.	
Francof. s/M.	Succursale della Banca del Commercio ed industria di Darmstadt	
Londra	Hambro e figli.	
Bruxelles	Errera Oppenheim.	
Marsiglia	Società Marsigliese di Credito Industriale e Commerciale e di Depositi, via Montgrand, N. 24.	
Lione	Crédit Lyonnais.	

Firenze, lì 25 maggio 1881.

La Direzione generale.

Grande Lotteria

DELLA

ESPOSIZIONE NAZIONALE DI MILANO

AUTORIZZATA DAL R. GOVERNO
con Decreto 5 marzo 1881

Premi pel valore di

Lire 700,000

I 5 grandi premi sono oggetti in oro del valore reale ed intrinseco garantito di

LIRE IT. 300,000

cioè uno di Lire **100,000**
» » » **80,000**
» » » **60,000**
» » » **40,000**
» » » **20,000**

La Casa E. E. Oblieght assume l'impegno formale di riscattare a richiesta del vincitore con danaro contante ognuno dei 5 grandi premii del valore garantito di Lire 100,000, 80,000, 60,000, 40,000, e 20,000.

Gli altri 495 premi, scelti da apposita Commissione fra i principali oggetti esposti, sono del valore di

LIRE 400,000

Prezzo di ogni biglietto L. UNA

Per l'acquisto dei biglietti dirigersi alla Ditta E. E. Oblieght in Milano, la quale ESCLUSIVAMENTE è incaricata della vendita dei biglietti sia all'ingrosso che al dettaglio.

Essa spedisce i biglietti in Provincia ed all'estero dietro richiesta munita dell'importo o vaglia postale. Per le spese postali aggiungere cent. 20 per ogni 5 biglietti. Se la spedizione deve farsi in lettera raccomandata occorre invece di mandare cent. 50 per l'affrancazione.

Le persone che intendono occuparsi della rivendita in Provincia od all'Estero dei biglietti della Lotteria Nazionale di Milano, devono dirigersi **unicamente** alla Ditta E. E. Oblieght in Milano, la quale avverte di essere la sola Casa incaricata ufficialmente dal Comitato Centrale dell'Esposizione della vendita dei biglietti.

I biglietti della Lotteria Nazionale di Milano si vendono

In VENEZIA, *presso*:
L'EMPORIO DI PUBBLICITÀ
i sigg. PASQUALI FRATELLI. 533

I viglietti Lotteria dell'Esposizione di Milano si vendono A LIRE UNA dalla Ditta

FRATELLI PASQUALY
Cambiovalute, Venezia.
Spedire Vaglia o francobolli unendovi cent. 50 per l'invio. 504

Generosissima Mancia

a chi portasse al *Grand Hôtel New York* un cagnolino nero, smarrito questa mane al Ponte di Rialto. 545

Il N. 22 (anno 1881) del *Fanfulla della Domenica* sarà messo in vendita domenica 29 maggio in tutta l'Italia.

Contiene:

Nel centenario di Calderon, Ferdinando Martini — *Le tre pazzie (Orlando, Lear, Don Quijotte)*, Enrico Nencioni — *I Malavoglia* » *di G. Verga*, Luigi Capuana — *Dopo cena*, Federico Verdinois — *Libri nuovi* — *Cronaca*.

Centesimi **10** il numero per tutta l'Italia.

Abbonamento per l'Italia: Anno L. 5 — *Fanfulla quotidiano e settimanale* pel 1881: Anno L. 28 — Semestre L. 14,50 — Trimestre L. 7,50.

Amministrazione: Roma, Piazza Montecitorio, 130

SOCIETÀ VENETA

per imprese e costruzioni pubbliche.

Convocazione di Assemblea straordinaria.

Il Consiglio d'Amministrazione nella seduta 90 avendo deliberato di convocare straordinariamente l'Assemblea degli azionisti, s'invitano i signori azionisti stessi per il giorno di mercoledì 8 (otto) giugno p. v. alle ore 12 mer. nella sala dell'Ufficio della Società in Padova, Via Eremitani, N. 3306.

Ordine del giorno.

1. Aumento del capitale sociale.
2. Modificazioni allo Statuto.

Si richiamano le norme dello Statuto della Società negli articoli qui appiedi trascritti perchè i signori azionisti possano munirsi dei poteri necessarii per essere ammessi all'Assemblea.

Dalla Presidenza del Consiglio d'Amministrazione.

Art. 11.

L'Assemblea generale degli azionisti si compone di tutti coloro che possedono almeno venticinque azioni regolarmente versate, e che le depositano nella Cassa della Società almeno dieci giorni prima delle adunanze ordinarie, e cinque giorni prima delle straordinarie.

Art. 12.

Il deposito di venticinque azioni da diritto ad un voto; di cinquanta a due, di settantacinque a tre, di cento a quattro voti, di centoventicinque a cinque voti, di centocinquanta a sei voti. Nessuno potrà avere in proprio più di sei voti.

Art. 13.

L'azionista, che fece regolare deposito delle sue azioni secondo l'articolo 11, può farsi rappresentare all'Assemblea, ed a tale effetto sarà valido il mandato scritto nel biglietto d'ammissione, purchè il mandato stesso sia conferito a chi avesse d'altra parte il diritto d'intervenire all'adunanza. Niun mandatario potrà in alcun caso rappresentare più di sei voti oltre quelli che gli appartengono in proprio. 537

539 Cercansi Rivenditori

PER

OGNI CITTÀ E PAESE D'ITALIA

per la

Lotteria Nazionale

primo Premio del valore

di L. 100,000 oro

Prezzo del Viglietto L. 1.

Dirigere le domande per la rivendita all'incaricato generale E. E. OBLIEGHT. — *Milano.*

PER TUTTI

CENTOMILA LIRE.

(V. Avviso nella 4.a pagina.)

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE DIVERSE.

Malta 17 maggio. — *Nuova Gioconda*, Vianello it. arrivato da Venezia.

(V. le Borse nella quarta pagina.)

BOLLETTINO METEORICO
del 27 maggio.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45° 26', lat. N. — 0°. 9', long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	755.67	755.19	754.33
Term. centigr. al Nord.	18.20	18.70	20.00
» al Sud	—	19.50	—
Tensione del vapore in mm.	13.57	13.26	14.13
Umidità relativa	89	77	81
Direzione del vento super.	SO.	E.	E.
» » infer.	ENE.	E.	E.
Velocità oraria in chilometri	7	14	14
Stato dell'atmosfera	Coperto	Semicop.	Quasicop.
Acqua caduta in mm.	2.00	0.60	—
Acqua evaporata	—	1.82	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 36.0	+ 48.0	+ 34.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 21. 30 Minima 17. 00

Note: Nuvoloso. — Barometro calante. — Cielo quasi sempre coperto da cumuli-cirro-strati. — Vento E. predominante. — Pioggia caduta totale m. 2. 60.

— *Roma 27 maggio — Ore 2.40 pom.*

Pressione ancora alta in Scandinavia; alquanto bassa nell'Europa centrale. Bodo 768; Perpignano 760; Vienna 755.

In Italia barometro sensibilmente abbassato. Pressioni: 757 nell'Alta Italia; 758 Livorno, Foggia; 759 Portotorres, Lecce; 761 Cagliari, Palermo.

Fra le 24 ore pioggia in tutte le Stazioni dell'Alta Italia.

Nel pomeriggio di ieri pioggie al N., e nelle notte qua e la nel Centro.

Stamane cielo nuvoloso, coperto e piovoso, con predominio di venti deboli meridionali.

Temperatura alquanto abbassata in molte Stazioni.

Mare agitato a Palmaria, Procida, Torremileto; generalmente tranquillo altrove.

Tempo variabile.

BULLETTINO METEORICO
del 26 maggio.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. occ. M. R. Collegio Rom.).
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21.23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	757.76	757.28	756 56
Term. centigr. al Nord	18 70	22 20	22.90
» » al Sud	—	22.00	—
Tensione del vapore in mm.	11 68	11 70	12.46
Umidità relativa	72	59	60
Direzione del vento super.	SE.	—	S.
» » infer.	E.	ESE.	SE.
Velocità oraria in chilometri	9	7	8
Stato dell'atmosfera	Quasicop.	Quasiser.	Quasicop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.80	—
Elettricità dinamica atmosferica	+22 0	+21.0	+17.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 23.35 Minima 15.80

Note: Vario tendente al nuvoloso. — Il Barometro si abbassò. — Vento scirocco debole.

Roma 26 maggio, ore 2.45 p.

Pressione alta in Scandinavia: piuttosto bassa all'O. dell'Europa. Lapponia 763.

In Italia barometro abbassato dovunque di 2 a 3 mill.

Pressioni: 759 nell'Alta Italia; 760 a Portomaurizio, Firenze, Lesina; 761 Cagliari, Napoli, Reggio Calabria; 762 Portempedocle.

Iersera pioggia nell'estremo N. — Stamane cielo nuvoloso nell'Alta Italia e in Sicilia, sereno altrove.

Venti deboli, variabili.

Temperatura aumentata in molte Stazioni.

Mare calmo.

Probabili temporali nell'Alta Italia.

BULLETTINO ASTRONOMICO
(ANNO 1881)
Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10", 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

28 maggio.
(*Tempo medio locale.*)

Levare apparente del Sole . . . 4h 19m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano . . . 11h 57m 2s
Tramontare apparente del Sole . . . 7h 35m
Levare della Luna . . . 4h 27m matt.
Passaggio della Luna al meridiano . . . 0h 20m, 9
Tramontare della Luna . . . 8h 17m sera.
Età della Luna a mezzodì. . . . giorni 1.
Fenomeni importanti: L. N. 0h 25m matt.

BORSA DI VENEZIA
(Bullettino ufficiale.)
Del giorno 27 maggio.
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI Pronto da	Pronto a	Fine corr. da	Fine corr. a
Rend. Ital 5 % god. da 1 luglio 1881	— —	— —	91 28	91 48
Rend. Ital. god. dì 1 genn. 1881	— —	— —	93 45	93 65

	VALORE Nom.	VALORE Versato	PREZZI Fine corrente da	PREZZI Fine corrente a
Prestito Naz. 1866	—	—	—	—
» » stallonato	—	—	—	—
» L.-V. 1859 timb. F.lotte	—	—	—	—
» » » libero	—	—	—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	— —	— —
» » di Cred. Ven.	250	250	— —	— —
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	— —	— —
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	— —	— —
Società immob. di lavori ec.	500	500	—	—

CAMBI	da	a
Olanda 3 m. d. sc. 3	— —	— —
Germania » 4	124 50	124 —
Francia a vista » 3 1/2	102 —	101 75
Londra 3 m. d. » 2 1/2	25 54	25 45
Svizzera a vista » 4 1/2	101 85	101 65
Vienna-Trieste » 4	219 25	218 75
VALUTE		
Pezzi da 20 franchi	20 42	20 39
Banconote austriache	219 50	219 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA
Della Banca Nazionale . . . 4 — —
» Banco di Napoli . . . 4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti 4 1/2 —
» Banca di Credito Veneto . . . — — —

Fiorini austriaci d'argento, da L. 2 19-50 a L. 2 19 —

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	25 maggio	27 maggio
Rend. It. g. da 1 luglio 1881	— —	— —
» » 1 genn. 1881	93 45	93 62
Oro	20 42	20 44
Londra	25 52	25 45
Parigi	101 80	101 50 v.
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	484 50	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	935 —	935 —

Borse estere.
(*Dispacci telegrafici.*)

VIENNA 25.	
Mobiliare	356 10
Lombarde	129 —
Ferrovie dello Stato	351 —
Banca Nazionale	837 —
Napoleoni	9 30 —
Cambio Parigi	46 35
Cambio Londra	117 10
Rendita austr.	77 20
Metalliche al 5 %	77 05
Prestito 1860 (Lotti)	133 10
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 52 —
100 Marche imp.	57 20 —

PARIGI 25.	
Rend. fr. 3 0/0	86 25
» » 5 0/0	119 92
Rendita Ital.	92 30
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

Ferr. Rom.	138 —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	25 22
Consolidato ingl.	102 5/8
Cambio Italia	2 1/8
Rendita turca	17 15
PARIGI 24.	
Consolidati turchi	17 17
Obblig. egiziane	390 —
LONDRA 26.	
Cons. inglese	102 9/16
Cons. italiano	91 5/8
» spagnuolo	24 —
» turco	17 3/8
BERLINO 25.	
Mobiliare	625 —
Austriache	612 —
Lombarde Azioni	225 —
Rendita ital.	91 40

ARRIVATI IN VENEZIA
Nel giorno 24 maggio.

Albergo Reale Danieli. — Sig.ra Poggi, da Milano - Turna - Swift - Perdomet - De Lese - A. Scheurer - De Gérakoff - Hunt, tutti dall'estero.

Grande Albergo già Nuova York. — R. C. Weble - H. Spicer - I. de Hofenheim, con famiglia - A. Ross - Col. Lindsell, con famiglia - M. de Schlebischoff - S. Illemer - Co. e contessa du Chastel - A. Senall - Wells - Laris - Co. du Monti - Z. Lakhelin, con moglie - R. Sutton, con famiglia - Hohson, tutti dall'estero - Barone cav. Gorofoli, con famiglia, da Torino.

Grande Albergo Vittoria. — L. Rosenfeld, con moglie - E. Pirguti, con figlia - A. Comelli - G. de Cesare, tutti quattro dall'interno - W. Scott, con moglie - B. Canegys, con figlia, ambi dall'Inghilterra.

Albergo l'Italia. — Schalk - C. Tautze, con moglie - M. Thum - A. Tomuger, - I. Goemp, ambi con moglie - C. Pichter - E. Halter - F. Wiern - A. Wiern - A. Hedger - F. Hmitz - H. Lenders, ambi con famiglia - R. Arentz - M. Hegner - D.r A. Cyvin - Prof. Bahr, tutti dall'estero - F. Gedach, con moglie - A. Ernesto, ambi dall'interno.

Alberghi Orientale e Cappello Nero. — Bruguago P. - Fantini E. - Sagramora L. - Terruggia T. - Gajo E. - Veglia P. - Carteri G., tutti viaggiatori - G. Illuminoto - G. B. Cappellini - G. B. Schiavi - A. Bertoldi - C. Ricci, tutti cinque avvocati - Varesi A. - Taliani A. - Visentini C., con figlio - Tedeschi G. - Diotti A. - Lacchetti G. - Montagnoli A. tutti quattro viaggiatori Durlano d.n Spirito, con fratello - Tallone d.n Domenico - Neuport F. - Basi A., con moglie, tutti dall'interno - Fleissig F. - L. Crothers - A. Vichardt, con moglie - Monford, tutti quattro dall'estero.

SPETTACOLI.
Venerdì 27 maggio.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica compagnia diretta dall'artista Antonio Zerri, ed amministrata da M. Ferrante. — *Separazione o Divorzio?* Dramma novissimo in 4 atti di Zannini Achille, veneziano. Con farsa. (Beneficiata dell'artista e direttore Antonio Zerri). — Alle ore 8 e mezza.

ATTI UFFIZIALI

Sono approvate le Norme per l'esecuzione della legge 17 febbraio 1881 sul Consiglio superiore di pubblica istruzione.

N. 87. (Serie III.) Gazz. uff. 18 marzo.

UMBERTO I.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Vista la legge 17 febbraio corrente anno, N. 51 (Serie III);

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Sono approvate le Norme per l'esecuzione della legge 17 febbraio 1881, N. 51 (Serie III) sul Consiglio superiore di pubblica istruzione, annesse al presente Decreto e firmate d'ordine Nostro, dal predetto Ministro.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 10 marzo 1881.

UMBERTO.

Baccelli.

Visto — *Il Guardasigilli*
T. VILLA.

Norme per l'esecuzione della legge 17 febbraio 1881 sul Consiglio superiore di pubblica istruzione.

Art. 1. I professori ordinarii e straordinarii delle Regie Università, delle Scuole di applicazione per gl'ingegneri dell'Istituto tecnico superiore di Milano, dell'Istituto di studii superiori di Firenze, dell'Accademia scientifico-letteraria di Milano e delle Scuole superiori di medicina veterinaria, nel giorno indicato da apposita circolare ministeriale, si adunano per designare, mediante votazione con schede segrete, sedici persone che in conformità dell'articolo 2 della legge 17 febbraio 1881, saranno dal Ministro proposte alla nomina Regia per far parte del Consiglio superiore.

Art. 2. Le adunanze per la detta votazione si tengono nelle Università dalle singole Facoltà, sopra invito dei presidi; nelle Scuole d'applicazione di Bologna, Napoli, Roma e Torino; nell'Istituto tecnico superiore di Milano, e nelle Scuole superiori di Milano, Napoli o Torino, sopra invito dei rispettivi direttori; nell'Istituto di studii superiori di Firenze dalle singole sezioni di esso, sopra invito dei presidenti; nell'Accademia scientifico-letteraria di Milano, sopra invito del proprio preside.

Art. 3. I professori di chimica-farmaceutica e quelli di medicina veterinaria appartenenti alle Università votano nella Facoltà di medicina.

I professori delle Scuole di applicazione di Padova e Palermo votano con quelli della Facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali della rispettiva Università.

I professori della Scuola superiore di agraria di Pisa votano nella Facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali di quella Università.

Art. 4. I professori che appartengono simultaneamente al ruolo del personale di una Facoltà ed a quello di una Scuola separata, votano dove hanno maggior grado, o, in caso di parità di grado, dove hanno maggior anzianità.

Art. 5. Aperta l'adunanza e data lettura della circolare di convocazione, della legge e delle presenti norme, ciascun professore scrive sulla scheda consegnatagli dal presidente tanti nomi diversi tra loro, quanti sono i posti assegnati nel Consiglio superiore agli studii che la Facoltà o la Scuola rappresenta.

Questo numero è indicato volta per volta dal Ministro nella circolare predetta.

Art. 6. Fra i nomi da iscriversi nella scheda uno solo può essere scelto fra i professori della Facoltà o Scuola omonime a quella cui appartiene il votante; la iscrizione degli altri tre nomi è libera e può anche comprendere i professori straordinarii.

S'intendono omonime le Facoltà e Scuole che, a termini dell'art. 2 della legge 17 febbraio ultimo, concorrono a designare gli stessi consiglieri.

La scheda non può contenere i nomi di più titolari di una stessa cattedra.

Art. 7. Il presidente raccoglie le schede suggellate, vi scrive sopra il proprio nome e le chiude in un piego insieme col processo verbale dell'adunanza sottoscritto da lui e dal segretario della Facoltà o da chi ne fa le veci.

Il presidente suggella il piego, vi scrive sopra il proprio nome e quello della Facoltà e lo consegna al rettore dell'Università.

Il piego è inviato senza indugio dal rettore o dal direttore dell'Istituto al Ministro.

In tutte queste operazioni il presidente dell'adunanza e poi il rettore o il direttore sono assistiti dai due professori più anziani.

Una copia del verbale predetto dev'essere conservata nell'archivio della Università o dell'Istituto.

Art. 8. Lo spoglio dei voti è fatto dal Consiglio superiore in seduta ordinaria, e tosto trasmesso al Ministro con apposito verbale.

Nel fare lo spoglio, sono da annullarsi le schede non conformi alle prescrizioni dell'art. 6 di queste Norme, e quelle che contengono nomi diversi in numero superiore a quello richiesto colla circolare di convocazione.

Sono poi da cassarsi i nomi estranei alle categorie indicate dall'art. 6 di queste Norme.

Un nome ripetuto più volte è contato una sola volta.

Art. 9. Appena ricevuto il verbale dello spoglio dei voti, il Ministro ne comunica i risultati alle Università e Scuole superiori, indicando il giorno, nel quale, abbisognando, si dovrà fare una seconda votazione.

La seconda votazione ha luogo nel caso contemplato dall'art. 4 della legge, e in conformità delle norme prescritte nell'articolo medesimo.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro della Pubblica Istruzione,
Baccelli.

—

N. 5825. (Serie II.a) Gazz. uff. 28 marzo.

Il Comune di Crognaleto, nella Provincia di Teramo, è autorizzato a trasferire la sede municipale della frazione di Cervaro a quella di Nerito.

R. D. 5 dicembre 1880.

—

N. XXXIX. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 18 marzo.

L'Asilo infantile fondato in Monte San Giovanni Campano (Roma) dal fu Francesco Zompatori è eretto in corpo morale ed è autorizzato ad accettare l'eredità disposta in suo favore.

R. D. 30 gennaio 1881.

—

N. MMDCCLXXXVI. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 19 marzo.

L'Opera pia fondata in Savona dalla fu contessa Vittoria De Veri è costituita in Corpo morale.

R. D. 12 dicembre 1880.

—

N. LXXVIII. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 19 marzo.

Sono approvati ed avranno vigore dal 1° marzo 1881 gli Statuti delle Casse per gli invalidi della Marina mercantile, sedenti in Napoli e Palermo.

Rimarranno dal detto giorno abrogati gli Statuti delle Casse summentovate, approvati col R. Decreto 15 novembre 1868, N. MMLXXXI (Parte supplementare), ed il Regio Decreto 14 novembre 1877, N. 1738 (Serie II, parte suppl.), che approva un'aggiunta allo Statuto della Cassa di Palermo.

R. D. 17 febbraio 1881.

—

N. MMDCCLXXXVII. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 21 marzo.

L'Opera pia *Ceppi di Bariolo*, del Comune di Cercenasco (Torino), è eretta in Corpo morale ed è autorizzata ad accettare gli stabili disposti in favore della medesima.

R. D. 12 dicembre 1880.

—

N. XXXVI. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 21 marzo.

L'Opera pia istituita sotto il titolo di *Commissaria Tiboni*, in Tremosine (Brescia), è eretta in Ente morale.

R. D. 30 gennaio 1881.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 9. 10
	p. 2. 05	p. 2. 40
	p. 6. 55	p. 7. 10 D
	p. 9. 15 M	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M (*)	a. 8. 05 M (**)
	p. 12. 40 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4 17 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna (per queste linee vedi NB.)	a. 4. 19 D	a. 7. 41 M
	a. 5. 50	a. 9. 30
	a. 8. 41	p. 1. 20
	a. 10. 15	p. 4. 45
	p. 4. —	—
		p. 9. 20
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Si ferma a Rovigo.
(**) Parte da Rovigo.

NB — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.
PARTENZE.
Vittorio 6. 45 a. 8. 45 a. 10. 58 a. 5. 20 p. 6. 45 p.
Conegliano 8. — a. 9. 45 a. 12. 40 p. 6. 10 p. 7. 40 p.

Linea Padova-Bassano
Da Padova part. 5. 22 a. 8. 23 a. 1. 48 p. 6. 48 p.
Da Bassano » 5. 55 a. 9. — a. 2. 20 p. 7. 22 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona
Da Rovigo part. 8. 16 a. 4. — p. 8. 30 p. (*)
Da Verona » 6. 45 a. 3. 33 p. 6. 10 p. (*)
Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.45 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.41 a., 5.30 p., 8.05 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Treviso-Vicenza
Da Treviso part. 5. 10 a.; 8. 26 a.; 1. 25 p.; 6. 26 p.
Da Vicenza » 5. 37 a.; 8. 30 a.; 2. 12 p.; 6. 52 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio
Da Vicenza part. 7. 53 a. 3. — p. 7. 40 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 5. 30 p.

Linea Rovigo-Adria
Da Rovigo part. 8. 05 a. 3. — p. 8. 35 p.
Da Adria » 6. 18 a. 12. 48 p. 6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare
Linea Venezia-Chioggia e viceversa
Orario per maggio

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. / 4: — pom.	A Chioggia	10:30 ant. / 6:30 pom. circa
Da Chioggia	6: 30 ant. / 4: — pom.	A Venezia	9: — ant. / 6:30 pom. circa

per maggio, giugno e luglio.
Linea Venezia-San Donà e viceversa
PARTENZE — ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p. A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a. A Venezia ore 8 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa
PARTENZE
Da Venezia ore 6: — ant.
Da Cavazuccherina » 3: 30 pom.
ARRIVI
A Cavazuccherina ore 9: 30 ant. circa
A Venezia » 7: 15 pom. »

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi
DI TUTTO IL VENETO.

APPALTI.

Il 28 maggio scade innanzi la Direzione di Commissariato militare della Divisione di Padova il termine per le offerte del ventesimo nell'asta della provvista di 3000 quintali di grano nostrale, deliberata provvisoriamente a L. 28.22, a L. 28.23 al quintale.

(F. P. N. 42 di Padova.)

INSERZIONI A PAGAMENTO

Da affittarsi in Vittorio
(Riparto Ceneda)
GRANDE CASA CIVILE
IN AMENISSIMA POSIZIONE
ed a cinque minuti dalla Stazione.

Detta casa è composta di cinque appartamenti, che si accordano anche partitamente, con relativo arredo di mobilie.

La casa è posta sopra un terreno irrigatorio tenuto ad ortaglia, della superficie di pertiche 16 circa, con annesse adiacenze per abitazione dell'ortolano, stalla per animali bovini e per cavalli, cantina e magazzeno.

Questo complesso di terreno ed i fabbricati vengono offerti anche in vendita.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi all'avvocato Ugo Trabuchelli in Vittorio. 487

Per gli annunzii dall'Inghilterra indirizzarsi ai signori G. L. Daube e C., Londra, 130, Fleet Street E. C. (succursale della Casa E. E. Oblieght.)

Nella Strada provinciale dal taglio di Mira verso il Dolo a mezzodì

Da vendersi, tanto uniti che divisi, due caseggiati in perfettissimo stato locativo con relative adiacenze, brolo cinto di mura, serra, giardino e pozzo d'acqua perfetta.

Per informazioni e per trattare, rivolgersi dal notaio di Mira, dott. Antonio Angeli, ed in Venezia al suo domicilio in Campo Sant'Angelo, N. 3818. 332

Vendita a prezzi bassissimi di SPECCHIERE
IN CORNICE DORATA
LUCI DI SPECCHIO
ed un bellissimo Servizio da tavola in porcellana ed altri oggetti diversi.

Merceria, Calle dei Pignoli, N. 760, aperto dalle 10 alle 12 ant. e dalle 2 alle 5 pom.

Deposito bacchette dorate per cornici, di qualsiasi misura e grossezza. 412

485
"Perfezione."
Ristoratore Universale dei Capelli
DELLA
SIG.A S. A. ALLEN.

Non manca mai di restituire ai capelli grigi il colore pristino della gioventù, rinovandone allo stesso tempo la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. La di lui azione è certa ed intiera, facendo prestissimamente sparire la canutezza. Non è una tintura; egli dimostrasi sempre essere, il rinvigoratore naturale dei capelli. La di lui superiorità ed eccellenza sono stabilite e riconosciute per il mondo intero.

IL VERO ARTICOLO SEMPRE IN INVILUPPI COLOR DI ROSA.

Stabilimento principale, 114 & 116, Southampton Row, LONDRA, INGHILTERRA.
SI VENDE DA TUTTI I FARMACISTI E PROFUMIERI.

Deposito in Venezia presso **A. Longega.** N. 4825, Campo S. Salvatore.

472
CHINACHINA BRAVAIS
Estratto liquido concentrato di Chinachina. — TONICO, APERITIVO, RICOSTITUENTE
Preparato con scorze scelte e peso normale, esattamente dosato, concentrato nel vuoto; contiene la quintessenza delle migliore Chinachina. Cura assai economica. Due cucchiai da caffè al giorno bastano.
Guarisce: Dispepsie, Gastriti, Gastralgie, Crampi e Convulsioni dello Stomaco.
Guarisce: Nevrosi, Nevralgie, Affezioni nervose, Febbri ribelli.
DEPOSITI PRINCIPALI a Parigi: 30, avenue de l'Opéra e rue de Lafayette, 13.
Vi si trovano pure il Ferro Bravais e le Acque Minerali Naturali dell'Ardèche Sorgenti di VERNET, ecc.
Depositi: MILANO: A. Manzoni e C., via della Sala, 14, 16; Paganini e Villani, via Borromei, 6; Zambelletti, piazza San Carlo; Giuseppe Tallini, via Manzoni; farmacia Brera, via Fiori Oscuri, 12; Bertarelli figli di Giuseppe; Biancardi, Cattaneo e Arrigoni, Società farmaceutica, via Andegari, 11, Cesare Bonacina; Carlo Erba. BRESCIA. Bianchi Luigi, Girardi, farmacia degli Ospitali. BOLOGNA, Zarri. Guido Gavina, Bernaroli Gandini. VENEZIA, Giuseppe Boetner, Antonio Zampironi, quartier S. Moisè. PAVULLO, Pucci

35
PER TUTTI
Al Banco di Cambio Valute della Ditta **Fratelli Pasqualy** in Venezia, Ascensione, 1255
Vendita di Cartelle originali
dei Prestiti comunali di
BARI, BARLETTA, MILANO
per italiane Lire 150
a pagamento rateale di Lire CINQUE al mese

Il compratore di queste TRE OBBLIGAZIONI ORIGINALI è sicuro di venire rimborsato dalle rispettive Comuni con
ital. Lire 260, perchè
la Cartella BARI viene rimborsata con ital. L. 150. —
» BARLETTA » » » 100. —
» MILANO » » » 10. —
Assieme ital. L. 260. —

Le suddette TRE Obbligazioni, oltre al sicuro rimborso hanno nell'assieme 12 Estrazioni all'anno, e precisamente nei giorni:

10 gennaio	estr. Bari	10 luglio	estr. Bari
20 febbraio	» Barletta	20 agosto	» Barletta
16 marzo	» Milano	16 settembre	» Milano
10 aprile	» Bari	10 ottobre	» Bari
20 maggio	» Barletta	20 novembre	» Barletta
16 giugno	» Milano	16 dicembre	» Milano

I premii fissati dalle dette Comuni ai quali ha diritto per intero il compratore dopo fatto il primo versamento e qualora in regola coi pagamenti sono di Italiane Lire

100000, 50000, 30000, 25000, 20000, 10000, 5000, 3000, 2000, 1000, 500, 300, 200 e 100

Vi sono pure in vendita Titoli con estrazioni trimestrali aventi anche Rendita Italiana fruttante il 5 0/0.

Prossima Estrazione
Prestito Milano al 16 giugno p. v.
Vincita principale Lire 100,000 centomila

Le cartelle dei Prestiti BARI e BARLETTA ancorchè graziate con premi e rimborso, godono anche il vantaggio di concorrere a tutte le altre Estrazioni fino all'estinzione del Prestito.

La sottoscrizione per l'acquisto di tali Obbligazioni è presso il Banco di Cambiovalute della Ditta sudd., all'Ascensione, N. 1255.

GRATIS il programma a chi ne fa ricerca viene spedito GRATIS
Spedire Vaglia o francobolli.

L'Obbligaz. di Bari Serie 873 N. 8 venduta dalla nostra Ditta a rate mensili, nel corso del pagamento vinse il primo premio di L. 50,000 nell'estrazione 10 gennaio 1881

L'Obbligaz. di Bari Serie 833 N. 8 venduta dalla nostra Ditta a rate mensili, nel corso del pagamento vinse il primo premio di L. 50,000 nell'Estrazione 10 gennaio 1881

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1881

Sabato 28 maggio

N. 141

17. Ago. 81

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9 : 25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11: 25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l' Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 28 MAGGIO

Anche il Senato francese approvò il Trattato imposto dalla Francia al Bei di Tunisi. L'ha approvato senza discussione, com'era del resto da prevedere. Siccome però l'appetito vien mangiando, ci sono parecchi giornali francesi, i quali mostrano apertamente il loro malcontento, perchè le truppe francesi non hanno ancora occupato Tunisi. Questa era una sodisfazione che i Francesi volevano prendersi, e già tentano spingere il Governo all'occupazione di Tunisi, servendosi del pretesto delle violenze commesse dagli Arabi, contro gli amministratori dei beni dell'Enfida, che appartengono, com'è noto, alla Società marsigliese, malgrado l'opposizione del signor Levy, suddito inglese. I Francesi sono però troppo esigenti, dovrebbero accontentarsi della sodisfazione avuta, quando il generale Breard andò con tre squadroni a Tunisi a ricevere i membri della Colonia francese. Anche i Tedeschi nel 1871 hanno dovuto accontentarsi di una sola passeggiata a Parigi, col patto di tornarsene subito fuori. Non vogliano essere dunque più esigenti dei Tedeschi!

La grande condiscendenza del principe Bismarck per la spedizione francese a Tunisi, è molto commentata dalla stampa europea. La Francia è sempre la grande preoccupazione della Germania. Un segno di questa preoccupazione lo troviamo nelle conseguenti considerazioni, che togliamo dall' *Indipendente* di Trieste:

« I Governi si sorvegliano reciprocamente, si numerano i soldati, i cannoni, i fucili. A Berlino sanno che al presente la Francia può disporre di forze imponenti; sanno il numero dei reggimenti d'infanteria, degli squadroni di cavalli, delle batterie che essa può mettere in campo, e queste cifre bastano da sole a soverchiare quelle della potenza militare della Germania.

« Ma oltre ciò vi è una cosa che non sanno e che invano si studiano con tutti i mezzi di scrutare. *Ogni anno circa ottanta ufficiali, specialmente dell'arma dell'artiglieria e del genio, vengono apparentemente congedati o posti in disponibilità, cioè escono dal servizio attivo dell'esercito, e ricompaiono nelle file solamente dopo tre anni.*

« A che servono questi ufficiali? Qual'è la loro occupazione nel frattempo? A quale ufficio sono riservati? Dietro l'esercito evidente, che sfila nelle parate dinanzi agli occhi dei plenipotenziarii militari esteri, ve n'ha uno forse occulto, organato nel mistero e tanto più formidabile, perchè può apparire non numerato nel momento dell'azione?.... Ecco altrettanti quesiti, che finora non valsero a risolvere e spiegare gli uomini della Sprea.

« Non occorre dire, che Bismarck non ha trascurato tentativi per mettere in chiaro la cosa e inviò quanti potè emissarii ed agenti a scrutare, ad indagare. Ma finora invano: i governanti ed amministratori francesi, interpellati confidenzialmente, risposero in modo evasivo: l'uscio del Ministero della guerra è chiuso ermeticamente; gli arsenali e depositi d'artiglieria sono gelosamente custoditi.

« Bismarck si trova ancora dinanzi ad un segreto, ed appunto questo segreto può offrire la chiave a spiegare molti fenomeni: a spiegare ad esempio, la ragione per cui due anni addietro il conte Moltke perorò nel Parlamento germanico, con linguaggio che tradiva la preoccupazione per l'avvenire, la necessità di aumentare le batterie Krupp ed i reggimenti d'infanteria; a spiegare la politica conciliativa e di compiacenza verso la Russia e la Francia, tanto in opposizione all'indole dell' *uomo di ferro*; a spiegare infine i consigli di resistenza e di tenacia all'autocratismo degli Czari e la piena libertà di azione sì generosamente accordata al Governo della Repubblica nelle faccende di Tunisi.

« Il segreto della Francia, celato negli arsenali e negli archivii del Ministero della guerra, persuade Bismarck ch'è ormai troppo pericoloso il campo delle armi per la Germania, se non è preparato dall'arte più sottile diplomatica, e con questa appunto egli agisce, ponendo a contributo tutta la sua sagacia ed astuzia.

« E crediamo anche ch'egli vi sia in gran parte riuscito. Da un lato le bombe *nichiliste*, dall'altro l'insurrezione dei Crumiri e la ingenuità dei governanti francesi, lo hanno assai ben favorito nei suoi piani.

« Per oggi ci limitiamo a ripetere ancora soltanto, essere nostro convincimento che i facili successi, conseguiti dai Francesi in Tunisi, sono da riguardarsi come una segnalata vittoria ottenuta da Bismarck nel campo delle sue trame diplomatiche.

« Al segreto francese delle armi, il Cancelliere tedesco oppone i segreti del suo Gabinetto: questo è ben certo; potrebbe darsi che i secondi paralizzassero l'efficacia del primo e che il Macchiavelli teutonico vincesse la partita. »

Ci sembra però che qui si entri nel dominio del romanzo. Si ode parlare spesso di eserciti che sono soltanto sulla carta, ma questo esercito occulto, che esiste, oltre quello che sta sulla carta per fare una sorpresa al momento opportuno, ci sembra invero una fiaba male inventata. A leggere i giornali francesi, non sembra per verità che l'organizzazione dell'esercito francese abbia guadagnato niente, dacchè il Farre è ministro della guerra, e il principe Bismarck, anche senza avere tante spie al suo servizio, come i Francesi pretendono, dev'essere facilmente in grado di scoprire quello che si dice il segreto della Francia.

Dopo quattordici giorni di crisi, pare che finalmente il Ministero sia costituito. Sarà il Ministero Depretis N. 5. Sarebbe troppo difficile decidere se questo uomo sia stato più ingiuriato dal suo partito o dal partito avversario; eppure egli nel fatto deve essere l'uomo più notevole del suo partito, se questo, dopo averlo oltraggiato, ricorre a lui e gli domanda aiuto quando si trova nelle maggiori distrette. Non è molto tempo ch'era proclamato l' *uomo fatale* dai giornali e dagli uomini del suo partito. Adesso era divenuto l' *uomo della situazione*. Non avrete forse molto da aspettare per udirlo a chiamare ancora l'uomo fatale.

Il quinto Ministero Depretis sarà di poco dissimile dal Ministero Cairoli-Depretis, che il 7 aprile era stato dalla Camera sconfitto, il 30 aprile aveva strappato un voto di maggioranza collo spauracchio della Destra, e il 14 maggio dava la dimissione perchè era sicuro di una nuova disfatta.

Hanno voluto dare ad intendere che Depretis non fosse compreso nella condanna, e che questa andasse a colpire il solo Cairoli, che difatti era stato messo da banda da tutti. Ma questo ragionamento è per sè solo un indizio della grande confusione parlamentare che ci affligge. Depretis, ch'è la personalità politica più eminente del suo partito e del Gabinetto, non poteva rimanere estraneo alla politica estera, e la condanna della Camera colpiva necessariamente anche lui. Ma la Sinistra ha bisogno di Depretis, perchè è il solo uomo sul quale si appoggia, e in questi casi si fa buon mercato della logica parlamentare. I nostri avversarii l'hanno schiaffeggiata abbastanza in questa crisi, sicchè noi abbiamo perduto il diritto di meravigliarci di nulla.

Tre uomini entrano nel Ministero che prima non ne facevano parte, entra il Mancini in luogo del Cairoli agli affari esteri; Zanardelli invece del Villa alla grazia e giustizia; Berti Domenico in luogo di Miceli all'agricoltura e commercio.

Gli altri ministri restano ai loro posti, cioè Depretis agl'interni, che piglia anche la presidenza, Magliani alle finanze, Baccelli all'istruzione, Baccarini ai lavori pubblici, Ferrero alla guerra, Acton alla marina.

Noi non piangeremo certo per coloro che vanno, li abbandoniamo ben volentieri; ma non abbiamo nemmeno ragione di rallegrarci per coloro che entrano in vece loro, come per coloro che restano.

Soprattutto il nome di Mancini ci rattrista. Chi può in buona fede credere che questo uomo possa avere quell'autorità che è pur necessaria per far udire e rispettare la voce di una grande nazione nel concerto dell'Europa? Quale influenza può egli avere sui nostri ambasciatori all'estero, quale sui ministri delle altre nazioni?

Lo stesso on. Cairoli certo ne doveva avere di più, e il fatto provò che non ne aveva punto. I trionfi alle Corti d'assise danno una popolarità in altre sfere che non sieno quelle dei diplomatici. I grandi avvocati riuscirono sempre pessimi diplomatici. Basti l'esempio del più grande forse di tutti, Giulio Favre, il quale finì la sua carriera politica piangendo dinanzi al cancelliere di ferro. L'eloquenza verbosa di Pasquale Stanislao Mancini, che non è il più efficace degli oratori, non ci renderà certo il servigio che abbiamo diritto di domandare al nostro ministro degli affari esteri, di farci riacquistare quella buona riputazione che eravamo pur riusciti ad ottenere in Europa.

Un altro nome ha un grande significato nella soluzione della crisi, ed è quello dell'on. Zanardelli.

Egli non farà nè meglio, nè peggio dell'on. Villa. Non ci fermiamo sul portafoglio ch'egli ha accettato nel nuovo Ministero, ma sul fatto che Depretis, volendo pure allargare, come si dice, la sua base parlamentare, per dar ragione all'on. Cairoli, il quale osò affermare la maggioranza del 30 aprile, si è rivolto allo Zanardelli, ch'era quello che più ragionevolmente doveva star fuori, se è vero che al Depretis, come al suo partito, stia tanto a cuore la riforma elettorale, ed ha escluso Crispi e Nicotera. Qual altra prova si potrebbe desiderare, che i capi della Sinistra, affermatisi d'accordo ogni volta che temono pel loro partito, sono nel fatto inconciliabili?

L'on. Zanardelli era relatore della legge sulla riforma elettorale. Adesso si dice che Coppino sarà nominato in sua vece. L'on. Coppino vorrà esaminare, se non rifare, il lavoro, non si adatterà ad assumere la parte di relatore al punto al quale l'aveva lasciato lo Zanardelli. Difatti già si comincia a dire che la discussione sarà rinviata al novembre. Ora, o ciò vuol dire che l'on. Depretis, malgrado le sue proteste, non vuol la riforma elettorale ed ama di suscitarle ostacoli contro, o che Depretis e Cairoli e gli altri hanno mentito alla Corona e al paese, quando hanno affermato che i capi della Sinistra eran tutti d'accordo, mentre il fatto prova che non era possibile alcun accordo fra di loro. L'onor. Depretis scelga: bugiardo sarebbe in entrambi i casi.

È vero che si afferma che l'on. Depretis ha la promessa di leale appoggio di Cairoli, di Nicotera, di Crispi, ma presto lo vedremo ai fatti. La *Riforma* intanto e il *Bersagliere* parlano un linguaggio, che poco promette sull'attitudine degli uomini che li ispirano, e ne diamo un saggio più oltre in questo stesso Numero della *Gazzetta*.

Un quarto uomo nuovo doveva entrare nel Gabinetto, cioè l'on. Mezzacapo, come ministro della guerra: ma non entrò più perchè l'onor. Magliani, ministro delle finanze, non consentì ai chiesti aumenti sul bilancio della guerra. La politica della sinistra sarà quale fu sinora: abolizione delle tasse e conseguente indebolimento dell'esercito; ma nello stesso tempo grandi ambizioni politiche e velleità provocatrici contro i vicini. Che meraviglia se riesce a ritirate vergognose?

Quanto a noi crediamo che il nuovo Ministero somiglierà tanto al precedente, che ne prolungherà i danni. Certo la Camera non doveva volere questa soluzione colla crisi che ha provocato il 7 aprile e con quella che stava per provocare il 14 maggio, ma pare che la volontà della Camera non possa essere violentata se non dalla destra! I capi della sinistra ne fanno tutto quello che vogliono, fanno i loro pasticci dietro le quinte, e la Camera deve mangiarli, e il paese, ahimè, digerirli. Voglia il Cielo che presto debba finire — e pur troppo facciamo l'augurio con troppo debole speranza che si avveri — questa detestabile cucina!

Il Governo inglese e Tunisi.

Leggesi nella *Perseveranza*:

Fra i documenti che formano la seconda parte del *Libro azzurro* inglese relativo alla quistione tunisina ve n'ha uno meritevole di nota speciale, perchè c'insegna quel che un Governo serio e coscienzioso deve fare quando si trova di fronte a un mutamento di cose che non desiderava, ma non poteva neanche impedire. Che il Ministero Gladstone preferisse la continuazione dell'antica condizione di cose nella Reggenza è fuor di dubbio; ce ne fornisce la prova ufficiale un dispaccio del Goschen, del 19 aprile, dov'è narrato un colloquio avuto dall'ambasciatore britannico col Sultano. « Dissi a Sua Maestà che il Governo inglese desiderava il mantenimento dello *statu quo* a Tunisi », scriveva Goschen. Desiderio naturalissimo, che si può spiegare con ragioni d'ordine politico e d'ordine morale. Ma in primo luogo esistevano gl'impegni di lord Salisbury col Waddington, e gli uomini di Stato inglesi, qualunque sia il loro partito, non hanno l'abitudine di ripudiare gl'impegni presi dagli antecessori e di spezzare il filo della politica estera; — cosa non disse di male il Gladstone del Trattato di Berlino, e cosa non fece, divenuto ministro, per ottenerne l'intiera esecuzione? — d'altra parte, l'Inghilterra non aveva nella Reggenza interessi così forti, da costringerla ad opporsi ad un'azione come quella intrapresa e compiuta dalla Francia. Non intervenne, dunque; non mosse obbiezioni; lasciò fare quel che avrebbe voluto che non fosse fatto.

Ma, dopo il fatto, pensa immediatamente a tutelare i suoi interessi nella nuova situazione della Tunisia, basandosi sul Trattato stesso del 12 maggio e sulle dichiarazioni del Barthélemy di Saint-Hilaire. Abbiam parlato ieri dell'istituzione d'una Corte consolare inglese, ordinata dalla Regina in virtù delle Convenzioni anglo-tunisine; oggi vediamo dalla Nota che lord Granville diresse, il 20 maggio, al Challemel-Lacour, ambasciatore di Francia a Londra, che il Governo di S. M. britannica è risoluto di fruire, nel più largo limite, dei vantaggi stipulati nei suoi trattati col Bei. « Per impedire ogni malinteso più tardi, il Governo di S. M. dichiara esplicitamente che la Convenzione generale del 19 luglio 1875, tra i Governi della Gran Brettagna e di Tunisi è e rimane in vigore. Questo Trattato garantisce ai sudditi, alle navi, al commercio inglesi tutti i privilegi, favori, immunità che fossero accordati ora e in seguito a sudditi, navi e commercio di qualunque altra nazione. Esso estende, quindi, alla Gran Brettagna tutti i vantaggi concessi dal Bei con altri Trattati, compreso il Trattato tra la Francia e Tunisi dell'8 agosto 1830... » Lord Granville richiama in modo speciale l'attenzione del Challemel-Lacour su certe clausole della Convenzione del 1875 relativi ai diritti dell'entrata sulle merci inglesi. A proposito dell'art. 7.° del Trattato di Kasar-Said, il quale dice, che il Governo francese ed il Governo del Bei si riservano di stabilir le basi d'una organizzazione finanziaria della Reggenza, il Granville fa osservare che, se si vuol mutare la costituzione della Commissione finanziaria creata dal Bei nel 1869, previo accordo tra i Governi d'Inghilterra, Francia e Italia, e nella quale i creditori inglesi son rappresentanti, bisogna che i creditori abbiano modo di manifestare la loro opinione sulla materia. Quanto a Biserta, il nobile lord prende atto, con incredula cortesia, delle relative dichiarazioni del Saint-Hilaire, ma soggiunge che, ove i Francesi rendessero accessibile il lago di Biserta alle navi grosse, « le navi inglesi avranno, in forza del Trattato del 1875, il diritto d'accesso senza pagare diritti superiori a quelli che si percepissero sulle navi francesi o tunisine. »

Ecco, ci pare, un ministro degli esteri che provvede in modo pratico, senza querimonie e con fermezza, alla difesa degl'interessi nazionali. Il Governo italiano, quando n'avremo uno che meriti un tal nome, farebbe bene a imitar l'esempio dell'inglese, a unirsi ad esso; così si riescirà per avventura a mitigare le temute conseguenze del mutato regime di Tunisi; così si impedirà che la preponderanza, omai inattaccabile della Francia, degeneri in prepotenza.

I due soliti.

(Dal *Corriere della Sera.*)

La famosa concordia del partito è già sfumata. È probabile che se ogni capo di gruppo avesse un organo a Roma, a quest'ora udremmo uno strano concerto di denigrazioni contro l'on. Depretis. I due soli capi-gruppo che si danno il lusso d'un organo speciale e diretto, sono Crispi e Nicotera, che possiedono il *Bersagliere* e la *Riforma*. Tutti e due questi giornali già intuonano la *fanfara dell'ire*.

La *Riforma* ammette che il Depretis sarebbe stato buono, anzi necessario come semplice ministro, ma come presidente del Gabinetto, le sembra pessimo. Essa dice:

« Come capo del Governo, l'on. Depretis si può dire che abbia oggi qualità soltanto negative.

« Il nome del nuovo presidente del Consiglio avrebbe ora dovuto essere sinonimo di concordia del partito, nel quale la discordia non è, che che se ne dica, organica, ma provocata. Per questo era stato accolto con viva sodisfazione l'annunzio di un Ministero Mancini o di un Ministero Farini. Il nome invece dell'on. Depretis rappresenta il sistema contrario, della discordia mantenuta per mezzo delle esclusioni, dei risentimenti, delle antipatie.

« Questo, verso il partito che il capo del Gabinetto deve rappresentare al Governo.

« Verso la Camera in genere, l'on. Depretis presidente del Consiglio ha un significato che ora non può dirsi corretto. Egli infatti difese il 7 aprile la politica che la Camera ha condannato; difese, prima del voto del 30 aprile, la costituzionalità di quella soluzione, che lo stesso Gabinetto riconobbe poi falsa, dimettendosi pochi giorni dopo.

« Di fronte al paese, quella scelta non può essere, infine, considerata come una promessa di serio miglioramento sì all'interno che all'estero, ma sibbene come la continuazione pura e semplice di quanto sin qui si è lamentato, dello

---

APPENDICE.

« L'undecimo comandamento, » romanzo di Anton Giulio Barrili. — Milano, fratelli Treves, edit., 1881.

Il romanziere genovese non ama di farci vivere nel mondo reale; egli preferisce di mettere i suoi personaggi in posizioni singolari, per avere occasione di svolgere qualche arguto paradosso sul cuore umano.

Ci sarebbe molto da dire infatti sulla verosimiglianza dei fatti che si svolgono in questo romanzo. Che la solitudine sia un'attrattiva per gli spiriti affaticati nella lotta della vita, è una verità; com'è vero che la vita claustrale può sorridere all'uomo, anche indipendentemente dal sentimento religioso, come un riposo del cuore. Ma non è altrettanto verosimile che si incontrino quattordici uomini, i quali contemporaneamente disillusi, senza aver avuto, che si sappia, nulla di comune fra di loro, riescano ad intendersi e ad unirsi, vivendo da frati, solo per isfuggire la noia del mondo. È un pensiero che può passare nella mente d'uno spirito malinconico, ma che difficilmente può essere attuato.

È ancora meno verosimile che ci sia uno zio così stupido, come Prospero Ruzzani, il quale conduca sua nipote vestita da uomo, nel convento di questi frati di nuovo genere, e chieda per sè e pel finto nipote l'onore di vivere nella comunità. Fanciulle capricciose e romantiche che svolgono idee stranissime nel loro cervello, ce ne sono molte, ma è una fortuna per le giovanette e per i ragazzi come per gli uomini e per le donne mature, che la maggior parte dei pensieri bizzarri passino senza lasciar traccia nel loro cervello, o per essere più tardi oggetto di riso.

Pretendere poi che una impresa di questo genere possa restare ignorata ai curiosi d'un piccolo paese naturalmente pettegolo, quando il singolare convento è a breve distanza e tutti se ne occupano, solo perchè si ha la precauzione molto primitiva di farsi condurre alla vicina Stazione, e si fa dire che si va a Milano, è strano almeno quanto la lusinga che i frati possano ignorare che quell'imberbe novizio è invece una novizia.

Ma tutte queste cose ed altre ancora l'autore le sapeva quanto io che ve le dico, e voi che le pensate senza fatica leggendo il libro. L'autore aveva un altro obbiettivo; egli non ha la preoccupazione dei realisti, di dipingere ambienti reali, e di farci muovere dentro personaggi, che ingenerino nel lettore la completa illusione della realtà di ciò che si narra. Si può preferire un genere di racconto ad un altro, ma non si può imporre ad un romanziere le proprie preferenze.

Barrili è un finissimo psicologo e la situazione violenta di quei quattordici frati in mezzo ai quali s'introduce una donna, gli serve a fare delle osservazioni piene d'arguzia e di spirito, restando sempre nella verità psicologica. La situazione era contro natura, e la donna, introdottasi di soppiatto nel convento per curiosità, ristabilisce la legge della natura.

Uno scrittore licenzioso avrebbe colto l'occasione per fare della pornografia, ma Barrili non è scrittore che si avventuri su questo terreno col pericolo di sdrucciolarvi.

Ciò che avviene però, facilmente s'indovina. Tutti s'innamorano del monachino biondo, quei falsi frati hanno prima un presentimento, poi un sospetto, indi la convinzione che il monachino è una bella donnina, che è venuta dentro per curiosità, non per tentarli, ma senza volerlo li tenta e fa la parte del Diavolo. Alcuni, forse i più deboli, se ne spaventano; gli altri, quelli che sono o si credono più forti od amano il pericolo, fingono d'ignorarlo, sinchè la cosa non consti loro ufficialmente. La comunità che sino allora era andata avanti senza disturbi, con una tranquillità perfetta, che costituiva una felicità negativa, ma pure una felicità, ad un tratto si turba. Prima sorgono discussioni, poi gelosie, e si sta per venire ad un duello, quando le cose si compongono, la comunità è sciolta, e il priore sposa Adelinda Ruzzani, che è il falso novizio in questione. Ove entra la donna, la legge della natura, cioè l'amore, riprende il suo impero. E insieme colla legge dell'amore regna anche l'altra che n'è il complemento fatale, cioè la legge dell'odio. Intorno alla donna, infatti, si ama quasi quanto si odia.

La conchiusione è che non bisogna violar l'undecimo comandamento, che dall'autore è formulato così: « Starai nel consorzio dei tuoi simili; vivrai della loro medesima vita; amerai e soffrirai con essi, perchè non ti è dato sottrarti alla legge comune. » E chi viola questo comandamento n'è punito, vuol provare l'autore, se non altro perchè arriva un momento che se ne pente. Prima che dal Barrili, l'XI comandamento era stato formulato più brevemente e più terribilmente così: *Vae homini soli!*

È un romanzo psicologico a tesi contro i traviamenti della melanconia, d'uno scrittore elegante, d'un osservatore sottile, arguto, che ama i paradossi, e non li svolge con profondità, per non guastarne la geniale apparenza. Non si troverebbe una nota veramente comica o una nota fortemente drammatica in tutto il romanzo. Tanto nelle gelosie dei falsi frati quanto nel pettegolezzo degli abitanti del villaggio, che dovrebbero formare l'antitesi con quello che chiamano il convento dei matti, e ch'è oggetto della loro ardente curiosità, si sente che l'argomento è stato trattato da molti altri, e che l'autore non vi introduce un elemento nuovo. Ciò ch'egli vi porta è la sua finezza d'osservazione, e il suo elegante e melanconico scetticismo. Il Barrili par difatti uno di quegli scettici che dubitano del male più ancora che del bene, e nei quali il dubbio è tormento.

Certo quel melanconico pensiero di resuscitare la vita claustrale adesso che l'aboliscono, pel solo fine di trovarci un porto nelle afflizioni della vita, egli deve averlo vagheggiato in qualche momento, per sè medesimo. E sentite con qual finezza e qual garbo egli narra la fine di coloro, nei quali la fantasia, essendo facoltà predominante, è moltiplicazione di dolore:

« La mente, egli scrive, si finge terrori e sospetti nuovi, e li ripercuote sul cuore. Uomini siffatti hanno paura di non essere amati, anche nei casi in cui ogni altro figlio d'Adamo si crederebbe già d'essere il re del creato. Dico il re del creato, perchè infatti, l'uomo che si sente amato o ne ha l'illusione, va sempre col pensiero a questo apogeo della felicità, ch'è l'impero del mondo. Non così i fantastici dei quali vi ho detto; essi dubitano sempre e di tutti. Forse vedono meglio degli altri; perchè, andiamo in fondo, qual è la creatura di cui sia certo l'affetto, anche quando ve lo ha dimostrato a parole? Non siamo noi esseri mutabili, secondo le impressioni? E non è possibile che una donna già mezzo vostra, anzi vostra del tutto, si cangi in un punto? Sono capricci indefinibili, quelli che muovono il cuore, come sono qualità imponderabili quelle che danno il crollo alla bilancia. Più delicato è il congegno, più è soggetto alle influenze esteriori. »

Questi fantastici che sono infelici, quando altri si crederebbero di toccare il cielo col dito, devono infatti vagheggiare di quando in quando il pensiero di ridursi in luogo che li metta al sicuro da simili sofferenze. Il guaio si è che è troppo difficile che trovino altri uomini che patiscano lo stesso male della fantasia, e li trovino proprio al punto in cui vagheggiano questo disegno e sono disposti ad effettuarlo. E questo sarà l'ostacolo maggiore all'istituzione dei conventi laici. Certo è però che se fossero possibili, si scioglierebbero facilmente, appena la donna sotto le spoglie d'un falso novizio vi si introducesse per divenirne padrona. Quegli esseri fantastici si fanno sempre il proponimento di non cader più, ma ricadono sempre. E ciò non è fantastico, ma reale.

statu quo; cioè mancanza di un programma fisso, scetticismo, incertezza e irresoluzione. »

Passiamo al *Bersagliere*. — Questo giornale, sotto forma di rispondere al *Diritto*, dice chiaro e tondo che non è punto disposto a sostenere un Ministero di *mezze figure*, ma vuole invece un Ministero, in cui entrino i capi, ossia in cui entri il Nicotera. — Il suo linguaggio è più dolce di quello della *Riforma*, ma non è meno categorico:

« È bene che in tempo utile ognuno prenda il posto che gli spetta; noi manteniamo quello che occupiamo da tanto tempo, e che non abbandonammo mai. Combattiamo con la Sinistra, e per la Sinistra. Siamo pronti a sacrificare la nostra persona quando si tratti di dare al paese un Governo autorevole che sia la vera espressione dell' accordo del partito; ma ci opporremo con tutte le nostre forze a chiunque voglia tentare *nuove prove*, le quali tendono a spezzare il fascio che fortunatamente si è formato in nome della *concordia positiva e non negativa*, e con la conoscenza, oramai completa, degli uomini, del loro valore, del disinteresse loro.

« E, grazie a questo lavoro, che le ultime fasi, attraverso cui è passata la Sinistra, hanno potuto far sì che avvenisse in piena luce di sole, oramai tutta la Sinistra si accorda sull' idea del *Ministero espressione della concordia*. Il *Ministero comunque*, all' infuori del *Diritto*, non lo vuole nessuno. »

ITALIA

L' Associazione costituzionale di Torino ha deliberato d' inviare all' on. Sella il seguente indirizzo:

« A QUINTINO SELLA.

« L' Associazione costituzionale torinese che va orgogliosa di annoverarvi fra i suoi socii, e quale uno dei suoi presidenti onorarii, sente il dovere di inviarvi un saluto di ammirazione per la nobile abnegazione di cui avete fatto prova nel solo interesse del Paese e della Dinastia.

« Essa non salutava in voi il trionfo di un partito, chè di partiti non serba ricordo quando sono in giuoco l' onore e l' avvenire dell' Italia.

« Ma si allietava di vedere la somma direzione delle cose pubbliche affidata a mente vasta e nudrita da forti e severi studii, a mano già esperta e provata nel maneggio delle pubbliche faccende, a carattere disinteressato e alieno da ogni meschina partigianeria, ad indole incurante di una deplorevole popolarità quando è mendicata col sacrificio di importanti interessi, ad uomo insomma la cui vita integra ed operosa e la prudente arditezza delle virili risoluzioni, già altre volte prese, erano garanzia che il paese nostro sarebbe stato dotato di un Governo forte, avveduto, sinceramente monarchico, prudentemente audace e nemico di quell'affarismo parlamentare ch' è la tabe fatale delle nostre libere istituzioni.

« Il vostro patriotico tentativo non ebbe esito felice. Non è perciò meno grande il pensiero che vi mosse, l' affetto che ve lo inspirò.

« L' Associazione costituzionale torinese vi fa plauso dal fondo del cuore, e pronta sempre a seguirvi in tutti quegli atti di abnegazione che sono richiesti dai supremi interessi della patria, augura all' Italia molti che al par di voi non vedano nella vita pubblica che un dovere da compiere, un sacrificio da affrontare, anzi che vanità da sodisfare o un benefizio da sfruttare.

« Accogliete l' affettuosa espressione dei nostri sentimenti di profonda stima. »

INGHILTERRA

Un pretendente al Trono d' Inghilterra.

Sopra un piroscafo che faceva il viaggio da Bordeaux a Londra, è morto la vigilia di Natale un vecchio di ottantadue anni, d' aspetto imponente, vestito d' una uniforme scura coperta di decorazioni.

Il suo corpo fu trasportato in Scozia, e giorni or sono si pose sulla pietra sepolcrale che lo copriva, la iscrizione seguente:

CARLO EDUARDO STUART
CONTE D' ALBANIA

NATO IL 4 GIUGNO 1799, MORTO IL 24 DIC. 1880.

Tale notizia ha fatto rumore in Inghilterra poichè il defunto era riguardato come un pretendente al Trono d' Inghilterra e di Scozia nella sua qualità di discendente in linea diretta dal *giovane cavaliere*, figlio del pretendente Carlo Edoardo, contro il quale la Casa di Hannover, ebbe a difendersi nel decimottavo secolo. Il morto era quindi l' ultimo della sfortunata famiglia degli Stuart che regnò dapprima sulla Scozia, poi sulla Gran Bretagna, e che disendeva, secondo la tradizione da Tano di Lochaber e da Banco assassinato da Macbeth.

A Londra vennero posti all' asta gli oggetti che appartenevano al defunto, fra i quali se ne trovavano di assai preziosi. *(Pungolo.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 28 maggio.

Congresso geografico. — Leggiamo nel *Veneto Cattolico*:

È stato definitivamente deliberato che le sedute del Congresso avranno luogo nel gran salone del Palazzo Ducale. Altre sale del medesimo Palazzo saranno assegnate per i lavori degli Uficii. Per la Mostra geografica venne concessa quella parte del piano del Palazzo Reale che dà sulla Piazzetta di S. Marco, più il secondo piano del Palazzo stesso prospiciente sulla Piazza di S. Marco. Inoltre, fu posto a disposizione del Congresso il giardino annesso al Palazzo e il padiglione che dà sul Canal Grande, dirimpetto alla Dogana. Quivi, occorrendo, si potranno costruire altri padiglioni. Lo scaricatoio per gli oggetti che dovranno poi essere collocati nelle sale della Mostra è nel Palazzo Ducale. In tutto, lo spazio assegnato all' esposizione geografica si può calcolare di 2509 metri, e di questi, dai 400 ai 500 saranno occupati dalla Sezione italiana.

R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — Nel giorno 29 del mese corrente, alle ore 12 meridiane precise, avrà luogo un' adunanza ordinaria, della quale annunciamo le letture:

Il m. e. P. Ziliotto: Commemorazione del m. e. prof. Ferdinando Coletti.

Il m. e. S. R. Minich: Sulle indagini intraprese dall' autore intorno alla solubilità delle equazioni algebriche.

Lo stesso: Autocritica degli scritti da lui pubblicati intorno alle questioni principali dell' Estuario veneto.

Il s. c. P. Spica: Sopra un preteso reattivo per riconoscere le ptomaine dagli alcaloidi vegetali.

Il sig. Antonio Berlese: Nota sopra un nuovo genere di Acari parassiti degl' insetti. (Conforme l' articolo 8.° del Regolamento interno.)

— Gli amatori delle scienze potranno intervenire alle adunanze, quando siano fatti conoscere alla Presidenza da un membro onorario od effettivo (art. 37 degli Statuti interni).

Nelle ore in cui rimane aperto l' Ufficio, possono essere ammessi a valersi dei libri e giornali gli amatori delle lettere e delle scienze estranei all' Istituto ecc. (§ 120 dei citati Statuti.)

Consiglio dell' ordine degli avvocati. — Essendo andata deserta per difetto di numero legale l' assemblea indetta pel giorno 22 corrente, si avverte che la nuova adunanza avrà luogo il 29 corr., alle ore una pom., nel locale di residenza di questo Tribunale civile e correzionale.

Si fa avvertenza, che se per difetto di numero legale anche questa adunanza cadesse deserta, l' assemblea s' intende fin d' ora convocata anzichè per la Domenica 5 giugno, com' era indicato nella Circolare 10 maggio corr., nella successiva 12 giugno p. v. ore una pom. *in terza convocazione*, nella quale le deliberazioni si riterranno valide, qualunque sia per essere il numero degli intervenuti.

Venzia 23 maggio 1881.

Il presidente dell' ordine,
AVV. GIUSEPPE CALUCCI.

Il Tesoriere, Avv. Antonio Baschiera.

Il Segretario, Avv. Antonio Gastaldis.

Festa centenaria. — Sentiamo con piacere che si sta costituendo un Comitato per festeggiare anche con pubbliche feste la centenaria ricorrenza dalla morte di *Girolamo Emiliani*, patrizio veneto, guerriero della nostra Repubblica, uomo di santità e carità eminente, fondatore degli Spedali ed Orfanotrofii.

Visite igieniche a domicilio. — In questi giorni la Commissione municipale composta di un medico, di un ingegnere, di un ispettore e di un ufficiale sanitario, visiterà le case dei poveri incominciando dai primi numeri di Castello, allo scopo di rilevare i più urgenti bisogni nei riguardi igienici, e per fare le prescrizioni regolari ai signori proprietarii.

Lodiamo altamente queste visite, ma se il buon volere dei proprietarii non vi concorre per propria parte, le cure del Municipio saranno paralizzate.

Via, muoviamoci, ed ogni proprietario si persuada che compirà opera d' eminente patriotismo migliorando, per quanto è possibile, il domicilio dei poveri, dalla cui riforma solo possiamo vedere iniziata la riabilitazione morale del nostro basso popolo.

La Società di M. S. degli operai meccanici, fabbri ed arti affini, domenica 29 corrente mese, ore 12 mer., nel locale a pian terreno dell' Istituto tecnico a S. Gio. Laterano, gentilmente concesso, si riunirà in assemblea generale di seconda convocazione, per trattare il seguente

Ordine del giorno:

Lettura ed approvazione dello Statuto modificato dalla Società.

Nomina delle cariche.

Sono invitati tutti gli aventi diritto di appartenere a detto Sodalizio a non mancare.

Caselle postali. — A datare dal 1.° giugno prossimo, la tassa per tenere una *Casella* nell' Uffizio postale è ridotta a lire 2 al mese, e per tenere aperto un *Conto di credito* si pagano lire 2 al mese per ogni *Casella*, più lire 1 per ogni cento lire o frazione di cento lire sul totale del debito di ciascun mese, e si deve fare un deposito equivalente all' importo presumibile del debito di due mesi.

Poste. — L' esteso quartiere di S. Girolamo e S. Alvise, dove pure v' hanno molte fabbriche e Case industriali, manca affatto di una cassetta per l' impostazione delle lettere, e tutti si lagnano perchè, con gran perdita di tempo, e disagio per le lunghe fondamenta da farsi, devono mandare o a S. Geremia, o alla Stazione.

Raccomandiamo caldamente la cosa alla Direzione delle R. Poste, e all' egregio cav. Picello.

Cose teatrali. — Ieri, sulla fede dei giornali di Trieste l' *Indipendente* ed il *Cittadino*, abbiamo detto che l' impresario, sig. E. Ascoli, ha lasciato in asso artisti primarii e masse, troncando le rappresentazioni a quell' anfiteatro Fenice. Il sig. Ascoli ci scrive per dirci che se egli ha dovuto anticipare di una quindicina (aveva pagato tre quartali) la chiusura del teatro, ciò avvenne per i cattivi affari fatti, e che anche gli artisti convenivano che a quel modo era impossibile di proseguire. Il sig. Ascoli soggiunge che avendogli gli artisti chiesto il favore di dare due altre rappresentazioni per loro conto, egli vi ha annuito, cedendo ad essi, e senza verun compenso, scene, vestiario ed attrezzi. Il sig. Ascoli infine ci racconta le angherie delle quali sarebbe stato vittima per parte di questo o di quell' artista; e se i fatti stanno come li narra, della qual cosa non abbiamo diritto di dubitare, egli non ha certamente torto di lamentarsi e del trattamento avuto da alcuni artisti, e degli articoli, che egli chiama ispirati da malignità, comparsi in questa occasione nei predetti giornali.

Il sig. Ascoli ci annuncia altresì di aver spedito all' *Indipendente* di Trieste una rettifica, e staremo a vedere se quel giornale la pubblicherà.

Per parte nostra, avendo riportato il sunto dei cenni comparsi nell' *Indipendente* e nel *Cittadino*, abbiamo pur trovato doveroso di pubblicare in sunto quanto diffusamente ci scrisse il signor E. Ascoli, e che sta a suo vantaggio, sebbene anche la *Triester-Zeitung*, arrivata oggi, si esprima nello stesso senso dei due giornali italiani di Trieste.

Teatro Goldoni. — Ieri sera il dramma del signor Achille Zannini: *Separazione o divorzio?*, dopo una chiamata al primo atto all' autore, è arrivato al termine, non diremo in porto, tra le risate. È pietoso non analizzare il successo, al quale contribuirono per essere giusti autore ed attori, nè il dramma.

Fu replicata poi una farsa di un sig. Cianchi: *Un ufficiale ordinanza per mezz' ora.*

Società filodrammatica Carlo Goldoni. — La sera di lunedì 30 maggio, alle ore 8 e mezza, si rappresenta: *Il Ridicolo*, di Paolo Ferrari, e la farsa *Telemaco il disordinato*. Negli intermezzi l' orchestra, composta dei socii filarmonici ed alcuni professori, eseguirà variati e scelti pezzi.

Birreria S. Gallo. — Domani, tempo permettendo, incominceranno i concerti serotini nella Birreria S. Gallo. Il trattenimento durerà dalle ore 9 alla mezzanotte.

Salvamento. — Il bullettino odierno della Questura dice, che ieri, verso le ore 4 e mezzo pom., il ragazzetto Pietro P., d' anni 7, abitante a Castello, accidentalmente cadeva nel Canale di S. Antonino e si sarebbe affogato se certo Cristofoli Giuseppe, di Michele, d' anni 34, abitante a S. Francesco, non si fosse tosto gettato nell' acqua, dalla quale lo trasse in salvo. Nell' atto che facciamo lode all' animoso che operava il salvamento, raccomandiamo ancora una volta ai genitori una grande sorveglianza sui ragazzi.

Rinvenimento di cadavere. — Solo ieri nel Canale della *Sensa*, presso il ponte dei Mori, si è rinvenuto il cadavere del giovane tessitore Doria Lorenzo, affogatosi accidentalmente il giorno 22 corr. a S. Gerolamo.

Contravvenzioni ai fumatori nei teatri. — Narra l' odierno bullettino della Questura che venne rilevata la contravvenzione a P. Emilio, di Carlo, d' anni 22, per aver fumato lungo le scale del Loggione al teatro *Goldoni*.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 28 maggio.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 8. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 13.

MATRIMONII: 1. Cevidalli Rodolfo, ispettore al dazio consumo, con De Col Carlotta, casalinga, celibi.

2. Salvadori Carlo, maestro elementare e di ginnastica, con Tezza Alba, maestra comunale, celibi.

3. Scarpa detto Gatto Giovanni, fruttivendolo dipendente, con Fasan Andrianna, cucitrice, celibi.

DECESSI: 1. Dovico Giuditta, di anni 16, nubile, casalinga, di Fiesso d' Artico.

2. Caorlin detto Marella Marco, di anni 63, coniugato, piattaio, di Venezia. — 3. Vanin Felice, di anni 62, coniugato, portinaio, di Cismon. — 4. Dorio Lorenzo, di anni 21, celibe, orefice, di Venezia.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Pesenti monsignor Pietro, di anni 59, canonico, decesso a Padova.

Bibliografia.

Viaggio agronomico in Svizzera, Germania, Olanda, Belgio e Inghilterra, di Tommaso Galanti, con prefazione di A. Caccianiga. — Venezia, tip. Naratovich, 1881.

Non è nuovo ai cultori di studii agrarii il nome del giovane autore del quale ora ci occupiamo. Il Galanti fu uno dei migliori alunni del Politecnico di Zurigo, con gran lode disimpegnò l' ufficio di segretario presso la Società agraria di Gorizia, e pubblicò qualche altro scritto lodato da persone competenti negli studii agrarii. Ora, passato il periodo dei piccoli saggi, degli opuscoli, si presenta al pubblico con un libro.

E il suo non è soltanto un libro, perchè ha 450 pagine, ma perchè è un lavoro pensato, studiato, perchè ha uno scopo.

Antonio Caccianiga ha voluto accompagnare questo volume con una prefazione. È inutile dire che il brioso e sensato autore di tanti graziosi romanzi e di tanti arguti articoli, si è mostrato anche in queste poche pagine svelto e attraente.

E certo il Galanti non poteva trovare un presentatore ed un padrino più bene accetto e simpatico al pubblico.

Non è cosa facile fare una recensione del libro del Galanti, perchè è un lavoro denso di fatti, di osservazioni e di cifre, e bisognerebbe quindi fermarsi ad ogni capitolo mettendo in rilievo quanto v' è d' importante; e certo non mancherà una larga critica al suo bel lavoro.

Questo libro è una relazione di quanto ha veduto il giovane autore in un suo viaggio all' estero, viaggio fatto coll' unico scopo di vedere e studiare l' agricoltura di quei paesi, d' istituire dei confronti per giungere a pratiche conclusioni possibilmente a vantaggio dell' avvenire agricolo d' Italia.

Il Galanti ha visitato la Svizzera, la Germania, l' Olanda, il Belgio, l' Inghilterra. Manca nel suo libro la Francia; ma oltrechè esser la Francia il paese più noto anche rispetto alla sua agricoltura, speriamo che l' autore ce ne darà una relazione in una ristampa, che non mancherà al suo libro.

Il volume è non solo istruttivo, ma dilettevole. Certo esso non pretende, e l' argomento non lo portava, d' essere un libro letterario, ma è scritto con semplicità, con sobrietà, con ordine, qualità che non si trovano anche in libri che hanno pur la pretensione d' essere letterarii; e qualche volta l' aneddoto e l' osservazione briosa e giusta lo rendono interessante.

L' autore ha trattato di svariatissimi argomenti: di campi, di prati, di concimi di prodotti, di mercati, di frutta e di fiori. Ha trattato d' industrie, di macchine, di fabbriche, di canali, di Società, di Stabilimenti, d' Istituzioni.

Egli ha anche saputo innalzare l' argomento in un ambiente morale e intellettuale elevato, trattando di scuole, di benessere pubblico, d' istituzioni di beneficenza, di accademie, di laboratorii e di Musei agrarii, della vita campestre e della sua influenza sullo spirito.

L' autore ha voluto anche mostrare quale stretta connessione vi sia fra l' agricoltura e la vita sociale; quante ardenti questioni pubbliche possano avere una buona o una triste soluzione dalle condizioni agricole di un paese.

Come ha detto il Caccianiga: « Ormai l' agricoltura e la politica non possono più vivere disgiunte; una sorte comune le attende: la potenza o l' abbiezione. »

« La miseria produce l' invidia, spinge ai disordini ed alle rivolte, e finisce coll' uccidere la libertà. »

In fine del volume vi è un' estesa bibliografia delle opere più importanti che il lettore potrebbe consultare per aver maggiori notizie sull' argomento, e anche questa parte mostra l' erudizione dell' autore ed accresce serietà al libro.

Il testo è illustrato da ventidue incisioni, alcune delle quali ben riuscite. L' edizione è fatta dal Naratovich, e anche dal lato tipografico il volume è degno d' encomio.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

Sua Maestà, sulla proposta del ministro di grazia, giustizia e dei culti, si compiacque nominare nell' Ordine della Corona d' Italia:

Con RR. Decreti 2 gennaio 1881:

A commendatore:

Ferraroli cav. Pietro, sostituto procuratore generale alla Corte d' appello di Venezia.

Ad uffiziale:

Pellegrini cav. conte Francesco, consigliere della Corte d' appello di Venezia;

Gemma cav. Enrico, id. id. id.

Sulla proposta del ministro dell' interno:

Con R. Decreto del 6 gennaio 1881:

A cavaliere:

Tottoli dott. Lorenzo, commissario distrettuale di Chioggia.

Venezia 28 maggio

La crisi.

Telegrafano da Roma 27, alla *Nazione*:

Le ultime difficoltà sono appianate. L' onorevole Depretis si è recato presso gli onorevoli Cairoli e Crispi, e si è abboccato col Nicotera, e n' ebbe la promessa di leale appoggio. (?)

Telegrafano da Roma al *Corriere della Sera*:

Entrando Zanardelli nel Ministero, credesi inevitabile il rinvio della legge elettorale a novembre, per la difficoltà di trovare uno disposto a sobbarcarsi subito all' incarico di relatore, invece dello Zanardelli. Questo produce una grande irritazione nelle file della Sinistra. La *Riforma* e il *Bersagliere* pubblicano articoli minacciosi.

(Vedi dispacci dell' Agenzia Stefani e nostri dispacci particolari.)

L' *Opinione* scrive:

Ci viene affermato che per parte delle nostre Ambasciate e legazioni all' estero non siasi mancato di avvertire il Palazzo della Consulta delle difficoltà che la prolungata mancanza di un Ministero responsabile va creando ai rappresentanti dell' Italia presso i Governi stranieri. I nostri diplomatici hanno in tal guisa adempito ad un dovere, e il diritto di esprimere il loro parere è tanto più evidente, qualora si rifletta ch' essi, e segnatamente due ambasciatori, avevano da un pezzo informato con la maggiore precisione il Governo dei veri progetti della Francia su Tunisi, ed avevano chiaramente presagiti quegli avvenimenti.

Un altro Mazzarella.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Quasi tutte le Assemblee hanno membri che si somigliano. Al Senato francese, per esempio, è il senatore Gavardie, l' emulo di quel Mazzarella che affligge o diverte la nostra Camera con le sue perpetue interruzioni. C' è in più questa differenza, che spesso Gavardie perpetra lunghi discorsi, ciò che al Mazzarella non capita mai.

Per tornare al Gavardie, nella seduta del Senato dell' altro ieri, egli ha dato luogo a una scena, che il *Temps* dice senza precedenti. — Lasciamo raccontare al citato giornale:

« Il Senato aveva votato l' urgenza sul trattato franco-tunisino. Il signor Léon Say metteva ai voti la questione se il Senato volesse deferire immediatamente il trattato agli Ufficii per la nomina della Commissione.

« Il signor de Gavardie si precipita alla tribuna, ma il voto è cominciato e il regolamento si oppone che un oratore abbia da prendere la parola quando sia cominciato lo spoglio.

« Nondimeno, il signor Gavardie vuol parlare. Sorge un tumulto; si grida: all' ordine! all' ordine!

« Il signor Gavardie grida fra i rumori che il Senato non è illuminato.

« Il presidente lo richiama all' ordine.

« Il signor Gavardie persiste a voler parlare. Il presidente lo richiama all' ordine una seconda volta.

« Il regolamento è esaurito e il signor Léon Say non ha più a sua disposizione alcuna pena disciplinare.

« Il signor Gavardie persiste a rimanere alla tribuna, ciò che vedendo un senatore, il signor Scheurer Kestner, sale ugualmente alla tribuna e vi si mette accanto al signor Gavardie, il quale finalmente, si risolve a scenderne. *(Si ride.)*

« Dietro l' osservazione del presidente agli uscieri, di custodire l' ingresso della tribuna, il signor Gavardie vi si precipita di nuovo, e vuol parlare per forza. Il presidente si copre e la seduta è sospesa. Persistendo il Gavardie a voler restare alla tribuna, i senatori scendono tumultuando nell' emiciclo. Il presidente sospende la seduta, e quindi, non riuscendo a farsi obbedire, la scioglie. »

TELEGRAMMI.

Roma 28.

La *Riforma* dice che non armare è colpevole follia.

Prevede col nuovo Ministero delle conseguenze peggiori delle precedenti. *(Giorn. di Padova.)*

Roma 27.

Incontrando lo scrutinio di lista non lieve opposizione, che può compromettere l' intera legge, alcuni di estrema Sinistra proporranno di approvare l' allargamento del suffragio universale, votando una mozione che affiderebbe alla nuova Camera di risolvere la questione sullo scrutinio di lista. *(Nazione.)*

Roma 27.

Il 1° di giugno andrà in vigore il nuovo ordinamento dell' Amministrazione del lotto. Saranno aperte le nuove vice-Direzioni di Bologna e Genova, e comincierà a funzionare la Commissione centrale per la revisione delle vincite contestate.

— Si è adunata a Roma la Commissione di scrutinio del Corpo delle guardie doganali, che deve decidere su l' ammissione dei vecchi ufficiali nel nuovo Corpo delle guardie di finanza. *(Sole.)*

Tunisi 26.

Gli Arabi ruppero il filo telegrafico presso Breja. Il generale Bréard impose loro una multa di 2000 lire.

Parecchi soldati francesi sono giunti alla Goletta. *(Secolo.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Crisi risolta.

Roma 27. — I giornali dicono che la soluzione della crisi è imminente.

Roma 28. — Il *Popolo Romano* dice: Iersera fu presa una decisione definitiva e affermasi il Ministero così composto:

Depretis, presidente e interni; Mancini, esteri; Magliani, finanze; Zanardelli, giustizia; Baccarini, lavori pubblici; Baccelli, istruzione; Berti Domenico, agricoltura; Ferrero, guerra; ed Acton, marina.

La Camera si convocherà fra cinque o sei giorni.

Roma 27. — Seismit-Doda e Rusconi sono ritornati da Parigi.

Firenze 27. — Il trasporto della salma di Arese fu imponentissimo.

Parigi 27. — *(Senato.)* — *Gontant-Byron* dichiara che la Destra non volendo creare difficoltà, voterà il Trattato di Tunisi, lasciando al Governo la responsabilità delle conseguenze. Il Trattato è approvato senza discussione.

Berlino 27. — Il *Reichstag* discutendo la proposta Richter riguardante l' unione doganale d' Amburgo, respinge tutte le proposte, approvando la proposta Windthorst, con cui domandasi al cancelliere di non mutare lo stato attuale, fino al risultato definitivo delle trattative pendenti.

Copenaghen 27. — Il nuovo *Folketing* fu aperto.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Cahors 27. — Inaugurando il monumento delle guardie mobili del Lot cadute nel 1870, Gambetta disse: Bisogna trarre da questa pietra un esempio alle generazioni future, però non un esempio nè un insegnamento d' una politica d' aggressione, d' avventura, di conquista. Il monumento dice specialmente che questi morti caddero perchè la Francia erasi data intera ad un uomo solo. Siamo indulgenti gli uni verso altri, giacchè simili catastrofi non piovono sopra un popolo senza colpa comune. Gli uni peccarono per eccesso di debolezza, gli altri per arroganza, la maggioranza peccò d' indifferenza. Vi sono oggi due garanzie che la spada della Francia non può più diventare, nelle mani d'un avventuriere, un istrumento d' oppressione dentro e d' aggressione ingiusta fuori; queste garanzie sono: il servizio militare obbligatorio e che nulla ora in Francia si può decidere riguardo alla pace o alla guerra senza volontà del popolo. L' esercito è la prima cura della Francia, ma la Francia è risoluta a mantenere la sua dignità nella pace. La Francia e i repubblicani vogliono l' ordine e la pace nella libertà e nel progresso. *(Lunghi applausi.)*

Londra 27. — *(Camera dei lordi.)* — *Delaware* vorrebbe conoscere la politica del Governo riguardo alla Tunisia.

Granville trova inconveniente di discutere settimanalmente una questione delicata per due nazioni amiche.

Salisbury approva Granville, soggiungendo essere desiderio della Francia sviluppare l' influenza verso Tunisi, essere naturale che l' Inghilterra non abbia nella questione alcun interesse, tale da giustificare una tensione di rapporti tra i due paesi.

Nostri dispacci particolari.

Roma 28, ore 10.

Stanotte ultima conferenza in casa di Depretis de' principali uomini che faranno parte del nuovo Gabinetto. Riuscì impossibile accordare Magliani con Mezzacapo circa le maggiori spese del bilancio della guerra. Magliani rifiutossi assolutamente di cambiare le sue previsioni. Quindi Mezzacapo non entra e rimane Ferrero. La combinazione perde gran parte del suo principale significato. Alla marina rimane Acton. Il Gabinetto giurerà oggi o domani.

Roma 28, ore 10.

Dicesi che la Camera sarà convocata per giovedì. Credesi possibile che il seguito della discussione della riforma elettorale si rinvii a novembre onde occuparsi adesso dei bilanci. Coppino sembra che sarà il nuovo relatore in sostituzione di Zanardelli. I progressisti dimostransi mediocremente sodisfatti della composizione del Gabinetto perchè fu escluso Mezzacapo.

La Regina differì la sua andata a Capodimonte.

Roma 28, ore 3, 45 p.

Nei circoli parlamentari si discute vivamente sulla mancanza di Mezzacapo nel Gabinetto.

Arbib presentò una domanda d' interrogazione al ministro della guerra circa lo stato presente dell' esercito e i provvedimenti necessarii a compierne l' ordinamento.

FATTI DIVERSI

La supplica di due Principi. — La *Nuova Antologia* pubblica nel suo ultimo fascicolo un articolo di Domenico Berti sull' educazione di Vittorio Emanuele e il suo matrimonio. Ne togliamo il seguente curiosissimo documento: una supplica di Vittorio e di Ferdinando di Savoia a Carlo Alberto:

« Sire,

« Prostrati umilmente alle reali piante della Sacra Real Maestà Vostra, venghiamo col più profondo rispetto a chiedere una grazia. La Maestà Vostra possiede nelle sue reali scuderie un quadrupede che non ebbe mai l' alto onore di portare sul suo dorso il suo Augustissimo Sovrano, ma che è di somma, anzi d' indispensabile utilità ai devotissimi supplicanti, essendo unico nel suo genere per l' abilità sua nel saltar la barra. Questo nobile destriero ebbe di già una splendida riprova dell' innata bontà e clemenza della Maestà Vostra, avendo ottenuto il favore di poter conservare il gentil codinzolo, mentre il defunto Tabarro stava per fargliene la dolorosa amputazione in conformità agli ordini che Vostra Sacra Real Maestà si era degnata di passargli.

« Scongiuriamo adunque il Re di Sardegna di Cipro, di Gerusalemme, ecc. ecc., di ritrattare la sentenza di bando, che con nostro sommo dolore seppimo essere stata decretata contro quell' infelice, e che Fedele (che tal è il nome suo, come la Maestà Vostra ben sa), Fedele a noi tanto caro per avere su di lui imparato l' illustre arte dell' equitazione, possa terminare i suoi giorni in pace e tranquillità al servizio del suo generoso Monarca. Gli umili richiedenti potendo in questo modo montarlo ogni giorno come per lo passato, si ricorderanno quotidianamente della bontà con la quale il loro ben amato Sovrano esaudisce le preghiere dei fedeli suoi sudditi. Nella viva fiducia d' ottener un tal favore, ci protestiamo con sommo rispetto,

« Sire.

« Della Sacra Real Maestà Vostra,

« Gl' umilissimi, devotissimi, ossequiosissimi, obbedientissimi, rispettosissimi, affezionatissimi, obbligatissimi, amantissimi, tenerissimi, fedelissimi, speranziosissimi, riconoscentissimi, loquacissimi, seccantissimi, insistentissimi, importunantissimi, noiosissimi, molestissimi, cattivissimi, temerarissimi, zelantissimi, gratissimi, raconigissimi, anti-moncalierissimi, *Vittorio* e *Ferdinando* di Savoia. »

Cose udinesi. — Ci scrivono da Udine 21 maggio:

Pel giorno 5 giugno, avremo dunque la festa così detta *delle acque*, per inaugurare il Canale del Ledra. Tra le altre belle cose, Blondeau ci darà spettacolo d' ascensione areostatica.

Un' altra solennità idraulica ha celebrato in questi giorni l' amenissima Buttrio, per l' attuazione della Roggia Cividina, che col suo bravo salto di dieci metri inspirerà imprese industriali e beneficherà campagne e paesi di quella regione povera di acque.

E già che siamo in acqua, gioverà dire che il nostro Stabilimento balneario fu quest' anno ampliato ed arricchito di quei congegni idraulici, che ormai diventano indispensabili al nostro *frale*.

Fuori Porta Venezia, oltre gli eleganti fabbricati di Moretti, vi sono certe casette, che prima sfiguravano, ed ora invece riattate, rintonacate, non istanno male; sarebbe desiderabile che il sig. Giacomelli volesse permettere che si utilizzasse quel brutto vuoto ch' è tra la casa

sua e la casa D' Este, altro industriale benemerito di questa città.

Quell' alto marciapiedi del palazzo Antonini, che fu per molti disastroso, si va spianando; e si continua a lavorare per abbellire in molti punti la città.

Si pensa far anche posto ad un mercato di ravizzone, e si sta pensando a far luogo a quello delle galette, che a ragione, speriamo, sarà animatissimo.

Abbiamo avuto, dopo le operette tedesche, due belle serate.

Una all' Istituto filodrammatico, dove la signorina Massimo fece tanto bene, da ripromettersene un' attrice di vaglia.

Altra bella serata fu il saggio di ginnastica e di scherma, dato da operai, da allievi, da socii, tutti ammaestrati dal bravo maestro Pittoello.

Un' accademia letterario-musicale si diede al Seminario pel Giubileo di mons. l' Arcivescovo; e vi fu acclamatissimo il Venerando Tomadini per le soavi sue melodie.

Questo Giubileo diede occasione ad una grande solennità ecclesiastica e ad un concorso numeroso di preti. Essi giungevano a brigate in città; ma dappertutto si procedette col massimo ordine e con reciproco rispetto, a omaggio del principio: *libera Chiesa in libero Stato.*

Giorni addietro, un povero manovale diciannovenne si lasciò cogliere dal treno, e ne venne orribilmente stritolato.

Oggi in quel di Cividale fu trovato cadavere un ragazzo di sedici anni, probabilmente travolto dalle acque torrenziali.

Riunione dei medici-veterinarii. — Leggesi nel *Bacchiglione* di Padova in data del 27:

Ieri ebbe luogo la riunione annuale dell' Associazione dei medici-veterinarii del Veneto; e vi intervennero numerosi i rappresentanti delle Provincie di Padova, Udine, Treviso, Venezia, Rovigo e Belluno, mentre brillavano per l' assenza quelli delle Provincie di Verona e Vicenza.

Il solerte segretario G. B. Romano, di Udine, lesse un elaborato resoconto morale della Società; le numerose e delicate mansioni affidate ed esaurite, le lunghe corrispondenze tenute attestarono la meravigliosa attività della rappresentanza sociale, la quale, in breve tempo di vita seppe acquistarsi una meritata considerazione dai Ministeri dell' interno e dell' agricoltura e commercio, dalle Autorità politiche ed amministrative, dalle Camere di commercio, dai Comizii agrarii, dalle Accademie scientifiche, dalle Società consorelle, non che da altri molti enti morali e personalità spiccate del Regno.

Si discussero in seguito gli argomenti inseriti nell' ordine del giorno; si fecero comunicazioni importanti con dotte letture di interesse scientifico professionale, dal sig. dott. Romano, di Udine; dal dott. Sanfelici, di Mestre; dott. Dalun, di Udine, e dott. Barucchello.

Si dovette eleggere la nuova Rappresentanza, che riuscì costituita: dal presidente dott. Calissoni, di Conegliano; vice presidente dott. Luigi Galdiolo di Padova; segretario dott. Mezzudrelli Felice, id.; e poscia furono nominate delle Commissioni di rappresentanti l' Associazione ai prossimi Congressi medici-veterinarii in Milano ed a quello di allevatori di bestiame della regione veneta di Mestre.

Centenario di Calderon. — La Spagna festeggiò il secondo centenario del suo poeta Don Pedro Calderon de la Barca.

Madrid che gli ha dato i natali è in festa; da tutte le parti del mondo sono giunte Deputazioni alla capitale spagnuola, tutta la penisola iberica ha voluto rendere omaggio ad una delle più splendide intelligenze che abbiano onorato non soltanto la Spagna, ma il mondo.

I primi tre giorni delle feste, furono consacrati a solennità accademiche e letterarie.

Oggi, domani e dopodomani (25, 26, 27) vi saranno processioni civiche e universitarie e una cavalcata storica. Gli ultimi giorni saranno consacrati a riunioni artistiche e scientifiche. Si annunziano balli e corse di tori.

Calderon, nacque il 17 gennaio 1600 e morì il 25 maggio 1682, quindi oggi, essendo corsi 200 anni dal giorno della sua morte, hanno luogo le menzionate feste commemorative.

A 14 anni Calderon era nel Collegio dei Gesuiti, e scriveva un dramma: *Il carro del cielo*, uno dei suoi più leggiadri componimenti.

Ammesso a Corte, vi stette per qualche tempo, e quindi nel 1625 si recò in Fiandra ed in Italia a guerreggiare. Mentre d' intorno rumoreggiava la guerra e la ribellione, Calderon, ritirato sotto alla sua tenda, continuava a scrivere i suoi drammi e le sue poesie, e spesso, dopo aver menato le mani coi nemici, terminava la scena d' una produzione.

Filippo IV amò questo strano e poetico carattere, e volle avere Calderon presso di lui. Stette quindi parecchi anni alla Corte, finchè nel 1652, e cioè a 52 anni, stanco dei piaceri mondani, che a lui non erano mancati, prese gli ordini sacri, e divenne canonico di Toledo.

In preda alla più grande melanconia, invaso da una mania ascetica, non scrisse più che in latino e trattando soltanto soggetti religiosi.

Fortunatamente però egli aveva già scritti circa cinquecento fra drammi e commedie, dove, se la forma è spesso trascurata, sfavilla però sempre il lampo di un genio originale e strano.

Il più bello forse dei suoi lavori è: *La vita è un sogno.* Molti furono tradotti in varie lingue, e se ora sono poco noti dobbiamo ricercarne il motivo nelle mutate esigenze della letteratura, soprattutto poi di quella drammatica.

In ogni caso però lo spirito di Calderon vive e palpita ancora tra il popolo spagnuolo; Goethe e Schiller in Germania, Corneille in Francia attinsero da lui, e s' ispirarono al suo genio possente, spogliandolo da quelle nebbie e da quegli ascetismi di cui i tempi fanatici, tristamente illuminati dai fuochi della Inquisizione, avevano circonfuse le sue opere.

Nozze d'oro e concorso. — I signori fratelli Luigi e Giuseppe Branca, per festeggiare le nozze d' oro dei loro genitori, hanno avuta l'ottima idea di disporre dell'egregia somma di lire 10,000, da erogarsi per una metà in beneficenze, e per l' altra in un concorso per un libro educativo.

— Ecco ora il programma del concorso:

« Luigi e Giuseppe Ditta fratelli Branca, a meglio festeggiare il cinquantesimo anno di matrimonio dei loro amatissimi genitori, hanno divisato di assegnare per concorso la somma di lire *cinquemila* a chi svolgerà il seguente tema:

La credenza nella vita ipercosmica in relazione ai costumi morali dei popoli.

« Trattandosi di un libro educativo, anzichè di un lavoro speculativo, l' autore si studierà di desumere le prove dell' immortalità dell' anima dalla ragione del sentimento umano, confermata dalla storia di ogni età e d' ogni popolo e dall' autorità dei più famosi filosofi e dei più benemeriti legislatori; e dimostrerà la dottrina dello spirito immortale ed immortalmente responsabile essere la vera base della morale pubblica e privata, base che invano si presume cercare nelle teorie materialistiche. E con acconci esempii dimostrando come

la diffusione delle dottrine materialistiche porti con sè il guasto morale dei popoli e quindi la dissoluzione sociale.

« Una Commissione residente in Milano e composta di uomini competenti per ingegno e dottrina conoscerà i lavori mandati al concorso e proporrà l' opera meritevole dell' aggiudicazione del premio.

« Con altra prossima pubblicazione si farà conoscere le modalità tutte del concorso.

« Le lire cinquemile del detto premio furono dai sottoscritti depositate presso questa Banca Popolare al frutto del 4 0/0, che andrà insieme al capitale a beneficio dell' autore premiato. »

I signori Branca non potevano in modo più nobile festeggiare un avvenimento così fausto come quello di una famiglia che assiste alle Nozze d' oro dei proprii genitori. — Elevatissimo poi il concetto di aprire un concorso per un libro di morale — concetto che potrà essere accolto con disdegno da coloro che fanno consistere la libertà nella distruzione d' ogni sentimento onesto e gentile, ma che sarà vivamente encomiato da coloro, i quali, appunto in omaggio della vera libertà, rispettano le opinioni di tutti e le rispettano tanto più quando sono suggerite da un sentimento di moralità.

Onorificenza ad un Italiano. — La *Gazzetta Piemontese* ha da Berlino 25:

L' Imperatore decorò l' artista Ernesto Rossi della croce del Merito Civile.

L' Art, rivista settimanale illustrata (Parigi, Viale dell' *Opéra* 33), pubblica nel suo Numero del 22 maggio un interessante articolo del signor Godard-Faultrier, direttore del Museo di San Giovanni d' Angers, sulle due statue sepolcrali del XIV secolo del Museo municipale di Augers; la continuazione del *Salon* (Esposizione di belle arti), di Renato Méuard; la fine dello studio di Felice Regamey, sull' insegnamento del disegno agli Stati Uniti, e parecchi ragguagli, informazioni e notizie intorno alle belle arti.

Due splendide acqueforti illustrano questo fascicolo, l' una di Giulio Jacquemart, tratta da Van der Meer, di Delft: il Soldato e la figlia che ride (Collezione Double), e l' altra di J. Litoux: Una via di Vitré (Bretagna), tavola originale, nel condurre la quale, l' artista colpì giusto nel segno. Come sempre, il testo di questo Numero è arricchito di grandissimo numero di disegni, incisioni in legno, ecc.

Un nuovo Troppmann a Foligno. — Leggesi nel *Secolo* di Milano:

La tragedia riferitaci per dispaccio da Roma, che ha posto sossopra la tranquilla popolazione di Foligno, sarà per lungo tempo il tema di tutti i discorsi in quella città laboriosa e pacifica, che farà epoca nelle storie dei più atroci e sanguinosi delitti.

Salvatore Cruciani, uomo sulla cinquantina, esercitando la sua professione di maccaronaro, — era riuscito a mettersi da parte una discreta fortuna.

Oltre il padre e i tre fratelli, si trovavano in Foligno anche due cognati del Cruciani; uno dei quali ha qui stabile dimora, e un altro, a nome Ascanio Burda, era venuto appena da pochi giorni da Napoli, — dove aveva lasciato la moglie demente.

Verso le ore 11 della mattina del giorno fatale, il padre del Cruciani a nome Antonio, si recava insieme al cognato Ascanio Burda, a fargli visita: a breve distanza li seguiva il fratello Sante dello stesso Cruciani, ch' erasi scostato momentaneamente da loro per intrattenersi sul portone con una persona di sua conoscenza.

Il vecchio Antonio e il Burda entrarono quindi per primi nell' abitazione del Cruciani, e furono ricevuti da lui, che li condusse nella sala — lasciando aperta la porta, in attesa che venisse il fratello.

Salvatore Cruciani era solo nella casa, e, per quanto si può supporre, egli ebbe appena il tempo di scambiare poche parole col padre e col cognato, allorchè avvertì il fratello Sante che saliva frettoloso le scale.

Senza lasciar trapelare il bieco disegno, — che forse istantaneo era sorto nella sua mente, — il Cruciani si scosta dal padre e dal cognato mostrando di voler andar incontro al fratello, e, giunto sulla porta, estrae un revolver di grosso calibro che teneva in tasca, lo spiana contro il povero Sante e scatta un colpo.

L' infelice dà un grido, e cade a rovescio lì sulla scala, immerso nel suo sangue.

Ucciso così il fratello, il Cruciani rientra nella sala s' incontra nel padre e nel cognato che già movevano a quella volta, ed esplose loro contro altri due colpi.

Il vecchio Antonio rotola a terra fulminato e il Burda segue la stessa sorte.

Nel frattempo quelle tre detonazioni avevano richiamato sulla scala i vicini — i quali accorrevano impauriti a informarsi di ciò ch' era avvenuto.

Un truce spettacolo si offrì ai loro sguardi: giù per la scala scendeva a rigagnoli il sangue, e sul pianerottolo giaceva esanime, irrigidito il povero Sante: — la porta della casa abitata dal Cruciani era sempre aperta, e vi regnava un silenzio di morte.

Alcuni dei vicini si ritirarono sgomenti, atterriti, nelle rispettive abitazioni, altri si slanciarono all' impazzata giù per le scale dande l' allarme, altri infine si affacciarono alle finestre chiamando ad alte grida la forza.

I carabinieri volarono pronti verso la casa, si spinsero su con le armi in pugno fino al piano abitato dal maccaronaro, e trovarono il Cruciani ritto in piedi, e come estatico, fra i corpi tuttora palpitanti delle sue vittime.

Alla vista del primo carabiniere che gli si parò dinanzi intimandogli l' arresto, il Cruciani fece un passo indietro, e levò in aria il revolver che stringeva in pugno gridando:

— Non mi toccate!

Il carabiniere e con lui quelli che lo seguivano, si soffermarono un istante — e fu in quell' attimo che l' assassino, appuntatosi rapidamente il revolver alla gola, ne scattò un quarto colpo, facendosi saltare le cervella.

Eccovi, nella loro crudele realtà, i particolari della tragedia, che ha sparso la più viva costernazione in tutta Foligno.

Il padre, il fratello e il cognato dell' assassino furono raccolti cadaveri.

Quanto all' autore della orrenda carneficina, il proiettile, gli aveva scoperchiato il cranio, facendone schizzar fuori la cervella: e non sopravvisse un secondo.

Il fratello dell' assassino Sante, lascia moglie e quattro figli; — il Burda, come già vi ho detto ha la moglie a Napoli, demente.

Gli altri due fratelli, e il cognato del Cruciani, che qui dimora, giunsero poco dopo sul teatro della strage: arrivando prima, forse sarebbe toccata anche ad essi egual sorte!

Nessuno sa comprendere il motivo che può averne spinto il Cruciani a tanto eccesso: nessun motivo palese esiste, ed è opinione comune, che la causa unica e sola del massacro debba attribuirsi a una allucinazione mentale. La sera innanzi, intrattenendosi al caffè con un amico, disse, accennando alle nubi rossastre che si addensavano all' orizzonte:

— Vedi tu quelle striscie di fuoco lassù nel cielo? dà retta a me: quello è un indizio, che domani Foligno sarà inondata di sangue!

Disastro marittimo. — Il *Secolo* ha da Parigi 26:

Si ha da Nuova Yorck, che il vapore inglese *Victoria* si capovolse in una escursione sul lago Ontario. Si annegarono 175 persone.

E da Parigi 27:

Secondo le ultime notizie, nel disastro del vapore inglese *Victoria* nel lago Ontario, sarebbero morti annegati circa 300 individui. Il numero dei salvati è di 238.

Una strana eruzione è raccontata dalla *Gazzetta di Colonia.* Si scavava un pozzo artesiano ad Apenrade: alla profondità di 147 piedi s' era urtata una pietra, ciò che aveva obbligato a spostare lo scandaglio ed a praticare una nuova apertura. A un tratto si produsse un ribollimento violento, accompagnato da un sordo rumore. Lo scandaglio, traversando in quel momento uno strato sabbioso, penetrava molto in giù ad ogni giro, quando la sabbia, l' argilla e i ciottoli che si accumulavano nel cilindro vuoto dell' apparecchio usciron fuori con forza per la bocca di quel cannone improvvisato, e furono lanciati a una grande altezza. La detonazione fu seguita da un fischio acuto che scaturiva dall' orifizio del cilindro con forza persistente, ed era prodotto da una colonna di gaz fetido, che si accese facilmente coll' aiuto di un fiammifero. La fiamma saliva a grande altezza, finchè nuove eruzioni intermittenti di sabbia, d' argille e di pietre non la spensero. In seguito il gaz arse lungo tempo con fiamma alta e chiara, visibile ad assai grande distanza. A mezzanotte la fiamma si estinse ancora; ma il giorno seguente fu accesa di nuovo, e continuò con la medesima intensità.

Falsi monetarii. — A Ginevra è stata scoperta un' associazione di fabbricatori di monete false, all' ingrosso. Le persone arrestate ascendono a diciotto, fra le quali si trovano quattro dei principali negozianti di quella città. La fabbricazione esercitavasi sulle monete tunisine, egiziane e turche, e anche papaline. Sembra che ne siano in circolazione parecchi milioni. Queste monete sono coniate con lega, nella quale entrano soltanto 500 millesimi d' argento, invece di 900. Il corrispondente dell' agenzia di fabbricazione ad Alessandria d' Egitto venne arrestato, e in casa sua furono sequestrate parecchie casse piene di monete false.

Questa fabbricazione, inalzata all' altezza di una grande industria, con corrispondenti a Marsiglia, a Brindisi, a Tunisi e altrove, è certamente uno degli affari più importanti nel suo genere che si siano mai scoperti.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Adele Fornoni-Fossati

Sebbene da più tempo temuta, pure ci giunse inattesa e dolorosissima la dipartita di **Adele Fornoni,** moglie del cons. **Giulio Fossati.** Dacchè essa fu colpita da sintomi di paralisia, visse ognora pavida di sua esistenza; ma i suoi cari s' illudevano, vedendola vivace di mente e di affetti: fidando pure, che l' intenso amore e le cure assidue onde la circondavano, bastassero a serbarle il vitale vigore. Venne pur troppo il momento fatale; e dovette lasciare l' amato consorte, i figli diletti. Se il dolore immenso indescrivibile nelle famiglie dei buoni può avere qualche lenimento, vagheggiamolo almeno in questa idea: diritto e savio fu il sentiero della vita battuto dall' Adele: educò al bene i figli, amò il marito, i parenti: fu di carattere mite, pietoso. Il lutto della casa è grande, perchè era grande la bontà di questa madre, che per certo riposerà nel Signore. Passa una generazione e un' altra generazione sorviene; la terra poi in perpetuo rimane: a noi superstiti risplende sempre in benedizione la memoria delle anime care.

549 F. Fapanni.

347

Francesco e Adelina Berengo ringraziano i cari amici e conoscenti per le dimostrazioni di affetto loro manifestate nella recente dolorosa perdita del loro adorato angioletto.

I signori medici sono pregati di esaminare con attenzione la **Carta Rigollot,** che viene acquistata dai loro ammalati in certe farmacie.

In Italia si vende una quantità, relativamente considerevole, di carta senapizzata, la cui impressione nel foglio è una contraffazione; il nome e la firma *Rigollot* in tale difettoso medicamento è immensamente nocivo alla salute degli ammalati; facilmente lo si riconosce dal non aver la medesima tinta che la vera **Carta Rigollot,** e dal non essere lo strato di senape molto aderente alla carta.

È un vero servizio pubblico a rendere ad una nazione amica l' indicare tali attentati contro la salute pubblica.

La **Carta Rigollot** si vende presso **G. Bötner,** farmacista in Venezia. 23

REGIO LOTTO.

Estrazione del 28 maggio 1881:

VENEZIA. 63 — 71 — 65 — 53 — 75

GAZZETTINO MERCANTILE

Arrivi del giorno 25 maggio.

Da Costantinopoli e scali, vap. ital. *Taormina*, cap. Questa, con 342 casse uva secca, 13 sac. grana gialla, 1980 sac. granone, 6 mastelle sanguette, 131 col. vino, 82 col. terra refrettaria, 50 col. commestibili, 3 col. cera, 27 col. spirito, 10 casse pasta, 21 col. colla, 16 col tabacco, 1 bal. pelli, 30 balle stracci, 3 col. essenze, 17 col. diversi 2979 casse agrumi, all' ordine, racc. all' Agenzia Florio.

Partenze del giorno 25 maggio.

Da Bari e scali, vap. ital. *Bari*, cap. Pastore, con 93 botti vuote, 1 cassa ferramenta, 50 sac. riso, 110 molle, 5200 pezzi legname, 1 cassa carta, 1 cassa vetro, e 30 coste e 8 sac. fichi secchi.

Per Corfù e scali, vap. ital. *Venezia*, cap. Paratore, con 363 botti vuote, 7 casse candele di cera, 55 sac. riso, 2 col. manifatture, 89 assi ferro, 8 balle pelli, 9 mazzi elastici, 7 bar. terra colorante, 6 balle filati lana, 42 balle baccalà, 23 col. carta, e 1000 sac. zolfo raffinato.

Arrivi del giorno 26 maggio.

Da Liverpool, vap. ingl. *Sidon*, cap. Purdon con 1 balla manifatture, 15 col. ferramenta, 39 casse macchine, e casse oggetti per macchine, 8 bar. olio, 50 vasi soda caustica, 29 bar. arsenico, 2 botti salnitro, 100 casse candele, 1 balla filati, 59 col spirito, e 6 balle cotonerie, all' ordine, racc. ai fratelli Gondrand.

Da Glasgow, bark austr. *Ida S.*, cap. Sgegura, con 502 tonn. carbone, C. Frinca.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Mersa, con 3 col. tamarindo, 5 col. gomma, 175 sac. vallonea, 18 col. spirito, 68 balle pelli, 6 casse sapone, 60 sac. zucchero, 16 col. olio, 20 col. vino, 220 bar. birra, e 60 col. diversi, racc. al Lloyd austro-ung.

Partenze del 27 maggio.

Pei Bombay ed altri porti, vap. ingl. *Siam*, cap. Johnson, con 6 balle pelli, 129 col. burro e formaggio, 8 balle scope, 240 col. conteria, 30 col. cera, 46 col. tessuti, 23 col. colori, 6 col. filati, 735 pezzi legname, 10 col. luppolo, 4 col. cera lacca, 125 bar. farina, e 70 col. diversi.

Arrivi del giorno 28 maggio.

Da Corfù e scali, vap. ital. *Tirreno*, cap. Vitrano, con 96 col. olio, 62 col. vino, 100 sac. semelino, 7 col. acquavita, 31 casse sapone, e 22 balle mandorle.

Partenze del giorno 27 maggio.

Per Londra, vap. ingl. *Princess*, cap. Groves, con 195 balle canape, 60 casse fiammiferi, 13 casse vetri ed altro, 23 col. conteria, 11 bar. conchiglie, 450 mazzi scopette, e 3 pezzi ferro.

Prezzo corrente settimanale del pane e delle farine dal 23 al 28 maggio 1881:

Peso	Denominazione	Prezzo in consumo massimo	minimo
Chil.	Farina di frum. 1.a qualità	44 —	40 1/2
»	» » 2.a »	36 —	33 —
»	Pane 1.a qualità	54 —	50 —
»	» 2.a »	44 —	40 —
»	Paste 1.a »	64 —	60 —
»	» 2.a »	54 —	50 —

NOTIZIE DIVERSE.

Siracusa 20 maggio. — *Elisa S.*, Vianello, partito per Venezia.

Cardiff 23 maggio. — *Emilio M.*, Pastorino, partito per Venezia.

Shields 23 maggio. — *Ethelred* v., partito per Venezia.

Salonicco 2 maggio. — *Alliance* v., arrivato da Venezia.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 28 maggio.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti – Pronto da	a	Fine corr. da	a
Rend. ital 5 % god. da 1. luglio 1881	— —	— —	91 28	91 48
Rend. ital. god. d 1 genn. 1881	— —	— —	93 45	93 65

	Valore Nom.	Versato	Prezzi Fine corrente da	a
Prestito Naz. 1866	—	—	—	—
» » » stallonato	—	—	—	—
» L.-V. 1859 timb. F.forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	— —	— —
» » di Cred. Ven.	250	250	— —	— —
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	— —	— —
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	— —	— —
Società immob. di lavori ec.	500	500	—	—

CAMBI		da	a
Olanda	3 m. d. sc 3	— —	— —
Germania	» » 4	124 50	124 —
Francia	a vista » 3 1/2	101 70	101 40
Londra	3 m. d. » 2 1/2	25 52	25 45
Svizzera	a vista » 4 1/2	101 60	101 30
Vienna-Trieste	» 4	219 —	218 50
VALUTE			
Pezzi da 20 franchi		20 40	20 38
Banconote austriache		219 50	219 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	4 — —
» Banco di Napoli	4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	4 1/2 —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d' argento. da L. 2 19 50 a L. 2 19 —

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

Borsa di Firenze	27 maggio	28 maggio
Rend. it g. da 1 luglio 1881	— —	— —
» » 1 genn. 1881	93 62	93 72
Oro	20 44	20 39
Londra	25 45	25 45
Parigi	101 50 v.	101 50
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	486 —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	—
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	935 —	934 50

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 27.	
Mobiliare	357 —
Lombarde	130 75
Ferrovie dello Stato	333 30
Banca Nazionale	838 —
Napoleoni	9 30 —
Cambio Parigi	46 40
Cambio Londra	117 15
Rendita austr.	77 50
Metalliche al 5 %	77 15
Prestito 1860 (Lotti)	133 50
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 51 —
100 Marche imp.	57 25 —

PARIGI 27.	
Rend. fr. 3 0/0	86 20
» » 5 0/0	119 90
Rendita ital.	92 45
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

Ferr. Rom.	138 —
Obbl. ferr. rom.	371 —
Londra vista	25 21 1/2
Consolidato ingl.	102 7/16
Cambio Italia	2 —
Rendita turca	17 25

PARIGI 25.	
Consolidati turchi	17 15
Obblig. egiziane	389 —

LONDRA 27.	
Cons. inglese	102 7/16
Cons. italiano	91 3/4
» spagnuolo	24 3/8
» turco	17 1/8

BERLINO 27	
Mobiliare	628 50
Austriache	626 —
Lombarde Azioni	227 —
Rendita ital.	91 75

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.

Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est

Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

29 maggio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 18m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 57m 10s
Tramontare apparente del Sole	7h 36m
Levare della Luna	5h 16m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	1h 11m, 17
Tramontare della Luna	9h 4m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 2.

Fenomeni importanti: —

BULLETTINO METEORICO

del 28 maggio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45°. 26′. lat. N. — 0′. 9′. long. occ. M. R. Collegio Rom.).

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	753.97	754.06	753.14
Term. centigr. al Nord	15.50	22.60	22.90
» » al Sud	—	22.20	—
Tensione del vapore in mm.	14.41	14.30	10.67
Umidità relativa	87	70	51
Direzione del vento super.	NE.	E.	E.
» » infer.	NO.	SSO.	OSO.
Velocità oraria in chilometri	3	6	7
Stato dell' atmosfera	Quasicop.	Quasicop.	Quasicop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.08	—
Elettricità dinamica atmosferica	+38.0	+27.0	+43.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 25.20 Minima 14.40

Note: Vario. — Il Barometro si abbassa. — Temperatura ed umidità quasi normali. — Il tempo non è stabile. — Ier sera si ebbero movimenti microsismici abbastanza sentiti. — Rugiada nella notte.

— *Roma 28 maggio — Ore 3 pom.*

Barometro intorno a 765 mill. all' O. d'Europa.

Pressione massima 768 nel golfo di Botnia. La depressione accentuata nell' Austria-Ungheria, invase anche l' Italia, dove il barometro abbassò dovunque. Vienna 754; Pola 755; Milano, Roma, Foggia 156; Zurigo, Tolone, Portotorres, Palermo, 759; Cagliari, Portempedocle 760; Malta 761.

Fra le decorse 24 ore, pioggia in quasi tutte le Stazioni del Continente e in alcune isole, e numerosi temporali nel pomeriggio.

Ieri venti freschi e forti fra O. e NO., o S. e SO. della Sardegna e nel Mar Tirreno.

Stamane cielo coperto e nuvoloso; venti deboli del terzo e quarto quadrante; freschi e forti intorno a Ponente nella Sardegna e all' O. della Sicilia.

Temperatura abbassata; mare agitato a Cagliari e a S. Teodoro; mosso in molti punti delle coste dell' O.

Continua il tempo temporalesco, specialmente nell' Adriatico.

Venti del terzo e quarto quadrante.

SPETTACOLI.

Sabato 28 maggio.

TEATRO MALIBRAN. — L' opera-ballo in 4 atti del maestro G. Verdi: *La forza del destino.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica compagnia diretta dall' artista Antoni Zerri, ed amministrata da M. Ferrante. — *Silvio Pellico e le sue prigioni* ovvero *I Carbonari del 1821.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

I viglietti Lotteria dell' Esposizione di Milano si vendono A LIRE UNA dalla Ditta

FRATELLI PASQUALY

Cambiovalute, Venezia.

Spedire Vaglia o francobolli unendovi cent. 50 per l' invio. 504

PREMIATO STABILIMENTO IDROTERAPICO

LA VENA D'ORO

(presso Belluno — Veneto)

452 metri sul livello del mare

Proprietà dei fratelli Lucchetti

APERTURA IL 1.° GIUGNO

Ufficio telegrafico, Posta e Farmacia nello Stabilimento. — Nuova sala per le doccie scozzesi. — Medico direttore alla cura, **Vincenzo** dott. **Tecchio.** — Medico consulente in Venezia, cav. **Angelo** dott. **Minich.**

Per informazioni e programmi, rivolgersi ai proprietarii. 536

Grande Deposito 491

OROLOGIERIE

D' OGNI FORMA E PREZZO

garantite un anno

PREZZI FISSI

Orologi da tasca d' argento a chiave da Lire **25** a più.

Orologi da tasca d' oro fino a chiave da Lire **60** a più.

Orologi da tasca d' argento a Remontoir da Lire **35** a più.

Orologi da tasca d' oro a Remontoir da Lire **75** a più.

Orologi da viaggio, da notte, da tavola, da parete. — Catene argento e oro fino.

Venezia, S. Salvatore - Ditta G. Salvadori.

VENTAGLI.

Il magazzino di Curiosità Giapponesi e Cinesi al Ponte della Guerra, N. 5364, è anche quest' anno abbondantemente provvisto di **Ventagli,** *ordinarii, fini e sopraffini, e vende tanto al dettaglio a prezzi limitatissimi, quanto in partita con analogo sconto.*

Tiene inoltre **Seta cruda Cinese** *a L. 45 la pezza di 18 metri,* **fazzoletti e sciarpette** *di seta ecc.* **The Souchong** *e* **Congon, Lacche** *in svariati oggetti,* **Porcellane** *in vasi da fiori, servizii da tavola, da the e da caffè ecc.* **Carte** *figurate e da tappezzeria,* **Lanterne, Bamboux, Pantofole, avorii,** *ecc.*

Il magazzino è aperto dalle ore 9 ant. alle 7 pom. 541

LA FONDIARIA

Assicurazioni contro l' incendio e sulla vita.

(V. Annunzio in IV pagina.)

ATTI UFFIZIALI

N. MMDCCLXXXIX. (Serie II, parte suppl.)
Gazz. uff. 21 marzo.

Ai termini della deliberazione 31 luglio 1880 è approvata la modificazione all' art. 48 dello Statuto della *Cassa di Sconto di Genova*, quale risulta inserita all' atto pubblico del 30 ottobre 1880, rogato in Genova dal notaro Bartolomeo Piccardo.

R. D. 12 dicembre 1880.

—

N. 5837. (Serie II.) Gazz. uff. 21 marzo.

Nel ruolo del personale addetto al Collegio di musica di Napoli, approvato con Decreto 12 giugno 1879, N. 5000, è soppresso un posto di professore di violino, ed è instituito un posto di concertatore delle esercitazioni istrumentali, con lo stipendio di lire milletrecento.

R. D. 23 dicembre 1880.

—

N. MMDCCXC. (Serie II, parte suppl.)
Gazz. uff. 22 marzo.

È approvato l' aumento del capitale della *Banca Mutua Popolare di Cajazzo* (Caserta) da lire 10,000, divise in N. 400 azioni di lire 25 ciascuna, a lire 30,000, divise in N. 1200 azioni del detto valore di lire 25 ciascuna.

R. D. 12 dicembre 1880.

—

Stabilimento dei Ruoli organici del personale dipendente dal Ministero dell' interno, e parificazione dei gradi e degli stipendii tra gl' impiegati dello stesso Ministero e quelli dell' Amministrazione provinciale.

N. 89. (Serie III.) Gazz. uff. 21 marzo.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d' Italia.

Vista la legge 7 luglio 1876, N. 3212 (Serie II) sul miglioramento degli stipendii degli impiegati;

Visto il Regio Decreto 31 dicembre 1876, N. 3617 (Serie II);

Visto il Regio Decreto 25 giugno 1877, N. 3925 (Serie II);

Visto il Nostro Decreto 7 ottobre 1880, N. 5668 (Serie II);

Visto il Nostro Decreto 3 corrente, N. 77 (Serie III);

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell' Interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. I Ruoli organcici del personale del Ministero dell' Interno;
della segreteria del Consiglio di Stato;
dell' Amministrazione provinciale;
degli Archivii di Stato;
dell' Amministrazione delle carceri, e
dell' Amministrazione dei Sifilicomii, sono stabiliti in conformità delle unite tabelle *A, B, C, D, E, F*, viste d' ordine Nostro dal Ministro predetto, con decorrenza dal 1° gennaio 1881.

Art. 2. È approvata l'unita tabella *G*, vista d' ordine Nostro dal Ministro predetto, di pareggiamento dei gradi e degli stipendii degli impiegati del Ministero e dell' Amministrazione provinciale.

Art. 3. Le promozioni di classe e di grado, del pari che gli aumenti di stipendio, per l' applicazione dei ruoli organici predetti, saranno conferite per ordine di anzianità, eccettuate quelle, per le quali è richiesta la prova dell' esame a norma delle disposizioni vigenti.

Sono pure eccettuate le promozioni ai gradi di direttore capo-divisione, di ispettore generale, e di caposezione al Ministero dell' Interno, di consigliere delegato di Prefettura, di capo archivista negli Archivii di Stato, di direttore nell' Amministrazione delle carceri, e di direttore nell' Amministrazione dei Sifilicomii, per le quali sono mantenute le disposizioni vigenti.

Gli ispettori di circolo dell' Amministrazione carceraria sono nominati tra i direttori delle carceri, previa proposta della Commissione istituita col Nostro Decreto del 1° febbraio 1880, N. 5277.

Art. 4. L' anzianità è determinata dalla data del Decreto di nomina ad un grado o ad una classe, o da quella stabilita dallo stesso Decreto di nomina, o da speciale Decreto di rettifica della posizione di anzianità.

Art. 5. La designazione degli impiegati, i quali per riduzione di ruolo dovranno essere collocati in disponibilità, sarà fatta dalla Commissione centrale istituita col R. Decreto del 1° febbraio 1880, N. 5277.

Art. 6. Dalla Commissione medesima saranno altresì proposti gli impiegati, i quali all' attuazione dei nuovi ruoli trovandosi *comandati* in servizio presso il Ministero dell' interno, dovranno entrare a far parte del ruolo del Ministero stesso in quella categoria, grado e classe a cui potranno appartenere secondo i titoli da essi posseduti.

Art. 7. Qualora per sistemare e completare i ruoli del personale dell' Amministrazione centrale e dell'Amministrazione provinciale occorresse il passaggio di qualche impiegato dall'una all'altra, e viceversa, questo passaggio potrà essere eseguito anche con promozione, purchè i promovendi siano previamente designati dalla Commissione centrale predetta.

In questo caso il semplice aumento di stipendio è considerato come promozione.

Art. 8. Gli impiegati che coll' applicazione dei nuovi ruoli dovessero venire assegnati ad una classe, per la quale sia fissato uno stipendio minore di quello, di cui ora godono, avranno diritto ad un assegno eguale alla differenza tra il vecchio e il nuovo stipendio, fino a che non ne abbiano ottenuto uno pari o superiore al vecchio.

Quelli poi che dovessero essere inscritti in una classe inferiore saranno mantenuti onorificamente nella classe a cui appartengono all' attuazione dei nuovi ruoli e conserveranno i diritti acquistati riguardo alla carriera.

Art. 9. Per l' attuazione del nuovo organico e senza tratto successivo:

1. Gli uffiziali degli Archivii di Stato potranno essere traslocati fuori della propria Sovrintendenza;

2. I sotto archivisti che già si trovano o che fosse necessario chiamare alla direzione di un Archivio di Stato potranno essere nominati archivisti di 3ª classe senza la prova dell' esame;

3. I collaboratori straordinarii potranno essere chiamati a coprire i posti di sotto archivisti di 3ª classe o di copista, che all' attuazione dell' organico risultassero vacanti.

Tanto le traslocazioni come le nomine, di cui nel presente articolo, saranno previamente deliberate e proposte dal Consiglio per gli Archivii.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 6 marzo 1881.

UMBERTO.

Depretis.

Visto — *Il Guardasigilli*,
T. Villa.

(Seguono le Tabelle.)

—

Variazioni da portarsi ai varii capitoli degli stati di prima previsione della spesa per l' anno 1881, in dipendenza dei nuovi Ruoli organici delle Amministrazioni civili.

N. 91. (Serie III.) Gazz. uff. 22 marzo.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d' Italia.

Visto l' art. 5° della legge 24 dicembre 1880, N. 5798, col quale fu autorizzata la maggiore spesa di lire 1,000,000, da ripartirsi fra i varii Ministeri con Decreto Reale, per provvedere all' attuazione dei nuovi organici delle Amministrazioni civili;

Visto il Regio Decreto del 3 marzo 1881, col quale venne proceduto al riparto fra i varii Ministeri della somma di lire 1,000,000 predetta;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze, incaricato interinalmente delle funzioni di Ministro del Tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Agli stati di prima previsione della spesa del 1881 verranno portate le variazioni, dipendenti dall' attuazione dei nuovi organici delle amministrazioni civili, indicate nell' annessa tabella, vista d' ordine Nostro dal Ministro delle Finanze *interim* del Tesoro.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 23 marzo 1881.

UMBERTO.

A. Magliani.

Visto — *Il Guardasigilli*,
T. Villa.

(Segue la Tabella.)

—

Ruolo organico per il personale dell' Amministrazione centrale del Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti.

N. 90. (Serie III.) Gazz. uff. 22 maggio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d' Italia.

Vista la legge 24 dicembre 1880, N. 5798 (Serie II), con cui all' art. 5 venne autorizzata la somma di lire 1,000,000 in aumento al bilancio in corso per provvedere all' attuazione dei ruoli organici da allegarsi al bilancio definitivo per l' anno 1881;

Visto il Nostro Decreto 3 marzo 1881, N. 77 (Serie III), con cui fu all' oggetto approvato il riparto, fra i diversi Ministeri, della somma sovraindicata;

Sulla proposta del Nostro Guardasigilli, Ministro Segretario di Stato per gli affari di Grazia e Giustizia e dei Culti;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il ruolo organico per il personale dell' Amministrazione centrale del Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti è stabilito in conformità dell' unita tabella, vista d' ordine Nostro pal Ministro anzidetto.

Art. 2. Le denominazioni dei gradi e gli stipendii a questi relativi e di che nell' organico sopraddetto avranno effetto dal 1° gennaio 1881, intendendosi da quel giorno abrogata qualunque disposizione contraria al riguardo.

Gli attuali direttori capi di divisione a lire 7000 continueranno a godere della denominazione di *Direttori capi di divisione superiori*, che era stata ad essi attribuita in virtù del Nostro Decreto 31 dicembre 1876, N. 3627 (Serie II).

Art. 3. Con altro Nostro Decreto saranno stabilite le modificazioni agli ordinamenti del Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti attualmente in vigore, che si ravvisassero necessarie per mettere in armonia le relative disposizioni con quelle riguardanti il ruolo del detto Ministero stabilito col presente Decreto.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 13 marzo 1881.

UMBERTO.

T. Villa.

Visto — *Il Guardasigilli*,
T. Villa.

Ruolo organico del personale del Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti.

		Stipendio annuo individuale	Stpendio annuo per classe
1	Ministro . . .	25,000	25,000
1	Segretario generale .	10,000	10,000
2			35,000
	Carriera amministrativa.		
4	Direttori capi di div.	7,000	28,000
3	Direttori capi di div.	6,000	18,000
1	Ispettore centrale .	5,500	5,500
6	Capisezione . .	5,000	30,000
9	Capisezione . .	4,500	40,500
8	Segretari . .	4,000	32,000
8	Segretarii . .	3,500	28,000
9	Segretarii . .	3,000	27,000
12	Vicesegretarii . .	2,500	30,000
8	Vicesegretarii . .	2,000	16,000
7	Vicesegretarii . .	1,500	10,500
75			265,500
	Carriera di ragioneria.		
1	Direttore capo di ragion. (1)	7.000	7,000
1	Caposezione di ragioneria	5 000	5,000
2	Segretarii di ragioneria	4,000	8,000
3	Segretarii di ragioneria	3,500	10,500
3	Segretarii di ragioneria	3,000	9,000
5	Vicesegretarii di ragion.	2,500	12,500
3	Vicesegretarii di ragion.	2,000	6,000
2	Vicesegretarii di ragion.	1,500	3,000
20			61,000
	Carriera d' ordine		
1	Capo degli ufficii d'ordine	4,000	4,000
2	Archivisti . .	3,500	7,000
2	Archivisti . .	3,200	6,400
2	Archivisti . .	2,700	5,400
12	Ufficiali d' ordine .	2,200	26,400
8	Ufficiali d' ordine .	1,800	14,400
6	Ufficiali d' ordine .	1,500	9,000
33			72,600
	Personale di servizio.		
2	Capi uscieri . .	1,500	3,000
6	Uscieri . . .	1,300	7,800
5	Uscieri . . .	1,200	6,000
4	Uscieri . . .	1,100	4,400
4	Uscieri . . .	1,000	4,000
5	Inservienti . .	900	4,500
26			29,700

(1) Compreso l' aumento di stipendio di lire 1000 stabilito dal Regio Decreto 4 settembre 1870, N. 5851.

RIEPILOGO.

1	Ministro . . .	25,000
1	Segretario generale . .	10,000
75	Carriera amministrativa . .	265,000
20	Carriera di ragioneria . .	61,000
33	Carriera d' ordine . .	72,600
26	Personale di servizio . .	29,700
156		463,800

Visto d'ordine di Sua Maestà
Il Ministro Guardasigilli.
T. Villa.

N. XXXVII. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 21 marzo.

L' amministrazione del pio Legato Punzi di Vietri sul Mare è affidata alla locale Congregazione di carità, e lo scopo di esso è mutato.

R. D. 30 gennaio 1881.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 9. 10
	p. 2. 05	p. 2. 40
	p. 6. 55	p. 7. 10 D
	p. 9. 15 M	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M (¹)	a. 8. 05 M (²)
	p. 12. 40 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna (Per queste linee vedi NB.)	a. 4. 19 D	a. 7. 41 M
	a. 5. 50	a. 9. 30
	a. 8. 41	p. 1. 20
	a. 10. 15	p. 4. 45
	p. 4. —	—
	—	p. 9. 20
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE

Vittorio	6. 45 a.	8. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	9. 45 a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 22 a.	8. 23 a.	1. 48 p.	6. 48 p.
Da Bassano »	5. 55 a.	9. — a.	2. 20 p.	7. 22 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part.	8. 16 a.	4. — p.	8. 30 p. (*)
Da Verona »	6. 45 a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)
Da Legnago a Verona part.	6.15 a., 9.56 a.,	5.45 p.,	10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part.	5.30 a., 8.41 a.,	5.30 p.,	8.05 p.

(*) Si ferma a Legnago.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 10 a.;	8. 26 a.;	1. 25 p.;	6. 26 p.
Da Vicenza »	5. 37 a.;	8. 20 a.;	2. 12 p.;	6. 52 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	3.	p.	7. 40 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.		5. 30 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria »	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa
Orario per maggio

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. / 4: — pom.	A Chioggia	10: 30 ant. / 6: 30 pom. circa
Da Chioggia	6: 30 ant. / 4: — pom.	A Venezia	9: — ant. / 6: 30 pom.

per maggio, giugno e luglio.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE
Da Venezia ore 6: — ant.
Da Cavazuccherina » 3: 30 pom.

ARRIVI
A Cavazuccherina ore 9: 30 ant. circa
A Venezia » 7: 15 pom. »

Per gli annunzii dell' Inghilterra indirizzarsi ai signori G. L. Daube e C., Londra, 130, Fleet Street E. C. (succursale della Casa E. E. Obleight.)

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

È uscito in luce
IL
SOMMARIO DI STORIA CONTEMPORANEA
del prof.
ANTONIO MATSCHEG
TITOLARE DEL R. LICEO MARCO FOSCARINI
(Venezia - Tipografia Emiliana - 1881)
SECONDA EDIZIONE
migliorata ed accresciuta dall' Autore

Il prezzo del volume, per chi l' acquista separatamente, è di Lire ital. 2; per chi l' acquista insieme cogli altri quattro delle LEZIONI DI STORIA UNIVERSALE del medesimo Autore, di Lire ital. 1 : 50.

LA FONDIARIA
COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI
Stabilita in Firenze, Via Cavour N. 8.

La Fondiaria INCENDIO
Capitale 40 milioni di lire in oro.

Assicurazioni contro l' incendio, lo scoppio del gaz, del fulmine e degli apparecchi a vapore.

Assicurazioni contro l' improduttività degli oggetti colpiti da incendio.

Assicurazioni speciali militari.

Presidente del Consiglio d' amministrazione
Principe Don TOMMASO CORSINI
deputato al Parlamento.

Vice presidente
Comm. DOMENICO BALDUINO
amministratore delegato della Società generale di credito mobiliare italiano.

La Fondiaria VITA
Capitale 25 milioni di lire in oro.

Assicurazioni in caso di morte miste e a termine fisso.

Partecipazione degli assicurati agli utili in ragione dell' 80 per cento.

Assicurazioni in caso di vita, rendite vitalizie immediate e rendite vitalizie differite, dotazioni per fanciulli e capitali per adulti.

Assicurazioni contro i casi fortuiti di qualsiasi natura che possono colpire la persona.

Presidente del Consiglio d' amministrazion.
Comm. prof. PIETRO CIPRIANI
senatore del Regno.

Vice presidente
Don ANDREA dei principi CORSINI
marchese di Giovagallo.

AGENZIE GENERALI IN TUTTE LE PRINCIPALI CITTÀ

Direttore generale delle due Compagnie
Sig. EMILIO GUITARD.

AGENZIE GENERALI NEL VENETO:

Venezia, BANCA VENETA DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI.
Padova, sig. ROMIATI GAETANO.
Treviso, » PEDRINI GIOVANNI.
Udine, » GIACOMELLI CARLO.
Vicenza, » COSTANTINI ING. ANGELO.
Verona, » IPSEVICH GIUSEPPE.
Mantova, » BONORIS GAETANO.
Rovigo, » PRAGA EMANUELE INGEGNERE.
Pordenone, » TREVISAN ING. ANGELO.
56

Dello Spirito e della Pratica delle Leggi
Catechismo del Cittadino Italiano
PER
ENRICO PARENZO.
INDICE DELLE MATERIE:

Diritto positivo - *Libro primo* — I. Società — II. Del Diritto — III. Del Governo — IV. Della legge — V. Applicazioni delle leggi alle persone — VI. Diritto costituzionale — VII. Diritto dell' uomo — VIII. Della proprietà — IX. Libertà di stampa — X. Organamento politico del nostro Stato — XI. Del diritto civile.

Dello Stato civile — I. Persone che sono incaricate dell' ufficio — II. Attribuzioni dell' ufficiale dello Stato civile — III. Ufficiali speciali — IV. Dei registri — V. Dei documenti — VI. Della cittadinanza — VII. Della nascita — VIII. Atti di matrimonio — IX. Pubblicazioni — X. Opposizioni al matrimonio — XI. Celebrazione al matrimonio — XII. Matrimonii degli Italiani all' estero e degli stranieri nel Regno — XIII. Atti di morte — XIV. Verificazione dei registri — XV. Rettificazioni — XVI. Estratti e certificati.

Note al Codice civile — I. Dell' inabilitazione e dell' interdizione. — II. Dei beni, della proprietà e delle sue modificazioni — III. Delle servitù — IV. Boschi — V. Fortezze — VI. Muri, edifizii, fossi, ecc.

Diritto politico amministrativo - *Libro secondo* — I. Del Governo centrale e locale — II. Tasse — III. Amministrazione tutelare — IV. Dei Ministeri, caratteri dell' amministrazione centrale e sua azione — V. Leggi pei Comuni e le Provincie — VI. Della Polizia — VII. Del diritto giudiziario — VIII. Imposte — IX. Cenni sulla contabilità generale dello Stato — X. Trattati ed usi internazionali.

Vendesi presso l' Amministrazione di questo giornale, al prezzo di L. 2, e per i signori associati alla *Gazzetta di Venezia*, L. 1:25.
521

VENEZIA
Grand' Hotel ITALIA sul Canal Grande, e Albergo BAUER con grande RESTAURANT in prossimità della Piazza S. Marco.

VERONA
BIRRERIA-RESTAURANT con granda Giardino e Stabilimento Bagni con vasca da nuotare, a doccia, a vapore, bagni russi, ecc.

CORSO VITTORIO EMANUELE
vicino Piazza Bra.
334 Bauer Grünwald.

Una persona, mediante congruo compenso, cederebbe la raccolta della GAZZETTA DI VENEZIA, che consiste nella collezione dei fogli dal 22 marzo 1848 a 24 agosto 1849.

Farne richiesta all' Amministrazione di questo giornale.

DA AFFITTARSI
appartamento in 1.° piano
sito a S. Pantaleone, al N. 3733 A, composto di Sala, cinque Stanze, Cucina, Camerone, Magazzino, Riva d' approdo e Pozzo d' acqua perfetta che si attinge dalla Cucina.

Per vederlo e trattare, dirigersi al Mezzà dei proprietarii a S. Pantaleone, N. 3733 A, dalle ore 10 alle 12 ant.
548

Medaglie a tutte le Esposizioni.

del Dr V. BAUD

Più risolvente e anche più depurativo dell' olio di fegato di merluzzo; il **Iodio Diastasato** in granuli è d'un uso facile e espressamente indicato contro la *scrofola*, il *gozzo*, *ulceri*, *tumori*, *malattie delle ossa*, ecc.

Paris, 22, rue Drouot.
Soli Depositarj per l'Italia: A. MANZONI e C.
Milano, Via Sala 14 — *Roma*, Via Pietra 91
Vendita in tutte le Farmacie.

In Venezia nelle Farmacie **Botner, Centenari, Zampironi.**
96

MUSICA
Il negozio di musica sotto le Procuratie Vecchie (Ditta A. GALLO) si è trasportato in Merceria dell' Orologio al N. 229.

Se ne avverte perciò tutti que' benevoli signori Maestri e Dilettanti che fin qui l' onorarono, assicurandoli che lo troveranno fornito delle migliori novità musicali pubblicate dai primari editori d' Italia, e che si praticheranno le maggiori facilitazioni nei prezzi.
7

LO SCIROPPO PAGLIANO
DEPURATIVO E RINFRESCATIVO DEL SANGUE
del professore
ERNESTO PAGLIANO

si vende esclusivamente in **Napoli, 4, Calata S. Marco,** casa di esclusiva proprietà del professore.

In Boccette L. 1.40 cadauna.
In scatole (ridotto in polvere) *L. 1.40 la scatola.*

La casa di Firenze è soppressa.

NB. Moltissimi falsificatori, hanno immaginato di trovare nelle classi le più infime della Società, persone aventi il cognome di Pagliano, e fattosi cedere questo, cercano così d' ingannare la buona fede del pubblico; perciò ognuno stia in guardia contro questi **novelli ladri**, non potendoli differentemente qualificare.
368

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 30 maggio innanzi alla Pretura di Udine I. Mandamento ci sarà l' asta di rilevante partita di crediti nel fallimento di Giuseppe Zaccaro, di cui può vedersi l' elenco presso il Sindaco della massa avv. Puteli; la gara sarà aperta col ribasso del 70 per 100.

(F. P. N. 41 di Udine.)

Il 30 maggio scade innanzi al Municipio di Forni Avoltri il termine per le offerte del ventesimo nell' asta di 1850 piante dai boschi Bevorchis e Drio Malao, provvisoriamente deliberata per lire 9000.

(F. P. N. 41 di Udine.)

APPALTI.

Il 31 maggio innanzi la Prefettura di Udine ci sarà l'asta a schede segrete per l'appalto dei lavori di risarcimento degli ammanchi prodotti dalle piene di novembre 1880 lungo la fondazione subacqua di base all' arginatura destra di Tagliamento fra S. Giorgio e S. Michele, sul dato di lire 31,970.

I fatali scaderanno 5 giorni da quello del deliberamento.

(F. P. N. 41 di Udine.)

Il 30 maggio ci sarà innanzi al Municipio di Tambre un secondo incanto per l' appalto dei lavori di costruzione di un tronco di strada comunale obbligatoria a Broz.

(F. P. N. 41 di Belluno.)

Tipografia della *Gazzetta*.

ANNO 1881 — Domenica 29 maggio — N. 142

17. AGOS. 81

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei soci della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI.

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 5

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 29 MAGGIO

Questa mattina i ministri hanno prestato giuramento nelle mani del Re. E contemporaneamente i giornali ministeriali prevedono che nè Nicotera, nè Crispi appoggeranno il nuovo Gabinetto e il *Bersagliere* e la *Riforma* giustificano queste previsioni. Quante crisi avverranno ancora prima che la legge elettorale sia approvata? E non vengano i giornali ministeriali colla ridicola e goffa pretensione che la Destra debba difendere i Gabinetti di Sinistra contro la Sinistra. Questa deve difenderli da sè, e se non sa difenderli, non è un partito, è una coalizione di fazioni diverse, che vuol mantenere il potere contro il partito avversario. La Destra non ha provocato la crisi, anche il 7 aprile essa votò una mozione di sfiducia presentata dal sinistro Damiani. Si esige forse che la Destra menta e dichiari d'aver fiducia in chi le ispira sfiducia? Queste sono buaggini delle quali i giornali ministeriali della Sinistra paiono avere il monopolio.

Il sig. Gambetta ha finalmente pronunciato il suo primo discorso politico nel viaggio trionfale di Cahors. All'inaugurazione del monumento eretto alle guardie mobili cadute nel 1870, egli disse che esse sono cadute perchè la Francia si era data ad un uomo solo, mentre adesso, la Francia è garantita contro il pericolo che un avventuriere inizii una politica di oppressione all'interno e di ingiuste aggressioni fuori.

In mal punto lo disse il sig. Gambetta. La Francia ha la mania di darsi ad un uomo solo, essa ha sempre un idolo. Ieri Napoleone III, oggi Gambetta. Essa inebria gli uomini che ama, e li spinge alla dittatura, anche loro malgrado.

Un fatto recente, quello dell'approvazione dello scrutinio di lista ci prova che la Francia è anche adesso in braccio ad un uomo solo, precisamente dell'oratore che affermava essere la Francia garantita contro questo pericolo. La Camera dei deputati era infatti avversa allo scrutinio di lista. La Commissione nominata dagli Ufficii, era lo specchio della maggioranza, ed aveva conchiuso contro lo scrutinio di lista. Il relatore scelto dalla Commissione, Boysset, aveva conchiuso conforme ai voti della maggioranza della Camera e della Commissione.

Bastò che Giove Gambetta parlasse e Boysset fu ascoltato con segni visibili d'impazienza, e in una giornata la grave questione fu risolta, secondo i desiderii di Giove, sebbene Grevy, il Presidente della Repubblica, vi fosse avverso. Ebbene, innanzi ad un cenno del dittatore morale della Francia, Grevy si sottomise, e impose ai suoi ministri di tacere. Di più, mentre l'oratore di Cahors diceva che non sarebbe più possibile un'ingiusta aggressione al di fuori, si consumava quella contro Tunisi. E fu forse giustizia invadere il territorio del Bei, ed imporgli colla forza un trattato, senza dichiarazione di guerra? Tutta l'eloquenza del signor Gambetta non basterebbe a provare che non sia stato un atto selvaggio, tale da far impallidire tutte le più ingiuste aggressioni delle Monarchie assolute, questa brutale invasione di uno Stato debole e incapace di difendersi.

Il sig. Gambetta è un opportunista, ma il suo discorso non parrà fatto a tempo all'estero. Si sa che in Francia potrà fare un altro effetto, adesso che tutti paiono disposti a giurare nelle parole del dittatore di fatto.

Egli disse che le grandi catastrofi non colpiscono un paese senza la complicità di tutti, senza cioè la arroganza e la prepotenza degli uni, la viltà degli altri, e l'indifferenza dei più. Da queste parole la Francia potrebbe trarre veramente una lezione, ma crediamo che non ne trarrà alcuna. Il discorso di Gambetta è una prova della facilità con cui si può trarre in inganno un gran popolo. Esso può essere messo a paro del discorso di Cesare nella *Morte di Giulio Cesare*, di Shakespeare.

Se le parole di Gambetta non rassicurano certo i popoli vicini contro ingiuste aggressioni della Francia, se anzi divengono una minaccia, perchè pronunciate appena consumata *l'iniqua* aggressione di Tunisi, confortiamoci che il presidente del Consiglio municipale di Parigi, ricevendo una deputazione di federalisti, ha invocato l'alleanza delle razze latine, come quella che può salvare la pace e la civiltà. L'alleanza delle razze latine, invocatà in questo momento dal presidente del petroliero Municipio di Parigi, *condensa* l'ironia della situazione.

Alla Camera dei lordi, il ministro degli affari esteri, lord Granville, protestò contro gl'interpellanti, che vogliono discutere periodicamente la questione di Tunisi, e disse che ciò può nuocere ai buoni rapporti tra le due nazioni. Il suo predecessore lord Salisbury fu dello stesso avviso, e aggiunse che l'Inghilterra non ha tali interessi a Tunisi, da giustificare una tensione di rapporti colla Francia. Tutto ciò mostra con quanta ingenuità l'on. Cairoli abbia creduto prima alle dichiarazioni della Francia, poi alla solidarietà dell'Inghilterra e dell'Italia nella questione di Tunisi!

Il sig. Ferry, presidente del Consiglio dei ministri di Francia, ha combattuto energicamente la proposta di sottoporre i seminaristi al servizio militare per quattro anni. Domandò che il loro servizio obbligatorio fosse limitato ad un anno, dicendo che sarebbe inopportuno volere altrimenti, adesso che il clero francese è in comunanza d'idee col *generoso e pacifico Pontefice* che dal Vaticano vuole la pace del mondo. Il sig. Ferry fece accettare alla Camera le sue idee. La Repubblica civetta col Vaticano, ora che il clero dichiara non essere repubblicano o monarchico, e par sulla via di abbandonare Enrico V. Che si avverasse la storiella dello *Standard*, e che fossimo alla vigilia di udire dalla Repubblica francese, qualche protesta in favore del potere temporale del Papa? Tutto è possibile adesso che la Francia è garantita, come disse il signor Gambetta a Cahors, contro il pericolo che la sua spada, in mano d'un avventuriere, divenga segno d'oppressione all'interno e d'ingiusta aggressione all'estero!

ATTI UFFIZIALI

MINISTERO DELLA GUERRA.

Arruolamento volontario di un anno.

In conformità del disposto dal vigente Regolamento sul reclutamento, nel prossimo mese di luglio avrà luogo l'arruolamento dei volontarii di un anno.

Si avvertono quindi gli aspiranti a tale arruolamento che:

1. Le domande coi documenti relativi debbono essere presentate nel venturo mese di giugno.

2. Per prendere servizio al 1° novembre di quest'anno le domande possono presentarsi:

a) *Per la fanteria*, ai soli reggimenti di linea e di bersaglieri stanziati nei capiluoghi di Divisione militare, ed al 52° reggimento di stanza a Cagliari;

b) *Per la cavalleria, l'artiglieria ed il genio* a tutti i reggimenti, qualunque ne sia la sede;

c) *Per le compagnie di Sanità*, a tutte le Direzioni di Sanità militare.

3. Per ritardare il servizio al 26° anno di età le domande si possono presentare ad un Distretto militare qualsiasi, ma non possono esservi ammessi che i soli inscritti della leva sulla classe 1861.

4. La tassa per l'arruolamento è fissata per quest'anno a lire 1600 per la cavalleria, ed a lire 1200 per le altri armi, e deve essere pagata *prima dell'arruolamento, e non più tardi del 31 luglio.*

5. I giovani della classe 1881 che nella visita sanitaria fossero dichiarati inabili possono *premunirsi* contro la eventualità di essere poi dichiarati abili alla leva, e conservarsi il diritto pi volontariato di un anno, mediante il deposito di lire 1200.

Le pratiche all'uopo necessarie potranno essere fatte presso un Distretto militare qualsiasi, dal quale i giovani dovranno ritirare il certificato di ammissibilità *non più tardi del 31 luglio.*

6. I giovani che si sono così premuniti e che nella ipotesi di essere trovati abili nella leva intendono fare il servizio a cominciare dal 1° novembre prossimo, se per caso siano chiamati per l'esame definitivo alla presenza del Consiglio di leva dopo il primo novembre, possono domandare al Consiglio stesso di essere visitati con anticipazione.

7. Per ogni ulteriore spiegazione e schiarimento, gli aspiranti al volontariato di un anno potranno consultare le disposizioni del capo XXII del Regolamento sul reclutamento approvato con Regio Decreto 30 dicembre 1877, N. 4252 (Serie 2ª), ed i §§ dall'84 all'88 inclusivo dell'istruzione complementare al detto Regolamento del 27 giugno 1878.

Roma, 13 maggio 1881.

Il ministro, FERRERO.

Nostre corrispondenze private.

Roma 28 maggio.

(B) — Quello che ci doveva essere di più caratteristico nel nuovo Gabinetto o nel Gabinetto rinnovato, comunque vi piaccia chiamarlo, era l'ingresso del gen. Mezzacapo col portafoglio della guerra. Il gen. Mezzacapo nel Gabinetto avrebbe dovuto significare che la nuova amministrazione avrebbe goduto la tolleranza, se non l'amore dei dissidenti, o che, quanto meno, essa ne avrebbe scemate grandemente le forze per quando essi, secondo l'antico e invariato loro costume, pensassero di rivolgersele contro.

Ma ecco che, stando alle ultime e più autorevoli informazioni, il gen. Mezzacapo nel nuovo Gabinetto non ci entra, ed il portafoglio della guerra continuerebbe ad essere tenuto dal gen. Ferrero, ciò che costituisce una situazione assolutamente diversa e toglie al nuovo Ministero gran parte del suo carattere conciliativo, e gli diminuisce, od almeno gli rende molto incerta una parte considerevole della sua base parlamentare.

Costituito col gen. Mezzacapo, il quinto Gabinetto Depretis avrebbe potuto supporre perfino di rappresentare tutta intera la Sinistra costituzionale. Gli onor. Depretis, Mancini, Baccelli, Berti vi avrebbero rappresentato il Centro sinistro, l'onor. Mezzacapo i dissidenti, gli onorev. Baccarini e Zanardelli il gruppo cairolino. Per quanto imperfette ed in massima parte soltanto presunte, queste rappresentanze sarebbero valse a dare al nuovo Ministero una impronta considerevole.

Ma poichè il gen. Mezzacapo non c'entra, l'incanto rimane assolutamente rotto, e all'incanto subentra una verità chiara e volgare. La verità, cioè, che, pur di fare un Ministero a qualunque costo, non si è dubitato di prescindere dalle condizioni essenziali che si erano stabilite prima di comporlo, alterando così tutti i criterii secondo i quali la nuova amministrazione avrà da essere giudicata e dai quali essa avrebbe potuto sperare di ricavare la sua maggior forza.

L'eventuale ingresso del generale Mezzacapo nel Gabinetto era così apprezzato, che gli onorevoli Mancini e Zanardelli, secondo quello che vi ho telegrafato, ne avevano fatta la condizione *sine qua non* dell'ingresso loro come ministri degli affari esteri e della giustizia. Ma poi anch'essi, gli onorevoli Mancini e Zanardelli, visto e considerato che la via di far entrare l'onor. Mezzacapo non c'era, e, visto che, ove anch'essi si fossero ritirati, l'onor. Depretis avrebbe declinato il mandato, con che ne sarebbe andato di mezzo il partito e avrebbe potuto venire richiamato definitivamente l'on. Sella, pensarono di non insistere, e per amore del partito si contentarono di entrare anche se il portafoglio della guerra continui a rimanere al gen. Ferrero.

In tutto questo ci sono moltissime incongruenze, che più tardi e presto non potranno a meno di recare i loro frutti. Per intanto, contentiamoci, se non altro, di sapere che un Governo ci sia, se anche non sia sperabile che questo sia il Governo, il quale debba arrecare efficaci rimedii ai cinque ultimi anni dell'amministrazione progressista.

Riguardo alle cause che hanno indotto l'on. Mezzacapo a persistere nel suo rifiuto, esse sono già note. Adesso, come quando si trattò di fargli prendere il posto del generale Milon, l'onorevole Mezzacapo intendeva che gli si dovesse aumentare di un cospicuo numero di milioni il bilancio del Ministero della guerra. Secondo lui, colla politica finanziaria di Sinistra, i nostri armamenti sono ridotti al punto, che se non ci si provvede, non si troverà più nessun uomo indipendente, il quale voglia assumersi la responsabilità dell'amministrazione militare del Regno. D'altro canto, l'on. Magliani dichiarava che abolire le imposte e aumentare le spese non si può, e dichiarava inoltre formalmente che non conveniva al decoro suo di mutare ad ogni momento le previsioni finanziarie a seconda delle convenienze politiche dei colleghi. Con un'altra operazioncina di quell'aritmetica elastica che determinò la famosa apostrofe dell'onor. Grimaldi, si sarebbe potuto accomodare tutto. E vuol poi dire che a pagare ci avrebbero pensato quelli, i quali si fossero trovati presenti al momento di tirare le somme vere, e non quelle che si impastano per imporre silenzio ai maligni e per contentare il pubblico grosso. Ma l'on. Magliani a questo giuoco non ci si volle prestare, ed ecco come l'on. Mezzacapo si rifiutò di entrare nel Gabinetto, ed ecco come il nuovo Gabinetto, prima ancora di venire al mondo, abbia già perduto molta parte del suo prestigio. Dicono che i nuovi ministri e il Gabinetto intero giureranno in mano di S. M. oggi stesso, o domattina al più tardi.

Pare poi che, per non interrompere un'altra volta la discussione della riforma elettorale, l'on. Zanardelli debba tardare alcuni giorni ad assumere il suo portafoglio, onde prima esaurire il suo compito di relatore della riforma elettorale, almeno per quella parte che riguarda la chiusura definitiva della discussione generale e la manifestazione del parere della maggioranza della Commissione sugli ordini del giorno. Dopo di che, la Commissione sceglierebbe un nuovo relatore e si integrerebbe colla nomina dei membri che sono venuti per diverse ragioni a mancarle. Stando ad un'altra versione, l'on. Zanardelli cesserebbe subito dal suo ufficio di relatore, e la Commissione avrebbe da provvedere senza ritardo alla nomina del relatore nuovo. La Camera poi non sarebbe convocata prima di cinque o sei giorni. E non voglio ommettere di dirvi anche che alla Marina, stando ad affermazioni poco meno che ufficiali, rimarrebbe l'on. Acton.

Erasi annunziato da tutti che stanotte Sua Maestà la Regina, col Principe ereditario, sarebbe partita per la R. villa di Capodimonte; ma il fatto non è altrimenti avvenuto.

Parigi 26 maggio.

(SM.) La mia ultima corrispondenza già vi fece intravedere che la legge sullo scrutinio di lista approvata dalla Camera passerà anco al Senato, ed insisto in questa credenza, malgrado che molti sieno i contradditori alla legge stessa.

Oggi, per parlarvi di attualità, non posso che intrattenermi sul viaggio del Gambetta a Cahors, viaggio di cui si occupa tutta la stampa e specialmente la repubblicana.

Il Gambetta, partito avant'ieri con treno *express* e con accompagnamento e seguito più numeroso di quello che desiderar possa un Re ed un Imperatore, mi fa naturalmente pensare alla variabilità delle opinioni e delle cose. Sotto un regime realista od imperiale, se i giornali monarchici o disinteressati si fossero occupati dei particolari più o meno interessanti di un viaggio del Re o dell'Imperatore, i repubblicani avrebbero gridato all'adulazione, alla cortigianeria ed altro; e notisi bene che alla fin fine si sarebbero dati i particolari sopra una persona che rappresenta il Capo di tutti i poteri e di tutto il paese. In questo caso, i giornali repubblicani, dimentichi del passato, si occupano, in fitte colonne, con dispacci particolari e corrispondenze *idem*, delle cose più minime di tale viaggio, senza accorgersi che si fanno servitori e cortigiani di un uomo, che li condurrà dove vorrà e farà loro fare la sua volontà, come sempre. È vero che quest'uomo è oggi il più importante politico della Francia.

Egli sa accaparrarsi le simpatie in ogni più piccola occasione. Ad Orleans, per esempio, non si era previsto di metter vagoni a disposizione dei corrispondenti dei giornali, e questi arrischiavano di non accompagnare l'onor. Gambetta; quando, ad una domanda avanzata allo stesso, egli si fece premura a mettere i vagoni, che seguono il *vagon-salon*, a disposizione dei poveri dimenticati. Di qui, come potete supporre, gratitudine e maggiori incensi all'idolo.

Le varie Stazioni percorse erano gremite di popolazioni festanti; tutto il personale ferroviario, in tenuta, era schierato ad ogni Stazione; Belves, Buisson, Villefranche, Sauveterre erano tutte pavesate. A Mosempron-Libos la musica sociale intonò la *Marsellaise*, ed ovunque ovazioni e grida di viva la Repubblica, viva Gambetta. Vi fu perfino un mazzo di fiori tricolore offertogli al suo passaggio.

Arrivato a Cahors, fu ricevuto dal padre e da tutte le notabilità politiche e cittadine. La città pavesata a festa, un reggimento di linea schierato al suo passaggio, musica ed acclamazioni infinite.

Egli discese all'*Hôtel des Ambassadeurs*, dove furono messe subito due sentinelle.

La città è invasa dai forestieri; le feste e le cerimonie pubbliche saranno numerosissime. Oggi deve essere stato inaugurato il monumento ai mobilizzati uccisi nella guerra del 1870.

Curioso particolare telegrafato dai corrispondenti. Il padre del Gambetta, dopo colazione, fumò uno zigaro in compagnia degli stessi.

Il negozio del padre di Gambetta porta sempre la vecchia insegna di *Gambetta ainé épicier*, e sono d'opinione che debba far affari d'oro.

Nella casa dove nacque l'onor. presidente della Camera vi è una lapide, dov'è segnata la data della venuta al mondo del prossimo Presidente della Repubblica, 2 *aprile* 1838.

Naturalmente, casa e bottega sono sempre oggetto di fermate ed acclamazioni da parte dei forestieri e cittadini.

Se non lo sapeste, il Gambetta viaggia coll'accompagnamento del suo medico.

Passo ad altro. — Già una mia corrispondenza dello scorso anno vi parlava delle geste dell'Andrieux, prefetto di Polizia, ed ora vengo a dirvi qualche altra cosa, perchè da due giorni se ne fa un baccano indiavolato. Ancora due mesi fa, la Polizia dei buoni costumi arrestò in un pubblico passaggio una certa vedova Eyben sotto imputazione di prostituzione. La cosa fece strillare i giornali avversarii dell'Andrieux (e non son pochi), e dell'affare stesso ebbe ad occuparsene in seduta pubblica perfino la Camera dei deputati. Conclusione di ciò si fu un'ordinanza di non farsi luogo a procedimento contro la vedova suddetta, che malgrado l'Andrieux sortì bianca, come colomba, da tal ginepraio. Ora la Eyben indirizzò lettera al presidente della Camera per essere autorizzata a procedere contro l'Andrieux, per riparazione del sequestro ed arresto arbitrario subito, invocando a suo favore che l'onta riversatale ebbe per conseguenza il disprezzo del pubblico verso di lei e delle sue due figlie e la mancanza di lavoro, e quindi del necessario per vivere. Tale domanda fatta alla Camera è legittimata dal fatto che l'Andrieux, oltre ad essere prefetto di Polizia è anco deputato, e che per legge, senza autorizzazione della Camera, non si può rivolgersi ai Tribunali in confronto di uno dei suoi membri. — Pare però che la Camera non darà la sua approvazione.

Avant'ieri, un accompagnamento di guardie e un Commissario si presentarono nell'alloggio di due studenti russi, 23, *Rue des Artistes*, dove la voce pubblica ed alcune corrispondenze facevano credere trovar si dovessero depositi di materie esplodenti e fabbrica di bombe ed altri generi affini ad uso e consumo dei nichilisti. La perquisizione però riuscì nulla, o meglio s'è fatto un fiasco, perchè la corrispondenza trovata colà era affatto particolare, ed i varii recipienti, ripieni di materie e liquidi, furono analizzati e riscontrati tutti consistere in sostanze ad uso dello studio ed a conservazione di oggetti anatomici per musei.

La nostra rendita va giornalmente migliorando, malgrado la nessuna notizia qui arrivata d'incarichi dati all'uno ed all'altro uomo politico d'Italia per la formazione del Ministero. Vuolsi che la Borsa faccia per abbonirsi con noi, nella speranza che di nuovo a Parigi ricorriamo per il prestito dei 600 milioni. La voce però che qui corre si è che il prestito si faccia a Londra, e questo sodisfa pienamente i desiderii della Colonia italiana.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 29 maggio.

Cattedra. — L'esame di concorso per la cattedra di letteratura italiana nel Liceo *Marco Foscarini* venne prorogato dal Ministero al prossimo settembre.

Leva militare. — *Inscrizione dei nati del* 1861: — Il Sindaco di Venezia avvisa, che in seguito alle disposizioni dei §§ 9, 12 e 15 del Regolamento 30 dicembre 1877, N. 4252, sul Reclutamento dell'esercito restano, per 15 giorni dalla data del presente avviso, esposti presso il Municipio, Ufficio Leva, gli elenchi comprendenti:

I. Tutti i giovani nati nel corso dell'anno 1861 che si sono presentati per l'inscrizione nella lista della Leva militare.

II. I giovani dello stesso anno di nascita che non hanno peranco sodisfatto a questo loro dovere e che risultano ignoti.

Contemporaneamente invita tutti i cittadini del Comune ad ispezionare gli elenchi suddetti per quelle rettificazioni che fossero trovate necessarie rispetto agl'inscritti ed a porgere le indicazioni intorno all'abitazione ed alle altre circostanze relative ai giovani di questa classe di età e di quelle anteriori che ancora non si sono presentati, avvertendo essere d'interesse comune di accrescere il numero dei concorrenti alla Leva, potendosi così diminuire la probabilità delle individuali designazioni.

Venezia, li 27 maggio 1881.

Nuoto. — Dal Comune di Venezia venne pubblicato il seguente Avviso:

Visti gli art. 87 e 117 della legge di pubblica sicurezza;

Visto l'art. 98 del Regolamento per l'esecuzione della legge stessa;

Si dispone quanto segue:

I. Per riguardi di sicurezza è proibito il nuoto nelle seguenti località:

a) nel Rivo del Malcanton,

b) nelle vicinanze dell'Oratorio di S. Nicolò,

c) allo sbocco nel Canal Grande dei Rivi di Cà Foscari, di Noale, di S. Geremia e della Croce,

d) nei Rivi Marin, della Latte, St. Agostino, S. Polo, Cà Foscari, S. Pantaleone fino al Ponte della Croce, S. Paternian, S. Moisè, dell'Olio, della Fava, dei Bareteri, dei Fuseri, dell'Angelo, della Guerra, di Canonica, di S. Severo, e Tamossi a S. Apollinare dal Ponte Storto al Ponte della Furatola.

II. Per riguardi di decenza è pure vietato di bagnarsi:

a) dirimpetto, od in vicinanza alle Chiese, ai luoghi Pii, ed agli Stabilimenti d'educazione,

b) di fronte alla Piazzetta, Riva degli Schiavoni, Bacino Orseolo, Giardinetto reale, ed a qualunque lato dei Giardini pubblici,

c) lungo il Canal Grande dalle ore 6 alle 9 pomerdiane.

III. È vietato di nuotare senza calzoncini, e di slanciarsi nell'acqua dai parapetti dei ponti e delle fondamente, dalle finestre delle case, e dall'alto dei pali infissi in prossimità alle rive d'approdo; di vestirsi o svestirsi sulla pubblica via, e di percorrere nudi o con i soli calzoncini da nuoto le piazze e strade pubbliche.

Qualunque contravvenzione alle suesposte discipline sarà punita con pene di polizia a termini di legge, senza pregiudizio delle più gravi sanzioni portate dal Codice penale.

Le guardie municipali e gli altri agenti della forza pubblica sono incaricati di sorvegliare per l'effetto delle presenti disposizioni.

Venezia, 27 maggio 1881.

Il Sindaco, D. DI SEREGO ALIGHIERI.

Il Segret. Memmo.

Statistiche municipali. — Nella settimana da 15 a 21 maggio vi furono in Venezia 65 nascite, delle quali 8 illegittime. Vi furono poi 59 morti, 5 dei quali non appartenevano al Comune. La media proporzionale delle nascite fu di 23,7 per 1000; quella delle morti di 19,7.

Le cause principali delle morti furono: difterite e croup 4, tosse ferina 1, tifo pellagroso 2, altre affezioni zimotiche 1, tisi polmonare 8, diarrea-enterite 7, pleuro-pneumonite e bronchite 8.

Tassa sui cani. — Il Sindaco avvisa essere esposto sino al 3 giugno al Palazzo municipale il ruolo della tassa sui cani, pel secondo semestre 1881, essendo ammesso il ricorso entro 8 giorni successivi alla pubblicazione.

Bagni marini giornalieri per i poveri scrofolosi in Venezia. — In riserva di stabilire appresso il giorno preciso in cui si comincieranno regolarmente i bagni marini giornalieri al Lido per i fanciulli poveri scrofolosi di Venezia, dall'età d'anni 4 fino ai 15 per le femmine, e fino ai 13 per i maschi; tutti i fanciulli che si vorrebbe fossero ammessi a godere di questo beneficio, che la carità cittadina concede annualmente, si presentino nei giorni di domenica, lunedì e martedì 5, 6 e 7 giugno, dalle ore 1 alle 3 pom., all'ufficio dell'Ospizio marino veneto, all'ingresso del palazzo Municipale (Loredan), muniti dell'attestato di povertà e della dichiarazione di malattia scrofolosa, e della convenienza o necessità della cura marina, firmata dal medico del circondario.

La Commissione medica esaminatrice prescegliera i più bisognosi della cura accogliendone il maggior numero possibile, e indicherà all'atto stesso della visita il luogo e le ore dell'imbarco pel trasporto giornaliero al Lido.

Venezia, 25 maggio 1881.

La direzione dell'Ospizio marino veneto.

NB. Il giorno di domenica 5 giugno è fissato per la visita degli abitanti dei Sestieri di S. Marco e Castello; quello di lunedì 6, pei i Sestieri di Canaregio e S. Polo; quello di martedì 7, pei Sestieri di Dorsoduro e S. Croce.

La gioventù italiana. — È uscito il N. 13 di questo periodico-artistico-letterario-settimanale.

Eccone il Sommario:

Raggio di sole, versi di *Giacomo Zanella*; — I Maggi *(G. R. A.)*; — Di fuori e di dentro, versi di *Ugo di Val Sodilia*; — Di parer contrario (Alfredo Colle); — Sassari (Silvio Barbara); — Venezia, sonetto di *A. Manin Jonia*; — Dieci anni dopo (Emma); — Note bibliografiche. — Cronaca; — Piccola posta.

Teatro Goldoni. — Questa sera, ultima recita della Compagnia Zerri colla *Virginia* o *Un'imprudenza*, di Muratori. Dopo la commedia la giovane e leggiadra attrice signora Delfini reciterà un monologo scritto per lei: *Un marito a modo mio.*

La Compagnia aveva promesso molte commedie nuove, che poi non diede, fra le altre *Madama di Maintenon*, di Coppée, uno degli ultimi successi di Parigi, della quale noi non abbiamo per verità mai compreso com'essa fosse stata in grado di acquistare il diritto di rappresentazione.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare la sera di domenica 29 maggio, dalle ore 8 alle 10:

1. Angeli. Marcia *Pietro Micca.* — 2. Verdi. Sinfonia nell'opera *Giovanna d'Arco.* — 3. Dell'Aquila. Mazurka *Rimembranze.* — 4. Massenet. Finale 1.° nell'opera *Il Re di Lahore.* — 5. Campunero. Concerto originale. — 6. Gounod. Marcia e coro dei soldati nell'opera *Faust.*

Cani. — Dal canicida vennero accalappiati, dal giorno 23 al 28 maggio, cani N. 1.

Uficio dello stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 29 maggio 1881.

Ziliotto Francesco chiamato Elia, biadaiuolo dipendente, con Paccagnella Teresa, cameriera.

Vedova Giovanni, facchino, con Casson Lucia, casalinga.

Zane Eugenio, fabbro all' Arsenale, con Borella Giuseppina, operaia.

Garbato Antonio, agente privato, con Rizzi Gioseffa, casalinga.

Barzazi Luigi, fornaio lavorante, con Zava Giovanna, già domestica.

Marzioni Alessandro, ceraio lavorante, con Morichetto Giovanna, perlaia.

Colotti Francesco, prestinaio, con Colotti Stella, casalinga.

Bortolotto chiamato anche Bortolotti Pietro, inserviente al Monte di Pietà, con Torresin Angela chiamata Santa, domestica.

De Biasio Celestino, negoziante, con Mazzarol Maria Domenica, villica.

Fabricci chiamato Fabrizzi Giuseppe, facchino, con Opracdi Giovanna, perlaia.

Giri Nazzareno chiamato Gaetano, fuochista marittimo, con Ravagnollo Maria, casalinga.

Brunello Antonio, operaio, con Santi Maria, casalinga.

Barbaro Giorgio, agente di commercio, con Rovelli o Roelli Vincenza chiamata Elisa, sarta.

Voravo Giovanni, agente di negozio, con Radi Carolina, già sarta.

Farina Domenico, biadaiuolo, con Bullo Rosa Luigia chiamata Luigia casalinga.

Zannoni Luigi, orologiaio lavorante, con Maccato Giovanna, casalinga.

Ardizzon Andrea, marinaio, con Pugiotto Francesca, casalinga.

Cicogna Francesco, calderaio lavorante, con Cuogo chiamata Cogo Maria Angela, perlaia.

Bullettino del 29 maggio.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 5. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

MATRIMONII: 1. Marchesi Carlo, impiegato daziario, con Biasizzo Italia, casalinga, celibi.

2. Darlante Antonio, tabaccaio agente, con Venerandi detta Venerando Luigia, già domestica, celibi.

3. Dalla Venezia Francesco, fonditore lavorante, celibe, con Piazza Maddalena, lavandaia, vedova.

4. Vianelli detto Caffero Pietro chiamato Domenico, farmacista, con Orefice Ernesta, civile, celibi.

5. Targhetta Andrea, canepino, con Novello Elena, sarta, celibi.

6. Nacamulli Giacomo, impiegato privato, con Nacamulli Marietta, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Pandian Virginia, di anni 16, nubile, casalinga, di Venezia.

2. Bon Giuseppe, di anni 64, coniugato, pescivendolo, id. — 3. Rizzà Giuseppe, di anni 58, vedovo, villico, di S. Michiel del Quarto. — 4. Fontanini Tullio, di anni 6, di Venezia.

Un palazzo galleggiante.

(Dal *Corriere della Sera.*)

Tre giorni fa è giunto a Napoli, proveniente dall' Inghilterra, il nuovo *yacht* imperiale russo, *Livadia*, costruito in Inghilterra sui piani del noto ammiraglio Popoff, autore delle corazzate circolari che da lui presero il nome di Popofche.

Chi per poco ha gusto per le cose del mare, dice il *Corriere del Mattino*, chi è ammiratore del bello, dell' elegante, del *comfortable*, vada a bordo del *Livadia*.

A prima vista, l' insieme della nave è contrario al buon gusto marino; ma quando se ne studiano i particolari e si comprendono gli scopi di questo suntuoso palazzo reale a tre piani, galleggiante, che solca le onde con una velocità media normale di 13 miglia ad ora, e che per piccoli viaggi può farne 16 — cammino misurato alle prove, — la prima impressione si modifica e comincia a piacere, e lo si trova bello, perfettamente adatto allo scopo di *yacht* reale.

La sua forma quasi circolare gli dà tale una capacità per alloggi e comodi di ogni specie da poter affermare che nulla manca per rendere la vita a bordo cara e piacevole per lo stato maggiore e per l' equipaggio, senza dire degli alti personaggi e dei principi della casa regnante a cui è destinato.

La lunghezza del *Livadia* è di metri 71 56 la larghezza di metri 46 63. La sua pescagione è di metri 1 98, il suo spostamento di tonnellate quattromila.

La potenza propulsiva è rappresentata da tre macchine a tre cilindri che muovono ciascuna un' elica. Per ottenere la massima leggierezza, lo scafo, la macchina e le caldaie sono di acciaio.

La parte inferiore del *yacht*, a forma romboidale, contiene le macchine, il carbone e tutte le provviste; la parte superiore fino alla coperta che non ha murate, ma è circondata invece da un' elegante ringhiera, contiene a prua i locali comodissimi per bassi ufficiali ed equipaggio, ed a poppa per gli alloggi degli ufficiali.

La parte superiore, come un palazzo a due piani circondati da magnifici terrazzi, con belvederi e ponti di comando soprastanti, è bella, elegante splendida, comoda. Là sono gli appartamenti ed alloggi pel comandate, per la Corte e pel suo seguito.

Lo scafo d' acciaio è a doppio fondo, la cui altezza è di metri 1 06. Lo spazio tra i due fondi è diviso in 40 scompartimenti stagni, che si estendono sull' intera carena della nave, che è piatta.

Sui lati corrono intorno all' intero scafo due paratie stagne verticali, e lo spazio compreso fra esse ed il fasciame esterno è pure diviso in 40 scompartimenti stagni.

Tutto ciò è talmente ben congegnato e legato, da rendere il bastimento robusto e tale da resistere tanto agli urti ed agli sforzi del mare che ad un urto accidentale.

La parte inferiore della nave serve di base al palazzo; è situata tanto alta dal livello del mare, che anche con un grosso mare appena gli spruzzi possano giungere alla parte destinata per la Corte.

Il tetto del palazzo è largo quanto la coperta del ponte, in modo da riparare questo dal sole e dalla pioggia, e tale da offrire un più largo spazio per passeggio.

Su questo ponte è costruito un grande, ameno ed elegantissimo casotto, che contiene due grandi alloggi, uno pel comandante e l' altro per l' Imperatore.

È inutile aggiungere che su questa nave si trova tutto quanto di più nuovo e di più utile fu introdotto per uso delle navi. Apparati elettrici per entrare di notte nei porti, barcacce e lance a vapore eleganti e rapidissime, e che, arrivando in porto, la nave pone in mare con le macchine pronte a muovere, e tale un' eleganza ed un lusso in tutto ciò che si vede, da non potersene spiccare senza rimanere oltre ogni dire ammirati.

Con questa specie di costruzione, che è in grande contrasto con tutti i principii sostenuti fin oggi, salvo a farne l' esperienza con grandi navi per la guerra, pare si sieno raggiunti tutti i requisiti necessarii, e sopra tutto quello di aver leggierissimi movimenti di rolllo.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

S. M. si compiacque nominare ad ufiziale nel' ordine della Corona d' Italia, sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti, con R. Decreto del 2 gennaio 1881:

Moreni cav. Gaspare, sostituto procuratore generale presso la Corte d' appello di Venezia.

Con R. Decreto del 7 aprile 1881: Il segretario di II classe nel Ministero delle finanze, Bernardo Stefani, fu nominato segretario di I classe nelle Intendenze di finanza con destinazione a Venezia. — Il vice-segretario di I classe, Balbi Achille, e i vice-segretarii di II classe, Perucchini Antonio e Zonelli Oscar Pietro nel Ministero delle finanze, furono nominati vice-segretarii di I classe nelle Intendenze di finanza con destinazione a Venezia. — Il vice-segretario di Ragioneria di I classe nel Ministero delle finanze, Trevisan Luigi, fu nominato a vice-segretario di Ragioneria nelle Intendenze di finanza con destinazione a Venezia. — I computisti catastali di II classe Marinoni Giovanni e Cicogna Girolamo, furono nominati vice-segretarii di Ragioneria di II classe; ed il computista catastale di III classe, Burovich Nicolò, fu nominato a vice-segretario di III classe con destinazione a Venezia.

— Con reale Decreto 10 aprile: Gli ufficiali di scrittura di prima classe nelle Intendenze di finanza Marchetti Giovanni, Rizzo Pietro, Peruzzi Giacomo, Nerini Giovanni, Brespa Agostino e Pilati Francesco furono nominati archivisti di terza classe nelle Intendenze con destinazione a Venezia. L' ufficiale di scrittura di terza classe nelle Intendenze di finanza, Boldrin Edoardo, fu promosso alla seconda classe con destinazione a Venezia.

Venezia 29 maggio

Il *Pungolo* dice che il nuovo Ministero è il Ministero del 6 aprile esautorato e indebolito.

Telegrafano da Roma 28 alla *Corriere della Sera*:

I quaranta milioni annui domandati dal Mezzacapo non dovevano servire ad aumentare l' effettivo dell' esercito in tempo di pace o di guerra, ma ad attuare entro dieci anni l' ordinamento già stabilito dal Parlamento, vale a dire l' assetto della cavalleria, l' acquisto del vestiario, la costruzione e il riattamento delle caserme, l' acquisto di munizioni, la costruzione delle fortificazioni, il ringiovanimento dei quadri, l' aumento degli stipendii agli ufficiali, l' istruzione delle seconde categorie, l' impianto della milizia territoriale, l' abbandono del sistema dei congedi anticipati, insomma a realizzare l' ordinamento stabilito con un bilancio ordinario di 200 milioni. Fa meraviglia a tutti che il gen. Ferrero abbia acconsentito a rimanere.

L' onorevole Sella.

Il *Diritto* pubblica la seguente Nota:

Ci risulta che l' on. Sella ebbe il mandato dalla Corona, dietro esplicita dichiarazione di lui, che sarebbe riuscito o poteva riuscire a formare un Ministero di conciliazione. Siffatta dichiarazione definiva nettamente e precisamente l' indole e lo scopo del mandato stesso. Quando, dunque, quello scopo non potè esser raggiunto, il mandato era esaurito, onde l' on. Sella fece ciò che da sè medesimo si era impegnato di fare, nè era libero di condursi in altra maniera.

La libertà col trombone.

Ecco che cosa si scrive al *Diritto*:

« Nella nostra Penne si *minacciano apertamente* tutti coloro che domenica prossima voteranno per l' Olivieri, mentre la votazione del 22 ha provato splendidamente che il candidato proprio del Collegio è lui, che raccoglieva la maggioranza dei suffragii, non in un *solo* Comune, come qualche suo competitore, ma in tutti i 17 Comuni della circoscrizione.

« Qui, da noi, non si era punto adusati a simili violenze: non mai l' Autorità aveva dovuto far ricorso alla forza per garanzia dell' ordine pubblico, che si minaccia con ogni mezzo di turbare il giorno 29.

« È un fatto del tutto nuovo, che, non potendo trovar riscontro nella mitezza di animo e nel carattere dei nostri concittadini, solo si può spiegare badando a quali mezzi siano soliti ricorrere coloro, che hanno accolto sotto le ali della loro protezione un' altra candidatura, quando debbono raggiungere uno scopo, ecc. ecc. »

L' antagonista dell' Olivieri è Carbonelli, nicoterino.

L' *Opinione* scrive a proposito dell' offerta di Tripoli:

« . . . *L' equilibrio degli errori e delle offese al diritto internazionale*; ecco la politica che ci si consiglia e che noi per parte nostra risolutamente escludiamo. I Francesi non hanno capito e fingono di non capire che se in Egitto, se a Tunisi e altrove, i consigli e l' influenza degl' Italiani non erano accolti con diffidenza, nonostante che non si affermassero con offerte larghe o meschine di aiuti pecuniarii, di partecipazioni a prestiti, ciò aveva il suo fondamento in un motivo solo e chiaro, la profonda persuasione dell' ex-Kedevi, e del Bei di Tunisi che l' Italia non attentava in nessuna guisa, nè direttamente, nè indirettamente, alla loro indipendenza e alla loro dignità. »

Il signor Auguste Brachet ha cominciato la pubblicazione d' un' opera, che porta per titolo: *L' Italie qu' on voit et l' Italie qu' on ne voit pas*, e della quale è venuto alla luce il primo libro.

L' opera del signor Brachet si comporrà di tre libri, siccome è indicato nel suo proemio. Eccone le partizioni: *livre premier, l' enseignement officiel; livre deuxième, les revendications; livre troisième, histoire naturelle du caractère italien.* È facile a comprendersi, che in cotesti libri si vuol dimostrare che in Italia si studia e si cospira allo scopo di rivendicare il territorio geograficamente italiano, il quale è posseduto dagli stranieri.

Il sig. Brachet vorrebbe che per amore della Francia si schiaffeggiasse la geografia, e denunzia alla Francia questo scandalo, che ci sono dei libri di testo nelle scuole italiane che osano dire che l' isola di Corsica è italiana! Capite il grande delitto che si commette da noi contro la nostra sorella? Queste sono ridicolaggini, ma in politica, coll' aiuto delle passioni, sono le cose ridicole e grottesche che spesso acquistano grande importanza.

Il sig. Brachet mandò una copia del volume le *misogallo sig. Crispi*, il quale risponde con una alttera pubblicata nella *Riforma*, ch' egli non fu mai nemico della Francia.

Telegrafano da Ragusa che il console generale italiano Zirboni a Scutari, il quale protesse sempre la Lega albanese, venne richiamato dal suo posto. *(Indip.)*

Un dispaccio da Sofia annuncia che se le elezioni non sortiranno il resultato voluto dal Principe, questi abbandonerà la Bulgaria ancora prima che si convochi la costituente. Si ritiene nella capitale Bulgara, che difficilmente verranno accettate le condizioni poste dal Principe Milan. *(Indip.)*

TELEGRAMMI.

Roma 27.

Ieri sera fu sequestrata la *Lega* per avere pubblicato una lettera di Alberto Mario in risposta a Cavallotti. *(Secolo.)*

Roma 28.

I Centri si atteggiano già in modo ostile al nuovo Gabinetto. *(Pungolo.)*

Roma 28.

Ricevendo ieri i pellegrini tedeschi, il Papa tenne loro un discorso, il quale dimostrò che la pace tra la Germania e il Vaticano non è ancora fatta, come si supponeva. *(Corr. della Sera.)*

Roma 28.

Baccarini venne ad un accordo colle ferrovie Romane e Alta Italia, per ridurre di un quarto i prezzi in vigore pel trasporto delle derrate alimentari, alle spedizioni di 4 tonnellate. Sarebbero anche stabiliti treni speciali nei principali centri di produzione. *(Sole.)*

Berlino 28.

Ad onta delle voci che correvano, aver il Senato di Amburgo firmato il trattato preliminare della Lega doganale, continuò il *Reichstag* nella seduta d' ieri a trattare la quistione sull' unione di Amburgo alla Lega stessa.

Venne discussa la proposta relativa Richter-Ausfeld, e accolta la proposta del deputato Windhorst, che invita il Cancelliere dell' Impero a non introdurre cambiamenti nella Lega doganale.

Il Governo non fece comunicazione alcuna.

Il Consiglio federale era assente.

Grande è l' indignazione dei deputati per il procedere inqualificabile di Bismarck.

Accertasi che l' unione d' Amburgo al nesso doganale costerà 90 milioni di marchi, di cui 40 all' Impero e 50 ad Amburgo.

Bismarck largheggiò nelle concessioni allo scopo evidente di poter giuocare un tiro al *Reichstag*. *(Indip.)*

Parigi 28.

Gambetta visitò il nuovo tunnel di Bouzergues, e gli operai italiani che colà lavorano lo accolsero con grida di Viva Gambetta! Viva la Francia! *(Gazz. di Tor.)*

Parigi 28.

Caracciolo Di Bella (?) viene indicato come successore di Cialdini. *(Secolo.)*

Vienna 27.

Gli ambasciatori italiani all' estero avrebbero ricevuto l' ordine di comunicare ai rispettivi Governi il deliberato del Governo italiano di voler salvaguardare la propria « influenza legittima » sulle coste settentrionali dell' Africa mediante l' occupazione di Tripoli, e di indurre i singoli Gabinetti a non opporsi all' azione corrispondente, che si compirebbe soltanto col mantenimento di tutti i privilegi delle Potenze. *(T. Z.)*

Varsavia 27.

Alla Stazione ferroviaria furono arrestati due individui ch' erano in possesso di proclami anti-semitici. Il danno a Kiew ascende alla somma di 7 milioni di rubli. Si temono parecchi fallimenti di rilievo. In Odessa si nutrivano domenica di nuovo forti timori. Si temevano disordini. Il governatore prese però le necessarie misure. *(O. T.)*

Cracovia 27.

A Bereczowce (Cherson) gli Israeliti avevano da sè stessi rotte le invetriate delle finestre e messi a soqquadro i mobili, per illudere i *kazapi*, i quali di fatti passarono senza recar guasti. Avvedutisi però della gherminella, ritornarono sui loro passi e fecero devastazioni orribili; vi sono anche molti feriti. *(T. T.)*

Londra 27.

Il Sultano inviò qui in missione confidenziale Hobart pascià, per assicurarsi del contegno dell' Inghilterra quanto alla tutela dei suoi diritti di sovranità (del Sultano). Hobart pascià doveva informarsi in quanto l' Inghilterra fosse per permettere una restrizione dei diritti di sovranità del Sultano, e se sarebbero garantiti al Sultano i territorii che gli sono rimasti in Europa, Asia ed Africa. Ma Hobart pascià non potè esaurire la sua missione, perchè gli fu significato che, secondo l' etichetta inglese, è inammissibile che la Regina riceva un inglese, quale ambasciatore di un Sovrano straniero. Questa regola dell' etichetta tornò assai opportuna all' attuale Gabinetto rispetto all' incomoda missione di Hobart pascià. *(N. F. P.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Roma 28. — Stasera Depretis sottoporrà a Sua Maestà i decreti di nomina dei nuovi ministri, che domattina presteranno giuramento. La Camera è convocata per giovedì.

Parigi 28. — (*Camera*). — Si discute la legge sul reclutamento. *Ferry* combatte l' articolo della Commissione che impone ai seminaristi il servizio da 4 a 5 anni, e accorda ai maestri laici un anno soltanto. *Ferry* dice che l' articolo sarebbe la morte del clero, che presta pure un pubblico servizio. Soggiunge che sarebbe una misura impolitica in questo momento, in cui il clero trovasi in comunanza di idee col generoso pacifico Pontefice che siede al Vaticano, e desidera che la pacificazione continui. L' articolo della Commissione è respinto. Il progetto è approvato secondo il testo del Governo, che impone ai seminaristi e ai maestri un anno soltanto.

Il ministro degli affari esteri presenta un progetto che stabilisce un servizio di vapori tra la Francia, l' Algeria e la Tunisia.

Cork 28. — Giovedì a Mitchelstown serio conflitto in causa di esecuzioni per evizioni. Il sotto-sceriffo, accompagnato da 250 guardie di polizia e dragoni, fece tre evizioni, ma quando procedette alla quarta, la folla cresciuta fino a 12,000 persone, cominciò a lanciare pietre contro la polizia; questa caricò la folla parecchie volte. Altre evizioni sono aggiornate.

Madrid 28. — Il presidente del Consiglio municipale di Parigi, rispondendo alle felicitazioni della Deputazione dei democratici federali, disse: Facciamo voti per l' unione della Spagna, dell' Italia e della Francia perchè crediamo che l' alleanza delle razze latine assicurerà la pace dell' Europa, il trionfo della civiltà.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Cahors 29. — Ad un banchetto, dato in suo onore, Gambetta pronunziò un discorso, nel quale protestò contro il tentativo di creare un antagonismo fra lui e Grevy, e lodò le qualità personali di Grevy. Trattando della questione della revisione della Costituzione, dichiarò che la questione non è chiusa; la Costituzione deve modificarsi, ma non è ancora giunto il momento di toccarla, perchè rischierebbesi di scuotere la Repubblica.

Nostri dispacci particolari.

Roma 29, *ore* 11 45 *ant.*

Il Ministero prestò giuramento.

Alcuni Prefetti, dimissionarii avanti la crisi, ritirarono le dimissioni.

Perdura acerbo malumore nei circoli parlamentari per la mancanza di Mezzacapo dal Gabinetto.

La Regina va domani a Capodimonte.

Alcuni membri della Commissione del bilancio della Sinistra moderata si sono dimessi.

Assicurasi che Coppino rifiuti di diventare relatore per la riforma elettorale.

Suscita meraviglia la voce che Zanardelli consenta al rinvio dello scrutinio di lista.

FATTI DIVERSI

Riscatto delle ferrovie venete. — Il Consiglio provinciale di Vicenza si è riunito sabato, e ad unanimità ha approvato il riscatto delle strade ferrate, nei termini proposti dai due Comitati.

Sulle domande di sussidio per costruzione di tramvia nella Provincia di Vicenza. — La Relazione della Deputazione provinciale riguardo al tramvia o ferrovia economica della Riviera, al tramvia Vicenza-Marostica e alla ferrovia economica Schio-Piovene-Arsiero, finisce colla proposta del seguente ordine del giorno:

1. Di accordare in massima un sussidio chilometrico per l' attivazione dei tramways sulle linee Vicenza-Barbarano-Noventa-Montagnana e Vicenza-Marostica; ritenuto:

a) che il sussidio chilometrico non ecceda le proporzioni dei sussidii accordati agli altri tramways;

b) che i Comuni interessati debbano concorrere come gli altri Comuni già sussidiati dalla Provincia per consimili tramways.

2. Di ammettere pure la massima di un sussidio per la ferrovia economica Schio-Arsiero fissando la sovvenzione in L. 5000 per chilometro colla condizione del concorso del Governo, dei privati e dei Comuni.

3. Di non aggravare per tutte le costruzioni soprannominate il bilancio della Provincia più della somma di annue L. 50,000.

4. Di incaricare l' Ufficio tecnico della compilazione dei progetti d' avviso per l' adattamento delle sedi stradali agli usi degli anzidetti due tramways.

5. Di ritenere subordinata all' effettuazione del riscatto delle ferrovie interprovinciali e provinciali l' esecuzione del presente ordine del giorno.

Fu approvata con voti 16 contro 15 la sospensiva Lioy, a un dipresso concepita così:

« Il Consiglio si riserva di deliberare dopo avuto il rendiconto generale della spesa incontrata dalla Provincia pel *tramway* Vicenza-Valdagno, e dopo che il riscatto delle strade ferrate sia divenuto un fatto compiuto. »

Pubblicazioni. — Presso la Tipografia eredi Botta in Roma, è stata pubblicata la decima edizione rifatta e ampliata dei *Ricordi della giovinezza di Alfonso La Marmora*, editi per cura di Luigi Chiala. Un vol. in 8.° di 340 pagine: L. 3.50.

Di questi *Ricordi* abbiamo già parlato quando comparve la prima edizione, lodandoli come meritavano.

La presente edizione è arricchita di oltre quaranta lettere inedite di Vittorio Emanuele e del Duca di Genova al La Marmora, e del ritratto di quest' ultimo, quando era maggiore d' artiglieria, disegnato dal conte Stanislao Grimaldi e riprodotto in fototipia dai litografi Doyen, in Torino.

Apertura dello scalo marittimo di S. Limbania a Genova. — In coerenza a deliberazione del Consiglio d' amministrazione di questa rete, si previene il pubblico che, a datare dal giorno 1.° p. v. giugno, lo scalo marittimo di S. Limbania sarà aperto al servizio della piccola velocità ai prezzi e alle condizioni esposte in apposito Avviso.

Per Calderon. — L' *Iberia*, nel pubblicare il programma della processione storica attraverso le vie di Madrid, che in onore del centenario di Calderon si farà nel primo giorno delle feste, annunzia che la compagnia comica italiana Bellotti-Bon N. 2 vi assisterà in corpo. Tutti gli autori, in abito nero, seguiranno uno stendardo coi colori italiani, sul quale spiccherà la seguente iscrizione: *La compagnia italiana a Calderon.*

La Helfmann. — L' *Adria* ha da Pietroburgo 27:

Il dipartimento della polizia di Stato pubblica nel *Regierungsanzeiger*, avere i più rinomati ostetrici dottori Slawliansky, Baladin e Sutorgin visitata ieri la Jesse Helfmann, e constatato che la sua gravidanza procede normalmente.

Uragano a Praga. — Il *Triester Tagblatt* ha il seguente dispaccio:

Praga 27. — Al mezzogiorno è scoppiato un terribile uragano. La grandine fece guasti colossali. Molte abitazioni tra le più basse sono inondate; le decorazioni per le feste sono quasi totalmente distrutte.

— L' *Indipendente* ha da Praga 28:

Parecchi fanciulli si trovavano nel pericolo estremo di restar affogati; furono però salvati dai pompieri prontamente accorsi.

La gragnuola aveva le dimensioni delle uova di colombo.

Incalcolabile ne è il danno; tutti i prodotti del contado sono distrutti.

Elargizione. — La direzione del Giardino-Asilo d' infanzia di Cologna Veneta porge i più vivi atti di grazie ai nobili conti e contessa Papadopoli, i quali, dopo aver mostrato vivissimo interesse per quell' Istituto nella visita da essi fatta il 23 del corrente mese, vollero beneficarlo con una elargizione di L. 300.

Il tratto munifico ed il modo cortese con cui si volle accompagnarlo riescirono tanto più meritorii in quanto la nobile Casa, fino dall' origine di quell' istituzione, le ha accordato un cospicuo annuo assegno.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE DIVERSE.

Cette 24 maggio. — *Arturo*, Ghezzo, arrivato da Venezia.

Oggi, per la festa non vi fu listino.

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 28	
Mobiliare	353 50
Lombarde	131 50
Ferrovie dello Stato	358 50
Banca Nazionale	837 —
Napoleoni	9 30 ½
Cambio Parigi	46 45
Cambio Londra	117 25
Rendita austr.	77 45
Metalliche al 5 %	76 90
Prestito 1860 (Lotti)	133 —
Argento	
Zecchini imp. austr.	5 54 —
100 Marche imp.	57 25

PARIGI 28.	
Rend. fr. 3 0[0	86 27
» » 5 0[0	119 77
Rendita ital.	92 45
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

Ferr. Rom.	139 —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	25 20
Consolidato ingl.	102 9/16
Cambio Italia	2 —
Rendita turca	17 67

PARIGI 27	
Consolidati turchi	17 25
Obblig. egiziane	389 —

LONDRA 28	
Cons. inglese	102 ⅜
Cons. italiano	91 ⅛
» spagnuolo	24 —
» turco	16 ⅞

BERLINO 28.	
Mobiliare	626 —
Austriache	617 —
Lombarde Azioni	227 50
Rendita ital.	91 80

BOLLETTINO METEORICO

del 29 maggio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45° 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	755.71	756.19	755.27
Term. centigr. al Nord	18.70	22 70	23 10
» » al Sud	—	23.00	—
Tensione del vapore in mm.	13.29	12.56	12 46
Umidità relativa	83	63	60
Direzione del vento super.			
» » infer.	S.	S.	S.
Velocità oraria in chilometri	7	10	12
Stato dell' atmosfera	Coperto	Quasiser.	Quasiser.
Acqua caduta in mm.	0 30	—	—
Acqua evaporata	—	1.90	—
Elettricità dinamica atmosferica	+43.0	+31.0	+62.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 24 . 60 Minima 16 . 60

Note: Bello — Poca pioggia nella notte e nel mattino — Barometro oscillante calante.

— *Roma 29 maggio — Ore 2 pom.*

La massima pressione trovasi presso Valenza (767). La depressione in Austria-Ungheria ha ogni centro sulla Transilvania. Hermannstadt 753.

Pressioni: 757 Buda, Pola, Aquila, Taranto, Brindisi; 759 Milano, Domodossola; 760 Marsiglia, Palermo; 763 Malta.

Nelle decorse 24 ore, pioggia in molte Stazioni del continente, accompagnate da temporali in alcune Stazioni del Centro.

Stamane cielo generalmente coperto, con predominio di venti del terzo quadrante, alquanto forti al S. della Sicilia.

Temperatura cresciuta nel N., diminuita nel S. Mare agitato a Palmaria, San Teodoro e Cozzospadaro.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 10", 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s, 42 ant.

30 maggio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 17m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 57m 18s
Tramontare apparente del Sole	7h 37m
Levare della Luna	6h 1m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	2h 1m, 2
Tramontare della Luna	9h 44m sera.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 3.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Domenica 29 maggio.

TEATRO MALIBRAN. — L' opera-ballo in 4 atti del maestro G. Verdi: *La forza del destino.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica compagnia diretta dall' artista Antonio Zerri, ed amministrata da M. Ferrante. — *Virginia o Una imprudenza giovanile.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza. (Ultima recita della stagione).

Birraria Ristoratore S. Gallo. — Concerto strumentale tutte le sere, dalle ore 9 alla mezzanotte.

BANCA MUTUA POPOLARE
DI VENEZIA.

I signori azionisti sono invitati all' Assemblea generale, che avrà luogo domenica 5 giugno, alle ore 12, in uno dei locali terreni della Borsa, gentilmente concesso dalla spett. Camera di commercio, per trattare sul seguente

Ordine del del giorno:

1. Lettura ed approvazione del processo verbale della seduta precedente.

2. Relazione del Consiglio d' Amministrazione e presentazione del Bilancio 1880.

3. Rapporto del Comitato dei Censori.

4. Discussione ed approvazione del Bilancio 1880.

5. Nomina di un Presidente e di un vice-presidente.

6. Nomina di sette consiglieri d' Amministrazione.

7. Nomina del Comitato dei Censori.

8 Nomina degli elettori del Comitato sconto.

9. Nomina dei probiviri.

Nel caso che l' adunanza andasse deserta, la seconda convocazione avrà luogo la successiva domenica 12 giugno alla stessa ora, e si delibererà qualunque sia il numero degl' intervenuti.

Venezia, 28 maggio 1881.

La Presidenza. 553

Stabilimento Balneare
radicalmente ristaurato
SUL CANAL GRANDE
S. Samuele, Calle Grassi

Il sottoscritto avverte il pubblico che ai primi giorni di giugno venne aperto il detto Stabilimento Bagni salsi, dolci, misti e solforati. Promette inoltre diligente servizio e modicità dei prezzi.

555 **Torre Francesco**
Conduttore.

I viglietti Lotteria dell' Esposizione di Milano si vendono A LIRE UNA dalla Ditta
FRATELLI PASQUALY
Cambiovalute, Venezia.
Spedire Vaglia o francobolli unendovi cent. 50 per l' invio. 504

Tipografia della *Gazzetta.*

ANNO 1881 — Lunedì 30 maggio — N. 145

17. Agos 31

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI.

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 30 MAGGIO

La Camera è convocata per giovedì, e l'ordine del giorno porta, dopo le comunicazioni del Governo e il sorteggio degli Ufficii, la discussione del progetto di legge sulla riforma elettorale. Ma la discussione non potrà continuare, poichè il relatore, on. Zanardelli, è diventato ministro, perchè sono diventati ministri pure il presidente della Commissione, onor. Mancini, e altri due membri di essa, onorevoli Baccelli e Berti. V'è pure un altro membro da sostituire, cioè l'on. Brin, uscito per sorteggio dalla Camera. La Commissione dovrà quindi completarsi, dovrà nominare il suo presidente e il suo relatore, ed intanto urge discutere i bilanci, per cui l'eventualità che la discussione possa essere rinviata a novembre, è sempre probabile.

È vero che per evitare questo caso, si dice che il Ministero sia disposto a dividere il progetto di legge, accontentandosi dell'allargamento del suffragio, e rimettendo a miglior tempo la questione dello scrutinio di lista, sagrificando così lo scrutinio di lista dopo che l'on. Depretis vi si era *personalmente* impegnato, e che è divenuto ministro l'on. Zanardelli che si è certo più impegnato dell'on. Depretis. Ciò non semplificherebbe però ancora abbastanza la legge, perchè si possa ottenerne la votazione prima dei bilanci. La nostra Camera ha tradizioni di lentezza, che non pare certo sulla via di abbandonare.

Quanto al relatore, si diceva che sarebbe nominato Coppino, ma egli, che è assai malcontento, si dice, della soluzione della crisi, che probabilmente si aspettava diversa, ricusa l'offertogli incarico, e si dice ora che possa esser nominato in sua vece l'on. Mussi.

Sarà presentata alla Camera una variazione al bilancio della guerra, cioè l'aumento di 10 milioni. Il generale Ferrero, dopo che le trattative col generale Mezzacapo fallirono, non voleva rimanere al Ministero, ed impose questo aumento al bilancio della guerra come condizione essenziale. Si dice che pel bilancio del 1882 domanderà 20 milioni. Ciò che non fu accordato a Mezzacapo, dovette essere accordato così a Ferrero, e ciò fa montare ancor più in furore i gruppi nicoterini e crispini, i quali avevano promesso una benevola aspettativa, nel caso che Mezzacapo divenisse ministro della guerra, e poi non hanno avuto nemmeno questa sodisfazione. Si prevede che Nicotera e Crispi non lascieranno lunga tregua al Ministero.

Il Ministero delle finanze ha abolito l'*affidavit* pei portatori di rendita all'estero. Si sa che questa misura fu ordinata quando l'aggio dell'oro era altissimo, per impedire che i portatori di rendita all'interno la mandassero all'estero per farsi pagare i cuponi in oro, e guadagnare così l'aggio. Adesso che colla legge per l'abolizione del corso forzoso, l'aggio è divenuto lievissimo, i portatori di rendita all'estero saranno liberati dall'incomodo di presentare una dichiarazione che la rendita che presentano pel pagamento non appartiene a portatori di rendita in Italia, mandata in Francia pel solo scopo di guadagnare l'aggio. Adesso il vantaggio sarebbe troppo lieve, per far fare alla rendita questo viaggio.

Il nono Circondario di Parigi, quello che aveva eletto Thiers e poi Girardin, ha eletto ieri Anatolio de la Forge, contro il monarchico Hervè e il radicale Dubois. Questa vittoria dell'opportunismo nel quartiere di Parigi, ove le classi conservatrici hanno avuto sempre una grande influenza, e si battevano disperatamente per Hervè, è un nuovo trionfo pel signor Gambetta, il quale deve esser tornato a Parigi, reduce dal suo viaggio trionfale a Cahors. Tutti gli si gettarono ai piedi, precisamente come venti anni fa si gettavano ai piedi dell'Imperatore, e il sig. Wolff ha ragione di cominciare il suo articolo nel *Figaro* sul viaggio di Cahors col grido di *Viva l'Imperatore*.

Prima di partire il signor Gambetta ha pronunciato un nuovo discorso, nel quale protestò contro coloro che cercano di creare un antagonismo tra lui e Grevy. Questo antagonismo non è creato dagli altri, ma è, perchè Grevy era contrario allo scrutinio di lista, e Gambetta fu così forte da imporgli il silenzio, e la neutralità del Ministero. L'antagonismo è dunque un'invenzione dei nemici di Gambetta? Questi fece l'elogio di Grevy, e ciò gli costava poco. Si lodano facilmente ed anche si amano coloro sui quali si afferma la propria superiorità, e che sono costretti a subirla.

Gambetta parlò pure della revisione della Costituzione, ma la rimandò ad altro tempo. La Costituzione nel pensier suo deve esser mutata, ma non adesso, più tardi, perchè ora potrebbe scuotere la Repubblica. Se il signor Gambetta ha riconosciuto però sin d'ora così francamente la necessità di rivedere la Costituzione, vuol dire che non crede che il momento debba essere molto lontano.

ATTI UFFIZIALI

Bollettino delle nomine, promozioni, ec.

Dispensa N. 21. — 27 maggio.

(Dall' *Italia Militare*.)

NB. — Il grado prima del nome è quello che l'interessato aveva nell'esercito, negli ex-corpi italiani, o nei ruoli degli ufficiali di [illegible] rappresenta quello ot[illegible]

La località fra parentesi segna il domicilio dell'interessato.

La sede rispettiva di anzianità degli uffiziali, per ciascun grado, sarà stabilita nell'*Annuario Militare prossimo venturo anno.*

Regio Decreto 12 maggio 1881.

Nomine e destinazioni di ufficiali nella

Milizia territoriale. — Fanteria.

Distretto militare di Verona.

1° Battaglione, Verona.
1ª Compagnia, Verona.
..... Giusti Giulio (Verona), capitano.
2ª Compagnia, Verona.
..... Mutinelli Francesco (Verona), capitano; furiere Lobosco Giacomo (id.), sottotenente.
3ª Compagnia, Verona.
Sottotenente dimiss., Bertacchi Mario (Verona), capitano; furiere Vernetti Angelo (id.), sottotenente.
4ª Compagnia, Verona.
Sergente, Fiorio Carlo (Verona), sottotenente.
2° Battaglione, Isola della Scala.
Maggiore di riserva Scarpa Michele (Verona), tenente colonnello.

Distretto militare di Rovigo.

1° Battaglione, Rovigo.
..... Michelini Ippolito (Ficarolo), maggiore.
1ª Compagnia, Rovigo.
....., Carraroli Dario (Rovigo), tenente.
2ª Compagnia, Rovigo.
..... Zarattini Felice (Rovigo), tenente.
3ª Compagnia, Polesella.
Sottotenente nei volontarii italiani Paoli Giovanni (Polesella), capitano.
4ª Compagnia, Occhiobello.
..... Lolli cav. Antonio (Occhiobello), capitano.
2° Battaglione, Badia.
..... Padoa Giustino (Melara), ten. medico.

Distretto militare di Vicenza.

1° Battaglione, Vicenza.
1ª Compagnia, Vicenza.
..... Rezzadore Girolamo (Vicenza), capitano; furiere maggiore Navarotto Ezio (id.), sottotenente.
2ª Compagnia, Vicenza.
..... Rezzadore Francesco (Vicenza), capitano; furiere maggiore, Sordina Vittorio (id.), sottotenente.
3ª Compagnia, Vicenza.
..... Crovato Stefano (Vicenza), capitano; ..... Menegante Andrea (id.), tenente.
4ª Compagnia, Vicenza.
..... Biego Antonio (Vicenza), capitano.
2° Battaglione, Lonigo.
1ª Compagnia, Lonigo.
..... Paternoster Antonio (Firenze), tenente.
3° Battaglione, Bassano.
Capitano di riserva Bellotto Aloise (Cittadella), maggiore.

Distretto militare di Padova.

1.° Battaglione, Padova.
1.ª Compagnia, Padova.
..... Palluan Francesco (Abano), tenente; sergente Fanzago Angelo (Padova), sottotenente.
2.ª Compagnia, Padova.
..... Musatti cav. Eugenio (Padova), capitano; sottotenente volont. ital. Martini Antonio (id.), tenente.
3.ª Compagnia, Padova.
..... Graziani Gioachino (Padova), tenente; furiere Tergolina Ludovico (id.), sottotenente.
4.ª Compagnia, Padova.
..... Toma Paolo (Padova), tenente.
2.° Battaglione, Padova.
Tenente, dimission. Balbi-Valier conte Alberto (Padova), maggiore.
1.ª Compagnia, Camposampiero.
..... Pentori Aristide (Camposampiero), capitano.
3.° Battaglione, Este.
Capitano di riserva Giurian Pietro (Conselve), maggiore.
3.ª Compagnia, Monselice.
Furiere, Pastore Antonio (Solesino), sottotenente.

Distretto militare di Belluno.

1.° Battaglione, Belluno.
1.ª Compagnia, Belluno.
Tenente in riforma San Martini Giacomo (Belluno), capitano; ..... Belli Antonio (id.), tenente.
2.ª Compagnia, Belluno.
..... Galimberti Giuseppe (Belluno), capitano.
3.ª Compagnia, Longarone.
..... Dapino Lorenzo (Belluno), capitano.
2.° Battaglione, Feltre.
1.ª Compagnia, Feltre.
Capitano di riserva Villabruna Dante (Feltre), capitano.
2.ª Compagnia, Feltre.
Furiere Alpago-Novello Pietro (Feltre), sottotenente.
3.° Battaglione, Pieve di Cadore.
1.ª Compagnia, Pieve di Cadore.
..... Del Favero Apollonio (Pieve di Cadore), capitano.

Distretto militare di Treviso.

1° Battaglione, Treviso.
1ª Compagnia, Treviso.
Capitano in riforma Bedolo Ettore (Frescado), capitano; ..... Piazza Giovanni (Treviso), tenente.
2ª Compagnia, Treviso.
Sergente Lanero Vincenzo (Treviso), sottoten.
3ª Compagnia, Treviso.
Capitano di riserva De Faveri Angelo (Treviso), capitano; sottotenente di riserva D'Alessi Domenico (id.), tenente.
4ª Compagnia, Treviso.
..... Tessari cav. Tito (Treviso), capitano; furiere Rizzetto Mariano (Roncade), sottoten.
5ª Compagnia, Oderzo.
Tenente di riserva Belloni cav. Luigi (Treviso), capitano.
6ª Compagnia, Oderzo.
Tenente in riforma Giuria Oreste (Canizzano), capitano.
2° Battaglione, Conegliano.
1ª Compagnia, Conegliano.
..... Maier Antonio (Pizzo, Catanzaro), capitano; ..... Vettori Pietro (San Fior), tenente.
2ª Compagnia, Conegliano.
..... Pizzinato Pietro (Codognè), tenente.
3° Battaglione, Montebelluna.
2ª Compagnia, Castelfranco.
..... Pasquali Antonio (Vedelago), tenente.
3ª Compagnia, Asolo.
..... Fietta Antonio (Asolo), capitano.

Distretto militare di Udine.

4° Battaglione, Udine.
Capitano di riserva Di Prampero conte Antonio (Udine), tenente colonnello.
1ª Compagnia, Udine.
..... Cantone Giovanni (Udine), capitano.
2ª Compagnia, Udine.
..... Centa Adolfo (Udine), capitano.
3ª Compagnia, Udine.
..... Frangipane co. Luigi (Udine), capitano; ..... D'Agostini Ernesto (id.), tenente.
4ª Compagnia, Udine.
..... Ronchi Gio. Andrea (Udine), capitano.
2° Battaglione, Cividale del Friuli.
..... Morgante Alfonso (Cividale), maggiore.
1ª Compagnia, Cividale del Friuli.
Furiere maggiore Boninsegni Raffaele (Cividale), sottotenente.
3° Battaglione, Gemona.
Tenente dimissionario Pietrosini Ferdinando (Flaibano, San Daniele), maggiore.
4° Battaglione, Palmanova.
4ª Compagnia, Latisana.
Sergente Bainella Carlo (Pocenia), sottoten.
5° Battaglione, Spilimbergo.
4ª Compagnia, S. Daniele.
Tenente di riserva Pellarini Gio. Batt. (San Daniele), capitano.

Distretto militare di Venezia.

1.° Battaglione, Venezia.
Tenente dimissionario Malvezzi Gennaro (Venezia), maggiore.
1.ª Compagnia, Venezia.
Sottotenente dimissionario Francesconi Carlo (Venezia), capitano; .... Corinei Nicola (id.), tenente; sergente Zanetti Giuseppe (id.) sotto-ten.
2.ª Compagnia, Venezia.
..... Donà nob. Martino (Venezia), capitano; ..... Porrone Bassano (id.), tenente.
3.ª Compagnia, Venezia.
Tenente di riserva Gerardi Gaetano (Venezia), capitano; .. Iankovic Giovanni (id.), tenente.
4.ª Compagnia, Venezia.
..... Attaian Carlo (Venezia), capitano; furiere Asperti Giuseppe (id.), sottotenente.
2.° Battaglione, Venezia.
Tenente colonnello in ritiro Penzo cav. Vincenzo (Chioggia), tenente colonnello.
1.ª Compagnia, Venezia.
Tenente di riserva Della Croce Valentino (Venezia), capitano.
2.ª Compagnia, Venezia.
Tenente onorario Musalo Adriano (Venezia), tenente; ..... Scarzanella Giuseppe (id.), sottotenente.
3.ª Compagnia, Chioggia.
..... Monaro Francesco (Chioggia), tenente.
4.ª Compagnia, Chioggia.
Brigadiere reali carabinieri Trevisan Francesco (Cavarzere), sottotenente.
5.ª Compagnia Chioggia.
..... Casanova Giuseppe (Chioggia), tenente.
3.° Battaglione, Dolo.
Capitano in ritiro Trevisan Giovanni (Venezia), maggiore; ..... Galante Giuseppe (Zelarino), tenente medico.
1.ª Compagnia, Dolo.
Furiere Casanuova Ugo (Dolo), sottotenente.
2.ª Compagnia, Mestre.
..... Sanfelici Luigi (Mestre), tenente.
3.ª Compagnia, Mirano.
Furiere Franzoia Omero (Mirano), sottotenente; ..... Perale Pietro (id.), id.
4.° Battaglione, Portogruaro.
3.ª Compagnia, S. Donà di Piave.
..... Plateo Teodegisillo (S. Donà di Piave), capitano.
4.ª Compagnia, S. Donà di Piave.
..... Giudici Napoleone (S. Donà di Piave), tenente; ..... Menegoni Leonardo (S. Michele del Quarto), sottotenente.

Artiglieria da fortezza.

Distretto militare di Verona.

Brigata Verona.
1ª Compagnia, Verona.
Furiere maggiore Panicucci Domenico (Pescantina), sottotenente.
2ª Compagnia Verona.
..... Rizzardi Rizzardo (Chieti), tenente.

Distretto militare di Rovigo.

1ª Compagnia autonoma.
..... Giannini Giuseppe (Rovigo), tenente.

Distretto militare di Vicenza.

1ª Compagnia autonoma.
..... Acquaroli Isidoro (Padova), sottotenente.

Distretto militare di Belluno.

1ª Compagnia autonoma.
..... Pagani-Cesa Luigi (Belluno), tenente.

Distretto militare di Treviso.

1ª Compagnia autonoma.
Sergente Fossati Alessandro (Treviso), sotto-tenente.

Distretto militare di Udine.

1ª Compagnia, Udine.
..... Gervasone Domenico (Tricesimo), sottotenente.

Distretto militare di Venezia.

1ª Compagnia autonoma.
Sottotenente dimissionario Asteo Alessandro, (Vittorio), capitano; ..... Tozzi Agostino (Buri), tenente; ..... Pizzo Amos (Venezia).

La citazione direttissima.

(Dall' *Opinione*.)

Pubblichiamo la circolare che il guardasigilli indirizzò ai Procuratori generali, Procuratori del Re, ed ufficiali di polizia giudiziaria per la migliore e più sollecita attuazione della citazione direttissima:

Roma, 8 maggio 1881.

Ho avuto più volte occasione di notare che nella pratica applicazione, gli ufficiali della polizia giudiziaria ed i funzionarii del pubblico ministero non osservano esattamente le norme stabilite dall'art. 46 del Codice di procedura penale per il procedimento istantaneo riguardo agli imputati arrestati in flagranza di delitto. Dalla quale inosservanza prodotta per lo più da meno esatta interpretazione della legge, deriva il grave danno che spesse volte non si raggiunga quel vantaggio della celerità, che il legislatore si è saviamente proposto di conseguire per il giudizio dei reati, la cui definizione può agevolmente aver luogo senza complicazioni di forme, e senza inutili lungherie.

Giusta l'articolo 46 succitato, nei casi di flagranza, l'imputato che sia arrestato per un delitto di competenza del tribunale correzionale dev'essere immediatamente presentato al procuratore del Re, il quale, dopo interrogato, lo fa, se vi ha luogo, tradurre subito al cospetto del tribunale, qualora siavi udienza; e in caso contrario, può ordinarne la custodia, facendolo al tempo stesso citare per l'udienza del giorno successivo, al quale effetto il Tribunale sarà appositamente convocato.

Da ciò una prima conseguenza; cioè che gli ufficiali della polizia giudiziaria che hanno proceduto all'arresto sono tenuti, nelle circostanze indicate dal detto articolo, di presentare l'arrestato immediatamente al procuratore del Re. Il che è quanto dire che essi debbono assolutamente guardarsi dalla pratica irregolare e dannosa di tradurre invece l'arrestato alle carceri, per compilare più tardi e con maggiore comodità il verbale, o fare il consueto rapporto all'Autorità giudiziaria. È evidente che seguendo l'ultimo di tali sistemi, il procuratore del Re non può essere in grado di spiegare la sua azione con la rapidità che è nello spirito della legge e l'arrestato stesso viene pregiudicato nel suo diritto di essere prontamente condotto innanzi al magistrato per il giudizio sul fatto che gli è scritto.

Debbo quindi anzitutto raccomandare vivamente agli ufficiali della polizia giudiziaria di curare nel modo più scrupoloso l'adempimento dell'obbligo che li riguarda, e mi riservo anche di prendere su tale argomento gli opportuni concerti coll'on. collega ministro dell'interno.

Quanto ai funzionarii del pubblico ministero stimo conveniente di osservare che due ipotesi possono avverarsi nel caso in cui siano innanzi ad essi tradotti gli arrestati in flagranza di un delitto qualificato per la citazione direttissima.

O il tribunale tiene in quel giorno udienza, ed allora deve il procuratore del Re, dopo avere interrogato l'arrestato, farlo tradurre immediatamente al cospetto del tribunale stesso. Ed è fuori di dubbio, pei termini espliciti della legge che in tal caso non vi è bisogno di citazione. La traduzione immediata all'udienza, e l'esposizione del fatto da parte del pubblico ministero tengono luogo della richiesta di citazione, e della citazione stessa dell'imputato, il quale, in siffatta guisa, non che per l'interrogatorio già subito, viene a conoscere l'imputazione ascrittagli.

Se fosse diversamente, lo scopo della legge rimarrebbe frustrato, poichè la formalità della citazione, facendo perdere un tempo prezioso, renderebbe per lo più impossibile il giudizio istantaneo. La legge infatti per questo caso non accenna menomamente a citazione.

La seconda ipotesi si avvera allorquando il tribunale non tiene udienza nel giorno in cui l'arrestato è tradotto innanzi al procuratore del Re, il quale in tal caso deve ordinare la custodia, e *citare* per l'udienza del giorno successivo, curando che il tribunale sia appositamente convocato. In simile contingenza la legge *prescrive la citazione* dell'imputato, e siccome non accenna ad alcuna norma diversa dalle ordinarie, duopo è conchiudere che il detto atto dev'essere rivestito delle forme comuni, e specialmente contenere l'esatta indicazione del capo d'imputazione. L'unica deviazione dalle norme ordinarie concerne il termine della comparizione dell'imputato all'udienza, che deve aver luogo nel giorno successivo; il che è dell'essenza stessa di questa forma spedita di procedimento.

Fuori delle due ipotesi testè raffigurate, non havvi più luogo alla attuazione della citazione istantanea, e non può allora trattarsi che della citazione diretta, in cui l'atto che serve di base deve essere rivestito delle formalità ordinarie prescritte dall'articolo 373 del Codice di procedura penale, e la comparizione dell'imputato non può aver luogo prima del termine di otto giorni a datare dalla citazione (art. 375).

Prego quindi i funzionarii del pubblico ministero a volere diligentemente curare, nei casi qualificati per la citazione direttissima, l'adempimento delle norme suindicate.

Vorranno essi specialmente provvedere con ogni solerzia, che ove sia possibile, l'arrestato in flagranza venga tradotto immediatamente al tribunale nel giorno stesso in cui venne ad essi presentato; e non potendo ciò aver luogo, che non sia mai ommesso l'atto di citazione rivestito di tutte le prescritte formalità per il giorno successivo.

L'irregolarità della citazione, oltre che ferire il principio della difesa può dar luogo ad eccezioni di nullità, a questioni pregiudiziali, che pei ritardi di cui sono causa, conducono necessariamente ad un risultato che è in manifesta opposizione con lo scopo della legge, a raggiungere il quale, sarà poi utilissima cautela provvedare che in quegli ufficii del pubblico ministero, dove più sono i sostituti procuratori del Re, uno di essi venga particolarmente destinato dal capo all'interrogatorio dell'arrestato ed agli altri atti occorrenti per il disbrigo delle cause di che trattasi.

Sono certo che, convinti dell'importanza ed utilità della citazione direttissima nell'amministrazione della giustizia correzionale, i signori procuratori del Re non ommetteranno sollecitudini e sforzi per l'esatto adempimento delle supposte istruzioni.

Il ministro: T. Villa.

Nostre corrispondenze private.

Roma 29 maggio.

(B) — È incredibile il tumulto delle proteste e delle recriminazioni suscitato in taluni circoli parlamentari dall'annunzio della permanenza del generale Ferrero al Ministero della guerra e dal non essere stato il generale Mezzacapo nominato in di lui vece.

Nelle precedenti mie vi ho già detto quello che la nomina del generale Mezzacapo dovesse significare. La nomina del generale Mezzacapo, parlamentarmente, doveva significare una sodisfazione data particolarmente ai gruppi dissidenti.

Ora, sono questi gruppi massimamente che si sono impennati ad udire che il nuovo Gabinetto era composto senza che il generale Mezzacapo ci entrasse.

Politicamente ed amministrativamente, la nomina del generale Mezzacapo si intende che dovesse significare una ripresa delle questioni militari languenti ed un rinvigorimento negli armamenti e un impulso alla sistemazione dell'esercito.

La ragione che i dissidenti adducono come prima per spiegare la specie di acquiescenza che essi hanno dimostrata in questi giorni di gestazione del quinto Ministero Depretis, starebbe appunto in ciò, che essi non dubitavano dell'ingresso del generale Mezzacapo nel Gabinetto, e non pensavano che si potesse in nessun caso prescinderne.

Come già vi ho scritto, la nomina del generale Mezzacapo avrebbe dovuto imprimere al nuovo Ministero almeno un'apparenza di rappresentare tutta intera la Sinistra. E doveva inoltre rappresentare un ritorno contro la politica militare delle altre amministrazioni di Sinistra, non ad altro intese che a plasmare le cifre del bilancio in modo da cavarne un titolo, per quanto effimero, di gloria, a conto della Sinistra e dei suoi uomini di Governo.

Per queste ragioni e per questi scopi, dicono i dissidenti, noi ci siamo arresi a lasciar fare. Ma e se questi scopi mancano? Se la concordia neppure apparente si ottiene? Se il credito del partito non acquista alcuna probabilità di risollevarsi? Se non si tratta che di sostituire le persone di questo o di quell'altro ministro, a che pro vorremmo noi fare sagrifizio delle nostre influenze, a che pro vorremmo impegnarci a sostenere un Gabinetto, il quale, sostanzialmente, non fa che riprodurre e prolungare la situazione creata e lasciata in eredità dal Gabinetto precedente?

Ecco quel che dicono i dissidenti, i quali partono da un tal punto per sfogarsi in ogni modo contro al Depretis principalmente e contro il Mancini e lo Zanardelli.

Ma poi c'è anche un grosso motivo per cui la esclusione del generale Mezzacapo fa gridare tutta quanta la Sinistra.

Quest'altro motivo è: che il generale Mezzacapo richiedendo per assumere il portafoglio della guerra che gli venga aumentato il bilancio, e la ragione per cui lo si esclude, essendo che l'on. Magliani dichiara di non potersi impegnare a siffatto aumento dopo l'abolizione del macinato ed in presenza della abolizione del corso forzoso, *risulta di qui una aperta e flagrante condanna di tutta quanta la politica finanziaria della Sinistra, che vuol dire della politica finanziaria di un partito*, **il quale non ha dubitato di sagrificare alla sua popolarità gl'interessi maggiori e permanenti della nazione.**

Quando in Senato e alla Camera tuonavano le voci degli oratori di Destra per indurre la Sinistra ad andare adagio nel compromettere una situazione finanziaria creata con tanti stenti, ed a riflettere ad eventualità che avrebbero potuto sopravvenire, e nelle quali ci sarebbe stato prezioso l'avere l'esercito in buone condizioni, il naviglio armato e qualche risparmio in cassa, allora non ci furono forme rettoriche che non si sieno usate per accusare la Destra e per dipingerla poco meno che come nemica del popolo.

Oggi la Sinistra paga il fio di quella sua ingiustizia. Ora essa, dopo aver dovuto subire così miseramente la prepotenza straniera a Tunisi, è costretta a dimostrare nella sua più scoraggiante nudità la impotenza in cui si è messa di non poter nemmeno costituire un Governo, il quale abbia delle velleità di tentare una cura corroborante. Da che un uomo politico si pone in mente di voler respirare un po' più liberamente e di rinvigorire, per esempio, i quadri dell'esercito e di rifornire dentro certi limiti anche modesti i magazzeni dell'esercito e gli Arsenali della marina, quell'uomo non è più un ministro possibile per la Sinistra.

I corollarii preveduti dei programmi di Stradella, di Pavia e di Iseo si verificano adesso, e disgraziatamente si verificano col pubblico danno. La esclusione del generale Mezzacapo, e il modo in cui la si interpreta universalmente parlano chiaro. Per smania volgare di popolarità si sono recisi i nervi; hanno preteso di fare una politica di pellegolezzi e di intrighi; al momento dato si sono trovati senza un soldo, senza soldati, senza marina e senza avere illuso nessuno ed essendosi alienata l'amicizia di tutti. Questo è il risultato del governo di cinque anni, durante i quali con bizantinismi finanziarii e politici, come quello della riforma elettorale, non si è lavorato che a menomare e ad infiacchire i frutti di lunghi sforzi e a rendere triste una situazione che era buona.

Sono varie le notizie sulla somma che l'on. Mezzacapo chiedeva per indursi ad accettare il portafoglio della guerra. E dicono anche che l'on. Magliani, fino ad un certo punto, si fosse indotto a consentirvi. Ma poichè il Mezzacapo non volle scendere al di sotto di un certo livello e l'on. Magliani protestò di non poterci arrivare, e i due non potettero accordarsi, si riferisce che il ministro delle finanze, perduta la pazienza, si sia messo a dimostrare che, alla fine, per grandi che possano essere le esigenze della politica, non c'è e non ci può essere uomo al mondo, il quale, volendo onestamente e seriamente amministrare, si induca a diminuire nel medesimo tempo le entrate e ad aumentare le spese, ripromettendosi di mantenere in bilico i piatti della bilancia. Motivo per cui, se i suoi colleghi avessero creduto di concedere al generale Mezzacapo tutto ciò che egli chiedeva, il loro collega ministro delle finanze avrebbe dovuto essere altri che lui, l'on. Magliani.

Io ignoro fino a che punto la storia potrà assolvere l'on. Magliani per la di lui finanza ingenuamente patriarcale. Caso mai, egli potrà indurre a sua discolpa le assicurazioni degli altri suoi colleghi degli esteri e dell'interno. Ma in questa occasione è impossibile di non dargli ragione. Dopo aver collaborato a fare il male, egli avrà avuto, se non altro, il merito di richiamare sopra di esso l'attenzione del Parlamento e del pubblico perchè vi si arrechi rimedio.

Queste cose accadono; e poichè tutti le vedono, e la Sinistra si accorge dei commenti che esse provocano, commenti tutt'altro che simpatici a lei, così la esclusione del generale Mezzacapo dal Gabinetto ha determinato uno scoppio tale di malumore, che non si rammenta l'uguale. In questa esclusione è la massima condanna dell'amministrazione della Sinistra, ed è la Sinistra stessa che l'ha pronunziata per mezzo degli onor. Depretis, Mancini e Zanardelli. Sono i nodi che vengono al pettine. Anche in questo caso il proverbio è veritiero.

Stamattina il Ministero presta giuramento.

ITALIA

Campi d'istruzione.

Ecco quali saranno i campi che verranno attuati nel III. corpo d'armata (Verona).

Campo di Vigo (nel Cadore, dal 15 luglio a circa il 23 agosto): la brigata Toscana (77.° e 78.° reggimento fanteria); il 9.° e 10.° battaglione alpino; uno squadrone del reggimento Milano e due batterie dell'8.° artiglieria.

Campo di Rive d'Arcano (nel Friuli, dal 10 al 31 luglio): la brigata Ferrara (47.° e 48.° reggimento fanteria); uno squadrone del reggimento cavalleria Milano ed una batteria dell'8.° artiglieria.

Campo di Cornuda (dal 1.° a circa il 25 agosto): la brigata Bologna (39.° e 40.° reggimento fanteria); l'8.° reggimento bersaglieri; due squadroni del reggimento cavalleria Milano e due batterie dell'8.° artiglieria.

GRANDI MANOVRE.

Per le grandi manovre saranno costituiti due corpi d'armata di manovra destinati ad operare isolatamente per l'intero periodo di tempo assegnato per le manovre stesse, il quale sarà di consueto d'una quindicina di giorni a far tempo dagli ultimi d'agosto.

Il 1.° di questi due corpi d'armata sarà costituito nel Veneto, ed avrà la seguente formazione:

Comandante — tenente generale Pallavicini di Priola marchese Emilio.

Capo di stato maggiore — colonnello Abate cav. Luigi.

1.° *Divisione.*

Comandante — tenente generale De Sauget cav. Guglielmo.

Brigata Bologna (39.° e 40.° reggimento fanteria);

Brigata Ferrara (47.° e 48.° reggimento fanteria);

Una brigata di batterie da destinarsi.

2.° *Divisione.*

Comandante — Carchidio Malavolti nobile Orlando.

Brigata Pistoia (35.° e 36.° reggimento fanteria);

Brigata Puglie (71.° e 72.° reggimento fanteria);

Una brigata di batteria da destinarsi.

Truppe suppletive.

5.° brigata cavalleria (reggimenti Foggia e Caserta);

8.° reggimento bersaglieri (3 battaglioni);

Brigata di batterie e brigata zappatori del Genio da destinarsi.

Non si può fin d'ora sapere in modo preciso su quali zone di terreno si svolgeranno le operazioni di questo corpo d'armata di manovra, ciò essendo subordinato allo studio dei relativi progetti per parte del comandante.

Si può però in massima ritenere che il teatro di manovra per il corpo d'armata agli ordini del tenente generale Pallavicini sarà nella parte Sud Ovest del territorio della divisione militare di Padova. In quanto alla serie di esercitazioni da eseguirsi, esse comprenderanno, come si è praticato in questi ultimi anni, una giornata di manovre a brigate contrapposte (separatamente per divisione), una giornata di manovre di divisione contro nemico segnato (pure separatamente per divisione), alcune manovre a divisioni contrapposte, ed eventualmente qualche manovra di corpo d'armata contro il nemico segnato.

FRANCIA

Rochefort e il principe Orloff.

All'annunzio della *République Française* che il Governo dello Czar intende dirigere una Nota al Governo francese, lamentando la libertà lasciata alla stampa d'inveire contro lo Czar e di permettere le chiassose dimostrazioni popolari, il Rochefort risponde subito per conto proprio con un violento attacco personale all'ambasciatore russo, principe Orloff.

Quale saggio del tenore dello scritto basta il breve periodo seguente: « Il principe Orloff non sarebbe oggi nè principe nè ambasciatore se il il suo avo non fosse stato regicida ed adultero. Perocchè fu egli che assassinò Pietro III e fu il drudo della moglie dell'assassinato. »

Il Governo della Repubblica si trova in grave imbarazzo; vorrebbe procedere contro le sfrenatezze di Rochefort, ma teme lo scandalo ed il cattivo influsso che ne deriverebbe alle imminenti elezioni.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 30 maggio.

Visite igieniche. — Ieri l'altro abbiamo annunziato come la Giunta con molto lodevole pensiero abbia ordinato visite sanitarie nelle case dei poveri, incominciando a Castello, per rilevare i più urgenti bisogni nei riguardi igienici; ed abbiamo nel tempo stesso soggiunto che se non vi concorre il buon volere dei proprietarii, le cure del Municipio saranno paralizzate. In seguito a quel nostro cenno, ci pervennero varie lettere, nelle quali si denunciano gravi sconci esistenti in varie abitazioni a Castello ed a S.ta Marta, e che a noi naturalmente non erano ignoti. Oggi poi ci si avverte che a San Giuseppe di Castello, al N. 762, havvi un cesso rotto e privo di muratura, le cui materie, per fermo assai insalubri, sormontano e si riversano in una vicina corte, e si fanno le più alte meraviglie perchè non si prende in proposito alcun provvedimento. Noi giriamo la domanda a quelli cui spetta, ma ne facciamo ancora più alte le meraviglie dacchè sappiamo che quello stabile appartiene alla Congregazione di Carità. Oh che buona amministrazione!! Oh che carità per il povero!!

Congresso geografico. — Sentiamo che, in seguito alle sollecitazioni del Sindaco, tanto la Ditta *Salviati e C.*, quanto la Società *Venezia-Murano* si sono impegnate d'intervenire alla regata, che si darà in occasione del Congresso geografico, con peotine decorate. Auguriamo che il nobile esempio sia da altri imitato.

Lodevole esempio. — Il solito filantropo anonimo ci ha inviato anche in quest'anno, in occasione della prossima festa dello Statuto, lire 20 a favore degli Asili infantili, e lire 5 a favore degli Ospizii marini. Mentre facciamo pervenire i due importi al loro destino, ne mandiamo le più vive grazie all'egregio donatore.

Concorso. — La Congregazione di carità ha aperto il concorso al posto di medico-chirurgo provvisorio per i poveri che abitano nel circondario II., nel quale sono comprese le parrocchie dei Ss. Gio. e Paolo, S. Gio. in Bragora, S. Francesco e S. Martino.

L'onorario è di annue L. 987:65 pagabili in eguali rate mensili postecipate dalla cassa della Congregazione di carità.

L'incarico è annuale e può essere successivamente rinnovato.

Le istanze dovranno essere presentate in bollo legale pel giorno 20 giugno p. v.

Non fumate. — Nell'atrio della chiesa di S. Marco, specialmente nelle ore dopo il meriggio, sfaccendati e guide di piazza stanno seduti fra una colonna e l'altra fumando e gettando tratto a tratto a terra qualche zolfanello semiacceso.

Se vi sono i marmi, come ebbe a rispondere una guida ad un cittadino che ieri l'ammoniva di ciò, v'hanno anche travi e tavole per le impalcature, che, prese dal fuoco, potrebbero comunicarlo al tempio.

La sola idea di un incendio in quel nostro tesoro d'arte, di storia e di conforto religioso, ci spaventa, per cui raccomandiamo che la sorveglianza per questo argomento sia rigorosa e continua.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di lunedì 30 maggio, dalle ore 8 alle 10:

1. Guttemberg. Marcia *Il Soldato.* — 2. Herold. Sinfonia *Zampa.* — 3. Marenco. Walz *Il primo amore.* — 4. Boito. Prologo nell'opera *Mefistofele.* — 5. Ricci. Mazurka *Era novella.* — 6. Bellini. Introduzione nell'opera *Norma.* — 7. Drusiani. Polka *Balanzon.*

L'odierno bollettino della Questura dice che vennero arrestati B. Angela fu Lorenzo d'anni 24, quale autrice del furto di un orologio d'argento e d'un anello in danno di A. Moisè; e 16 altri individui.

Ieri venne condotto all'Ospedale civile certo A. Giuseppe, d'anni 24, abitante nel Sestiere di S. Polo, perchè dava segni di alienazione mentale.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 30 maggio.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 4. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni 2. — Totale 11.

MATRIMONII: 1. Fabris Alvise chiamato Luigi, fotografo dipendente, con Pretegiani Elena, sigaraia, celibi.

2. Spoldi Annibale, scultore in legno, con Cortinovis Maria, casalinga, celibi.

3. Fabris Leonardo, mosaicista lavorante, con Pantanali Regina, casalinga, celibi.

4. Bosio Giovanni, cameriere, con Contin Eletta chiamata Giuseppina, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Driuzzi Andrianna, di anni 85, nubile, possidente, di Venezia. — 2. Zandegiacomo Bombassei Santa, di anni 62, coniugata, casalinga, id. — 3. Facchin Colussi Bianca, di anni 38, coniugata, sarta, id. — 4. Benacchio Favero Eva, di anni 31, coniugata, villica, di Fonte. — 5. Panciera-Besarel Maria, di anni 5 mesi sei, di Forno di Zoldo.

6. Boscolo Felice, di anni 54, coniugato, agente privato, di Rovigo. — 7. Bergamin Carlo, di anni 50, coniugato, ottonaio, di Venezia. — 8. Mascagnin Antonio, di anni 9 mesi sei, studente, id.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Esposizione di Milano.

VENDITE ALL'ESPOSIZIONE ARTISTICA.

Carlini Giulio di Venezia — *La pescivendola*, quadro ad olio — al signor Giovanni Garrand.

Nono Luigi di Venezia — *Autunno*, quadro ad olio — al principe G. Giovanelli di Venezia.

OPERAI DI TREVISO ALL'ESPOSIZIONE.

Leggesi nella *Gazzetta di Treviso*:

Come si sa, il barone Franchetti — con quel tatto che lo distingue e per cui, quando trattasi di operai, sa sempre unir per loro il bene all'utile — ha destinato che alcuni artisti della nostra città si rechino a sue spese a visitare quell'emporio dell'industria italiana ch'è l'Esposizione nazionale di Milano. Una Commissione *ad hoc*, dopo avere scelto sugli operai trivigiani con giusto criterio, doveva sorteggiarne un dato numero. — Ciò fu fato ier sera, e i sorteggiati sono i seguenti:

Cason Angelo, meccanico.
Franzoi Giovanni, ebanista.
Piazza Ettore, carrozziere.
Pavan Luigi, pittore.
De Martin Antonio, tappezziere.
Piovesana Valentino, scultore.
Bisetto Luigi, intagliatore.

Crediamo che non dovessero essere in tanti secondo la prima idea; ma il sig. barone, nel desiderio che alla visita dell'Esposizione le varie arti vi fossero il più possibile rappresentate, autorizzò la Commissione ad accrescere anche il numero prestabilito di quelli che intendeva mandare, ed essa ne approfittò portandoli a sette.

Diremo quando quei fortunati nostri bravi artieri partiranno per il viaggio, che sarà loro di grande e piacevole ammaestramento.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

S. M. si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Sulla proposta del Ministro di grazia e giustizia e dei culti:

A cavaliere:

Con RR. Decreti del 2 gennaio 1881:

Poli Vincenzo, presidente del Tribunale civile e correzionale di Udine;

Sozzi Lodovico, id. id. di Pordenone.

Venezia 30 maggio

I sequestri.

A sentirli, i nostri avversarii hanno culto illimitato per le leggi, non riconoscono altro impero che questo. Se così fosse, sarebbero repubblicani nel miglior senso della parola, ma nel fatto però sono repubblicani in tutto fuorchè in questo. La legge punisce pure coloro che eccitano lo sprezzo sulle istituzioni monarchiche e fanno voto di distruggerle. Ora i giornali repubblicani violano la legge tutti i giorni, provocano coi loro articoli la pazienza dei Procuratori del Re, i quali qualche volta pare che amerebbero di esser lasciati dormire; ma quando questi non posson fingere di non capire, quando la violazione della legge è flagrante, coloro che pur professano un culto assoluto alla legge, insultano i Procuratori, e vogliono essere nel fatto superiori alla legge.

Le tolleranze dei Ministeri, le teorie dell'onor. Zanardelli, testè tornato ministro soprattutto, ci hanno condotto a questa audacia dei giornali repubblicani, i quali credono che la legge sien loro, e che la gran maggioranza del popolo italiano debba rispettare non la legge, quale è uscita dal potere legislativo, Re, Senato e Camera, ma quella che essi hanno formulato nelle loro teste, e pretendono che innanzi a questa loro legge ideale ipotetica deva cedere il passo la legge scritta.

Quando l'onor. Sella era incaricato della formazione del Ministero, i giornali radicali attaccarono con tanta audacia la Corona, che furono fatti molti sequestri, e i giornali progressisti, quelli che si dicono monarchici, diedero loro la mano apertamente o nascostamente, e si misero a gridare che bastava la sola eventualità d'un Ministero di Destra, perchè la stampa fosse perseguitata. Adesso l'audacia dei giornali repubblicani continua, e i sequesti continuano anch'essi. Non è dunque più l'eventualità di un Ministero di Destra; è piuttosto assai strano che non si trovi naturale che poichè la legge c'è, bisogni rispettarla e farla rispettare. Ma frutto del Governo della Sinistra dal 18 marzo 1876 in poi è una tal confusione d'idee, che anche ciò ch'è pure sì ovvio, è controverso, e in nome della libertà si chiede che la legge sia calpestata; principio pericoloso prima di tutto per la libertà, poichè la storia insegna, che si è incominciato sempre dal calpestare la legge e si è finito poi col distruggere la libertà.

Nostre corrispondenze private.

Feste e divertimenti.

Milano 29 maggio.

(D) — L'Esposizione industriale chiama una folla di gente a Milano da ogni parte — dalle più lontane Provincie come dai centri più cospicui dell'estero; — le feste pubbliche, sollecitate dal Comitato, la trattiene e le rende più gradito il soggiorno nella metropoli lombarda. Il *Mefistofele* del Boito alla *Scala* è una delle migliori attrattive — è uno spettacolo degno del nostro maggior teatro, la cui grande sala echeggia ogni sera dagli applausi fragorosi del pubblico convenuto. Oggi s'inaugurano i desideratissimi concerti della Società orchestrale — fra giorni nel recinto dell'Esposizione, quelli di altre Società orchestrali più caratteristiche della penisola. Pure nel recinto dell'Esposizione si è aperta la ferrovia elettrica, che percorre abbastanza rapidamente 300 metri circa.

Ai primi di giugno si aprirà il grande Panorama, mentre il Circo Renz, eretto apposta per l'avvenimento dell'Esposizione, fa fortuna ogni sera, e accoglie un pubblico cosmopolita. È un Circo ch'è composto di ottimi elementi — ha centocinquanta cavalli, di cui si giova molto bene per le grandiose e fantastiche pantomime. In Piazza d'Armi si sta costruendo l'ippodromo per le corse, le quali avranno luogo il 9, 12 e 16 giugno. Si hanno 64 cavalli inscritti, alcuni venuti da Londra, Parigi, Vienna e Budapest. I premii complessivi sommano a 50 mila lire. Al teatro Castelli, addobbato riccamente, avrà luogo il 6, 7 e 8 giugno un torneo internazionale di scherma. Si sono iscritti 170 tiratori fra italiani e stranieri, e fra essi notansi le migliori lame, segnatamente della Francia e dell'Austria.

Il Giurì è già per una parte nominato; si completerà il 2 giugno secondo il voto dei torneanti presenti. I doni preparati per i vincitori sono splendidi e degni della Società Ferruccio, che ha bandito il torneo. Una musica militare allieterà il pubblico negl'intermezzi.

E per ultimo, il *Pallone frenato*. Le ascensioni cominceranno pure i primi di giugno: con dieci lire si potrà elevarsi 300 metri da terra.

La simultaneità di così straordinarii divertimenti, a cui si aggiungeranno gli spettacoli fantastici e balli grandiosi nell'Arena, potete figurarvi, quale e quanta gente attirino a Milano, che sarà lieta di ospitarla.

Una cosa importante a sapersi. — Chi intende venir a Milano, non si metta in mente di spender un occhio della testa. Le stanze conviene, se si vuol averle nel centro, assicurarsele prima, ma del resto ce ne sono sempre e a prezzi miti. Negli alberghi di secondo ordine se ne trovano a lire due al giorno. Il vitto si mantiene nei prezzi ordinarii.

Il generale Cialdini.

L'Ordine di Ancona ha da Roma:

Io non temo d'essere smentito da alcun giornale ufficioso o cairolingio se vi affermo che il generale Cialdini *può provare* ch'egli aveva avvertito a tempo il Governo delle mire della Francia e dei pericoli che pel nostro amor proprio nazionale racchiudeva la questione tunisina.

Il generale Cialdini *può provare* che, se fossero stati seguiti i consigli da lui dati all'onorevole Cairoli, la questione franco-italiana non sarebbe pervenuta allo stato d'inasprimento in cui ora si trova, con danno forse delle due nazioni e, certamente, con profondo dolore di quei francesi e di quegli italiani che vorrebbero veder le loro patrie cordialmente avvinte da legami sinceri d'un'amicizia, che l'interesse reciproco potrebbe e dovrebbe cementare.

Io fui assicurato che, molto tempo addietro, prima assai che la questione entrasse nella fase pericolosissima del puntiglio, quando era ancor possibile un'equa transazione, il generale Cialdini era riuscito, non senza fatica, ad ottenere che la Francia richiamasse da Tunisi il console Roustan, a condizione che l'Italia richiamasse il console Macciò.

Erano questi due provvedimenti, i quali, senza recar offesa ad alcuno dei due Governi e dei due personaggi, potevano considerarsi come equi temperamenti, forieri d'un accordo che avrebbe potuto forse impedire gli ulteriori inasprimenti della vertenza. E i due provvedimenti potevano tanto meglio accettarsi dal Governo italiano, perchè qui non si avevano nè l'intenzione nè i *mezzi* onde agire energicamente.

Il generale Cialdini credeva che la proposta del richiamo simultaneo dei due consoli dovesse accettarsi immediatamente dal Governo italiano.

Ricorderete forse che, in marzo, una sera il *Diritto* annunziò che quel richiamo era stato deliberato.

Ebbene, l'on. Cairoli non aderì alla proposta e, naturalmente, il Governo francese mantenne a Tunisi il Roustan.

E sapete quale motivo fu addotto per respingere quella proposta, della quale gli avvenimenti successivi dimostrarono la ragionevolezza? Si telegrafò al generale Cialdini che non potevasi accettare il richiamo simultaneo, perchè non eravi alcun posto vacante di console generale, onde trasferirvi il Macciò.

Con un pretesto burocratico si respinse una misura, ch'era accettabile per un elevato concetto politico.

Qualcuno dirà che l'on. Cairoli l'ha respinta per un sentimento di dignità; ma prescindendo dal considerare che la dignità nostra era tutelata e salvata dal richiamo simultaneo del Roustan, io aggiungerò che, più tardi (cioè quando non era più tempo) l'on. Cairoli fece egli al Governo francese la proposta di quel provvedimento, cioè incaricò di farla l'ambasciatore, il quale rispose ch'era troppo tardi.

In conclusione, le mie informazioni mi autorizzano a credere e ad affermare, per spirito di giustizia, che nella questione tunisina alla Consulta si sbagliò, non perchè non si abbiano avuti a tempo suggerimenti opportuni dall'ambasciatore di Parigi, ma perchè si volle correre all'impensata una via opposta a quella che i consigli dell'ambasciatore additavano.

La responsabilità, la colpa e l'inabilità dell'on. Cairoli risultano sempre più evidenti dalle prove che il generale Cialdini potrebbe dare.

L'Opinione scrive sul nuovo Ministero:

« ... Il Ministero che ci viene annunziato, è in aperta contraddizione collo scopo della conciliazione, che in questo momento, l'on. Depretis non avrebbe dovuto perder di vista. Ci sia lecito di metter in dubbio che la nomina dell'on. Berti Domenico al Ministero dell'agricoltura e del commercio sia sufficiente a rassicurare coloro che facevano voti per una politica seria, giudiziosa e autorevole. Il colore del Ministero è principalmente indicato dalla nomina dell'on. Zanardelli, il quale è nella Camera uno dei più schietti rappresentanti del partito radicale. Più avanti di lui non ci sono che i repubblicani. Il nome dell'on. Zanardelli è la bandiera delle idee più avanzate, il simbolo dei più arrischiati metodi di Governo.

« L'on. Depretis non ha dunque fatto altro che rendere omaggio al partito radicale, cercando in esso la base parlamentare del nuovo Gabinetto. Avremo, pertanto, la continuazione pura e semplice della politica che il Parlamento e il paese hanno severamente biasimata. E ce ne fa persuasi anche la scelta dell'on. Mancini pel Ministero degli esteri. Era necessario, in quel Dicastero, un uomo che rialzasse il nostro prestigio e nel quale la diplomazia avesse piena fiducia. Or bene, l'on. Mancini ha fama d'insigne giureconsulto e non neghiamo ch'egli abbia reso notevoli servigii al suo partito. Ma non gli facciamo ingiuria dicendo che non ha mai dato saggio delle qualità che si richiedono in un uomo di Stato, il quale sia chiamato all'arduo cómpito di condurre il paese in mezzo a gravissime difficoltà internazionali. La mal ferma salute è per lui anche una causa di debolezza politica; le sue stesse opinioni non gli aggiungono autorità.

« Il giudizio che vien dato generalmente sulla nomina dell'on. Mancini si riassume in queste parole: « Tanto valeva tenersi il Cairoli! » E siamo anche noi di questo avviso. Perchè si ritira il Cairoli, se il suo ritiro non significa una politica estera più avveduta, più prudente, più energica, diversa insomma da quella che tutti siamo stati concordi nel deplorare?

« Ma se l'on. Depretis non voleva la conciliazione dei partiti, avesse almeno voluto la pacificazione della Sinistra! Il Ministero di cui si parla è, per tale riguardo, una provocazione. Un Gabinetto di pura Sinistra non poteva nè doveva formarsi altrimenti che riunendo tutti gli uomini più ragguardevoli del partito. Li avremmo combattuti, ma essi avrebbero almeno rappresentato una forza considerevole, la forza che avea portato al potere la Sinistra il 18 marzo. L'on. Depretis ha lasciato in disparte i più autorevoli, i quali, ammesso che la presente crisi, contrariamente a ciò che pensiamo, dovesse mantenere al Governo la Sinistra senza modificazioni, hanno mille ragioni di lagnarsi e di gridare al tradimento.

« Comunque lo si consideri, il nuovo Ministero Depretis non risponde ad alcuna delle più palesi esigenze politiche e parlamentari. E sarà accolto con diffidenza da tutte le parti della Camera. »

Il generale Ferrero.

Leggesi nella *Libertà*:

A tutto ieri sera, alle ore 7, il gen. Ferrero giurava e spergiurava che non intendeva di restare nel Gabinetto. Riteneva che l'offerta del portafoglio fatta a lui in conseguenza del rifiuto del Mezzacapo, fosse una mancanza di riguardo, e dovesse essere respinto.

Pare che più tardi il gen. Ferrero abbia mutato opinione.

Telegrafano da Roma 29 al *Pungolo* di Milano:

Ieri ancora il generale Ferrero si rifiutava ad assumere il portafogli della guerra, perchè anch'egli riconosce la necessità di qualche maggiore spesa per l'esercito. Infatti l'on. Magliani dovette finire per accordargli un aumento di 10 milioni nella parte ordinaria del bilancio dell'anno corrente, e di 20 per l'anno venturo.

Tale concessione ha un carattere ostile al Mezzacapo e al gruppo che lo voleva imporre, perchè si è finito col concedere al Ferrero quasi più di quello che il Mezzacapo domandava.

L'onorevole Sella.

L'Opinione, rispondendo al *Diritto*, assicura che Sella aveva ricevuto dal Re un mandato senza limiti nè ristrizioni per la composizione del Gabinetto, del qual mandato Sella non volle valersi.

Telegrano da Roma 28 al *Secolo*:

Avendo Coppino ricusato di essere relatore del progetto di legge per la riforma elettorale invece di Zanardelli, si propone il Mussi. Si vorrebbe però far precedere la nomina dei membri della Commissione, in sostituzione ai cinque che ne escono, affinchè la Sinistra abbia la maggioranza.

Telegrafano da Roma 29 alla *Gazzetta Piemontese*:

Il Ministero ha deliberato di mantenere la neutralità nella questione dello scrutinio di lista.

Leggiamo nel *Diritto*:

E intendimento del Ministero, appena convocata la Camera, di procedere immediatamente ad un voto definitivo sulla riforma elettorale.

Il Ministero si porrà d'accordo colla presidenza della Camera per vedere se debbasi procedere alla nomina dei cinque membri della Commissione per la riforma elettorale, in sostituzione degli onor. Mancini, Zanardelli, Baccelli, Berti Domenico e Brin e del relatore in sostituzione dell'on. Zanardelli.

Il *Bersagliere* scrive:

Tra i deputati correva voce che il Ministero, pur sostenendo lo scrutinio di lista, non ne farebbe più, come le dichiarazioni precedenti dell'on. Depretis autorizzavano a credere, questione di Gabinetto.

TELEGRAMMI.

Roma 28.

Gli on. Nicotera, Crispi, Coppino e Billia si mostrano molto malcontenti della soluzione. (*Naz.*)

Roma 29.

Il giorno dello statuto si farà la nomina d'una trentina di senatori. (*Secolo.*)

Roma 29.

Crispi e Nicotera vennero ufficiati e supplicati di tenere verso il Gabinetto, se non un'attitudine benevola, per lo meno un contegno di aspettativa. Ma essi rifiutarono sdegnosamente facendo un'aperta dichiarazione di guerra.

Coppino e Billia attaccheranno pure il Ministero per la presenza in esso di Zanardelli e Ferrero.

La situazione incertissima non permette al Gabinetto di affrontare per ora nessuna battaglia.

Dicesi che Depretis ha promessa la istituzione del Ministero delle Poste e dei telegrafi.

La *Riforma* e il *Bersagliere* giudicano sfavorevolmente il nuovo Ministero per la mancanza di Mezzacapo. (*Pungolo.*)

Roma 29.

Una nota di Bismarck, osservando che sono troppo frequenti le esposizioni mondiali, propone ai Governi di regolare d'accordo i periodi di tempo in cui possano utilmente ripetersi.

Un comunicato del *Diritto* dice che l'Italia ha nessuna premura e nessun interesse di secondare il progetto dell'Esposizione mondiale. In causa della crisi il Governo non ha ancora risposto, ma secondera l'iniziativa di Bismarck. (*Secolo.*)

Parigi 29.

Il ministro degli esteri presentò alla Camera un progetto di legge per la creazione di una nuova linea di navigazione a vapore tra la Francia, l'Algeria e la costa tunisina. (*Citt.*)

Leopoli 29.

Nei vasti possedimenti del conte Potocki siti nell'Ucrania, è scoppiato fra quei contadini un movimento rurale socialista.

I contadini si ammutinarono dichiarandosi proprietarii di quei terreni che si divisero fra loro. (*Indip.*)

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 29. — La Camera è convocata per giovedì 2 giugno col seguente ordine del giorno: Comunicazioni del Governo, sorteggio degli ufficii, seguito della riforma elettorale ecc.

Roma 29. — I ministri prestarono oggi giuramento.

Il *Diritto* smentisce che Farini abbia intenzione di dimettersi della presidenza della Camera.

Blanc, nostro ministro plenipotenziario a Monaco, indicato come segretario generale degli affari esteri, è atteso domani a Roma.

Il *Diritto* annunzia, che Ferrero dietro accordi con Magliani presenterà alla Camera una variazione al bilancio della guerra del 1881 (spesa ordinaria), riguardante un maggior fondo di 10 milioni per spese militari.

Roma 30. — Il *Popolo Romano* annunzia che il Ministero ha abolito lo *affidavit*; quindi tutti i portatori di Rendita italiana all'estero sono svincolati, per la esazione delle cedole semestrali da qualunque dichiarazione.

Parigi 29. — Il nono Circondario ha eletto Anatolio Laforge contro Hervé monarchico, e Dubois radicale.

Cahors 29. — Alla distribuzione dei premii all'esposizione, Gambetta disse, che le popolazioni rurali sono oggetto delle principali cure di coloro che vogliono porre la democrazia moderna su salde basi. Nessun reggime realizzò le promesse più dell'attuale. Gambetta non respinse lo sgravio dell'imposta fondiaria, ma crede necessario sgravare coloro che hanno realmente bisogno, non gli altri. Dichiarò che bisogna aumentare specialmente la dotazione delle strade vicinali e quella destinata ad aiutare i Comuni oberati. Gambetta riparte stasera per Parigi.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Londra 30. — Il *Times*, commentando gli ultimi discorsi di Gambetta, dice che non sono tali da far nascere timori, nè da giustificare coloro che presagiscono improvvisi cambiamenti nella politica francese.

Lo *Standard* ha da Durhan: Il Transvaal verrà restituito integralmente ai Boeri.

Nostri dispacci particolari.

Roma 30, ore 2, 25 p.

Si assicura che il Ministero insisterà per la immediata discussione del progetto integrale della riforma elettorale.

Fra i deputati va prendendo sempre maggior piede l' opinione che tale discussione si debba rinviare al novembre.

Il *Popolo Romano* annunzia che Ferrero ottenne soli dieci milioni di aumento nel bilancio della guerra; cinque nella parte ordinaria e cinque nella parte straordinaria del bilancio. Esso aggiunge che Magliani non ha assunto altro impegno per i futuri bilanci.

Si considera come definitiva la nomina del ministro plenipotenziario Blanc a segretario generale del Ministero degli affari esteri.

FATTI DIVERSI

Corona marmorea al conte di Cavour. — Scrivono da Torino alla *Perseveranza*:

Sotto i portici di Piazza Castello, entro un negozio, è esposta la Corona marmorea che con grato pensiero alcuni benemeriti pensarono dedicare alla memoria del conte Cavour. Ne fu esecutore il giovane scultore Stefano Argenti, ed è un bel lavoro. Sopra una colonnetta di marmo nero poggia un cuscino, e sovr' esso la corona di fiori in marmo bianco coi relativi nastri, sui quali leggesi a sinistra: *Al massimo cooperatore dell' unità ed indipendenza italiana*; a destra: *Amò con i fatti la Patria. Fu grande nel pensiero e nell' azione.* Sulla colonna si legge: — *Camillo Benso di Cavour — Venti anni dopo la sua morte* — *6 giugno* 1881 — *Il Comitato Torinese promatore — E — Gli Italiani riconoscenti — Posero.*

Una lapide a Carlo Luigi Farini. — Nel *Cittadino* di Modena leggiamo:

Ad iniziativa dei giornali cittadini e colla approvazione dell' intera cittadinanza sorse tempo fa la proposta di un ricordo marmoreo alla memoria di quell' eminente patriota che fu Luigi Farini, dittatore nell' Emilia.

Private sottoscrizioni fecero sì che la proposta si possa ora realizzare, e già si parla che nel giorno dello Statuto prossimo una lapide marmorea debba essere collocata sulla facciata del Palazzo Reale, ove risiedeva l' illustre uomo.

Siamo lieti di un tal fatto, che varrà ad attestare la riconoscenza di un popolo verso chi bene oprò pel paese.

Feste per Calderon. — Leggesi nel *Pungolo* di Milano in data del 29:

Madrid avrà oggi terminate le splendide feste al suo Calderon de la Barca.

Questi grandi festeggiamenti, questo affetto di tutto il popolo per un morto da duecento anni, ci provano che in Spagna è sempre viva l' idea nazionale, è sempre vegeto l' amore alla patria.

Quando la pace sarà rientrata tra le fazioni, la Spagna potrà ancora riprendere la china ascendente che aveva da qualche tempo abbandonata.

Le feste di Madrid non sono quindi una vana pompa, ma il primo squillo che chiama un popolo a risorgere in nome delle sue fulgide glorie.

La sera del 2. venne inaugurato il monumento provvisorio eretto al Calderon, nel Prado.

La libera circolazione delle vetture e dei *tramways* era interrotta dalla folla enorme che invadeva le strade; fra stranieri e provinciali, la popolazione della capitale era aumentata in quei giorni di oltre 130,000 persone.

Tutta la città era pavesata: tappeti e bandiere nazionali ornavano le finestre e le loggie delle case.

Molte case erano decorate con arazzi antichi.

Fin dal primo mattino dodici bande militari attirarono la popolazione madrilena sulla via, e poco dopo tutta la guarnigione si schierò a far ala al corteggio che doveva sfilare a mezzogiorno, ritornando dalla solenne messa da *requiem*, eseguita nella chiesa di San Giuseppe, dov' era stato eretto un magnifico catafalco bianco, illuminato da parecchie centinaia di ceri, cogli stemmi di Madrid e della Congregazione sacerdotale, di cui fu presidente il Calderon. In alto vedevansi la sua toga ed una corona sul mantello bianco con croce rossa, dei cavalieri di Santiago, nobile ordine, al quale apparteneva il Calderon prima di prendere gli ordini della Congregazione, che, nel 1880, raccolse e depose le sue ceneri nella cappella sotto un mausoleo di marmo bianco.

Il *Secolo* ha da Madrid 28:

Oggi ebbe luogo una splendida cavalcata storica con quindici carri, dodici bande musicali e mille bandiere. Il corteggio ascendeva a sette mila persone, in capo alle quali era il corpo municipale.

Causa Ortigia-Oncle-Joseph. — L' *Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Marsiglia 29. — Il Tribunale di commercio si occupò della Compagnia Valery contro la Compagnia Florio, in seguito all' abbordaggio dell' *Oncle Joseph*.

Valery domandava il risarcimento di danni ed interessi; Florio voleva il rinvio fino che il Tribunale di Livorno pronunzii la sentenza.

Il Tribunale di Marsiglia dichiarossi competente ed emise sentenza favorevole ai petenti.

Banchetto in onore di Boito e Giacosa a Milano. — Il banchetto dato in onore dell' autore del *Mefistofele* e dell' autore del *Conte Rosso*, il quale aveva ottenuto un trionfo nella Conferenza tenuta il dì prima, a benefizio della famiglia del povero Sacchetti, sul *Vero in arte*, riuscì splendidissimo. C' erano tutte le illustrazioni di Milano, gran parte degli artisti colà convenuti per l' Esposizione, fra i quali il nostro Favretto. Parlarono il conte Bellinzaghi, Sindaco di Milano, Arrigo Boito, Giuseppe Giacosa, Paolo Ferrari, Ricordi, il quale fece applaudite allusioni alle aspettate opere: *Otello*, di Verdi, *Nerone* di Boito; Girolamo Sola, Torelli-Viollier, Leone Fortis, Gino Visconti-Venosta.

C' era pure tra i convitati il commendatore Blumenthal, presidente del Consiglio di amministrazione delle strade ferrate dell' Alta Italia, ed era seduto accanto al Faccio, e ciò fece dire: « Ecco seduti vicino due uomini che non andranno mai d' accordo. Faccio infatti va sempre a tempo, e Blumenthal arriva sempre fuori di tempo. . . coi suoi treni ».

Banchetto degli espositori. — Il grande banchetto fra gli espositori, che doveva tenersi in Milano il giorno dello Statuto, venne invece fissato per la successiva *domenica* **12** *giugno*; e ciò perchè il giorno 5 non avrebbero potuto intervenirvi le Autorità invitate.

Per tal modo questi espositori, siano industriali od artisti, che non hanno ancora mandato la loro adesione possono inviarla fino a tutto il 5 giugno in Milano, ai sig. Mangili e Gondrand nel locale dell' Esposizione, oppure in Venezia al sig. Pietro Bussolin.

Illustrazione italiana. — Il N. 22 del 29 maggio 1881 dell' *Illustrazione italiana* contiene: Testo: Settimana politica; Eccetera della settimana (Cicco e Cola); Corriere Viennese: Le feste nuziali del Principe imperiale (Nego); Il Salon del 1881: La pittura (Latino); Lagrime, poesia (Giovanni Rizzi); Bellagio e i suoi dintorni (Carlo Borghi); Violazione, racconto (Matilde Serao); Noterelle; Necrologio. — Incisioni: L' Illuminazione di Milano, le sere del 7 e 14 maggio. — Giappone: Visita dell' Imperatore (Mikado) a S. A. R. il Duca di Genova sulla *Vettor Pisani*. — A Tunisi (6 incisioni). — Le feste di Vienna per le nozze del Principe Rodolfo con la Principessa Stefania: Il corteggio davanti al teatro dell' Opera, ed al Burgo palazzo Imperiale (2 pagine). — Sul Lago di Como (14 incisioni). — Scacchi. — Rebus. — (L. 25 l' anno. Cent. 50 il Numero.)

De Nittis. — Leggesi nel *Pungolo* di Milano:

Il *Temps* ci narra che il nostro compaesano De Nittis ha fatto a Parigi una Esposizione tutta speciale al Circolo dell' Unione artistica.

Si tratta di una mostra di pastelli, tutta personale del De Nittis. Comprende ritratti, grandi scene della vita moderna, corse, nature morte, fiori, ecc. « Non credo, dice il critico del *Temps*, che si sia mai dato al pastello delle dimensioni così vaste e d' un carattere tanto attraente. La pittura dei costumi, fatta con tale ardimento, diviene pittura storica. »

Tutto è artistico in questa Esposizione, fino alle tappezzerie ed alle piante che circondano i pastelli. Le figure spiccano dal fondo formato da tali decorazioni come se fossero viventi e seducenti.

« De Nittis, conclude l' articolista, non fu mai, come ora, più padrone della sua arte. »

I ciechi di Milano a Parigi. — Telegrafano da Parigi 29 alla *Lombardia*:

I ciechi di Milano ed il loro rettore Vitali ebbero splendida accoglienza all' Istituto dei ciechi di Parigi.

Il naufragio del vapore « Victoria ». — Dai giornali inglesi togliamo i seguenti particolari sull' annunciato terribile disastro avvenuto sul lago Ontario in America:

Tre vapori di escursione, verso la sera del 24 erano partiti [illegible] Londra dall' Ontario, pel Tamigi, fiume assai largo, che a somiglianza di quel d' Inghilterra, è stato così chiamato.

Uno di questi vapori, la *Victoria*, avea a bordo circa 400 persone. Era una barcaccia vecchia: ma n' era stata riparata ultimamente la macchina. Alla prima fermata, a Ward's Dock, era stato osservato ch' era già sovraccaricata. Toccò quindi a Woodladn Park; ed altre 200 persone si affollarono a bordo.

C' era una banda in coperta: tutti erano in festa: si fece sgombrare il mezzo del ponte, per potervi ballare, gettando così la folla a prua.

Quando giunsero ad un miglio al di sotto della città, lo scafo sbandò alquanto, e gli escursionisti, che ora ascendevano a 600, presi da subitaneo timor panico, corsero tutti dal lato opposto. Il bastimento diede una guizzata; cedettero gli scalmotti del ponte superiore; tutto il tavolato con centinaia di passeggieri cadde sul ponte inferiore, anch' esso affollato; e quasi immediatamente andò a picco, facendosi a pezzi, e trascinando seco ogni cosa: vi erano battelli in ordine, vi erano cinte di salvamento in quantità; ma il bastimento aveva abboccato così subitaneamente, che non vi fu tempo di farne uso.

Bentosto accorsero dalle rive battelli e schifi di ogni sorta per salvare i superstiti. La *Victoria* giacea quasi sul fianco, e molti frantumi galleggiavano sul fiume. La sera era bella ma alquanto nebbiosa. Molti si tenevano appiccicati al fianco del bastimento, molti altri trovavano una tavola di salvamento in qualche piccolo avanzo. Gli uomini facevano sforzi disperati per salvare le mogli e i fanciulli, ma la confusione era tale che non si potevano distinguere i volti delle persone. L' aria era così piena di grida e di lamenti che non si potea distinguere voce alcuna.

Al cader della notte le rive del fiume e le sponde del ponte ivi presso erano gremite di gente. La città intiera si era ivi affollata. Si accesero fuochi; torce e barili di petrolio illuminavano colle loro fiamme le rive del fiume. Verso le 8 giunsero sul luogo gli altri due vapori, che aiutarono a portar via gli annegati. Circa un migliaio di famiglie erano rappresentate tra quei passeggeri! Quante scene strazianti, quanti lamenti d' angoscia non si videro o sentirono quella sera lungo il fiume, a misura che venivano portati sulla riva i cadaveri degli infelici!

Apparisce che il disastro sia stato dovuto in primo luogo all' eccessivo caricamento per una trascuratezza delle più grossolane.

Si calcola che gli annegati siano circa 200 almeno.

Notizie sanitarie. — L' *Indipendente* ha da Budapest 29 maggio:

I casi di tifo petecchiale aumentano ogni giorno.

Venne definitivamente constatato il carattere epidemico del morbo.

Fu costituita una Commissione speciale, munita di facoltà eccezionali, allo scopo d' impedire la propagazione dell' epidemia.

Pesca del tonno. — L' *Avvenire di Sardegna* dice che la quantità dei pesci in quelle tonnare è tale, che in molte si dovette lasciare libero il varco ai pesci già rinchiusi.

Condanna. — Leggiamo nell' *Adige* di Verona in data del 29:

Ieri venne condannato Ottoni Pietro di Venezia ad un anno di carcere, 200 lire di multa ed i danni in separata sede verso una parte dei 63 danneggiati gabbati in varie città d' Italia nell' epoca dal 1879 al 1880 con titoli interinali dei Prestiti delle città di Venezia, Milano, Bari e Barletta.

La trichina in Germania. — Molti ufficiali si ammalarono gravemente a Monaco per essersi cibati di salami insaccati con carne suina affetta da trichina; ora sentiamo che a Breslavia morirono il consigliere della Corte superiore di giustizia, Friemel, e sua figlia per avere mangiato di tal carne, e che la moglie e la serva si trovavano in gravissimo pericolo.

(Corr. della Sera.)

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE DIVERSE.

Il Vapore della Società Florio, *Selinunte*, proveniente da Costantinopoli, partito da Brindisi, arriverà mercoledì 1 o giugno, e ripartirà per Trieste.

Il piroscafo *Cariddi*, proveniente da Trieste, sarà qui venerdì 3 giugno, e ripartirà domenica 5 detto, per Costantinopoli e scali.

Il piroscafo *Venezia*, proveniente da Corfù, Brindisi e Bari, arriverà sabato 4 giugno, e ripartirà mercoledì 8 detto per Bari, Brindisi e Corfù.

Tanto il piroscafo *Selinunte* come il piroscafo *Cariddi*, ricevono merci per Nuova Yorck, rilasciando polizze dirette.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 30 maggio.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI							
	Pronto				Fine corr.			
	da		a		da		a	
Rend. ital 5 % god. da 1. luglio 1881	—	—	—	—	91	18	91	33
Rend. ital. god. d 1 genn. 1881	—	—	—	—	93	35	93	50

	VALORE			PREZZI			
	Nom.	Versato		Fine corrente			
				da		a	
Prestito Naz. 1866	—	—		—		—	
» » » stallonato	—	—		—		—	
» L.-V. 1859 timb. F.forte				—		—	
» » » libero				—		—	
Azioni Banca Naz.	1000	750		—		—	
» » Ven.	250	137	50	—	—	—	—
» » di Cred. Ven.	250	250		—	—	—	—
» Regia Tabacchi	500	356		—		—	
Società Costruzioni veneta	250	175		—	—	—	—
Lanificio Rossi	1000	1000		—		—	
Rend. aust. 5 % in carta	—	—		—		—	
» » » in argento	—	—		—		—	
Obblig. ferr. V. E.	500	500		—		—	
» Tabacchi	500	410		—		—	
» Beni Dem.	505	391		—		—	
» » Eccl. 5 %	—	—		—		—	
» Prestito Venezia a premii	30	30		—	—	—	—
Società immob. di lavori ec.	500	500		—		—	

CAMBI				da		a	
Olanda	3 m. d.	sc	3	—	—	—	—
Germania	»	»	4	124	—	123	75
Francia	a vista	»	3 ½	101	50	101	30
Londra	3 m. d.	»	2 ½	25	48	25	40
Svizzera	a vista	»	4 ½	101	40	101	25
Vienna-Trieste	»		4	218	75	218	50
VALUTE							
Pezzi da 20 franchi				20	36	20	34
Banconote austriache				219	50	219	—

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D' ITALIA

» Banco di Napoli	4	—	—
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	4	½	—
» Banca di Credito Veneto	—	—	—

Fiorini austriaci d' argento . da L. 2 19 50 a L. 2 19 —

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

Borsa di Firenze	28 maggio		30 maggio		
Rend. it g. da 1 luglio 1881	—	—	—	—	
» » 1 genn. 1881	93	72	93	45	
Oro	20	39	20	38	
Londra	25	45	25	38	
Parigi	101	50	101	20	v.
Prestito nazionale	—	—	—	—	
Obbligazioni tabacchi	—	—	—	—	
Azioni »	—	—	—	—	
» » fine corr.	—	—	—	—	
Banca naz. italiana (nominale)	—	—	—	—	
Azioni ferrovie meridionali	486	—	—	—	
Obbligaz. » »	—	—	—	—	
Buoni » »	—	—	—	—	
Obbligazioni ecclesiastiche		—	—	—	
Banca Toscana	—	—	—	—	
Fondiaria	—	—	—	—	
Credito mobiliare italiano	934	50	935	—	

SPETTACOLI.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

Birraria Ristoratore S. Gallo. — Concerto strumentale tutte le sere, dalle ore 9 alla mezzanotte.

BULLETTINO METEORICO

del 30 maggio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45°. 26′. lat. N. — 0°. 9′. long. occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	761.75	762.43	762.46
Term. centigr. al Nord	17.80	19.90	21.80
» » al Sud	—	21.30	—
Tensione del vapore in mm.	11.07	10.02	9.77
Umidità relativa	72	57	51
Direzione del vento super.	NO.	—	—
» » infer.	SE.	E.	ESE.
Velocità oraria in chilometri	6	9	6
Stato dell' atmosfera	Quasicop.	Quasiser.	Quasiser.
Acqua caduta in mm.	2.10	—	—
Acqua evaporata	—	3.09	—
Elettricità dinamica atmosferica	+70.0	+37.0	+26.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 24.20 Minima 16.10

Note: Vario tendente al bello. — Barometro crescente. — Pioggia caduta nella notte totale 2.16 mm.

— *Roma 30 maggio — Ore 2.30 p.*

La pressione aumenta nella maggior parte dell' Europa. Pressione massima (771) nelle Isole britanniche; minima (755) a Odessa.

In Italia il barometro è salito da 6 a 1 millimetri dal N. al S.

Pressioni: 764 Venezia, Torino; 762 Ancona, Livorno, Portotorres, Palermo; 761 Italia inferiore.

Fra le decorse 24 ore pioggie leggiere in molte Stazioni, specialmente dell' E., con temporali qua e là nell' Italia superiore.

Nel pomeriggio di ieri, venti abbastanza forti intorno al Ponente e nelle Isole.

Stamane cielo coperto e nuvoloso; in generale, predominio delle alte correnti del quarto quadrante. Ponente sensibile sulla costa meridionale della Sicilia.

Temperatura diminuita nel N., aumentata altrove.

Mare mosso in più punti.

Il tempo tende a migliorare nel N. Probabili venti del primo e quarto quadrante. Temporali nell' Italia inferiore.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(Anno 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″. 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

31 maggio.
(*Tempo medio locale.*)

Levare apparente del Sole	4h 16m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 57m 26s
Tramontare apparente del Sole	7h 38m
Levare della Luna	7h 10m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	2h 48m, 8
Tramontare della Luna	10h 18m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 4.

Fenomeni importanti: —

REGIO LOTTO.

Estrazioni del 28 maggio 1881:

Venezia.	63	71	65	53	75
Bari.	88	11	14	2	64
Firenze.	7	83	13	62	27
Milano.	39	19	5	73	76
Napoli.	78	77	81	80	50
Palermo.	32	24	18	84	74
Roma.	2	67	22	76	27
Torino.	36	38	65	33	87

552

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ IN TRIESTE.

La sottoscritta Direzione ha l' onore d' invitare i P. T. signori azionisti ad intervenire personalmente, o mediante procuratore, al

Congresso generale che si terrà il di 30 giugno p. v. alle ore 6 p.

nell' Ufficio della Compagnia in Trieste, col seguente Ordine del giorno:

1. Rapporto della Direzione e presentazione del Bilancio per l' anno 1880;

2. Elezione di un Direttore, essendo cessate le funzioni del sig. Carlo commend. Reinelt;

3. Elezione di un Revisore, essendo cessate le funzioni del sig. dott. Emilio barone de Morpurgo.

I P. T. signori azionisti, che desiderano prender parte al Congresso generale, vengono invitati, a senso degli art. 33 e 34 (*) dello Statuto, a depositare i loro certificati interinali di Azioni, al più tardi

fino al 20 giugno p. v.

in uno dei luoghi sotto indicati, cioè:

a Trieste nell' Ufficio della Compagnia
« Vienna presso l' Ag.a gen. (Weihburg Gasse, N. 4.)
« Budapest » » » (Waitznergasse, N. 9)
« Praga » » » (Wenzelsplatz N. C. 778-II.)
« Graz » » » (Hafner Platz, N. 2.)
« Roma » » » (Piazza Montecitorio, N. 130)
« Milano » » » (Piazza Belgiojoso, N. 2.)
« Venezia » » » (Bocca di Piazza S. Marco) e Wageuer.

Verso il deposito dei certificati interinali, descritti in ordine numerico in due conformi distinte (giusta il formulare somministrato dalla Compagnia), sull' una delle quali verrà espressa analoga ricevuta, si rilascierà il viglietto di ammissione al Congresso generale.

La procura di rappresentanza, stampata a tergo del viglietto di ammissione, non può essere impartita che ad altro azionista della Compagnia, e dev' essere sottoscritta dall' azionista mandante.

Trieste, 21 maggio 1881.

La Direzione,

Della Riunione Adriatica di Sicurta'.

—o—

(*) Art. 33. Gli azionisti che intendono intervenire o farsi rappresentare ai Congressi generali devono, almeno 10 giorni prima di quello fissato per la raduuanza, depositare i certificati interinali o le Azioni, munite dei non scaduti *Coupons* presso la Direzione della Compagnia in Trieste o presso le persone che a tal effetto saranno state designate nell' invito di convocazione; essi riceveranno uno scontrino di deposito, il quale constaterà il loro diritto ad intervenire al Congresso, od a farvisi rappresentare mediante procura. La procura non può essere rilasciata che ad altro azionista.

Le donne possono farsi rappresentare da speciali procuratori, le persone che stanno sotto tutela o curatela, i corpi morali dai loro rappresentanti legali o statutarii, quand' anche tutti questi non fossero Azionisti della Compagnia.

Art. 34. Sono autorizzati soltanto a votare quegli azionisti che possedono o rappresentano come procuratori almeno 5 Azioni (rispettivamente 25 quinti), ed hanno in questo caso diritto ad un voto; 6 a 10 Azioni danno diritto a due voti, e così di seguito ad un voto di più per ogni 5 Azioni oltre alle 10.

Nessun azionista può riunire in sè più di 40 voti.

I viglietti Lotteria dell' Esposizione di Milano si vendono A LIRE UNA dalla Ditta

FRATELLI PASQUALY

Cambiovalute. Venezia.

Spedire Vaglia o francobolli unendovi cent. 50 per l' invio. 504

AVVISO.

Un Giardino d' infanzia

con belle stanze e vasta ortaglia

sarà aperto il primo giugno p. v. nella parrocchia di S. Maria del Rosario, S. Vito, Palazzo Da Mula, diretto dalla sig. maestra VIANELLO GIOCONDA. 556

PREMIATO STABILIMENTO IDROTERAPICO

LA VENA D' ORO

(presso Belluno — Veneto)

452 metri sul livello del mare

Proprietà dei fratelli Lucchetti

APERTURA IL 1.° GIUGNO

Ufficio telegrafico, Posta e Farmacia nello Stabilimento. — Nuova sala per le doccie scozzesi. — Medico direttore alla cura, **Vincenzo** dott. **Tecchio.** — Medico consulente in Venezia, cav. **Angelo** dott. **Minich.**

Per informazioni e programmi, rivolgersi ai proprietarii. 536

Grande Lotteria

DELLA

ESPOSIZIONE NAZIONALE DI MILANO

AUTORIZZATA DAL R. GOVERNO con Decreto 5 marzo 1881

Premi pel valore di

L. 700,000

I 5 grandi premi sono del valore reale ed intrinseco garantito di

LIRE IT. 300,000

cioè uno di Lire 100,000
» » » 80,000
» » » 60,000
» » » 40,000
» » » 20,000

La Casa E. E. Oblieght assume l' impegno formale di acquistare a semplice richiesta del vincitore con danaro contante i 5 grandi premi pagandoli il valore garantito di Lire 100,000, 80,000, 60,000, 40,000, e 20,000.

Gli altri 495 premi, scelti da apposita Commissione fra i principali oggetti esposti, saranno del valore di

LIRE 400,000

L' intiera somma per i 500 premii in

LIRE 700,000

trovasi sino dal 14 maggio depositata nella cassa del Municipio di Milano, che ebbe dall' Autorità superiore l' incarico di sorvegliare onde i premii fossero del valore effettivo promesso.

Prezzo di ogni biglietto L. UNA

Per l' acquisto dei biglietti dirigersi alla Ditta E. E. Oblieght in Milano, la quale ESCLUSIVAMENTE è incaricata della vendita dei biglietti sia all' ingrosso che al dettaglio.

Essa spedisce i biglietti in Provincia ed all' estero dietro richiesta munita dell' importo o vaglia postale. — Per le spese postali aggiungere cent. 20 [illegible] lettera raccomandata occorre invece di mandare cent. 50 per l' affrancazione.

Le persone che intendono occuparsi della rivendita in Provincia od all' Estero dei biglietti della Lotteria Nazionale di Milano, devono dirigersi **unicamente** alla Ditta E. E. Oblieght in Milano, la quale avverte di essere la sola Casa incaricata ufficialmente dal Comitato Centrale dell' Esposizione della vendita dei biglietti.

I biglietti della Lotteria Nazionale di Milano si vendono

In VENEZIA, *presso*:

L' EMPORIO DI PUBBLICITÀ e *i sigg.* PASQUALI FRATELLI. 557

539 Cercansi Rivenditori

PER

OGNI CITTÀ E PAESE D' ITALIA

per la

Lotteria Nazionale

primo Premio del valore

di L. 100,000 oro

Prezzo del Viglietto L. 1.

Dirigere le domande per la rivendita all' incaricato generale E. E. OBLIEGHT. — *Milano.*

Premiato Stabilimento Balneare di

RONCEGNO

(TRENTINO)

Acque Minerali arsenico-ferruginose per cure interne ed esterne. — Cura idroterapica. — Bagni Russi. — Sala elettroterapica.

Dal **15 Maggio** a tutto **Settembre.**

Fratelli Dottori WAIZ

525 *Proprietarii.*

VALS

Acqua minerale naturale. — Sorgenti delle quali l' uso è ammesso negli ospitali civili di Francia.

Précieuse. Affezioni delle vie digestive, pesantezza di stomaco.
Rigolette. Apparato biliare, calcoli epatici, itterizia, gastralgie.
Desirée. Costipazione, incontinenza d' orina, calcoli, coliche nefritiche.
Magdaleine. Malattie di fegato, dei reni, la renella ed il diabete.
Dominique. Sovrana contro le malattie della pelle, asma, catarro polmonale, clorosi, anemia, debolezza.

Queste acque sono aggradevoli da bere a tavola, sole o colla ordinaria bibita. Dose: una bottiglia al giorno.

Il commercio deve indirizzarsi alla Società generale a Vals (Francia). 470

ARRIVATI IN VENEZIA

Nel giorno 25 maggio.

Grande Albergo l'Europa. — Pizzotti H. C., dall'interno, - Katz S., - Wirtz M., ambi dalla Germania, - Gavaglioni, commend., - Delaunay, - Cinto J., - Magsin J., con figlio, - Menditeano J., - St Martin Harriague, - Cornely, - Piene, - Witt, tutti dalla Francia, - Urban M., dal Belgio, - Siomjstin J. L., - Stuart, generale, con moglie, - Miss Murdoch, - Lorrain L. G., tutti dall'Inghilterra, tutti poss.

Grande Albergo già Nuova York. — Gnecchi E., con famiglia, - Principe di Teano, ambi dall'interno, - Chatfield, maggiore, - Sig.g.re John Mayer, Callender, - Marshall A., - Norman, tutti quattro con famiglia, - Thomas Margrowl, - Laxton, - Sig.ra Hamblen, - Lethbridge W. B., - Miss Mangles, tutti dall'Inghilterra, - Grossler dottor A., da Dresda, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Nieuah, - Devarden A., ambi dall'interno, - Maria Beess, - Luigia Schill, - Poppenheim, tutti da Vienna, - De Crabowinzcki A., dall'Ungheria, - With Nank, da Mainz, - Schussel C., - Dippel F., - Schweinstadt H. J., - Iker R., - Konigsberger, - Trom J., - Guttmann, - Giran F., - Schwarz, - Graper, - Lahon, - Bindz d.r L., con famiglia, - Maller, tutti dalla Germania, - von Mangold, da Dresda, - William Stork, dall'Inghilterra, - von Klibzing, dalla Russia, tutti poss.

Alberghi Orientale e Cappello Nero. — Mattiuzzi M., - Golini A., - Brugnago P., tutti viaggiatori, - Lobetti, con moglie, - Guidi V., - Lippi E., - Cogusi E., - Bossinari D., - Maglio F., - Lossa A., - Tedeschi Vita, avv., tutti dall'interno, - Sigg.re Tournet Berta, Gary, Bravy, Blanelard e C., Tulliere, - Perrier J., - Molinier Veuve A., - Sigg.ri Cannes, tutti dalla Francia, tutti poss.

Nel giorno 26 maggio.

Albergo Reale Danieli. — S. A. R. il Conte de Flatow, - Doukoff, - De Cluytermann, - D.r Witzleben, ambi capitani, - D.r Valentini, tutti dalla Germania, - D.r Navarete R., - De Conder, ambi dalla Spagna, - Reutter, dalla Svizzera, - Careis G., dal Gand, - Carissovelani M., dalla Rumenia, - Manning, dall'America, tutti poss.

Grande Albergo Vittoria. — Fasolo G., - Maria Ombonì, ambi dall'interno, - Astier G., dalla Francia, con moglie, - Lucy Jocelyn, con seguito, - Williams D., - Mackrall C., tutti dall'Inghilterra, - Lockwood F., dall'America, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Rodemonte, - Destro S., - Margo Molieu, - Schringer E., tutti dall'interno, - Feilzinger G., - Spilzkoff, - Lovy G., tutti tre dall'Austria, - Ulrich H. T., - Joss R., - Cron C. L., - Dovrzak C., - von Marschal bar. A., - Steinhard W., tutti sei dalla Germania, - Senodovich G., - Aluesetits, - Welz C. A., da Dresda, con famiglia, - O. Kopf, da Halle, - Elis Bugaer A., da Bajern, tutti poss.

Albergo Milano. — Lamaro, - Picozza, - Modello, - Poluda, - Penora, avv., - Picordo, - Lodura, - Rocari, - Lamedio, con corriere, ambi con famiglia, - Pilodio, con moglie, tutti dall'interno, - Laumer, - Rouner, - Savoiry, tutti tre dalla Francia, con moglie, - Mancors Stotu, - Punedi Peto, ambi dall'Inghilterra, tutti poss.

Albergo d'Inghilterra. — Wells M., - Yesk R., - Allen, - Searle, - Satherdand, - Haldi, - Carpentier, - Valodkovic S., - Kenett M., - Hill H., - Draydorff G., - Ietorricki G., - L. Stewart, - Button L., - Maggini M., - Baroni, - Duncan A., - Carluck M., - Savino, - Giwen E., - Philpoot M., - Amilton A., - Bordier M., - Rull A., - Floot M., - Kingman E., - Miss Jakson, - Conte Auersperg, - Courtois E., - Alceste F., - Le Grandt M., tutti poss., dall'Inghilterra.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 9. 10
	p. 2. 05	p. 2. 10
	p. 6. 55	p. 7. 10 D
	p. 9. 15 M	p. 9. 45
Padova-Rovigo	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M (*)	a. 8. 05 M (°)
	p. 11. [illegible] D	p. 10. 55
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna (Per queste linee vedi NB.)	a. 4. 19 D	a. 7. 41 M
	a. 5. 50	a. 9. 30
	a. 8. 41	p. 1. 20
	a. 10. 15	p. 4. 45
	p. 4. —	— —
	—	p. 9. 20
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Si ferma a Rovigo.
(°) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10. 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	8. 45 a.	10. 55 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	9. 45 a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 22 a.	8. 23 a.	1. 48 p.	6. 48 p.
Da Bassano »	5. 55 a.	9. — a.	2. 20 p.	7. 22 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part.	8. 16 a.	4. — p.	8. 30 p. (*)
Da Verona »	6. 45 a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)
Da Legnago a Verona part.	6.15 a., 9.56 a.	5.45 p.	10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part.	5.35 a., 8.41 a.	5.30 p.	8.05 p.

(*) Si ferma a Legnago.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 10 a.;	8. 26 a.;	1. 25 p.;	6. 20 p.
Da Vicenza »	5. 37 a.;	8. 30 a.;	2. 12 p.;	6. 02 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	3. — p.	7. 40 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	5. 30 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria »	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Società veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Orario per maggio

PARTENZE. — ARRIVI.

Da Venezia { 8: — ant. / 4: — pom. — A Chioggia { 10:30 ant. / 6:30 pom. circa

Da Chioggia { 6 30 ant. / 4 — pom. — A Venezia { 9: — ant. / 6:30 pom.

per maggio, giugno e luglio.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE — ARRIVI

Da Venezia ore 4 — p. — A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a. — A Venezia ore 8 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 6: — ant.
Da Cavazuccherina » 3:30 pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 9:30 ant. circa
A Venezia 7:15 pom. »

Per gli annunzii dall'Inghilterra indirizzarsi ai signori G. L. Daube e C., Londra, 130, Fleet Street E. C. (succursale della Casa E. E. Oblieght.)

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

STABILIMENTI
TERMALI
OROLOGIO E TODESCHINI
IN
PROVINCIA di **Padova** — **ABANO** — *PROVINCIA di* **Padova**

aperti a datare dal 1.° giugno.

sia per cure che per l'esportazione di **Acque e Fanghi Termali**, ed anche dopo per villeggiarvi. 556

Nella Strada provinciale dal taglio di Mira verso il Dolo a mezzodì

Da vendersi, tanto uniti che divisi, due caseggiati in perfettissimo stato locativo con relative adiacenze, brolo cinto di mura, serra, giardino e pozzo d'acqua perfetta.

Per informazioni e per trattare, rivolgersi dal notaio di Mira, dott. Antonio Angeli, ed in Venezia al suo domicilio in Campo Sant'Angelo, N. 3818. 532

LE ENORMI PERDITE

che la grande fabbrica di mobili di ferro di Londra **Godderivge Brothers and Comp.** ha sofferto nel recente considerevole fallimento della Banca di Glasgow, l'hanno scossa per modo ch'essa decise di chiudere la sua fabbrica e di vendere completamente per la quarta parte del prezzo di fabbrica i distinti suoi mobili di ferro, premiati con medaglia d'oro in tutte le Esposizioni, di cui aveva grandiosi depositi.

Io offro adunque i bellissimi

1000 letti di ferro per adulti

datimi in commissione da quella casa, veri lavori d'arte e insuperabile adornamento per qualunque abitazione e per qualunque camera, pel vilissimo prezzo, favolosamente mite, e mai prima fatto, di sole **L. 20** (prima si vendevano per **L. 80.**)

Io eseguisco le commissioni anche di un solo capo, finchè sia esaurito il mio deposito, in esemplari sempre eccellenti e senza difetti, appena me ne sia spedito l'importo.

Non si fanno spedizioni senza assegno ferroviario.

S. HEMMER, deposito di macchine,
Vienna.
Landstrasse. Lorbeergasse.

Specialmente nell'estate i letti di ferro sono di gran lunga preferibili a quelli di legno, dacchè difendono permanentemente da insetti e sudiciume, durano eternamente e si decompongono a pezzi. 485

424

DA AFFITTARSI
appartamento in 1.° piano

sito a S. Pantaleone, al N. 3733 A, composto di Sala, cinque Stanze, Cucina, Camerone, Magazzino, Riva d'approdo e Pozzo d'acqua perfetta che si attinge dalla Cucina.

Per vederlo e trattare, dirigersi al Mezza dei proprietarii a S. Pantaleone, N. 3733 A, dalle ore 10 alle 12 ant. 548

538

Grande deposito centrale

ACQUE MINERALI
(NATURALI)
NAZIONALI ED ESTERE
con depositi speciali
ACQUE alcaline, arsenicali, acidulo-gazose, ferruginose, saline, solforose, ecc. ecc.
FARMACIA POZZETTO
Ponte dei Bareteri, Venezia
PER LA VENDITA IN PARTITA E DETTAGLIO.

N. 2805. 554

Municipio di Vicenza

In conformità all'Avviso 19 maggio 1881, N. 2666

NOTIFICA

che nella 1.° estrazione oggi seguita del Prestito comunale 1.° gennaio 1881, sortirono le obbligazioni ai N.i 173, 352, 926.

Dette Obbligazioni, che a termini delle condizioni del Prestito sarebbero rimborsabili a datare da 1.° luglio 1881 in poi, saranno invece sodisfatte dalla Cassa comunale dal 15 giugno prossimo.

Dal detto giorno saranno pure pagate le Cedole del Prestito scadenti il 30 giugno 1881.

Vicenza, 27 maggio 1881.

Il f. f. di Sindaco,
Colleoni.

XXII.° ANNO 530
STABILIMENTO IDROTERAPICO
DI
ANDORNO
aperto dal primo giugno
Dirigersi al Direttore dott. P. CORTE.

EAU FIGARO

La migliore delle tinture per i capelli e la barba.
1. Boul. Bonne Nouvelle, *Paris.*
Depositarii: ***A. Manzoni e C.***, Milano e Roma — In Venezia, ***Giovanni Bergamo***, profumiere. 38

Da affittarsi in Vittorio
(Riparto Ceneda)
GRANDE CASA CIVILE
IN AMENISSIMA POSIZIONE
ed a cinque minuti dalla Stazione.

Detta casa è composta di cinque appartamenti, che si accordano anche partitamente, con relativo arredo di mobilie.

La casa è posta sopra un terreno irrigatorio tenuto ad ortaglia, della superficie di pertiche 16 circa, con annesse adiacenze per abitazione dell'ortolano, stalla per animali bovini e per cavalli, cantina e magazzeno.

Questo complesso di terreno ed i fabbricati vengono offerti anche in vendita.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi all'avvocato Ugo Trabuchelli in Vittorio. 487

PREMIATA FABBRICA.
I FRATELLI SARTORI

animati dal continuo e crescente favore ottenuto su questa ed altre piazze per la bontà dei prodotti della loro premiata fabbrica di velluti, felpe, damaschi e soprarizzi ad imitazione degli antichi e moderni per tappezzerie, stoffe di seta, faille, e tendine alla persiana, situata in campo S. Canciano, N. 5537, hanno l'onore di annunziare che tengono un grande assortimento nei suddetti articoli, a prezzi moderati, con vendita anche al dettaglio. 339

185

Stabilimento principale, 114 & 116, Southampton Row, LONDRA, INGHILTERRA. SI VENDE DA TUTTI I FARMACISTI E PROFUMIERI.

"Perfezione."
Ristoratore Universale dei Capelli
DELLA
SIG.A S. A. ALLEN.

Non manca mai di restituire ai capelli grigi il colore pristino della gioventù, rinovandone alle stesso tempo la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. La di lui azione è certa ed intiera, facendo prestissimamente sparire la canutezza. Non è una tintura; egli dimostrasi sempre essere, il rinvigoratore naturale dei capelli. La di lui superiorità ed eccellenza sono stabilite e riconosciute per il mondo intero.

IL VERO ARTICOLO SEMPRE IN INVILUPPI COLOR DI ROSA.

... N. 5020, Campo S. Salvatore.

473

RIASSUNTO
DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI
di tutto il Veneto.

ASTE.

L'asta di immobili in confronto di Adamo De Biasio fu dal Tribunale di Belluno rinviata al 20 giugno, con ribasso di tre decimi, con ciò che se gl'immobili non venissero deliberati in quel giorno, l'incanto sarà rinviato di otto in otto giorni col ribasso di un altro decimo per volta, esclusi però dalla vendita i mappali Numeri 642 sub 1, 643 e 910.
(F. P. N. 41 di Belluno.)

Il 18 luglio ci sarà innanzi al Tribunale di Belluno l'asta in confronto di Pietro-Paolo Boz e consorti, dei seguenti immobili nel Comune censuario di Laseu: Numeri 162, 280 sub 1, 532, 4363 b, per lire 150; N. 331, per lire 10; Numeri 561, 562, per lire 40; N. 748, per lire 31; Numeri 275 b, 276 b, 277 b, per lire 40; NN. 427, 428, 436 b, 587, per lire 120, e N. 280 sub 3 per lire 50.
(F. P. N. 41 di Belluno.)

Il 21 luglio innanzi al Tribunale di Belluno ci sarà in confronto di Antonio Tonin detto Vezza, l'asta dei Numeri 178 b, 193 a, 34, 131, 145, 160, 162, 165, 167, 170, 307, 324, 327, 465, 470, 471, 477, 478, 1027, 1257, 1131 b, 1483 b, 1254, 1256, 1304, 1024, 981, 1168 a, 1520, 1511, 377 a, 358, 163, 1172, 1173, 1174, 1177, 1500, in mappa di San Vito, sul dato di lire 775.
(F. P. N. 41 di Belluno.)

L'asta in confronto di Marco Avon, fu dal Tribunale di Venezia rinviata al 6 giugno col ribasso di un altro decimo, e quindi sul dato di lire 70:20.
(F. P. N. 48 di Venezia.)

Il 10 giugno ci sarà innanzi al Tribunale di Venezia nuova asta degli stabili esecutati dalla contessa Giulia Boner vedova De Cassis, col ribasso di quattro decimi e quindi il primo lotto per lire 19,175:39, il secondo per lire 3318:14, il terzo per L. 12,297 e cent. 89, ed il quarto per lire 175,067:96.
(F. P. N. 48 di Venezia.)

Il 28 giugno innanzi al Tribunale di Padova ci sarà in confronto di Ferdinando Albiero, l'asta di una possessione in Comune di Grantorto Padovano, ai NN. 1478, 1479, 1480, 1482, 1484, 1486, 1532, 1533, 1538, 1546, 1549, 1762, 1763, 1772 a, 1773, 1775, 1776 sub 1, 1780, 1880, 1477, 1481, 1528, 1529, 1530, 1531, 1539, 1541, 1542, 1543, 1544, 1547, 1548, 1550, 1551, 1764, 1765, 1766, 1774, 1777 sub 11, 1778, 1779, 1792, sul dato di lire 25,522:80
(F. P. N. 42 di Padova.)

L'8 luglio ci sarà innanzi al Tribunale di Vicenza ed in confronto di Mansueto Bonomo e consorti, l'asta di casa in Comune di Chiampo, ai Numeri 302 e 303, sul dato di lire 3100, e dei Numeri 1352-1357, 1377-1379, 1383, 1349, 1350, 1365-1367, 1370, 317, 318, 350 3 2, 280-236, 1266 e 2541, in mappa di Monticello di Lonigo, sul dato di lire 16,500.
(F. P. N. 42 di Vicenza.)

Il 28 giugno innanzi al Tribunale di Pordenone ci sarà in confronto di Domenico Borghese e Rosa Menegozzi, l'asta dei Numeri 1863 b, 273 b, 274 a, 4927 b, 11126 i j, in mappa di Aviano, sul dato di lire 140.40.
(F. P. N. 41 di Udine.)

Il 7 giugno innanzi al Municipio di Paularo ci sarà l'asta di 2822 piante resinose, nel bosco Daur Tamai, sul dato di lire 19,300.

Al caso ci sarà un secondo esperimento il 14 giugno.
(F. P. N. 41 di Udine.)

Il 2 giugno innanzi l'Intendenza di Verona ci sarà l'asta a schede segrete di due case d'abitazione in Via S. Giovanni, in Valle, di provenienza del Monastero delle Clarisse, ai mappali NN. 561-566, sul dato di lire 8000.
(F. P. N. 42 di Verona.)

Il 7 giugno scade innanzi al Tribunale di Verona il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Luigi Conti, dei Numeri 523 e 524, in mappa di Corrubio, provvisoriamente deliberati per lire 700, e del NN. 284, 287 e 1465, in mappa di Lughezzano, provvisoriamente deliberati per lire 500.
(F. P. N. 42 di Verona.)

Il 24 giugno ed occorrendo il 1.° e l'8 luglio ci sarà innanzi la Pretura di S. Vito l'asta fiscale dei Numeri 453 sub 1, 2, e 457, in Ditta Bianchini, in mappa di Morsano; del N. 120 b. x, in Ditta Trevisan, pure in mappa di Morsano: dei Numeri 1080, 1081, 1094, 1095, 1096, 1097 b, 3014 a, 1077 b, 1079, in Ditta Peotto, in mappa di S. Martino; dei Numeri 105, 903 c, 2414, in Ditta Brussolo, in mappa di Sesto; del N. 515 d, in Ditta Brusadini, pure in mappa di Sesto; e del N. 370, in Ditta Tosoni, pure in mappa di Sesto
(F. P. N. 41 di Udine.)

Il 23 giugno ed occorrendo il 30 giugno ed il 7 luglio ci sarà innanzi la Pretura di S. Vito l'asta fiscale del N. 2602, in Ditta Benvenuto, in mappa di San Vito; del N. 2346, in Ditta Bruni, in mappa di S. Vito; dei Numeri 859 c, 1680 c, 858 b, 1125, 1155 e 860, in Ditta Basso e Righin, in mappa di Arzene; dei Numeri 30, 756, 447, 448, 950, 951, 953, 955, 1867, 2445, in Ditta Guerra, in mappa di Arzene; dei N. 896 x, in Ditta Tay, pure in mappa di Arzene, dei Numeri 379 a, 377 x, in Ditta Del Bon, in mappa di Valvasone.
(F. P. N. 41 di Udine.)

Il 17 giugno ed occorrendo il 24 giugno e il 1.° luglio ci sarà innanzi la Pretura di S. Vito l'asta fiscale dei Numeri 1645 h, e 4677 s, in Ditta Bortolan e Fossalut, in mappa di S. Vito; del Numeri 1645 g, 4677 q, in Ditta Fogolin, in mappa di S. Vito; dei Numeri 1645 f, 4677 o, in Ditta Tonello, in mappa di S. Vito, e dei Numeri 5405 e 3383, in Ditta Polo, pure in mappa di S. Vito.
(F. P. N. 41 di Udine.)

Il 17 giugno ed occorrendo il 23 e 30 giugno ci sarà innanzi la Pretura di Sacile l'asta fiscale dei Numeri 189, 202, 237, 1041, 1128, 4611, 5045, 4861, 4200, 4931, 4454, in Ditta Polcenigo, pel feudo Polcenigo.
(F. P. N. 41 di Udine.)

Il 15 luglio innanzi al Tribunale di Udine ci sarà in confronto di Giuseppe Saccavini, l'asta dei NN. 1815, 1818 a, 2111, 2112, 2610, 2908 b, 1822, 1819, 1821 e 2247, in mappa di Premariacco, sul dato di L. 772:20.
(F. P. N. 41 di Udine.)

Il 17 giugno, ed occorrendo il 24 giugno e il 1.° luglio ci sarà innanzi la Pretura di Castelfranco, l'asta fiscale del N. 97 x, in Ditta Voletta-Tescari, e del N. 281 x, in Ditta Favero, in mappa di Castelfranco; del N. 418, in Ditta Robin, in mappa di S. Andrea oltre il Musone; del N. 308, in Ditta Perozzo, in mappa di Salvarosa, dei Numeri 314 e 716, in Ditta Avanzini, in mappa di S. Floriano di Campagna; del N. 110 b, in Ditta Bonato, e 97, 98, 100, 418, 449 e 543, in Ditta Tescari, in mappa di Spinea; e dei Numeri 1363 e 1372, in Ditta Ferretto, in mappa di Riese.
(F. P. N. 54 di Treviso.)

Il 20 giugno ed occorrendo il 27 giugno ed il 4 luglio ci sarà innanzi la stessa Pretura l'asta fiscale dei Numeri 20, 251, 307, 308 e 1353, in Ditta Soligo, e dei Numeri 525, 650, in Ditta Tombolato, in mappa di Vedelago; del N. 1472, in Ditta Tombolato, e 1042, in Ditta Cavallin, in mappa di Fanzolo; dei N. 124, in Ditta Van-Axel Castelli in mappa di Fossalunga.
(F. P. N. 54 di Treviso.)

Il 25 giugno ed occorrendo il 2 ed il 9 luglio ci sarà presso la stessa Pretura l'asta fiscale dei Numeri 666 e 329, in Ditta Franc. Giac. Zon, in mappa di Altivole; del Numero 739 a, b, in Ditta Bellati, 1409 x, in Ditta Daniel-Basso, 747 b, in Ditta Ferro, 651, in Ditta Piovesan, e 558, in Ditta Robazza, in mappa di Caselle.
(F. P. N. 54 di Treviso.)

Il 22 giugno ed occorrendo il 29 giugno ed il 6 luglio ci sarà innanzi la Pretura di Serravalle-Vittorio, l'asta del fiscale N. 1250, in Ditta Musutti e del N. 1002, in Ditta Toffolati, in mappa di Cison.
(F. P. N. 54 di Treviso.)

Il 21 giugno ed occorrendo il 28 giugno ed il 5 luglio ci sarà innanzi la Pretura di Treviso (l. Mand.) l'asta fiscale dei Numeri 928 x, in Ditta Piovesan-Cavazzan, in mappa di Dosson; dei Numeri 752, 1524, 1525 x, in Ditta Pitteri, 641, 642, 545, 616, 617, in Ditta Negretto, N. 1..., in Ditta Savon, e 1354, in Ditta Quinto, in mappa di Maserada; dei Numeri 533, 515, 519 e 521, in Ditta Carmello; dei Numeri 1041, 1042, 1043, 1017 e 207, in Ditta Marcassa, in mappa di Roncade; del Numero 204, in Ditta Schileo, in mappa di Lovadina; dei Numeri 87 x, 183, in Ditta Commotti-Barbisan, in mappa di Spresiano; dei Num. 287 c, 286 c, x, in Ditta Zanini, e dei Numeri 541, 543, 545-550, 553, 554, 593 e 595, in Ditta Negretto, in mappa di Lovadina.
(F. P. N. 41 di Rovigo.)

Il 25 giugno ed occorrendo il 30 giugno ed il 5 luglio ci sarà innanzi alla Pretura di Lendinara l'asta fiscale dell'utile dominio di terreno con fabbricato ai Numeri 1277, 1498, 2 50, 1841, 1842, in Ditta Rosa Faccio, in mappa di Fratta Polesine.
(F. P. N. 41 di Rovigo.)

Il 25 giugno ed occorrendo il 30 giugno ed il 5 luglio ci sarà innanzi alla Pretura di Lendinara, l'asta fiscale della proprietà piena dei Numeri 943, 896 b, dell'utile dominio dei NN. 914 a, 996 c, 1222, 1223, e della proprietà piena, del N. 928, in Ditta Ottoboni, in mappa di Villanova del Ghebbo.
(F. P. N. 41 di Rovigo.)

Il 9 luglio ci sarà innanzi al Tribunale di Bassano in confronto del fallimento di Lodovico Fontana l'asta di casa con bottega in Bassano al N. 344, mappale, sul dato di lire 2700.
(F. P. N. 42 di Vicenza.)

Il 20 giugno ed occorrendo il 27 giugno ed il 2 luglio ci sarà innanzi la Pretura di Mel, l'asta fiscale dei Numeri 254 sub 1, 2, 873 a, b, 1247, 1248, 1249, in Ditta Vincenzo Zenato, in mappa di Trichiana
(F. P. N. 43 di Belluno.)

APPALTI.

Entro un mese è aperto il concorso presso l'Intendenza di Vicenza pel conferimento della rivendita N. 2, nel Comune di Caldogno (Cresole), del presunto reddito lordo di lire 100.
(F. P. N. 42 di Vicenza.)

Il 6 giugno innanzi al Municipio di Venezia ci sarà nuova asta per l'appalto del lavoro di demolizione e ricostruzione dell'arcata e degli scalini del Ponte Panada, con sostituzione alle attuali balaustrate di ringhiere in ferro battuto, provvisoriamente deliberato per lire 9590, ridotto poi a lire 9120:50, da offerte del ventesimo.
(F. P. N. 49 di Venezia.)

Il 2 giugno innanzi la Direzione del Deposito allevamento cavalli di Palmanova ci sarà l'asta a schede segrete per la costruzione di steccati in legno di castagno da stabilirsi sugli spalti e bastioni della fortezza di Palmanova per l'importo complessivo di lire 9660.

I fatali scaderanno il 7 giugno.
(F. P. N. 41 di Udine.)

Il 13 giugno innanzi la Prefettura di Verona ci sarà un secondo incanto per l'appalto del servizio di trasporto dei detenuti e relativi corpi di reato alle Stazioni ferroviarie di Verona, alle carceri e viceversa, sul dato di lire 2000 annue.
(F. P. N. 42 di Verona.)

Il 6 giugno scade innanzi al Consorzio stradale di Alleghe il termine per le offerte del ventesimo nell'appalto della manutenzione novennale delle strade da Cencenighe a Rocca Pietore, provvisoriamente deliberato col ribasso di cent. 40 per ogni cento lire.
(F. P. N. 42 di Belluno.)

Il 1.° giugno innanzi la Direzione del Genio militare di Verona ci sarà l'asta a schede segrete per l'appalto della sistemazione di parte del fabbricato del lato settentrionale della caserma per cavalleria detta Ponte delle Belle in Vicenza, per l'importo di lire 15,000.

I fatali scaderanno 5 giorni da quello del deliberamento.
(F. P. N. 43 di Vicenza.)

Entro un mese è aperto il concorso presso l'Intendenza di Vicenza pel conferimento della rivendita N. 2 nel Comune di Gambugliano.
(F. P. N. 43 di Vicenza.)

Il 31 maggio scade innanzi la Prefettura di Vicenza il termine per le offerte del ventesimo nell'appalto dei lavori di difesa a protezione della radice della Diga al Fiume di fronte S. Zenone, provvisoriamente deliberati per lire 11,382, in seguito a ribasso del 5 15 per cento.
(F. P. N. 43 di Vicenza.)

A tutto un mese è aperto presso l'Intendenza di Vicenza il concorso pel conferimento della rivendita N. 7, nel Comune di Bassano (Borgo Leone).
(F. P. N. 43 di Vicenza.)

AVVISI DIVERSI.

Tommaso Peressoni venne iscritto come perito agrimensore, con domicilio reale in Osoppo, ed elettivo in Gemona e S. Daniele.
(F. P. N. 41 di Udine.)

CITAZIONI.

Collavini Giuseppe di Monfalcone, è citato a comparire entro giorni 40 innanzi al Tribunale di Udine in punto rilascio di fondi in mappa di Rivignano.
(F. P. N. 41 di Udine.)

CONCORSI.

A tutto il 15 agosto è aperto presso il Municipio di Ligosullo il concorso al posto di maestro-Cappellano, collo stipendio annuo di L. 667:41, e coll'obbligo della messa prima nei giorni festivi.
(F. P. N. 41 di Udine.)

FALLIMENTI.

I creditori nel fallimento della Ditta Giuseppe Zanhetti e Comp., sono convocati pel primo giugno innanzi al Tribunale di Verona per proseguire nella verifica dei crediti.
(F. P. N. 42 di Verona.)

I creditori nel fallimento di Antonio Cossio, di Cividale, sono invitati ad insinuare i loro crediti presso il Tribunale di Udine entro 35 giorni se residenti nel Regno ed entro 90 se fuori del Regno ma in Europa.

Per la verificazione dei crediti fu fissato il giorno 7 luglio innanzi al giudice delegato G. B. D'Osvaldo.
(F. P. N. 41 di Udine.)

Il Tribunale di Conegliano avvisa, che nel fallimento di Francesco Mauzioli furono nominati Sindaci definitivi il notaio V. scellari di Conegliano, e Sebastiano cav. Gerlin, di Venezia, e ch'è fissato il 2 luglio per la verifica dei crediti di persone che hanno residenza nelle Provincie venete e il 26 agosto per la verifica dei crediti di persone di altre Provincie, anche fuori d'Italia.
(F. P. N. 54 di Treviso.)

AVVISI AD OPPONENDUM.

La Prefettura di Vicenza avvisa, che la Ditta Lucia Dalla Torre ha chiesto di rettificare lo scolo Caveggiera.

Le eventuali opposizioni entro 20 giorni.
(F. P. N. 42 di Vicenza.)

Francesco Fasoli ha chiesto lo svincolo della rendita capitale di lire 500 da lui depositata a cauzione delle sue mansioni di usciere, dalle quali cessò.
(F. P. N. 42 di Verona.)

Denunziato lo smarrimento del libretto N. 378 della Cassa di Risparmio di Ficarolo, si diffida chi l'avesse rinvenuto a restituirlo, coll'avvertenza, che dopo tre mesi, senza opposizione, il libretto si riterrà perento.
(F. P. N. 54 di Rovigo.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Sindaco di Buja avverte, che per quindici giorni è depositato presso quel Municipio il piano di esecuzione e le indennità offerte pei terreni da occuparsi per la costruzione dell'argine contenitore del Ledra, a traverso il territorio di Buja.
(F. P. N. 41 di Udine.)

Il Municipio d'Isola della Scala avvisa essere depositato presso il suo Ufficio il parcellario col tipo relativo alla parte A del tronco VIII, del progetto pel canale d'irrigazione del Consorzio Giuliari
(F. P. N. 42 di Verona.)

Il Sindaco di Lestizza avvisa essere depositato per 15 giorni presso il suo Ufficio il piano di esecuzione e l'elenco delle indennità per la costruzione del canale del Ledra detto di Martignacco, attraverso il territorio di Lestizza con Sclaunicco.
(F. P. N. 41 di Udine.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L'eredità di Teresa Finto, fu accettata da Marianna Tedesco, per conto del minore suo figlio Antonio Frealdo, e da Luigi Redin per conto dei minori suoi figli Antonio, Giuseppe, Pietro ed Elsa.
(F. P. N. 42 di Vicenza.)

L'eredità del dott. Liberale Celotti, morto in Venezia, fu accettata dalla erede Marianna Guadagnini-Celotti.
(F. P. N. 49 di Venezia.)

L'eredità di Giovanni Lazzarini, morto a Polegge, fu accettata dalla vedova Anna Pretto per sè e per la minore sua figlia Luigia Lazzarini e da Giuseppe Valente quale tutore dei minori Giovanni, Pietro ed Anna Lazzarini e da Pietro Nardi, quale tutore del minore suo figlio Vittorio.
(F. P. N. 43 di Vicenza.)

L'eredità di Giuseppe Rigoni, morto in Asiago, fu accettata da Antonio Rodeghiero, per sè e per i minori suoi figli Antonio-Matteo e Anna-Maria.
(F. P. N. 43 di Vicenza.)

L'eredità di Cristiano-Matteo Rigoni, morto in Asiago, fu accettata da Antonia Rodeghiero, per sè e per conto dei minori suoi figli Rigoni.
(F. P. N. 43 di Vicenza.)

L'eredità di Pietro Rigoni, morto in Asiago, fu accettata da Antonia Rodeghiero, per sè e per conto dei minori suoi figli Rigoni.
(F. P. N. 43 di Vicenza.)

ANNO 1881 — Martedì 31 maggio — N. 144

17. Agos.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.
Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 31 MAGGIO

È certo che nella crisi ministeriale testè risolta, quello che ha fatto la più magra figura è stato l'on. Ferrero. Egli era appena entrato nel Ministero Cairoli-Depretis, ebbe il tempo appena di accettare il portafoglio della guerra, e di dare le sue dimissioni insieme coi suoi colleghi. Non aveva dato ancora segno di vita, non aveva dato prova nè in favore nè contro le sue attitudini di amministratore. Eppure mentre la maggior parte dei suoi colleghi restavano, pareva ch'egli dovesse essere uno dei sagrificati. Sino all'ultimo momento Depretis trattò col generale Mezzacapo, che doveva essere nel Ministero un pegno di pace coi dissidenti. Ma il generale Mezzacapo esigeva che il bilancio della guerra fosse aumentato, e il ministro delle finanze, Magliani, rispondeva che egli non può mutare le sue previsioni secondo il capriccio dei suoi colleghi; che se si vogliono abolire le tasse per acquistare popolarità, bisogna diminuire le spese, e le prime spese da diminuire sono naturalmente quelle dell'esercito. L'onor. Cairoli, quando era collega dell'onor. Zanardelli, testè tornato ministro, non disse che le spese per l'esercito sono *improduttive*? È una bestemmia che non fu pronunciata se non da deputati dell'opposizione radicale. Spettava all'onor. Cairoli dirla il primo come ministro, anzi come presidente dei ministri!

L'esercito è l'indipendenza e la sicurezza, un esercito forte previene le offese, e perciò le guerre; un esercito debole provoca le offese, e crea la necessità della guerra. L'esercito è l'indipendenza all'estero, la sicurezza all'interno, è il maggior fattore della prosperità nazionale, perchè una nazione è prospera, solo in quanto è rispettata e sicura. Ma un ministro radicale ha osato dire che le spese per l'esercito sono improduttive, e il ministro delle finanze, a cui la politica del partito impone la diminuzione o l'abolizione delle tasse, se gli scemano i redditi o *una parte*, non può aumentare le spese dall'altra.

Perciò, dinanzi alla resistenza del ministro delle finanze, Mezzacapo si è ritirato, perchè il suo programma non era accettato. Noi che ricordiamo le geste dell'on. Mezzacapo, come ministro della guerra, non ne siamo dolenti per questo, ma non possiamo non impensierirci di vedere che il Ministero, per continuare la « demagogia finanziaria », trascura la questione essenziale della difesa nazionale, e non teme di aizzarsi contro Crispi e Nicotera, che aveva pur cercato di ammansare.

Escluso Mezzacapo, Depretis ha messo nella lista Ferrero, il quale si è trovato di nuovo ministro, quando pareva che lo avessero abbandonato. Il generale Ferrero scrisse al Re, si disse, per dire che rifiutava l'incarico, ma poi si è rassegnato. Da qualche tempo abbiamo alla guerra ministri che ci vanno come sentinelle, per disciplina, ma veri ministri no. Il ministro delle finanze ha da fare la politica finanziaria della Sinistra, deve alimentare la popolarità del partito e all'esercito non si ha tempo da pensare.

Però questa volta l'impressione era stata troppo viva e profonda. A tutti parve che il Ministero sagrificasse l'esercito alle finanze, e specialmente nel momento in cui la nostra debolezza in Europa parve più manifesta. Il nuovo Ministero non poteva restar sotto questa accusa. Il ministro della guerra soprattutto sarebbe stato esautorato innanzi all'esercito, se non avesse fatto nulla. Si è perciò che si è detto che il ministro della guerra e delle finanze d'accordo presenteranno un aumento di 10 milioni sul bilancio della guerra per dare una sodisfazione all'opinione pubblica. Ciò però irrita ancor più i dissidenti. Intanto noi ci possiamo aspettare qualche nuovo miraggio di quella che l'onor. Grimaldi chiamò già l'aritmetica politica. I dieci milioni si devono pur far apparire, non diciamo che si debbano trovare, e appariranno grazie alla fantastica logismografia, la nuova scienza, non diciamo coscienza, dei nostri uomini politici.

Intanto poi, cessate le inquietudini dell'opinione pubblica, è probabile che dopo averle data questa prima sodisfazione, si continui a trascurare l'esercito come prima, e resterà solo il programma del ministro della guerra che il telegrafo annuncia oggi, pubblicato dall'*Italia Militare*, per migliorare le condizioni dell'esercito per la difesa del paese.

Il *Popolo Romano* oramai ci fa sapere che Magliani ha consentito solo all'aumento di dieci milioni sul bilancio della guerra del 1881, metà nella parte ordinaria e metà nella straordinaria, ma non ha voluto impegnarsi per gli anni futuri. Si smentisce così ciò che ieri si affermava che per l'anno venturo Magliani consentisse ad un aumento di 20 milioni. È naturale del resto che Magliani non voglia impegni per l'avvenire, poichè gli vengono a mancare i proventi del macinato.

Il Senato francese ha nominato la Commissione per lo scrutinio di lista. Di nove commissarii uno solo è favorevole al progetto, ma si crede però che il Senato non oserà respingerlo, esso lo accetterà in massima, e respingerà solo la disposizione transitoria, che, col pretesto dello scrutinio di lista, aumenta il numero dei deputati, e perciò diminuisce ancor più il Senato e gli scema probabilità di vittoria nel caso che essendovi conflitto tra le due Camere, entrambe debbano riunirsi in Congresso per decidere unite. Il sig. Gambetta non si ostinerà, si dice, ed accetterà la modificazione, ma gli avversarii dello scrutinio di lista sperano in un nuovo scrutinio segreto della Camera. Questa potrebbe disdirsi, ma sono speranze probabilmente infondate; non è giunto ancora il momento in cui possano avere probabilità di vittoria quelli che si oppongono ai desiderii del divo Gambetta.

ATTI UFFIZIALI

Personale giudiziario.

Nel Numero 70 del *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia* si contengono le seguenti disposizioni:

Magistrature:

Con Decreto ministeriale 17 maggio corr., furono nominati uditori presso i Collegii giudiziarii del Regno gli *ottanta* candidati, che, in seguito all'esame di concorso, furono dichiarati idonei. Fra questi appartengono alle nostre Provincie, i seguenti:

Biscaro Girolamo (Treviso);
Bonuzzi Ettore (Verona);
Gelmetti Zeffirino (Padova);
Ricci Luigi Marco (Treviso);
Giannattasio Nicola (Venezia);
Poli Giulio Padova);
Buzzacarini Gio. Batt. (Conselve).

Cancellerie:

Zuffo Luigi, vice-cancelliere della Pretura di Rovigo, applicato alla Segreteria di quella R. Procura, fu nominato sostituto segretario aggiunto presso la R. Procura di Roma;

Riva Gio. Batt., eleggibile agli Ufficii di cancelleria, fu nominato vice-cancelliere della Pretura di Rovigo ed applicato alla Segreteria di quella R. Procura;

D'Alessio Marco, vice-cancelliere del Tribunale di Este, fu collocato a riposo, a sua domanda, da 1° giugno a. c.

Notarii:

Fu prorogato a tutto il 20 agosto a. c. al notaro Martelli Giov. Batt. il termine per assumere il suo ufficio nel Comune di Colognola ai Colli, nei Distretti riuniti di Verona e Legnago.

Confidenze bismarckiane

In generale, fuorchè in Francia, si è creduto che la condiscendenza del cancelliere tedesco verso la Francia nell'affare tunisino nascondesse qualche secondo fine contro essa.

Una conversazione con lui, che il *Figaro* dice essergli stata riportata, mostrerebbe invece che il Bismarck è stato sincero; che il secondo fine l'ha avuto, sì, ma non contro la Francia, nè in quel modo che si è creduto. Stacchiamo da questa conversazione la parte principale:

« — Pure, Principe, lasciate che ammiriamo l'accortezza con la quale avete scavato una fossa tra l'Italia e la Francia.

« — Ma io non desidero affatto che esse abbiano da farsi la guerra. Finchè la Francia non mi attaccherà, io non voglio suscitarle nemici. In tutto quest'affare, io non sono stato spinto che da un solo movente: veder la Francia volgere lo sguardo da un'altra parte che non sia il Reno. Finchè un paese vinto non ha ripreso le armi per vincere qualcuno, non pensa che a coloro che l'hanno battuto. A cagione di questo la Tunisia sarà stata una diversione eccellente, tanto più che i nostri vicini avranno potuto giudicare quel che valevano l'alleanza dell'Inghilterra e la riconoscenza dell'Italia. Desidero sinceramente intendermi con la Francia. Quando essa mi ridomanda l'Alsazia-Lorena, mi chiede l'impossibile. Quand'anche lo volessi, non potrei ottenerlo, nè dal Sovrano, nè dall'esercito, nè dalla nazione.

« Non è a me che devesi addossare la responsabilità del protocollo di Versailles. È stato il partito militare a impormelo. Il principe di Talleyrand lo diceva un giorno: « L'inconveniente delle grandi vittorie è questo, che sono i generali quelli che fanno i trattati di pace, e costoro li fanno sempre cattivi. » A Versailles non ero libero; c'era uno Stato maggiore inebriato dalla vittoria. Non posso dire oggi quel che avrei fatto, ma avrei fatto diversamente. I Francesi vanno ripetendo, da dieci anni, ch'io sono loro nemico e che non penso che a far loro del male. Eh! sicuro, ho cercato alleanze contro loro, ho chiesto armamenti contro loro; ma perchè? Perchè senza posa parlavano della rivincita. La rivincita nei libri, la rivincita nei giornali, nelle sale, nelle strade, nella musica, dappertutto.

« Davanti una situazione simile, prendevo le mie precauzioni. Ma non ero io di certo che desideravo prolungare le ostilità. Anzi ho cercato tutti i mezzi per farle cessare. La guerra di Tunisi mi è sembrata un'occasione favorevole. La Francia vuol dominare quella Colonia. Ebbene, non soltanto gliela lascierò prendere, ma le darò qualche altra cosa ancora, se vuol esser ragionevole.

« Disgraziatamente a Parigi non c'è un ministro degli affari esteri, col quale si possa discorrere. Ho avuto qui un Waddington, ch'era un buon ragazzo; ma fatto piuttosto per l'istruzione pubblica; poi, il signor de Freycinet, fatto piuttosto pei lavori pubblici.... giacchè i diplomatici francesi sono sempre fatti per qualche altra cosa.

« Se si potesse aver qualcuno, con cui intendersi, e ch'egli poi fosse sicuro del domani.... »

Il colloquio finisce senza dire che cosa farebbe il cancelliere in questo caso. Se il colloquio non è un parto di fantasia, la chiusa non è molto lusinghiera pel signor Barthélemy *Epystolaire*, come lo chiama spiritosamente il *Pays*.

Nostre corrispondenza private.

Roma 30 maggio.

(B) Avevano fatto credere che, con poche differenze, anche il generale Ferrero avesse domandato ai suoi colleghi ministri, e da essi ottenuto, che si impegnassero ad aumenti del bilancio della guerra corrispondenti a un dipresso a quelli chiesti dal generale Mezzacapo. Dicevano che, mentre il generale Mezzacapo chiedeva subito 90 milioni e 400 altri milioni in dieci esercizii, portando gradualmente il bilancio ordinario a 220 milioni, il generale Ferrero avesse chiesto ed ottenuto anche lui quest'ultimo impegno mediante incrementi successivi del bilancio alla ragione di 16 milioni l'anno, e che quanto ai 90 milioni, siccome essi sono già stati votati dal Parlamento, così essi rimangono a disposizione del generale Ferrero come di qualunque altro ministro della guerra.

Le cose però non istanno affatto così. E, mentre da una parte si esagerano le domande che erano state fatte dal generale Mezzacapo, dall'altra si ingrossano anche gli impegni che si dicono ottenuti dal generale Ferrero ond'essi non sfigurino soverchiamente al paragone delle domande che erano state poste avanti dal generale Mezzacapo.

Il fatto poi è, che il generale Ferrero non potè ottenere dai suoi colleghi altro risultato che questo: che cioè, dei quindici milioni di sopravanzo previsti per quest'anno dall'on. Magliani dieci ne sieno destinati al bilancio della guerra, cinque per spese ordinarie e cinque per straordinarie, senza nessun impegno quanto agli anni futuri.

Ecco tutto; e ciascuno può capire senza difficoltà che, tra quello che chiedeva l'on. Mez-

APPENDICE.

Congresso-Concorso ginnastico in S. Donà di Piave.

Ier l'altro, a S. Donà di Piave, ebbe luogo l'annunciato Congresso-Concorso ginnastico, e la festa è riescita a meraviglia, anzi ha superato ogni previsione, quantunque il tempo abbia fatto ogni suo possibile per amareggiare il viaggio, sì nell'andata che nel ritorno, di quanti vollero ivi recarsi.

Nella sera di sabbato le squadre dei ginnasti di Mira, Mirano, Chioggia, Dolo, Treviso e Venezia, si radunarono nella Palestra Costantino Reyer, dove passarono militarmente la notte, dormendo sopra materassi distesi per terra per essere pronti al mattino. Alle ore 2 e mezza fu suonata la sveglia, e quei baldi giovanotti furono presto in piedi pronti a partire, e al suono delle loro fanfare si misero in marcia per la Riva degli Schiavoni, presso il Caffè orientale, dove era fissato l'imbarco, e quasi contemporaneamente giunsero colà altre squadre di ginnasti, come gli allievi macchinisti, fior di giovani, alquanti convittori del Liceo Ginnasio nazionale Marco-Foscarini e ben 40 alunni dell'Istituto Ravà. Erano sul luogo del convegno il tenente colonnello di fanteria in pensione, cav. Vincenzo dott. Penzo, membro della presidenza della Società ginnastica di Chioggia, il sig. Giovanni Bizzari, presidente federale e maestro di ginnastica a Chioggia, il sig. Carlo Cester, segretario municipale e pur membro della presidenza di quella Società ginnastica, i maestri Pietro Gallo e Arnoldo Cibin, il barone Ferdinando Swift e l'avvocato Testolini, membri della presidenza della Società veneziana di ginnastica Costantino Reyer, rappresentanze della stampa cittadina ed altre persone.

Poco dopo, le circa 200 persone ivi convenute, tra le quali vi erano oltre 150 ginnasti, montarono sui piroscafi *Piave* e *Torcello* della *Società veneta di navigazione a vapore lagunare*, e al garrulo suono delle fanfare partirono verso le ore 4 e mezza. Appena in viaggio, la pioggia, che cadeva prima lenta ed innocua, si fece molto più copiosa e molesta, e l'aria si fece uggiosa ed irritante. Specialmente per quelli che si trovavano sul *Torcello*, il viaggio di andata fu molto disagiato, perchè sotto coperta non potevano reggere per l'affannoso caldo, e sulla coperta erano molestati dalla pioggia e dal vento e dovevano stare in piedi. Alla perfine il cielo rasserenò e dopo 4 ore e mezza di viaggio, lungo quei luoghi deserti, ove non vedi che muri sgretolati, che valli e canneti, si giungeva a S. Donà. La monotonia di questo viaggio fu rotta dall'allegro e festante chiacchierio delle comitive, dai suoni alternati delle fanfare, le quali ebbero virtù di far accorrere sui margini del fiume molti di quei conterranei e di mettere in fuga qualche cavallo e qualche maiale.

L'accoglienza a S. Donà fu cordialissima. Al pontile vi erano tutte le Autorità colla banda cittadina, e una gran folla di popolo occupava il ponte sul fiume, le rive e ogni luogo circostante. Appena scesi a terra, i ginnasti, preceduti dalla banda e con due carabinieri a cavallo alla testa, partirono per Noventa, al suono alternato della banda e delle fanfare, dove giunsero alle ore 10 precise. All'entrata del paese stava la fanfara della Società ginnastica di Noventa che si andava ad istituire, e che, con grata sorpresa, si trovava già istituita con ben 50 socii. È da avvertire che all'approdo di S. Donà si trovavano schierate in bell'ordine le squadre dei ginnasti di S. Donà e di Noventa tutti giovani, esili all'aspetto, ma asciutti e robusti.

Del pari festosa e cordialissima fu l'accoglienza che i ginnasti ebbero a Noventa, dove, dopo un giro in quel ridente e simpatico paese, e dopo una visita a quella Palestra, bellissima quanto si può desiderarlo, i ginnasti ed il seguito furono condotti nel nuovo e non per anco abitato edifizio municipale. Colà era apparecchiato un ricco asciolvere. Prosciutto, formaggio, frutta, dolci, aranci, eccellente vino bianco e del ristorante Marsala e il pane famoso di Noventa di Piave, furono serviti con larga profusione. Il lato maggiore della tavola, la quale per ampie porte infilava molte stanze, era lungo ben 54 metri! La parte centrale dell'edificio, quella destinata alle sedute del Consiglio comunale, aveva tavole anche tutt'all'ingiro, e sopra, nella bella galleria, vi era il pubblico, tra cui brillavano dei graziosi visini di donna.

La sala era tutta ornata di festoni di fiori e di fogliami frammezzati da altri festoni di stoffa a vivaci colori, e di altri ornamenti, il che imprimeva a quell'ambiente l'aspetto il più gaio.

Alla chiusa della colazione il Sindaco di Noventa, cav. Matteo Crico, lesse brevi ma calde e patriotiche parole: salutò con effusione la comitiva che aveva visitato Noventa, e chiuse con un Viva applauditissimo al Re e alla Regina.

Parlava quindi il conte Burovich, presidente della Società ginnastica di Noventa, e disse cose nobilissime a favore della ginnastica, dalla quale la patria nostra diletta può ripromettersi valido aiuto.

Lesse poscia il maestro Gallo, il quale, colla fede di un apostolo, parlò a favore della ginnastica. Ricordò le prove di Francoforte, dove i nostri ginnasti si fecero tanto onore; disse che in Germania sono 2000 le Società ginnastiche, le quali concorrono efficacemente a rendere così gagliardo quell'esercito, e ricordò pure che nell'ultima guerra di quel paese, persino i vecchi ginnasti si prestarono nella cura dei feriti. Il Gallo disse, toccando di volo la politica, che se anche in Italia la ginnastica avesse avuto così largo sviluppo, non avremmo avuto a deplorare certe circolari e certe invasioni....

Il R. Provveditore agli studii, cav. Mosca, ringraziava indi il Municipio di Noventa per le liete ed oneste accoglienze fatte ai visitatori.

Pronunciò alquante parole il barone Swift, il quale disse di essersi associato cordialmente al brindisi fatto al Re ed alla Regina, e proponeva un brindisi pure a Garibaldi, e da ultimo diceva poche, ma calde, patriotiche ed indovinate parole il signor Morandini, segretario comunale di quel Municipio.

Tutti i discorsi furono applauditissimi, e da ogni parte scoppiarono Viva al Re, alla Regina, al Sindaco cav. Crico, al co. Burovich, al maestro Gallo; e alle ore 11 i ginnasti ripartivano per S. Donà tra i più cordiali saluti di quella così gentile e cara popolazione.

Al mezzodì i ginnasti erano nuovamente a S. Donà, e alle 12 e un quarto, nella sala maggiore di quel Municipio, nella quale furono serviti dei rinfreschi, vi fu il Congresso. Come presidente federale avrebbe dovuto presiederlo il sig. Giovanni Bizzari, ma invece questi pregava di tenere la presidenza il maestro Gallo, il quale dava allora lettura di alcuni telegrammi: del R. Prefetto, che diceva di aver inviato al Congresso il R. Provveditore agli studii, non avendo potuto per le molteplici sue occupazioni recarsi personalmente; del co. Alberti, presidente della Società ginnastica di Mirano; del dott. Berretta, presidente di quella del Dolo, e di altri, che giustificarono la loro assenza e che inviavano parole gentili ai congressisti ed ai ginnasti.

Al congresso, oltre a quelli che abbiamo nominati, assistevano: il sig. Lorenzo Janna, Sindaco, il cav. Bonò, ispettore scolastico, i signori Napoleone Giudici, Bressanin Silvio e Giorgio Trentin (figlio) componenti la presidenza della Società ginnastica di S. Donà; i signori cav. Ticozzi, cav. A. Gidoni, ing. Scotto, sig. Sturaro, rappresentanti delle Società ginnastiche di Mestre, Mira, Noale e Dolo, ed altre egregie persone.

Lesse primo un discorso il sig. Lorenzo Janna, Sindaco di S. Donà, il quale rilevò con efficaci parole l'importanza dei ginnici esercizii, corroborando il suo discorso con esempii efficaci e con parole di uomini illustri, per esempio, colle parole dette da Wellington, il quale assegnò bella parte della vittoria di Waterloo alla educazione marziale. Il sig. Janna chiuse con un caldo appello alla concordia *augurandosi ch'essa possa regnare veramente anche in più alte sfere*, e molti applausi salutarono le parole dell'oratore.

Lesse allora il rapporto dell'anno ginnastico il sig. Gallo, deputato federale, e da questo rapporto emersero dati molto confortanti. Durante la lettura, il sig. Gallo — come suole far sempre — vi ha intercalate brevi osservazioni, e, dopo la lettura, alzavasi il sig. Bizzari, proponendo la conferma alla carica di deputato federale al maestro Gallo, e tale proposta venne accolta per acclamazione; e poscia lo stesso sig. Bizzari, ricordando degli impegni precedenti, propose fosse nominato Dolo per sede del futuro Congresso del 1882, e anche questa proposta venne accettata per acclamazione, ed in seguito a ciò il rappresentante della Società ginnastica di Dolo si alzava per ringraziare.

Alzavasi allora e faceva un discorso il cav. Rosa R. provveditore agli studii. Tema principale del suo discorso fu il dimostrare che l'uomo opera come un composto organico di anima e di corpo, e che quindi bisogna educare l'anima ed il corpo, venendo alla conseguenza che la ginnastica, come elemento educativo, risponde a questo compito.

Egli consigliò di tenere la ginnastica nei suoi giusti confini e di non farla mai cadere nella teatralità. Parlò efficacemente del Piemonte, di quel forte paese dove lo spirito marziale è, come dev'essere per le stesse sue tradizioni e per le condizioni nelle quali si è trovato, il più sano e il più largamente sviluppato che in tutto il resto d'Italia, e narrò con sentita parola lo stacco del coscritto dalla famiglia.

Il cav. Rosa mise termine al suo discorso col ringraziare il Municipio di S. Donà della accoglienza fatta ai congressisti ed ai ginnasti, e coll'augurarsi un gran bene dal progresso della ginnastica anche alle nostre istituzioni militari.

Terminata la seduta, vi furono per circa due ore esercitazioni ginnastiche o col bastone Jägher o sugli attrezzi, tanto nella Palestra che sulla Piazza. Tutte le squadre si sono distinte e scoppiarono frequenti gli applausi. Piacquero soprattutto gli esercizii col bastone Jägher, dei convittori del Liceo-Ginnasio nazionale Marco Foscarini, e quelli agli attrezzi degli allievi macchinisti, quantunque questi giovanotti siano rimasti un po' mortificati per non essere stati chiamati a provarsi nel *salto*, dove hanno una superiorità incontrastata, avendo il fegato di saltare la bagatella di 5 metri di terreno! Per altro essi si segnalarono anche nelle esercitazioni e nella gran volta alla barra fissa e soprattutto nella salita, nella quale mostrarono di avere muscoli invidiabili e tendini d'acciaio.

Terminate le esercitazioni, alle quali ha assistito molto pubblico dai balconi del Municipio, da quelli delle Scuole e dalle mura di cinta della Palestra (questa non è bella, ma se ne sta costruendo una di bellissima), vi fu il pranzo.

Presso la Palestra, sotto un'ampia tettoia, lunga circa 40 metri, e tutta ornata di orifiamme, di bandiere, di emblemi marziali, di festoni di fiori e di altri ornamenti, vi erano tre tavole lunghe quando la tettoia, e a destra, entrando, ve ne era una disposta nel senso della larghezza della tettoia stessa, e in questa presero posto le principali Autorità. A questo apparecchio attese in principalità il sig. Giorgio Trentin (padre).

Il pranzo, di ben 318 coperti, fu servito assai bene e prontamente dal sig. Sartori Antonio, conduttore dell'*Albergo alla Stella*, in Treviso.

Anche qui vi furono brindisi e molti, a suon di banda e di fanfare. La banda suonò l'inno reale, che venne accolto fra vivissimi applausi. Chiesto poscia, e ripetute volte, da taluno l'inno di Garibaldi, questo fu alla perfine eseguito dalla fanfara di Dolo; ma non erano ancora ben finite le ultime note di esso, che veniva suonata nuovamente dalla banda la marcia reale. Allora tutti si alzarono in piedi, e là fu una scena clamorosissima, e la marcia reale dovette essere ripetuta ancora una volta tra le più entusiastiche acclamazioni.

Lesse allora il maestro Gallo un telegramma spedito da alcuni ginnasti di Badia, e disse calde e nobili parole il sig. Napoleone Giudici. Quindi vi furono viva al maestro Gallo, al maestro Cibin, e disse alquante parole di ringraziamento anche il barone Swift.

Durante il pranzo, persone tra le più autorevoli e distinte di S. Donà, come a dire, il cav. Gregorio Bressanin, i signori Antonio, Francesco, Marco e Giorgio Trentin, Quintavalle, Guarinoni, Guerrato, Bosisio, Baratelli, Bozzoli, Argentini, Binelli, ec. ec., si prestarono con grande attenzione e con una cordialità rara a pro' degli ospiti. Il cav. Bressanin, come fosse un cameriere, si prestava a togliere dalla tavola le bottiglie vuote e a rimetterne delle piene, e così il sig. Trentin ne ha portate parecchie e delle buone!

Ma tanto gioconda festa venne sturbata dal mal tempo. Alla fine del pranzo, il cielo si oscurò e si fece molto minaccioso. Allora fu un affrettarsi generale per la partenza; ma quando si fu all'imbarco, il capitano del *Torcello*, il quale teneva il comando dei due piroscafi, non voleva partire dicendo che il tempo era troppo minaccioso; ma finalmente, dopo molte alternative e malgrado la tentazione di fermarsi colà, invito che veniva fatto con vero slancio di cuore da tutte le parti, si partiva. Il *Piave* andò avanti ed il *Torcello* gli tenne dietro: erano circa le ore 6. Dalle sponde, tutte gremite di gente, e dove, non curando la pioggia, vi erano anche delle signore, partivano applausi e saluti, ed a questi si rispondeva dai piroscafi mentre rumoreggiava il tuono, balenavano i lampi e cadeva pioggia dirotta.

Giunto il *Torcello* alla *Testadura* (bacino del Piave) il piroscafo andava ad investire colla prora la tavola idrometrica che stava addossata a quel manufatto. L'urto fu fortissimo; la tavola così robusta andò in ischeggie minute e guai se la prora del *Torcello* avesse dato di cozzo contro il marmo!! Molte persone caddero a terra; alquanti ginnasti, che s'erano addormentati su panche mobili sotto coperta, caddero rotolando sul tavolato. Fu un gridio, una confusione generale.

Abbordato il *Piave* molte persone, sopraffatte dalla paura di naufragare, si riversarono da quella parte, e circa 30 di esse trasbordarono e poscia salirono sul ciglio della strada di dove si ricondussero a San Donà sotto la pioggia.

Poco dopo, fatti certi che l'urto non recò gravi guasti, i due piroscafi si rimettevano in cammino, ma fu un ben triste viaggio quello fatto sino alle Porte Grandi (bacino del Sile), dove giunti si ebbe la poco allegra novella che era impossibile continuare il viaggio per Venezia, stante l'oscurità sopraggiunta che rendeva pericolosa la navigazione del *Torcello* in quei tortuosi canali.

Allora si scese a terra e tutti entrarono nella piccola e povera osteria che colà si trova e nella quale non vi fu mai certo tanta folla! Mezz'ora dopo però partiva per Venezia il *Piave*, e vi giunse alle ore 11 e mezza dopo qualche altra peripezia, tra cui un investimento che ha durato un tratto, cioè sino a che l'acqua, che era in riflusso, gli permise di scagliarsi. Il *Torcello* partì di là solo all'alba del mattino di ieri e giunse a Venezia alle ore 5 e mezza, portando i passeggieri molto stanchi, perchè alle Porte Grandi non vi era nè da dormire, nè da ben ristorarsi. I più passarono la notte in piedi o discorrendo o giuocando, e alcuni si adagiarono su tavole, su paglia o su altre ben poco soffici piume!

Fu quindi un ben disastroso viaggio; ma non ebbe però abbastanza virtù di menomare la gioia delle persone recatesi a quella Festa, dove furono auspici la allegria e la cordialità; e per nostra parte serberemo sempre ricordo caro delle accoglienze ospitalissime che abbiamo ricevute a S. Donà e a Noventa.

zacapo e quello di cui si è contentato l'onor. Ferrero corre una certa quale distanza. Che se si vuol dire che, dopo cinque anni di politica finanziaria progressista, è quasi inevitabile il non poter fare altra politica estera e militare di quella che disgraziatamente vediamo farsi, allora può essere che si dica la verità; una verità che il paese par troppo è costretto a capire a spese del suo amor proprio e delle sue più legittime ambizioni.

Sono molti i sintomi che indipendentemente dal contegno apertamente ostile al Ministero assunto da taluni gruppi di sinistra, dimostrano lo scontento generale della maggioranza a causa del modo in cui venne composta la crisi. Fra i più significanti sono quelli che vi ho annunziati per telegramma; la intenzione cioè di taluni membri di sinistra della Commissione generale del bilancio di dimettersi da questo loro incarico e la disposizione manifestata dall'on. Coppino di non volersi affatto prestare a surrogare l'on. Zanardelli come relatore del progetto della riforma elettorale. E se poi voi vi tratteneste appena una mezz'oretta ad udire le conversazioni che hanno voga nei circoli parlamentari di sinistra credo che subito vi persuadereste, come qui sono persuasi tutti, che il nuovo Ministero avrà una vita stentata e breve; qualcheduno crede anzi brevissima.

Avevano annunziato che, per agevolarsi alquanto la strada e fiutando l'odore di polvere che domina nella Camera riguardo alla questione dello scrutinio di lista, i nuovi ministri si fossero accordati per chiedere che la questione medesima venisse riservata ad un'altra legislatura. La notizia aveva fatto rumore per la considerazione che nel Ministero si trovano appunto le due personalità maggiormente compromesse riguardo a questo oggetto, e maggiormente impegnate a non lasciarlo cadere: gli onorevoli Depretis e Zanardelli. Ora c'è chi scrive che non si è mai pensato a rinvii dello scrutinio di lista e che anzi questa questione servirà al Gabinetto per mettere alla prova e per dimostrare immediatamente agli increduli la sua maggioranza.

Si starà a vedere. Nel Consiglio che i ministri tennero ieri credo di sapere che essi si sieno occupati principalmente appunto di questa questione, la quale pel modo in cui si trova posta alla Camera è tale da impensierire un Gabinetto ben altrimenti in gambe che non sia l'attuale, per quanto i suoi corifei intuonino canti e ostentino una sicurezza spavalda.

ITALIA

La *Perseveranza* parlando del nuovo Ministero, dopo aver detto le ragioni del suo sconforto, scrive:

Il colmo è nel Mancini ministro degli affari esteri. Scommettiamo che tra i cento deputati, i quali possono tenerlo adatto a governare il paese, non ve n'ha uno solo, non uno solo, diciamo, il quale non lo creda fuor di posto al Ministero che ha preso. Gli manca proprio tutto: cognizione delle persone, degli affari; abitudine di trattare, credito, misura; e tutti sentono che oggi il posto è di primaria importanza e richiederebbe tutt'altro nome. Forse — pare persino uno sproposito il dirlo — val meno del Cairoli. Sicchè il Ministero, rispetto alla quistione estera, torna così debolmente rappresentato com'era prima; e non affida nè punto, nè poco il paese.

GERMANIA

Il conflitto che la proposta dei deputati Richter e Karsten minacciava di suscitare tra il *Reichstag* e il potere esecutivo è stato scongiurato. Com'è noto, quella proposta dichiarava contraria alla Costituzione l'incorporazione dell'Elba inferiore nel territorio daziario dell'Impero senza una legge speciale, e condannava così il procedere del Consiglio federale; onde, i membri di questo abbandonavano, martedì, la sala del Parlamento, dichiarando che volevano tutelare la dignità dei rispettivi loro Governi. L'incidente aveva prodotto un senso di profondo stupore e d'irritazione nei circoli parlamentari, dove s'accusava il Consiglio federale d'aver offesa la dignità del *Reichstag* per non lasciar offendere la propria. Ma sapendo che l'attaccar briga col Cancelliere in questo momento sarebbe dargli un pretesto, forse desiderato, di sciogliere il *Reichstag* con un colpo di scena che farebbe impressione sugli elettori, i partiti, ad eccezione degli avanzati, risolsero d'ingoiar la mortificazione e cercarono il modo di cavarsi d'impaccio.

La mozione del clericale Windthorst s'attagliava al caso. Con essa il *Reichstag* pregava il Cancelliere di sospendere ogni mutamento nelle condizioni doganali della Bassa Elba e di Amburgo finchè non fossero terminate le pratiche d'accordo pendenti tra il Governo amburghese e il Governo imperiale. E questa mozione, infatti, è stata approvata ieri da una maggioranza che avrà compreso, crediamo, conservatori, Centro e liberali-nazionali. È una carta bianca che il principe Bismarck riceve dal *Reichstag*, il quale ha trovato la maniera di disinteressarsi dalla quistione parendo interessarvisi. Tra qualche giorno tutto sarà finito secondo la volontà del Bismarck, poichè, come annunziano i giornali, la Convenzione tra Amburgo e l'Impero è fatta e dovrebb'esser anche sottoscritta a quest'ora. E che altro rimane alla borghesia amburghese se non imitare la rassegnazione del Bei di Tunisi e ratificare il trattato che sopprime la sua secolare libertà? Allora il *Reichstag* non avrà più nulla a ridire, e il Cancelliere avrà ottenuto il suo fine; — che è lo scioglimento consueto di tutte le questioni nelle quali egli è fortemente impegnato.

Anche in questa occasione il Centro si è mostrato il partito che domina la situazione parlamentare, e l'uso che ha fatto della sua posizione vantaggiosa deve cattivargli le simpatie del principe Bismarck. Omai questi ha perduto la speranza di formare una maggioranza di Governo coi liberali-nazionali e i conservatori moderati; dopo il recente episodio nel *Reichstag*, quando Bismarck e Bennigsen furon visti di fronte come avversarii, una tale combinazione sembra fuori del probabile. Non resta dunque al Cancelliere che ricercare — accettare, diremo meglio, poichè egli non va elemosinando — l'appoggio dei conservatori e degli ultramontani: due partiti le cui idee sono, in molti punti, molto più conformi alle sue che non sian quelle dei liberali, soprattutto s'è vero — com'egli disse all'ultima cena parlamentare — che, invecchiando, sente crescer in lui l'odio del liberalismo. Possiam dunque aspettarci da lui una dichiarazione di guerra ai liberali nelle prossime elezioni.

FRANCIA

Una imprudenza.

I fogli radicali francesi sono furenti per la lettera del Barthélemy Saint-Hilaire alla *Deutsche Revue*, nella quale ringrazia la Germania per la sua attitudine benevola di fronte alla spedizione in Tunisia:

Il bonapartista *Clairon* grida:

« Così si dimenticano l'Alsazia e la Lorena! Così si dimenticano i miliardi! Così si dimenticano le angustie del 1875, le continue molestie della Germania, il bando dato alle nostre Società assicuratrici che il Governo francese non osa proteggere! Tutto è dimenticato: noi siamo grati! »

Per dire il vero, la mania di scriver lettere che ha il ministro degli esteri francesi, spesso gli fa commettere delle imprudenze!

(*Pangolo.*)

Chiassi comunardi.

Ai socialisti, comunardi, collettivisti, ecc., seccano le glorie gambettiane.

Anche martedì a Lione nella sala Perla si è tenuta una nuova riunione col concorso della Luisa Michel. A titolo di amenità, diamone un breve resoconto:

« Duemila persone vi assistevano. Il cittadino Borda propone che d'ora in poi, in omaggio all'eguaglianza, le riunioni si tengano senza presidente.

« La proposta è adottata non senza qualche protesta.

« La cittadina Michel ha la parola.

« Comincia coll'insultare Andrieux, il Prefetto di polizia della Francia e della Russia. Bisogna finirla, continua la focosa isterica, il popolo ha diritto alla rivoluzione, i tempi sono prossimi. L'agonia del vecchio mondo sarà terribile. Il popolo deve sbarazzarsi di questo fango, e poi prendere un bagno, anche se fosse un bagno di sangue!... (Che cara donnina!)

« Poi, ricorda i massacri di Parigi, la Nuova Caledonia e conchiude dicendo che bisogna fare la rivoluzione.

« Il pubblico grida: morte a Gambetta, ad Andrieux, ed evviva ai nichilisti, alla Comune ed alla rivoluzione!

« Una giovanetta presenta alla Michel una corona rossa.

« Ma qui succede un incidente tumultuoso. Il cittadino Vaillant, già membro della Comune di Parigi, parla con relativa moderazione. Si grida da tutte le parti: È un Russo! è un opportunista! cacciatelo! Il tumulto è indescrivibile. Vaillant cessa di parlare. La Michel propone di proclamare anche in questa riunione, la Jessie Helfmann presidentessa d'onore, malgrado il voto contrario alle presidenze d'ogni genere emesso al principio dell'adunanza.

« La proposta è votata all'unanimità, compreso il voto del *russo* Vaillant.

« Poi si vota fra gli urli una protesta contro la guerra di Tunisia, e contro i governanti e valletti che le fanno.

« Quando Dio vuole, finalmente la riunione si scioglie. »

Non comprendiamo perchè il Governo francese non faccia legare la Michel, la Minck e le altre pazze furenti di questa specie, facendole custodire in un buon manicomio. (*Pangolo.*)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 31 maggio.

Partenza. — Questa mattina partiva colla corsa delle ore 9,05 S. A. I. il Principe Carlo di Prussia col seguito, diretto a Verona e Bolzano.

Erano alla Stazione ad ossequiarlo la contessa Mocenigo nata Windischgrätz pronipote di S. A., colla sua bambina, che gli offrì un bel *bouquets* di rose bianche, ed il console di Germania sig. cav. Fiers.

Il capostazione sig. cav. Jauernig ebbe da S. A., per le diverse prestazioni usategli anche in anteriori occasioni, un bellissimo anello con brillanti in regalo, ed ebbe pure l'onore di essere stato invitato due volte a pranzo nei pochi giorni che dimorò fra noi.

Consiglio notarile. — In seguito alla rinuncia del cav. Gualandra, venne nell'odierna seduta del Consiglio notarile di Venezia nominato presidente dello stesso il notaio cav. Angelo Pasini.

Distinzione. — L'egregio pittore Cesare Dell'Acqua, il quale, sebbene non nato a Venezia, può essere riguardato come veneziano, e perchè ha studiato alla nostra Accademia, e perchè soggiornò molti anni fra noi, ha ottenuto da S. M. il Re del Belgio una nuova distinzione essendo stato nominato ufficiale nell'ordine cavalleresco di Leopoldo. Il Dell'acqua, artista di bella rinomanza, ha lavorato per l'Arciduca Massimiliano a Miramar, e per il conte di Fiandra in un suo castello, ottenendo sempre i migliori elogii. Il Dell'Acqua oltre d'essere pittore di quadri ad olio, è anche pittore decorativo, ma nel più alto significato della parola.

Mandiamo all'egregio artista, che da circa 25 anni onora l'arte italiana in generale e la Scuola veneziana in particolare a Bruxelles, le più vive nostre congratulazioni per la nuova e segnalata onorificenza, della quale fu l'oggetto.

Romanzi italiani in Germania. — Il romanzo del nostro concittadino Enrico Castelnuovo: *Nella lotta*, fu tradotto in tedesco nelle appendici della *Volkszeitung*. La notizia ci è data dall'*Illustrazione Italiana* di Milano.

L'impresario Ascoli (dice l'*Indipendente* di Trieste in data del 30) ci manda una rettifica sul fatto da noi esposto ch'egli abbia abbandonato gli artisti del teatro Fenice sulla piazza.

Le informazioni che noi abbiamo preso da fonti attendibili sono affatto contrarie all'esposizione che c'invia il sig. Ascoli, per cui non possiamo che lasciare intatta quella dichiarazione che con noi ha fatto tutta la stampa triestina.

— A questo proposito anche la Circolare diramata dal baritono sig. Giovanni Valle, il quale assunse la gestione abbandonata dal sig. E. Ascoli, confermerebbe quanto ha detto la stampa triestina. Ecco le parole della Circolare:

« Gli artisti principali e le masse *abbandonati dalla cessata impresa Elio Ascoli*, allo scopo di venir in aiuto dei più bisognosi fra loro, si sono riuniti per finire la stagione d'opera tanto bruscamente interrotta.

« L'artista triestino Giovanni Valle assunse la direzione esponendo i relativi capitali, ed egli spera che anche in questa occasione non gli mancherà l'appoggio del quale i suoi concittadini gli furono sempre prodighi. »

Asilo lattanti. — Un signore, emigrato trentino, visitando ieri l'Asilo, lasciò un'offerta di it. L. 15, di cui la Presidenza lo ringrazia.

Ringraziamento. — Il sig. Roberto Bronson, di Nuova-Yorck, lasciò prima di partire da Venezia, cento lire all'Asilo di San Marziale, affinchè vengano spese in vantaggio dei bambini che ivi si raccolgono. Non avendo, i beneficati potuto ringraziare il generoso donatore che largiva, e si allontanava da codesta città, sentono il bisogno di far conoscere pubblicamente la loro riconoscenza. Codesta beneficenza servirà a perfezionare le condizioni igieniche di quell'Asilo. Oh, grazie a tutti i cari benefattori!

Venezia li 31 maggio 1881.

LAURA GORETTI VERUDA.

Esposizione di rose. — Nel giardino Borghi, rappresentato dalla signora V. Tabaglio, trovasi aperta una Esposizione di rose in completa fioritura.

Il giardino è a San Trovaso, Ognissanti, N. 1464.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 31 maggio.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 4. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 9.

DECESSI: 1. Gonzatto Orsola, di anni 68, nubile, di Venezia. — 2. Daveggia Giuseppina, di anni 61, nubile, ricoverata, id. — 3. Striso Pizzolato Angela, di anni 58, coniugata, civile, id. — 4. Chiaccole Ghezzo Luigia, di anni 46, coniugata, casalinga, id. — 5. Presotto Pasquali Maria, di anni 32, coniugata, villica, di Cavazuccherina.

6. Sabbadini Antonio, di anni 67, vedovo, questuante, di Chirignago. — 7. Artusato Gio. Batt., di anni 46, celibe, di Venezia. — 8. Bedon Pietro, di anni 45, celibe, villico, di Annone Veneto. — 9. Berti Miracleto o Gardioli Ottavio, di anni 18, celibe, villico, di Venezia.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Esposizione di Milano.

TORNEO INTERNAZIONALE DI SCHERMA.

Per il torneo internazionale che si darà al teatro Castelli nei giorni 6, 7 e 8 entrante, i tiratori iscritti sono 170 fra esteri ed italiani.

Di Parigi i principali nomi sono quelli di Alfred Saucède, Edmond Dollfus comte di Dyon, e maestri Arzat, Chauderlot, Ruzé.

Di Lione, maestro Trigault e dilettante Frey.

Di Vienna, i maestri Hartll e Schau.

Di Trieste, Segrè e Reih.

Oltre a molti altri di diversi paesi e nazioni.

Avendo la Commissione deciso di accogliere le domande dei tiratori sino al giorno che incominceranno le prove, si crede che all'ultimo momento molti altri esteri s'iscriveranno per prender parte al torneo.

Intanto sin da ora possiamo contare sul concorso delle primissime lame italiane.

Il torneo vien dato tutto a totale spesa della Società di scherma di Milano, con biglietti d'invito.

Bibliografia.

L'Ardigò, il Baccelli ed il Materialismo, ec., per D. Antonio Cicuto. — S. Vito, tip. Polo, 1881. — Vendibile presso le Librerie Ongania e Coen, al prezzo di L. 1.

Siaci permesso di richiamare i lettori della *Gazzetta* su questa operetta vivace, nella quale l'ab. dott. Cicuto, con quella perizia delle cose filosofiche e con quella efficacia di dettato che sono suoi distintivi ben noti, rivede un po' le bucce al prof. Ardigò e alla ormai celebre sua Prolusione. Le strane sentenze e teoriche della quale il Cicuto esamina, smaschera e confuta bravamente sotto i differenti loro aspetti, e con logica inesorabile mette a nudo le conseguenze mostruose a cui condurrebbe il *positivismo*, o a meglio dire il camuffato materialismo dell'antico difensore dei Sacramenti. Nè l'assunto del Cicuto era tanto facile quanto può credersi per avventura da qualcuno: perchè certi positivisti di nuova stampa hanno la rara abilità di ingarbugliare le cose più liscie e scorrevoli, le idee più semplici e comuni, in un loro strano viluppo di parole e di frasi e di periodi spesso indecifrabili e refrattarii all'azione dei vecchi stromenti logici e grammaticali.

Ma l'arguto scrittore, senza noiar nessuno con lavoro ostentato e pretenzioso di sillogismi formali, parecchie verità mette in sodo, e fra le altre questa capitalissima: che il così detto *positivismo*, il quale la pretende a scienza filosofica, manca semplicemente di base, perciocchè il suo capo saldo, il suo punto di partenza è una verità che è ancora da scoprire, come esso medesimo confessa: e tal verità è lo *sperato raccordamento del fatto psichico col fatto fisico*, ossia, per dirlo in buon volgare, *la sperata scoperta* che la facoltà di pensare sia inerente alla materia, anzi sua propria.

Nel fare poi tale rivista era naturale il trapasso dal cliente al Mecenate, dalla *illustrazione* all'illustratore, ossia dall'Ardigò al Baccelli che lo pose sul candeliere; e però anche al sig. Ministro il Cicuto dà il fatto suo sino al finocchio: perocchè dopo aver dimostrato nei primi cinque capitoli quanto di venefico serpeggi sotto la scorza di questa peregrina filosofia *positiva*, nei tre ultimi egli s'appella al *buon senso latente* del Baccelli ed insieme al suo senso morale e politico, mettendogli innanzi con evidenti raziocinii e colla prova dei fatti a qual razza di applicazioni pratiche si deve necessariamente arrivare da chi favorisce e glorifica una scienza così fatta.

Noi facciamo plauso al critico valente; e mentre diciamo a lui che questo suo scritto ci fa desiderar vivamente di sentir più spesso la sua voce, esortiamo i giovani a leggere queste brevi, ma succose pagine: sicuri che vi attingeranno utili verità, ed amore alla vera e sana filosofia dei nostri padri. P.

Una lettera di Rossini.

Il *Voltaire* pubblica una lettera di Rossini che crede inedita. Dice che gli fu comunicata da un ammiratore dell'illustre maestro, il quale la conserva religiosamente. Noi non sappiamo se inedita veramente sia e autentica: è però graziosa e interessante, e perciò la riferiamo:

Un giovane maestro aveva chiesto a Rossini come doveva procedere alla composizione della sinfonia per una sua opera.

Ecco la risposta:

« Regola generale ed invariabile: aspettate la vigilia stessa della prima rappresentazione per comporre la sinfonia.

« Nulla spinge di più alla ispirazione come la necessità, come la noiosa presenza d'un copista che attende la vostra opera, brano a brano; come la vista melanconica d'un direttore disperato che si strappa dei pugni di capelli. I veri capolavori del genere non furono in altra guisa composti in Italia, ai miei tempi; i direttori erano tutti calvi prima della trentina.

« 1ª ricetta — Ho composta la sinfonia di *Otello* in una cameretta del palazzo Barbaja, dove il più feroce ed il più calvo dei direttori mi aveva chiuso a forza in compagnia di pochi maccheroni all'acqua, e colla minaccia di non lasciarmi uscire vivente che coll'ultima nota della sinfonia stessa.

« 2ª ricetta. — Ho composta la sinfonia della *Gazza ladra*, non alla vigilia, ma il giorno stesso della prima rappresentazione sotto al soffitto del teatro della Scala a Milano, dove m'aveva relegato il direttore, un vero emulo di Barbaja, sotto la custodia di quattro macchinisti. Questi quattro carnefici avevano per missione di gettare la mia opera frase per frase, dall'alto del lucernario, a dei copisti che stavano al basso trascrivendo tutto ciò, e lo spedivano man mano al capo orchestra che lo faceva ripetere. Mancando i fogli da gettare, era io che questi barbari avevano ordine di lanciare dalla finestra ai copisti.

« 3ª ricetta. — Ho fatto meglio per la sinfonia del *Barbiere*, non l'ho composta del tutto, cioè in luogo di quella che aveva scritta prima per quest'opera estremamente buffa, mi sono servito di quella che avevo scritta per un'altra opera, *Elisabetta*, eccessivamente seria. Il pubblico fu contentissimo della sostituzione.

« 4ª ricetta. — Composi la sinfonia, o per dir meglio la introduzione istrumentale del *Conte Ory* pescando, coi piedi nell'acqua, in compagnia di Aguado, che non cessava, durante tutto questo tempo, di parlarmi delle finanze spagnuole, ciò che mi annoiava in modo da non poterne proprio più.

« 5ª — Ho composto la sinfonia del *Guglielmo Tell* in condizioni analoghe, in un appartamento che occupavo sul *boulevard* Montmartre, e dove si riuniva, giorno e notte, tutto ciò che Parigi aveva allora di gente scapestrata, che veniva a fumare, bere, ciarlare, urlare, scherzare ai miei orecchi, mentre io lavorava con accanimento, onde sentire il meno possibile quel baccano infernale.

« 6ª ricetta. — Non ho composta la menoma sinfonia per il *Mosè*, ciò che è ancora molto più facile. E la ricetta che impiegò anche il mio eccellente amico Meyerbeer per il *Roberto il Diavolo* e gli *Ugonotti*, e sembra ne sia rimasto contento. Mi si accerta che se n'è servito anche per il *Profeta*. Non potrà che felicitarsene, come sempre. ROSSINI.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 31 maggio

Una domanda al Governo sulla Tunisia.

(Dall'*Opinione.*)

Si è letto in più giornali, fra gli altri nel *Temps*, organo ufficioso del Ministero Ferry, che furono tolti i divieti del Bei alla costruzione della linea ferroviaria Tunisi-Susa, per cui tanta guerra si fece. Non si può dire: *Dominus dedit, Dominus abstulit*: ciò che il Bei ha fatto nella pienezza della sua libertà, ha disfatto oggi ch'è ridotto a un simulacro di principe. Se questa notizia è esatta, e il Governo soltanto avrà il modo di saperlo, sorge una domanda categorica e grave. Il Bei è tenuto anche oggidì a rispettare i trattati, le convenzioni, le concessioni da lui firmate? L'Inghilterra, pigliando in parola il Governo francese, non ne dubita. Infatti essa, con atto di somma abilità, rinverdisce oggi alcune convenzioni appassite, istituendo a Tunisi una Corte consolare; essa non lascia dubitare che si mantenga in vigore la Commissione finanziaria. Ora ciò che vale per l'Inghilterra, varrà anche per l'Italia; non è possibile che il Bei, protetto più o meno dalla Francia, rispetti le convenzioni da lui firmate con un Governo e disdica o lasci lacerare quelle che lo impegnano con un altro. Se questo ragionamento è esatto, e adoperiamo il tono dubitativo, poichè omai la menzogna è divenuta verità e la verità menzogna, la notizia del *Temps* dev'essere inesatta. Infatti, il Bei ha conceduto, non già a una Compagnia italiana, ma a una inglese, la ferrovia Tunisi-Goletta, assicurandola che non si permetterebbe mai la costruzione di linee parallele; anzi il concetto del parallelismo è escluso ancor più chiaramente colle parole di *linee rivali*.

Una Compagnia italiana ha regolarmente acquistato la linea Tunisi-Goletta cogli oneri e coi diritti della precedente. Se osserva i doveri ha la facoltà di esercitare i diritti. E fra i diritti suoi principali vi è quello che non si costruiscano *linee rivali*. Ora il Bei, quando, era libero, aveva mosse difficoltà alla linea Tunisi-Susa per due ragioni principali. Una era che mancava il *plan d'ensemble*, a cui la Compagnia francese era obbligata, e inoltre, secondo il tracciato francese, la linea per andare a Susa s'infletteva senza alcuna necessità, da Tunisi a Radès e diveniva per quel tratto *parallela e rivale* a quella Tunisi-Goletta, violando in tal guisa i patti della concessione. Anche in ciò pure evidente, e non può essere disdetto dal Governo italiano, il quale, con lodevole fermezza, ha mantenuto illesa e rispettata questa unica possibile interpretazione. Una linea *Tunisi-Radès* suppone che il concessionario di quella Tunisi-Goletta abbia rinunciato ai suoi diritti o che il Governo responsabile della concessione la violi a suo danno. Non ci consta che il concessionario italiano abbia rinunciato al suo diritto e perciò è necessario ammettere la seconda ipotesi. E qui che si accampa la nostra domanda al Governo italiano. Crede ei possibile di far rispettare i diritti della concessione Rubattino, e a tale uopo deve volgersi al Governo del Bei o a quello di Francia?

È un quesito che porge occasione a chiarire parecchi punti oscuri dell'ultimo trattato concordato (secondo l'espressione felicemente audace del signor Ferry) tra la Francia e il Bei di Tunisi. E si noti bene che noi non facciamo questa domanda con alcuna mira di ostilità verso la Francia, o per impigliarla sempre più nella via senza uscita, nella quale si è precipitata con foga irriflessiva. Dopo i suoi successi, dovrebb'essere più calma e più equa; dovrebbe riconoscere anche gl'interessi legittimi di altri Stati in Tunisia e sodisfarli in giusta misura. Una politica di questa specie sarebbe veramente abile, e potrebbe a poco poco far dimenticare gli effetti della violenza. Quindi, quantunque si tratti di un tenuissimo filo di speranza, noi confidiamo ancora che il Governo francese non impedirà a quello del Bei di rispettare le convenzioni e le concessioni che l'obbligano verso il Governo italiano o verso sudditi nostri. Infine, anche l'Italia è una nazione libera e che conta qualcosa nel mondo; non si può trattarla come uno Stato moresco, a meno che non si metta in dubbio, come in un impeto di patriotismo ha fatto il Lemoinne nel *Débats* (un nostro amico, s'intende!) che l'Italia abbia *una coscienza*.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Ordine del giorno di giovedì 2 *giugno* 1881.

186.ª Seduta pubblica della Sessione, alle ore 2 pomeridiane.

1. Comunicazioni del Governo;
2. Sorteggio degli Uffizii;
3. Seguito della discussione del disegno di legge: Riforma della legge elettorale politica (38);
4. Svolgimento d'una domanda del deputato Luzzatti al ministro delle finanze; d'interrogazioni del deputato Sorrentino ai ministri delle finanze e d'agricoltura e commercio; e d'una interpellanza del deputato Mussi al ministro d'agricoltura e commercio;
5. Modificazione della legge sulle ferrovie complementari (95-B).

Discussione dei disegni di legge:

6. Aggregazione del Comune di Monsampolo al Mandamento di S. Benedetto del Tronto (150);
7. Aggregazione dei Comuni di Calatabiano e Fiumefreddo al Mandamento di Giarre (170).

L'Associazione Costituzionale padovana spedì al deputato Quintino Sella un telegramma del tenore seguente:

« L'Associazione Costituzionale padovana « oggi riunita in Assemblea applaude al patrio- « tismo dell'indirizzo votato dall'Assemblea di « Torino del 24 corr. Spera che la vostra opera « di conciliazione possa presto compiersi per il « bene della patria; gradite un cordiale saluto. »

(*Risorg.*)

L'Associazione costituzionale di Ferrara, adunatasi con l'invento di 700 socii, votò oggi plaudente un indirizzo a Sella, suo presidente onorario, approvandone la condotta patriotica.

(*Corriere della Sera.*)

Nuvoloni.

Scrivono da Roma 28 al *Pangolo* di Milano:

La Destra col Mezzacapo non avrebbe attaccato. Avrebbe considerato il Governo come una forza ora indispensabile per provvedere efficacemente alla difesa del paese. Alla suprema esigenza della patria avrebbe sacrificato ogni passione ed ogni interesse di partito. Dopo lo scioglimento occorso, l'opposizione di Sua Maestà non ha più ragione di vincoli, di ritegno, di riguardi: giudica il Mancini esiziale agli esteri; lo Zanardelli pericoloso nel Governo: si prepara all'assalto alla prima occasione; è già vedete che l'on. Arbib, con finissimo criterio di opportunità, ha già deposta una domanda di interrogazione al ministro della guerra, sulle condizioni dell'esercito.

Il Crispi e il Nicotera sono addirittura furenti. Essi si erano rassegnati all'esclusione a patto che il Governo procedesse per terra e per mare agli apparecchi destinati non a far la guerra a nessuno, ma a prevenire nuovi insulti e maggiori schiaffi da lasciarsi per triste necessità impuniti. Il Nicotera aveva fatto al Depretis perfino l'elemosina di prestarsi a persuadere Mancini ad entrare nel Gabinetto, solo perchè il Depretis gli fece formale promessa di confidare solo a Mezzacapo il portafoglio della guerra. Eglino si trovano non solo delusi, ma oltraggiati e mistificati: e reagiscono, spingendosi nelle minaccie fino alla violenza.

Fu pensato di mandare ad entrambi iersera e stamane due araldi di pace. Narrasi che il Crispi, vedendosi venire due amici, li accolse gentilmente dapprima: mai poichè seppe la missione di cui erano incaricati, li pregò di cessare facendo loro intendere che altrimenti li avrebbe messi alla porta.

Dal Nicotera si recarono allo stesso oggetto il Berti e lo Zanardelli. Ma vi ebbero poco gusto. Il deputato di Salerno fece ad entrambi, ma specialmente a Zanardelli uno di quegli sfoghi che non si dimenticano e che non tollerano di esser riferiti nei giornali. Vi basti che i due non seppero che cosa rispondere. Solamente il Berti avendo accennato alla *speranza che il* Nicotera se ne sarebbe andato, « no, miei cari — quegli disse loro: io non m'intingo mai: prendete il Mezzacapo, ed io sarò il vostro difensore, dimenticando ogni ragione di rancore con Depretis: altrimenti non mi muoverò; e lealmente vi dichiaro guerra spietatata fin da ora. E vi aggiungo che non reggerete. »

Il Coppino è in stato di orgasmo allarmante. Non ha posa: quello spirito in apparenza sì placido, sì dolce, sì mellifluo, si è acceso come un fiammifero: « L'armi! qua l'armi! combatterò, procomberò sol io! » Il Depretis gliela fece amara, perchè non solo lo mistificò, ma lo derise. Nel giorno in cui il Cairoli annunziò le dimissioni del Gabinetto, Agostino, uscendo dall'aula, prese fraternamente a braccetto Michele, e gli disse queste precise parole: tu non parti, è vero? Bada perchè non si sa mai ciò che può avvenire ed io conto su te! » Ciò accadeva il 14 maggio: da quel giorno il Depretis dimenticò come se non esistesse il Coppino, il quale seppe iersera dai giornali la costituzione del Gabinetto.

Il Billia non sta più alle mosse. Non sapendo in quale altra forma significare l'animo suo esacerbato, oggi ha dato il suo nome alla mozione Ercole per la divisione della legge per la riforma elettorale, e per il rinvio dello scrutinio di lista ad altra legislatura.

Il Taiani è furibondo. Iermattina a chi gli parlava della nomina di Zanardelli all'ufficio di guardasigilli rispondeva sorridendo, e agli intimi non nascondeva che il Depretis da tre giorni gli aveva fatta normale offerta di quel portafogli, pregandolo però di aspettare tranquillo e in silenzio per non eccitare resistenze e rumori. Come rimanesse iersera non vi dico: potete pensarlo. Come pensi o parli oggi non vi scrivo: immaginatelo.

Infine gli amici dello Zanardelli sono addolorati, e dopo il rifiuto del Mezzacapo, biasimano apertamente il deputato d'Iseo, per non essersi sottratto alla stretta dell'uomo fatale. Dicono che il Vecchio precipiterà lui, come ha già tratto Cairoli in estrema rovina. « Lo Zanardelli — esclamava oggi il Cavallotti desolato in un circolo — si è suicidato. »

Ove dunque il Gabinetto troverà appoggio per reggersi anco fino a novembre? Non si sa, nè è agevole immaginarlo.

Ma Agostino è Agostino, e le risorse del Genio sono immense. Aspettiamo qualche bomba!

Scrivono da Recco 30 maggio alla *Perseveranza*:

Ieri l'on. Randaccio, deputato di questo collegio, tenne una conferenza ai suoi elettori, che quasi tutti, com'è noto, appartengono al ceto marittimo.

Trattò lungamente della questione della marina mercantile: la conchiusione del suo discorso fu che gli armatori faranno assai bene a dedicarsi alla costruzione di buoni vapori, se vogliono vincere la concorrenza estera, perchè per la vela si presentano tempi calamitosi. Si tenne molto riservato circa le idee del Governo, e disse che bisogna aspettare l'esito dell'inchiesta parlamentare.

Il suo discorso non produsse, in massima, troppo buona impressione.

Alla sera gli fu offerto un banchetto!

La *Perseveranza* scrive:

Il discorso pronunziato da Gambetta a Cahors parebbe una satira, se l'occasione non fosse stata troppo seria perchè un oratore avesse osato farsi belle degli uditori.

Telegrafano da Parigi alla *Gazzetta del Popolo* di Torino che il deputato Paolo Bert, noto

pel suo spirito anticlericale, rispose al discorso col quale il sig. Ferry, presidente dei ministri, combattè il servizio obbligatorio dei seminaristi per cinque anni, e lo limitò ad un anno, facendo l'elogio del *generoso e pacifico* Pontefice Leone XIII. Il telegramma aggiunge che il silenzio del presidente del Consiglio dopo il discorso dell'on. Bert « è vivamente commentato, come il preludio di qualche nuovo intrigo del Ministero col Vaticano. »

TELEGRAMMI.

Roma 29.

Il ministro Acton ha dichiarato di voler per segretario generale un ufficiale piemontese, rimettendosi per la scelta al Gabinetto.

(Gazz. del Popolo.)

Roma 30.

Parlasi di un'altra interrogazione che sarà rivolta al ministro della Marina, onor. Acton, sulle costruzioni navali. *(Gazz. d'Ital.)*

Roma 30.

L'irritazione generale è cresciuta sopratutto dopo l'annuncio dell'accomodamento avvenuto tra Ferrero e Magliani a proposito delle spese militari.

Magliani ammise soltanto dieci milioni di aumento nel bilancio del 1881, metà nella parte ordinaria, metà in quella straordinaria.

Non volle assumere alcun impegno pel 1882.

Questa insignificante concessione non risponde in alcun modo ai bisogni dell'armamento nazionale.

È inesatto che Nicotera e Crispi partiranno da Roma, astenendosi dal fare opposizione al Ministero.

Entrambi resteranno e daranno un attacco immediato sulla questione militare dopo che l'interrogazione dell'on. Arbib si sarà mutata in interpellanza.

Depretis mandò un caldo appello ai deputati amici perchè accorrano giovedì alla Camera.

Urge che i deputati appartenenti al partito moderato si trovino anch'essi tutti al loro posto.

(Pungolo.)

Roma 30.

Una grave notizia di carattere internazionale circola da ieri. Assicurasi che il nuovo ministro degli esteri, on. Mancini, abbia iniziato il suo Ministero, accampando la questione dell'arbitrato sulla ferrovia dalla Tunisia a Guelma, in Algeria. Oggi, Martorelli, direttore della ferrovia Tunisi-Goletta (*), cui era stato deferito tale arbitrato dal Bei, parte per Tunisi.

Assicurasi che nel Consiglio dei ministri tenuto ieri fu adottata all'unanimità la decisione di rinviare la questione dello scrutinio di lista alla prossima legislatura, determinandosi in pari tempo di adoprarsi, perchè il resto della riforma elettorale venga esaurito rapidamente.

Si spera di poter presentare questo progetto al Senato per la fine di giugno e si spera altresì che il Senato abbia da approvarlo senza arrecarvi alcuna modificazione. È in vista di questo risultato che si è deliberata la nomina di quaranta senatori pel giorno dello Statuto. Se non che, dovendosi completare la Commissione elettorale, rieleggere il relatore, invece dello Zanardelli, e il presidente, invece del Mancini, la discussione, per forza, dev'essere differita di qualche giorno. *(Corr. della Sera.)*

(*) La ferrovia della frontiera tunisina fino a Guelma, in Algeria, era stata dal Bei accordata alla compagnia francese Bona-Guelma; i lavori erano incominciati da un pezzo, quando il Bei li fece sospendere, con la scusa che c'era una concessione anteriore da lui fatta all'italiano Mancardi. La compagnia francese protestò e il Bei, per quietarla, deferì la questione al giudizio arbitrale del comm. Martorelli.

Così stavano le cose, quando sopravvenne l'occupazione francese della Tunisia. I fogli francesi annunziavano l'altro giorno che il loro Governo, padrone ora della Reggenza, aveva dato ordine di riprendere i lavori. Come voglia fare l'on. Mancini ad opporvisi, non giungiamo a capirlo.

(Nota del Corriere della Sera.)

Roma 30.

Farini ha abbandonato l'idea di dare le sue dimissioni, essendosi formato ancora un Ministero di Sinistra. *(Secolo.)*

Roma 30.

Il *Diritto* nota come sintomi inquietanti la campagna di Tunisi ed il discorso del ministro Ferry, che fu simpatico pel Papa, e si meraviglia della Francia repubblicana, alleata del popolo. Chiede quale sarebbe la situazione dell'Europa liberale quando la Francia fosse stata vittoriosa nella guerra del 1870. *(Persev.)*

Roma 30.

Stamane una nota del *Popolo Romano* circa l'aumento del bilancio del Ministero della guerra, limitato a soli dieci milioni, provocò delle proteste da parte del generale Ferrero, colla minaccia, mediante lettera al Depretis, di dimettersi. Il ministro della guerra chiese un immediato consiglio di ministri e nuove assicurazioni circa le spese militari. Radunatosi infatti si determinarono dei provvedimenti di cui il generale Ferrero rimase sodisfatto.

Stasera l'*Italia militare* pubblica una nota in cui riassume i punti di un accordo pel miglioramento delle pensioni, degli stipendi e del vitto della truppa, e per sollecitare la posizione sussidiaria, il richiamo periodico delle classi in congedo cominciando dall'anno corrente, il riordinamento dei diversi servizii, il compimento delle fortificazioni di Roma a della frontiera.

Il bilancio ordinario del 1881 si aumenterà di 7,500,000 lire; lo straordinario di 2,000,000 di lire; il bilancio ordinario del 1882 raggiungerà 191,000,000; lo straordinario 34; l'ordinario del 1883 196,000,000. Furono decisi altri provvedimenti generali di difesa, per la quale occorreranno dei mezzi straordinarii. *(Persev.)*

Parigi 29.

Cialdini ritirò le sue dimissioni!!!

(Pungolo.)

Parigi 30.

Si annunzia che il maresciallo Mac-Mahon pubblicherà le Memorie della sua presidenza.

Dicesi che in quei volumi, attesi con impazienza, figurerà tra gli alti documenti una lettera di Giulio Simon, con la quale questi impegnavasi formalmente verso il maresciallo nel momento in cui era chiamato alla presidenza del Consiglio. Si crede che la pubblicazione di quel documento produrrà vivissima impressione.

(Secolo.)

Atene 30.

La Turchia continua a fortificare Arta e Volo. Il governatore di Gianina si recò a Prevesa per organizzare la resistenza contro la consegna dei territorii ceduti. Sono attese al Pireo tre corazzate inglesi. Conduriotis ricevette pieni poteri per sottoscrivere la Convenzione. *(O. T.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Roma 30. — La Regina e il Principe di Napoli sono partiti per Napoli.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la lista del nuovo Ministero.

L'*Italia militare* pubblica il programma del nuovo ministro della guerra approvato nella formazione del nuovo Gabinetto. Indica i provvedimenti che il ministro intende di prendere per migliorare le condizioni dell'Esercito e provvedere alla difesa del paese.

Napoli 30. — La Regina e il Principe di Napoli sono arrivati. Furono ricevuti da tutte le Autorità, da folla di cittadini plaudenti. Recaronsi direttamente a Capodimonte.

Berlino 30. — Il *Reichstag* discusse in seconda lettura la tariffa doganale e fissò i diritti sull'uva a 15 marchi per 100 chilogrammi.

Parigi 30. *(Senato.)* — L'ordine del giorno motivato di Saint-Croix, del Centro destro, il quale implica il mantenimento delle Suore negli Ospedali, fu approvato con voti 147 contro 111.

Parigi 30. — Gli Ufficii del Senato elessero una Commissione per esaminare il progetto che ristabilisce lo scrutinio di lista. Sopra nove commissarii uno solo è favorevole al progetto. Assicurasi tuttavia che il Senato, considerando che la questione riguarda specialmente le elezioni della Camera, non è disposto a respingere in massima il progetto, ma sopprimerebbe la disposizione transitoria che aumenta il numero dei deputati.

Londra 30. — *(Camera dei Comuni.)* — *Arnold* annunzia che, in seguito alla risposta di Dilke e al silenzio di Salisbury, nella seduta di venerdì, riguardo a Tripoli, domanderà che si pubblichi qualsiasi protocollo esistente al Ministero degli esteri sopra Tripoli.

Dilke, rispondendo a Labouchère dice, che non è punto disposto attualmente ad esprimere la sua opinione sulla condotta del principe di Bulgaria.

Dilke, dice che lord Lyons, fu informato da Barthélemy Saint-Hilaire, che in seguito ad un malinteso, il comandante dell'avviso francese *Leopold* visitò due navi straniere, ma non fu punto autorizzato a visitare le navi in alto mare. Le spiegazioni scambiate fra il comandante del *Leopold* e il comandante del *Monarch*, produssero accordo perfetto, quindi si può considerare l'incidente esaurito.

Copenaghen 30. — Nel Folketing, il conte Holstein Ledrebourg, della sinistra, dichiarò che in seguito agli ultimi risultati delle elezioni, è impossibile che il Folketing faccia ulteriori concessioni. Il presidente del Consiglio rispose che se il Folketing mantiene l'attitudine attuale, il Landething manterrà pure probabilmente la sua. È inutile esporre le conseguenze che potrebbero derivarne. Nei circoli parlamentari si considera questa dichiarazione come annunzio d'un nuovo scioglimento del Folketing.

Atene 30. — Lesseps progetta di tagliare l'istmo di Corinto.

Pietroburgo 30. — Wannowcki fu nominato ministro della guerra, Groth ministro del Demanio.

Belgrado 31. — La *Scupcina* approvò il trattato di commercio coll'Austria-Ungheria.

Elezioni politiche.

Collegio di Penne, eletto Olivieri. (Carbonelli, nicoterino, fu dunque sconfitto.)

Nostri dispacci particolari.

Roma 31, ore 1 45 p.

Blanc accettò il segretariato degli affari esteri, Pelloux quello della guerra. I dissensi tra Depretis e Ferrero sono appianati.

Affermasi che Sella, prendendo occasione dagl'indirizzi delle Associazioni Costituzionali, esprimerà i suoi intendimenti nel presente e nell'avvenire.

All'apertura della Camera, Zanardelli spiegherà gl'intendimenti del Governo sulla riforma elettorale.

Il Ministero proporrà la prossima creazione dei Ministeri dei telegrafi e del tesoro.

FATTI DIVERSI

Alla memoria del senatore Arese. — Telegrafano da Firenze 29 alla *Perseveranza*:

— S. M. il Re espresse condoglianze, anche a nome della Regina, alla famiglia del senatore Arese.

L'ex-Imperatrice Eugenia inviò pure da New-Malden, il seguente dispaccio:

« *Profondément affligée mort plus ancien et meilleur ami de l'Empereur et le mien.*

« *Comtesse* PIERREFONDS. »

— La salma del senatore Arese fu accompagnata alla Stazione dagli amici, dai parenti, e dal Principe Carlo Bonaparte, espressamente qui venuto da Roma.

Questione Filippuzzi. — È noto che gli studenti di chimica hanno fatto una dimostrazione contro il prof. Filippuzzi, pel suo rigore, che dicesi soverchio, negli esami, per cui furono sospese le lezioni. Il prof. Filippuzzi, chiese ed ottenne di essere dispensato dalle lezioni e dall'ufficio di esaminatore nel corrente anno scolastico.

Il *Bacchiglione* pubblica ora una lettera del rettore dell'Università ai genitori degli studenti di chimica, nella qual lettera i genitori sono eccitati ad influire sui loro cari, perchè sottoscrivano un atto di rincrescimento pei disordini avvenuti, affinchè sia possibile chiedere al Ministro dell'Istruzione pubblica, che le lezioni sieno riprese da altro insegnante e che questi tenga pure l'ufficio d'esaminatore. Sinora gli studenti hanno resistito.

Petizione. — La Camera di commercio di Genova ha indirizzato al Governo italiano una petizione intesa ad ottenere il rinvio, fin dopo che sarà compiuta l'inchiesta sulla marina mercantile, dei due progetti presentati recentemente alla Camera dei deputati, uno per l'appalto del trasporto del carbon fossile occorrente alle strade ferrate ed alla marina militare; l'altro per approvare la fusione delle due compagnie di navigazione Rubattino e Florio.

Belle Arti. — Il prof. Giuliano Zasso, di Venezia, per commissione di S. E. il Vescovo di Spalatro, conduceva a termine un lavoro, che per alcuni giorni lasciò esposto nella Cappella del Battisterio della Basilica di S. Marco, e che ben tosto senza esitanze rivelava la maestria dell'artista. Il quadro è l'attuazione di un concetto dell'illustre prelato, amico e favoreggiatore delle arti belle. Rappresenta la Vergine seduta sopra umile seggio ed avente sopra il destro ginocchio il divino Bimbo, che con una mano appoggiata al petto della madre, e con l'altra al popolo rivolta, par che dica: chi ha fiducia nella madre mia non perirà, ma sarà esaudito. L'aspetto della Vergine offre l'idea della maestà di reina, ma dove in mezzo alla sua dignità traluce la purezza di un tenero sentire, e nel sublime di sua santità mostra di aderire ai desiderii del Figlio. Una gemmata corona tiene sopra la bruna chioma, che leggiermente discende; un panno bianco-cinereo le copre parte del collo; è induta di una veste di un rosso spiccato, e sopra questa dagli omeri all'imo dei piedi si allunga un manto di color bleu, seminato di stelle, che fanno risaltare la gradazione dei colori. Il divino Infante collegato sopra il suo ginocchio, ha pur esso sopra il biondo e ricciuto suo crine una corona, è ricoperto di una bianca vesticciuola, che fa comparire più bello il roseo incarnato delle verginee sue carni, e nel suo tenero sembiante lumeggia l'aureola della divinità.

Splende nell'alto un cielo vagamente azzurro; due catene di monti che riverberano i caldi raggi di un ultimo sole, si ergono a mediocre altezza, e lungo le falde dei monti sorgono modeste abitazioni, come ad indicare da dove partano le genti che traggono al tempio, onde tessere la storia delle loro bisogna alla Madre ed al Figlio. Non vi mancano piante che si levano sotto un puro cielo, come si osservano due castelli, uno sul vertice di un piccolo monte, ed uno in riva ad un lago. Lo stile del dipinto tiene in generale dell'antico; le linee delle drapperie indicano uno studio severo; il colorito è sodo e di scuola veneta. Breve, il quadro non può fare a meno d'insinuarsi nella mente e nel cuore di chi l'osserva, in una guisa la più lusinghiera, e sono ben certo che ne resterà pienamente sodisfatto l'illustre Monsignore che pose nell'artista una piena fiducia, come tengo per fermo, che, veduto questo quadro, anche in Dalmazia, vi saranno altri che vorranno valersi della valentia dello Zasso.

AB. JACOPO DALL' OSTE.

Decesso. — Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

A Vienna è morto, il 27, sull'età di 83 anni, il generale d'artiglieria Guglielmo barone Alemann. I lettori rammentano che nel 1866 l'estinto era governatore civile e militare di Venezia.

Parto in convoglio. — Leggesi nel *Giornale di Udine* in data del 30:

Sentiamo che coll'ultimo treno di sabato, proveniente da Venezia, giunse alla Stazione di Udine una signora che, colta in vagone dalle doglie del parto, aveva dato alla luce durante la corsa un bambino.

Premio-concorso da ritirarsi. — *(Comunicato.)* — La Masseria della Cattedrale Basilica di Savona, inerendo al disposto dell'art. 16 del programma da essa emanato il 1.° gennaio 1880 per concorso di progetto della facciata medesima, porta a cognizione dei sigg. concorrenti che la insigne Accademia di belle arti di S. Luca in Roma dichiarò meritevole del primo premio il progetto avente il motto: *Ave Maria*, di cui, aperta la scheda relativa, trovò appartenere al sig. cav. ing. Arch. prof. Calderini di Perugia. Il secondo premio poi fu assegnato al progetto coll'epigrafe: *Chi non può quel che vuol, quel che può voglia*, che fu riconosciuto del sig. arch. Riccardo Mazzanti di Firenze.

I signori concorrenti potranno ritirare quandochessia i loro progetti mediante la esibizione della *ricevuta* rilasciata loro dalla Masseria.

LA MASSERIA DELLA CATTEDRALE BASILICA DI SAVONA.

La Grande società di falsarii. — I fogli continuano a dare dei particolari sulla enorme falsificazione di monete che avveniva a Ginevra da tanti anni.

Amoretti, il banchiere di Marsiglia, che sembra il principale accusato, ebbe già a subire varii interrogatorii, durante i quali svenne più volte.

Egli viveva assai signorilmente a Marsiglia nei suoi sontuosi appartamenti in Via Saint-Ferreol, ed aveva una grande riputazione d'onorabilità.

Più la giustizia fa indagini su questo affare e più diventano grandi le sue proporzioni.

Rifiutati i 300,000 fr. per cauzione alla libertà provvisoria dell'Amoretti, ora si è offerto un milione!

Il sistema di difesa degl'imputati continua ad essere quello di affermare che non fabbricavano moneta falsa, ma bensì delle piccole medaglie d'oro e d'argento, di cui gli orientali si servono per fare delle collane, bottoni, ecc.

Un foglio svizzero aggiunge che la fabbricazione di monete false « non aventi corso nel Cantone » non è considerato come un delitto, ma come una trasgressione correzionale!

Boet. — Leggesi nel *Pungolo* di Milano in data del 29 corr.:

Su questo generale, ch'ebbe a Milano il suo quarto d'ora di celebrità, troviamo in una lettera madrilena le notizie che seguono:

« Boet è in viaggio per l'isola di Cuba, dove verrà posto a disposizione di quel capitan generale. Motivo del suo arresto è di aver abbandonata la bandiera quando nella grande Antilla ferveva l'insurrezione, ed è noto come Boet, comandante di un battaglione, disertò dalle file per imbarcarsi in Spagna e mettersi agli ordini del pretendente Don Carlos, del quale fu uno dei più acri partigiani.

« Il processo di Milano lo fece conoscere a tutta l'Europa e lo scandalo lo rese celebre.

« Però, ristretto alle dimensioni di *cabecilla*, ed ora di apostata e traditore del partito carlista, Boet è una mediocrità. Era venuto a Madrid, dopo aver soggiornato alcun tempo a Barcellona, per conferire col gen. Martinez Campos; fu arrestato sulla piattaforma di un tramway e tradotto nelle carceri militari di San Francesco.

« Il giorno dopo il suo arresto un ufficiale addetto al Ministero della guerra si recò nella prigione per consegnargli il soldo che gli spettava come comandante dell'esercito. Boet lo rifiutò dicendo che non riteneva di essere militare, che doveva essere considerato come un borghese e ch'era illegale il suo arresto, ed arbitrario l'invio a Cuba. Null'ostante il Governo spagnuolo non fece alcun caso delle sue proteste ed a quest'ora sta solcando l'Atlantico. Alcuni maligni conoscendo lo stato finanziario abbastanza critico in cui si trovava a Milano, si domandano come possiede ora tanto denaro (poichè il viaggio e il vitto volle pagarlo lui.) »

Dicono che Boet deve tornare presto a Milano per rendere conto, al Tribunale, di altre sue marachelle. Vedremo se il *Secolo* gli continuerà le sue calorose simpatie.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Oh! come triste suona la nuova della perdita di quelle anime elette, che nel santuario della famiglia vivificarono ogni più nobile affetto, ogni più schietta virtù, lasciando di sè raro esempio da imitare, ricordo di perenne compianto.

Tale mi giungeva in riva al Brenta la notizia che **Adele Fornoni Fossati**, nel ventisei corrente, dopo lunga infermità, a cinquantaquattro anni, chiudeva i suoi giorni tutti profusi al culto delle virtù, all'amore dei suoi, e di quanti l'avvicinavano, ed apprezzavano in lei la donna colta e pia, la madre esemplare amorosissima.

Di sentire nobile e delicato, accoppiava in sè dignità ed espansione, riserbo e gentilezza, così da riescire e nella famiglia, e nella società desideratissima e cara.

Che se le forti virtù dell'animo si manifestano, e si rattemprano nelle grandi prove della vita, che dire della serena e cristiana rassegnazione con cui sostenne le varie e gravi sofferenze della lunga malattia che la condusse innanzi tempo al sepolcro? . . .

A lungo sarà sentito il vuoto della sua presenza nella desolata famiglia, poichè di essa era l'angelo e l'anima, che tutti edificava, consolava coll'amabilità del suo tratto, colla virtuosissima sua vita.

Compreso di sentito dolore, anch'io depongo mesto fiore di riverente affetto sulla tomba di tanta donna, il cui santo esempio ritratto dai figli suoi, perpetuerà la venerata sua memoria in benedizione e compianto di parenti ed amici.

561 V. PALAZZI.

Or volge un anno, dacchè cessava di vivere in Firenze, **Marco Turrini**, di Venezia, nell'età d'anni 30, segretario nel R. Istituto di scienze, lettere ed arti.

Egli lasciava nel pianto una fiorente sposa, a cui non restava altro conforto che quello di stringere nelle braccia anelanti un tenero orfanello; lasciava inconsolabili genitori, suocero, suocera, fratelli, sorelle e parenti che gli prodigavano cure assidue ed affettuose.

Marco Turrini era legato a congiunti ed amici per sentimento dolcissimo, per franco e nobile carattere, per ingegno pronto; ed io pure ebbi ad insuperbire della sua amicizia.

Oggi non posso lasciar trascorrere questa mestissima ricorrenza, senza tributare al caro estinto le manifestazioni del mio cuore evocando i suoi meriti, e senza rivolgere alla desolata famiglia una parola di conforto.

562 *Un amico.*

I viglietti Lotteria dell'Esposizione di Milano si vendono A LIRE UNA dalla Ditta

FRATELLI PASQUALY

Cambiovalute. Venezia.

Spedire Vaglia o francobolli unendovi cent. 50 per l'invio. 504

Venne perduto nei pressi di Rialto, un **Cagnolino** dal pelo nero e lungo, e le zampe gialle. Si prega chi l'avesse trovato di portarlo al *Bureau* del *Grand' Hôtel*, che gli verranno consegnate **L. 50 di mancia.** 560

Grande Deposito 491

OROLOGIERIE

D'OGNI FORMA E PREZZO

garantite un anno

PREZZI FISSI

Orologi da tasca d'argento a chiave da Lire 25 a più.

Orologi da tasca d'oro fino a chiave da Lire 60 a più.

Orologi da tasca d'argento a Remontoir da Lire 35 a più.

Orologi da tasca d'oro a Remontoir da Lire 75 a più.

Orologi da viaggio, da notte, da tavola, da parete. — Catene argento e oro fino.

Venezia, S. Salvatore - Ditta G. Salvadori.

LA FONDIARIA

Assicurazioni contro l'incendio e sulla vita.

(V. Annunzio in 1ª pagina.)

GAZZETTINO MERCANTILE

Partenze del giorno 28 maggio.

Per Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Mersa, con 7 col. terra colorante, 350 casse candele stearíche, 5 sac. farina bianca, 200 casse latte condensato, 20 balle filati, 16 balle baccalà, 6 casse limoni, 50 casse zolfanelli, 187 col. scope, 409 sac. riso, 5 balle pelli concie, 270 col. carta, 10 ceste formaggio, 23 col. verdura, 4 col. ferramenta, 9 casse conteria, 3 balle canape e lino, 4 balle cordaggi, 5 col. tessuti e 20 col. diversi.

Arrivi del giorno 29 maggio.

Da Newcastle e Hull, vap. ingl. *Dido*, cap. Brewer; da Newcastle, con 302 tonn. carbone, 50 tonn. cok, 121 botti soda, 141 bar. minio, 1 bar. paltini, 35 botti soda cristallizzata, e 30 tubi ferro, e da Hull, 156 rotaie ferro, 45 bar. arsenico, 4 casse macchine e 3 pezzi ferro macchina, all'ordine, racc. ai fratelli Pardo di G.

Da Trieste, vap. austr. *Eolus*, cap. Miletich, con 110 sac. grana gialla, 57 col. olio, 20 col. vino, 150 col. bozzoli, 4 balle lana, e 8 col. effetti, racc. al Lloyd austro-ungarico.

Da Newcastle, cav. ingl. *Medusa*, cap. Wreght, con 1000 tonn. carbone, ad I. Bachmann.

Da Trieste, vap. austr. *Mercur*, cap. Malusa, con 18 col. olio, 100 sac. zucchero, 20 col. Mercurio, 113 col. lana, 9 col. rottami vetro, 4 col. manifatture, 3 col peraltino, 7 bar. sardelle, 80 bar. birra, 24 sac. farina bianca, 117 casse unto da carro, 57 col. metalli, 3 sac. caffè, e 54 col. diversi, racc. al Lloyd austro-ung.

Da Cardiff, bark ital. *Prospero Razeto*, cap. Razeto, con 663 tonn. carbone alla Ferrata.

Da Swansea, bark ital. *Giuno*, cap. Figari, con 645 tonn. carbone al R. Arsenale.

Partenze del 29 maggio.

Per Liverpool, vap. ingl. *Sidon*, cap. Purdon; per Fiume 89 pacchi pelli crude secche; per Palermo 13,820 pezzi legname segato, e per Liverpool 125 balle canape greggio, 10 balle detto pettinato, 165 casse e 1 bar. conteria, 100 sac. riso, 7 casse mobili di legno, 12 col. e 205 mazzi radiche per spazzole, 2 casse effetti, e 1 cassa lavori di terra.

Per Costantinopoli e scali, vap. ital. *Ortigia*, cap. Vecchini, con 30 sac. pepe, 15 sac. caffè, 113 balle stoccofisso, 12 col. e 130 pacchi pellami, 6 balle canape pettinato, 58 col. carta, 19 casse candele di cera, 8 col. ferramenta, 8 balle telerie di cotone, 17 casse sapone, 1 col. filati canape, 2 col. manifatture, 5 col. formaggio, 65 fasci ferro, 8 ball tessuti cotone, 89 balle filati cotone, 6 casse fiammiferi, 7 casse conteria, 49 casse amido, 59 col. tele vuote usate, 17 col. terraglie, 10 sac. vallonea, e 26 col. diversi.

NOTIZIE DIVERSE.

Catania 23 maggio. — *Ernestina*, Valmaggi, partito per Venezia.

Malta 23 maggio. — *Antonietta B.*, Bertolotto, arrivato da Venezia.

Middlesbrouh 25 maggio. — *Blackheath* v., Nisbett, partito per Venezia.

Newcastle 26 maggio. — *Socrate*, spedito per Venezia.

Penarth 26 maggio. — *Mlawka* v., partito per Venezia.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 31 maggio.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI Pronto da	Pronto a	Fine corr. da	Fine corr. a
Rend. ital 5 % god. da 1. luglio 1881	91 48	91 33	— —	— —
Rend. ital. god. d 1 genn. 1881 . .	93 35	93 50	— —	— —

	VALORE Nom.	Versato	PREZZI Fine corrente da	a
Prestito Naz. 1866 . . .	—	—	—	—
» » » stallonato	—	—	—	—
» L.-V. 1859 timb. F.forte			—	—
» » » libero . .			—	—
Azioni Banca Naz. . . .	1000	750	—	—
» » Ven. . . .	250	137 50	— —	— —
» » di Cred. Ven.	250	250	— —	— —
» Regia Tabacchi .	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	— —	— —
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E. . . .	500	500	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem. . . .	505	391	—	—
» » Eccl. 5 % .	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	— —	— —
Società immob. di lavori ec.	500	500	—	—

CAMBI	da	a
Olanda . 3 m. d. sc. 3	— —	— —
Germania . » » 4	124 —	123 75
Francia . . a vista » 3 1/2	101 40	101 20
Londra . . 3 m. d. » 2 1/2	25 45	25 37
Svizzera . a vista » 4 1/2	101 20	101 —
Vienna-Trieste » 4	218 50	218 25
VALUTE		
Pezzi da 20 franchi . .	20 38	20 36
Banconote austriache	219 25	218 75

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale . . . . 4 — —
» Banco di Napoli . . . . 4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti 4 1/2 —
» Banca di Credito Veneto . . . . — — —

Fiorini austriaci d'argento . da L. 2 19 25 a L. 2 18 75

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	30 maggio	31 maggio
Rend. it g. da 1 luglio 1881	— —	— —
» » 1 genn. 1881	93 45	93 45
Oro	20 38	20 30
Londra	25 38	25 34
Parigi	101 20 v.	101 15
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi . . .	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr. .	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali .	— —	483 —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche .	— —	—
Banca Toscana	— —	823 —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano .	935 —	932 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 30	
Mobiliare	356 50
Lombarde	130 —
Ferrovie dello Stato	361 50
Banca Nazionale	836 —
Napoleoni	9 32 —
Cambio Parigi	46 40
Cambio Londra	117 10
Rendita austr.	— —
Metalliche al 5 %	76 90
Prestito 1860 (Lotti)	132 80
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 50 —
100 Marche imp.	57 25 —

PARIGI 30	
Rend. fr. 3 0/0	86 22
» » 5 0/0	119 52
Rendita ital.	92 45
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	25 19
Consolidato ingl.	102 9/16
Cambio Italia	2 —
Rendita turca	17 10

PARIGI 28.	
Consolidati turchi	17 07
Obblig. egiziane	387 —

LONDRA 30.	
Cons. inglese	102 7/16
Cons. italiano	91 3/4
» spagnuolo	24 1/8
» turco	17 1/8

BERLINO 30.	
Mobiliare	634 —
Austriache	624 50
Lombarde Azioni	228 50
Rendita ital.	91 80

BOLLETTINO METEORICO

del 31 maggio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45° 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm. .	764 21	764 04	763 12
Term. centigr. al Nord . .	18.60	20.70	22 10
» » al Sud . .	—	21.30	—
Tensione del vapore in mm.	12 21	11 20	12.75
Umidità relativa	81	61	65
Direzione del vento super.			
» » infer.	NE.	E.	ESE.
Velocità oraria in chilometri	15	16	12
Stato dell'atmosfera . .	Quasiser.	Sereno	Quasiser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata . . .	—	4.10	—
Elettricità dinamica atmosferica	+41.0	+22.0	+22.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 25.10 Minima 17.10

Note: Bello. — Barometro oscillante-calante. — Cirri permanenti al Nord.

— *Roma* 31 *maggio* — *Ore* 2.10 *p.*

Pressioni: diminuita notevolmente nella Russia centrale; sempre alta nelle Isole britanniche; minima (750) a Mosca; massima (771) in Irlanda. Depressione leggiera in Svizzera e in Italia.

Barometro nuovamente salito.

Pressioni: 765 Domodossola; 766 Torino, Trieste; 765 Genova, Pesaro; 763 Sicilia, Sardegna, Foggia; 762 Bassa Italia.

Fra le decorse 24 ore pioggie leggiere in poche Stazioni del N.; anche forti in molte Stazioni dell'Italia inferiore.

Nel pomeriggio di ieri temporale a Roma e Cagliari.

Stamane cielo sereno in Toscana, nelle Marche, in Sardegna; nuvoloso e coperto altrove, con predominio dei venti del primo quadrante, qua e là freschi dal Nord.

Temperatura cambiata irregolarmente.

Mare agitato a Livorno; mosso qua e là; tempo migliorato.

C'è ancora probabilità di qualche temporale.

BULLETTINO ASTRONOMICO
(ANNO 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s, 42 ant.

1.° giugno.
(*Tempo medio locale.*)

Levare apparente del Sole	4h 16m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 57m 36s 0
Tramontare apparente del Sole	7h 39m
Levare della Luna	8h 10m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	3h 34m, 18s
Tramontare della Luna	10h 48m sera.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 5.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.
Martedì 31 maggio.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera-ballo in 4 atti del maestro G. Verdi: *La forza del destino*. — Alle ore 8 e mezza.

Birraria Ristoratore S. Gallo. — Concerto strumentale tutte le sere, dalle ore 9 alla mezzanotte.

ARRIVATI IN VENEZIA.
Nel giorno 27 maggio.

Albergo Reale Danieli. — Fanning, dall'Inghilterra, - Tuoner, - Greenough, - Parker H., - Young, tutti quattro dall'America, tutti poss.

Grande Albergo l'Europa. — Kianberger L., da Vienna, - P. von der Heydt, dalla Germania, - Nicolle d.r E., - Faure G., ambi dalla Francia, - Fritz Wild, - Flower, con famiglia, - Miss Schofield, tutti dall'Inghilterra, - Sig.ra Mac Oaell, dall'Irlanda, tutti poss.

Grande Albergo Vittoria. — Peggi G., con moglie, - L. Lugli, tutti dall'interno, - Kirby A., - Smith J., - Tyndale W., - Comegys Beatrice, con figlia, tutti dall'America, tutti possidenti.

Albergo l'Italia. — Guarnieri, dall'interno, - Arenz E., - Heide G., ambi da Vienna, - Tauber L., da Klagenfurt, - Muller C., - Spenting O., con moglie, - Giezey S., - Wolf E., - Mali C., - Goetz F., tutti dalla Germania, - Lefebure E., dal Belgio, - Braith A., - Fohnstohn R., ambi da Stuttgart, - Golding Palmer, dall'Inghilterra, - von Maser A., dalla Russia, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Falto A., - Zeffiro Zaino, - L. Premoli, - Crespi L., - Caselli A., - Novelli A., - De Brivgno, - Suazar, - Porti A., - Pavani L., - Squero F., - Sasso A., - Dalla Rocca, - Samni, - Serra B., - Giovanini C., - A. Neri, - Vassallo, capit., - Roncanelli G., - Callegari A., - G. Moncardi, - Mosetini E., - Ricci G., - Panerai A., - Migone E., - Giani F., - Urtino D. O., - Ciardini D., - Carnae R., tutti dall'interno, - Sochrattar B., da Vienna, - De Franceschi D., da Trieste, - Stradi, da Pirano, - Leinveber R., - M. Bredt, ambi da Monaco, - Fedrie Bonsenard, da Parigi, - G. Staes, - Semet C., ambi dal Belgio, tutti poss.

Nel giorno 28 maggio.

Albergo Reale Danieli. — De Schulz, da Dresda, con moglie, - Bendiseson, da Stoccolma, con famiglia, - Armand d'Ernst, - Wildbolz E., ambi da Berna, - Chavanes, con moglie, - Conte de Beugnot, tutti dalla Francia, - Salvago, dalla Spagna, con famiglia, - Dysart C., dall'Inghilterra, - Ovlomann, dall'Olanda, - Luscher C., con moglie, - Biddle, - Sigg.ri Hewlett, tutti dall'America, tutti poss.

Albergo d'Inghilterra. — Dati A., - De Nicola T., - A. Spiego, - La Rana A., - Sovine S., - Manzo M., - Montella D., tutti dall'interno, - Kudren E., dall'Austria, - Williams R., - Banck, - West, - Sreeman, - Otelbins, - Sparvs, - Pooly, - Miss Clissom, - Drouley H., tutti nove dall'Inghilterra, - Orango H., - Mezia L., ambi dall'America, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Guelfi G., - Cristoforiam B., - G. Toracini, - Gerthard Domerin, - fratelli Costa, tutti dall'interno, - Schembera V. K., da Vienna, - Hartmann R., da Brunn, - Ludwig Tissen, - Salter M., - Strunk F., tutti tre da Ulm, - Fsoder Pallazi, - Kaiser F., - Gartner H., - Krazeisen, - Ryffel F., tutti cinque dalla Germania, - Vouré A., dal Belgio, - sorelle Bates, dall'Inghilterra, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Steiger F., dall'interno, - Konig E., negoz., - Eihnoltz A., con moglie, - Viegand, - Melhvool, tutti dalla Germania, - Boquin L., - Boufurs, - Caltun, tutti dalla Francia, - Zollinger G., dalla Svizzera, - Lie H. A., da Norvegia, - Poppi R., studente, da Stuttgart, - Flora Sawrser, con figli, - Suncher E., - Bablo Cauta y, tutti dall'America, tutti poss.

Nel giorno 29 maggio.

Albergo Reale Danieli. — S. Ecc. il Principe Alfonso Ercolani, dall'interno, - Barone von der Sfordtero, dalla Baviera, - De Champs de Salorges, dalla Francia, - Brunner E., dalla Svizzera, ambi con moglie, - Fose, capit., Miss Fose, - Traill, con famiglia, - Sigg.ri Cartwright, - Clarkson Wallis W., tutti dall'Inghilterra, - De Krouberg V., dalla Russia, - Sigg.ri Callaghan, - James Ludlow, - Sigg.ri Cameron, - Sigg.ri Mallon, - Sigg.ri Farwell, tutti dall'America, tutti possidenti.

Albergo l'Europa. — D.r Markbreiten, da Vienna, - Covacevich G., da Trieste, ambi con moglie, - Wahl R., - Augusta Wilbrandt Baudius, ambi dalla Germania, - Bellenger, con moglie, - Valautin, con famiglia, tutti dalla Francia, - Conte Gildenstolsse, dalla Svezia, tutti poss.

Grande Albergo già Nuova York. — Conte Lonkoronski, - Quatowski S., ambi da Vienna, - D.r Mullier, dal Belgio, con moglie, - D.r Heuschen, - De Coppet G., dalla Svizzera, - Sigg.ri Nilson, dalla Svezia, - Miss Robson, con seguito, - Miss Schuster, - Rov. Schuster, con moglie, tutti dall'Inghilterra, - Sig.ra de Schlichting, con seguito, - Galitzine principessa Sofia, con famiglia, tutti dalla Russia, - Crosby, dall'America, tutti poss.

Grande Albergo Vittoria. — Cassio G., dall'interno, - Levi G., da Trieste, - Cössy A., da Parigi, ambi con moglie, - Sigg.re Fussell, Caddell, - Pearson F., tutti dall'Inghilterra, - Perk J., - Miss Woodford, ambi dall'America, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Gudier, dall'interno, - Tample G., - Lob G., ambi da Vienna, - Forderer A., - Teislzabdg, - J. Goanesak, - Kovacs J., tutti quattro dall'Ungheria, - Sandrinelli A., da Trieste, - Kobler G., da Fiume, - Stuck J., - J. Siegel, - Cordirski A., - Siegfrid Schuk, - Srassky E., - A. Fuchs, - Stotnicki A., - Bissin G., - Nreu'er A., tutti nove dalla Germania, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Baroni E., - Busatti G., - E. Pedoni, - Man eia E., - Tarabini L., - Mariotti T., - Guidotti O., - Mori E., - Dolcumi M., - Conte Alberti, - Zambelli L., - Bacrhini d.r L., tutti dall'interno, - Sorani A., da Vienna, con famiglia, - Bel Pierro Sante, da Trieste, - Peters Confen dalla Germania, - Berlin L., da Parigi, con moglie, tutti poss.

ATTI UFFIZIALI

Titoli di nuovo modello delle Obbligazioni dell'Asse ecclesiastico.

N. 98. (Serie III.) Gazz. uff. 22 marzo.

UMBERTO I.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Veduta la legge dell'11 agosto 1870, Num. 5784;

Visto il R. Decreto 14 agosto 1870, Num. 5794, con cui, in esecuzione dell'art. 6 della citata legge, fu ordinata la emissione di nuove obbligazioni dell'Asse ecclesiastico;

Considerato che le obbligazioni emesse in forza del succitato Decreto portavano annessa una serie di cedole per il pagamento degli interessi semestrali, l'ultima delle quali è scaduta col 1° del mese di ottobre ultimo scorso;

Che sebbene per effetto di operazioni di riunione e di divisione posteriormente fatte sulle obbligazioni come sopra create, siano state emesse alcune obbligazioni munite di una serie di cedole che non sarebbe oggidì ancora del tutto esaurita, nondimeno ragioni di convenienza consigliano che il cambio delle obbligazioni ora in circolazione con altre di nuova serie di cedole per i semestri a scadere da quello al 1° aprile prossimo sino a quello che scadrà al 1° ottobre 1890, sia effettuato per tutte le obbligazioni sinora emesse;

Sulla proposta del Ministro del Tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Tutti i titoli rappresentanti le obbligazioni della creazione ordinata colla legge dell'11 agosto 1870, N. 5784, e col R. Decreto del 14 stesso mese ed anno, N. 5794, saranno cambiati con obbligazioni di nuovo modello, portanti una serie di venti cedole per il pagamento delle rate semestrali a partire da quella scadente al 1° aprile prossimo fino a quella che scadrà al 1° ottobre 1890.

Art. 2. Le nuove obbligazioni saranno stampate su carta filigranata e conformi, secondo il diverso capitale che rappresentano, ai modelli visti d'ordine Nostro dal Ministro del Tesoro e depositati insieme col presente Decreto negli Archivii Generali del Regno.

Le obbligazioni da emettersi per il cambio e le relative matrici porteranno impresse a stampa, mediante *fac simile*, le firme del Direttore generale « Novelli », del Direttore capo della 3ª Divisione « G. Redaelli » e del rappresentante l'Ufficio di riscontro della Corte dei conti « E. Cattaneo ».

Il *fac simile* di dette tre firme sarà quello identico apposto ai modelli da depositarsi come sopra negli Archivii Generali del Regno.

Art. 3. A partire dal semestre che scade al 1° aprile prossimo, il pagamento delle rate semestrali delle obbligazioni indicate nell'art. 1, non sarà più effettuato che sulle cedole a staccarsi dalle obbligazioni di nuovo modello che si saranno date in cambio delle antiche. Similmente le obbligazioni di nuovo modello saranno accettate, a termini dell'art. 2, del menzionato R. Decreto 14 agosto 1870, N. 5794, in pagamento dei beni venduti in esecuzione delle leggi 15 agosto 1867, N. 3848, ed 11 agosto 1870, N. 5784.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 20 marzo 1881.

UMBERTO.
A. Magliani.

Visto — *Il Guardasigilli*,
T. Villa.

—

N. 100. (Serie III.) Gazz. uff. 23 marzo.

Sarà stanziata nella parte straordinaria del bilancio del Ministero dell'Interno la somma di lire 100,000, istituendo un nuovo capitolo: *Sussidii ai danneggiati poveri dai terremoti nell'Isola d'Ischia.*

Il Governo del Re avrà facoltà di applicare per l'anno 1881 le prescrizioni degli art. 3, 4 e 5 della legge 28 giugno 1879, N. 4943 (Serie II), alle proprietà urbane e rustiche danneggiate dai terremoti dell'Isola d'Ischia.

R. D. marzo 1881.

—

N. MMDCCXCI. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 23 marzo.

È autorizzata la Società anonima denominata *Società anonima per l'illuminazione a gas della città di Gallarate*, sedente in Gallarate ed ivi costituitasi con scrittura privata del 20 giugno 1880, inserta all'atto pubblico del 18 luglio 1880, rogato in Gallarate dal notaro Lucilio Pozzoli, ed è approvato lo Statuto di detta Società qual è allegato al predetto atto pubblico del 18 luglio 1880, colle modificazioni inserte all'altro istromento pubblico di deposito del 5 novembre 1880, rogato in Gallarate dal predetto notaro Pozzoli.

R. D. 16 dicembre 1880.

—

N. MMDCCLXXXVIII. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 22 maggio.

È approvata la Società anonima per azioni nominative denominata *Banca Popolare Agricola in Montelupone*, sedente in Montelupone, ed ivi costituitasi coll'atto pubblico del 7 settembre 1880, rogato in Montelupone dal notaro Achille Pascucci, ed è approvato lo Statuto della Società stessa qual è inserto all'atto costitutivo predetto. R. D. 19 dicembre 1880.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 9. 10
	p. 2. 05	p. 2. 40
	p. 6. 55	p. 7. 10 D
	p. 9. 15 M	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M (¹)	a. 8. 05 M (²)
	p. 12. 40 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna (Per queste linee vedi NB.)	a. 4. 19 D	a. 7. 41 M
	a. 5. 50	a. 9. 30
	a. 8. 41	p. 1. 20
	a. 10. 15	p. 4. 45
	p. 4. —	—
	—	p. 9. 20
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.
PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	8. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	9. 45 a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 22 a.	8. 23 a.	1. 48 p.	6. 48 p.
Da Bassano »	5. 55 a.	9. — a.	2. 20 p.	7. 22 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo	part.	8. 16 a.	4. — p.	8. 20 p. (*)
Da Verona	»	6. 45 a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.45 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.25 a., 8.41 a., 5.30 p., 8.05 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part. 5. 10 a.; 8. 26 a.; 1. 25 p.; 6. 26 p.
Da Vicenza » 5. 37 a.; 8. 20 a.; 2. 12 p.; 6. 52 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza	part.	7. 58 a.	3. — p.	7. 40 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	5. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare
Linea Venezia-Chioggia e viceversa
Orario per maggio

PARTENZE.		ARRIVI.
Da Venezia { 8: — ant. / 4: — pom.	A Chioggia	{ 10: 30 ant. / 6: 30 pom.
Da Chioggia { 6: 30 ant. / 4: — pom.	A Venezia	{ —: — ant. / 6: 30 pom.

per maggio, giugno e luglio.
Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
» S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE
Da Venezia ore 6: — ant.
Da Cavazuccherina » 3: 30 pom.

ARRIVI
A Cavazuccherina ore 9: 30 ant. circa
A Venezia » 7: 15 pom. »

559

Guide Treves

MILANO
I laghi di Como, di Lugano, Maggiore, d'Orta, ecc.
la Lombardia ed il Canton Ticino

CON UNA APPENDICE CONTENENTE LA
GUIDA ALL'ESPOSIZIONE NAZIONALE DI MILANO DEL 1881

Un elegante volume rilegato in tela e oro
CON LE PIANTE TOPOGRAFICHE DELLE CITTÀ DI MILANO, BERGAMO, BRESCIA, PAVIA E CREMONA
E UNA PIANTA DELL'ESPOSIZIONE NAZIONALE DI MILANO

Lire 2: 50.

ITALIA
GUIDA DEI VIAGGIATORI
DI
L. F. Bolaffio

Parte prima: ALTA ITALIA
COI PAESI LIMITROFI DI
NIZZA, TRENTINO, CANTON TICINO, TRENTO E TRIESTE

UN ELEGANTE VOLUME RILEGATO IN TELA E ORO
Con la carta geografica dell'Alta Italia
3 carte dei laghi, 15 piante di città e la
Pianta dell'Esposizione Italiana di Milano del 1881

Lire Cinque.

MILANO. — DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA POSTALI AI FRATELLI TREVES, EDITORI. VIA SOLFERINO, N. 11. — MILANO.

VENEZIA
Grand'Hotel ITALIA sul Canal Grande, e Albergo BAUER con grande RESTAURANT in prossimità della Piazza S. Marco.

VERONA
BIRRERIA-RESTAURANT con granda Giardino e Stabilimento Bagni con vasca da nuotare, a doccia, a vapore, bagni russi, ecc.

CORSO VITTORIO EMANUELE
vicino Piazza Bra.

334 **Bauer Grünwald.**

Stabilimento Balneare
radicalmente ristaurato
SUL CANAL GRANDE
S. Samuele, Calle Grassi

Il sottoscritto avverte il pubblico che ai primi giorni di giugno venne aperto il detto Stabilimento Bagni salsi, dolci, misti e solforati. Promette inoltre diligente servizio e modicità dei prezzi.

Torre Francesco
Conduttore.

555

SOCIETÀ ANONIMA
proprietaria dello stabile denominato il TERGESTEO.

La Rappresentanza della Società previene i signori possessori di Azioni che col giorno 31 agosto prossimo venturo, anno corrente, alle ore 5 pom., nel proprio Ufficio, sito nello stabile, stesso piano mezzanino, scala III, avrà luogo il Congresso generale, e ciò in base all'art. 3.° del Regolamento d'Amministrazione.

Verrà presentato il resoconto dell'anno amministrativo 1880-81, corredato colle pezze di appoggio, e si passerà, presente un I. R. Notaio, all'estrazione a sorte delle Azioni col resto prodotto, dedotti gl'interessi che vengono pagati dopo il 24 agosto di ogni anno.

Trieste, 31 maggio 1881. 550

Da affittarsi in Vittorio
(Riparto Ceneda)
GRANDE CASA CIVILE
IN AMENISSIMA POSIZIONE
ed a cinque minuti dalla Stazione.

Detta casa è composta di cinque appartamenti, che si accordano anche partitamente, con relativo arredo di mobilie.

La casa è posta sopra un terreno irrigatorio tenuto ad ortaglia, della superficie di pertiche 16 circa, con annesse adiacenze per abitazione dell'ortolano, stalla per animali bovini e per cavalli, cantina e magazzeno.

Questo complesso di terreno ed i fabbricati vengono offerti anche in vendita.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi all'avvocato Ugo Trabuchelli in Vittorio. 487

È uscito in luce
IL
SOMMARIO DI STORIA CONTEMPORANEA
del prof.
ANTONIO MATSCHEG
TITOLARE DEL R. LICEO MARCO FOSCARINI
(Venezia - Tipografia Emiliana - 1881)
SECONDA EDIZIONE
migliorata ed accresciuta dall'Autore

Il prezzo del volume, per chi l'acquista separatamente, è di Lire ital. **2**; per chi l'acquista insieme cogli altri quattro delle LEZIONI DI STORIA UNIVERSALE del medesimo Autore, di Lire ital. **1: 50.**

Una persona, mediante congruo compenso, cederebbe la raccolta della GAZZETTA DI VENEZIA, che consiste nella collezione dei fogli dal 2[illegible] marzo 1848 a 24 agosto 1849.

Farne richiesta all'Amministrazione di questo giornale.

Olio naturale di
FEGATO DI MERLUZZO

di J. SERRAVALLO.
Preparato A FREDDO in Terranuova d'America.

È un fatto deplorabile e notorio come al comune *Olio di pesce* del commercio, comperato a vil prezzo, si giunga, con particolare processo chimico di raffinazione, a dare l'aspetto dell'*Olio bianco di fegato di Merluzzo*, che poi si amministra per uso medico.

La difficoltà di distinguere questo *grasso raffinato* dall'**Olio vero e medicinale di Merluzzo** indusse la Ditta *Serravallo* a far lo preparare a **freddo con processo affatto meccanico** da un proprio incaricato di piena fiducia sul luogo stesso della pesca in Terranuova d'America. Essendo in tal modo conservati **tutti i caratteri naturali** a questa preziosa sostanza medicinale, l'*Olio di Merluzzo di Serravallo* può con sicurezza essere raccomandato e quale potente rimedio e quale mezzo alimentare ad un tempo, *conveniente in tutte le malattie che deteriorano profondamente la nutrizione*, come a dire, le **scrofole**, il **rachitismo**, le **varie malattie della pelle** e delle **membrane mucose**, la **carie delle ossa**, i **tumori glandulari**, la **tisi**, la **debolezza ed altre malattie dei bambini**, la **podagra**, il **diabete**, ecc. — Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono le **febbri tifoidee e puerperali**, la **miliare**, ecc., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute stia in ragione diretta con la quantità somministrata di questo **Olio**.

Caratteri del vero Olio di fegato di Merluzzo per uso medico:

L'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO MEDICINALE ha un colore verdiccio-aureo, sapore dolce e odore del pesce fresco da cui fu estratto. **È più ricco di principii medicamentosi dell'olio rosso e bruno; quindi più attivo, e sotto minor volume.** Perfettamente neutro, non ha la rancidità degli altri olii di questa natura, i quali, oltre alla minore loro efficacia, irritano lo stomaco e producono effetti contrarii a quelli che il medico vuol ottenere, epperò dannosi in ogni maniera.

Deposito generale di spedizione, da J. Serravallo in Trieste.

Depositarii: *Venezia*, Zampironi e *Bötner*; Padova, *Cornelio*; Vicenza, *Valeri*; Legnago, *Valeri*; Verona, *Zigotti*; Treviso, [illegible] 72

LA FONDIARIA
COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI
Stabilita in Firenze, Via Cavour N. 8.

La Fondiaria INCENDIO
Capitale 40 milioni di lire in oro.

Assicurazioni contro l'incendio, lo scoppio del gaz, del fulmine e degli apparecchi a vapore.

Assicurazioni contro l'improduttività degli oggetti colpiti da incendio.

Assicurazioni speciali militari.

Presidente del Consiglio d'amministrazione
Principe Don TOMMASO CORSINI
deputato al Parlamento.

Vice presidente
Comm. DOMENICO BALDUINO
amministratore delegato della Società generale di credito mobiliare italiano.

La Fondiaria VITA
Capitale 25 milioni di lire in oro.

Assicurazioni in caso di morte miste e a termine fisso.

Partecipazione degli assicurati agli utili in ragione dell'80 per cento.

Assicurazioni in caso di vita, rendite vitalizie immediate e rendite vitalizie differite, dotazioni per fanciulli e capitali per adulti.

Assicurazioni contro i casi fortuiti di qualsiasi natura che possono colpire la persona.

Presidente del Consiglio d'amministrazione
Comm. prof. PIETRO CIPRIANI
senatore del Regno.

Vice presidente
Don ANDREA dei principi CORSINI
marchese di Giovagallo.

AGENZIE GENERALI IN TUTTE LE PRINCIPALI CITTÀ

Direttore generale delle due Compagnie
Sig. EMILIO GUITARD.

AGENZIE GENERALI NEL VENETO:

Venezia,	BANCA VENETA DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI.
Padova,	sig. ROMANI GAETANO.
Treviso,	» PEDRINI GIOVANNI.
Udine,	» GIACOMELLI CARLO.
Vicenza,	» COSTANTINI ING. ANGELO.
Verona,	» IPSEVICH GIUSEPPE.
Mantova,	» BONORIS GAETANO.
Rovigo,	» PRAGA EMANUELE INGEGNERE.
Pordenone,	» TREVISAN ING. ANGELO.

56

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 20 giugno ed occorrendo il 25 ed il 30 giugno ci sarà innanzi la Pretura di Montagnana d'asta fiscale del N. 3926 d, in Ditta Alfieri, dei Numeri 48, 49, 69 e 72, in Ditta Rimini, e del N. 5016, in Ditta Misinato, in mappa di Montagnana; dei Numeri 1603 sub 1, e 1604 a, in Ditta Carazzato, del Num. 1704, in Ditta Faccioli, dei Num. 370, 1537, 1538 e 1540, in Ditta Roncoletta, dei Numeri 1015, 1003, in Ditta Stevanella, e dei Numeri 1535, 1542, 1543, in Ditta Taviau, in mappa di Castelbaldo; del N. 2053 b, in Ditta Zorzan, in mappa di Merlara; dei Numeri 1238, 2532 e 2533 a, in Ditta Bellini, del N. 6 in Ditta Corradin, in mappa di Saletto; e dei Numeri 1043 e 1044, in Ditta Urban, in mappa di Megliadino S. Vitale.
(F. P. N. 43 di Padova.)

NOTIFICHE.

È notificato a Antonio Faneco d'ignoto domicilio la sentenza del Tribunale di Padova, con cui è autorizzata la di lui moglie Teresa Faroni a contrarre un mutuo passivo di lire 10,000.
(F. P. N. 41 di Padova.)

ESECUZIONI IMMOBILIARI.

Fu chiesto in confronto di Luigia Segato-Tonello la stima d'un casino in Padova al mappale N. 5591.
(F. P. N. 43 di Padova.)

Fu chiesta in confronto degli eredi di Cristoforo Vicinanza la stima di terreno in Comune di Carrara San Stefano, ai mappali NN. 546, 547, 577, 578, 579, 742 e 743.
(F. P. N. 43 di Padova.)

FALLIMENTI.

Il Tribunale di Venezia ha dichiarato il fallimento della Ditta M. A. Finzi; Sindaco provvisorio Pietro Pasinetti; convocazione al 15 giugno.
(F. P. N. 50 di Venezia.)

EREDITÀ.

Il cav. D. Lorenzo Recchia fu nominato curatore dell'eredità giacente di Angela Rossetti vedova Recchia, morta in Verona.
(F. P. N. 43 di Verona.)

Tipografia della *Gazzetta*.

ANNO 1881. Domenica 1.° maggio N. 115

17. Agos. 81

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei soci della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI.

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 5

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 1.° MAGGIO

Dopo il voto del 7 aprile, non vi fu un solo giornale di Sinistra, esclusi naturalmente gli ufficiosi, che difendesse la politica estera dell'on. Cairoli. Era una gara di epiteti i più schiaccianti, i più umilianti per l'on. presidente del Consiglio. L'incapacità del ministro era fenomenale, colossale, gigantesca, l'insipienza senza precedenti, l'imprevidenza tale, che la nazione doveva respirare, essendosene finalmente liberata. Non ci fu un giornale solo, sempre della Sinistra, ed esclusi gli ufficiosi, che non avesse qualificato compassionevole il discorso, proferito dal ministro a sua difesa. Tutti lo condannavano, come lo aveva condannato la Camera, nessuno gli dava nemmeno le circostanze attenuanti. Allora tutti l'avevano detto — questi profeti del poi — che l'on. Cairoli sarebbe stato il peggiore dei ministri degli affari esteri. Era un'esplosione di sincerità di tutta la stampa della Sinistra.

Ma la sincerità durò poco. Sull'orizzonte apparve l'ombra del Sella, e i più mutarono linguaggio. Gli uomini che avevano nel Parlamento constatato con maggiore violenza l'incapacità cairolina, i giornali che avevano ripetuto le accuse di quegli uomini si mansuefarono. Era necessario che la Sinistra si affermasse concorde per impedire che la Destra venisse al potere, in omaggio alla dottrina costituzionale dell'alternativa dei partiti! L'esplosione di sincerità cessò per incanto. I profeti avevano dimenticato le profezie del dì prima, e, se non difendevano la politica estera di Cairoli, indifendibile, accettavano anche il ministro degli affari esteri insipiente, incapace, imprevidente, poichè appariva una necessità, se la Sinistra doveva restare al potere, che l'onor. Cairoli continuasse a presiedere il Gabinetto.

E ieri si vide alla Camera questo spettacolo doloroso, che la Sinistra, meno Crispi e Coppino e pochi altri, si unì tutta in un voto di fiducia al Ministero Cairoli, dopo che in un momento d'indignazione l'aveva fatto balzare dal seggio. E un solo argomento si udì in favore di questa umiliante resipiscenza: l'asserita concordia della Sinistra, per impedire che la Destra le succeda. È una sincerità d'altro genere, della quale la Sinistra ci da nuovo esempio.

Cairoli ha detto nulla esservi di più naturale che coloro che han combattuto per un programma di riforme, restino uniti per eseguirlo, nulla di più utile che cessino le discrepanze per giungere più presto alla meta. Verissimo. Ma quegli uomini si disunirono ogni volta che si tentò di unirli; le discrepanze, cessate per un momento, per impedire un Ministero Sella, sono più vive che mai. Del vantato accordo « sono ignote le basi e le condizioni » come disse l'on. Lioy, e l'on. Cairoli non sorse a dire quali queste basi e condizioni fossero, per cui restano più ignote di prima.

Quanto alla politica estera, che aveva provocato il voto del 7 aprile, non se ne parlò. Le accuse che si mossero a Cairoli il 6 aprile sono ingigantite, le dichiarazioni fatte dall'on. Cairoli furono smentite; le cause dello sdegno duravano dunque, ed è pure della più alta importanza che la direzione della politica estera sia affidata ad un uomo, nel quale si abbia fiducia! Ma questa fiducia non vi fu alcuno che cercasse di farla risorgere. La Camera, dando 262 voti al Ministero, contro un solo voto contrario e 146 astensioni, ha affermato, che la Sinistra deve rimanere al potere. Non ha detto che questo! Non osò dire al paese: L'on. Cairoli, nel quale io non aveva fiducia il 7 aprile, come ministro degli affari esteri, ora l'ha acquistata. No, si può dire che la sfiducia sia anzi consacrata, confermata. Ma se l'on. Cairoli fosse caduto, cadeva con lui la Sinistra, e diriga dunque la politica estera dell'Italia, un uomo che nessuno, nemmeno il suo partito, crede che possa dirigerla bene! È uno spettacolo che accuora, del quale si vorrebbe torcere subito lo sguardo.

Un Ministero, che si dimette per un voto contrario della Camera, e poi si presenta di nuovo innanzi a lei, senza che nulla sia cambiato, chiedendo un voto di fiducia, ha l'aria di appellarsi alla *Camera digiuna*, come altri s'appellava a *Filippo digiuno*. La Camera ha accettato questa domanda, ed ha implicitamente ammesso, che era giusto il torto che le si faceva con questo appello. Un Ministero così potrebbe non cader mai, riservandosi di appellarsi alla Camera, tante volte di seguito, sinchè, stanca, si rassegni a dargli ragione. Tali cose non possono avvenire, se non quando i partiti siano così radicalmente malati, come nella Camera nostra. Se ciò non fosse, non ci sarebbe stato un Ministero che avesse osato di fare ciò che fatto il Ministero Cairoli.

E che Iddio ora ce la mandi buona! Il condannato ministro degli affari esteri disse che l'Italia non ha fatto una politica fiacca, e, restando al potere saprà dimostrare che l'Italia non è isolata. Non è precisamente di fiacchezza che fu accusato; fu accusato di aver iniziato a Tunisi imprudentemente una lotta, senza provvedere i mezzi di poterla continuare; di aver stuzzicato il vespaio e di essere stato costretto a ritirarsi alle prime punture. Se così doveva avvenire, gli si disse, doveva fare a meno di stuzzicare.

Circa all'isolamento c'è stata una sola Potenza che ci abbia dato segno di simpatia, che abbia riconosciuto la legittimità dei nostri interessi a Tunisi? L'Inghilterra, l'alleata sulla quale dovevamo contare, secondo il sig. Cairoli, ha l'aria di lavarsene le mani e di lasciar fare, limitandosi tutt'al più a dichiarazioni languidamente platoniche.

Adesso vi è un gran pericolo, che per non parer fiacchi, e per provarci che non siamo isolati, tra il ministro Cairoli e l'ambasciatore Cialdini, ne facciano di belline, che tornino ad avanzarsi improvvidi, per ritirarsi di nuovo scottati. E allora la Camera dovrà star zitta, se le diranno: *Tu l'hai voluto, Georges Dandin*, e il paese che ha eletto questa Camera non potrebbe certo dire di non meritare questo rimprovero anch'esso!

Navigazione adriatica.

La questione della Navigazione adriatica, ha negli scorsi giorni, da parte del Comitato permanente, e del suo organo il *Tempo*, assunto una particolare crudezza, che confina quasi col parossismo, e, come al solito, le ambizioni e gl'interessi personali vanno al di sopra degl'interessi del paese. Mentre si sta per compiere il grave fatto della fusione delle Compagnie di navigazione Florio e Rubattino, con nessun riguardo per i legittimi diritti di Venezia, della sua navigazione e del suo commercio; mentre occorrerebbe che tutti gli animi fossero adesso rivolti ad un solo fine: quello che il Governo e il Parlamento, nell'approvare quella fusione, e quindi nel rimaneggiare le Convenzioni, vengano in aiuto della nostra città marittima, la cui impotenza relativa è dovuta, più che altro, all'essersi essa dissangoata per resistere ad ogni costo allo straniero; il Comitato permanente, i consiglieri comunali, che pel momento gli sono infeudati, e l'iroso *Tempo* sprecano il loro tempo e divergono l'attenzione del paese colle discussioni sul progetto Vianello-Moro, reso impossibile quando avvenga la fusione delle Compagnie, e sugli affidamenti che il ministro Magliani avrebbe dati o non dati al nostro Sindaco.

Il *Tempo* ha creduto di poter fare la guerra a noi, col citare tutti gli sforzi che abbiamo fatto per puntellare il progetto del Comitato permanente, sia proponendo che, oltre al concorso dei privati, si dovesse ottenere quello del Comune, della Provincia, della Camera di Commercio, e possibilmente quello di altri Comuni e Camere di Commercio interessati, sia suggerendo che i negozianti s'impegnassero a non spedire merci se non colla Compagnia Veneziana, sia ponendo innanzi che la Provincia, il Comune e la Camera di Commercio garantissero ai futuri azionisti un interesse del capitale per un congruo numero d'anni; e volle attribuire ad una congiura la freddezza, colla quale abbiamo successivamente trattato il progetto del Comitato permanente, ed il calore col quale abbiamo poi appoggiato il progetto Vianello-Moro.

Gli onesti lettori avranno di per sè compreso, che noi abbiamo fatto di tutto per appoggiare il progetto del Comitato permanente, finchè lo credevamo praticamente attuabile, e che ci siamo poi man mano venuti scoraggiando, quando vedemmo il mondo finanziario di Venezia (ben più competente nell'argomento di noi e dei membri del Comitato permanente) negare la sua fiducia, e quindi i suoi fondi, a quel progetto. Mancato l'appoggio dei capitalisti, il progetto del Comitato permanente doveva ragionevolmente considerarsi come abortito, a meno che non si avesse potuto ottenere dal Governo quella sovvenzione, che il deputato Maldini, sopra espresse e ripetute domande del direttore di questo giornale, aveva dichiarato esser legalmente impossibile di ottenere per tutto il tempo della durata delle Convenzioni marittime.

L'unico esperimento fatto dal Comitato permanente sul terreno dei fatti, quello di comporre un Comitato finanziario, era fallito, ed esso non aveva raccolto, nè vi si era nemmeno accinto, per le sue buone ragioni, a raccogliere neppure una offerta.

Vedendo adunque che non si faceva che chiacchierare, senza poter giugnere ad alcun risultamento, accogliemmo, con vivo sentimento di esultanza cittadina, la notizia della costituzione del progetto Vianello-Moro, per tre ragioni: 1° perchè si appoggiava al pratico concetto d'una sovvenzione governativa; 2° perchè aveva l'appoggio dei più forti capitalisti di Venezia ed era convalidato dall'offerta di un milione; 3° perchè, se non fosse sorta l'accanita guerra promossa da ambizioni personali e da amor proprii creduti offesi, che soffocarono ogni carità di patria, esso offriva la prospettiva che in pochi giorni si costituisse la desiderata Società e ci fosse così un ente morale, col quale il Governo potesse trattare. Giacchè non conviene dimenticare che fin d'allora già si vociferava del progetto di fusione delle due Compagnie, ed era urgentissimo che vi fosse un ente costituito, il quale potesse frammettersi fra quelle due Compagnie a nome di Venezia. Nè vuolsi pur dimenticare, che con tutto il chiasso, che andò facendo su per i giornali il Comitato permanente, e con tutte le sue buone intenzioni, essa dichiarò sempre di non volersi costituire in Comitato promotore, sicchè anche nella migliore delle ipotesi tutto, per quella via, era di là a venire.

Il progetto Vianello-Moro si fondava sul concetto della concessione alla nuova Compagnia della sovvenzione accordata alla Compagnia Florio per la linea del Levante, la quale sarebbe stata compensata colla sovvenzione per la linea d'America.

E questo concetto si estrinsecava in un affidamento dato dal ministro Magliani al nostro Sindaco; ma siffatto affidamento fu tosto oppugnato dal Comitato permanente e dal suo organo ufficiale *Il Tempo*, per i quali l'interesse del loro progetto manifestamente andava al di sopra di ogni altra cosa. Infatti, quel Comitato, se veramente avesse voluto il bene di Venezia, avrebbe dovuto essere felice di vedere finalmente si bene avviato il progetto di una Compagnia di navigazione a vapore veneziana, accompagnato dall'offerta di un milione, ed avrebbe aiutato Venezia, e per essa il suo Sindaco, a far sì che il Governo mantenesse la promessa data da uno de' suoi ministri.

Invece si cominciò col negare il fatto degli affidamenti affermato dal Sindaco di Venezia, e poi si fecero tali pressioni sul ministro Magliani, da costringerlo a non confermare la sussistenza di quegli affidamenti, ed a sancire, almeno secondo quanto dice il *Tempo*, la dichiarazione contenuta in una lettera del deputato Maldini che esso Magliani « in nessuna occasione, nè in nessun modo, nè al Sindaco di Venezia, nè ad altri diede mai promessa od affidamento per una qualsiasi Società di navigazione. »

Se le cose sono quali le afferma il *Tempo*, convien dire che si abbiano fatte pressioni sul ministro Magliani per indurlo a porre in dubbio gli affidamenti dati, perchè noi conosciamo da lungo tempo il co. Dante Serego degli Allighieri come un perfetto gentiluomo incapace di mentire e perchè, come li raccontò ad altri a Roma, appena terminato il colloquio col ministro, così appena ritornato da Roma egli raccontò anche a noi gli affidamenti avuti, senza che allora ci fosse alcun riferimento a futuri progetti.

Il più piccolo sentimento di carità cittadina avrebbe indotto qualunque buon Veneziano a passar sopra questo spiacevole incidente; ma invece qui si volle acuirlo per fare la guerra al Sindaco, che, per la sua attività, per la sua onestà e per la sua indipendenza, è a taluno uno spino nell'occhio, e si spinsero le cose agli estremi, procurandosi l'appoggio di gente onorevole, che, senza avere la coscienza di quanto facevano, si prestarono al mal giuoco.

Questo ci obbliga a prescindere dall'appoggiarci esclusivamente all'alto concetto che noi abbiamo della perfetta onoratezza del co. Dante-Serego degli Allighieri, e, dacchè non si vuole ammettere che possa esserci stato equivoco, come noi crediamo, ma si vuol sostenere che uno dei due non ha detto il vero, ci costringe ad esaminare, prescindendo dalla questione delle persone, chi avesse un impulso a farlo. E qui balza agli occhi di chiunque che il nostro Sindaco non aveva alcun interesse speciale nella cosa, fuorchè quel sentimento comune ad ogni cittadino di prendere atto di cosa che poteva riuscir favorevole alla nostra città; mentre invece il ministro delle finanze aveva tutto l'interesse di promettere qualche cosa al Sindaco di Venezia perchè questi si adattasse al voluto aumento del canone del dazio consumo; che il Sindaco non poteva di sua testa pensare alla sovvenzione da darsi alla Compagnia Florio, per la linea di Filadelfia, in cambio di quella pel Levante, mentre il ministro ne sapeva per la domanda a lui fatta in proposito; che il Sindaco non aveva alcuna ragione di inventare quell'affidamento, mentre il ministro delle finanze poteva aver ogni ragione di negarlo, dal momento che il ministro dei lavori pubblici, più veramente competente ad interloquire nell'argomento, vi si era poi dichiarato assolutamente contrario, e dacchè il Comitato permanente, sorretto da notabilità politiche di sinistra, aveva fatto tutto quel buggerio a causa dell'affidamento dato. La politica ha le sue esigenze, e dopo il contegno di ministri e di deputati in questi ultimi giorni, a proposito della crisi, non ci sono che gl'ingenui, i quali possano chiudere gli occhi all'evidenza delle ragioni che avrebbe avuto il ministro Magliani, per amicarsi il gruppo portavoce degli strilli del Comitato permanente.

Ed a conferma della sussistenza degli affidamenti sta poi il fatto, non smentito dal co. Manfrin, che il R. Prefetto, interessato dal Sindaco, « ebbe dal direttore generale delle Poste e telegrafi « spontanea dichiarazione essere possibile « che il Governo, accordando alla Florio « un sussidio per la via d'America, ottenesse dalla medesima la rinuncia alle linee adriatiche, purchè si facesse presto « e ci fosse a Venezia una Società regolarmente costituita con cui trattare ». (Vedi la Relazione del Sindaco, stampata nel nostro N. 48.) Infatti, nessuno potrà ammettere che il direttore delle Poste e telegrafi si prendesse licenza di esprimersi in quel modo di suo capo, se prima nelle regioni superiori non fosse stato di ciò appunto parlato.

Ci rincrebbe di essere stati dall'insistenza avversaria tratti su questo terreno, mentre, in fine dei conti, non si ha alcuna dichiarazione firmata dal ministro Magliani, e mentre il nostro avviso personale è quello che possa esservi stato equivoco, e che il nostro Sindaco possa aver dato soverchio peso alle promesse di un ministro, e che questi semplicemente si sia dimenticato di promesse fatte da lui per uno scopo estraneo all'argomento, ch'egli trattava in quel momento, e senza troppo riflettere alla loro portata. Infatti, anche ammettendo per vere le dichiarazioni riferite dal *Tempo*, ci è sempre in esse qualche cosa di elastico, di riservato, che lascia luogo a molte interpretazioni, dovendosi p. e. vedere che cosa il ministro Magliani consideri per promessa e per affidamento; potendo essere ch'egli abbia espresso quegli affidamenti, ma senza riferirsi ad una concreta Società di navigazione, ecc. ecc.

Ma, ritornando al doloroso argomento della contestazione, dobbiamo notare che, a sorreggere la asserita negativa del ministro, il *Tempo* di ieri sera invoca la testimonianza di Maldini, Mattei, Varè, Ricco e Maurogonato, i quali sarebbero stati presenti al colloquio, e tutti, secondo quel giornale, negherebbero che il ministro abbia dato al Sindaco alcun affidamento, mentre il Maurogonato, stando a quel giornale, avrebbe soggiunto, « gli affidamenti sono un sogno di Serègo ».

Anche qui si tratta di una nuova gherminella. È notorio, infatti, e sfidiamo, non il *Tempo*, ma quei cinque testimoni, a smentirci, che ad un certo punto del colloquio il ministro Magliani si ritirò col Sindaco di Venezia nell'interstizio, che lasciano presso le finestre le grosse mura del palazzo delle Finanze, ed ivi parlò da solo a solo con lui. Ed era naturale che, trattandosi di delicati affidamenti, il ministro non volesse darli alla presenza di tante persone, le quali ne avrebbero potuto prendere irretrattabilmente atto.

I cinque testimonii, col dire di non avere essi udito quegli affidamenti, nulla provano, potendo essere, com'è in fatto, che quegli affidamenti siano stati dati in quella parte del colloquio, alla quale essi non assistettero; ma è indubitato che se gli onor. Varè, Mattei, Maurogonato ed il cav. Ricco avessero saputo l'uso che si intendeva fare delle loro dichiarazioni, da quelle oneste persone che sono, avrebbero alle loro dichiarazioni apposta la riserva: « a meno « che di ciò non sia stato trattato in quel« l'intervallo di tempo nel quale il Sin« daco parlò da solo a solo col ministro ». Quanto alle parole attribuite all'on. Maurogonato, noi ci limitiamo a semplicemente e recisamente negarle, ed ognuno comprenderà la ragione di tale nostro giudizio, dacchè, da parte dell'on. Maurogonato, sono una impossibilità morale.

Tutto questo si risolve, adunque, in un miserabile pettegolezzo, col quale il Comitato permanente, e per esso il *Tempo*, vuol palliare l'insuccesso dell'informe progetto da lui presentato, attribuendolo a causa diversa da quella vera, cioè del voto di sfiducia datogli dai capitalisti veneziani; voto di sfiducia che indusse il patriotico nostro Sindaco ad adoperarsi affinchè in altro modo fosse adempiuto al desiderio di Venezia.

E se la cosa si limitasse al pettegolezzo, noi non ne terremmo alcun conto, e non ci saremmo nemmeno ritornati sopra.

Ma questo pettegolezzo ora diverge molte menti dal rivolgere tutta l'attenzione, che si merita, alla progettata fusione delle due Compagnie Florio e Rubattino, ed al monopolio della navigazione italiana, che verrebbe con essa sancito, senza tener conto dei legittimi diritti di Venezia. E siccome crediamo che chiunque ami veramente Venezia debba adoperarsi per sviare dalla nostra città le conseguenze pregiudicevoli, che avrebbe per essa questo fatto ora insorto, e debba adoperarsi tosto, prima ch'esse divengano un fatto compiuto, abbiamo creduto nostro dovere di porre in guardia i nostri concittadini, e specialmente i nostri consiglieri comunali, contro questo brutto tentativo che si fa, di far dipendere la salvezza di Venezia dall'attuazione del progetto del Comitato permanente e dalla sodisfazione dell'amor proprio personale de' suoi membri, senza curarsi degli ostacoli, che può opporvi il nuovo fatto della costituzione di una sola grande Compagnia di navigazione a vapore italiana, e senza provvedere a quello che più preme nel momento attuale, cioè a far sì che il Governo, nell'approvare quella fusione, tenga conto dei doveri ch'esso ha verso il commercio e verso la navigazione veneziana.

Noi abbiamo fatto il dover nostro, facciano adesso gli altri il loro.

ITALIA

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 30.*

Proseguesi la discussione delle mozioni Zeppa e Odescalchi.

Vastarini dice essere incontrastato il diritto della Corona di non accettare le dimissioni del Ministero, ma rimanere la questione se esso poteva ripresentarsi senza ledere le norme parlamentari; su ciò anche non vi è dubbio, salvo il diritto della Camera di revocare o confermare la condanna. Per sapere se debba revocarsi, occorre indagare se sieno mutate le condizioni; e queste infatti sono mutate, dacchè il Ministero vuole e può procedere alle riforme aspettate, sostenuto dall'appoggio della Sinistra; ormai tutta concorde. Per tali ragioni l'oratore voterà oggi pel Ministero revocando il voto del 7 aprile.

Cairoli respinge l'accusa d'incostituzionalità; se il Ministero accettò la responsabilità di rimanere, fu perchè, attese le circostanze, ciò gli pareva un dovere. Il nuovo voto metterà in chiaro la situazione parlamentare. La discussione avvenuta lo conferma nella speranza che la concordia esiste; gli accordi peraltro non sono stati compiuti in segreto, ma alla luce del giorno. Nulla di più naturale che chi ha combattuto insieme per far valere il programma di riforme si ritrovi poi unito per attuarlo; nulla di più utile che cessino le discrepanze, per giungere più presto alla meta. Si augura pel bene del paese che i partiti della Camera sieno concordi e complessi, senza tante gradazioni. Cita poi parecchi esempii precedenti, che dimostrano la condotta del Governo nella crisi non potersi dire anticostituzionale.

Ringrazia Massari degli elogi direttigli e lo assicura che sulle modeste pagine della propria vita non vi sarà macchia di rimorso pel dovere compito in questi giorni. Respinge anche l'accusa che la politica del Governo abbia provocato danni al paese. Questi danni sono nella fantasia di una stampa nemica, alla quale forse Bonghi ha attinto le sue invettive. Gli atti del Gabinetto sono palesi, la sua politica s'ispirò sempre agli interessi, al decoro nazionale, e non può quindi chiamarsi fiacca, che anzi, se il Ministero rimarrà al suo posto, mostrerà di non avere isolato l'Italia. Dia forza il Parlamento al Governo, e se tanto ha operato coerentemente al suo programma la sinistra scissa, si procederà con la concordia a compierlo più speditamente e energicamente. (*Applausi a sinistra.*)

Chiudesi la discussione con riserva di Bonghi per fatto personale e per lo svolgimento degli ordini del giorno.

Bonghi rettifica le opinioni sue citate da Cairoli erroneamente e relative alla condotta dei Ministeri in simili circostanze di crisi.

Lioy Paolo svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera, riferendosi al suo voto del 7 aprile, passa all'ordine del giorno ». Dice che la soluzione data alla crisi fondasi principalmente sopra l'accordo delle frazioni della sinistra, del quale sono ignote le basi e le condizioni. Codesto accordo, che forse è soltanto una manifestazione di desiderii e consisterà in uno scambio di portafogli, non può legittimare la soluzione della crisi; deve anzi farla condannare, perchè corre il rischio di convertirsi in una vera crisi delle istituzioni.

Cavallotti svolge un altro ordine del giorno presentato da lui e da alcuni amici politici così concepito: « La Camera, indicando al Ministero di tutelare con una politica ferma e dignitosa gli interessi nazionali all'estero, delibera di riprendere tosto la discussione della riforma elettorale ». Dice che la Camera il 7 aprile, in una

...nternazionale ritenne che il governo ...ancato di previdenza ed accuratezza, ...isfatta delle spiegazioni da esso date, votò ...ro di esso, perchè credeva che avrebbe do...to essere più vigile ed energico; in quel voto peraltro non era inclusa alcuna idea che potesse alterare la nostra amicizia colla Francia. Oggi, perchè il ritorno del Gabinetto coincide colla invasione di Tunisi e colla pubblicazione di articoli poco benevoli per noi nella stampa francese, potrebbe ritenersi che l'Italia dia prova di resipiscenza. Se al voto di oggi volesse darsi tale interpretazione voterebbe contro; ma non può, non deve essere così; quindi se il Ministero tornò, vi sarà stato mosso da gravi considerazioni e da cambiamenti di situazione. Lo prega a dire quali essi sieno per tranquillare gli animi preoccupati dagli interessi morali e materiali del paese, e per dar norma inoltre a chi non sa ancora se vi sieno motivi a revocare il voto del 7 aprile.

Sonnino Sidney propone l'ordine del giorno puro e semplice, perchè non gli sembra siavi per ora una base ad un voto e meglio convenga attendere che il Ministero in momento più opportuno, possa più chiaramente dare spiegazioni della sua condotta.

Coppino svolge l'ordine del giorno formulato da parecchi altri deputati: « La Camera in omaggio al voto del 7 aprile passa all'ordine del giorno. » Rammenta ch'egli ed altri votarono contro perchè mal sicuri dell'indirizzo della politica estera ministeriale, e dubbiosi delle conseguenze. Non sopravvennero fatti a rassicurare, nè il Ministero offre pegni che persuadano di una maggiore sagacia per l'avvenire a condurre la politica estera. Esso parlò solo della concordia risorta, ma ciò non salva la posizione, non rimedia a nulla. Occorrerebbero ragioni più valide per revocare il voto di sfiducia del 7 aprile.

La conciliazione era desiderata ed è utilissima; ma se è di idee, già esisteva, se di persone, non vale, nè vale il dire che con questa il Governo ha raccolto la maggioranza, o che vi hanno precedenti. Un partito non può essere grande se non quando eleva il suo programma e non havvi interesse di partito che possa prevalere a quello del paese. I partiti sono grandi, vitali, benefici solo se si confondono con gl'interessi del paese. Per tali ragioni egli e gli amici sentono di dover confermare il voto contro il Ministero. Tuttavia, per gli argomenti svolti da Fabrizi e Vastarini, ritirano l'ordine del giorno, e si astengono.

Nicotera, svolge il suo ordine del giorno: « La Camera prende atto della dichiarazione del Governo e passa alla discussione della legge elettorale ». Dice, esservi evoluzioni di partiti e questioni, che un Parlamento non deve saper comprendere e risolvere, riservandosi di discuterle a tempo più opportuno. La necessità di ricostituire il partito e formare una maggioranza compatta e preponderante va d'accordo colla necessità di dare al paese un Governo forte, rispettato ed autorevole nell'interno ed all'estero. L'oratore dichiara, che, compreso di questi sentimenti non ha velleità nè di protettorati, nè di occupazioni, come alcuno accennava, (*) ma torna ad essere semplice soldato. Perciò se il Ministero preferirà un altro ordine del giorno, egli ritirerà il suo e si associerà a quello accettato dal Ministero.

Mancini svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera sollecita di compiere le riforme iniziate, prendendo atto delle dichiarazioni del Ministero, passa all'ordine del giorno ». Sostiene non essere un'offesa alle nostre istituzioni che il Ministero sia rimasto dopo il voto del 7 aprile, il quale del resto, deve attribuirsi a cause incidentali transitorie che non possono avere influenza determinativa sui rapporti fra la Camera e il Ministero. Sostiene inoltre che quel voto, pronunciato senza previa discussione, senza cognizione di fatti, non aveva nè poteva avere quella importanza politica parlamentare, che taluni vorrebbero dargli; epperò non è attendibile (!!) Sostiene in terzo luogo che la maggioranza di coalizione che provocò la crisi non trovavasi in grado di costituire un Gabinetto, e molto meno vi si troverebbe oggi che la Sinistra si è riunita concorde per condurre a fine le riforme. Esorta, infine, a considerare che l'Italia ha bisogno di avere un Governo forte, stabile, e di non cadere nuovamente in una crisi.

Cavalletto, nello svolgere l'ordine del giorno: « La Camera non pone in questione la costituzionalità della ripresentazione del Ministero; nega però a questo la sua fiducia », non approva le parole di Mancini, che ha chiamato la Sinistra la parte più liberale della Camera. Afferma che tutti qui sono egualmente devoti alla libertà e alla patria; ma la Destra non ha fiducia nella politica interna ed esterna del Ministero; perciò essa, non volendo inutilmente ripetere il voto del 7 aprile, si astiene oggi, intendendo di confermarlo. Con tale dichiarazione ritira l'ordine del giorno.

Cairoli, ripetute le dichiarazioni già fatte che il Ministero saprà tutelare gl'interessi, la dignità e le legittime influenze dell'Italia, dichiara che il Gabinetto accetta l'ordine del giorno Mancini, e prega Nicotera ad associarvisi, dopo averlo ringraziato dei nobili sentimenti espressi nello svolgere il suo.

Nicotera lo ritira e si associa a quello di Mancini.

Zeppa, dichiarando che si asterrà e che la astensione significa conferma del voto del 7 aprile, ritira il suo ordine del giorno, e ritirano parimente i lori *Odescalchi*, *Sonnino Sidney*, *Lioy Paolo*, *Bonghi* e *Cavallotti*. Restato solo l'ordine del giorno Mancini, procedesi alla votazione per appello nominale, chiesto da parecchi deputati:

Risultato della votazione: Presenti 409; votanti 263; risposero *sì* 262, risposero *no* 1; si astennero 146.

La Camera approva. *(Agenzia Stefani.)*

(*) Per comprendere quest'allusione riproduciamo ciò che scrive un corrispondente romano della *Nazione* sulla seduta del 29:

L'unica cosa graziosa l'ha detta l'on. Massari, quando ha ricordato al Ministero che, se vivrà mercè un protettorato, ricordi che il protettorato si cambia quasi sempre in occupazione.

La Camera ha capito l'allusione: ed ha accolto il frizzo dell'on. deputato con viva ilarità.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Vienna 29.

Venne arrestato un giovane operaio socialista perchè sospettato di possedere delle bombe esplosive.

In seguito ad una rigorosa perquisizione praticata nella di lui abitazione, si rinvennero numerose corrispondenze, il cui tenore pare sia molto compromettente.

La Polizia non permette che si penetri il mistero di tale arresto. *(Indip.)*

INGHILTERRA

Londra 28.

Dilke annunziò alla Camera fra i più vivi applausi, che i Russi hanno cominciato a ritirarsi dal paese dei Turcomanni. *(Citt.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 1.° maggio.

Consiglio comunale. — Nella seduta di lunedì 2 maggio, alle ore 1 pomerid. precise, verranno trattati i seguenti argomenti:

In seduta pubblica.

1. Comunicazioni della Giunta in ordine alla deliberazione consigliare 30 marzo a. c., relativa alla navigazione; e proposte inerenti a tale argomento.

2. Deliberazione sulla domanda prodotta dal signor Paolo Zara per istituire una nuova farmacia a San Geremia.

3. Proposta di alcuni consiglieri perchè nella prossima seduta voglia il Sindaco informare sulle pratiche fatte per agevolare gli accordi fra i sottoscrittori del progetto d'iniziativa privata e il Comitato permanente per la navigazione adriatico-ionia.

In seduta segreta.

1. Nomina di un assistente tecnico di seconda classe, e approvazione dei conseguenti passaggi di classe per ottazione.

2. Nomina al posto di aiutante del Corpo dei civici pompieri.

Cassa di risparmio di Venezia. — Movimento dei depositi nel mese di aprile 1881:

Depositi ordinarii al 4 per cento: Libretti accesi N. 198, Depositi N. 1239, L. 131,260.82.

Libretti estinti N. 185, Rimborsi N. 396, L. 106,845:08.

Depositi straordinarii al 3 per cento: Libretti accesi N. 22, Depositi N. 68, L. 238,685:72.

Libretti estinti N. 21, Rimborsi N. 95, Lire 225,950:12.

Prezzo della farina e del pane. — Ecco il listino settimanale dal 25 al 30 aprile, pubblicato dalla Camera di commercio:

Farina di frumento, prima qualità: prezzo massimo cent. 44 1/2, prezzo minimo cent. 42 al chilogramma.

Detta di seconda qualità: da cent. 36 1/2 a 34 1/2, al chil.

Pane di prima qualità: Da cent. 54 a 50, al chil.

Detto di seconda qualità: Da cent. 46 a 42 al chil.

Paste di prima qualità: Da cent. 66 a 64 al chil.

Dette di seconda qualità: Da cent. 56 a 53 al chil.

Il tutto in consumo.

Venezia-Casamicciola. — Anche la seconda edizione del Giornale, Numero Unico, *Venezia-Casamicciola*, fu in poche ore esaurita. Si dovrà fare una terza edizione.

Teatro Rossini. — Bella di viso e di forme, e fornita di voce argentina squillante ed estesa, sebbene non ricca d'inflessioni, la sig. *Zerline Drucker* ha ottenuto, come cantante, un bel successo nella parte di protagonista nella *Donna Juanita*, di Suppé. Piacquero anche i distinti modi di canto, e brillava anche il di lei buon gusto nei costumi e negli abbigliamenti indossati con garbo e con grazia. Fu però, e non a torto, trovata molto pallida e fredda la sig. *Drucker* nell'azione. Forse questo apparì di tanto maggiore per il confronto formidabile in quella parte colla sig. *Lori Stubel*, la quale, se talora eccede un poco, ha sempre il merito di non far languire mai la scena. Ad ogni modo, tanto la signora *Drucker*, che la sig. *Lori Stubel*, possono essere entrambe contente del successo ottenuto, il quale, se per una servì a mettere in luce una bella e ben educata vocina, per l'altra affermò il pregio di un brio e di un'anima, che assai di rado s'incontrano sulle scene.

Ieri sera il canto fu gustato di più; l'azione invece passò freddina freddina. Taluni si saranno divertiti di più; taluni altri di meno: questione di gusti.

Questa sera, ultima definitiva rappresentazione — così almeno dice il manifesto — colla sig. *Drucker*.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare la sera di domenica 1.° maggio, dalle ore 8 alle 10:

1. Angeli. Marcia *La Paparacianna*. — 2. Verdi. Sinfonia nell'opera *Aroldo*. — 3. Musoni. Mazurka *Ida*. — 4. Boito. Atto 3.° nell'opera *Mefistofele*. — 5. Strauss. Walz. — 6. Verdi. Duetto nell'opera *Luisa Müller*. — 7. N. N. Polka.

Ufficio dello stato civile.
Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 1.° maggio 1881.

Mazziol Jacopo, terrazzaio dipendente, con Bonaldi Anna, sarta.

Cerbara Ludovico, orefice, con Cordini Erminia, sarta.

Cescon Angelo, calzolaio lavorante, con Ballarin Irene, sarta.

Darlante Antonio, tabaccaio agente, con Venerandi detta Venerando Luigia, già domestica.

Cataruzzi Leone, caffettiere, con Jogna Giovanna, sarta.

Scarpa detto Batti Tommaso, marinaio, con Moro Anna, casalinga.

Gasparini Giovanni chiamato Romano, caffettiere, con Toppo Natalia, domestica.

Mioli Augusto, sarto, con Cudignat chiamata Cudignoto Luigia, sarta.

Bosio Giovanni, cameriere, con Contin Eletta chiamata Giuseppina, casalinga.

Vardanega Stefano, merciaio e possidente, con Bariola Pia, civile.

Zanovello Antonio, già carabiniere, di professione villico, con Suine Anna, sarta.

Salviati Francesco, venditore di salumi, con Musitelli Maria chiamata Giuseppina, sarta.

Tonelli Ernesto, impiegato presso il Credito mobiliare in Firenze, con Boldrin Francesca chiamata Fanny, civile.

Schwarzwald Leopoldo, agente privato, con Brugnara Luigia, casalinga.

Bullettino del 30 aprile.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 4. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 7.

MATRIMONII: 1. Graziadio Pietro, avvocato e possidente, con Fostini Gemma, civile, celibi.

2 Zanoncelli Pietro, tagliapietra lavorante, con Donajo Giovanna, sarta, celibi.

3. Casarin Giuseppe, litografo dipendente, vedovo, con Frattin Angela, perlaia, nubile.

4. Longega Antonio, con Visentin detta Visentini Vittoria chiamata Italia, camerieri, celibi.

5. Fiorini Gio. Batt., maestro di lingue straniere e contabilità, con Rizzo Paola, casalinga, celibi.

6. Ivanovich co. Luca, con Ivanovich co. Maria, possidenti, celibi.

7. Fossa Luigi *olim* Norsa Samuele, possidente ed agente privato, vedovo, con Venturini Maria chiamata Giuditta, benestante, nubile, celebrato oggi a domicilio.

DECESSI: 1. Messina Sartogo Teresa, di anni 47, coniugata, cucitrice, di Venezia. — 2. Albrizzi Favai Teresa, di anni 35, coniugata, civile, id.

3. Baretta Nicolò, di anni 69, coniugato, caffettiere, id. — 4. Selva Giuseppe, di anni 58, coniugato, industriante, id. — 5. Callegari Antonio, anni 52, vedovo, calzolaio, di Treporti di Burano. — 6. Olivi Francesco, di anni 51, celibe, segatore di pietre, di Venezia. — 7. Marchiori Gio. Batt. chiamato Carlo, di anni 23, celibe, calzolaio, di Pedavena. — 8. Galleazzo Giovanni, di anni 17, celibe, già calzolaio, di Padova.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

Disposizione fatta nel personale dipendente dal Ministero d'agricoltura, industria e commercio, con R. Decreto del 31 marzo 1881:

Bandarin Ruggiero, vicesegretario di terza classe, nominato reggente vicesegretario di seconda classe.

Venezia 1° maggio

L'onor. Sani.

L'*Opinione* così completa la notizia relativa all'onor. Sani, che noi avevamo commentata com'era stata data nudamente dall'*Adriatico*:

« Ieri fu annunziata alla Camera la dimissione dell'onor. Sani dall'ufficio di membro della Commissione generale del bilancio. »

« Il deputato Sani, assecondando il desiderio e le sollecitazioni del nuovo ministro della guerra, ha riassunto le funzioni di direttore generale, dei servizii amministrativi rinunciando all'emolumento e alle competenze di direttore generale e *conservando il semplice stipendio del suo grado di colonnello*. Segnaliamo quest'atto a meritata lode del ministro, che assicurò alla sua amministrazione l'opera zelante e distinta dell'on. Sani, come lodiamo di questo il disinteresse e la devozione nel servizio del paese. »

Se l'on. Sani conserva il semplice stipendio di colonnello, pur accettando la direzione generale dei servizii amministrativi al Ministero della guerra, e non ha lo stipendio della sua nuova posizione, la cosa è diversa, sebbene in generale per la regolarità delle amministrazioni sia preferibile che tutti abbiano lo stipendio della carica che coprono. L'*Opinione* che loda l'on. Sani e il ministro, probabilmente li avrebbe biasimati se si fosse trattato, come noi eravamo autorizzati a credere, di una promozione pura e semplice.

Se l'*Adriatico* lo avesse saputo, ce lo avrebbe detto, ed avrebbe potuto nel caso speciale fare una difesa del Ministero, che in tesi generale era impossibile.

Scrivono da Roma 29 aprile al *Corriere della Sera*:

Seduta esilarante dal principio alla fine come spettacolo; triste per il credito del governo. Risa e beffe con accompagnamento di rumori e urli. Vi contribuiva naturalmente il fatto di rivedere al banco dei ministri gli stessi uomini, i quali, impacciati e titubanti erano entrati nell'aula alla spicciolata, e quasi senza parere andarono ad occupare il banco ministeriale che poteva chiamarsi della berlina. E fu berlina davvero; senza un istante di tregua, anzi con un crescendo, che sarebbe finito nel grottesco, se il presidente, invocando il regolamento, non avesse fatto rinviare ad oggi la discussione degli ordini del giorno, e il voto.

Cairoli fu epico. I primi rumori lo sconcertarono: le prime risa gli tolsero il dominio di sè: seguitò a parlare, ma le parole gli uscivano dalla bocca meccanicamente, senza nesso e significato. La Camera rideva, e il Depretis si grattava in testa. Fu in quel momento di monologo meccanico, che pervenne al presidente della Camera, da parte di un deputato, un biglietto, che diceva: *monsier le président, appelez les gendarmes pour le faire sortir de son discours!*

Nè fu risparmiato il vecchio. Non vidi mai ciò che vidi ieri, quando, sedutosi il Cairoli, si levò su il Depretis a parlare. L'accolse un'ilarità beffarda, così fragorosa e lunga, mista a rumori di disgusto, che il vecchio, rimasto in piedi, non potè aprir bocca per un pezzo, esposto ai cachinni di un'Assemblea numerosa, alla quale faceva coro il pubblico dalle tribune. Ristabilitosi il silenzio, il Depretis invocò per sè la sua anzianità, non di ministro, ma di deputato (egli e il Lanza sono i superstiti della prima legislatura), per essere udito. Parlò fra rumori, sostenendo una teorica costituzionale affatto nuova, che un Ministero battuto da un voto della Camera, può restare al suo posto e ripresentarsi al Parlamento, *credendo* di avere la maggioranza favorevole in seguito ad accordi intervenuti nel suo partito *fuori la Camera*. La stranezza della teorica provocò da parte dell'interpellante Zeppa l'arguta risposta che il voto del 7 aprile fu la *prova generale*, e la giusta osservazione che in tal modo, perchè un ministro se ne vada, occorrono non più uno, ma due voti, e che nell'intervallo fra un voto e l'altro, un Ministero di pochi scrupoli può manipolarsi una maggioranza favorevole, e cancellare col secondo il primo.

Scrivono da Roma alla *Nazione*:

Fui io tra i primi a telegrafarvi la voce che, qualunque fosse stato il voto della Camera, il Ministero avrebbe rassegnato le sue dimissioni nelle mani dell'on. Cairoli, il quale avrebbe poi ricostituito il Gabinetto con nuovi elementi.

Questa voce fu anche telegrafata ai giornali piemontesi, ma non credo che il Ministero sia disposto a prendere questa eroica risoluzione; anzi mi si dice che i ministri, i quali prevedono la impossibilità di rimanere in un rimpasto, van gridando che il Ministero è e deve mostrarsi solidale.

La *Nazione* ha da Roma 30:

Stamane ha avuto luogo una innocua e ristretta dimostrazione al Gianicolo (in memoria della difesa contro i Francesi, assedianti Roma nel 1849).

Parlarono con temperanza il colonnello Gigli ed un membro dei Reduci d'Italia-Savoia.

Si disse che, qualora l'Italia dovesse sostenere nuove lotte, il pensiero si volgerà ai suoi martiri.

Si deposero corone al suono della marcia reale.

Qualcuno ricordò le terre irredente.

Domani avrà luogo una dimostrazione dei radicali.

TELEGRAMMI.

Roma 29.

La Camera di commercio di Udine ha inviato al Governo una sua memoria per indicare al Governo i modi migliori di combattere il contrabbando che infierisce in quella Provincia. *(Sole.)*

Roma 30.

Si commentano vivamente le astensioni di alcune notabilità della Sinistra e del Centro, dimostranti il fittizio accordo della Sinistra.

Nei Circoli ministeriali si assicura che il Ministero non si modificherà.

Stasera partono molti deputati.

Il *Diritto* assicura che il ministro Magliani intende di abolire la tassa sull'esportazione del bestiame per contrabbilanciare gli effetti delle tariffe francesi. *(Persev.)*

Roma 1.°

L'*Opinione* dice che la tutela di Nicotera comprometterà il Gabinetto. *(Giorn. di Pad.)*

Roma 30.

Secondo l'*Esercito*, il ministro della guerra intende di ritirare il progetto del defunto generale Milon, sulla posizione sussidiaria degli ufficiali, e di proporre invece alcune importanti modificazioni alla legge vigente sulle pensioni. *(Corr. della Sera.)*

Berlino 30.

Nella seduta che tenne ieri il *Reichstag* venne discussa la proposta di legge sull'imposta pigioni degl'impiegati dell'Impero.

Nel corso della discussione il deputato Richter attaccò violentemente il principe Bismarck tacciandolo, fra altro, di essere connivente coi fautori dell'antisemitismo.

Bismarck, rispondendo agli attacchi di Richter, mise in prospettiva il trasferimento della sede del Governo in altra città.

In proposito dichiarò anzi formalmente che il Governo proporrà nella prossima sessione parlamentare di trasferire la propria sede e quella delle rappresentanze federali e parlamentari fuori di Berlino.

Tale dichiarazione produsse grande sensazione. *(Indip.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Spezia 30. — È giunta la squadra olandese.

Parigi 30. — Credesi che la Commissione della conferenza monetaria si riunirà verso il 5 maggio per ricevere comunicazione del questionario.

Essad bei consegnò ieri a Saint Hilaire una nuova Nota, nella quale la Porta afferma la sua sovranità sulla Tunisia.

Bona 30. — La colonna di Logerot giunse a Soukolarba. Le altre colonne, arrestate dalla pioggia, credesi che riprenderanno la marcia domani. I Crumiri sgombrarono Babouchou: si concentrerebbero intorno alla tomba del Marabutto Sidiaddalah, in una contrada inestricabile.

Londra 30. — Gladstone ricusa di accettare le modificazioni alla legge agraria proposte dai Vescovi irlandesi.

Guest chiamerà lunedì l'attenzione della Camera dei comuni sul porto di Biserta e sull'importanza che potrebbe prendere nei mari la Francia. La pace fu conchiusa fra gl'Inglesi e i Basutos.

FATTI DIVERSI

Il processo Chiodini. — Telegrafano da Genova 30 alla *Gazzetta Piemontese*:

Oggi non ebbe luogo il seguito del processo che già si svolgeva da due giorni, a proposito dell'affare del tenente sig. Chiodini e del redattore dell'*Epoca* sig. Oddone, pei fatti occorsi nella redazione di questo giornale nell'ottobre scorso (*).

Il processo fu rinviato a lunedì, perchè oggi gl'imputati essendosi sfidati a duello non poterono comparire all'udienza.

Annunziasi che un altro duello ha luogo fra il sig. Bizzoni e il sig. Zunini, capitano dei granatieri, in seguito alla deposizione fatta da quest'ultimo nell'udienza di ieri.

— Lo stesso giornale aggiunge:

Su questa deposizione così c'informa il nostro corrispondente in una sua lettera:

Zunini, capitano, è chiamato a difesa del Chiodini, per deporre su d'un fatto consimile avvenuto nel 1862 tra il sig. Achille Bizzoni ed il sig. Brusco Onnis, direttore dell'*Unità Italiana* a Milano. Egli depone come nel 1862, pervenuta a Milano la notizia del fatto di Aspromonte, si fecero dimostrazioni che furono represse colla forza; l'*Unità Italiana* pubblicò un vivo articolo contro l'esercito. Il Bizzoni, allora ufficiale, chiese sodisfazione a nome dell'esercito al Brusco Onnis, e gli diede uno schiaffo nella sala della redazione: a seguito di ciò ebbe luogo un duello.

Qui nasce un vivo incidente. L'avv. Bensa, figlio, chiede s'interroghi il Zunini circa un telegramma inviato dal Bizzoni dopo il duello, del tenore seguente: « *Esercito salvo — canaglia caduta.* »

Il Bizzoni, ch'è pure presente come teste e che ha già deposto sull'accordo avuto col Cavallotti sulla vertenza dell'Oddone, protesta contro questa domanda, che dice calunniosa.

L'avv. Pellegrino domanda che l'avv. Bensa ritiri la sua istanza. Il pubblico applaudisce. L'avv. Bensa, dietro preghiera del presidente, dichiara di desistere dalla sua domanda.

Il sig. Bizzoni sull'istanza dell'Oddone spiega il fatto narrato dal Zunini: dice ch'esso avvenne quando Garibaldi trovavasi a Ficuzza, e che il duello si fece per una questione personale insorta tra lui e Brusco Onnis, combattendo, non come ufficiale, ma come privato. Dichiarasi pronto a provare con mille testimonii la verità del suo assunto.

(*) Il tenente Chiodini è quello che ha dato uno scappellotto ad un monello, che, in occasione della venuta di Garibaldi, gli agitava, per provocarlo, una bandiera rossa in faccia. L'*Epoca* pubblicò un articolo pieno d'ingiurie contro il tenente. Questi è andato all'ufficio di redazione con due testimonii, e, per provocare un duello, schiaffeggiò il cronista. Si pubblicarono lettere dei signori Cavallotti e Bizzoni, che dissero trattarsi di aggressione, doversi ritirare il duello, fare il processo, ecc. ecc. Ciò per rinfrescare la memoria dei lettori.

Notizie sanitarie. — Il *Secolo* ha il seguente dispaccio da Vienna 30:

Telegrafano da Costantinopoli:

Presso Bagdad, a causa della peste, furono incendiate le due città di Negief e di Gezireh. Gli abitanti sono accampati a cielo aperto.

Terremoto. — Leggesi nella *Riforma*: Il deputato Francica ricevette oggi il seguente telegramma da Monteleone, e gentilmente ce lo comunica:

« A mezzanotte fuvvi forte scossa terremoto. Nessuna disgrazia. »

Consimili scosse si verificarono a Reggio e altrove.

Un duello a sensazione. — Telegrafano da Parigi 30 alla *Gazzetta Piemontese*:

Un duello a sensazione avrà luogo oggi fra i due maestri di scherma, Pons, francese, e Turillo di San Malato italiano.

Fu causato da una disputa sorta fra loro durante un assalto.

I magazzini del Printemps furono distrutti dall'incendio il 9 marzo, e il 25 aprile furono riaperti al pubblico, inaugurando così la loro seconda vita. È un vero *tour de force*, tutto parigino.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

L'ora sesta antimeridiana del 24 aprile decorso segnava la fine di una cara esistenza.

Giovanni dottor Liparachi,

cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro, notaio della Real Casa, presidente del Consiglio notarile di Venezia, colla serenità di chi abbandona una vita senza rimorsi, esalava l'ultimo respiro nelle mie braccia.

Il turbamento dell'animo mio per una perdita per me sì preziosa, non mi concesse di dedicar prima d'ora un mesto ricordo a chi mi onorò d'affetto e d'amicizia senza pari.

Trentacinque anni di professione condotta da fina intelligenza, con franchezza di modi, con lealtà di carattere, meritarono al cavalier Giovanni Liparachi la stima generale di quanti ebbero ad avvicinarlo.

Con animo forte sostenne le persecuzioni del Governo straniero, che, colla falange d'altri stimati concittadini, lo volle rinchiuso nelle merlate mura di Josephstadt.

Mai piegò il capo alla sventura; abbandonato il privato interesse, interrotta la sua carriera, diviso dalla dolce compagna della sua esistenza, pensò solo alla patria, cui con viva fede aveva dedicato sè stesso, per cui, reduce a Venezia, emigrò e cooperò alla redenzione d'Italia.

Fu il Governo italiano d'allora, che, riconoscendo i suoi meriti, gli fece coprire un importante impiego a Torino e Firenze, sinchè, nel 1866, S. M. Vittorio Emanuele II lo ridonava alla patria con uno speciale onorifico incarico, e qui chiuse la sua esistenza scendendo troppo presto nel sepolcro, per lasciare quel vuoto che ci addolora!....

All'estremo addio che ti diedero i colleghi ed i numerosi amici che circondarono la tua bara, unisci, o Giovanni Liparachi, questo mesto ricordo di chi mai ti dimenticherà per tutta la vita.

Venezia, 1.° maggio 1881.

469 A. FOSCOLO.

Oggi, per la festa non vi fu listino.

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 30	
Mobiliare	335 30
Lombarde	110 80
Ferrovie dello Stato	320 —
Banca Nazionale	841 —
Napoleoni	9 32 —
Cambio Parigi	46 65
Cambio Londra	117 90
Rendita austr.	79 70
Metalliche al 5 %	78 75
Prestito 1860 (Lotti)	131 75
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 54 —
100 Marche imp.	57 55 —

PARIGI 30	
Rend. fr. 3 0/0	83 67
» » 5 0/0	120 67
Rendita ital.	90 40
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	370 —
Londra vista	25 27
Consolidato ingl.	91 13/16
Cambio Italia	2 1/2
Rendita turca	16 10

PARIGI 29.	
Consolidati turchi	16 07
Obblig. egiziane	389 —

LONDRA 30.	
Cons. inglese	101 3/4
Cons. italiano	89 7/8
» spagnuolo	22 1/2
» turco	16 1/4

BERLINO 30.	
Mobiliare	587 50
Austriache	561 50
Lombarde Azioni	193 50
Rendita ital.	90 10

BOLLETTINO METEORICO

del 1. maggio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45° 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	764.53	764.24	763.32
Term. centigr. al Nord	13.30	15.50	16.60
» » al Sud	—	15.50	—
Tensione del vapore in mm.	8.03	8.80	9.63
Umidità relativa	70	66	69
Direzione del vento super.	—	E.	—
» » infer.	SSE.	ESE.	SSE.
Velocità oraria in chilometri	6	12	11
Stato dell'atmosfera	Quasiser.	Quasiser.	Quasiser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.32	—
Elettricità dinamica atmosferica	+60.0	+55.0	+62.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 17.10 Minima 7.85

Note: Vario. — Il Barometro è oscillante calante accenna ad un cambiamento di tempo. — Il mare è alquanto mosso. — La temperatura sopra normale.

— *Roma 1.° maggio, ore 2.30 pom.*

Forte depressione in Irlanda; Mullaghmore 747.

Alte pressioni nel Tirreno e in Sicilia; 769 Palermo.

In Italia barometro alzato da 2 a 4 mill. al S.; quasi stazionario al N.

Pressioni: 766 Torino, Riva, Belluno; 767 Livorno, Lesina, Lecce, Cagliari.

Ieri cielo generalmente sereno con vento forte di N. e mare tempestoso a Brindisi.

Stamane cielo in parte coperto al N.; quasi sereno al S., con venti in generale varii e deboli. Mare calmo o leggiermente mosso.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 10", 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s, 42 ant.

2 maggio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 48m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 56m 49s
Tramontare apparente del Sole	7h 6m
Levare della Luna	7h 25m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	3h 19m 0
Tramontare della Luna	11h 8m sera
Età della Luna a mezzodì.	giorni 5.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Domenica 1.° maggio.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera-ballo: *Faust*, del maestro C. Gounod. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO ROSSINI. — Compagnia Alemanna d'operette, diretta dall'artista A. Freund. — L'operetta comica in 3 atti del maestro F. cav. Suppè: *Donna Juanita*. (Ultima recita.) — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica compagnia diretta dall'artista Antoni Zerri, ed amministrata da M. Ferrante. — *La signora dalle camelie.* — Alle ore 8 e mezza.

Tipografia della *Gazzetta*.

ANNO 1881 — Lunedì 2 maggio — N. 116

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI.
Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.
Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 2 MAGGIO

Il Principe Alì bei si è recato al campo francese per annunciargli che ritornava a Tunisi colle truppe tunisine. Quanto ai Crumiri, un dispaccio del generale Logerot annuncia un nuovo combattimento, nel quale le truppe francesi riuscirono a porli in fuga, dopo aver loro fatto perdere una quarantina d'uomini. È il secondo combattimento coi Crumiri, perchè i Francesi ebbero sinora a combattere colla pioggia, e questa pare essere stata il loro più formidabile nemico. Se le truppe tunisine si ritirano, pare che i Crumiri non opporranno una formidabile resistenza, e i Francesi non troveranno nelle asprezze della lotta, i titoli della conquista. Questa mollezza dei Crumiri comincia a turbare la gioia di una parte della stampa francese, la quale si era già apparecchiata a cantare le nuove glorie del nuovo esercito francese. Le bandiere testè date all'esercito francese, auspice Gambetta, avevano bisogno del battesimo glorioso del sangue, ma pare che questa volta sarà un battesimo inefficace.

Il sig. Rochefort, nel suo *Intransigeant* continua a dire che la questione di Tunisi è una invenzione dei capitalisti francesi, e fa le seguenti considerazioni piene di pepe e di sale, alle quali non si potrebbe negare ogni base di verità:

« Tutti sanno, egli dice — e il giornale del sig. Gambetta più di chicchessia — che il prestito di un miliardo di rendita ammortizzabile non è stato elaborato e contratto che per far fronte alle spese di questa guerra, che il Governo non figura di aver preveduta quando fu aperta la sottoscrizione.

« Messa nel segreto del colpo che preparavasi laggiù, la Camera ha finto di votar sei milioni che si è fatto le viste di domandarle per una guerra che ne costerà più di ottanta. Dove mai dunque il Ministero prenderà gli altri settantaquattro, dei quali ha assolutamente bisogno e pei quali non gli è stato aperto nessun credito?

« Esso li prenderà sul prestito immaginato essenzialmente a questo scopo. L'affare di Tunisi non è un colpo di Borsa nè di ferrovie, pretendono gli amici del sig. Gambetta. Si tratta semplicemente, non è vero? di vendicar l'uccisione problematica di tre o quattro soldati e il furto di un po' di bestiame. Benissimo! Siamo i primi a trovar conveniente che un Governo prenda in mano la difesa de' suoi nazionali e l'onore della nazione di cui ha tutela. Ma poichè la *République française* afferma che nessun'altra questione è impegnata nella guerra di Tunisi, le proporremo la seguente interrogazione; pregandola di compiacersi di risponderci in guisa da non lasciar supporre ch'essa si burli insieme de' suoi lettori soliti e di noi, che la leggiamo assai di rado:

« Mentre si mobilizzavano quarantamila uomini per andare in Tunisia a punire i Crumiri di qualche incursione senza importanza e in seguito a un combattimento di avamposti, in cui abbiamo avuto tre uomini uccisi, i Tuareg assassinavano a tradimento un colonnello francese con trenta fra ufficiali, guide e un ingegnere, di cui componevasi la sua scorta. Il signor Flatters non era penetrato nel Sahara da conquistatore. C'era andato incaricato di una missione pacifica e scientifica. Neppure una fucilata era stata tirata contro coloro che hanno concepito e freddamente eseguito la strage della missione intera. I Crumiri, i cui misfatti si sono finora limitati a depredazioni, non hanno mai oltraggiato a tal segno l'onore della Francia, nè la sicurezza dei nostri nazionali.

« D'onde viene dunque che, mentre si assassinarono Flatters e i suoi da una parte, è dall'altra che si corre per ottenere dal Bei una sottomissione, che insomma, non ci deve per atti di cui egli dichiarasi innocente?

« Da omai un mese la *Republique française* e i giornali della sua combriccola esigono la punizione esemplare dei Crumiri. Quanto ai Tuareg, ben altrimenti colpevoli, non si parla di punirli, quasi il colonnello Flatters fosse sano e salvo nelle nostre mura. Si mette in scompiglio tutta la Francia per quattro buoi rubati, e non si reclama neppure tre franchi di compenso per trenta uomini assassinati.

« Su via, *Republique française*, perchè questa differenza? Voi tacete. La vostra fronte si copre di un amabile incarnato. Perchè? Ve lo diremo noi: perchè dai Tureg non c'è da prender che colpi di sole, mentre dai Crumiri c'è da acchiappare... degli azionisti. »

Il *Moniteur de l'armée* risponde al signor Rochefort chiedendo la punizione dei Tuareg, colpevoli della strage della missione Flatters. Si dice ora che fu intercettata una lettera d'un capo dei Tuareg al Sultano, nella quale si vanta di essere stato il capo degli assassini della missione Flatters e chiede compenso. Questa lettera potrebbe essere anche inventata, e ad ogni modo è ragionevole dubitarne. Comunque sia, pare che ora si voglia fare qualche cosa contro i Tuareg, visto che una spedizione c'è, e i Crumiri non oppongono quella resistenza così accanita, che i Francesi desideravano per avere un pretesto a marciar verso Tunisi. Tunisi è dal suo canto tranquilla, non v'è timore di conflitto tra Mussulmani e stranieri, e la spedizione francese è impaludata. La pioggia si è messa anch'essa della partita per arrestarla.

Il sig. Guest, membro della Camera dei comuni, inglese, doveva oggi chiamare l'attenzione della Camera, sul porto di Biserta, e sull'importanza che potrebbe acquistare la Francia nei mari, estendendo la sua influenza nella Tunisia. Il sig. Dilke probabilmente ripeterà le dichiarazioni, già fatte, colle quali dimostrerà una volta di più che l'Inghilterra non vuol prendersela calda per gli affari di Tunisi.

Nostre corrispondenze private.

Prima del voto.

Roma 30 aprile.

(B) Quelli fra i deputati che, parlando sulle interpellanze relative allo scioglimento dell'ultima crisi ministeriale, non dichiarano di volersi astenere dal voto, come l'on. Fabrizi, o di voler votare per le mozioni Zeppa o Odescalchi, come gli onor. Massari, Bonghi e Bonomo, cercano e trovano invariabilmente una forma per esprimere quest'altro concetto: che il voto che essi daranno, se anche servirà a mantenere al potere il Gabinetto, non deve però interpretarsi come dato al Gabinetto, ma sibbene per riguardi di partito o per altri riguardi.

Ciò corrisponde esattissimamente con quanto v'ho scritto io nelle mie lettere precedenti, sostenendo, in base all'opinione di moltissimi, che l'imminente verdetto della Camera riaffermerà una maggioranza raccogliticcia di Sinistra, ma non darà alcuna forza al Ministero, e ci lascierà nelle stesse identiche e per nulla allegre condizioni passate.

Gli oratori, che ieri si mostrarono contrarii ad un voto di biasimo, furono quattro, e non ce ne fu un solo che abbia avuto il fegato di pronunziare la parola *fiducia*. Gli onor. Trinchera e Napodano dichiararono che voteranno contro le mozioni Zeppa e Odescalchi, secondo il concetto dell'on. Nicotera, che vuol dire per l'affermazione del partito. Gli onor. Bovio e Plutino Agostino diedero dell'opinione loro spiegazioni di altra specie. L'on. Bovio dichiarò che, secondo lui, altre distinzioni vere di partito non possono esserci nella Camera attuale fuorchè tra progressisti e radicali. La vecchia Sinistra, come la vecchia Destra per l'onor. Bovio sono morte entrambe, e oramai si cammina verso una fusione, che porrà sopra una identica linea e farà convergere d'accordo verso un unico intento armonico gli onor. Sella e Depretis, come gli onor. Minghetti e Zanardelli. Per me, per i miei amici radicali, disse l'on. Bovio, al Governo adesso ci possono andar del pari e allo steso titolo tanto l'on. Sella che l'on. Crispi. Quello che importa a noi è che si faccia una più larga parte al diritto popolare, perchè il popolo entri esso giudice di ogni questione, sicchè si accentui sempre più la sola vera e razionale distinzione dei partiti fra progressisti e radicali.

Il ragionamento dell'onor. Bovio può contestarsi. Ma un ragionamento lo è. E, del resto, quello che voglio constatare io è che l'onor. Bovio, senza pur dire in che senso egli ed i suoi amici voteranno riguardo alle interpellanze, ha però cercato una spiegazione diversa dalla fiducia nel Gabinetto, pel caso ch'essi concorrano anche col loro suffragio a mantenerlo in carica. E uno.

L'on. Plutino Agostino è andato in cerca e credette di aver trovato un'altra ragione. Tutti, die'egli ci accusano di aver fatta la crisi per smania di portafogli, per buttar giù il Ministero attuale e mettercisi noi. Ebbene diamo una smentita flagrante a siffatta accusa. Aiutiamo il Gabinetto presente a rimanere al suo posto. È una ragione speciosa, se mai ve ne furono. Eppure l'on. Plutino se n'è contentato piuttosto di dichiarare ch'egli voterà contro le mozioni di biasimo, per fiducia nel Ministero.

Gli avvocati del Ministero finora sono stati questi. Di oratori che abbiano dichiarato di voler sostenere il Gabinetto Cairoli-Depretis perchè la sua ripresentazione alla Camera sia un fatto assolutamente normale e perchè sia da sperare da lui maggior bene che da qualunque altra amministrazione, specialmente dopo l'esperienza che si è fatta, non se ne è trovato ancora nessuno. E se poi, dopo che il voto avrà avuto luogo, il Ministero ed i suoi amici vorranno riguardarlo ed interpretarlo come cosa loro, chi gli vorrà credere gli crederà.

L'onor. Fabrizi, con una certa riserva, gli onor. Massari, Bonghi e Bonomo sotto diversi punti di veduta ed apertamente, hanno sostenuto la medesima tesi; che, cioè, il Gabinetto merita di essere licenziato, per il modo in cui si è ripresentato al Parlamento, e perchè non si può ammettere che la Camera contraddica senza nessuna ragione il voto del 7 aprile, mentre anzi sono aumentate le ragioni di confermarlo.

L'on. Massari esilarò grandemente l'assemblea con quella frase piena di sale che vi ho telegrafata, mercè cui qualificò di protettori i nuovi alleati del Ministero e predisse che, come tutti i protettorati, anche questo si cambierà in occupazione.

L'onor. Bonghi trattò poi specialmente la questione costituzionale. Egli dimostrò che casi simili al presente non avvennero in altri paesi, e nemmeno nel nostro, e meno che mai sotto il regime della Destra. Il fiume di dottrina dell'on. Bonghi tenne ferma la Camera per oltre un'ora.

Infine, l'on. Bonomo considerò la questione sotto un punto di vista altissimo. Egli notò come il voto del 7 aprile abbia avuto per moventi dei riguardi superiori ai partiti, dei riguardi d'interesse e di decoro nazionale, e come pertanto la Camera non possa ricredersi, poichè anche la questione di Tunisi si è fatta più intensa, e anche le estreme più esplicite previsioni ed assicurazioni dell'on. Cairoli sono state contraddette dai fatti.

Queste, davvero, sono ragioni, le quali dovrebbero impensierire la Camera e farla riflettere prima di respingere le mozioni Zeppa ed Odescalchi, giacchè qui la contraddizione è di una tale elementarità, che tutti la vedono e nessuno sa e può spiegarla altrimenti che per il fatto materiale, che un gruppo di deputati hanno deliberato di cambiare opinione, e dice sì dopo aver detto no, e di chiamar bianco quello che ieri chiamarono nero.

Si invochino quante considerazioni di partito si vogliano; si proclami pure la necessità che i partiti si contino, quando già tutti sanno che la numerazione d'oggi non andrà più bene domani; si rammenti l'urgenza delle riforme che nessuno contesta; non per ciò si toglierà l'impressione che la Camera si è disdetta senza motivo giustificante. Ed evoluzioni e confusioni simili non si compiono impunemente da chicchessia, e meno che mai da un'Assemblea politica, alla quale mezzo mondo, per appunto in questo momento, tiene gli occhi addosso.

Che se al Ministero premesse veramente di avere quella posizione netta e sicura che taluni suoi amici zelantissimi pretendono, una posizione, la quale gli permettesse di fare quel tanto di bene che gli onorevoli Cairoli e Depretis possono credersi in grado di fare, e che la Camera ha già detto di non credere, dovrebb'essere esso primo, il Ministero, a disdegnare e a respingere le interpretazioni restrittive e la condizionalità del voto che sta per darsi, e a dichiarare di voler farne senza, piuttosto che accettarlo in simil modo.

Ma sì! C'è da immaginare che caschi la cappa del cielo prima che si veda una tale magnanimità. Il Ministero si piglierà il voto così come verrà. Al domani ci si potrà ripensare poi. E intanto il paese vedrà continuarsi quella politica di equivoci, di mezzucci, di spedienti, di transazioni, che ci ha già ridotti a questo bel punto.

Dopo il voto.

Roma 1º maggio.

(B) — Lo stile pindarico si trova assoggettato a nuova contribuzione. Giorni sono, esso ha servito per gl'inni levati dai progressisti alla concordia dei capi, alla fusione di tutti i gruppi della Sinistra. Oggi esso serve ad inciclare la fama della strepitosa ed inaudita vittoria ottenuta ieri dal Ministero Cairoli-Depretis coll'ausilio di nuovi protettori, in attesa ch'essi diventino occupanti, secondo la profezia dell'onor. Massari.

E, cosa curiosa, gl'inni ed i rallegramenti del cuore per la permanenza in carica dell'attuale Gabinetto si trovano appunto in quegli stessi giornali che qualche settimana addietro hanno esaurito il dizionario per dirne corna e vituperio. Mutevolezza delle sorti umane e stabilità della logica progressista!

I poeti e i corifei di circostanza non si curano tanto nè poco, se il voto di maggioranza numerica, ottenuto ieri dal Gabinetto, abbia qualche magagna evidentissima.

Così a loro non fa nulla se trenta o trentacinque deputati di Sinistra abbiano palesemente dato suffragio contrario al Ministero, astenendosi come si è astenuta la Destra. Del pari essi contano per nulla quell'altra quarantina di deputati che, per non dare il voto al Gabinetto, uscirono dall'aula al momento dello scrutinio, i quali deputati erano anch'essi tutti di Sinistra. Nemmeno questi signori fanno conto se, per le circostanze in cui è avvenuto, e per le riserve che lo hanno accompagnato, il voto di ieri sia stato una smentita flagrante della pretesa conciliazione delle Sinistre. E neppure gl'inneggiatori hanno osservato che con una così gran maggioranza ai suoi ordini il Ministero non ha avuto il coraggio di affrontare la questione estera, quella questione che pure aveva provocata la deliberazione del 7 aprile, e anzi nemmeno seppe rispondere a chi lo interpellò categoricamente sulle basi, sui patti della vantata conciliazione.

Tutte queste circostanze, che paralizzano, se non annullano, in gran parte il voto di ieri, paiono tanti nonnulla a costoro che sono infatuati del voto medesimo e che ne ricantano le lodi in tutti i tuoni, come se si trattasse del preludio di un'era novella, di quell'era che la Sinistra ha vaticinata e promessa sino dal 1876 e che oramai si è risoluta in una amarissima e anche costosissima delusione.

La verità è che, tra mezzo alla confusione delle lingue della Sinistra, la maggioranza dei deputati progressisti, non vedendo di meglio e non sapendo a che santo votarsi, si è aggrappata all'unica galleggiante che si trovasse alla sua portata ed ha votato in modo da lasciar vivere il Gabinetto presente scusandosi di farlo con un pretesto o coll'altro, per amore delle riforme, del partito, o per riguardo alla situazione estera ecc.

Sarà stata, come vogliono, una vittoria da sbalordire quella di ieri del Ministero. Ma se poi, accanto al numero dei voti raccolti dall'ordine del giorno Mancini, si pone il numero dei voti a un modo o all'altro contrarii e se poi se ne sottrae il valore delle restrizioni, colle quali furono accompagnate le dichiarazioni di voto e il significato di affermazione di partito e non di fiducia nel Gabinetto che moltissimi vi hanno attribuito, si vedrà quello che ne rimane. Laonde io non mi meraviglio di qualcheduno, il quale avrebbe detto che, dopo un così gran successo, al Ministero non rimaneva di meglio che rinnovare le sue dimissioni.

Quel che dissero gli onorevoli Vastarini e Nicotera per spiegare il mutamento avvenuto nelle loro opinioni verso il Ministero dal 7 aprile in poi, fu freddissimamente accolto. E invece una vera impressione produssero nella Camera le considerazioni, mercè delle quali l'onorevole Coppino si adoperò a dimostrare come fosse intollerabile, che dopo pochi giorni e senza alcuna ragione, l'Assemblea si disdicesse e si contraddicesse nella medesima questione, e riguardo al giudizio sui medesimi uomini. L'onor. Nicotera ed i suoi amici avevano per le mani una causa sballata e quindi non potettero riuscire che poveri avvocati. L'onor. Coppino aveva da sostenere una causa evidentemente giusta, epperò riuscì efficacissimo. Egli ed i 21, che con lui firmarono l'ordine del giorno, perchè la Camera deliberasse di riferirsi al voto del 7 aprile non vinsero, perchè è più facile smuovere una montagna che stornare il voto già preparato di una assemblea politica. Ma questo è sicuro che le considerazioni dell'on. Coppino lascieranno uno strascico e torneranno spesso alla memoria e nella gola a quella maggioranza d'occasione che ieri fu tratta a disdire sè medesima, e tutta intera la Camera. Impossibile che la deliberazione di ieri non apra un periodo di recriminazioni. Quello sarà il periodo, in cui le assennatissime considerazioni dell'onor. Coppino faranno testo anche per coloro che ieri non ne hanno voluto tener conto.

La votazione di ieri si presta a troppe riflessioni, perchè si possa sperare di condensarle in una lettera. E d'altronde, quando avviene uno di questi fatti, il meglio è di trascurare i giudizii subitanei e di lasciare alquanto spazio alla riflessione. Motivo per cui oggi faccio punto, limitandomi ad assicurarvi che nel pensiero di tutti, ad onta di una maggioranza da lui raccolta, il Gabinetto non si è affatto fortificato. Quella di ieri è una base posticcia, una base di parata. Un'occasione l'ha prodotta. Un'altra occasione, a scadenza anche brevissima, la distruggerà. Questa è l'opinione prevalente, se non è, come io volentieri mi arrischio a credere, anche quella dello stesso Ministero. La combinazione di ieri è stata troppo palesemente artifiziale, perchè ne possa uscire qualche solido effetto.

Non spendo parole attorno agli alti e delicati riguardi che debbono avere indotto la Destra a votare sotto forma di astensione. Ognuno che abbia seguito le diverse fasi dell'ultima crisi e che conosca la parte determinante avutavi dall'onorevole Sella si trova in grado di apprezzare questa condotta correttissima della Opposizione.

ITALIA

L'appello nominale.

Ecco i nomi dei deputati veneti che presero parte nella seduta del 30 aprile della Camera dei deputati, alla votazione dell'ordine del giorno Mancini, accettato dal Ministero, e approvato dalla Camera:

Risposero Sì:

1. Alvisi — 2. Antonibon — 3. De Bassecourt — 4. Dell'Angelo — 5. Fabris — 6. Giacomelli — 7. Lucchini Giovanni — 8. Parenzo — 9. Pellegrini — 10. Rinaldi — 11. Simeoni — 12. Solimbergo — 13. Toaldi.

Si astennero:

1. Billia — 2. Bonghi — 3. Campostrini — 4. Cavalletto — 5. Colleoni — 6. Di Lenna — 7. Doglioni — 8. Emo Capodilista — 9. Lioy Paolo — 10. Maldini — 11. Marchiori — 12. Mattei — 13. Maurogonato — 14. Papadopoli Angelo — 15. Papadopoli Nicola — 16. Piccoli — 17. Pullè — 18. Rizzardi — 19. Romanin Jacur — 20. Tenani — 21. Turella — 22. Varè — 23. Visconti-Venosta.

Erano assenti:

1. Agostinelli — 2. Bernini — 3. Chinaglia — 4. Gritti — 5. Luzzatti — 6. Marzotto — 7. Messedaglia — 8. Minghetti — 9. Righi — 10. Sani — 11. Squarcina.

— L'*Opinione* dice che il solo deputato che ha votato contro, è l'onor. *Paternostro*; l'*Italie* e il *Diritto* invece dicono che questi fu l'on. *Peruzzi*.

E fu infatti l'on. *Peruzzi*. (V. più oltre.)

Roma 1.º

Viene vivamente commentato il silenzio serbato dall'on. Sella, mentre generalmente si credeva che, prima del voto, avesse da fare qualche dichiarazione. La Destra erasi adunata in una delle sale attigue alla Camera. Molti sostenevano che si avesse da votare pel no, ma Sella dichiarò di astenersi. Allora si deliberò che tutta la Destra si sarebbe astenuta per non sconfessare il Sella. Fu questo un sacrifizio alla disciplina del partito, alla quale si ribellò il solo Peruzzi, che ne fece dichiarazione all'onor. Cavalletto.

I Crispini, alcuni seguaci del Coppino e pochi radicali uscirono dall'aula per non esser confusi con la Destra. Tutti insieme sommano a una trentina.

Anche il deputato Paternostro, di Sinistra, rispose no; ma poi vistosi solo con Peruzzi, si recò al banco della Presidenza a far fare la correzione.

L'assenza dell'on. Minghetti non è da ascrivere a nessuna causa politica. Egli era partito per la Sicilia subito dopo Pasqua, e le sue faccende non gli hanno permesso di tornare. Zanardelli e Tajani risposero sì, contrariamente alla voce corsa che fossero usciti dall'aula.

(Corr. della Sera.)

Roma 30.

Uscirono dall'aula al momento della votazione gli onor. Crispi, Damiani, Laporta, Cavallotti, Bovio, Mussi, Grimaldi, Morana ed altri.

(Nazione.)

GERMANIA

Berlino 1.º

Continuano in Argenau i torbidi antisemitici.

È ormai accertato che la turba viene eccitata e guidata da campioni dell'antisemitismo.

APPENDICE.

Giardinetto infantile Vittorino da Feltre.

Dopo un acconcio e forbito discorso del prof. Adolfo Pick, ieri (1.º), nel Giardinetto infantile, ebbe luogo il saggio degli allievi, o, per meglio dire, fuvvi una vera festa di mamme e di bambini, e il prof. Adolfo Pick e le signorine Tassis e Galli devono avere provato così viva e soave sodisfazione da poter dire che ieri colsero un premio.

Chi dice saggio od esame dice di solito noia ed anche tortura, perchè se da un lato non diverte quell'apparato, quella solennità, quella pedanteria, dall'altra fa un senso di pena l'udire tutte quelle domande talora suggestive, difficili o fatte per metter più che altro in mostra l'acume del professore, fa pena vedere quel povero paziente alla berlina, che appena uscito da un pelago, è costretto a tuffarsi in un altro, e diventa pallido, rosso, stringe le dita e le gambette dimena: saggio vuol dir noia, tortura pel professore, per l'allievo e per il rispettabile pubblico!

Ieri i bambini del Giardinetto infantile fecero sì che il saggio fosse una festa commovente, che le lagrime spuntassero sul ciglio delle belle signore, che gli applausi scoppiassero ad ogni istante e che tutti andassero via colla gioia nel volto e coll'augurio e la riconoscenza nel cuore

Il lettore si figuri un drappello di coristi e coriste dalle guancie piene e rosate, dagli occhi scintillanti di gioia, tutti eleganti, lindi, puliti, così da venir la voglia di pigliarseli ad uno ad uno in braccio, che vengono là in mezzo a tanta gente e senza nessun timore, senza nessuna di quelle malagraziette tanto comuni ai bambini quando si veggono circondati e guardati, giungono le loro manine, volgono gli occhietti al cielo ed, a tempo, con sentimento, con espressione cantano la loro preghiera a Dio! *Lo avete pregato questa mattina, ne sono sicura*, dice la giudiziosa maestrina, *ma preghiamolo ora tutti insieme con me!* Si figuri sentirli risponder con esattezza alle domande anche più difficili, arditi, spontanei, allegri, sentirli indicar col ditino la posizione verticale, l'orizzontale, distinguer il rettangolo dal quadrato, e mostrar nella stanza ciò che v'ha di una forma o dell'altra, vederli disegnare, seguendo i quadrati del loro quaderno, o ricamar i profili dei fiori e degli animali, intrecciar, e con quale buon gusto, fettuccie di carta a colori; pensi che il più grande avrà sett'anni, e poi mi accusi se vuoi di lirismo.

Ciò che meraviglia è come a questi bei risultati si giunga senza faticar minimamente l'allievo. Come pel corpo si limitano ad una ginnastica elementare, a semplici movimenti del busto, delle mani, del braccio, della testa, così è col mezzo dei giuochi e con domande semplici ma opportune e giudiziose, che si pensa alle tenere intelligenze di quei cari bambini.

Valga un esempio. Uno dei giuochi è quello del viaggiatore. Alcuni bambini in due colonne fanno spalliera ad un di loro che parte a cavalluccio di un bastone, quella è la strada che ei deve percorrere; ad una estremità alcuni fanciulli, seduti ad una tavola, indicano l'albergo; più in qua un altro fanciullo è il maniscalco che dovrà rimettere i ferri al... bastone; al termine del viaggio, la spalliera dei fanciulli si unisce: è la porta della città, colla sua brava guardia doganale; passata la porta, cioè sotto le braccia unite dei due ultimi bambini egli troverà la mamma (alta meno di lui) e la famiglia.

Prima di cominciare il giuoco, la maestrina domanda ai fanciulli se nessuno di essi ha viaggiato (uno rispose che era andato al Lido) come hanno viaggiato, in che modo si può viaggiare, ecc. ecc., rispondono *a cavallo*, per esempio, ed essa: E che cosa mettete allora sul cavallo? Uno disse che si può andare a Mestre in gondola. — E perchè in gondola? — Perchè c'è acqua. — E quale acqua? — La laguna. — E come si chiama Venezia, che è circondata da acqua? ... Non uno o due, ma quasi tutti i bambini, proruppero con aria di trionfo: *marittima!*

Finito questo interrogatorio, che è la parte istruttiva del giuoco, ed alla quale rispondono ora uno, ora due bambini, ora pressochè tutti, si passa al giuoco: i bambini cantano il benvenuto al viaggiator che ritorna, quelli dell'albergo lo invitano e lo interrogano cantando, ed ei cantando risponde, poi viene la volta del maniscalco, poi del gabelliere che domanda il dazio, poi le accoglienze della famiglia, dei *bimbi*, cui il *vecchio* viaggiatore ha portato i *trastul i*, ed ecco che un monello di quattro anni sa che le strade sono talvolta cattive, e che bisogna ricorrere al maniscalco, che alla porta della città c'è il gabelliere, e che bisogna pagare il dazio se si ha qualche cosa che vi sia soggetto, e che ai bambini (e per questo forse non c'era bisogno del professore Adolfo Pick) si portano i trastulli!

Quello che si fa per uno si fa per tutti i giuochi; si giuoca al cacciatore? che cosa uccide il cacciatore? perchè? che cosa fa di ciò che prende? Domandato che cosa si fa del cervo ucciso, un bambino rispose assai laconicamente per vero dire: *di tutto!*

Insomma, per finirla: si istruisce davvero dilettando.

Lasciamo ai lettori tributare gli elogii che spettano a queste benemerite persone, le quali dedicano tutta la loro attività a così umile e pur così degna opera, noi diremo solo quanto ci spiacque che quel saggio non fosse dato in un luogo più centrale e più ampio, così che a più numeroso pubblico fosse dato provare la dolce impressione che noi provammo.

Assisteva il consigliere Bonafini della R. Prefettura, ma con dispiacere abbiamo notato l'assenza delle Autorità scolastiche.

Sedeva al piano il maestro Luigi Malipiero, il quale pure merita di essere nominato.

La turba assale di notte tempo le case degli Ebrei lanciando contro di essi pietre e sparando anco colpi di fucile.

I tumulti continuano ad onta della gendarmeria che venne colà mandata.

Havvi fondato timore che si ripetano i disordini e le violenze.

Moltissime famiglie d'Israeliti fuggono.

Furono affissi nelle vie dei proclami che chiudono col detto: *Via gli Ebrei! Viva Bismarck!* (*Indip.*)

FRANCIA

Parigi 30.

Il *Moniteur de l'Algérie* dimostra la necessità e la possibilità di vendicare l'esterminio della missione Flatters. Si manderebbero due colonne, di mille uomini ciascuna, per due vie diverse nell'Hoggar; l'acqua ed i mezzi di rifornirsi di vettovaglie non fanno difetto in quelle contrade. (*Secolo.*)

Parigi 30.

La popolazione dei dintorni di Kef pare desideri la dominazione francese (??). (*Indip.*)

Parigi 1.°

Il *Mémorial Diplomatique* annunzia essere in corso trattative cordialmente amichevoli tra la Francia, l'Inghilterra e la Turchia riguardo alla questione della sovranità ottomana sulla Reggenza di Tunisi. Lord Granville cerca una soluzione che possa sodisfare la suscettività della Turchia senza ledere gl'interessi francesi.

Il *Télégraphe* annunzia correr voce d'uno sbarco di truppe a Biserta. (*Secolo.*)

Parigi 1.°

Dicesi che i Crumiri abbiano domandato la pace al generale in capo dell'esercito francese.

La Francia esigerebbe guarentigie contro nuove incursioni e depredazioni sul suo territorio d'Algeria. La questione rimane indecisa. (*Gazz. di Torino.*)

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

L'arresto d'un socialista a Vienna.

Leggesi nell'*Indipendente* in data di Trieste 1.°:

A proposito dell'arresto d'un socialista a Vienna, la vecchia *Presse* scrive: L'altro ieri, verso la mezzanotte, comparve un impiegato della Direzione di polizia al Commissariato della Landstrasse, e, per incarico personalmente impartitogli dal direttore di polizia, coll'assistenza del consigliere Lazzer, passò all'arresto dell'operaio Francesco Stoor, il quale aveva a pigione una camera presso il sarte Czerny. A quanto apprendiamo da buona fonte, l'arresto dello Stoor venne fatto dietro domanda del tribunale di Salisburgo. Nella relativa nota era detto espressamente che lo Stoor doveva essere in possesso di bombe, e quindi fosse da farne ricerca. Nella perquisizione domiciliare praticata, furono trovati molti scritti socialisti, ma verun proiettile. Esaminando le carte sequestrate si scoperse anche la piena chiave per decifrare lo scritto convenzionale o segreto, di cui i capi del partito si servono nella loro corrispondenza. Francesco Stoor è un giovane di 22 anni, e fu rinchiuso per intanto nelle carceri di polizia. La polizia serba il più rigoroso silenzio su questo arresto.

RUSSIA

Dalla Russia si scrive che la situazione di Pietroburgo è desolante. L'Imperatore è tradito dai più intimi e si mostra disposto a concedere le chieste riforme.

L'Imperatrice, invece, consiglia lo Czar a resistere.

È andato a vuoto un nuovo tentativo dei nichilisti allo scopo di liberare la condannata Hesse Hefmann. Questa venne trasferita in un'altra prigione. (*Pungolo.*)

Pietroburgo 30.

Vennero praticati numerosi arresti di nichilisti.

Il nichilista Heimann sfuggì alla scorta durante il suo trasporto al carcere centrale.

Poco dopo la sua fuga, un individuo si gettò da un quarto piano sulla sottoposta via, restando tosto cadavere.

Si suppone che il suicida sia lo stesso Heimann. (*Indip.*)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 2 maggio.

Consiglio comunale. — La seduta viene aperta alle 1 e 3/4, presenti N. 43 consiglieri.

La sala affollatissima di pubblico è irrequieta.

Aperta la seduta, il *Sindaco* giustifica l'assenza dei cons. Saccardo, Nani, Coutin A. e Pascolato, e quindi si da lettura del processo verbale della seduta precedente, ch'è approvato.

Si passa alla discussione del primo argomento posto all'ordine del giorno:

Comunicazioni della Giunta in ordine alla deliberazione consigliare 30 marzo, anno corr., relativa alla navigazione, e proposte inerenti all'argomento.

Il *Sindaco* legge la seguente Relazione:

Signori consiglieri!

Colla deliberazione 30 marzo p. p., accogliendo la massima che il Comune accordi il suo materiale appoggio, assieme ad altri Corpi morali, per una Società veneziana di navigazione con linea fissa, invitaste la Giunta a dare precise e sollecite informazioni sui probabili risultati della iniziativa presa da benemeriti capitalisti, facendo voti che il fecondo concorso di questi potesse aggiungersi agli studii e al lavoro del Comitato permanente per la navigazione Adriatico-Jonia.

Dietro di ciò la Giunta, adempiendo il vostro incarico, fino dal 2 aprile p. p., dirigeva agli egregi promotori della Società di navigazione Adriatico-Orientale la seguente lettera:

Il Consiglio comunale nella seduta 30 decorso, esaminando e discutendo la domanda del Comitato permanente per una linea di navigazione adriatico-ionia, ha adottato la seguente deliberazione;

« Vista la domanda del Comitato permanente per una « Società veneziana di navigazione a vapore adriatico-ionia;

« Vista la patriotica iniziativa presa da alcuni cittadini « per riuscire a dare alla città nostra una Compagnia di na- « vigazione a vapore, senza chiedere sacrifizii al Comune;

Delibera:

« D'invitare la Giunta a dare informazioni precise e « sollecite sui probabili risultati della recente iniziativa pri- « vata;

« E facendo voto perchè agli studii e al lavoro del Co- « mitato permanente abbia ad aggiungersi eventualmente il « secondo concorso dei generosi cittadini;

« E fermamente confidando che non avrà il Governo a « rifiutare una sovvenzione alla prima Compagnia di naviga- « zione veneziana a vapore; delibera pure di accogliere la « massima che il Comune accordi il suo materiale concorso « assieme ad altri corpi morali per una Società veneziana di « navigazione con linea fissa. »

In base a tale deliberazione è mio dovere rivolgermi ai benemeriti cittadini che si fecero promotori di una Società di navigazione a vapore, colla preghiera di voler favorirmi quelle informazioni che crederanno convenienti circa il probabile risultato della loro patriotica iniziativa, onde la Giunta, che d'altronde ha fatta esplicita riserva circa tali informazioni, possa corrispondere all'incarico avuto dal Consiglio.

In pari tempo io fo appello caldissimo all'amore pel paese e agli intendimenti generosi della S. V., perchè voglia esaminare e studiare la possibilità di una combinazione che, sodisfacendo ai desiderii espressi dalla Rappresentanza cittadina, assicuri a Venezia quella Società di navigazione che possa aiutarne lo sviluppo commerciale e affermare l'importanza del nostro porto.

Il sig. Vicepresidente del Comitato permanente mi ha fatto conoscere che il Comitato stesso è pronto ad una conferenza e a preliminari intelligenze colla S. V. e cogli altri soscrittori al progetto di una navigazione veneziana, ed io attendo dalla S. V. Ill. un cortese cenno di riscontro che ponga in grado me e la Giunta di riferire entro breve tempo al Consiglio l'esito delle pratiche di cui venimmo incaricati.

Con tutta stima.

Venezia, 2 aprile 1881.

Il Sindaco,
DANTE DI SEREGO ALLIGHIERI.

A questa lettera teneva dietro nel 9 aprile p. p. la risposta del bar. Franchetti per sè ed anche per gli altri suoi colleghi soscrittori del progetto, e di questa pure passiamo a darvi lettura:

Treviso, 4 aprile 1881.

Illustrissimo signor Sindaco,

D'incarico dei miei onorevoli colleghi promotori del progetto di navigazione Vianello Moro, rispondo quanto segue al pregiato di Lei foglio in data del 2 corrente.

Non crediamo occorrere altre informazioni oltre a quelle contenute nella nostra lettera del 17 febbraio p. p.

La riuscita del suddetto progetto è naturalmente subordinata all'appoggio che i Veneziani crederanno dovergli dare, e alla realizzazione delle favorevoli disposizioni che Ella assicurò averle manifestato il ministro delle finanze.

Non riteniamo possa condurre ad alcun utile risultato una conferenza col Comitato permanente Adriatico-Jonio, non disponendo esso finora di alcun capitale.

Infine lo stabilito preliminare Florio-Rubattino rende ormai inutile ogni iniziativa per una navigazione, qualunque sia, esclusivamente veneziana.

Gradisca, signor Sindaco, i sensi della mia alta considerazione.

Di lei dev.° servo
fir. FRANCHETTI.

(Durante la lettura di questa lettera, e dopo di essa, una parte del pubblico proruppe in manifesti segni di disapprovazione, sicchè il Sindaco, rilevando l'importanza dell'argomento, di cui trattavasi, invitò il pubblico a tenersi tranquillo, affinchè la discussione possa procedere con calma.)

E qui, o signori, in relazione all'accenno fatto dal bar. Franchetti circa alle favorevoli disposizioni che il Sindaco affermava avergli manifestato il ministro delle finanze, credo doveroso dichiararvi, che, riportandomi a quanto vi ho esposto nella seduta del 28 marzo p. p., lo confermo in ogni sua parte.

Voi ben vedete, o signori, che la risposta dei promotori della Società di navigazione Adriatico-Orientale non lascia speranza ad ulteriori tentativi nel senso da noi tutti desiderato.

Caduta questa speranza, rimane da augurare che il Comitato permanente per la navigazione Adriatico-Jonia possa in breve costituire un Comitato promotore che assicuri la formazione d'una Società, e ci dia quindi modo di poter con esso concretare quel concorso, che patrioticamente il Consiglio ha già promesso alla prima Società di navigazione veneziana che sarà per sorgere.

Senonchè, o signori, oggi ci troviamo dinanzi ad un fatto d'importanza generale che, alterando lo stato delle cose, quanto alla nostra navigazione, potrebbe compromettere gl'interessi di Venezia.

Alludiamo alla fusione delle due Società Florio-Rubattino per la costituzione d'una grande Società di navigazione a vapore italiana.

Fino dalle prime voci sorte circa a quella combinazione, la Rappresentanza del Comune telegrafava al R. Prefetto, recatosi appunto allora a Roma, perchè, approfondite le indagini nell'interesse di Venezia, volesse procurare che questa, nella combinazione stessa, non venisse dimenticata.

E non vi sfuggirà, o signori, come ciò fosse, più che prudente, necessario, anche nella lusinga saldissima che ci animava, di poter riuscire alla formazione di una nostra Società di navigazione. Ma le cose erano troppo immature, e l'azione del nostro Prefetto non poteva uscire dai limiti di una calda raccomandazione al Governo di aver a cuore le sorti di Venezia.

Incalzando però gli eventi e svolgendosi il progetto Florio-Rubattino, la Giunta non tardava ad adoperarsi in tutte le pratiche preliminari tendenti a stornare eventuali pericoli.

A tale oggetto il Sindaco rivolgeva vivo interessamento prima ai deputati generale Mattei e commendatore Maurogonato, poscia incaricava il cons. comunale principe Giovanelli di voler assumere esatte informazioni, studiando insieme il mezzo più acconcio ad ottenere dal Governo che, nella nuova combinazione, Venezia non venisse danneggiata, tanto più, che il recente voto del Consiglio comunale lasciava sperare in breve la costituzione di un forte capitale per la navigazione.

È inutile ricordare come tutti sollecitamente rispondessero all'appello, e, confermando il fatto della imminente fusione, convenissero nella necessità di adoperarsi con azione concorde a che nella nuova combinazione venisse tenuto il debito conto delle condizioni di Venezia, e come del pari unanimi prendessero a cuore l'argomento, dichiarandosi pronti ad agire ed influire per ogni guisa in pro di Venezia.

Siccome tuttavia in quei giorni in causa della crisi ministeriale, si verificava, com'è naturale, un ristagno nell'andamento delle Amministrazioni dello Stato, essi non potevano procedere con quella alacrità, che pur sarebbe stata nei nostri e loro desiderii, mentre i ministri, allo stato delle cose, non volevano nè intendevano assumere impegni di sorta. Frattanto la grande Società di navigazione italiana, a quanto risulta, si costituiva, e null'altro manca senonchè venga riconosciuta dal Parlamento a termini dell'articolo VII.° della Legge 15 giugno 1877, N. 3880.

È certo, o signori, che questo fatto dando essere ad un'impresa colossale, tende a stabilire a favore della medesima il monopolio esclusivo per tutte le linee di navigazione italiana nell'Adriatico, nelle Indie, in Levante. Di qui la necessità imprescindibile di unire le forze di tutti, coll'obbiettivo, che nella combinazione Florio-Rubattino venga accordata a Venezia la parte che le spetta, in relazione alle proprie esigenze commerciali e all'importanza del suo porto d'interesse nazionale.

In tali persuasioni la Giunta si rivolgeva alla Rappresentanza provinciale e a quella della Camera di commercio, facendosi iniziatrice di pratiche concordi, tendenti ad impedire che la fusione delle due Società possa in qualsiasi modo riuscir dannosa agli interessi di Venezia e del suo porto; e proponeva che a tale scopo le tre Rappresentanze si recassero tosto alla capitale, dove conferendo, sia con Florio e Rubattino, sia col Governo, potrebbero propugnare più efficacemente i diritti di Venezia, studiandosi ottenere che nelle linee da esercitarsi sieno comprese anche quelle che più sembrano essere reclamate dal nostro commercio, e in ogni modo sieno evitate combinazioni, che a quelle linee potessero recar pregiudizio a salvezza di ogni altro progetto.

Delle due Rappresentanze all'uopo officiate, la Deputazione provinciale rispondeva colla seguente lettera 29 aprile p. p., N. 815.

Venezia, 29 aprile 1881.

Onorev. signor Sindaco,

Questa Deputazione provinciale, encomiando la saggia iniziativa della S. V. ed associandosi alle sue vedute sull'opportunità di delegare rappresentanti della Provincia, del Comune e della Camera di commercio, coll'incarico di recarsi a Roma onde propugnare i diritti di Venezia, in presenza del fatto della costituzione della Società di navigazione italiana a vapore, nella seduta 28 corr. elesse a proprio rappresentante il deputato provinciale cavaliere Andrea Angelo Sicher.

Si ha il pregio di darne comunicazione alla S. V. in esito al gradito foglio 27 corr., N. 5175-663, onde, eletti che sieno i delegati di codesto Comune e della Camera di commercio, voglia compiacersi di invitarli a prendere concerto col deputato cav. Sicher pel sollecito esaurimento del loro mandato.

Il R. Prefetto, preside
fir. P. MANFRIN.

La Camera di commercio non ha per anco risposto, ma non è a dubitarsi che animata dal desiderio di promuovere il bene del paese, non indietreggierà dinanzi ad alcuna pratica che tenda al conseguimento del nobile fine. Ed è sperabile che in tale intendimento non venga meno l'appoggio del Governo, mentre esso non può dimenticare che Venezia è il porto più importante dell'Adriatico, e che favorendone lo sviluppo, coltivandone l'importanza, non si fa concorrenza ad interessi italiani, ma si promuove l'utile e il decoro nazionale.

Ma a raggiungere tale obbiettivo, conviene agire tosto, unanimi, risolutamente. È perciò la Giunta sarebbe d'avviso che il Consiglio comunale, entrando nelle sue idee riguardo alle pratiche da farsi alla capitale, volesse associare alle tre Rappresentanze una Commissione di consiglieri dando in tal modo maggiore autorità ed efficacia alla iniziativa.

In pari tempo, per non lasciare intentata alcuna via, proporrebbe venisse diretta conforme petizione al Parlamento ed al Governo e, all'opera solerte e feconda dei nostri deputati aggiungendo pur quella dei rappresentanti degli altri Collegii del Veneto, troverebbe opportuno dirigere loro analogo memoriale ed impegnarli a favore di Venezia, ed è certo, che nella solidarietà degl'interessi essi non rifiuteranno il loro valido appoggio.

La Giunta vi propone pertanto la seguente Parte:

« Il Consiglio comunale, udita la Relazione della Giunta, senza pregiudizio della massima di concorso votata colla deliberazione 30 marzo p. p.

« Ritenuto necessario allo stato delle cose di tutelare d'accordo colla Deputazione provinciale e colla Camera di commercio gli interessi del porto di Venezia e della navigazione adriatica nelle nuove combinazioni che possono sorgere per la fusione delle Società Florio-Rubattino e ad eventuali progetti di legge che verranno presentati al Parlamento, passa alla nomina di una Commissione di due membri, la quale, in unione al Sindaco e ai delegati delle Rappresentanze suaccennate combinate, le opportune basi d'azione, si rechi a Roma agli scopi suddetti, e incarica la Giunta di presentare analoghe petizioni al Parlamento ed al Governo, procurando l'appoggio della Deputazione veneta. »

Il Sindaco.

Dopo di ciò il *Sindaco* dava lettura di altri documenti, i quali pure provocarono da parte di una frazione del pubblico vivi segni di approvazione o di disapprovazione, per cui il *Sindaco* dichiarò che sarebbe invero spiacente di dover raccogliere il Consiglio in seduta segreta, ciò che dovrebbe fare qualora le interruzioni ed il mormorio continuassero, ma che egli si affidava alla gentilezza dei Veneziani, i quali, in un argomento così importante, vorranno permettere che la discussione proceda calma e tranquilla. (*Movimenti di adesione.*)

Chiede la parola il cons. *Ruffini*, il quale nel silenzio degli altri e come primo firmatario della proposta, che si trova presso il Sindaco, intende di iniziare la discussione. Egli dice, che la deliberazione del 30 marzo mirava a unire in un sol fascio le forze sparse, e che dalla relazione del Sindaco, gli sembra scomparisca affatto dalla scena il progetto d'iniziativa privata. Non possiamo andare a Roma col'antica veste dei postulanti per chiedere delle sovvenzioni, ma dobbiamo fare da noi. Conclude col dire che la parte più seria, più efficace che potrebbe far Venezia sarebbe quella di ritornare sul voto di giorni addietro, cioè affermando con un voto la volontà di preferire la linea Adriatico-Jonia, per la quale sarebbe agevole ottenere una sovvenzione.

La sala si lascia trasportare ad approvazioni smodate, e il cons. *Giovanelli* si alza per dire che di fronte al contegno del pubblico, il quale applaude smodatamente a quelli che parlano in un certo senso domanda che la seduta sia dichiarata segreta per ottenere la calma, la tranquillità e la libertà della discussione.

In seguito a ciò, il *Sindaco* fa un ultimo appello al pubblico e chiude col dire, che al primo segnale di approvazione e di disapprovazione, egli dovrà pregare il pubblico ad escire dalla sala.

Parla il cons. *Chiereghin*, per rilevare la *strana lacuna* che si nota nella relazione del Sindaco, nella quale non è fatta neanche parola del Comitato promotore, nè della Camera di commercio, e si dilunga a parlare su questa ommissione stigmatizzandola.

Giunto a questo punto del discorso, il cons. *Chiereghin*, dirigendosi non sappiamo a quali consiglieri, esciva in queste parole: *Prego i consiglieri di non far commenti a quanto io dico; dal momento che si vuole impedire ogni dimostrazione da parte del pubblico, anche i signori consiglieri devono risparmiare qualsiasi commento.*

Allora il pubblico, o, meglio, una parte del pubblico — la più turbolenta — colse la palla al balzo, e si lasciò andare ad una dimostrazione tumultuosa, in seguito alla quale il *Sindaco* — coerente alla ingiunzione fatta poco prima nelle forme più cortesi — sospendeva la seduta, e pregava il pubblico di lasciare la sala.

Allora la scena si fece tumultuosa: vi furono voci di *abbasso*, di *morte* ed altre simili galanterie. Vi furono anche tentativi di arringhe, all'intento di persuadere il pubblico a restare e a non cedere che alla forza; ma, l'indole sempre buona del nostro pubblico, la quale si manifesta anche allora che si tenta di farlo eccedere, lo tratteneva dal dar retta a quei consigli, e in capo a pochi minuti la sala era sgombra, senza che le Guardie municipali intervenute dovessero impiegare la forza.

Quindi il Consiglio raccoglievasi nuovamente in seduta segreta, nell'atto che capannelli di pubblico si trovavano ancora sulle scale, nel vestibolo e nelle vie adiacenti.

— All'articolo del *Tempo* d'oggi, fatto distribuire anticipatamente all'atto della seduta del Consiglio comunale, non è decoroso il rispondere; esso si giudica da sè. Prendiamo solo atto della dichiarazione in esso contenuta, che il progetto del Comitato permanente è « l'unico che a- « vesse dal Governo la preventivata sov- « venzione di 650,000 lire », giacchè questo, se è vero, sarebbe un fatto affatto nuovo ed ignorato dalle nostre Rappresentanze.

Del resto, le scene avvenute oggi al Consiglio comunale mostrano in qual modo si vogliano trovare adesioni al progetto del Comitato permanente. Come abbiamo già detto altre volte, crediamo che per tal via non si faccia che raggiungere lo scopo contrario.

Navigazione adriatica. — La Società di mutuo soccorso di lavoro fra i carpentieri in legno ed in ferro e calafati, in un'Assemblea straordinaria di ieri, ha votato di fare istanza al Municipio, alla Camera di commercio ed ai capitalisti, perchè, tenuto conto della prossima fusione delle due Società Florio e Rubattino, si faccia qualche cosa a favore della navigazione di Venezia.

Grazia Nicolò Massa. — Dal Comune di Venezia venne pubblicato il seguente avviso:

Nel giorno 5 giugno p. v. (festa dello Statuto) seguirà la estrazione a sorte pel conferimento dell'annua grazia di italiane lire 274:23 di fondazione del fu cav. Massa Nicolò di Firenze, ad una delle Società operaie di mutuo soccorso esistenti in Venezia.

Sono pertanto invitate le rappresentanze di tutte le Società operaie di mutuo soccorso che intendessero concorrere all'ottenimento della suddetta grazia a produrre a tutto 15 maggio prossimo al Protocollo municipale i documenti comprovanti l'attuale esistenza legale della Società e gli ultimi consuntivi approvati, con avvertenza che non saranno comprese nel concorso quelle Società che non avessero adempiuto a tale pratica nel termine stabilito.

In conformità poi alle norme che regolano tale istituzione, si ricorda che non possono venire ammesse quest'anno all'estrazione a sorte le Società che conseguirono la grazia negli anni precedenti, cioè:

Nel 1873, la Società operaia di M. S. dei Calafati dell'Arsenale.

Nel 1874, la Società generale fra gli operai.

Nel 1875, quella fra scalpellini, scultori ed arti affini.

Nel 1876, quella fra operai, artieri, facchini della Giudecca.

Nel 1877, quella fra parrucchieri, fondata nel maggio 1875.

Nel 1878, quella fra compositori-tipografi.

Nel 1879, quella fra camerieri, cuochi, caffettieri.

Nel 1880, quella fra lavoranti cappellai.

Scuole diurne festive. — Chiuse le Scuole serali, anche in quest'anno si apersero nella Scuola maschile completa, a S. Giovanni in Bragora, tre corsi di scuola festiva ed uno per la calligrafia. Al maestro P. Scarpa si associarono gl'insegnanti Masotti Ferdinando, Scarpa Giovanni, Zonato Celestino e Salvadori Giuseppe, e tutti prestano ben volentieri l'opera loro gratuita a favore degli artieri, perchè non perdano quanto hanno acquistato nella Scuola serale.

Queste lezioni vengono date tutte le domeniche e feste, dalle ore 10 alle 12 meridiane, ed il conte Sindaco, con Rescritto N. 12841-3129, del 19 andante, si compiacque approvarlo e permettere che gli alunni sieno gratuitamente provveduti degli oggetti scolastici.

Questa bella istituzione raccomandiamo caldamente ai figli del popolo perchè la frequentino e ne ritraggano un buon profitto.

Società di mutuo soccorso e di lavoro fra carpentieri e calafati. — In un'Assemblea straordinaria tenutasi ieri, gli operai senza lavoro pregarono il presidente della Società, sig. Bernardo Mora, di volerli raccomandare al cav. Vigna, direttore delle costruzioni all'Arsenale, ed al Sindaco, affinchè si prestino in loro favore; ed il presidente rispose che già altra volta li aveva raccomandati al cav. Vigna, e che questi si era interessato presso il Ministero, ma che per ora non poteva dar loro che una parola di conforto, in attesa di chiamarli ai lavori appena giunga un nuovo assegno di fondi; aggiunse di aver fiducia che anche il Sindaco, come si era adoperato pel passato, non mancherebbe di adoperarsi per l'avvenire.

Esposizione di Milano. — Molto volentieri pubblichiamo la seguente Circolare del Consiglio dell'ordine degli avvocati di Milano, che offre gentile ospitalità agli avvocati, in occasione di quell'Esposizione.

« Illustrissimo collega.

« Agevolare agli avvocati delle varie provincie del Regno il modo di conoscersi personalmente l'un l'altro, è mezzo acconcio per far nascere e mantenere i buoni rapporti tra i membri della nostra famiglia.

« Mirando a questo scopo e interpretando il desiderio del foro milanese, mi fo un dovere di partecipare a V. S. Illus. che qualunque avvocato addetto a codesto foro che, in occasione della prossima Esposizione, od anche in seguito, si recasse a Milano, avrà libero accesso nelle sale di residenza del nostro Consiglio, in cui trovasi una discreta collezione di libri legali, e da cui si domina l'interno della Galleria Vittorio Emanuele. Basta solo ch'egli sia presentato da un avvocato di qui, ovvero che sia munito di un'attestazione del Presidente del Collegio a cui appartiene.

« Mentre prego la S. V. di renderne avvertiti i suoi colleghi di costì, ho l'onore di protestarle i sensi della mia profonda considerazione.

« Milano 21 aprile 1881.

« *Il Presidente del Consiglio*
« AVV. BART. BENVENUTI. »

Arte vetraria. — Nella sera di venerdì 29 aprile p. p. attirava la generale curiosità uno stupendo vaso in vetro, leggiadrissimo per forma e per simpatica tinta *dorée*, esposto nella Mostra del Salviati.

Il pregio, principalissimo in linea artistica, di questo vaso sta nella ghirlanda di fiori a tutto rilievo, pure in vetro, che ne forma la più vaga decorazione. Non è che l'applicazione di fiori in vetro rilevati sia una scoperta recente, perchè se ne hanno esempii non recenti; ma la differenza sta in questo: che in passato si applicavano fiori in vetro decorativi sopra oggetti di poco o di nessun pregio artistico, mentre l'applicazione introdotta dal Salviati è eminentemente artistica. Non si tratta di appiccicare un giglio, una rosa modellati alla meglio tanto da presentare l'embrione, il contorno, l'idea del fiore preso a riprodurre, sopra una boccetta, agli angoli di uno specchio, od in qualche altro oggetto, ma bensì d'imprimere al fiore, alla foglia, al gambo, a tutto insomma, il loro vero carattere, e questo obbiettivo così nobile crediamo che nessuno finora lo abbia raggiunto con tanta potenza come si manifesta nel vaso in parola.

I fiori e le foglie che inghirlandano questo vaso, quantunque fatti dall'artefice in un baleno e senza pentimenti — perchè l'arte vetraria è per la sua natura eminentemente improvvisatrice — rivelano un gusto così fine, un sentimento artistico così pronunciato, ch'è una vera meraviglia. Nei movimenti di quelle foglie, nella verità sorprendente di quei fiori che sembrano roridi di rugiada o reclinati dolcemente dalla brezza mattutina, vi è tanto spirito ch'è un incanto.

Anche le linee tutte del vaso, siano guardate isolatamente o nel loro complesso, sono elegantissime e ricordano i lavori dei più bei tempi dell'arte.

Sappiamo che il Salviati ha già a Milano da giorni parecchi altri vasi consimili, e non v'ha dubbio che costituiranno una delle più affascinanti attrattive di quella Mostra.

Accademia di scherma. — Ieri, nella sala del Ridotto, doveva esservi, a scopo di beneficenza, e precisamente per favorire un artista di canto che si trova in bisogno, una mattinata musicale, seguita da alcuni assalti di scherma; ma *per cause impreviste ed indipendenti dal beneficato* (sono le parole di un manifesto appiccicato nella sala), dovette essere soppressa tutta la parte musicale, per cui il trattenimento si è limitato alla sola scherma, della quale furono aumentati gli assalti.

Poca gente v'intervenne, per cui, tirate le somme, assai poco dev'essere rimasto al beneficato. Gli schermitori che presero parte all'accademia procurarono di renderla quanto più si poteva interessante; ma un trattenimento di circa due ore di sola scherma, annoia anche quelli che non sono estranei a questi esercizii marziali: figurarsi poi quale effetto possa fare a quelli che non conoscono nè la sciabola, nè la spada, nè il pugnale.

Furono ben dieci gli assalti, tra i quali parecchi riescirono di vivo interesse per gl'intelligenti, e tra gli assalti più felicemente riesciti vanno posti quello tra i maestri Benicci e Coda (spada); quello tra i maestri Benicci e Ferrajuolo (sciabola), e quello tra i maestri Coda e Ferrajuolo (sciabola). Piacque pure quello a pugnale tra i due forieri Cavalli e Chisafulli, e mise di buon umore un poco quello tra i ragazzi Le Breton e Coda (spada).

Vanno pure lodati i signori maestri e dilettanti Bonuto, Ferrazzi, Chiesura e Trevisan, i quali dettero prove bellissime di essere molto addentro nel maneggio delle armi.

Presiedeva l'accademia il vecchio, ma sempre stimato maestro, F. Bellussi.

Fra i varii schermidori che si produssero ieri ci sembra nuovo il sig. Ferrajuolo, maestro di marina: noi almeno non lo abbiamo mai veduto in accademia. Faremo quindi una sola eccezione parlando di lui in particolare, e diremo che ci piacque tanto per l'occhio, per il sangue freddo e per la rapidità; ma più che tutto ci piacque per la delicatezza estrema ch'egli mostra nell'accusare le botte ricevute, sieno pure sfioriture anzichè botte vere. Ciò gli fa onore, perchè questa è la prima tra le doti che contraddistinguono i valorosi.

Anche tutti gli altri maestri e dilettanti che si esperimentarono ieri hanno la stessa nobilissima preoccupazione; ma il maestro Ferrajuolo la possede in grado eminente, ed è per questo che ci è piaciuto di rilevarlo.

Esposizione di Melbourne. — Venne conferita medaglia d'argento alla ditta Olivieri e Sarfatti e medaglia di bronzo al commendatore Blumenthal, presidente della Camera di commercio; ed il ministro Miceli ha inviato un telegramma alla ditta Olivieri-Sarfatti per congratularsene.

La gioventù italiana. — È uscito il N. 9 di questo periodico settimanale artistico-letterario. Eccone il sommario:

Tecla, Inda, Giuletta (*Arturo Calza*); — All'amica lontana. Versi. (*F. Canale Cuma*); — Cose dantesche (*Antonio Maschio*); — Bambina, sonetto (*Pietro Piccoli*); — Correndo il cavallo. Bozzetto (*Cujus*); — Note bibliografiche; — Cronaca; — Piccola posta.

Precauzioni pei fanciulli. — È già incominciata la stagione in cui anche i fanciulli si divertono prendendo a nolo barchette, schifi, sandali, ecc.; e noi sentiamo il dovere di rinnovare caldamente la raccomandazione fatta negli anni scorsi perchè i noleggiatori sieno ben cauti nell'affidare le barche a fanciulli non conosciuti, di troppa tenera età e non pratici del nuoto e della remigazione; ed affinchè anche le Guardie municipali cerchino di sorvegliare, per quanto è loro possibile, perchè l'avidità di un meschino guadagno da parte dei noleggiatori di barchette non si aggiunga all'imprudenza e alla leggierezza d'irreflessivi fanciulli, per farci poi registrare e piangere qualche disgrazia.

Esempio da imitarsi. — I due sottoportici che dal Campo San Silvestro mettono alla Piscina e Corte Barziza, già oscuri, sucidi ed impraticabili, eseguito un radicale ristauro delle case vicine, furono ora selciati, intonacati, imbiancati e resi puliti, chiari e praticabili; tutto così mutò aspetto e quanti passano per quella parte tributano sincero elogio al vicino proprietario (che crediamo essere il sig. Albanese) per opera di tanto pubblico decoro.

Davvero che se l'esempio venisse imitato senza invocare tutto dal Municipio, e per cura dei privati proprietarii si vedessero ristaurate certe case, anche nel loro esterno, e riparato a certe viabilità indecenti, sarebbero ben presto tolte a Venezia indegne brutture.

La Calle Bembo, che dalla Riva del Carbon mette a San Luca, la vicina Corte del Teatro ed annessovi sottoportico, per accennarne una e per tacere di cento altre, poste in sito tanto frequentato, abbisognerebbero di essere almeno imbiancate.

Il tempo del Congresso geografico s'avvicina a gran passi, i forestieri non mancheranno certamente; vedano dunque i cittadini di tener conto dell'esempio dato a San Silvestro, ed avranno, oltre il merito del fatto, anche quello dell'iniziativa.

Teatro Rossini. — Quantunque la Compagnia alemanna di operette abbia annunziate ed eseguite le rappresentazioni *ultima* ed *ultima definitiva*, tuttavia essa invita questa sera

il pubblico ed un'altra rappresentazione della *Donna Juanita* di Suppè, con una nuova protagonista nella sig. *Mizi Storch Zoder*, che il manifesto qualifica *prima donna del teatro di Praga*.

A quanto pare, il sig. Freund, direttore della Compagnia alemanna, ha aperto una specie di concorso di prime donne per quest'operetta: prima la sig. *Lori Stubel*, poscia la sig. *Zerline Drucker*, ora la sig. *Mizi Storch Zoder*: vedremo se ne capiteranno delle altre.

Teatro Malibran. — La prima rappresentazione della *Forza del destino*, preannunziata per domani, martedì, avrà luogo invece mercoledì 4 corr.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di lunedì 2 maggio, dalle ore 8 alle 10:

1. Errera. Marcia *Di festa*. — 2. Weber. Sinfonia *Euryanthe*. — 3. Meyerbeer. Rataplan, concertato e ballabile nell'opera *Gli Ugonotti*. — 4. Marenco. Ballabile nel ballo *Sieba*. — 5. Suppè. Pot-pourri sull'opera *Boccaccio*. — 6. Calascione. Romanza-mazurka *Il Fiore*. — 7. Verdi. Parte 1.ª, atto 1.° nell'opera *Rigoletto*. — 8. Usiglio. Polka *Le Educande*.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 1.° maggio.

NASCITE: Maschi 8. — Femmine 8. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 17.

MATRIMONII: 1. Bigatti Onorato chiamato Luigi, intagliatore dipendente, con Coparo Angela, lavandaia, celibi.

2. Masotti chiamato Mazzotti Giacomo, calzolaio, con Pelosi Luigia, sarta, celibi.

3. Anesin Domenico, agente privato, vedovo, con Tondelli Giuseppina, casalinga, nubile.

4. Barugolo Lorenzo, gondoliere, con Bardella Angela, sarta, celibi.

5. Tagliapietra detto Momolon Giuseppe, facchino, celibe, con Quintavalle Maria, fruttivendola, vedova.

6. Gasparetti Giovanni, droghiere, con Camoli Amalia, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Pedrali Toffoli Maria, di anni 73, vedova, cucitrice, di Venezia.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 2 maggio

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta antimeridiana del 2.

Riprendesi la discussione della legge sulla costruzione di nuove opere stradali ed idrauliche.

Grimaldi, relatore, prosegue il suo discorso interrotto, e riservandosi di rispondere alle obbiezioni e alle particolari proposte, ai relativi articoli, combatte le considerazioni generali fatte da Chimirri in nome della minoranza, e giustifica il Ministero di avere proposto e la maggioranza di avere ammesso in un solo progetto molte e varie opere.

Dimostra come alle relative spese si provveda con le risorse del bilancio ordinario, e solo per alcune opere con lo straordinario; come l'obbligatorietà delle strade, considerandola più dal lato di fatto che dal giuridico, non merita critica e si riduce a questione di forma. Circa alla preferenza di una costruzione sull'altra, osserva esservi tante difficoltà, che è bisogno rimettersene alla prudenza del Governo. Fatte poi considerazioni sul concorso dello Stato da anticiparsi alla provincia, passa all'esame degli ordini del giorno: non approva quelli di Sciacca della Scala, di Righi e Gerardi, e di Lugli, e li prega di ritirarli. Rimanda alla tabella quello di Parenzo. Consente in quelli di Sant'Onofrio e di Visocchi per una migliore classificazione delle opere idrauliche, perchè riproducono l'ordine del giorno del 18 maggio non ancora eseguito.

Prega il Governo di accettare quelli di Molfino e Picardi. Aggiunge le sue preghiere a quelle espresse alla Commissione da L. Canzi e da Mussi, nei loro ordini del giorno relativi alle irrigazioni, e dichiara di accettare quello di Pasquali, accettato dal Ministero, per lo svolgimento del Credito provinciale e comunale.

Magliani, riservandosi di trattare la questione finanziaria all'articolo corrispondente, si limita ora a dichiarare di non poter accettare la proposta di coloro che vorrebbero si provvedesse alle spese di questa legge con gli avanzi annuali, perchè sono già destinati a colmare le lacune aperte dall'abolizione del macinato e del Corso forzoso; o con emissione di rendita pubblica, perchè già assegnata alla costruzione delle nuove ferrovie.

Non resta dunque che ricorrere alla emissione delle Obbligazioni dell'asse ecclesiastico, come il Governo ha proposto nella legge.

Baccarini protesta che nessun concetto politico lo ha ispirato nella compilazione della presente legge, come qualcuno accennò, bensì il dovere di effettuare idee già annunciate alla Camera e da essa ammesse in massima; il progetto non è che la sintesi di tutti i discorsi basati sui bisogni delle popolazioni, ai quali il bilancio ordinario era insufficiente a provvedere, e lo dimostra. Stante ciò, e la necessità delle opere proposte, non restava che appigliarsi al mezzo indicato, che il ministro delle finanze assicura non recherà danno alla finanza. Dilegua poi lo scrupolo provato da alcuno circa la legalità e la regolarità del provvedimento complessivo proposto. La legge di contabilità, se rettamente interpretata, non è certo offesa. Anche le buone pratiche parlamentari furono osservate, come parimenti dimostra.

Tratterà delle questioni speciali nella seduta di mercoledì mattina.

Levasi la seduta. (*Ag. Stefani.*)

TELEGRAMMI.

Berlino 30.

La *National Zeitung* annuncia che lo Czar abbia manifestato l'intenzione di ritirarsi per qualche tempo dagli affari di Stato, prendendo in uno alla famiglia imperiale domicilio a Copenaghen, ed affidando nel frattempo la reggenza al Granduca Michele (??). (*Indip.*)

Parigi 29.

Si assicura che sia qui giunto un fiduciario del Bei, ed abbia conferito con Grevy.

Il potente agà degli Ahrar, abitante poco lontano da Geryville, è passato colla sua tribù agl'insorti. Giusta notizie private, Alì bei segue le mosse di Logerot. (*Il Citt.*)

Tunisi 29.

A dimostrarvi con quanta lealtà e sincerità i Francesi agiscano nella campagna dei Crumiri, eccovi una lettera indirizzata ieri dal generale Forgemol a Sidi-Alì-bei, comandante le truppe tunisine.

Avendo queste truppe chiesto ragione della invasione del territorio di Tunisi, il generale Forgemol rispose con questa lettera:

« Abbiamo ricevuto la lettera di V. A., alla quale rispondiamo col farvi sapere che le nostre truppe sono entrate nel territorio tunisino dietro un accordo con S. A. il Bei di Tunisi, come ci scrive il ministro della guerra di Francia.

« Secondo lo stesso accordo, è necessario che le truppe tunisine ci lascino liberi i passaggi che penetrano nel paese del nemico, cui siamo venuti a castigare, ritirandosi nelle posizioni che indicheremo nel momento del bisogno. »

Or bene, l'accordo di cui parla la lettera del generale francese, giusta la protesta del Bei, non esiste.

È strana questa condotta in un militare onorato.

Intanto vi do per certe queste notizie, che assunsi da buona fonte.

All'occorrenza vi farò la spedizione di documenti che lo provino. (*G. P.*)

Roma 1.°

Viene smentita la voce che il Bei di Tunisi sia fuggito in Italia.

Dicesi che la partenza del Re e della Regina per Milano sia stata fissata per mercoledì. I Sovrani saranno accompagnati dai ministri Cairoli e Miceli. (*Corr. della Sera*)

Roma 1.°

Telegrammi ufficiali recano che i Francesi hanno circuito il paese dei Crumiri, e limiteranno le operazioni al paese circoscritto, non avanzandosi verso Tunisi. (*Secolo.*)

Tunisi 1.°

Stamattina arrivò in questo Porto l'avviso italiano *Cariddi*; ciò ha prodotto grande sodisfazione nella Colonia italiana. (*Gazz. Piemontese.*)

Vienna 1.°.

Di questi giorni furono qui praticate numerose perquisizioni domiciliari e parecchi arresti di socialisti.

Dicesi che queste misure furono provocate in seguito alle corrispondenze trovate a Londra nell'abitazione del socialista Most, e che il Governo inglese comunicò alla Polizia austriaca. (*Indip.*)

Atene 30.

Assicurasi che la risposta che darà quest'oggi la Porta sulla questione greca, notificherà ai rappresentanti delle Potenze la nomina della Commissione turca, la quale compilerà, d'accordo cogli ambasciatori, entro due settimane, la Convenzione riguardo la cessione del territorio e la fissazione delle modalità di consegna.

Il territorio ceduto verrà consegnato all'armata ellenica in tre parti, e nelle epoche che all'uopo verranno fissate nella suddetta Convenzione.

L'Europa garantisce l'esecuzione della Convenzione.

Il materiale di guerra che trovasi nei territorii occupati, verrà restituito alla Turchia entro mezz'anno. (*Indip.*)

Ultime notizie.

Scrivono da Parigi 29 alla *Perseveranza*:

Ho saputo questa sera una importante notizia troppo tardi per potervela telegrafare. D'altronde, il Ministero francese ora impedisce che si telegrafi ciò che non gli aggrada che si sappia — assolutamente come i Ministeri non repubblicani.

È deciso che l'esercito francese occupi Tunisi.

In questo momento l'Inghilterra tenta di persuadere diplomaticamente la Francia che non lo faccia, ma non riescirà, e — come del resto vi ho già detto — lascierà fare.

Le relazioni dell'ambasciatore italiano col signor Barthélemy di Saint-Hilaire sono freddissime e riservatissime. Così col signor Gambetta. È alcuni giorni che non vede nè l'uno, nè l'altro.

Roma 1.°

Secondo il programma, la dimostrazione repubblicana con tre bandiere, un concerto musicale ed alcune Associazioni operaie, nel pomeriggio d'oggi, si recò in processione a Porta S. Pancrazio, precisamente nella località detta il Vascello, ora di proprietà del generale Medici, dove convennero circa mille persone, numerosi delegati di questura, guardie e carabinieri.

Si pronunciarono dei discorsi violenti in senso repubblicano contro gli antichi repubblicani divenuti servitori della Monarchia, contro Gambetta e i repubblicani opportunisti francesi. Un delegato invitò l'oratore a moderarsi, e da ciò nacque un panico, per cui molti si ritirarono.

L'oratore, continuando, avvertì la Francia che l'Italia è disposta a seguirla nel progresso e nella libertà, non schiava della sua vanagloria, e concluse mandando un saluto alle Provincie dell'Italia irredenta.

Due individui appendono alla parete del Vascello una corona d'alloro con nastro rosso e colla seguente iscrizione: « *Ai caduti del* 1849 *i repubblicani italiani del* 1881. »

Allora gli agenti si slanciano a sequestrarla, il tumulto diventa indescrivibile, è un fuggi fuggi generale; e ne segue una lunga colluttazione con grida e proteste.

Furono fatte le intimazioni di legge, e i dimostranti si sciolsero dopo essere stati fatti alcuni arresti.

La città ignora quasi questa dimostrazione avvenuta fuori delle mura. (*Persev.*)

Parigi 1.°

Si pretende che delle altre truppe siano sbarcate a Biserta. Si hanno notizie di gravi fatti, commessi da parte dei Tunisini, in difesa contro la prepotenza degli invasori. (*Lomb.*)

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 1.° Telegrafano alla Società geografica che Romolo Gessi, in viaggio da Suakin pel Cairo, giunse gravemente ammalato a Suez; ivi soccombette iersera.

Roma 1.° — Un telegramma di Logerot, in data di Sukelarba 30, dice: Una colonna spedita in missione presso gli Uledlbensalen per rassicurarli fu accolta a colpi di fucile dalla tribù dei Chiaia Djendaiche dei Crumiri. La colonna rispose e, sostenuta dai rinforzi giunti colla ferrovia, ha battuto il nemico, che ha perduta una quarantina d'uomini.

Algeri 30. — Ad un corriere fu sequestrata una lettera di Stavem, capo dei Tuareg, che annunzia al Sultano Abdul Hamid che massacrò la missione Flatters, e gli domanda ricompensa.

Alì bei venne ieri al campo francese di Soukelarba e informò Logerot che ritornava a Tunisi colle truppe tunisine.

Madrid 1.° — Boet, ex aiutante di campo di don Carlos, è arrivato per antichi motivi riguardanti gli affari di Cuba.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Bona 1.° — I Francesi sbarcarono a Biserta. Combineranno i movimenti colle colonne di Logerot.

I capi dell'Istituto teologico arabo in Tunisi decisero d'inalberare la bandiera contro gl'infedeli. La polizia tunisina arrestò gli autori di una cospirazione.

Nostri dispacci particolari.

Roma, 2 ore 2.20 p.

Le Loro Maestà partono domani alla volta di Milano. Domenica S. M. il Re sarà di ritorno.

Il *Popolo Romano* sostiene la necessità per il Gabinetto di rinforzarsi coll'aggiunta di altri uomini politici. Ma d'altra parte si smentiscono tutte le voci di immediati rimpasti. Nei circoli parlamentari il voto di sabato si commenta, e non si crede alla solidità della nuova maggioranza.

Oggi ritorna sir Paget, che fu conservato ambasciatore dell'Inghilterra presso il Governo del Re.

FATTI DIVERSI

Pubblicazioni. — Coi tipi del solerte editore Paolo Carrera di Milano è uscita la seconda edizione del *Lessico dell'infima e corrotta italianità*, compilato dal Fanfani e dall'Arlia, col quale si vorrebbe porre un argine al modo sì scorretto ed improprio, col quale generalmente si scrive in Italia. Non tutti gli ostracismi proclamati da quegli egregi scrittori saranno facilmente accettati, ma i consigli e gli esempii che essi porgono, di voci più appropriate, da sostituirsi colla stessa ed anzi talvolta con maggiore efficacia, a quelle scorrette, che generalmente sono in uso, sono un vero tesoro per quanti amano la nostra lingua.

Noi quindi ben volentieri raccomandiamo ai nostri lettori questo utilissimo libro, che si vende a Milano, dall'editore Carrera, al prezzo di L. 4:50.

Onori a Gustavo Bianchi. — Ieri a mezzodì il Prefetto Basile invitò ad un asciolvere le rappresentanze cittadine per festeggiare Gustavo Bianchi. C'erano quaranta coperti. Fra gl'invitati si notavano: il Sindaco Belinzaghi, il Comitato d'esplorazione, i signori Camperio, Rossi, Borromeo, Sebregondi, deputato Canzi, Ancona, prof. Sangiorgio, Stefanini, Bellini, il seg. Parravicino, ecc.

Il Prefetto mostrò quanto sia grande il suo entusiasmo per gli esploratori che affrontano stenti, fatiche e pericoli senza un compenso e non di rado muoiono soli, ignorati nel deserto, spesso di morti crudeli, in mezzo a tribù selvaggie; ed encomiò il Bianchi per il suo coraggio e la sua modestia.

Il Sindaco parlò di esplorazioni nella Cirenaica e, ricordandosi di essere banchiere, disse che con uomini come il Bianchi c'è molto da guadagnare.

Il Bianchi ringraziò degli onori che gli furono fatti e protestò che la sua vita era dedicata al paese.

Illustrazione italiana. — Il N. 18 del 1.° maggio 1881 dell'*Illustrazione italiana* contiene: *Testo:* Beniamino Disraeli; Settimana politica; Gli eccetera della settimana (Cicco e Cola); una lettera inedita di Giorgio Sand (Raffaello Barbiera); Il terremoto a Scio; In Tunisia; Da Napoli al Grand Hôtel (Nicola Lazzaro); Roselina, poesia (Giovanni Rizzi; Treccie nere, racconto abruzzese (D. Ciàmpoli); Logogrifo. — *Incisioni:* Ritratti di Beniamino Disraeli, conte di Beaconsfield, e di Licurgo Macciò, console d'Italia a Tunisi. — La città di Scio, prima del terremoto; Il forte di Kastro, dopo il terremoto; Il terremoto dalla Cittadella di Scio; La città di Scio, dopo la catastrofe. — Da Tunisi (7 incisioni). — L'Esposizione internazionale di Melbourne: La sezione italiana. — Sila di Calabria: Monte nero. — L'Esposizione nazionale di Milano; La ferrovia speciale dell'Esposizione; Si sballano quadri e statue. — Scacchi. — Rebus. — (L. 25 l'anno. Cent. 50 il numero.)

Milano e l'Esposizione italiana. — È uscito il N. 1 del Giornale illustrato dell'Esposizione, pubblicato dalla Casa Treves, sotto il titolo di *Milano e l'Esposizione italiana*. Nel testo troviamo una storia completa dell'origine dell'Esposizione e del modo, con cui si è sviluppata; la descrizione della località, dell'edificio, ecc. — Tra i disegni, campeggia in prima pagina un nuovo e bel ritratto del Re, quale protettore dell'Esposizione; parecchie scene, tipi e macchiette nel locale dell'Esposizione sono disegnate da quel distinto artista, che è il Paolocci; segue un panorama di Milano, veduta dalla barriera di Porta Ticinese; infine, la facciata principale dell'Esposizione.

Uova pasquali rivoluzionarie. — La *Reuter* ha da Pietroburgo, 28 p. p.:

La mattina della scorsa domenica, giorno della Pasqua russa, furono trovati i proclami rivoluzionarii della « Terra e Libertà », chiusi entro le uova pasquali, che venivano distribuite per le vie di Mosca. Questi proclami intestati colle parole *Zemlia e Volia* in oro, eccitavano i contadini a impossessarsi delle terre, e a rifiutare di pagare le imposte e di servire nell'esercito. (*Corr. della Sera.*)

Processo Ivon. — Leggesi nel *Pungolo* di Milano in data del 30:

Il processo Ivon procede a porte chiuse — e noi rispettiamo il segreto di quei dibattimenti.

Solo diremo che ieri gli amici della signora Ivon sembravano di cattivo umore, e la signora Ivon stessa si mostrava nervosa e preoccupata. Si è persino parlato di assalti epilettici — e ciò mentre nei primi due giorni era così tranquilla e serena da recarsi la sera al Manzoni al *Giroflè-Giroflà*.

Ieri ci deve essere stato qualche incidente burrascoso al dibattimento perchè, nell'intervallo del mezzogiorno, la signora Ivon fu vista nel palazzo di via Clerici scendere le scale che conducono al gabinetto di S. E. il primo presidente d'appello ed avviarsi a quello della Procura generale, pallidissima in volto e agitata.

Poco dopo arrivò, frettoloso, in *brougham* il procuratore del Re cav. Sighele che anch'esso salì lo scalone della Procura generale — cosa che fu molto osservata perchè è notorio, specialmente fra i frequentatori della Corte d'appello, che altre volte in questo privilegiatissimo processo il cav. Sighele dovette difendere *ungnibus et rostris* le sue conclusioni dalle pietose sollecitazioni della Procura generale — che non era allora retta dall'Oliva.

Notiamo tutto ciò perchè questo fatto di una imputata che, durante il suo processo, ha, per dirlo con una frase ormai celebre, *ses grandes et petites entrées* presso i due più eccelsi capi della Magistratura e che occupa e preoccupa tanto e Presidenza di appello e Procura generale ci pare molto anormale, tanto più trattandosi di un reato... correzionale.

Si domanda se lo stesso accadrebbe ove l'imputata, invece di essere un'attrice alla moda, bella e celebre nel mondo della galanteria, fosse una povera e non curata popolana, una povera operaia, una ignorata e non bella nè seducente *madamina?*

No, di sicuro. — Ed ecco ove sta uno scandalo grave... scandalo nuovo a Milano ed insolito nelle consuetudini austere e contegnose della Magistratura lombarda — scandalo che riferiamo (deplorandolo) perchè non si compie a *porte chiuse*... almeno parlando delle porte della sala d'udienze.

L'Art. Rivista settimanale illustrata, 33, Viale dell'*Opéra*, Parigi, pubblica nel suo Numero del 24 aprile, uno studio interessantissimo del sig. Federico Henriet su *Carlo Daubigny*; il fine della *Storia artistica del metallo*, di Renato Ménard; un corriere drammatico di Arturo Heulhard; una cronaca musicale di Ottavio Fouque; ed in oltre una gran quantità di ragguagli concernenti le belle arti; il tutto ornato di numerosi disegni. Attrae soprattutto gli sguardi in questo splendido fascicolo l'acquaforte originale e affatto inedita, di C. Daubigny: *Il Pastore e la Pastora*, che rimarrà sempre un'opera importantissima in questo genere del compianto maestro.

Un assassino arrestato dopo vent'anni. — Leggiamo nei fogli romani dell'altro ieri:

Ieri sera è stato arrestato nella sua abitazione, qui in Roma, certo Antonio Russo, di Leonforte, condannato in contumacia per omicidio fin dal 1861, dalla Corte d'assise di Catania, a venti anni di lavori forzati.

Il Russo trovavasi da circa vent'anni qui in Roma, sotto il nome di Carmelo Piazza, il nome appunto dell'ucciso. Menava vita esemplare, laboriosissima, ed era stimato per la sua onestà e la sua operosità. Aveva anche preso moglie, dalla quale aveva avuto tre figli.

Ieri sera, mentre pranzava con la sua famiglia, gli agenti della Questura lo arrestarono.

Duello. — Leggiamo nell'*Epoca* a proposito di quanto narrammo ieri sotto il titolo *Processo Chiodini*:

« Siamo costretti dalla piega delle cose a tralasciare il resoconto del dibattimento che si svolgeva al Tribunale fra i sigg. Chiodini e Oddone; anzi siamo lieti di annunciare che, per parte loro, questo processo non avrà più alcun seguito.

« Ieri verso le ore 4 pom. nelle vinanze di Genova aveva luogo fra gli stessi uno scontro alla pistola, in cui fortunatamente e malgrado le condizioni gravissime, non si ebbero a deplorare dolorose conseguenze.

« Il contegno dei duellanti non poteva essere più nobile e cavalleresco, e da coscienziosi avversarii dobbiamo attestare al sig. Chiodini i sensi della nostra stima per la sua lealtà. »

Duello sfumato. — Telegrafano da Parigi 1° al *Pungolo* di Milano:

Come si prevedeva, il duello tra San Malato e Pons non avrà luogo.

— Un dispaccio della *Gazzetta di Torino* dice che i padrini erano in disaccordo circa le spade.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

REGIO LOTTO.

Estrazioni del 30 aprile 1881:

VENEZIA.	66	85	33	76	24
BARI.	35	42	65	74	58
FIRENZE.	90	44	50	48	84
MILANO.	18	39	49	5	28
NAPOLI.	65	31	28	14	30
PALERMO.	19	84	4	13	89
ROMA.	52	37	48	38	76
TORINO.	54	30	19	46	4

GAZZETTINO MERCANTILE

Telegrafano da Messina 30 aprile, al *Secolo* di Milano:

Il piroscafo danese *Dana* naufragò l'altro ieri sulla spiaggia vicino a Gioja (Reggio-Calabria), dove aveva caricato vino. Il capitano e l'equipaggio si sono salvati. Il console danese si recò a Gioja.

Fiume 29 aprile. — Trab. ital. *Adiatico*, cap. Gavagnin, con legnami, partito per Venezia.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 2 maggio.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI Pronto da		Pronto a		Fine corr. da		Fine corr. a	
Rend. ital 5 % god. da 1. luglio 1881	—	—	—	—	90	73	90	83
Rend. ital. god. d 1 genn. 1881	—	—	—	—	92	90	93	—

	VALORE Nom.	Versato		PREZZI Fine corrente da		a	
Prestito Naz. 1866	—	—		—		—	
» » » stallonato	—	—		—		—	
» L.-V. 1859 timb. F.forte				—		—	
» » » libero				—		—	
Azioni Banca Naz.	1000	750		—		—	
» » Ven.	250	137	50	325	—	326	—
» » di Cred. Ven.	250	250		—	—	—	—
» Regia Tabacchi	500	356		—		—	
Società Costruzioni veneta	250	175		479	—	480	—
Lanificio Rossi	1000	1000		—		—	
Rend. aust. 5 % in carta	—	—		—		—	
» » » in argento	—	—		—		—	
Obblig. ferr. V. E.	500	500		—		—	
» » Sarde	—	—		—		—	
» Tabacchi	500	410		—		—	
» Beni Dem.	505	391		—		—	
» » Eccl. 5 %	—	—		—		—	
» Prestito Venezia a premii	30	30		—	—	—	

CAMBI			da		a	
Olanda	3 m. d. sc	3	—	—	—	—
Germania	» »	4	124	75	125	25
Francia	a vista »	3 1/2	102	—	102	25
Londra	3 m. d. »	2 1/2	25	62	25	70
Svizzera	a vista »	3 1/2	101	75	102	—
Vienna-Trieste	»	4	218	25	218	50
VALUTE						
Pezzi da 20 franchi			20	47	20	50
Banconote austriache			218	50	219	—

Fiorini austriaci d'argento . da L. 2 18 50 a L. 2 19 —

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	30 aprile	2 maggio
Rend. it. g. da 1 luglio 1881	— —	— —
» » 1 genn. 1881	92 92	92 90
Oro	20 52 1/2	20 52

Londra	25 62		25 63 1/8
Parigi	102 —	v.	102 10
Prestito nazionale	— —		— —
Obbligazioni tabacchi	— —		— —
Azioni »	— —		— —
» » fine corr.	— —		— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —		— —
Azioni ferrovie meridionali	477 —		— —
Obbligaz. » »	— —		— —
Buoni » »	— —		— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —		— —
Banca Toscana	— —		— —
Fondiaria	— —		— —
Credito mobiliare italiano	930 —		936 50

BULLETTINO METEORICO

del 2 maggio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. occ. M. R. Collegio Rom.).

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	762.53	762.33	761.78
Term. centigr. al Nord	13.80	17.30	16.90
» » al Sud	—	17.02	—
Tensione del vapore in mm.	9.72	10.11	9.06
Umidità relativa	82	68	63
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N	SF.	SSE.
Velocità oraria in chilometri	3.	8	23
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2.03	—
Elettricità dinamica atmosferica	+65.0	+60.0	+65.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 18.70 Minima 12.10

Note: Bello. — Fino dal mattino cumuli strati all'orizzonte che predominano tuttora (ore 3 pom.). Corrente meridionale un po' forte. — Mare e laguna mossi. — Il Barometro è oscillante-calante. — Temperatura alta e uniforme al Nord e al Sud.

(Fino alle ore 6 pom. non ci è pervenuto il solito dispaccio meteorico da Roma.)

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.

Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est

Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

3 maggio.

(*Tempo medio locale.*)

Levare apparente del Sole	4h 47m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 56m 43s
Tramontare apparente del Sole	7h 7m
Levare della Luna	8h 22m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	4h 7m 7
Tramontare della Luna	11h 47m sera
Età della Luna a mezzodì.	giorni 6.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Lunedì 2 maggio.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

TEATRO ROSSINI. — Compagnia Alemanna d'operette, diretta dall'artista A. Freund. — L'operetta comica in 3 atti del maestro F. cav. Suppè: *Donna Juanita*. — Alle ore 9.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica compagnia diretta dall'artista Antonio Zerri, ed amministrata da M. Ferrante. — *Una bolla di sapone*. Dopo il secondo atto della commedia, il taumaturgo umoristico prof. C. Lombard presenterà esperimenti e giuochi fantastici. — Alle ore 8 e mezza.

BANCA NAZIONALE
nel Regno d'Italia.

SEDE DI VENEZIA.

AVVISO.

L'ufficio destinato presso questa sede della Banca allo speciale servizio del cambio decennale delle cartelle del Debito Pubblico, sarà aperto dalle ore OTTO ant. ad UN'ORA pom., eccettuato l'ultimo giorno feriale di ogni decade, nel quale verrà chiuso alle ore UNDICI antimeridiane.

Venezia 2 maggio 1881.

486 LA DIREZIONE.

Il Sindaco di Vittorio
AVVISA

che il giorno 9 maggio p. v. seguirà presso l'Ufficio Municipale, l'asta per l'affittanza dodecennale dei fondi del Legato Malanotti, posti nei Distretti di Conegliano e Oderzo (ettari 135 — divisi in 9 Lotti.)

Per informazioni rivolgersi al Municipio.

Vittorio 26 aprile 1881.

461 Ing. DE POLI, *Sindaco*.

393

SEME BACHI.

La Ditta sottoscritta si pregia di avvertire la sua rispettabile clientela, che tiene ancora disponibile una partita di ottimi Cartoni Seme Bachi annuali giapponesi, a bozzolo verde e bianco, e qualche **marca speciale espressamente garantita da Yokohama.**

ANTONIO BUSINELLO e C.°

S. Marco, Ponte della Guerra, 5364.

Estratto dalla *Tribuna Medica*:

« Il nostro collaboratore dottor Dusart essendo stato chiamato urgentemente dal sig. L.... vittima d'un terribile accesso d'asma che nulla potea calmare, ordinò immediatamente

I SIGARETTI INDIANI
DI
Grimault e C.

« Appena l'infermo aveva aspirato alcune boccate di fumo, la soffocazione cessò, e ora il sig. L.... non teme più di simili attacchi, conoscendo l'efficace mezzo di combatterli. »

Si vende in tutte le primarie farmacie, 475

Collegio - Convitto - Comunale
DI ESTE
(Vedi Avviso nella quarta pagina.)

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M	a. 4. 20 M a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (¹) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (²) a. 10. 15 p. 4 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 19 D a. 5. 50 a. 8. 41 a. 10. 15 p. 4. — — p. 9. — M	a. 7. 41 M a. 9. 30 p. 1. 20 p. 4. 45 — p. 9. 25 p. 11. 35 D

(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 5. 50 - 10 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Orario per maggio

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8 : — ant. 4 — pom.	A Chioggia	10 : 30 ant. 6 30 pom.
Da Chioggia	6 : 30 ant. 4 — pom.	A Venezia	9 — ant. 6 : 30 pom

per maggio, giugno e luglio.

Linea Venezia-San Donà e viceversa.

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circ
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a.

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE
Da Venezia ore 6 : — ant.
Da Cavazuccherina » 3 : 30 pom.

ARRIVI
A Cavazuccherina ore 9 : 30 ant. circa
A Venezia » 7 15 pom. »

Per gli annunzii dall' Inghilterra indirizzarsi ai signori G. L. Daube e C., Londra, 130, Fleet Street E. C. (succursale della Casa E. E. Oblieght.)

INSERZIONI A PAGAMENTO

LE ENORMI PERDITE

che la grande fabbrica di mobili di ferro di Londra **Godderivge Brothers and Comp.** ha sofferto nel recente considerevole fallimento della Banca di Glasgow, l'hanno scossa per modo ch'essa decise di chiudere la sua fabbrica e di vendere completamente per la quarta parte del prezzo di fabbrica i distinti suoi mobili di ferro, premiati con medaglia d'oro in tutte le Esposizioni, di cui aveva grandiosi depositi.

Io offro adunque i bellissimi

1000 letti di ferro per adulti

datimi in commissione da quella casa, veri lavori d'arte e insuperabile adornamento per qualunque abitazione e per qualunque camera, pel vilissimo prezzo, favolosamente mite, e mai prima fatto, di sole **L. 20** (prima si vendevano per **L. 80.**)

Io eseguisco le commissioni anche di un solo capo, finchè sia esaurito il mio deposito, in esemplari sempre eccellenti e senza difetti, appena me ne sia spedito l'importo.

Non si fanno spedizioni senza assegno ferroviario.

S. HEMMER, deposito di macchine,
Vienna,
Landstrasse, Lorbeergasse,

Specialmente nell'estate i letti di ferro sono di gran lunga preferibili a quelli di legno, dacchè difendono permanentemente da insetti e sudiciume, durano eternamente e si decompongono a pezzi. 435

Olio naturale di
FEGATO DI MERLUZZO

di J. SERRAVALLO.
Preparato AFREDDO in Terranuova d'America.

È un fatto deplorabile e notorio come al comune *Olio di pesce* del commercio, comperato a vil prezzo, si giunga, con particolare processo chimico di raffinazione, a dare l'aspetto dell'*Olio bianco di fegato di Merluzzo*, che poi si amministra per uso medico.

La difficoltà di distinguere questo *grasso raffinato* dall'**Olio vero e medicinale di Merluzzo** indusse la Ditta *Serravallo* a farlo preparare **a freddo con processo affatto meccanico** da un proprio incaricato di piena fiducia sul luogo stesso della pesca in Terranuova d'America. Essendo in tal modo conservati **tutti i caratteri naturali** a questa preziosa sostanza medicinale, l'*Olio di Merluzzo di Serravallo* può con sicurezza essere raccomandato e quale potente rimedio e quale mezzo alimentare ad un tempo, *conveniente in tutte le malattie che deteriorano profondamente la nutrizione*, come a dire, le **scrofole, il rachitismo,** le **varie malattie della pelle** e delle **membrane mucose, la carie delle ossa,** i **tumori glandulari,** la **tisi,** la **debolezza ed altre malattie dei bambini,** la **podagra, il diabete,** ecc. — Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono le **febbri tifoidee e puerperali,** la **miliare,** ecc., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute stia in ragione diretta con la quantità somministrata di questo **Olio.**

Caratteri del vero Olio di fegato di Merluzzo per uso medico:

L'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO MEDICINALE ha un colore verdiccio-aureo, sapore dolce e odore del pesce fresco da cui fu estratto. **È più ricco di principii medicamentosi dell'olio rosso o bruno; quindi più attivo, sotto minor volume.** Perfettamente neutro, non ha la rancidità degli altri olii di questa natura, i quali, oltre alla minore loro efficacia, irritano lo stomaco e producono effetti contrarii a quelli che il medico vuol ottenere, epperò **dannosi** in ogni maniera.

Deposito generale di spedizione, da **J. Serravallo in Trieste.**

Depositarii: Venezia, *Zampironi* e *Bötner*; Padova, *Cornelio*; Vicenza, *Valeri*; Legnago, *Valeri*; Verona, *Zigotti*; Treviso, *Zanetti*. 72

Collegio - Convitto - Comunale
DI ESTE
(Provincia di Padova)

Questo Istituto con annesse Scuole elementari pubbliche, tecniche pareggiate, ginnasiali con sede degli esami di licenza e corso agricolo-commerciale, è situato nell'interno della città — Contrada S. Francesco — e viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di ital. lire 500, comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazione vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria, secondo le condizioni del programma.

Il signor Enrico dott. Bertanza, Rettore dell'Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, 22 gennaio 1881.

Il Sindaco
177 **A. NAZARI.**

Medaglie a tutte le Esposizioni

Londres Paris — **ARSENIATE DIASTASÉ** — Vienne Sydney

del Dr **V. BAUD**

Sotto forma di *granuli* accuratamente dosati, l'**Arseniato di Soda, combinato alla Diastasi** per germinazione, e raccomandato contro le *necrosi, dimagramento, affezioni della pelle, rachitismo, asma atonia, pallidezza*, ecc., ecc.

Paris, 22, rue Drouot.

Soli Depositarj per l'Italia: **A. MANZONI e C.**
Milano, Via Sala 14 — *Roma*, Via Pietra 91
Vendita in tutte le Farmacie. 35

In Venezia nelle Farmacie **Bötner, Centenari, Zampironi.**

REGNO D'ITALIA
PROVINCIA DI UDINE
DISTRETTO DI MANIAGO.

Comune di Cavasso Nuovo
Avviso di concorso.

A tutto 20 maggio 1881 viene aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico condotto per questo Comune, cui va annesso l'onorario annuo di L. 2100 pagabili a mensili posticipati.

I signori aspiranti dovranno, entro il termine surriferito, presentare a questo Municipio le loro istanze corredate dai seguenti documenti infradescritti:

Atto di nascita;
Diploma conseguito da una Università del Regno;
Certificato di sana costituzione fisica;
Fedine criminale e politica;
Certificato di buona condotta.

L'eletto assumerà l'ufficio subito dopo la nomina, dovrà risiedere nel capoluogo del Comune, e prestare il servizio per tutti, senza diritto a privato compenso.

Cavasso Nuovo, 21 aprile 1881.

Il Sindaco ff.
G. B. Cossettini. 454

NON PIU' **CALLI** AI PIEDI

I CEROTTINI preparati nella farmacia **BIANCHI,** Milano, *estirpano radicalmente e senza dolore i calli guarendo completamente e per sempre* da questo doloroso incomodo, al contrario dei così detti Paracalli, i quali, se possono portare qualche momentaneo sollievo, riescono non di rado affatto inefficaci. — Costano L. 1,50 scat. gr.; L. 1 scat. picc., con relativa istruzione. Con aumento di cent. 20 si spediscono franche di porto le dette scatole in ogni parte d'Italia, indirizzandosi al Deposito Generale in *Milano*, **A. Manzoni e C.**, Via della Sala, 16, angolo di Via S. Paolo. — *Roma*, stessa Casa, Via di Pietra, 91.

Vendita in **Venezia**, nella farmacia **Bötner** a S. Antonino. 36

Strade Ferrate dell' Alta Italia

AVVISO.

VENDITA DI MATERIALI FUORI D'USO

L'Amministrazione delle Strade Ferrate dell' Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti materiali fuori d'uso, depositati nei Magazzini del Servizio della Trazione e del materiale in TORINO, VERONA, e MILANO.

	Chilogr. circa
ACCIAIO vecchio in genere ed in lime di rifiuto.	55,800
BRONZO in limatura e tornitura	14,000
CERCHI di ferro per carri e carrozze. . . .	200,000
CERCHI d'acciaio	100,000
FERRO vecchio in pezzi grossi e minuti, lamerino, gratelle da lavoro e in limatura e tornitura. .	524,000
GHISA da rifondere.	110,000
OTTONE da rifondere	32,000
RAME da rifondere.	4,000
ZINCO da rifondere	9,000
GOMMA elastica fuori d'uso	2,000

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o ditta potrà presentare un'offerta a condizione che abbia previamente versata all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al *DECIMO* del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5000, ed al *VENTESIMO* se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione dell'Esercizio delle Strade Ferrate dell'Alta Italia in Milano,** in piego suggellato portante la dicitura: *Sottomissione per l'acquisto di materiali fuori d'uso*; esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **13 maggio p. v.** Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 14 dello stesso mese alle ore 10 ant.

Le offerte non scortate dalla ricevuta del deposito cauzionale, o scortate da una ricevuta per una somma inferiore alla prescritta, e quelle compilate in modo non conforme alle norme vigenti, saranno ritenute nulle.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 20 giorni dalla data dell'aggiudicazione e pagati in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonchè i particolari della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati, che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle Stazioni di TORINO, GENOVA, MILANO, BRESCIA, VERONA, PADOVA, VENEZIA, FIRENZE e LUCCA, e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 21 aprile 1881.

452 **LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.**

471

PRODOTTI RAOUL BRAVAIS

FERRO BRAVAIS
(FERRO DIALIZZATO BRAVAIS)
Premiato più volte alle diverse Esposizioni, Medaglia d'Oro
Diploma d'Onore
Adottato negli Ospitali
Raccomandato dai Medici contro le
ANEMIE, CLOROSI, DEBILITÀ
IMPOVERIMENTO del SANGUE, ecc.

CHINACHINA BRAVAIS
Estratto liquido concentrato di Chinachina
contenente i principi attivi della migliore Chinachina grigia, gialla, rossa.
TONICO, APERITIVO, RICOSTITUENTE.

ACQUE MINERALI NATURALI DELL' ARDECHE
SORGENTI DI **VERNET**, ECC. PRESSO VALS PER JAUJAC (ARDÈCHE)
La PERLA delle ACQUE da TAVOLA. La più gazosa delle Acque Minerali Francesi.

DEPOSITI PRINCIPALI: **30, Avenue de l'Opéra — 13, rue Lafayette, PARIGI.**

Depositi: MILANO A. Manzoni e C., via della Sala 14, 16; ... piazza San Carlo; Giuseppe Tallini, via Manzoni; farmacia ... via ...; ... Giuseppe; Bianchi ..., Cattaneo e Arrigoni, ... via ...; ... Cesare Bonacina; Carlo Erba, BRESCIA. Bianchi Luigi, Girardi, ... BOLOGNA, Zarri ... Gavina, Bernaroli Gas ... VENEZIA, Giuseppe Bötner, Antonio Zampironi, ... Moisè, PAVULLO, Pucci

FOSFATO DI FERRO

di LERAS, Farmacista a Parigi, Dottore in Scienze

Questo liquido simile a una *acqua minerale ferruginosa concentrata* è il solo dei ferruginosi che, approssimandosi alla composizione del globulo sanguigno, possiede l'inestimabile vantaggio di agire come *riparatore e ricostituente* delle *ossa* e del *sangue*. Esso non *costipa giammai*, non *fatica lo stomaco*, non *annerisce affatto i denti*. Il Fosfato di Ferro di Leras si impiega sempre con successo contro i *mali di stomaco*, la *pallidezza*, *impoverimento del sangue* e tutte quelle indisposizioni alle quali vanno soggette le donne, le ragazze e i fanciulli quando sono *pallidi, anemici, languidi* e *senza appetito*.

Qualunque flacon non portante oltre la marca di fabbrica e firma **Grimault & Cie** *il bollo del Governo francese deve essere respinto come una dannosa contraffazione.*

A Parigi, Maison GRIMAULT & Cie, 8, rue Vivienne.

Si vende in Venezia presso Bötner-Zampironi e nelle primarie Farmacie. — Deposito in Milano, A. MANZONI e C., Via della Sala, 14 e 16. 1

39

EAU FIGARO

Pomata Figaro al Goudron per rendere il primitivo colore ai capelli bianchi. Poudre satin per la freschezza del colorito.

4, Boul. Bonne Nouvelle, *Paris.*

Depositarii: **A. Manzoni e C.,** Milano e Roma. — In Venezia, **Giovanni Bergamo,** profumiere.

Vendita a prezzi bassissimi
di
SPECCHIERE
IN CORNICE DORATA
LUCI DI SPECCHIO
ed un bellissimo Servizio da tavola in porcellana ed altri oggetti diversi.

Merceria, Calle dei Pignoli, N. 760, aperto dalle 10 alle 12 ant. e dalle 2 alle 5 pom.

Deposito bacchette dorate per cornici, di qualsiasi misura e grossezza. 412

VENEZIA

Grand'Hotel ITALIA sul Canal Grande, e Albergo BAUER con grande RESTAURANT in prossimità della Piazza S. Marco.

VERONA

BIRRERIA-RESTAURANT con granda Giardino e Stabilimento Bagni con vasca da nuotare, a doccia, a vapore, bagni russi, ecc.

CORSO VITTORIO EMANUELE
vicino Piazza Bra.
334 **Bauer Grünwald.**

Da vendersi per L. 2500

e con le spese a carico dell'acquirente.

Casa in secondo piano a S.ta Margherita, Corte del Formager, al Num. anag. 3677, col reddito imponibile di **L. 336. 25,** e coll'affitto annuo di **L. 300,** composta di entrata, magazzino, tre stanze, cucina, andito e soffitta. — Rivolgersi dal notaio dott. De Toni, a S. Moisè. 464

FARINA LATTEA H. NESTLÉ

ALIMENTO COMPLETO PEI BAMBINI

GRAN DIPLOMA D'ONORE. MEDAGLIA D'ORO, Parigi 1878

MEDAGLIE D'ORO a diverse ESPOSIZIONI

CERTIFICATI NUMEROSI delle primarie AUTORITA' MEDICALI

La base di questo prodotto è *il buon latte svizzero.*
Esso supplisce all'insufficienza ed alla mancanza del latte materno e facilita lo slattare.
Vendesi in tutte le primarie farmacie e drogherie del Regno.

Per evitare le contraffazioni esigere che ogni scatola porti la firma dell'inventore **HENRI NESTLÉ** (VEVEY, Svizzera). 41

485

"Perfezione."
Ristoratore Universale dei Capelli
DELLA
SIGA S. A. ALLEN.

Non manca mai di restituire ai capelli grigi il colore pristino della gioventù, rinovandone allo stesso tempo la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. La di lui azione è certa ed intiera, facendo prestissimamente sparire la canutezza. Non è una tintura; egli dimostrasi sempre essere, il rinvigoratore naturale dei capelli.

La di lui superiorità ed eccellenza sono stabilite e riconosciute per il mondo intero.

Stabilimento principale, 114 & 116, Southampton Row, LONDRA, INGHILTERRA.
SI VENDE DA TUTTI I FARMACISTI E PROFUMIERI.

IL VERO ARTICOLO SEMPRE IN INVILUPPI COLOR DI ROSA.

Deposito in Venezia presso **A. Longega,** N. 4825, Campo S. Salvatore.

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 27 maggio ci sarà innanzi la Pretura di Bardolino l'asta fiscale dei Numeri 72 80, 975 e 976, in mappa di Lugana, di proprietà Consolini Francesco, dei Numeri 147 sub 1 e 151, in mappa di Lugana, di proprietà Domenico Lavelli e Caterina Menegardi.

Il secondo e terzo incanto il 3 e 10 giugno.

(F. P. N. 34 di Verona.)

Il 20 maggio innanzi la Pretura di Spilimbergo ci sarà l'asta fiscale dei seguenti immobili, in mappa di Pinzano, NN. 414 c, 3023, in Ditta Giuseppe Chieu, e NN. 2 09, 5504, in Ditta Antonio e Giovanni Chieu; in mappa di Valeriano, N. 139 2282, 2033, in Ditta Tomat, Numeri 265, 276 e 350, in Ditta Tuis, Numeri 10 8, 10 9, 11 2 e 1179, in Ditta Cicutto, N. 963, 955, 1488, 1750 e 1753 a, in Ditta Zanussi e Mareschi, N. 1006, 2421 e 935, in Ditta Chiarcosse, N 413 a, 1894 sub 1 e 3, e 1896 c, in Ditta Mareschi, Numeri 1619, 1620, 1897, 1899 e 2003 in Ditta Maresco-Zamparutti; in mappa di Pinzano, Numeri 973, 3425 e 4739, in Ditta Zannier, Numeri 382, 3275, 3657, 694, 3688 e 4692, in Ditta Scatton Domenica e Maria, Numeri 210, 724, 1656, 1701, 3131, 3874 e 3900, in Ditta Scatton Lorenzo, Numeri 26, 35, 36, 41, 458, 870, 2959, 3261 e 3974, in Ditta Luri, Numeri 3072, 3094, 3095, 3225, 3227 e 4272, in Ditta Chieu, Numeri 269, 322, 2883, 770, 731, 933 e 415, in Ditta Concari, Numeri 5003, 5081, 5826, 5397, in Ditta Zannier e Simonutti; in mappa di Valeriano, Numeri 1284, 1285, in Ditta Mareschi, Num. 83, 129 e 130 in Ditta Zorzi e Numeri 1660, 50', 503, 2124, 1676, 326, 1339, 1688, in Ditta Cicutto.

Il secondo e terzo incanto al 10 e 17 giugno.

(F. P. N. 33 di Udine.)

Il 4 giugno innanzi la Pretura di Codroipo ci sarà l'asta fiscale dei seguenti immobili: in mappa di Zompicchia, N. 411, in Ditta Bertoli, e 277 sub 1, in Ditta Pirona e Leonarduzzi, in mappa di Pozzo, N. 453, in Ditta Braida e Bregant; in mappa di Codroipo, N. 2427, in Ditta Tam; in mappa di Palodo del Mortegliano, N. 1276 a. x, in Ditta Bearzi, N. 278, in Ditta Berlasso, 611, in Ditta Comini, 768 in Ditta De la Negra 1276 a. a, in Ditta Nardon e 1276, d, in Ditta Nardon; in mappa di Timasson, N. 3856, in Ditta Pianina, e N. 1304, in Ditta Peressini.

Il secondo e terzo incanto il 18 giugno e 2 luglio.

(F. P. N. 33 di Udine.)

Il 22 giugno innanzi al Tribunale di Udine ci sarà in confronto di Antonio e Sante Adamo l'asta del Num. 491 e 539, in mappa di Brano, sul dato di lire 568:80.

(F. P. N. 33 di Udine.)

Il 3 giugno innanzi al Tribunale di Udine ci sarà in confronto di G. B. Nardini l'asta dei Numeri 2082, 2302, 2476 m. 2477, 2527 j, 2613, in mappa di Mortegliano, sul dato di lire 705 83.

(F. P. N. 33 di Udine.)

Il 17 maggio innanzi al Tribunale di Pordenone ci sarà in confronto di Valentino Quaglia l'asta dei Numeri 158 b, 159 b, 160 b, 361 a, 362 a, 363 sub 3, 3739, 4275 a 9556, in mappa di Polcenico, e Numeri 148 c, 149 c, 249, 396 a, 518, 519, 522, 523, 524, 755, 758, 927 c, 1342, in mappa di S. Lucia di Budoia, sul dato di lire 1037:40.

(F. P. N. 33 di Udine.)

L'11 maggio scade innanzi al Tribunale di Udine il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto dei consorti Monticoli, Pesante e Zanor dei NN. 372, 373, 354, 363 e 375, in mappa di Moruzzo provvisoriamente deliberati per L. 6900.

(F. P. N. 33 di Udine.)

APPALTI.

Il 16 maggio innanzi la Direzione del Genio militare di Verona ci sarà l'asta a schede segrete per l'appalto della costruzione d'impalcatura ed apertura di finestre nel Silos di ponente di Santa Maria in Verona, sul dato di lire 14,000.

I fatali scaderanno 15 giorni da quello del deliberamento.

(F. P. N. 34 di Verona.)

Il 16 maggio innanzi l'Intendenza di finanza di Rovigo ci sarà l'asta a schede segrete per l'appalto della rivendita N. 3, in Comune di Adria.

I fatali scaderanno 15 giorni da quello del deliberamento.

(F. P. N. 33 di Rovigo.)

Il 2 maggio innanzi al Municipio di Auronzo ci sarà un nuovo incanto per l'appalto dei lavori di taglio, fattura e condotta di 2698 piante resinose da commercio della frazione di Villapiccola.

I fatali scaderanno l'8 maggio.

(F. P. N. 34 di Belluno.)

Il 14 maggio innanzi l'Intendenza di finanza di Treviso ci sarà il secondo incanto ad offerte segrete per l'appalto della rivendita N. 11, in Treviso Via Nuova.

I fatali scaderanno 15 giorni da quello del deliberamento.

(F. P. N. 42 di Treviso.)

Il 9 maggio innanzi la Congregazione di carità di Conegliano ci sarà un terzo esperimento d'asta per le affittanze diciottennali di possedimenti di quell'Ospedale civile nei Comuni di Vazzola, S. Vendemiano, Mareno e Soffrata, per lire 917:61, e nei Comuni di Sarano e Mareno di Piave, per lire 1395.

I fatali scaderanno il 24 maggio.

(F. P. N. 42 di Treviso.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Prefetto di Udine avverte che per 15 giorni è depositato presso quella Prefettura il progetto tecnico per la costruzione del tronco cadente nel territorio di Bicinicco della strada obbligatoria fra Bicinicco e S. Maria la Longa.

(F. P. N. 33 di Udine.)

Il Sindaco di Sant'Odorico avverte, che per 15 giorni è esposto all'Albo l'elenco dei proprietari colla designazione del fondo da espropriarsi per la costruzione del nuovo Cimitero della frazione di Flaibano.

(F. P. N. 33 di Udine.)

Il Comune di Tavagnacco pubblica l'elenco dei fondi da espropriarsi e delle indennità accordate per la costruzione della strada obbligatoria detta di Ribis.

(F. P. N. 33 di Udine.)

Il Sindaco di S. Vito di Fagagna avverte essere depositato presso quel Municipio per 15 giorni il piano di esecuzione e l'elenco delle indennità per la costruzione di un piccolo canale destinato a portare l'acqua per usi domestici dell'abitato di Silvella attraverso i territorii censuarii di Ruscletto e San Vito di Fagagna.

(F. P. N. 33 di Udine.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L'eredità di Gio. Maria Barbaro, morta in Spilimbergo, fu accettata Giacomo Tomada, per conto proprio e del proprio figlio minore Giovanni.

(F. P. N. 33 di Udine.)

L'eredità di Giovanni Biasizzo, morto in Sedilis, fu accettata da Valentino Biasizzo e Teresa Zaccomer, per sè e per i minori Tommaso e Pietro Biasizzo.

(F. P. N. 33 di Udine.)

NOTAI.

Il notaio di Pontebba dottor Ambrogio di Gaspero venne di nuovo sospeso per tre mesi dall'esercizio delle sue funzioni, ed è prorogata la delegazione al notaio Piacentini di Moggio al rilascio di copie.

(F. P. N. 33 di Udine.)

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1881 — Martedì 3 maggio — N. 117

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 3 MAGGIO

I Francesi hanno occupato Biserta; ed un dispaccio dell'Agenzia Havas, trasmessoci dall'Agenzia Stefani, dice che Biserta era il centro d'approvvigionamento dei Crumiri, e, occupandola, si completava il blocco dei Crumiri, si facilitava il vettovagliamento delle truppe francesi, e si proteggeva la ferrovia. Quando si cercano pretesti per occupare, se ne trovano sempre. Il Governo francese continua a presentare all'Europa la spedizione a Tunisi come un atto di difesa legittima contro i Crumiri. Non importa che i Crumiri oppongano una debole resistenza, che non giustifica certo lo slancio dell'attacco. I Crumiri furono inventati apposta per dare alla Francia il pretesto da lungo tempo cercato d'invadere la Tunisia, e di sottoporla al protettorato, il quale si distingue, solo per il nome, dal dominio. Credere che adesso essi si arresteranno dinanzi alle crisi ministeriali italiane, che si risolvono a quel modo che abbiamo visto, e alle platoniche dichiarazioni dei ministri inglesi, sarebbe soverchia ingenuità. Una corrispondenza parigina della *Perseveranza* dice che in Francia è già deciso di marciar oltre, e di occupare la Tunisia. Il ritiro delle truppe tunisine, la debole resistenza dei Crumiri, sono un imbarazzo per la Francia, la quale avrebbe amato di giustificare colla guerra la conquista, ma se non c'è chi si faccia innanzi per arrestarla sul serio, facendole comprendere che non tollererebbe che l'attentato contro la Reggenza fosse consumato, la Francia andrà innanzi egualmente, e il progetto di protettorato del sig. Roustan avrà piena esecuzione.

Ora le Potenze assistono alla spedizione della Tunisia o benevole o indifferenti. Il principe Bismarck incoraggia la Francia, come eccitava una volta il sig. Benedetti a prendere il Belgio. Il principe Bismarck lascia che tutti prendano quel che vogliono, perchè è un precedente che lo autorizza a *prendere* alla sua volta quel che gli abbisogna. Tanto più è prodigo di questi eccitamenti quando può spingere in avventure un avversario, il quale una volta aspirava a prendere qualche cosa in Germania, ed ora ha di tratto in tratto qualche velleità di chiedere una restituzione.

La Russia ha detto ad alta voce che non farà un passo per dissuadere od incoraggiare la Francia ad andare innanzi o tornare indietro. L'Austria, se non incoraggia la Francia, come la Germania, resta spettatrice come la Russia. La Spagna, Potenza mediterranea, non pare aver pensato nemmeno che l'aumento della Potenza inglese nel Mediterraneo possa riguardarla.

L'Italia sente benissimo che il progettato protettorato francese è anzitutto rivolto contro di lei. Il suo ministro degli affari esteri confessò che fu sorpreso dagli avvenimenti, e non aveva nemmeno sognato che le idee del signor Roustan potessero essere così vicine all'esecuzione, ciocchè prova che Cialdini non era stato più avveduto di lui, e cadde, ma per l'interesse del partito, che non fu mai invocato con tanta impudenza, la maggioranza della Camera si è rassegnata a subire Cairoli e Cialdini e tutti i ministri, e i caduti risorsero.

L'on. Cairoli pretende che l'Italia non sia isolata, e ci addita l'Inghilterra, ma questa non ha dato sinora alcun segno di vedere nella questione tunisina un interesse inglese da difendere. Anche ieri il signor Dilke, sottosegretario degli affari esteri, disse che non credeva che gl'interessi commerciali nazionali inglesi potessero essere lesi dalla spedizione francese a Tunisi. Questo non è segno che l'Inghilterra sia decisa ad opporsi nel caso che la Francia andasse innanzi, caso che tutti devono prevedere, perchè non si fanno tanti preparativi, non si organizza una spedizione, solo per punire i Crumiri.

Non si vede dunque da nessuna parte un indizio che una seria campagna diplomatica possa essere iniziata per tenere la Francia entro i limiti, nei quali essa dichiara di volersi tenere, per presentare correttamente la spedizione all'Europa, aggiungendo però esplicitamente che non vuole vincolare la sua libertà per l'avvenire, e vuol aver libere le mani, ove gli avvenimenti la spingessero verso Tunisi. Ora gli avvenimenti che non nascono spontaneamente, si fanno nascere. Una disfatta diplomatica che costringesse i Francesi a ritirarsi, potrebbe essere probabile, quando vi fossero Potenze che intraprendessero realmente una campagna diplomatica, ma non si vede che l'Italia e l'Inghilterra, le quali sarebbero le sole Potenze che potrebbero farla, ci pensino sul serio.

Un vascello inglese, il *Monarch*, è stato spedito a Tunisi, per proteggere gli europei, in caso di disordini suscitati dal fanatismo mussulmano. Il sig. Dilke disse che il comandante del *Monarch* ha l'istruzione di prendere a bordo gli europei che volessero rifugiarsi in caso di tumulto, ma aggiunse che sperava che non ve ne fosse d'uopo. Il *Monarch* è a Tunisi, allo stesso titolo, che vi è stato mandato un avviso italiano.

A Dublino fu proclamato lo stato d'assedio. L'*Habeas corpus* è stato sospeso. Si crede che saranno arrestati Dillon, membro della Camera dei comuni, e capo della Lega agraria, ed altri capi della Lega agraria. Si attribuisce al linguaggio violento dei capi, l'aumento dei delitti agrarii in Irlanda. Il Gabinetto Gladstone ha tentato la via della conciliazione, ma è trascinato invece nella via della repressione, e non si distingue da un Gabinetto conservatore, se non perchè questo non avrebbe avuto dapprincipio le sue illusioni, e forse avrebbe impedito, prevenendo in tempo, che l'agitazione divenisse così pericolosa.

Il Chilì, dopo aver vinto il Perù, ne vuole, si dice, assumere il protettorato. È una parola che fa fortuna, colla quale pare che si voglia distruggere quella brutta parola che è il dominio straniero. Se però si toglie la parola, non si distrugge la cosa.

ATTI UFFIZIALI

Approvazione delle Tabelle A e B, contenenti le modificazioni portate nell'ordinamento delle Dogane e le determinazioni delle merci importate per le Dogane di ciascuna classe del secondo ordine.

N. 171. (Serie III.) Gazz. uff. 28 aprile.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Veduto l'articolo 3 del Regolamento doganale, approvato con la legge 21 dicembre 1862, N. 1061;

Veduti i Reali Decreti 26 dicembre 1869, N. 5418 e 15 luglio 1877, N. 4005 (Serie 2.ª);

Veduto il R. Decreto del 6 marzo 1881, N. 116 (Serie 3.ª);

Sulla proposta del ministro delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Sono approvate le unite tabelle *A* e *B* firmate d'ordine Nostro dal Ministro delle finanze.

La tabella *A* indica le modificazioni portate nell'ordinamento delle Dogane.

La tabella *B* determina le merci che possono essere importate per le Dogane di ciascuna classe del secondo ordine.

Art. 2. I ricevitori doganali e i cassieri di prima e terza classe possono essere destinati alle Dogane di classe immediatamente inferiore. I ricevitori e i cassieri della seconda e quarta classe possono essere destinati alle Dogane di classe immediatamente superiore. I ricevitori di quinta, sesta e settima classe, possono essere destinati a Dogane di qualsiasi classe del second'ordine.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 7 aprile 1881.

UMBERTO.

A. Magliani.

Visto — *Il Guardasigilli*, T. Villa.

TABELLA A.

Modificazioni nell'ordinamento delle Dogane.

Art. 1. Sono istituite:

a) La Dogana di I ordine, IV classe, alla stazione della strada ferrata internazionale di Chiasso e le Dogane di II ordine, IV classe, di Atrani, di Cattolica, di Casello e di Castelle;

b) Una sezione alla stazione della strada ferrata nella Dogana di Bari, nella Dogana di Pontebba una sezione omonima sulla strada carreggiabile, una sezione per le operazioni di esportazione e di cabottaggio nella Dogana di Messina, una sezione al Marzocco nella Dogana di Livorno pel deposito degli olii minerali ed una al Deposito Terra nella Dogana di Genova.

Sono pure istituiti i posti di osservazione di Pinies di Sotto per la Dogana di San Vito di Cadore, di Monte Croce di Padola per la Dogana di Ponte di Padola, di Colle della Maddalena per la Dogana di Argentera, di Monte di Scala per la Dogana di Tirano, e di Campopersico per la Dogana di Ronago.

Art. 2. Sono soppresse:

a) Le Dogane di Mondragone, di Briga Marittima, d'Isola di Capo Rizzuto e Riomaggiore;

b) Le sezioni alla stazione della strada ferrata nelle Dogane di Napoli, di Messina e di Treviso, le sezioni a Realbasso, a Zuera, a San Leone, nella Dogana di Messina, la sezione di Porta Nuova a Genova e la sezione Bottini dell'Olio della Dogana di Livorno.

Sono pure soppressi i posti di osservazione di Ialmicco per la Dogana di Palmanova, di Porto Tagliamento per la Dogana di Precenico, e di Castello d'Albana per la Dogana di Prepotto.

Art. 3. Sono trasferite:

La Dogana di Como alla stazione della strada ferrata di San Giovanni, la Dogana di Tenda a San Dalmazzo, la Dogana di Ghertele all'Osteria del Termine, e la Dogana di Ventimiglia alla stazione della strada ferrata.

Art. 4. La Dogana di Riva, in Provincia di Genova, assume la denominazione di Riva di Sestri Levante.

Art. 5. Sono dichiarate:

Di II ordine, I classe, la Dogana di Pontebba;

Di II ordine, II classe, le Dogane di Monopoli, Catanzaro, Pizzo, Porto Civitanova, Porto Nogaro, Mola di Bari, Maddalena, Gioia Tauro, Termini Imerese, Terranova di Sicilia, Ponte Chiasso e Rio (Isola d'Elba);

Di II ordine, III classe, le Dogane di Chiavari, Porlezza, Palma di Montechiaro, Cotrone, Avenza e Lerici;

Di II ordine, IV classe, le Dogane di Argentera, Fano, Pegli, Porto San Giorgio, San Vito Chietino, Vasto e Schiavonea.

Art. 6. Sono autorizzate:

La Dogana di Chiasso ad attestare l'uscita in transito per tutte le merci;

La Dogana di Lampedusa alla spedizione in cabottaggio dei tessuti;

La Dogana di Pesaro allo sdoganamento dei filati;

La Dogana di Savona al deposito delle carrube in magazzini di proprietà privata;

La Dogana di Arona ad attestare l'uscita in transito dei tabacchi;

La Dogana di Pontebba a sdoganare tutte le merci portate dai viaggiatori, ad attestare l'uscita in transito per tutte le merci, esclusi i tabacchi, ed a spedire in esenzione di visita le merci in vagone piombato con bolletta di cauzione;

La Dogana di Ponte Chiasso allo sdaziamento dei tessuti;

La Dogana di Bergamo al deposito di tutte le merci sotto diretta custodia, esclusi i tabacchi.

Art. 7. Sono strade doganali:

Per la Dogana di Casello, la via mulattiera che dalla valle Vestino mette nel Regno per il ponte Her, ove si dirama in due tronchi, che conducono uno a Maderno e l'altro a Gargnano;

Per la Dogana, Prales, il sentiere che dal colle di Bries mette a Prales per Bornies, e i due sentieri che, provenendo dal colle d'Abries per il Clot-Roccias e per il bosco di Frabosa, si congiungono alla Crocetta, d'onde, passando per la borgata Ribba, mettono a Prales;

Per la Dogana di Torre Zuino, la via che per Castion delle Mura conduce alla Dogana austriaca di Strassoldo, e quella che da Cervignano passa per Tre-Ponti;

Per la Dogana di Ronago, la via che da Novazzano mette a Ronago, e la strada di Campopersico;

Per la Dogana di Tirano, la strada comunale di Piattamala, procedente dalla valle di Poschiavo, e quella che dai monti di Scala mette alla via nazionale di Tirano.

Visto d'ordine di Sua Maestà

Il ministro delle finanze
A. Magliani.

ITALIA

Progetto di legge.

Ieri è stato distribuito alla Camera il progetto di legge che ha per scopo di autorizzare il Governo ad appaltare per 15 anni il trasporto del carbon fossile occorrente alle strade ferrate e alla Marina militare. Questo lo scopo diretto: ma vi ha un altro beneficio indiretto che è quello di dare un impulso alla nostra marina mercantile e migliorarne le condizioni.

Art. 1. I Ministeri dei lavori pubblici e della Marina sono autorizzati a dare in appalto il trasporto del carbon fossile che sarà rispettivamente necessario alle due Amministrazioni per il servizio delle ferrovie dello Stato, e per quello della Marina militare, per lo spazio di anni 15.

Il trasporto dovrà essere fatto esclusivamente per mezzo di piroscafi nazionali, di portata non inferiore a 1500 tonnellate di stazza, i quali dovranno tutti essere di nuova costruzione e, almeno per un terzo, costruiti sui cantieri italiani.

Art. 2. L'appalto sarà diviso in lotti a giudizio delle Amministrazioni su mentovate e dato a semplice trattativa privata, oppure a privata licitazione in base ad apposito capitolato anche relativo a specialità di costruzione dei piroscafi ed osservate in riguardo ai contratti tutte le prescrizioni della legge sull'Amministrazione del patrimonio dello Stato, e sulla Contabilità generale.

Art. 3. Il nolo da pagarsi dalle due Amministrazioni sarà fisso ed invariabile per tutta la durata degli appalti, e verrà calcolato sulla media dei noli praticati in commercio nell'ultimo quinquennio debitamente constatati.

Art. 4. In caso di guerra sarà in facoltà del Governo di far continuare o sospendere il servizio di trasporto, ed anche di prendere possesso dei bastimenti.

Nel caso di continuazione del servizio, il Governo assumerà la garanzia dei piroscafi e di ogni cosa relativa al servizio per qualunque danno derivante dalle cause di guerra.

Nel caso di sospensione del servizio, il Governo non sarà tenuto a pagare verun indennizzo.

Pei piroscafi, che saranno presi a nolo dal Governo, il prezzo e le condizioni del noleggio verranno fissati di comune accordo, o per mezzo di un Consiglio di arbitri, determinando il valore dei bastimenti da rimborsarsi, ove andassero perduti o fossero danneggiati unicamente per fatto di guerra, o di esplosione di materiale da guerra, dovendo i rischi di mare o di fuoco rimanere a carico dei proprietarii.

Il Consiglio di arbitri sarà composto di tre persone scelte una dal Governo, l'altra dai proprietarii dei piroscafi, e la terza d'accordo fra queste due. In caso di disaccordo, la terza persona verrà designata dal presidente del Tribunale di commercio della capitale.

Il Consiglio degli arbitri giudicherà inappellabilmente.

Monumento a Lamarmora.

Leggesi nel *Risorgimento* in data del 1.º:

Alle 11 1/2 antimeridiane di ieri nelle spaziose sale del Castello di Venaria affollavansi ufficiali, convenuti da tutte le città d'Italia, per assistere all'inaugurazione del busto al generale Alfonso Lamarmora.

Erano là i generali Longo, Rolandi, Sachero, Avogadro, Sironi, Colli, Grassi, Monticelli, Martini, Cugia, Alfieri e Salino; notavansi i generali non più in attività di servizio, Leopoldo Valfrè di Bonzo, D'Auvare e Marabotto.

I quattordici reggimenti d'artiglieria avevano mandate le loro rappresentanze, come erano rappresentate l'Accademia militare dal colonnello Pastore, da un maggiore e da due tenenti, la Scuola superiore di guerra dal generale Sironi, e la Scuola d'applicazione per l'artiglieria ed il genio dal generale Sachero e da moltissimi ufficiali.

La festa era dell'artiglieria, perciò la massima parte dei presenti apparteneva ad essa; non mancavano però ufficiali delle altre armi.

Eravi il marchese Lamarmora principe di Masserano, ultimo superstite della famiglia; il cap. d'Harcourt, pur nipote, dal lato materno, del generale; lo scultore comm. Dini, autore del busto; l'ex capitano cav. Luigi Chiala, l'amico di Lamarmora; il Sindaco Martini, ed il Consiglio comunale della Venaria: il parroco cav. D. Giordano; i colonnelli a riposo Arena e Troglia, quest'ultimo già caporale furiere agli ordini di Alfonso Lamarmora. Il gentil sesso era degnamente rappresentato da eleganti signore.

Non vi erano Autorità, non rappresentanti del *Quarto potere*: la funzione aveva luogo proprio in famiglia.

Verso mezzogiorno tutti portavansi nel giardinetto attiguo al palazzo, posto presso l'amplissima Piazza d'armi. In un'aiuola sorge su d'una colonnina granitica il busto in bronzo all'illustre generale.

Gli ufficiali si disposero lungo i viali, mentre il sole dardeggiava coi suoi raggi le croci e le medaglie, che brillavano sul petto di tanti che hanno intrepidi esposte le loro vite per il conquisto dell'unità della patria.

Mentre suonavasi la Marcia reale, e la brigata di montagna sulla vicina Piazza presentava le armi, cadeva la tela che copriva il busto del Lamarmora.

Si ammirò unanimemente la fine fattura dell'opera, dovuta all'egregio scultore commendatore Giuseppe Dini, che si ebbe le congratulazioni meritate e le strette di mano dei generali presenti.

L'iscrizione è: *Ad Alfonso Lamarmora — Gli ufficiali d'artiglieria — 30 aprile* 1881.

Stavano presso il busto due bandiere donate dalla Venaria all'artiglieria dopo il 1856 ed il 1866, due cannoni da montagna, un mortaio, bombe e palle.

Cessava il suono della banda ed incominciavano allora i discorsi.

Parlarono il cav. Bergalli, comandante del 5.º reggimento d'artiglieria, di stanza alla Venaria Reale; il generale Valfrè di Bronzo; e leggeva da ultimo un'ode il capitano contabile, signor Negrotto.

Il generale Petitti inviava il seguente telegramma:

« *Colonnello Bergalli.*

« Partecipo col cuore all'inaugurazione del busto a Lamarmora. Unisco i miei sentimenti di ammirazione ed affetto per la memoria dell'antico capo ed amico, espressi da' miei camerati presenti, che saluto. »

Sotto il titolo: *Il generale Cialdini*, leggesi nella *Libertà*:

Non solo a Destra, ma in tutta la Camera sono state fatte ieri manifestazioni che non possono davvero considerarsi come un elogio per S. E. il generale Cialdini.

L'onorevole Cairoli, nella sua qualità di presidente del Consiglio, ne ha assunto la difesa. Ha fatto il suo dovere; ma a niuno può sfuggire il significato della dimostrazione della Camera.

La *Libertà* dice che l'onorevole Parenzo è stato nominato relatore della legge sul divorzio.

INGHILTERRA

Il *Diritto* così scrive sull'incidente Bradlaugh alla Camera inglese:

Quando il rappresentante di Northampton, accompagnato dai signori Labouchère e Burt, accogliendo l'invito dello *speaker*, si accostò al suo banco e stava per prendere la formula del giuramento, sir Stafford Northcote, capo dell'opposizione, sorse dal suo posto in mezzo alle vive approvazioni del partito conservatore. Ma appena detta una frase, lo *speaker* fece osservare che nelle circostanze ordinarie, un membro della Camera, presentandosi al banco preparato a prestare il giuramento prescritto dalla legge, non poteva essere interrotto.

Ciononondimeno, avuto riguardo alla precedente risoluzione della Camera ed alle relazioni dei Comitati, egli non sentivasi giustificato ritirando la questione dalla decisione della Camera. E questo partito da lui preso, venne molto applaudito dai banchi dell'Opposizione.

Quindi sir Stafford Northcothe sorse di nuovo e procurò di continuare il suo discorso, mentre il Bradlaugh rimaneva sempre accanto al banco. A questo punto successero alcuni primi rumori per invitarlo a ritirarsi, il che non avvenne, se non dopo che gli fu accordato di poter parlare prima che il caso fosse deciso.

Dopo ciò, il Northcote, con discorso breve e temperato, domandò che, avendo riguardo alla deliberazione presa dalla Camera il 22 giugno 1880, ed alle relazioni dei Comitati, non si permettesse al signor Bradlaugh di leggere la formula del giuramento prescritto dalla legge. — L'argomentazione addotta da sir Stafford Northcote fu che la deliberazione del 22 giugno vincola la Camera, sebbene egli abbia poi osservato che se il signor Bradlaugh ritira le affermazioni pubblicamente date, che egli, cioè, è tal persona sulla di cui coscienza un giuramento non ha alcun effetto vincolante, « noi stessi possiamo trovarci in una posizione differente ».

Il signor Orazio Davey, con abili argomenti legali, ascoltati — osserva il *Daily News* — con parecchia impazienza sui banchi dell'opposizione, dimostrò che quando un membro debitamente eletto si presenta al banco per giurare in conformità ai regolamenti della Camera, questa non ha alcun diritto di mettersi in ricerche estranee, nè può rimaner dubbiosa circa il permettere a quel membro di giurare. Le parole del Davey furono appoggiate dal Labouchère e combattute dal Clarke. Il signor Bright insiste nel far vedere come i membri della Camera non avessero il diritto di ritenere che il Bradlaugh, prestando il giuramento, non intendesse di assumersi un obbligo che vincolava la sua coscienza.

Egli se ne appellò ai cattolici ed ai non conformisti, che pregò di rammentarsi quanto avessero sofferto i loro predecessori per la stessa disposizione, con cui si stabiliva l'inabilità religiosa. Dopo Bright e dopo Walter, ebbe la parola il signor Bradlaugh, il quale sostenne con parole accalorate, che la Camera non aveva alcun diritto di imporgli una inabilità.

Il cômpito del Governo, scrive il *Daily News*, era strettamente limitato dallo statuto, e dentro esso si tenne il primo ministro nel difendere il diritto del Bradlaugh a giurare, se così gli pareva.

Adottata la mozione Northcote, avvenne un incidente affatto imprevisto. Il signor Bradlaugh si accostò di nuovo, silenzioso al banco e lo *speaker* lo invitò a ritirarsi. Ma questi si rifiutò persistendo nel dire che l'operato della Camera era illegale.

Allora sorsero dei gridi di « Gladstone » dai banchi dell'opposizione, a cui rispondevano altri gridi di « Northcote » dai banchi del partito ministeriale. Dopo breve pausa, sir Stafford Northcote domandò se il *leader* della Camera non aveva alcuna intenzione di presentare una risoluzione atta a ristabilire l'ordine nella Camera. Ma il signor Gladstone rispose ch'egli avendo votato colla minoranza, non poteva assumere la direzione della maggioranza.

Perciò il signor Northcote, protestando contro l'obbligo impostogli, propose il ritiro di Bradlaugh. Adottata la sua mozione, il sergente d'armi si presentò al banco, ove, sempre silenzioso, si era fermato per tutto quel tempo il signor Bradlaugh, e lo toccò sulla spalla. Protestò di nuovo il rappresentante di Northampton, e quindi uscì; ma giunto sulla soglia rientrò di nuovo nella Camera, sempre seguito dal sergente d'armi.

Una lotta indecente (*unseemly struggle*) avvenne allora sul limitare della Camera, lotta che finì col sollevare il Bradlaugh e trasportarlo alcune yarde più in là della sbarra. Intanto succedeva una viva disputa fra il Northcote ed il presidente del gabinetto.

Northcote voleva che il governo proponesse l'arresto del Bradlaugh; ma il Gladstone persistendo a lasciarne l'iniziativa alla maggioranza che si era pronunciata contro la prestazione del giuramento, il solo mezzo per terminare l'incidente fu di levare la seduta, il che fu fatto su domanda del signor Cowen. La proposta Cowen fu accolta da uno scoppio d'ilarità ed approvata all'unanimità.

TUNISIA

Protesta del bei di Tunisi.

Diamo dal *Times* il testo della Nota inviata dal bei di Tunisi a lord Granville:

S. A. il bei di Tunisi prega l'E. V. di presentare il seguente Messaggio a S. M. la Regina d'Inghilterra ed il Governo inglese:

Malgrado la protesta che abbiamo elevato in nome nostro al pari che in nome del Sultano, malgrado le prove che abbiamo dato della nostra capacità a reprimere persino qualsiasi eccesso delle tribù confinarie Crumire; malgrado il fatto che le truppe comandate dal nostro fratello ed erede occupano presentemente i Distretti abitati dai Crumiri; il Governo francese fece nonostante avanzare le sue truppe nel nostro paese, e non contentandosi di occupare semplicemente i Distretti dei Crumiri, i Francesi occuparono una parte del nostro territorio ch'è molto distante da quei Distretti, e non è in alcun rapporto coi medesimi. Le nostre ripetute proteste, elevate sia in nostro, che in nome del Sultano, non ebbero alcun effetto; il nostro territorio venne violato senza dichiarazione di guerra, con assoluto dispregio di tutte le norme ordinarie del diritto internazionale. Non possiamo comprendere i motivi per cui siamo trattati in tal modo dal grande e potente Governo, con cui siamo sempre vissuti nel più cordiale accordo, ed i cui interessi nella Reggenza ci siamo sforzati di promuovere sempre e con zelo; ci sorprendiamo tanto maggiormente pei provvedimenti adottati contro di noi, in quanto che il rappresentante francese non interruppe le sue relazioni con noi ed anche due giorni or sono assicurava che siccome la Francia era in pace con Tunisi, lo sbarco di truppe francesi a Tunisi poteva effettuarsi unicamente col nostro consenso.

In tali circostanze, facciamo appello alla nostra augusta alleata, la Regina Vittoria ed a tutti i rimanenti Governi; lo facciamo tanto più volonterosamente, in quanto che il paese da noi governato è una parte integrante dell'Impero turco, e quindi ha diritto a chiedere protezione. Siamo pronti a sottoporre tutte le accuse elevate contro di noi, incondizionatamente, ad un giudizio arbitrale amichevole di tutte le Potenze; siamo convinti che le grandi Potenze d'Europa avranno riguardo ai trattati conchiusi con meco coi miei predecessori, e non perderanno di vista che ci siamo sforzati di accordare uguali privilegii ed imparziale giustizia a tutti i sudditi europei nel nostro Stato.

In quest'ora di grave bisogno imploriamo i buoni ufficii delle grandi Potenze. Crediamo che la giustizia sia dalla nostra parte, ma lasciamo l'esame della nostra situazione e dei interessi al pari che di quelli del nostro Sovrano all'equità, imparzialità e generosità delle grandi Potenze.

Firmato: *Madommed es-Sadok.*

Un simile dispaccio fu inviato a tutte le grandi Potenze.

RUSSIA

Una martire venerata.

Leggesi nel *Corriere della Sera* in data del 28:

Abbiamo detto e ripetuto che il boia di Pie-

troburgo ha ricevuto un paio di centinaia e mezzo di frustate per aver prolungato, con la sua imperizia, il supplizio di uno degli assassini dello *Czar*. Secondo un dispaccio dell'*Intransigeant*, il vero motivo di questo tienti a mente inflittogli sarebbe ben altro. Si sarebbe voluto punire il mercantilismo del boia. Sentiamo che cosa ha fatto costui:

« Dopo il supplizio, egli ha venduto agli amici dei suppliziati le corde e perfino schegge della forca sulla quale questi furono impiccati.

« La corda cui era attaccata Sofia Perewskaia, segnatamente, è stata spacciata frusto a frusto, e tutti i nichilisti ne portano in una specie di sacchettino sul petto.

« Il cappuccio che le è stato ricalato sugli occhi al momento di sollevarla sulla forca, è stato pure venduto da Froloff, e tagliato a pezzettini.

« La fotografia di Sofia è in vendita clandestinamente dappertutto, con dietro stampati versi, nei quali si giura di vendicarla. »

TURCHIA

Togliamo dai giornali di Costantinopoli i seguenti particolari sul ricatto del sig. Suter, console inglese in Adrianopoli.

Il sig. Suter, dovendo recarsi per affari nel Distretto di Cassandra, si decise di prendere in affitto una casa nel villaggio di Izvor ed abitarvi colla moglie ed una sua figliuoletta di quattro anni.

Per precauzione, si fece accompagnare da un distaccamento di 60 uomini, che dovevano far la guardia alla casa. Mercoledì, 6 aprile, verso le 10. 30, mentre la famiglia era immersa nel sonno, sentono gridare il domestico. Suter si alza, apre e vede la sua abitazione invasa da una folla di gente senza cappello, nè fez, armata fino ai denti. Gl' invasori, spingendo Suter, entrano nella camera della moglie, la quale si era rannicchiata in un cantuccio. Suter dà il benvenuto *ai suoi visitatori*, e li invita a sedersi; ma questi puntando le armi alla gola della moglie, le intimano di dire dove ha i denari. La povera signora indica un cassetto dove erano quattro lire turche; era tutto il danaro che aveva in casa. I visitatori se le mettono in tasca e cavallerescamente si sforzano di rassicurare la signora ed il marito delle buone intenzioni. Uno di essi, parlando in pretto inglese, offre alla donna un bicchier di vino per calmare le di lei emozioni. La conclusione dell'esordio galante fu che Suter doveva seguirli e sua moglie cercare 15,000 lire per liberare il marito. La signora Suter protestò di non voler separarsi dal marito, e pregò tanto che questi sensibili briganti le permisero di andare con essi.

All' 1. 30 antimeridiane il corteo lasciò la casa.

La signora Suter, non potendo sopportare la fatica del viaggio a piedi, venne diretta a Salonicco, ove arrivò il 9. La lettera di ricatto al Console di quella città diceva: « Se entro 15 giorni non ci manderete lire 15 mila, noi decapiteremo il signor Suter. Se ci manderete monete false o ci farete inseguire dalla forza, noi gli taglieremo ugualmente la testa. Firmati i comandanti F. Katzaros — Aristide — M. Dundukas. »

I componenti di questa banda sono i medesimi che catturarono il colonnello Singe estorcendo 15,000 lire turche. Avevano pure catturato il Capo della municipalità di Salonicco, che riuscì a fuggire d' intesa con un brigante.

L'assassinio di Abdul-Aziz.

Scrivono da Costantinopoli alla viennese *Neue Freie Presse*:

L' inquisizione sulla morte o meglio sull' assassinio del Sultano Abdul Aziz viene spinta con grande alacrità ed energia. Nove individui, per la maggior parte ex servitori di Palazzo, sono imputati di complicità nell' assassinio. Un certo mustafà *Peschlivan*, di Angora, teneva afferrata con braccio di ferro la vittima durante l' operazione.

L' indignazione e la collera di Abdul Hamid per tale fatto sono estreme. Si assicura ch' egli ha dichiarato, che niun complice, di qualunque grado sia, sfuggirà alla pena meritata. I pascià compromessi in questa faccenda verranno giudicati da un tribunale particolare.

Lo Czar Alessandro III avrebbe mandato telegraficamente i suoi rallegramenti al Sultano pel suo energico procedere. Come testimonio venne qui chiamato l' ambasciatore turco a Berlino, Sadullah Bey, il quale fu segretario dell' ex Sultano Murad.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 3 maggio.

Il progetto del Comitato permanente per la navigazione adriatica. — Abbiamo altra volta detto che il progetto del Comitato permanente, com'esso era stato concretato, e colle basi di produttività, colle quali si aveva creduto di accompagnarlo, doveva considerarsi come abortito. E infatti la sfiducia verso di esso dimostrata dai capitalisti veneziani ne era una prova evidente.

Ora però è venuto a darcene la prova lo stesso Comitato permanente, per bocca del suo vicepresidente comm. Chiereghin. Infatti, l' ordine del giorno da lui presentato, e che non ebbe prospere le sorti, non parla più soltanto della costa orientale dell' Adriatico, ma riflette anche la costa occidentale di esso; inoltre, e questo è il più importante, mentre prima si voleva invocare l' aiuto governativo soltanto dopo che fosse stata costituita la Società, adesso si pone il concorso governativo come condizione del concorso del Comune, della Provincia, ecc. ecc. L' ordine del giorno Chiereghin parla di concorso governativo, come quello accettato dalla Giunta ed approvato dal Consiglio; i giornali parlano di una sovvenzione preventivata di L. 600,000, senza dire se annue, o per una volta tanto; lettere di deputati accennerebbero alla possibilità che il Governo, quando fosse stato sottoscritto il rimanente capitale, a condizione del suo concorso per una data somma, possa arrivare a dare L. 300,000. Sono adunque cangiate affatto le condizioni della cosa.

E noi vogliamo sperare che il Comitato andrà ancora un passo più innanzi, e, decampando dalla massima proclamata dal suo presidente Maldini nella prima seduta, che non sia possibile ottenere dal Governo una sovvenzione annua per la linea adriatica finchè sussistono le Convenzioni marittime, vorrà basare invece il suo progetto precisamente su tale sovvenzione, il che farebbe risorgere la fiducia dei capitalisti e farebbe sì che anche il Comune e la Provincia potessero concorrere più efficacemente di quello che possano fare, per semplice apparenza, finchè il progetto non presenti alcuna possibilità pratica di riuscita.

Noi non siamo oggi nelle buone viste del Comitato, quantunque in coscienza crediamo di aver fatto tutto il possibile per tenerlo sulla buona via; ma ad ogni modo ci azzardiamo di dargli un consiglio: quello che costituisca un Comitato promotore, il quale assuma la responsabilità della cosa, basandosi sulle idee più pratiche nelle quali il Comitato è ora venuto. Allora sarà meno difficile ch' esso riesca a far qualche cosa a vantaggio di Venezia.

La Camera di commercio e la navigazione adriatica. — Secondo notizie oggi pervenute da persona autorevole il Governo avrebbe finalmente acconsentito a dare alla Camera di commercio di Venezia L. 280,000 a tacitazione delle sue pretese sull' isola di San Giorgio.

Mentre ci congratuliamo colla Camera di commercio della buona soluzione della lunga e fastidiosa vertenza, non possiamo tacere che questa è una favorevole congiuntura perchè essa possa mostrare il suo interessamento per la Navigazione adriatica, invece che con semplici parole, con fatti. Ecco adunque per lo meno Lire 200,000 ch' essa può dedicare alla Compagnia di navigazione a vapore adriatica, che venisse fondata, secondo le nuove idee, che la amara esperienza ha ora suggerito al Comitato permanente di adottare. Manca, egli è vero, sempre un contraente, col quale essa possa trattare, ma noi vogliamo sperare che anche il Comitato permanente vorrà finalmente sostituire alle parole i fatti, e costituire un Comitato promotore sulla base delle idee più pratiche ora adottate.

La seduta del Consiglio comunale d' ieri. — Non ritorneremo sul disgustoso argomento delle dimostrazioni avvenute ieri nella sala del Consiglio. Il paese tutto le ha già severamente giudicate, e queglino stessi, i quali le hanno provocate, devono a quest' ora essersi convinti ch' essi hanno così nociuto a quella causa, cui credevano di giovare. È deplorevole che siano avvenute, ma il meglio che si possa fare per tutti è di dimenticarle, come se non fossero mai avvenute.

Premesso ciò, avvertiamo come la Giunta nella Parte che proponeva all' approvazione del Consiglio, premetteva che *si dovesse tener ferma la massima che il Comune avesse a dare il suo materiale concorso*, assieme ad altri Corpi morali, *per una Società di navigazione a vapore con linea fissa*, e nella Relazione, dopo di aver detto che la risposta dei promotori della *Adriatico-Orientale* non lasciava speranza ad ulteriori tentativi nel senso da tutti desiderato, espressamente dichiarava: « Caduta questa speranza, *rimane da augurare che il Comitato permanente per la navigazione Adriatico-Jonia possa in breve costituire un Comitato promotore che assicuri la formazione di una Società, e ci dia quindi modo di poter con esso concretare quel concorso, che patrioticamente il Consiglio ha già promesso alla prima Società di navigazione veneziana che sarà per sorgere.* »

Non si trattava adunque di nessuna proposta ostile al Comitato permanente, ma soltanto di confermare, ad ogni buon fine, la precedente deliberazione a favore di una navigazione veneziana, in attesa che il Comitato permanente riescisse a costituire un Comitato promotore, col quale si potesse giuridicamente trattare, e di provvedere intanto alla cosa più urgente, ad adoperarsi, cioè, presso il Governo, affinchè dall'approvazione della fusione delle Compagnie Florio e Rubattino non rimanessero pregiudicati gl' interessi del Porto di Venezia e della *navigazione adriatica*.

Ed il telegrafo venne tosto a dar ragione alla Giunta, giacchè, appena terminata la seduta del Consiglio, giunsero i telegrammi, i quali annunziavano che il Ministero aveva già presentato il progetto di legge, che approva quella fusione, e che ne aveva chiesta l' urgenza.

Migliore conferma dei patriotici intendimenti della Giunta non si poteva avere, ma l' opposizione alle sue proposte, quali pur fossero, era già stata preventivata e messa in scena, e quindi doveva avere il suo corso; e ci rincrebbe assai il vedere che nostri amici, o per non avere compresa la situazione, o per debolezza di animo, abbiano seguito il deplorevole esempio dei cons. *Chiereghin* e *Ruffini*.

Lo scopo dell' ordine del giorno *Chiereghin* era quello che il Consiglio si avesse, così *ex abrupto*, non solo a pronunziare per la linea proposta dal Comitato permanente, ma anche sulla nuova modificazione, solo da lui messa in campo, di aggiungervi le coste occidentali dell' Adriatico, e che la Giunta si avesse a rendere solidale col Comitato permanente, oltrechè sulla misura del concorso, anche riferendo al Consiglio *sulle condizioni, alle quali il concorso del Comune avesse ad essere vincolato per assicurare la più sollecita ed utile attivazione di quella linea.*

Ma come mai? Il progetto del Comitato permanente non è che scritto sulla carta, e non havvi alcun Comitato promotore, che giuridicamente lo rappresenti e ne assuma la responsabilità finanziaria? A quel progetto il vicepresidente del Comitato fa lì per lì una notevole variante? È generalmente ammesso che per la sua attuabilità pratica occorre una sovvenzione governativa, o, come dice il cons. *Chiereghin*, un *efficace* concorso governativo? A favore di quel progetto non fu ancora raccolta l' offerta nemmeno di una lira, ed una Giunta dovrà assumere essa, per così dire, le parti di un Comitato promotore, e stabilire essa le condizioni che occorrono per assicurare la più sollecita ed utile attuazione di quel progetto finora sì informe?

L' aderire a tale proposta sarebbe stata cosa sì assurda ed amministrativamente sì impossibile, che, se noi comprendiamo benissimo gli intendimenti di chi la propose, non sappiamo assolutamente comprendere, come gente che non dovrebbe aver passioni partigiane, e che è giustamente pur rispettata per le sue cognizioni amministrative, possa averla *indirettamente* appoggiata. Diciamo *indirettamente* appoggiata, perchè quei signori consiglieri non capirono che, votando contro l' ordine del giorno della Giunta, essi lasciavano adito a chi vuol pescare nel torbido di supporre ch' essi appoggiassero invece la impossibile proposta Chiereghin; cosa, che essi certamente non avrebbero fatto. E perciò noi avevamo ragione nel dire che, per lo meno, essi non compresero la situazione.

Anche l' ordine del giorno *Combi* peccava per il troppo assoluto inciso: *ad ogni maniera*; introduceva nella deliberazione del Consiglio le toccate sulle coste occidentali dell' Adriatico, che non erano formalmente proposte, nè avevano potuto essere studiate, e del pari troppo risolutamente accettava la linea Adriatico-Jonia, precludendo l' adito a quelle modificazioni che l' esperienza deve suggerire per rendere meno infruttifera, che sia possibile, una linea minore di navigazione a vapore.

L' ordine del giorno accettato dalla Giunta evitava il pericolo di inconsulte compromissioni, e tuttavia favoriva appunto la linea di navigazione tanto desiderata, confermando il concorso materiale del Comune, e facendo voti perchè sorga un Comitato promotore, precisamente della Adriatico-Jonia, col quale la Giunta stessa possa concretare le modalità di tale concorso.

Così, mentre provvedevasi da un canto ad evitare che dalla fusione delle Compagnie Florio e Rubattino potesse rimanere pregiudicato il porto di Venezia e la *navigazione adriatica*, si confermava il concorso materiale del Comune a favore di questa e si suggeriva il modo pratico per far sì che il Comune potesse tradurre in atto la buona volontà già prima dimostrata.

Che cosa potevasi ragionevolmente pretendere di più?

E la ragione ha anche questa volta trionfato.

Consiglio comunale. — Giacchè il Sindaco con molto saggio pensiero ha proposto, ed il Consiglio comunale ha deliberato, che il processo verbale della seduta d' ieri sia stampato appena venga approvato, noi non renderemo conto per informazioni private delle discussioni ivi avvenute, e comunicheremo solo ai lettori i punti sui quali veniva proposta la votazione.

Prima di tutto vogliamo premettere due cose: 1.° che appena raccoltosi il Consiglio in seduta segreta, il Sindaco lasciò in facoltà del Consiglio stesso di vedere se avesse a prendersi un provvedimento diverso da quello da lui adottato, in forza del suo potere discrezionale, e che i consiglieri convennero nell' opportunità del provvedimento preso; e 2.° che sulla Parte, che la Giunta proponeva all' approvazione del Consiglio, non sorse da nessuna parte alcuna opposizione, mentre la discussione s' aggirò sull' aggiunta che volevano fare a quella Parte i cons. *Chiereghin* e *Ruffini*, o su quella proposta dal cons. *Combi*, o da ultimo su quella proposta dai cons. *Pascolato*, *Brandolin*, *Giovanelli*, *Papadopoli* e *Contin*, ed accettata dalla *Giunta*, la quale ultima riuscì trionfante.

L' aggiunta proposta dai cons. Chiereghin e Ruffini era la seguente:

« Il Consiglio, udite le comunicazioni della Giunta, delibera di prestare il proprio concorso morale e materiale per l' istituzione d' una linea di navigazione, sì per le coste orientali, che per le coste occidentali, dell' Adriatico-Jonio, ed invita la Giunta a riferire entro giorni .... sulla misura di tale concorso e sulle condizioni alle quali esser deve vincolato per assicurare la più sollecita ed utile attivazione della linea predetta, salvo corrispondente concorso pecuniario per parte della Provincia e della Camera di commercio, *semprechè non abbia a mancare un efficace concorso governativo.*

« Chiereghin e Ruffini. »

L' aggiunta proposta dal cons. Combi era del seguente tenore:

« Il Consiglio comunale, udita la relazione della Giunta, la incarica di adoperarsi d' accordo colla Deputazione provinciale, colla Camera di commercio e colla Deputazione veneta al Parlamento, perchè nella fusione della Società Florio e Rubattino sia provveduto agli interessi del commercio di Venezia, e perchè ad ogni maniera le sia lasciato impregiudicato il diritto ed il modo migliore di provvedervi da sè, aiutata da sovvenzione governativa, mediante una navigazione propria sì per le coste orientali che per le coste occidentali del mare Adriatico-Jonio.

« Incarica ad un tempo la Giunta stessa di condurre trattative col Comitato permanente per la linea dell' Adriatico-Jonia allo scopo di rendere possibile di proporre al Consiglio comunale nelle forme legalmente definitive, la misura, il modo, le condizioni di sussidio per la detta navigazione Adriatico-Jonia, che in massima fin d'ora si vota.

« Combi. »

L' aggiunta, assentita dalla Giunta, era la seguente:

« E facendo voto perchè sorga un Comitato promotore della linea Adriatico-Jonia, col quale la Giunta possa concretare le modalità del concorso da sottoporsi al voto del Consiglio, semprechè non abbia a mancare il sussidio governativo. »

Pascolato, Brandolin, Giovanelli, Papadopoli e Contin.

La proposta della Giunta, coll' aggiunta suddetta, fu approvata con 24 voti favorevoli contro 22 contrarii ed una astensione.

Ecco i nomi dei votanti:

Risposero Sì:

1. Brandolin — 2. Cattanei — 3. Ceresa — 4. Collotta — 5. Contin Fr. — 6. Giovanelli — 7. Gosetti — 8. Malvezzi — 9. Manetti — 10. Michiel — 11. Minich — 12. Papadopoli — 13. Pascolato — 14. Rosa — 15. Rosada — 16. Scandiani — 17. Serego — 18. Soranzo — 19. Tedros — 20. Tornielli — 21. Venier — 22. Vivante — 23. Volpi — 24. Zannini.

Risposero No:

1. Bachmann. — 2. Bizio. — 3. Blumenthal. — 4. Boldù. — 5. Buzzatti. — 6. Chiereghin. — 7. Combi. — 8. Dall' Acqua. — 9. Dall' Acqua Giusti. — 10. Donà A. — 11. Donà F. — 12. Fornoni. — 13. Gabelli. — 14. Gaspari. — 15. Gastaldis. — 16. Leandro. — 17. Maura. — 18. Olivotti. — 19. Ricco. — 20. Ruffini. — 21. Valmarana. — 22. Würtz.

Si è astenuto il conte Giustinian.

La seduta si sciolse poco prima delle ore 7.

Camera di commercio. — Oggi, alle ore 4 pom., la Camera di commercio teneva una adunanza straordinaria, alla quale intervennero 14 consiglieri.

Il presidente, comm. Blumenthal, informava sopra una comunicazione avuta dal comm. Maurogonato sulla faccenda dell' isola di S. Giorgio, e a senso della quale il Governo accondiscende ad un pagamento di L. 280,000 a titolo di transazione e quale compenso di spese di manufatti costruiti e di riattazioni eseguite in un tratto lungo di tempo in quell'isola, da parte della Camera di commercio.

Dopo alcune parole del cons. *Scandiani*, il quale si è occupato con amore della cosa parecchie volte, parla il cons. *Barrera*, il quale, crede che la Camera debba ringraziare la Presidenza, il deputato Maurogonato e quanti altri si prestarono per conseguire questa insperata definizione della faccenda.

Il *Presidente* fa presentire, che ad affare definito, la Camera disporrà per la Navigazione veneziana una parte cospicua di quella somma. *(Movimenti di adesione.)* Egli toccando l' argomento della navigazione soggiunge che la sua idea è che Venezia non vada a Roma a mani vuote, ma con un progetto serio e concreto.

Il cons. *Ricco* dice se nulla il Presidente aveva a dire a proposito della partenza per Roma della deputazione deliberata dal Consiglio comunale nella seduta d' ieri.

Il *Presidente* rispose che in breve la Camera sarà convocata espressamente per la faccenda della navigazione, e che, fino allora, egli nulla credeva di dire a quel proposito.

Il cons. *Ricco* convenne nell' ordine d' idee del Presidente, dicendo essere d' avviso che a Roma si debba andare con un piano bello e fatto.

Prendendo poi le mosse da quel proverbio veneziano, ricordato dal Presidente, *no se pol dir quatro se no i xè in saco*, il cons. *Ricco* si felicita della soluzione avuta dalla vecchia questione sull' isola di S. Giorgio, e plaude all' idea di devolvere parte cospicua di quella somma per la creazione di una linea di navigazione a vapore veneziana.

La seduta è levata alle ore 4 e mezza.

Ateneo veneto. — Nell' adunanza di giovedì 5 maggio, alle ore 8 pom., il socio dottor Cesare Musatti leggerà: *L' imposta del sale nei riguardi della pubblica salute.* Indi votazione per la nomina di nuovi socii.

Teatro Rossini. — Anche la sig. *Mizi Storch Zoder* piacque abbastanza, specialmente all' atto primo, nella parte di *Donna Juanita*. Poscia le cose passarono liscie, tanto liscie che non furono ripetuti nè il finale dell' atto secondo, nè il duetto dell' atto terzo. La sig. *Mizi Storch Zoder* ha voce forte e canta bene: ma, avendo fiato cortissimo, deve cantare tutto slegato, e questo le nuoce. Quanto ad azione, anche questa artista è rimasta a mille miglia distante dalla sig. *Lori Stubel*.

Questa sera col *Boccaccio*, nel quale si ripresenterà la sig. *Zerlina Drucken*, la Compagnia alemanna diretta dal sig. Freund darà la rappresentazione *d' addio* — così almeno dice il manifesto.

Banda cittadina. — Iersera la banda cittadina ha suonato in Piazza, e abbastanza bene, un *pot-pourri* sull' operetta *Boccaccio*, del maestro Suppè. È una riduzione ben fatta sotto ogni riguardo: tutti i principali motivi del *Boccaccio* sono armonizzati benissimo e intrecciati con buon gusto. È un pezzo lungo, la cui esecuzione addimanda una buona mezz' ora, e per conseguenza è molto faticoso per i bandisti. Il pubblico affollato rimeritava la banda cittadina con vivi applausi alla fine; e noi, che non abbiamo l' abitudine di prendere a sassate quelli che affaticano e che procurano di far sempre meglio, diciamo bravi ai bandisti tutti e lodiamo in particolare l' egregio maestro Jacopo Calascione, il quale non si stanca mai di ridurre, di provare, di riprovare, insomma di fare tutto quanto può per migliorare il Corpo affidato alle sue cure intelligenti.

Va anche lodata la benemerita Presidenza del Liceo e *Società musicale Benedetto Marcello*, dalla quale la banda cittadina, come è noto, dipende.

Mettiamo però pegno che in un' altra esecuzione quel pezzo sarà eseguito ancora meglio, perchè, fatti più sicuri della loro parte, tutti i bandisti lo eseguiranno con maggiore *entrain*, particolarmente nei ballabili.

Giuochi di prestigio. — Ieri sera il prestigiatore signor Lombardi, divertì il pubblico, del teatro Goldoni, per un' oretta, coi suoi giuochi fatti con moltissima abilità. Fu applauditissimo, e questa sera darà un' altra accademia. La Compagnia Zerri rappresenterà *Le Due Dame*, di Ferrari.

Petrolio. — Movimento merci nei magazzini generali di Sacca Sessola, da 1.° a 30 aprile:

Rimanenza del mese precedente: Cassette 9,816, barili 318.

Introduzione nel mese di aprile: Cassette 40,777, barili ——.

Totale carico: Cassette 50,593, barili 318.

Estrazione nel detto mese: Cassette 7,857, barili 228.

Rimanenza la sera del 30 aprile: Cassette 42,736, barili 90.

Totale scarico: Cassette 50,593, barili 318.

La gioventù italiana. — È uscito il N. 9 di questo periodico settimanale artistico-letterario. Eccone il sommario:

Tecla, Inda, Giuletta *(Arturo Calza)*; — All' amica lontana. Versi. *(F. Canale Cama)*; — Cose dantesche *(Antonio Maschio)*; — Bambina, sonetto *(Pietro Piccoli)*; — Correndo il cavallo. Bozzetto *(Cujus)*; — Note bibliografiche; — Cronaca; — Piccola posta.

Causa Milani-Donadio. — Oggi questa causa, di cui i lettori conoscono i precedenti e l' esito che essa ebbe davanti il Tribunale di commercio, dovea esser trattata presso la R. Corte sull'appello interposto dal sig. Milani. Senonchè la parte appellante, dopo aver fatto tante pratiche ed atti per sospensione della sentenza nella parte esecutiva, non è nemmeno comparsa all' udienza!

Per cui il Strakosch avrà facilmente causa vinta, e di questa causa non resterà che la memoria e..... probabilmente la nota delle spese che ha dovuto sostenere per difendersi!

Caduta. — Ieri, nella Calle dei Stagneri sopra il negozio del signor Salvadori, cadeva da un quarto piano una imposta, la quale fortunatamente non cagionava male ad alcuno. Una donna ed un vecchio, che al momento passavano di là, rimasero illesi per fortunata combinazione. Il vecchio riportò per altro una contusione ad un braccio, ma crediamo sia cosa leggiera.

Cani. — Dal canicida vennero accalappiati, dal giorno 28 aprile al 1.° maggio, cani 5.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 2 maggio.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 5. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 2. — Totale 13.

MATRIMONII: 1. Bovolato Gaspare, perlaio, con Scandella Elisabetta, casalinga, vedovi.

2. Pozzati Aristodemo, impiegato telegrafico, con Tazzoli Maria, maestra di piano, celibi.

DECESSI: 1. Rossinovich Anna, di anni 59, nubile, casalinga, di Venezia. — 2. Davide Agnolutti Isidora, di anni 54, coniugata, casalinga, id. — 3 Belolli Zorzi Angela, di anni 41, coniugata, casalinga, di Modena. — 4. Sambo Bruteseo Amalia, di anni 35, coniugata, casalinga, di Venezia.

5. Montesco Giuseppe, di anni 54, coniugato, calafato, id. — 6. Bon Pietro, di anni 28, celibe, soldato nel corpo RR. Equipaggi, id.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Una bambina al di sotto di anni cinque, decessa a Pedavena.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 3 maggio

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta pomeridiana del 2 maggio.

Si delibera d' iscrivere all' ordine del giorno di venerdì la nomina di un Commissario del bilancio e di quattro membri per la Commissione incaricata della vigilanza sopra l' esecuzione della legge per l' abolizione del corso forzoso.

Presentansi disegni di legge:

da *Baccarini*, per la fusione della Società di navigazione postale e commerciale Rubattino e Florio;

da *Magliani* per l' abolizione dei dazii d' uscita sul bestiame, carne fresca, pollame e formaggio.

Ambidue sono dichiarati urgenti.

Si stabilisce di svolgere mercoledì l' interrogazione di *Santacroce*, circa la concessione che si intenderebbe fare del Mare piccolo di Taranto, e rimandasi alla discussione della legge sulle opere stradali ed idrauliche l' interrogazione di *Friscia*, circa il tempo, in cui il ministro dei lavori pubblici intenda presentare la legge per nuova classificazione dei Porti del Regno.

Discutesi l' elezione contestata del Collegio di Recco.

Guala combatte le conclusioni della Giunta per convalidazione di detta elezione nella persona di Randaccio, e propone si rimandi alla Giunta, affinchè decida quale fra questa ed altre due elezioni, le quali presentano un caso identico (*), abbia priorità di diritto, ed in caso di uguaglianza si rimetta la decisione alla sorte.

Napodano ed il relatore *Salaris* sostengono le conclusioni della Giunta.

Chiedesi ed approvasi la chiusura della discussione.

La proposta *Guala*, messa a voti, è respinta, e le conclusioni della Giunta sono approvate.

Proclamasi eletto Randaccio, deputato di Recco.

Annunziasi un' interrogazione di *Compans* al ministro della guerra, sulla voce di prossimo trasloco della scuola d' applicazione d' artiglieria e genio da Torino alla Venaria, e se ne rimanda lo svolgimento a lunedì 16 maggio.

Bizzozzero svolge il disegno di legge da lui proposto per estendere la franchigia postale ad alcune determinate corrispondenze delle Camere di commercio del Regno. È preso in considerazione.

Riprendesi la discussione della legge sulla riforma elettorale.

Grassi discorre di tre punti del disegno, cioè la formazione delle liste, la circoscrizione dei Collegii e le sanzioni penali, e dimostra quali sieno i difetti contenuti a questi riguardi nella legge proposta, esprimendo poi quali, a suo avviso, potrebbero essere le modificazioni per rimediarvi.

Lucchini Odoardo crede che il risultato di questa discussione e della legge sarà di condurci al suffragio universale. Il diritto elettorale per censo e per capacità sta per convertirsi nel diritto elettorale puramente personale. Da una parte non si vuole la capacità per l' istruzione, dall' altra la capacità pel censo; resta ad ascoltare una voce superiore ad ambedue. Le nostre istituzioni non sono ancora consolidate, la nostra storia mostra che il popolo italiano è poco disciplinato per indole, e val meglio lasciare che si svolga nella sua vitalità. Si tenti adunque il suffragio universale. Accrescere la ricchezza coi progressi economici e la moralità mediante l' educazione e l' istruzione, insinuare in tutti il sentimento del diritto, ecco il nobile ideale da accendere negli animi. Considera il suffragio universale anche come mezzo per arrivare al discentramento. Ad onta di queste considerazioni, l' oratore non è partigiano del suffragio universale, ma vi si adatterà. È contrario allo scrutinio di lista e non avversario della rappresentanza pro-

(*) Si tratta di tre impiegati, la cui elezione fu annullata, perchè era completa la categoria degli impiegati, e che vennero rieletti, mentre un posto solo è rimasto vacante.

porzionale, molto più all'una combinata con l'altra, e ne dice le ragioni.

Gessi, combinando i criterii stabiliti per la capacità d'istruzione, dice le ragioni per cui gli sembrano falsi; così quelli del censo. Vuole quindi che la misura della capacità non discenda alla quarta elementare, e si abbassi il censo, altrimenti voterà pel suffragio universale. Combatte lo scrutinio di lista, perchè guarentigia della sincerità del voto è che gli elettori conoscano i candidati e vengano guidati dalla sola coscienza, e ciò non avverrebbe collo scrutinio di lista; con questo, inoltre, le città grandi soverchierebbero le piccole. Non era possibile ideare circoscrizione peggiore di quella proposta, e lo dimostra con qualche esempio. Si riserva di tornare sugli argomenti accennati, quando si discuteranno gli articoli relativi.

Miceli presenta il progetto di proroga del termine per vendita di beni ex ademprivili di Sardegna, tornato modificato dal Senato.

Annunziasi un'interrogazione di Rudinì per sapere se sia vero che le truppe francesi hanno occupato Biserta.

Depretis comunicherà l'interrogazione al presidente del Consiglio, assente da Roma per salute, e domani dirà se e quando esso potrà rispondere. *(Agenzia Stefani.)*

Una sottoscrizione volontaria !...

(Dall' *Opinione.*)

Nel giornale l' *Amministrazione italiana*, che si pubblica nel Ministero delle finanze, leggiamo la seguente notizia:

« Nei Ministeri delle finanze e del Tesoro circola una scheda di sottoscrizione volontaria, onde offrire a S. E. il comm. Agostino Magliani una medaglia d'oro, che ricordi l'opera ardita e sapiente, colla quale si pone fine ad una delle più grandi piaghe che affliggono il nostro paese, qual è quella del corso forzoso.

« Il valore della medaglia è calcolato a lire 4200.

« Questa spontanea dimostrazione d'affetto e di riconoscenza è meritevole di sincero encomio; e noi siamo dolenti di non poter associarvisi, essendo ristretto questo nobile atto alla sola famiglia degl' impiegati finanziarii. »

Noi abbiamo abbastanza fede nello spirito e nell'ingegno dell' onor. Magliani per ritenere ch'egli sarà il primo a disapprovare questa *sottoscrizione volontaria*, contro la quale udimmo vive lagnanze da parte di impiegati... che *sottoscrissero*.

Questo genere di dimostrazioni non sono convenienti da parte degl' impiegati, e ricordano troppo le *spontaneità* delle *sottoscrizioni borboniche* o *austriache*.

Noi, ripetiamo, siamo certi che l'on. Magliani respingerà la dimostrazione e biasimerà l'eccessivo zelo di coloro che l'hanno promossa.

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Roma 2. — Paget è ritornato, rimane come ambasciatore d'Inghilterra.

Parigi 2. — Domani Cernuschi e Domakorton leggeranno il progetto di Questionario alla presenza della Commissione dei quindici. Oggi i delegati italiani raduuati presso Seismit-Doda decisero che Luzzatti, giunto primo a Parigi e invitato alle sedute della Commissione, continuerà ad intervenirvi, rendendone conto poi ai colleghi. Credesi che, dopo che il questionario sarà fissato, la Conferenza generale potrà radunarsi la settimana seguente. I delegati inglesi non sono ancora giunti.

Parigi 2. — Il Corpo destinato ad occupare Biserta comprende 2000 uomini; credesi che sbarcheranno, oggi rimpiazzando i marinai sbarcati ieri. Biserta fu occupata perchè era il centro d'approvvigionamento dei Crumiri. La sua occupazione completerà il blocco dei Crumiri, faciliterà il vettovagliamento dei Francesi, completerà la protezione della ferrovia. Molte tribù recaronsi a sottomettersi ai comandanti francesi. Nessun nuovo scontro è segnalato.

Si ha da Geryville 29 aprile: Le tribù ostili non hanno tentato nessun attacco.

Roma 2. — I Francesi hanno occupato Biserta senza resistenza. I Tunisini erano partiti. Un avviso francese fu spedito a Gabes per impedire l'importazione di polvere ed armi destinate ai Crumiri d'Algeria.

Londra 2. *(Camera dei comuni.)* — *Dilke* conferma che un iradè del Sultano accetta le proposte delle Potenze relative alla Grecia.

Dilke, rispondendo a Borley, dice che non ha nessun motivo di supporre che gl'interessi commerciali-nazionali saranno lesi dalle operazioni francesi a Tunisi. La corazzata *Monarch*, che ricevette l'ordine di recarsi a Tunisi, è probabile che sia già arrivata. Il suo capitano ricevette istruzioni di ricevere a bordo gli Europei in caso di tumulti, ma spera che non accadranno.

Londra 2. — Lo stato d'assedio è proclamato a Dublino. L' *Habeas Corpus* è sospeso. Attendesi il prossimo arresto di Dillon ed altri capi della Lega agraria. Il loro linguaggio sedizioso aumentò considerevolmente i crimini agrarii in Irlanda.

Dicesi che il Chilì intenda porre il Perù sotto il suo protettorato.

Lo *Standard* ha da Costantinopoli: Una insurrezione è scoppiata nella bassa Albania. Eyub, governatore di Monastir, spedisce truppe contro Goritza. È probabile la dimissione di Said cristiano, ed è probabile che gli succeda Arti effendi, per effettuare la consegna dei territorii alla Grecia.

Nostri dispacci particolari.

Roma, 3 ore 3.15 p.

La Regina si tratterrà a Milano parecchi giorni, poscia si recherà a Monza.

Persiste vivissima l'impressione prodotta dal fatto che i Francesi abbiano occupato Biserta.

Stanotte una delle nostre navi da guerra ebbe ordine di recarsi a Tunisi.

Questa sera si adunano i deputati firmatarii dell'ordine del giorno Coppino.

Roma 3, ore 2.45 p.

Camera dei deputati. — *Rudinì* chiede se sia vero che i francesi occuparono Biserta.

Depretis risponde, che la domanda dell' on. Rudinì è così precisa che egli vi risponderà malgrado l'assenza del suo collega il ministro degli affari esteri. Conferma risultare ufficialmente che un piccolo corpo di 2000 francesi ha occupato Biserta. Non crede di dovere aggiungere spiegazioni o commenti. Questo fatto non può in nulla mutare gli apprezzamenti intorno al contegno del Governo.

Rudinì prende atto delle dichiarazioni del Governo e spera che la Camera ne prenderà atto anch'essa.

L'incidente è esaurito.

Si riprende la discussione del progetto di legge per la riforma elettorale.

Si chiede la chiusura.

Sandonato osserva che la Camera è spopolatissima, sicchè non è conveniente prendere la grave risoluzione della chiusura.

La chiusura è respinta.

Parla *Alvisi*. *(Disattenzione, Conversazioni.)*

Al Numero della Gazzetta d'oggi (117) va unito (per i soli abbonati di Venezia) un Supplimento contenente le sedute del Consiglio comunale dei giorni 17, 20 e 27 dicembre dell' anno 1880.

FATTI DIVERSI

Annali dell' industria e del commercio. — Sono usciti i NN. 34 e 34 *bis* di questi annali, che contengono le relazioni degli atti del Consiglio dell' industria e del commercio. Le cose principalmente trattatevi sono: l'istituzione di un albo dei ragionieri presso la Camera di commercio, le norme per i sussidii alle spedizioni geografico commerciali, la determinazione della ricchezza alcoolica dei vini per la restituzione del dazio all' esportazione, l'efficacia giuridica dei contratti di Borsa, i provvedimenti fiscali e disciplinarii sul commercio girovago, l'istituzione di giudici commerciali presso i Tribunali delle Provincie, in cui questi hanno le funzioni di Tribunali di commercio, il progetto di legge sulla sorveglianza delle caldaie a vapore, la relazione sulla Scuola superiore di commercio in Venezia, le condizioni della marina mercantile ed i provvedimenti per migliorarla.

Il N. 34 *bis* è specialmente dedicato ai documenti relativi alla Scuola superiore di commercio di Venezia.

Monumento a Mazzini. — Il *Popolo Romano* ha da Livorno 1.°:

Oggi fu inaugurata la statua di Mazzini coll'intervento di molte rappresentanze di Società democratiche.

Olio di cotone. — Telegrafano da Roma al *Sole*:

V'invio le istruzioni date alle Dogane per riconoscere le miscele di olio, in cui entri l'olio di cotone: Si mescolino insieme due centimetri cubi d'acido nitrico e cinque centimetri cubi dell'olio che si deve esaminare; vi si immerga un filo di rame ben pulito e si agiti il liquido con un cannello di vetro. Se dopo mezz'ora nella miscela vi è olio di cotone, essa prende un color rosso.

Incendio. — Telegrafano da Palermo 1.° al *Secolo*:

Questa notte s'incendiarono i magazzini dello Stabilimento industriale Donner.

Il danno si fa ascendere a quattrocentomila lire: i magazzini erano assicurati presso la Società *Adriatica*.

Tre pompieri rimasero feriti.

Strade ferrate. — Leggesi nel *Giornale della Provincia di Vicenza* del 2:

Si adunò oggi in Vicenza l'assemblea consorziale. Riservata, attesa l'importanza dell'argomento, l'opinione anco dei colleghi assenti, l'assemblea, ricevute le ulteriori comunicazioni del Governo sul modo e tempo del pagamento, ha unanimemente preso la seguente deliberazione: L'assemblea, impegnando il Comitato a migliorare, per quanto è possibile, le condizioni del riscatto, dà al Comitato il mandato di trattare e conchiudere da parte del Consorzio il riscatto sulla base delle fatte comunicazioni: gli da in pari tempo l'incarico di promuovere le risoluzioni da parte dei Consigli provinciali, non appena allestita speciale relazione documentata.

Pubblicazioni. — Sono usciti i fogli 11-18 del Vol. II. della bella edizione illustrata delle *poesie di Arnaldo Fusinato*, che si pubblica a Milano per cura dell' editore Paolo Carrara.

Il suffragio universale. — Leggesi nell' *Opinione*:

Riceviamo dal Canton Ticino una notizia che ci reca vivissimo dolore e che siamo certi desterà eguale sentimento in tutti gli onesti, a qualunque partito appartengano.

Nel Ticino è da tempo in vigore il suffragio universale. Per esso cinque anni or sono i liberali furono completamente battuti dai clericali, che non solo potevano afferrare il potere, ma del continuo abusarne, ricorrendo anche a violenze impunemente. Pur furono allora salvi nel Gran Consiglio alcuni pochissimi liberali; tra questi il celebre scultore Vincenzo Vela.

Or bene: di fresco si è proceduto alle elezioni pel Gran Consiglio, e Vela è stato posto sul lastrico.

A Vela, all'artista ammirato dall'Europa, al valoroso patriota, all'integerrimo cittadino chi è stato contrapposto e preferito? — Un ex barbiere e sartore! Non solo reiezione, ma scherno! — E sapete a che son ridotti nella Repubblica del Ticino? Chi ci scrive, ci prega di non indicare la fonte di questa notizia, perchè teme una violenza!

La rabbia dei cani. — Leggesi nell' *Adige* di Verona:

Si avvicina il caldo e i casi di rabbia canina cominciano a divenir più frequenti.

A Parigi, il Municipio, a prevenire i terribili effetti di questa malattia che ogni anno mena strage nella capitale e nella Provincia, ha provocato un parere del Consiglio d'igiene, e ha pubblicato su tutti i muri, ha ordinato che siano affisse in tutti i luoghi pubblici, teatri, caffè, omnibus, tramway, mercati, ecc., alcune istruzioni in proposito, tra cui le seguenti relative ai rimedii da adottarsi:

« Appena una persona sarà stata morsa da un animale arrabbiato o sospetto di rabbia, si dovrà far sanguinare la piaga, lavarla e cauterizzarla. »

1. Bisogna *immediatamente* far sanguinare mediante pressione sufficiente, ed abbondantemente le ferite, tanto le più profonde come le più leggiere, e lavarle con molta acqua, preferibilmente con uno zampillo d'acqua, e in mancanza di essa, con qualunque altro liquido sino al momento della cauterizzazione.

2. La *cauterizzazione* potrà essere fatta con del caustico di Vienna, col burro d'antimonio, col cloruro di zinco, e soprattutto col *ferro arroventato*, ch'è il migliore dei caustici. Ogni pezzo di ferro scaldato al calor rosso può servire a praticare queste cauterizzazioni che dovranno estendersi su tutte le parti della piaga.

3. Il successo della cauterizzazione dipende dalla prontezza con cui è fatta, e non vi è bisogno di aspettare, ad eseguirla, l'arrivo del medico.

4. Le cauterizzazioni con l'ammoniaca e con i differenti alcool sono completamente inefficaci.

L'Ufficio d'igiene di Verona non farebbe male a seguir l'esempio di quello di Parigi.

Neve. — A Leopoli è caduta la neve in guisa, che il bianco tappeto è steso sopra la città. La temperatura è considerevolmente discesa, e fa un sensibile freddo.

Smentita. — A proposito di quanto avevamo riprodotto anche noi, d'una dichiarazione fatta da un testimonio nel processo Chiodini, il sig. Brusco-Onnis, scrive al *Corriere della Sera*:

« Nè il sig. Bizzoni, nè gli altri due ufficiali, che eran seco, sognarono neppure di darmi o minacciarmi schiaffi. Essi mi chiesero di ritrattare certe linee, stampate il giorno innanzi nel mio giornale, a nome della guarnigione di Milano. Io rifiutai recisamente; e, da questo rifiuto, il duello, nel quale ebbi per avversario il signor Achille Bizzoni. »

Onori a Gustavo Bianchi. — Ieri a mezzodì il Prefetto Basile invitò ad un asciolvere le rappresentanze cittadine per festeggiare Gustavo Bianchi. C'erano quaranta coperti. Fra gl'invitati si notavano: il Sindaco Belinzaghi, il Comitato d'esplorazione, i signori Camperio, Rossi, Borromeo, Sebregondi, deputato Canzi, Ancona, prof. Sangiorgio, Stefanini, Bellini, il seg. Parravicino, ecc.

Il Prefetto mostrò quanto sia grande il suo entusiasmo per gli esploratori che affrontano stenti, fatiche e pericoli senza un compenso e non di rado muoiono soli, ignorati nel deserto, spesso di morti crudeli, in mezzo a tribù selvaggie; ed encomiò il Bianchi per il suo coraggio e la sua modestia.

Il Sindaco parlò di esplorazioni nella Cirenaica e, ricordandosi di essere banchiere, disse che con uomini come il Bianchi c'è molto da guadaguare.

Il Bianchi ringraziò degli onori che gli furono fatti e protestò che la sua vita era dedicata al paese.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

Partenze del giorno 30 aprile.

Per Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Mersa, di tonn. 324, con 8 casse sapone, 40 balle baccalà, 6 casse fernet, 17 balle stoppa, 210 sacc. farina, 12 casse ricino, 40 pezzi asfalto, 9 casse zolfanelli, 436 col. carta e cartoni, 25 col. medicinali e droghe, 18 balle pelli concie, 65 sacchi riso, 172 col. scope, 184 sacc. caffè, 83 col verdura, 15 col. tessuti, 6 col. burro e formaggio, 12 casse conteria e 43 col. diversi.

Arrivi del giorno 1.° maggio.

Da Liverpool vap. ingl. *Cherbourg*, cap. Jones, di tonn. 1038, con 6 col. manifatture, 3 col. cotonerie, 90 sacc. nitrato di soda, 10 bar. olio lino, 5 mazzi e 1263 barre ferro, 1 cassa forniture di vettura, 3 botti soda Ahs, 1 bar. olive e pistacchi e 1 bar. pesce, all'ordine, racc. ai fratelli Goudrand.

Da Trieste, vap. austr. *Mercur*, cap. Calvi, di tonn. 4°6, con 25 sacc. farina, 703 sacc. vallonea, 8 col. olio, 69 col. gomma, 6 col. spirito, 3 col. cera, 153 sacc. zucchero, 45 pelli, 33 col. metalli, 11 col. macchine, 8 bar. sardelle, 5 col. carta, 10 sacc. pepe, 9 col. vino, 5 col. manifatture e 60 col. diversi, all'ordine, racc. al Lloyd austro-ung.

Partenze del 1.° maggio.

Per Costantinopoli e scali, vap. ital. *Ortigia*, cap. Vecchini, di tonn. 1240; per porti esteri, 44 sacc. vetro rotto, 4 balle stoppa, 1 bar. cloruro di calce, 3. casse sapone, 12 col. carta, 1 cassa filati, 25 sacc. riso, 2 col. formaggio e burro, 2 casse sali chinina e 2 casse conteria; e per porti italiani 16 col. acido stearico, 16 casse fiammiferi, 27 col. pellami, 5 casse candele cera, 2 col. vetrami, 2 casse cera lacca, 7 mazzi elastici ferro, 5 col. colori, 41 col. amido, 4 casse liste dorate, 65 balle filati, 12 balle tessuti, 1 cassa chincaglie, 200 tavole abete, 32 col. ferramenta, 5 col. carta, 8 balle telerie, 4 bar. bicarbonato di soda, 7 sacc. vetriolo ferro e 39 col. diversi.

Arrivi del giorno 2 maggio.

Da Bari e Bisceglie, vap. ital. *Peuceta*, cap. Moscelli, di tonn. 319, con 24 sacc. tartaro, 100 botti vino, 176 col. olio, e 144 col. mandorle, all'ordine, racc. a P. Pantaleo.

Da Bombay, vap. ingl. *Sumatra*, cap. Briscoe, di tonn. 1406, con 1804 balle cotone, 35 col. antimonio, 116 balle seta, 3 casse curiosità, e 6 col. diversi.

Detti del giorno 3.

Da Newport, bark austr. *Giurka*, cap. Dobrillovich, di tonn. 517, con 815 tonn. carbone, alla Ferrata.

NOTIZIE DIVERSE.

Il Vapore della Società Florio, *Lilibeo*, proveniente da Costantinopoli, partito da Brindisi, arriverà giovedì 5 corr., e ripartirà per Trieste.

Il piroscafo *Taormina*, proveniente da Marsiglia, sarà qui venerdì 6 detto, e ripartirà domenica 8 corr., per Costantinopoli e scali.

Il piroscafo *Venezia*, proveniente da Corfù, Brindisi e Bari, arriverà sabato 7 corr., e ripartirà mercoledì 11 detto per Bari, Brindisi e Corfù.

Tanto il piroscafo *Lilibeo* come il piroscafo *Taormina* ricevono merci per Nuova Yorck, rilasciando polizze dirette.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)
Del giorno 3 maggio.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI			
	Pronto		Fine corr.	
	da	a	da	a
Rend. ital 5 % god. da 1. luglio 1881	— —	— —	90 63	90 83
Rend. ital. god. d 1 genn. 1881	— —	— —	92 80	93 —

	VALORE		PREZZI Fine corrente	
	Nom.	Versato	da	a
Prestito Naz. 1866	—	—	—	—
» » » stallonato	—	—	—	—
» L.-V. 1859 timb. F.forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	325 —	326 —
» » di Cred. Ven.	250	250	—	—
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	479 —	480 —
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» » Sarde	—	—	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	—	—

CAMBI	da	a
Olanda . 3 m. d. sc. 3	— —	— —
Germania . » » 4	124 50	125 —
Francia . . a vista » 3 ½	102 15	102 30
Londra . . 3 m. d. » 2 ½	25 65	25 73
Svizzera . a vista » 4 ½	102 —	102 20
Vienna-Trieste » 4	218 25	218 50
VALUTE		
Pezzi da 20 franchi . .	20 50	20 53
Banconote austriache	218 50	219 —

Fiorini austriaci d'argento . da L. 2 18 50 a L. 2 19 —

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	2 maggio	3 maggio
Rend. It g. da 1 luglio 1881	— —	— —
» » 1 genn. 1881	92 90	92 80
Oro	20 52	20 53
Londra	25 63 ½	25 67
Parigi	102 10	102 42 v.
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	—	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	936 50	926 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 2.	
Mobiliare	338 —
Lombarde	116 75
Ferrovie dello Stato	324 50
Banca Nazionale	847 —
Napoleoni	9 32 ½
Cambio Parigi	46 65
Cambio Londra	117 80
Rendita austr.	79 70
Metalliche al 5 %	78 75
Prestito 1860 (Lotti)	132 25
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 55 —
100 Marche imp.	57 45 —

PARIGI 2	
Rend. fr. 3 0/0	83 65
» » 5 0/0	119 05
Rendita ital.	90 40
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	25 22 ½
Consolidato ingl.	— —
Cambio Italia	2 ½
Rendita turca	16 17

PARIGI 30.	
Consolidati turchi	16 10
Obblig. egiziane	392 —

LONDRA 30.	
Cons. inglese	101 ¾
Cons. italiano	89 ⅞
» spagnuolo	22 ½
» turco	16 ¼

BERLINO 2.	
Mobiliare	592 50
Austriache	561 50
Lombarde Azioni	204 —
Rendita ital.	91 20

BOLLETTINO METEORICO
del 3 maggio.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45° 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	759.70	758.64	758.69
Term. centigr. al Nord	15.50	16.70	15.70
» » al Sud	—	16.20	—
Tensione del vapore in mm.	10.91	11.22	11.29
Umidità relativa	85	79	85
Direzione del vento super.	NE.	SE.	SE.
» » infer.	E.	ESE.	SSE.
Velocità oraria in chilometri	19	21	31
Stato dell' atmosfera	Coperto	Quasicop.	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.10	—
Elettricità dinamica atmosferica	+70.0	+64.0	+61.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 18 . 40 Minima 10 . 50

Note: Nuvoloso. — Il Barometro continua ad abbassare. — La temperatura è d'un grado sopra-normale. — Vento forte e fresco da Austro-Scirocco. — Mare e laguna agitati. — Nelle alte regioni predomina Scirocco.

— *Roma 2 maggio. Ore* 3. 50 *pom.*

Una nuova depressione si manifesta all' O. della Francia. Lorient 749; Costantinopoli 769.

In Italia il borametro è abbassato dovunque nel continente; 6 mill. a Portorres.

Pressioni: 762 Portorres; 763 Cagliari, Domodossola; 766 Palermo, Roma, Foggia; 768 Siracusa, Lecce.

Nel pomerigio di ieri venti meridionali freschi in alcune Stazioni.

Stamane cielo coperto in Sardegna e in molte Stazioni dell' Italia superiore; cielo misto al S.

Venti generalmente deboli, con predominio delle alte correnti meridionali. Scirocco abbastanza forte a Cagliari e a Portoferraio.

Temperatura aumentata.

Mare agitato a Cagliari, mosso sulle coste occidentali.

Probabili venti meridionali freschi nel Tirreno.

— *Roma 3 aprile.* — *Ore 2 : 35 pom.*

Basse pressioni nel centro dell' Europa; alte pressioni al NO. e al SE. Copenaghen 933; Charleville 754; Costantinopoli 767.

In Italia il barometro è dovunque abbassato, ma più sulla costa ligure.

Pressioni: 757 Portomaurizio, Portotorres; 760 Domodossola, Modena, Portoferraio, Santeodoro; 764 Lesina, Cosenza, Caltanissetta; 765 Lecce.

Pioggie forti ieri e nella notte in alcune Stazioni al NO.

Stamane cielo ancora piovoso al NO; nuvoloso altrove.

Levante forte nel golfo di Genova; scirocco fresco sulla costa del Terreno, a Cagliari, e a Terra d'Otranto.

Temperatura piuttosto aumentata.

Mare molto agitato a Genova; agitato in tutta la costa occidentale, e a Brindisi.

Tempo piuttosto cattivo; probabili venti forti del secondo quadrante.

BULLETTINO ASTRONOMICO
(ANNO 1881)
Osservatorio astronomico
del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 10''. 5
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s, 42 ant.

4 maggio.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 45m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 56m 37s
Tramontare apparente del Sole	7h 9m
Levare della Luna	9h 20m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	4h 54m 4
Tramontare della Luna	
Età della Luna a mezzodì	giorni 7.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Martedì 3 maggio.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

TEATRO ROSSINI. — Compagnia Alemanna d'operette, diretta dall'artista A. Freund. — L'operetta comica in 3 atti del maestro F. cav. Suppè: *Boccaccio.* — Alle ore 8 ½.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica compagnia diretta dall'artista Antoni - Zerri, ed amministrata da M. Ferrante. — *Le due dame.* Dopo il commedia, il prof. C. Lombard si riprodurrà con nuovi e variati giuochi. — Alle ore 8 e mezza.

Per gli annunzii dall' Inghilterra indirizzarsi ai signori G. L. Daube e C., Londra, 130, Fleet Street E. C. (succursale della Casa E. E. Obliegh.)

Grande Deposito 491

OROLOGIERIE

D'OGNI FORMA E PREZZO

garantite un anno

PREZZI FISSI

Orologi da tasca d'argento a chiave da Lire 25 a più.

Orologi da tasca d'oro fino a chiave da Lire 60 a più.

Orologi da tasca d'argento a Remontoir da Lire 35 a più.

Orologi da tasca d'oro a Remontoir da Lire 75 a più.

Orologi da viaggio, da notte, da tavola, da parete. — Catene argento e oro fino.

Venezia, S. Salvatore - Ditta G. Salvadori.

I professori chimici e gli scienziati studiavano da gran tempo una combinazione dai medici ardentemente desiderata, per la quale si avesse potuto riunire il ferro alla china china, che è il tonico per eccellenza. Dopo lunghi esperimenti, i signori **Grimault e C.i**, farmacisti di Parigi, sono riusciti a combinare la china col fosfato di ferro solubile, formando uno **sciroppo di chinachina ferruginoso**, e tutti i medici confessano che questo preparato è preferibile a qualunque altro medicamento di tal genere. Esso è di una efficacia sorprendente per curare la clorosi, e il depauperamento del sangue, la pallidezza, l'anemia, la leucorrea, ed in conseguenza risveglia l'appetito e rianima le forze.

Bisogna fare attenzione che ogni flacon deve portare, oltre la marca di fabbrica e la firma dei signori **Grimault e C.i**, il bollo del Governo francese.

Si vende in tutte le primarie farmacie. 476

VALS

Acqua minerale naturale. — Sorgenti delle quali l'uso è ammesso negli ospitali civili di Francia.

Précieuse. Affezioni delle vie digestive, pesantezza di stomaco.
Rigolette. Apparato biliare, calcoli epatici, itterizia, gastralgia.
Desirée. Costipazione, incontinenza d'orina, calcoli, coliche nefritiche.
Magdaleine. Malattie di fegato, dei reni, la renella ed il diabete.
Dominique. Sovrana contro le malattie della pelle, asma, catarro polmonale, clorosi, anemia, debolezza.

Queste acque sono aggradevoli da bere a tavola, sole o colla ordinaria bibita. Dose: una bottiglia al giorno.

Il commercio deve indirizzarsi alla Società generale a Vals (Francia). 470

In una delle più amene
posizioni
dei dintorni di Vicenza

da affittare, in una villa signorile, appartamento con 10 stanze, cucina, granaio, cantina, stalla ed altri locali di servizio, con l'uso di un magnifico giardino-parco di campi 18 vicentini.

Rivolgersi all' Amministrazione del « Giornale della Provincia di Vicenza ». 467

Non più Olio di Fegato di Merluzzo

SCIROPPO DI RAFANO IODATO

di GRIMAULT & Cie, Farmacisti a Parigi.

Questo medicamento tanto raccommandato dai Medici, gode giustamente una grande riputazione, poichè, mentre possiede tutte le qualità dell' olio di fegato di merluzzo, ha il vantaggio di non provocare alcun disgusto e di essere ben tollerato anche dagli stomachi più deboli. — Esso è prezioso nei fanciulli contro il *linfatismo* e tutti gl' *ingorghi delle glandole* per causa scrofolosa. Lo Sciroppo di Rafano iodato di Grimault & Cie è il miglior medicamento per le persone deboli di petto, e il più efficace depurativo del sangue, di maniera che è indicatissimo contro la *rachitide* i *tumori* e le *diverse eruzioni della pelle.*

Siccome il gran successo ottenuto dall' uso di questo preparato, ha eccitato alcuni speculatori a farne la contraffazione, è ben avvertir che ciascun flacon, per essere ritenuto come vero della Casa Grimault & Cie, oltre la marca di fabbrica, e la firma deve portare il bollo del Governo francese sull' etichetta.

A Parigi, Maison GRIMAULT & Cie, rue Vivienne, 8.

Si vende in Venezia presso Bötner, Zampironi e nelle principali Farmacie. — Deposito in Milano, A. MANZONI e C., Via della Sala, 14 e 16.

SOCIETA' GENERALE IMMOBILIARE

DI LAVORI DI UTILITÀ PUBBLICA ED AGRICOLA

(approvata con R. Decreto 5 ottobre 1862)

CAPITALE 50 MILIONI

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

AL 12, 13 E 14 MAGGIO 1881

DI

20,000 OBBLIGAZIONI DA L. 500 CIASCUNA

Interesse 5 0[0 ossia annue L. 25 netto di tassa di ricchezza mobile e di circolazione, pagabile semestralmente al 1. aprile e 1. ottobre di ogni anno presso tutte le Sedi e Succursali della Banca Nazionale nel Regno d'Italia.

La Società Generale Immobiliare venne fondata nel 1862 con un capitale di 50 milioni.

Le Obbligazioni che si emettono sono di L. 500, e portano l'interesse annuo del 5 0[0 netto, ossiano L. 12 50 per semestre, pagabile al 1° aprile e al 1° ottobre di ogni anno presso tutte le Sedi e Succursali della Banca Nazionale nel Regno d'Italia. Sono ammortizzabili mediante due estrazioni annuali, ed ogni estrazione comprende il numero di Obbligazioni necessario a far sì, che l'ammontare delle Obbligazioni rimaste in circolazione non ecceda mai l'importo complessivo dei capitali che restano da rimborsare.

Secondo poi gli Statuti, le Obbligazioni non possono essere emesse che in corrispettivo di altrettante annuità dello Stato, delle Provincie, dei Comuni e delle Società. Queste Obbligazioni, per l'indole loro e per le cautele e garanzie reali che sono richieste in ogni operazione di prestito, possono paragonarsi alle Cartelle Fondiarie.

Le emissioni sono subordinate all'obbligo d'impiegare una metà del Capitale sociale in annualità dello Stato o titoli da esso garantiti. Per volere degli Azionisti, riuniti in Assemblea generale, l'altra metà del capitale sociale è collocata in impieghi di carattere fondiario e di tutta solidità.

Le Obbligazioni della Società Generale Immobiliare sono quindi assistite da una duplice garanzia, dalle operazioni di prestito che esse rappresentano e dal Capitale sociale. Riuniscono in sè due eminenti vantaggi, l'uno di essere un titolo pareggiabile alle Cartelle Fondiarie, l'altro di avere una commerciabilità estesa per tutte le piazze d'Italia atteso il pagamento fatto in tutte le Sedi e Succursali della Banca Nazionale Italiana tanto degli interessi quanto dei titoli sorteggiati.

È insomma un impiego per i più prudenti Capitalisti.

CONDIZIONI DELLA SOTTOSCRIZIONE.

I sottoscrittori all'atto della sottoscrizione dovranno fare un versamento di L. 100 per obbligazione sottoscritta. In garanzia di detto versamento potranno anche fare il deposito in Rendita dello Stato 5 0[0 al tasso di Borsa. Questo deposito verrà restituito al riparto contro l'effettivo pagamento.

Se il numero delle obbligazioni sottoscritte sorpassasse quello delle 20,000 emesse, le sottoscrizioni saranno sottoposte ad una riduzione proporzionale.

Le 20.000 obbligazioni avranno la decorrenza di interessi dal 1° ottobre p. v.

I versamenti si faranno nella misura ed alle epoche qui indicate:

all'atto della sottoscrizione nel 12, 13 e 14 maggio 1881 .		L.	100.
dal 10 al 15 luglio 1881		»	200.
dal 25 al 30 settembre 1881	L. 200		
meno interessi sulle rateazioni	» 4	»	196.
		L.	496.

Appena [illegible] il riparto che avrà luogo al [illegible] maggio p. v. sarà rilasciata una ricevuta sulla quale sarà inscritto il secondo versamento da effettuarsi dal 10 al 15 luglio.

Al 30 settembre, contemporaneamente all'ultimo versamento, ai sottoscrittori verranno rilasciate in cambio delle ricevute le corrispondenti obbligazioni.

Mancando il pagamento di alcune delle rate suddette, decorrerà a carico del sottoscrittore l'interesse di mora nella misura del 6 0[0.

Trascorso un mese senza che il versamento sia stato effettuato, la Società Generale Immobiliare di Lavori di Utilità Pubblica ed Agricola potrà procedere senz'altro alla vendita del titolo in mora, a tutto rischio del sottoscrittore.

Le sottoscrizioni si riceveranno presso i seguenti Istituti:

Società generale di Credito Mobiliare Italiano . .	Roma. Firenze. Genova. Torino.
Banca Generale	Roma e Milano.
Banca di Credito Italiano	Milano.
Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti . . .	Venezia e Padova.

ANNO 1881 — Mercoledì 4 maggio — N. 118

17 Ago. 81

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI.
Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 4 MAGGIO

L'occupazione di Biserta da parte dei Francesi ha destato una viva agitazione in Italia. L'on. di Rudinì ha chiesto al Ministero se la notizia era esatta, e poichè il ministro degli affari esteri è in villa, il ministro dell'interno rispose che la notizia era vera, e che il Governo non ci può nulla. Ier l'altro doveva aver luogo alla Camera dei comuni un'interrogazione del signor Guest sullo stesso argomento, ma il telegrafo non ce ne ha dato alcun ragguaglio. Biserta è un porto importantissimo della Tunisia, ed è troppo lontano dai Crumiri, perchè si possa dire che la Francia non ha in mira che la punizione di questi. Vedemmo ieri, che l'Agenzia ufficiosa francese vuole giustificare l'occupazione dicendo che Biserta era il centro d'approvvigionamento dei Crumiri, ma la scusa non fu creduta da alcuno. Oggi il *National*, per attenuare il fatto, dichiara che il Governo francese non mira all'occupazione e nemmeno al *protettorato* della Tunisia, ma vuole solo occupare posizioni importanti in Tunisia, sinchè abbia ottenute le garanzie che reclama da molto tempo.

Tutte queste dichiarazioni dei giornali ufficiosi perdono ogni valore dinanzi alla circolare del sig. Barthélemy Saint Hilaire, ministro degli affari esteri, il quale protesta che la Francia non intende di vincolare menomamente la sua libertà d'azione per l'avvenire.

L'ufficioso *Diritto* però ne è sodisfattissimo, e scrive un articolo che il telegrafo si affretta a farci conoscere e che è un capolavoro di ingenuità. Rispondendo all'*Opinione* che lo accusava appunto d'ingenuità, il *Diritto* dice che il Ministero non aveva diritto di non credere alle dichiarazioni del Governo francese, che « i rapporti internazionali riposano sulla buona fede » che « non delle supposte intenzioni, ma degli atti accertati » si deve tener conto, e le « dichiarazioni diplomatiche hanno valore di atti »; che « nulla autorizza a credere che il Governo francese abbia intenzione di violare la buona fede internazionale »; che « è nostro dovere sino all'ultimo giudicare diversamente, » e che « la Repubblica francese è lungi dal voler imitare l'esempio dei Governi dai quali fu preceduta e che essa ha condannato. »

« *Le beau billet qu'a La Chatre* » diceva Ninon, mentre violava la promessa di fedeltà da lei scritta e sottoscritta al bel capitano, e in Francia si deve dire qualche cosa di simile all'annuncio dell'articolo del *Diritto*.

Ma la storia ci dà forse altro esempio che questo di Governi, che hanno imitato i Governi che li avevano preceduti, e ch'essi avevan condannati? E quanto all'asserzione fenomenalmente ridicola, che si deve badare alle dichiarazioni diplomatiche, e non fare il torto ai Governi che pensino a violare la buona fede, giudicandoli sinceri sino all'ultimo, cioè sinchè hanno consumato l'inganno, convien dire che il *Diritto* segni la decadenza estrema della stampa ufficiosa.

Ricordi il *Diritto* che c'è stato un diplomatico insigne, il principe Bismarck, il quale ha introdotto la verità nella diplomazia, ma ha cinicamente aggiunto che la diceva perchè non la credevano. Pare dunque che in diplomazia si dicano bugie, colla speranza di farle credere verità, e solo si arrischi di dire la verità quando si spera che gli altri la crederanno bugia. Smetta dunque il *Diritto*, interrompa il suo inno alla buona fede diplomatica, altrimenti ci farà minchionar tutti. La Francia troverà un eccitamento ad andar innanzi, precisamente nell'ingenuità dell'on. Cairoli, che è così splendidamente rappresentata dal suo organo ufficioso.

Un dispaccio dell'Agenzia Stefani annuncia nuovi torbidi scoppiati in parecchie città della Russia contro gl'Israeliti. Sotto questo aspetto la Russia dà la mano alla Germania. Le atrocità di Argenau furono prontamente imitate in Russia e sorpassate. Mentre i nichilisti scavano mine, per far saltare in aria, insieme con coloro che sono l'oggetto del loro odio, persone che saranno colpite per accidente, il popolaccio demolisce le case degli Ebrei, e porta contro di loro la mano omicida, solo perchè sono Ebrei. E ciò non accade soltanto nella selvaggia Russia, ma nella civilissima Germania. Vi sono veramente in tanta luce di civiltà sintomi di barbarie spaventevole.

Dillon, il capo della Lega agraria irlandese, fu arrestato.

Dervisch pascià continua a sconfiggere gli Albanesi insorti.

PS. — Un dispaccio giunto più tardi, ci reca la risposta di Dilke all'interpellanza Guest sull'occupazione del porto di Biserta. Il sig. Dilke continua ad essere molto freddo, trova che di Biserta non si potrà fare, nemmeno con enormi spese, un porto formidabile, constata però che i Francesi sono usciti con questa occupazione dalla cerchia delle operazioni contro i Crumiri.

La morte di Abdul Aziz.

Adesso che si fa il processo agli assassini del Sultano Abdul-Aziz, e si conferma così il sospetto di tutta Europa, che l'asserito suicidio fosse in realtà un assassinio, riuscirà interessante il seguente racconto che troviamo nell'*Indipendente*, del quale non garantiamo naturalmente i particolari, che potrebbero essere anche inventati:

Nulla può sorprendere di quanto avviene sulle sponde del Bosforo; la città dei Sultani è il teatro della leggenda, dell'arcano dell'inverosimile.

Nulla meraviglia dunque se anche ora, dopo cinque anni, viene fatta una rettifica al famoso *suicidio* dello sciagurato Abdul-Aziz e si annuncia all'Europa che il detronizzato Sultano non si recise da sè le vene, ma fu vittima del complotto. Il pubblico di Europa n'era convinto dal giorno che fu annunciata la morte di Abdul-Aziz, malgrado le perizie mediche e le dichiarazioni pubblicate dal Governo di Stambul. Se vi ha qualche cosa di strano, è solo il fatto che questo Governo abbia avuto bisogno di cinque anni per apprendere quello che sapeva il mondo intero.

Ora soltanto furono rintracciate le fila della congiura; ora coloro che l'hanno ordita e ne furono complici sarebbero stati arrestati e sottoposti a processo.

La *Kölnische Zeitung* reca una lunga relazione degli avvenimenti che si produssero nel 1876 nella Reggia di Stambul, quali risulterebbero dalle rivelazioni degli arrestati.

Già nella primavera di quell'anno esisteva una congiura per detronizzare Abdul-Aziz; le più ragguardevoli persone della Turchia erano partecipi della cospirazione.

Il detronizzamento era fissato per la fine di giugno. Un incidente ne affrettò l'esecuzione.

La mattina del 29 maggio, alle ore 9, Abdul-Aziz mandò uno dei suoi paggi, Mehemed bei, dal ministro della guerra con una lettera, nella quale invitava il *serraschiere* Hussein Avni pascià a consegnare al latore dello scritto le 10 mila lire destinate a spedirsi alle truppe a Podgorizza, perchè ne aveva bisogno per sodisfare a certe spese della Corte.

Hussein Avni pascià ubbidì, ma a mezzogiorno si recò al Palazzo di Dolma-Badge, accompagnato dal ministro della guerra Achmed Kayserli, per fare delle osservazioni al Sultano.

Abdul-Aziz se leva sopra un divano, quando entrarono i due ministri; ascoltò i loro discorsi, poi diede un calcio al ministro della guerra e sputò sulla barba di Hussein Avni, dicendogli: « Fatti radere come un boia, ruffiano. »

I due ministri abbandonarono il palazzo. Giunti nel cortile, Hussein Avni disse: « Oggi ancora deve essere levata l'onta, oppure io non sarò più degno di vivere! » Hussein Avni dal volto di bronzo, il crudele, violento e terribile Hussein Avni, chiamato nell'esercito il *decimatore*, perchè una volta fece inesorabilmente passare per l'armi ogni nono soldato d'un reggimento che s'era ammutinato — codesto Hussein Avni era uomo da mantenere la sua parola.

Con febbrile attività e sollecitudine vennero prese le ultime disposizioni, furono avvertiti i cospiratori, e poche ore dopo tutto era in pronto. Calò la sera fredda e tetra. Una pioviggeruola era caduta e un velo di nebbia avvolse il Palazzo di Dolma-Bagde.

Abdul-Aziz si trovava colla madre, sultana *Validè*, e col figlio Jussuf Izzedin, ai quali narrava gli incidenti della giornata. La *Validè* lo ammonì a guardarsi dalle insidie dei ministri e gli consigliò pronte misure di precauzione, perchè il pericolo era imminente. Ma il Sultano rise di tali esortazioni e si recò nell'*harem*, ove s'intrattenne fino alle 11, assistendo alla rappresentazione di licenziose pantomime. Quindi si coricò e nelle ampie sale della Reggia dominava profonda quiete e silenzio. Ma ben presto subentra il rumore e le grida della ribellione.

Mentre nelle sontuose sale dell'*harem* circolavano i nappi, squillavano i flauti ed i clarini, ed il folle Monarca si divertiva a vedere le agili capriuole delle danzatrici, il ministro della marina s'era recato a bordo della corazzata *Messudieh*, che ancorava dinanzi al Palazzo, ed aveva iniziato nel segreto della congiura gli ufficiali del naviglio.

Nel tempo stesso, Hussein Avni pascià, ministro della guerra, aveva accerchiato il Palazzo dal lato di terra con due battaglioni d'infanteria ed il presidente del supremo consiglio di guerra Redif pascià cogli allievi della Scuola militare di Pancaldi. Hussein Avni in persona mutò le scolte del Palazzo, ponendovi congiurati. Midhat pascià, lo Sceik-ul-Islam, il granvisir Mehemed Rushdi, il gran sacerdote della Mecca e molti altri grandi dignitarii si raccolsero al *serraschierato*, e fecero atto di omaggio al nuovo Sultano Murad, tolto in tutta fretta dalla sua villa di Gengelkiai al di sopra di Scutari, e fatto trasportare in una lancia a sei remi a Stambul.

Un messaggero a cavallo recò l'annuncio ai congiurati, che attendevano dal lato di terra, che Murad si era cinta la Corona. Allora Hussein Avni, Redif, il maresciallo Suleiman, il ministro Rascid, il maresciallo Riza ed alcuni altri personaggi che dirigevano il colpo di Stato, traversato il cortile del palazzo, si recarono alle porte dell'*harem*.

Due eunuchi stavano di guardia; furono appuntati lor contro i *revolver*, vennero legati, imbavagliati e costretti al silenzio.

I congiurati procedettero quindi a seconda della conoscenza ch'essi avevano della consuetudine dell'*harem*. Al tempo del Sultano Abdul-Aziz, sul pavimento marmoreo dell'*harem* non vi erano tappeti come nelle rimanente parti del Palazzo. Se Abdul-Aziz girava di sera o nottetempo nell'*harem*, usava mettere certi calzari muniti nella suola di chiodi d'argento o d'oro, i quali nell'attrito sulle lastre marmoree del pavimento davano un cigolio forte particolare, che si udiva da lontano e serviva di segnale. Quando pei corridoi risuonava il noto tintinnio, sotto pena di morte niuno doveva lasciarsi vedere, niuno passare, niuno aprire porte: il despota voleva aggirarsi inosservato nel suo giardino di fiori palpitanti ed animati.

I cospiratori trassero partito da questa usanza per penetrare nel santuario della voluttà. Hussein Avni cercò i calzari del Sultano, ne trovò un paio e se li mise ai piedi. I suoi compagni, invece, si trassero le scarpe e lo seguirono a piedi nudi. Così furono traversati i lunghi corridoi dell'*harem* imperiale, ove regnava il silenzio del mistero. Soavi olezzi emanavano dalle candele profumate e dalle lampade di roseo cristallo in cui bruciavano olii odorosi.

Hussein Avni, lungi dal lasciarsi rammollire da simile atmosfera voluttuosa, precedeva con fiero passo in cerca della vittima. Dinnanzi ad una porta giaceva a terra, come un cane di guardia, un eunuco. « Apri la porta », gl'intimò Hussein, il quale ormai alla meta, più non sapeva frenare il suo livore e la sua rabbia. Colpito da terrore, l'eunuco guardava con occhi sbarrati quegli individui, che sembravano sorti improvvisamente dal suolo; poi mormorò: « Oh, pascià, che fai? Dio ti perdoni! va, io non ti ho veduto. Il padiscià »..... Ma Hussein Avni non lo lasciò finire; spinto l'eunuco da una parte, egli spalancò la porta con un colpo di piede.

Nel gabinetto debolmente illuminato stava sdraiato, dormendo, l'autocrata ai piedi di un divano sopra due cuscini. Hussein Avni lo urtò con un piede, gridando pieno di furore e di sete di vendetta: « Via, cane! Tutto è finito! » Abdul-Aziz si rizzò a metà, guardò esterrefatto quegli che gli stava dinanzi, e riconosciutolo per Hussein Avni, esclamò: « Questi è divenuto pazzo! » Egli non poteva raccapezzarsi; egli che ancora poche ore prima poteva far cadere ad un suo cenno le teste di codest'uomini, non poteva persuadersi d'essere in loro potere.

Seguirono gli schiarimenti; da ogni lato si gridava al Sultano invettive; Abdul-Aziz cominciò a infuriare come un dissennato. Redif e Suleiman fecero avanzare truppe e arrestare tutti gli eunuchi. Nell'*harem* insorse uno scompiglio, uno schiamazzo indescrivibile: donne, danzatrici, musicanti andavano a gara a urlare.

Abdul-Aziz vide inutile ogni resistenza e promise miglioramenti, riforme, mutamenti; promise mondi d'oro e onori perpetui ai congiurati, ma inutilmente. Hussein Avni lo trasse a una finestra e gli disse: « Odi il cannone che tuona a Stambul? Non vedi i fuochi di gioia sui minareti? Non senti le grida di giubilo della folla che trae al *Serraschierato*? Ciò tutto significa l'omaggio che viene reso al tuo successore Murad. Hai fatto il tuo tempo. Vieni, saliremo in una barca che ti condurrà a Top-Kapu (Top-Kapu è un vecchio palazzo sultanesco su d'una lingua di terra sporgente nel mare di Marmara, disabitato dopo l'assassinio di Selim III e di Mustafà IV nel 1807).

Il crudele tiranno fu preso da spavento e paura; prono in ginocchio egli chiese per pietà la vita. Redif pascià gli guarentì sulla sua parola la sicurezza. Gli venne promesso ogni riguardo e gli si concedette di prendere con sè tutte le persone che desiderasse. Il Sovrano detronizzato chiese nel corso della mattina gli venisse condotta la madre, nè voleva nessun altro.

In tre lancie venne tragittato il Bosforo: nella prima, in cui i soldati facevano da remiganti, sedevano Hussein Avni, Redif, Suleiman ed il detronizzato Sultano col suo cane prediletto; nelle altre due parecchi congiurati ed una forte scorta.

Erano di poco trascorse le ore 4 del mattino; l'aurora incominciava ad indorare il Bosforo, la più bella via navigabile del mondo. Si giunse al vecchio Serraglio. I flutti s'infrangevano violentemente contro la sponda; la barca non poteva approdare. Hussein Avni con un salto ardito fu a terra e porse la mano all'ex-Sultano per aiutarlo a discendere; ma Abdul Aziz sputò con atto di disprezzo e saltò a terra da solo.

Fu condotto nel così detto Abdul-Megid-Kiosk — una serie di camere suntuosamente arredate. Durante il giorno Abdul-Aziz scrisse a Murad, attestandogli la propria fedeltà e sommissione. Murad gli rispose la mattina seguente, in modo benevolo, e da quel momento Abdul-Aziz si sentì rassicurato e si mostrò anche allegro. Tornò a gustare le sue vivande predilette — era un gran mangiatore; — fece pure andare a sè alcune delle sue odalische, e scriveva frequenti lettere ai suoi favoriti.

La sera del 3 giugno s'intrattenne di buon umore con sua madre ed alcune persone di maggior confidenza; — la mattina seguente fu trovato morto sul divano, spogliato solamente della giubba. Le sue arterie erano recise ed un paio di cesoie giaceva a terra. Una commissione di medici turchi ed europei visitò il cadavere e dichiarò in un protocollo formale ch'egli si era ucciso. Nel popolo correvano tutte le leggende immaginabili; ma nelle alte sfere però si sapeva benissimo la verità.

E la verità è che Abdul-Aziz venne assassinato per ordine del ministro della guerra Hussein Avni, il quale anzi, come si assicura da coloro che sono bene informati, assistette in persona all'uccisione: una schiera di eunuchi e di schiave tenne fermo l'ex-Sultano e lo uccise adoperando il cloroformio. Quindi gli furono tagliate le vene ai polsi: questa operazione sarebbe stata eseguita da un certo Omer pascià.

Non so se Mamuhd Damat e Nuri pascià sieno complici dell'assassinio; ma è un fatto che Murad non ne sapeva nulla. Seppe la verità solamente dopo che Hussein Avni venne a sua volta assassinato dal capitano circasso, Hassan bei. Questo Hassan, fratello d'una *chasseki (favorita)* di Abdul-Aziz, come ben si ricorderà, penetrò il 15 giugno dello stesso anno in una adunanza dei ministri, uccise il ministro della guerra Hussein Avni, il ministro degli esteri Rascid, il grande ammiraglio e ministro della marina Kayss erli, nonchè alcuni aiutanti e domestici, per vendicare Abdul-Aziz.

La morte dello sventurato suo zio fece una profonda impressione su Murad; dal momento che conobbe il triste segreto cominciò la sua demenza. Il Sultano attualmente regnante nulla sapeva; ciò è accertato. Abdul-Hamid in quel tempo, privo di qualsiasi influenza, si trovava nel *kaffses*, la gabbia dei principi, in Dolma-Badge.

Nostre corrispondenze private.

Roma 3 maggio.

(B) Per chi non la sapesse, la ragion vera che condusse i Francesi a Biserta non fu già quella di occupare la piazza ed il porto che formano il gioiello della Tunisia. La ragione fu un'altra. E ne informa stamattina un foglio ufficioso nostro. La ragione fu di abbreviare la strada per compiere la linea di blocco contro i Crumiri! E del resto poi, secondo lo stesso ufficioso, c'è ogni motivo di credere che la occupazione di Biserta non debba avere alcun carattere permanente, nella quale ipotesi soltanto sembra che il sullodato ufficioso sarebbe disposto a riconoscere che il nuovo fatto ha una certa gravità.

Ecco. Io per me dico che, se gl'Italiani potessero prendersi, non per altrettanti Crumiri, ma per altrettanti cretini, sarebbe ancora impossibile pretendere di contentarli, e di tranquillizzarli con barzellette e con ingenuità della forza di quelle che i giornali ufficiosi nostri pretendono sgabellare a proposito di questa malaugurata faccenda di Tunisi. Ma che! dopo essere stati nipoti di Machiavelli, siamo diventati tanti imbecilli, perchè davanti ai fatti vivi e palpabili si voglia nutrirci con fole e con fanfaluche che non hanno nome?

Sono dei mesi che ogni giorno reca una nuova conferma delle previsioni del senso comune circa la questione di Tunisi; sono mesi che ogni giorno reca una nuova smentita delle previsioni ministeriali circa la medesima questione, tantochè a momenti tutto quello che il senso comune aveva previsto si è compiuto, e tutto quello che non fu preveduto o che fu contraddetto dal Ministero si è verificato, e già i Francesi sono a Biserta, e gli ufficiosi seguitano a dire che po' poi quello che accade è a un dipresso quello che hanno preveduto loro ed i loro amici, e che non c'è la minima ragione di inquietarsi! Ma che davvero davvero hanno voglia di scherzare in un argomento, intorno a cui la gente che prova l'offesa patita e si indispettisce a vedere la prepotenza altrui, non sembra disposta a scherzare in alcun modo?

Il fatto è che l'annunzio dell'arrivo dei Francesi a Biserta ha prodotto assai impressione nei nostri circoli, giacchè oramai, fuori della materiale occupazione di Tunisi, non si vede più cosa manchi alla Francia per essere padrona despotica di tutta la Reggenza. Tra il palazzo della Consulta e la casa dell'onor. Depretis iersera e stamattina è stato un via vai per mettere il ministro dell'interno, in assenza dell'on. Cairoli, in grado di rispondere oggi alla Camera alla interrogazione che gli sarà rivolta su questa materia dall'on. De Rudinì. Ma, e cosa volete mai, benedetto il Signore, che l'on. Depretis risponda? Egli avrebbe da dire addirittura che ora si svolgono e si vedono le conseguenze di cinque anni di politica della Sinistra. Questa sarebbe la verità vera. Ma state pur certi che egli non la dirà. Ci potete scommettere.

Secondo il solito, ora che è passato il punto, non si parla più, come se ne parlava prima del 30 aprile, di immediate modificazioni del Gabinetto. C'è chi vuol sapere che l'on. Cairoli faccia pressione per venire dispensato dal portafoglio degli esteri, che effettivamente deve riuscirgli insopportabile. Ma, stando alle notizie più accreditate, sembra che per adesso non si tratterà che del rimutamento e della nomina di segretarii generali vecchi e nuovi, compreso quello degli esteri, che lascierebbe il posto senza che si sappia chi lo surrogherà, e compreso l'onorev. Marazio, che dalle finanze passerebbe all'interno, e alle finanze sarebbe chiamato l'onor. Nervo. Queste sono le voci che vanno in giro, ma che non si concreteranno in alcun modo almeno fino a dopo il ritorno dell'on. Cairoli da Milano.

Dell'entrata dell'on. Nicotera nel Gabinetto non si parla più assolutamente, e anche questo si intende dopo le dichiarazioni che lo stesso on. Nicotera ha fatte, e perchè, fino a quando il gruppo Crispi e quell'altro gruppo di astensionisti che seguirono l'on. Coppino non si sieno fusi colla rimanente maggioranza del 30 aprile, la politica che oggi prevale non è ancora quella bandita e patrocinata dall'onor. Nicotera, epperò al Governo, con questi altri signori, egli non vi si potrebbe trovar bene.

Le pratiche per veder di rabbonire l'onorevole Crispi e per richiamare all'ovile l'onorevole Coppino seguitano incessantemente. Però, almeno fino a questo momento, non consta che i due capi gruppo dissidenti del 30 aprile abbiano dato indizio di volersi ricredere. E pertanto, nel cuore della strombazzata maggioranza di sabato, rimangono come due enormi strappi, i quali rendono tutti increduli sulla di lei consistenza. Perchè vi so dire io che giammai voto politico non ha lasciato attorno a sè maggior freddezza e maggior scetticismo di quello che avvenne sull'ordine del giorno Mancini.

Gli ufficiosi ed i zelanti possono dire e scrivere quello che loro pare. Ma, fino a tanto che il Ministero non sarà in grado di dare una qualunque prova di robustezza, ciò che colle bordate che gli vengono contro da Tunisi sarà assai difficile, o finchè, se non altro, esso non siasi deciso di esprimere i concetti suoi e ad assumere impegni formali circa la riforma elettorale, per modo che consti veramente, e non soltanto a chiacchiere, di un qualunque accordo di sinistra, fino ad allora, dico, nè il Ministero, nè i suoi corifei pensino d'illudere nessuno sul conto della sua forza. Bensì possono tenersi certi che, ad onta di tutti i voti, di tutte le maggioranze e di tutti gli inni, la gente lo reputa debole e fragilissimo, sicchè alla prima raffica di vento, magari africano, esso possa andare infranto e disperso. Il rumore non deve far perdere di vista la verità. E la verità è questa.

Esposizione nazionale di Milano.

(G. D. V.) — L'Esposizione nazionale sarà inaugurata dalle LL. MM. il Re e la Regina il 5 maggio. Una Delegazione si è recata, come sapete, a Roma per invitare i Sovrani. Ne facevano parte, quale rappresentante la città di Milano il senatore Belinzaghi, Sindaco, e presidente onorario del Comitato esecutivo, quali rappresentanti del Comitato il cav. Maccia, presidente, il cav. Fuzier vice-presidente, il vice-presidente cav. Labus, pure presidente del Comitato per la Mostra artistica, il co. Oldofredi anch'egli della Mostra artistica, e il cav. Villa come rappresentante della Camera di commercio, alla quale devesi l'iniziativa dell'Esposizione industriale, cui vennero man mano raggruppandosi le altre.

La facciata principale presso cui, nell'atrio a sinistra di chi entra si farà l'inaugurazione, sorge di fronte ai boschetti, ha uno sviluppo di circa 80 metri e un arco centrale largo 13 metri ed alto 22, ai due lati del quale si stende il porticato a pilastri con arco strombato. L'arco centrale posa su una cornice che corre anche sopra i portici laterali, e la sua parte rialzata termina con un cornicione con mensole e sottomensole, sul quale poggia l'attico che ha pinnacoli agli angoli, e nel mezzo lo stemma della città di Milano. Il tratto di terreno che corre dagli ultimi alberi dei boschetti alla facciata sarà reso bello con fiorite aiuole, fra le quali sorgeranno antenne, stendardi, stemmi e orifiamme. La galleria delle macchine riesce assai simpatica per aria, luce, semplicità e vaste dimensioni, e mostrerà i progressi fatti nell'industria meccanica dal nostro paese in questi ultimi anni, specialmente nella fabbricazione delle macchine che servono all'industria, delle così dette macchine-utensili, fra le quali, accanto a quelle del Tarizzo di Torino, di Güder d'Intra, ho notato quella di Neville di Venezia. Ricca sarà la mostra dei motori a vapore, e quelli del Neville serviranno, con gli altri del Cantoni e Krumm, del Bosisio, dello Stabilimento di Pietrarsa, ad animare le macchine esposte in queste stesse gallerie. Degna di nota è una locomotiva con tender, bagagliaio e carrozza di prima classe costrutta dalle officine dell'Alta Italia di Verona e Torino.

La galleria del lavoro, nella quali gl'industriali e i produttori porgono al pubblico un saggio del come si ottengono i loro prodotti, mentre in quella delle macchine i costruttori dimostrano solamente come esse funzionino, è situata nel gruppo di edificî che, con un grazioso porticato circoscrivono il giardinetto con fontana che si stende davanti al Caffè Panighi nel Salone dei vecchi giardini. Importantissima è l'industria della seta che si presenta in modo completo, e veramente nazionale, sia pei prodotti, sia pei produttori, e sia per gli apparecchi. Dallo sfarfallamento del baco alla confezione dei semi, dalla trattura della seta fino alla filatura ed alla tessitura, tutte le operazioni inerenti a quest'industria ci si pareranno davanti. L'industria del cotone, l'oreficeria, i fiori, la musica e le altre industrie minori sono anch'esse, si può dire, ordinate. Nel gruppo medesimo presenteranno un interesse non comune, fra gli altri, alcuni bellissimi saggi inviati dalla Scuola professionale di Venezia; nella galleria delle industrie chimiche le corde armoniche di Nicola Bella, di Verona; fra i mobili richiameranno vivamente l'attenzione del visitatore quelli bellissimi, dorati, esposti dal Toso, e Dal Tedesco, oltre piano e violini del Cardi di Verona; nella mostra agraria v'ha il frumento del Saibante di Venezia, e i vasi di vetro di farine esposti dalla Società del Molino di Mirano; noto ancora nel gruppo della terraglia le vetrerie del vostro Salviati e quelle della Società Veneta-Trentina. Una splendida vetrina poi di grandi dimensioni, in finto ebano, in forma ottagonale, con colonne, cornice e quattro archi: è sormontata dal leone di S. Marco in legno dorato. Entro sono disposte alte torcie di cera a guisa di raggi, alcune delle quali sono dipinte alla Raffaellesca: le espone la Ditta Reali e Gavazzi, la quale mostra con che buon gusto si possano collocare gli oggetti nelle vetrine. Fra le Società operaie di mutuo soccorso gareggieranno con quelle di Milano, Torino, Genova, Firenze, Bologna, ec., le Società di Verona e Venezia; prova questa della regolarità e bontà di sistema su cui si basa la loro amministrazione.

Padiglioni, edicole, chioschi costrutti fra i varii edificii dell'Esposizione serviranno come saggio di speciali industrie o come Caffè, Ristoranti, Birrarie, spacci di liquori.

Due Sezioni interessantissime riusciranno le gallerie dei costumi e la mostra alpina. La prima si terrà nel salone pompeiano, bell'edificio, tutto coperto a vetri, dell'armatura in ferro, assai elegante, con portico all'ingiro, a cui si sale per due scale laterali ed una terza in fondo, terminando con un'esedra verso i bastioni. Addossata a una parete di fronte alla galleria centrale è una fontana, il cui zampillo cadrà su blocchi di amatista, prestati dall'orefice Confalonieri. Raccolte di costumi espongono tutte le Provincie d'Italia, poichè la Commissione scelta a preparare ed ordinare tale mostra, ideata dall'illustre professore Cornalia, trovò dappertutto buona volontà e premura in coloro che dovevano aiutarlo; anzi ottimo esempio diede Roma, non solo ordinando diversi costumi a distinti artisti, ma determinando altresì che, finita l'Esposizione, tutto resti a Milano, come fraterno ricordo.

La mostra alpina non riescirà meno curiosa e sarà un utile commento al Congresso alpino che si terrà a Milano durante l'Esposizione; vi concorrono, oltre la Sezione milanese, che espone attrezzi, collezione di roccie e di flore alpine, pubblicazioni e modelli di capanne; la Sezione bergamasca, che manda una stupenda raccolta di vedute e alcune macchine per rilevar pano-

ram; la Sezione di Torino, che oltre piani, disegni di rifugi alpini, tende, raccolte di roccie e una gran carta delle Alpi piemontesi, manderà il fac-simile delle tavole in bronzo offerte a Vittorio Emanuele II e Umberto I, presidenti onorarii del Club Alpino; e inoltre le Sezioni di Biella, Susa, Lucca, Varallo, Vicenza ed altre città e socii alpinisti.

Nella Rotonda sono le ceramiche del principe Castelbarco-Albani che espone grandissimi vasi di maiolica imitanti le maioliche antiche di Urbino e Pesaro; del Cantagalli, di Firenze, che espone un gran vaso di maiolica uso antico e una gran cartella, uso del 500, per sala da ballo, con viticcio e scudi raffaelleschi dell'epoca, e diversi altri vasi; del Minghetti, di Bologna, che appende in alto un gran medaglione in terra cotta, nel cui mezzo è Gesù nel Presepio, contornato da una ghirlanda di frutta, imitazione di Luca della Robbia; ceramiche, infine, del Richard, del Farina e del Ginori.

Ed ora parliamo dei divertimenti. Non mancheranno certo. La sera del 5 maggio il cav. Ottino trasformerà in vasto giardino la piazza del Duomo, che sarà tutt'all'ingiro disposta ad alte piante e ceste per fiori e verdura. Una facciata fantastica di fronte all'arco della Galleria presenterà, fra globi di cristallo a colori, entro una corona, le cifre Reali; il Duomo sarà illuminato a luce elettrica da quattro batterie. Una enorme quantità di lumi lungo il corso Vittorio Emanuele, il corso Venezia, il Bastione, via Manin, via Manzoni, Piazza della Scala, via Santa Margherita e via Carlo Alberto, con grandi arcate di fuoco, sostenute da candelabri e ceste di verdura, con trafori e festoni, con lumi a stelle e ghirlande, con apparati a gas di forme svariatissime, formerà una splendida luminaria per una estensione di oltre 5 chilometri.

Durante l'Esposizione parecchi spettacoli si avranno nella Piazza Castello, fra i quali il Panorama del L. Tellier, di Brusselles, di cui si dicono meraviglie. Nell'Arena, illuminata a luce elettrica da dodici grandi lampade e da altre sedici minori, verrà costrutto un palcoscenico a ridosso delle carceri, dove saran dati grandiosi spettacoli coreografici, fantastici e militari. Sugli spalti avrà luogo la fiera con tempietti, padiglioni e chioschi. Un grande spettacolo equestre si terrà verso la fine di maggio nel campo dell'Arena. Vi saranno balli pubblici, concerti di bande musicali, teatrini, giostre, pantomime inglesi, orchestre umoristiche, panorami, fuochi artificiali ed altri divertimenti popolari, uno spettacolo di gala, dato per conto del Comitato dalla Compagnia equestre Reny che ha costruito in piazza Castello un proprio Circo di vastissime dimensioni e capace di 5000 persone; e infine un grande spettacolo nautico con fuochi artificiali servirà di chiusura della stagione.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 4 maggio.

Congresso ed Esposizione geografica. — Il Congresso geografico di Venezia sarà onorato dal concorso dei più celebri geografi e viaggiatori, essendosi oramai inscritti fra i suoi membri dei francesi Quatrefages de Bréau dell'Istituto, degli inglesi il colonnello Enrico Yule, il dottissimo illustratore dei viaggi del beato Odorico da Pordenone e di Marco Polo, dalla Germania il prof. Delitsch, vicepresidente della Società geografica di Lipsia, il prof. Teobaldo Fischer dell'Università di Kiel, il prof. Ermanno Wagner dell'Università di Gottinga, dall'Austria il dott. Ferdinando Hochstetter, presidente dell'I. R. Società geografica di Vienna, il cons. barone Carlo Czoernig, dal Belgio, il deputato dott. Hane-Steenhuyse già presidente del primo Congresso geografico, dall'Olanda il sig. Wamvermans, presidente della Società geografica di Anversa, il senatore Gustavo Van-Xavre, i signori P. Genard, E. A. Grattan, il barone Werve, tutti della stessa città. Dalla Svizzera verranno il direttore dell'Istituto geografico internazionale di Berna, Davide Kaltbrunner ed il sig. Mullhaupt de Steiger della stessa città; dall'Egitto il comm. Tito Figari dell'Istituto geografico egiziano, il barone Colocci Pascià, presidente del detto Istituto. L'America sarà degnamente rappresentata da Carlo P. Daly, presidente della Società geografica americana, dal generale Giorgio W. Cullum, dal colonnello Bailey Myens, dal commodoro C. Baldwin, da sir Guglielmo Lee Howard.

I viaggiatori più celebri interverranno al Congresso come il Nachtigal, lo Schweinfurt, il dott. Emilio Xolub di Vienna; degli italiani il Camperio, il conte Brazzà e molti altri, e terrà la presidenza S. A. R. il Duca di Genova, che narrerà nella patria di Marco Polo i grandi viaggi che fece nella Cina e nel Giappone col bastimento che porta un nome illustre veneziano, il *Vettor Pisani*.

La fusione della Compagnia Florio e Rubattino. — Sotto il titolo: *Pericolo grave*, la *Gazzetta Piemontese* ha il seguente articolo:

Quello che noi prevedevamo stamane scrivendo l'articolo — *Un pericolo grave* — si viene avverando anche con maggiore precipitazione che noi non supponessimo.

È inutile tacerlo: il pericolo grave a cui accennavamo è la riunione delle due Società marittime, ora in accomandita, Rubattino e Florio, in una sola grande Società anonima per azioni.

Intesa la fusione delle due Società, se ne domanda l'autorizzazione al Governo, perchè, acconsentendola, per ora mantenga i sussidii alle linee postali percorse oggi dalle due Società. Più tardi si domanderà anche un aumento di questi sussidii — ci dicono si speri ottenere da 5 a 6 milioni di maggior sussidio per la navigazione.

Le azioni della nuova Società anonima, con queste speranze che non sappiamo fino a qual punto fondate, già si negoziano — ci dicono anche questo — con grosso premio.

Ispiratore e manipolatore di queste nuove convenzioni è un grande Istituto di Credito che convertirà questa industria importantissima in un affare di Borsa.

Che si facciano molte pressioni al Ministero per accelerarne l'approvazione lo dimostra anche l'*urgenza* chiesta oggi alla Camera dall'on. Salaris.

Pare che si incontrino ostacoli al Ministero dei lavori pubblici o non sappiamo in quale altro... e qualche giornale già consiglia la creazione di nuovi dicasteri, p. e. quello delle *Poste*, sotto i cui auspicii si formerebbe la fusione della nuova e grande Società.

L'on. Salaris, dissidente, non ricordiamo bene se crispiano o nicoterino, il 7 aprile votò contro il Ministero, il 30 uscì dall'aula, e oggi chiede l'urgenza della discussione. Anche ciò è istruttivo.

Gravissimi interessi sono sollecitati in questa occasione; gravissime pressioni e sollecitazioni si sono fatte e si vanno facendo.

E noi invitiamo i nostri lettori e i deputati piemontesi ad esaminare ponderatamente la proposta, a discuterla seriamente, a oppugnarla vivamente.

Con tutte le nostre forze noi vogliamo impedire che si permetta dal partito liberale una convenzione, che ha per noi tutta l'aria di un affaraccio degno dei bei tempi della Regia.

Noi speriamo ancora che il Ministero dell'onesto Cairoli non tramonterà con questo gravissimo errore sulla coscienza.

Almeno i nostri amici sappiano vigilare; noi non ameremmo di meglio che l'esser convinti da amici ed avversarii che le nostre previsioni non sono fondate.

Consiglio comunale. — Ripariamo ad una ommissione del breve resoconto dell'ultima seduta del Consiglio comunale.

I due consiglieri nominati ad accompagnare il Sindaco, nella sua gita a Roma, sono il principe Giovanelli ed il cav. Scandiani. I votanti erano 34; il principe Giovanelli fu eletto con voti 28, e il cav. Scandiani con voti 27.

Consiglio provinciale. — Il Consiglio provinciale di Venezia è convocato straordinariamente pei giorni di giovedì 12 maggio p. v. e seguenti, alle ore 11 ant., per deliberare sugli oggetti sotto elencati:

1. Istanza del Comitato ordinatore del III Congresso geografico internazionale a Venezia, per un concorso della Provincia nelle spese per la mostra geografica.

2. Istanza del Comitato veneziano per l'Esposizione d'arte antica e d'arte applicata all'industria da aprirsi in Venezia in occasione della mostra geografica, per un concorso nelle spese relative da parte della Provincia.

3. Relazione della Commissione ferroviaria provinciale, e relative deliberazioni.

4. Comunicazione delle pratiche fatte dalla Deputazione provinciale perchè la nuova [illegible] di comunicazione tra Venezia e la terraferma venga inserita nel progetto di legge presentato dal ministro dei lavori pubblici alla Camera dei deputati, e deliberazioni in ordine alla medesima e ad altri provvedimenti per opere stradali riguardanti la Provincia, inseriti nel detto progetto.

5. Comunicazione della nomina, fatta per urgenza dalla Deputazione provinciale, di cinque membri del Consiglio direttivo dell'Istituto Coletti, in sostituzione dei rinuncianti.

6. Sulla deliberazione dell'assemblea degli interessati nel Consorzio di Sesta Presa pel trasporto della sede consorziale a Padova.

7. Nomina dei membri della Commissione provinciale d'appello per l'applicazione delle imposte dirette pel biennio 1882-83.

8. Domanda di pensione presentata dall'ex medico comunale di Malamocco, Giuseppe dott. Milesi.

9. Rimunerazione all'assistente della cattedra di chimica per prestazioni nella sessione industriale dell'Istituto tecnico di Venezia.

Gondola di commissione di S. M. la Regina. — Or è un anno, circa, che S. M. la Regina, a mezzo del conte Finnocchietti, intendente del Palazzo Reale, ordinava al costruttore di barche, signor Giuseppe Casal, una gondola, la quale presentemente è compiuta.

Il Casal, o, meglio, i Casal, padre e figlio, misero a profitto tutto il loro ingegno, e sono riesciti a costruire una gondola la quale, serbando tutto il carattere proprio di questa barca dalle forme snelle e gentili, fosse, nel tempo stesso, ricca per finito lavoro e per abbellimenti artistici di gusto il più eletto.

Tutto lo scafo, lavorato con quella diligenza colla quale si lavorano i mobili fini o le carrozze di gran lusso, è costruito solidamente sul sistema delle imbarcazioni inglesi, e alla superficie è lucidato con vernice speciale resistente alle corrosioni della salsedine. Il ferro di puppa, invece di essere costruito con quella solita lama liscia, è foggiato artisticamente con trafori e figure di fantasia in ferro battuto; quello di prua, ornamento così caratteristico della gondola, è largo, liscio e dentato come i soliti, ma lavorato con mirabile precisione. Sulla tavola triangolare di parapetto sta un putto in legno intagliato con in mano una *Margherita*, posato sopra un delfino, ed in un nastro leggiadramente mosso vi è la scritta: *Viva la Regina*. Sulla prua sta il fanale in bronzo, leggiadro per forma e superbo per squisito lavoro. Questo fanale si impernia su un piedistallo fatto a zampa d'anitra, e sui cristalli porta la sigla composta dalle lettere M S vagamente intrecciate.

Questa gondola ha tre montature diverse: quella col *felze*, quella cosidetta *da fresco*, e quella con padiglione, e meritano invero di essere descritte tutte e tre con cura.

La montatura col *felze*, che ha incontrate le maggiori difficoltà nella costruzione, è superba. La difficoltà più grande proveniva, dal volersi conservare al *felze* le tradizionali sue linee, e fare, nel tempo stesso, cosa distinta, finita, comoda e artistica. Uno degli sconci del *felze* a solito modello, è la bruttura che presenta la parte interna della portella per la quale si entra sotto di esso. Quella cassa appiccicata, il cui contorno non combina, anzi stuona addirittura coll'architettura del *felze*; quei finestrini laterali, pesanti per il doppio uso di cristalli e di grate, presentavano altrettanti problemi a risolvere, ed i Casal li hanno risolti benissimo. La cassa sovrapposta alla portella del felze è scomparsa per dar posto ad un leggiadro *double-face* il quale, sì aperto che chiuso, combina perfettamente con tutto il resto; i finestrini laterali sono costruiti assai bene e sono mirabili le grate movibili (le quali sono applicate anche alla portella) per la precisione colla quale funzionano, e per la loro leggierezza, la quale nulla toglie alla loro solidità. I cristalli, diamantati tutto all'intorno sui motivi dell'architettura, sono rinchiusi in cornici le quali non vanno solo a combaciare l'una coll'altra, ma si uniscono perfettamente con una scanalatura. Tanto sui campi esterni del felze, come allo interno, vi sono intagli pregevolissimi del Besarel tinti a bronzo dal Pellarin. Nella parte posteriore del felze vi è il tradizionale *baticopo* a drappo nero greve e maestoso.

La montatura *da fresco*, cioè senza *felze*, è ricca assai e di buon gusto raro. Il grande sedile e le sedie laterali o di fronte al sedile principale, sono coperte in cuojo, gallonate con contorni di frangia, sul sistema della ciniglia: ai due fianchi posano i bronzi modellati dal Besarel e fusi dal Michieli. Coteste fusioni, che furono già esposte, rappresentano una sirena ed un tritone con delle conchiglie tra le mani, imbrigliati da due putti: la imbrigliatura è rappresentata da ricchi e solidi cordoni in seta. In tutte queste montature s'intravvede, persino nelle cose di minore importanza, la grande cura dei costruttori: basta guardare il modo col quale sono fatte le ossature dei sedili per convincersi di questo. Completa quella montatura un ricco strascico in drappo greve nella parte posteriore.

La montatura per il sole consiste in un padiglione in seta color nocciuola o avana chiaro guarnito con nappi, galloni e frangie attortigliate in color avana un po' più carico. Anche questa montatura è ricca ed elegante assai. Il tappeto della gondola è vellutato in colori vivaci; le forcole sono in qualche punto intagliate; i remi sono semplici di legno scelto ed oliato.

Insomma è una gondola questa che, per commissione di S. M. la Regina, fu costruita dai Casal, che fa onore allo squero dal quale esce, perchè, conservando ad essa con fedeltà scrupolosa tutto il suo vero carattere, si riusciva pur a darle un'impronta d'arte e di ricchezza tutta speciale, il che non fu raggiunger poco. Taluno, forse, potrà dire che gl'intagli a finto bronzo allo esterno fanno un po' pesante, tenuto conto di una barca la quale deve dare l'idea della snellezza, della leggierezza e della grazia; ma, dal dire al fare ci corre, e, ammessa l'idea di una decorazione esterna, non era agevole pensare ad un modo diverso. — Riepilogando, ripeteremo che tutti i lavori d'intaglio in legno sono del Besarel; quelli in bronzo sono pure modellati dal Besarel, ma fusi dal Michieli; la dipintura ad imitazione del bronzo è del Pellarin, e tutto il rimanente, sia pure lavoro di fabbro, di tappezziere, ecc. ecc., fu eseguito dal personale dello squero Casal: anzi, per dire la verità, certi lavori i quali esigevano diligenza estrema, intelligenza non comune, premura, insomma un artefice intelligente, appassionato e zelante, furono eseguiti dal Casal figlio, e tra questi lavori vanno poste le grate in legno lucidato a cera, che sono un miracolo di diligenza, di pazienza e di precisione.

Ci siamo diffusi un poco su questa gondola prima di tutto per l'alta sua destinazione e poscia perchè quando si tratta d'industrie veneziane non lesiniamo certo nello spazio, e ci piace rilevare nel miglior modo per noi possibile il valore dei nostri artisti, dei quali in ogni ramo Venezia ne conta di famosi, ed i Casal vanno annoverati tra questi.

Esportazione di prodotti italiani in Germania. — Dalla locale Camera di commercio riceviamo la seguente comunicazione:

« Da notizie pervenute risulta che, a dare maggior impulso all'esportazione di prodotti italiani in Germania, tornerebbe molto opportuno lo stabilimento di vasti depositi di merci a Monaco di Baviera, e che i commercianti otterrebbero speciali agevolezze per lo impianto di tali depositi, tanto dall'Amministrazione delle ferrovie dello Stato bavarese, quanto da una delle più grandi Banche di Monaco, *La Bayerische Handelsbank*. La prima è disposta a fare tutte le concessioni che sembrassero necessarie a dar vita al commercio tra l'Italia e Monaco, e la seconda, avendo aperto grandi magazzini di deposito, ha dichiarato di esser pronta ad agevolare in ogni modo il deposito delle merci italiane. »

La Società alemanna di Venezia conferì in questi giorni all'illustre signor dott. Giorgio Martino Thomas, che si trova attualmente fra noi, il diploma di suo socio onorario, per « onorare in lui l'amico della nazione tedesca in Venezia e l'instancabile indagatore delle fonti storiche dell'antica Repubblica ».

Crediamo ben degno di far palese quest'atto gentile dell'anzidetta Società, la quale con ciò volle eziandio dimostrare come tenga in pregio i suoi connazionali benemeriti della storia di Venezia, ed in particolare delle relazioni di questa con la Germania. Ed il Thomas, fra le molte sue opere, illustrò e pubblicò nel 1874 il *Capitolare del Fontico de' Tedeschi*, a spese del Gabinetto del Gran Cancelliere di Germania.

Teatro Malibran. — È annunziata per questa sera la prima rappresentazione dell'opera-ballo in 4 atti *La forza del destino*, nella quale le parti principali saranno sostenute dagli artisti seguenti:

Signora *Rosina Ajmo* (Leonora); sig. *Eugenia Lopez* (Preziosilla); sig. *Davide Casartelli* (Don Alvaro); sig. *Menotti Delfino* (Don Carlo); sig. *Giuseppe Belletti* (Padre Guardiano); sig. *Pasquale Savona* (Fra Melitone).

Maestro concertatore e direttore d'orchestra *Domenico Acerbi*; maestro dei cori *Raffaele Carcano*.

Biglietto d'ingresso *una* lira.

Lo spettacolo incomincierà alle ore 8 e mezza.

Teatro Rossini. — Per ieri sera la Compagnia alemanna aveva annunziata una rappresentazione *d'addio col Bocaccio*; ma invece il teatro è rimasto chiuso.

La Compagnia parte oggi per Padova.

Esempi da imitarsi. — A proposito di quanto, sotto questo titolo, abbiamo inserito nella *Gazzetta* di ier l'altro, ci si scrive designandoci altre località nelle quali per iniziativa di privati, e senza aspettar tutto dal Municipio — brontolando e criticando — si dovrebbe togliere quanto vi ha di brutto ai riguardi della civiltà e della igiene. Tra le località designate vi è il cortile nella Casselleria allo sbocco nella Calle delle Bande, e vi è la Corte Sabbionera presso il Teatro Malibran. Chi ci scrive ha ragione, perchè quelle località sono veramente indecenti, e sarebbe bene che anche per esse saltasse fuori un altro signor Albanese, che è quello appunto che si rese meritevole di generali elogi, per quanto fece in omaggio alla decenza e all'igiene, a S. Silvestro.

Speriamo che ciò avvenga e saremmo lietissimi di registrarlo colle debite lodi.

Ringraziamento. — La Commissione, qui giunta da Pola qualche tempo fa, pel riconoscimento delle salme dei tre infelici, che da un vapore della Compagnia Florio erano stati rinvenuti in alto mare, morti in una lancia, ci ha pregato di esprimere i suoi più vivi ringraziamenti a tutte quelle Autorità, quegli impiegati e quei privati cittadini che le furono sì larghi di cortese aiuto nell'adempimento della triste sua missione.

Salvamento. — Narra l'odierno Bullettino della Questura, che alle ore 3 pom. del 2 corr., il giovanetto B. Melchiore di Sebastiano d'anni 6 abitante a Dorsoduro, cadeva accidentalmente nelle acque del rivo Ca' Foscari, ove sarebbe di certo perito se tal Fagarazzi Pellegrino che di là transitava con una battella, non l'avesse tratto in salvo.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 3 maggio.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 4. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 6.

MATRIMONII: 1. Bonivento Giovanni, ostricaio, vedovo, con Polo Santa, casalinga, nubile, celebrato in Udine il 7 aprile p. p.

DECESSI: 1. Marchiori Giovanna, di anni 67, nubile, casalinga, di Mira. — 2. Umberti Bin Carlotta, di anni 63, vedova, sarta, di Venezia. — 3. Mazzucco Caterina, di anni 61, nubile, casalinga, id. — 4. Rinaldo detta Cugnol Domenica, di anni 59, vedova, lavandaia, id. — 5. Cesta Nadaletto Lucia, di anni 35, coniugata, casalinga, id. — 6. Trevisan Cecilia, di anni 19, nubile, villica, di Pianiga. — 7. Terma Irene, di anni 16, nubile, cucitrice, di Rovigo.

8. Marcuzzi detto Logna Antonio, di anni 55, coniugato, sarto, di Venezia. — 9. Peresin Giuseppe, di anni 38, celibe, cameriere, id. — 10. Brodesco Giuseppe, di anni 11, studente, id.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 4 maggio

È uscito il N. 6 (31 marzo 1881) del *Foglio periodico della Prefettura di Venezia*. Esso contiene:

1. Atti e Decreti pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* della prima quindicina del mese di marzo 1881.

2. Trasferimento da un Distretto ad altro dei militari della milizia territoriale che cambiano domicilio.

3. Emigrazione in Serbia.

4. Emigrazione agli Stati-Uniti d'America.

5. Deliberazioni della Deputazione provinciale.

6. Massime di giurisprudenza amministrativa.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 3.*

Il *ministro dell'interno*, stante l'assenza del presidente del Consiglio, si dichiara pronto a rispondere subito alla interrogazione di Rudinì, se le truppe francesi abbiano veramente occupato Biserta. L'interrogante consente, e ripete la sua domanda, dichiarando di non voler aggiungere se tale occupazione sia temporanea, permanente, o se da Biserta i Francesi andranno a Tunisi.

Depretis risponde che infatti 2000 Francesi hanno occupato Biserta e che nè gli apprezzamenti, nè il contegno del Governo possono mutare il fatto.

Rudinì prende nota della risposta e spera che la Camera farà altrettanto.

Proseguesi la discussione della legge sulla riforma elettorale.

Bonghi crede inutile che si prosegua a discutere se il Governo non dica prima su quali punti insista, su quali convenga colla Commissione, e non si sappia in quali opinioni del Ministero sia con esso concorde la maggioranza che gli diè l'ultimo voto. Propone quindi la chiusura della discussione generale, con riserva dello svolgimento degli ordini del giorno.

Depretis si dichiara pronto a rispondere lasciando che il presidente del Consiglio, al suo ritorno, completi poi l'espressione delle idee del Ministero.

La chiusura è appoggiata; ma opponendovisi *Sandonato*, non è approvata.

Alvisi svolge il suo ordine del giorno e dimostra la necessità di questa riforma politica, e la necessità di avviarsi al suffragio universale, stantechè le capacità dell'istruzione e del censo, quali sono nella proposta legge, non possono considerarsi come giusta base del diritto elettorale, nè sodisfare alle esigenze del paese. Approva lo scrutinio di lista, ritenendo che la riforma rimarrebbe monca ed inefficace se si mantenesse il collegio uninominale.

Marcora dice, che ormai il paese legale ha scritta la sua sentenza sopra questa legge ch'è imposta alla Camera dall'opinione generale; perciò si restringe ad alcune osservazioni. Osserva che la sola volontà della nazione è fonte della sovranità e del diritto; quindi il suffragio universale è diritto della nazione, nè può essere limitato che dalla sola incapacità ad esercitarlo. Perciò la riforma non dev'essere ristretta nei confini segnati dalla presente legge, nella quale i criterii del censo e della capacità sono manchevoli e ingiusti; e lo dimostra con l'esame delle varie disposizioni in essa proposte. Ritiene che questa legge colla esclusione degli analfabeti e dei Corpi militari municipali organizzati e con altre restrizioni sia sempre una legge di privilegio. La coscienza popolare è giudice molto più sicuro e retto, che non il censo e la capacità. Tratta poi dell'ammissione della donna al diritto elettorale. Non riconosce giusto e conveniente che in questa legge ne sia stata esclusa, tanto più che da qualche tempo la donna è ammessa all'esercizio di parecchi atti civili. Ritiene lo scrutinio di lista come necessario completamento del suffragio universale preferibile al Collegio uninominale anche per altre considerazioni di decentramento, di responsabilità ministeriale e la indipendenza parlamentare. Inoltre esso distrugge le coalizioni degli interessi locali e le prepotenze locali. Non ammette la rappresentanza delle minoranze, osservando che, in tal caso, bisognerebbe anzitutto abolire il giuramento. Così stima indispensabile l'indennità ai deputati se vuolsi che la legge sia sinceramente eseguita. Dichiara finalmente che egli e gli amici voteranno l'ordine del giorno Bovio, che comprende tutte le idee da lui svolte.

Mazzarella raccomanda di terminare quanto più presto la discussione, venendo concordi e risoluti a qualche decisione.

(Agenzia Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta antimeridiana del 4.

Di Santacroce svolge una sua interrogazione sulle voci corse di una concessione fatta del Mar piccolo di Taranto; dice che appena divulgata la notizia, la cittadinanza ne fu molto commossa, perchè ne prevedeva grandissimo danno. Egli volle scongiurarlo, ma non potè raccogliere esatte informazioni neppure nei Ministeri. La concessione sarebbe pregiudizievole non solo per quella popolazione, ma anche rischiosa per le finanze e per lo Stato, e ne adduce le ragioni. Oltracciò simile cessione non potrebbe farsi in base all'art. 7 della legge sulla pesca. Il miglior concessionario ad ogni modo sarebbe il Municipio, da preferirsi, alle medesime condizioni, a qualunque privato. Spera che il Governo, inteso il parere del Consiglio di Stato, darà una risposta che tranquillizzi il Comune di Taranto e che corrisponda agli interessi generali del paese.

Magliani risponde che nel Mar piccolo lo Stato ha il diritto patrimoniale della pesca e la coltivazione dei molluschi; del resto quel mare è libero e lo Stato ha solo l'*ius imperii*. Il diritto patrimoniale fu dato in affitto e questo terminerà nel prossimo agosto. Fu quindi presentata un'offerta per il nuovo. Il Demanio però pose come prima condizione del nuovo affitto che il concessionario del Mar piccolo debba assumere anche il Mar Morto di Pozzuoli, la cui amministrazione è passiva.

Dopo ciò, un'offerta fu trasmessa al Ministero d'agricoltura e commercio per la parte concernente lo ostricoltura.

L'affare è dunque solo in via istruttoria, e nulla v'ha di concluso, avendo il Consiglio di Stato emesso parere negativo, perocchè trattasi non di concedere il mare libero, ma di un diritto patrimoniale, e perciò ritiene non applicabile l'art. 7 della legge sulla pesca. Il Ministero si sofferma; esso vuol procedere legalmente e nel modo più acconcio a far risorgere in Italia l'industria dell'ostricoltura decaduta.

Santacroce ringrazia e dichiarasi sodisfatto.

Proseguesi la discussione della legge per le costruzioni delle opere stradali e idrauliche per gli anni dal 1881 al 1890.

Baccarini risponde agli appunti mossigli da parecchi deputati. Anzitutto a quello di parzialità nella distribuzione e classificazione delle opere fra le varie Provincie, favorendone alcune a preferenza d'altre. Sostiene che ogni proposta fu attentamente studiata e formolata con criteri fondati unicamente sui bisogni della viabilità e del regime dei fiumi e dei porti, indipendentemente da altre considerazioni, come lo dimostra, analizzando lo stato delle cose.

Dileguati questi dubbii, dice perchè non siasi potuto proseguire con maggiore alacrità alcune opere incominciate, e perchè non si sieno aggiunte alla legge alcune opere, delle quali fu lamentata l'ommissione. Parlando poi della obbligatorietà del concorso delle Provincie, dimostra come fosse una necessità e la conseguenza della legge del 1875 sulle leggi di serie. Del resto è principio conforme a tutta la nostra legislazione. Quanto alle spese previste per l'esecuzione della legge, che da taluno sono state considerate insufficienti, dice che l'esperienza fatta nella esecuzione della legge del 1875 e 1879 è giovata al Ministero per i calcoli, che crede non si allontaneranno dal vero. Il resto del discorso è rimesso a venerdì mattina. *(Ag. Stefani.)*

Dimostrazione fallita a Bologna.

La *Gazzetta dell'Emilia* scrive quanto segue in data di Bologna 2:

Avevano voglia di *dimostrare*, che cosa? Non si sa.

Ieri mattina poi usciva il seguente manifesto:

« *Bolognesi!*

« La Camera dei deputati ha provato anche una volta di avere buon senso, 409 erano i presenti, 263 votarono; dei quali 262 in favore del Ministero, uno contro, 146 si astennero.

« L'Italia ha respinto il Governo di Destra; dimostrate di essere lieti.

« *Evviva il Ministero Cairoli!* »

La *Patria* poi fin da ieri, alle 2 pom., annunziava la *grande dimostrazione*, evidentemente organizzata nei suoi Ufficii, come traspare da queste parole del giornale progressista:

« Sappiamo che per questa sera alle 7, nella Piazza Maggiore, si è organizzata una dimostrazione per acclamare la Sinistra e l'illustre patriota Cairoli. »

Alle 7 però non si vide alcuno che volesse *dimostrare* sulla Piazza Maggiore, e i buoni Petroniani s'accalcavano davanti al casotto dei burattini e sul *tramway* che andava ai giardini pubblici.

Ci dicono che, verso le 8, un piccolo gruppo di *descamisados*, con una bandiera e una diecina di fiaccole, percorresse alcune vie della città gridando: *Viva l'illustre Cairoli*. Se questa era la *dimostrazione* cui alludeva la *Patria*, ce ne congratuliamo tanto e poi tanto con lei e col partito che rappresenta.

Il porto di Biserta.

Sull'occupazione di Biserta il *Pungolo* scrive:

Biserta, senza dubbio, è la più importante città della Reggenza dopo Tunisi.

È importante, non per la sua popolazione (10,000 abitanti), ma per il suo commercio, perchè essa è, per così dire, la chiave della Tunisia, ha un porto sicuro che s'interna fra terra ed è riparato dai pericoli delle burrasche.

Non si dice che Biserta sia stata occupata per punire i Crumiri, poichè quella città è lontana una sessantina di chilometri dal loro territorio, mentre è a soli 53 chilometri da Tunisi.

Si dice invece che fu per impedire il loro approvvigionamento!!!!

L'obbiettivo quindi della Francia, mascherato dapprima, ora si rivela intero. Noi non abbiamo avuto un solo momento d'illusione.

Scrivono da Roma alla *Nazione*:

Ciò che appare evidente si è che questo male augurato affare di Tunisi è cosa già combinata da più anni; e il dire: noi siamo d'accordo coll'Inghilterra significa volerci fare illusione, volerci burlare da noi stessi.

Non siamo noi che andiamo d'accordo coll'Inghilterra. È invece l'Inghilterra che va d'accordo colla Francia. Oggi il protettorato francese a Tunisi, domani il protettorato inglese in Egitto. Parmi avervene già tenuto proposito per lettera e per telegrafo.

Ma non crediate che anche il male non sia buono a qualche cosa. Mentana — non si può contraddire la storia — salvò l'Italia dall'alleanza francese prima del 1870; ora poichè al mondo tutto può accadere, e in Germania sia gli uomini di penna che di spada di tanto in tanto pretendono di mostrare gli effetti civilizzatori della guerra e dedurne la sua necessità, così non è impossibile che Tunisi possa salvarci da qualche altra sventura più grave. *Meminisse iuvabit!*

Violenze contro gli Ebrei.

Il *Golos* di Pietroburgo reca estesi ragguagli sui torbidi di Elisabethgrad, che incominciarono con una futile causa. Un oste diede un pugno ad un Russo, perchè aveva rotto un bicchiere; ne nacque una mischia. Numeroso popolo trasse dalle osterie vicine al grido « ammazzano i nostri! » In un breve attimo la plebaglia incominciò a demolire Sinagoga, case e fondachi degli Ebrei. I contadini dei circostanti villaggi accorsero ad accrescere il tumulto e il disordine. Quando gli Ebrei incominciarono a tirare fucilate, il furore della plebe divampò irrefrenabile.

Le vie della città recano le traccie dell'opera vandalica e violenta: come avesse nevicato, è steso un folto tappeto di piume dei letti degli Ebrei, ed i rottami dei mobili sono ammonticchiati sui marciapiedi. Si contano più di cento feriti. Più di duecento botteghe di Ebrei furono messe a ruba e distrutte. Quattrocento sono gli individui arrestati.

L'*Indipendente* ha da Berlino 3:

Continuano le turbolenze in Argenau.

Avvennero nuovi assembramenti.

Il giornale *Germania* annuncia che vi furono infrante 300 finestre.

La Comunità israelitica ha dovuto depositare l'importo di 600 marchi, allo scopo di coprire le spese della commissione giudiziale inquisitoriale.

Nichilisti a Vienna.

Alcuni giornali pubblicano e noi riferiamo colle debite riserve, quanto segue:

« Da parecchi giorni le Case bancarie Rothschild e Vodianer, i direttori della National-Bank, del Credit, dell' Union Bank e della Verkehrs-Bank venivano avvertiti con lettere che le loro Banche sarebbero saltate in aria.

« Si fecero ricerche. Il 29 aprile, mentre una Commissione esaminava l' edificio del Credit, trovò sotto la scalinata una bomba di grosse dimensioni, formata di un cilindro di vetro riempito di materia esplodente.

« Il proiettile era involto in molta carta, acciocchè non attraesse l' attenzione. Si teme che sieno state introdotte materie esplodenti nei sotterranei. Commissioni di Polizia, insieme ad ufficiali del genio e periti civili, faranno indagini nelle cantine di tutti gli edifizii minacciati.

« Gli speditori delle lettere minatorie non vennero scoperti. La qualità e struttura dei materiali, fanno credere che sieno fabbricati in paese — tanto più che da uno Stabilimento di Boemia fu involata una grossa quantità di dinamite. »

Il preteso attentato contro l' Imperatore Guglielmo.

Leggesi nella *Popolo Romano* :

Alcuni giornali hanno — sulla fede della *Gazzetta di Colonia* — riportato la notizia di un attentato alla vita dell' Imperatore Guglielmo, lungo il viaggio da Berlino a Wiesbaden.

Il corrispondente berlinese del *Times* telegrafa al suo giornale in data del 29, che l' Imperatore fu ricevuto entusiasticamente dalla folla a Wiesbaden, che lo accompagnò dalla Stazione sino al castello, ma non parla affatto dell' attentato.

La Germania del Nord, tanto nelle sue « Notizie di Corte » quanto in un dispaccio privato da Wiesbaden del 29, annunzia l' arrivo dell' Imperatore senza incidenti, l' accoglienza festosa ed entusiastica della popolazione.

Perciò l' attentato — sino a prova contraria e sull' autorità degli organi succitati — ci sembra sia stato creato per influire sulla pubblica opinione nel momento in cui la stampa tedesca sta discutendo le misure repressive proposte dalla Russia.

TELEGRAMMI.

Roma 3.

Il Consiglio di Stato, a sezioni riunite ha dichiarato illegale il contratto di appalto del « Mare piccolo » di Taranto, concesso all' onor. Carbonelli senza asta. *(Corr. della Sera.)*

Roma 3.

La discussione generale sulla riforma elettorale, sarà chiusa nella corrente settimana. *(Ragione.)*

Roma 3.

La proposta della chiusura della discussione della riforma elettorale acquista aderenti, malgrado il desiderio di Farini di prolungare la discussione stessa fino al ritorno di Cairoli.

Oggi parlerebbe Depretis accettando per limite la seconda elementare, tacendo riguardo allo scrutinio di lista. *(Secolo.)*

Roma 3.

I colleghi e gli amici telegrafarono all' on. Cairoli di tornare immediatamente.

È voce accreditata che s' invierà nelle acque di Tunisi una corazzata d' accordo coll' Inghilterra.

Altre gravi deliberazioni tengonsi occulte. *(Nazione.)*

Roma 3.

La famosa infornata di senatori, sempre protratta, si farà il giorno dello Statuto. *(Sole.)*

Napoli 2.

Circola per la città una petizione per abolire la bisca di Montecarlo. Essa si va coprendo di migliaia di firme. *(Secolo.)*

Parigi 3.

Una corrispondenza del *Journal des Débats* pretende che i fondi pel *Mostakel* erano mandati da Roma a Tunisi per mezzo di agenti ufficiali. (*Vedi nei dispacci dell'* Agenzia Stefani *la smentita del* Diritto.) Su questi la detta corrispondenza fa ricadere la colpa di aver cagionato l' insurrezione contro i Francesi.

La *France*, con linguaggio violento, chiama il Macciò responsabile del sangue francese versato.

Parecchi giornali inveleniscono in recriminazioni, e chiedono la sollecita revocazione del Macciò.

La stampa rimprovera Alì-Bei che dopo aver promesso al generale Logerot di tenersi lontano da Beja vi si è recato per accamparvisi.

Una terza parte delle truppe tunisine che seguivano Alì-Bei l' avrebbe abbandonato per riunirsi ai Crumiri. *(Secolo.)*

Parigi 3.

È stato arrestato il capo commesso della questura della Camera. Il poveretto era impazzito, e avea profferito violenti minaccie contro Gambetta. *(Secolo.)*

Parigi 3.

La *France*, parlando dell' occupazione di Biserta per parte della spedizione francese, dice che la Francia deve obbligare il Bei di Tunisi al protettorato, ma non conquistare il paese. *(Pung.)*

Pietroburgo 3.

Vennero arrestate molte persone mentre introducevano nelle tasche altrui dei proclami rivoluzionarii durante funzioni ecclesiastiche. *(Citt.)*

Pietroburgo 2.

I proclami nichilisti vengono diffusi ogni giorno più audacemente. È un fatto che il nichilismo fa progressi. Il Governo sembra perdere la testa; la stampa viene torturata in modo inaudito; la censura telegrafica colpisce tutti e tutto.

Verrebbe soppressa la pubblicità della pena di morte.

La Czarina è sempre sofferente, e vorrebbe che lo Czar non si allontanasse mai dal suo fianco. *(Citt.)*

Odessa 3.

La polizia secreta arrestò 11 nichilisti espulsi dalla Rumenia, mentre s' imbarcavano sopra un piroscafo delle « Messageries ». Essi vennero assoggettati ad un rigoroso esame e posti sotto sorveglianza della polizia. *(Citt.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Roma 3. — Il *Diritto*, rispondendo all' *Opinione*, che accusa il Governo italiano d' ingenuità riguardo alle assicurazioni officiali date dal Governo francese scrive: « Aveva il Ministero il diritto di mostrare di non credere? I rapporti internazionali oggimai poggiano essenzialmente sulla buona fede; non si può giudicare dalle supposte intenzioni, ma dagli atti accertati; e le dichiarazioni diplomatiche hanno valore esse medesime di atti. Finora nulla autorizza, malgrado gravi indizii, a giudicare che il Governo francese abbia inteso di violare, inutilmente anche la buona fede internazionale. È nostro dovere, fino all' ultimo, di giudicare diversamente. Ogni giudizio è prematuro, ed è anche odioso. Noi persistemmo ritenere che la Repubblica francese è lungi dal voler imitare l' esempio dei Governi, dai quali fu preceduta e ch' essa ha condannati.

Il *Diritto* smentisce formalmente la voce raccolta da alcuni giornali francesi, che i fondi per sostenere il *Mostakel* fossero provenienti da Roma per mezzo di personaggi ufficiali.

Roma 4. — Stasera, alle ore 11 1/4, il Re, la Regina, il Principe di Napoli, il Duca d' Aosta, partirono per Milano. Il ministro del commercio li accompagna.

Roma 3. — Alcuni giornali annunziano i movimenti di navi della marina militare, per le consuete esercitazioni annuali. Siamo autorizzati in modo formale a dichiarare che queste notizie non hanno alcun fondamento.

Roma 4. — Il *Giornale dei lavori pubblici* pubblica il quadro dei lavori pubblici eseguiti nei primi quattro mesi di quest' anno. Eseguironsi 34 lavori per un importo complessivo di lire 46,700,620. Pubblica inoltre lo stato dei progetti in corso per la esecuzione delle nuove ferrovie, ed annunzia che il Consiglio di Stato approvò la concessione alla Provincia di Bergamo della ferrovia nella valle Seriana da Bergamo al Ponte della Selva. Dà infine notizia della nuova convenzione stipulata fra il Governo e la Società delle ferrovie meridionali per modificazione della scala mobile.

Parigi 3. — Il Corpo di occupazione di Biserta sbarcò ieri.

Parigi 3. — Un dispaccio da Tunisi dice che il generale Brem accettò la sottomissione della tribù degli Ucbetas, ma le condizioni saranno severe. Roustan avvertì Logerot che Alì bei, in una lettera al Bei, accusa i francesi di tagliare le teste dei feriti e di uccidere le donne e i ragazzi. Logerot smentì formalmente questa asserzione.

Parigi 3. — Il *National* dice: le condizioni della pace pubblicate dal *Daily News* ed altri giornali sono prive di fondamento. Il Governo non mira punto all' annessione o al protettorato di Tunisi; è deciso soltanto che le truppe occupino le posizioni conquistate finchè la Francia abbia ottenuto serie garanzie, che reclama da lungo tempo.

Tunisi 3. — Mustafà, appena ricevuta la notizia della occupazione di Biserta, chiamò i capi religiosi che partirono quindi per Kerouan. Credesi che vadano a predicarvi la guerra santa. Taib, secondo fratello del Bei, la cui simpatia per la Francia è conosciuta, è sorvegliato dalla Polizia.

Londra 3. — Dillon fu arrestato. L' arresto di Brennan, segretario della Lega agraria, è imminente.

Il *Daily Telegraph* dice: Correva ieri la voce alla Camera dei Comuni, che il Gabinetto è diviso, riguardo al bill sul giuramento. Dicevasi che due ministri si dimetteranno in caso di adozione del bill.

Londra 3. — *(Camera dei comuni.)* — *Dilke*, rispondendo a Guest, dice, che il Governo conosce l' importanza di Biserta come posizione, ma è dubbio, che anche spendendo somme considerevoli nello scavo del lago, si possa renderla adatta come porto per un occupazione permanente. Biserta sarebbe completamente all' infuori dello scopo della spedizione francese constatato da Barthélemy nei colloqui con Lyons.

Londra 4. — Gladstone è leggermente indisposto. Un grande *meeting* è convocato domenica a Tipperary, sotto la presidenza dell' Arcivescovo di Cork, per protestare contro l' arresto di Dillon.

Atene 3. — Affissi minacciano il Re se non ascolta la voce della nazione. Prearitis, presidente della Lega nazionale, che pronunziò un violento discorso in un recente *meeting*, fu destituito dal suo posto di professore dell' Università.

L' *Etnicon Pnevma* dice: abbiamo sempre libertà d' azione; la Grecia può sempre indietreggiare se le sue proposte sono respinte.

La risposta della Porta, accettando la proposta delle Potenze designa a suoi Commissarii per la delimitazione della frontiera Server Pascià, Alì Nizami, Gazi Mouchtar, Artin Effendi.

Scutari 3. — Derwisch sconfisse completamente gl' insorti di Ipek.

Pietroburgo 3. — Nuovi tumulti contro gli israeliti a Smela, Gorsk, Uman, Lytin, Schopula. Furono spedite truppe. Un incendio distrusse metà della città di Krtsnojorsk in Siberia.

Nostri dispacci particolari.

Roma 2, ore 3. 35 p.

Il *Diritto* d' iersera annunziava il concentramento d' una squadra per le esercitazioni annuali.

Il *Popolo Romano* di stamattina smentisce categoricamente tale notizia.

Si annuncia la prossima presentazione d' un progetto d' abolizione del dazio di esportazione sui minerali greggi.

Malgrado il tempo cattivo, i treni in partenza per Milano sono riboccanti. Partirono anche molti deputati e senatori.

Roma 4, ore 3 p.

(Camera dei deputati.) — Continua la discussione del progetto di legge sulla riforma elettorale.

Discorre *Indelli*.

La Camera è vuota, malgrado l' annunzio che probabilmente parlerà *Depretis*.

Parecchi deputati desideravano che la Camera si prorogasse, ma *Farini* rifiutò.

FATTI DIVERSI

Conferenza monetaria. — L'Agenzia Stefani ci manda il seguente dispaccio:

Parigi 3. — La Commissione della Conferenza monetaria si è riunita oggi sotto la presidenza di Rolik. Diecisette delegati vi assistevano, fra i quali Frementle, delegato inglese. Dopo tre ore di discussione la Commissione approvò il progetto di questionario preparato dal delegato olandese. Si è stabilito che gli altri due progetti di Cernuschi e Donahorton sarebbero pure sottoposti alla Conferenza come basi della discussione sulle questioni monetarie, dal punto di vista scientifico.

La Commissione affidò la redazione del rapporto al presidente.

Rolik emise il voto che la riunione della Conferenza abbia luogo al più presto possibile. Grande cordialità continua a regnare fra i delegati delle diverse Potenze. I lavori della Conferenza si riprenderanno sotto i più felici auspicii.

Istmo di Panama. — L'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Parigi 3. — Telegrafasi al *Journal des Débats*, che i lavori del taglio dell' istmo di Panama procedono attivamente; una lunga strada congiunge di già l' Atlantico e il Pacifico. Da scandagli risulta che l' esecuzione del Canale sarà facile.

Disastro marittimo. — L' *Agenzia Stefani* ci manda i seguenti dispacci:

Londra 3. — La corvetta inglese *Doterel* saltò in aria il 24 aprile nello stretto di Magellano. Il comandante e dieci altri individui si sono salvati.

Londra 4. — Le vittime della catastrofe del *Doterel* ascenderebbero a 140.

Conferenza Giacosa. — Leggesi nella *Gazzetta Piemontese* in data di Torino 29:

Ad ascoltare la conferenza di Giuseppe Giacosa convenne ieri sera quell' eletissimo pubblico, che già nelle sere antecedenti aveva applaudito ad Edmondo De Amicis ed a Michele Lessona.

Affrettiamoci a dire che l' illustre autore del *Conte Rosso* compensò largamente l' aspettazione che si era fatta.

Il valore di due parole: Naturalismo e verismo! Ecco il vastissimo, pericolosissimo ed ormai usurpatissimo campo su cui discorse il Giacosa.

Giacosa rischiava dunque di ripetere qualcuna delle centomila contese che su questo riguardo hanno *afflitto* il mondo letterario: aggiungasi di più che rischiava di fare una discussione letteraria, e quindi, com' egli disse, una cosa inutile.

Eppure nessuno di questi pericoli si è avverato. Giuseppe Giacosa, rompendo un vieto precetto che non vuole che gli artisti parlino d' arte, volle aprire liberamente, splendidamente il suo cuore d' artista; egli, cui il fuoco sacro della Dea riscalda ed ispira, volle dire donde assurgano tutte queste idee che allietano, attristano, esaltano sconfortano, fan palpitare e fan temere l' artista.

Quindi Giacosa potè discorrere sull' argomento per quasi un' ora e mezzo, senza scemare mai un momento di originalità e d' interesse, e fu così vario, così appassionato e persuasivo, come certo il pubblico non avrebbe creduto ove l' avessero avvertito che gli si preparava una discussione d' arte in *ismo*.

Il fonte dell' arte — egli disse — è il vero; ma il vero oggettivo sfugge all' artista e il vero che può raggiungere è il soggettivo, il vero come ciascuno lo sente; quindi si vede tosto che tanti vuolsi che sieno questi veri quanti sono i modi con cui gli uomini possono sentire, il mio vero può essere il tuo falso, e viceversa, e l' epoca d' arte che si fonda sul mio o sul tuo vero, a me sveglia entusiasmo, te fa sorridere di compassione.

Ecco dunque in che condizione si trova l'autore, cui cento spettatori domandano il vero. E qui Giacosa, per riassumere tutte le impressioni che l' idea dell' artista suscita in un pubblico di questa fatta, scelta per caso la sera dopo la prima rappresentazione della *Diana di Lys*, del Dumas, introduce a parlare in una scena comicissima diversi tipi di spettatori che rappresentano appunto i diversi modi del sentire: Otello, Travetti, Giorgio Dandin, il pittore amante, la donna adultera, Veneranda, Fiammetta e Margherita. È uno scoppio delle passioni e degli animi di ciascuno davanti alla stessa situazione Nessuno vuol riconoscere nell' azione del poeta il mondo reale, ma intanto essi si trovano a sentire il mondo in otto differenti maniere; e parlassero in cento, lo sentirebbero in cento: si direbbe che ogni uomo vede il mondo con un paio di occhiali differenti.

Solo Margherita ha il buon senso di dire che essa ha pianto ed ha riso, e quindi nel dramma ha riconosciuto la vita.

Ma noi non possiamo nè osiamo seguire passo passo in un riassunto la conferenza del Giacosa.

A lui, persuaso che la verità artistica è un immenso colosso che poggia i piedi sulla terra e tocca col capo il cielo, non fu difficile dimostrare l' inane pretesa di chi vuol chiudere il colosso nelle strette piuttosto di un sistema che dell' altro. Ma di questo colosso l' artista afferra lo splendore; lo splendore del vero è il bello, e innanzi al bello non vi sono scuole.

I classici, i romantici, gli idealisti, i naturalisti non sono che dei strasformatori dell' idea unica, il bello: queste trasformazioni sono necessarie perchè il mondo ed il suo gusto cambiano continuamente, ma non è a credere che l' una possa sorverchiare l' altra di merito e credersi mai la vincitrice ultima: anche l' ultima trasformazione sarà trasformata, e poi probabilmente rinascerà ancora per di nuovo esser trasformata, e in questa continua vicenda e continua lotta, che dura *ab eterno* fra il vero e l'artista, è appunto il pronostico che la lotta non finirà mai più.

Ma noi dobbiamo porre fine a queste nostre affrettate parole. Giuseppe Giacosa, terminando il suo dire fe' un pietosissimo accenno ad un triste e ad un tempo consolante vero, che, chissà, egli disse, se col tempo sarà ancora creduto. Quel vero è lo spettacolo di un artista che nel fiore degli anni e delle speranze potè morire lasciando quattro figli e la sposa abbandonati nelle angustie; è lo spettacolo di generosi amici e sconosciuti che concorsero con un cuore senza pari ad alleviare colle loro parole e le loro promesse gli ultimi istanti del moribondo; è lo spettacolo di voi, o signori, che avete voluto concorrere all' opera di assistenza, intervenendo alle nostre conferenze. Chissà se fra qualche tempo questo vero sarà sempre creduto? Ma noi ne resteremo testimonii.

La lettura del Giacosa si chiuse fra gli applausi unanimi, sinceri, entusiastici. L' illustre poeta si dovette affacciare alla ribalta a ringraziare e gli applausi durarono a salutarlo ancora un tratto.

Giuseppe Giacosa aveva letto stupendamente uno stupendo lavoro.

Il « Nerone » a Berlino. — Telegrafano da Berlino al *Capitan Fracassa*:

« La rappresentazione del *Nerone*, di Pietro Cossa, ha destato un generale entusiasmo. Il pubblico applaudì freneticamente. Il Principe e la Principessa ereditaria acclamarono il capolavoro dell' arte italiana. Rossi fu inarrivabile. »

Ferdinando Coletti. — Leggiamo nell' *Union Médicale* di Parigi:

Tutta la stampa italiana fu unanime, in questi giorni, nel deplorare la morte prematura del l' illustre patriota Ferdinando Coletti, professore di terapeutica nell' Università di Padova.

Quando tutto un paese assiste da più settimane, di giorno in giorno, colla maggiore ansietà, alle fasi della terribile lotta tra la vita e la morte; quando un' intera città piange ed onora alla sua morte l' uomo impareggiabile; quando finalmente le bocche più autorevoli esaltano i meriti veri del patriota, del sapiente, dell' artista e del cittadino integerrimo, è forza conchiudere che quel lutto è profondo ed universale.

Ferdinando Coletti fu il primo e più zelante propagatore della cremazione in Italia. Conseguente con sè stesso, imperciocchè egli scriveva, or sono parecchi anni, che le fiamme, devono d' ora in poi divenire i mezzi salutari per sottrarre i viventi ai miasmi ed alle infiltrazioni dei Cimiterii; ei lasciò scritto nel suo testamento, volere che il suo cadavere fosse trasportato a Milano per esservi *cremato*.

In fatto, il 3 marzo decorso, a mezzogiorno in punto, astanti un numero immenso di cittadini, di colleghi, di autorità politiche e scientifiche, ebbe luogo la ceremonia col massimo ordine e colla maggior precisione. Parecchi discorsi vennero proferiti a onore dell' estinto, e precipuamente dai professori Ceradi, Pini e Terrari. Le ceneri vennero riposte in una superba urna di cristallo, presente che la Società di cremazione si ascrisse ad onore di offrire alla famiglia del suo illustre collega e compatriota.

Possa questa tenue testimonianza della vecchia e sincera amicizia che da ben trent' anni mi legava a Ferdinando Coletti, essere l' espressione della mia profonda simpatia dinanzi alla sua sventurata famiglia. Dott. Vio-Bonato.

Annali dell' industria e del commercio. — Sono usciti i NN. 34 e 34 *bis* di questi annali, che contengono le relazioni degli atti del Consiglio dell' industria e del commercio. Le cose principalmente trattatevi sono: l' istituzione di un albo dei ragionieri presso la Camera di commercio, le norme per i sussidii alle spedizioni geografico commerciali, la determinazione della ricchezza alcoolica dei vini per la restituzione del dazio all' esportazione, l' efficacia giuridica dei contratti di Borsa, i provvedimenti fiscali e disciplinarii sul commercio girovago, l' istituzione di giudici commerciali presso i Tribunali delle Provincie, in cui questi hanno le funzioni di Tribunali di commercio, il progetto di legge sulla sorveglianza delle caldaie a vapore, la relazione sulla Scuola superiore di commercio in Venezia, le condizioni della marina mercantile ed i provvedimenti per migliorarla.

Il N. 34 *bis* è specialmente dedicato ai documenti relativi alla Scuola superiore di commercio di Venezia.

Il duello Pons-San Malato. — Ecco, secondo il *Figaro*, le cause che avevano motivato la sfida:

Giovedì, 28 aprile, eravi nella sala Cain una accademia di scherma, di cui faceva parte il barone di San Malato, che avea per avversario Paolo Ruzè. Vicino a Gatechair, che presiedeva l' accademia, stava Pons nipote. Questi, mentre i due avversarii si battevano, espresse, con voce abbastanza elevata da essere udito, la sua opinione sul modo di battersi dello schermidore straniero.

Essendo codesta opinione assai poco favorevole, San Malato si fermò, alzò la sua maschera ed esclamò:

— Signor maestro, se volete dare una lezione, prendete una corazza ed un fioretto e mettetevi in guardia.

L' assalto continuò e Pons non limitandosi più ad esprimere la propria opinione su San Malato, diede dei consigli a Rouzé.

San Malato si fermò di nuovo e disse a Pons:

— Signore, vi prego di tacere. Se volete attaccar briga con me, mi troverete domani mattina.

E diede il suo indirizzo.

Allorchè l' assalto fu terminato, Pons avanzossi verso San Malato.

— Non ho nulla a dire a voi, gli disse quest' ultimo.

Venerdì, Pons inviò i suoi testimonii, i signori Barthe e Michel, reclamando delle scuse. San Malato aveva già fissato i suoi, il capitano Derué e Cám.

Dopo l' abboccamento dei testimonii, non essendosi ancora stabilite le condizioni del duello, il capitano Derué cedette il suo posto a Brun Buisson, affinchè due maestri di scherma si trovassero in presenza di altri due maestri di scherma.

Esauriti tutti i tentativi di conciliazione, i testimonii fissarono le condizioni del duello. Pons adoprerà la spada francese e San Malato la spada italiana.

Riunione di igienisti italiani. — Nel prossimo mese di settembre sarà tenuta in Milano una riunione di igienisti italiani. A questa riunione hanno diritto di prendere parte i membri onorarii, effettivi e corrispondenti della *Società italiana d' igiene*; ma, ove ne facciano domanda, saranno pure ammessi medici, chimici, psicologi, naturalisti, architetti, amministratori, economisti, statisti ecc. ecc.

Le domande di ammissione dovranno essere indirizzate al Consiglio di Direzione della *Società italiana di igiene*, Milano via S. Andrea 18, il quale rilascierà relativa carta di ammissione.

Le adunanze saranno dirette dal presidente, A. Corradi, o dai vice-presidenti.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

Partenze del 3 maggio.

Per Trieste, vap. austr. *Mercur*, cap. Calvi, di tonn. 426, con 420 sacc. riso, 24 balle filati, 41 balle canape, 170 sacc. farina bianca, 948 col. carta, 125 col. scope, 6 col. ferramenta, 10 col. formaggio, 220 sacc. zolfo, 10 col. conteria, 62 casse zolfanelli, 37 casse terraglie e 69 col. diversi.

Per Liverpool, vap. ingl. *Cherbourg*, cap. Jones, di tonn. 1038, con 97 balle canape greggio, 33 casse conteria e 270 col. radiche per spazzole.

Arrivi del giorno 4 maggio.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Mersa, di tonn. 324, con 86 balle lana, 337 sacc. pepe, 180 sacc. zucchero, 23 col. lastre, 35 col. gomma, 30 col spirito, 26 col. frutta, 20 casse sapone, 132 casse unto da carro e 66 col. diversi, racc. al Lloyd austro-ung.

NOTIZIE DIVERSE.

In marzo naufragarono 162 velieri e 6 vapori.

Alla prima categoria appartengono: 69 inglesi, 24 americani, 17 francesi, 15 norvegesi, 11 germanici, 5 italiani, 4 danesi, 4 olandesi, 2 austriaci, 2 svedesi, 2 spagnuoli, 1 portoghese, 1 russo e 6 di bandiera sconosciuta; nella totalità vi sono 12 bastimenti supposti perduti per mancanza di notizie.

Alla seconda categoria appartengono: 3 inglesi, 1 germanico, 1 danese ed 1 norvegese.

Genova 2 maggio. — Vap. ingl. *Flaminian*, di tonn. 1381, cap. W. Fagher, spedito per Venezia.

Riposto 21 aprile. — Vap. *Francesco C.*, cap. Napoli, arrivato da Venezia.

Cette 29 aprile. — Vap. *Flora*, cap. Scarpa, partito per Venezia.

Gibilterra 27 aprile. — Vap. ingl. *Adria*, cap. Sinclair, passato per Venezia.

Liverpool 28 aprile. — Vap. *Athenian*, cap. Shepherd arrivato da Venezia.

Fiume 30 aprile. — Pir. ingl. *Demerara*, cap. Jones, con merci, arrivato da Venezia.

1.º maggio. — Pir. ingl. *Bendigo*, cap. Chadwik vuoto, arrivato da Venezia.

(V. le Borse nella quarta pagina.)

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s 42 ant.

5 maggio.

(*Tempo medio locale.*)

Levare apparente del Sole	4h 44m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 56m 32s
Tramontare apparente del Sole	7h 10m
Levare della Luna	10h 21m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	5h 39m 2
Tramontare della Luna	0h 18m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 8.

Fenomeni importanti: —

BULLETTINO METEORICO

del 4 maggio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45°. 26′. lat. N. — 0°. 9′. long. occ. M. R. Collegio Rom.).

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	757.18	758.61	758.80
Term. centigr. al Nord	14.70	16.10	16.80
» » al Sud	—	16.20	—
Tensione del vapore in mm.	11.01	11.41	11.46
Umidità relativa	88	83	80
Direzione del vento super.	SE.	S.	S.
» » infer.	S.	SE.	ESE.
Velocità oraria in chilometri	29	19	17
Stato dell' atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	15.40	—	—
Acqua evaporata	—	1.12	—
Elettricità dinamica atmosferica	+55.0	+47.0	+50.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono, Notte	—	—	—

Temperatura massima 17. 20 — Minima 10. 60

Note: Vario tendente al nuvoloso. — Il Barometro lentamente s' innalza. — Temperatura normale. — Scirocco abbastanza sensibile. — Mare e laguna continuano ad esser mossi. — Pioggia dirotta nella notte precedente.

— *Roma 4 maggio.* — *Ore* 3. 15.

Depressione in Prussia. Memel 753.

Massime pressioni al SO. dell' Europa. Lisbona 769.

In Italia il barometro si è abbassato generalmente; un poco depresso in Toscana.

Pressioni: 759 Firenze, Livorno; 760 Domodossola, Pola, Aquila, Roma, Cagliari, Torino; 762 Brindisi ed in Sicilia; 764 Lecce.

Ieri venti freschi e forti del 2.° quadrante nel continente e a Ponente della Sardegna.

Nelle decorse 24 ore pioggia in tutte le Stazioni dell' alta e della media Italia.

Stamane cielo coperto e piovoso.

Vento del S. fresco in Terra d' Otranto con predominio di alte correnti del 2.° quadrante.

Temperatura cambiata irregolarmente.

Mare generalmente mosso.

SPETTACOLI.

Mercordì 4 maggio.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera-ballo in 4 atti del maestro G. Verdi: *La forza del destino.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica compagnia diretta dall'artista Antonio Zerri, ed amministrata da M. Ferrante. — *Giorgio Dandin.* — Alle ore 8 e mezza.

393

SEME BACHI.

La Ditta sottoscritta si pregia di avvertire la sua rispettabile clientela, che tiene ancora disponibile una partita di ottimi Cartoni Seme Bachi annuali giapponesi, a bozzolo verde e bianco, e qualche **marca speciale espressamente garantita da Yokohama, che si conservano in macchine Frigorifere fino al 20 maggio corrente.**

ANTONIO BUSINELLO e C.°
S. Marco, Ponte della Guerra, 5364.

GRESHAM
COMPAGNIA INGLESE DI ASSICURAZIONI SULLA VITA.

Succursale d' Italia, Firenze, via dei Buoni, 4.
FONDO DI RISERVA L. 70,623,179 oro.

Assicurazioni in caso di morte — Miste — dotali e di capitale differito. Rendite vitalizie immediate e differite.

Partecipazione all' 80 0/0 degli utili.

Dirigersi per schiarimenti all' agente generale sig. **Eduardo Trauner.** 75

Ho evitato l' *emicrania*, prendendo una dose di **Guarana** di *Grimault e C.*, e restando in riposo sin dai primi sintomi di questo orribile male; dopo avere, in diverse volte, presa un' intera scatola di GUARANA, sono stato libero per due mesi da qualunque mal di capo, ciò che prima non avevo mai ottenuto. — Dott. Wood.

(Estratto dal giornale medico di Londra, *La Lancette.*)

Si vende in tutte le primarie farmacie. 477

LA FONDIARIA
Assicurazioni contro l' incendio e sulla vita.
(V. Annunzio in IV pagina.)

PER TUTTI
(*V. l' Avviso nella quarta pagina.*)

Collegio - Convitto - Comunale DI ESTE
(*Vedi Avviso nella quarta pagina.*)

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 4 maggio.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI			
	Pronto		Fine corr.	
	da	a	da	a
Rend. ital 5 % god. da 1. luglio 1881	—	—	90 83	91 08
Rend. ital. god. d 1 genn. 1881 . .	—	—	93 —	93 25

	VALORE		PREZZI Fine corrente	
	Nom.	Versato	da	a
Prestito Naz. 1866 . . .	—	—	—	—
» » » stallonato	—	—	—	—
» L.-V. 1859 timb. F.forte			—	—
» » » libero . .			—	—
Azioni Banca Naz. . . .	1000	750	—	—
» » Ven. . . .	250	137 50	325 —	326 —
» » di Cred. Ven.	250	250	— —	— —
» Regia Tabacchi .	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	479 —	480 —
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E. . . .	500	500	—	—
» » Sarde . . .	—	—	—	—
» Tabacchi . . .	500	410	—	—
» Beni Dem. . . .	505	391	—	—
» » Eccl. 5 % .	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii . . .	30	30	—	—

CAMBI	da	a
Olanda . 3 m. d. sc. 3	— —	— —
Germania . » » 4	124 35	124 85
Francia . . a vista » 3 ½	102 10	102 25
Londra . . 3 m. d. » 2 ½	25 65	25 73
Svizzera . a vista » 4 ½	102 —	102 15
Vienna-Trieste » 4	218 25	218 50
VALUTE		
Pezzi da 20 franchi . .	20 48	20 52
Banconote austriache	218 75	219 25

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale . . . . 4 — —
» Banco di Napoli . . . . 4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti 4 ½ —
» Banca di Credito Veneto . . . . — — —

Fiorini austriaci d'argento . da L. 2 18 75 a L. 2 19 25

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	3 maggio	4 maggio
Rend. it g. da 1 luglio 1881	— —	— —
» » 1 genn. 1881	92 80	93 30
Oro	20 53	20 51
Londra	25 67	25 64
Parigi	102 42 v.	102 20
Prestito nazionale . . .	— —	— —
Obbligazioni tabacchi . .	— —	— —
Azioni »	— —	890 —
» » fine corr. .	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azion i ferrovie meridionali .	— —	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	926 —	939 50

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 3.			
Mobiliare	338 —	Ferr. Rom.	— —
Lombarde	117 50	Obbl. ferr. rom.	— —
Ferrovie dello Stato	324 75	Londra vista	25 25
Banca Nazionale	846 —	Consolidato ingl.	101 13/16
Napoleoni	9 32 ½	Cambio Italia	2 ¼
Cambio Parigi	46 65	Rendita turca	16 82
Cambio Londra	117 85	**PARIGI 2.**	
Rendita austr.	78 60	Consolidati turchi	16 17
Metalliche al 5 %	78 55	Obblig. egiziane	394 —
Prestito 1860 (Lotti)	132 75	**LONDRA 3.**	
Argento	— —	Cons. inglese	101 15/16
Zecchini imp. austr.	5 55 —	**Cons. italiano**	90 —
100 Marche imp.	57 45 —	» spagnuolo	22 5/8
		» turco	16 3/4

PARIGI 3.		BERLINO 3.	
Rend. fr. 3 0/0	84 35	Mobiliare	592 —
» » 5 0/0	119 85	Austriache	568 —
Rendita ital.	90 70	Lombarde Azioni	202 50
Ferr. L. V.	— —	**Rendita ital.**	90 40
» V. E.	— —		

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 1.° maggio.

Albergo Reale Danieli. — Hope V. - A. Thomson - J. Hi Stenes - Rowker - Simonds - Conte de Wachtmeiste, con famiglia - Kreglinger - Van Kempen - Oboussin - Collier - Monroe - Whitehart - Z. Berikiwttez - F. Walton - Z. Denker - W. Englis - Sheppard - Pelly - Parsons - Blackey - P. Wagetaffe - Dickinson - Weyerbusch - C. Reade - J. Shryer, con famiglia - Borrowes - J. B. Borchgrevink - Daenzer - Felly - A. Maunlup - M. Rosenfeld - L. Williamson - A. Lawrence - Conte de Rifoyre - W. Holmes, con famiglia - C. of Lauderdale - J. Sharp - R. Blühdorn - Parellada - Barbour - L. R. Hahw - E. Punck - A. Haukey - R. Gutzkow - S. Hellucoun - De S.t Croiy - P. d'Oubril - A. Kunpensky - L. de Kuorring - M. de Vlassopoli - Bacon, con famiglia - Blackey - Parson - Lalate - Gardè - E. Riechbet - S. E. il generale Riffault, con famiglia - M. de Zichy - M. d'Etlinger - W. Weir - Schiet - C. Croskell - T. Ron - Sig. de Pacheslovsky - Louvet - A. Ertel - T. C. Midwood - T. Collier - C. F. Richard - E. Quinet - G. Boddy - Morrith - H. F. Woods - A. H. Chatfield - L. Schon - L. Lancaster - Sigg. Lartin Lancaster - E. M. Winslow, con famiglia, tutti dall'estero - Sig. D'Albertis, dall'Italia.

Albergo Bella Riva. — N. Pares - Lenny - Stanford - Allen - W. Crooke, con moglie - E. Streeter, con famiglia - De Sonkhosanetn, con moglie - O. Frecher, con moglie - G. C. Beakwith, con moglie - J. A. Wills, con famiglia - Capit. Lyttleton, con moglie - Conte de la Bassetieré - Desfreschies - M. F. Wills - S. Graham - E. Beaucamp - Prenzlau, con moglie, tutti dall'estero - Signor Valania, con moglie, dall'Italia.

Grande Albergo già *Nuova Yorck.* — D.r L. Cost - Eloin, con seguito - W. Rives, con famiglia - A. Loubaoff - M. Paulucci - Generale Fordyer, con moglie - Brown, con famiglia - Pehuze, con seguito - Contessa Cilecka, con seguito - G. Vigonreut - Garbett - Bemson - Fanny - C. Baker - Larson - Mance, con famiglia, tutti dall'estero.

Grande Albergo l'Europa. — W. S. Campbell - Fawsett - Stellon - Bedford - M. Eggermont - M. Adsit - Dennis Kirkman Finlay - Von Loesch, con famiglia - Oppenheim - H. Zacharias, tutti dall'estero.

Albergo l'Italia. — Co. Rognetta - D.r M. Endicher - F. Cirio - V. Curiat, tutti quattro dall'Italia - F. Trescher - E. Merlach - F. Domeneg - G. Baljak - E. Plaschka - P. Frant - Sandberger - F. W. Petre - E. Becker - C. Woodt D.r A. Fischel - H. Eoodtli - A. Sachs - F. Luetke - Th. Schaefer - M. Tabin, con moglie - S. Hanf - D.r Peiln - J. Rapler, con famiglia - N. Kirchan - Kejser - L. A. Nowatwy tutti tre con moglie - H. Pahehem - Foger - A. Liebenschutz - T. Langenmantel - Baba - Wesel - R. Wesel, con famiglia - C. Heck - E. Brukmejer, con famiglia - A. Peujovnby - G. Basch - A. Vetter - B. Glúsk - M. Faiese - E. Sadger, con famiglia - A. Freiriesch, con famiglia - E. Deus - F. Lauran - L. Lohner, tutti tre con moglie - G. P. Goldschmidt - Kuhlmann, con figlio - Nilegrode - H. Lesser - A. Garovfolin, ambi con famiglia - H. Fischer - G. Niklas, tutti dall'estero.

Albergo d'Inghilterra. — Optan - Kinghan - Boyce - Villios - Amez - A. Sars - Bradley - Duncan - Blashein - Stevenst - Stevart - Fabbeck - Neuton - Byes - Holeein - Gonsales - Zares - Rolegh - Valentiur - Shively - Paton - M. Paul - M. Martenoele - M. Rivers - A. Maddalena - M. Lee - Festinghan, tutti dall'Inghilterra.

Grande Albergo Vittoria. — Mathe - Brinchill - Hartmann - D.r Herschaw - Hugles - Birkbeck - Tarvis - Will - Dunlop - Sigg. Thorpe - Barnes - Armakins, con moglie - Astiford - Taylor - Fraser - Stedman - Holmes, con famiglia - Tourchel - [illegible] - [illegible] - [illegible] - Sowe - Sands - Ingram, con moglie - Paterson - Scott - Hadfield - Hodson - Burbuck - Hodson - Carnock, con moglie - Fe.

(Vedi Aerna nella quarta pagina.)

vier, con famiglia - Williams - Parker, con moglie - Thayer - Reod, con sorella, tutti dall'estero.

Albergo alla città di Monaco. — C. Moscer, negoz., da Genova - D.r V. H. Raymingham, con famiglia - C. Purkel - A. Colly - A. R. Read - O. R. Read - I. M. Read - Chabaroff - Baglioni G., possid. - Cappenswiel - Ch. Brumm, neg. - G. von Seybold, possid. - G. Halse, con fam. - C. Noekker, negoz. - Carletan, con famiglia, tutti dall'estero.

Alberghi Orientale e Cappello Nero. — Prati E., con moglie - Bambuca G., con famiglia - Novara A. - Filippi C. - Reichenback C. - Mellini G., tutti quattro viaggiatori - A. avv. Sperti - Avv. G. B. Andrich, tutti dall'interno - Krag G. - D'Oival L. - Poyet C. - Laconne L. - K. G. Barz - V. Drewsen - E. Lehmann, tutti sette dall'estero.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 9. 10
	p. 2. 05	p. 2. 40
	p. 6. 55	p. 7. 10 D
	p. 9. 15 M	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M (¹)	a. 8. 05 M (²)
	p. 12. 40 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna (Per queste linee vedi NB.)	a. 4. 19 D	a. 7. 41 M
	a. 5. 50	a. 9. 30
	a. 8. 41	p. 1. 20
	a. 10. 15	p. 4. 45
	p. 4. —	—
	—	p. 9. 20
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5 50 - 10 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 15 a.	8. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	9. 45 a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 22 a.	8. 23 a.	1. 48 p.	6. 48 p.
Da Bassano »	5. 55 a.	9. — a.	2. 20 p.	7. 22 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part.	8. 16 a.	4. — p.	8. 30 p. (*)
Da Verona »	6. 45 a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.45 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.41 a., 5.30 p., 8.05 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 10 a.;	8. 26 a.;	1. 25 p.;	6. 26 p.
Da Vicenza »	5. 37 a.;	8 20 a.;	2. 12 p.;	6. 52 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	3. p.	7. 40 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	5. 30 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria »	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Orario per maggio

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 : — ant. / 4 — pom.	A Chioggia	10 : 30 ant. / 6 30 pom.
Da Chioggia	6 : 30 ant. / 4 — pom.	A Venezia	[illegible] — ant. / 6 : 30 pom.

per maggio, giugno e luglio.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE

Da Venezia	ore 6 : — ant.
Da Cavazuccherina	» 3 30 pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina	ore 9 : 30 ant. circa
A Venezia	» 7 15 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

N. 45.

AVVISO.

LA PRESIDENZA CONSORZIALE DI VALDENTRO E PRESE UNITE

—o—

In relazione al deliberato 23 aprile corrente, N. 41, del Consiglio d'Amministrazione approvato col Decreto 26 detto, N. 2937, della R. Prefettura; convoca tutti gl'interessati in Assemblea generale pel giorno 21 maggio prossimo venturo, ore 10 ant., nel locale d'Ufficio sito in via Teatro N. 11 per discutere e deliberare sulla proposta d'un prestito di lire duecentomila per completare la sistemazione dello scolo, con estinzione in rate annuali d'interesse e capitale.

Qualora non avesse luogo l'adunanza nel giorno preindicato per mancanza del numero legale dei consorziati, si farà una seconda convocazione nel giorno 28 dello stesso mese nel luogo ed ora soprastabiliti, in cui si delibererà qualunque sia il numero degl'intervenuti.

Dall'Ufficio consorziale, Lendinara, 30 aprile 1881.

La Presidenza,

GIACOMO MARCHIORI.
MARINO PELÀ.
GIOVANNI PAVANELLO.
ANACLETO DAL FIUME.

402 *Il Segretario*, P. Miotti.

Per gli annunzii dall'Inghilterra indirizzarsi ai signori G. L. Daube e C., Londra, 130, Fleet Street E. C. (succursale della Casa E. E. Obleght.)

N. 9178 Seg. 488

COMUNE DI PADOVA.

AVVISO DI CONCORSO.

In seguito alla deliberazione del Consiglio comunale 4 corrente, viene riaperto a tutto 31 maggio p. v. il concorso al posto d'ingegnere municipale con l'annuo stipendio di L. 4000 alle condizioni seguenti:

1. Gli aspiranti dovranno presentare al protocollo municipale col tramite delle Autorità, da cui dipendono se sono impiegati, o direttamente se non lo fossero, il proprio concorso corredato dai documenti seguenti:

a) atto di nascita;

b) attestato di sana costituzione fisica;

c) certificato degli studii percorsi, e diploma che lo abilita all'esercizio della sua professione;

d) ogni altro documento che possa dimostrare i servigi pubblici prestati dall'aspirante e quei titoli speciali da cui fosse assistito;

e) la tabella dimostrante i servigi eventualmente sostenuti in pubblici ufficii;

f) la indicazione del domicilio attuale e dei precedenti e la relativa produzione dei certificati penali;

g) la indicazione del domicilio scelto nella città per le pratiche d'ufficio occorribili durante il concorso.

Coloro, che attualmente coprissero un impiego stabile presso il Comune di Padova, sono dispensati dalla produzione di questi documenti.

2. L'ingegnere municipale sarà disciplinato dal Regolamento 12 febbraio 1872 per gl'impiegati del Comune e dovrà attenersi alle norme stabilite dalle deliberazioni consigliari 4 settembre 1879 e 16 settembre 1880.

3. Non verranno ammessi al concorso se non coloro che godono della cittadinanza italiana.

4. Le domande non munite dal bollo voluto dalla legge e non documentate come richiede il presente avviso saranno tosto restituite.

Padova, 27 aprile 1881.

Il Sindaco,

PICCOLI.

Collegio - Convitto - Comunale DI ESTE

(Provincia di Padova)

Questo Istituto con annesse Scuole elementari pubbliche, tecniche pareggiate, ginnasiali con sede degli esami di licenza e corso agricolo-commerciale, è situato nell'interno della città — Contrada S. Francesco — e viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di ital. lire 500, comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazione vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria, secondo le condizioni del programma.

Il signor Enrico dott. Bertanza, Rettore dell'Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, 22 gennaio 1881.

Il Sindaco

177 A. NAZARI.

OCCORRONO rappresentanti per diverse località d'Italia a favorevoli condizioni.

Rivolgersi allo *Studio Provveditori* Via Larga, 30, Milano, che procura impieghi dignitosi a chi ne fa domanda e tiene capitali per mutui ed accetta commissioni e rappresentanze. 490

Vendita a prezzi bassissimi di SPECCHIERE

IN CORNICE DORATA

LUCI DI SPECCHIO

ed un bellissimo Servizio da tavola in porcellana ed altri oggetti diversi.

Merceria, Calle dei Pignoli, N. 760, aperto dalle 10 alle 12 ant. e dalle 2 alle 5 pom.

Deposito bacchette dorate per cornici, di qualsiasi misura e grossezza. 412

Da affittarsi in Vittorio

(Riparto Ceneda)

GRANDE CASA CIVILE

IN AMENISSIMA POSIZIONE

ed a cinque minuti dalla Stazione.

Detta casa è composta di cinque appartamenti, che si accordano anche partitamente, con relativo arredo di mobilie.

La casa è posta sopra un terreno irrigatorio tenuto ad ortaglia, della superficie di pertiche 16 circa, con annesse adiacenze per abitazione dell'ortolano, stalla per animali bovini e per cavalli, cantina e magazzeno.

Questo complesso di terreno ed i fabbricati vengono offerti anche in vendita.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi all'avvocato Ugo Trabuchelli in Vittorio. 487

ASMA

SIGARETTI INDIANI

AL CANNABIS INDICA

di GRIMAULT & C.ie, Farmacisti a Parigi.

Basta respirare il fumo dei Sigaretti al Cannabis Indica per fare cessare i più violenti attachi di

Asma, Raffreddore, Nevralgia facciale, Tosse nervosa, Estinzione di voce, Insonnia,

E per combattere la Tisi laringea e tutte le Affezioni delle Vie respiratorie.

Ogni scatola porta la firma e marca di fabbrica Grimault & C.ie, con sè il sollo del Governo francese per distinguerli dalla contraffazione.

A Parigi, Maison GRIMAULT & C.ie, rue Vivienne, 8.

Si vende in Venezia presso Bötner, Zampironi e nelle principali Farmacie. — Deposito in Milano, A. MANZONI e C., Via della Sala, 14 e 16. 3

LA FONDIARIA

COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI

Stabilita in Firenze, Via Cavour N. 8.

La Fondiaria INCENDIO

Capitale 40 milioni di lire in oro.

Assicurazioni contro l'incendio, lo scoppio del gaz, del fulmine e degli apparecchi a vapore.

Assicurazioni contro l'improduttività degli oggetti colpiti da incendio.

Assicurazioni speciali militari.

Presidente del Consiglio d'amministrazione

Principe Don TOMMASO CORSINI

deputato al Parlamento.

Vice presidente

Comm. DOMENICO BALDUINO

amministratore delegato della Società generale di credito mobiliare italiano.

La Fondiaria VITA

Capitale 25 milioni di lire in oro.

Assicurazioni in caso di morte miste e a termine fisso.

Partecipazione degli assicurati agli utili in ragione dell'80 per cento.

Assicurazioni in caso di vita, rendite vitalizie immediate e rendite vitalizie differite, dotazioni per fanciulli e capitali per adulti.

Assicurazioni contro i casi fortuiti di qualsiasi natura che possono colpire la persona.

Presidente del Consiglio d'amministrazione

Comm. prof. PIETRO CIPRIANI

senatore del Regno.

Vice presidente

Don ANDREA dei principi CORSINI

marchese di Giovagallo.

AGENZIE GENERALI IN TUTTE LE PRINCIPALI CITTÀ

Direttore generale delle due Compagnie

Sig. EMILIO GUITARD.

AGENZIE GENERALI NEL VENETO:

Venezia,	BANCA VENETA DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI.
Padova,	sig. ROMIATI GAETANO.
Treviso,	» PEDRINI GIOVANNI.
Udine,	» GIACOMELLI CARLO.
Vicenza,	» COSTANTINI ING. ANGELO.
Verona,	» IPSEVICH GIUSEPPE.
Mantova,	» BONORIS GAETANO.
Rovigo,	» PRAGA EMANUELE INGEGNERE.
Pordenone,	» TREVISAN ING. ANGELO.

56

FERNET-CORTELLINI

BREVETTATO

Con diploma d'onore di primo grado all'Esposizione di Rovigo, con menzione onorevole dal R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti e con menzione onorevole all'Esposizione vinicola, Venezia-Lido 1878.

Questo **Fernet** non deve confondersi con altri **Fernet** messi in commercio. Esso è un liquore igienico, un buonissimo tonico a base diuretica, preservativo dalle febbri, un sicuro surrogato al chinino, un potente vermifugo ed anticolerico, un corroborante allo stomaco indicato per le debolezze, ed in tutti i casi di atonia, come lo approvano i seguenti attestati:

Attestato della Direzione dell'Ospitale civ. e prov. di Venezia 4 marzo 1872.
Id. id. dell'Ospitale di Treviso 7 giugno 1872.
Id. id. dell'Ospitale di Padova 3 aprile 1873.
Id. del medico dott. Sabadini, marzo 1872.
Id. del medico dott. Pedrini, 30 luglio 1877.
altro id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.
id. del civico Spedale ed Ospizio degli Esposti e Partorienti in Udine, 1.° agosto 1878.

Deposito generale dall'inventore Giacomo Cortellini. Venezia, S. Giuliano, N. 591, 598.

Bottiglie di litro L. 2. 50; di mezzo litro L. 1. 25; di due quintini L. 1. 00. — In fusto L. 2. 25 al litro. — Ai grossisti si fa lo sconto d'uso. — Imballaggi e spedizioni a carico dei committenti. 24

35

PER TUTTI

Al Banco di Cambio Valute della Ditta **Fratelli Pasqualy** in Venezia, Ascensione, 1255

Vendita di Cartelle originali

dei Prestiti comunali di

BARI, BARLETTA, MILANO

per italiane Lire 150

a pagamento rateale di Lire CINQUE al mese

Il compratore di queste TRE OBBLIGAZIONI ORIGINALI è sicuro di venire rimborsato dalle rispettive Comuni con

ital. Lire 260, perchè

la Cartella BARI viene rimborsata con	ital. L.	150. —
» BARLETTA » »	»	100. —
» MILANO » »	»	10. —
	Assieme ital. L.	260. —

Le suddette TRE Obbligazioni, oltre al sicuro rimborso hanno nell'assieme **12** Estrazioni all'anno, e precisamente nei giorni:

10 gennaio	estr.	Bari	10 luglio	estr.	Bari
20 febbraio	»	Barletta	20 agosto	»	Barletta
16 marzo	»	Milano	16 settembre	»	Milano
10 aprile	»	Bari	10 ottobre	»	Bari
20 maggio	»	Barletta	20 novembre	»	Barletta
16 giugno	»	Milano	16 dicembre	»	Milano

I premii fissati dalle dette Comuni ai quali ha diritto per **intero** il compratore dopo fatto il primo versamento e qualora in regola coi pagamenti sono di **italiane Lire**

100000, 50000, 30000, 25000, 20000, 10000, 5000, 3000, 2000, 1000, 500, 300, 200 e 100

Prossima Estr. Prestito Barletta al 20 maggio p. v.

Vincita principale Lire 20,000 ventimila

Le cartelle dei Prestiti BARI e BARLETTA ancorchè graziate con premi e rimborso, godono anche il vantaggio di concorrere a tutte le altre Estrazioni fino all'estinzione del Prestito.

La sottoscrizione per l'acquisto di tali Obbligazioni è presso il Banco di Cambiovalute della Ditta sudd., all'Ascensione, N. 1255.

NOALE, presso il sig. Domenico Pedenin, commissionato — PALMANOVA, Gio. Batt. Bernardis, cambiovalute — GEMONA, Disetti Edoardo — TOLMEZZO, Leandro di Sopra, cambiovalute — PONTEBBA, R. Kranig, speditore — LATISANA, F. Pittoni, esattore comunale — PORTOGRUARO C. M. Pasqualini, esattore comunale — CODROIPO, A. Paschera, cambiovalute — TREVISO, Giuseppe Novelli, editore — PESCHIERA, Domenico Ligozzi — BRESCIA, Luigi Bedussi, cambiovalute — LIVORNO, Enrico Mazzinghi, cambiovalute — VITTORIO VENETO, presso i signori ing. Fabris ed Ant. Marson — CASALE MONFERRATO, Francesco Bellone — MANTOVA, Davide Namias — DESENZANO, Giuseppe Andreis.

L'Obbligaz. di Bari Serie 873 N. 8 venduta dalla nostra Ditta a rate mensili, nel corso del pagamento vinse il primo premio di L. 50,000 nell'estrazione 10 gennaio 1881

L'Obbligaz. di Bari Serie 873 N. 8 venduta dalla nostra Ditta a rate mensili, nel corso del pagamento vinse il primo premio di L. 50,000 nell'Estrazione 10 gennaio 1881

GRATIS il programma a chi ne fa ricerca viene spedito GRATIS

Spedire Vaglia o francobolli.

Tipografia della *Gazzetta*.

ANNO 1881 — Giovedì 5 maggio — N. 119

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI.

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 5 MAGGIO

L'on. Barattieri, uno degli ufficiali più distinti del nostro Stato maggiore, e deputato di Sinistra, fa nell'ultimo fascicolo della *Nuova Antologia* le seguenti considerazioni in previsione dell'occupazione del porto di Bizerta da parte della Francia:

« Bizerta dista da Tunisi due giornate di marcia. A metà della prima giornata si passa l'ondulata catena dei colli di Kechbata seminati a grano; alla sera si giunge sulle rive melmose della pigra Megerda, lasciando al nord un cimitero di rovine, sopra le quali due tombe biancheggianti indicano il luogo dove si ergeva Utica, la rivale di Cartagine. La Megerda si passa a Fondug, un delizioso villaggio arabo; ma in caso di bisogno non è malagevole gettar ponti sopra un fiume le cui rive in quel piano sono dovunque accessibili. A metà della seconda giornata si sale dolcemente pei poggi che coprono Tunisi al Nord, donde si presenta verso mezzogiorno la vasta città contornata dalle sue acque; e verso Oriente, dove scintilla il mare azzurro, alla estremità del lungo acquedotto, si indovinano intorno alla chiesa di San Luigi i frantumati avanzi della tremenda rivale di Roma.

« Ora è in progetto una ferrovia da Bizerta alla Stazione di El Diedeida, dove l'attuale ferrovia passa la Megerda per correre a Tunisi.

« Sicchè, verso terra, Bizerta è la chiave di Tunisi e della Tunisia; è la testa di ponte attraverso il Mediterraneo che da Tolone permette di inviare ogni maniera di soccorsi all'esercito di invasione.

« Ma il valore di Bizerta cresce a mille doppi se si guarda come posizione marittima. Una grande flotta può incolume tenersi nella sua Tinga; assai poco ci vuole a difendere l'entrata del canale; un bombardamento non farebbe male che alle povere case della misera città ed ai suoi 5000 abitanti; uno sbarco ad Oriente o ad Occidente del Capo Bianco incontrerebbe gravi difficoltà nei bassi fondi, nelle colline arenose, nel presidio destinato a difesa, nelle opere di fortificazioni che certamente sarebbero costrutte da invasori europei.

« Questo dal punto di vista tattico; dal punto di vista strategico marittimo, Bizerta è posizione che ha carattere universale. Posta vicino alla linea di comunicazione marittima più importante del mondo, sulla via che congiunge i due baciai del mare storico della civiltà, nei fianchi ed a pochi chilometri dalla linea Gibilterra-Malta, quasi all'entrata dello stretto di Sicilia, essa domina sovrana quelle acque e paralizza i punti, con tanta cura dalla Granbrettagna fortificati per rendere indipendenti e sicuri i suoi commerci coll'Oriente, le sue relazioni coll'immenso Impero delle Indie, la sua libertà di manovra nel Mediterraneo.

« Bizerta e Tolone, all'estremità di una linea di settecento chilometri che taglia un angolo della Sardegna, formerebbero due basi di operazione marittima formidabili contro le coste italiane e, in caso di guerra, dominerebbero la parte meno difesa della nostra penisola. Da Tolone a Genova v'è quanto da Bizerta a Castellamare di Palermo. Poco più di 600 chilometri corrono dalle bocche del Tevere a Tolone. Un arco di cerchio descritto da Bizerta con raggio di 600 chilometri abbraccerebbe tutta la Sicilia colla spiaggia di Reggio, toccherebbe i golfi di Salerno e di Napoli, il monte Circello, porto d'Anzio e comprenderebbe tutta la Sardegna.

« Bastano queste indicazioni per porre in evidenza l'interesse d'Inghilterra e d'Italia ad impedire la presa di possesso di Bizerta per parte della Francia. Quanto maggiori sono i vantaggi terrestri e marittimi tattici e strategici, tanto maggiori devono essere gli ostacoli all'occupazione.

« La quale effettivamente trascinerebbe la Francia in un mare di guai. Nimicizia coll'Inghilterra che è potente nel Mediterraneo e che in faccia alla Tunisia possiede Malta; nimicizia coll'Italia vicina e, checchè se ne dica, fornita di un esercito degno della fiducia nazionale; lotte interminabili colle nomadi tribù che a sciami correrebbero alla guerra santa spinte da tutto il fanatismo orientale e forse appoggiate da truppe turche; movimenti e sollevazioni fra i Cabili di Algeria. Quali conseguenze potrebbe avere una lotta di tali dimensioni, quante truppe assorbire, a quale distrazione costringere dal grande teatro della tanto preparata rivincita, a quali pericoli esporre la nazione francese, non è chi nol veda. E lo vedranno pure gli uomini di Stato francesi, i quali hanno di recente assistito alle più grandi sventure ed umiliazioni che possono toccare ad una nazione valente ed orgogliosa. »

Bizerta ora è occupata, e i giornali ufficiosi francesi ci fanno sapere che la Francia terrà le posizioni occupate sinchè avrà le garanzie che reclama da tanto tempo, e siccome si può sempre trovare che il Bei è un troppo debole Principe per dar garanzie efficaci mai, così la Francia si è preparata una facile risposta, nel caso che non volesse rassegnarsi a sgomberare.

L'on. Depretis si limitò a confermare la notizia, come un giornalista informato più tardi degli altri, e aggiunse che ciò non poteva influire sull'attitudine e sugli apprezzamenti del Governo! Il signor Dilke, alla Camera dei Comuni, si contentò di constatare che la Francia è uscita dalla sfera d'azione che si era tracciata, cioè della pura e semplice punizione dei Crumiri, ma pare rassegnarsi facilmente all'occupazione di Bizerta, confortandosi col dubbio che « anche spendendo somme considerevoli per lo scavo del lago » si possa fare di Biserta « un porto per un'occupazione permanente ».

Ecco a che si riduce per ora l'« evidente interesse » dell'Inghilterra e dell'Italia « d'impedire la presa di possesso di Bizerta per parte della Francia ». L'on. Barattieri non deve esserne certo sodisfatto, sebbene egli non sia avversario del Gabinetto. E così si conferma sempre più che l'accordo tra l'Italia e l'Inghilterra, riguardo a Tunisi, esiste in questo senso, che l'una e l'altra Potenza sono d'accordo nel non far niente!

La Francia commette un errore, che espierà come gli altri. Parecchi giornali italiani paiono essersi data una parola d'ordine, ed hanno espresso lo stesso concetto, che come Mentana impedì l'alleanza dell'Italia nel 1870, così la spedizione di Tunisi la impedirà di nuovo alla prima occasione. Tutto questo per un meschino scopo elettorale, per inebbriare la Francia ancora una volta con avventure guerresche. La Repubblica francese agisce come le Monarchie « che la precedettero e ch'essa ha condannate », con buona pace del *Diritto*; solo par credere che la Francia adesso, quanto a gloria, si contenti di poco! E con qual pro? Noi crediamo di lasciare ancora una volta la parola all'on. Barattieri, e di pubblicare qui la conchiusione del suo articolo:

« Le truppe impiegate in Algeria nelle campagne contro gli Arabi ed i Cabili oltrepassarono sempre la cifra di 50,000 uomini, e talvolta, ai tempi di Bugeaud, toccarono gli 80,0000 uomini. Il periodo di lotta si estende dal 1830 al 1857 durante il quale oltre cento spedizioni si sono lanciate con diversa fortuna verso l'interno. La sottomissione dell'Algeria costò alla Francia 100,000 soldati e 2000 milioni. Con quali risultati? Colla rovina dello spirito militare. È il generale Trochu che lo scrive, che lo ripete, che a provarlo consacra un capitolo del suo ultimo libro.

« La nazione francese, così impressionabile ed entusiasta, piena ancora delle memorie di Austerlitz, di Eylau e di Wagram, cinse di splendore ogni fazione, ogni avvisaglia, ogni scorreria. Sorse una *Società di mutua ammirazione africana*, la quale, sebbene derisa dai gloriosi avanzi delle titaniche guerre napoleoniche, incoraggiata dall'amor proprio nazionale, venne sempre più gonfiando ed ingarbugliando le poco chiare idee. La guerra minuta, la guerra di partigiani entrò nelle abitudini dell'esercito, e quantunque dal punto di vista tattico offrisse qualche insegnamento, divenne esiziale alla compattezza, all'ordine, alla disciplina militare, distogliendo i generali dagli studii, dalle meditazioni, dalle abitudini della grande guerra e creando un'atmosfera esagerata e falsa sul valore del soldato e dell'ufficiale, sui mezzi da impiegare di fronte ad eserciti europei. La guerra di Algeria creando false idee nella nazione, nel Governo, nell'Esercito, ha avuto la sua parte nell'affrettare lo scoppio della guerra del 1870 e negli errori che hanno condotto alle catastrofi di Metz e di Sédan. »

Crediamo utile di riprodurre la Relazione, colla quale il ministro dei lavori pubblici, di concerto con quello della marina, accompagna il progetto di legge per l'autorizzazione all'appalto del trasporto del carbone fossile per le strade ferrate e per la marina militare. E richiamiamo in particolare l'attenzione dei nostri concittadini su quella parte di essa, dove spiega come sia stabilito che l'appalto sia diviso in lotti, per escludere il privilegio e per far partecipare nella impresa quanti armatori offriranno di assumersi il trasporto di una quantità tale di combustibile da richiedere l'uso di due piroscafi almeno.

Ecco aperto un largo campo alla speculazione, purchè non si stia colle mani alla cintola. E questa ci sembrerebbe una bella occasione per l'*Associazione marittima*, fondata sul vieto concetto della navigazione a vela, per trasportare la sua attività nel più fruttifero campo della navigazione a vapore. Essa ha capitali sufficienti per poter comperare due vapori in Inghilterra, e farne costruire un terzo a Venezia, e mettersi in grado di presentarsi al Governo appena sia approvato il progetto di legge. E noi non vogliamo dubitare che almeno in questo il Governo vorrà avere un equo riguardo a Venezia.

Autorizzazione di appalto del trasporto del carbon fossile per le strade ferrate e per la Marina militare.

Onorevoli signori!

Voi sapete pur troppo in che misero stato si ritrovi oggidì quella, che ben fu detta più che una grande industria, una gran forza nazionale: la nostra marina mercantile. E già voi avete votato uno schema di legge affinchè fosse fatta un'inchiesta sulle presenti condizioni della marina medesima, e sui mezzi più acconci ed efficaci per assicurarne l'avvenire e promuoverne lo svolgimento.

Ottimi effetti si ripromette il Governo da questo provvedimento; ma non si dissimula che non potranno essere, di necessità, così pronti ed efficaci, siccome è desiderio di tutti; perchè trattasi non solamente di compiere l'inchiesta, di studiare e di formulare le proposte che in seguito ad essa crederanno opportune, di preparare, discutere ed approvare la legge per l'attuazione totale o parziale di quelle proposte; ma bisogna, dopo di ciò, che la Marina mercantile abbia il tempo necessario per provvedere alla trasformazione del suo materiale; cosa che non potrà fare in breve, nè agevolmente. Per lo che, il Ministero ha stimato suo debito d'esaminare con ogni diligenza se non fosse possibile, nel frattempo, qualche atto governativo inteso a dare alla nostra Marina un conforto anche lieve, ma pronto, ed a prepararle un migliore avvenire.

In realtà il tempo stringe; la decadenza della marina mercantile nazionale è continua e considerabile, non tanto per la diminuzione annua fino ad oggi avvenuta del navilio, quanto per quella che, inevitabilmente, sarà prodotta in breve della cessazione di nuove costruzioni.

Il quale fatto è anche più grave riguardo al navilio a vapore; perocchè il difetto di esso, e la poca speranza che venga accresciuto, sia tra i mali della marina nostra il più grave.

Certamente, la vela non verrà mai meno del tutto; taluni viaggi, taluni trasporti è probabile che le siano riservati sempre; ma è pure certo che tutte le grandi linee del commercio marittimo sono oggidì esercitate quasi esclusivamente dal vapore, che, favorito da straordinarii perfezionamenti meccanici, più non conosce limiti all'attività sua.

Ora, come ci presentiamo noi a questa concorrenza mondiale?

Le statistiche ufficiali lo dicono. Alla fine del 1880 avevamo 158 piroscafi della portata di 77,050 tonnellate; tolti da questo numero i piroscafi inferiori alle 100 tonnellate, che sono 51, in parte rimorchiatori o addetti a brevi viaggi costieri; considerato che dei piroscafi di maggior portata, Numero 72, di tonnellate 58,321, appartengono alle Compagnie Rubattino e Florio, che ne adoperano una gran parte sulle linee di navigazione interna, ognun vede che cosa resti al commercio libero internazionale.

Superfluo dire che per una nazione come l'Italia, questo stato di cose è grave.

Il capitale, che pure abbonda, rifugge da una via nuova, od almeno non ben conosciuta: perchè noi italiani, antichi ed eccellenti armatori di legni a vela, non abbiamo sufficiente esperienza dell'industria, molto diversa, dell'armatore di piroscafi; nè incliniamo per indole alle Associazioni commerciali, senza le quali non si costruiscono grandi, nè molti bastimenti a vapore, oggi, che il tipo minimo loro tocca le tonnellate 2000 di portata, ed oltrepassa il valore d'un milione.

Come provvedere? Con quale mezzo allettare il capitale, stimolare l'attività individuale?

Il Governo lo ha ricercato, e trovò questo mezzo consistere nella offerta, per parte sua, d'una base, se non sicura, almeno solida, alla speculazione. È di fatto il timore di arrischiare un ingente capitale in un'impresa soggetta alla concorrenza di tutto il mondo, l'impresa dei trasporti marittimi, e di affrontare tutte le eventualità del corso dei noli, che arresta presso di noi l'iniziativa privata.

Onde l'idea, non nuova, che il Governo commetta a Compagnie nazionali di navigazione a vapore il trasporto dei materiali di sua proprietà, fra i quali il carbon fossile necessario al servizio delle ferrovie dello Stato e della regia marina militare.

Già la Francia, al trasporto del carbon fossile necessario alla sua marina, non adopera, per principio, che navi nazionali.

Affidare intanto il trasporto del detto combustibile ad armatori nazionali, a condizione che lo eseguiscano con piroscafi nazionali nuovi di grande portata, e costruiti, almeno in parte, sui cantieri italiani, ecco il concetto in cui convennero i ministri dei lavori pubblici e della marina, e che tutto il Ministero approvò.

Le ferrovie dello Stato importano annualmente dall'estero da 400 a 500,000 tonnellate di carbon fossile; la marina militare ne importa da 35 a 40,000 tonnellate: pressochè tutto è trasportato da piroscafi esteri.

Eppure questo solo trasporto potrebbe far sussistere più di 30 piroscafi nazionali, della portata di 2000 tonnellate ognuno!

Ma perchè tal disegno possa essere colorito, due condizioni occorrono: una sufficiente durata dei contratti, ed un nolo fisso, ed invariabile.

La durata, che potrebbe essere di 15 anni, è evidentemente necessaria affinchè il contraente abbia, in cotesto tempo, probabilità di un beneficio adeguato; e come trattasi inoltre di comprare all'estero, o di costruire in paese, grossi piroscafi, del valore di un milione e più per ognuno, abbisogna il tempo bastevole all'ammortizzazione, almeno parziale, del capitale.

Il nolo fisso è l'altro elemento necessario; perchè nessuno vorrebbe esporre un grosso capitale, correndo il rischio del corso variabile dei noli, in una operazione commerciale non ancora tentata fra noi; conviene dunque di guarentire a chi voglia imprenderla un nolo, modesto sì, ma sicuro.

Questo nolo potrebbe oggi stabilirsi nella media dell'ultimo quinquennio, come rilevasi dal confronto con quello dell'ultimo decennio. (Allegati *I* e *II*) (*).

Alla condizione d'una durata dei contratti eccedente i nove anni opponendosi la legge sulla Contabilità dello Stato, il Governo collo schema di legge allegato alla presente relazione, domanda facoltà di dare in appalto il trasporto del carbon fossile che sarà necessario alle ferrovie dello Stato ed alla Regia Marina militare per lo spazio di anni 15.

Il trasporto deve essere fatto esclusivamente per mezzo di nuovi piroscafi nazionali, di portata non inferiore a 1500 tonnellate di stazza, dei quali almeno un terzo da costruirsi sui cantieri italiani, proporzione che non potrebbe essere aumentata, considerate le condizioni attuali della nostra industria navale.

L'appalto da dividersi in lotti per escludere il privilegio, e per fare partecipare nella impresa quanti armatori offriranno di assumersi il trasporto di una quantità tale di combustibile da richiedere l'uso di due piroscafi almeno; diffondendo così nella nostra marina la pratica della novella industria.

Il nolo da pagarsi sarebbe fisso, ed invariabile per tutta la durata degli appalti, e calcolato sulla media dei noli praticati in commercio nell'ultimo quinquennio.

Intento principale del Governo nel maturare questo disegno fu, si è già detto, quello di promuovere, di agevolare la trasformazione del materiale della nostra marina mercantile; nè perciò dovrà lo Stato sopportare alcun sacrifizio.

Perocchè, stipulando un nolo fisso per 15 anni, l'amministrazione pubblica corre bensì il rischio di non profittare dei ribassi (del resto poco probabili) dei noli, ma per contro è certa di non dover soggiacere agli aumenti, rischio reciproco fra i contraenti, comune a tutti i contratti.

Inoltre, lo Stato in generale e l'amministrazione dei lavori pubblici e della marina in particolare, potranno trarre dall'attuazione di questo disegno vantaggi considerevoli.

Si avrà, anzitutto, l'accrescimento del navilio a vapore nazionale, che vale accrescimento di potenza militare; e a questo effetto, nello schema di legge, si è data facoltà al Governo di servirsi dei nuovi piroscafi in caso di bisogno, riproducendo la disposizione quasi identica dell'art. 39 delle Convenzioni approvate colla legge 15 giugno 1877, N. 3880 (Serie II), pei servizii postali e commerciali marittimi. Nè lieve benefizio ridonderà alle finanze dello acquisto e dell'esercizio di 30 e più grandi piroscafi.

In quanto all'Amministrazione ferroviaria, vuolsi notare com'essa dia oggidì ad appalto la fornitura del carbon fossile, costo e nolo riuniti; sistema che non è scevro d'inconvenienti. Col novello sistema dell'appalto dei soli trasporti, la detta Amministrazione potrebbe forse (cosa che sarà oggetto di studio) provvedersi direttamente del combustibile alle miniere, come fa la

(*) Dai prospetti allegati risulta che, secondo la media dell'ultimo quinquennio, il nolo dall'Inghilterra a Venezia sarebbe di scellini 14, 8 3/4. *(Nota della Redaz.)*

APPENDICE.

L'Esposizione di Milano.

Milano 3 maggio.

La curiosità mi ha aguzzato l'ingegno ed ho trovato ieri la parola misteriosa per farmi aprire le porte dell'Esposizione industriale prima della folla, e mentre si stanno preparando con febbrile attività tutte le belle cose venute dai quattro angoli d'Italia a rappresentare la vitalità di oggi del bel paese, ed a rivelare a noi ed agli stranieri e ciò che valiamo e quanto ci manchi perchè le industrie d'oggi sieno degne delle tradizioni nostre, della ricca fonte d'ingegno che sta in noi, e delle ricchezze che possediamo. — *E tu Sesamo apriti* — e la porta s'aprì, e mi trovai davvero davanti alle meraviglie delle mille ed una notte.

***

I giornali son pieni di piccole indiscrezioni, di descrizioni al lapis, di nomenclature immature, di *hors d'oeuvres*, insomma, che vorrebbero aguzzare l'appetito, ma che spesso lo tolgono: sul luogo ho trovato ben altro. Vi erano troppi ingombri, troppe tele bianche coprivano ancora gli oggetti già esposti, onde proteggerli dalla polvere.... e dalle indiscrezioni, perchè si potesse formarsi un concetto vero dell'Esposizione. Qua e là si vedevano, è ben vero, splendide ceramiche, mobilie squisite, tappeti ammirabili, macchine, sete e via e via, ma a sprazzi, ad interruzioni, attraverso ad un via vai di gente affaccendata, interrotti da un urlo, o fermati da una sbarra che vi chiude il passaggio. Ma ciò che veramente impressionava ieri era lo spettacolo di quella vita, di quell'attività generale, era la Esposizione nelle ultime fasi della sua formazione: quadro ammirabile che meritava d'essere fissato mediante un processo istantaneo, che la scienza non ha ancora trovato, e ch'io veggo nella mia immaginazione senza saperlo descrivere.

***

Domani tutto ciò cesserà, o si sospenderà per dar luogo alla festa ufficiale; i prodotti delle nostre industrie, non più protetti da tele, faranno bella mostra di sè, le gallerie, le sale, ec. ec., tutto il variatissimo ambiente dell'Esposizione apparirà nella sua forma regolare, e la bellezza pittorica della preparazione sarà viva soltanto nella nostra memoria. Qual bel capriccio di milionario sarebbe stato di ordinare al Michetti alcuni quadri che rappresentassero l'Esposizione nella sua fase preparatoria!

Quanti tipi presi sul vivo, quale splendore di colore, quale studio di fisiologia, quante cose belle, curiose, colte a volo e fissate sulla tela coll'ammirabile franchezza e sicurezza sua. Ne ho davanti agli occhi una massa di figure piene di carattere, di color locale, di fisonomia, che rivelano tutta una storia di fatiche e di lotte; io veggo ancora fra le macchine un giovane pallido e nervoso, appoggiato sopra una ruota che seguiva e guidava il lavoro d'un operaio in *blouse*, forte, nerboruto, sanguigno, che scolpiva il ferro con forza grandissima, e rappresentavano il pensiero che guida e la mano che eseguisce, le sue forze, le quali legate insieme fanno prodigii. Vedo ancora due gentili personcine eleganti, una arrampicata sopra una scala a piuoli, l'altra che la sorreggeva, intente ad accomodare un'esposizione di fiori artificiali........ Non la finirei più se volessi tracciare a penna tutto ciò che mi ferì. E quante belle macchiette veneziane! Il Michieli, alto, nervoso, brizzolato e bruno, vero tipo d'antico fonditore, armonizzava meravigliosamente coi suoi bronzi dai riflessi dorati. Vidi alcuni dei nostri giovani mosaicisti, sudati, affaccendati a dar le ultime occhiate alle splendide produzioni delle nostre Società rivali, che saranno uno dei più ricchi ornamenti dell'Esposizione, e terranno alto il nome di Venezia artistica.

Fra i libri e le fotografie, vidi il nostro Ongania affaccendato a mettere a posto le sue illustrazioni sulla chiesa di S. Marco, che occupano tutta una stanzetta: bella e seria pubblicazione, che fa molto onore a lui, che farà onore a Venezia, che, in mezzo a tanto fango librario da cui siamo affogati, solleva l'animo e ci dice che non è passato del tutto il tempo delle opere belle, ben fatte, utili e di lunga lena. — Ritornerò su questo argomento per notare un nuovo aspetto dell'ingegno del nostro Prosdocimi che fece gli acquerelli, sui quali si produrranno le cromolitografie del S. Marco, e che ne rendono egregiamente il tono locale.

La fila delle macchiette veneziane sarebbe lunga essa pure, se notassi tutti quelli ch'io vidi fra le casse, attraverso le tele, dietro uno stipo!

***

Ieri il sole splendeva e la bellezza scenografica dell'Esposizione si rivelava meravigliosamente. La pianta delle costruzioni, sebbene geometricamente ragionata, non è regolare, e si presta ad effetti di linee bellissimi e nuovi: benedetta la irregolarità, nemica della noia che presiedette all'erezione delle vecchie città medioevali così artistiche; essa, bandita dalle città moderne d'un solo colore e d'una sola forma e così noiose e monotone, fu evocata per forza nel costruire le nuove fabbriche dei giardini milanesi, e la sua presenza gentile e benefica si rivela da imprevedute combinazioni pittoriche e prospettiche, e da una varietà d'aspetto che desta il buon umore.

Speriamo che la irregolarità ragionata ed artistica che forma il tipo saliente delle costruzioni dell'Esposizione milanese faccia proseliti, ed uno dei vantaggi di questa festa dell'arte e dell'industria sia di aver provato con un fatto splendido che uno dei caratteri più salienti del bello è la varietà, e che la rigida linea retta è la più breve, ma non la più bella fra le linee.

IGNOTUS.

Milano 4 maggio.

Sono le quattro pomeridiane; ritorno dall'aver assistito all'arrivo del Re e della Regina e dall'aver fatto un giro all'Esposizione per essere testimonio delle ultime ore della sua gestazione. Sarà una bella creatura, venuta alla luce alquanto precocemente, ma che si completerà crescendo, e sarà degna figlia di una splendida madre.

Il sole abbellì coi suoi raggi desideratissimi l'entrata delle Loro Maestà. Folla grandissima, nessun apparato militare, accoglienza festosa, casalinga, condita col buon umore ambrosiano. Bandiere, arazzi alle finestre delle case signorili, belle signore ed eleganti lungo tutta la via. Fu un bell'esordio d'una bellissima festa nazionale: la festa del lavoro.

***

L'aspetto dell'Esposizione oggi si è fatto ancor più interessante d'ieri; il lavoro ferve in ragione dello scemar delle ore; molti veli sono caduti, e si ammirano delle cose bellissime, disposte con un buon gusto, che ne accresce di molto i pregi. Non pretendo farne la descrizione: del resto ho davanti agli occhi una massa di stoffe, di ricami, di macchine enormi, di trine squisite, di ghiottonerie raffinate, esposte con tutto il fascino possibile; vedo piramidi di cera bianchissima, carrozze ricche, elegantissime, enormi cannoni; insomma mi veggo dinanzi una confusione babilonica di mille oggetti, che danzano una ridda allegra nella mia fantasia; e in mezzo a tutto ciò veggo le facce concitate, preoccupate, le persone stanche delle espositrici e degli espositori, degli espositori e dei fattorini che vanno, vengono, si urtano e si spingono, o sono attenti e preoccupati o a riempire una vetrina ancor mezzo vuota, o a vuotare una cassa in ritardo. E intanto comincia l'opera difficile della pulitura; la carta degl'involti, le ceste, le casse escono, e le scope fanno il loro ufficio, e gli innaffiatoi allagano il suolo, e la polvere sale mentre il sole, che ci rallegra, finalmente entra da tutti i lati ed illumina la scena vivacissima, che vorrei improntare con due tratti senza riuscirci.

***

Sotto gl'ippocastani coperti di fiori, in mezzo agli alberi che si rivestono di foglie giovanette, fra i tappeti verdi, il lavoro è vivissimo. Si tenta di far sparire il fango orribile che le pioggie dei giorni produssero, e smaltire le acque che si raccolsero in vaste pozzanghere. I fiorai e gli orticultori dispongono in delicate piramidi le bellissime produzioni degli orti italiani e della flora nazionale ed esotica, e si vanno disegnando e formando interessanti esposizioni, che durano un giorno, e domani a mezzodì quella parte del giardino pubblico sarà una vera meraviglia. Se domani il sole guarderà benigno questo immenso lavoro, prodotto di tante menti e di tante braccia, che costò tante fatiche, tante preoccupazioni affannose e tanto danaro, e nel quale sono poste in movimento tante speranze e tante emulazioni, e verso il quale mirano con ansia gli stranieri; la bellezza pittorica dello spettacolo sarà degna dell'importanza del fatto, e le fronde novelle e gli alberi fioriti, e il primo sole di maggio saranno in perfetta armonia colla prima esposizione del lavoro d'una nazione risorta a nuova vita dopo secoli di servitù, di dolori e sventure.

IGNOTUS.

regia marina, con sicurezza della buona qualità, e con qualche risparmio di spesa.

L'Amministrazione ferroviaria, ed assai più quella della marina, avranno inoltre il vantaggio di potere disporre, quando che sia, dei carichi di carbone arrivati, o da arrivare coi piroscafi delle imprese appaltatrici, inviandoli mercè facili accordi, dove il carbone abbisognasse, anche alle regie navi all'estero.

Signori! — Pare ai ministri proponenti che lo schema di legge presentatovi si raccomandi da sè alla vostra approvazione.

Giova sperare ch'esso, mediante appunto la vostra approvazione, valga a svegliare l'attività dei nostri armatori, e ad iniziare un migliore avvenire per la nostra marina mercantile, la cui prosperità è supremo interesse nazionale.

(Segue il testo del Progetto di Legge, da noi già pubblicato nella Gazzetta *di martedì 3 maggio, N. 117.)*

Progetto sul divorzio.

Leggesi nel *Popolo Romano*:

La Commissione per il progetto di legge sul divorzio ha compiuto il suo lavoro nominando relatore l'on. Parenzo.

Sulla proposta Oddone venne estesa l'ammissione della domanda di divorzio anche nel caso di condanna a pena criminale non minore di dieci anni per reati comuni, cioè contro le persone, le proprietà, e la fede pubblica.

Furono inoltre approvate alcune proposte degli on. Parenzo e Chimirri dirette a tutelare gli interessi dei figli del coniuge divorziato che passi a seconde nozze, e a dare sollecita esecuzione alla sentenza di divorzio.

Vennero pure adottate alcune considerazioni e proposte dell'on. Alario, intese a meglio coordinare i casi di condanna penale in contumacia, colle altre disposizioni della stessa legge.

Si diede incarico al relatore di riferire e concordare col ministro guardasigilli le innovazione introdotte, con invitarlo ad intervenire all'uopo in seno alla Commissione per quelle definitive deliberazioni che fossero del caso.

Gambetta e l'Italia.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Nell'anno 1876, non è un secolo, Gambetta che faceva un giro elettorale, annunziava nei suoi discorsi che le tendenze clericali del Governo d'allora finirebbero di alienare dalla Francia le simpatie dell'Italia, e mostrava che i conservatori non avevano che un pensiero, mettere l'Italia sulle braccia della Francia. Parlando dell'Italia, ecco che cosa diceva il Gambetta sulla fine di febbraio 1876:

« Una potenza formidabile che col nostro concorso è giunta dal terzo posto al secondo, una potenza, unita di interessi, di cuore, d'aspirazioni con la Francia, che vuol procedere con lei nelle idee del progresso, che non ha mai chiesto se non di andar d'accordo con noi, con la quale finalmente siamo fatti per vivere in armonia, ecc. »

Ricordate queste parole, un giornale conservatore scrive:

« Ora il signor Gambetta, l'inventore della formula: « il clericalismo è il nemico », non ha da lamentarsi oggi dell'eccesso di clericalismo della Repubblica. La Repubblica è forse per questo più amica dell'Italia? »

Il giornale conservatore non aspetti risposta.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 5 maggio.

Consiglio comunale. — Nella seduta di venerdì 6 maggio, alle ore 1 pomerid. precise, verranno trattati i seguenti argomenti:

In seduta pubblica.

1. Deliberazione sulla domanda prodotta dal signor Paolo Zara per istituire una nuova farmacia a San Geremia.
2. Deliberazione della lista elettorale politica 1881.
3. Proposta d'acquisto dalla Ditta fratelli Gozzo della metà del muro che separa il cortile del palazzo Ariani di proprietà comunale dal fondo mappale N. 321 della Ditta suddetta.
4. Modificazioni al Regolamento per la tassa di famiglia.

In seduta segreta.

1. Nomina di un assistente tecnico di seconda classe, e approvazione dei conseguenti passaggi di classe per ottazione.
2. Nomina al posto di aiutante del Corpo dei civici pompieri.
3. Partecipazione della domanda fatta dalle sorelle Zen, perchè il sussidio alimentare loro concesso venga portato a L. 50 mensili.

Una parola onesta. — Nel *Bacchiglione* di Padova troviamo la seguente corrispondenza da Venezia, intitolata: *Il Tempo e il Sindaco di Venezia*:

« *Venezia 3 maggio* (*).

« Il *Tempo* minaccia burrasca. Densi nuvoloni s'alzano all'orizzonte, e par vogliano farci provare un po' l'ira dell'Altissimo. Lo vedete là in fondo quel gruppo nero nero? Là si rannodano la questione della navigazione, le parole del Magliani, il Comitato, il progetto, il controprogetto, e mille altre cosuccie da disgradarne i tremendi uragani del Nord. Là una nuvolaccia gravida di pioggia e di tempesta s'addensa e rattrista ancor più il bel tempo dei giorni andati; le han messo un nome tanto per poterla maledire e invocare; nel *Tempo* la si chiama Dante Serego degli Allighieri.

« Povero Dante! Egli così pulito e così gentiluomo, dover far la figura di nube!

« Pure, a dirla subito, quello che in questa questione ha maggior torto è il *Tempo*.

« Veniamo al *quia*.

« Da molti giorni il *Tempo* s'affanna, a nome anche del Comitato, a dimostrarci che il Sindaco è un uomo poco delicato, che i Vianello-Moro, gli azionisti e il conte Serego vogliono tradire Venezia, che il povero Sindaco è per giunta anche menzoguero, e via di questo passo, fino alla conchiusione, che non c'è che il *Tempo*, e il Comitato, che amino veramente Venezia.

« In tanto arruffio chi n'esce è assai bravo.

« Dalli al traditore, al poco di buono, al gesuita, all'uomo piccino come due soldi di cacio! si grida da una parte; dall'altra si alza le spalle e si ride delle accuse, mentre è un cercar epiteti sempre nuovi e sempre poco leggiadri.

« Chi è nel vero? Per me l'ho detto, e lo ripeto. Il *Tempo* ha torto.

« Che ci aveva a che fare il povero Sindaco se il Comitato da un anno prometteva mari e mondi e non faceva mai un passo avanti?

(*) Come è nostra consuetudine, lasciamo all'egregio nostro corrispondente completa libertà nei suoi apprezzamenti, anche perchè si trova sul luogo ed ha più ragione di farsi opinioni sue. *(Nota della Redazione del* Bacchiglione.*)*

« Che doveva far lui, il Serego, di codesto Comitato?

« Si potrà dire che il Sindaco s'è ingannato, ma non mai che ci ha ingannati, però ch'egli abbia aperto il cuore e le braccia ai primi veneziani che gli offrirono qualche cosa di realmente solido.

« Il conte Allighieri aveva da una parte un Comitato buono a ciarlare; dall'altra parecchi azionisti che gli mostravano un milione; a chi doveva dar il suo appoggio?

« Ragioniamo un poco, per Dio, e non lasciamoci offuscar sempre dalle maledette ire di parte; il Sindaco in buona fede accettò il secondo progetto, e fece opera lodevole.

« Io non discuto qui i progetti. Non entro nel loro intimo valore; non decido qual dei due meritasse l'appoggio. Dico solo, e lo dico alto e con serio convincimento: il *Tempo* ha torto di parlar a quel modo col giovine nostro Sindaco, il quale è ridotto per quel periodico poco più d'un nichilista, meritevole d'essere impiccato tre volte, come gli altri di Pietroburgo, o gittato per lo meno nel *Canal Orfano*.

« Il *Tempo* ha torto di sbracciarsi a dimostrare quanto abbia fatto di bene un Comitato, per il quale fu divisa incancellabile il motto: *Verba, verba, verba, praetereaque nihil*.

« La sola che, in tanto anfanare di periodoni, venga malmenata senza ragione e senza torti è Venezia, la quale aspetta ansiosa di veder finite le ire, e sorgere dalla pace degli uni e degli altri l'opera grandiosa che la redimerà dall'obblio e dalla miseria in che langue.

« PAOLO LUCIO. »

Terzo Congresso geografico. — La città di Pordenone, che nella sala del suo Palazzo municipale sta facendo una Raccolta di opere degli artisti di cui fu patria, e ricorda con busti in marmo i suoi illustri concittadini, con lodevolissimo pensiero decise di collocare nella detta Sala, in occasione del terzo Congresso geografico, un busto, il Beato Odorico da Pordenone, celebre viaggiatore del secolo XIV, affidandone l'esecuzione al valentissimo artista Luigi Minisini.

Associazione marittima. — Nemmeno nella seduta di seconda convocazione tenuta da quella Società, intervenne sufficiente numero di azionisti per poter deliberare sugli argomenti posti all'ordine del giorno; per il che i consiglieri d'amministrazione deliberarono di provocare un'altra convocazione al luglio p. v.

Prospetto delle importazioni e delle rimanenze esistenti nei Magazzini fiduciarii di Venezia delle seguenti merci:

	Giacenze al 31 marzo 1881	Importaz. durante aprile 1881	Giacenze al 30 aprile 1881
	Quintali	Quintali	Quintali
Granone	— —	282 —	2553 93
Grano	24035 52	7900 —	21741 78
Avena	391 73	— —	391 73
Orzo	1267 16	7 —	697 16
Miglio	155 —	— —	— —
Olio	39877 91	14671 18	49008 90
Zucchero	2898 04	897 39	1853 23
Caffè	8425 66	2169 83	9177 39

Giacenze in Punto franco alle epoche stesse:

	Quintali	Quintali	Quintali
Granone	— —	— —	— —
Grano	— —	— —	— —
Olio	290 —	— —	183 —
Zucchero	850 —	236 —	491 —
Caffè	1517 —	2182 —	3141 —

Funerali. — Ieri, nelle ore pomeridiane, avevano luogo nella chiesa di S. Simeone i funerali del compianto Giovanni Bertoncello, capo macchinista anziano delle ferrovie dell'Alta Italia, addetto a questa Stazione, padre dell'egregio cancelliere della Pretura Urbana, e zelante delegato di beneficenza di S. Marcuola.

Oltre cinquanta erano le torcie mandate dagli amici e dal personale ferroviario. Vi assistevano rappresentanze dell'Autorità giudiziaria, della Congregazione di Carità, e della Stazione ferroviaria.

Il Bertoncello fu uomo onesto, intelligente, e nelle proprie funzioni scrupolosamente esatto, così da meritarsi in ogni tempo la superiore considerazione e l'affetto di tutti, e fu rimunerato di una spilla anche dal compianto nostro Re Vittorio Emanuele in occasione dell'accidente nato nel ritorno dalla rivista di Vigonza.

Teatro Malibran. — Lo diciamo subito: *La forza del destino*, che è pur sempre il gran simpatico e dotto lavoro, ottenne ieri sera buon successo complessivo, e da parte di qualche artista si può anche dire ottimo successo sotto ogni riguardo. Gli onori principali furono per il tenore, sig. *Davide Casartelli*, cantante ed attore pregevolissimo, e poscia pel baritono, sig. *Menotti Delfino*, giovane artista sul quale l'arte oramai può contare e per la bella voce e più ancora per il molto talento.

Il teatro era affollatissimo di pubblico scelto in gran parte e piuttosto di umore arcigno. La sinfonia, suonata con molto slancio, strappò un vivo e persistente applauso in onore del maestro *Acerbi*.

L'atto primo, o prologo, passava piuttosto freddino; ma, grado a grado, il pubblico fu conquistato, e dopo l'opera, quantunque l'ora fosse inoltrata, si volle rivedere parecchie volte gli artisti.

I primi onori furono, ripetiamo, pel tenore, sig. *Casartelli*, la cui voce di timbro baritonale, è al centro un po' velata; ma in tutto il registro acuto e pur conservandosi sempre maschia per timbro, acquista una limpidezza ed una dolcezza non comuni. Nella soave romanza, nel duetto della barella, nel duetto dell'ultimo atto, nel terzetto finale, ma più ancora nel duetto della sfida nell'atto terzo, il *Casartelli* trovò inflessioni così calde, così efficaci e così potenti da provocare nella sala movimenti di ammirazione e sovente anche applausi d'interruzione. Il canto del *Casartelli* acquista anche, e molto, non solo per i pregi della voce — così calda e così simpatica nelle note sopra le righe — ma anche per i bei modi di canto, per l'anima e per l'azione misurata, intelligente ed efficace. Tanto alla romanza, che al duetto della sfida di quell'atto stesso, il *Casartelli* disse alcune frasi in modo stupendo, per cui i maggiori onori furono per questo artista nuovo, crediamo, per le nostre scene, ma noto già favorevolmente in arte.

Il giovane baritono, sig. *Menotti Delfino*, che nel *Faust* ottenne lietissimo esito, disse con molta anima i duetti e la scena ed aria dell'atto terzo, talora forse sforzò anche troppo la voce, ma essendo artista di bel sentire, ciò può anche essergli avvenuto mal suo grado. Tutto assorto nell'azione, com'egli si è mostrato spesso, non poteva misurare con sicurezza l'estensione e la resistenza della voce sua che è di timbro bello e simpatico. Il *Delfino* bisogna che faccia di tutto per uguagliare la voce rattenendo le note più robuste del suo registro e spingendo invece un poco quelle più deboli. In certe frasi, animato da un nobile sentimento di emulazione, gareggiò col tenore, ed il pubblico volle festeggiarlo quasi come il *Casartelli*.

La parte di Leonora è molto faticosa, e la sig. *Ajmo*, che ha la fortuna di possedere voce di vero soprano, la eseguì lodevolmente. Talora però il suo canto non fu efficace quanto avrebbe dovuto esserlo, ma questo si può forse ascrivere alla trepidazione e all'orgasmo di una prima rappresentazione di opera di quel genere e dinanzi a tanto affollato uditorio. La sig. *Ajmo* disse abbastanza bene la scena ed il duetto col basso nell'atto secondo; ma alla famosa aria: *Pace, pace, mio Dio*, dell'ultimo atto e al terzetto finale non raggiunse quell'effetto pieno che sarebbe stato desiderabile. Ad ogni modo il pubblico ha apprezzato equamente anche la signora *Ajmo*, la quale, rinfrancata e certa oramai del favore del pubblico, prenderà una splendida rivincita nelle rappresentazioni successive.

La parte di Preziosilla nella *Forza del destino* è un gioiello, e pare proprio che Verdi l'abbia scritta per la *Nantier-Didiée* per darle prova di grande simpatia. La sig. *Eugenia Lopez*, che ha voce bella e simpatica, e che sa servirsene abbastanza bene, non sa dare a quella parte, che fece la fortuna di qualche artista (per dirne una, della *Stella Bonheur*), tutto quello che vi abbisogna. È una parte tutta brio, tutta spirito, tutta festività, e Verdi ha contato su tutto ciò appunto per ottenere begli effetti di contrasto tra le strofe spumeggianti, per così esprimerci, della Preziosilla, e i canti mesti delle reclute, dei poverelli, o quelli marziali dei soldati. La sig. *Lopez* rimane invece fredda, troppo fredda, e non dà che le sole note nude e crude, e questo è poco.

Non piacque gran fatto il basso sig. *Giuseppe Belletti*, la cui voce vacilla talora nella intonazione, e talvolta invece erompe senza freno. Il delizioso finale dell'atto secondo, giunto a buon punto abbastanza bene, fu sciupato alla chiusa laddove havvi il pianissimo del coro *(La Vergine degli Angeli)*. In quel tratto il basso deve penetrarsi che egli non deve far altro che il pedale, ed invece il sig. *Belletti* cantava piano, è vero, ma ancora troppo forte perchè non ne soffrisse l'equilibrio. Quel canto, lo rammentiamo fin d'allora che concertava l'opera qui l'illustre maestro Faccio, deve somigliare e fremito d'arpa più che a coro di voci. Il maestro *Acerbi* faceva di tutto per equilibrare meglio il concerto, ma a quel punto furono sforzi impotenti i suoi e l'effetto sperato non fu raggiunto.

Piacque il sig. *Pasquale Savona* nella parte di Fra Melitone e alla predica ebbe un vivo applauso. — Le seconde parti concorsero alla buona riuscita generale dello spettacolo.

Molti elogi merita l'orchestra, la quale, quantunque deficiente, ha suonato con tutto l'impegno e in qualche punto si è alzata dal livello comune. Il bravo maestro *Magnani*, professore del Liceo Benedetto Marcello, ebbe un caldo applauso all'*a solo*, che precede la romanza del tenore, e se lo è meritato davvero. I cori qualche volta tentennarono; sovente si trovavano in ritardo coll'orchestra, ma, nel complesso, furono degni di lode, e, tenuto conto anche che sono deboli per deficienza di numero, va loro pur perdonato qualche cosa.

Il concerto generale dell'opera è tale da far molto onore al maestro *Acerbi*. In qualche punto si intravvedono delle stupende intenzioni nel concertatore, ma per ottenere certi effetti abbisognano i mezzi relativi. Gran mercè se con elementi complessivi eguali a questi si arrivava in porto. Per esempio, in un punto, e precisamente alla Preghiera dell'atto secondo, se non vi era l'*Acerbi*, così pratico delle voci e del palcoscenico, quel pezzo, per sbilanci avvenuti nella esecuzione, avrebbe cagionato uno scandalo; ma, invece, giunse al termine discretamente bene. La barca faceva acqua, ma l'*Acerbi* — cammin facendo — l'ha calafatata.

Questo è prova di ingegno, e per amore del vero lo registriamo.

Questa sera seconda rappresentazione, e ci lusinghiamo, che tutti gli artisti, rinfrancati ed incoraggiati, coopereranno all'ottimo successo. Tutto considerato, è spettacolo che vale ben di più del meschinissimo biglietto, e quindi è degno di tutto il favore del pubblico.

Beneficiata. — Domani, per beneficiata della brava prima attrice, sig.ª Boetti Valvassura, si rappresenta al teatro Goldoni: *Facciamo divorzio*, di Sardou.

Società filodrammatica Carlo Goldoni. — Venerdì 6 corr., alle ore 8 1/2 precise, vi sarà recita ordinaria, nella quale verrà rappresentata: *Prosa*, commedia in 5 atti di Paolo Ferrari.

Negli intermezzi l'orchestra, composta dei soci filarmonici, ed alcuni professori, eseguirà variati e scelti pezzi.

Verrà pure eseguita una sinfonia originale del socio sig. Fantoni Napoleone.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare la sera di giovedì 5 maggio, dalle ore 8 alle 10:

1. Marenco. Marcia nel ballo *Messalina*. — 2. Verdi. Sinfonia nell'opera *Nabucco*. — 3. Mantelli. Mazurka *L'Avventuriera*. — 4. Massenet. Atto 3.° nell'opera *Il Re di Lahore*. — 5. Aria *Falstaf*. — 6. Peri. Duetto nell'opera *Vittor Pisani*. — 7. N. N. Finale.

Furti in ferrovia. — Narra l'odierno bullettino della Questura, che furono ieri arrestati due facchini della Stazione ferroviaria, perchè trovati in possesso di succhielli e canne, atti a forare sacchi da caffè e botti d'olio, all'evidente scopo di commettere furti.

Contravvenzioni ai fumatori nei teatri. — Iersera furono dichiarati in contravvenzione tre individui, perchè colti a fumare nel recinto del teatro Malibran.

Così l'odierno bullettino della Questura.

Rissa e ferimento. — Troviamo nel bullettino della Questura, che ieri, verso le 4 pom., in Campo Ss. Filippo e Giacomo, avvenne una rissa fra D. R. e B. T., il primo dei quali, con una lima, cagionava al secondo una ferita alla testa, giudicata guaribile in cinque giorni.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 4 maggio.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 6. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 9.

MATRIMONII: 1. Rossetti Luigi, caffettiere, vedovo, con Scandola Santa chiamata Maria, già suonatrice girovaga, nubile.

2. Saccardo cav. Marco, ingegnere civile, con De Faveri Caterina Italia Anna Libera, civile, celibi, celebrato in S. Donà il 30 aprile p. p.

DECESSI: 1. Grasso Pagan Domenica, di anni 70, coniugata, casalinga, di Venezia. — 2. Paltrinieri Traldi Anna, di anni 60, coniugata, casalinga, di Firenze. — 3. Grandis Rubis Paola, di anni 27, coniugata, casalinga, di Venezia.

4. Bertoncello Giovanni, di anni 58, coniugato, macchinista ferroviario, id. — 5. Pellegrinotti Marco, di anni 43, coniugato, agente di commercio, id. — 6. Cariglia Angelo, di anni 26, celibe, tipografo, id. — 7. Manfredi Enrico, di anni 5, di Lerici.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

averle capite, salve, si intende, le responsabilità a cui devono spettare.

Un tentativo fatto ieri per chiudere la discussione generale sul progetto di riforma elettorale è rimasto infruttuoso. Questo vuol dire che per qualche altro giorno non c'è da aspettarci che la discussione finisca e che aprano finalmente la bocca i ministri, tanto da far conoscere qualcuno dei loro pensieri sulla grave questione e tanto da sapere, almeno riguardo a questo argomento, quali sieno questi benedetti termini della conciliazione fra quegli elementi di Sinistra che sabato scorso non insistettero nel disaccordo e votarono fraternamente sull'ordine del giorno Mancini.

Pare a tutti che il Ministero, se sussiste che egli si senta così robusto come dicono taluni suoi amici, dovrebbe avere una gran fretta di dare un indizio di questa sua sicurezza, aprendosi finalmente e stabilendo in modo perentorio i limiti, oltre ai quali egli non intende di andare e di lasciarsi trascinare in materia di riforma elettorale. In quella vece si vede il Ministero non far nulla per sollecitare le sue dichiarazioni. Sembra anzi di indovinare che a lui garbi di vedere le cose andare per le lunghe. Ciò che naturalmente non serve che ad aumentare i dubbii e a scemare più che ad accrescere la sua considerazione. Iersera dicevano che, ad ogni modo, anche se provocato, finchè non torni da Milano l'onor. Cairoli, il Gabinetto non si farà vivo (*). In altre parole noi dovremo sorbirci altri tre o quattro giorni di discussione generale, posto che la Camera non perda prima essa la pazienza e non adotti una qualche risoluzione in contrario. Dicono che frattanto sieno state fatte all'on. Cairoli dai di lui colleghi premure perchè egli non tardi oltre sabato a ritornare.

Anche ieri vi avevo telegrafato una qualche informazione di quelle che leggerete in taluni giornali circa gli ultimi movimenti della nostra squadra. Fui pregato di togliere dal mio telegramma alcuni particolari, e li tolsi. Iersera, po' su, po' giù li lessi nel *Diritto*, per cui non capii il motivo che li avevano fatti cancellare a me. Stamattina poi leggo nel *Popolo Romano* che anche le notizie del *Diritto* sono prive di fondamento. Così almeno non c'è nessuno che capisca più niente. E se in tutta l'amministrazione regna l'ordine che regna nelle notizie sui movimenti della marina, le cose vogliono andar benino per davvero.

I Sovrani, accompagnati dal Principe ereditario, dal Duca d'Aosta, da un seguito piuttosto numeroso, e salutati alla Stazione dai presidenti delle Camere, dai ministri e da tutte le altre principali Autorità, partirono, come sapete, iersera per Milano. Assicurano che S. M. il Re sarà qui di ritorno domenica o lunedì al più tardi. Mentre che invece S. M. la Regina si tratterrebbe a Milano una ventina di giorni per poi recarsi a Monza.

(*) Ieri finalmente l'on. Depretis, tirato pei capelli dall'onor. Minghetti, disse che avrebbe parlato oggi. *(Vedi seduta pomeridiana della Camera.)*

L'Esposizione nazionale.

I.

Milano 4 maggio.

(D) — I preparativi sono quasi completi: si lavora da ogni parte con un'attività meravigliosa. Il tempo ci tiene ancora un po' il broncio, e il sole ha fatto capolino sul tardi. Il Re, la Regina e il Principe reale sono arrivati, accolti dalle Autorità del luogo. Sui Corsi la gente li ha salutati festosamente. La città è imbandierata.

Nel recinto dell'Esposizione tutto è all'ordine, cioè, mi spiego, è all'ordine quanto era possibile ordinare in breve; ma il più grosso del lavoro è fatto. Il Comitato ha fatto miracoli. Io non voglio esser laudatore di nessuno, ma vi assicuro che il Comitato ha fatto miracoli di operosità e di saviezza. Metto in prima linea il cav. nob. Vigoni, per la edilizia, il cav. Ponti, membri del Comitato, instancabili e avveduti; il cav. Speluzzi per l'ordinamento, artista notissimo e uomo fermo, energico, quello che ci voleva dinanzi a tanti desiderii e a tante domande degli espositori. E poi, a pari di questi egregi, l'ing. Terruggia, segretario generale, tempra d'acciaio, e il sig. Spreafico, segretario, operoso, intelligente ed esperto in materia di esposizioni.

Sulla cerimonia dell'inaugurazione vi parlerò domani, riservandomi di mandarvi per telegramma i particolari più notevoli. Parlarono il Sindaco, presidente onorario, e il ministro Miceli.

Dell'Esposizione e degli oggetti esposti vi darò estesi ragguagli, specie per gli espositori veneziani. Così per le altre mostre, e credete sarò galantuomo.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta pomeridiana del 4 maggio.

La Camera approva senza discussione le conclusioni della Giunta delle elezioni, che propone si annulli quella di Pescina.

Il *Presidente* dichiara vacante il collegio di Pescina.

Si annunzia un'interrogazione di *Pierantoni* ai ministri dell'interno e dell'istruzione, sull'esecuzione della legge ordinatrice del Consiglio superiore d'istruzione pubblica, e specialmente sul dubbio se l'ufficio di consigliere sia compatibile con quello di deputato.

Depretis dice che ne darà comunicazione al suo collega.

Proseguesi la discussione della legge sulla riforma elettorale.

Indelli esprime che quando si disse essere stati presi accordi fra tutti i gruppi di sinistra sul programma comune e soprattutto sulla riforma elettorale, egli ne dubitò, ed ora comincia a confermarsi nei suoi dubbii, perchè ha udito come non vi sia concordanza d'idee; manifesti adunque il Ministero la sua opinione e sia questa la bandiera, intorno cui si raccolga la maggioranza. Osserva che la riforma è voluta a destra e a sinistra, ma con diversi mezzi e scopi, ond'egli si pone in guardia perchè non sa dove si possa arrivare, ed esamina da qual parte sia la ragione. Combatte il suffragio universale, che alcuni vorrebbero, come un principio giuridico, giacchè non bisogna confondere nell'ordine sociale l'uguaglianza di fatto dall'uguaglianza di diritto, nè il diritto pubblico col privato. La facoltà elettorale non è un diritto naturale ma una funzione e si eleva a diritto solo perchè è collegato al gran dovere della responsabilità verso lo Stato. Non essendo dunque un diritto naturale, ne consegue che gli analfabeti e le donne, che non sono in condizione di esercitare bene la funzione elettorale non debbano avere questa facoltà. Che se si ammette il suffragio universale, non si dovrebbe soltanto accordarne l'esercizio ai soli analfabeti, ma, volendo esser logici, anche alle donne e a quelle classi operaie troppo vive e precorritrici dei tempi, ai cui movimenti si vorrebbe opporre, come argine, il suffragio univer-

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 5 maggio

Nostre corrispondenze private.

Roma 4 maggio.

(F) La interrogazione dell'on. Rudinì sulla occupazione francese di Biserta è stata eloquente nel suo laconismo. L'on. Rudinì non ha voluto sapere altro se non che: « se constasse al Governo che un corpo di truppe francesi ha occupato Biserta »; e poichè l'onor. Depretis ebbe risposto che gli constava, l'on. Rudinì e la Camera non hanno voluto saper altro. L'on. Depretis ha creduto bensì di aggiungere qualche parola di commento alla sua dichiarazione. Egli disse che le truppe francesi che hanno occupato Biserta non formano che un piccolo corpo, la miseria di due mila uomini. E disse anche che il nuovo fatto non avrà influenza sugli apprezzamenti e sulla politica del Governo. Ma nessuno nella Camera ha soggiunto checchessia e l'incidente rimase lì. E fu il meglio che potesse succedere. Giacchè la questione è ridotta al punto che le parole a niente conchiudono e il dolersi, come il prorompere in declamazioni, solo farebbero emergere maggiormente il nostro dispetto e, diciamolo pure, anche la nostra pochezza. Due cose che per l'onore stesso della patria giova tenere nascoste fin dove almeno gli altri possono non sale. Quanto allo scrutinio di lista conviene col Ministero, considerandolo come correttivo del progresso eccessivo dello svolgimento troppo accelerato delle riforme e come riparo contro i pericoli che potrebbero derivare dall'allargamento del voto. Dimostra come gli argomenti adotti per combattere lo scrutinio di lista ne formino il più bell'elogio. Ritiene che sia la pietra angolare della legge, ed esorta la Camera ad accettarlo. Discorre infine della proporzionalità, vagliando il pro e il contro, dichiarando di riservare il suo voto.

Nocito dice che il disegno di legge sta giustamente fra coloro che vogliono allargare di soverchio il suffragio e coloro che vogliono mantenerlo ancora molto ristretto. Egli lo considera uno svolgimento progressivo del diritto elettorale politico e dell'esercizio di esso, ma contende che tale diritto ed esercizio conducano alla conseguenza del suffragio universale. La prima questione da farsi in ordine al diritto elettorale è quella della capacità intellettuale, e di essa non si terrebbe più conto col suffragio universale. Quanto allo scrutinio di lista, lo sostiene, perchè da al voto politico la maggior potenza possibile, e distrugge quella specie di feudalismo che tanto nuoce alla libertà e sincerità dei voti. Per queste ragioni voterà in favore del disegno ministeriale.

Minghetti dopo 14 giorni di discussione, crede veramente accademico continuare se il Ministero non dica prima le sue opinioni.

Depretis prende impegno di parlare domani.

Annunziasi un'interrogazione di *Romeo* sullo stesso soggetto di quella di Pierantoni, il quale, dichiarandosi il relatore *Baccelli* pronto a rispondere subito, la svolge e rileva specialmente come la compatibilità degli elettori avendo rapporto con la competenza della Camera, nessun regolamento od opinione ministeriale potrebbe vulnerarla. Ad ogni modo, egli propone che la questione si rimandi alla Giunta delle elezioni, affinchè la studii e faccia regolamento in proposito.

Romeo aspetta di udire il ministro perchè intende oppor la questione pregiudiziale.

Baccelli risponde essere delicatissima questione il dubbio sulla interpretazione e applicazione della legge di compatibilità. Sembra che, congiungendo questa con quella relativa al Consiglio superiore, se ne debba dedurre che i deputati, durante la legislatura e sei mesi dopo, non possono essere eletti consiglieri. Aggiunge essere questo il parere anche del Guardasigilli. Ascoltando altri avvisi, li presenterà al Consiglio dei ministri, pei provvedimenti che occorrerà proporre alla Camera.

Pierantoni non si dichiara sodisfatto e si riserva di convertire la sua interrogazione in interpellanza.

Romeo prende nota della risposta del ministro. *(Agenzia Stefani.)*

Leggesi nel *Pungolo* in data di Milano 4:

Questa mattina è arrivato l'on. Cairoli; fu ricevuto alla Stazione dal Prefetto. Il presidente del Consiglio è sceso in casa di suo cognato, il conte Sizzo.

Ecco le condizioni di pace, che, secondo il *Daily News*, erano state offerte dalla Francia al Beì, e che l'Agenzia Havas ha smentito:

« Destituzione e castigo del primo ministro del Beì; — rettifica della frontiera dalla parte dei Crumiri e cessione del porto di Biserta; — protettorato, che implica pel Beì l'obbligo di sottomettere tutte le sue transazioni diplomatiche alla previa approvazione del rappresentante francese; — occupazione della valle della Megerda, e segnatamente di Kef e di Beja, sino al pagamento dell'indennità che rappresenta le spese di repressione dei Crumiri. »

TELEGRAMMI.

Roma 3.

Oggi mi furono trattenuti due dispacci che recavano notizie sulla squadra.

Questa sera i fogli officiosi annunciano che si trova a Gaeta la prima divisione della squadra permanente, composta dalle corazzate *Roma* e *Maria* e dall'avviso *Vedetta*, comandate dal contrammiraglio Surie. La seconda divisione è ancorata a Portoferrajo e si compone delle corazzate *Affondatore* e *Castelfidardo* e dal *Marcantonio Colonna*; vi si uniranno anche il *Duilio* e la nave *Principe Amedeo*, sotto il comando del contrammiraglio Piola Caselli.

Le due squadre si riuniranno per fare le solite evoluzioni annuali sotto il comando del contrammiraglio Piola Caselli. *(Secolo.)*

Roma 4.

Iersera gli astensionisti di Sinistra si riunirono sotto la presidenza dell'on. Coppino.

Assistevano all'adunanza gli onor. Morana, Laporta, Oliva, Geymet ed altri.

Unico argomento della discussione fu la questione di Tunisi. Gli adunati constatarono essere gravissima la situazione. Scambiaronsi alcune idee sulla condotta da tenersi; ed affermarono la necessità di separare la loro responsabilità da quella del Gabinetto.

Convennero di sorvegliarlo, ma non imbarazzarlo alla Camera, amenochè occorresse la necessità d'interpellarlo, e spronarlo ad una politica più dignitosa. *(Nazione.)*

Roma 4.

Da due giorni si parla di una lettera scritta da Barthélemy Saint-Hilaire, ministro degli esteri di Francia al Correnti, ove dicesi che l'Italia non fece la parte del lupo, perchè gliene manca la forza, ma che non fece neppur quella dell'agnello. « La Francia, soggiunge, ha tollerato in questi ultimi tre anni troppe provoca-

zioni; oggi essa è obbligata ad agire per tutelare la propria dignità. »

Aggiungansi alcune frasi vivaci che avrebbero prodotto qualche irritazione. *(Secolo.)*

Parigi 3.

Secondo l' *Havas*, il Bei è convinto che i Francesi arriveranno al Bardo; ciò non di meno si mantiene irremovibile nelle sue risoluzioni. *(Secolo.)*

Parigi 4.

Il Consiglio dei ministri nella seduta d' ieri si accordò nel dare le disposizioni opportune perchè le operazioni militari nella Tunisia sieno finite prima che si riuniscano le Camere, e cioè prima del dodici corrente. *(Secolo.)*

Marsiglia 3.

Ieri partirono da qui considerevoli rinforzi per Tunisi. *(Citt.)*

Tunisi 2.

Un incaricato del Bei ha dichiarato oggi al Roustan che per la definizione del conflitto la Francia dovrà dirigersi direttamente alla Sublime Porta, sovrana della Reggenza. *(Secolo.)*

Tunisi 3.

Il Bei intende trasferirsi a Susa, se i Francesi entrano nella capitale della Reggenza. *(Citt.)*

Roma 4.

La discussione sulla riforma elettorale è completamente arenata alla Camera, nessuno volendo parlare ai banchi vuoti. *(Pungolo.)*

Roma 3.

Attualmente trovasi a Gaeta una divisione navale composta della *Roma*, della *Maria Pia* e della *Vedetta*, comandata dal contrammiraglio Suni; trovasi ancorata a Portoferraio un' altra divisione, composta delle corazzate *Affondatore*, *Castelfidardo* e *Marcantonio Colonna*, e presto le raggiungeranno il *Duilio* e il *Principe Amedeo*.

La flotta s' unirà sotto il comando di Piola Caselli, e farà le solite evoluzioni e l' esercizio al tiro sulle coste italiane. *(Persev.)*

Berlino 3.

Il *Berliner Tageblatt* dice: La Polizia cerca d' impossessarsi di un ex guardiano delle carceri, il quale ha minacciato di uccidere il ministro della giustizia Friedberg. L' ex-guardiano dimora a Vienna. La *National Zeitung* assicura che le trattative fra la Russia e la Francia per l' estradizione dei delinquenti politici, non condussero ad alcun risultato. *(Citt.)*

Odessa 3.

Gl' Israeliti sono ancora minacciati nella località intorno ad Elisabethgrad. Siccome sono scoppiati disordini anche a Cherson ed Irella, il gen. Drentellen dovette spedire truppe. La forza militare a disposizione di Drentelen è insufficiente. Sono partiti alcuni battaglioni di rinforzo da Kiew. *(Citt.)*

Madrid 3.

Il generale Boet, già aiutante di Don Carlos, fu tradotto alle carceri giudiziarie, sotto l' imputazione di reati comuni commessi a Cuba Egli sarà giudicato dai Tribunali ordinarii. *(Citt.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Roma 4. — Il senatore Brioschi, in un articolo pubblicato nel *Giornale dei Lavori pubblici e delle Strade ferrate* che riguarda la ferrovia Tosco-Romagnuola, propugna lo sbocco a Firenze, confutando le ragioni addotte in contrario dal punto di vista tecnico e militare.

Torino 4. — La Duchessa di Genova e il Principe di Carignano, il Prefetto, il Sindaco ed altre Autorità e Rappresentanze, sono partiti per Milano.

Firenze 4. — I Sovrani sono giunti alle ore 6. Alla Stazione attendevanli le Autorità civili e militari.

Bologna 4. — I Sovrani arrivarono alle ore 10, ossequiati dalle Autorità e acclamati dalla folla.

Milano 4. — Alle ore 12.41 giunsero la Duchessa di Genova, il Principe di Carignano. Alle ore 3 arrivarono i Sovrani accompagnati dai Principi di Napoli, e Amedeo, dal ministro Miceli e dalle Case civili e militari.

Attendevanli alla Stazione la Duchessa di Genova, il Principe di Carignano, la Presidenza del Comitato dell' Esposizione, tutte le Autorità.

Durante il tragitto dalla Stazione al Palazzo Reale, scoppiavano acclamazioni entusiastiche di grandissima folla.

Milano 4. — I Sovrani sono giunti al Palazzo acclamatissimi da immensa popolazione. Affacciaronsi al balcone ripetutamente per ringraziare fra grandi ovazioni.

Milano 4. — È giunto Cairoli. Il Municipio ha pubblicato un manifesto patriotico in occasione della venuta dei Sovrani. Grande affluenza di forestieri.

Londra 4. — Il giurì di accusa decise di mettere sotto processo Most e la Redazione della *Freiheit*, per aver eccitato all' assassinio. Il giurì espresse il parere che l' eccitamento all' assassinio contro i Sovrani stranieri ed altri personaggi sia un crimine in modo particolare contrario ai costumi inglesi, che debba sempre essere represso energicamente.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Milano 5. — I Sovrani, il Principe di Napoli, il Principe Amedeo, il Principe di Carignano e la Duchessa di Genova, nel tragitto dal Palazzo Reale all' Esposizione, furono acclamati da immensa folla. I balconi erano imbandierati, gremiti di persone agitanti i fazzoletti. Seguivanli i ministri Cairoli, Miceli, le Rappresentanze del Senato e della Camera, le Case civili e militari.

Giunti alle ore 12 e mezza alla Esposizione, furono ricevuti dal Sindaco, dalla banda musicale e da acclamazioni della folla. Sedutisi sul trono, furono pronunziati discorsi dal Sindaco e dal ministro Miceli; poscia il Re dichiarò aperta l' Esposizione. Grida di Viva il Re, Viva la Regina, al suono della Marcia Reale, e sparo d' artiglierie. I Sovrani percorsero quindi le gallerie, congratulandosi colle Autorità, col Comitato, colla nobile città di Milano.

Tunisi 5. — È smentito che i Francesi abbiano occupato Portofarina.

Atene 5. — I ministri degli affari esteri comunicarono alla Grecia l' accettazione della Turchia. La Grecia rinnovò la propria accettazione, esprimendo il desiderio che la Commissione di delimitazione della frontiera proceda attivamente per la consegna dei territorii.

Nostri dispacci particolari.

Romo 5, ore 1 55 p.

S. M. il Re ritornerà a Roma domenica mattina.

Il gruppo Coppino deliberò di rinviare ogni definitiva deliberazione circa la sua condotta, al momento in cui saranno conosciuti gli intendimenti del Ministero sopra la riforma elettorale.

Anche la nomina dei segretarii generali vacanti fu rinviata.

Cairoli è aspettato domani.

Si smentisce la notizia della presentazione d' un progetto di legge per l' abolizione dei dazii di esportazione dei materiali greggi.

Roma 5, ore 3 30 p.

(Camera dei deputati.) — Discussione sulla Riforma elettorale.

Depretis dice che il Ministero, consentendo che la discussione si aprisse sopra il progetto della Commissione che poco si discosta dal progetto ministeriale, ha indicato approssimativamente quali saranno i suoi concetti relativamente all' odierna questione.

Esclude il suffragio universalissimo sostenuto da Saladini e Marcora. Crede che le donne interpellate lo respingerebbero anch' esse. Il Ministero non accetta il suffragio dell' analfabetismo. Giudica bastevole una legge su larga base, escludendo le donne e gli analfabeti. Continua.

Milano 5, ore 1 50 p.

Le LL. MM. furono accolte festosamente nelle vie della città e nelle gallerie dell' Esposizione. Discorsero il Sindaco, ed il ministro Miceli, bene augurandosi delle industrie e felicitando S. M. il Re Umberto, sollecito a provvedere alla prosperità ed alla fortuna d' Italia.

Splende il sole. Gran folla. Molto ordine.

Roma 5, ore 4. 05.

Continua il discorso di Depretis.

Il Ministero crede che il solo criterio razionale d' una buona legge elettorale sia la capacità. Esamina il limite del censo, il minimum della capacità. Dice che nella maggior parte dei casi i due criterii si compenetrano. Accetta la riduzione del censo a 19. 80, non al disotto; il limite della capacità all' istruzione obbligatoria, compresi i militari che servirono più di due anni e furono dispensati dalla scuola di reggimento. Le liste elettorali devono essere un libro aperto ai cittadini che vogliono iscrivervisi. In altri termini, il suffragio universale sulla base dell' istruzione obbligatoria. *(Movimenti e conversazioni. L' oratore riposa.)*

Bibliografia. — *Gli scritti educativi del sacerdote Don Francesco Bricolo, direttore del Collegio Cordellina, in Vicenza.*

Oggi che tanto si parla e si scrive intorno alla educazione della nostra gioventù, oggi ch' è diventata una questione vitale l' indirizzo religioso e morale delle generazioni future, e che dalpende la prosperità [illegible] opera inutile il richiamare l' attenzione del pubblico sugli scritti del degnissimo sacerdote Don Bricolo, direttore di quel cospicuo Istituto ch' è il nostro Collegio Cordellina, decoro di Vicenza, al quale concorrono alunni da tutte le Provincie. Il Bricolo, padre amoroso de' suoi alunni, riunisce in sè tutte le qualifiche dell' intelligente educatore. Non contento di esercitarle nella cerchia del proprio istituto, egli si studia di diffonderne i principii ed i metodi con adatte operette che di quando in quando manda alla luce.

Sono traduzioni di opere dettate da riputati educatori francesi, da lui saviamente commentate, veri tesoretti di massime sane, senza pedanterie, senza bigottismo. — Le pubblica a servigio dei proprii alunni, e delle rispettive famiglie; ma io auguro, e spero, che, a vantaggio generale, escano dall' angusta sfera, cui parrebbero destinate.

Gli scritti educativi del Monfat, del Prevost-Paradol, del Lalaune, del Laboulaye, del Lecuver, ecc., tradotti dal prof. Bricolo e nitidamente impressi, per la più parte, dalla tipografia Turazza di Treviso, si trovano presso l' editore, e dal Caprotti, e dal Gallo a Vicenza, a Treviso dal Turazza, Verona e Padova alla Minerva, a Milano da Agnelli, a Torino da Speirano.

FATTI DIVERSI

Conferenza monetaria. — L'Agenzia Stefani ci reca il seguente dispaccio:

Parigi 4. — La Conferenza monetaria si riunirà domani. Assicurasi che sarà aperta da una dichiarazione del delegato tedesco. L' Agenzia Havas pubblica il testo del questionario adottato ieri dalla Commissione, che presentò tutte le questioni da presentarsi alla Conferenza senza pregiudicare la soluzione.

Inondazioni. — Telegrafano da Alessandria alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

In causa della persistenza della pioggia si temono gravi inondazioni.

Il fiume Bormida è già straripato ed allagò le pianure di Marengo.

La strada provinciale è interrotta. Il servizio dei *tramway* è sospeso.

Le autorità si portarono sul luogo del disastro per dare tutte le disposizioni occorrenti.

Sinora non si hanno a deplorare vittime.

Nono Congresso degli allevatori di bestiame della regione Veneta. — Entro la seconda metà del prossimo v. settembre, avrà luogo in Mestre il nono Congresso degli allevatori di bestiame per discutervi i quesiti che, formulati d' accordo fra il Comitato permanente pei Congressi regionali del Veneto ed il Comitato ordinatore, ora si pubblicano.

Gli allevatori di bestiame, i medici veterinarii, i cultori delle discipline zootecniche e gli studiosi delle pratiche loro applicazioni, i quali si proponessero aiutare il lavoro dei relatori, vorrano far pervenire osservazioni, studii e pareri o ai relatori medesimi od a questo Comitato, non più tardi del 30 giugno.

Speciale preghiera viene rivolta ai giornali del Veneto ed ai giornali zootecnici d'Italia, di volere ripubblicare l' elenco dei quesiti, affinchè tutti coloro a cui sta a cuore il perfezionamento di una industria strettamente connessa alla prosperità agricola nostra, sieno per tempo informati dei temi, intorno ai quali dovrà occuparsi il Congresso.

Il Comitato ordinatore si riserva di rendere noto il giorno preciso dell' apertura del Congresso, di comunicare il Regolamento, ed un programma per una contemporanea Esposizione di animali, e finalmente di indicare le norme per la iscrizione, le agevolezze che si saranno ottenute dalle Società ferroviarie, ed ogni altro particolare che potesse interessare i congressisti.

Mestre, 1° aprile 1881.

Il Comitato ordinatore:

Collotta comm. Giacomo, presidente — Ticozzi cav. dott. Napoleone, vicepresidente — Segatti cav. Bonaventura — Bianchini co. Giuseppe — Scarante Filippo — Sanfelici dott. Luigi — Fornoni Pietro — Toffoletti Massimiliano — Trentin M. di Luigi.

Il Segretario

G. B. dott. Romano vet. Prov. di Udine.

Decesso. — Telegrafano da Parigi al *Pungolo* di Milano:

Il marchese di La Vallette è morto ieri. Aveva settantacinque anni. (Il marchese di La Vallette era senatore e fu più volte ministro. Nell' agosto del 1861 venne a Roma come rappresentante della Francia presso la Santa Sede.)

Società del tiro al piccione in Milano. — È stato pubblicato il programma del tiro nazionale che avrà luogo in Milano nell' Anfiteatro dell' Arena domenica 8 maggio alle ore 10 ant.

Ecco la parte principale: *quattro bandiere e L.* 2500 — L. 50 d' ingresso — *Il primo*, riceverà una bandiera e L. 1500 — *Il secondo*, una bandiera e L. 600 — *Il terzo*, una bandiera e L. 300 — *Il quarto*, una bandiera e L. 100.

Sette piccioni a 24 metri — La gara a 26 metri — Prezzo di ciascun piccione L. 2 — Il piccione rifiutato non si paga.

Duello Pons-San Malato. — Telegrafano da Parigi 4 alla *Perseveranza*:

Il duello tra il sig. Pons, maestro di sherma, ed il barone di San Malato avvenne a Vesinet, vicino a Saint-Germaine. Esso durò cinquanta minuti.

Il barone di San Malato restò ferito al polso.

Un centenario che vuol battersi. — In una corrispondenza da Atene troviamo questa curiosa lettera, ricevuta dal ministro della guerra:

« Signor Ministro,

« Ho sentito che, per la patria, il Re dichiarerà la guerra alla Turchia. Nel 1821 presi le armi con 80 soldati, e regalai mille piastre. I miei *palicari* sono tutti morti, ma di piastre ne ho ancora. Io ho giurato per la libertà di tutta la razza greca! Ora conto *cento* anni. Il poco sangue che mi resta voglio versarlo per la libertà, la fede, la patria. Io sto benissimo di salute e ho in petto un cuore caldo. Perciò *ti* prego, signor ministro, di arruolarmi in un corpo qualunque onde possa battermi. Ma dammi un cavallo, perchè i miei non sono così sani come il mio braccio!

« TEODORO TRINGUNI. »

Lo scontro ferroviario a Certosa. — Leggesi nel *Corriere della Sera* in data di Milano 4:

Troppo tardi per poterne far cenno nel Nosa, fra i treni 744 (merci con passeggieri provenienti da Voghera, e diretto a Milano, e 753, (merci), viaggiante in senso opposto, e che trovavasi fermo a quella Stazione in attesa dell' altro.

Le due grosse locomotive *Re Galantuomo* e *Lecharmel* soffersero gravi avarie nel rabbioso bacio che si scambiarono. I loro respingenti e traversi di testa furono fracassati. Molti dei carri merci dell' uno o dell' altro treno andarono in isconquasso, con danno e dispersione grandissima del contenuto, fra cui una mandra di porcellini. Le vetture dei passeggieri, invece, che si trovavano tutte alla coda del treno, non ricevettero che una brusca scossa, e nessuno rimase ferito.

Il personale delle macchine potè dal canto suo mettersi in salvo saltando in tempo a terra.

Per quello che finora si sa, lo scontro avvenne per non avere il treno, che sopraggiungeva, rispettato il segnale di fermata. — L' inchiesta, che fu tosto ordinata sull' accidente, mostrerà per qual motivo il segnale non fu rispettato! La ferrovia viene a soffrire un danno, che già si valuta a varie decine di mila lire. — Per tutta quella giornata si dovette lavorare per lo sgombro della linea, e fare a quella Stazione il trasbordo di tutti i treni passeggieri, sospendendo quelli merci.

Sussidii alla navigazione di Genova. — Se bene siamo informati, scrive il *Movimento* di Genova, una delle principali Ditte della nostra città starebbe organizzando una linea di piroscafi postali tra l' Italia ed il Messico.

Il sussidio necessario sarebbe dato per una metà dal Governo messicano e per l' altra metà dal nostro Governo, cosicchè noi non avremo che un aggravio relativamente insignificante.

La proposta fatta col consenso del Governo messicano sarebbe di un viaggio mensile da Genova a Vera Cruz, toccando Marsiglia, Barcellona, Cadice, probabilmente Lisbona, S. Tomaso, ed Avana.

Disgrazia. — Il *Secolo* ha da Parigi 4 corr.:

Nello sgombrare le rovine del magazzino del Printemps si ruppe una corda a cui era legata una trave. Questa, cadendo sul boulevard Haussmann, schiacciò due vetture, in una delle quali v' erano l' ex deputato Daguin e Pascal, amministratori della Banca di sconto. Il Pascal ebbe la testa sfracellata e morì dopo poche ore.

Il Daguin fu gravemente ferito, ma si spera di salvarlo.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE DIVERSE.

Londra 4 maggio. — La naufragata corvetta *Doterel* lasciò Chatam al principio dell' anno per unirsi alla squadra del Pacifico. Si calcola almeno a 140 il numero delle persone naufragate; si suppone che abbia avuto luogo un' esplosione nel magazzino delle polveri.

Trieste 3 maggio. — Brig. greco, *Jerusalem*, cap. Manganà, in giorni 3, arrivato da Venezia.

Buccari 2 maggio. — Piel. austro-ung. *Tonina C.*, cap. Andretich, vuoto, arrivato da Venezia.

Siracusa 29 aprile. — Vap. *Thorode*, cap. Kock, arrivato da Venezia.

Arrivi del giorno 4 maggio.

Da Costantinopoli e scali, vap. ital. *Lilibeo*, cap. Pizzati, di tonn. 851; da porti esteri, con 11 col. diversi, 28 sacc. granone, 16 balle lana, 148 balle cotone, 1 col. acquavita, 2 col. pellami; e da porti italiani, con 59 col. vino, 228 col. olio, 11 col. mandorle, 38 casse sapone, 28 col. manna, 12 col. formaggio, e 12 col. diversi, racc. all'Agenzia Florio.

Partenze del 4 maggio.

Per Corfù e scali, vap. ital. *Tirreno*, cap. Vitrano, di tonn. 636, con 2940 pezzi legname, 22 col. medicinali, 20 balle filati cotone, 15 balle baccalà, 13 col. colori, 10 balle canape, 10 sacc. riso, e 34 col. diversi.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 5 maggio.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI							
	Pronto				Fine corr.			
	da		a		da		a	
Rend. ital 5 % god. da 1. luglio 1881	—	—	—	—	90	70	90	83
Rend. ital. god. d 1 genn. 1881	—	—	—	—	92	87	93	—

	VALORE		PREZZI	
	Nom.	Versato	Fine corrente da	a
Prestito Naz. 1866	—	—	—	—
» » stallonato	—	—	—	—
» L.-V. 1859 timb. F.forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	325 —	326 —
» » di Cred. Ven.	250	250	—	—
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	479 —	480 —
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	— —	— —
Società immob. di lavori ec.	500	500	—	—

CAMBI		da	a
Olanda	3 m. d. sc. 3	— —	— —
Germania	» » 4	124 35	124 85
Francia	a vista » 3 ½	102 10	102 25
Londra	3 m. d. » 2 ½	25 65	25 73
Svizzera	a vista » 4 ½	101 90	102 15
Vienna-Trieste	» 4	218 25	218 50
VALUTE			
Pezzi da 20 franchi		20 48	20 51
Banconote austriache		218 75	219 25

Fiorini austriaci d' argento . da L. 2 18 75 a L. 2 19 25

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	4 maggio	5 maggio
Rend. it. g. da 1 luglio 1881	— —	— —
» » 1 genn. 1881	93 30	92 90
Oro	20 51	20 52
Londra	25 64	25 67
Parigi	102 20	102 30 v.
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	890 —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	—	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	939 50	932 —

Borse estere.

VIENNA

Mobiliare	342 —
Lombarde	117 50
Ferrovie dello Stato	328 75
Banca Nazionale	845 —
Napoleoni	9 33 —
Cambio Parigi	46 65
Cambio Londra	117 85
Rendita austr.	79 10
Metalliche al 5 %	78 40
Prestito 1860 (Lotti)	132 75
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 53 —
100 Marche imp.	57 45 —

PARIGI 4

Rend. fr. 3 0/0	84 67
» » 5 0/0	120 05
Rendita ital.	90 80
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

Ferr. rom.	[illegible] —
Obbl. ferr. rom.	370 —
Londra vista	25 25 ½
Consolidato ingl.	91 ¾
Cambio Italia	2 ½
Rendita turca	16 97

PARIGI 3.

Consolidati turchi	16 82
Obblig. egiziane	399 —

LONDRA 4.

Cons. inglese	101 81
Cons. italiano	90 ¼
» spagnuolo	23 ½
» turco	16 ¾

BERLINO 4.

Mobiliare	597 50
Austriache	574 50
Lombarde Azioni	204 50
Rendita ital.	91 10

BOLLETTINO METEORICO

del 5 maggio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46° 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	759.61	761.93	762.51
Term. centigr. al Nord	13.40	13.50	15.10
» » al Sud	—	13.90	—
Tensione del vapore in mm.	9.41	10.00	9.23
Umidità relativa	83	86	72
Direzione del vento super.	NE.	NE.	NE.
» » infer.	NNE.	NE.	NNE.
Velocità oraria in chilometri	14	23	17
Stato dell' atmosfera	Coperto	Coperto	Semicop.
Acqua caduta in mm.	7.00	6.00	—
Acqua evaporata	—	1.20	—
Elettricità dinamica atmosferica	+55.0	+62.0	+61.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 15. 30 Minima 12, 50

Note: Nuvoloso burascoso. — Il Barometro si alza rapidamente. — Il vento Scirocco si è cangiato in Greco. — Tramontana forte. — Durante la notte e la mattina pioggia abbastanza copiosa. — Al momento (ore 3 pom.) il tempo accenna a migliorare.

— *Roma 5 maggio. — Ore 2. 30 pom.*

Pressione alta nel centro d' Europa; massima nel SO.; depressione leggiera nella media Italia; Praga 769; Biarritz 770; Firenze 760.

In Italia il barometro è salito 2 mill. al N.; si è abbassato 1 mill. al S.

Pressioni: 760 Livorno, 761 Genova, Pola Foggia, Portotorres; 762 Milano, Lecce, Sicilia; 764 Belluno.

Pioggie anche forti nelle decorse 24 ore nell' Italia alta e media; leggierissime nel pomeriggio al S. e in Sicilia.

Stamane cielo coperto e piovoso al N. e al centro; nuvoloso altrove; sereno a Domodossola.

Venti deboli del primo quadrante al N.; del secondo al centro ed al S.; del quarto in Sicilia; vento di maestro abbastanza forte a Cagliari.

Mare mosso.

Probabili venti settentrionali e tempo migliore al N.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1881)

Osservatorio astronomico
del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10", 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 12 ant.

5 maggio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 43m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 56m 27s
Tramontare apparente del Sole	7h 11m
Levare della Luna	11h 22m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	5h 39m 2
Tramontare della Luna	0h 47m matt.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 9.

Fenomeni importanti: — P. Q. 11h 34m

SPETTACOLI.

Giovedì 5 maggio.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera-ballo in 4 atti del maestro G. Verdi: *La forza del destino.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica compagnia diretta dall'artista Antonio Zerri, ed amministrata da M. Ferrante. — *Fernanda.* — Alle ore 8 e mezza.

SOCIETÀ IN ACCOMANDITA
PER AZIONI
DEI GRAN MAGAZZINI
DEL
Printemps
IN PARIGI
SOTTO LA RAGIONE SOCIALE
Jules JALUZOT & C.ie

Capitale: 40,000,000 di franchi
diviso
in 80,000 azioni da 500 fr. in oro
EMESSE ALLA PARI
senza aumento di sorta
E PAGABILI COME SEGUE
50 franchi al momento della sottoscriz.;
75 franchi al reparto;
125 franchi al 30 novembre 1881;
125 franchi al 31 luglio 1882;
125 franchi al 31 gennaio 1883;

SEDE SOCIALE
BOULEVARD-HAUSSMANN
PARIGI

SCOPO DELLA SOCIETÀ
ARTICOLO 5 DELLO STATUTO (1)

La Società ha per iscopo l' esercizio del Gran Magazzino di Novità conosciuto sotto il nome del **Printemps**, che viene portato come sua quota individuale dal signor JULES JALUZOT, e la costruzione degli edificii necessarii per un tale esercizio.

Questo esercizio del commercio delle Novità; la Società potrà fare ogni fabbricazione che sia utile al suo esercizio, sia direttamente, sia sotto forma di accomandita; essa potrà organizzare sia da sè sola o sia coll' aiuto di terzi il servizio per il trasporto delle sue merci, e valersi di questa organizzazione anche per il trasporto di merci appartenenti a terze persone; essa potrà aprire e tenere conti correnti e aprire un banco per lo sconto di effetti di commercio e per qualsivoglia pubblica sottoscrizione; essa potrà altresì trar profitto della sua organizzazione nelle città manifatturiere per esercitarvi la commissione per conto di terzi; e potrà, finalmente, creare qualsiasi guardia-mobili pubblico come pure accordare anticipazioni su depositi di merci.

Le Azioni danno diritto a
UN INTERESSE DEL 5 0/0 ANNUO
E
al 50 0/0 sugli utili

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA
64 Boulevard Haussmann 64
LUNEDI' 16 MAGGIO

si può sottoscrivere
sin da questo giorno mandando in lettera assicurata al sig. Jules JALUZOT, a PARIGI, tante volte 50 fr. in oro, quante sono le azioni che si desidera avere.

(1) Questi statuti vennero depositati presso il signor D.r SURRAULT, pubblico notaio in Parigi, e stanno a piena disposizione di quanti hanno intenzione di partecipare alla sottoscrizione. Essi saranno inoltre spediti a chi ne faccia la domanda affrancata, rivolgendosi a M. Jules JALUZOT, a PARIGI. 493

Grande Deposito 491
OROLOGIERIE
D'OGNI FORMA E PREZZO
garantite un anno
PREZZI FISSI

Orologi da tasca d' argento a chiave da Lire 25 a più.

Orologi da tasca d' oro fino a chiave da Lire 60 a più.

Orologi da tasca d' argento a Remontoir da Lire 35 a più.

Orologi da tasca d' oro a Remontoir da Lire 35 a più.

Orologi da viaggio, da notte, da tavola, da parete. — Catene argento e oro fino.

Venezia, S. Salvatore - Ditta G. Salvadori.

Collegio - Convitto - Comunale
DI ESTE

(Vedi Avviso nella quarta pagina.)

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M	a. 4. 20 M a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (¹) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (²) a. 10. 15 p. 4 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 19 D a. 5. 50 a. 8. 41 a. 10. 15 p. 4. — — p. 9. — M	a. 7. 41 M a. 9. 30 p. 1. 20 p. 4. 45 — — p. 9. 20 p. 11. 35 D

(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio 6. 45 a. 8. 45 a. 10. 58 a. 5. 20 p. 6. 45 p.
Conegliano 8. — a. 9. 45 a. 12. 40 p. 6. 10 p. 7. 40 p

Linea Padova-Bassano

Da Padova part. 5. 22 a. 8. 23 a. 1. 48 p. 6. 48 p.
Da Bassano » 5. 55 a. 9. — a. 2. 20 p 7. 22 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part. 8. 16 a. 4. — p. 8. 30 p. (*)
Da Verona » 6. 45 a. 3. 33 p. 6. 10 p. (*)
Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.45 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.25 a., 8.41 a., 5.30 p., 8.06 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part. 5. 10 a.; 8. 26 a.; 1. 25 p.; 6. 26 p.
Da Vicenza » 5. 37 a.; 8 30 a.; 2. 12 p.; 6.52 p

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part. 7. 53 a. 3. — p. 7. 40 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 5. 30 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part. 8. 05 a. 3. — p. 8. 35 p.
Da Adria » 6. 18 a. 12. 48 p. 6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa
Orario per maggio

PARTENZE. — ARRIVI

Da Venezia { 8: — ant. / 4: — pom. — A Chioggia { 10: 30 ant. / 6 30 pom
Da Chioggia { 6: 30 ant. / 4: — pom. — A Venezia { 9: — ant. / 6: 30 pom

per maggio, giugno e luglio.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE — ARRIVI

Da Venezia ore 4 — p. — A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà » — A Venezia ore 8 15 a. »
Da Venezia ...
Da Cavazuccherina » 3: 30 pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 9: 30 ant. circa
A Venezia » 7 15 pom. »

Per gli annunzii dall' Inghilterra indirizzarsi ai signori G. L. Daube e C., Londra, 130, Fleet Street E. C. (succursale della Casa E. E. Obleight.)

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

465

Prov. di Padova — *Distr. di Conselve*

COMUNE DI CANDIANA

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il mese di giugno resta aperto in questo Comune il concorso a due posti di maestra elementare, così divisi:

Il primo nella Scuola mista in Frazione di Ponteasale, coll' annuo stipendio di L. 600; il secondo nella Scuola femminile II, inferiore per L. 400, oltre l' alloggio gratuito ad ognuna.

Nell' istanza dovranno le aspiranti dichiarare a qual posto intendano concorrere, e corredarla dei seguenti documenti:

1. Patente d' abilitazione al pubblico insegnamento (di grado superiore pella mista);
2. Certificato di buona condotta;
3. Fede di nascita;
4. Attestato di sana e robusta costituzione fisica, nonchè di subita vaccinazione;
5. Ogni altro documento che più valesse ad appoggiare la domanda.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salva approvazione del Consiglio scolastico provinciale.

Le elette entreranno in funzioni all' apertura del nuovo anno scolastico, attenendosi, oltre al disposto dalla legge, anche a quanto sarà dall' Autorità comunale stabilito.

Candiana li 15 aprile 1881.

Il Sindaco
PANCRAZIO FRANCESCO.

L' assessore *Destro Sefferino.* — Il segretario *Munerati Domenico.*

Collegio - Convitto - Comunale DI ESTE

(Provincia di Padova)

Questo Istituto con annesse Scuole elementari pubbliche, tecniche pareggiate, ginnasiali con sede degli esami di licenza e corso agricolo-commerciale, è situato nell' interno della città — Contrada S. Francesco — e viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di ital. lire 500, comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazione vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria, secondo le condizioni del programma.

Il signor Enrico dott. Bertanza, Rettore dell' Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, 22 gennaio 1881.

Il Sindaco
A. NAZARI.

177

VENEZIA

Grand' Hotel ITALIA sul Canal Grande, e Albergo BAUER con grande RESTAURANT in prossimità della Piazza S. Marco.

VERONA

BIRRERIA-RESTAURANT con granda Giardino e Stabilimento Bagni con vasca da nuotare, a doccia, a vapore, bagni russi, ecc.

CORSO VITTORIO EMANUELE
vicino Piazza Bra.

334 — **Bauer Grünwald.**

Estirpazione infallibile e garantita DEI CALLI AI PIEDI.

mediante l' ... simo e di **meravigliosa efficacia**, del chimico-specialista **G. Zulin.** — Prezzo L. 1 *il flacone* presso tutte le primarie *Farmacie* e *Drogherie* di MILANO, e delle altre città d' Italia. — Per le domande all' ingrosso rivolgersi all' Azienda Commerciale di *G. Zulin*, Via Sirtori, 9, MILANO. — In Venezia all' Agenzia **Longega** a S. Salvatore, N. 4825 — 495

UNA MAESTRA

di lingue tedesca e francese desidera impartire lezioni.

Rivolgersi all' Amministrazione di questo Giornale.

N. 9178 Seg. — 488

COMUNE DI PADOVA.

AVVISO DI CONCORSO.

In seguito alla deliberazione del Consiglio comunale 4 corrente, viene riaperto a tutto 31 maggio p. v. il concorso al posto d' ingegnere municipale con l' annuo stipendio di L. 4000 alle condizioni seguenti:

1. Gli aspiranti dovranno presentare al protocollo municipale col tramite delle Autorità, da cui dipendono se sono impiegati, o direttamente se non lo fossero, il proprio concorso corredato dai documenti seguenti:

a) atto di nascita;
b) attestato di sana costituzione fisica;
c) certificato degli studii percorsi, e diploma che lo abilita all' esercizio della sua professione;
d) ogni altro documento che possa dimostrare i servigi pubblici prestati dall' aspirante e quei titoli speciali da cui fosse assistito;
e) la tabella dimostrante i servigi eventualmente sostenuti in pubblici ufficii;
f) la indicazione del domicilio attuale e dei precedenti e la relativa produzione dei certificati penali;
g) la indicazione del domicilio scelto nella città per le pratiche d' ufficio occorribili durante il concorso.

Coloro, che attualmente coprissero un impiego stabile presso il Comune di Padova, sono dispensati dalla produzione di questi documenti.

2. L' ingegnere municipale sarà disciplinato dal Regolamento 12 febbraio 1872 per gl' impiegati del Comune e dovrà attenersi alle norme stabilite dalle deliberazioni consigliari 4 settembre 1879 e 16 settembre 1880.

3. Non verranno ammessi al concorso se non coloro che godono della cittadinanza italiana.

4. Le domande non munite dal bollo voluto dalla legge e non documentate come richiede il presente avviso saranno tosto restituite.

Padova, 27 aprile 1881.

Il Sindaco,
PICCOLI.

ELIXIR PEI CAPELLI.

In questi ultimi tempi vennero raccomandati molti rimedii per la conservazione e riproduzione dei capelli, rimedii che in gran parte non producono alcun effetto, e sono quasi sempre nocivi alla cute ed alla salute in generale. Mi permetto perciò far notare che la tintura da me preparata non si compone di sostanze spiritose che agiscano sul sistema nervoso; ma è formata invece da estratti di varie erbe, le quali non contengono alcuna sostanza nociva, come attestarono i più celebri medici. Essa quindi corrobora la cute e le radici dei capelli, dei quali agevola lo sviluppo e li rende, in pari tempo, morbidi e scevri da forfore, pellicole ed altre cutanee secrezioni.

In seguito a molti esperimenti fatti, sono in grado di garantire che il mio trovato da risultati certi e sodisfacenti, qualora venga usato con le debite prescrizioni, e che non contiene preparati nocivi.

La mia tintura non potrà al certo operare miracoli; e ove i bulbi capillari siano interamente distrutti, non v' è da aspettarsi alcun favorevole risultato. Rimedii atti a riprodurre i capelli, quando mancano le radici, non esistono, nè se ne potranno mai inventare da alcuno. Le persone quindi che si trovano in tale condizione, non si aspettino vantaggio di sorta dall' applicazione del mio rimedio; consiglierei anzi loro di astenersi completamente da qualunque cura, che sarebbe, a parer mio, infruttuosa.

William Lasson.

Prezzo della bottiglia: it. L. 8.

Deposito generale presso la Farmacia Reale del dott. Zampironi, San Moisè, Venezia. — 236

OTTAVIO Ingegnere CROZE

In VITTORIO (Provincia di Treviso)

Stabilimento per la fabbricazione della calce idraulica e del cemento a lenta presa con premiata e privilegiata fabbrica di quadrelli da pavimento a disegno, tubi per condotte d' acqua e per altri usi, mattoni di cemento a pressione, oggetti di decorazione, finestre, capitelli, bassorilievi, balaustre, modanature d' ogni sorta, cornici, statue, vasi, ec. ec.

La superiorità dei prodotti dell' importantissimo Stabilimento dell' ing. Ottavio Croze, nell' estesa loro applicazione nei grandi lavori erariali, comunali, nelle fondazioni in béton e nella formazione di blocchi artificiali per argini di fiumi, venne nuovamente confermata in *Napoli* all' ultima esposizione di materiali da costruzioni nella ricorrenza del III Congresso degli Ingegneri ed Architetti Italiani, dove fra tutti gli espositori Italiani congeneri

FU L' UNICO PREMIATO CON MEDAGLIA

Questo Stabilimento che occupa un' area di 10 ettari, che dispone d' una forza motrice di oltre 100 cavalli e di *sette* grandi forni a fuoco continuo, trovasi in grado di fornire puntualmente.

2500 quintali di calce idraulica stacciata
500 metri quadrati di quadrelli da pavimento a disegno
20000 mattoni di cemento a pressione
500 metri lineari di tubi per condotte d' acqua
Balaustre, statue ed oggetti di decorazione
} GIORNALMENTE

e di praticare i prezzi più convenienti in qualunque costruzione, come ne sono prova le molte case, i ponti, gli acquedotti ed i manufatti d' ogni genere eseguiti completamente coi suoi materiali.

PREZZI PER CONTANTI OD ASSEGNO FERROVIARIO

ALLA STAZIONE DI VITTORIO	Lire	C.	OSSERVAZIONI
Calce idraulica stacciata (in sacchi di kili 50 cadauno) al quintale	1	25	NB. Si assume la consegna della merce franca a qualunque destinazione a prezzi da convenirsi.
Cemento idraulico a lenta presa uso Portland	3	10	
Quadrelli da pavimento a pressione composti di cemento, di qualunque disegno e dimensione, segnati nella tavola generale al m.° q.°	2	35	
al metro lineare	8	25	
Balaustre in genere come da relativi disegni			
Statue ecc. ecc. vedi disegni ed i prezzi negli stessi segnati.			
Mattoni di cemento a press.e della dimens.e di M. 0.26 × 0.13 × 0.06 al mille	28	—	
» » » 0.22 × 0.11 × 0.05 al mille	22	—	
Tubi di cemento per condotte d' acqua ed altri usi, di diametro interno da millimetri 36 a millimetri 300, resistenti da 2 a 10 atmosfere di pressione, prezzo da L. 0.90 a L. 7.00 al metro lineare.			

Ribassi proporzionali all' entità delle forniture e conti correnti.

La Ditta a richiesta fornisce ogni schiarimento relativo ai proprii materiali e dispone inoltre d' un apposito personale tecnico per coloro che desiderassero una istruzione pratica ed una speciale assistenza sul luogo del lavoro.

Gratis campioni, istruzioni e disegni a chi ne fa ricerca.

IN VENEZIA Per schiarimenti ed ordinazioni rivolgersi al signor **Giovanni ing. Mazier**, recapito *Caffè Aurora.*

Da affittarsi in Vittorio

(Riparto Ceneda)

GRANDE CASA CIVILE

IN AMENISSIMA POSIZIONE

ed a cinque minuti dalla Stazione.

Detta casa è composta di cinque appartamenti, che si accordano anche partitamente, con relativo arredo di mobilie.

La casa è posta sopra un terreno irrigatorio tenuto ad ortaglia, della superficie di pertiche 46 circa, con annesse adiacenze per abitazione dell' ortolano, stalla per animali bovini e per cavalli, cantina e magazzeno.

Questo complesso di terreno ed i fabbricati vengono offerti anche in vendita.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi all' avvocato Ugo Trabucchelli in Vittorio. — 487

Capsole al MATICO

di GRIMAULT & Cie
Farmacisti
8, rue Vivienne, a Parigi

Risultato infallibile nella cura della **Gonorrea** senza faticar giammai lo stomaco come lo fanno tutte le Capsole al copaibe liquido.

Ciascun flacon che non portasse la marca di fabbrica **Grimault et & Cie** *e il bollo del Governo francese dev' essere respinto come una dannosa contraffazione.*

Si vende in Venezia presso **Bötner, Zampironi** e nelle principali **Farmacie.** — Deposito in Milano, A. MANZONI e C., Via della Sala, 14 e 16.

244

ACQUA DI BOTOT

La sola genuina

Unico Dentifricio approvato dall' Accademia di Medicina di Parigi.

POLVERE DI BOTOT

Dentifricio alla China-China

Marca di fabbrica ***Cui fidas vide*** — *Segnatura da esigersi:* M. Botot

DEPOSITO GENERALE: 229, rue St-Honoré, presso la via Castiglione Parigi — **DEPOSITO: 18, Boulevard des Italiens** Parigi

In Francia e all' Estero: presso i principali commercianti ai quali si domanderà il programma che instruisce sull' efficacità del prodotto.

ASTHME (MEDAGLIA d' onore) **NEVRALGIES**

Catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni e tutte le affezioni delle parti respiratorie, sono calmate all' istante e guarite mediante TUBI LEVASSEUR. — 3 franchi, in Francia.

Micranie, Crampi di stomaco e tutte le malattie nervose, sono guarite immediatamente mediante pillole *antinevralgiche* del dottor CRONIER. — 3 franchi, in Francia.

Presso *Levasseur* farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi. — In Milano, da A. MANZONI e C.°, via Sala, 16. — Roma stessa Casa, via di Pietra, 91, e tutti i farmacisti. In Venezia da BÖTNER e G. B. ZAMPIRONI. — 63

L. 2.50 la Scatola. — **EMIGRANIE E NEVRALGIE** — L. 2.50 la Scatola. — 74

La PAULLINIA-FOURNIER è da dopo il 1840 l' unico e solo rimedio contro tali affezioni. Il contenuto d' un pacchetto sciolto in un poco d' acqua zuccherata è sufficiente per calmare immediatamente e senza inconveniente alcuno l' accesso il più violento.

Inventori: **E. FOURNIER, 56, rue d' Anjou, PARIGI.**

RIASSUNTO

DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI

di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 9 giugno innanzi al Tribunale di Belluno ci sarà in confronto di Giuseppe e Giovanna De Mejo, nuova asta dei Numeri 1694 b, 1695 b, 1696, 1697, 1698, 1699, 1700, 1701, 1709 b, in mappa di Sovergna, e Numeri 162, 164, 165, 180, 246 a, 246 b, 264 a, 265 a, 274 a, 3243 a, 3244, 414 b, 2523, 2832, 2837, 2838 2839, 2840 a, 3550, 3576, 3605, 3606, 67, 68, 69, 70, 75 c, 2782, 2842, 2851, 2852, 2854, 2857, 2865, 2858 in mappa di Lozzo, provvisoriamente deliberati per lire 820, aumentate da offerte del sesto a lire 956:66, e dei Numeri 868, 878, 884, 885, 1238, 1239, 1240, 1241, 3305, 3306, 898, 1194, 1237, 1246, 1247, 1248, 3324, 1723, in mappa di Lozzo, provvisoriamente deliberati per lire 9000, aumentate per l' offerta del sesto a lire 10,500.
(F. P. N. 34 di Belluno.)

L' 11 maggio scade innanzi al Tribunale di Padova il termine per l' aumento del sesto nell' asta in confronto di Soffer Fortunato, dei Numeri 251 e 253 x, in mappa di Grantorto, provvisoriamente liberati per L. 590:10.
(F. P. N. 35 di Padova.)

L' 11 maggio innanzi al Municipio di Lastebasse ci sarà un secondo esperimento d' asta per la vendita di 1100 piante di larice ed abete del bosco Berterle.

I fatali scaderanno il 18 maggio.
(F. P. N. 35 di Vicenza.)

Il 28 maggio ci sarà innanzi la Pretura di Tarcento l' asta fiscale dei Numeri 3754, in mappa di Tarcento, in Ditta Cossio-Cristofoli, del N. 1483, in mappa di Collalto, in Ditta Toscano, e del Numero 519, in mappa di Magnano, in Ditta Zennaro e Bonmi.

Il secondo e terzo incanto al 4 ed 11 giugno.
(F. P. N. 34 di Udine.)

Il 24 giugno innanzi al Tribunale di Udine ci sarà in confronto di Goja Pietro l' asta del N. 2265, in mappa di Premariacco, sul dato di lire 726:81
(F. P. N. 34 di Udine.)

Il 14 maggio scade innanzi al Tribunale di Tolmezzo il termine per l' aumento del sesto nell' asta in confronto di Michele Vidale, dei Numeri 302, 306, 309, 314, 976 e 71, provvisoriamente deliberati per lire 200:40.
(F. P. N. 34 di Udine.)

Il 12 maggio scade innanzi al notaio Lanfrit il termine per l' aumento del sesto nella vendita degli stabili del fallimento Battistella, il cui lotto III. fu deliberato a Giacomo Luzzatto, per L. 1952; il IV, a Pietro Bassutto, per lire 8411:43; il V. a Pietro Bassutto per lire 4390:01 ed il VII. a Pietro Indri per lire 1529:42.
(F. P. N. 34 di Udine.)

Il 14 giugno innanzi al Tribunale di Udine ci sarà in confronto di Passamonti Alberto l' asta del N. 19 a, in mappa di Chiavris, per lire 7313.
(F. P. N. 34 di Udine.)

Il 17 giugno innanzi al Tribunale di Udine ci sarà in confronto di Giacomo Cargnelutti l' asta dei Numeri 45 e 50 b, in mappa di Gemona, sul dato di lire 192, e dei Numeri 388 b, 864, in mappa di Campo di Gemona, sul dato di lire 31:20.
(F. P. N. 34 di Udine.)

Il 27 maggio ci sarà innanzi al Tribunale di Venezia nuova asta in confronto di Gozzo dott. Angelo, Maria e Caterina, Amigoni Carlotta vedova Gozzo, e Teresa Gozzo Fortunato, dei Numeri 323, 321, 324 e 315, in mappa di Dorsoduro, sul dato di lire 9975, risultante dalla prima provvisoria delibera e dall' aumento del sesto fatto dalla Banca mutua popolare; del N. 119, in mappa di Dorsoduro, pel prezzo di italiane lire 2515 risultate dalla prima delibera e successivo aumento del sesto, e dei NN. 1085 e 1079, in mappa di S. Croce, pel prezzo di lire 2395, risultante dalla prima delibera e da successivo aumento del sesto.
(F. P. N. 37 di Venezia.)

Il 13 giugno innanzi al Tribunale di Verona ci sarà in confronto di Giovanna Doreghini-Vassanello l' asta della casa in Bussolengo, al N. 180 mappale, sul dato di L. 337:80.
(F. P. N. 35 di Verona.)

Il 20 maggio innanzi la Pretura di S. Pietro Incariano ci sarà l' asta fiscale del N. 483, in mappa di Settimo, in Ditta Marchetti Giuseppe ed Angela.

Il secondo e terzo incanto il 27 maggio e 3 giugno.
(F. P. N. 37 di Verona.)

L' asta in confronto di Helt cav. Carlo fu dal Tribunale di Belluno rinviata al 30 maggio col ribasso di un decimo.
(F. P. N. 35 di Verona.)

L' asta in confronto di Cipriano e Luigi Perlini, di Colognola ai Colli, fu dal Tribunale di Verona rinviata al 21 maggio, col ribasso di un decimo, ossia sul dato di lire 284:40.
(F. P. N. 37 di Verona.)

Il 13 maggio scade innanzi al Tribunale di Belluno il termine per l' aumento del sesto nell' asta in confronto di Stefano Piccolin, dei Numeri 157, 158, 161, 190, 216, 217, 228-230, 235, 236, 592-594, 650, 651, 707, 718, 806-899, 988, 989, 991-993, 1002, 1003, 1030-1032, 1060, 1092, 1090, 1117 e 1328, in mappa di Molino, provvisoriamente deliberati a Pietro Baratto, per lire 1530.
(F. P. N. 35 di Belluno.)

L' asta in confronto di Toffoli Angelo, fu dal Tribunale di Belluno rinviata al 30 maggio col ribasso di un decimo.
(F. P. N. 35 di Belluno.)

APPALTI.

Il 9 maggio innanzi la Prefettura di Padova ci sarà nuova asta per l' appalto dei lavori sulla destra del Bacchiglione, fronte Moschini, già deliberati provvisoriamente per lire 12,051, e sui quali fu presentata offerta del ribasso di lire 6:50 per cento. L' asta sarà quindi riaperta sul dato di lire 11,291:70.
(F. P. N. 35 di Padova.)

Il 9 maggio innanzi al Municipio di Udine ci sarà l' asta per l' appalto della costruzione di un tronco di strada di circonvallazione esterna da Porta Aquileja fino alla Braida Ottellio, e della nuova inalveazione della Roggia detta di Palma, sul dato di lire 23,169:64.

I fatali scaderanno il 4 maggio.
(F. P. N. 34 di Udine.)

L' 11 maggio innanzi al Municipio di Venezia scade il termine per le offerte del ventesimo nell' asta per l' appalto dei lavori di quinquennale manutenzione dei coperti di tutti i fabbricati di ragione comunale, sul dato di Lire 10,715 per cui fu provvisoriamente deliberata a Vincenzo Celante.
(F. P. N. 37 di Venezia.)

Il 17 maggio scade innanzi alla Direzione delle costruzioni navali del III. Dipartimento marittimo il termine per le offerte del ventesimo nell' appalto della vendita di diciannove caldaie ed accessorii, provvisoriamente deliberati coll' aumento del 4:20 sul dato di lire 19,635, e quindi ora sul dato di lire 20,459:67.
(F. P. N. 37 di Venezia.)

Il 16 maggio innanzi la Direzione dei Luoghi pii di Verona ci sarà l' asta per l' affittanza novennale dello stabile Valle ex-Castellani, in Comune di Pesina, sul dato di lire 1547:52 annue.

I fatali scadono 15 giorni da quello del deliberamento.
(F. P. N. 37 di Verona.)

FALLIMENTI.

Nel fallimento di Luigi Negretto, di Lovadina, fu confermato a Sindaco definitivo il Sindaco provvisorio Francesco Gariboldi ed è fissato per la verificazione dei crediti il 21 maggio pei creditori esistenti nel Regno ed il 12 luglio per quelli fuori del Regno ma in Europa.
(F. P. N. 42 di Treviso.)

I creditori del fallimento di G. B. Saetta, sono convocati pel 14 maggio per deliberare sulla formazione del concordato.
(F. P. N. 35 di Padova.)

Nel fallimento della Ditta Leandro Cavallini, di Lendinara, il Tribunale di Rovigo convoca pel 26 maggio i creditori a fine di deliberare sulla formazione del concordato.
(F. P. N. 34 di Rovigo.)

AVVISI DIVERSI.

La Banca mutua popolare di Padova notifica, che essendo andato smarrito il certificato N. 1879, intestato al defunto Luigi Bazzan, per una azione N. 1809 di quella Banca, scorsi 40 giorni, se non ci siano opposizioni, sarà liquidata quell' azione a favore della madre del defunto Elisabetta Peghin-Bazzan.
(F. P. N. 35 di Padova.)

La Banca mutua popolare di Padova notifica, che essendo andato smarrito il certificato N. 2637, intestato a Polonio Domenico, per una Azione N. 10719, scorsi 40 giorni, se non si sono opposizioni, gli verrà rilasciato un nuovo certificato.
(F. P. N. 35 di Padova.)

NOTIFICHE.

Si notifica ad Antonio Fanecco, di sconosciuto domicilio, che il Tribunale di Padova, con sentenza 25 febbraio 1881, autorizzava Teresa Faroni, alla alienazione degli immobili derivanti dall' eredità del fu Luigi Picchini.
(F. P. N. 35 di Padova.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Consorzio Ledra-Tagliamento pubblica l' elenco dei fondi da espropriarsi e l' elenco delle relative indennità per la sede del canale detto di Castions, nel Comune di Mortegliano.
(F. P. N. 34 di Udine.)

Presso il Municipio di San Quirino sono depositati per 15 giorni gli atti tecnici relativi al progetto di sistemazione della strada comunale obbligatoria da Sedrano ad Aviano.
(F. P. N. 34 di Udine.)

Il Sindaco di Lozzo-Cadore pubblica l' elenco dei fondi da espropriarsi e delle relative indennità per la rifabbricazione delle case incendiate il 9 marzo 1876, ed invita i proprietarii alle relative dichiarazioni entro 15 giorni.
(F. P. N. 35 di Belluno.)

CITAZIONI.

Maria Budigoi-Macorigh, è citata a comparire il 19 maggio innanzi al Tribunale di Udine in punto cancellazione d' ipoteca.
(F. P. N. 34 di Udine.)

Carlo Chinato, di Trento, è citato dalla Ditta Soppiel a comparire il 15 giugno innanzi alla Pretura di Venezia III. Mandamento in punto pagamento di L. 1033 e centesimi 85.
(F. P. N. 37 di Venezia.)

La Ditta Lorenzo Ongania, di Trieste, è citata da Lorenzo Ongania a comparire il 2 luglio innanzi la Pretura di Venezia III. Mandamento in punto pagamento di lire 553:85, in solido con Giovanni Remy.
(F. P. N. 37 di Venezia.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L' eredità di Mantovani Domenico, morto in Virco, fu accettata dai minori suoi figli Cecilia e Francesco.
(F. P. N. 34 di Udine.)

L' eredità di Marc' Antonio Zanelli, morto in Mirano, fu accettata dal nipote dottor Antonio Zabeo.
(F. P. N. 37 di Venezia.)

FARMACIE.

Il Prefetto di Treviso ha indetto il concorso per titoli per la scelta del titolare di una farmacia in Comune di Miane.

Le istanze fino al 10 maggio.
(F. P. N. 42 di Treviso.)

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1881 | Venerdì 6 maggio | N. 120

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.
Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 6 MAGGIO

L'on. Depretis ha ieri preso la parola nella discussione sulla riforma elettorale, solo perchè gli hanno fatto comprendere la sconvenienza suprema che la discussione andasse innanzi senza che il Ministero avesse ancora fatto udire le sue idee. Se non lo tiravano per i capelli, egli n'avrebbe permesso che la Camera si trasformasse, come si era trasformata infatti, in un'accademia, nella quale i socii svogliati parlavano innanzi agli scanni popolati da rari dormienti. [illegible] era infatti l'aspetto della Camera, sebbene vi si discuta quella riforma, che secondo coloro che l'hanno più caldeggiata, e poi non vanno alla Camera, è il più vivo, il più intenso desiderio del paese!

L'on. Depretis doveva dare nel suo discorso un primo saggio della conciliazione di tutte le Sinistre, e perciò sagrificò il primo progetto del Ministero, ed andò più in là del progetto della Commissione, sul quale aveva accettato che avesse luogo la discussione. Non è propriamente conciliazione, è sottomissione.

Egli ha detto che il Ministero non aveva opposta una diga al movimento a favore del suffragio universale, perchè aveva intenzione di presentare al paese un « piccolo suffragio universale. » Tra i due criterii, per istabilire che l'elettore è in grado di sapere quello che fa, l'onor. Depretis si mantiene ostile al censo, il censo è una disgrazia di Dio, bisogna perseguitarlo, bisogna punirlo. Non accetta che sia abbassato oltre le lire 19:80, mentre Minghetti propone che sia ribassato a 10. Ma quanto alla capacità, questa è constatata, non dal fatto nemmeno che uno sappia leggere e scrivere, ma da questo solo che non sia andato alla scuola elementare obbligatoria, vale a dire che gli abbiano insegnato a leggere e a scrivere, la qual cosa non porta la conseguenza che abbia effettivamente imparato, e non impedisce che più tardi anche disimpari. Quanti ci sono infatti che hanno nella puerizia frequentato le scuole elementari e poi non sanno fare il proprio nome, o sanno soltanto fare un orribile sgorbio! Ma questo è un elettore degno per l'on. Depretis. E perchè l'insegnamento obbligatorio è da poco introdotto, così, perchè non si tolga agli elettori che sanno leggere e scrivere appena e male, il diritto di dare il loro voto, l'on. Depretis prepara per loro una disposizione transitoria. Avrà poi il valore dell'attestato della frequentazione delle scuole obbligatorie, quello della frequentazione delle scuole reggimentali per quelli che sono stati soldati.

L'on. Depretis respinse il suffragio per le donne; credette di poter far atto di audacia, perchè nella Sinistra estrema medesima, ci sono alcuni che lo respingono, ma però fece una riserva anche qui, perchè disse, che forse il voto è riservato alle donne in avvenire. Escluse però gli analfabeti, ma li escluse a parole, perchè vedemmo quali garanzie egli abbia che coloro cui dà il diritto di voto, sappiano veramente leggere e scrivere ed escano dalle file degli analfabeti, ma anche questa audacia gli sarà agevolmente perdonata dalla Sinistra estrema, perchè restano veramente esclusi gli analfabeti delle campagne, e la Sinistra crede che solo l'ignoranza dei contadini possa esser fatale, non quella degli operai delle città, ch'essa spera di avere in mano e di poterne fare degli strumenti.

Inutile dire che l'on. Depretis finì dichiarandosi a favore dello scrutinio di lista, che, secondo lui, deve creare l'Italia politica, e creerà invece l'Italia politicante e arruffona, confischerà la sincerità del voto a profitto dei maneggioni delle città. Era naturale che appena l'on. Depretis aveva consumato la dedizione del Ministero alle frazioni più radicali della Sinistra in nome della concordia, sorgesse l'on. Minghetti a dire, che il progetto del Ministero è peggiore di tutti, e che al piccolo suffragio universale è da preferirsi il grande. Il corpo elettorale sarebbe alimentato coi peggiori elementi, con quelli che offrono minori garanzie di capacità, d'indipendenza, di moralità. Piuttosto che il progetto del Ministero noi non esiteremmo a votare il suffragio universale, anche per gli analfabeti, e magari anche per le donne! Il discorso di Depretis di ieri è il prezzo del voto del 30 aprile. Il Ministero si è dato piedi e mani legati ai più avanzati del suo partito, per mostrarsi degno di capitanarlo. Non lo dirige, ma n'è diretto. È umiliante per lui questo spettacolo, e dolorosissimo poi pel paese.

La discussione generale è stata chiusa ieri, ed oggi doveva cominciare la discussione degli ordini del giorno.

In Francia i radicali avevano cominciato l'agitazione per chiedere allo Czar la grazia della nichilista Jesse Heffmann, complice dell'attentato di Alessandro II. Si sa che essa non fu impiccata, perchè era incinta. Si può desiderare che la grazia sia fatta, si può compiangere una donna in quello stato, lasciata sotto la minaccia dell'esecuzione capitale, trovare troppo crudele la sua sorte, per quanto sia colpevole; ma è evidente che i mitingai di Parigi non possono sperare di aver influenza sullo Czar, e che il loro scopo non è quello di far concedere la grazia all'Heffmann, ma di minare il Governo francese. Questo l'ha capito perchè ha impedito il *meeting*, e non ha permesso che la nichilista Heffmann servisse di bandiera ai suoi avversarii.

Il principe Bismarck, sdegnato contro i progressisti, che spadroneggiano nel Municipio di Berlino, ed hanno tassato enormemente il suo palazzo di Berlino, in odio suo, ha fatto udire al *Reichstag*, una strana minaccia, quella nientemeno di scapitalizzare Berlino.

« Noi abbiamo, ha detto Bismarck, troppi Berlinesi nel *Reichstag*. E ciò si spiega col fatto ch'essi non hanno bisogno di fare viaggi, nè abbandonare affari di sorta. Si vede bene che Berlino ci tiene. Se questo però, come dicono, è un privilegio oneroso, spero che i deputati della città saranno i primi, nella prossima sessione, a votare che sia trasportata altrove la capitale. »

Dapprincipio i Berlinesi ne furono un po' sgomenti, ma sembra che ora si sieno rassicurati, ed abbiano ripreso fiato, e credano che Bismarck l'abbia detto per ischerzo. E può essere, perchè il progetto par superare anche l'audacia dell'uomo di Stato più temerario, per quanto il principe non paia uomo da scherzi, e ripugni credere ch'egli abbia scherzato.

La condotta della Germania.

Scrive il *Fanfulla* :

Nel mondo diplomatico non è passato inosservato l'annunzio della recente partenza dell'ambasciatore germanico Keudell per la Sicilia. Dicesi che quella gita non si riferisce a nessuno scopo politico, ma nello stato attuale delle cose tunisine si comprende come la presenza dell'egregio diplomatico nella nostra isola, che, al pari della Sardegna, è più danneggiata ne' suoi interessi presenti ed avvenire dalla preponderanza francese a Tunisi, non passi inosservata. Si aggiunga a ciò che già da parecchi giorni un dotto Tedesco, il prof. Helbig, sia a Tunisi con lo scopo di fare delle ricerche archeologiche. Tutti sanno, del rimanente, che il Governo germanico ha la savia consuetudine di non lasciarsi sorprendere dagli eventi « improvvisi ed impreveduti ».

Riceviamo in proposito comunicazione di un carteggio di Berlino, in data del 28 aprile, dal quale togliamo i seguenti brani:

« L'ambasciata francese ha fatto quanto poteva per ottenere dalla nostra Cancelleria imperiale un'adesione esplicita della politica del suo Governo rispetto alle faccende tunisine.... La nostra Cancelleria ha usata la più grande riservatezza, e non si è voluta menomamente compromettere con qualsiasi dichiarazione. Finchè la questione rimane localizzata, la nostra Cancelleria lascierà fare, ma con ciò non intende di vincolare in nessun senso la sua azione per l'avvenire... Le rimostranze della Sublime Porta hanno ricevuto invece quell'accoglienza benevola, che le istanze dell'ambasciata francese non sono riuscite ad ottenere... »

Nostre corrispondenze private.

Roma 5 maggio.

(B) — Ieri avevano divulgata la voce che alla Camera l'on. Depretis avrebbe chiesta la parola per svelare finalmente gl'intendimenti del Governo riguardo alla riforma elettorale. Ma si vede che quella voce non aveva fondamento, e, quanto meno, si vede che pochi ci hanno dato peso, perchè l'aula di Montecitorio era ieri spopolata come i giorni precedenti, e forse più ancora, a motivo della partenza di una quantità di deputati per Milano.

Il fatto sta che l'on. Depretis non si è nemmen sognato di parlare, sebbene poi, sopra viva istanza dell'onor. Minghetti, si sia impegnato di parlare oggi. Per ieri la tribuna accademica fu tenuta dagli onorevoli Indelli e Nocito, i quali non so se abbiano inteso di aggiungere alcun che di nuovo a illustrazione di un tema oramai ampiamente svolto sotto tutti i suoi aspetti. In ogni caso, rimane vero che la Camera, o non li ha ascoltati affatto, o ha dato un valore assolutamente relativo ai loro discorsi, come si usa da chi di una questione ne ha piene le tasche.

L'onor. Depretis dunque parlerà oggi. Era tempo che egli vi si decidesse, non potendosi ammettere che il Ministero non comprenda come, anche per riguardo a sè medesimo, non gli fosse permesso d'indugiare più oltre e di lasciar vagare la Camera in tal guisa, che nessuno più si cura di sapere nemmeno chi abbia parlato, e quali opinioni abbia sostenuto. Una situazione parlamentare bizantina se mai ve ne furono.

Anche i portavoce della maggioranza del 30 aprile hanno smesso un po' di parlarne. Questo tuttavia non toglie che, mentre se ne è tanto parlato, seguitino a prodursi dei fenomeni, i quali attestano tutt'altro che della sua solidità.

Così oggi si legge sopra un giornale che un certo numero di deputati di Sinistra, che il detto giornale qualifica di *gruppo piemontese*, e che non sono da confondere coll'on. Coppino e coi firmatarii del suo ordine del giorno, si sono costituiti in forma autonoma ed hanno nominato un loro Comitato, di cui fanno parte gli onorevoli Nervo, Berti, Guala e Trompeo. Questa costituzione di gruppi indipendenti, di gruppi che evidentemente in certe eventualità intendono riservarsi libertà di azione, questa specie di forza centrifuga che domina la neonata maggioranza, saranno, per chi vuole, indizii della sua disciplina e del suo avvenire. Per chi giudica così a lume di buon senso, parrebbe il contrario. E vuol poi dire che i fatti diranno chi abbia maggior ragione.

Una riprova dell'ordine e della maturità che presiedono alla divulgazione di notizie, d'indole delicatissima e di fonte evidentemente governativa, si è avuta in questa circostanza dalle informazioni che si sono pubblicate, contraddette, riaffermate e smentite in ventiquattr'ore, circa pretesi movimenti di concentrazione della nostra squadra.

Un giornale ha asserito che la seconda divisione della squadra si stesse concentrando a Portoferraio, intanto che la prima si trova a Gaeta. I corrispondenti, fidando sull'origine di solito autorevole delle notizie pubblicate dal detto giornale, raccolsero l'informazione e vollero trasmetterla ai fogli rispettivi. Un veto universale colpì ed arrestò tutti i telegrammi che la contenevano. Quando non è, ecco il *Diritto*, poche ore dopo l'interdizione dei telegrammi, rinnovare la notizia con maggiore precisione e con più specificati particolari. Stavolta si doveva credere che la informazione fosse vera davvero. Un giornale come il *Diritto* non poteva essersi permesso una notizia simile senza essersene cerziorato, perchè, o trattisi di concentramento della squadra per una ragione, o per un'altra, il fatto in sè medesimo rileva in questo momento un valore che non può sfuggire a nessuno. Ma signori no. Dalla sera alla mattina, ecco la notizia di nuovo categoricamente smentita dal *Popolo Romano*, in una forma che non lascia dubbio sul carattere ufficioso della smentita.

Una simile baraonda non s'è mai vista. Notizie di tal fatta, o non si pubblicano, o non si smentiscono che una volta, in modo da togliere anche l'adito ad interpretazioni cervellotiche ed esagerate, le quali non possono che compromettere e nuocere. Ed invece ognuno ha veduto quello che accadde. Così non si fa che spianare il campo ai malevoli, senza ricavare alcun vantaggio per noi, e peggior sistema di questo non saprebbe certo idearsi. Esso pare fatto apposta per dare un'assai magra idea della correttezza del nostro Governo, anche in questa specie di faccende.

Per le esilissime condizioni numeriche di presenti, alle quali si trova ridotta la Camera, ieri ci sono stati dei deputati che si recarono presso l'on. Farini per domandargli se non potesse essere il caso di prorogare per alquanti giorni le sedute. Ma l'onor. Farini, che di questa discussione generale sulla riforma elettorale non deve poterne più, si è assolutamente opposto ad un simile parere, e pregò i domandanti a rassegnarsi ed a permettere che la discussione continui, onde non cadere anche nel pericolo di doverla ricominciare. E così, tra chi fa di malavoglia e tra chi fa per forza o per semplice sentimento di dovere, si va innanzi. E ci sarà ancora chi pretenda che il popolo italiano muoia di desiderio di vedere la riforma condotta a fine e ch'esso non possa più vivere se non lo si contenta al più presto? Ma che mai, e poi mai la politica abbia da far nulla colla nuda verità?

Ad onta del pessimo tempo, la quantità della gente che i treni per Milano hanno portata via di qua ieri, è stata tale, che se il concorso da tutta l'Italia verso la Capitale lombarda avviene nella stessa proporzione, io immagino, che la storica ospitalità lombarda dovrà per forza rassegnarsi a riuscire insufficiente. Anche lo spazio ha le sue leggi.

Milano 5 maggio.

Contemporaneamente a queste righe giungeranno a Venezia giornali, corrispondenze, resoconti più o meno ufficiali, preceduti dai telegrammi, accompagnati da lettere private e da quelli che rincasano appena cessata la festa.

Mi guardo bene, adunque, dal fare una relazione della cerimonia. Del resto, vidi soltanto in distanza il corteggio reale, amo la folla... ma da lontano. Mentre avveniva la cerimonia, io girava le Gallerie che avevano subito una metamorfosi incantevole. Alla confusione d'ieri successe stamane uno spettacolo attraentissimo; tutto era scoperto, il mistero di tante tele era svelato, ed apparvero allo sguardo meravigliato un sì gran numero di belle cose, una ricchezza di produzioni così complessa; i mille rami dell'industria nazionale rivelarono così splendidamente la loro vitalità; il vasto ambiente, nel quale tante meraviglie erano raccolte, era così bello, così adatto, così pittoresco e grandioso, così vario d'aspetto e così ordinato, che davvero il mio cuore d'italiano batteva d'emozione, ed io sentiva una sodisfazione ben perdonabile d'essere figlio della bella patria lombarda, che faceva così bene gli onori di casa sua all'industria nazionale.

*
* *

Non è il momento di entrare nei dettagli; ci vuol tempo per poter analizzare ed ordinare le proprie impressioni. Ora mi è concesso soltanto affermare, che, veduta sotto tutto i suoi variatissimi aspetti, contemplata in tutti i locali dove sono disposte le sue produzioni, l'industria e l'arte italiana rivelarono oggi una vitalità ed una floridezza ben superiori all'attesa. Ora, davanti a questo campionario delle nostre produzioni, a questa rivelazione delle nostre forze intime, alla presenza di tanti confronti pieni d'interesse per la scienza e per il nostro avvenire, e pieni di molti preziosi insegnamenti, noi potremo raccoglierci e meditare.

*
* *

Avevamo bisogno di conoscere e di toccar con mano la forza e la vitalità dell'industria nazionale, di averne davanti agli occhi e sotto le mani i prodotti, ed oggi questo fatto è avvenuto, e ci troviamo più ricchi e più forti che non credevamo. La gioia di tale scoperta si dipingeva sui volti della folla eletta composta di invitati e di espositori, che invadeva la Esposizione. Era un congratularsi scambievole, una lieta compiacenza generale, che non ci faceva sentire la stanchezza nè delle persone nè del pensiero; avidi di veder cose nuove, in ogni nuova sala, in ogni galleria, in ogni riparto, nei giardini e nei chioschi, trovavamo nuove sorprese e nuovi motivi di rallegrarci.

*
* *

Ma dopo aver constatato le nostre forze, e i nostri progressi, sarà necessario lo ripeto, raccoglierci, meditare ed esaminare a fondo e ciò che abbiam fatto e ciò che ci rimane a fare per raggiungere la meta.

La critica dotta, elevata, la scienza nei varii aspetti che hanno attinenza e relazione colle produzioni dell'industria e colle esigenze commerciali, ha qui un grande compito e dei doveri delicati da compiere. La forza produttrice e la dottrina, che guida analizzando, dovranno intendersi e darsi la mano.

Ciò si farà, senza dubbio, e la bella e splendida festa d'oggi, che riempì di gioia tanti cuori, sarà senza dubbio, un grande avvenimento nella storia, ed un grande fattore della nostra redenzione nazionale.

IGNOTUS.

ITALIA

Scrivono da Roma alla *Nazione* :

La discussione generale della legge per la riforma elettorale volge al suo termine. Ma io vi prego di considerare lo spirito dell'ordine del giorno Mancini, votato dalla maggioranza del 30 aprile.

In esso è detto che la Camera sopporterà il Ministero fino a che la legge sulla riforma elettorale non sia compiuta.

Immaginate ora quali espedienti, e quali *bombe* non trarrà fuori l'on. Depretis per trarre in lungo la legge, l'approvazione della quale deve aver tanta influenza sulla vita del Ministero, del quale egli è la mente.

Un autorevole deputato mi diceva stamane: due furono nella storia i Governi rimasti celebri per mandare in lungo gli affari: il Governo pontificio e il Governo turco. V'assicuro che Agostino Depretis, *cunctator* più di Fabio Massimo, darà punti, per allungare la legge elettorale, a tutti i Papi di Roma, a tutti i Califfi d'Oriente.

I « meeting » delle Romagne.

Il *Diritto*, giuntoci iersera, scrive:

« In moltissime città e paesi delle Romagne, ieri ebbero luogo dei *meeting* in favore del suffragio universale. — Dappertutto fu approvato l'ordine del giorno votato dal Comizio dei Comizii.

« Nessun disordine. »

Nessun disordine! ecco la parola d'ordine che l'organo ufficioso ha ricevuto e ch'esso si affretta a ripetere ai quattro venti.

Vediamo ora un po' quello che dicono i giornali locali.

Il *Ravennate* intanto ci fa sapere che a Ravenna, nell'ora stessa in cui il *meeting* era convocato, venivano distribuiti per la città dei manifesti firmati *Molti socialisti*, nei quali si combatteva il suffragio universale come un rimedio empirico ai mali sociali, poichè non avrebbe risoluto la questione della fame. Si reclamava in ultimo la rigenerazione sociale, pur accettando

APPENDICE.

Romolo Gessi.

(Dal *Corriere della Sera.*)

Gessi, l'uomo leggendario, come l'ha chiamato lo Schweinfurth, è morto, come ci annuncia un dispaccio, a Suez, di ritorno dall'Africa centrale.

Il nome di quest'uomo passerà certamente alla storia, come l'unico che, non solo abbia alzata la sua voce contro la tratta, ma che, attraverso a mille pericoli e patimenti morali e fisici, la estirpò. Egli, solo cristiano, abbandonato in piena Africa centrale, estirpò completamente la tratta, per quanto almeno riguarda le Provincie equatoriali egiziane.

Gessi, romagnuolo di nascita, fin dai suoi primi anni sentiva prepotente il bisogno di consacrare la sua vita per le cause sante, umanitarie.

Entrato ancor giovane nella marina mercantile veneziana, prese parte alla difesa di Venezia, ove combattè eroicamente.

Portatosi nelle Provincie danubiane, vi conobbe il colonnello inglese Gordon, il quale ebbe campo in varie occasioni di apprezzare la sua rara energia ed intelligenza.

Chiamato Gordon a reggere le Provincie dell'Alto Nilo, lo ascrisse al suo Stato maggiore e gli affidò specialmente la parte meccanica, per il trasporto dei vapori oltre le cateratte. Impresa che il Gessi compì con molta intelligenza ed attività, trattandosi di smontare e far trasportare per molte giornate di marcia i varii pezzi di un piccolo vapore oltre le cateratte, attraverso a montagne difficili e tribù ostili, e rimetterli quindi sul fiume.

Trovandosi poscia a Dupli, ultima stazione egiziana sull'Alto Nilo Bianco, e avendo falliti tutti i tentativi fatti dagli ufficiali inglesi al servizio egiziano per rimontare il fiume fino al lago Alberto, e sciogliere il problema ancora indefinito se il Nilo bianco uscisse veramente da quel lago, o pure, nel suo corso per l'Albert Nianza vi passasse solo da vicino, rimontò il fiume con due barche in ferro, accompagnato da un altro italiano, antico viaggiatore, il Piaggia.

Egli, non solo fece l'esplorazione di tutto il corso superiore del Nilo, constatando che il suo ultimo serbatoio è l'Albert Nianza, ma circumnavigò, attraverso mille pericoli, questo lago burrascoso, inviando una relazione molto interessante, che riscosse l'applauso di tutte le Società geografiche del mondo.

*
* *

Ritornato per breve tempo in Italia, partì ancora per l'Africa centrale, eseguendo un'altra bella esplorazione nella valle del Nilo azzurro, fino a Fadasi. In questo viaggio era accompagnato da Pellegrino Matteucci, iniziandolo ai viaggi africani con affetto di padre.

Tornato a Kartum, ed essendo insorte le Provincie del Fiume delle Gazzelle, sotto il capo Suleiman pascià, figlio del famoso Zibere, antico Sultano del Darfu Gordon, lo pregò di voler prendere il comando di un distaccamento che si recasse in quelle Provincie per sedarvi la rivolta e togliere la tratta, imperocchè Suleiman era il capo dei Geradda, negrieri.

Pochi soldati accompagnavano il Gessi, tutti mussulmani e più o meno compromessi in quel commercio infame. — I nemici erano più di 20,000 bene armati, ben diretti, agguerriti da lotte precedenti. L'impresa era quindi disperata, com'ebbe a chiamarla lo stesso Gordon. E solo un Gessi avrebbe potuto colla sua energia, col suo coraggio, colla sua salute di ferro, portarla a buon fine. — Dopo varii mesi di navigazione, rimontando il Nilo attraverso gli *ambasc*, erbe che ostruiscono il Nilo, giunse a Gabaseambe, stazione sul Nilo. Quindi si portò a Bombè, nella Provincia nel Rohl. E quivi il Gessi, associando la prudenza all'arditezza, si fortificò e si mise tosto all'opera per organizzare e disciplinare la sua piccola armata, aumentandola con disertori, ch'erano schiavi fuggiti da Suleiman.

Clima, odio di razza, fanatismo musulmano, interesse dei negozianti che vivono della tratta, tutto militava contro il Gessi. Varie volte tentarono i suoi stessi dipendenti di ucciderlo mentre dormiva, nella sua tenda, e di avvelenare i suoi cibi. Ma questi tentativi furono da lui sempre sventati. Dopo poco tempo amicandosi i poveri schiavi liberati, Gessi, solo cristiano, solo europeo, abbandonato in piena Africa centrale, riescì ad avere un'armata di quattro o cinquemila fedeli, coi quali in due anni, dopo una sequela di combattimenti gloriosi, sconfisse tutta l'armata di Suleiman, liberò tutte le Provincie del Rohl, del fiume delle Gazzelle, e la parte settentrionale del Dafur e del Goufou, da ribelli negozianti di schiavi.

Prese giusta vendetta di tutte le loro infamie, fucilando i capi che non volevano sottomettersi, e lo stesso Suleiman.

Ma ciò non basta: ridata la pace a quelle Provincie, si mise ad organizzarle, e come risulta da lettere venute in Europa dal missionario Wilson, dal capitano Casati, altro nostro esimio viaggiatore, e dal dott. Juneter, che percorrono oggidì quelle provincie, v'introdusse una amministrazione onesta — cosa nuova nei paesi musulmani. Vi aprì scuole, fece costruire strade; rese navigabile il fiume Giura, un confluente del Nilo, che unisce quelle provincie al Nilo, e (ciò che soprattutto riusciva ben accetto al Governo egiziano) mandava per parecchi milioni di lire in avorio e somme al Governo centrale di Kartum, frutto delle imposte. Così quella campagna fu per le esauste finanze egiziane una vera risorsa.

Ma gli odii dei musulmani e dei negozianti di schiavi, contro il cristiano che aveva estirpato il loro commercio, questi odii uniti a quelli di segreti nemici del Cairo, che pur guadagnano nella tratta degli schiavi, dovevano fare scontare al Gessi la sua eroica ed umanitaria condotta.

*
* *

Richiamato a Kartum, pochi mesi or sono, in un'epoca, nella quale il Nilo era ostruito per lunga tratta dagli *ambasc*, il Gessi, preso congedo dal capitano Casati, al quale lasciò armi, mezzi e tutto l'occorrente per un'importante spedizione verso il sud nel Morabatù, si avviò alla capitale del Sudan, con un vaporino di pochissima forza e quattro imbarcazioni cariche di merce e di soldati congedati.

Preso, dopo poche settimane, fra mezzo gli *ambasc*, nelle vicinanze del *Bach el Arab*, avendo viveri per soli 40 giorni, vi fu trattenuto tre mesi.

I viveri mancarono, l'equipaggio e lo stesso Gessi dovettero nutrirsi di *salepp*, una pianta acquatica di quella vallata. Ma bentosto venne a mancare anche il *salepp* e i viaggiatori si trovarono fra le tribù del Müer.

Quando Dio volle, un altro vapore che veniva da Kartum, colla potenza della sua macchina aperse una via e salvò Gessi e i superstiti, perciocchè di 500, 450 erano morti di fame, ed i cadaveri da più settimane, impestavano l'aria.

Giunto a Kartum, scriveva ad un amico di Milano:

« Non posso dirti per ora che cosa faccio, nè che cosa farò; tutto dipenderà dalle circostanze, ma su 99/00 farò ritorno in Europa.

« Sono bianco, vecchio, rotto, ho bisogno di rifarmi, ho troppo sofferto, troppo esposto il mio corpo alle fatiche.

« L'ultima catastrofe, l'ultima vicenda del vapore mi ha del tutto abbattuto.

« Un altro nel mio posto sarebbe morto di orrore.

« Pensa che durante tre mesi da molti non si faceva che mangiare della carne umana.

« Io fui agli estremi di vita, ma non avrei mai osato di cibarmi dei miei simili.

« Avrei preferito terminare la mia vita prima che le ultime agonie fossero venute a mettere un termine alla mia esistenza.

« Fortunatamente arrivò un vapore in tempo. »

. . . .

Ma la salute del Gessi peggiorava in modo che, vedendosi egli stesso in fin di vita, spedì al giornale l'*Esploratore* le sue ultime memorie.

Una lettiga trasportata da due camelli l'aveva condotto a Berber. Da qui inviò una nuova, l'ultima, lettera al nostro egregio collega capitano Camperio.

I patimenti fisici e morali (perchè il governatore di Kartum gli si mostrò nemico), aggravarono il suo stato di salute. Imbarcatosi su di un legno della Società Rubattino per Suez, venne a morire in quest'ultima città, prima di avere abbracciata sua moglie i suoi bambini, che lo aspettavano in Italia.

Il telegrafo ieri ci annunciò la morte di questo cittadino dell'umanità, pel quale la Società contro la schiavitù, di Londra, aveva stabilito la medaglia d'oro.

Aveva poco più di cinquant'anni. Era sposo e padre amorosissimo.

Di Gessi verrà scritto e parlato con orgoglio, non solo da ogni italiano, ma da ogni europeo.

come pretesto di agitazione il suffragio universale.

A Forlì il *meeting* si è tenuto nel giuoco del Pallone; a Rimini i Comiziani si sono recati al luogo dell' adunanza attraversando le vie principali a suon di banda; a Rimini nessun evviva. Al teatro parlò un socialista e si è suonata la *Marsigliese.*

Al *meeting* tenuto nel teatro di Faenza — secondo una corrispondenza della *Patria*, giornale progressista bolognese — alla lettura dell' ordine del giorno si gridò, fra applausi: *Viva la Repubblica universale.* Poi il corrispondente continua:

« *Una voce da un palco di terz' ordine:* Domando la parola.

« *Il Presidente:* Non posso più accordarla.

« *La stessa voce:* Dateci le carabine e vedrete che sapremo combattere.

« Fra gli evviva si suona la Marsigliese. »

Il *Diritto* fu dunque esatto dicendo « nessun disordine », ma doveva aggiungere queste altre parole: « e ciò perchè le Autorità ebbero occhi, ma non videro, ebbero orecchi, ma non sentirono. »

FRANCIA

Leggesi nell' *Opinione:*

Un nuovo personaggio è comparso sulla scena di Tunisi, al quale la stampa francese assegna una curiosa parte nella commedia. Si chiama Zain-Zain; bellissimo nome e che non suona male! Poichè il signor Macciò, nostro console presso il Bei, aveva dichiarato esplicitamente di non aver mai udito parlare del *Mostakel*, il giornale arabo di Cagliari, e di non sapere pur che significasse questo nome, ai giornali di Francia era venuto meno il principale argomento di battaglia contro all' odiato sostenitore dell' autonomia del Bei e della indipendenza della Tunisia. La faccenda non andava. Bisognava confondere il console italiano e poterlo tacciare d' *ipocrisia*, come fa oggi il *Journal des Débats;* bisognava porre il nostro ministro degli affari esteri, al quale noi Italiani rimproveriamo la soverchia e pressochè infantile buona fede, nell' alternativa di traslocare il signor Macciò, o di sentirsi dire dalla stampa francese che *molto sospetti* sono gli intendimenti suoi, e che delle *sue proteste di buon volere non terrà alcun conto la Francia* finchè il richiamo del console non faccia testimonianza della sua *buona fede* e della sua *saviezza*, come si legge oggi nel *Journal des Débats.* A questo fine ci voleva l' uomo. Eccolo bell' e trovato. È Zain-Zain, il quale riceveva dal sig. Macciò gli articoli per il *Mostakel*, li traduceva dall' italiano in arabo e li mandava quindi a Cagliari. Lo dice lui, questo Zain-Zain, e tanto basta perchè un foglio serio e rispettabile come il *Journal des Débats*, dichiari, che l' ingerenza del sig. Macciò nella pubblicazione del *Mostakel* è ormai provata *in modo assoluto e certo.* La parola di Zain-Zain ha più valore per il *Journal des Débats* che quella del rappresentante dell' Italia a Tunisi.

TURCHIA

Ecco il testo preciso della laconica risposta turca alla Nota collettiva degli ambasciatori:

« Il sottoscritto ha l'onore di partecipare agli ambasciatori delle Potenze, che il Sultano accetta il tracciato proposto dalle grandi Potenze, ed ha incaricato Server-pascià, Alì Nizami pascià, Ghazi Osman pascià e Artin Effendi di porsi a disposizione degli ambasciatori per la stipulazione della convenzione occorrente.

« Assim pascià'. »

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 6 maggio.

La dimostrazione. — Ieri sera avvenne finalmente la dimostrazione, buccinata già da due giorni, contro il Sindaco. I dimostranti si raccolsero in Campo S. M. Formosa, in numero di una quarantina, ed ingrossatisi per via coi curiosi si diressero verso il Municipio, preceduti da un piccola bandiera, e fra le grida *Abbasso il Sindaco, Viva la navigazione, viva Rubattino ed altre cose consimili.*

Le guardie di pubblica sicurezza cercarono in sulle prime colle buone di fare che l'assembramento si dissipasse, e quando videro inutile la persuasione ed ingrossarsi pei curiosi sempre più la folla, due delegati di questura fecero le tre intimazioni di legge e suonare tre volte la tromba. Allora cominciò un fuggi fuggi generale, e la Riva del Carbon, ove trovasi il Municipio, e le calli attigue furono tosto sgomberate, e tutto finì lì, grazie all' intelligente solerzia delle Autorità di pubblica sicurezza, le quali posero un termine alla baraonda, prima ch' essa assumesse più pericolose proporzioni.

La dimostrazione non assunse grosse proporzioni, principalmente per il fatto che gli operai dell' Arsenale e gli altri operai marittimi senza lavoro, quantunque sobbillati in mille guise, e nel Campo dell' Arsenale ed a Castello (1), seppero resistere alle seduzioni e rifiutarono di prendervi parte. Anche questa volta il buon senso della popolazione veneziana ha trionfato e quegli onesti operai compresero quello che non vollero comprendere gli organizzatori della dimostrazione, che, cioè, in siffatta guisa vanno sempre più alienando gli animi da progetti, che si debbono sostenere con siffatti mezzi.

Il paese è unanime nel compatire a quei pochi operai, che furono tratti a prender parte alla cosa, senza sapere (ed era naturale) di che veramente si trattasse, ma è altrettanto unanime nel proferire un severo giudizio contro i provocatori della dimostrazione, da tutti conosciuti.

Questa mattina giunsero al Municipio numerose carte di visita al Sindaco, in senso di protesta e di simpatia.

(1) Ecco il tenore dei biglietti *stampati*, coi quali si eccitavano gli operai a prender parte alla dimostrazione, palliando, com' era del resto naturale, il vero scopo di essa:

Veneziani,

Stasera, giovedì 5 maggio, alle ore 8, grande dimostrazione in Campo a S. Maria Formosa in favore della navigazione Adriatica-Jonia.

Patrioti, che sperate in un' epoca migliore, non mancate al convegno.

La navigazione veneziana Adriatica-Jonia, è l' unico modo per dar fortuna a Venezia e lavoro agli operai.

Consiglio comunale. — Alla seduta ordinaria di oggi, che fu aperta alle ore 2, intervennero 37 consiglieri.

La parte della sala destinata al pubblico era affollata.

I 37 consiglieri presenti sono:

Bizio, Blumenthal, Brandolin, Buzzati, Caburlotto, Cattanei, Ceresa, Chiereghin, Combi, Contin co. A., Contin co. F., Dall' Acqua, Dall' Acqua Giusti, Donà co. A., Donà co. F., Fornoni, Gastaldis, Giustinian, Gosetti, Leandro, Malvezzi, Manetti, Maura, Minich, Olivotti, Pascolato, Rosa, Ruffini, Saccardo, Scandiani, Serego, Soranzo, Todros, Tornielli, Vivante, Volpi, Zannini.

Nel corso della seduta sopraggiungevano anche i consiglieri Fadiga, Gaspari e Würtz.

Il *Sindaco* diede comunicazione di un telegramma spedito ieri dalla Giunta a Milano a quel Municipio, e della risposta avutane.

Venne poscia data lettura del processo verbale della precedente seduta, lettura che ha durato oltre un' ora, e non essendovi state osservazioni, esso viene approvato.

Il consigliere co. *Brandolin*, terminata la lettura del P. V., domanda la parola per dichiarare che in presenza dei fatti occorsi ieri, egli sente il dovere di protestare contro le pressioni che si tenta di esercitare sul Consiglio con dimostrazioni di piazza, e per affermare che col voto del 2 maggio parecchi consiglieri dichiararono di non aver avuto intenzione di dare un voto che, quantunque contrario alla proposta della Giunta, suonasse sfiducia a questa.

Il cons. *Ruffini* crede non dover parlare dell' indipendenza dei suoi voti; la sua età e i suoi precedenti politici lo provano; non vorrebbe però fosse provocata dal Consiglio una affermazione che potrebbe parere una sfida contro i cittadini che credettero manifestare la propria opinione fuori dell' aula del Consiglio in seguito ad un suo voto. Gli sembrerebbe opera pericolosa, mentre dell' esercizio dei diritti cittadini riconosciuti dallo Statuto sono competenti a conoscere altre Autorità. Non vorrebbe quindi che in una questione amministrativa, che non consigliò al Sindaco di porre la questione di fiducia, si provocasse oggi un voto, che potrà in seguito, quando il Sindaco lo voglia, essere preso.

Il cons. *Pascolato* osserva non aver inteso il cons. Brandolin di porre oggi una questione di fiducia e di votarla. Volle soltanto esprimere la sua indignazione contro fatti che potrebbero compromettere il buon andamento della civica azienda, e reagire pel caso che altri volesse in tali fatti riconoscere una pressione sul voto del Consiglio.

Non ritiene quindi che il cons. Ruffini abbia rilevato bene il merito della dichiarazione Brandolin, la quale si riassume nel concetto che il Consiglio procede sempre alle sue decisioni con animo indipendente da qualsiasi esterna manifestazione.

Il cons. *Chiereghin* riconosce la convenienza delle cose dette dal cons. Pascolato, mentre è certo che ogni consigliere può spiegare il proprio voto.

Il cons. *Dall' Acqua Giusti* dice, che, nel dare il suo voto negativo nella precedente seduta, non aveva menomamente inteso ch' esso potesse avere un significato di sfiducia, e soggiunse, che sarebbe invero dolente se lo si fosse interpretato in questo senso.

Il cons. *Combi* fa analoga dichiarazione ed aggiunge che confida che colla lealtà e il patriotismo dell' attuale Amministrazione saranno sempre salvaguardati gl' interessi del Comune.

Alzavasi allora il Sindaco, e all'incirca, diceva:

Prima di dichiarare l' incidente esaurito, devo una parola di ringraziamento ai signori consiglieri che hanno voluto in una quistione così importante e delicata togliere l' equivoco. Devo poi dichiarare al cons. Ruffini che sarebbe stata opera poco patriotica da parte della Giunta il porre una questione di fiducia, che equivale ad una pressione, laddove si discute un grande interesse del paese.

Nè io nè la Giunta mai, anche dopo qualunque manifestazione, respingeremo le parole conciliative pur di giungere a qualche cosa, nè porremo nemmeno la questione di fiducia per non pregiudicare l'opinione dei signori consiglieri, e per non far sì che, forse per simpatia, dessero un voto che non fosse inspirato a quel giusto apprezzamento, che fosse nelle loro convinzioni riguardo all' argomento posto in trattazione.

Dopo questo non ho a soggiungere che una sola parola: Allorquando nel 1878 il Consiglio volle eleggermi a questo posto, io accettai dopo ripetute insistenze per un riguardo al voto del Consiglio. Io ho dichiarato allora che stava qui come il soldato sta al posto di consegna, e che ci resterò fino a che, voi, rappresentanti del paese, non mi avreste detto essere meglio ch' io lo cedessi ad un altro.

Questa dichiarazione io la ho ripetuta nel 1879, quando voleste rieleggermi a questo posto. Ve la rinnovo oggi, e vi dico che, pronto a star sulla breccia e a fare il mio dovere con quella coscienza e amor di patria, con quella abnegazione, che hanno ispirato sempre i miei atti, dal giorno, in cui ho potuto colla mia ragione giudicare dei fatti; sono sempre pronto, senza dispiacere, senza rincrescimento o astio, a cedere il mio posto. Solo quando però piaccia a voi, rappresentanti del paese, di dichiararmelo.

— Le nobili parole del Sindaco, accentuate con voce ferma e vibrata, vennero accolte da vivi applausi di tutto il Consiglio e di gran parte di quelli che si trovavano nella parte della sala destinata al pubblico.

Dopo di ciò, la seduta veniva continuata per la trattazione degli argomenti che si trovavano all' ordine del giorno; ma non essendovi più interesse per il pubblico, questo si allontanava, nell' atto che molti consiglieri si recavano a stringere la mano al conte Dante Serego Allighieri, Sindaco di Venezia.

— Dopo ciò, il Consiglio: deliberava di respingere la domanda prodotta dal sig. Paolo Zara per istituire una nuova farmacia a S. Geremia;

Deliberava la Lista elettorale politica pel 1881 in 2229 elettori pel I Collegio, in 1960 pel II, e in 1024 pel III;

Approvava la proposta di acquistare la metà del muro che separa il cortile del palazzo Ariani a S. Raffaele;

Approvava finalmente la seguente modificazione al Regolamento sulla tassa di famiglia:

« Di modificare l' art. 1° nel senso che debbano assoggettarsi al pagamento della tassa tutte le famiglie che hanno nel Comune domicilio o residenza.

Essendo l' ora tarda, il seguito della discussione sulle altre modificazioni al Regolamento fu rimandato ad altra seduta.

— L' applauso fragoroso, insistente, unanime, col quale oggi i consiglieri comunali accolsero le franche parole loro indirizzate dal Sindaco fu la più eloquente delle risposte alla dimostrazione di ieri sera ed a quelli che l' hanno organizzata. Nè poteva essere diversamente; giacchè a Venezia può esservi talvolta qualche debolezza, ma quando si presenti un' occasione, che richiegga qualche provvedimento, il buon senso ed il vero patriotismo hanno il sopravvento.

Ce ne congratuliamo coi consiglieri comunali, che hanno fatto quella significativa dimostrazione. Non c' è ragione di congratularsene col co. Serego, perchè siffatta dimostrazione era anche troppo dovuta a lui, il quale non ha peccato d' altro che di troppo amore, di troppa attività, di troppo disinteresse per il vantaggio della nostra città, e, in luogo di tendere, col futuro danno di Venezia, a procurarsi una facile popolarità con ibride alleanze, come taluno avrebbe voluto, è proceduto animoso e diritto per la via, ch' egli reputava necessaria per conseguire il bene della nostra città.

Il Comitato permanente si è incaponito a farlo bersaglio delle sue ire, e da ciò ebbe origine la dimostrazione d' ieri. Ma ce n' era una ragione qualsiasi?

No certamente.

Infatti il Sindaco, appena incominciò l' agitazione perchè il Governo obbligasse la Società Florio a servire anche la linea Adriatico-Jonia, si recò nel seno del Comitato e fu tra i primi, se non fors' anco il primo, a suggerire che si approfittasse del fervore, allora sorto, per fondare una Compagnia di navigazione a vapore veneziana;

Il Sindaco, quando il progetto del Comitato permanente, com' era stato abbozzato, naufragò di fronte all' inesattezza de' suoi preventivi, ed alla sfiducia perciò generatasi nei capitalisti, cercò che Venezia non avesse danno da quegli sterili conati, favorì l'attuazione dello stesso concetto sopra più larga scala, vi ottenne l' adesione molto espressiva di sottoscrizioni per un milione di lire, ed invitò il presidente del Comitato ad associarsi ai patriotici suoi sforzi affinchè Venezia potesse finalmente vedere realizzati i suoi voti;

Il Sindaco, quando venne a trattazione nel Consiglio comunale la cosa, propose che il Consiglio deliberasse il suo concorso materiale per la prima Società di navigazione a vapore veneziana, che fosse per costituirsi;

Il Sindaco, da ultimo, in una successiva seduta, mentre provvedeva anche agli interessi di Venezia da altra parte minacciati, fece sua la proposta che il Consiglio esprimesse il voto che sorgesse un Comitato promotore della navigazione adriatico-ionia, col quale il Comune potesse trattare per la determinazione dell' entità e delle modalità del concorso.

Ed ora si vorrebbe gabellarlo in faccia degli illusi come nemico di quella Navigazione a vapore veneziana, per la quale egli ha tanto fatto e continua anche adesso a tanto prestarsi?

È un controsenso ed una ingiustizia.

Ma questo controsenso e questa ingiustizia recano inoltre grave danno a quella stessa causa che si vuol promuovere, ed il danno, in fin dei conti, è di Venezia.

Per l'amore del nostro paese, noi esortiamo adunque tutti quelli ch' ebbero parte diretta od indiretta alla dimostrazione di ieri, a voler riflettere quanta responsabilità assumano sopra di sè stessi, ed a rivolgere invece lodevolmente i loro sforzi a far sì che si concreti finalmente qualche cosa di pratico, di attuabile; sicchè i nostri Corpi morali possano legalmente attuare quelle buone disposizioni, dalle quali sono animati, e delle quali, sopra proposta del Sindaco, il Consiglio comunale, colla sua deliberazione di un concorso materiale e col suo voto perchè si costituisca un Comitato promotore, con cui esso possa trattare, ha già dato irrecusabile prova.

Tra Venezia e Milano. — Ecco i telegrammi letti nella seduta del Consiglio comunale d' oggi, scambiati ieri tra il Sindaco di Venezia e il Sindaco di Milano:

« *Sindaco di Milano.*

« Venezia invia fraterno saluto a Milano plaudendo coraggiosa iniziativa e splendido risultato Esposizione che augura sarà feconda di bene alla nazione.

« *Sindaco*, Serego. »

« *Sindaco di Venezia.*

« Grazie a nome di Milano cortesissimo telegramma. Che quest' Esposizione giovi alla patria, e la riconoscenza di Milano verso l' Italia dovrà essere raddoppiata. A lei, sig. Sindaco in particolare, il mio riconoscente ossequio.

« Belinzaghi. »

Invito ai tiratori italiani. — Dal Comitato centrale del VII Tiro a segno federale tedesco pervenne al nostro Municipio il seguente invito:

« Tiratori italiani,

« I tiratori al bersaglio italiani restano cortesemente invitati a partecipare al

VII Tiro a segno federale tedesco,

che ha luogo a Monaco di Baviera dal 24 al 31 luglio 1881. »

Congregazione di Carità. — *(Comunicato.)* — Prospetto delle spese per sovvenire i poveri durante il mese di aprile 1881, sostenute con le rendite delle Fondazioni Elemosiniere:

Effetti da letto distribuiti fra 39 famiglie:

Paglericci da 2 persone N. 30 e coperte N. 21	
id. » 1 » » 29 id. » 25	
Tavole N. 179 e cavalletti N. 90.	
Paglia chil. 4356 per . . . L.	1,231:27
Sussidii in denaro e pagamento di mensilità pigioni fra 682 famiglie . . . . . »	8,146:43
Trasporto con barca di ammalati all' Ospedale . . . . »	81:—
Corrisponsione agli Asili Infantili per 2.° trimestre a. c. . . . »	257:73
Mantenimento di 61 fanciulli e 115 fanciulle presso varii Istituti e tenutarii privati . . . . . »	3,043:72
In complesso L.	12,730:25

Venezia, 5 maggio 1881.

Il Presidente, J. Bernardi.

L' imposta del sale. — Scarso ma elettissimo uditorio assisteva ieri sera alla lettura sull' *imposta del sale*, tenuta dall' egregio nostro dott. Musatti. Egli, poggiato a valide ragioni fisiologiche, mostrò la convenienza di diminuire la tassa in parola, sostituendole l' imposta sugli spacci alcoolici. Sappiamo che l' importante, quantunque breve, discorso verrà inserito quanto prima nella nuova *Rivista dell' Ateneo;* intanto pubblichiamo l' ordine del giorno, votato all' unanimità da tutti i presenti:

« L' Ateneo Veneto, udita la lettura del dott. Cesare Musatti sull' imposta del sale; sulla necessità fisiologica di questo alimento, principalmente in riguardo alla nutrizione delle classi povere e dei pellagrosi in ispecie; e sulla convenienza di sostituire questa imposta con altra sugli spacci delle bevande alcooliche, anche come mezzo atte a frenare la diffusione dell' ubbriachezza; fa voti perchè il Parlamento italiano riduca il primo balzello, rifondendo l' erario con un aggravio sulla vendita minuta degli alcoolici. »

Teatro Malibran. — Alla seconda rappresentazione della *Forza del destino* si è notato un miglioramento nel basso, e anche nel soprano: il primo eseguì il finale dell' atto secondo meglio che alla rappresentazione precedente; la seconda si è mostrata un po' più animata. Il Rataplan è pure andato meglio, e anche ieri, come alla prima rappresentazione, si volle rivedere la sig. *Lopez* ed il maestro dei cori, sig. Raffaele Carcano.

Fu anche ripetuta la stretta del duetto a tenore e baritono dell' ultimo atto.

Insomma il successo fu confermato pienamente.

Domani, terza rappresentazione.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di venerdì 6 maggio, dalle ore 8 alle 10:

1. Bustini. Marcia *A Sua Maestà.* — 2. Rossini. Sinfonia nell' opera *Il Barbiere di Siviglia.* — 3. Meyerbeer. Duetto nell' opera *Gli Ugonotti.* — 4. Marenco. Ballabile *La Seduzione.* — 5. Suppè. Pot-pourri sull' opera *Donna Juanita.* — 6. Farbach. Walz *Gli spiriti del vino.* — 7. Donizetti. Preludio e coro d' introduzione nell' opera *Lucrezia Borgia.* — 8. Mancuso. Polka *Gelsomin.*

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 5 maggio.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 5. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

MATRIMONII: 1. Dalla Bella Jacopo, possidente, celibe, con Sala Giovanna, offelliera, vedova, celebrato il 4 maggio, a domicilio.

2. Feruglio detto Miot dott. Luigi, medico chirurgo e possidente, vedovo, con Visentini Anna, possidente, nubile, celebrato il 5 maggio corr.

DECESSI: 1. Urban Anna, di anni 53, nubile, stiratrice, di Venezia. — 2. Tomai Comin Luigia, di anni 38, vedova, domestica, id. — 3. Rosa Benzon Angela, di anni 31, coniugata, cucitrice, id. — 4. Bagatin Palmira di anni 5 1/2, id.

5. Zucchi Benedetto, di anni 78, vedovo, R. pensionato, id. — 6. Semenzato Sebastiano, di anni 67, coniugato, fornaio, di Mirano. — 7. Casellato Adriano, di anni 62, coniugato, tintore, di Venezia.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Un bambino al di sotto di anni cinque, decesso a Mestre.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

Personale giudiziario.

Il N. 67 del *Bollettino ufficiale del Ministero di grazia e giustizia* contiene le seguenti disposizioni:

Magistratura.

Leicht cav. Michele sostituto procuratore generale a Venezia fu promosso alla prima categoria, da 1.° aprile p. p.

Crescini Bartolomeo, giudice del Tribunale di Padova, id. id. id.

Scolari Jacopo, reggente la R. Procura presso il Tribunale di Volterra fu confermato in aspettativa per motivi di salute per altri due mesi da 1.° maggio corr.

Tosato Andrea, pretore di Moggio Udinese, fu tramutato a Mestre.

Scottoni Ezio e Gelmetti Zeffirino aventi i requisiti di legge, furono nominati vicepretori, il primo a Bassano, e il secondo a Padova I Mandamento.

Chiereghin Pier Aurelio, vicepretore del IV Mandamento di Venezia, fu nominato pretore del Mandamento di Brivio (in Merate).

Rizzi Gustavo, vicepretore della Pretura urbana di Venezia, fu tramutato a San Donà di Piave.

Borgazzi Pier Romeo, vicepretore del IV Mandamento di Venezia, fu tramutato alla Pretura urbana della stessa città.

Ispezioni notarili.

Nel *Bollettino* suddetto troviamo inoltre la seguente menzione, che riportiamo a titolo di onore di un egregio magistrato:

Essendo state accettate le dimissioni date dal Consiglio notarile dei Distretti riuniti di Brescia, Breno e Salò per rifiuto di procedere all' ispezione dei protocolli degli atti e dei repertorii dei notari prescritta dalla legge (art. 56) e dal Regolamento (art. 73) del notariato, l'ispezione stessa fu durante lo scioglimento del Consiglio in modo lodevolissimo ed utilmente compiuta per riguardo ai notari appartenenti al Distretto di Salò dal presidente di quel Tribunale cav. Michele Fabiani, ora consigliere della nostra Corte d' appello.

Venezia 6 maggio

Nostre corrispondenze private.

L' Esposizione di Milano.

Milano 5 maggio.

(D) — Chi ha assistito all' apertura d' altre e più grandiose Esposizioni, visitando quella che si è oggi inaugurata, non ha potuto trattenere le più grosse meraviglie, per l' ordine, la precisione con cui tutto era stato in tempo disposto. Vi confesso che ieri sera, scrivendovi, non sapevo scacciare la trepidanza del domani: era appena uscito dalle gallerie, le quali non erano del tutto sgombre, nè perfettamente ordinate. Ebbene, poche ore hanno bastato per dare l' aspetto definitivo, e darlo così appuntino, da credere di entrare in una Mostra già preparata e aperta almeno da un mese. Gli espositori e il Comitato hanno mostrato di saper far dei miracoli — un bellissimo e invidiabile privilegio, che ha messo a tirare la immancabile falange degli scettici. Non vi discorro dei particolari architettonici della facciata del palazzo, nè delle parti onde si compone, e molto meno degli oggetti esposti: sarà argomento di prossime lettere; vi dirò per intanto dell' inaugurazione. La città, animatissima sino dalle prime ore del mattino, s' era messa a festa. Bandiere, tappeti, dai vivaci colori per ogni via e nei Corsi principali, specie su quelli che doveva percorrere il corteggio. Dal Palazzo reale sino a quello dell' Esposizione la truppa era schierata in bell'ordine; di dietro stava folla di gente; alle finestre egualmente. Bellissimi evviva, fragorosi, cordiali. Il Re e la Regina si vedevano commossi.

Prima a giungere fu la Deputazione della Camera, che fu accolta dal Sindaco e dal Comitato; poscia quella del Senato, capitanata dal venerando Tecchio; indi quella della Provincia, il R. Prefetto, e alle 12 e venti minuti, le LL. MM., il Principino, il principe Amedeo, il principe di Carignano, le dame d' onore. Il Re era in divisa di generale, ed era circondato da uno splendido Stato maggiore. Le fanfare suonarono tra gli evviva al Re e alla Regina. Il discorso del Sindaco fu una rapidissima rassegna delle vicende occorse prima che l' Esposizione potesse chiamarsi sicura, alludendo ai fatti economici, per molti rispetti notevolissimi, ai quali ella s' annoda nell' interesse generale. Il ministro Miceli rispose, parafrasando il discorso del Sindaco, e in nome di S. M. dichiarò aperta l' Esposizione industriale italiana.

A questo punto scoppiarono nuovi applausi, che furono coperti dalle salve dell' artiglieria, appostate nei vicini bastioni, e dal suono dell'inno reale. Le LL. MM., seguite dal Comitato, dai ministri Cairoli e Miceli, e da un largo stuolo d' invitati dalle luccicanti uniformi e da un eletto di dame e signore, percorsero tutte le gallerie principali. In ogni galleria gli espositori le acclamarono festosamente. Esse non si fermarono dinanzi ad alcun espositore, sebbene mostrassero di ricercare notizie sui varii oggetti al Presidente del Comitato, cav. Maccia. Dopo la visita delle vetrerie, dei mosaici e delle gioiellerie, le LL. MM. si compiacquero accettare un rinfresco, offerto dal Comitato. Gli Ufficii di segreteria, furono perciò allestiti con ottimo gusto, e trasformati in due sale elegantissime, adorne di fiori; una era riservata alla Regina.

Il tempo, che fino allora s' era mostrato benevolo, si fece scuro e cadde un' acquareggiola.

Uscite dalle sale, ripigliarono il giro, visitando le gallerie della ferrovia e delle macchine agrarie, indi passarono nella Mostra artistica, raccolta dal Comitato speciale, presieduta dal comm. Stefano Labus. La folla s' era stipata al di fuori del Palazzo del Senato, là dove acclamò ancora al Re, alla Regina e al Principino.

Il trono ricchissimo di velluto rosso a freci in oro, era posto sotto l' atrio a destra della facciata principale.

Gl' invitati erano accolti dagli addetti alla segreteria del Comitato, sotto gli ordini del Segretario generale.

La luminazione straordinaria non avrà luogo stasera, a causa del tempo, che impedì di prepararla. S' illuminerà solo il Duomo con luce elettrica. A domani il resoconto della serata e altri particolari d' oggi.

Camera dei deputati. — *Seduta del 5.*

Annunziasi un' interrogazione di *Mussi* al ministro dell' interno, sulle cause che hanno indotto il potere esecutivo a sospendere parzialmente l' esecuzione del decreto del 4 marzo 1880, con cui fu riformata l' amministrazione della Commissione centrale di beneficenza in Milano.

Dichiarandosi *Depretis* pronto a rispondere subito, *Mussi* svolge l' interrogazione, dicendo che se quel decreto deve aver forza di legge, il Ministero ne completi l' esecuzione nominando il presidente e il vicepresidente di detta Commissione. Se quel decreto fu un errore, lo confessi e lo ritiri.

Depretis risponde che la Deputazione provinciale contestò la legalità di quel decreto come contrario agli Statuti della Cassa di Risparmio di Milano. Fu chiesto allora il parere del Consiglio di Stato, che confermò le conclusioni già emanate altra volta, negando la legalità del decreto. Sopravvenne allora la crisi, ma dopo il voto della maggioranza il Ministero darà molto sollecitamente esecuzione al decreto.

Mussi prende atto di tale dichiarazione e si riserva di esprimere la sua sodisfazione quando la vedrà effettuata.

Riprendesi la discussione della riforma della legge elettorale.

Depretis osserva che se i deputati negli ultimi giorni non intervennero numerosi a questa discussione come rilevava Indelli, ciò deve ascriversi a parecchie circostanze e principalmente all' Esposizione di Milano. Quanto alla legge presente, atteso le vicende varie, i profondi studii, le ampie discussioni cui ha dato luogo dentro e fuori della Camera, egli dovrebbe parlare a lungo per esaminare tutte le opinioni; ma invece sarà brevissimo, tanto più che sonvi ancora 32 ordini del giorno da svolgere. Manifesterà soltanto le intenzioni del Governo, facili a comprendersi del resto, dacchè esso accettò che la discussione avesse luogo sul progetto della Commissione. Il Ministero, infatti, consente in gran parte in quel progetto che, in sostanza, differisce poco da quello che presentò il Governo. Fu tacciato il Ministero di opporre una debole diga al sopravanzarsi del suffragio universale, è vero, ma gli è perchè esso intende di proporre un piccolo suffragio universale.

Lascia però da parte la questione dell' ammissione delle donne al diritto elettorale, che forse l' avvenire loro riserva. Fa rilevare come siano complesse le disposizioni della legge, e quali potrebbero essere le conseguenze di proposte che uscissero dai confini di quelle.

La maggior estensione del voto e il suffragio universale, quale alcuni lo reclamano, in sostanza, si ridurrebbe ad ammettere, escluse le donne, anche gli analfabeti; ma così il voto sarebbe un vero atto di fede e nulla più, e ne nascerebbero gravi inconvenienti.

Il suffragio universale com' è voluto da pochi dentro la Camera e da pochi fuori, non è d' altronde necessario a raggiungere ogni scopo opportuno utile al paese, nè sa come la Destra se ne faccia sostenitrice. Basta una legge a larghissima base. Il Ministero accetta, come criterio fondamentale del diritto elettorale, la capacità desunta dalle condizioni del censo e dell' attitudine intellettuale. Pel censo accetta il limite di lire 19.80 proposto dalla Commissione e nulla meno; per la capacità, quantunque egli avesse prima fissata la quarta elementare, pure adesso, per ragioni che svolge, crede necessario che ven-

ga determinata dall' insegnamento obbligatorio per legge e dall' istruzione reggimentale, nel quale concetto si comprende un vero suffragio universale. Siccome peraltro per l' insegnamento obbligatorio i più non potranno farsi inscrivere che fra qualche anno nelle liste elettorali, il Ministero presenterà una disposizione transitoria.

Quanto allo scrutinio di lista, egli lo ha sempre sostenuto e l' esperienza gl' insegna a sostenerlo ancora, nè potrebbe in alcun modo venir meno a sè stesso su questo argomento. Lo scrutinio di lista è un atto di giusta proporzione fra le elezioni e l' indipendenza parlamentare. Con esso si tende a creare e si creerà una Italia politica. Per questi riguardi appunto vorrebbe che nella nuova legge comunale e provinciale s' introducesse l' incompatibilità dell' ufficio di rappresentante del Comune o della Provincia con quello di deputato. Aggiunge che se per far approvare lo scrutinio di lista, sarà necessario accettare la rappresentanza delle minoranze, l' accetterà. È convinto di essere d' accordo con molti della maggioranza. Chiede di esserlo con l' intera, e spera di esserlo con tutti quelli che dettero ultimamente il voto.

Minghetti dice parlare in nome della minoranza della Commissione. Accetta il principio della riforma elettorale, sebbene essa non sorga spontanea dal voto del paese, ma sia effetto di raziocinii. Il paese avrebbe voluto prima la riforma dell' amministrazione. Combatte il progetto ministeriale perchè affastella troppe cose; non svolge la legge vigente, ma la distrugge; non cerca innovando valersi degli esempii di altre nazioni, ed ha intenti partigiani di favorire certe classi, età, località, a pregiudizio di altre. Esamina la questione del censo, e spiega come comprenda il lavoro e il risparmio. Il progetto ministeriale è animato da astio contro la proprietà mentre la savia democrazia, rispettando i diritti, mira a rendere ogni famiglia proprietaria cessando il proletariato Esamina la questione della capacità; mostra l' importanza della Scuola popolare nel mondo moderno, la descrive nelle nazioni civili, ma da noi è separata dalla educazione, non dà cognizioni sufficienti, è meramente strumentale, finisce colla puerizia. Dice che la proposta Depretis è peggiore del suffragio universale. Combatte lo scrutinio di lista, e conclude che la minoranza sostiene doversi svolgere, non capovolgere la legge; quindi collegio uninominale, salvo che nelle città, abbassamento del censo a lire dieci, abbassamento dei requisiti scolastici fino a quel grado che può dare uno stato sociale. L' allargamento per tali proposte è numericamente eguale a quello del Ministero, ma è giusto ed imparziale. Augura che da questa riforma non venga detrimento alle istituzioni.

Severi dichiara che darà il voto a quella conclusione che nascerà dal progetto del ministero e della Commisione, la quale più sarà conforme ai suoi desiderii, nè darà questo voto perchè consideri la legge come compimento, ma come preparazione soltanto a quelle riforme più radicali che il paese aspetta. Non potrebbe accettar le restrizioni proposte, perchè continuano il privilegio e perciò l' ingiustizia. È peraltro favorevole allo scrutinio di lista.

Chiudesi la discussione generale. Domani svolgimento degli ordini del giorno. *(Ag. Stef.)*

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta antimeridiana del 6.

Proseguesi la discussione della legge sulle opere straordinarie stradali e idrauliche nel decennio 188 a 190.

Baccarini riprende il suo discorso e risponde alle osservazioni sulla insufficienza delle somme assegnate pel concorso dello Stato alla costruzione delle strade obbligatorie. Dimostra che la quota annua di 4 milioni per 10 anni è superiore alla media degli anni scorsi, e rappresenta il massimo di quanto possono in proporzione impiegarvi i Comuni. Risponde a Piccardi circa l' opportunità di modificare la legge 30 agosto 1868, che per ora provvederà con un Regolamento, l' anno prossimo con una legge. Sostiene poi non occorrere maggior uniformità nella esecuzione delle strade di Serie, come taluno raccomandò. Svolge inoltre le ragioni della proposta governativa di pagare il 50 per 100 alle Provincie che volessero assumersi la costruzione delle strade, che alcuni desiderano affidate esclusivamente al Governo. Spera che si troverà d' accordo sulla proposta media, proposta dalla Commissione. Dichiara infine quali degli ordini del giorno presentati accetta come raccomandazioni, o come concordi colle sue idee.

Sciacca della Scala, *Righi* e *Gerardi*, *di Santo Onofrio*, *Parenzo Luigi*, dopo dichiarazioni del ministro, ritirarono i loro ordini del giorno.

Visocchi sostituisce al suo il seguente: La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del Ministero circa la convenienza di modificare la legge vigente dei lavori pubblici sulla classificazione delle opere idrauliche in coerenza all' ordine del giorno della Camera del 31 maggio 1875, passa alla discussione degli articoli.

Di *Sant' Onofrio* vi si associa, e la Camera, accettandolo il ministro e la Commissione, lo approva, come approva quelli di Molfino e Picardi.

Mussi ritira il suo, riservandosi, inteso il ministro dell' agricoltura, di presentare una proposta pel canale Vittorese.

S' intendono abbandonati, per l' assenza dei proponenti, gli ordini del giorno di *Grossi*, *Gorla L.*, *Canzi e Pasquali*.

Si passa alla discussione degli articoli del disegno della Commissione.

Sul 1., in cui si autorizza la spesa di lire 200,911,704, da inscriversi nella parte straordinaria dei bilanci 1881-1894 del Ministero dei lavori pubblici per le opere comprese in questa legge;

Plebano dimostra come la risorsa proposta dal ministro delle finanze di emettere 113 milioni di obbligazioni dell' Asse ecclesiastico non rappresenti altro che un nuovo debito. Aggiunge, svolta la storia di dette obbligazioni, che la somma restante di esse è inferiore ai 100 milioni. Crede anzi non restino che 70-72 milioni da riscuotersi in 32 anni. L' emissione di 113 milioni per aver il modo di pagare anche gl' interessi dei 96 milioni occorrenti, è cattiva operazione, e non dovrebbe farsi nelle circostanze attuali delle finanze italiane.

(Agenzia Stefani.)

La Flotta italiana.

Leggiamo nel *Diritto*:

« Attualmente trovasi a Gaeta una divisione navale composta delle corazzate *Roma* e *Maria Pia*, e dell' avviso *Vedetta*, sotto il comando del contr' ammiraglio Suni. La nave ammiraglia è la *Roma*.

« A Portoferraio è ancorata un' altra divisione, composta delle corazzate *Affondatore* e *Castelfidardo* e dell' avviso *Marcantonio Colonna*. A questa divisione si uniranno a giorni le corazzate *Duilio* e *Principe Amedeo*. Quest' ultima nave imbarcherà il contr' ammiraglio Piola Caselli.

« Le due divisioni si uniranno, e, come negli anni scorsi, faranno le solite evoluzioni ed i soliti esercizii di tiro sulle coste italiane.

« Il comando in capo della squadra sarà assunto dal contr' ammiraglio Piola Caselli. »

In contraddizione a questa notizia, il *Popolo Romano* scrive:

« I giornali di ieri hanno annunziato un movimento di navi della marina militare e la loro riunione per le consuete esercitazioni annuali.

« Siamo autorizzati, in modo formale, ad affermare che tutte queste notizie non hanno alcun fondamento. »

La *Libertà* aggiunge:

« Perfino le esercitazioni annuali, sembrano un atto politico troppo audace? »

Leggesi nel *Diritto*:

Un dispaccio della *Riforma* annunciava ieri sera il massacro di alcuni Italiani. (A Biserta.)

Possiamo assicurare che tale notizia non è in alcun modo confermata, e che per conseguenza quella data dalla *Riforma* è da mettersi colle altre create per provocare una agitazione in paese.

TELEGRAMMI.

Roma 5.

Iersera la Giunta per la legge che facoltizza il Governo a fare speciali contratti pel trasporto del carbone per l' uso della Marina da guerra e delle ferrovie, votò la sospensiva, malgrado l' opposizione dell' on. Merzario, che voleva si sentisse il Ministero dei lavori pubblici.

(Nazione.)

Roma 5.

Nella riunione del Comitato per la riduzione della tassa sul sale, sotto la presidenza dell' on. Mussi, parlarono molti.

Si concluse all' unanimità d' incaricare il Comitato di presentare, allorchè si discuterà il bilancio definitivo, una deliberazione per invitare il Ministero a diminuire sensibilmente il prezzo del sale, provvedendo alla conseguente diminuzione di entrate con economie, ed occorrendo parzialmente con qualche imposta voluttuaria.

(Nazione.)

Roma 5.

Sembra che l' on. Magliani non intenda accettare la proposta Mieeli per l' abolizione del dazio d'esportazione sui minerali greggi. *(Sole.)*

Roma 5.

Il Consiglio dei ministri ha deliberato di non acconsentire alcun aiuto alle Esposizioni mondiali o nazionali, che si propone di tenere a Roma.

S. A. R. il Duca d' Aosta, pregato di assumere la presidenza di uno dei Comitati promotori, ha dichiarato di non poterla accettare.

(Sole.)

Parigi 5.

Contrariamente alle notizie date dall' *Havas*, Zainzain era un semplice compositore del *Mostakel*, ed ignora l' italiano.

Questo giornale avrebbe sospeso le sue pubblicazioni. *(Secolo.)*

Budapest 5.

Produsse forte sensazione la notizia d' un nuovo grave scandalo.

Fu testè constatato che i fornitori di pietre per le opere pubbliche che vennero eseguite in questa capitale durante l' ultimo decennio hanno frodato lo Stato di oltre un milione di fiorini. *(Indip.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Milano 5. — Alle ore 3, i Sovrani e i Principi fecero ritorno trionfale al Palazzo Reale. Acclamati, affacciaronsi al balcone. La città è animatissima e festante.

Milano 6. — Cairoli è partito per Roma.

Berlino 5. — Discutesi il progetto di fissare l' esercizio biennale dei bilanci e la sessione quadriennale del *Reichstag*. Bismarck difende il progetto nell' interesse della nazione e della salute dei ministri. Il seguito a domani.

Salisburgo 5. — I Sovrani del Belgio e la Principessa Stefania sono arrivati. Ovazioni entusiastiche.

Parigi 5. — Le Autorità hanno proibito il *meeting* di domenica tendente ad impedire l' esecuzione della nichilista Jessie Heffman.

Le colonne di spedizione, terminati i movimenti di concentrazione, attaccheranno subito Abdallah, posizione principale dei Crumiri.

Parigi 5. — La Commissione del bilancio respinse l' emendamento Madier Montjeau, tendente a sopprimere l' ambasciata di Francia presso il Papa.

Londra. 5. — *(Camera dei Comuni.)* — *Harcourt* riprova energicamente i tentativi d'assassinio contro i Sovrani o i particolari. Dice che tutti i Governi debbono informarsene reciprocamente e impedirli. *(Applausi.)*

Gladstone annunzia che proporrà lunedì l'erezione d' un monumento pubblico a Beaconsfield.

Otway chiederà domani se è vero che la Francia occupò Biserta, malgrado il Beì, e se ciò non costituisca una dichiarazione di guerra da parte della Francia.

Nostri dispacci particolari.

Roma 6, ore 3, 45 p.

(Camera dei deputati.) — Si procede alla votazione per la nomina di tre commissarii per l' applicazione della legge sul corso forzoso e di uno complementare della Commissione del bilancio in sostituzione dell' on. Sani.

Si distribuirono gli ordini del giorno relativi alla riforma elettorale. Otto sono già svolti. I principali rimanenti si riassumono così:

Del Giudice propone lo scrutinio di lista;

Genala la rappresentaza proporzionale;

Barazzuoli il rinvio delle questioni dello scrutinio di lista, della rappresentanza delle minoranze e delle modificazioni delle circoscrizioni elettorali;

Taiani l' inscindibilità, l' allargamento dell' elettorato e lo scrutinio di lista;

Sorrentino doversi la riforma elettorale far precedere dalle riforme amministrative ed economiche;

Lioy occorrere liste contenenti un maggior numero di deputati, e doversi il progetto modificare nella parte primitiva.

Bonghi, Spaventa, De Zerbi ed altri, doversi risolvere il voto spettare ad ogni cittadino di 21 anni iscritto nei ruoli delle contribuzioni dirette, o abbia servito o serva lo Stato in un Ufficio militare o civile;

Chimirri doversi la riforma elettorale eseguire graduatamente non sconvolgendo le basi della legge attuale;

Berti Ferdinando doversi lo scrutinio di lista separare dall' allargamento del suffragio.

Sono presenti sessanta deputati.

La Sinistra si riunisce per concertarsi circa le dichiarazioni fatte ieri dal Governo.

Si comincia lo svolgimento degli ordini del giorno.

FATTI DIVERSI

Conferenza monetaria. — L' *Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Parigi 5. — La Conferenza monetaria tenne una seconda seduta plenaria sotto la presidenza del ministro delle finanze. Oltre i delegati conosciuti, l' Inghilterra è rappresentata da Fremantle, le Indie da Lorel Reay, il Canadà da Golt.

La Conferenza nominò vicepresidente Vrolich, che presentò il rapporto della Commissione incaricata di elaborare il questionario. Il questionario è approvato all' unanimità. I delegati della Germania, dell' Austria, dell' Inghilterra, delle Indie, del Canadà, della Grecia, del Portogallo, della Svezia, della Svizzera, lessero dichiarazioni esponendo le vedute dei loro Governi, contenenti riserve più o meno importanti.

La discussione generale sul questionario è aperta da un discorso di Cernuschi, che dimostra la necessità d' intendersi colla Germania, le cui dichiarazioni cambiano la situazione delle cose.

Un altro discorso fu pronunziato da Broch, delegato della Norvegia.

La discussione continuerà sabato.

Assicurasi che le dichiarazioni della Germania sono assai sodisfacenti e faciliteranno l' accordo.

Dietro proposta di Seismit Doda, la Conferenza decise che le dichiarazioni della Germania sieno stampate e distribuite ai delegati.

Cose udinesi. — Ci scrivono da Udine in data del 25:

L' ing. Vidoni, del quale si rimpiange vivamente la perdita, lasciava alla Biblioteca tutti i suoi libri, che non sono pochi, e quasi tutti di pregio. Egli era tutt' altro che ricco, e perciò il suo generoso e gentile pensiero torna tanto più ad onore di lui.

Il modello Crippa del monumento equestre a Re Vittorio, egregiamente modificato dall'egregio artista, fece una sorpresa graditissima alla città, e fu si può dire unanime il voto d'approvazione.

Il Municipio vi prestò il suo concorso, ed anche il Circolo artistico applaudì. Ora tocca metter mano all' opera al cav. De Poli, che non vorrà mietere minor gloria da questa che non n' abbia raccolta dalla statua di Tiziano; però con maggior fortuna.

Udine se, tempo fa, ha assistito ad un mediocre successo drammatico d' un suo concittadino, ha cordialmente felicitato il giovane maestro Mario Micheli pel successo promettentissimo della sua opera *Ericarda di Vargas*, rappresentata con vivo plauso a Pisa.

Avremo presto a Codroipo un ufficio telegrafico governativo; e si dice che anche a Tarcento vogliono il loro Ufficio telegrafico.

Il Consiglio municipale ha approvato una nuova assisa uniforme per la musica cittadina.

Si farà una gran festa per l' inaugurazione dei Canali del Ledra; e sarà forse nel giorno della festa nazionale.

Piace molto la Compagnia delle operette, diretta da Casiraghi. *I Menestrelli* ottennero un gran successo.

I Sindaci a Milano. — Leggesi ne *Corriere della Sera* in data di Milano 5:

« Arrivarono il ff. di Sindaco di Roma, comm. Armellini, il conte Ferraris, Sindaco di Torino, *quasi tutti* i Sindaci della Lombardia, del Veneto e del Piemonte. »

— C' è dell' esagerazione per lo meno!

Inondazioni. — Telegrafano da Alessandria 4 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Per ora, il pericolo dell' inondazione sembra scongiurato.

La acque della Bormida si sono ritirate.

Lo straripamento della Bormida era stato prodotto dalla piena dell' Orba.

Un pensiero grandioso. — Per le buone idee come per ogni buona impresa, le raccomandazioni e gli elogii sono superflui. Il quindici ed il venti per cento, che i magazzini del *Bon Marché* e quelli del *Louvre* — i due più importanti fra le case di mode e novità di Parigi — distribuiscono ogni anno ai loro azionisti, basterebbe a farci credere gli splendidi risultati che serba un prossimo avvenire alla nuova Società progettata da uno fra i più attivi, fra i più intelligenti e fra i più ricchi negozianti parigini. Anzichè dilungarci in frasi inutili, reputiamo far meglio assai lasciando la parola al sig. Jaluzot, il nome del quale è sufficiente garanzia ogni qualvolta si tratti di operazioni grandiose, intelligenti e proficue. Solo diremo che approviamo completamente l' idea ch'egli ebbe di rivolgersi prima di tutti e più che tutto alla sua clientela, offrendole di partecipare alla formazione della nuova Società, mercè la quale il *Printemps* sarà fra un anno la prima Casa di novità di Parigi e — possiam prevederlo — del mondo.

Dice dunque il sig. Jaluzot rivolgendosi alle sue clienti, ch' egli, desiderando di fare del *Printemps* una Casa senza rivali, aperta alle molteplici esplicazioni del progresso moderno, aveva già da due anni concepito il progetto di invitarle a partecipare al beneficio delle sue operazioni commerciali. E soggiunge:

« Le attuali circostanze mi fanno adottare il partito di mandare ad effetto quel mio pensiero, e non dimentico delle ripetute prove di fiducia di che m' avete voluto onorare, egli è alle clienti del *Printemps* che io mi rivolgo prima di mettere in esecuzione il mio piano.

« Sono pertanto lietissimo di poter loro annunciare essere mia intenzione l' associare tutta la mia clientela alla prosperità del *Printemps*, costituendo perciò una Società per azioni in accomandita, e della quale le mie clienti sarebbero le comanditarie, senza altra responsabilità oltre quella della somma per la quale esse avranno sottoscritto. Questa grande Società sarebbe dunque costituita col capitale sociale di *quaranta milioni* di franchi e sotto la ragione sociale « Jules Jaluzot e C.ª », e avrebbe la sua sede negli immobili e terreni siti ai civici NN. 64, 66, 68 e 70 del Boulevard Haussmann; 127, 125, 123, 121, 119 e 117 della Rue Provence; 39, 37 e 35 della Rue Caumartin, di guisa che la nuova Società sarebbe stabilita, non solo negli immobili già sede del *Printemps*, ma veramente in casa sua, in uno sterminato quadrilatero formato dal Boulevard Haussmann, e dalle Vie dell' Havre, de Provence e Caumartin, vale a dire nel più bel centro di Parigi e nel più adatto per una gran Casa di novità.

« I sottoscrittori avranno l' ampia garanzia del possesso d' immobili d' un valore cospicuo e inoltre quella che resulta dalla mia responsabilità personale, che è impegnata sin d' ora nell'impresa, dal momento che la Società, quale io intendo formarla, è una Società in accomandita per azioni, ed io ne sarò il gerente giuridicamente e civilmente responsabile.

« In quest' impresa colossale io prendo parte individualmente con 18,084 azioni che, interamente liberate e pagate, equivalgono circa al quarto del capitale sociale. L' emissione è dunque limitata a sole 61,916 azioni da 500 franchi l' una, emesse alla pari senza aumento di sorta e pagabili come segue: 50 franchi alla soscrizione; 75 franchi al momento del reparto; 125 franchi al 30 novembre 1881; 125 franchi al 31 luglio 1882; 125 franchi al 31 gennaio 1883. Un interesse del 5 0|0 sarà pagato annualmente, agli azionisti, in due eguali rate semestrali e cioè metà al 31 gennaio e metà al 31 luglio d' ogni anno. Essi avranno inoltre diritto a un dividendo del 50 per 100 sugli utili netti dell' azienda.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

496

SOCIETÀ ITALIANA
per le
STRADE FERRATE MERIDIONALI.

Si porta a notizia dei signori azionisti che, a forma dell' art. 25 degli Statuti sociali, è convocata pel 31 maggio corrente a mezzodì presso la Sede della Società in Firenze, via dei Renaj, 17, un' Assemblea generale straordinaria degli azionisti, col seguente

Ordine del giorno:

Approvazione della Convenzione stipulata col Governo per modificazioni ed aggiunte alle Convenzioni approvate colle leggi del 21 agosto 1862, N. 763, e del 14 maggio 1865, N. 2279, e conseguenti modificazioni agli Statuti sociali.

Il deposito delle Azioni prescritto dall' art. 22 degli Statuti potrà essere fatto dal 15 al 20 maggio corrente:

a FIRENZE alla Cassa centrale della Società.
» NAPOLI alla Cassa succursale dell' esercizio.
» TORINO alla Società generale di Credito Mobiliare italiano.
» GENOVA alla Cassa generale.
» MILANO presso il sig. Giulio Belinzaghi.
» LIVORNO alla Banca nazionale del Regno d' Italia.
» ROMA alla Società generale di Credito Mobiliare italiano.
» ANCONA alla Cassa sociale dell' esercizio.
» PARIGI alla Società generale di Credito industriale.
» LONDRA presso i sigg. Baring Brothers e C.ª

Firenze li 2 maggio 1881.

Le modalità per l' esecuzione di detti depositi furono pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale del Regno d' Italia* N. 101 del 30 aprile u. s. e sono ostensibili presso le Casse suindicate.

393

SEME BACHI.

La Ditta sottoscritta si pregia di avvertire la sua rispettabile clientela, che tiene ancora disponibile una partita di ottimi Cartoni Seme Bachi annuali giapponesi, a bozzolo verde e bianco, e qualche **marca speciale espressamente garantita da Yokohama, che si conservano in macchine Frigorifere fino al 20 maggio corrente.**

ANTONIO BUSINELLO e C.º
S. Marco, Ponte della Guerra, 5364.

Riassunto d' una delle osservazioni del dottor GUIBOUT, medico degli Ospedali di Parigi, pubblicata nella *Gazzetta degli Ospedali*, intorno all' importanza del **Fosfato di ferro** del dott. *Leras*, medicamento efficacissimo per la guarigione della *pallidezza*, *mali di stomaco*, *impoverimento del sangue*.

« Il *Fosfato di ferro solubile* del dottor « *Leras*, è tra i preparati ferruginosi quello che « mi ha dato i migliori risultati; è digerito ed « assimilato colla più grande facilità dai fanciulli, come dagli adulti. Così la ragazza P..... « di 9 anni, giunge da Napoli a Parigi, in luglio ultimo, con un languore ed un' atonia che « erano già il suo stato abituale. La sottometto « all' uso del *Fosfato di ferro* di *Leras*, ed in « meno d' un mese l' appetito si era risvegliato « ed il colorito era ritornato, nello stesso tempo che il vigore e la grassezza. »

Si vende in tutte le primarie farmacie. 478

VALS

Acque minerali naturali. — Sorgenti delle quali l'uso è ammesso negli ospitali civili di Francia.

Précieuse. Affezioni delle vie digestive, pesantezza di stomaco
Rigolette. Apparato biliare, calcoli epatici, itterizia, gastralgie
Désirée. Costipazione, incontinenza d'orina, calcoli, coliche nefritiche.
Magdaleine. Malattie di fegato, dei reni, la renella ed il diabete.
Dominique. Sovrana contro le malattie della pelle, asma, catarro polmonale, clorosi, anemia, debolezza.

Queste acque sono aggradevoli da bere a tavola, sole o colla ordinaria bibita. Dose: una bottiglia al giorno.

Il commercio deve indirizzarsi alla Società generale a Vals (Francia). 470

Collegio - Convitto - Comunale
DI ESTE

(Vedi Avviso nella quarta pagina.)

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE DIVERSE.

Jablanaz 30 aprile. — Trab. austro-ung. *Ottaviano*, cap. Glavas, con legna da fuoco, partito per Venezia.

Brindisi 30 aprile. — Vap. *Fratelli Doda*, cap. Scarpa, arrivato da Venezia.

Catania 28 aprile. — Vap. *Carmela V.*, cap. Vasta, spedito per Venezia.

Glasgow 30 aprile. — Vap. *Deak*, cap. White, partito per Venezia.

BORSA DI VENEZIA
(Bullettino ufficiale.)
Del giorno 6 maggio.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI			
	Pronto		Fine corr.	
	da	a	da	a
Rend. ital. 5 % god. da 1 luglio 1881	— —	— —	90 93	91 13
Rend. ital. god. d 1 genn. 1881	— —	— —	92 10	93 30

	VALORE		PREZZI Fine corrente	
	Nom.	Versato	da	a
Prestito Naz. 1866	—	—	—	—
» » » stallonato	—	—	—	—
» L.-V. 1859 timb. F.forte	—	—	—	—
» » » libero	—	—	—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	325 —	326 —
» » di Cred. Ven.	250	250	— —	— —
» Regia Tabacchi	500	350	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	482 —	483 —
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	— —	— —
Società immob. di lavori ec.	500	500	—	—

CAMBI		da	a
Olanda	3 m. d. sc. 3	— —	— —
Germania	» » 4	124 35	124 85
Francia	a vista » 3 ½	102 10	102 25
Londra	3 m. d. » 2 ½	25 64	25 72
Svizzera	a vista » 4 ½	101 90	102 10
Vienna-Trieste	» 4	218 25	218 50
VALUTE			
Pezzi da 20 franchi		20 48	20 50
Banconote austriache		218 75	219 25

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D' ITALIA

Della Banca Nazionale	4 — —
» Banco di Napoli	4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	4 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d' argento . da L. 2 18 75 a L. 2 19 25

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	5 maggio	6 maggio
Rend. it. g. da 1 luglio 1881	— —	— —
» » 1 genn. 1881	92 90	93 32
Oro	20 52	20 51
Londra	25 67	25 65
Parigi	102 30 v.	102 20
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	906 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	483 —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	- —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	932 —	939 —

Borse estere.
(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 5.	
Mobiliare	339 60
Lombarde	116 50
Ferrovie dello Stato	327 75
Banca Nazionale	851 —
Napoleoni	9 33 —
Cambio Parigi	46 65
Cambio Londra	117 85
Rendita austr.	78 70
Metalliche al 5 %	78 25
Prestito 1860 (Lotti)	132 25
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 55 —
100 Marche imp.	57 50 —
Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	25 25 ¼
Consolidato ingl.	91 15/16
Cambio Italia	2 ⅛
Rendita turca	16 98

PARIGI 5.	
Rend. fr. 3 0|0	85 12
» » 5 0|0	120 10
Rendita ital.	91 —
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

PARIGI 4.	
Consolidati turchi	16 97
Obblig. egiziane	402 —

LONDRA 5.	
Cons. inglese	102 ¼
Cons. italiano	90 ¼
» spagnuolo	23 ⅝
» turco	16 ¾

BERLINO 5.	
Mobiliare	597 50
Austriache	572 —
Lombarde Azioni	206 —
Rendita ital.	90 50

SPETTACOLI.
Venerdì 6 maggio.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica compagnia diretta dall'artista Antonio Zerri, ed amministrata da M. Ferrante. — *Facciamo divorzio*. Con farsa. (Beneficiata della prima attrice Teresa Boetti-Valvassura). — Alle ore 8 e mezza.

BULLETTINO METEORICO
del 6 maggio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45°. 26'. lat. N. — 0'. 9'. long. occ. M. R. Collegio Rom.).

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	767.07	768.78	768.11
Term. centigr. al Nord	12.60	16.40	17.40
» » al Sud	—	17.75	—
Tensione del vapore in mm.	8.20	8.18	9.04
Umidità relativa	75	59	60
Direzione del vento super.	—	—	E.
» » infer.	NNE.	E.	E.
Velocità oraria in chilometri	10	32	25
Stato dell' atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2.60	—
Elettricità dinamica atmosferica	+50.0	+47.0	+48.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 18.00 Minima 11.60

Note: Bello. — Il Barometro continua ad essere alto. — Durante il dì si notò forte corrente orientale che agita anche adesso le acque della laguna.

— *Roma 6 maggio. — Ore 3. pom.*

Pressioni massime 775 in Baviera; minime 752 in Scozia; alte in gran parte dell' Europa.

In Italia il barometro è salito da 8 a 1 mill. dal N. al S.

Pressioni: 771 Belluno; 769 Milano; 767 Firenze; 765 Portorres, Roma, Lesina; 764 nella Bassa Italia e in Sicilia.

Ieri pioggie leggiere e temporali fuorchè al NO.; greco forte nel mattino in alcune Stazioni del NE.

Stamane cielo sereno in tutta l' Alta Italia; coperto o nuvoloso altrove.

Venti piuttosto deboli dal N. con predominio delle alte correnti del secondo quadrante.

Temperatura normale.

Mare mosso sulla costa ionica e meridionale della Sicilia.

Probabili venti freschi del settentrione.

BULLETTINO ASTRONOMICO
(ANNO 1881)
Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

7 maggio.
(*Tempo medio locale.*)

Levare apparente del Sole . . . 4h 41m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano . . . 11h 56m 23s
Tramontare apparente del Sole . . . 7h 12m
Levare della Luna . . . 0h 25m sera.
Passaggio della Luna al meridiano . . . 7h 5m 3
Tramontare della Luna . . . 1h 11m matt.
Età della Luna a mezzodì. . . . giorni 10.
Fenomeni importanti: —

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 9. 10
	p. 2. 05	p. 2. 40
	p. 6. 55	p. 7. 10 D
	p. 9. 15 M	p. 9. 45

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M (¹)	a. 8. 05 M (²)
	p. 12. 40 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna (Per queste linee vedi NB.)	a. 4. 19 D	a. 7. 41 M
	a. 5. 50	a. 9. 30
	a. 8. 41	p. 1. 20
	a. 10. 15	p. 4. 45
	p. 4. —	—
	—	p. 9. 20
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(¹) Si forma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10. 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio 6. 45 a. 8. 45 a. 10. 58 a. 5. 20 p. 6. 45 p.
Conegliano 8. — a. 9. 45 a. 12. 40 p. 6. 10 p. 7. 40 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part. 8. 16 a. 4. — p. 8. 30 p. (*)
Da Verona » 6. 45 a. 3. 33 p. 6. 10 p. (*)
Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.45 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.41 a., 5.20 p., 8.05 p.
(*) Si forma a Legnago.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part. 5. 10 a.; 8. 26 a.; 1. 25 p.; 6. 26 p.
Da Vicenza » 5. 37 a.; 8. 30 a.; 2. 12 p.; 6. 52 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part. 7. 53 a. 2. — p. 7. 40 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 5. 30 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part. 8. 05 a. 2. — p. 8. 25 p.
Da Adria » 6. 18 a. 12. 48 p. 6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa
Orario per maggio

PARTENZE. — ARRIVI.

Da Venezia { 8: — ant. / 4: — pom. } A Chioggia { 10:30 ant. / 6:30 pom.
Da Chioggia { 6:30 ant. / 4: — pom. } A Venezia { 9: — ant. / 6:30 pom.

per maggio, giugno e luglio.
Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE — ARRIVI

Da Venezia ore 4 — p. A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a. A Venezia ore 8 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 6: — ant.
Da Cavazuccherina » 3:30 pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 9:30 ant. circa
A Venezia » 7:15 pom. »

Per gli annunzii dall' Inghilterra indirizzarsi ai signori G. L. Daube e C., Londra, 130, Fleet Street E. C. (succursale della Casa E. E. Oblieght.)

ATTI UFFIZIALI.

TABELLA B. — *Merci delle quali è permessa l' importazione nelle Dogane del secondo ordine.*
(Annessa al R. Decreto 7 aprile 1881, N. 171 (Serie 3.a), pubblicato nella *Gazzetta* di martedì, N. 117.)

AVVERTENZA. — Le merci esenti da dazio di entrata, gli oggetti destinati ad uso particolare, purchè non siano sottoposti all' obbligo del contrassegno, e purchè i diritti a pagarsi sugli stessi non superino le dieci lire, la polvere da sparo di prima qualità, limitatamente ad un chilogrammo, e i tabacchi, che seco portano i viaggiatori, purchè non eccedano i due chilogrammi, possono essere importati per qualsiasi Dogana. (Art. 6 del R. Decreto 26 dicembre 1869, N. 5418.)

MERCI DELLE QUALI È PERMESSA L' IMPORTAZIONE PRESSO LE DOGANE DI SECONDO ORDINE

Categoria della tariffa doganale in cui trovansi classificate le merci.		DOGANE DI SECONDO ORDINE			
Num. 1	TITOLO 2	PRIMA CLASSE 3	SECONDA CLASSE 4	TERZA CLASSE 5	QUARTA CLASSE 6
I	Spiriti, bevande ed olii.	Tutte	Tutte, esclusi gli olii volatili od essenze, l' etere ed il cloroformio	Tutte, esclusi la birra, lo spirito, l'etere e il cloroformio, gli olii minerali e di resina e gli olii volatili, od essenze	I vini, l' aceto comune (compresi il sidro e l' agresto) e gli olii fissi
II	Generi coloniali, droghe e tabacchi	Tutte, escluso lo zucchero non raffinato; salvo il caso previsto dalla disposizione N. 82 del *Bollettino ufficiale* del 1879	Tutte, escluso lo zucchero non raffinato	Nessuna	Nessuna
III	Prodotti chimici, generi medicinali, resine e profumerie	Tutte, non esclusa la polvere da fuoco, limitatamente ad un chilogramma	Fiammiferi, capsule esplodenti e cartucce vuote. Erbe, fiori, foglie, licheni e radiche. Cassia e tamarindi, manna, canfora, generi medicinali, medicamenti composti, gomme, resine e gommoresine, sapone, ceralacca, non esclusa la polvere da fuoco, limitatamente ad un chilogramma	Fiammiferi di legno. Erbe, fiori, foglie, licheni e radiche (salve le prescrizioni concernenti la fillossera), sapone comune, polvere da fuoco, limitatamente ad un chilogramma	Polvere da fuoco, limitatamente ad un chilogramma
IV	Colori e generi per tinta e per concia	Tutte	Tutte	Legni, radiche, cortecce, foglie, licheni, fiori, erbe e frutti per tinte e per concia (salve le prescrizioni concernenti la fillossera), e nero da scarpe	Nessuna
V	Canapa, lino juta ed altri vegetali filamentosi, escluso il cotone	Tutte, meno i tessuti per imballaggio, cinghie e tubi	Tutte, esclusi i tessuti per imballaggio, cinghie e tubi e le merci soggette a contrassegno obbligatorio, non che gli oggetti cuciti in genere	Nessuna	Nessuna
VI	Cotone	Tutte, esclusi i filati e le catene ordite	Cotone, bottoni, maglie, passamani e coperte. Galloni e nastri	Nessuna	Nessuna
VII	Lana, crino e peli	Tutte	Crino, filati di lana o di pelo, materasse, tessuti di lana pettinata, maglie e passamani, galloni e nastri, bottoni, coperte e tappeti di lana	Nessuna	Nessuna
VIII	Seta	Tutte	Tutte, escluse quelle soggette al contrassegno obbligatorio, ed esclusi anche gli oggetti cuciti in genere e i pizzi, tulli e galloni	Nessuna	Nessuna
IX	Legno e paglia	Tutte	Tutte, esclusi i mobili di legno comune curvato, non imbottiti, e di legno da ebanisti, impiallacciati o intarsiati, anche imbottiti	Tutte, esclusi il legno da ebanisti non segato e segato ed in tavole, o in quadrelli intarsiati per pavimento, i mobili di legno curvato o tassati più di lire 10, le mercerie di legno, compresi i balocchi, le vetture da strade comuni ed i lavori da panieraio e da stoiaio fini	Legno comune rozzo, segato, ecc., e in cerchi. Botti nuove e vecchie con cerchi di legno o di ferro. Utensili e lavori diversi di legno comune
X	Carta e libri	Tutte	Tutte	Nessuna	Nessuna
XI	Pelli	Tutte	Tutte	Nessuna	Nessuna
XII	Minerali, metalli e loro lavori	Tutte, esclusi l'oro e l' argento, comunque lavorati	Tutte, esclusi il rame, l' ottone e il bronzo dorati od argentati, il nichelio in altri lavori, le armi, le macchine, i veicoli da ferrovia, l' oro e l' argento, comunque lavorati	Ghisa. Acciaio in pani; ferro ed acciaio non temprato, ferro e acciaio fucinato, ferro e acciaio in rotaie per ferrovie. Coltelli per arti e mestieri. Utensili e istrumenti per arti e mestieri e per l' agricoltura, di ferro, di acciaio, o di ferro e di acciaio. Rame, ottone e bronzo in pani, rosette, limature e rottami. Piombo e sue leghe con l' antimonio. Stagno e sue leghe col piombo e l' antimonio. Zinco in pani e rottami, in lamiere e fogli	Ghisa. Acciaio in pani; ferro e acciaio fucinato. Coltelli per arti e mestieri. Utensili e strumenti per arti e mestieri e per l' agricoltura
XIII	Pietre, terre, vasellami, vetri e cristalli	Tutte, escluse le pietre preziose lavorate	Tutte, escluse le pietre preziose lavorate	Marmo e alabastro di qualsiasi qualità. Bitumi solidi. Lavori di terra comune. Bottiglie comuni, damigiane	Marmo e alabastro di qualsiasi qualità. Bitumi solidi. Lavori di terra comune. Bottiglie comuni, damigiane
XIV	Cereali, farine, paste e prodotti vegetali, non compresi in altre categorie	Tutte	Tutte	Tutte, esclusi le frutta, i legumi e gli ortaggi preparati (voce 255 della tariffa) e salve le prescrizioni concernenti la fillossera e la dorifora	Tutte, esclusi l' amido, le frutta, i legumi, gli ortaggi preparati (voce 255 della tariffa) e salve le prescrizioni concernenti la fillossera e la dorifora.
XV	Animali, prodotti e spoglie di animali, non compresi in altre categorie	Tutte, escluse le piume da ornamento	Tutte, escluse le piume da ornamento	Tutte, esclusi l' estratto di carne e le pasticche di brodo, l' acido stearico, le piume da ornamento, i capelli, le spugne comuni e fini e il corallo lavorato non montato in oro	Tutte, esclusi il caviale ed altre uova di pesce preparato, i pesci in salamoia, marinati o sotto olio, e conservati in scatole, l' estratto di latte e il burro salato, l' estratto di carne e le pasticche di brodo, l'acido stearico, la cera e le piume da ornamento, i capelli e le spugne comuni e fini e il corallo lavorato non montato in oro
XVI	Oggetti diversi	Tutte	Tutte, esclusi le mercerie e gli strumenti di ottica, calcolo, precisione, osservazione, chimica, fisica, chirurgia, ecc.; fiori finti e fornimenti di fiori finti	Nessuna	Nessuna

Visto d'ordine di S. M., *Il Ministro delle finanze:* A. Magliani.

N. 9178 Seg. 488

COMUNE DI PADOVA.

AVVISO DI CONCORSO.

In seguito alla deliberazione del Consiglio comunale 4 corrente, viene riaperto a tutto 31 maggio p. v. il concorso al posto d' ingegnere municipale con l' annuo stipendio di L. 4000 alle condizioni seguenti:

1. Gli aspiranti dovranno presentare al protocollo municipale col tramite delle Autorità, da cui dipendono se sono impiegati, o direttamente se non lo fossero, il proprio concorso corredato dai documenti seguenti:

a) atto di nascita;
b) attestato di sana costituzione fisica;
c) certificato degli studii percorsi, e diploma che lo abilita all' esercizio della sua professione;
d) ogni altro documento che possa dimostrare i servigi pubblici prestati dall' aspirante e quei titoli speciali da cui fosse assistito;
e) la tabella dimostrante i servigi eventualmente sostenuti in pubblici ufficii;
f) la indicazione del domicilio attuale e dei precedenti e la relativa produzione dei certificati penali;
g) la indicazione del domicilio scelto nella città per le pratiche d' ufficio occorribili durante il concorso.

Coloro, che attualmente coprissero un impiego stabile presso il Comune di Padova, sono dispensati dalla produzione di questi documenti.

2. L' ingegnere municipale sarà disciplinato dal Regolamento 12 febbraio 1872 per gl' impiegati del Comune e dovrà attenersi alle norme stabilite dalle deliberazioni consigliari 4 settembre 1879 e 16 settembre 1880.

3. Non verranno ammessi al concorso se non coloro che godono della cittadinanza italiana.

4. Le domande non munite dal bollo voluto dalla legge e non documentate come richiede il presente avviso saranno tosto restituite.

Padova, 27 aprile 1881.

Il Sindaco,
PICCOLI.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Collegio - Convitto - Comunale DI ESTE

(Provincia di Padova)

Questo Istituto con annesse Scuole elementari pubbliche, tecniche pareggiate, ginnasiali con sede degli esami di licenza e corso agricolo-commerciale, è situato nell' interno della città — Contrada S. Francesco — e viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di ital. lire 500, comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazione vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria, secondo le condizioni del programma.

Il signor Enrico dott. Berlanza, Rettore dell' Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, 22 gennaio 1881.

Il Sindaco
177 A. NAZARI.

Vendita a prezzi bassissimi di SPECCHIERE

IN CORNICE DORATA
LUCI DI SPECCHIO
ed un bellissimo Servizio da tavola in porcellana ed altri oggetti diversi.

Merceria, Calle dei Pignoli, N. 760, aperto dalle 10 alle 12 ant. e dalle 2 alle 5 pom.

Deposito bacchette dorate per cornici, di qualsiasi misura e grossezza. 412

Da vendersi per L. 2500

e con le spese a carico dell' acquirente.

Casa in secondo piano a S.ta Margherita, Corte del Formager, al Num. anag. 3677, col reddito imponibile di **L. 236. 25**, e coll'affitto annuo di **L. 300**, composta di entrata, magazzino, tre stanze, cucina, andito e soffitta. — Rivolgersi dal notaio dott. De Toni, a S. Moisè. 464

Legatore di libri.

Pietro Panciera, che teneva la sua antica bottega da legatore di libri in Calle Lunga a S. Moisè, ha dovuto trasportarsi altrove per l' allargamento di quella Via, e per le conseguenti demolizioni di molte case. Egli si è trasportato dunque nella bottega che gli fu dato di rinvenire più prossima a quell' antica, cioè in Campo a Santa Maria Zobenigo, al N. 2461; ma quel tramutamento gli recò un sensibile danno, essendo diminuite di molto, non tanto le sue antiche clientele, quanto gli avventori avventizii e i committenti d' occasione.

Egli ha sempre servito i suoi avventori con buon lavoro, con puntualità, con prontezza; e spera che adesso ch' egli ha annunziato la situazione della sua nuova bottega, e si è sovvenuto con questo Avviso alla memoria dei suoi antichi avventori e del pubblico, non sarà ulteriormente dimenticato.

185

"Perfezione."
Ristoratore Universale dei Capelli
DELLA
SIG.A S. A. ALLEN.

Non manca mai di restituire ai capelli grigi il colore pristino della gioventù, rinovandone alle stesso tempo la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. La di lui azione è certa ed intiera, facendo prestissimamente sparire la canutezza. Non è una tintura; egli dimostrasi sempre essere, il rinvigoratore naturale dei capelli. La di lui superiorità ed eccelienza sono stabilite e riconosciute per il mondo intero.

IL VERO ARTICOLO SEMPRE IN INVILUPPI COLOR DI ROSA.

Stabilimento principale, 114 & 116, Southampton Row, LONDRA, INGHILTERRA.
SI VENDE DA TUTTI I FARMACISTI E PROFUMIERI.

Deposito in Venezia presso **A. Longega**, N. 4825, Campo S. Salvatore.

Sciroppo e Vino
DI CHINA-CHINA FERRUGINOSI
di GRIMAULT & Cie

Rimedio Tonico, Riparatore e Ricostituente.

Il **VINO** e lo **SCIROPPO** di China-China ferruginosi di Grimault & Cie, avendo per base, il Fosfato di ferro che è il migliore dei medicamenti ferruginosi, non che la China-China gialla reale, la più abbondante di sostanza chinacea è il rimedio tonico e febbrifugo per eccellenza.

Lo Sciroppo è specialmente raccomandato per le *Signore delicate* e per i *Fanciulli*; e il Vino preparato al Malaga vecchio è indicato di preferenza agli adulti.

Ambidue questi preparati sono i più efficaci ricostituenti, e combattono l'*Atonia dello Stomaco* e degl' *Intestini* sia che provenga da cattiva alimentazione o da forti calori, o che sia il risultato di *febbri intermittenti* ed acute; di *Diarrea ribelle* o di *Convalescenza di lunga malattia*; in tutti i casi ove abbisogna eccitare l'*Appetito*, prevenire gli *Accessi febbrili* e combattere i *Sudori notturni*, è un energico rimedio per sostenere i *Vecchi*, le *Donne delicate* e i *Fanciulli*.

Qualunque flacon mancante della marca di fabbrica Grimault & Cie e del bollo Governo del francese, deve essere respinto come dannosa contraffazione.

A Parigi, Maison GRIMAULT y Cie, 8, rue Vivienne.

Si vende in Venezia presso **Botner, Zampironi** e nelle principali Farmacie. — Deposito in Milano, A. MANZONI e C., Via della Sala, 14 e 16. 5

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 21 maggio innanzi l' ispezione forestale di Treviso ci sarà l' asta di 4100 quercie martellate del bosco Montello, divise in 7 lotti, pel complessivo importo di L. 81,965 e cent. 19.
(F. P. N. 43 di Treviso)

Il 24 maggio ci sarà innanzi la Pretura di Conegliano l' asta fiscale dei Numeri 1117, in Ditta Bertazzon, 1285, in Ditta Giacomin, 939 sub 1, in Ditta Micheraussc, 579, 578, 450 e 318, in Ditta Pausolin, 963, in Ditta Stella-Pausolin, 1417, in Ditta Steffen, in mappa di Pieve Soligo del Trevisan; dei Numeri 1509 c, in Ditta Biz, 703, in Ditta De Stefani, 1073, in Ditta Dolce-Possamai, 698 a, in Ditta Pierante, 785 b, in Ditta Titton, in mappa di Solighetto e del N. 715 a, in Ditta Uberti, in mappa di Pieve del Trevisan; dei Numeri 931, in Ditta Carenni, 786, in Ditta Dal Favero, in mappa di Collalto; Numeri 169, 170 e 1576, in Ditta Capretta, 237, in Ditta Dal Lozzo, 482, in Ditta Da Dalto, 1667, in Ditta Lorenzon, 1797, in Ditta Fizzi e 478, in Ditta Zambon, in mappa di Refrontolo e del N. 32, in Ditta Fabbricieria di S. Caterina, in mappa di Barbisano. Il secondo e terzo incanto il 31 maggio e 7 giugno.
(F. P. N. 43 di Treviso)

Il 27 maggio innanzi al Tribunale di Conegliano ci sarà in confronto dei consorti Antoniazzi l' asta dei Numeri 188 sub 2, e 38, 39, in mappa di Conegliano città, divisi in due lotti.
(F. P. N. 44 di Treviso)

Il 4 giugno innanzi al Tribunale di Vicenza ci sarà nuova asta in confronto dei consorti Bedin dei NN 536 538, 574, 582, 592, 888, 930, 932, 937, 928, 1941, 1943, 1945 e 1946, in mappa di Arcugnano, per lire 3296:83, risultante da aumento del sesto.
(F. P. N. 36 di Vicenza.)

APPALTI.

Il 17 maggio scade innanzi alla Prefettura di Treviso il termine per le offerte del ventesimo nell' asta per la costruzione del tronco Biadene Signoressa della ferrovia Belluno-Treviso, provvisoriamente deliberato per lire 200,387:20, in seguito al ribasso di lire 4:12 per 100.
(F. P. N. 44 di Treviso.)

FALLIMENTI.

Il Tribunale di Vicenza ha fissato pel 25 maggio la verificazione dei crediti nel fallimento della Ditta Giacomo e Guglielmo Cantoni.
(F. P. N. 36 di Vicenza.)

Il Tribunale di Vicenza ha dichiarato il fallimento di Luigi Talin, farmacista e droghiere, in Castel Gomberto; Sindaci provvisorii Enrico Valeri e Norberto Marzotto; convocazione al 12 maggio per la nomina dei Sindaci definitivi.
(F. P. N. 36 di Vicenza.)

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1881 — Sabato 7 maggio — N. 121

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 7 MAGGIO

Il nostro console a Tunisi ha in questo momento l'onore di essere il bersaglio di tutta la stampa francese. Tutti i giornali di Parigi e dei Dipartimenti tirano a palle infocate contro il signor Macciò. Questi pare divenuto il mal genio della Francia, il suo più implacabile nemico, il signor Macciò ha fatto dimenticare ai Francesi il sig. di Bismarck!

L'Agenzia Havas raccoglie e sparge in tutte le parti del mondo le accuse contro il sig. Macciò. Di lui solo è la colpa se il Beì ha protestato contro l'invasione dei Francesi, ed ha osato dire che questa, senza previa dichiarazione di guerra, pel solo pretesto di punire le incursioni dei Crumiri nel territorio algerino, è una violazione del diritto internazionale. Se non ci fosse stato il signor Macciò, il Beì sarebbe andato alla frontiera in persona a complimentare i Francesi e a ringraziarli dell'onore che gli facevano.

Ma il signor Macciò aveva fatto di peggio. Egli aveva fondato il famoso giornale *Mostakel*, che si stampa in Sardegna, e che vien distribuito tra gli Arabi a 25,000 copie. ciò che è molto umiliante per la stampa italiana e per gli Italiani, e farebbe credere che gli Arabi leggano più degli Italiani! Quel giornale che predica l'odio contro la Francia, era scritto da un Arabo che era stato scovato fuori dal sig. Macciò, da lui era sovvenuto direttamente, e indirettamente s'intende dal Governo italiano, ma pare che fosse sovvenuto male, perchè andò a raccontare tutte queste belle cose ai redattori del *Journal des Débats* e dell'*Agenzia Havas*, che si affrettarono a farle sapere al mondo. Ma il sig. Macciò non si contentava di scrivere articoli in italiano contro la Francia, che poi apparivano tradotti in arabo nel *Mostakel*; il sig. Macciò mandò un suo agente, il signor Pestalozzi, vestito da arabo, a predicar la guerra santa contro i Francesi! È una trasformazione generale dall'italiano in arabo, che si fa nel Consolato italiano: traduzione di articoli, travestimento di uomini! Si vede che i Francesi sono i più gai inventori di buffonerie, che esistano al mondo, e qui si spiega se colle loro farse rallegrano i teatri di tutta Europa.

Questa guerra però accanita, sleale, indecente contro un uomo che difende gl'interessi del suo paese e del suo Governo, non fa onore alla cavalleria dei Francesi, se può farne al loro spirito inventivo, ed è tempo che il Governo provveda per l'onore di chi lo rappresenta.

Pare che il Governo si sia scosso una volta, perchè il *Diritto* si prende la cura almeno di avvertirci che il console Macciò dichiara false e calunniose le accuse che gli sono mosse dalla stampa francese, e le confuta ad una ad una. Se il console è andato oltre le istruzioni del suo Governo, il Governo dee sconfessarlo, ma se ha fatto il suo dovere, il Governo deve tutelarne l'onore. ed intervenire colla sua autorità perchè egli non sia coperto ogni giorno di contumelie. Se i Francesi non hanno perduto anche le qualità che avevano, e che erano in loro tradizionali, essi non possono esigere che i rappresentanti degli altri Governi facciano gl'interessi del Governo francese, e vituperarli solo perchè difendono gli interessi del Governo che rappresentano e fanno il loro dovere.

Ma il Ministero che ha paura della propria ombra, e i cui membri hanno esaurito tutto il loro coraggio, quando erano nell'opposizione, ed urlavano che la Destra *trascinava la bandiera d'Italia nel fango*, credono probabilmente adesso di aver fatto anche troppo colla nota del *Diritto*. Il Ministero è così pauroso, che ha fatto smentire la notizia data dal *Diritto* sulle evoluzioni della squadra, perchè queste non paressero una dimostrazione contro la Francia, e non osa ancora mandare una corazzata a Tunisi, come ha fatto l'Inghilterra, per la tutela delle vite e delle proprietà degl'Italiani residenti a Tunisi, temendo che ciò possa fare una brutta impressione a Parigi. A Tunisi fu mandato un avviso italiano per mantenere le comunicazioni, quando si ruppe il telegrafo. L'Inghilterra aveva fatto altrettanto, e poi mandò il *Monarch*. Si era detto che l'Italia mandava anch'essa una corazzata, ma ancora non si sa se sarà mandata. Oh! doveva andare la Sinistra al potere per apprendere al popolo italiano come si possa far sentire la sua voce nel concerto d'Europa per farlo rispettare!

Dopo l'assassinio dello Czar, c'è una parte del pubblico che aspetta sempre da Pietroburgo l'annuncio di grandi riforme politiche. È una continua altalena.

L'altro giorno si diceva che Melikoff si ritirava, perchè a Corte aveva vinto il partito contrario alle riforme. Oggi invece si dice, o piuttosto si torna a dire, che Melikoff resta, perchè è riuscito a far approvare dallo Czar un programma di riforme liberali. La Russia è in quello stato in cui le riforme sogliono essere il principio delle rivoluzioni. Le riforme parrebbero una concessione ai nichilisti che le impongono, e i nichilisti così non resterebbero disarmati, ma parrebbero, e quindi diverrebbero, agli occhi del popolo i più forti. Dall'altra parte è spaventoso continuare così. Ciò spiega questa vicenda di notizie contradditorie, la quale probabilmente continuerà.

Alla Camera dei comuni il sig. d'Harcourt, ministro dell'interno, ha parlatò contro l'assassinio politico, ed ha detto che tutti i Governi dovrebbero informarsi reciprocamente dei tentativi che si macchinano negli Stati rispettivi, per impedirli. Non sembra però che il signor D'Harcourt sia andato sino al rimedio radicale, che sarebbe quello di stabilir nei trattati l'estradizione per gli assassinii politici, come per qualunque reato comune. Il rimedio par semplice, ma nel fatto è così complicato, che non si riuscirà mai a farlo adottare.

Il *Reichstag* germanico ha dato un nuovo scacco al principe Bismarck, respingendo la proposta dell'esercizio del bilancio da votarsi di due anni in due anni, che il principe aveva difeso.

Fusione delle Società di navigazione postale e commerciale R. Rubattino e C. ed I. V. Florio e C.

Ecco la Relazione che accompagna il Disegno di legge presentato dal ministro dei lavori pubblici, Baccarini, di concerto col ministro delle finanze *interim* del Tesoro, Magliani, e col ministro d'agricoltura, industria e commercio, Miceli, nella tornata della Camera dei deputati del 2 maggio 1881:

Signori!

Più volte il Governo ha dovuto presentare al Parlamento proposte di legge intese a creare, svolgere ed espandere una potente navigazione postale e commerciale col duplice scopo: di provvedere ai bisogni delle nostre comunicazioni interne ed internazionali e di allargare la sfera dei commerci, i quali debbono contribuire al progressivo incremento della pubblica ricchezza.

Se queste proposte imposero all'Erario non lievi sacrifizii, coronati bensì da benefici effetti, oggi a noi è dato di farne una, che, trovando addentellato nella legge del 15 giugno 1877, anzi essendo dalla legge stessa prevista, non recherà alcun aggravio alle finanze dello Stato, sodisfarà ad un voto antico e servirà indubbiamente, in attesa di provvidenze di ordine generale, che per avventura fossero stimate spedienti sulla marina mercantile, a rafforzare la nostra attività marittima, la quale è come fulero di leva all'economica prosperità del paese.

Prima di entrare in argomento è mestieri raccogliere in breve sintesi le origini e le fasi di codesta navigazione postale e commerciale marittima.

Voi rammentate, o signori, come uno dei primi atti economici del nostro risorgimento politico sia stato quello di svincolarci dalle imprese straniere, creando una marina a vapore nazionale per collegare frequentemente le nostre maggiori isole al continente e per accelerare le comunicazioni fra le Provincie settentrionali e meridionali del Regno, non ancora allacciate dalle ferrovie; mirando poi a volgere i nostri sforzi verso i mercati di lontane regioni.

Il problema si presentò di ardua soluzione in quei momenti difficili, nei quali l'azione doveva congiungersi alla celerità dei provvedimenti. Il conte di Cavour, che primo attese a siffatta bisogna, travide l'opportunità di dar vita ad un'unica Società, che, con potenza di mezzi, fosse in grado di sodisfare largamente ai bisogni del nuovo Regno; ma il suo concetto incontrò insormontabili ostacoli, sia per difetto di piroscafi nazionali, sia per la scarsa fiducia nelle imprese marittime nei primordii di tanto rivolgimento politico ed economico della penisola, sia infine per la riluttanza dei pochi nostri armatori a comporsi in sociale consorzio, quando erano ancor fresche le tradizioni autonomiche delle varie parti d'Italia, per quanto affievolito dall'amore di patria unità.

Fu quindi giuocoforza appigliarsi al miglior partito che le condizioni dei tempi imponevano, e fu anzi ventura il poter stipulare le convenzioni del 13 e 16 aprile 1862, per le quali i servizii marittimi interni venivano affidati a tre Società nazionali, rappresentate rispettivamente dai signori Rubattino, Florio ed Accossato, al quale ultimo successero i signori Peirano e Danovaro.

Al primo, come è ben noto, furono attribuite le linee della Sardegna; al secondo quelle della Sicilia, ed agli altri i viaggi diretti fra Genova e Napoli, nonchè i servizii di circumnavigazione attorno alla penisola.

Poco dopo, il Governo avvisò a stabilire la prima linea internazionale verso Alessandria di Egitto, la quale aveva per principale obbiettivo di attirare attraverso l'Italia il transito delle valigie indiane; e quella linea, a periodi settimanali, fu affidata ad una nuova Società anonima, che assunse la denominazione di Adriatico-Orientale.

L'apertura del canale di Suez e quella del traforo del Cenisio consigliarono poscia di prolungare a Venezia la navigazione della Società Adriatico-Orientale che si fermava ad Ancona, e di instituire una linea settimanale mediterranea da Genova ad Alessandria d'Egitto, che venne assunta dal Rubattino. Questi ultimi provvedimenti, concordati per convenzione dell'11 giugno 1869, furono sanciti dalla legge 2 giugno 1871.

Scorso un decennio dalle prime convenzioni marittime, le mutate condizioni territoriali del Regno, lo estendersi delle ferrovie, e l'attuazione del transito completo delle valigie indiane da Modane a Brindisi indussero il Governo a fare un nuovo passo nei progressi della navigazione postale e commerciale. La legge del 2 luglio 1872 provvide infatti all'approvazione di cinque convenzioni: colla prima e colla seconda delle quali si miglioravano e moltiplicavano i servizii verso le isole di Sardegna e di Sicilia; colla terza si accordava al Rubattino una navigazione a periodi mensili verso le Indie; colla quarta si sostituiva all'Adriatico-Orientale la Società Peninsulare ed Orientale, mentre coll'ultima si creava una navigazione verso la Grecia e gli scali levantini, commettendone l'esercizio alla nuova Società sicula « La Trinacria ».

Avevamo così al luglio 1872 *cinque* distinte Società, fra le quali erano ripartiti tutti i nostri servizii sovvenzionati postali e commerciali.

Scaduto il periodo dei quindici anni, pel quale furono stipulati i contratti del 1862, cioè nell'aprile del 1877, fu dato nuovo assetto generale alla nostra navigazione per la legge del 15 giugno dell'anno medesimo.

Voi rammentate come, poco innanzi quel tempo, *La Trinacria*, sorta con sì belle speranze, fosse obbligata a sospendere i suoi viaggi e venisse sostituita dal Florio; mentre la Società Peirano e Danovaro terminava i suoi impegni relativi a linee rese per la maggior parte inutili dal celere sviluppo delle ferrovie litoranee.

Per tal modo la ricordata legge del 15 giugno 1877 contemplava la partizione dell'intero servizio postale marittimo, sia interno che internazionale, fra le due Società rappresentate dai signori Rubattino e Florio, fatta eccezione per la linea da Venezia a Brindisi ed Alessandria di Egitto, che rimaneva esercitata dalla Peninsulare per ragioni di ordine affatto speciale, atteso il vincolo col Governo inglese pel trasporto delle valigie-indiane all'Egitto con diramazione per Suez ai mari dell'Indo-Cina.

Ecco come, se non raggiunta, si può dire che fosse nel 1877 di molto avvicinata la meta del raccoglimento delle nostre forze marittime commerciali.

Ma vi ha di più. Se la nostra navigazione sovvenzionata veniva così concentrata in due società, queste sono rappresentate da due armatori, che seppero acquistare la benemerenza del paese per gli sforzi incessanti da loro fatti allo scopo di costituire potenti mezzi marittimi ed allargare i nostri commerci. L'acquisto del naviglio della *Trinacria*, di ben 12 piroscafi di grossa portata fatto dal Florio, la partizione del materiale della Società Peirano e Danovaro fra i signori Rubattino e Florio, e finalmente gli acquisti fatti dai predetti armatori di molti altri piroscafi di un tonnellaggio appropriato alle grandi linee da essi esercitate, costituiscono una forza marittima non dispregevole e suscettiva di quella espansione, ch'è nei voti di tutti per sodisfare ai bisogni del paese.

Oltre a ciò i signori Rubattino e Florio erano per lungo andare di tempo entrati nelle viste fratellevoli di unione, ravvisando in essa il più sicuro elemento di forza necessaria a fronteggiare e vincere la concorrenza di estere bandiere nel Mediterraneo, ed a volgere lo sguardo a nuove imprese marittime.

Infatti, concordando tale pensiero con quello del Governo, le prime trattative per la convenzione, che fu poi approvata colla legge del 15 giugno 1877, implicavano l'*obbligo* di fusione a scadenza determinata delle due Società, il quale obbligo, per ragioni che qui non occorre ricordare, non potè essere inserito nella mentovata convenzione. Per essa però i due armatori assunsero assieme tutti i servizii, come è detto nell'art. 1, ne ripartirono le linee mercè il disposto dell'art. 2, mentre stipularono coll'articolo 5 la semplice *facoltà di fondere le proprie Società in Società unica, salva l'approvazione governativa.*

Come voi vedete or dunque tali patti contengono la base della fusione cui miravano i contraenti e cui non si potè per allora dar forza di assoluta obbligatorietà.

La Camera poi, nella discussione del progetto di legge, volle, coll'articolo 7, imporre il vincolo dell'approvazione del Parlamento alla fusione delle due Società, condizione, la quale ebbe certamente il lodevole scopo di sottoporre all'esame legislativo un atto di indubitabile importanza, ed a cui sono legati gli interessi di una delle più vitali funzioni economiche ed industriali del paese.

E di vero, se molte ragioni suffragano a sostegno della riunione in un solo ente delle forze marittime a servizio della posta e del commercio, non può nascondersi che argomenti contrarii. possano addursi in altro ordine di idee.

A tutti è noto come in generale sia diviso il campo fra la unicità e la pluralità delle imprese, massime quando queste non possono restare nella sfera della libera concorrenza, ma costituiscono un bisogno di pubblico servizio od un fattore di prosperità nazionale.

Senza entrare in tale questione astratta, noi ci limitiamo ad affermare che nel caso concreto tutte le ragioni militano in favore della riunione in una unica impresa della nostra navigazione sovvenzionata. Infatti, molte delle linee esercitate dai signori Rubattino e Florio fanno capo ai medesimi porti, come Palermo, Messina, Catania, Napoli, Livorno e Genova, onde deriva inevitabilmente contrasto d'interessi; i commerci internazionali subiscono le difficoltà inerenti ai trasbordi da una ad altra Società, ed infine tutto il congegno amministrativo viene a moltiplicarsi e spesso ad urtare in quelle disparità di trattamento, che sono contrarie alle agevolezze tanto desiderate dal commercio.

Ma l'argomento capitale a sostegno della fusione delle due Società ci è fornito dalla domanda che all'uopo ci è stata fatta dai loro gerenti. I signori Rubattino e Florio, con istanza del 2 aprile 1881 rappresentano (ciò che d'altronde è ben noto, come al decadimento generale della marina mercantile italiana si contrapponga un risveglio nella navigazione delle altre nazioni, il quale minaccia grandemente l'avvenire dei nostri commerci. Essi rammentano che le Società francesi in particolar modo, favoreggiate e sussidiate dal Governo, per effetto di recenti leggi, vanno ampliando i loro servizii, in guisa non solo da contrastarci le vie sulle quali l'Italia tenne il primato, ma financo da muoverci seria concorrenza nei nostri mari. Preoccupati quindi i predetti armatori di un tale stato di cose, minaccioso di forte iattura e di gravi perdite, invocano dal Governo la facoltà di raccogliere le proprie forze per parare ai danni che loro sovrastano, in attesa dei provvedimenti d'ordine generale che la saggezza del Parlamento sarà per deliberare in seguito ai risultati dell'inchiesta sulla marina mercantile.

Una tale domanda non poteva che incontrare il favore del Governo, come quella che per fermo risponde alla condizione dei fatti presenti, e che concreta pure un concetto lungamente coltivato in vantaggio dello svolgimento dei nostri commerci marittimi.

Noi non dobbiamo spendere molte parole a dimostrare che una Società unica, amministrata da due uomini che seppero progressivamente condurre con larghe viste le imprese loro affidate; forte di un naviglio che ormai conta un centinaio di piroscafi; con un capitale di 30 milioni in azioni e con facoltà di allargare il suo credito per altrettanto valore in obbligazioni; sorretta dal Governo con sovvenzioni, che, sebbene modeste, pur sorpassano gli otto milioni di lire, sarà in grado di resistere ai pericoli di invadente concorrenza e prepararsi a quelle future imprese che più facilmente possono condursi a buon fine, poggiando sopra larghe e solida basi.

Dopo tale esposizione dei motivi, onde i signori Rubattino e Florio furono mossi nella loro domanda, e di quelli pei quali il Governo fu indotto ad accoglierla in massima, altro compito non ci resta che dar ragione della forma concreta data allo schema di legge che vi presentiamo, nella fiducia del vostro favorevole accoglimento.

Come voi vedete, l'articolo 1 afferma l'autorizzazione alla fusione prevista dall'articolo 7 della legge del 15 giugno 1877, e determina che le due Società abbiano a riunirsi in una Società anonima per azioni, avente sede principale in Roma, salve le debite approvazioni degli Statuti ed ogni altro provvedimento di legge.

Coll'articolo 2, mentre alla nuova Società si riversano gli obblighi tutti derivanti dalla convenzione del 4 febbraio 1877 e dalle successive stipulate coi signori Rubattino e Florio, i medesimi continuano nella loro personale garanzia e responsabilità verso lo Stato.

Questo patto risponde perfettamente alle viste del Governo, il quale non dimentica, come voi per certo riconoscerete, che le imprese di nazionale interesse, in special guisa quelle che hanno mestieri di lunga pratica e di ben acquistata riputazione, volgono prospere quando guidate da persone che seppero guadagnare fiducia nel paese e buona riputazione all'estero.

Se non che a fermare il patto summentovato faceva ostacolo il disposto dell'art. 138 del Codice di commercio, il quale limita a due anni l'ufficio di amministratore delle Società anonime. Fu quindi mestieri il favorire la domanda dei signori Rubattino e Florio, inserendo l'art. 3, pel quale è derogato all'anzidetto articolo del Codice di commercio, nel senso che lo Statuto della nuova Società anonima contempli la facoltà di nominare ad amministratori della medesima gli attuali gerenti, signori Rubattino e Florio, per tutto il tempo che resta a decorrere fino alla scadenza della vigente convenzione.

Tale condizione non è però imposta agli azionisti, perchè altrimenti ne sarebbe vincolato il diritto dei terzi, ma è soltanto facoltativa nell'interesse comune dell'impresa e del Governo.

Col 4° ed ultimo articolo del disegno di legge vi si propone di applicare al contratto di fusione, trasformazione e creazione della nuova Società, le esenzioni dei diritti fiscali, come è contemplato all'articolo 7 della più volte ricordata convenzione del 4 febbraio 1877, cioè, la imposizione del semplice diritto fisso di una lira per registro.

Siffatta agevolezza ci parve ragionevole ed equa, sia perchè la fusione vuole riguardarsi come atto complementare della convenzione principale summentovata, sia perchè sarebbe stato grave agli interessi economici delle due Società lo imporre nuovi oneri per l'attuazione di un concetto che è nelle viste comuni, allo scopo di combattere i danni che sovrastano alle nostre maggiori Società marittime.

Le cose dette provano a sufficienza la opportunità, anzi l'urgenza, di tradurre in fatto compiuto un antico desiderio nazionale.

La Società unica, la quale sorgerà dalla fusione delle Compagnie Rubattino e Florio, offrirà alla industria ed al commercio italiano tale una base di azione, che potrà, con ben auspicati progressi, rispondere alle vitali nostre esigenze e tenerci in lodevole competenza con le altre nazioni nelle vie del mare; epperò non dubitiamo che sarete per dare il vostro suffragio a quest'opera ben promettente per l'avvenire della nostra navigazione.

Disegno di legge.

Art. 1. — Il Governo è autorizzato a concedere l'approvazione richiesta per l'articolo 7 della legge 15 giugno 1877, N. 3880 (Serie 2ª), alla fusione delle Società rappresentate dai commendatori Raffaele Rubattino ed Ignazio Florio, allo scopo di costituire una Società anonima per azioni, avente sede principale in Roma, salvo le debite approvazioni degli Statuti ed ogni altro adempimento di legge.

Art. 2. — L'approvazione della fusione sarà subordinata alla condizione che la nuova Società assuma tutti gli obblighi risultanti dalle Convenzioni approvate colla citata legge del 15 giugno 1877 e dalle consecutive, approvate per le leggi del 4 luglio 1878, N. 4440 (Serie 2ª), e del 19 luglio 1880, N. 5537 (Serie 2ª), restando inoltre integre la garanzia e la responsabilità personale dei nominati signori Rubattino e Florio verso lo Stato.

Art. 3. — Il Governo è autorizzato a derogare all'articolo 138 del Codice di commercio, allo scopo di permettere che nello Statuto della Società anonima anzidetta i signori Rubattino e Florio siano nominati Amministratori della Società stessa per tutto il tempo che resta a decorrere fino alla cessazione delle vigenti Convenzioni.

Art. 4. — Al contratto di fusione, trasformazione e creazione della nuova Società è applicabile il disposto dell'articolo 7 della Convenzione 4 febbraio 1877, approvato per la citata legge del 15 giugno detto anno, N. 3880.

Nostre corrispondenze private.

Roma 6 maggio.

(B) — La logica del Ministero non è venuta meno neanche questa volta. Dopo averci pensato e ripensato, e tutto veduto e considerato, il Ministero, secondo la sua antichissima ed invariata costumanza, deliberò di rinunziare alle opinioni proprie quasi interamente, e di associarsi, anche nella questione elettorale, a quell'altra opinione, la quale presenti la probabilità di ottenere la maggioranza. È una maniera prudente e comoda di tirare avanti la vita, se proprio il destino non voglia altrimenti.

Dico che il Ministero ha rinunziato anche riguardo alla questione della riforma elettorale a quasi tutte le sue opinioni.

Infatti ieri l'on. Depretis, esponendo le opinioni del Gabinetto, dichiarò che questo era venuto nella determinazione di consentire ad un ulteriore abbassamento del criterio del censo, non di sotto però del limite delle lire 19:80. Poi dichiarò che, riguardo al criterio della capacità, il Gabinetto, recedendo dalla proposta sua originaria della quarta elementare, si acconcia al limite della istruzione obbligatoria e delle licenze reggimentali. Due punti, due opinioni cambiate.

Circa lo scrutinio di lista, l'on. Depretis si adoperò con bel modo a disimpegnare il Ministero, figurando di impegnare maggiormente sè per considerazione dei proprii precedenti e per scrupolo di coscienza. Il Ministero, sembra che abbia voluto dire l'on. Depretis, abbandonerà, se così placerà alla Camera, lo scrutinio di lista. Quanto a me, però, o io tornerò vincitore o morto con esso. Naturalmente, la Camera si commosse poco di questi propositi micidiali dell'onor. Depretis, e vi è a Montecitorio chi spera ancora che l'on. ministro dell'interno cederà alle pressioni che gli saranno poi fatte per distoglierlo da un crudele attentato, e perchè egli s'induca a conservare al Governo ed ai suoi colleghi la sua preziosa cooperazione. Quanto all'onor. Depretis medesimo, egli non poteva con maggiore abilità trarre d'imbarazzo gli otto suoi colleghi, che in questa questione rimarranno come da banda, e riguardo a cavarsela anche lui non pensate che se ne incaricherà egli stesso. La tattica dell'onor. ministro dell'interno nelle situazioni imbarazzanti è sempre identica: o assottigliare assottigliare il soggetto e le considerazioni degli avversarii, fino a ridurre a nulla le ragioni loro; o esagerare esagerare in modo che sieno gli avversarii stessi quelli che comincino a fare il processo di diminuzione. Una volta questo processo cominciato, lasciate fare all'on. Depretis. I suoi avversarii ed anche i suoi amici rimarranno in ogni caso colle mani piene di mosche. In questa faccenda dello scrutinio di lista, l'on. Depretis si è attenuto al sistema di esagerare in persona prima. Ma state pure tranquilli. Quale che sia il punto di partenza, la conchiusione sarà identica. L'on. Depretis se la caverà senza nemmeno una graffiatura, e dovrà intendersi ch'egli si sia sagrificato al bene generale.

Così anche il ministro dichiarò che il Governo accettò la rappresentanza delle minoranze. Ed insomma, dopo aver detto che il Ministero si acconcia al progetto della Commissione, « perchè questo si discosta poco dal progetto ministeriale », l'on. Depretis ebbe ad ammettere implicitamente che i concetti della Commissione intaccano ed alterano essenzialmente il progetto del Ministero, ciò che non toglie che questi lo accetti, non solo, ma che, fors'anche, quando il progetto sia stato approvato, posto che la Camera lo approvi, egli pretenda di farlo scambiare per il suo. Oggigiorno si ragiona così.

Sul merito del progetto accettato per suo dal Ministero, non tocca a me di dare giudizii. A parere di moltissimi, esso è il peggiore di quanti possano immaginarsi, perchè crea uno squilibrio fra gli elettori dei centri e quelli delle campagne; perchè rivela apertamente lo scopo partigiano; perchè affastella questioni eterogenee e ciascuna gravissima; perchè non fa la debita parte al censo, ch'è il lavoro ed il risparmio; perchè non importa una riforma graduale, ma un vero sconvolgimento nelle nostre tradizioni e ci fa fare un passo sproporzionato, al grado di istruzione del nostro paese, rendendo possibili conseguenze enormi.

Tutte considerazioni queste che furono lucidissimamente svolte dall'onor. Minghetti, con uno di quei suoi discorsi che tengono la Camera come affascinata. Nel quale discorso l'onorevole Minghetti dimostrò anche le difficoltà applicative dello scrutinio di lista, e come una tal forma di voto non si adegui in nessun modo alle condizioni presenti della vita politica in Italia.

I concetti della minoranza della Commissione colla proposta della riduzione del censo a dieci lire, e con quelle altre proposte che già si conoscono, e che, mentre ammettono ed attuano la riforma, sono però dirette ad impedire che ne venga uno sconvolgimento della situazione elettorale presente, questi concetti, dico, furono enunziati in ordine evidentissimo dall'on. Minghetti, la cui orazione non potè non produrre grande impressione, udita come fu con religioso silenzio dal principio alla fine.

Al termine del suo discorso l'onor. Minghetti, dopo essersi appellato alla sapienza ed al patriotismo della Camera, perchè non si compia avventatamente un passo, il quale potrebbe ridurci in breve periodo a vedere compromesse le nostre istituzioni ed avvolgerci in un'atmosfera di politica francesista, si rivolse all'on. Depretis. — Si rivolse all'on. Depretis e, a nome della lealtà dei servigi prestati dal ministro alla Casa di Savoia, e a nome della sua perspicacia e della

sua prudenza, gli chiese il permesso di dubitare ch'egli, l'onor. Depretis, aderendo al sistema Zanardelliano del progetto, si possa sentire così tranquillo e coll'animo così sgombro da ogni dubbio com'egli studia di dimostrarsi. Veda l'onorevole ministro, vediamo noi, conchiuse l'onorevole Minghetti, che, mentre Re Carlo Alberto inaugurò magnanimamente il ristauro delle sorti italiane ed il Parlamento nazionale, non debba mai dirsi che il Parlamento, colle deliberazioni sue, abbia compromesso e sciupato l'opera provvidenziale, maravigliosa, ciò che potrebbe accadere cominciando da porre il piede sopra uno sdrucciolo, che non si può sapere dove ci trascinerebbe.

Essendosi l'on. Zanardelli riservato, come relatore, di parlare dopo che saranno stati svolti gli ordini del giorno che vennero deposti sul banco della Presidenza, adesso che anche il Governo in un qualunque modo, si è dichiarato, dovremo assistere allo sfilare della processione dei proponenti gli ordini del giorno, ed udirne gli svolgimenti. Per ora non si tratta che di trentadue proponenti.

ITALIA

Un nuovo Davide Lazzaretti.

Leggiamo nel *Cittadino* di Modena:

Un vecchio contadino di Maranello, una testa bizzarra ed originale, si è fitto in capo di avere avuto dalla Madonna la missione di fondare, come ce ne fosse proprio bisogno, una nuova setta religiosa ch'egli intitola, ci si dice, dei *Nazzaritisti*.

Esso narra che avendo, tempo fa, formato il triste proposito di compiere un misfatto, nella notte antecedente al giorno fissato gli comparve la Madonna, dicendogli: lascia i tristi propositi e pensa piuttosto a fondare una nuova Società religiosa. Detto fatto, alla mattina il nuovo Lazzaretti escogita il suo piano, inventa e cucisce una bandiera rossa, nera e bianca, stabilisce il *figurino* dei proseliti composto a sua descrizione, d'una curiosa tunica ai tre colori indicati e si dà alla campagna in traccia di neofiti.

E lo strano si è che le adesioni non gli sono mancate e ch'egli ha già ottenuto da non pochi suoi terrazzani la promessa di ascriversi alla nuova religione.

L'Autorità ecclesiastica a cui si era rivolto il profeta campagnuolo, naturalmente lo ha mandato per i fatti suoi, considerandolo, e crediamo con buon fondamento, tocco nel cervello, ma non dalla grazia di Dio.

TUNISIA

Tra le truppe sbarcate a Biserta si sono manifestati dei casi di febbre tifoidea. *(Lomb.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 7 maggio.

Consiglio comunale. — Nella seduta di lunedì 9 maggio, alle ore 1 pomerid. precise, verranno trattati i seguenti argomenti:

In seduta pubblica.

1. Continuazione della discussione sulle modificazioni al Regolamento per la tassa di famiglia.

In seduta segreta.

1. Nomina di un assistente tecnico di seconda classe, e approvazione dei conseguenti passaggi di classe per ottazione.

2. Nomina al posto di aiutante del Corpo dei civici pompieri.

3. Partecipazione della domanda fatta dalle sorelle Zen, perchè il sussidio alimentare loro concesso venga portato a L. 50 mensili.

Statistiche municipali. — Nella settimana da 24 a 30 aprile vi furono in Venezia 71 nascite, delle quali 14 illegittime. Vi furono poi 58 morti, 4 dei quali non appartenevano al Comune. La media proporzionale delle nascite fu di 25,9 per 1000; quella delle morti di 19,7.

Le cause principali delle morti furono: vaiuolo 1, difterite e croup 1, tifo esantematico 1, altre affezioni zimotiche 4, tisi polmonare 5, pleuro-pneumonite e bronchite 12, improvvise 1, accidentali per caduta 1, suicidii per avvelenamento 1, con arma da fuoco 1.

Ospizio marino veneto. — L'Assemblea generale dei patroni, tenutasi domenica 1° maggio, in una delle sale municipali, presa notizia dell'andamento igienico morale ed economico del pio Istituto, ne approvava ad unanimità le confortanti risultanze, e dimostrava la propria sodisfazione al Consiglio direttivo per le solerti e continue cure dallo stesso dirette a vantaggio di tanto utile istituzione. Dopo di che, dovendosi in questo anno rinnovare il Consiglio direttivo, lo riconfermava ad unanimità nelle persone del principe Giuseppe Giovanelli, presidente; del cav. dott. M. R. Levi, vicepresidente, e dei signori cav. Bertolini, cons. provinciale di Vicenza; co. Pier Girolamo Venier, comm. ing. Meduna, dott. Da Venezia, dott. Giuseppe Zannini, consiglieri d'Amministrazione; nominando pure a consigliere in sostituzione del compianto prof. Ferdinando Coletti, il cav. Massimo dott. Sacerdoti, di Padova.

Museo paleografico della regione veneta. — A questa incipiente raccolta pervennero in questi giorni alcuni dei bellissimi fac-simili, su lastra di lavagna, delle tavolette cerate scoperte in Pompei, ai 3 e 5 luglio 1875 e scritte l'8 maggio dell'anno 60 della nostra era; le quali, con altre, furono illustrate dal chiarissimo prof. Giulio de Petra, direttore del Museo nazionale di Napoli, nella memoria: « Le tavolette cerate di Pompei » ecc. (Roma, Salviucci, 1876), letta alla Reale Accademia dei Lincei in Roma. Tali tavolette recano la scrittura in nero, o scalfitta, francamente ed esattamente eseguita dal prof. Felice Barnabei, ispettore dei Musei, presso la Direzione generale delle antichità e delle belle arti, della quale è a capo l'illustre senatore comm. Giuseppe Fiorelli.

Per interessamento dello stesso egregio funzionario, la Direzione dell'Archivio di Stato ha poi ricevuto il fac-simile, in metallo, della teca calamaria e di uno stiletto degli antichi, eseguiti con ogni accuratezza sugli originali esistenti nel Museo nazionale di Napoli, dall'artefice Vincenzo Diamanti, addetto agli scavi di Pompei.

Infine, il sig. cav. Dario Bertolini, consigliere provinciale ed ispettore degli scavi a Portogruaro, ha fatto gentilmente dono al Museo paleografico di buon numero di calchi in carta tratti da iscrizioni della necropoli concordiense. Di tal guisa questa incipiente instituzione va arricchendosi di nuovi mezzi per lo studio delle scienze sussidiarie alla storia; il che si accenna anche per esprimere viva gratitudine al Ministero d'istruzione pubblica ed al sig. cav. consigier Bertolini.

Esposizione di Melbourne. — I sig. Pietro dott. Leonardi, direttore della farmacia Pisanello, in Campo di S. Polo, ha ottenuto il secondo premio all'Esposizione di Melbourne per medicinali ivi esposti.

Borseggio. — Narra l'odierno Bullettino della Questura, che mentre la signora S. Giuseppina, verso le ore 10 di ieri mattina, transitava per la Pescheria a Rialto, fu borseggiata da ignoto ladro del portamonete contenente L. 67 in carta.

Rissa. — Verso le 5 pom. di ieri vennero fra loro a contesa i fabbri ferrai del R. Arsenale C. Giovanni e R. Egidio. Dalle parole passati ai fatti, il primo con un pezzo di legno produceva al secondo la frattura del braccio destro, per cui il ferito venne trasportato all'Ospedale ed il feritore condotto in carcere.

Così il Bullettino della Questura.

Belle prodezze! — Sentiamo che nella scorsa notte si spezzava, per solo spirito di distruzione, uno dei sedili in marmo che il Municipio aveva fatto di recente collocare nella Via Garibaldi a Castello, nella quale procedono regolarmente i lavori di sistemazione. Belle prodezze invero!

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 6 maggio.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 3. — Denunciati morti 4. — Nati in altri Comuni —. — Totale 11.

DECESSI: 1. Malaversi Giurin Teresa, di anni 55, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Bastianello Scussat Luigia, di anni 47, vedova, portatrice d'acqua, id. — 3. Pozzatti Rita, di anni 20, nubile, casalinga, di Dimaro.

4. Crozzoli Leonardo, di anni 61, vedovo in seconde nozze, fornaio, di Venezia.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 7 maggio.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 4. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 10.

MATRIMONII: 1. Hirschstein Gio. Batt. chiam. Ravagni Giovanni, negoziante e possidente, con Ravagni Antonia, possidente, celibi.

2. Sangalli Guglielmo chiamato Enrico, orefice lavorante, con Del Negro Vittoria, casalinga, celibi.

3. Da Re Giacomo Domenico Gaetano, disegnatore, con Tarlà Maria, casalinga, celibi, celebrato in Padova il 3 corrente.

DECESSI: 1. Del Pio Luogo Zili Sebastiana ch. Maria, di anni 93, vedova, vitaliziata, di Venezia. — 2. Jegg Vaeni Anna, di anni 65, coniugata, possidente, id. — 3. Crovato Maria, di anni 57, nubile, sarta, id. — 4. Pasato Marcon Angela, di anni 50, coniugata, già villica, di Istrana. — 5. Rinaldo Teresa, di anni 32, nubile, lavandaia, di Venezia.

6. Zanco Giovanni, di anni 71, vedovo, industriante, id. — 7. Silva Leone, di anni 56, celibe, scrittore privato, id. — 8. Fumanelli Giovanni, di anni 29, celibe, scrittore privato, id.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Disumazione di principi normanni.

Su questa disumazione accennata dal telegrafo, scrivono da Palermo alla *Gazzetta Piemontese*:

Nel 1811 un adolescente scaccino, poco sazio dei pontificali e per quello spirito d'imitazione comune ai ragazzi, volle per proprio conto ripetere in proporzioni minuscole certe funzioni, e si eresse un altarino nel grande e famoso tempio servendosi dei moccoli rimasti rubati dal patrimonio di qualche canonico.

Ma, o poco accorto o trasportato dalla meditazione, lasciò consumare uno dei suddetti moccoli fino in fondo, i parati presero fuoco, e questo con una rapidità spaventevole si propagò a quelli della chiesa, intaccò il soffitto, che, vecchissimo e fradicio, bruciò tutto. I danni furono immensi, molti mosaici si staccarono dalle pareti e si dispersero nelle incandescenti macerie, e ciò che non fece il fuoco fece l'acqua, poichè, essendo rimasto scoperto il tempio, la pioggia penetrò sotto i mosaici, guastandoli enormemente.

Fu in questa circostanza che una mano pietosa, fra le fiamme scoperchiando le tombe reali, raccolse come... un sacco di ossa, quelle della Regina Margherita di Navarra, che fu figlia del Re di Navarra, moglie di Guglielmo I. detto il Malo, e madre di Guglielmo II. il Buono, di Ruggero, Principe di Puglia e di Enrico Duca di Capua, e le trasportò in altro luogo dal lato del tempio non attaccato dall'incendio.

Il Tempio, mercè i quattrini dei Padri Benedettini, fu restaurato; il tetto fu rimesso a nuovo sullo stile del precedente, ed i mosaici, un po' bene un po' male imitati, ritornarono a riverberare le loro dorature sui porfidi del monumento.

E dopo settant'anni, questa mattina, in pompa magna, quelle ossa tornarono al loro posto.

La prima aperta fu quella di Ruggero, il giovanetto figlio del primo Guglielmo, che dicesi dal padre ucciso con un calcio all'epoca della sommossa popolare contro di lui ed a favore di Matteo Bonello, suo primo ministro. Erano poche ossa, piccoline, nere e fragili. La seconda cassa conteneva quelle della Regina Margherita, come si è letto nella pergamena trovata sulle stesse; il cranio è molto ben conservato, ma le altre ossa sono annerite, carbonizzate, maltrattate. La terza cassa finalmente conteneva le ossa enormi, semi-mastodontiche di Enrico Duca di Capua, giovane ed atletico guerriero.

Rinchiuse in casse nuove, si sono trasportate nel centro dell'abside, e Monsignore *pontificò* una messa da *Requiem*. Poscia processionalmente per la chiesa si sono trasportate nell'avello; le carrucole cigolarono sinistramente e tre enormi coperchi di marmo chiusero per sempre quelle ossa.

In una cappella vicina il notaio rogò l'istromento di tumulazione, che fu firmato da Monsignore, dal marchese Torrearsa, dal marchese Maurigi e dal Sindaco di Monreale, e dopo circa due ore di funzione tutto è stato finito.

A Monreale era accorsa molta gente da Palermo, e la città presentava un aspetto simpatico. Le truppe hanno fatto gli onori militari al Sindaco di Palermo, scambiandolo pel marchese Torrearsa, e perciò non li hanno più fatti al marchese. E così si ebbe argomento da ridere.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 7 maggio

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta pomeridiana del 6 maggio.

Procedesi alla votazione segreta per la nomina di quattro commissarii per l'esecuzione della legge di abolizione del corso forzoso e di un commissario del bilancio.

Lasciate aperte le urne, la Camera convalida l'elezione incontestata del Collegio di Bari.

Proseguesi poi la discussione della legge sulla riforma elettorale politica, venendosi allo svolgimento degli ordini del giorno non ancora svolti nella discussione generale.

Bizzozzero ritira il suo dopo le dichiarazioni fatte ieri dal ministro dell'interno.

Del Giudice svolge quello da lui proposto: « La Camera, riconoscendo la convenienza che alla elezione uninominale sostituiscasi quella per iscrutinio di lista, passa alla discussione degli articoli. »

Considera lo scrutinio di lista come un sistema che offre il minor numero d'inconvenienti, e perciò combatte le obbiezioni. Il Governo può accettare le modificazioni parziali alla presente legge, ma non può accettarne delle sostanziali quale sarebbe quella dello scrutinio. Il Ministero deve rimanere con questa sua proposta o cadere per essa.

Mariotti svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera delibera che ogni cittadino dello Stato a 21 anno debba ammettersi a partecipare al Governo, concorrendo col voto scritto all'elezione del suo rappresentante e passa alla discussione della legge. »

Non sa persuadersi dei timori espressi circa il suffragio universale da uomini eminenti delle due parti della Camera, timori che dovrebbero dileguarsi solo considerando il carattere del popolo italiano che comporta i rapidi passaggi da uno stato di cose all'altro. Nessun disordine nacque da altre temute riforme liberali, come i nuovi codici, la libertà di stampa ecc.: nè avverrà diversamente pel suffragio universale. Non vede poi gran differenza fra questo e la proposta del Ministero sul grado di capacità. Combatte le obbiezioni sostenendo il suffragio, universale non essere favorevole nè ai preti, nè ai partiti anarchici e rilevando i pericoli delle esclusioni. Non ammette lo scrutinio di lista perchè stima necessario che il candidato sia noto agli elettori, e per altri motivi. Desidera facciasi una legge utile e degna.

Annunziasi un'interrogazione di *Cavalletto*, se e con quale operosità proceda il compimento delle corazzate *Dandolo, Italia, Lepanto*; quando la prima sarà armata e quando si comincierà la costruzione delle navi di prima classe, nuovo tipo.

Acton dice che risponderà lunedì nella seduta pomeridiana.

Un'altra interrogazione di *Simeoni* sulle licenze d'onore ginnasiali e liceali sarà comunicata al ministro dell'istruzione.

Nanni svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera, riconoscendo che la precipua importanza della proposta della riforma elettorale consiste nel più esteso ed equo allargamento del diritto elettorale politico; che, comunque possa essere risoluta la questione dello scrutinio di lista, urge sempre provvedere all'allargamento del voto universalmente reclamato, passa alla discussione degli articoli. » Dice che i giudizii del popolo non sono velati da possibili coalizioni d'interessi, come avviene sovente fra persone distinte per capacità. Combatte l'argomento, che chiama specioso, di chi vuol negare il diritto elettorale al popolo pel timore che non sia confiscato dai più scaltri. È contrario allo scrutinio di lista, ma in una sì importante riforma non crede possa costituire una condizione imprescindibile della legge.

Annunciasi un'interrogazione di *Compans*, sulla convenienza di riaprire al pubblico servigio dei viaggiatori e delle merci a piccola e a grande velocità la Stazione succursale di Torino sulla linea Torino-Milano.

Baccarini dice che risponderà domani alla fine della seduta. Determinasi infine di tenere una seduta domattina per continuare la discussione della legge sulle opere stradali ed idrauliche.

(Agenzia Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta antimeridiana del 7.

Proseguesi la discussione della legge sulla costruzione delle opere straordinarie, stradali e idrauliche.

Si sospende la deliberazione dell'art. 1, e si passa a discutere il 2.°

Cagnola si unisce a Mussi per ringraziare il ministro delle sue dichiarazioni intorno ai lavori d'irrigazione, ed aggiunge una preghiera, perchè si preoccupi anche del canale della Mussa, del quale descrive le pessime condizioni e i pericoli pel Circondario di Lodi.

A. Plutino plaude al Ministero, perchè disse che un ritardo nel lavoro idraulico è dannosissimo, e che questa è una legge di perequazione. Osserva però che non è veramente tale, perchè si è trascurato di provvedere ai torrenti della Provincia di Reggio-Calabria. Raccomanda al Ministero d'interessarsene, come pure della costruzione della strada da Nardello per Trivitere a S. Angelo, sulla strada Reggio-Campi e da Nardello per S. Stefano.

Baccarini risponde, che terrà conto delle raccomandazioni di Cagnola, ma che non riguardano la presente legge. Dà poi schiarimenti sulle proprie idee relative ai lavori idraulici in genere ed in ispecie a quelli raccomandati da Plutino, che a suo tempo non dimenticherà.

Quanto al tronco della strada ch'egli vorrebbe aggiunto, dice che si avrà presente nella riunione che il ministro terrà domani colla Commissione per accordarsi quale delle varie proposte si dovrà accettare. Secondo l'ordine della discussione, proposto dal presidente si discute l'elenco 2.°, tabella B.: « Lavori di sistemazione, rettificazione e costruzioni lungo le strade nazionali. N. 1, deviazione per Rapolla di un tratto della strada nazionale di Matera. »

Fortunato, facendo la storia di questa strada e la descrizione delle sue condizioni, mette in rilievo l'urgenza di detta deviazione per raccomandare al ministro e al relatore di provvedere che sia eseguita prima di tutti gli altri lavori dell'elenco.

Grimaldi dichiara che il numero d'ordine nell'elenco non dà nessuna ragione alla preferenza che spetta al Governo, ma la raccomandazione di Fortunato ha tanto fondamento che spera che il ministro ci avrà riguardo.

Il *Ministro* assicura che così farà e dichiara per tutti che tacerà circa la preferenza perchè la cosa è riservata al Governo.

Fortunato ne prende nota e approvasi il N. 1 e i quattro seguenti concernenti la rettificazione della strada nazionale di Calabria in contrada Grada, la variante della Traversa di Cosenza, il ponte sul Cascile disalveato e il ponte sul Pesipe nella strada nazionale delle Calabrie.

Al N. 6 relativo alla sistemazione della strada nazionale del Piccolo S. Bernardo, tra l'abitato di Runas e il ponte di Equilire, *De Rolland* propone aggiungasi lire centomila per migliorare il transito sui passi più difficili della strada nazionale Ivrea-Aosta e raccomanda inoltre al Ministero di ordinare studii solleciti per la rettificazione delle due strade nazionali del Piccolo e del Gran San Bernardo e la continuazione di quest'ultima fino al confine svizzero.

Baccarini promette di ordinare studii assennati, e quanto al miglioramento domandato della strada Ivrea-Aosta dice trattarsi di piccole riparazioni, cui si provvederà cogli stanziamenti ordinarii del bilancio.

De Rolland ringrazia e ritira le sue proposte.

Il num. 6 è quindi approvato insieme con quelli che concernono le opere di consolidamento del tronco della strada nazionale fra Sella Crociat e Colle del Contrasto, la sistemazione della strada nazionale del Tonale entro e fuori Vezzadoglio, il trasporto della strada nazionale del Tonolo alla Traversa di Pontagna; il ponte sul Burano, lungo la strada nazionale Flaminia; la correzione della strada tra i ponti Fornace e Orecchia; i ponti sul torrente Bormida lungo la strada nazionale Savona-Leva, la rettificazione di quella Spezia-Cremona tra il ponte Muracico e la rampa di accesso al ponte Caprio; il ponte Olivo sul torrente Gela lungo la strada nazionale Giglietto-Terranova; la sistemazione del tratto di strada nazionale Livorno-Mantova dal ponte di Calvorno a quello di Campia.

Lugli raccomanda altresì al ministro la riattazione della strada delle Filigare tra Bologna e Firenze nel tratto da Predosa a Sabbiuno. Al che *Baccarini* assicura che provvederà.

Vengono poi aggiunte proposte a questo elenco: due sulla salita della Scheggia lungo la strada nazionale Flaminia.

Cavalletto e *Righi* propongono che si aggiunga la costruzione di ponti sull'Adige e sul Ponton.

Rizzardi e *Cavalletto* propongono che si aggiunga le opere di rettificazione e di sistemazione del tratto di strada nazionale di Allemagna al torrente Desedan fra Fortogna e Longarone, Provincia di Belluno.

Di Lenna e *Minghetti* propongono che si aggiunga il ponte sull'Adige sulla via nazionale Mantova-Legnago.

Il seguito della discussione è rimandato a lunedì mattina. *(Ag. Stefani.)*

Importazioni ed esportazioni.

La Direzione generale delle gabelle ci comunica la statistica del commercio speciale d'importazione e d'esportazione dal 1° gennaio al 31 marzo 1881.

Questa statistica, d'or innanzi, si pubblicherà, non più ogni trimestre, ma ogni mese, e ciò sarà di vantaggio pel pubblico.

Il valore delle merci importate nel primo trimestre 1881 fu di L. 332,584,564 con una differenza in più in confronto del primo trimestre 1880 di L. 33,645,824.

Il valore delle merci esportate nel primo trimestre 1881 fu di L. 298,811,697, con una differenza di 7,140,316 in più in confronto dei tre primi mesi del 1880.

Le entrate doganali furono dal 1° gennaio al 31 marzo 1881 le seguenti:

Dazii d'importazione	L.	33,670,645 00
Dazii di esportazione	»	1,589,668 00
Soprattasse di fabbricazione e di macinazione	»	1,236,367 00
Diritti di bollo	»	300,784 00
Proventi diversi	»	558,200 00
Totale	L.	37,355,664 00
Diritti mattimi	»	890,930 00
Totale del capitolo	L.	38,246,593 00

Il totale del primo trimestre 1880 fu di L. 25,759,029 00. Si ebbe quindi nel primo trim. 1881 una differenza in più di L. 12,487,565 00.

Leggiamo nel *Fanfulla*:

« Si assicura che in questi giorni comparirà il Decreto di collocamento a riposo, in seguito a sua domanda, del colonnello di cavalleria Cocconito di Montiglio, comandante il reggimento Nizza, attualmente di guarnigione nella nostra città. Ragioni di alta convenienza non ci permettono d'indagare i motivi che hanno spinto questa bella figura di soldato a chiedere il collocamento a riposo.

« Certo per il reggimento ch'egli comanda da parecchio tempo, e dove è amato come un padre dai suoi ufficiali, questa domanda ha fatto una penosa impressione.

« Il colonnello Cocconito è nell'arma di cavalleria il solo decorato della medaglia d'oro al valore militare. »

La *Nazione* aggiunge:

« Il colonnello Cocconito è l'attore principale dell'incidente che ebbe luogo col conte Ferrari di Rimini al teatro Apollo di Roma, la sera del 14 marzo, onomastico del Re, serata di gala, alla quale erano intervenuti i Sovrani. »

Il conte Ferrari era rimasto seduto mentre si suonava l'inno reale. Il colonnello Cocconito, ch'era seduto vicino a lui, lo rimproverò dicendo che così non doveva agire un deputato che aveva giurato. Di qui uno scambio di parole che diede luogo ad una sfida. Il duello poi non ebbe luogo per opera dei padrini.

Scrivono da Roma 5 maggio alla radicale *Ragione*:

Io vi dico il vero — sul principio non mi sono scaldato per la questione di Tunisi. Non credevo il nostro Governo così inetto e dimentico della dignità nazionale. Ma oggi, dinanzi all'eloquenza dei fatti, devo pur mutare opinione, dacchè appar chiaro che mentre noi si domandava accorgimento, si commettevano spropositi sopra spropositi; mentre noi si consiglia la prudenza, i nostri governanti giungono fino alla viltà.

E intanto Cairoli viaggia. Che sia questo un ripiego diplomatico ad uso Bismarck? Mah!.....

Mi ingannerò, ma io credo che la questione di Tunisi sarà una seconda volta fatale al Ministero attuale. Vedrete. Già gli animi sono eccitati, e al primo incidente che possa pungere sul vivo la suscettibilità nazionale, il Gabinetto avrà alla Camera un nuovo voto di sfiducia. E lo avrà meritato davvero.

Molti voteranno tanto più volentieri contro il Gabinetto, perchè, così facendo, sperano di ritardare e forse rendere impossibile la riforma elettorale; molti altri perchè la promessa ricomposizione del Gabinetto non ha avuto luogo e non si vuol fare a nessun costo. Così un voto sulla questione di Tunisi, mentre sarà una giusta condanna della politica estera del Gabinetto, coprirà anche propositi ed ire affatto personali.

TELEGRAMMI.

Roma 5.

Il *Capitan Fracassa* annuncia che avendo la Porta nominati i Commissarii per la delimitazione delle nuove frontiere greche, le Potenze stanno per nominare anch'esse i loro delegati.

L'accordo è completo. *(G. P.)*

Roma 6.

Nicotera ha ceduto interamente a Oblieght il *Bersagliere*.

Questo foglio resta però sempre un giornale nicoterino. *(G. P.)*

Roma 6.

Il *Popolo Romano* insiste perchè il Governo italiano disapprovi il procedere del nostro console a Tunisi. L'*Opinione* teme che la Francia abbia ad imporre al Beì di insistere presso il Governo italiano affinchè richiami il Macciò. Essa esorta il Ministero alla prudenza, pur tutelando la dignità nazionale.

Confermasi che il ministro della marina aveva ordinata la riunione e le evoluzioni della squadra permanente; ma che dopo, per suggerimento dell'on. Depretis, ritirò l'ordine affinchè le evoluzioni non potessero essere interpretate come una dimostrazione ostile alla Francia.

Roma 6.

Il tipo della nuova nave venne approvato dal Consiglio supremo di marina, e sarà presentato alla Camera. *(Sole.)*

Roma 6.

Il Consiglio dei ministri ha decisa la creazione del Ministero delle poste e telegrafi.

Assicurasi che avrà il nuovo portafoglio l'on. Nicotera.

Lovito sarebbe nominato all'agricoltura.

Si tenta di riconciliare l'onor. Crispi col Ministero. *(G. P.)*

Napoli 6.

Dicesi che l'ammutinamento nel bagno di Santo Stefano fosse avvenuto per opera del forzato Luciani, il quale ha dell'autorità sui compagni. L'ordine venne ristabilito. *(Secolo)*

Berlino 6.

Nella seduta che tenne ieri il *Reichstag* stava all'ordine del giorno la discussione del progetto di legge governativo sul prolungamento dei periodi legislativi e sui bilanci biennali.

Il deputato Bennigsen combattè vivamente tale proposta, intessendo nel suo discorso una critica severa sul procedere del Governo.

Il principe Bismarck rispose con violenza affermando essere intenzione del Governo di esercitare direttamente e in tutti i modi la sua influenza nelle prossime elezioni.

Egli disse essere la nazione oramai stanca delle lotte incessanti fra i varii partiti politici e conchiuse accusando il partito liberale di avere stretto alleanza colla democrazia socialista.

Il deputato Richter protestò con calore contro codesta maligna insinuazione lanciata in faccia ai liberali dal cancelliere, e venne per ciò chiamato all'ordine. *(Indip.)*

Parigi 5.

Il Beì dietro ordine del Sultano protestò vivamente contro l'occupazione di Kef e Biserta.

Si afferma che il Governo, vista l'attitudine estera, vuole finire rapidamente la campagna rinunziando ad occupare Tunisi.

La nota ultima del Sultano ne fu la causa principale.

Roustan mandò una circolare agli agenti francesi della Reggenza nella quale raccomanda con tuono da padrone, che veglino affinchè le Autorità locali prendano le misure opportune per mantenere l'ordine.

Aggiunge la solita menzogna che le truppe francesi entrano nel territorio della Reggenza per punire i Crumiri, non per la guerra al Beì.

Parigi 6.

Saint-Hilaire dichiarò alla Commissione del bilancio di aver ricevuto dal Governo italiano una Nota, nella quale si afferma che tutte le asserzioni sull'intervento degli agenti italiani nella propaganda contro i Francesi a Tunisi, sono infondate.

Il ministro smentì le esagerate condizioni che secondo alcuni giornali s'imporrebbero al Beì. Si domanda solamente un trattato per garantire seriamente gli interessi preponderanti della Francia senza danneggiare gl'interessi degli altri.

Si spera che tutto sarà presto finito.

Londra 5.

Il *Daily News* annuncia che nell'ultimo Consiglio della Corona, tenutosi sotto la presidenza dello Czar in Gatscina, riportò la vittoria il partito capitanato dal conte Loris Melikoff.

Venne presa la deliberazione di unire all'amministrazione una specie di Costituzione, e di istituire un Gabinetto unitario.

A presidente del nuovo Gabinetto verrebbe nominato Loris Melikoff. *(Indip.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 6. — Il *Diritto* dice che Macciò, interpellato circa le accuse fatte a suo carico dai giornali francesi, dichiarò menzognere quelle accuse, confutandole ad una ad una.

Milano 6. — Ebbe luogo l'inaugurazione dell'esposizione musicale coll'intervento dei Sovrani e della famiglia Reale. Borromeo ha letto un discorso. Gli allievi eseguirono scelti pezzi. I Sovrani, visitate le sale, uscirono fra le acclamazioni; recaronsi all'esposizione orticola, indi al corso di gala. Al teatro di gala grandi ovazioni. Il Re indi è partito per Roma.

Berlino 6. — Il *Reichstag* approvò la proposta della Commissione, che il *Reichstag* dovrà riunirsi ogni anno il mese di ottobre. Respinse la proposta dei conservatori relativa all'esercizio del bilancio, da votarsi per due anni; accettò tuttavia la loro proposta circa il periodo legislativo di quattro anni.

Parigi 6. — Si ha da Tabarca che i gruppi di Krumiri che fecero sottomissione recano essi stessi viveri alle truppe francesi. Le truppe di Biserta preparansi a marciare sopra Mateur per congiungersi con Logerot.

Vienna 6. — I Sovrani del Belgio e la Principessa Stefania sono arrivati. Furono ricevuti con ovazioni.

Vienna 6. — La Camera discusse il bilancio dell'istruzione. Il ministro Conrad dichiarò che, in seguito all'autorizzazione dell'Imperatore, sotto il nome di Carolo-Ferdinandea si istituirà a Praga una Università colla lingua tedesca, ed una colla lingua boema. Quest'ultima si aprirà il 1° ottobre 1881 con regolamento speciale, essendo necessaria una legge per questa istituzione. Il ministro annunziò che presenterà prossimamente due progetti relativi alle condizioni e ai diritti dell'Università di Praga e per far fronte alle spese. In seguito a questa dichiarazione tutti gli oratori iscritti rinunziarono alla parola.

Ragusa 6. — Alì beì di Gusinie fece sottomissione a Dersvisch pascià che è atteso a Scutari.

Londra 6. — La Camera dei lordi e la Camera dei comuni votarono indirizzi di ringraziamento all'esercito dell'Afganistan. Alla Camera dei lordi, Granville fece l'elogio di Beaconsfield. Proporrà lunedì un indirizzo alla Regina per innalzare a Beaconsfield un monumento.

Pietroburgo 6. — Nel Consiglio di mercoledì, Melikoff fece prevalere le sue vedute liberali; l'Imperatore le approvò.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 7. — Una lunga lettera del proprietario del *Mustakel* al direttore dell'*Opinione* confuta vivamente le asserzioni dei giornali francesi circa la pubblicazione ed i rapporti del *Mustakel*, dando minuti dettagli.

La pubblicazione è fatta all'infuori di qualsiasi ingerenza governativa o di qualsiasi pubblico funzionario. Gli attacchi contro il *Mustakel* sono basati sopra una completa ignoranza dell'indole del giornale, e dei suoi articoli.

Londra 7 (Camera dei Comuni). — **Bartlett** rimprovera il Gabinetto di aver perduto le simpatie dei Mussulmani in Oriente in causa della parzialità per la Grecia e dell' ingiustizia verso la Turchia.

Dilke risponde che la soluzione turco-greca è il risultato dell' abboccamento di Berlino fra Bismarck e Goschen. Soggiunge che l' Inghilterra volle sempre mantenersi nel concerto europeo, mediante il quale potranno ancora risolversi le questioni dell' Armenia e delle finanze ottomane. La mozione Bartlett è respinta.

Nostri dispacci particolari.

Roma 7, ore 2.15 p.

Coppino, Merzario ed altri sessanta settanta deputati del Centro e della Sinistra, firmarono un' ordine del giorno contro lo scrutinio di lista.

Cavalletto convocò l' Opposizione per martedì sera.

Roma 7 ore 3.25 p.

***(Camera dei deputati.)* — *Rudinì* interroga Cairoli se il Governo del Re ricevette alcuna comunicazione dal Governo francese circa alla occupazione di Bizerta.**

***Cairoli* si dichiara pronto a rispondere.**

***Rudinì* rammenta le dichiarazioni fatte da Cairoli prima del voto del 7 aprile circa gli intendimenti della Francia; insiste sopra la importanza militare di Bizerta la cui occupazione richiamò la più viva attenzione del Parlamento inglese.**

***Massari* chiede se il Governo del Re ricevette qualche comunicazione dal Governo inglese circa la occupazione di Bizerta.**

***Cairoli* risponde che egli non fece che citare le dichiarazioni ufficiali francesi circa le intenzioni del Governo della Repubblica. Identiche dichiarazioni furono fatte al Governo inglese. Quando l' occupazione di Bizerta fosse permanente o avesse altro scopo che la pacificazione delle frontiere della Reggenza, essa sarebbe contraria a quelle dichiarazioni.**

Conferma che il Governo mandò una nave nelle acque di Tunisi. L' Inghilterra ne ha già inviata una. La nostra *Maria Pia* trovasi già in viaggio.

***Rudinì* e *Massari* prendono atto.**

Segue l' interrogazione di *Simeoni* intorno alle licenze liceali ginnasiali.

Riprendesi la discussione sul progetto di legge per la riforma elettorale.

***Pierantoni* svolge l' ordine del giorno puro e semplice.**

FATTI DIVERSI

Conferenza monetaria. — L'*Agenzia Stefani* ci manda i seguenti dispacci:

Parigi 6. — Ieri alla Conferenza monetaria il presidente diede la parola agli Stati che avevano riserve da formulare.

Il delegato tedesco dichiarò che la Germania mantiene il suo sistema monometallico in oro soltanto, disposta a prendere l' impegno di sospendere la vendita dei talleri d' argento per alcuni anni, e riprenderne quindi la vendita ma in proporzioni annue da stabilirsi. Sarebbe poi disposta ad aumentare la quantità dei marchi in circolazione e forse ad accrescere la quantità d' argento fino contenuta nel marco e a ritirare dalla circolazione i pezzi da 5 marchi in oro.

I delegati d' Inghilterra dichiararono che prendono parte alla Conferenza soltanto per deferenza verso gli Stati che li invitarono. Sono disposti a dare le informazioni che saranno richieste, ma non parteciperanno alle votazioni.

I delegati delle Indie e del Canadà fecero dichiarazione simile.

I delegati di Russia, Norvegia e Svezia, Svizzera, Grecia, fecero riserve sulla accettazione del bimettallismo.

Il delegato dell' Austria constatò la sua delicata situazione come rappresentante d' uno Stato che ha corso forzoso.

I delegati degli altri Stati non fecero nessuna dichiarazione.

Il delegato spagnuolo Mont, propose che la Conferenza si aggiorni dopo la riunione di sabato prossimo, per domandare istruzioni ai rispetti Governi.

La Conferenza esaminerà domani questa proposta.

Parigi 6. — Ieri, al banchetto della Società degli economisti, furono invitati tutti i delegati alla Conferenza monetaria dietro invito del presidente. Seismit Doda fece un' esposizione chiara ed eloquente delle condizioni della circolazione della carta monetata e dell' organizzazione dei Banchi in Italia. Spiegò la legge sull' abolizione del corso forzoso facendo riflessioni sulle recenti riforme finanziarie, esprimendo parole di simpatia per Magliani. Il discorso fu applaudito.

Appalti per costruzioni ferroviarie. — Leggesi nel *Monitore delle strade ferrate:*

Dagli Ufficii governativi istituiti per gli studii delle ferrovie complementari del Regno sono stati presentati per l' approvazione i progetti di appalto pei seguenti tronchi:

a) San Michele del Quarto-San Donà (linea Mestre-San Donà-Portogruaro). — Lunghezza m. 17,800; importo di appalto Lire 1,050,000; importo di progetto L. 1,300,000.

— Risultato delle aste per appalto di nuovi tronchi delle ferrovie complementari autorizzate con la legge del 29 luglio 1879:

26 *aprile.* — Primo esperimento d' asta per l' appalto del tronco Biadene-Signoressa, della ferrovia Belluno-Feltre-Treviso. - Deliberato provvisoriamente al signor Francesco Busetto per la somma di L. 200,389,20, ossia col ribasso del 4.12 0|0 su quella di appalto. La scadenza dei fatali è fissata pel 17 corr.

Congresso-Concorso di ginnastica a S. Donà di Piave. — Come abbiamo già altra volta annunziato, il 29 maggio ci sarà a S. Donà il Congresso-Concorso di Ginnastica a S. Donà. Ecco ora l' ordine del giorno pel Congresso, e l' intinerario relativo, pubblicati da quell' attivissima e brava persona, ch' è il maestro Gallo:

Ordine del giorno del Congresso-Concorso:

a) Alle ore 11 1|4 antim., riunione in Palestra della Società;

b) Alle ore 11 1|2, apertura del Congresso;

c) Relazione del deputato Federale;

d) Nomina del deputato Federale, per l' anno 1881-82;

e) Scelta della Società dove sarà tenuto il Congresso del 1882;

f) Esercizii col bastone Jäger eseguiti dagli alunni dell' Istituto internazionale Ravà;

g) Evoluzioni militari, esercizii elementari collettivi e col bastone Jäger eseguiti dalle Società federate;

h) Svolgimento per isquadre di gruppi di esercizii agli attrezzi e col bastone Jäger;

i) Esercizii liberi dei ginnasti, che hanno preso parte a quelli d' obbligo;

k) Evoluzioni militari, esercizii col bastone Jäger ed attrezzi dei capisquadra del Convitto Marco-Foscarini.

Intinerario pel Congresso-Concorso di S. Donà di Piave.

a) Alle ore 10 di sera, del giorno 28 maggio, riunione in Palestra della S. C. Reyer dei membri delle Società di Chioggia, Dolo, Mestre, Mirano, Noale e Venezia. La Società C. Reyer offre gentilmente di dare ricetto militarmente nelle sue sale a coloro dei ginnasti che lo desideranno;

b) Alle ore 2 1|2 ant., del giorno 29 sveglia e alle 3 i ginnasti delle suaccennate Società, dalla Palestra Reyer si recheranno militarmente per l' imbarco nello speciale piroscafo, sulle Fondamente nuove. La partenza seguirà tosto arrivati. La Società di Portogruaro si recherà direttamente a S. Donà di Piave;

c) Alle ore 6 ant., arrivo a S. Donà di Piave e immediata partenza a piedi per Noventa di Piave, in cui avrà luogo una conferenza allo scopo d' istituire colà la Società Ginnastica. La Società di S. Donà e quella di Portogruaro si riuniranno alle consorelle, la prima dietro la Società di Dolo, la seconda avanti quella di Venezia. Gl' Istituti di educazione marcieranno in testa, e le fanfare assieme alle rispettive Società *È d' obbligo a tutti i ginnasti d' intervenire al Congresso armati del Bastone di ferro Jäger;*

d) Alle ore 10, ritorno a S. Donà;

e) Dopo il Congresso-Concorso, visita della città;

f) Alle ore 3, pranzo in comune;

g) Alle 5, partenza da S. Donà e alle 8 arrivo in Venezia;

h) La spesa individuale prr l' andata e ritorno da Venezia a S. Donà e pel pranzo non oltrepasserà le L. 4 50.

Dello spirito e della pratica delle leggi. — Il signor Enrico Parenzo, già favorevolmente noto per svariate sue pubblicazioni, ha di recente pubblicato coi tipi della tipografia militare di Bologna, un suo libro di oltre 200 pagine, portante il titolo: *Dello spirito e della pratica delle leggi. — Catechismo del cittadino italiano.*

Nel libro del Parenzo, disposto in modo opportuno e razionale, si trova infatti quanto può più interessare al cittadino italiano di sapere nei riguardi del diritto costituzionale, civile, politico, amministrativo e nelle varie loro diramazioni. — E per questo, e per la bontà del dettato, e, più che tutto, per il bene che apporta la diffusione di consimili lavori, raccomandiamo caldamente questo del Parenzo, il quale si è sempre occupato e con caldo amore di tutto quanto ha tratto alla diffusione delle leggi che ci governano, e dalla cui conoscenza principalmente è da attendersi un sano progresso nella nostra Italia.

Il prezzo del libro in parola è di lire 2; ma gli abbonati al nostro giornale che lo desiderassero, potranno, prenotandosi, averlo al prezzo di lire 1. 25, per cui quelli tra essi che avessero piacere di possedere questo libro non avranno che a dare avviso alla nostra Amministrazione.

Però, perchè possano fin d' ora avere una esatta idea delle materie trattate, ecco l' indice del volume:

Diritto positivo - *Libro primo* — I. Società — II. Del diritto — III. Del Governo — IV. Della legge — V. Applicazioni delle leggi alle persone — VI. Diritto costituzionale — VII. Diritti dell' uomo — VIII. Della proprietà — IX. Libertà di stampa — X. Organamento politico del nostro Stato — XI. Del diritto civile.

Dello Stato civile — I. Persone che sono incaricate dell' ufficio — II. Attribuzioni dell' ufficiale dello Stato civile — III. Ufficiali speciali — IV. Dei registri — V. Dei documenti — VI. Della cittadinanza — VII. Della nascita — VIII. Atti di matrimonio — IX. Pubblicazioni — X. Opposizioni al matrimonio — XI. Celebrazione al matrimonio — XII. Matrimonii degli Italiani all' estero e degli stranieri nel Regno — XIII. Atti di morte — XIV. Verificazioue dei registri — XV. Rettificazioni — XVI. Estratti e certificati.

Note al Codice civile — I. Dell' inabilitazione e dell' interdizione — II. Dei beni, della proprietà e delle sue modificazioni — III. Delle servitù — IV. Boschi — V. Fortezze — VI. Muri, edifizii, fossi, ecc.

Diritto politico amministrativo - *Libro secondo* — I. Del Governo centrale e locale — II. Tasse — III. Amministrazione tutelare — IV. Dei Ministeri, caratteri dell' amministrazione centrale e sua azione — V. Leggi pei Comuni e le Provincie — VI. Della Polizia — VII. Del diritto giudiziario — VIII. Imposte — IX. Cenni sulla contabilità generale dello Stato — X. Trattati ed usi internazionali.

Olio di merluzzo. — Leggesi nell'*Arena* in data di Verona 2:

Ieri alle 3 e 1|2, il Tribunale, presieduto dal giudice sig. De Biasi, ha pronunciato la sentenza nella causa promossa dalla Ditta J. Serravallo di Trieste, costituitasi P. C. e rappresentata dall' avv. Augusto Caperle, contro alcuni farmacisti e venditori di specialità di qui per spaccio di bottiglie di olio di fegato di merluzzo e per violazione di marchi e distintivi di fabbrica.

Il Tribunale dichiarò non farsi luogo a procedimento penale in confronto di tutti gl' imputati, per essere estinta, in forza dell' amnistia 19 gennaio 1878, l' azione penale per la contravvenzione ad essi imputata; ma li condannò a risarcire alla Parte Civile J. Serravallo di Trieste i danni a questo arrecati, anche per il tempo anteriore a 1.° gennaio 1877, da liquidarsi in separata sede civile ed a pagarle in vincolo insolidale fra loro le spese del giudizio tassate in lire mille ed una, ed a rifondere quelle annotate nella Cancelleria, anticipate dalla stessa Parte Civile. Il Tribunale ordinò la confisca delle bottiglie di fegato di merluzzo falsificato.

Assolse il sig. Emilio Monti dall' imputazione della stessa contravvenzione per non provata reità, e dalle domande di risarcimento di danno e delle spese.

Dichiarò non farsi luogo poi a procedimento contro Antonio Storato, per insussistenza della contravvenzione a lui imputata.

Contro questa sentenza, com' è noto e come avvertì il Tribunale, possono i condannati interporre appello.

Società per le miniere dell' Elba. — Telegrafano da Roma alla *Nazione:*

D' accordo con la Banca Generale fu costituita una Società per l' esercizio delle miniere dell' Elba; della quale furono nominati l' onor. Allievi a presidente, a consiglieri Rodocanacchi di Livorno, Tognietti dell' isola d' Elba, Raggio di Genova, Tardy di Savona, Amilhau ed altri.

La boccetta misteriosa della signora Adam. — Leggesi nella *Gazzetta di Torino:*

La signora Edmond Adam (Juliette Lamber) la celebre direttrice della *Nouvelle Revue* di Parigi, ricevette dalla posta venerdì a sera un pacco contenente una boccetta ermeticamente chiusa, piena di un liquido giallastro ed untuoso alquanto simile alla nitro-glicerina.

Un biglietto unito all' involto recava questo strano indirizzo:

Belier avvelenatore, via d' Hauteville.

Fu avvisata la Polizia, e sabato il capo della sicurezza andato in via d' Hauteville al N. 4, vi trovò appunto un sig. Bélier, il quale negò di avere preso qualsiasi partecipazione nell' affare, e si disse perseguitato da incogniti nemici.

La signora Adam si ricordò che, poco tempo fa, presentossi per ben due volte in casa sua senza essere ricevuto, un individuo dalla cera sospetta anzichenò. Esso disse di chiamarsi, la prima volta, *Bradlaugh*, la seconda *Jules Valade.*

L' inchiesta fatta dalla Polizia provò trattarsi di uno scherzo di cattivo genere e non di un delitto.

Il fiasco consegnato al laboratorio municipale si riconobbe contenere acido cloridrico. Il turacciolo di ovatta nascondeva la parte superiore del liquido per modo che era impossibile riconoscerne la natura colla semplice ispezione del fiasco.

Il quale venne rotto nel cortile della Prefettura di Polizia con tutte le precauzioni immaginabili, non senza un po' di paura da parte degl' impiegati, a cui s' era raccomandato di chiudere ben bene le finestre durante l' operazione. Il fiasco si ruppe senza nessun guaio, e ne uscì un liquido da cui si sprigiovavano vapori.

Esso avrebbe potuto bruciare le mani e la veste della signora Adam.

Il brutto scherzo fu fatto già in danno di altre persone, ed i fiaschi recavano sempre un contrassegno col nome del sig. Bélier.

La Polizia spera di trovare i colpevoli.

Bibliografia.

Or fanno poche settimane, vennero alla luce le *Biografie estensi* del sig. Giacomo Pietrogrande (1), annunciate l' anno scorso. Egli trae le mosse dal secolo XV, e arriva sino a' nostri tempi, prendendo a rassegna que' suoi conterranei che lasciarono un' orma di sè più o meno profonda, o con l' opere dell' ingegno, o per speciali benemerenze.

Comprese due donne, sono quaranta gli estensi che il signor Pietrogrande ci presenta, de' quali parte erano ben noti, parte quasi sconosciuti, meglio coordinando e ampliando intorno a' primi ciò che da altri fu scritto, dicendo de' secondi quel tanto che gli è riescito di raccogliere.

Un appunto si potrebbe muovere all' autore di queste biografie: cioè che alcune delle figure ch' egli ha creduto dover delineare erano per sè stesse troppo esili, e non aquistarono sufficiente rilievo nè dal caldo amor di patria aleggiante in ogni pagina, nè dalla forma del suo dire talvolta enfatica e artifiziosa.

In ogni modo, questa e altre leggere mende non scemano punto il merito intrinseco del libro; esso è lavoro di lunga lena, e prova non dubbia della mente di chi lo scrisse, nudrita a buoni studii, e in pari tempo educata a varia coltura.

Potrebbe andare ben lieta ogni città d' Italia, che, come Este, avesse uno scrittore, il quale, pur fornito d' ingegno, volesse darsi la briga di consultare libri, di frugare negli archivii e nelle biblioteche, ponendo studio a raccogliere notizie intorno a coloro che recarono lustro, o tornarono utili alla lor terra nativa, come, ha fatto il sig. Pietrogrande. B. L.

(1) Padova; Fratelli Salmin, 1881.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 7 maggio 1881:

VENEZIA. 63 — 21 — 89 — 70 — 12

I signori medici sono pregati di esaminare con attenzione la **Carta Rigollot,** che viene acquistata dai loro ammalati in certe farmacie.

In Italia si vende una quantità, relativamente considerevole, di carta senapizzata, la cui impressione nel foglio è una contraffazione; il nome e la firma *Rigollot* in tale difettoso medicamento è immensamente nocivo alla salute degli ammalati; facilmente lo si riconosce dal non aver la medesima tinta che la vera **Carta Rigollot**, e dal non essere lo strato di senape molto aderente alla carta.

È un vero servizio pubblico a rendere ad una nazione amica l' indicare tali attentati contro la salute pubblica.

La **Carta Rigollot** si vende presso **G. Bötner**, farmacista in Venezia. 23

Grande Deposito 491

OROLOGIERIE

D' OGNI FORMA E PREZZO
garantite un anno

PREZZI FISSI

Orologi da tasca d' argento a chiave da Lire 25 a più.

Orologi da tasca d' oro fino a chiave da Lire 60 a più.

Orologi da tasca d' argento a Remontoir da Lire 35 a più.

Orologi da tasca d' oro a Remontoir da Lire 75 a più.

Orologi da viaggio, da notte, da tavola, da parete. — Catene argento e oro fino.

Venezia, S. Salvatore - Ditta G. Salvadori.

LA FONDIARIA

Assicurazioni contro l' incendio e sulla vita.

(V. Annunzio in IV pagina.)

SOCIETÀ IN ACCOMANDITA
PER AZIONI
DEI GRAN MAGAZZINI
DEL

Printemps

IN PARIGI
SOTTO LA RAGIONE SOCIALE
Jules JALUZOT & C.ie

Capitale: 40,000,000 di franchi

diviso
in **80,000** *azioni da* **500** *fr. in oro*
EMESSE ALLA PARI
senza aumento di sorta
E PAGABILI COME SEGUE

50 franchi al momento della sottoscriz.;
75 franchi al reparto;
125 franchi al 30 novembre 1881;
125 franchi al 31 luglio 1882;
125 franchi al 31 gennaio 1883;

SEDE SOCIALE
BOULEVARD-HAUSSMANN
PARIGI

SCOPO DELLA SOCIETÀ
ARTICOLO 5 DELLO STATUTO (1)

La Società ha per iscopo l' esercizio del Gran Magazzino di Novità conosciuto sotto il nome del **Printemps**, che viene portato come sua quota individuale dal signor JULES JALUZOT, e la costruzione degli edificii necessarii per un tale esercizio.

Questo esercizio consisterà nella vendita all' ingrosso ed al minuto di tutte le merci che fanno parte attualmente o che faranno parte più tardi del commercio della Novità; la Società potrà fare ogni fabbricazione che sia utile al suo esercizio, sia direttamente, sia sotto forma di accomandita; essa potrà organizzare sia da sè sola o sia coll' aiuto di terzi il servizio per il trasporto delle sue merci, e valersi di questa organizzazione anche per il trasporto di merci appartenenti a terze persone; essa potrà aprire e tenere conti correnti e aprire un banco per lo sconto di effetti di commercio e per qualsivoglia pubblica sottoscrizione; essa potrà altresì trar profitto della sua organizzazione nelle città manifatturiere per esercitarvi la commissione per conto di terzi; e potrà, finalmente, creare qualsiasi guardia-mobili pubblico come pure accordare anticipazioni su depositi di merci.

—o—

Le Azioni danno diritto a
UN INTERESSE DEL 5 0|0 ANNUO
E
al 50 0|0 sugli utili

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

64 Boulevard Haussmann 64
LUNEDI' 16 MAGGIO

si può sottoscrivere
sin da questo giorno mandando in lettera assicurata al sig. **Jules JALUZOT**, a PARIGI, tante volte **50 fr.** in oro, quante sono le azioni che si desidera avere.

(1) Questi statuti vennero depositati presso il signor D.r SURRAULT, pubblico notaio in Parigi, e stanno a piena disposizione di quanti hanno intenzione di partecipare alla sottoscrizione. Essi saranno inoltre spediti a chi ne faccia la domanda affrancata, rivolgendosi a M. Jules JALUZOT, a PARIGI. 493

Fra il numero considerevole di persone cui si prescrive l' olio di fegato di merluzzo, le tre quarte parti almeno lo prendono con disgusto. Quale madre di famiglia, nel somministrarlo ai suoi bambini, non ha fatto la riflessione che bisognerebbe trovar di che rimpiazzare questo medicamento tanto ripugnante?

Ebbene, questo desiderio tanto naturale è oggi completamente sodisfatto collo **Sciroppo di rafano iodato** di *Grimault e C.*, che lo sostituisce con gran vantaggio e che è stato altamente approvato da tutte le celebrità mediche di Parigi.

Si vende in tutte le primarie farmacie. 479

Collegio - Convitto - Comunale
DI ESTE

(Vedi Avviso nella quarta pagina.)

GAZZETTINO MERCANTILE

Arrivi del giorno 5 maggio.

Da Trieste, vap. austr. *Eolus*, cap. Miletich, di tonn. 259, con 136 balle lana, 119 col. fichi, 18 balle cotone, 54 col olio, 143 sacc. vallonea, 15 col. vino, raccom. al Lloyd austro-ung.

Da Charleston, bark norveg. *Arica*, cap. Hubert, di tonn. 621, con 3985 bar. resina, ai fratelli Pardo di G.

Da Filadelfia, bark norveg. *Oxo*, cap. Dahl, di tonn. 580, con 22,400 cassette petrolio, ad Elia Rietti.

Detti del giorno 6.

Da Trieste, vap. austr. *Mercur*, cap. Forti, di tonn. 426, con 35 col. vino, 24 col. carta, 20 col. cinabro, 11 col. manifatture, 64 sacc. zucchero, 39 balle lana, 37 bar. sardelle, 70 bar. birra, 95 col. frutta, 10 col. colla e 76 col. diversi, al Lloyd austro-ung.

Da Trieste, vap. austr. *Said*, cap. Andrianich, di tonn. 517, con 1628 balle cotone, 4096 sacc. ricino, 463 sacchi caffè, 18 sacc. pepe, 66 balle pelli, racc. al Lloyd austro-ungarico.

Da Marsiglia e scali, vap. ital. *Taormina*, cap. Cafiero, di tonn. 1110, con 115 col. cemento, 18 col. tabacco, 141 col. vino, 3 balle pelli, 848 casse agrumi, 7 casse conserve, e 20 col. diversi, racc. all' Agenzia Florio.

Partenze del 5 maggio.

Per Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Mersa, di tonn. 324, con 35 col ricino, 9 balle tela, 110 sacc. farina bianca, 200 sacc. zolfo, 11 casse vetrami, 60 mazzi scope, 14 balle corame, 12 balle filati, 4 casse zolfanelli, 4 col. tessuti, 441 sacc. riso, 6 sacc. caffè, e 53 col. diversi.

Dette del giorno 6.

Per Alessandria, vap. ingl. *Tanjore*, cap. Scrivener, di tonn. 1403, con 55, col. burro e formaggio, 1 cassa prosciutti, 2 balle scope, 3 casse medicinali, e 4000 pezzi legname segato.

NOTIZIE DIVERSE.

Fiume 4 maggio. — Pir. ingl. *Cherbourg*, cap. Jones con merci, arrivato da Venezia.

Mercato di Treviso. — Prezzi per Cassa a pronta consegna:

Frumento nostrano da	L. 24.75	a L. 25.—	al quint.
» seme Piave	» 25.75	» 26.50	id.
Granoturco nostrano nuovo	» 16.25	» 17.75	id.
» giallone e pignolo	» 17.50	» 19.50	id.
Avena	» 18.—	» —.—	id.
Fagiuoli	» —.—	» —.—	id.

Prezzo corrente settimanale dal 2 al 7 maggio 1881:

Peso	Denominazione	Prezzo in consumo massimo	minimo
Chil.	Farina di frum. 1.a qualità	44 1/2	42 —
»	» » 2.a »	36 —	33 —
»	Pane 1.a qualità	54 —	50 —
»	» 2.a »	46 —	41 —
»	Paste 1.a »	66 —	63 —
»	» 2.a »	56 —	52 —

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)
Del giorno 7 maggio.
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti – Pronto da		a		Fine corr. da		a	
Rend. ital 5 % god. da 1. luglio 1881	—	—	—	—	90	93	91	13
Rend. ital. god. da 1 genn. 1881	—	—	—	—	93	10	93	30

	Valore Nom.	Versato		Prezzi Fine corrente da		a	
Prestito Naz. 1866	—	—		—		—	
» » » stallonato	—	—		—		—	
» L.-V. 1859 timb. F.forte				—		—	
» » » libero				—		—	
Azioni Banca Naz.	1000	750		—		—	
» » Ven.	250	137	50	325	—	326	—
» » di Cred. Ven.	250	250		—	—	—	—
» Regia Tabacchi	500	356		—		—	
Società Costruzioni veneta	250	175		482	—	483	—
Lanificio Rossi	1000	1000		—		—	
Rend. aust. 5 % in carta	—	—		—		—	
» » » in argento	—	—		—		—	
Obblig. ferr. V. E.	500	500		—		—	
» Tabacchi	500	410		—		—	
» Beni Dem.	505	391		—		—	
» » Eccl. 5 %	—	—		—		—	
» Prestito Venezia a premii	30	30		—	—	—	—
Società immob. di lavori ec.	500	500		—		—	

CAMBI			da		a	
Olanda	3 m. d.	sc. 3	—	—	—	—
Germania	»	» 4	124	35	124	80
Francia	a vista	» 3 1/2	101	85	102	15
Londra	3 m. d.	» 2 1/2	25	62	25	70
Svizzera	a vista	» 4 1/2	101	75	102	—
Vienna-Trieste	»	4	218	—	218	25
VALUTE						
Pezzi da 20 franchi			20	48	20	45
Banconote austriache			219	—	218	50

Fiorini austriaci d' argento. da L. 2 19 — a L. 2 18 50

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	6 maggio	7 maggio
Rend. It. g. da 1 luglio 1881	— —	— —
» » 1 genn. 1881	93 32	93 22
Oro	20 51	20 51
Londra	25 65	25 62
Parigi	102 20	102 10 v.
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	906 —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	483 —	486 —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Credito mobiliare italiano	939 —	936 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 6.	
Mobiliare	345 25
Lombarde	120 50
Ferrovie dello Stato	330 —
Banca Nazionale	853 —
Napoleoni	9 33 —
Cambio Parigi	46 65
Cambio Londra	117 90
Rendita austr.	79 —
Metalliche al 5 %	78 40
Prestito 1860 (Lotti)	132 25
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 55 —
100 Marche imp.	57 50 —
Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	25 26 1/2
Consolidato ingl.	91 3/16
Cambio Italia	2 1/2
Rendita turca	16 95

PARIGI 6	
Rend. fr. 3 0|0	85 60
» » 5 0|0	120 22
Rendita ital.	91 05
Ferr. L. V.	285 —
» V. E.	— —

PARIGI 5.	
Consolidati turchi	16 97
Obblig. egiziane	402 —

LONDRA 6.	
Cons. inglese	102 7/16
Cons. italiano	90 1/4
» spagnuolo	23 1/4
» turco	17 5/8

BERLINO 6.	
Mobiliare	603 50
Austriache	576 —
Lombarde Azioni	211 —
Rendita ital.	90 50

BOLLETTINO METEORICO

del 7 maggio.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45° 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	769.67	769.72	768.82
Term. centigr. al Nord	13.80	18.80	20.30
» » al Sud	—	20.00	—
Tensione del vapore in mm.	6.99	8.03	9.41
Umidità relativa	57	50	53
Direzione del vento super.	E.	E.	—
» » infer.	N.	E.	SE.
Velocità oraria in chilometri	10	24	9
Stato dell' atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	4.00	—
Elettricità dinamica atmosferica	+42.0	+42.0	+38.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 20.60 Minima 12.60

Note: Bello. — Pochi cirri all'Orizzonte. — — Barometro oscillante. — Forte corrente orientale la mattina. — Poca rugiada nella notte.

— *Roma 7 maggio. — Ore 2. 45 pom.*

Bamberga 776. Pressione alta in quasi tutta l' Europa; minima 751 in Lapponia.

In Italia il barometro è salito dovunque intorno a 4 mill.

Pressioni: 773 Torino, Belluno; 770 Portomaurizio, Firenze, Aquila, Pola; 767 Cagliari, Palermo, Lecce; 766 Malta.

Nel pomeriggio di ieri pioggia leggiera o temporali in alcune Stazioni dell' Italia inferiore, e a Cagliari.

Stamane cielo quasi sereno nell' Italia superiore e in Sicilia; nuvoloso altrove, piovoso a Cagliari.

Venti settentrionali qua e là freschi.

Temperatura alquanto aumentata.

Mare agitato a Livorno, Portotorres, Torremileto; mosso o tranquillo altrove.

BULLETTINO ASTRONOMICO
(ANNO 1881)
Osservatorio astronomico
del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

8 maggio.
(*Tempo medio locale.*)

Levare apparente del Sole	4h 40m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 56m 19s
Tramontare apparente del Sole	7h 13m
Levare della Luna	1h 28m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	7h 48m 0
Tramontare della Luna	1h 34m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 11.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Sabato 7 maggio.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera-ballo in 4 atti del maestro G. Verdi: *La forza del destino.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica compagnia diretta dall'artista Antonio Zerri, ed amministrata da M. Ferrante. — *Il caporale di settimana.* Dopo il secondo atto della commedia, il prestigiatore C. Lombard eseguirà dei nuovi giuochi. — Alle ore 8 e mezza.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M	a. 4. 20 M a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (¹) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (²) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 19 D a. 5. 50 a. 8. 41 a. 10. 15 p. 4. — — p. 9. — M	a. 7. 41 M a. 9. 30 p. 1. 20 p. 4. 45 — p. 9. 20 p. 11. 35 D

(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10. 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	8. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	9. 45 a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 22 a.	8. 23 a.	1. 48 p.	6. 48 p.
Da Bassano »	5. 55 a.	9. — a.	2. 20 p.	7. 22 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part.	8. 16 a.	4. — p.	8. 30 p. (*)
Da Verona »	6. 45 a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.45 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.41 a., 5.30 p., 8.05 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 10 a.;	8. 26 a.;	1. 25 p.;	6. 26 p.
Da Vicenza »	5. 37 a.;	8 30 a.;	2. 12 p.;	6. 52 p

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	3. p.	7. 40 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	5. 30 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria »	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa
Orario per maggio

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. 4: — pom.	A Chioggia	10: 30 ant. 6: 30 pom. circa
Da Chioggia	6: 30 ant. 4: — pom.	A Venezia	9: — ant 6: 30 pom

per maggio, giugno e luglio.
Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE
Da Venezia ore 6: — ant.
Da Cavazuccherina » 3: 30 pom.

ARRIVI
A Cavazuccherina ore 9: 30 ant. circa
A Venezia » 7 15 pom. »

Per gli annunzii dall' Inghilterra indirizzarsi ai signori G. L. Daube e C., Londra, 130, Fleet Street E. C. (succursale della Casa E. E. Oblieght.)

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Collegio - Convitto - Comunale
DI ESTE
(Provincia di Padova)

Questo Istituto con annesse Scuole elementari pubbliche, tecniche pareggiate, ginnasiali con sede degli esami di licenza e corso agricolo-commerciale, è situato nell'interno della città — Contrada S. Francesco — e viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di ital. lire 500, comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazione vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria, secondo le condizioni del programma.

Il signor Enrico dott. Bertanza, Rettore dell'Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, 22 gennaio 1881.

Il Sindaco
A. NAZARI.

177

EAU FIGARO

La migliore delle tinture per i capelli e la barba.
1. Boul. Bonne Nouvelle, *Paris.*
Depositarii: ***A. Manzoni e C.***, Milano e Roma — In Venezia, ***Giovanni Bergamo***, profumiere.
38

N. 45.

AVVISO.

LA PRESIDENZA CONSORZIALE
DI VALDENTRO E PRESE UNITE

In relazione al deliberato 23 aprile corrente, N. 41, del Consiglio d'Amministrazione approvato col Decreto 26 detto, N. 2937, della R. Prefettura; convoca tutti gl' interessati in Assemblea generale pel giorno 21 maggio prossimo venturo, ore 10 ant., nel locale d'Ufficio sito in via Teatro N. 11 per discutere e deliberare sulla proposta d'un prestito di lire duecentomila per completare la sistemazione dello scolo, con estinzione in rate annuali d'interesse e capitale.

Qualora non avesse luogo l'adunanza nel giorno preindicato per mancanza del numero legale dei consorziati, si farà una seconda convocazione nel giorno 28 dello stesso mese nel luogo ed ora soprastabiliti, in cui si delibererà qualunque sia il numero degl' intervenuti.

Dall' Ufficio consorziale, Lendinara, 30 aprile 1881.

La Presidenza,
GIACOMO MARCHIORI.
MARINO PELA'.
GIOVANNI PAVANELLO.
ANACLETO DAL FIUME.

492 *Il Segretario*, P. Miotti.

Quasi donato

L'immenso deposito di merci assunto dall'amministrazione della massa fallita della **grande fabbrica d'argento britannico** viene venduto pei forti impegni di pagamenti, e per sgomberare intieramente i locali

COL 75 PER CENTO SOTTO LA STIMA

perciò dunque

QUASI DONATO

per sole **20 lire**, appena la metà del valore della mano d'opera, si riceve il seguente più che sufficiente servizio da tavola in argento britannico, servizio che prima costava **lire 100**, e che

si garantisce per 25 anni

il mantenersi bianca la posata:

6 coltelli da tavola con eccellente lama d'acciaio
6 forchette di vero argento britannico
6 cucchiai da tavola massicci d'argento britannico
6 cucchiai da caffè d'argento britannico finissimo
1 cucchiaione pesante d'argento brit. per la zuppa
1 cucchiaio massiccio d'arg. brit. per versare il latte
1 cucchiaio massiccio d'argento brit. per legumi
6 porta-coltelli d'argento britannico eccellente
3 bei porta-uova massicci
3 magnifiche zuccheriere finissime
1 eccellente porta-pepe o zucchero
1 setaccino della più fina qualità pel thè
2 candelieri da tavola di grand'effetto per sala
1 canestrino massiccio traforato pel pane

44 pezzi. Tutti i qui specificati pezzi, oggetti superbi, costano insieme solamente VENTI LIRE.

La spedizione in Italia può solamente essere effettuata contro anticipata rimessa dell'importo, poichè gli Ufficii postali austriaci non accettano per l'Italia spedizioni contro assegno. Rimesse di denaro si fanno più semplicemente per mezzo di vaglia postali, o in lettera raccomandata, e le ordinazioni sono da indirizzarsi ai signori

Blau & Kann
esportatori generali
ELISABETHSTRASSE N. 6 in *VIENNA (Austria)*

Centinaia di ringraziamenti, e lettere di riconoscenza sono ostensibili nel nostro scrittoio.

392 ADOLF STEINER, *Milano.*

Da affittarsi in Vittorio
(Riparto Ceneda)

GRANDE CASA CIVILE
IN AMENISSIMA POSIZIONE
ed a cinque minuti dalla Stazione.

Detta casa è composta di cinque appartamenti, che si accordano anche partitamente, con relativo arredo di mobilie.

La casa è posta sopra un terreno irrigatorio tenuto ad ortaglia, della superficie di pertiche 16 circa, con annesse adiacenze per abitazione dell'ortolano, stalla per animali bovini e per cavalli, cantina e magazzeno.

Questo complesso di terreno ed i fabbricati vengono offerti anche in vendita.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi all'avvocato Ugo Trabuchelli in Vittorio. 487

VENEZIA

Grand'Hotel ITALIA sul Canal Grande, e Albergo BAUER con grande RESTAURANT in prossimità della Piazza S. Marco.

VERONA

BIRRERIA-RESTAURANT con granda Giardino e Stabilimento Bagni con vasca da nuotare, a doccia, a vapore, bagni russi, ecc.

CORSO VITTORIO EMANUELE
vicino Piazza Bra.

334 **Bauer Grünwald.**

LO SCIROPPO PAGLIANO

DEPURATIVO E RINFRESCATIVO DEL SANGUE
del professore
ERNESTO PAGLIANO

si vende esclusivamente in **Napoli, 4. Calata S. Marco**, casa di esclusiva proprietà del professore.

In Boccette L. 1.40 *cadauna.*
In scatole (ridotto in polvere) *L.* 1.40 *la scatola.*

La casa di Firenze è soppressa.

NB. Moltissimi falsificatori, hanno immaginato di trovare nelle classi le più infime della Società, persone aventi il cognome di Pagliano, e fattosi cedere questo, cercano così d'ingannare la buona fede del pubblico; perciò ognuno stia in guardia contro questi **novelli ladri**, non potendoli differentemente qualificare. 368

Medaglie a tutte le Esposizioni.

Sotto la forma di *Granelli* dosati, il **Ferro** combinato alla **Diastasi** per mezzo della germinazione dei semi di crescione, è il più attivo ed il più facile dei ferruginosi per le donne ed i ragazzi delicati; non ha sapore, nè produce *stitichezza*, combatte *l'anemia*, la *povertà del sangue* la *clorosi*, etc.

Paris, 22, rue Drouot.
Soli Depositarj per *l'Italia*: **A. MANZONI e C.**
Milano, Via Sala 14 — *Roma*, Via Pietra 91
Vendita in tutte le Farmacie.

In Venezia, nelle Farmacie **Bötner, Centenari, Zampironi.** 97

Patentata e brevettata in Inghilterra, *in America e Austria.*

ACQUA ANATERINA
di dott. I. G. POPP
i. r. dentista di Corte
in Vienna, Città, Bognergasse Nr. 2

Preferibile a tutte le altre acque dentifrice come preservativo contro le malattie dei denti e della bocca, contro le putrefazione ed il guastarsi dei denti. Di buonissimo odorato e gusto, fortifica le gengive e serve come un insuperabile mezzo per pulire i denti.

Bott. grande a L. it. 4; mezzana a L. it. 2.50; e piccola a L. it. 1,35.

Pasta anaterina di dott. POPP per pulire e mantenere i denti, preserva dal cattivo odore e dal tartaro. Prezzo d'un vaso L. it. 3.
Pasta aromat. pei denti di dott. POPP il miglior mezzo per curare e mantenere la gola ed i denti. Prezzo 85 cent. per pezzo.
Polvere veget. pei denti di dott. POPP Essa pulisce i denti, li rende bianchissimi ed allontana il tartaro. Prezzo per una scatola L. 1,30.
Piombo pei denti di dott. POPP per turare da se stessi i denti bucati. L. it. 5,25.
Sapone di Erbe di dott. POPP celebre per sua influenza all'abbellimento della carnagione, e provatissimo contro tutti i difetti cutanei (in pacchi originali sugg. 80 cent.)

DA OSSERVARE: Per garantirsi contro la falsificazioni avverto il P. T. Pubblico che su ogni fiasca Acqua Anaterina oltre alla marca di garanzia (firma: Hygea und Anatherin Präparate) si trova involta esternamente con una copertura dortante ad acquarello chiaramente l'aquila imperiale e la firma. — DEPOSITI IN *Venezia*, dai signori **Giovanni Battista Zampironi**, farmacista a San Moisè. **Ancillo** a San Luca, nella farmacia di **Giuseppe Bötner**, alla *Croce di Malta*, Sant'Antonino, Num 2305; Farmacia **Ponci** e Agenzia **Longega** — **Gaetano Spellanzon**, in Ruga a Rialto, N. 482 — Farmacia Mazzoni, ai *Due San Marchi*, a S Stino — In *Chioggia*, farm. C. Rosteghin. — *Mira*, Roberti — *Padova*, farm. Roberti, farm. Cornelio Arrigoni — *Rovigo*, A. Diego — *Legnago*, Valeri — *Vicenza*, Valeri e Frizziero — *Verona*, Steccanella, F. Pasoli, A. Frinzi — *Mantova*, farmacia reale Dalla Chiara — *Treviso*, farmacia al Leone d'Oro, Zanetti e farmacia Reale — *Ceneda*, Marchetti — *Pordenone*, Roviglio — *Udine*, G. Zandigiacomo, Filipuzzi e Comessati. 420

Società Italiana per le strade ferrate Meridionali.

Si porta a notizia dei signori azionisti che, a forma dell'art. 25 degli Statuti sociali, è convocata pel 31 maggio corrente a mezzodì, presso la Sede della Società in Firenze, via dei Renaj, 17, un'Assemblea generale straordinaria degli azionisti, col seguente

Ordine del giorno:

Approvazione della Convenzione stipulata col Governo per modificazioni ed aggiunte alle Convenzioni approvate colle leggi del 21 agosto 1862, N. 763, e del 14 maggio 1865, N. 2279, e conseguenti modificazioni agli Statuti sociali.

Il deposito delle Azioni prescritto dall'art. 22 degli Statuti potrà essere fatto dal 15 al 20 maggio corrente:

a FIRENZE alla Cassa centrale della Società.
» NAPOLI alla Cassa succursale dell'esercizio.
» TORINO alla Società generale di Credito Mobiliare italiano.
» GENOVA alla Cassa generale.
» MILANO presso il sig. Giulio Belinzaghi.
» LIVORNO alla Banca nazionale del Regno d'Italia.
» ROMA alla Società generale di Credito Mobiliare italiano.
» ANCONA alla Cassa sociale dell'esercizio.
» PARIGI alla Società generale di Credito industriale.
» LONDRA presso i sigg. Baring Brothers e C.a

Firenze li 2 maggio 1881.

Le modalità per l'esecuzione di detti depositi furono pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* N. 101 del 30 aprile u. s. e sono ostensibili presso le Casse suindicate. 496

450

HOGG, Farmacista, 2, via Castiglione, PARIGI; solo proprietario

OLIO DI HOGG
OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO

Questo olio è **naturale** e **assolutamente puro**; la sua efficacità constatata da un' esperienza d'oltre 30 anni è infallibile contro: Le **Malattie di petto, Tisi, Bronchiti, Raffreddori, Tosse ostinata, Affezioni scrofolose, Tumori glandulari, Malattie della pelle, Serpigini, Indebolimento generale**, ecc., e per fortificare i **fanciulli deboli** e **delicati**; essendo quest' olio di sapore aggradevole e facile a prendersi.

Diffidare degli olii comuni e soprattutto di tutte quelle composizioni *immaginate* per rimpiazzare l'olio naturale, sotto pretesto di renderlo più efficace o più aggradevole: non fanno che irritare ed affaticare lo stomaco inutilmente.

Per essere sicuri d'avere il *vero Olio di Fegato di Merluzzo* ***naturale e puro***, procurarsi **l'OLIO di HOGG**, che non si vende che in *flacone triangolare*; modello riconosciuto anche dal *Governo italiano* come proprietà esclusiva.

QUEST' OLIO TROVASI IN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE.

Deposito generale per la vendita in Italia: A. MANZONI e C.
Milano: via della Sala, 14-16. — ***Roma***: via di Pietra, 90.

LA FONDIARIA
COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI
Stabilita in Firenze, Via Cavour N. 8.

La Fondiaria INCENDIO
Capitale 40 milioni di lire in oro.

Assicurazioni contro l'incendio, lo scoppio del gaz, del fulmine e degli apparecchi a vapore.

Assicurazioni contro l'improduttività degli oggetti colpiti da incendio.

Assicurazioni speciali militari.

Presidente del Consiglio d'amministrazione
Principe Don TOMMASO CORSINI
deputato al Parlamento.

Vice presidente
Comm. DOMENICO BALDUINO
amministratore delegato della Società generale di credito mobiliare italiano.

La Fondiaria VITA
Capitale 25 milioni di lire in oro.

Assicurazioni in caso di morte miste e a termine fisso.

Partecipazione degli assicurati agli utili in ragione dell' 80 per cento.

Assicurazioni in caso di vita, rendite vitalizie immediate e rendite vitalizie differite, dotazioni per fanciulli e capitali per adulti.

Assicurazioni contro i casi fortuiti di qualsiasi natura che possono colpire la persona.

Presidente del Consiglio d'amministrazione
Comm. prof. PIETRO CIPRIANI
senatore del Regno.

Vice presidente
Don ANDREA dei principi CORSINI
marchese di Giovagallo.

AGENZIE GENERALI IN TUTTE LE PRINCIPALI CITTÀ

Direttore generale delle due Compagnie
Sig. EMILIO GUITARD.

AGENZIE GENERALI NEL VENETO:

Venezia,	BANCA VENETA DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI.
Padova,	sig. ROMIATI GAETANO.
Treviso,	» PEDRINI GIOVANNI.
Udine,	» GIACOMELLI CARLO.
Vicenza,	» COSTANTINI ING. ANGELO.
Verona,	» IPSEVICH GIUSEPPE.
Mantova,	» BONORIS GAETANO.
Rovigo,	» PRAGA EMANUELE INGEGNERE.
Pordenone,	» TREVISAN ING. ANGELO.

56

CAPITALE SOCIALE
8,000,000
di Lire

ASSICURAZIONI
CONTRO RISCHI DI TRASPORTO
sopra
Corpo ed attrezzi di naviglio
Merci, valori
e
PREZIOSI

Abbonamenti annuali, Polizze flottanti, Sicurtà contro furto.

ITALIA
SOCIETA'
di assicurazioni marittime, fluviali e terrestri
IN GENOVA

Agente generale
SALVATORE SEPILLI

VENEZIA
Salizzada S. Moisè, con ingresso in Calle del Ridotto al N. 1352, II piano. 25

Emicrania, — Nevralgia — Dolori di Testa.

GUARANA
DI GRIMAULT & Cie, FARMACISTI A PARIGI

Una sola cartina di questa polvere sciolta in un poco d'acqua zuccherata basta per far cessare immediatamente l'*Emicrania*, le *Nevralgie* e i più violenti *Dolori di testa*.
La **Guarana** è d'una evidentissima efficacia anche contro le *Coliche*, la *Diarrea* e la *Dissenteria*.
Essa rimpiazza con vantaggio e senza produrre congestione, i preparati astringenti come l'oppio il bismuto, etc.
Ogni scatola contiene dodici cartine, e oltre la marca di fabbrica e firma di **Grimault & Cie** *porta il bollo del Governo francese.*

A Parigi, Maison GRIMAULT & Cie, rue Vivienne, 8.

Si vende in Venezia presso **Bötner, Zampironi** e nelle principali **Farmacie.** — Deposito in Milano, **A. Manzoni e C.**, Via della Sala, 14 e 16. 7

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 31 maggio ed occorrendo il 7 e 14 giugno ci sarà innanzi la Pretura di Bassano l'asta fiscale del Numero 1434, in mappa di Cortigliano, in Ditta Borsato.
(F. P. N. 36 di Vicenza.)

Il 27 maggio ci sarà innanzi al Tribunale di Venezia nuova asta col ribasso di altri due decimi, per la vendita dei teatri Rossini, sul dato di lire 64,290, e del teatro Malibran, sul dato di Lire 54,537:90.
(F. P. N. 38 di Venezia.)

Il 25 maggio ed occorrendo il 1.° e l'8 giugno ci sarà innanzi la Pretura di Portogruaro l'asta fiscale dei Numeri 686 e 732, in Ditta Bottan, in mappa di Lison; dei Numeri 3452-3454 e 3458, in Ditta Greguol, 4720, in Ditta Michelon, 2260 e 2262, in Ditta Pancino, in mappa di Portogruaro; NN. 1183 c, 1158 a, 2294, 1173, in Ditta Franchi-Gajarino, 203, in Ditta Leti-Pellegrini e 912 1017, 913 sub 1 e 2251, in Ditta Pitton, in mappa di Annone; dei Numeri 2037 sub 2, e 1910, in Ditta Brussolo, in mappa di Gruaro; dei Numeri 1138 e 1139 a. b, in Ditta Marchesin, 3 a, 573 b, in Ditta Zulianetto e 1358 i, in Ditta Pratavera, in mappa di Pramaggiore; dei Numeri 29, in Ditta Frausello, 378, in Ditta Zanon, in mappa di Gorbolone, e del N. 937, in Ditta Chiarottini, in mappa di Pramaggiore.
(F. P. N. 38 di Venezia.)

Il 14 maggio scade innanzi al Tribunale di Udine il termine per l'aumento del sesto nell'asta, in confronto di Racich Antonio, di casa al N. 2113, in mappa di Castel del Monte, provvisoriamente deliberata per lire 123.
(F. P. N. 35 di Udine.)

Il 14 maggio scade innanzi al Tribunale di Udine il termine per l'aumento del sesto nell'asta, in confronto di Luigi Ellero, dei Numeri 1401 e 1665, in mappa di Villaorba, provvisoriamente deliberati per L. 390.
(F. P. N. 35 di Udine.)

Il 27 maggio ed occorrendo il 3 e 17 giugno ci sarà innanzi la Pretura di Spilimbergo l'asta fiscale dei seguenti Numeri in mappa di Pinzano: 1392, 16977, 3216-3 18, in Ditta Sguerzi, 2918, 3799, 3978, in Ditta Cruciat, 4839 in Ditta Ciriani, 4149 b, 4804 d, 4803 g, in Ditta Macor, 944 b, 1875 a, in Ditta Scatton, 1244, in Ditta Biasi, 687 e 1352 sub 2, in Ditta Bosari, Numeri 1353 x, 597 e 599, in Ditta Bosari, 1487, in Ditta Bosari, 898, 1412, 4681, in Ditta Callegari, 2916, 3880, 3982, 4009, 4182, 3997 e 4001, in Ditta Cruciat-Scatton; Numeri 1589 e 3266, in Ditta Fabris, N. 1135, in Ditta Luco, NN. 488, 1418, 270 a, 314 b, in Ditta Sguerzi, Numeri 2525-2531, in Ditta Ciconi, Numeri 991, 167 e 614, in Ditta Sabbadini, e N. 1771, in Ditta Mazzero.
(F. P. N. 35 di Udine.)

Il 10 maggio scade innanzi al Comune di Ravascletto il termine per le offerte del ventesimo nell' asta di 116 piante del bosco Pustavielis, provvisoriamente deliberata per lire 1825.
(F. P. N. 35 di Udine.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L'eredità di Bortolo Meneghin, morto in Crosara, fu accettata dalla vedova Giovanna Minozzo, per sè e per conto dei minori suoi figli Meneghin.
(F. P. N. 36 di Vicenza.)

L'eredità di Francesco Mogentale, morto in Posina, fu accettata dalla vedova Lucia Bazon, per sè e per conto del minore suo figlio Antonio Mogentale.
(F. P. N. 36 di Vicenza.)

L'eredità di Antonio Cicchellero, morto in Valli, fu accettata da Geltrude Penso, per conto dei minori suoi figli Caterina, Clorinda e Maddalena Cicchellero.
(F. P. N. 36 di Vicenza.)

L'eredità di Giuseppe Zaltron, morto in Schio, fu accettata da Caterina Dal Prà, per sè e per conto della minore sua figlia Maria Zaltron.
(F. P. N. 36 di Vicenza.)

L'eredità di don Felice Bellemo, morto in Venezia, fu accettata da don Antonio Dal Piccolo.
(F. P. N. 38 di Venezia.)

L'eredità di Luigi Piave, morto in Venezia fu accettata dalla nipote Adelina Piave.
(F. P. N. 37 di Venezia.)

L'eredità di don Antonio De Cecco, morto in Udine, fu accettata da Giovanni De Cecco, di Trasaghis.
(F. P. N. 35 di Udine.)

L'eredità di Maria Pividori, morta in Buje, fu accettata dai minori suoi figli Amabile, Enrico, Carlo e Carlotta Ondevieni.
(F. P. N. 35 di Udine.)

APPALTI.

Il 12 maggio scade innanzi alla Direzione del Genio in Verona e presso l'Ufficio da essa dipendente a Vicenza il termine per le offerte del ventesimo nell'appalto per la riduzione di locali nella caserma di S. Tommaso in Vicenza, deliberato col ribasso di L. 2:15 per 100, sul dato di lire 12,500.
(F. P. N. 36 di Vicenza.)

Entro un mese è aperto il concorso pel conferimento della rivendita N. 14 in Canal Dose, Comune di Cavarzere.
(F. P. N. 37 di Venezia.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Municipio di Udine pubblica il R. D. col quale è approvato il piano regolatore e di sistemazione del suburbio per la parte di Grazzano e di Aquileia.
(F. P. N. 35 di Udine.)

Tipografia della *Gazzetta.*

BULLETTINO ASTRONOMICO
(ANNO 1881)
Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s. 42 ant.

8 maggio.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 40m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 56m 19s
Tramontare apparente del Sole	7h 13m
Levare della Luna	1h 28m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	7h 48m 0
Tramontare della Luna	1h 34m matt.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 11.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.
Sabato 7 maggio.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera-ballo in 4 atti del maestro G. Verdi: *La forza del destino.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica compagnia diretta dall'artista Antonio Zerri, ed amministrata da M. Ferrante. — *Il caporale di settimana.* Dopo il secondo atto della commedia, il prestigiatore C. Lombard eseguirà dei nuovi giuochi. — Alle ore 8 e mezza.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 9. 10
	p. 2. 05	p. 2. 40
	p. 6. 55	p. 7. 10 D
	p. 9. 15 M	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M (1)	a. 8. 05 M (2)
	p. 12 40 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4 17 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Triesta-Vienna (Per queste linee vedi NB.)	a. 4. 19 D	a. 7. 41 M
	a. 5. 50	a. 9. 30
	a. 8. 41	p. 1. 20
	a. 10. 15	p. 4. 45
	p. 4. —	—
	—	p. 9. 20
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(1) Si ferma a Rovigo.
(2) Parte da Rovigo.

NB — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 5. 50 - 10 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO

Linea Conegliano-Vittorio.
PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	8. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	9. 45 a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 22 a.	8. 23 a.	1. 48 p.	6. 48 p.
Da Bassano »	5. 55 a.	9. — a.	2. 20 p	7. 22 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo	part.	8. 16 a.	4. — p.	8. 30 p. (*)
Da Verona	»	6. 45 a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.45 p.,10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.41 a., 5.30 p., 8.05 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 10 a.;	8. 26 a.;	1. 25 p.;	6. 26 p.
Da Vicenza »	5. 37 a.;	8 30 a.;	2. 12 p.;	6. 52 p

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	3. p.	7. 40 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	5. 30 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo	part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria	»	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare
Linea Venezia-Chioggia e viceversa
Orario per maggio

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. / 4: — pom.	A Chioggia	10: 30 ant. / 6 30 pom.
Da Chioggia	6: 30 ant. / 4: — pom.	A Venezia	9: — ant / 6: 30 pom

per maggio, giugno e luglio.
Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE
Da Venezia ore 6: — ant.
Da Cavazuccherina » 3: 30 pom.

ARRIVI
A Cavazuccherina ore 9: 30 ant. circa
A Venezia » 7: 15 pom. »

Per gli annunzii dall' Inghilterra indirizzarsi ai signori G. L. Daube e C., Londra, 130, Fleet Street E. C. (succursale della Casa E. E. Oblieght.)

INSERZIONI A PAGAMENTO
AVVISI DIVERSI

Collegio - Convitto - Comunale DI ESTE
(Provincia di Padova)

Questo Istituto con annesse Scuole elementari pubbliche, tecniche pareggiate, ginnasiali con sede degli esami di licenza e corso agricolo-commerciale, è situato nell' interno della città — Contrada S. Francesco — e viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di ital. lire 500, comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazione vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria, secondo le condizioni del programma.

Il signor Enrico dott. Bertanza, Rettore dell' Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, 22 gennaio 1881.

Il Sindaco
177 A. NAZARI.

EAU FIGARO
La migliore delle tinture per i capelli e la barba.
1. Boul. Bonne Nouvelle, *Paris.*
Depositarii: *A. Manzoni e C.*°, Milano e Roma — In Venezia, *Giovanni Bergamo,* profumiere. 38

N. 45.

AVVISO.

LA PRESIDENZA CONSORZIALE DI VALDENTRO E PRESE UNITE

In relazione al deliberato 23 aprile corrente, N. 41, del Consiglio d'Amministrazione approvato col Decreto 26 detto, N. 2937, della R. Prefettura; convoca tutti gl' interessati in Assemblea generale pel giorno 21 maggio prossimo venturo, ore 10 ant., nel locale d' Ufficio sito in via Teatro N. 11 per discutere e deliberare sulla proposta d'un prestito di lire duecentomila per completare la sistemazione dello scolo, con estinzione in rate annuali d' interesse e capitale.

Qualora non avesse luogo l' adunanza nel giorno preindicato per mancanza del numero legale dei consorziati, si farà una seconda convocazione nel giorno 28 dello stesso mese nel luogo ed ora soprastabiliti, in cui si delibererà qualunque sia il numero degl' intervenuti.

Dall' Ufficio consorziale, Lendinara, 30 aprile 1881.

La Presidenza,
GIACOMO MARCHIORI.
MARINO PELA'.
GIOVANNI PAVANELLO.
ANACLETO DAL FIUME.

492 *Il Segretario,* P. Miotti.

Quasi donato

L'immenso deposito di merci assunto dall' amministrazione della massa fallita della **grande fabbrica d'argento britannico** viene venduto pei forti impegni di pagamenti, e per sgomberare intieramente i locali

COL 75 PER CENTO SOTTO LA STIMA

perciò dunque

QUASI DONATO

per sole **20 lire**, appena la metà del valore della mano d' opera, si riceve il seguente più che sufficiente servizio da tavola in argento britannico, servizio che prima costava **lire 100**, e che

si garantisce per 25 anni

il mantenersi bianca la posata:

6 coltelli da tavola con eccellente lama d' acciaio
6 forchette di vero argento britannico
6 cucchiai da tavola massicci d' argento britannico
6 cucchiai da caffè d' argento britannico finissimo
1 cucchiaione pesante d' argento brit. per la zuppa
1 cucchiaio massiccio d' arg. brit. per versare il latte
1 cucchiaio massiccio d' argento brit. per legumi
6 porta-coltelli d' argento britannico eccellente
3 bei porta-uova massicci
3 magnifiche zuccheriere finissime
1 eccellente porta-pepe o zucchero
1 setaccino della più fina qualità pel thè
2 candelieri da tavola di grand' effetto per sala
1 canestrino massiccio traforato pel pane

44 pezzi. Tutti i qui specificati pezzi, oggetti superbi, costano insieme solamente VENTI LIRE.

La spedizione in Italia può solamente essere effettuata contro anticipata rimessa dell' importo, poichè gli Ufficii postali austriaci non accettano per l'Italia spedizioni contro assegno. Rimesse di denaro si fanno più semplicemente per mezzo di vaglia postali, o in lettera raccomandata, e le ordinazioni sono da indirizzarsi ai signori

Blau & Kann
esportatori generali
ELISABETHSTRASSE N. 6 in *VIENNA (Austria)*

Centinaia di ringraziamenti, e lettere di riconoscenza sono ostensibili nel nostro scrittoio.

392 ADOLF STEINER, *Milano.*

Da affittarsi in Vittorio
(Riparto Ceneda)

GRANDE CASA CIVILE
IN AMENISSIMA POSIZIONE
ed a cinque minuti dalla Stazione.

Detta casa è composta di cinque appartamenti, che si accordano anche partitamente, con relativo arredo di mobilie.

La casa è posta sopra un terreno irrigatorio tenuto ad ortaglia, della superficie di pertiche 16 circa, con annesse adiacenze per abitazione dell' ortolano, stalla per animali bovini e per cavalli, cantina e magazzeno.

Questo complesso di terreno ed i fabbricati vengono offerti anche in vendita.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi all' avvocato Ugo Trabuchelli in Vittorio. 487

VENEZIA
Grand' Hotel ITALIA sul Canal Grande, e Albergo BAUER con grande RESTAURANT in prossimità della Piazza S. Marco.

VERONA
BIRRERIA-RESTAURANT con grande Giardino e Stabilimento Bagni con vasca da nuotare, a doccia, a vapore, bagni russi, ecc.
CORSO VITTORIO EMANUELE vicino Piazza Bra.
334 Bauer Grünwald.

LO SCIROPPO PAGLIANO
DEPURATIVO E RINFRESCATIVO DEL SANGUE
del professore
ERNESTO PAGLIANO
si vende esclusivamente in **Napoli, 4, Calata S. Marco,** casa di esclusiva proprietà del professore.
In Boccette L. 1.40 cadauna.
In scatole (ridotto in polvere) L. 1.40 *la scatola.*

La casa di Firenze è soppressa.

NB. Moltissimi falsificatori, hanno immaginato di trovare nelle classi le più infime della Società, persone aventi il cognome di Pagliano, e fattosi cedere questo, cercano così d' ingannare la buona fede del pubblico; perciò ognuno stia in guardia contro questi **novelli ladri**, non potendoli differentemente qualificare. 368

del Dr V. BAUD

Sotto la forma di *Granelli* dosati, il **Ferro** combinato alla **Diastasi** per mezzo della germinazione dei semi di crescione, è il più attivo ed il più facile dei ferruginosi per le donne ed i ragazzi delicati; non ha sapore, nè produce *stitichezza,* combatte *l'anemia,* la *povertà del sangue* la *clorosi,* etc.

Paris, 22, rue Drouot.
Soli Depositarj per l'*Italia*: **A. MANZONI e C.**
Milano, Via Sala 14 — *Roma,* Via Pietra 91
Vendita in tutte le Farmacie. 97

In Venezia, nelle Farmacie **Bötner, Centenari, Zampironi.**

Patentata e brevettata in Inghilterra, *in America e I. Austria.*

ACQUA ANATERINA
di dott. I. G. POPP
i. r. dentista di Corte
in Vienna, Città, Bognergasse Nr. 2

Preferibile a tutte le altre acque dentifrice come preservativo contro le malattie dei denti e della bocca, contro le putrefazione ed il guastarsi dei denti. Di buonissimo odorato e gusto, fortifica le gengive e serve come un insuperabile mezzo per pulire i denti.

Bott. grande a L. it. 4; mezzana a L. it. 2,50; e piccola a L. it. 1,35.

Pasta anaterina di dott. POPP per pulire e mantenere i denti, preserva dal cattivo odore e dal tartaro. Prezzo d'un vaso L. it. 3.

Pasta aromat. pei denti di dott. POPP il miglior mezzo per curare e mantenere la gola ed i denti. Prezzo 85 cent. per pezzo.

Polvere veget. pei denti di dott. POPP Essa pulisce i denti, li rende bianchissimi ed allontana il tartaro. Prezzo per una scatola L. 1,30.

Piombo pei denti di dott. POPP per turare da se stessi i denti bucati. L. it. 5,25.

Sapone di Erbe di dott. POPP celebre per sua in uenza all'abbellimento della carnagione, e provatissimo contro tutti i difetti cutanei (in pacchi originali sugg. 80 cent.)

DA OSSERVARE: Per garantirsi contro la falsificazioni avverto il P. T. Pubblico che su ogni fiasca Acqua Anaterina oltre alla marca di garanzia (firma: Hygea und Anatherin-Präparate) si trova involta esternamente con una copertura dortante ad acquarello chiaramente l'aquila imperiale e la firma. — DEPOSITI IN *Venezia,* dai signori **Giovanni Battista Zampironi,** farmacista a San Moisè. **Ancillo** a San Luca, nella farmacia di **Giuseppe Bötner,** alla *Croce di Malta,* Sant' Antonino, Num 3305; Farmacia **Ponci** e Agenzia **Longega — Gaetano Spellanzon,** in Ruga a Rialto, N. 482 — Farmacia Mazzoni, ai *Due San Marchi,* a S Stino — In *Chioggia,* farm. C. Rosteghin. — *Mira,* Roberti — *Padova,* farm. Roberti, farm. Cornelio Arrigoni — *Rovigo,* A. Diego — *Legnago,* Valeri — *Vicenza,* Valeri e Frizziero — *Verona,* Steccanella, F. Pasoli, A. Frinzi — *Mantova,* farmacia reale Dalla Chiara — *Treviso,* farmacia al Leone d'Oro, Zanetti e farmacia Reale — *Ceneda,* Marchetti — *Pordenone,* Roviglio — *Udine,* G. Zandigiacomo, Filipuzzi e Comessati. 420

Società Italiana per le strade ferrate Meridionali.

Si porta a notizia dei signori azionisti che, a forma dell' art. 25 degli Statuti sociali, è convocata pel 31 maggio corrente a mezzodì, presso la Sede della Società in Firenze, via dei Renaj, 17, un' Assemblea generale straordinaria degli azionisti, col seguente

Ordine del giorno:

Approvazione della Convenzione stipulata col Governo per modificazioni ed aggiunte alle Convenzioni approvate colle leggi del 21 agosto 1862, N. 763, e del 14 maggio 1865, N. 2279, e conseguenti modificazioni agli Statuti sociali.

Il deposito delle Azioni prescritto dall' art. 22 degli Statuti potrà essere fatto dal 15 al 20 maggio corrente:

a FIRENZE alla Cassa centrale della Società.
» NAPOLI alla Cassa succursale dell' esercizio.
» TORINO alla Società generale di Credito Mobiliare italiano.
» GENOVA alla Cassa generale.
» MILANO presso il sig. Giulio Belinzaghi.
» LIVORNO alla Banca nazionale del Regno d' Italia.
» ROMA alla Società generale di Credito Mobiliare italiano.
» ANCONA alla Cassa sociale dell' esercizio.
» PARIGI alla Società generale di Credito industriale.
» LONDRA presso i sigg. Baring Brothers e C.a

Firenze li 2 maggio 1881.

Le modalità per l' esecuzione di detti depositi furono pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale del Regno d' Italia* N. 101 del 30 aprile u. s. e sono ostensibili presso le Casse suindicate. 496

450

HOGG, Farmacista, 2, via Castiglione, PARIGI; solo proprietario

OLIO DI HOGG
OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO

Questo olio è **naturale** e **assolutamente puro;** la sua efficacità constatata da un' esperienza d'oltre 30 anni è infallibile contro: Le **Malattie a petto, Tisi, Bronchiti, Raffreddori, Tosse ostinata, Affezioni scrofolose, Tumori glandulari, Malattie della pelle, Serpigini, Indebolimento generale,** ecc., e per fortificare i **fanciulli deboli** e **delicati;** essendo quest' olio di sapore aggradevole e facile a prendersi.

Diffidare degli olii comuni e soprattutto di tutte quelle composizioni *immaginate* per rimpiazzare l'olio naturale, sotto pretesto di renderlo più efficace o più aggradevole: non fanno che irritare ed affaticare lo stomaco inutilmente.

Per essere sicuri d'avere il *vero Olio di Fegato di Merluzzo* **naturale e puro,** procurarsi **l'OLIO di HOGG,** che non si vende che in *flacone triangolare;* modello riconosciuto anche dal *Governo italiano* come proprietà esclusiva.

QUEST' OLIO TROVASI IN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE.
Deposito generale per la vendita in Italia: A. MANZONI e C.
Milano : via della Sala, 14-16. — ***Roma*** : via di Pietra, 90.

LA FONDIARIA
COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI
Stabilita in Firenze, Via Cavour N. 8.

La Fondiaria INCENDIO
Capitale 40 milioni di lire in oro.

Assicurazioni contro l' incendio, lo scoppio del gaz, del fulmine e degli apparecchi a vapore.

Assicurazioni contro l' improduttività degli oggetti colpiti da incendio.

Assicurazioni speciali militari.

Presidente del Consiglio d' amministrazione
Principe Don TOMMASO CORSINI
deputato al Parlamento.

Vice presidente
Comm. DOMENICO BALDUINO
amministratore delegato della Società generale di credito mobiliare italiano.

La Fondiaria VITA
Capitale 25 milioni di lire in oro.

Assicurazioni in caso di morte miste e a termine fisso.

Partecipazione degli assicurati agli utili in ragione dell' 80 per cento.

Assicurazioni in caso di vita, rendite vitalizie immediate e rendite vitalizie differite, dotazioni per fanciulli e capitali per adulti.

Assicurazioni contro i casi fortuiti di qualsiasi natura che possono colpire la persona.

Presidente del Consiglio d' amministrazione
Comm. prof. PIETRO CIPRIANI
senatore del Regno.

Vice presidente
Don ANDREA dei principi CORSINI
marchese di Giovagallo.

AGENZIE GENERALI IN TUTTE LE PRINCIPALI CITTÀ

Direttore generale delle due Compagnie
Sig. EMILIO GUITARD.

AGENZIE GENERALI NEL VENETO:

Venezia, BANCA VENETA DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI.
Padova, sig. ROMIATI GAETANO.
Treviso, » PEDRINI GIOVANNI.
Udine, » GIACOMELLI CARLO.
Vicenza, » COSTANTINI ING. ANGELO.
Verona, » IPSEVICH GIUSEPPE.
Mantova, » BONORIS GAETANO.
Rovigo, » PRAGA EMANUELE INGEGNERE.
Pordenone, » TREVISAN ING. ANGELO.
56

CAPITALE SOCIALE
8,000,000
di Lire

ASSICURAZIONI
CONTRO RISCHI DI TRASPORTO
sopra
Corpo ed attrezzi di naviglio
Merci, valori
e
PREZIOSI

Abbonamenti annuali, Polizze flottanti, Sicurtà contro furto.

ITALIA
SOCIETA'
di assicurazioni marittime, fluviali e terrestri
IN GENOVA

Agente generale
SALVATORE SEPILLI

VENEZIA
Salizzada S. Moisè, con ingresso in Calle del Ridotto al N. 1352, II piano. 25

Si vende in Venezia presso **Bötner, Zampironi** e nelle principali Farmacie. — Deposito in Milano, **A. Manzoni e C.,** Via della Sala, 14 e 16. 7

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 31 maggio ed occorrendo il 7 e 14 giugno ci sarà innanzi la Pretura di Bassano l' asta fiscale del Numero 1434, in mappa di Cortigliano, in Ditta Borsato.
(F. P. N. 36 di Vicenza.)

Il 27 maggio ci sarà innanzi al Tribunale di Venezia nuova asta col ribasso di altri due decimi, per la vendita dei teatri Rossini, sul dato di lire 64,290, e del teatro Malibran, sul dato di Lire 54,537:90.
(F. P. N. 38 di Venezia.)

Il 25 maggio ed occorrendo il 1.° e l' 8 giugno ci sarà innanzi la Pretura di Portogruaro l' asta fiscale dei Numeri 686 e 732, in Ditta Bottan, in mappa di Lison; dei Numeri 3452-3454 e 3458, in Ditta Greguol, 4720, in Ditta Michelon, 2260 e 2262, in Ditta Pancino, in mappa di Portogruaro; NN. 1183 c, 1158 a, 2294, 1173, in Ditta Franchi-Gajarino, 203, in Ditta Leti-Pellegrini e 912 1047, 913 sub 1 e 2251, in Ditta Pitton, in mappa di Annone; dei Numeri 2037 sub 2, e 1910, in Ditta Brussolo, in mappa di Gruaro; dei Numeri 1138 e 1139 a, b, in Ditta Marchesin, 3 a, 573 b, in Ditta Zulianetto e 1358 i, in Ditta Prataviera, in mappa di S. Stino; dei Numeri 29, in Ditta Prausello, 378, in Ditta Zanon, in mappa di Corbolone, e del N. 937, in Ditta Chiarottini, in mappa di Pramaggiore.
(F. P. N. 38 di Venezia.)

Il 14 maggio scade innanzi al Tribunale di Udine il termine per l' aumento del sesto nell' asta, in confronto di Racich Antonio, di casa al N. 2113, in mappa di Castel del Monte, provvisoriamente deliberata per lire 123.
(F. P. N. 35 di Udine.)

Il 14 maggio scade innanzi al Tribunale di Udine il termine per l' aumento del sesto nell' asta in confronto di Luigi Ellero, dei Numeri 1401 e 1665, in mappa di Villaorba, provvisoriamente deliberati per L. 390.
(F. P. N. 35 di Udine.)

Il 27 maggio ed occorrendo il 3 e 17 giugno ci sarà innanzi la Pretura di Spilimbergo l' asta fiscale dei seguenti Numeri in mappa di Pinzano: 1392, 16977, 3216-3218, in Ditta Sguerzi, 2918, 3799, 3978, in Ditta Cruciat, 4839 in Ditta Ciriani, 4149 b, 4804 d, 4803 g, in Ditta Macor, 944 b, 1875 a, in Ditta Scatton, 1244, in Ditta Biasi, 687 e 1352 sub 2, in Ditta Bosari, Numeri 1353 x, 597 e 599, in Ditta Bosari, 1487, in Ditta Bosari, 898, 1412, 4681, in Ditta Callegari, 2916, 3880, 3982, 4009, 4182, 3997 e 4001, in Ditta Cruciat-Scatton; Numeri 1589 e 3266, in Ditta Fabris, N. 1135, in Ditta Luco, NN. 488, 1418, 270 a, 314 b, in Ditta Sguerzi, Numeri 2525-2531, in Ditta Ciconi, Numeri 991, 1167 e 614, in Ditta Sabbadini, e N. 1771, in Ditta Mazzero.
(F. P. N. 35 di Udine.)

Il 10 maggio scade innanzi al Comune di Ravascletto il termine per le offerte del ventesimo nell' asta di 116 piante del bosco Pustavielis, provvisoriamente deliberata per lire 1825.
(F. P. N. 35 di Udine.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L' eredità di Bortolo Meneghin, morto in Crosara, fu accettata dalla vedova Giovanna Minozzo, per sè e per conto dei minori suoi figli Meneghin.
(F. P. N. 36 di Vicenza.)

L' eredità di Francesco Mogentale, morto in Posina, fu accettata dalla vedova Lucia Bazon, per sè e per conto del minore suo figlio Antonio Mogentale.
(F. P. N. 36 di Vicenza.)

L' eredità di Antonio Cicchellero, morto in Valli, fu accettata da Geltrude Penso, per conto dei minori suoi figli Caterina, Clorinda e Maddalena Cicchellero.
(F. P. N 36 di Vicenza.)

L' eredità di Giuseppe Zaltron, morto in Schio, fu accettata da Caterina Dal Prà, per sè e per conto della minore sua figlia Maria Zaltron.
(F. P. N. 36 di Vicenza.)

L' eredità di don Felice Bellemo, morto in Venezia, fu accettata da don Antonio Dal Piccolo.
(F. P. N. 38 di Venezia.)

L' eredità di Luigi Piave, morto in Venezia fu accettata dalla nipote Adelina Piave.
(F. P. N. 37 di Venezia.)

L' eredità di don Antonio De Cecco, morto in Udine, fu accettata da Giovanni De Cecco, di Trasaghis.
(F. P. N. 35 di Udine.)

L' eredità di Maria Pividori, morta in Buje, fu accettata dai minori suoi figli Amabile, Enrico, Carlo e Carlotta Ondevieni.
(F. P. N. 35 di Udine.)

APPALTI.

Il 12 maggio scade innanzi alla Direzione del Genio in Verona e presso l' Ufficio da essa dipendente a Vicenza il termine per le offerte del ventesimo nell' appalto per la riduzione di locali nella caserma di S. Tommaso in Vicenza provvisoriamente deliberato col ribasso di L. 2:15 per 100 sul dato di lire 12,500.
(F. P. N. 36 di Vicenza.)

Entro un mese è aperto il concorso pel conferimento della rivendita N. 14 in Canal Dose, Comune di Cavarzere.
(F. P. N. 37 di Venezia.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Municipio di Udine pubblica il R. D. col quale è approvato il piano regolatore e di ampliamento del suburbio per la parte di Grazzano e di Aquileia.
(F. P. N. 35 di Udine.)

Tipografia della *Gazzetta.*

ANNO 1881 | Domenica 8 maggio | N. 122

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI.

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 la linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 8 MAGGIO

L'onorevole Cairoli fu interrogato ieri dagli onorevoli di Rudinì e di Massari sull'occupazione di Biserta, i quali gli ricordarono che egli il 6 aprile p. p. aveva dato assicurazioni che la Francia non mirava che alla punizione dei Crumiri, mentre adesso coll'occupazione di Biserta, la Francia mostra di avere un obbiettivo più vasto. L'on. Cairoli rispose che egli non ha fatto altro che ripetere le dichiarazioni del sig. Barthélemy al nostro ambasciatore Cialdini, identiche a quelle dello stesso ministro a lord Lyons, ambasciatore inglese. Per verità c'è la circolare del sig. Barthélemy, il quale volle far sapere che non aveva vincolato la libertà d'azione della Francia, e questa si regolerebbe secondo gli avvenimenti, per cui era appunto previsto che l'obbiettivo della spedizione francese, limitato da principio alla punizione dei Crumiri, divenisse più vasto più tardi, come avvenne oramai coll'occupazione di Biserta; ma della Nota del sig. Barthélemy, nè il riassunto telegrafico dell'Agenzia Stefani, nè il nostro fanno cenno.

L'on. presidente del Consiglio fu ieri ammirabile per disinvoltura. Dopo aver protestato che non aveva fatto altro che ripetere le dichiarazioni del Governo francese, aggiunse che a questa dichiarazione non sarebbe conforme l'occupazione di Biserta, se « avesse un carattere che non si connettesse all'impresa cui la Francia si accinse. » In altri termini, se la Francia ha detto la verità, bene, se non la ha detta, non sa che farci e se ne lava le mani. Quanto alla domanda se l'occupazione di Biserta era un principio di prova che la Francia non avesse detto la verità, il presidente del Consiglio non ha risposto. — L'occupazione di Biserta prova che la Francia non ha detto il vero, *se* prova che non ha detto il vero. — Sfidiamo chiunque a trarre altro senso che questo dalle risposte del presidente del Consiglio. Noi comprendiamo tutte le difficoltà di risposte simili, ma è certo che la diplomazia dei nuovissimi tempi pare avvicinarsi, invece che allontanarsi, per la forma, ai responsi dell'oracolo di Delfo.

Lord Granville alla Camera dei lordi, rispondendo ad una interrogazione simile, ripetè pur esso che la Francia disse non mirare a conquiste e ad annessioni, ma pare che non parli più di rinunciare anche al protettorato. Lord Granville aggiunse che il Governo inglese, senza contestare la ragionevolezza che la Francia eserciti la sua influenza su un vicino debole e meno civilizzato di lei, deve pur vegliare perchè non sieno offesi i trattati e gli interessi inglesi.

Pur troppo gl'interessi italiani sono più direttamente minacciati degli interessi inglesi, ma l'on. Cairoli non ha voluto nemmeno darci questa sicurezza che veglia; egli era troppo occupato a dare una risposta che non dicesse niente, ed in ciò è perfettamente riuscito: « Se la Francia ha detto il vero è vero, se il falso è falso ». Non disse più di così!

Cioè, per esser giusti, disse un'altra cosa, che cioè la corazzata *Maria Pia* era già partita per Tunisi, dietro l'esempio dell'Inghilterra, che mandò il *Monarch*. Si è detto che la *Maria Pia* sia destinata a prendere a bordo il console Macciò, quando i Francesi si spingano sino a Tunisi. Ed è pur troppo probabile che ciò avvenga. Per quanto lord Granville vigili, egli ha riconosciuta legittima l'influenza della Francia a Tunisi, ed ha indirettamente ammesso che essa possa estendersi, purchè ciò avvenga senza lesione dei trattati e degli interessi inglesi. Da queste parole non risulta ancora che l'Inghilterra si opporrebbe virilmente alla Francia, nel caso che essa volesse imporre alla Tunisia il suo protettorato. Si sa che la diplomazia comincia sempre dal dire che vuole il rispetto dei trattati, ma poi tollera che sieno lacerati, quando non contribuisce a lacerarli essa medesima.

Il Bei fa un nuovo appello alle Potenze e alla Porta, protestando contro l'invasione francese. E la Porta, per difendere il Bei e tutelare i suoi diritti di alta sovranità, fa appello alla sua volta alle Potenze perchè compongano pacificamente la questione tunisina. Ma nessuno ha voglia di farsi innanzi. Le Potenze intanto non hanno ancora risposto. Se il Governo francese, così circospetto, come ha mostrato d'esserlo nella questione della Grecia, ha acconsentito a fare la spedizione a Tunisi, per infiammare il cuore degli elettori che stanno per essere convocati alle urne, vuol dire che esso sapeva che non avrebbe trovato ostacoli serii da nessuna parte. E le risposte di Cairoli e di Granville, che ci giungono contemporaneamente, mostrano che una seria opposizione non muoverà dai due soli Governi che sarebbero interessati a farla. Quanto agli altri, essi stanno a vedere, e non se ne vogliono incaricare.

Il *Temps* annuncia che in Francia saranno promulgate oggi le tariffe generali, e che la Francia denuncierà tutti i trattati di commercio. Comincierebbero subito le negoziazioni per le revisioni dei trattati stessi.

ATTI UFFIZIALI

S. M., sulla proposta del ministro della pubblica istruzione, ha fatte le nomine e disposizioni seguenti:

Con RR. Decreti del 13, 24 marzo e 7 aprile 1881:

Rezasco comm. Giulio, provveditore capo al Ministero, collocato in disponibilità per soppressione d'ufficio;

Barberis comm. Giuseppe, id. id. id., id. id. id.;

Buonazia comm. Girolamo, id. id. id., id. id. id. id.;

Correa comm. Cesare, direttore capo di divisione di 1.ª classe, nominato provveditore agli studii di Udine;

Casaglia comm. Oreste, id. id. id. id. id., id. id. id. id. di Porto Maurizio;

Denicotti comm. prof. Domenico, provveditore di 2.ª classe, id. id. id. id. di Torino;

Zanfi comm. dott. Luigi, direttore capo di divisione di 2.ª classe, id. id. id. id. di Modena;

Donati comm. dott. Cesare, id. id. id. alla Direzione generale degli scavi, id. id. id. di Firenze.

Con effetto dal 1.º aprile:

Gabelli comm. Aristide, provveditore agli studii di 1.ª classe, nominato direttore capo di divisione, elevando lo stipendio da lire 6000 a lire 7000;

Majerotti cav. Giovanni, ispettore scolastico di 3.ª classe, nominato ispettore centrale, portando lo stipendio da lire 1500 a lire 3300.

Con RR. Decreti del 3, 6, 10 e 13 marzo 1881:

De Gioannis cav. Alberto, provveditore agli studii della Provincia di Mantova, trasferito a quella di Rovigo;

Isnardi cav. Lazzaro, id. id. id. di Rovigo, id. id. di Mantova;

Riccardi di Lantosca dott. cav. Vincenzo, provveditore agli studii di 4.ª classe di Udine, nominato provveditore agli studii ad Ancona;

Abate prof. cav. Nicola, id. id. di 6.ª classe di Bari, id. id. id. a Rovigo.

Discorso dell'on. Minghetti.

Togliamo dall'*Opinione* il sunto del discorso pronunciato dall'onor. Minghetti nella seduta della Camera dei deputati del 5 maggio, sulla riforma elettorale:

Minghetti è disposto a parlare subito.

Premette che il Ministero lasciò proseguire per tanti giorni la discussione, senza esporre le sue idee, mentre avrebbe dovuto dirigerla. (Bene a Destra.)

Ammette una modificazione nella legge elettorale per le ragioni che espone.

Crede opportuno e conveniente risolvere questa questione, una volta posta.

Ammesso il principio della convenienza della riforma, dichiara parergli decisamente cattivo il progetto che sta davanti alla Camera, il quale affastella insieme tante e disparate questioni, che dovrebbero essere decise in leggi separate.

La questione dello scrutinio va separata dall'altra della estensione del suffragio.

Questo progetto contraddice al metodo del graduale e progressivo andamento delle riforme, metodo di cui la storia ci dà gli insegnamenti, e così la natura.

La riforma dovea prendere per base la legge vigente, che per tanti anni diede alla nazione una rappresentanza degna, e non capovolgerla.

L'oratore ricorda gli esempii dell'antica Roma e dell'Inghilterra, e dice che il Ministero volle imitare i corifei della rivoluzione francese, che volevano ricominciar la storia, quasichè il progresso solido non stia nello svolgimento delle istituzioni.

Il Governo propone una legge del tutto nuova, che non ha riscontro nell'esempio d'altre nazioni.

Si volle fare del nuovo in relazione ad uno scopo partigiano. (Ilarità.)

Questo progetto manca di imparzialità e di giustizia. Va a cercare l'elettore, non secondo equità, ma secondo i vantaggi sperati dal Ministero. (Benissimo.)

Il progetto favorisce alcune età, alcune classi, alcune località, a pregiudizio di altre: favorisce quelli che poterono avere l'istruzione obbligatoria e non gli uomini di età matura, gli operai delle città e non gli agricoltori, i borghi e le città contro le campagne.

L'oratore non può che trovar cattivo questo progetto, che non ha un fine utile alla patria, ma un fine di parte. (Bene a Destra.)

L'on. ministro ripetè oggi il concetto che il censo non debba esser titolo per sè medesimo al diritto elettorale.

L'oratore comprende le obbiezioni al censo che si facevano quando il censo era solo la proprietà terriera e immobilizzata.

Oggi il censo non è la sola proprietà terriera, ma anche la mobile; il salario, il fitto, la mezzeria, il risparmio. Oggi il censo rappresenta il lavoro e il risparmio. Rappresenta tutto ciò che nel mondo moderno è fondamento della vita economica e sociale.

Zanardelli interrompe.

Minghetti dice che il concetto deriva da un certo astio per la proprietà. (Bene! Rumori su qualche banco.)

È un'idea erronea. La tendenza odierna è di rispettare tutti i diritti, ma di elevare ogni famiglia alla proprietà, facendo scomparire il proletariato.

Non è dunque combattendo la proprietà, ma estendendone l'acquisto, chiamandola al voto che si fa un vero progresso. (Segni di approvazione.)

L'oratore dimostra, colla citazione del censo basso in Sardegna ed altrove, che la legge proposta è un regresso per alcune provincie.

Sostiene la proposta del ribasso del censo fino a 10 lire d'imposta governativa. Con questo abbassamento si allargherebbe il numero dei votanti, quanto col progetto della Commissione, ma più equamente.

L'oratore parla poi della capacità e dice che essa non consiste solo nell'istruzione, ma nella moralità e nella indipendenza.

L'oratore svolge delle considerazioni intorno alla importanza della scuola nel mondo moderno, e confronta la istruzione elementare in Italia e in Germania; esamina le disposizioni vigenti nei due paesi. Parla dell'istruzione elementare in rapporto alla educazione politica. (Vivi segni d'approvazione.)

La istruzione nostra obbligatoria è una finzione, non dà conoscenze sostanziali, finisce a 10 anni, è dimenticata; non dà all'uomo la coscienza dei suoi doveri. Confuta quello che chiama il feticismo dell'alfabeto, e invoca per l'Italia una istruzione obbligatoria che sia degna di una nazione civile.

In risposta quindi al ministro dell'interno parla poi del suffragio universale. Dice di essere contrario a questo sistema, enumera tre ordini di considerazioni, colle quali fu sostenuto.

Il primo è secondo la vecchia metafisica rivoluzionaria. Dice che la scienza ha dimostrato che la legittimità delle maggioranze non ha maggiore fondamento di quella del diritto divino.

Non vi ha altra legittimità oggidì che nella giustizia e nella ragione. (Bene.)

Il secondo ordine di argomenti viene da sentimentalismo per ciò che debba aversi fede nel popolo italiano. Non nega il senno dimostrato dal popolo italiano in circostanze solenni, ma qui trattasi del voto abituale.

Parla dei plebisciti e dice che questi non hanno fatta l'Italia, ma riconosciuta l'opera che fu frutto di lavori di secoli, degli scritti dei letterati, del martirio dei patrioti, della fede e della lealtà di Casa Savoia che capitanò l'impresa del riscatto nazionale. (Bene — applausi.)

Esamina da ultimo gli argomenti addotti in favore del suffragio universale dall'on. Sonnino, che trova più scientifici che pratici, ma non può ammettere la libera concorrenza in politica senza l'educazione morale. Come la concorrenza può produrre in economia i conflitti invece delle armonie, così in politica può trionfare il ciarlatano e il tribuno sopra il sapiente e il virtuoso. La legislazione sociale in vantaggio delle classi più povere fu fatta in Inghilterra, dov'è il suffragio ristretto, non in Francia, dov'è il suffragio universale. Questo, colla sua mobilità, non dà forza al Governo, ma soggiace a tutte le impressioni. Finalmente, non è vero che cessi la corruzione: non si corrompe la massa, ma gl'intermediarii che la regolano.

Parla della classe dei politicanti che deturpa gli Stati Uniti d'America.

Il suffragio universale non ha nulla che rappresenti le tradizioni e l'anima d'un paese, attraverso il variare delle generazioni.

Dopo tutto questo, però, dice all'onor. Depretis: Se voi riusciste a far prevalere una legge ingiusta e cattiva, ci costringereste a preferire ad essa per l'avvenire il suffragio universale, che contiene almeno tutti gli elementi, i buoni e i cattivi; ma spera che il Parlamento vorrà modificare le idee del Ministero, e migliorare questa legge che ha tutte le parzialità, tutti i danni, tutti i pregiudizii. (Sensazione.)

L'oratore dice che la minoranza della Commissione mantiene fermo il concetto dello svolgimento progressivo e graduale della legge vigente, perchè vi sia evoluzione e non rivoluzione.

La minoranza ammette il ribasso del censo e anche di tutti gli altri elementi e requisiti, ma fino al punto in cui possano dare guarentigia.

Parla poi dello scrutinio di lista. L'on. Depretis ha detto che l'allargamento del suffragio ha il suo correttivo nello scrutinio di lista.

Io, dice l'oratore, sostengo la tesi opposta. Coll'allargamento del voto, come si può ammettere che l'elettore quasi analfabeta possa fissare la sua scelta sopra un numero maggiore di candidati?

L'oratore accetterebbe come esperimento lo scrutinio di lista nelle grandi città, e crede che la varietà gioverebbe.

Riassume le proposte della minoranza della Commissione, e dice che, con queste, si sentirebbe sicuro, mentre prevede gravi pericoli colle proposte del Ministero.

Dubita che l'on. Depretis, antico amico di libertà, ma conscio dei pericoli della demagogia e devoto a Casa Savoia, si mostri tanto fiducioso quanto affermò d'essere.

Esorta la Camera a riflettere sulla grave questione e sul pericolo che una legge elettorale cattiva possa produrre danno alla libertà ed alla patria. (Bene — applausi — molti deputati vanno a stringere la mano all'oratore — sensazione.)

APPENDICE.

Bibliografia.

Quindici giorni sul Danubio, di S. A. I. e R. il Principe ereditario dell'Impero austro-ungarico, Arciduca Rodolfo.

Da quell'illustre e provato patriota, che è il senatore co. Luigi Torelli, riceviamo il seguente articolo bibliografico, che noi riproduciamo con molto piacere, giacchè dimostra come il malanno, da cui quel brav'uomo fu colto, non abbia minimamente scemato quella febbrile sua attività, ch'è uno dei tratti saglienti del suo carattere.

Ecco l'articolo:

Fra le recenti pubblicazioni che comparvero in Austria, havvene una che attira a sè l'attenzione per la posizione sociale del suo autore. È la descrizione di una partita di caccia sul Danubio, che durò 15 giorni, stesa dall'Arciduca Rodolfo d'Austria, il giovine (22 anni) Principe ereditario dell'Impero austro-ungarico.

Di questo lavoro, che per la sua mole vuol essere collocato piuttosto fra i libri che fra gli opuscoli, venne fatta una traduzione in italiano a Gorizia (*).

Noi abbiamo letto attentamente quella traduzione e ne abbiamo riportato questo convincimento: che se anche quello scritto, in luogo di comparire sotto il nome di persona sì alto locata, fosse comparso sotto un nome ignoto, esso si sarebbe fatto strada da sè, tanto è il merito suo intrinseco, sì naturali, sì belle le descrizioni, e così ricco per nozioni di storia naturale si appalesa l'autore: è un libro che diverte ed istruisce.

Precisamente perchè siamo convinti di questo, crediamo far cosa utile e rendere un vero servizio ai nostri concittadini facendo conoscere quest'opera, che ben merita la preferenza tra la colluvie di romanzi che invadono il nostro paese con poco profitto e spesso con non piccolo danno.

Coll'osservazione da me fatta, che, se l'autore si fosse servito di un nome preso a prestito, si sarebbe fatto strada pel solo merito intrinseco dell'opera, non intendo punto criticare l'aver invece posto per lungo e per largo il suo nome vero, col rango che occupa, che anzi ne va lodato; e, certo, il mondo letterario attivo riceverà a braccia aperte il nuovo collega. L'osservazione mirava solo ad eliminare tosto dal giudizio intorno all'opera l'influenza indubitata che ha anche la posizione dell'autore; influenza che suol palesarsi precisamente all'apparire della medesima opera; ma che poi cede alla realtà, la quale non conosce che il merito intrinseco qual elemento di durata. Ora, siccome a noi parve che questo vi domini in grado non comune, vogliamo concentrar su quello l'attenzione de' nostri concittadini.

Un ben noto naturalista di Vienna, il sig. Hodek, fa da più anni viaggi appositi lungo il Basso Danubio, nell'Ungheria meridionale e nella Slavonia, onde far raccolta di uccelli d'ogni specie, e non pochi finirono nel ricchissimo Museo ornitologico della Corte imperiale. Il giovane Principe ereditario, amante di scienze naturali, udendo decantare quei luoghi, ed essendo cacciatore appassionato, concepì l'idea di una escursione in quelle regioni, al doppio scopo di divertimento e della scienza. Piccola di numero, ma scelta, fu la compagnia ch'egli si associò, e si compose del di lui cognato il Principe Leopoldo di Baviera, del conte di Bombelles, del celebre Brehm, naturalista di primo rango, e di altro scienziato in quel ramo, il signor Homeyer, presidente della Società ornitologica di Berlino, in tutto quindi cinque. Anche i due accennati naturalisti sono cacciatori, ma come nei tre primi prevaleva l'amore della caccia, negli altri prevaleva quello della scienza. Scopo principale di quella spedizione nel Basso Danubio era la caccia agli uccelli rapaci.

È facile di concepire come venisse ben preparata e disposta ogni cosa, compresa la facoltà di cacciare sulle grandi tenute di ricchi possidenti in quelle regioni, i quali si fecero una premura di accondiscendere a far cosa grata al figlio del loro sovrano.

Il 22 aprile 1880 fu prescelto qual giorno di partenza da Vienna. Da quella città si recarono a Pest, ove li attendeva un vapore posto a disposizione del Principe dalla Società di navigazione del Danubio; il 23 mattina s'imbarcarono, e cominciò in quel giorno stesso la caccia, che durar doveva quindici giorni, e portare sterminio fra gli uccelli rapaci a sollievo dei deboli perseguitati e facili vittime di quei prepotenti, ed a beneficio anche della scienza.

La descrizione delle avventure durante quel periodo, le caccie felici, le meno felici, gli episodii che si verificarono, le sorprese, le delusioni, tutto ciò, infine, che avvenne a quella nobile comitiva, è l'argomento del libro del giovine Principe Rodolfo.

Colpisce anzitutto lo stile d'una naturalezza sorprendente, chiaro, piano, facile, senz'ombra di ricercatezza, ed in pari tempo vivace; non mancano tratti di spirito, ma vengono naturalmente a suo tempo e senza abuso; il libro si legge con piacere, non stanca mai. Ma si andrebbe però errati se si credesse che procuri soltanto diletto.

Benchè il giovane principe sia del numero di coloro, sui quali il divertimento fu la spinta principale, ciò non vuol dire ch'egli sia poco istruito o poco amante delle scienze naturali; il suo lavoro palesa, invece, quanto sia addentro specialmente nella scienza ornitologica. Quando si ammazzano 26 aquile, come avvenne in quella campagna, e tutte nel medesimo modo, ossia col fucile e si fa la descrizione della maggior parte di quelle uccisioni, è difficile il non ripetersi, ed il trovar novità; ma qui le sue cognizioni ornitologiche gli vennero in aiuto; ei fa delle considerazioni intorno alle diverse specie, alle abitudini di esse, prende occasione anche dall'età delle vittime, e da circostanze eventuali che si verificano nei singoli casi, per colorire la sua narrazione; talchè seppe, per quanto era possibile, introdurre anche la varietà in una narrazione, che riproduce tante volte lo stesso soggetto principale, l'uccisione di un'aquila. Il libro istruisce, e non è di puro diletto.

Ma il pregio, a nostro avviso, di questo libro non si limita a quello ad essere dilettevole ed istruttivo, esso ha un'altra qualità preziosa e non comune: quella di riprodurre fedelmente il vero, senza che sia alterato dall'autore. La verità ha, si direbbe, essa pure la sua fisionomia; si sente come per istinto che la tal descrizione è genuina, ma nella realtà non sono molte le descrizioni pienamente conformi al vero, perchè di solito agli autori preme far colpo sul lettore, e coloriscono a loro modo i fatti, tolgono, aggiungono, modificano, alterano infine la reltà. Vi sono descrizioni di viaggi, che si possono chiamare la caricatura della verità. A quella tentazione di voler rendere più efficace l'effetto alterando il vero, si può dire con sicurezza che seppe resistere il narratore dei *Quindici giorni sul Danubio*; si è persuasi che quello ch'egli narra è la riproduzione fedele della realtà, e questo non è piccolo merito in tempi, nei quali predomina la tendenza di voler fare effetto.

Insomma, ripetiamo che quel libro è commendevole, perchè dilettevole, istruttivo e veritiero in sommo grado.

Ma tutti questi elogi, tutte queste qualità (penserà di certo più d'un lettore) dobbiamo ammetterle sulla parola d'un apologista? Dobbiamo noi giurare, come suol dirsi, *in verba magistri*? Sono passati quei tempi, e vogliamo giudicare col nostro criterio.

L'osservazione è tanto logica che noi riteniamo indispensabile il mettere il lettore a contatto coll'autore, citando alcuni passi del suo libro, che si riferiscono a diversi argomenti. Un concetto quand'anche imperfetto, il lettore potrà così farselo colla scorta del lavoro originale. Noi aggiungeremo quelle nozioni che sono indispensabili per chiarire quei passi, che, citati parzialmente, riescirebbero oscuri.

Noi abbiamo già accennato come la partenza da Vienna avvenisse il 22 aprile (1880). Il giorno dopo, sotto il ponte di catene che congiunge Pest a Buda, trovarono il piroscafo che la Società di navigazione a vapore del Danubio aveva posto a disposizione del principe. Era precisamente il *Rodolfo*, uno dei più celeri e più belli.

Il principe fu sensibile a quell'atto di deferenza, e fa la descrizione di quella sua futura dimora, nonchè del personale che vi alberga, dal capitano al cuoco; poi soggiunge:

« In fine, onde completare la compagnia, devo nominare ancora tre individui, che, durante le mie molte caccie, mi avean prestato dei buonissimi servizi. Il primo d'essi è Blak, il mio nero e lucente bracco, che invero non merita tale titolo, poichè soltanto in rari casi ferma esso lepri e galli, ma è invece un'eccellente portatore, perseguita e prende ogni sorta di selvaggiume ucciso, dal cervo al coniglio, con ispeciale predilezione però per gli animali rapaci; è straordinariamente affezionato, intelligente, ed in forza del suo ininterrotto vivere cogli uomini, educato e civilizzato, per quanto lo possa permettere il suo cervello di cane. Per la grande attenzione ch'esso prestava ai volatili, e per la viva parte che prendeva agli studi ornitologici, il mio vecchio Blak ricevette da Brehm il titolo di « cane ornitologico », titolo che gli rimase durante tutto il viaggio.

« Il secondo della terna era il mio rosso Castor, un eccellente bracco d'acqua, di cui non v'è molto da dire. Esso brama il sonno ed il buon pasto molto più, che gli strapazzi della caccia.

« Il terzo animale, infine, è un rimarcabile animale domestico, un gufo completamente ammansato, un eroe della sua specie; io ebbi ad uccidere sopra di lui più d'un aquila, di cui esso con il massimo coraggio avea atteso, a piè fermo, l'assalto. »

Il secondo giorno, la comitiva, già molto avanzatasi lungo il Danubio, era giunta a Kalocsa. Poco dopo quel luogo, il gran fiume si divide in varii rami e forma isole coperte di boschi. Ora ecco come il nostro Autore descrive l'impressione che gli fece quello spettacolo.

« Quel tessuto di maggiori e minori rami del fiume, che a guisa di viali s'internano fra le verdi boscaglie, quei boschi popolati da alberi tutti egualmente alti, dai quali si veggono spuntare le già fracide cime di secolari quercie; alla sponda i rami piegantesi sotto il peso di verdi foglie penzolanti sulla superficie dell'acqua e bene spesso lambenti la stessa, il legname galleggiante, spinto in grandi masse fuori dai rami del fiume nella corrente principale, ed i fusti d'alberi caduti all'intorno, che in parte soltanto coperti dalle acque rendono visibile il solo lato superiore e che da esaltate fantasie possono venire ritenuti quali altrettanti cocodrilli, tutto ciò assieme unito porta in sè una tale impronta impossibile a trovarsi in altri paesi, e che noi tutti, compresi da meraviglia, contemplavamo dalla coperta del piroscafo. — Io ruminava nel mio cervello se avessi già una volta veduto qualche cosa di simile a quel quadro, e cercavo di stabilire un paragone fra questo e le imponenti praterie della Bassa Austria, quando Brehm, pure colpito da meraviglia, gridò improvvisamente: questo è l'Obi, null'altro che l'Obi (*), ed io pure l'avea scoperto; era precisamente da paragonare a ciò che io avea letto nelle descrizioni di viaggi sulle correnti e sui boschi secolari d'altre parti del mondo, e ciò confermava pure la vivente descrizione di viaggi, che chiamasi *Brehm*. »

Il terzo giorno entrarono nei vasti possessi dell'Arciduca Alberto, poco lungi di Apatin. L'amministratore, prevenuto, erasi colà recato da Mohàc, e si può di leggieri immaginare se ogni cosa era in pronto per facilitare a quegli ospiti la caccia. Colà ebbe luogo il primo incontro del Principe con un'aquila. Il lettore apprenderà da lui stesso la narrazione di quella prima avventura.

Il Principe era disceso in un piccolo canotto, e due guide lo seguivano pure in consimili canotti, coi quali si poteva penetrare anche nei piccoli canali. La narrazione comincia dal punto che entra in uno di quei canali:

« Mossi da leggeri colpi di remi, scivolarono i canotti in mezzo alle pieghevoli canne; io teneva già pronto il mio fucile, perchè Ferenz mi susurrava all'orecchio, che l'aquila era nel nido; io m'azzardava appena di respirare e di

(*) *Quindici giorni sul Danubio* di S. A. I. e R. il Principe ereditario Arciduca Rodolfo, traduzione dal tedesco, di Ernesto Jöri, Gorizia, Tipografia Paternolli Edit. 1881.

(*) Obi, gran fiume della Siberia, che, attraversando vaste foreste, convoglia grande quantità di legname.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 8 maggio.

Servizio telegrafico. — Ci pervennero lagnanze per il poco riguardo verso il pubblico che ha qualche impiegato telegrafico.

L'altra sera, per esempio, alquante persone dovettero aspettare a lungo prima di poter consegnare i loro telegrammi; e alle giuste lamentanze di una di quelle persone, il *solo* impiegato che stava ai cancelli e che scriveva e scriveva non sappiamo che cosa, rispondeva secco secco che, se non poteva aspettare, tornasse.

Sentenza da Salomone, se vogliamo; ma punto in armonia coll'indole e colle esigenze del servizio telegrafico, il quale se come qualunque altro addimanda forme cortesi negli impiegati, ben più di qualunque altro poi esige disbrigo zelante e prontissimo.

L'Igiene infantile. — Questo utile *Monitore delle madri e degli Istituti nazionali a pro dell'infanzia* entra ora nel suo quarto anno di vita, e gli auguriamo prospere le sorti.

Ecco il Sommario dell'ultimo numero: Le convulsioni nei bambini *(dott. R. Guaita)*; — Contro la difterite; — Medicine domestiche sopra i mezzi di scongiurare i pericoli dell'oftalmia dei neonati; — Cronaca; — Appendice Nella bolgia dei pregiudizii: Lo scricchiolio dei mobili.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare la sera di domenica 8 maggio, dalle ore 8 alle 10:

1. Marenco. Marcia nel ballo *Messalina.* — 2. Verdi. Sinfonia nell'opera *Nabucco.* — 3. Mantelli. Mazurka *L'Avventuriera.* — 4. Massenet. Atto 3.° nell'opera *Il Re di Lahore.* — 5. Aria *Falstaf.* — 6. Peri. Duetto nell'opera *Vittor Pisani.* — 7. N. N. Polka.

Contravvenzioni ai fumatori nei teatri. — Anche iersera tre individui vennero dichiarati in contravvenzione per aver fumato nel recinto del teatro Malibran.

Così il bullettino della Questura.

Ufficio dello stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 8 maggio 1881.

Alcaini detto Giacomelli Angelo, inserviente postale, con Bozza Virginia, guantaia.

Bevilacqua Giuseppe, ebanista, con Rizzotti Elena, maestra di piccoli fanciulli.

Spoldi Annibale, scultore in legno, con Cortinovis Maria, casalinga.

De Zotti Leone, barbitonsore, con Nave Domenica, sarta.

Vannio Carlo, muratore, con Cora Giuseppina, donna di casa.

Salviati Paolo, negoziante fotografo, con Seibezzi Giuseppina, già fotografa.

Borrean Luigi, cantiniere, con Del Din Maria chiamata Luigia, cameriera.

Salvadori Carlo, maestro elementare e di ginnastica, con Tezza Alba, maestra elementare.

Moro Marco, facchino, con Angeli Anna, perlaia.

Massari Pietro, agente di commercio, con Tabè Diomira, agiata.

Novello Ernesto, fabbricatore di berrette e possidente, con Gstattner Elisa, civile.

Chiesura detto Magagnin Lorenzo, venditore di pane, con Florian Marianna, domestica.

Franco Salomone Mazzo Massimo, negoziante, con Tedeschi Giulietta, agiata.

Fisser Giuseppe, dipintore, con Sauri Lucia, casalinga.

Vianello detto Caffero Pietro chiamato Domenico, farmacista, con Orefice Ernesta, civile.

Gambini Eugenio, piattaio, con Gatto Giovanna, casalinga.

Mazzuco Lodovico, falegname lavorante, con Scalobrin Elisa, operaia.

Conagia Marco, travasatore di olio, con Clanetti Elisabetta, perlaia.

Gritti Gustavo chiamato Augusto, muratore, con Cavisago Maria, sarta.

Fabris Leonardo, mosaicista lavorante, con Pantanali Regina, casalinga.

Dalla Venezia Francesco, fonditore lavorante, con Piazza Maddalena, lavandaia.

Smtini Giuseppe, muratore, con Donajo chiamata Donaggio Giovanna, domestica avventizia.

Bertotto Francesco, muratore, con Fontanin Giuseppina chiamata Amalia, lavoratrice di conchiglie.

Cappellin Laurizio, merciaio, con Donà detta Donati Carlotta chiamata Amalia, possidente.

Bullettino dell'8 maggio.

NASCITE: Maschi 9. — Femmine 4. — Denunciati morti 3. — Nati in altri Comuni —. — Totale 16.

MATRIMONII: 1. Baldrocco Pietro, falegname lavorante, con De Grandis Elisabetta, perlaia, celibi.

2. Lacchin Angelo, muratore, con Busato Anna, lavandaia, celibi.

3. Linda Ferdinando, tessitore lavorante, con Latinis Marianna, tessitrice, celibi.

4. Panisuto *recte* Panizzutti Angelo, tagliapietra e possidente, vedovo, con Marcon Maria chiamata Angela, già cameriera, nubile.

5. Masseria detto Fagaro Antonio, giardiniere, con Da Re detta Redin Giovanna, domestica, celibi.

6. Dal Maschio Domenico, scalpellino, con Conca Augusta, lavandaia, celibi.

7. Casanova Vittorio, possidente, con Schuster Walburga Sofia, civile, celibi, celebrato in S. Maria di Sala.

DECESSI: 1. Zanchi Tagliapietra detta Faufea Giovanna, di anni 58, vedova, filatrice, di Burano.

2. Rossi Carlo, di anni 68, coniugato, falegname, di Venezia. — 3. Garzino detto Bisatti Angelo, di anni 62, vedovo, barcaiuolo, id. — 4 Paganuzzi Pietro Leopoldo, di anni 59, vedovo, domestico, id. — 5. Bortoluzzi Giovanni, di anni 54, coniugato, muratore, di Puos d'Alpago. — 6. Filippi Francesco, di anni 42, celibe, facchino, di Venezia. — 7. Piovan Pietro, di anni 21, coniugato, già villico, di Casal Ser Ugo. — 8. Deghetto Giuseppe, di anni 23, celibe, offelliere, di Borca. — 9. D'Alessi Vittorio, di anni 19, celibe, allievo macchinista, di Paese con Padernello.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Or fa un mese, molta parte di ciò che Venezia ha di più eletto traeva mestamente dietro il feretro di un chiaro e prezioso cittadino, il **cav. Leone Rocca.**

La sventura della sua perdita non poteva a meno di essere aspettata. L'età dell'egregio estinto era di già assai tarda, eppure tutto mostrava come fosse generalmente sembrata ancora troppo crudelmente presta.

Dappertutto, e qui peggio che altrove, sono tanto, e tanto pochi i grandi signori i quali non s'adagino sul proprio benessere, e che fra gli origlieri sprimacciati dall'amica fortuna, non chiudano sonnecchiando gli occhi ai bisogni ed alle sciagure di coloro che talvolta per abitudine rettorica e tal altra per paura chiamano loro simili!

Povero cav. Rocca! Io lo conobbi per caso un dieci anni fa, in una carrozza di strada ferrata. Era con una graziosa bimba, ora già sposa d'un mio giovane collega, cui guardava con quella compiacenza di nonno che pare proprio due volte paterna. Gli stavano in faccia due persone colle quali tratto tratto discorreva declamando contro le imposte..... indovini mo il lettore?.... contro le imposte, dico, nel senso del giudicarle troppo miti ai grandissimi censi!!! Si può, egli diceva, pagare ben di più!

Fu allora che staccai gli occhi dalla bimba per fissarli su lui con una certa sorpresa della quale s'accorse. Egli mi conosceva di vista e si presentò da se, rivolgendomi la parola più diffusamente su ciò. Io non ero in tutto della sua opinione, ma ammiravo quella sua parola così appassionata non *pro domo*, ma *contra domum.*

Egli era tutt'altro che fluido od ornato nel dire, ma parlava convinto ed efficace come colui che metteva fuori idee indotte dalla pratica della vita e fecondate da una meditazione tutta personale e perciò non priva di originalità.

Tutta la storia della sua vita si condensa in una parola: *lavoro.* Lavoro cominciato con pochi mezzi (era figlio d'una vedova rimasta in assai meschina condizione con otto figli) in difficilissimo ambiente perchè gli affari erano assai pochi e monopolio delle grosse casse e delle grosse influenze.

Egli si portava innanzi di due passi ed era respinto indietro di tre; ricominciava il lavoro, si trovava ricacciato da capo, talora rovesciato, ma si rialzava, incominciava da capo, e finalmente riusciva a sfondare, e da ultimo infilava una marcia a dirittura trionfale.

E pervenuto non si adagiò. Dopo lavorato per la fortuna lavorò per il lavoro, e lavorò anche in altri campi e, se è possibile, anche con maggiore intensità. Commerci, industrie, banca, tutto fu trattato da lui con esatta intuizione del reale e computi indovinati nove volte su dieci, sebbene spesso audaci. La volta delle dieci che non aveva indovinato, faceva la spallata non di chi dice: non me ne importa, ma di chi dice: s'ha ben da saperlo e da aspettarsela che la fortuna si diverte anche a smentire i calcoli ben fatti.

Non mancava di spirito. Un giorno, eravamo divenuti proprio amici, parlandomi di certi affari di granaglie andati alla peggio, mi chiedeva ridendo: com'è quel proverbio fatto per consolarsi degli affari sbagliati?

— Che tutte le ciambelle non riescono col buco.

— Bravo! Per esempio i suoi merletti sono stati una ciambella senza buco.

— Come?

— Dico commercialmente mica artisticamente.

— Per ora il buco l'ho io, ma vedrò in seguito . . . .

— Basta, in quel che posso son quà.

E in varie volte a quell'istituzione benefica prestò fino a 30,000 lire. — Le ultime 8000 le portò lui in persona a casa mia, temendo me n'avessi avuto a male perchè, essendo tornato tardi di campagna, non m'era pervenuta la risposta subito subito.

Mi crederei cattivo se mi paresse di aver proprio pagato ogni cosa colla restituzione per quanto plenaria e cogli interessi regolari.

Rimane sempre la prontezza, la spontaneità cordiale che vanno pagati di considerazione e riconoscenza indelebili.

Io ho seguitato quella bara ripensando a lui, alla sua buona famiglia ed anche al mio paese. Per esempio, chiesi al mio vicino, cui avevo raccontate le cose dette più sopra, chi altro avrebbe fatto così?

Egli provò a fare delle ipotesi personali su per le dita della mano. Posso assicurare il lettore che non arrivò al mignolo.

Conchiudendo — Se si ricorda con memore affetto il cav. Leone Rocca, c'è veramente di che.

P. Fambri.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 8 maggio

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta pomeridiana del 7 maggio.

Proclamasi il risultato della votazione di ieri per la nomina di quattro deputati per la Commissione dell'abolizione del corso forzoso, e di un Commissario del bilancio.

Essendo riuscito eletto il solo Morana per la Commissione del corso forzoso, procedesi al ballottaggio per gli altri tre fra Grimaldi, Vacchelli, Pedroni, Billia, A. Plutino, Plebano.

Quanto al Commissario del bilancio, procedesi al ballottaggio fra di Gaeta e Codronchi.

Lasciate aperte le urne, *Di Rudinì* svolge la sua interrogazione al presidente del Consiglio se il Governo italiano abbia ricevuto le dichiarazioni dal Governo francese, relative all'occupazione di Biserta. Rammenta la risposta avuta da Cairoli all'altra interrogazione del 6 aprile, sulla questione tunisina, cioè che le armi francesi si sarebbero limitate a punire i Crumiri, secondo le dichiarazioni datene dal Governo francese. L'occupazione di Biserta, ch'egli suppone permanente, contraddice a quelle assicurazioni, ed è un fatto che altera l'equilibrio delle Potenze sul Mediterraneo, vista l'importanza di Biserta relativamente a Tunisi, e di Tunisi relativamente all'Italia. Domanda quindi se il Ministero abbia ricevuto nuove dichiarazioni dalla Francia intorno ai nuovi fatti.

Massari svolge anch'egli un'interrogazione sulle comunicazioni che hanno potuto essere scambiate fra i Governi italiano ed inglese, sull'occupazione francese di Biserta. Il fatto dell'occupazione di Biserta sollevò le interrogazioni nel Parlamento inglese. Quel Governo spedì una nave a tutelare la vita e gl'interessi dei suoi nazionali. Senza domandare perchè il nostro Ministero non seguisse quell'esempio, desidera soltanto di sapere quali comunicazioni abbia dal Governo inglese.

Cairoli risponde ch'egli, il 6 aprile, ripetè esattamente le dichiarazioni del Governo francese sullo scopo delle operazioni militari. Identiche dichiarazioni furono fatte al Governo inglese, ma ad esse non sarebbe conforme l'occupazione di Biserta, se avesse un carattere che non si connettesse alle imprese, cui la Francia si accinse. Aggiunge in risposta a Massari che il Governo si trova d'accordo col Gabinetto inglese di mandare una nave per proteggere i nazionali. La corazzata inglese è arrivata; la nostra, ch'è la *Maria Pia*, è partita.

Di Rudinì e *Massari* prendono nota di queste informazioni.

Simeoni svolge l'interrogazione annunziata ieri sulle licenze d'onore ginnasiali e liceali. Domanda al ministro dell'istruzione se questo suo provvedimento o decreto si estenda ai Ginnasii o Licei privati e liberi, e se sia definitivo o dato per esperimento.

Baccelli da le ragioni del decreto, il cui scopo è di elevare la media dell'istruzione. È un provvedimento che si prova, e riuscendo a bene, si vedrà di estenderlo ai Licei e Ginnasii liberi.

Simeoni ringrazia delle spiegazioni.

Di Pisa svolge la sua proposta di legge per costituire in Mandamento il Comune di Villa Rosa, che, non dissentendo il *Guardasigilli*, è preso in considerazione.

Quindi proseguesi la discussione della legge sulla riforma elettorale politica, e lo svolgimento degli ordini del giorno relativi.

Pierantoni, che ha proposto l'ordine del giorno puro e semplice sopra tutti gli ordini del giorno, ne dice le ragioni. Esamina come tutti sono concordi nel volere la riforma elettorale; quanto però ai diversi punti della riforma sono tante e sì varie le opinioni, che sarebbe impossibile metterle d'accordo, sia sulla capacità, sia sullo scrutinio di lista, sia sul suffragio universale, il quale trova maggior favore ch'egli da principio credesse. Ammettendo però il suffragio universale, non sa perchè non debbano ammettersi al voto le donne, alle quali sono già stati conferiti altri diritti civili. Con ciò, per altro, non intende di convenire nella emancipazione della donna. Egli individualmente combatte il suffragio universale, perchè certe idealità devono cedere davanti ai pericoli di questo sistema, contro il quale reagiscono i paesi che lo adottarono e ne sperimentarono i cattivi effetti. Lo considera qualcosa d'impossibile per la civiltà. Sostiene il Collegio uninominale contro lo scrutinio di lista e raccomanda infine l'accettazione del suo ordine del giorno, che esclude la troppo numerosa e varia serie delle proposte.

Sospendesi la discussione sulla legge, rimandandola a lunedì, e *Compans* svolge la sua interrogazione annunciata ieri. Essa riguarda la riapertura al servizio pubblico dei viaggiatori e merci della Stazione succursale in Torino sulla linea Torino-Milano.

Baccarini risponde che la scarsezza del movimento ha consigliato di chiuderla; ma ora lo stato delle cose essendo notevolmente cambiato, assicura che la farà riaprire, per adesso soltanto ai treni ordinarii.

Compans dichiarasi sodisfatto.

Annunziasi infine una interrogazione di Marcora sui provvedimenti illegali tenuti in confronto dei signori Casadei Antonio e Mattei Guglielmo, arrestati per causa politica il 1° corrente in Roma, che sarà comunicata al guardasigilli.

Levasi la seduta. *(Agenzia Stefani.)*

Ecco la Nota del *Diritto* sul nostro console a Tunisi segnalatoci dal telegrafo:

Sappiamo che il Governo si era preoccupato, secondo che era debito suo delle insinuazioni e delle gravi accuse enunciate da giornali e da corrispondenti francesi contro il Regio agente e console generale in Tunisi, comm. Macciò; e sappiamo altresì che, questi, interpellato in termini precisi, ha in modo reciso e categorico dichiarate menzognere e calunniose quelle voci e quelle accuse.

Il comm. Macciò dichiara falso che egli abbia mai presa una ingerenza qualsiasi, diretta o indiretta, nella direzione del *Mostakel*; — falso che egli abbia mai cooperato alla sua diffusione; — falso che l'Arabo Zain-Zain, l'autore delle pretese rivelazioni a suo carico, sia stato fatto venire di Siria dal signor Pestalozza, interprete del Regio consolato; — falso che egli, commendatore Macciò, o l'interprete, sig. Pestalozza, abbiano mai inviato all'Arabo Zain-Zain lettere ed articoli per il *Mostakel*; — falso ch'egli, comm. Macciò, abbia usato minaccia qualsiasi per ottenere che lo Zain-Zain gli dichiarasse di non aver mai ricevuto dal sig. Pestalozza articoli da pubblicarsi nel giornale, non avendo lo Zain-Zain, del resto, altro incarico che la composizione tipografica dello scritto arabo; — falso, ch'egli comm. Macciò, siasi mai sognato d'inviare emissarii al campo di Alì bei, comandante le truppe tunisine; — falso ch'egli abbia mai fatto pressione alcuna sul Beì per incoraggiarlo alla resistenza; — e false, del pari, tutte le altre imputazioni dello stesso genere contro di lui lanciate, e aventi tutte lo stesso intento.

È inutile aggiungere, ancora una volta, dopo di ciò, che non hanno valore alcuno i commenti e gli apprezzamenti varii che già eransi voluti fondare sopra quelle dicerie, omai nettamente e formalmente smentite.

La *Gazzetta Piemontese*, giornale di Sinistra, scrive sul discorso dell'on. Minghetti:

Si ebbe per due ore l'eloquenza rosea, elegante dell'on. Minghetti. Egli parlò come parla sempre, con tutte le venustà ed i lenocinii dell'arte oratoria, fine, elevato, con quella sua voce dalle dotte inflessioni, ora accentuando, ora abbassandone il tono, senza impaperarsi mai, senza mai perdere il filo, aiutandosi ora col gesto sobrio, ora con l'eloquente mossa del capo. Le parole gli uscivano di bocca dolci, melate, come Omero narra uscissero di bocca al venerando Nestore. Portò la discussione nelle alte, elevate regioni dei principii, sempre ascoltato religiosamente dalla Camera, massime dalla Destra, che pendeva dal suo labbro con aria d'interna, profonda sodisfazione.

L'eloquenza del Minghetti non ha nulla che fare con quella di Depretis: sono agli antipodi. Quella di Depretis rassomiglia invece piuttosto a quella dell'on. Sella.

Leggesi nella *Riforma*:

La voce corsa di uno screzio avvenuto nel seno del Ministero inglese, a proposito del *bill* sul giuramento, ha per fondamento, non già una divergenza di opinioni sul *bill* istesso, ma l'opposizione di due dei colleghi di M. Bright contro la presentazione di un *act*, proposto da quest'ultimo, allo scopo di ottenere l'ammissione di Bradlaugh alla Camera dei comuni, senza aspettare l'approvazione del *bill* sul giuramento.

La seconda lettura di questo *bill* doveva aver luogo oggi stesso, secondo le previsioni del Governo; ma l'attitudine dell'opposizione fa temere che la discussione sarà prolungata sino alla settimana ventura.

Scrivono da Parigi alla *Perseveranza*:

C'è un libro di Karr che s'intitola: *Plus ça change, plus c'est la même chose.* Il generale Farre, che era giunto all'età di esser posto in disponibilità per Decreto — di sè stesso! — si è mantenuto nei quadri dello stato maggiore dell'armata « senza limite di età ». Questo fatto ha per contrasto il ritiro dato al generale Bourbaki, il quale era arrivato a questo limite. L'opinione pubblica ritiene che così un generale mediocre resta nell'armata, mentre uno dei pochi generali arditi e valenti ne è fatto escire, e ciò non aumenta punto la popolarità del generale Farre.

La *Kölnische Zeitung* ha per dispaccio da Pietroburgo:

Non passa giorno che a Mosca, a Kiew, a Odessa, ed anche nelle più piccole città e borghi non vengano affissi o disseminati proclami della *Narodnaja-Volja.*

Nelle caserme furono trovati appiccicati dietro le stufe. A Jekaterinoslaw durante la funzione di Pasqua, furono affissi i manifesti sulle muraglie della chiesa e della cinta esterna. Qui a Pietroburgo quasi tutti i personaggi altolocati ricevettero proclami *nichilisti*, compilati nel linguaggio più audace.

L'inchiesta sull'assassinio di Abdul-Aziz.

Scrivono da Costantinopoli alla *Neue freie Presse*, che i risultati dell'inquisizione incamminata sull'assassinio di Abdul-Aziz sono tali, che hanno determinato l'iniziamento d'un'altra inchiesta. Sarebbe constatato che, dopo il detronizzamento di Abdul-Aziz, era stato ordito un complotto, tendente niente meno che alla strage di tutta la famiglia imperiale. A capo della congiura stava il ministro della guerra di allora, Hussein Avni pascià. Solamente il mezzo imbecille Murad ed il suo figliuoletto dovevano essere risparmiati, in cui nome poi Hussein pascià mirava ad usurpare il potere.

Poco tempo dopo la salita di Murad al trono, tutti i Principi della Casa imperiale furono invitati a visitare il gransignore nel *kiosk* di Bebek al Bosforo. I congiurati erano già appostati a Bebek, vallata deliziosa. Fu Abdul-Hamid che persuase anche gli altri Principi a differire la visita, per riguardo al Sultano.

In seguito poi le palle del capitano circasso Hassan posero fine a tutte le truci trame del ministro *serraschiere.*

—

Dickson, medico dell'ambasciata inglese a

---

guardare l'albero, perchè la febbre del cacciatore erasi già impossessata di me. Per ogni cacciatore è un solenne momento l'avvicinarsi per la prima volta ad un di que' edifizii, ad un castello feudale d'una possente aquila. Ferenez condusse abilissimamente il canotto in un sito, sotto l'albero del nido, ove potei bene appostarmi; si fermò e mi pregò di approntare il fucile; un battere colle mani dovea cacciare l'aquila fuori del nido ma, grazie al cielo, nulla si mosse, l'aquila non v'era; Ferenez avea dianzi veduto il capo del già grande aquilotto ed avea ritenuto essere quello dell'aquila.

« Io era contento che l'aquila marina fosse assente, poichè lo sparare dal mobile canotto è sempre una cosa molto incerta, e poi era tale la mia agitazione, che i miei occhi vedeano tutto oscuro. »

« .... Pochi passi lontano dal nido alzavasi una quercia secolare, che scegliemmo, per nasconderci dietro al suo largo tronco, mentre ci ponemmo sopra la testa, a guisa di tetto, alcuni folti rami. La nostra scelta però lasciava molto a desiderare, poichè i larghi rami degli alberi sospesi sopra di noi ci coprivano a guisa di una verde tenda. Quanto a lungo rimanessi colà, non saprei invero dirlo, il tempo scorreva rapido, poichè una vita gaia ci circondava. »

« .... I rauchi gridi dell'aquilotto c'indicarono che s'avvicinava il momento in cui era abituato a ricevere il suo pasto; ed esso ci avea puntualmente avvertiti.

« Hodek, che guardavasi attorno, mi susurrò all'orecchio: « Essa viene ». Io udii un ronzio sopra di me, una grande ombra si disegnò sul terreno; ma quando alzai il fucile e presi la mira, era già troppo tardi; perchè potei soltanto vedere, come l'aquila internavasi nel nido; mai avea creduto che quell'uccello tanto prepotente, fosse sì agile e destro, ed io m'avea immaginata la cosa molto più facile di quello che fosse.

« Dopo alcuni minuti udimmo distintamente un rompere e scricchiolare, misto ai gridi dell'aquilotto; non potemmo però distinguere se fossero ossi o spine di qualche grande pesce, che si rompevano, a motivo dell'improvviso riapparire dell'aquila.

« Senza far il minimo strepito uscii dal mio nascondiglio, col fucile armato e mi portai ad un sito, che m'offriva relativamente un buon riparo; Hodek si trascinò cautamente dall'altra parte dell'albero e battè con una stanga, sul tronco del medesimo.

« Appena avea egli toccato la corteccia dell'albero, che udii tosto il rumore dell'aquila che usciva dal nido; un folto ramo però m'impediva, nel primo momento, di vederla volar via, e la potei soltanto discernere allorquando era alcuni metri lontana dal nido; al primo mio tiro l'aquila colpita s'abbassò fino a metà dell'albero, ed al secondo piegò il capo e le zampe ed andò a calarsi, simile ad un paracadute, sopra un boschetto inondato, che trovavasi dietro di noi, e poco dopo, udimmo chiaramente il tonfo d'un corpo pesante che cadeva nell'acqua.

« Hodek corse colà e trovò già l'aquila nel canotto di Ferenez, dal quale era caduta pochi passi lontana.

« I brevi momenti che io rimasi solo sotto al nido, col fucile fra le mani tremanti dalla febbre del cacciatore, attendendo Hodek, mi sembrarono lunghissime ore; i pensieri più strani mi tormentavano; io chiedeva a me stesso perchè non avea d'un sol colpo uccisa l'aquila, e se forse il tonfo che avea udito sull'acqua non era stata un'aberrazione dei miei sensi. Per mia fortuna però, Hodek pose termine a tale tormento, perchè giunse tutto frettoloso tenendo in alto l'aquila. Essa era una forte e molto vecchia aquila marina, le di cui chiare penne, il rostro e le zampe di color giallo chiaro dimostravano un buon numero d'anni; a nostra sorpresa però non era l'amorosa madre, ma il padre, quello ch'era divenuto mia preda. »

L'ottavo giorno, il Principe e i compagni giunsero ai vasti possessi dei conti Ottone e Rodolfo Chotek, molto innanzi nel basso Danubio. Quale ospitalità ricevessero, lo narra l'autore stesso, che, parlando del conte Rodolfo, che colà si trovava, dice: *Egli ci aveva trattato durante tutto il tempo del nostro soggiorno nelle sue possessioni nel modo il più cordiale ed amichevole, ed era stato instancabile nelle cure pei suoi ospiti. Egli è il tipo di un nobile ed ospitaliero padrone di casa, un vero* GRAND SEIGNEUR.

La residenza principale della Signoria è a Cerevic, ma i nobili ospiti si stabilirono in un casino di campagna più centrale per le loro escursioni, che durarono quattro giorni, e con molto profitto.

In una di queste, il Principe ebbe ad assistere ad uno spettacolo nuovo per lui, ed interessante: ad una lotta aerea fra un'aquila ed un avoltoio; ma io do la parola all'Autore.

È indispensabile premettere che dava la caccia ad un avoltoio cinereo:

« Ripetutamente m'era sembrato che in compagnia dell'avoltoio cinerino vi fosse un altro uccello rapace di minore dimensione; e per quanto avea potuto vedere dovea essere un'aquila. All'improvviso udii un ronzio sopra il mio capo; alzai gli occhi; non era il tranquillo battere di ali dell'avoltoio che s'avvicinava, ma un suono simile a quello d'una pie[illegible]tra che cade lungo una rupe, mossa dai piedi d'un [illegible] selvatico, alla caccia dei camosci. Lo strepito s'avvicinava ognor più ed in un momento scopersi un gruppo di due figure d'uccelli assieme avviluppati, e le di cui ali pendevano rilassate all'ingiù. Al primo momento non sapeva che fare e pensare, poichè in un secondo era scomparsa la curiosa apparizione, ed udii il pesante battere all'ingresso del nido. Rami d'albero caddero in tale quantità dall'orlo del nido, che io non potea guardare in su, dal mio posto molto vicino, per non riceverne sulla faccia.

« Io era colà tutto [illegible] meravigliato; il rumore nell'interno del nido div[illegible]iva ognora più forte, nè poteva farmi un'idea di ciò che succedeva là dentro. Sarà scorso fors[illegible] un minuto, quando, guardando con precauzio[illegible] in alto, vidi uscire dal nido, prima una gra[illegible]diosa ala d'avoltoio cinerino, indi un'ala di [illegible] molto minori dimensioni. Infine comparve la t[illegible]esta dell'avoltoio col rostro spalancato, per to[illegible]sto sparire; a quello successe il pennuto capo [illegible] giallognolo d'un aquila fulva coll'adunco rostro aperto e pronto alla lotta.

« Ora compresi, per quanto sorprendente ed inatteso fosse per me ta[illegible]le avvenimento, e specialmente per essere accad[illegible]uto in quel nido, cosa dovesse significare questo i[illegible]ncontro. L'aquila fulva perseguita, come ebbin[illegible]o tutti noi campo di apprendere, in qualunque luogo si sia l'avoltoio; l'odio reciproco di qu[illegible]esti animali ha qualche cosa di meraviglioso; ed in ispecial modo in vicinanza del nido, l'aq[illegible]uila fulva cerca sempre di stuzzicare più che sia possibile, l'avoltoio. Essi si aveano prol[illegible]abilmente contrastato nell'aria a causa del bott[illegible]ino; si saranno avviluppati nella lotta, e, giun[illegible]ti al nido, continuò il combattimento nell'interno della dimora dell'avoltoio.

« Io voleva uccidere l'agile aquila fulva ancora durante il combattim[illegible]ento; ma di secondo in secondo compariva or[illegible]a la testa dell'avoltoio, ora quella dell'aquila, di modochè ogni colpo sarebbe riuscito vano, ed a [illegible]si. Il nido barcollò, i rami si spezzarono, ed i[illegible]n mezzo ad una nube di polvere e di piccoli ram[illegible]i e uccelli, precipitò fuori dal nido un enorme avolt[illegible]oio cinerino colle ali penzolanti, precisamente al di sopra del mio capo. Esso non volò via, ma cadde come un uccello ferito, sul tronco della quercia sopra uno dei più forti rami, e colà giunto, provò d'alzarsi sulle ali, probabilmente per fuggire. Approfittai di questo momento e tirai sopr'esso alla distanza di pochi passi, mirando al petto volto dalla mia parte, con una carica 00. L'avoltoio continuò la sua caduta, e dopo un secondo giaceva morto ai miei piedi. »

« Il più interessante in tutto il fatto, che io, se non vi avessi assistito, non avrei creduto ad un cacciatore che me l'avesse raccontato, si fu che il combattimento tra l'aquila e l'avoltoio, nell'interno del nido, era accaduto sul dorso della femmina mentre covava, ed io era rimasto tutto il tempo seduto sotto il nido nell'idea, che ambedue gli avoltoi avessero abbandonato il loro ricovero, mentre invece l'affettuosa madre, senza abbadare alla mia presenza, avea continuato a covare. »

Il buon umore che regnava fra la nobile comitiva fu di natura espansivo; non si limitò ad un'allegria egoistica, ma voleva che venisse diviso anche dalle persone, colle quali vennero in contatto. Il dotto Brehm, quando aveva qualche ora disponibile nel pomeriggio e si trovava in luoghi abitati, organizzava balli campestri e si divertiva a far ballare un ballo nazionale, detto Kolo; l'ultimo, descritto dall'Autore, è singolarissimo.

Correva il 13.° giorno della escursione, e si trovavano presso un villaggio sul Danubio, detto Kovil, dov'era ancorato il vapore:

« Passato il villaggio di Kovil ci trovammo presto al luogo ove era ancorato il piroscafo. Trovammo colà riunita una quantità di gente, poichè Brehm erasi anche qui occupato collo studio di balli nazionali, ed il giorno dianzi avea messo assieme un « Kolo » sulla prateria vicina al piroscafo. Le donzelle del paese aveano gentilmente sodisfatto al desiderio dell'estraneo viaggiatore, ed anche oggi avea egli organizzato una piccola festa popolare, essendo già molto tempo prima di noi ritornato dal bosco.

« L'acqua avea inondata, durante la notte, la prateria, cosicchè egli dovea dirigere dalla prora del piroscafo il trattenimento eseguito nell'acqua, la quale giungeva fin sopra il ginocchio, ciò che in ogni modo rendeva più attraente la cosa, poichè le ballerine erano costrette, con movimenti graziosi, a proteggere i loro vestiti dal contatto dell'acqua. Il ballo era al suo termine quando noi giungemmo a bordo; alcune fanciulle del villaggio vennero sulla tolda a presentarci mazzi di fiori; ed accompagnati dalle acclamazioni della popolazione, il piroscafo si pose, dopo pochi minuti, in movimento. »

Il 7 maggio i cacciatori erano di ritorno in Vienna; la spedizione era finita. Non sarà senza interesse il conoscerne anche i risultati. L'Autore stesso si è incaricato di appagare questa legittima curiosità, e l'ultima pagina della sua interessante relazione contiene l'enumerazione di quanto trasportarono a Vienna. Vuolsi però osservare che, a formare quel complesso, concorsero tutti i cinque personaggi componenti la spedizione: il Duca Leopoldo di Baviera, a detta dell'Arciduca Rodolfo, è abilissimo cacciatore, e più d'un bel colpo appartenne anche al dotto Brehm, all'ornitologo Homayer ed al conte Bombelles.

Ecco la statistica che ci dà l'Autore:

« I prodotti del viaggio furono: otto avoltoi cinerini, un avoltoio dalla testa bianca, sette aquile imperiali, tre aquile anatraie, due aquile minute, quattordici aquile marine, due falchi pescatori, un biancone, tre poiane, un nibbio reale, nove nibbii neri, cinque astori, un lodolaio, quattro gheppii, un falco di palude, due barbagianni, un gufo selvatico, sei corvi imperiali, sette cornacchie, un corvo, una taccola, una gazza, una ghiandaia, cinque gazze marine, una averla cinerina, un solano, tre gufi, due upupe, quattro tortore, due codirossoni, un'anitra selvatica, una moretta tabaccata, una moretta, una oca paglietana, otto cormorani, cinque rondini di mare nere, undici cicogne nere, una cicogna bianca, nove aironi cinerini, due aironi rossi, quattro sgarze niticore, ed oltre a ciò una serie di ventisei differenti qualità d'uccelli, i quali offrono poco interesse, e che vengono nominati altrove. Dei mammiferi avevamo preso una volpe, tre caprioli e cinque ghiri. In tutto avevamo adunque ucciso 211 animali.

Un altro prodotto erano le molte ed in gran parte assai belle pelli, una piccola raccolta d'uova e alcune cose d'interesse scientifico, come nidi, piante ed insetti. Oltre a ciò otto aquile marine, sei gufi, quattro falconi, tre corvi imperiali e quattro allocchi, tutti viventi, ci davano un'interessante menageria.

L'Autore chiude la relazione colle parole: *Noi tutti rammenteremo con vivo piacere il viaggio sul Danubio.*

Si può credere facilmente che il contento e la soddisfazione si riverberarono anche sullo scritto, del quale, senza elevarlo al rango di un avvenimento, ma stando nella sua sfera, si può dire che è uno dei più interessanti che nel suo genere siano comparsi in questi tempi, e raccomandandolo sopra tutto ai cacciatori, siamo persuasi di rendere loro un servizio.

Torino 6 maggio 1881.

Luigi Torelli.

Costantinopoli, dichiara che l'autopsia del cadavere di Abdul Aziz escluse qualunque idea di colluttazione prima della morte. Non sarebbesi trovato alcun segno di violenza usatagli — e perciò le recenti versioni sarebbero false. (??) *(Citt.)*

Proclama di Roustan I.

Leggesi nel *Pungolo*:

Il nostro corrispondente di Parigi ci aveva segnalato il seguente proclama di Roustan agli agenti consolari nella Reggenza. È lui il sovrano della Tunisia, e siccome lo stile fa l'uomo, ci sembra assai utile riferire il breve documento:

« La sicurezza è perfettamente ristabilita in tutta la Reggenza.

« Le nostre truppe vi sono penetrate per punire i Crumiri, non per far guerra al Beì.

« Rassicurate i nazionali e gli stranieri.

« Vegliate perchè le Autorità locali prendano tutte le misure necessarie al mantenimento dell'ordine.

« Non ho istruzioni da darvi per le persone che si allarmano senza motivo; esse non hanno che da imbarcarsi per Tunisi o per l'Europa.

« Siate calmi e vigilanti. »

Dite la verità, non vi sembra di dover leggere sotto a questo proclama il nome di qualche Imperatore, anzi di un Napoleone I addirittura?

TELEGRAMMI.

Roma 6.

La Commissione per le modificazioni alla legge sul reclutamento approvò il contingente di 65,000 uomini di prima categoria, e di 20,000 di seconda.

Assicurasi che il Papa prepara un'energica Enciclica contro il divorzio. *(Persev.)*

Vienna 6.

L'ambasciatore italiano Robilant consegnerebbe oggi al Principe ereditario d'Austria il collare dell'Annunziata. *(Secolo.)*

Roma 6.

Per stasera è convocato il Consiglio dei ministri.

Il discorso pronunciato ieri alla Camera dall'on. Depretis e ch'è l'espressione delle idee del Governo sulla riforma elettorale — sebbene fossero già conosciute — produsse vivissima impressione.

La misura fissata dal Governo viene giudicata la più radicale di tutte. Sarebbe ad essa preferibile il suffragio universale.

Magliani accetterà in massima le proposte, si rifiuterà d'inscrivere in Bilancio la riduzione del reddito della tassa sul sale, finchè il Parlamento non abbia approvato il compenso necessario a colmare la lacuna del bilancio. *(Pang.)*

Berlino 6.

Venne annunziato da Pietroburgo al *Berliner Tageblatt*: Il giovane Granduca Costantinovich, già noto per essere stato incolpato di mene nichiliste, venne condotto alla fortezza Dünaburg, dove rimarrà internato a vita per ordine sovrano, convinto di aver propagato idee nichiliste fra gli operai che si trovavano nei dintorni della sua ultima dimora, come pure fra quelli che si trovavano nelle fabbriche situate presso i suoi beni. *(Citt.)*

Parigi 6.

In un banchetto per l'abolizione della schiavitù, Gambetta disse: La Francia non sarà mai grande abbastanza, mai popolata abbastanza. *(Citt.)*

Parigi 6.

Le dichiarazioni fatte ieri alla Conferenza monetaria dai delegati tedeschi e inglesi rendono inevitabile una proroga per tentare nuovi negoziati. La fissazione della proroga è imminente. *(Pungolo.)*

Roma 7.

Dicesi che, invece del co. Maffei, sarà nominato segretario generale del Ministero degli esteri il barone Alberto Blanc (ministro d'Italia a Monaco). Egli trovasi attualmente a Milano *(C. della S.)*

Roma 7.

Il *Capitan Fracassa* parla della scoperta di gravi disordini fatta nelle amministrazioni di moltissimi collegi-convitti governativi. *(Corr. della Sera.)*

Parigi 6.

Il *Telegraphe* dice che, per iniziativa dell'ambasciatore inglese, si sarebbe avviato un riavvicinamento fra l'Italia e la Francia. *(Sec.)*

Parigi 7.

L'armata nella Tunisia è tutta riunita. Ventisette battaglioni opereranno insieme contro il nucleo dei Crumiri.

In tutto sbarcarono a Biserta 6000 uomini.

Vi si inalberò la bandiera, ciò che non si fece a Kef.

Beja fu occupata ieri mattina. *(Pang.)*

Tunisi 4.

(Via di Cagliari.) — Corre voce che Mateur, nella Tunisia sia insorta.

Da Biserta partirono truppe francesi per tutelare l'ordine.

Ieri fu arrestato a Tunisi un musulmano armato di spada che predicava la guerra santa.

La città è tranquilla. *(Secolo.)*

Malta 6.

Son giunti tre bastimenti con a bordo oggetti di valore appartenenti al Beì di Tunisi.

Si prepara un alloggio per l'eventuale dimora del Beì di Tunisi. *(Secolo.)*

Vienna 6.

La *Politische Correspondenz*, sulla base delle più competenti informazioni, è in grado di assicurare che i recenti arresti di operai in Vienna e dintorni, e le congiuntevi perquisizioni domiciliari, non istanno in nessuna relazione col processo Most, ma che ebbero luogo, invece, per requisitoria del Tribunale provinciale di Salisburgo, dove l'inquisizione, che vi è pendente contro alcuni capi operai, mise in luce degl'indizii che riguardano anche molti individui domiciliati a Vienna. *(Citt.)*

Vienna 6.

Oggi vennero firmate le Convenzioni politico-commerciali fra l'Austria-Ungheria e la Serbia. *(Citt.)*

Londra 6.

Camera dei Comuni. — Harcourt risponde a Cown che l'arresto dei socialisti e di altre persone in Austria non ista in relazione coll'arresto di Most o con informazioni della polizia inglese. Essere però opportuno che il Governo esponga positivamente le sue vedute in proposito. — L'oratore non ha mai ritenuto che assassinii complottati dalle Società segrete sieno delitti insignificanti, e che, quali contravvenzioni politiche, potessero essere tollerati e scusati. Essi sono assassinii e tentativi d'assassinio comuni, e come tali devono in ogni riguardo essere trattati. Qualora la polizia inglese, nell'esecuzione del suo dovere, a senso delle leggi inglesi, rilevava circostanze che minacciano la vita di un Sovrano o di una persona privata all'interno o all'estero, è suo dovere di dare le dovute informazioni per impedire il delitto. Noi siamo autorizzati ad attenderci un tanto da tutti i governi civili, se fosse minacciata la vita di un nostro principe o di un nostro concittadino, e quanto riteniamo un dovere negli altri, deve essere pure un dovere per noi. (Vivi applausi.)

Gladstone annunzia per lunedì la proposta di erigere un monumento a Beaconsfield nell'abbazia di Westminster. (Applausi.)

Parnell annunzia che, nella seconda lettura, combatterà il *bill* agrario, perchè non assicura sufficienti riduzioni di fitto, ed è molto al disotto delle aspettative. *(Citt.)*

Londra 6.

Corre voce che la Germania, in seguito alle complicazioni di Tunisi, voglia il protettorato sul Marocco.

La Porta esigliò in Siria il principe dei Miriditi, Preak, e relegò in Erzerum Hodo pascià. *(Citt.)*

Sofia 6.

In Macedonia hanno luogo continuamente massacri fra Turchi e Cristiani. Nel Distretto di Kioprolu vennero assassinati 7 Cristiani dai Turchi, e nel Distretto di Prilip 15 Turchi dai Cristiani.

I capi delle bande bulgare in Macedonia aprirono intelligenze colla Lega albanese per una azione comune contro le Autorità e truppe ottomane. *(Citt.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 7. — Il Re conferì all'Arciduca Rodolfo d'Austria l'Ordine dell'Annunziata. Il Re è ritornato a Roma alle ore 4. 20.

Berlino 7. — Il *Reichstag* respinse all'unanimità l'articolo primo del progetto sull'imposta militare; quindi tutto il progetto fu respinto.

Parigi 6. — La Porta pregò le Potenze ad agire sulla Francia per accomodare amichevolmente la questione tunisina colla Porta. Fino a questo momento le Potenze non hanno risposto.

Parigi 7. — Il *Temps* annunzia che la promulgazione delle tariffe generali è attesa domani. Tutti i trattati di commercio saranno denunziati domani. Parecchi Governi preparansi a spedire delegati per negoziare i nuovi trattati di commercio.

Tunisi 6. — Una nuova protesta del Beì implora la protezione delle Potenze e rimette la sua sorte nelle loro mani e in quelle della Turchia.

Vienna 7. — I Sovrani del Belgio ricevettero la deputazione di Vienna, le presidenze delle Camere, il Corpo diplomatico.

Londra 6. *(Camera dei lordi.)* — *Granville* rispondendo ad una interrogazione, non trova irragionevole che i Francesi risentansi degli oltraggi sulla frontiera dell'Algeria e prendano misure per impedire che si rinnovino. Il Governo francese diede costantemente l'assicurazione che non ha intenzione di annettere Tunisi; ieri ancora Barthélemy invitò Lyons ad assicurarsi che non esiste alcuna idea di conquista e di annessione. Il Governo inglese non è geloso della legittima influenza che un grande paese come la Francia deve esercitare sopra un vicino debole e molto meno civilizzato, finchè questa influenza non sia esercitata contro i trattati e gl'interessi dei nostri nazionali; sembra inutile soggiungere che sarà dovere del Governo vegliare accuratamente sugli accordi che possono risultare dalle attuali operazioni e vedere che non sieno contrarii a questi diritti.

Londra 7. — Gueber lascierà Costantinopoli appena firmato l'accordo turco-greco. Confermasi che Thornton, ambasciatore a Washington, surrogherà Duferin a Pietroburgo.

Copenaghen 7. — In seguito a disaccordo sul bilancio, il *Folketing* è stato sciolto. Le nuove elezioni avranno luogo il 24 maggio. Il *Folketing* è convocato pel 27 maggio.

Nostri dispacci particolari.

Roma 8, ore 11.5 ant.

Confermasi che il Re tornerà a Milano a riprendere la Regina.

Domani Guiccioli interrogherà Cairoli, se abbia fondamento la voce che il Governo intenda di richiamare da Tunisi il console Macciò.

FATTI DIVERSI

Serata di gala alla Scala. — Telegrafano da Milano 7 alla *Nazione*:

Alla serata di gala al teatro della *Scala* assisteva una folla immensa. Bellissimo l'effetto delle *toilettes* e degli uniformi. Fu fatta un'imponente dimostrazione alle Loro Maestà. La Regina Margherita si affacciò la prima al palco reale; gli spettatori, tutti in piedi nella platea e nei palchi, proruppero in applausi fragorosi, in grida entusiastiche. S. M. indossava un delizioso abito color di rosa, portava il doppio diadema con finimento di brillanti: apparizione veramente incàiitevole.

I Sovrani sono rimasti sino alle fine del ballo *Excelsior*. L'introduzione, ove ricorrono due battute della fanfara Reale, nel momento in cui la luce entra nella galleria del Cenisio, provocò uno scoppio interminabile di applausi.

Serata indimenticabile.

Ieri i Sovrani, dopo l'inaugurazione dell'Esposizione musicale, visitarono anche la Mostra orticola.

Le grandi navi e il Bucintoro all'Esposizione di Milano. — Leggesi nella *Ragione*:

Ci arrestiamo un momento pensosi davanti ai modelli del *Duilio* e dell'*Italia*, che il Ministero della marina, assicurato probabilmente che ciò non produrrà complicazioni internazionali, ha aderito a mandarci.

Mirabili invenzioni! Costruzioni gigantesche! Armamento impareggiabile! Eccole qua le famose torri giganti. E i celebri compartimenti *stagni!* Eccolo là! il proiettile del cannone da cento! Pare una botte di ferro acuminata, cerchiata di rame.

A quoi bon?

E che è mai — frammezzo a queste moli — quello schifo dorato?

Ah! È il *Bucintoro*. È la nave sacra, quella che portava Venezia all'amplesso del mare.

Bollettino bibliografico. — La Casa editrice Treves ha pubblicato i *Ritratti letterarii* di Edmondo De Amicis.

Le persone ritratte sono: Alfonso Daudet, Emilio Zola, polemista, Giulio Augier e Alessandro Dumas, l'attore Coquelin e Paolo Déroulède.

È un bel volume di 350 pagine.

Concorso. — Il Ministero d'agricoltura, industria e commercio ha bandito un concorso per esami per 4 posti di censore di disciplina e maestro di lingua italiana, storia, geografia, aritmetica e contabilità nelle Scuole pratiche di agricoltura (Assegno annuo lire 1800 oltre l'alloggio). Gli esami sulle dette materie, secondo i vigenti programmi per le Scuole tecniche, si daranno al 1.° settembre in Roma. Le domande dovranno pervenire al Ministero, non più tardi del 1.° agosto. Le condizioni di ammissione sono indicate nell'avviso pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 29 aprile N. 100.

Viaggi circolari francesi a prezzo ridotto. — La Direzione delle strade ferrate ha pubblicato il seguente Avviso:

Cominciando dal 1.° maggio p. v., e fino a tutto il 31 ottobre si distribuiscono nelle principali Stazioni della rete dell'Alta Italia dei biglietti a prezzo ridotto per i seguenti tre viaggi circolari francesi:

1.° viaggio. — Modana, Chambéry, Aix-les-Bains, Annecy (facoltativo), Culoz, Lione (facoltativo), Macon, Dijon, Fontainebleau, Parigi, Fontainebleau, Dijon, Besançon, Pontalier, Neuchâtel, Bienne, Berna, Fribourg, Losanna, Ginevra, Culoz, Annecy (facoltativo), Aix-les-Bains, Chambéry, Modana o viceversa.

2.° viaggio. — Modana, Chambéry, Aix-les-Bains, Annecy (facoltativo), Culoz, Bourg o Lione, Macon, Dijon, Fontainebleau, Parigi, Fontainebleau, Nevers, Saint-Germain-des-Fossés, Vichy, Clermont-Ferrand, Saint-Etienne, Lione, Culoz, Annecy (facoltativo), Aix-les-Bains, Chambéry, Modana o viceversa.

3.° viaggio. — Modana, Chambéry, Aix-les-Bains, Annecy (facoltativo), Culoz, Bourg o Lione, Macon, Dijon, Fontainebleau, Parigi, Fontainebleau, Dijon, Macon, Lione, Avignon, Marsiglia, Tolone, Nizza, Monaco, Ventimiglia o viceversa.

Prezzo dei biglietti, eguale per tutti i tre viaggi: 1.ª classe lire 160, 2.ª classe lire 120 in oro, più cent. 10 per bollo francese. Per i ragazzi dai 3 ai 7 anni la metà, oltre ai 10 cent. di bollo.

La validità dei biglietti è fissata in giorni 75 complessivamente.

Prospetto dei prezzi dei biglietti di andata e ritorno Serie A e B in congiunzione dei biglietti circolari francesi, viaggi N. 1.°, 2.° e 3.°:

Serie A. — *Andata e ritorno per Modana.*

Padova, 1.ª classe, tariffa intera, lire 92; mezza tariffa, lire 46. — 2.ª classe, tariffa intera, lire 65; mezza tariffa, lire 33.

Udine, 1.ª classe, tariffa intera, lire 121; mezza tariffa, lire 61. — 2.ª classe, tariffa intera, lire 85; mezza tariffa, lire 43.

Venezia, 1.ª classe, tariffa intera, lire 99; mezza tariffa, lire 50. — 2.ª classe, tariffa intera, lire 70; mezza tariffa, lire 35.

Verona P. V., 1.ª classe, tariffa intera, lire 78; mezza tariffa, lire 39. — 2.ª classe, tariffa intera, lire 55; mezza tariffa, lire 28.

Vicenza, 1.ª classe, tariffa intera, lire 87; mezza tariffa, lire 44. — 2.ª classe, tariffa intera, lire 61; mezza tariffa, lire 31.

Serie B. — *Andata per Modana e ritorno per Ventimiglia e viceversa.*

Padova, 1.ª classe, tariffa intera, lire 94; mezza tariffa, lire 47. — 2.ª classe, tariffa intera, lire 66; mezza tariffa, lire 33.

Udine, 1.ª classe, tariffa intera, lire 123; mezza tariffa, lire 62. — 2.ª classe, tariffa intera, lire 86; mezza tariffa, lire 43.

Venezia, 1.ª classe, tariffa intera, lire 104; mezza tariffa, lire 52. — 2.ª classe, tariffa intera, lire 73; mezza tariffa, lire 37.

Verona P. V., 1.ª classe, tariffa intera, lire 83; mezza tariffa, lire 42. — 2.ª classe, tariffa intera, lire 58; mezza tariffa, lire 29.

Vicenza, 1.ª classe, tariffa intera, lire 88; mezza tariffa, lire 44. — 2.ª classe, tariffa intera, lire 62; mezza tariffa, lire 31.

Le avvertenze sono riprodotte sui biglietti di andata e ritorno per norma dei viaggiatori.

Conferenza monetaria. — L'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Parigi 7. — Alla seduta della conferenza monetaria, *Cernuschi* e *Danahorton* proposero che i rappresentanti d'ogni Stato forniscano dati sulla coniazione dell'argento e dell'oro nei rispettivi paesi.

La proposta è approvata.

Pierson, delegato dell'Olanda, fece un discorso rimarchevole a favore del bimettalismo.

Primez, delegato del Belgio, sostenne la necessità di avere il tipo unico dell'oro in tutti gli Stati.

Avendo Primez detto che pegli Stati che subiscono il corso forzoso, il bimetallismo era una questione finanziaria perchè cercano di uscirne col metallo bianco, moneta deprezzata, *Seismit Doda* domandò la parola per dichiarare a nome del suo Governo che l'Italia non pensava a fare un affare inviando i suoi delegati alla conferenza, ma bensì recarvi quel qualsiasi contingente della sua esperienza, dei suoi studii, delle sue opinioni in una questione che interessa tutto il mondo e che non limitavasi al fatto del giorno, ma mirava all'avvenire di una circolazione internazionale. Doda difese l'ultima convenzione dell'unione latina che firmò essendo ministro, ed alla quale Primez aveva fatto allusione, parlando dell'argento che aveva emigrato dall'Italia; convenzione nella quale l'Italia fece prova di buona fede verso gli Stati alleati e di previdenza domandando il rinvio della sua moneta di appunto.

La nuova seduta è fissata per martedì.

Matrimonio principesco. — L'*Indipendente* ha il seguente dispaccio:

Schwerin 6. — Fu celebrato ieri il matrimonio del duca di Mecklembrg colla principessa Windischgraetz.

Si ottenne la dispensa papale senza la solita clausola che i figli debbano essere cattolici.

Coraggio d'un ufficiale. — Leggesi nella *Gazzetta d'Emilia*:

Nelle vicinanze di Porta Serrata a Ravenna passava un corteo funebre; molte persone erano affollate lungo la strada, e molte altre seguivano il corteo. Ad un tratto si vede correre proprio verso il corteo un cavallo attaccato ad un carrozzino, e che sembrava avesse, come suol dirsi, rubata la mano al suo guidatore. Chi sa quali disgrazie potevano succedere, se il cavallo si fosse gittato fra la folla! Lo spavento fu generale; quando un ufficiale di artiglieria lo attese al varco, lo affrontò, e con un urto maestrevolmente dato, gittò a terra il focoso animale. Ciò fece a grave rischio della sua vita; ed infatti riportò un colpo al petto dalle stanghe del carrozzino.

Il plauso al corraggioso fu unanime e ci duole, dice il *Ravennate*, di non conoscere il suo nome.

Per Casamicciola. — Leggesi nell'*Italia Reale*:

Le offerte di Casamicciola raccolte dalla stampa raggiungono la cifra di L. 138000.

L'altro ieri si chiuse la fiera di beneficenza pei fanciulli di Casamicciola. L'introito di tutta la vendita è di L. 2000 circa.

Temporale a Napoli. — Telegrafano da Napoli 7 al *Secolo*:

Ieri scoppiò un forte temporale con lampi e tuoni fortissimi.

Rovinò un palazzo intero. Grande spavento. Varii feriti.

Sempre attentati. — Telegrafano da Londra 7 al *Cittadino*:

È accaduta un'esplosione nella caserma della milizia di Chester, fortunatamente con pochissimo danno. L'esplosione deriva da un attentato.

In seguito ad un altro attentato con dinamite vennero distrutte nella Westmeath d'Irlanda le costruzioni di un imprenditore inglese.

Luciani a Santo Stefano. — Nel *Piccolo* di Napoli leggiamo:

Abbiamo le informazioni che seguono sui tumulti avvenuti nel Bagno di Santo Stefano.

Non si crederebbe, ma la causa accidentale di tutto pare che sia il Numero 172, cioè il condannato Luciani.

Il giorno 5 aprile, il Numero 172, come dice il registro del Bagno — si sa che i condannati alla galera diventano tanti Numeri — il N. 172, dunque, dichiarò essere infermo e che voleva esser mutato di cella. Si mandò pel dottore, il quale osservò l'infermo e disse che non c'era bisogno di mutar cella.

Il N. 172 s'irritò ed insistette; ma il dottore più duro non volle cedere, e il Numero 172 perdè la pazienza e cominciò a dir villanie ed ingiurie, e finalmente esclamò: « In altri tempi non sarebbe stato così... In altri tempi mi avreste temuto, perchè avreste saputo come quanto con una mia parola la vostra condizione poteva migliorare. Chi sa!... »

E tante cose disse, le quali dimostravano ch'egli non sapeva rassegnarsi alla vita di galeotto, e conservasse nella galera la sua tempra irritabile e soverchiatrice, e non volesse, per tali ragioni, obbedire alla disciplina di quel Bagno.

Pure, poco dopo, tutto parea accomodato e il Luciani tornò in cella.

Passati due giorni, scoppiò l'ammutinamento.

Ne fu pretesto la pretesa cattiva qualità del pane.

Il direttore del Bagno tenne fermo, i più arditi furono messi al puntale; e l'ordine tornò a regnare nel Bagno.

Come l'una cosa si connetta con l'altra è facilmente spiegato dal sapersi che il Luciani, pel suo passato, per la sua istruzione, per la sua parola, ha grandissima influenza sui condannati, è il loro maestro, il loro re, il loro profeta.

Intanto sappiamo che non sarà fatta inchiesta.

È in giro per l'ispezione dei Bagni il cav. Frate; e le sue conclusioni basteranno a dire al Ministero il vero stato delle cose.

La Fondiaria-Incendio. — La seconda assemblea ordinaria di questa grande Compagnia nazionale d'assicurazione contro l'incendio, ha avuto luogo il 3 del corrente maggio, nella sede sociale a Firenze, con numeroso intervento d'azionisti,

Dalla Relazione del Consiglio d'amministrazione, che abbiamo sotto gli occhi, rileviamo le cifre seguenti.

I premii incassati nell'anno, netti da riassicurazioni, ristorni e annullazioni, ammontarono a L. 1,236,596,60, e i sinistri a carico della Compagnia a L. 736,149,90; la proporzione dei secondi ai primi è quindi stata di 59,53 0|0.

Il conto profitti e perdite si chiude con un saldo creditore di L. 830,778,65, che, secondo le proposte del Consiglio, si ripartisce per lire 132,669,55 alla riserva statutaria, per L. 77,617,03 ad ammortizzare metà delle spese di primo impianto, L. 220,492,07 a una speciale riserva di previdenza, e L. 400,000 di dividendo agli azionisti, corrispondente al 5 0|0 del capitale versato.

Figurano poi al passivo L. 408,076,85 di riserva pei sinistri dei rischi in corso, e in totale le riserve della Compagnia al 1.° gennaio, ascendevano alla somma di L. 805,923,27, formando la ingente proporzione di quasi il 70 0|0 dei premii.

Inoltre, la Relazione fa osservare che gli effetti pubblici nei quali fu impiegato il capitale sociale, sono stati portati in bilancio al prezzo d'acquisto, in obbedienza alle prescrizioni dello Statuto e hanno oggi un maggior valore di circa L. 380,000, del quale non si tenne conto; e così pure figura al passivo a titolo di aggio sul capitale versato in oro una somma di L. 760,000 che oggi per effetto del ribasso dell'aggio è ridotta appena ad un terzo ed è destinata ad essere totalmente eliminata colla abolizione del corso forzoso.

Questi due titoli costituiscono un aumento di attività, in somma rilevantissima.

La situazione della *Fondiaria*, pertanto, è quanto si può desiderare prospera e regolare; e se si rifletta alle gravi difficoltà che incontrano sempre le Compagnie d'assicurazione, nei primi anni della loro vita, finchè non abbiano potuto formarsi una larga base di portafoglio e di riserve con cifre elevate, si deve concludere che il suo avvenire è pienamente assicurato, e che le sue azioni possono venir considerate come un impiego altrettanto prudente che vantaggioso.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

Partenze del giorno 6 maggio.

Da Bari e scali, vap. ital. *Dauno*, cap. Moscelli, con 105 col. olio, 168 col. mandorle, 145 col. vino, 4 sacc. lana ed effetti, e 33 col. spirito, all'ordine, raccom. a Paolo Pantaleo.

Da Trani, trab. ital. *Mad. del Carmine*, cap. Romanelli, con 588 ettolitri vino, all'ordine.

Da Trani, trab. ital. *S. Nicola de Bari*, cap. Ventura, con 35 fusti vino, all'ordine.

Da Trani, trab. ital. *Romano*, cap. Scoccimaro, con 471 ettolitri vino, e 1517 litri spirito, all'ordine.

Da Trieste, trab. ital. *Galileo*, cap. Cavallarin, con 325 quintali seme da prato, all'ordine.

Da Marsiglia, brig. ellen. *Ajos Nicolaos*, cap. Moris, con 388 tonn. carbone, alla Società francese.

Da Marsiglia, brig. ellen. *Elpis*, cap. Moscolio, con 295 tonn. carbone, al R. Arsenale.

Da Marsiglia, brig. ellen. *Alexandro III*, cap. Anatzito, con 445 tonn. carbone, alla Società francese.

Da Augusta, bark ital. *Giuseppe Rocca*, cap. Caflero, con 470 tonn. sale, all'Erario.

Da Trieste, trab. ital. *Candido*, cap. Ceolin, con 62 tonn. colofonio, all'ordine.

Da Augusta, brig. ital. *Lina*, cap. Mondaini, con 216 tonn. sale, all'Erario.

Detti del giorno 6.

Da Marsiglia e Catania, vap. ital. *Messapo*, cap. Moscelli, con 680 pezzi ferro, 31 balle sughero, 1 cassa liquori, e 248 casse agrumi, all'ordine, raccomand. a Paolo Pantaleo.

Da Corfù e scali, vap. ital. *Venezia*, cap. Paratore, con 1 vaso olive, 2 bar. formaggio, 229 col. olio, 3 col. vino, 248 col. agrumi, 18 col. mandorle, e 14 casse sapone, all'ordine, racc. all'Agenzia Florio.

Da Liverpool, vap. ingl. *Andalusian*, cap. Latham, con 11 bar. cloruro, 100 sacc. caffè, 4 bot. soda, 50 sacc. nitrato di soda, 30 bot. minio, 4 bal. tappezzerie, 1 cas. chincaglie, 1 cas. tubi di rame, 1 cas. detti di ottone, 14 col. manifatture, e 6 col. diversi, all'ordine, raccom. ad Aubin e Barriera.

NOTIZIE DIVERSE.

Pola 26 aprile. — Trab. ital. *Viaggiatore*, cap. Alfiero, arrivato da Chioggia.

— Trab. ital. *Romano*, cap. Buseghin, arrivato da Chioggia.

Buccari 5 maggio. — Trab. austro-ung. *Tonina C.*, cap. Andretich, con carbone, partito per Venezia.

Oggi, per la festa non vi fu listino.

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 7.

Mobiliare	349	80
Lombarde	121	50
Ferrovie dello Stato	330	25
Banca Nazionale	852	—
Napoleoni	9	32 1/2
Cambio Parigi	46	65
Cambio Londra	117	85
Rendita austr.	79	—
Metalliche al 5 0/0	78	55
Prestito 1860 (Lotti)	132	25
Argento	—	—
Zecchini imp. austr.	5	55 —
100 Marche imp.	57	45 —

PARIGI 7

Rend. fr. 3 0|0	86	—
» » 5 0|0	120	30
Rendita ital.	91	30
Ferr. L. V.	284	—
» V. E.	—	—
Ferr. Rom.	—	—
Obbl. ferr. rom.	370	—
Londra vista	25	27
Consolidato ingl.	102	11/16
Cambio Italia	2	1/2
Rendita turca	17	22

PARIGI 6.

Consolidati turchi	16	95
Obblig. egiziane	292	—

LONDRA 7.

Cons. inglese	102	3/4
Cons. italiano	90	3/4
» spagnuolo	23	3/8
» turco	16	7/8

BERLINO 7.

Mobiliare	610	—
Austriache	581	—
Lombarde Azioni	210	50
Rendita ital.	90	75

BULLETTINO METEORICO

dell'8 maggio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45°. 26'. lat. N. — 0'. 9'. long. occ. M. R. Collegio Rom.).

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	766.43	765.55	
Term. centigr. al Nord	16.90	21.10	22.50
» » al Sud	—	23.00	—
Tensione del vapore in mm.	11.14	7.98	8.55
Umidità relativa	77	43	42
Direzione del vento super.	NE.	—	E.
» » infer.	N.	F.	ESE.
Velocità oraria in chilometri	10	24	40
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	3.64	—
Elettricità dinamica atmosferica	+38.0	+39.0	+42.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 23.40 Minima 15.50

Note: Bello. — Il Barometro continua a discendere; la temperatura continua ad innalzarsi. — Pochi veli sparsi fra il giorno. — Vento Levante abbastanza forte verso mezzodì. — Laguna leggiermente mossa.

— *Roma 8 maggio.* — *Ore 2 pom.*

Pressione alta in tutta l'Europa; massima (779) in Irlanda; minima (760) in Finlandia.

In Italia il barometro si è abbassato uniformemente di 3 mill.

Pressioni: 770 Domodossola, Belluno; 767 Portotorres, Livorno, Pola; 765 Palermo, Roma, Foggia; 764 Siracusa, Catanzaro, Lecce.

Stamane cielo coperto, nebbioso, piovoso, nell'estremo S. e in Sicilia; quasi sereno altrove.

Venti generalmente deboli fra O. e SO. per Nord.

Temperatura aumentata.

Mare calmo o mosso.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s, 42 ant.

9 maggio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 38m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 56m 16s
Tramontare apparente del Sole	7h 14m
Levare della Luna	2h 23m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	8h 31m 8
Tramontare della Luna	1h 57m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 12.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Domenica 8 maggio.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera-ballo in 4 atti del maestro G. Verdi: *La forza del destino.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica compagnia diretta dall'artista Antonio Zerri, ed amministrata da M. Ferrante. — *Bianca Cappello patrizia veneziana.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

In una delle più amene
posizioni
dei dintorni di Vicenza

da affittare, in una villa signorile, appartamento con 10 stanze, cucina, granaio, cantina, stalla ed altri locali di servizio, con l'uso di un magnifico giardino-parco di campi 18 vicentini.

Rivolgersi all'Amministrazione del « Giornale della Provincia di Vicenza ». 467

VALS

Acqua minerale naturale. — Sorgenti delle quali l'uso è ammesso negli ospitali civili di Francia.

Précieuse. Affezioni delle vie digestive, pesantezza di stomaco.

Rigolette. Apparato biliare, calcoli epatici, itterizia, gastralgie.

Desirée. Costipazione, incontinenza d'orina, calcoli, coliche nefritiche.

Magdaleine. Malattie di fegato, dei reni, la renella ed il diabete.

Dominique. Sovrana contro le malattie della pelle, asma, catarro polmonale, clorosi, anemia, debolezza.

Queste acque sono aggradevoli da bere a tavola, sole o colla ordinaria bibita. Dose: una bottiglia al giorno.

Il commercio deve indirizzarsi alla Società generale a Vals (Francia). 470

SOCIETA' GENERALE IMMOBILIARE

DI LAVORI DI UTILITÀ PUBBLICA ED AGRICOLA

(approvata con R. Decreto 5 ottobre 1862)

ROMA, VIA DUE MACELLI, 79.

CAPITALE 50 MILIONI

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

AL 12, 13 E 14 MAGGIO 1881

DI

20,000 OBBLIGAZIONI DA L. 500 CIASCUNA

Interesse 5 0|0 ossia annue L. 25 netto di tassa di ricchezza mobile e di circolazione, pagabile semestralmente al 1. aprile e 1. ottobre di ogni anno presso tutte le Sedi e Succursali della Banca Nazionale nel Regno d'Italia.

La Società Generale Immobiliare venne fondata nel 1862 con un capitale di 50 milioni.

Le Obbligazioni che si emettono sono di L. 500, e portano l'interesse annuo del 5 0|0 netto, ossiano L. 12 50 per semestre, pagabile al 1° aprile e al 1° ottobre di ogni anno presso tutte le Sedi e Succursali della Banca Nazionale nel Regno d'Italia. Sono ammortizzabili mediante due estrazioni annuali, ed ogni estrazione comprende il numero di Obbligazioni necessario a far sì, che l'ammontare delle Obbligazioni rimaste in circolazione non ecceda mai l'importo complessivo dei capitali che restano da rimborsare.

Secondo poi gli Statuti, le Obbligazioni non possono essere emesse che in corrispettivo di altrettante annuità dello Stato, delle Provincie, dei Comuni e delle Società. Queste Obbligazioni, per l'indole loro e per le cautele e garanzie reali che sono richieste in ogni operazione di prestito, possono paragonarsi alle Cartelle Fondiarie.

Le emissioni sono subordinate all'obbligo d'impiegare una metà del Capitale sociale in annualità dello Stato o titoli da esso garantiti. Per volere degli Azionisti, riuniti in Assemblea generale, l'altra metà del capitale sociale è collocata in impieghi di carattere fondiario e di tutta solidità.

Le Obbligazioni della Società Generale Immobiliare sono quindi assistite da una duplice garanzia. dalle operazioni di prestito che esse rappresentano e dal Capitale sociale. Riuniscono in sè due eminenti vantaggi. l'uno di essere un titolo pareggiabile alle Cartelle Fondiarie, l'altro di avere una commerciabilità estesa per tutte le piazze d'Italia atteso il pagamento fatto in tutte le Sedi e Succursali della Banca Nazionale Italiana tanto degli interessi quanto dei titoli sorteggiati.

È insomma un impiego per i più prudenti Capitalisti.

CONDIZIONI DELLA SOTTOSCRIZIONE.

I sottoscrittori all'atto della sottoscrizione dovranno fare un versamento di L. 100 per obbligazione sottoscritta. In garanzia di detto versamento potranno anche fare il deposito in Rendita dello Stato 5 0|0 al tasso di Borsa. Questo deposito verrà restituito al riparto contro l'effettivo pagamento.

Se il numero delle obbligazioni sottoscritte sorpassasse quello delle 20,000 emesse, le sottoscrizioni saranno sottoposte ad una riduzione proporzionale.

Le 20,000 obbligazioni avranno la decorrenza di interessi dal 1° ottobre p. v.

I versamenti si faranno nella misura ed alle epoche qui indicate:

all'atto della sottoscrizione nel 12, 13 e 14 maggio 1881		L. 100.
dal 10 al 15 luglio 1881		» 200.
dal 25 al 30 settembre 1881	L. 200	
meno interessi sulle rateazioni	» 4	» 196.
		L. 496.

Appena eseguito il riparto che avrà luogo al 20 maggio p. v. sarà rilasciata una ricevuta sulla quale sarà inscritto il secondo versamento da effettuarsi dal 10 al 15 luglio.

Al 30 settembre, contemporaneamente all'ultimo versamento, ai sottoscrittori verranno rilasciate in cambio delle ricevute le corrispondenti obbligazioni.

Mancando il pagamento di alcune delle rate suddette, decorrerà a carico del sottoscrittore l'interesse di mora nella misura del 6 0|0.

Trascorso un mese senza che il versamento sia stato effettuato, la Società Generale Immobiliare di Lavori di Utilità Pubblica ed Agricola potrà procedere senz'altro alla vendita del titolo in mora, a tutto rischio del sottoscrittore.

Le sottoscrizioni si riceveranno presso i seguenti Istituti:

Società generale di Credito Mobiliare Italiano	Roma. Firenze. Genova. Torino.
Banca Generale	Roma e Milano.
Banca di Credito Italiano	Milano.
Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti	Venezia e Padova.

Tip. della *Gazzetta*.

ANNO 1881 · Lunedì 9 maggio · N. 123

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI.
Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 9 MAGGIO

L'on. Depretis, per provare al mondo che la conciliazione della Sinistra era un fatto, non aveva che una via, andare un passo più in là dello stesso Zanardelli ed accettare sulla riforma elettorale le idee delle frazioni più avanzate della sinistra. Da un pezzo oramai siamo abituati a vedere, che per andare d'accordo, i più temperati devono subire la volontà dei violenti, ed è facile indovinare quanto la saviezza abbia a guadagnare in questa costante e necessaria abdicazione della ragione innanzi alla follia. L'onor. Depretis osò negare il voto agli analfabeti, ma era un'audacia facile, perchè anche nella Sinistra estrema il suffragio universale esteso pure agli analfabeti, è sostenuto per amore della teoria, ma in fondo non si ama di veder accorrere alle urne il contadino analfabeta, mentre si ha gran fede in coloro che sanno scrivere male un nome sopra una scheda, e per un bicchierino di acquavite scriveranno quello che da zelanti maestri avranno appreso a scrivere, a *disegnare*, si direbbe in questo caso con vocabolo appropriato. La limitazione a coloro che sanno leggere e scrivere non desta dunque pericolosa opposizione al Ministero, nelle frazioni più avanzate della Sinistra, come non ne desterà l'esclusione delle donne. L'on. Depretis così è riuscito a farsi lodare dai più Sinistri, e ciò si capisce.

Qualche giornale però vi è stato che ha trovato che Depretis non aveva fatto concessioni sufficienti, che è un codino anch'esso a modo suo. La *Lombardia* accusò infatti Depretis di temerità, perchè ha osato venire a conchiusioni diverse da quelle cui sono venuti i *meetings* tenuti sul suffragio universale nelle varie città d'Italia!

L'autorità del Parlamento è nulla per una certa stampa democratica, la quale riconosce il popolo sovrano in ogni folla riunita, anche a casaccio, un po' per pescare nel torbido, un po' per curiosità, la quale manifesti le sue intenzioni con urli più o meno incomposti. Parrebbe che la libertà avesse dovuto guarirci di questa figura rettorica, ma pare che non siamo guariti niente affatto. L'elezione dei deputati, per quanto si voglia credere viziosa la legge, offre pure certe garanzie, mentre i gridi della folla non ne offrono alcuna. Passa un'orda di popolo inferocito che grida viva questo e morte a quello, e questo è il popolo sovrano, il popolo che fa la legge! Il Parlamento nasce dal privilegio, esso non è il popolo, non rappresenta la sovranità della nazione!

I *meetings* votano per acclamazione, o i presenti alzano la mano, e molti l'alzano, perchè il vicino non la levi sulle loro teste, e non dia loro uno scappellotto. Dopo questi vantati verdetti popolari, si discute che cosa veramente sia stato votato. A Venezia per esempio, si è discusso, dopo il famoso voto proclamato al *meeting* al Malibran, se erano stati esclusi o no gli analfabeti. Ma ciò non fa nulla. Il ministro dell'interno doveva piegarsi innanzi a queste dubbie manifestazioni d'una sovranità ridicola. Non è detto ancora che dove cento sbracati urlino, ivi sia la sovranità della nazione, perchè il popolo è tutta la nazione, non soltanto quelli che sono in male arnese, ma si trovano sempre giornali che in nome della democrazia osano imporre ad un ministro di accettare come leggi le vociferazioni dei *meetings!*

Noi non prenderemo certo sul serio questa curiosa pretensione della *Lombardia*, solo ne facciamo cenno, per dimostrare ancora una volta, che la democrazia è umile e rimessa quando non le concedono niente, ma cresce in audacia, e questa audacia prende proporzioni gigantesche, quando le concedono troppo. Certo l'on. Depretis aveva completamente abdicato innanzi ai più violenti del suo partito che siedono alla Camera, ma fuori si osa rimproverargli di non aver formulato in legge, le deliberazioni tumultuanti dei *meetings*, nei quali la maggior parte di quelli che votano non sanno quel che si facciano. È un caso di follia ragionante, ma ne tenga conto l'onorevole Depretis. Siamo in un momento in cui i saggi non fanno paura a quelli che sono al potere e non vogliono esserne cacciati, ma devono far paura veramente i matti.

L'onor. Depretis si guardi dai successori. Egli ha voluto essere più liberale che fosse possibile, per non lasciarsi sfuggire di mano il potere; egli ha consolato i partigiani del voto delle donne, dicendo che il voto è forse riservato a queste in avvenire. Egli ha detto agli analfabeti: Se volete essere elettori, e ci tenete, imparate a scrivere un nome qualunque sopra una scheda, — questo non è ancora saper leggere e scrivere e costa sì poco.

Ma c'è qualcheduno che gli stampa sulla fronte l'obbrobriosa parola: *Codino*, purchè non è andato ad imparare la scienza politica nei *meetings*, e non è persuaso che quando i *meetings* hanno parlato, la causa è finita, l'autorità del Parlamento sparisce, e non si dee far altro che ridurre a legge gli urli della folla, una gran parte della quale va ad un *meeting*, come si va ad un teatro. Queste cose le sanno tutti, ma la rettorica le fa obliare quando si stampa!

I *meetings*, si dice, devono essere tollerati, anche se danno luogo a manifestazioni assurde, perchè possono essere indizii dell'umore pubblico, e sono valvole di sicurezza che possono impedire scoppii pericolosi. Spettava alla *Lombardia* conchiudere che i *meetings* e non il Parlamento devono fare le leggi, e ad essi tutta la nazione deve inchinarsi. È un'assurdità che è un sintomo del disordine prodotto nelle menti dalla debolezza dei nostri ministri.

La fusione della Società Florio e Rubattino.

A sorreggere la patriotica iniziativa presa dalla Giunta municipale e dalla Deputazione provinciale per tutelare gl'interessi di Venezia, gravemente minacciati dalla fusione di quelle due Compagnie di navigazione, ed a mostrare come incorre in grave colpa chi, per secondare scopi partigiani, trascura adesso di adoperarsi perchè quella fusione, dacchè pur deve avvenire, avvenga col minor danno di Venezia, qui pubblichiamo un altro articolo della *Gazzetta Piemontese*, che ha per titolo: *Sempre la pericolosa fusione:*

Ci accingiamo di nuovo a discutere la minaccia che pesa egualmente alle finanze dello Stato, all'industria marittima e alla moralità del Governo. Ci accingiamo di nuovo a discutere della deliberata fusione delle due Società marittime Rubattino e Florio. E faremo il possibile di tenerci sobrii e calmi, elevando specialmente la discussione a una trattazione di principii, per quanto ce lo permetteranno anche le ultime informazioni che ci vengono da Roma.

Egli è noto e indiscutibile che molla potentissima d'ogni progresso, d'ogni perfezionamento, d'ogni miglioramento, sia nelle scienze, sia nelle arti, sia nelle industrie e nei commerci, è sovratutto la concorrenza.

Tutti gli umani avanzamenti sono dovuti all'operosità, colla quale gli uomini cercano di superarsi l'un l'altro, non già colla forza brutale, ma con onesta emulazione, col lavoro, coll'intelligenza. Tutte le volte che l'umanità fa un passo innanzi nella via del progresso, appariscono, ora in modo diretto, ora più indirettamente, i benefizii che arreca la concorrenza. Non vi ha scoperta insigne e vantaggiosa all'umana famiglia, che non sia dovuta a questo stimolo potente; non vi ha miglioramento sociale che da esso non ripeta la sua origine.

Nei pubblici mercati è la sola concorrenza che mantiene il prezzo giusto della merce e dei servizii: è la libera concorrenza che induce il proprietario, il possessore o il produttore d'una data merce o d'un dato servizio a offrire quella o questo ad un prezzo di mano in mano inferiore, non fermandosi se non al punto in cui il proprietario o il pruduttore potrà con questo prezzo, chiesto e ricevuto dal consumatore o da chi abbisogna della sua merce o del suo servizio, reintegrarsi delle spese fatte e compensarsi del lavoro compiuto e dello sforzo fatto nella produzione della merce o del servizio.

Togliete o abolite la concorrenza, concedete a taluni produttori il privilegio di poter offrire essi soli dati servizii o date merci, ed allora costoro non si contenteranno più del giusto prezzo, ma imporranno taglie ed eccessività ai consumatori e compratori; essi faranno, a spese di costoro, guadagni illegittimi ed usurpatorii. I possessori del monopolio di un dato servizio, o di un dato commercio, o di una data industria non hanno più altra legge che il proprio egoismo.

Queste verità sono così sacrosante e questi principii sono così indiscutibili, ch'è assolutamente ozioso fermarcisi sopra davvantaggio. Essi, del resto, furono creduti così indispensabili alla vita e al benessere sociale, che presso gli Stati civili il principio della libera concorrenza fu perfino elevato a disposizione di legge ed ebbe sanzione penale.

Noi stessi, infatti, abbiamo nelle nostre leggi penali alcune disposizioni che mirano essenzialmente a proteggere la libera concorrenza. Così sono comminati carcere e multa a chiunque, nelle pubbliche gare, trattandosi di offrire un'opera, una merce od un servizio, avrà impedita o turbata la libertà dell'incanto o dell'offerta.

La Giurisprudenza poi ha stabilito che colpevoli contro la libertà di concorrenza, e caduti sotto la sanzione penale lo sono per ciò anche que due o più impresarii o produttori che si associano per ottenere l'aggiudicazione di un'opera.

Ebbene, noi siamo proprio a questa. Lo Stato ha bisogno che gli si renda un dato servizio mediante una data mercede ed un sussidio proposto; tosto accorrono ad offrire questo servizio due produttori; la libera concorrenza farebbe sì che fra i due produttori vi sia una gara a chi offre lo stesso servizio al minor prezzo possibile, cioè a quel giusto prezzo che compensi tutto il lavoro fatto e lo sforzo adoperato per rendere il servizio. Lo Stato, come qualunque altro consumatore, è certo così di non dover pagare più di quello che giustamente è dovuto.

Ma i due produttori si associano insieme, e invece di fare offerte di mano in mano migliori per lo Stato, si accordano di farne una sola conveniente per sè. Quando avessero stipulata questa convenzione due produttori di poca importanza, la sanzione legale interviene a distruggere la convenzione dei due produttori, a dissipare il monopolio che essi intendevano statuire per proprio conto, e fors'anche a punirne gli autori con carcere e multe.

Ma nel caso nostro trattasi di produttori ricchi a milioni, trattasi di servizii delicatissimi e importantissimi resi allo Stato; trattasi delle due Società Rubattino e Florio. — E il monopolio illegale ed immorale trova, nonchè la nullità e la pubblica condanna, ma trova difensori e propugnatori nei rappresentanti della nazione, trova appoggio nel potere legislativo, trova sostegno e protezione nel Governo, che se ne fa proponente e protettore.

Le moralità e le immoralità, le pene e le sanzioni non esistono che per i piccoli peccati; ma i grandi peccati come i grandi delitti sfuggono ad ogni castigo, ad ogni sanzione.

Le due Società Rubattino e Florio godono entrambe dallo Stato un sussidio ed un compenso di oltre ad otto milioni all'anno, perchè allo Stato rendano il servizio di compiere alcuni viaggi marittimi in lontane regioni, e vi arrechino le valigie postali, e vi portino i prodotti del nostro commercio e delle nostre industrie a patti convenienti. A rendere questo genere di servizii bisogna che le Società marittime abbiano una certa importanza e dispongano di mezzi non comuni. Se a ciò si aggiunga il sussidio importante che loro concede il Governo, si capisce come le Società impegnate a questi servizii godano già di una condizione abbastanza eccezionale. Tuttavia, anche non essendo possibile che tali Società siano più di due o tre, rimane pur sempre un certo campo alla libera concorrenza. I servizii che con un dato compenso non può fare la Società Rubattino, offrirà di farli la Società Florio, o fors'anche la Società Lavarello, o Piaggio, o che altri si sia.

Ma ponete che Rubattino e Florio siano già riuniti assieme in una sola colossale Società; certo nè Piaggio, nè Lavarello, nè altri chicchessia non possono più gareggiare e competere colla potenza delle due prime riunite; esse hanno radunato nelle loro mani e in un solo fascio tutti i sussidii dati a ciascuna di esse dal Governo. In breve, hanno facilmente allontanato ogni altra possibile concorrenza di Società minori. Il monopolio del servizio marittimo dello Stato è ridotto esclusivamente nelle mani della Società colossale.

Ebbene, domani quest'unica Società monopolizzatrice fa una levata di scudi e dice al Governo: — O ci accrescete il sussidio o noi desistiamo dal rendervi questo servizio.

Che cosa avverrà domani? Che potrà fare il Governo? — Ogni altra Società marittima o è scomparsa od è ridotta a tale, che non dà assolutamente garanzia, nè ha mezzi da sodisfare al servizio richiesto dallo Stato. Il Governo stesso, concedendo il grande accentramento di forze nella sola Società colossale Rubattino-Florio, ha concorso ad atterrare ogni mezzo di concorrenza. Dunque il Governo a quella levata di scudi non può rivolgersi ad altra Società; deve passare sotto le forche caudine dell'Anonima colossale.

— Ma, diranno, il Governo si garantisce con buone sanzioni, con vincoli imposti alla nuova Società, con garanzie, ecc. ecc.

Adagio: questi vincoli e queste garanzie non possono impedire certamente che la nuova Società dimani faccia cattivi affari, sbagli nelle speculazioni, intacchi il suo capitale. E alla vigilia di un fallimento della Società colossale, il Governo non ha altra via che o accordare nuovi sussidii e nuovi capitali alla Società minacciante, o impadronirsi de' suoi servizii e de' suoi capitali per sostituirsi alla Società fallita. O le forche caudine o l'esercizio governativo marittimo; così, per massima garanzia possibile, il peggiore degli esercizii.

E chi può consigliare giammai, chi può permettere che un Governo si esponga a questo rischio?

Invero, nessuna garanzia di buon servizio a buon patto può aversi maggiore che quella della libera concorrenza, ed è appunto il nostro Governo che se la lascia così stoltamente sottrarre!

Ma noi siamo ancora gl'ingenui a discutere a questo modo, e col lume dei principii, del buon senso e della logica, una quistione così vitale. A che ci sforziamo a parlare di principii economici e di libera concorrenza? Ah noi crediamo di dire le grandi novità e di stornare dal capo delle nostre finanze un grande pericolo; ah noi crediamo di fare le grandi rivelazioni accennando ai pericoli della fusione ed esortando a sventarli, a discuterli.

Una voce, dieci voci, cento voci ci susurranno all'orecchio: *Ingenui!* E dieci, venti, cinquanta lettere che ci arrivano da ogni parte, vengono a chiarirci che noi non facciamo niente di straordinario, che la cosa ormai è saputa da tutti, e che pubblicamente non se ne è parlato e non se ne parla perchè... tanto è inutile!

E ci si dicono nomi e circostanze, e ci si accennano sintomi gravissimi.

Sarà fatto forse per l'occasione — ci scrivono — un dicastero speciale.., *delle poste*; e si buccina che possa esservi chiamato l'on. Nicotera o un nicoterino o un crispiano.

L'on. Crispi, avvocato celeberrimo della Ditta Florio (V. telegrammi), si tenta di *riavvicinarlo* al Ministero.

L'onorevole Salaris, dissidente, che prima, il 7 aprile, votò contro il Ministero, poi il 30 uscì dall'aula, e poi il 2 maggio domandò e ottenne l'*urgenza* per la discussione del progetto di fusione delle due Società, è — ci scrivono anche questo — fratello d'un altro Salaris, non sappiamo più bene se capitano o *factotum* della Società Rubattino.

L'on. Damiani — il proponente la mozione del 7 aprile, il consigliere della ferrovia Rubattino alla Goletta, l'oratore tunisino e l'ardente difensore in Parlamento delle prime convenzioni Rubattino e Florio discusse fin dal 1877 e che gettarono la prima base della presente fusione — l'on. Damiani sarà, *viribus unitis* di Nicoterini, Crispiani e *qualche* ministeriale, portato negli Ufficii a membro della Commissione; l'on. Damiani, se entrerà nella Commissione, sarà fors'anco fatto relatore del progetto di legge..

Qualcuno andò più innanzi: ci scrisse addirittura un elenco dei principali avvocati e deputati che alla Camera e fuori furono già scelti a parlare in favore e a difendere il progetto di legge. — Non giova aggiungere che teniamo prezioso quell'elenco e ci servirà di curioso confronto.

Altri infine, — parlandoci e dei progetti finanziarii fatti dal grande Istituto di credito che è anima dell'operazione, e delle azioni che già si negoziano con premio, e delle disposizioni già prese per far bene l'affare di Borsa, e delle concessioni fatte o promesse, finisce con persuaderci a lasciar correre, perchè ormai tutto è deciso.

Tanto è inutile!... ci scrivono.

Come inutile? — Noi non possiamo crederlo; non lo vogliamo credere. No, noi non abbiamo ancora tanta sfiducia; nè tanto scettismo affaristico, la Dio mercè, ha ancora invaso le nostre fibre.

No; noi non osiamo credere inutile che si alzi la voce contro la fusione, e si discuta in modo elevato l'importantissimo argomento. Le dicerie che sopra abbiamo accennate, non possiamo tenerle per vere, non possiamo avere così basso concetto dei nostri rappresentanti. Il lasciar supporre che l'accordo del 30 maggio abbia potuto avere per patto e compenso queste transazioni d'affaristi, noi lo crediamo una insinuazione ed una calunnia.

Perciò noi protestiamo vivamente, e in nome dell'onestà, della libertà, dell'interesse dello Stato speriamo che in Parlamento si solleverà ancora qualche voce autorevole a convincerci che hanno torto coloro che dubitano del disinteresse e del patriotismo dei nostri rappresentanti.

Nostre corrispondenze private.

Roma 8 maggio.

(B) L'on. Cairoli, rispondendo ieri alle interrogazioni degli onorevoli Di Rudinì e Massari, relative alla questione di Tunisi, non ha che constatato un fatto. Poste a raffronto le dichiarazioni trasmesse direttamente al Governo del Re da quello di Francia circa gli scopi che quest'ultimo si proponeva disponendosi a far entrare truppe sue sul territorio della Reggenza, e le altre dichiarazioni fatte e le assicurazioni date dall'ambasciatore francese a Roma, marchese di Noailles, al nostro ministro degli affari esteri; posti a confronto, dico, questi fatti colla occupazione militare francese di Biserta, l'on. Cairoli disse che, se la occupazione di quella piazza avesse altri scopi da quelli di ripristinare l'ordine e la sicurezza al confine fra la Reggenza e l'Algeria, il fatto oltrepasserebbe le dichiarazioni della Francia, e non si conformerebbe alle di lei dichiarazioni ufficiali.

Ora qui un concetto politico, è giusto riconoscerlo, c'è finalmente. Noi la guerra alla Francia non volevamo, nè potevamo pensare di farla. Ma questa non sarebbe già una buona ragione perchè l'Italia rinuncii, se non altro, a porre in una cattiva situazione diplomatica chi arbitrariamente e prepotentemente le reca offesa ed attenta ai suoi interessi legittimi. La dichiarazione dell'on. Cairoli, se la mia interpretazione, che è anche quella di molti altri, è giusta, dovrebb'essere appunto un primo passo per ottenere almeno questo risultato. È stata una delle poche volte che il Governo ha detto qualche cosa. L'imparzialità vuole che non lo si neghi.

Anche un'altra impressione non disgradevole ha prodotto la dichiarazione del ministro degli affari esteri. In parte questa impressione era già derivata dal vedere l'effetto che la notizia dell'occupazione di Biserta ha prodotto anche nel Parlamento inglese. Il ministro degli affari esteri la ha confortata rivelando una specie di coordinamento fra l'azione dell'Inghilterra e quella dell'Italia, che si sono accordate nella determinazione di mandare ciascuna contemporaneamente una nave da guerra nelle acque della Goletta. Non si tratta di una dimostrazione ostile. Si tratta di una semplice precauzione a tutela dei nazionali dei due paesi per il caso non improbabile di disordini nella capitale della Reggenza. Ma pure alla Francia, se tant'è che l'orgoglio non l'acciechi, il significato di una simile dimostrazione non saprebbe sfuggire. Di qui i Francesi dovrebbero cominciare a riflettere, ch'essi si espongono a gravi responsabilità; che il non mantenere le fatte promesse di moderazione potrebbe avere delle serissime conseguenze, e che potrebbe anche darsi il caso ch'essi non avessero più da fare solamente col Bei e coi richiami della Porta, e nemmeno coll'Italia soltanto.

Nell'assieme, la dichiarazione dell'on. Cairoli è stata benevolmente apprezzata da tutti, ed io mi affretto volontierissimo a scrivervelo.

Alla Camera prosegue, tra una svogliataggine ed anzi una stanchezza evidenti, la discussione della riforma elettorale. Gli svolgimenti degli ordini del giorno si seguono e si rassomigliano sotto molti aspetti, e particolarmente sotto quello dello scarsissimo uditorio che vi assiste. Ieri, mentre l'on. Pierantoni con interminabile discorso spiegava l'ordine del giorno puro e semplice, ci fu un momento, in cui nell'aula non c'erano più di cinquantaquattro deputati. Trattandosi di una questione di così enorme importanza, converrete che non c'è male.

Ma poi questo non è il peggio. Il peggio è che, andando le cose a questo modo, si potrà arrivare al punto che un problema di tanto essenziale importanza si trasformi massimamente in una questione di partito, e che all'ultimo le disposizioni più caratteristiche e fondamentali del progetto si deliberino a colpi di maggioranza, anzichè con quella calma serena e superiore ad ogni particolare considerazione, che deve ispirare un'assemblea in contingenze come queste.

All'ora di votare, i deputati verranno. E se non avranno presenziato tutto l'andamento della causa, se non avranno udito tutti i pro e tutti i contro, se non avranno ascoltate e vagliate tutte le ragioni a suffragio delle diverse opinioni, come faranno essi a sentenziare, se non rimettendosi in gran parte ai riguardi di partito, che in un caso simile non dovrebbero avere altro che un peso minimo?

Taluno potrebbe osservare che anche ieri al rinnovamento delle votazioni per la nomina dei membri della Commissione pel corso forzoso parteciparono oltre duecento deputati. È questo è vero. Ma bisogna sapere che il grandissimo numero di quei deputati non hanno fatto e non sogliono fare che un passaggio momentaneo nell'aula per deporre le loro schede nelle urne e poi tosto si dileguano, lasciando a cui tocca di parlare e a cui piace di ascoltare, mentr'essi si disperdono e se ne vanno pei fatti loro, il che necessariamente toglie prestigio al dibattimento e scemerà quello del verdetto.

Vi ho telegrafata anch'io la notizia di un ordine del giorno, promosso dagli on. Coppino e Merzario, e che ha raccolto da sessanta a settanta firme, collo scopo di domandare che dal progetto di riforma elettorale si stralcino per ora le disposizioni concernenti lo scrutinio di lista.

Siccome l'annunzio di un simile ordine del giorno potrebbe intendersi nel senso che lo scrutinio di lista debba oramai considerarsi come eliminato e condannato, così mi preme di mettervi in guardia contro un tale giudizio, giacchè l'aspettazione che quest'ordine del giorno solleva non sembra che si proporzioni all'entità del numero dei suoi firmatarii. Non ne so precisamente il perchè. Ma è incontestabilmente vero che della solidità e della permanenza di molte di quelle firme si dubita assai, e piuttosto si suppone che molte di esse all'ultima o non corrisponderanno all'oggetto che si ha in vista, o verranno apertamente ritirate.

Alla definitiva prevalenza del concetto dello scrutinio di lista molti sono che non credono. Ma però, se il concetto naufragherà, ci si aspetta ch'esso naufraghi, non tanto per le ostilità scoperte ch'esso ha già suscitate e susciterà ancora, quanto per una convergenza di opinioni che si produrrà al momento dello scrutinio.

Dicono anche che in questo argomento, e per ottenere vittoria alla sua proposta, l'on. Depretis si disponga a spiegare tutta la sua abilità; ed aggiungono che, a un dato momento, interverranno a sostegno della causa ministeriale delle ragioni inaspettate e sorprendenti. Per ogni buon fine teniamoci dunque preparati anche alle sorprese.

ITALIA

Ecco le dichiarazioni dell'on. Cairoli, fatte nella seduta del 7 della Camera dei deputati, secondo il resoconto analitico ufficiale pubblicato dal *Popolo Romano*, e che non paiono così buffe come le disse la *Stefani*:

« *Cairoli (ministro degli esteri)* fa notare che le dichiarazioni da lui fatte alla Camera in occasione della discussione delle interpellanze di Tunisi erano la riproduzione ufficiale di quelle fatte dal Governo francese all'Italia e all'Inghilterra.

« Egli, dunque, deve ritenere che l'occupazione di Biserta, per quanto potrebbe apparire al di fuori della sfera d'azione indicata già dal Governo francese, sia pure concatenata allo sviluppo delle operazioni, delle quali fu fatto fin da principio parola e date assicurazioni. Egli non ha altro da aggiungere su questo proposito. »

Roma 7.

Di Francesco, direttore dell'*Avvenire di Sardegna*, ha diretto una lettera all'*Opinione*, nella quale fa la storia del *Mostakel*, dicendo che fu fondato dietro sua iniziativa. Dapprima egli si diresse all'arabo Trad per incaricarlo della redazione del giornale. Questi, dopo pochi giorni, si svincolò, perchè invitato dal Roustan a dirigere un giornale arabo in Algeri. Deluso nella promessa dopo alcuni mesi Trad si suicidò. Allora Di Francesco chiamò, da Bairut l'arabo Bolros, coll'annuo assegno di 3,500 lire; questi poi condusse seco due tipografi collo stipendio di 159 lire mensili. Uno di essi era il Zain-zain. Il Di Francesco dichiara poi che il giornale non aveva alcun sussidio governativo, ed aggiunge che il Prefetto Millo minacciò invece d'imbarcare i tre Arabi ed espellerli qualora avessero recato imbarazzi al Governo. Conclude infine che nè il console Macciò nè altri appartenenti al Consolato italiano hanno alcuna ingerenza nel *Mustakel*. *(Secolo.)*

Roma 7.

A Montecitorio viene interpretato il sollecito ritorno del Re come provocato da preghiera del Ministero, che vede intorbidarsi la situazione.

In una recente conversazione fra il marchese di Noailles, ambasciatore francese, e il ministro Depretis, parve fosse detto che la Francia avrebbe desiderato il richiamo del console Macciò, e la soppressione del giornale il *Mostakel*; ma il Gabinetto, e specialmente l'on. Cairoli, avrebbe vivamente escluso il richiamo del console, e circa al *Mostakel* sarebbe stato invocato il disposto della legge comune. *(Nazione.)*

Roma 8.

Annunciasi da Parigi un notevole rialzo sui fondi italiani.

Dicesi ciò provenga da un'intelligenza quasi ormai conchiusa tra il Governo italiano e la Repubblica francese a proposito degli affari di Tunisi.

Si dà oramai per quasi sicuro il contemporaneo richiamo da Tunisi, dei due consoli francese e italiano, Roustan e Macciò. (?) *(G. P.)*

Roma 8.

Oltre 160 convitti governativi non hanno presentato i resoconti da diciotto anni. Tale indugio per molti nascondeva dei disordini. Così fu sciolto il Consiglio del convitto di Campobasso e nominato un commissario regio in seguito a disordini quivi scoperti. *(Secolo.)*

GERMANIA

Berlino 6.

La *National Zeitung* pubblica un articolo che fa molta impressione, in difesa dell'Italia contro le accuse francesi. *(Pungolo.)*

Berlino 8.

Sadullah bei, ambasciatore turco, è stato chiamato a Costantinopoli per iscolparsi dall'accusa di aver diretto a Murad una lettera falsa in nome di Abdul-Aziz. *(Secolo.)*

FRANCIA

Parigi 7.

A Biserta si trovano otto corazzate. *(Secolo.)*

Parigi 8.

Il *Temps*, pubblicando l'ultima Nota della Turchia alle Potenze, perchè prendano concerti onde conciliare gl'interessi della Francia e della Porta nella questione tunisina, dice ch'essa manca di ogni base di diritto e di fatto; afferma che la Francia non pensa nè all'annessione, nè al protettorato, che avrebbe gli stessi inconvenienti dell'annessione. Essa vuole delle guarentigie che l'assicurino, e saprà ottenerle anche occupando Tunisi. *(Secolo.)*

Parigi 8.

Dicesi che il Governo abbia ordinato degli studii per fare di Biserta un porto commerciale. Le spese sarebbero valutate a 67 milioni.

Alla prossima riapertura della Camera, il Governo farà delle dichiarazioni sulle cose di Tunisi, e presenterà domanda per nuovi fondi.

Il *Mémorial Diplomatique* dice che Granville ha consigliato la Turchia a non insistere nel suo diritto di sovranità su Tunisi. *(Secolo.)*

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 9 maggio.

Prospetto dimostrativo dei principali generi soggetti a dazio introdotti per consumo, e del relativo introito ottenuto nel mese di aprile 1881 dal Comune di Venezia con Murano e Malamocco:

Denominazione dei generi	Dato regolatore	Quantità daziata	Denominazione dei generi	Dato regolatore	Quantità daziata
Vino ed aceto in fusti	Ettolitro	10626,—	Olio minerale . . .	Quintale	432,—
Alcool, acquavite e liquori	»	444,—	Formaggio dolce	»	369,—
Birra estera e nazionale	»	563,—	Detto salato . .	»	44,—
Uva fresca . .	Quintale	—,—	Uova . . .	»	1228,—
Buoi e manzi . .	Numero	419,—	Zucchero . . .	»	997,—
Vacche e tori . .	»	420,—	Caffè . . .	»	305,—
Vitelli . . .	»	732,—	Frutta secca . .	»	190,—
Animali suini . . .	»	—,—	Legumi secchi . .	»	868,—
Detti pecorini e caprini	»	5010,—	Legna da ardere	»	48800,—
Pollame in genere .	Quintale	435,—	Carbone di legna e cok	»	5912,—
Farina e pasta di frumento	»	10294,—	Mattoni, tegole e pianelle	Numero	731270,—
Farina di grano turco .	»	6284,—	Mobili nuovi in sorte	Quintale	149,—
Riso. . . .	»	2958,—	Carta d'ogni specie.	»	862,—
Burro . . .	»	295,—	Cartoni . . .	»	101,—
Olio vegetale . .	»	991,—	Cristalli e vetri	»	190,—

Confronto degl' introiti coll' anno precedente.

	Somme introitate nell' anno		Differenza in	
	Corrente	Precedente	Più	Meno
Nel mese di aprile .	326072,97	331333,82	— —	5260,85
Nei precedenti mesi .	950751,97	1010238,03		59486,06
Totale .	1276824,94	1341571,85	— —	64746,91

Avvertenza. — Risulta il decremento di circa L. 24 mila sul dazio del vino in confronto dell'anno 1880, ma siccome in complesso gli altri articoli della tariffa diedero un aumento, così la diminuzione effettiva negli introiti del mese di aprile fu soltanto di L. 5260. — Il minor introito sul dazio del vino è generale in tutti i Comuni, in causa della progressiva scarsezza pei mancati raccolti.

Navigazione adriatica. — Sentiamo che il deputato di Mirano, comm. Maurogonato, ha dato le sue dimissioni da membro del Comitato permanente, e crediamo che questo si raduni giovedì p. v.

Consiglio comunale. — Seduta di oggi.

Il cons. *Ruffini*, in nome anche dei consiglieri Bizio, Francesco Contin, Pascolato e Centanini presentò al banco della Presidenza una proposta perchè venga fissata in uno dei giorni che ancora restano della presente sessione apposita seduta, a fine di far note le dichiarazioni della Camera di commercio in relazione all'ultimo ordine del giorno sulla navigazione e quanto altro concerne l'argomento.

Si riapre la discussione sulle modificazioni al Regolamento sulla tassa di famiglia.

Varii consiglieri presero parte alla discussione della proposta della Giunta relativa all'applicazione della tassa anche ai membri di una famiglia aventi redditi e patrimonii proprii.

Finalmente venne approvato l'ordine del giorno puro e semplice tanto sulla modificazione proposta dalla Giunta quanto sugli emendamenti alla modificazione stessa, restando il relativo articolo del Regolamento nella forma attuale.

Si passa poi a trattare la modificazione proposta dalla Giunta di portare il *maximum* della tassa a L. 600.

Viene presentata dal cons. *Pascolato* ed altri la proposta di portare il massimo a L. 1000; sostennero la proposta della Giunta i consiglieri *Chiereghin* e *Ruffini*.

Sostennero invece quella di Pascolato i consiglieri *Gabelli, Olivotti, Valmarana e Todros.*

Non essendo più il Consiglio in numero legale la seduta fu sciolta.

Cerimonia. — A cura del Consolato generale di S. M. l'Imperatore d'Austria, verrà celebrato domani nella chiesa di S. Maurizio un solenne ufficio religioso, ricorrendo domani stesso a Vienna il matrimonio di S. A. I. l'Arciduca Rodolfo, Principe ereditario d'Austria-Ungheria, con S. A. R. la Principessa Stefania del Belgio.

Congresso geografico. — Leggesi nel *Pungolo* di Napoli in data del 6:

Ieri al Municipio si riunì il Comitato napoletano per l'Esposizione e pel Congresso internazionale geografico in Venezia, presieduto dal Sindaco e dall'assessore Florenzano.

Erano presenti fra gli altri, il padre Tosti, i professori De Luca, Govi, Palmieri, Errera, il comm. Riccio; e ciascuno dei membri del Comitato diede contezza di ciò che aveva fatto, in seguito agli incarichi avuti nelle precedenti adunanze.

Una relazione sul Collegio dei Cinesi, della quale era stato incaricato il prof. Errera, fu approvata dal Comitato e particolarmente il padre Tosti ne espresse le sue congratulazioni col relatore. Fu deliberato che venisse stampata e mandata alla Esposizione e al Congresso internazionale.

La gioventù italiana. — È uscito il N. 10 di questo periodico artistico-letterario settimanale. Eccone il Sommario:

En Marée (Pagine inedite di *Giorgio Sand)*; — A Bice. Versi *(A Sarfatti)*; — Intorno ad un pensiero di Pascal *(Carlo Menotto)*; — Il matrimonio in Oriente *(A. De Luciano)*; — Apollo Saurohtonos, Versi *(C. A. Levi)*; — Paure: Bozzetto (Radamanto); — Cronaca; — Piccola posta.

Teatro Goldoni. — Ieri sera la *Bianca Cappello*, di Giovanni Sabbatini, non piacque, e sarebbe stato strano in verità che piacesse. Il buon Sabbatini ha avuto in sua vita un'infelice passione per l'arte drammatica. Egli era censore a Torino, e in questa sua qualità aveva frequenti contatti coi capocomici. In questo modo nacque in lui questa mania che lo ha tormentato per tutta la vita, perchè, come tutte le passioni, quella del teatro nasce e si sviluppa quando par facile sodisfarla. Il Sabbatini metteva nelle sue funzioni di censore tutta la buona volontà e la dolcezza possibili per poter in questo modo ingraziarsi i capocomici, e affidar loro i suoi manoscritti, dei quali aveva sempre una provvigione. I capocomici, per non disgustarlo, subivano i suoi lavori, e così egli ebbe più fischi che applausi. Oh perchè sono andati adesso a svegliarlo dall'oblio meritato? Chi gli avrebbe detto, quando era costretto a mettere in opera tutta la sua diplomazia, per far recitare i suoi lavori ancora vergini, che sarebbe venuto un giorno un capocomico di buona volontà che avrebbe cercato di risuscitarli? Il povero Sabbatini però ha la iettatura, perchè se c'è stato un capocomico che ha cercato di far rivivere la sua *Bianca Cappello* — pazienza che l'avessero recitata bene od avessero almeno imparato la parte! — il pubblico ed un pubblico dominichino per giunta, è stato così spietato, da ricacciarla nella tomba. Si può dire anzi che il pubblico era così affaticato di quella serie di quadri, che non ha avuto nemmeno l'energia di fischiare. Al secondo quadro non c'è tanto male, ma poi la produzione precipita.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di lunedì 9 maggio, dalle ore 8 alle 10:

1. Marenco. Marcia nel ballo *Sieba*.. — 2. Massenet. Sinfonia nell'opera *Il Re di Lahore.* — 3. Strauss. Walz *Mille ed una notte.* — 4. Marchetti. Atto 3.° nell'opera *Ruy-Blas.* — 5. Errera. Polka *Nanà.* — 6. Verdi. Finale 2.° nell'opera *Un ballo in maschera.* — 7. Aly. Galop *Il Lepre.*

Laguna di S. Marco. — Nel tratto d'acqua fra la Riva degli Schiavoni e l'ancoraggio del legno militare *guarda-porto*, a bassa marea si vedono due pali a fior d'acqua, i quali devono essere stati spezzati da qualche causa accidentale. Prima che le loro punte, le quali si veggono appena anche di giorno, possano esser causa di qualche disgrazia, l'Ufficio del Genio civile vorrà provvedere onde sia tolto quel pericolo.

Corte d'assise. — Sabato ebbe fine il processo per furto e ricettazione contro 5 imputati, fra cui due donne. Vennero tutti condannati: due a 9 anni di reclusione, due a 5, ed una delle donne a 6 mesi.

Oggi cominciò un altro processo per contrabbando e corruzione, il quale durerà forse tutta la settimana. Gl'imputati sono in numero di 17, fra cui alcuni brigadieri, sotto-brigadieri e guardie di finanza. L'accusa si riferisce al tentato contrabbando di tre carri di zucchero.

Saranno sentiti 21 testimonii e 3 periti. P. M. il sostituto Procuratore generale cav. Galletti; difensori gli avv. Villanova, Bizio, Cattanei, Vittorelli e Battisti.

Rissa e ferimenti. — Alle ore 11 pom. di ieri, a seguito di rissa insorta per gelosia di mestiere fra diversi facchini, al Ponte della Piova, all'Angelo Raffaele, nel Sestiere di Dorsoduro, certo D. Andrea, d'anni 44, abitante al N. 1781 del detto Sestiere, rimase gravemente ferito con arma tagliente all'anca destra. Una leggera ferita riportò anche il facchino Z. Antonio, ed entrambi furono trasportati al civico Ospedale.

Così il bullettino della Questura.

Uscito dal balcone! — Narra l'odierno bullettino della Questura che alle ore 9 1/2 di ieri sera, la guardia di P. S. Bottecchia, di servizio al teatro Malibran, fu chiamata nella casa al N. 5765 in Calle dell'Olio, a S. Gio. Grisostomo, per sedare una contesa insorta in causa di discordie famigliari. Al suo sopraggiungere colà, certo S. Attilio, d'anni 20, fabbro meccanico, tentò suicidarsi, gettandosi dalla finestra, ma fortunatamente la guardia Bottecchia, fu in tempo di afferrarlo e trattenerlo fino a tanto, che altri cittadini accorsi nella sottoposta Calle, poterono farlo scendere senza che si producesse altro che delle lievi scalfitture. Il S. si dava quindi a precipitosa fuga.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 9 maggio.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 4. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 11.

MATRIMONII: 1. Prina Celeste, offelliere dipendente, con De Biasio Antonia, domestica, celibi.

2. Colla Augusto, fabbro lavorante, con Aduppla Maria, casalinga, celibi.

3. Crepaz Domenico, fornaio lavorante, vedovo, con Delle Vedove detta Goi Maria, già domestica, nubile.

4. Lachin detto Peliute Angelo, muratore, con Varola Anna, domestica, celibi.

DECESSI: 1. Bernardini De Marchi Amalia, di anni 44, coniugata, sarta, di Venezia.

2. Biondetti Carlo, di anni 84, vedovo, imprenditore e possidente, id. — 3. Gerlin Giovanni di anni 80, celibe, ricoverato, id. — 4. Moretti Davide, di anni 77, vedovo, agente privato, di Treviso. — 5 Casadei Giuseppe, di anni 44, coniugato, già bracciante, di Meldola. — 6. Conciato Emilio, di anni 27, celibe, guardia doganale, di Venezia. — 7. Mabrook Abdoola, di anni 25, celibe, carbonaio marittimo, di Zanzibar (Indie). — 8. Trapolin Giovanni, di anni 8, studente, di Venezia.

Più 6 bambini al di sotto di anni 5.

Scoperta archeologica. — Ci scrivono da Lamon in data del 20 aprile:

Stavolta le comunico una nuova e recente scoperta archeologica, che desidero far conoscere a chi ne prende interessamento; perocchè gli studii archeologici in Italia sono alla giornata alacremente coltivati, e da Pompei ad ogni angolo della nostra classica penisola si vanno ogni giorno discoprendo preziose reliquie di antichità, che arricchiscono le collezioni ed i Musei patrii.

Le belle Memorie sugli scavi e monumenti antichi, che escono e ci arrivano mensilmente dalla Reale Accademia dei Lincei di Roma, sotto gli auspicii del benemerito direttore generale onorevole Fiorelli, ci attestano i progressi contemporanei della nobile scienza, e ci fanno vivere col mondo che fu.

È perciò che sento debito anch'io di pagare il mio contributo al grande edifizio scientifico della nostra patria.

Il colle San Pietro è una elevata eminenza che sovrasta e signoreggia tutto l'altipiano di Lamon, nelle prealpi veneto-trentine. Questa estesa pianura, ridotta a campagna coltivata, sta a livello con quella dell'altro Comune di Servo, e vuolsi che sia costituito e l'una e l'altra da un antico *Moreno* glaciale, secondo l'idea del geologo Taramelli, che, coperto una volta da perenni ghiacciai, e trascinato lungo la gran valle del fiume torrente Cismon, col tempo si approfondò, e divise per mezzo i due altipiani di Lamon e di Servo, ridotti ora a fiorente coltivazione.

Per mezzo a questa scoscesa vallata percorreva una volta la *Via romana*, che, da Altino per Fonzaso, Lamon e Castel-Tesin si estendeva fino a Trento, per dove transitavano le milizie romane ed alemanne.

Quest'antica strada era protetta di tratto in tratto da castelli e fortilizii, che difendevano i passeggieri dalle orde barbariche e dalle belve selvatiche. Ne esistono tuttavia in molti punti le vestigie, scoperte anche oggidì nelle macerie superstiti, e disperse da chi le disseppellivano e non le apprezzavano.

Fra questi appunto v'era il castello romano sulle alture del colle San Pietro, detto anticamente *Ammone*, e ce lo attestano le vestigie impresse nella viva roccia a calcareo rosso antico, e i tanti utensili ed armi di stile romano, che si sono in varii tempi dissotterrati e sul vertice e alle falde del monte, e nella terra rossa e nei ciottolami che lo coprono, come monete e medaglie d'oro e d'argento e di rame coll'impronta degl'Imperatori romani, armi, lancie, giavellotti, utensili da cucina, cocci di olle e di urne di terra cotta, ornamenti da militi, da uomo, da donna e da cavallo, ecc., abbastanza bene conservati; ma, caduti in mano a gente inesperta e ignara del loro apprezzamento, furono sparpagliati e perduti.

Intanto sulle ruine di quel castello si eresse un tempio sacro a San Pietro, e al di fuori dei suoi spaldi si costrusse un ampio cimitero, interrando gli scavi sotterranei, che si internavano sotto il *Zorze.*

Appiè di questo colle, lungo l'erta via che conduce al cimitero e alla chiesa, scavando di recente la terra e la ghiaia rossa per fondare un muro a sostegno del terreno coltivato, si sono scoperte diverse monete e reliquie antiche a tipo romano, che, deterse ed esaminate, si sono riconosciute:

1. Due monete antiche e di lega argentifera, della dimensione di un marco comune, a contorni frastagliati, con in margine un'iscrizione a lettere latine maiuscole, in abbreviatura, semicorrose, poco rilevabili, delle quali l'una rappresenta al dritto una testa coronata, che, confrontata agli emblemi dei Cesari di Svetonio, potrebbe rassomigliarsi a quella dell'Imperatore Clodio; e al rovescio due bestie fantastiche, geroglifiche...? Altra moneta raffigura al dritto una testa di regnante di giovine aspetto, e dall'altra al rovescio una specie di sfinge ed un bambino di fronte. L'una e l'altra semi-corrose dal tempo così nella effigie come nelle parole; del peso l'una e l'altra di tre grammi.

2. Due frammenti di monete eguali alle prime.

3. Due *armille* vulgo *braccialetti* da donna, di lega metallica, incise allo esterno di graziosi e bene rilevati arabeschi di fine lavoro, applicabili al braccio di una ragazza ventenne.

4. Due *fibule* con impronta di disegni bene rilevati al contorno del margine esterno.

5. Un frammento di statua enea.

Sembra che questi oggetti ornamentali fossero acchiusi in una tomba appiè del castello *Ammone*, appartenenti forse ad una nobile castellana, ivi sepolta; e che, schiusa la tomba, si dispersero poi nelle macerie e rotolate dal colle.

Scavando e rovistando, si potrebbero scoprire di altre antichità, sepolte nei contorni di questo storico monticello, delle quali si farà gelosa raccolta in un apposito Museo, e saranno ostensibili a chiunque brami visitarle.

In altra mia le parlerò della nuova strada alpina, ch'è in via di costruzione lungo la valle del Cismon, da Fonzaso a Primiero, strada irta di pericoli, di difficoltà e di dispendii gravosi, con danno evidente dei paesi limitrofi.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 9 maggio

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta antimeridiana del 9.

Si prosegue la discussione della legge sulle opere stradali ed idrauliche straordinarie.

Il relatore *Grimaldi* dichiara che, per accordi presi col ministro, la Commissione accettò tutti gli emendamenti già svolti, nonchè quelli proposti da *Ranco* per le ricostruzione del ponte in legno sul torrente Gesso, presso il Borgo di S. Dalmazzo; da *Fortunato* e *Lunghini*, per la rettifica del tronco della strada Firenze-Ancona e dal ponte di S. Salvatore al Pertone Pio, nella Provincia di Macerata, e da *Cocco* per la ricostruzione del ponte sulla Flumendosa della strada Sardegna-Cagliari-Terranova.

Aggiunge che tutte queste opere sono state unite all'elenco 2.°, già votato.

Lugli domanda se possa provvedersi col bilancio ordinario alla rettificazione della strada delle Filigare da lui raccomandata.

Il *ministro* e il *relatore* rispondono che ciò si deve, perchè trattasi di strada nazionale, ma se Lugli dubita che non basti, proponga uno stanziamento speciale.

Cerulli chiede spiegazioni sulla strada nazionale dalla Stazione ferroviaria di Giulianova ad Aquila, già sospesa da 5 anni, e domanda se il ministro abbia i fondi.

Baccarini risponde che ha i fondi per la legge del 1869 e che procederà subito all'appalto.

Cerulli prende atto della risposta.

Approvansi 19 aggiunte concordate fra il Ministero e la Commissione per la spesa di 3 milioni.

Lugli propone di aggiungere lire centomila per la rettificazione della strada nazionale da Bologna a Firenze detta delle Filigare nel tratto fra Predosa e Sabbiuno.

Consentendo il ministro e la Commissione, approvasi l'aggiunta Lugli, quindi la somma complessiva dell'elenco 2.° della tabella B in lire 4,595,100.

È approvato l'elenco 1.° con la somma complessiva di L. 42,352,953.

Comincia poi la discussione dell'elenco 3.° concernente le opere stradali provinciali da eseguirsi negli anni 1881-1894.

Al Numero 1, Ponte sul Cellina per la strada Pordenone-Maniago, *Billia* propone che aggiungansi le parole: « alla località del Giulio » e ne dice le ragioni locali.

Baccarini risponde che terrà conto di queste ragioni di che *Billia* prende atto, ritirando l'emendamento.

Approvansi i Numeri dall'1 al 9.

F. Cucchi svolge la proposta sua e di *Foppoli*, di sopprimere il Numero 10, cioè Lire 350,000 per la strada da Morbegno alla provinciale di Bergamo, presso il Giogo di S. Marco, ed aggiungere detta somma a quella iscritta sotto il titolo sussidii ed altre opere di bonificacazione nella Tabella *B*.

Il *Relatore* d'accordo col *ministro* consente alla soppressione del Numero 10; quanto al trasporto della somma se ne parlerà alla Tabella *D*.

Il Numero 10 è soppresso e vengono approvati i Numeri seguenti dall'11 al 52.

Al N. 53 Teramo ed Ascoli strada della valle del Castellano da Ascoli all'incontro della provinciale di serie di Bosco Martese, il deputato *Cerulli* propone che si sopprima questo Numero, perchè la Provincia di Teramo non consente a spendere per quella strada.

Ricci, desiderando che si conservi, propone un ordine del giorno, affinchè la Camera inviti il Governo a fare che prima di por mano alla costruzione della strada suddetta, le Provincie di Ascoli e Teramo si accordino pel rispettivo contributo.

Il *ministro* e il *relatore* accettano la soppressione, perchè non possono costringere la Provincia di Teramo, non avendo quella strada i caratteri di provincialità voluti dalla legge.

La Camera approva la proposta *Cerulli*, e quindi si sopprime il Numero 53.

Approva poi i Numeri seguenti fino al 60.

Al 61: prolungamento della strada dell'alto e basso Montefeltro a Sant'Agata Feltria e a Sarsina, *F. Berti* propone si aggiungano le parole: *fino all'incontro della strada provinciale del Savio.*

Il *relatore* accetta l'emendamento e la Camera approva così il Numero 61, emendato, e i Numeri dal 62 al 72.

Al N. 73 *Ciardi* avendo proposto un emendamento nella designazione dell'opera, lo ritira e si associa a quello proposto da *F. Berti*, il quale segue la strada da Sarsina per la valle del Savio a Bagno di Romagna, e da Bagno di Romagna a Pieve di San Stefano.

Il *ministro* e il *relatore* accettano e la Camera approva il Numero 73, con la dizione emendata secondo la proposta Berti e i seguenti Numeri 74, 75 e 76.

Il seguito della discussione avrà luogo mercoledì mattina. *(Ag. Stefani.)*

A proposito del libro: *Politica segreta italiana*, del quale abbiamo parlato, negandogli quell'importanza politica a cui l'autore pareva aspirare, e dal quale fu tratto fuori in questa occasione un preteso *memorandum* germanico sulla questione di Tunisi, leggesi nella *Gazzetta Piemontese* la seguente piccantissima lettera:

« Preg.mo signor Direttore

della *Gazzetta Piemontese*,

« Nell'agosto 1866 io pubblicai un opuscoletto di 32 pagine, intitolato: *Le alleanze dell'Italia.* Esaurita in pochi giorni l'edizione, ne feci una seconda, molto aumentata, nell'ottobre dello stesso anno; e una terza nell'agosto del 1870, all'occasione della guerra franco-prussiana. Ne fecero un cenno la *Perseveranza*, nel suo Numero del 9 novembre 1866; il *Paese*, di Venezia, il 27 ottobre 1866; il *Persecutore*, di Palermo, il 22 giugno 1867: il *Secolo*, il 31 agosto 1870.

« Ignoro se altri giornali italiani ne parlassero. All'estero l'opuscolo fece più rumore almeno se devo credere a quanto trovo nel *Paese*, Numero citato, nel quale è detto: « L'opuscolo del Ratti: *Le alleanze d'Italia*, suscitò nella stampa legittimista francese un malumore grandissimo. » E riporta anzi un articolo in proposito del *Mémorial diplomatique.*

« Ognuno può immaginarsi quanta fu la mia meraviglia quando, nella *Gazzetta di Milano* del 27 agosto 1868, nella Rivista politica, trovai tre intere colonne dedicate ad un supposto *memorandum*, che la cancelleria prussiana avrebbe indirizzato al Gabinetto italiano; e mi accorsi, dai lunghi brani riportativi, che il *memorandum* altro non era che il mio proprio opuscolo, senza varianti, salvo le inevitabili derivanti dalla doppia traduzione del medesimo dall'italiano in tedesco, e quindi dal tedesco in Italiana; il che dipendeva dal fatto che la *Gazzetta di Milano* aveva tolto quel *memorandum* dalla *Neue Freie Presse*, alla quale era stato mandato dal suo corrispondente di Londra. Mi recai allora all'ufficio della *Gazzetta*, la quale, due giorni dopo, fece conoscere l'equivoco.

« Ben maggiore fu la mia meraviglia quando il *Sole*, la *Lombardia*, la *Ragione*, il *Pungolo* di Milano, tutti e quattro nel loro Numero del 16 corrente aprile, ripescarono il famoso *memorandum*, attribuendolo ancora alla cancelleria prussiana, anzi addirittura a Bismarck — troppo onore! — e lo ripescarono dalla *Gazzetta Piemontese*, credo del 15 corrente, la quale alla sua volta l'aveva pescato dal volume intitolato — *Politica segreta italiana* — edito l'anno scorso in Torino.

« Se alcuno pensasse che io scriva la presente per cagione di vanagloria, quello cadrebbe proprio in errore. Chi mi conosce sa quanto io sia alieno da mettermi in evidenza. Ma io reputo mio dovere il non permettere che l'opuscolo di un privato passi alla posterità come un documento storico, che attribuisce a un personaggio storico così eminente, come è e sarà il Principe Bismarck, idee ed opinioni e viste politiche, che molto probabilmente non furono mai le sue, e che egli certo non ha e non avrebbe mai formulate in quel modo.

« Faccio quindi appello ai giornali tutti sunnominati affichè rettifichino lo storiella del *memorandum*; e credo fermamente che gli editori della *Politica segreta italiana* (1863-1870), se faranno una seconda edizione del loro libro non inseriranno più tra gli altri documenti, speriamo tutti autentici, quest'uno falso.

« Con tutta stima me le dico.

« Dott. GIUSEPPE RATTI. »

19 aprile 1881.

La *Gazzetta Piemontese* aggiunge:

« Dobbiamo aggiungere ad onore della verità che il signor Ratti ci ha accompagnato questa lettera con un esemplare di ciascuna delle tre edizioni del suo opuscolo: *Le alleanze d'Italia*; e noi, letta e confrontata la nota *memorandum* della *Politica segreta italiana* con la prima edizione di tale opuscoletto, che porta in fronte la data dell'*agosto* 1866, noi vi abbiamo realmente ritrovato molta uguaglianza, quasi una identità di concetto, perfino qua e là la stessa precisione di termini, le medesime espressioni. »

La spiegazione della *Gazzetta Piemontese* è abbastanza comica:

« Bensì è supponibile che nel 1868 la politica della Germania verso l'Italia s'intonasse al programma dell'opuscolo pubblicato nel 1866; e avendo trovato questo programma già bell'e scritto in questo opuscolo, la cancelleria tedesca o l'ambasciatore prussiano a Firenze, conte Usedom, abbia su questa falsariga scritto il *memorandum* e l'abbia trasmesso al mandatario di Mazzini dicendogli: — Ecco il programma della Germania. »

Ciò prova come si faccia la storia della politica segreta.

Nei giornali di Vienna troviamo alcuni brani del testamento del generale Benedek, che meritano di essere pubblicati, perchè fanno conoscere l'uomo, e le amarezze onde furono contristati gli ultimi anni della sua vita:

« Io ho passato una vita da soldato, lunga, faticosa e molto agitata, ma tuttavia scrivo con tranquillità e con chiaro intelletto la mia ultima volontà. Non ho mai cercato di far danaro e non ho nemmeno mai saputo risparmiare il danaro, e devo soltanto a mia moglie se non lascio debiti, perch'essa, dopo il guadagno fatto con un Lotto turco, mi ha largamente aiutato. Io fui sempre un soldato ligio a' suoi doveri, fedele e valoroso, e sono un cristiano, non osservante, ma devoto. Io guardo con coscienza tranquilla alla mia fine, e dichiaro espressamente che non lascio nè memorie, nè biografie di qualsiasi genere. Io non ho nemmeno somministrato dati a nessuno perchè scriva intorno alle mie azioni di soldato ed ai fatti miei. Tutte le mie annotazioni scritte intorno alla campagna del 1866 ed intorno al comando dell'esercito del Nord, impostomi facendo richiamo alla mia fedeltà di suddito e di soldato, furono da me abbruciate.

« Il 19 novembre 1866 promisi in iscritto all'allora comandante in capo dell'esercito, Arciduca Alberto, di sopportare in silenzio anche per l'avvenire e di prendere con me nella tomba le mie tacite riflessioni. Questa mia promessa fu forse precipitata, forse perfino . . . ., ma appunto quella promessa era l'espressione più significativa del mio carattere di soldato.

« Che il Governo austriaco, avendo in mano la mia promessa di tacere, e fidandosi dell'onoratezza della mia promessa abbia fatto pubblicare nei giornali il 9 e 10 dicembre 1866 il strano articolo sopra di me, nel quale mi si negava perfino tutto il mio passato; che questo articolo, da non qualificarsi come articolo ufficiale, concepito dal tenente maresciallo John, e da.... *(segue un nome)* sia stato corretto e completato nella Cancelleria presidiale dello stato maggiore e pubblicato nell'affatto strana sua dizione per ordine del Governo, ciò supera le mie idee intorno al diritto, all'equità ed alla convenienza. Io l'ho lasciato passare tacitamente e per sette anni ho sopportato con filosofia e con annegazione la mia triste e dura sorte. Ed io mi compiaccio che, ad onta di tutto ciò, non nutro rancore contro nessuno e non sono nemmeno....

« Io ho saldato i conti con me stesso e con tutto il mondo, sono perfettamente in regola con me stesso, ma così ho perduto tutta la mia poesia di soldato.... »

Nel seguito del testamento poi prega che non siano resi gli onori militari alla sua salma.

È poi singolare che il testamento si chiuda con una parola italiana: *Und damit* (e con ciò) *basta.*

Il Bei riprotesta.

Il *Journal des Débats* pubblica una nuova protesta del Bei di Tunisi. Essa è stata cagionata dall'occupazione di Biserta. Sentiamo questa nuova lamentazione di Mohamed-es-Sadock contro la Francia:

« Con la nostra lettera precedente avevamo protestato contro l'ingresso delle truppe francesi nel territorio della Reggenza dalla parte dei Crumiri, e segnatamente dalla parte di Kef, contrariamente alla nostra volontà. Dopo, le truppe francesi hanno occupato il Kef, che è una delle fortezze della Reggenza. Quest'occupazione essendosi effettuata in violazione di tutti i principii del diritto delle genti, è nostro dovere reiterare per questo fatto le nostre proteste più formali contro il vostro Governo. D'altra parte, il governatore di Biserta ci ha informato che, ieri, bastimenti da guerra francesi si sono presentati innanzi a Biserta, e hanno domandato di occupare quella città e i forti, minacciando di impadronirsene con la forza.

« Siccome siamo in istato di pace con la Repubblica, avevamo prescritto a chi di diritto di evitare ogni conflitto tra' nostri soldati e quelli dell'esercito francese. In seguito a queste istruzioni, il governatore di Biserta non ha potuto respingere quest'atto con la forza, e i soldati francesi hanno occupato Biserta e inalberato sui forti la bandiera francese. Questa occupazione, mentre siamo in istato di pace col vostro Governo, è un fatto insolito e contrario a tutte le regole del diritto delle genti e a tutti i princi-

pii. Per conseguenza, protestiamo nella maniera più solenne contro questa occupazione. Questa presente protesta deve esser considerata come se facesse seguito alle precedenti, e unita ad esse, ad ogni buon fine e ragione. Non possiamo per tanto non esprimere il nostro rammarico nel vederci così trattati da un Governo amico, che abbiamo sempre trattato con tutti i riguardi, e col quale ci siamo sempre sforzati di mantenere i migliori rapporti.

« Scritto il 2 maggio 1881.

« Firmato: MOHAMED-ES-SADOCH.

« Controfirmato: MUSTAFA. »

TELEGRAMMI.

Parigi 8.

Il nuovo prestito italiano verrà assunto dalla casa Rothschild di Londra, non già da quella di Parigi. *(Indip.)*

Ultime notizie.

Roma 9.

Una corrispondenza parigina del *Diritto* constata la grave corrente ostile all'Italia in ogni classe sociale, principalmente militare, eccitata dalla spedizione tunisina. Essa dice che le violenze della stampa francese, che riproduce, ritraggono ancora incompletamente la situazione. Premunisce contro i pericoli. Consiglia, in linea politica, calma e dignità nel resistere alle passioni; in linea finanziaria, eccita a resistere energicamente, anche rinunciando al prestito per l'abolizione del corso forzoso, ovvero contraendolo in Ingilterra, in America, in Austria o in Germania. *(Persev.)*

Roma 7.

Stasera nella chiesa austriaca si celebrarono solenni funzioni pel matrimonio dell'Arciduca Rodolfo, alle quali intervennero gli ambasciatori, il personale delle due ambasciate, la legazione belga, il Cardinale Jacobini, e altri Cardinali. Si distribuirono doti a zitelle povere.

Il *Diritto* consacra un articolo e fa calorose congratulazioni ed augurii per le nozze imperiali. Si rallegra della consolidazione dell'Austria-Ungheria, dopo lunghe lotte, e dell'accordo indissolubile del principe col popolo. Ricorda il lieto avvenimento del convegno di Venezia; dice che sorsero brevi malintesi, ma che scomparirono tosto dinanzi alla comunione degli interessi e alla cordialità delle relazioni tra Roma e Vienna, che cresceranno sempre più feconde per reciproca intenzione. Conclude rendendo omaggio alla cooperazione intelligente degli ambasciatori Wimpffen, Haymerle e Robilant.

L'*Italie* ha un articolo analogo. *(Vedi nostri dispacci particolari.)* *(Persev.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Parigi 8. — Il *Journal Officiel* promulga la legge della tariffa generale delle Dogane.

Vienna 8. — Continuano le feste in onore del Principe imperiale e della Principessa Stefania. Le Loro Maestà e i Principi recaronsi al Prater vivamente acclamati.

Londra 9. — Il *Daily News* dice, che Bismarck ripetè a Saint-Vallier che la Germania non si opporrebbe punto ai progetti della Francia sopra Tunisi.

Costantinopoli 8. — Tissot consegnò ieri una Nota, protestando contro l'eventuale invio a Tunisi di forze turche di qualunque genere, che la Francia considererebbe come un *casus belli*.

Costantinopoli 9. — La Porta spedirà alle Potenze una nuova Circolare, facendovi cenno della dichiarazione Tissot, protestando nuovamente contro l'occupazione di Biserta.

Nostri dispacci particolari.

Roma 9, ore 3 30 p.

(Camera dei deputati.) — *Cavalletto* duolsi dell'assenza del ministro della marina. Avrebbe voluto sapere se prosegua alacrement e nei nostri Arsenali l'allestimento delle nuove corazzate, in previsione d'ogni possibile eventualità.

Cairoli risponde che il ministro della marina è ammalato, se fosse presente non dubita che avrebbe risposto sodisfacentemente alle domande dell'on. Cavalletto.

Roma 9, ore 3, 30 p.

Guiccioli svolge l'interrogazione se abbia fondamento la voce che il Governo intenda richiamare da Tunisi il console Macciò. Domanda se sia mai possibile che il richiamo avvenga per ingerenza di Potenze straniere.

Fabrizi Nicola crede opportuno che si smentiscano le accuse contro il nostro console a Tunisi ed altre persone dell'ambasciata. Queste accuse sarebbero umoristiche se non fosse la gravità del momento.

Roma 9, ore 3. 30 pom.

Cairoli dice che la moltiplicità delle interrogazioni sopra la delicata questione non possono agevolare l'opera del Governo. Profitterà dell'occasione delle odierne interrogazioni per ismentire le accuse contro il nostro console e contro altre persone del Consolato.

Il Governo non ha giornali ufficiosi, sonovi soltanto giornali suoi amici perfettamente indipendenti; le accuse contro Macciò e contro il personale del consolato si smentiscono per la loro stessa esagerazione. Sono tutt ecompletamente errenee.

Loda la condotta di Macciò sempre corretta, che conciliò sempre i nostri legittimi interessi cogl'interessi altrui *(Approvazioni.)*

Non risponde nemmeno all'assurda ipotesi del richiamo del console Macciò per ingerenze straniere. Non trattasi affatto di richiamo del console. *(Bene.)*

Guiccioli e *Fabrizi* prendono atto.

Roma, ore 4.30 pom.

Commentasi vivamente la corrispondenza di Parigi e l'articolo sopra le nozze dell'arciduca Rodolfo, pubblicati iersera del *Diritto*.

Il Consiglio di Stato, conforme al parere del ministro Baccelli, giudicò i deputati incompatibili come membri del Consiglio superiore dell'istruzione pubblica.

FATTI DIVERSI

Treno-Ospedale della Società veneta. — Scrivono da Milano 6 al *Giornale di Padova*:

Prima che dai giornali o dal vostro corrispondente ordinario della capitale lombarda, che oggi senza tema di esagerazione potrebbesi chiamare capitale morale e reale d'Italia, vi arrivino notizie, completo quelle che possono maggiormente interessare la città vostra, facendo seguito ai telegrammi che avrete indubbiamente oggi pubblicati. Il *Treno-Ospedale della Società Veneta* forma l'ammirazione generale, ed essendosi sparsa la notizia di questa meraviglia dell'industria nazionale prima ancora che la Esposizione fosse aperta, era naturale che tutti coloro, ammessi ieri a visitare la Mostra, si domandassero: Dov'è il *Treno Ospedale?*

All'inaugurazione, dopochè furono terminati i discorsi d'apertura, era disposto che Sua Maestà, riservandosi di visitare dettagliatamente l'Esposizione un altro giorno, si recasse nelle sale di pittura e scultura; ed a tale scopo, per tenere sgombro il passaggio, eransi collocati i simpatici bersaglieri. Ma S. M. aveva letto l'opuscolo pubblicato dalla Società Veneta, e siccome nel tragitto passava lateralmente alla località ove era esposto il materiale ferroviario, così fece aprire le file dei bersaglieri, e difilato si recò al *Treno-Ospedale*.

Visibilmente restò compreso della bellezza, dell'esattezza del lavoro, ed intravvide la grande utilità che in caso di guerra era destinata ad arrecare quella innovazione così perfetta nei suoi dettagli. Al presidente della Società, commendatore Breda, che, conoscendo l'amore e l'interessamento del Re per tutto ciò che ha rapporto all'esercito, avea forse potuto sperare la deviazione dall'itinerario prestabilito, il Re strinse la mano con effusione d'affetto, e disse, che per la lettura dell'opuscolo pubblicato conosceva tutti i dettagli del *Treno-Ospedale*, e che si ripromettova di venirlo a visitare internamente e con tutta diligenza.

Non appena il Re riprese la via dirigendosi alla Mostra delle belle arti, si affollarono i visitatori, e fu generale il senso di ammirazione. Come i tecnici si fermarono a considerare la solidità delle carrozze, le innovazioni opportunamente introdotte nella intelaiatura, nel sistema di sterzamento, e nei freni tanto rispondenti allo scopo, rendendo giustizia al talento del costruttore, che in modo così preciso nulla aveva trascurato alla maggiore possibile perfezione, così tutti gli altri non tecnici spingendo i loro sguardi nei dettagli dell'interno, non rifinivano dalle esclamazioni di ammirazione, e gli elogii alla Società Veneta, al presidente ed all'ingegnere costruttore correvano sulla bocca di tutti.

Al nome poi di quest'ultimo si accompagnava una nota pietosa per il triste caso che lo teneva lontano, e lo impediva di raccogliere il meritato compenso al suo ingegno ed alle sue fatiche, poichè e tecnici e non tecnici convenivano che il *Treno-Ospedale* esposto poteva dirsi una vera creazione di suprema utilità.

Concludo. La Società Veneta di costruzioni ottenne un vero trionfo. Si dice che il *Treno-Ospedale* è la più bella cosa dell'Esposizione, ma fosse anche vero, non si deve dirlo par non destare le suscettibilità di tanti altri espositori che consacrarono tempo, ingegno e denari per dar lustro all'Italia nostra. Non posso però tacervi la fine di un dialogo tra due Francesi:

— Enfin qu'en dites-vous?

— Que je n'ai rien vu de mieux à l'Exposition de Paris.

(Incredibile ma vero.)

Processo. — Telegrafano da Roma 8 al *Secolo* di Milano:

Ieri incominciò il processo per i fatti del Gianicolo del 30 aprile.

Gli arrestati sono imputati di cospirazione, di ribellione e di sottrazione di corpi di reato.

Apertasi l'udienza, si rilevò che non furono interrogati dopo l'arresto, e che non ricevettero in carcere citazione di comparire.

I difensori Petroni e Mazza sostennero la incompetenza del Tribunale, che giudicò doversi sospendere il dibattimento, rinviando gli accusati alle Assisie.

Chiestasi la libertà provvisoria per gl'imputati, venne negata.

Ieri sera però verso mezzanotte vennero rimessi in libertà.

Banca popolare di Lonigo. — Dalla situazione a 30 aprile p. p., pubblicata da quella Banca, risulta che l'*attivo* era a quel giorno di L. 1,565,948:16, ed il *passivo* di lire 1,535,549:69; e risulta altresì che le *rendite* della gestione in corso sommavano, sempre a quel giorno, a L. 36,836:12, alla qual cifra sta di fronte quella L. 6437:65 di spese.

Tra queste due ultime cifre sarà, al solito, operata liquidazione alla chiusa dell'anno.

Concorso distrettuale bovino. — Il Comizio agrario distrettuale ed il Municipio di Dolo avvisano che, nella ricorrenza del *primo Congresso agrario provinciale* avrà luogo, per cura di essi, il giorno 20 corr., nella Piazza degli Animali, un *Concorso distrettuale bovino* con premi.

Per le norme che regoleranno quel concorso gli aventi interessi potranno indirizzarsi al Comizio predetto.

Nuova Antologia. — Sommario delle materie contenute nel fascicolo IX, del 1.° maggio 1881:

San Francesco, Dante e Giotto. - Parte prima - *Giovanni Mestica*. — I primi passi di Maurizio Bufalini - Note e documenti - *Olindo Guerrini*. — Le cinte murali di Roma - *Cesare Quarenghi*. — Nonno! - Racconto - (fine) - *S. Farina*. — Il teatro di guerra in Tunisia - *O. Baratieri*. — Notizie letterarie: Vita sociale in Grecia da Omero a Menandro, di Mahaffy, J. P. - London, Macmillan and C.° - La vita delle bestie nel proverbio dei Greci e Romani, secondo le fonti e i luoghi, in parallelo al proverbio tedesco - *Bonghi*. — Rassegna delle letterature straniere: *Le Tyrannicide en Russie et l'Action de l'Europe Occidentale*, par M. Dragoman ff. - *L'Empire des Tsars et les Russes*, par Anatole Leroy-Beaulieu - *Angelo De Gubernatis*. — Rassegna politica - X. — Bollettino bibliografico. — Notizie. — Annunzii di recenti pubblicazioni.

Illustrazione italiana. — Il N. 19 dell'8 maggio 1881 dell'*Illustrazione italiana*, contiene: *Testo*: Settimana politica; l'Esposizione nazionale, 5 maggio 1881; la principessa Dolgoruka; Romolo Gessi; E. De Girardin; (D. A. Parodi); in Tunisia: Il Tunisi (Nicola Lazzaro); Museo Poldi Pezzoli; le nuove Guide-Treves; Corriere viennese: Teatri e belle arti (Nego); Napoli e i Napoletani: I Paglietta (Carlo Del Balzo); Sciarada. — *Incisioni*: Il tempio di Castore e Polluce a Girgenti — Ritratti della principessa Dolgaruka, vedova di Alessandro II., del viaggiatore Romolo Gessi, e di Emilio De Girardin. — Tunisi: Un bazar; le sponde della Medgerda; nuovo passeggio della marina — L'Esposizione italiana a Milano: La sala d'armi nel museo Poldi Pezzoli — La cattedrale di Palermo — Napoli e i Napoletani (5 incisioni) — I lavori nelle gallerie d'accesso nel Gottardo — Scacchi — Rebus — (L. 25 l'anno. Cent. 50 il numero.)

Esposizione nazionale di Milano. — È uscito il secondo Numero del giornale illustrato dell'Esposizione, edito dai fratelli Treves. Esso contiene fra le illustrazioni i *ritratti* dei membri del Comitato esecutivo dell'Esposizione, Maccia, Labus, Richard e Robecchi; *Milano si abbellisce*, la *Porta veneziana* in via Palestro, *Casa in calce e cemento*, della Società italiana di cemento, e la *Pianta dell'Esposizione*.

Ogni Numero costa cent. 25.

Il Contadino. — È uscito il N. 8 di questo giornale di agricoltura pratica che si pubblica a Treviso. Ecco il sommario dei principali argomenti: La pellagra, note di profilassi *(Gaja dott. Giovanni)*; — La mostra provinciale di animali bovini ad asolo; — Igiene rurale *(dott. L. Alpago-Novello)*; — I concorsi bovini a Conegliano; — Spigolature agrarie; — Per la riduzione del sale; — Notizie di campagna; — Notizie commerciali.

Uccelli di passaggio. — Leggesi nella *Gazetta di Treviso* in data dell'8:

Nel pomeriggio di mercoledì scorso a Roncade fu segnalato, mentre pioveva, uno stormo di uccelli sconosciuti, parecchi dei quali fermaronsi anche il giorno successivo in quelle campagne. Ne furono uccisi tre, che si conservano imbalsamati presso quel medico comunale, il dott. Lamprecht. Hanno penne bellissime di varii colori, il becco nero, le gambe corte; sono lunghi 25 centimetri, e ad ali spiegate larghe 20 cent.

Donde vengano e come si chiamino nessuno di quel paese lo sa dire. E chi sa che non sieno fuggiti dall'Africa per evitare le palle delle legioni repubblicane di Gambetta!

Una strana sparizione. — Leggesi nella *Gazzetta di Torino*:

È un fatto strano, incomprensibile, grave, che ha gettato nella più profonda costernazione una rispettabile ed agitata famiglia, che affatica invano da più giorni la Questura, e che resta sempre avvolto nel mistero.

Diciamo subito di che si tratta. — Da lunedì sera 2 corrente, è scomparso improvvisamente il signor Giacomo Ghiron d'anni 19, e finora, per quante ricerche si siano fatte, non se n'è più potuto avere alcuna notizia.

Si tratta di un suicidio, o di un delitto, o di che altro? — Mistero!

L'idea del suicidio peraltro parrebbe esclusa dal fatto, che il signor Ghiron era un giovane felice, per quanto si può esserlo in questo tristo mondo, e trovavasi in una posizione davvero invidiabile; di modo che nulla di ciò che si conosce potrebbe spiegare la risoluzione da lui all'improvviso adottata di darsi la morte.

Dotato di salute eccellente e di ingegno, appartenente a famiglia assai agiata, ch'egli amava teneramente, e dalla quale era teneramente amato, attivo, gioviale, copriva un impiego che molti assai più di lui avanzati in età gli invidiavano. Egli era commesso e cassiere in una Banca in via Roma, e rappresentate di una Cassa assai importante di Livorno; di modo che guadagnava assai. Ed i principali erano contentissimi di lui per la sua intelligenza, attività ed onesta a tutta prova.

Lunedì 2 corrente, rimise al suo principale, signor De Benedetti, i conti ed i fondi del mese scorso, che, secondo il solito, furono trovati perfettamente in ordine; compiè ed iniziò alcuni affari anche per conto della Cassa di Livorno, ed alle 7 di sera, come di consueto, si recò a casa per cenare con la sua famiglia.

Cenò con eccellente appettito, mostrandosi del suo buon umore abituale; poi verso le 8, si recò nella sua camera per fare toeletta e disporsi ad uscire. La sorella, entrata nella di lui camera, notò ch'egli facevasi toeletta con maggior cura del solito, e gliene chiese sorridendo la ragione; egli rispose con un sorriso. Quindi com'era solito fare quando sapeva di restare fuori di casa fino a tarda ora e magari tutta la notte, lasciò l'orologio, ed uscì.

Si suppone peraltro che egli avesse in tasca più di cento lire, sebbene in un suo tavolo si siano trovate delle somme in biglietti di banca ed in titoli.

Da quel momento nessuno più lo vide, nè più si ebbe alcuna notizia di lui. — Frequentava il teatro *Gerbino*; ma quella sera non vi fu visto da alcuno, come non fu visto in alcuno dei luoghi che era solito frequentare la sera.

L'indomani mattina la famiglia fu non poco meravigliata vedendo ch'egli non ritornava, tanto più che aveva passato la notte fuori di casa; e la meraviglia cominciava poi a convertirsi in dolorosa apprensione, quando si seppe che non era comparso neppure alla Banca.

Alla sera egli non s'era ancora fatto vedere, e la famiglia desolata corse alla Questura a denunziare il fatto e a dare tutte le indicazioni necessarie per le ricerche da farsi. E le ricerche furono tosto iniziate e continuate con la più grande attività; ma finora invano!

Si telegrafò alla Cassa di Livorno, di cui egli era rappresentante a Torino, e la Cassa rispose che là non s'era visto. Si telegrafò e si scrisse in varii altri luoghi; ma da nessuna parte arrivò notizia di lui.

Gli affari di Giacomo Ghiron, come si disse, camminavano a gonfie vele; non solo egli non ha lasciato alcun debito, ma lascia anzi del credito. Non si sa ch'egli nutrisse alcuna passione amorosa, come non gli si conosceva alcuna inimicizia.

Che è adunque avvenuto di lui? — Mistero!

Lasciamo immaginare ai lettori in quale desolazione si trovi la sua povera famiglia.

La Questura continua attivamente le sue indagini. Intanto perchè si possano fare anche da altri delle ricerche, crediamo bene di dar qui i connotati del Giacomo Ghiron. — Egli è di media statura, corpulento, bruno, con capelli neri e piccoli baffi neri; ha la voce grossa ed un po' nasale, veste un abito di color *marron* scuro, e porta un cappello nero di forma bassa.

Chi sapesse darne qualche notizia, farà opera veramente meritoria e misericordiosa mandandola alla desolata famiglia di lui, abitante in via Roma N. 25, piano 2.°

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

REGIO LOTTO.

Estrazioni del 7 maggio 1881:

VENEZIA.	63	21	89	70	42
BARI.	55	68	49	83	51
FIRENZE.	44	27	46	78	73
MILANO.	46	1	15	26	42
NAPOLI.	53	83	27	42	43
PALERMO.	9	69	4	35	88
ROMA.	65	2	49	24	71
TORINO.	67	82	51	56	79

GAZZETTINO MERCANTILE

Arrivi del giorno 7 maggio.

Da Marsiglia, brig. ital. *Elvira*, cap. Vianello, con 278 tonn. carbone, alla Società francese.

Partenze del 7 maggio.

Per Trieste, vap. austr. *Mercur*, cap. Forti, con 35 col. verdura, 25 col. formaggio, 21 sacc. farina bianca, 11 casse zolfanelli, 260 sacc. riso, 562 col. carta, 51 bal. canape, 23 balle filati, 37 col. ferramenta, 158 mazzi scope, 5 casse conteria, 39 col. vetrami, 5 col. tessuti. e 25 col. diversi.

NOTIZIE DIVERSE.

Gibilterra 30 aprile. — Vap. ital. *Elisa Anna*, capit. Morteo, passato per Venezia.

— 29 detto. — Vap. ital. *Gustavo*, cap. Trapani, partito per Venezia.

Newport 2 maggio. — Vapore *Scoresby*, partito per Venezia.

Newcastle 3 maggio. — Vap. *Ravensheugh*, spedito per Venezia.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 9 maggio.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI			
	Pronto		Fine corr.	
	da	a	da	a
Rend. ital 5 % god. da 1. luglio 1881	— —	— —	91 08	91 28
Rend. ital. god. d 1 genn. 1881	— —	— —	93 5	93 45

	VALORE		PREZZI Fine corrente	
	Nom.	Versato	da	a
Prestito Naz. 1866	—	—	—	—
» » » stallonato	—	—	—	—
» L.-V. 1859 timb. F.forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	325 —	326 —
» » di Cred. Ven.	250	250	— —	— —
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	482 —	483 —
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	— —	— —
Società immob. di lavori ec.	500	500	—	—

CAMBI			da	a
Olanda	3 m. d. sc.	3	— —	— —
Germania	» »	4	124 40	124 80
Francia	a vista »	3 ½	101 90	102 20
Londra	3 m. d. »	2 ½	25 60	25 68
Svizzera	a vista »	4 ½	101 75	102 —
Vienna-Trieste	»	4	218 —	218 25
VALUTE				
Pezzi da 20 franchi			20 44	20 46
Banconote austriache			218 50	219 —

Fiorini austriaci d'argento. da L. 2 18 50 a L. 2 19 —

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	7 maggio	9 maggio
Rend. it g. da 1 luglio 1881	— —	— —
» » 1 genn. 1881	93 22	93 37
Oro	20 51	20 49
Londra	25 62	25 62
Parigi	102 10 v.	102 10
Azioni ferrovie meridionali	486 —	489 —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	805 —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	936 —	939 —

BOLLETTINO METEORICO

del 9 maggio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	761.14	760.24	758.31
Term. centigr. al Nord	16.90	19.00	18.70
» » al Sud	—	19.20	—
Tensione del vapore in mm.	10.56	10.24	10.25
Umidità relativa	73	63	70
Direzione del vento super.	NE.	SE.	NE.
» » infer.	ENE.	ESE.	SE.
Velocità oraria in chilometri	16	13	16
Stato dell'atmosfera	Quasicop.	Quasicop.	Quasicop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	4.50	—
Elettricità dinamica atmosferica	+40.0	+38.0	+35.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 20.80 Minima 16.50

Note: Nuvoloso. — Barometro calante. — Corrente Orientale un po' forte. — Laguna leggiermente mossa.

— *Roma 9 maggio.* — *Ore 2 45 pom.*

Pressione molto alta nel NO. dell'Europa; relativamente bassa nell'Italia inferiore e nella penisola balcanica. Wick 786; Bordeaux, Monaco, Fano 770; Costantinopoli 760.

In Italia barometro abbassato dovunque da 6 a 3 mill.

Pressioni: 766 Domodossola; 763 Portotorres, Torino, Venezia; 760 Siracusa, Napoli, Foggia.

Ieri leggiera pioggia in Calabria, in Sicilia, a Roma, a Cagliari.

Stamane cielo sereno nell'Italia superiore; coperto generalmente altrove.

Venti settentrionali deboli.

Temperatura poco cambiata.

Mare calmo.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10''. 5.

Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est

Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

10 maggio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole . . . 4h 37m

Ora media del passaggio del Sole al meridiano . . . 11h 56m 13s

Tramontare apparente del Sole . . . 7h 15m

Levare della Luna . . . 3h 40m sera.

Passaggio della Luna al meridiano . . . 9h 17m 5

Tramontare della Luna . . . 2h 20m matt.

Età della Luna a mezzodì . . . giorni 13.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Lunedì 9 maggio.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica compagnia diretta dall'artista Antonio Zerri, ed amministrata da M. Ferrante. — *Gli animali parlanti.* — Alle ore 8 e mezza.

SOCIETÀ IN ACCOMANDITA
PER AZIONI
DEI GRAN MAGAZZINI
DEL

Printemps

IN PARIGI
SOTTO LA RAGIONE SOCIALE
Jules JALUZOT & C.ie

Capitale: 40,000,000 di franchi
diviso
in **80,000** *azioni da* **500** *fr. in oro*
EMESSE ALLA PARI
senza aumento di sorta
E PAGABILI COME SEGUE

50 franchi al momento della sottoscriz.;
75 franchi al reparto;
125 franchi al 31 novembre 1881;
125 franchi al 31 luglio 1882;
125 franchi al 31 gennaio 1883;

SEDE SOCIALE
BOULEVARD-HAUSSMANN
PARIGI

SCOPO DELLA SOCIETÀ
ARTICOLO 5 DELLO STATUTO (1)

La Società ha per iscopo l'esercizio del Gran Magazzino di Novità conosciuto sotto il nome del **Printemps**, che viene portato come sua quota individuale dal signor JULES JALUZOT, e la costruzione degli edificii necessarii per un tale esercizio.

Questo esercizio consisterà nella vendita all'ingrosso ed al minuto di tutte le merci che fanno parte attualmente o che faranno parte più tardi del commercio della Novità; la Società potrà fare ogni fabbricazione che sia utile al suo esercizio, sia direttamente, sia sotto forma di accomandita; essa potrà organizzare sia da sè sola o sia coll'aiuto di terzi il servizio per il trasporto delle sue merci, e valersi di questa organizzazione anche per il trasporto di merci appartenenti a terze persone; essa potrà aprire e tenere conti correnti e aprire un banco per lo sconto di effetti di commercio e per qualsivoglia pubblica sottoscrizione; essa potrà altresì trar profitto della sua organizzazione nelle città manifatturiere per esercitarvi la commissione per conto di terzi; e potrà, finalmente, creare qualsiasi guardia-mobili pubblico come pure accordare anticipazioni su depositi di merci.

Le Azioni danno diritto a
UN INTERESSE DEL 5 0|0 ANNUO
E
al 50 0|0 sugli utili

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA
64 Boulevard Haussmann 64
LUNEDÌ 16 MAGGIO

si può sottoscrivere
sin da questo giorno mandando in lettera assicurata al sig. **Jules JALUZOT**, a PARIGI, tante volte **50 fr.** in oro, quante sono le azioni che si desidera avere.

(1) Questi statuti vennero depositati presso il signor D.r SURRAULT, pubblico notaio in Parigi, e stanno a piena disposizione di quanti hanno intenzione di partecipare alla sottoscrizione. Essi saranno inoltre spediti a chi ne faccia la domanda affrancata, rivolgendosi a M. Jules JALUZOT, a PARIGI. 493

393

SEME BACHI.

La Ditta sottoscritta si pregia di avvertire la sua rispettabile clientela, che tiene ancora disponibile una partita di ottimi Cartoni Seme Bachi annuali giapponesi, a bozzolo verde e bianco, e qualche **marca speciale espressamente garantita da Yokohama, che si conservano in macchine Frigorifere fino al 20 maggio corrente.**

ANTONIO BUSINELLO e C.°
S. Marco, Ponte della Guerra, 5364.

Quante persone sofferenti di *raffreddori*, di *tossi nervose*, sono sogette a tale mancanza di respiro, che sembra loro di sentirsi soffocare, quando non dovrebbero aspirare che alcune boccate di fumo dei **sigaretti indiani** di *Grimault e C.*, per sentirsi sollevare! Migliaia di asmatici hanno sperimentato questo nuovo medicamento, e non v'ha esempio che un solo non abbia ottenuto i suoi benefici effetti.

Si vende in tutte le primarie farmacie. 480

PER TUTTI
(V. l'Avviso nella quarta pagina.)

Collegio - Convitto - Communale
DI ESTE
(Vedi Avviso nella quarta pagina.)

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 9. 10
	p. 2. 05	p. 2. 10
	p. 6. 55	p. 7. 10 D
	p. 9. 15 M	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M (¹)	a. 8. 05 M (²)
	p. 12. 10 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4 17 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna (Per queste linee vedi NB.)	a. 4. 19 D	a. 7. 41 M
	a. 5. 50	a. 9. 30
	a. 8. 41	p. 1. 20
	a. 10. 15	p. 4. 45
	p. 4. —	—
	—	p. 9. 20
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10. 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è Diretto.
La lettera M indica che il treno è Misto.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	8. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	9. 45 a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 22 a.	8. 23 a.	1. 48 p.	6. 44 p.
Da Bassano »	5. 55 a.	9. — a.	2. 20 p	7. 22 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part.	8. 16 a.	4. — p.	8. 30 p. (*)
Da Verona »	6. 45 a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.45 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.25 a., 8.41 a., 5.40 p., 8.06 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 10 a.;	8. 26 a.;	1. 25 p.;	6. 26 p.
Da Vicenza »	5. 37 a.;	8 30 a.;	2. 12 p.;	6. 52 p

Linea Vicenza-Thiene Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	3. p.	7. 40 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	5. 20 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria »	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa
Orario per maggio

PARTENZE. — ARRIVI

Da Venezia { 8: — ant / 4: — pom. — A Chioggia { 10: 30 ant / 6 30 pom — circa
Da Chioggia { 6: 30 ant. / 4: — pom. — A Venezia { 9: — ant / 6: 30 pom

per maggio, giugno e luglio.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE — ARRIVI

Da Venezia ore 4 — p. — A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a. — A Venezia ore 8 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 6: — ant.
Da Cavazuccherina » 3: 30 pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 9: 30 ant. circa
A Venezia » 7 15 pom. »

Per gli annunzii dall' Inghilterra indirizzarsi ai signori G. L. Daube e C., Londra, 130, Fleet Street E. C. (succursale della Casa E. E. Oblieght.)

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Collegio - Convitto - Comunale
DI ESTE
(Provincia di Padova)

Questo Istituto con annesse Scuole elementari pubbliche, tecniche pareggiate, ginnasiali con sede degli esami di licenza e corso agricolo-commerciale, è situato nell' interno della città — Contrada S. Francesco — e viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di ital. lire 500, comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazione vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria, secondo le condizioni del programma.

Il signor Enrico dott. Bertanza, Rettore dell' Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, 22 gennaio 1881.

Il Sindaco
477 A. NAZARI.

NON PIU' **CALLI** AI PIEDI

I CEROTTINI preparati nella farmacia **BIANCHI**, Milano, *estirpano radicalmente e senza dolore i calli guarendo completamente e per sempre* da questo doloroso incomodo, al contrario dei così detti Paracalli, i quali, se possono portare qualche momentaneo sollievo, riescono non di rado affatto inefficaci. — Costano L. 1,50 scat. gr.; L. 1 scat. picc., con relativa istruzione. Con aumento di cent. 20 si spediscono franche di porto le dette scatole in ogni parte d'Italia, indirizzandosi al Deposito Generale in *Milano*, **A. Manzoni e C.**, Via della Sala, 16, angolo di Via S. Paolo. — *Roma*, stessa Casa, Via di Pietra, 91.

Vendita in **Venezia**, nella farmacia **Bötner** a S. Antonino. 36

Iniezione al MATICO
di GRIMAULT & Cie
Farmacisti
8, rue Vivienne, a Parigi

Questa iniezione, esclusivamente preparata colle foglie del **Matico del Perù**, si è acquistata in pochi anni una riputazione universale. Essa guarisce in breve tempo gli Scoli i più ribelli.

Qualunque flacon per esser vero della Casa **Grimault & Cie** *deve portare oltre la marca di fabbrica e firma, il bollo del Governo francese.*

Si vende in Venezia presso **Bötner, Zampironi** e nelle principali Farmacie. — Deposito in Milano, A. MANZONI e C., Via Sala, 14 e 16. 9

LE ENORMI PERDITE

che la grande fabbrica di mobili di ferro di Londra **Godderidge Brothers and Comp.** ha sofferto nel recente considerevole fallimento della Banca di Glasgow, l'hanno scossa per modo ch' essa decise di chiudere la sua fabbrica e di vendere completamente per la quarta parte del prezzo di fabbrica i distinti suoi mobili di ferro, premiati con medaglia d'oro in tutte le Esposizioni, di cui aveva grandiosi depositi.

Io offro adunque i bellissimi

1000 letti di ferro per adulti

datimi in commissione da quella casa, veri lavori d'arte e insuperabile adornamento per qualunque abitazione e per qualunque camera, pel vilissimo prezzo, favolosamente mite, e mai prima fatto, di sole **L. 30** (prima si vendevano per **L. 80.**)

Io eseguisco le commissioni anche di un solo capo, finchè sia esaurito il mio deposito, in esemplari sempre eccellenti e senza difetti, appena me ne sia spedito l'importo.

Non si fanno spedizioni senza assegno ferroviario.

S. HEMMER, deposito di macchine,
Vienna.
Landstrasse, Lorbeergasse.

Specialmente nell' estate i letti di ferro sono di gran lunga preferibili a quelli di legno, dacchè difendono permanentemente da insetti e sudiciume, durano eternamente e si decompongono a pezzi. 485

Vendita a prezzi bassissimi
di
SPECCHIERE
IN CORNICE DORATA
LUCI DI SPECCHIO
ed un bellissimo Servizio da tavola in porcellana ed altri oggetti diversi.

Merceria, Calle dei Pignoli, N. 760, aperto dalle 10 alle 12 ant. e dalle 2 alle 5 pom.

Deposito bacchette dorate per cornici, di qualsiasi misura e grossezza. 412

Da affittarsi in Vittorio
(Riparto Ceneda)

GRANDE CASA CIVILE
IN AMENISSIMA POSIZIONE
ed a cinque minuti dalla Stazione.

Detta casa è composta di cinque appartamenti, che si accordano anche partitamente, con relativo arredo di mobilie.

La casa è posta sopra un terreno irrigatorio tenuto ad ortaglia, della superficie di pertiche 16 circa, con annesse adiacenze per abitazione dell' ortolano, stalla per animali bovini e per cavalli, cantina e magazzeno.

Questo complesso di terreno ed i fabbricati vengono offerti anche in vendita.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi all' avvocato Ugo Trabuchelli in Vittorio. 487

35

PER TUTTI

Al Banco di Cambio Valute della Ditta **Fratelli Pasqualy** in Venezia, Ascensione, 1255

Vendita di Cartelle originali
dei Prestiti comunali di
BARI, BARLETTA, MILANO
per italiane Lire 150
a pagamento rateale di Lire CINQUE al mese

Il compratore di queste TRE OBBLIGAZIONI ORIGINALI è sicuro di venire rimborsato dalle rispettive Comuni con

ital. Lire 260, perchè

la Cartella BARI viene rimborsata con		ital. L. 150. —
» BARLETTA	» »	» 100. —
» MILANO	» »	» 10. —
	Assieme	ital. L. 260. —

Le suddette TRE Obbligazioni, oltre al sicuro rimborso hanno nell' assieme 12 Estrazioni all'anno, e precisamente nei giorni:

10 gennaio	estr.	Bari	10 luglio	estr.	Bari
20 febbraio	»	Barletta	20 agosto	»	Barletta
16 marzo	»	Milano	16 settembre	»	Milano
10 aprile	»	Bari	10 ottobre	»	Bari
20 maggio	»	Barletta	20 novembre	»	Barletta
16 giugno	»	Milano	16 dicembre	»	Milano

I premii fissati dalle dette Comuni ai quali ha diritto per **intero** il compratore dopo fatto il primo versamento e qualora in regola coi pagamenti sono di **italiane Lire**

100000, 50000, 30000, 25000, 20000, 10000, 5000, 3000, 2000, 1000, 500, 300, 200 e 100

Vi sono pure in vendita Titoli con estrazioni trimestrali aventi anche RENDITA ITALIANA fruttante il 5 0/0.

Prossima Estr. Prestito Barletta al 20 maggio p. v.
Vincita principale Lire 20,000 ventimila

Le cartelle dei Prestiti BARI e BARLETTA ancorchè graziate con premi e rimborso, godono anche il vantaggio di concorrere a tutte le altre Estrazioni fino all' estinzione del Prestito.

La sottoscrizione per l' acquisto di tali Obbligazioni è presso il Banco di Cambiovalute della Ditta sudd., all'Ascensione, N. 1255.

NOALE, presso il sig. Domenico Pedenin, commissionato — PALMANOVA, Gio. Batt. Bernardis, cambiovalute — GEMONA, Disetti Edoardo — TOLMEZZO, Leandro di Sopra, cambiovalute — PONTEBBA, R. Kraaig, speditore — LATISANA, F. Pittoni, esattore comunale — PORTOGRUARO C. M. Pasqualini, esattore comunale — CODROIPO, A. Paschera, cambio valute — TREVISO, Giuseppe Novelli, editore — PESCHIERA, Domenico Ligozzi — BRESCIA, Luigi Bedussi, cambiovalute — LIVORNO, Enrico Mazzinghi, cambiovalute — VITTORIO VENETO, presso i signori ing. Fabris ed Ant. Marson — CASALE MONFERRATO, Francesco Bellone — MANTOVA, Davide Namias — DESENZANO, Giuseppe Andreis.

GRATIS il programma a chi ne fa ricerca viene spedito GRATIS
Spedire Vaglia o francobolli.

(Testo verticale a sinistra:) L' Obbligaz. di Bari Serie 873 N. 8 venduta dalla nostra Ditta a rate mensili, nel corso del pagamento vinse il primo premio di L. 50,000 nell' estrazione 10 gennaio 1881

(Testo verticale a destra:) L' Obbligaz. di Bari Serie 873 N. 8 venduta dalla nostra Ditta a rate mensili, nel corso del pagamento vinse il primo premio di L. 50,000 nell' Estrazione 10 gennaio 1881

472

CHINACHINA BRAVAIS

Estratto liquido concentrato di Chinachina. — TONICO, APERITIVO, RICOSTITUENTE

Preparato con scorze scelte e peso normale, esattamente dosato, concentrato ... Chinachina. Cura assai economica. Due cucchiai ... al giorno bastano.

Guarisce: Dispepsia, Gastriti, Gastralgia, Crampi e Convulsioni dello Stomaco ... Nevralgie, Affezioni nervose, Febbri ribelli.

DEPOSITI PRINCIPALI: ... 30, avenue de l'Opéra e rue de Lafayette, 13.

Vi si trovano pure il Ferro Bravais e le Acque Minerali Naturali dell'Ardèche, Sorgenti di VERNET, ecc.

Depositi: MILANO: A. Manzoni e C., via della Sala, 14, 16 ... Villani, via Borromei, 6; Zambeletti piazza San Carlo; Giuseppe Tallini, via Manzoni; farmacia Brera, via Fiori Oscuri, 12; ... Cattaneo e Arrigoni, ... via Andegari, 11, Cesare Bonacina; Carlo Erba. BRESCIA, Bianchi Luigi, Girardi, farmacia degli Ospitali. BOLOGNA, Zarri ... VENEZIA, Giuseppe Boetner, ... Zampironi, quartier S. Moisè, PAVULLO, Pucci

FOSFATO DI FERRO
di LERAS, Farmacista a Parigi, Dottore in Scienze

Questo liquido simile a una *acqua minerale ferruginosa concentrata* è il solo dei ferruginosi che, approssimandosi alla composizione del globulo sanguigno, possiede l' inestimabile vantaggio di agire come *riparatore* e *ricostituente* delle *ossa* e del *sangue* Esso non *costipa giammai*, non *fatica lo stomaco*, non *annerisce affatto i denti*. Il Fosfato di Ferro di Leras si impiega sempre con successo contro i *mali di stomaco* la *pallidezza*, *impoverimento del sangue* e tutte quelle indisposizioni alle quali vanno soggette le donne, le ragazze e i fanciulli quando sono *pallidi*, *anemici*, *languidi* e *senza appetito*.

Qualunque flacon non portante oltre la marca di fabbrica e firma **Grimault & Cie** *il bollo del Governo francese deve essere respinto come una dannosa contraffazione.*

A Parigi, Maison GRIMAULT & Cie, 8, rue Vivienne. 9

Si vende in Venezia presso **Bötner, Zampironi** e nelle primarie Farmacie. — Deposito in Milano, A. MANZONI e C., Via della Sala, 14 e 16. 1

Società Italiana per le strade ferrate Meridionali.

Si porta a notizia dei signori azionisti che, a forma dell' art. 25 degli Statuti sociali, è convocata pel 31 maggio corrente a mezzodì, presso la Sede della Società in Firenze, via dei Renai, 17, un' Assemblea generale straordinaria degli azionisti, col seguente

Ordine del giorno:

Approvazione della Convenzione stipulata col Governo per modificazioni ed aggiunte alle Convenzioni approvate colle leggi del 21 agosto 1862, N. 763, e del 14 maggio 1865, N. 2279, e conseguenti modificazioni agli Statuti sociali.

Il deposito delle Azioni prescritto dall' art. 22 degli Statuti potrà essere fatto dal 15 al 20 maggio corrente:

a Firenze alla Cassa centrale della Società.
» Napoli alla Cassa succursale dell' esercizio.
» Torino alla Società generale di Credito Mobiliare italiano.
» Genova alla Cassa generale.
» Milano presso il sig. Giulio Belinzaghi.
» Livorno alla Banca nazionale del Regno d' Italia.
» Roma alla Società generale di Credito Mobiliare italiano.
» Ancona alla Cassa sociale dell' esercizio.
» Parigi alla Società generale di Credito industriale.
» Londra presso i sigg. Baring Brothers e C.ª

Firenze li 2 maggio 1881.

Le modalità per l' esecuzione di detti depositi furono pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale del Regno d' Italia* N. 101 del 30 aprile u. s. e sono ostensibili presso le Casse suindicate. 496

Strade Ferrate dell' Alta Italia

AVVISO.
VENDITA DI MATERIALI FUORI D'USO

L' Amministrazione delle Strade Ferrate dell' Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti materiali fuori d' uso, depositati nei Magazzini del Servizio della Trazione e del materiale in TORINO, VERONA, e MILANO.

	Chilogr. circa
ACCIAIO vecchio in genere ed in lime di rifiuto.	55,800
BRONZO in limatura e tornitura	14,000
CERCHI di ferro per carri e carrozze. . . .	200,000
CERCHI d' acciaio	100,000
FERRO vecchio in pezzi grossi e minuti, lamerino, gratelle da lavoro e in limatura e tornitura. .	524,000
GHISA da rifondere.	110,000
OTTONE da rifondere	32,000
RAME da rifondere.	4,000
ZINCO da rifondere	9,000
GOMMA elastica fuori d' uso.	2,000

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o ditta potrà presentare un' offerta a condizione che abbia previamente versata all' Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al *DECIMO* del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5000, ed al *VENTESIMO* se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all' indirizzo della **Direzione dell' Esercizio delle Strade Ferrate dell' Alta Italia in Milano,** in piego suggellato portante la dicitura: *Sottomissione per l' acquisto di materiali fuori d' uso*; esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **12 maggio p. v.** Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 14 dello stesso mese alle ore 10 ant.

Le offerte non scortate dalla ricevuta del deposito cauzionale, o scortate da una ricevuta per una somma inferiore alla prescritta, e quelle compilate in modo non conforme alle norme vigenti, saranno ritenute nulle.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 20 giorni dalla data dell' aggiudicazione e pagati in contanti all' atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l' acquisto di detti materiali, nonchè i particolari della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati, che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle Stazioni di TORINO, GENOVA, MILANO, BRESCIA, VERONA, PADOVA, VENEZIA, FIRENZE e LUCCA, e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 21 aprile 1881.

432 LA DIREZIONE DELL' ESERCIZIO

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 24 giugno innanzi al Tribunale di Udine ci sarà in confronto di G. V. Venuti ed Angelo Stropolo, l' asta dei Numeri 16, 164, 266, 911, 2452, 2724, 3203, 3784, 4969, 5212, 1296, 1308, 1309, 1310, 1314 sub 1, 1314 sub 2, 1319 sub 1, x, 1319 sub 2, 1734, 179, 2019, 446, 475, 645, 1951 a, 2677, 1428, 1315, 1320, 1762 a, in mappa di Castions di Strada, sul dato di L. 3936:60.
(F. P. N. 30 di Udine.)

Il 21 giugno innanzi al Tribunale di Pordenone ci sarà in confronto di Cimarosti Antonio l' asta dei Numeri 5162 a, 5162 b, 898, 904 b, 8495 b, 897 b, 897 a, 6880, in mappa di Maniago, sul dato di Lire 5 2:80.
(F. P. N. 35 di Udine.)

Il 23 giugno innanzi al Tribunale di Tolmezzo ci sarà, in confronto dei consorti Cosano l' asta dei Numeri 64, 113, 114, 220, 238, 419, 421, 424, 426, 427, 844 a, a, 113 a, 1178 x, 2227 x 1786, 1812 b, 1814 1, 2188, 2221 e, 2226 a, 1558, 2214 b, 937, 116, 2226 b, 125 b, in mappa di Socchieve, per L. 1050, e dei Numeri 1039, 1040, 1041, 1044, 1149, 1150, 1151, 1152, 1153, 1154, 1155, 1156, 1371, in mappa di Viaso, per L. 233:35, in seguito ad aumento del sesto.
(F. P. N. 35 di Udine.)

Il 1.° luglio innanzi al Tribunale di Venezia ci sarà in confronto di Francesca Favero-Gobbita l' asta dei Numeri 484, 485, 486, 492, 493, 609, 610, 611, 612, 613, 841, 941, 1010, 1064, 1358, in mappa di Corbolone, sul dato di lire 2128:40.
(F. P. N. 39 di Venezia)

Il 18 maggio scade innanzi al Tribunale di Venezia il termine per l' aumento del sesto nell' asta, in confronto di Giovanni Fabbretto dei Numeri 67, 967 969 e 915, in mappa di Pianiga, provvisoriamente deliberati per lire 1350.
(F. P. N. 39 di Venezia.)

Il 13 giugno innanzi al Tribunale di Verona ci sarà in confronto di Bortolo Battistoni l' asta dei Numeri 928, 929 1066, 1068, 1104, 1106, 1107, 908 909, 927, 1108, 1137, 360, 1070 sub 1, in mappa di Brenzone, dei Numeri 291-293, in mappa di Campo e dei Numeri 63, 236, 239 a, b, c, 240, in mappa di Campo, sul dato di lire 550.
(F. P. N. 36 di Verona.)

APPALTI.

Il 14 maggio innanzi la Direzione delle costruzioni navali del III. Dipartimento ci sarà l' asta a schede segrete per l' appalto dell' impresa del trasporto, facchinaggio e spedizione di materiali della R. marina nella sede del III. Dipartimento durante il periodo di un anno per la presunta somma di L. 10,000.

I fatali scaderanno il 25 maggio.
(F. P. N. 39 di Venezia.)

Il 25 maggio innanzi l' Intendenza di finanza di Venezia ci sarà nuova asta per l' appalto della Rivendita Numero 13 in Venezia, Campo di S. Bartolameo.

I fatali scadeanno 15 giorni dal dì del deliberamento.
(F. P. N. 39 di Venezia.)

Il 21 maggio innanzi al Municipio di Verona ci sarà l' asta a schede segrete per l' appalto della fornitura degli uomini e cavalli necessarii al servizio delle pompe funebri, dell' estinzione degli incendii, dell' adacquamento delle strade, ecc., per un quinquennio, sul dato di lire 14,000 annuali.

I fatali scadranno 15 giorni dal dì dell' aggiudicazione.
(F. P. N. 36 di Verona.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L' eredità di Giacomo Pugnetti, morto in Moggio, fu accettata da Pugnetti Antonio per conto del minore Alessandro Pugnetti.
(F. P. N. 35 di Udine.)

L' eredità di Vincenzo Gherlinzoni, morto in Melara, fu accettata da Gaetano Guidorizzi, di Zelo, per conto dei minori suoi figli Lucinio, Maria e Luigia.
(F. P. N. 35 di Rovigo.)

L' eredità di Giovanni Busselli, morto in Melara, fu accettata da Boni Margherita vedova Busselli, per conto dei minori suoi figli Busselli.
(F. P. N. 35 di Rovigo.)

L' eredità di Elena Bassi, morta in Verona, fu accettata dal vedovo Alessandro Galli per conto dei minori suoi figli Riccardo ed Angelina.
(F. P. N. 36 di Verona)

ESPROPRIAZIONI.

Il Sindaco di Castions di Strada avverte essere depositato per 15 giorni presso quell' Ufficio il progetto di costruzione di un ponte e dei relativi accessi sul torrente Cormor.
(F. P. N. 35 di Udine.)

NOTIFICHE.

Il Tribunale di Verona dichiara di avere deliberato all' avvocato Merzari di Verona, per persona da dichiararsi e per lire 3055, il diritto di decima descritto nel Banco 21 sett. 1880, ed ordina all' espropriato Marinelli d' ignota dimora, e a chi per essi di non opporsi alla percezione de la decima.
(F. P. N. 36 di Verona.)

FALLIMENTI.

Nel fallimento di Lionello Biasi il Tribunale di Verona ha fissato l' udienza del primo giugno per la continuazione della verifica dei crediti.
(F. P. N. 36 di Verona.)

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1881 — Martedì 10 maggio — N. 124

17. Mag. 81

ASSOCIAZIONI.
Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei soci della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI.
Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 10 MAGGIO

Il Ministero ha compreso che doveva pur intervenire colla sua autorità a difendere il nostro console a Tunisi, divenuto il punto di mira di tutta la stampa francese, e fu l'on. Guicciolì che gliene porse ieri l'occasione, accennando alla voce corsa, e che egli dichiarò assurda, che il Ministero pensasse a richiamare il nostro console a Tunisi, in seguito a pressioni della Francia. L'on. Cairoli sorse a rispondere che la voce era veramente assurda, come l'aveva qualificata l'onorevole deputato dell'opposizione, e che il Ministero non aveva intenzione di richiamare Macciò, della cui condotta è pienamente sodisfatto. Questa risposta era doverosa. Il console Macciò rappresenta l'Italia a Tunisi in un momento delicatissimo, il Governo non poteva continuare nel silenzio, doveva o richiamarlo, o difenderlo.

Le accuse che si fanno al nostro console sono ridicole, le abbiamo enumerate nella Rivista dell'altro giorno, ma non era questa una buona ragione per tacere, poichè si trova sempre gente disposta a credere le cose più assurde di un nemico politico, e a Tunisi, ove il nostro console ha bisogno di sentirsi appoggiato dal suo Governo, questa gente si trova probabilmente con maggiore facilità che altrove.

Del resto il Ministero in questo momento non ha tenerezze di sorta pel Governo francese, il quale parve che aspettasse la soluzione della crisi, cioè la risurrezione del Gabinetto Cairoli per incominciare sul serio la spedizione a Tunisi, mentre uno dei giornali ministeriali, il *Journal des Débats*, s'augurava che il Ministero Cairoli *meravigliasse il mondo colla sua stabilità*. Questa contentezza francese che il Ministero Cairoli risuscitasse, quasi che fosse creduto meno degli altri atti a provocare ostacoli contro l'illimitata libertà d'azione della Francia, riuscì naturalmente amara.

Se si bada al linguaggio del *Diritto*, che è molto commentato a proposito dell'attitudine della Francia verso l'Italia e delle nozze dell'Arciduca Rodolfo d'Austria colla Principessa Stefania del Belgio, il Ministero nostro ha perduto ogni fede nell'amicizia dei ministri della Repubblica francese, e volge altrove le sue speranze. Esso mira a stringersi più all'Austria e alla Germania. Questa improvvisa tenerezza è pur troppo indizio dell'isolamento nel quale ridusse l'Italia, e non è quando le alleanze si cercano ansiosamente che si trovano. Il primo Ministero Cairoli ha più di ogni altro contribuito a raffreddare i nostri rapporti coll'Austria, ed ora non si riscalderanno per gli articoli del *Diritto*, i quali non faranno probabilmente in Austria la desiderata impressione.

Quanto alla Germania, essa è lieta del malumore sorto tra l'Italia e la Francia e si frega le mani e dichiara che non si opporrà alle mire della Francia su Tunisi.

Noi non vorremmo però che gli errori commessi ne partorissero di nuovi, e che ricominciasse la vicenda delle audacie improvvide e delle ritirate precipitose. È lo spirito di condotta che è mancato ai ministri della Sinistra, dal 18 marzo 1876 in poi, e pur troppo non c'è segno che essi abbiano acquistato adesso ciò che loro è mancato sinora.

Il sig. Tissot, ambasciatore francese a Costantinopoli, ha protestato contro l'eventuale invio di truppe turche a Tunisi a qualunque titolo. La Francia non vuol riconoscere l'alta sovranità del Sultano su Tunisi, malgrado le Note turche le quali la affermano.

Su questa protesta del sig. Tissot, fu fatta un'interpellanza alla Camera dei comuni, ove il sig. Dilke ha ricordato i precedenti analoghi della Francia nel 1826, nel 1841, nel 1864. La Francia da un pezzo contesta l'alta sovranità della Porta, e nel 1864 l'ammiraglio francese aveva l'istruzione di ricevere a colpi di cannone la flotta turca, se si presentava a Tunisi. Il signor Dilke rifiutò di dichiarare se il Governo inglese credeva giustificata l'attuale condotta della Francia da questi precedenti, dicendo che non aveva l'abitudine di rispondere su semplici ipotesi. L'opposizione si scalda in Inghilterra sull'affare di Tunisi, ma il Governo crede di dover essere prudentissimo.

I Crumiri intanto hanno sgomberato, senza colpo ferire, anche quell'asserita terribile posizione di Sidiabdallah, nella quale si erano concentrati. I Crumiri non vogliono lasciare alla Francia la sodisfazione di far loro la guerra. Essi sfumano o si sottomettono. L'obbiettivo confessato della spedizione tunisina, cioè la punizione dei Crumiri, si dovrebbe dire raggiunto. Se i Francesi vogliono andare innanzi, sinchè troveranno i Crumiri, dovranno andare a Tunisi e più in là. Ma i Francesi ora vogliono garanzie contro il rinnovarsi delle prepotenze dei Crumiri. Si è perciò che sono a Biserta! Il sig. Barthélemy di Saint Hilaire alla Commissione del bilancio ripetè che la Francia non mira ad annessioni e a conquiste, che non vuole minacciare gl'interessi altrui, pretese anzi che questi saranno meglio difesi, quando la Francia avrà stabilito un *nuovo ordine di cose a Tunisi*. Ora questo *nuovo ordine di cose* è esso altra cosa che il protettorato, senza la parola, che avrebbe dato cattivo suono?

Accordi giudiziarii internazionali.

Dal Ministero della giustizia fu indirizzata ai procuratori generali e procuratori del Re la seguente circolare, con cui si danno istruzioni per la scambievole comunicazione dei processi e altri atti giudiziarii tra i Tribunali del Regno e quelli della Monarchia austro-ungarica:

Roma, 23 *aprile* 1881.

Nell'art. 15 della convenzione per la estradizione dei malfattori tra l'Italia e la Monarchia austro-ungarica del 27 febbraio 1869, sebbene sia stabilito che, « se all'occasione di un'istruzione criminale o correzionale in uno degli Stati contraenti tornasse necessario.... di produrre elementi di prova o documenti giudiziarii, che ad essi appartengano, dovrà farsene domanda in via diplomatica », tuttavia nella pratica questo fatto non fu sempre letteralmente eseguito; perocchè spesse volte i magistrati dell'uno Stato direttamente chiesero a quelli dell'altro processi o documenti giudiziarii, mentre altre volte la domanda fu fatta dall'uno all'altro Governo per mezzo diplomatico.

Poichè questa difformità può produrre qualche inconveniente; e, dall'altra parte, attesochè per le rogatorie fu stabilita la corrispondenza diretta tra i magistrati superiori dei due Stati, per l'Italia le Corti d'appello, per l'Austria i Tribunali d'appello o le Corti superiori di giustizia nei territorii rappresentati nel Consiglio dell'Impero (Reichsrath), estendendo però la detta facoltà della corrispondenza diretta anche alle Autorità giudiziarie inferiori residenti, per quanto riguarda l'Italia, e i Distretti delle Corti di appello di Milano, Brescia e Venezia, e per quanto riguarda l'Austria, nei Distretti dei Tribunali d'appello o delle Corti superiori di giustizia in Innsbruck, Trieste e Zara, giusta la dichiarazione diplomatica comunicata con la Circolare del 7 settembre 1872 di N. 393; affinchè la esecuzione del citato art. 15 abbia regolare ed uniforme attuazione tra i due Governi, si sono stabilite le norme seguenti:

Art. 1. Le Autorità giudiziarie italiane superiori ed inferiori corrisponderanno colle Autorità giudiziarie austriache di eguale grado, secondo la distinzione territoriale indicata quassù e che è conforme alla circolare del 7 settembre 1872, N. 393, e alla dichiarazione ivi alligata, nei casi in cui debbano comunicarsi non solo atti giudiziarii concernenti alle rogatorie, ma sì ancora i processi e gli atti giudiziarii appartenenti al Tribunale cui la domanda è rivolta.

Art. 2. La richiesta dei processi e degli atti giudiziarii è limitata ai due casi seguenti:

a) quando il Tribunale che fa domanda, debba procedere per lo stesso reato a una nuova inquisizione o giudizio contro uno sottoposto alla sua giurisdizione per ragione di origine, sebbene sia stato processato nell'altro Stato;

b) quando essendo stato giudicato in uno dei due Stati il reo principale del reato debbasi nell'altro Stato provvedere giudizialmente contro i correi o complici.

Art. 3. Nulla è innovato a quanto è stabilito nell'articolo 15 della mentovata convenzione per l'estradizione, semprechè la domanda di comunicazione del processo sia connessa con quella per l'estradizione di un malfattore; nel qual caso sì l'una come l'altra domanda sarà fatta per mezzo diplomatico.

Art. 4. Parimenti sono eccettuati i casi in cui si chiedessero processi o atti giudiziarii concernenti a reati non comuni, ovvero quelli in cui si presentassero speciali difficoltà o gravi ragioni di prudenza; sicchè sarà conveniente che il magistrato, che avrà ricevuto la domanda, ne riferisca a questo Ministero e ne attenda le istruzioni.

Art. 5. Infine, dovranno essere spediti a questo Ministero, nel modo seguito finora, i processi per violazione del cartello doganale, alligato al trattato di commercio tra l'Italia e l'Austria-Ungheria del 23 aprile 1867.

Il sottoscritto infine raccomanda ai signori magistrati l'esatto adempimento di queste norme.

Pel ministro, RONCHETTI.

Dichiarazioni del sig. Barthélemy Saint-Hilaire

Ecco le dichiarazioni fatte giovedì dal signor Barthélemy-Saint-Hilaire, ministro degli esteri francese, alla Commissione del bilancio della Camera, delle quali si occupa il *Diritto*. (*Vedi dispacci dell'Agenzia Stefani*)

Esse sono così riassunte dal *Temps*:

« Il ministro degli esteri ha prima dato una indicazione generale sulla situazione militare. Ha confermato quello che hanno recato i dispacci della giornata, cioè che le truppe si concentravano per circondare i Crumiri nei luoghi, in cui si sono radunati, e finirla con essi con un colpo solo. Questa operazione indicherà certamente la fine dell'azione militare, ed è allora che si aprirà l'azione diplomatica.

« A questo proposito, il ministro ha dichiarato formalmente che nessun negoziato diplomatico ha ancora avuto luogo col Beì di Tunisi. Tutte le informazioni date sui pretesi negoziati o sulle condizioni che il Governo francese si proporrebbe di esigere dal Beì sono notizie assolutamente fantastiche, sparse da fogli esteri, manifestamente ostili alla Francia.

« Sulla natura di queste condizioni, il signor Barthélemy Saint-Hilaire ha dato alcune indicazioni generali alla Commissione. Esso ha specialmente dichiarato in modo formale che il *Governo francese non tende ad alcuna conquista*. Nei suoi colloquii coi rappresentanti delle Potenze, il Barthélemy Saint-Hilaire aveva già avuto occasione di fare questa dichiarazione, che è inoltre consegnata in diversi dispacci firmati da lui.

« Ma se il Governo non ha alcun progetto di conquista, ha il disegno bene stabilito di far rispettare gl'interessi francesi, che sono preponderanti in Tunisia. Il signor Barthélemy Saint-Hilaire ha indicato alla Commissione che il *Governo voleva ottenere dal Beì un trattato che dia al nostro paese tutte le guarentigie che è in diritto di reclamare e di possedere*. Non si tratta per nulla di ledere gl'interessi che altre Potenze europee possono avere nella Reggenza.

« Questi interessi la Francia li conosce e li rispetta, e si può aggiungere anche che saranno ormai meglio protetti quando la Francia avrà stabilito un nuovo ordine di cose a Tunisi. Ma non si potrebbe disconoscere, come l'ha ricordato il ministro degli affari esteri, che la Francia ha nella Reggenza una situazione preponderante: i suoi nazionali sono creditori della Tunisia per quattro quinti del debito, ossia per 95 milioni su 125. Considerevoli capitali francesi vi sono stati impiegati in imprese industriali, agricole e commerciali. È tutto questo insieme d'interessi così importanti che il Governo ha il dovere di proteggere, imponendo al Beì condizioni serie.

« Il sig. Barthélemy Saint-Hilaire ha fatto conoscere che tutte le misure erano state prese onde raggiungere il più prontamente che sia possibile questo risultato, non appena le operazioni contro i Crumiri siano terminate, cioè in un avvenire molto prossimo.

« I reclami della Francia saranno appoggiati dall'imminente mostra di forze che il Governo ha fatto sulla frontiera, e che si completa all'altra estremità della Reggenza coll'occupazione di Biserta.

« Il sig. Barthélemy Saint-Hilaire ha aggiunto che qui non vi era soltanto un interesse francese, ma che era la causa della civiltà generale che serviamo facendo come si è fatto.

« Incidentalmente, il sig. Barthélemy Saint-Hilaire ha trattato la questione del console italiano Macciò e della propaganda fatta dal foglio italo-arabo conosciuto sotto il nome di *Mostakel*. A questo proposito, il ministro ha annunziato che aveva ricevuto comunicazione di una Nota con cui il Governo italiano *pretende* che tutte le asserzioni relative ad un intervento qualunque da parte sua o da quella dei suoi agenti nella propaganda anti-francese a Tunisi sono inesatte. (Il *Diritto* smentisce l'esistenza di questa Nota — V. dispacci dell'*Agenzia Stefani*.)

« Aggiungiamo, come ultima informazione, che il ministro degli affari esteri ha annunciato per la riapertura della Camera la distribuzione d'un *Libro giallo* speciale, contenente gli atti diplomatici relativi alla questione tunisina. Così i membri del Parlamento potranno giudicare in piena conoscenza di causa tutte le vicende di quest'affare. »

Esposizione nazionale.

(Dal *Pungolo* di Milano.)

LA REGINA ALL'ESPOSIZIONE ARTISTICA.

Ieri l'altro, alle ore 3 1/2 pom., la Regina colle LL. AA. RR. la Duchessa di Genova, il Principe ereditario ed il Principe Amedeo, si portava al palazzo del Senato a visitarvi l'Esposizione artistica. Facevano seguito alla Famiglia reale, la marchesa di Villamarina, la contessa di Gattinara, la principessa Pallavicino, la marchesa Trotti, la contessa Borromeo, il marchese di Villamarina, il marchese Della Stufa, il conte Panissera, il gen. De-Sonnaz, il cav. Di Brozzolo.

Sotto l'atrio del palazzo venne la Regina ricevuta dal Sindaco Belinzaghi, da Cesare Cantù, dal Labus presidente dell'Esposizione artistica e da tutti i membri del Comitato. Volle la Regina visitare questa volta soltanto la Sezione delle pitture ad olio, riservando ad altra quella delle pitture ad acquerello, delle sculture, dei disegni.

La Regina mostrò desiderio che le venissero presentati i signori del Comitato ed esternò loro la propria sodisfazione per la riescita imponente di questa Mostra, per la bravura colla quale era stata ordinata e per il buon gusto che presiedette alla decorazione delle Sale, al collocamento degli effetti d'arte; volle pure che le venissero presentati i pittori e gli scultori che si trovavano nel palazzo dell'Esposizione.

Indirizzò elogii speciali all'Induno, allo Stefani, al Michetti, al Mancini, all'Oldofredi, al Giuliano e ad altri artisti che le vennero presentati, man mano che passava innanzi alle loro opere esposte.

Molte notizie si procurò la Regina dal Pagliano relative al movimento artistico nazionale ed espresse la propria ammirazione per il risultato davvero molto lusinghiero di questa Mostra di arti belle.

Il Mylius, vice-presidente del Comitato, si intrattenne a lungo colla Duchessa di Genova conversando in lingua tedesca. Giunta la Regina nel salone verso il boschetto si fermò ad ammirare il *Bacio Africano* del Sarti ed ivi il *Müller* della birreria Trenk offrì alla Regina ed al seguito dei rinfreschi.

L'offerta venne fatta secondo l'antico uso germanico, in una ricca coppa che resta proprietà dell'ospite cui si offre in essa la spumante birra. — Quella presentata ieri alla Regina era d'argento ad alti rilievi. — La Regina non bevette la birra ma gradì la coppa e accettò un gelato.

Mentre la Regina attraversava il giardino per recarsi alla porta d'uscita verso la via Palestro, l'orchestra, diretta dal maestro Rivetta, che ivi si trovava, intuonò l'inno reale.

La Regina prima di salire in carrozza nel stringere la mano al Sindaco, al Labus ed al Cantù, disse loro che partiva col desiderio vivissimo di ritornar presto a rivedere ciò che aveva veduto con tanto piacere ed osservare attentamente i capi d'arte che ancora le rimanevano a vedere.

—

LA MOSTRA DELLA MARINA.

La classe 62.ª occupa uno spazio limitatissimo quasi tutto destinato a piccoli modelli di cose grandissime; ma tuttavia c'è da guadagnare a scommettere che attirerà il maggior numero di visitatori.

L'esposizione della marina presenta parecchie lacune. Per esempio, si fa desiderare qualche modello o fotografia degli Arsenali di Spezia e Castellammare, dei battelli-torpedinieri, dei sistemi di lanciamento e immersione delle torpedini, dei balipedii. Non si sa perchè sono assenti le armi portatili, le uniformi, gli attrezzi, gli ordigni, i congegni di bordo meno noti, soprattutto qualche prova di efficacia dei grandi proietti sulle nuove corazze, cose tutte che si potevano mandare agevolmente. Ma anche come sta e giace, l'esposizione marinaresca è ammirabile, e rivela in tutta la loro eloquenza i progressi enormi compiuti in questi ultimi anni dalla nostra marineria militare.

Questa sala è divisa dall'ambulatorio centrale in due parti ineguali, che converrà per maggiore chiarezza esaminare partitamente. Le pareti tutto all'intorno sono ornate di trofei, di bandiere e segnali marittimi e di carte idrografiche, delle quali ci occuperemo più tardi. Gli oggetti, difesi dalla curiosità troppo ardente mercè una rete di cordoni, portano quasi tutti eleganti etichette in ottone colle didascalie necessarie.

Nella sezione di sinistra la direzione delle costruzioni navali del secondo Dipartimento (Napoli) ha esposto in eleganti vetrine due stupendi modelli a sezione longitudinale dei nostri colossi natanti il *Duilio* e l'*Italia*, in modo da svelare tutti i segreti della loro interna costruzione: è appena necessario soggiungere che questi due modelli saranno la *great attraction* della mostra. In mezzo a questi due prodigi di costruzione navale, sorge un modello magnifico in legno dorato del *Bucintoro*, riproduzione esattissima mandata da Venezia, che evoca i ricordi dell'epoca nostra più splendida, quando l'Italia era signora incontrastata del mare. Venezia ha pure mandato una ricca collezione di modelli di navi antiche, che presenta un grandissimo interesse storico: abbiamo notato una bombardiera dello scorso secolo, dalle forme pesanti, lo scafo d'una svelta galera a 50 remi del 500 e due navi da guerra venete di primo rango del secolo XVIII.

Nella sezione più ampia di destra i modelli di navi da guerra di tutti i tipi della nostra flotta, mandati da Napoli, abbondano tanto da non permettere alcun desiderio. Notiamo di passaggio quello grandioso del *Flavio Gioia* (incrociatore in costruzione a Castellamare), poi quelli della corazzata *Roma*, della *Vettor Pisani* (corvetta), del trasporto *Città di Genova*, della corvetta lancia-siluri *Caracciolo*, della corazzata *Venezia*, stupendo esemplare malato e armato completamente e colle vele spiegate come pronta alla partenza. Della corazzata *Principe Amedeo* ci sono due modelli, uno dello scafo completo, l'altro dello scaccato con un amore di macchina in metallo, che si potrebbe, volendo, far girare.

Nel braccio interno dell'ala sinistra troviamo parecchie cose degne di attento esame. La direzione delle armi portatili navali di Venezia espone una carabina *Winchester* eseguita colà nel 1876, poi una mitragliera interessantissima a 31 canne, costruita l'anno scorso, infine un cannone leggero in bronzo da 7 c. con affusto di legno, nonchè i proietti conici e cilindrici relativi. L'Arsenale di Napoli ha mandato una grande piramide di cordaggi e gomene, parte vegetali e parte metalliche, e una collezione copiosa di carucole e bozzelli. Dalla Spezia è venuto un bellissimo modello in metallo del can-

APPENDICE.

SOCRATE.

CONFERENZA DI RUGGIERO BONGHI.

Scrivono da Napoli 24 aprile alla *Perseveranza*:

La conferenza fatta dall'on. Bonghi stamane, a benefizio dei danneggiati di Casamicciola nella gran sala della *Vega*, è riuscita solenne pel pubblico come per le cose dette dall'autore. Erane presenti più di quattrocento persone, di cui un centinaio di signore, il fiore della nostra borghesia ed aristocrazia, che avevano accettato l'invito fatto loro in questa occasione dal *Circolo filologico*. La sala era piena.

Il Bonghi, accolto con molto plauso dall'adunanza, l'ha ringraziata di ciò, ed ha detto, narrando al pubblico, il perchè si fosse pensato in questa occasione a lui dal Consiglio direttivo, dal Circolo filologico.

Gli è stato detto ch'erasi pensato a lui perchè egli solo potea fare una conferenza senza preparazione. Ed egli, riferendo ciò, ha pregato che s'avvertisse e si scusasse se appunto questa mancanza s'osservasse nel suo discorso.

Ha soggiunto di aver concepito il soggetto del suo dire, Socrate, non in sè, ma rispetto al pubblico ch'ei s'aspettava raccolto per un'opera di carità. Invero, una relazione a lui pare che sia tra il tema scelto e il convenire di questo pubblico a quest'opera buona. Ed ha chiesto infatti: perchè noi siamo qui per sovvenire ad una disgrazia ed ai suoi danneggiati, estranei a questa città?

E gli è parso che si converrebbe così a scopo di beneficenza anche se si trattasse di alleviare il danno di un più lontano Gomune d'Italia, ed anche di fuori. Or perchè ciò? Certo non sarebbe stato possibile in altri tempi. E perchè ciò è possibile nel secolo nostro?

Rimontando indietro nella storia, non si ha a risalir molto per ritrovar inusitato il sentimento che ci unisce. In altri tempi più remoti, la famiglia era divisa dalla famiglia, poi la gente si sentì divisa dall'altra gente, poi la città dall'altra città, poi almeno ciascuna nazione dall'altra nazione. Ora queste distinzioni sono cadute o scemate tutte. Onde ciò? Da qual momento storico si diparte questo processo?

E qui l'oratore soggiunge che, se in questa ricerca del processo della benevolenza e carità umane s'incontrerà Socrate per via, si riuscirà forse a porlo nel posto suo nella storia, meglio che studiando e ricercando direttamente il valore di quest'uomo.

Detto ciò, l'autore ha preso a fare un po' d'analisi delle *Rane* d'Aristofane, per chiarire quale, nel 423 A. Cristo, Socrate apparisse al comico ateniese, e quale era egli invece davvero, in quel periodo che può dirsi il colmo dell'ingegno umano. In un sunto non si può seguire questo delicato riscontro, fatto dall'oratore, di Socrate secondo Aristofane, e Socrate quale era egli davvero. Basti dir qui che ha dimostrato come lo scuoter delle credenze e delle coscienze, di cui Aristofane imputava Socrate, fosse vero nel senso che il filosofo intendeva a dissolvere appunto, a rompere quei limiti, quei vincoli, che la città greca creava per il cittadino, limiti e vincoli oltre i quali ad Aristofane parea veder l'abisso, parea veder Giove sparire in un vortice, com'egli dice nella sua commedia aver detto Socrate.

Alla caricatura fatta da Aristofane, l'autore ha contrapposto il ritratto che fa di Socrate Platone. Socrate, dichiarato dall'oracolo il più savio dei Greci, cerca di darsi ragione di questo elogio, e risolve il suo dubbio con l'osservare, paragonandosi agli altri cittadini, che questi, più o meno essendo ignoranti del fine dell'uomo, pure si presumevano savii; mentre invece egli almeno avea in ciò un concetto chiaro della propria ignoranza, ed appunto questo convincimento esser maggiore sapienza relativa. Dal dialogo poi tra Alcibiade, allievo di Socrate, e Pericle, intorno a quel che sia la legge, dialogo riassunto dall'oratore, questi ha mostrato come Socrate, pel primo, si fosse sforzato a porre in chiaro tre nuovi elementi necessarii alla legge, cioè la moralità del suo fine, il consenso degli obbligati ad essa, e la conformità ad un grande ideale umano.

Così Socrate insegnò pel primo doversi guardare nelle leggi il fine e l'ideale umano, oltre il vantaggio cittadino. E tuttavia egli conciliò un così nuovo e largo riguardo con il rispetto devoto alla legge della propria città finchè, se pure ingiusta, questa avesse base legale. E con questo duplice criterio di Socrate, l'oratore ha messa in chiaro la sua condotta, nel non essersi voluto difendere, nel non aver voluto fuggire, e nell'opinione finale manifestata che la morte dovess'essere pel giusto una liberazione.

Quindi ha mostrato come il concetto di considerar nell'uomo principalmente il suo valore morale, libero dai vincoli cittadini, messo una volta da Socrate nelle menti, non n'è uscito più; ed ha dissolute le antiche società.

Così, se un'adunanza si raccoglie oggi a udire un discorso, pagando per beneficare un paese che non è il proprio, certo ciò nasce dall'impulso dato primamente da Socrate alle menti umane, ma non solamente da lui. Spuntato con Socrate il concetto vero dell'uomo, quello si svolge dopo di lui. La umanità avea avuto da Socrate questo indirizzo che la scienza dovesse essere la virtù. Invece cento anni dopo Socrate, dal motto di Menandro: Son uomo, e non reputo alieno da me nulla che sia umano, appare il concetto che la virtù non è scienza sola, ma dev'essere anche carità, e che la virtù non possa essere efficace senza il sacrificio.

Da Cristo in poi si vede poscia avviato il rinnovamento dell'umanità col diventar sentito e pratico il sentimento della solidarietà degli uomini. Pure la carità non si può dire che fosse dal principio del cristianesimo intesa come debito, così largamente come ora. E qui l'oratore ha accennato come una delle signore che lo aveano invitato a parlare avrebbe potuto meglio di lui informare il pubblico dello svolgersi della carità del mondo cristiano. (La duchessa Ravaschieri Filangeri, che ha scritta la storia degli Istituti di carità napoletani.)

Due fatti, secondo l'oratore, hanno allargati i limiti tra' quali s'era contenuto, pur dopo il Cristianesimo, il sentimento della carità, cioè la Riforma e la Rivoluzione francese. La prima sciolse il sentimento dell'amore dell'uomo dal limite di una speciale forma religiosa. La seconda lo sciolse dal limite delle forme politiche. Dopo questi grandi avvenimenti storici, l'uomo si vede commuoversi per le più remote sventure, ed il verso di Menandro suddetto pigliare un significato larghissimo.

Eppure, egli ha soggiunto, siamo lontani dal punto che si possa dire questo principio della carità divenuto perfettamente attivo; si contrappone il principio della carità fra disuguali, l'obbligo del pareggiamento delle condizioni umane per legge. Or questo non sarebbe un progresso. Finora si può dire che il senso che dà il Cristianesimo al debito morale dell'uomo verso l'uomo sia ancora ciò che sia stato detto di più alto al genere umano. L'obbligo non piglierà il posto della carità, non venne e non verrà, perchè innaturale e retrivo, un assetto sociale in cui le classi e gl'individui sian pari nel godimento dei beneficii sociali. Anzi le disuguaglianze tra gli uomini, figlie della nascita e del caso, meglio conciliano l'umanità, appunto perchè esse aprono più largamente le fonti dell'affetto.

Disuguali nell'aspetto, nell'ingegno, nelle condizioni casuali della nascita, gli uomini quanto più liberamente diversi, tanto più spendono e spenderanno via via quell'affetto reciproco, che solo può conciliar le disuguaglianze originarie. In questo progresso appare ed apparirà lo svolgersi di quel concetto dell'uomo che, apparso prima nel mondo per bocca di Socrate, è divenuto sempre più vivo, come più continua e s'avviva largamente tra' posteri la efficacia della carità.

L'oratore è stato interrotto più volte da applausi in questa ingegnosa Conferenza, in cui è riuscito a render vivo e chiaro un tema altissimo, legandolo e derivandolo dall'occasione per cui essa era fatta. Il Bonghi in fine ha raccolte le congratulazioni di tutti i presenti.

none ad avancarica da 25 c. per la difesa delle coste, più una presa di acqua con pompa a vapore e annesse tavole illustrative, che sono appese alla parete. Il primo Dipartimento marittimo si è moltiplicato per fare una esposizione di un carattere veneziano spiccatissimo. Oltre i modelli del *Bucintoro* e delle navi da guerra di S. Marco, di cui abbiamo già parlato, troviamo in questa sezione modelli dei bacini di Venezia grandi e piccoli, uno dell'officina dei fabbri che ne mostra le fondamenta sottomarine, un altro così detto dei *cameli*, usati una volta per tenere a galla i bastimenti nei bassifondi lagunari; poi modelli d'ogni sorta di galleggianti usati nel Veneto — gondole, bissone, sandali, bragozzi, burchi, topi, tartane, ecc.: da ultimo un modello del sistema Tanca per il salvataggio a legatura delle navi sommerse. La stessa direzione ha inviato pure un grandioso e ricchissimo albo fotografico del riputato Stabilimento Naya, rappresentante l'*arzanà* in tutte le sue parti antiche e moderne, colle piante relative, fra cui una del 1500: il frontispizio contenente un cenno storico fu miniato con molto talento e grandissima cura dal sig. Gennaro Prosdocimi, che ne fece una vera opera d'arte. Uno splendido albo è quello esposto dall'Ufficio idrografico contenente tutte le carte finora pubblicate dell'idrografia d'Italia, quattro delle quali si trovano appese in eleganti cornici alla parete sinistra del braccio interno (carta generale di navigazione dell'Italia meridionale, carte speciali del golfo della Spezia, dell'Isola della Maddalena e della laguna di Venezia).

Anche qui dobbiamo ripetere gli elogii fatti nella classe 61.ª all'Istituto tipografico militare: questi lavori cartografici sono superiori alla critica più sottile e mostrano l'incremento degli studii severi nella nostra giovane Marina. Ed è con questa felice impressione che si abbandona la interessantissima mostra, la quale contiene tanta parte delle glorie e delle speranze italiane.

—

I PRIMI ACQUISTI ALLA MOSTRA ARTISTICA.

Furono fatti anche numerosi acquisti. Togliamo dal primo elenco pubblicato dai giornali di Milano i seguenti; come i lettori capiranno, il primo è il nome dell'autore, il secondo è il titolo, e il terzo è il nome del compratore:

Milesi Alessandro, di Venezia — Nonno offre, quadro ad olio. — Sonzogno Edoardo.

Marsilli Emilio, di Venezia — Vocazione, riproduzione in bronzo. — Franchetti B. Raimondo.

Fu venduto al cav. Giacomo Levi un grazioso specchio con trofei di massacri, di foglie di palme ed alghe vagamente intrecciate, avente ai lati due bei dipinti di V. Bignami.

—

TAGLIERIA DI DIAMANTI.

Leggesi nel *Sole*:

I fratelli Bosato di Venezia hanno una taglieria di diamanti. È un meccanismo umilissimo nella sua apparenza, ma è il più superbo per i suoi brillantati prodotti, sprizzanti i colori dell'iride.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 10 *maggio*.

Manicomio di S. Clemente. — Il Manicomio femminile di San Clemente, che, come è noto, è di proprietà delle venete Provincie, le quali tutte hanno un proprio rappresentante nel Consiglio d'amministrazione, ha mandato alla Esposizione nazionale di Milano una serie di lavori svariati eseguiti dalle povere pazze ivi ricoverate. Per questa occasione il chiarissimo cav. dott. Cesare Vigna, direttore del Manicomio, ha pubblicato un opuscolo nel quale si trovano raccolti tutti i dati più interessanti su questa importantissima istituzione, le tante volte lodata da illustri forestieri anche nelle Riviste straniere le più accreditate nel mondo scientifico. Dopo questi brevi ma succosi cenni, vi è una descrizione dei lavori inviati a Milano nei quali vi sono tessuti di lino, di cotone ecc., ricami in seta, in oro, in perle; fiori artificiali, oggetti in cera ed in paglia tutti ideati, disegnati ed eseguiti da povere mentecatte.

Dinanzi a quegli oggetti ogni animo gentile proverà un senso di commozione e invierà alle poverelle un augurio, perchè sia dato ad esse di conseguire la più perfetta guarigione.

L'ultimo oggetto esposto, contraddistinto col N. XVI, consiste in un quadro con cornice di canepaccio, ricamata in seta, con dedica in prosa e versi alla città di Milano. La cornice fu eseguita da una povera mentecatta, nativa di Venezia, affetta da frenosi isterica; la dedica fu spontaneamente ideata, composta e scritta da un'altra mentecatta, nativa di Rovigo.

Acquedotto a Costantinopoli. — Abbiamo il piacere di poter annunziare che all'egregio nostro concittadino, ingegnere Ferdinando Panciera venne affidata da un consorzio dei principali Istituti bancarii di Parigi la direzione dei lavori per la costruzione di un nuovo acquedotto a Costantinopoli.

Trattasi di un'opera colossale, per la quale è preavvisata la spesa di quaranta milioni di franchi, per potere mediante una lunghissima tubulazione e mediante potenti elevatori a vapore, somministrare l'acqua potabile a tutto l'abitato di Costantinopoli, di Pera e del Bosforo.

I lavori di costruzione di questa grandiosa opera dovranno incominciare entro il corrente anno, appena compiuti i lavori di dettaglio del progetto pei quali parte subito l'egregio ingegnere F. Panciera. Siamo certi che con la direzione di questo grandioso lavoro saprà egli aggiungere nuova fama al suo nome, come quella già meritatamente acquistata nella direzione degl'importanti lavori di ferrovie e canalizzazioni da lui dirette in Ungheria.

Cerimonia. — Stamane, nella chiesa di San Maurizio, seguiva la cerimonia preparata per cura del Consolato generale di S. M. l'Imperatore d'Austria-Ungheria, essendosi celebrato oggi in Vienna il matrimonio di S. A. I. l'Arciduca Rodolfo, Principe ereditario d'Austria-Ungheria, con S. A. R. la Principessa Stefania del Belgio. Vi fu un solenne ufficio con messa in musica. Celebrava il sacerdote di casa della famiglia del principe Metternich, e vi assistevano distinti personaggi e la colonia austriaca qui residente. Vi abbiamo notato:

La principessa di Montenegro colla principina e sorella — Principe Paolo De Metternich, I. R. generale, colla principessa e famiglia — Tenente maresciallo de Voinovich, con famiglia — Generale barone de Türkeim, colla baronessa sua consorte — Conte e contessa Spiegel — Conte Ferdinando Spiegel — Contessa Thun — Barone Piers I. R. colonnello, colla baronessa sua consorte — Conte e contessa Lutzow. — Contessa Desfours Walderode — Contessa Celecska — Barone de Hackelberg-Landau, membro ereditario della Camera dei signori, con famiglia — Contrammiraglio Scopinich — Contessa Boada — Baronessa Kramer — Contessa Zeaone — Contessine Barbaro, — Conte Miscech — La signora de Nitta — Comm. De Littrow, ispettore marittimo di Fiume — La nobile famiglia Hruska — Conti Bulgarini — Cavaliere De Verneda — La signora Osio — Signor De Zicky — La baronessa Hildtprandt — Contessa Buller — Barone e baronessa Csuzy — Barone Henning colla baronessa sua consorte — Cav. Berger de Montecrociato, cons. sup. delle Poste — Cav. De Thorea — Cav. Mirese de Baratos — Sig. Pillmayer I. R. maggiore — Cav. Lazovich — Cav. Rana, agente del Lloyd austro-ung., con due capitani del Lloyd stesso — Il sig. Fiers, console imperiale di Germania, con famiglia — Il sig. Francesconi, console di Turchia, rappresentante il console del Belgio, assente da Venezia — I signori Trinker, dott. Fassetta, Ruben, Passini, Cosulich, Grando, Galvani, cav. Reymon, Kirckmayer, Bauer, Perkoffer — Il consigliere di legazione e console generale B. De Pilat — Il viceconsole cav. Gsiller — Tutto il personale dell'I. R. Consolato generale.

Il signor Beretta, addetto al Consolato d'Austria-Ungheria, faceva da cerimoniere.

Un funerale indiano. — Stamane in una grossa barca si sono veduti quindici o venti Indiani dell'equipaggio della Peninsulare, i quali conducevano al Cimitero un loro compagno morto.

La cassa era coperta colla bandiera inglese ed uno degl'Indiani, nell'atto che teneva poggiata una mano sulla cassa, teneva nell'altra mano un libro, sul quale leggeva delle preghiere. Tratto tratto gl'Indiani emettevano un grido, che supponiamo sarà stato la risposta alle preci che stava recitando il capo-coro.

Scontro ferroviario. — Iersera e stamane circolava la voce di uno scontro ferroviario avvenuto sul Ponte della Laguna tra un treno in arrivo e alquanti carri che si trovavano fermi. S'è vero il fatto dello scontro, è falso completamente ch'esso sia avvenuto tra un treno di passeggieri e delle carrozze ferme. Ecco precisamente il fatto:

Iersera, alle ore 8 e mezza, nell'atto che si eseguivano alla stazione di Venezia delle manovre sul binario d'arrivo col materiale di un treno merci giunto poco prima, un'altra macchina doveva trainare il materiale vuoto per la formazione del treno che parte alle ore 9 pom. — Il guarda scambii aveva disposto i binarii per le manovre del treno merci; ma, nel frattempo ch'esso attendeva a questa manovra, esciva dalla stazione una locomotiva, la quale doveva portare il materiale sul binario di partenza del treno delle ore 9, e trovando la strada disposta per la deviazione anzichè per la linea di partenza, la macchina stessa andava ad investire di fianco il materiale del treno merci e ne conseguiva lo sviamento della locomotiva, del carro del combustibile, di parecchie carrozze e di un carro carico.

In seguito a questo, i binarii tanto di partenza che di arrivo rimasero intercettati, in modo da rendere necessario il trasbordo, tanto dei treni in arrivo che di partenza, dal che si sono verificati dei ritardi nell'itinerario dei treni stessi.

Vi ha inoltre a deplorare il ferimento grave del manovale agganciatore Giuseppe Mascarin, d'anni 29, abitante a S. Geremia, ammogliato con bambini. Il Mascarin ha ferite lacero e strappo al lato sinistro della testa, frattura del radio sinistro, contusioni ed escoriazioni al dorso, alle anche e alle coscie. Il pover'uomo fu trasportato subito all'Ospedale. Assunte informazioni, abbiamo avuto in risposta che, pur essendo gravi assai le ferite, se non sopraggiungono complicazioni, si ha speranza di salvarlo.

Sgombrati i binarii, fino da stamane veniva ripreso il regolare servizio senza bisogno di trasbordo.

Rissa. — Narra l'odierno bullettino della Questura, che verso le 10 di ieri sera, al caffè Gamba in Campo S. Bartolomeo, due barcaiuoli di Burano, alquanto avvinazzati, vennero fra loro a diverbio e quindi a vie di fatto, ed uno di essi cadendo a terra riportava contusioni alla testa, tali da essere condotto allo Spedale, mentre l'altro veniva arrestato.

Cani. — Dal canicida vennero accalappiati, dal giorno 5 al 9 maggio, cani N. 4.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 10 *maggio*.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 2. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 7.

MATRIMONII: 1. Poli Giovanni, agente di commercio, con Riosa Luigia, contadina, celibi.

2. Piccoli Antonio, Pollaiuolo dipendente, celibe, con Benvenuti Francesca, cuoca, vedova.

3. Crema detto Fino Antonio, commerciante, con Rosso Domitilla Silvestra Lucia, cameriera, celebrato in Ponzano Veneto il 30 p. p. aprile.

DECESSI: 1. Celegato Teresa, di anni 69, nubile, già maestra, di Venezia. — 2. Buranelli Gentili Giovanna, di anni 61, vedova, casalinga, id. — 3. Zannoni Garavaglia Giuditta, di anni 26, coniugata, casalinga, id.

4. Celotti dott. Liberale, di anni 76, coniugato, medico e possidente, id. — 5. Bortoluzzi Antonio, di anni 70, vedovo, ricoverato, id. — 6. Civales Gerolamo, di anni 67, coniugato, legatore di libri, id. — 7. Hotoman Griffza, di anni 29, coniugato, avvocato e possidente, di Budapest.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 10 *maggio*

Nostre corrispondenze private.

Cadore 7 maggio.

(I. R.) Giunsero in questi giorni, accolti festosamente al suono della provetta banda di Pieve, i soldati alpini a riprendere stanza fra questi monti. Pieve di Cadore era pavesata dal tricolorato vessillo in segno di esultanza, poichè sempre vede con compiacenza i figli dell'obbedienza, i difensori del sacro diritto di libertà, e li risaluta con quell'effusione che caratterizza la nobiltà dei sentimenti di questo popolo cadorino. La caserma militare, di cui vi parlai ripetute volte, è in via di costruzione, e pel 1882 sarà certamente approntata. Essa, a quanto mi consta dal progetto, riuscirà grandiosa, e la fabbrica colossale, posta nella magnifica posizione, dove l'anno scorso era acquartierato il campo militare, farà uno stupendo effetto. Fu trovato conveniente di tener conto delle convenienze in riguardo al Comune ed all'estesa frazione di Tai. Pieve ebbe a spendere l'ingente somma, per le tenui risorse di questo Comune, di circa 26,000 lire, nel vecchio fabbricato, costruito pochi anni sono per questo medesimo scopo; e perciò questo nuovo edifizio fu posto alla metà delle due borgate. Quando il lavoro starà per compiersi vi darò più esteso ragguaglio.

Non conosciamo ancora le disposizioni del Comando militare quanto alle manovre; non sappiamo, cioè, se nella prossima stagione estiva avremo la bella sorte di ammirare una buona porzione del nostro esercito in questi monti, a fare le solite manovre militari. Speriamo di sì, poichè questi punti hanno bisogno, per ogni eventualità, di essere conosciuti, ed anzi lo chiediamo al ministro della guerra, poichè è meglio provvedere che essere prevenuti.

Abbiamo avuto comunicazione privata, che il giorno 28 corr., a mezzo delle due strade che uniscono i Comuni di Zoldo, verrà inaugurata una lapide commemorativa, della quale posso darvi il testo preciso. Essa è la seguente:

I MUNICIPI DI ZOLDO
APRENDO NEGLI ANNI 1878-1880
QUESTA NUOVA STRADA A VITA NUOVA DEL LORO PAESE
SEGNANO
A DOCUMENTO AD ESEMPIO A CONFORTO DEI POSTERI
CHE NEL MEMORANDO 1848
I LORO PADRI
FRATERNAMENTE CONGIUNTI AI CONVICINI AGORDO
E CADORE
NELLA DIFESA ALPINA DELL'INDIPENDENZA D'ITALIA
DALLA DOMINAZIONE STRANIERA
UNANIMI NELL'OPERA E NEL SACRIFICIO
OGNI GOLA OGNI VETTA OGNI VARCO DI QUESTA VALLE
DAGLI ASSALTI NEMICI
GUARDARONO QUARANTA GIORNI
E NEL VENTISETTE MAGGIO
QUI IN QUESTO SITO
SOSTENNERO E RESPINSERO
L'URTO OSTINATO DI TREMILA SOLDATI DELL'AUSTRIA

Questa iscrizione venne composta dal chiarissimo monsignore De Donà, ed il bravo lapidario e scalpellino di Longarone, Mansueto Bergamasco, la scolpì con tutto buon gusto nella pietra. Le sue dimensioni sono: lo specchio metri 1.40 di larghezza e 1.80 in altezza; 40 centimetri il cimiere e 32 il basamento. Bravi i Municipii di Zoldo, che vogliono ricordare con questo piccolo monumento le gesta gloriose di quell'epoca memoranda. Non dubito che alla solenne cerimonia interverranno in gran numero questi buoni popolani, nonchè i vicini.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta pomeridiana del 9 maggio.

Dopo la lettura del sunto delle petizioni, *Cavalletto* propone che tengansi domani speciali sedute per la Relazione di esse.

De Witt propone invece che la seduta si tenga per continuare la discussione delle opere stradali ed idrauliche.

La proposta di Cavalletto è respinta, ed approvasi quella di De Witt.

Mussi propone poi che la legge per l'abolizione di alcuni dazii di uscita sia trasmessa all'esame della Commissione del bilancio.

La Camera approva.

Comunicasi il risultato della votazione di ballottaggio di sabato. A commissarii per l'esecuzione della legge per l'abolizione del corso forzoso oltre Morana, già eletto, vennero nominati Grimaldi, Billia e Pedroni, e a commissario del bilancio Di Gaeta.

L'ordine del giorno reca poscia l'interrogazione di Cavalletto sopra l'operosità della costruzione delle corazzate *Dandolo*, *Italia*, *Lepanto*, nonchè delle navi nuovo tipo di prima classe; ma il ministro della marina trovandosi indisposto, *Cavalletto* dice che lo scopo non era di sollevare una discussione intorno ai tipo delle corazzate, bensì di dare opportunità al Ministero di affermare l'operosità dei nostri Arsenali marittimi, affinchè l'armata si trovi preparata ad ogni eventualità. Riservasi pertanto di svolgere la sua interrogazione nella discussione del bilancio della marina.

Il *Presidente del Consiglio* assicura che il ministro della marina avrebbe potuto dare a Cavalletto risposta sodisfacente. L'interrogante potrà persuadersene quando verrà il momento dello svolgimento. Annunziasi due interrogazioni al ministro degli affari esteri:

di *Guiccioli* sulla voce corsa del richiamo di Macciò console d'Italia a Tunisi;

e di *Fabrizi Nicolò* intorno al valore delle imputazioni pubblicate da alcuni giornali stranieri a danno della condotta di un agente consolare italiano e di cittadini dimoranti all'estero in mezzo a delicate condizioni internazionali.

Guiccioli crede rendere servizio al Ministero offrendogli l'occasione di dichiarare che la voce non è vera: ritiene non possa essere vero che il console siasi conformato alle istruzioni ricevute. Qualora ciò fosse, il Ministero avrebbe torto di lasciarlo ancora al suo posto. Non si ferma sulla voce che Macciò sia stato richiamato per volere della Francia, ritenendo assurda l'ipotesi. Scopo delle nostre cure è di mantenere buoni rapporti fra i due Governi, che hanno tanti interessi comuni, ma i rapporti di amicizia non possono durare se non mantenendo giustizia e reciprocanza, senza pressioni da una parte e debolezza dall'altra. L'opinione pubblica in Francia è stata certamente tratta in errore a nostro riguardo. Spera che la condotta del Governo sia tale da dimostrare che l'Italia di oggi non è inferiore a quella di altri tempi nel tutelare la sua dignità e il suo prestigio.

Fabrizi Nicola dice premergli che, qualunque sia la verità, sia proclamata in quest'Assemblea; se può addebitarsi colpa ai nostri rappresentanti, abbiano il meritato rimprovero; in caso contrario, si smentiscano le false asserzioni di giornali, anche ufficiosi, e sappiasi che non tolleriamo menzogne. Ciò tornerà anche ad onore del Governo, che mostrerà di sostenere la condotta dei nostri rappresentanti. Se il momento non fosse troppo serio, oserebbe chiamare umoristiche le accuse sollevate contro i nostri connazionali e i nostri rappresentanti; peraltro, affinchè il Parlamento possa giudicare la loro condotta domanda quali siano le notizie che ha in proposito il Governo.

Cairoli dice che gl'interroganti gli porgono il destro di far dichiarazioni sulle accuse contro il nostro console ed altri. Anzitutto dichiara il Governo non avere organi ufficiosi; può avere giornali amici, ma essi sono indipendenti, tanto da esprimere spesso opinioni contrarie a quelle dei ministri. Le accuse contro il console Macciò sollevate da giornali stranieri, erano sì esagerate, che mancava loro l'impronta della verosimiglianza, e non potevano far impressione sull'oratore, che per esperienza ha constatato il Macciò saper conciliare l'adempimento del proprio ufficio col dovuto riguardo ad altri legittimi interessi. Dichiara che le accuse contro lui ed altri del Consolato sono erronee in tutto. La calma della nostra colonia in Tunisi è tanto dignitosa, che ispira la più grande fiducia al Governo. Le voci di richiamo di Macciò sono infondate; nè risponde a Guiccioli sull'ipotesi ch'egli stesso giudicò assurda.

Guiccioli prende atto di questa dichiarazione.

Fabrizi ringrazia e desidera che tali dichiarazioni sieno conosciute, affinchè si renda giustizia ai nostri rappresentanti contro le voci di giornali stranieri.

Marcora svolge l'interrogazione già annunziata sui procedimenti illegali tenuti in confronto dei signori Casadei Antonio e Mattei Guglielmo, arrestati per causa politica in Roma.

Il *guardasigilli* dà spiegazioni di fatto per mostrare essersi scrupolosamente osservato l'art. 46 del Codice di procedura, e perciò non poter farsi alcun addebito al procuratore del Re.

Marcora dichiara non poter essere intieramente sodisfatto della risposta.

Bonghi, consenziente il ministro della pubblica istruzione, svolge la sua interrogazione se le schede dei professori che hanno concorso all'elezione dei membri del Consiglio superiore d'istruzione sieno state annullate. Dice che ha in animo di presentare un articolo di legge dichiarativo, e quindi prega il ministro a deporre tutti i verbali delle Facoltà per vedere se la legge sia stata interpretata rettamente.

Baccelli risponde che le schede suggellate, furono conservate, e soltanto bruciate quando non essendo più questione del primo scrutinio, si venne al ballottaggio. Giustifica l'interpretazione data alla legge; ma si ricusa di comunicare i verbali delle Facoltà per dignità del Governo, che anzi esaminerà le censure mosse al ministro, e punirà, ove occorra, i professori che ne furono autori, secondo le norme disciplinari.

Bonghi non crede che il ministro abbia diritto di rimproverare le Facoltà per reclami sopra un'interpretazione della legge, ch'esse credono sbagliata. Chiede se ora sieno bruciate anche le schede del ballottaggio.

Baccelli replica che le seconde schede furono consegnate suggellate al Consiglio superiore nè sa se ora sieno bruciate. Avverte poi che il ministro ha mandato il regolamento che prescriveva come dovesse interpretarsi la legge; le Facoltà dunque non potevano nè dovevano ribellarsi ad una prescrizione ministeriale, non spettando loro d'interpretare le leggi.

Bonghi fa alcune dichiarazioni personali, alle quali Pierantoni aggiunge che nessuna Facoltà fece proteste nel senso accennato dal ministro.

Riprendesi lo svolgimento degli ordini del giorno relativi alla riforma elettorale politica.

Genala svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera, ritenendo che l'allargamento del Collegio non produce i suoi buoni effetti se non si congiunge con un metodo di votazione che assicuri la rappresentanza proporzionale, passa all'ordine del giorno. » Dice che il concetto di tale rappresentanza è il solo vero concetto della giustizia, ammesso in massima anche dalla Commissione; non ammette lo scrutinio di lista, ed espone le ragioni per le quali le minoranze ne sarebbero soverchiate. Dimostra quali saranno gli effetti utili della sua proposta, la quale può combinarsi con ampliamento del Collegio, ma non collo scrutinio di lista come è proposto nel disegno di legge.

Il seguito del suo discorso a domani.

(*Agenzia Stefani.*)

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta antimeridiana del 10.

Riprendesi la discussione della legge per la costruzione di opere stradali idrauliche all'elenco 3°, tabella *B*.

Si continua la votazione dei numeri in cui sono descritte le strade provinciali da costruirsi.

Consenzienti la Commissione e il ministro, approvansi le varianti proposte alla dizione dei numeri 77 e 79 da *Ciardi*; al numero 84 da *Mordini*; al 94 da *Falconi*, che accetta la modificazione della Commissione al suo emendamento.

In seguito a proposta di *Correale* e *Del Zio*, la Commissione propone di congiungere i numeri 123 e 124 con la seguente dizione: dalla nazionale dell'Agri per Stigliano alla provinciale Potenza Spinazzola per Montepeloso con ponte sul Basento.

La Camera approva.

Sopprimonsi su proposta di *Ciardi* il numero 79, strada del ponte Teglio a Pistoia, e su proposta di *Niccolò Mattei*, che associasi a quella di *Toscanelli* ed altri, il N. 88: strada della Seana o Sellate.

Quanto alle strade che si propone di sostituire a questa, se ne discuterà insieme colle altre aggiunte che sono state proposte.

Respingesi l'emendamento *Mascilli* di sopprimere al N. 98 la parola (?): Rimangono sospesi i numeri 116 128, 156 e 174.

Baracco ringrazia il Ministero e la Commissione di aver tenuto conto delle proposte della Provincia di Catanzaro, e raccomanda caldamente di sollecitare le costruzioni.

Fazio Luigi svolge un'interrogazione sopra la costruzione di alcune strade di serie nella Provincia di Cosenza.

Il *ministro* risponde ad ambedue che farà il possibile per contentarli.

Variasi la dizione del N. 169, secondo la proposta *Sciacca della Scala* e *Picardi*, e sospendonsi anche per proposta del *relatore* i due ultimi numeri della tabella 185 e 186.

Il seguito a domani. (*Ag. Stefani.*)

Il *Secolo* ha da Parigi 9:

I giornali parlano molto di una lettera diretta da Garibaldi al Michard, già comandante dei franchi tiratori savoiardi. La lettera afferma i sentimenti di amicizia fra i due popoli.

Da questa lettera togliamo quanto segue:

« In quanto alla guerra tra la Francia e l'Italia, che i nostri comuni nemici sognano voluttuosamente, credo che si dovranno calpestare i nostri cadaveri, prima che si metta ad effetto una mostruosità simile.

« Un italiano cittadino francese in Francia, un francese cittadino italiano in Italia, ecco lo scopo che dobbiamo raggiungere. Non più barriere, non più frontiere; l'eguaglianza e la fratellanza complete potranno servire di base alla fratellanza umana.

Ancora una protesta del Bei.

Il Bei ha mandato una nuova protesta alle Potenze. Dice che non ha mai consentito al castigo dei Crumiri pei pretesi misfatti da loro commessi sulla frontiera algerina. Soggiunge che le truppe francesi hanno occupato Kef e Tabarca e marciano su Beja. Altre tribù che non hanno nulla che vedere coi Crumiri, sono state attaccate. Una guarnigione occupa il porto di Biserta, sulla cui fortezza la bandiera francese sventola fin da ieri. La protesta continua così:

« Non so quali altre misure siano state decise intorno alle altre località della Reggenza.

« Certifico di nuovo gli sforzi fatti da me per dar le soddisfazioni possibili al Governo francese a proposito dei Crumiri, che si erano interamente sottomessi alla nostra autorità, e la tranquillità pubblica da me mantenuta finora su tutti i punti del territorio ne è una testimonianza.

« Mi riesce impossibile prevedere i disastri che piomberanno sulla Reggenza, ove l'invasione continui. In seguito a queste circostanze, io pongo la mia sorte, come i destini della Reggenza, nelle mani delle Potenze e in quelle di Sua Maestà il Sultano, implorando, in nome dell'umanità e in qualità di vecchio alleato del vostro Governo, col quale ho sempre mantenute relazioni non interrotte, il vostro aiuto perchè abbiate da adottare urgenti misure di mediazioni, e tali da arrestare gli orrori della guerra che devasta in questo momento la Reggenza, giungere a una decisione comune dei Governi per assicurare l'avvenire di questo paese e regolare i reclami che il Governo della Repubblica avesse da accampare contro il mio Governo. »

TELEGRAMMI.

Roma 8.

A Montecitorio i deputati di Sinistra deplorano tutte le interrogazioni sulla politica estera sollevate dalla Destra.

Si fanno premure all'on. Coppino onde prenda l'iniziativa perchè non abbiano seguito; ma l'on. Guiccioli li ha prevenuti riguardo all'interrogazione diretta a sapere se sarà rimosso il Console Macciò.

Parlasi dell'invio d'una corazzata, che sarebbe stato ordinato dall'onor. Cairoli dopo le severe accoglienze ricevute dagli amici di Milano.

Parla ancora di dissensi insorti fra gli onorevoli Cairoli e Depretis relativamente alla condotta sulla politica estera. (*Nazione.*)

Roma 9.

Da fonti attendibili si assicura che il richiamo di Macciò faceva parte di un progetto di combinazioni ed accordi presentato al nostro Governo dall'ambasciatore De Noailles — progetto respinto come inaccettabile. (*Pungolo.*)

Roma 9.

Nei circoli ufficiali si ritiene probabile l'occupazione di Tunisi. Nulla si lascierà presentire nella risposta che darà oggi Cairoli, ma in proposito vennero scambiate delle comunicazioni oltre che coll'Inghilterra anche colla Germania.

Il console Macciò porgerebbe querela contro il *Journal des Débats*. È improbabile per ora il richiamo simultaneo dei consoli Roustan e Macciò. (*Secolo.*)

Roma 9.

Ieri fu tenuto un lungo consiglio di ministri al Palazzo della Consulta. In esso si trattò esclusivamente della politica estera. La corrispondenza parigina del *Diritto*, gli articoli pubblicati da questo giornale e dall'*Italie* sul matrimonio dell'Arciduca Rodolfo, e il conferimento dell'ordine dell'Annunziata al giovane Principe, mostrano chiaro da che parte spiri ora il vento nelle nostre sfere governative, e quali speranze vi si nutrono.

Un fatto parlamentare degno di nota è stata l'elezione dei membri della Commissione permanente per l'attuazione della legge sull'abolizione del corso forzoso. Sono riusciti eletti: Pedroni, di Destra, con 131 voti; Grimaldi centro con 167; Morana e Billia dissidenti di Sinistra, con 137. I candidati ministeriali furono battuti: Vacchelli raccolse 91 voti, Plebano 50, Plutino 49.

Accreditasi la voce del trasloco del questore di Napoli, Pacini, e ciò per sodisfare al sandonatismo. (*C. de la S.*)

Roma 10.

Sua Santità il Papa ricevette ieri solennemente, seduto in trono e circondato dalla Corte pontificia, i pellegrini francesi.

Il conte di Damas, loro presidente, lesse un indirizzo, a cui il Papa rispose con un discorso in francese, lodando la fedeltà e lo zelo dell'episcopato cattolico francese; disse che la Francia è sempre la figlia primogenita della Chiesa. Questa cerimonia non ebbe alcun colore politico. (*Persev.*)

Roma 10.

Il Consiglio di Stato, all'unanimità, dichiarò che i deputati al Parlamento sono ineleggibili quali membri del Consiglio superiore.

Gli inscritti nel Senato a parlare sulla questione estera sono gli onorevoli Mamiani, Caracciolo, Vitelleschi e Pantaleoni. (*Persev.*)

Napoli 9.

Trovasi in Napoli Celso Moreno già ministro del Re delle Isole Sandwick. Ha condotto un figlio di quel Re per fargli seguire i corsi in questo Collegio militare. Il Governo gli ha destinato un ufficiale per insegnargli la lingua italiana.

Un altro figlio di quel Re trovasi nel Collegio di marina. (*Secolo.*)

Parigi 9.

Telegrammi del *Temps* e della *France* dicono che non sarà possibile di arrivare ad alcun accordo sino a che i Francesi non monteranno la guardia nel Bardo. Citano in prova la storiella dei due spagnuoli, medici del Bei. Uno di essi, favorevole alla Francia fu minacciato di licenziamento se continuava a parlar di politica al Bei; l'altro che gli consigliava di far assassinare il Roustan, è divenuto suo favorito!!! (*Secolo.*)

Pietroburgo 9.

L'ambasciatore straordinario, Reuf pascià, fu ieri ricevuto dall'Imperatore in solenne udienza a Gacina. Il *Journal de St. Petersbourg* dice non essere stata nè da una parte nè dall'altra, toccata la questione dell'istituzione di una nunziatura pontificia a Pietroburgo che non può, come si vede esser, ancora ventilata. (*O. T.*)

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 9. — Il *Diritto*, riproducendo la dichiarazione di Barthélemy alla Commissione del bilancio riguardo a Tunisi, dice che devono esistere inesattezze nel resoconto dei giornali francesi, poichè la Nota italiana riguardo al console Macciò e al giornale *Mostakel* non esiste. Lo stesso giornale smentisce la corrispondenza da Pest che Haymerle, parlando con Robilant, si sarebbe espresso poco benevolmente per Macciò; soggiunge, al contrario, che Teodorovich, console austriaco a Tunisi, avuta notizia degli apprezzamenti sfavorevoli che alcuni corrispondenti gli avevano attribuiti sul conto del suo collega italiano, affrettossi a visitare Macciò, ripudiando con indignazione quelle insinuazioni, e mostrandone il più vivo rincrescimento.

Parigi 9. — Grevy, ricevendo i membri della Conferenza monetaria, espresse la speranza che i lavori di uomini così competenti produrranno una soluzione favorevole.

Parigi 9. — Si ha da Biserta: Le truppe andranno oggi a Mateur, donde parte si recherà a cooperare all'azione contro i Crumiri, parte potrà recarsi a Deideida.

Parigi 9. — Si ha da Algeri: Quindici dei membri scampati alla sorte della missione Flatters, fra i quali Pobegiun, furono mangiati dagli ultimi superstiti che morirono di fame.

Lione 9. — I delegati di tutte le Società musicali dei circondarii di Lione discussero se dovessero mantenere la decisione di assistere al concorso internazionale di Torino. La maggioranza decise di mantenere l'adesione.

Roumelsouk 9. — I Crumiri, vedendosi quasi circondati, sgombrarono senza combattere la posizione importante di Sidiabdallah, che i Francesi occuparono. Il possesso di Sidiabdallah assicura il risultato decisivo della campagna. Alcuni indigeni nei dintorni si sottomisero.

Vienna 9. — A mezzodì ebbe luogo l'entrata solenne della Principessa Stefania nel castello imperiale fra ovazioni entusiastiche. Il borgomastro diede la benvenuta. La Regina dei Belgi e la Principessa Stefania ringraziarono commosse. Nel castello furono ricevute dal Re dei Belgi, dall'Imperatore, dal Principe ereditario.

Londra 9. — *(Camera dei lordi.)* — È approvata la mozione di Granville pel monumento a Beaconsfield.

(Camera dei Comuni.) — *Wolff* domanda se sia esatto che Tissot abbia protestato contro l'invio di navi turche a Tunisi, e se la flotta francese ha ricevuto ordine di tirarvi contro.

Dilke risponde che non ricevette nessuna informazione in proposito. Non crede che la flotta turca lasci i Dardanelli, ricorda gl'incidenti simili del 1826 e del 1841, allorchè l'ammiraglio francese ricevette l'ordine d'impedire che i vascelli turchi si recassero a Tunisi, con rimostranze ed eventualmente colla forza. Nel 1864 il Governo inglese fu informato che la Francia sarebbesi sempre opposta alla presenza della flotta turca nelle acque tunisine.

Otway domanda quale risposta fece Palmerston. *(Applausi dei conservatori.)*

Dilke risponde che non fece nessuna risposta *(risa,)* perchè non fecesi alcuna domanda, quindi nessuna risposta.

Otway annunzia che domanderà comunicazione dei documenti a questo proposito, comprendenti l'istruzione di Palmerston alla flotta inglese a Malta di recarsi a Tunisi.

Guest domanda se la Camera deve credere che il Governo consideri la Francia come giustificata di seguire il precedente del 1864.

Dilke risponde che il Governo non è abituato a rispondere sopra ipotesi.

Gladstone propone un monumento a lord Beaconsfield. La proposta è approvata.

Riprendesi la seconda lettura sulla legge agraria.

Pietroburgo 9. — Chanzy partirà domani per la Francia; ritornerà prossimamente. Ieri a Kiew le truppe dovettero intervenire per proteggere gl'Israeliti.

Sofia 9. — Il proclama del Principe dichiara impossibile adempiere la sua missione, se la situazione non cambia. Convoca l'Assemblea nazionale onde indicarle i cambiamenti necessarii; se saranno respinti, egli abdicherà. Ehrnroth fu incaricato di formare un Gabinetto provvisorio

Sofia 9. — Nel nuovo Gabinetto, Ehrnroth assume l'*interim* della presidenza, e il portafoglio della guerra, Zeleskovits la finanza, Stamatost la giustizia; gli altri ministri restano.

FATTI DIVERSI

Cose udinesi. — Ci scrivono da Udine 6 maggio:

Sono cinquanta gli espositori che rappresentano a Milano il valore industriale di questa Provincia, ed il Friuli, non v'ha dubbio, sarà degnamente rappresentato.

Nel nostro Circolo artistico sono frequenti le letture di valenti cultori della scienza e dell'arte.

I soci son numerosi tra cittadini ed impiegati. — Ecco quindi un'occasione di più per conoscerci scambievolmente, al quale scopo giova che le serate non si limitino ad una conversazione regolata da leggi accademiche, ma si conceda libertà di discorrere, senza bisogno di facoltà acquisite con una rituale presentazione.

In quel Circolo i socii e gl'invitati hanno tutti *il* dono di spontanea e abituale gentilezza, cosicchè non havvi pericolo che vi si possa insinuare la noiosa musoneria.

Stampetta, il proprietario di questa Loggia elegante, nel cui recinto c'è, al pian terreno, la birreria e lo Stabilimento balneario, s'industria a far progredire di pari passo l'eleganza ed il *confortable*.

Anche qui venne molto gradita la vostra Carta della Tunisia, ed oggi i giornali ci descrivono Biserta. Davvero, essa ci fu graditissima.

Il mese di maggio s'era mostrato, come lo fu aprile, pur troppo triste e grondante di lagrime, ma oggi ha mutato ciera, e il sole riconforta le piante, rigermoglianti al tepido fiato di primavera, e le gracili fogliettine novelle.

Fatto grave. — Leggesi nell'*Arena* di Verona in data del 9:

Ci è giunta notizia di un gravissimo fatto che sarebbe avvenuto questa notte in Valeggio sul Mincio. Si tratterebbe di una seria rivolta alla forza pubblica, colla uccisione di un carabiniere.

La notizia pur troppo è vera, come da informazioni andate a cercare e gentilmente avute dalle Autorità.

Un nostro redattore è partito per Valeggio. Sono pure partiti il sostituto procuratore del Re, avv. Baratti, ed il giudice istruttore, dott. Edoardo Amaldi.

Club alpino — *Sezione di Vicenza.* — A Schio e sui monti circostanti s'inaugura nei giorni 14 e 15 corr. la campagna alpina 1881 della Sezione di Vicenza.

Il programma porta:

Sabato 14 maggio, ore 7 1|2 pom.: Convegno a Schio, nelle sale del Casino sociale, gentilmente concesse dalla onorevole Presidenza, e seduta pubblica in cui il socio Almerico da Schio terrà una conferenza col titolo: *Aria sottile.*

Quindi adunanza dei socii per trattare dei varii oggetti.

Domenica 15 maggio: Escursioni, 1.° per i Tretti, 2.° Al Pian de la Fugazza e al Passo di Campogrosso. — A Valli (pranzo sociale).

La sera, ritorno in carrozza a Schio, dove si scioglie la riunione.

Avvertenze.

Le adesioni si ricevono: a Vicenza, presso l'ufficio della Sezione (Corso Principe Umberto, N. 2140, locale del Comizio agrario); a Schio, presso il direttore ing. Edgar Pergameni; a Bassano, presso il direttore cav. Andrea Secco (Solagna); a Valdagno, presso il direttore sig. Girolamo Rottigni.

Le adesioni dovranno essere mandate al più tardi entro il giorno di giovedì 12 maggio p. v. e accompagnate dal deposito di lire 5, per il pranzo sociale, deposito che andrà perduto per chi mancasse poi alla riunione.

Inoltre, l'alpinista, che intende prender parte ad una delle gite in programma, dovrà, per le spese relative (carrozze, guide e portatori), versare al convegno lire 5 in mano dei direttori.

A tutto il resto ognuno dovrà provvedere per proprio conto.

Possono prender parte alla riunione, così alle gite come al pranzo sociale, persone non ascritte a Società alpine, purchè presentate (s'intende entro il termine di giovedì 12 maggio) da un socio; però dovranno pagare, oltre la quota comune, una tassa speciale di lire 2. Quelle che intervenissero soltanto al pranzo sociale non pagheranno che la tassa di lire 5.

I socii del C. A. I. sono pregati di fregiarsi del distintivo sociale.

A comodo di quelli che non potessero intervenire alle gite in programma, altre ne saranno organizzate per la mattina della domenica 15 maggio, per esempio: a Recoaro, nella Valle dei Signori, a Piovene, a Caltrano.

Giuseppe Spandri si è ucciso a Verona. Egli aveva scritto la *Sapienza* e *Venti anni di poesia e di filosofia politica.* Era un ingegno disordinato, delirante, pretendeva di aver profetizzato gli avvenimenti della rivoluzione italiana, ebbe lettere laudatorie di parecchi uomini insigni d'Italia e di Francia, di Francia soprattutto, perchè in Italia non fu preso sul serio.

Decesso. — È morto ad Arona, nell'età di 57 anni, il senatore Giovanni Garelli.

Egli aveva rappresentato per sei anni il Collegio di Mondovì, ed era stato chiamato nel 1876 a far parte della Camera vitalizia.

Processo Ivon. — Ieri fu pronunciata la sentenza contro la signora Emma Ivon, per supposizione d'infante. Fu condannata a tre anni di carcere.

Lo Sperimentale. — Ecco il Sommario del fascicolo di aprile di questo interessantissimo giornale di scienze mediche:

Lavori originali e Casistica. — Adenoma tubulato del fegato (dottori V. Brigidi e G. Banti). — Della emoglobinuria ad accessi da freddo ed accenno alla pretesa intossicazione chinica (dott. M. R. Levi). — Due casi di rottura coroidale - Un caso di blefaroptosi congenita, con difetto congenito nella motilità oculare (dott. E. Pereyra) — Corpi estranei introdotti nell'organismo: Istoria VI.ª Di una forcella (da capelli) introdotta in vescica per l'uretra; e di un grosso calcolo formatovisi sopra, in fanciulla di 22 anni; cistotomia. — Istoria VII.ª Di uno spillo fermatosi nell'esofago (prof. G. Marcacci).

Rivista sintetica. — Della paracentesi del pericardio (dott. A. Severi).

Rassegna di giornali italiani ed esteri. — Anatomia patologica. Dell'esito della pneumonia nell'indurazione (pneumonia fibrosa cronica, carnificazione). — Contributo all'anatomia del tubercolo (tubercolosi epatica). — Del lupus e della tubercolosi specialmente della congiuntiva. — Microbio della difterite. — Fisiologia e terapeutica sperimentale. — Clinica medica. Emorragia ed embolismo cerebrale. — Il pneumotorace. — La tise polmonare e la mestruazione. — Il diabete e le malattie del pancreas. — La irritazione spinale. — Trenta cisticerchi nel cervello di una ragazza. — I tendini aberranti del cuore. — L'acido timico contro l'anchilostoma Dubini. — Relazioni fra l'emeralopia e l'itterizia nelle ipertrofie di fegato. — Delirium tremens curato con l'haschisch. — Parassitismo della lebbra. — Clinica chirurgica. Esportazione di un rene cistico. — Nefrotomia. — Duplice ernia inguinale destra complicata da aderenze, cura e guarigione. — Trattamento dei corpi mobili del ginocchio. — Uso del nitrato di amile nella cura del catarro cronico della vescica. — Della puntura della vescica. — La tubercolosi perforante delle ossa della volta cranica. — Osteotomia sottotrocanterica e resezione dell'articolazione cotiloidea. — Esofagotomia e gastrotomia. — Di un processo nuovo per la cheiloplastica inferiore. — Sulla legatura e resezione delle grosse vene nella loro continuità. — L'operazione dello aneurisma dell'arco dell'aorta ascendente. — Cura dei tumori erettili nei fanciulli. — Il termo cauterio nella cura delle teleangiectasie. — Dell'asportazione dei tumori con lo sminuzzamento. — Di alcune modificazioni introdotte nella medicatura Lister. — La medicatura asciutta delle ferite con l'acido salicilico. — Del trattamento della pustola maligna. — Trattamento del tetano nei fanciulli con le iniezioni sottocutanee d'estratto di fava del calabar. — Trattamento dell'otorrea (senza lesioni ossee) col cloralio e l'allume. — Trattamento dell'epitelioma del collo dell'utero. — Dilatazione del collo dell'utero per mezzo della pressione elastica permanente. — Fognatura della cavità peritoneale. — Un nuovo antisettico ed antinevralgico. — Le iniezioni sottocutanee di pilocarpina nella traspirazione fetida dei piedi. — Oculistica. Cisti dell'iride. — La fissazione permanente delle immagini sopra la retina. — Di un mezzo semplice per combattere l'entropion dovuto a spasmo del muscolo orbicolare. — Sul valore dell'idrobromato di omatropina in oculistica. — Dello pterigion. — Bullettino terapeutico. — Corrispondenza scientifica. — Cronaca. — Rivista bibliografica.

Direttori: Prof. Burresi, Corradi e G. Pellizzari in Firenze; Condirettori: Per Venezia dott. M. R. Levi; per Milano dott. M. De Cristoforis. — La sede della Direzione ed Amministrazione in Firenze, Via degli Alfani, 35.

Società di mutuo soccorso degli artigiani vicentini. — Ci pervenne il resoconto dell'anno 1880, il XXIII. di esistenza della Società di mutuo soccorso degli artigiani vicentini, la quale conta oltre 1500 socii iscritti, ed ha un patrimonio di circa 60 mila lire. Questa Società ha una importanza non comune, fatto riflesso al numero degli affigliati suoi. Nell'anno decorso essa aveva un introito di ben 20 mila lire circa, per contributi settimanali, interessi di capitali, ec. ec.; ma aveva anche un esborso di oltre 19 mila lire, delle quali ben 10 mila e più furono erogate per sussidii di malattia, e circa altre 7 mila per pensioni. Alla liquidazione finale rimasero circa 600 lire di civanzo, le quali passarono ad incremento del patrimonio sociale.

Presidente di quella Società è Fedele Lampertico, e questo nome di uomo illustre e caro a tutta Italia è piena garanzia della serietà della Istituzione e dell'avvenire che le è serbato.

Uccelli di rapina. — Leggesi nell'*Arena* di Verona:

Iermattina, dal treno in arrivo da Venezia, in prossimità di S. Martino, venne destramente rubato un collo di *galette* del valore di circa lire 400. Fortunatamente il conduttore del treno se ne accorse, e, unito ad altri, inseguì i ladri che purtroppo dotati di buone gambe poterono salvarsi, lasciando però sul luogo il collo rubato.

Stamane un altro furto fu perpetrato nel treno proveniente da Ala, nelle vicinanze di Pescantina. Vennero rubate due macchine da cucire.

I furti ferroviarii accadono troppo di frequente, e non sarebbe mal fatto che l'amministrazione delle S. F. A. I. pensasse una buona volta a munire ogni vagone merci di un forte luchetto, addimostrandosi troppo pericoloso il semplice saliscendi che ora solamente serve alla chiusura.

L'Art, rivista settimanale illustrata, Parigi, 33, Viale dell'*Opéra*, pubblica, nel suo Numero del 1.° maggio, un'interessantissima lettera del sig. E. di Sommerard, sulla *Casa di ricovero per gli artisti disgraziati o infermi*; un articolo di Paolo Leroi sulle *Esposizioni della Società Donatello di Firenze*, un corriere drammatico di Arturo Heulard; cronache, ragguagli diversi concernenti le belle arti, ecc., ecc. In questo fascicolo havvi una bellissima acquaforte di E. Champollion, tratto dal quadro dell'Esposizione di Ulisse Butin: *Partenza.*

Bullettino bibliografico.

La Società commerciale Italo Serba. — Nozioni generali sulla Serbia per uso dei commercianti industriali e agricoltori italiani. — Relazione e studi di Antonio Consolini. — Udine, tip. Jacob e Colmegna.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

La famiglia del compianto **Carlo Biondetti** porge sentiti ringraziamenti a quanti resero mesto tributo di affetto e di onore al diletto estinto. 500

501
Il R. Consolato di Svezia e Norvegia è stato traslocato sulla Fondamenta delle Zattere, Campiello della Calcina, N. 780.

GAZZETTINO MERCANTILE

Arrivi del giorno 8 maggio.

Da Glasgow, vap. ingl. *Adria*, cap. Sinclair, con 8 mazzi galvanizzata, 3 bal. iuta, 6 bal. tela iuta, 4 bal. sacchi iuta, 650,000 chil. ghisa e 615,000 chil. carbon fossile, all'ordine, racc. ai fratelli Pardo di G.

Da Alessandria, vap. ingl. *Bangalore*, cap. Fraser, con 100 balle cotone, 6 col. diversi, 75 bot. vino, e 100 balle seta, all'ordine, racc. all'Agenzia Peninsulare Orientale.

Da Cardiff, bark austr. *Malaleel*, cap. Beroaldi, con 749 tonn. carbone alla ferrata.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Mersa, con 34 col. spirito, 40 bar. sardelle, 7 col. olio, 400 sacc. zucchero, 12 col. vino, 345 casse unto da carro, 50 bar. birra, 24 col. legno, 40 balle pelli, 35 col. vetro, 28 casse sapone, 4 col. gomma, 8 col. carta, 4 col. manifatture, 24 casse macchine da cucire, 8 sacc. orzo, 6 col. frutta, 191 sacc. vallonea, e 60 col. diversi, racc. al Lloyd austro-ung.

Partenze del giorno 8 maggio.

Per Costantinopoli e scali, vap. ital. *Taormina*, cap. Cafiero, per porti esteri, 1 cassa medicinali, 4 bal. scarto di canape, 4 ceste e 2 casse formaggio, 45 col. pelli montone, 6 bar. colori, 1 cassa salami, 1 cassa sali chinina, 30 sacc. riso, 4 casse carne salata e burro, e 3 casse mobili, e per porti italiani, 30 sacc. caffè, 20 bar. acido di piombo, 9 casse candele di cera, 38 col. medicinali, 47 balle filati, 20 balle tessuti di cotone, 50 sacc. riso, 7 col. telerie, 84 assi ferro, 22 col. elastici, 20 pezzi ferro lavorato, 18 col. catene di ferro, 10 pezzi tela metallica, 20 molle, 30 col. ferramenta, 12 col. carta, 9 balle canape, 9 casse fiammiferi, 180 pacchi torcie a vento, 20 balle pelli secche, 3 casse amido, 8 col. terraglie, e 52 col. diversi.

NOTIZIE DIVERSE.

Il Vapore della Società Florio, *Scilla*, proveniente da Costantinopoli, partito da Brindisi, arriverà mercoledì 11 corr., e ripartirà per Trieste.

Il piroscafo *Selinunte*, proveniente da Marsiglia, sarà qui venerdì 13 detto, e ripartirà domenica 15 corr., per Costantinopoli e scali.

Il piroscafo *Tirreno*, proveniente da Corfù, Brindisi e Bari, arriverà sabato 14 corr., e ripartirà mercoledì 18 detto per Bari, Brindisi e Corfù.

Tanto il piroscafo *Scilla* come il piroscafo *Selinunte* ricevono merci per Nuova Yorck, rilasciando polizze dirette.

Trieste 7 maggio. — Pir. ingl. *Sicilian*, cap. Blakstone, in ore 7, arrivato da Venezia.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)
Del giorno 10 maggio.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI Pronto da	a	Fine corr. da	a
Rend. ital. 5 % god. da 1 luglio 1881	—	—	90 83	90 93
Rend. ital. god. 1 genn. 1881	—	—	93 —	93 10

	VALORE Nom.	Versato	PREZZI Fine corrente da	a
Prestito Naz. 1866	—	—	—	—
» » stallonato	—	—	—	—
» L.-V. 1859 timb. F.forte	—	—	—	—
» » libero	—	—	—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	325 —	326 —
» » di Cred. Ven.	250	250	—	—
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	482 —	483 —
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » in argento	—	—	—	—
Oblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	—	—
Società immob. di lavori ec.	500	500	—	—

CAMBI			da	a
Olanda	3 m. d. sc.	3	—	—
Germania	» »	4	124 5	124 75
Francia	a vista »	3 ½	101 90	102 20
Londra	3 m. d. »	2 ½	25 62	25 68
Svizzera	a vista »	4 ½	101 75	101 90
Vienna-Trieste	»	4	218 25	218 50

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	20 45	20 47
Banconote austriache	218 75	219 25

Fiorini austriaci d'argento. da L. 2 18 75 a L. 2 19 25

Dispacci telegr. del dell' Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	9 maggio	10 maggio
Rend. it. g. da 1 luglio 1881	— —	— —
» » 1 genn. 1881	93 37	93 07
Oro	20 49	20 53
Londra	25 62	25 62
Parigi	102 10	102 10
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni	— —	916 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	489 —	486 —
Obbligaz. »	— —	— —
Buoni »	— —	— —

Obbligazioni ecclesiastiche	—	— —
Banca Toscana	805 —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	939 —	935 —

Borse estere.
(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 9	
Mobiliare	355 50
Lombarde	120 50
Ferrovie dello Stato	335 —
Banca Nazionale	853 —
Napoleoni	9 32 —
Cambio Parigi	46 65
Cambio Londra	117 85
Rendita austr.	79 —
Metalliche al 5 %	78 60
Prestito 1860 (Lotti)	132 25
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 55 —
100 Marche imp.	57 45 —

PARIGI 9	
Rend. fr. 3 0|0	86 05
» » 5 0|0	120 22
Rendita ital.	91 10
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

Ferr. Rom.	135 —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	25 26 ½
Consolidato ingl.	102 13/16
Cambio Italia	2 ¼
Rendita turca	16 95

PARIGI 7.	
Consolidati turchi	17 22
Obblig. egiziane	293 —

LONDRA 9.	
Cons. inglese	102 11/16
Cons. italiano	90 ⅜
» spagnuolo	23 ¼
» turco	16 ¾

BERLINO 7.	
Mobiliare	610 —
Austriache	581 —
Lombarde Azioni	210 50
Rendita ital.	90 75

BULLETTINO METEORICO
del 10 maggio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45°. 26'. lat. N. — 0'. 9'. long. occ. M. R. Collegio Rom.).

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	760.41	759.62	759 62
Term. centigr. al Nord	10.60	15.00	12.90
» » al Sud	—	14.20	—
Tensione del vapore in mm.	6.68	7.24	5.76
Umidità relativa	69	57	52
Direzione del vento super.	NE.	E.	E.
» » infer.	NNE.	SE.	NO.
Velocità oraria in chilometri	9	14	8
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Quasicop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2.87	—
Elettricità dinamica atmosferica	+36.0	+40.0	+32.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 16.50 Minima 9.90

Note: Vario. — Minaccia di temporale alle ore 2 pom. — Barometro oscillante. — Ieri sera vento Greco forte, con pioggia copiosa, e notevole abbassamento di temperatura.

— *Roma 10 maggio. — Ore 3 pom.*

Pressioni alte nel NO. dell'Europa; minima (756) nell'Italia inferiore: Yorck 780; Biarritz, Bamberga 770.

In Italia barometro abbassato irregolarmente nelle decorse 24 ore.

Pressioni: 756 Roma, Lecce; 757 Foggia, Civitavecchia, Portotorres, Reggio di Calabria; 758 Portoferraio, Cagliari, Palermo; 760 Firenze; 762 Milano; 763 Torino.

Nel pomeriggio di ieri e nella notte, in seguito a notevole abbassamento barometrico, al Centro e al N. temporali con pioggia in moltissime Stazioni del Continente e della Sicilia, e venti forti settentrionali qua e là.

Stamane cielo sereno in diverse Stazioni del N., in Calabria e nelle Isole: nuvoloso altrove. Greco forte nello media Italia; Maestro debole nella Bassa Italia e nelle Isole.

Temperatura abbassata molto nell'Italia Superiore; alquanto alzata nel S.

Mare molto agitato a Livorno; agitato sulla costa del Medio Tirreno; sulla costa media dell'Adriatico mare mosso; calmo altrove.

Tempo cattivo, con predominio di venti.

BULLETTINO ASTRONOMICO
(ANNO 1881)
Osservatorio astronomico
del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s. 42 ant.

11 maggio.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 36m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 56m 11s
Tramontare apparente del Sole	7h 16m
Levare della Luna	4h 49m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	10h 6m 3
Tramontare della Luna	2h 45m matt.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 14.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.
Martedì 10 maggio.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera-ballo in 4 atti del maestro G. Verdi: *La forza del destino.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica compagnia diretta dall'artista Antonio Zerri, ed amministrata da M. Ferrante. — *Cause ed effetti.* — Alle ore 8 e mezza.

Grande Deposito 491
OROLOGIERIE
D'OGNI FORMA E PREZZO
garantite un anno
PREZZI FISSI
Orologi da tasca d'argento a chiave da Lire 25 a più.
Orologi da tasca d'oro fino a chiave da Lire 60 a più.
Orologi da tasca d'argento a Remontoir da Lire 35 a più.
Orologi da tasca d'oro a Remontoir da Lire 75 a più.
Orologi da viaggio, da notte, da tavola, da parete. — Catene argento e oro fino.
Venezia, S. Salvatore - Ditta G. Salvadori.

Estratto dalla *Tribuna Medica* di Parigi.
LO SCIROPPO
di Chinachina Ferruginoso
DEI SIGNORI
Grimault e C.ia
ha sodisfatto completamente il desiderio della facoltà medica nella terapeutica, riunendo al tonico per eccellenza che è la chinachina, il ferro che è il miglior ricostituente.
« Per lo spazio di tre anni, dice il dottor « Monod, ho ammministrato questo farmaco col « miglior successo, tanto per l'anemia, che per « la clorosi e la leucorrea. In una parola, l'ho « prescritto in tutti i casi, nei quali è necessaria la ricostituzione del sangue. La facilità « con la quale questo preparato viene tollerato « dagli ammalati più deboli e delicati, e il suo « sapore, che non sente affatto di ferro, lo rendono il medicamento efficacissimo e gradevole nello stesso tempo.
« DOTT. MONOD.
« *Capo degli Ospedali, ed aggiunto della facoltà della medicina di Parigi.* »
Ad evitare le contraffazioni, si avverte che le bottiglie di questo medicamento devono portare la firma dei signori Grimault e C.ia e il bollo del Governo francese.
Si vende in tutte le primarie farmacie. 481

VALS
Acqua minerale naturale. — Sorgenti delle quali l'uso è ammesso negli ospitali civili di Francia.
Précieuse. Affezioni delle vie digestive, pesantezza di stomaco.
Rigolette. Apparato biliare, calcoli epatici, itterizia, gastralgie.
Desirée. Costipazione, incontinenza d'orina, calcoli, coliche nefritiche.
Magdaleine. Malattie di fegato, dei reni, la renella ed il diabete.
Dominique. Sovrana contro le malattie della pelle, asma, catarro polmonale, clorosi, anemia, debolezza.
Queste acque sono aggradevoli da bere a tavola, sole o colla ordinaria bibita. Dose: una bottiglia al giorno.
Il commercio deve indirizzarsi alla Società generale a Vals (Francia). 470

LA FONDIARIA
Assicurazioni contro l'incendio e sulla vita.
(V. Annunzio in IV pagina.)

Collegio - Convitto - Comunale DI ESTE
(Vedi Avviso nella quarta pagina.)

CASSA RISPARMIO DI VENEZIA.

Movimento di Cassa nel bimestre da 1° marzo a tutto 30 aprile 1884.

INTROITI.

Numerario in Cassa al 28 febbraio 1881	L. 241,700 87
Depositanti per nuove investite al 4 p. 0|0	» 272,101 48
Correntisti per depositi straordinarii in conto corrente al 3 p. 0|0	» 419.897 40
Diversi per affrancazione di capitali mutui, e per rifusione di sovvenzioni percette contro deposito di Effetti pubblici ed industriali	» 102.985 94
Fitti di stabili	» 40 —
Portafoglio per cambiali estinte	» 1,619,987 23
Effetti pubblici per capitali realizzati	» 7,234 56
Interessi diversi sui mutui, effetti pubblici e sconti	» 140,023 57
Introiti diversi	» 2,419 56
Rifusione di anticipazioni e crediti vari	» 5,207 83
Totale introiti	L. 2,811,598 44

ESITI.

Depositanti 4 0|0 per capitali originari	L. 177.281 28	
Detti per frutti consolidati sugli stessi capitali a tutto 31 dicembre 1880.	» 17,757 80	
Totale	L. 19 .039 08	
Correntisti 3 p. 0|0 per depositi straordinarii in conto corr. affrancati	» 419.543 85	
Depositanti e correntisti per frutti corr. 4 e 3 p. 0|0 pagati nel bimestre.	» 1,875 56	
Capitali investiti in mutui con ipoteca ed in sovvenzioni contro deposito di effetti pubblici ed industriali	» 12 .200 —	
Diversi per cambiali ad essi scontate	» 1,946.659 77	
Effetti pubblici per nuovi acquisti	» 14.320 95	
Acquisto stabili	» 2.590 —	
Diversi per anticipazioni da rifondersi	» 1.6 2 92	
Spese Imposte	» 19.977 —	
Spese generali d'amministrazione	» 9 323 41	
Totale esiti		L. 2,731,142 54
Rimanenza in Cassa al 30 aprile 1881		L. 80,455 90

Movimento dei depositi ordinarii al 4 0|0.

Accesi: Marzo	1881	Libretti N. 236	Depositi N. 1575	Lire 140,810 66
» Aprile	»	» » 198	» » 1239	» 131,260 82
Totale		N. 434	N. 2814	Lire 272,101 48
Estinti: Marzo	1881	Libretti N. 114	Rimborsi N. 361	Lire 88,826 04
» Aprile	»	» » 185	» » 396	» 106,213 4
Totale		N. 299	N. 757	Lire 195,039 08

Movimento dei depositi straordinarii al 3 0|0.

Accesi: Marzo	1881	Libretti N. 25	Depositi N. 67	Lire 181,211 68
» Aprile	»	» » 21	» » 68	» 238,685 72
Totale		N. 47	N. 135	Lire 419.897 40
Estinti: Marzo	1881	Libretti N. 23	Rimborsi N. 79	Lire 194,010 12
» Aprile	»	» » 21	» » 95	» 225,533 73
Totale		N. 44	N. 174	Lire 419,543 85

Dall'Ufficio della Cassa di risparmio,
Venezia, 7 maggio 1881.

Il Presidente di turno,
CAV. GIUSEPPE dott. ZANNINI.

Il Ragioniere,
VETTORE DALL'ASTA.

400

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 9. 10
	p. 2. 06	p. 2. 40
	p. 6. 55	p. 7. 10 D
	p. 9. 15 M	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M (¹)	a. 8. 05 M (²)
	p. 12. 40 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna (Per queste linee vedi NB.)	a. 4. 19 D	a. 7. 11 M
	a. 5. 50	a. 9. 30
	a. 8. 41	p. 1. 20
	a. 10. 15	p. 4. 45
	p. 4. —	—
	—	p. 9. 20
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba. coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa
Orario per maggio

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 : — ant. / 4 : — pom.	A Chioggia	10 : 30 ant. / 6 30 pom.
Da Chioggia	6 : 30 ant. / 4 : — pom.	A Venezia	9 : — ant. / 6 : 30 pom.

INSERZIONI A PAGAMENTO

465

Prov. di Padova — *Distr. di Conselve*

COMUNE DI CANDIANA

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il mese di giugno resta aperto in questo Comune il concorso a due posti di maestra elementare, così divisi:

Il primo nella Scuola mista in Frazione di Pontecasale, coll'annuo stipendio di L. 600; il secondo nella Scuola femminile II, inferiore per L. 400, oltre l'alloggio gratuito ad ognuna.

Nell'istanza dovranno le aspiranti dichiarare a qual posto intendano concorrere, e corredarla dei seguenti documenti:

1. Patente d'abilitazione al pubblico insegnamento (di grado superiore pella mista);
2. Certificato di buona condotta;
3. Fede di nascita;
4. Attestato di sana e robusta costituzione fisica, nonchè di subita vaccinazione;
5. Ogni altro documento che più valesse ad appoggiare la domanda.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salva approvazione del Consiglio scolastico provinciale.

Le elette entreranno in funzioni all'apertura del nuovo anno scolastico, attenendosi, oltre al disposto dalla legge, anche a quanto sarà dall'Autorità comunale stabilito.

Candiana li 15 aprile 1881.

Il Sindaco
PANCRAZIO FRANCESCO.

L'assessore — Il segretario
Destro Sefferino. — *Manerati Domenico.*

VENEZIA

Grand'Hotel ITALIA sul Canal Grande, e Albergo BAUER con grande RESTAURANT in prossimità della Piazza S. Marco.

VERONA

BIRRERIA-RESTAURANT con granda Giardino e Stabilimento Bagni con vasca da nuotare, a doccia, a vapore, bagni russi, ecc.

CORSO VITTORIO EMANUELE
vicino Piazza Bra.

334 — Bauer Grünwald.

Olio naturale di
FEGATO DI MERLUZZO

di J. SERRAVALLO.
Preparato AFREDDO a Terranuova d'America.

È un fatto deplorabile e notorio come al comune *Olio di pesce* del commercio, comperato a vil prezzo, si giunga, con particolare processo chimico di raffinazione, a dare l'aspetto dell'*Olio bianco di fegato di Merluzzo*, che poi si amministra per uso medico.

La difficoltà di distinguere questo *grasso raffinato* dall'**Olio vero e medicinale di Merluzzo** indusse la Ditta *Serravallo* a farlo preparare **a freddo con processo affatto meccanico** da un proprio incaricato di piena fiducia sul luogo stesso della pesca in Terranuova d'America. Essendo in tal modo conservati **tutti i caratteri naturali** a questa preziosa sostanza medicinale, l'*Olio di Merluzzo di Serravallo* può con sicurezza essere raccomandato e quale potente rimedio e quale mezzo alimentare ad un tempo, *conveniente in tutte le malattie che deteriorano profondamente la nutrizione*, come a dire, le **scrofole, il rachitismo,** le **varie malattie della pelle** e delle **membrane mucose, la carie delle ossa, i tumori glandulari,** la **tisi,** la **debolezza ed altre malattie dei bambini,** la **podagra,** il **diabete,** ecc. — Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono le **febbri tifoidee e puerperali,** la **miliare,** ecc., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute stia in ragione diretta con la quantità somministrata di questo **Olio.**

Caratteri del vero Olio di fegato di Merluzzo per uso medico:

L'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO MEDICINALE ha un colore verdiccio-aureo, sapore dolce e odore del pesce fresco da cui fu estratto. **È più ricco di principii medicamentosi dell'olio rosso e bruno: quindi più attivo, sotto minor volume.** Perfettamente neutro, non ha la rancidità degli altri olii di questa natura, i quali, oltre alla minore loro efficacia, irritano lo stomaco e producono effetti contrarii a quelli che il medico vuol ottenere, epperò **dannosi** in ogni maniera.

Deposito generale di spedizione, da **J. Serravallo in Trieste.**

Depositarii: Venezia, *Zampironi* e *Bötner*; Padova, *Cornelio*; Vicenza, *Valeri*; Legnago, *Valeri*; Verona, *Zigiotti*; Treviso, *Zanetti.* 72

Per gli annunzii dall'Inghilterra indirizzarsi ai signori G. L. Daube e C., Londra, 130, Fleet Street E. C. (succursale della Casa E. E. Obliegh.)

22

BEAUFRE E FAIDO

Fondamenta dell'Osmarin in Venezia

FABBRICATORI DI APPARECCHI A GAS
tubi di piombo, ottone, ferro e ghisa
per conduttori di acqua
Watercloset, pompe
MACCHINE D'INCENDIO
CAMPANELLE ELETTRICHE
ad uso famigliare
e per gli Alberghi

Collegio - Convitto - Comunale DI ESTE

(Provincia di Padova)

Questo Istituto con annesse Scuole elementari pubbliche, tecniche pareggiate, ginnasiali con sede degli esami di licenza e corso agricolo-commerciale, è situato nell'interno della città — Contrada S. Francesco — e viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di ital. lire 500, comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazione vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria, secondo le condizioni del programma.

Il signor Enrico dott. Bertanza, Rettore dell'Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, 22 gennaio 1881.

Il Sindaco
177 — A. NAZARI.

Società Italiana per le strade ferrate Meridionali.

Si porta a notizia dei signori azionisti che, a forma dell'art, 25 degli Statuti sociali, è convocata pel 31 maggio corrente a mezzodì, presso la Sede della Società in Firenze, via dei Renaj, 17, un'Assemblea generale straordinaria degli azionisti, col seguente

Ordine del giorno:

Approvazione della Convenzione stipulata col Governo per modificazioni ed aggiunte alle Convenzioni approvate colle leggi del 21 agosto 1862, N. 763, e del 14 maggio 1865, N. 2279, e conseguenti modificazioni agli Statuti sociali.

Il deposito delle Azioni prescritto dall'art. 22 degli Statuti potrà essere fatto dal 15 al 20 maggio corrente:

a FIRENZE alla Cassa centrale della Società.
» NAPOLI alla Cassa succursale dell'esercizio.
» TORINO alla Società generale di Credito Mobiliare italiano.
» GENOVA alla Cassa generale.
» MILANO presso il sig. Giulio Belinzaghi.
» LIVORNO alla Banca nazionale del Regno d'Italia.
» ROMA alla Società generale di Credito Mobiliare italiano.
» ANCONA alla Cassa sociale dell'esercizio.
» PARIGI alla Società generale di Credito industriale.
» LONDRA presso i sigg. Baring Brothers e C.°

Firenze li 2 maggio 1881.

Le modalità per l'esecuzione di detti depositi furono pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* N. 101 del 30 aprile u. s. e sono ostensibili presso le Casse suindicate. 496

VENDITA D'OGGETTI D'ARTE
NELLA RINOMATA VILLA CASTELBARCO A MONASTIROLO DI VAPRIO D'ADDA

In relazione al precedente Avviso 20 aprile 1881.

L'Esposizione e la vendita avranno luogo nei giorni sottoindicati, dalle ore 10 antim. alle 5 pom. come segue:

Lunedì 23 maggio. Esposizione al pubblico di **Quadri, Oggetti d'arte, Bronzi, ceramiche,** ecc.
24, 25 e 27 maggio, vendita degli Oggetti esposti.
Lunedì 30. Nuova Esposizione come sopra.
31 maggio, 1, 2 e 3 giugno, vendita anche d'argenteria ed Istromenti musicali d'arco.
Martedì 7 giugno. Nuova Esposizione.
8, 9 e 10, vendita come sopra
e così di seguito occorendo.

ORARIO DEL TRAMWAY CON BIGLIETTI DI ANDATA E RITORNO

PARTENZA DA MILANO:	antimeridiane	5.54 — 7.20 — 9.42
	pomeridiane	12.40 — 2.36 — 4.32 — 6.28 — 8.24
PARTENZA DA VAPRIO:	antimeridiane	5.30 — 8.24 — 10.46
	pomeridiane	1.44 — 3.40 — 5.36 — 7.32 — 8.54

A VAPRIO — Nuovo Hôtel Vaprio

498 — Milano, 4 maggio 1881. — L'AMMINISTRAZIONE.

185

"Perfezione."
Ristoratore Universale dei Capelli
DELLA
SIG.^A S. A. ALLEN.

Stabilimento principale, e 114 & 116, Southampton Row, LONDRA, INGHILTERRA.
SI VENDE DA TUTTI I FARMACISTI E PROFUMIERI.

Non manca mai di restituire ai capelli grigi il colore pristino della gioventù, rinovandone alle stesso tempo la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. La di lei azione è certa ed intiera, facendo prestissimamente sparire la canutezza. Non è una tintura: egli dimostrasi sempre essere, il rinvigoratore naturale dei capelli. La di lui superiorità ed eccelenza sono stabilite e riconosciute per il mondo intero.

IL VERO ARTICOLO SEMPRE IN INVILUPPI COLOR DI ROSA.

Deposito in Venezia presso **A. Longega,** N. 4825, Campo S. Salvatore.

SCOPERTA

Non più asma, nè tosse, nè soffocazione, mediante la cura della Polvere del Dottor **H. Clery,** di Marsiglia. — Scatola N. 1, Lire 4. — Scatola N. 2, Lire 8:50

Deposito generale per l'Italia A. MANZONI e C., Milano e Roma. — Vendita in Venezia nelle farmacie **Bötner** e **Zampironi.** 32

FARINA LATTEA H. NESTLÈ

ALIMENTO COMPLETO PEI BAMBINI
GRAN DIPLOMA D'ONORE, MEDAGLIA D'ORO, Parigi 1878

MEDAGLIE D'ORO a diverse ESPOSIZIONI — Marca di fabbrica — Marca di fabbrica — CERTIFICATI NUMEROSI delle primarie AUTORITA' MEDICALI

La base di questo prodotto è *il buon latte svizzero.*
Esso supplisce all'insufficienza ed alla mancanza del latte materno e facilita lo slattare.
Vendesi in tutte le primarie farmacie, e drogherie del Regno.
Per evitare le contraffazioni esigere che ogni scatola porti la firma dell'inventore **HENRI NESTLE** (VEVEY, Svizzera). 41

Non più Olio di Fegato di Merluzzo

SCIROPPO DI RAFANO IODATO

di GRIMAULT & C.ie, Farmacisti a Parigi.

Questo medicamento tanto raccommandato dai Medici, gode giustamente una grande riputazione, poichè, mentre possiede tutte le qualità dell'olio di fegato di merluzzo, ha il vantaggio di non provocare alcun disgusto e di essere ben tollerato anche dagli stomachi più deboli. — Esso è prezioso pei fanciulli contro il *linfatismo* e tutti gl'*ingorghi delle glandole* per causa scrofolosa. Lo **Sciroppo di Rafano iodato** di **Grimault & C.ie** è il miglior medicamento per le persone deboli di petto, e il più efficace depurativo del sangue, di maniera che è indicatissimo altresì contro la *rachitide i tumori e le diverse eruzioni della pelle.*

Siccome el gran successo ottenuto dall'uso di questo preparato, ha eccitato alcuni speculatori a farne la contraffazione, è ben avvertire che ciascun flacon, per essere ritenuto come vero della Casa **Grimault & C.ie**, *oltre la marca di fabbrica, e la firma deve portare il bollo del Governo francese sull'etichetta.*

A Parigi, Maison GRIMAULT & C.ie, rue Vivienne, 8.

Si vende in Venezia presso **Bötner, Zampironi** e nelle principali **Farmacie.** — Deposito in Milano, A. MANZONI e C., Via della Sala, 14 e 16. 2

LA FONDIARIA
COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI
Stabilita in Firenze, Via Cavour N. 8.

La Fondiaria INCENDIO
Capitale 40 milioni di lire in oro.

Assicurazioni contro l'incendio, lo scoppio del gaz, del fulmine e degli apparecchi a vapore.

Assicurazioni contro l'improduttività degli oggetti colpiti da incendio.

Assicurazioni speciali militari.

Presidente del Consiglio d'amministrazione
Principe Don TOMMASO CORSINI
deputato al Parlamento.

Vice presidente
Comm. DOMENICO BALDUINO
amministratore delegato della Società generale di credito mobiliare italiano.

La Fondiaria VITA
Capitale 25 milioni di lire in oro.

Assicurazioni in caso di morte miste e a termine fisso.

Partecipazione degli assicurati agli utili in ragione dell'80 per cento.

Assicurazioni in caso di vita, rendite vitalizie immediate e rendite vitalizie differite, dotazioni per fanciulli e capitali per adulti.

Assicurazioni contro i casi fortuiti di qualsiasi natura che possono colpire la persona.

Presidente del Consiglio d'amministrazione
Comm. prof. PIETRO CIPRIANI
senatore del Regno.

Vice presidente
Don ANDREA dei principi CORSINI
marchese di Giovagallo.

AGENZIE GENERALI IN TUTTE LE PRINCIPALI CITTÀ

Direttore generale delle due Compagnie
Sig. EMILIO GUITARD.

AGENZIE GENERALI NEL VENETO:

Venezia, BANCA VENETA DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI.
Padova, sig. ROMIATI GAETANO.
Treviso, » PEDRINI GIOVANNI.
Udine, » GIACOMELLI CARLO.
Vicenza, » COSTANTINI ING. ANGELO.
Verona, » IPSEVICH GIUSEPPE.
Mantova, » BONORIS GAETANO.
Rovigo, » PRAGA EMANUELE INGEGNERE.
Pordenone, » TREVISAN ING. ANGELO. 56

FERNET-CORTELLINI
BREVETTATO

Con diploma d'onore di primo grado all'Esposizione di Rovigo, con menzione onorevole dal R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti e con menzione onorevole all'Esposizione vinicola, Venezia-Lido 1878.

Questo **Fernet** non deve confondersi con altri **Fernet** messi in commercio. Esso è un liquore igienico, un buonissimo tonico a base diuretica, preservativo dalle febbri, un sicuro surrogato al chinino, un potente vermifugo ed anticolerico, un corroborante allo stomaco indicato per le debolezze, ed in tutti i casi di atonia, come lo approvano i seguenti attestati:

Attestato della Direzione dell'Ospitale civ. e prov. di Venezia 4 marzo 1872.
Id. id. dell'Ospitale di Treviso 7 giugno 1872.
Id. id. dell'Ospitale di Padova 3 aprile 1873.
Id. del medico dott. Sabadini, marzo 1872.
Id. del medico dott. Pedrini, 30 luglio 1877.
altro id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.
id. del civico Spedale ed Ospizio degli Esposti e Partorienti in Udine, 1.° agosto 1878

Deposito generale dall'inventore Giacomo Cortellini. Venezia, S. Giuliano, N. 591, 598.

Bottiglie di litro L. 2. 50; di mezzo litro L. 1. 25; di due quintini L. 1. 00. — In fusto L. 2. 25 al litro — Ai grossisti si fa lo sconto d'uso. — Imballaggi e spedizioni a carico dei committenti. 21

ASMA

SIGARETTI INDIANI
AL CANNABIS INDICA
di GRIMAULT & C.ie, Farmacisti a Parigi.

Basta respirare il fumo dei **Sigaretti** al **Cannabis Indica** per fare cessare i più violenti attachi di
Asma, Raffreddore, Nevralgia facciale,
Tosse nervosa, Estinzione di voce, Insonnia,
E per combattere la **Tise laringea** e tutte le **Affezioni delle Vie respiratorie.**
Ogni scatola porta la firma e marca di fabbrica **Grimault & C.ie**, *non che il bollo del Governo francese per distinguersi dalla contraffazione.*

A Parigi, Maison GRIMAULT & C.ie, rue Vivienne, 8

Si vende in Venezia presso **Bötner, Zampironi** e nelle principali Farmacie. — Deposito in Milano, A MANZONI e C., Via della Sala, 14 e 16, 3

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 17 maggio ci sarà innanzi al Municipio di S. Tiziano di Zoldo nuova asta per la vendita di 2104 piante resinose dai boschi Ronch di Mezzo, Val di Pecol, Valgrande e Burbaje.
(F. P. N. 36 di Belluno.)

Il 14 maggio innanzi al notaio Benvenuti di Venezia ci sarà l'asta del brigantino « Fratellanza », della portata di tonnellate 166, per L. 7524 e cent. 70.
(F. P. N. 40 di Venezia.)

Il 21 giugno innanzi al Tribunale di Venezia ci sarà in confronto dei consorti Vianello e Scarpa l'asta del Numero 2084, in mappa di Dorsoduro, per lire 3250; del N. 2266, in mappa di Dorsoduro, per lire 500; dei Numeri 2327, 2328, 2267, 2268, in mappa di Dorsoduro per lire 7200 e del N. 2329, in mappa di Dorsoduro per lire 300.
(F. P. N. 40 di Venezia.)

Il 13 giugno innanzi al Tribunale di Verona ci sarà in confronto di Giovanna Dorighini vedova Vassanelli l'asta di una casa in Bussolengo, al mappale N. 580, sul dato di L. 337:80.
(F. P. N. 37 di Verona.)

Il Tribunale di Verona ha rinviato al 21 maggio ed al prezzo ribassato di Lire 2949.12, l'asta in confronto di Abriani Luigi, di Villafranca.
(F. P. N. 37 di Verona.)

Il 18 maggio scade innanzi al Tribunale di Pordenone il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Maria Antonietta Zuliani-Brusadin dei Numeri 397 a, 1768, 2086 e 305 b, in mappa di S. Quirino, provvisoriamente deliberati per lire 295.80.
(F. P. N. 36 di Udine.)

Il 18 maggio scade innanzi al Tribunale di Pordenone il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto dei coniugi Fabiani-Facini, dei Numeri 957 d, ed f, in mappa di Fanna, provvisoriamente deliberati per L. 1000.
(F. P. N. 36 di Udine.)

Il 5 luglio innanzi al Tribunale di Udine ci sarà l'asta del N. 493, in mappa di Percotto, sul dato di L. 1885:80.
(F. P. N. 36 di Udine.)

Il 24 giugno innanzi al Tribunale di Udine ci sarà in confronto dei consorti Venuti e Stropolo l'asta dei Numeri 16, 164, 266, 911, 2452, 2724, 3203, 3781, 4969, 5222, 1296, 1308, 1309, 1310, 1314 sub 1, 1314 sub 2, 1319 sub 1, x, 1319 sub 2, 1734, 179, 2019, 446, 475, 645, 1951 a, 2677, 1428, 1315, 1320, 1762 a, in mappa di Castions di Strada, sul dato di L. 3936:60.
(F. P. N. 36 di Udine.)

APPALTI.

Il 14 corrente scade innanzi al Municipio di Auronzo il termine per le offerte del ventesimo, pel caso che abbia effetto l'asta indetta pel 7 maggio, dei lavori di taglio fabbricazione e condotta agli stazii dei prodotti legnosi di 4503 piante dei boschi di proprietà della Frazione di Villagrande.
(F. P. N. 36 di Belluno.)

Il 24 maggio innanzi l'Intendenza di finanza di Vicenza ci sarà nuovo incanto per l'appalto della Rivendita Numero 2 di Lonigo, sul dato di lire 525 risultanti da delibera e da offerte del ventesimo.
(F. P. N. 37 di Vicenza.)

L'11 maggio ci sarà innanzi la Prefettura di Treviso l'asta per l'appalto dei lavori di ripristino di un tratto della fondazione che protegge il piede dell'argine destro dal Piave a Volta Buatto, sul dato di lire 11,260.
(F. P. N. 45 di Treviso.)

Id. quanto alla Rivendita N. 4, in Padova, Via San Matteo.
(F. P. N. 37 di Padova.)

Il 13 maggio innanzi la Direzione di Commissariato militare della Div. di Padova ci sarà nuova asta a schede segrete per l'appalto della fornitura di 3000 quintali di frumento nostrale da consegnarsi al panificio militare di Udine.

I fatali scaderanno 5 giorni dal dì del deliberamento.
(F. P. N. 37 di Padova.)

AVVISI AD OPPONENDUM.

Il Prefetto di Vicenza avvisa che chiunque avesse crediti verso l'Impresa che assunse i lavori di ripristino dell'argine sinistro di Guà, in dipendenza di quei lavori, che si procederà al collaudo di essi ed invita a produrre gli eventuali titoli fino al 16 maggio.
(F. P. N. 37 di Vicenza.)

Il Prefetto di Vicenza invita a produrre entro 20 giorni gli eventuali reclami contro la domanda della Ditta Giovanni Marcheluzzo e consorti per ottenere facoltà di usare acque delle valli Colombari e Sindaci, a scopo di irrigazione nei Comuni di Trissino e Nogarole.
(F. P. N. 37 di Vicenza.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Prefetto di Belluno pubblica l'elenco dei fondi definitivamente occupati a sede della nuova strada comunale obbligatoria della Gravanegra al Lizzon de Nova, in Comune di Valle di Cadore, frazione di Venas.
(F. P. N. 36 di Belluno.)

Tipografia della *Gazzetta.*

ANNO 1881

Mercoledì 11 maggio

N. 125

17. Agos. 91

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI.

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.

Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 11 MAGGIO

I Crumiri non opposero resistenza alle truppe francesi, queste si sono impadronite anche della posizione di Sidiabdallah, ove si diceva che i Crumiri si erano concentrati per difendersi. Le truppe francesi avevano occupato intanto Biserta, che non si sa che cosa avesse da fare colla punizione dei Crumiri. A quest'ora hanno occupato anche Djedeida, ed anche questa esce dallo scopo confessato della punizione dei Crumiri. I Francesi vanno innanzi per ottenere dal Bei garanzie contro il rinnovarsi degli eccessi dei Crumiri, i quali paiono inventati a posta per giustificare quello che il *Times* dice il *cattivo esempio* dato dalla Francia, movendo contro la Tunisia, senza preavviso, senza mandato europeo.

Si crede che le truppe francesi non si fermeranno a Biserta e Djedeida, ma andranno a chiedere le garanzie al Bei nella sua stessa residenza, a Tunisi. Una circolare del Bei ai Cadì e ai Governatori, nella quale raccomanda loro di restare al loro posto, per mantenere la calma e l'ordine, mentre egli si occupa insieme colle Potenze e colla Porta a risolvere la questione diplomaticamente, pare un indizio che l'occupazione di Tunisi oramai è un fatto che si sente inevitabile alla stessa Corte del Bei.

A Roma lo si crede tanto che tutti i telegrammi segnalavano ieri grande agitazione nei circoli politici, appunto per questa convinzione. Non se ne commossero solo a Roma, se ne commossero ancora più, o almeno più clamorosamente a Londra, e alla Camera dei Comuni furono fatte interpellanze anche ieri per sapere dal Ministero se la Francia si era obbligata in documento diplomatico a ritirarsi dalla Tunisia appena la punizione dei Crumiri fosse compiuta; per domandare di nuovo se era vero che la Francia aveva protestato contro l'invio di una flotta turca a Tunisi; per annunciare finalmente una formale interpellanza su quello che è disposto a fare Gladstone, nel caso che un'occupazione permanente della Tunisia da parte delle truppe francesi, potesse turbare gl'interessi inglesi in Oriente.

Il sig. Dilke, sottosegretario di Stato per gli affari esteri, non perdette il suo sangue freddo, dinanzi a questa ressa di domande. Quanto all'impegno scritto della Francia, non era da parlarne, se c'è la famosa circolare di Barthélemy Saint Hilaire che nega qualunque limitazione alla libertà d'azione della Francia. Più tardi Saint-Hilaire disse che non pensava ad annessioni e a conquiste, ma la sua libertà d'azione per l'avvenire si è preso la cura di salvarla, e una occupazione permanente, sinchè verranno le garanzie, che potrebbero facilmente non venire, non sarebbe annessione, nè conquista, ma lascierebbe la Francia padrona di Tunisi. Ora la Francia si contenta della cosa, non ci tiene alla parola.

Quanto alla protesta francese a Costantinopoli contro l'invio d'una flotta turca a Tunisi, il sig. Dilke ha sostanzialmente confermato il fatto, sebbene abbia aggiunto che non gli constava ufficialmente.

L'interpellanza a Gladstone su ciò ch'egli intendesse di fare, nel caso, che la Francia occupasse permanentemente le posizioni marittime della Tunisia, è stata soltanto annunciata, non ancora svolta, ma è probabile che Gladstone risponda come Dilke, che il Governo ricusa di rispondere a semplici domande ipotetiche.

Lo stesso *Popolo Romano* che fu il più rimesso di tutti i giornali italiani nella questione franco-Tunisina, si scuote dinanzi all'eventualità di un'occupazione francese di Tunisi e scongiura la Francia ad avere moderazione.

Le parole del *Popolo Romano* non arresteranno i Francesi. Dal giorno ch'essi passarono la frontiera, ci parve fatale la loro andata, ed abbiamo detto che semplici dimostrazioni platoniche non sarebbero riuscite ad arrestarli, e che se si eran mossi voleva dire che una opposizione seria non la prevedevano, e credevano anzi di essersi premuniti contro di essa. I Francesi sono sempre andati avanti ed hanno occupato in tempi diversi una gran parte del mondo. Se sanno occupare, non sanno però colla stessa facilità restare, e se hanno occupato un po' tutto, sono anche stati costretti a tornare indietro dappertutto.

Il *Times* ricorda alla Francia che il suo è un giuoco d'azzardo, giuoco quindi pericoloso, nel quale si suole troppo spesso cominciare a guadagnare e finire col perdere. Per ora il giuocatore è inebbriato dai primi successi, sebbene per le condizioni in cui si compiono non debbano essere lusinghieri. Giuochi pure dunque, e a rivederci alla fine. La spedizione di Tunisi è un errore, e non sappiamo se sia vero che in politica tutti gli errori si scontano. Certo è che la Francia è avvezza a scontarli tutti. Dovrebbe accorgersene dal lieto umore col quale Bismarck assiste al giuoco tunisino ed incoraggia il giuocatore ad aumentare la posta.

Il Principe di Bulgaria in un proclama al popolo minaccia di abdicare se l'Assemblea non ratifica le condizioni, alle quali egli consentirebbe di restare al suo posto. L'Assemblea bulgara fu sinora una delle più indisciplinate e indisciplinabili Assemblee del mondo. Il Principe ebbe un ovazione popolare per invitarlo a restare.

Ecco il testo della circolare diretta da Assaym-Pacha ai rappresentanti della Porta all'estero.

Costantinopoli 3 *maggio* 1881.

I miei differenti dispacci vi hanno successivamente informato dello stato attuale delle cose a Tunisi e del nostro modo di vedere in questa questione. Un semplice accidente locale sotto forma di un'agressione di qualche tribù barbara dalla parte dell'Algeria, che le Autorità tunisine si erano dichiarate pronte a gastigare fino dall'origine, è stato pertanto, con nostra gran sorpresa, l'origine di una spedizione di truppe francesi in Tunisia.

Risulta dalle ultime informazioni provenienti dal Pascià di Tunisia che le truppe francesi, avanzano nell'interno del paese, dopo essersi impadronite di molti punti fortificati.

Sua Altezza pensa che un movimento militare così importante e una marcia così rapida a traverso la sua provincia, malgrado le dichiarazioni della Francia, che afferma non avere idea di conquista, sembra denoti l'uno o l'altro dei tre scopi seguenti: o una presa di possesso, o una occupazione, o un protettorato sulla Tunisia.

In presenza d'una tale situazione, la cui gravità non potrebbe sfuggire a nessuno, Sua Altezza e la popolazione ci domandano imperiosamente di esercitare i diritti sovrani incontestabili della Porta per venir loro in aiuto e proteggere una provincia che fa parte integrante dell'Impero ottomano.

Forti dei nostri diritti e penetrati dei nostri doveri verso questa popolazione soggetta al Sultano, noi abbiamo proposto ultimamente alle Potenze segnatarie del Trattato di Berlino, di intenderci sia con esse, sia direttamente colla Francia, per arrivare ad una soluzione di natura da sodisfare i reclami della Repubblica francese.

Questo appello è rimasto senza risposta, e noi non sappiamo se le Potenze, contrariamente ai loro sentimenti di giustizia e di equità, persistano nella loro attitudine passiva a questo riguardo. Quanto a noi, non sapremmo vedere con occhio indifferente gli avvenimenti che succedono in una parte dei possessi del nostro Signore, e non possiamo fare a meno di domandare a noi stessi, se una giustizia immutabile serve di norma ai Gabinetti europei, o se si vuole rinchiudersi in una astensione passiva in faccia al diritto del più forte.

Ci dorrebbe di dovere credere ad una simile idea, la cui attuazione sarebbe causa di un perturbamento della pace generale, che desiderano la Porta e le Potenze, e trarrebbe seco un'agitazione, la quale sarebbe grave nello stato attuale dell'Oriente.

Noi abbiamo, dunque, la ferma speranza che il nostro appello sarà udito dai Governi firmatarii del Trattato di Berlino, che garantisce gli interessi vitali dell'Impero ottomano, e che vorranno accettare la nostra proposta di un'accordo franco e conciliante, col quale si potrebbe quietare il conflitto della Tunisia con sodisfazione di tutti, e in un modo conforme ai desiderii del Governo francese.

Vogliate comunicare questo dispaccio al ministro degli affari esteri del Governo presso il quale voi siete accreditato.

Nostre corrispondenze private.

Roma 10 *maggio*.

(B) Sarà anche vero quello che disse l'on. Cairoli ieri, che le continue interrogazioni ed interpellanze sulla questione di Tunisi non sono fatte per agevolare l'opera del Governo. Sarà verissimo. Ma magari pure a forza di interrogazioni e d'interpellanze avesse potuto impedirsi al Governo di fare quello che ha fatto e di condursi come si è condotto, che noi non ci troveremmo a questi ferri, per cui rimettiamo della nostra estimazione presso tutto il mondo.

La lingua, si sa, batte dove il dente duole, e questo dente di Tunisi a noi italiani duole assai ma assai, non tanto per Tunisi, quanto per la prepotenza che ci tocca subire e contro della quale, finchè la buona stella non ci aiuti, ci manca ogni possibile rivalsa.

Cosa vuole l'on. Cairoli? Il pubblico sente che il guaio attuale e la insolenza dei nostri amati fratelli trovano la loro esenziale dimostrazione nella miserissima nostra politica estera di questo periodo del progresso, durante cui ci siamo alienati tutti gli amici e tutte le simpatie, seccando tutti, insospettendo tutti, e facendo piacere mai a nessuno.

Un giorno s'è trescato coll'irridentismo; quell'altro giorno si parla di Nizza e della Savoia; un terzo giorno vengono in campo il Canton Ticino e Malta; non si ha mai un obbiettivo; le linee della politica del Governo hanno cambiato direzione ad ogni istante come i segnavento. Chi poteva fidarsi a questa politica, e che amicizie e che appoggi poteva essa procurarci? Adesso lo vediamo a nostre spese.

La Francia ci offende. Noi non siamo in grado di rintuzzare l'offesa, anche perchè la politica interna e finanziaria della progresseria ci hanno sfibrato, e non si trova un cane che unisca la sua voce alla nostra per protestare. Tutto al più, l'Inghilterra fa i suoi interessi.

Si intende che all'onor. Cairoli ed ai suoi colleghi dieno noia le interrogazioni e le interpellanze; ma poichè le notizie da Tunisi ingrossano, e noi siamo giunti al punto da udire annunciare da fogli amici del Gabinetto che l'occupazione francese di Tunisi può oramai considerarsi imminente, abbiano pazienza l'on. Cairoli ed il Ministero, accettino con santa pazienza le molestie che loro vengono date, e le considerino come un principio di espiazione dei loro propositi male avvisati, e si persuadano pure che a quest'ora qualche chiacchiera più o meno non aggiunge nè scema alla essenza della questione. Pur troppo!

Le risposte che l'onor. Cairoli ha date ieri agli onorevoli Cuiccioli e Fabrizi che lo hanno interrogato circa le voci di possibile richiamo del console Macciò, e per pregare il Ministero a smentire ufficialmente le accuse che vogliono imputarsi allo stesso sig. Macciò, e ad altre persone del Consolato, le risposte dell'on. Cairoli, dico, sono state considerate come esaurienti e sodisfacenti. Il Governo non ebbe mai in animo di richiamare il console Macciò di cui apprezza l'opera egregia; e quanto alle accuse lanciatesi contro di lui e contro altre persone del Consolato, esse sono semplicemente ridicole. Così sta bene. E magari pure il Governo progressista avesse fatto uso sempre della stessa dirittura e della logica, che forse oggi si sarebbe in una posizione alquanto migliore!

Del modo in cui prosegue la discussione della riforma elettorale non vi sto a dir nulla. Non c'è chi se ne occupi affatto. A momenti non se ne occupano nemmeno quelli che vi prendono parte. E, per di più, c'è come un vago presentimento generale che la discussione non arriverà in fondo senza che nasca qualche grave incidente parlamentare, il quale interrompa daccapo la discussione. Nessuno si sente la voglia di stare attento.

Mogliano Veneto 10 *maggio*.

L'album artistico pubblicato a cura dei signori dott. Polo e F. Morchio, a vantaggio dei poverelli del Comune in occasione della fiera annuale, ora, in merito degli stessi, e fregiato da un elegante e ben riescito ricamo, trapunto in seta ed oro dalla gentile signorina Luigia Polo, è passato presso S. M. la Regina.

Il ricamo della copertina porta nel mezzo lo stemma sabaudo in ciniglia a doppio punto in passata, e in un angolo un gruppo di fiori in seta (orsoio) di bell'effetto e riescitissimi. La brava giovinetta impiegò tutto il suo ingegno in un lavoro di tanta pazienza. Vi riescì, e ciò torna a suo onore, perchè il predetto album, a merito suo, può stare in mano dell'Augusta donna.

Da quanto mi consta, pare che sia stato accolto molto favorevolmente, e che i nostri poverelli abbiano a contare fra i benefattori anche la loro graziosa Sovrana.

ITALIA

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta pomeridiana del 10 *maggio*.

Bonghi svolge la sua proposta di legge concernente l'insegnamento privato secondario.

Baccelli non si oppone alla presa in considerazione, benchè egli non concordi nelle idee a cui è inspirata la proposta di legge. Questa è presa in considerazione.

Annunciasi un'interrogazione di *Branca* sull'indirizzo che il Governo intende di seguire circa il regime commerciale e la cessazione delle convenzioni provvisorie che ora regolano i nostri rapporti con gli altri Stati. Sarà comunicata ai ministri delle finanze e dell'agricoltura e del commercio.

Proseguesi la discussione della legge sulla riforma elettorale politica e *Genala* riprende lo svolgimento interrotto ieri del suo ordine del giorno per chiarire il metodo della rappresentanza proporzionale proposto da lui e spiegare la procedura. Rileva le differenze tra il sistema del Ministero e della Commissione ed il suo per dimostrare come sia atto di giustizia la rappresentanza proporzionale. Conviene con la Commissione di allargare i Collegii elettorali perchè è il miglior modo di assicurare la sincerità del voto; ma con questo non potrebbe adottarsi lo scrutinio di lista. Aggiunge che in Italia più che altrove è necessaria la rappresentanza proporzionale, indispensabile a costituire un vero partito conservatore che deve servire di contrappeso agli altri partiti. Respinge lo scrutinio di lista perchè non produce gli utili effetti che alcuni vantano, non organizza ma sconvolge i partiti, nè impedisce le corruzioni. Proporrà varii emendamenti per introdurre il suo sistema. Se saranno accettati, approverà l'allargamento dei Collegii, altrimenti no. Crede che adottando la rappresentanza proporzionale si migliorerà il sistema elettorale e il metodo legislativo.

F. Berti svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera invita il Ministero ad effettuare un serio programma di decentramento amministrativo e di provvedimenti atti a migliorare le condizioni morali ed economiche delle classi inferiori come complemento indispensabile della riforma elettorale e separando la questione dello scrutinio di lista dalla principale della estensione del suffragio, passa all'esame degli articoli del progetto della Commissione. » Dice che la riforma elettorale si connette colla questione sociale che travaglia i nostri tempi perchè estende il voto e chiama a partecipare al Governo la massima parte di cittadini. Non vuole lo scrutinio di lista, ma bensì l'estensione sul criterio dell'istruzione obbligatoria, e tale questione è già sì ampia e complicata, che non sarebbe opportuno maggiormente aggravarla col difficile problema dello scrutinio. Crede dunque più conveniente definirne la soluzione.

Berio svolge l'ordine del giorno presentato da lui ed altri: « La Camera, convinta che l'esercizio del diritto elettorale politico spetta a tutti i cittadini italiani maggiori di età che sanno leggere e scrivere e godono la pienezza dei diritti civili, passa alla discussione degli articoli. » Dice che la legge presente dev'essere ispirata al criterio che ammette al voto tutti coloro il cui presunto consenso legittima il sistema costituzionale; solo per tal modo sarà considerata giusta da tutti.

(*Ag. Stefani.*)

Il diritto di petizione.

Leggesi nell'*Opinione*:

Il diritto d'inviare petizioni al Parlamento è riconosciuto dallo Statuto ai cittadini italiani, e non si può dire che questi non se ne valgano. Non passa giorno senza che alla Camera venga data comunicazione di numerose petizioni, le quali vengono, quasi tutte, dichiarate d'*urgenza*, per domanda dei deputati. Ma qual valore ha la dichiarazione d'urgenza, se passano le sessioni senza che le petizioni vengano riferite e la Camera prenda le sue deliberazioni?

Di questa mancanza di valore alle *urgenze* sulle petizioni si preoccupava l'on. Cavalletto, sollecito sempre nella tutela della dignità del Parlamento, quando insisteva più volte affinchè la Camera fissasse un giorno per l'esame delle petizioni.

Ieri, l'onor. Cavalletto rinnovò la sua proposta, ma non trovò grazia presso la maggioranza dei presenti. L'onorevole Cavalletto aveva proposto che la seduta di domani mattina si dedicasse alle petizioni, ma avendo l'onor. Mussi proposto, invece, che la seduta fosse dedicata alla discussione del progetto sulle opere stradali ed idrauliche, questa mozione fu approvata, dopo due prove e controprove.

Noi non disconosciamo l'importanza che, specialmente per gl'interessi locali, ha il progetto sulle opere stradali ed idrauliche, ma crediamo che, nell'interesse delle istituzioni, la proposta dell'onor. Cavalletto dovesse accogliersi, a fine di non infondere ognor più il dubbio che il Parlamento abbia scarso rispetto pei diritti popolari.

Il presidente del Consiglio, nella prima votazione sulla proposta Cavalletto, diede il suo suffragio favorevole, nella seconda prova si astenne, al pari degli altri ministri, i quali, nella prima votazione, non credettero opportuno di seguire il di lui esempio.

Il *Diritto* scrive in un articolo sotto il titolo: *La fine della vertenza turco-ellenica*:

« L'occupazione di Jannina, l'estensione della Grecia dalla parte dell'Epiro, avrebbe messo tra le due piccole nazioni sorelle (Grecia e Albania) un odio sempiterno.

La violenza dell'occupazione bastava ad arrestare per sempre i progressi incontestabili delle simpatie, della lingua e della civiltà ellenica lungo l'Adriatico; avrebbe costretto a schierarsi contro la Grecia quella Lega Albanese che era stata appunto messa insieme, o provocata, o tollerata con questo intendimento. Da questa lotta proprio fratricida, che cosa avrebbero guadagnato la Grecia, la civiltà dell'Oriente, la pace del mondo? Che cosa avrebbe guadagnato l'Italia, che desidera di vedere svilupparsi le piccole nazionalità balcaniche secondo quei principii che hanno presieduto anche al suo risorgimento? »

Il *Diritto* si rassegna ora con buona grazia al fatto compiuto. Ma quando le Potenze d'Europa con unanimità toccante a Berlino sanzionavano la cessione di Jannina alla Grecia queste cose non si dicevano. Tutto per il meglio nel migliore dei mondi!

Il *Popolo Romano* dice che: in poche parole si tratta di risolvere la questione di Tunisi come si è risoluta quella d'Egitto, e cioè con una Commissione finanziaria.

Disordini.

Telegrafano da Roma 9 al *Pungolo* di Milano:

A Carrara una truppa di giovinastri si rivoltò alla forza pubblica composta di 6 carabinieri e tentò di disamarla; dopo viva lotta furono tutti arrestati.

Ad Avenza, nella stessa notte di domenica, 5, altro fatto simile; un bracciante morto.

Roma 10.

Contrariamente alle nuove assicurazioni ufficiose, leggesi nel *Capitan Fracassa*:

« Per notizie da varie fonti, può ritenersi che l'occupazione di Tunisi sia imminente. Questo fatto, è bene constatarlo anche una volta, contraddice le dichiarazioni ufficiali del Governo francese, che assegnavano alle operazioni militari nella Tunisia uno scopo assai più limitato. »

Questa nota non solo è di fonte ufficiosa ma emana nei suoi termini precisi dalla Consulta. Essa ha prodotto una impressione tristissima e grande agitazione. Il Ministero cerca di prevenire uno scoppio d'indignazione, ma è difficile che vi riesca. (*Corr. della Sera.*)

Roma 10.

Gli ultimi dispacci fanno presagire inevitabile e prossima l'occupazione di Tunisi da parte dei francesi.

Stante la situazione così grave, è incerto molto che il Re possa ritornare a Milano a prendervi la Regina.

Oggi c'è Consiglio di ministri.

Dopo le interpellanze di ieri alla Camera e la risposta di Cairoli sugli affari di Tunisi, tutti i partiti si sono messi d'accordo nel non rinnovare più interrogazioni che sarebbero inutili, ma di attendere che si compiano fatti decisivi.

(*Pung.*)

Roma 10.

Il Governo francese, notificando al nostro Governo la scadenza dei trattati di commercio entro un semestre, si dichiarò pronto ad entrare in negoziati per un nuovo trattato con l'Italia.

(*Secolo.*)

Roma 10.

Si fanno molti commenti di biasimo al ministro Baccelli pel suo contegno nella seduta della Camera di ieri, e pei suoi attacchi alle Facoltà universitarie.

La reiezione della proposta Del Giudice viene considerata come un sintomo sfavorevole alla Convenzione Rubattino-Florio.

(*Corr. della Sera.*)

(Del Giudice aveva proposto che il progetto per la fusione fosse rinviato direttamente alla Commissione del bilancio, saltando gli Ufficii. Favale si oppose, e la proposta fu scartata a notevole maggioranza).

Roma 10.

La Camera approvò la proposta dell'onor. Righi sulla costruzione di un ponte sull'Adige a Ponton, votando la somma necessaria.

Approvò eziandio la proposta dell'on. Minghetti riflettente la costruzione di un ponte sull'Adige sulla via nazionale Mantova-Legnago.

(*Arena.*)

Napoli 10.

Nicotera pronunciò un discorso all'Associazione del progresso, giustificando la sua condotta pel voto favorevole al Ministero, che disse necessario per impedire il ritorno della Destra al potere. Soggiunse che l'ultima votazione alla Camera era paragonabile alla rivoluzione parlamentare del 1876.

(*Secolo.*)

FRANCIA

Conferenza monetaria.

L'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Parigi 10. — Oggi alla Conferenza monetaria assistevano 34 delegati, fra i quali Malet delegato inglese.

Burckart delegato svizzero comunicò dati statistici sulla circolazione, constatò la grande scomparsa dell'oro in Svizzera pei bisogni industriali o saldo dei conti esteri, insistette sulla necessità di migliorare la legislazione penale monetaria.

Luzzatti, rendendo omaggio alla competenza di Pirmez, ne rettificò le opinioni sulla situazione monetaria dell'Inghilterra e della Germania e delle Indie inglesi. Dimostrò che la condizione attuale del mercato non è condizione di pace ma crisi monetaria, che l'argento fu pure deprezzato dall'azione delle leggi, e l'oro non abbastanza abbondante per poter essere adottato dalle nazioni civilizzate come unico tipo monetario. Esaminò le cause delle Potenze assorbenti dell'oro da parte degli Stati Uniti, rettificò alcuni errori d'apprezzamento sulle perdite attribuite alla Francia dall'azione del bimetallismo.

Magnin e *Denormandie* si congratularono con Luzzatti pel suo discorso che produsse profonda impressione sulla conferenza.

Thoerner delegato russo parlò in favore del monometallismo e riconobbe la necessità di adoperare l'argento per diminuire l'uso dell'oro.

Rasconi parlò a favore del bimetallismo; mostrò la grande influenza delle leggi sul regime monetrario.

La prossima seduta avrà luogo giovedì.

Il *Secolo* ha da Parigi 10:

La campagna tunisina è finita.

I giornali bellicosi sono grandemente delusi: dicono che questa campagna si potrebbe chiamare una mistificazione. Tutti domandano dove sono i diecimila terribili Comiri che si erano barricati nell'inespugnabile Abdallah-Gebel. « Svanirono come un sogno, come il fumo » — grida la *France* — « poichè non troviamo nessuno con cui trattare, *andiamo a mettere una mano sulla spalla del Bei, affinchè riconosca la nostra supremazia sull'Africa, oppure cessi di regnare.* »

Il *Temps* dice che si era esagerato il carattere battagliero dei Comiri; una brigata sarebbe stata sufficiente per sottometterli; però è necessario annettere il loro territorio.

BELGIO.

Nel *meeting* tenuto a Brusselles in favore della Jesse Helfmann, fu letta una lettera di Rochefort contro lo Czar e contro la proibizione del Ministero francese di tenere un *meeting* consimile in Francia.

(*Pung.*)

RUSSIA

Pietroburgo 9.

Lo Czar accettò il programma del conte Melikoff per regolare le condizioni dei contadini, i diritti dei Comuni, gli affari di Polonia, e l'amministrazione dello Stato. Delegati di tutto l'Impero formeranno una Commissione, incaricata di eseguire il progetto.

(*Citt.*)

AMERICA.

Amenità comunarde.

Riceviamo da Nuova Yorck:

Al gran *meeting* tenuto a Nuova Yorck il 20 marzo 1881, per celebrarvi il 10° anniversario della Comune, 3000 cittadini di ogni nazionalità hanno unanimemente acclamato ed adottato le risoluzioni seguenti:

1ª Risoluzione:

Atteso che nel 1848 Nourrit ha combattuto per la Repubblica, e che la Repubblica deve a lui riconoscenza e riparazione, viene deliberato:

1.° di domandare al Governo francese che sia posto in libertà immediatamente il cittadino Nourrit;

2.° che gli venga assegnata una pensione vitalizia;

3.° Che sia alloggiato a spese dello Stato agl'Invalidi.

2ª Risoluzione:

Considerando che la civiltà della Francia è eminentemente industriale, produttrice, espansiva e moralizzatrice, e non militare, distruttrice, compressiva o liberticida, viene deliberato di domandare alla Repubblica che i resti di Napoleone sieno levati via dagli Invalidi e gettati in mare; in conseguenza, noi invitiamo i nostri correligionarii di Francia a formulare un progetto di legge da essere presentato alla Camera dei deputati ed al Senato, allo scopo di conseguire i voti contenuti nelle risoluzioni precedenti, segnatamente e immediatamente quello che concerne il cittadino Nourrit.

In nome di 3000 cittadini congregati, e uniti in un voto unanime:

(*Seguono le firme del Comitato organizzatore.*)

AFRICA

L'*Extrablatt* ha da Londra: Le tribù arabe hanno saccheggiato la Mecca, e tagliate le comunicazioni postali col santo pellegrinaggio.

(*Citt.*)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 11 maggio.

Ferrovie venete. — Furono diramate ai consiglieri provinciali le Relazioni della maggioranza e della minoranza della Commissione ferroviaria provinciale, sulle quali è chiamato a deliberare il Consiglio provinciale nella seduta di domani.

La maggioranza conclude: 1.° perchè Venezia sia costituita testa di linea della ferrovia della Pontebba, facendo il ponte sulla laguna verso Mazzorbo; 2.° perchè sia iniziata la ferrovia adriaco-tiberina, mediante un tronco di ferrovia che dalla testata dell'attuale ponte presso Mestre, prosegua direttamente per Cavarzere ed Adria; 3.° per la costruzione del tronco Mestre-Camposampiero; e 4.° perchè il Consiglio si riservi di deliberare sui mezzi per la più pronta costruzione della ferrovia della Pontebba, appena siasi ottenuto che Venezia diventi testa di quella linea.

La Relazione della minoranza conclude: 1°, perchè si convenga colla Provincia di Udine per il suo concorso ad un quarto della spesa per la linea Portogruaro-Casarsa e Casarsa-Gemona; 2°, perchè si chieda al Governo la costruzione di quella linea, anche assumendo a carico della Provincia di Venezia, i due terzi del contributo; 3°, perchè si perfezionino gli studii per la più sollecita costruzione della ferrovia Mestre-Portogruaro-Casarsa-Gemona, nonchè per la costruzione di eventuali linee di abbreviamento al valico della Pontebba, e di completamento della rete ferroviaria del Veneto.

Analizzando le due proposte, chiaro si vede che la relazione della maggioranza non fa questione dell'allacciamento a Motta, anzichè a Portogruaro, e propone che Venezia diventi il centro del transito fra la Germania e l'Italia centrale facendo Venezia testa di linea della ferrovia della Pontebba, e iniziando l'Adriaco-Tiberina, e la Relazione della minoranza, velando con ipocrite frasi il suo pensiero, sagrifica gl'interessi di Venezia al concetto che la ferrovia di S. Donà-Portogruaro debba mettere capo a Mestre anzichè a Venezia.

Il patriotico concetto di rendere Venezia testa almeno della linea della Pontebba, dacchè in tutto il resto della linea ferroviaria è per così dire separata dal mondo, è sfumato di fronte all'ostinazione, che nulla si cangi al primitivo tracciato della ferrovia di Portogruaro, nemmeno se per tal modo la via è anche per S. Donà e per Portogruaro abbreviata di 10 chilometri.

E ci saranno Veneziani che avranno il coraggio di votare tanta enormità!!!

Esposizione di Milano. — Registriamo con piacere l'accordo dei varii giornali nel riscontrare come, specialmente per le arti belle e per l'industria applicata alle arti, Venezia figuri molto degnamente nell'Esposizione di Milano, che alla sua volta è decoro d'Italia tutta. Anche un egregio e munifico nostro concittadino rimase tanto colpito di questo posto notevole che ne occupa la nostra città, che sin dal primo giorno volle inviare al nostro Sindaco, un telegramma di felicitazione per questo fatto sì onorifico per Venezia.

Manifattura veneziana dei merletti. — Annunziamo con dispiacere che il bar. Raimondo Franchetti ha dato le sue dimissioni da presidente del Consiglio d'amministrazione della Manifattura veneziana dei merletti.

Stranezze atmosferische. — Abbiamo in questi giorni un singolare abbassamento di temperatura, tanto che la temperatura minima fu di soli gradi 8.90. In tempi recenti non troviamo casi consimili che l'8 maggio 1871, in cui la temperatura minima era di 9 centigradi, il 4 maggio 1867, in cui il termometro segnava 7.6 centigradi ed il 15 maggio 1855, in cui ne segnava 8.

Crediamo perciò interessante di pubblicare la seguente lettera, che, in seguito a nostro interessamento, c'indirizzò il chiarissimo direttore dell'Osservatorio meteorologico del Seminario patriarcale, l'ab. Tono:

« Ill. sig. commendatore!

« Il notevole abbassamento di temperatura di questi giorni, mi consigliò ad inviarle alcuni dati che sono di tal natura da gettare qualche sprazzo di luce sulla periodicità delle burrasche e sui periodi (cambiamenti) della temperatura. Sottoposti ad esame tutti i quarantacinque anni delle nostre osservazioni, dopo aver constatato che un centro di burrasca immancabilmente avviene dal 15 al 25 marzo, trovammo pur anco quasi invariata la buffera dei *Santi di ghiaccio*, celebre nei paesi del Nord e così chiamata perchè suole avvenire nei giorni 11, 12 e 13 maggio, nei quali si festeggiano i santi Mamerco, Pancrazio e Gervaso. — Sopra i quarantacinque anni, sette volte soltanto, non si schivò, ma si trovò spostata la burrasca, la quale negli altri trent'otto avvenne regolarmente, accompagnata da vento forte, da pioggia e da notevole abbassamento di temperatura. Anche in quest'anno essa non mancò di fare la sua puntuale comparsa, segnalata principalmente dal notevole abbassamento di temperatura che anche al presente notiamo. — Dopo i giorni piovosi dell'aprile, il barometro cominciò a salire rapidamente, si ebbe qualche giornata bella e di temperatura quasi estiva; ma il giorno 4 il barometro cominciò ad accennare al presente cangiamento. — La scienza del popolo anche questa volta avea ragione: *maggio va adagio.*

« Nel corso dell'anno si riscontrano due periodici e notevoli raffreddamenti, il primo verso la metà del febbraio, il secondo verso la metà del maggio, e corrispondenti a questi raffreddamenti si riscontrano due periodici e sensibili innalzamenti di temperatura nella prima quindicina d'agosto e verso la metà del novembre (l'*istadela de S. Martin*). Sono elevazioni e depressioni periodiche, curiose non solo per la improvvisa comparsa, ma bene ancora per l'intima connessione che presentano. In altro luogo abbiamo esposto le curve perpentadiche della temperatura, desunte da un gran numero d'anni di osservazione; qui ci piace soltanto constatare che a tre mesi di distanza nel corso dell'anno l'una dall'altra, due volte la temperatura bruscamente si abbassa, e due volte di seguito bruscamente s'innalza; e questo avviene un mese avanti gli equinozii e avanti i solstizii. Son questi i fatti; quali ne siano le vere cause, ancora si disputa.

« Sembra che tali fenomeni sieno da attribuirsi alle declinazioni ascendenti della luna.

« I venti freddi del Nord coincidono quasi sempre alla nostra latitudine con le declinazioni lunari australi, i venti caldi con le declinazioni boreali. Ora in maggio ed in novembre, verso i giorni 11, 12 e 13 le declinazioni s'invertono. Verso queste date le declinazioni australi conducono in maggio, dopo un vento caldo, i venti freddi del Nord, e le declinazioni boreali conducono in novembre dopo una corrente nordica, i venti di Sud.

« Il chiarissimo P. Denza (Climat. Aosta) attribuisce tale abbassamento all'influenza delle gelide correnti polari, che attraversando le nostre contrade di tratto in tratto acquistano maggiore energia in un'epoca anzichè in qualche altra. — Gradisca che me lo protesti

« *Devotissimo*
« M. Tono. »

Ateneo veneto. — Sentiamo che col 1.° di giugno la pubblicazione dei proprii Atti che faceva l'Ateneo veneto avrebbe ad essere trasformata a fine di renderla più interessante di prima.

In luogo dei soli Atti, l'Ateneo pubblicherebbe una Rivista mensile col titolo: *L'Ateneo Veneto, Atti e rivista di scienze, lettere ed arti*, che verrebbe trasmessa come gli atti ai socii dell'Ateneo e potrebb'essere acquistata dagli estranei al prezzo di lire 20 annue. Collaboratori di tale pubblicazione sarebbero parecchi dei socii dell'Ateneo, tra i quali venne scelto un Comitato di direzione, composto del presidente cav. Busoni, del vice-presidente dott. Gosetti e dell'avv. comm. Giuriati.

L'idea è certamente buona, sicchè noi non possiamo se non desiderare che la cosa si intraprenda, non solo, ma si continui poi con quell'amore e con quella solerzia, ch'è indispensabile alla sua riescita, e che ci fanno sperare i nomi degli egregi componenti quel Consiglio direttivo.

L'Associazione politica del Progresso è convocata nella sala di sua residenza la sera di venerdì 13 corrente, alle ore 9 pom. precise.

1. Udrà la lettura delle ragioni colle quali i signori comm. dott. Giuriati, avv. P. De Bedin, dott. R. Galli, accompagnarono rispettivamente la rinuncia all'ufficio di membro del Comitato direttivo.

2. Nominerà il nuovo Comitato direttivo.

3. Esporrà i criterii che debbono guidare la Società nella questione della navigazione adriatica.

La discussione di questo argomento è proposta da dieci socii.

Soffiato classico. — Diamo nome di *classico* ad un soffiato della Fabbrica Salviati per la mirabile precisione delle sue forme, tale che può reggere al paragone delle maioliche o di qualsivoglia vaso di creta tornito alla ruota. In ciò, forse, consiste il maggior pregio artistico di questo vaso, la cui altezza, misurata ad occhio, sarà a un di presso 75 centimetri, e il cui maggior diametro circa 25. Ciò non toglie però che non meriti una particolare osservazione la finitezza delle parti ornamentali che decorano il vaso; il contorno de' fogliami ed altre parti esili e minute hanno la precisione delle più accurate opere di scultura e d'intaglio eseguite in pietra od in bronzo. Il che reca tanto maggior meraviglia quando si pensa che quei lavori non possono venir eseguiti che a vetro incandescente, con la massima celerità, e senza distinzion di colore sinchè la pasta rimane pieghevole in quello stato d'incandescenza.

Altro pregio di questo vaso, che va annoverato tra le novità o tra i felici pronostici di un altro avanzamento dell'arte vetraria, è un *ritratto* in ismalto, vera miniatura, del comm. Salviati, che sta nel mezzo del vaso, nella parte ove il ventre è più prominente. Quel ritratto vi fu posto dagli artisti di quell'officina, perchè il vaso è un presente, un'*improvvisata*, fatta da essi al loro principale e padrone, nell'occasione ch'egli sta per recarsi coi prodotti della sua officina all'Esposizione nazionale di Milano.

Ecco perchè quest'opera ha in sè qualche cosa di ancora più ardito, di più ingegnoso, che di consueto si vede nei soffiati dello Stabilimento Salviati. Essa è un'espressione di affetto, di devozione e di simpatia espresso al loro padrone da quei bravi artefici con un *tour de force* della loro arte medesima.

Il comm. Salviati aggiunse questo oggetto di tanto pregio agli altri, che sotto la sua Ditta faranno bella mostra di sè all'Esposizione di Milano; e crediamo, che prima di essere inviato a Milano, il Naya, oggi stesso, ne abbia tratto una fotografia.

Manicomio di S. Clemente. — A proposito del cenno da noi pubblicato ieri ad encomio di quel filantropico Istituto e della parte da lui presa all'Esposizione nazionale di Milano, l'illustre Direttore di esso, cav. dott. Cesare Vigna, ci invia molto modestamente la seguente lettera, che noi di buon grado pubblichiamo, affinchè ognuno abbia quella parte d'onore, che gli si spetta:

Illustre signore,

La ringrazio per la sollecita menzione fatta nel riputatissimo suo giornale dell'opuscolo testè pubblicato nella circostanza dell'invio di una svariata serie di lavori eseguiti da queste povere mentecatte alla grande Esposizione nazionale di Milano.

Siccome però quell'opuscolo comprende, com'Ella giustamente si esprime, interessanti notizie intorno a questa recente Istituzione, che altamente onora le venete Provincie, così, per debito di giustizia, mi credo in obbligo di farle conoscere, che se essa è salita in così breve spazio di tempo a tanta altezza, lo fu, in linea sanitaria e disciplinare per l'efficace ed intelligente assistenza prestatami dal medico primario dottor Carlo Brunetta e dai medici aggiunti dottori Francesco Baldini ed Ernesto Bonvecchiato, non che per l'opera assidua di pietose ispettrici, e, nei riguardi amministrativi, per merito precipuo dell'economo-cassiere sig. Francesco Sambo; e tutto ciò sotto l'egida e per le premurose sollecitudini di un sapiente e provvido Consiglio d'amministrazione, di cui, com'è noto, è presidente l'illustre comm. Pietro Sola.

Con tutta stima

Venezia 11 maggio 1881.

DOTT. CESARE VIGNA.

Teatro Malibran. — La *Forza del destino*, nel complesso bene rappresentata, continua ad attirare gran folla. — A quanto pare, ora si penserebbe agli *Ugonotti*, tenendo conto sopra tutto del felicissimo incontro fatto dal tenore sig. *Casartelli*; ma per gli *Ugonotti*, dopo di un buon tenore, occorrono ben altre forze. — Del resto nulla finora vi è di stabilito.

Fondazione Querini-Stampalia. — Elenco dei libri e periodici pervenuti in questa Fondazione durante il mese di marzo 1881.

Fournier Paul: Les Officialités au moyen Age. Étude sur l'organisation, la competence et la procédure des tribunaux ecclesiastiques ordinaires en France de 1180 à 1328. Paris 1880, vol. 1, gr. 8.°

Giuliani Giambattista: Delizie del parlar toscano; lettere e ricreazioni. Firenze, 1880, volumi 2, in 8.°

Fleury Jean: Histoire élémentaire de la littérature française, depuis l'origine jusqu'à nos jours. 3.e édit. Paris 1880, vol. 1, in 8.°

Hugo Victor: L'âne. Paris 1880, vol. 1, grande 8.°

Littrè E.: De l'établissement de la troisième république. Paris 1880, vol. 1, gr. 8.°

Curci C. M. Sacerdote: Il nuovo Testamento volgarizzato ed esposto in note esegetiche e morali. Torino 1879, vol. 3, in 8.°

Egger E.: Histoire du livre depuis ses origines jusqu'à nos jours. Paris 1880, vol. 1, in 8.°

Bosc Ernest: Dictionnaire général de l'Archéologie et des Antiquités chez les divers peuples. Paris 1880, vol. 1, in 8.°

Fagan Luigi: Lettere ad Antonio Panizzi di uomini illustri e di amici italiani (1823-1870). Firenze 1880, vol. 1, gr. 8.°

Lermolieff Ivan: Die Werke italienischer Meister in den Galerien von München, Dresden und Berlin. Ein kritischer Versuch. Leipzig 1880, vol. 1, in 8.°

Grimm Jacob: Geschichte der deutschen Sprache. 4.e Auflage, 2 Bände. Leipzig 1880, gr. 8.°

Kutter W. R.: Le nuove formole sul moto dell'acqua nei canali e negli alvei dei fiumi. Memoria tradotta dal tedesco. Milano 1880, v. 1, gr. 8.°

De Amicis Edmondo: Poesie. Milano 1880, vol. 1, in 16.°

Raggi Oreste: Della vita e delle opere di Pietro Tenerani e della sua scuola nella scultura. Firenze 1880, vol. 1, gr. 8.°

Santamaria Nicola: I feudi, il diritto feudale e la loro storia nell'Italia meridionale. Napoli 1880, vol. 1, gr. 8.°

Capparozzo Giuseppe: Sull'origine della scrittura doppia. Opuscolo. Venezia 1880 (dono dell'autore).

Manzoni Giuseppe: Tre novellette ed altri brevi scritti per le nozze di Gino Zajotti e Teodolinda Antonini. Opuscolo. Venezia 1880 (dono dell'autore).

Ricotti Ercole: I diarii di Marin Sanuto e una sommossa in Torino nel 1525. Spigolature. Opuscolo. Torino 1880 (dono dell'Autore).

Romano Gio. Antonio: Del metodo più razionale per determinare la larghezza che vuol essere assegnata ad un portocanale lagunare. Memoria con tavole. Opuscolo. Milano 1880 (dono dell'Autore).

Minich S. R.: Sulle cagioni della relegazione d'Ovidio a Tomi. Opuscolo. Venezia 1880 (dono dell'Autore).

Casoni I.: Liriche. Opuscolo. Treviso 1880 (dono dell'Autore).

L'anno scolastico 1878-79 del R. Liceo-Ginnasio Marco-Foscarini. Opuscolo. Venezia 1880.

Alienazione mentale. — Narra l'odierno Bullettino della Questura che gli agenti di P. S. accompagnarono ieri sera al civico Ospedale Z. G. Batt. di Nicolò, d'anni 45, industriante, il quale dava segni di alienazione mentale.

Esposizione di Milano.

LE VENDITE ALLA MOSTRA ARTISTICA.

Continuano le vendite; dai giornali di Milano apprendiamo che furono fatte le seguenti:

Gavagnin Natale di Venezia — *Marina*, quadro ad olio — a De Neufville Evy.

Favretto Giacomo di Venezia — *Rivo a Venezia*, quadro ad olio — a Barbò nobile Lodovico.

Marsili Emilio di Venezia — *Do re mi fa*, bronzo — alla signora Eugenia Mylius.

Allegri prof. Carlo di Venezia — *Paesaggio a fumo* — a Perego Giovanni.

Mion Luigi di Venezia — *Per la messa* — a Achille Villa, banchiere di Milano.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 11 maggio

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta antimeridiana dell'11.

Si procede alla discussione dei numeri sospesi dell'elenco 3.°, tabella *B*, della legge per le costruzioni delle opere straordinarie, stradali e idrauliche.

Approvasi il N. 147 senza variazione, non accettandosi l'emendamento *Riolo Moscatelli*.

Al N. 128 *Grassi* propone che la strada da Matera a Latenza non sia soppressa.

Il *relatore* fa osservare essere già costruita, perciò propone, d'accordo col ministro, che si costituisca la strada da Moliterno alla nazionale del Siuni, fra Latronico e Laurio, di chilometri 30, per lire 330,000.

Grassi propone un'altra aggiunta e il *ministro* dichiara che la esaminerà.

Approvasi intanto il N. 128, colla dizione suddetta.

Al N. 150 il *relatore* e il *Ministero* dichiarano di non poter accettare l'emendamento di *Blasio Luigi* che propone di cambiare la direzione da Afrigo alla stazione di Branconuovo, nella seguente strada, dal ponte di Chovio sulla Melito-Bagaladi per San Lorenzo, Roccaforte, Roccudi ed Afrigo, alla stazione di Bianconuovo, perchè la Provincia ha chiesto la prima.

Di Blasio insiste, mostrando trattarsi solo di cambiare il carattere di due tratti della strada da costruirsi.

Opponendosi il *relatore* alle sue considerazioni, *Di Blasio* ritira l'emendamento, e approvasi il N. 150 della Commissione.

Sul 174 avendo proposto *Salaris* di dire: Dalla Stazione di Siliqua al golfo Decimomannu, invece che al porto di Palma, il *relatore* espone i motivi per cui non può accettarsi tale modificazione.

Salaris insiste rammentando che il suo emendamento è conforme al Decreto Reale che sanzionava una deliberazione del Consiglio provinciale.

Baccarini replica quel voto essere anteriore alla costruzione della ferrovia di Siliqua, dopo la quale la Provincia ha chiesto la strada che il ministro e la Commissione propongono.

Salaris dà nuove spiegazioni, ma la Camera respinge il suo emendamento e approva il Num. 174, quale nel progetto.

Segue poi la deliberazione sulle aggiunte proposte con varii emendamenti da parecchi deputati, e concordate fra il Ministero e la Commissione. Esse vengono approvate, e con ciò esauriti gli emendamenti *Girardi, Martelli Luigi, Toscanelli, Martini, Mocenni, Basso, Correale, Chimirri, Laporta, Lagasi, Podestà, Molfino, Cantoni, G. B. Basetti, Berio, Briganti Bellini, Mazza, Corvetto, Ferrari, Ercole, Suardo, Compans, Donati, Pacelli, Secondi* e *Cancellieri*, le cui proposte furono accettate in tutto o in parte dal Ministero e dalla Commissione.

Le altre non accettate sono ritirate dai proponenti. *(Ag. Stefani.)*

Ultime notizie.

La *Lombardia* ha il seguente telegramma, a cui non prestiamo fede, perchè, se la notizia fosse vera, il telegrafo ce l'avrebbe confermata, ma che riproduciamo come un indizio dell'ebollizione delle fantasie:

Parigi 10. — Stasera in Borsa e sui Boulevards v'era una grande animazione.

Si era sparsa la voce, autorizzata da telegrammi giunti da Tunisi, che il Bei sarebbe stato assassinato.

Le versioni intorno all'assassinio sono varie. All'ora in cui vi telegrafo ancora non ho potuto raccogliere i dati necessarii per dar fede ad una od altra delle voci che corrono.

Si dice che un fanatico Crumiro abbia pugnalato proditoriamente il Beì, mentre usciva dal Bardo.

In Tunisi regnerebbe una vivissima agitazione.

La polizia avrebbe fatto molti arresti.

Vi telegrafo queste notizie sotto la massima riserva. (Crediamo bene!)

Il *Diritto* annunzia, senza commenti, la prossima occupazione di Tunisi da parte delle truppe francesi.

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 11. — Il *Popolo Romano*, che propugna sempre le idee più concilianti e amichevoli verso la Francia, osserva che l'occupazione dei punti principali del territorio tunisino per parte delle truppe francesi essendo sufficiente per ottenere dal Beì legittime garanzie, la Francia farebbe male a spingersi su Tunisi, giacchè questo atto non necessario viene a ferire ingiustamente la suscettività dell'Inghilterra e dell'Italia. Il giornale, esprimendo fiducia che il senno provato degli uomini di Stato della Francia saprà resistere all'eccitazione degli animi, per risparmiare questo atto, conchiude facendo voti perchè prevalga una soluzione conciliante e dignitosa, essendo questo il vero desiderio della gran maggioranza degl'Italiani e del Governo.

Berlino 10. — La *Gazzetta della Germania del Nord* pubblica un articolo oltremodo simpatico, a proposito del matrimonio dell'Arciduca Rodolfo. Dice che la Germania, unita al potente alleato dall'amicizia dei Sovrani, dalla concorde politica degli uomini di Stato dei due paesi, da innumerevoli legami morali e materiali, associasi con sincera sodisfazione alla gioia dell'Austria-Ungheria. Nei rapporti intimi dell'Arciduca Rodolfo col principe Guglielmo di Prussia vede l'assicurazione di durevole alleanza fra le due nazioni e della prosperità dell'Europa intera.

Tolone 10. — La squadra è partita per le solite evoluzioni; si fermerà stasera a Hyères; ritornerà domani a Tolone.

Tunisi 9 *(sera)*. — La corazzata italiana *Maria Pia* è giunta stamane.

Tunisi 10. — Una circolare del Beì ai Cadì e governatori ricorda la protesta contro l'invasione, assicura che l'affare si accomoderà diplomaticamente. Dice: « Siamo attualmente occupati di ciò di concerto colla Porta e colle altre Potenze »; raccomanda ai cadì e ai governatori di restare al loro posto per mantenere la calma e l'ordine.

Bona 10 — La colonna Briart fermossi ieri a Foudouk pel cattivo tempo; dev'essere giunta oggi a Djedeida.

Bona 10. — La brigata Briart è giunta a Djedeida, servendosi della ferrovia di Tunisi.

Vienna 10. — Il matrimonio ecclesiastico del principe Rodolfo colla principessa Stefania fu celebrato oggi dal Cardinale Schwarzemberg nella chiesa di Sant'Agostino, alla presenza dei Sovrani d'Austria-Ungheria e del Belgio, delle principesse e degli alti dignitarii dello Stato.

Londra 10. — *(Camera dei comuni.)* — *Wolff* domanda se la Francia diede assicurazione scritta che le truppe francesi si ritireranno dal territorio di Tunisi appena terminata la questione dei Crumiri. Domanda quindi se il Governo ricevette notizie sulla protesta della Francia contro l'invio della flotta turca.

Dilke risponde che il Governo non ricevette nessuna assicurazione scritta, ma ricorda le assicurazioni date a Lyons parecchie volte, non trattarsi di conquista, nè di annessione. Circa la domanda se la Francia abbia protestato contro l'invio d'una flotta turca, il Governo seppe che una Nota simile a quella menzionata dai telegrammi fu presentata alla Porta, ma il Ministero non ricevette nessuna informazione dalla Porta; dunque non ha nessuna informazione autentica.

Wolff annunzia che interpellerà Gladstone, venerdì, quali passi farà per impedire l'occupazione permanente esclusiva francese dalle posizioni marittime della Tunisia, che può influire sulle comunicazioni dell'Inghilterra coi possessi inglesi in Oriente, e sarebbe una violazione dei diritti della Tunisia e di Tripoli.

Londra 10. — Leggesi nel *Times*: La Francia giuoca d'azzardo; vincerà provvisoriamente, ma il bilancio finale fra i guadagni e le perdite è incerto. La Francia aveva diritto di fare la polizia sulla frontiera algerina, ma coll'agire senza preavviso, senza mandato europeo, diede cattivo esempio.

Bucarest 10. — La Camera ha ripreso oggi i lavori. Demetrio Bratiano comunicò la soluzione della crisi; disse che il Governo non ha bisogno di presentare un nuovo programma. Fa assegnamento sul concorso della Camera per eseguire nell'amministrazione e nella giustizia le riforme riconosciute da gran tempo necessarie. Le questioni esterne che interessano la Rumania furono già risolute, ad eccezione di quella di Arabtabia, la cui soluzione, in base alla quale Arabtabia rimarrebbe alla Rumenia sperasi venga presto ratificata dalla Turchia. Quanto alla questione del Danubio il ministro prega la Camera di non chiedere spiegazione giacchè non potrebbe rispondere, ma promette che il Governo saprà tutelare gl'interessi della Rumenia. *(Approvazioni.)*

Bucarest 10. — *(Camera.)* Jonesco domanda se il Governo abbia dato istruzioni al rappresentante la Rumenia presso la Commissione danubiana. Il presidente del Consiglio risponde che il delegato rumeno parte oggi, portando istruzioni precise di difendere il mantenimento dei trattati esistenti, e piena libertà di navigazione nel Danubio. *(Applausi.)* Jonesco dichiarasi sodisfatto.

Costantinopoli 10. — Assim pascià promise che si terrà fra poco una riunione plenaria riguardo all'apertura delle trattative per la Convenzione turco-greca.

Sofia 9. — Essendosi da qualche tempo manifestate lagnanze sul modo di governare il Gabinetto, e parecchie petizioni e deputazioni avendo recato al principe l'espressione di queste lagnanze, egli si è creduto in dovere di fare appello al paese, e quindi ha emesso oggi il seguente proclama: « Due anni or sono, un'elezione unanime mi affidò i destini della Bulgaria. Non accettai senza titubanza, mi sforzai con piena lealtà di farla entrare sulla via del progresso. Permisi tutti gli esperimenti atti a procurare un'organizzazione e uno sviluppo regolare del Principato. Disgraziatamente le mie speranze furono deluse. Oggi la nostra patria trovasi screditata all'estero, disorganizzata all'interno. Tale stato di cose scuote la fede del popolo nella giustizia e nella legalità. Onde assicurare la tranquillità del paese e la libertà delle elezioni, incaricai Ehrnroth, ministro della guerra, di comporre un Gabinetto provvisorio fino alla decisione dell'Assemblea nazionale. Se l'Assemblea ratificherà le condizioni, che avrò indicate come indispensabili a poter governare, allora, ma solo allora, acconsentirò a conservare la Corona. Ho giurato fedeltà alla costituzione, e manterrò il giuramento; ma il giuramento mi obbliga a dedicarmi alla prosperità del Principato. Credo dunque dovere dichiarare solennemente che la situazione presente rende impossibile l'adempimento della mia missione. In base alla costituzione ho deciso di convocare l'Assemblea nazionale, organo supremo della volontà del paese, e rimetterle la mia corona e i destini della Bulgaria; altrimenti ho ferma intenzione di abbandonare il trono principesco con rammarico, ma con la coscienza di aver fatto il mio dovere fino all'ultimo momento. »

Sofia 10. — Iersera, nonostante la pioggia, grande dimostrazione sotto le finestre del palazzo. Il Principe fu acclamato con entusiasmo. Il metropolita lo pregò di ritirare l'abdicazione e non abbandonare la Bulgaria. Il Principe presentossi tre volte alla folla, ringraziandola della testimonianza di simpatia. Fecesi anche un'ovazione al presidente del Consiglio.

Buenos Ayres 8. — Apertura del Congresso. Il Messaggio del Presidente constata i buoni rapporti colle Potenze; prevede la prossima soluzione pacifica delle divergenze cogli Stati limitrofi; constata la tranquillità all'interno, e il miglioramento della situazione finanziaria.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Parigi 11. — La colonna Briart è giunta iersera a Djedeida.

Costantinopoli 11. — Il testo della Nota consegnata da Tissot il 7 maggio dice: la Francia trovasi in guerra con una parte della popolazione tunisina; ogni spedizione di forze militari a Tunisi fatta dalla Porta sarebbe considerata come atto di ostilità; la squadra francese avrà l'ordine di fermare la squadra turca e opporsi colla forza ad ogni sbarco in un punto qualsiasi della Reggenza.

Parigi 11. — Il *Libro giallo* si distribuirà domani. Contiene 233 dispacci, fra i quali una circolare di Barthélemy Saint-Hilaire, contenente il carattere generale della politica francese in Tunisia, e lo scopo dell'attuale spedizione.

Un dispaccio da Tunisi reca: Assicurasi che parte delle truppe giunte a Djedeida si dirigerà verso il Bardo, ma non trattasi di entrare a Tunisi. Credesi che ciò faciliterà le trattative col Beì per un trattato sulle garanzie, rispettando tutti i diritti delle nazioni europee, ma tutelando la sicurezza della frontiera algerina, premunendosi contro il rinnovamento di manovre ostili.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 10, ore 4 10 p.

(Camera dei deputati.) — *Bonghi* svolge un suo progetto sopra l'istruzione secondaria.

Bacelli accetta la presa in considerazione con riserve.

La Camera approva.

Si riprende la discussione del progetto di legge della riforma elettorale. — *Genala* svolge il suo ordine del giorno per la Rappresentanza delle minoranze.

La Camera è spopolatissima.

Roma 10, ore 4 10 p.

Considerasi prossima l'occupazione francese di Tunisi.

I circoli parlamentari sono inquieti.

L'ordine del giorno Ercole per separare l'allargamento del suffragio dallo scrutinio di lista raccoglie sempre nuove adesioni.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma 11, ore 3 p.

L'annunzio della marcia dei Francesi sopra Tunisi rinfocolò il malumore nei circoli politici. Si suppone che possa avvenire qualche improvviso accidente alla Camera. Si dice che il Ministero pensi di convocare venerdì l'intiera Sinistra.

Iersera i capi della maggioranza intervennero ad una riunione, al palazzo della Consulta. Non vi erano però nè Crispi, nè Coppino.

Parlasi di nuovi tentativi per la riconciliazione di tutta la maggioranza e per un possibile rimpasto ministeriale.

La Destra riunitasi iersera, esaminò le diverse questioni attinenti alla riforma elettorale.

Roma 11 ore 3.40 p.

Camera dei deputati: — L'aula è quasi deserta.

Si continua la discussione del progetto di legge sulla riforma elettorale.

Barazzuoli svolge il suo ordine del giorno, perchè siano rinviate le questioni dello scrutinio di lista, della rappresentanza delle minoranze e del rinnovamento delle circoscrizioni elettorali.

FATTI DIVERSI

Francesco Hayez. — Leggesi nel *Pungolo* di Milano:

È con vivo e profondo dolore, che annun-

ciamo la grave malattia del nestore dei pittori italiani — del venerando Francesco Hayez, — il grande artista che illustrò e potentemente interpretò i capi lavori della nuova Scuola letteraria, che ebbe ad apostoli i Manzoni, i Schiller, i Berchet, i Grossi, ecc.

Francesco Hayez da alcuni giorni si sentiva indisposto; l'altro ieri fu preso da grave affanno di petto, e respirava a stento. Il medico curante prof. Rezzonico accorse tosto al di lui letto e gli prestò quelle cure dalle quali ebbe qualche sollievo.

L'illustre artista è affetto da catarro gastrico intestinale.

Frana. — L'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Torino 10. — Stanotte è avvenuta una frana nella galleria di Combetta, fra Chiomonte e Salbertrand sulla linea Torino-Modane. Nesuna disgrazia, ma v'è interruzione delle comunicazioni colla Francia.

Il *Corriere della Sera* ha da Torino 10 maggio:

Per guasto avvenuto stanotte in un tunnel, fra Chiomonte e Salbertrand, fu, per parecchie ore, interrotto ogni servizio tra l'Italia e la Francia, Ora fu ripreso con trasbordo quello dei viaggiatori. Quello delle merci al di là di Bussolone è tuttora sospeso.

Il monumento a Napoleone III a Milano. — Il giornale bonapartista l'*Ordre* è stato vittima d'un capo scarico, che da Milano gli ha indirizzato questo telegramma:

« Entusiasmo generale per l'inaugurazione della statua di Napoleone III. Non furono ancora dimenticati in Italia i benefizii dell'Impero e della Francia. Il governatore della Provincia ed il Sindaco hanno pronunziato discorsi molto elogiosi per l'Imperatore. Il Re ha applaudito. »

Il *Pays* ed altri giornali bonapartisti riproducono questo telegramma con lunghi commenti. Non abbiamo voglia di ridere della burla. Se non altro, questa notizia falsa ha messo, per un giorno, una nota benevola all'Italia in una parte della stampa francese.

Grazia sovrana. — Leggesi nel *Cittadino* di Trieste:

In occasione delle nozze dell'Arciduca Rodolfo, vennero graziati molti condannati, fra i quali anche Lorenzo Bernardino e Raimondo Battera.

Estensione della vendita dei biglietti di andata e ritorno ad altre Stazioni. — La Direzione delle strade ferrate dell'Alta Italia avvisa che, di conformità a deliberazione del Consiglio d'amministrazione di queste strade ferrate, a cominciare dal 1.° maggio corr., la vendita dei biglietti di andata e ritorno fu estesa fra le Stazioni nominate nel quadro qui appresso, ai prezzi esposti di fianco a ciascuna.

In detto quadro sono altresì indicati i prezzi dei biglietti di andata e ritorno fra talune Stazioni delle linee state testè ammesse al servizio dei treni diretti, modificati a sensi del R. Decreto 6 agosto, N. 4485 (2.ª serie).

Gemona Osped. a Dogna: 1.ª classe lire 5.65, 2.ª classe lire 4, 3.ª classe lire 2. 85.

Moggio a Dogna: 1.ª classe lire 2. 80, 2.ª classe lire 1. 95, 3.ª classe lire 1. 45.

Padova a Polesella: 1.ª classe lire 9. 75, 2.ª classe lire 6. 80, 3.ª classe lire 4. 65.

Peschiera a S. Martino della Battaglia: 1.ª classe lire 1. 60, 2.ª classe lire 1. 15, 3.ª classe cent. 85.

Polesella a Bologna: 1.ª classe lire 11. 05, 2.ª classe lire 7. 75, 3.ª classe lire 5. 25.

Polesella a Padova: 1.ª classe lire 9. 75, 2.ª classe lire 6. 80, 3.ª classe lire 4. 65.

Rovigo a Baricetta: 1.ª classe lire 3. 45, 2.ª classe lire 2. 40, 3.ª classe lire 1. 75.

San Martino della Battaglia a Desenzano: 1.ª classe lire 1. 20, 2.ª classe cent. 90, 3.ª classe cent. 60.

San Martino della Battaglia a Peschiera: 1.ª classe lire 1. 60, 2.ª classe lire 1. 15, 3.ª classe cent. 85.

Staz. per la Carnia a Dogna: 1.ª classe lire 3. 75, 2.ª classe lire 2. 65, 3.ª classe lire 1. 90.

Udine a Dogna: 1.ª classe lire 9. 90, 2.ª classe lire 6. 95, 3.ª classe lire 5.

Verona P. N. a Mozzecane: 1.ª classe lire 3. 45, 2.ª classe lire 2. 40, 3.ª classe lire 1. 75.

Villafranca Mant. a Mozzecane: 1.ª classe lire 1. 05, 2.ª classe centesimi 75, 3.ª classe centesimi 55.

Nessuna modificazione è introdotta nelle disposizioni e norme concernenti la vendita e l'acquisto dei biglietti di andata e ritorno, e neppure nelle condizioni e negli obblighi cui sono vincolati i viaggiatori pel fatto del semplice acquisto di essi biglietti, di che nell'avviso in data 20 settembre 1878.

Fatto grave. — A proposito del fatto grave ieri narrato, una lunga relazione dell'*Arena* di Verona smentisce assolutamente che si trattasse di rivolta alla forza pubblica. Due carabinieri intervennero per far cessare una rissa; uno dei rissanti, che aveva, a quanto pare, ragioni di rancore contro uno dei carabinieri, lo uccise in seguito a colluttazione, con un colpo di revolver.

Religione e patria. — Ci scrivono da Pieve di Soligo:

Dove l'amor di patria è congiunto al sentimento religioso, o meglio, nasce da questo, le popolazioni sono felici, perchè non vi sono scissure di partiti, gelosie di potere, ma tutto è accordo. tutto amore e reciproco aiuto. — Fortunati quei paesi dove regna una tale unione, beata l'Italia se saprà raggiungere un tanto benessere!

Io ho potuto godere un barlume di questa santa amistà in qualche comunello di campagna, dove l'ambizione *del potere* non ha ancora viziato il cuore umano, nè le gelosie dei partiti e le gare vanitose hanno potuto attecchire.

Fra questi comunelli ricordo sempre con piacere Pieve di Soligo, amenissimo paese della Trevigiana. Colà l'Autorità religiosa e civile (per quanto potei avvedermi) si danno la mano, non però in modo che sia fra loro una dipendenza; no, ciascuno attende al proprio dovere, ma nel tempo stesso procura di facilitare quello degli altri pel bene comune. Per tal modo tutto procede con mirabile ordine e con sommo vantaggio della popolazione.

« Chè bella cosa! — dirà il lettore — e perchè mai non vi si uniformano tutte le Autorità del Regno? » Il perchè, lettore mio caro, bisogna andarlo a cercare nel carattere nazionale, che non è ancora ben formato; bisogna...... ma lasciamo ai dotti queste alte questioni sociali, e torniamo al nostro paesello, ch'è si ben amministrato, e dove regna un accordo così armonioso fra gli abitanti, che è un piacere a dimorarvi.

Conta appenna 3000 abitanti, eppure il Municipio sostenne la cospicua spesa di circa *centomila* lire per un edificio scolastico, che non ha confronto con alcun altro di campagna, e fu meritamente premiato all'Esposizione universale di Parigi. Iniziatore e promotore infaticabile di tanto edificio, per un paese di campagna, fu l'ottimo cavaliere Schirati, allora Sindaco del luogo. Colla sua influenza ed intelligente operosita seppe cattivarsi l'appoggio dei consiglieri e la cooperazione del signor conte Balbi-Valier, il quale diede impulso all'opera coll'elargire al Comune la non indifferente somma di *cinque mila* lire a lavoro compiuto. Il Municipio trovò poi nel bravo ingegnere Chisini un architetto così abile ed intelligente, che l'accennato edificio oggi forma l'ammirazione anche del più severo pedagogista.

Io più volte soggiornai in sì caro paese, perchè all'invidiabile pace e cordialità degli abitanti vanno congiunti l'amenità della campagna ciscostante, le vedute pittoresche, la salubrità del clima, l'abbondanza e squisitezza dei prodotti agricoli. — Una volta vi fui alla vigilia della fausta ricorrenza del natalizio del Re. Era domenica, e volli assistere alla messa del reverendo parroco, il quale è tutto carità pei suoi parrocchiani, e provai un vero piacere nel vedere la chiesa piena zeppa di popolo, e nell'udire la spiegazione del Vangelo, fatta proprio di cuore, come ci vuole per quella gente. Egli poi disse al popolo: « Domani, come sapete, ricorre il natalizio dell'augusto nostro Re Umberto I.° ed a solennizzare un tal giorno con animo cristiano, dopo la messa delle otto, verrà cantato solennemente il *Tedeum*. »

Al domani, infatti, le campane della Parrocchia suonarono a festa, e molte case vedevansi ornate della bandiera nazionale. All'ora fissata si recarono in chiesa, in bell'ordine, gli alunni delle Scuole comunali, le Autorità municipali e governative, come pure molti terazzani vestiti a festa. Furono rese gloria a Dio per la salute e prosperità del Re e della Patria; quindi la compagnia si sciolse per riprendere ciascuno le proprie occupazioni.

Non pare al lettore che questa maniera di solennizzare una festa nazionale sia più bella di tante chiassose cerimonie, che recano soltanto spreco di tempo e di quattrini?

Io, dunque, posso conchiudere colle stesse parole con cui ho incominciato, cioè che dove il sentimento religioso è congiunto all'amore di patria le popolazioni sono tranquille, prospere, felici.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Tip. della Gazzetta.

GAZZETTINO MERCANTILE

Arrivi del giorno 10 maggio.

Da Rotterdam, vap. ingl. *Rumanian*, cap. Quoens, con 1620 tonn. ruotaie di ferro, ad J. Bachmann.

Da Anversa, vap. ital. *Elisa Maria*, cap. Morteo, con 230 casse candele, 1650 tonn. ruotaie di ferro, e 50 casse amido, all'ordine.

Detti del giorno 11.

Da Trieste, vap. austr. *Mercur*, cap. Forti, con 20 col. sardine, 15 sacc. farina bianca, 100 sacc. zucchero, 530 sacc. vallonea, 10 sacc. fagiuoli, 85 balle lana, 30 bar. birra, 35 col. carta, 10 col. frutta, 2 sacc. caffè, 27 balle pelli, 14 col. manifatture, 15 col grisantemo, 19 col. olio, e 64 col. diversi, racc. al Lloyd austro-ung.

Da Augusta, schon. ital. *Concettina Z.*, cap. D'Arrigo, con 370 tonn. sale all'Erario.

Partenze del giorno 10 maggio.

Per Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Mersa, con 10 balle canape, 5 casse olio di ricino, 3 botti olio d'oliva, 75 sacc. farina bianca, 30 sacc. caffè, 7 casse conteria, 158 col. carta, 14 casse zolfanelli, 15 col. burro e formaggio, 98 col. verdura, e 39 col. diversi.

Per Liverpool, vap. ingl. *Andalusian*, cap. Latham, con 269 balle canape, 97 balle tabacco, 130 sacc. riso, 153 casse conteria, 12 col. scope, 4 casse mobili, 1 cassa bronzi, 1 cassa specchio, e 1 cassa strumenti ottici.

Dette del giorno 11.

Per Corfù e scali, vap. ital. *Venezia*, cap. Paratore, con 4 col. filati, 12 col carta, 232 bot. e 29 bar. vuoti, 1 col. filo canape, 4 col. tabacco lavorato, 33 col. ferro, 15 balle beccalà, 115 sacc. riso, 80 pezzi legname, e 10 col. diversi.

NOTIZIE DIVERSE.

Il *Secolo* ha il seguente dispaccio:

Amsterdam 9 maggio. — Nei circoli commerciali regna un gran panico per la sospensione dei pagamenti della Ditta Schroeder e compagni, casa già solidissima e di grande importanza pel commercio delle Indie.

Nuova Yorck 5 maggio. — (Tel.) Il piroscafo inglese *Belsize*, da Nuova Yorck per Copenaghen, è stato abbandonato in alto mare. L'equipaggio è salvo.

Buccari 2 maggio. — Piel. austro-ung. *Tonina C.* cap. Andretich, arrivato da Venezia.

Medolino 28 aprile. — Piel. austro-ung. *Buona madre*, cap. Perezio, partito per Venezia.

— 29 detto. — Trab. austro-ung. *S. Secondo*, cap. Filipas, partito per Venezia.

Dover 7 maggio. — Vap. *Ravensheugh* (dal Tyne) passato per Venezia.

Marsiglia 7 maggio. — Vap. *Elia*, cap. Castelas, partito per Venezia.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 11 maggio.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI Pronto da	a	Fine corr. da	a
Rend.ª ital 5 % god. da 1. luglio 1881	— —	— —	90 53	90 73
Rend. ital. god. d 1 genn. 1881	— —	— —	92 70	92 90

	VALORE Nom.	Versato	PREZZI Fine corrente da	a
Prestito Naz. 1866	—	—	—	—
» » » stallonato	—	—	—	—
» L.-V. 1859 timb. F.forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	— —	— —
» » di Cred. Ven.	250	250	— —	— —
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	— —	— —
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	— —	— —
Società immob. di lavori ec.	500	500	—	—

CAMBI			da	a
Olanda	3 m. d. sc	3	— —	— —
Germania	»	» 4	124 50	125 —
Francia	a vista	» 3 ½	102 10	102 30
Londra	3 m. d.	» 2 ½	25 65	25 73
Svizzera	a vista	» 4 ½	101 90	10 15
Vienna-Trieste	»	4	218 25	218 50
VALUTE				
Pezzi da 20 franchi			20 49	20 51
Banconote austriache			218 75	219 25

Fiorini austriaci d'argento. da L. 2 18 75 a L. 2 19 25

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	10 maggio	11 maggio
Rend. it. g. da 1 luglio 1881	— —	— —
» » 1 genn. 1881	93 07	92 72
Oro	20 53	20 57
Londra	25 62	25 66
Parigi	102 10 v.	102 25
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	916 —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	486 —	483 —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	808 —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	935 —	927 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 9.	
Mobiliare	355 50
Lombarde	120 50
Ferrovie dello Stato	335 —
Banca Nazionale	853 —
Napoleoni	9 32 —
Cambio Parigi	46 65
Cambio Londra	117 85
Rendita austr.	79 —
Metalliche al 5 %	78 60
Prestito 1860 (Lotti)	132 25
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 55 —
100 Marche imp.	57 45 —

PARIGI 10	
Rend. fr. 3 0/0	85 75
» » 5 0/0	120 05
Rendita ital.	90 50
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	25 24
Consolidato ingl.	102 7/16
Cambio Italia	2 ½
Rendita turca	16 72

PARIGI 9.	
Consolidati turchi	16 95
Obblig. egiziane	393 —

LONDRA 10.	
Cons. inglese	102 5/8
Cons. italiano	90 9/16
» spagnuolo	23 3/8
» turco	16 3/4

BERLINO 10.	
Mobiliare	615 —
Austriache	578 —
Lombarde Azioni	206 —
Rendita ital.	90 70

BOLLETTINO METEORICO
dell'11 maggio.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45° 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	759.78	758.42	758.42
Term. centigr. al Nord	9.50	13.70	13.80
» » al Sud	—	19.50	—
Tensione del vapore in mm.	6.66	7.42	7.92
Umidità relativa	75	63	87
Direzione del vento super.	—	—	NO.
» » infer.	NO.	SO.	ENE.
Velocità oraria in chilometri	7	7	20
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Quasicop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2.70	—
Elettricità dinamica atmosferica	+38.0	+42.0	+39.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 17.10 Minima 8.90

Note: Vario tendente al nuvoloso. — Giornata burrascosa. — Cumuli e nembi a SO. — Vento NE. forte. — Barometro oscillante calante. — Temperatura abbassata.

— *Roma 11 maggio.* — *Ore* 1:55 *pom.*

Pressione superiore a 770 nelle Isole Britanniche, in gran parte della Francia, della Germania, della Scadinavia; pressione relativamente bassa nell'Italia inferiore e nella penisola balcanica.

In Italia il barometro è salito alquanto, fuorchè nell'estremo Nord.

Pressioni: 759 Roma, Napoli, Lecce; 760 Malta, Reggio di Calabria, Cagliari, Lesina; 761 Palermo, Portotorres, Ancona; 763 Torino, Riva.

Ieri notte pioggia debole e temporali in molte stazioni continentali; venti settentrionali piuttosto forti, fuorchè in Sardegna; neve nell'Appennino centrale.

Stamane cielo sereno nel NO. del Continente e al S. della Sicilia; nuvoloso o coperto altrove.

Venti settentrionali abbastanza forti al Centro; alquanto deboli altrove.

Temperatura nuovamente abbassata e bassa.

Mare molto agitato a Pesaro; agitato a Torre Mileto ed a Civitavecchia; mosso altrove.

Temporario predominio di venti freschi settentrionali.

BULLETTINO ASTRONOMICO
(ANNO 1881)
Osservatorio astronomico
del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

12 maggio.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 35m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 56m 10s
Tramontare apparente del Sole	7h 17m
Levare della Luna	6h 2m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	10h 58m 9
Tramontare della Luna	3h 14m matt.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 15

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.
Mercordì 11 maggio.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica compagnia diretta dall'artista Antonio Zerri, ed amministrata da M. Ferrante. — *Un pugno incognito.* — *Il casino di campagna.* — Alle ore 8 e mezza.

I viglietti Lotteria dell'Esposizione di Milano si vendono dalla Ditta
FRATELLI PASQUALY
Cambiovalute, Venezia.
Spedire Vaglia o francobolli unendovi cent. 50 per l'invio. 504

Da affittarsi in Vittorio
(Riparto Ceneda)
GRANDE CASA CIVILE
IN AMENISSIMA POSIZIONE
ed a cinque minuti dalla Stazione.

Detta casa è composta di cinque appartamenti, che si accordano anche partitamente, con relativo arredo di mobilie.

La casa è posta sopra un terreno irrigatorio tenuto ad ortaglia, della superficie di pertiche 16 circa, con annesse adiacenze per abitazione dell'ortolano, stalla per animali bovini e per cavalli, cantina e magazzeno.

Questo complesso di terreno ed i fabbricati vengono offerti anche in vendita.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi all'avvocato Ugo Trabuchelli in Vittorio. 487

BANCA VENETA
DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI
Capitale sociale L. 10,000,000

Situazione al 30 aprile 1881
delle due sedi di PADOVA e VENEZIA.

Attivo.

Azionisti saldo azioni.	L. 4,500,000.—
Debitori diversi fuori piazza	» 9,718,777.30
detti categorie diverse	» 2,904,035.54
detti conti correnti garantiti	» 4,066,590.14
detti » disponibili	» 3,500.39
Anticipazioni con polizza	» 320,716.05
Portafoglio per effetti scontati	» 12,103,374.37
Effetti pubblici e valori industriali	» 3,327,142.48
Conto partecipazioni diverse	» 673,524.66
Effetti in protesto	» 10,989.44
Numerario in cassa: carta e oro	» 489,600.10
Depositi liberi	» 5,452,074.—
detti a cauzione	» 6,622,637.16
Beni stabili	» 298,750.48
Valore mobili esistenti nelle due sedi.	» 22,349.—
Spese impianto	» 21,597.—
Imposte e tasse.	» 40,003.—
Spese generali	» 43,473.02
	L. 50,619,104.13

Passivo.

Capitale sociale.	L. 10,000,000.—
Fondo di riserva	» 158,966.—
Creditori in conto corr. per cap. ed interessi	» 11,792,576.80
detti fuori piazza	» 8,315,625.49
detti categorie diverse	» 7,695,934.78
detti conto corrente disponibile	» 2,307.45
detti conto corrente non disponibile	» 25,645.30
Azionisti conto cedole semestrali e dividendo	» 13,494.43
detti conto dividendo	» 242,500.—
Vaglia in circolazione dello Stabil. merc.	» 8,279.70
Effetti a pagare	» 89,811.97
Depositanti per depositi liberi	» 5,452,074.—
detti a cauzione	» 6,622,637.16
Conto utili del corrente anno	» 199,254.05
	L. 50,619,104.13

Venezia, 11 maggio 1881.
Il vicepresidente
EUGENIO FORTI.
Il censore GIACOMO MOSCHINI. *Il direttore* G. OSIO.

La Banca riceve versamenti in conto corrente corrispondendo l'interesse netto di ricchezza mobile del
2 1/2 0/0 per somme in conto disponibile
3 0/0 id. vincolate a tre mesi
3 1/2 id. vincolate a sei mesi
2 1/2 id. in ORO con vincolo a tre mesi.

Emette libretti di risparmio alle stesse condizioni.

Sconta effetti cambiarii a due firme al
4 1/2 con scadenza a quattro mesi.
5 1/2 id. dai quattro ai sei mesi.

Fa anticipazioni al
4 1/2 0/0 su valori dello Stato o garantiti dal medesimo.
5 1/2 su valori industriali e di Stati esteri.

Rilascia lettere di credito per l'Italia e per l'estero, anche per la China ed il Giappone.

Acquista e vende effetti cambiarii sull'estero, valori dello Stato e industriali ai corsi di giornata.

S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia ed all'estero.

S'incarica per conto terzi della trasmissione ed esecuzione di ordini alle principali Borse d'Italia e dell'estero.

Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti.

Riceve valori in deposito libero.

Riceve in semplice custodia le proprie azioni, verso ricevuta nominativa bollata, senza percepire alcuna provvigione.

Rilascia assegni sopra le piazze bancabili della Sicilia al 1/4 p. 0/0. 503

GRESHAM
COMPAGNIA INGLESE DI ASSICURAZIONI SULLA VITA.

Succursale d'Italia, Firenze, via dei Buoni, 4.
FONDO DI RISERVA L. 70,623,179 oro.

Assicurazioni in caso di morte — Miste — dotali e di capitale differito. Rendite vitalizie immediate e differite.

Partecipazione all'80 0/0 degli utili.

Dirigersi per schiarimenti all'agente generale sig. Eduardo Trauner. 75

Vendita a prezzi bassissimi di
SPECCHIERE
IN CORNICE DORATA
LUCI DI SPECCHIO
ed un bellissimo Servizio da tavola in porcellana ed altri oggetti diversi.

Merceria, Calle dei Pignoli, N. 760, aperto dalle 10 alle 12 ant. e dalle 2 alle 5 pom.

Deposito bacchette dorate per cornici, di qualsiasi misura e grossezza. 412

393

SEME BACHI.

La Ditta sottoscritta si pregia di avvertire la sua rispettabile clientela, che tiene ancora disponibile una partita di ottimi Cartoni Seme Bachi annuali giapponesi, a bozzolo verde e bianco, e qualche marca speciale espressamente garantita da Yokohama, che si conservano in macchine Frigorifere fino al 20 maggio corrente.

ANTONIO BUSINELLO e C.°
S. Marco, Ponte della Guerra, 5364.

La natura offre sovente dei medicamenti di un'efficacia rara, e che sono appena conosciuti.

E sotto questo riguardo che indichiamo alle persone sofferenti di *emicrania, mali di testa, nevralgie, ecc.*, la **Guarana** di *Grimault e C.*, farmacisti di Parigi.

Una cartina di questa polvere inoffensiva basta per far sparire immediatamente la più violenta emicrania. Le proprietà toniche della **Guarana** di *Grimault e C.* ne fanno un medicamento d'incontestabile efficacia conto le *coliche, la diarrea, e la dissenteria.*

Si vende in tutte le primarie farmacie. 482

SOCIETÀ IN ACCOMANDITA PER AZIONI
DEI GRAN MAGAZZINI DEL
Printemps
IN PARIGI
SOTTO LA RAGIONE SOCIALE
Jules JALUZOT & C.ie

Capitale: 40,000,000 di franchi
diviso
in 80,000 *azioni da* 500 *fr. in oro*
EMESSE ALLA PARI
senza aumento di sorta
E PAGABILI COME SEGUE
50 franchi al momento della sottoscriz.;
75 franchi al reparto;
125 franchi al 3 novembre 1881;
125 franchi al 31 luglio 1882;
125 franchi al 31 gennaio 1883;

SEDE SOCIALE
BOULEVARD-HAUSSMANN
PARIGI

SCOPO DELLA SOCIETÀ
ARTICOLO 5 DELLO STATUTO (1)

La Società ha per iscopo l'esercizio del Gran Magazzino di Novità conosciuto sotto il nome del **Printemps**, che viene portato come sua quota individuale dal signor JULES JALUZOT, e la costruzione degli edificii necessarii per un tale esercizio.

Questo esercizio consisterà nella vendita all'ingrosso ed al minuto di tutte le merci che fanno parte attualmente o che faranno parte più tardi del commercio della Novità; la Società potrà fare ogni fabbricazione che sia utile al suo esercizio, sia direttamente, sia sotto forma di accomandita; essa potrà organizzare sia da sè sola o sia coll'aiuto di terzi il servizio per il trasporto delle sue merci, e valersi di questa organizzazione anche per il trasporto di merci appartenenti a terze persone; essa potrà aprire e tenere conti correnti e aprire un banco per lo sconto di effetti di commercio e per qualsivoglia pubblica sottoscrizione; essa potrà altresì trar profitto della sua organizzazione nelle città manifatturiere per esercitarvi la commissione per conto di terzi; e potrà, finalmente, creare qualsiasi guardia-mobili pubblico come pure accordare anticipazioni su depositi di merci.

Le Azioni danno diritto a
UN INTERESSE DEL 5 0/0 ANNUO
E
al 50 0/0 sugli utili

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA
64 Boulevard Haussmann 64
LUNEDI' 16 MAGGIO

si può sottoscrivere sin da questo giorno mandando in lettera assicurata al sig. **Jules JALUZOT**, a PARIGI, tante volte **50 fr.** in oro, quante sono le azioni che si desidera avere.

(1) Questi statuti vennero depositati presso il signor D.r SURRAULT, pubblico notaio in Parigi, e stanno a piena disposizione di quanti hanno intenzione di partecipare alla sottoscrizione. Essi saranno inoltre spediti a chi ne faccia la domanda affrancata, rivolgendosi a M. Jules JALUZOT, a PARIGI. 493

Collegio - Convitto - Comunale
DI ESTE
(Provincia di Padova)

Questo Istituto con annesse Scuole elementari pubbliche, tecniche pareggiate, ginnasiali con sede degli esami di licenza e corso agricolo-commerciale, è situato nell'interno della città — Contrada S. Francesco — e viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di ital. lire 500, comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazione vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria, secondo le condizioni del programma.

Il signor Enrico dott. Bertanza, Rettore dell'Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne fara richiesta.

Este, 22 gennaio 1881.
Il Sindaco
177 A. NAZARI.

Si vende in Venezia presso Bötner, Zampironi e nelle principali Farmacie. — Deposito in Milano, A. MANZONI e C., Via della Sala, 14 e 16.

Collegio - Convitto - Comunale
DI ESTE
(Vedi Avviso nella quarta pagina.)

SOCIETA' GENERALE IMMOBILIARE

DI LAVORI DI UTILITÀ PUBBLICA ED AGRICOLA

(approvata con R. Decreto 5 ottobre 1862)

ROMA — VIA DUE MACELLI, 79. — ROMA

CAPITALE 50 MILIONI

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

AL 12, 13 E 14 MAGGIO 1881

DI

20,000 OBBLIGAZIONI DA L. 500 CIASCUNA

Interesse 5 0[0 ossia annue L. 25 netto di tassa di ricchezza mobile e di circolazione, pagabile semestralmente al 1. aprile e 1. ottobre di ogni anno presso tutte le Sedi e Succursali della Banca Nazionale nel Regno d'Italia.

La Società Generale Immobiliare venne fondata nel 1862 con un capitale di 50 milioni.

Le Obbligazioni che si emettono sono di L. 500, e portano l'interesse annuo del 5 0[0 netto, ossiano L. 12 50 per semestre, pagabile al 1° aprile e al 1° ottobre di ogni anno presso tutte le Sedi e Succursali della Banca Nazionale nel Regno d'Italia. Sono ammortizzabili mediante due estrazioni annuali, ed ogni estrazione comprende il numero di Obbligazioni necessario a far sì, che l'ammontare delle Obbligazioni rimaste in circolazione non ecceda mai l'importo complessivo dei capitali che restano da rimborsare.

Secondo poi gli Statuti, le Obbligazioni non possono essere emesse che in corrispettivo di altrettante annuità dello Stato, delle Provincie, dei Comuni e delle Società. Queste Obbligazioni, per l'indole loro e per le cautele e garanzie reali che sono richieste in ogni operazione di prestito, possono paragonarsi alle Cartelle Fondiarie.

Le emissioni sono subordinate all'obbligo d'impiegare una metà del Capitale sociale in annualità dello Stato o titoli da esso garantiti. Per volere degli Azionisti, riuniti in Assemblea generale, l'altra metà del capitale sociale è collocata in impieghi di carattere fondiario e di tutta solidità.

Le Obbligazioni della Società Generale Immobiliare sono quindi assistite da una duplice garanzia, dalle operazioni di prestito che esse rappresentano e dal Capitale sociale. Riuniscono in sè due eminenti vantaggi, l'uno di essere un titolo pareggiabile alle Cartelle Fondiarie, l'altro di avere una commerciabilità estesa per tutte le piazze d'Italia atteso il pagamento fatto in tutte le Sedi e Succursali della Banca Nazionale Italiana tanto degli interessi quanto dei titoli sorteggiati.

È insomma un impiego per i più prudenti Capitalisti.

CONDIZIONI DELLA SOTTOSCRIZIONE.

I sottoscrittori all'atto della sottoscrizione dovranno fare un versamento di L. 100 per obbligazione sottoscritta. In garanzia di detto versamento potranno anche fare il deposito in Rendita dello Stato 5 0[0 al tasso di Borsa. Questo deposito verrà restituito al riparto contro l'effettivo pagamento.

Se il numero delle obbligazioni sottoscritte sorpassasse quello delle 20,000 emesse, le sottoscrizioni saranno sottoposte ad una riduzione proporzionale.

Le 20,000 obbligazioni avranno la decorrenza di interessi dal 1° ottobre p. v.

I versamenti si faranno nella misura ed alle epoche qui indicate:

all'atto della sottoscrizione nel 12, 13 e 14 maggio 1881		L. 100.
dal 10 al 15 luglio 1881		» 200.
dal 25 al 30 settembre 1881	L. 200	
meno interessi sulle rateazioni	» 4	» 196.
		L. 496.

Appena eseguito il riparto che avrà luogo al 20 maggio p. v. sarà rilasciata una ricevuta sulla quale sarà inscritto il secondo versamento da effettuarsi dal 10 al 15 luglio.

Al 30 settembre, contemporaneamente all'ultimo versamento, ai sottoscrittori verranno rilasciate in cambio delle ricevute le corrispondenti obbligazioni.

Mancando il pagamento di alcune delle rate suddette, decorrerà a carico del sottoscrittore l'interesse di mora nella misura del 6 0[0.

Trascorso un mese senza che il versamento sia stato effettuato, la Società Generale Immobiliare di Lavori di Utilità Pubblica ed Agricola potrà procedere senz'altro alla vendita del titolo in mora, a tutto rischio del sottoscrittore.

Le sottoscrizioni si riceveranno presso i seguenti Istituti:

Società generale di Credito Mobiliare Italiano	Roma. Firenze. Genova. Torino.
Banca Generale	Roma e Milano.
Banca di Credito Italiano	Milano.
Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti	Venezia e Padova.

Tip. della *Gazzetta*.

ANNO 1881 — Giovedì 12 maggio — N. 126

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI.

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 12 MAGGIO

Si vede finalmente chi aveva ragione: se quelli che non credettero mai alle assicurazioni date dall'on. Cairoli sulla spedizione francese a Tunisi, o quelli che vi credettero o fecero le viste di credervi. Le truppe francesi giunte a Djedeida, marciano *verso* il *Bardo*, ch'è la residenza del Governo tunisino; questa è la frase addolcita che adopera l'ufficiosa Agenzia Havas, in un dispaccio di Parigi, trasmessoci dall'Agenzia Stefani, ma l'Havas pretende però che non si tratti per questo di entrare a Tunisi. Oh! si fermeranno per avventura alle porte? Il *Diritto*, il quale sostenne la singolare teoria che si deve sempre credere a ciò che assicurano i Governi esteri, e si deve aspettare, per non credere, il fatto compiuto, non accoglie anche quest'ultima illusione, e annuncia seccamente che i Francesi marciano sopra Tunisi. Pare che ne abbia visto finalmente abbastanza.

L'onor. Cairoli dichiarò che il signor Barthèlemy Saint Hilaire aveva detto che la Francia non aveva altro scopo che la punizione dei Crumiri, e il sig. Barthélemy si affrettò a soggiungere in una Nota circolare, che non credeva di avere vincolato in alcun modo la libertà d'azione della Francia. Il ministro francese parlava abbastanza chiaro; egli prometteva, nelle conversazioni verbali cogli ambasciatori d'Italia e d'Inghilterra; ma per iscritto dichiarava che non intendeva di legarsi nell'avvenire. Era una lealtà relativa che poteva giustificare per questa volta le opinioni del *Diritto* sulla sincerità della diplomazia. Solo in questo caso doveva persuadere del tutto a non credere

Adesso il sig. Barthélemy di Saint-Hilaire, nella sua circolare alle Potenze, parla con una franchezza e con una chiarezza ammirabili. È vero che la Francia ha lo scopo di assicurare la frontiera dell'Algeria contro le incursioni di quei poveri Crumiri, tanto calunniati, i quali erano armati *a spese dell'Italia*, per bandire la guerra santa alla Francia, e non fecero guerra d'alcuna sorte, nè sacra nè profana, sicchè costarono alla Francia la morte d'un tenente e di cinque soldati.

Questo scopo è affermato nella circolare del ministro francese, ma è un primo scopo, il secondo è formulato colla stessa evidenza: « La Francia vuole ad ogni costo avere il Bei alleato ». Ed il Bei vede il suo Stato invaso senza dichiarazione di guerra, per la ragione del più forte, perchè fu *ostile* alla Francia; per cause che *sarebbe troppo delicato indagare*, dice il ministro francese, alludendo evidentemente alle calunnie della stampa francese contro il nostro console; in altre parole perchè il Bei non ha voluto fare esclusivamente gl'interessi degli speculatori francesi, che calarono in Tunisia, come uno stormo di cavallette; e ai quali la Francia deve la spedizione a Tunisi, nella quale si è coperta di gloria.

Questa ragione del più forte brutalmente invocata, per fare l'interesse di pochi speculatori, è mascherata con quest'altra frase « l'obbligo che le civiltà progredite contraggono verso i popoli mezzo civili ». Oh! una bella idea delle civiltà progredite acquisteranno in questo modo i popoli mezzo civili! Forse che gli Stati molto civili devono insegnare ai mezzo civili che è lecito sgozzare chi non è in caso assolutamente di difendersi? Il signor Saint Hilaire lo dice, e non ha altro merito che quello della schiettezza. Adesso che la prepotenza è consumata, la Francia ha il coraggio di vantarsene, e il suo ministro degli affari esteri aggiunge anche che l'Europa assiste con simpatia a questa consumazione di un reato internazionale, fuorchè là dove « prevenzioni infondate accecano gli animi ». Questa è un'altra allusione all'Italia e all'Inghilterra, come ve n'è un'altra, ove dice che bisogna impedire che il Bardo « sia strumento o focolare di maneggi sleali » ed è più spiccatamente una allusione alla concessione della ferrovia Tunisi-Goletta alla Società Rubattino, perchè è maneggio sleale ogni concorrenza fatta a Tunisi ai speculatori francesi! La circolare del ministro francese non potrebbe scoprire meglio quale è il fine vero della spedizione tunisina, e dare maggior ragione alle accuse dei giornali radicali francesi.

Il ministro francese quindi contesta alla Turchia i suoi diritti d'alta Sovranità, mentre la Turchia li afferma in una nuova Nota. È un fatto però che una Nota francese, consegnata alla Porta dal sig. Tissot, dichiara che l'invio della flotta turca a Tunisi sarebbe un atto di ostilità contro la Francia, e che la squadra francese ha l'ordine di far fuoco contro la squadra turca nel caso che si avvicinasse.

La Circolare del ministro francese prova che i Governi d'Italia e d'Inghilterra, furono indegnamente burlati, e si capisce benissimo la grande agitazione segnalata nei circoli parlamentari a Roma. La Camera che ha cancellato il 30 aprile il voto del 7 aprile, ch'era stato voto d'indignazione strappato dalla incapacità constatata del ministro degli affari esteri, deve essere lieta invero di questo atto di contrizione.

Anche il sig. Dilke ha ripetuto alla Camera dei Comuni le dichiarazioni del sig. Barthélemy Saint-Hilaire; anch'egli ha detto che la Francia non mirava altro che alla punizione dei Crumiri, ma se n'è fatto semplicemente l'eco, mentre l'onorevole Cairoli aveva tutta l'aria di crederci, e di volerlo far credere alla Camera. Intanto il *Diritto*, nel quale si cerca pur sempre il pensiero dell'onorevole Cairoli, svolgeva quella sua magnifica dottrina, che le dichiarazioni della diplomazia devono essere credute sincere, sinchè non sia provato, che con false. E il *Diritto* dev'essere sodisfatto, perchè questo momento è venuto!

Nostre corrispondenze private.

Roma 11 maggio.

(B) — C'è nell'aria una malinconia che va all'anima. Tutti sono preoccupati della medesima cosa: delle faccende di Tunisi e di questa gratuita offesa che ci fa la Francia e che a noi non è agevole rintuzzare.

La Camera prosegue svogliatamente, stentatamente la discussione del progetto di riforma elettorale. Ma le genti e i deputati medesimi hanno altro pel capo. Del limite dell'ampliamento dell'elettorato, dello scrutinio di lista, della rappresentanza delle minoranze, nessuno discorre. Tutti si trattengono a commentare le notizie che arrivano dalla costa d'Africa, le quali oggimai non lasciano dubbio sull'intendimento dei Francesi di occupare anche la capitale della Reggenza; dopo di che, delle dichiarazioni dell'onor. Cairoli, fondate sulle comunicazioni ufficiali della Francia, non rimarrà più parola sopra parola.

Si era proprio creduto da moltissimi che, almeno a Tunisi, i Francesi non ci si sarebbero spinti. Ed ecco che anche questa fede è rimasta delusa. I Crumiri non c'entrano più; delle operazioni per circondarli non si parla più, anche per il motivo molto semplice, che i Crumiri, da quegli astutissimi uomini che essi debbono essere, non si lasciarono affatto trovare; il confine, la fortezza di Kef, la stessa Biserta sono rimaste da banda. Si tratta proprio e direttamente di Tunisi. E si tratta forse meno di Tunisi e del Bei, di quello che si tratti di noi Italiani. Giacchè nessuno, il quale legga anche superficialmente i principali diarii parigini, può dispensarsi da questa impressione, che la spedizione repubblicana contro la Reggenza mira dritto all'Italia.

Cosa uscirà, cosa potrà uscire da questa malaugurata contingenza in cui il nostro paese ed il nostro Governo si trovano posti?

Se da alcuni anni in qua si fosse fatta una politica estera più corretta, a linee più larghe, con qualche obbiettivo preciso, invece di farne una tutta quanta di intrighi, di piccole impertinenze, di piccoli attentati contro le nostre relazioni internazionali; se invece di insospettire e di disgustare e di alienarci tutti, noi avessimo curato di entrare in qualche grande combinazione d'interessi, e di accaparrarci qualche solido amico, adesso probabilmente ci troveremmo in tutt'altre circostanze, e più probabilmente ancora, o a Tunisi avremmo avuta ragione noi, o almeno la Francia avrebbe dovuto ripensarci dieci volte prima di spiegare una così grande arroganza e prima di oltraggiarci in tal modo.

O se, da alcuni anni in qua, invece di fare una politica finanziaria affrettata per solo sentimento di partito, e invece di ricercare e di mettere assieme, per lo stesso sentimento, delle combinazioni parlamentari ed estraparlamentari, fatte apposta per scemare autorità, forza e prestigio al Governo, fosse stata fatta da noi una politica più conforme alla difesa ed allo sviluppo delle risorse militari e marittime del paese, forse per un altro riguardo non ci si troverebbe a dover parlare *di disgrazie e di umiliazioni da subire con dignità*, che in casi come questi è la più magra delle consolazioni possibili.

Non abbiamo fatta nè una cosa, nè l'altra. Nè una accorta e seria politica estera, nè una feconda e previdente politica interna. Laonde ci si trova a non poter nulla nè dentro, nè fuori.

Or dunque cosa è che sta per nascere, cosa è che potrà nascere da questa mal capitata occasione?

Voi non vi aspettate certo che io possa dirvelo. C'è chi spera che, alla fine, la Francia si calmerà e tornerà a più moderati propositi, solo che essa si avveda come l'impiccio nel quale si è messa potrebbe, in ultima analisi, tornare più funesto a lei che spiacevole a noi. Della quale opinione, solo che si conosca la natura poco riflessiva ed impetuosa dei Francesi, sarà pur lecito dubitare. C'è chi guarda con sufficiente sangue freddo anche la eventualità di una collisione tra la Francia e l'Italia, per quanto è certo che l'Italia come è oggi costituita e cogli interessi che essa rappresenta nel concerto delle nazioni, non si presta più a conquiste. Sebbene sia stato detto che l'Alsazia e la Lorena i Francesi comincieranno a ripigliarsele in Piemonte, salvo a ripigliarsele sul Reno. Cosa certamente più presto detta che fatta! E c'è poi anche chi si fida agli interessi diversi dai nostri, che la Francia calpesta colla sua politica attuale, i quali interessi potrebbero ben prendere delle forme diverse e più acute che non abbiano avuto finora, massime per parte dell'Inghilterra e della Germania. E, dopo tutto, ci si vuol fidare particolarmente a quest'ultima Potenza, la quale non pare che possa permettere alla sua rivale di spadroneggiare contro chi, in date circostanze, potrà offrire alla Germania i mezzi di una potente diversione.

Sono altrettante ipotesi, e non più che ipotesi, se anche non manchi qualche amico del Ministero, il quale pretenda di darvi per certo e per sicuro che sotto a tutto questo e sotto anche alla debolezza nostra ci sia un intero giuoco del gran cancelliere tedesco, cui, dicono, non parrebbe vero di impappinare la Francia in Africa, in Italia, e dove che sia, per poter poi con maggior comodo fare una punta a Parigi, e là dettare la legge e togliersi quei tali miliardi che tutti sanno bisognargli.

Specie col buio tra cui camminiamo, è difficile raccogliere qui altra messe che delle ingrate notizie che riceviamo, e di semplici supposizioni per ciò che concerne un prossimo avvenire. Motivo per cui io mi sono permesso di raccogliere queste che vi ho scritte.

Quella che veramente e disgraziatamente non è già una supposizione, ma un fatto semplice e reale, è questa preoccupazione di tutti per non sapere quali ingrate sorprese possano aspettarci, e se da questa situazione non debba temersi che venga, oltre all'offesa, anche qualche grosso malanno.

Esposizione di Milano.

Il risotto alla patriotica.

Milano 10 maggio.

La Società degli artisti e patriotica che ha sede nel vasto appartamento superiore al Ristoratore Canetta, e che conta fra i numerosi suoi membri tutto quanto v'è di più distinto in Milano, aveva disposto per ieri sera, una di quelle simpatiche riunioni che si ripetono spesso con sempre nuova allegria, ma questa volta in maggiori proporzioni e dedicata alla memoria del poeta milanese Carlo Porta. Infatti, tra i socii eransi inscritti ben cinquecento come contribuenti, per sè e per trecento e cinquanta invitati forestieri. Si doveva dunque essere ieri sera in 850; e in così gran numero, non ti farà sorpresa, se il modesto tuo amico, qui venuto per vedere l'Esposizione, si trovasse compreso.

L'invito era per le undici; e un quarto d'ora dopo, con ammirabile esempio di puntualità, tutti erano convenuti. Alla porta del magnifico scalone, ciascuno cambiava il suo biglietto con una bella medaglia d'argento, portante da un lato la testa di *Carlo Porta*, e dall'altro l'iscrizione *Società artistica patriotica* 1881. Col nastro rosso erano le medaglie dei socii, con nastro bianco quelle degl'invitati, e tutti furono tenuti ad appendersele all'occhiello dell'abito.

L'appartamento, di 18 grandi stanze e di un vasto salone, era tutto splendidamente illuminato ed abbellito con piante e con fiori. Sulle pareti poi pendevano grandi cartelloni, con iscrizioni, poesie, caricature, tutta roba umoristica ed adatta alla circostanza. L'ampio salone era stato addirittura tramutato in una piazza, e precisamente nel Verziere di porta Vittoria, luogo ove si svolge la scena delle avventure di uno tra i personaggi più caratteristici delle poesie del Porta. In fondo al salone, sopra uno scenario, che copriva tutta la parete, era dipinto egregiamente il fondo della piazza del Verziere, e tutta la sala che figurava la piazza era illuminata, come usò l'Ottino di questi giorni, a festoni di palloncini ed a lumi di svariati colori. Sulle pareti laterali erano appiccicati dei grandi cartelloni, colle figure, da mano maestra dipinte, dei principali personaggi immortalati dal Porta, la *Marchesa Travasa*, il *Marchionn dai gamb ouvert*, *Giovannin Bongée*, *Fra Condutt*, *la Barborin*, *la Tetton* ec. Quando gl'invitati entrarono in questa sala, proruppero in strepitosi battimani, perchè l'effetto ne era in vero sorprendente.

Alle ore 11 1/2, preceduto da una banda musicale, dove gli artisti erano trasfigurati nel costume del nostro Peloso, entrò nella sala, fra un chiasso indiavolato, una compagnia mascherata, rappresentante tutti i personaggi del Porta, dal *Bongée*, al Fra *Condutt*, a donna *Paola Travasa*. Saranno stati più di venti, tutti in perfetto costume. Con essi c'era uno, che rappresentava il podestà di Milano, e questi tenne subito un breve discorso in versi, adatto alla circostanza. Poi, dai gradini del monumento al Porta che dovea discoprirsi, e fu subito dopo inaugurato, ed è egregia opera del Barzaghi, il

---

APPENDICE.

Navigazione!
Quid faciendum?

Quando sorse la prima idea di una linea di navigazione a vapore, ed il Comitato *ad hoc* aveva esteso il suo Rapporto, noi volevamo rendere di pubblica ragione le nostre idee in argomento, non da altro inspirati che dal sentimento del pubblico bene; senonchè il giornalismo, per impegni anteriormente assunti, e per altri motivi plausibili, credette tenersi in prudente riserbo, e, finchè il Municipio nostro non si fosse pronunciato, volle astenersi da qualunque pubblicazione che potesse in modo qualunque turbare il sereno e tranquillo giudizio del Comunale Consiglio.

Adesso però che il Consiglio si è pronunciato votando l'appoggio ad una linea di navigazione fissa, troviamo che lo esporre le idee nostre, prima che l'ideata impresa si pregiudichi con inconsulte operazioni, non possa che tornar profittevole, come quelle che tendono a mettere nella vera luce i fatti, i mezzi, gli scopi, gl'interessi tutti che la risguardano; e tanto più convenientemente crediamo di farlo oggidì, che per inattese insorgenze la pubblica opinione si è tanto penosamente eccitata e viziata.

Originariamente il Comitato aveva nel suo Rapporto concluso, che N. 3 battelli a vapore da 450 a 500 tonn. tenessero una linea fissa di navigazione *ebdomadaria* limitatamente alle coste dell'Adriatico e del Jonio, abbandonando l'idea più naturale e più logica d'una linea libera, con battelli di maggiore stazatura, linea che, *quella* non escludendo, a *questa* in ogni prudente ipotesi avrebbe lasciata aperta la via.

Lo diciamo francamente, sebbene con tutto il rispetto dovuto alle buone intenzioni del Comitato, questa era la peggiore idea che potesse venire proposta ed accettata: per ragione storica dobbiamo soggiungere, che nel frattempo era sorto altro progetto, cui sorreggeva il concorso di varii cittadini per somme rilevanti, e linea determinata; ma fu sul primo progetto che il Consiglio essenzialmente vagheggiando, si è pronunciato.

Anzi tutto abborrenti da ogni esagerazione, non sappiamo davvero perchè tanto scalpore e tanto apparente entusiasmo per questa impresa, che non riveste poi il carattere di tutta quella importanza che le si vorrebbe attribuire, quasichè Venezia facesse *onninamente* dipendere da essa la sua commerciale redenzione: che in massima una impresa anche come questa debba portare alla Venezia commerciale qualche utilità, ciò è fuori di dubbio, ma se lo scalpore e l'entusiasmo erano fino ad un certo punto giustificati, quando trattavasi di dare a Venezia una Società di vapori che la congiungessero niente meno che direttamente con le Indie, non li troviamo certo giustificati oggidì, che, ripetiamo, di non altro si tratta che d'una linea di navigazione di cabotaggio, di limitata importanza, da tenersi [...]elli di miserrimo tonnellaggio.

All'importanza della linea era allora subordinato e giustificato il sagrificio: ora i risultati che se ne possono attendere non giustificano certamente nè il rischio, nè i sagrificii che si andrebbe ad assumere.

Negli affari bisogna anzi tutto tener conto degli antecatti, e come antecatto doveva il Comitato rammentarsi di quei poveri battelli della Società Adriatico-Orientale, che rimasero per tanto tempo ormeggiati alla Giudecca, in disarmo, che non si potevano, come suol dirsi, nè vendere, nè impegnare, pel motivo, fra gli altri, che il misero loro tonnellaggio a nessun servizio utile prestarsi allora poteva.

E si vorrebbe creare, a un dipresso, quello istesso naviglio, ora che, come allora, altro non potrebbe offrire che gli stessi risultamenti!

Ognuno che s'intenda di servigi marittimi, sa quanto sia piccola la differenza di spesa per personale, equipaggi, paghe e panatiche fra un battello da 500 tonnellate, ed uno da 1000: Questa differenza, non foss'altro, è una perdita sicura, con la quale andrebbesi ad iniziare la novella impresa.

In merito poi, non dovevasi dimenticare che se noi abbiamo degl'interessi sulla costa istro-dalmato-croata, ne ha eziandio Trieste. Trieste come Governo, come commercio e come *Lloyd*, difficilmente assai, con i mezzi di cui dispone, si lascierebbe da altri prendere la mano, e questi interessi non sono già i soli che si porrebbero subitamente in opera per farci la più aspra concorrenza.

L'Austria, col conquisto della Bosnia e della Erzegovina, si è posta con Vienna ed il Banato in diretta comunicazione, oltre che politica anche commerciale, con quei paesi e con tutta la costa, che i nostri 3 battelli vorrebbero attaccare; concorrenza, che ad onta della maggiore percorrenza sarà pur sempre tanto aspra, da frapporre ostacoli gravissimi ai nostri interessi. — Poi, e chi nol sa? la maggiore percorrenza non è, nel caso concreto, questione di distanza, e quindi di maggior nolo e spesa, ma sibbene questione di tariffa; e chi possiede l'esercizio della ferrovia, con un ribasso di tariffa fa sparire la distanza! l'Austria, pur troppo per noi, si trova in codesto caso, ed ella non esiterà un istante ad usare dei mezzi tutti di che dispone per togliercì ogni possibilità di tornaconto, [illegible] che per contratti e per sovvenzioni l'Austria, oltre che della ferrovia, dispone eziandio della flotta a vapore del *Lloyd* austro-ungarico.

Questa triste combinazione per [illegible] per terra spassionatamente calcolando, quali speranze potrebbe proprio lasciarci? Tosto che noi avremo principiato a creare la Società nostra, e senza neppur attendere che la si inizii in esercizio, e *Lloyd* e ferrovia, a tacer d'altri, si porranno d'accordo nei ribassi, e lascieranno a noi proprio l'osso da rodere — nulla più.

I nostri battelli troveranno poche merci, e ne trovassero anche tante (ciò ch'è pur possibile, ma non facile) da fornire il pieno carico, lo avrebbero con noli tanto rovinosi, che la speculazione, come Società armatrice, si troverebbe sino da bel principio completamente rovinata; mentre il *Lloyd*, che ha per sè tante risorse, e lavora sul già guadagnato, potrebbe percorrendo la stessa linea, sopportare il danno suo quasi sorridendo, ed aspettare tranquillo le funeste conseguenze del nostro.

Quanto a lavoro, lo scambio di merci che la nostra piazza mantiene ancora abbastanza importante con quei paesi, non v'ha dubbio che quanto più diretto tanto più sarebbe profittevole; ma, ripetiamo, chi potrebbe proibire ai navigli del *Lloyd* e a quelli d'altre Società di farlo anch'essi direttamente con Venezia?

E se questi fatti, come pur troppo è da prevedersi, si verificheranno? Se i nostri 3 vaporetti trovassero impossibile reggere alla concorrenza, continuando in una navigazione a linea fissa, che loro offrisse una perdita sicura, sia per mancanza parziale del suo alimento — le merci — sia per miseria di noli, e dovessero rivolgersi altrove, ed esplorare, ed attaccare altri Lidi, come potrebbero essi farlo, se la miserabile loro capacità condannerebbe già *a priori* ogn'altra iniziativa, e forse l'unica che lor rimarrebbe, quella di una navigazione libera per Lidi più lontani?

Queste considerazioni ed altre ancora, che ommettiamo per brevità, basteranno certo a distoglierci da questo progettino, che lascierebbe i socii in perdita, disillusi, scoraggiati, con in mano questo imbarazzo di 3 vaporini, che non troverebbero un applicante che a prezzo ragionevole si prestasse a sollevarneli.

Questo, non altro, sarebbe il miserando risultato di codesta impresa.

Dunque, chiederanno i nostri oppositori, dovremo noi starcene con le mani in mano, mirando sempre a difficoltà, sospesi fra il sì ed il no, senza nulla intraprendere? No, risponderemo noi, *ma dov'è cascato l'asino* (parla il proverbio) *più non ricade*, ed il passato [illegible] pio e col [illegible] [illegible] tale, quello della Società veneta di navigazione, [illegible] (Palazzo [illegible]) [illegible] la cui mancanza in quel Comune, abbondante-[illegible] animosi, e molti più, e molto più importanti sarebbero adesso i soscrittori e gli aderenti, se chiamati a nuove intraprese. Si vorrebbe forse adesso chiamarli a nuove disillusioni? Si lascierebbero essi facilmente riprendere?

Restarci, dunque, con le mani in mano, no; ma pensare e riflettere assai prima di mettere il piede nuovamente in fallo, questo poi sì. Ora, diciamo noi, piuttosto che malamente avventurare *un paio* di milioni in questa impresa, con risultati tali in prospettiva, non sarebb'egli più facile, ed assai meglio trovarne invece 8, o 10 dei milioni, con la prospettiva di un'impresa tale, da invogliare i capitalisti, per solito oculatissimi, a concorrervi, e con essi i Corpi morali, Municipio, Provincia e Camera di commercio?

Questi 8, o 10 milioni potrebbero essere esclusivamente impiegati nell'acquisto di battelli a vapore da 1200 tonnellate utili, per minimo, implicando in essi e la navigazione adriatico-jonia, in quanto il bisogno ed i risultati lo esigessero, ed altre linee che si manifestassero opportune; ciò pel caso sempre che si voglia assolutamente creare una Società di navigazione a vapore prettamente ed assolutamente veneziana.

Che se, invece, si volesse mirare ad altra, e più sapiente e più esauriente, più patriotica e più rimuneratrice idea, non sarebbe ella migliore speculazione l'unirci con questi 8, o 10 milioni ad un gruppo già per sè stesso importantissimo, e *viribus unitis* conquistare anche per Venezia quella influenza e quella importanza che a tanto buon diritto le spettano, e ci permettano di rivaleggiare col vicino Lloyd di Trieste, il quale, in ogni caso, non saprebbe più incuterci paura alcuna? E questo gruppo, il quale, prima che avvenisse l'unione delle due Società Florio e Rubattino, noi volevamo additare nella Florio, come quella che, per la sua costituzione, meglio ci sembrava adatta, ora che la congiunzione di queste due Compagnie ci si presenta come un fatto compiuto, noi lo additiamo nella Florio e Rubattino, appunto perchè i motivi che ci avevano suggerito la prima idea, anzichè diminuire, con la congiunzione avvenuta si sono aumentati, non foss'altro che per la colossale importanza, che adesso, pel fatto avvenuto, vanno ad assumere.

Unirsi in fatto ad esse [illegible], sotto certe condizioni e [illegible] per esempio che Venezia dovesse avere quelle linee di navigazione, delle quali più abbisogna, e che venisse una Stazione, o Sezione del naviglio sociale, per un dato numero di battelli e quantità di tonnellaggio, e dovesse fornire il suo contingente di equipaggi, comandanti ed ufficialità, e scalo, ed officine da raddobbo, con personale veneziano, con ingerenza nella direzione, e pre-[illegible] sarebbe codesto un atto di grande utilità e di sagacia, che viepiù onorerebbe lo spirito nazionale degl'Italiani anche all'estero, e mostrerebbe come fra noi vada sempre più scomparendo quello spirito di campanile, che disgiunge e danneggia?

Se Florio-Rubattino vi acconsentisse, con la sua molta esperienza, con la ricca sua clientela, coi suoi mezzi già importanti, e con quelli che le offrirebbe la nostra congiunzione, potrebbe in breve fornire all'Italia un Lloyd italiano tale, che, ad imitazione del triestino, per tacer d'altri, ottenesse anche per la nostra Venezia quella importanza e quegli utili, che spiegano chiaramente il motivo di tanta ricchezza di commercio, d'industria, di navigazione e di edilizia, della città di Trieste.

Quest'è in massima l'idea che vogliamo suggerire — questa la prospettiva d'utile impiego che vorremmo offrire ai nostri capitalisti. — Il danaro non manca — abbonda — e se gli si offre un investita seria e promettente, egli farà atto volonteroso di presenza, ed allora il *bene del paese, il patriotismo*, diverranno spinta nobile, sì, ma accessoria, non principale ed assoluta, avvegnachè non sappiamo nasconderci che le offerte di compartecipazione a questo genere di affari, le quali non abbiano per movente che il patriotismo e la carità, anzi che rallegrarci ci addolorano — i risultati sono sempre esiziali o sconfortanti.

Oggi, dunque, anzichè continuare in una lotta sterile ed odiosa di accuse e di recriminazioni, non sarebb'egli, per avventura, assai miglior partito quello di congiungere i nostri sforzi in un unico scopo, l'utile della patria, e gareggiando di zelo, di faccia all'utile prospettiva, ed all'aspetto sereno d'un proficuo impiego del capitale, escogitare tutti quei mezzi che a nobile intento potessero condurci? Allora, col generoso concorso di tutti, Corpi morali e capitalisti, avremmo l'Adriatico-Jonia, e per essa la sovvenzione governativa, ed anche la Costantinopoli-Odessa, ove occorra. — Che mai non potrebbero, unite, Genova, Palermo e Venezia, il Ligure, l'Adriatico, il Tirreno; l'Italia tutta, insomma, unita e concorde nel campo della navigazione e del traffico? Che se, per sciagurata ipotesi, si volesse perdurare nello isolamento, ed incapponirsi con mezzi *nostri*, nella linea progettata adriatico-jonia, con vaporetti da 450 a 500 tonnellate, [illegible] — Così almeno i capitalisti non cadranno in nuove e sempre più amare e funeste delusioni.

O.

Bonjée, in pretto meneghino e con arguzie infinite, tenne un discorsetto, che sollevò l'ilarità generale, un urlo veramente clamoroso. Ricordò i tempi passati, quanto il Porta viveva sotto l'oppressione straniera, e i tempi attuali, cosa era Milano allora, e quello ch'è adesso, e fu felice per ispirazioni patriotiche e per allusioni anche all'Esposizione nazionale.

Scoperto il monumento, al suono della fanfara reale, tutti i personaggi creati dal Porta andarono a inchinarlo e coprirlo di ghirlande e di fiori, e poi si ritirarono. Intanto la folla si riversava nelle altre sale, ammirando quella svariata e amena Esposizione artistico-umoristica, ch'era veramente bella.

A mezzanotte in punto, annunciato da un colpo di mortaretto, fece solenne ingresso nella sala il famoso *risotto*. La banda musicale erasi travestita da cuochi in abito e berretto bianco, poi seguivano altri cuochi pure in bianco, ma più elegantemente vestiti, ciascuno con una collana di *luganeghe* e con in mano un lungo cucchiaio inargentato; quindi procedeva il carro che sosteneva un'enorme cazzeruola dorata, da cui fumava il risotto, e chiudevano la marcia i personaggi del Porta. L'effetto era bello, e quando incominciò la distribuzione del risotto, pareva d'assistere alla gran scena del Melitone nella *Forza del destino*, ma centuplicata. Provveduto ciascuno del suo risotto, tutti portaronsi alle tavole, per mangiarne la coda, ossia per fare onore alla splendida e ricca cena, preparata dal ristoratore Cannetta. Durante la cena, fra l'alternarsi della musica, si ebbero discorsi e poesie, che nessuno pel gran fracasso potè intendere; ma che doveano essere belli, se fra gli altri recitò Paolo Ferrari, che si vedeva festeggiatissimo dai vicini che aveano la fortuna di udirlo. Dopo la cena incominciò il teatro di marionette viventi, dove si rappresentarono in altrettanti quadri le scene stupendamente descritte dal Porta: poi si cercarono nella sala i migliori artisti e si obbligarono a sonare e a cantare, e fra questi il Moriami cantò, trascinando al più sfrenato entusiasmo il pubblico un po' brillo. Nè basta, perchè il Campi fece i suoi famosi giuochi delle ombre, nei quali è sorprendente. Messa la sala all'oscuro; si videro sopra un diaframma bianco le ombre proiettate dalle sue mani, come bestie, scene comiche, ritratti, insomma una meraviglia, che toccò l'apice, quando, senz'altro aiuto esterno, riprodusse dalla propria ombra, un somigliantissimo ritratto del Re Umberto, che fu entusiasticamente applaudito e ripetuto al suono della fanfara reale.

Erano quasi le 3, e l'animazione continuava; e Dio sa qual culmine avrà raggiunto in seguito, perchè al momento che uscivo dagli appartamenti, stanco e stordito, incominciava il ballo popolare, col quale si dovea dar fine alla festa.

Ti assicuro ch'è stato uno spettacolo imponente, il quale con molta difficoltà potrebbesi ripetere altrove, perchè forse nessuna città come Milano, accoglie una così numerosa ed omogenea compagnia di elementi adatti. Figurati 850 uomini, il fiore di tutte le aristocrazie, da quella del censo e del blasone a quella dell'arte e della scienza, tutti allegri, sbandita la musoneria, senza divisioni nè di politica, nè di altro, e tutti concordi a godersi la bella serata e a compiacersi della riuscita e dell'onore che anche in queste riunioni sa farsi Milano. Ma sono riunioni, che sotto l'aspetto di geniali, e direi quasi storditi ritrovi, hanno il loro lato buono e il loro significato eloquente.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 12 maggio.

Navigazione adriatica. — Sentiamo che anche il sig. Pacifico Ceresa ha dato le sue dimissioni da membro del Comitato permanente per la navigazione adriatica.

Consiglio provinciale. — Intervennero alla seduta 32 consiglieri. È giustificata l'assenza dei consiglieri *Brusomini*, *Chiereghin*, *Barrera*, *Collotta* e *Boldù*, per malattia o a causa d'affari; quella del cons. *Maldini*, il quale scrive che voleva venire alla seduta per fare una interpellanza sulla questione della navigazione adriatica, ma che ha trovato opportuno di non farlo, visto lo stato acuto ed appassionato, che attraversa ora quella questione; e quella del consigliere *Papadopoli* trattenuto al Parlamento dalla gravità della situazione.

Il cons. *Colleoni* chiede che sia invertito l'ordine del giorno, e che si incominci colla discussione dell'argomento segnato al N. 4, ed essendo ciò stato ammesso; si tratta della

Comunicazione delle pratiche fatte dalla Deputazione provinciale perchè la nuova via di comunicazione tra Venezia e la terraferma venga inserita nel progetto di legge presentato dal ministro dei lavori pubblici alla Camera dei deputati, e deliberazioni in ordine alla medesima e ad altri provvedimenti per opere stradali risguardanti la Provincia, inseriti nel detto progetto.

Si dà prima lettura di una elaborata Relazione della Deputazione provinciale *(rel. cons. Fornoni)*, la quale conclude colla seguente proposta:

« Il Consiglio provinciale delibera di chiedere al Governo che la nuova via di comunicazione tra Venezia e la terraferma venga inserita nel progetto di legge per opere stradali e idrauliche presentate dal ministro dei lavori pubblici alla Camera dei deputati. »

Sorge poscia una viva discussione fra i cons. *Saccardo*, *Minich*, *Giustinian Contin* e *Mocenigo* da una parte, *Fornoni* e *Diena* dall'altra, in seguito alla quale i cons. *Minich*, *Saccardo* e *Giustinian* propongono il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio, udita la comunicazione della Deputazione provinciale, prima di dare un voto definitivo, invita la Deputazione stessa a presentare il progetto tecnico proposto affinchè sia esaminato da una Commissione eletta dal Consiglio provinciale e da cinque membri del Consiglio, la quale, a breve termine, debba pronunciarsi sulla opportunità tecnica ed economica del medesimo. »

I cons. *Contin*, *Mariutto* e *Bullo*, nel corso della discussione, propongono anch'essi un ordine del giorno, che, in seguito ad osservazioni, viene così concretato:

« Il Consiglio provinciale delibera di chiedere al Governo che venga inserito nel progetto di legge per opere stradali ed idrauliche, presentato dal ministro dei lavori pubblici alla Camera dei deputati, una nuova via di comunicazione tra Venezia e la terraferma in base ad un progetto, il quale sia dai competenti Ufficii tecnici governativi riconosciuto sotto ogni punto di vista innocuo nei riguardi lagunari.

« Il Consiglio, tenuto calcolo dei concorsi promessi, confida nell'opera zelante della Deputazione perchè il carico della Provincia non ecceda la somma di L. 35,000 per 35 anni. »

La Deputazione provinciale accetta quest'ordine del giorno, ma, viceversa poi, il cons. *Bullo* ritira la firma che vi aveva apposto.

Posto ai voti per primo l'ordine del giorno Minich, Saccardo, Giustinian, perchè sospensivo, viene respinto.

Il cons. *Contin* svolge allora il suo ordine del giorno, il quale, in sul principio, con alcune riserve, sarebbe accettato anche dai cons. *Reali*, *Fiori* e *Minich*. Lo sostengono i cons. *Fornoni* e *Diena*; lo avversano i cons. *Sicher*, *Minich*, *Giustinian*, *Fiori* e *Mocenigo*.

Indi viene messo alla votazione l'ordine del giorno, essendo stato chiesto l'appello nominale.

Posta ai voti la prima parte di esso, votarono per il *sì* i cons. *Sartori*, *Donà*, *Sola*, *Diena*, *Colleoni*, *Giovanelli*, *Valmarana*, *Contin*, *Allegri*, *Fornoni*, *Ticozzi*, *Angeli*, *Valeggia*, *Gidoni*, *Bembo* e *Mariutto*.

Votarono per il *no* i cons. *Saccardo*, *Minich*, *De Reali*, *Giustinian*, *Bullo*, *Nordio*, *Zennaro*, *Fiori*, *Tordini*, *Baffo*, *De Marchi*, *Sicher*, *Bressanin*, *Ventura*, *Segatti*, *Bertolini*, *Mocenigo* e *Fabris*.

Essendovi adunque 16 voti favorevoli e 18 contrarii, la prima parte dell'ordine del giorno è respinta.

Respinta la prima parte dell'ordine del giorno, non si pose a votazione la seconda parte di esso, che era condizionata all'accettazione della prima.

Sorgeva allora il cons. *Fornoni*, e chiedeva, per sua iniziativa, che, riferendosi a quella parte del N. 4 dell'ordine del giorno della seduta del Consiglio, che accennava ad altri provvedimenti stradali risguardanti la Provincia, fosse dichiarato al Ministero che la Provincia di Venezia non intendeva di concorrere per la strada e ponte sull'Adige nel Comune di Cavarzere, compresa nel progetto di legge ministeriale.

Dopo viva discussione, sopra proposta del cons. *Sartori*, il Consiglio passa all'ordine del giorno puro e semplice su tale argomento.

Si discuteva poi sul N. 1 dell'ordine del giorno:

Istanza del Comitato ordinatore del III Congresso geografico internazionale a Venezia per un concorso della Provincia nella spesa per la Mostra geografica.

Il Consiglio stabilisce di concorrere colla somma di lire 3000.

Sul II punto dell'ordine del giorno, ossia *Istanza del Comitato veneziano per l'Esposizione di arte antica e d'arte applicata all'industria, da aprirsi in Venezia, in occasione della Mostra geografica, per un concorso nella spesa relativa da parte della Provincia*;

il Consiglio deliberava di contribuirvi con lire 1000.

Dopo di ciò veniva presa a notizia la nomina fatta dalla Deputazione provinciale di cinque membri del Consiglio direttivo dell'Istituto Coletti, si rinviava ad altro tempo la deliberazione intorno al Consorzio di VI Presa, si accordava la pensione all'ex medico comunale di Malamocco, dott. Milesi, e si accordava la proposta rimunerazione all'assistente della cattedra di chimica dell'Istituto tecnico di Venezia.

Indi la trattazione del N. 3 dell'ordine del giorno, sulle proposte della Commissione ferroviaria, veniva rimessa ad altra giornata da destinarsi.

Consiglio comunale. — Ottenuta dal R. Prefetto autorizzazione per una convocazione straordinaria del Consiglio comunale, il Sindaco invita i consiglieri comunali a voler intervenire all'adunanza di sabato 14 corrente, alle ore 1 pomerid. precise, nella quale verranno trattati i seguenti argomenti:

In seduta pubblica.

1. Proposta di alcuni consiglieri comunali di fissare apposita seduta a fine di far noto al Consiglio le dichiarazioni della Camera di commercio in relazione all'ultimo ordine del giorno sulla navigazione, e quant'altro concerne l'argomento per poter prendere le opportune deliberazioni colla richiesta sollecitudine.

2. Continuazione della discussione sulle modificazioni al Regolamento per la tassa di famiglia.

3. Proposta di prelevare dal fondo Spese impreviste del Bilancio del corrente esercizio la somma di lire 3357. 60, e portarla in aumento del fondo stanziato nel Bilancio stesso, all'articolo 154, § 1, categoria V, titolo IV.

In seduta segreta.

1. Nomina di un assistente tecnico di seconda classe, e approvazione dei conseguenti passaggi di classe per ottazione.

2. Nomina al posto di aiutante del Corpo dei civici pompieri.

3. Partecipazione della domanda fatta dalle sorelle Zen, perchè il sussidio alimentare loro concesso venga portato a L. 50 mensili.

4. Proposta di accordare una provvigione vitalizia ad Angela Cora o Corrado, vedova del seppellitore comunale Giovanni Franzos detto Tonon.

Lapide a Tommaseo. — Sulla facciata prospiciente la Calle del Rimedio, della casa N. 4007, e precisamente della seconda casa a mano sinistra di chi entra nella Calle del Rimedio dalla fondamenta omonima, fu posta l'altro ieri una lapide colla iscrizione seguente:

DA QUESTA CASA
VENIVA TRATTO AL CARCERE
NICOLÒ TOMMASEO
18 GENNAIO 1848
QUANDO
CON DANIELE MANIN
PREPARAVA
LA REDENZIONE DELLA PATRIA
—
PER DECRETO DEL CONSIGLIO COMUNALE
26 MAGGIO 1874.

Cose scolastiche. — Il prof. Beccari Luigi, già direttore scolastico a Mirano e da dodici anni direttore della scuola comunale di S. Samuele, fu testè nominato Direttore del Convitto e scuole Canova in Possagno.

La notizia è accolta con generale rincrescimento oltre che dai colleghi ed insegnanti che stimavano in lui l'istruitissimo docente, dalle famiglie degli allievi affidatigli, perchè nella parte educativa portava cure specialissime ed eminentemente efficaci alla buona riescita di essi.

Cose notarili. — Il Consiglio notarile di Venezia oggi nominò a suo presidente il notaio cav. Carlo Gualandra.

Al Lido. — Siamo pregati di annunciare che l'Albergo-Caffè-Ristoratore *Ziliotto*, al Lido, verrà inaugurato domenica, 15 corr., non essendo stato possibile di aprirlo prima, com'era stato preannunciato.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare la sera di giovedì 12 maggio, dalle ore 8 alle 10:

1. Filippa. Marcia. — 2. Flotow. Sinfonia nell'opera *Marta*. — 3. Mattiozzi. Mazurka. — 4. Pacini. Aria finale nell'opera *Saffo*. — 5. Conti. Walz. — 6. Atto 4.° nell'opera *Ernani*. — 7. N. N. Polka.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino dell'11 maggio.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 4. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 12.

MATRIMONII: 1. Borgato Ottaviano chiamato Erminio, giardiniere della Real Casa, con Fasolato Caterina, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Scappin Penzo Antonia, di anni 73, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Reghedin Giuseppa, di anni 72, nubile, ricoverata, id. — 3. Bean Mezzalira Andrianna, di anni 47, coniugata, casalinga, id. — 4. Filippi Brunetta Giovanna, di anni 41, coniugata, casalinga, id. — 5. Vianello Malusa detta Nievo Margherita, di anni 40, coniugata, civile, id. — 6. Fontanive Anna, di anni 6 mesi sei di Mestre.

7. Polesin detto Gnocca Alessandro, di anni 62, vedovo, ricoverato, di Venezia. — 8. Munarin Bortolo, di anni 59, vedovo, villico, di Mestre. — 9. Romor Giovanni, di anni 50, coniugato, facchino, di Venezia. — 10. Voltolina Gustavo, di anni 10, studente, id.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Esposizione di Milano.

LAVORI DI VENEZIANI.

La *Ragione* reca i seguenti ragguagli sugli oggetti esposti dai produttori veneziani:

La meraviglia cresce innanzi al compartimento di prodotti d'intaglio in legno della scuola veneta. Veggo, per esempio, un *buffet*, tutto a statue lavorate divinamente, dal *Pietro Dose* di Venezia.

Seguono le statue ornamentali da sala del *Toso* pure di Venezia. Due mascherine, due mori — candelabri — delle imitazioni della porcellana e del bronzo, rubano gli occhi al pubblico. Un avoltoio che sostiene nel rostro un lucernario è una vera trovata. Grande e permanente folla davanti a questo gruppo.

Ecco gli specchi, le placche, ed un enorme *buffet* del *Marco Dal Tedesco* di Venezia — ed una sua culla — oh che culla! che vale la più soave fra le inspirazioni di Catullo! Sull'alto — a capo d'essa — si posano sull'asta due uccellini, che chiamati dal desio, si baciano amorosissimamente — e vicendevolmente s'imbeccano. A' piedi della culla, un angioletto sta fermo — il ditino sulle labbra — in atto d'imporre silenzio... Ed ecco che la fantasia dello spettatore vola, vola alle memorie dell'arte classica e ricorda l'angioletto del quadro antico dalla leggenda: *Ego dormio*, *sed cor meum vigilat*.

Una notizia: questa culla il Dal Tedesco l'ha fatta di commissione del sig. conte Viola, che Dio guardi e conservi pe'suoi futuri bambini e per l'incoraggiamento che *en attendant*, egli presta all'arte.

Altri prodotti veneziani, fra cui un magnifico tavolo con effetto di satiro, che vi si nasconde sotto, cercando di tirarsi addosso il tappeto di legno che piove giù in disordine. È opera del *Cadorin* di Venezia. — Statue e cornici del veneziano *De Lotto*. — Altra dorata, leggiera e finissima culla del *Bedendo*, pure di Venezia. — Bellissime statue del *Besarel*, veneziano.

VENDITE ALL'ESPOSIZIONE ARTISTICA.

Allegri Carlo di Venezia. — *Silironi in Valtellina*, paesaggio dipinto a fumo — venduto al sig. Giacomo Levi di Venezia.

Idem. — *La Marmarola presso Auronzo*. — Idem.

Dall'Oca Bianca Angelo di Verona. — *Il lattivendolo*, quadro ad olio — a Barbò nobile Lodovico.

NEL SALONE POMPEIANO.

Tra pochi giorni sarà completa la Classe 50ª che trovasi nel Salone Pompeiano, e precisamente nel rialzo. Vi sono modelli di costumi in piccole dimensioni, e circa 150 i costumi in grandezza naturale; sono i seguenti:

Piemonte, costumi 27, della Valle d'Aosta, di Susa, dell'Ossola, della Sesia. — Lombardia, id. 21, di Val Seriana, del Masino, del Varrone, d'Esino, di Valtellina, di Dongo, di Brianza, di Mantova. — Veneto, id. 8, di Chioggia, del Vicentino. — Liguria, id. 10, di Genova, della Riviera ligure, di Massa, ec. — Emilia, id. 2, del Parmigiano, del Bolognese. — Marche, id. 5, di Loreto. — Toscana, id. 5, di Pietrasanta. — Lazio, id. 10, di Roma e Campagna romana. — Abruzzi, id. 2, di Pietracamela, Chieti, ec. — Campania, id. 4, d'Isola del Liri. — Basilicata, id. 8, di Rionero, di Grassano, di Picerno, ec. — Sicilia, id. 24, di Palermo, Messina, Catania, Girgenti, Caltanisetta, ec. — Sardegna, id. 29, di Sassari, Ploaghe, Nuoro, Oristano, Campidano, Cagliari, ec.

L'ILLUMINAZIONE.

Un comunicato ufficiale del Municipio conferma che la ripetizione della luminaria ideata dall'Ottino, avrà luogo sabato sera, 14.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

Autorizzazione al Comune di Murano di accettare il legato del fu Natale Ongaro.

N. CXLIII. (Serie III, parte suppl.)

Gazz. uff. 10 maggio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Veduta la domanda del Comune di Murano, tendente ad essere autorizzato ad accettare un legato del fu Natale Ongaro, in vantaggio della istruzione e della educazione;

Visti tutti i documenti allegati;

Ritenuto che Natale Ongaro, di Murano, morto in Trieste il 26 ottobre 1879, con testamento del 2 dicembre 1872 lasciò fiorini 2000, pari a lire 5300 circa, del Prestito nazionale austriaco, al Fondo delle Scuole ed Istituti di educazione, soggetti esclusivamente al Comune di Murano;

Che il Consiglio comunale di Murano, in adunanza del 3 novembre 1879, accettava tale legato, e ne otteneva, il 27 dello stesso mese, l'approvazione della Deputazione provinciale, la quale invitava l'Amministrazione comunale a fare la domanda della erezione in Corpo morale del lascito suddetto;

Che fatta tale domanda, la Deputazione provinciale, il 22 luglio p. p., dava voto favorevole all'erezione in Corpo morale del lascito Ongaro in favore dell'istruzione e della educazione in Murano;

Che il Consiglio scolastico provinciale in seduta del 7 agosto u. s., ha espresso l'avviso che il legato Ongaro, eretto in Corpo morale, venga destinato alla fondazione di un Asilo infantile, la cui mancanza in quel Comune, abbondantemente fornito di scuole elementari, è vivamente sentita;

Considerato che il lascito Ongaro a favore del Comune di Murano è accettabile, perchè destinato a vantaggio della istruzione e della educazione, nè vi osta la legge 5 giugno 1850;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il Comune di Murano è autorizzato ad accettare il legato Ongaro suddetto, a favore delle Scuole e degli Istituti d'educazione soggetti al Comune medesimo.

Art. 2. Il legato è eretto in Ente morale.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 3 febbraio 1881.

UMBERTO.

Baccelli.

Visto — *Il Guardasigilli*,
T. Villa.

Venezia 12 maggio

SENATO DEL REGNO. — *Seduta dell'11.*

Il *Presidente* comunica l'invito di assistere all'inaugurazione del monumento di Eleonora d'Arborea.

Gadda prega che si solleciti la modificazione del Regolamento sull'Alta Corte, onde non accada che i senatori debbano rimanere troppo lungo tempo sotto imputazioni.

Mamiani rammenta la sua interpellanza circa la questione di Tunisi. Desidera di svolgerla. Dice che vi si associarono altri quattro senatori.

Magliani crede che il presidente del Consiglio interverrà alla seduta; allora Mamiani potrà esprimere il suo desiderio.

Magliani presenta varii progetti già votati dalla Camera.

Si convalidano i titoli di nomina del senatore generale Ferrero, ministro della guerra.

I senatori Ferrero e Gorresio prestano giuramento.

Si vota per scrutinio segreto sul progetto relativo alle importazioni ed esportazioni temporanee.

Si vota per la nomina di quattro membri della Commissione d'inchiesta sulla marina mercantile.

Si discute il progetto pel concorso dello Stato alle spese edilizie per Roma.

Pantaleoni voterà favorevolmente. Dimostra l'importanza di aumentare il prestigio e la forza della capitale del Regno.

Sacchi Vittorio, spiega il suo voto favorevole al progetto, malgrado che vi scorga taluni difetti.

Il *Presidente* avvisa Cairoli dell'interpellanza di Mamiani.

Cairoli propone rispondergli sabato.

Mamiani accetta.

Pacchiotti dice, che Torino considera l'odierno progetto di legge come corollario dei fausti avvenimenti che ci condussero a Roma. Dimostra l'importanza delle costruzioni specificate nel progetto.

Per la Commissione d'inchiesta per la marina mercantile riuscì eletto solo Corsi.

Domani ballottaggio per le elezioni dei rimanenti tre commissarii. *(Ag. Stefani.)*

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta pomeridiana dell'11 maggio.

Proseguesi lo svolgimento degli ordini del giorno sul disegno di legge per la riforma elettorale politica.

Barazzuoli svolge il suo, col quale rimanda ad altro tempo le questioni dello scrutinio di lista, della rappresentanza delle minoranze, delle circoscrizioni elettorali, e commette alla Giunta di modificare il disegno di legge in conformità al presente ordine del giorno. Desidera che questa legge sia di eguaglianza e giustizia; sia legge della nazione, non di un partito. Accetta in massima l'ampliamento del suffragio, non la rappresentanza delle minoranze, nè lo scrutinio di lista, perchè non potrebbesi dar il voto a chi non si conosce. Respinge le sanzioni penali della legge, perchè non corrispondono ai principii del nostro Codice, e sono sproporzionate al reato.

Pacelli svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera, accogliendo i criterii del suffragio limitato e lo scrutinio di lista, passa alla discussione degli articoli, fermo rimanendo nella parte relativa all'allargamento limitato del voto. » Egli dichiara che dopo il discorso di Genala ha modificato le proprie opinioni intorno allo scrutinio di lista. Sostiene ora quindi il Collegio uninominale provinciale con un nuovo sistema di proporzione fra il numero dei deputati da eleggersi in ogni Collegio ed il numero degli elettori.

Lioy Giuseppe svolge quest'ordine del giorno: « La Camera, riconoscendo ch'è opportuno estendere il voto ad altre classi di cittadini che presentano elementi sufficienti di attitudine elettorale; che accettando lo scrutinio di lista, necessità attuarlo con liste di un numero maggiore di deputati; e che nella parte punitiva occorre eliminare in qualche caso la ragione di delinquere e rendere in generale più ampio e meno pericoloso l'esercizio onesto e pacifico del diritto elettorale, passa alla discussione degli articoli. »

Dopo di aver addotto gli argomenti sui quali sono fondate le proposte del suo ordine del giorno, sostiene anche il sistema della indennità ai deputati, il quale non riuscirebbe di forte aggravio all'Erario, se si sopprimesse il libretto di libera circolazione per le ferrovie.

Canzi svolge l'ordine del giorno proposto da lui ed altri, così compilato: « La Camera, convinta che ammettere al voto politico tutti coloro che sanno scrivere è un atto di giustizia; convinta che lo scrutinio di lista risponde ai bisogni del paese ed alle nuove condizioni elettorali conseguenti alla larga estensione del suffragio, passa alla discussione degli articoli. » Dice essere questa la prima legge fatta pel popolo, il suffragio universale essere dovuto. Qualche lieve restrizione, che potrà farsi, doversi considerare come transitoria. Aggiunge che lo scrutinio di lista può sodisfare alle esigenze di tutti i partiti, e svincola i deputati da ogni influenza e dipendenza locale.

Rimandasi a domani il seguito della discussione.

Annunziasi un'interpellanza di *Pierantoni* sul dubbio se l'art. 7 della legge sulle incompatibilità parlamentari sia applicabile ai deputati eletti membri del Consiglio superiore, e sopra la prerogativa della Camera dichiarata nell'art. 60 dello Statuto.

Depretis dirà domani se e quando risponderà.

Si annunziano inoltre interrogazioni di *Alì* (?) e *N.* (?) *Alvisi* al ministro della guerra, se intende prendere qualche disposizione favorevole alla carriera del corpo degli ufficiali contabili; e di *Trompeo* al ministro dei lavori pubblici, sulle conseguenze di una frana caduta ieri sulla linea ferroviaria Torino-Modane, che saranno comunicate ai relativi Ministeri. *(Agenzia Stefani.)*

La *Gazzetta Piemontese*, accennando alle voci che si facciano istanze presso l'onor. Cairoli perchè, cedendo il portafoglio degli esteri, lo rimetta all'on. Depretis, e che i ministri vogliano rimettere i loro portafogli in mano del presidente del Consiglio per agevolare il rimpasto ministeriale, dice che il Cairoli non può più mantenere il portafoglio degli esteri, e che è opportuno darlo a Depretis.

La *Gazzetta di Torino*, giornale di Sinistra, dice ai ministri:

Se non foste accorti, siate almeno dignitosi; chè se poi non sapete essere nè dignitosi, nè accorti, capirete che non potete più oltre rimanere i consiglieri d'Umberto di Savoia.

La Camera farà bene a sconfessarvi, come vi sconfesserà il paese, perchè la vergogna vostra non sia vergogna d'Italia!

I Francesi a Tunisi.

Leggesi nel *Diritto* in data di Roma 10:

Notizie pervenute da Tunisi recano che una colonna francese si avanza lungo la ferrovia nella direzione di Tunisi, e siccome la distanza era ieri oramai ridotta a pochi chilometri, così l'arrivo deve considerarsi imminente, — se già non è avvenuto all'ora in cui scriviamo.

Correva voce a Tunisi, ieri, che avendo il Bei chiesto al sig. Roustan spiegazione di questo movimento, il console francese dichiarò di non essere in grado di dare schiarimento alcuno.

Leggesi nel *Diritto*:

« Da Tunisi ci si segnala il seguente telegramma pubblicato dai giornali francesi del 29 aprile:

« « Tunis, 24 avril, 12 h. 10.
(arrivé le 28 avril.)

« Des nombreux témoins affirment qu'un agent italien, revêtu d'un caractère officiel, puisqu'il a le rang de vice-consul d'Italie à la Goulette, a proféré publiquement des violentes diatribes contre la France.

« Ce personnage affirmait que l'entente existait entre l'Angleterre et l'Italie, et que ces deux Puissances commenceraient par envoyer à la Goulette des navires destinés à assurer, entre Tunis et Marsala, le service des dépêches qui n'auraient plus à passer par les lignes télégraphiques françaises. D'ailleurs, ajouta-t-il, la question de Tunis est virtuellement terminée, car la France a reçu des Puissances l'injonction de retirer ses troupes de la frontière, l'expédition n'ayant plus sa raison d'être, grâce à la soumission des Kroumirs. » »

« Siamo autorizzati a dichiarare che in tutto questo racconto non vi ha sillaba di vero. »

La *Lombardia* ha i seguenti dispacci:

Roma 10. — Sebbene l'occupazione di Tunisi oramai sia certa, nondimeno vi garantisco che nulla accadrà alla Camera contro il Ministero.

Roma 10. — Quando si verificasse, come pare oramai sicura, l'occupazione di Tunisi, l'on. Rudinì interpellerà domani l'on. Cairoli alla Camera.

Scrivono da Roma alla *Perseveranza* in data del 9:

Oggi l'on. Bonghi ha interrogato il ministro della pubblica istruzione sulle ultime elezioni pel Consiglio superiore. A dimande precise, categoriche e calme dell'on. Bonghi, l'onor. Baccelli ha risposto le solite frase vaghe e sconclusionate, trattando i professori di Università come impiegatucci del suo Ministero, dimostrandosi alieno da ogni sentimento di giustizia e di convenienza, ribelle a ogni freno della legalità. Che liberale, vi dico io! Ha ragione il Depretis dandone questo giudizio incisivo: *si crede un ministro del Papa!*

Le 75,000 lire del « Mostakel. »

Il *Soir*, uno dei giornali francesi più avversi all'Italia, pretende che siano state pagate in una sola volta 75,000 lire per il *Mostakel*. Anche questa asserzione è falsa. La *Capitale* riceve in proposito dal signor De Francesco, fondatore del *Mostakel*, la seguente lettera:

« Signor direttore della *Capitale*,

« Non le incresca che io dia qualche spiegazione intorno ad una ragguardevole somma che un giornale francese asserisce essere stata pagata al *Mostakel* da una Casa bancaria di Roma.

« A me, proprietario del dovizioso giornale arabo, furono consegnate, l'estate scorsa, dalla Ditta Wagner circa ottantamila lire, trasmessemi dal Credito agrario di Cagliari per versarle all'avvocato Tommaso Salini, dimorante in via del Governo Vecchio, 14, per conto dei suoi clienti signori Story, scultore americano, e Visconti, archeologo testè defunto.

« Son disposto a cedere al *Soir* 70 mila delle 75 mila lire che generosamente la sua fantasia fa cadere nelle mie mani, qualora vengami fatto di dimostrare che altre somme, e per iscopo diverso da quello che ho indicato, riscossi presso qualsivoglia altra Banca.

« *Dev. suo*,
« G. DE FRANCESCO. »

Il monumento a Napoleone III. a Milano.

(Dall'*Estafette*.)

Riceviamo dal nostro antico collaboratore sig. Caponi, corrispondente parigino della *Perseveranza* e del *Fanfulla*, una lettera, originale nella forma, su certi punti della quale noi avremmo a fare delle riserve, ma che crediamo di dover riprodurre a fine di tarpare le ali a narrazioni inesatte e a giudizii più che avventati. Eccola:

« *Parigi* 9 *marzo*.

« Signor Direttore,

« La mia qualità di antico collaboratore della *Estafette* mi farà essa ottenere dalla vostra cortesia il favore di concedere un posto a poche righe di spiegazione, che d'altro canto non saranno prive d'interesse — come io mi lusingo?

« Un giornale bonapartista, credo l'*Ordre*, ha annunziato « l'inaugurazione » a Milano del monumento dedicato alla memoria dell'Imperatore Napoleone III. Un altro giornale, il *Pays*, ne trasse conseguenze, deduzioni, dal punto di vista dei sentimenti degli Italiani verso la Francia; un terzo giornale, l'*Intransigeant*, com'è naturale, commentò da un punto di vista diametralmente contrario il medesimo avvenimento. Finalmente, tutta la stampa se ne occupa, e, come il solito, essa si porrà d'accordo per dare

alla fine, a noi Italiani un carpiccio — morale — in attesa di quell' altro, che ci si promette ogni di.

Or bene, signore! Non fu inaugurato, assolutamente, il monumento di Napoleone III!... Ma, semplicemente, venne esposta nella sezione delle belle arti dell' Esposizione nazionale, la notevolissima statua dell' Imperatore, modellata e fusa dallo scultore Barzaghi, artista di un merito eccezionale, e celebre in Crumiria, scusate!.... in Italia.

Io non so quando il monumento sarà inaugurato, ma ciò non è affare da parlarne in questo momento.

L' inaugurazione verrà fatta certamente, e i Milanesi si terranno ad onore di aver sottoscritto per quel monumento il giorno appresso della morte in esilio di colui, al quale essi devono l' iniziativa della campagna d' Italia, della campagna ch' ebbe per risultamento la loro liberazione.

Quanto alla *Perseveranza* — giornale che ho l' onore di rappresentare da molti anni — che aperse quella sottoscrizione, essa è, e sarà sempre, orgogliosa dell' omaggio reso, non all' Imperatore nell' apogeo della sua gloria, ma all' Imperatore caduto, insultato, rinnegato, a colui che giace sepolto in un oscuro cimitero dell' Inghilterra.

Questo granchio, al quale accenno, fa da ridere, ma esso, come tutte le favole, ha la morale. La stampa francese si è abituata a parlare di ciò che avviene in Italia, stando a quanto se ne vocifera, e ad un di presso. Essa non si dà mai la briga di leggere i nostri giornali. Avvi generalmente, negli ufficii di redazione, un signore, il quale, avendo mangiato una o due volte i maccheroni, crede che ciò gli abbia conferito la grazia di comprendere una lingua, della quale non conosce pur una parola. Egli è quello che reca le notizie, che spiega le colpe della stampa italiana, e, all' uopo — come il sig. Prudhomme — le inventa, per ispiegarle dipoi a suo modo. Nel momento attuale, la corrente e la moda essendo contro l' Italia, i giornali più serii accettano tutto, senza riscontro e senza riflessione. E quindi si è formata un' atmosfera affatto artificiale, che condusse le cose al punto deplorevole, nel quale or le vediamo.

Non sarebbe ormai tempo di passare dalle leggende alla verità? Io lo penso, lo desidero, ma, vista la baloccaggine che regna, e che rimane presso a poco il solo terreno comune delle due nazioni « sorelle », non lo spero.

Accettate, signor Direttore, i miei ringraziamenti per l' ospitalità che vi compiacerete di concedere a questa lettera, e l' espressione della mia più alta considerazione.

J. Caponi
corrispondente della Perseveranza
e del Fanfulla.

TELEGRAMMI.

Roma 10.

Si accredita la voce che il Ministero mediterebbe di dimettersi senza un voto della Camera, procedendo subito ad un rimpasto.

Occorre la sollecita venuta dei deputati dell' opposizione, ritenendosi immediato un nuovo voto politico. *(Persev.)*

Roma 11.

Alla riunione d' oggi alla Consulta assistevano ventisei deputati.

Vi fu una lunga discussione sulla politica estera.

Si convenne che, presentandosi un' interpellanza, si approverebbe il rinvio della discussione a sei mesi senza includere fiducia.

Dopociò prevedesi il ritiro del Ministero. *(Nazione.)*

Roma 10.

Il *Bersagliere* constata la gravità di questo avvenimento, e dice che sarebbe antipatriotico il continuare a dibattersi sulle difficoltà della situazione parlamentare. Si augura che la situazione si modifichi, dando forza ed autorità al Governo, il quale, rispondendo alle interpellanze, mostrò di saper tutelare con fermezza gl' interessi e la dignità della nazione. *(Persev.)*

Roma 10.

L' occupazione di Tunisi è imminente, ed è forse già avvenuta. Essa è vivamente commentata, è notasi una grande attività nei Circoli ministeriali. Ripetonsi molte dicerie.

Si assicura che il presidente dei ministri, in una circolare telegrafica ai Prefetti, invita i deputati ad assistere alla seduta di giovedì; circolare che alcuni spiegano col ritenere inevitabile per domani nuove interpellanze alla Camera sulla politica estera.

Si dice inoltre che Cairoli intenda di riunire a consulta gli uomini più influenti della Sinistra. Oggi l' onorevole Nicotera, essendo stato chiamato alla Consulta, diede luogo a molti commenti. *(Persev.)*

Roma 10.

Oggi, in seguito alle notizie di Tunisi, venne chiamato Nicotera al Palazzo della Consulta.

I deputati assenti furono invitati a recarsi sollecitamente a Roma. *(Secolo.)*

Roma 11.

La riunione della Destra di ieri sera ebbe una scarsa importanza per il piccolo numero dei presenti e per l' assenza di Sella, Minghetti e Spaventa.

È necessario, non solo per gl' interessi del partito, ma anche per il supremo interesse del paese, che tutti i deputati si trovino a Roma. *(Pungolo.)*

Roma 11.

Confermasi che il Consiglio di Stato ha emesso la decisione, essere incompatibile il mandato di deputato con la qualità di membro del Consiglio superiore della pubblica istruzione. In conseguenza, decadrebbero da quella carica Mancini, Bonghi, Cavagnari e forse anche Villari. *(C. della S.)*

Roma 11.

Nei circoli politici si ritiene che Tunisi sia già occupata, e non si comprende perchè si voglia celarlo.

Stasera il Consiglio dei ministri si aduna nuovamente. *(Persev.)*

Parigi 11.

Il *Temps* asserisce che la Nota del Governo italiano riguardo al Macciò ed al *Mostakel*, della quale parlò il Saint-Hilaire nelle sue dichiarazioni alla Commissione del bilancio, e che fu poi smentita dal *Diritto*, venne personalmente consegnata al Saint-Hilaire dal Cialdini.

Il *Télégraphe* afferma che si posseggono prove formali della complicità del Macciò nella collaborazione e diffusione del *Mostakel*. Quando esse verranno pubblicate — soggiunge lo stesso giornale — il Cairoli si pentirà di non aver richiamato il Macciò da Tunisi.

Il *Temps* dice che le perdite delle truppe francesi si riducono a un sottotenente, un sergente, quattro soldati morti e sedici feriti. *(Secolo.)*

Londra 10.

Bradlaugh si è presentato alla seduta d' oggi della Camera dei comuni, chiedendo nuovamente di essere ammesso al giuramento nella sua qualità di rappresentante legittimo del proprio circondario elettorale.

Venendogli ciò ricusato dal presidente, egli dichiarò essere illegale il deliberato preso di recente dalla Camera a suo riguardo.

Rifiutandosi egli di allontanarsi, venne condotto a braccio dietro la sbarra.

Gladstone dichiarò che non trova illegal la domanda di Bradlaugh. *(Indip.)*

Madrid 10.

Don Carlos Boet è stato imbarcato a Cadice per Cuba. *(Secolo.)*

Pietroburgo 10.

Furono di nuovo praticati numerosi arresti. La Polizia va in traccia di una persona altolocata, che diecesi essere il capo della cospirazione nichilista. *(Indip.)*

Sofia 10.

La situazione diventa sempre più grave.

Il Principe ha conferito pieni poteri al neonominato generale Ehrnroth.

Questi dichiarò doversi sospendere la Costituzione per la durata di 7 anni. *(Indip.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Parigi 11. — Una Circolare di Barthelemy Saint-Hilaire del 9 maggio dice che la politica della Francia riguardo a Tunisi fu ispirata da un solo principio, cioè l' obbligo assoluto di garantire la sicurezza dell' Algeria. La Circolare espone i continui oltraggi alla frontiera orientale dell' Algeria. Soggiunge: Abbiamo spinto la pazienza ad un punto che qualche volta stupì il mondo. (!!) Constata che la delimitazione dell' Algeria e della Tunisia non fu mai fatta regolarmente; la frontiera è fluttuante come sotto il Beì di Costantina; bisognerà colmare la lacuna. Il primo scopo della spedizione è dunque la pacificazione definitiva della frontiera orientale, ma sarebbe nulla avere ristabilito l' ordine se lo Stato limitrofo restasse costantemente ostile e minaccioso. Non temiamo un attacco serio del Beì solo, ma la semplice prudenza ci obbliga a vigilare sulle pressioni delle quali può essere circondato e che, secondo le circostanze, potrebbero creare gravi imbarazzi in Algeria. Bisogna dunque ad ogni costo avere nel Beì di Tunisi un alleato col quale possiamo lealmente intenderci; bisogna avere un alleato che corrisponda alla nostra benevolenza, non ceda alle suggestioni straniere ostili. Mostrammo da 40 anni che eravamo obbligati per la sicurezza della Francia algerina a rivendicare nella Reggenza una situazione preponderante. Sapevamo rispettare scrupolosamente gl' interessi delle altre nazioni.

La Circolare ricorda che le disposizioni del Governo tunisino mutarono improvvisamente verso la Francia per cause che sarebbe troppo delicate indagare. La guerra audace mossa contro tutte le imprese francesi in Tunisia con malvolere perseverante, produsse l' attuale situazione.

La Circolare dimostra che la Tunisia è indipendente dalla Porta cui è legata soltanto da vincolo religioso. Constata che i Beì di Tunisi agirono sempre, e furono trattati come sovrani indipendenti.

Ricorda che la Turchia riconobbe essa stessa questo fatto, poichè durante il secolo 18.º declinò costantemente la responsabilità pei pirati barbareschi; quindi non è da stupirsi se la Francia ricusi di conoscere l' alta sovranità della Porta.

La circolare fa osservare che, ammettendo il Beì di Tunisi come semplice governatore, la Francia potrebbe domandare alla Porta perchè non gli impedì in questi due anni di comportarsi verso la Francia come fece, e perchè nulla fece per prevenire la crisi attuale. La circolare soggiunge: Bisogna che questa crisi termini con un trattato che garantisca contro le scorrerie delle frontiere e contro i maneggi sleali di cui il Bardo è troppo spesso istrumento o focolare. È questo il doppio scopo della nostra spedizione, e, non temo dirlo, abbiamo in Europa l' approvazione generale, da per tutto ove le prevenzioni infondate non acciecano gli animi. Siamo pieni di benevolenza per la Porta e la Tunisia; tutto ciò che domandiamo al Beì è che non ci sia ostile. La circolare espone i beneficii che la Tunisia deve alla Francia; dice che altri lavori di miglioramento sono preparati; tutte le nazioni civilizzate approfitterebbero dei progressi realizzati dalla Francia; nulla si oppone che facciamo per la Tunisia, senza conquista, senza combattimenti, ciò che facciamo nell' Algeria, e ciò che l' Inghilterra fa nelle Indie: è questo un sacro dovere che un' alta civiltà contrae verso i popoli mezzo civili.

Pietroburgo 11. — Il *Messaggero* dell' Impero pubblica un manifesto imperiale che ricorda la fine terribile di Alessandro II. Spera nella protezione divina per compire il dovere di difendere e consolidare il potere autocratico contro ogni attentato; invita i sudditi ad aiutare il Sovrano a sradicare la rivoluzione.

Costantinopoli 11. — La Porta spedì telegraficamente ai suoi rappresentanti una Circolare, facendo la storia della questione tunisina, giustificando i suoi diritti d' alta sovranità, chiedendo la mediazione delle Potenze per una soluzione pacifica.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Tolone 12. — La squadra corazzata uscita al largo da due giorni fa, rientrò oggi in rada.

Nostri dispacci particolari.

Roma 12, *ore* 11 50 *ant.*

La situazione parlamentare è ridivenuta estremamente buia e burrascosa. La circolare Saint-Hilaire provocò indignazione e concitazione profonde.

I ministri tennero Consiglio stanotte fino alle prime ore antimeridiane. Stamattina adunaronsi nuovamente pregando i capi della Sinistra di tornarsi a riunire alla Consulta.

Credesi che la Camera non aderirà al rinvio prestabilito d' ogni mozione sulla politica estera.

Parlasi d' una possibile interrogazione Sella.

Considerasi un rimpasto inevitabile.

Forse avrà luogo una crisi generale del Gabinetto.

Arrivarono molti deputati d' ogni parte della Camera.

Roma 12, *ore* 3 45 *p.*

Affermasi che il Ministero non voglia rimpastarsi. Il Gabinetto si lusinga di poter vivere profittando dell' attacco della Destra, inducendo la Sinistra a votare unita per salvare il partito. Sembra che ogni incidente sia rinviato a domani.

Continua l' inquietudine nei circoli parlamentari.

FATTI DIVERSI

Frana. — L' *Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Torino 11. — Il *Monitore delle strade ferrate*, accennando i particolari della frana nella galleria di Combetta sulla linea Torino-Modane, annunzia che fu stabilito il trasbordo con cani e cavalli pei viaggiatori e bagagli fra Chiamonte e Salbertrand. Il trasbordo durerà così otto giorni. Poscia trasbordo a piedi per un tratto di 100 metri. Entro la quindicina successiva sperasi la riattivazione del passaggio dei treni.

Temporali. — Telegrafano da Messina 10 al *Secolo*:

Oggi è scoppiato uno spaventevole temporale, che infuriò sulla città e dintorni. Copiosa grandine. Crollate alcune case nel villaggio di Pace Nessuna vittima. Danni rilevanti, massime ai vigneti.

— I temporali di lunedì, dice il *Secolo*, non furono innocui ai campi. A Saronno, Torretta, Garbagnate, Caronno dicono che sia grandinato furiosamente.

Lo stesso accadde a Fenegrò, a Veniano, Luraga, Cirimido e Guenzate ed ha mozzato buona parte delle spiche della segale, in modo da lasciare in dubbio se convenga falciarla o no. La foglia dei gelsi pure ha sofferto molto, il frumento meno, perchè non ha ancora messo la canna.

Un protettorato francese che divenne un' annessione. — Il *Secolo* ha da Parigi 10:

Una Circolare del Commissario francese negli stabilimenti dell' Oceania annunzia che ad istanza degli abitanti dell' arcipelago Gambier (*) ha cangiato il protettorato francese in annessione, riservandosi l' approvazione della madrepatria.

La bandiera francese sventola anche a Rapa.

(*) Gruppo di isole nella Polinesia; fa parte dell' arcipelago Pomotù ed è detto dagl' indigeni Manza-Reva.

Trasporti a p. v. in servizio cumulativo austro-ungarico di legnami greggi. — La Direzione delle Strade ferrate dell' Alta Italia avvisa che, conforme a comunicazione avuta dalle Strade ferrate meridionali austriache, principiando dal 15 corrente mese, alle spedizioni di legnami greggi, come: assi, doghe, pali, tavole, traversi, travi, tronchi d' albero, ecc., effettuate in servizio cumulativo italo-austro-ungarico, saranno applicate a partenza dalle Stazioni della linea Peri-Kufstein le seguenti tasse in aggiunta a quelle risultanti dal prontuario del Regolamento Tariffa (edizione febbraio 1881).

Per spedizioni occupanti un solo vagone, L. 0. 50 per tonnellata; 2 vagoni congiunti, lire 0. 50 id.; 3 vagoni id., L. 0. 80 id.; 4 vagoni id., L. 1. 20 id.; 5 vagoni id., L. 1. 50 id.

Siffatte tasse saranno però conteggiate sul peso reale, senza tener conto della quantità e portata dei vagoni impiegati nel trasporto, e nel solo caso che l' operazione di carico a partenza dalle anzidette Stazioni non sia stata eseguita per cura ed a spese delle parti.

L' Esposizione italiana in Milano. — È uscita la dispensa 9 di questo giornale, pubblicata dal Sonzogno. Essa contiene fra le illustrazioni il ritratto di *S. M. il Re Umberto*, la *Rotonda della ceramica*, e la grande Galleria, dei prodotti comuni della *locomozione*.

Una strana sparizione. — A proposito di quanto narrammo l' altro giorno, sotto questo titolo, la *Gazzetta Piemontese* scrive che il Ghiron fu trovato cadavere, e che si tratta probabilmente di suicidio.

Grave fatto. — A proposito di quanto narrammo troviamo nell' *Adige* di Verona del 10:

I due carabinieri, Nardulli e Frittaion, pattugliavano verso le ore 10 per il paese, quando furono avvertiti che in contrada detta della *Bastia* c' era una rissa. Infatti appena furono accorsi trovarono colà alcuni giovani avvinazzati che litigavano fra loro.

Il carabiniere Antonio Nardulli, di 23 anni nativo della Provincia di Foggia, si trovò alle prese con un certo Venturelli, detto *Pulito*, d' anni 30, bracciante, di Valeggio; gli intimò l' arresto, ma egli reagì.

Il Nardulli chiese al compagno Frittaion il *revolver*, e mentre esso gli veniva porto, il Venturelli s' impossessò dell' arma e la sparò nel petto del Nardulli, il quale rimase tosto cadavere.

L' uccisore si diede alla fuga, ma ieri mattina fu arrestato mentre lavorava nei campi.

La sentenza nel processo Ivon. — Leggesi nella *Perseveranza* in data di Milano 10 corr.:

La Sezione III, dove nei precorsi giorni fu dibattuto, a porte chiuse, il processo Ivon, venne aperta al pubblico ieri, alle ore 2 1/2.

Il pubblico dapprincipio era scarsissimo, e solo più tardi si fece un po' numeroso. L' aula avrebbe potuto tuttavia contenerne il doppio. L' interesse, vero o fittizio, che questo processo ha per un certo tempo destato, venne mano mano scemando, al punto che, quantunque fosse stato annunziato sui giornali che ieri il Tribunale avrebbe pubblicato la sentenza, ciò non valse a far accorrere che in bene scarsa misura i soliti e gl' insoliti curiosi dei dibattimenti.

I banchi degl' imputati erano vuoti, e tre o quattro soli tra i tanti difensori si trovavano presenti, e anche questi furono ritardatarii.

Al banco del P. M. sedeva il procuratore del Re, cav. Sighele, più di tutti attento e serio.

Lesse la sentenza, come di rito, il presidente del dibattimento, sig. V. P. Savonarola, e la lettura durò un' ora.

Il Tribunale constata nella sentenza che tutte le circostanze del fatto, previsto e punito dall' art. 506 del Codice penale, risultarono e dall' istruttoria e dal dibattimento assodate così, « da non permettere di dubitare della sostituzione dell' infante », e che il parto della Ivon « fu dolosamente simulato. »

La sentenza esclude l' asserita gestazione della signora Ivon, e tanto più esclude che questa possa essersi sgravata nella notte famosa.

La sentenza passa in diligente rassegna le risultanze della causa, le esamina, le analizza, e dimostra il fondamento delle conclusioni a cui essa arriva.

« Chi ideò la cosa, dice il Tribunale, fu Anna Severina Michon, madre della Ivon, e l' azione penale in confronto di lei, morta durante il processo, è estinta.

« Ma la figlia, Emma Ivon, soggiunge la sentenza, vi concorse, si prestò scientemente; anzi essa è l' autrice principale e indispensabile. »

Esclude quindi la pretesa buona fede della levatrice Mazza.

Riguardo a tutti gli altri imputati e a tutte le altre imputazioni (truffe, falso, ecc.), il Tribunale riconosce o l' insussistenza degli estremi del reato, o l' insufficienza di prove, per cui, o manda assolti gl' imputati, o dichiara non farsi luogo a procedere.

Riguardo alla pena da infliggere, ritenne come attenuanti per la Ivon l' essere immune da precedenti penali e la pressione che deve aver avuto dalla defunta sua madre.

Il Tribunale quindi condannò: Emma Ivon, come autrice principale, e la Mazza, come complice del reato di supposizione di infante nell condizioni di tempo e di luogo di cui il processo, a tre anni di carcere, ridotti a due e mezzo per applicazione dell' amnistia Mancini del gennaio 1878, epoca in cui il fatto era già avvenuto, computato il carcere già sofferto, e alle spese.

La pubblicazione di questa sentenza non parve destare alcuna meraviglia nel pubblico; alcuni avvocati, anzi, notavano la mitezza del Tribunale, poichè, una volta ammessa la colpabilità, si diceva non potesse esso, per l' art. 506, C. P., discendere al grado di pena effettivamente inflitta.

Annunziamo con profondo rammarico la morte avvenuta a Padova dell' avv. cav. **Giovanni Tommasoni**, ch' era dotto giureconsulto ed economista, e di cui Venezia conserva gradita memoria fino dal tempo, in cui qui insegnava privatamente la legge, e nel 1848-49 era addetto al Governo provvisorio.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Nel dì nove corrente, cessava di vivere in Padova la signora contessa **Benedetta Corinaldi Treves dei Bonfili.** — Quali fossero le eminenti virtù della Nobile Estinta, quale la santa rassegnazione in mezzo le traversie che turbarono la quiete di una esistenza cotanto pur doviziosa, altri potrà degnamente narrare ad esempio delle mogli e delle madri affettuose; — a me il doveroso tributo di segnalare la caritatevole pietà e la rara affabilità della compianta Donna, augurandomi che le manifestazioni di sentito cordoglio, che prorompono dal cuore dei tanti beneficati, valgano ad alleviare lo strazio d' animo del figlio desolato, di quello specchiatissimo gentiluomo, ch' è il conte cav. Augusto Corinaldi.

Venezia, 10 maggio 1881.

507 G. S. fu G.

GAZZETTINO MERCANTILE

Arrivi del giorno 11 *maggio.*

Da Costantinopoli e scali, vap. ital. *Scilla*, cap. Tondù, da porti esteri, 514 casse uva rossa, 12 bot. vino, 12 sac. grana gialla, 34 balle cotone pressato e 3 mastelle sanguette; e da porti italiani, 40 col. vino, 87 col. olio, 8 casse tabacco, 25 casse sapone, 16 casse formaggio, 1 cassa pellami, 21 col. mandorle, 10 balle carrube, e 10 col. diversi, racc. all' Agenzia Florio.

Detti del giorno 12.

Da Bari e scali, vap. ital. *Bari*, cap. Pastore, con 23 col. vino, 246 col. olio, 6 col. mandorle, 25 casse sapone, 24 col. pasta di frumento, e 6 col. diversi, racc. a G. A. Gavagnin.

Da Liverpool, vap. ingl. *Saragozza*, cap. Leitch, con 94 sacc. caffè, 21 bot. polvere da imbianchire, 50 vasi soda caustica, 1 cassa metallo, 1 cassetta vetri, 3 balle cotonerie, 6 col. manifatture, 5 col. filati, e 1 pacco campioni, all' ordine, racc. ai fratelli Gondrand.

NOTIZIE DIVERSE.

Genova 10 maggio. — Vap. ingl. *Sidon*, di tonn. 1199, cap. Purdou, partito per Venezia.

— Vap. ingl. *Zancla*, di tonn. 706, cap. Priest, partito per Venezia.

Fiume 9 maggio. — Pir. ital. *Messapo*, cap. Spadavecchia S., vuoto, arrivato da Venezia.

Cardiff 9 maggio. — (Tel.) Il bark austro-ung. *Annibale*, cap. Marussich, in viaggio da Cette per Memel, trovandosi venerdì 6 corr. nei pressi del Goodwin Sand, venne affondato dal piroscafo inglese *James Groves*.

L' equipaggio si è salvato e dallo stesso vapore condotto qui.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 12 maggio.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI							
	Pronto				Fine corr.			
	da		a		da		a	
Rend. ital 5 % god. da 1. luglio 1881	—	—	—	—	90	33	90	58
Rend. ital. god. d 1 genn. 1881	—	—	—	—	92	50	92	75

	VALORE			PREZZI			
	Nom.	Versato		Fine corrente			
				da		a	
Prestito Naz. 1866	—	—		—		—	
» » » stallonato	—	—		—		—	
» L.-V. 1859 timb. F.forte				—		—	
» » » libero				—		—	
Azioni Banca Naz.	1000	750		—		—	
» » Ven.	250	137	50	—	—	—	—
» » di Cred. Ven.	250	250		—	—	—	—
» Regia Tabacchi	500	356		—		—	
Società Costruzioni veneta	250	175		—	—	—	—
Lanificio Rossi	1000	1000		—		—	
Rend. aust. 5 % in carta	—	—		—		—	
» » » in argento	—	—		—		—	
Obblig. ferr. V. E.	500	500		—		—	
» Tabacchi	500	410		—		—	
» Beni Dem.	505	391		—		—	
» » Eccl. 5 %	—	—		—		—	
» Prestito Venezia a premii	30	30		—	—	—	—
Società immob. di lavori ec.	500	500		—		—	

CAMBI	da		a	
Olanda . 3 m. d. sc. 3	—			
Germania . » » 4	124	60	125	10
Francia . . a vista » 3 1/2	102	20	102	50
Londra . . 3 m. d. » 2 1/2	25	68	25	75
Svizzera . a vista » 4 1/2	101	90	10	25
Vienna-Trieste » 4	218	50	218	75
VALUTE				
Pezzi da 20 franchi	20	51	20	54
Banconote austriache	219	—	219	50

Fiorini austriaci d' argento . da L. 2 19 — a L. 2 19 50

Dispacci telegrafici dell' agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	11 maggio		12 maggio	
Rend. it. g. da 1 luglio 1881	—	—	—	—
» » 1 genn. 1881	92	72	92	62
Oro	20	57	20	57
Londra	25	66	25	68
Parigi	102	25	102	40
Prestito nazionale	—	—	—	—
Obbligazioni tabacchi	—	—	—	—
Azioni »	—	—	914	50
» » fine corr.	—	—	—	—
Banca naz. italiana (nominale)	—	—	—	—
Azioni ferrovie meridionali	483	—	482	—
Obbligaz. » »	—	—	—	—
Buoni » »	—	—	—	—
Obbligazioni ecclesiastiche	—		—	—
Banca Toscana	808	—	814	—
Fondiaria	—	—	—	—
Credito mobiliare italiano	927	—	926	50

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 11.	
Mobiliare	353 80
Lombarde	119 —
Ferrovie dello Stato	328 —
Banca Nazionale	849 —
Napoleoni	9 32 1/2
Cambio Parigi	46 65
Cambio Londra	117 90
Rendita austr.	78 55
Metalliche al 5 %	78 20
Prestito 1860 (Lotti)	132 50
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 55 —
100 Marche imp.	57 45 —

PARIGI 11.	
Rend. fr. 3 0/0	85 95
» » 5 0/0	120 05
Rendita ital.	90 70
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —
Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	25 23
Consolidato ingl.	102 1/8
Cambio Italia	2 1/4
Rendita turca	16 82

PARIGI 10.	
Consolidati turchi	16 72
Obblig. egiziane	392 —

LONDRA 11.	
Cons. inglese	102 7/8
Cons. italiano	90 1/8
» spagnuolo	23 3/8
» turco	16 1/2

BERLINO 10.	
Mobiliare	615 —
Austriache	578 —
Lombarde Azioni	206 —
Rendita ital.	90 70

BULLETTINO METEORICO

del 12 maggio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45°. 26'. lat. N. — 0'. 9'. long. occ. M. R. Collegio Rom.).

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	759.09	760.18	760.91
Term. centigr. al Nord	15.50	8.60	10.70
» » al Sud	—	11.00	—
Tensione del vapore in mm.	5.65	6.45	7.15
Umidità relativa	52	75	75
Direzione del vento super.	E.	NNE.	NO.
» » infer.	NO.	NNF.	NNE.
Velocità oraria in chilometri	3	—	19
Stato dell' atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	2.00	—
Acqua evaporata	—	2.50	—
Elettricità dinamica atmosferica	+40.0	+39.0	+45.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 15.10 Minima 8.00

Note: Vario; alle ore 11 e mezza un nembo arrecò pioggia e poca grandine floscia. — Temperatura relativamente molto bassa. — Il tempo non è ancor ristabilito.

Roma 12 *maggio, ore* 2 15 *p.*

Pressioni nell' Alta e media Europa; massima (776) Valenzia; minima (758) Lapponia; Alicante, Lucerna, Leopoli 765.

In Italia il barometro è leggermente abbassato nel N.; salito assai e livellato intorno a 761.

Nel pomeriggio di ieri e nella notte leggiere pioggie e temporali in moltissime stazioni del continente e nelle isole; neve in diversi punti dell' Appennino.

Stamane cielo piovoso in Calabria e in Sicilia; nuvoloso nel versante tirreno; quasi coperto altrove.

Venti settentrionali dovunque deboli.

La temperatura ch' era aumentata nell' Italia superiore, è sensibilmente abbassata; in Sicilia sempre bassa.

Mare calmo e mosso.

Tempo temporalesco.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(Anno 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) $0.^h 49.^m 22.^s$, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma $11.^h 59.^m 27.^s$ 42 ant.

13 maggio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	$4^h 33^m$
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	$11^h 56^m 9^s$
Tramontare apparente del Sole	$7^h 19^m$
Levare della Luna	$7^h 15^m$ sera.
Passaggio della Luna al meridiano	$11^h 55^m 4$
Tramontare della Luna	$3^h 49^m$ matt.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 16.

Fenomeni importanti: L. P. $11^h 13^m$ sera.

SPETTACOLI.

Giovedì 12 *maggio.*

TEATRO MALIBRAN. — L' opera-ballo in 4 atti del maestro G. Verdi: *La forza del destino.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica compagnia diretta dall' artista Antoni Zerri, ed amministrata da M. Ferrante. — *Una battaglia di donne.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

I viglietti Lotteria dell' Esposizione di Milano si vendono dalla Ditta
FRATELLI PASQUALY
Cambiovalute, Venezia.
Spedire Vaglia o francobolli unendovi cent. 50 per l' invio. 504

491
Grande Deposito
OROLOGIERIE
D' OGNI FORMA E PREZZO
garantite un anno
PREZZI FISSI
Orologi da tasca d' argento a chiave da Lire 25 a più.
Orologi da tasca d' oro fino a chiave da Lire 60 a più.
Orologi da tasca d' argento a Remontoir da Lire 35 a più.
Orologi da tasca d' oro a Remontoir da Lire 75 a più.
Orologi da viaggio, da notte, da tavola, da parete. — Catene argento e oro fino.
Venezia, S. Salvatore - Ditta G. Salvadori.

PER TUTTI
(V. l' Avviso nella quarta pagina.)

Collegio - Convitto - Comunale
DI ESTE
(Vedi Avviso nella quarta pagina.)

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 9. 10
	p. 2. 05	p. 2. 40
	p. 6. 55	p. 7. 10 D
	p. 9. 15 M	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M (¹)	a. 8. 05 M (²)
	p. 12. 40 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 19 D	a. 7. 41 M
	a. 5. 50	a. 9. 30
	a. 8. 41	p. 1. 20
	a. 10. 15	p. 4. 45
	p. 4. —	—
	—	p. 9. 20
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	8. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	9. 45 a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 22 a.	8. 23 a.	1. 48 p.	6. 48 p.
Da Bassano »	5. 55 a.	9. — a.	2. 40 p	7. 22 p

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Orario per maggio

PARTENZE. — ARRIVI.

Da Venezia { 8 : — ant / 4 : — pom. — A Chioggia { 10 : 30 ant. / 6 : 30 pom.

Da Chioggia { 6 : 30 ant. / 4 : — pom. — A Venezia { 9 : — ant / 6 : 30 pom

per maggio, giugno e luglio.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE — ARRIVI

Da Venezia ore 4 — p. — A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a. — A Venezia ore 8 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 6 : — ant.
Da Cavazuccherina » 3 : 30 pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 9 30 ant. circa
A Venezia » 7 15 pom »

Per gli annunzii dall' Inghilterra indirizzarsi ai signori G. L. Daube e C., Londra, 130, Fleet Street E. C. (succursale della Casa E. E. Oblieght.)

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

ASSICURAZIONI GENERALI
DI VENEZIA

—o—

AVVISO.

Da vendersi anche separate: Quattro Locomobili in istato buono, della rinomata Fabbrica Neville e C., delle quali tre della forza di otto cavalli per cadauna, ed una di cavalli dodici, esistenti nella tenuta di Ca' Corniani in Caorle, di proprietà delle ASSICURAZIONI GENERALI.

Per trattare rivolgersi all' Agente in luogo, signor **Ing. Spada**, il quale potrà all' occorrenza usare qualche facilitazione pel trasporto.

Venezia 9 maggio 1881. 502

Collegio - Convitto - Comunale
DI ESTE
(Provincia di Padova)

Questo Istituto con annesse Scuole elementari pubbliche, tecniche pareggiate, ginnasiali con sede degli esami di licenza e corso agricolo-commerciale, è situato nell' interno della città — Contrada S. Francesco — e viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di ital. lire 500, comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazione vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria, secondo le condizioni del programma.

Il signor Enrico dott. Bertanza, Rettore dell' Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, 22 gennaio 1881.

Il Sindaco
177 A. NAZARI.

VENEZIA

Grand' Hotel ITALIA sul Canal Grande, e Albergo BAUER con grande RESTAURANT in prossimità della Piazza S. Marco.

VERONA

BIRRERIA-RESTAURANT con granda Giardino e Stabilimento Bagni con vasca da nuotare, a doccia, a vapore, bagni russi, ecc.

CORSO VITTORIO EMANUELE
vicino Piazza Bra.

334 Bauer Grünwald.

Estirpazione infallibile e garantita DEI CALLI AI PIEDI

ECRISONTYLON

mediante l' **Ecrisontylon**, rimedio nuovissimo e di **meravigliosa efficacia**, del chimico-specialista **G. Zulin**. — Prezzo L. 1 *il flacone* presso tutte le primarie *Farmacie* e *Drogherie* di MILANO, e delle altre città d' Italia. — Per le domande all' ingrosso rivolgersi all' Azienda Commerciale di *G. Zulin*, Via Sirtori, 9, MILANO. — In Venezia all' Agenzia **Longega** a S. Salvatore, N. 4825 495

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI.

Si porta a notizia dei signori azionisti che, per deliberazione del Consiglio di Amministrazione a forma dell' art. 25 degli Statuti sociali, è convocata pel 14 giugno a mezzodì, presso la Sede della Società in Firenze, via Renaj, 47, un' Assemblea generale straordinaria degli azionisti, col seguente:

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d' Amministrazione.
2. Bilancio consuntivo del 1880 e preventivo del 1881 e deliberazioni relative.
3. Rinnovamento al Consiglio di Amministrazione a termini dell' art. 41 degli Statuti.
4. Nomina di tre Revisori del Bilancio e di due Supplenti.

Il deposito delle Azioni prescritto dall' art. 22 degli Statuti potrà essere fatto dal 25 al 31 maggio corrente:

a FIRENZE alla Cassa centrale della Società ed alla Società generale di Credito Mobiliare Italiano;
» NAPOLI alla Cassa della Direzione dei Lavori;
» TORINO alla Società generale di Credito Mobiliare italiano.
» GENOVA alla Cassa generale ed alla Società generale di Credito Mobiliare Italiano;
» MILANO presso il sig. Giulio Belinzaghi.
» LIVORNO alla Banca nazionale del Regno d' Italia.
» ROMA alla Società generale di Credito Mobiliare italiano.
» ANCONA presso la Cassa della Direzione dei Trasporti;
» PARIGI alla Società generale di Credito industriale e commerciale;
» LONDRA presso i sigg. Baring Brothers e C.ª

Firenze li 8 maggio 1881.

Le modalità per l' esecuzione di detti depositi furono pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno d' Italia, N. 106, Venerdì 6 corr., e sono ostensibili presso le Casse suindicate. 506

ACQUA MINERALE NATURALE DI VERNET — La Perla alimentare da Tavola — 474

AUTORIZZAZIONE DELLO STATO — APPROVAZIONE DELL' ACCADEMIA DI MEDICINA — MEDAGLIA ECCEZIONALE ALL' ESPOSIZIONE UNIVER.le 1878 — MEDAGLIA ALL' ESPOSIZIONE DI MELUN 1880

Presso VALS, per JAUJAC (Ardèche)

L' Acqua di VERNET è la più gasosa delle Acque Minerali Francesi, la più ricca e la migliore delle Acque da Tavola conosciute in Francia e all' Estero.

Indirizzare le domande al Sig.r RAOUL BRAVAIS dir. della Società dei Prodotti RAOUL BRAVAIS e delle Acque Minerali Naturali, 26, Av. de l'Opéra.

DEPOSITI PRINCIPALI A PARIGI: 13, Rue Lafayette e 30, Avenue de l'Opéra, ove trovansi pure i prodotti « FERRO BRAVAIS » CHINACHINA BRAVAIS » così conosciuti e apprezzati dal pubblico.

Depositi: MILANO: A. Manzoni e C., via della Sala, 14, 16 Paganini e Villani, via Borromei, 6; Zambelletti, piazza San Carlo; Giuseppe Tallini, via Manzoni; farmacia Brera, via Fiori Oscuri, 12; Bertarelli figli di Giuseppe; Biancardi, Cattaneo e Arrigoni, Società farmaceutica, via Andegari, 11, Cesare Bonacina; Carlo Erba, BRESCIA, Bianchi Luigi, Girardi, farmacia degli Ospitali, BOLOGNA, Zarri, Guido Gavina, Bernaroli Gandini. VENEZIA, Giuseppe Boetner, Antonio Zampironi, quartier S. Moisè, PAVULLO, Pucci

L. 3.50 la Scatola. — **EMIGRANIE E NEVRALGIE** — L. 3.50 la Scatola. — 74

La **PAULLINIA-FOURNIER** è da dopo il 1840 l'unico e solo rimedio contro tali affezioni. Il contenuto d'un pacchetto sciolto in un poco d'acqua zuccherata è sufficiente per calmare immediatamente e senza inconveniente alcuno l'accesso il più violento.

Inventori: E. FOURNIER, 56, rue d'Anjou, PARIGI.

Sciroppo e Vino
DI CHINA-CHINA FERRUGINOSI
di GRIMAULT & C.ie

Rimedio Tonico, Riparatore e Ricostituente.

Il **VINO** e lo **SCIROPPO** di China-China ferruginosi di Grimault & C.ie, avendo per base, il **Fosfato di ferro** che è il migliore dei medicamenti ferruginosi, non che la **China-China gialla reale**, la più abbondante di sostanza chinacea è il rimedio tonico e febbrifugo per eccellenza.

Lo **Sciroppo** è specialmente raccomandato per le *Signore delicate* e per i *Fanciulli*; e il **Vino** preparato al Malaga vecchio è indicato di preferenza agli adulti.

Ambidue questi preparati sono i più efficaci ricostituenti, e combattono l'*Atonia dello Stomaco* e degl' *Intestini* sia che provenga da cattiva alimentazione o da forti calori, o che sia il risultato di *febbri intermittenti* ed acute; di *Diarrea ribelle* o di *Convalescenza di lunga malattia*; in tutti i casi ove abbisogna eccitare l'*Appetito*, prevenire gli *Accessi febbrili* e combattere i *Sudori notturni*, è un energico rimedio per sostenere i *Vecchi*, le *Donne delicate* e i *Fanciulli*.

Qualunque flacon mancante della marca di fabbrica **Grimault & C.ie** *e del bollo Governo del francese, deve essere respinto come dannosa contraffazione.*

A. Parigi, Maison **GRIMAULT y C.ie, 8, rue Vivienne.**

Si vende in Venezia presso **Botner, Zampironi** e nelle principali Farmacie. — Deposito in Milano, A. MANZONI e C., Via della Sala, 14 e 16. 5

OTTAVIO Ingegnere CROZE 31

In VITTORIO (Provincia di Treviso)

Stabilimento per la fabbricazione della calce idraulica e del cemento a lenta presa con premiata e privilegiata fabbrica di quadrelli da pavimento a disegno, tubi per condotte d' acqua e per altri usi.
mattoni di cemento a pressione, oggetti di decorazione, finestre, capitelli, bassorilievi, balaustre, modanature d'ogni sorta, cornici, statue, vasi, ec. ec.

La superiorità dei prodotti dell' importantissimo Stabilimento dell' ing. Ottavio Croze, nell' estesa loro applicazione nei grandi lavori erariali, comunali, nelle fondazioni in béton e nella formazione di blocchi artificiali per argini di fiumi, venne nuovamente confermata in *Napoli* all' ultima esposizione di materiali da costruzioni nella ricorrenza del III Congresso degli Ingegneri ed Architetti Italiani, dove fra tutti gli espositori Italiani congeneri

FU L' UNICO PREMIATO CON MEDAGLIA

Questo Stabilimento che occupa un area di 10 ettari, che dispone d' una forza motrice di oltre 100 cavalli e di *sette* grandi forni a fuoco continuo, trovasi in grado di fornire puntualmente.

2000 quintali di calce idraulica stacciata
500 metri quadrati di quadrelli da pavimento a disegno
20000 mattoni di cemento a pressione
500 metri lineari di tubi per condotte d' acqua
Balaustre, statue ed oggetti di decorazione
} GIORNALMENTE

e di praticare i prezzi più convenienti in qualunque costruzione, come ne sono prova le molte case, i ponti, gli acquedotti ed i manufatti d' ogni genere eseguiti completamente coi suoi materiali.

—o—

PREZZI PER CONTANTI OD ASSEGNO FERROVIARIO

ALLA STAZIONE DI VITTORIO	Lire	C.	OSSERVAZIONI.
Calce idraulica stacciata (in sacchi di kili 50 cadauno) al quintale	1	25	NB. Si assume la consegna della merce franca a qualunque destinazione a prezzi da convenirsi.
Cemento idraulico a lenta presa uso Portland	3	10	
Quadrelli da pavimento a pressione composti di cemento, di qualunque disegno e dimensione, segnati nella tavola generale al m.² q.²	2	55	
Balaustre in genere come da relativi disegni al metro lineare	8	25	
Statue ecc. ecc. vedi disegni ed i prezzi negli stessi segnati.			
Mattoni di cemento a press.e { della dimens.e di M. 0.26 × 0.13 × 0.06 } al mille	28	—	
» » » 0.22 × 0.11 × 0.05 al mille	22	—	
Tubi di cemento per condotte d' acqua ed altri usi, di diametro interno da millimetri 36 a millimetri 300, resistenti da 2 a 10 atmosfere di pressione, prezzo da L. 0.90 a L. 7.00 al metro lineare.			
Ribassi proporzionali all' entità delle forniture e conti correnti.			

La Ditta a richiesta fornisce ogni schiarimento relativo ai proprii materiali e dispone inoltre d' un apposito personale tecnico per coloro che desiderassero una istruzione pratica ed una speciale assistenza sul luogo del lavoro.

Gratis campioni, istruzioni e disegni a chi ne fa ricerca.

IN VENEZIA Per schiarimenti ed ordinazioni rivolgersi al signor **Giovanni Ing. Mazier**, recapito *Caffè Aurora.*

35

PER TUTTI

Al Banco di Cambio Valute della Ditta **Fratelli Pasqualy** in Venezia, Ascensione, 1255

Vendita di Cartelle originali
del Prestiti comunali di

BARI, BARLETTA, MILANO

per italiane Lire 150
a pagamento rateale di Lire CINQUE al mese

Il compratore di queste TRE OBBLIGAZIONI ORIGINALI è sicuro di venire rimborsato dalle rispettive Comuni con

ital. Lire 260, perchè

la Cartella BARI viene rimborsata con	ital. L.	150. —
» BARLETTA » »	»	100. —
» MILANO » »	»	10. —
	Assieme ital. L.	260. —

Le suddette TRE Obbligazioni, oltre al sicuro rimborso hanno nell' assieme 12 Estrazioni all' anno, e precisamente nei giorni:

10 gennaio	estr. Bari	10 luglio	estr.	Bari
20 febbraio	» Barletta	20 agosto	»	Barletta
16 marzo	» Milano	16 settembre	»	Milano
10 aprile	» Bari	10 ottobre	»	Bari
20 maggio	» Barletta	20 novembre	»	Barletta
16 giugno	» Milano	16 dicembre	»	Milano

I premii fissati dalle dette Comuni ai quali ha diritto per **intero** il compratore dopo fatto il primo versamento e qualora in regola coi pagamenti sono di **italiane Lire**

100000, 50000, 30000, 25000, 20000, 10000, 5000, 3000, 2000, 1000, 500, 300, 200 e 100

Vi sono pure in vendita Titoli con estrazioni trimestrali aventi anche Rendita Italiana fruttante il 5 0/0.

Prossima Estrazione
Prestito Barletta al 20 maggio p. v.
Vincita principale Lire 20,000 ventimila

Le cartelle dei Prestiti BARI e BARLETTA ancorchè graziate con premi e rimborso, godono anche il vantaggio di concorrere a tutte le altre Estrazioni fino all' estinzione del Prestito.

La sottoscrizione per l' acquisto di tali Obbligazioni è presso il Banco di Cambiovalute della Ditta sudd., all' Ascensione, N. 1255.

GRATIS il programma a chi ne fa ricerca viene spedito GRATIS
Spedire Vaglia o francobolli.

L' Obbligaz. di Bari Serie 823 N. 8 venduta dalla nostra Ditta a rate mensili, nel corso del pagamento vinse il primo premio di L. 50.000 nell' estrazione 10 gennaio 1881

L' Obbligaz. di Bari Serie 823 N. 8 venduta dalla nostra Ditta a rate mensili, nel corso del pagamento vinse il primo premio di L. 50,000 nell' Estrazione 10 gennaio 1881

ASTHME (MEDAGLIA d' onore) **NEVRALGIES**

Catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni e tutte le affezioni delle parti respiratorie, sono calmate all' istante e guarite mediante TUBI LEVASSEUR. — 3 franchi, in Francia.

Micranie, Crampi di stomaco e tutte le malattie nervose, sono guarite immediatamente mediante pillole *antinevralgiche* del dottor CRONIER. — 3 franchi, in Francia.

Presso *Levasseur* farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi. — In Milano, da A. MANZONI e C.°, via Sala, 16. — Roma stessa Casa, via di Pietra, 91, e tutti i farmacisti.
In Venezia da BOTNER e G. B. ZAMPIRONI. 63

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ESPROPRIAZIONI.

Il Municipio di Udine avvisa essere depositato per 15 giorni presso il suo Ufficio, il piano di una variazione all' esecuzione dell' ampliamento del suburbio fra le porte di Aquileja e di Grazzano
(F. P. N. 36 di Udine.)

Il Consorzio Ledra-Tagliamento pubblica l' elenco dei fondi da espropriarsi, e delle relative indennità a sede del Canale di Passariano, in mappa di Zampicchia.
(F. P. N. 36 di Udine.)

Id. pel Canale di Trivignano, in mappa di Pavia.
(F. P. N. 36 di Udine.)

Il Municipio di Miane avverte essere depositati presso il suo Ufficio per 15 giorni i progetti per l' allargamento delle strade obbligatorie Dalle Sante Marie in Piazza di Miane, Dalle Rivere presso il ponte di Campea alle Carezze di Visnà, e da Sant' Antonio di Vergoman alle Chiodere di Visnà
(F. P. N. 46 di Treviso.)

CITAZIONI.

Gio. Prosdocimo co. Zabeo, di Vienna, è citato a comparire il 25 maggio innanzi al Tribunale di Venezia per dichiarare se accetti l' eredità di Marc' Antonio Zinelli.
(F. P. N 37 di Belluno.)

Caterina De-Cilia Straulino, di Trieste, è citata a comparire il 30 giugno innanzi al Tribunale di Udine in punto stima e divisione dell' eredità di Pietro De Cilia.
(F. P. N 36 di Udine)

NOTIFICHE.

Giuditta Ferrario maritata Raetz e Rachz Luigia, domiciliata a Buda-Pest, sono citate a pagare entro giorni 10, lire 76:75 per spese processuali e L. 500 cadauna per multa loro inflitta dal Tribunale di Padova.
(F. P. N. 37 di Padova.)

AVVISI DIVERSI.

La Prefettura di Udine notifica che Gio. Battista Zozzoli venne iscritto agli ingegneri architetti della Provincia di Udine, con domicilio reale in Gemona.
(F. P. N. 36 di Udine.)

FALLIMENTI.

L' udienza nel fallimento di Valentino Balzanel per la deliberazione di un concordato, fu dal Tribunale di Verona rimesso al 28 maggio.
(F. P. N. 36 di Verona.)

Il Tribunale di Conegliano ha dichiarato il fallimento di Francesco Menzioli; Sindaco provvisorio il notaio Vascellari.
(F. P. N. 45 di Treviso.)

Il Tribunale di Rovigo avverte che la convocazione dei creditori nel fallimento di Leandro Cavallini è fissato al 28 maggio e non al 26.
(F. P. N. 36 di Rovigo.)

ASTE.

Il 27 maggio innanzi al Tribunale di Conegliano ci sarà, in confronto dei consorti Antoniazzi l' asta dei Numeri 188 sub 2 e 38, 39, in mappa di Conegliano, in seguito ad aumento del sesto.
(F. P. N. 45 di Treviso)

Il 10 maggio ed occorrendo il 17 e 24 giugno innanzi alla Pretura di Motta di Livenza ci sarà l' asta fiscale dei Numeri 30 e 12, in Ditta Biasi, 83, in Ditta Colombo, 161, in Ditta Lazzaron e 18 e 181, in Ditta Loro, in mappa di Motta; dei Numeri 35, in Ditta Burighel, 3 e 10, in Ditta Bevilacqua, e 63, in Ditta Cella, in mappa di Cessalto; dei Numeri 9, in Ditta Battistiol Giorgio, 11, in Ditta Battistiol Giuseppe, 14 e 2, in Ditta Battistiol Eugenio, 27, in Ditta Borca, 39, in Ditta Burtina, 94, in Ditta Cristofoletti, 214, in Ditta Trevisiol, e 228, in Ditta Visentin, in mappa di Chiarano, del N. 60, in Ditta Dalla Nora, in mappa di Gorgo, e dei Numeri 5, in Ditta Alberghetti G., 2, 8 e 236, in Ditta Alberghetti F., 90, in Ditta Frare, 46 e 169, in Ditta Prosdocimo, in mappa di Meduna.
(F. P. N. 46 di Treviso.)

LOTTO.

A tutto 6 giugno è aperto presso l'Intendenza di finanza di Vicenza il concorso al posto di Ricevitore del Lotto al Banco 31, nel Comune di Camisano, coll' aggio medio annuale di L. 1062:34.
(F. P. N. 37 di Vicenza.)

APPALTI.

Il 2 giugno innanzi l' Intendenza di finanza di Padova ci sarà l' asta a schede segrete per l' appalto della Rivendita N. 6, in città di Padova, Via della Corda.

I fatali scadono a 15 giorni dal dì del deliberamento.
(F. P. N. 37 di Padova.)

Il 27 maggio innanzi la Direzione della Pia Casa di Ricovero di Adria ci sarà l' asta definitiva per l' affittanza novennale del Fondo detto S. Paolo, per lire 1865, risultante da miglioria.
(F. P. N. 36 di Rovigo.)

ESECUZIONI IMMOBILIARI.

La Ditta A. L. Ivancich ha chiesto in confronto di Massimo Crivellari la stima dei Numeri 3414, 3415, 389 e 3416, 3417, in mappa di Piove e dell' utile dominio del N. 384 nella stessa mappa.
(F. P. N. 37 di Padova.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L' eredità di Silverio Fraccaroli, morto in Verona, fu accettata da Gagliardi Teresa, per i minori suoi figli Eupidio ed Aristide Fraccaroli.
(F. P. N. 36 di Verona.)

L' eredità di Romoaldo Mander, morto a Spilimbergo, fu accettata da Giovanni Patrizio, per conto della moglie Angela Mander.
(F. P. N. 36 di Udine.)

DIFFIDE.

Ad istanza della principessa Maria Basilewsky-Dolgorouky è diffidato l' ignoto detentore di tre cambiali secche, firmate dalla contessa Alexandra Loof nata principessa Dolgorouky, per L. 15,239, 24,000 e 12,000, a presentarle al Tribunale nel termine di 45 giorni, a sensi dell' articolo 73 della legge di cambio austriaco.
(F. P. N. 40 di Venezia.)

Tipografia della *Gazzetta*.

ANNO 1881 — Venerdì 13 maggio — N. 127

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI.
Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 13 MAGGIO

Il signor Barthélemy di Saint-Hilaire è un uomo pacifico, riservatissimo, prudente sino all'esagerazione, e lo ha dimostrato nell'affare della Grecia. Egli fece udire un giorno un vero grido d'allarme, in una Nota rimasta celebre, per provocare a qualunque costo un componimento della questione greca, rinunciando alle decisioni della Conferenza di Berlino. Egli credeva che se ciò non si fosse fatto, una conflagrazione generale sarebbe stata inevitabile. Ora è lo stesso uomo che ha scritto la Nota brutale, cinica, insolentissima, che il telegrafo ci ha ieri trasmesso, ed è diretta contro di noi. Nulla di più feroce di un uomo prudente, che crede di poter aver coraggio. E nulla di più umiliante per coloro che ispirano agli uomini prudenti questo genere di coraggio. L'Italia, governata dall'on. Cairoli, il Baiardo senza macchia e senza paura, ha dato questo coraggio al prudentissimo signor Bartolomeo. Pigliamone nota per l'onor. Cairoli e per l'on. Miceli che è il ministro più degno di stargli al fianco, e per tutto il partito al quale essi appartengono, e che ha osato accusare la Destra di trascinare la bandiera nel fango; la Destra che ha governato l'Italia quando essa si stava costituendo, e non era ancora una grande Potenza! Eppure allora tutti gli ostacoli furono superati.

La dichiarazione del Governo lette alle Camere francesi, è una ripetizione della Nota del sig. Barthélemy di Saint-Hilaire. Una volta lo scopo era uno; adesso, consumata l'invasione della Tunisia senza dichiarazione di guerra, alla maniera dei selvaggi, gli scopi diventano due. Prima si trattava di punire i Crumiri, adesso si vogliono *garanzie per l'avvenire*, adesso il Beì deve dare pegni *duraturi*, e deve lasciar prendere alla Francia *precauzioni*, ch'egli *evidentemente non è in grado di prendere*. La Francia non vuole annessioni, nè conquiste. Le basta comandare a Tunisi senza limitazione, senza controllo. Può anzi esserle utile che il Beì resti sul trono. Il giorno che si tratti di commettere qualche atto di prepotenza contro gl'interessi di qualche straniero, è opportuno che si possa incaricarne un Beì mezzo selvaggio. La Francia civile non potrebbe commetterlo direttamente.

La Francia non vuole che il protettorato, cioè il dominio assoluto sulla Tunisia; non chiede che questo. È modesta nelle sue aspirazioni! Meno modesta però di quel che credevano coloro che pretendevano che la Francia organizzasse la spedizione tunisina, solo per ristabilire l'ordine alla frontiera contro quei feroci e formidabili Crumiri, che poi divennero introvabili. È una mistificazione nella quale gl'ingannatori e gl'ingannati si coprono a diverso titolo di vergogna.

Chi sa che qualche giornale cairolino non osi vantarsi come d'una vittoria del Ministero perchè non è ancora annunciato che i Francesi sieno entrati a Tunisi! Badi però che il generale Briart, che giunse colla sua colonna a Djedeida, ieri doveva far visita col suo stato maggiore al Beì di Tunisi al Bardo, residenza abituale del Beì, e che il Bardo è a tre chilometri da Tunisi. E se crede di poter vantarsi, si vanti, per glorificare un ministro, il quale ha cominciato dal dare a nome del ministro degli affari esteri di Francia, assicurazioni che il giorno dopo furono smentite dal ministro francese, e che poi finì col conchiudere che non ne sapeva più dell'infimo giornalista, e che se il ministro francese aveva detto la verità, bene, se no, se ne lavava le mani!

Il Governo francese, nelle dichiarazioni fatte alla Camera, dice che è incominciata la fase delle trattative, per risolvere una divergenza, che la Francia ha il diritto di sciogliere *sola* « con spirito di giustizia, con moderazione e con quello scrupoloso rispetto al diritto europeo che ispira tutta la politica francese. » Una simile dichiarazione in questo momento, prende il carattere di sanguinosa ironia. Il sig. Saint-Hilaire disse che la Francia aveva meravigliato il mondo colla sua pazienza. Noi crediamo che adesso essa lo meravigli colla sua insolenza. Intanto il gen. Briart al Bardo riescirà facilmente a far mutar linguaggio al Beì.

Pare che avessimo ragione di non credere alle riforme costituzionali in Russia. Il tuono del manifesto dello Czar, segnalatoci ieri dal telegrafo, non prova per verità che si abbiano a Corte idee di Cosituzione.

Sintomi.

(Dalla *Ragione*.)

Il lettore ricorderà che il voto del 30 aprile, malgrado la grossa maggioranza ottenuta dal Ministero, ci lasciò fin dal primo giorno assai scettici.

Noi prevedevamo che il Gabinetto Cairoli-Depretis avrebbe pagato assai cara la contraddizione, che, col coltello alla gola, egli imponeva alla Camera — e che gli elementi disparati di cui aveva composto la sua maggioranza, non avrebbero tardato a disgregarsi.

Il Nicotera e il suo gruppo, i quali, colla miracolosa conversione avevano ribattezzata parlamentarmente la poco ortodossa soluzione della crisi, li vedevamo battere alla porta per avere il premio promesso. E il solo accenno a mantener la promessa ci pareva capace di far uscire dal proprio carattere..., e dalla maggioranza tutta la mansueta falange del centro.

Sapevamo, così ragionando, che fatti positivi, e documenti autentici avrebbero presto testimoniato per noi.

I fatti sono imminenti — i documenti li abbiamo sott'occhio, e sono di una eloquenza piuttosto unica che rara.

Il primo è il discorsetto pronunziato da Nicotera all'*Associazione del progresso* di Napoli. Ne spicchiamo il brano sagliente;

« Ma si potrebbe ora chiedermi: Quale è la situazione del momento? Come si sta? È semplice la risposta: La situazione è difficile; non si sta proprio bene. C'è un certo malessere che si guarisce solo col concorso di tutte le volontà; senza questo concorso, la cura sarà buona in principio, ma non riuscirà efficace; e la cura si chiama governo di pieno accordo con la maggioranza.

« Questa necessità dev'esser compresa dai deputati e specialmente dai deputati meridionali.

« Del resto, siccome c'è in discussione la legge elettorale, è da sperare che ciò che non è avvenuto prima, avvenga o durante il voto, o dopo; e che *si dia al paese il governo che, forte all'interno, sappia e voglia farsi rispettare all'estero.*

« Per me, l'unica sodisfazione è questa: politicamente, rapporto alla situazione generale, ho creduto di fare coi miei amici il bene del paese; parlamentarmente poi, il voto del 30 aprile ha l'importanza di un altro 18 marzo. Allora si affermò la Sinistra partito di Governo e che aveva diritto di governare; ora, col voto del 30 aprile, la Sinistra ha riaffermato nuovamente non solo questo diritto, ma si è mostrata degna di esercitarlo.

Quanto ai commenti — li lasciamo nella penna.

Faremmo ingiuria al lettore se gli spiegassimo per lungo e per largo che cosa voglia dire il « Governo di pieno accordo colla maggioranza », e che cosa supponga il Governo « forte all'interno » — Governo — si noti bene! — che « si deve dare » all'Italia!

Si può dire con maggior chiarezza: Signori Cairoli e Depretis carissimi, voi siete brave persone ma il voto del 30 aprile vi è stato dato al solo scopo di far posto nel Governo a me Nicotera? A me che vi rinforzerò all'interno perchè siate forti e rispettati all'estero?

Voltiamo pagina — e vediamo che cosa dicono di questa situazione gli amici del centro — questi amici che hanno già dato un piccolo contingente all'opposizione nel 7 aprile.

E la *Rassegna settimanale* — l'organo autorizzato di un gruppo notevole, se non per numero, per aderenze e per influenze, che ci fornisce gli schiarimenti necessarii.

Eccoli:

« *Se il Ministero credesse di accrescersi forza con l'elemento che gli si riavvicinò rimanendo unico a rappresentare l'indovinello d'una concordia comprendente astenuti ed assentati, crediamo che s'ingannerebbe*: gl'indulgenti appoggi, mercè i quali finora aveva potuto fare a meno di tali alleanze gli verrebbero meno certamente, nè si muterebbe l'avviso di coloro che in quest'ultima contingenza rimasero dissenzienti da un Ministero che avevano fino a ieri appoggiato. »

Che se questo *quos ego* non bastasse — seguono degli amorevoli sì ma categorici consigli sul da farsi.

Non solo non si deve accogliere Nicotera, nè Crispi — Dio ce ne scampi e liberi. Anzi si deve mandar via l'Acton, amico di quello e il Maffei, il quale non corregge abbastanza la buona fede — leggi *cretinismo* — dell'on. Cairoli. Tantochè la *Rassegna* conclude:

« Acquetando con qualche necessaria sodisfazione le non ingiuste preoccupazioni della Camera per quelle parti della amministrazione che diedero più infelici risultati, e specialmente per la politica estera, il Ministero riavrà l'appoggio di coloro che, malgrado gli antichi vincoli, non osano seguirlo in una cattiva strada; e *potrà arrestarsi ai primi danni nella vita dei patti con altri elementi, il cui appoggio è pericoloso*. Che se si conducesse altrimenti, non si può facilmente calcolare quanti si alienerebbero da lui e quale danno potrebbe venire al paese dalle vicende che ne seguirebbero. »

Arrestarsi ai primi danni! Ecco il giudizio che gli amici del centro fanno sulla vantata concordia della Sinistra!

Elementi pericolosi! Ecco l'apprezzamento loro sui salvatori del Ministero!

Decisamente la maggioranza del 30 aprile è una bella e stabile cosa — e il Gabinetto che vi ha i suoi fondamenti è — Francesi e Crumiri a parte — in una situazione, bella, comoda, e dignitosa ad un tempo!

Una gloriosa pagina di storia a proposito di Tunisi.

Non è la prima volta che gl'Italiani si trovano a Tunisi di fronte ai Francesi. Nel 1844 avvenne tal caso, per cui l'allora Re di Sardegna dovette tener testa alle pretese francesi, e colla sua fermezza e quella de' suoi ministri, ne uscì vittorioso.

Di questo fatto glorioso, che dovrebbe far arrossire gli attuali ministri italiani, togliamo la narrazione del *Memorandum storico-politico* del conte Solaro della Margarita, che fu ministro e primo segretario di Stato del Re Carlo Alberto dal 7 febbraio 1835 al 9 ottobre 1847:

Era Beì di Tunisi Ahmed ed aveva per suo primo ministro il cav. Giuseppe Raffo, genovese, oriundo da Chiavari e nativo di Tunisi. E quantunque quel Beì avesse smesso assai della crudeltà de' suoi predecessori, massime contro i cristiani, nondimeno talvolta il fiero carattere del maomettano traspariva male adombrato dalle forme europee che studiavasi d'imitare. Al Beì Ahmed venne in capo di fare il monopolio del grano e ne proibì l'estrazione, contro la lettera dei trattati, senza darne il menomo avviso ai commercianti. A quei dì, invece dell'avv. Licurgo Macciò, avevamo noi, console in Tunisi, il cav. Paolo Francesco Peloso, che con molta dignità curava gl'interessi sardi, e mosse lagnanza al Bardo (così shiamasi la residenza del Beì) per questa e per altre simili vessazioni a danno dei sudditi sardi. Ma il Beì non ci badò.

Per la qual cosa il ministro Solaro Della Margarita spediva ordine al console Peloso d'intimare al Beì, che se non ci rendeva la dovuta giustizia, verrebbe rotta ogni relazione con lui. E queste minaccie non avendo conseguito l'intento, si mandarono legni da guerra nelle acque di Tunisi, coll'ordine al console di lasciare la Reggenza e di dichiarare che, ove non ci fosse resa la dovuta sodisfazione, il Re provvederebbe colla forza agl'interessi dei proprii sudditi. Allora, come oggidì, noi trovavamo a Tunisi la Francia di Luigi Filippo, ma con questo divario, che, mentre ora i Francesi sono nemici del Beì e noi ne siamo i protettori, nel 1844 era la Francia che proteggeva il Beì contro le nostre giuste domande. Ed il console francese lo incoraggiava a resistere, come ora, a detta dei giornali, fa il console generale italiano, Licurgo Macciò.

Il co. Solaro Della Margarita nota che « premeva a Parigi di evitare al Beì di Tunini, alleato della Francia, l'umiliazione e i danni di una sconfitta, poichè si prevedeva, colla memoria di quanto accadde a Tripoli nel 1825, che la marina sarda non avrebbe smentita la sua riputazione. » Di che il Governo francese propose al Re di Sardegna la sua mediazione per comporre l'insorta vertenza. Ma Re Carlo Alberto non l'accettò, e volendo provare che avea forza bastante per farsi rispettare, mandò la sua flotta a Tunisi. Se ne offese il Gran Sultano, e cercò d'intervenire nel piato, dicendo che il Beì, essendo suo vassallo, non doveasi chieder ragione a lui con l'armi, ma ricorrere in Costantinopoli al suo Signore per ottenere riparazione dei sofferti gravami. Il conte Solaro, ministro del Re Carlo Alberto, rispose che, avendo noi un console in Tunisi che di ogni affare trattava col Beì senza ingerenza della Porta, e dal Beì essendo stati sottoscritti i trattati, da lui se ne esigeva il compimento, senza entrare nella questione dell'alta signoria del Sultano. Questi fu al punto di mandare a sua volta nelle acque di Tunisi la flotta turca, e sembra che la Francia a ciò lo eccitasse; ma prevalsero migliori consigli, e la flotta ottomana non mosse.

Allora sopraggiunse l'Inghilterra, e, riconoscendo i diritti del Re di Sardegna, e lasciandogli piena libertà d'azione, offerivasi di far comprendere al Beì di Tunisi la necessità di cedere. Carlo Alberto accettò l'offerta con gran dispetto della Francia, la cui mediazione era stata prima rifiutata. I ministri di Luigi Filippo andarono sulle furie, dicendo che il Beì era sotto la protezione della Francia, e se la flotta sarda avesse assalito Tunisi, la flotta francese piomberebbe sulla nostra. Ma nè Carlo Alberto, nè il suo ministro erano uomini da indietreggiare, quando stavano dalla parte della ragione. Invitiamo Benedetto Cairoli a far ricercare negli Archivii di Stato la nobile protesta che allora il co. Solaro indirizzò al Governo francese. Disse che — la vertenza del Beì di Tunisi riguardava unicamente al Re di Sardegna, che questi era nel suo diritto, e non vi rinuncierebbe per minaccie, fosse pur possente il Governo che le preferiva; aggiunse che la flotta sarda non pretendeva certamente di lottare con quella di Francia, ma non per ciò verrebbe meno all'onor suo, e sosterrebbe la dignità di uno Stato indipendente. Se il Beì non ci dava sodisfazione, la nostra flotta assalirebbe Tunisi, e, quando la flotta francese vi si opponesse, cederebbe davanti a forze maggiori, non mai alle minaccie, e l'Europa giudicherebbe.

Che se avevamo in Torino un gran Ministero degli affari esteri, eravamo rappresentati a Parigi, non da un Cialdini, ma da un altro illustre Italiano e valentissimo diplomatico, il marchese Brignole-Sale. Egli comunicò al Re Luigi Filippo la risposta del Gabinetto di Torino, e, tra le altre cose, disse: « Se il Beì è il protetto dichiarato della Francia, quando la sua dipendenza sarà pubblicamente riconosciuta, il Re di Sardegna si rivolgerà al Re dei Francesi per ottenere col suo mezzo la riparazione che ha il diritto di esigere. Ma, finchè questa condizione del Beì non è pubblica, S. M. domanderà conto al Beì medesimo della violazione dei Trattati. Perciò il Re, giustamente geloso della sua indipendenza, dichiara che, se il Beì di Tunisi non ci dà la chiesta sodisfazione, farà ciò che esige la dignità della Corona. Che se la Francia volesse opporsi colla forza delle armi all'assalto di Tunisi fatto dalla flotta sarda, tutta l'Europa vedrà essere la Francia che c'impedisce di ottenere sodisfazione, non potendo noi lottare contro le forze maggiori francesi, e frattanto sarà salvo l'onore e intatta l'indipendenza. »

Questa nobile risposta comunicata alle Corti europee, riscosse dappertutto approvazioni ed applausi, ed il Gabinetto inglese intimò al Beì di piegarsi alle nostre richieste. E il Beì non solo tolse i motivi di querela e rivocò l'inibizione della esportazione dei grani, ma ci pagò una indennità pecuniaria pei danni sofferti dal nostro commercio. Allora le nostre relazioni colla Reggenza furono solidamente ristabilite, ed il cav. Peloso fece ritorno a Tunisi, e restò questa nobile pagina di storia del piccolo Piemonte.

Nostre corrispondenze private.

Roma 12 maggio.

(B) — L'adunanza che, sopra invito dell'on. Cairoli, parecchi capi di Sinistra, ad esclusione dell'on. Crispi e di altri, tennero ieri alla Consulta per discorrere della situazione parlamentare in rapporto colla questione estera e colla riforma elettorale, non diede altro che un risultato negativo.

Vi si deliberò di rimandare a sei mesi ogni altra interrogazione e discussione sulla politica estera del Gabinetto, e, quanto meno, di opporre l'ostacolo del numero alle ragioni della minoranza e d'impedire lo svolgimento di qualsia mozione, e per conseguenza ogni voto prima dell'epoca suddetta e sulla accennata questione.

Così deliberando, i capi di Sinistra non hanno abbadato fino a che punto essi ponessero a repentaglio uno dei principali diritti della Camera; nè meno hanno abbadato che la loro risoluzione si trova agli antipodi colle tradizioni del loro partito, il quale, quando la Destra era lei maggioranza, non le lasciava un giorno di quiete, e non si prevaleva delle sole ragioni, ma di ogni pretesto per molestarla e per dipingere a nero tutti i fatti suoi, mentre che oggi il bisogno di dipingere proprio non c'è, poichè i fatti di per sè stessi non potrebbero essere più scuri.

Oltre di che, la risoluzione dell'adunanza della Consulta è un voto di biasimo contro la Camera stessa, giacchè quelle questioni, le quali negli altri Parlamenti si discutono liberamente, non si potranno discutere, come se la Camera italiana non avesse il senso di quella moderazione e di quella prudenza che si richiedono in certi momenti a discutere pubblicamente di certe questioni, laddove anche sotto questo aspetto tutti rendono omaggio principalmente alla Destra.

Se il Ministero, che è lo stesso Ministero del 7 aprile, quel Ministero, cioè, che la Camera, questa stessa Camera, ha solennemente biasimato, avesse dato pegno di sagacia e di fortuna straordinarie nelle questioni di politica estera, molte cose si spiegherebbero e potrebbero tollerarsi, attesa la gravità delle circostanze. Ma che, dopo avere dato il ben servito a un Gabinetto per incapacità, lo si ripigli e lo si riponga in uffizio, non solo, ma che anche gli si voglia consentire la massima dimostrazione di fiducia, quella di operare in silenzio e senza render conto e senza la molestia di alcun controllo, quest'è che passa i termini e dimostra come la Sinistra sia pronta a tutto per la ragione del partito.

Giova ancora sperare che, davanti alla crescente gravità della situazione estera e davanti ad attacchi violenti che ci sono diretti, com'è quello dell'ultima circolare del sig. Barthélemy di Saint-Hilaire, la Camera, per sentimento di sè stessa, non permetterà la confisca d'un suo principalissimo diritto. Ma quando le ragioni del partito dovessero prevalere su quelle della Camera e il silenzio coatto dovesse diventare la forma della prevalenza del numero, ciò non si potrebbe che deplorare. E forse non mancherebbe nemmeno chi dicesse che oramai la Sinistra, non avendo più ragioni da addurre, ricorre all'argomento estremo che le sia consentito dalla sua prevalenza, l'argomento di impedire che i suoi atti vengano discussi.

Se non che già, questi accordi artifiziali, consigliati dall'impeto di un momento, sogliono durar poco, e di solito quelino stessi che li fecero li disfanno sotto all'influenza degli avvenimenti. Per cui non sarà da maravigliare se questa oligarchia di partito, che ieri si è forma-

APPENDICE.

La giovane arte veneziana.

(*Dalla Gazzetta letteraria.*)

Ora che i giovani pittori veneziani stanno aspettando fiduciosi il giudizio sulle opere inviate all'Esposizione di Milano, mi è caro ripetere, come augurio lieto, ciò che scrissi altre volte: all'arte veneziana odierna per essere meritamente conosciuta non manca il valore, ma la fortuna.

Un critico arguto disse che la grandezza dell'arte veneziana vecchia è un impaccio all'arte veneziana nuova: che qui la vita moderna si stempera quasi nelle memorie del passato, e le antiche glorie abbarbagliano gli occhi coi loro eterni splendori. Se ciò era vero una diecina d'anni fa, oggi non è più così. I giovani non sono ora impacciati dal culto esagerato delle tradizioni, vivono dell'oggi e del reale, avvicendano le pazienti ricerche del vero agli arditi concetti, investigano, studiano, osservano e tentano strappare alla natura tutti i suoi secreti, tutti i suoi misteri.

> Vero è che come forma non s'accorda
> Molte fiate alla intenzion dell'arte,

così in questo ben promettente risveglio artistico non si sono ancora rivelati che ingegni solitarii, ricchi di nobili intenti, di generose aspirazioni, che scappano in qua e in là, e non hanno ancora trovato un punto ove fissarsi. L'arte fra noi è ancora in uno stato di transizione: è un po' come quell'essere che non è nero ancora e il bianco muore. Dalle battaglie tenaci, indomabili escirà il pensiero vigoroso.

Ma da questo all'affermare che Venezia è fuori del mare agitato dell'arte italiana, che non ne sente le ondate, che sta davvero in laguna, ci corre. Mai, come adesso, si è guardato più alle speranze che alle memorie, si è affaticato a cercare l'indole intima, la fibra nascosta degli uomini e delle cose. Sui ponti, fra le calli, negli angoli misteriosi delle isolette, dinanzi alle acque verdi della laguna, i pittori si torturano a rapire il segreto del colore di quest'unica città. E per riposarsi guardano al Carpaccio e al Tiepolo, due ingegni d'indole così diversa, e che pur si rassomigliano pel culto della bellezza, nella sua immortale serenità.

Nelle foggie del vestire, nei volti bellissimi delle nostre tizianesche popolane, nei monumenti singolari, nel colore del cielo e delle acque, nell'armonia della luce e delle tinte, i pittori possono trovare una messe inesauribile di studi. Venezia forma la gioia e il tormento dell'artista: nè mai, come ora, fu studiata con più diligenza l'indole di questa natura voluttuosa. Bisogna vedere con che timorato amore si accostano a questa maga i più celebri pittori moderni dal Pettenkofen al Pasini, dal De Nittis al Rico! Alcuni forastieri hanno scelta a loro stabile dimora questa patria delle anime innamorate del bello. Fra tutti basterà accennare al Van Haanen, squisitissimo artista, e a Lodovico Passini. Il Passini, nato a Vienna nel 1832, è uno dei più grandi acquarellisti viventi, e appartiene a quella valorosa schiera di pittori austriaci, dove primeggiano il Makart, il Pettenkofen e il De Angeli. Pochi hanno, meglio del Passini, compresa la Venezia delle *calli*, dei *campieli*, dei *rivi*. È una varia e minuta osservazione. Egli ritrae le allegre feste di un raggio di sole sopra i rossi mattoni delle muraglie, gli strani e vigorosi sbattimenti di luce dei tramonti veneziani, le forti ombre di un portico, i lividi riflessi delle acque. E la scena è maggiormente animata dalle donnicciuole che chiacchierano al pozzo, dai pescatori che ascoltano il cantastorie, dai monelli che giuocano sui gradini di un ponte. Nelle opere del Passini io vedo ancora quei pochi tratti caratteristici della vita popolare veneziana, che vanno ogni giorno perdendosi.

Ma gli incoraggiamenti e i conforti di ogni maniera, che l'arte offre ai forastieri, invano sono cercati dai nostri. Quante fatiche, quanti dolori prima che un giovane possa farsi strada tra noi! Guardate il Favretto, al quale pure la fortuna arrise finalmente propizia. Egli ha dovuto lottare fino a pochi anni fa colle dure necessità della vita. Ora non si lascia cullare dalla prosperità, ma lavora indefesso, animato dal fervore dell'arte. Egli ha mandato a Milano tre quadri: *l'Ombrellaio*, *In chiesa* e *l'Addio*, nel qual ultimo un certo arditissimo scorcio di gondola merita molta attenzione.

Luigi Nono prometteva un mondo di belle cose. Ora, s'egli non sa trovare la primiera energia, mi pare che l'ingegno accenni ad infiacchire, roso forse da quella terribile malattia morale che è l'incontentabilità. Tentativi infiniti, concezioni incompiute, desiderii ardenti, grandi entusiasmi e abbattimenti dolorosi, ecco la vita di alcuni dei nostri giovani artisti. Questo tumulto febbrile si comprende nelle loro opere, in quei cieli lividi, come la scialba faccia di un tisico, in quelle tempeste della natura, che tradiscono quelle del cuore. Una tendenza ad una melanconia dolce e indefinita si notava nelle prime opere del Nono. Mi ricordo di lui due paesaggi sulle sponde del Livenza, che ispiravano la calma della solitudine e la melanconia del tempo trascorso. Il Nono infatti ricerca i luoghi silenti e la mesta ora del crepuscolo: ei giustamente crede che la natura non abbia bisogno di scelta, e che essa porti nel più inavvertito particolare una intima poesia. A Milano una mezza figura di contadina, che fa capolino tra le fronde gialle e rosse della vite selvatica, dipinta solidamente, farà dimenticare i quadri insipidi che avea inviati all'Esposizione di Torino.

Un altro ingegno delicatissimo, Silvio Rotta, che pareva decaduto, ha ora ritrovato l'antico valore. O io m'inganno a partito, o il suo quadro farà un bel rumore. Egli ha frugato nelle ceneri di cent'anni fa, e vi ha ritrovato la scintilla sempre accesa dall'arte. Una comitiva di allegri veneziani del secolo passato è andata a fare una gita in una vigna della laguna. L'acqua verde lambisce la fondamenta sgretolata; il cielo è sereno. Sul primo piano due figurine, che sembrano staccate da un quadro del Longhi, mormorano l'eterno dialogo dell'amore; più in là altre donnine e altri cavalieri ridono, scherzano, corrono dietro alle farfalle, fanno il chiasso. Non manca nel crocchio il *rustego* goldoniano, che, guardando di sottecchi la coppia degli innamorati, pare borbotti: *ne altre done volè i chiasseti, i pachieti, le mode, le bafonerie, i putelezzi.*

Il pennello scherza colle più ardue difficoltà: certi toni rossi, rosei, gialli, azzurri si fondono nella più dolce armonia. È una scena indovinata: c'è l'impronta del luogo e del tempo incipriato. Par di sentire l'odore del passato, un alito di voluttà che penetra dolcemente nello spirito; sembra udire gli scoppi di risa fresche e argentine di quelle donnine del secolo decorso, larghe di manica e sciolte di lingua, affettuose a un tempo e leggiere, tenere e capricciose, sincere e volubili, deboli e prepotenti. Oh! buone patrizie!

Guglielmo Ciardi procede sicuro per la sua via. Due sue tele, che ritraggono la laguna, sono eccellenti ed audaci. A Venezia si prova una melanconia particolare: malinconia prodotta dai crepuscoli dorati, dalle acque della laguna, dal solco di un battello di pescatore. Il Ciardi conosce questa dolce tristezza, sa renderla efficacemente sulla tela. In uno dei quadri, che sarà esposto a Milano, si vede in distanza la punta della Salute: sul primo piano una fila di vele di un giallo audacissimo e indovinato. Nell'altra tela un gruppo di pali sorge in mezzo all'acqua tranquilla: sulla poppa di un battello sta ritto un ragazzo seminudo. Nulla di più semplice, nulla di più vero.

Nè sono questi i soli artisti, che possono fare bella testimonianza della vitalità dell'arte veneziana, che affrontano faccia a faccia la natura, non chiedono aiuti che a sè stessi, che sanno rendere con grande evidenza il carattere delle figure e la fisonomia originale del paese. In alcuni ritratti del Kirchmayr, in qualche tela vigorosamente dipinta dallo Zezzo, in certi paesaggi del Fragiacomo, in alcuni studietti del Tito, nelle tiepolesche composizioni di Cesare Rota ecc., v'è lo studio attento del reale, e, in uno, quella *rêveuse superficialité* dei pittori veneziani, che tanto piaceva allo Heine.

Alla poesia delle rimembranze noi possiamo ora unire le speranze dell'avvenire, e alle feste dell'arte antica i nobili tentativi della nuova.

P. G. MOLMENTI

ta, oggi, o fra una settimana, si squagliasse al contatto dei fatti, e posto che la Francia si rifiutasse ad ogni discrezione. In casi come questi, la mattina si fa una legge, la sera, coloro stessi che l'hanno fatta la rifanno, e questo fenomeno di volubilità legislativa è tanto più probabile di quanto chi ha fatto la legge non si senta tranquillo per la sua coscienza e per la dignità sua, e di quanto più un partito è confuso e disgregato come la presente maggioranza, la quale oramai si tiene principalmente per paura e per solidarietà degli errori delle sue amministrazioni.

L'on. Crispi ed altri invitati all'adunanza di ieri non ci andarono; poi, fra quelli che ci sono andati, furono diverse le opinioni sulla convenienza di un immediato rimpasto del Ministero o sulle dimissioni di esso, e, quanto alla situazione parlamentare, fu ritenuto che non dovesse deliberarsi nulla. Il che dimostra quello che vi dicevo, che la riunione di ieri non ebbe altro risultato che negativo.

E frattanto noi ci troviamo davanti alla possibilità di quest'altro spettacolo singolare: di un Gabinetto, il quale, quando gli mancò la maggioranza, rimase tal quale al suo posto, e, adesso che la maggioranza la ha, si confessa ad ogni cinque minuti, e ad ogni cinque minuti sente il bisogno di rinforzarsi, o la necessità di andarsene via.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 13 maggio.

Miglioramenti edilizii. — Rivolgiamo una preghiera all'Ufficio del Genio municipale, e questa sarebbe di trovar modo che uno dei più belli edifizii costruiti sulla *Via 22 Marzo* non rimanesse artisticamente deturpato dalla grossezza del pavimento d'asfalto che ne copre le cordelline del basamento.

È impossibile che l'ingegnere municipale, che sorveglia l'esecuzione di quella pavimentazione non abbia veduto come, tenendo più basso di poco più di un centimetro il bitume innanzi al magnifico edifizio eretto dai fratelli Torres, si avrebbe meglio provveduto a quei riguardi artistici, di cui a Venezia specialmente si dovrebb'essere gelosi custodi.

Noi lo preghiamo quindi di voler acuire la sua mente per trovare un ripiego allo sconcio, senza perciò turbare l'andamento generale della pavimentazione di quella via.

Ateneo veneto. — Nell'ultima adunanza dell'Ateneo veneto, vennero eletti a socii residenti i signori: il comm. senatore Bargoni Angelo — l'avv. cav. Bizio Leopoldo — l'avv. Bernasconi Bartolomeo — cav. Fadiga Domenico — il cav. Leicht Michele — conte Manfrin Pietro — il prof. Pradelli Riccardo — il co. cons. Ridolfi G. B. — il conte Sormani Moretti Luigi — l'avv. cav. Salvagnini Enrico — il cav. Stella Guglielmo — il prof. Tono Massimiliano — il prof. cav. Triantafillis Costantino e l'avv. Leone Bolaffio.

— Nell'adunanza serale di lunedì 16 maggio, alle ore 8 pom., il cav. dott. Gaetano Pini terrà lezione orale: *Sulla incinerazione dei cadaveri.*

Reale Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — Nel giorno 15 del mese corrente, alle ore 12 meridiane precise, avrà luogo un'adunanza ordinaria, della quale annunciamo le letture:

Il presidente Bucchia: Facile regola pratica di preconoscere la reale portata dei fontanili.

Il s. c. A. Gloria: L'agro patavino dai tempi romani alla pace di Costanza (25 giugno 1183).

Il prof. F. Fanzago: Nota sulla secrezione ventrale del Geophilus Gabrielis. (Conforme l'articolo 8.° del Regolamento interno).

— Gli amatori delle scienze potranno intervenire alle adunanze, quando siano fatti conoscere alla Presidenza da un membro onorario od effettivo (art. 37 degli Statuti interni).

Nelle ore in cui rimane aperto l'Ufficio, possono essere ammessi a valersi dei libri e giornali gli amatori delle lettere e delle scienze estranei all'Istituto ecc. (§ 120 dei citati Statuti).

R. Istituto tecnico e di marina mercantile di Venezia. — Si avverte che gli esami di licenza nelle varie Sezioni dell'Istituto e nei diversi gradi della Marina mercantile avranno principio in questa sessione estiva il giorno 1° luglio.

Le istanze d'ammissione agli esami, documentate convenientemente, dovranno essere presentate alla Presidenza dell'Istituto tecnico e di Marina mercantile, non più tardi del 25 corr. Ad esse dovrà essere aggiunta la quietanza dell'eseguito pagamento della tassa prescritta.

Quelli che, non essendo alunni regolari d'Istituti governativi o pareggiati, bramassero presentarsi agli esami di licenza, dovranno, in giorni precedenti agli esami stessi e da destinarsi dalla Commissione locale, sostenere un esame preliminare di ammissione su discipline di coltura letteraria e scientifica.

Venezia, 10 maggio 1881.

Il Presidente, Busoni.

Arrivo. — Iersera col treno in arrivo alle ore 4.17 pom., proveniente da Roma, giungeva nella nostra città il comm. Cappelli, procuratore generale. Erano ad ossequiarlo alla Stazione i sostituti procuratori generali ed il procuratore del Re.

Corte d'assise. — Il processo per contrabbando e corruzione che si svolge in questi giorni davanti le nostre Assise, si avvicina allo scioglimento, avendo ieri cominciato le arringhe dei difensori.

Ai pochi cenni riferiti nella *Gazzetta* di lunedì, circa le circostanze di fatto che occasionarono il processo possiamo aggiungere le seguenti ulteriori informazioni.

Nella mattina del 15 aprile 1880 il comandante dei reali carabinieri in Motta di Livenza, veniva a sapere che quella stessa mattina, proveniente dal mare era entrato nel fiume Livenza un grosso contrabbando di zucchero, il quale era già stato caricato sopra dei carri diretti alla volta di Cesalto. Recatosi immediatamente sul luogo nella località Magnodola, avanti l'osteria Sfriso, sorprese e sequestrò cinque carri carichi di sacchi di zucchero. I conduttori, interpellati, dichiaravano che i proprietarii dello zucchero si trovavano nell'interno dell'osteria. Difatti poco dopo uscivano dall'osteria certi Luigi Penso, Gio. Batt. Moro e Federico Vio, i quali si asserirono padroni dello zucchero, esibendo in prova di ciò una fattura della pretesa venditrice Ditta Elia Brovedan, di Treviso. Sopraggiunta l'autorità doganale fu eretto il Verbale di contravvenzione, e i carri coi sacchi di zucchero furono condotti e trattenuti nei magazzeni doganali di Treviso.

Fu quindi istituita analoga procedura, in seguito alla quale, il R. Intendente di finanza di Venezia, partecipava nel 2 maggio 1880 l'arresto del brigadiere delle guardie doganali, Bortolo Donati, dei sotto-brigadieri Ferdinando Sottler e Costante Spanio, nonchè delle guardie Vio Francesco e Girolamo Cimegotto, tutti appartenenti alla brigata di Caorle, come sospetti d'esser stati conniventi al contrabbando come sopra rilevato.

Il brigadiere Donati ebbe più tardi a confessare la propria e l'altrui connivenza, per cui furono tutti e conduttori dei carri e asseriti proprietarii dello zucchero ed agenti doganali rinviati alle Assise, quantunque il brigadiere Donati ritrattasse la fatta confessione. Il genere contrabbandato si rilevò del peso di chilogrammi 11,523, di provenienza estera.

A suo tempo riferiremo l'esito della sentenza.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di venerdì 13 maggio, dalle ore 8 alle 10:

1. Marenco. Marcia nel ballo *Sieba*. — 2. Massenet. Sinfonia nell'opera *Il Re di Lahore*. — 3. Strauss. Walz *Mille ed una notte*. — 4. Marchetti. Atto 3.° nell'opera *Ruy-Blas*. — 5. Errera. Polka *Nanà*. — 6. Verdi. Finale 2.° nell'opera *Un ballo in maschera*. — 7. Aly. Galop *Il Lepre*.

Contravvenzioni ai fumatori nei teatri. — Narra il bollettino della Questura, che F. Luigi, sorpreso iersera a fumare nel teatro Malibran, fu posto in contravvenzione.

Cani. — Dal canicida vennero accalappiati, dal giorno 10 al 12 maggio, cani N. 4.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 12 maggio.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 8. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 12.

MATRIMONII: 1. Casalin Luciano, ingegnere e possidente, con Chielin Antonietta, possidente, celibi, celebrato nelle ore pomeridiane di ieri.

2. Schwarzwald Leopoldo, agente privato, con Brugnara Luigia, casalinga, celibi.

3. Cescon Augusto, calzolaio lavorante, con Ballarin Irene, sarta, celibi.

4. Marcello detto Veladina Pietro, facchino, celibe, con Dall'Ara chiamata dall'Era Gioseffa, già domestica, vedova.

5. Vardanega Stefano, merciaio e possidente, con Bariola Pia, civile, celibi.

DECESSI: 1. Patron Del Monaco Domenica, di anni 72, vedova, villica di Spinea. — Fochesato Maria Maddalena, di di anni 38, vedova, già villica, di Monte di Malo. — 3. Gera Corina, di anni 15, nubile, ricoverata, di Venezia.

4. Panciera Giovanni, di anni 66, vedovo, tintore, id. — 5. Brussato Marco, di anni 56, coniugato, margaritaio, id.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Iovon Emilio, di anni 21, celibe, soldato nel 51.o fanteria, decesso a Reggio (Calabria).

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

Personale giudiziario.

Nel N. 68 del *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, troviamo le seguenti disposizioni:

Cancelleria.

Padoan Lodovico, vice-cancelliere della Pretura di Badia nel Polesine, fu tramutato a Marostica.

De Cassan Marco, vice-cancelliere della Pretura di Loreo, in aspettativa, fu richiamato in servizio da 1.° maggio a. c., e destinato alla Pretura di Badia nel Polesine.

Pagnoni Giovanni, vice-cancelliere della Pretura del III Mandamento di Brescia, fu tramutato alla Pretura di Loreo.

Graziani Eugenio, vice-cancelliere della Pretura d'Isola della Scala, fu tramutato alla Pretura di Biadene.

Burlini Felice, vice-canceliere della Pretura di Caprino veronese, fu tramutato alla Pretura d'Isola della Scala.

Prosdocimi Nicolò, vice-cancelliere della Pretura di Biadene, fu tramutato alla Pretura di Este.

Massari Agostino, vice-cancelliere della Pretura di Este, fu tramutato alla Pretura Urbana di Verona.

Bottaccin Carlo, vice-cancelliere della Pretura Urbana di Verona, fu tramutato a Caprino veronese.

Archivii notarili.

Giomo Angelo, scrittore dell'Archivio notarile di Treviso, dispensato dal servizio e collocato a riposo dal 1° corr.

Furono poi approvate le disposizioni del Consiglio notarile dei Distretti riuniti di Treviso e Conegliano, nel personale dell'Archivio notarile provinciale di Treviso, colle quali il cancelliere Della Savia Enrico fu nominato archivista, e

De Gobbis Luigi, scrittore, fu nominato sotto-archivista.

Culto.

Furono autorizzate;

La Fabbricieria della chiesa parrochiale di S. Nicolò di Castelnuovo (Pordenone), ad accettare il Legato Del Frari, della somma di L. 525.

Le Fabbricierie della chiesa parrochiale di SS. Gio. e Paolo in Venezia e della chiesa parrochiale di S. Maria in Fossalovara ad accettare da Carlo Moschini, quale esecutore testamentario di Maria De Bernardi, la prima l'annua rendita pubblica di L. 75, e la seconda quella di L. 70.

Venezia 13 maggio

Nostre corrispondenze private.

Parigi 10 maggio.

(S. M.) Sempre nell'aspettativa di un qualche fatto d'armi più o meno importante, tardai a darvi mie notizie. Vedendo però che lo stato di cose attuale, cioè che la guerra di Tunisi, non sarà mai altro che una passeggiata militare in mezzo a pozzanghere e sulle vette dei tanto *effroyables* monti Crumiri; che anzichè il tuono del cannone e della moschetteria ripercuotano la *Marseillaise*; vengo a parlarvi del fatto decisivo di cui dispacci d'iersera giunti a mezzo di corrispondenti, cioè della presa di Sidi-Abdallah-ben-Djemel luogo santo e tenuto in sommo rispetto presso i Crumiri, perchè tomba del più venerato marabutto.

I Francesi si attendevano ad una resistenza più o meno feroce, ed invece al loro approssimarsi tutti i Crumiri sloggiarono, lasciando solo il marabutto, vecchio a barba bianca e che per tutt'arma teneva una corona di preghiere alla mano.

Tale strepitosa *vittoria* tanto strombazzata quest'oggi dai fogli repubblicani di Francia, fu vinta senza nemmeno un colpo di fucile, e ciò inasprisce non poco gli uomini del Governo che vorrebbero poter mostrare almeno un qualche scontro ove le truppe di spedizione avessero luogo a convalidare in faccia all'Europa della tanto strombazzata loro bella tenuta ed ardore guerriero che fino ad oggi come vi dissi si limitò nel passeggiare per monti e per valli.

L'unisono dei giornali nel portare ai sette cieli tale risultato, che generalmente viene ritenuto come la fine della campagna contro i Crumiri, e che far posto deve alla diplomazia, è solo rotto dal *Rochefort*, che nel suo *Intransigeant* ironicamente compara tale vittoria a quella dell'alto-piano dell'Alma. Egli dice, che come fatto d'armi ha lo stesso valore, perocchè trattavasi di un alto-piano. La differenza solo consiste, che nell'uno vi erano centomila Russi che lo difendevano, mentre nell'altro un vecchio a barba bianca.

Malgrado le smentite officiali del nostro Governo a quelle del Macciò, contro le assurde asserzioni di tutta la stampa francese, a proposito del giornale arabo *Mostakel*, la stampa continua a tenere, press'a poco, il medesimo linguaggio contro di noi, e ciò, grazie alla ferma e dignitosa condotta del nostro Governo. A dar maggior saggio di sua fermezza e dignità, qui circola insistente la voce (che spero per il decoro del mio paese non sia vera) che il Macciò sia ritirato da Tunisi, senza per questo che la Francia ritiri il suo Roustan.

Per farvi un'idea della benevolenza di tutta la stampa, verso tutto ciò ch'è italiano, basti leggere le cronache dei giornali popolari, per vedere con qual piacere ad ogni raro fatto di sangue commesso da Italiani, essi giornali, fra parentesi, mettano sempre la *frase Italiani, che, come tutti sanno, adoperano il coltello.* E questi giornalisti bene informati e tanto gentili con noi, sono in grado di comparare la proporzione delle ferite date da Italiani a quelle date da Francesi ed altre nazionalità. Se spassionatamente facessero la statistica, vedrebbero che sopra 30 ferite di coltello o di altra arma, l'attore italiano vi è in una sola, e, vista l'importanza del numero degl'Italiani qui residenti, la proporzione non sarebbe a loro svantaggio. Mah, che volete! veggono il grano di sabbia nell'occhio del vicino, e non si danno per intesi del trave che hanno nel loro.

Altra prova del come la stampa francese scriva i fatti e la storia a seconda delle loro vedute e del loro partito, me la porge il Rochefort, dove, parlando dell'inaugurazione del monumento a Napoleone a Milano, dice che « il popolo « italiano, *da non confondersi col Governo*, sa « perfettamente come fosse la Francia quella che « venne in suo aiuto contro l'Austria, e che a « Napoleone solo si deve Mentana, e quindi un « monumento particolare e non un monumento « di gratitudine. » Fu forse il Governo che sottoscrisse per l'erezione di tal monumento, od il popolo? Tutti in Italia sappiamo che si fu appunto la ferma volontà di Napoleone ed i suoi giornali quelli che, nel 1859, stuzzicarono l'amor proprio e la *blague* francese a discendere in Italia, dove acquistarono assieme ai suoi soldati *glorie* ed onori. Ma al Rochefort non piace la cosa come fu, e perciò la sconvolge a profitto delle sue teorie.

Saprete già l'esito del duello San Malato, e mi faccio un dovere di constatare che in quest'occasione, per eccezione, i principali giornali parlarono in favore e con parole d'encomio sulla condotta di questo nostro compatriota.

Giacchè sono sulla scherma, pare che parecchi rinomati professori e schermitori di Parigi si recheranno alla festa d'armi che terrassi a Milano.

Senza apprezzare in merito l'operazione dell'abolizione del corso forzoso in Italia, mi faccio a constatare che il diminuito aggio-valuta uccise il commercio di esportazione del pollame, uova, suini e burro, che facevasi con sempre crescente importanza fra l'Italia e la Francia. Se i mercati italiani avessero ribassati i prezzi dei generi almeno di una parte del perduto aggio, allora il commercio, se ben fatto, avrebbe ancora potuto sostenersi; invece, in Italia i prezzi sono eguali, e la minaccia della prossima attuazione della tariffa generale di dogane finirà col render nullo affatto tale commercio, e quindi tal importante esportazione. Il Governo pensi a tutelare in tempo i tanti interessi italiani: *prevenga, prevenga e prevenga.*

I lavori di ricostruzione del *Printemps* proseguono alacremente, non però come lo si vuol far credere, perocchè oggi stesso, ch'ebbi occasione di visitarli, trovai che non ancora è intiermente ultimata la demolizione degli avanzi dell'incendio, ed a mio credere non lo sarà che fra 15 giorni. — Continua invece l'affluenza enorme di compratori degli articoli salvati dall'incendio. Vi posso dire che in quest'occasione i prezzi sono ridotti talmente, che, anche senza bisogno e senza volontà di farlo, si è forzati a metter mano alla borsa e comperare. — Acquista importanza, e si realizzerà senz'altro, la sottoscrizione pubblica delle azioni della nuova Società in accomandita *Jaluzot e Comp.*, e non mi stupirei che le azioni del *Printemps* fossero fra poco quotizzate alla Borsa come un valore dei più in voga.

La nostra Rendita, malgrado la stampa che consiglia il capitale francese a trascurarla, si sostiene abbastanza ferma, ed oggi da fr. 91 15 venne chiusa a fr. 91 25.

Per Decreto, venne approvato il nuovo nome da darsi ad una parte dell'*Avenue d'Eylau*, Avenue e piazza Vittor Hugo; sarà così il secondo genio che, vivente, avrà dato nome ad una strada. Attendesi inoltre l'approvazione per l'erezione d'un monumento allo stesso personaggio da erigersi lui vivente; in questo caso, allora, sarebbe il solo che, vivente, vedrebbesi immortalato.

Finisco col Girardin. Vuolsi che la fortuna da lui lasciata salga alla non piccola cifra di 9 milioni 800,000 franchi. Scusate se è poco.

Senato del Regno. — *Seduta del 12.*

Pacchiotti termina il suo discorso di ieri ponendo a confronto Roma e le altre principali capitali d'Europa, deducendone la necessità di grandi lavori igienici ed edilizii, che facciano corrispondere Roma sotto ogni aspetto alla sua nuova missione di capitale di un grande Stato moderno.

Alfieri riconosce fondato in massima il progetto; però crede non possasi applicarlo nella sua forma presente. Esamina gl'inconvenienti che potranno derivare allo Stato ed al Municipio; crede che, rinviandosi il progetto per modificarlo perderebbesi poco tempo, che si riguadagnerebbe assicurando e precisando meglio lo scopo finale della legge.

Gadda spiega e giustifica l'opera della Commissione pel trasporto della capitale.

Cencelli dice che il principio del concorso dello Stato ai lavori di Roma fu già sancito dalle leggi sui lavori del Tevere e sul bonificamento dell'Agro romano. Giudica dovuto il concorso, se non vuolsi che le finanze del Comune di Roma scadano come quelle di altre principali città del Regno. Ringrazia gl'iniziatori e i fautori del progetto. Spera che il Senato lo adotterà all'unanimità.

Molleschott si compiace che il progetto contempli la costruzione del palazzo dell'Accademia delle scienze. Constata che l'Università di Roma non manca di tutti quei musei e laboratorii che vennero indicati da Pacchiotti.

Brioschi, relatore, riassume la discussione; prega il Governo, prima di emanare la legge, ad avere l'approvazione da parte del Municipio e del Consiglio provinciale di Roma delle modificazioni introdotte nella Convenzione. Risponde alle obbiezioni; crede che verranno attriti e lungaggini dall'essersi affidata la costruzione degli edifizii governativi al Municipio, consiglia di approvare il progetto come una buona dimostrazione politica, e per equità e giustizia verso Roma.

Baccelli fornisce spiegazioni intorno al palazzo delle scienze e al Policlinico.

La votazione dell'Accademia dei Lincei promette l'appoggio degl'Istituti scientifici.

(Agenzia Stefani.)

Camera dei deputati. — *Seduta del 12.*

Maffei Nicolò svolge la sua proposta di legge per la colonizzazione e la coltivazione dei terreni incolti.

Miceli, fatte riserve, dichiara non opporsi alla presa in considerazione, la quale perciò è approvata.

Si riprende la discussione della riforma della legge elettorale politica e lo svolgimento dei relativi ordini del giorno.

Farra svolge il suo, in cui propone che la Camera, ritenuto il progetto formulato dalla Commissione nei suoi criterii fondamentali rispondere alle attuali condizioni ed aspirazioni della nazione, passi alla discussione degli articoli. Dice che il suffragio universale è un principio astratto, che suppone l'adempimento di doveri difficilissimi, epperciò inesplicabile, ciò che appunto succede quando vogliono attuarsi astratti assoluti; esso sconvolgerebbe tutto l'ordinamento elettorale. Espone poi le ragioni, per le quali voterà lo scrutinio di lista.

Romeo svolge quest'ordine del giorno: « La Camera, riconoscendo la necessità di una riforma della presente legge elettorale, che risponda alle istituzioni e condizioni sociali della nazione passa alla discussione degli articoli ». Dice che le condizioni del popolo italiano richiedono che anche nelle riforme desiderate e opportune si proceda cautamente e gradatamente; perciò conviene nell'allargamento del suffragio sulla base della capacità, almeno presunta, quale viene proposta e si oppone al suffragio universale che rappresenta soltanto la prevalenza del numero materiale. Ragionando poi della costituzione del collegio elettorale, afferma non aver udito, fra gli argomenti addotti, alcuno che lo convincesse della bontà della scrutinio di lista, ma poterne anzi svolgere egli parecchi, i quali persuadono del contrario, il che fa. Ammette che si debba correggere l'attuale circoscrizione, perchè non v'è proporzione fra gli eletti e gli elettori; ma il sistema proposto dalla Commissione corregge un errore con un altro errore.

Il seguito della discussione a domani.

Baccarini dichiara che risponderà domani, al principio della seduta pomeridiana, all'interrogazione di *Trompeo* annunziata, e ad altra di *Genin*, sulle condizioni della ferrovia Bussoleno-Modane.

Depretis risponderà lunedì all'interrogazione di *Pierantoni*; *Miceli* a quella di *Branca*, già annunziate. *(Ag. Stefani.)*

Camera dei deputati.

Seduta antimeridiana del 13.

Proseguendosi la discussione dell'elenco 3, tabella B, annessa all'art. 2 della legge per la costruzione delle opere straordinarie stradali e idrauliche, si discute l'altra nota di 18 opere, proposte in varii emendamenti ed accettate dal Ministero e dalla Commissione.

Approvansi le strade da Varese a Luvino, dalla provinciale della Vibrata alla nazionale Giulianova-Teramo, il prolungamento provinciale Capestrano-Forca di Penne alla Loreto-Aprutino-Penne, il compimento dalla Septempedana Camerte pel tronco dalla Stazione Castelraimondo a Camerino, la diramazione dalla nazionale Garibaldi per Bagnoli-Civitanova, alla provinciale Aquilonia presso Pescolanciano, dalla provinciale Cerrasecceo in Bonefro per Santa Croce Magliano alla Capitanata, dalla Stazione Rende San Fili per San Pietro e Castiglione alla nazionale Silana, dalla provinciale presso Cropalati alla Stazione ferroviaria di Mirto Crasia, da Naro a Canicattì, dalla provinciale Palermo Terrasini al Bivio delle Foreste per Carini a Montelepre sulla provinciale Palermo-Partinico dai pressi di Riesi per Melingioma alla Terranova Licata in contrada Faino, il ponte sulla provinciale Cagliari Marubia presso Villasor, il ponte sulla provinciale Cagliari Iglesias presso Decimannu, il compimento da Frosinone a Gaeta pei tenimenti della Valle Corsa e Lenosa, il ponte del Po a Pontelagoscuro dalla provinciale Vicenza-Asiago al confine austro-ungarico presso Lastebasse, il ponte sul torrente Locone nella provinciale Minervino-Spinazzola, da Sciacca alla provinciale presso Sanbuen.

Con queste approvazioni sono esauriti gli emendamenti proposti da *Bizzozzero*, e *Adamoli*, *Cerulli*, *De Riseis* ed altri, *Lucchini*, *Lunghini*, *Cardarelli* ed altri, *Di Blasio Scipione*, *Del Giudice*, *Acquaviva*, *La Porta* ed altri, *Friscia* ed altri, *Inghilleri*, *Bordonaro*, *Lioy Giuseppe*, *Berardi*, *Toaldi* e *Salaris*.

Cavalletto propone che si aggiunga la strada da Maniago a Spilimbergo con un nuovo ponte sul torrente Meduna e ne dimostra l'urgenza.

Associasi a lui *Simoni*,

Il *ministro* e la *Commissione* l'accettano.

È approvata.

Ritirano le loro proposte *Quartieri*, *Riola* e *Moscatelli*.

Respingesi la sospensione della proposta *Riola* per la strada dalla Stazione ferroviaria Casaldini a quella di Salopaca; perciò il proponente la ritira.

Il *relatore* poi dichiara non accettarsi la proposta già svolta da *Plutino* per il prolungamento della strada da Bovalino a Nardello, perchè la Provincia di Reggio Calabria non l'ha chiesto.

Di Blasio Luigi vuole sostenere la proposta e chiede di discuterne.

La Camera non approva che protraggasi la discussione e si respinge l'emendamento *Plutino*.

(Agenzia Stefani.)

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 11:

Ieri correva voce che i Francesi fossero entrati a Tunisi. Secondo il telegramma dell'Agenzia Stefani, da Parigi, le truppe francesi si recherebbero solamente al Bardo senza occupare la città. Ma è utile a sapersi che il Bardo è l'ordinaria residenza del Bei a tre chilometri dalle porte di Tunisi.

L'*Opinione* scrive in data di Roma 11:

Come abbiamo annunziato, il barone Keudell, ambasciatore imperiale di Germania, è ritornato a Roma, ed ha ripreso la direzione dell'Ambasciata. Egli giunse nel giorno in cui scadeva il suo congedo, e non è vero che dispacci del suo Governo l'abbiano eccitato ad affrettare il ritorno alla sua residenza.

Sappiamo che il barone Keudell fu sodisfattissimo e grato delle accoglienze cordialissime che gli furono fatte in Sicilia dalle Rappresentanze municipali e dalle Autorità tutte, le quali si resero fedeli interpreti e dei sentimenti che legano la Germania e l'Italia e della stima e simpatia che l'illustre diplomatico gode nel nostro paese.

Siamo assicurati che non hanno fondamento le voci propagate nei giorni scorsi del trasferimento ad altra Ambasciata del barone Keudell

L'ufficioso *Diritto* scrive in data di Roma 12:

A noi non piacciono le ipotesi. Epperò aspetteremo che il Governo francese porga egli stesso la ragione degli atti suoi, non potendo presumersi che non ne senta tutta la responsabilità.

Per noi è evidente che, in Italia, Governo e paese, hanno di fronte agli avvenimenti, un obbligo comune; mantenersi in un rigoroso riserbo; vigilare perchè non soffrano nocumento i diritti e gl'interessi nostri.

Il Governo ha già, a più riprese, dichiarato che è conscio del debito suo. Lo si giudicherà a tempo opportuno; ma nulla intanto si faccia, che, provocando una sterile agitazione, turbi l'opera di quello, o aggiunga alla questione in cui l'Italia è solidale con l'intera Europa, altre complicazioni con manifesto e grave danno nostro.

Il *Diritto* scrive:

Il *Temps* torna a sostenere, malgrado la nostra smentita, che il generale Cialdini ha rimesso al sig. di Saint-Hilaire, una Nota relativa al console Macciò.

Ripetiamo, a nostra volta, che quella Nota non ha mai esistito.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 11:

Ieri sera alle 9 l'opposizione parlamentare tenne l'adunanza annunziata. I presenti erano 52.

Aprì l'adunanza l'onorevole Cavalletto.

Dopo una discussione, alla quale presero parte gli onor. Minghetti, Spaventa, Chimirri, Serena e Donati, l'assemblea adottò la massima di non ammettere le classi elementari come criterio di capacità.

L'onor. Spaventa pronunziò inoltre un importante discorso sulla questione di conferire o no la capacità elettorale a chi ha servito per due anni nell'esercito. Il suo discorso fece molta impressione.

Ricordò la stretta annessione che corre fra la costituzione civile di un paese e la sua costituzione militare; ricordò i tanti titoli che l'esercito ha alla pubblica benemerenza. La questione essenziale dell'elettore è di possedere la grande idea della patria, alla quale debbono essere posposte tutte le considerazioni individuali. Chi meglio capace di comprendere e di tutelare l'interesse pubblico, se non colui che per lo spazio di due anni è stato avvezzato all'idea di morire, non per servire il proprio interesse, ma per servire l'interesse pubblico? Questo essere ad un tempo un principio conservatore e liberale, dalla cui attuazione si può aspettare l'eliminazione di ogni interesse individuale, di ogni cupidigia, e si può sperare il migliore andamento amministrativo dello Stato.

All'oratore la stessa condizione di aver frequentato scuole reggimentali sembra un requisito di più; a lui basta per la capacità elettorale il servizio militare per un biennio.

Gli onor. Mocenni e Serafini si associarono alle opinioni espresse dall'onor. Spaventa.

A motivo dell'ora inoltrata, la discussione e la deliberazione su questo argomento vennero rimandate ad altra sera, e quindi alle 11 1/2 l'adunanza si sciolse.

Il *Secolo* dice che alla proposta fatta alla riunione dei deputati di Sinistra alla Consulta, che il Ministero si dimetta, Cairoli « cascò dalle nuvole, ed avrebbe detto non potersi dimettere senza un voto della Camera ».

Leggesi nel *Pungolo* di Milano:

« Povera Italia » esclama De Zerbi nel suo *Piccolo*.

« Povera Italia!

« La nostra patria non è mai stata in condizioni più basse di queste, a cui l'hanno ridotta tre anni di governo del Cairoli e del Depretis.

« L'abbiamo lasciata con due Imperatori in casa, quello di Germania e quello d'Austria che venivano a stringerle la mano; l'abbiamo lasciata rispettata e carezzata dalla Francia e dall'Inghilterra; creduta dall'Egitto, dalla Tunisia, dalla Grecia, dall'Albania, pari agli altri Stati più potenti.

« Guardatela ora.

« Essa non è odiata: sarebbe meno male. È disprezzata.

« La Francia la grandina di frizzi, di sarcasmi, d'ingiurie, di minaccie, e piglia in faccia a lei, al sud, una posizione più formidabile di quella che al nord: — L'Austria non la cura: — l'Inghilterra riceve con benevolenza le spiegazioni francesi senza chiedere se furono fatte egualmente all'Italia e rispondendo senza consultarla; e il telegramma di iersera ve l'ha detto — Bismarck approva la espressione francese in Tunisia. La approva, dicono alcuni, perchè vuole permanente il dissidio tra Francia e Italia. Illusione! La approva, perchè dell'Italia non si cura; perchè oggi, come il giorno del Trattato di Berlino, sente per noi un disprezzo profondo.

« Il comico episodio del carnevale romano fu lo specchio anticipato della presente situazione politica. Ai balli dell'aristocrazia romana il Ministero non era ricevuto. Esso non è ricevuto nell'aristocrazia delle Potenze europee. È disprezzato in grande, com'era disprezzato in piccolo. »

Anche il *Piccolo* conclude che oggi non si tratta più di partiti, ma dello Stato: che tutti devono unirsi quanti hanno carità di patria per iscongiurare i guai che ci preparò questo Gabinetto, e che potrebbero compendiarsi in due parole: « umiliazione e disastro! »

Di un ballottaggio.

A proposito delle elezioni di ballottaggio avvenute alla Camera, scrivono da Roma, 9, alla *Perseveranza*:

« L'esito delle elezioni di ballottaggio per la Commissione sull'abolizione del corso forzoso è significantissimo: la lista concordata fra l'Opposizione costituzionale e il gruppo Coppino ha avuto un pieno trionfo: il Ministero, e principalmente il Comitato di deputati piemontesi, sono stati serviti come si meritavano; i loro candidati sono rimasti addietro agli altri di men che metà: Grimaldi 162, Billia 137, Pedroni 31; e poi Vacchelli 91, Plebano 50, Plutino 49.

Il significato dell'elezione è questo, che il gruppo Coppino e la Destra possono in tempo più o meno breve intendersi e guadagnar la

maggioranza: che i così detti *sergenti* hanno del valore e dell' influenza, e possono bene farsi dei soldati. Infatti so che altri deputati hanno aderito a quel gruppo, e che il Paternostro, il Branca, il Lacava, il Grimaldi, il Morana, il De Renzis lavorano attivamente, e non lavorano invano: più presto che non si pensi, ne vedremo gli effetti.

TELEGRAMMI.

Roma 11.

In seguito alle gravi notizie avute da Tunisi, la Commissione generale del bilancio ha raccomandato al Governo di mettersi in misura per far fronte alle eventualità imprevedibili. *(Lomb.)*

Parigi 11.

Nuove assicurazioni della Germania autorizzerebbero la Francia a continuare nella sua impresa di Tunisi, senza timore d' esserne impedita in qualsiasi modo. *(Lomb.)*

Parigi 11.

Si continua ad affermare che i disordini che avvengono nella Tunisia sono provocati da stranieri. I giornali radicali però affermano che tutto sia una manovra di Gambetta. *(Lomb.)*

Parigi 11.

Procedono alacremente i lavori della Conferenza monetaria. Ha fatto grandissima impressione il discorso dell' on. Luzzatti in risposta al Pirmez. *(Lomb.)*

Roma 11.

La situazione è gravissima.

Credesi inevitabile la caduta del Ministero, sembrando falliti tutti i tentativi di ricomposizione. *(Bacchiglione.)*

Roma 12.

Ieri sera sul tardi venne affisso nei corridoi di Montecitorio il dispaccio che riassume la circolare del sig. Barthélemy Saint-Hilaire sulla questione tunisina. Questo documento ha prodotto una impressione tristissima. Malgrado che pochi fossero i deputati presenti alla Camera, in un momento si propagò anche al di fuori una vivissima agitazione. La circolare francese viene giudicata un oltraggio all' Italia, quantunque questa non sia nominata. Videsi qualche deputato con le lagrime agli occhi; tutti rimasero muti e sgomenti. I deputati ministeriali rifuggono dal discorrerne.

Il Ministero, che nell' adunanza dei suoi, tenuta ieri alla Consulta, aveva ottenuto la deliberazione partigiana di rimandar a sei mesi ogni discussione sulla politica estera, trovasi sconcertato. Infatti, la pubblicazione della circolare francese determinerà probabilmente uno scoppio. Già si sa che molti deputati del centro, i quali, nella seduta del 30 scorso votarono in favore del Ministero, ora gli si mostrano ostili.

Parlando della circolare francese, il *Popolo Romano* scrive:

« Se le allusioni sulle pressioni e suggestioni straniere, alle quali accenna la circolare, fossero dirette a noi (*), ai nostri uomini di Stato, non mancherà modo di respingerle con prudenza, sì, ma in guisa da tutelare la dignità nazionale. »

E intanto, il *Bersagliere*, tutto tenerezza per la lealtà e pel patriotismo dell' on. Cairoli, torna ad esortarlo « a rendere scevra d' ogni pericolo la situazione parlamentare, cioè dare un portafoglio a Nicotera, affinchè il Governo possa provvedere con piena sicurezza agl' interessi del paese. »

La massima preoccupazione che regni in questo momento è di sapere come si comporterà il Macciò, una volta che i Francesi siano entrati in Tunisi.

Infatti, si domanda se il nostro console possa rimanere a Tunisi, e si dubita altresì che i Francesi abbiano da domandarne il richiamo, o che trascendano ad usare qualche sconvenienza verso il Consolato italiano. Il tono della circolare del ministro degli esteri lascia temer tutto; essa sembra il preludio di una rottura delle relazioni diplomatiche fra i due paesi o di ulteriori provocazioni. *(Corr. della Sera.)*

(*) O a chi vuole che sieno dirette?

Roma 12.

Nei Circoli parlamentari, dopo la Nota francese, ritiensi la conservazione del Ministero impossibile.

Ove non si dimetta spontaneo, credesi che alla prima occasione avrà una notevole maggioranza contraria. *(Nazione.)*

Roma 12.

Si è riunito al tocco il gruppo Coppino. La riunione unanime constatò non solo doversi modificare, ma cambiare la rappresentanza del Governo.

Gli onor. Laporta, Oliva, Morana, Lacava, Buonomo, Branca, sostennero la convenienza di prendere l' iniziativa d' una interpellanza sulla politica estera.

Si formulò una mozione che fu firmata dai presenti, e forse si depositerà oggi.

L' on. Caracciolo presenterà al Senato una mozione ostile al Gabinetto.

La Nota del sig. Barthélemy Saint-Hilaire ha prodotto irritazione profonda. *(Nazione.)*

Parigi 12.

Un terzo dispaccio dell' *Havas* da Tripoli dice che quel governatore turco fu destituito per avere respinto la domanda del console italiano di spedire delle truppe turche alla frontiera tunisina. Questa notizia *ufficiale* conferma la voce che la Porta spedirà notevoli rinforzi a Tripoli. *(Secolo.)*

Pietroburgo 11.

Quest' oggi ebbe luogo la grande parata di maggio, la quale, favorita da un tempo stupendo, riescì veramente splendida.

Furono prese dalle Autorità le più minute precauzioni per impedire disordini.

Lo Czar, con un seguito brillante, percorse a cavallo la fronte delle truppe schierate.

La Czarina, dall' aspetto sofferente, non abbandò la carrozza.

Coorti numerose di polizia tenevano lontano il pubblico.

È comparso quest' oggi un manifesto imperiale, che fa conoscere la ferma volontà dello Czar di combattere con tutta energia il nichilismo, di tener fermo l' autocratismo e di proseguire le riforme iniziate dallo Czar defunto.

Il manifesto è comperato e letto avidamente da una moltitudine di persone, le quali ne riportano una impressione penosa.

Si attende la risposta del Comitato rivoluzionario. *(Indipend.)*

Sofia 11.

È scoppiata l' insurrezione nella Macedonia.

Ebbe luogo un sanguinoso combattimento fra Turchi ed insorti; vi furono parecchi morti e molti feriti.

I Turchi furono battuti.

Il movimento insurrezionale si estende ognor più.

Le elezioni per la Costituente bulgara sono fissate pel 15 luglio a. c.

Verso la fine d' agosto la nuova Costituente verrà convocata a Sistow, sul Danubio. *(Indipend.)*

Sofia 12.

Il Principe spera di vincere le difficoltà della situazione senza rinunziare alla Corona. In caso contrario, si unirebbero la Rumelia e la Bulgaria, sia sotto Alessandro, sia sotto il principe Vogorides (Aleko pascià). *(Citt.)*

Ultime notizie.

Roma 12.

Il *Diritto* riproduce semplicemente la circolare di Barthélemy de Saint-Hilaire, dichiarando per ora inopportuni i commenti.

Il *Bersagliere*, commentandola acremente, consiglia il raccoglimento.

Il ministro Magliani partecipò ai fautori dell' abolizione graduale della tassa sul sale essere impossibile ora qualunque diminuzione d'imposta. *(Persev.)*

Roma 12.

L' adunanza della Destra, dinanzi alla gravità della situazione, sospese la discussione sulla riforma elettorale e si occupò invece della questione estera.

Parlarono gli on. Cavalletto, Spaventa, Bonghi, Chimirri e Finzi.

Cavalletto pronunciò un patriotico discorso, esprimendo la necessità di chiamare il Ministero responsabile della disastrosa situazione estera, pure mantenendo il riserbo, rispetto ai rapporti internazionali. Altri oratori convennero col preopinante

Finzi annunziò che di conserva con Rudinì ha presentata alla Presidenza della Camera, una domanda d' interpellanza, aggiungendo di riservarsi libertà d'azione. Qualora si presentino identiche interpellanze dalla Sinistra, sarà da regolarsi secondo la situazione parlamentare.

L' adunanza approvò questa linea di condotta. *(Pers.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Roma 13. — Il *Popolo Romano* dice che le entrate dello Stato, non compresi i tabacchi, nei primi quattro mesi del 1881 superarono di ventinove milioni e mezzo quelle dello stesso periodo del 1880.

Cagliari 12. — Si scrive da Tunisi all' *Avvenire di Sardegna*: Tre colonne francesi formanti 12,000 uomini concentransi a Djedeida, distante da Tunisi 18 chilometri. Parte dirigerebbesi a Soukelarba per riprendere la posizione di Logerot, un' altra avanzerebbesi verso Mateur, ove incontrerà forte resistenza di montanari. È arrivata alla Goletta la corazzata spagnuola la *Numancia*.

Parigi 12. — *(Camera.)* — Leggesi una dichiarazione del Governo che dice: Le operazioni militari in Tunisia saranno presto terminate; la fase delle trattative è incominciata; avevano un doppio scopo: punire i Crumiri, prendere garanzie pell' avvenire. I sacrificii attuali non sarebbero sufficientemente compensati da sottomissione apparente o promesse precarie; il Beì deve dare pegni duraturi. Non vogliamo il suo territorio, nè il suo trono; non vogliamo annessione, nè conquiste, ma il Beì deve lasciarci prendere sul suo territorio precauzioni, che notoriamente egli stesso non è in istato di prendere. Speriamo che ne riconoscerà la necessità e i vantaggi, e potremo così terminare una divergenza che riguarda solo la Francia, e che la Francia ha diritto di sciogliere sola col Beì, con ispirito di giustizia e moderazione, e scrupoloso rispetto del diritto europeo, che inspira tutta la politica francese.

Parigi 12. — La dichiarazione del Governo fu applaudita alla Camera e al Senato. Cuneo, bonapartista, domandò alla Camera d' interpellare sulla questione tunisina. La discussione fu rinviata alla quindicina.

Tunisi 11. — Stamane, accompagnato dal cancelliere del Consolato e dell' ingegnere in capo della ferrovia, Roustan andò a visitare il generale Briart. Assicurasi che il generale è incaricato dalla Francia di presentarsi domani al Bardo col suo Stato maggiore.

La corazzata spagnuola *Saragozza* è giunta a Goletta.

Si ha da Costantinopoli: Il Sultano ha rinunziato di spedire a Tunisi una missione straordinaria e truppe, ma manderà due piccoli vapori a Goletta, e truppe a Tripoli.

Londra 12 *(Camera dei Comuni)*. — Dilke, rispondendo a Wolff, disse che i documenti relativi a Tunisi si comunicheranno al Parlamento la prossima settimana.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Livorno 13. — La *Gazzetta Livornese* pubblica un telegramma di Mustafà, primo ministro del Beì al console di Livorno, che rassicura gli Europei stabiliti a Tunisi, ed esprime i leali sentimenti del Governo e dei capi di religione; smentisce l' intenzione del Beì di recarsi a Meruan. Termina dichiarando che gli Europei stabiliti a Tunisi si considerano eguali ai correligionarii.

Parigi 13. — Tutti i giornali approvano la dichiarazione ministeriale.

Un dispaccio da Tunisi 12 reca: Le truppe francesi sono giunte stamane alle ore 10 1[2 a Manciba presso Tunisi. Il generale Briard fece prevenire Roustan che tenevasi a sua disposizione.

Parigi 13. — Il Beì firmò iersera un trattato. Il grosso delle truppe sta quindi per ritirarsi.

Nostri dispacci particolari.

Roma 13, *ore* 11 45 *ant.*

Ieri sera ebbero luogo cinque riunioni parlamentari. La Destra si riservò di presentare secondo le circostanze un ordine del giorno di biasimo per lasciare al Ministero l' intiera responsabilità della situazione. L' ordine del giorno verrebbe presentato da Rudinì o dallo stesso Sella. I ministeriali, con intervento di Zanardelli e Nicotera, non deliberarono definitivamente; però prevalse il concetto d' un rimpasto immediato. I radicali convennero di lasciare libertà individuale di voto. Il gruppo Coppino unito a parecchi dissidenti decise di presentare una interrogazione sulla politica estera. Il Centro e gli amici di Billia stabilirono di votare un ordine del giorno di sfiducia. Crispi e i suoi amici non parteciparono ad alcuna adunanza.

Roma 13, *ore* 11, 45 *a.*

Perdura l' emozione per la Circolare francese.

Stanotte Consiglio di ministri prolungatissimo. Stamattina altro Consiglio con intervento dei capi dei gruppi ministeriali.

Affermasi che nel Consiglio vi sono pareri divisi. Qualche ministro reputa indispensabili le dimissioni immediate del Gabinetto prima d' ogni discussione.

Altri crede poter bastare un rimpasto. Altri esige un voto formale.

Arrivarono molti altri deputati.

Roma 13, *ore* 3 15 *p.*

(Camera dei deputati.) — Il *Presidente* annunzia le interpellanze di Rudinì, Billia e Crispi intorno alla politica estera del Gabinetto.

Cairoli dichiara che annunzierà domani se accetta le interpellanze e quando vi risponderà.

Rudinì, Billia e *Crispi* dichiarano non potersi opporre alla facoltà concessa al Ministero dal Regolamento. *(La Camera è inquietissima.)*

Farini dichiara che se non si fa silenzio leverà la seduta.

Riprendesi la discussione del progetto di legge sulla riforma elettorale.

Bonghi svolge il suo ordine del giorno, per deliberare che il voto spetti a tutti i cittadini dell' età di 21 anno iscritti nei ruoli delle imposte dirette o che servirono lo Stato in ufficio civile o militare.

Roma 13, *ore* 3.15 *p.*

Assicurasi che taluni amici del Ministero si adoperino a persuaderlo di dimettersi.

Prevedesi che nella discussione delle interpellanze il Gabinetto avrà una forte maggioranza contraria.

Il gruppo Coppino si associerà, mediante un ordine del giorno, a una mozione di sfiducia di Billia.

Zanardelli parlerà in senso di rinvio d' ogni delibe azione.

Roma 13, *ore* 4 *p.*

(Senato del Regno.) — *Mamiani* dichiara che per desiderio espressogli dal ministro degli esteri, la sua interpellanza su Tunisi è rinviata a lunedì.

Pantaleoni prega che si constati che il rinvio è dovuto esclusivamente all' istanza del Governo.

Al Numero della Gazzetta d'oggi (117) va unito (per i soli abbonati di Venezia) un Supplimento contenente le sedute del Consiglio comunale dei giorni 27 dicembre, 1880, 5, 7 e 28 gennaio 1881.

Esposizione di Milano.

LAVORI DI VENEZIANI.

I giornali di Milano, con una premura che appalesa la loro simpatia per Venezia e della quale sappiamo loro grado, continuano sempre a mettere in bel risalto quanto la città nostra ha inviato a quella Esposizione nazionale, il cui successo non avrebbe potuto essere più splendido. Dai cenni finora pubblicati apparirebbe però che uno dei più lodati rami delle industrie artistiche a quel concorso sia quello dei mosaici, degli smalti e dei vetri di Venezia. Diffatti tutti i giornali milanesi accennano ai lavori stupendi ivi inviati dal cav. Salviati, dal cav. Bedendo Davide e dalla Compagnia Venezia-Murano, e godiamo di vedere avverate le nostre previsioni fatte appunto allora che visitammo gli oggetti del Salviati e del Bedendo prima che partissero per Milano.

VENDITE ALL' ESPOSIZIONE ARTISTICA.

Marsili Emilio, di Venezia — Busto in bronzo, Briconcello — al nobile Lodovico Barbo.

Fra gli scultori in legno, vendettero: il signor Toso, di Venezia, la riproduzione di uno sgabello nero, ed il signor De Lotto, tre riproduzioni di un *Putto pendente*.

TORNEO DI SCHERMA.

Il torneo internazionale di scherma avrà luogo nei primi giorni di giugno p. v. Qualunque tiratore, che vorrà pigliare parte alle esercitazioni, presenti domanda alla Commissione, Corso Vittorio Emanuele, 37, non più tardi del 15 maggio. Non vi sono limiti di età. La domanda di ammissione dovrà indicare il nome e cognome, se maestro o dilettante, e l' arma colla quale vorrà provarsi.

La Giunta municipale ha concesso il teatro della Canobbiana pel torneo. Si darà tosto mano a decorarlo ed allestirlo per la solenne circostanza.

Le prove avranno principio il 1.° giugno. S. A. il Duca d' Aosta, che accettò la presidenza onoraria del torneo, assisterà alle feste.

Sono attesi a Milano i due presidenti, marchese del Tufo e Ferry de Clan dell' Accademia francese.

L' ILLUMINAZIONE.

Dal Comitato esecutivo dell' Esposizione di Milano riceviamo il seguente comunicato:

La fantastica luminaria, datasi a Milano, per cura del Comitato e della Commissione dei divertimenti, la settimana scorsa, per l' Esposizione nazionale, stante il sorprendente successo, si ripeterà sabato prossimo a spese del Municipio. Non si potevano meglio interpretare i desiderii della cittadinanza e dei forestieri, venuti dalle vicine Provincie, e a cui non pareva vero che una così straordinaria e singolarissima illuminazione, e per la quale non si è certo lesinato nella spesa, non si trovasse modo di ripresentarla. Riuscirono infatti d' un ottimo effetto le duecentomila fiammelle, la maggior parte a gaz, disposte per un giro di quattro chilometri, su varii disegni, in cui c' è sfarzo meraviglioso di luce e di colori armonici e brillanti. La piazza del Duomo è trasmutata in giardino di alte palme, lungo i Corsi Vittorio Emanuele, Venezia, Principe Umberto, A. Manzoni, vedonsi raffigurati grandiosi archi trionfali, ricche ghirlande di fiori, stemmi; a Porta Venezia v'è una pagoda cinese; i bastioni omonimi, la piazza Cavour e della Scala, la via S. Margherita sono pure illuminate fantasticamente.

L' aspettativa del pubblico è questa volta maggiormente accresciuta, perchè si annunciano delle varianti, preparate con mano felice dall' Ottino, ordinatore della illuminazione.

FATTI DIVERSI

Conferenza monetaria. — L' Agenzia Stefani ci manda il seguente dispaccio:

Parigi 12. — Danakorton e Cernuschi parlarono a favore del bimetallismo. Dufstein e Niebauer spiegarono le condizioni del mercato monetario dell' Austria-Ungheria. La prossima seduta sabato.

Notizie drammatiche. — La signorina Duse ebbe un trionfo nella *Principessa di Bagdad*, come lo ebbe a Venezia. La commedia di Dumas era stata fischiata la prima volta a Roma, e non si trattava di giudicare ora la produzione, ma l' attrice. Tutti i giornali constatano che questa ha avuto una vittoria completa

Dibattimento a Rovigno. — Leggesi nell' *Indipendente* di Trieste:

Nel giorno 20 marzo p. p. cinque giovinotti di buona famiglia e precisamente Carlo Adorno, d' anni 16, da Venezia, Vittorio d' Ambrosi di Carlo d' anni 16, da Buje, Vittorio Rainis fu G., d' anni 19, da Cittanova, Giuseppe Millovas d'anni 18, da Cittanova e Luigi Zamarini pure da Cittanova, d' anni 20, alquanto brilli, si portarono su una carretta da Cittanova a Daila, ed essendosi rovesciati strada facendo, si fermarono alquante ore colà per riparare il veicolo, e lì bevettero di quel buono e cantarono.

Essi vennero accusati d' aver emesse in quell' incontro grida sovversive e usate espressioni irriverenti verso l' Imperatore.

Per questo fatto il P. M. ravvisando due crimini, di perturbazione della pubblica tranquillità e di offesa alla Maestà sovrana, riservandosi pel primo di condurli innanzi ai giurati, trasse ieri davanti alla Corte di I.ª istanza, quattro dei suddetti, essendo l' Adorno latitante, tradotti dalla i. r. gendarmeria perchè in istato d' arresto.

La Corte era composta dal presidente del Tribunale, Lindermann, consiglieri Colcuc e Mrach aggiunto Dr. Devescovi, protocollista ascoltante Harabaglia; sosteneva l' accusa il procuratore D' anna, la difesa l' avvocato Basilisco.

Furono condannati tutti cinque gli accusati i primi quattro a 3 mesi ed il Zamarini, perchè maggiore d' età, a 4 mesi di carcere duro.

Ignorasi se pel delitto di pubblica tranquillità verranno sottoposti alle Assise di qui o altrove.

Arresti politici a Pirano. — Leggesi nell' *Indipendente*:

Nella sera del 10 corr. avvennero nella città di Pirano parecchi arresti fra cui le due giovani sorelle F., e ciò in seguito all' esplosione di due petardi.

La salute dell' Hayez. — Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Siamo lieti che il venerando artista vada ricuperando le proprie forze e che la malattia che lo tormenta volga sempre più a guarigione. Ecco il bollettino medico di stamane:

« 12 maggio.

« Francesco Hayez — Fenomeni morbosi tutti in diminuzione — forze meno sfinite.

« D. REZZONICO. »

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Ad Antonio Mayer

Commemorazione.

Compie oggi un anno dacchè si spense una vita intemerata e piansi la mancanza del mio ottimo congiunto ed amico Antonio Mayer. Nè potrò mai dimenticare le splendide doti del suo animo, e la rara bontà, che gli procacciava la stima e l' affetto di quanti ebbero la fortuna di conoscerlo.

Con me la mia famiglia, avvalorati dai suoi provvidi consigli e dalle sue paterne cure, ricorderà con riconoscenza e devozione i giorni passati nella sua amabile compagnia, e rimpiangendo dal profondo del cuore la sua mancanza, terrà ad esempio perenne i suoi dettami d' uomo onesto, erudito e laborioso.

505 BART. RUOL.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE DIVERSE.

Trieste, 11 maggio. — Brig. ital. *Aurora F.*, cap. Famà, in giorni 4, arrivato da Venezia.

Lussinpiccolo 6 maggio. — Bark austro-ung. *Giano*, cap. Raimondi, arrivato da Venezia.

Cardiff 6 maggio. — Vap. *Bianca Francisca*, spedito per Venezia.

— Vap. *Nilo*, spedito per Venezia.

— Vap. *Nicolò Despot*, spedito per Venezia.

Charlestown 28 aprile. — Vap. norv. *Agantyr*, capit. Holmer, partito per Venezia.

Glasgow 7 maggio. — Vap. *Tisza*, cap. Mars, partito per Venezia.

Newport 7 maggio. — Vap. *Giovanni*, cap. Giradi, spedito per Venezia.

(V. le Borse nella quarta pagina.)

BOLLETTINO METEORICO
del 13 maggio.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45° 26'. lat. N. — 0'. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	759 18	758.66	757.84
Term. centigr. al Nord	9.50	12.10	14.70
» » al Sud	—	18.00	—
Tensione del vapore in mm.	6.32	6.27	7.18
Umidità relativa	71	49	58
Direzione del vento super.	—	—	NO.
» » infer.	ONO.	SSO.	SSE.
Velocità oraria in chilometri	12	4	20
Stato dell' atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.88	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 38.0	+ 41.0	+ 43.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 16. 25 Minima 8. 45

Note: Vario tendente al nuvoloso. — Barometro calante. — Cielo quasi sempre coperto da Cirrostrati — Cumuli all' Orizzonte.

Roma 13 maggio. — Ore 2: 50 pom.

Pressione massima (770) in Brettagna; minima (748) in Lapponia; pressione inferiore a 760 in Ungheria e nella penisola Balcanica.

In Italia barometro quasi stazionario.

Pressioni: 762 nell' Alta Italia, Cagliari, Palermo; 761 Trieste, Roma, Malta; 760 Pola, Lecce; 759 Lesina.

Nel pomeriggio d' ieri pioggie o temporali in moltissime Stazioni del Continente e della Sicilia; neve in alcuni punti dell' Appennino. Nella notte ancora pioggia in Calabria e a Terra d' Otranto.

Stamane cielo sereno nel versante Adriatico e nell' estremo Sud della Sicilia; nuvoloso altrove.

Venti settentrionali, in generale però del quarto quadrante, anche freschi, nel versante Adriatico.

Temperatura poco cambiata, e sempre bassa.

Mare agitato a Capo Spartivento, Siracusa, Cozzospodaro e Malta, mosso altrove.

Probabili venti del quarto quadrante nel Nord; del terzo quadrante nel Sud; e pioggia.

BULLETTINO ASTRONOMICO
(ANNO 1881)
Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 10", 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27 s. 42 ant.

14 maggio.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 32m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 56m 8s
Tramontare apparente del Sole	7h 20m
Levare della Luna	8h 26m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	
Tramontare della Luna	4h 32m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 17.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Venerdì 13 maggio.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica compagnia diretta dall'artista Antonio Zerri, ed amministrata da M. Ferrante. — *Chi arde incende*. Con farse. (Beneficiata dell'attore brillante Giuseppe Palamidessi). — Alle ore 8 e mezza.

509

Il N. 20 (anno 1881) del *Fanfulla della Domenica* sarà messo in vendita domenica 15 maggio in tutta l'Italia.

Contiene:

Fronde sparte (scritti inediti di F. D. Guerrazzi, P. Coletta e G. B. Nicolini), Il Fanfulla della Domenica — *La società romana nel secolo XVIII e XIX - La galleria del marchese Zagnoni*, D. Silvagni — *A Pietro Cossa (versi)* D. Gnoli — *Corrispondenza letteraria da Berlino - Le sculture di Pergamo*, G. Setti — *L' alfabeto delle società umane*, P. Mantegazza — *Cavalleria assassina*, G. Rovetta — *Cronaca* — *Libri nuovi.*

Centesimi **10** il numero per tutta l'Italia.

Abbonamento per l'Italia: Anno L. 5 — *Fanfulla quotidiano* e *settimanale* pel 1881: Anno L. 28 — Semestre L. 14, 50 — Trimestre L. 7, 50.

Amministrazione: Roma, Piazza Montecitorio, 130

I viglietti Lotteria dell' Esposizione di Milano si vendono dalla Ditta

FRATELLI PASQUALY

Cambiovalute, Venezia.

Spedire Vaglia o francobolli unendovi cent. 50 per l' invio. 504

AVVISO

tutti i fabbricanti che il signor **Kalef Perachia**, che trattava affari a nome mio **Aron Juda Bechar**, cessa d' essere il mio viaggiatore e non accetto più alcuna responsabilità per lui.

Costantinopoli, 5 maggio 1881.

508 ARON PROFETTA.

393

SEME BACHI.

La Ditta sottoscritta si pregia di avvertire la sua rispettabile clientela, che tiene ancora disponibile una partita di ottimi Cartoni Seme Bachi annuali giapponesi, a bozzolo verde e bianco, e qualche **marca speciale espressamente garantita da Yokohama, che si conservano in macchine Frigorifere fino al 20 maggio corrente.**

ANTONIO BUSINELLO e C.°
S. Marco, Ponte della Guerra, 5364.

Ecco un' altra testimonianza dell' efficacia del **Fosfato di ferro** del dottor *Leras*, per la guarigione della pallidezza, delle malattie di stomaco e di tutte le infermità che hanno per origine l' impoverimento del sangue.

« La sua forma liquida gli dà un immenso vantaggio sulla pillola; secondo me, è superiore ai preparati iodati. » ARNAL ex medico di S. M. l' Imperatore.

« Di tutti i ferruginosi, non ne conosciamo alcuno che agisca tanto prontamente e tanto efficacemente, che il Fosfato di ferro di Leras, e senza faticar lo stomaco. » BELLOT, BAUME, BIGOT, FOLLET, PREVOST, medici degli Ospedali.

Si vende in tutte le primarie farmacie. 483

Collegio - Convitto - Comunale DI ESTE

(Vedi Avviso nella quarta pagina.)

PER TUTTI

(V. l' Avviso nella quarta pagina.)

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi
DI TUTTO IL VENETO.

APPALTI.

Il 14 maggio scade innanzi al Municipio di Udine il termine per le offerte del ventesimo nell' appalto dei lavoro di costruzione di un tronco di strada di circonvallazione da Porta Aquileja sino alla Braida Ottelio e della nuova inalveazione della Roggia detta di Palma, provvisoriamente deliberato per L. 22,900. (F. P. N. 37 di Udine.)

BORSA DI VENEZIA
(Bullettino ufficiale.)
Del giorno 13 maggio.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti – Pronto da		Pronto a		Fine corr. da		Fine corr. a	
Rend. ital 5 % god. da 1. luglio 1881	—	—	—	—	90	38	90	58
Rend. ital. god. de 1 genn. 1881	—	—	—	—	92	55	92	75

	Valore Nom.	Versato		Prezzi Fine corrente da		a	
Prestito Naz. 1866	—	—		—		—	
» » » stallonato	—	—		—		—	
» L.-V. 1859 timb. F.forte				—		—	
» » » libero				—		—	
Azioni Banca Naz.	1000	750		—		—	
» » Ven.	250	137	50	—	—	—	—
» » di Cred. Ven.	250	250		—	—	—	—
» Regia Tabacchi	500	358		—		—	
Società Costruzioni veneta	250	175		—	—	—	—
Lanificio Rossi	1000	1000		—		—	
Rend. aust. 5 % in carta	—	—		—		—	
» » » in argento	—	—		—		—	
Obblig. ferr. V. E.	500	500		—		—	
» Tabacchi	500	410		—		—	
» Beni Dem.	505	391		—		—	
» » Eccl. 5 %	—	—		—		—	
» Prestito Venezia a premii	30	30		—	—	—	—
Società immob. di lavori ec.	500	500		—		—	

CAMBI			da		a	
Olanda	3 m. d. sc.	3	—	—	—	—
Germania	» »	4	124	60	125	10
Francia	a vista »	3 ½	102	15	102	40
Londra	3 m. d. »	2 ½	25	65	25	73
Svizzera	a vista »	4 ½	101	90	10	25
Vienna-Trieste	»	4	218	25	218	75
VALUTE						
Pezzi da 20 franchi			20	52	20	54
Banconote austriache			219	—	219	50

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale . . . 4 — —
» Banco di Napoli . . . 4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti 4 ½ —
» Banca di Credito Veneto . . . — — —

Fiorini austriaci d'argento . da L. 2 19 — a L. 2 19 50

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	12 maggio		13 maggio	
Rend. it g. da 1 luglio 1881	—	—	—	—
» » 1 genn. 1881	92	62	92	67
Oro	20	57	20	54
Londra	25	68	25	68
Parigi	102	40 v.	102	45
Prestito nazionale	—	—	—	—
Obbligazioni tabacchi	—	—	—	—
Azioni »	914	50	—	—
» » fine corr.	—	—	—	—
Banca naz. italiana (nominale)	—	—	—	—
Azioni ferrovie meridionali	482	—	483	50
Obbligaz. »	—	—	—	—
Buoni » »	—	—	—	—
Obbligazioni ecclesiastiche	—	—	—	—
Banca Toscana	814	—	—	—
Fondiaria	—	—	—	—
Credito mobiliare italiano	926	50	926	—

Borse estere.
(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 12.

Mobiliare	360	70
Lombarde	119	25
Ferrovie dello Stato	330	50
Banca Nazionale	818	—
Napoleoni	9 33	—
Cambio Parigi	46	65
Cambio Londra	117	85
Rendita austr.	78	90
Metalliche al 5 %	78	55
Prestito 1860 (Lotti)	132	75
Argento	—	—
Zecchini imp. austr.	5 56	—
100 Marche imp.	57 50	—

PARIGI 12

Rend. fr. 3 0/0	85	80
» » 5 0/0	119	95
Rendita ital.	90	40
Ferr. L. V.	284	—
» V. E.	—	—

Ferr. Rom.	—	—
Obbl. ferr. rom.	370	—
Londra vista	25	22 ½
Consolidato ingl.	103	3/16
Cambio Italia	2	½
Rendita turca	16	47

PARIGI 11.

Consolidati turchi	16	82
Obblig. egiziane	392	—

LONDRA 12.

Cons. inglese	102	¼
Cons. italiano	89	7/8
» spagnuolo	23	½
» turco	16	3/8

BERLINO 12.

Mobiliare	624	—
Austriache	574	—
Lombarde Azioni	206	50
Rendita ital.	90	25

ARRIVATI IN VENEZIA.
Nel giorno 9 maggio.

Albergo Reale Danieli. — E. O. Small - Barlee - Foote - W. Whirter - H. Steeman - J. Scherer - C. Aitken - B. Fränkel - D.r M. Strauss - Mac A. - Amberot - Barone e baronessa de Vuyll - Barone de Tecklenbourget, con figlia - T. Benezet - C. R. Wright - Houdaille - J. Jacquet, con famiglia - B. Auby - C. P. Allan - C. G. Whitting - Waudry - F. Amsink - Marchant, con famiglia - E. Tumie - W. Stenonant - L. W. Turvitt - Conte Mostowski, con famiglia - S. M. Lavrence - F. Reynolds - R. Horsfall - Cooper - Lock Pagguard - Generale de Woer - Townsend - J. Warren - Von Krosigk - E. Schmidt - Gavard - Von Kromen - F. Eisler - Baton, con famiglia - W. Stucken - Lorimer - Bell - Houghton - Graves - C. Mackenzie - Stephenson - E. Fylor - Scott - G. von Maffei - L. Feig - Baronessa de Hamerstein - B. Weiss - Rodriguez - H. Keller, con famiglia - A. Krupp - D.r Fisser - D.r Pernisch - Parker - Wilson - Fenwick - J. Hood - Moncriff - Fintock - A. Wills - C. A. Groom - D.r I. G. French - S. e L. Wilson, con famiglia - W. Bell - Barnett - S. Jackson - Von der Hellen - Col. A. Drury - F. de Talics - F. Aebly - D.r W. Nowland - G. Landfried - Ed. Moor, con famiglia - N. Rzevay, tutti dall'estero - Duca Perdifenno - Ricuardi, ambi dall'Italia.

Albergo Bella Riva. — General C. Mackenzie - Signora C. Mackenzie - Baines, con figlio - De Schwedler, con figlio - Conte Wedel, con famiglia - O. Begas, con moglie - D.r Volmar, con famiglia - D.r A. M. Reid - Conte de la Bassetière - Arban, con famiglia - A. Firsoff, con famiglia, tutti dall'estero - Conte e contessa de Gori, da Firenze.

Grande Albergo già Nuova Yorck. — Prof. E. Aromatori, da Roma - Horvay - Mimbelli, con famiglia - Capit. A. Hutton - Capit. P. John - F. Gregson, con famiglia - Talbot Baker - General C. Zoes, con famiglia - The H. Tallot - Brinolley, tutti dall'estero.

Grande Albergo l'Europa. — R. G. F. Ballock - Steele - G. H. Stichney - B. St. A. Jenner - Rev. Gibbson B. - E. J. Gibbson - J. V. M. Lümsden - H. Gair - F. C. Hartley - Cunningham - Tuker - Brown - M. Arnoldi Rohosinsky, tutti dall'estero.

Albergo l'Italia. — E. Bader - L. Lodo, con moglie - F. Muser - G. Vonetian, ambi con moglie - Peleay, tutti cinque dall'Italia - L. Muller - H. Peregi - G. Georgwich - C. Muller - W. H. Bennett - F. Stecker - A. Braocker - D. J. Loonawalla - F. N. Wright - O. Hanok - O. Wasrstyerna - Desmea - Vuinave - F. Galdenring - Schmieder col. - F. Drey - A. Hugetz - Bachmann, con moglie - D. Huswen - Littrow - D.r J. Bergmeister, con famiglia - P. J. Haplum - Nebsc - A. Baumann - A. Schoeller, con moglie - Marastoni - Derieune, con famiglia - F. Leittmann, con figlia - H. Kasilister - W. Mattin - H. Goldberger - L. W. Maunoir, tutti dall'estero.

Albergo d'Inghilterra. — Valson - Arteley - Lang - A. Reus - C. Colomai - C. Biskoff - A. Nicolos - Stevens - E. Bostook - Howorth - A. Reventhon - E. Ednars - L. Elues - M. Sauls - M. Pages - M. Strafor - M. Rachmanoff - A. Rudtoff - M. Burges - Davies, tutti dall'estero.

Grande Albergo Vittoria. — J. Osbek - E. James - W. Perrens, con moglie - H. Beard, con famiglia - Lutscher - I. Beard - A. Enright, con moglie - M. Corlett, con figlia - W. Jackson - H. Clavidge, con moglie - L. Pingaud, con moglie - L. Richomme, tutti dall'estero - Avv. L. Giordan - Ing. C. Mameli - Avv. A. Fagiuoli - Cav. L. Monga - G. Dattari, tutti cinque dall'interno.

Albergo alla città di Monaco. — Headlam, possid. - D.r O. Grenischstedten - G. Geraff - W. Thomson - Richard, tutti tre possid. - A. Bochler - Rev. Allen - E. Roafoot - Evons - Hayward - D.r F. Zampael - Jsack, negoz. - A. Del Zevedo - C. L. Englich - Bollana - Passe - C. Cranfurd, tutti dall'estero.

Albergo alla Città di Milano. — Cav. Sgarzi - Megana A., con moglie - Totoldi - Lamara, con moglie - Panetti F. - Gasparinetti L. - R. Lamico, tutti possidenti dall'interno - Jacob, con moglie - Signora Prosper, con corriere - C. Hellquiet, tutti tre dall'estero.

Alberghi Orientale e Cappello Nero. — Vego O. - Pinardi C. - Petroli V. - Astolfi A. - Affer F. - Savonelli F. - Brivio L. - Sanguinetti - Scandona F., tutti viaggiatori - Casellati A. - Conte e contessa Agosti - Franceschi D. G. - Cecconi G. - Cerino G. - Lepilli G. - Maggioni Luigi, tutti dall'interno.

Albergo al Vapore. — Marigo T., - Rigatto A., - Biancardi A., - Gozzoni C., - Giubileo G., - Sala G., - Batelli P., - Loffi Q., tutti viaggiatori, - Menarini C., - Ferrari A., - Bignani A., - Serafini d.r L., - Gherardi R., - Viriglio S., ingegn., - Bertana F., - Binelli F., - Piazelli L., - Agostini G. B., - Gentili cav. G., - Ciotti M., - Mazza F., - Mantovani G., - Ghezzari G., - Perascini R., - Minelli d.r e cav. T., - Gozzi G., tutti quattro con famiglia, tutti dall'interno, - Chabond A., - Alphandery J., ambi viaggiatori, - Besnau A., - Delannay A., - Bohm D., tutti dall'estero, tutti poss.

ATTI UFFIZIALI

N. 5783. (Serie II.) Gazz. uff. 1° marzo.
È aggiunta all'elenco delle strade provinciali della Provincia di Salerno quella detta di *Prignano*, da Pandola a Piazza di Pandola, scorrente nel territorio del Comune di Mercato San Severino.
R. D. 2 dicembre 1880.

N. MMDCCLXXVIII. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 1° aprile.
Il Municipio di Forlì, quale rappresentante del Ricovero di mendicità da fondarsi in quella città, è autorizzato ad accettare, nell'interesse del detto pio Istituto, il lascito degli stabili disposto a favore di esso dal fu Quintino Savorani.
L'accennato Ricovero di mendicità è costituito in Corpo morale.
R. D. 5 dicembre 1880.

N. XLIV. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 2 marzo.
Il pio Legato disposto a favore delle orfane del Comune di Aidone (Caltanissetta) dal defunto canonico Giuseppe Truppia è eretto in Corpo morale, ed è autorizzato ad accettare la sostanza disposta a suo favore.
R. D. 22 gennaio 1881.

N. XXIII. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 3 marzo.
È autorizzata l'inversione dei Monti frumentarii di Santa Maria Salome, di San Nicola e del Buon Gesù del Comune di Veroli (Roma) in una Cassa di prestiti e risparmii.
R. D. 22 gennaio 1881.

N. 50. (Serie III.) Gazz. uff. 3 marzo.
La *voce* prima della tariffa di pedaggio del nuovo ponte di ferro sull'Oglio, approvata con Decreto Reale del 22 maggio 1879, è ridotta da 4 a 2 centesimi, ferme rimanendo tutte le altre disposizioni contenute nel Decreto stesso.
R. D. 30 gennaio 1881.

N. 45. (Serie III.) Gazz. uff. 3 marzo.
È aggiunta all'elenco delle strade provinciali della Provincia di Napoli quella detta di *Monte Procida*, che dalla via delle bonifiche, denominata Cappella Fusaro, conduce alla chiesa del Monte Procida.
R. D. 30 gennaio 1881.

N. 46. (Serie III.) Gazz. uff. 5 marzo.
Al contabile dell'Ufficio telegrafico della Regia Marina è accordata l'annua indennità di funzioni di lire trecento a datare dal 1° gennaio 1881.
R. D. 30 gennaio 1881.

Sono estese agli esami di licenza degli Istituti tecnici e nautici e delle Scuole nautiche le disposizioni relative agli esami di licenza liceale.

N. 59. (Serie III.) Gazz. uff. 4 marzo.

UMBERTO I.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Veduta la legge sulla pubblica istruzione del 13 novembre 1859;
Veduto il R. Decreto in data 31 maggio 1877 che approva il Regolamento per gli esami di licenza negli Istituti tecnici e nautici, nelle Scuole nautiche e in quelle speciali;
Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;
Abbiamo decretato e decretiamo:
Art. 1. Le disposizioni del Nostro Decreto 6 giugno 1878, N. 4405, relative agli esami di licenza liceale, sono estese agli esami di licenza degli Istituti tecnici e delle Scuole nautiche;
Art. 2. Il candidato della sezione fisico-matematica d'Istituto tecnico, il quale negli esami di luglio e di ottobre abbia ottenuta l'approvazione in tutte le materie, eccetto una, che non sia però l'italiano e le matematiche, può iscriversi in qualità di uditore alle Facoltà di scienze fisiche, matematiche e naturali dell'Università. Però non sarà ammesso ad esami universitarii se prima non avrà riparato l'esperimento di licenza per la materia nella quale gli mancò l'approvazione.
Art. 3. I candidati della sezione fisico-matematica e quelli delle sezioni professionali d'Istituto tecnico e nautico che negli esami generali di licenza e negli esami di riparazione sono stati riprovati in più materie possono soltanto nella sessione più prossima di esami ripetere lo esperimento per quelle materie in cui sono caduti.
Art. 4. È abrogata ogni disposizione contraria al presente Decreto.
Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.
Dato a Roma, addì 23 dicembre 1881.
UMBERTO
Baccelli.
Visto — *Il Guardasigilli*, T. Villa.

N. 67. (Serie III.) Gazz. uff. 7 marzo.
Sono convalidati varii Decreti Reali, coi quali vennero autorizzate le prelevazioni delle somme esposte nella tabella medesima dal fondo per le *Spese impreviste*, stanziato al capitolo N. 88 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'anno 1880.
R. D. 24 febbraio 1881.

N. XLI. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 7 marzo.
L'Opera pia fondata in Fossombrone (Pesaro) dalla fu contessa Anna Maria Giorgi-Pace è eretta in Corpo morale.
R. D. 7 febbraio 1881.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 9. 10
	p. 2. 05	p. 2. 40
	p. 6. 55	p. 7. 10 D
	p. 9. 15 M	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M (¹)	a. 8. 05 M (²)
	p. 12. 40 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna (Per queste linee vedi NB.)	a. 4. 19 D	a. 7. 41 M
	a. 5. 50	a. 9. 30
	a. 8. 41	p. 1. 20
	a. 10. 15	p. 4. 45
	p. 4. —	— —
	—	p. 9. 20
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.
NB — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.
PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	8. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	9. 45 a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 22 a.	8. 23 a.	1. 48 p.	6. 48 p.
Da Bassano »	5. 55 a.	9. — a.	2. 20 p.	7. 22 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part.	8. 16 a.	4. — p.	8. 30 p. (*)
Da Verona »	6. 45 a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.45 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.41 a., 5.30 p., 8.05 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 10 a.;	8. 26 a.;	1. 25 p.;	6. 26 p.
Da Vicenza »	5. 37 a.;	8 30 a.;	2. 12 p.;	6. 52 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	3. p.	7. 40 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	5. 30 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria »	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare
Linea Venezia-Chioggia e viceversa
Orario per maggio

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8:— ant. / 4:— pom.	A Chioggia	10:30 ant. / 6:30 pom. circa
Da Chioggia	6:30 ant. / 4:— pom.	A Venezia	9:— ant. / 6:30 pom.

per maggio, giugno e luglio.
Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE — ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p. A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a. A Venezia ore 8 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa
PARTENZE
Da Venezia ore 6:— ant.
Da Cavazuccherina » 3:30 pom.
ARRIVI
A Cavazuccherina ore 9:30 ant. circa
A Venezia » 7:15 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO
AVVISI DIVERSI

Collegio - Convitto - Comunale
DI ESTE
(Provincia di Padova)

Questo Istituto con annesse Scuole elementari pubbliche, tecniche pareggiate, ginnasiali con sede degli esami di licenza e corso agricolo-commerciale, è situato nell'interno della città — Contrada S. Francesco — e viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.
La retta annua è di ital. lire 500, comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazione vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria, secondo le condizioni del programma.
Il signor Enrico dott. Bertanza, Rettore dell'Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.
Este, 22 gennaio 1881.
Il Sindaco
177 A. NAZARI.

ELIXIR PER CAPELLI.

In questi ultimi tempi vennero raccomandati molti rimedii per la conservazione e riproduzione dei capelli, rimedii che in gran parte non producono alcun effetto, e sono quasi sempre nocivi alla cute ed alla salute in generale. Mi permetto perciò far notare che la tintura da me preparata non si compone di sostanze spiritose che agiscano sul sistema nervoso; ma è formata invece da estratti di varie erbe, le quali non contengono alcuna sostanza nociva, come attestarono i più celebri medici. Essa quindi corrobora la cute e le radici dei capelli, dei quali agevola lo sviluppo e li rende, in pari tempo, morbidi e scevri da forfore, pellicole ed altre cutanee secrezioni.
In seguito a molti esperimenti fatti, sono in grado di garantire che il mio trovato dà risultati certi e sodisfacenti, qualora venga usato con le debite prescrizioni, e che non contiene sostanze nocive, le quali possano menomamente pregiudicare la cute.
La mia tintura non potrà al certo operare miracoli; e ove i bulbi capillari siano interamente distrutti, non v'è da aspettarsi alcun favorevole risultato. Rimedii atti a riprodurre i capelli, quando mancano le radici, non esistono, nè se ne potranno mai inventare da alcuno. Le persone quindi che si trovano in tale condizione, non si aspettino vantaggio di sorta dall'applicazione del mio rimedio: consiglierei anzi loro di astenersi completamente da qualunque cura, che sarebbe, a parer mio, infruttuosa.
William Lasson.
Prezzo della bottiglia: it. L. 8.
Deposito generale presso la Farmacia Reale del dott. Zampironi, San Moisè, Venezia. 236

Da affittarsi in Vittorio
(Riparto Ceneda)
GRANDE CASA CIVILE
IN AMENISSIMA POSIZIONE
ed a cinque minuti dalla Stazione.

Detta casa è composta di cinque appartamenti, che si accordano anche partitamente, con relativo arredo di mobilie.
La casa è posta sopra un terreno irrigatorio tenuto ad ortaglia, della superficie di pertiche 16 circa, con annesse adiacenze per abitazione dell'ortolano, stalla per animali bovini e per cavalli, cantina e magazzeno.
Questo complesso di terreno ed i fabbricati vengono offerti anche in vendita.
Per maggiori schiarimenti rivolgersi all'avvocato Ugo Trabuchelli in Vittorio. 487

Una signorina di buona famiglia,
capacissima in ogni sorta di lavori muliebri, cercherebbe un posto di cameriera in qualche distinta famiglia anche straniera, perchè sarebbe disposta a recarsi anche all'estero, qualora la famiglia, che le offrisse collocamento, fosse a presentarle ogni garanzia di moralità.
Scrivere fermo in posta a Venezia, alle iniziali B. A. 480

Vendita a prezzi bassissimi di SPECCHIERE
IN CORNICE DORATA
LUCI DI SPECCHIO
ed un bellissimo Servizio da tavola in porcellana ed altri oggetti diversi.
Merceria, Calle dei Pignoli, N. 760, aperto dalle 10 alle 12 ant. e dalle 2 alle 5 pom.
Deposito bacchette dorate per cornici, di qualsiasi misura e grossezza. 412

Medaglie a tutte le Esposizioni.

del D.r V. BAUD
Più risolvente e anche più depurativo dell'olio di fegato di merluzzo; il **Iodio Diastasato** in granuli è d'un uso facile e espressamente indicato contro la *scrofola*, il *gozzo*, *ulceri*, *tumori*, *malattie delle ossa*, ecc.
Paris, 22, rue Drouot.
Soli Depositarj per l'Italia: A. MANZONI e C. *Milano*, Via Sala 14 — *Roma*, Via Pietra 91
Vendita in tutte le Farmacie.
In Venezia nelle Farmacie Bötner, Centenari, Zampironi. 96

"Perfezione."
Ristoratore Universale dei Capelli
DELLA
SIG.A S. A. ALLEN.

Non manca mai di restituire ai capelli grigi il colore pristino della gioventù, rinovandone alle stesso tempo la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. La di lui azione è certa ed intiera, facendo prestissimamente sparire la canutezza. Non è una tintura; egli dimostrasi sempre essere, il rinvigoratore naturale dei capelli.
La di lui superiorità ed eccellenza sono stabilite e riconosciute per il mondo intero.
IL VERO ARTICOLO SEMPRE IN INVILUPPI COLOR DI ROSA.
Stabilimento principale, 114 & 116, Southampton Row, LONDRA, INGHILTERRA.
SI VENDE DA TUTTI I FARMACISTI E PROFUMIERI
Deposito in Venezia presso **A. Longega**, N. 4825, Campo S. Salvatore. 485

Emicrania, — Nevralgia — Dolori di Testa.
GUARANA
DI GRIMAULT & C.ie, FARMACISTI A PARIGI

Una sola cartina di questa polvere sciolta in un poco d'acqua zuccherata basta per far cessare immediatamente l'*Emicrania*, le *Nevralgie* e i più violenti *Dolori di testa*.
La Guarana è d'una evidentissima efficacia anche contro le *Coliche*, la *Diarrea* e la *Dissenteria*.
Essa rimpiazza con vantaggio e senza produrre concestione, i preparati astringenti come l'oppio il bismuto, etc.
Ogni scatola contiene dodici cartine, e oltre la marca de fabbrica e firma di Grimault & C.ie porta il bollo del Governo francese.
A Parigi, Maison GRIMAULT & C.ie, rue Vivienne, 8.
Si vende in Venezia presso **Bötner, Zampironi** e nelle principali Farmacie. — Deposito in Milano, **A. Manzoni e C.**, Via della Sala, 14 e 16. 7

35
PER TUTTI
Al Banco di Cambio Valute della Ditta **Fratelli Pasqualy** in Venezia, Ascensione, 1255
Vendita di Cartelle originali
dei Prestiti comunali di
BARI, BARLETTA, MILANO
per italiane Lire 150
a pagamento rateale di Lire CINQUE al mese

Il compratore di queste TRE OBBLIGAZIONI ORIGINALI è sicuro di venire rimborsato dalla rispettiva Comuni con
ital. Lire 260, perchè

la Cartella BARI viene rimborsata con	ital. L.	150. —
» BARLETTA » »	»	100. —
» MILANO » »	»	10. —
Assieme	ital. L.	260. —

Le suddette TRE Obbligazioni, oltre al sicuro rimborso hanno nell'assieme 12 Estrazioni all'anno, e precisamente nei giorni:

10 gennaio	estr.	Bari
20 febbraio	»	Barletta
16 marzo	»	Milano
10 aprile	»	Bari
20 maggio	»	Barletta
16 giugno	»	Milano
10 luglio	estr.	Bari
20 agosto	»	Barletta
16 settembre	»	Milano
10 ottobre	»	Bari
20 novembre	»	Barletta
16 dicembre	»	Milano

I premii fissati dalle dette Comuni ai quali ha diritto per **intero** il compratore dopo fatto il primo versamento e qualora in regola coi pagamenti sono di **italiane Lire**
100000, 50000, 30000, 25000, 20000, 10000, 5000, 3000, 2000, 1000, 500, 300, 200 e 100

Vi sono pure in vendita Titoli con estrazioni trimestrali aventi anche Rendita Italiana fruttante il 5 0/0.
Prossima Estrazione
Prestito Barletta al 20 maggio p. v.
Vincita principale Lire 20,000 ventimila

Le cartelle dei Prestiti BARI e BARLETTA anche graziate con premi e rimborso, godono anche il vantaggio di concorrere a tutte le altre Estrazioni fino all'estinzione del Prestito.
La sottoscrizione per l'acquisto di tali Obbligazioni è presso il Banco di Cambiovalute della Ditta sudd., all'Ascensione, N. 1255.
GRATIS il programma a chi ne fa ricerca viene spedito GRATIS
Spedire Vaglia o francobolli.

L'Obbligaz. di Bari Serie 823 N. 8 venduta dalla nostra Ditta a rate mensili, nel corso del pagamento vinse il primo premio di L. 50,000 nell'estrazione 10 gennaio 1881

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1881 — Sabato 14 maggio — N. 128

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI.
Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 14 MAGGIO

Il generale Briard non ha fatto fatica a persuadere il Bei a firmare il trattato colla Francia. Quando si ha un esercito dietro di sè, e si parla con uno che non è in grado di difendersi, è facile parlare con maggiore eloquenza di Demostene e di Cicerone. Di questo trattato l'Agenzia Stefani ci ha informati a poco a poco, e forse non ci ha detto ancor tutto.

Prima l'Agenzia ha annunciato seccamente la firma del trattato e la partenza imminente del *grosso* delle truppe francesi, poi ci ha detto che consta di dieci articoli, e che la clausola principale è questa, che il rappresentante della Francia è incaricato di sorvegliarne l'esecuzione.

Non lo credete, la clausola principale non è questa, essa verrà più tardi; questa è la più insignificante, essa è anzi inutile, perchè i rappresentanti degli Stati interessati in un trattato sono naturalmente chiamati a sorvegliarne l'esecuzione, senza che ne abbiano incarico speciale.

Poi l'Agenzia Stefani ci diede i sunti dell'*Italie* e del *Diritto*, giornali ufficiosi, naturalmente incaricati anche questi di dare a piccole dosi e con proporzioni più o meno sapienti le notizie che possano riuscire ostiche al Ministero e danneggiarlo nell'opinione pubblica. I due giornali ufficiosi — essi ci permetteranno di chiamarli così per intenderci, quantunque l'onorev. Cairoli abbia detto che non ci sono giornali ufficiosi, ma giornali amici del Ministero e indipendenti — dicono che il trattato non istabilisce alcuna indennità da pagarsi dal Bei, ma impongono un'ammenda ai Crumiri, e siccome i Crumiri non saranno in grado di pagar niente, così nel fatto sarà un'indennità che pagherà il Bei; aggiungono che la frontiera si delimiterà con precisione, e che alcune posizioni lungo la frontiera saranno occupate militarmente, ma, queste eccettuate, la Reggenza, Biserta compresa, sarà sgomberata.

È sempre un trattato all'acqua di rose, manipolato nelle cucine ufficiose, perchè riesca meno ripulsivo, e per abituare gli stomachi a cibi meno facilmente digeribili. La droga principale non c'è; aspettate, essa non tarderà a venire. E difatti ce l'ha portata da ultimo un dispaccio di Parigi che ci reca le dichiarazioni fatte da Ferry al Senato francese. Forse questo dispaccio non dice tutto. Il signor Ferry non crede di poter ancora comunicare al Senato il testo del trattato, ma ne dà il succo vitale. La clausola essenziale questa volta venne, ed è questa: che il Bei non potrà conchiudere alcuna Convenzione con alcuna Potenza, senza essersi prima messo d'accordo colla Francia. Adesso si comincia a spiegarsi finalmente!

Si credeva di aver che fare con bambini, ai quali soltanto si può dare ad intendere che la Francia ha mandato una spedizione a Tunisi, solo perchè il generale Briard si procurasse il piacere di vedere in muso il Bei e di avere con lui un colloquio «cortese e benevolo»? Eccola la clausola che la Francia desiderava da tanto tempo, per assicurare il monopolio in avvenire a tutti gli speculatori francesi in Tunisia, distruggendo qualunque concorrenza degli interessi delle altre colonie. Adesso si capisce che il trattato raggiunge lo scopo della spedizione, ma prima, colle asserzioni dell'*Italie* e del *Diritto*, non si sarebbe capito niente.

La vera clausola essenziale è quella detta da Ferry al Senato francese, e che ha infatti provocato gli applausi di quell'Assemblea. Quella clausola è il protettorato effettivo, illimitato, è l'ingerenza della Francia in tutti gli affari della Tunisia, è il diritto che essa acquista di scacciare dalla Tunisia ogni altra influenza. Poichè è vero che la Francia garantisce nel trattato le convenzioni precedenti del Bei cogli altri Stati, e quindi è rispettata la convenzione con Rubattino per la ferrovia Tunisi-Goletta, ma il potere accordato alla Francia di intromettersi in tutte le convenzioni cogli altri Stati in avvenire e di assicurare a sè stessa i maggiori vantaggi, può facilmente far disperare Rubattino e indurlo a rinunciare ad un affare, che la Francia può agevolmente rendere rovinoso. Non è conquista, non è annessione, ma è il protettorato, cioè il dominio reale in Tunisia; il Bei ci resta solo, per quando ci sarà bisogno di lui per fargli fare le più brutte figure.

Il sig. Ferry ha aggiunto che la Francia, d'accordo col Bei, che è come un sorcio nelle ugne del gatto, regolerà l'andamento finanziario della Reggenza, e che gli agenti francesi all'estero piglieranno la tutela degli interessi tunisini. Ci pare che basti!

Quanto all'occupazione militare, il signor Ferry non disse che Biserta sarà sgombrata, ma che continueranno ad essere occupate quelle posizioni che l'Autorità militare francese crederà conveniente occupare. È ben differente. Intanto la Francia farà rettificare la frontiera, per garantirsi dall'invasione dei Crumiri, e continuerà probabilmente ad occupare Biserta, sinchè i Crumiri paghino l'ammenda che è loro imposta, e in tal modo l'occupazione può durare all'infinito. I Francesi non hanno occupato Tunisi, si sono fermati a tre chilometri, perchè il generale Briard è stato così eloquente che il Bei ha firmato subito il trattato di dieci articoli che gli era stato presentato.

Si vede che il *Diritto* e l'*Italie* avevano taciuto il meglio, e l'Agenzia Stefani ha fatto come coloro che serbano il peccato più grosso per la fine della confessione, e finiscono anche il più delle volte senza aver detto tutto!

L'on. Cairoli ieri non rispose alle interpellanze di Rudinì, Billia e Crispi sulle cose di Tunisi, si riservò di dire oggi se e quando risponderà. Intanto si fa sapere che Barthélemy Saint-Hilaire, parlando con Cialdini, finse di maravigliarsi perchè si credette che nella sua ultima Nota alludesse all'Italia. Oh! a chi avrebbe potuto alludere? Allo Scià di Persia, per caso? Si spera con dichiarazioni di questo genere di calmare l'irritazione della Camera, e salvare un'altra volta il *partito*, non precisamente il *paese*, che non è il protagonista della commedia, e pare divenuto anzi uno dei personaggi che non parlano. È però significante che anche i giornali che vogliono ad ogni costo salvare il Ministero, riconoscano che Cairoli non può assolutamente restare ministro degli affari esteri. È una condanna schiacciante, e vien dagli amici!

ATTI UFFIZIALI

Sua Maestà, sulla proposta del ministro dell'interno, con Decreto del 6 gennaio 1881, si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

A commendatore:

Pasetti cav. nob. Giuseppe, vicepresidente del Comitato di stralcio del fondo territoriale veneto.

Elenco delle nomine e promozioni fatte fra gli impiegati delle Amministrazioni dell'interno con RR. Decreti 24 marzo 1881, per effetto dell'attuazione dei nuovi ruoli organici, approvati con R. Decreto 6 stesso mese ed anno, N. 89 (Serie 3.ª).

Archivii di Stato.

1ª *Categoria.*

Gregolin Francesco, archivista di 3ª classe coll'annuo stipendio di L. 3500, nominato archivista di 1ª classe coll'annuo stipendio di lire 4000;

Giomo Giuseppe, sottoarchivista di 2ª classe coll'annuo stipendio di L. 2000, promosso alla 1ª classe coll'annuo stipendio di L. 2500;

Pedrelli Riccardo, sottoarchivista di 3ª cl. coll'annuo stipendio di L. 1500, promosso alla 2ª classe coll'annuo stipendio di L. 2000.

2ª *Categoria.*

Conomo Carlo, registratore di 2ª classe coll'annuo stipendio di L. 2100, promosso registratore di 1ª classe coll'annuo stipendio di lire 3000;

Cottin Agostino, registratore di 2ª classe coll'annuo stipendio di L. 2100, nominato registratore di 2ª classe coll'annuo stipendio di lire 2300;

Querci della Rovere Carlo, registratore di 3ª classe coll'annuo stipendio di L. 1600, promosso registratore di 2ª classe coll'annuo stipendio di L. 2500;

Padovan Vincenzo, Iäger Edoardo e Negri Augusto, registratori di terza classe coll'annuo stipendio di L. 1600, nominati registratori di 3ª classe coll'annuo stipendio di L. 2000;

Mazzi Massimiliano, Calore Bartolomeo, De Nat Pietro, Gallovich Giuseppe, copisti coll'annuo stipendio di L. 1300, nominati copisti coll'annuo stipendio di L. 1500.

Circolare di Barthélemy Saint-Hilaire.

Il *Corriere Mercantile* di Genova pubblica il testo di questa Nota che noi riproduciamo:

« *Signore,*

« Ho l'onore d'indirizzarvi la raccolta dei documenti su Tunisi, e voglio precisarne il senso generale intrattenendomi con voi della spedizione attuale e dei risultati che noi ne attendiamo.

« Il Governo della Repubblica ha fatto conoscere varie volte i proprii motivi e le proprie intenzioni, e voi vi ricorderete particolarmente delle dichiarazioni, che dalla tribuna nazionale si son fatte dal presidente del Consiglio. Esse, e per la loro chiarezza, e per la loro franchezza, non possono lasciare il minimo dubbio. Nullameno io desidero sottoporre alcune considerazioni, delle quali potrete usare utilmente nelle vostre relazioni col Governo presso quale siete accreditato.

« La politica della Francia nella questione di Tunisi non fu giammai ispirata che da un solo principio, e questo principio che basta a spiegare tutta la nostra condotta da mezzo secolo verso la Reggenza, si è l'obbligo assoluto, nel quale ci troviamo, di garantire la sicurezza della nostra grande colonia algerina. Dopo il 1830 nessuno dei Governi che si son succeduti ha negletto questa cura essenziale, e questo dovere s'impone a noi con una evidenza talmente irresistibile, che nessuno in Europa ci contesta il nostro diritto di prendere tutte le misure necessarie per tutelare il nostro possedimento africano contro un vicino turbolento ed ostile.

« Le tribù tunisine sono più terribili e più agguerrite, e fra queste si distinguono gli Oustetas, i Freickies ed i Crumiri. Non si conosce esattamente il numero dei combattenti che possono radunare, o, come si dice, dei fucili. Ma le operazioni che in questo momento richiedono 20,000 uomini, attestano abbastanza le forze del nemico trincerato in un paese quasi inaccessibile.

« Primo scopo pertanto della nostra spedizione si è la definitiva pacificazione della nostra frontiera dell'Est.

« Ma a nulla varrebbe l'aver ristabilito l'ordine e la calma, se lo Stato che ci è limitrofo rimanesse incessantemente ostile o minaccioso. Noi non possiamo certamente temere un serio attacco da parte del Bei di Tunisi, finchè è ridotto alle proprie forze, ma la più semplice prudenza ci fa legge di vegliare sulle istigazioni, dalle quali può essere circondato, e che, secondo le circostanze, ci creerebbero in Algeria dei gravissimi imbarazzi, il contraccolpo dei quali si rifletterebbe sulla Francia.

« È pertanto necessario che il Bei di Tunisi sia a qualunque costo un alleato, col quale possiamo lealmente intenderci; è necessario l'avere un vicino che ci ricambii la sincera benevolenza che noi avremo per lui, e che non ceda a suggestioni estere, cercando di nuocere e compromettere la nostra legittima potenza.

« Noi abbiamo dimostrato da più di quarant'anni che, se noi eravamo obbligati, per la sicurezza della Francia Algerina, di rivendicare sulla Reggenza una situazione preponderante, noi sappiamo rispettare scrupolosamente gl'interessi delle altre nazioni, che possono con tutta confidenza vivere e svilupparsi accanto e al riparo dei nostri. Le Potenze sanno bene che i nostri sentimenti a loro riguardo non cambieranno punto.

« Fino a questi ultimi tempi noi siamo vissuti in eccellenti intelligenze col Governo di S. A. il Bei, e, se qualche volta le nostre relazioni furono turbate per regolamenti di alcune indennità dovute alle nostre tribù lese, l'accordo si era prontamente ristabilito; esso, in seguito di questi leggieri dissensi, si era eziandio consolidato.

« Ma ultimamente, e per cagioni che sarebbe troppo delicato di penetrare, le disposizioni del Governo tunisino a nostro riguardo hanno totalmente mutato. Dapprima una guerra sorda, quindi ognor più manifesta e audace fu continuata contro tutte le intraprese francesi nella Tunisia con una perseveranza di mal volere, che cagionò lo stato di cose al punto al quale sono arrivate al giorno d'oggi. Si è questo il secondo motivo di una spedizione, che noi avremmo voluto poter evitare, ma alla quale ci costrinsero il cattivo procedere che forse noi abbiamo sopportato troppo lungamente.

« Se noi rendiamo il Bei responsabile per questi reclami, si è che noi abbiamo considerato la Tunisia come un Regno indipendente. Nello stato presente delle nostre relazioni colla Porta ottomana, relazioni d'amicizia e di sincera simpatia, noi avremmo desiderato poter riguardare la situazione di Tunisi sotto un altro aspetto, ma per noi la verità è irrefutabile dopo i precedenti che abbiamo citati.

« Noi possiamo eziandio chiedere alla Porta perchè, se il Bei di Tunisi è suo vassallo, essa non ha impedito di condursi come ha fatto verso la Francia da due anni, e perchè essa non ha cercato di prevenire la crisi attuale, che, per parte nostra, abbiamo da lungo tempo procurato di scongiurare.

« Bisogna che questa crisi, della quale noi circoscriviamo gli effetti, per quanto dipende da noi, termini in un trattato che ci garantisca e contro le scorrerie, delle quali soffrono le nostre frontiere, e contro le mene sleali delle quali il Bardo è soventi volte l'istrumento ed il centro. Si è questo il doppio scopo della nostra spedizione; e, non temo di dirlo, noi abbiamo avuto in Europa una generale approvazione dappertutto, ove presunzioni senza fondamento non acciecano gli animi.

« Tale è adunque, o Signore, la nostra attitudine verso la Porta e verso la Tunisia. Per l'una e per l'altra noi siamo pieni di benevolenza, e tutto quello che domandiamo al Bei si è di non esserci ostile. Se la Reggenza comprende bene i proprii interessi, essa potrà approfittare della nostra alleanza molto più di quella che noi possiamo profittare della sua.

« Noi possiamo recarle tutti quei benefizii della civilizzazione, della quale godiamo. Nel 1847 noi abbiamo stabilito in essa il servizio delle Poste, nel 1859 e 1861 il servizio dei telegrafi, nel 1873 e 1878 una ferrovia di 50 leghe dalla frontiera algerina a Tunisi. Noi le costruiamo in questo momento due nuove ferrovie, una che unirà Tunisi a Biserta al Nord, di 20 leghe di percorso, l'altra che unirà Tunisi a Susa al Sud. Noi, fra breve, cominceremo il lavoro più difficile, d'un porto a Tunisi stesso e che permetterà ai bastimenti di arrivare dalla rada della Goletta fino alla capitale.

« Nel debito tunisino i denari francesi a confronto degl'inglesi e degli italiani vi partecipano più di tre quinti. Il magnifico acquedotto di Adriano, che reca delle acque eccellenti a Tunisi, fu restaurato da un ingegnere francese.

« Noi siamo pronti, dacchè saranno riprese le buone relazioni ad impiantarvi numerose altre intraprese non meno benefiche; dei fari lungo le coste, delle strade interne per collegare delle città molto popolate e prospere le une alle altre, delle vaste irrigazioni in un paese, ove i fiumi non mancano, ma ove non se ne ritrae profitto come dalle foreste; favoriremo la coltivazione delle miniere, ricche d'ogni sorta di metalli, una coltura perfezionata sui beni stabili che gli Europei possono acquistare nella Reggenza, od eziandio sui terreni indigeni, e l'uso d'acque termali che i Romani scopersero e usufruttarono.

« La Reggenza di Tunisi è generalmente fertilissima, e la ricchezza dell'antica Cartagine l'attestò abbastanza. Sotto la protezione della Francia tutti i doni naturali di questa Reggenza possono essere sviluppati unanimemente con tutta l'energia e l'intensità dei metodi e delle pratiche moderne.

« Noi possiamo aggiungere che, se il Bei vuole fidarsi a noi, l'amministrazione interna della Reggenza potrà fruire miglioramenti non meno necessarii e non meno sinceri.

« Sarebbe un servizio incontestabile e relativamente assai facile a farsi, l'impiantarvi, sia colla percezione delle imposte, sia per la manutenzione dei capitali, sia colle scritturazioni dei contabili, la regolarità, che si verifica nella gestione delle nostre finanze. Sarebbe questo un servizio non meno prezioso del miglioramento dell'amministrazione della giustizia, secondo i principii adottati dalle Potenze per la riforma giudiziaria in Egitto.

« Non è la sola Francia che profitterebbe di tutti questi progressi che la Reggenza può assicurarsi, se essa lo vuole: sono tutte le nazioni civilizzate che ne profitterebbero come noi; e nulla s'oppone a che noi facciamo per la Tunisia, senza conquista e senza combattimento, ciò che noi facciamo nella nostra Algeria, e che l'Inghilterra fa nelle Indie.

« Barthélemy Saint-Hilaire. »

Nostre corrispondenze private.

Roma 13 maggio.

(B) — La situazione non è tale da comportare molte parole. La Circolare del sig. Barthélemy Saint-Hilaire, nella quale mancano perfino le usuali forme della creanza, e la necessità, in cui fummo posti dalla politica di quest'ultimi anni, di subirci una simile villania senza potere ricacciarla, hanno suscitato le coscienze contro la politica che ci ridusse a questo punto, e provocato nei circoli parlamentarii e fuori una inquietudine ed una indignazione, le quali, per acqua a torrenti che i ministeriali cerchino di buttarvi sopra, sono lungi dall'estinguersi.

Il Ministero ed i suoi amici si richiamano, com'è naturale, al loro vecchio spediente, a quello spediente che non solo li ha salvati in tante occasioni, ma che li ha fatti resuscitare dopo morti. Essi gridano: badate alla Destra! badate alla necessità di salvare il partito! badate che una nuova crisi oggi sarebbe il termine della maggioranza e quello della Sinistra e del partito!

Questo gridano a squarciagola il Gabinetto ed i suoi fautori. E per crescere effetto all'allarme e per beinignarsi i cuori, essi chiamano quotidianamente e magari due volte il giorno di consiglio gli amici onde informarsi del loro parere autorevole e per mettersi in grado di sodisfare i loro desiderii e di procedere secondo le loro vedute.

Ma nè l'allarme, nè le moine pare che debbano valere questa volta allo scopo che si ha in vista. Tant'è che al Ministero non è riuscito e non pare che riuscirà il suo sogno prediletto di convocare in adunanza plenaria la intera Sinistra. E anzi la maggioranza si vede agitarsi, non solo, ma scindersi in una quantità di riunioni speciali, ciascuna delle quali adotta deliberazioni proprie e soventi in diretta opposizione colle idee e colle speranze del Ministero.

Ieri sera, per la più corta, di queste adunanze ce ne furono non meno di quattro.

Una dei radicali che ritennero di dovere in massima concorrere coll'opera loro ad una crisi. Una sotto la presidenza Zanardelli, con circa settanta deputati, che non deliberarono nulla. Una terza di amici dell'on. Billia, i quali convennero di votare contro il Gabinetto. Ed una presieduta dall'on. Coppino, la quale ritenne che quest'onor. deputato debba presentare oggi una interrogazione sulla politica estera. L'on. Crispi e gli amici suoi non intervennero ad alcuna delle dette riunioni. Ed oltre a tutte ci fu quella del Consiglio dei ministri, che sedette quasi in permanenza, con intervento continuo di questo o di quell'altro capo, di questo o di quell'altro gruppo o sotto-gruppo della maggioranza.

Insomma, una quantità tale di medici, di consulti e di consigli, da non potersi mettere in dubbio che si tratti, non tanto di un caso pericoloso, quanto di un caso mortale.

Alla Consulta avevano sperato che la Destra si sarebbe fatta avanti e, di fronte ad un attacco dell'on. Sella, di un attacco che, per le cause dalle quali è mosso, non avrebbe potuto a meno di essere impetuoso, avevano sperato di poter commuovere la Sinistra una volta ancora e di indurla a lasciar vivere il Gabinetto colla scusa del partito e con mille prospettive di combinazioni nuove, di rimpasti e di tutti i soliti artifizii. Ma la Destra ha fiutato la manovra e non ha voluto prestarsi ad agevolarla. L'on. Sella avrebbe ben potuto sollevare ieri alla Camera l'incidente. Ma egli non si mosse. E oggi si vede come egli abbia avuto ragione di fare così. La posizione del Ministero è resa estremamente più debole dal fatto che l'incidente si sollevi, non dalla Destra, ma dal cuore stesso della Sinistra, dall'on. Coppino.

E notate poi bene che quel disaccordo che agita e dissolve la Sinistra, stando alle informazioni più autorevoli, si riproduce anche nel breve giro del circolo dei ministri. Quivi ci sarebbe chi opina perchè il Ministero si dimetta prima di ogni voto della Camera; ci sarebbe invece chi non intende di andarsene a nessun costo se non entri di mezzo un tal voto; ci sarebbe chi ritiene che, per la salute del Gabinetto, basterebbero delle vittime espiatorie ed una rattoppatura abilmente eseguita; ci sarebbe chi ha adottato invece per divisa il motto: *o tutti fuori o tutti dentro*, e che di rammendature non vuol saperne a nessun costo. Insomma, una baraonda di cui non si è vista l'eguale, che si ripercuote dal Gabinetto sulla maggioranza, e dalla maggioranza sul Gabinetto, e dalla quale la gravità della crisi che stiamo attraversando ed in cui sono complicati i più alti interessi ed il decoro stesso della nazione, esigono che si esca senz'altri ritardi.

Padova 9 maggio.

Un audace progetto, quello del riattamento del nostro maggiore teatro minaccia di restar sulle secche. Sorto in un giorno di giovanile baldanza, applaudito da compiacenti tubatori ufficiali, è da prevedersi ch'esso cada miseramente ucciso dalla fredda indifferenza ch'è la nota fondamentale della giornata. Però confessiamo che questa volta l'esigua falange che sta sempre sull'ali aspettando l'istante di pigliare il volo verso novelle e più o meno pratiche iniziative, avea contato un po' troppo sulla arrendevolezza e liberalità dei concittadini proprietarii di palchi. Al quale proposito non so trattenermi dal fare un'osservazione. Oggidì c'è il vezzo di fare invero uno sciupìo deplorevole del così detto amore del paese. La frase *amore del paese*, direbbe d'Azeglio, è divenuta *moneta calante*. Non v'ha strampalato progetto che sorga in bizzarro cervello, in cui sussidio non s'invochi l'amore del paese. E siccome non sono molti quelli che s'adattino di buon grado a lasciarsi accusare anche a torto di non amare il paese, così, toccata questa molla, il progetto corre ogni probabilità di entrare nel campo dell'attuazione... dove trova in breve fine miseranda.

E le conseguenze son queste: che le iniziative assolutamente infelici assorbono molta parte delle forze e dei mezzi che avrebbero potuto impiegarsi nei progetti più serii, rispondenti a necessità reali della città, e che anche in questi per la sfiducia che s'ingenera dalle sfortunate esperienze, le adesioni sono raramente pronte e spontanee, l'operosità è meno assidua, il successo meno sicuro.

Al progetto di riattamento del nostro teatro (che io non porrò certo a fascio coi progetti folli e strampalati di cui ho discorso dianzi ma che fu senza dubbio ideato con troppo signorile spensieratezza) s'è voluto dare un colore patriotico, mi si consenta la parola, grottesco.

Tutti sanno che il lavoro degli operai è maggiore o minore a seconda delle stagioni, e a tutti sanno altresì che, nella media dell'anno Padova è città abbastanza fortunata per poter somministrarne in congrua misura. Su questo tema del lavoro degli operai le vuote declamazioni sono come si direbbe all'ordine del giorno. Io sono lunge dal porre in dubbio che quando manchi il lavoro occorra crearne, ma anche allora deve sovvenire il maturo criterio del confronto; ed io credo che se oggi occorresse di creare del lavoro, il riattamento del teatro non sarebbe certamente l'opera, su cui prima di ogni altra si volgerebbero gli sguardi di quelli che amano veramente il paese.

Ma v'ha pure una questione di *decoro cittadino*, dicesi, nel riattamento del maggior teatro, dacchè di fronte alle odierne esigenze, il teatro Concordi è in condizioni affatto manchevoli. Evidentemente è una variazione sullo stesso tema patriotico e vi si può rispondere che il decoro teatrale, per chiamarlo così, non è proprio che una microscopica frazione del decoro cittadino, e che quanto alle odierne esigenze in fatto di teatri, guai se esse avessero a fornire un criterio assoluto e generale pel quale dovesse abbandonarsi ogni retto senso di proporzioni locali e di misura.

Questo progetto muore lasciando dietro a sè uno strascico di malumori — muore nella lieta stagione, in cui la natura si ridesta e risorge splendida di attrattive e di vezzi.

Dalle campagne sino ad ora le notizie non potrebbero essere migliori; le stesse viti cui dopo gli eccessivi rigori dell'inverno 1879, gli eterni profeti di sciagura aveano pronosticato una lunga sterilità, sono vestite d'abbondanti germogli, ne' quali s'indovinano ormai sicuramente ricchi grappoli d'uva.

Il soffio primaverile ha destato pure dal lungo sonno la nostra Associazione Costituzionale, che in due sedute, poco numerose a dir vero, procedette alla nomina del Comitato elettorale e di due membri del Consiglio. G. S.

ITALIA

Senato del Regno. — *Seduta del 13.*

Continua la discussione del progetto di legge pel concorso del Governo alle opere per Roma.

Vitelleschi dimostra quanto manchi perchè Roma corrisponda interamente alla sua nuova missione di capitale del Regno. Crede il progetto insufficiente; lo accetta come un primo passo.

Mamiani dichiara che per desiderio espressogli dal ministro degli affari esteri, la sua interpellanza su Tunisi sarà rinviata a lunedì.

Pantaleoni prega che si constati che il rinvio devesi alla domanda del Governo.

Magliani conviene che il progetto è poca cosa a paragone del bisogno. Risponde alle speciali obbiezioni sollevate contro il progetto. Sostiene che la Convenzione è regolarmente stipulata. Nega che essa offenda la legge generale della contabilità di Stato. Dimostra che il progetto rispetta rigorosamente tutte le forme costituzionali. Spiega le ragioni che indussero ad affidare al Municipio l'esecuzione dei lavori. Sostiene la utilità del progetto, che sarà considerevolmente maggiore che non apparisca dalle semplici somme indicate come concorso dello Stato. Il Municipio approvò la Convenzione unanimemente. Assicura che avanti la promulgazione della legge, il Governo procurerà di accertarsi dell'adesione del Comune e della Provincia alle modificazioni introdotte nella Convenzione. Crede che 30 milioni basteranno alla costruzione degli edifizii non monumentali, ma semplicemente comodi e onesti. Esprime la speranza che il Senato voterà favorevolmente il progetto come un primo passo, come affermazione di principio.

Pescetto chiede se per gli edifizii militari contemplati dal progetto si approfitterà dell'opera del Genio militare conformemente alle leggi vigenti.

Magliani risponde affermativamente.

Chiusa la discussione generale con brevi osservazioni, approvasi il progetto.

Si discute il progetto sui provvedimenti pel Municipio di Napoli.

Sacchi, Rega, Caracciolo pregano il ministro a pronunciarsi intorno al canone aggravante il Comune di Napoli per le opere pie che essi credono dovere incombere al Governo.

Magliani dichiara non potere pronunciarsi perchè la questione pende all'ultimo stadio giudiziario e finora tanto i Tribunali quanto il Consiglio di Stato diedero sentenza favorevole alle pretese del Comune di Napoli.

È chiusa la discussione generale.

Approvasi il progetto.

I due progetti approvati votansi a scrutinio segreto.

La votazione è nulla per mancanza di numero. Si rinnoverà domani. *(Ag. Stefani.)*

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta pomeridiana del 13 maggio.

Trompeo svolge la sua interrogazione sulla frana caduta sulla ferrovia di Torino-Modane. Domanda in quanto tempo crede il ministro che potrà riprendersi il servizio pubblico, quali sieno le cause del disastro e i provvedimenti che intende prendere, perchè non ne avvengano altri, i quali sarebbero dannosissimi al commercio.

Genin svolge la sua interrogazione sulle condizioni della ferrovia Brussoleno-Modane; dice che le gallerie che precedono il Cenisio sono oggetto di continua apprensione. Rileva i danni che deriverebbero al commercio quando si chiudesse con qualche guasto il transito merci. Prega quindi il ministro ad esaminare se non convenga costruire una strada succursale dalla Stazione di Susa a San Beltrand.

Baccarini risponde dando qualche particolare sulla frana; spera che fra 20 giorni circa sarà ripreso il servizio a cavalli di transito da Campestrano a Chiomonte. Risponde poi a Genin non essere stato segnalato alcun pericolo serio nelle gallerie; peraltro ordinerà nuovi esami, e, se occorreranno, provvedimenti; si riserva aver presente le proposte di Genin.

I due interroganti dichiaransi sodisfatti prendendo atto delle dichiarazioni del ministro.

Si annunziano le interrogazioni seguenti:

di *Di Rudinì*, se il Governo abbia notizie dell'occupazione di Tunisi per parte delle milizie francesi;

di *Billia*, se, di fronte ai fatti nuovamente emersi, il Governo intenda mantenere o modificare la linea di condotta finora seguita;

di *Crispi*, sugl' intendimenti del Governo nella politica internazionale.

Cairoli dichiara che dirà domani se o quando risponderà alle interpellanze.

Di Rudinì e *Crispi* consentono; anche *Billia* consente aggiungendo che aveva creduto che il Governo volesse rispondere subito, seguendo la condotta tenuta il 7 aprile, non certo a suo vantaggio.

Proseguesi lo svolgimento degli ordini del giorno sulla riforma elettorale politica.

Bonghi svolge l'ordine del giorno suo e di altri così esteso: « La Camera, risolvendo che il diritto di voto debba quind' innanzi spettare ad ogni cittadino di 21 anno, inscritto nei ruoli delle contribuzioni dirette o che abbia servito o serva lo Stato in un ufficio militare o civile, passa alla discussione degli articoli. » Dimostra che il Ministero e la Commissione hanno errato nel loro progetto, cercando una capacità che non hanno trovata, quale converrebbe, perchè confusero la capacità politica con l'intellettuale. Egli ammette l'allargamento del voto, perchè è un accrescimento di attività e una espressione della coscienza di cittadini; ma non dev' essere fatto in modo che conduca a turbare le relazioni sociali. Perchè un cittadino sia chiamato a cooperare nel governo dello Stato, esso deve avere la coscienza dell' esistenza dello Stato. Ora non è la seconda elementare che possa assicurare di questa coscienza, ma l'obbligo di servire allo Stato con la cosa e con la persona, come la storia c' insegna, ossia l'obbligo di essere contribuente e soldato. A queste idee è ispirato il suo ordine del giorno.

Chimirri ha proposto l'ordine del giorno seguente: « La Camera, convinta che la riforma elettorale per corrispondere ai veri bisogni del paese deve proporsi di allargare gradatamente non di sconvolgere le basi della legge attuale provvedendo inoltre a tutelare la sincerità delle liste e lo scrutinio, la libertà ed equivalenza dei suffragi, passa alla discussione degli articoli. » Il proponente dichiara che le sue idee essendo consone a quelle svolte da Minghetti rinunzia a svolgere il suo ordine del giorno, riservandosi di parlare sugli articoli.

Non essendo presenti i proponenti di altri ordini del giorno, non isvolti ancora, parla il *Presidente del Consiglio*; egli esprime lode e gratitudine in nome del Governo al relatore, che fece opera egregia. Nei principii fondamentali non esiste differenza tra il progetto ministeriale e quello della Commissione. Il programma del Ministero che trovasi svolto nella legge e la solidarietà dei ministri lo dispenserebbero dal parlare; ma deve rispondere ad accuse mosse al Ministero. È lieto che tutti ammettano la necessità della riforma elettorale, giacchè le divergenze non riguardano che i modi di attuarla. Combatte quindi le obbiezioni sollevate contro le idee contenute nel progetto ministeriale, e dice le ragioni per cui non vuole che il censo sia considerato come base unica, prevalente, del diritto del voto, ma che sia conservato pur temperandolo. Anche la capacità sostiene debba essere motivo a tal diritto, e quanto al grado, conviene nella nuova proposta del ministro dell' interno, cioè la seconda elementare. Parla poi dell' ampliamento del voto e dello scrutinio di lista; spera che la Camera approverà anche questo, e così accoglierà la riforma completa nei termini esposti dal Ministero. In tal modo, acquisterà nuovo titolo alla riconoscenza del paese. Dichiara finalmente che il Ministero accetta l'ordine del giorno puro e semplice, proposto da Pierantoni, perocchè di alcune questioni potrà tenersi conto negli articoli.

Dopo le dichiarazioni personali di *Bonghi*, deliberasi, per proposta di *De Witt*, di tener seduta domattina per continuare la discussione del progetto di legge sulle opere stradali ed idrauliche. *(Ag. Stefani.)*

La storia di un riposo.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Come ci ha annunziato ieri un nostro telegramma, il colonnello Cocconito di Montiglio, comandante il reggimento Nizza cavalleria, stanziato a Roma, è stato collocato in riposo « dietro sua domanda. »

Ad edificazione di chi si preoccupa dell' esercito, giova far conoscere le cause di questo collocamento a riposo — accennate finora molto imperfettamente. — Esse sono così raccontate con interessante precisione da una corrispondenza da Roma alla *Gazzetta dell' Emilia*:

« Il collocamento a riposo del colonnello Cocconito è una vendetta della animosità personale che ha contro di lui il comandante il corpo d' esercito di Roma. Sono cose che verranno presto o tardi alla luce e per conseguenza credo meglio informarne il pubblico, per quella parte che mi spetta fino da ora.

« Le ragioni della animosità che ha il comandante questo corpo d' esercito contro quel distintissimo ufficiale hanno, a quanto se ne dice, una origine molto lontana. Sembra la venga sin dal 1879 per qualche cosa accaduta qui a Roma.

« Sino dal primo giorno che il reggimento di Nizza cavalleria venne di guarnigione a Roma, il generale suaccennato incominciò a far segno ad ogni sorta di angherie il reggimento ed il suo valoroso comandante. Quando vi fu l'incidente fra un ufficiale del suo reggimento ed il conte democratico, onorevole Ferrari, il generale nel farne il voluto rapporto al Ministero della guerra non mancò di mettere quelle note in margine relativamente al contegno degli ufficiali, che potevano danneggiare nella opinione del ministro il comandante del reggimento. — Il tenente Cusan si diportò in quella occasione come doveva, e come spero farebbe qualunque ufficiale dell' esercito. Ma in questi tempi di Governo sedicente progressista le cose camminano diversamente d' una volta, e quello che prima era titolo di merito per un ufficiale e per il corpo cui appartiene, è diventato titolo di biasimo anche per il comandante del corpo.

« Sono cose che non si fanno, e non si dicono, ma è certo che dopo la scena dell'Apollo fra quell' ufficiale e il conte democratico, onorevole Ferrari, tutti gli ufficiali del reggimento e forse anche il colonnello, avranno stretto la mano in segno di congratulazione al loro commilitone. E così ho fatto anch' io e di tutto cuore.

« Sventuratamente per il generale precitato, che aveva e che ha a quel che pare tanto bisogno di levarsi d' attorno il colonnello Cocconito di Montiglio, quella faccenda, grazie all' intervento di parecchi deputati, si accomodò e non gli fornì occasione di poter dare una successione al colonnello.

« Qualche settimana fa un soldato trombettiere del reggimento Nizza, trovandosi di sera ubbriaco in una strada nelle vicinanze del quartiere, oppose resistenza ai Carabinieri che volevano arrestarlo e condurlo in Caserma. È uno di quei fatti che possono avvenire in qualunque guarnigione e per i quali tutt' al più il generale comandante da una lavata di capo al colonnello e tutto finisce lì.

« In questo caso invece pervenuto il rapporto del Comando dei Carabinieri al comandante il corpo d'esercito, questi ne fece un *casus belli*, e chiese al ministro della guerra che il colonnello Cocconito fosse messo in disponibilità. Il ministro della guerra vi si oppose fortemente dapprima, ma poscia cedè alle istanze del comandante il corpo d' esercito.

« Però ci fu un momento in cui il decreto di disponibilità fu sospeso e fu ordinata una specie d' inchiesta al generale di cavalleria Bagnasco, superiore diretto del Cocconito da farsi circa alla disciplina del reggimento. I rapporti tanto del generale Bagnasco, quanto del generale Bariola, comandante la divisione, erano favorevolissimi al comandante il reggimento di Nizza cavalleria, ma ciò non pertanto il comandante d' esercito insistette ed ottenne, facendone per quanto lo permettono le leggi militari, una questione, dirò così, di gabinetto per conto suo, che venisse posto in disponibilità per punizione.

« Sua Maestà il Re la prima volta che gli fu presentato il decreto per la firma vi si rifiutò, esclamando: « Come volete mettere in disponibilità un colonnello, uno fra i migliori, se non il migliore fra gli ufficiali di cavalleria a cui avrei dato con piena fiducia il comando d' una brigata di avanguardia, sapendolo così coraggioso ed ardito? »

« Grazie alla debolezza del ministro della guerra che si lasciò influenzare dal comandante il corpo d' esercito e dall' ambiente politico per lui affatto nuovo, il decreto stava per firmarsi, quando il colonnello Cocconito piuttosto che avere codesta punizione ingiusta sul finire della sua carriera di 38 anni di servizio, nella quale unica punizione ebbe 24 ore di arresti, preferì chiedere il proprio collocamento a riposo.

« Il ministro della guerra fece di tutto perchè non prendesse questa determinazione, riconoscendo in lui un bravo soldato, la cui mancanza non è facile riparare, gli promise di tenere vacante il comando di un reggimento per darlo a lui, appena venisse fra un anno richiamato in servizio; ma egli non ne volle sapere e con l' angoscia nell' animo, chiede egli stesso di lasciare quell' esercito nel quale egli ha per tanti anni servito e del quale era fra i più bei nomi.

« Era, e rimane malgrado tutta l' animosità del citato generale, uno fra i più valorosi soldati dell' esercito nostro. Decorato d' una medaglia d' argento al valore, della Croce militare di Savoia, onorificenza che non è concessa che per grandi atti di valore, aveva altresì una medaglia d' oro al valore, la sola nell' arma di cavalleria, ch' egli aveva guadagnata nel 60 al passaggio del Macerone come capitano, facendo prigionieri con il suo squadrone parecchi battaglioni nemici che con straordinaria arditezza, trovandosi solo isolato con il suo squadrone, caricò mentre si ritiravano.

« È una perdita dolorosa che fa l' esercito, e dolorosissima è la sua partenza per gli ufficiali del suo reggimento che lo amano come un padre e lo venerano come un prode. »

Il comandante del VII. corpo d' esercito (Roma) è il generale Luigi Mezzacapo.

—

I giornali ministeriali smentiscono che questa sia la causa del collocamento a riposo del colonnello Cocconito di Montiglio; pretendono che il generale Luigi Mezzacapo non conobbe neppure il Montiglio nell' epoca della difesa di Roma nel 1849.

—

A proposito del colonnello Montiglio, messo in riposo, leggesi nel *Fanfulla*:

Pochi forse ricordano il fatto d' armi per cui il colonnello Montiglio nella campagna del 1860-61 fu decorato della medaglia d' oro al valor militare.

Dopo il proclama di Perugia, il corpo di spedizione del generale Cialdini ricevette l' ordine di spingersi nelle Provincie meridionali.

Nella giornata d' Isernia (20 ottobre 1860), il primo squadrone del reggimento cavalleria Novara, comandato dal capitano Montiglio, era in avanguardia, con un battaglione di bersaglieri, una batteria di artiglieria e una compagnia del Genio.

Il grosso del corpo di spedizione era a Rionero; l' avanguardia aveva oltrepassato la sommità del Macerone, che è l' altura più elevata di quel gruppo di montagne, fiancheggiando la valle del Volturno.

Nelle vicinanze d' Isernia l' avanguardia vide forti truppe nemiche, e il Griffini, che comandava quell' avanguardia, fece sospendere la marcia attendendo altri ordini del comandante in capo.

Sopraggiunto il generale Cialdini, ordinò al capitano Montiglio di spingersi in esplorazione fino verso Isernia, per poter dare ragguagli precisi sulle forze del nemico.

Il capitano Montiglio con il suo squadrone si diresse verso Isernia, e a parecchi chilometri dalla città incontrò il nemico sulla strada.

Ingrossò allora la colonna di squadrone in modo che occupasse tutto il largo della strada, si circondò de' suoi ufficiali, diresse poche e vibrate parole a' suoi soldati, e... caricò la colonna nemica, disperse tutto un reggimento di fanteria, prese la bandiera, fece prigionieri tutti gli ufficiali e seguitò la sua carica fino al di là d' Isernia, dove incontrò il generale Scotti-Douglas, comandante la brigata; gl' impose la resa e s' impossessò di due pezzi di artiglieria di campagna.

La brigata Scotti-Douglas era forte di circa duemila uomini. Lo squadrone del capitano Montiglio era di settantatrè uomini.

Dalla sommità del Macerone il generale Cialdini con il suo stato maggiore poterono seguire con i cannocchiali la brillante operazione del valoroso capitano, che fu subito proposto per la medaglia d' oro al valore. Gli ufficiali dello squadrone ebbero la medaglia d' argento.

TURCHIA

Costantinopoli 12.

Nella seduta plenaria del 10 della Commissione internazionale nella questione greca, i delegati turchi consegnarono un progetto, nel quale sono dettagliatamente indicate soltanto le stipulazioni relative alla libertà religiosa, alle proprietà private turche, ai beni dello Stato e religiosi, nonchè alla quota di debito pubblico da assumersi dalla Grecia. Nel progetto si chiede specialmente la fissazione dell' indennizzo per le proprietà dello Stato, quali p. e. le caserme e l' amministrazione dei fondi religiosi in mano di mussulmani.

Il progetto nulla contiene circa l' evacuazione e la consegna dei territorii da cedersi. Gli ambasciatori dovevano esaminar ieri il progetto, e tener oggi un'altra seduta plenaria. *(O. T.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 14 maggio.

La fusione delle Compagnie Florio-Rubattino. — Ad edificazione della nostra Camera di commercio, la quale pare che non abbia ancora trovato il tempo di sorgere in difesa del commercio e della navigazione veneziana sì gravemente minacciati dalla fusione della Compagnia Florio-Rubattino, qui riproduciamo la seguente corrispondenza da Genova al *Risorgimento* di Torino:

Ho potuto rilevare che il vostro giornale è poco favorevole alla fusione delle due Società sovvenzionate di navigazione a vapore.

Devo dirvi che un tale progetto è giudicato poco benevolmente dalla maggior parte dei Genovesi ed in particolar modo dalla classe marittima. Sin dal primo momento che l' accennata fusione venne annunciata, l' impressione fu penosa, perchè se ne intravidero tosto i danni ed i pericoli.

Si conoscevano di già gl' inconvenienti che un parziale monopolio aveva arrecato in taluni rami di commercio e si comprendeva che, rafforzate e straordinariamente allargate le facoltà del privilegio, maggiori sarebbero riusciti i danni pel commercio e per la marina. Pel commercio, perchè la piena libertà delle tariffe consentita alla colossale, che tenderebbe a divenir l' unica compagnia, pone il traffico alla completa disposizione di questo ente, che certo non trascurerà di giovarsi di tale libertà di tariffa.

Quanto alla marina, è di tutta evidenza che la creazione di un' unica Società a vapore sovvenzionata, assorbirà completamente la Marina a vela, affrettandone la distruzione, mentre la navigazione a vapore non sovvenzionata rimarrà del tutto annichilita. In tal guisa si distruggerebbero preziosi germi di privata iniziativa che già si possedono e s' impedirebbe che altri ne potessero sorgere per l' avvenire.

Accadrebbe in Liguria ciò ch' è avvenuto per la Marina mercantile austriaca, assorbita dal *Lloyd*, il quale, in dieci anni, di fronte all' aumento delle altre marinerie, rimase pressochè stazionario sulle 90,000 circa tonnellate a vapore, mentre la Francia, per non far oltre citazioni, nello stesso periodo di tempo, il suo tonnellaggio da 250,000 spinse a 425,000. In Austria abbiamo l' *unicità*, mentre in Francia vi ha la *pluralità* delle compagnie sovvenzionate.

I meschini risultamenti avuti dal monopolio accentratore dell' Austria dovrebbero giovare di lezione.

Ciò che poi ha profondamente disgustato il ceto marittimo si fu il vedere come il Parlamento, che in due anni non seppe trovare un momento per approvare ad occhi chiusi una leggina che diminuiva qualche tassa fra le molte che pesano sulla marina, ha subito riconosciuto l' alta urgenza per la chiesta fusione...

Consiglio comunale. — Alla seduta d' oggi erano presenti 44 consiglieri.

Dopo una comunicazione fatta dal *Sindaco* in risposta ad interrogazione fattagli dal consigliere *A. Contin* in una precedente seduta sulla quistione relativa al punto di presa dell' acqua dell' acquedotto, quest' ultimo diresse al Sindaco stesso alcune raccomandazioni relative allo stesso argomento.

Il cons. *Minich* raccomanda altresì la questione relativa all' istituzione di un Ospitale speciale per le malattie contagiose, al che il *Sindaco* rispose che la Giunta sta occupandosene.

Quanto al primo argomento posto all' ordine del giorno, ossia alla nuova interpellanza sulla navigazione, il Sindaco diede lettura di una Nota della Camera di commercio, nella quale si dichiarava che il presidente di essa, in una seduta straordinaria aveva espresso l'opinione che non si avesse a mandare una deputazione a Roma a mani vuote, ma si dovesse aspettare di avere alcun che di concreto; diede lettura di una lettera scritta al presidente del Comitato permanente, partecipandogli le deliberazioni del Consiglio e chiedendogli informazioni sulla asserita promessa di un concorso governativo a favore dell' Adriatico-Jonia, nella lusinga di poter avviare trattative col Comitato permanente da istituirsi, e finalmente diede lettura della petizione al Parlamento, a difesa degl' interessi della navigazione veneziana minacciati dalla fusione delle Compagnie Florio e Rubattino.

Fu accolta la promessa del Sindaco di informare a suo tempo sull' esito di tali pratiche.

I cons. *Ruffini*, *Pascolato* e *Contin F.*, firmatarii della proposta, fecero dichiarazioni sullo scopo cui individualmente miravano nel firmare la proposta stessa, dopo[...]chè il cons. *Ruffini*, prendendo atto dell' [assicu]razione data dal Sindaco che la Giunta si da[rà] premura di convocare il Consiglio appena [...]contri la necessità d' intrattenerlo sull' argomento della navigazione, non insistette perchè la d[i]scussione proseguisse.

Dopo altre osservazioni del cons. *Ricco* sulla petizione suddetta, si passava all' ordine del giorno.

Il Consiglio respingeva con voti 21 contrarii, 17 affermativi, la proposta del cons. Pascolato ed altri, di portare a lire 1000 il *maximum* della tassa di famiglia, ed accettava invece la proposta della Giunta di portare il *maximum* a lire 600.

Approvato uno storno di fondi, il Consiglio radunavasi in seduta segreta.

Statistiche municipali. — Nella settimana da 1.° a 7 maggio vi furono in Venezia 68 nascite, delle quali 9 illegittime. Vi furono poi 72 morti, 7 dei quali non appartenevano al Comune. La media proporzionale delle nascite fu di 24,8 per 1000; quella delle morti di 23,7.

Le cause principali delle morti furono: tosse ferina 1, altre affezioni zimotiche 5, tisi polmonare 7, diarrea-enterite 7, pleuro-pneumonite e bronchite 9, improvvise 1, suicidii per affogamento 1, per appiccamento 1.

Funerali. — Domani, alle ore 10, avranno luogo nella chiesa di S. Marco i funerali dell' avv. dott. Jacopo Pasqualigo, improvvisamente rapito alla simpatia de' suoi concittadini, alla stima de' suoi colleghi ed all' affetto della sua famiglia.

Avviso ai naviganti. — Il sottoscritto capitano di Porto, in seguito ad informazioni ricevute dal locale R. Consolato ellenico, previene i naviganti che essendo state collocate delle torpedini all' ingresso del golfo Corintiaco, fra Rio e Andirio, i capitani dei bastimenti che entrano in quel golfo devono prendere un pilota alla Capitaneria di Patrasso, ove dovranno sbarcarlo quelli che sortono dal detto golfo.

Venezia, 14 maggio 1881.

Il Capitano di porto,
L. CERVATI.

La Società dei Reduci dalle patrie battaglie è convocata per la sera del 17 corrente, alle ore 8 e mezza, per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Comunicazione del Comitato.
2. Proposte relative all' istituzione del mutuo soccorso.

Corte d' assise. — Il processo per contrabbando e corruzione, di cui abbiamo parlato ieri, finì coll' assoluzione di tutti gl' imputati, avendo il giurì risposto negativamente ai varii quesiti propostigli, dopo che già il Pubblico Ministero aveva ritirata l' accusa contro le tre guardie doganali.

Scontro ferroviario. — Il manovale Giuseppe Mascarin, che rimase ferito nello scontro ferroviario del 9 corr. alla nostra Stazione, sta meglio.

Cambiamento di recapito. — La Società di mutuo soccorso fra lavoranti sarti ci prega di annunciare che ha trasportato il suo recapito a S. Lio, Corte Perina, N. 5537.

Colti sul fatto. — L' odierno bollettino della Questura narra che la scorsa notte gli agenti di P. S. arrestarono i pregiudicati T. Domenico fu Lodovico, d' anni 27, e B. Pietro di Gio., d' anni 21, colti in flagrante tentativo di furto con chiavi false al negozio biade, N. 1809, nel Sestiere di Castello.

Furto. — Ieri venne arrestato D. B. Pietro, d' anni 18, imputato autore del furto continuato di piuma di pollo per L. 100, commesso a danno del pollaiuolo B. Giacomo di Isaia, con bottega in Spadaria, nel Sestiere di S. Marco. — Così il bullettino della Questura.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 13 maggio.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 1. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 7.

DECESSI: 1. Monaco Santavalli Maddalena, di anni 70, coniugata, casalinga, di Venezia. — 2. Spanio Famonti Maria Giuseppina, di anni 33, coniugata, perlaia, id. — 3. Ranzato Vittoria, di anni 26, nubile, casalinga, id.

4. Camuffo Vincenzo, di anni 69, coniugato, già navigante, di Chioggia. — 5. Pasqualigo dott. Jacopo, di anni 63, coniugato, avvocato e possidente, di Venezia. — 6. Mazzorana Bortolo, di anni 59, coniugato, facchino di mezzà, di Puos d' Alpago. — 7. Busetto Bellati Antonio, di anni 18, celibe, ortolano, di Pellestrina.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Esposizione di Milano.

LAVORI DI VENEZIANI.

Leggesi nella *Ragione*:

Fra le statue ornamentali, si afferma — come sempre — la scuola veneziana. Nè chiedetelo a me. Chiedetelo invece alle statue del Candiani di Venezia; statue in legno, che imitano alla perfezione il bronzo, la porcellana, l' oro e l' argento. La loro esecuzione è perfetta.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 14 maggio

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta antimeridiana del 14.

Mazzarella, appoggiato da *Bortolucci*, propone che si sospenda la discussione del disegno di legge, attese le circostanze politiche che preoccupano i deputati.

La Camera respinge la proposta, e ode annunziare l' interrogazione di *Di Rudinì* al ministro dei lavori pubblici, se intenda presentare una legge per costruire un Consorzio per la costruzione del ponte internazionale sulla Dora Baltea al passo di S.t' Anna.

Quindi riprendesi lo svolgimento delle proposte di aggiunte all' elenco 3°, tabella *B*, della legge sulle costruzioni delle opere stradali e idrauliche.

Approvasi la proposta *Cardarelli* modificata dalla Commissione per la strada dal ponte di 25 archi sul Volturno per Monteroduni-Longano, alla nazionale dei Pentri per L. 580,000.

Dini e *N. Maffei* sostengono la proposta di un ponte sulla Cecina, ma stante la iterata opposizione del *ministro* e del *relatore* che dicono non volersi dalla Provincia di Siena, i proponenti la ritirano.

È ritirata anche da *Solimbergo* la sua proposta per la strada da Spilimbergo a San Daniele, non accettata dal Ministero e dalla Commissione.

Approvasi l' aggiunta di *Filì Astolfone*, modificata, d' accordo col ministro, dalla Commissione come segue: « La strada da Toppolo ad Aragona, di chilometri 7 per L. 80,000. »

Di Sant' Onofrio, stante l' opposizione del Ministero e della Commissione alla sua proposta per la strada dall' abitato di Castroreale alla parte delle Tre Fontane, la ritira.

Anche *Picardi* ritira la proposta per la strada da Brolo per Ficarra e Raccuia alla linea Capo di Olando-Rindazzo, dopo udite le ragioni opposte dal Ministero e dalla Commissione.

Mattei svolge una proposta, perchè sulla legge per opere stradali ed idrauliche, sia compreso un ponte sulla laguna di Venezia, ma obbiettando il ministro di non potersi accettare, perchè il Consiglio provinciale ci aveva votato contro, *Mattei* la ritira.

Buonavoglia propone un complemento del ponte sul Platano a lato di quello della ferrovia Eboli-Potenza.

La Commissione non accetta.

Il *Ministro* dice di trattarsi in ciò anche di questione amministrativa e si propone esaminarla.

Buonavoglia prende atto e ritira la proposta.

Si approvano: la proposta dell' on. *Cancellieri* per la costruzione di un tronco di strada provinciale presso le due Raguse per L. 150,000;

la proposta *Ercole* e *A. Sanguinetti* per una strada da Spigno a Pareto Mioglia per lire 95,000;

la proposta *Lualdi* appoggiata da *Morini*, per una strada dal ponte di Oleggio a Busto Arsizio e Saronno per lire 150,000;

la proposta di *Balme* per una strada di congiunzione delle provinciali Pinerolo-Torino, Saluzzo-Torino per Airasca, Vigone, Villafranca e Moretta con ponti sul Pellice e sul Po per lire 450,000.

Fazio Enrico, opponendosi il ministro e la Commissione, ritira la sua proposta per la strada dalla Garibaldi presso Castropignano all' Appulo Sannitica.

Approvasi la proposta di *Compans* per una strada da Pont Saint Martin a Cressoney la Trinité nella valle del Lys per lire 450,000.

In seguito all'opposizione del ministro, *Compans* ritira l' altra proposta per due ponti sulla Dora in val d' Aosta e l' altra per una strada da Gravellin a Castelmonte, riservandosi di ripresentarla al momento della discussione del bilancio.

Approvasi la proposta di *Marchiori* per un ponte sul Po di Goro, per mettere in comunicazione la strada provinciale di Adria-Ariano in provincia di Rovigo colla provinciale di Ferrara per L. 150,000.

Colajanni svolge la sua proposta per una strada da Castelli a Pilone in provincia di Teramo, ma, opponendosi il relatore, la ritira.

Sono approvati poi i Numeri 185 e 186 sospesi ed è approvato l' intiero elenco N. 3 della tabella B con la somma complessiva di 132 milioni. *(Ag. Stefani.)*

L' *Opinione* scrive:

Gli allori che la Francia, per cause indipendenti dalla sua volontà e dal valore dei suoi soldati, non ha potuto conseguire sui campi della Tunisia, vorrà raccoglierli nel campo diplomatico. Anzi la mancanza di una campagna militare la obbliga a coprirsi di gloria nella campagna diplomatica per non perdere il frutto di tutto il rumore suscitato in questi giorni. Che cosa significherebbe, però, che importanza avrebbe una vittoria diplomatica esclusivamente contro il Bei di Tunisi, sovratutto non essendo stata preceduta da una guerra? Ecco, adunque, la diplomazia francese, costretta a farsi onore altrimenti. E, a tal uopo, il nostro isolamento, che forse cesserebbe il giorno, in cui dalle parole si volesse passare ai fatti, la serve mirabilmente. Contro le circolari del signor Barthélemy Saint-Hilaire, contro qualunque condizione si voglia imporre al Bei a danno dei nostri interessi, noi non troviamo presso le altre Potenze nè difesa nè appoggio.

Dobbiamo noi prestarci a questo giuoco, che, in fondo, va a scapito della nostra dignità? Ecco il quesito che abbiamo posto più volte e che ora ripetiamo. Ma dalle poco liete condizioni in cui ora ci troviamo non si esce nè colle spavalderie, nè spingendo la rassegnazione fino alla vigliaccheria, nè chiudendo gli occhi sulle vere origini del male. Che cosa ci ha dato la Sinistra in cinque anni di governo? Una politica finanziaria che, togliendo al paese ogni mezzo di premunirsi contro le offese, lo ha screditato all' estero — Una politica estera, che ci espone a dure umiliazioni senza che ci conforti la sincera amicizia di alcuno Stato. — E il rimedio non si troverà certamente, come vorrebbe taluno, in una modificazione ministeriale, che non significherebbe un mutamento nell' indirizzo politico del Governo. Poichè si parla tanto di patriotismo, diremo senz' altro che questo impone di costituire un Governo autorevole, disposto a riparare gli errori commessi e che dia salde guarentigie alla nazione di non commetterne dei nuovi.

Leggiamo in una corrispondenza romana della *Gazzetta Piemontese*, e riportiamo:

« Ho visto ieri entrare nelle sale di Montecitorio quel certo deputato che ormai qui tutti chiamano con l' appellativo di *borsaiuolo*.

« Non è però entrato nell' aula, perchè l'onorevole Farini ha dato ordine agli uscieri di impedirgli l' accesso magari anche con la forza, avendo alcuni deputati minacciato di fare uno scandalo qualora egli vi entrasse.

« Comprendo benissimo la misura presa dall' on. Farini, ma quell' individuo disgraziatamente è tuttora deputato, e come tale si può strettamente contendere l' esercizio del suo mandato?

« Perchè dunque non si vuole adottare l'unico mezzo logico in questo caso, domandando alla Camera l' autorizzazione di procedere contro di lui?

« Pur troppo, questa autorizzazione non si chiederà!

« Gli stessi deputati che prima confessarono di essere stati derubati, ora cominciano a mettere la cosa in dubbio; si dice che elementi sicuri di prova non se ne hanno, si teme la pubblicità di uno scandalo che si riverserebbe su tutta la Camera.... e così, per malinteso sentimento di pietà e di convenienza, quell' individuo rimarrà deputato forse sino alle nuove elezioni generali, perchè di dare le sue dimissioni non ne vuole sapere.

« Il peggio si è che su di lui corrono altre voci, moralmente parlando, più brutte ancora. »

TELEGRAMMI.

Pietroburgo 11.

Il *Borjadok* annunzia:

Giusta notizie attendibili fu ieri qui fatto l'arresto di un importante incolpato politico, che ebbe una parte principale nella collocazione della mina nella piccola Via del Giardino. Fu di già constatata la sua identità, e fu pure arrestata la sorella che conviveva con lui. *(Indip.)*

Pietroburgo 12.

Il *Regierungsbote* pubblica il Manifesto imperiale dell' 11 corrente nel quale l' Imperatore rammentando l' epoca gloriosa del regno del defunto Suo padre, accenna alle grandi riforme da lui compiute, e all' infame assassinio, e dice poi: Nel nostro profondo dolore, la voce del Cielo c' impose di assumere coraggiosamente il governo, con fiducia nella provvidenza per consolidare il nostro potere, che siamo chiamati a difendere da qualunque attacco. Nel mentre ci dedichiamo a compiere il nostro ufficio, invitiamo tutti i nostri fedeli sudditi a servir fedelmente lo Stato per disperdere dalla Russia l' ignominioso spirito ribelle, per far rifiorire la fede, la moralità e l' educazione de' figli, per estirpare quanto è contrario al diritto e al senso morale, e ristabilire dovunque l' ordine e la giustizia. *(O. T.)*

Roma **12.**

Si conferma sempre più che una crisi sia imminente: è generale la convinzione che Cairoli debba abbandonare il Ministero degli esteri. *(Secolo.)*

Roma 13.

La situazione è grave. Giungono deputati di ogni partito. Il trattato fra la Francia e il Bei di Tunisi è interpretato secondo i partiti avversari del Ministero, i quali lo reputano aggravante e più pericoloso.

Nei gruppi ostili reputasi il Depretis colpevole non meno dell' on. Cairoli. Dicesi tuttavia che in caso di crisi s' indicherà alla Corona il Depretis per la presidenza, il Nigra per gli esteri, il Nicotera per gl' interni.

I Centri sono ostili a tale combinazione, specialmente al Nicotera.

Calcolasi che domani si voterà il rinvio della mozione Coppino con sfiducia. *(Naz.)*

Roma 13.

Lasciando sospesa la questione dell' incompatibilità fra il mandato di deputato e l' ufficio di membro del Consiglio superiore di pubblica istruzione, il ministro Baccelli nominò consiglieri i professori designati dalle Facoltà, tranne Mancini, Bonghi, Cavagnari e Villari, la cui nomina resta quindi provvisoriamente sospesa. Nominò Mamiani vice-presidente, e membri: Boccardo, Carducci, Carrara, Cremona, Fabretti, Ferrara Francesco, Govi, Lessona, Signana, Massarani. *(Corriere della Sera.)*

Parigi 13.

Il trattato imposto al Bei è draconiano. Consta di dieci articoli.

È probabile che, inaugurandosi il nuovo protettorato della Francia, Roustan sia nominato ministro a Tunisi. *(Lomb.)*

Parigi **12.**

Il *Libro giallo* sopra Tunisi è di 312 pagine, conta 233 documenti e contiene la corrispondenza degli agenti diplomatici e del Governatore generale dell' Algeria col ministro. e Vi è aggiunta la corrispondenza dei consoli colle Autorità algerine e tunisine ed una carta geografica. I documenti si dividono in tre parti.

La prima dimostra storicamente come l' agitazione tunisina per provocare un movimento nell' Algeria incominciò fino dal tempo dell' Impero. A tale scopo furono disturbati gli indigeni con invasioni, si fece il contrabbando di polvere e di armi, e si eccitò all' emigrazione. Emissarii di orde fanatiche si organizzarono in Tunisi per istigare le tribù arabe dell' Algeria.

La seconda parte del *Libro giallo* tratta della ingiustizia che il Governo tunisino usò contro società francesi.

La terza parte dimostra l' andamento della spedizione, resa necessaria dall' attacco per parte di tribù tunisine. *(N. F. P.)*

Londra **12.**

I giornali concordemente condannano il procedere del Governo della Repubblica francese nella questione di Tunisi, e censurano acerbamente la Circolare di Barthélemy St.-Hilaire. *(Indip.)*

Pietroburgo **12.**

Questa mane, a ore 4, fu arrestato un ufficiale di marina sotto l' imputazione di essere stato il compagno del nichilista Kobosew, il quale, com' è noto, teneva una bottega di formaggi, nella quale imboccava la mina della piccola via del Giardino.

Lo Czar fece ieri sera colla famiglia imperiale le sue preci nella cappella espiatoria presso il canale di Caterina. *(T. T.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Roma 13. — Nel Concistoro il Papa nominò 38 Vescovi. In Italia nominò: Vicentini, Arcivescovo di Aquila; Magner De Montesanto, Vescovo d' Amelia; Gennari, Vescovo di Conversano; Mariano di Palermo, Vescovo di Lipari, ed il Padre Pio Rossi, Bolognese, dell' Ordine dei Predicatori, attualmente parroco nella parrocchia de' SS. Giovanni e Paolo, di Venezia, nominato Vescovo di Concordia.

Roma 14. — Il *Diritto* e l' *Italie* assicurano che le condizioni principali del Trattato della Francia al Bei sono: Nessuna indennità di guerra da pagarsi dal Bei. — Un' ammenda s' imporrà coi Crumiri colpevoli di depredazioni. — La frontiera si delimiterà con precisione. — Non si farà alcuna annessione di territorio, tranne alcuni punti lungo la frontiera nelle montagne dei Crumiri, che saranno occupati militarmente. — Tutta la Reggenza compresa Biserta, si sgombrerà appena assicurata l' esecuzione del Trattato.

Il *Diritto* dice: Oggi in Consiglio dei ministri si discusse lungamente la situazione. Crediamo che siano state prese importanti deliberazioni. Il *Diritto* dice che Barthélemy Sant Hilarire, parlando con Cialdini, espresse vivo desiderio di mantenere buoni rapporti coll'Italia, mostrandosi sollecito di dissipare i malintesi che alcune frasi della sua Circolare avevano potuto suscitare, affermando non avere inteso punto alludere al Governo italiano.

Berlino 13. — Bismarck, rispondendo ad un dispaccio di congratulazioni in occasione dell' anniversario del trattato di pace di Francoforte, disse: « Con mia grande gioia abbiamo la prospettiva che la pace non si turberà.

Parigi 13. — Ieri. alle ore 8 del mattino Roustan domandò al Bei un' udienza per Briart. Il Bei aggiornò la risposta a mezzodì, rispose a mezzodì che accordava un' udienza per le 4. — Briart si recò al Bardo alle ore 4 e lesse un trattato in 10 articoli. La clausula principale incarica il rappresentante della Francia a Tunisi a sorvegliare l' esecuzione del Trattato. Il Bei chiese tempo fino alle ore 9 per riflettere. Il colloquio fu reciprocamente molto cortese e benevolo. Il Bei firmò il Trattato alle ore 8; domandò che le truppe francesi non entrassero a Tunisi, ciò che d' altronde non era nelle intenzioni della Francia.

Parigi 13. — *(Senato)* — *Ferry* dice che non può comunicare al Senato il testo ufficiale del trattato col Bei, ma lo sottoporrà presto alla ratifica delle Camere. Può far conoscere lo spirito del trattato. Dal punto di vista militare il trattato ci assicura il diritto di occupare le posizioni che l' Autorità militare francese crederà necessario pel mantenimento dell' ordine e della sicurezza. Il Governo francese garantisce al Bei la sicurezza della sua persona, dei suoi stati, della sua dinastia. Dal punto di vista europeo, il Governo francese garantisce i trattati attualmente esistenti fra la Reggenza e le altre Potenze. Il Bei impegnasi a non conchiudere per l' avvenire alcuna convenzione internazionale senza l' accordo preventivo col Governo francese. *(Applausi).*

Gli agenti diplomatici francesi penderanno all' estero la protezione degl' interessi tunisini. Il sistema finanziario del Governo sarà regolato da noi, d' accordo con lui, per assicurare il miglior andamento del servizio della Reggenza. Una convenzione ulteriore determinerà la cifra e il modo del pagamento delle contribuzioni di guerra che colpiranno le tribù non sottomesse, di cui il Governo del Bei si fa garante. Infine, il Governo del Bei impegnasi a proibire che si introducano dal litorale meridionale della Tunisia armi e munizioni che sono un pericolo permanente per l' Algeria. Ferry spera che le Camere ratificheranno il trattato che garantisce la sicurezza degl' interessi francesi, e ottiene lo scopo della spedizione.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Londra 13 *(Camera dei Comuni).* — *Dilke*, rispondendo a Guest, dice che il firmano del 1871 fu riconosciuto implicitamente dall' Inghilterra che considera Tunisi come sotto la sovranità del Sultano, ma che la Francia fu sempre di parere contrario.

Guest domanderà lunedì se, visto l' accordo delle Potenze per la sistemazione degli affari in Oriente e pel mantenimento della pace europea, la Francia abbia avvisato le Potenze prima di invadere la Tunisia, e agisca ora in base al concerto europeo.

Wolff non sviluppò l' interpellanza annunciata.

— *(Camera dei Lordi.)* — *Delaware* dice che gli atti della Francia sono in disaccordo colle parole. Chiede se l' Inghilterra, di concerto colle Potenze, prenderà misure per proteggere gl' interessi inglesi a Tunisi.

Essendo Granville assente, *Kimberley* risponde che la corrispondenza relativa verrà comunicata la settimana ventura.

Parigi 14. — Roustan, ministro plenipotenziario di seconda classe, fu promosso alla prima classe e nominato ministro residente di Francia a Tunisi.

Londra 14. — Il *Times* dice che lo Czar incaricò Ignatieff di formare un un Ministero.

Camera dei Comuni: vivo incidente circa l' affare Bradlaugh.

Gladstone dichiarò che propose il progetto sul giuramento sperando l' adesione della Camera, ma dinanzi alle difficoltà presentatesi, il Governo ha intenzione di aggiornare l' esame della condotta da seguire fino dopo la decisione della Camera sulla legge agraria.

Nostri dispacci particolari.

Roma 14. *ore* 12 15 *p.*

Una riunione di oltre cento ministeriali iersera, sotto la mite impressione delle prime incompletissime informazioni circa il trattato tra la Francia e il Bei di Tunisi, deliberarono di confermare il voto del 30 aprile nè di fiducia nè di approvazione, per evitare la crisi e affrettare le riforme. L' annunzio integrale delle dichiarazioni di Ferry al Parlamento francese circa il trattato mutarono e resero intenibile la posizione del Gabinetto. Credesi che si dimetterà senza affrontare le interpellanze. Altrimenti reputasi certa un' imponente maggioranza contraria. Crisi inevitabile.

Roma 14, *ore* 3 *p.*

(Camera dei deputati.) — La Camera è affollatissima e le conversazioni fra deputati sono molto animate. La seduta si apre alle ore 2 25.

Il presidente dice che il presidente del Consiglio Cairoli ha avvertito che non può ora intervenire alla Camera. Egli propone che si sospenda la seduta, fino alle ore 4.

La proposta è approvata. *(Agitazione vivissima.)*

Roma 14, *ore* 3. 15 *pom.*

Alla Camera Farini annunzia che i ministri sono impediti di venire fino alle quattro. La seduta è sospesa. Il Ministero è dimissionario.

Nei circoli parlamentari discussioni vivacissime. Zanardelli e Nicotera sono chiamati alla Consulta. Telegraferò d' urgenza. Quasi 400 deputati sono presenti.

Roma* 14, *ore* 4 20 *p

Riprendesi la seduta.

Cairoli dichiara che le interpellanze sulla politica estera rivelano una situazione difficile parlamentare. Il Ministero non potrebbe accettarle. Onde non compromettere la maggioranza del 30 aprile, il Gabinetto rassegnò le dimissioni alla Corona, che si riservò di deliberare. Propone che la Camera sia aggiornata per essere convocata a domicilio.

Billia propone, poi ritira l' aggiornamento a lunedì.

La Camera è numerosissima ed agitatissima.

Crispi appoggia l' aggiornamento e la convocazione a domicilio.

Approvasi l' aggiornamento e la convocazione a domicilio.

La seduta è levata.

I deputati trattengonsi nell' aula in conversazioni animatissime.

FATTI DIVERSI

Biglietti d' andata e ritorno per l' Esposizione di Milano. — Leggesi nel *Monitore delle Strade ferrate*:

Il Consiglio di Amministrazione delle Strade ferrate dell' Alta Italia ha deliberato che la validità dei biglietti di andata e ritorno, acquistati negli Ufficii dell' Agenzia di città e dell' Esposizione in Milano, non sia vincolata ad un determinato treno, ma sia invece facoltativa per tutti i treni della giornata.

Torino a Lione. — Si sa che le Società musicali di Lione hanno deciso, malgrado il malumore esistente tra la Francia e l' Italia, di non declinare l' invito di recarsi a Torino.

Il Sindaco di Torino ha spedito al maire di Lione il seguente telegramma di ringraziamento:

« Torino 10 maggio 1881, ore 12. 15 pom.

« *Monsieur Devil, Maire President Fanfare Lyonnaise — Lyon.*

« Merci, vous avez bien compris, interpretés nos sentiments. Turin vous recevra comme des hôtes bien venus. Nos artistes seront heureux de vous entourer de leurs sympathies.

« *Sénateur Syndic*: L. FERRARIS. »

Censura a Trieste. — L' *Indipendente* annuncia che il nuovo dramma di Leopoldo Marenco, *Cuore e dovere*, che doveva essere rappresentato per la prima volta a Trieste dalla Compagnia Bellotti-Bon-Marini, fu proibito dalla Polizia.

Pubblicazioni. — Riceviamo in una nitida e bella edizione del Brigola, di Milano, il nuovo racconto di A. Fogazzaro: *Malombra*. Costa lire cinque.

Neve. — Telgrafano da Bergamo 13 maggio al *Secolo* di Milano:

Stanotte è caduta una forte nevicata sui monti e sulle colline circostanti. I geli hanno rovinata la vegetazione in tutte le nostre vallate. Il freddo ostinato minaccia i raccolti anche nella pianura.

— L' *Indipendente* di Trieste ha da Vienna 13 corr.:

Continua il tempo pessimo. Fa freddo. In quasi tutta l' Austria è caduta la neve che raggiunse un piede d' altezza. In alcune regioni montane formaronsi persino delle valanghe.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

I signori medici sono pregati di esaminare con attenzione la **Carta Rigollot**, che viene acquistata dai loro ammalati in certe farmacie.

In Italia si vende una quantità, relativamente considerevole, di carta senapizzata, la cui impressione nel foglio è una contraffazione; il nome e la firma *Rigollot* in tale difettoso medicamento è immensamente nocivo alla salute degli ammalati; facilmente lo si riconosce dal non aver la medesima tinta che la vera **Carta Rigollot**, e dal non essere lo strato di senape molto aderente alla carta.

È un vero servizio pubblico a rendere ad una nazione amica l' indicare tali attentati contro la salute pubblica.

La **Carta Rigollot** si vende presso **G. Bötner**, farmacista in Venezia. 23

SCUOLA DI S. ROCCO
IN VENEZIA.

Estratto dal Regolamento per l' attivazione della tassa d' ingresso alla Scuola e Chiesa omonime.

Art. 1. La visita della Scuola di San Rocco in Venezia e della Chiesa annessa, nelle ore in cui non sia aperta al culto, è diretta da una Commissione speciale delegata dal Convocato generale.

Art. 10. Dal giorno 1.° del mese di maggio prossimo venturo, i visitatori per accedere alla Scuola e nella Chiesa, devono provvedersi di regolare viglietto, che sarà loro rilasciato da apposito incaricato alla porta minore d' ingresso della Scuola, previo il pagamento della tassa fissa di lire italiane una per ogni persona.

I fanciulli della misura non superiore al metro sono esenti da tassa.

Art. 11. Sono esentati dalla tassa, però sempre ad oggetto di studio:

a) gli artisti nazionali ed esteri muniti di un documento d' Istituto governativo nazionale o straniero che attesti questa loro qualità.

b) gli artisti addetti alle industrie affini alle arti del disegno, provveduti di un documento od attestato del direttore di un Istituto di belle arti sufficiente ad accertare che essi sono iniziati ed esercenti anche di una sala di dette industrie, salva l' osservanza delle prescrizioni degli articoli 13 e 14.

Art. 12.° L' accesso e la permanenza nella Scuola e nella Chiesa sono limitati, dalle ore 10 antim. alle 3 pom. nei mesi da 1.° ottobre a tutto 31 marzo, e dalle ore 9 antim. alle 4 pom. nei mesi da aprile a tutto 30 settembre.

Art. 15.° Il viglietto è valido per entrare nella Scuola e nella Chiesa una volta sola e nel giorno in cui è rilasciato....

I visitatori devono conservare il viglietto per poter renderlo ostensibile ad ogni richiesta dei membri della Commissione e del personale di servizio.

Coloro che per qualsivoglia motivo non potessero presentare il viglietto devono acquistarne un nuovo per poter continuare la visita nella Scuola.

Art. 16.° È severamente proibito a chiunque il fumare nel recinto della Scuola, l' introdurvi cani, ancorchè legati.

I bastoni e gli ombrelli devono essere depositati nella località appositamente designata per la loro gratuita e sicura custodia.

Art. 17.° I visitatori devono astenersi dall' offrire e dal dare mancie agli incaricati di servizio, onde non esporli ad essere immediatamente licenziati.

Venezia, 30 aprile 1881. 513

I viglietti Lotteria dell' Esposizione di Milano si vendono dalla Ditta

FRATELLI PASQUALY

Cambiovalute, Venezia.

Spedire Vaglia o francobolli unendovi cent. 50 per l' invio. 504

Avviso agli Svizzeri

Il sottoscritto avverte i suoi concittadini nati nel Regno d' Italia da un padre svizzero, il quale, all' epoca del loro nascimento, vi aveva fissato il proprio domicilio da dieci anni, che (in virtù dell' art. VIII del Codice civile italiano) le Autorità del Regno debbono considerarli come cittadini italiani, e per conseguenza chiamarli a far parte dell' esercito italiano; a meno che non dichiarino *entro l' anno dell' età maggiore*, vale a dire *dopo l' anno ventunesimo compito*, davanti l' ufficiale dello Stato civile della loro residenza in Italia, o, trovandosi in paese estero, davanti gli agenti diplomatici o consolari del suddetto Regno, di voler conservare la nazionalità svizzera; il tutto a tenore dell' art. V del Codice civile italiano.

Si avverte inoltre che l' art. IV della Convenzione consolare del 22 luglio 1868 tra la Svizzera e l' Italia garantisce loro il diritto di non essere chiamati al servizio militare nel Regno prima di avere legalmente raggiunto l' età maggiore.

Venezia, 12 maggio 1881.

Il Console
della Confederazione svizzera in Venezia,
VITTORIO CERESOLE. 511

LA FONDIARIA

Assicurazioni contro l' incendio e sulla vita.

(V. Annunzio in IV pagina.)

AVVISO

tutti i fabbricanti che il signor **Kalef Perachia**, che trattava affari a nome mio **Aron Juda Bechar**, cessa d' essere il mio viaggiatore e non accetto più alcuna responsabilità per lui.

Costantinopoli, 5 maggio 1881.

508 ARON PROFETTA.

IMPRESA DI VENDITE

diretta da **Raffaele Dura.**

MILANO — 3, via S. Tommaso; ROMA — Sale di Dante; FIRENZE — 10, Corso V. E.

Il 16 maggio 1881 e giorni seguenti: Vendita in *Milano* della Collezione del conte MAFFEI DI BROGLIO contenente una ricca e bella serie di Maioliche a riflesso metallico, ispano e siculo-arabe, non che di preziose e antiche Stoffe in seta, velluto contro tagliato, tessuti in oro, broccato, ecc.; seguirà immantinente la Collezione del cav. PAOLINI, di Maioliche italiane, Porcellane europee e orientali, Vetri, Argenti del secolo scorso e Oggetti varii di curiosità.

Il 27 maggio e giorni consecutivi: Vendita in *Milano* della parte quarta del Museo B. BORGHESI, Collezione di Monete Greche e Bizantine.

Il 6 giugno e giorni seguenti: Vendita in *Milano* di una ricca Collezione di Oggetti d' Arte e Mobili antichi. — Dirigersi per i Cataloghi e altre informazioni al signor RAFFAELE DURA. 510

Grande Deposito 491

OROLOGIERIE

D' OGNI FORMA E PREZZO

garantite un anno

PREZZI FISSI

Orologi da tasca d' argento a chiave da Lire 25 a più.

Orologi da tasca d' oro fino a chiave da Lire 60 a più.

Orologi da tasca d' argento a Remontoir da Lire 35 a più.

Orologi da tasca d' oro a Remontoir da Lire 75 a più.

Orologi da viaggio, da notte, da tavola, da parete. — Catene argento e oro fino.

Venezia, S. Salvatore - Ditta G. Salvadori.

VALS

Acque minerali naturali. — Sorgenti delle quali l' uso è ammesso negli ospitali civili di Francia.

Précieuse. Affezioni delle vie digestive, pesantezza di stomaco
Rigolette. Apparato biliare, calcoli epatici, itterizia, gastralgie.
Desirée. Costipazione, incontinenza d' orina, calcoli, coliche nefritiche.
Magdaleine. Malattie di fegato, dei reni, la renella ed il diabete.
Dominique. Sovrana contro le malattie della pelle, asma, catarro polmonale, clorosi, anemia, debolezza.

Queste acque sono aggradevoli da bere a tavola, sole o colla ordinaria bibita. Dose: una bottiglia al giorno.

Il commercio deve indirizzarsi alla Società generale a Vals (Francia). 470

Il dottor *Guenard*, ex interno degli Ospedali di Parigi, dice che « lo **Sciroppo di rafano iodato** di *Grimault e C.* è uno dei « potenti modificatori delle costituzioni linfatiche. Ho veduto, egli dice, sotto l' efficacia di « questo medicamento delle ulcere scrofolose che « nessun altro rimedio avea potuto guarire e « cicatrizzarsi con rapidità straordinaria. Ho veduto nei fanciulli delle affezioni tubercolose « delle ossa, sparire colla somministrazione di « questo medicamento.

« Lo Sciroppo di rafano jodato di *Grimault e C.*, è preparato col succo di piante antiscorbutiche, la di cui efficacia è molto divulgata. « Esso contiene l' iodio allo stato di combinazione organica ed è considerato come il migliore succedaneo all' olio di fegato di merluzzo. »

Si vende in tutte le primarie farmacie. 484

Collegio - Convitto - Comunale

DI ESTE

(Vedi Avviso nella quarta pagina.)

REGIO LOTTO.

Estrazioni del 14 maggio 1881:

VENEZIA. 82 — 50 — 29 — 30 — 5

GAZZETTINO MERCANTILE

Partenze del giorno 12 maggio.

Per Trieste, vap. austr. *Mercur*, cap. Forti, con 17 col. pellami, 55 sacc. farina bianca, 51 col. verdura, 41 mazzi scope, 185 col. carta, 230 sacc. riso, 49 col. formaggio, 62 col. conteria, 2 balle filati, 5 col. tessuti, 4 casse acque minerali e di melissa, e 26 col. diversi.

Arrivi del giorno 13 maggio.

Da Catania, brig. ital. *Carmela V.*, cap. Vasta, con 230 tonn. zolfo, all' ordine.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Mersa, con 100 sacc. zucchero, 43 balle lana, 51 col. olio, 82 col. carta, 172 sacc. vallonea, 14 col. manifatture, 20 bar. sardelle, 150 sacc. pepe, 15 col. spirito, 80 bar. birra, e 36 col. diversi, racc. al Lloyd austro-ung.

Da Marsiglia e scali, vap. ital. *Selinunte*, cap. Raggio, con 928 casse agrumi, 15 col. terra refrattaria, 53 col. vino, 6 col. conserve ed essenze, 23 casse pasta di frumento, 2 col. tessuti, 19 col. tabacco, 2 casse rottami cera e 15 col. diversi, racc. all' Agenzia Florio.

Partenze del 13 maggio.

Per Bombay ed altri porti, vap. ingl. *Sumatra*, capit. Briscol, con 301 col. conteria, 20 col. formaggio, 130 col. burro, 65 bar. birra, 109 col. cotonerie, 30 balle filati, 11 casse passamanterie, 30 casse cera, 8 casse panno rosso, 24 casse colori, 8 casse salumi, e 75 col. diversi.

Prezzo corrente settimanale del pane e delle farine dal 9 al 14 maggio 1881:

Peso	Denominazione	Prezzo in consumo massimo	Prezzo in consumo minimo
Chil.	Farina di frum. 1.a qualità	44 1/2	41 —
»	» » 2.a »	37 —	33 —
»	Pane 1.a qualità	54 —	50 —
»	» 2.a »	46 —	40 —
»	Paste 1.a »	66 —	62 —
»	» 2.a »	56 —	51 —

NOTIZIE DIVERSE.

Leggesi nell' *Osservatore Triestino*:

La Camera di commercio di Genova, nelle sua seduta del 7 corrente, dopo lunga discussione sui veri interessi in generale della marina mercantile italiana, ha deliberato di fare una rappresentanza al R. Governo per dimostrare la convenienza di sospendere per ora ogni deliberazione a riguardo dei parziali progetti aventi attinenza ad interessi marittimi recentemente presentati al Parlamento, fino a che almeno non sia esaurito il compito della Commissione d' inchiesta sulla marina mercantile, deliberata dalla Camera dei deputati.

St. Ubes 4 maggio. — L' equipaggio del brigantino *Honor* di Venezia da Ancona per Oporto, bruciato il 2 maggio a 30 miglia S.O. del Capo Eopichel, sbarcò qui dal *Gustavo Anne*.

Cardiff 8-9 maggio. — Vap. *Bianca Francisca*, capit. Jarcation, partito per Venezia.

— Vapore *Nicolò Despot*, capitano Cala, partito per Venezia.

Newport 9 maggio. — Vap. *Marco Polo*, cap. Scarpa, spedito per Venezia.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 14 maggio.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti — Pronto da	Pronto a	Fine corr. da	Fine corr. a
Rend. ital 5 % god. da 1. luglio 1881	— —	— —	90 83	90 93
Rend. ital. god. d. 1 genn. 1881	— —	— —	93 —	93 10

	Valore Nom.	Valore Versato	Prezzi Fine corrente da	Prezzi Fine corrente a
Prestito Naz. 1866	—	—	—	—
» » » stallonate	—	—	—	—
» L.-V. 1859 timb. F.forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	— —	— —
» » di Cred. Ven.	250	250	— —	— —
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	— —	— —
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	— —	— —
Società immob. di lavori ec.	500	500	—	—

CAMBI	da	a
Olanda 3 m. d. sc 3	— —	— —
Germania » » 4	124 50	125 —
Francia a vista » 3 1/2	102 15	102 40
Londra 3 m. d. » 2 1/2	25 65	25 73
Svizzera a vista » 4 1/2	101 90	10[illegible] 20
Vienna-Trieste » 4	218 25	218 75
VALUTE		
Pezzi da 20 franchi	20 50	20 52
Banconote austriache	219 —	219 50

Fiorini austriaci d' argento . da L. 2 19 — a L. 2 19 50

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	13 maggio	14 maggio
Rend. it g. da 1 luglio 1881	— —	— —
» » 1 genn. 1881	92 67	93 02
Oro	20 54	20 49
Londra	25 68	25 65
Parigi	102 45	102 25
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	483 50	486 —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	—	— —
Banca Toscana	— —	816 —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	926 —	937 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 13	
Mobiliare	356 80
Lombarde	118 50
Ferrovie dello Stato	330 50
Banca Nazionale	814 —
Napoleoni	9 33 1/2
Cambio Parigi	46 65
Cambio Londra	117 90
Rendita austr.	78 65
Metalliche al 5 %	78 30
Prestito 1860 (Lotti)	132 75
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 55 —
100 Marche imp.	57 50 —

PARIGI 13	
Rend. fr. 3 0/0	86 27
» » 5 0/0	120 2[illegible]
Rendita ital.	91 —
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	25 22 1/2
Consolidato ingl.	102 3/16
Cambio Italia	2 1/2
Rendita turca	16 77

PARIGI 12.	
Consolidati turchi	16 47
Obblig. egiziane	390 —

LONDRA 13.	
Cons. inglese	102 3/16
Cons. italiano	90 1/4
» spagnuolo	23 5/8
» turco	16 1/2

BERLINO 13.	
Mobiliare	623 —
Austriache	579 50
Lombarde Azioni	206 —
Rendita ital.	90 60

BULLETTINO METEORICO
del 14 maggio.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. occ. M. R. Collegio Rom.).
Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marca.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	756.89	756.32	756 96
Term. centigr. al Nord	12.40	16.50	16.00
» » al Sud	—	16.00	—
Tensione del vapore in mm.	8.08	9.58	9.55
Umidità relativa	75	68	70
Direzione del vento super.	—	E.	N.
» » infer.	N.	SS'.	ESE.
Velocità oraria in chilometri	1	7	17
Stato dell' atmosfera	Quasicop.	Quasicop.	Quasicop.
Acqua caduta in mm.	—		—
Acqua evaporata	—	0.60	—
Elettricità dinamica atmosferica	+35.0	+42.0	+43.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 18 . 20 Minima 9 . 10

Note: Vario tendente al nuvoloso — Barometro calante fino alle 1 pom. — Vento predominante SE. — Cielo quasi sempre coperto da cirro-cumulo-strati.

— *Roma 14 maggio.* — *Ore* 3.35 *p.*

Pressione minima (745) al N. della Scandinavia; nella bassa Transilvania, a Hermanstadt, 754. Pressione massima (765) all' Ovest della Francia.

In Italia il barometro è abbassato; è salito leggermente al S.

Prossioni: 758 Lesina; 759 Trieste, Pesaro; 760 Belluno, Torino, Camerino, Lecce; 761 Portomaurizio, Roma, Siracusa; 762 Cagliari, Palermo.

Nel pomeriggio d' ieri pioggie leggere nella Bassa Italia e in alcune Stazioni dell' Italia media, e venti anche forti di Maestro a Libeccio in diverse Stazioni.

Stamane cielo misto nel continente; in Sardegna nuvoloso. In Sicilia venti generalmente deboli tra SO. e NE. per N.

Temperatura aumentata.

Mare agitato a Torremileto e a Palmaria; tranquillo altrove.

Probabili venti intorno al Ponente.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

15 maggio.

(*Tempo medio locale.*)

Levare apparente del Sole 4h 31m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 11h 56m 8s
Tramontare apparente del Sole 7h 21m
Levare della Luna . . . . 9h 30m sera.
Passaggio della Luna al meridiano . . . 0h 55m,4
Tramontare della Luna . . . . 5h 23m matt.
Età della Luna a mezzodì. . . . . . giorni 18.
Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Sabato 14 maggio.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera-ballo in 4 atti del maestro G. Verdi: *La forza del destino.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica compagnia diretta dall'artista Antonio Zerri, ed amministrata da M. Ferrante. — *Adriana Lecouvreur,* indi la replica della bizzarria comico-musicale, *Cuccoletti non è arrivato!* — Alle ore 8 e mezza.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 9. 10
	p. 2. 05	p. 2. 40
	p. 6. 55	p. 7. 10 D
	p. 9. 15 M	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M (¹)	a. 8. 05 M (²)
	p. 12. 40 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4 17 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna (Per queste linee vedi NB.)	a. 4. 19 D	a. 7. 41 M
	a. 5. 50	a. 9. 30
	a. 8. 41	p. 1. 20
	a. 10. 15	p. 4. 45
	p. 4. —	—
	—	p. 9. 20
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10. 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	8. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	9. 45 a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 22 a.	8. 23 a.	1. 18 p.	6. 48 p.
Da Bassano »	5. 55 a.	9. — a.	2. 20 p.	7. 22 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part.	8. 16 a.	4. — p.	8. 30 p. (*)
Da Verona »	6. 45 a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.45 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.41 a., 5.30 p., 8.05 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 10 a.;	8. 26 a.;	1. 25 p.;	6. 26 p.
Da Vicenza »	5. 37 a.;	8 30 a.;	2. 12 p.;	6.52 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	3. p.	7. 40 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	5. 30 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria »	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Orario per maggio

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. / 4 — pom.	A Chioggia	10:30 ant. / 6 30 pom. circa
Da Chioggia	6 30 ant. / 4 — pom.	A Venezia	9: — ant. / 6:30 pom. circa

per maggio, giugno e luglio.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 6: — ant.
Da Cavazuccherina » 3:30 pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 9:30 ant. circa
A Venezia » 7:15 pom. »

Una persona, mediante congruo compenso, cederebbe la raccolta della GAZZETTA DI VENEZIA, che consiste nella collezione dei fogli dal 22 marzo 1848 a 24 agosto 1849.

Farne richiesta all'Amministrazione di questo giornale.

Per gli annunzii dall'Inghilterra indirizzarsi ai signori G. L. Daube e C., Londra, 130, Fleet Street E. C. (succursale della Casa E. E. Obleght.)

R. Capitaneria di Porto di Venezia

—o—

AVVISO D'ASTA

Il sottoscritto Capitano di Porto

Visto l'art. 847 del Regolamento marittimo

Notifica

Che col giorno 20 corrente, alle ore 11 antimerid., presso questa Capitaneria si procederà all'incanto col metodo ad estinzione di candela vergine, per deliberare al miglior offerente l'esercizio di un deposito di Zavorra in questo Porto.

Oltre la produzione dei certificati di moralità e d'idoneità richiesti dal relativo Capitolato d'appalto, ogni aspirante dovrà cautare la sua offerta con un deposito di Lire 600 che sarà trattenuto al solo deliberatario per convertirsi in cauzione definitiva del contratto. Tali depositi dovranno esser fatti in biglietti della Banca nazionale del Regno d'Italia od in Cartelle del Debito pubblico al corso di Borsa.

L'incanto verrà fatto colle norme del Regolamento per la Contabilità dello Stato, e gli aspiranti dovranno assoggettarsi a tutte le disposizioni del Regolamento suddetto, nonchè a quelle del Capitolato relativo a questo appalto, le quali sono ostensibili a chiunque presso la R. Capitaneria del Porto, dalle ore 9 ant. alle ore 4 pom. di ogni giorno.

Seguita la delibera non si accettano migliorie.

Le spese tutte d'asta, stampa, bolli, registro, tasse amministrative, copie, ecc., saranno tutte a carico del deliberatario.

Venezia, 10 maggio 1881.

Il Capitano di Porto
L. CERVATI.

512

Collegio - Convitto - Comunale DI ESTE

(Provincia di Padova)

Questo Istituto con annesse Scuole elementari pubbliche, tecniche pareggiate, ginnasiali con sede degli esami di licenza e corso agricolo-commerciale, è situato nell'interno della città — Contrada S. Francesco — e viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di ital. lire 500, comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazione vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria, secondo le condizioni del programma.

Il signor Enrico dott. Bertanza, Rettore dell'Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, 22 gennaio 1881.

Il Sindaco
A. NAZARI.

177

VENEZIA

Grand'Hotel ITALIA sul Canal Grande, e Albergo BAUER con grande RESTAURANT in prossimità della Piazza S. Marco.

VERONA

BIRRERIA-RESTAURANT con granda Giardino e Stabilimento Bagni con vasca da nuotare, a doccia, a vapore, bagni russi, ecc.

CORSO VITTORIO EMANUELE
vicino Piazza Bra.

334 **Bauer Grünwald.**

FRATELLI TREVES
EDITORI

Sono Usciti i primi 2 numeri

DEL NUOVO GIORNALE

MILANO E L'ESPOSIZIONE

ITALIANA DEL 1881

SPLENDIDAMENTE ILLUSTRATA

Centesimi 25 il Numero

LIRE 7, 50 • L'OPERA COMPLETA.

MILANO - FRATELLI TREVES EDITORI

Urgente ricerca

Un provetto maestro di musica desidera essere occupato presso qualche caffè, birreria, club, ec. ec., anche fuori di Venezia, in qualità di pianista, obbligandosi di accompagnare a prima vista, il canto od un concerto istrumental

Può offrire di sè molti ottimi certificati. Si prega, per informazioni e proposte, di rivolgersi al sig. Iginio Corner, al caffè della Regina d'Italia, Via Vittorio Emanuele, in Venezia.

LO SCIROPPO PAGLIANO

DEPURATIVO E RINFRESCATIVO DEL SANGUE
del professore
ERNESTO PAGLIANO

si vende esclusivamente in **Napoli, 4, Calata S. Marco,** casa di esclusiva proprietà del professore.

In Boccette L. 1.40 cadauna.
In scatole (ridotto in polvere) *L. 1.40 la scatola.*

La casa di Firenze è soppressa.

NB. Moltissimi falsificatori, hanno immaginato di trovare nelle classi le più infime della Società, persone aventi il cognome di Pagliano, e fattosi cedere questo, cercano così d'ingannare la buona fede del pubblico; perciò ognuno stia in guardia contro questi **novelli ladri,** non potendoli differentemente qualificare. 368

Iniezione al MATICO

di GRIMAULT & Cie
Farmacisti
8, rue Vivienne, a Parigi

Questa iniezione, esclusivamente preparata colle foglie del **Matico** del Perù, si è acquistata in pochi anni una riputazione universale. Essa guarisce in breve tempo gli **Scoli** i più ribelli.

Qualunque flacon per esser vero della Casa **Grimault & Cie** *deve portare oltre la marca di fabbrica e firma, il bollo del Governo francese.*

Si vende in Venezia presso **Bötner, Zampironi** e nelle principali Farmacie. — Deposito in Milano, A. MANZONI e C., Via Sala, 14 e 16. 9

LA FONDIARIA

COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI

Stabilita in Firenze, Via Cavour N. 8.

La Fondiaria INCENDIO
Capitale 40 milioni di lire in oro.

Assicurazioni contro l'incendio, lo scoppio del gaz, del fulmine e degli apparecchi a vapore.

Assicurazioni contro l'improduttività degli oggetti colpiti da incendio.

Assicurazioni speciali militari.

Presidente del Consiglio d'amministrazione
Principe Don TOMMASO CORSINI
deputato al Parlamento.

Vice presidente
Comm. DOMENICO BALDUINO
amministratore delegato della Società generale di credito mobiliare italiano.

La Fondiaria VITA
Capitale 25 milioni di lire in oro.

Assicurazioni in caso di morte miste e a termine fisso.

Partecipazione degli assicurati agli utili in ragione dell'80 per cento.

Assicurazioni in caso di vita, rendite vitalizie immediate e rendite vitalizie differite, dotazioni per fanciulli e capitali per adulti.

Assicurazioni contro i casi fortuiti di qualsiasi natura che possono colpire la persona.

Presidente del Consiglio d'amministrazione
Comm. prof. PIETRO CIPRIANI
senatore del Regno.

Vice presidente
Don ANDREA dei principi CORSINI
marchese di Giovagallo.

AGENZIE GENERALI IN TUTTE LE PRINCIPALI CITTÀ

Direttore generale delle due Compagnie
Sig. EMILIO GUITARD.

AGENZIE GENERALI NEL VENETO:

Venezia,	BANCA VENETA DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI.
Padova,	sig. ROMIATI GAETANO.
Treviso,	» PEDRINI GIOVANNI.
Udine,	» GIACOMELLI CARLO.
Vicenza,	» COSTANTINI ING. ANGELO.
Verona,	» IPSEVICH GIUSEPPE.
Mantova,	» BONORIS GAETANO.
Rovigo,	» PRAGA EMANUELE INGEGNERE.
Pordenone,	» TREVISAN ING. ANGELO.

56

VENDITA D'OGGETTI D'ARTE

NELLA RINOMATA VILLA CASTELBARCO A MONASTIROLO DI VAPRIO D'ADDA

In relazione al precedente Avviso 20 aprile 1881.

L'Esposizione e la vendita avranno luogo nei giorni sottoindicati, dalle ore 10 antim. alle 5 pom. come segue:

Lunedì 23 maggio. Esposizione al pubblico di **Quadri, Oggetti d'arte, Bronzi, ceramiche,** ecc.

24, 25 e 27 maggio, vendita degli Oggetti esposti.

Lunedì 30. Nuova Esposizione come sopra.

31 maggio, 1, 2 e 3 giugno, vendita anche d'argenteria ed istromenti musicali d'arco.

Martedì 7 giugno. Nuova Esposizione.

8, 9 e 10, vendita come sopra

e così di seguito occorendo.

ORARIO DEL TRAMWAY CON BIGLIETTI DI ANDATA E RITORNO

PARTENZA DA MILANO:	antimeridiane	5.54 —	7.20 —	9.42		
	pomeridiane	12.40 —	2.36 —	4.32 —	6.28 —	8.24
PARTENZA DA VAPRIO:	antimeridiane	5.30 —	8.24 —	10.46		
	pomeridiane	1.44 —	3.40 —	5.36 —	7.32 —	8.54

A VAPRIO — Nuovo Hôtel Vaprio.

Milano, 4 maggio 1881.

L'AMMINISTRAZIONE.

498

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI.

Si porta a notizia dei signori azionisti che, per deliberazione del Consiglio di Amministrazione a forma dell'art. 25 degli Statuti sociali, è convocata pel 14 giugno a mezzodì, presso la Sede della Società in Firenze, via Renaj, 17, un'Assemblea generale straordinaria degli azionisti, col seguente:

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione.
2. Bilancio consuntivo del 1880 e preventivo del 1881 e deliberazioni relative.
3. Rinnovamento al Consiglio di Amministrazione a termini dell'art. 41 degli Statuti.
4. Nomina di tre Revisori del Bilancio e di due Supplenti.

Il deposito delle Azioni prescritto dall'art. 22 degli Statuti potrà essere fatto dal 25 al 31 maggio corrente:

a FIRENZE alla Cassa centrale della Società ed alla Società generale di Credito Mobiliare Italiano;
» NAPOLI alla Cassa della Direzione dei Lavori;
» TORINO alla Società generale di Credito Mobiliare italiano.
» GENOVA alla Cassa generale ed alla Società generale di Credito Mobiliare Italiano;
» MILANO presso il sig. Giulio Belinzaghi.
» LIVORNO alla Banca nazionale del Regno d'Italia.
» ROMA alla Società generale di Credito Mobiliare italiano.
» ANCONA presso la Cassa della Direzione dei Trasporti;
» PARIGI alla Società generale di Credito industriale e commerciale;
» LONDRA presso i sigg. Baring Brothers e C.ª

Firenze li 8 maggio 1881.

Le modalità per l'esecuzione di detti depositi furono pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia, N. 106, Venerdì 6 corr., e sono ostensibili presso le Casse suindicate. 506

RIASSUNTO

DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI
di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 10 giugno ed occorrendo il 17 e 24 giugno innanzi alla Pretura di S. Pietro Incariano ci sarà l'asta fiscale dei Numeri 458 sub 1, in Ditta Bonsaver e 1687, in Ditta Celeste, in mappa di Pesentina, e del N 630, in Ditta Bertoldi, in mappa di Ospedaletto.
(F. P. N. 37 di Verona.)

Il 24 maggio scade presso il Tribunale di Conegliano il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto degli eredi Fadalti e consorti del a c. sa ai mappali Numeri 3050, 3051 e 817, 818, in Ceneda, provvisoriamente deliberata per lire 2425.
(F. P. N. 47 di Treviso.)

Il 22 giugno innanzi al Tribunale di Padova ci sarà in confronto del dott. Gaspare Polese, di Castelfranco l'asta dei Numeri 1962, 2462, 2463, 2504, 2541, 2629, 2630, 2639, 2610, 2652, 2654, 2819, 2854, 2863, 2864, 2869, 2871, 2886, 2887, 3208, 3220, 3271, 3272, 2667, 2668, 2670, 2672, 2673, 2674, 2675, 2676, 2685, 2691, 183, 184, 2694, 2696, 2758, 2759, 3243, 2231, 2677, 2678, 2679, 2680, 2681, 2775, 2776, 2777, 2778, 2779, 2780, 2781, 2782, 2783, 2844, 2850, 3217, 3273, 1091, 1092, 2126, 2784, 2785, 2786, 2787, 2788, 2789, 2790, 2791, 2792, 2793, 2797, 2798, 2799, 2800, 2801, 2802, 2803, 2804, 2805, 2806, 2807, 2906, 3218, 3219, in mappa di S. Martino di Lupari trevigiano, sul dato di lire 29.288:40.
(F. P. N. 38 di Padova.)

Id. nell'asta in confronto Camerotto e Giacomini dei seguenti immobili in mappa di Tezze: NN. 400 b, 401 b, provvisoriamente deliberati per L. 400; N 660 c, provvisoriamente deliberato per L. 350, e N. 817 b, provvisoriamente deliberati per lire 190.
(F. P. N. 47 di Treviso.)

Id. nell'asta in confronto dei consorti Vivan dei Numeri 357, 381, 937, 1061, 1258, 1259, 1338, 1560, 1586, 1588, 1589, in mappa di Campomolino, provvisoriamente deliberati per L. 668.
(F. P. N. 47 di Treviso.)

Il 26 luglio ci sarà innanzi al Tribunale di Pordenone, in confronto di Giovanni Olivo, l'asta dei Numeri 6964 e 6965 in mappa di San Vito, per lire 148:01; dei Numeri 1328, 2454, 2455, 2948, 3454, 2362 e 3573, in mappa di Montereale, per lire 598:63; dei Numeri 952, 969, 874, 796 e 1422, in mappa di Pozzo di Codroipo, per lire 689:35; dei Numeri 5192 e 5142, in mappa di Cordenons, per lire 414:01; dei Numeri 1936, 1938 e 1919, in mappa di Castions, per lire 978:25; dei Numeri 1875, 1700, 2049 e 2971, in mappa di Castions e del Numero 59, in mappa di Casarsa, per lire 1367:82; dei Numeri 596, 646 e 1128, in mappa di Ravosa, per lire 231:73; del N. 4236, in mappa di Cividale, per lire 446:74, e dei Numeri 1894, 281, 42 e 660, in mappa di S. Leonardo, per lire 306:99.
(F. P. N. 37 di Udine.)

Il 26 luglio innanzi al Tribunale di Pordenone ci sarà in confronto di Luigi Ellero l'asta dei Numeri 2083, 2071, 2011, 2036 e 1986, in mappa di Castions, per lire 1500.
(F. P. N. 37 di Udine.)

Il 17 giugno innanzi al Tribunale di Pordenone ci sarà, in confronto di Giovanni Basso De le Vedove l'asta del N. 1419, in mappa di Giais, per L. 200:40.
(F. P. N. 37 di Udine)

Il 12 luglio innanzi al Tribunale di Pordenone ci sarà in confronto di Veneranda Fiorit l'asta del N. 1486, in mappa di S. Giovanni di Casarsa, per lire 67:20.
(F. P. N. 37 di Udine.)

Il 25 maggio scade innanzi al Tribunale di Udine il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto dei consorti Di Giusto, di beni in mappa di Majano, ai Numeri 81 e 82, provvisoriamente deliberati per L. 600; e dei Numeri 559, 560, 1086 b 2838 b, 1079, 3004, 3015 e 3019, provvisoriamente deliberati per lire 2800.
(F. P. N. 37 di Udine.)

Il 4 giugno ed occorrendo il 10 e 17 giugno ci sarà innanzi la Pretura di Crispino l'asta fiscale di c. sa in Comune di Polesella, al Numero 136 mappale, in Ditta Maria-Angela e Giusto Cervati, sul dato di lire 1096:80.
(F. P. N. 37 di Rovigo.)

APPALTI.

Il 25 maggio innanzi la Prefettura di Verona ci sarà l'asta per l'appalto del servizio di trasporto dei detenuti e relativi Corpi di reato dalle Stazioni ferroviarie di Verona alle carceri della città e viceversa, sul dato di lire 2900 annue.

I fatali scaderanno il 10 giugno.
(F. P. N. 36 di Verona.)

Il 24 maggio ci sarà innanzi la Congregazione di carità di Conegliano un quarto esperimento d'asta per l'appalto della dicottennale affittanza di ettari 13.97.50 di terra con casa colonica, nei Comuni di Sarano di S. Lucia e Mareno di Piave, sul dato ribassato da annue L. 1395 a 1255:50.

I fatali scaderanno l'8 giugno.
(F. P. N. 47 di Treviso.)

Il 24 maggio scade innanzi alla Congregazione di carità di Conegliano il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'affittanza diciottennale di ettari 16. 9.30 di terra, con casa colonica, nei Comuni di Vazzola, San Vendemiano, Mareno e Soffrata, provvisoriamente deliberata per annue L. 982.
(F. P. N. 47 di Treviso.)

Il 31 maggio innanzi l'Intendenza di finanza di Venezia ci sarà un secondo incanto ad offerte segrete per l'appalto della fornitura delle barche ad uso delle guardie doganali delle Provincie di Venezia e di Udine, per nove anni

I fatali scaderanno il 15 giugno.
(F. P. N. 41 di Venezia.)

Il 21 maggio scade innanzi al Municipio di Venezia il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto del lavoro di demolizione e ricostruzione dell'arcata e degli scalini del Ponte Penada, con sostituzione alle attuali balaustrate (il ringhiera di ferro battuto, sul dato di lire 13,275:12, provvisoriamente deliberati a G. B. Mansutti per lire 9590.
(F. P. N. 41 di Venezia.)

Il 28 maggio innanzi la Direzione delle costruzioni navali del III. Dipart. scade il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per la provvista di due macchine strumenti da refilare canti di lamiere, sul dato di L. 28,000, provvisoriamente deliberati per lire 26,600.
(F. P. N. 41 di Venezia.)

Il 28 maggio ci sarà innanzi la Direzione del Genio militare di Venezia nuova asta per l'appalto dei lavori di proseguimento della sistemazione radicale del tetto ed altri lavori nella Polveriera Numero 2, e restauro delle due Polveriere NN, 1 e 3 nell'isola del Lazzaretto Nuovo, sul dato di lire 22,000, ridotto a lire 17,431:87 da ribassi d'incanto e miglioria.
(F. P. N. 41 di Venezia.)

BANCHE.

Gli azionisti della Banca popolare di Vicenza sono convocati pel 22 maggio per deliberare sulla proposta di trasformare o no la succursale di Thiene in Banca autonoma.

L'eventuale seconda convocazione al 29 maggio.
(F. P. N. 38 di Vicenza.)

FALLIMENTI.

Il Tribunale di Este ha dichiarato il fallimento di Bernardo Bubola, di Monselice, negoziante di merci, Sindaco provvisorio Giacomo Mamo; convocazione al 21 maggio.
(F. P. N. 38 di Padova.)

L'udienza nel fallimento di Lorenzo Marchiori, fu rinviata al 24 maggio.
(F. P. N. 38 di Verona.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L'eredità di Lodovico Bonfada, morto in S. Gregorio di Cucca, fu accettata da Francesco Facchin quale tutore dei minori Francesco e Luigi Bonfada e da Pasqua Bertasio, quale tutrice della minore sua figlia Edvige Bonfada.
(F. P. N. 37 di Verona.)

L'eredità di Lorenzo Rodighiero, morto in Asiago, fu accettata da Giovanni Rodighiero, per sè e per i minori suoi figli Tommaso-Antonio, Lorenzo, Antonio, Cristiano e nascituri.
(F. P. N. 38 di Vicenza.)

L'eredità di Alessandro Baroni-Semitecolo, morto in Roma, fu accettata dal conte Giuseppe Pasolini-Zannelli per conto del figlio Pietro.
(F. P. N. 47 di Treviso.)

L'eredità di Francesco Mossenia, morto in Pasian di Prato, fu accettata da Angelo Esente, per conto del minore suo figlio Giuseppe.
(F. P. N. 37 di Udine.)

L'eredità di Giacomo De Lucca, morto in Casali di Lucca, fu accettata da Giustina Da Cos, per sè e per conto dei minori suoi figli Valentino, Giuseppina e Maria De Lucca.
(F. P. N. 37 di Udine.)

L'eredità del notaio Giovanni Liparachi, morto in Venezia, fu accettata da Dionisio Liparachi, per conto del minore suo figlio Arnaldo.
(F. P. N. 41 di Venezia.)

CITAZIONI.

Il minorenne Teodoro Antonio Monai, nella persona del suo tutore Giacomo Monai, residente a Cormons è citato a comparire il 4 giugno innanzi al Tribunale di Udine in punto accettazione dell'eredità del padre Angelo Monai.
(F. P. N. 37 di Udine.)

Angelo Pegrassi, maestro di disegno a Trento, è citato a comparire innanzi alla Pretura di Verona, I. Mandamento, in punto consegna di camino in marmo al Comune di Verona.
(F. P. N. 38 di Verona.)

Rodolfo Spelladi d'ignota dimora è nuovamente citato a comparire il 19 maggio innanzi al Tribunale di Venezia in punto rilascio di copia esecutiva di contratto.
(F. P. N. 41 di Venezia.)

ESECUZIONI IMMOBILIARI.

In confronto di Luigi Scanferla fu chiesta la stima di una casa in Abano, al mappale N. 169 sub 1.
(F. P. N. 38 di Padova.)

In confronto dei consorti Moretto, Gambarotto e Barison fu chiesta la stima giudiziale dell'utile dominio della casa in Monselice, ai mappali Numeri 192 194 e 4404.
(F. P. N. 38 di Padova.)

NOTIFICHE.

Si notifica a Faidutti Luigi, notaio in Monfalcone, un'asta di immobili che avrà luogo il 21 giugno innanzi al Tribunale di Udine.
(F. P. N. 37 di Udine.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Consorzio Ledra-Tagliamento pubblica l'elenco dei fondi e delle indennità accordate per la sede del Canale di Rivolta, nei Comune di Codroipo.
(F. P. N. 37 di Udine.)

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1881 — Domenica 15 maggio — N. 129

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI.
Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

17 mag 81

La Gazzetta si vende a cent. 10

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 15 MAGGIO

Il *Journal des Débats* salutava la risurrezione del Ministero Cairoli, augurandogli di meravigliare il mondo colla sua *stabilità*. L'augurio portò sventura al Ministero, il quale visse abbastanza, per vedere consumato l'attentato contro il Bei di Tunisi; ma pare che il Ministero abbia voluto invece realizzare un augurio che non gli era stato fatto, quello cioè di meravigliare il mondo colla sua *incostituzionalità*.

Prima, per risuscitare, impose alla Camera, collo spauracchio della Destra, una ritrattazione del suo voto, e adesso, dinanzi alla prospettiva d'un voto immancabile di sfiducia, si dimise, nella speranza d'impedire ancora l'alternativa dei partiti, e perpetuare il potere nel suo. Era un sagrifizio che l'on. Cairoli faceva al suo partito, un sagrificio che non ha forse il carattere di abnegazione, che sembra avere, perchè tra i casi, non era impossibile quello che l'on. Cairoli, per la concordia del partito, si rassegnasse a ricomparire alla Camera come presidente del Consiglio, senza portafogli, con Depretis agli esteri! Il giuoco non riuscì, perchè la Corona ha incaricato Sella di formare il nuovo Gabinetto, e Sella ha accettato.

È un fatto però che le maggiori speranze — speranze assurde — furono accarezzate sino all'ultimo momento nei circoli ministeriali. Il Ministero dapprima non voleva dimettersi, e resisteva alle pressioni del partito, che lo spingeva a dimettersi, perchè si vedeva perduto. Il Ministero accolse questo consiglio solo all'ultimo momento, quando le dichiarazioni di Ferry non gli lasciavano speranza di affrontare una discussione alla Camera.

Le prime notizie sul Trattato col Bei, che ai più profani alla politica avrebbero dovuto apparire incomplete, hanno fatto sperare, a quanto sembra, al Ministero, di poter carpire alla Camera un voto benevolo, sempre collo spauracchio della Destra. Ne abbiamo una prova in un articolo del *Popolo Romano*, il quale piglia per buona moneta le prime informazioni, e ci ricama su le seguenti considerazioni, le quali ci paiono così straordinarie, che non sappiamo resistere al piacere di metterle sott'occhio ai nostri lettori:

« La questione di Tunisi può dirsi chiusa. Dal momento che la sostanza del trattato è in armonia (!) alle dichiarazioni fatte dal Governo francese all'atto della spedizione militare, dichiarazioni che furono accettate dall'Italia e dall'Inghilterra con piena fiducia *e* confermate dai rispettivi Parlamenti; dal momento che viene esclusa col trattato qualunque occupazione territoriale (!!) che avrebbe potuto ledere i nostri interessi e alterare la nostra posizione e quella dell'Inghilterra nel Mediterraneo; dal momento che i fatti resterebbero nei limiti (!!!) delle dichiarazioni fatte in antecedenza e finalmente verrebbe tolto per le dichiarazioni del ministro degli esteri ogni dubbio che le allusioni della Circolare potessero riferirsi al Governo italiano (!!!!) — noi non vediamo più alcuna ragione da parte del nostro paese di sentirsi impegnato in questa vertenza (!!!!!) »

È un periodo splendido di acutezza e sagacia politica, quanto è lungo. In una raccolta delle più grosse corbellerie, a cui ha dato occasione l'arte inventata da Guttemberg, questo periodo avrebbe il diritto di avere un posto di onore. E il *Popolo Romano* conchiudeva:

« Di fronte a questi risultati (!) noi crediamo che la Camera confermerà col suo contegno il voto del 30 aprile. »

Il Ministero ha risposto alle rosee previsioni del giornale ministeriale, fuggendo in massa, ma è probabile che esso abbia avuto per un momento le lusinghe del giornale, ciò che fa credere che non avesse più accortezza politica di quella che rifulge in questo meraviglioso brano d'articolo che abbiamo più sopra riportato.

Sembra infatti che si sia per un momento sperato di poter sostenere alla Camera che tutto andava per il meglio nel migliore dei mondi, ma dopo le dichiarazioni del signor Ferry al Senato francese, questa commedia non parve più possibile, e il Ministero non ebbe altra salvezza che la fuga. Ma si dovrebbe da ciò conchiudere ch'esso sia stato informato dal telegrafo, come l'ultimo dei mortali, e non abbia avuto dal nostro ambasciatore a Parigi informazioni complete sul trattato imposto al Bei? Sarebbe l'ultima e più edificante prova della maniera con cui si faceva la nostra politica estera!

Mentre il *Popolo Romano* affettava d'essere contento, i giornali inglesi avevano subito compreso la portata del trattato col Bei, che è l'usurpazione della sovranità di questo a beneficio della Francia. Quei giornali deplorano che la Francia abbia compromessa la sua riputazione di moderazione e di astensione da ogni avventura, e abbia prodotto un disinganno in Inghilterra, e forse una causa permanente di allontanamento in Italia. Altro che la sodisfazione del *Popolo Romano!*

Il signor Roustan fu nominato ministro residente a Tunisi. Ecco la triste conchiusione di questo affare tunisino, che non avrà conseguenze immediate, ma ne può avere di remote gravissime.

ATTI UFFIZIALI

Disposizioni nel personale giudiziario fatte con Decreto 2 maggio 1881 dal primo Presidente della R. Corte d'appello in Venezia:

Bortoluzzi Francesco, conciliatore del Comune di S. Gregorio nelle Alpi, accolta la rinuncia alla carica; Da Rin Gio. Antonio, id. id. di Vigo, id.

Auli dott. Sebastiano, conciliatore del Comune di Creazzo, confermato nella carica per un altro triennio; Mioni dott. Giovanni, id. id. di Dolo, id.; Rinaldi dott. Luigi, id. id. di Grancona, id.; Cecchetto dott. Emilio, id. id. di Mason Vicentino, id.; Garzetto Nicola, id. id. di Mure, id.; Crico dott. Giacomo, id. id. di Musile id.; Mattiozzi Gio. Maria, id. id. di Palazzolo della Stella, id.; Franceschi Luigi, id. id. di Pozzolone, id.; Pozzollo Ferdinando, id. id. di Pozzonovo, id.; Gori Angelo, id. id. di Rivignano, id.; Toldo Giovanni, id. id. di Rotzo, id.; Grillo Pietro, id. id. di S. Martino al Tagliamento id.; Cattaneo co. Rambaldo, id. id. di S. Quirino, id.; Avezzù Bellino, id. id. di Sant'Appoll. con Selva, id.; Tusini Alfonso, id. id. di Sedegliano, id.; Lanfrit dott. Luigi, id. id. di Spilimbergo, id.; Suzzi dott. Giuseppe, id. id. di Stienta, id.; Manarolla Giovanni, id. id. di Taibon, id.; De Vecchi Angelo, id. id. di Villabartolomea.

Paganini dott. Celestino, nominato conciliatore del Comune di Agordo; Picco Antonio, id. id. di Bordano; Beggiato Andrea, id. id. di Grisignano di Zocco; Spagnolo Giovanni, id. id. di Pianezze; Conchione Domenico, id. id. di Premariacco; Derigo Corta Vincenzo, id. id. di San Nicolò di Comelico; Solero Gio. Pietro, id. id. di Sappada; Pilotti dottor Giuseppe id. id. di Vigo.

Bertalia Giovanni, vice-conciliatore del Comune di Ariani, confermato nella carica per un altro triennio; Zanin Sebastiano, id. id. di Orsago, id.; Filoss Giuseppe, id. id. di Preganziol, id.; Merlo Giovanni, id. id. di Spilimbergo, id.

Longhi Stefano, nominato vice-conciliatore del Comune di Isola Rizza; Pastorelli Antonio, id. id. di Melara; Locatelli Pietro, id. id. di Rivignago; Mares Pietro, id. id. di S. Gregorio nelle Alpi; Zanol Andrea, id. id. di San Tommaso.

Il Ministero, sconfitto il 7 aprile, è risorto colla menzogna della ricostituzione della Sinistra. La Sinistra, non perchè d'accordo con sè medesima, ma per paura della Destra, fu ancora maggioranza il 30 aprile, e il Ministero potè risuscitare per volontà della maggioranza della Camera in contraddizione con sè medesima. Fu vita breve e ingloriosa. L'invasione di Tunisi fu intanto consumata; al Bei, colla spada alla gola, il generale Briard ha imposto il protettorato francese. Tutte le assicurazioni date dall'on. Cairoli apparvero menzognere. Il voto del 30 aprile pretendeva di cancellare quello del 7 aprile, ma gli avvenimenti di Tunisi facevano prevedere invece un nuovo voto che avrebbe cancellato quello del 30, e ripetuto quello del 7 aprile.

Era evidente che questa volta la bugia della ricostituzione della Sinistra sarebbe parsa evidente, e che non si poteva rinnovare il giuoco che era riuscito una volta. Il Ministero, consigliato dai suoi, per l'interesse del partito, ha preferito di fuggire innanzi ad una discussione, sul cui risultato non poteva farsi illusione, e annunciò le sue dimissioni. Era una fuga, una confessione implicita che la pretesa maggioranza non avrebbe potuto affermarsi in un voto positivo, e che il solo vincolo che legava i suoi membri fra di loro, era l'odio alla Destra. Ora un partito che non è compatto se non per impedire che un altro partito vada al potere, ma che è impotente ad approvare la linea di condotta dei suoi ministri, è un partito disfatto.

Le dichiarazioni fatte ieri dall'onor. Cairoli provano che se esso ha vissuto male, non ha saputo morire degnamente. Non è una dichiarazione, ma un tessuto d'insinuazioni. Egli osò dire che confermava le assicurazioni date alla Camera sulla questione di Tunisi, mentre queste, quando non furono smentite dal ministro degli affari esteri di Francia, furono sbugiardate dai fatti, e ci troviamo ora dinanzi al protettorato imposto al Bei, preceduto e commentato dalla circolare del ministro francese.

Ma l'on. Cairoli ha cercato evidentemente di confiscare a beneficio della Sinistra la volontà della Corona. Facendo appello alla maggioranza del 30 aprile, dinanzi alla quale egli fuggiva disperato di averne un voto favorevole, la indicava alla Corona, senza averne il diritto, perchè le indicazioni alla Corona devono sorgere da voti positivi della Camera, non da finzioni abilmente preparate, appunto quando un voto positivo darebbe una indicazione contraria e constaterebbe la disfatta della maggioranza.

L'on. Cairoli, indicando alla Corona un Ministero scelto in quella maggioranza del 30 aprile che sarebbe divenuta adesso infallibilmente minoranza, insinuò che una diversa scelta avrebbe fatto pericolare le riforme *interne*. E gli organi e i sott'organi della Sinistra si affrettarono a mettere i punti sugli *i* e a dire che la Corona, non seguendo le indicazioni del ministro dimissionario tendenti a salvare un partito perduto, avrebbe avuto lo scopo di impedire la riforma elettorale!

Come s'intendono nell'odio questi signori, nati a demolire, impotenti a costruire nulla che duri! Come sono ligii alle consuetudini costituzionali, che sanno pur predicare quando ne hanno il tornaconto, cioè il rispetto alla Corona, messa dallo Statuto al di sopra e fuori delle passioni politiche, e l'alternativa dei partiti! Ma vogliono rispettata la Corona solo quando ne hanno l'assenso, e reclamano l'alternativa dei partiti al potere, quando essi non sono al potere, ma invece chiedono il monopolio del potere quando essi ci sono. Ci ricordiamo infatti che quando governava la Destra, ad ogni voto nel quale fosse concorsa, esigua minoranza, la Sinistra, mentre la maggioranza anche degli avversi al Ministero era di Destra, in nome dell'alternativa dei partiti, essi chiedevano che i loro capi fossero incaricati di formare il nuovo Gabinetto. Dal 18 marzo 1876 in poi, i loro Ministeri caddero per voti di maggioranza, nei quali la Destra aveva la maggioranza e i dissidenti di Sinistra la minoranza; ma dell'alternativa dei partiti non parlarono più, e credono che la Sinistra deva essere una specie di Fenice che risorge sempre dalle sue ceneri.

La Corona ha accettato tutti gli uomini che dalla Sinistra le furono indicati come capi. Fu d'una longanimità senza esempio, tanto che il capo dell'estrema Sinistra, on. Bertani, disse che la sola che avesse seguita la dritta via era la Corona.

Nell'ultima crisi, dopo lo sgretolamento della Sinistra, i capi finsero di essere uniti per restare al potere. Ed anche questo giuoco è loro riuscito. Adesso che la stessa gherminella sarebbe stata indecente, i ministri fuggono dinanzi al voto paventato, e osano parlare di maggioranza nel momento che col loro contegno dimostrano che la maggioranza non esiste.

Era troppo! La Corona ha chiamato l'on. Sella dandogli l'incarico di formare un nuovo Gabinetto, e l'on. Sella ha accettato. È tempo che la dottrina costituzionale dell'alternativa dei partiti non sia una menzogna. Se siete venuti colla vostra politica ai risultati che voi stessi non siete in grado di scusare, subite la legge della disfatta, e date posto ad altri, i quali hanno dimostrato, in condizioni ben più difficili, che san governare.

E non venite a dire che le riforme interne sono in pericolo. L'abolizione del macinato è legge dello Stato, e in una memorabile occasione fu l'on. Minghetti che disse alla Camera che i suoi amici avrebbero vegliato per la sua esecuzione. L'abolizione del corso forzoso è legge dello Stato anch'essa, e fu approvata dalla Destra e dalla Sinistra. Perchè la Destra, che non si oppose prima, la contrasterebbe adesso? Quanto alla riforma elettorale, gli oratori della Destra non solo l'hanno accettata, ma hanno svolti i principii più larghi nei loro ordini del giorno. L'allargamento più ampio del suffragio è ormai nel programma della Destra, come i suoi principali oratori hanno affermato. Un progetto di legge in questo senso sarebbe presentato sin dalle prime sedute. Ciò che pericola è lo scrutinio di lista, sul quale la sinistra era così divisa, ch'era già messa in gran dubbio la maggioranza.

L'on. Sella, che ha accettato l'incarico di formare il Gabinetto, non si fa certo illusione sulle difficoltà della situazione, che sono infatti gravissime. Egli non è un uomo esclusivo, e cercherà certamente una base parlamentare nei Centri, e in quei gruppi della Sinistra moderata, coi quali non gli dovrebbe riuscire difficile intendersi. Noi ci affidiamo al patriotismo dell'on. Sella.

La vendita del « Bersagliere ».

Leggesi nel *Risorgimento* di Torino:

Abbiamo altra volta accennato alla vendita che il « barone » Nicotera aveva fatto del suo organo personale, il *Bersagliere*, al sig. Oblieght, ed alle varie interpretazioni a cui tale contratto dava luogo nel mondo politico e specialmente nei circoli torinesi. Ecco oggi gli edificanti particolari che intorno allo stesso argomento scrivono da Roma alla *Gazzetta Piemontese*. Noi ci permettiamo solo di sottolineare alcune fra le frasi più eloquenti, e di esprimere la maggiore ammirazione per il disinteressamento e la generosità — veramente fenomenale in un uomo d'affari — di cui avrebbe dato prova in questa circostanza il signor E. E. Oblieght.

« *Roma, 14 maggio.*

« Ecco le cose come stanno.

« Oblieght era da due anni proprietario di metà del *Bersagliere*: questo giornale *fu però sempre passivo*, per cui il Nicotera, *dopo la riconciliazione col Depretis*, sia per togliersi una *passività grave*, sia per *desiderio* anche dello stesso *Depretis*, cedette anche l'altra metà all'Oblieght, a condizione che il giornale non mutasse indirizzo, e ne fosse assicurata la direzione per tre anni al sig. G. Turco. Quanto agl'interessi materiali, se il giornale continuerà ad essere passivo, vi penserà l'Oblieght; se diverrà attivo, il provento dovrà dividersi in parti eguali tra l'Oblieght ed il Nicotera.

« Ecco la verità dei fatti. »

I professori.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Il ministro Baccelli ha mandato fuori una circolare di carattere nebuloso ai Regii Provveditori e presidi dei Licei, per dir loro che vuol migliorare la condizione dei professori, i quali hanno ragione di essere malcontenti, sconfortati.

E fin qui, giusto.

Ma poi dice questo sconforto provenire da ciò che « nelle norme onde si nominano e si « promuovono gl'insegnanti nei Ginnasii e Licei, « prevalse talvolta il criterio dei titoli legali su « quello dell'attitudine personale, della vigoria « dell'ingegno e dell'esperimento lodevole. » Così ora il Ministero, pur facendo il debito conto dei titoli che licenziano all'insegnamento, documenti ufficiali che emanano dall'autorità scolastica ed hanno fondamento nella legge, non consentirà mai che « quei titoli si sostituiscano nè si sovrappongano alla virtù dell'insegnante, alla fruttuosa operosità del suo ingegno, alla modesta dignità della sua vita. »

L'*Opinione* giustamente dice che questa circolare avrà il merito delle buone intenzioni, ma non ha quello della chiarezza, e dubitiamo assai che le egregie persone, alle quali è indirizzata, riescano ad afferrare il concetto del ministro.

Quali sono i titoli che la circolare non vuole si sostituiscano nè si sovrappongano *alla virtù propria dell'insegnante, alla fruttuosa operosità del suo ingegno, alla modesta dignità della sua vita?* Siccome l'onorevole ministro parla di titoli *che licenziano all'insegnamento*, di documenti ufficiali *che emanano dall'autorità scolastica* ED HANNO FONDAMENTO NELLA LEGGE, non sappiamo in verità come possano *sostituirsi o sovrapporsi* indebitamente. Tutt'al più seguiteranno ad occupare il posto, nel quale la legge li ha collocati. Il ministro annunzia che presenterà al Parlamento una nuova legge, e noi quando l'avrà presentata la giudicheremo; ma intanto non è in facoltà sua di eludere la legge esistente. A mutar questa, sia pure per via d'interpretazione, non basta una circolare.

Nostre corrispondenze private.

Roma 14.

(B) — Ecco: questo gli amici del Ministero proprio proprio non lo dicono. Che, cioè, la fretta avuta dalla Francia di stipulare un qualunque trattato col Bei di Tunisi sia derivata dalla influenza e dalla paura esercitata sopra di esso dalla politica del nostro Ministero. A questo punto gli amici del Ministero non ci sono ancora arrivati; benchè lascino indovinare una gran voglia di farlo supporre.

Gli stessi amici del Ministero sono per altro convinti convintissimi, che, dopo l'annunzio recatoci dal telegrafo di alcune condizioni del trattato, non ci sia più nulla da desiderare e da richiedere. Pare ad essi che un più innocuo e rispettoso trattato non potesse idearsi; che tutti quanti i diritti e tutte le suscettività vi sieno religiosamente rispettati, e che quindi sia il caso di ballarci attorno intonando canzoni all'abilità ed alla perspicacia diplomatica del Gabinetto.

Questi signori non si preoccupano nè tanto, nè poco se la massima parte del trattato, e naturalmente la più compromettente e la più grave, rimanga almeno per ora nel buio. Essi non si preoccupano nemmeno delle incongruenze che ci sarebbero fra un simile modo di pace e tutte le spampanate di quell'altre garanzie indicate dal signor de Saint-Hilaire nei suoi documenti. E nemmeno si preoccupano di riconoscere che tra le ragioni, le quali inducono i Francesi a contentarsi, prevale certamente quella ch'essi hanno ottenuto tutto quanto l'effetto che si proponevano; come quello di apparire i padroni

---

APPENDICE.

Treno-Ospedale.

Quantunque sia stato tenuto parola nella *Gazzetta* del treno Ospedale inviato dalla *Società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche* all'Esposizione nazionale di Milano, pure, per l'importanza dell'argomento, in ispecie sotto il punto di vista militare, e per lo scopo suo così altamente umanitario, crediamo di tornarvi sopra.

La Società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche, ha pubblicato un opuscolo contenente un Estratto della relazione generale dei lavori della Società stessa, pubblicata per l'Esposizione nazionale di Milano, ed è da questo opuscolo che ci piace riportare qualche dato.

Nella prima parte dell'opuscolo è fatta in brevi tratti la storia del servizio d'ambulanza per il trasporto di feriti e di malati in tempo di guerra. Da questo risulta che fu in America, negli anni 1864 e 1865, che per la prima volta vennero adoperate le vetture da viaggiatori, opportunamente ridotte, con tre piani di barelle sospese con anelli di *caoutchouc*, correggie ec. ec. Prima si adoperavano carri da merci con uno strato di paglia sul pavimento, come si è fatto anche nelle prime guerre per la nostra indipendenza.

Il servizio di trasporto dei malati e dei feriti in tempo di guerra ha segnato un bel passo innanzi negli anni 1870 e 1871, all'epoca della guerra franco-prussiana, e particolarmente da parte degli Stati tedeschi. Esercitavano il servizio ben 21 treni, nei quali vi erano circa 4000 barelle. Il Mundy, in base a dati ufficiali, calcola ad oltre 400 mila persone, il movimento di malati o di feriti su quelle ferrovie! — La somma complessiva, erogata dal Comitato centrale di Berlino pel soccorso dei malati e dei feriti nella guerra degli anni 1870 e 1871, fu di oltre 70 milioni, dei quali ben 35 milioni pel solo servizio delle ferrovie!!

Nell'ultima guerra turco-russa questo servizio non segnò da parte della Turchia alcun progresso; la Russia, invece, aveva organizzato un sistema di evacuazione degli Spedali da campo a mezzo di appositi treni comodi e confortevoli.

All'epoca della guerra franco-prussiana, il tenente-generale Ricotti, allora ministro della guerra, ha inviato due distinti ufficiali del Corpo sanitario per studiare l'organizzazione sanitaria degli eserciti combattenti, e furono l'ispettore comm. professore Cortese ed il capitano medico cav. Bellina, i quali estesero degli elaborati molto interessanti.

Lodevolissimo fu il servizio a questo riguardo nell'ultima guerra della Bosnia e della Erzegovina. In quell'occasione il Gran Priorato di Boemia del Sovrano Ordine Gerosolimitano dei Cavalieri di Malta, organizzò e mise a disposizione del servizio dell'Austria due treni Ospedali. Dalla relazione che ne fece il Mundy, medico Capo dell'Ordine dei Cavalieri di Malta, emerge chiaramente la bontà e la regolarità del servizio prestato da quei due treni dal mese di agosto a tutto quello di ottobre dell'anno 1876.

Nell'anno successivo, cioè nel 1877, incominciarono in Italia i primi studii per comporre coi materiali esistenti un treno-Ospedale, ed è mestieri pur rilevare che lo si è fatto in grave ritardo avendo sottomano, ben prima di quell'epoca, i studii del Cortese, del Bellina e anche del Zanini. Nel 1877 quindi s'incaricava il maggiore-medico cav. Tosi, il quale approntò un bello studio, il quale finora, se non fu dimenticato, è rimasto però sempre allo stadio di studio e niente altro.

La *Società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche* — e per essa crediamo specialmente il suo ingegnere Augusto dott. Vanzetti — trovata la cosa a questo stadio, che equivaleva ad un vero arenamento, imprese a studiarla e a ristudiarla seriamente e quanto essa ha esposto a Milano è appunto il risultato di questi studii.

Il treno proposto da questa Società e del quale ha ora inviati modelli alla Esposizione nazionale di Milano, riunisce i seguenti vantaggi:

Esso può scindersi in due parti, ciascuna delle quali può bastare a sè stessa, avendo la propria cucina, il proprio magazzino, la propria farmacia e gli alloggi per il personale di servizio: questa divisione del treno in due parti sarà di grande vantaggio nelle forti salite, perchè si potrà portarlo in due viaggi alla stazione elevata.

Il treno è diviso in due sezioni con vetture per i medici, per la farmacia, ec., collocati in mezzo di ciascheduna delle due sezioni, e questo permette che i soccorsi siano facili e pronti, e fa scomparire l'incomodo ai malati del passaggio di persone che attraversano le carrozze per condursi nelle vetture estreme.

Il treno-Ospedale della Società veneta ha un totale di veicoli 31; e leggendo attentamente la sua disposizione interna, i vantaggi che presenta sotto i riguardi dell'igiene, della pulitezza, dell'ordine, della prontezza del servizio, della comodità e talora anzi del vero confortevole, apparisce in tutta la più bella luce la intelligenza, lo studio, l'amorosa cura di chi lo ideava e ne ha diretti i lavori. Nella disposizione delle barelle, nei portabagagli, nei ventilatori automatici, nella illuminazione, nel riscaldamento e in mille altre cose, il treno proposto deve sodisfare pienamente ad ogni esigenza; e quindi è desiderabile ch'esso venga adottato in breve affinchè alla prima occasione di guerra, che desideriamo sia lontana, non siamo poi a trovarci — dopo tanti studi — colle mani vuote. In nome dell'umanità lo chiediamo: le orribili sofferenze di tante gue-te per il difettoso servizio di trasporto dei malati e dei feriti anche nelle ultime guerre di Boemia e d'Oriente, e specialmente in questa (essendosi verificato il caso dopo la battaglia di Plewna che tutti gli amputati morirono nel trasporto da Plewna a Simivitza), le orribili sofferenze, ripetiamo, di tanta gente, devono parlare altamente al cuore e consigliare alla introduzione pronta e proporzionale di questi treni, i quali hanno poi il vantaggio di poter essere utilizzati in tempo di pace pel servizio ferroviario ordinario.

L'opuscolo in esame e quindi meglio ancora la Relazione della quale esso non è che un estratto, contiene persino gli elenchi degli oggetti di corredo relativamente a tutti i riparti. Insomma è uno studio fatto con coscienza, con rara lucidità e con evidente passione, e che, adottato, segnerebbe un gran passo avanti nel nostro ordinamento militare e ci porrebbe a livello della nazione la più civilizzata.

Facciamo quindi voti che i nobili sforzi della Società veneta per imprese e costruzioni pubbliche — e per essa dell'egregio ingegnere Augusto dott. Vanzetti, al quale in ispecialità è dovuto questo lavoro, lavoro che gli è costato molte fatiche e anche molti dolori per una ferita causatasi ad una mano impigliata in un ingranaggio — abbiano un [illegible] pratico il più lusinghiero, e che sarebbe poi, del resto, il più meritato.

veri della Reggenza e di fiaccare colà ogni altra influenza. Di tutto questo gli amici del Gabinetto non si fanno carico.

Uomini di facile contentatura, essi si sentono andare in deliquio, perchè, secondo una voce riferita dai giornali, il marchese di Noailles ed il signor di Saint-Hilaire, parlando il primo coll'onor. Cairoli e il secondo col generale Cialdini, si sieno maravigliati (?!) che le allusioni contenute nell'ultima circolare del ministro degli esteri di Francia abbiano potuto essere interpretate come dirette all'Italia ed in un senso meno che simpatico (?!) agli Italiani. Gli amici del Ministero, divenuti ad un tratto sensibilissimi, si danno a vedere commossi di così fatte notizie, e, non dipendesse che da loro, essi si getterebbero a corpo morto nelle braccia affettuosissime dei fratelli francesi, che tanto ci amano, come si è letto anche in corrispondenze ed in articoli dei giornali ufficiosi. I ministeriali, davanti al supremo sogno loro di salvare ancora una volta il Gabinetto, si trovano in un curioso periodo di espansione e di intenerimento. Essi sono disposti a spiegare tutto mitemente, gioiosamente. Pare a loro che si abbia torto di non essere perfettamente contenti quando ci possa ancora essere il mezzo di mantenere in carica gli onorevoli Cairoli e Depretis.

Il pubblico, che non intende di lasciarsi infinocchiare a troppo buon mercato, e che nel trattato tra il Bei e la Francia subodora ben altro da quel che vi si è letto per mezzo dei telegrammi, e che, in ogni caso, comprende che il Governo nostro e le sue influenze non vi ebbero parte alcuna, com' esse non poterono in alcuna guisa temperare l'offesa che ci fu fatta, il pubblico, dico, non solo non divide questi entusiasmi dei circoli ministeriali, ma protesta anche apertamente che è impossibile di considerarli come serii. Per esso non c'è dubbio che il Governo non poteva far peggio di quello che ha fatto, e che un più ostico ed amaro incidente di quello di Tunisi non poteva toccare all'Italia, e che dopo, come prima del trattato, per noi la situazione e l'effetto rimangono identici.

Il fondamento di queste osservazioni potrà vedersi oggi alla Camera, se, come pare, anche per essere stata rinviata a lunedì la interpellanza promossa dall'on. Mamiani in Senato, il ministro risponderà oggi alle altre interpellanze che sulla politica estera gli furono annunziate ieri dal presidente Farini. Giacchè, se anche, per una ipotesi che molti escludono, il Gabinetto giungesse nel caso di un voto, ad ottenere la maggioranza, non si tratterebbe evidentemente di altro che di una maggioranza di compatimento, di una di quelle maggioranze frastagliate ed equivoche che si ottengono di solito sopra mozioni di rinvio e che non hanno da far nulla con una maggioranza di fiducia.

Dal numero delle riunioni che i diversi gruppi di Sinistra tennero questi giorni, e delle quali vi ho informati telegraficamente, e dal numero delle interpellanze che vennero annunziate e degli autori di esse, ognuno può avere capito in quanti piedi d'acqua il Ministero navighi e come non si possa garantire un'ora per l'altra di quello che sta per succedere. Motivo per cui, a fronte anche della probabilità che la battaglia s'impegni di qui a poche ore, trovo prudente di non avventurarmi con troppe previsioni. E solo mi limito a dirvi che, anche nella nuova adunanza che i ministeriali in numero di oltre cento tennero iersera sotto la presidenza Zanardelli, molti parlarono di una conferma del voto del 30 aprile per evitare un'altra crisi, ma nessuno assunse le difese del Gabinetto.

Oltre a queste notizie, la più importante è quella della dichiarazione fatta ieri dall'onorevole Cairoli riguardo allo scrutinio di lista, per cui tutto quanto il Ministero si troverà impegnato a sostenere una tale proposta di riforma.

I giornali recano i particolari del Concistoro segreto tenuto ieri dal Pontefice per la provvista di una quantità di Chiese. In questa circostanza Sua Santità non pronunziò alcuna allocuzione.

ITALIA

Senato del Regno. — *Seduta del 14.*

Votansi a scrutinio segreto i progetti di legge per Roma e Napoli. Entrambi sono adottati, il progetto per Roma con voti 68 favorevoli 5 contrarii; il progetto per Napoli con voti 64 favorevoli e 9 contrarii. Votasi per le nomine dei rimanenti tre commissarii pel corso forzoso: risulta eletto il solo Majorana. Procedesi al ballottaggio fra quelli che poi ottennero maggiori voti, e sono i senatori *Brioschi*, *Alvisi*, *Lampertico* e *Deodati*.

Cairoli annunzia che, considerata la situazione parlamentare, il Ministero rassegnò le dimissioni al Re, che si riservò di deliberare, inviando frattanto il Gabinetto di rimanere al posto pel disbrigo degli affari correnti e la tutela dell'ordine pubblico.

Dalla votazione del ballottaggio per la Commissione del corso forzoso risultano eletti *Brioschi* e *Lampertico*.

Riconvocazione a domicilio.

(Agenzia Stefani.)

Camera dei deputati

Seduta pomeridiana del 14 maggio.

Il *Presidente* annunzia che il Ministero non potrà intervenire alla Camera prima delle quattro; perciò propone di sospendere la seduta fino a quell'ora. La sospensione è approvata.

Ripresa la seduta, il *Presidente del Consiglio* dice che gli avvenimenti in Tunisia più volte richiamarono negli ultimi tempi la sollecitudine della Camera e fornirono al Governo l'opportunità di far conoscere le dichiarazioni che esso conferma. Subordinando ad interessi superiori anche la propria difesa, il Ministero non potrebbe oggi accettare nessuna interpellanza, e dovrebbe pregare gl'interpellanti di rimandarle; ma le stesse interpellanze rivelano una situazione parlamentare, della quale il Ministero dovrebbe tener conto, mentre altri interessi politici e le riforme interne reclamano l'autorità del Governo e la concordia della maggioranza *(Benissimo!)* Per mantenerla quale formossi il 30 aprile, il Ministero decise di rassegnare le dimissioni al Re; spera che i successori continueranno a compiere le riforme da esso iniziate. *(Bene!)* Sua Maestà, riservandosi di deliberare sulle dimissioni, invitò il Ministero a mantenere il posto pel disbrigo degli affari e la tutela dell'ordine pubblico; in seguito a ciò, crede opportuno che la Camera sospenda la seduta.

Comin propone la convocazione della Camera a domicilio, la quale proposta, appoggiata da Crispi, dopo osservazioni di Billia, è approvata.

(Agenzia Stefani.)

EGITTO

Minacce d'agitazione in Egitto.

Il *Daily Telegraph* segnala una seria agitazione, fra le popolazioni arabe dell'Egitto, le quali, approfittando degli avvenimenti che si svolgono in Tunisia e incoraggiate dal fatto che la Francia ha dichiarato di non riconoscere la sovranità del Sultano su quella Reggenza, cercano di liberarsi della dominazione ottomana. Un proclama, firmato da un preteso « Comitato conservatore della nazione araba », è largamente diffuso fra la popolazione, malgrado gli sforzi che fanno le Autorità egiziane per impedirlo, e contribuisce, colle sue frasi ardenti, a propagare il movimento.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 15 maggio.

Navigazione adriatica. — Ecco la petizione che la nostra Giunta, sopra sua proposta e per mandato di fiducia datole dal Consiglio, ha indirizzato al Governo, alla Camera dei deputati ed al Senato. Essa è una prova di più della serietà, colla quale la nostra Giunta sa tutelare gl'interessi della navigazione veneziana, senza lasciarsi fuorviare dai clamori sollevati da ire partigiane:

La progettata fusione delle due Società Florio-Rubattino per la formazione di una grande Società di navigazione italiana deve ormai ritenersi un fatto compiuto, null'altro mancando che la sanzione del Parlamento a termini dell'art. 7 della legge 15 giugno 1877, N. 3880.

Questo fatto tendendo forse a determinare a favore della nuova Società il monopolio della navigazione italiana, potrebbe paralizzare qualunque iniziativa di Venezia per quelle linee che maggiormente sono reclamate dallo sviluppo dei suoi commerci.

E ciò sarebbe tanto più dannoso ora che la Rappresentanza cittadina avendo deciso di accordare il proprio appoggio materiale alla prima Società di navigazione veneziana che sarà per costituirsi, e facendo voti perchè sorga un Comitato promotore della linea Adriatico-Jonia col quale concretare le modalità dell'assicurato appoggio, ha reso più agevole il compimento di un voto che doveva essere e fu sempre primissimo nell'animo di ogni patriota veneziano.

A stornare quindi il temuto pericolo, questo Consiglio comunale dava incarico alla Giunta di associarsi alle Rappresentanze della Provincia e della Camera di commercio, rivolgendo al Parlamento e al Governo una petizione allo scopo che nella fusione Florio-Rubattino e negli eventuali progetti che venissero presentati, si tenga a cuore il porto di Venezia e la sua navigazione a salvezza di progetti futuri.

Fidando pertanto Venezia nel senno e nel patriotismo dei rappresentanti della nazione, domanda:

1. Che la fusione Florio Rubattino non venga in modo diretto od indiretto a costituire un monopolio che renda impossibile provvedere agli interessi di altre città marittime e specialmente di Venezia coll'attivazione di ulteriori linee a mezzo di proprie Società di navigazione.

2. Che sia riservata la linea Adriatico-Jonia per quella Società Veneziana che entro un congruo termine fosse per costituirsi sorretta da sovvenzione governativa e che non riuscendo la stessa a costituirsi, l'esercizio di quella linea sia reso obbligatorio per la Società Florio-Rubattino, in base al diritto che si è riservato il Governo coll'art. 4° del quaderno d'oneri dipendente dalla legge accennata.

3. Che in qualunque caso sia dato modo a Venezia di esercitare nella Società Florio-Rubattino quella diretta influenza ch'è reclamata dal suo interesse e da quello della nazione nei riguardi anche della costa italiana dell'Adriatico, e che le sia sempre garantito trattamento eguale a quello dei porti di Palermo e di Genova.

Venezia, 13 maggio 1881.

La Giunta Municipale.
La Deputazione provinciale.

Camera di commercio. — Ecco la lettera del *Vicepresidente* della Camera di commercio, letta nella seduta di ieri del Consiglio comunale:

Venezia 13 maggio 1881.

« A riscontro delle gradite lettere indicate nel margine, pregiomi di comunicare alla S. V. ill.ma, che nella seduta straordinaria di questa Camera di commercio, del giorno 3 m. a., il comm. Presidente manifestò l'idea che non fosse allora opportuna la gita a Roma delle Rappresentanze cittadine, da lei patrioticamente progettata, ma che si dovesse invece attendere nella fiducia che qualche nuova circostanza sorgesse, nel frattempo, a favorire quella soluzione ch'è nei voti di tutti, per potersi presentare al R. Governo con qualche cosa di concreto.

« Colgo l'occasione per ripetere alla S. V. ill.ma le assicurazioni della mia distinta stima ed osservanza.

« *Il Vice-presidente*
« Antonio Dal Cerè. »

Mentre il cons. *Ruffini* colla formidabile (?) sua proposta, sventata ieri dal Consiglio, voleva che il Sindaco facesse note a quel Consesso le *dichiarazioni della Camera di commercio*, si rileva da quella Nota che la Camera di commercio non ha fatta alcuna dichiarazione, ma che soltanto il presidente di essa, comm. Blumenthal avrebbe manifestato in una adunanza straordinaria, la *sua* (?) idea che non fosse opportuna la gita a Roma delle nostre Rappresentanze, allo scopo chiaramente dichiarato dal Consiglio, e meglio svolto nella patriotica petizione, che pubblichiamo più sopra, « *di tutelare*, cioè, *gli* « *interessi del Porto di Venezia e della navigazione adriatica nelle nuove combina*« *zioni che possono sorgere per la fusione* « *delle Società Florio e Rubattino e per* « *eventuali progetti che venissero presenta*« *ti al Parlamento.* »

Siffatta idea, se si riferisce alla tutela degl'interessi del commercio e della navigazione di Venezia, gravemente minacciati dal monopolio che avrebbe ad avere l'unica grande Compagnia di navigazione così formata, è sì assurda e sì antipatriotica, che ci sembra impossibile che il commendator Blumenthal, altra volta sì zelante fautore degli interessi del commercio di Venezia, possa averla accolta nemmeno per un momento.

Il processo verbale delle dichiarazioni da lui fatte nella seduta straordinaria della Camera di commercio non è stampato, e quindi non si può accertare che cosa veramente il presidente abbia detto in quella seduta; ma, lo ripetiamo per chiunque abbia un'ombra di stima (e noi ne abbiamo molta) pel comm. Blumenthal, riesce a dirittura impossibile ch'egli abbia voluto non associarsi a quanto propose la Giunta, accettò la Deputazione provinciale, laudò il Consiglio comunale e fu concretato nella bella petizione preletta ieri al Consiglio.

Sarebbe oramai tempo che certi equivoci sparissero, e che ognuno comprendesse che quando si ha l'onore e la responsabilità della rappresentanza degl'interessi generali di un paese, si ha pure lo stretto dovere il far quello che la propria coscienza suggerisce, senza lasciarsi imporre da fazioni partigiane o da inconsulti clamori.

Ma, lo ripetiamo, noi crediamo che in tutto ciò sia corso equivoco e che sia stato stranamente abusato di alcune parole proferite dal presidente della Camera di commercio, in via incidentale, nell'atto in cui annunziava l'avvenuta transazione col Governo, riguardo all'Isola di S. Giorgio. Ed a ciò ammettere, ci guida, oltrechè la stima che abbiamo pel comm. Blumenthal, anche i fatti che precedettero la patriotica proposta fatta dalla Giunta.

Mostra geografica internazionale in Venezia. — Dalla deputazione provinciale di Rovigo venne pubblicato il seguente Avviso:

Col 1° settembre 1881 si apre in Venezia una Mostra geografica internazionale, che durerà tutto il mese.

La mostra riceverà libri, carte, apparati, strumenti, collezioni ed oggetti appartenenti ai seguenti gruppi scientifici:

1. Geografia matematica, geodesia, topografia.
2. Idrografia, geografia marittima.
3. Geografia fisica, meteorologica, geologica, botanica, zoologica.
4. Geografia antropologica, etnografica, filologica.
5. Geografia storica, storia della geografia.
6. Geografia commerciale, economica statistica.
7. Metodologia, insegnamento e diffusione della geografia.
8. Esplorazioni e viaggi geografici.

La Deputazione provinciale col fare appello ai cittadini, alle Società, ai Comuni, agl'Istituti, ed ai Consorzii, perchè vogliano accordare il loro concorso inviando quanto fia possibile di oggetti alla mostra, risponde all'invito fatto ad essa dalla onor. Presidenza dell'Accademia dei Concordi.

Pel disposto dall'art. 8 del Regolamento, le domande di ammissione alla mostra devono pervenire al Comitato ordinatore non oltre il 15 maggio 1881.

La Presidenza dell'Accademia dei Concordi, che assunse di farsi centro per l'accoglimento e l'invio dei lavori ed oggetti, riceverà le relative domande entro il predetto termine, e così pure riceverà a tutto giugno p. v. gli oggetti da inviarsi alla Mostra, dovendo essa provvedere per le caute consegne e per la spedizione a destino entro il mese di luglio; come provvederà poi anche per la restituzione.

Per tutte le informazioni e operazioni relative alla consegna e restituzione degli oggetti, gli espositori di questa Provincia e i loro rappresentanti potranno rivolgersi alla Sezione III del Comitato ordinatore per il Congresso geografico in Venezia, od alla Presidenza dell'Accademia dei Concordi in Rovigo.

Gli splendidi successi ottenuti dalle due precedenti, di Anversa (nel 1871) e di Parigi (nel 1875), eccitano i legittimi orgogli e provocano solerte azione perchè gli effetti dell'ardito cimento riescano quali possono degnamente legarsi al nome di *Venezia*.

A questa nobile gara che dà luce alla scienza, a questo campo in cui si segna il fatto cammino dei calcoli profondi e dei sommi ardimenti, ci attrae il decoro d'Italia.

Rovigo, 27 aprile 1881.

Per il Prefetto presidente
G. Maury.

Il Deputato di Turno Avv. Ancona. — *Il Segret.* Antonibon.

Notizie musicali. — Pubblichiamo con piacere questa lettera da Milano, la quale contiene così giusti e serii elogii per un nostro concittadino:

. . . .

Anche i concerti popolari diretti dall'illustre cav. Andreoli sono terminati. Da Haydn e Mozart a Schumann e Brahms; da Bach e Beethoven a Berlioz e Wagner, tutti i più celebri autori sfilarono davanti al pubblico veramente scelto che frequenta la sala del nostro conservatorio. L'Andreoli è fatto segno di tutta l'ammirazione, di tutta la gratitudine del pubblico milanese che, mercè sua, ha potuto gustare tanti capolavori. La ferrea volontà di questo insigne artista nel sormontare tanti ostacoli, il suo disinteresse, la valentia con cui ha diretto i concerti, gli hanno confermato una fama cui nè le mene degli invidiosi, nè le *concorrenze* varranno mai a distruggere. È a desiderarsi che egli trovi degli imitatori anche in altre città d'Italia.

Durante la stagione si dettero dodici concerti, di cui quattro orchestrali, due sinfonico-corali e sei di musica da camera. Nel severo programma d'uno di questi ultimi, fra i nomi di Bach, Beethoven, Chopin, ec. ec., si leggeva quello di un vostro concittadino, il maestro Ugo Bassani, del quale l'Andreoli eseguì uno *Studio sinfonico* per pianoforte, che trovasi stampato nel IV volume del celebre metodo di Lebert e Stark professori al Conservatorio di Stuttgard.

È superfluo ch'io vi parli dei meriti di questo lavoro bellissimo ed originale, poichè persone di me ben più competenti ne hanno fatto pubblici elogii. L'illustre maestro, comm. Bazzini, può andare orgoglioso di un allievo quale il m. Bassani che fa veramente onore alla vostra bella Venezia, e all'arte. Mi limiterò a dirvi che lo Studio del Bassani fu uno dei pezzi che ottennero maggior successo, e che il pubblico applaudì calorosamente all'autore lontano ed all'inarrivabile esecuzione dell'Andreoli. Anche a Torino si eseguì recentemente, con uguale esito questo *Studio sinfonico*, e fu interpretato dal valentissimo pianista Marchisio in uno dei suoi concerti domenicali. Dopo tutto ciò, non sarò io certamente che verrò a tesservi gli elogi del vostro concittadino, il quale ebbe in breve spazio di tempo serie ed eloquenti sodisfazioni artistiche, fra le quali piacemi ricordare, oltre alle succennate, le due visite fattegli da Liszt, che si recò espressamente a Venezia, e l'esecuzione della *Sonata per piano e violino* alla Società del Quartetto di Torino. Questo serio lavoro che ottenne un lieto successo, e che il Bassani dedicò al chiarissimo co. Contin, presidente del vostro Liceo musicale, è tuttora inedito, ma facciamo voti che presto qualche editore italiano lo pubblichi, prima che faccia vela per qualche nordica regione.

Concorsi. — Dalla Capitaneria di Porto del Compartimento marittimo di Venezia venne pubblicato il seguente Avviso:

Il giorno 20 giugno p. v., per disposizione del Ministero della marina, 9 andante, N. 5856, sarà aperta una sessione straordinaria di esami presso le Capitanerie di Porto di Genova e Napoli per gli aspiranti ai gradi per la marina mercantile.

I marittimi che si trovano nelle condizioni richieste dal Codice per la marina mercantile, ed intendono di concorrere agli esami, potranno inoltrare domanda alla Capitaneria del rispettivo Compartimento in carta da bollo da lire 1. 20, e corredata dai voluti documenti, non più tardi del giorno 15 suddetto mese di giugno p. v.

Venezia, 13 maggio 1881.

Il Capitano di Porto, L. Cervati.

Arresti. — Le Guardie di pubblica sicurezza arrestarono ieri B. Giuseppe fu Giusto, di anni 27; K. Giuseppe, di Ignazio, di anni 27, e D. Luigi fu Gio., di anni 18, colti inflagrante furto di due pomoli d'ottone, e 4 litri di conserva di crema per gelati, del costo complessivo di L. 14, in danno del conduttore della Birreria Dreher. Così il bullettino della Questura.

Furto. — Narra l'odierno bullettino della Questura che il 13 corrente, dalle ore 10 alle 11 ant., ignoti ladri s'introdussero per la porta aperta nell'abitazione di M. Giacomo, in Sestiere di Castello, ed in di lui danno asportarono un dolmann ed un ombrello di seta, per un valore complessivo di L. 65.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare la sera di domenica 15 maggio, dalle ore 8 alle 10:

1. Filippa. Marcia. — 2. Flotow. Sinfonia nell'opera *Marta*. — 3. Mattiozzi. Mazurka. — 4. Pacini. Aria finale nell'opera *Saffo*. — 5. Conti. Walz. — 6. Atto 4.° nell'opera *Ernani*. — 7. N. N. Polka.

Ufficio dello stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 15 maggio 1881.

Soravia Pietro, perlaio, con Odessa detta Vian Giovanna, perlaia.

Berlendis Francesco, facchino, con Bettoni Regina, operaia.

Cividalli Rodolfo, impiegato daziario, con De Col Carotta, casalinga.

Dal Secco Federico, venditore di pane, con Brianese detta Grego Rosa, perlaia.

Aricci Ercolano, negoziante, con Vitti Tullia, possidente.

Colussi Apollonio, possidente, con Colussi Maria, casalinga.

Fabris Alvise chiamato anche Luigi, fotografo dipendente, con Pretegiani Elena, sigaraia.

Basso Giuseppe, lavorante di colori, con Busato Rosa, perlaia.

Anconetti Pietro, impiegato alle ferrovie romane, con Rodella Luigia, casalinga.

Sandali Giuseppe, carpentiere all'Arsenale, con Del Din Innocentina, già domestica.

Viel detto Ferro Ferdinando, taglialegna, con Carlot detta Moret Giovanna, villica.

Baldo detto Marin Giuseppe chiamato Luigi, guardia daziaria, con Rogante Pasqua, perlaia.

Resimini chiamato Resimini Giovanni, fabbro lavorante, con Gobesso Filomena, perlaia.

Mandolin Massimo Jona, commissionato, con Rocca Elda, possidente.

Petris Decenza Francesco chiamato Francesco, impiegato ferroviario, con Artuso Luigia Caterina Filomena, sarta.

Pegoraro Agostino, fabbro, con Bortoluzzi Giovanna, cameriera.

Bertaglia chiamato Bertaggia Angelo, falegname lavorante, con Beacco Angela, domestica.

Silvestri Giovanni, suonatore girovago, con Feltre Rosa, corista.

Dal Maschio Paolo, falegname lavorante, con Pittau Angela, casalinga.

Bovolato Lodovico, sarto lavorante, con Berti Emilia, casalinga.

Bianchi Ruffini Robbiano, dentista, con Pucci Natalina, civile.

Daniotto Valentino, carpentiere, con Golf o Wolff Giuseppina Carolina, privata.

Martire Nicolò Carlo, cameriere, con Iesi Fortunata, privata.

Bullettino del 14 maggio.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 1. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 2. — Totale 10.

MATRIMONII: 1. Pendini Luigi, venditore di caramelle, con Dalla Cardenzana Maria chiamata Giovanna, stiratrice, vedovi.

2. Govoni Luigi, filarmonico, con Perdonà Elvisa, maestra comunale, celibi

DECESSI: 1. Bettina Cecconi Teresa, di anni 6, coniugata, lavandaia, di Venezia — 2. Vendramin Grassi Luigia, di anni 59, vedova, già industriante, id.

3. Caberlon Orazio, di anni 72, celibe, facchino, id. — 4. Pozzo Pietro, di anni 55, coniugato, fruttivendolo, id. — 5. Farinatti Giovanni, di anni 46, coniugato, falegname, id. — 6. Busatto Luigi, di anni 7, studente, id.

Decessi fuori di Comune:

Gavagnin Angelo, coniugato, capitano marittimo, naufragato sulla costa di Start-Point (Inghilterra).

Granzach-Gavagnin Rosina, di anni 35, coniugata, id.

Ballarin Giovanni, di anni 55, dispensiere, id.

Bernardi Giuseppe, di anni 27, carpentiere, id.

Padoan Michelangelo, di anni 16, giovinotto di bordo, idem.

Benvegnù Caterina, di anni 79, nubile, domestica, decessa a Treviso.

Bullettino del 15 maggio.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 5. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 9.

MATRIMONII: 1. Bozzola Francesco, fattorino di negozio, con Acquilin Augusta, casalinga, celibi.

2. Gagietta Luigi, fornaio lavorante, con Giudici Giovanna, tessitrice, celibi.

3. Berti detto Carbonina Giuseppe, con Varroi detta Verroi Carolina, operai, celibi.

4. De Nardo Pietro, falegname lavorante, con Pagan Nicoletta, sarta, celibi.

5. Mar Giuseppe, ombrellaio lavorante, con Meggiorini chiamata Migliorini Benedetta, casalinga, celibi.

6. Cadel Antonio, agente di commercio, con Bazzo detta Baso Virginia, possidente, celibi.

7. Marocco Gio. Batt. Carlo Giuseppe, sottotenente di vascello, con Gaydon Leonia Aimè, celibi, celebrato in Torino il 30 p. p. aprile.

DECESSI: 1. Abele Antonia, di anni 75, nubile, perlaia, di Venezia. — 2. Bragato Starzini Maria, di anni 44, coniugata, villica, di S. Donà di Piave.

3. Botti Giovanni, di anni 82, vedovo, R. pensionato, di Venezia. — 4. Girardini Ignazio Vincenzo, di anni 62, coniugato, santese, id. — 5. Pezzan Giuseppe Angelo, di anni 47, celibe, perlaio, id.

Esposizione di Milano.

La Regina all'Esposizione.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Questa mattina, alle ore otto in punto, la Regina si trovava nella grande galleria. Accompagnata da una dama e da un gentiluomo di Corte, volle in quell'ora esaminare minutamente gli oggetti esposti. Il Sindaco Bellinzaghi le dava il braccio, mentre il Labus dava il braccio alla dama d'onore. Le gallerie, come ben s'intende, a quell'ora erano deserte. C'erano solo alcuni espositori.

La Regina era vestita con un grande *paletot* di velluto nero cesellato, fermato alla vita da ricchi cordoni di passamanteria. In testa aveva un grazioso cappellino.

Dalla galleria principale, che visitò vetrina per vetrina, si recò a quella delle macchine e da questa alle gallerie del lavoro. Ivi entrò nel riparto degli orefici e lo visitò tutto; poi stette ad osservare la fabbricazione delle sopraccarte per lettera; quindi davanti a un fabbricante di pizzi dove una ragazzina le recitò un complimento che S. M. stette ad ascoltare attentamente.

Poscia, passò alla fabbrica dei ventagli della ditta Ambrogio Tementi, ed ivi ebbe dal proprietario il presente d'un ventaglio improvvisato, di legno d'uliva in seta color crema, col motto *Sempre avanti Savoia!* La Regina lo gradì moltissimo, e lo consegnò alla dama d'onore, informandosi se le operaie erano allieve della Scuola professionale di Milano. Allora il Sindaco le rispondeva che lo erano difatti.

Vendite all'Esposizione artistica.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Favretto Giacomo di Venezia — Nina, acquerello — alla Società per l'Esposizione permanente di Belle Arti.

Levorati Ernesto di Venezia — L'acquaiuolo veneziano, quadro ad olio — ad E. Silvestri.

Narini Luigi di Venezia — Busto in terra cotta — a Fanny Speckel.

Il pallone frenato.

Il pallone frenato andrà in azione a Milano, nei primi giorni di giugno.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

S. M. si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia, sulla proposta del ministro dell'interno, con Decreto in data del 23 agosto 1880:

A cavaliere:

Penzo Emilio, di Chioggia (Venezia).

Venezia 15 maggio

Il trattato col Bei.

L'*Opinione* scrive:

« Un telegramma dell'Agenzia Stefani annunzia che il Bei di Tunisi ha sottoscritto un trattato colla Francia e che, in conseguenza di ciò, il grosso delle truppe francesi sta per ritirarsi.

« La notizia non giunge impreveduta, ma è strana la conseguenza che vorrebbero trarne i ministeriali, i quali ce la presentano come una gran difesa e una giustificazione del Ministero.

« In verità si potrebbe dire, al contrario, *consummatum est*, poichè l'indipendenza della Tunisia è finita del tutto, e il Bei trovasi ridotto alle condizioni di un *raja* delle Indie.

« Ammesso che resti nulla da fare e che la Francia regni e governi sola a Tunisi, domandiamo dove sono andate le dichiarazioni fatte nei seguenti termini dall'on. Cairoli il 16 marzo 1880:

« « Due sono i nostri doveri in Tunisia. L'uno è d'indole politica: mantenere lo *statu quo*, che è il più favorevole agli interessi della nostra colonia. L'altro è d'indole economica: favorire in ogni miglior modo lo sviluppo degli interessi materiali della nostra colonia. » »

« E si può chiedere ancora che cosa sia avvenuto delle dichiarazioni di sei mesi fa quando nel novembre 1880, l'on. Cairoli, all'on. Minghetti che disse: « La Tunisia minaccia di cadere sotto il protettorato, se non sotto la dominazione, di altra Potenza », rispondeva: « La nostra influenza può dirsi rinata se si confronta con quella di altri tempi. » »

« E che cosa dichiarava l'on. Cairoli un mese fa: Ecco le parole da lui pronunziate il 6 aprile:

« « Una dichiarazione ufficiale è stata fatta dal ministro Barthélemy Saint-Hilaire all'ambasciatore italiano. Con questa dichiarazione il ministro afferma che tutto si riduce alla repressione, nei modi soliti, delle tribù insorte, ed alla protezione della ferrovia Bona-Guelma, tendente a Tunisi.

« « Il Ministero italiano prende atto di questa dichiarazione con la calma che impone la grave responsabilità che gli avvenimenti potrebbero portare in avvenire. È utile, è salutare anche per i nostri rapporti con la Francia, che essa sappia tutto il valore di quelle dichiarazioni.

« « Noi siamo nel diritto di credere ch'esse vogliono dire, che difendendo essa i suoi interessi, *non cambierà la situazione politica della Reggenza senza che l'Italia ed altri paesi se ne risentano.* » »

« Ebbene a chi si vuol far credere che il trattato, firmato dal Bei, mentre le truppe francesi stavano a pochi chilometri dal Bardo, sia la conferma di quelle dichiarazioni? Lo scopo della Francia non fu chiaramente accennato nella Circolare del sig. Barthélemy Saint-Hilaire.

« Il fatto compiuto è dunque la prova più solenne che la condotta del nostro Governo fu cieca ed imprevidente, ed il Ministero, invece di trarre conforto dalla fine miserabile di questa vertenza, dovrebbe riconoscere che, per opera sua, l'Italia fu condotta ad una situazione piena di danni, di pericoli e di umiliazione. »

E si noti che l'*Opinione* non conosceva le dichiarazioni di Ferry al Senato francese.

Un dispaccio del *Caffaro* dice, che il trattato non fu accettato dal Bei che all'ultimo momento, essendo stato minacciato di venire spodestato. Poi lo stesso dispaccio aggiunge:

« Credesi che un trattato segreto conceda alla Francia la ferrovia e i Porti di Biserta e Tunisi, oltre la rettificazione della frontiera verso la regione dei Crumiri. »

Scrivono da Roma al *Pungolo* di Milano:

Molti progressisti sono i primi ad ammettere e dichiarare che la Destra, la Destra soltanto, può esser chiamata a dipanare la matassa così arruffata come è da Cairoli. Il sentimento generale si manifesta in mille modi e si solleva superiore a qualunque passione. Se la Camera si modellerà su tale esempio, risparmierà alla patria, non più le umiliazioni, ma almeno i lutti che il Governo le ha preparati.

TELEGRAMMI.

Roma 13.

Una Nota ufficiosa reca che la notizia data dal *Daily News* della scoperta della congiura contro la vita del Re non ha ombra di fondamento.

(Secolo.)

Roma 14.

Stasera ha luogo un' adunanza plenaria della Sinistra.

Firmeranno l' invito per la riunione Coppino, Zanardelli, Nicolera, Crispi, e fors' anche Billia e Berti Domenico. (Sembra però che la riunione non sia riuscita.)

Ebbe luogo testè una nuova riunione di deputati piemontesi. Essa diede un mandato di fiducia all' on. Berti. *(Gazz. Piem.)*

Roma 14.

Le adesioni al gruppo Billia aumentano.

Il Billia sembra disposto ad intendersi col Sella. *(Nazione.)*

Berlino 14.

Il giornale *Grenzboten*, organo del principe Bismarck, inveisce con virulenza in un articolo contro la città di Berlino, conchiudendo col dire che la minaccia profferita da Bismarck al *Reichstag*, di trasferire, cioè, la capitale germanica, non è già una semplice ammonizione, ma bensì un progetto concreto del cancelliere, la cui attuazione venne solo maturata dagli ultimi incidenti parlamentari. *(Indip.)*

Parigi 14.

L' ufficioso *Voltaire* dice che il generale Cialdini durante la vertenza tunisina non ha fatto mai la menoma obbiezione a nome del Governo italiano circa la condotta della Francia in Tunisia. *(Gazz. Piem.)*

Parigi 14.

Il *Télégraphe* dice che il trattato conchiuso col Beì è il protettorato effettivo.

L' Africa settentrionale s' inchinerà dinanzi al prestigio della Francia. Tunisi sotto la protezione della Francia pacifica sarà aperta a tutti.

Biserta diventerà l' emula di Marsiglia ed entrambe saranno pegno di pace e di civiltà per tutto il mondo.

Un telegramma della *France* da Tunisi esce in nuove e più violenti invettive contro il Macciò.

Le spiegazioni del ministro Ferry al Senato furono applaudite dalle frazioni di Sinistra. La opinione della Destra viene espressa dall' *Union*, dall' *Ordre*, dal *Pays* e dagli altri giornali del partito. Sono affatto contrarii all' operato del Governo, e lo censurano aspramente accusandolo di duplicità. Il trattato conchiuso col Beì — soggiungono — malgrado la volontà delle Potenze è una vera presa di possesso, una speculazione, un affarismo.

Alcuni giornali di qui riproducono un dispaccio da Tunisi, secondo il quale il Macciò sarebbe stato nominato console a Trieste. Questa notizia sarebbe stata annunziata dallo stesso Macciò. *(Secolo.)*

Vienna 14.

Telegrafano da Vilna:

Parecchi fanciulli israeliti sono stati uccisi con confetti avvelenati. L' autore di questo nefando delitto fu arrestato. *(Secolo.)*

Pietroburgo 13.

Assicurasi che, in seguito alla pubblicazione del manifesto imperiale, i ministri Loris-Melikoff, Abaza e Miljutin hanno rassegnato le loro dimissioni, e che queste furono accettate. *(Indip.)*

Salonicco 13.

Una nave da guerra ottomana fece fuoco sopra una barca occupata da briganti. La barca colò a fondo, e tutti i briganti annegarono. Credesi che fra i briganti ci fosse pure il cittadino inglese Suter ch' era stato rapito dai briganti. *(Cittadino.)*

Ultime notizie.

(*Dispacci della* Perseveranza.)

Roma 14.

Si biasimano severamente i meschini artificii adoperati stamane per ingannare l' opinione pubblica, e per falsare e modificare la situazione parlamentare.

Roma 14.

La dichiarazione del Ministero, che annunziò le dimissioni, si giudica scorrettissima per indebita pressione sulla Corona.

Il *Fanfulla*, commentandola, la chiama una offesa alla Corona, la quale in Italia finora non fu mai esposta alle pretese d' un gruppo di ambiziosi, che pretenderebbero farla esecutrice testamentaria dei Gabinetti.

Roma 14.

Il *Diritto* giudica che la situazione attuale fu generata dalla cattiva soluzione della crisi nel 7 aprile. È impossibile resistere al malcontento prodotto dagli avvenimenti di Tunisi. Si augura che il nuovo Ministero sia l' espressione dei desiderii consoni di tutti i partiti, non essendovi ora che sole distinzioni personali. Il Ministero provveda insieme al decoro e alla sicurezza della patria.

Il *Diritto* e la *Riforma* si astengono da maggiori allusioni alla soluzione della crisi.

Roma 14.

Incomincia una nuova farsa di conciliazione della Sinistra pel compimento delle grandi riforme.

Il *Bersagliere*, esaltando la *nobile abnegazione* dei ministri dimissionarii, vi consacra un articolo, dimostrando indispensabile di formare un altro Gabinetto di Sinistra.

La *Riforma* dice che un sentimento di generosità la consiglia ad astenersi dall' inveire contro i caduti. Si augura che il nuovo Ministero sia iniziatore di una politica pacifica, ma vigorosa.

Roma 14.

Zanardelli convocò nuovamente per stasera la maggioranza ideale a Montecitorio.

Assicurasi che Crispi e Coppino non interverranno.

Roma 14.

L' adunanza della Sinistra è stata brevissima. La presiedeva l' on. Zanardelli, che cedette la presidenza all' on. Fabrizi. V' intervennero gli on. Crispi e Coppino, ed era essenzialmente formata dai gruppi radicale, Crispi, Nicotera e della Sinistra propriamente detta. Mancavano i dissidenti del Centro.

Erano presenti 207 deputati, e pervennero 26 adesioni.

Zanardelli riferì la conferenza avuta col Ministero, in seguito all' adunanza di ieri che ebbe il risultato noto, congratulandosi dell' accordo del partito e della solidarietà per le riforme.

L' adunanza approva e si scioglie.

Roma 14.

Si conferma che l' on. Sella, incaricato della formazione del Ministero, accettò.

Questa notizia è accolta con rassegnazione anche nei circoli della Sinistra come inevitabile.

Si assicura che la crisi sarà brevissima.

Gli onorevoli *Morana*, *Lacava*, *Branca* ed altri del Centro sinistro aderiscono alla nuova combinazione.

Roma 14.

Stamane, dopo il Consiglio dei ministri, Cairoli presentatosi al Quirinale, offrì le dimissioni del Gabinetto a S. M., invocando la necessità di ricostituire un Ministero, secondo l' accordo del partito, ed esprimendo la speranza che il Ministero nuovo sarebbe ricostituito colla Maggioranza del 30 aprile, giacchè il Presidente del Consiglio auguravasi d' interpretare le intenzioni della Corona; ma il Re pregò l' onor. Cairoli a desistere, notando l' opportunità di risparmiare al paese nuove incertezze.

Il Cairoli adunò nuovamente il Consiglio dei ministri, dove, dopo una discussione, si deliberò di mantenere le dimissioni puramente e semplicemente. In questa adunanza i ministri mostraronsi generalmente sfiduciatissimi.

L' on. Cairoli, ritornato al Quirinale, rinnovò le dimissioni del Ministero; ed il Re gli partecipò che avrebbe chiamato l' on. Sella, accordandogli anche eventualmente lo scioglimento della Camera.

Roma 14.

L' adunanza della Destra stasera fu numerosissima, la presiedeva l' on. Cavalletto. Parlarono gli onorevoli Bonghi, Lanza, Spaventa ed altri intorno alla situazione parlamentare.

Alcuni oratori biasimarono severamente la dichiarazione del Ministero, fatta evidentemente all' insaputa della Corona e conclusero esprimendo la loro profonda fiducia nella Corona per lo scioglimento della crisi.

(*Dispacci della* Lombardia.)

Parigi 14.

Si va spargendo la voce che il Macciò sia mandato console a Trieste.

Alcuni sostengono che questa voce fu messa fuori dal Macciò stesso.

Parigi 14.

Si ha da Tunisi che ivi regna una terribile agitazione.

Ieri vi fu un po' di reazione in Tunisi contro i Francesi, ma fu calmata dalle pattuglie che dispersero gli assembrati.

Parigi 14.

Regnano nella stampa gravissime contraddizioni sul modo di giudicare l' impresa di Tunisi. Tutti però finiscono col compiacersene e ridono della condotta tenuta dall' Italia in questa circostanza.

(*Dispaccio dell'* Adige.)

Roma 14.

Nei circoli parlamentari l' esasperazione è estrema; invocasi la destituzione di Cialdini; questi telegrafò le proprie dimissioni.

La città è tranquillissima.

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Roma 14. — L' *Opinione* dice: Il Re accettò le dimissioni del Gabinetto, e incaricò Sella di formare il nuovo Ministero. Sella ha accettato. Il *Popolo Romano* e il *Capitan Fracassa* confermano questa notizia.

Vienna 14. — L' Imperatore, pel ricevimento fatto al Principe imperiale durante il suo soggiorno in Palestina, conferì al Sultano la Gran Croce di Santo Stefano.

Londra 14. — Il *Times* dice che il trattato col Beì fu estorto colla punta della spada; crede che il trattato farà all'estero impressione di un protettorato che rassomigli all' annessione; la sicurezza personale del Beì, la sua dinastia, i suoi Stati non erano minacciati da altri che dalla Francia; la Francia non fece atto di generosità garantendogli tutte quelle cose. Il *Times* deplora il risultato della spedizione; questo rammarico è tanto più sincero e imparziale, inquantochè l' Inghilterra non è punto direttamente interessata. È dubbio che la preponderanza francese a Tunisi sia un beneficio pegli abitanti della Reggenza; ma è assolutamente fuori di dubbio che la pura benevolenza e l' interesse per la civiltà furono moventi molto secondarii nella condotta della Francia. La Francia mise le mani su Tunisi perchè, malgrado che la spedizione sia disapprovata da parte di tale o tal altra Potenza, nessuna era abbastanza direttamente impegnata nella questione per provocare o giustificare il suo intervento; ma la Francia si alienò l' Italia, deluse l'opinione pubblica in Inghilterra, ribassò la dignità della Porta; e la sua riputazione di lealtà, di moderazione e di astensione da ogni avventura equivoca è seriamente compromessa, e forse perduta per sempre. Le nazioni amiche non possono vedere che con istupore e rammarico ciocchè vogliono considerare come imprudenza da parte d' una Potenza, cui la prosperità sta loro a cuore; il popolo inglese segue con ansietà la politica della Francia, perchè crede scorgervi un serio pericolo per la Francia di alienarsi i suoi amici, i suoi alleati naturali in Europa, per correr dietro all' avventura africana. Ciocchè in Inghilterra sarà un disinganno momentaneo, può essere in Italia fonte permanente di allontanamento. Il *Times* conchiude: la situazione è tale che nessun sincero amico della Francia può vedere senza pena lo sviluppo d'una politica che irritò l'Italia, e raffreddò le simpatie dell'Inghilterra verso la Francia.

Lo *Standard* dice: Tunisi cessò di essere vassalla della Porta, diviene vassalla della Francia, e il successo *inquietante* della Francia deve *rassicurare* (?) l' Europa.

Il *Daily News* dice: La Francia commise un deplorevole errore di entrare nella via che perdette tutti i Governi dopo Luigi XIV.

Nostri dispacci particolari.

Roma 15, ore 3 14 p.

L'unica notizia sicura, ma certo confortante, è quella dell'accettazione da parte del Sella dell' incarico di formare il Gabinetto. Tutto il resto è prematuro. Credesi che lo scioglimento della crisi sarà sollecito e noi lo auguriamo.

Sella conferì con Coppino, ma s' ignora tuttora il risultato dello scambio di idee avvenuto fra di essi.

I principali uomini della Destra, coll' accordo generale di tutti gli amici, dichiararono a Sella essere egli liberissimo di comporre il nuovo Ministero, secondo il suo giudizio, assicurandolo della loro piena fiducia.

Regna tranquillità assoluta.

Ieri sera una riunione dei varii gruppi della Sinistra si è sciolta senza nulla deliberare.

Esposizione di Milano.

Milano 25, ore 3. 15 pom.

Riuscitissima la prima rappresentazione del Circo Renz; 4000 spettatori. Intervenne la Regina acclamata. L' Esposizione è sempre affollata. L' introito della prima settimana è di 200,000 lire.

FATTI DIVERSI

S. M. la Regina. — Alla Regina fu fatta ieri l' altro una calorosa dimostrazione nel teatro Manzoni.

Conferenza monetaria. — L' *Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Parigi 14. — *Denormandie* fece risaltare i pericoli della situazione monetaria attuale; parlò a favore del bimetallismo.

Pierson, delegato olandese, confutò le obbiezioni contro il bimetallismo.

Brok, delegato della Norvegia, sostenne il monometallismo. La prossima seduta martedì.

I delegati italiani cercano di mettersi d' accordo coi delegati di altri paesi favorevoli al bimetallismo sopra una proposta che può essere posta come conclusione della discussione generale.

Tramway Vicenza-Marostica. — In un' adunanza tenuta a Vicenza, gl' intervenuti deliberarono unanimi di prodursi al Consiglio della Provincia, chiedendo la deliberazione di massima del concorso provinciale per la costruzione di un *tramway* da Marostica a Vicenza, con eventuale diramazione a Bassano ed a Breganze per Thiene.

A proposito degli uccelli di Roncade, il sig. dott. Giuseppe Scarpa scrive alla *Gazzetta di Treviso*:

« Nel N. 126 di questo Giornale, in data 8 del corrente maggio si segnalava il passaggio di uno stormo di uccelli sconosciuti avvenuto a Roncade.

« Dalle esatte informazioni, che gentilmente mi favorì il dott. Lamprecht, mi risulta senza alcun dubbio essere questi Gruccioni, *Merops apiastar Linn.* Uccelli che passano nel maggio provenienti dalle coste dell' Africa e dalla Sicilia, e diretti verso il Nord. In settembre poi ripassano, per ritornare nei luoghi d' onde erano venuti. E non è raro il caso che nel loro viaggio or qua or là si fermino a riposare, come appunto successe in Roncade.

« Sarebbe qui troppo lungo il darne la descrizione; perciò partecipo a chi volesse vederne, che nelle mie collezioni conservo un esemplare ucciso nel settembre 1879 presso Monastier.

« In questi giorni passarono anche alcune Gazze marine, *Coracias garrula Linn*; uccelli che fanno gli stessi viaggi dei Gruccioni. Anche di questa specie conservo un esemplare ucciso pochi giorni fa presso Dosson. »

Infamia. — Leggesi nella *Perseveranza* in data di Milano 14:

Ieri, verso le ore 5 pom., veniva condotto all' Ospedale di Pavia un guardiano ferroviario dell' Alta Italia, con gravissime fratture alle due gambe, delle quali una era quasi tutto staccata dal tronco.

È un uomo sui 30 anni. Aveva l' incarico d' impedire il passaggio sulla linea ferroviaria durante l' arrivo dei treni, in una località che giace fra le Stazioni di Pavia e Cava Manara.

Pare che, volendo mantenere inviolabile la sua consegna ed avendo proibito il transito a due *figuri*, questi, precisamente all' arrivo del treno merci delle ore 3, abbiano preso a tradimento il povero guardiano per le spalle gettandolo sul binario: cosicchè, passatagli sopra la locomotiva, ne ebbe orribilmente fracassate le gambe.

Alle interrogazioni mossegli dai carabinieri e dal pretore, corsi sul luogo del delitto, l' infelice raccontò in tal modo il fatto, dicendo di non conoscere i due aggressori.

È veramente orribile! Solo speriamo che s'abbiano a scoprire i malfattori.

Appalto per costruzioni ferroviarie. — Leggesi nel *Monitore delle Strade ferrate*:

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici in materia ferroviaria ha approvato un progetto d'appalto per la costruzione della ferrovia Bologna-Verona.

Pubblicazioni musicali. — Il signor dott. Oscar Chilesotti, di Bassano, il quale deve essere una brava, dotta e paziente persona, ha di recente pubblicato, a mezzo dello Stabilimento Lucca, di Milano, un lavoro di molto merito nei riguardi della storia dell' arte.

Egli fece una trascrizione nella notazione moderna dei Capricci armonici sopra la chitarra spagnuola del co. Lodovico Roncalli.

È noto che per addentrarsi nello studio della storia musicale dei secoli decimoquinto e decimosesto, la conoscenza della intavolatura italiana antica è di grande giovamento; ed il dott. Chilesotti, persuaso di questa verità, non solo trascrisse colla notazione moderna i predetti Capricci dell' illustre musicista, ma li ha fatti precedere da breve ed erudita prefazione, dalla spiegazione della intavolatura secondo il metodo Roncalli, dall' alfabeto musicale usato dall' autore con la relativa interpretazione, e da tante altre belle cose.

Questa pubblicazione, e per la sua indole e per la coscienza colla quale è fatta, va posta tra quelle che sono un vero spiraglio di luce nella tenebria dei vecchi tempi; e siccome allora la musica era spesso improntata di una semplicità, di una grazia e di una freschezza incomparabili, e brillava di vivida luce appunto perchè nulla vi era di artifiziale e di complicato, così il dissetarsi a fonti tanto pure non può non giovare, e grandemente, all'arte. Questo studio dovrebbe servire mirabilmente a moderare il mal vezzo di oggigiorno consistente nello spregiare, nel disdegnare e, da parte di qualche saputello nel canzonare anzi quella semplicità adorabile di pensieri, e quel parco ma pur così efficace armonizzare, per le quali doti vanno famosi gli antichi.

L' arte, si dice e si predica da mane a sera, deve progredire sempre. È vero: questo progresso è e dev' essere il desiderio di quanti hanno per essa vivo e sincero affetto; ma, specialmente dopo il famoso: *Tornate all' antico* pronunciato da Verdi, è più che mai necessario lo studio degli autori dei secoli andati, perchè la sentenza di Verdi, interpretata naturalmente non nel senso il più assoluto, racchiude una grande verità.

Raccomandiamo quindi caldamente il lavoro del sig. dott. Chilesotti alla attenzione degli intelligenti e allo studio paziente ed amoroso di quanti si sono consacrati alle discipline musicali. L' opera del Roncalli, ora trascritta dal dott. Chilesotti, era così rara che rimase ignota persino al Fétis ed al Pougin, e questo deve renderla maggiormente interessante e cara.

La stampa, fatta sopra carta imitante quella dell' originale, è chiara, nitida e assai bene disposta.

La Poesia, *Canto di Giovanni Jovanovich, traduzione di Vincenzo Miagostovich.* — Trieste, tip. di Giovanni Balestra e comp. 1881.

A Stefano Ducovich, scultore, che donò la effigie di Nicolò Tommaseo, opera prima del suo scalpello, a Vincenzo Miagostovich, questi dedica la traduzione italiana di un Canto di Giovanni Jovanovich, intitolato *la Poesia*, suo primo tentativo di versione dal serbico idioma.

Il bell' opuscolo è in formato di ottavo, ed esce dalla tipografia della Ditta editrice G. Balestra in Trieste.

Dopo il frontispizio, segue un' epigrafe dedicatoria; poi la traduzione italiana, cui sta di fronte il testo serbico della poesia originale.

Questo opuscolo viene pubblicato nel settimo anniversario dalla morte di Nicolò Tommaseo; e, come n' è fatto avviso nell' ultima faccia, l' intero ricavato della vendita di esso è destinato ad aumentare il fondo pel monumento che sarà eretto, in Sebenico, a Nicolò Tommaseo.

A tale pubblicazione non mancherà, certo, la migliore accoglienza, tanto pel merito dei lavori letterarii ch' essa contiene, quanto per lo scopo nobile e patriotico, cui è destinata. — Prezzo, soldi 40.

Basilio Bartoletti fra' leoni. — Il *Caffaro* di Genova racconta una curiosa scena avvenuta al circo Suhr in quella città, di cui fu il protagonista il lottatore Basilio Bartoletti, ben noto anche nella nostra città:

Non è dato sempre il poter godere di certi spettacoli staordinarii, eccezionali; ecco perchè io la sera di martedì mi recai al circo Suhr.

Trattavasi di vedere il lottatore Basilio Bartoletti, nuovo Daniele, entrare nella *fossa dei leoni*.

Credevo di non trovar posto; mi era figurato una di quelle pienone di circostanza, in cui il bigliettario è costretto a chiudere bottega.

Trovai, per contro, poche persone nel teatro in legno di piazza Paolo da Novi. Il Bartoletti non aveva raggiunto il suo scopo: riempire la cassetta e pagare i creditori!

Poichè la portentosa *Donna cannone* ebbe eseguiti i suoi sorprendenti esercizii, la gabbia dei leoni venne scoperta e il Bartoletti si presentò nel circo.

— Signori! — egli disse, in quel suo caratteristico accento romanesco; — ho promesso di entrare nella gabbia dei leoni e sono qui per mantenere la data parola. Molti dicono che il mio è un coraggio sfacciato; ma io conosco le bestie, avendo avuto più volte che fare e che vedere con belve. V' hanno di quelli che, messi alle strette, si bruciano le cervella. Io, o signori, sono nella condizione di farmi mangiare dai creditori o affrontare i leoni.... Entrerò nella gabbia! —

Queste parole, pronunziate con energia, non erano di natura da tranquillizzare una parte del pubblico.

A rincarare la dose dei timori, si aggiunse il domatore Pernet, che discorrendo in francese e facendo riferire le sue parole da un interprete, su per giù disse le seguenti parole:

— Il sig. Bartoletti è un valoroso, un uomo di spirito e di coraggio. Egli, come ha annunciato, è pronto ad entrare da solo nella gabbia dei miei leoni. Ma io, specie questa sera, sono impensierito della grave responsabilità che peserebbe su di me, nel caso avesse a prodursi qualche disgrazia. Bartoletti ha moglie e figli che vivono di lui; una sciagura sarebbe perciò più grande, più irreparabile. Conseguentemente io propongo, e spero di vedere accolta la mia proposta, che Bartoletti entri nella gabbia accompagnato da me.

A queste parole, tradotte dall'interprete, partirono dalla seconda galleria alcune grida, fra le quali distinsi le seguenti:

— Pretesti!

— I miei quattrini!

— Ci si ritorni il denaro!

Il Bartoletti riprese lui la parola:

— Lor signori hanno inteso ciò che disse il domatore. Ora io sono a sua disposizione. Ogni promessa è debito; dunque io mi acconcierò ai loro voleri. Debbo entrare da solo, oppure in compagnia del domatore?

Più voci si fecero udire:

— Solo!

— Ha detto di entrare da solo e deve tenere la parola!

— In compagnia del domatore!

Ad onore del vero ed in merito alla parte eletta del pubblico, debbo dire che un' assoluta maggioranza si dichiarò propensa alle idee espresse dal sig. Pernet.

Il Bartoletti, quindi, in unione al domatore, entrò nella gabbia e vi si trattenne alcun tempo, ora accarezzando la maggiore leonessa, ora il leone; e quando *Sultano* gli mostrò i denti facendogli il viso dell' armi Bartoletti, ridendo, esclamò:

— Che brutto muso che mi fai!

Poco dopo Bartoletti uscì e fu molto applaudito.

Frattanto entrò nella gabbia, ov' era rimasto il sig. Pernet, la signora, che, di consueto, è compagna del domatore.

Mentre il sig. Pernet faceva eseguire alcuni esercizii alle belve, un giovinetto si aggirava al di fuori della gabbia, protestando che il pubblico era stato mistificato, e che, a prova di tale mistificazione, voleva entrare a sua volta nella gabbia.

Il sig. Pernet invitò ripetutamente quel giovinetto a smettere. Ma l' altro rincarava la dose, ragione per cui il domatore richiese la forza pubblica, affinchè questa facesse uscire dal teatro quell' importuno.

Infatti, il giovinetto, circondato da carabinieri e da guardie, mentre erasi avvicinato allo sportello della gabbia, dichiarando voler penetrare in essa, venne fatto uscire dall' arena.

Quando lo spettacolo fu giunto al suo termine, Basilio Bartoletti riapparve nel circo e fece il seguente discorso a propria giustificazione:

— Signori! Se io cercai di farmi un po' di *réclame*, stampando sui manifesti che sarei entrato fra i leoni, egli è che io sono sicuro del fatto mio, poichè quelle bestie là mi conoscono, come io conosco esse, essendomi trovato più e più volte solo nella loro compagnia. Se v' hanno alcuni che si sono messi in testa di vedermi lottare col leone, bisogna dire che costoro hanno ben poco criterio; con gli uomini si lotta, ed io ho sempre lottato con chiunque abbia voluto misurare meco le proprie forze. Ma, o signori, se si può sostenere una lotta con un uomo, questa è impossibile con un animale feroce, e tanto meno con un leone!

Io, del resto, ero prontissimo ad entrare da solo nella gabbia, perchè non ho alcun timore: ero sicuro, con un sol cenno, d' indurre *Sultan* a sdraiarsi come atterrato. Ma le strane paure di mia moglie, quelle di moltissimi amici, la titubanza del domatore, furono l' unica ragione per cui m' indussi a richiedere il vostro consenso di penetrare nella gabbia in unione del signor Pernet. Meno pochissime eccezioni, tutti voi, o signori, conveniste ch' io andassi fra le belve in compagnia del loro domatore, ed io così feci. Ciò stante, io credo fermamente di non aver ingannato, nè mistificato nessuno.

Un fragoroso applauso accolse la chiusa della orazione che il Bartoletti fece a difesa del suo operato, e così ebbe fine la scena che io ho intitolato: *Basilio Bartoletti tra i leoni.*

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e Gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

Partenze del giorno 13 maggio.

Per Bari, vap. ital. *Bari*, cap. Pastore, con 1438 pezzi legname, 45 pietre mole, e 59 botti vuote.

Arrivi del giorno 14 maggio.

Da Trieste, vap. austr. *Eolus*, cap. Milletich, con 134 pelli, 30 balle cotone, 10 col. olio, 2 col. gomma, e 19 col. vino, racc. al Lloyd austro-ung.

Da Corfù e scali, vap. ital. *Tirreno*, cap. Vitrano, con 334 col. olio, 46 casse sapone, 1 col. olive, 1 bar. formaggio, 2 balle senape, e 21 col. mandorle, all' ordine, racc. all' Agenzia Florio.

Da Newcastle vap. ingl. *Annie*, cap. Werrell, con 1390 tonn. carbone, ad Isid. Bachmann.

NOTIZIE DIVERSE.

Fiume 9 maggio. — Pir. ital. *Messapo*, cap. Spadavecchia, arrivato da Venezia.

— 13 detto. — Bark austro-ung. *Kalk*, cap. Walluschnig, arrivato da Venezia.

BOLLETTINO METEORICO

del 15 maggio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(46° 26'. lat. N. — 0'. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	759.56	759.63	758.95
Term. centigr. al Nord	14.70	19.60	19.60
» » al Sud	—	19.80	—
Tensione del vapore in mm.	9.88	8.02	9.05
Umidità relativa	78	48	53
Direzione del vento super.	—	E.	E.
» » infer.	ENE.	SSE.	ESE.
Velocità oraria in chilometri	4	7	8
Stato dell' atmosfera	Quasicop.	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2.00	—
Elettricità dinamica atmosferica	+42.0	+45.0	+44.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 20.70 Minima 9.85

Note: Bello — Barometro crescente fino alle 9 ant. poi calante — Pochi Cirri-Cumuli all' Orizzonte.

— *Roma 15 maggio* — *Ore 2.35 p.*

Forte depressione in Irlanda (774) a Mullagomore, ed altra nel Mar Nero a Odessa (751).

Alte pressioni: in Spagna alla Corogna (767).

Il barometro è uniformemente distribuito tra 760 e 763 mill. in Italia. Cielo generalmente sereno.

Temperatura aumentata in quasi tutta l' Italia.

Venti piuttosto forti del quarto quadrante nel basso Adriatico.

Mare agitato a Torremileto e Brindisi.

Continua il tempo bello.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

16 maggio.

(*Tempo medio locale.*)

Levare apparente del Sole	4h 30m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 56m 9s
Tramontare apparente del Sole	7h 22m
Levare della Luna	10h 24m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	1h 57m,1
Tramontare della Luna	6h 26m matt.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 19.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Domenica 15 maggio.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera-ballo in 4 atti del maestro G. Verdi: *La forza del destino.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica compagnia diretta dall'artista Antoni Zerri, ed amministrata da M. Ferrante. — *Adriana Licovreur*, indi la replica della bizzarria comico-musicale, *Cuccoletti non è arrivato!* — Alle ore 8 e mezza.

I viglietti Lotteria dell' Esposizione di Milano si vendono dalla Ditta
FRATELLI PASQUALY
Cambiovalute, Venezia.
Spedire Vaglia o francobolli unendovi cent. 50 per l' invio. 504

AVVISO
tutti i fabbricanti che il signor **Kalef Perachia**, che trattava affari a nome mio **Aron Juda Bechar**, cessa d' essere il mio viaggiatore e non accetto più alcuna responsabilità per lui.
Costantinopoli, 5 maggio 1881.
508 ARON PROFETTA.

Dieci Lire di mancia
verranno date a quell' onesta persona che rimetterà al locale Consolato inglese un cannocchiale da teatro smarrito ieri sulle Zattere, sul quale è inciso in lingua inglese « Rubato a F. W. Suggate, Accademia Reale » Londra. 517

PARIGI Per l' estate si porta molto il busto Anna d' Austria, in tulle-rete a triplice maglia, è fresco e di una solidità immensa. La cinta reggente si fa anche in tulle-rete, came anche la bagnatrice, che si mette per prendere i bagni di mare. Per i vostri ordini, scrivete subito a *Mad. de Vertus*, 12, rue Auber, vi informerà subito sul genere di busto che meglio vi converrà sulle misure da mandare, come pure sui prezzi. Questi tre tipi sono tutti brevettati.
366 **Baronessa di Spare.**

PER TUTTI
(*V. l' Avviso nella quarta pagina.*)

Collegio - Convitto - Comunale
DI ESTE
(*Vedi Avviso nella quarta pagina.*)

BORSA DI VENEZIA
(Bullettino ufficiale.)
Del giorno 14 maggio.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI Pronto da		Pronto a		Fine corr. da		Fine corr. a	
Rend. ital. 5 % god. da 1. luglio 1881	—	—	—	—	90	83	90	93
Rend. ital. god. da 1 genn. 1881	—	—	—	—	93	—	93	10

	VALORE Nom.	Versato		PREZZI Fine corrente da		a	
Prestito Naz. 1866	—	—		—		—	
» » » stallonato	—	—		—		—	
» L.-V. 1859 timb. F.forte				—		—	
» » » libero				—		—	
Azioni Banca Naz.	1000	750		—		—	
» » Ven.	250	137	50	—	—	—	—
» » di Cred. Ven.	250	250		—	—	—	—
» Regia Tabacchi	500	356		—		—	
Società Costruzioni veneta	250	175		—	—	—	—
Lanificio Rossi	1000	1000		—		—	
Rend. aust. 5 % in carta	—	—		—		—	
» » » in argento	—	—		—		—	
Obblig. ferr. V. E.	500	500		—		—	
» Tabacchi	500	410		—		—	
» Beni Dem.	505	391		—		—	
» » Eccl. 5 %	—	—		—		—	
» Prestito Venezia a premii	30	30		—	—	—	—
Società immob. di lavori ec.	500	500		—		—	

CAMBI		da		a	
Olanda	3 m. d. sc. 3	—	—	—	—
Germania	» » 4	124	50	125	—
Francia	a vista » 3 ½	102	15	102	40
Londra	3 m. d. » 2 ½	25	65	25	73
Svizzera	a vista » 4 ½	101	90	10	20
Vienna-Trieste	» 4	218	25	218	75
VALUTE					
Pezzi da 20 franchi		20	50	20	52
Banconote austriache		219	—	219	50

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	4 — —
» Banco di Napoli	4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	4 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d'argento . da L. 2 19 — a L. 2 19 50

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	13 maggio	14 maggio
Rend. it. g. da 1 luglio 1881	— —	— —
» » 1 genn. 1881	92 67	93 02
Oro	20 54	20 49
Londra	25 68	25 65
Parigi	102 45	102 25 v.
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	483 50	486 —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	816 —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	926 —	937 —

Borse estere.
(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 14.	
Mobiliare	359 80
Lombarde	119 25
Ferrovie dello Stato	334 25
Banca Nazionale	844 —
Napoleoni	9 32 ½
Cambio Parigi	46 70
Cambio Londra	117 85
Rendita austr.	78 65
Metalliche al 5 %	78 60
Prestito 1860 (Lotti)	132 75
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 55 —
100 Marche imp.	57 50 —

PARIGI 14	
Rend. fr. 3 0/0	86 27
» » 5 0/0	120 25
Rendita ital.	90 10
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	25 24 ½
Consolidato ingl.	102 3/16
Cambio Italia	2 ¼
Rendita turca	16 77

PARIGI 12.	
Consolidati turchi	16 47
Obblig. egiziane	390 —

LONDRA 14.	
Cons. inglese	102 1/16
Cons. italiano	90 ½
» spagnuolo	23 ¾
» turco	16 ½

BERLINO 14	
Mobiliare	621 —
Austriache	584 —
Lombarde Azioni	208 —
Rendita ital.	90 40

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M	a. 4. 20 M a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (¹) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (²) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 19 D a. 5. 50 a. 8. 41 a. 10. 15 p. 4. — — p. 9. — M	a. 7. 41 M a. 9. 30 p. 1. 20 p. 4. 45 — — p. 9. 20 p. 11. 35 D

(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10. 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.
PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	8. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	9. 45 a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 22 a.	8. 23 a.	1. 48 p.	6. 48 p.
Da Bassano »	5. 56 a.	9. — a.	2. 20 p.	7. 22 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part.	8. 16 a.	4. — p.	8. 30 p. (*)
Da Verona »	6. 45 a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.45 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.41 a., 5.30 p., 8.05 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 10 a.;	8. 26 a.;	1. 25 p.;	6. 26 p.
Da Vicenza »	5. 37 a.;	8. 20 a.;	2. 12 p.;	6.52 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	3. p.	7. 40 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	5. 30 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part.	9. 05 a.	2. — p.	8. 35 p.
Da Adria »	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Orario per maggio

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. 4: — pom.	A Chioggia	10: 30 ant. 6: 30 pom.
Da Chioggia	6 30 ant. 4: — pom.	A Venezia	9: — ant. 6: 30 pom.

(circa)

per maggio, giugno e luglio.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
» S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 6: — ant.
Da Cavazuccherina » 3: 30 pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 9: 30 ant. circa
A Venezia » 7: 15 pom. »

Per gli annunzii dall' Inghilterra indirizzarsi ai signori G. L. Daube e C., Londra, 130, Fleet Street E. C. (succursale della Casa E. E. Oblieght.)

INSERZIONI A PAGAMENTO

Collegio - Convitto - Comunale DI ESTE
(Provincia di Padova)

Questo Istituto con annesse Scuole elementari pubbliche, tecniche pareggiate, ginnasiali con sede degli esami di licenza e corso agricolo-commerciale, è situato nell'interno della città — Contrada S. Francesco — e viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di ital. lire 500, comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazione vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria, secondo le condizioni del programma.

Il signor Enrico dott. Bertanza, Rettore dell' Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, 22 gennaio 1881.

Il Sindaco
A. NAZARI.

177

424

ALESS.° CALZONI
BOLOGNA
Compressore da foraggi

LISTINO GRATIS A RICHIESTA

Da affittarsi in Vittorio
(Riparto Ceneda)

GRANDE CASA CIVILE
IN AMENISSIMA POSIZIONE
ed a cinque minuti dalla Stazione.

Della casa è composta di cinque appartamenti, che si accordano anche partitamente, con relativo arredo di mobilie.

La casa è posta sopra un terreno irrigatorio tenuto ad ortaglia, della superficie di pertiche 16 circa, con annesse adiacenze per abitazione dell' ortolano, stalla per animali bovini e per cavalli, cantina e magazzeno.

Questo complesso di terreno ed i fabbricati vengono offerti anche in vendita.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi all' avvocato Ugo Trabuchelli in Vittorio. 487

LE ENORMI PERDITE

che la grande fabbrica di mobili di ferro di Londra **Godderivge Brothers and Comp.** ha sofferto nel recente considerevole fallimento della Banca di Glasgow, l'hanno scossa per modo ch' essa decise di chiudere la sua fabbrica e di vendere completamente per la quarta parte del prezzo di fabbrica i distinti suoi mobili di ferro, premiati con medaglia d' oro in tutte le Esposizioni, di cui aveva grandiosi depositi.

Io offro adunque i bellissimi

1000 letti di ferro per adulti

datimi in commissione da quella casa, veri lavori d'arte e insuperabile adornamento per qualunque abitazione e per qualunque camera, pel vilissimo prezzo, favolosamente mite, e mai prima fatto, di sole **L. 20** (prima si vendevano per **L. 80.**)

Io eseguisco le commissioni anche di un solo capo, finchè sia esaurito il mio deposito, in esemplari sempre eccellenti e senza difetti, appena me ne sia spedito l' importo.

Non si fanno spedizioni senza assegno ferroviario.

S. HEMMER, deposito di macchine,
Vienna.
Laadstrasse, Lorbeergasse.

Specialmente nell' estate i letti di ferro sono di gran lunga preferibili a quelli di legno, dacchè difendono permanentemente da insetti e sudiciume, durano eternamente e si decompongono a pezzi. 485

Una signorina di buona famiglia,

capacissima in ogni sorta di lavori muliebri, cercherebbe un posto di cameriera in qualche distinta famiglia anche straniera, perchè sarebbe disposta a recarsi anche all'estero, qualora la famiglia, che le offrisse collocamento, fosse a presentare ogni garanzia di moralità.

Scrivere fermo in posta a Venezia, alle iniziali B. A. 180

MUSICA

Il negozio di musica sotto le Procuratie Vecchie (Ditta A. GALLO) si è trasportato in Merceria del. Orologio al N. 229.

Se ne avverte perciò tutti que' benevoli signori Maestri e Dilettanti che fin qui l'onorarono, assicurandoli che lo troveranno fornito delle migliori novità musicali pubblicate dai primari editori d' Italia, e che si praticheranno le maggiori facilitazioni nei prezzi 7

Legatore di libri.

Pietro Panciera, che teneva la sua antica bottega da legatore di libri in Calle Lunga a S. Moisè, ha dovuto trasportarsi altrove per l'allargamento di quella Via, e per le conseguenti demolizioni di molte case. Egli si è trasportato dunque nella bottega che gli fu dato di rinvenire più prossima a quell' antica, cioè in Campo a Santa Maria Zobenigo, al N. 2461; ma quel tramutamento gli recò un sensibile danno, essendo diminuito di molto, non tanto le sue antiche clientele, quanto gli avventori avventizi e i committenti d' occasione.

Egli ha sempre serviti i suoi avventori con buon lavoro, con puntualità, con prontezza; e spera che adesso chi ha annunziato la situazione della sua nuova bottega, e si sevvende con questo Avviso alla memoria dei suoi antichi avventori e del pubblico, non sarà ulteriormente dimenticato.

FERNET-CORTELLINI
BREVETTATO

Con diploma d'onore di primo grado all' Esposizione di Rovigo, con menzione onorevole dal R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti e con menzione onorevole all' Esposizione vinicola, Venezia-Lido 1874.

Questo Fernet non deve confondersi con altri **Fernet** messi in commercio. Esso è un liquore igienico, un buonissimo tonico a base diuretica, preservativo dalle febbri, un sicuro surrogato al chinino, un potente vermifugo ed anticolerico, un corroborante allo stomaco indicato per le debolezze, ed in tutti i casi di atonia, come lo approvano i seguenti attestati:

Attestato della Direzione dell' Ospitale civ. e prov. di Venezia 4 marzo 1872.
Id. id. dell' Ospitale di Treviso 7 giugno 1872.
Id. id. dell' Ospitale di Padova 3 aprile 1873.
Id. del medico dott. Sabadini, marzo 1872.
Id. del medico dott. Pedrini, 30 luglio 1877.
altro id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.
id. del civico Spedale ed Ospizio degli Esposti e Partorienti in Udine, 1.° agosto 1878

Deposito generale dall' inventore Giacomo Cortellini. Venezia, S. Giuliano, N. 591, 598.

Bottiglie di litro L. 2. 50; di mezzo litro L. 1. 25; di due quintini L. 1. 00. — In fusto L. 2. 25 al litro — Ai grossisti si fa lo sconto d' uso. — Imballagi e spedizioni a carico dei committenti. 24

185

"Perfezione."
Ristoratore Universale dei Capelli
DELLA
SIG.^RA S. A. ALLEN.

Non manca mai di restituire ai capelli grigi il colore pristino della gioventù, rinovandone allo stesso tempo la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. La di lui azione è certa ed intiera, facendo prestissimamente sparire la canutezza. Non è una tintura; egli dimostrasi sempre essere, il rinvigoratore naturale dei capelli. La di lui superiorità ed eccellenza sono stabilite e riconosciute per il mondo intero.

IL VERO ARTICOLO SEMPRE IN INVILUPPI COLOR DI ROSA.

Stabilimento principale, 114 & 116, Southampton Row, LONDRA, INGHILTERRA. SI VENDE DA TUTTI I FARMACISTI E PROFUMIERI.

Deposito in Venezia presso **A. Longega**, N. 4825, Campo S. Salvatore.

473

FERRO BRAVAIS

Adottato negli Ospitali (FERRO DIALIZZATO BRAVAIS) Raccomandato dai medici Contro le Anemie, Clorosi, Debilità, Rifinimenti, Fiori bianchi, ecc.

Il Ferro Bravais (ferro liquido in goccie concentrate), è il migliore di tutti i tonici e il ricostituente per eccellenza; esso si distingue per la superiorità della sua preparazione dovuta agli apparecchi i più perfezionati; non ha nè odore, nè sapore e non produce nè costipazione, nè diarrea, nè riscaldamento, nè peso allo stomaco; di più non annerisce mai i denti.

È il più economico dei ferruginosi, poichè una boccetta dura un mese.

DEPOSITI PRINCIPALI A PARIGI: 13, Rue de Lafayette e Avenue de l'Opéra, 30. Ove si trova pure la CHINACHINA BRAVAIS e le Acque Minerali [illegible]

Star bene in guardia contro le imitazioni nocive, ed esigere la marca di fabbrica qui contro. S'invierà dietro domanda affrancata un opuscolo interessante sull' Anemia e la sua cura.

Depositi: MILANO: A. Manzoni e C., via della Sala, 14, 16; Paganini e Villani, [illegible] 6; Zambelletti, piazza San Carlo; Giuseppe Tallini, via Manzoni; farmacia Brera, via Fiori Oscuri, 12; Bertarelli figli di Giuseppe; Biancardi, Gallonisso Arrigoni, Società farmaceutica, via Andegari, 11, Cesare Bonanna; Carlo Erba, BRESCIA. Bianchi Luigi, Girardi, farmacia degli Ospitali. BOLOGNA. Zarri, Guido Gavina, Bernaroli Gandolfi. VENEZIA. Giuseppe Bötner, Antonio Zampironi, quartier S. Moisè. PAVULLO. Pucci.

PREMIATA FABBRICA.
I FRATELLI SARTORI

animati dal continuo e crescente favore ottenuto su questa ed altre piazze per la bontà dei prodotti della loro premiata fabbrica di velluti, felpe, damaschi e soprarizzi ad imitazione degli antichi e moderni per tappezzerie. stoffe di seta, faille, e tendine alla persiana, situata in campo S. Canciano, N. 5557, hanno l'onore di annunziare che tengono un grande assortimento nei suddetti articoli. a prezzi moderati, con vendita anche al dettaglio. 339

35

PER TUTTI

Al Banco di Cambio Valute della Ditta **Fratelli Pasqualy** in Venezia, Ascensione, 1255

Vendita di Cartelle originali
dei Prestiti comunali di
BARI, BARLETTA, MILANO
per italiane Lire 150
a pagamento rateale di Lire CINQUE al mese

Il compratore di queste TRE OBBLIGAZIONI ORIGINALI è sicuro di venire rimborsato dalla rispettive Comuni con

ital. Lire 260, perchè

la Cartella BARI viene rimborsata con		ital. L. 150. —
» BARLETTA	» »	» 100. —
» MILANO	» »	» 10. —
	Assieme	ital. L. 260. —

Le suddette TRE Obbligazioni, oltre al sicuro rimborso hanno nell'assieme 12 Estrazioni all'anno, e precisamente nei giorni:

10 gennaio	estr.	Bari	10 luglio	estr.	Bari
20 febbraio	»	Barletta	20 agosto	»	Barletta
16 marzo	»	Milano	16 settembre	»	Milano
10 aprile	»	Bari	10 ottobre	»	Bari
20 maggio	»	Barletta	20 novembre	»	Barletta
16 giugno	»	Milano	16 dicembre	»	Milano

I premii fissati dalle dette Comuni ai quali ha diritto per **intero** il compratore dopo fatto il primo versamento e qualora in regola coi pagamenti sono di **Italiane Lire**

100000, 50000, 30000, 25000, 20000, 10000, 5000, 3000, 2000, 1000, 500, 300, 200 e 100

Vi sono pure in vendita Titoli con estrazioni trimestrali aventi anche Rendita Italiana fruttante il 5 0/0.

Prossima Estrazione
Prestito Barletta al 20 maggio p. v.
Vincita principale Lire 20,000 ventimila

Le cartelle dei Prestiti BARI e BARLETTA ancorchè graziate con premi e rimborso, godono anche il vantaggio di concorrere a tutte le altre Estrazioni fino all' estinzione del Prestito.

La sottoscrizione per l' acquisto di tali Obbligazioni è presso il Banco di Cambiovalute della Ditta sudd., all'Ascensione, N. 1255.

L' Obbligaz. di Bari Serie 823 N. 8 venduta dalla nostra Ditta a rate mensili, nel corso del pagamento vinse il primo premio di L. 50,000 nell' estrazione 10 gennaio 1881

L' Obbligaz. di Bari Serie 823 N. 8 venduta dalla nostra Ditta a rate mensili, nel corso del pagamento vinse il primo premio di L. 50,000 nell' Estrazione 10 gennaio 1881

GRATIS il programma a chi ne fa ricerca viene spedito GRATIS
Spedire Vaglia o francobolli.

VERO ESTRATTO DI CARNE

LIEBIG

FABBRICATO A FRAY-BENTOS (Sud-America)

9 MEDAGLIE D'ORO E DIPLOMI D'ONORE 9

Genuino soltanto se ciascun vaso porta *in inchiostro azzurro* la segnatura di J. v. Liebig

Deposito in Milano presso **Carlo Erba**, agente della Compagnia per l' Italia e presso la Filiale di **Federico Jobst**, e dai principali farmacisti, droghieri e venditori di commestibili. 26

FOSFATO DI FERRO

di LERAS, Farmacista a Parigi, Dottore in Scienze

Questo liquido simile a una *acqua minerale ferruginosa concentrata* è il solo dei ferruginosi che, approssimandosi alla composizione del globulo sanguigno, possiede l' inestimabile vantaggio di agire come *riparatore e ricostituente* delle *ossa* e del *sangue*. Esso non *costipa giammai*, non *fatica lo stomaco*, non *annerisce affatto i denti*. Il Fosfato di Ferro di Leras si impiega sempre con successo contro i *mali di stomaco*, la *pallidezza*, *impoverimento del sangue* e tutte quelle indisposizioni alle quali vanno soggette le donne, le ragazze e i fanciulli quando sono *pallidi, anemici, languidi e senza appetito*.

Qualunque flacon non portante oltre la marca di fabbrica e firma Grimault & C.ie *al bollo del Governo francese deve essere respinto come una dannosa contraffazione.*

A Parigi, Maison GRIMAULT & C.ie, 8, rue Vivienne.

Si vende in Venezia presso **Bötner, Zampironi** e nelle primarie Farmacie. — Deposito in Milano, A. MANZONI e C., Via della Sala, 14 e 16. 1

Tipografia della *Gazzetta*.

ANNO 1881 — Lunedì 16 maggio — N. 130

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI.
Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 16 MAGGIO

Ieri abbiamo riprodotto un brano di un articolo dell'ufficioso *Popolo Romano*, il quale dimostrava che o il Governo si lasciava ingannare come un citrullo, o voleva ingannare. Il *Popolo Romano* pubblicava nel Numero seguente il seguente articolo che è, se è possibile, ancora più gustoso del primo:

« Noi siamo in debito di una spiegazione ai nostri lettori.

« Sebbene le notizie da noi pubblicate ieri circa il trattato fossero identiche a quelle pubblicate dal *Diritto*, dall'*Italie* e dal *Bersagliere*, e fossero attinte a fonte sicura, tuttavia siccome l'intonazione del nostro Numero d'ieri, dopo che fu conosciuto il dispaccio delle *vere* condizioni del trattato, poteva aver l'aria di una mistificazione, così abbiamo ritenuto indispensabile di procurarci le dovute giustificazioni, perchè i nostri lettori abbiano la prova della nostra condotta chiara e netta.

« E la prova è il dispaccio che il generale Cialdini, ambasciatore d'Italia a Parigi, inviava il giorno 12 all'on. Cairoli.

« Il generale Cialdini appena avuto sentore del trattato, si recò dal ministro degli esteri di Francia e il signor Barthélemy di Saint-Hilaire gli comunicò i punti sostanziali del trattato.

« Il generale Cialdini li telegrafò; ma l'on. Cairoli desiderando di averne conferma, interessò il generale Cialdini ad ottenere questa conferma dal ministro degli esteri di Francia che non esitò a dargliela completa.

« Ed ora ecco il testo del dispaccio di Stato che aveva il Governo, prima che fosse giunto a Roma il dispaccio colle dichiarazioni fatte dal signor Ferry al Senato:

« *Presidente Consiglio ministro esteri*
Roma.

« « Il signor de Saint-Hilaire dice che la « Francia propone al Bei la firma di un trat- « tato.

« « Essa rinuncia ad imporre una indennità di guerra, limitandosi a levare un'ammenda sulle tribù dei Crumiri.

« « Rispetto ad una rettificazione della frontiera, essa altro non chiede che una delimitazione migliore dell'attuale, con facoltà di occupare alcuni punti strategici nelle montagne dei Crumiri.

« « L'occupazione militare cesserà e l'intiero paese, Biserta compresa, sarà evacuato, tostochè sia assicurata l'esecuzione del trattato. Il Governo francese non pensa punto nè all'annessione totale della Tunisia, nè di alcuna sua parte, tranne qualche punto nel paese dei Crumiri. L'occupazione provvisoria del Bardo e di Tunisi non avrebbe luogo che se ciò fosse necessario per ottenere l'assenso del Bei. » »

« Dopo ciò capiranno i lettori che noi, come tutti, eravamo in pienissima buona fede.

« E ben vero che il dispaccio che portava le dichiarazioni del signor Ferry al Senato avrebbe potuto essere partecipato nella serata ai giornali e risparmiare a noi un inno alla moderazione del Governo francese; ma questa è una questione secondaria che si connette al servizio telegrafico in genere, sul quale dobbiamo continuare altri articoli. »

Il *Popolo Romano* non poteva pubblicare il telegramma del generale Cialdini, se non gli veniva comunicato dal Ministero, il quale ha così voluto trarre vendetta del Governo francese e dell'ambasciatore italiano a Parigi, mettendoli pubblicamente alla gogna.

Di fronte a due accuse, di essersi lasciato ingannare come l'ultimo dei novizii della politica, o di voler ingannare, il Ministero vuole scolparsi della seconda, e preferisce la prima, ma la condanna non è meno assoluta e meritata. Era infatti evidente per tutti che se la Francia invadeva brutalmente la Tunisia, compromettendo l'alleanza dell'Italia e dell'Inghilterra, spendendo i denari dei contribuenti, non si sarebbe ritirata senza imporre alla Tunisia il protettorato francese. Nessuno avrebbe potuto un momento solo dubitare che al Bei sarebbe imposta quella condizione, che in Francia si vagheggiava da tanto tempo, di non poter cioè conchiudere alcuna Convenzione con alcuna Potenza, senza il beneplacito della Francia. Questo era stato l'obbiettivo della Francia, e in quale altra occasione avrebbe cercato di raggiungerlo, se non in questa? La Francia aveva prima dichiarato che non voleva impegni per l'avvenire, smentendo in una Nota le dichiarazioni di Cairoli, ed anche ciò avrebbe dovuto bastare a far conoscere le sue intenzioni. Finalmente essa aveva sempre detto che voleva *garanzie*. E chi non doveva capire che nel trattato ci sarebbe stata l'occupazione militare?

Malgrado ciò, il generale Cialdini si lascia infinocchiare, e telegrafa al Governo che nel trattato col Bei non c'era nulla di ciò che avrebbe dovuto esservi, e realmente c'è. Ma che cosa fa il generale Cialdini a Parigi? Che cosa rappresentava? Forse la sola esclusiva preoccupazione di trovarsi un *alloggio conveniente*, o di uscire più seducente dalle lunghe, laboriose conferenze col suo barbiere? Ahimè! La nota vera la dà il *Pasquino* d'oggi, il quale rappresenta il generale Cialdini col suo barbiere, dal quale sa l'occupazione di Tunisi. I nostri ministri hanno fatto una politica estera da *Pasquino*, ed è giusto che *Pasquino* se ne occupi.

Ma se dobbiamo scandalezzarci del nostro ambasciatore, il quale ha ancora una volta offerto per telegrafo le sue dimissioni, che dire di un Governo che si lascia ingannare da un simile ambasciatore, e non vede ciò che tutti vedevano? Se colla pubblicazione indiscreta del *Popolo Romano*, l'on. Depretis ha creduto di difendersi, ha torto. È una senile vendetta che non lo salva, e ricorda che egli è responsabile con Cairoli della infelicissima politica estera che abbiamo fatto e prova quanto faziosamente ridicola fosse la pretensione di coloro che avrebbero voluto che, dopo simili prove, fosse l'onor. Depretis incaricato di formare una nuova Amministrazione!

La Turchia protesta contro il trattato imposto colla spada al Bei, e nega che questi avesse diritto di conchiuder trattati. La protesta della Turchia però passerà come tante altre, senza lasciar traccie, e senza salvare l'alta sovranità della Turchia, alla quale la Francia ha sostituito colla violenza la propria.

ATTI UFFIZIALI

È costituito in Corpo morale il pio lascito disposto dal defunto sacerdote Bortolo Biasion ai poveri di Sant'Eulalia in Comune di Borso (Treviso).

N. XCIV. (Serie III, parte suppl.)

Gazz. uff. 14 maggio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno;

Visto il testamento 2 ottobre 1862 con cui il defunto sacerdote Bortolo Biasion lasciò una parte della sua sostanza in beni stabili capitali ai poveri di Sant'Eulalia, frazione del Comune di Borso, in Provincia di Treviso, col peso di alcuni legati consistenti in sussidii dotali a figlie dei parenti in fino al quarto grado in occasione di matrimonio, ed altro assegno in favore di taluno dei discendenti che abbracciasse la carriera ecclesiastica, nominando un'Amministrazione speciale composta del parroco *pro tempore* di Sant'Eulalia, dei fabbricieri, oltre ad altre due persone a scelta dal parroco;

Visto che l'attuale rendita annua del patrimonio del detto lascito ascende a lire 935 12, ed è gravata tra imposte e legati di una spesa di lire 441 51 all'anno;

Vista la domanda dell'Amministrazione istituita dal testatore per ottenere l'erezione del lascito in Corpo morale da denominarsi « Istituto elemosiniero Biasion per i poveri di Sant'Eulalia », frazione del Comune di Borso, e l'autorizzazione ad accettare gli stabili compresi nel patrimonio di detta Opera pia;

Vista la deliberazione 10 gennaio scorso della Deputazione provinciale di Treviso;

Viste le leggi del 5 giugno 1850 sulla capacità di acquistare dei Corpi morali e del 3 agosto 1862 sulle Opere pie;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il pio lascito disposto come sopra dal fu sacerdote Bortolo Biasion è costituito in Corpo morale sotto la denominazione di « Istituto elemosiniere Biasion, per i poveri di Sant'Eulalia » frazione del Comune di Borso, ed è autorizzato ad accettare gli stabili componenti il suo patrimonio.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 6 marzo 1881.

UMBERTO.

Depretis.

Visto — *Il Guardasigilli*,
T. Villa

La guerra in Tunisia.

(Dall'*Opinione*.)

Ci sia oggi concesso di togliere ad imprestito la materia per un articolo dal *Temps* di Parigi, che ci somministra un'ampia messe di notizie. Non si tratta questa volta delle solite accuse contro l'Italia, ma di curiose informazioni sul modo di guerreggiare dei Francesi. Il *Temps* pubblica una lunga corrispondenza da Tunisi, della quale daremo i passi principali senza aggiungere molti commenti. Pare impossibile che un giornale serio abbia dato ospitalità a quella lettera, senza fare qualche riserva, senza accorgersi che i fatti in essa narrati non tornano certamente a lode di chi li ha compiuti o lasciati compiere contro popolazioni che non opponevano alcuna resistenza. Il *Temps* fa una sola osservazione per proprio conto, ed è la seguente la quale dimostra come anche in Francia l'opinione pubblica non sia concorde nel giudicare favorevolmente le operazioni militari in Tunisia:

« Alcuni, scrive il *Temps*, incominciano a far le meraviglie dell'indirizzo preso dagli avvenimenti, e a chiedere se i nostri soldati, mandati ad inseguire un nemico immaginario, non siano vittime di una *mistificazione*. È certo che non esiste alcuna proporzione fra gl'incidenti della campagna e le promesse dei *reporters* entusiasti e chiassosi. »

Il giornale francese si affretta a dire che le grandi battaglie non facevano parte di un *serio programma* e che le operazioni di guerra devono ridursi necessariamente ad una semplice caccia dei Crumiri, i quali, per ora, sono irreperibili, ma finiranno per essere ritrovati e puniti esemplarmente.

Ma intanto come si dà questa caccia al nemico? Ce ne reca i particolari la succitata corrispondenza, che descrive appunto una razzia fatta dalle truppe francesi unitamente agli arabi amici della Francia. Che cos'è una razzia? È la distruzione di tutto ciò che la colonna di spedizione incontra sul suo passaggio. Ecco le parole del corrispondente, il quale ha accompagnato la colonna nelle sue operazioni e dice di esservisi *molto divertito*:

« Dopo avere scacciato i Crumiri da una regione, la si saccheggia. È questa l'ordinaria punizione che s'infligge agl'indigeni ribelli. I Crumiri sono così poveri, il loro paese è rimasto così incolto, che una razzia contro di loro si riduce a ben poca cosa, come vedrete. Ma, d'altro canto, quanto più sono poveri, tanto più devono tenersi caro ciò che possedono, e i nostri soldati, dappertutto dove passano, non lasciano che rovina. »

La spedizione era diretta contro gli Ouled-Cedras, ai quali erano già stati incendiati 25 *gourbis* il giorno precedente. Ma bisognava terminar l'opera. La colonna era comandata dal luogotenente Chollat; era composta di soldati di fanteria, e di usseri, e dei soliti arabi, ai quali si erano uniti, come abbiam detto, il corrispondente del *Temps* ed un certo signor Ferman. Dopo aver lungamente descritto il paese, la lettera così prosegue:

« Oltrepassato l'Ouled-Djenane, incomincia la razzia. Il cheikh dei Nehed-Ahmed-bou-Salah che guida una parte dei *goum* si slancia, ventre a terra, nella direzione di una macchia gridando: *Arouahou! Arouahou!* Tutti si precipitano dietro di lui. Si è scoperta una vacca sfuggita ai Crumiri, quando condussero via i loro armenti. La si circonda, e la si crivella di fucilate; ognuno vuol inviargli una palla per avere il diritto di reclamarne una parte.

« Ci arrampichiamo su per un'erta, e giunti alla cima, entriamo in una regione dove non penetrò la razzia del giorno precedente. Di nuovo si ode il grido gutturale: *Arouahou! Arouahou! (Venite! venite!)* Furono scoperti dei *gourbis*. I cavalieri dei *goum* scendono dai cavalli, che abbandonarono in mezzo alle boscaglie; i fantaccini li hanno preceduti, gli usseri si provano a seguirli, ma sono imbarazzati dalle loro armi e dagli stivaloni. Gli arabi, colle gambe nude, poco impacciati dalle vestimenta che, per alcuni si riducono ad una semplice camicia, saltano a traverso le macchie, mandano grida furibonde. A quel brusco assalto, un gran numero di galline spaventate fuggono dai dintorni dei *gourbis*. Allora ha luogo una caccia comica oltre ogni dire. Appena una di quelle sciagurate bestiuole si posa sull'erba, venti mani più serrate che le maglie di una rete cadono su di lei; spesso quando le mani si rialzano, parecchie l'hanno afferrata e la tengono; le grida raddoppiano, si scambia qualche calcio. I cacciatori che non tengono nelle mani strettamente la preda, cadono a terra chiudendo fra le dita qualche penna di gallina; finalmente il più forte fa sparire entro il suo *burnous* l'oggetto della lotta, e si slancia verso un'altra preda.

« Un *bee* lamentevole tradisce la presenza di una piccola capra, che un ussero ha appesa all'arcione. Parecchi cagnolini, felici di rivedere delle figure umane, si cacciano fra le gambe dei soldati. Gli ufficiali li adottano subito e li battezzano col nome di *kroumir*. L'esercito francese, dopo la campagna, conterà molti di questi crumiri nelle sue file, giacchè siffatte catture sono frequenti. »

Si dà fuoco ai *gourbis* e si va innanzi, ed il corrispondente prosegue:

« Attaccate le galline alle selle dei cavalli, dove ogni scossa le fa gridare, spezzati gli utensili trovati nelle capanne, incendiate le capanne stesse, ci rimettiamo in cammino. La medesima scena si ripete una quindicina di volte; la paglia ed il legname dei *gourbis* ardevano in modo spaventevole, gli alberi più vicini si accendevano anch'essi come altrettante macchine pirotecniche. Lasciammo un muro di fuoco dietro di noi! »

Ma ecco che ad un tratto la colonna crede d'avere incontrato i Crumiri. Il corrispondente dichiara che, fino a quel giorno, non ne aveva ancora veduti, sebbene avesse preso parte a tutte le operazioni della brigata Vincendon. E qui torniamo a riferire testualmente.

« Gli usseri scendono frettolosamente da cavallo, e incominciano il fuoco alla distanza di ottocento metri. Eravamo scoperti e non conveniva indugiare. O sorpresa! I Crumiri non rispondono. Si fa nuovamente fuoco. Stupefazione! I Crumiri agitano un fazzoletto in guisa di bandiera. Invece di essere Crumiri sono alcuni dei nostri, che violando l'ordine di non allontanarsi dal luogotenente Chollat, erano corsi innanzi per arrivare più presto al bottino. Poco mancò che la cupidigia costasse loro cara. Per dare un esempio ed evitare che siffatti errori si ripetano, il luogotenente ordina che i colpevoli facciano il resto del cammino colle mani legate dietro la schiena. »

Tralasciamo gli altri episodii; ci pare che bastino quelli da noi riprodotti. Si cade dalle nuvole quando si pensa che questi particolari da noi riferiti testualmente, son pubblicati, come una descrizione delle operazioni di guerra da uno de' più serii giornali di Parigi, senza una parola di biasimo per l'inutile distruzione di poche capanne, che sono l'unico ricovero di quelle disgraziate popolazioni.

Nostre corrispondenze private.

Roma 15 maggio.

(B) — Le disposizioni della Camera contro il Ministero erano ieri così montate, che, se l'on. Cairoli ed i suoi colleghi, invece di sottrarsi ad una discussione e ad una deliberazione, le avessero affrontate, per poco essi non avrebbero avuto contro tutti quanti i voti dei presenti.

Perchè convien sapere che anche quei deputati ministeriali, i quali avevano partecipato all'adunanza della sera precedente in casa dell'on. Berti, anche quei deputati erano sdegnatissimi che si fosse loro tenuto nascosto per molte ore il testo delle dichiarazioni fatte dal signor Ferry al Parlamento di Francia, mentre che un tale testo era già in mano al Governo. Che se quel testo, che fu noto solo ad ora tarda ieri mattina, fosse stato conosciuto prima, i ministeriali non avrebbero tenuto la loro adunanza, non avrebbero parlato di riconferma del voto del 30 aprile, e non avrebbero avuto l'aria di subire una grossolana mistificazione.

Dunque il Ministero che sapeva ciò a cui sarebbesi esposto affrontando un voto, si appigliò allo spediente più comodo di rassegnare le sue dimissioni prima della seduta della Camera e di non riserbarsi altro ufficio ingrato che quello di recarsi a comunicare l'annunzio delle dimissioni date.

Ci sarebbe da discutere molto se in una situazione parlamentare come la presente, se a fronte della responsabilità diretta che incombe al Ministero per la situazione medesima, se colle questioni che stanno aperte davanti al Parlamento, potesse essere in arbitrio del Ministero si scegliere una tale via di ritirata. Quando si ha la colpa o la disgrazia di creare situazioni simili alla presente, pare, in lingua povera, che si debba avere anche il coraggio e la responsabilità di provvedere in un qualche modo alle conseguenze delle medesime prima di lavarsene le mani, e di buttare tutto il fardello sulle spalle al prossimo di buona volontà.

Ma questa correttezza è poca cosa in paragone di quella enorme assurdità che fu la dichiarazione, colla quale l'on. Cairoli accompagnò davanti alla Camera l'annunzio delle dimissioni del Ministero. Da che mondo è mondo un Ministero dimissionario non deve essersi mai permesso nulla di simile.

In quella dichiarazione, già lo sapete, l'on. Cairoli intese di accennare le ragioni che hanno indotto il Ministero a rassegnare le sue dimissioni, ragioni, s'intende, foggiate per uso e consumo dei dimissionarii e fra le quali ne mancava una semplicissima: quella che il Ministero si rassegnava a cadere per la riconosciuta impossibilità di stare e per sottrarsi anche al disgusto di un voto schiacciante di biasimo.

Ora, tra le ragioni indicate dall'on. Cairoli c'è stata anche quella che il Ministero, considerata la situazione parlamentare, si era persuaso di andarsene per non compromettere la maggioranza del 30 aprile.

Ma come? Il Ministero si dimette, ossia cade. Cade naturalmente perchè non ha più la maggioranza; perchè sente di non averla più. Cade, in altri termini, appunto per la ragione che la maggioranza, o le maggioranze, che lo hanno sostenuto in passato, o non esistono più, o si sono trasformate, o si negano ad appoggiarlo più oltre. Il che, dal punto di vista del Ministero dimissionario, equivale a dire che quella maggioranza o quelle maggioranze o non ci sono più o è come se non ci fossero. Per il Ministero Cairoli si aggiunge anche che esso cade sotto la impressione, non di una maggioranza che gli sia venuta meno, ma della Camera intera che lo condanna.

E un Ministero che cade in tal modo avrà da avere la facoltà di parlare a nome della maggioranza, avrà la facoltà di determinarla e di costituirsi paladino delle ragioni di lei, e di proclamare come in forma testamentaria per vincolare i superstiti e per costituire loro dei doveri, lui, quel Ministero, il quale è costretto a sottrarsi per non aver saputo compiere i doveri suoi?

Questa è l'assurdità, questa è la negazione delle forme costituzionali, questa è una sconvenienza, anzi un eccesso tanto più intollerabile, inquantochè ha tutta l'apparenza di aver mirato a predeterminare un indirizzo e ad esercitare una specie di pressione là dove le pressioni non devono poter giungere a nessun costo.

La Sinistra, che in quest'altro tonfo e in questo meschino modo in cui il settimo suo Ministero ha dovuto cadere ci si sente coinvolta anch'essa, e che comprende come qui non possa trattarsi di un Ministero soltanto, ma anche dell'intero partito, si è data tosto le mani attorno e, dando fiato a tutte le trombe e adoperando ogni sollecitazione, ha voluto ier sera, per mezzo degli onorevoli Zanardelli, Nicotera e Berti, tenere adunanza, alla quale convennero circa dugento deputati di quelli che sono concordi in una cosa sola: nel volere l'avvicendamento normale dei partiti, colla condizione che il potere rimanga sempre, e ad onta di ogni malanno, nelle loro mani. Fra i presenti c'era l'onor. Crispi; non c'era l'on. Coppino. E tanto per dare un saggio della concordia, colla quale si sarebbe proceduto se appena appena si fosse tentato di uscire dalle frasi generiche che quella era la maggioranza, *la gran maggioranza*, *la vera e reale maggioranza*, i convenuti non si arrischiarono di proporre neppure la minima deliberazione.

Fu al termine del loro convegno che gli adunati seppero che la Corona, nella sua saviezza e con una sollecitudine che fa fede della piena coscienza ch'essa ha delle difficoltà del momento, aveva accettate le dimissioni del Gabinetto e aveva dato all'on. Sella, che lo aveva accettato, l'incarico di formare un'amministrazione nuova.

Davanti ad una tale notizia, che può essere come l'epilogo di cinque anni di una politica sconclusionata, disgraziata e peggio, si è fatto un momento di silenzio generale. Il che non deve già farci supporre che non verranno poi le recriminazioni e le proteste. Figurarsi se questi signori vorranno rinunziarvi. Per un istante tutti sono intenti a guardare all'on. Sella.

Padova 12 maggio.

(F) Da lungo tempo aveva in animo di scrivervi e di sodisfare al vecchio impegno di tenervi a giorno delle cose nostre; ma questa vita patavina va così liscia, per non dire monotona, che, malgrado la buona volontà, l'adempimento della mia promessa diventava proprio un affare difficile, a meno che non volessi parlarvi dei malanni della stagione, pei quali credo che neppur voi Veneziani starete allegri. Ma poichè ogni promessa è debito, cercherò di sodisfarla, cogliendo da un campo quasi deserto le rare spiche della cronaca quotidiana.

Quest'anno avremo più movimento del solito per le elezioni comunali, perchè oltre il quinto dei consiglieri da nominarsi fissato dalla legge, vi sono altri vuoti da riempiere, avendo la morte, come ben sapete, crudelmente mietuto nelle file del nostro Consiglio. E quali vuoti!

Tuttavia le elezioni non sono ancora tanto vicine per farne oggetto di questa mia lettera, e per almanaccare fin d'ora sulle manovre dei partiti, e sulle speranze dei candidati. C'è però meno tempo da perdere di quello che si crede, poichè, quanto ai partiti, siamo sempre alle solite: che mentre l'uno, e già indovinate quale, si dà le mani attorno per guadagnare terreno, ed ha già cominciato le sue prime avvisaglie, o con frequenti riunioni, o mediante corrispondenze a giornali del colore, o colla pubblicazione di requisitorie contro l'azienda comunale, l'altro, e questo pure indovinate qual sia, se ne dorme (*), secondo l'usato, della grossa, ed è appena se si è fatto vivo colla nomina, *in camera charitatis*, di un Comitato elettorale, nelle riunioni pressochè deserte dell'Associazione costituzionale. A questo torpore da una parte, di fronte a tanto maneggiarsi dall'altra, non è certo estranea, quanto alla prima, la fiducia nelle proprie forze, che deriva dall'appoggio della pubblica opinione, non che dalla coscienza di non averlo mai demeritato. Ma voi sapete, che, per assicurare il trionfo delle cause più giuste, occorre in chi le sostiene attività, fermezza, vigilanza, e che in affari elettorali poi è un errore grossolano quello di credere, che, per restar padroni del campo, basti sentirsi forti delle proprie idee, lasciando intanto che gli altri vi collochino i loro avamposti, vi aprano liberamente le loro trincee, e v'incrocino i loro fuochi. D'altronde, tutto si logora pel lungo uso, anche le posizioni che sembrano le più sicure; bisogna quindi tanto più stare all'erta, e non lasciarsi venire l'acqua alla gola.

In tanta povertà di libri, soprattutto didattici, che siano veramente buoni, è troppo rara la materia di lode, perchè io trascuri di parlarvi della pubblicazione fatta nei giorni scorsi dalla signora Vittoria Wolf-Bassi, esimia direttrice delle nostre Scuole magistrali femminili, di due volumetti, che, sotto forma quanto semplice, tanto più efficace, hanno per argomento: *La geografia insegnata ai fanciulli col metodo intuitivo.* Le parole, che ho sottolineate, oltre di esprimervi lo scopo della pubblicazione, v'indicano anche il modo, che l'autrice ha tenuto per conseguirlo, e che, a giudizio dei competenti, è il più opportuno, il più sicuro; poichè invece di costringere le tenere menti dei fanciulli ad un lavoro d'induzioni, cui non sono per anco adattate, le conduce ad acquistare la cognizione spontanea delle verità mediante la percezione degli oggetti, ch'è appunto quella, da cui è costituito il metodo intuitivo. Invano dunque cerchereste nei due libricciuoli di quell'egregia signora l'affastellamento di definizioni e di massime, onde sono rimpinzati tanti libri per le scuole: vi troverete bensì un'esposizione chiara, disinvolta, che schiude al fanciullo il campo delle cognizioni, senza, per così dire, che se ne accorga, nell'atto stesso che gliele rende più preziose, qua con un esempio morale, e altrove con patriotici ricordi, che spesso abbelliscono le pagine di questa utilissima pubblicazione, nella quale i giovanetti, oltrechè larga messe di apprendere, trovano anche occasione di diletto.

I volumetti già pubblicati dalla sig. Vittoria Wolf-Bassi costituiscono le due prime parti del suo lavoro, e trattano specialmente del Comune e della Provincia di Padova. Credo però che l'egregia autrice non tarderà a pubblicare anche la terza parte, col titolo *L'Italia, l'Europa, il Mondo*, e son persuaso che di quest'ultima potranno avvantaggiarsi tutte le Scuole elementari del Regno, come le due parti già pubblicate sono specialmente utili per le nostre Scuole della città e per quelle della provincia.

Seguiamo anche qui con molto interesse i preparativi che si stanno facendo costà per il Congresso geografico; e non dubitiamo che Venezia saprà corrispondere come si deve all'onore, che le tocca, di accogliere i congressisti.

È naturale che Padova, centro cospicuo di studii, partecipi con particolare interesse ad ogni festa della scienza, tanto più se si celebra in una città, come Venezia, cui ci legano tanti rapporti di vicinanza e di simpatia. E vedrete che Padova vi parteciperà in forma degna della sua rinomanza, specialmente nella fortunata occasione che i congressisti verranno a farci la visita promessa.

E per ora non vi dico altro.

(*) Si conforti l'egregio corrispondente col pensiero che a Venezia si dorme ancora di più. *(N. della Red.)*

ITALIA

Silenzio calcolato del Ministero.

Come mai le dichiarazioni del ministro Ferry al Senato francese del 13, arrivate a Roma la notte dal 13 al 14, non furono fatte conoscere subito, o almeno nelle prime ore della mattina del 14?

Il *Fanfulla* del 14 così spiega la faccenda:

« Ieri al giorno, 13, l'on. Cairoli, e con esso i più zelanti ministeriali, menavano vanto dell'annunciata convenzione tra la Francia ed il Bei di Tunisi, come di una vittoria diplomatica della politica italiana. L'on. Presidente del Consiglio annunciava egli medesimo la notizia con evidente compiacimento a parecchi suoi avversarii politici.

« Le notizie recate dai telegrammi odierni

sulle comunicazioni fatte al Senato francese del ministro Ferry, hanno completamente dileguate le ingenue illusioni dei creduli.

« Ma queste illusioni, *inutili*, sono state mantenute per tutta la serata, e fino all'ora, in cui i giornali del mattino sono andati in macchina! È notevole che il *Diritto*, l'*Italie* e il *Bersagliere*, ieri sera le incoraggiavano e le commentavano!

« Ora bisogna osservare che all'ora, in cui s'è sciolta la Camera, il Ministero *sapeva* le dichiarazioni fatte dal ministro Ferry al Senato, che « si apre alle 2 in seduta pubblica, » e non ostante dava la voce contraria ai suoi giornali. Perchè questo intervallo goffo di poche ore a far sapere le cose come stanno, e a procurarsi una volta di più l'accusa d'inettitudine e di bugia?

« Ma c'è di più: ammettiamo che per una tardanza *inesplicabile*, il Ministero possa sostenere di non aver avuto le notizie del Senato francese abbastanza in tempo per comunicarle ai giornali della sera: perchè le ha *nascoste* anche agli amici della mattina, ai quali, o direttamente, o per mezzo della *Stefani*, si potevano comunicare anche alla mezzanotte?

« Chi vuol mistificare il Governo? A quali interessi serve? Si è fatto un gran stampare e chiacchierare in questi giorni di giuochi di borsa. O non si pensa che gli speculatori e gli scottati possono interpretare sinistramente queste tardanze, che non possono avere scopo politico, perchè politicamente sono puerili e fanno perdere il criterio? »

Roma 14.

Il *Diritto* smentisce che l'Italia tratti a Parigi per mezzo degli onorevoli Seismit-Doda e Luzzatti un nuovo acquisto a Tunisi.

(G. P.)

INGHILTERRA

I giornali inglesi continuano a biasimare severamente il procedere della Francia, la quale tramuta Tunisi in un dipartimento francese.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 16 maggio.

Consiglio comunale. — Nella seduta segreta di sabato, Bigaglia Pietro fu passato per ottazione da assistente tecnico di 2.ª ad assistente tecnico di 1.ª classe, e fu nominato ad assistente tecnico di 2.ª classe Battaglioli Giovanni.

Venne poi nominato ad aiutante del Corpo dei civici pompieri Poli Gaetano.

Pubblicazioni. — In occasione delle nozze, oggi celebratesi, fra la gentile signorina Antonietta Lombardo e il signor Giacomo Riccardo Heiss, ci pervennero le seguenti pubblicazioni:

1. Lettera allo sposo e frammento *La questione dell'amore*, per l'avv. Vito Porto. — Venezia, tip. M. Fontana.

2. Sonetto, per Luigi Doria. — Venezia, tip. dell'Emporio.

3. Scritto allo sposo, per A. F., A. I. de L., E. M., G. M., G. S. — Venezia, tipografia Visentini.

4. Lettera alla sposa e scherzo comico *Amor che vede!*, per Nina Giappara-Franco. — Venezia, tip. dell'Immacolata.

5. Sonetto alla sposa, per G. B. L. — Venezia, tip. G. Fischer.

6. Inno, per Alvise Vanin. — Venezia, tip. dell'Emporio.

7. Lettera al padre della sposa e corrispondenza da Parigi, estratta dalla *Gazzetta di Venezia*, per Sebastiano Marcati. — Venezia, tip. della *Gazzetta*.

8. Sonetto allegorico, per A. B. — Venezia, tip. Longo.

9. Sonetto per V. B. — Venezia, tip. G. Fischer.

10. Sonetto alla sposa, per V. B. — Venezia, tip. G. Fischer.

12. Strofe, agli sposi, per Umberto Lombardo. — Venezia, tip. della *Gazzetta*.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di lunedì 16 maggio, dalle ore 8 alle 10:

1. Mattiozzi. Marcia *La stagione dei bagni*. — 2. Auber. Sinfonia nell'opera *Fra Diavolo*. — 3. Dall'Argine Ballabile nel ballo *Brahma*. — 4. Verdi. Duetto e terzetto nell'opera *Aida*. — 5. Marenco. Walz nel ballo *Day-Sin*. — 6. Meyerbeer. Terzetto nell'opera *Roberto il Diavolo*. — 7. Portunato. Mazurka *Sogni e follie*. — 8. Strauss. Galop *Bavardage*.

Processo Dalla Bella. — Il giorno 28 corr., al Tribunale civile e correzionale, si svolgerà il processo contro il sig. Dalla Bella, imputato di simulazione di reato relativamente alla aggressione in casa propria a Santa Margherita, e durante la notte, che il Dalla Bella dichiarava, mesi or sono, di aver subita, come allora abbiamo narrato.

La scoperta della maggior parte del denaro involato alla Ditta Rechsteiner. — Ci scrivono da Aviano in data del 15 maggio:

Ieri, 14 corrente, verso le ore 11 ant., giunsero da Venezia tre signori, che dal civilissimo loro aspetto sembrava avessero desiderio di darsi agli ozii campestri. Scesero ad uno di questi alberghi senza occuparsi nè del paese, nè degli abitanti.

Oggi verso le ore 9 ant. si recarono al Municipio, e dopo circa un'ora di fermata, ritornarono all'albergo, fecero colazione e quindi partirono per Pordenone, diretti a Venezia.

Chi erano quei signori e cosa vennero a fare in Aviano?

Erano: il sig. C. Frizzi, ispettore capo di P. S., il sig. Politelli, delegato di P. S. ed un brigadiere pure di P. S., in borghese, e lo scopo della loro gita si fu il ricupero di quasi tutto l'importo delle L. 42 mila, derubate dal Colauzzi Francesco al sig. Rechsteiner, perchè, a quanto sembra, ben 40 mila sono ormai in loro possesso.

Funzionarii di tal genere meritano tutta l'attenzione dei loro superiori, e specialmente del Governo, il quale è da desiderare sappia largamente ricompensare tanta bravura e prudenza; inquantochè, senza pubblicità di sorta e senza farsi riconoscere dalla popolazione, seppero condurre a termine un'operazione di tanta importanza.

Brava la nostra Questura.

Vecchia ladra. — Narra l'odierno bullettino della Questura che S. Domenica, maritata P., abitante a S. Giobbe, Sestiere di Canaregio, ha denunciato che la mattina di sabato 14 corr., una sconosciuta vecchia incontrava per via la di lei figlia Luigina, di anni 9, alla quale si avvicinò facendo le viste di volerla accarezzare; in quella vece le tagliava con forbici un monile d'oro che la bambina portava al collo, impadronendosene.

Contravvenzioni ai fumatori nei teatri. — L'odierno bullettino della Questura annunzia che furono iersera posti in contravvenzione: Z. Pietro, di Angelo, di anni 28, M. Giovanni fu Giuseppe, di anni 29, S. Ottavio, di Domenico, di anni 28, F. Enrico, di Giuseppe, di anni 26, e T. Ernesto, di Giovanni, di anni 24, perchè furono sorpresi nell'atto che fumavano nel recinto del teatro Malibran.

Cani. — Dal canicida vennero accalappiati, dal giorno 13 al 15 maggio, cani N. 5.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 16 maggio.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 6. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 13.

MATRIMONII: 1. Heiss Giacomo, con Lombardo Antonietta, possidenti, celibi.

2. Cetti detto Ricetti Giunio, agente di commercio con Balliana Ildegonda chiamata Ilda, maestra comunale, celibi.

3. Gaggio Giuseppe, facchino, con Domenici Giuseppa, operaia, celibi.

4. Beccari Giovanni, parrucchiere, con Taddio Caterina, cameriera, celibi.

DECESSI: 1. Lovisi Paresini Chiara, di anni 80, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. Tantin Morando Paola, di anni 72, coniugata casalinga, id. — 3. Urbanis Regina, di anni 62, nubile, sarta, id.

4. Glezer dott. Andrea, di anni 73, vedovo, chirurgo, id. — 5. Gaffuri Luigi, di anni 64, vedovo, caffettiere, di Brescia. — 6. Busato Antonio, di anni 52, coniugato, ortolano, di Burano. — 7. Maruzzo Antonio, di anni 16, celibe, terrazzaio, di Venezia.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Bibliografia.

Parigi sotto la terza Repubblica — *Nuovi studii e bozzetti del Vero paese dei miliardi*, per Max Nordau. — Milano, frat. Treves editori, 1881.

È un libro scritto per glorificare la terza Repubblica francese, dimostrare ch'essa ha composto l'ormai secolare dissidio tra monarchici e repubblicani, e che è chiusa definitivamente la lunga vicenda di reazioni monarchiche e di rivoluzioni repubblicane. Sembra però che colle glorie della terza Repubblica non ci fosse da formare un volume di 400 pagine, perchè molte di esse son dedicate ai gloriosi nemici della Repubblica, ed altre molte ad aneddoti e quisquiglie che non hanno da fare nè colla Repubblica, nè colla Monarchia.

In questo libro si parla molto di Victor Hugo, il quale ha cominciato legittimista, è stato poi uno di quelli che hanno contribuito a rendere più poetica la leggenda napoleonica, e prima di diventare repubblicano è passato per l'orleanismo. Il genio di Victor Hugo, essenzialmente lirico, ha cantato tutto ciò che lo ha successivamente infiammato, e tutti i partiti possono rivendicare una parte della sua produzione poetica; e la più luminosa non è la repubblicana. È un grande repubblicano, che è figlio della Monarchia, e che non può accettare che col beneficio dell'inventario questa Repubblica senza Dio, che lo acclama, perchè non ha di meglio, ma lo subisce più che non lo ami, e si trova piuttosto tutta in Emilio Zola, questo grande decompositore di tutte le leggende umane, compresa la leggenda repubblicana. In nessun libro, come nell'*Assommoir* è infatti messa così a nudo la menzogna del mito repubblicano: il popolo, come espressione più alta d'ogni virtù collettiva. Zola è troppo coscienzioso per resistere alla verità. Dopo aver mostrato la corruzione dall'alto, ha analizzato spietatamente quella del basso, e ha fatto conchiudere che l'una val l'altra, e la seconda è la spiegazione e la sanzione della prima, perchè la plebaglia diventa una forza, solo allora che le classi che dovrebbero conservare e spendere il patrimonio intellettuale della nazione sono sfatte.

Il popolano tutto-virtù, di fronte al gran signore tutto-vizio, è una menzogna, sulla quale i romantici hanno sì a lungo vissuto, è una romanzesca antitesi che fu distrutta dal realismo, e questa menzogna non fu certo da nessuno sbugiardata, come da Emilio Zola. Ora questi, che è pure lo scrittore che più esprime l'epoca nostra, nella negazione di tutte le nobiltà originarie umane, e che ha sostituito la fisiologia alla psicologia, la vita animale alla vita morale, non è per dire la verità la migliore garanzia per la durata del periodo repubblicano che attraversiamo. È un periodo di decomposizione e di putrefazione. Che verrà dopo? Il signor Max Nordau è troppo preoccupato di scrivere un libro che piaccia al partito dominante, e soprattutto non secchi il lettore costringendolo a pensare, per farsi questa domanda e per risponderci con serietà.

Per lui poco conta che i filosofi, come egli nota amaramente, quali Renan, Simon e Taine, sieno oramai avversarii della Repubblica, che le neghino le loro simpatie scrittori drammatici popolari come Dumas, Augier, Sardou. Questi ha il gran torto, agli occhi del signor Nordau, di aver scritto *Rabagas*. Ma il torto di Sardou dinanzi all'arte, è stato quello di averci dato, per rendere più acuta e più immediatamente efficace la satira, un Rabagas, che troppo presto si svela, che si dà da sè medesimo del briccone, mentre i Rabagas veri si ravvolgono sinchè possono, ed anche quando non lo potrebbero più perchè i fatti li sbugiardano, nel manto severo della virtù.

Tutto questo non vuol dir nulla pel signor Nordau. La terza Repubblica sta e dev'essere eterna. Essa non ha per sè la grazia delle donne, il genio dei pensatori, ma ciò non la indebolirà. Essa ha per sè la scultura, perchè il sig. Nordau ha scoperto che i monumenti sorti in onore della terza Repubblica, sono i più belli di Parigi. È un'opinione arrischiata ch'egli afferma, ma non prova, e sarebbe difficile provare.

Del resto, per dimostrare la superficialità di questo libro, facciamo osservare che l'autore, parlando di Alfonso Daudet, discorre del *Nabab* e dei *Rois en exil*, e tace del *Fromont jeune et Risler ainé*, certo il più bel romanzo di Daudet, ed uno dei bellissimi francesi contemporanei.

Il signor Nordau, che per ingrossare il volume, ha introdotto nella terza parte bozzetti, che non hanno da fare col suo soggetto, e che paiono appendici staccate di giornali, ci addita del resto la terza Repubblica tra l'attuale Presidente « un principio senza personalità » e il Presidente futuro, Gambetta « una personalità senza principii ». Ah! non crede che ci sia quanto occorre, perchè la terza Repubblica, posta fra questi due Presidenti, sia strozzata, e che la vicenda delle dittature violenti, delle reazioni monarchiche e delle rivoluzioni repubblicane ricominci?

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 16 maggio

I giornali e la crisi.

L'*Opinione* scrive:

Ha mosso a sdegno il vedere che il Ministero, fino all'ultimo momento, cercò di trarre in inganno l'opinione pubblica. Facciamo un dilemma, dal quale è difficile sfuggire. O il Ministero non conosceva, fin da ieri, 13, i termini del trattato, quali ci furono comunicati oggi dall'*Agenzia Stefani*, ed in tal caso ha dato novella prova di colossale inettezza. Oppure, com'è più probabile, li conosceva, e, se ciò è vero, merita l'accusa d'insigne malafede; imperocchè non solamente non pubblicò le notizie esatte, ma ne trasmise di false a' suoi giornali ufficiosi. Nel nostro paese non s'era mai visto il Governo cadere così basso, e nessuno degli amici del Ministero osa difenderne apertamente la condotta.

E più oltre:

Il Ministero, cadendo, ha lanciato la freccia del Parto. Che cosa significa la dichiarazione che accompagnò la comunicazione delle dimissioni ministeriali alla Camera? Ne sono insolite la forma e la sostanza; ma qualunque sia stata l'intenzione del Ministero caduto, quella dichiarazione è un'offesa ai diritti della Corona, e perciò non vincola punto la condotta di questa rispetto alla soluzione della crisi. Il Ministero fu sconfitto il 7 aprile e fin d'allora avrebbe dovuto cedere il posto. È rimasto in ufficio affermando una riconciliazione che non esisteva, e il voto del 30 aprile fu conseguenza di un equivoco. Tant'è vero che oggi non ha avuto il coraggio di affrontare la discussione sulla politica estera, e all'ultima ora, si è deciso a rifiutare la battaglia, nella quale sarebbe stato ignominiosamente sconfitto. Non si fermeremo sulle ragioni invocate per non combattere. Questo solo vogliamo mettere in chiaro, che il Ministero è caduto oggi, com'era caduto il 7 aprile, non solamente per la questione di Tunisi, ma eziandio, e più ancora, per tutto il complesso della sua politica, per la cattiva amministrazione interna, per l'isolamento a cui ci trasse all'estero.

Noi non dubitiamo pertanto, che la Corona saprà valersi delle facoltà che lo Statuto le concede, e che, nei momenti difficili, sono la più sicura tutela delle istituzioni e dei grandi interessi del paese.

—

Il *Diritto* si augura la concordia universale, un Ministero di *tutti i partiti!* Ecco la conchiusione:

Il momento è solenne; ma per non avere una taccia di poeti o d'ingenui, non osiamo accennare alla soluzione che ci parrebbe migliore: un Governo che sia l'espressione di un intendimento comune a tutti i partiti senza distinzione (poichè oramai non esistono che distinzioni artificiali e personali); l'intendimento di provvedere insieme al decoro ed alla sicurezza della patria!

—

La *Riforma* dice, « che si può dire che sull'Italia è caduta una vera Novara morale. » Ed aggiunge:

« Noi vogliamo la pace. Ma la vogliamo con onore, e non vi è onore senza sicurezza. Ora, in una Europa armata sino ai denti, in una Europa in cui è così frequente, è così facile, e rimane impunito l'obblio del diritto, non può esservi, per una nazione che fonda sopra il diritto la propria esistenza, garanzia che nella forza. »

—

Il *Corriere della Sera* ha da Roma 15:

I giornali di Sinistra del mattino sono il *Capitan Fracassa* ed il *Popolo Romano*. Il primo ha parole molto vivaci: dice che la chiamata del Sella produsse nella Sinistra un'impressione orribile. Lamenta che i presidenti della Camera e del Senato non siano stati chiamati al consulto dal Re; nega che alcun uomo notevole della Sinistra voglia associarsi al Sella.

Il *Popolo Romano*, invece, comincia a mostrarsi rassegnato ad un Gabinetto Sella, pur deplorandolo.

Le persone imparziali giudicano che la chiamata del Sella è corretta e necessaria. Soli i cointeressati sinistranti si mostrano corrucciati e minacciosi. Si crede che tenteranno agitare il paese, ma uomini sperimentati non se ne mostrano impensieriti.

—

La *Nazione* scrive:

La Corona, che si è prestata finora allo sperimento delle più bizzarre, delle più eteroclite combinazioni, cui si adattava, anzi premurosamente si offriva la Sinistra ogni volta, e le volte non furon poche nè rade, ch'ella colle proprie mani si era ridotta in frantumi, deve bene esser libera di provare se qualcuno finalmente le sa fabbricare un'anfora, magari un orciuolo.

La pretesa di ridurre la Corona all'ufficio di rassettatore e riappuntatore di cocci, che ragazzi riottosi e sfrenati moltiplicano di continuo per la casa, senza un riguardo al mondo per il Capo della famiglia, sarebbe strana e irriverente davvero!

Noi confidiamo che il paese aspetterà tranquillo le alte risoluzioni che si maturano. La necessità che il Parlamento si riordini e si renda atto a dare un Governo forte e rispettato all'interno, perchè sia forte e rispettato all'estero, è dimostrata pur troppo da tristi eventi: i più tristi che in questi suoi primi venti anni di vita la giovane nazione abbia avuto da subire e da deplorare.

—

La *Gazzetta di Torino* scrive:

Basta! staremo a vedere.

L'essenziale, per ora, è che i *mistificati* dal *faux bonhomme* Barthélémy, compresovi il generale Cialdini — *mistificato mistificatore* o conduttore diretto di mistificazione — spariscano dalla scena del potere in Italia.

La sodisfazione è magra, lo sappiamo bene, e la non varrà menomamente a sturbare i barbassori della grande Repubblica; pure, per adesso, è la sola che possiamo procacciarci insieme a quella, per esempio, di rompere ogni sorta di amichevole relazione con quel Governo.

E bisogna raccoglierci e prepararci; sì, prepararci seriamente e attivamente non per pensare a prendere dal canto nostro una rivincita che verrà a suo tempo, ma a difenderci contro un'aggressione possibile e fors'anche non lontana!...

—

La *Sentinella Bresciana* scrive un assai vivace articoletto, dove mostra che il Ministero e la Sinistra si preoccupavano soltanto del partito, degli interessi personali, della tanto disprezzata *pagnotta*; e conclude:

« O che non ha da venire per costoro il *dies irae?!*

. . . .

« Venne! »

—

Il *Corriere della Sera* scrive:

Questa soluzione della crisi è perfettamente corretta, ed i clamori dei giornali cointeressati alla dominazione della Sinistra non inganneranno, speriamo, il paese.

Il Ministero Cairoli si trovò in minoranza nella Camera il 7 aprile, ed il Re rifiutò le sue dimissioni. Un mese dopo, egli cadde di nuovo. Che vuol dir questo? Che la soluzione data alla crisi del 7 aprile non fu la soluzione giusta. Che doveva fare la Corona? Tentare la soluzione opposta, e chiamare al potere il capo dell'Opposizione.

Questa soluzione non piace alla maggioranza? — Ebbene, essa voterà contro il Ministero Sella, ed il Re provvederà.

Non si tratta del ritorno puro e semplice della Destra al potere; si tratta di rimettere la nostra politica estera nelle vie del buon senso, dell'intelligenza e della rettitudine. Si tratta di riguadagnare quella riputazione di nazione sagace ed abile, che un tempo godemmo e che abbiamo così miseramente perduta.

Dov'è l'uomo di Sinistra, che in questi cinque anni ha mostrato d'avere un concetto giusto della politica estera? È forse Zanardelli, che lasciò nascere e svilupparsi l'agitazione dell'*Italia irredenta?* È forse il Crispi che ne presedè il *meeting* ed ha aizzato la colonia italiana a Tunisi contro i Francesi? È il Miceli, è il Depretis, colleghi di Cairoli, e responsabili con lui della situazione presente? È il Nicotera, che nel 1876, per artifizio elettorale, fu il primo a chiamare l'attenzione del paese su Trento e Trieste, spargendo la voce di trattati segreti e di cessioni?

La Sinistra si è chiarita affatto immatura nella condotta della politica estera: con che ragione si lagna d'essere ora obbligata a cederne ad altri la direzione?

Esortiamo il paese alla calma, che le circostanze impongono. Siamo in frangenti gravissimi: l'onore nazionale è in gioco: le passioni di partito debbono tacere.

—

La *Ragione* dice minacciosamente a proposito del Ministero: « che resta a sapere se il paese permetterà che l'onor. Sella lo formi. »

E già parla di colpo di Stato o quasi. Ma a chi si crede di darla ad intendere? Quando un Ministero è sconfitto, perchè il suo partito non è in grado di appoggiarne la politica, che cosa v'ha di più corretto e più costituzionale, che chiamare l'altro partito? Non è questa l'alternativa dei partiti, che è la base dei reggime costituzionale?

— Del resto in una corrispondenza della stessa *Ragione* leggiamo:

« Una crisi a beneficio della Sinistra era ancora possibile l'8 aprile, ma i signori Cairoli e Depretis coi loro maneggi, col volere stare in piedi per forza, hanno ora aggravata la soluzione in modo che già è necessario un po' di fede per credere che la Corona chiamerà ancora un uomo di Sinistra per affidargli la sua fiducia, e tentare se gli resterà quella del Parlamento. »

Pare dunque che la soluzione adottata paresse la più ovvia anche a loro!

—

Il *Secolo* di Milano non sa a che santo votarsi; dice che la chiamata di Sella è la rovina dell'Esposizione, perchè si faranno le elezioni generali, e l'agitazione elettorale impedirà che la gente vada a Milano! Il *Secolo* cerca poi di fare dell'agitazione d'altro genere, vuole che i radicali, le Associazioni permanenti stieno in *permanenza*, per impedire un Ministero di Destra. Oh! se si inaugurassero le dimostrazioni, se si provocassero le fucilate in istrada, allora sì che l'Esposizione fiorirebbe! Chi non coglierebbe l'occasione di andare a Milano a vederla tra una fucilata e l'altra? Del resto, se i giornali come il *Secolo*, e tanti altri, credevano che l'avvenimento della Destra fosse così fatale, perchè hanno fatto la guerra a tutti i Ministeri di Sinistra? Voi non siete riusciti ad essere d'accordo con voi medesimi, e trovare un Ministero di Sinistra, tra i sette che ci furono dal 18 marzo 1876, che fosse di vostro gradimento. Era tempo di cercare un'altra via.

La crisi.

(Dispacci della Gazzetta d'Italia.*)*

Roma 15.

Assicurasi che l'on. Sella nel suo programma ministeriale dichiarerà di accettare l'abolizione della tassa sul macinato e l'abolizione del corso forzato che sono già leggi dello Stato.

Dichiarerà pure di mantenere la riforma elettorale.

Aggiungerà che lo Stato trovasi nella necessità di raccogliersi affine di rialzare il prestigio dell'Italia e che confida in eguali sentimenti da parte della Camera.

Roma 15.

Varii aderenti del gruppo Coppino sono indignati che il loro capo, dopo averli compromessi, respinga ora la conseguenza della sua condotta.

Essi hanno dichiarato che vogliono abbandonarlo.

Roma 15.

L'on. Billia persiste ad essere favorevole ad una evoluzione verso l'on. Sella.

Sono incerte le voci di assegnazioni di portafogli.

Assicurasi però che l'on. Rudinì andrebbe all'interno; l'on. Sella *forse* alle finanze.

Si dice che sia stato chiamato il generale Robilant da Vienna con la prospettiva di nominarlo ministro degli esteri.

L'on. Luzzatti sarebbe destinato all'agricoltura e commercio.

Si parla dell'on. Brin per il portafoglio della marina e dei generali Bertolè e Ricotti per quello della guerra.

Roma 15.

La condotta di taluni deputati di Sinistra potrebbe obbligare l'on. Sella a cambiare la base da lui preconcetta per il nuovo Ministero. Non si dubita però del risultato definitivo.

Roma 15.

Si assicura che la Corona ha soltanto consultato l'on. Mordini prima di confidare all'onorevole Sella l'incarico della formazione del Gabinetto.

Dicesi che l'on. Magliani ha rifiutato il portafoglio delle finanze.

(Dispacci della Nazione*).*

Roma 15.

L'onorevole Farini, presidente della Camera, e l'onor. Tecchio, presidente del Senato, sono dimissionarii. (1)

(1) Comprendiamo la dimissione del senatore Tecchio, la cui nomina a presidente del Senato è fatta con Decreto Reale per proposta del ministro dell'interno; non comprendiamo quella dell'on. Farini eletto dalla Camera, e da tutte le parti della Camera.

Roma 15.

L'on. Sella si abboccò cogli onor. Billia, Coppino, Grimaldi e Brin. L'on. Coppino sinora rifiuta di unirsi al Sella. L'on. Brin accetterebbe se accettasse l'on. Coppino. Gli onorevoli Grimaldi e Billia si mostrano disposti ad entrare.

E continuano le trattative.

S. M. il Re vide gli onor. Farini e Tecchio solo stamane.

(Dispaccio del Pungolo di Milano.)

Roma 15.

Si parla di Rudinì all'interno, di Nigra o di Visconti-Venosta all'estero, di Sella alle finanze, di Ricotti o Bertolè-Viale alla guerra, di Saint-Bon alla marina, di Luzzatti all'agricoltura. Gli altri portafogli si riserverebbero agli accordi cogli altri gruppi.

Si manterrebbero l'abolizione del macinato, e l'abolizione del corso forzoso.

Si terrebbe ferma anche la riforma elettorale secondo le idee svolte finora dal partito, malgrado la sua astensione dalle frazioni del Centro.

Ieri sera, dopo l'adunanza della Sinistra, il Sella non si ritenne più sicuro di formare una nuova maggioranza; ove questa gli mancasse, reclamerebbe dalla Corona la facoltà di fare appello al paese, limitando l'attuale sessione alle adozioni dei bilanci definitivi.

Intanto però a Montecitorio si sta sottoscrivendo un indirizzo a Farini affinchè, ove venga richiesto dalla Corona, acconsenta a formare un nuovo Ministero.

I giornali amici del Ministero dimissionario accusano di slealtà il Governo francese, soprattutto per le ultime dichiarazioni. (Vedi il dispaccio che riferisce la pubblicazione del *Popolo Romano.*)

Si confida che in tali condizioni la crisi possa essere risolta in pochissimi giorni.

La Principessa Dolgorucki.

Scrivono da Pietroburgo che la Principessa Jurjewska, *alias* Dolgorucki, vedova dello Czar Alessandro II, non può ancora rimettersi dal dolore e dallo sbalordimento per la sventura che l'ha colpita improvvisamente e tanto profondamente. Per quanto il nuovo Czar la tratti amichevolmente e con bontà, tutto però si è mutato per lei. La sua corte di prima le è rimasta, finchè ella si trova nel Palazzo d'inverno, e il generale aiutante Rylejeff, che fa le funzioni di suo maresciallo di corte e, quale confidente, fu anche uno dei pochi testimonii alle nozze, giornalmente fa atto di presenza presso di lei.

Fra altro è all'ordine del giorno anche lo sloggio della Principessa dal Palazzo d'Inverno. La Principessa possiede una bella casa al *Quai inglese*, che le fu regalata, dieci anni addietro, dallo Czar e ch'ella abitò fino l'autunno scorso. L'attuale Czar fece nondimeno comperare un'altra casa per la Principessa, una delle più belle di Pietroburgo, il così detto *Palazzo di marmo* nella *Gagarinskaja*, che apparteneva sinora al proscritto Granduca Nicolò Costantinovic.

È notevole in proposito la circostanza, che in tale affare di compera si appalesò di nuovo nel modo più evidente il disordine dell'amministrazione, a capo della quale sta il conte Adlerberg, ministro della Corte.

Quando il Granduca Nicolò, pel noto affare, venne dichiarato pazzo, fu naturalmente posta una tutela per l'amministrazione dei suoi beni, ma la regolazione legale delle rispettive disposizioni spettava al conte Adlerberg, il quale, come di consueto, protrasse la cosa, e da ultimo non fece nulla.

Ora che si trattava di legalizzare mediante documento notarile l'atto di compravendita del palazzo, non si è trovato un notaio a Pietroburgo che volesse assumere il compito, perchè mancavano tutti gli allegati di tutela richiesti dalla legge, nè si poteva averli. Non rimase altro espediente che legalizzare la vendita della casa del Granduca Nicolò Costantinovic alla Principessa Jurjewska mediante un Decreto sovrano.

Il prezzo del palazzo è un milione di rubli.

TELEGRAMMI.

Parigi 15.

Il *National* dice che il Cairoli, appena ebbe ricevuto notizia del trattato franco-tunisino, indirizzò agli agenti diplomatici una Nota gravissima, con la quale l'invitava a proporre alle Potenze di rivederlo, secondo la procedura usata pel trattato di Santo Stefano (?).

La Germania fece andare a vuoto questa proposta, osservando che la tesi dell'integrità della Turchia è insostenibile in quanto riguarda la Tunisia. Del resto, la Francia non annetterà la Tunisia.

È impossibile che le tribù sottomesse paghino la più lieve ammenda. La loro miseria è orribile, sono minacciati dalla fame, essendo stati distrutti i loro raccolti.

(Secolo.)

Parigi 15.

Il *National* narra che il Governo italiano, appena conosciuto il tenore della Convenzione franco-tunisina, chiese a mezzo dei proprii rappresentanti diplomatici alle Potenze che sia tenuta un'apposita conferenza, essendo con quella Convenzione stata violata l'integrità della Turchia.

Bismarck avrebbe dichiarato essere inaccettabile tale proposta, non avendo la Francia annesso veruna parte del territorio di Tunisi, e non costituendo la Tunisia parte integrante dell'Impero ottomano.

(Indip.)

Parigi 14.

Un pelotone di usseri entrò per isbaglio (?) in Tunisi. Avvertito dell'errore, ritornò al campo.

Si assicura che Barthélemy inviò una Nota altera ed energica a Costantinopoli.

(Pungolo.)

Parigi 15.

L'odierno *Intransigeant* assicura che la nichilista Helfmann ha abortito.

(G. di T.)

Vienna 15.

Qua i giornali, discutendo a proposito del trattato imposto dalla Francia al Bei di Tunisi, e da questo firmato, affermano che, ove l'Italia avesse saputo condursi secondo le norme di una politica assennata e prudente, non isolandosi, come ha fatto, ma cercando amicizie e alleanze presso gli altri Stati, Tunisi non sarebbe caduta nel potere dei Francesi.

(G. P.)

Pietroburgo 14.

Assicurasi che l'ufficiale di marina di recente arrestato, non sia altri che il ricercato Kobosew, compromesso nell'affare della mina della piccola Via del Giardino.

(Indip.)

Ultime notizie.

Roma 15.

L'opinione pubblica è tranquillissima e fiduciosa.

Il corso della Rendita ebbe un notevole rialzo.

(Persev.)

Roma 15.

Si dice che l'onor. Visconti Venosta o l'on. Minghetti andrà a Parigi.

(Persev.)

Roma 15.

I gruppi dissidenti della Sinistra sono agitati, incerti. Parecchi deputati protestano contro il carattere attribuito al loro intervento all'adunanza della Sinistra: essi vollero rinnovare l'espressione della necessità delle riforme, senza manifestare i loro intendimenti circa la soluzione della crisi.

(Persev.)

Roma 15.

Si assicura che domani vi sarà una dimostrazione contraria alla Destra. Eguali dimostrazioni *(spontanee, tanto è vero che sono annunciate prima!)* si annuncia che verranno fatte in altre città. *(Lomb.)*

Roma 15.

L'on. Sella telegrafò a Parigi invitando l'on. Luzzatti a ritornare tosto. *(Lomb.)*

Roma 16.

L'*Opinione*, rispondendo al violento linguaggio della stampa di Sinistra, dimostra la costituzionalità perfetta dell'incarico affidato all'on. Sella.

Non v'ha nulla di positivo riguardo alla nomina di Visconti-Venosta e di Minghetti come ambasciatori a Vienna e a Parigi. *(Gior. di Padova.)*

Brescia 15.

A Palazzolo d'Oglio è scoppiata una rivolta contro i carabinieri di quella Stazione.

Partirono da Brescia una compagnia di linea e altri carabinieri. Finora mancano i particolari. *(Persev.)*

Parigi 15.

Gli articoli del *Times*, del *Daily News*, dello *Standard*, del *Morning Post*, tutti concordi nel rimproverare alla Francia il modo con cui ha agito a Tunisi, producono qui una grande impressione. Si parla anche d'una protesta dell'Inghilterra contro il trattato dalla Francia imposto al Bei. *(Lomb.)*

Parigi 15.

Il tono dei giornali francesi diventa sempre più altero verso l'Italia,

Sostengono che la Francia non ammetterà nessun intervento diplomatico nella questione franco-tunisina. *(Lombardia)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Parigi 15. — L'ammiraglio Laronciere è morto.

Costantinopoli 15. — Tissot dichiarò che la Francia considererebbe come dichiarazione di guerra l'invio anche d'una sola nave a Tunisi.

Costantinopoli 15. — La Porta indirizzerà probabilmente domani ai suoi rappresentanti una circolare, protestando solennemente dinanzi all'Europa contro il trattato di Tunisi estorto colla minaccia della forza militare, dichiarando che il Bei non aveva alcun diritto di fare un trattato politico, opponendosi formalmente il Firmano del 1871, dichiarando che la Porta non riconosce la validità del trattato di Tunisi.

Sofia 15. — Dopo il proclama del Principe giungono ogni giorno dalle Provincie indirizzi e deputazioni, che affermano i sentimenti di simpatia e la fiducia della popolazione verso il Principe, ed approvano la sua condotta.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Parigi 16. — La *Republique Française*, rispondendo alla stampa italiana ed inglese, dice che il trattato di Tunisi disporrà la Francia più che mai ad un lavoro pacifico.

Londra 16. — Lo *Standard* dice: Comunduros ha intenzione d'indirizzare alle Potenze una Nota, denunziando la malafede della Turchia riguardo al consegnare i territorii, dicendo che la Grecia sarebbe svincolata dagli impegni presi, se la Turchia aggiornasse la consegna.

Tipperari 16. — L'Arcivescovo di Castrel, rispondendo all'indirizzo della Lega agraria, dice che fece finora poco per l'Irlanda, ma è pronto a fare ed osare di più.

Costantinopoli 16. — Il Bei telegrafò giovedì a Said, dicendo che dovette sotto la pressione della forza firmare il trattato impostogli dalla Francia senza esaminarlo e discuterlo, ma limitandosi a dichiarare che eravi costretto. Alcune Potenze risposero che l'alta sovranità della Porta su Tunisi non è nettamente stabilita.

Nostri dispacci particolari.

Roma 16, *ore* 12.15.

Non sussiste che Sella abbia fatte pressioni per indurre questo o quell'uomo politico del Centro Sinistro o della Sinistra moderata ad accettare uno od altro portafoglio. Certamente Sella preferirebbe comporre un Gabinetto di conciliazione. Perciò aspetta tuttavia alcune risposte. Altrimenti adempirà egualmente il suo mandato malgrado i rumori e le proteste artificiali e la coalizione dei gruppi delle Sinistre. Anzi il nuovo Gabinetto considerasi già formato.

È insussistente la notizia delle dimissioni dei presidenti delle Camere. I progetti di dimostrazioni di iersera abbandonaronsi davanti all'assoluta calma della popolazione.

Annunciasi fra i primi atti del nuovo Gabinetto, la presentazione d'un nuovo semplice progetto elettorale per allargare il suffragio.

Roma 16, *ore* 2, 30 *p.*

Stamattina in casa dell'on. Sella fu tenuta una conferenza di molti fra i principali uomini politici.

Parecchi uomini autorevoli di Sinistra si esprimono apertamente in senso simpatico all'avvenimento di Sella. L'ambiente parlamentare nelle ultime ventiquattro ore si è considerevolmente calmato.

Si assicura che Sella presenterà un programma, impegnandosi a mantenere l'esplicazione delle riforme. Egli escluderà dal Gabinetto ogni individualità di combattimento.

Notizie dovunque ricevute annunziano che la risoluzione della Corona fu accolta con manifesta compiacenza.

Credesi che stasera o domattina la crisi sarà finita.

FATTI DIVERSI

La marcia reale al Circo Renz a Milano. — La *Perseveranza* racconta il seguente incidente della prima rappresentazione equestre del Circo Renz:

Alle nove meno un quarto, apparve Sua Maestà; al cui arrivo tutto il pubblico levatosi in piedi, acclamò entusiasticamente la graziosa Regina.

Qui accadde un piccolo incidente spiacevole.

Il pubblico con un battimano frenetico insisteva perchè la musica intonasse l'inno reale; l'orchestra però del Renz, che segue la sua compagnia dall'estero, non sapeva suonarlo; da ciò disapprovazioni vivissime ai musicanti, frammischiate alle acclamazioni alla Regina. Il clamore si calmò alquanto solo all'apparire della avvenente *jongleuse*, miss Henriette Hodgini.

Mentre essa eseguiva i suoi esercizii d'equilibrio, *Renz*, che si era fatto scusare presso il pubblico per mezzo d'un individuo, il quale, poco famigliare coll'idioma italiano, si spiegò sì male che irritò maggiormente, fece venire una nuova schiera di musicanti, i quali, appena giunti, intuonarono l'inno reale; qui nuove entusiastiche e calde acclamazioni e battimani.

Questa buona idea e la sua pronta esecuzione ridiedero al Renz la benevolenza e la simpatia che il pubblico gli aveva già da principio provata coll'accorrere numeroso nel circo e cogli applausi fragorosi.

Il testamento dell'avvocato Tomasoni. — Da una corrispondenza padovana al *Tempo* togliamo quanto segue relativamente ad alcune disposizioni testamentarie del defunto Giovanni Tomasoni:

« Legò alla pia Casa di ricovero un capitale di *cento mila lire*, con obbligo di valersene in parte nelle spese per la facciata del nuovo fabbricato da costruirsi per riunire i poveri di ambo i sessi in un solo ambiente di ricovero opportuno, igienico, in via Beato Pellegrino ove trovansi al presente soltanto le femmine, essendo i maschi ricoverati nell'altro incomodo ed insalubre stabile ed a moltissima distanza in via Sant'Anna.

« Legò al Municipio di Padova un capitale di lire 20,000 da impiegarsi nell'acquisto e demolizione di quelle botteghe aggiunte e poscia vendute a privati in tempi di calamitosa economia della Repubblica di Venezia, al magnifico Salone di Padova e che ne deturpano la stupenda bellezza artistica di costruzione.

« Legò al civico museo padovano il meglio, e di qualche pregio, ch'ei possedeva di oggetti d'arte oltre a quelli che aveva portato da suoi viaggi nella Cina e nel Giappone.

« Legò al Comune di Villanova, dove era Sindaco, un rilevante capitale da impiegarsi nel ridurre in ghiaia le strade che ivi sono ancora in sabbia.

« Istituì tre premii da L. 5000 ognuno da conferirsi uno al R. Istituto Lombardo per la miglior opera storico-artistica sul grande pittore *Leonardo da Vinci ed i suoi tempi*, due dal R. Istituto Veneto per la miglior opera storica da intitolarsi *S. Antonio di Padova ed i suoi tempi*, ed altra opera di materia *scientifica sperimentale*. »

Brutte cose. — Scrivono da Roma 13 maggio alla *Gazzetta Piemontese*:

Altre brutte notizie circolano su di un altro onorevole, che non è l'omai famigerato *borsaiuolo*.

Già sapete che da più di un mese dura davanti alle Assise di Roma il processo così detto dei *Sardi*.

Varii individui sono imputati, o come mandanti, o come esecutori materiali, dell'assassinio dell'avvocato Siotto-Pintor, suocero dell'onorevole Parisi-Siotto deputato di Nuoro. Il processo è curiosissimo: ha svelato molte magagne che tormentano la povera Sardegna, e segnatamente il circondario di Nuoro. Assassinii e avvelenamenti, vendette degne di tempi barbari, soprusi, prepotenze, odii antichi e corruzioni moderne, banditi, testimonii falsi o reticenti, bricconi matricolati e gente di fede primitiva, ecco alla bell'e meglio il quadro di questo processo.

Ebbene, lo crederesté? in tutta questa intricata tabella, i più simpatici finiscono quasi per essere gli accusati.

Già dalle prime sedute, l'avvocato Siotto-Elias, che sarebbe, secondo l'accusa, il mandante dell'assassinio, come competitore dell'onor. Parisi-Siotto alla deputazione, ha detto nel suo interrogatorio:

— Si è voluto fare di me il Luciani di questo processo; invece il Luciani vero c'è, e siede sui banchi della Camera!

L'allusione era troppo manifesta, ma partendo dalla bocca di un accusato, naturalmente non le si diede grande importanza.

In tutto il seguito del processo però l'onorevole Parisi-Siotto non ha fatto la più bella figura. Nell'udienza di martedì scorso un testimone, parlando di lui, disse che qualche anno fa, in una causa penale, aveva consigliato la corruzione dei giurati pagandoli *mille lire cadauno!*

Venne poi il Sottoprefetto di Nuoro che disse essere l'onorevole Parisi-Siotto *persona capace di qualunque azione per raggiungere il suo scopo*, e per di più essere *noto protettore di esattori ladri!*

Queste cose hanno fatto un'impressione assai sinistra alla Camera, e l'on. Farini se ne è molto preoccupato.

Tutti si augurano, per il decoro nazionale, che l'on. Parisi-Siotto possa dimostrare luminosamente l'insussistenza di quelle accuse; altrimenti egli non potrebbe certamente più sedere tra i rappresentanti della nazione.

Ce n'è anche troppo del marcio alla Camera!

Guida in Italia. — La Ditta Artaria, di Ferdinando Sacchi e figli, di Milano, ha or ora pubblicata la XIV edizione della lodevolissima sua Guida in Italia.

Il solo fatto che questo libro è giunto alla XIV edizione, fatto se non nuovo, però molto raro in Italia riferibilmente a pubblicazioni di questa indole, è il più persuasivo di qualunque altro e più efficace di qualunque lode. Dee tenersi poi conto delle migliorie che la Ditta editrice va mano a mano introducendo in questa Guida, la quale è ricca di carte, di indicazioni e di quant'altro rende veramente utile e caro un libro di questa natura.

Ed è per questo che lo raccomandiamo.

« Pompei » Rivista illustrata. — È uscito il secondo Numero di questa Rivista illustrata di archeologia popolare e industriale e d'arte, che si pubblica in Napoli.

Anche questo Numero è molto interessante sotto ogni aspetto, e avvalora il giudizio che abbiamo dato allorchè abbiamo annunciato il primo Numero: questa pubblicazione, se sarà largamente appoggiata, come merita, farà bel cammino e arrecherà all'arte molti vantaggi.

L'abbonamento per l'Italia costa L. 15 all'anno; lire 8 al semestre. Un Numero separato L. 1 50. Per l'estero franchi 20 e 10. Un Numero separato, fr. 1 80.

Indirizzare lettere e vaglia al Direttore proprietario, avv. Augusto Mele, Via di Chiaia, 209, Napoli.

Pubblicazioni. — Il solerte editore-libraio di Milano, Paolo Carrara, ha incominciato la pubblicazione delle *Poesie di Giuseppe Giusti*, annotate ad uso dei non Toscani da Pietro Fanfani, in carta di lusso e coll'adornamento di più di 150 incisioni.

L'opera completa consterà di circa 50 Dispense, delle quali se ne publicheranno due per settimana. Ciascuna Dispensa costa 15 centesimi, l'opera intera L. 7:50; chi anticipa l'importo relativo, anche in due rate da L. 3:50 l'una, avrà l'opera franca a domicilio di mano in mano che si pubblica, per L. 7.

Raccomandiamo siffatta pubblicazione ai nostri lettori.

Incendio d'un teatro. — Telegrafano da Spalato all'*Indipendente*:

Oggi verso le ore 3 del pomeriggio si è sviluppato un potentissimo incendio che distrusse totalmente il grande e bellissimo teatro Bajamonti, i locali del gabinetto di lettura e l'ala sinistra, ora in costruzione, delle procuratie.

Il disastro è spaventoso. Parecchi sono i feriti.

Il danno è rilevantissimo. La sensazione della popolazione è profonda.

Le fiamme durano ancora. Il vento è fortissimo.

La Compagnia d'operette di Tani, che agiva in questo teatro, è completamente rovinata. Essa ha perduto tutto quanto possedeva.

Illustrazione italiana. — Il N. 20 del 15 maggio 1881 dell'*Illustrazione italiana* contiene: *Testo*: Settimana politica; Eccetera della settimana (Cicco e Cola); Monumenti a Vittorio Emanuele II; In Tunisia: (Nicola Lazzaro); Licurgo Macciò; Il palazzo del Marino; Accademia di San Luca; Il Salon del 1881: Le Vernissage (Latino); Il Cucùlo, racconto (Abdon Altobelli); Napoli e i Napoletani: I Paglietta (Carlo Del Balzo); Parvulus (Paolo Lioy); Sciarada. — *Incisioni*: All'Esposizione: Arrivo delle LL. MM. alla Stazione. — Dinanzi al monumento di Napoleone III. di *Barzaghi*. — Milano: Cortile d'onore del palazzo del Marino. Roma: Inaugurazione della Biblioteca Sarti nell'Accademia di S. Luca. — Monumenti a Vittorio Emanuele II. a Legnago ed a Molfetta degli scultori *Fraccaroli* e *Oldofredi*. — Napoli e i Napoletani (6 disegni di *Armenise*.) — Da Tunisi (6 inc.). Scacchi. — *Rebus*. — (L. 25 l'anno. Cent. 50 il Numero.)

Comizio agrario di Belluno. — La Direzione di quel Comizio, avendo avuto dal Ministero un sussidio in denaro e N. 4 medaglie, onde dare un impulso, per quanto sta nelle sue forze, al miglioramento della nostra razza bovina, ha deliberato di tenere nel giorno di sabato 1.° ottobre p. v. una Mostra di tori, torelli, vacche e manze, secondo certe norme che gli aventi interesse potranno conoscere, indirizzandosi alla Direzione di quel Comizio.

L'Art, rivista settimanale illustrata, Parigi, Viale dell'*Opéra*, 33, pubblica nel suo fascicolo dell'8 maggio corrente la fine dell'interessante studio del sig. Gindriez su *Francesco Rude*; un lavoro del sig. F. Rabut, professore di storia al Liceo di Digione, sugli avorii del Museo di Ciamberì; un corriere musicale di Ottavio Fouque, una cronaca teatrale di Arturo Heulhard, e buona quantità di ragguagli, informazioni, ecc., intorno alle belle arti. Questo fascicolo è riccamente ornato di disegni, e noi raccomandiamo particolarmente all'attenzione degl'intelligenti l'acquaforte di Luciano Gautier: *L'Ecluse de la Monnaie.*

Il mistero di uno spagnuolo. — Leggesi nella *Ragione*:

Ieri l'altro sera in Roma alle 9 e mezzo il suddito spagnolo Raffaele Rubbio y Blanco, giungendo da Civitavecchia, fu arrestato da un maresciallo dei carabinieri, perchè indiziato essere uno degli autori di un grosso furto avvenuto negli scorsi giorni a Nizza. Consegnato a quell'ufficio di pubblica sicurezza, riuscì a fuggire, ma venne subito raggiunto ed arrestato in via Gioberti.

Mentre veniva ricondotto al detto ufficio, appena fu sul limitare della porta, estrasse un revolver di corta mira e tentò suicidarsi esplodendosi un colpo alla testa, che però andò a vuoto, avendogli il proiettile appena rasentato la guancia destra e la fronte.

Perquisito sulla persona, gli venne sequestrata la somma di lire 16 mila in oro e in biglietti di Banca spagnuoli.

Il fatto venne riferito all'ambasciata di Spagna.

Prima Società Ungherese d'assicurazioni generali.

Riproduciamo dall'*Osservatore Triestino* del 12 aprile p. p. il seguente articolo, e mettiamo in avvertenza il lettore che abbiamo lasciate nella loro originalità le cifre in fiorini, i quali furono conteggiati nel Bilancio al cambio di L. 2:50:

« Più innanzi pubblichiamo il bilancio pel 1880 di questo primario Stabilimento (*), da cui si deduce lo sviluppo sempre crescente ed il lavoro veramente grandioso di detto Istituto.

« L'utile lordo di f. 820,694:79 dice ancora una volta — e con tutta eloquenza — su quali solidissime basi fondasi detta Società; e ciò tanto più, inquantochè lo scorso anno deve considerarsi come il più sfortunato dall'istituzione della « Prima Ungherese » poichè i danni pagati ascendono alla enorme somma di f. 4,090,680:44.

« Il considerevole aumento negli incassi di tutti i rami, dimostra, con tutta evidenza, la generale fiducia a buon dritto acquistatasi dall'impresa in ogni ordine sociale.

« La nuova condizione di sicurtà iniziata dall'impresa alla fine del 1879, cioè quella delle assicurazioni su stabili per 6 anni col primo gratuito, è stata generalmente accolta colla massima sodisfazione, prova ne sia la somma di f. 2,497,022 di assicurazioni conchiuse a detta condizione.

« Uno speciale impulso s'ebbe il ramo Vita, i cui nuovi contratti ammontarono nel 1880 a f. 15,636,779, talchè, detratte le assicurazioni stornate o scadute, lo stato di detto ramo rappresentato nel 1879 con f. 31,985,659:12, elevasi in chiusa del 1880 a f. 41,804,445:25. In egual proporzione aumentava anche la riserva premii di tal ramo, la quale alla fine del passato anno ascendeva a f. 7,228,749:55, contro f. 6,133,922:28 nel 1879.

« L'utile lordo del ramo Vita ascendente a f. 231,311:23 apparirà ad ognuno veramente cospicuo, se si considera che tutte le relative spese d'acquisto furono poste a carico dello scorso anno, misura questa che viene adottata da pochissime Società.

« Circa al modo d'impiego dei capitali, basterà accennare al fatto che il possesso Effetti della « Prima Ungherese » ammontante a fiorini 9,263,977:28, è costituito per ben 8,200,000 in Lettere di pegno ed il saldo in Priorità e che, ad onta di questo solidissimo impiego, la Società dispone d'una Riserva per differenze dei prezzi ascendente a f. 241,544:25.

« Abbiamo così rilevate le partite principali del bilancio; ma ve ne sono molte altre non meno importanti che vorremmo illustrare se la tirannia dello spazio non ci fosse d'ostacolo. Da quanto abbiamo esposto risulta del resto con tutta evidenza che la « Prima Ungherese » sia per l'estesissimo suo lavoro, regolato con prudenza e sagacia, sia per la fiducia che seppe inspirare nel gran pubblico, grazie alla sua puntualità e somma correntezza, occupa posto distinto fra le primarie Società di assicurazione. »

Questa Compagnia è rappresentata in Venezia dal sig. Giovanni Lazzari (S. Marco, Calle Larga, N. 281.)

(*) Lo pubblichiamo anche noi. (Vedi quarta pagina.)
(Nota della Redazione della Gazzetta.)

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

La mattina dell'11 maggio spegnevasi in Asolo una modesta ma preziosa esistenza nel dott. **Vincenzo Basso** medico-chirurgo distrettuale, che da rapidissima e crudele malattia veniva rapito per sempre all'affetto de' suoi cari e degli amici.

Sulla sua tomba un'intera popolazione di beneficati, colle lacrime e coll'espressione del dolore, gl'incideva il più splendido e sincero degli elogi funebri.

La sua esistenza scorse tranquilla fra la quiete serena dei monti, ed il suo nome suona conosciuto e benedetto da tutti. Egli non era soltanto il medico del corpo, ma eziandio dello spirito. Il risultato di lunghi e profondi studii, di analisi coscienziose, di osservazioni infinite, ridettero la vita a non pochi; e mentre l'apostolo della scienza strappava la preda alla morte, l'amico gentile e pietoso confortava e ridava la speranza agli afflitti parenti. Non abbadava a disagi e fatiche, era sempre là dov'era chiamato dal dovere e dove lo spingeva la generosità del suo cuore e il sentimento dell'amicizia.

E ben possono dirlo quelli che, affranti dal dispiacere, scrivono queste poche righe, le quali non sono che un povero tributo di riconoscenza dovuto al diletto estinto. E come fu l'uomo dotto, così fu il cittadino pubblico e privato.

Seppe congiungere l'amore dello studio, della patria e della famiglia.

La sua vita è un aureo libro aperto, su cui ogni persona colta, intelligente ed onesta potrebbe orgogliosamente apporre la propria firma.

Alla desolatissima moglie, ai figli, sia questo il miglior conforto e retaggio, e la più bella delle sodisfazioni in tanta sventura — sia l'universale compianto.

Altivole, 15 maggio 1881.

518 FAMIGLIA G.

I viglietti Lotteria dell'Esposizione di Milano si vendono dalla Ditta

FRATELLI PASQUALY

Cambiovalute, Venezia.

Spedire Vaglia o francobolli unendovi cent. 50 per l'invio. 504

393

SEME BACHI.

La Ditta sottoscritta si pregia di avvertire la sua rispettabile clientela, che tiene ancora disponibile una partita di ottimi Cartoni Seme Bachi annuali giapponesi, a bozzolo verde e bianco, e qualche **marca speciale espressamente garantita da Yokohama, che si conservano in macchine Frigorifere fino al 30 maggio corrente.**

ANTONIO BUSINELLO e C.°
S. Marco, Ponte della Guerra, 5364.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE DIVERSE.

Brindisi 8 maggio. — *Buon Padre*, Bonacich, arrivato da Venezia.

Newport (Mon) 10 maggio. — *Giovanni*, Giraldi, partito per Venezia.

Cardiff 10 maggio. — *Nilo*, Nicolich, partito per Venezia.

Il Vapore della Società Florio, *Ortigia*, proveniente da Costantinopoli, partito da Brindisi, arriverà mercoledì 18 corr., e ripartirà per Trieste.

Il piroscafo *Pachino*, proveniente da Marsiglia, sarà qui venerdì 20 corr., e ripartirà domenica 22 detto, per Costantinopoli e scali.

Il piroscafo *Venezia*, proveniente da Corfù, Brindisi e Bari, arriverà sabato 21 corr., e ripartirà mercoledì 25 detto per Bari, Brindisi e Corfù.

Tanto il piroscafo *Ortigia* come il piroscafo *Pachino* ricevono merci per Nuova Yorck, rilasciando polizze dirette.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 16 maggio.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI							
	Pronto				Fine corr.			
	da		a		da		a	
Rend. ital 5 % god. da 1. luglio 1881	—	—	—	—	90	93	91	08
Rend. ital. god. d 1 genn. 1881	—	—	—	—	93	10	93	25

	VALORE			PREZZI Fine corrente			
	Nom.	Versato		da		a	
Prestito Naz. 1866	—	—		—		—	
» » » stallonato	—	—		—		—	
» L.-V. 1859 timb. F.forte				—		—	
» » » libero				—		—	
Azioni Banca Naz.	1000	750		—		—	
» » Ven.	250	137	50	—	—	—	—
» » di Cred. Ven.	250	250		—	—	—	—
» Regia Tabacchi	500	356		—		—	
Società Costruzioni veneta	250	175		—	—	—	—
Lanificio Rossi	1000	1000		—		—	
Rend. aust. 5 % in carta	—	—		—		—	
» » » in argento	—	—		—		—	
Obblig. ferr. V. E.	500	500		—		—	
» Tabacchi	500	410		—		—	
» Beni Dem.	505	391		—		—	
» » Eccl. 5 %	—	—		—		—	
» Prestito Venezia a premii	30	30		—	—	—	—
Società immob. di lavori ec.	500	500		—		—	

CAMBI			da		a	
Olanda	3 m. d. sc.	3	—	—	—	—
Germania	»	» 4	124	50	125	—
Francia	a vista	» 3 ½	102	10	102	30
Londra	3 m. d.	» 2 ½	25	63	25	70
Svizzera	a vista	» 4 ½	101	85	10·	—
Vienna-Trieste	»	4	218	25	218	75
VALUTE						
Pezzi da 20 franchi			20	49	20	52
Banconote austriache			218	75	219	25

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	4 — —
» Banco di Napoli	4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	4 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d'argento. da L. 2 18 75 a L. 2 19 25

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	14 maggio		16 maggio	
Rend. it g. da 1 luglio 1881	—	—	—	—
» » 1 genn. 1881	93	02	93	12
Oro	20	49	20	49
Londra	25	65	25	64
Parigi	102	25	102	20
Prestito nazionale	—	—	—	—
Obbligazioni tabacchi	—	—	—	—
Azioni »	—	—	—	—
» » fine corr.	—	—	—	—
Banca naz. italiana (nominale)	——	—	——	—
Azioni ferrovie meridionali	486	—	484	—
Obbligaz. » »	—	—	—	—
Buoni » »	—	—	—	—
Obbligazioni ecclesiastiche	—	—		—
Banca Toscana	816	—	832	50
Fondiaria	—	—	—	—
Credito mobiliare italiano	937	—	932	—

BULLETTINO METEORICO

del 16 maggio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45°. 26'. lat. N. — 0'. 9'. long. occ. M. R. Collegio Rom.).

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	757.89	757.07	755.91
Term. centigr. al Nord	14.70	20.50	21.80
» » al Sud	—	19.20	—
Tensione del vapore in mm.	10.51	12.04	12.25
Umidità relativa	86	68	63
Direzione del vento super.	—	E.	O.
» » infer.	N.	ESE.	SSE.
Velocità oraria in chilometri	4	5	11
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Quasiser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.81	—
Elettricità dinamica atmosferica	+42.0	+41.0	+40.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 22.40 Minima 14.00

Note: Bello. — Cumuli e cirri all'Orizzonte. — Il barometro si abbassa ed accenna a cambiamento di tempo. — Scirocco un po' forte. — Temperatura sopra normale.

— *Roma 16 maggio* — *Ore* 2.50 *pom.*

Forte depressione (740) nel Mare Germanico. Alte depressioni al N. della Spagna. (Corogna 771.)

In Italia barometro abbassato alquanto al Nord; salito leggiermente al S.

Pressioni: 760 Torino, Venezia; 761 Genova, Lecce; 762 Livorno, Roma, Malta, Cagliari; 763 Palermo, Portotorres.

Cielo sereno o poco coperto; venti dovunque deboli fra S. e SO., e NNO. per O.

La temperatura aumenta nuovamente.

Mare calmo.

REGIO LOTTO.

Estrazioni del 14 maggio 1881:

VENEZIA.	82	50	29	30	5
BARI.	89	12	16	18	49
FIRENZE.	72	56	63	73	79
MILANO.	67	54	43	38	41
NAPOLI.	30	45	81	39	49
PALERMO.	47	57	37	78	75
ROMA.	70	67	50	32	15
TORINO.	62	58	30	57	81

Casse di risparmio postali. — Ecco il riassunto del movimento delle Casse di risparmio negli Ufficii postali della Provincia di Venezia a tutto il mese di aprile 1881:

UFFIZI	Numero dei libretti: In corso a tutto il mese precedente	Emessi nel mese di aprile	Estinti nel mese di aprile	In corso a tutto il mese stesso	SOMME: Credito dei libretti in corso a tutto il mese precedente		Depositi nel mese di aprile		Rimborsi nel mese di aprile		Credito in fine del mese stesso	
Venezia	3183	65	4	3244	406459	14	43946	28	23838	18	426567	24
Burano	180	1		181	1260	26	61		84	50	1236	76
Cavarzere	585	7	3	589	15824	46	1150	83	691	07	16284	22
Chioggia	852	8		860	46550	46	4471	45	6540	59	44180	72
Dolo	824	12	2	834	22740	13	1225		3854	54	20110	59
Mestre	526	2		528	9798	91	1374	37	568	12	10605	16
Mira	478	13	1	490	5498	22	558		285	87	5770	35
Mirano	299	6		305	1155	76	1523	30	59	36	2619	70
Murano	253	12	2	263	26730	26	3315	61	1968	64	28077	23
Noale	196			196	1887	91	180		20		2047	91
Noventa	176			176	274	14	13		15	34	271	80
Pellestrina	178		1	177	1421	38			24	62	1396	76
Portogruaro	659	2	6	655	6821	91	3810	42	1367	28	9265	05
Stra	116	1		117	100	30	11				111	30
	8505	129	19	8615	546322	94	61339	96	39318	11	568544	79

BULLETTINO ASTRONOMICO
(ANNO 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

17 maggio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 29m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 56m 11s
Tramontare apparente del Sole	7h 20m
Levare della Luna	11h 10m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	2h 58m, 4
Tramontare della Luna	7h 36m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 20.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Lunedì 16 maggio.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica compagnia diretta dall'artista Antonio Zerri, ed amministrata da M. Ferrante. — *Società d'assicurazioni contro i danni del matrimonio* — Alle ore 8 e mezza.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M	a. 4. 20 M a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (1) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (2) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna (Per queste linee vedi NB.)	a. 4. 19 D a. 5. 50 a. 8. 41 a. 10. 15 p. 4. — — p. 9. — M	a. 7. 41 M a. 9. 30 p. 1. 20 p. 4. 45 — p. 9. 26 p. 11. 35 D

(1) Si ferma a Rovigo.
(2) Parte da Rovigo.

NB — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio 6. 45 a. 8. 45 a. 10. 58 a. 5. 20 p. 6. 45 p.
Conegliano 8. — a. 9. 45 a. 12. 40 p. 6. 10 p. 7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part. 5. 22 a. 8. 23 a. 1. 48 p. 6. 48 p.
Da Bassano » 5. 55 a. 9. — a. 2. 20 p. 7. 22 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part. 8. 16 a. 4. — p. 8. 30 p. (*)
Da Verona » 6. 45 a. 3. 33 p. 6. 10 p. (*)
Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.45 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.41 a., 5.30 p., 8.05 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part. 5.10 a.; 8. 26 a.; 1. 25 p.; 6. 26 p.
Da Vicenza » 5. 37 a.; 8 20 a.; 2. 12 p.; 6. 52 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part. 7. 53 a. 3. p. 7. 40 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 5. 30 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part. 8. 05 a. 3. — p. 8. 35 p.
Da Adria » 6. 18 a. 12. 48 p. 6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Orario per maggio

PARTENZE. ARRIVI.

Da Venezia { 8: — ant. / 4: — pom. A Chioggia { 10:30 ant. / 6:30 pom. circa
Da Chioggia { 6 30 ant. / 4: — pom. A Venezia { 9: — ant. / 6:30 pom.

per maggio, giugno e luglio.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p. A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a. A Venezia ore 8 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE
Da Venezia ore 6: — ant.
Da Cavazuccherina » 3:30 pom.

ARRIVI
A Cavazuccherina ore 9:30 ant. circa
A Venezia » 7:15 pom. »

Per gli annunzii dall' Inghilterra indirizzarsi ai signori G. L. Daube e C., Londra, 130, Fleet Street E. C. (succursale della Casa E. E. Oblieght.)

PRIMA SOCIETÀ UNGHERESE D'ASSICURAZIONI GENERALI IN BUDAPEST.

I. SEZIONE

XXIII. Resoconto comprendente le operazioni dal 1. gennaio al 31 dicembre 1880.

ESBORSI.

I. Ramo incendii.				
1. Danni pagati.	fr. 4,596,459	20		
2. Riserva per danni da regolarsi	» 374,121	22		
3. Riserva premii per rischi in corso, per gli anni successivi previo diffalco delle Riassicurazioni	» 2,492,648	15		
4. Dotazione straordinaria	» 575,295	30		
5. Provvigioni, emolumenti, affitti, porti lettere, stampiglie, imposte ecc.	» 1,838,516	63	fr. 9,877,040	50
II. Ramo trasporti.				
1. Danni pagati.	fr. 147,510	50		
2. Riserva per danni da regolarsi	» 87,318	30		
3. Riserva premii per rischi non estinti previo diffalco delle riassicurazioni	» 76,375	25		
4. Provvigioni, emolumenti, affitti, stampati, porti lettere imposte ecc.	» 102,443	05	» 413,647	10
III. Ramo grandine.				
1. Riassicurazioni e storni	fr. 1,587,178	35		
2. Danni pagati.	» 1,084,959	82		
3. Provvigioni, emolumenti, affitti, stampati, porti lettere, imposte ecc.	» 279,190	38	» 2,951,328	55
1. Interessi sul capitale di riserva			» 100,000	—
Utile dell' anno 1880			» 1,473,458	90
			fr. 14,815,475	05

ENTRATE.

I. Ramo incendii.				
1. Riserva premii dell' anno 1879 detratto il riporto premii delle Riassicurazioni	fr. 2,472,499	60		
2. Dotazioni straordinarie.	» 1,777,091	20		
3. Premii introitati nell' anno 1880 sopra sicurtà effettuate per franchi 1,647,410,074.57.	» 5,934,876	57		
4. Riserva per danni pendenti dell' anno 1879.	» 328,871	15	fr. 10,513,338	52
II. Ramo trasporti.				
1. Riserva premii dell' anno 1879	fr. 86,614	12		
2. Premii introitati nell' anno 1880 sopra sicurtà effettuate per franchi 62,572,818.37 detratti storni e riassicurazioni	» 305,501	02		
3. Riserva per danni pendenti dell' anno 1879.	» 112,630	08	» 504,745	22
III. Ramo grandine.				
1. Premii introitati nell' anno 1880 sopra sicurtà effettuate per franchi 109,113,161.77			» 2,363,768	15
1. Rendite stabili, coupons ed interessi sopra capitali depositati			» 1,433,623	16
			fr. 14,815,475	05

Stato al 31 dicembre 1880.

ATTIVO.

1. Capitali depositati a brevi scadenze	fr. 2,105,000	—
2. Effetti al cambio del 31 dicembre	» 8,069,893	47
3. Cambiali in portafoglio	» 938,946	60
4. Stabili della Società a Budapest, Vienna e Praga	» 4,375,000	—
5. Saldi presso le Agenzie principali ed altri debitori	» 2,278,823	25
6. Saldo Cassa centrale	» 23,382	58
	fr. 17,791,045	90

Importo dei premii per vaglia scadibili negli anni successivi fr. 14,067,398.05

PASSIVO.

1. Capitale della Società in 3000 azioni a fior. 1000 = 2500 franchi	fr. 7,500,000	—
2. Capitale di riserva	» 2,600,000	— (1)
3. Riserve premii, detratta la riserva per le Riassicurazioni, franche da ogni aggravio	» 3,144,318	70 (2)
4. Riserve per danni pendenti	» 461,439	52
5. Conto differenza valori pubblici	» 603,860	63
6. Creditori diversi	» 1,104,950	05
7. Dividendi ancora inesigiti	» 8,687	50
8. Fondo Pensioni degl' impiegati della Società	» 894,330	60
9. Utili dell' anno 1880	» 1,473,458	90
	fr. 17,791,045	90

(1) Il Capitale di riserva aumentò per l'utile dell' anno 1880 a fr. 2,805,173.70
(2) La riserva premii » » » » » 3,246,905.55

II. SEZIONE: Sicurtà sulla vita dell' uomo.

XVIII. Resoconto-Esercizio 1880.

	Franchi	Cent.	Franchi	Cent.
Introiti.				
Riserva premii dell' anno decorso			15,334,805	70
Premii entrati per nuove sicurtà	1,380,038	75		
Premii entrati per cessione affari Securitas	679,313	47		
Premii entrati per sicurtà anni anteriori	3,348,077	05	5,407,429	27
Riserva per danni pendenti			240,247	70
Competenze polizze			76,859	87
Interessi			1,001,536	33
			22,060,878	87
Esiti.				
Premii stornati.	183,597	97		
Polizze ricomprate	235,660	38		
Pagamenti per casi di morte	1,063,056	35		
Importo di dotazioni scadute	703,598	55		
Premii restituiti per morte dei contraenti od assicurati	89,443	77		
Danni a pagarsi	248,689	63		
Rendite vitalizie	17,499	—		
Premii di riassicurazione	95,112	22		
Onorarii, emolumenti, bolli, imposte, porti lettere ecc.	350,704	95		
Provvigioni sulle operazioni e provvigioni d'incasso	423,364	15		
Riserva premii alla fine dell' anno	18,071,873	88	21,482,600	80
Utile.			578,278	07

Budapest 31 dicembre 1880.

Bilancio al 31 dicembre 1880.

Attivo.	Franchi	Cent.
Rendite al 5 %	8,992,100	—
Rendite al 5 1/2 %	3,612,500	—
Rendite al 6 %	2,493,000	—
Prestiti ipotecari.	659,162	85
Anticipazioni sopra polizze.	2,568,596	20
Diversi debitori	1,590,710	73
	19,916,069	78

Passivo.	Franchi	Cent.
Riserva premii	18,071,873	88
Fondo di sicurezza degli assicurati.	504,984	25
Quota utili capitali di dotazione 1881-1919	473,876	22
Danni da pagarsi.	248,689	63
Riserva per diminuzione di premii	5,982	93
Premii anticipati.	10,925	10
Diversi creditori	21,459	70
Utile dell' anno 1880	578,278	07
	19,916,069	78

La Direzione della Prima Società Ungherese d'Assicurazioni generali.

Rodolfo Fuchs — Giuseppe de Hayòs — Federico de Harkànyi — Enrico de Lèvay
Guglielmo Ormody - Carlo Paulo Ullmann, direttori sostituti.

Verificato dal Comitato di sorveglianza

Francesco de Rudnyànszky - Sigismondo de Schlosberger - Isidoro de Szitanyi.

Il Caposezione
Guglielmo Pecz.

Il Ragioniere
Giov. Kaczvinszky jun.

FRANCESCO MUSNER

Rappresentante e dirigente dell' Amministrazione generale della Società in Trieste.

GIOVANNI LAZZARI

515 Rappresentante l' Agenzia generale in Venezia, San Marco, Calle Larga, N. 381.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Vendita a prezzi bassissimi di SPECCHIERE IN CORNICE DORATA LUCI DI SPECCHIO ed un bellissimo Servizio da tavola in porcellana ed altri oggetti diversi.

Merceria, Calle dei Pignoli, N. 760, aperto dalle 10 alle 12 ant. e dalle 2 alle 5 pom.

Deposito bacchette dorate per cornici, di qualsiasi misura e grossezza. 412

NON PIU' CALLI AI PIEDI

I CEROTTINI preparati nella farmacia BIANCHI, Milano, *estirpano radicalmente e senza dolore i calli guarendo completamente e per sempre* da questo doloroso incomodo, al contrario dei così detti Paracalli, i quali, se possono portare qualche momentaneo sollievo, riescono non di rado affatto inefficaci. — Costano L. 1.50 scat. gr.; L. 1 scat. picc., con relativa istruzione. Con aumento di cent. 20 si spediscono franche di porto le dette scatole in ogni parte d'Italia, indirizzandosi al Deposito Generale in Milano, A. Manzoni e C., Via della Sala, 16, angolo di Via S. Paolo. — *Roma*, stessa Casa, Via di Pietra, 91. — Vendita in Venezia, nella farmacia Bötner a 36

Una donna ancor giovane cerca impiegarsi presso una famiglia a Venezia o fuori in qualità di governante di casa, di assistente ammalati, o di compagnia.

Per informazioni rivolgersi all' Ufficio della *Gazzetta*.

UNA MAESTRA di lingua italiana, francese ed inglese, desidera impartire lezioni.

Rivolgersi all' Amministrazione di questo giornale.

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI.

Si porta a notizia dei signori azionisti che, per deliberazione del Consiglio di Amministrazione a forma dell' art. 25 degli Statuti sociali, è convocata pel 14 giugno a mezzodì, presso la Sede della Società in Firenze, via Renaj, 17, un' Assemblea generale straordinaria degli azionisti, col seguente:

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d' Amministrazione.
2. Bilancio consuntivo del 1880 e preventivo del 1881 e deliberazioni relative.
3. Rinnovamento al Consiglio di Amministrazione a termini dell' art. 41 degli Statuti.
4. Nomina di tre Revisori del Bilancio e di due Supplenti.

Il deposito delle Azioni prescritto dall' art. 22 degli Statuti potrà essere fatto dal 25 al 31 maggio corrente:

a FIRENZE alla Cassa centrale della Società ed alla Società generale di Credito Mobiliare Italiano;
» NAPOLI alla Cassa della Direzione dei Lavori;
» TORINO alla Società generale di Credito Mobiliare italiano.
» GENOVA alla Cassa generale ed alla Società generale di Credito Mobiliare Italiano;
» MILANO presso il sig. Giulio Belinzaghi.
» LIVORNO alla Banca nazionale del Regno d' Italia.
» ROMA alla Società generale di Credito Mobiliare italiano.
» ANCONA presso la Cassa della Direzione dei Trasporti;
» PARIGI alla Società generale di Credito industriale e commerciale;
» LONDRA presso i sigg. Baring Brothers e C.a

Firenze li 8 maggio 1881.

Le modalità per l'esecuzione di detti depositi furono pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno d' Italia, N. 106, Venerdì 6 corr., e sono ostensibili presso le Casse suindicate. 506

Non più Olio di Fegato di Merluzzo

SCIROPPO DI RAFANO IODATO

di GRIMAULT & Cie, Farmacisti a Parigi.

Questo medicamento tanto raccommandato dai Medici, gode giustamente una grande riputazione, poiché, mentre possiede tutte le qualità dell' olio di fegato di merluzzo, ha il vantaggio di non provocare alcun disgusto e di essere ben tollerato anche dagli stomachi più deboli. — Esso è prezioso pei fanciulli contro il *linfatismo* e tutti gl' *ingorghi delle glandole* per causa scrofolosa. Lo Sciroppo di Rafano Iodato di Grimault & Cie è il miglior medicamento per le persone deboli di petto, e il più efficace depurativo del sangue, di maniera che è indicatissimo altresì contro la *rachitide* i *tumori* e le *diverse eruzioni della pelle*.

Siccome el gran successo ottenuto dall' uso di questo preparato, ha eccitato alcuni speculatori a farne la contraffazione, è ben avvertir che ciascun flacon, per essere ritenuto come vero della Casa Grimault & Cie, oltre la marca di fabbrica, e la firma deve portare il bollo del Governo francese sull' etichetta.

A Parigi, Maison GRIMAULT & Cie, rue Vivienne, 8.

Si vende in Venezia presso Bötner, Zampironi e nelle principali Farmacie. — Deposito in Milano, A. MANZONI e C., Via della Sala, 14 e 16. 2

39

EAU FIGARO

Pomata Figaro al Goudron per rendere il primitivo colore ai capelli bianchi. Poudre satin per la freschezza del colorito.

1, Boul. Bonne Nouvelle, *Paris.*

Depositarii: A. Manzoni e C., Milano e Roma. — In Venezia, Giovanni Bergamo, profumiere.

EMMA PULIERI

maestra di Piano

dà lezioni tanto in casa che a domicilio.

S. Silvestro, Ponte Storto, Palazzo Cappello, 1270

Tipografia della *Gazzetta.*

ANNO 1881 Martedì 17 maggio N. 131

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 17 MAGGIO

La Repubblica francese ha dato segno di vita all'estero, con un atto di prepotenza contro uno Stato debole, che non era in grado di difendersi e non si difese. Gl'impose un Trattato, sotto la minaccia di destituzione, e poichè egli resisteva, gli hanno detto che v'era un altro Bei pronto a prendere il suo posto e a firmare il Trattato. Ora è il Bei che protesta contro la violenza subita innanzi a tutta l'Europa, e grida che il Trattato gli fu imposto dalla forza. Il Bei debole è ancora abbastanza forte per imprimere sulla terza Repubblica il marchio odioso della sopraffazione. La terza Repubblica era sinora rimasta a casa; appena ne esce, comincia bene, e fa onore alla sua difesa: *liberté, egalité, fraternité!*

Non parliamo della lealtà e della magnanimità, perchè la terza Repubblica è certo invincibile di fronte a Tunisi, non parliamo della serietà di questa campagna, per la quale la Francia è uscita dal suo raccoglimento, dopo Sedan, per dare segno di vita a questo modo. È della fratellanza francese, che il Bei deve farsi un ben alto concetto!

Il Trattato denunciato all'Europa da chi n'è stata la vittima, non ha altra forza che quella dell'esercito francese occupante Biserta e le posizioni militari più importanti della Tunisia.

La Turchia protesta in nome della sua alta Sovranità, ma nessuno le dà ascolto.

Il sig. Gladstone, alla Camera dei Comuni, disse, che l'alta Sovranità della Turchia fu sempre controversa, difese la Francia contro gli attacchi dell'Opposizione, ricordò che l'Inghilterra fu l'alleata della Francia per più d'una generazione, ed esortò la Camera dei Comuni a non discutere la questione di Tunisi, sin che non abbia sott'occhio i documenti. Così si conferma ciò che fu nostra convinzione sin da principio, che il Gabinetto inglese, malgrado le assicurazioni dateci dall'onor. Cairoli, dell'accordo tra l'Inghilterra e l'Italia, avrebbe lasciato fare alla Francia, senza tentare nemmeno di opporle il più lieve ostacolo.

Pare piuttosto che avessero ragione coloro che dubitavano che l'Inghilterra fosse d'accordo colla Francia. È vero che il sig. Gladstone disse ieri alla Camera dei comuni, che la Francia non si era consultata con nessuna Potenza prima di fare la spedizione di Tunisi, ma è difficile credere che la Francia, che si mostrò così circospetta nell'affare della Grecia, tanto da fare una poco cavalleresca ritirata, abbia fatto la spedizione senza essersi assicurata prima che non avrebbe trovato ostacoli serii da parte delle altre Potenze.

Da Parigi si smentisce che l'occupazione francese di Biserta debba a lungo durare; ma si dice in sostanza che durerà quanto occorrerà, ciò che vuol dire che durerà indefinitamente. Se il Bei difatti dichiara estorto colla violenza il Trattato, questo cesserebbe di avere valore per lui il giorno che le truppe francesi se ne andassero, e cessasse così la violenza, sotto la quale il Bei si trova. La Francia troverà così nella stessa protesta del Bei, un pretesto al prolungamento della occupazione.

Come conchiusione pubblichiamo qui le seguenti considerazioni della *Neue freie Presse*, che sono degne di meditazione:

« Forse dal trattato del 12 corr. deriverà un cambiamento della politica estera italiana, che noi saluteremmo con piacere. L'amara esperienza fatta testè a Tunisi deve finire coll'insegnare agl'Italiani che la politica del tenersi la mano libera, ch'essi seguirono sì ostinatamente, ha per essi i più gravi svantaggi. Se a Roma si avesse saputo assicurarsi dei buoni amici, difficilmente gli usseri del generale Breart si sarebbero presentati innanzi al palazzo del Bei. Ma in Italia si disse sempre: noi non vogliamo vincolarci. Ogni qualvolta in queste stesse colonne noi svolgevamo l'idea che l'Italia dovesse associarsi all'alleanza austro-germanica, per assicurarsi, per ogni eventualità, un forte punto d'appoggio, la stampa italiana ci rispose che l'Italia doveva riservarsi la libertà delle sue risoluzioni. Ma ora si vede anche a Roma quali cattivi affari così si facciano, e se anche il vecchio Garibaldi nella sua lettera a Michard vaneggia ancora di un affratellamento di Francesi ed Italiani, noi crediamo che, ad eccezione di alcuni giovani entusiasti, i quali tutto dimenticano per la magica parola di repubblica, il popolo italiano sia ora animato da tali giusti sentimenti, i quali agevoleranno ai suoi uomini politici l'entrare sulla nuova via, la quale conduca l'Italia al fianco della Germania e dell'Austria-Ungheria. »

È un fatto che la gloriosa spedizione francese a Tunisi non ha provocato certo a Parigi la sodisfazione che ne provarono a Berlino e a Vienna!

Il *Reichstag* germanico respinse in terza lettura il progetto caro a Bismarck sull'esercizio biennale del bilancio, che egli invocava perchè i ministri non fossero costretti a difendere ogni anno i bilanci al *Reichstag* e alla Dieta.

COSTITUZIONALITÀ.

Tra le corbellerie che si stampano adesso da parecchi giornali della Sinistra, v'è quella che l'incarico dato dal Re al Sella di comporre il nuovo Gabinetto, sia *incostituzionale*. Di grazia, le accuse di incostituzionalità donde le fate sorgere? Dal vostro interesse o dalla legge? Se è il vostro interesse che deve dare la legge al Re e alla nazione, spiegatevi chiaro, che allora non discuteremo più e vi lascieremo dire tutti gli spropositi che la vostra mente potrà formulare Ma se pretendete fondarlo nella legge fondamentale dello Stato, che è lo Statuto, vi ricordiamo che in questo vi è l'articolo 65, che pare che abbiate dimenticato, e che dice: « Il Re nomina e revoca i suoi ministri. » Su questo punto il potere del Re è senza limitazione, e voi, giornalisti di Sinistra, non siete il potere legislativo che possiate per vostro comodo, con un tratto di penna, sostituire alla legge scritta, quella del vostro interesse.

Voi dite: I ministri devono avere la fiducia della Camera, perchè questa vota i bilanci, vota i progetti di legge presentati dai ministri, e senza il consenso della Camera, i bilanci e i progetti non diventano leggi dello Stato.

Ma è anche vero che al Re spetta l'appello alla nazione, senza altro limite che quello di convocare una nuova Camera entro quattro mesi. Tra la Camera e i suoi ministri, il Re può invocare il giudizio della nazione, e non è nello Statuto limitata questa facoltà, nè a una volta, nè a due. Non vi è limitazione di sorta. Il Re può nominare ministro un uomo che non abbia la maggioranza alla Camera, perchè può avere la maggioranza nel paese, e ad ogni modo dalla legge non è obbligato a scegliere i suoi ministri tra i membri della Camera o del Senato, e può sceglierli fuori dell'una o dell'altro, senza che offenda la legge fondamentale.

Ma è consuetudine che il Re, per evitare conflitti e scosse, scelga i ministri nella maggioranza. Il Re ha seguito questa consuetudine con una longanimità che ha maravigliato il mondo, e se n'è fatto, se ne può dire, una legge. Ma perchè questo avvenga, occorre che vi sia una maggioranza, fa d'uopo che la Camera indichi chiaramente qualcheduno alla scelta del Re. E il Re, allora, che è incaricato della pace pubblica, ha una scorta, che non è legge propriamente, ma può essere salutare consiglio.

In questa crisi la maggioranza dov'è? Dov'è il capo di essa che possa essere additato alla scelta del Re?

Spiegatevi senza frasi. Proferite un nome se siete capaci?

È forse Cairoli, che osava, con dispregio d'ogni convenienza, proclamare esistente la maggioranza del 30 aprile nel momento che si dimetteva perchè era sicuro di averne un voto contrario?

È forse Depretis, che presentiva la condanna della stessa maggioranza?

È forse Zanardelli, che aveva appoggiato il Ministero sicuro della condanna?

O Nicotera, che aveva votato contro il Ministero il 7 aprile, per appoggiarlo il 30?

O Crispi, finalmente, non compreso in quella maggioranza del 30 aprile, che il Ministero Cairoli osava invocare, mentre col fatto della sua fuga confessava che non esisteva più?

Perchè se si dee tener conto della consuetudine, che il Re scelga l'uomo indicato dalla maggioranza, bisogna che questa maggioranza si affermi con un voto esplicito, non basta che si faccia viva nella bocca dell'uomo che è appunto respinto dalla maggioranza *asserita*.

Il voto del 30 aprile, voto partigiano, estorto alla Camera da considerazioni d'ordine negativo, non si sarebbe potuto ripetere. Tutti alla Camera lo sentivano. E perciò si tornava alla situazione del 7 aprile, quando il Ministero Cairoli cadeva per una coalizione, nella quale Sella era il capo della frazione più grossa, e Crispi e Nicotera delle frazioni meno numerose, le quali, unite, erano inferiori quasi di due terzi alla prima. Si calcolò infatti che votarono il 7 aprile contro il Ministero 126 di Destra, 45 di Sinistra dissidente.

Allora una maggioranza c'era, e se appariva impossibile la riunione dei tre uomini principali della maggioranza, al Re non restava altra via che scegliere quello che rappresentava la frazione più grossa. E allora questa soluzione fu citata tra le corrette, anche dai giornali della Sinistra, e persino dalla repubblicana *Lega della Democrazia!*

Che se voi non credete che la crisi del 14 maggio ci riportasse alla soluzione del 7 aprile, allora ci troviamo innanzi ad una dimissione avvenuta senza voto della Camera; senza cioè nessuna indicazione che possa servire al Re.

Il Re aveva avvertito i ministri sin dall'ultima crisi, composta in modo insolito, perchè la sinistra divisa nei voti, si era raccolta dietro le quinte per non perdere il potere, che se una nuova crisi fosse scoppiata avrebbe chiamato Sella. Tutti ne erano avvertiti. Si è perciò che il Re non ha chiesto il consiglio dei presidenti delle Camere, che nessuna legge lo obbliga a chiedere, come non lo obbliga a seguirlo. Lo ha fatto per deferenza, ma non vi era costretto mai. In questo caso, perchè la crisi del 7 aprile era stata, per dir così, prorogata, non era il caso di chieder consigli a nessuno, perchè tutti li avevano già dati. Il Re si moveva nella sua sfera d'azione costituzionale, e nessuno può turbare il suo diritto.

Gl'incostituzionali siete voi che cercate d'agitare, mentre il vostro partito dovrebbe riconoscere che cade per l'impossibilità constatata di mettersi d'accordo con sè medesimo sinchè governa, e si raccoglie sotto la bandiera della disperazione solo quando il potere sta per isfuggirgli di mano.

Incostituzionale è il Ministero dimissionario, che afferma dimettendosi che esiste la maggioranza che il 30 aprile gli ha dato un voto di fiducia, ed osa perciò sfacciatamente mentire, perchè non aveva la più remota speranza che quel voto di fiducia potesse essere rinnovato, e ciò solo per violentare la volontà del Re contro lo Statuto e costringerlo a scegliere i suoi ministri nel partito al quale il Ministero dimissionario apparteneva. Che questo difatti si sia dimesso solo quando perdette assolutamente la speranza d'un nuovo voto di fiducia dalla maggioranza del 30 aprile, lo prova il fatto che sino all'ultimo aveva cercato di trarre in inganno la Camera, facendo conoscere del trattato della Francia col Bei solo la parte più mite, quella meno atta a provocare l'indignazione della Camera.

Incostituzionali sarebbero piuttosto i deputati che si riuniscono per creare una artificiosa maggioranza estraparlamentare, supplendo così a quella parlamentare che non si è osato di interrogare, quasi che anche queste riunioni estraparlamentari potessero servire d'indicazione alla scelta del Re. Maggioranza parlamentare vuol dire consenso in un programma positivo di politica estera e di politica interna, non sorge da uomini che si uniscono solo in odio ai loro avversarii.

Incostituzionali sono coloro che agitano in tutti i modi, e turbano, se è possibile, lo svolgimento pacifico della crisi, provocando dimostrazioni di piazza e inventando dimissioni, e cercano così di opporsi all'azione della Corona, che è in armonia perfetta colla legge non solo, ma colle consuetudini più scrupolose del reggime parlamentare.

Se il Ministero si è dimesso, vuol dire che non ha la maggioranza, e il Re dee pur cercare un uomo, nel quale abbia fiducia, per vedere se può averne una. Nulla di più costituzionalmente corretto secondo la legge e secondo le consuetudini.

Il *Pungolo* di Milano ricorda anzitutto ciò che fece Minghetti dopo il voto del 18 marzo 1876:

Consigliò alla Corona di seguire lo spirito della Costituzione — e di rivolgersi alla Sinistra — senza arzigogolare e cavillare per vedere se, decomponendo la maggioranza fittizia che gli aveva dato il voto contrario, ne poteva concludere che la frazione parlamentare più forte era ancora la Destra.

Poi domanda:

La Corona è uscita dalla via costituzionale dando l'incarico al Sella?

Perchè? Non ha essa esaurito con una longanimità che stupì il mondo, tutti gli esperimenti che la Sinistra volle fare delle sue forze?

Sono appena 15 giorni dacchè le si era parlato della concordia intera del partito — e in nome di questa concordia le si era chiesto di conservare il Gabinetto Cairoli — e la Corona lo aveva conservato — facendo comprendere che era l'ultima prova e ci si rassegnava — perchè il suo dovere non è quello di far gl'interessi di un partito, e delle sue ambizioni, ma di dare un Governo che sia Governo al paese.

E quando questo stesso Ministero, che doveva essere la estrinsecazione di questa concordia, viene dopo 15 giorni a dirle che tutto si è fatto per burla, che la sua maggioranza di 115 voti, tanto vantata il 30 aprile, è sfumata il 14 maggio — si ha la pretesa che la Corona si presti ad un nuovo giuoco di bussolotti, di cui chi paga le spese è il paese — il quale sconta tutto ciò.... come lo ha scontato in questi giorni — con affronti che ne esulcerano l'animo, e ne arrossano di vergogna e d'ira le guancie schiaffeggiate?

Il paese — dite — è con voi. — Lo vedremo. — Ma ciò che vi accuora è questo appunto, che sorge l'eventualità di un appello al paese, e cercate di sostituire al suo giudizio il clamore della piazza.

La Corona doveva interrogare Farini e Tecchio?

Dove è scritto questo obbligo? — Qual è il ragionamento, quale la logica che lo impone?

Farini e Tecchio furono ad ogni crisi interrogati dalla Corona, finchè le circostanze le consigliavano a restringere la propria scelta pel nuovo Ministero nella cerchia del partito cui quei due eminenti cittadini appartengono.

Ora che le circostanze imponevano alla Corona il dovere costituzionale di escire da un partito che ormai aveva esaurito tutte le prove — coll'intento di formarne uno nuovo e vitale, l'interrogare il Farini ed il Tecchio non sarebbe stato che una vana formalità poco riguardosa per quei due personaggi.

Ciò ch'essi potevano dire alla Corona, la Corona lo sapeva già.

Evidentemente il suo partito la Corona lo aveva preso fin dal giorno che si piegò all'ultimo esperimento che le veniva richiesto dalla pretesa concordia della Sinistra.

Con qual diritto la Sinistra pretende di perpetuarsi al potere?

Non vi sono passati tutti i suoi uomini più importanti? — Depretis, Nicotera, Crispi, Zanardelli, Cairoli, Mancini, Tajani, Coppino — e non furono tutti rovesciati l'un dopo l'altro, da Depretis, da Nicotera, da Crispi, da Cairoli, da Mancini, da Tajani, da Coppino? — Chi resta? — Che resta? Resta di tornar da capo con gli stessi uomini, per vederli tutti a lor volta rovesciati nello stesso modo.

Qual è l'uomo eminente di Sinistra che qualche giornale di Sinistra non abbia coperto d'ingiurie? — Nicotera e Crispi informino — e sono pure forse i due soli uomini di Stato che abbia la Sinistra. Il più fortunato fu ancora il Cairoli che i giornali di Sinistra han proclamato soltanto apostata e inetto — fenomenalmente inetto.

Degli altri han detto ben di peggio — li hanno abbeverati di amarezze — hanno cercato di spargere il ridicolo sul Nicotera con la gamba di Vladimiro — hanno scoperto per demolire Crispi le sue tre mogli. — Han chiamato Depretis il vecchio fatale. — Hanno deriso il dottrinarismo di Zanardelli.

Furono al potere insieme questi caporioni della Sinistra e si sono odiati e combattuti mentre erano colleghi — la storia del primo Ministero di Sinistra è là per attestarlo.

Sono stati al potere divisi — e si sono combattuti accanitamente, finchè si sono rovesciati a vicenda. — La storia parlamentare di questi atti non ha bisogno di commenti.

Dunque uniti no — perchè non stanno assieme, al punto che in Consiglio dei ministri si accapigliano l'un l'altro — separati no — perchè quelli che sono fuori fanno la guerra a quelli che sono dentro per prenderne il posto — e quelli che sono dentro, appena si vedono cacciati fuori, cominciano a battere in breccia i loro successori.

Vedete — tra il 7 e il 30 aprile si sono abbracciati tutti al Palazzo della Consulta — Cairoli, Depretis, Nicotera, Crispi, Zanardelli — e il dì dopo, una parte di loro denunziava nei proprii giornali il tradimento, l'insidia che in quell'amplesso si nascondeva.

Ed è questo il partito che pretende perpetuarsi al potere per continuare a darci questo indecente spettacolo?

No — no — il paese vuol fare punto e a capo.

Non vuol voltare tutte le pagine del libro e arrivare al 1873 e 74 per riprendere tutti i capitoli.

No.

Ma vuole e spera che da questo caos esca un nuovo partito, che non sia nè la vecchia Destra, nè la attuale Sinistra — ma che sia un partito del patriotismo vero, del liberalismo convinto e sincero, che rialzi la fede nelle istituzioni, e il loro rispetto — la dignità del Governo all'interno — quella della patria all'estero — e che delle liberali riforme non faccia una scatola a doppio fondo nei suoi giuochi di prestigio parlamentari.

La Corona, dando l'incarico al Sella, si fece interprete di questo sentimento generale del paese, che nè si soffoca, nè si falsa con le agitazioni fittizie.

Sarà esaudito? — Speriamolo.

Il *Piccolo* scrive:

Il Re Vittorio Emanuele, intelligentissimo e corretto sempre nel risolvere le crisi, usava, quando il Ministero si dimetteva per non affrontare il voto della Camera, dare all'Opposizione l'eredità del Governo. Venne per tale via al potere Rattazzi col Gabinetto che fece poi Aspromonte.

È presumibile che, dimettendosi ora il Ministero, la Corona chiamasse a comporre il nuovo Governo un uomo dell'Opposizione. Questa caduta in atti non è la caduta d'un uomo derivata da intrighi parlamentari e preparata da ambizioni personali; ma è la caduta d'una politica. Ed è naturale che a questa politica succeda la politica opposta.

La *Gazzetta Piemontese* giornale di Sinistra trova così *incostituzionali* le dichiarazioni dell'on. Cairoli alla Camera, che per difenderlo ricorre all'ipotesi assurda, che le avesse fatte prima conoscere al Re:

« Se il Gabinetto Cairoli, date puramente e semplicemente le dimissioni al Re, poi, di suo arbitrio, *senza consapevolezza nè intervento della Corona*, ha creduto di aggiungere alla Camera quelle parole compromettentissime, in tal caso non esitiamo un istante a soggiungere che il Gabinetto Cairoli ha compiuto UN ATTO INCOSTITUZIONALE, ha cercato di far violenza alle decisioni della Corona, ha compromesso il potere regio con UNA DICHIARAZIONE CHE NON POTEVAMO ASPETTARCI DALL' **onestà** DI BENEDETTO CAIROLI. »

La *Lega della Democrazia* trova che era accennato dalla situazione l'onor. Zanardelli. Forse perchè l'on. Zanardelli appoggiava il Ministero, venuto in tanta uggia alla Camera, che non osò chiederle un voto e si dimise? Logica sopraffina, la solita della *Lega!*

Il corrispondente della *Nazione* narra che il Re non voleva accettare le dimissioni di Cairoli, consigliandolo a provocare un voto della Camera, ma fu Cairoli che ha ripetutamente insistito, perchè era sicuro della scissura della Sinistra, e il partito aveva l'interesse di *dire* che era concorde. Il corrispondente conchiude:

Risulta dunque dai fatti precedentemente esposti, e che sono veri, che il Re non si sarebbe separato dalla Sinistra, se il Cairoli e il Depretis, sottraendosi al giudizio della Camera e abbandonando il potere, non avessero, a giudizio suo, resa impossibile ogni altra Amministrazione di quel partito salda e durevole;

che il Re nelle gravissime condizioni nelle quali era stato condotto il paese, ha creduto di mettersi all'unisono col sentimento della nazione, la quale invoca per mezzo di uomini nuovi, temperati ed autorevoli, un indirizzo migliore alla politica del Governo, perchè le umiliazioni e i danni presenti siano riparati, e per essere preservata dai futuri.

Tutti coloro, e speriamo che sieno i più in Italia, i quali amano meglio la patria che il partito, non potranno non essere dello stesso animo col Re, che degnamente porta l'eredità gloriosa della sua Casa e del suo Genitore.

Considerazioni sulla crisi.

(Dall' Opinione.)

Dopo il voto del 7 aprile, noi abbiamo sempre creduto che la caduta del Ministero Cairoli-Depretis non fosse che una partita rimessa. Se fosse lecito rallegrarsi delle sventure della patria, dovremmo anche esser lieti che quel Gabinetto, prolungando di un mese la propria vita, abbia condotto fino alle ultime sue conseguenze una politica, della quale, dagl'interessati, si negarono i tristi effetti, finchè questi non ebbero assunto il carattere e la forma di una vera catastrofe. Forse un mese fa, venendo al Governo uomini savii, energici e prudenti avrebbero avuto modo di arrestare la frana che precipitava. Tuttavia non c'illudiamo: gli errori commessi erano tali e tanti, le cose erano siffattamente inoltrate, che sarebbe riuscito assai difficile mutare, in un batter d'occhio, le nostre condizioni ed impedire che maturassero i frutti di quella funesta politica. La lezione è stata dura e dolorosa, ma il paese aveva bisogno di toccar con mano la verità di ciò che gli dicevano da gran tempo i suoi più fedeli ed imparziali amici. Era necessario che si facesse la luce piena ed intera sui pericoli che ci minacciavano e sui danni che ci avevano colpiti.

I fatti avvenuti in questi ultimi giorni furono conformi alle nostre previsioni, ma ciò che era chiaro per noi fin dal 7 aprile, non lo era uzualmente per tutti, e, non riuscendo a scongiurare la procella ormai troppo vicina, vi era pure il caso probabile di essere dichiarati responsabili dei falli altrui da coloro stessi che di quei falli dovevano dirsi i veri autori.

Ora la parabola è compiuta. Ci troviamo davanti ad uno stato di cose deplorevole, ma almeno la responsabilità di ciascuno è ben determinata, e il paese non può ingannarsi sul valore degli uomini che lo hanno governato fino a ieri. Essi sono caduti malamente, senza aver il coraggio di andar incontro ad un voto della Camera, che certamente li avrebbe atterrati, e commettendo, in fin di vita, un atto di partigianeria. Il Ministero dimissionario non ignorava che le proteste di concordia della Sinistra non potevano più essere prese sul serio dopo ch'erano state smentite dai fatti e dallo stesso voto del 30 aprile, nel quale una parte della Sinistra si astenne. Non ignorava che, mancando l'accordo rispetto alle idee e al programma, l'affermazione postuma di voler rimanere compatti per conservare il potere, non avrebbe dato alcuna guarentigia per l'avvenire. Non ignorava neppure che, stando le cose in questi termini (e sfidiamo a dimostrare il contrario), la soluzione più probabile e strettamente costituzionale era di affidare l'incarico di formare il nuovo Ministero agli avversarii del Gabinetto caduto. Non ignorava finalmente quali fossero i diritti della Corona riguardo alla scelta dei ministri, e come a questi diritti nessuno, in passato, avesse mai osato recare apertamente offesa.

La libertà della Corona era più che mai da rispettarsi in una situazione parlamentare così ingarbugliata come la presente. Spettava unicamente al Capo dello Stato il cercare il miglior modo di uscirne, e di conoscere la volontà del Parlamento, e, occorrendo, quella del paese.

Le dichiarazioni, colle quali il Ministero dimissionario tentò d'imporre alla Corona la soluzione della crisi, furono un atto non solamente partigiano, ma settario, un triste esempio di ciò che possono le passioni politiche. No, questo non avremmo aspettato da uomini che si dicevano devoti alla monarchia e alle istituzioni liberali!

L' eredità del caduto Ministero è un peso gravissimo, ma ci conforta il pensiero che il nome dell' on. Sella è un pegno di miglior avvenire per tutti. All' estero significa una politica lontana dalle imprese arrischiate, dalle spavalderie, dalle ambizioni malsane, e al tempo stesso da qualunque transazione sulle questioni che toccano l' onore nazionale. Ora non si tratta d' ingrossare la voce, ma di riacquistare la stima e l' amicizia delle altre Potenze, e soprattutto quella parte di legittima influenza che ci aspetta in Europa e che sventuratamente abbiamo perduta.

All' interno il nome dell' onor. Sella è simbolo di sentimenti schiettamente liberali, di idee larghe, di criterii lontani da qualsivoglia gretto pregiudizio contro gli uomini che sono in grado di servire utilmente la patria, di un indirizzo politico, che invece di perdersi in vane querimonie sul passato, procurerà di sodisfare i giusti desiderii della nazione, tutelando l' ordine pubblico e la moralità nelle amministrazioni, e conducendo a termine in modo sicuro ed efficace le riforme che sono richieste dalle condizioni del popolo italiano.

L' on. Sella ha predicato lungamente i sacrifizii e l' abnegazione. I veri amici del popolo non sono quelli che lo adulano e ad un' ora di effimero favore sacrificano gl' interessi vitali dello Stato. Abbiamo una patria indipendente e libera; abbiamo conseguito il pareggio e adempiuti i nostri impegni finanziarii. Ma se vogliamo davvero che l' Italia sia forte e rispettata, è duopo che non dimentichiamo le antiche virtù e non deve parer modesta la voce degli uomini austeri che di quelle virtù hanno dato splendidi esempi.

Noi confidiamo che l' on. Sella riuscirà nell' intento, e che intorno a lui si raccoglieranno tutti coloro che hanno in pregio la nobiltà e la fermezza del carattere, l' amore della libertà, la cura del pubblico bene.

Nostre corrispondenze private.

Roma 16 maggio.

(B) Vi riassumo le poche notizie vere e constatate. Lascio nella penna tutte quelle altre che per fretta di informazioni o per artificio e malvolere di partito si inventano e si pongono in circolazione.

Sta quello che vi telegrafai, che cioè la Destra, in una sua riunione e per mezzo dei suoi principali uomini, ha fatto sapere all' on. Sella che egli può contare sull' appoggio cordiale e disciplinato de' suoi antichi amici comunque a lui piaccia di comporre il nuovo, Gabinetto con elementi di Centro e di Centro sinistro, o con elementi misti.

Quanto a quello che abbia fatto l' on. Sella, l' unica notizia esatta è che egli si trattenne con alcuni uomini del Centro e del Centro sinistro, e che l' on. Coppino rifiutò un portafoglio che gli venne offerto. A tutto iersera le trattative con altri uomini delle predette due parti della Camera non erano state interrotte o neppure erano state allacciate. Motivo per cui è affatto immaturo l' annunzio che l' onor. Sella debba contentarsi di rinunziare a comporre un Ministero a larga base, e dovrà invece contentarsi di farlo di pura Destra.

Nessun sa, ed io non posso sapere più degli altri, se quelle difficoltà e quegli scrupoli che a Sinistra si sollevano contro ognuno che per avventura si mostri disposto ad associarsi all' on. Sella, renderanno meno agevole il mandato assunto dall'illustre uomo; ma quest' è sicuro, che di difficoltà e di scrupoli contro ai ben disposti se ne oppongono di ogni specie con arte finissima e che se ne ottiene anche un effetto. Perchè tutti sanno che l' essere incapaci di fare il bene non vuol dire essere incapaci di rendere difficile ad altri di farlo. I Gabinetti di Sinistra hanno dato prova amplissima di governare pessimamente all' interno, e di fare della politica estera ancora più cattiva. Se non basta, la Sinistra ha dato tutte le prove, senza che ne mancasse una, di non poter vivere in pace e di non poter quindi, nelle sue condizioni attuali, affidare una stabile ed autorevole amministrazione. Eppure, eccoci qui. Ora che si tratta di metterci per una via migliore, eccoci qui colla Sinistra che grida, che si riunisce inopportunissimamente, che tempesta, che trae in campo argomenti e persone indiscutibili. Brutte cose, ma vere, e che tutti possono notare per proprio conto. O me o nessuno! In questa formola pare che la Sinistra intenda di vedere esplicata la teorica fondamentale dell' avvicendamento dei partiti. Giova ritenere che l' onor. Sella, col suo ingegno e coll' autorità sua vincerà, una simile guerra, e che egli non tarderà ad annunziare di aver composta la nuova Amministrazione.

Dicevo che la Sinistra si riunisce inopportunamente. Infatti so che deputati influenti del partito hanno vivissimamente e pubblicamente deplorato l' adunanza che la Sinistra di ogni colore ha tenuto ier l'altro sera per affermare nulla, ma solo per far sapere una volta di più ch'essa, non potendo governare, si opporrà con ogni forza a che altri governi. Fra i deputati influenti che condannarono una simile adunanza furono gli onorevoli Spantigati e Monzani, ai quali parve irregolarissimo che, nel momento in cui la Corona stava prendendo le sue deliberazioni, si promovessero dimostrazioni di qualsia genere, che avrebbero potuto interpretarsi come meno rispettose.

Del resto già, dopo che l' on. Cairoli nello scendere lui ed i suoi colleghi dal seggio ministeriale, ebbe il coraggio di fare quell' enorme dichiarazione che tutti sanno, e che venne universalmente biasimata e condannata, anche la Sinistra, anche la maggioranza postuma del 30 aprile, poteva logicamente adunarsi. La dichiarazione vale l'adunanza, e viceversa.

Non serve che io vi qualifichi di immature le voci che fanno andare ambasciatori il Minghetti a Parigi e l' on. Visconti-Venosta a Berlino. Per ora queste non sono che chiacchiere.

Avevano divulgato anche la voce, che iersera qui ci avessero da essere non so che dimostrazioni pro e contro l' on. Sella. Fatto sta che non se n' è veduto nulla.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 17 maggio.

Consiglio dell'ordine degli Avvocati. — La Presidenza del Consiglio invita i signori Avvocati all' Assemblea generale del Collegio, che avrà luogo domenica 22 maggio corrente, alle ore una pomerid. precisa nella Sala di udienza di questo R. Tribunale civile e correzionale per trattare a termini degli articoli 18, 21 e 34 della Legge 8 giugno 1874, N. 1938 sugli argomenti che seguono:

I. Elezione dei nuovi Consiglieri in sostituzione dei cessanti per anzianità:

II. Votazione della tassa annuale determinata dal Consiglio in L. 3.

Nomi dei Consiglieri cessanti per anzianità:

1. Calucci comm. Giuseppe, *Presidente*; 2. Malvezzi comm. Giuseppe Maria; 3. Deodati commendatore Edoardo; 4. Giuriati comm. Domenico; 5. Baschiera cav. Antonio, *Tesoriere*; 6. Valeggia cav. Antonio; 7. Errera dott. Girolamo.

Si fa avvertenza, che se per difetto di numero legale la prima adunanza cadesse deserta, l'Assemblea s' intende fin d' ora convocata per la successiva domenica 29 maggio corrente e che ove mai per tale difetto cadesse deserta anche questa seconda adunanza, nel giorno 5 giugno p. v. sarà tenuta la terza convocazione, nella quale le deliberazioni si riterranno valide, qualunque sia per essere il numero degl' intervenuti.

Il Presidente dell' ordine, Avv. Giuseppe Calucci.

Il Tesoriere, Avv. Antonio Baschiera.

Il Segretario, Avv. Antonio Gastaldis.

Società di m. s. tra lavoranti prestinai. — Sono invitati i signori socii ad intervenire all' annua adunanza generale, che avrà luogo domenica, 22 corr., alle ore 10 ant., in una delle sale della Borsa a S. Marco.

In caso che l' adunanza non potesse avere effetto per mancanza di numero legale, la si intenderà rimessa a domenica successiva nello stesso luogo ed alla medesima ora.

Teatro Goldoni. — Lo sapevate voi che Alessandro Dumas figlio avesse scritto una commedia in tre atti intitolata: *Società d' assicurazione contro i danni del matrimonio?* Io no, e credo di non saperlo ancora, perchè ho i miei riveriti dubbi che la commedia rappresentata ieri sia di Dumas. Se mi avessero detto che era di Meilhac e Halevy, di Hennequin e Najac, di Delacour, di Crisafulli, o di altri *vaudevillistes* francesi in voga, l' avrei creduto senza esitare, ma non saprei trovare una sola commedia di Dumas figlio, che mostri con questa la più lontana parentela. Non ci scorgo l' indole dell' ingegno di Dumas, la sua maniera di concepire o di svolgere un lavoro teatrale, la sua forma dogmatico-paradossale. Forse è una delle tante commedie, nelle quali si crede che egli abbia collaborato, ma delle quali ricusa la paternità, se gliela riconoscono, e s' impunta se gliela negano. L' ultimo caso si avverò pel *Suplice d' une femme* di Girardin, per l' *Heloise Paranquet* di Durantin, pei *Danicheff* di Newski, ma per questa *Società d' assicurazione*, non so che sia avvenuto nè il primo caso nè l' ultimo.

Comunque sia, la commedia di Dumas fece ridere al primo atto, sollevò addirittura entusiasmo al secondo e fu freddamente accolta al terzo. Il secondo è il migliore, c' è lo scherzo della rosa, ch' è comico, ma non è necessario pensare a Dumas, per trovargli una paternità degna. Molti *vaudevillistes* parigini farebbero e fecero altrettanto. C' è dello spirito, ma a sbalzi e pur di far ridere tutto par lecito anche i doppii sensi più sguaiati. Qualche volta è anche spirito da *clowns*, perchè si ricorre agli schiaffi ed ai calci. L' intrigo poi è affatto senza senso comune.

Stasera replica domandata a gran voci al secondo atto.

La gioventù italiana. — È uscito il N. 14 di questo periodico artistico, letterario, settimanale. Eccone il Sommario:

Loro di *F. Piccoli*; — Le licenze d' onore. lettera al Direttore di *A. V.*; — Intorno ad un pensiero di Paschal, di *C. Minotto*; — C' intendiamo? di *Luigi Vianello*; — I ritratti letterarii di Edmondo De Amicis, di *A. C.* — Note bibliografiche; — Cronaca; — Piccola posta.

Cose deplorevoli. — Sabato furono veduti alla nostra Stazione ferroviaria ammanettati con adulti e canaglie destinati alle carceri, dei piccoli fanciulli minorenni destinati a ricovero coattivo in un pio Istituto, qualcuno dei quali mostrava segni di sofferti maltrattamenti alle orecchie, avuti certo nelle carceri ove erano rimasti in compagnia con detenuti.

Altre volte a questo proposito abbiamo mosso rimostranze, perchè sappiamo esistere prescrizioni confermate da circolari ministeriali, le quali dispongono che i minorenni, per quelle ragioni di moralità e decoro, che tutti possono comprendere, devono essere scortati da guardie in borghese, e non in uniforme.

È infatti cosa che desta penosa impressione vedere teneri giovanetti accomunati con volgari malfattori; ed a giusta ragione, sabato, da tutti si sentivano muovere rimostranze all' indirizzo delle Autorità.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 17 maggio.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 1. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 5.

MATRIMONII: 1. Levi dott. Giacobbe chiamato Perfetto, ingegnere ferroviario, con Coen Giuseppina, possidente, celibi.

DECESSI: 1. Ferri Antonio, di anni 89, vedovo, possidente e R. pensionato, di Venezia. — 2. Bruni Tiziano, di anni 70, coniugato, falegname, id. — 3. Danieletto Angelo, di anni 52, coniugato, spazzaturaio, di Padova. — 4. Filippa Giovanni, di anni 9, di Venezia.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

REGIO PROVVEDITORATO AGLI STUDII
per la Provincia di Venezia.

Vista l' Ordinanza ministeriale 2 maggio corrente, si rende pubblicamente noto quanto segue:

A norma dell' art. 2 del Regolamento 29 aprile 1877, i Regii Licei Marco Foscarini e Marco Polo sono sedi di esame per la licenza liceale.

Le prove scritte dell' esame di licenza liceale avranno luogo nei giorni e coll' ordine seguente:

Venerdì	1° luglio,	lettere	italiane
Lunedì	4	id.	» latine
Mercoledì	6	id.	lingua greca
Venerdì	8	id.	matematica.

Le prove orali corrispondenti avranno cominciamento dopo le scritte nel giorno che verrà fissato dalla Commissione esaminatrice.

L' iscrizione ai detti esami è aperta dal 15 corrente al 5 del prossimo giugno inclusivo.

Gli alunni dei Regii Licei s' inscrivono presso il Liceo, nel quale compirono gli studii.

I candidati provenienti da altre scuole dovranno inscriversi presso l' Ufficio del R. Provveditore agli studii, il quale li ripartirà fra le due sedi.

Non saranno accolte inscrizioni di alunni che dimorano fuori della Provincia, nè dopo il 5 del mese di giugno, se non per gravi e giustificate ragioni, riconosciute dal provveditore agli studii, a cui dev' essere fatta domanda corredata da legali documenti.

Per essere inscritto all' esame, il candidato deve unire alla sua domanda:

1. L' attestato di licenza ginnasiale conseguito da tre anni.

2. La quietanza della tassa prescritta dalla legge 11 agosto 1870, N. 5748.

3. Un certificato comprovante la sua dimora quando esso non provenga da un Istituto Regio o pareggiato.

4. Una chiara e breve notizia de' suoi studii, dell' età, del luogo di nascita e di dimora, del tempo speso nelle scuole classiche, dei professori da cui fu istituito, dei libri adoperati, e dei voti riportati negli esami di promozione che avrà sostenuti.

5. Un certificato del Direttore della scuola pubblica, se il candidato non fece i suoi studii nell' Istituto ove si presenta agli esami, o della scuola privata, o del padre, se studiò sotto la vigilanza di lui, comprovante gli studii fatti.

Le materie dell' esame sono divise in due gruppi. Appartengono al primo le prove scritte ed orali, d' italiano, di latino, di greco, e la prova orale di storia; al secondo la prova scritta e l' orale di matematica, e le orali di filosofia, di fisica e di storia naturale.

L' esperimento sulle materie del primo e del secondo gruppo si fa nella sessione di luglio. Però è data facoltà al candidato di esporsi all' esame delle materie del primo gruppo nella sessione di luglio, e a quello delle materie del secondo nella sessione di ottobre.

Il candidato che nella sessione di luglio per causa di forza maggiore o di malattia debitamente attestata, non si sia potuto presentare a qualcuna delle prove, o vi sia caduto, sarà ammesso alla riparazione in ottobre.

Venezia, lì 8 maggio 1881.

Il R. Provveditore, M. Rosa.

Venezia 17 maggio

Il *Diritto* narra che 200 deputati di Sinistra si riunivano per « attestare l'accordo completo della Sinistra, scopo che era interamente raggiunto », e pubblica l' elenco degli intervenuti alla riunione.

Lo sappiamo che, se non possono andare d' accordo mai, sinchè una parte di loro governa, sono tutti d' accordo contro la Destra. Ma in questo modo era possibile andare innanzi?

Il *Diritto* scrive:

Questa, che oggi qui pubblichiamo, è semplice cronaca, — senza commento alcuno.

Di due fatti si è vivamente preoccupata, in questi giorni, la pubblica opinione in Italia: la circolare 9 maggio del signor Barthélemy Saint-Hilaire, e la firma del trattato tra la Francia e il Bei di Tunisi.

Fatto conscio, per mezzo del Regio ambasciatore, della commozione che alcune frasi della circolare avevano suscitata in Italia, il Governo francese volle correggere codesta impressione con una comunicazione che l' ambasciatore della Repubblica ebbe incarico di fare al Regio Governo.

Recatosi oggi alla Consulta, il marchese di Noailles, ha rimesso all' onor. Cairoli un dispaccio del sig. Barthélemy Saint-Hilaire, di cui già il generale Cialdini aveva fin da ieri preannunciato la sostanza:

« Noi non abbiamo (così dichiara il ministro francese degli affari esteri) mai considerato o trattato gli affari tunisini che dall' esclusivo punto di vista dei nostri rapporti con l'Amministrazione locale, nè mai potei avere l' intenzione di mettere in causa, con un' allusione indiretta e poco garbata, un Governo amico, col quale noi vogliamo mantenere relazioni perfettamente leali.

« I nostri sforzi hanno avuto precisamente per iscopo di eliminare ogni cagione di malinteso tra l' Italia e noi. Vi prego di rinnovarne l' assicurazione al sig. Cairoli, dicendogli che certamente nulla tralasceremo, dal canto nostro, perchè i mutui rapporti tra i due Governi e i due paesi, conservino il carattere cortese e cordiale che conviene ai loro reciproci interessi. »

Rispetto al trattato furono date, prima ancora che fosse firmato, precise assicurazioni del Governo francese al Governo italiano. Il giorno 11, mentre stava per condursi a termine l' impresa di Tunisi, il Regio ambasciatore ebbe col ministro degli affari esteri della Repubblica un colloquio, di cui rese conto con un telegramma di quello stesso giorno.

(Qui il telegramma di Cialdini da noi riprodotto ieri nella Rivista.)

Tali furono, il giorno 11 maggio, le dichiarazioni del ministro francese degli affari esteri. Il trattato venne firmato nel dì successivo, nè finora se ne conosce il testo.

Il telegrafo ci ha però recato, la notte scorsa, le dichiarazioni, che, circa il contenuto di quel trattato, furono fatte nel pomeriggio d'ieri, al Senato francese, dal presidente del Consiglio della Repubblica. Qui ne riproduciamo il riassunto recatoci dal telegrafo. (Lo abbiamo già pubblicato.)

L' impressione che le dichiarazioni del signor Ferry hanno suscitate tra noi è stata viva e profonda. Noi crediamo e desideriamo che, tornati gli animi a pacata considerazione dei fatti e della situazione, il pensiero comune non tardi a concretarsi in questa formola, che sola ci sembra equa e corretta.

Il trattato del 12 maggio implica per la Francia, e per la Francia sola, una grave responsabilità di fronte all' Europa intera, e non all' Italia sola, la quale, conscia dei suoi particolari interessi e dei diritti che spettano a lei come alle altre Potenze, ha, e deve serbarsi piena e intera la sua libertà di apprezzamento.

La *Libertà* giustamente osserva:

Se il *Diritto* ha fatto questa pubblicazione nell' intento di scagionare l' on. Cairoli della responsabilità che gli spetta, ci permetta di fargli osservare che ha proprio sbagliato il colpo!

Senza dubbio questi documenti dimostrano che la Francia ci ha indegnamente giuocati; ma tutto il torto dell' onorevole Cairoli è stato appunto quello di lasciarsi giuocare, non già da oggi soltanto, ma da un anno a questa parte. Ora non è precisamente questo l' ufficio di un ministro degli affari esteri. Il solo conforto che possa avere l' onorevole Cairoli in questo momento, è quello di ripetere il suo vecchio motto, modificando il tempo del verbo: *Fummo inabili, ma onesti!*

Penserà poi la storia a deliberare se un motto di questa natura sia adatto per lo scudo del ministro degli esteri di una grande nazione!

In un articolo sui fatti di Tunisi la *Neue Freie Presse* osserva:

« A Parigi si segue l' esempio dato dall'Inghilterra e dall' Austria; la Repubblica non si vergogna di imparare in questo riguardo dalle Monarchie. L' Inghilterra, ove ora si sdegnano colla piena dignità della morale da venditori di pepe contro il colpo di mano della Francia e si fanno i più sanguinosi confronti fra la politica repubblicana verso Tunisi e l' avventura messicana di Napoleone III, l' Inghilterra ha intascato Cipro senza alcun rimorso di coscienza, e l' Austria, munita è vero della foglia di fico, del mandato dell' Europa, è entrata nella Bosnia e nell' Erzegovina. La Francia si attiene specialmente al modello datole dalla nostra Monarchia. Essa riconosce la sovranità del Bei come noi abbiamo riconosciuto l' autorità del Sultano nei territorii occupati dalle nostre truppe. Però la Francia si è guardata dallo spingere troppo oltre l' imitazione. La Francia non si fu dell' avviso che una compagnia e una banda musicale bastassero per indurre i Crumiri ad assoggettarsi, ma si preparò lentamente la spedizione, le si diede la forza occorrente, la si diresse abilmente, e così si raggiunse lo scopo quasi senza combattimento, si risparmiò danaro e vite d' uomini, e si ha ora il piacere di avere esperimentata l' organizzazione dell' esercito ad un prezzo proporzionatamente tenue. »

La Rendita italiana a Parigi.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Facciamo osservare, semplicemente osservare, che la Borsa di Parigi non si è spaventata della caduta del Ministero Cairoli, nè del probabile avvenimento della Destra. Tutt' altro: la Rendita italiana, che sabato era a 90 75, alla piccola Borsa ieri chiuse a 91 10.

L' ultimo fiasco dell' on. Cairoli.

Il *Times* reca una curiosa notizia. Il Governo italiano, vale a dire il Gabinetto Cairoli, saputo della firma del trattato franco-tunisino, ha ordinato ai suoi rappresentanti all'estero di tastare le Potenze, a fine di promuovere una conferenza europea, davanti alla quale, partendo dal principio che la Tunisia è parte integrante dell' impero ottomano, la Francia sarebbe invitata a presentare il trattato, come il trattato di Santo Stefano è stato presentato davanti al Congresso di Berlino.

Il signor di Bismarck ha prescritto subito all' ambasciatore tedesco a Roma di dichiarare formalmente che, senza neppure esaminare la teoria affacciata, respingeva ogni idea di conferenza su Tunisi.

Questa dichiarazione è stata comunicata venerdì alle 4 al Governo italiano.

Non possiamo trattenerci dall' osservare che questa subita tenerezza del signor di Bismarck per la Francia può sembrar sospetta ai maligni.

(Corr. della Sera.)

Quel che dice il Libro Giallo.

(Dal *Corr. della Sera.*)

La Nota del sig. Barthélemy Saint-Hilaire, ministro degli affari esteri francese, premessa al *Libro Giallo*, il quale contiene i documenti relativi alla questione tunisina, Nota da noi riportata, non era completa. Il *Télégraphe*, da cui l' abbiamo tolta, e ch' è stato il primo a pubblicarla, per far presto ne ha lasciato via parecchi brani, lunghi sì, ma interessanti soltanto sotto l' aspetto storico, e in quanto la Francia vuole stabilire che il Bei di Tunisi non ha che fare col Sultano, ma è indipendente. Per provare questa tesi si fa un grande sforzo e sfarzo di erudizione. Pure un altro pezzo è stato ommesso, che merita di essere riprodotto.

« Il *Libro Giallo* che riceverete con questa lettera — scrive il ministro degli esteri ai rappresentanti della Francia, — vi mostrerà le fasi diverse e le resistenze ostinate, ora semplicemente moleste e seccanti, il più spesso ingiuste e dannose. Vedrete da documenti autentici che cosa siano state le questioni della ferrovia della Goletta a Tunisi; del cordone sottomarino che si voleva rendere indipendente dalle nostre linee telegrafiche, con sfregio di tutti i nostri diritti; della possessione dell' *Enfida*, che si tenta di rapire con mezzi illegali a una Compagnia marsigliese, onesta del pari che laboriosa; della ferrovia di Susa, della quale s' inceppa per gusto l' esecuzione, e tanti altri affari, nei quali la giustizia con lo spirito di conciliazione e anche la condiscendenza non avevano cessato di essere dalla nostra parte. Nulla è giovato, e davanti a un partito preso, tenace quanto poco giustificato, ci è stato forza riconoscere, con nostro grande rincrescimento, che l' accordo non era più possibile, e che per modificare disposizioni sì poco eque, bisognava ricorrere ad altri mezzi che la discussione leale e la persuasione diventate assolutamente inutili. »

Nell' analisi del *Libro Giallo* recata dai fogli francesi troviamo citati i documenti di cui fa cenno il ministro degli esteri, meno quelli relativi alla ferrovia della Goletta. Quanto alla questione del telegrafo che la Compagnia Rubattino faceva impiantare lungo la ferrovia da Tunisi alla Goletta, contrariamente ai diritti della Francia, il sig. Boustan scriveva al ministro il 14 gennaio 1881:

« Secondo le mie informazioni, ho motivo di credere che il Governo tunisino si limiterà a scrivere alla Compagnia Rubattino di cessare i lavori per lo stabilimento del suo filo telegrafico, finchè non sia intervenuto un accordo sulle condizioni, alle quali deve esser subordinata l' autorizzazione. Il Bei non consentirà ad adoperare la forza per fare smettere quei lavori. Ond' è che possiamo considerare come certo ch' essi saranno continuati, giacchè lo scopo degl' Italiani si rivela oggi troppo chiaramente per poter serbare la minima illusione. Il filo della Goletta non è, nel loro pensiero, che l' addentellato del cordone, al quale esso sarebbe collegato, in quel modo che gl' Italiani hanno preso ed esercisconо la loro ferrovia, senza tener conto dei diritti del Bei e neanche delle sue osservazioni. Si potrebbe anzi domandarsi se essi non siano sicuri dell' assenso segreto di Sua Altezza. »

Il 5 febbraio 1881 il sig. Roustan scriveva allo stesso ministro:

« In sostanza, è inutile fermarsi a discutere la questione di diritto, perchè essa non è affatto in campo in questa circostanza; qui non c' è che l' attuazione del piano da me fatto travedere a V. E., e che consiste nell' annientare nella misura del possibile tutte le nostre concessioni. Io posso affermare, senza tema d' ingannarmi, che a meno di un mutamento totale nella politica tunisina, noi stiamo per trovarci in presenza di difficoltà dello stesso genere per l' esecuzione dei lavori del porto.

« A fronte della facilità con la quale il Governo tunisino accoglie le minime osservazioni degl' Italiani per mettere ostacolo alle nostre imprese, è curioso osservare quanto poco caso faccia dei nostri reclami più legittimi contro le invadenze di costoro. Così, egli disponesi a lasciare ch' essi stabiliscano il telegrafo per la loro ferrovia senza assicurarci le guarentigie cui abbiamo diritto per la nostra amministrazione telegrafica. Egli pone tanta premura a dar loro questa sodisfazione, che ha terminato in otto giorni i negoziati che duravano da sei mesi per la firma del capitolato d' oneri, e questo al prezzo di concessioni, alle quali non era affatto obbligato. »

Il Governo francese ha scritto poco. Nei giornali non troviamo che due dispacci mandati al sig. Roustan, uno dall' ammiraglio Jauréguiberry, che teneva l' *interim* degli esteri; l'altro dal sig. Barthélemy Saint-Hilaire.

Questo ultimo è del seguente tenore:

« Un giornale ufficioso di Roma annunzia in termini positivi che il Bei di Tunisi e il sig. Rubattino si sono posti d' accordo per sottometter a un arbitrato la questione della validità attuale della concessione (ferroviaria) accordata a Mancardi nel 1872. Il sig. Rubattino avrebbe già designato l' arbitro di sua scelta, cioè il commendator Martorelli, che partirebbe uno di questi giorni per Tunisi.

« Ignoro se questa informazione sia esatta, ma vi prego di far sapere al Bei che ci sarà impossibile di ammettere che una decisione arbitrale, qualunque debba esserne il senso, interveniente tra il Governo tunisino e una compagnia italiana, sia opponibile ai concessionarii francesi della ferrovia del Sahel. Nessuna transazione fra terzi potrebbe aver per effetto legale d' infirmare il titolo regolare, di cui sono investiti i nostri nazionali, e vi invito a fare a questo riguardo nettissime riserve presso il Governo beilicale. »

E dopo questo il *Diritto* ha avuto il coraggio di stampare questa Nota:

« Ci consta che in questi giorni il generale Cialdini ebbe più volte ad intrattenersi col sig. Barthélemy Saint-Hilaire.

« Il ministro francese degli affari esteri, dopo avere rinnovato le dichiarazioni sue escludenti ogni pensiero di annessione o di occupazione permanente, ha espresso vivo desiderio di mantenere buoni rapporti coll' Italia, ed in pari tempo si è mostrato sollecito di dissipare i malintesi, che alcune frasi della sua circolare avevano potuto suscitare, affermando che non aveva inteso punto di alludere al Governo dal Re. »

A qual altro Governo ha alluso? avrebbe potuto, anzi dovuto domandare il Cialdini. Se il sig. Barthélemy Saint-Hilaire si è espresso realmente così, vuol dire che ha voluto minchionare un' altra volta l' onor. Cairoli; se non ha detto niente di simile, è stato l' on. Cairoli che ha voluto minchionare un' altra volta i suoi governati. Per fortuna, questa sarà l'ultima delle minchionature.

Leggesi nel *Corriere della Sera* sotto il titolo: *Nessuna Dimostrazione*, in data di Milano 16:

I desideri dei soliti mestatori e del *Secolo*, andarono ieri falliti. Non si ebbero dimostrazioni; la città si mantenne tranquillissima. Anche questa volta prevalse il buon senso e il patriotismo dei milanesi, i quali, senza d' uopo d' avvertimenti, comprendono come, ne' frangenti del giorno, sia necessaria la calma dignitosa, anche per non danneggiare l' Esposizione, ch' è vanto nazionale, e che sarebbe rovinata da disordini di piazza.

La crisi.

Scrivono da Roma alla *Nazione*:

Se, come tutto fa ritenere, l' on. Sella riuscirà a costituire il Gabinetto, si designa a ministro della guerra l' on. Bertolè-Viale.

L' on. Sella, oltre la presidenza, riterrebbe per sè il portafoglio degli affari esteri.

Moltissimi deputati sono ancora presenti a Roma, poichè in generale si ritiene che la crisi possa essere sciolta prontamente, per modo da poter ripigliare i lavori parlamentari nei primi giorni della settimana.

(Dispacci della Gazzetta d' Italia.)

Roma 15. — Saputosi l' incarico dato all' on. Sella, gli amici del caduto Gabinetto volevano organizzare una dimostrazione in Roma, ma i partiti radicali, cui fecesi appello, rifiutaronsi, ricordando i recenti arresti dei dimostranti per la commemorazione della difesa del Vascello.

Roma 16. — La gestazione del nuovo Gabinetto si presenta ancora alquanto laboriosa.

L' on. Sella persiste nell' idea di formare un Ministero di conciliazione.

Le trattative per questo sono bene avviate. Si crede oramai certa l' accettazione degli onorevoli Billia e Grimaldi di prender parte alla nuova Amministrazione.

Dicesi che, quando fallisse la combinazione progettata, l' on. Sella penserebbe ad un' altra, nella fiducia che il programma del nuovo Gabinetto varrebbe ad assicurargli almeno una benevola aspettativa per parte delle varie frazioni della Camera.

Assicurasi che il portafoglio degli affari interni verrà affidato all' on. Biancheri.

A Montecitorio corrono voci contraddittorie sia riguardo alla riuscita del tentativo dell' onorevole Sella, sia riguardo all' attitudine che i gruppi della Sinistra assumerebbero di fronte alla nuova Amministrazione.

È notevole che parecchi firmatarii alla dichiarazione di riunione della Sinistra, affermano che colla loro firma intendevano soltanto di fare atto di presenza, e non avere essa la significazione politica, la quale taluni vorrebbero attribuirle.

(Dispaccio del Pungolo *di Milano.)*

Roma 16. — Finora nulla è definito circa la composizione del Gabinetto. Il rifiuto di Coppino, Billia e Grimaldi ad associarsi al Sella lo obbligano a formare un Ministero tutto di Destra e Centro destro.

In tal caso il suo assunto è facile ed è possibile che il Ministero sia formato in giornata.

L' on. Sella informò S. M. di tale necessità in cui potrebbe trovarsi.

Il Re, riconoscendo la situazione, aderì ad accordargli la facoltà di fare appello al paese.

Credesi che in giornata sarà stabilita la combinazione ministeriale.

Cresce l' agitazione nei circoli di Sinistra. Si spargono notizie artificiali di dimissioni e di agitazioni che non sussistono. Si fa sfoggio di adesioni che ieri sarebbero arrivate a 238. Si aggiungeva pure che questi 238 si sono impegnati a non lasciare Roma, preparando un attacco immediato sopra lo scioglimento della crisi e votando subito una mozione di sfiducia.

Ma queste ed altre minaccie non bastano a smuovere il Sella da quello che crede il compimento del proprio dovere.

Dicesi che Sella abbia telegrafato a Robilant a Vienna, per offrirgli il Ministero degli esteri; si dice anche che il Sella abbia avuto un lungo colloquio col Cairoli.

I giornali fautori del caduto Ministero parlano ad arte di dimissioni di Prefetti; finora però non ci sarebbe che quella del Pissavini di Novara.

(Dispaccio della *Gazzetta Piemontese.*)

Parigi 16. — L' onor. Luzzatti, pregato da Sella a partire sull' istante per Roma, ha lasciato quest' oggi Parigi.

TELEGRAMMI.

Palazzolo 16.

L' arresto d' un individuo pregiudicatissimo

suicidatosi in prigione, produsse verso mezzogiorno una grande sommossa contro i carabinieri.

Una tempesta di sassi ruppe i vetri della caserma.

Intervennero le Autorità ed i carabinieri di Brescia e Chiari.

Il tumulto è ora sedato operandosi molti arresti. Nessuno fu ferito. *(Sent. Bresc.)*

Pisa 16.

Ieri sera, numerosi dimostranti percorsero la città al grido di: « Viva il voto universale! abbasso Sella! »

Una sola voce emise un grido illegale: la Polizia sciolse la dimostrazione: fu fatto un arresto.

Si prepara un'altra dimostrazione per questa sera. *(Secolo.)*

Berlino 16.

La *Tribune* reca il seguente dispaccio da Costantinopoli 15 corrente:

« Quest'oggi si tenne un consiglio di ministri, che riescì agitatissimo. Dopo una discussione lunga ed animata venne presa la deliberazione di richiamare le navi da guerra inviate nelle acque di Tunisi. » *(Indip.)*

Parigi 15.

Il *Telegraph* annuncia che il Governo francese ha ricevuto dispacci dai Gabinetti di Berlino, Vienna e Pietroburgo, con cui viene approvata la Convenzione franco-tunisina.

Notizie telegrafiche di Algeri recano che 15,000 Arabi hanno accerchiato Gerville.

Furono tosto mandate delle truppe per sbloccare questa città. *(Indipend.)*

Parigi 15.

Aron, redattore del *Journal des Débats*, dà la sua parola d'onore che esistono lettere compromettenti di un personaggio importante del Consolato italiano a Tunisi, dirette al redattore del *Mostakel*.

Il Bei è ammalato a causa dell'emozione prodottagli dalla violenza con cui gli fu imposto di firmare il trattato. *(Pungolo.)*

Parigi 16.

È ormai accertato che l'Austria, la Germania e la Russia aveano precedentemente approvato il trattato. *(Secolo.)*

Pietroburgo 15.

La situazione va sempre più aggravandosi.

I giornali stessi di Pietroburgo ne riconoscono la gravità e fanno delle serie riflessioni in proposito.

Si conferma la notizia della dimissione data ed accettata dai ministri Loris-Melikoff, Abaza e Miljutin.

Dicesi che il co. Loris-Melikoff sta per portarsi colla propria famiglia a Dresda, donde si recherà poi a Baden-Baden.

Nei circoli politici si dà per certo la nomina del co. Ignatieff a ministro dell'interno.

Dicesi che il generale Cernajeff verrà nominato ministro della guerra.

A Kiew fu scoperta una tipografia clandestina.

Furono praticati numerosi arresti. *(Indip.)*

Ultime notizie.

(*Dispacci della* Perseveranza.)

Roma 16. — Alcuni gruppi della Sinistra proseguono ad agitarsi, diffondendo notizie insussistenti di continui rifiuti; avere il Sella ricevuto un mandato limitatissimo; e perfino avere il Sella stasera deposto il mandato.

La verità è che il Sella continua le trattative per la costituzione di un Ministero a larga base. Però essendovi tra le sue previsioni anche la non riescita, così, qualora non riesca, adotterà un'altra soluzione.

Novara 16. — Sono confermate le dimissioni date dal nostro Prefetto senatore Pissavini.

Contrariamente a quanto fu telegrafato al *Secolo* circa al fermento delle nostre classi popolari ed alle minaccie di dimostrazione, potete recisamente smentire tale notizia, dacchè Novara è solo desiderosa d'un Governo forte, rispettato e rispettabile, ed applaude ad un Ministero Sella.

(*Dispaccio del* Giornale di Padova.)

Milano 16. — Pochi ragazzi percorrono le vie gridando abbasso chi fa colpi di Stato, abbasso la Destra, abbasso Sella.

Vogliamo il suffragio universale, vogliamo la Sinistra!

Quindi si recano dal Prefetto, che riceve una deputazione mandata dalla folla.

Una voce disse: *Salgo io pure!*

Negri ripete le parole di colpi di Stato al Prefetto.

Il Prefetto ha risposto: « Regnando Casa di Savoia i colpi di Stato non si faranno mai. »

Aggiunse che comunicherà al Governo i desiderii della frazione di popolazione dimostrante.

La cittadinanza tutta è rimasta estranea alla dimostrazione, che viene deplorata come dannosa all'Esposizione.

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 16. — Nulla di nuovo sulla crisi.

Il *Popolo Romano* smentisce che Robilant e De Launay sieno stati chiamati a Roma. Sella pregò soltanto Cairoli a chiamare Luzzatti da Parigi.

Milano 17. — La Regina ed il Principino sono partiti stamane per Roma.

Berlino 16. — Il *Reichstag*, discutendo in terza lettura il progetto che fissa il periodo del bilancio a due anni e il periodo della legislatura a quattro anni, mantenne con 147 voti contro 132 la decisione presa in seconda lettura cioè che il *Reichstag* dovrà convocarsi ogni ottobre per stabilire il bilancio. Il ministro Botticher dichiarò che il Consiglio federale non può aderire a questa decisione. La proposta relativa al periodo legislativo di quattro anni è approvata.

Berlino 16. — Il *Reichstag* nel voto finale respinse il progetto che fissa il periodo del bilancio a due anni, e il periodo legislativo a quattro anni; approvò la mozione che il bilancio dell'Impero dovrà sempre stabilirsi prima del bilancio dei diversi Stati tedeschi.

Parigi 16. — La Camera discuterà giovedì la mozione pel ristabilimento dello scrutinio di lista.

Nella marcia del 14 sopra Benmitif i Francesi ebbero 8 feriti. I Crumiri ritiraronsi verso il nord-ovest. Diversi personaggi tunisini cercarono di suscitare disordini, pretendendo che il Bei avesse firmato il trattato colla forza; essi furono per ordine del Bei consegnati e guardati a vista anche nelle loro case. L'asserzione del *Telegraph* che Biserta resterà occupata dai francesi è falsa; la durata dell'occupazione dipenderà dagli avvenimenti.

Il *Temps* dice, che Breart andò a Tunisi colla scorta di tre squadroni per ricevere la Colonia francese.

Parigi 17. — Il *Journal des Débats*, discutendo la questione dei trattati di commercio, crede che le trattative debbano riprendersi sulla base seguente: I diritti attuali sopra parecchi articoli non siano aumentati, ma diminuiti; le tariffe attuali siano prorogate sino all'aprile 1882.

Londra 16. — Il *Telegraph* trova che il trattato di Tunisi ricorda i procedimenti del primo Impero che condussero alla coalizione europea. Soggiunge che il trattato renderà più stretta l'unione dei tre Imperatori che racchiude il germe d'una nuova coalizione.

Londra 16. — *(Camera dei Comuni.)* — *Dilke*, rispondendo a Guest, dice ch'è conveniente aggiornare la discussione circa Tunisi dopo la comunicazione dei documenti.

Guest, malcontento della risposta, domanda che si aggiorni la Camera per protestare altamente contro l'azione della Francia che ingannò l'Inghilterra, la quale deve unirsi all'Italia per protestare contro l'attacco ingiurioso francese a Tunisi.

Gladstone fa osservare che la giustizia e la politica e anche la convenienza consigliano a non continuare una discussione senz'avere ulteriori informazioni. La questione dell'alta sovranità della Porta fu effettivamente soggetto di corrispondenza per molti anni. Il riconoscimento dell'alta sovranità d'una Potenza è spesso questione di convenienza. La Francia ricusò costantemente di riconoscere l'alta sovranità della Porta su Tunisi e fino agli ultimi tempi il rifiuto fu sostenuto dall'Italia. Il ministro soggiunge:

« Guest attaccò severamente la Francia, ma bisogna ricordarsi che fummo in alleanza stretta colla Francia per più d'una generazione e in caso d'accusa seria contro la Francia bisogna che la Camera abbia informazioni autentiche avanti ogni atto. Spera che la distribuzione dei documenti avrà luogo prima di due o tre giorni, e la condotta del Gabinetto non può giudicarsi prima. Può dire che la parte più importante della corrispondenza riguarda il Gabinetto precedente. È impossibile discutere la condotta di Salisbury senza conoscere la corrispondenza; bisogna supporre che Salisbury non abbia agito certo per proprio movimento, ma di concerto coi colleghi. »

Cowen approva la proposta Gladstone di rinviare la discussione.

Wolff domanda se la corrispondenza conterrà il trattato di Tunisi, e la corrispondenza coll'Italia.

Dilke risponde affermativamente.

Guest ritira la mozione.

Dilke, rispondendo a Guest, dice che l'Inghilterra dal 1864 non ebbe mai più di due vascelli a Tunisi, che avevano la semplice missione di proteggere i nazionali. Rispondendo ad altra domanda, dice che la Francia non consultò altre Potenze.

Budapest 16. — La Camera approvò il progetto di costruzione della ferrovia Pest-Semlino.

Pietroburgo 16. — Nuovi tumulti contro gli ebrei il 13 corr., a Nicolajeff e Losovard, nel Governo di Ekaterinoslaff. Il ministro prepara misure di economia nell'amministrazione della guerra.

Pietroburgo 16. — La dimissione di Melikoff è accettata. Ignatieff fu nominato ministro dell'interno.

Nostri dispacci particolari.

Roma 17, *ore* 12.10 *p.*

Il Comitato per l'esame dei progetti delle navi da costruirsi respinse il tipo Acton. Anche i membri che avevano le maggiori simpatie pel ministro si associarono a tale deliberazione.

Sembra che il progetto non verrà nemmeno trasmesso al Consiglio superiore della marina.

Siccome Sella, avanti di completare il nuovo Gabinetto, desidera di udire il parere di taluni influenti uomini politici assenti, la crisi si protrarrà probabilmente per altre quarantotto ore. L'on. Luzzatti giungerà domani mattina.

Dicono che siano scemate le probabilità della formazione di un Ministero di conciliazione, e che sia prevalente invece il concetto di un Gabinetto composto principalmente di elementi giovani, ed impregiudicati, appartenenti all'opposizione costituzionale.

Roma 17, *ore* 3. 40 *pom.*

Il Gabinetto si considera fatto, composto di elementi di Destra e Centro destro ed elementi conciliativi.

Parlasi di Perazzi alle finanze, di Luzzatti all'agricoltura, di Boselli all'istruzione o ai lavori pubblici, di Ricotti alla guerra, di Brin alla marina. Per l'interno parlasi di Mordini, Biancheri, Rudinì. Sella prenderebbe la presidenza e gli affari esteri.

La Camera sarà convocata probabilmente lunedì.

Aggiornamento immediato.

Assicurasi che domani si pubblicherà la lista della nuova Amministrazione.

I circoli della Sinistra vanno calmandosi.

Esposizione di Milano.

VENDITE ALL'ESPOSIZIONE ARTISTICA.

Dall'Oca Bianca A. di Verona — Al lavatoio — Cav. Andrea Ponti.

FATTI DIVERSI

Ferrovia del Moncenisio. — Essendosi attivato un passaggio esterno presso la frana di Combetta, incominciando da domani mattina sarà ripreso il servizio dei passaggeri sulla linea Torino-Modane, mediante trasbordo a piedi per 150 metri.

Il disastro della Combetta. — Leggesi nel *Risorgimento* in data di Torino 16:

Lo spettacolo che offre la frana avvenuta nella galleria di Combetta, che trovasi a sette chilometri da Salbertrand ed a 4 da Chiomonte, è imponente, e quale non fu mai veduto anche da coloro, i quali per dovere d'Ufficio si trovarono presenti più volte a siffatti disastri.

È un pezzo di montagna di 25 metri di spessore e della larghezza di 180, ch'è caduto dall'altezza di circa 150 metri dal piano della strada ferrata. Il lettore può calcolare quale sia il volume ed il peso dell'enorme masso caduto a schiacciare la ferrovia!

Bisogna però soggiungere che la catastrofe non era inaspettata. Fin dal giorno 8 corrente i vigili agenti locali della manutenzione si erano accorti del movimento prodottosi nella montagna, dovuto a disgregamento della roccia, che dovette cominciare fin dall'epoca della costruzione della ferrovia.

L'acqua caduta nell'autunno scorso, che fu molto piovoso, ed i geli del passato inverno aumentarono le fessure formatesi nella roccia, ed agendo a guisa di cuneo promossero lo spaccamento della montagna.

Nel giorno 9 corrente andarono sul luogo da Torino due ingegneri, e riconosciuta la gravità della cosa, ordinarono una scrupolosissima sorveglianza, proibendo di lasciare più oltre passare treni appena si fosse osservato un aumento nella screpolatura.

Questa difatti aumentava nella notte dal 9 al 10, ed i guardiani preposti alla vigilanza segnalarono il vicino pericolo. Tuttavia alle ore 10,30 pom., passò ancora liberamente il treno N. 6 proveniente da Torino; dopo del quale si posero i segnali prescritti per arrestare tutti i convogli.

Verso le 10 3|4 succedeva la catastrofe, ed un tratto di montagna precipitava nella valle, distruggendo affatto l'imboccatura della galleria di Combetta, e rovesciando i parapetti d'un bel ponte in muratura che unisce la galleria di Combetta a quella di Peyron, lasciando migliaia di metri cubi di massi ad ingombrare e galleria e ponte.

Informati del disastro, gl'ingegneri della linea e gl'ispettori del traffico e trazione si portarono subito sul luogo per vedere di combinare pello sgombro, e per tentare, se possibile, di fare un sentiero di trasbordo; cosa questa assai difficile stante la località stretta ed orrida in cui avvenne lo scoscendimento. Si sta però lavorando giorno e notte, per cui si spera che fra una diecina di giorni questo sentiero potrà essere costrutto.

Si è ora intanto organizzato un servizio di trasbordo dei viaggiatori da Salbertrand a Chiomonte, con mezzo di vetture venute da Genova. Le strade non essendo tanto belle, questo viaggio è molto incomodo e noioso, e sarebbe desiderabile che non durasse troppo. Si prevede però che per ricostruirre il tratto di galleria danneggiata e riparare il ponte non ci vorrà meno di un mese e mezzo.

Primo Congresso agrario provinciale — *Dolo* 20, 21, 22 *maggio* 1881:

Venerdì 20, alle ore 8 ant.: Mostra distrettuale di animali bovini, a cura del Comizio e del Municipio di Dolo, e giudizio della Giurìa.

Alle ore 11 ant.: Apertura del Congresso nella sala del Consiglio municipale.

1. Discorso inaugurale del Presidente onorario del Comitato ordinatore co. Luigi Sormanni Moretti.

2. Nomina e costituzione del seggio definitivo a termini dell'art. 12 del Regolamento.

3. Discussione del primo quesito.

Alle ore 4 pom.: Escursione a Mira con mezzi disposti dal Municipio.

Sabato 21, alle 10 ant.: Discussione al Congresso dei quesiti 2, 3, 4, 5, 6.

Alle ore 4 pom.: Escursione a Strà con mezzi disposti dal Municipio.

Domenica 22, alle ore 10 ant.:

1. Continuazione della discussione dei quesiti, rimasti sospesi nel giorno precedente.

2. Chiusura del Congresso.

Alle ore 1 pom.: Dispensa per parte del R. Prefetto della Provincia, co. Pietro Manfrin, dei premi e medaglie aggiudicate dalla Giurìa e contribuite dal Comizio e dal Municipio.

Alle ore 4 pom.: Saggio ginnastico eseguito dagli alunni delle Scuole elementari nella Palestra comunale.

Alle ore 5 pom.: Pranzo offerto dal Municipio alla Presidenza del Comitato e del Congresso, ed ai relatori.

Alla sera: Illuminazione del paese a cura del Municipio e concerto della banda cittadina.

Ferrovia Schio-Piovene-Arsiero. — Nella riunione tenuta a Schio il 15 corrente, fu approvato alla unanimità il seguente ordine del giorno:

L'assemblea dei primi adesionisti alla Società per la costruzione ed esercizio della ferrovia economica Schio Piovene-Arsiero delibera di avvalorare presso il Consiglio della Provincia la domanda presentata dal Comitato promotore della ferrovia economica Schio-Piovene-Arsiero, diretta ad ottenere una deliberazione sul concorso provinciale per la costruzione della ferrovia suddetta, con eventuale diramazione Piovene-Thiene.

L'uragano di Messina. — Leggesi nella *Gazzetta di Messina*:

Dalle ore 2 alle 3 1|2 della notte del 10 maggio, sulla zona che distendesi dalla città di Messina al villaggio della Contemplazione, si è scatenato un uragano ch'è impossibile non solo descrivere, ma immaginare.

Un telegramma particolare ce ne ha avvertiti prima.

Fu addirittura il finimondo. — Una furia di turbini che spazzava, spezzava e portava via ogni cosa con furibonda vicenda di lampi, di tuoni, saette che schiantavano e bruciavano alberi e casolari, con una fitta grandine che cadeva a lenzuolo, sprofondando i tetti e riducendo in macerie le abitazioni, assalì impetuosamente, improvvisamente nel silenzio della notte e nella tranquillità dei sonni quelle campagne e gli abitatori di esse.

Era uno spettacolo desolante, straziante. Le campane delle chiesuole suonavano a stormo invocando gli aiuti che erano vinti dal forte scroscio della tempesta.

Le genti senza tetto, spinte dall'aquazzone che ne inondava le case, perdendo ogni masserizia, scappavano ignude per le campagne, divenute un pelago senza confini, e cercavan qua e là ammucchiate di mormorare le preghiere che il labbro era impotente di articolare, vedendo sparire dai loro occhi, illuminati dalle strie di fuoco che rompevano spaventosamente le tenebre, le loro case, gli alberi delle loro campagne, e sentendo inabissarsi monti e colline, e scorgendo imminente la loro fine, forse da loro desiderata in quell'ora suprema.

Era il finimondo.

Quel tremendo spettacolo imperversò per circa un'ora e mezza.

Questo tempo fu anche troppo per lasciare nello stato originario tanti figliuoli di Adamo, e per mutare la faccia del suolo.

E sono là le conseguenze della procella.

Il villaggio del Paradiso, teatro massimo dello esterminio, fu mutato addirittura in una rada dell'inferno.

In molti punti, non più ubertose campagne, non più ridenti olivi: aride arene, invece, e pietrose, con pochi alberi superstiti, curvati sopra di esse: laghi di melma, e casolari diruti: pianto e desolazione!

E poi, lungo tutta la riviera, torrenti senza argini, case sprofondate o allagate o riempiute: mari divenuti rade, rade divenute mari, fiumane prolungate, montagne di gragnuola sparse qua e là: riempimenti, infossamenti ed altro ben di Dio, che attualmente sfugge alla mia debole memoria.

I danni della procella sono di un'entità tale, che torna impossibile, anche approssimativamente, di accennare.

S'ignora se vi sono state vittime.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

Partenze del 14 *maggio.*

Per Fiume, Palermo e Liverpool, vap. ingl. *Saragozza*, cap. Leitch; per Fiume, con 7 balle pelli crude secche, e 46 pacchi pelli crude fresche; per Palermo, 9500 pezzi legname segato, e per Liverpool, 96 balle canape, 179 casse e 3 bar. conteria, 2 casse e 1 pacco pietre false scelte, 3 casse specchi corniciati, 11 casse vetri soffiati, 17 balle cartoni fini, 4 balle, 8 casse e 200 mazzi radiche per spazzole.

Per Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Mersa, con 50 casse amido, 8 col. pelli, 21 col. carta, 9 botti acquavita, 50 sacc. zolfo, 639 col. ferramenta, 10 col. tessuti, 179 sacc. farina bianca, 7 casse candele cera, 11 casse conteria, 37 col. burro e formaggio, 146 col. verdura, 224 col. scope, e 40 col. diversi.

Arrivi del giorno 15 *maggio.*

Da Newcastle, vap. ingl. *Helena*, cap. Walker, con 1411 tonn. carbone, a Rosa e C.

Da Trieste, vap. austr. *Mercur*, cap. Malusa, con 70 balle lana, 30 col. carta, 18 col. olio, 32 col. vino, 552 sacc. vallonea, 8 col. cinabro, 27 bar. sardelle, 165 col. unto da carro, 16 col. frutta, 55 col. macchine, 54 col. gomma, 9 col. metalli, 100 bar. birra, e 58 col. diversi, racc. al Lloyd austro-ung.

Da Hull, vap. ingl. *Hidalgo*, cap. Wood, con 23 botti soda, 127 bar. minio, 30 bar salnitro, 15 bar. acido di zinco, 4 balle carta da tappezzeria, 14 pezzi macchine, 10 sacc. nitrato, 27 casse estrato legno campeggio, 261 tonn. carbone, e 9 col. diversi. racc. ai fratelli Pardo di G.

Da Bombay, vap. ingl. *Siam*, cap. Johnson, con 4686 balle cotone, 5 col. cera, 433 sacc. caffè, 10 sacc. pepe, 24 bar. madreperla, 163 col. gomma, e 33 col. diversi, raccom. alla Compagnia Peninsulare Orientale.

Da Glasgow, vap. ingl. *Deak*, cap. White, con 23 bal. sacchi iuta, 130 tonn. ghisa, e 1500 tonn. carbone, ai fratelli Pardo di G.

Partenze del giorno 15 *maggio.*

Per Costantinopoli e scali, vap. ital. *Selinunte*, capit. Raggio, con 2 botti olio, d'olivo, 112 sacc. pepe, 57 col. pellami, 115 balle filati, 28 balle tessuti, 77 col. fersamenta, 14 ancudini, 6 col. vetrerie, 230 sacc. riso, 86 col carta, 18 col. cartoni, 2 sacc. acido stearico, 6 casse candele stearíche, 2 casse terraglie, 9 casse candele cera, 10 bar. acido di piombo, 9 col. medicinali, 6 molle ferro, e 10 col. diversi.

Per Marsiglia e scali, vap. ital. *Scilla*, cap. Tondù, con 4 casse conteria, 17 col. carta, 2 casse candele steariche, 1 balla tessuti, 6 col. chincaglie, 20 sacc. riso, 6 casse candele cera, 24 col. acido stearico, 43 casse terraglie, 10 casse amido, 50 sacc. farina bianca, e 9 col. diversi.

NOTIZIE DIVERSE.

Gibilterra 3 maggio. — La fregata americana *Quinnebaug* riferisce di essere passata oggi vicino a un bastimento abbandonato e pericoloso alla navigazione, fra Trafalgar ed il Capo Spartel. Esso portava il nome di *Vice Ammiraglio Tegetthoff*.

Galatz 10 maggio. — Noli. Fermi; vapori pronti 5|3, da arrivare da 3 a 6d. per quarter di meno.

Profondità minima dell'acqua nel Danubio, 19 piedi.

Newport (Mon) 11 maggio. — *Marco Polo*, Scarpa, partito per Venezia.

Sulinà 7 maggio. — *Stainsacre* v., Shoney, arrivato da Venezia.

Corfù 26 aprile. — *S. Spiridione*, Barolini, arrivato da Venezia.

Fiume 13 maggio. *Kalk*, Walluschnig, arrivato da Venezia.

Newcastle 10 maggio. — *Medusa* v. partito per Venezia.

Newport 11 maggio. — *Amelia*, Cosulich, spedito per Venezia.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 17 maggio.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI			
	Pronto		Fine corr.	
	da	a	da	a
Rend. ital 5 % god. da 1. luglio 1881	— —	— —	90 73	90 83
Rend. ital. god. da 1 genn. 1881	— —	— —	92 90	93 —

	VALORE		PREZZI Fine corrente	
	Nom.	Versato	da	a
Prestito Naz. 1866	—	—	—	—
» » » stallonato	—	—	—	—
» L.-V. 1859 timb. F.forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	325 —	326 —
» » di Cred. Ven.	250	250	— —	— —
» Regìa Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	480 50	481 —
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	— —	— —
Società immob. di lavori ec.	500	500	—	—

CAMBI		da	a
Olanda	3 m. d. sc 3	— —	— —
Germania	» » 4	124 50	125 —
Francia	a vista » 3 1/2	102 10	102 30
Londra	3 m. d. » 2 1/2	25 62	25 70
Svizzera	a vista » 4 1/2	101 85	10 —
Vienna-Trieste	» 4	218 25	218 75
VALUTE			
Pezzi da 20 franchi		20 50	20 52
Banconote austriache		218 75	219 25

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	4 — —
» Banco di Napoli	4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	4 1/2 —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d'argento . da L. 2 18 75 a L. 2 19 25

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	16 maggio	17 maggio
Rend. it. g. da 1 luglio 1881	— —	— —
» » 1 genn. 1881	93 12	92 90
Oro	20 49	20 49
Londra	25 64	25 65
Parigi	102 20	102 25
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	484 —	481 —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	—	— —
Banca Toscana	832 50	830 —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	932 —	928 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 16.	
Mobiliare	355 80
Lombarde	119 —
Ferrovie dello Stato	336 —
Banca Nazionale	841 —
Napoleoni	9 32 —
Cambio Parigi	46 60
Cambio Londra	117 65
Rendita austr.	78 10
Metalliche al 5 %	77 75
Prestito 1860 (Lotti)	133 —
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 57 —
100 Marche imp.	57 30 —

PARIGI 16.	
Rend. fr. 3 0|0	86 22
» » 5 0|0	120 10
Rendita ital.	90 15
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —
Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	370 —
Londra vista	25 24
Consolidato ingl.	102 5/16
Cambio Italia	2 1/4
Rendita turca	15 95

PARIGI 14.	
Consolidati turchi	16 72
Obblig. egiziane	393 —

LONDRA 16.	
Cons. inglese	102 1/2
Cons. italiano	89 7/8
» spagnuolo	23 1/2
» turco	16 —

BERLINO 16.	
Mobiliare	620 —
Austriache	582 50
Lombarde Azioni	206 50
Rendita ital.	90 60

BOLLETTINO METEORICO

del 17 maggio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45° 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	754.61	757.31	758.09
Term. centigr. al Nord	16.10	13.80	13.00
» » al Sud	—	16.00	—
Tensione del vapore in mm.	9.76	7.85	6.46
Umidità relativa	71	67	58
Direzione del vento super.	E.	NE.	NNE.
» » infer.	ENE.	N.	NO.
Velocità oraria in chilometri	13	33	34
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	goccie	—
Acqua evaporata	—	2.04	—
Elettricità dinamica atmosferica	+42.0	+27.0	+26.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 16.60 Minima 10.10

Note: Nuvoloso — Burrascoso — Corrente nordica forte — Il barometro monta — Temperatura molto abbassata — Il tempo accenna a migliorare.

Fino alle ore 6 pom. non ci pervenne il solito Bollettino meteorico di Roma.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

18 maggio.

(*Tempo medio locale.*)

Levare apparente del Sole . . . 4h 27m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano . . . 11h 56m 13s
Tramontare apparente del Sole . . . 7h 25m
Levare della Luna . . . 11h 48m sera.
Passaggio della Luna al meridiano . . . 3h 57m, 4
Tramontare della Luna . . . 8h 51m matt.
Età della Luna a mezzodì. . . . giorni 2t.
Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Martedì 17 maggio.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera-ballo in 4 atti del maestro G. Verdi: *La forza del destino.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica compagnia diretta dall'artista Antoni Zerri, ed amministrata da M. Ferrante. — *Società d'assicurazioni contro i danni del matrimonio* — — *Bere o affogare.* — Alle ore 8 e mezza.

I viglietti Lotteria dell'Esposizione di Milano si vendono dalla Ditta
FRATELLI PASQUALY
Cambiovalute, Venezia.
Spedire Vaglia o francobolli unendovi cent. 50 per l'invio. 504

491
Crande Deposito
OROLOGIERIE
D'OGNI FORMA E PREZZO
garantite un anno
PREZZI FISSI
Orologi da tasca d'argento a chiave da Lire 25 a più.
Orologi da tasca d'oro fino a chiave da Lire 60 a più.
Orologi da tasca d'argento a Remontoir da Lire 35 a più.
Orologi da tasca d'oro a Remontoir da Lire 75 a più.
Orologi da viaggio, da notte, da tavola, da parete. — Catene argento e oro fino.
Venezia, S. Salvatore - Ditta G. Salvadori.

AVVISO
S'invita chiunque vantasse crediti verso il signor Angelo Giovanni Gavagnin, capitano del bark nazionale *Volere*, perito nel naufragio del 6 marzo 1881, a presentarsi entro il corrente mese dal signor Giovanni Gavagnin, sensale marittimo, con mezza sotto le Procuratie Nuove, N. 14, e ciò coi relativi titoli di credito, allo scopo che possa poi essere provveduto alla tacitazione regolare degli stessi.
Venezia, 16 maggio 1881. 520

519
DA AFFITTARSI
in Parrocchia di S. Silvestro
(Sestiere di S. Polo)
Campiello delle Scoazze, ai NN. 929, 930, due magazzini, corte con pozzo d'acqua e riva di approdo. — Per trattare, rivolgersi in Corte Detriana, Sottoportico, N. 1449, sub 1, lettera A.

LA FONDIARIA
Assicurazioni contro l'incendio e sulla vita.
(V. Annunzio in IV pagina.)
PER TUTTI
(V. l'Avviso nella quarta pagina.)

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 15 maggio.

Albergo Reale Danieli. — M. Trabla, dall' Italia - Williams - S. C. Ahlfeldt - Ed. I. Raimonds - C. G. Johnston - W. Lücke - Co. de Schwerin - L. Merian - Tschudi-Merian - Marriot - Gilby - Campanna - Crémieux-Foa - Krauss, con famiglia - Stuart - A. I. Butler - Major Etton - G. Abramson, con fam. - Contessa Strachwitz - A. Joerofens - Good, ambi con famiglia - H. Latzko - I. Henriot - T. Raffalovich - Bedhet - Bell - Pearson - Allau, con famiglia - R. Ed. Rygate - Ravenscroft - Gray - Simpson - H. Leon - Barone de Taubadel - Carbonell - Maurogordato - Franks - Edwards - H. Macdonald - L. G. Evans - W. Lambe - F. C. Kennedy - G. L. Williams - Lombe - E. Ostertag - L. Steinchneider - Merian - De Bary - E. L. Ioliff, tutti dall' estero.

Albergo Bella Riva. — Dr A. M. Reid - Lirpal - C. Corss, con famiglia - Arban - A. Firsoff - Potemkine, ambi con famiglia - Principessa Droutskoy - Co. R. Adelmann, con moglie - Mergassoff - Contessa di Biome, con fam. e seguito - R. H. Harrits, con moglie - C. Tabacovich - C. S. Smith Thoresen - Wermilye, tutti quattro con fam. - Laillaw, tutti dall' estero.

Grande Albergo già *Nuova Yorck.* — Duff, con fam. - Lueque - Lipport - Roosen - Gen Hume - Eagar - Cruse - Scott, tutti tre con famiglia - Joubow - Fohns - K. Dater, con servitù, tutti dall' estero.

Grande Albergo l' Europa. — Dr C. Stilres - Generale Maxweh, con moglie - V. Defalque - J. von den Berch - I. de Fransche - C. Lenois - Colonn. Duncan - I. Simpson - I. Dykens - Schleuter - W. Harper, con seguito - I. Komberg - Von Reede, tutti dall' estero.

Albergo l' Italia. — I. Lindel - C. Bellina, con moglie - C. Eustratiadi - A' P. Calonta, ambi con famiglia - I. Donatoni, tutti cinque dall' interno - T. Holma - Giesberd - T. Haase - Tulljachm - A. Hochsletter, con moglie - Dr O. Buchbeld - Taodal, con famiglia - Tragser - G. E. Bauernfeld, con moglie - A. Reip - F. Moritz, con moglie - T. Helmer - C. Siker - E. Klingenburg - Rasenfeld - Reunosedung - Von Oseb - M. Schrannu, con moglie - General von Haweerjnsfer, con famiglia - T. Ramel, con moglie - I. B. Henmann - R. Lange - P. Boll - D. A. Luttgert - J. Heine, con moglie - Braumrez H., - L. Hans - D. V. Vattn - H. Westberg, con - I. Rapl - F. Hodel - A. Michl - E. Zipar - Busch - Jwanelf - Milacher - D.r Lang - A. Portheim, con famiglia - Paecins - D.r Kluber - D.r A. Luyken - M. Woodhosse - A. Wupperman - A. Schonaur, tutti quattro con moglie, tutti dall' estero.

Grande Albergo Vittoria. — Manzini Porto - D.r Pini - Prof. Billia, tutti con moglie, dall' interno - W. Anderson, con famiglia - I. Adamo - W. Derus, ambi con moglie - General barone Werlar, con figlia - Byrden - P. Marte, con moglie - Rogers - W. E. de Eichkron - E. Macchioro - Co. de Smecchia, con moglie - H. Hebdan - Thurman - L. Raimbauet, con famiglia - S. Cadhart, con moglie - P. Ritter, tutti dall' estero.

Albergo alla città di Monaco. — F. de Beauvailan - Brefard - V. Smidt - A. Kussmann - Strechler - A. Plank - Von Studnizen - A. Shultis - D.r Ahenaach - F. B. Brookes J. Preumann - F. Paubsen - D.r J. Stinde - F. H. Coghill, con famiglia - Wellinton Crosly - T. M. Rudolp, possidente, tutti dall' estero.

Alberghi Orientale e Cappello Nero. — Malzana A. - Villa L. - Ettari C. - Arton J. G. - Del Bondio A. - Vautorotto G. - Salvadori L. - Vagra ing. S. - Pagan ing. G. - Lauseverin F. - C. e contessa Zanelli - Co. A. Manzoni, tutti interno - Prukmayer O. - D' Almeyda - Bruner F. - Lanz N. - Counard - Zimmer, ambi con famiglia - Bounevelle - Frumel E., tutti dall' estero.

ATTI UFFIZIALI

N. XXX. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 15 marzo.

Il Riformatorio per i giovani discoli da fondarsi in Bagnolo San Vito (Mantova), è eretto in Ente morale.

R. D. 30 gennaio 1881.

N. 5815. (Serie II.) Gazz. uff. 16 marzo.

Il Comune di Civitella San Sisto, nella Provincia di Roma, cambierà l'attuale sua denominazione in quella di *Bellegra* a datare dal 1° gennaio 1881.

R. D. 2 dicembre 1880.

N. MMDCCLXXXII. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 16 marzo.

È annullato l'art. 32 del Regolamento per gli ammazzatoi pubblici in Pisa, restando così abolita la tassa ivi prescritta per le carni che si introducono in città già macellate.

Viene in tal modo derogato alla risoluzione Sovrana del 1° dicembre 1852 ed al Regio Decreto del 14 maggio 1863.

R. D. 12 dicembre 1880.

Formazione di un vivaio di viti americane riconosciute resistenti alla fillossera.

N. . . Gazz. uff. 5 marzo.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE Re d'Italia.

Visto il progetto di legge per nuovi provvedimenti contro l'invasione della fillossera presentato dal Nostro Ministro di Agricoltura e Commercio, di concerto col Ministro delle Finanze alla Camera dei deputati nella tornata del 10 giugno 1880;

Visto l'art. 3 dello stesso progetto, con cui veniva data facoltà al Ministero d'Agricoltura di permettere la importazione di magliuoli di specie o varietà di viti americane riconosciute resistenti alla fillossera, allo esclusivo scopo di formare un vivaio in un' isola a spese e sotto la direzione dell' Amministrazione dell' Agricoltura;

Vista la relazione presentata nella tornata 12 luglio 1880 dalla Commissione parlamentare che approvava la proposta del Governo per la importazione di magliuoli di viti americane;

Visto il parere dato dalla Commissione consultiva per la fillossera;

Considerata l'urgenza di provvedere per l'impianto del vivaio;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio, d'accordo col Ministro delle Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È data facoltà al Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio d'introdurre in un' isola magliuoli di specie o varietà di viti americane riconosciute resistenti alla fillossera, allo esclusivo scopo di formarvi un vivaio a spese e sotto la direzione dell'Amministrazione dell' Agricoltura, e previe le cautele che, udito il parere della Commissione per la fillossera, saranno riconosciute necessarie.

Art. 2. Il presente Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 3 marzo 1881.

UMBERTO.

L. Miceli.
A. Magliani.

N. XLV. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 5 marzo.

È autorizzata la Società di credito agrario anonima per azioni nominative, col nome di *Banca Agraria Commerciale*, sedente in Foggia ed ivi costituitasi, come risulta dall' atto pubblico del 5 ottobre 1880, rogato in Foggia dal notaro Luigi Rispoli, ed è approvato lo Statuto della Società stessa qual è inserto all' atto pubblico del 2 febbraio 1881, rogato pure in Foggia dallo anzidetto notaro Luigi Rispoli.

R. D. 13 febbraio 1881.

N. 71. (Serie III.) Gazz. uff. 7 marzo.

Il Tribunale di commercio di Genova riprenderà le sue funzioni col giorno 1° aprile 1881.

R. D. 20 febbraio 1881.

Ripartizione fra i varii Ministeri della somma di un milione per provvedere alla attuazione dei nuovi organici delle Amministrazioni civili.

N. 77. (Serie III.) Gazz. uff. 7 marzo.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE Re d'Italia.

Veduto l'art. 5 della legge 24 dicembre 1880, N. 5798, con la quale fu autorizzata la maggiore spesa di 1,000,000 di lire, da ripartirsi fra i varii Ministeri con Decreto Reale, per provvedere alla attuazione dei nuovi organici delle Amministrazioni civili;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Ministro del Tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. La somma di lire 1,000,000, accordata colla citata legge del 24 dicembre 1880, è ripartita fra i varii Ministeri in conformità della seguente tabella:

MINISTERI		Quota del milione assegnata a ciascun Ministero
Finanze e Tesoro	L. 76,500	L. 149,500
Corte dei conti	» 73,000	
Grazia e Giustizia		» 20,000
Affari Esteri		» 21,000
Istruzione Pubblica		» 81,500
Interno		» 153,000
Lavori Pubblici		» 351,000
Guerra		» 152,000
Marina		» 40,500
Agicoltura, Industria e Commercio		» 31,000
		L. 1,000,000

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 3 marzo 1881.

UMBERTO.

A. Magliani.

Visto — *Il Guardasigilli.* T. Villa.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 9. 10
	p. 2. 05	p. 2. 40
	p. 6. 55	p. 7. 10 D
	p. 9. 15 M	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M (1)	a. 8. 05 M (2)
	p. 12. 40 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna (Per queste linee vedi NB.)	a. 4. 19 D	a. 7. 41 M
	a. 5. 50	a. 9. 30
	a. 8. 41	p. 1. 20
	a. 10. 15	p. 4. 45
	p. 4. —	—
	—	p. 9. 20
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(1) Si ferma a Rovigo.
(2) Parte da Rovigo.

NB — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	8. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	9. 45 a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 22 a.	8. 23 a.	1. 48 p.	6. 48 p.
Da Bassano »	5. 55 a.	9. — a.	2. 20 p	7. 22 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part.	8. 16 a.	4. — p.	8. 30 p. (*)
Da Verona »	6. 45 a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.45 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.41 a., 5.30 p., 8.05 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 10 a.;	8. 26 a.;	1. 25 p.;	6. 26 p.
Da Vicenza »	5. 37 a.;	8 30 a.;	2. 12 p.;	6. 52 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	3. p.	7. 40 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	5. 30 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria »	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa
Orario per maggio

PARTENZE. ARRIVI.

Da Venezia { 8: — ant. / 4: — pom. — A Chioggia { 10:30 ant. / 6:30 pom. } circa
Da Chioggia { 6 30 ant. / 4: — pom. — A Venezia { 9: — ant. / 6:30 pom. } circa

per maggio, giugno e luglio.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p. A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a. A Venezia ore 8 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE
Da Venezia ore 6: — ant.
Da Cavazuccherina » 3:30 pom.

ARRIVI
A Cavazuccherina ore 9:30 ant. circa
A Venezia » 7:15 pom. »

Per gli annunzii dall' Inghilterra indirizzarsi ai signori G. L. Daube e C., Londra, 130, Fleet Street E. C. (succursale della Casa E. E. Oblieght.)

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

ASSICURAZIONI GENERALI DI VENEZIA

AVVISO.

Da vendersi anche separate: Quattro Locomobili in istato buono, della rinomata Fabbrica Neville e C., delle quali tre della forza di otto cavalli per cadauna, ed una di cavalli dodici, esistenti nella tenuta di Ca' Corniani in Caorle, di proprietà delle ASSICURAZIONI GENERALI.

Per trattare rivolgersi all' Agente in luogo, signor **Ing. Spada**, il quale potrà all' occorrenza usare qualche facilitazione pel trasporto.

Venezia 9 maggio 1881. 502

VENEZIA

Grand' Hotel ITALIA sul Canal Grande, e Albergo BAUER con grande RESTAURANT in prossimità della Piazza S. Marco.

VERONA

BIRRERIA-RESTAURANT con grande Giardino e Stabilimento Bagni con vasca da nuotare, a doccia, a vapore, bagni russi, ecc.

CORSO VITTORIO EMANUELE
Vicino Piazza Bra.

334 Bauer Grünwald.

Da affittarsi in Vittorio

(Riparto Ceneda)

GRANDE CASA CIVILE
IN AMENISSIMA POSIZIONE
ed a cinque minuti dalla Stazione.

Detta casa è composta di cinque appartamenti, che si accordano anche partitamente, con relativo arredo di mobilie.

La casa è posta sopra un terreno irrigatorio tenuto ad ortaglia, della superficie di pertiche 16 circa, con annesse adiacenze per abitazione dell' ortolano, stalla per animali bovini e per cavalli, cantina e magazzeno.

Questo complesso di terreno ed i fabbricati vengono offerti anche in vendita.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi all' avvocato Ugo Trabuchelli in Vittorio. 487

Olio naturale di

FEGATO DI MERLUZZO

di J. SERRAVALLO.

Preparato AFREDDO in Terranuova d' America.

È un fatto deplorabile e notorio come al comune *Olio di pesce* del commercio, comperato a vil prezzo, si giunga, con particolare processo chimico di raffinazione, a dare l' aspetto dell' *Olio bianco di fegato di Merluzzo*, che poi si amministra per uso medico.

La difficoltà di distinguere questo *grasso raffinato* dall' **Olio vero e medicinale di Merluzzo** indusse la Ditta *Serravallo* a farlo preparare a **freddo con processo affatto meccanico** da un proprio incaricato di piena fiducia sul luogo stesso della pesca in Terranuova d' America. Essendo in tal modo conservati **tutti i caratteri naturali** a questa preziosa sostanza medicinale, l' *Olio di Merluzzo di Serravallo* può con sicurezza essere raccomandato e quale potente rimedio e quale mezzo alimentare ad un tempo, *conveniente in tutte le malattie che deteriorano profondamente la nutrizione*, come a dire, le **scrofole**, il **rachitismo**, le **varie malattie della pelle** e delle **membrane mucose, la carie delle ossa**, i **tumori glandulari**, la **tisi**, la **debolezza ed altre malattie dei bambini**, la **podagra**, il **diabete**, ecc. — Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono le **febbri tifoidee e puerperali**, la **miliare**, ecc., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute stia in ragione diretta con la quantità somministrata di questo **Olio**.

Caratteri del vero Olio di fegato di Merluzzo per uso medico:

L'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO MEDICINALE ha un colore verdiccio-aureo, sapore dolce e odore del pesce fresco da cui fu estratto. **È più ricco di principii medicamentosi dell' olio rosso o bruno: quindi più attivo, sotto minor volume.** Perfettamente neutro, non ha la rancidità degli altri olii di questa natura, i quali, oltre alla minore loro efficacia, irritano lo stomaco e producono effetti contrarii a quelli che il medico vuol ottenere, epperò dannosi in ogni maniera.

Deposito generale di spedizione, da **J. Serravallo in Trieste.**

Depositarii: Venezia, *Zampironi e Bötner*; Padova, *Cornelio*; Vicenza, *Valeri*; Legnago, *Valeri*; Verona, *Zigotti*; Treviso, *Zanetti*. 72

ASMA

SIGARETTI INDIANI

AL CANNABIS INDICA

di GRIMAULT & Cie, Farmacisti a Parigi.

Basta respirare il fumo dei Sigaretti al Cannabis Indica per fare cessare i più violenti attachi di

Asma, Raffreddore, Nevralgia facciale,
Tosse nervosa, Estinzione di voce, Insonnia,

E per combattere la Tise laringea e tutte le Affezioni delle Vie respiratorie.

Ogni scatola porta la firma e marca di fabbrica Grimault & Cie, non che il bollo del Governo francese per distinguersi dalla contraffazione.

A Parigi, Maison GRIMAULT & Cie, rue Vivienne, 8

Si vende in Venezia presso Bötner, Zampironi e nelle principali Farmacie. — Deposito in Milano, A MANZONI e C., Via della Sala, 14 e 16, 3

LA FONDIARIA

COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI

Stabilita in Firenze, Via Cavour N 8.

La Fondiaria INCENDIO
Capitale 40 milioni di lire in oro.

Assicurazioni contro l' incendio, lo scoppio del gaz, del fulmine e degli apparecchi a vapore.

Assicurazioni contro l' improduttività degli oggetti colpiti da incendio.

Assicurazioni speciali militari.

Presidente del Consiglio d' amministrazione
Principe Don TOMMASO CORSINI
deputato al Parlamento.

Vice presidente
Comm. DOMENICO BALDUINO
amministratore delegato della Società generale di credito mobiliare italiano.

La Fondiaria VITA
Capitale 25 milioni di lire in oro.

Assicurazioni in caso di morte miste e a termine fisso.

Partecipazione degli assicurati agli utili in ragione dell' 80 per cento.

Assicurazioni in caso di vita, rendite vitalizie immediate e rendite vitalizie differite, dotazioni per fanciulli e capitali per adulti.

Assicurazioni contro i casi fortuiti di qualsiasi natura che possono colpire la persona.

Presidente del Consiglio d' amministrazione
Comm. prof. PIETRO CIPRIANI
senatore del Regno.

Vice presidente
Don ANDREA dei principi CORSINI
marchese di Giovagallo.

AGENZIE GENERALI IN TUTTE LE PRINCIPALI CITTÀ

Direttore generale delle due Compagnie
Sig. EMILIO GUITARD.

AGENZIE GENERALI NEL VENETO:

Venezia, BANCA VENETA DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI.
Padova, sig. ROMIATI GAETANO.
Treviso, » PEDRINI GIOVANNI.
Udine, » GIACOMELLI CARLO.
Vicenza, » COSTANTINI ING. ANGELO.
Verona, » IPSEVICH GIUSEPPE.
Mantova, » BONORIS GAETANO.
Rovigo, » PRAGA EMANUELE INGEGNERE.
Pordenone, » TREVISAN ING. ANGELO.

56

FARINA LATTEA H. NESTLÉ

ALIMENTO COMPLETO PEI BAMBINI

GRAN DIPLOMA D'ONORE, MEDAGLIA D'ORO, Parigi 1878

MEDAGLIE D'ORO a diverse ESPOSIZIONI

CERTIFICATI NUMEROSI delle primarie AUTORITA' MEDICALI

La base di questo prodotto è *il buon latte svizzero*.
Esso supplisce all' insufficienza ed alla mancanza del latte materno e facilita lo slattare.
Vendesi in tutte le primarie farmacie e drogherie del Regno.

Per evitare le contraffazioni esigere che ogni scatola porti la firma dell' inventore HENRI NESTLÉ (VEVEY, Svizzera). 41

35

PER TUTTI

Al Banco di Cambio Valute della Ditta **Fratelli Pasqualy** in Venezia, Ascensione, 1255

Vendita di Cartelle originali

dei Prestiti comunali di

BARI, BARLETTA, MILANO

per italiane Lire 150

a pagamento rateale di Lire CINQUE al mese

Il compratore di queste TRE OBBLIGAZIONI ORIGINALI è sicuro di venire rimborsato dalle rispettive Comuni con

ital. Lire 260, perchè

la Cartella BARI viene rimborsata con		ital. L. 150. —
» BARLETTA	» » »	100. —
» MILANO	» » »	10. —
	Assieme Ital.	L. 260. —

Le suddette TRE Obbligazioni, oltre al sicuro rimborso hanno nell'assieme **12** Estrazioni all'anno, e precisamente nei giorni:

10 gennaio estr.	Bari	10 luglio estr.	Bari
20 febbraio »	Barletta	20 agosto »	Barletta
16 marzo »	Milano	16 settembre »	Milano
10 aprile »	Bari	10 ottobre »	Bari
20 maggio »	Barletta	20 novembre »	Barletta
16 giugno »	Milano	16 dicembre »	Milano

I premi fissati dalle dette Comuni ai quali ha diritto per **intero** il compratore dopo fatto il primo versamento e qualora in regola coi pagamenti sono di **Italiane Lire**

100000, 50000, 30000, 25000, 20000, 10000, 5000, 3000, 2000, 1000, 500, 300, 200 e 100

Vi sono pure in vendita Titoli con estrazioni trimestrali aventi anche Rendita Italiana fruttante il 5 0|0.

Prossima Estrazione

Prestito Barletta al 20 maggio p. v.

Vincita principale Lire 20,000 ventimila

Le cartelle dei Prestiti BARI e BARLETTA ancorchè graziate con premi e rimborso, godono anche il vantaggio di concorrere a tutte le altre Estrazioni fino all' estinzione del Prestito.

La sottoscrizione per l' acquisto di tali Obbligazioni è presso il Banco di Cambiovalute della Ditta sudd., all'Ascensione, N. 1255.

GRATIS il programma a chi ne fa ricerca viene spedito GRATIS
Spedire Vaglia o francobolli.

L' Obbligaz. di Bari Serie 833 N. 8 venduta dalla nostra Ditta a rate mensili, nel corso del pagamento vinse il primo premio di L. 50,000 nell' estrazione 10 gennaio 1881

L' Obbligaz. di Bari Serie 833 N. 8 venduta dalla nostra Ditta a rate mensili, nel corso del pagamento vinse il primo premio di L. 50,000 nell' estrazione 10 gennaio 1881

ANNO 1881 — Mercoledì 18 maggio — N. 132

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI.

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l' Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

17 Agos 81

La Gazzetta si vende a cent. 10

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 18 MAGGIO

Le disgrazie del Beì di Tunisi non sono ancora cessate. Dopo la visita del generale Breard che deve essergli riuscita sufficientemente amara, ecco che la Sublime Porta lo destituisce, perchè ha firmato il trattato. Ma se la spada del generale Breard era vicina, e quella del Sultano lontana, se una sola nave turca non poteva arrivare a Tunisi, perchè la flotta francese minacciava di mandarla a picco, che colpa ebbe il povero Beì se firmò? Egli ha firmato perchè non gli lasciarono la libertà di non firmare, e la Porta per avere il diritto di destituirlo, avrebbe dovuto accorrere in sua difesa. La Francia però mantiene il Beì al suo posto contro il volere della Porta, per cui il Beì par condannato a chiedere aiuto alla Porta contro la Francia, e ricorrere alla protezione della Francia contro la Porta. Da ultimo sarà sempre la Francia quella che avrà ragione, appunto perchè mentre il generale Breard, o un altro generale francese qualunque, può mettere la punta della spada alla gola del Beì, la Porta non può aiutarlo che con proteste, o punirlo con destituzioni.

La questione dell'alta Sovranità della Porta su Tunisi, non appassiona gran fatto l'Europa. Il sig. Gladstone ha parlato chiaramente in modo da far capire che il Governo inglese non romperà una lancia, nè scriverà una Nota, per difenderla, e aggiunse anche il Governo italiano non l'aveva sempre riconosciuta, per togliere anche all'Italia la voglia di fare una campagna diplomatica su questo argomento.

La Francia ha poi trovato nei suoi archivii diplomatici una Nota del 1864, nella quale la Turchia stessa riconosceva che la Tunisia era uno Stato indipendente, che *provvidenzialmente* divideva l'Algeria, possedimento francese, dai possedimenti ottomani. Pare dunque che la questione dell'alta Sovranità della Turchia sia messa male. Dall'altra parte, se è vero che la Porta ha destituito il Beì, questi che, appunto sotto la minaccia di destituzione da parte della Francia, ha firmato il Trattato impostogli dal generale Bréard, non avrà precisamente ragione d'infervorarsi per trovare argomenti in favore d'un'alta Sovranità, che non si fa sentire per difenderlo, ma solo per punirlo. La Turchia in questo modo può riuscire a rendere simpatico al Beì anche il signor Roustan, se non fosse costante che il padrone vicino è sempre più uggioso del padrone lontano.

Era stato detto che i Francesi non erano entrati a Tunisi per desiderio del Beì. L'Agenzia Stefani annunciò ieri, sulla fede del *Temps*, che il generale Breard si recò a Tunisi con tre squadroni di cavalleria, per ricevere al Consolato solennemente la colonia francese.

Il *Journal des Débats* dice, che la base delle trattative pei nuovi Trattati di commercio, sarà la diminuzione dei diritti attuali sopra parecchi articoli, e le tariffe attuali prorogate sino al marzo 1882. Non sembra per verità che il momento sia buono, perchè i negoziati procedano rapidamente e bene tra l'Italia e la Francia.

Il telegrafo ci parla oggi delle trattative per la frontiera greca. I delegati turchi avrebbero ritirate le condizioni proposte. Dall'altra parte è smentito l'*ultimatum* di Comunduros, protestante contro gl'indugii opposti dalla Turchia, alla consegna dei territorii. Il telegrafo segna: « impressione eccellente, » e dice che si spera che presto la questione sarà composta. Resta a vedere ciò che può nascere al momento della consegna. Intanto non si vede proprio la necessità dei lavori dei Turchi, segnalati dal telegrafo, per fabbricare strade militari e fortificare le posizioni importanti. Forse perchè la consegna si faccia con minor fatica, e per preparare la strada ai Greci? Come sono buoni e previdenti i Turchi!

Il telegrafo si occupa pure oggi di Midhat pascià, il quale, accusato di aver preso parte all'assassinio di Abdul Azis, il famoso Sultano, che si volle far passare per *suicidato*, si rifugiò presso il Consolato francese. Midhat fu destituito, poichè si crede che la sua fuga sia confessione della sua colpa.

Loris Melikoff, Abasa e Miliutine, ministri russi, sono dimissionarii, in seguito al Manifesto di Alessandro III, che invoca il concorso dei Russi alla difesa del potere *autocratico*, e toglie ogni idea di riforme liberali. Lo Czar avrebbe invitato Loris Melikoff a recarsi a Gatschina, ma questi rifiutò, per pretesto di malattia. Questo rifiuto avrebbe impressionato lo Czar. Intanto fu scoperta una mina presso Pietroburgo, verso la stazione di Tszarkoe Selo. Ben inteso che la Costituzione non impedirebbe nulla, che provocherebbe anzi la rivoluzione, ma si dee viver male a Pietroburgo!

LA MAGGIORANZA.

Nello sgomento che toglie loro la chiara percezione delle cose, i giornali della sinistra dicono che la Corona doveva rivolgersi alla maggioranza, e intendono quella maggioranza del 30 aprile, alla quale fece appello Cairoli, nel momento in cui era costretto a dimettersi appunto perchè sapeva che quella stessa maggioranza che votò per lui il 30 aprile gli avrebbe votato contro il 14 maggio. Quei giornali non sanno quel che si dicano. Credono a quanto pare che una maggioranza sia costituita in un Parlamento solo perchè vi sono molti uomini, i quali divisi fra di loro hanno pure un odio comune contro altri uomini, che sono per loro ciò che il cencio rosso è pei tori. Ma questa non è maggioranza, colla quale sia possibile governare, e alla quale si possa pretendere che si rivolga la Corona. Si può con essa fare parecchi esperimenti, sperando pure che divenga un partito, e ne furono fatti ormai sette. Ma quando le prove fallite succedono alle prove, è pur necessario mutare strada per vedere se si può imboccare la giusta. E così ha fatto la Corona.

Noi per provare ai nostri avversarii che le loro pretensioni sono infondate. ci serviamo del massimo giornale della Sinistra, quello nel quale si soleva pur cercare il pensiero dell'on. Cairoli, il *Diritto*. Ora ecco come questo giornale definiva quella che i giornali della Sinistra, ripetendo la incostituzionale dichiarazione di Cairoli, osano chiamare la maggioranza del 30 aprile:

Sono trecento, mettiamo anche trecentocinquanta uomini, che si dicono tutti di un partito solo; ma de' quali è difficile trovarne venti che concordino in una sola simpatia, la quale non sia in antitesi con la simpatia di venti altri, e così mano mano; sicchè, sopra trecento o trecentocinquanta uomini, trovi dieci o quindici simpatie diverse, disformi, discordi, escludentisi a vicenda. Eppure, tutti insieme formano la maggioranza di Sinistra e tutti insieme figurano nell'elenco di coloro che hanno risposto all'appello della riunione presieduta dall'onorevole Fabrizi. Poniamo il caso, non improbabile, che l'onorevole Sella smetta il suo mandato e la Corona si rivolga nuovamente a Sinistra: si è certi allora che la fusione non ridiventi confusione, e dall'accordo non pulluli il disaccordo? Si è certi che tutti insieme, non momentaneamente, ma permanentemente siano disposti ad accettare e seguire quel Ministero che appaia per avventura il più possibile? E la possibilità, ben inteso, dev'essere determinata non dalla prevalenza delle simpatie personali, o delle personali ambizioni, ma dalla prevalenza legittima della maggiore abilità parlamentare e della maggiore attitudine di Governo. Si è certi, in una parola, di veder sacrificate le particolari preferenze alle necessità vere del partito in armonia con le necessità di Stato?

Ecco per noi la quistione, ed ecco definite le condizioni, nelle quali, unicamente, la Sinistra possa riprendere il Governo.

La Destra in ciò ha dato un grande esempio, che la Sinistra dovrebbe affrettarsi ad imitare. Essa ha detto all'onor. Sella: fate un Ministero, e quale che sarete per farlo, noi ci serreremo attorno a voi, ad occhi chiusi. È in grado la Sinistra di seguire la stessa condotta, e non si tratta che rimanere a Sinistra, e di dire, col proposito di mantenere il detto, a quell'uomo che nella Sinistra appaia ancora il più autorevole ed abile: siate voi il nostro capo; componete il Ministero che vi parrà più conveniente, e noi tutti vi seguiremo?

Nessuno avrebbe il coraggio in questo momento di asserire che c'è un uomo politico che abbia la maggioranza in Parlamento. E se, come gli avversarii pretendono, è incostituzionale incaricare di formare un nuovo Gabinetto un uomo politico che non abbia la maggioranza, la Corona non avrebbe potuto rivolgersi ad alcuno senza fare atto incostituzionale.

In questi casi, quando nessun uomo politico ha la maggioranza, che può far la Corona, se non rivolgersi all'uomo che le ispira fiducia, che possa farsene una?

Voi parlate della Sinistra, ma il *Diritto* vi dice che la Sinistra è d'accordo quando vuol impedire che la Destra vada al potere, ma non sa sostenere alcun Ministero composto di uomini suoi. Essa fa giuramento di concordia quando è minacciata della possibilità di un Ministero di Destra, ma son giuramenti da marinaro. Finita la burrasca, la Sinistra torna ad essere ciò che fu sempre, una parte di essa fa la guerra all'altra. Il *Diritto* dovrebbe pure avere una certa autorità anche per voi, e farvi smettere le ridicole accuse d'incostituzionalità.

Ecco difatti come il *Diritto*, disperato di far qualche cosa colla Sinistra, tornando alla sua idea favorita della trasformazione dei partiti, conchiudeva che si facesse un nuovo esperimento, di un Ministero, cioè, sorto non da un partito, ma dai partiti:

Noi vorremmo che con tutta serietà si facesse un altro esperimento: l'esperimento di un Governo costituito con intenti non partigiani, col concorso degli uomini di buona fede di tutti i partiti, onde non abbia carattere di Destra o Sinistra, ma abbia il carattere di corrispondere ad un supremo bisogno dello Stato e della nazione, ad una altissima ispirazione di patriotismo. È difficile molto; ma non assurdo. È bisogna tentare, anche con qualche uomo, il quale sia fuori della politica militante, e che nella Camera si presenti impregiudicato verso tutti.

Soltanto allorchè sia provata vana questa aspirazione, si potrà e dovrà tornare all'antica maggioranza di Sinistra.

E l'on. Sella tenta precisamente di fare ciò che il *Diritto* crede necessario. Oh! perchè le nuove oche del Campidoglio fanno sentire i loro strilli per difendere non il Campidoglio questa volta, ma l'albero della cuccagna?

Non dicevate sempre che avevamo torto di credere il Sella uno dei nostri, non ridevate tutte le volte che noi lo eleggevamo nostro capo ed egli ricusava? Ed ora che noi ci affidiamo in lui, e non gl'imponiamo di prendere i nostri uomini, ma lo incoraggiamo ad uscire dal marasmo parlamentare e a sostituire una vera lotta di partito, alle animosità, ai puntigli. ai livori personali, voi gli sbarrate la strada, e parlate, con un sussiego che vi rende così ridicoli, di colpi.... di sorpresa, perchè sentite anche voi che la parola colpo di Stato stuonerebbe troppo se vi uscisse intera dal labbro, e la strozzate con un'allusione?

Quali sono le riforme che stanno innanzi alla Camera, e che, secondo voi, con un Ministero Sella pericolerebbero?

Non v'è che la *riforma* elettorale, perchè l'abolizione del macinato e quella del corso forzoso sono leggi dello Stato, e anche il Ministero di Destra più intransigente le rispetterebbe.

Ora nella riforma elettorale vi basta l'animo di dire che vi fosse una maggioranza alla Camera che consentisse veramente nei principali articoli della legge? Se parlate dell'allargamento del suffragio, non v'è maggioranza, v'è l'unanimità; ma se veniamo alle questioni particolari, non vi fu dissenso tra gli oratori di Destra e di Sinistra, ma tra oratori e oratori di Destra, e oratori e oratori di Sinistra. Il suffragio universale illimitato fu difeso a Destra come a Sinistra, e fu combattuto tanto a Destra quanto a Sinistra. Lo scrutinio di lista trovò a Sinistra oppositori altrettanto fermi quanto a Destra. E queste sono pure le due questioni più dibattute, quelle sulle quali la maggioranza deve pur pronunciarsi.

Può avvenire che si voglia fare una politica di passione, e che la Sinistra, irrimediabilmente discorde con sè stessa, voglia essere concorde una volta contro il Ministero, in odio al punto dal quale parte, ma in tal caso il paese saprebbe da qual parte sarebbero i faziosi, e toccherebbe ad esso giudicarli. Noi crediamo che se è possibile immaginare una Camera nella quale le distinzioni di partito sieno arbitrarie, è la nostra, e se vi è un momento in cui pure si possa sperare di ottenere che gli uomini si aggruppino secondo le loro idee, piuttosto che secondo i loro precedenti e le loro memorie, è questo. Ad ogni modo il tentativo s'imponeva da sè, se il maggior organo della Sinistra ne vedeva egli stesso la necessità; discorde in questo che non avrebbe amato che l'esperimento fosse fatto da Sella. E si capisce!

Del resto se vi è un mezzo per guarire i partiti dalle lotte intestine, è appunto questo, che quando non sono in grado di appoggiare il Ministero sorto dalle loro file, sappiano che essi non saranno i successori di sè medesimi, e non si perpetueranno al potere.

Ci ricordano i precedenti della Destra, e i Ministeri di Destra che si sono succeduti, ma dimenticano che le condizioni sono ben diverse, che l'Italia sino al 1870 doveva pensare a costituirsi, e non era nelle condizioni normali d'uno Stato, ove senza scosse i partiti possono alternarsi al potere; che la Sinistra, sinchè non si raccolse sotto il Rattazzi, non faceva mistero della sua fede repubblicana, e non era entrata nel girone costituzionale: fu il Crispi il primo, e per lungo tempo il solo, che fece dichiarazioni esplicite; che quindi la Corona non poteva rivolgersi ai suoi avversarii; che finalmente dal 14 dicembre 1869 al 18 marzo 1876 ci furono due Ministeri soli, quello presieduto da Lanza e quello presieduto da Minghetti, e subito dopo la caduta di Lanza ci fu nella Destra chi disse che il potere doveva passare, in omaggio alla buona dottrina costituzionale, alla Sinistra, e, dopo la caduta di Minghetti, ciò infatti fu fatto. Poichè citano i precedenti, dovrebbero anche tener conto delle condizioni in cui avvennero, e convenire che appena l'Italia fu costituita, la Destra ha dato il buon esempio. Farebbero meglio a ragionare senza passione, a prendersela con sè medesimi del malanno che li ha colti, perchè se l'hanno voluto, e persuadersi che le loro collere a freddo non infiammano alcuno. Dovrebbero già essersene accorti!

Nostre corrispondenze private.

Roma 17 maggio.

(B) È felicemente ripricipiata la guerra progressista delle notizie e delle voci inverosimili e maligne di ogni specie, un sistema di guerra antico, messo ora a nuovo per vedere se sia possibile di rendere maggiormente arduo il compito delicato assunto dall'on. Sella. Il quale, del resto, non pare che si avveda nemmeno di questo fuoco di ciarle, tanta e così perfetta è la imperturbabilità con cui egli persiste onde ottenere lo scopo dell'incarico che gli venne deferito.

Ieri, per un esempio, avranno posto in giro una mezza dozzina di volte la diceria che l'on. Sella, vedendo di non poter riuscire a comporre un Gabinetto sulla base dei centri, ed in seguito ai rifiuti degli onorevoli Coppino, Grimaldi e di altri, avesse rinunziato al mandato, la quale notizia non ha oggi, più di quello che avesse ieri, il minimo fondamento di verità, per quanto è certo che il mandato che egli ebbe, non prescrive limiti all'on. Sella e non determina in qual parte della Camera egli debba di preferenza scegliersi i suoi colleghi. Sicchè non è precisamente degli onorevoli Coppino o Grimaldi ch'egli abbia bisogno, se anche, per un criterio che tutti possono apprezzare, egli abbia creduto d'interpellarli e di far loro delle offerte.

Se quella parte di progressisti che videro con così gran desolazione sfuggire il potere al loro partito vogliono dire che essi hanno il cuore pieno di stizza per la sicurezza che l'onor. Sella verrà ad una conchiusione seria e plausibile, questo si può capire; e ci può anche essere chi li compatisca. Ma se con questo artifizio delle informazioni false e dei tentativi diretti a trarre in errore il pubblico essi pensano di far deviare di una linea l'uomo che ottenne la fiducia della Corona, e che si è messo alla impresa di corrispondervi, in verità essi la sbagliano di grosso. Per poco che uno conosca i precedenti e il temperamento dell'on. Sella, è impossibile ch'egli abbia una opinione diversa da questa. Così è che l'egregio deputato di Cossato prosegue imperturbabilmente nell'ufficio e, quanto a questo brusio che gli si fa attorno, egli ritrae a pennello la figura dell'abbronzato guerriero di Moati. Non dà indizio di accorgersene nemmeno.

Visto e considerato che non c'è la più lontana speranza di fare inquietare l'onor. Sella, questi signori si richiamano senza tregua alla famosa adunanza di sabato sera, quella adunanza, nella quale, senza saperne nulla, moltissimi si trovarono a riaffermare un'altra volta la non mai abbastanza riaffermata concordia della Sinistra.

Sicuro. L'adunanza di sabato sera avvenne senza alcun preavviso dello scopo di essa. Fu l'on. Fabrizi che vi parlò di concordia. Gli altri stettero ad ascoltare. Poi fu fatta la chiamata secondo il foglio di presenza. E poi, senza che nessuna deliberazione fosse presa e neanche proposta e discussa, giacchè la proposta e la discussione di qualsia mozione più mite e più incolore avrebbe cambiata l'adunanza in un putiferio; senza nulla di questo, dico, i presenti, per il solo fatto della loro presenza arbitrariamente interpretata, si sono veduti pubblicare i loro nomi siccome elementi ed attestati di concordia, di quella tal concordia che sarebbe nata estemporaneamente da un paio o tre di giorni a questa parte.

Ma a chi mai, santo Iddio benedetto, suppongono di potere darla ad intendere con fandonie e con palloni gonfiati come questi! Sono cinque anni di seguito che si accapigliano e si abbaruffano in piazza, e adesso, tutto a un tratto, per la semplice ed innocentissima circostanza di essersi trovati uniti in una sala, o per aver mandato di fuori un telegrammino di adesione (di adesione non si sa a che cosa), la gente avrà da considerarli tutto amore e così affiatati e concordi, da sentirsi intenerire e da mettersi a piangere per la commozione. Ma, davvero davvero, queste sono burlette da far ridere i polli.

Finchè furono padroni, finchè ebbero dei ministeri loro, tutto andò alla peggio dal punto delle condizioni del partito. Vedete un po' che caso atroce! Oggi che la Corona, dominata dal pensiero supremo del decoro della nazione e dell'opera legislativa, ha chiamato l'on. Sella, oggi proprio la concordia della Sinistra è cominciata. Quando si dice disgrazie!

Pur di acchiapparsi a qualunque argomento, nel parossismo del dispetto, questi signori non badano a trarre in campo ed a discutere anche ciò che non deve essere discusso; una colpa questa di cui la Destra non potè di sicuro essere chiamata a rispondere mai.

E, se non basta, questi medesimi signori vanno anche fino al punto di dare a sè ed al proprio partito delle patenti di insufficienza. Giacchè, non trovando di meglio, essi pretenderebbero di dimostrare che, se la Sinistra in questi cinque anni ha fatto del bene, il merito e la lode di quel bene si deve a lei. Ma che se, viceversa, essa ha commesso qualche errore, la responsabilità di esso deve imputarsi alla Destra. È chiaro come il mezzogiorno, ed è anche estremamente comodo. Soltanto, il pubblico potrebbe domandare cosa ci stesse a fare la Sinistra al potere dal momento che essa si lasciava menare dalla Destra. E se era la politica della Destra quella che la Sinistra faceva, ma allora a che serviva che essa stesse al governo? Sciocchérie vere.

Sono di quei ragionamenti che non si tengono in piedi e che sono così manifestamente assurdi da non meritare nemmeno di essere confutati.

Dunque io vi riprego di stare all'erta contro le notizie sbagliate o falsate di ogni specie che si pongono in giro per scopi esclusivamente partigiani e sotto l'influenza dell'umor nero. Fra le quali notizie ci è stata anche quella che venne poi smentita da ogni parte, che gli onorevoli Tecchio e Farini, al primo annuncio dell'incarico avuto dall'on. Sella, avessero mandate le loro dimissioni.

Vittorio 6 maggio.

Il rendere di pubblica ragione le opere che onorano una città è cosa commendevole, ed ecco che dopo lungo silenzio mi affretto ad indicarvi il progresso materiale del mio paese natio.

Alla ferrovia, che fu la causa principale del movimento di questa ridente contrada, si aggiunse la buona volontà dei cittadini che si diedero ad agevolare gli sforzi iniziati dal patrio consesso comunale.

Le fabbriche lungo la Via Concordia progrediscono bene; il villino dell'instancabile ingegnere Croze è compiuto, ed ora se ne fa un altro dallo stesso Croze unito alla Ditta Lazzaris. Anche il palazzo del Municipio coi due fabbricati laterali si ritiene che per ottobre p. v. verrà portato a termine, ed in primavera 1882 si passerà ad abitarlo. Bravi i Vittoriesi che non indugiano ad operare, anche materialmente, la fusione tante volte invocata, dando in questa maniera nuova vita a quel centro di azione, che costituirà la grandezza principale della bella città, resa altera del Nome del primo soldato dell'indipendenza nazionale.

L'animo sente una viva impressione al vedere la natura rivestita di sì vaghi colori, i poggi, i vigneti i maestosi alberi che finiscono le due borgate di Ceneda e Serravalle, il giardino dinanzi alla Stazione; tutto unisce in sè qualche cosa di stupendo, sì da produrre un senso di meraviglia negli spettatori. Ecco la stagione propizia ai villeggianti che vogliono gustare quest'aura mite, questo variato panorama. Non mancano Alberghi provveduti benissimo di quanto alletta, nè passeggiate amene sui colli e nelle pianure dintorno. Anche il bosco pel Cansiglio, ultimata la strada che vi conduce, sarà un luogo opportuno per passare qualche giorno nell'estate. Di molto avrei ad occuparmi, degli Stabilimenti di calce, degli opificii, della fonderia De Poli ec.; ma per ora debbo accontentarmi di passar oltre.

In questi giorni vidi pubblicate le relazioni del Consiglio d'amministrazione e dei censori di questa Banca Popolare, che continua a progredire a gran passi per la via ch'essa fu destinata a percorrere, addimostrando il commercio aumentato, segnatamente dopo il giungere della vaporiera. Tanto l'on. presidente cav. Francesco ing. De Poli, come l'egregio censore, Giacomo dott. Dal Favaro, lessero parole che meritano la più scrupolosa attenzione per poter bilanciare i danni subiti cogli utili. Usciti per fortuna da quella cerchia di nomi, che con mire, particolari, reggevano questo patrio Istituto di credito (vedi nostre antecedenti corrispondenze in argomento), noi ora lo rivediamo rifiorire sopra solide basi. Un'amministrazione, com'è quella ch'oggi si tiene, non può di certo fallire, coadiuvata dalle solerti ed instancabili cure del direttore. G. Batt. Gaspari e dal cassiere T. Garbellotto, e resi più forti dagli on. censori, che con tanto interesse si occupano a vigilare le operazioni che quotidianamente si fanno.

ITALIA

Il senatore Arese.

Leggesi nell'*Opinione*:

Ci duole dover annunziare che le condizioni di salute dell'illustre senatore conte Francesco Arese destano da qualche giorno le più vive inquietudini, come si raccoglie dai telegrammi che il Prefetto di Firenze quotidianamente invia al presidente del Senato.

L'affezione cardiaca, che da oltre un anno travaglia quell'onorando patriota, benemerito tanto della causa nazionale, presenta sintomi assai paurosi. Sappiamo che S. M. si compiacque, lo scorso venerdì 13, spiccare al primogenito di lui, conte Marco, deputato al Parlamento, il seguente telegramma:

« Informato della gravità della malattia del suo genitore, desidero averne notizie che auguro conformi ai sentimenti del mio cuore. — Umberto. »

Il conte Marco indirizzò all'aiutante di servizio di S. M. questa risposta:

« Prego ringraziare S. M. del premuroso telegramma che si degnò spedirmi. Le condizioni di mio padre sono sempre molto gravi, ma per ora non disperate. »

Roma 16.

Assicurasi essersi intavolate trattative tra il Belgio e il Vaticano per la conclusione di un concordato. (*Persev.*)

TUNISIA

Il Trattato.

— La *République française* ha per dispaccio da Tunisi, 13:

Allorchè le truppe furono installate, malgrado una fitta pioggia, nei giardini e nei campi intorno alla Stazione della Manouba, alle tre, due squadroni di usseri ed una batteria d'artiglieria ricevettero l'ordine di tenersi pronti a partire. Alle 3 1/2, il signor Roustan partì dal campo, in vettura, per Kassar-es-Saïd, dove ebbe un colloquio di mezz'ora col Beì. Alle 4 e un quarto, il generale Bréart, a cavallo, accompagnato dal suo Stato maggiore e da due squadroni, giunge a Kassar-es-Saïd; egli scende davanti alla grande porta del palazzo; malgrado la pioggia, i servitori, dalle gambe nere, dai vestiti laceri,

sono soffermati davanti alla porta e guardano con istupore gli ufficiali francesi.

Il generale, seguito dal suo Stato maggiore, sale la scala di marmo, entra in una sala, dov'è ricevuto dal sig. Roustan, il quale lo presenta, al pari dei suoi ufficiali, al Bei.

Mohammed-es-Sadock porta calzoni bigioperla, un soprabito nero ed un *fez* rosso. Egli somiglia straordinariamente alle sue fotografie.

Il generale Bréart ed i suoi ufficiali, in seguito all'invito del Bei, siedono. Il generale toglie di tasca una carta e legge questa dichiarazione:

« Il Governo della Repubblica francese, desiderando terminare le difficoltà esistenti mediante un accordo amichevole, che tuteli pienamente la dignità di V. A., mi fece l'onore d'incaricarmi per questa missione.

« Il Governo della Repubblica francese, desidera il mantenimento di Vostra Altezza sul trono e quello della Vostra dinastia. Esso non ha alcun interesse a violare l'integrità della Reggenza. Esso reclama unicamente delle guarentigie giudicate indispensabili per mantenere le buone relazioni fra i due Governi. »

— Ecco il testo del Trattato presentato:

Il Governo della Repubblica francese, volendo impedire la continuazione dei disordini sulle sue frontiere, e desiderando restringere i suoi rapporti col Governo della Reggenza, nominò delegato straordinario e plenipotenziario il generale Bréart.

Art. 1. I trattati d'amicizia e di commercio esistenti fra la Francia e la Reggenza sono confermati e rinnovati.

Art. 2. Allo scopo di agevolare al Governo della Repubblica francese i mezzi di garantire la difesa dei suoi interessi, il Governo del Bei accorda al Governo della Repubblica francese, ogni facilità per tutelare la sicurezza del litorale e delle frontiere della Reggenza mediante un'occupazione, la cui estensione e le condizioni saranno ulteriormente determinate.

Art. 3. Quest'occupazione cesserà allorchè le autorità bellicali avranno provato ch'esse possono tutelare la sicurezza delle frontiere. Il Governo della Repubblica, dal canto suo, garantisce gli Stati del Bei contro qualunque aggressione esteriore.

Art. 4. Il Governo della Repubblica francese garantisce l'esecuzione dei trattati vigenti.

Art. 5. Il Governo della Repubblica francese è rappresentato a Tunisi da un ministro residente, il quale sorveglierà l'esecuzione delle suddette disposizioni.

Art. 6. Gli agenti diplomatici della Repubblica francese presso le Corti estere proteggeranno i nazionali tunisini e difenderanno i loro interessi. In cambio, il Governo del Bei s'impegna a non conchiudere alcun trattato, convenzione od atto internazionale, senza averne prevenuto il Governo della Repubblica e senza accordo preventivo con lui.

Art. 7. Il Governo della Repubblica francese ed il Governo del Bei dovranno mettersi d'accordo sui termini d'un Regolamento del debito pubblico e dei diritti dei creditori della Reggenza.

Le condizioni, nelle quali sarà fatto questo Regolamento saranno stabilite ulteriormente.

Art. 8. Una contribuzione di guerra sarà pagata dalle tribù della frontiera e del litorale; la cifra delle imposte ed il modo di riscossione saranno discusse in ulteriori trattative.

Art. 9. Per proteggere gl'interessi francesi contro il contrabbando delle armi e munizioni di guerra, il Governo del Bei s'impegna ad impedire ogni importazione di polvere e di armi.

Art. 10. Il presente Trattato sarà sottomesso alla ratifica del Presidente della Repubblica francese.

— Il generale Bréart ripetè ch'egli deve avere una risposta in giornata, e che non potrebbe prestarsi a nessuna dilazione senza mancare alle istruzioni rigorose del suo Governo.

Il Bei rispose che, poichè questa precipitazione è cosa imposta, egli è ben costretto ad accettare le condizioni che gli sono fatte.

RUSSIA

Il manifesto di Alessandro III.

Ecco secondo i giornali di Berlino del 12 il testo del manifesto dello Czar, segnalatoci dal telegrafo:

Noi per grazia di Dio, Alessandro III, ecc. a tutti i nostri fedeli.

Iddio, nella sua imperscrutibile volontà, volle chiudere il glorioso governo del Nostro dilettissimo padre con una morte di martire ed imporci il sacro dovere del governo autocratico. Nel sottometterci alla volontà della Provvidenza e succedendo al Governo secondo l'ordine della successione e la legge dello Stato, assumemmo quest'onore dinnanzi all'Onnipotente nella terribile ora in cui il lutto e lo spavento colmavano la nostra nazione tutta, nella ferma fiducia ch'Egli, poichè ci ha chiamati al Governo in momenti difficili ed infinitamente penosi, ci assisterà anche colla sua onnipotente protezione, e contemporaneamente nella ferma fiducia, ch'egli ascolterà le calde preghiere del nostro popolo timorato di Dio e noto pel suo affetto e per la sua fedeltà alla sua Casa sovrana, in tutto il mondo, e che concederà la sua benedizione a Noi e al governo a Noi affidato.

Il nostro padre, che riposa in Dio, nel ricevere il potere autocratico per la prosperità della nazione ad esso affidata dal Signore, restò sino alla morte fedele al suo giuramento e suggellò col suo sangue la sua grande azione. Egli compiè l'opera più grande del suo regno, la liberazione dei contadini, meno mediante provvedimenti di severità, che colla mitezza e bontà.

Chiamando egli con successo alla cooperazione anche la nobiltà proprietaria di terre, la quale segue sempre la voce del bene e dell'onore, creò le grandi riforme giudiziarie, e chiamò i suoi sudditi, che rese liberi per sempre, all'amministrazione economica locale e generale. Sì! Possa essere la sua memoria benedetta per sempre!

L'infame assassinio del Sovrano russo, perpetrato in mezzo al suo fedele popolo, il quale sacrificò sempre volonteroso la vita per lui, è avvenimento orribile, vergognoso, inaudito in Russia, che colmò tutto il nostro paese di lutto e terrore. Nella nostra grande desolazione, la voce di Dio c'impone di tenere con mano ferma le redini del Governo, colla fiducia nella Divina Provvidenza e colla fede nella forza e nella verità del governo autocratico che siamo chiamati a rafforzare ed a tutelare contro qualunque attacco. Sì! possono rassicurare i cuori dei nostri fedeli sudditi pieni di spavento, di tutti coloro i quali amano la patria e di generazione in generazione restarono fedeli alla Casa sovrana. Sotto la sua protezione ed unita irremovibilmente ad essa, il nostro paese attraversò più volte momenti di grande inquietudine, e colla fede in Dio, guida della sua sorte, dopo vicissitudini ed angoscie, ritornò forte ed onorato.

Consacrandoci alla nostra grande missione, invitiamo tutti i nostri fedeli sudditi a servire noi e lo Stato con fedeltà e verità, per estirpare gl'infami sforzi rivoluzionarii che coprono di vergogna la terra russa, raffermare la moralità e la fede, educare rettamente i figli e stabilire l'ordine e l'attività nelle istituzioni accordate alla Russia dal suo benefattore, il nostro dilettissimo padre.

Dato a Pietroburgo il 29 aprile 1881 ed il primo del nostro regno.

TURCHIA

Costantinopoli 16.

Nella seduta che tennero ieri i rappresentanti delle Potenze, per deliberare sulla questione greca, i delegati turchi dichiararono di non essere peranco autorizzati a ritirare i quattro punti proposti ultimamente, motivo per cui la seduta dovette essere protratta per oggi.

Gli ambasciatori delle Potenze espressero però la speranza che i delegati turchi saranno per dare allora una risposta definitiva.

Dicesi che la Porta dirigerà quest'oggi ai proprii rappresentanti diplomatici all'estero una Circolare, con cui protesterà solennemente dinanzi all'Europa contro la convenzione franco-tunisina, che venne imposta colla minaccia di usar violenza mediante le forze militari, dichiarando che il Bei di Tunisi non aveva diritto alcuno di conchiudere un Trattato politico, locchè venne formalmente stipulato nel firmano del 1871 e che la Porta non riconosce la validità della convenzione stessa. *(Indip.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 18 maggio.

Camera di commercio. — La Camera di commercio, radunatasi in seduta straordinaria, ha deciso di associarsi alla patriotica petizione della nostra Giunta municipale e della Deputazione provinciale a difesa degl'interessi del Porto di Venezia e della navigazione adriatica. Tanto meglio!

Cimitero. — I pietosi che accompagnano i loro defunti all'ultima dimora sono fatti segno nel locale Cimitero a dileggi per parte di operai che là lavorano, e sono costretti a sentire far eco alla propria preghiera la bestemmia ed il turpiloquio più sboccato.

In nome del rispetto dovuto a quel luogo, raccomandiamo ai signori impresari di quel lavoro di impartire ordini severi su questo argomento, perchè in nessuna guisa s'abbiano a ripetere questi giustissimi lagni.

Commemorazione. — Il 9 maggio corrente, ricorrendo il secondo anniversario dalla morte dalla nobil donna signora Fanny de Inama di Sardagna, il signor Biagio Guadagni, che dimora da qualche tempo a Lodi, pubblicava coi tipi del Kirchmayr e Scozzi, una ghirlanda funeraria, per chiamarla colle sue parole, composta di varie Epigrafi, di un necrologio, nel quale con venustà di forma, con larga vena di affetto riverente, e con profonda conoscenza del cuore e della mente della compianta gentildonna si accenna ai punti più saglienti della nobile sua esistenza, di un Carme in versi sciolti di B. G. intitolato: *Giulia sulla tomba della mamma*, e finalmente della riproduzione di quanto all'occasione della di Lei morte fu pubblicato nella *Gazzetta di Venezia* e in altri giornali di qui e di fuori.

Non solo per l'indole triste di questa pubblicazione, ma anche, e più ancora, perchè vi brillano verità e cuore, la lettura riesce commovente in grado straordinario e se non avendo noi l'onore di conoscere quella signora, ed essendo pur costretti per necessità imprescindibile del nostro ufficio a leggere attentamente necrologie e commemorazioni in tutti i giorni, la lettura di questo libro ci ha conturbati e posta l'anima in tumulto, ben più viva impressione devono pur provare quelli che ebbero la fortuna di conoscere davvicino le doti di cuore e di mente che adornavano questa donna esemplare.

La famiglia di Sardagna, i figli in particolare, e gli amici tutti faranno tesoro di questo libro, che ricorda nel modo migliore possibile gli alti sensi e le rare virtù di una donna, proprio di quelle, il cui tipo, come ben dice il signor Guadagni, va scompareado. Questo libro è scritto con un sapore di lingua non comune, e se da una parte fa prova della bontà di cuore di chi lo dettava, fa pur prova dall'altra di una coltura letteraria superiore e di un grande sentimento del bello.

Il libro è molto ricco per splendore di carta, di tipi e di oramenti, e porta in fronte il ritratto della donna, la cui memoria si volle onorare con questa toccantissima commemorazione.

L'igiene infantile. — È uscito il N. 20 di questo *Monitore delle Madri e degli Istituti nazionali a pro dell'infanzia.* Eccone il Sommario:

Le convulsioni nei bambini *(dott. R. Guaita)*; — Una nuova *crèche*; — La ginnastica militare *(G. Borgna)*; — Cronaca; — Per le brave massaie; — Indice; — Piccola posta.

Venezia, tip. dell'Ancora.

La Società veneta promotrice di belle arti, trasferitasi in piazza Manin, casa Ascoli 1° piano, a cominciare da sabato, 21 corr., aprirà come al solito, al pubblico, le sale della sua nuova residenza, per comodo e vantaggio di quegli artisti che vogliono esporre i loro lavori.

Buona azione. — Ieri, due barcaiuoli, Penzo Giuseppe ed Eugenio Pugna, al servizio di una distinta famiglia, si recarono con un *topo* a vela al Lido per battere via la polvere a dei tappeti; ma, non troppo esperti al maneggio di una barca a vela, risospinti dal vento, finirono coll'investirsi in paludo. Scesi nell'acqua affaticarono per ben tre ore allo scopo di escire di dove erano stati cacciati, e alla perfine riuscirono a raggiungere l'Isola di San Servolo per ivi avere qualche ristoro e qualche cosa da coprirsi, perchè i loro vestiti erano molli d'acqua. I tanto benemeriti RR. PP. *Fate bene fratelli*, che abitano in quell'Isola e che fanno da mane a sera tanto bene al loro prossimo, soccorsero nel modo il più premuroso ed efficace i due predetti barcauioli, ai quali furono dati cibi, vino, vestiti e pei quali erano stati approntati subito due letti; ma di questi essi non poterono approfittare dovendo essere in città nella sera stessa, cosa che non riescì allora difficile essendosi ristorati perfettamente e coperti di vesti asciutte e pulite. Sono gli stessi barcaiuoli che vennero al nostro Ufficio allo scopo di pregarci di voler narrare il fatto a lode di quei così benemeriti RR. PP., cosa che facciamo assai volontieri.

Piccolo incendio. — Stamane, alle ore otto e mezza, segnalavasi un piccolo incendio nel palazzo Loredan, all'anagr. N. 732, nel Campo di S. Vio, di proprietà della principessa Maria Beatrice di Borbone. La sede del fuoco era in un camino, sempre a causa di fuliggine agglomerata. Chiamati, accorsero i pompieri del distaccamento centrale, e in mezz'ora ebbe termine l'estinzione.

Ferimento. — Ieri, verso il tocco, certo B. Domenico, di oltre 60 anni, di professione marinaio, di Chioggia, trovandosi ai SS. Apostoli, Ponte dei Sartori, presso la Corte Nuova, feriva di coltello alla scapola sinistra certo R. Domenico di Michele, di anni 36, di professione doratore, nell'atto che questi recavasi alla propria abitazione situata appunto in Corte Nuova, anagr. N. 4821. Il feritore si rese latitante, ed il ferito, al quale le prime cure furono prestate dal dott. Orazio Pinelli, fu condotto all'Ospedale civile scortato dal dottore predetto. Se non sopraggiungono complicazioni, la ferita è guaribile in alquanti giorni.

Questioni d'indole privata sarebbero state la cagione di questo fatto.

Furto. — Narra il bullettino odierno della Questura, che C. Giacomo, abitante nel Sestiere di Dorsoduro, denunciò il furto in suo danno di diversi oggetti preziosi per un valore di lire 200, circa. Alcuni di quegli oggetti vennero ricuperati al Monte di Pietà.

Cani. — Dal canicida vennero accalappiati, dal giorno 15 al 17 maggio, cani N. 2.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 18 maggio.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 4. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 12.

MATRIMONII: 1. Filippo Agostino, sotto brigadiere delle guardie daziarie, con Fracàsso Maria chiamata Angela, già domestica, celibi.

2. Bravin Osvaldo, facchino d'Albergo, con Gislon detta Bodaman Angela, domestica, celibi.

DECESSI: 1. Tagliamento Angela, di anni 77, nubile, pensionata dai Pii Istituti, di Venezia. — 2. Codalonga Desseidrunner Maria, di anni 43, coniugata, casalinga, di Treviso.

3. Molinari Pietro, di anni 40, vedovo, facchino, di Venezia. — 4. Ester Lodovico, di anni 22, celibe, pittore decorativo, id.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Esposizione di Milano.

VENDITE ALL'ESPOSIZIONE ARTISTICA.

— Il signor G. Michieli ci fa noto di aver venduti i seguenti oggetti:

Al comm. Speluzzi di Milano: Una lampada bisantina, copia delle esistenti nella chiesa di S. Marco. (Questa vendita ebbe luogo prima dell'apertura dell'Esposizione.)

Al sig. Las Brand di Londra: Tre lampade gotiche traforate ed incise, un paio candelabretti, quattro piatti, due campanelli ed altri piccoli oggetti.

Al sig. Merini dott. Ulisse, di Milano: Un cavallo inglese con Jokey.

Al sig. Cesare dalla Croce, di Sondrio: Un paio candelabri.

Più ad altri signori di Milano: Piatti, anfore, candelieri e altri piccoli bronzi.

S. M. la Regina Margherita ha acquistato una lampada grande con vetro rubino soffiato posto all'interno, rappresentante la Gloria degli Angeli.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

S. M. si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Con Decreto in data 23 settembre 1880:

A cavaliere:

Perecini Giacomo, Sindaco di Dolo (Venezia).

Con Decreto in data 7 ottobre 1880:

Boschetti dottor Baldassare, consigliere comunale di Schio (Vicenza).

Venezia 18 maggio

La crisi.

Obbiezione strana.

Leggesi nell'*Opinione*:

Come abbiamo dichiarato, non intendiamo raccogliere tutte le strane asserzioni dei giornali sulle vicende della crisi, nè le previsioni non meno strane che si propagano sulle conseguenze di essa.

Non possiamo però lasciar passare inosservato un *argomento* (chiamiamolo così) col quale si vorrebbe anticipatamente combattere lo scioglimento della Camera attuale.

L'idea dello scioglimento è una ipotesi, fondata sull'altra supposizione che il nuovo Ministero non riesca a raccogliere nella Camera una maggioranza.

Non discutiamo siffatte ipotesi, imperocchè non ci piace siffatto genere di argomentazioni.

Lo scioglimento della Camera è uno dei diritti essenziali della Corona, e questa se ne varrà, se lo crede, a seconda delle circostanze e dei consigli che le darà il Ministero che godrà la sua fiducia.

Ma respingiamo, fin d'ora, l'obbiezione stranissima che ad un ipotetico scioglimento della Camera si fa da parecchi giornali, i quali, probabilmente, non avrebbero messo innanzi questo *argomento* se non fosse sfuggita ai loro ispiratori la speranza di fare le elezioni generali.

Si dice che le elezioni non potrebbero indirsi ora perchè... la vigente legge elettorale è *esautorata*.

Noi non sappiamo a quale scuola giuridica attinga le loro idee chi si fa propagatore di siffatto *concetto*.

Conosciamo leggi *vigenti* e leggi *abrogate* e non sappiamo che vi sieno le leggi *esautorate*.

Finchè una legge nuova non l'abroga, quella del 17 dicembre 1860 è in pieno vigore e non è minore oggi la sua efficacia di quel che fosse quando venne promulgata.

Il primo Ministro Depretis non sciolse la Camera, dopochè la Commissione reale, nominata con tanto scalpore dall'on. Nicotera, aveva intrapreso l'opera sua? E a chi venne in mente che la legge del 1860 fosse *esautorata?*

Le elezioni generali del maggio del 1880 non si fecero quando un progetto di legge per la riforma elettorale stava davanti alla Camera ed era già pubblicata la relazione dell'on. Brin?

La discussione iniziata dalla Camera intorno alla riforma elettorale non *esautora* la legge vigente più di quel che l'esautorassero gli altri lavori particolari delle precedenti sessioni.

L'obbiezione non ha fondamento serio.

Più seria, invece, sarebbe l'obbiezione che si potrebbe fare, sulla base delle supposizioni, alla possibilità che un Ministero di Sinistra consultasse il paese, il quale fu già due volte in quattro anni interrogato dal Governo dello stesso partito.

Ma non vogliamo aggiunger altro: ci basta aver respinto la stranissima obbiezione che si muove all'ipotetico scioglimento della Camera.

—

Le firme dei deputati di Sinistra.

Leggesi nell'*Opinione*:

Qualche giornale attribuisce o finge attribuire grande importanza alla raccolta di firme che si fece, a Montecitorio, fra i deputati di Sinistra. Prescindendo dal giudicare quel procedimento, non conforme alle buone regole e privo di qualsiasi pratica efficace, noi crediamo che le firme non indichino altro fuorchè la presenza alla riunione di sabato sera d'un numero ragguardevole di deputati della Sinistra. Colle firme non si fece adesione ad alcun concetto, giacchè deliberazioni formali non se ne presero.

Sappiamo che parecchi deputati di Sinistra, favorevoli al Ministero caduto, rifiutarono di firmare, respingendo insistenti inviti. E sappiamo pure che alcuni, i quali apposero la loro firma, protestano contro il significato che a quella raccolta di firme si vorrebbe attribuire.

E più oltre:

Uno degli argomenti che s'invocano per sostenere che la Sinistra è ancora concorde e costituisce una salda maggioranza, è la riunione tenuta la sera del 14, nella quale gl'intervenuti giurarono come un sol uomo di vincere o morire pel partito.

Se con ciò si vuol dire che quella riunione è stata concorde nel dolersi che le redini del Governo fossero sfuggite di mano alla Sinistra, lo ammettiamo senza fatica.

Ma se si vuol dimostrare che la Sinistra era ancora in grado di formare un Governo che raccogliesse intorno a sè una maggioranza salda, compatta, sincera, l'argomentazione zoppica maledettamente e la strana asserzione è luminosamente smentita dalle ultime vicende parlamentari. C'era un modo semplicissimo di provare ciò che ora si afferma; bastava non costringere il Gabinetto Cairoli a dimettersi. Ma il Gabinetto Cairoli si è ritirato appunto perchè ha capito che non poteva più fare assegnamento sull'effimera maggioranza del 30 aprile.

—

L'*Opinione* scrive:

Il linguaggio di alcuni giornali di Sinistra è violentissimo. Sarebbe il caso di dire che chi grida più forte mostra di aver torto. Questi giornali ritornano alle antiche consuetudini, tirando in campo la Corona, che dovrebb'essere per tutti fuori di discussione. Ma per costoro la Corona è intangibile finchè il loro partito è al potere, e la si può sconciamente assalire quando, per la forza delle cose e per gli errori commessi, i loro amici non sono più al Governo. È una nuova scuola di diritto costituzionale.

Noi, però, non accettiamo una polemica sovra questa materia, parendoci sconveniente il discutere. La Corona si vale dei diritti consacrati dallo Statuto e che a veruno è lecito di negare.

La *Libertà* scrive:

È bene che si sappia che l'onorevole Sella ha un'idea ben ferma, cioè che, per vantaggio della cosa pubblica, conviene costituire un Ministero che, rompendo una buona volta gli antichi partiti, possa formare attorno a sè una maggioranza nuova, operosa e compatta.

E più oltre:

È naturale che un gruppo considerevole della Sinistra si agiti quanto più può e sa per dare ad intendere che la formazione di un Ministero Sella è come una specie di primo annunzio del finimondo.

Possiamo per altro affermare, ed è utile che il pubblico lo sappia, che non tutti i deputati del Centro e della Sinistra partecipano ai furori onde alcuni si mostrano animati.

Ve ne sono molti, i quali intendono benissimo la gravità della situazione, e l'urgenza di provvedervi. Questi tali non hanno nè preconcetti, nè partiti presi; dicono onestamente che pel momento bisogna vedere quello che l'onorevole Sella saprà e vorrà fare, e che solo quando saranno conosciute le sue intenzioni, sarà il caso di pronunziarsi. Questi tali deputati, che sono in fondo, i più ragionevoli, non intendono punto di partecipare ad una guerra *contro la persona*, e non rifuggono punto neppure dall'idea di appoggiare il Sella, qualora egli si presenti con un programma ragionevole, pratico e conforme alle reali aspirazioni dell'opinione pubblica.

—

Telegrafano da Roma 17 alla *Gazzetta d'Italia*:

Malgrado le voci contrarie artatamente diffuse dagli uomini e dai giornali della così detta « maggioranza », gli amici dell'on. Sella, in ispecie quelli che più lo avvicinano e coi quali egli più volentieri si confida, assicurano che la nuova Amministrazione può già ritenersi come costituita sulle basi della conciliazione degli uomini intorno ad un comune programma.

Il maggior numero dei portafogli sarebbero già assegnati. Solo ne rimarrebbero appositamente alcuni vacanti, disponibili all'effetto di facilitare con opportuni accordi una buona soluzione della crisi.

In giornata è atteso a Roma l'on. Biancheri, al quale secondo s'insiste a credere, verrebbe affidato il portafoglio degli affari interni; e per domani è atteso da Parigi (da cui partì previa autorizzazione del Governo) l'on. Luzzatti, a cui, si dice, verrebbe affidato il Ministero dell'agricoltura e commercio. La sua venuta è attesa anche per ragione delle simpatie che il suo nome ha sempre incontrato pure al di là della Destra propriamente detta.

Secondo altre voci, l'on. Biancheri assumerebbe il portafoglio della marina, mentre l'onorevole Sella terrebbe, colla presidenza del Consiglio, il portafoglio degli affari esteri, e il portafoglio di grazia e giustizia verrebbe affidato al senatore Mirabelli, primo presidente della Cassazione di Napoli.

Per il Ministero dell'interno parlasi ancora dell'on. Codronchi; per quello dei lavori pubblici si accenna all'on. Ruspoli Emanuele.

In conclusione, soltanto domani potrà venir annunciata la soluzione della crisi.

Ieri ebbe luogo una lunga conferenza fra l'on. Sella e l'on. Lanza.

Molti deputati partirono da Roma.

—

Telegrafano da Roma 17 al *Pungolo* di Milano:

La crisi procede verso il suo regolare scioglimento. Coppino, scosso dalla disapprovazione con cui il suo gruppo accolse il rifiuto da lui opposto al Sella, dichiara di non essersi impegnato affatto colla Sinistra, ma essersi riservata piena libertà d'azione per sè e per i suoi amici.

Si dice che Sella debba avere con lui un nuovo colloquio. Sembra però difficile l'accordo personale, ma non si esclude l'intelligenza col gruppo dal Coppino rappresentato.

Autorevoli personaggi di Destra incoraggiano il Sella a perseverare nel suo proposito di allargarsi verso i Centri.

Ove non riescisse, egli formerebbe un Ministero di Centro destro, largheggiando nell'elemento giovane, escludendo gl'intransigenti e le personalità più spiccate di lotta, e sciegliendo nomi simpatici, i quali possano presentare un programma accettabile da altre frazioni della Camera, per esempio, il Biancheri all'interno.

Anche la Corona insiste nel raccomandare a Sella di allargare il più possibile la base parlamentare.

Non credete a tutte le voci che si mettono in giro di rifiuti del Sella. Egli va guardingo assai nelle sue offerte, e non sussiste nè il rifiuto di Robilant, nè di Delaunay, perchè nè l'uno nè l'altro furono fino ad ora richiesti.

Non credete neppure all'altra notizia che il Sella sia stanco o sfiduciato: tutt'altro. Egli procede nelle sue pratiche con grande tranquillità, deciso a non indietreggiare, ma anche a non precipitare, credendo l'indugio giovi a fare sbollire le passioni.

Il Minghetti è ammalato. Il Lanza consiglia anch'esso il Sella a cercare un accordo coi Centri, ma, in ogni modo, a mettere insieme il Ministero ad ogni costo, nella speranza di riescire, con nomi non pregiudicati, a costituire nella Camera attuale una maggioranza intorno ad un programma temperato, ma liberale.

Si afferma anche che i deputati piemontesi, nella loro grande maggioranza, abbiano deciso di non fare opposizione al nuovo Ministero, mantenendo un contegno di aspettazione.

Calcolate pure che una corrente di questo genere si va manifestando nei Centri, e che finirà, certo, per prevalere.

—

Telegrafano da Roma 16 alla *Nazione*:

Le voci di dimissioni dei due presidenti del Parlamento sono infondate.

Sono bensì prevedute.

L'on. Sella ha conferito oggi con gli onorevoli Morana, Laporta e Grimaldi.

Iersera il Re ha ricevuto le dimissioni del generale Cialdini.

Vuolsi che i nuovi ministeriali sieno convenuti in casa dell'on. Sella; l'adunanza non è riuscita numerosa, perchè 70 che avrebbero aderito erano assenti.

L'onor. Sella dichiarò di non aver perduta la speranza di costituire un Ministero di centro; che, comunque, si sarebbe presentato alla Camera con un programma accettabile dai Centri, cioè tenendo ferma l'abolizione del corso forzoso e proseguendo la discussione della riforma elettorale, con lievi modificazioni al progetto.

—

La *Gazzetta Piemontese* ha per dispaccio da Roma 17:

Domani l'on. Sella presenterà certamente al Re il nuovo Gabinetto.

Oggi intanto verranno completati i nomi che vi ho già telegrafati.

E i cambiamenti fra essi non potranno essere che parziali e insignificanti.

—

Telegrafano da Roma 16 al *Giornale di Napoli*:

Si è molto notato un articolo della *Rassegna settimanale*; il piccolo gruppo di quel giornale è definitivamente unito al Sella.

—

Scrivono da Roma 16 alla *Perseveranza*:

Posso assicurarvi che nei Governi esteri, in tutti i circoli diplomatici, la notizia che l'on. Sella è stato chiamato al potere, è stata appresa con vivissima soddisfazione, con favore grandissimo: i rialzi dei fondi nelle varie Borse dimostrano lo stesso per ciò che si riferisce al mondo commerciale, bancario ed industriale; i telegrammi di felicitazioni, di speranza, d'incoraggiamenti, d'applausi piovono da tutte le parti: i tentativi di agitazioni artificiali che han fatto certi arrabbiati sinistri sono falliti del tutto: i bollori si raffreddano, i furori si calmano perfino alla Camera: molti, ma molti deputati, di quelli sottoscritti all'adunanza famosa di sabato sera, hanno subito subito dichiarato privatamente ad amici del Sella o al Sella stesso che eglino non hanno inteso con ciò di obbligarsi a combattere un Ministero Sella: i Centri promettono il loro sincero appoggio purchè si governi bene e si attuino le riforme liberali: uomini altolocati influentissimi, che non sono stati mai teneri della Destra, si ribellano ai volgari raggiri, ai procedimenti indecorosi, all'attitudine scorrettissima degli uomini principali di sinistra dal Nicotera allo Zanardelli: personaggi ragguardevolissimi di sinistra si sono mostrati compiaciutissimi della soluzione data alla crisi e ne han fatto pervenire i loro rallegramenti a Sua Maestà. Oh, che si vuole di più? E il paese, pieno di fiducia, aspetta, vuole: domanda un Governo autorevole, forte, benefico; un Governo che soltanto il Sella può dargli per adesso, e il Sella glielo darà, non dubitate, e presto.

Dimostrazione e contro dimostrazione a Milano.

Il *Corriere della Sera* dà i seguenti particolari sulla dimostrazione fatta a Milano l'altra sera:

In Piazza del Duomo, il terreno era tutt'altro che cedevole pei dimostranti dell'*abbasso Sella.*

Quelli del *viva Sella* erano sparpagliati, ma erano numerosi.

In tale situazione di cose, si sarebbe potuto temere qualche collisione, una mischia generale di pugni.

Niente di tutto questo.

Quando le cose andavano al massimo grado di accensione, avveniva una scenetta identica a quella che si vede in tutte le opere buffe del genere vecchio, allorchè due contendenti gridansi contro, ciascuno dal canto proprio, molte volte la stessa parola, in atto di saltarsi addosso. Ma non si saltano addosso mai.

Era il tono della voce che andava su, su, su, alla più alta nota. Poi smettevano.

— Viva Sella: Abbasso Sellaa!
— Viva Sellaaa! — Abbasso Sellaaaa!
— Viva Sellaaaa! — Abbasso Sellaaaaa!

Ovvero dalla strada alla finestra:

— Viva Sella — *Vunget!*
— Viva Sella! — *Mazzett!*
— Viva Sella! — *Picchet!*
— Viva Sella! — *Strósset!*
— Viva Sella! — *Neghet!*

E avanti così un bel po'.

Ho veduto qualche cosa di simile al terzetto del *Crispino e la Comare*, cioè i due litiganti con una specie di paciere in mezzo. Nel nostro caso era un colossale signore bergamasco, che parlava nel celebre idioma del Giupì.

— *Abbasso Sella!* gridava uno dei ragazzi mandati fuori e inviperiti da quel delittaccio austriaco stampato ch'è il *Secolo.*

— *Viva Sella*, rispondeva un giovinotto per bene.

E il bergamasco in mezzo:

— *Silenzio Anòmelo.*
— Abbasso Sella.
— *Lassèla lè.*
— Viva Sella.
— *Finila.*
Abbasso Sella.
I è asnade.

A questo punto il dimostrante chiese categoricamente delle spiegazioni. E il signore bergamasco:

— Dico che sono tutte *asinate*, perchè, quando il nostro paese è in una situazione così dolorosa, non sta bene andar gridando per le strade abbasso ed evviva al terzo o al quarto; non ci dovrebbe essere che un grido solo.

E con una voce da far tremare l'arco della Galleria, egli gridò:

— Viva l'Italia!

— Viva l'Italia! risposero tutti unanimi, destri e sinistri e repubblicani, quanti ce n'erano lì.

Sicchè vedete che qualche cosa di buono, di consolante pel cuore dei buoni patrioti, può saltar fuori anche da una robaccia inspirata e promossa e probabilmente organizzata da un giornalaccio senza cuore e senza altra fede che quella delle palanche, — un giornalaccio dove, se si trova qualche parola che accenni ad una simpatia veracemente sentita, è allora che discorre di ex austriacanti.

C'era chi improvvisava lì per lì dei trattatelli morali sulla libertà vera e per tutti; chi ribatteva; chi gridava come un forsennato sotto il naso dell'avversario moderato un terribile *abbasso Sella.*

Ma a me non avvenne di vedere mai una violenza manesca in tutta la sera. Dicono che qualcheduna ce ne sia stata, io però non ne vidi affatto.

Basti dire, che uno dei moderati potè gridare impunemente queste parole:

— Io dico e sostengo che se uno scalzacane mi grida villanamente in faccia, risponderò sempre, con tutta calma, ma fino alla morte, *viva Sella!*

E fu un *Sellaaaa* così prolungato da bastare esso solo per cento degli altri.

Poi c'era chi discorreva lì per lì di politica. In gruppi improvvisati c'era chi sosteneva che la chiamata del Sella è un'infamia e chi provava ch'è un'ottima cosa.

Nuove grida:

— Il Sella è l'uomo del macinato!

— Le spese per la nazione non si fanno con le ciancie.

— Taccia.

— Ho diritto di parlare fin che voglio. Se no, che bella libertà!

— La libertà è per il popolo.

— La libertà è per tutti.

— No, per il popolo.

— Ebbene, io cosa sono? Sono forse figlio del duca Litta?

— Lei è di quelli dal cilindro lustro.

— Sicuro! fo il cappellaio, e ci tengo ad averlo lustro.

Poi, uno che voleva trovare un mezzo termine di conciliazione gridò:

— Viva Sella e abbasso i sigari Sella!

Fu una risata generale, perchè, dopo tutto, il buon umore non mancava.

I soli che stessero molto serii e immusoniti erano i bottegai, che sbattevano le porte delle loro botteghe chiudendole, e mandavano imprecazioni e giaculatorie niente affatto ortodosse.

Qualcuno della dimostrazione, per abbonirli, gridava:

— Viva l'Esposizione!

— Crepa, rispose un bottegaio. Una bella maniera di far venire i forestieri a Milano!

Altro fatto curioso fu, che, al Palazzo della Prefettura, almeno venticinque tra carabinieri e guardie di Questura traversarono alla spicciolata la ormai esigua folla, ed entrarono nel Palazzo senza la menoma opposizione, senza il menomo grido.

Si gridava invece contro il Prefetto, perchè tardava a comparire la risposta.

— Fuori il Prefetto.
— Fuori l'impiegato regio. È pagato.
— Abbasso la Destra.
— Viva il popolo.
— Viva i Crumiri.

A proposito. Questo del *Viva i Crumiri* fu il solo grido — e lo udii una sola volta — che accennasse a risentimento verso la Francia, che ci ha tanto maltrattati.

Contro la Francia, è vero, ci vorrebbero ben altro che delle grida, se potessimo, per farci rispettare. Ma poichè in una dimostrazione se ne gridano tante delle insensatezze, è notevole che una sola nota di avversione contro i nostri offensori sia venuta fuori dai dieci o dodici forsennati, che, a ben calcolare, erano i soli veri e scalmanati dimostranti.

Ancora un aneddotino avvenuto alla Prefettura, e poi basta.

In un certo momento si mandavano tutt'insieme fischi ed evviva.

Allora fu udita una voce stentorea sollevarsi su tutto il chiasso e chiedere:

— Intendiamoci, si fischia la dimostrazione, la destra, o cosa si fischia?

Risposero altri evviva ed altri fischi.

E questo è quanto, — con la maggiore verità e precisione.

La sommossa di Palazzolo.

Ecco come, secondo il *Cittadino di Brescia*, sono andate le cose:

Ieri mattina, alle ore 10, i Reali carabinieri di quella Stazione procedettero all'arresto di un certo Balestra (mi è sfuggito il nome), individuo pregiudicato, contro del quale esisteva mandato di cattura per contravvenzione all'ammonizione. Reluttante a seguire i carabinieri, questi dovettero trascinarlo pubblicamente nella caserma. Ma quando fu nella camera di sicurezza, usando una cinta di seta che gli assicurava ai fianchi i pantaloni, si strangolò.

Corsa la voce di tale morte nella popolazione, questa suppose che fosse stata cagionata da sevizie usate dai Reali carabinieri contro il detenuto.

Di qui malumori e sommossa.

Una turba di facinorosi si mise quasi ad assediare la caserma, contro la quale furono scagliati nientemeno che due carri di sassi, con conseguente rottura di vetri e finestre e fracassamento della porta d'ingresso.

Fu chiamato immediatamente sul luogo il sotto-Prefetto di Chiari coi delegati di pubblica sicurezza e venne tosto rinforzata anche la Stazione dei Reali carabinieri.

Ma siccome, ad onta di questo, temevansi maggiori guai, si chiese da Brescia la truppa, che arrivò a tempo di concorrere a sedare la sommossa e ristabilire l'ordine. Furono operati ventun arresti. Venne sul luogo l'Autorità giudiziaria, la quale constatò come il pregiudicato Balestra non avesse alcune altre lesioni che quelle infertegli dallo strangolamento.

TELEGRAMMI.

Parigi 16.

Il *meeting* in favore di Jessa Helfmann, dietro la proibizione, fecesi all'aria aperta con la bandiera rossa. Si gridò: Viva Jessa. Abbasso lo Czar. La Polizia lasciò fare. (*Fanfulla.*)

Parigi 16.

Roustan comunicò ai consoli a Tunisi che devono avere nuove lettere di credito presso il ministro plenipotenziario francese residente in quella città, che è poi lui stesso.

Si considera questo passo fatto in odio al console Macciò, che dovrebbe quindi essere accreditato presso il Roustan! (*Pungolo.*)

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 17. — Il *Diritto* smentisce che il Governo italiano abbia domandato alle Potenze la riunione di una Conferenza in seguito al trattato di Tunisi.

Roma 18. — Il *Giornale dei lavori pubblici e delle Strade ferrate* pubblica il sunto della Convenzione fra il Governo e le ferrovie meridionali. Oltre alcune modificazioni portate alle modalità della costruzione delle linee concesse a qualche Società, la Convenzione impegna la Società alla costruzione delle nuove Stazioni di Taranto, Pescara; modifica la scala mobile nel senso che, mantenuta la ripartizione dei prodotti fra il Governo e la Società fino a L. 15,000 al chilometro, il maggiore prodotto si dividerà nella ragione del 40 per 100 al Governo, del 60 per 100 alla Società; che è pure obbligata alle provviste annue di materiale mobile e ad assumere l'esercizio degli opificii di Pietrarsa e dei Granili, nel caso che si riscattino dal Governo. La Convenzione stessa riserva la facoltà allo Stato di riscattare le ferrovie meridionali.

Berlino 18. — Contrariamente alle notizie di Parigi, che attribuiscono le dimissioni del Gabinetto Cairoli al fatto che una sua proposta di riunire una Conferenza europea per la questione di Tunisi sia stata respinta, la *Gazzetta della Germania del Nord* dice che una tale o simile proposta non è giunta a Berlino.

Colonia 17. — La *Gazzetta di Colonia* dice: Una mina fu scoperta iersera a Pietroburgo sotto il ponte, nella via conducente alla Stazione di Tsarkoeselo. — Lo Czar invitò Melikoff a recarsi a Gatchina. Melikoff ricusò, adducendo il pretesto della malattia. Abasa e Miliutine mantengono la dimissione. Lo Czar è vivamente impressionato di questa triplice dimissione che fece sensazione a Pietroburgo.

Parigi 17. — Un dispaccio di Vienna al *Temps* assicura che la Francia comunicò a Vienna un dispaccio del ministro degli affari esteri di Turchia del 1864, indirizzato a Moustier, nel quale la Porta si felicita che i possessi francesi in Africa sieno separati dal territorio turco dalla Tunisia, Stato indipendente, soggiungendo che se questo Stato indipendente non esistesse, bisognerebbe crearlo nell'interesse della Francia e della Turchia.

Parigi 17. — Breard passò in rivista le truppe il 15 corr., a Manubo presso Tunisi; partirà domani per Beja.

Parigi 17. — Si ha da Tunisi 16: Il Beì indirizzò al Sultano non una protesta contro il trattato, ma una semplice lettera dicendo che lo firmò perchè non poteva fare altrimenti. Assicurasi che se la Porta volesse destituire il Beì, la Francia lo manterrà al suo posto.

Marsiglia 17. — Fu intentato un processo contro gl'individui che recaronsi al Consolato di Russia, a fare una dimostrazione a favore di Jessy Helfmann.

Brusselles 17. — (*Camera.*) — *Gobrat* interroga circa la voce di trattative del Vaticano per riannodare le relazioni diplomatiche col Belgio.

Frère Orban risponde che non ricevette alcuna risposta a questo proposito.

Londra 17. — (*Camera dei comuni.*) — *Dilke*, rispondendo a parecchie domande circa Tunisi, dice che non ha ancora ricevuto il testo ufficiale del Trattato, ma la Francia assicurò che avrà la più grande cura di non toccare i privilegi acquisiti dagli stranieri. I Trattati esistenti resteranno in vigore.

Londra 17. — Gl'Irlandesi d'America spedirono 20 mila sterline alla Lega agraria.

Liverpool 17. — Un tubo pieno di dinamite fu lanciato nell'Ufficio centrale di Polizia. Vi furono vetri rotti, ma nessun ferito.

Atene 17. — È smentito che la Grecia abbia spedito un *ultimatum* protestando contro l'indugio della Porta. Il Re non ha firmato i Decreti relativi ai sei nuovi battaglioni. Credesi che il ministro della guerra si dimetterà. Le truppe lavorano attivamente a far strade militari, e a fortificare diversi punti importanti.

Cronstadt 17. — Due ufficiali di marina furono arrestati per avere sottratta una quantità di polvere impiegata dai nichilisti.

Costantinopoli 17. — Il giornale *Vakit* annunzia che Midhat pascià Governatore di Smirne, avendo saputo che la sua partecipazione all'assassinio di Abdul-Azis è quasi provata, rifugiossi al Consolato di Francia. Siccome tale atto prova sufficientemente la sua colpabilità, Midhat fu destituito e surrogato da Alì pascià, che è partito con impiegati del Ministero della giustizia incaricati di interrogare Midhat.

Costantinopoli 17. — Nella seduta d'ieri per la vertenza turco-greca, i delegati turchi ritirarono le quattro clausole proposte nella seduta del 12. Impressione eccellente; credesi che l'accordo completo sarà ottenuto dopo alcune sedute.

Costantinopoli 17. — Assicurasi che la Porta ha deciso di destituire il Beì di Tunisi perchè firmò il trattato.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Parigi 18. — Una Nota della Porta protesta contro il Trattato franco-tunisino, dichiarandolo nullo.

Una Nota dell'Inghilterra chiese amichevolmente l'intenzione della Francia riguardo al porto di Biserta.

Barthélemy rispose che la Francia non ha nessuna intenzione di esporsi a dover spendere 150 milioni che richiederebbe la sistemazione del porto di Biserta. Soggiunse che la Francia, avendo di già due milioni e mezzo di Arabi in Algeria sempre pronti a sollevarsi, non ha nessuna intenzione di aggiungervi un altro milione e 600 mila Arabi in Tunisia. Senza impegno assoluto, Barthélemy constata che la Francia non ha nessuna idea di annessione; spera che l'Inghilterra avrà fiducia in queste dichiarazioni.

Nostri dispacci particolari.

Roma 18, ore 2 15 p.

La voce prevalente questa mattina è quella d'un possibile ritorno al concetto originario della formazione d'un Gabinetto composto principalmente di elementi della giovane Destra e dei Centri.

Dicesi che l'on. Sella abbia riallacciate trattative in questo senso.

Nei circoli parlamentari, malgrado gli eccitamenti partigiani, vanno ognor più prevalendo idee conciliative.

Luzzatti è arrivato.

Si crede che questa sera o tutt'al più domani la *Gazzetta Ufficiale del Regno* pubblicherà la lista della nuova Amministrazione.

Parigi 17, ore 5. 35 pom.

Un dispaccio da Costantinopoli annunzia che il Bei venne destituito.

Dicesi che la Francia manterrà il Beì Mohamed al suo posto, malgrado l'opposizione del Sultano.

FATTI DIVERSI

L'on. Minghetti. — Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 16:

Da due giorni l'on. Minghetti è obbligato a tenere il letto. Però siamo lieti di poter annunziare che trattasi di una leggera indisposizione, dalla quale l'illustre uomo sarà presto interamente rimesso.

Conferenza monetaria. — L'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Parigi 17. — Oggi alla Conferenza monetaria parlarono varii delegati. È probabile che giovedì chiudasi la discussione generale.

Cadaveri di Principi estensi. — Il *Panaro* di Modena scrive in data dell'11:

Ci si assicura che domani, a mezzogiorno, con intervento delle Autorità e degli invitati, avrà luogo la ricognizione degli avanzi di Ercole III, sepolto in Duomo, e venerdì si farà altrettanto per quelli depositati nella chiesa dei Cappuccini.

Verranno poi trasportati tutti nel sepolcro gentilizio degli Estensi, nella chiesa di S. Vincenzo, ove sarà celebrata una funzione funebre.

Ai Cappuccini vi sono insepolte otto casse di piombo, ricoperte di legno, contenenti le ossa di Francesco I, di Alfonso IV, del Cardinale Rinaldo I, di Francesco II, di Gian Federigo, di Benedetto, di un altro Principe di cui ora non conosciamo il nome, e di un bambino di mesi quattro, nato ad Ercole III quando era ancora Principe ereditario.

Queste casse furono provvisoriamente affidate alla custodia dei Cappuccini, come risulta dai rogiti di consegna, in attesa di stabile collocamento in un sepolcro comune, che pare dovesse erigersi nel Panteon degli Estensi, cioè nella chiesa di S. Agostino.

Fatto sta però che in un secolare periodo di tempo nessuno pensò più a togliere quei cadaveri dalla loro provvisoria dimora, e vi sarebbero forse, sempre provvisoriamente, rimasti fino al giorno del giudizio, se gli eredi della Casa d'Este non avessero ora deciso di provvedere ad una decente tumulazione.

Ma è un caso se alla tumulazione non è stata involontariamente sostituita la cremazione.

L'altro ieri alcuni, signori vollero visitare il deposito delle casse mortuarie, che è uno stanzino oscuro attiguo alla chiesa. Accostato un lume ad un vecchio drappo sovrapposto alle casse, vi si apprese il fuoco senza che nessuno se ne accorgesse. Il puzzo di arsiccio ed il fumo fecero accorrere in tempo il frate portinaio, il quale riuscì a spegnere le fiamme che, distrutto un cuscino imbottito di paglia, avevano già cominciato ad intaccare la cassa del Cardinale Rinaldo.

Congresso agrario a Dolo. — Dalla Direzione dell'esercizio delle Strade Ferrate dell'Alta Italia, venne pubblicato il seguente avviso:

In seguito a deliberazione del Consiglio di Amministrazione ed allo scopo di favorire il concorso del pubblico al 1.° Congresso agrario provinciale che avrà luogo a Dolo nei giorni 20, 21 e 22 corrente, si dispone che i biglietti di andata e ritorno che verranno distribuiti per Dolo nei giorni 19, 20, 21 e 22 andante dalle Stazioni normalmente abilitate, siano valevoli pel ritorno in ciascuno dei detti giorni e sino all'ultimo treno del 23 successivo.

A Roncade. — Nell'intendimento di venire in soccorso all'Asilo infantile del luogo, si è costituito un Comitato per dare, domenica, 12 giugno, una festa ginnastica e pesca di beneficenza, preceduta da pubblico saggio dei bambini dell'Asilo.

Auguriamo che il Comitato costituitosi a così filantropico scopo trovi in tutti il meritato appoggio e cooperazione.

Servizio merci da e per la Francia. — La Direzione delle strade ferrate dell'Alta Italia avvisa che d'accordo coll'Amministrazione delle finanze e nell'intento di favorire coloro che per i trasporti da e per la Francia intendessero servirsi dell'antica via del Moncenisio, col giorno 17 del corrente mese fu attivata un'Agenzia doganale ferroviaria nella Stazione di Susa, la quale Agenzia provvederà per le operazioni doganali occorrenti.

Corse di cavalli a Bologna. — La Direzione delle strade ferrate dell'Alta Italia avvisa che, in coerenza a deliberazione del Consiglio di amministrazione, per facilitare il concorso del pubblico alle Corse di cavalli che avranno luogo a Bologna nei giorni 21 e 22 corrente, i biglietti di andata e ritorno che saranno distribuiti per detta città nei giorni 20, 21 e 22 andante, dalle Stazioni normalmente abilitate a venderli, comprese quelle di Milano Centrale e Torino P. N., si terranno valevoli pel ritorno sino all'ultimo treno del 23 successivo.

Banca mutua popolare di Vittorio. — Il Consiglio di Amministrazione e quello dei censori hanno pubblicato le rispettive loro Relazioni sul decimo Esercizio della Banca mutua Popolare di Vittorio, alle quali Relazioni tien dietro il Bilancio a 31 dicembre 1880.

Le due Relazioni offrono dati confortanti sull'esercizio dell'anno decorso, nel quale la Banca, per citare un solo fatto, ma di capitale importanza, ha registrata l'entrata nel proprio portafoglio di circa 3000 cambiali per la complessiva somma di un milione e 500 mila lire. Offre argomento alla Relazione dei censori la innovazione dei *Buoni agrarii*, ideati dall'illustre Luzzatti, e che funzionano già con ottimi risultati nel *Gruppo* delle Banche. L'egregio relatore spiega l'indole del *Buono agrario*, e ne rileva i vantaggi, e annunzia che il Consiglio d'Amministrazione, ora che la Banca ha superata felicemente la crisi, che tanto la ha travagliata l'anno decorso, prenderà in esame quanto prima anche questo argomento, perchè, se è possibile, concorra anch'esso in aiuto all'agricoltura di quella regione.

I risultati del Bilancio sono sodisfacenti: gli azionisti riceveranno L. 3 per azione, il che corrisponde all'interesse del 6 per cento sull'intiero capitale della Banca, e, pagato il *dividendo*, rimarrà a disposizione del Consiglio d'Amministrazione l'importo di L. 1400, circa.

Siamo lieti che anche questa Banca, che fu travagliata da notevoli perdite, si avvii ora verso una condizione migliore, e tale, da permetterle di fare il bene e, nel tempo stesso, di ricavarne buoni frutti.

Banca mutua popolare di Schio. — Dalla situazione a 30 aprile p. p. pubblicata or ora dalla Banca predetta risulta un *attivo* di L. 1,450,590:71 ed un *passivo* di L. 1,430,904:44; e risulta altresì che nel corr. esercizio gli *utili lordi*, compreso il risconto 1880, sommano a L. 29,920 a cui sta di fronte l'importo di Lire 10,233:73 di *spese*.

Una bestia misteriosa. — Il *Giornale di Udine* toglie dalla « Rassegna campestre » del Bollettino dell'Associazione agraria il seguente brano:

Abbiamo da circa un mese in questi dintorni (Bertiolo) un curioso e poco lieto fenomeno, di cui non ho finora parlato per non averne avute precise notizie. Una bestia misteriosa, cui nessuno al principio aveva potuto vedere, penetrava di notte negli ovili, e si diceva che alcune famiglie di Villacaccia, di Nespoledo, di Pozzecco e di Flambro, trovavano la mattina morte due, tre o quattro pecore con una profonda ferita alla testa, dalla quale l'incognita bestia aveva loro succhiato il sangue.

Si racconta, che un uomo di Villacaccia, tornando dal molino colla sua barella carica, tirata da un somaro, approssimandosi al nostro paese vide uscire da un viottolo, detto trozzo del lupo (singolare combinazione) la bestia nera, della grandezza d'un mediocre cane con lungo pelo e lunga coda, e col muso pure molto allungato. Avrebbe dunque la forma d'un piccolo lupo. Si dice molto veloce nel corso e ardita nei movimenti, e che è capace anche di saltare i muri. Tentò di assalire il somaro di quell'uomo; ma minacciata da lui colla ronca prese la fuga verso il paese, e penetrò in un cortile, da dove pure venne posta in fuga.

Alcuni giovani cacciatori le diedero la posta; ma sarà difficile coglierla, perchè è dotata di grande agilità e sfugge ad ogni ricerca. Nessuno sa dire, del resto, donde è venuta, ne se sia solitaria visitatrice di questi villaggi, o se ha compagni. Quello che pare certo si è, che le sue piccole stragi pecorine sono alquanto rare e saltuarie.

Bullettino bibliografico.

Proposta di un nuovo rimedio contro l'idrofobia e appello al pubblico da un atto arbitrario, pel cav. dott. Vincenzo Duprè, medico-chirurgo. — Genova, tip. del *Movimento*.

Intorno all'antidoto del dott. Duprè cav. Vincenzo per i casi di minacciata idrofobia, messo alla prova in Genova. Cenno storico dell'autore. — Genova, tip. del *Movimento*.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Necrologia.

Antonio nob. Pera,

dopo alcuni mesi di malattia da lui sofferta con animo forte, sereno, morì in Gajarine il giorno sedici, mese corrente.

Ottimo padre di famiglia, cittadino onesto, integerrimo, lascia di sè cara memoria.

D'animo mite, dolcissimo, di carattere leale, schietto, si meritò e godè la stima del suo paese.

Per molti anni e con vero amore resse la cosa pubblica del Comune, tenne altri ufficii che sempre disimpegnava volentieri e per il bene.

Amò famiglia e patria.

Il paese di Gajarine, con unanime riconoscenza, accompagna alla tomba la salma, come figlio affettuoso segue quella del padre.

Il lutto del suo paese, com'è solenne testimonianza delle virtù private e cittadine dell'estinto, potessero anche lenire il crudo dolore dei figli, della consorte e fratelli.

Gajarine li 17 maggio 1881.

524 A.

I viglietti Lotteria dell'Esposizione di Milano si vendono dalla Ditta

FRATELLI PASQUALY

Cambiovalute, Venezia.

Spedire Vaglia o francobolli unendovi cent. 50 per l'invio. 504

AVVISO

S'invita chiunque vantasse crediti verso il signor Angelo Giovanni Gavagnin, capitano del bark nazionale *Volere*, perito nel naufragio del 6 marzo 1881, a presentarsi entro il corrente mese dal signor Giovanni Gavagnin, sensale marittimo, con mezzà sotto le Procuratie Nuove, N. 14, e ciò coi relativi titoli di credito, allo scopo che possa poi essere provveduto alla tacitazione regolare degli stessi.

Venezia, 16 maggio 1881. 520

DA AFFITTARSI
OD ANCHE DA VENDERSI.

Casino di villeggiatura, composto di due stanze, sala e cucina a pian terreno, di sei stanze e sala in piano superiore, con granaio, cantina, stalla per quattro cavalli, tre locali ad uso rimessa, barchessa, cedraia, nonchè brolo, orto ed altre adiacenze; il tutto situato in Comune di Favaro-Veneto, in vicinanza alla chiesa, ed alla distanza di 4 chilometri, circa, dalla Stazione di Mestre.

Il detto Casino è tutto ammobigliato, e la cessione verrebbe fatta tanto coi mobili, quanto senza.

Per trattare, rivolgersi a Venezia, San Leonardo, N. 1744 A, 1.° piano, dalle 8 alle 10 antimerid., oppure dalle 6 alle 7 pomerid. di ciascun giorno. 523

PER TUTTI

(*V. l'Avviso nella quarta pagina.*)

GRESHAM

COMPAGNIA INGLESE DI ASSICURAZIONI SULLA VITA.

Succursale d'Italia, Firenze, via dei Buoni, 4.

FONDO DI RISERVA L. 70,623,179 oro.

Assicurazioni in caso di morte — Miste — dotali e di capitale differito. Rendite vitalizie immediate e differite.

Partecipazione all'80 0/0 degli utili.

Dirigersi per schiarimenti all'agente generale sig. **Eduardo Trauner.** 75

VALS

Acqua minerale naturale. — Sorgenti delle quali l'uso è ammesso negli ospitali civili di Francia.

Précieuse. Affezioni delle vie digestive, pesantezza di stomaco.
Rigolette. Apparato biliare, calcoli epatici, itterizia, gastralgie.
Desirée. Costipazione, incontinenza d'orina, calcoli, coliche nefritiche.
Magdaleine. Malattie di fegato, dei reni, la renella ed il diabete.
Dominique. Sovrana contro le malattie della pelle, asma, catarro polmonale, clorosi, anemia, debolezza.

Queste acque sono aggradevoli da bere a tavola, sole o colla ordinaria bibita. Dose: una bottiglia al giorno.

Il commercio deve indirizzarsi alla Società generale a Vals (Francia). 470

GAZZETTINO MERCANTILE

Arrivi del giorno 17 maggio.

Da Liverpool, vap. ingl. *Flaminian*, cap. Forgher, con 14 col. manifatture, 1 col. filati, 25 bar. cloruro di calce, 4 botti soda, 50 sacc. zucchero, 23190 pezzi legno da tinta, 5 bar. olio di lino, 79 botti olio di palma, 2207 pezzi rame in pani, 10 casse macchine, 60 col. ferro, 14 botti olio, e 1 cassa tele incatramate, all'ordine, racc. ad Aubin e Barriera.

Da Newport, vap. ingl. *Scoresby*, cap. Collier, con 1069 tonn. carbone, ad Emilio Salvagno.

Detti del giorno 18.

Da Trieste, vap, austr. *Trieste*, cap. Mersa, con 15 sacc. farina bianca, 5 col. manifatture, 10 sacc. fagiuoli, 19 balle lana, 20 sacc. pepe, 5 sacc. caffè, 100 bar. birra, 21 col. frutta, 38 col. metalli, 25 balle pelli, 17 col. spirito e vino e 55 col. diversi, racc. al Lloyd austro-ung.

Da Trieste, vap. austr. *Said*, cap. Andrianich, con 27 col. vino, 29 col. olio, 100 sacc. vallonea, 115 sacc. sesame, 4 balle pelli, 30 balle lana, 1730 quintali cinquantino, e 4 col. diversi, racc. al Lloyd austro-ung.

Partenze del giorno 15 maggio.

Per Liverpool toccando Fiume e Palermo, vap. ingl. *Saragossa*, cap. Leitch; per Fiume, 7 balle pelli crude secche, e 46 pacchi pelli crude fresche; per Palermo, 9500 pezzi legname, e per Liverpool, 96 balle canape, 182 col. conteria, 11 casse vetri soffiati, 47 balle cartoni finii, 1 ballo, 8 casse e 200 mazzi radiche per spazzole, e 6 col. diversi.

Dette del giorno 17.

Per Trieste, vap. austr. *Mercur*, cap. Malusa, con 2 casse cipria e sapone, 2 casse cristalli, 9 balle ceresina, 207 balle carta, 24 col. olio di ricino, 8 balle canape, 3 balle filati, 5 casse conteria, 100 sacchi caffè, 14 col. tessuti, 50 ceste formaggio, 330 sacc. riso, 15 balle pelli concie, 73 casse zolfanelli, e 62 col. diversi.

NOTIZIE DIVERSE.

Trieste 16 maggio. — Bark ital. *Nilo*, Ferrari, in giorni 2, arrivato da Venezia.

Buccari 7 maggio. — Piel. austro-ung. *Paolo P.*, Bernecich, partito per Venezia.

S. Giorgio 6 maggio. — Trab. ital. *Dante*, Renier, partito per Venezia.

(V. le Borse nella quarta pagina.)

BULLETTINO METEORICO
del 18 maggio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. occ. M. R. Collegio Rom.).

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	761.20	761.50	760.51
Term. centigr. al Nord	13.70	17.90	18.70
» » al Sud	—	18.60	—
Tensione del vapore in mm.	7.36	8.78	9.19
Umidità relativa	63	58	57
Direzione del vento super.	E.	SE.	—
» » infer.	NNE.	ESE.	SSO.
Velocità oraria in chilometri	9	11	12
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2.42	—
Elettricità dinamica atmosferica	+31.0	+41.0	+52.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 20.00 Minima 11.50

Note: Bellissimo. — Molta neve sulle Alpi Pochi cirri da NE. a SO. — Temperatura quasi normale — Il barometro è oscillante, ma le indicazioni psicrometriche abbastanza buone.

— *Roma 17 maggio — Ore* 3.15 *p.*

Barometro depresso al N. e al NO. dell'Europa. Alto in Francia. Bodo 738; Mullaghmore 749; Biarritz 768; Zurigo 765.

In Italia il barometro è abbassato dovunque da 2 a 4 mill.; basso nel N.

Pressioni: 757 Milano, Venezia; 758 Torino, Livorno, Ancona; 759 Roma, Lecce; 760 Cagliari, Palermo.

Nel pomeriggio di ieri o nella notte, leggiere pioggie e temporali nel N.

Stamane cielo sereno in Piemonte e in molte Stazioni dell'Italia inferiore; coperto o nuvoloso altrove.

Venti generalmente deboli e variabili di tramontana; vento forte a Domodossola.

Temperatura su 16 gradi quasi in tutte le Stazioni del continente.

Mare agitato a Palmaria; mosso a Porto Maurizio e Portoferraio; calmo altrove.

Probabili temporali nell'Italia superiore.

— *Roma 18 maggio — Ore 2 pom.*

La pressione abbastanza bassa si è estesa in un'area al NO. dell'Europa; pressione alquanto alta nell'Austria e in Spagna. Lapponia 740; Scozia 743; Vienna, Barcellona 765.

In Italia barometro salito fino a 7 mill.; al N. abbassato, e depresso al S.

Pressioni: 764 Milano; 761 Portotorres, Firenze; 759 Roma, Lecce; 758 Palermo, Napoli, Cosenza; 746 Siracusa.

Fra le 24 decorse ore, pioggia in tutte le Stazioni del versante Adriatico, della Media e dell'Alta Italia e in alcune altre al N.

Stamane cielo sereno in Sardegna; sereno o poco coperto nell'Italia Settentrionale; nuvoloso o coperto altrove.

Venti Settentrionali piuttosto deboli.

Temperatura abbassata alquanto nell'Italia Superiore.

Mare generalmente mosso.

Probabili venti freschi del quarto e terzo quadrante.

BULLETTINO ASTRONOMICO
(ANNO 1881)
Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

19 maggio.
(*Tempo medio locale.*)

Levare apparente del Sole . . . 4h 26m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano . . . 11h 56m 15s
Tramontare apparente del Sole . . . 7h 26m
Levare della Luna . . . . . .
Passaggio della Luna al meridiano . . . 4h 53m, 2
Tramontare della Luna . . . 10h 8m matt.
Età della Luna a mezzodì . . . giorni 22.
Fenomeni importanti: —

BORSA DI VENEZIA
(Bullettino ufficiale.)
Del giorno 18 maggio.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI			
	Pronto		Fine corr.	
	da	a	da	a
Rend. ital 5 % god. da 1. luglio 1881	— —	— —	90 73	90 93
Rend. ital. god. da 1 genn. 1881	— —	— —	92 90	93 10

	VALORE Nom.	Versato	PREZZI Fine corrente da	a
Prestito Naz. 1866	—	—	—	—
» » » stallonato	—	—	—	—
» L.-V. 1859 timb. F.forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	— —	— —
» » di Cred. Ven.	250	250	— —	— —
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	— —	— —
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	20	20	— —	— —
Società immob. di lavori ec.	500	500	—	—

CAMBI			da	a
Olanda	3 m. d. sc.	3	— —	— —
Germania	» »	4	124 50	125 —
Francia	a vista »	3 ½	102 10	102 30
Londra	3 m. d. »	2 ½	25 63	25 70
Svizzera	a vista »	4 ½	101 85	10 —
Vienna-Trieste	»	4	218 25	218 75

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	20 49	20 53
Banconote austriache	218 75	219 25

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale . . . . . 4 — —
» Banco di Napoli . . . . . 4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti 4 ½ —
» Banca di Credito Veneto . . . . — — —

Fiorini austriaci d'argento . da L. 2 18 75 a L. 2 19 25

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	17 maggio		18 maggio
Rend. it. g. da 1 luglio 1881	— —		— —
» » 1 genn. 1881	92 90		93 15
Oro	20 49		20 47
Londra	25 65		25 65
Parigi	102 25	v.	102 25
Prestito nazionale	— —		— —
Obbligazioni tabacchi	— —		— —
Azioni »	— —		— —
» » fine corr.	— —		— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —		— —
Azioni ferrovie meridionali	481 —		483 —
Obbligaz. » »	— —		— —
Buoni » »	— —		— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —		— —
Banca Toscana	830 —		825 —
Fondiaria	— —		— —
Credito mobiliare italiano	928 —		931 50

Borse estere.
(*Dispacci telegrafici.*)

VIENNA 17.	
Mobiliare	352 30
Lombarde	118 25
Ferrovie dello Stato	333 —
Banca Nazionale	833 —
Napoleoni	9 31 ½
Cambio Parigi	46 60
Cambio Londra	117 45
Rendita austr.	77 80
Metalliche al 5 %	77 40
Prestito 1860 (Lotti)	132 75
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 55 —
100 Marche imp.	57 30 —
Ferr. Rom.	135 —
Obbl. ferr. rom.	370 —
Londra vista	25 22
Consolidato ingl.	102 9/16
Cambio Italia	2 ¼
Rendita turca	16 12

PARIGI 16.	
Consolidati turchi	15 ·5
Obblig. egiziane	389 —

LONDRA 17.	
Cons. inglese	102 9/16
Cons. italiano	90 —
» spagnuolo	23 ⅝
» turco	16 —

PARIGI 17.	
Rend. fr. 3 0/0	86 07
» » 5 0/0	120 02
Rendita ital.	90 85
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

BERLINO 17.	
Mobiliare	618 —
Austriache	582 —
Lombarde Azioni	206 —
Rendita ital.	90 —

SPETTACOLI.
Mercoledì 18 maggio.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica compagnia diretta dall'artista Antonio Zerri, ed amministrata da M. Ferrante. — *Società d'assicurazioni contro i danni del matrimonio* — — *Il buon vino non vuol frasca* — Alle ore 8 e mezza.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 9. 10
	p. 2. 05	p. 2. 40
	p. 6. 55	p. 7. 10 D
	p. 9. 15 M	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M (¹)	a. 8. 05 M (²)
	p. 12. 40 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna. Per queste linee vedi NB.	a. 4. 19 D	a. 7. 41 M
	a. 5. 50	a. 9. 30
	a. 8. 41	p. 1. 20
	a. 10. 15	p. 4. 45
	p. 4. —	—
	—	p. 9. 26
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.
PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	8. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	9. 45 a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 22 a.	8. 23 a.	1. 48 p.	6. 48 p.
Da Bassano »	5. 55 a.	9. — a.	2. 20 p.	7. 22 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part.	8. 16 a.	4. — p.	8. 30 p. (*)
Da Verona »	6. 45 a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.45 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.41 a., 5.30 p., 8.05 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 10 a.;	8. 26 a.;	1. 25 p.;	6. 26 p.
Da Vicenza »	5. 37 a.;	8 30 a.;	2. 12 p.;	6. 52 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	3. — p.	7. 40 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	5. 30 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa
Orario per maggio

PARTENZE. ARRIVI.

Da Venezia { 8: — ant. / 4: — pom. — A Chioggia { 10:30 ant. / 6:20 pom.
Da Chioggia { 6 30 ant. / 4: — pom. — A Venezia { 9: — ant. / 6:30 pom.

per maggio, giugno e luglio.
Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE — ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p. — A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a. — A Venezia ore 8 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa
PARTENZE
Da Venezia ore 6: — ant.
Da Cavazuccherina » 3:30 pom.
ARRIVI
A Cavazuccherina ore 9:30 ant. circa
A Venezia » 7:15 pom. »

Per gli annunzii dall' Inghilterra indirizzarsi ai signori G. L. Daube e C., Londra, 130, Fleet Street E. C. (succursale della Casa E. E. Obleght.)

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Affare finanziario.

Si cerca un capitale di L. 3000, che può raddoppiarsi nel mese di settembre pross.

Per schiarimenti, scrivere al sig. F. S., S. Sofia, Calle del Forno, N. 4259. 522

Vendita a prezzi bassissimi di

SPECCHIERE
IN CORNICE DORATA
LUCI DI SPECCHIO
ed un bellissimo Servizio da tavola in porcellana ed altri oggetti diversi.

Merceria, Calle dei Pignoli, N. 760, aperto dalle 10 alle 12 ant. e dalle 2 alle 5 pom.

Deposito bacchette dorate per cornici, di qualsiasi misura e grossezza. 412

del Dr V. BAUD
Sotto forma di *granuli* accuratamente dosati, l'Arseniato di Soda, combinato alla Diastasi per germinazione, e raccomandato contro le *nevrosi, dimagramento, affezioni della pelle, rachitismo, asma atonia, pallidezza, ecc., ecc.*
Paris, 22, rue Drouot.
Soli Depositarj per l'Italia: A. MANZONI e C., *Milano*, Via Sala 14 — *Roma*, Via Pietra 91
Vendita in tutte le Farmacie.
In Venezia nelle Farmacie Bötner, Centenari, Zampironi.

Capsole al MATICO
di GRIMAULT & Cie
Farmacisti
8, rue Vivienne, a Parigi

Risultato infallibile nella cura della Gonorrea senza faticar giammai lo stomaco come lo fanno tutte le Capsole al copaibe liquido.

Ciascun flacon che non portasse la marca di fabbrica Grimault et & Cie e il bollo del Governo francese dev' essere respinto come una dannosa contraffazione.

Si vende in Venezia presso Bötner, Zampironi e nelle principali Farmacie. — Deposito in Milano, A. MANZONI e C., Via della Sala, 14 e 16.

471

PRODOTTI RAOUL BRAVAIS

FERRO BRAVAIS
(FERRO DIALIZZATO BRAVAIS)
Premiato più volte alle diverse Esposizioni, Medaglia d'Oro Diploma d'Onore
Adottato negli Ospitali
Raccomandato dai Medici contro le ANEMIE, CLOROSI, DEBILITÀ IMPOVERIMENTO del SANGUE, ecc.

CHINACHINA BRAVAIS
Estratto liquido concentrato di Chinachina contenente i principi attivi della migliore Chinachina grigia, gialla, rossa.
TONICO, APERITIVO, RICOSTITUENTE.

ACQUE MINERALI NATURALI DELL' ARDECHE
SORGENTI DI VERNET, ECC. PRESSO VALS PER JAUJAC (ARDÈCHE)
La PERLA delle ACQUE da TAVOLA. La più gazosa delle Acque Minerali Francesi.

DEPOSITI PRINCIPALI: 30, Avenue de l'Opéra — 13, rue Lafayette, PARIGI.
Depositi: MILANO: A. Manzoni e C., via della Sala, 14, 16 Paganini e Villani, via Borromei, 6; Zambelletti, piazza San Carlo; Giuseppe Tallini, via Manzoni; farmacia Brera, via Fiori Oscuri, 12; Bertarelli [illegible] Giuseppe; Biancardi, Caffaneo e Arrigoni, Società farmaceutica, via Anelegar [illegible], Cesare [illegible] Carlo Erba. BRESCIA, Bianchi Luigi, Girardi, farmacia degli Ospitali. BOLOGNA, Zarri, Guido Gavina, Beraroli Gemini. VENEZIA, Giuseppe Boetner, Antonio Zampironi, quartier [illegible] Mosè. PAVULLO, Pucci

Dello Spirito e della Pratica delle Leggi
Catechismo del Cittadino Italiano
PER
ENRICO PARENZO.

INDICE DELLE MATERIE:

Diritto positivo - *Libro primo* — I. Società — II. Del Diritto — III. Del Governo — IV. Della legge — V. Applicazioni delle leggi alle persone — VI. Diritto costituzionale — VII. Diritto dell' uomo — VIII. Della proprietà — IX. Libertà di stampa — X. Organamento politico del nostro Stato — XI. Del diritto civile.

Dello Stato civile — I. Persone che sono incaricate dell' ufficio — II. Attribuzioni dell' ufficiale dello Stato civile — III. Ufficiali speciali — IV. Dei registri — V. Dei documenti — VI. Della cittadinanza — VII. Della nascita — VIII. Atti di matrimonio — IX. Pubblicazioni — X. Opposizioni al matrimonio — XI. Celebrazione al matrimonio — XII. Matrimonii degli Italiani all' estero e degli stranieri nel Regno — XIII. Atti di morte — XIV. Verificazione dei registri — XV. Rettificazioni — XVI. Estratti e certificati.

Note al Codice civile — I. Dell' inabilitazione e dell' interdizione. — II. Dei beni, della proprietà e delle sue modificazioni — III. Delle servitù — IV. Boschi — V. Fortezze — VI. Muri, edifizii, fossi, ecc.

Diritto politico amministrativo - *Libro secondo* — I. Del Governo centrale e locale — II. Tasse — III. Amministrazione tutelare — IV. Dei Ministeri, caratteri dell' amministrazione centrale e sua azione — V. Leggi pei Comuni e le Provincie — VI. Della Polizia — VII. Del diritto giudiziario — VIII. Imposte — IX. Cenni sulla contabilità generale dello Stato — X. Trattati ed usi internazionali.

Vendesi presso l' Amministrazione di questo giornale, al prezzo di L. 2, e per i signori associati alla *Gazzetta di Venezia*, L. 1:25. 521

35

PER TUTTI

Al Banco di Cambio Valute della Ditta **Fratelli Pasqualy** in Venezia, Ascensione, 1255

Vendita di Cartelle originali
del Prestiti comunali di
BARI, BARLETTA, MILANO
per italiane Lire 150
a pagamento rateale di Lire CINQUE al mese

Il compratore di queste TRE OBBLIGAZIONI ORIGINALI è sicuro di venire rimborsato dalle rispettive Comuni con

ital. Lire 260, perchè

la Cartella BARI viene rimborsata con ital. L. 150. —
» BARLETTA » » » 100. —
» MILANO » » » 10. —
Assieme ital. L. 260. —

Le suddette TRE Obbligazioni, oltre al sicuro rimborso hanno nell' assieme 12 Estrazioni all'anno, e precisamente nei giorni:

10 gennaio estr.	Bari	10 luglio estr.	Bari
20 febbraio »	Barletta	20 agosto »	Barletta
16 marzo »	Milano	16 settembre »	Milano
10 aprile »	Bari	10 ottobre »	Bari
20 maggio »	Barletta	20 novembre »	Barletta
16 giugno »	Milano	16 dicembre »	Milano

I premi fissati dalle dette Comuni ai quali ha diritto per intero il compratore dopo fatto il primo versamento e qualora in regola coi pagamenti sono di Italiane Lire

100000, 50000, 30000, 25000, 20000, 10000, 5000, 3000, 2000, 1000, 500, 300, 200 e 100

Vi sono pure in vendita Titoli con estrazioni trimestrali aventi anche Rendita Italiana fruttante il 5 0|0.

Prossima Estrazione
Prestito Barletta al 20 maggio p. v.
Vincita principale Lire 20,000 ventimila

Le cartelle dei Prestiti BARI e BARLETTA ancorchè graziate con premi e rimborso, godono anche il vantaggio di concorrere a tutte le altre Estrazioni fino all' estinzione del Prestito.

La sottoscrizione per l' acquisto di tali Obbligazioni è presso il Banco di Cambiovalute della Ditta sudd., all'Ascensione, N. 1255.

GRATIS il programma a chi ne fa ricerca viene spedito GRATIS
Spedire Vaglia o francobolli.

L' Obbligaz. di Bari Serie 823 N. 8 venduta dalla nostra Ditta a rate mensili, nel corso del pagamento vinse il primo premio di L. 50,000 nell' Estrazione 10 gennaio 1881

L' Obbligaz. di Bari Serie 823 N. 8 venduta dalla nostra Ditta a rate mensili, nel corso del pagamento vinse il primo premio di L. 50,000 nell' Estrazione 10 gennaio 1881

RIASSUNTO
DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI
di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 20 giugno innanzi al Tribunale di Bologna, ci sarà in confronto di Anna Costa vedova Levi e di Fanny Levi-Piella nuova asta del tenimento Ca Venier, nel Comune di Porto Tolle, Distretto di Ariano, al prezzo ridotto di lire 400,000.
(F. P. N. 37 di Rovigo.)

Il 15 giugno innanzi al Tribunale di Venezia ci sarà in confronto di Antonia Erizzo vedova Dalla Bella l'asta della casa al mappale N. 2 9, in Sestiere di Dorsoduro, sul dato di L. 1670.
(F. P. N. 42 di Venezia.)

Il 24 maggio scade presso il Tribunale di Belluno il termine per l' aumento del sesto nell' asta in confronto dei consorti De Martin-Topranin, dei Numeri 457 e 506, in mappa di Monte Croce, provvisoriamente deliberati per lire 30; del N. 521, in mappa di Montecroce, provvisoriamente deliberati per lire 48:80; dei Numeri 1608, 2351 e 2355, in mappa di Dosoledo provvisoriamente deliberati per lire 27:60; del N. 1632, in mappa di Dosoledo, provvisoriamente deliberato per L. 58:20; del N. 1714 sub 3 e 400 d, in mappa di Padola, provvisoriamente deliberati per lire 222; dei NN. 196, 197, 161 b, 297, in mappa di Padola, provvisoriamente deliberati per lire 13:20, e dei Numeri 21 e 307, in mappa di Monte Zovo, provvisoriamente deliberati per lire 27.
(F. P. N. 39 di Belluno.)

Il 13 giugno ed occorrendo il 23 e 30 giugno ci sarà innanzi la Pretura di Mestre l' asta fiscale di casa in Mestre, al N. 892, mappale, in Ditta fratelli Fabretti, e di terreno e casa ai NN. 1416 e 856, della mappa di Mestre, in Ditta fratelli Gobbato.
(F. P. N. 43 di Venezia.)

Il 7 giugno ed occorrendo il 14 e 21 giugno ci sarà innanzi la Pretura di Udine (I. Mandamento) l' asta fiscale dei Numeri 2713 e 2714, in mappa di Udine, in confronto di Elena Scala-Di Lena.
(F. P. N. 38 di Udine.)

L' 8 giugno ed occorrendo il 15 e 22 giugno ci sarà innanzi la Pretura di Tolmezzo l' asta fiscale dei Numeri 400 sub 1 e 405, in mappa di Tolmezzo in Donaher; del Numero 1349 sub 3, in mappa di Tolmezzo, in Ditta Rainis; dei Numeri 327 sub 2 328 a, b, in mappa di Tolmezzo, in Ditta Larice; dei Numeri 297, 508 sub 1, 273, 274, 275, in mappa di Fusea, in Ditta Busolini; dei Numeri 452 b, 909 a, 1919 sub 2, 1308 a, d, in mappa di Cavazzo, in Ditta Danna.
(F. P. N. 38 di Udine.)

Il 10 giugno ed occorrendo il 17 ed il 24 giugno ci sarà innanzi la Pretura di San Pietro Incariano l' asta fiscale del N. 118, in mappa di San Giorgio I. P., in Ditta Dalla Rosa e Zorzi.
(F. P. N. 39 di Verona.)

Il 24 giugno innanzi al Tribunale di Vicenza ci sarà in confronto di Maddalena e Maria Dal Balcon, l' asta dei Numeri 560, 962 b, 994 b, 995 b, 1008 b, 1009 sub 2, 1033 a, 1034 a, 1035 b, 1044 c, 1015 c, 1046 c, 1062, 1075 b, 1113 b, 1114, 1115, 1116 b, 1153 b, 1057 b, 1230 b, 1246 a, 8312, 3118, 3179 a, 3192 sub 2, 3496, in mappa di Posina, sul dato di lire 343:80, e del N. 1320 a, pure in mappa di Posina, sul dato di lire 27.
(F. P. N. 39 di Vicenza.)

Il 7 giugno, ed occorrendo il 14 ed il 21 ci sarà innanzi la Pretura di Valstagna l' asta fiscale del N. 1341, in S. Nazario, in Ditta Negrello Giovanni, sul dato di L. 204; del N. 733, in mappa di San Nazario, in Ditta Strapazzon-Pianaro e Delfin-Dagnese.
(F. P. N. 39 di Vicenza.)

Il 28 giugno ed occorrendo il 4 e 9 luglio ci sarà innanzi la Pretura di Occhiobello l' asta fiscale del Numero 618 sub 1 e 2321 sub 2, in Ditta Ranzani e Zatloni, sul dato di lire 168:60; dei Numeri 1876, 1886, 1955, 1956, 1977, 2077, in Ditta Salara e Milani, in mappa di Occhiobello.

Andando deserto il terzo esperimento ci sarà nuova asta, il 16, 23 e 30 luglio.
(F. P. N. 38 di Rovigo.)

Il 21 maggio scade innanzi al Tribunale di Vicenza il termine per l' aumento del sesto nell' asta in confronto di Tibaldo Giuseppe, dei Numeri 735 a, 1394 b, 1840 a, d, 1850 b, 1851 c, 2243 b, 2244 a, 2249 a, 2252 b, 3306, 3354, 3420 a, 3421 a, 3436 c, 3437 c, 3448 c, 1840 c, 1846 III, provvisoriamente deliberati per lire 3000.
(F. P. N. 39 di Vicenza.)

Il 13 giugno, ed occorrendo il 18 e 24 giugno ci sarà innanzi la Pretura di Occhiobello l' asta fiscale della casa ai Numeri 1847, in Ditta Moratelli e Luglio, sul dato di lire 281:10, NN. 1773, 2577, in Ditta Negrini e Cavalieri, sul dato di lire 956:10 e Numero 711, in Ditta Previati, sul dato di lire 1350 in mappa di Occhiobello.

Andando deserto il terzo esperimento d' asta ci sarà nuova asta il 2, 9 e 16 luglio.
(F. P. N. 38 di Rovigo.)

Il primo luglio innanzi al Tribunale di Rovigo ci sarà in confronto di Luigi De-Biaggi l' asta dei NN. 9 a, 1924 a, 594 d ed f, 591, in mappa di Ceneselli, sul dato di lire 354:60.
(F. P. N. 38 di Rovigo.)

APPALTI.

Il 19 maggio scade innanzi la Prefettura di Treviso il termine per le offerte del ventesimo nell' asta per l' appalto dei lavori di ripristino di un tratto della fondazione che protegge il piede dell' argine destro di Piave a Volta Buratto, provvisoriamente deliberati per lire 10967:21, in seguito a ribasso di L. 2:60, per cento.
(F. P. N. 48 di Treviso.)

Il 28 maggio innanzi l' Intend. di Belluno ci sarà l' asta a schede segrete per l' appalto dello Spaccio all' ingrosso dei sali e tabacchi in Auronzo.
(F. P. N. 39 di Belluno.)

Il 19 maggio innanzi al Municipio di Zambe? ci sarà l' asta per l' appalto dei lavori di costruzione d' un tronco di strada comunale obbligatoria di metri 348 dalla Frazione di Broz al Capoluogo, sul dato di lire 1298:64.

I fatali scaderanno il 25 maggio.
(F. P. N. 39 di Belluno.)

Il 23 maggio innanzi alla Deputazione stradale in Alleghe ci sarà l' asta per l' appalto della manutenzione novennale della strada consorziale da Cencenighe a Rocca Pietore, sul dato di L. 1424 e cent. 87.

I fatali scaderanno il 6 giugno.
(F. P. N. 39 di Belluno.)

Il 23 maggio innanzi la Congregazione di carità di Venezia ci sarà l' asta a schede segrete per l' appalto dei lavori di ristauro occorrenti a varie fabbriche esistenti sui beni in Piove di Sacco, Vigonovo, Campolongo, Legnaro, Codevigo, Rosare ed Arzergrande sul dato di lire 8671 e cent. 60.

I fatali scaderanno il 31 maggio.
(F. P. N. 44 di Venezia.)

Il 27 maggio scade presso l' Intendenza di finanza di Venezia il termine per le offerte del ventesimo nell' asta per l' appalto della Rivendita N. 5, a S. Rocco, provvisoriamente deliberata per annue lire 451.
(F. P. N. 44 di Venezia.)

Il 31 maggio innanzi al Municipio di Venezia ci sarà nuova asta per l' appalto dei lavori di manutenzione dei coperti di tutti i fabbricati di ragione comunale, sul dato di lire 8639, risultante da provvisorio deliberamento e da successiva offerta di miglioria.
(F. P. N. 41 di Venezia.)

Il 24 maggio innanzi al Municipio di Cittadella ci sarà nuova asta per l' appalto di un fabbricato ad uso delle Scuole urbane maschili e femminili, sala ed accessorii, sul dato di lire 107 713:48.
(F. P. N. 39 di Padova.)

Il 9 giugno innanzi l' Intendenza di finanza di Venezia ci sarà l' asta a schede segrete per l' appalto della rivendita N. 6. a S. Benedetto, del presunto reddito annuo lordo di lire 2016:56.

I fatali scadeanno 15 giorni dal dì del deliberamento.
(F. P. N. 43 di Venezia.)

Il 23 maggio ci sarà innanzi la Direzione del Genio militare di Verona l' asta per l' appalto della sistemazione di porte della caserma detta Ponte delle Belle in Vicenza, per l' importo di lire 15,00().

I fatali scaderanno 5 giorni dal dì del deliberamento.
(F. P. N. 39 di Vicenza.)

Il 3 giugno innanzi al Municipio di Sandrigo ci sarà l' asta per l' appalto della manutenzione ordinaria e straordinaria delle strade comunali di Sandrigo, per nove anni, sul dato di annue lire 3168:65.

I fatali scaderanno il 24 giugno.
(F. P. N. 39 di Vicenza.)

Il primo giugno innanzi al Municipio di Breganze ci sarà l' asta per l' appalto della costruzione di un fabbricato scolastico, sul dato di lire 30.000.

I fatali scaderanno il 16 giugno.
(F. P. N. 39 di Vicenza.)

FALLIMENTI.

Il Trib. di Pad. ha dichiarato il fallimento di Nicolò Zanettini, imprenditore pei lavori e somministrazioni della Casa di pena. — Sindaci provvisorii l' avv. Bonaiuto Levi e Nicolò Vianello.
(F. P. N. 36 di Padova.)

I creditori del fallimento di Giovanni Sona sono convocati pel 17 giugno innanzi al Tribunale di Verona per la verificazione dei crediti.
(F. P. N. 39 di Verona.)

I creditori del fallimento di Giulio Nicolodi sono convocati pel 7 giugno innanzi al Tribunale di commercio di Venezia, per deliberare sopra eventuale proposta di concordato.
(F. P. N. 44 di Venezia.)

I creditori del fallimento di Pietro Frizo e della Ditta Federico - Maria Frigo sono convocati pel 2 giugno innanzi al Tribunale di Vicenza per deliberare su proposta di divisione di varii crediti.
(F. P. N. 39 di Vicenza.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L' eredità di Giovanni Dei Rossi, morto in Burano, fu accettata da Celeste Dei Rossi, per conto dei minori Antonio, Luigi ed Eugenio Dei Rossi.
(F. P. N. 42 di Venezia.)

L' eredità di Ermenegildo Marcato, morto in Camposampiero, fu accettata da Paolo Marcato, per sè e per i minori suoi figli Felice-Domenico e Regina.
(F. P. N. 36 di Padova.)

L' eredità di Cosani Domenico, morto in Osoppo, fu accettata dalla vedova Maddalena De Franceschi.
(F. P. N. 38 di Udine.)

L' eredità di Giovanni Fratte, morto a Montenars, fu accettata dalla vedova Elena Sgarban per conto dei minori suoi figli Fratte.
(F. P. N. 38 di Udine.)

L' eredità di Giovanni Avanzi, morto in Villabartolomea, fu accettata dalla vedova Luigia Contarella, per sè e per il minore suo figlio Angelo Avanzi.
(F. P. N. 39 di Verona.)

L' eredità di Antonio Lotto, morto in Lonigo, fu accettata da Carolina De Paoli, per conto dei minori suoi figli Alvise ed Oreste Lotto.
(F. P. N. 39 di Vicenza.)

SOCIETA'.

È sciolta la Società in accomandita semplice esercente in Vittorio il commercio di chincaglierie, mercerie ecc. sotto la ragione Franco e C.; l' attivo e passivo furono assunti dal socio-gerente Angelo-Consiglio Franco, il quale continuerà per conto proprio sotto la Ditta A. C. Franco.
(F. P. N. 49 di Treviso.)

NOTIFICHE.

È notificata a Giulia Antolini Caime e ad Alessandro Caime la sentenza 27 aprile 1881 del pretore del II. Mandamento di Venezia in punto consegna di mobili, o pagamento del prezzo a Giuseppe Da Ponte, ed il relativo precetto.
(F. P. N. 37 di Rovigo.)

AVVISI DIVERSI.

Turrini Italico, di Udine, dichiara di aver revocato ogni mandato a Turrini Felice, di Mortegliano.
(F. P. N. 38 di Udine.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Consorzio Ledra-Tagliamento pubblica l' elenco dei fondi da espropriarsi e delle relative indennità per la sede del Canale di S. Maria, in mappa di Persereano.
(F. P. N. 38 di Udine.)

CITAZIONI.

Il minore Teodoro-Antonio Monai, di Cormons, è citato a comparire il 4 giugno innanzi al Tribunale di Udine in punto accettazione dell' eredità del padre.
(F. P. N. 38 di Udine.)

Antonio Gabassi di Nogaredo dIlirico, è citato a comparire il 25 giugno innanzi la Pretura di Udine, in punto pagamento L. 90:79, alla Riunione adriatica di Sicurtà.
(F. P. N. 38 di Udine.)

ESECUZIONI IMMOBILIARI.

Fu chiesta in confronto di Antonio Tommasin, la stima di tre appezzamenti in Comune di Arquà-Petrarca.
(F. P. N. 39 di Padova.)

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1881 — Venerdì 20 maggio — N. 133

ASSOCIAZIONI.
Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI.
Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 20 MAGGIO

L'*Agenzia Stefani* si fa paladina del Ministero caduto. Essa ci trasmette un brano di un articolo del *Times*, riprodotto dal *Diritto*, nel quale è difesa la politica estera dell'on. Cairoli, per la bella ragione che i suoi successori non faranno una politica bellicosa, e che non c'è uomo di Stato italiano, il quale avrebbe fatto, nel caso dell'on. Cairoli, la guerra. Noi lo crediamo, ma così non si difende, con buona pace del *Times*, del *Diritto* e dell'*Agenzia Stefani*, la politica estera dell'on. Cairoli; si giustifica anzi la condanna che l'on. Cairoli ebbe dai suoi amici, poichè essi che accusano di incostituzionalità la Corona, e non sanno, per quante volte sian provocati, dire chi avrebbe dovuto essere incaricato invece dell'on. Sella di formare il nuovo Gabinetto, espressamente o tacitamente escludono però che potesse mai esserne incaricato l'onor. Cairoli, e che questi potesse conservare in nessun caso il portafoglio degli affari esteri.

Giusta cagione di sdegno contro l'on. Cairoli è questa che ci ha fatto sempre fare in Europa la parte odiosa e ridicola del provocatore impotente. Primo errore, che abbiamo solo cominciato a scontare, fu quello di lasciare che durasse dopo il trattato di Berlino l'agitazione per l'Italia irredenta. Per tre mesi non si udì in Europa che la voce dei meetingai che dichiaravano all'Austria la guerra per loro conto, il ministro stette zitto, e parlò solo quando l'agitazione era finita, perchè non osava romperla con uomini, a fianco dei quali si era trovato altre volte per emettere le stesse grida, e si sarebbe trovato anche allora se non fosse stato presidente del Consiglio.

Dopo aver lasciato che i suoi amici provocassero l'Austria, iniziò a Tunisi una guerra di influenza, la quale diede alla Francia il pretesto di consumare la sua prepotenza, imponendo al Bei il protettorato che da tanto tempo era nelle sue aspirazioni.

Non si difende dunque il Ministero Cairoli-Depretis dicendo che se non fece una politica bellicosa, nessun altro uomo di Stato in suo luogo l'avrebbe fatta. Un uomo di Stato degno di questo nome non si sarebbe semplicemente ridotto ai passi dell'on. Cairoli. Non avrebbe cominciato dall'isolarci in Europa, e dopo aver fatta una politica antiaustriaca, non ne avrebbe fatta una antifrancese. Se non era in grado di continuare sul serio la lotta d'influenza colla Francia a Tunisi, non l'avrebbe cominciata, e così non avrebbe fornito alla Francia un'occasione che essa desiderava. Per essere uomini di Stato bisogna vedere una spanna, almeno una spanna, più in là di un garzone di caffè o di un cameriere di locanda, e se si è afflitti di miopia politica, non si fa il ministro degli affari esteri. L'onor. Cairoli di miopia era confesso, perchè guardava la situazione politica cogli occhiali dell'on. Maffei, suo segretario generale, e non è lecito restar ad un posto, assumere una responsabilità, quando non si hanno le attitudini richieste per quel posto. Non si difende un Ministero dicendo che, giunto a quel cattivo passo, qualunque altro avrebbe fatto lo stesso, quando si può accusare con fondamento quello stesso ministro, di aver fatto da sè il possibile per giungere a quel cattivo passo. Se, perchè isolati in Europa, non si poteva contare sull'appoggio di alcuno, se non si poteva fare da sè, non si doveva cominciare dall'intrigare a Tunisi, non si doveva eccitare Macciò contro Roustan, proteggere gli speculatori italiani contro gli speculatori francesi. Almeno la Francia non avrebbe avuto un comodo pretesto per invadere Tunisi, e la nostra situazione nella colonia non sarebbe pregiudicata. Se lo è lo dobbiamo al Ministero Cairoli-Depretis, ce lo consentano il *Times* e il *Diritto*, che si appoggia al *Times*, e l'*Agenzia Stefani*, che si fa eco delle difese ufficiose di seconda mano del *Diritto*.

Il sig. Gambetta ha vinto alla Camera, colla rapidità di Cesare. Lo scrutinio di lista è stato approvato dalla Camera dei deputati di Francia, malgrado l'avversione dimostrata dalla maggioranza della Camera stessa, quando si trattò di nominare la Commissione. Parlarono solo Bardoux, cui spettava l'iniziativa della proposta, e Gambetta che la difese, e che disse che lo scrutinio di lista avrebbe fatto cessare la venalità e la corruzione, conseguenze, a parer suo, dello scrutinio di circondario. In tutte le Assemblee legislative, nello spazio e nel tempo, quando si tratta di una riforma, pare che l'umanità debba cambiare natura, ma, malgrado i riformatori, l'umanità resta sempre la stessa. Venalità e corruzione vi furono prima dello scrutinio di circondario e vi saranno dopo. L'uomo tutto modifica, e su tutto lascia la sua impronta. Malgrado ciò vi saranno sempre degli oratori che annuncieranno una riforma come quella che deve mutar faccia al mondo, e dei babbei che lo crederanno. Il sig. Gambetta ha vinto, lo scrutinio di lista fu approvato, e il sig. Grévy, Presidente della Repubblica, il quale si era chiarito avverso allo scrutinio di lista, fu dunque sconfitto. Nelle Repubbliche e nelle Monarchie, accade lo stesso fenomeno; quello che è additato come il successore, non va quasi mai d'accordo, con quello che ha le redini in mano. Il futuro Presidente della Repubblica ha battuto il Presidente attuale.

L'ufficiosa *Gazzetta della Germania del Nord* non divide le apprensioni destate in alcuno dalla nomina di Ignatieff, uno dei capi del panslavismo, a ministro dell'interno in Russia. La *Gazzetta* crede che Ignatieff, se anche dirigesse la politica estera della Russia, non farebbe una politica bellicosa, ma continuerebbe l'attuale politica pacifica.

Midhat pascià, accusato di complicità nell'assassinio del Sultano Abdul-Aziz, si è costituito in carcere, a condizione, dice il dispaccio, di essere giudicato imparzialmente. V'è forse qualcheduno che voglia essere giudicato in altra maniera? Se si è costituito però, il merito non è suo, perchè il Consolato francese, al quale aveva chiesto asilo glielo negò, e altrettanto fecero gli altri consoli.

ATTI UFFIZIALI

S. M. si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Sulla proposta del ministro dell'interno, con Decreto in data 7 ottobre 1880:

A cavaliere:

Mattei dott. Giuseppe, medico condotto in Quinzano (Verona).

S. M., sulla proposta del ministro della pubblica istruzione, ha fatte le seguenti disposizioni:

Bacci cav. Vittorio, provveditore agli studii della Provincia di Belluno, trasferito a quella di Vicenza;

Mola cav. Giuseppe, id. id. id. di Vicenza, id. id. di Belluno;

Signoretti Gio. Battista, professore titolare di storia e geografia e calligrafia nella Scuola tecnica « Livio Sanudo » in Venezia, collocato a riposo sulla sua domanda e per comprovata infermità;

Abate prof. cav. Nicola, provveditore agli studii della Provincia di Rovigo, trasferito a quella di Bari;

Cecchini dott. cav. Giuseppe, id. id. id. di Bari, id. id. di Rovigo.

La politica estera dell'Italia.

(Dall'*Opinione*.)

Le prime cure del nuovo Gabinetto dovranno necessariamente essere rivolte alle nostre relazioni coll'estero. L'Italia, sotto il cessato Ministero, ha finito per trovarsi rinchiusa, quasi senza avvedersene, in un fitta rete di equivoci e di diffidenze. L'origine del male non va però ricercata soltanto nel Ministero Cairoli, ma, a nostro avviso, risale anche ai Ministeri precedenti, ed in ispecie a quell'agitazione in Albania, che finì in nulla, ma che suscitò molte ripugnanze alla nostra politica. Il Ministero Cairoli, dal canto suo, è risponsabile della tolleranza usata nella questione dell'Italia irredenta e dell'umiliazione subita a Tunisi. La prima raffreddò le nostre relazioni non solamente coll'Austria Ungheria, ma eziandio colla Germania. La seconda è prova solenne che la Francia non si credeva più tenuta ad alcun riguardo verso il nostro Governo. Si sarebbe capita, ben inteso senza approvarla, una politica tutta antiaustriaca o tutta antifrancese, ma non s'intende quale scopo il Gabinetto si prefiggesse con una politica antiaustriaca e antifrancese al tempo stesso. Evidentemente, questa via non poteva condurre l'Italia ad altro che a sentirsi un giorno, come si suol dire, sulle spalle l'Austria, la Germania e la Francia, tanto più che l'Austria e la Germania non hanno interessi diretti sul Mediterraneo, come la Francia non ne ha sull'Adriatico. Quindi potevano benissimo accordarsi a' nostri danni, o almeno ciascuna di esse nuocerci liberamente, senza timore che le altre lo impedissero. Si è creduto per un momento che questi pericoli fossero abbastanza scongiurati dall'amicizia dell'Inghilterra, che fu la sola Potenza, colla quale l'on. Cairoli cercò di vivere e procedere in armonia. Ma il Ministero Beaconsfield ci era notoriamente ostile, e dal Ministero Gladstone, di cui non mettiamo in dubbio la benevolenza, non si poteva aspettare che mutasse, per amor nostro, la politica seguita in ogni occasione dal partito liberale inglese, la quale politica lo ha portato sempre a disinteressarsi da tutte le questioni che, a ragione o a torto, credeva non lo toccassero direttamente.

Siamo dunque entrati in una via piena di spine, che sarebbe anche stata una via priva d'uscita, se fosse rimasta al potere la Sinistra.

Imperocchè nessuno avrebbe restituito la propria fiducia ad un Governo che aveva accennato a tante questioni ardenti, manifestato, o favorito, o tollerato tante aspirazioni che dovevano mettere in pensiero i suoi vicini, mostrato tanta inquietudine, tanta impazienza di operare fuor d'ogni opportunità e convenienza. Se la crisi non fosse spiegata ad esuberanza da altre ragioni, basterebbe questa a giustificarla. Non v'è alcuno che, in buona fede, possa negar l'urgenza di mutar l'indirizzo della politica estera. Poteva far ciò la Sinistra? No, e se anche lo avesse fatto, nessuno all'estero ci avrebbe creduto. Tale era la situazione quando il Ministero Cairoli-Depretis presentò le proprie dimissioni, e certo alla sua caduta contribuì, oltre la certezza di avere un voto contrario dalla Camera, anche la coscienza di essere troppo compromesso rispetto all'estero.

Abbiamo detto altra volta che il nome dell'onorevole Sella è una guarentigia per tutti. Ma lo è principalmente per le Potenze estere, le quali sapranno di aver da trattare con un Governo serio e riprenderanno con noi le relazioni che, fino a pochi anni or sono, furono cordialissime. Il miglioramento delle nostre condizioni all'estero sarà molto rapido, e non dubitiamo che in breve l'Italia avrà riacquistato la sua legittima autorità fra le nazioni civili.

La crisi italiana giudicata all'estero.

La *Neue freie Presse* del 16 accompagna l'annunzio dell'incarico affidato da S. M. all'on. Sella, con queste parole:

« Se l'on. Sella ritorna a capo del Governo, sarà una fortuna per l'Italia, poichè Sella è indubbiamente fra gli uomini politici viventi d'Italia, uno dei più ragguardevoli. »

La *Deutsche Zeitung* osserva:

« Il Ministero Cairoli si è volontariamente dimesso; esso confessò tacitamente che la politica estera della Sinistra, le simpatie verso la Repubblica francese terminarono con un insuccesso assoluto. Le segrete speranze che si nutrivano a Montecitorio, le civetterie coll'*Irredenta*, l'opposizione al trattato di Berlino e contro talune Potenze d'Europa, riuscirono unicamente ad isolare assolutamente l'Italia e ad abbassare ad un punto grave e considerevole il suo credito politico. Si comprende che a Roma si pensi seriamente al rimedio, ed il Ministero Sella deve evidentemente assumere la difficile missione di compiere il necessario cambiamento di fronte. L'Italia offesa, scacciata dalla sua posizione tunisina, secondo ogni probabilità tenterà un avvicinamento all'alleanza austro-germanica. »

Una corrispondenza da Roma 10 (dunque prima della crisi) alla *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, conchiude così:

« Se in seguito ad una coalizione, ovvero ad altre circostanze imprevedute scoppiasse una nuova crisi, logicamente e secondo le massime rigorosamente costituzionali, il potere dovrebbe passare alla Destra, poichè allora sarebbe naturalmente permesso di fare appello al paese e rafforzare i suoi aderenti con nuove elezioni. »

Nostre corrispondenze private.

Roma 19 maggio.

(B) Poche parole, tanto per non interrompere la cronaca e per tener nota anche di quest'altro momento della crisi che si distingue per il riallacciamento di pratiche tra l'onor. Sella e taluni uomini più notevoli del Centro e della Sinistra moderata della Camera, onde vedere se sia possibile di formare un Ministero non composto unicamente di elementi della giovane Destra.

In altri termini, l'attuale momento della crisi si caratterizza per una specie di ritorno al concetto originario dell'onor. Sella, quel tal concetto che, se potrà verificarsi e se l'elemento giovane della Camera non si lascierà trattenere da riguardi personali, da pregiudizii di partito e da minaccie di rappresaglie, produrrebbe probabilissimamente la conseguenza di rendere inutile ogni interruzione dei lavori legislativi.

Giacchè molti si sono messi in mente questa idea, che l'avvenimento dell'amministrazione Sella non possa scompagnarsi dalla proroga e forse dal licenziamento della Camera. Mentrechè ogni aderente dell'on. Sella potrebbe assicurarvi che il desiderio dell'egregio uomo è tutt'altro che questo, e che, se appena appena gli riuscirà possibile, egli farà di tutto per ottenere che i lavori legislativi non soffrano interruzione, e perchè le riforme pendenti vengano a maturanza colla Camera attuale.

La ripresa delle trattative fra l'onor. Sella e gli uomini politici che vi ho detto del Centro e della Sinistra moderata, è la prova più evidente di queste intenzioni sue. Naturalmente, se non ci sarà modo di procedere altrimenti, e se, malgrado ogni riguardo ed ogni onesto sforzo, non sarà possibile di andare avanti, l'on. Sella si appiglierà senza esitare a quei consigli che le leggi nostre e la prudenza politica suggeriscono. L'on. Sella è uomo da non indietreggiare fino all'estremo confine del suo dovere. Questo lo possono saper tutti.

Ma tuttavia, l'adoprarsi che egli fa perchè prevalgano opinioni conciliative e perchè il nuovo Gabinetto possa eventualmente raccogliere anche nella Camera attuale una bastevole maggioranza, rimarrà come un attestato dello spirito di moderazione e della perfetta coscienza, coi quali l'on. Sella ha assunto l'incarico di formare il nuovo Gabinetto, e dei modi spassionati e delicatissimi dei quali egli si è servito per adempierlo.

A tutto stamattina non è ancor noto quale esito le nuove trattative abbiano avuto, sebbene si abbia motivo di sperare che la giornata non passerà senza l'annunzio di una qualche conchiusione. E nemmeno si sa a qual punto le trattative sieno giunte. Il che dipende anche da questa circostanza: che, mentre da cinque anni in qua i portafogli si assegnavano e si mercanteggiavano in piazza, l'onor. Sella iniziando un ritorno alle vecchie, buone e dignitose tradizioni, conduce la formazione del nuovo Gabinetto con un riserbo e con una gelosia di cui si era mezzo perduta la memoria e che pur tanto giovano in simili gravi affari al prestigio degli uomini e delle istituzioni.

Iersera l'Associazione nostra progressista tenne una straordinaria adunanza, alla quale intervennero anche parecchi uomini politici compresi gli onorevoli Fabrizi e Nicotera. L'adunanza fu presieduta dall'onor. Zanardelli. Vi si parlò dei doveri del partito progressista nelle presenti contingenze, e l'on. Nicotera protestò che, quante volte avvenga una amministrazione Sella, non debba lasciarsele un momento di requie. In generale, i propositi della riunione furono assai miti ed intonati coll'ambiente calmissimo della nostra città, dove l'infima minoranza degli arruffoni non ha ancora dato indizio di muoversi. Tanto è sicura dell'accoglienza che essa riceverebbe, e per quanto anche qui non manchino i soffioni e gli eccitatori, a principiare da quei giornali che si sfiatano a lodare il popolo romano per la sua calma, e che gli raccomandano a mani giunte di non perderla, servendogli intanto caldi i telegrammi con racconti esagerati di dimostrazioni avvenute altrove e richiamandogli alla immaginazione quello, a cui esso non pensa nemmeno. Arti vecchie quanto immorali e proprie soltanto dei partiti, ai quali manca la forza, o che hanno dei rimorsi di coscienza.

Parigi 17 maggio.

(S. M.) Eccoci in una nuova fase. Ora che le vere prime intenzioni della Francia sono divenute un fatto compiuto; ora che non occorre più la personalità del Macciò per legittimare le velleità francesi, nessun giornale più parla del nostro Console, nè dei raggiri a lui addebitati. — Anzi la stampa francese tutta, comincia a cangiar tuono verso di noi, onde farci prendere la pillola con meno disgusto. Il fatto compiuto, è quello invocato da tutti, ed al quale purtroppo noi pure dovremmo chinare il capo.

La *République Française*, organo del Gambetta, in un suo articolo vorrebbe far vedere ch'è stato il contegno del Beì ed i consigli a questo dati, che forzarono la Francia a visitarlo al Bardo, mentre se egli avesse accettato di castigare i Crumiri, di conserva colle truppe francesi, la cosa sarebbe andata altrimenti.

Il fatto che le truppe francesi in Africa avevano per solo e principale obbiettivo Tunisi è provato ad esuberanza, perocchè non puossi farci credere che per sottomettere e castigare il paese dei Crumiri si dovesse far fare un giro di duecento chilometri al Corpo principale di sbarco. È vero che gli altri Corpi inseguivano i Crumiri nei loro monti, ma questa non era che la seconda e meno interessante meta di tale spedizione.

Se la Francia, che invoca i *diritti delle genti* per castigare i Crumiri delle loro escursioni in Algeria, avesse solo mosso contro i colpevoli, allora era quasi nel suo pieno diritto; ma coll'estorcere al Beì il protettorato, non credo sia coerente a sè stessa; e ben a ragione l'Italia e l'Inghilterra vedono in tal fatto un atto contrario alla morale e dannoso agl'interessi economici e politici delle due nazioni.

I Crumiri intanto sono sempre accerchiati e mai raggiunti. Oggi corre voce sieno attendati in numero considerevole sulle alture di Mateur, ed attendesi di momento in momento notizie della loro sottomissione o del loro sterminio, quando non fosse, del loro eclissarsi.

Qui si interpretano male le dimissioni del generale Cialdini, perocchè si prevede dai giornali francesi che qualunque esser possa il successore non sarà certo tanto facile a prestar fede alle parole del signor Barthélemy Saint-Hilaire.

Le dimissioni del Gabinetto italiano e l'incarico dato dal Re all'on. Sella di formare il nuovo Gabinetto impensierisce non poco gli organi di questa stampa, perchè preveggono che il successore farassi un dovere di non seguire la politica estera del suo predecessore, che permise alla Francia di far la sua volontà a nostro danno.

Il ritiro del generale Bourbaki dai quadri dell'armata attiva, mentre il Farre, ministro della guerra, con eguale stato di servizio, rimase ancora in attività, provocò, come i giornali vi avranno istruito, recriminazioni da parte del *Figaro*, il quale, insciente il Bourbaki, aperse una sottoscrizione fra i militari ed altri, allo scopo di offrire un oggetto d'arte, in segno di benemerenza e di protesta. Tale sottoscrizione, che raggiunse in due o tre giorni la cifra di 30,000 franchi, venne chiusa dietro ad una lettera del Bourbaki alla Redazione del giornale, colla quale rifiuta ogni dimostrazione, e solo propone che, salvo il consentimento dei soscrittori, tal somma sia erogata ad un premio annuale a favore dei sotto-ufficiali e soldati del 1.° Zuavi, che hanno date e daranno migliori prove di qualità militari. Il 1.° Zuavi sarebbe il reggimento, nel quale il Bourbaki fece la sua carriera da luogotenente a colonnello, e ch'egli amò sempre con affetto paterno. Tale premio prenderebbe il nome di *Premio degli amici del generale Bourbaki.*

* *

Sarah Bernhardt, la stella della *Comédie française*, ritornò dal suo viaggio artistico in

APPENDICE.

La festa alpina di Schio e Valli.

Fu proprio una festa, una bellissima festa l'inaugurazione della campagna 1881 degli alpinisti vicentini — e allo splendido risultato contribuirono il numeroso concorso — di socii e non socii — oltre sessanta — da ogni parte della Provincia e di fuori, l'intervento delle elette Rappresentanze di altre quattro Società alpine, le straordinarie accoglienze della gentile quanto operosa popolazione di Schio, le cure indefesse del concitato organizzatore della festa.

S'incominciò egregiamente sabato sera a Schio, dove nelle eleganti sale del Casino Sociale, gentilmente concesse, si tenne l'adunanza pubblica inaugurale sotto la presidenza del cav. Molon, presidente della Sezione vicentina.

Erano rappresentati il Circolo Alpino dei Sette Comuni dal suo segretario Giuseppe Nalli, la Società alpina friulana dal suo presidente prof. Giovanni Marinelli, direttore anche della Sezione vicentina, e la Sezione veronese dal suo segretario co. G. A. Beleredi.

Aperta l'adunanza dal Presidente con acconcie parole di saluto alla popolazione di Schio e di ringraziamento alla ospital presidenza del Casino, il co. Almerico da Schio teneva la annunciata conferenza col titolo: *Aria Sottile*, discorrendo in forma spigliata ed arguta dei fenomeni dell'atmosfera alle differenti altezze secondo le esperienze e le scoperte dei più insigni scienziati, dei più valorosi aeronauti ed alpinisti.

L'uditorio sceltissimo e molto numeroso seguì con attenzione continua il dotto e simpatico disserente, onore delle scienze meteorologiche, interrompendolo spesso con vivi segni di approvazione, che si fecero più caldi e fragorosi alla fine.

Il Presidente diede quindi ai socii varie comunicazioni: — fra le altre di telegrammi degli Alpinisti tridentini e del prof. Callegari —; e accennò poi ai progressi della Sezione e alle simpatie che, grazie alla sua operosità, essa si è procurate in Italia e fuori — invitando i socii a continuare il loro efficace appoggio alla istituzione perchè possa attendere, con fiducia nell'avvenire, ai suoi nobili ed utili scopi.

Indi eccitò i socii a intendersi per la gita ad Asiago, ivi celebrandosi il 25 corr., la caratteristica festa delle Rogazioni, nonchè ad intervenire in buon numero e al XIV Congresso del C. A. I. a Milano, e all'inaugurazione del rifugio sulla Tosa in occasione del IX Ritrovo degli alpinisti tridentini a Molveno.

Infine dichiarò, tra gli applausi, aperta la campagna alpina 1881 nel nome augusto di S. M. Umberto I, Presidente onorario del C. A. I., e invitò i presenti a inscriversi per le gite dell'indomani: s'inscrissero 17 per Campogrosso e 8 per i Tretti.

La prima comitiva, con a capo il sig. Detrò, partì dopo le ore 3, d'ieri mattina in carrozza per Valli, donde salì in due ore al Pian de la Fugazza, ivi incontrata da otto alpinisti tridentini con a capo i loro direttori Carlo Candelpergher e Antonio Tambosi. Dal confine otto alpinisti — fra i quali Candelpergher e Beleredi — salirono in tre ore e mezzo il Cometto (m. 1892), con la brava guida Giuseppe Bolfe, raggiungendo poscia il resto della comitiva all'alpe Del Pra' di Là e con essa quindi tornando in due ore e mezzo per Campogrosso a Valli.

Perfettamente riuscì anche il giro dei Tretti, compiuto in sei ore di cammino per S. Rocco e Santa Caterina, con discesa pure a Valli.

A Valli, in quell'amenissimo *bosco* di giganteschi alberi, « cui fanno le digradanti Alpi corona », decorato pittorescamente con orifiamme, emblemi e inserizioni, era disposta la mensa. Al posto della presidenza sovrastava il ritratto del Re. Sulla tavola erano sparsi in copia mazzi di bellissimi fiori raccolti sul Summano.

Con altri molti venuti da Schio, il numero dei commensali era salito a settantasei. Noto, sedute ai posti d'onore ai lati del presidente Molon coi rappresentanti delle Società, le signore Cavalli, Cita e Marzotto. Noto ancora il cav. Garbin, il cav. Panciera, il sig. Lago, i direttori della Sezione vicentina Rottigni, Cavalli, G. di Breganze, A. Cita, l'avv. Mistrorigo presidente del Casino Sociale; e c'erano anche tre graziosi bambini, speranze della patria... e anche dell'alpinismo.

Il pranzo fu rallegrato dalla più sincera cordialità e dal più schietto buon umore.

Il servigio fu fatto benissimo dall'albergatore Sberze, di Valli.

Al *dessert* si alzò primo il Presidente, che portò brindisi alle Società rappresentate e alle signore, leggendo inoltre lettere del cav. Riboli Sindaco di Schio e del senatore Rossi, e un telegramma del prof. Brentari da Bassano.

Almerico da Schio brindò al Re, e il presidente alla Regina.

Al Presidente rispose primo Candelpergher con parole commoventi, indimenticabili, che scossero ed entusiasmarono tutti i convitati, per la Società tridentina.

Indi parlarono nobilmente il prof. Marinelli per la Società friulana e il conte Beleredi per la Sezione veronese.

Cortesi parole pronunziò l'avv. Mistrorigo pel Casino Sociale. Il cav. Garbin paragonò il *club* alpino all'Esercito come elemento potente di unità e di concordia nazionale.

Molti altri parlarono, ma ormai basterà dire che le città di Schio e di Vicenza, la scienza, l'industria, l'alpinismo e i suoi apostoli, l'oratore dell'*Aria sottile*, l'assente ingegnere Pergameni, direttore della Sezione vicentina, i bravi organizzatori della festa (Detrò, Giacomo Melchiori, C. Garbin, G. B. Rubini, E. Cazzola). le guide alpine, specie il Bolfe, ebbero la loro parte negli evviva.

Le signore, che diedero il bello esempio di prender parte alla festa, e gli Alpinisti tridentini furono tempestati e subissati di brindisi e di applausi.

Alle ore 8. partenza in lunghissima fila di vetture; alla Campana, presso Schio, incontro magnifico della banda banda civica e di moltissimi cittadini con fiaccole e bengala, ed ingresso trionfale a Schio fra gli applausi e gli evviva al C. A. I., agli Alpinisti tridentini, a Schio e Vicenza; grandi avviva al Re e grandi applausi al suono della marcia Reale.

Tutti entrano nella nuova birreria *Agli Stati Uniti* (che s'inagurò appunto iersera) dove è raccolta tutta la cittadinanza. E qui nuove e soprafacenti cortesie d'ogni genere da parte degli Alpinisti scledensi.

Ivi così lietamente si scioglie il convegno fra gli abbracci più affettuosi e col più caro saluto: *arrivederci sulla Cima della Tosa!*

Chi scrive si permette di farsi interprete dei sentimenti dei colleghi esprimendo sensi di gratitudine vivissima ai rappresentanti delle Società sorelle, che contribuirono a rendere importante la riunione e presentando l'omaggio della riconoscenza anche alle gentili signore che di tanto la resero più lieta e più bella.

Nulla poi lo scrivente saprebbe aggiungere pei colleghi scledensi; a volerli ringraziare non si saprebbe da dove cominciare, nè quando finire — null'altro, se non ancora un caldo e altissimo grido di *Viva Schio!*

Un alpinista da Vicenza.

America, e l'accoglienza fattale all'Havre, al suo arrivo colà, fu tale da non potersi descrivere. Tutti i giornali occupano due colonne su tale soggetto, e descrivono la serata che si diede in quel teatro colla *Signora dalle Camellie*. Fu addirittura inondata di fiori al suo apparire sulla scena dopo il primo atto.

La sottoscrizione delle azioni del *Printemps* riuscì coperta esuberantemente in soli due giorni, e dovrassi passare ad un equa ripartizione per accontentare i soscrittori, le azioni emesse non essendo che 61,916, e le sottoscrizioni oltre centomila.

La Rendita, che ieri chiuse a franchi 90.80, oggi esordì a 90.70, per chiudere, alle ore 3 p., a fr. 90.80, stazionaria.

ITALIA

Discorso dell' on. Visconti-Venosta all' Associazione costituzionale di Milano.

Leggesi nella *Perseveranza* in data di Milano 18:

L'Associazione, convocata ieri l'altro per ieri sera, coll' ordine del giorno: « Discussione sulla attuale situazione politica », riuscì oltremodo numerosa.

La sala era rigurgitante.

Presiedette l'adunanza il presidente onorevole *Emilio Visconti-Venosta*, il quale dopo aperta la seduta, e letto ed approvato il processo verbale della precedente adunanza, ha pronunciato un eloquente discorso, frequentemente interrotto da approvazioni ed applausi fragorosi.

E. Visconti-Venosta. — Ringrazia l'Associazione di averlo rieletto presidente per la terza volta, cioè sino all'ultimo limite concesso dallo Statuto.

Molti socii, egli dice, espressero il desiderio che l'Assemblea si radunasse per scambiare le nostre idee sulla situazione politica. Lontani d'ogni spirito angusto di parte, vogliamo cercare ciò che il sentimento spassionato del pubblico bene deve consigliare al paese e a' suoi rappresentanti. Abbiamo in questi giorni subita una dura esperienza, che deve avere i suoi insegnamenti su tutti gli animi imparziali e patriotici.

L'oratore quindi tratta degli affari di Tunisi, dimostrando ampiamente come l'imprevidenza del Governo in questa questione si colleghi cogli errori della politica seguita dai Ministeri di Sinistra nella questione d'Oriente prima e dopo il Congresso di Berlino. — La Opposizione non aveva mancato di fare in tempo il suo dovere, di ripetere, ogni qualvolta se ne presentò l'occasione, quali potevano essere i pericoli che ci minacciavano, di dimostrare che l'Italia si trovava isolata in mezzo alle combinazioni europee, che la sua politica mancava d'ogni base sicura, che essa era in una situazione internazionale, la quale non ci offriva alcuna guarentigia, alcuna sicurezza.

Quando sopravvennero gli ultimi avvenimenti, la convinzione che il Governo non aveva nulla preveduto, che i nostri interessi si trovavano in balia degli avvenimenti, strappò alla Camera un primo voto di sfiducia.

Le illusioni di partito fecero credere che si potesse ricostituire una stabile maggioranza facendo astrazione dalla questione che era la prima nelle preoccupazioni di tutti, vale a dire se gl' interessi politici e morali dell' Italia potessero continuare ad essere affidati ad una politica che ci aveva condotti all' isolamento e all' impotenza. La situazione peggiorata mostrò ben presto che una maggioranza forte non può restare unita in nome di una politica debole e per sostenere l'insostenibile. Il Ministero evitò, dimettendosi, un nuovo voto contrario.

Dalla fatta esperienza deve sorgere un comune intendimento di provvedere all'avvenire della nazione. Nelle relazioni internazionali è duopo qualche cosa di stabile, di sicuro, su cui contare per l'oggi e pel domani; e gli ultimi Ministeri si mutarono senza posa, incerti d'ogni avvenire, dando al mondo lo spettacolo d'un Governo e d'un paese paralizzati e screditati da una continua agitazione parlamentare.

Gli uomini chiamati a dirigere il paese, in parte dominati dai loro precendenti, in parte costretti a transazioni continue più o meno nascoste, non poterono dirigere la nostra politica ad alcuna meta precisa e sicura, proporzionata colla situazione dell'Europa e coi mezzi dell' Italia. Il paese si trovò presto scemato di credito e di autorità. Il nostro ideale era un' Italia forte e pegno di sicurezza in Europa, e avemmo invece un' Italia debole e sospettata sempre di mire nascoste e di ambizioni inquiete. Non è cosa agevole il riconquistare prontamente la fiducia e l'autorità. La Sinistra stessa dovrebbe riconoscere che, costituita com'è oggi, essa non è, per un cumulo di circostanze di cui si può respingere la responsabilità, ma non negare al realtà, essa non è, non dico per sempre, ma non è ora in grado di fare una politica estera efficace, e di ristabilire la situazione compromessa che ci fu lasciata dall' ultimo Ministero.

Per riparare a questa situazione, è duopo innanzi tutto poter costituire un Governo autorevole e rispettato, non costretto a transigere con tutti gl' intrighi e tutte le fazioni, capace di praticare una politica seria colla stabilità d'una tradizione. E per dar base a questo Governo è necessario che si formi nel Parlamento un largo e nuovo accordo di uomini egualmente convinti che, nella politica interna, si deve tener conto dei nuovi bisogni e delle nuove aspirazioni del paese, e che la politica estera italiana non può svolgersi se non in quelle condizioni mercè le quali essa potè nel passato offrire alla nazione le guarentigie necessarie alla sua sicurezza e alla sua legittima influenza.

L'incarico di formare un Ministero che raggiunga questi scopi imposti dalle necessità e dall' onore della patria fu dalla Corona affidato all' on. Sella. — Non abbiamo bisogno di dirci fra noi quali titoli abbia l'on. Sella alla fiducia della nazione. Il nostro convincimento l' abbiamo espresso colle elezioni di questa città. L'onorevole Sella è indicato come l'uomo che, nella nuova condizione di cose, può raccogliere intorno a sè la maggior somma di forze fra le opinioni temperate del paese.

Gli uomini che rappresentano la parte nostra nella Camera furono sempre unanimi nel credere che l'on. Sella, chiamato alla responsabilità del Governo, dovesse avere una intera libertà d'azione nel comporre un Ministero, cercando di dare ad esso un significato di leale conciliazione, di far sì ch' esso potesse rappresentare come già ottenuta, o potesse in seguito ottenere la più larga base parlamentare possibile all' infuori dell' antica e stretta cerchia dei partiti.

Sono convinti d'interpretare il pensiero di questa assemblea, esprimendo il vivo desiderio che l'amministrazione dell' on. Sella possa costituire nella Camera una nuova maggioranza per sostenerlo, una maggioranza animata da un alto sentimento politico, che sia pari alla gravità delle circostanze, che sovrasti a quelle considerazioni minori, le quali non ci possono dividere quando un più grande intento ci chiama e ci unisce.

Non da oggi soltanto desideriamo che i confini dei partiti siano collocati là dove naturalmente li pongono le questioni presenti, la situazione presente, e non rimangano là dove li posero le questioni già sciolte e le circostanze passate.

I nostri avversarii, in questo proposito, ci fanno un'accusa singolare. Se rimaniamo nell'antica cerchia, ci chiamano un partito immobile, cristallizzato; se mostriamo quel largo spirito di conciliazione ch'è nell'animo nostro, ci dichiarano che la nostra è un'abdicazione, colla quale confessiamo la nostra impotenza.

Ma queste sono accuse di chi vuole accusare ad ogni costo, e ci è permesso di non occuparcene.

Per noi la questione è assai semplice come i sentimenti veri e patriotici. Noi vogliamo una politica estera che dia all' Italia sicurezza e considerazione, e avemmo una politica estera che ci ha isolati e screditati, che ha compromesso i più gravi interessi della nazione.

Vogliamo una politica interna che raffermi la fede nelle nostre istituzioni, che assicuri la giustizia nell' amministrazione, che rialzi l'ideale della nostra vita pubblica, e avemmo una politica, il cui effetto era quello di diminuire il prestigio delle istituzioni e della libertà.

Noi non possiamo trovarci d'accordo coi radicali, da cui ci separa una vera divergenza di convinzioni, nè con coloro, i quali credono che l'indirizzo politico di questi ultimi anni non debba essere modificato.

Ma siamo sempre disposti ad appoggiare senza ambizioni, senza pretese, fedeli a un patriotico disinteresse, coloro, i quali con rimedii efficaci sono pronti a porre un serio riparo ai mali della patria, e a dare all' Italia un governo, il quale ci assicuri all' interno il progresso, l'ordine, la libertà, e all' estero la fiducia e l'onore.

Negri Gaetano (deputato). Dopo le ammirabili parole del presidente, egli disse, e il quadro che ci ha così chiaramente delineato della situazione in cui ci ha condotto la politica estera della Sinistra, io non ardirei aggiungere parola, se non mi spingesse il desiderio di esprimere un voto: che sia posta una diga a dei sentimenti antipatriotici che si vanno manifestando in questi giorni. *(Applausi.)*

Continuando poi il suo discorso, egli notò che la questione tunisina non fu che il portato ultimo di una serie di errori verificatisi per cinque anni.

Nella questione estera ogni errore porta la sua conseguenza immediata. Quando noi pensiamo alla situazione della politica estera dell' Italia sino al 76, allorchè la politica del nostro paese era condotta da quell' uomo insigne che ci presiede e che ci conservava le tradizioni della sagacia italiana... *(Applausi vivissimi e prolungati)*, e la paragoniamo all' attuale, c'è da sentirsi veramente umiliati. *(Applausi.)* Berlino, l'Egitto, l'Irredenta, Tunisi, sono le quattro Stazioni del viaggio di discredito che la Sinistra ha fatto percorrere all' Italia. Noi finiremo a renderci antipatici come queruli impotenti. *(Applausi.)*

La questione tunisina avrebbe ben potuto essere sciolta diversamente, ma il Governo della Sinistra scelse il momento per occuparsene in cui era senza alleanze, con un esercito a cui si lesina il denaro, col bilancio affievolito, e quando s' intraprendeva un' operazione finanziaria la cui riescita presupponeva un accordo cordiale con quella Francia.... che noi andavamo irritando. *(Applausi).* È una inettitudine così grande, che finisce per essere scusabile. *(Ilarità.)*

La Sinistra si mostrò un partito dilaniato da due tendenze, la patriotica e la partigiana. La prima finiva ad essere soverchiata dalla seconda ogni qual volta si aveva paura di perdere il potere.

L'oratore parla dell' altalena delle due tendenze negli ultimi giorni della Camera al giungere dei diversi telegrammi che mentivano le dichiarazioni del Governo, le quali parvero davvero una mistificazione. Parla poi del modo, del momento e del perchè delle dimissioni del Gabinetto. Ma la Corona si ribellò, come era suo diritto e suo dovere, a simili manovre.

La Destra mostrò con la sua condotta disinteressata il proprio patriotismo, mentre la Sinistra ha dato segno di curar soltanto l'interesse del partito. *(Bravo.)*

Una combinazione a larga base è nel voto più ardente della Destra, e in ciò sta il suo patriotismo.

L'oratore espose poi molte considerazioni politiche sulla situazione dei partiti nella Camera, e sulla condotta dell' attuale maggioranza, la quale fu sin qui tale, egli osservò, che è da confidare che il paese, il quale si sente offeso dagli insuccessi procurati alla patria nostra dalla Sinistra, nel caso di nuove elezioni risponderebbe in favore della minoranza liberale.

Le Associazioni costituzionali hanno ora un còmpito alto: di opporsi a sciagurati tentativi che mirano ad oscurare il buon senso del popolo, e finirebbero a rovinare il paese. *(Applausi prolungati.)*

Nessun altro domandando la parola, il Presidente lesse il seguente ordine del giorno:

« L'Associazione costituzionale di Milano, « lieta del mandato conferito all' on. Sella, augura che l'amministrazione da lui formata, « ampliando la sua base parlamentare, senza « preoccuparsi delle antiche distinzioni di partiti, ottenga quel largo appoggio che, assicurando un Governo autorevole all' interno e rispettato all' estero, permetta la pronta attuazione delle riforme politiche e finanziarie reclamate dagl' interessi del paese. »

Quest' ordine del giorno fu approvato all' unanimità dai socii, ch' erano circa un duecento; e quindi l'adunanza fu sciolta.

Scioglimento del Consiglio comunale di Conegliano.

Leggesi nella *Gazzetta di Treviso*:

Con Reale Decreto del 34 aprile p. p. venne sciolto il Consiglio comunale di Conegliano, e con altro R. Decreto del giorno 8 corr., fu nominato il sig. cav. Giuseppe Germani, già consigliere di Prefettura, regio delegato straordinario per l'amministrazione provvisoria di quel Comune.

RUSSIA

Odessa 19.

Le truppe sono accampate sulla pubblica piazza.

La città fu illuminata durante tutta la notte. A Voloczisk avvennero gravissimi tumulti. Un' orda di contadini saccheggiò 30 case.

Si fecero parecchi arresti. I militari respinsero tutte le aggressioni che si erano tentate.

(Gazz. di Tor.)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 20 maggio.

Il Convitto Marco Foscarini. — Ieri i convittori del Liceo nazionale Marco Foscarini, preceduti dalla loro banda e accompagnati dai loro superiori, fecero una gita alla ridente riviera della Mira.

Scesi dalla ferrovia alla Stazione di Marano, si diressero qua e là per isquadre, nei circonvicini paesi sino a che, giunte le ore 4 pom., tutti si sono trovati alla Mira all' Albergo del *Gambero*, dove si avevano dato convegno. Poscia, percorso il paese a suon di banda, e dato un saluto a quel Sindaco cav. Buvoli al suono dell' Inno Reale, fecero ritorno a Venezia, dove arrivarono alle ore 8, circa, baldi, vispi ed allegri, e sempre preceduti dalla infaticabile loro banda.

La giornata bellissima favorì questa gita, che fu invero deliziosa sotto ogni riguardo.

Belle arti. — Iersera, nella vetrina del negozio Draghi, sotto le Procuratie Nuove, veniva esposto un quadro ad olio, lavoro della signorina Fanny Carlini, figlia al cav. Giulio, pittore rinomato. Il soggetto è lo studio del Tiziano allorchè questo principe dei pittori lavorava nell' *Assunta*. La scena presenta Tiziano seduto sur una poltrona colle gambe incrociate, nell'atto che sta guardando l'opera propria.

Nel fondo, a destra, vi è l'Assunta e ai fianchi vi sono impalcature, cavalletti, scale, funi, studii, pentole con colori, pennelli ecc. ecc., insomma tutto quanto può esservi nello studio di un pittore. Nel disegno, nella felice disposizione, nel buon impasto, nella vigoria della tavolozza, insomma sotto ogni aspetto, questo lavoro della giovane e gentile pittrice, ci sembra degno di encomio, e tanto più volontieri lo facciamo, inquantochè questo crediamo sia il primo lavoro di lena della signorina Fanny Carlini, la quale non era nota che per qualche studio esposto all' Accademia di belle arti, dove ha studiato, e al Circolo artistico veneziano.

A ben pochi è concesso di esordire con tanto onore; e lo rileviamo con piacere, perchè questo lavoro della signorina Fanny Carlini dev'essere caparra di molti altri ancora meglio pensati ed eseguiti.

Omicidio a Chioggia. — Ieri la tranquilla città di Chioggia fu tutta conturbata da un omicidio. Due operai, a quanto pare per gelosia di mestiere, avevano ruggine tra di loro, ed uno di questi menava tale un colpo di coltello al collo dell' altro da lasciarlo morto lì per lì, e poscia andava a costituirsi spontaneamente presso i RR. carabinieri. In seguito ad un telegramma pervenuto alla Procura del Re, stamane partivano per Chioggia l'egregio avv. Caboni sostituto procuratore del Re ed il sig. Moroni, giudice istruttore.

Dicesi che l'ucciso avesse moglie e parecchi figli.

Gita di piacere da Trieste a Venezia. — Per la gita di piacere ieri annunciata, il prezzo è di fiorini 4, andata e ritorno.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 20 maggio.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 3. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 6.

DECESSI: 1. Zottarelli Sartori Antonia, di anni 59, vedova, villica, di Meolo.

2. Franco Francesco, di anni 41, coniugato, operaio ai Tabacchi, di Venezia. — 3. Enzo detto Capon Antonio, di anni 23, celibe, di Burano. — 4. Bonicelli Romano, di anni 5 1/2, di Venezia.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Esposizione di Milano.

VENDITE ALL' ESPOSIZIONE INDUSTRIALE.

Il Cantagalli di Firenze, ha venduto quattro piatti raffaelleschi al sig. Levi, di Venezia.

Bonutto Angelo, di Venezia, quadro ad olio, *O soffiare o scottarsi*, al sig. Suardi, proprietario dell' *Hôtel Cavour*.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 20 maggio

Nostre corrispondenze private.

Ancora le dimostrazioni.

Milano 19 maggio.

(D) — Abbiamo avuto la terza ieri sera. Il R. Prefetto aveva preso questa volta le misure in tempo. Alle otto circa cominciarono i soliti ragazzi a gridare i soliti abbasso, e gridare sul viso alla gente pulita che conviene in Galleria. Alcuni giovanotti ch'erano presi di mira da quei piazzaiuoli, risposero per le rime, e le bastonate volavano vigorose, che scompigliarono gli audaci. I quali, sbandati, ritornarono più numerosi, aiutati da un nucleo di popolani che portavano dei fazzoletti rossi al collo. Allora i delegati di Questura fecero avanzare due squadre di fanteria, capitanate dai loro ufficiali, con le spade snudate. Questo rapido movimento delle truppe mise in confusione i dimostranti, le cui grida di *abbasso* furono coperte da fragorosissimi battimani all' indirizzo dell' esercito. Il contegno del quale, come vi ho già telegrafato, fu veramente mirabile, serio, calmo e pieno di dignità. La cittadinanza ne fu entusiasmata, e lo acclamò più volte. Intanto, una quarantina di carabinieri e guardie di P. S. si frammischiarono al pubblico, e operarono gli arresti dei più rivoltosi. Questi opposero resistenza, ma il contegno della cittadinanza fu tale, che tolse loro ogni speranza di baccano e di prodezze. La cavalleria fece il resto nelle vie adiacenti. La truppa si ritirò verso mezzanotte.

Man mano che gli arrestati erano condotti alla vicina Questura, il pubblico applaudiva ai carabinieri. Questi particolari vi dicono il sentimento e l'opinione dei Milanesi, a cui punge veder compromesso il loro decoro da una sciagurata accozzaglia, a cui piace pescar nel torbido. Tra i famosi dimostranti si trovarono noti pregiudicati e borsaiuoli, alcuni dei quali provvisti di coltelli e pistole. Da questo giudicate lo scopo vero di tali dimostrazioni, suscitate ad arte e a giovamento solo dei facinorosi. I provvedimenti presi dall' Autorità hanno intanto bastato a tranquillizzare la cittadinanza. È da deplorarsi però che in una grande città, innanzi alla lotta feconda del lavoro, sorgano altre e ingenerose lotte, di cui solo una setta può dar l'eccitamento pericoloso.

Costituzionalità.

La *Perseveranza* scrive:

S'è letto che, appunto perchè un Ministero Sella sarebbe stato in minoranza, era stato incostituzionale il dare l'incarico a lui di formarne uno. Se v'è parola abusata in Italia, *incostituzionale* è questa. Tutti l' adoperano a caso; e si giudica incostituzionale quello che non è tale, e viceversa. Lord Beaconsfield, ch'è testè morto, è venuto sempre al Ministero mentre la maggioranza gli era contraria, dall' ultima infuori. E potremmo citare esempii simili quasi d'ogni uomo di Stato inglese in questi ultimi cinquant'anni, per non risalire più oltre; chè gli esempi abbonderebbero, com'è naturale, molto di più. Se un' Amministrazione non potesse uscire mai fuori da una minoranza della Camera, vorrebbe dire la che la maggioranza, la quale v'è, non si può dar caso che si scomponga o fallisca. Ma come nè questa indissolubilità, nè questa infallibilità della maggioranza esiste, bisogna pure che il Governo parlamentare abbia un modo di formare un Ministero fuori di essa. E il modo non può essere che un solo: formarlo nell' Opposizione o Minoranza dell' Assemblea. Solo quest'Opposizione, se dura minoranza dopo costituita l'Amministrazione, ha obbligo d'interrogare il paese, per vedere se questo l'approva o la sostiene. Come non avrebbe facoltà di quello di cui ha l'obbligo? Chi assumerebbe la responsabilità d'un Governo che fosse in minoranza nell' Assemblea, e non potesse provare se le disposizioni del paese mutate gli permettono di formarsi una maggioranza e continuare con questa?

La crisi.

Scrivono da Roma 18 alla *Nazione*:

Io non potrei stasera che confermare la condizione delle cose, quale ve la esposi ieri. Il Sella, se voleva, aveva stamani un Gabinetto di Destra pronto, completo, non solo pei ministri, ma anco pei segretarii generali. Ma per qualche comunicazione ricevuta nella notte ad ora tarda, l'onor. Sella potè credere o sperare che non fosse difficile riprendere con successo le trattative coi Centri, spingendosi anco oltre nel Centro sinistro. Quindi non esitò a sospendere ogni risoluzione, sicuro che tutti coloro sul cui concorso aveva già fatto assegnamento sarebbero stati e sarebbero felici di tenersi da parte, per favorire la combinazione più larga, e meglio rispondente alla difficile situazione.

Aggiungi che stamani è arrivato da Parigi l'onor. Luzzatti. L'onor. Luzzatti non era soltanto un ministro su cui il Sella avesse contato. Era qualche cosa di più. Egli nei mesi scorsi aveva dato luogo in pubblico ed in privato a manifestazioni chiarissime, dalle quali emergeva la coscienza della necessità di una trasformazione generale dei partiti nella Camera. Egli vagheggiata il Sella alla testa di un simile movimento; nè accade dire adesso come o perchè il tentativo fallì. Il Luzzatti adunque, era l'uomo indicatissimo per trattare con certe frazioni dei Centri, i cui membri si erano con lui aperti e fino ad un certo punto impegnati. D'accordo col Sella fino da stamattina si è messo all' opera: e se è vero che ha incontrate difficoltà, è pur vero che gli ostacoli si giudicano o si sperano nel presente momento tutt' altro che insuperabili.

Il solo annunzio della possibilità di un Ministero misto ha bastato per tornare a commovere i soliti circoli di Sinistra, i quali fino da ieri accennavano a calmarsi. Si è gridato al tradimento. Si sono circuiti tutti coloro che parevano designati ad intendersi col Sella, attaccandoli con lusinghe e con minaccie, secondo l'indole e il carattere degli uni e degli altri. Ma con l'uno e coll' altro modo si è approdato a poco. Le trattative, mentre vi scrivo, continuano, e non saranno le grida, le intemperanze, o gli eccessi dei vinti che le faranno naufragare. Il punto sul quale le migliori disposizioni incagliano è — non vale dissimularlo — la legge elettorale. Per quanto il Sella inchini a largheggiare ed a transigere, non può ridursi al livello di alcuni, i quali si sono già troppo e troppo chiaramente vincolati con i discorsi pronunziati nell' infelicissima discussione generale, protratta per due mesi. Ma poichè per la riforma elettorale vere e proprie dimostrazioni di partito non vi furono: poichè a Destra, a Sinistra e ai Centri sembrò dominare il caos nell' intelletto dei più, così non si perde la fiducia di trovare un terreno, nel quale anco le volontà opposte riescano a conciliarsi.

Ad ogni modo, il Sella non vuole andare oltre la giornata di dimani. Se dimattina l'accordo coi Centri sarà un fatto compiuto, in poche ore si compiranno le ultime pratiche all' uopo necessarie; altrimenti, dopo avere esauriti tutti i mezzi, si annunzierà costituito il Gabinetto di Destra.

—

A proposito dell' on. Billia, leggesi nella *Patria del Friuli*:

Siamo in grado di annunziare che l'onorevole Billia scrisse una lunga lettera ad un membro dell' *Associazione progressista Friulana*, il quale, questa sera, ne riferirà ai colleghi.

Ad elevati concetti, sebbene di attuazione difficile, e non ai calcoli di smodata ambizione, si uniformò il contegno dell' on. Billia, e in rispondenza ai principii ed ai criterii esposti nei suoi discorsi alla Camera, e davanti all' *Associazione progressista del Friuli*.

Noi, conosciuto il senso della citata lettera, siamo assai contenti di non avere accolto tutte le voci sparse a questi giorni riguardo l'onorevole deputato; quantunque forse non ci avrebbe sembrato oggi attuabile una trasformazione dei partiti politici, che per un momento balenò all' on. Billia manco ardua, appunto pel complesso dei fatti che prepararono le dimissioni del Ministero Cairoli-Depretis e per le pur specialissime condizioni dell' incarico che la Corona affidava all' on. Sella.

—

Telegrafano da Roma 18 al *Don Chisciotte*:

Le difficoltà incontrate dal Sella si afferma che derivino dall' essere egli stato d'accordo con Coppino, Billia e Grimaldi pel voto nella pubblica discussione, ma questa non essendo avvenuta, il centro sinistro gli manca di parola. Si crede che oggi sarà una giornata decisiva.

—

Telegrafano da Roma 18 al *Secolo*:

Grimaldi, malgrado il precedente rifiuto, ha continui convegni con Sella.

E da Roma 19:

Quelli di Destra dicono sempre che il Ministero è formato. Sella avrebbe in pronto due combinazioni; l'una, tutta di Centro; l'altra di Centro destro. Finora il solo Biancheri avrebbe ricusato. Quattro dei designati si terrebbero a disposizione di Sella, qualora riuscisse a surrogarla con altrettanti di Sinistra, alla quale si cederebbero tre segretariati generali.

Ieri sera, circolavano voci che alcuni abbiano accettato, e sarebbero Coppino, Grimaldi e Billia.

Autorevoli informazioni assicurano che le trattative di Sella colla Sinistra sono continuate, perchè s'incontrano difficoltà per ottenere lo scioglimento della Camera. Si vocifera anzi che al Quirinale s'insiste che Sella, a termini del mandato, faccia un Ministero che raccolga la maggioranza.

Depretis fu anche ieri al Quirinale. Firma i decreti amministrativi.

—

Telegrafano da Roma 18 alla *Gazzetta Piemontese*:

Si è sparsa in Montecitorio una voce che potrete registrare come una voce in tempo di guerra.

Domattina l'*Opinione* pubblicherebbe una lista di sorpresa.

Essa porterebbe 4 di Sinistra, 3 del Centro e appena 2 di Destra, compreso il Sella.

I Sinistri sarebbero Abignente, Tajani, Morana e Indelli.

I selliani assicurano che il Ministero sarà formato con una preponderanza di Sinistra.

Dicesi che vi entrerebbero De Renzis, Martini e Indelli.

Altri negano questa diceria. Secondo essi, Sella tenterebbe di formare un partito proprio.

Stasera o domani radunerassi la Sinistra per eleggere il capo della maggioranza.

Sarà probabilmente nominato Depretis, considerato dai più come l'uomo meglio parlamentare che abbia la Sinistra.

Pare che la Sinistra, seguendo i consigli del *Diritto*, pensi a nominare suo capo l'onor. Depretis.

—

Telegrafano da Roma 19 al *Pungolo*:

Ieri sera si riunirono gli amici di Coppino e si discusse la proposta di fare un passo diretto verso di lui, raccomandandogli di tener conto della situazione difficile per tutti.

Oggi si attende la sua definitiva risposta, dopo cui la crisi sarà sciolta in ogni modo.

I circoli di Sinistra sono di nuovo eccitati e levano rumore gridando al tradimento, e sforzandosi d'impedire qualunque accordo, ma la sola difficoltà sta in qualche punto della riforma elettorale e l'onorevole Luzzatti confida di riescirvi.

Qui la quiete è generale ed ammirabile.

Da tutta l'Italia giungono notizie che fu sospeso l'ordine delle agitazioni, dato dai radicali, perchè si seppe che avrebbero provocato come a Milano, dimostrazioni in favore di Sella.

Assicurasi che stamane Coppino abbia data la sua risposta in seguito alla quale la conciliazione colla Sinistra temperata può ritenersi effettuata.

—

Il *Corriere della Sera* ha da Roma 19:

Corre voce che la cooperazione dell' onor. Luzzatti nell' incarico assunto dall' on. Sella avrebbe spianate le maggiori difficoltà e vinto gli ostacoli che si frapponevano alla formazione di un Ministero che potesse avere una larga base parlamentare. Luzzatti, rinunziando a qualunque portafogli, consigliò il Sella di appoggiarsi molto al Centro e sulla Sinistra temperata, e avrebbe indotto Morana a entrare in questa combinazione. Una volta persuaso Morana, lo avrebbero seguito Abignente, Billia, Tajani e Indelli. Sella, Ricotti e forse Luzzatti e Perazzi sarebbero i soli elementi di Destra che entrerebbero nel Ministero.

Questa soluzione veniva data come positiva stanotte.

Più tardi però il *Corriere della Sera* ricevette il seguente dispaccio:

All' ultima ora assicurasi che sono fallite le trattative con la Sinistra e il Centro. Perciò stamane fu decisa definitivamente la formazione di un Gabinetto di Destra moderata.

—

La *Nazione* ha da Roma 19:

La *Libertà* fa la storia della crisi e delle trattative fra l'on. Sella e il Centro. Iersera il Ministero poteva considerarsi completo. Stamane il Sella convocò gli amici per udirne il parere, e spera oggi di presentarsi con Ministero composto in modo migliore.

Confutando il discorso dell' onor. Nicotera all' Associazione progressista, la *Libertà* nega che il Sella od altri parlassero di elezioni generali.

All' ultim' ora dice essere sorte difficoltà alla formazione di un Ministero misto. Dubita che possano in giornata appianarsi.

—

Telegrafano da Roma 19, alla *Gazzetta d'Italia*:

I tentativi per la formazione di un Ministero di conciliazione, in cui entrassero anche elementi di Sinistra moderata, fallirono.

Mantengonsi però gli accordi col centro, e su questa base pare assicurata la formazione del nuovo Gabinetto. Della soluzione non dubitasi.

Il *Secolo*, visto che le dimostrazioni di Milano vanno male, dice che le provoca il partito moderato! Oh!!!

—

Telegrafano da Roma 19, alla *Gazzetta d'Italia*:

Annunziasi da Napoli, che colà ebbe luogo una insignificante dimostrazione contro l'avvenimento al potere dell' on. Sella.

Domenica l'on. Crispi presiederà a Napoli un *meeting*, in cui si protesterà nel senso medesimo della abortita dimostrazione.

Parlasi di un'altra dimostrazione indetta da' caporioni del partito democratico a Bologna.

E da Genova 19:

Questa sera ebbe luogo un aborto di dimostrazione contro il ritorno dell' on. Sella e della Destra al potere.

I dimostranti erano circa una sessantina e furono accolti a risate dal pubblico. Si sbandarono dopo poco, senza bisogno dell' intervento della forza.

Domani, dicesi, avremo la replica.

Ecco come l'*Opinione* risponde al *Diritto*:

« Il *Diritto* risponde lungamente al nostro articolo d'ieri. Ma ci permetta di dirgli che non intendiamo la forza del suo ragionamento. Egli ammette che la Sinistra, come tale, è, per ora impotente a governare. E d'altro canto non vuole il Sella. Ma noi l'abbiamo invitato a dirci il nome del suo candidato alla presidenza del Consiglio, e su questo punto tace. Noi abbiamo un concetto pratico ben determinato; vogliamo un Ministero Sella che rassicuri il paese. Il *Diritto* invece sta nelle nuvole. E finchè il *Diritto* non discenderà in terra, sarà difficile che ci troviamo d'accordo. »

—

Leggesi nell' *Opinione*:

Le notizie più autorevoli che giungono dalle Provincie, assicurano che i tentativi fatti dai partiti estremi per promuovere una qualche agitazione a proposito della crisi ministeriale, sono rimasti privi d'effetto.

I giornali radicali vorrebbero esagerare le dimostrazioni avvenute a Milano, ma si sa invece ch' esse furono opera di pochi e vennero altamente disapprovate dalla popolazione milanese, la quale non solamente fa voti affinchè l'onorevole Sella riesca sollecitamente nel suo intento, ma non è disposta a tollerare disordini che danneggierebbero anche i risultati dell'Esposizione.

Sotto il titolo: *Un' offesa all' on. Zanardelli*, leggesi nell' *Opinione*:

Il *Secolo* ha un telegramma da Brescia, col quale si annunzia che vi è *esasperazione* pel trionfo dei *reazionarii*, e che si attende da Zanardelli la *parola* d' ordine per *fare*.

La qualifica di reazionario data all' onor. Sella, che l'*Unità Cattolica*, giuntaci oggi, dipinge *reo* di non sappiamo quanti *delitti* anticlericali, farà ridere l' Italia. Ma crediamo che non si possa ridere dell' altra parte del dispaccio, colla quale si descrive un ex ministro dell' interno come capace di dare la *parola d' ordine* per dimostrazioni di piazza.

Avversarii politici dell' on. Zanardelli, noi crediamo ch' egli respingerà come un' offesa la insinuazione di quel telegramma.

Convenzioni ferroviarie.

Il *Giornale dei lavori pubblici* dà la notizia delle seguenti condizioni principali contenute nella Convenzione passata fra il Governo e la Società delle ferrovie meridionali:

1. Modificazione delle modalità di costruzione della linea Termini-Campobasso-Benevento e del tronco Aquila-Rieti, già concesse con la legge 14 marzo 1865.

2. Concessione del tronco Rieti-Terni, complemento della linea Pescara-Aquila Rieti.

3. Impegno per parte della Società di costruire la nuova Stazione di Taranto e la nuova Stazione di Pescara, nonchè le fermate alla foce del Vomano ed a Montenero sulla linea adriatica.

4. Modificazione della scala mobile nel senso che mantenuta nella misura stabilita dalla legge 14 maggio 1865 la ripartizione dei prodotti fra Governo e Società fino a L. 15,000 al chilometro, il maggior prodotto sia diviso nella ragione del 40 per cento al Governo e del 60 per cento alla Società.

5. Impegno per parte della Società di provvedere entro un anno 20 locomotive e 500 carri assortiti e di fare in seguito le provviste di materiale mobile di ogni specie necessario per corrispondere in ogni tempo alle esigenze del servizio.

6. Qualora il Governo si determini a riscattare gli Stabilimenti di Pietrarsa e in Granile, la Società ne assumerà l' esercizio.

7. Riservata al Governo sino a tutto giugno 1883 la facoltà di riscattare le ferrovie meridionali alle condizioni della Convenzione 15 febbraio 1876, ovvero di quella del 20 settembre 1877.

8. La nuova Convenzione avrà effetto dal 1.° luglio 1881, ma non s' intenderà definitiva e solida se non dopo che sarà stata accettata dall' Assemblea generale degli azionisti ed approvata per legge.

— Lo stesso giornale annunzia che dal Ministero dei lavori pubblici vennero approvate, salvo la sanzione del Parlamento, due Convenzioni: l' una colla Società delle ferrovie sarde per la costruzione della ferrovia di Terranova al Golfo degli Aranci, l' altra per la costruzione della ferrovia di Pinerolo a Torre Pellice.

Un dispaccio da Costantinopoli all' *Etoile française* reca: La notizia della deposizione del Bei di Tunisi è smentita.

TELEGRAMMI.

Parigi 19.

Influenze ufficiose ed ufficiali italiane si sono in questi giorni qui riunite per far ritenere ai governanti francesi che il cambiamento del Ministero italiano significa ostilità decisa alla Francia.

Regna grande ansietà a Cracovia per una temuta sommossa antisemitica.

Una Deputazione israelita si è presentata al generale Allidiutski, e ricevette assicurazioni che saranno prese misure energiche per impedirla.

(Persev.)

Leopoli 19.

I giornali continuano a recar notizie sui disordini che si succedono nella Russia meridionale.

In Odessa si rinnovarono i tumulti, i saccheggi e le dimostrazioni.

Il Bazar fu totalmente distrutto.

Il governatore di Kischeneff proclamò lo stato d' assedio e minacciò di far uso della forza armata ove non cessassero tosto gli eccessi.

Il ceto commerciale della Gallizia ha cessato del tutto di spedire merci e danaro nella Russia.

In parecchie località della Gallizia è scoppiato il tifo petecchiale.

Fu questo il motivo della sospensione degli esercizii delle riserve. *(Indip.)*

Pietroburgo 18.

La Corte russa decise di trasferirsi a Mosca. *(Cittadino.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Roma 19. — Sotto il titolo: *Il Times e le dimissioni del Gabinetto Cairoli*, il *Diritto* pubblica il seguente estratto di quel giornale: Le dimissioni del Gabinetto Cairoli, la formazione del nuovo Gabinetto sono la miglior prova, se fossevi bisogno di prove, della eccitazione che domina nelle popolazioni italiane di fronte a questo inatteso incidente. È impossibile non simpatizzare con tale sentimento. Però il Gabinetto Cairoli ne fu certamente vittima immeritata (*). Il Gabinetto, piuttosto che ridestare le ire popolari e le discussioni dell' opposizione, si dimise. Però ci sembra che il Gabinetto non sia colpevole di altro, che di avere prestato troppa fede alle proteste della Francia, errore che condivise cogli altri Governi. Che se anch' essi non avessero prestato fede alle dichiarazioni ufficiali della Francia, è difficile prevedere com' essi avrebbero potuto assicurare l' indipendenza di Tunisi. Quando la Francia era decisa di stabilirvi la sua supremazia, è certo che le rimostranze diplomatiche non avrebbero giovato, perchè la Francia se ne sarebbe occupata ben poco, e l' idea di una guerra tra le due nazioni non poteva certo passare pel capo di un serio uomo politico italiano. Il Gabinetto italiano fu indotto a dimettersi perchè le norme dell' etichetta diplomatica vogliono che si presti fede alle dichiarazioni che vengono fatte da una Potenza amica. Esso non può essere condannato, perchè non adottò una politica bellicosa, dalla quale giustamente anche i suoi successori si asterranno.

(*) L' Agenzia Stefani deve dare notizie o difendere il Gabinetto dimissionario?

Parigi 19. *(Camera.)* — *Ferry* legge il testo del trattato di Tunisi, le cui disposizioni sono conosciute.

Gli ufficii eleggeranno domani una Commissione per per esaminare il trattato. Incominciasi la discussione dello scrutinio di lista.

Bardoux sviluppa la proposta che stabilisce lo scrutinio di lista.

Parigi 19 *(Camera)*. — *Gambetta* difese lo scrutinio di lista; respinse l'accusa di avere vedute ambiziose. Non pensò mai di diminuire il prestigio del potere esecutivo. Soggiunse che lo scrutinio di Circondario rende impossibile ogni riforma. Crede che lo scrutinio di lista sopprimerà le venalità e le corruzioni, che sono la conseguenza dello scrutinio di Circondario. Conchiuse: Trattasi di decidere se la Repubblica sarà feconda o sterile.

Parigi 19 *(Camera)*. — Dopo i discorsi di Bardoux e Gambetta, si decide, con voti 243 contro 235, di passare alla discussione degli articoli della proposta Bardoux, che ristabilisce lo scrutinio di lista. Decidesi quindi con voti 245 contro 205 di continuare oggi la discussione dello scrutinio di lista.

Parigi 19. *(Camera.)* — Dopo l' approvazione degli articoli, approvossi a grande maggioranza l' intero progetto proposto da Bardoux, che ristabilisce lo scrutinio di lista.

Londra 19. *(Camera dei comuni.)* — *Dilke* presenta la corrispondenza su Tunisi; annunzia che ricevette dalla Francia l' invito di cominciare immediatamente i negoziati pel trattato di commercio.

Sofia 18. — Molti giornali stranieri, discutendo i fatti di Sofia, apprezzano poco giustamente la situazione. Il principe non violò nè sospese la costituzione, non usurpò il potere; vuole convocare una grande assemblea nazionale, secondo il suo diritto costituzionale, rimetterle i poteri che ricevette dall' elezione unanime del 1871. Se l' assemblea gli accorderà le condizioni indispensabili per governare, resterà sul trono.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Londra 20. *(Camera dei lordi.)* — *Granville* dice che il Governo non aderì alla proposta russa che tengasi conferenza riguardo al diritto d' asilo, perchè essa non avrà nessun risultato pratico. L' Inghilterra deve punire il nichilismo soltanto secondo le leggi inglesi, ma il Governo deve applicare accuratamente le leggi esistenti, per impedire simili crimini.

Londra 20. — La *Corrispondenza diplomatica* finora distribuita contiene dispacci constatanti l' attitudine dell' Inghilterra favorevole all' annessione francese in Tunisia. Lord Salisbury dichiarò a Waddington nel 1878 che credeva impossibile mantenere il regime attuale in Tunisia; spettava alla Francia rigenerare la Tunisia.

Salisbury sapeva che l' Italia aveva vedute sopra Tunisi, ma nessuna comunicazione fu scambiata a questo proposito fra l' Inghilterra e l' Italia. Granville dichiarò a Say nel giugno 1880 che l' Inghilterra considerava la Tunisia come parte dell' Impero ottomano, ma che l' Inghilterra non era punto gelosa dell' influenza francese in Tunisia.

Londra 20 *(Camera dei Comuni)*. — È approvata la legge agraria in seconda lettura.

Parigi 20. — Nel combattimento del 18 sera presso Mateur, i Francesi ebbero 6 morti, i Crumiri ebbero perdite grandi; fuggirono appena intesero il cannone. *(Non fuggirono però abbastanza presto, se ebbero perdite grandi!)*

Nostri dispacci particolari.

Roma 20, *ore* 2 40 *p.*

Le nuove trattative per la formazione d' un Ministero misto assicurasi che sieno definitivamente rotte.

Iersera assicuravasi dell' ingresso di Laporta alle finanze e di Morana ai lavori pubblici; ma questi avrebbero richiesto che il Ministero s' impegnasse a provocare immediatamente un voto e porre la questione politica sullo scrutinio di lista.

Dicono che Sella sarebbe giunto allo scrutinio di lista per le grandi città, ma non più oltre.

Quindi, in causa dell' interrompimento delle trattative, è ripresa la formazione di un Gabinetto con elementi del centro e della giovane destra.

Roma 19 *ore* 2 50 *p.*

Secondo le ultime informazioni si dee considerare la crisi come virtualmente finita. Circola nei centri più accreditati la lista seguente che vi comunico con riserva: Sella, presidenza ed esteri; Mordini, con Codronchi segretario generale all' interno; Genala finanza; Ricotti o Bertolè guerra; Biancheri marina; Marselli lavori pubblici: Luzzatti agricoltura; Mirabelli giustizia; Cannizzaro istruzione; non escluse ulteriori variazioni. Credesi che tale Ministero, mediante anche contegno di benevola aspettazione da parte di Coppino, Depretis, Grimaldi, Spantigati, troverebbe immediata maggioranza. Rinnovo le fatte riserve.

Milano 20, *ore* 10 *a.*

Nessuna dimostrazione ieri sera. È cominciato il procedimento contro gli arrestati. Ristabilita la calma nei cittadini. Oggi notasi l' aumento di forastieri. Grande aspettazione pel *Mefistofele* di Boito domani sera.

FATTI DIVERSI

Conferenza monetaria. — L'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio in data di Parigi 19:

Pirmez, delegato belgio, combatte il bimetallismo.

Seismit Doda dichiara che avrebbe voluto presentare una proposta, ma gli ultimi fatti politici del suo paese gli fanno un dovere di mantenere la più grande riserva; tuttavia deve esporre le sue opinioni personali. Difende il bimetallismo sotto il punto di vista della scienza e della pratica. Confuta l' argomento di Pirmez sulla teoria del valore effettivo; rettifica gli apprezzamenti di Pirmez circa l' Italia, il cui prestito, per due terzi in oro, è citato come prova di sfiducia nel bimetallismo. L' Italia non voleva divenire deposito di moneta deprezzata, ma il suo passato scientifico e amministrativo prova che non è partigiana del monometallismo.

Parecchi delegati manifestano il desiderio che si sospendano momentaneamente le sedute per riferire ai loro Governi circa le proposte formulate e le decisioni da prendersi per riabilitare l' argento.

Le sedute sono sospese fino al 30 giugno.

Società veneto-trentina di scienze naturali. — Sono invitati i socii ad intervenire all' adunanza generale della Società, che, conforme alla deliberazione presa nell' ultima seduta, avrà luogo a Bassano nel giorno 26 maggio corr., alle ore una pom., nella sala, gentilmente concessa, di quell' Ateneo.

Ordine del giorno:

1. Proposte di nuovi socii.
2. Letture:

Valeriani V.: La teoria della evoluzione e la libertà.

Bassani Fr.: Aggiunte alla ittiofauna eocenica di M. Bolca.

Canestrini R.: Il genere Gamasus e la Fillossera.

Penzig O.: Sopra alcuni glucosidi delle auranziacee.

Garbini A.: Monografia del Palaemonetes varians — Gli organi di sostegno e del movimento.

Ugolini U.: Seconda parte di un Saggio di studii sul cranio dei Quadrumani.

Garbini A.: Nuove varietà della Vanessa Io.

Adami G. B.: Molluschi postpliocenici della torbiera la Polada presso Lonato.

La seduta è pubblica.

La Presidenza avverte i signori socii, che la partenza da Padova per Bassano avrà luogo col treno delle ore 5 22 ant. del giorno 26 m. c., e il ritorno a Padova col treno delle ore 7 22 p. dello stesso giorno.

Nella giornata si farà, prima della seduta, una escursione scientifica alla Grotta di Oliero.

Appalti per costruzioni ferroviarie. — Leggesi nel *Monitore delle strade ferrate*:

Il primo esperimento d' asta per l' appalto del tronco Loreo-Cavanella d' Adige, della linea Adria-Chioggia, tenuto il 10 maggio, andò deserto.

Milano e l' Esposizione italiana. — È uscito il N. 3 dell' interessantissimo giornale *Milano e l' Esposizione italiana*, pubblicato dalla Casa Treves. Esso contiene: *Testo*: L' inaugurazione. — Alla Mostra industriale: Le prime impressioni; Nei Boschetti; Gallerie centrali; Salone Pompeiano. — Al Palazzo di belle arti: Prima corsa (L. Chirtani). — La galleria dei costumi (Pompeo Castelfranco). — Il successo dell' Esposizione: Giudizii della stampa. — I membri del Comitato. — *Incisioni*: L' inaugurazione dell' Esposizione nel Palazzo dell' industria (disegno di Paolocci, due pagine). — Il venditore di mele cotte, quadro di Angelo Dall' Oca (disegno dell' autore). — Ritratto del conte Giulio Belinzaghi, presidente onorario del Comitato.

Nuova Antologia. — **Sommario delle materie contenute nel fascicolo X, del 15 maggio 1881:**

L' educazione di Vittorio Emanuele ed il suo matrimonio - *Domenico Berti*. — Il passo di Roncisvalle - (Dallo spagnuolo e dal portoghese) - *Giosuè Carducci*. — Nicolò Machiavelli e i suoi tempi - *Francesco Bertolini*. — I proverbi e i modi proverbiali nell' Appennino marchigiano - *Caterina Pigorini Beri*. — La Francia in Algeria - *Attilio Brunialti*. — Notizia letteraria: Pohlmann Dr. R. Die Aufunge Roms (I principii di Roma). Erlangen, Verlag, and Andreas Deichert, 1881, 8 - *Bonghi*. — Rassegna politica - X. — Bollettino bibliografico. — Notizie. — Annunzii di recenti pubblicazioni.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

CENNO NECROLOGICO.

Al tocco di lunedì 16 corr. si era spenta una preziosa esistenza!

Antonio nobile Pera, nativo di Pordenone, da molti anni Sindaco benemerito del Comune di Gajarine, affranto da lungo morbo ribelle alle assidue cure della scienza, a quelle prodighe della famiglia, cessava di vivere nell' età di anni 72. Uomo d' animo mite, colto, infaticabilmente studioso, attivo ad esempio, tutta consacrò la sua vita al bene della famiglia, del Comune...., sia pace e benedizione all' anima di lui!

Oggi s' ebbe splendidi funerali, quali mai non si videro a Gajarine, splendidi per concorso di Rappresentanze e di cittadini di questo e del Comune di Codognè, splendidi per sfarzo di cere, di addobbi. I mesti concenti della Banda di Sacile, fatta intervenire espressamente dal Comune, si alternavano alle preci dei morti. Parlarono con affetto sulla bara dinanzi il Palazzo municipale l' assessore Carlo Del Ben, a nome della Giunta, il cavaliere Candiani dott. Francesco a nome del Consiglio, nella chiesa il M. R. parroco don Angelo Armellini, nel camposanto il segretario comunale.

Possano queste imponenti dimostrazioni di stima ed il ricordo delle virtù dell' estinto lenire, se possibile, il dolore della sventurata famiglia!

Gajarine, 18 maggio 1881.

528 LA GIUNTA.

SPETTACOLI.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica compagnia diretta dall' artista Antonio Zerri, ed amministrata da M. Ferrante. — *La famiglia Fernandi*. Dramma novissimo in 3 atti del sig.r G. Mariani. Con farsa. (Beneficiata della prima attrice giovane Clotilde Rossi-Villa). — Alle ore 8 e mezza.

GAZZETTINO MERCANTILE

Partenze del giorno 19 maggio.

Per Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Mersa, con 6 casse candele cera, 7 casse cappelli, 2 balle pelli concie, 100 sacc. caffè, 25 sacc. riso, 5 sacc. farina, 58 sacc. zolfo, 82 col. scope, 4 balle stoppa, 11 casse pesce, 8 casse conteria, 11 col. tessuti, 48 col. burro e formaggio, 11 balle carta, 3 balle baccalà, 7 casse medicinali, 129 col. verdura e frutta, e 7 col. diversi.

Arrivi del giorno 20 maggio.

Da Marsiglia e scali, vap. ital. *Pachino*, cap. De Michele, con 2 col. tarra, 95 col. vino, 3 col. essenze, 1 col. tessuti, 2243 casse agrumi, 67 casse fichi, e 5 casse ananas, all' ordine, racc. all' Agenzia Florio.

Da Trieste, vap. austr. *Mercur*, cap. Malusa, con 10 sacc. fagiuoli, 13 col. olio, 27 col. vini, 60 balle lana, 2 col. conserve, 6 col. grisantemo, 16 col. metalli, 41 balle pelli, 20 col. macchine, 3. col. frutta, 9 col. effetti, 2 col. gomma, 20 sacc. zucchero, 100 sacc. vallonea, 15 casse pesce, 50 sacc. pepe, racc. al Lloyd austro-ung.

Partenze del 20 maggio.

Per Alessandria, vap. ingl. *Bangalore*, cap. Fraser, con 49 col. burro e formaggio, 5 col. salumi, 3 casse amido, 23 col. olio medicinale, 7 casse conteria, 3 casse magnesia, 1 cassa cappelli, 1 cassa sgalà, 2 casse passamanterie, e 27532 pezzi legname segato.

NOTIZIE DIVERSE.

Buccari 17 maggio. — Piel. austro-ung. *Ricordo*, Bacich, con carbone, per Venezia.

Corfù 3 maggio. — *S. Spiridione*, Barolini, partito per Venezia.

Newport 14 maggio — *Ariete*, Matcovich, spedito per Venezia.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 20 maggio.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti – Pronto da	Pronto a	Fine corr. da	Fine corr. a
Rend. ital. 5 % god. da 1. luglio 1881	—	—	90 83	90 98
Rend. ital. god. d 1 genn. 1881	—	—	93 10	93 15

	Valore Nom.	Versato	Prezzi Fine corrente da	a
Prestito Naz. 1866	—	—	—	—
» » » stallonato	—	—	—	—
» L.-V. 1859 timb. F.forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	—	326 —
» » di Cred. Ven.	250	250	—	—
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	—	488 —
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	—	—
Società immob. di lavori ec.	500	500	—	—

CAMBI		da	a
Olanda	3 m. d. sc. 3	—	—
Germania	» » 4	124 50	125 —
Francia	a vista » 3 1/2	102 15	102 35
Londra	3 m. d. » 2 1/2	25 62	25 68
Svizzera	a vista » 4 1/2	101 90	10 —
Vienna-Trieste	» 4	218 50	219 —
VALUTE			
Pezzi da 20 franchi		20 49	20 51
Banconote austriache		219 —	219 50

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D' ITALIA

Della Banca Nazionale	4 — —
» Banco di Napoli	4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	4 1/2 —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d' argento . da L. 2 19 — a L. 2 19 50

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	19 maggio	20 maggio
Rend. it. g. da 1 luglio 1881	— —	— —
» » 1 genn. 1881	93 05	93 17
Oro	20 48	20 49
Londra	25 65	25 65
Parigi	102 20	v. 102 20
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	914 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	482 —	484 —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	—
Banca Toscana	— —	825 —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	929 —	931 50

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 19.	
Mobiliare	346 30
Lombarde	119 —
Ferrovie dello Stato	339 —
Banca Nazionale	832 —
Napoleoni	9 30 1/2
Cambio Parigi	46 50
Cambio Londra	117 25
Rendita austr.	77 40
Metalliche al 5 %	77 10
Prestito 1860 (Lotti)	131 —
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 55 —
100 Marche imp.	57 25 —
Ferr. Rom.	136 —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	25 22 1/2
Consolidato ingl.	102 11/16
Cambio Italia	2 1/4
Rendita turca	16 62

PARIGI 19	
Rend. fr. 3 0/0	86 27
» » 5 0/0	120 07
Rendita ital.	91 15
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

PARIGI 18.	
Consolidati turchi	16 40
Obblig. egiziane	390 —

LONDRA 19.	
Cons. inglese	102 9/16
Cons. italiano	90 1/4
» spagnuolo	24 —
» turco	16 3/8

BERLINO 19.	
Mobiliare	608 —
Austriache	592 —
Lombarde Azioni	207 —
Rendita ital.	90 50

BULLETTINO METEORICO

del 20 maggio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45°. 26'. lat. N. — 0'. 9'. long. occ. M. R. Collegio Rom.).

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	760.15	759.95	759.43
Term. centigr. al Nord	17.60	23.80	25.20
» » al Sud	—	23.70	—
Tensione del vapore in mm.	11.12	13.26	15.67
Umidità relativa	74	59	59
Direzione del vento super.	NO.	—	—
» » infer.	NNO.	SE.	S.
Velocità oraria in chilometri	2	2	9
Stato dell' atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2.38	—
Elettricità dinamica atmosferica	+29.0	+28.0	+29.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 25.80 Minima 16.10

Note: Bellissima. — Ruggiada abbondante nella notte.

Roma 20, *ore* 2 35 *pom.*

Pressione cresciuta nel NO. d' Europa, però sempre bassa. Nairn 747; intorno a 763 nel Mediterraneo occidentale e nell' Austria-Ungheria.

In Italia barometro quasi stazionario; variabile fra 763 e 760 dall' O. al SE. Cielo bello; venti freschi e forti di Maestro nel basso Adriatico; deboli settentrionali altrove.

Temperatura sensibilmente aumentata.

Mare agitato sulla costa Sud dell' Adriatico e del Jonio; calmo altrove.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s, 42 ant.

21 maggio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 24m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 56m 22s
Tramontare apparente del Sole	7h 28m
Levare della Luna	0h 46m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	6h 35m, 7
Tramontare della Luna	0h 36m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 24.

Fenomeni importanti: —

I viglietti Lotteria dell' Esposizione di Milano si vendono dalla Ditta

FRATELLI PASQUALY

Cambiovalute, Venezia.

Spedire Vaglia o francobolli unendovi cent. 50 per l' invio. 504

Il N. 21 (anno 1881) del *Fanfulla della Domenica* sarà messo in vendita domenica 22 maggio in tutta l'Italia.

Contiene:

Il Misogallo, Ferdinando Martini — *Tunisi e il Bei*, Emilio Pinchia *Il Verri a Londra* Guido Biagi — *Maggio (versi)*, Enrico Panzacchi — *Bricciche*, Il Fanfulla della Domenica — *Libri nuovi* — *Cronaca.*

Centesimi **10** il numero per tutta l'Italia.

Abbonamento per l'Italia: Anno L. 5 — *Fanfulla quotidiano* e *settimanale* pel 1881: Anno L. 28 — Semestre L. 14,50 — Trimestre L. 7,50.

Amministrazione: Roma, Piazza Montecitorio, 130

Premiato Stabilimento Balneare di

RONCEGNO

(TRENTINO)

Acque Minerali arsenico-ferruginose per cure interne ed esterne. — Cura idroterapica. — Bagni Russi. — Sala elettroterapica.

Dal **15 Maggio** a tutto **Settembre.**

Fratelli Dottori WAIZ
525 *Proprietarii.*

REGNO D'ITALIA

Città di LIVORNO

PRESTITO AD INTERESSI

(Creazione 1871)

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

nei giorni **21, 22, 23,** e **24** maggio 1881

a N. 1000 Obbligazioni 5 per cento

da Lire **500** ciascuna

fruttanti 25 lire l' anno e rimborsabili alla pari

INTERESSI E RIMBORSI

esenti da qualsiasi tassa o ritenuta

Queste **1000** Obbligazioni **LIVORNO** con godimento dal **20 maggio 1881** vengono emesse a Lire **122**.— che si riducono a sole Lire **111**, pagabili come segue:

L. 50. —	alla sottoscriz. dal 21 al 24 magg. 1881	
» 50. —	al riparto	
» 100. —		al 1 giugno »
» 100. —		al 15 » »
	L. 122.—	al 1 luglio »
meno	» 11.—	per interessi anticipati dal 20 maggio al 31 ottobre 1881 che si computano come contante.
» 111. —		
Totale L. 411 —		

Le Obbligazioni liberate per intero alla sottoscrizione avranno la preferenza in caso di riduzione.

GARANZIE.

Le Obbligazioni ed il loro rimborso sono garantiti dal rilevante patrimonio mobile ed immobile della città e da tutte le sue entrate ordinarie e straordinarie, presenti e future.

La città di LIVORNO, porto di mare, conta più di 100,000 abitanti, ha un commercio attivissimo ed estesissimo; il suo bilancio di Lire 5,473,000 è perfettamente equilibrato. Il ricavo di questo Prestito ha servito per completare importanti lavori di pubblica utilità, destinati ad aumentare considerevolmente le rendite del Comune, come il Punto franco, i Depositi generali pel petrolio ed altri. Il solo commercio marittimo nel 1880 fu di 3876 bastimenti, con oltre 2 milioni di tonnellate di mercanzie diverse, e giornalmente questo commercio aumenta.

AVVERTENZA.

Le Obbligazioni di questa emissione porteranno un *timbro speciale* indicante che tanto i Coupons come le Obbligazioni estratte sono pagabili franco d' ogni spesa, in Milano, Torino, Genova, Roma, Venezia, Bologna, Firenze e Livorno.

La sottoscrizione pubblica *è aperta nei giorni* 21, 22, 23 *e* 24 *maggio* 1881,

In **Venezia** presso **Gaet. Fiorentini.**
In » » **Frat.i Pasqualy.**
In » » **Fischer & Rechsteiner.**
In *Milano* presso Francesco Compagnoni, via S. Gius. 4.
In » » Luigi Strada, via Manzoni, 3.
In *Napoli* » la Banca Napoletana.
In *Torino* » i signori U. Geisser e C.a
In *Genova* » la Banca di Genova.
In *Novara* » la Banca Popolare
In *Lugano* » la Banca Svizzera Italiana. 526

Scioglimento di Società.

Con scrittura 18 maggio registrata in Venezia lo stesso giorno al N. 3371, Vol. 51, e depositata alla Cancelleria di questo Tribunale di Commercio, venne risolta la Società esistita per la vendita di Tappezzerie in Carta qui in Venezia tra i signori Carrara Fausto, Farinelli Achille e Pozzo Giovanni, col ritiro del signor Carrara Fausto, rimanendo così solo consolidatari li signori Farinelli Achille e Pozzo Giovanni.

Venezia il 18 maggio 1881. 531

519

DA AFFITTARSI

in Parrocchia di S. Silvestro

(Sestiere di S. Polo)

Campiello delle Scoazze, ai NN. 929, 930, due magazzini, corte con pozzo d' acqua e riva di approdo. — Per trattare, rivolgersi in Corte Detriana, Sottoportico, N. 1449, sub 1, lettera A.

PER TUTTI

(V. l' Avviso nella quarta pagina.)

ATTI UFFIZIALI

Provvedimenti speciali per la pubblica sicurezza.

N. 74. (Serie III.) Gazz. uff. 8 marzo.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Veduta la legge sulla sicurezza pubblica, allegato *B* della legge 20 marzo 1865, N. 2248;

Veduto il Regolamento per la esecuzione della detta legge, approvato col Regio Decreto 18 maggio 1865, N. 2336;

Veduta la legge 6 luglio 1871, N. 294 (Serie II), portante provvedimenti speciali sulla pubblica sicurezza;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Gli ufficii del Pubblico Ministero presso i Tribunali e le Corti d'appello trasmetteranno al prefetto della rispettiva Provincia un estratto di tutte le sentenze emanate in materia di contravvenzione all'ammministrazione in ordine al disposto dagli articoli 71, 106 e 114 della legge 6 luglio 1871.

L'estratto della sentenza dovrà contenere:

1° Il nome, cognome, soprannome, la figliazione, l'età, la patria, la professione che sia in grado di esercitare, la situazione di famiglia, quando abbia moglie e figli ed i mezzi di sussistenza del condannato;

2° La pena, sia principale che accessoria, pronunciata, la decorrenza della medesima, l'epoca in cui sarà compiuta e il carcere in cui si trovi ad espiarla, se detenuto.

Art. 2. Il prefetto della Provincia, quando ritenga sia il caso di dover provocare, per gravi motivi di sicurezza e di ordine pubblico, l'assegnazione di un domicilio obbligatorio al condannato, in applicazione del secondo capoverso dell'articolo 76 della legge 6 luglio 1871, sottoporrà al Ministero dell'Interno la relativa proposta, motivata e corredata dello estratto delle sentenze e degli altri documenti necessarii.

Art. 3. È costituita presso il Ministero dell'Interno una Commissione consultiva per l'applicazione del provvedimento del domicilio obbligatorio.

Questa commissione sarà composta:

Del segretario generale del Ministero dell'Interno, presidente;

Di due membri del Parlamento;

Di un consigliere di Stato;

Di un consigliere di Corte d'appello;

Di un sostituto procuratore generale;

Del direttore dei servizii di pubblica sicurezza;

Del direttore generale delle carceri;

Del direttore capo della Divisione di polizia giudiziaria ed amministrativa, colle funzioni di relatore.

Un impiegato della Direzione dei servizii di pubblica sicurezza, nominato dal presidente, eserciterà le funzioni di segretario senza voto.

Art. 4. Quando non intervenga alle adunanze il presidente, la Commissione sarà presieduta da altro de' suoi membri, secondo l'ordine di precedenza stabilito col Regio Decreto 19 aprile 1868, N. 4349.

Art. 5. La Commissione, udita la relazione ed esaminate le proposte di assegnazione a domicilio obbligatorio coi documenti presentati in appoggio delle medesime, delibera se concorrano gli estremi richiesti dall'art. 76 della legge per l'applicazione dell'invocato provvedimento.

In caso affermativo, visti i precedenti dell'individuo proposto pel domicilio coatto, le condanne subite e le altre risultanze emergenti a suo carico, dichiara se sia il caso di inviare il condannato in un Comune di terraferma, ovvero in una delle isole a ciò designate.

Le deliberazioni della Commissione non sono valide se non vi interviene la metà più uno dei membri che la compongono.

I verbali delle medesime saranno firmati dal presidente e dal segretario, e approvati dal Ministro.

Art. 6. La Commissione non prefigge la durata del domicilio obbligatorio, la quale potrà essere abbreviata secondo le prove di ravvedimento che sarà per dare il condannato nel luogo assegnatogli.

In niun caso però potrà estendersi al di là del termine stabilito dal secondo capoverso dell'articolo 76 della legge per gli oziosi e vagabondi condannati, e per gli oziosi e vagabondi recidivi.

Art. 7. L'assegnazione dei condannati alle varie località pel domicilio coatto sarà fatta, coll'approvazione del Ministro dell'Interno, dal direttore dei servizii di pubblica sicurezza, sentito il direttore delle carceri e avuto riguardo all'età, alla condotta, ai mestieri ed alle professioni dei condannati stessi.

Art. 8. La Direzione dei servizii di pubblica sicurezza provvederà a mezzo del prefetto della Provincia cui appartiene il condannato, per la sua traduzione al luogo assegnatogli e per l'invio delle carte e documenti che lo riguardano all'Autorità di pubblica sicurezza locale.

Art. 9. L'Autorità di pubblica sicurezza locale farà comparire alla sua presenza il condannato, lo avvertirà degli obblighi che gli sono imposti, lo diffiderà a non allontanarsi dal luogo assegnatogli, e gli prefiggerà il termine entro il quale dovrà far constare di essersi dato al lavoro, sotto la comminatoria delle pene stabilite dalla legge pei contravventori alla ammonizione.

Redigerà processo verbale delle fattegli ingiunzioni e provvederà per la sorveglianza del condannato.

Art. 10. In caso di bisogno, la stessa Autorità di pubblica sicurezza provvederà temporaneamente all'alloggio e al vitto del condannato, in conformità delle disposizioni vigenti per i carcerati in traduzione.

Art. 11. La pena del carcere, nella quale incorresse il domiciliato coatto per le trasgressioni all'art. 71 o all'art. 76, secondo capoverso, della legge 6 luglio 1871, o per qualunque altro reato, sarà, possibilmente, espiata nel carcere locale o nel carcere più vicino.

Art. 12. Il condannato per prima contravvenzione alla ammonizione, dopo un anno, e il condannato recidivo, dopo due anni, se colla buona condotta e colla applicazione al lavoro avrà dato prova di emendamento, sulla proposta del direttore dei servizii di pubblica sicurezza, approvata dal Ministro dell'Interno, potrà essere, secondo i casi, o trasferito dalla colonia insulare in un Comune di terraferma, o liberato condizionatamente o definitivamente prosciolto, prima della intera decorrenza del tempo indicato dalla legge.

Art. 13. Il condannato trasferito dalla colonia insulare in un Comune di terraferma, ed il liberato condizionalmente finchè non sia definitivamente prosciolto o per disposizione del Ministro dell'Interno, o per la scadenza del termine stabilito dalla legge, sarà sottoposto alla sorveglianza dell'Autorità di pubblica sicurezza, ed in caso di nuova trasgressione, senza pregiudizio delle pene nelle quali fosse incorso, potrà essere nuovamente tradotto nel domicilio che gli era stato dapprima assegnato, e sottoposto al regime più rigoroso, fino al termine stabilito dalla legge.

Art. 14. Spirato il termine del domicilio obbligatorio, la Direzione dei servizii di pubblica sicurezza ordinerà la liberazione del condannato, e provvederà perchè con foglio di via obbligatorio sia rinviato in patria, ed avviso ne sia dato al prefetto della Provincia.

Art. 15. Ogni Ufficio di pubblica sicurezza deve tenere registro di tutti gli individui, di cui è parola nei precedenti articoli, dal quale risulti:

1° Di tutte le indicazioni accennate nell'articolo 1°;

2° Della data del Decreto del Ministro dell'Interno che designa il luogo in cui il condannato debba stabilire il suo domicilio e il luogo designato.

3° Della data dell'ordinata traduzione al luogo del domicilio obbligatorio.

4° Della data del ritorno in patria del condannato liberato.

Art. 16. Un regolamento approvato dal Ministro dell'Interno stabilirà le norme di amministrazione e di disciplina e darà le istruzioni necessarie per l'applicazione delle precedenti disposizioni.

Art. 17. Sono abrogati gli articoli 87, 88, 89, 90, 91 e 92 del Regolamento per la esecuzione della legge sulla pubblica sicurezza, approvato col Regio Decreto 18 maggio 1865, Numero 2336.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 17 febbraio 1881.

UMBERTO.

Depretis.

Visto — *Il Guardasigilli,*
T. VILLA.

N. XXXIII. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 14 marzo.

È autorizzata la trasformazione del Monte frumentario di Morolo (Roma) in un Monte di pietà.

R. D. 3 febbraio 1881.

N. LX. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 14 marzo.

Il Collegio-Convitto Allegri di Correggio è trasformato in Ente comunale.

R. D. 24 febbraio 1881.

N. 68. (Serie III.) Gazz. uff. 14 marzo.

La sede del Consolato nella Repubblica del Salvador è trasferita da San Miguel a San Salvador.

R. D. 17 febbraio 1881.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 9. 10
	p. 2. 05	p. 2. 40
	p. 6. 55	p. 7. 10 D
	p. 9. 15 M	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M (1)	a. 8. 05 M (2)
	p. 12. 40 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna (Per queste linee vedi NB.)	a. 4. 19 D	a. 7. 41 M
	a. 5. 50	a. 9. 30
	a. 8. 41	p. 1. 20
	a. 10. 15	p. 4. 45
	p. 4. —	—
	—	p. 9. 20
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(1) Si ferma a Rovigo.
(2) Parte da Rovigo.

NB — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	8. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	9. 45 a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 22 a.	8. 23 a.	1. 48 p.	6. 48 p.
Da Bassano •	5. 55 a.	9. — a.	2. 20 p.	7. 22 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part.	8. 46 a.	4. — p.	8. 30 p. (*)
Da Verona •	6. 45 a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.45 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.41 a., 5.30 p., 8,05 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 10 a.;	8. 26 a.;	1. 25 p.;	6. 26 p.
Da Vicenza •	5. 37 a.;	8. 20 a.;	2. 12 p.;	6. 52 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 58 a.	3. p.	7. 40 p.
Da Schio •	5. 45 a.	9. 20 a.	5. 30 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria •	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa
Orario per maggio

PARTENZE.		ARRIVI.
Da Venezia	8:— ant. / 4:— pom.	A Chioggia 10:30 ant. / 6:30 pom. circa
Da Chioggia	6 30 ant. / 4:— pom.	A Venezia 9:— ant. / 6:30 pom.

per maggio, giugno e luglio.
Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. •

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE
Da Venezia ore 6:— ant.
Da Cavazuccherina • 3:30 pom.

ARRIVI
A Cavazuccherina ore 9:30 ant. circa
A Venezia 7:15 pom. •

Per gli annunzii dall' Inghilterra indirizzarsi ai signori G. L. Daube e C., Londra, 130, Fleet Street E. C. (succursale della Casa E. E. Obleght.)

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Affare finanziario.

Si cerca un capitale di L. 3000, che può raddoppiarsi nel mese di settembre pross.

Per schiarimenti, scrivere al sig. F. N. S. Sofia, Calle del Forno, N. 4259. 522

XXII.° ANNO 330
STABILIMENTO IDROTERAPICO
DI
ANDORNO
aperto dal primo giugno
Dirigersi al Direttore dott. P. CORTE.

Vendita a prezzi bassissimi
di
SPECCHIERE
IN CORNICE DORATA
LUCI DI SPECCHIO
ed un bellissimo Servizio da tavola in porcellana ed altri oggetti diversi.

Merceria, Calle dei Pignoli, N. 760, aperto dalle 10 alle 12 ant. e dalle 2 alle 5 pom.

Deposito bacchette dorate per cornici, di qualsiasi misura e grossezza. 412

Estirpazione infallibile e garantita DEI CALLI AI PIEDI

mediante l'**Ecrisontylon**, rimedio nuovissimo e di **meravigliosa efficacia**, del chimico-specialista **G. Zulin**. — Prezzo L. 1 il *flacone* presso tutte le primarie *Farmacie* e *Drogherie* di Venezia e presso l'Agenzia **Longega** a S. Salvatore, N. 4825. — Per le domande all'ingrosso rivolgersi all'Azienda Commerciale di *G. Zulin*, Trieste, Corso, N. 21. 495

FERNET-CORTELLINI
BREVETTATO

Con diploma d'onore di primo grado all'Esposizione di Rovigo, con menzione onorevole dal R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti e con menzione onorevole all'Esposizione vinicola, Venezia-Lido 1878.

Questo Fernet non deve confondersi con altri Fernet messi in commercio. Esso è un liquore igienico, un buonissimo tonico a base diuretica, preservativo dalle febbri, un sicuro surrogato al chinino, un potente vermifugo ed anticolerico, un corroborante allo stomaco indicato per le debolezze, ed in tutti i casi di atonia, come lo approvano i seguenti attestati:

Attestato della Direzione dell'Ospitale civ. e prov. di Venezia 4 marzo 1872.
Id. id. dell'Ospitale di Treviso 7 giugno 1872.
Id. id. dell'Ospitale di Padova 3 aprile 1873.
Id. del medico dott. Sabadini, marzo 1872.
Id. del medico dott. Pedrini, 30 luglio 1877.
altro id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.
id. del civico Spedale ed Ospizio degli Esposti e Partorienti in Udine, 1.° agosto 1878

Deposito generale dall'inventore Giacomo Cortellini. Venezia, S. Giuliano, N. 591, 598.

Bottiglie di litro L. 2. 50; di mezzo litro L. 1, 25; di due quintini L. 1. 00. — In fusto L. 2. 25 al litro — Ai grossisti si fa lo sconto d'uso. — Imballagi e spedizioni a carico dei committenti. 24

185
"Perfezione."
Ristoratore Universale dei Capelli
DELLA
SIG.A S. A. ALLEN.

Non manca mai di restituire ai capelli grigi il colore pristino della gioventù, rinovandone allo stesso tempo la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. La di lui azione è certa ed intiera, facendo prestissimamente sparire la canutezza. Non è una tintura; egli dimostrasi sempre essere il rinvigoritore naturale dei capelli. La di lui superiorità ed eccellenza sono stabilite e riconosciute per il mondo intero.

Stabilimento principale, 114 & 116, Southampton Row, LONDRA, INGHILTERRA. SI VENDE DA TUTTI I FARMACISTI E PROFUMIERI.

Deposito in Venezia presso A. Longega, N. 4825, Campo S. Salvatore.

SERVIZIO DEI TITOLI

Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali

XV.ª **Estrazione** delle **Obbligazioni** eseguitasi in Seduta pubblica il 14 maggio 1881.

Le Obbligazioni estratte saranno rimborsate a cominciare dal 1° ottobre 1881, mediante la consegna dei Titoli muniti di tutte le Cedole semestrali non scadute.

Dal 1° ottobre 1881 in poi cessano di essere fruttifere.

Numeri d'iscrizione, comuni alle Serie A, B, C, D, E.

NB. I Numeri estratti, pei titoli da 5 e da 10, sono quelli d'inscrizione delle Obbligazioni, e non quelli di cartella segnati anche nei tagliandi (coupons).

dal N.	al N.	dal N.	al N.	dal N.	al N.	dal N.	al N.	dal N.	al N.
5501	5505	54591	54595	102231	102235	158031	158035	218626	218630
6361	6365	56881	56885	103241	103245	159276	159280	220941	220945
7486	7490	57356	57360	109601	109605	159866	159870	222191	222195
9461	9465	57856	57860	111881	111885	160971	160975	224706	224710
11451	11455	57971	57975	112876	112880	171471	171475	227131	227135
12476	12480	59111	59115	113576	113580	173696	173700	228286	228290
17576	17580	60676	60680	115466	115470	175721	175725	230511	230515
18546	18550	62201	62205	117456	117460	177101	177105	231621	231625
22881	22885	63871	63875	118191	118195	177861	177865	233661	233665
22991	22995	67251	67255	120561	120565	179726	179730	236161	236165
24781	24785	68366	68370	122496	122500	180271	180275	236336	236340
25386	25390	70176	70180	124141	124145	181991	181995	238556	238560
30391	30395	74901	74905	126306	126310	183241	183245	239321	239325
30641	30645	75196	75200	128206	128210	185211	185215	241006	241010
37996	38000	75856	75860	129816	129820	185671	185675	241791	241795
38501	38505	77716	77720	130511	130515	186616	186620	241996	242000
40801	40805	80646	80650	133146	133150	191426	191430	242141	242145
42566	42570	83171	83175	134256	134260	196276	196280	242646	242650
43556	43560	83486	83490	137486	137490	199461	199465	243196	243200
46261	46265	84831	84835	140626	140630	200121	200125	245976	245980
47161	47165	88656	88660	141496	141500	207081	207085	248701	248705
51491	51495	89991	89995	149836	149840	207996	208000	249681	249685
52411	52415	91256	91260	151361	151365	208261	208265		
52811	52815	93881	93885	154391	154395	209811	209815		
53046	53050	98131	98135	154416	154420	213121	213125		
53576	53580			157666	157670	216026	216030		

Numeri estratti in più per la Serie B

dal N.	al N.
250286	25029

Numeri d'iscrizione della Serie F.

dal N.	al N.	dal N.	al N.	dal N.	al N.	dal N.	al N.	dal N.	al N.
4921	4930	7141	7150	11701	11710	14561	14570	14931	14940
24111	24120								

Presso l'Amministrazione centrale della Società e presso i Banchieri corrispondenti si trova l'elenco delle Obbligazioni estratte precedentemente e non ancora rimborsate.

Firenze, li 14 maggio 1881.

La Direzione Generale.

244
ACQUA DI BOTOT Le sola genuina
Unico Dentifricio approvato dell' Accademia di Medicina di Parigi.
POLVERE DI BOTOT Dentifricio alla China-China
Marca di fabbrica *Cui fidas vide* — *Segnatura da esigersi:* M. J. Botot
DEPOSITO GENERALE: 229, rue St-Honoré, presso la via Castiglione Parigi — DEPOSITO: 18, Boulevard des Italiens Parigi
In Francia e all'Estero: presso i principali commercianti ai quali si domanderà il programma che instruisce sull'efficacità del prodotto.

35
PER TUTTI

Al Banco di Cambio Valute della Ditta **Fratelli Pasqualy** in Venezia, Ascensione, 1255

Vendita di Cartelle originali
dei Prestiti comunali di
BARI, BARLETTA, MILANO
per italiane Lire 150
a pagamento rateale di Lire CINQUE al mese

Il compratore di queste TRE OBBLIGAZIONI ORIGINALI è sicuro di venire rimborsato dalle rispettive Comuni con ital. Lire 260, perchè

la Cartella BARI viene rimborsata con ital. L. 150. —
» BARLETTA » » 100. —
» MILANO » » 10. —
Assieme ital. L. 260. —

Le suddette TRE Obbligazioni, oltre al sicuro rimborso hanno nell'assieme 12 Estrazioni all'anno, e precisamente nei giorni:

10 gennaio	estr.	Bari
20 febbraio	»	Barletta
16 marzo	»	Milano
10 aprile	»	Bari
20 maggio	»	Barletta
16 giugno	»	Milano
10 luglio	estr.	Bari
20 agosto	»	Barletta
16 settembre	»	Milano
10 ottobre	»	Bari
20 novembre	»	Barletta
16 dicembre	»	Milano

I premii fissati dalle dette Comuni ai quali ha diritto per **intero** il compratore dopo fatto il primo versamento e qualora in regola coi pagamenti sono di **Italiane Lire**

100000, 50000, 30000, 25000, 20000, 10000, 5000, 3000, 2000, 1000, 500, 300, 200 e 100

Vi sono pure in vendita Titoli con estrazioni trimestrali aventi anche Rendita Italiana fruttante il 5 0|0.

Prossima Estrazione
Prestito Barletta al 20 maggio p. v.
Vincita principale Lire 20,000 ventimila

Le cartelle dei Prestiti BARI e BARLETTA ancorchè graziate con premi e rimborso, godono anche il vantaggio di concorrere a tutte le altre Estrazioni fino all'estinzione del Prestito.

La sottoscrizione per l'acquisto di tali Obbligazioni è presso il Banco di Cambiovalute della Ditta sudd., all'Ascensione, N. 1255.

L'Obbligaz. di Bari Serie 873 N. 8 venduta dalla nostra Ditta a rate mensili, nel corso del pagamento vinse il primo premio di L. 50.000 nell'estrazione 10 gennaio 1881

GRATIS il programma a chi ne fa ricerca viene spedito GRATIS
Spedire Vaglia o francobolli.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1881 — Sabato 21 maggio — N. 134

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI.

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.

Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 21 MAGGIO

L'*Agenzia Stefani* ci trasmette oggi la Nota seguente dell'*Opinione*:

« Sella nell'accettare il mandato di comporre il Gabinetto dichiarò che intendeva procedere nel suo compito col concetto di appoggiarsi sopra i liberali che in ogni parte del Parlamento sono lontani da idee estreme. Con tale intendimento ebbe lunghe trattative con parecchi deputati di Destra, di Sinistra, del Centro. Queste trattative che procedettero colla più grande cordialità, condussero ad un accordo completo in tutte le questioni di cose e di persone. Sulla riforma elettorale l'accordo non era lontano a raggiungersi, ma non si potè stabilire sullo scrutinio di lista. Sella non essendo quindi riuscito nel suo disegno, credette dovere rassegnare il mandato nelle mani di Sua Maestà. »

La storia di questa crisi non è nota ancora, ed è imprudente giudicarla. Certo è che se l'on. Sella ha accettato l'incarico di formare un Gabinetto di conciliazione per iniziare quella trasformazione dei partiti, che tutti invocano nei momenti sereni, per impedirla con tutti i mezzi leciti ed illeciti nei momenti della passione, egli aveva ragione di fidare nell'adesione di varie parti della Camera. Quando venne però il punto decisivo, alcuni di quegli uomini, che alla vigilia parevano disposti a stringere la mano dell'onor. Sella, si ritirarono. La paura di essere chiamati disertori, li paralizzò. Due soli deputati vanno eccettuati: Sani, deputato di Rovigo, che invitato da una parte degli elettori ad aderire alla protesta delle Sinistre unite contro l'avvenimento d'un Ministero Sella, diede le dimissioni, e Billia, deputato di Udine, il quale scrisse una lettera ai suoi elettori, per confessarsi partigiano, come fu sempre, d'una trasformazione di partiti.

L'on. Sella, fallito il suo disegno, si ritrae e resta rappresentante dell'idea vagheggiata da molti, di unire insieme « tutti gli uomini liberali che in ogni parte del Parlamento sono lontani dalle idee estreme ».

Non abbiamo bisogno di dire che questa soluzione della prima fase della crisi, ci addolora. Il nome dell'onor. Sella era una garanzia, ed esso ci viene a mancare. Noi attendiamo ora le ulteriori decisioni della Corona.

La *Gazzetta Ufficiale* smentisce ancora una volta la voce che il Ministero Cairoli avesse proposto la riunione di una Conferenza europea per rivedere il trattato imposto dalla Francia al Bei. Il sig. John Lemoinne, amico d'Italia una volta, aveva colto questa occasione per iscrivere un articolo violento contro di noi, per la nostra ingratitudine, ma non ne ha scritto ancora un altro per dire che la base del primo articolo era falsa.

E poichè siamo entrati nella politica estera del Ministero Cairoli-Depretis, restiamovi per prendere atto delle rivelazioni contenute nei documenti diplomatici presentati alle Camere francesi. L'on. Cairoli aveva detto, come è noto, nelle sue dichiarazioni del 6 aprile, che gli avvenimenti di Tunisi lo avevano sorpreso, e che l'Italia poteva contare sull'appoggio dell'Inghilterra. Si è visto quale appoggio sia stato. Il Governo inglese lasciò fare, e solo adesso chiede alla Francia se vuole tenere Biserta all'infinito, accontentandosi delle vaghe spiegazioni che il sig. Barthélemy di Saint-Hilaire dà senza volersi impegnare per l'avvenire, e il sig. Dilke anche ieri alla Camera dei comuni espresse la sodisfazione del Governo di cui fa parte perchè le convenzioni tra Tunisi e l'Inghilterra resteranno in vigore, e perchè questa vi avrà il trattamento della nazione più favorita.

Ma è sulla *sorpresa* asserita dall'on. Cairoli che questi documenti portano specialmente la luce. Vi è confermato che nel 1878 lord Salisbury incoraggiava Waddington, ministro francese degli esteri, *a rigenerare la Tunisia*, perchè era impossibile mantenere il reggime attuale. Lord Salisbury aggiungeva che l'Italia aveva vedute sopra Tunisi, ma che « nessuna comunicazione era stata scambiata a questo proposito tra l'Italia e l'Inghilterra ». E questo diceva il passato ministro degli affari esteri d'Inghilterra. Ma il presente non parlava diversamente. Lord Granville diceva bensì all'ambasciatore francese nel 1880, che l'Inghilterra considerava la Tunisia come parte dell'Impero ottomano, ma che « l'Inghilterra non era punto gelosa dell'influenza francese in Tunisia ». Cosa dell'Impero ottomano vuol dire oramai *res nullius*, e Granville incoraggiava la Francia, come Salisbury, a farsene padrone. Adesso essa è lieta perchè ha i diritti della nazione più favorita. E l'onorevole Cairoli si presentò il 6 aprile alla Camera, sorpreso degli avvenimenti, come se fosse la prima volta che la diplomazia si occupasse delle voglie francesi su Tunisi. Davvero che l'on. Cairoli fa per lo meno un'altrettanto meschina figura come diplomatico *sorpreso*, quanto la fa come diplomatico che si credeva *appoggiato* dall'Inghilterra.

Lord Granville ha annunciato alla Camera dei lordi che l'Inghilterra ha respinto la proposta della Russia per una Conferenza europea per limitare il diritto d'asilo, perchè sarebbe stata senza risultato pratico. Lo si sapeva oramai.

La Conferenza turco greca domani dovrebbe conchiudere i suoi lavori, colla firma della Convenzione, per la consegna dei territorii alla Grecia. La consegna avrebbe luogo in sei volte, si direbbe anzi in sei rate; si comincierebbe colla consegna di Larissa, un mese dopo la ratifica. L'ultima rata, la consegna di Volo, avrebbe luogo entro un termine più lungo da destinarsi. Purchè per la consegna non sorgano ostacoli, e che la questione della frontiera greca finisca sul serio!

ATTI UFFIZIALI

IL CONSIGLIO SCOLASTICO PROVINCIALE DI VENEZIA

Notifica:

che a senso dell'art. 3 del Regolamento pel conferimento dei posti gratuiti e semigratuiti nei Convitti nazionali, approvato col R. Decreto 4 aprile 1869 N. 4997.

È aperto il concorso

a N. 9 posti gratuti ed a 14 posti semigratuiti vacanti in questo Convitto nazionale Marco Foscarini, ed eventualmente ad un decimo posto gratuito, e ad un quindicesimo semigratuito.

Questi posti saranno conferiti per esame, al quale non saranno ammessi se non quei giovani che avranno comprovato: di appartenere a famiglie di ristretta fortuna; di godere i diritti della cittadinanza italiana; di aver compiuto gli studii elementari, e di non oltrepassare il dodicesimo anno di età nel giorno in cui si apre il concorso.

Al requisito dell'età è fatta eccezione pei giovani che siano alunni del Convitto suddetto, o di altro parimente governativo.

Il concorso è aperto per qualsiasi classe dei corsi classici; e coloro che vinceranno il posto per tali corsi avranno il diritto al godimento del medesimo fino al compimento degli studii liceali; dopo i quali potranno aspirare ad uno de' dodici stipendii universitarii, giusta la Sovrana risoluzione 1.° dicembre 1862 ed i RR. Decreti 15 marzo 1875 e 29 novembre 1878.

Sono ammessi al concorso anche coloro che vogliono percorrere gli studii tecnici, ma il godimento del posto per essi cesserà terminato che abbiano il corso triennale della Scuola tecnica.

Per essere ammesso al concorso ogni candidato deve presentare, o personalmente, o per mezzo di un suo rappresentate avente domicilio in Venezia, al rettore del Convitto, entro tutto il 15 del prossimo mese di giugno:

1. Un istanza scritta di propria mano e autenticata dal padre o da chi ne fa legalmente le veci, con dichiarazione:

A) se intende concorrere al solo intero posto gratuito od al solo posto semigratuito, o sussidiariamente ad entrambi;

B) della classe di studio che frequentò nel corso dell'anno;

C) del domicilio legale della famiglia;

D) dei Comuni in cui detta famiglia paga contribuzioni.

2. La fede di nascita autenticata dal Sindaco.

3. Un attestato di moralità rilasciatogli o dal Municipio o dalla Direzione dell'Istituto da cui proviene.

4. Un attestato autentico degli studii fatti.

5. L'attestato di aver subito l'innesto vaccino o sofferto il vaiuolo.

6. Di essere sano e scevro da infermità schifose o ritenute contagiose.

7. Una dichiarazione del Sindaco: sulla professione paterna; sul numero e sulla qualità delle persone che compongono la famiglia; sulla somma che questa paga a titolo di contribuzione, accertata mediante dichiarazione dell'agente delle tasse; e sul patrimonio che il padre, la madre o lo stesso candidato possiedono, accennando le specie dei fondi, redditi, proventi e capitali posseduti in qualunque sito, e se e quale dei fratelli o delle sorelle del candidato sia provveduto di sussidio o di pensione, o sia ammesso a posti di grazia in qualche stabilimento dello Stato. Questa dichiarazione deve recare una data non anteriore all'anno in corso.

Qualora la famiglia pagasse contribuzioni in altri Comuni, dovranno prodursi le relative dichiarazioni od atti di notorietà dei varii Sindaci rispettivi.

Tutti questi documenti devono essere in carta da bollo, ad eccezione di quelli sotto il N. 4 e 5: ogni frode in tali documenti sarà punita con l'espulsione dal concorso, o con perdita del posto quando sia stato già conferito.

Il giorno 14 del prossimo mese di luglio alle ore 8 1/2 antim. si apriranno gli esami del concorso presso il R. Liceo-Ginnasio Marco Foscarini in questa città. Tali esami progrediranno con quell'ordine ed in quei giorni che verranno fissati dal presidente della Giunta esaminatrice, e da esso notificati in apposita tabella, che sarà affissa alll'Albo del detto Liceo-Ginnasio.

Gli allievi provveditori da Scuola pubblica, sebbene dichiarati ammissibili al concorso, non saranno dal presidente della Giunta esaminatrice ammessi agli esami, se non avranno provato, con documento autentico, di aver superato l'esame di promozione alla classe, per quale concorrono, ovvero produrranno la dichiarazione che questo esame non ebbe ancor luogo.

Gli esami verranno dati secondo le norme contenute nel sopraccitato Regolamento.

Si avverte che i vincitori di un posto gratuito dovranno sostenere le spese relative al vestiario, libri ed alle tasse scolastiche; e che i vincitori d'un posto semigratuito dovranno sostenere le dette spese oltre a quella di L. 400 per la metà della retta.

Venezia, 9 maggio 1881.

Il Prefetto presidente

P. MANFRIN.

Nostre corrispondenze private.

Roma 20 maggio.

(B) — Quale sia il pensiero superiore che domina gli sforzi dell'on. Sella per vedere di giungere a comporre un Ministero, il quale esca dall'ambito dei vecchi partiti e si trovi frammezzo ad essi abbracciando dall'uno e dall'altro lato della Camera gli elementi associabili per farne una maggioranza nuova e solida, quale sia, dico, questo pensiero superiore dell'on. Sella è facile intendere.

Al punto al quale la Sinistra colle sue scissure e colle sue crisi e anche colla insipienza di taluni suoi uomini ha condotte le cose, bisogna riconoscere che non si tratta più tanto di discorrere di partiti e delle tradizioni di questo o di quell'altro gruppo parlamentare, quanto di restaurare nella coscienza pubblica la fiducia nella autorità e nella forza del Governo e della legge e di rialzare il concetto scaduto così basso dell'Italia all'estero.

L'on. Sella non ha evidentemente altro scopo che questo. I di lui amici della Destra, rimettendosi ciecamente in lui, non hanno anch'essi altro pensiero che questo. Perchè qui davvero apparisce chiarissimo che non si tratta già della smania di portafogli o di smania di comandare, ma unicamente ed esclusivamente della volontà di fare il bene e della legittima ambizione di servire il proprio paese. Questo è evidente. Questo riconoscono gli avversarii medesimi dell'on. Sella e della Destra.

Eppure, di fronte a tutto questo, di fronte ad un così nobile scopo, e quando la Sinistra ha dimostrato in tante forme diverse di non essere la maggioranza, ma un complesso di minoranze, ciascuna delle quali si trova in disaccordo colle altre quando si tratta di sostenere un'amministrazione, mentre poi tutti si trovano d'accordo per abbatterle tutte, davanti a tutto questo e davanti alla rigorosa costituzionalità dell'incarico avuto dall'on. Sella voi vedete che la Sinistra continua la sua strada, quella che le ha impedito finora di fare il bene, ma che le ha ognora permesso di impedire che altri lo faccia.

L'on. Sella procede a carte scoperte. Dichiara quello che a lui pare necessario. Determina quello che richiede e quello che è disposto a dare in compenso, perchè, se la nuova amministrazione conciliativa ha da formarsi, vi si trovino contemperati, non gli uomini soltanto, ma i principii e le idee, affinchè non debba trattarsi di una creazione effimera, ma di una combinazione promettente e feconda.

Ebbene. A un così leale e patriotico procedere dell'on. Sella non c'è arma di vecchia data e stantia che non si opponga. Si fanno questioni piccine di procedura; si tirano in campo scrupoli, questioncine personali, miserie, e se occorre anche minaccie; si sostituiscono discussioni bizantine, e anche prospettive di violenze, alle nobili ispirazioni che dovrebbero tutti guidare in una così straordinaria contingenza. E perchè sovrabbondanza di coraggi e di caratteri non c'è, così accade che, se anche in taluno prevale per un istante un movimento generoso che lo consigli a rompere la cerchia delle tradizioni ed a tentare le nuove vie per beneficio della nazione, e magari a costo di qualche sagrifizio, poi anche questi subito si ritrae, e quasi si dimostra pentito della sua audacia, e viene come riassorbito nel mondo malsano delle vecchie cerchie politiche e parlamentari. Laonde la impresa dell'on. Sella si rende faticosissima, e non ci vuol meno di una fibra tenace come la sua per non mostrarsene in nessuna guisa faticato.

Già si è potuto vedere dal contegno della pubblica opinione all'estero e dalle favorevoli impressioni del credito, come l'avvenimento di un Ministero Sella sarebbe dovunque salutato con vera fiducia, e come da esso veramente sarebbe da attendere la inaugurazione di un'era nuova e più fortunata della nostra politica estera ed interna. Anzi sono gli stessi organi progressisti che riconoscono e constatano un tal fatto, massime riguardo alla nostra situazione internazionale.

Sicchè, di dovunque si consideri la questione, sia nelle intenzioni dell'on. Sella, intenzioni chiare come il sole, sia dagli indizii di fatto che si producono; e perchè d'altronde queste baggianate delle dimostrazioni di piazza, non meritano e non riscuotono la minima stima; di dovunque, ripeto, la questione si consideri, pare che tutti dovrebbero cooperare al successo dell'on. Sella, e dargli mano, e congratularsi di vederlo raggiunto al più presto.

Ed invece, ecco della gente che si sbraccia a dimostrare che l'on. Sella non riuscirà; che sostiene esser bene ch'egli non riesca; che si rallegra per ogni nuovo inciampo che viene ad imbarazzargli la strada, e che anche si presta a creargliene, esagerando le difficoltà e adoperandosi a fuorviare artifizialmente il senso del pubblico per servire ai poveri interessi di uomini e di chiesuole politiche, e ponendo in non cale le grandi linee, le grandi questioni e l'interesse nazionale e il decoro stesso della patria per servire Tizio o Caio, e questo o quell'altro gruppo e le loro ambizioni.

Tutto questo è brutto assai, e torno a dire che ci vuol la tempera di acciaio dell'onorevole Sella per non sentirsene rivoltare l'anima e venire la voglia di lasciar tutti in asso, per non rammentarsi d'altro che di essere egoisti.

Al contrario, l'on. Sella, persevera e, poichè la coscienza lo assicura e lo ispira l'amore della patria e delle istituzioni, egli non lascia nemmeno trasparire il menomo senso di stanchezza. Stamattina ridicono che l'opera di lui sia presso al coronamento, e che l'unico motivo di un qualche ulteriore momentaneo ritardo debba cercarsi soltanto nel desiderio di lui di far bene e di fare tutto il miglior bene possibile. Ciò che nessun uomo onesto può mettere in dubbio, per quanto si comprenda facilmente in tutti anche questa impazienza di vedere la crisi terminata.

ITALIA

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* in data di Firenze 21:

Ieri l'altro sera, col treno delle ore 6, 48, arrivava da Roma S. A. I. il Principe Carlo di Prussia con numeroso seguito.

Pare che S. A. I. si tratterrà fra noi quattro o cinque giorni.

Il generale Garibaldi scrive al sig. Achille Fazzari:

« In ogni modo, il posto della nostra flotta deve essere oggi nel golfo di Tunisi, per la protezione della numerosa colonia italiana; e *cinquantamila uomini* coi rispettivi accessorii devono essere preparati sulle coste meridionali delle due grandi nostre isole, per lo stesso oggetto. »

Oh! e l'altro giorno il generale diceva che passerebbero sul suo cadavere prima di fare la guerra alla Francia. I cinquantamila uomini che dovrebbero fare?

GERMANIA

Leggesi nella *Perseveranza*:

Il progetto di legge sui bilanci biennali e sui periodi legislativi quadriennali è stato respinto definitivamente dal *Reichstag*, dopo avervi subito alterazioni profonde che lo rendevano inaccettabile al Governo. Questo, infatti, otteneva bensì la legislatura quadriennale, ma non la facoltà di stabilire il bilancio dell'Impero per due anni; inoltre, doveva obbligarsi a convocare il *Reichstag* ogni anno in ottobre, il che, come disse il Bismarck, avrebbe procurato ai ministri un gravissimo incomodo. Il cancelliere preferisce la reiezione pura e semplice del suo progetto alla trasformazione che abbiamo indicata. Il *Reichstag* ha poi votato una mozione, secondo la quale il bilancio dell'Impero dev'esser preparato prima di quello dei singoli Stati. Non sappiamo se il Bismarck si conformerà a questa regola, che ha, ci sembra, gl'inconvenienti d'una convocazione anticipata del *Reichstag*. Il cancelliere non può esser contento della condotta del *Reichstag* presente, il quale respinge, tronca e svisa i suoi più cari progetti. Egli, però, non si scoraggia, ma confida nel Parlamento ch'escirà dalle prossime elezioni, per le quali i suoi organi preparano già il terreno.

FRANCIA

Jesse Helfmann.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Crediamo non ci sia bisogno di rammentare chi sia la donna chiamata con questo nome. Colei che, a motivo del figlio che portava in seno, è scampata alla sorte subita dagli altri assassini dello Czar Alessandro II, ha suscitato tra i radicali di tutta Europa, ma segnatamente tra i francesi, vivissime, non sappiamo se altrettanto sincere simpatie, ora specialmente, che, in seguito alle ansie patite, ha abortito. Le dimostrazioni per lei, impedite a Parigi, si sono prodotte a Marsiglia, dando luogo a serissimi disordini, raccontati a lungo dal *Petit Marseillais* di lunedì. Riassumiamo:

Domenica doveva esser tenuto un *meeting* nel *Grand Bosquet*. L'autorità profettizia aveva creduto doverlo impedire.

« I membri della Commissione del *meeting*, cui questa risoluzione fu notificata fin da sabato, rifiutarono di conformarvisi, e si adunarono lo stesso. La Commissione, infatti, si trovò nel locale designato, domenica alle 2, e dichiarò al Commissario che userebbe del suo diritto e sfiderebbe la forza. La gente arriva e vuole entrare; ne segue un parapiglia con la Polizia. Frattanto giunge la cittadina Paola Minck, la

APPENDICE.

La mostra veneziana all'Esposizione nazionale di Milano.

Milano 14 maggio.

Senza voler precorrere il giudizio che pronuncieranno i diversi Giurì, e senza vantarmi di esprimere quello della pubblica opinione, come sogliono fare ordinariamente i corrispondenti dei giornali, credo in coscienza di potervi affermare che Venezia figura « non solo degnamente, ma con grande onore » nella Esposizione nazionale di Milano, e che non pochi premii le saranno assegnati. I vetri celebri di Murano, i bronzi, i merletti, la cera, i mobili, gl'intagli, le tappezzerie, le macchine, i quadri stessi che sono esposti, attraggono la generale ammirazione per gli artisti e per le industrie veneziane. « Ma sapete che Venezia ha mandato della gran bella roba! » Questo è il complimento che mi fanno gentilmente quanti incontro qui all'Esposizione, e questo mi suggerisce l'idea di scrivervi per mandare ai cortesi lettori del vostro giornale una relazione di quello che da Venezia venne qui esposto, e per farli in certo qual modo partecipi del meritato complimento, e contenti che il nome di Venezia suoni alto in questa palestra del lavoro. Quando penso che molti, e anche fra i migliori miei concittadini, non sentono nè l'orgoglio nè l'interesse di apprezzare le nostre industrie, mi auguro che vengano qui tutti a imparare come da ogni parte d'Italia si portino al cielo i proprii prodotti, e come la fama e l'elogio per i nostri, ci venga più dagli altri che da noi stessi. Ma la fatica cui mi accingo è forse troppo grande, perchè ancora non è pubblicato il catalogo dell'Esposizione, e Dio sa quali grossi marroni e spiacevoli dimenticanze sarò per commettere. Però spero mi saranno perdonate in vista della mia buona volontà di mettere un po' in evidenza le arti e le industrie di Venezia.

Nella grande galleria centrale, dove stanno esposte le sete e manifatture in seta, fa bella comparsa e distinta nel suo genere la vetrina del nostro G. B. TRAPOLIN, dove si vedono dodici pezze di quei famosi soprarizzi in velluto e seta, ch'egli sa così bene imitare dall'antico, perfino nei colori sbiaditi. In mezzo a queste stoffe di svariato e ricco disegno, fu posto un ritratto della Regina, eseguito a ricamo; e intorno la vetrina stanno artisticamente disposti una quantità di grossi cordoni, fiocchi e passamanterie di seta nelle quali il Trapolin gareggia colle produzioni milanesi.

Splendida mostra di sè fanno lì presso anche i velluti e le stoffe dei nostri FRATELLI SARTORI fu OTTAVIO, i quali hanno pure esposti campioni di broccatelli e di soprarizzi ad imitazione degli antichi, splendidi per disegno e per fabbricazione.

Poco più in là, nel riparto ricami e pizzi, l'occhio viene subito colpito dalle magnifiche collezioni della MANIFATTURA VENEZIANA DEI MERLETTI e del JESURUM. Due belle vetrine contengono questi ammirabili prodotti, e specialmente i merletti policromi, di cui uno con bel disegno del signor ing. prof. Orefice, richiamano la generale attenzione. Vi sono merletti a bracciatura, fichù, ventagli, fazzoletti e cuscini uno più bello dell'altro, ma le due poltrone di casa Papadopoli, lavoro in pizzo, ideato dal Guggenheim, sorprendono particolarmente per il concetto, il disegno, la fina esecuzione e la eleganza severa dell'assieme. Su queste il lavoro di merletto è a chiaro scuro, tinta calda, che egregiamente armonizza col fondo di velluto castano su cui è applicato. In mezzo c'è lo stemma di casa Papadopoli, egualmente in merletto con tinte più leggere.

La magnifica collezione dei MERLETTI DI BURANO non è posta qui, ma invece si trova nel salone della didattica, forse perchè ne fu esponente la scuola che fiorisce a Burano. In quella vetrina, cui sempre stanno attorno le più eleganti signore, spicca il punto d'Argentan, eguale anzi identico a quello famoso del Papa Rezzonico, alto 55 centimetri, e meravigliano altri saggi bellissimi dello stesso punto d'Argentan, punto tagliato, punto rosa, punto alençon, antico punto di Brusselles ad ago e punto di Burano. Già a quest'ora delle vendite ne furono fatte, chè sopra un bel fornimento di merletti di Burano si vede scritto che fu acquistato da lady Vulwerston, e sopra un altro che fu comperato dalla signora Cairoli. Ed è di vera compiacenza vedere che questa vetrina dei merletti di Burano è continuamente ammirata da tutti come un gioiello.

Nella sezione dei ricami e merietti della galleria centrale, vicina alle mostre che ho sopra accennate, c'è quella di GIUSEPPE TROPEANI, con bellissime biancherie ricamate in bianco a elegantissimi disegni e con finitezza rara, altri pizzi e ricami, e camicie, sottane, corpetti, lavori leggiadrissimi con ricami e *valenciennes*.

Proseguendo nella stessa galleria s'incontra a mano destra la mostra di FRANCESCO TOSO, dove oltre alle eleganti e perfette figure in legno intagliato e colorato con dorature, alle mobiglie e cornici, più specialmente si ammira un ricchissimo cofanetto o stipo nello stile del Michielangelo, in legno intarsiato e scolpito con grandissima quantità di figure ben aggruppate e di rabeschi, e con sei medaglioni in bosso rappresentanti la storia, la scienza, la scultura, la pittura, la guerra e la pace. Non è ancora finito ma poco ci manca a compierlo, ed è lavoro cui sembra basti appena la vita intera di un uomo per farlo. Del Toso è anche un bellissimo avoltoio che sostiene col rostro un lucernaio.

MARCO DAL TODESCO, lì presso, espose i suoi bellissimi mobili, e fra questi una grande credenza in noce, intagliata e scolpita, di disegno e fattura veramente perfetta; sedie a forma antica con rabeschi e figure, tavoli, mensole, e una elegantissima cuna in legno bianco con puttini, di commissione del conte Viola.

G. B. DE LOTTO, segue coi suoi magnifici intagli. Egli ha presentato i due paggi curiosi in atto di ascoltare, cornici con putti rappresentanti le stagioni, le arti, le scienze ecc., mensole, gruppi, figure in gran quantità, e fra queste il falconiere in legno bronzato.

Una bella cuna dorata a eleganti fogliami, fu ideata dal nostro BEDENDO, e da questo fornita di eleganti tappezzerie e padiglione in seta celeste ed in tulle; e il DE LOTTO vi scolpì due puttini, l'uno che sostiene il padiglione, l'altro a piè della cuna che raccomanda il silenzio. Gli altri intagli sono del Fiori.

PIETRO DOSE presentò, fra gli altri suoi bellissimi lavori di scultura in legno, un magnifico *buffet* a statue e grandi intagli, con quattro quadretti a bassorilievo; e la statua di Enrico IV fanciullo, che sono particolarmente ammirati.

VINCENZO CADORIN, ha un magnifico tavolo con effetto di satiro che si nasconde sotto, cercando di tirarsi addosso il tappeto di legno che piove giù in disordine.

I lavori dei FRATELLI PANCIERA-BESAREL, basta dire che ci sono, perchè tutti vadano persuasi che attirano la generale ammirazione. I puttini scolpiti dai BESAREL sono di una verità, di una leggiadria, che in vero sorprendono anche in mezzo a tanti altri di sommo merito. C'è un porta ritratti, colla fotografia della Regina e del Principe ereditario, sostenuto da due puttini che incantano; e fra mezzo a ricca mobiglia, a figure, a basi, a mensole di svariato disegno, ed al modello della gondola per la Regina, colpiscono l'occhio, le stupende cornici, una con quattordici puttini che si tengono a mano, e rappresenta l'unione fa la forza, un'altra colla danza rappresentata da parecchie coppie di puttini, uno maschio e l'altro femmina, che ballano intorno alla cornice del quadro, ed altre molte e svariate.

LA SCUOLA VENETA D'ARTE APPLICATA ALL'INDUSTRIA, figura degnamente fra le altre Scuole patrocinate dal Ministero. In due grandi quadri stanno esposti gli studii ornamentali di varii alunni diretti dal prof. Carlo cav. Allegri, c'è in plastica un modello di Emilio Gaggio per una fontana decorativa da eseguirsi nel palazzo Rezzonico, tosto che avremo l'acquedotto, ed altre opere dello stesso Gaggio, del Fagarazzi, del De Cassan, ecc.

qual è accolta dalla folla alle grida di: Viva la rivoluzione sociale! Essa unisce le sue proteste a quelle già fatte e dichiara che una grave offesa è portata alla libertà. Finalmente, vedendo di non poterla spuntare innanzi alla resistenza della Polizia, il sig. Susini, capo della Commissione del Comizio, va ad arringare la folla e si esprime all'incirca così:

« Noi volevamo che da Marsiglia, città essenzialmente repubblicana (grida nella folla: *Rivoluzionaria!...*) partisse un grido immenso di riprovazione universale, che, ripercosso in tutte le altre città d'Europa, facesse tremare il tiranno seduto sul suo trono, in fondo del suo palazzo, circondato dalla sua polizia.

« L'autorità ce lo vieta. Cittadini! noi tutti protestiamo nel modo più energico. Alzate tutti la mano per associarvi alla mia protesta! »

Tutte le mani si alzano; si mandano di nuovo le grida: Viva la rivoluzione sociale! Viva Jesse Helfmann! Viva la Comune! La folla porta in mezzo quasi in trionfo il cittadino Susini e la cittadina Paola Minck, e tutti si recano nei terreni brulli del Lazzaretto, e mentre l'autorità credeva terminato tutto, con qualche sedia e tavola s'improvvisa una tribuna e ha luogo il Comizio, cui assistono un 3000 persone.

Prende la parola il Susini, che protesta ancora contro l'offesa fatta alla libertà, quindi cede la parola alla cittadina Paola Mink, la quale, in termini violentissimi, fa la storia degli ultimi avvenimenti russi; attacca l'opportunismo, da addosso a Gambetta, che carica d'invettive. Se la prende quindi con lo Czar, e dice, esser ormai tempo di spaventarlo con un immenso movimento dell'opinione in Europa. L'oratrice termina proponendo alla folla di portarsi in massa dal console di Russia per protestar presso lui contro il procedere del suo Governo verso Jesse Helfmann e verso i giustiziati. Intanto si distribuiscono fotografie della Helfmann. Paola Minck afferra una bandiera rossa, e circondata da cinque o seicento dei più scalmanati radicali, apre il corteggio che avviasi al Consolato russo, al canto della Marsigliese. Giunta in piazza della Prefettura, la folla si dà ai soliti clamori. Dopo una dimostrazione contro coloro che uscivano dal vespro della chiesa di S. Giuseppe, il corteggio giunge innanzi alla residenza del console russo, signor Popoff, e del sig. Garelli, cancelliere del Consolato. Si suona alla porta del Consolato, ma nessuno risponde.

Allora un cittadino prende la parola, ed emette questa proposta:

« Cittadini, dice, domando che il console generale di Russia sia posto in stato d'arresto, come ostaggio, fino alla liberazione di Jesse Helfmann. »

La proposta è accolta con indifferenza. Riprende a discorrere la Minck, e raddoppia in furore contro lo Czar, « che ha da mettere un termine a quanto accadde in Russia, se non vuol far la fine del padre. Bisogna ch'ei sappia bene che simili atti non possono restare impuniti, e che a Marsiglia è stato a cuore di protestare con la più grande energia contro simili misfatti. »

Fatta questa protesta, la dimostrazione si è sciolta.

Il Consiglio comunale ha biasimato il contegno della Polizia, che ha assistito impassibile a queste scene. Il Prefetto si è recato dalla signora Popoff, e le ha manifestato il rammarico per l'accaduto, in nome della popolazione marsigliese.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 21 maggio.

Barcaiuoli. — La Società di mutuo soccorso fra barcaiuoli di Venezia ha diramato ai proprii socii la seguente circolare:

Come fu a suo tempo già pubblicato, il vicepresidente, sig. Massimiliano Rava, ha generosamente elargito una cartella di rendita italiana da nominali L. 400, perchè gli interessi di essa siano estratti a sorte, nel giorno dell'assemblea generale di ogni anno, a favore di un socio, il quale essendo in perfetta regola coi pagamenti sia della tassa di ammissione, come del contributo mensile, si trovi presente alla seduta.

Volendo ora lo stesso benemerito sig. vicepresidente rendere sempre più regolare l'andamento della Società nostra e dare in qualche modo un attestato di benemerenza a quelli che vi fanno miglior prova, ha destinato (anche per quest'anno) altre sei grazie, dell'importo di un'annata di contributo per ciascheduna (L. 12), da distribuirsi parimenti nel giorno dell'assemblea, secondo le norme seguenti:

I. Tre di queste grazie saranno da lui pagate alla cassa sociale di mese in mese, a beneficio di quei tre consiglieri di amministrazione, i quali avranno avuto il maggior numero di presenze nelle sedute del Consiglio, a partire dalla data dell'ultima assemblea generale, e nel caso che due o più consiglieri fossero a parità di condizioni, a beneficio di quello fra essi che sarà favorito dalla sorte.

II. Le altre tre saranno da lui sorteggiate fra tutti quegli altri socii, i quali, iscritti non più tardi del dicembre 1880, avranno adempiute le condizioni richieste per la grazia annuale sopra ricordata.

Siccome però potrebbe esservi taluno fra i socii, il quale, avendo a proprio carico un qualche arretrato, non potesse essere oggi compreso in questo beneficio, così è stabilito sin d'ora di portare l'assemblea generale di quest'anno al giorno 29 maggio corr., lasciando così tutto il corrente mese per mettersi in regola coi pagamenti a quelli che non lo fossero.

Con apposita circolare sarà a suo tempo indicato dove avrà luogo l'assemblea generale.

Il presidente

Don dott. Fadiga.

Decesso. — Ieri cessava di vivere in Padova, dove s'era portato per ufficii del proprio Ministero, mons. Pietro prof. Pesenti. Già professore di questo Seminario, fu per più anni in Adria, dove lasciò vivo desiderio di sè, e ora era cancelliere della Curia patriarcale.

Uomo mite, colto, prudentissimo, era insieme eletto latinista, e lascia scritti che attesteranno la sua valentia letteraria.

Teatro Goldoni. — Il dramma nuovo del sig. G. Mariani, ieri sera non piacque. Al secondo atto vi furono applausi d'incoraggiamento che valsero una chiamata all'autore. Al terzo però la soluzione violenta e impreparata non ha permesso che gli applausi si rinnovassero.

Protagonista è un figlio che scopre la matrigna adultera e vuole vendicare l'onore del padre, sfidando a morte l'uomo che ha portato il disonore nella sua casa. La sorella è un'intrusa nella casa paterna, perchè è frutto della colpa, ed amando il figlio dell'amante di sua madre, sta per isposare suo fratello! Ella sa tutto e tutto narra al fidanzato! Queste cose il figlio le scopre, perchè ha intercettato una lettera della matrigna. Il dramma comincia così con una lettera intercettata, e si svolge tutto coi personaggi che ascoltano dietro le porte nei momenti opportuni, e coll'indiscrezione di un servitore. Quando non si sa come l'autore possa venire fuori dal labirinto, nel quale si è messo, il fidanzato che scopre la sua fidanzata essere sua sorella, si uccide. Questo suicidio fulmineo non scioglie, ma tronca l'azione. Del duello mortale non si sa più nulla. La scena drammatica è quella che non si vede, tra l'amante adultero e suo figlio, determinante il suicidio di questo. Noi ne sappiamo la conchiusione per lettera.

Vi sono situazioni terribili, nelle quali solo un autore consumato avrebbe trovato il linguaggio conveniente, e per l'inesperienza suscitano il riso, e non l'orrore.

All'autore principiante si dee molto perdonare, ma perchè i principianti non cominciano a trattare soggetti più umili, e si gettano subito nel mare delle grandi passioni, senza conoscerle? Uno dei fenomeni spiccati del nostro tempo è questo, che non vi sono più le ambizioni modeste. Un uomo politico aspira per lo meno a divenire Presidente del Consiglio, un autore drammatico comincia con un dramma-mastodonte, di quelli che non passeranno alla posterità, perchè non vi saranno in avvenire stomachi che sappiano digerirli; un musicista esordisce con un'opera-ballo in cinque atti. O arrivare al sommo d'un salto, o cadere! Ed è per questo certo che vi sono tante cadute. Se uno scrive una gaia commedia, di quelle di cui si va perdendo il segreto, ognuno dice al vicino, con aria di sussiego impagabile: « È una cosa leggierina, » e questa pare una condanna. Oh! se molti sapessero esser leggieri, e non tutti aspirassero al vanto di esser profondi!

Se l'autore vuol scrivere altri drammi, si dee consigliarlo a concepirli e a svolgerli in altro modo. La rapidità drammatica è un pregio, ma senza preparazione e senza svolgimento non v'è dramma. Questo ci par difficile che possa avere altrove successo più lieto di quello che ebbe ieri sera.

Notizie drammatiche. — Leggesi nella *Nazione*:

La gentile artista drammatica signora Annetta Campi-Piatti ritorna alle scene. Ha fatto società coll'egregio Francesco Pasta; e nella compagnia, che comincierà le sue recite nel venturo anno, furono già scritturati la signora Falconi e il brillante Zoppetti.

Una delle prime stagioni la nuova compagnia Campi-Pasta la farà al Goldoni di Venezia.

Teatro Malibran. — Questa sera si riprende il *Faust* colla variante che la parte del protagonista sarà sostenuta dal tenore sig. *Davide Casartelli.*

Falso allarme. — Iersera, verso le ore 10, vi fu un falso allarme. L'*Osservatore* dal Campanile di San Marco segnalava esservi grande incendio a Murano. Si approntava quindi prontamente il materiale per muovere al soccorso, e difatti alcune barche con pompe ed attrezzi e con entro il comandante dei civici Pompieri e l'ingegnere municipale di Murano giunsero sino nell'Isola, ma trovarono tutto quieto e tranquillo.

L'*Osservatore* dal Campanile deve aver preso equivoco; forse prese per incendio il fuoco che si fa talora in Cimitero per bruciare l'erba, oppure il fumo di una piccola fornace che crediamo sia stata costruita nel Cimitero per le esigenze di quei lavori.

Piccoli furti. — Troviamo nell'odierno bullettino della Questura:

« Ieri mattina venne arrestato il pregiudicato M. Antonio, colto nell'atto, in cui rubava del cotone sulle panchine alle Zattere. » — Pel furto in più riprese di N. 6 pialle ed altri attrezzi, a danno di Z. Pietro, falegname, a San Polo, venne arrestato il minorenne M. Alberto, d'anni 11.

Rissa. — Verso le ore 11 di iersera, si impegnò una rissa all'Albergo dell'Europa, fra D. Angelo, d'anni 23, facchino, e P. Angelo, di anni..... Il primo cagionava al secondo, con corpo contundente, alcune ferite, guaribili in 5 giorni.

Così il bullettino della Questura.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 21 maggio.

NASCITE: Maschi 8. — Femmine 3. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 12.

MATRIMONII: 1. Tilling Guglielmo, impiegato ferroviario, con Ricca Irene, civile, celibi.

2. Pelucchi Bartolameo, carpentiere in Arsenale, con Bora Caterina, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Slucca Scarpa detta Lolo Maria Giacoma, di anni 44, coniugata, casalinga, di Venezia. — 2. Rumanato Cerni detta Romanato Barbara, di anni 29, coniugata, casalinga, id.

3. Trevisanello Angelo Giuseppe, di anni 60, vedovo, biadaiuolo, id. — 4. Milesi Vincenzo, di anni 49, coniugato, esattore privato, id. — 5. Bisaro Antonio, di anni 35, coniugato, tagliapietra, id.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

S. M. si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Sulla proposta del ministro dell'interno, con Decreto in data 7 ottobre 1880:

A cavaliere:

Ferrari Gio. Battista, consigliere provinciale di Verona.

Con RR. Decreti del 27 ottobre 1880:

De Götzen conte Pietro, membro ordinario del Consiglio sanitario distrettuale di Mirano (Venezia);

Quaglio dott. Baldassarre, già commissario distrettuale in Spilimbergo (Udine).

Venezia 21 maggio

Personale giudiziario.

Tra le disposizioni pubblicate nel N. 69 del *Bollettino ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, segnaliamo le seguenti:

Magistratura.

Masotto Luigi, pretore del Mandamento di Mel, fu confermato in aspettativa per motivi di salute per altri sei mesi, da 16 maggio corrente.

Malaman cav. Antonio presidente del Tribunale di Crema, fu nominato consigliere in soprannumero presso la Corte d'appello di Brescia.

Noris Alessandro, sostituto procuratore del Re presso il Tribunale di Verona, fu nominato reggente la R. Procura presso il Tribunale di Domodossola.

Fontana Alfredo, sostituto procuratore del Re a Palermo, fu tramutato a Como.

Merci Plinio, sostituto procuratore del Re a Trani, fu tramutato a Verona.

Quirini Marc'Antonio, sostituto procuratore del Re a Palermo, fu tramutato a Trani.

Campetti Giuseppe, avente i requisiti di legge, fu nominato vicepresidente nel 4.° Mandamento di Venezia.

Uditori.

Nella sessione di esami di concorso aperto per 90 posti di uditore hanno subito l'esame 167 aspiranti e 80 di questi risultarono approvati. Tra i candidati che sostennero l'esame presso la nostra Corte furono approvati i seguenti:

Biscaro Girolamo, al prog.° N. 12, con voti 64
Bonuzzi Ettore, al N. 16, » 63
Ricci Luigi Marco, al N. 28, » 59
Gelmetti Zeffirino, al N. 35, » 58
Giannattasio Nicola, al 60, » 55
Poli Giulio, al N. 65, » 54
Buzzacarini Giov. Battista, al N. 66, » 54

Cancelleria.

Vannini Celso, vicecancelliere della Pretura di S. Donà, e Stagi Emilio, vicecancelliere al secondo Mandamento di Siena, furono reciprocamente tramutati di residenza.

Carpeneda Sante, vicecancelliere del Tribunale di Padova, fu, in seguito a sua domanda, collocato in aspettativa, per motivi di salute, per mesi tre da 1.° maggio corr.

Culto.

La Fabbricieria della chiesa arcipretale di Malo (Vicenza) fu autorizzata ad accettare il legato Zerbato dell'annua rendita pubblica di Lire 180.

La Fabbricieria della chiesa parrocchiale di Sossano (Vicenza) fu autorizzata ad accettare la terza parte dell'eredità di Elena Albiero, in esclusivo vantaggio della Chiesa curaziale di Colloredo.

Anche questa volta il *Bollettino* reca la nomina di un avvocato patrocinante ai superiori gradi della magistratura, con sommo conforto e con grande incoraggiamento per le centinaia di pretori, che da anni ed anni sospirano il ben meritato avanzamento di carriera. Il sig. Lino Ferriani, avvocato patrocinante, non sappiamo di dove, fu nominato sostituto procuratore del Re presso il Tribunale di Palermo. Speriamo che siano per finire questi atti di favoritismo che pregiudicano altamente il senso morale e la retta amministrazione della giustizia.

Sotto il titolo: *Una nomina illegale*, leggesi nell'*Opinione*:

L'on. Villa, prima di lasciare il Ministero di grazia e giustizia, ha voluto compiere un atto che susciterà non lieve malcontento nella Magistratura.

Ha nominato, cioè, con decreto del 16 corrente, sostituito Procuratore del Re a Palermo l'avv. Ferriani Lino, il quale non ha i requisiti voluti dalla legge per quell'ufficio.

Non dubitiamo che la Corte de' conti, nell'interesse della giustizia, richiederà al Ministero i documenti e si persuaderà della illegalità della nomina.

Nostre corrispondenze private.

Milano 20 maggio.

(D) — Le dimostrazioni sono finite. Sono finite per il buon senso della cittadinanza, e per il contegno prudente, dignitoso dell'esercito. Credetelo pure, non vi furono provocazioni, e reazioni nè dalla prima, nè dal secondo. Ciascuno per parte sua si è persuaso che il miglior partito era mostrarsi e mantenersi calmi. La cittadinanza ha applaudito, l'altro ieri, agli arresti operati, ma il suo plauso includeva la più solenne protesta alle dimostrazioni, di cui si dava da due sere spettacolo nauseante. Ieri sera, si formò in piazza del Duomo un piccolo assembramento di operai, attorno cui si asserragliarono un po' per volta i curiosi. Si udì un solo *abbasso*, detto con molta timidezza; ma con abbastanza voce da essere avvertito dalla Benemerita, che, senza tanti complimenti, agguantò il mal consigliato, e, strettolo ai polsi, lo portò alla vicina Questura. E così furono immediatamente tratti due giovinastri che gridarono *molla molla*. Subito dopo la gente si disperse. Nella Galleria non vi fu ombra di assembramento, e si potè passeggiarvi con la miglior pace del mondo. Sugli arrestati vi posso dire che si è già aperto il procedimento, e non sarà lungo, provvedendo perciò con citazione direttissima. V'informerò dell'esito, nonchè dei particolari, che saranno abbastanza interessanti. Figuratevi che si è constatata la diffusione di bigliettini che stabilivano il ritrovo alle otto di sera in piazza del Duomo, con frasi curiose.

Vi dirò ancora che, in fondo, da tutti quei famosi *abbasso* e da quelle grida sconsigliate e insulse traspariva un senso di rancore ingiusto contro le classi più agiate, contro cui c'è qualcuno, dietro le scene, che ha il tornaconto di aizzare il popolo, quella parte di popolo, cioè, fortunatamente ristrettissima, esigua, credenzona e di nessun retto giudizio.

Intanto, di così brutte scene non ne avverranno più.

Oggi, come vi ho già telegrafato, si è notato un aumento di forestieri, attratti anche dalla prima rappresentazione del *Mefistofele*. Però, contrariamente all'annuncio datovi, il *Mefistofele* avrà luogo solo mercoledì. Vi avvertirò telegraficamente del risultato, come di qualunque altra notizia che meglio possa meritare l'attenzione dei vostri lettori, o prevenire tutti quelli che contassero di venire a Milano.

Costituzionalità.

Il *Journal des Débats*, pur avverso alla Destra e favorevole alla Sinistra, dice che il Re Umberto, dando l'incarico a Sella di formare il Gabinetto, « costituzionalmente doveva agire come ha agito, checchè ne dicano certi giornali italiani, essendo il signor Sella, se non il capo, il rappresentante più autorevole del gruppo principale che il 7 aprile aveva votato contro il signor Cairoli ». Il *Journal des Débats* domanda se la Sinistra avrà compreso l'avvertimento che le è stato dato, e dice ch'essa ha tutta la responsabilità della situazione attuale, che è la conseguenza naturale delle sue divisioni e della sua ingenuità.

La crisi.

Il *Pungolo* di Milano pubblicava il seguente telegramma:

Roma 20. — La situazione è innegabilmente aggravata: le pratiche con Coppino, con Grimaldi e con altri del Centro sinistro, furono rotte. Pretendevasi che Sella formasse un Gabinetto, non già misto, ma tutto di Sinistra accettando la legge elettorale di Depretis.

Evidentemente era impossibile a Sella accettare queste condizioni, senza un vero suicidio morale e politico.

Per ultima concessione, il Sella era disposto a lasciare al Centro sinistro il portafoglio dell'interno, e ad accordarsi sulla riforma elettorale, trovando un componimento anche sullo scrutinio di lista.

Gli accordi fallirono anche perchè la Sinistra ricorse alle intimazioni e alle minaccie, da cui e il Coppino e il Grimaldi furono indotti a ritirarsi.

Anche la Deputazione piemontese, che in principio era incerta, ieri si pronunziò in senso ostile.

Ieri tenne una seduta, presieduta da Domenico Berti — un Sinistro di nuova cottura — nella quale si vollero smentire le informazioni in proposito degli scorsi giorni, che allora, quando ve le diedi erano esatte.

Nessuna conclusione è ormai possibile senza avere anticipatamente la formale facoltà di prorogare e di sciogliere, all'evenienza, la Camera attuale. *(V. dispacci dell'Agenzia Stefani.)*

Telegrafano da Roma 21 al *Giornale di Padova*:

Si assicura che l'on. Sella non crederà opportuno ora di fare le elezioni generali, sebbene avesse l'autorizzazione dalla Corona di sciogliere la Camera.

Altri insistono nell'affermare che non avesse quest'autorizzazione, ma dovesse fare un Ministero sicuro della maggioranza.

Il *Petit Marseillais* reca un ragguaglio sopra una dimostrazione anti-francese avvenuta a S. Remo. Una folla sarebbe penetrata nella Redazione del *Litorale*, saccheggiando e distruggendo quanto venivale sotto mano e gridando: « Viva Macciò! Viva i Crumiri! Abbasso la Francia! » La Polizia disperse i tumultuanti, ma non fece alcun arresto.

— Facciamo notare che questa notizia non è data che da fonte francese, e non è confermata da fonte italiana.

Le nuove costruzioni navali inglesi.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 20:

Da fonte autorevolissima risulta che l'Ammiragliato inglese ha deciso la costruzione di una corazzata che, almeno per dimensione, di poco differisce dalla nostra *Italia*, contro la quale tanto hanno gridato i sostenitori delle navi piccole o moderate. Cade così uno degli argomenti che i sostenitori suddetti metteranno sempre in avanti, cioè che noi ci lanciavamo in una strada nella quale nessuno ci seguiva. Abbiamo ora il piacere di constatare ch'erano dunque giustificate le idee dell'ammiraglio Saint-Bon, dell'ingegnere navale Brin e dell'on. Albini. Essi, sicuri della bontà delle loro idee, avevano preveduto questa decisione dell'Ammiragliato inglese. La nave progettata avrà una lunghezza di 400 piedi, larghezza di 80 piedi, pescagione di 9 metri, velocità superiore alle 18 miglia, 2000 tonnellate di corazze. Sarà armata con cannoni in barbetta e batterie di lancia-siluri. Il suo spostamento sarà di oltre 1,200 tonnellate. Se non è proprio l'*Italia*, di poco ne differirà.

L'*Indipendente* ha da Londra 20:

Ebbe luogo un attentato contro l'Ufficio di Polizia in Hereford, mediante l'esplosione d'una bomba.

L'esplosione distrusse tutto il mobiglio e ferì un *detective*.

TELEGRAMMI.

Parigi 19.

La seduta odierna della Camera riuscì imponente, animatissima.

Deliberata l'apertura della discussione articolata sulla proposta Bardoux, risguardante lo scrutinio di lista, venne successivamente respinto il rinvio della discussione, combattuto da Gambetta.

Gambetta ottenne un vero trionfo.

L'ansia dell'aspettazione era estrema.

Gambetta fu eloquentissimo. In parecchi punti del suo discorso strappò salve d'applausi interminabili dalle gallerie.

Persino la Sinistra estrema irrompeva in frenetiche approvazioni.

Al termine dello splendido discorso, unanime fu la domanda di *chiusura*.

Seguì quindi la votazione segreta: 243 palle bianche, 235 nere.

Lo scrutinio di lista è approvato.

Applausi fragorosi accolsero l'esito della votazione.

Avvenne una scena agitatissima. I vincitori abbracciansi giubilanti.

Assicurasi che la legge sullo scrutinio troverà viva opposizione al Senato.

Jules Simon si appresta a combatterla.

Vienna 30.

(Camera dei deputati.) — È accolta in terza lettura la legge finanziaria e la legge contro l'usura nella forma votata dalla Camera dei signori. Hohenwart motiva la proposta circa la competenza della Camera dei deputati sulla verifica delle elezioni, e dice che un doppio verdetto nell'affare delle verifiche da parte del Tribunale dell'Impero e della Camera dei deputati provocherebbe confusione nella popolazione circa l'idea del diritto. Herbst dichiara che un'ingerenza nella competenza del Tribunale dell'Impero involve una violazione della Costituzione: la sinistra è contraria alla discussione della proposta Hohenwart ed eventuali deliberati, per cui non prenderà parte alla discussione. *(L'intera sinistra abbandona la sala.)*

Hohenwart replica e dice che si tratta della competenza della Camera dei deputati che il Parlamento stesso deve determinare. Kowalski, in nome dei ruteni, si associa alla dichiarazione di Herbst, e abbandona la sala. La proposta Hohenwart è rimessa al Comitato. La proposta Zeithammer relativa a modificazioni nel regolamento elettorale per le elezioni del grande possesso fondiario della Boemia è pure rimessa al Comitato. Domani seduta. *(O. T.)*

Londra 20.

(Camera dei comuni.) — Dilke comunica l'invito della Francia alle trattative per la conclusione di un trattato commerciale che incomincieranno martedì a Londra. Dilke dà indi lettura di un sunto della legge russa circa la dimora in Russia degl'Israeliti; dice che il Go-

---

Anche la Scuola tecnica, Sebastiano Caboto mandò album ed esemplari per l'insegnamento lineare del disegno, questi preparati dal professore Carlo Allegri.

Altri lavori di scoltura in legno e mobilie esposero il Piazza Alessandro, Girolamo Bertotti, Candiani Napoleone, Stella Guglielmo, Felici Augusto, Benella Giuseppe, Gomez Eugenio, Garbato Antonio e Figlio, Ceresa Agostino, Diotisalvi Dolce, tutti in generi diversi, ma egualmente distinti.

Di lavori in ferro, Rusconi Bernardo espose una serratura alfabetica, Beaufre e Faido esposero macchine ed apparecchi a gas; Dal Pero Domenico un apparato registratore e il disegno di un nuovo armeggio a vapore; Macchiavelli E. fucili, baionette e daghe; Ruzzini, istrumenti chirurgici; De Micheli Eupilio, una cucina economica; Pataglio G. B., una cassetta in ferro, Ponente Giuseppe, un tavolo in ferro battuto.

Gli istrumenti musicali del De Azzi Antonio, del Secco Ermenegildo sono molto apprezzati.

La gramola del Meneguzzi Antonio; la macchina da cucire del Tiepolo Martino; il modello di due vagoni con freni del Bastianello Girolamo; e la cassa automatica del Meloncini Sante, richiamano pure particolare attenzione.

Nella galleria delle macchine, dove forse più che in ogni altra galleria si prova un senso di vera e patriotica compiacenza, riscontrandosi il progresso, in quantità ed in merito, che ha fatto l'Italia in questo ramo d'industria grandioso, ch'è il potente animatore della prosperità economica, i meccanismi esposti della Ditta E. G. Neville e Comp., si distinguono veramente. Ho notato oltre ad una delle motrici che mettono in movimento tutte le macchine: tre macchine a vapore orizzontali, delle quali due a valvole equilibrate ed a condensazione, ed una con distribuzione sistema Rider; un locomobile a vapore; una turbina-motrice del sistema Girard; una pompa centrifuga sistema Gwyane; un ventilatore; un idroestrattore centrifugo; un tornio parallelo per tagliare le viti; un trapano verticale; una coppia di macchine per trebbiatura; tutte poste in movimento con ammirabile precisione. L'alto grado d'importanza che ha raggiunto la fonderia Neville e gli elogi che vengono tributati ai suoi lavori, li accenno con viva sodisfazione, perchè sono un nuovo e progrediente titolo di giusto orgoglio per Venezia.

Con maggiore curiosità i visitatori si affollano davanti al lavoratorio di taglieria diamanti dei Fratelli Bosato, dove sopra due torni a forma speciale si vedono lavorare i brillanti, e il Bosato spiega gentilmente il processo della sua industria, nella quale, se non è l'unico, è certamente il primo in Italia, e mostra le sue pietre preziose faccettate, che sprizzano lampi di luce e riflettono i colori dell'iride.

Nelle gallerie prossime alle rotonda, troviamo la esposizione di tappeti, stuoie, stuorini, di cocco, yuta, e sparto a uso inglese, del signor Pietro Bussolin, i quali fanno ottima mostra; e, le scope e spazzole del sig. Giovanni Bennati che egualmente si distinguono, e così quelle dell'Andrazza Angelo, di Mestre. Più in là, nella Sezione dell'agricoltura, il cav. Andrea Sicher espose alcuni suoi campionarii di miele e cera; e saggi di vino di miele, troppo modestamente esposti in poco eleganti *flacons*. Per dire il vero, anche il modo con cui vengono esposti i prodotti contribuisce ad attirar loro l'attenzione, e in ciò il Bennati ed il Bussolin seppero fare.

Così Sebastiano cav. Gerlin, coi suoi saggi di pelli conciate, cuoi, vacchette, mascadissi, distinguesi con onore fra i molti altri espositori in pellami, e così pure il Zonca G.

Il comm. Antonio Reali per la Ditta G. Reali ed E. di Gavazzi, espose magnifiche cere, disposte in candele e torcie di varia misura, candidissime ed anche dipinte, in una elegante vetrina, costrutta dal Cercato, di Mestre, con intagli del Besarel. Lì presso v'è una bella mostra della Fabbrica steariche di Mira, e di quella di ceresina e stearina della Banca di credito veneto.

A poca distanza c'è la mostra di saponi di Cerruti Luigi; il Fernet ed altri liquori del Cortellini; il cemento Ponti del Frollo di Mestre; e lo zolfo di Agostino Ceresa. Cesare Tolotti colle famose gelatine medicinali del Cian, Pietro Leonardi con simili medicine titolate, Domenico Marchiori, colla tintura d'assenzio del Mantovani; la farmacia del dottor Zampironi, colle sue specialità farmaceutiche, prodotti insetticidi e profumerie igieniche; Gennaro Malvezzi, col suo amido, cipria profumata ed altri suoi preparati, e Natale Vianello, egualmente coi suoi preparati di amido, fanno onore alle industrie veneziane.

La Ditta Bolaffio espose i suoi biscotti detti baicoli, ma in una Guida del Sonzogno intitolati Cairoli!

Negra Vincenzo espose il suo sistema cellulare per imboscare i bachi da seta, ed egualmente il Lanciai.

La sartoria teatrale dell'Ascoli, in un'ampia vetrina, presenta sei figure al vero in cera, con magnifici, eleganti e ricchi costumi di esattezza storica.

Il cav. Carlo Ponti è il solo espositore italiano di lenti isoperiscopiche ed isocromatiche, ed inoltre presentò il suo megaletoscopio, un cannocchiale gemello, una lanterna a doppio uso, e una bussola insensibile all'azione esterna del ferro, di grandissima utilità nei bastimenti in ferro. Qui pure sono esposte le lenti di nuova invenzione del Biadene.

La mostra di Ferdinando Ongania desta particolare meraviglia per le magnifiche tavole della grandiosa opera da lui intrapresa: *La Basilica di S. Marco in Venezia*. Grandissima è la tavola rappresentante la facciata di S. Marco, dipinta all'acquarello da Alberto Prosdocimi. Importanti poi sono le eliotipie del Jacobi, dei disegni originali di Van Dyk, Tiepolo, ed altri; le cromolitografie di libri rari e di costumi, come le riproduzioni degli antichi planisferi del Bianco, illustrate dal Poschel; del Leardo, illustrato dal Berchet, e di Fra Mauro.

Accanto alla mostra dell'Ongania, c'è quella del Brusa colle stupende sue eliotipie e fotografie inalterabili a inchiostro di stampa; e quella del Naya, colle celebri sue fotografie di Venezia in grandissimo formato. Poi le fotografie del Jankvich, e del Galimberti di Chioggia.

Nella Rotonda, o a meglio dire nelle gallerie che formano i raggi del grande dodecagono della ceramica, dove si ammirano le decorazioni su porcellane e maioliche del Plancich, Venezia si distingue con grande successo nel suo prodotto speciale dell'arte vetraria.

Francesco Ferro e figlio, coi lavori artistici in vetro; Tommasi Gelsomini, colle collane, conterie, specchi e filati di vetro; Davide Bedendo, con un gran tavolo di vetro a smalto intarsiato di magnifico disegno a stile moresco, coi filati, gli specchi, e i lavori di mosaico per spille ed ornamenti femminili; i Fratelli Toso, di Murano, coi soffiati artistici, lampadarii, candelabri; Macedonio Candiani, coi suoi originali prodotti in vetri corinti, papali, ed imitazioni di marmi orientali; la Società musiva veneziana, coi suoi lavori e particolarmente con un bel quadro del Tiepolo; l'appassionato e intelligentissimo Lorenzo Radi artista di cuore, che fornisce smalti, calcedonie, ec.; le Fabbriche Unite di canna, vetri e smalti di Venezia e Murano, colla grandiosa loro mostra di conterie, basterebbero per far onore a Venezia e alla sua arte singolare.

Altri espositori dell'arte vetraria sono il Bussolini Domenico, con vetri e filigrane, Olivotti Tommaso, con vetri e mosaici, i Fratelli Rubbi, il Testolini ed Antonio Trevisan, questo ultimo con vetri smerigliati, e Fuga Angelo cogli specchi.

Ma il gioiello dell'Esposizione è la Mostra del dottor Salviati, cui sta accanto quella della Società di Venezia e Murano. *(Continua.)*

verno ha protestato energicamente per l'espulsione da Pietroburgo del cittadino inglese Levyson, non ha però ancor deciso se farà rimostranze per gli atti di violenza commessi nella Russia meridionale contro gl'Israeliti, e aggiunge aver il Governo fatte rimostranze alla Persia per le condizioni di quelle popolazioni ebree e cristiane. Dilke crede che il processo contro Midhat pascià sarà tenuto pubblicamente.

La Camera dei comuni accolse in seconda lettura con 353 contro 156 voti il *bill* agrario per l'Irlanda, locchè ha destato il giubilo nei banchi ministeriali. *(O. T.)*

Parigi 20.

Girardin aveva lasciato erede di tutto il suo, il nipote, e per questo la vedova Mina Brunold gli aveva mosso causa.

Ora si venne ad una transazione fra i litiganti. *(Pungolo.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 20. — Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale*: Malgrado le ripetute smentite, alcuni giornali esteri persistono ad affermare che il Governo italiano ha fatto ufficii e rivolto comunicazioni ad altri Governi per deferire a una Conferenza il recente trattato franco-tunisino. Dichiariamo che tale notizia è completamente falsa.

Roma 21. — L'*Opinione* dice:

Sella, nell'accettare il mandato di comporre il Gabinetto, dichiarò che intendeva procedere nel suo compito col concetto di appoggiarsi sopra i liberali che in ogni parte del Parlamento sono lontani da idee estreme. Con tale intendimento ebbe lunghe trattative con parecchi deputati di Destra, di Sinistra, del Centro. Queste trattative che procedettero colla più grande cordialità, condussero ad un accordo completo in tutte le questioni di cose e di persone. Sulla riforma elettorale l'accordo non era lontano a raggiungersi, ma non si potè stabilire sullo scrutinio di lista. Sella non essendo quindi riuscito nel suo disegno, credette dovere rassegnare il mandato nelle mani di Sua Maestà. »

Roma 21. — Il *Popolo Romano* dice che il Re ha ricevuto iersera in udienza Farini e qualche altro uomo politico della Sinistra.

Parigi 20. — La colonna del generale Maurand, marciando il 18 corr. sopra Mateur, incontrò 2500 Arabi che tentarono di resistere. Dicesi che 50 Arabi sieno stati uccisi o feriti; i Francesi ebbero 4 feriti. Gli abitanti di Mateur si sottomisero.

Nizza 20. — Il conte Arnim è morto.

Beja 20. — I Francesi hanno occupato stamane Beja senza resistenza.

Vienna 20. — La Camera approvò in terza lettura la legge finanziaria 1881; rinviò a una Commissione la proposta di Hohenwart relativa alla competenza della Camera di verificare l'elezione dei suoi deputati. I membri della Sinistra, dopo avere dichiarato di astenersi dalla discussione di questa proposta, avevano lasciato la sala.

Londra 20. — *(Camera dei comuni.)* — Dilke dichiara che tutte le convenzioni fra l'Inghilterra e Tunisi saranno mantenute. L'Inghilterra godrà sempre i diritti della nazione più favorita.

Londra 21. — *(Camera dei comuni.)* Sullivan domanda l'aggiornamento della Camera per protestare contro l'arresto d'un prete cattolico in Irlanda. Il Governo ricusa di rispondere sulla questione dell'aggiornamento; sarebbe pronto a difendere la sua condotta se la questione sollevata fosse una questione precisa. Dopo sei ore di discussione, l'aggiornamento è respinto.

Mac Iver domanda l'aggiornamento della Camera; insiste sulla necessità di tutelare gl'interessi di Malta a Tunisi. L'aggiornamento è respinto.

Londra 21. — La *Gazzetta* pubblica una Ordinanza che stabilisce che, secondo le convenzioni del 1863 e 1875, sulla Corte consolare inglese in Turchia, il console inglese a Tunisi sarà giudice. La Corte avrà giurisdizione sui processi criminali fra nazionali ed inglesi, sui processi civili fra Inglesi, come pure fra Inglesi e stranieri o Tunisini.

Dublino 20. — James Sheehey, curato cattolico, fu arrestato nella contea di Limerik in virtù della legge di coercizione. Grande agitazione, essendo il primo prete cattolico arrestato in Irlanda da lungo tempo.

Costantinopoli 20. — La Conferenza turco-greca regolò ieri l'accordo per lo sgombero del territorio da cedersi alla Grecia. Lo sgombero si effettuerà gradatamente in sei volte. Larissa si consegnerà un mese dopo la ratifica della Convenzione; si consegneranno quindi successivamente Zicala, Cadista, Elsena, Arta due mesi dopo la ratifica, infine si consegnera Volo entro un termine ulteriore da determinarsi. Credesi che la Convenzione si firmerà domenica.

Nostri dispacci particolari.

Roma 21, *ore* 1 05 *p.*

Il concetto di Sella di comporre un Ministero estraneo ai partiti, falli di fronte all'ostinazione della Sinistra, che non vuole lasciarsi sfuggire i vantaggi del potere.

Egli quindi rassegnò il mandato.

S. M. il Re conferì con Farini, Cairoli e Depretis. Corrono in proposito mille voci diverse, ma la notizia che si mantiene con più insistenza è quella che Farini abbia rifiutato l'incarico di comporre un Ministero.

Adesso si dice che Depretis abbia accettato l'incarico di comporre un nuovo Gabinetto, tenendo per sè la presidenza ed il portafoglio degli affari esteri, prendendo Coppino come ministro dell'interno, e saziando il Nicotera col dargli il portafoglio dell'agricoltura, industria e commercio.

Rimarrebbero al loro posto, Magliani, Baccarini e Baccelli. Nulla si sa dei ministri della giustizia e della marina. Dicesi che il portafoglio della guerra sia stato offerto a Mezzacapo.

Non havvi però niente di sicuro.

Roma 21, *ore* 4. 10 *pom.*

Rendesi universalmente onore al patriotismo, ai tentativi d'abnegazione e alla risoluzione di Sella.

Vociferasi che Depretis, interpellato, suggerì Mancini. I Sinistri si mostrano assai preoccupati.

I deputati del Centro manifestano l'intenzione di restare oramai uniti alla Destra.

Cavarzere, 21, *ore* 10.30 *ant.*

Alle ore dieci di iersera incendiossi un fienile ai Mastini, con dodici animali; il paese dapprincipio era allarmantissimo, temendo fosse nella contrada di Cannaregio.

Accorsero le Autorità locali e gran numero di cittadini.

Fuvvi un lavoro attivissimo per salvare la casa vicina e circoscrivere l'incendio. Meritano speciali elogi i soldati del distaccamento, comandati dal bravo tenente Caruso.

Nessuna vittima. Danno di lire settemila.

FATTI DIVERSI

Dimostrazione alla Regina. — Telegrafano da Pisa 17 alla *Gazzetta d'Italia*:

Sebbene si fosse molto tardi divulgata la notizia del passaggio di S. M. la Regina per Pisa, circa 200 studenti e popolani in gran numero si recarono alla Stazione per ossequiare la M. S.

Trovati chiusi i cancelli, la folla, prorompendo in frenetici applausi, accalcavasi dinanzi a quello presso cui stava fermo il treno reale.

S. M., colla gentilezza che le è abituale, ordinava che fosse subito aperto il passo ai dimostranti.

Questi si precipitarono dinanzi al convoglio, applaudendo di nuovo a più riprese e freneticamente alle grida di *Viva la Regina, Viva Umberto!*

La dimostrazione, affatto improvvisata, riuscì imponentissima.

Un parente dell'Ariosto in prigione. — Leggesi nel *Voltaire* di Parigi in data del 14:

Il conte Malaguzzi, che comparisce innanzi alle Assise sotto l'accusa di furto qualificato, è un discendente autentico della vecchia famiglia italiana che, nel tredicesimo secolo, annoverò parecchi ambasciatori in Francia. L'Ariosto era figlio di una contessa Malaguzzi.

Nato nel 1844, il conte fu paggio del duca di Modena, si arruolò nell'esercito francese durante la guerra d'Italia, e dopo la campagna diventò scudiere del Viceré d'Egitto. Ripigliò quindi servizio nel suo paese, ma, giunta la guerra del 1870, si fece incorporare nella legione straniera.

Impiegato da un gioielliere, trafugò al suo padrone una certa quantità di merce e una somma di 8000 franchi.

Grazie all'arringa dell'avv. Lachaud, Malaguzzi non è stato condannato che a 4 anni di carcere.

Il Teatro illustrato. — Questa importante pubblicazione continua con favore. Il N. 5, escito non è guari, ha importanti articoli e bellissime illustrazioni, tra cui uno stupendo ritratto di *Flotow*.

Il prezzo di questa pubblicazione è di L. 6 all'anno, L. 3 al semestre e fuori d'Italia costa L. 8 e 4. Esce un Numero ad ogni mese.

Concerto a Londra. — Leggesi nella *Nazione*:

I lettori sanno che i ciechi dell'Istituto di Porta Nuova a Milano andavano a Londra per darvi, invitati, dei concerti musicali. Sul primo loro concerto, ecco il telegramma che ci viene trasmesso e che pubblichiamo con sincera compiacenza:

« Londra 17 maggio.

« Primo concerto esito splendido: presenti ambasciatore italiano conte Menabrea e contessa consorte: alta nobiltà e Direzioni degli Istituti dei ciechi locali: molte signore e signori. »

Il calligrafo delle ricamatrici, ricco giornale mensuale, artistico, calligrafico, istruttivo e di disegno, ad uso delle Scuole, delle famiglie, delle ricamatrici, ecc.

È uscito il N. 6 del 4.° anno — Prezzo di associazione annuo L. 5, semestre L. 3, anticipate. In via di favore si spediscono *gratis* tre Numeri arretrati per saggio, che costano L. 1,80, a chi manda 30 centesimi per le spese postali.

Dirigersi a Gaetano Beccari, Bologna.

Le Assicurazioni in Italia durante il biennio 1877-1878.

Da una statistica ufficiale pubblicata negli Annali del Ministero del commercio, rileviamo che, nel biennio 1877-1878, furono create in Italia 5 nuove Compagnie d'assicurazione pei diversi rami, con un capitale complessivo di lire 2,850,000; nel medesimo periodo, undici Compagnie italiane, con un capitale complessivo di L. 6,965,000, cessarono di esistere: vi ebbe quindi una diminuzione di L. 4,115,000 di capitale impiegato nell'industria dell'assicurazione.

È notevole che nei detti due anni ottennero l'autorizzazione governativa per estendere le loro operazioni in Italia, 12 Compagnie straniere, 11 delle quali posseggono un capitale complessivo di L. 93,028,750; per la *New-York life Insurance Company* ch'è mutua, la statistica in parola, non espone una determinata cifra di capitale; essa figura, quindi, nel numero delle Compagnie autorizzate, ma non contribuisce alla somma dei capitali.

Le Compagnie straniere che si ritirarono o per qualsiasi ragione cessarono il loro lavoro in Italia, sono in numero di sei, rappresentanti un capitale di L. 33,283,750 e così, dedotte quelle che cessarono da quelle che attivarono le loro operazioni, il biennio portò un aumento di 6 Compagnie e di 59,745000 lire di capitale straniero, senza contare il capitale da attribuirsi alla *New-York*, il quale, tenuto calcolo delle riserve e della cifra dei premii di portafoglio che dichiara possedere quella Compagnia mutua, non potrebbe valutarsi a meno di 20 milioni.

Fatto il confronto, i resultati del biennio furono:

Compagnie italiane — 6
» straniere + 6
Capitale italiano — 4,115,000
» straniero + 79,745,000

Il significato di queste cifre non ha bisogno di commenti.

È evidente che, continuando le cose come erano avviate nel biennio 1877-1878, l'industria delle Assicurazioni in Italia sarebbe quasi per intero passata in mani straniere.

Ben a ragione, quindi, noi salutammo con sodisfazione, nel 1879, il costituirsi della *Fondiaria*, che, col suo ricco capitale e colle sue influenze, ha ristabilito l'equilibrio in favore delle Compagnie nazionali.

I signori medici sono pregati di esaminare con attenzione la **Carta Rigollot**, che viene acquistata dai loro ammalati in certe farmacie.

In Italia si vende una quantità, relativamente considerevole, di carta senapizzata, la cui impressione nel foglio è una contraffazione; il nome e la firma *Rigollot* in tale difettoso medicamento è immensamente nocivo alla salute degli ammalati; facilmente lo si riconosce dal non aver la medesima tinta che la vera **Carta Rigollot**, e dal non essere lo strato di senape molto aderente alla carta.

È un vero servizio pubblico a rendere ad una nazione amica l'indicare tali attentati contro la salute pubblica.

La **Carta Rigollot** si vende presso **G. Bötner**, farmacista in Venezia. 23

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 21 maggio 1881:

VENEZIA. 27 — 16 — 78 — 7 — 88

GAZZETTINO MERCANTILE

Partenze del 20 maggio.

Per Trieste, vap. austr. *Sud*, capit. Andrianich, con 364 sacc. caffè, 1 cassa e 1650 balle cotone, e 1000 fili legname.

Arrivi del giorno 21 maggio.

Da Corfù e scali, vap. ital. *Venezia*, cap. Paratore, con 218 col. olio, 4 col. vino, 10 botti acquavita, 54 casse sapone, 20 balle mandorle, 10 balle e 1 pacco pelli, all'ordine, racc. all'Agenzia Florio.

Da Londra, vap. ingl. *Princess*, cap. Groves, con 27 col. olio di cotone, 15) bar. pece, 135 bar. salnitro, :4 casse orologi, 90 casse amido, 10 botti bottiglie birra, 4 col. biscotto, 7 balle iute, 1 balla pelli concie, 3 balle senna, 120 sacc. pepe, 10 mazzi corda ferro, 580 tonn. carbone, e 6 col. diversi, all'ordine, racc. ai fratelli Pardo di G.

Prezzo corrente settimanale del pane e delle farine dal 16 al 21 maggio 1881:

Peso	Denominazione	Prezzo in consumo massimo	Prezzo in consumo minimo
Chil.	Farina di frum. 1.a qualità	44 —	41 —
»	» » 2.a »	36 —	33 —
»	Pane 1.a qualità	54 —	50 —
»	» 2.a »	46 —	40 —
»	Paste 1.a »	66 —	62 —
»	» 2.a »	56 —	54 —

NOTIZIE DIVERSE.

Fiume 18 maggio. — Trab. austro-ung. *Britton*, Duncovich, con merci, arrivato da Venezia.

Barcellona 18 maggio. — *Undine*, Schmidt, arrivato da Venezia.

Cardiff 14 maggio. — *Emilio M.*, spedito per Venezia.

Newport 16 maggio. — *Unita Parenta*, Gracana, spedito per Venezia.

Tarifa 17 maggio. — (Disp.) *Giacomo Mortola*, Mortola, passato per Venezia.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 21 maggio.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti – Pronto da		Pronto a		Fine corr. da		Fine corr. a	
Rend. ital 5 % god. da 1. luglio 1881	—	—	—	—	90	63	90	83
Rend. ital. god. 1 genn. 1881	—	—	—	—	92	80	93	—

	Valore Nom.	Versato		Prezzi Fine corrente da		a	
Prestito Naz. 1866	—	—		—		—	
» » » stallonato	—	—		—		—	
» L.-V. 1859 timb. F.forte				—		—	
» » » libero				—		—	
Azioni Banca Naz.	1000	750		—		—	
» » Ven.	250	137	50	—	—	326	—
» » di Cred. Ven.	250	250		—	—	—	—
» Regia Tabacchi	500	356		—		—	
Società Costruzioni veneta	250	175		—	—	488	—
Lanificio Rossi	1000	1000		—		—	
Rend. aust. 5 % in carta	—	—		—		—	
» » » in argento	—	—		—		—	
Obblig. ferr. V. E.	500	500		—		—	
» Tabacchi	500	410		—		—	
» Beni Dem.	505	391		—		—	
» » Eccl. 5 %				—		—	
» Prestito Venezia a premii	30	30		—	—	—	—
Società immob. di lavori ec.	500	500		—		—	

CAMBI			da		a	
Olanda	3 m. d. sc	3	—	—	—	—
Germania	» »	4	124	50	125	—
Francia	a vista »	3 ½	102	10	102	25
Londra	3 m. d. »	2 ½	25	60	25	67
Svizzera	a vista »	4 ½	101	80	10	—
Vienna-Trieste	»	4	218	50	219	—
VALUTE						
Pezzi da 20 franchi			20	47	20	50
Bancanote austriache			219	25	219	75

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale . . . 4 — —
» Banco di Napoli . . . 4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti 4 ½ —
» Banca di Credito Veneto . . . — — —

Fiorini austriaci d'argento . da L. 2 19 25 a L. 2 19 75

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 20.	
Mobiliare	352 80
Lombarde	124 —
Ferrovie dello Stato	344 —
Banca Nazionale	834 —
Napoleoni	9 31
Cambio Parigi	46 50
Cambio Londra	117 30
Rendita austr.	77 45
Metalliche al 5 %	77 45
Prestito 1860 (Lotti)	131 75
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 54 —
100 Marche imp.	57 30 —

PARIGI 20	
Rend. fr. 3 0/0	86 07
» » 5 0/0	119 97
Rendita ital.	91 —
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

Ferr. Rom.	136 —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	25 22
Consolidato ingl.	102 11/16
Cambio Italia	2 ¼
Rendita turca	16 45
PARIGI 19.	
Consolidati turchi	16 62
Obblig. egiziane	391 —
LONDRA 20.	
Cons. inglese	102 11/16
Cons. italiano	90 ⅛
» spagnuolo	24 —
» turco	16 ⅛
BERLINO 20	
Mobiliare	615 —
Austriache	599 —
Lombarde Azioni	218 —
Rendita ital.	90 50

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	20 maggio	21 maggio
Rend. it g. da 1 luglio 1881	— —	— —
» » 1 genn. 1881	93 17	92 97
Oro	20 49	20 49
Londra	25 65	25 65
Parigi	102 20	102 10 v.
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	914 —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	484 —	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	825 —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	931 50	930 —

BOLLETTINO METEORICO

del 21 maggio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45° 26'. lat. N. — 0'. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	760 98	761 32	760.98
Term. centigr. al Nord	19.00	23 40	24.20
» » al Sud	—	23.00	—
Tensione del vapore in mm.	12.71	12.09	12.26
Umidità relativa	76	56	55
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNE.	E.	ESE.
Velocità oraria in chilometri	3	0	8
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2.00	—
Elettricità dinamica atmosferica	+29.0	+26.0	+31.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 25.00 Minima 17.75

Note: Bello. — Barometro oscillante. — Nebbierella all'Orizzonte.

— *Roma* 21, *ore* 2 20 *pom.*

Pressione cresciuta rapidamente al NO. dell'Europa. Massima in Bretagna; minima nel Mediterraneo orientale. Christiansund 759; Brest 771; Malta, Costantinopoli 760.

In Italia il barometro è leggiermente salito al S., e variabile fra 763 e 762.

Nel pomeriggio di ieri temporali con pioggia a Domodossola, Catanzaro.

Stamane cielo generalmente bello con venti deboli settentrionali.

Temperatura alquanto aumentata.

Mare mosso in alcuni punti delle coste meridionali; calma altrove.

Buon tempo; venti sensibili settentrionali.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

22 maggio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole . . . 4h 23m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano . . . 11h 56m 26s
Tramontare apparente del Sole . . . 7h 29m
Levare della Luna . . . 1h 11m matt.
Passaggio della Luna al meridiano . . . 7h 24m, 0
Tramontare della Luna . . . 1h 48m sera.
Età della Luna a mezzodì. . . . giorni 25.
Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Sabato 21 maggio.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera-ballo in 5 atti del maestro Gounod: *Faust*. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica compagnia diretta dal l'artista Antoni Zerri, ed amministrata da M. Ferrante. — *Don Marzio maldicente alla bottega del caffè.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

Estratto dalla *Gazzetta Ufficiale* del 16 maggio 1881, N. 114.

SOCIETÀ ANONIMA delle Strade Ferrate Romane.

Convocazione di adunanza generale ordinaria.

Nella seduta del dì 12 corrente, il Consiglio di amministrazione, uniformandosi al disposto dell'articolo 20 dello Statuto sociale, ha deliberato che gli azionisti della Società siano convocati in *generale adunanza pel dì 27 giugno prossimo*, a mezzogiorno, presso la sede sociale in Firenze, ed ha fissato il seguente

Programma:

Lettura del rapporto dei sindaci per la revisione del bilancio della Società chiuso al 31 dicembre 1880;

Lettura della relazione del Consiglio d'amministrazione;

Approvazione del bilancio sociale chiuso al 31 dicembre 1880;

Nomina di un consigliere definitivo in surroga del sig. comm. marchese Gioacchino Pepoli defunto, da rimanere in ufficio fino al 31 dicembre 1881 (Art. 44 dello Statuto);

Nomina di tre sindaci e di due supplenti ad essi per la revisione del bilancio sociale dell'anno 1881.

Con altro avviso sarà recato a notizia dei signori interessati il regolamento per la suddetta adunanza.

Firenze, 14 maggio 1881.

Il reggente la Direzione generale
C. BERTINA.

534

Grande Deposito 491

OROLOGIERIE

D'OGNI FORMA E PREZZO

garantite un anno

PREZZI FISSI

Orologi da tasca d'argento a chiave da Lire 25 a più.

Orologi da tasca d'oro fino a chiave da Lire 60 a più.

Orologi da tasca d'argento a Remontoir da Lire 35 a più.

Orologi da tasca d'oro a Remontoir da Lire 75 a più.

Orologi da viaggio, da notte, da tavola, da parete. — Catene argento e oro fino.

Venezia, S. Salvatore - Ditta G. Salvadori.

I viglietti Lotteria dell'Esposizione di Milano si vendono dalla Ditta

FRATELLI PASQUALY

Cambiovalute, Venezia.

Spedire Vaglia o francobolli unendovi cent. 50 per l'invio. 504

LA FONDIARIA

Assicurazioni contro l'incendio e sulla vita.

(V. Annunzio in IV pagina.)

Grande Lotteria DELLA ESPOSIZIONE NAZIONALE DI MILANO

AUTORIZZATA DAL R. GOVERNO con Decreto 5 marzo 1881

Premi pel valore di

Lire 700,000

I 5 grandi premi sono oggetti in oro del valore reale ed intrinseco garantito di

Lire 300,000 in oro

cioè uno di Lire 100,000
» » » 80,000
» » » 60,000
» » » 40,000
» » » 20,000

La Casa E. E. Oblieght assume l'impegno formale di riscattare a richiesta del vincitore ognuno dei 5 grandi premi con moneta effettiva di Lire 100,000, 80,000, 60,000, 40,000, e 20,000 in oro.

Gli altri 495 premi sono scelti da apposita Commissione fra i principali oggetti esposti, del valore di

Lire 400,000

Prezzo di ogni biglietto L. UNA

Per l'acquisto dei biglietti dirigersi alla Ditta E. E. Oblieght in Milano, la quale ESCLUSIVAMENTE è incaricata della vendita dei biglietti sia all'ingrosso che al dettaglio.

Essa spedisce i biglietti in Provincia ed all'estero dietro richiesta munita dell'importo o vaglia postale. Per le spese postali aggiungere cent. 20 per ogni 5 biglietti. Se la spedizione deve farsi in lettera raccomandata occorre invece di mandare cent. 50 per l'affrancazione. 533

REGNO D'ITALIA

Città di LIVORNO

PRESTITO AD INTERESSI

(Creazione 1871)

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

nei giorni 21, 22, 23, e 24 maggio 1881

a N. 1000 Obbligazioni 5 per cento

da Lire 500 ciascuna

fruttanti 25 lire l'anno e rimborsabili alla pari

INTERESSI E RIMBORSI

esenti da qualsiasi tassa o ritenuta

Queste 1000 Obbligazioni LIVORNO con godimento dal 20 maggio 1881 vengono emesse a Lire 422.— che si riducono a sole Lire 411, pagabili come segue:

L. 50. — alla sottoscriz. dal 21 al 24 magg. 1881
» 50. — al riparto
» 100. — al 1 giugno »
» 100. — al 15 » »
L. 122.— al 1 luglio »
meno » 11.— per interessi anticipati dal 20 maggio al 31 ottobre 1881 che si computano come contante.
» 111. —
Totale L. 411 —

Le Obbligazioni liberate per intero alla sottoscrizione avranno la preferenza in caso di riduzione.

GARANZIE.

Le Obbligazioni ed il loro rimborso sono garantiti dal rilevante patrimonio mobile ed immobile della città e da tutte le sue entrate ordinarie e straordinarie, presenti e future.

La città di LIVORNO, porto di mare, conta più di 100,000 abitanti, ha un commercio attivissimo ed estesissimo; il suo bilancio di Lire 5,473,000 è perfettamente equilibrato. Il ricavo di questo Prestito ha servito per completare importanti lavori di pubblica utilità, destinati ad aumentare considerevolmente le rendite del Comune, come il Punto franco, i Depositi generali pel petrolio ed altri. Il solo commercio marittimo nel 1880 fu di 3876 bastimenti, con oltre 2 milioni di tonnellate di mercanzie diverse, e giornalmente questo commercio aumenta.

AVVERTENZA.

Le Obbligazioni di questa emissione porteranno un *timbro speciale* indicante che tanto i Coupons come le Obbligazioni estratte sono pagabili franco d'ogni spesa, in Milano, Torino, Genova, Roma, Venezia, Bologna, Firenze e Livorno.

La sottoscrizione pubblica è aperta nei giorni 21, 22, 23 e 24 maggio 1881,

In **Venezia** presso **Gaet. Fiorentini.**
In » » **Frat.lli Pasqualy.**
In » » **Fischer & Rechsteiner.**
In *Milano* presso Francesco Compagnoni, via S. Gius, 4.
In » » Luigi Strada, via Manzoni, 3.
In *Napoli* » la Banca Napoletana.
In *Torino* » i signori U. Geisser e C.a
In *Genova* » la Banca di Genova.
In *Novara* » la Banca Popolare
In *Lugano* » la Banca Svizzera Italiana. 526

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 19 maggio.

Albergo Reale Danieli. — Stefano Saporito, con moglie, da Palermo - Joshna - Dennis E. S. - Haslam - Tiem - Von Wurt - H. Walter, ambi con seguito - Grindall - Luard - A. G. Papagraunis - H. Arosenius - Rev. can. F. Hayhurst - Mages - Dorion - K. Altazin - S. de Morel - H. Boutier - - D.r S. R. Millar - G. P. Gonvin - A. Peldern - Jackson - A. Penos - Drury - Wennys - Frier - Murray - E. Gachet - L. Eck, tutti dall'estero.

Grande Albergo già Nuova York. — Norman - Thomas - Col. Moore - Capit. Trere, con moglie - Musen - V. Grollier - Becker - King, ambi con fam. - R. Briggs, con famiglia, tutti dall'estero.

Grande Albergo l'Europa. — Brown - A. Brown - A. Sanderson - H. Bodmer - S. Magnus - J. List, con famiglia - R. Ringier, tutti dall'estero.

Albergo l'Italia. — F. Granne, con moglie - Polke, con famiglia - F. Reiner - H. Haan - K. Sailer - A. Sheban - Conte Labea, tutti tre con moglie - Vehkli - J. Fischer - E. Kaempfe - Duvernay - C. Dress - R. Freiberg, tutti tre con moglie - A. Civeena, con figlio - Romiger - H. Friedlander, con famiglia - Valmagini, da Milano.

Albergo d'Inghilterra. — Footingham - Allen - Grand Foot - E. Contois - Jackson - Philpoot - Arworth - Amilthon - G. de Rivera - Hammond - Balfourt - E. Lee - De Peppe - E. Cavalli - Kevans - Bordier - E. Auersperg, tutti dall'estero.

Grande Albergo Vittoria. — J. Potter, con famiglia - R. Bellasio, con fratello - E. Martyn, con madre - I. M. Intyre, con moglie - A. Ross, con figlia - I. Delphin - C. Smith, - A. von Himmen - M. Morpurgo, tutti tre con moglie - G. Jachia - I. Elliot - W. Baseley - Rev. W. Sealy, con famiglia - A. Séveillé - M. Maitre, con figlia - C. Cave - G. Edwards - R. Loew - H. Schmuck, tutti dall'estero - Conte Gazola, con famiglia - L. de Bollini, con sorella, ambi dall'interno.

Albergo Milano. — Voena C., - Parini E., - Cravero, - Barbero A., - Dameglio P., - Biglia, avv., - D'Adda A., - A. Erdra, ambi con famiglia, - Bernachi A., - Bodotesto G., - Lombardi G., - Gremer G., - Sartorelli C., tutti tre con moglie, - Borgia D., - Graneletti F., - Bianchi G., - Gavani L., tutti dall'interno, - Trobe A., - Gasperich G., ambi da Trieste, - Laurenis, - Pierre, - Prosper, con corriere, tutti dalla Francia, con moglie, - Rodinach F., dal Belgio, - Thomas Kaker, - D.r Mars Macdonogh, ambi da Londra, tutti possidenti.

Albergo alla città di Monaco. — Barone de Hügel - Savella - Sasuit - F. Vairchner - Deuntz, tutti quattro possidenti - Lanz - Frudhamme, tutti dall'estero - D.r Ballschier - Prof. E. Amadei, ambi dall'interno.

Alberghi Orientale e Cappello Nero. — P. Brogliati - Rolandi E. - De Bellis N. Marassi T., tutti quattro con moglie - Augellini L. - Cappani U. - Dalmucci P. - Fabrizio d.r Miotti - Pasini G. - Bassetli A. - Partmether, tutti tre con moglie - Isola A., con famiglia - De Marcs G. - Tozzo F. - Garbacchi C., tutti dall'interno - P. Cosander - Lovenir M. - Grouselle P., tutti tre dall'estero.

Albergo al Vapore. — Galeazzi G. - Pratolongo G. - Bernheimer E. - Bronzet E. - Perina V. - Martini E., tutti viaggiatori - Marchi A. - Caperle cav. A. - Dal Favero G., tutti tre avvocati - Bertana F. - Pierrugue A. D. - Nani P. Thoma M. - Bollacici d.r G. B. notaio - Dalmaistro G. - Salvetti d.r E. - Bampo S. - Bozzoli A. - Salvetti d.r - Ghette G. - Nino A. Galvagni G., tutti cinque con famiglia, tutti dall'interno - Valentin A., viaggiatori da Parigi, tutti possidenti.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 9. 10
	p. 2. 05	p. 2. 10
	p. 6. 55	p. 7. 10 D
	p. 9. 15 M	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M (¹)	a. 8. 05 M (²)
	p. 12. 40 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4 17 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna (Per queste linee vedi NB.)	a. 4. 19 D	a. 7. 41 M
	a. 5. 50	a. 9. 30
	a. 8. 41	p. 1. 20
	a. 10. 15	p. 4. 45
	p. 4. —	—
	—	p. 9. 20
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	8. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	9. 45 a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 22 a.	8. 23 a.	1. 48 p.	6. 48 p.
Da Bassano »	5. 55 a.	9. — a.	2. 20 p.	7. 22 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo	part.	8. 16 a.	4. — p.	8. 30 p. (*)
Da Verona	»	6. 45 a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.45 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.41 a., 5.30 p., 8.05 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 10 a.;	8. 26 a.;	1. 25 p.;	6. 26 p.
Da Vicenza »	5. 37 a.;	8 20 a.;	2. 12 p.;	6. 52 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	3. p.	7. 40 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	5. 30 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo	part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria	»	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Orario per maggio

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. / 4: — pom.	A Chioggia	10:30 ant. / 6:30 pom. circa
Da Chioggia	6:30 ant. / 4: — pom.	A Venezia	9: — ant. / 6:30 pom. circa

per maggio, giugno e luglio.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 6: — ant.
Da Cavazuccherina » 3:30 pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 9:30 ant. circa
A Venezia » 7:15 pom »

INSERZIONI A PAGAMENTO

Urgente ricerca

Un provetto maestro di musica desidera essere occupato presso qualche caffè, birreria, club, ec. ec., anche fuori di Venezia, in qualità di pianista, obbligandosi di accompagnare a prima vista, il canto od un concerto istrumental

Può offrire di sè molti ottimi certificati. Si prega, per informazioni e proposte, di rivolgersi al sig. Iginio Corner, al caffè della Regina d'Italia, Via Vittorio Emanuele, in Venezia.

ASSICURAZIONI GENERALI DI VENEZIA

—o—

AVVISO.

Da vendersi anche separate: Quattro Locomobili in istato buono, della rinomata Fabbrica Neville e C., delle quali tre della forza di otto cavalli per cadauna, ed una di cavalli dodici, esistenti nella tenuta di Ca' Corniani in Caorle, di proprietà delle ASSICURAZIONI GENERALI.

Per trattare rivolgersi all'Agente in luogo, signor **Ing. Spada**, il quale potrà all'occorrenza usare qualche facilitazione pel trasporto.

Venezia 9 maggio 1881. 502

EAU FIGARO

La migliore delle tinture per i capelli e la barba.

1. Boul. Bonne Nouvelle, *Paris*.

Depositarii: ***A. Manzoni e C.°***, Milano e Roma — In Venezia, ***Giovanni Bergamo***, profumiere. 38

Nella Strada provinciale dal taglio di Mira verso il Dolo a mezzodì

Da vendersi, tanto uniti che divisi, due caseggiati in perfettissimo stato locativo con relative adiacenze, brolo cinto di mura, serra, giardino e pozzo d'acqua perfetta.

Per informazioni e per trattare, rivolgersi dal notaio di Mira, dott. Antonio Angeli, ed in Venezia al suo domicilio in Campo Sant'Angelo, N. 3818. 532

Da affittarsi in Vittorio

(Riparto Ceneda)

GRANDE CASA CIVILE

IN AMENISSIMA POSIZIONE

ed a cinque minuti dalla Stazione.

Detta casa è composta di cinque appartamenti, che si accordano anche partitamente, con relativo arredo di mobilie.

La casa è posta sopra un terreno irrigatorio tenuto ad ortaglia, della superficie di pertiche 16 circa, con annesse adiacenze per abitazione dell'ortolano, stalla per animali bovini e per cavalli, cantina e magazzeno.

Questo complesso di terreno ed i fabbricati vengono offerti anche in vendita.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi all'avvocato Ugo Trabuchelli in Vittorio. 487

MUSICA

Il negozio di musica sotto le Procuratie Vecchie (Ditta A. GALLO) si è trasportato in Merceria dell'Orologio al N. 229.

Se ne avverte perciò tutti que' benevoli signori Maestri e Dilettanti che fin qui l'onorarono, assicurandoli che lo troveranno fornito delle migliori novità musicali pubblicate dai primari editori d'Italia, e che si praticheranno le maggiori facilitazioni nei prezzi. 7

Legatore di libri.

Pietro Panciera, che teneva la sua antica bottega da legatore di libri in Calle Lunga a S. Moisè, ha dovuto trasportarsi altrove per l'allargamento di quella Via, e per le conseguenti demolizioni di molte case. Egli si è trasportato dunque nella bottega che gli fu dato di rinvenire più prossima a quell'antica, cioè in Campo a Santa Maria Zobenigo, al N. 2461; ma quel tramutamento gli recò un sensibile danno, essendo diminuite di molto, non tanto le sue antiche clientele, quanto gli avventori avventizii e i committenti d'occasion.

Egli ha sempre servito i suoi avventori con buon lavoro, con puntualità, con prontezza; e spera che adesso ch'egli ha annunziato la situazione della sua nuova bottega, e si è sovvenuto con questo Avviso alla memoria dei suoi antichi avventori e del pubblico, non sarà ulteriormente dimenticato.

VENEZIA

Grand Hotel ITALIA sul Canal Grande, e Albergo BAUER con grande RESTAURANT in prossimità della Piazza S. Marco.

VERONA

BIRRERIA-RESTAURANT con granda Giardino e Stabilimento Bagni con vasca da nuotare, a doccia, a vapore, bagni russi, ecc.

CORSO VITTORIO EMANUELE
vicino Piazza Bra.

334 Bauer Grünwald.

LO SCIROPPO PAGLIANO

DEPURATIVO E RINFRESCATIVO DEL SANGUE

del professore

ERNESTO PAGLIANO

si vende esclusivamente in **Napoli, 4, Calata S. Marco**, casa di esclusiva proprietà del professore.

In Boccette L. 1.40 cadauna.
In scatole (ridotto in polvere) L. 1.40 la scatola.

La casa di Firenze è soppressa.

NB. Moltissimi falsificatori, hanno immaginato di trovare nelle classi le più infime della Società, persone aventi il cognome di Pagliano, e fattosi cedere questo, cercano così d'ingannare la buona fede del pubblico; perciò ognuno stia in guardia contro questi **novelli ladri**, non potendoli differentemente qualificare. 368

Medaglie a tutte le Esposizioni.

Londres Paris — ASSIMILABLE — Vienne Sydney

del Dr **V. BAUD**

Sotto la forma di *Granelli* dosati, il **Ferro** combinato alla **Diastasi** per mezzo della germinazione dei semi di crescione, è il più attivo ed il più facile dei ferruginosi per le donne ed i ragazzi delicati; non ha sapore, nè produce *stitichezza*, combatte l'*anemia*, la *povertà del sangue* la *clorosi*, etc.

Paris, 22, rue Drouot.

Soli Depositarj per l'*Italia*: **A. MANZONI e C.**
Milano, Via Sala 14 — *Roma*, Via Pietra 91

Vendita in tutte le Farmacie.

In Venezia, nelle Farmacie **Bötner, Centenari, Zampironi** 97

Patentata e brevettata in Inghilterra, in America e I. Austria.

ACQUA ANATERINA

di dott. I. G. POPP

I. r. dentista di Corte

in Vienna, Città, Bognergasse Nr. 2

Preferibile a tutte le altre acque dentifricie come preservativo contro le malattie dei denti e della bocca, contro la putrefazione ed il guastarsi dei denti. Di buonissimo odorato e gusto, fortifica le gengive e serve come un insuperabile mezzo per pulire i denti.

Bott. grande a L. it. 4; mezzana a L. it. 2,50; e piccola a L. it. 1,35.

Pasta anaterina di dott. POPP per pulire e mantenere i denti, preserva dal cattivo odore e dal tartaro. Prezzo d'un vaso L. it. 3.

Pasta aromat. pei denti di dott. POPP il miglior mezzo per curare e mantenere la gola ed i denti. Prezzo 85 cent. per pezzo.

Polvere veget. pei denti di dott. POPP Essa pulisce i denti, li rende bianchissimi ed allontana il tartaro. Prezzo per una scatola L. 1,30.

Piombo pei denti di dott. POPP per turare da se stessi i denti bucati. L. it. 5,25.

Sapone di Erbe di dott. POPP celebre per sua influenza all'abbellimento della carnagione, e provatissimo contro tutti i difetti cutanei (in pacchi originali sugg. 80 cent.)

DA OSSERVARE: Per garantirsi contro la falsificazioni avverte il P. T. Pubblico che su ogni fiasca Acqua Anaterina, oltre alla marca di garanzia (firma: Hygea und Anatherin Präparate), si trova involta esternamente con una copertura dorata ad acquarello chiaro mente l'aquila imperiale e la firma. — DEPOSITI IN *Venezia*, dai signori **Giovanni Battista Zampironi**, farmacista a San Moisè. **Ancillo** a San Luca, nella farmacia di **Giuseppe Bötner**, alla *Croce di Malta*, Sant'Antonino, Num. 3305; Farmacia **Ponci** e Agenzia **Longega** — **Gaetano Spellanzon**, in Ruga a Rialto, N. 482 — Farmacia Mazzoni, al *Due San Marchi*, a S. Stino — In *Chioggia*, farm. C. Rosteghin. — *Mira*, Roberti — *Padova*, farm. Roberti, farm. Cornelio Arrigoni — *Rovigo*, A. Diego — *Legnago*, Valeri — *Vicenza*, Valeri e Frizziero — *Verona*, Steccanella, F. Pasoli, A. Frinzi — *Mantova*, farmacia reale Dalla Chiara — *Treviso*, farmacia al Leone d'Oro, Zanetti e farmacia Reale — *Ceneda*, Marchetti — *Pordenone*, Roviglio — *Udine*, G. Zandigiacomo, Filipuzzi e Comessati. 420

474

Dello Spirito e della Pratica delle Leggi

Catechismo del Cittadino Italiano

PER

ENRICO PARENZO.

INDICE DELLE MATERIE:

Diritto positivo - *Libro primo* — I. Società — II. Del Diritto — III. Del Governo — IV. Della legge — V. Applicazioni delle leggi alle persone — VI. Diritto costituzionale — VII. Diritto dell'uomo — VIII. Della proprietà — IX. Libertà di stampa — X. Organamento politico del nostro Stato — XI. Del diritto civile.

Dello Stato civile — I. Persone che sono incaricate dell'ufficio — II. Attribuzioni dell'ufficiale dello Stato civile — III. Ufficiali speciali — IV. Dei registri — V. Dei documenti — VI. Della cittadinanza — VII. Della nascita — VIII. Atti di matrimonio — IX. Pubblicazioni — X. Opposizioni al matrimonio — XI. Celebrazione al matrimonio — XII. Matrimonii degli Italiani all'estero e degli stranieri nel Regno — XIII. Atti di morte — XIV. Verificazione dei registri — XV. Rettificazioni — XVI. Estratti e certificati.

Note al Codice civile — I. Dell'inabilitazione e dell'interdizione. — II. Dei beni, della proprietà e delle sue modificazioni — III. Delle servitù — IV. Boschi — V. Fortezze — VI. Muri, edifizii, fossi, ecc.

Diritto politico amministrativo - *Libro secondo* — I. Del Governo centrale e locale — II. Tasse — III. Amministrazione tutelare — IV. Dei Ministeri, caratteri dell'amministrazione centrale e sua azione — V. Leggi pei Comuni e le Provincie — VI. Della Polizia — VII. Del diritto giudiziario — VIII. Imposte — IX. Cenni sulla contabilità generale dello Stato — X. Trattati ed usi internazionali.

Vendesi presso l'Amministrazione di questo giornale, al prezzo di **L. 2**, e per i signori associati alla *Gazzetta di Venezia*, **L. 1:25.** 321

LA FONDIARIA

COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI

Stabilita in Firenze, Via Cavour N. 8.

La Fondiaria INCENDIO
Capitale 40 milioni di lire in oro.

Assicurazioni contro l'incendio, lo scoppio del gaz, del fulmine e degli apparecchi a vapore.

Assicurazioni contro l'improduttività degli oggetti colpiti da incendio.

Assicurazioni speciali militari.

Presidente del Consiglio d'amministrazione
Principe Don TOMMASO CORSINI
deputato al Parlamento.

Vice presidente
Comm. DOMENICO BALDUINO
amministratore delegato della Società generale di credito mobiliare italiano.

La Fondiaria VITA
Capitale 25 milioni di lire in oro.

Assicurazioni in caso di morte miste e a termine fisso.

Partecipazione degli assicurati agli utili in ragione dell'80 per cento.

Assicurazioni in caso di vita, rendite vitalizie immediate e rendite vitalizie differite, dotazioni per fanciulli e capitali per adulti.

Assicurazioni contro i casi fortuiti di qualsiasi natura che possono colpire la persona.

Presidente del Consiglio d'amministrazione
Comm. prof. PIETRO CIPRIANI
senatore del Regno.

Vice presidente
Don ANDREA dei principi CORSINI
marchese di Giovagallo.

AGENZIE GENERALI IN TUTTE LE PRINCIPALI CITTÀ

Direttore generale delle due Compagnie
Sig. EMILIO GUITARD.

AGENZIE GENERALI NEL VENETO:

Venezia,	BANCA VENETA DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI.
Padova,	sig. ROMIATI GAETANO.
Treviso,	» PEDRINI GIOVANNI.
Udine,	» GIACOMELLI CARLO.
Vicenza,	» COSTANTINI ING. ANGELO.
Verona,	» IPSEVICH GIUSEPPE.
Mantova,	» BONORIS GAETANO.
Rovigo,	» PRAGA EMANUELE INGEGNERE.
Pordenone,	» TREVISAN ING. ANGELO.

56

450

HOGG, Farmacista, 2, via Castiglione, PARIGI; solo proprietario

OLIO DI HOGG

OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO

Questo olio è **naturale e assolutamente puro**; la sua efficacità constatata da un'esperienza d'oltre 30 anni è infallibile contro: Le **Malattie di petto, Tisi, Bronchiti, Raffreddori, Tosse ostinata, Affezioni scrofolose, Tumori glandulari, Malattie della pelle, Serpigini, Indebolimento generale**, ecc., e per fortificare i **fanciulli deboli e delicati**; essendo quest'olio di sapore aggradevole e facile a prendersi.

Diffidare degli olii comuni e soprattutto di tutte quelle composizioni *immaginate* per rimpiazzare l'olio naturale, sotto pretesto di renderlo più efficace o più aggradevole: non fanno che irritare ed affaticare lo stomaco inutilmente.

Per essere sicuri d'avere il *vero Olio di Fegato di Merluzzo* **naturale e puro**, procurarsi l'**OLIO di HOGG**, che non si vende che in *flacone triangolare*; modello riconosciuto anche dal *Governo italiano* come proprietà esclusiva.

QUEST' OLIO TROVASI IN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE.

Deposito generale per la vendita in Italia: A. MANZONI e C.
Milano: via della Sala, 14-16. — *Roma*: via di Pietra, 90.

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 20 giugno innanzi al Tribunale di Treviso ci sarà in confronto di Furlan e Pastega l'asta dei Numeri 1436, 1438 x, 1497 b. x, 3715, 3716, 3717, 3751, in mappa di Crespano, sul dato di L. 1891 e cent. 80.

(F. P. N 50 di Treviso.)

L'8 luglio ci sarà innanzi al Tribunale di Vicenza in confronto di Samuele Facci, l'asta dei Numeri 144 e 1081, in mappa di S. Ulderico del Tretto, per lire 973:20; dei Numeri 98 a, 4090, nella stessa mappa, per lire 201:50; dei Numeri 155, 156, 373 e 455, nella stessa mappa, per lire 1980; e dei Numeri 1855, 3195 e 3196 in mappa di San Rocco, per lire 875:20.

(F. P. N. 40 di Vicenza.)

L'11 giugno innanzi l'Intendenza di finanza di Padova ci sarà l'asta dei Numeri 108 110, 112, 4395, in mappa di Monselice, e di provenienza della Fabbricieria delle sette chiese, sul dato di lire 12 000.

(F. P. N. 40 di Padova.)

Il 31 maggio ci sarà innanzi al Tribunale di Padova in confronto di Marco Garbin, l'asta del N. 370, in mappa di Piove, sul dato di lire 880.

(F. P. N. 40 di Padova.)

Il 27 giugno innanzi al Tribunale di Venezia ci sarà ad istanza del comm. Andrea Battaggia, l'asta di casa in Milano, al mappale N. 4547, sul dato di L. 4270:30.

(F. P. N. 45 di Venezia.)

Il 18 giugno ed occorrendo il 23 e 30 giugno innanzi alla Pretura di S. Donà di Piave ci sarà l'asta fiscale del N. 943, in mappa di Ceggia, in Ditta Trevisan e Marson; del 1518, in Ditta Biasi, 6 e 9, in Ditta Rubini-Alberti, e 788, in Ditta Alberti e Rubini, in mappa di Fossalta; del N. 930, in Ditta De Nobili, in mappa di Musile; dei Numeri 374, 389, in Ditta Carrer, Pravato e Bortoluzzi, in mappa di Romanziol; dei Numeri 702, in Ditta Prausello e Bevilacqua, e 267, in Ditta Visentin, Sartorel e Perissinotto, in mappa di Noventa; dei Numeri 1666, in Ditta Bordini-Chinaglia, 665, in Ditta Chinaglia e Maccarini, 945, in Ditta Chinaglia Giuseppe, 931 e 928, in Ditta Chinaglia Pietro, 751 e 1533, in Ditta Conte, 926, in Ditta Maccarini-Chinaglia, 1258, 1281 in Ditta Mori, in mappa di Torre di Mosto.

(F. P. N. 45 di Venezia.)

Il 13 luglio innanzi al Tribunale di Venezia ci sarà in confronto di Giuseppe Giorni l'asta dei Numeri 1-7 a, 7 b, 17-19, 24 b, 37 a, 338, 339, 340, 341, 342, in mappa di Valli di Chioggia, N. 1580, in mappa di Codevigo, sul dato di lire 2015, offerte dall'esecutante.

(F. P. N. 45 di Venezia.)

APPALTI.

Il 2 giugno scade innanzi la Prefettura di Belluno il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto del servizio giornaliero pel trasporto delle corrispondenze per Pieve di Cadore ed Auronzo, provvisoriamente deliberato per l'annuo canone di lire 1590.

(F. P. N 40 di Belluno.)

Pel 31 maggio scade innanzi al Consorzio stradale Chiampo-Crespadoro il termine per le offerte del ventesimo nell'appalto per la fornitura della ghiaia, materiali e lavori ordinarii del primo tronco da Arzignano a Chiampo, provvisoriamente deliberato col ribasso dell'11 per cento; del secondo tronco, che comprende la strada nell'abitato di Chiampo, provvisoriamente deliberato col ribasso dell'11 per cento, e del terzo tronco da Chiampo fino a Valle Negra, provvisoriamente deliberato col ribasso del 7 per cento.

(F. P. N. 40 di Vicenza.)

Il 24 maggio innanzi la Prefettura di Vicenza ci sarà l'asta per l'appalto dei lavori di difesa e protezione della radice della Diga al Follo di Nove fronte S. Zenone, sul dato di lire 12,000.

I fatali scadono 15 giorni da quello del deliberamento.

(F. P. N. 40 di Vicenza.)

Il 4 giugno ci sarà innanzi la Direzione del Genio militare di Verona nuova asta a schede segrete per l'appalto della riduzione di locali nella caserma di S. Tommaso in Vicenza, sul dato di lire 11,619:69, così ridotto per i ribassi d'incanto e per offerte del ventesimo.

(F. P. N. 40 di Vicenza.)

Il primo giugno innanzi al Municipio di Cassola ci sarà l'asta a schede segrete per l'appalto dei lavori di costruzione delle scuole comunali di S. Zeno, sul dato di lire 11,409:01.

(F. P. N. 40 di Vicenza.)

Il 31 maggio innanzi la Deputazione provinciale di Padova ci sarà nuova asta a schede segrete per l'appalto della novennale manutenzione delle strade provinciali, sulle quali pervenne offerta del ribasso del 14,97 per 100 e 10:70 per 100.

(F. P. N. 40 di Padova.)

Il 23 maggio innanzi la Direzione di Commissariato militare della Divisione di Padova ci sarà l'asta a schede segrete per la fornitura di 3000 quintali di frumento nostrale al Panificio di Udine.

I fatali scadranno 5 giorni dal dì del deliberamento.

(F. P. N. 40 di Padova.)

FALLIMENTI.

Il Tribunale di Padova convoca pel 27 maggio i creditori nel fallimento di Luigi Centanin, per deliberare sul concordato.

(F. P. N. 40 di Padova.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Prefetto di Padova annunzia essere stata pronunziata l'espropriazione di parte del mappale N. 1331, in Comune di Cartura per la sistemazione del ponte sul canale Cagnola, ed essersi fissata l'indennità di lire 9660, alla proprietaria Ditta Boscaro.

(F. P. N. 40 di Padova.)

NOTIFICHE.

È notificato a Vincenza Salvagno, residente in Zara, il precetto di pagamento di lire 2091:43 a Baldo Antonio e Luigi Veronese.

(F. P. N. 45 di Venezia.)

Il Tribunale civile di Venezia notifica essere stato aperto il giudizio di graduazione sul residuo prezzo di lire 1153:80 ricavato della casa ed orto, alla Giudecca, ai mappali Numeri 479 e 583, deliberata a Saoner Antonia Prima.

(F. P. N. 45 di Venezia.)

CITAZIONI.

Enrico Peirano, residente in Braila, è nuovamente citato a comparire innanzi al Tribunale di commercio di Venezia, in punto restituzione di lire 3259:89, pagate in più dalla Ditta Edoardo Teodoro in una vendita di granone.

(F. P. N. 45 di Venezia.)

SOCIETÀ.

Fu sciolta la Società per la vendita di tappezzerie di carta, tra Fausto Carrara, Achille Farinelli e Pozzo Giovanni, col ritiro del Fausto Carrara e rimanendo continuata fra gli altri soci Achille Farinelli e Pozzo Giovanni.

(F. P. N. 45 di Venezia.)

Emilio Dal Medico dichiarò di recedere dalla Società costituita fra lui ed Ippolito, e Gustavo Mayrargues e Giuseppe Tagliapietra, allo scopo di trattare appalti pubblici e privati e illuminazioni col sistema del beccuccio gazificatore, sicchè la Società sarà continuata fra i soli Mayrargues e Tagliapietra con la Ditta: Società franco-italiana per la pubblica illuminazione Mayrargues-Tagliapietra.

(F. P. N. 45 di Venezia.)

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1881 — Domenica 22 maggio — N. 136

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e per socii della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 5

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 22 MAGGIO

La corrispondenza diplomatica presentata alle Camere francesi prova una volta di più che l'Inghilterra ha agito sempre nella questione di Tunisi con molta calma, e non ha mai permesso all'onor. Cairoli di lusingarsi del suo appoggio, come ha pur detto alla Camera.

Adesso vediamo che l'Inghilterra, per non avere fastidii, ricusa d'intervenire anche nella questione dell'Enfida, nella quale pure è interessato un suddito inglese. Chi ricorda con quale energia l'Inghilterra soglia proteggere gl'interessi dei suoi sudditi all'estero, non può non accogliere il sospetto che l'Inghilterra abbia sempre continuato, sotto i liberali, come sotto i conservatori, ad essere d'accordo colla Francia riguardo a Tunisi, e come sia stato quindi ingenuo il nostro ex ministro degli affari esteri, che si era lusingato che l'Inghilterra, avrebbe opposto serii ostacoli alla marcia dei Francesi su Tunisi.

Il signor Barthélemy Saint-Hilaire ha annunciato che la Porta si rassegna al fatto compiuto, e rinuncia a spedire truppe a Tripoli. Quanto all'occupazione in Tunisia, il ministro francese disse che resteranno occupate le posizioni che circondano il paese dei Crumiri. Come il solito, il ministro francese è vago nelle sue risposte.

La *Gazzetta della Germania del Nord* non crede che la nomina di Ignatieff a ministro dell'interno sia il segnale d'una politica panslavista da parte della Russia. La *Gazzetta nazionale di Berlino* ne fu invece allarmata. Altrove quella nomina ha fatto una impressione gravissima.

Una corrispondenza telegrafica da Vienna al *Daily Télegraph* così parla del mutamento avvenuto:

« La dimissione del gen. Loris Melikoff e la chiamata del gen. Ignatieff a un posto eminente nel Governo sono qui considerate come la peggiore notizia che potesse essere ricevuta da Pietroburgo. Nè questo è tutto. Sembra probabile che il gen. Cernaieff sarà fatto ministro della guerra, e che il sig. Katkoff, un altro ben noto Panslavista, ch'è, se non sbaglio, proprietario della *Gazzetta di Mosca*, sia anche lui per entrare nel Ministero.

« Così, Alessandro III ha cominciato a regnare proprio sul serio, e non ha frapposto indugio a circondarsi dei maggiorenti di un partito, che per molti anni l'ha riconosciuto come suo capo. C'è molta ragione per credere che la caduta del gen. Melikoff sia dovuta in gran parte all'antagonismo del co. Sciuvaloff, che rappresenta l'influenza della Germania alla Corte russa. Si rammenterà come sia stato detto che al gen. Loris Melikoff fu dato del ciarlatano dal principe Bismarck, e si insinua oggi che, nella mente del Cancelliere, questa parola sia sinonimo di liberale. Si crede pure generalmente che la risoluzione dello Czar di non scostarsi dal regime autocratico dei suoi predecessori, fu incoraggiata, se non originariamente consigliata, da Berlino. In ogni caso, è noto che il conte Sciuvaloff manifestò forte opposizione alle riforme liberali.

« Un anello manca alla catena degli avvenimenti occorsi recentemente a Pietroburgo. Come avviene che l'influenza della Germania, esercitata per mezzo del co. Sciuvaloff, sia stata forte tanto da allontanare lo Czar da ogni idea di abbandonare il potere personale, e da produrre la dimissione del gen. Loris Melikoff, ma non sia stata da tanto da prevenire l'assunzione al potere di panslavisti, ed in particolare del generale Ignatieff, il rivale del conte Sciuvaloff e nemico giurato della Germania?

« In mancanza di un'altra spiegazione, propendo ad attribuire questa strana piega degli affari russi al carattere di Alessandro III. Egli tiene più del nonno, l'Imperatore Nicolò, che del padre, il defunto Czar. Come il primo, egli è imbevuto dei principii del diritto divino e il sentimento autocratico del suo antenato è la sua seconda natura. In conseguenza, egli presterebbe benevolo orecchio a coloro che gli fanno premura perchè non dia retta al grido che domanda le riforme liberali. D'altra parte, egli non è uomo da sagrificare le teorie da lui vagheggiate da tanto tempo, che rappresentavano per lui una specie di *Credo* nazionale, e che più di una volta furono cagione di freddezza fra lui e suo padre.

« Quando Alessandro III salì al trono, coloro che meglio lo conoscevano predissero che egli sarebbe stato lo Czar moscovita per eccellenza, anzi c'era chi ne aspettava ch'egli avrebbe trasferito la capitale da Pietroburgo a Mosca. Naturalmente, possono occorrere molti avvenimenti — e davvero, non c'è che molta probabilità ch'essi abbiano da occorrere — che possono influire sul programma che il gen. Ignatieff è incaricato di tradurre ad atto. Pure, stando le cose come ora stanno, questo programma non è rassicurante nè per la Russia, nè per l'Europa. Essa indica una repressione con mano di ferro all'interno e una politica di duplicità e di aggressione all'estero. »

C'è forse dell'esagerazione, ma la nomina di Ignatieff è pure un fatto, del quale sarebbe difficile, malgrado le assicurazioni dell'ufficiosa *Gazzetta della Germania del Nord*, negare del tutto il grave significato anche per la politica estera, quantunque egli sia ministro dell'interno e non degli affari esteri.

Secondo una notizia che la *Presse* di Vienna ha da Berlino, l'Imperatore Guglielmo sarebbe rimasto amareggiato pel manifesto dello Czar, e questi, quando lo rese pubblico, conosceva il dispiacere del vecchio Monarca.

Ecco ora, secondo un dispaccio da Berlino allo *Standard*, il Manifesto col quale il partito nichilista ha risposto al Manifesto dello Czar:

« Noi accettiamo la guerra alla quale ci costringe S. M. Noi persevereremo, e abbiamo la ferma speranza di riportare la vittoria.

« Noi abbiamo per noi qualche cosa di più dell'oppressione: la volontà del popolo; e se qualcuno di noi scompare, dieci si faranno a prenderne il posto. Noi non abbiamo mai avuto paura della vostra potenza e non la temeremo. »

L'on. Sella ha rassegnato l'incarico. Questo reazionario, che aveva consigliato un colpo di Stato, — ora lo chiamavano colpo di mano, ora colpo di sorpresa, ma si vedeva qual'era la parola che volevano stampare nella mente dei loro creduli lettori, nel momento stesso che non osavano proferirla, — si è ritratto dall'agone, quando il suo concetto di raccogliere gli uomini liberali delle varie parti della Camera, lontani dalle idee estreme, non fu più effettuabile. Che curiosi reazionarii ci sono nella Camera italiana! L'idea dell'on. Sella non era matura. Egli ne resta però nel Parlamento italiano il rappresentante, e forse tutta questa prima fase della crisi non sarà infeconda.

Ma quando l'on. Sella ha rassegnato il mandato a Sua Maestà, e questa si è logicamente rivolta ai capi della Sinistra, essi han dovuto alfine pronunciare il nome dell'uomo che in questo momento era indicato come il capo della maggioranza.

I loro giornali, ripetutamente provocati, o avevano taciuto, o avevano pronunciato nomi diversi, e ciò vuol dire che la maggioranza non indicava nettamente alcuno, e mostrava la perfidia e l'insussistenza delle accuse d'incostituzionalità lanciate alla Corona da uomini, che rispettano la Corona solo allora che essa affida alle loro mani il potere.

Questo sibillino responso della maggioranza, dovette pure essere chiarito, e così accadde, ed un nome doveva venir fuori e fu quello dell'on. Mancini Pasquale Stanislao, il celebre avvocato, che continuò ad essere avvocato anche quando fu ministro della giustizia, rivolgendo tutte le sue cure al miglioramento dei suoi vecchi clienti, i galeotti; l'uomo delle amnistie, che non ebbe mai nel Parlamento una vera autorità politica. Egli divenne capo della maggioranza improvvisamente, perchè aveva presentato l'ordine del giorno, che era stato votato dalla maggioranza il 30 aprile.

È questo un modo abbastanza farisaico, di interpretare il volere della maggioranza. Boncompagni fu assiduamente il presentatore degli ordini del giorno della maggioranza al Parlamento subalpino e poi al Parlamento italiano, ma per questo non fu additato come il vero capo della maggioranza d'allora. Bisognava pure che la maggioranza non indicasse alcuno, perchè si osasse tener conto di indicazioni di questo genere. E così danno ragione alla destra, la quale sostenne che vera indicazione della maggioranza alla Corona non c'era.

Ed ora aspettiamo dall'on. Mancini il nuovo Ministero. Avevan detto che la Sinistra era tutta d'accordo, che v'erano nelle sue file l'abnegazione e la magnanimità, che gli esclusi avrebbero appoggiato col maggiore entusiasmo, gl'intrusi. Vedremo, questo è il punto di far vedere la serietà e la sincerità delle loro proteste di unione e di accordo. Onorevole Cairoli, questo è il momento che la maggioranza da lei vantata del 30 aprile si faccia onore. Sinora le voci sono vaghe, e ciò vuol dire, che le esitazioni già sono incominciate. Si parla d'un Ministero Depretis-Coppino-Nicotera, ma si dice dall'altra parte che Depretis non vuole entrare nel Ministero, egli si è fatto un culto, si dice, della sua solidarietà con Cairoli, vuol stare vicino a lui, per non esserne rovesciato, sempre con lui per la vita e per la morte.

Dall'altra parte, se Nicotera entra nel Ministero, il Centro se ne distaccherà tutto. E non si parla di Crispi, nè di Zanardelli, se non dai giornali amici di questi, che vorrebbero imporli agli altri. La gara è appena incominciata, e si ha già un saggio della solidità della asserita maggioranza. Questa, come maggioranza negativa, è forte, perchè è riuscita a far naufragare il Ministero di conciliazione, ideato da Sella, ma come maggioranza positiva, sarà debole come prima. E non tarderemo a vederlo.

Ci pare opportuno pubblicare qui le seguenti considerazioni della *Nazione*.

Il Governo di questi cinque anni si è adoperato in modo da fare imbozzacchire i frutti che si vanta di aver prodotto.

Ha seminato il sospetto e la diffidenza contro l'Italia per tutta Europa; si è gettato a capofitto nelle avventure senza sapere se avrebbe trovato opposizioni, senza curarsi di veri amici che lo aiutassero a rompere; ha lasciato divampare le opinioni più eccessive e salire in superbia, sì che non si sono più contentate della discussione e della propaganda ideale, ma si sono poste in misura di concretarle all'aperto, di organarne la effettuazione piantandosi in faccia ai poteri costituiti come avversarii, coi quali bisogna contare.

La necessità perciò di premunirsi contro eventualità che la insipienza e la imprudenza del Governo ha rese pur troppo prevedibili e probabili in un tempo non remotissimo; la necessità di dispendii che costringeranno a imporre nuovi sacrifizii o aggravare i vecchi ai contribuenti; la necessità di rinunziare a molti sogni dorati perchè ci troveremo oggi chiusi i mercati che finora ci furono aperti; la necessità di vigilare all'interno per mantenere incolumi quelle istituzioni, per via delle quali l'Italia ebbe l'esser suo di nazione e le libertà che per vent'anni le diedero prosperità, sicurezza e decoro.

È venuto un giorno in cui agli occhi dei più assennati, dei più temperati e dei più onesti è parso che questa rovinosa vicenda non si potesse più oltre tollerare, in cui è parso che Macinato, Corso forzato e Riforma elettorale non pagassero Passanante e Tunisi.

I trionfatori di questi cinque anni seguitavano ancora in quella zuffa d'improperii, di astii, di contumelie, con cui si erano un per uno dilacerati fra loro. Una grande umiliazione procurata da loro alla Patria spalancò in un momento un abisso sotto i loro piedi e li inghiottì tutti.

Allora fu commesso all'onorevole Sella di comporre un Governo.

Ma nel fondo dell'abisso i nemici implacabili, che ieri si mordevano, si abbracciarono e si rifecero amici, e si aiutarono con ogni possa per tornare alla superficie, e tanto si sono adoperati colle mani, co' piedi, colle unghie, che vi sono tornati pieni d'ire e di minaccie, tutti di un volere, tutti di un animo.

Se vi era tra loro chi voleva rifare i passi e tentar di dare al Paese un Parlamento organico e un Governo serio, è stato vilipeso, soffocato, schiacciato; e la sua voce si è perduta nell'urlo immane che irrompeva dai petti affocati: Il potere è nostro, perchè siamo i più; vogliamo il potere!...

E l'onor. Sella ha ceduto.

E ha fatto bene: i delicati equilibrii delle istituzioni parlamentari non debbono mai essere forzati, o si rompono rovinosamente: meglio tollerare qualche male transitorio, che tagliare la via al bene che si può sperare e procacciare normalmente in futuro.

L'onor. Sella però paga col presente insuccesso le sue passate esitazioni, l'incertezza dei procedimenti suoi e del suo partito, che egli non volle capitanare, ma dal quale non si volle dividere.

Il concetto di conciliazione e di riordinamento razionale ed organico, dal quale egli moveva nell'adempiere l'alto mandato affidatogli, arrivava ai più nuovo ed immaturo. Bisognava ch'egli risolutamente lo avesse predicato prima in Parlamento lo avesse imposto al suo partito; a quello avesse informato sempre le parole e gli atti suoi e dei suoi: bisognava averlo preso per programma nelle elezioni generali con più precisione, con più risolutezza. Le mezze parole, i mezzi accordi dietro le scene non bastano e non valgono: innanzi al Parlamento, innanzi al Paese occorre parlare e fare.

Questa crisi scomposta avrà almeno recato un beneficio, che potrebbe non esser lieve, se l'accorgimento e la sapienza di uomo di Stato non facciano difetto. Avrà detto in modo irrevocabile che cosa significa il nome dell'onorevole Sella, e a lui avrà imposto un dovere, al quale non crediamo che vorrà mancare.

L'opera sua incomincia da oggi: vi adoperi l'acume e la tenacità di cui abbonda: la stanchezza e la nausea del Paese gli saranno di un potente soccorso.

Frattanto lasciamo che gl'impazienti riprendano il Governo, sul quale sembra che si arroghino un diritto quasi feudale; e preghiamo Dio che, mentre compiono la loro tormentosa parabola, non procurino all'Italia peggio di Passanante e di Tunisi.

Nostre corrispondenze private.

Roma, 21 maggio.

(B) Da quell'uomo di carattere e pieno di energia ch'egli è, l'onor. Sella, dopo essersi riprovato in ogni modo a costituire un Gabinetto nè di destra nè di sinistra, un Gabinetto che valesse ad infrangere la cerchia dei pregiudizi e degli interessi spiccioli di persone e di gruppi e sottogruppi della maggioranza, e dopo aver richiesto per un tale altissimo scopo il consiglio ed il concorso di molti migliori uomini politici, vedendo di non poter ancora raggiungere il suo intento, ha rassegnato in mano di S. M. l'incarico di cui era stato onorato.

Non pare vero che, col tanto protestare che si è fatto e che si continua a fare contro i comportamenti della sinistra nel corso di questi cinque anni e massime durante gli ultimi tre, non pare possibile che, dopo tante recriminazioni, tante baruffe e tante crisi avvenute nel campo progressista, l'onor. Sella abbia dovuto faticare tanto e non abbia potuto riuscire nel suo nobile scopo.

Eppure, tanto è fitta la rete dei minuti interessi, dei pregiudizii, degli scrupoli suscitati, delle relazioni personali create fra i variopinti contingenti della sinistra, che l'onor. Sella ad onta di ogni suo coraggio e di ogni suo onesto intendimento non ha potuto smagliare ed ha dovuto differire la sua impresa. Il che dimostra sempre più quanto maggiormente sia difficile tentare il bene, ed anche farlo, che impedirlo.

Potrà venire presto ed anzi prestissimo il giorno in cui da ogni parte si tendano le braccia all'onor. Sella, per pregarlo a riprendere l'opera sua e in cui ci si penta di averlo veduto differire adesso, che con alquanta buona volontà ed abnegazione la si sarebbe potuta compiere. Per intanto dovremo aspettare dell'altro, poco o tanto che sia.

L'onor. Sella avrebbe potuto agevolmente trovare una uscita alla situazione presente, e in ogni caso sarebbero stati moltissimi che lo avrebbero seguito ad occhi chiusi, per convincimento delle sue patriotiche intenzioni e per fede nel di lui valore.

Egli avrebbe potuto presentarsi con un Gabinetto di giovane Destra, o di giovane Destra di Centro. Gli elementi, dei quali comporre un tal gabinetto l'onor. Sella li aveva sottomano ed erano elementi siffatti, che al loro presentarsi alla Camera, questa non avrebbe non potuto accoglierli con rispetto e con deferenza. Poi l'onor. Sella avrebbe potuto tentare un voto. E in ogni peggiore ipotesi avrebbe potuto sollecitare la facoltà di licenziare la Camera.

L'onor. Sella, malgrado gli eccitamenti che gli venivano da ogni banda, non volle nulla di ciò. Egli non perdette un istante di vista il suo concetto primitivo. Si adoperò in ogni forma per ottenere che si creasse una situazione veramente nuova, e dalla quale avessero potuto sperarsi dei beneficii considerevoli ed un sollecito restauro delle avarie di ogni genere che ci sono toccate in questi ultimi tempi. Quanto si avvide che, per partito preso da coloro, ai quali egli in buonissima fede si rivolgeva, e per ragioni sproporzionate allo scopo che si tratta di raggiungere, lo scopo medesimo gli si allontanava, nè volendo assumere la responsabilità di prolungare la crisi, l'on. Sella non dubitò di riconsegnare a S. M. il mandato, ciò che egli fece ieri sera.

Gli avvenimenti diranno quale torto possono avere avuto quegli uomini e quelle posizioni parlamentari, i quali, non solo non assecondarono, ma si industriarono a porre ostacolo alla impresa dell'onor. Sella, e che non ebbero virtù di rompere i vincoli per cui sono stretti a' vecchi pregiudizii e alle piccole confessioni parlamentari. Certo che col passare del tempo si vedrà ognor meglio a quali spassionati e patriotici concetti poggiasse il pensiero dell'onor. Sella. Per ora auguriamoci di non ricadere immediatamente in un altro periodo di misere competizioni e di discredito estero ed interno.

Non appena l'on. Sella ebbe declinato l'incarico, S. M. mandò ad avvisare del fatto l'on. Cairoli, e poi nella notte chiamò al Quirinale il presidente della Camera e parecchi altri uomini politici. Con che si chiude anche il ciclo delle dimostrazioni di piazza, poichè la destra, all'aspetto della piazza non ci si è richiamata mai. La birichinaglia dipende da altri cenni che non sieno quelli del nostro partito. Sarà un pregiudizio; sarà una debolezza. Ma è un pregiudizio ed una debolezza che in coscienza ci fanno bene.

Le vicende d'un telegramma.

Milano 21 maggio.

(D) — Il telegramma dell'altro ieri, che vi fu trasmesso orribilmente in modo di guastarne il senso, e peggio d'intenderlo a rovescio, ha dato occasione a qualche giornale cittadino di ricamarci su un'accusa. A me preme dire il vero, e constatando anzitutto l'inintelligibilità del telegramma trasmessovi, da voi con telegramma avvertitami, e per la quale ho, il giorno dopo, protestato all'Ufficio telegrafico, vi dirò che tutto dipese dalla sostituzione di due parole *compresivi* in *compratori (?)*, *contegno* in *consegnò*, e dalla posposizione d'un'altra: *alcuni*.

Riassumendo, il telegramma doveva leggersi così: « Arrestaronsi una sessantina compresivi borsaiuoli alcuno armato. Contegno esercito acclamato battimani. »

Voi lealmente avete segnalato l'errore evidente e il non senso, e mi avete telegrafato pregandomi di darvi spiegazione: spiegazione che giunse, per telegramma, troppo tardi. La *Ragione* poi, non contenta di riportare il testo errato, contro cui la buona fede del lettore, vostra e mia, erano al sicuro, per l'avvertenza da voi messa in seguito, ha fatto un'altra *variante*, e per colorir meglio la cosa, ha sostituito alla parola *compratori* quella di *gridatori*, in guisa di completare meglio il senso che quel telegramma non ci aveva e non ci doveva avere. Per amore poi del vero, vi soggiungerò, che alcuni borsaiuoli c'erano di fatto — e noto per uso esclusivo della *Ragione che alcuni* non vuol dir *tutti* — e l'elenco lo avrete trovato nel *Corriere* di ieri sera, accompagnato dai precedenti poco puliti a carico di ciascuno degli arrestati.

E veniamo ad altro.

Il *Secolo* fu ieri sequestrato per un articolo violento, mi si dice, sulla *Tattica degli avversarii*. Oggi cominciarono i dibattimenti contro i dimostranti. La maggior parte sono operai. Nessun incidente degno di nota. La difesa, composta degli avv. Barbetta, Barinetti, Cavalli, Cavallini, Boneschi, Marzoni, Rurali, domandò subito la libertà provvisoria, su cui il Tribunale si riservò di risponder dopo l'interrogatorio. Tutti gli arrestati sono imputati di contravvenzione all'art. 29 della legge di P. S. Se quanto mi si riferisce è vero, stasera avremo una nuova dimostrazione d'altro genere: fiaccole e musica. Vi telegraferò in caso concreto i particolari.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 22 maggio.

Terzo Congresso geografico. — Narra l'*Elettore*, giornale di Casale Monferrato, che alcuni membri del sub-comitato di quella città visitarono la scorsa domenica la villa del cav. Alessandro Cervis, presso San Germano, e vi « ammirarono, dice l'*Elettore*, una preziosa raccolta di carte, strumenti, armi e mobili antichi, per la quale va rinomato giustamente il proprietario, appassionato e diligente cultore di quanto ha tratto collo studio dell'antichità.

« Gli è nella villa del cav. Cervis che si ammirano vasi pompeiani e quadri antichi di autori valenti: pergamene riccamente ricamate: mobili di fino intarsio e di raro pregio: ma soprattutto è da ammirarsi la collezione di armi antiche, la quale dall'ascia in pietra al fucile Remington, comprende tutte le armi da punta, da taglio e da fuoco, fabbricate dalla più remota antichità ad oggi.

« È inutile a dire come il Sotto Comitato abbia trovato ampia messe alle sue investigazioni e come gli oggetti prescelti, in correlazione al programma della Mostra, sieno stati parecchi e tali da destare indubbiamente vivo interesse nei visitatori di quella in Venezia a lode del cav. Cervis. Il quale, da quel perfetto gentiluomo che egli è, accolse la Commissione colla più squisita cortesia e l'intrattenne in brioso e piacevolissimo colloquio per tutto il pomeriggio, rivelandosi ancora una volta di più, persona d'animo eletto ed erudita.

« Ai convenuti alla sua villa offerse un succulento pranzo, preparato sotto la sua abilissima direzione, in cui d'antico non v'erano che eccellenti vini, ed il quale provò all'evidenza che, se il cav. Cervis è amante dell'arte antica, sa essere altresì un perfetto gastronomo di tutta attualità.

« La Commissione si congedò da lui, oltremodo grata per la cavalleresca accoglienza ricevuta. »

Fin qui l'*Elettore*. Noi prendiamo solo la parola al fine di inviare al chiarissimo cav. Alessandro Cervis i nostri più vivi ringraziamenti per aver voluto concorrere in così splendido modo alla riescita della Festa della Scienza che sarà celebrata nel prossimo settembre in questa città.

Un'altra delle solite. — Nella prima edizione della *Gazzetta* del 19 maggio abbiamo pubblicato il seguente telegramma che abbiamo riprodotto senza aggiungervi gli articoli, osservando che doveva esservi evidentemente errore di trasmissione:

« Arrestaronsi una sessantina di compratori (?) borsaiuoli. Alcuno armato consegnò esercito, accolto battimano. Ritranquillasi cittadinanza. »

La *Ragione*, giornale radicale di Milano, si scalda a freddo, cambia la parola *compratori* in *gridatori*, e, maestra di ciò che va fatto, fabbrica il nostro telegramma a modo suo, pei bisogni della causa, e parla di nausea, ecc. ecc.; il frasario di quei giornali è ben noto. Ecco il telegramma *trasformato* della *Ragione*:

« Arrestaronsi una sessantina di *gridatori* (?) borsaiuoli. Alcuni armati consegnò esercito — accolto battimano. Ritranquillasi cittadinanza. »

Noi abbiamo chiesto tra un'edizione e l'altra una rettifica al nostro corrispondente, e in un'altra edizione abbiamo pubblicato il telegramma stesso così corretto:

« Arrestaronsi una sessantina di persone, *compresivi* borsaiuoli. Alcuno armato fu consegnato all'esercito fra i battimani. Ritranquillasi cittadinanza. »

L'*Adriatico* non dice niente di tutto questo, riproduce l'articoletto della *Ragione*, e insegna a noi la buona fede. Noi non iscriviamo ciò per convincere l'*Adriatico*. Ohibò! Lo facciamo solo perchè il pubblico giudichi i giornali che accusano noi di mala fede.

Vedi la nostra corrispondenza di Milano, che ristabilisce esattamente il telegramma speditoci, e ch'era stato alterato.

La gioventù italiana. — È uscito il N. 12 di questo periodico-artistico-letterario settimanale.

Eccone il Sommario:

Una lettera a *Emilio Zola*. — Il canto (*Eugenio Pincherli*). — Armonia. Versi (*G. Pieragnoli*). — Il Ridotto (*Luigi Sponza*). — Cose dantesche (*A. Maschio*). — Bibliografia. — Cronaca. — Piccola posta.

Teatro Malibran. — Piuttosto scarso fu ieri il concorso alla ripresa del *Faust* col tenore signor *Davide Casartelli*. Questo cantante, così a posto nella *Forza del destino*, è scaduto di un tratto nel *Faust*. La sua voce baritonale, robusta e squillante, non è fatta per opere nelle quali sopra tutto si addimanda emissione quieta, facile e modulazioni dolci, delicate, soavi. Il pubblico, memore del trionfo del *Casartelli* nella *Forza del destino*, gli fu cortese sovente d'applausi ed ha fatto benissimo, perchè il *Casartelli* è pur sempre buon artista.

Ieri sera, animatasi più del solito, fu molto festeggiata la sig. *Aimo*, cantante sicura ed intelligente, la quale è una vera fortuna per le imprese, perchè poche artiste come la *Aimo* cantano con tanta coscienza. Ella è sempre eguale per voce, per forza, per intonazione; non si risparmia mai, insomma vi impiega tutta la sua buona volontà e tutto il suo talento, ed è pura giustizia il rilevarlo.

Ebbe quindi mille ragioni il pubblico di voler festeggiata ancora più del solito questa brava ed infaticabile artista.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda mi-

litare la sera di domenica 22 maggio, dalle ore 8 alle 10:

1. Marcia nel ballo *Messalina*. — 2. Verdi. Sinfonia nell' opera *I Vespri Siciliani*. — 3. Cappelli. Mazurka *Paroline all' orecchio*. — 4. Suppè. Gran pot-pourri sull' opera *Boccaccio*. — 5. Verdi. Duetto nell' opera *La forza del destino*. — 6. Strauss. Polka.

Cani. — Dal canicida vennero accalappiati, dal giorno 18 al 21 maggio, cani N. 2.

Ufficio dello stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all' albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 22 maggio 1881.

Gropello Federico, cesellatore lavorante, con Rossetti Maria, calzolaia.

Bonanome Pietro, facchino, con Valassina Carlotta, perlaia.

Zolian Pietro, muratore, con Garzolini Lucia, casalinga.

Pangalli Giovanni, lavorante in cartonaggio, con Alfier Teresa, domestica.

Contanelli Luigi, navigante, con Testolina detta Lanza Maria, cucitrice.

Spanio detto Spagno Gio. Batt. chiamato Giovanni, acquaiuolo, con Sonelli Maria chiamata Antonia, perlaia.

Albanelli Albino chiamato Riccardo, operaio ferroviario, con Spolverin Angela, casalinga.

De Mattia detto Gambe Antonio, gondoliere, con Gislon detta Cibate Luigia, già domestica.

Ellena Carlo chiamato Candido, inserviente postale, con Zanetti Angela, casalinga.

Boscolo Alessandro, incisore litografo, con Dietrich Clotilde, civile.

Musizza Giuseppe, negoziante, con Cabianca Giuseppina, agiata.

Astori Melchiore Bortolo, bastaggio alla ferrovia, con Doga Giuseppina Amalia, domestica.

Gogi Luigi, impiegato, con Ridolfi Lucia.

Peres Giacomo, dipintore, con De Piccoli Luigia, cucitrice.

Utenti Romeo, tornitore meccanico dipendente, con Cristofoli Antonia Maria, sarta.

Gabbiato Angelo, barcaiuolo, con Gajon chiamata Gagion Apollonia, già domestica.

Prosdocimo Fortunato, lavorante di apparecchi a gaz, con Valentini Maria, casalinga.

Poli Carlo, perlaio, con Costa Celestina, lavandaia.

Signoretti Nicolò Carlo, barcaiuolo, con Fornasieri Luigia Francesca, casalinga.

Zarpellon dott. Giuseppe, notaio e possidente, con Mainardi Marianna, possidente.

Baroni detto Susan Lorenzo, agente privato, con Ravagnan Caterina, sarta.

Barettin detto Berettin Giuseppe, fabbro all' Arsenale, con Grasso Rosa, faccendiera.

Bortoluzzi Vincenzo, fabbro lavorante, con Carrer Virginia, già domestica.

Scusset Pietro, fabbro lavorante, con Metusin Vittoria, casalinga.

Tenderin chiamato Tenderini Gio. Batt., fabbro lavorante, con Toffoli Angela chiamata Maria, sarta.

Zennaro detto Necca Gio. Batt., industriante, con Ghezzo detta Tardivo Vincenza, civile.

Favaro Giuseppe, già guardia di P. S. di professione barcaiuolo, con Riviero Augusta, cucitrice.

Suppancich Andrea, fotografo dipendente, con Bressan Caterina, ricamatrice.

D' Alpaos Osvaldo, possidente, con Zollet Angela, domestica.

Bullettino del 22 maggio.

NASCITE: Maschi 13. — Femmine 7. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 20.

MATRIMONII: 1. Cappellin Maurizio, merciaio, con Donà detta Donati Carlotta chiamata Amalia, possidente, celibi.

2. Cataruzzi Leone, caffettiere, con Jogna Giovanna, sarta, celibi.

3. Scarpa detto Batti Tommaso, marinaio, con Moroso Anna, casalinga, celibi.

4. Caldara Pietro, macchinista ferroviario, con Spessa Virginia, casalinga, celibi.

5. Fisser Giuseppe, dipintore, con Sauri Lucia, casalinga, celibi.

6. Viviani Giovanni, compositore tipografo dipendente, con Verzelotti Teresa, sarta, celibi.

7. Chiesura detto Magagnin Lorenzo, venditore di pane, vedovo, con Florian Marianna, domestica, nubile.

8. Fumato Giacomo, pescivendolo, con Rosa Elisabetta, sarta, celibi.

DECESSI: 1. Ivancich Maria, di anni 59, nubile, cuoca, di Venezia. — 2. Zennaro Scarpa detta Gion Anna, di anni 44, coniugata, casalinga, id. — 3. Zannini De Graudis Giovanna, di anni 44, coniugata, casalinga, id. — 4. Pitteri Maddalena, di anni 5 1/2, id.

5. Vinanti Carlo Antonio, di anni 77, vedovo, caffettiere, id. — 6. De Comini Giuseppe, di anni 47, coniugato, cameriere, di Bologna. — 7. Fontana Augusto, di anni 18, studente e possidente, di Venezia.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 22 maggio

La crisi.

Telegrafano da Roma al *Pungolo* di Milano:

Vi do alcuni particolari sulle cause che determinarono la rinuncia del Sella.

Egli erasi spinto sino alle ultime concessioni: aveva impegnate trattive d' accordo con Mordini, Billia, Grimaldi, La Cava, Laporta, Morana, Incelli, De Renzis ed altri. Era disposto a cedere l' interno a Mordini, le finanze a Grimaldi, ma grado grado crescevano le pretese.

Le esigenze sopra la riforma elettorale finirono per precipitare la situazione già difficile.

Sella aveva piegato fino ad ammettere il principio di scrutinio di lista, ma si pretendeva ch' egli accettasse quasi per intero la legge Depretis. In tal caso la dedizione del Sella alla Sinistra risultava completa, ed egli diventava il capo di un Gabinetto di Sinistra e perdeva, per segni già manifesti la sua base di operazione sulla Destra.

Alle ore sei di ieri sera consultò gli amici: questi gli rinnovarono la dichiarazione di lasciargli piena libertà d' azione.

Ma Sella capì che un tal passo sarebbe stato compromettente per sè, gravissimo per la Camera, dannoso per le istituzioni, pericoloso pel Paese e preferì rassegnare il mandato, sodisfatto di aver proclamato e messo in evidenza la necessità della ricostituzione dei partiti.

Adesso gli elementi con cui egli trattò, facendo elogio dello spirito conciliativo del Sella e della larghezza dalle sue vedute, dichiararono che non torneranno più nella Sinistra.

Si prevede la formazione di nuovi gruppi.

La situazione però al momento appare a tutti della massima gravità.

—

Telegrafano da Roma 21 alla *Gazzetta d' Italia*:

La rinuncia dell' onor. Sella viene spiegata dal fatto ch' egli, per le difficoltà incontrate si persuase della mancanza di un periodo di preparazione sufficiente per rendergli sicura la formazione di un Ministero di conciliazione.

Riguardo a questo credesi che, pel rifiuto attuale dell' on. Sella, trattasi di una proroga e non di un abbandono.

Il contegno che l' on. Sella assumerà nelle discussioni e votazioni parlamentari varrà, per quanto si stima, a chiarire la situazione, e a porre in posizione netta così lui come i gruppi che manifestarono già ora, se non il proposito fermo, la tendenza a coadiuvarlo.

—

Telegrafano da Roma 20, al *Corriere della Sera*:

L' on. Sella non credeva conveniente d' interrogare il paese con la legge elettorale vecchia, mentre la nuova legge è già quasi matura. Egli reputava quindi necessario formare un Ministero che potesse reggersi con la Camera attuale fino all' approvazione della riforma elettorale, e gli era perciò indispensabile procacciarsi appoggi nella maggioranza.

Molti tuttavia ritengono che i Sinistri non abbiano condotto le trattative con sincerità d' intenzione, ma con lo scopo di menar la cosa per le lunghe, per compromettere il Sella dinanzi al paese ed al suo partito e mostrare l' impotenza della Destra.

Parecchi amici del Sella lamentano la sua soverchia buona fede, e dicono che doveva rassegnare il mandato subito dopo che Coppino e Grimaldi rifiutarono d' entrare nella combinazione.

Depretis suggerirebbe di affidare la presidenza del Gabinetto al Mancini. Suo scopo sarebbe di escludere Crispi e Nicotera, giacchè un posto tanto vistoso dato ad un meridionale basterebbe a sodisfare i meridionali. I Crispiani, fiutando l' inganno, vanno gridando: « Piuttosto Sella! »

—

Telegrafano da Roma 20 al *Corriere Mercantile*:

La notizia che l' on. Sella abbia rinunziato al mandato di comporre il Ministero ha prodotto profonda impressione, ed è generalmente deplorata.

Si comprende che l' on. Sella avesse intenzione di dare al Gabinetto, ch' egli avrebbe presieduto, la più larga base parlamentare, e che trovandosi osteggiato dalla Sinistra e titubanti i Centri si sia deciso a rinunziare. Però è indubitato che tutti credevano che egli avesse una linea di condotta decisa, e fosse preparato a formare un Ministero di Destra, ove non gli fosse possibile combinare coi Centri e colla Sinistra moderata.

Che cosa farà ora la Corona?

Noi crediamo che ad essa spetterebbe ora di comporre un Ministero d' affari, il quale avesse l' incarico d' interrogare il paese e vedere di ristabilire l' equilibrio in quella sconnessa barracca che si chiama Camera dei deputati.

Questa sarebbe la soluzione più confacente all' attuale sfacelo dei partiti e ai desiderii del paese.

Elezioni a Genova.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

I progressisti a Genova si agitano, sì, ma non sono molti. Nelle elezioni comunali sono stati battuti, e come! — Leggesi nel *Corriere del 20*:

« Ieri ebbero luogo le elezioni comunali, e la lista da noi presentata ha avuto pieno successo.

« È notevole che il presidente dell' Associazione progressista, marchese G. M. Cambiaso, è rimasto soccombente nella votazione a S. Francesco d' Albaro, dove in sua vece fu eletto il dott. cav. Alessandro Franchelli.

« A San Fruttuoso e a San Martino d' Albaro fu eletto l' ing. cav. Lazzaro Romairone. »

TELEGRAMMI.

Roma 21.

I giornali di Sinistra giudicano l' on. Sella temperatamente.

Stasera si vocifera che l' on. Depretis rinnoverebbe il tentativo già fatto da Sella, di costituire un Ministero a larga base coi Centri, coll' aspettativa benevola della Destra. Alcuni deputati depretini fanno propaganda in questo senso. Riferisco tale diceria, perchè molto diffusa.

(Persev.)

Roma 21.

Stasera si è sequestrata la *Lega della Democrazia* per offese alla Corona. *(Persev.)*

Roma 21.

Stasera si fece un insignificante tentativo di dimostrazione sul Corso da pochi ragazzi, subito soffocato dal pronto intervento delle guardie di pubblica sicurezza e dei carabinieri.

(Persev.)

Roma 21.

La condizione della Sinistra si giudica peggiorata per l' impossibilità di costituire un Ministero vitale.

Il *Diritto* riconosce le gravi difficoltà della situazione; e aggiunge che quando la Sinistra fosse impotente a rialzare le condizioni del Governo, esso prevede il pericolo d' una sua rovinosa caduta. Dice che l' on. Sella, separandosi dalla Destra e conservandosi nell' aspettativa, migliorò grandemente la situazione, e diventerà il centro della raccolta degli elementi stanchi delle crisi della Sinistra. Il *Diritto* si riserva piena libertà di giudizio sugli ulteriori avvenimenti.

(Persev.)

Parigi 21.

Il *Télégraphe* dice che i Francesi residenti a Tunisi fanno istanza perchè la città venga occupata. La *France* cerca di calmarli!!

(Secolo.)

Odessa 20.

Regna grande panico perchè avvennero disordini e saccheggi nel Mercato nuovo, repressi però col concorso delle truppe. Furono arrestate 10 persone; i magazzini vennero chiusi.

(Cittadino.)

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Roma 21. — Il *Diritto* dice: Ieri, appena Sella declinò il mandato, Sua Maestà ne fece avvertito Cairoli per mezzo del Visone. Nè vide nella sera altri uomini politici. Stamane ebbe una lunga conferenza con Cairoli, dal quale sarebbe stato indicato al Sovrano l' on. Mancini per comporre la nuova amministrazione. Sua Maestà ha visto più tardi Depretis, che avrebbe manifestato la stessa opinione. Sua Maestà ha pure conferito col Presidente del Senato, non con quello della Camera, come affermano parecchi giornali, essendo questi da iermattina fuori di Roma.

Parigi 21. — Il Senato elesse a senatori inamovibili, Victor Lefranc e Henry Didier, candidati della Sinistra.

Un rapporto ufficiale del colonnello Innocenti dice, che incontrò il 19 corr. presso Chellola il nemico assai numeroso. I fantaccini nemici avanzaronsi arditamente alla distanza di cento metri, ma, perdendo molti uomini, fuggirono. I nemici a cavallo attaccarono i nostri ausiliarii indigeni, i quali indietreggiarono in disordine e paralizzarono l' azione della fanteria. Infine, il nemico fu respinto verso Chellola perdendo 300 uomini. Le nostre perdite sono: 37 morti e 46 feriti.

Parigi 21. — Gli Ufficii della Camera elessero una Commissione per esaminare il Trattato di Tunisi. La Commissione è favorevole.

Barthélemy Saint-Hilaire disse, che la Porta si rassegnava e rinunziava a spedire truppe a Tripoli. Rispondendo alla domanda se la nostra ingerenza sugli affari finanziarii di Tunisi crederebbe difficoltà, il ministro rispose, che trattavasi di semplice riorganizzazione. Rispondendo alla domanda, quali punti sarebbero occupati, disse che lo sarebbero le piazze che circondano il paese dei Crumiri.

Parigi 21. — Il seguito della corrispondenza diplomatica inglese mostra gli sforzi della Porta per ottenere la cooperazione dell' Inghilterra per mantenere lo *statu quo* a Tunisi.

Granville rispose che l' Inghilterra non avendo a Tunisi nessun interesse speciale, non poteva separarsi dalle altre Potenze.

Menabrea annunziò a Granville il 6 aprile l' eccitazione di Roma in causa della spedizione francese in Tunisia; domandò le intenzioni dell' Inghilterra se la Francia occupasse la Tunisia.

Granville rispose che ricevette l' assicurazione che la Francia non vuole ledere gl' interessi stranieri di Tunisia, nè annettersi il paese.

Granville comunicò a Pagel il 4 corrente l' offerta di Menabrea di cooperare a tutti i passi dell' Inghilterra per produrre un accordo generale sugli affari della Tunisia.

Una Nota di Granville in data del 20 corrente a Challemel constata la sfavorevole impressione prodotta sull' opinione inglese dal trattato di Tunisi, che malgrado le assicurazioni date, costituisce un vero protettorato. Il Governo inglese prende atto delle assicurazioni di Barthélemy Saint-Hilaire, che le convenzioni fra Tunisi e le Potenze saranno mantenute; riguarderà queste assicurazioni come un impegno internazionale obbligatorio per la Francia. Granville enumera quindi le convenzioni esistenti fra l' Inghilterra e la Tunisia, specialmente le questioni della commissione finanziaria e di Biserta.

Parigi 21. — La Corrispondenza diplomatica inglese riguardante l' Enfida conchiude con dispacci a Granville, annunzianti che il Governo inglese è deciso a non intervenire in quest' affare.

Orano 21. — La colonna del colonnello Innocenti fu attaccata da 5000 insorti, che dopo vivo combattimento furono completamente battuti.

Tunisi 21. — I forzati, ch' eransi rivoltati, si sottomisero (*).

(*) Per comprendere questo dispaccio della Stefani, riproduciamo qui il seguente dispaccio del *Secolo*, in data di Parigi 26:

L' insurrezione di 125 forzati alla Goletta ha fatto sospendere la partenza del generale Bréard dal campo della Manuba. Questo fu rinforzato.

Bruxelles 21. — La Banca del Belgio ha ribassato lo sconto al 4.

Bucarest 21. — *(Camera.)* — Il ministro dell' interno, rispondendo ad un' interpellanza relativa all' invasione della Rumenia da parte degli ebrei provenienti della Russia, disse che fu ordinato di difendere il territorio rumeno dagli ebrei vagabondi o senza passaporto.

Bucarest 21. — La sottoscrizione del prestito in numerario per la Convenzione fu coperta venti volte.

Belgrado 21. — Il Messaggio del Principe annunziò alla Scupcina la conclusione del Trattato di commercio coll' Austria-Ungheria. *(Vivi applausi.)*

Costantinopoli 21. — Il Sultano fece dire a Tissot che non spedirà truppe a Tripoli.

Costantinopoli 21. — Assicurasi che in seguito alla scoperta della corrispondenza con Midhat pascià, Turkan bey, nominato recentemente governatore di Tekke, in Anatolia, ricevette l' ordine di ritornare a Costantinopoli.

Nostri dispacci particolari.

Milano 22, ore 10.10 ant.

Si è chiuso il dibattimento contro i dimostranti. Diciannove furono prosciolti, per uno non si fece luogo a procedimento, uno recidivo fu condannato a tre mesi; due a due mesi, due ad otto giorni, sei a quattro giorni; tre condannati appellaronsi.

Milano 22, ore 10.10 ant.

S' inaugurò l' importante Congresso notarile; convennero i rappresentanti delle Provincie italiane. Telegrafaronsi omaggi al Re e al Guardasigilli.

Esposizione di Milano.

VENDITE A L' ESPOSIZIONE INDUSTRIALE.

Dalla Ditta Salviati, il sig. E. Albites Marquis de Paterniano, ha acquistato 8 oggetti imitazioni della collezione Poldi-Pezzoli;

Il sig. Domenico Garnay, quattro oggetti artistici notevoli per la loro leggerezza;

Il sig. Jh. M. H. J. von der Heim, 3 oggetti, parte imitazioni delle collezioni Poldi-Pezzoli e parte del Museo Britannico;

Il sig. marchese d' Adda, un secchiello, copia del Museo di Murano;

Il sig. Terraggia, due oggetti della collezione Poldi-Pezzoli;

Il sig. Angelo Genolini, due lagrimatoi, imitazione dei vetri fenici;

Il sig. avv. Facheris, un lampadario grande, stile antico, e due altri oggetti artistici;

La baronessa de Parpart, quattro oggetti artistici, uno dei quali con iscrizioni *Bibe viva multos annos* e altre copie di varii Musei;

Il sig. Thomas Hanburg, dieci oggetti di rilevante valore artistico, copie del Museo di Kensington e Britannico.

I signori Gelsomini e Tomasi di Venezia, han fatto molte vendite. Citiamo fra queste: un paio di Mori grandi a R. C. Rickmer, di Brema; una grande specchiera con incisione a Mister C. F. Crosfield, di Liverpool; un grande specchio con applicazione di mosaico, invenzione della Ditta, al sig. I. F. Flemmich di Londra, ecc.

VENDITE ALL' ESPOSIZIONE ARTISTICA.

Favretto Giacomo, di Venezia — Buon viaggio — al marchese Cl. Dal Pozzo.

Id. — *El difeto xe nel manego* — a Vincenzo Stefano Breda, di Padova.

FATTI DIVERSI

Sequestro. — La *Gazzetta di Treviso* fu sequestrata. Essa dice che in sedici anni di vita è questo il primo sequestro che la colpisce.

Processo per le dimostrazioni. Togliamo dalla *Perseveranza*:

Il Tribunale pronunciò la sua sentenza alle ore sette pomeridiane.

Furono assolti gl' imputati: Rovelli Giovanni, Peretti Siro, Paladini Luigi, Pizzamiglio Enrico, Reina Achille, Bertarelli Luigi, Badesco Pietro, Ricotti Enrico, Ceruti Lorenzo, Perabò Giuseppe, De Andreis Luigi, Spreafico Cesare, Martinoli Francesco, Pilatti Pietro, Beria Paolo, Parenti Pietro, Rossi Antonio, Gibelli Luigi, Gagliardi Edoardo.

Fu dichiarato non farsi luogo a procedere contro Grossi Zaccaria.

Furono condannati:

Luzzardi Luigi a mesi 3 di carcere, perchè recidivo.

Martegani Enrico ad un mese.
Corti Luigi ad un mese.
Pilatti Pietro a giorni 6.
Cantù Antonio a giorni 6.
Fusetti Giacomo a giorni 3.
Varisco Alessandro a giorni 6.
Zecchini Secondo a giorni 3.
Malacchini Giuseppe a giorni 3.
Riva Francesco a giorni 6.
Sirotti Luigi a giorni 6.
Scagliotti Ernesto a giorni 6.
Bauzer Ercole a giorni 6.
Sangiorgio Rodolfo a giorni 6.
Rovescalli Antonio a giorni 3.

I condannati dichiararono di ricorrere in Appello contro la sentenza.

Incendio. — Un incendio è scoppiato il 21 a Verona alle Ferrazze, dov' era la cartiera Sega, i magli ed il mulino del signor Nicolini.

L' *Adige* scrive:

Tutto sommato più di mezzo milione.

La maggior parte del danno è assicurato presso le Generali di Venezia.

Disgrazie nessuna. Quando crollò sulla casa Nicolini una parte dello Stabilimento, fu un grido di terrore; il sergente dei pompieri sgomentato domandava: Vi è alcuno di feriti? e tutti i pompieri, ed il bravo Inama correvano sul culmine del tetto e rispondevano: Nessuno; e la gente da basso batteva le mani.

Alle otto, il fuoco continuava ancora. Dello Stabilimento Mazzurana non restavano ancora che le fumanti macerie; ma la casa Nicolini era per gran parte salvata.

Chiudiamo con dire che il danno è gravissimo e che tutti quanti, l' Inama, i pompieri ed i soldati hanno fatto il loro dovere, più anzi del loro dovere.

La pena di morte nell' Esercito. — Leggiamo nell' *Esercito*:

Lopreiato Antonio da Monteleone (Calabria), soldato nel 73° reggimento fanteria fu condannato alla pena di morte dal Tribunale militare di Bari, per insubordinazione con vie di fatto constituenti omicidio, per avere nel giorno 11 gennaio di quest' anno, mentre era di sentinella alle carceri civili nell' interno del Castello in Taranto, esploso il fucile caricato a mitraglia contro il caporale Patanè Vincenzo, producendogli una ferita nella regione scapolare sinistra, che fu cagione della sua morte avvenuta pochi momenti dopo, e ciò perchè il caporale nel giorno precedente lo aveva trovato addormentato in sentinella e ne aveva fatto rapporto.

Il Tribunale supremo di guerra e marina ha rigettato il ricorso in nullità sporto dal condannato. S. M. ha commutata la pena di morte in quella dei lavori forzati a vita.

Il conte Enrico Arnim (del quale il telegrafo annunzia la morte) nacque nel 1824 a Moitzelsitz in Pomerania. Cominciò la carriera diplomatica nel 1850. Dal 1872 al 1874 fu ambasciatore a Parigi, passò poi a Costantinopoli e fu ben presto messo in riposo. Il suo grande processo del 1874 fece sensazione straordinaria. Egli era avversario della politica ecclesiastica di Bismarck. La sua condanna fu di tre mesi di carcere per contravvenzione all' ordine pubblico, mentre l' accusa parlava di sottrazione di documenti.

Tramvays Vicenza-Valdagno e Vicenza-Arzignano. — Col 21 corrente fu attivato un nuovo Orario nelle predette linee di Tramvays. Ecco quanto si riferisce ai punti di partenza e di arrivo:

Arrivi a Vicenza:
6.45 a. da Valdagno e Arzignano
11.20 » »
7.10 p. »
9.— » da Arzignano

Partenze da Vicenza:
4.— a. per Arzignano
3.45 » per Valdagno e Arzignano
11.40 » »
5.10 p. »

Notizie musicali. — L' opera *Patria!* del maestro Bernardi, nuova per Trieste, ha ottenuto l' altra sera a quel teatro Fenice ottimo successo.

Tutti i pezzi principali furono vivamente applauditi. Furono pure degni di lode sì il concerto che la esecuzione da parte degli artisti, al primo attese l' egregio maestro Luigi Ricci, e la seconda era affidata alle sigg. *Creny* (Dolores) *Grassoni* (Raffaela), e ai sigg. *Parodi* (Karloo), *Acconci* (Rysoor) e *Campello* (Duca d' Alba).

Il pubblico plaudì vivamente tutti gli artisti e anche il maestro Ricci, concertatore e direttore d' orchestra.

Piacque anche la messa in iscena e in particolare le belle scene del nostro Bertoja.

L' impresario è il sig. E. Ascoli.

Illustrazione italiana. — Il N. 21 del 22 maggio 1881 dell' *Illustrazione italiana* contiene: *Testo*: Quintino Sella; Settimana politica; Eccetera della settimana (Cicco e Cola); Milano: La loggia degli Osii; Le statue del Duomo; All' Esposizione: Conversazioni letterarie: Di un libro vecchio (Lorenzo Stecchetti): Una truffa letteraria; I piccoli piaceri della vita (Filopanti; In Tunisia; Da Tunisi a Gardimao (Nicola Lazzaro); Noterelle; Necrologio; Anagramma. — *Incisioni*: Ritratto di Quintino Sella. — Milano: La loggia degli Osii, in piazza Mercanti; San Bartolomeo ed Eva, statue nel Duomo. — Esterno del nuovo Circo Renz, in piazza Castello. — Esposizione nazionale: La galleria A, nel palazzo delle Belle Arti; Nel bosco, quadro di Francesco Mancini. — Parodia della partita a scacchi, quadro di Dall' Oca. — La spiaggia e fortezza di Tabarka e costumi tunisini (8 incisioni). — Scacchi. — Rebus. — (L. 25 l' anno, Cent. 50 il Numero.)

I. Congresso notarile a Milano. — Riceviamo la seguente comunicazione in data di Milano 21 maggio:

Il Congresso notarile italiano inauguratosi oggi a Milano, con sede in una delle sale della Corte d' appello, ha intrapreso i proprii lavori, delegandone la presidenza all' egregio sig. dottor Antonio Rossi, notaio della città di Milano.

Invertendo l' ordine del giorno ch' era stato proposto dal Comitato promotore, presieduto dal sig. Notar Lo Bianco Fazio di Palermo, incominciavasi la discussione sulle più urgenti riforme necessarie nella legislazione sul notariato, all' oggetto di presentare al Governo ed al Parlamento nazionale gli opportuni provvedimenti.

Presenziano il Congresso rappresentanti delle varie Provincie d' Italia, e, inviando telegrammi d' omaggio a S. M. il Re ed a S. E. il ministro guardasigilli per l' aiuto dato a questo Congresso, si scioglieva completando la presidenza e convocandosi per la continuazione dei lavori a domani, domenica, alle ore due pomeridiane.

La peste nella Mesopotamia. — Il *Popolo Romano* scrive:

Si ha da Costantinopoli 16:

« In risposta alle voci allarmanti sulla peste nella Mesopotamia, il Consiglio sanitario pubblica la seguente dichiarazione:

« Gli ultimi dispacci da Bagdad sono più riassicuranti di quanto si poteva aspettare, considerando la violenza dell' epidemia.

« La mortalita nell' ultima settimana di aprile si fu di 36 morti al giorno a Nedjef, grazie allo sgombro di 4 mila abitanti, che furono dispersi nelle campagne e completamente isolati. Le campagne sono ora totalmente libere dal flagello, e lo sono pure le località di Elzayad e Djar, dalle quali l' epidemia si era propagata in direzione di Nedjef.

« Lo sgombro della popolazione che si trova ancora in questa città, varrà a distruggere completamente i germi latenti dell' epidemia. »

L' Helfmann è morta? — Il *Pungolo* ha da Parigi 21:

L' *Intransigeant*, listato a nero, annunzia che Jessie Helfmann si è appiccata nella sua prigione il 16 maggio, quattro giorni dopo aver abortito.

Lo stesso giornale aggiunge che una insurrezione è inevitabile a Pietroburgo. (??)

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE DIVERSE.

Bancarotta. Un dispaccio del 20 da Parigi, dice: Iersera fu giudizialmente proclamato il fallimento della *Anglo-French-Unionbanque* e delle sue filiali, con un capitale azioni di 12 1/2 milioni di franchi. Questa Banca fu istituita appena due anni fa.

Alessandria 15 maggio. — V. ing. *Andalusian*, Lathem, arrivato da Venezia.

Oggi, per la festa non vi fu listino.

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 21	
Mobiliare	345 25
Lombarde	124 25
Ferrovie dello Stato	340 50
Banca Nazionale	835 —
Napoleoni	9 31 1/2
Cambio Parigi	46 50
Cambio Londra	117 30
Rendita austr.	77 20
Metalliche al 5 %	76 70
Prestito 1860 (Lotti)	131 50
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 54 —
100 Marche imp.	57 30 —

PARIGI 21	
Rend. fr. 3 0/0	86 05
» » 5 0/0	119 90
Rendita ital.	91 30
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

Ferr. Rom.	136 —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	25 23
Consolidato ingl.	102 11/16
Cambio Italia	2 1/4
Rendita turca	16 45

PARIGI 20.	
Consolidati turchi	16 45
Obblig. egiziane	389 —

LONDRA 21.	
Cons. inglese	102 11/16
Cons. italiano	90 1/4
» spagnuolo	23 7/8
» turco	16 3/8

BERLINO 21	
Mobiliare	604 —
Austriache	601 —
Lombarde Azioni	218 —
Rendita ital.	90 40

BULLETTINO METEORICO

del 22 maggio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	762 94	762 84	762 00
Term. centigr. al Nord	19.70	24 70	26.10
» » al Sud	—	2[illegible].00	—
Tensione del vapore in mm.	11.19	11.74	11.83
Umidità relativa	66	55	47
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N.	F.	SE.
Velocità oraria in chilometri	6	25	9
Stato dell' atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	3.10	—
Elettricità dinamica atmosferica	+25.0	+22.0	+21.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 25.80 Minima 16.10

Note: Bellissimo. — Barometro oscillante. — Temperatura notabilmente innalzata.

— *Roma 22, ore 1 15 pom.*

Pressione molto alta in gran parte dell' Europa. Minima in Turchia. Bamberga 775; Costantinopoli 760.

In Italia il barometro è salito dovunque ed è variabile fra 766 e 763 mill. dal Nord al Sud-Est.

Nel pomeriggio di ieri temporali con pioggia in alcune stazioni dell' Alta Italia.

Stamane cielo coperto in Sardegna, poco nuvoloso al Nord, sereno altrove.

Venti alquanto freschi di Mastro, sulla costa adriatica; deboli e variabili altrove.

Temperatura aumentata e abbastanza uniforme.

Mare agitato a Palascia; mosso a Brindisi e Palmaria; calmo altrove.

Tempo bello.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1881)

Osservatorio astronomico

del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10", 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

23 maggio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 22m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 56m 31s
Tramontare apparente del Sole	7h 31m
Levare della Luna	1h 37m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	8h 11m, 7
Tramontare della Luna	2h 59m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 26.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Domenica 22 maggio.

TEATRO MALIBRAN. — L' opera-ballo in 5 atti del maestro Gounod: *Faust*. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica compagnia diretta dall' artista Antoni Zerri, ed amministrata da M. Ferrante. — *Società d' assicurazione contro i danni del matrimonio*. Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

I viglietti Lotteria dell' Esposizione di Milano si vendono dalla Ditta
FRATELLI PASQUALY
Cambiovalute, Venezia.
Spedire Vaglia o francobolli unendovi cent. 50 per l' invio. 504

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1881 — Lunedì 23 maggio — N. 137

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI.
Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 23 MAGGIO

Eran tutti d'accordo, tutti decisi ad appoggiare qualunque Gabinetto di Sinistra, per mostrare la compattezza del partito, ma tutti prevedono già che la crisi sarà lunga e che non sarà facile costituire un Gabinetto di Sinistra che abbia vitalità. Nei gruppi che presentono la esclusione, già si sussurra: « Meglio Sella, meglio la Destra », e i giornali di Roma, anche di Sinistra, non hanno la goffa sicurezza dei giornali di Sinistra delle Provincie, i quali dicono che Sella, dopo aver rassegnato il mandato, è un uomo morto e seppellito. A Roma si crede che Sella sia più vivo di prima, dopo che ha preso un'attitudine parlamentare che dà seriamente da pensare ai suoi becchini. C'è l'articolo del *Diritto* d'ieri sera, che si riserva piena libertà di giudizio sugli avvenimenti ulteriori, e che può dar da pensare alla Sinistra, quasi quanto la nuova attitudine di Sella.

Adesso poi che la Corona, dopo aver lealmente trattato col capo della frazione più grossa dell'Opposizione, torna logicamente al partito dal quale era uscito il Ministero dimissionario, vengono le postume confessioni della costituzionalità della Corona. La *Gazzetta Piemontese*, giornale che aveva protestato colla maggiore energia contro l'avvenimento di un Ministero Sella, adesso scrive:

« Quando la concordia mancasse un'altra volta, noi primi le ci rivolteremo contro (la Sinistra) per intimarle la resa delle armi onde finirla cogli scandali.

« Non basta ad un partito avere un bel programma, bisogna saperlo sostenere, propugnare ed effettuare; e tutto ciò non si fa colle astrazioni e colle declamazioni, ma colle persone. Quando queste sono discordi, cadono anche i più bei programmi e i partiti sono condannati. Migliore sempre d'una maggioranza turbolenta e discorde è una minoranza seria e compatta. »

E conchiude poi a proposito della condotta corretta e costituzionale non solo, ma sincera e leale della Corona, colle seguenti parole:

« Diremo anzi che questo potere moderatore, nei limiti in cui lo mantenne, lo esercitò con tanta prudenza ed avvedutezza, da mostrare eziandio nel giovane Sovrano tutta quella perspicacia, quell'energia, quella prudenza e quella moderata iniziativa che fecero la salvezza e l'onore del Re Galantuomo, che faranno, speriamo, il bene del Re Leale, e smentiscono nel modo più splendido la vieta formola d'un Re che regge e non governa.

« I Sovrani costituzionali della nostra dinastia sanno reggere e governare.

« Che se un'altra crisi per le discordie della maggioranza sia per avvenire in simili condizioni, allora il Re avrà tutto il diritto di valersi del suo potere a correggere le insufficienze del potere rappresentativo, e valendosene sarà non solo corretto, ma da lodare.

« Tutto questo ricordi bene la maggioranza, a cui beneficio speciale vorremmo che tornasse la passata lezione. »

La presentazione del trattato col Beì di Tunisi ha suscitato un piccolo scandalo parlamentare alla Camera dei deputati di Francia, che riproduciamo dal *Corriere della Sera*.

La seduta cominciò colla presentazione del trattato col Beì, fatta dal sig. Ferry, presidente del Consiglio. Dopo un preambolo, il sig. Ferry continua:

« Il Governo della Repubblica francese e quello di Sua Altezza il Beì di Tunisi,

« Volendo impedire per sempre il rinnovamento dei disordini occorsi recentemente sulle frontiere dei due Stati e sul litorale della Tunisia; desiderosi di restringere le loro antiche relazioni di amicizia e buon vicinato, hanno risoluto di concludere una Convenzione a questo scopo nell'interesse delle due alte parti contraenti.

« In conseguenza, il Presidente della Repubblica francese ha nominato a suo plenipotenziario il signor generale Bréard, che si è messo d'accordo..... *(Esclamazioni e risa ironiche a destra)* con Sua Altezza il Beì, sulle stipulazioni seguenti.....

« Mi pare di aver sentito sogghigni che sono di una suprema sconvenienza. *(Vivi applausi a sinistra e al centro. Reclami a destra.)*

« *Georges de Cassagnac.* — Siete voi lo sconveniente.

« *Lenglé.* — Il signor presidente ha sentito la riflessione del sig. presidente del Consiglio?

« *Presidente.* — L'ho sentita e deploro che sia stata motivata dalla maniera onde è stata accolta la lettura di una Convenzione diplomatica.

« *Cuneo d'Orano.* — Chi ci ha che fare se questo Trattato ci sembra ridicolo? *(Esclamazioni a sinistra e al centro.)* Lo dimostrerò quando lo vorrete.

« *Abbatucci.* — Abbiamo, ci pare, il diritto di apprezzamento.

« *Janvier de la Motte.* — Il signor presidente del Consiglio ha, sì, il diritto di fare una osservazione, ma non ha il diritto di adoperare espressioni offensive pe' suoi colleghi.

« *Paul de Cassagnac.* — Sono insolenze!

« *Dréolle.* — Ci prende pel Beì di Tunisi.

« *Presidente.* — Prego la Camera d'ascoltare in silenzio la lettura del Trattato. »

Il presidente del Consiglio legge, e giunge all'articolo 3, il quale stabilisce la protezione della Francia sul Beì e contro ogni pericolo che minacciasse la tranquillità dei suoi Stati.

« *Cuneo d'Orano.* — E se vogliono proclamare la Repubblica?

« *De la Rochefoucauld.* — O che non ne hanno il diritto?

« *Paul de Cassagnac.* — Essi hanno il diritto di fare un 4 settembre, al pari di voi altri, signori.

« Voci diverse a sinistra e al centro: Ma ascoltate! Queste interruzioni sono intollerabili! All'ordine!

« *Presidente del Consiglio.* — No, signori, nè il Governo, nè la maggioranza hanno da lagnarsi al vedere l'opposizione assumere un simile atteggiamento davanti il paese. »

A proposito poi del fatto curioso che i combattimenti contro i Crumiri cominciano quando la pace col Beì è sottoscritta, lo stesso *Corriere della Sera* osserva:

« Queste parole del signor Ferry sono accolte dagli applausi del Centro e della Sinistra e la lettura va avanti fino alla fine.

« Se non che, più si parla di pace, più in Tunisia succedono combattimenti.

« Si telegrafa da Londra al *Nord* che, il 16, ha avuto luogo a Suk el Arba, un combattimento tra i soldati francesi e i Crumiri e che ci sono stati parecchi morti da ambe le parti. Secondo il *Times*, questo combattimento è durato dieci ore. Nelle gole di Ben Metir, il fuoco si è prolungato per due giorni. Che più? Lo stesso Governo è costretto a confessare un altro serio combattimento, avvenuto il giorno 19, e la relazione trasmessa dall'Agenzia Stefani lascia sospettare che le « giovani truppe francesi » non abbiano mostrato quella saldezza tanto magnificata finora da documenti ufficiali e dai corrispondenti. Insomma, non ci sono mai stati combattimenti come dacchè la pace è firmata. »

Abbiamo detto che la spedizione di Tunisi era stata fatta per accecare gli elettori francesi con un po' di fumo di gloria. La Repubblica confessa di non poter darne molta, se si contenta di quella che le viene dalla spedizione di Tunisia, ma fa quel che può. Abbiamo detto pure che tra i fautori della spedizione di Tunisi c'erano coloro che tendevano a qualche cosa di più positivo, a fare cioè dei buoni affari a Tunisi, e pare che questi almeno non si sieno ingannati nelle loro previsioni.

Scrive il *Clairon*, giornale conservatore:

« Il *Clairon* ha preteso che dietro la campagna di Tunisia si ascondesse una fruttuosa campagna d'affari.

« Due mesi or sono, il signor Lèon Renault, il celebre avvocato di affari tornava dalla Tunisia, ove si era lasciato dietro il Beì, assolutamente restio a piani magnifici che egli erasi recato a proporgli.

« Oggi, mercè il generale Bréard, il Beì è diventato di una pieghevolezza tale da fare arrossire la schiena di un ministro opportunista.

« Il *Clairon* offre di scommettere quel che si vorrà, che il sig. Léon Renault sta per ripartire per la Tunisia. »

Lasciando da parte la questione del signor Renault, certo *è* che affari ce ne saranno. Di questi così parla un giornale conservatore:

« È anche troppo evidente oggi che i Crumiri non furono che il pretesto di una grande speculazione finanziaria, premeditata già da lungo tempo.

« Ecco la serie delle operazioni che risulteranno dalla spedizione tunisina. Esse sono esposte nella circolare del sig. Barthélemy Saint-Hilaire:

« 1. Esercizio delle miniere di ferro di Tabarca. Queste miniere furono proclamate le prime miniere di ferro del mondo dal sig. Fuchs, professore alla scuola di mineralogia di Parigi;

« 2. Costruzione e lavori del porto di Biserta, valutati a 20 milioni;

« 3. Costruzione e lavori del porto di Tunisi, calcolati a 100 milioni;

« 4. Costruzione d'un tronco di ferrovia da Tunisi a Biserta;

« 5. Costruzione di un tronco di ferrovia da Tunisi a Gabes per Susa, tronco già concesso alla Compagnia Bona-Guelma;

« 6. Taglio dell'istmo di Gabes ed apertura del famoso mare interno dell'Algeria, progettato dal comandante Roudaire. I lavori dell'istmo furono calcolati a 20 milioni;

« 7. Costruzione di fari sulle coste;

« 8. Irrigazioni, stabilimenti d'acque termali, concessioni di terre per scopi agricoli.

« Tutto ciò mette assieme una bella quantità di lavori da fare, di guadagni da ricavare, di milioni da intascare.

« Chi farà questi guadagni? chi intascherà questi milioni?

« È probabile che i gaudenti dell'opportunismo e gli aggiotatori gambettisti non escano dalla questione a mani vuote. »

E l'*Intransigeant*, il giornale di Rochefort, scrive:

« Si sono spesi più di sessanta milioni per farne guadagnare una ventina; e non al paese, ma a uomini di Borsa, la cui purezza finanziaria nulla ha di comune colla cristallina acqua di rocca. Prediciamo, con ben poca probabilità d'ingannarci, che il primo atto del nostro protettorato sarà una emissione d'azioni, che sarà fra poco strombazzata su tutte le quarte pagine dei giornali, e anche su terze. E così, dopo aver chiesto molto denaro ai contribuenti per le spese della spedizione tunisina, se ne domanderà dell'altro ancora ad azionisti per salvare dal fallimento cinque o sei lanciatori d'affari.

« Ci appelliamo a tutti i diplomatici: valeva la pena di guastarci coll'Inghilterra, coll'Italia e colla Turchia per il piacere di ristabilire il patrimonio del sig. X, o raddoppiare quello del sig. Y? »

Nostre corrispondenze private.

Roma 22 maggio.

(B) Fino al momento di scrivervi non risulta ancora che S. M. il Re abbia dato ad alcun personaggio politico l'incarico declinato dall'on. Sella di comporre il nuovo Gabinetto. S. M. ebbe colloquii cogli onorevoli Tecchio, Depretis, Cairoli, Sella, Farini, Mancini, e, secondo una voce che si fa correre con insistenza, parrebbe che la individualità, la quale venne accennata di preferenza per il detto incarico, sia l'on. Mancini. Tanto l'on. Cairoli che l'on. Depretis e l'on. Farini si sarebbero pronunziati a favore di una tale scelta.

Però mi affretto a dirvi che questa voce trova generalmente poco credito. Sta bene che l'on. Mancini sia stato l'autore dell'ordine del giorno che il 30 aprile raccolse i 262 voti. Ma infine pare che a lui manchino molte qualità, non già oratorie, ma parlamentari e politiche, di quelle che si esigono indispensabilmente per tenere la direzione del Governo.

E, insomma, per farvela breve, ad onta che si parli distesamente di questo o di quell'altro uomo politico, e di questa o di quell'altra combinazione nuova, il presentimento quasi universale è che noi ci ritroveremo a un nuovo Gabinetto Depretis, rintonacato con alcuni elementi nuovi, e prosciolto da alcuni degli elementi vecchi, e massime dell'on. Cairoli.

Fra i membri del Gabinetto dimissionario che avrebbero da uscirne, si citano in principalità gli onor. Villa, Acton, Miceli, Ferrero, oltre al presidente del Consiglio. Gli altri rimarrebbero, secondo che vi ho telegrafato; e ai portafogli vacanti sarebbero chiamati il Coppino, Mancini, Spantigati, dicono anche il Mezzacapo e il Crispi o il Nicotera, o tutti due o nessuno dei due, perchè, da quello che si sente, questi due signori non sarebbero disposti a contentarsi di poco; e d'altronde l'on. Depretis non parrebbe disposto a concedere loro più di quel tanto, da non doversi poi ridurre ad averli sul collo.

Voi capite che io parlo sopra semplici ipotesi, le quali potrebbero anche non verificarsi. Ma questo è certo che a quell'altre ipotesi di un Gabinetto Mancini, di un Gabinetto Coppino e di altri Gabinetti ancora, nessuno presta fede mentre di un'amministrazione Depretis si parla generalmente.

Perchè poi la Sinistra abbia riavuto il mandato, non immaginate già che nel campo progressista si scoppi di allegrezza. Finchè si trattò d'impedire all'on. Sella di effettuare un pensiero nobilissimo e pieno di belle promesse, i progressisti si sono trovati d'amore e d'accordo. Oggi che il far qualche cosa tocca a loro, hanno già rimesso il muso duro.

Ho udito con queste mie orecchie uomini rispettabili di Sinistra esprimere ieri i loro riveriti dubbii sulle difficoltà che potranno incontrarsi a mettere assieme la nuova amministrazione, tenuto conto della quantità degli aspiranti e dei pochi posti disponibili. Il pericolo così prossimo a cui si è veduta esposta la Sinistra, di perdere il potere, sembra che avrebbe pur dovuto insegnarle qualche cosa. Rimarrà da vedere se le bizze e le competizioni famigliari della Sinistra saranno anche più forti dell'insegnamento.

Quanto alla condotta dell'on. Sella, non c'è chi non le renda onore anche fra i di lui avversarii.

L'intendimento nobilissimo che l'egregio uomo si era proposto, non si discute da alcuno; ed inoltre non c'è chi non riconosca che quella dovrà in ultimo essere la via per la quale si trovi un assetto definitivo alla nostra situazione parlamentare. Così nessuno nega che l'on. Sella colla più grande sincerità e cordialità non abbia usato tutti i mezzi che erano in suo potere per raggiungere lo scopo e non siasi spinto fino a quel limite estremo, oltre cui la rispettabilità sua e le convenienze che lo legavano ai suoi amici, non gli avrebbero permesso di andare. Giacchè quando, per esempio, si voleva trascinarlo ad impegnarsi di porre la questione politica sullo scrutinio di lista, era naturale e necessario ch'egli non si arrendesse e ch'egli si rifiutasse di andare oltre al limite di un semplice sperimento dello scrutinio di lista nelle grandi città. Quella parte di Sinistra che fu interpellata dall'on. Sella avrebbe voluto assorbirlo, tanto da poter dire poi che non una parte della Sinistra si era volta all'on. Sella, ma che viceversa questi era stato attratto nell'orbita della Sinistra. Ma l'onor. Sella ha la pelle dura, e non è uomo da lasciarsi pigliare a giuochi tanto semplici. Quindi egli si ritrasse al momento giusto per far capire che, se il di lui tentativo non è riuscito ed ha dovuto essere differito, la responsabilità ne ricade sopra una parte della Sinistra. Non certo sulla Destra, che anche in questa occasione diede prova di una disciplina e di una temperanza che non le possono essere contestate senza aperta malafede.

Credete a me; sono molti, ma molti i pro-

APPENDICE.

La mostra veneziana all'Esposizione nazionale di Milano.

Milano 14 maggio.

(Fine. — Vedi la Gazzetta del 21.)

Il comm. Antonio Salviati, in tutte le Esposizioni del mondo, ha fatto risuonare alto la fama dell'arte veneziana, e le procurò i primi onori. Ogni volta egli si produsse con novità ed anche in quest'ultima Esposizione milanese, tiene, senza far torto agli altri, il primo posto. Nel suo grande riparto si ammira prima di ogni altra cosa il famoso tritico o ancona, nel quale entro a cornice dorata in stile dell'epoca, sono inimitabilmente riprodotti a mosaico cinque capo-lavori dei pittori del secolo XV, i padri della pittura veneziana, Basaiti, Vivarini, fratelli Antonio e Giovanni di Murano, colla novità degli smalti brillanti e dei mosaici a rilievo per le parti ornamentali in oro. Un grande ritratto di Marco Polo, sopra cartone del Carlini, attesta pure la valentia degli artisti del Salviati, come altri minori quadri in mosaico tratti dalle migliori opere di frate Angelico, Dolci, Guido Reni, ec. Nel mezzo della sala sta esposta la fontana che egli ha ideata, e per la quale contribuiscono tutte le arti che costituiscono l'industria richiamata a gran vita dal Salviati: mosaici, soffiati, sculture, smalti, dorature sul vetro, ec., dove non si sa se più valutare la valentia dell'artista o la pratica dell'industriale, e la novità introdotta del getto automatico e del fondo illuminato a trasparenza. Un nuovo genere di decorazione agli specchi è l'applicazione di riparti sagomati ed incisi sopra fondi di specchio bianchi e colorati, felicemente imitata da esempii antichi, come lo specchio regalato dalla Repubblica al Re Enrico III, esistente nel Museo di Cluny, e del quale il Salviati offre la copia esattissima ed un altro esemplare migliorato con più cospicui lavori.

Particolare meraviglia desta la vetrina che contiene l'intiera riproduzione della collezione di vetri antichi muranesi del Museo Poldi-Pezzoli di Milano; e poi tutta quella enorme e svariata quantità di lavori soffiati ed a mano, nei quali la maestria dell'opera va al pari colla leggiadria e grazia del disegno e lo splendore del colorito. Ci sono lampadarii di ottimo gusto, dei nuovi vasi in vetro giallo e d'altro colore con sovrapposte ghirlande leggerissime di fiori e fogliami, il gran piatto smaltato col disegno della regata veneziana del Canaletto, altro gran piatto cristiano, unico, e come tale regalato dal Salviati al Museo di Venezia; un vaso elegantissimo e ricco col ritratto del Salviati offertogli dai suoi artisti, e un vaso in oro, riproduzione delle forme e dei grafiti indiani; le famose coppe del Museo Correr e del Tesoro di S. Marco, e quella nuovissima colle decorazioni tolte dalle Terme di Caracalla; e finalmente la svariata collezione di murrine, fra le quali un'urna tutta a gigli convalli di lavoro minutissimo.

Anche la Società Venezia-Murano ha una mostra che fa onore al nostro paese.

Sulla porta d'ingresso questa Società espose una copia esatta, ma in minori proporzioni ed in vetro rubino ed oro, del famoso lampadario a croce greca della chiesa di S. Marco, e per tutto il riparto si ammirano magnifici e leggiadri lampadarii di vetro a colori.

Una finestra a rulli in colori, una bellissima collezione di vetri fenicii, l'interessante campionario dei vetri murrini, coppe eleganti e bizzare, grandi piatti smaltati scintillano di luce. Ma in particolare desta ammirazione un mosaico grandioso che rappresenta Venezia che affida il comando della flotta a Francesco Morosini. Questo quadro fu tratto da un dipinto fatto espressamente da Giacomo Favretto. È smagliante la tavolozza del simpatico pittore, ed è notevole il modo largo e franco col quale è eseguito un tal quadro.

L'Arsenale di Venezia mandò i modelli delle antiche navi da guerra, una galeazza una bombarda, un vascello, l'esemplare ricchissimo del bucintoro e i modelli delle barche usate nella laguna. Inoltre espose una presa d'acqua in bronzo con valvola circolare e controvalvola saracinesca, per le navi con scafi di ferro, e saggi di gomone.

Altri espositori di modelli di bastimenti e dell'industria della pesca son lo Schiavoni di Chioggia ed il Naccari Aristide pure di Chioggia, Acerboni Giulio, il Chiamonti di Chioggia, e finalmente Alessandro Ninni che qui noto a titolo d'onore. E non voglio dimenticare le sardine all'olio del Ziliotto e Chitarin.

Il R. Istituto veneto di scienze lettere ed arti mandò in una bella vetrina i famosi saggi sull'angiologia degli animali aquatici del dott. E. F. Trois. Sono moltissimi e assai ben disposti e destano la più viva ammirazione degli intelligenti. Per me, profano alla materia, basterà notare quelli che più mi colpirono: come il circolo respiratorio del Galens Canis, due esemplari della Leveraja Macrorhynches colle vene bronchiali, i vasi dorsali e le prime diramazioni anteriori; il cuore, le arterie, le vene del Lophius piscatoris, la Terpedo Galvani, il Labraz lupus, la Scorpena scropha, la Squatina angelus, ecc.

Nel gran salone dei bronzi, Venezia risplende veramente per le mostre del Micheli, dell'Arquati e del Tis e Lomazzi.

La Fonderia Micheli ha una grandissima mostra con assai buon gusto preparata e disposta. Piatti sbalzati a martello, piatti con vasi raffigurati, un gran vaso di ottone cesellato nello stile del cinquecento cogli stemmi delle città italiane a smalto, uno stipo d'ebano e pietre dure con sportelli in bronzo sul disegno di quelli della Loggetta del Sansovino, candelabri di più sorta e sul modello del Vittoria, cofanetti, statuette e fra queste la donna veneziana in atto di scendere in gondola, statue modellate dal Guglielmo Michieli espositore anche nella mostra artistica, fra le quali i due famosi cavalli con fantini, uno in atto di partire, l'altro dopo la corsa, i pozzi del Palazzo Ducale ed infiniti altri lavori.

P. Arquati ha magnifici lampadarii in bronzo, piatti incisi, cesellati ed a smalto, figure ed altri leggiadri e bellissimi lavori.

Tis e Lomazzi esposero la più bella riproduzione in piccola scala del monumento Colleoni, col suo piedestallo; un gran medaglione del Byron, modellato da Luigi Borro; piatti a sbalzi ed a smalto, statue, lampadarii, candelabri e fra questi quello famoso della chiesa di S. Stefano, ridotto a portare un lume a gaz, una bella bugia in acciaio ageminato con oro ed argento, ecc.

Lavori e quadri statistici presentarono le Assicurazioni generali di Venezia, il nostro Municipio, la Camera di commercio, la Scuola superiore di commercio, il co. Sormani-Moretti, la Società generale di mutuo soccorso degli operai, l'Orfanotrofio, l'Ospizio marino, il Manicomio, il Museo civico di Murano con disegni, e quella Biblioteca popolare.

Il bar. Franchetti poi espose una magnifica corografia della tenuta di Caorle; Trentin Marco, di S. Donà, espose le sue piante di gelsi; Rosteghin, di Chioggia, le tele; Dorigo Giacomo le corone mortuarie; il Patronato dei poveri fanciulli di Chioggia le pipe; Barozzi Nicolo' tavole di costumi; il cav. Trevisanato e il cav. Rosada i loro prodotti nella manifattura del riso; e il Mandelli le farine dei suoi molini a cilindro.

Con ciò credo di aver terminata la rassegna della Esposizione industriale, alla quale concorsero ben 154 espositori di Venezia. Ommisi le industrie, che, pur dirette da Veneziani, si esercitano fuori della nostra Provincia; e forse avrò commesso qualche grave dimenticanza, qualche errore, che si potrà in seguito correggere.

Ora passo a darvi un'idea della Esposizione artistica, dove il compito mio sarà più facile, perchè assistito dal catalogo ufficiale già pubblicato. Però non emetto giudizii, non riputandomi competente, bastami accennarvi i nomi degli artisti veneziani o dimoranti in Venezia, e i soggetti delle opere da essi esposte.

Le opere esposte sono divise in tre grandi categorie, 1.ª scultura, 2.ª pittura, 3.ª disegno, acquarello, incisioni, ecc. Ecco l'elenco:

Scultura

Benvenuti Augusto: L'Innominato, busto; Il guerriero dell'avvenire, statuetta.

Bortotti Girolamo: Modestia, in terra cotta, e Pescatore, busto in terra cotta.

Colombo Ambrogio: La semplicità, busto.

Marini Luigi: Il bersagliere, testa in terra cotta; L'artista moderno, busto in terra cotta; La rosa, testa di gesso colorita.

Marsili Emilio: Do, re, mi, fa, busto in bronzo; e Briconcello, busto parimenti in bronzo; Daniele Manin, busto; Vocazione, statuetta in gesso; Sola, busto.

Micheli Guglielmo: El pescaor, gesso; L'Orfanella, busto.

Pittura

Bertolli Antonio: Speranze della patria.

Bonomi Giovanni: Sulla via del vizio; e In sagrestia, due quadri di genere.

Bonutto Angelo: La colazione; Il piccolo violinista; e La massaia, tre quadri di genere.

Bordignon Noè: All'ingresso del monastero; Primi segni di vanità; La giovane vedova.

Brandeis Antonietta: Porta dell'Abazia della Misericordia; I colombi di Venezia.

Carlini Giulio: La pescivendola, mezza figura; La diffidenza.

Coen Sigismondo: Laguna veneziana; Lavandaia veneziana.

Colle Leone: Serenata sul Canal Grande.

Da Molin Oreste: L'ultimo ricordo di famiglia; e I pittori xe tutti matti, due quadri di genere.

Da Pozzo Giuseppe: *Pax vobis*, quadro di genere.

De Blaas Eugenio: Ritratto intero della contessa Elena Papadopoli.

Del Torre Giulio: Giovane veneziana, studio.

Dina Elisa: Ritorno dalla chiesa, quadro di genere.

Dolcetta Giuseppe: Un rigattiere.

Favretto Giacomo: Buon viaggio; Una riva a Venezia; Alla benedizione; Nell'oratorio; El difeto el xe nel manego, cinque quadri di genere.

Fragiacomo Pietro: Quiete marina.

Galli Emira: Piccolo accattone, mezza figura.

Galter Pietro: Due vedute della laguna.

Gavagnin Natale: Marina.

Lancerotto Egisto: A piè di un ponte a Venezia; e l'Albo, due quadri di genere.

Lavezzari Giovanni: Di ritorno dal Lido.

Levorati Ernesto: Ninetta; Aquajoli veneziani; Popolana; Primavera; e Mori negozianti, cinque quadri di genere.

Mainella Raffaello: Il noce di Benevento; e Il castello di Manfredi a Benevento.

Mazzoni Domenico: Cattive nuove, quadro di genere; S. Marco a Venezia; Il dì dei morti.

Milesi Alessandro: Il nonno offre; e La venditrice di zucca, due quadri di genere.

Mion Luigi: Istruzione e noia; Età felice; Questa per la messa, tre quadri di genere.

Moja Federico: Canal Grande; e Piazza San Marco, due grandi vedute di Venezia.

Moretto Emma: Tramonto, marina.

Navarra Girolamo: Sul ponte, quadro di genere.

Nono Luigi: Ave Maria; e la Povera madre, due quadri di genere; L'Autunno, mezza figura; e Un mattino di ottobre.

Pastega Luigi: Preghiera interrotta; Venditrice di pesce; Sulla fondamenta; Il treno è partito; Ho vinto.

Querena Luigi: San Marco a Venezia.

Rinaldo Antonio: Pescivendolo; Bottega a Venezia, Fruttaiuolo; e Lezi a pian che no i te senta, quattro quadri di genere.

Roi Pietro: Veduta di Bassano; Ritratto di famiglia.

Rosa Luigi: Maremma; In giardino a Venezia; e Coro nella chiesa dei Frari.

Rotta Silvio: In vigna.

Squarcina Giovanni: L'orgia, studio di donna.

Zezzos Alessandro: Mercante di ventagli, quadro di genere; Alla predica, mezza figura di fanciulla.

Acquarelli, disegni, ecc.

Allegri Carlo: Dodici disegni e vedute a fumo.

Canella Antonio: Bibliomane.

Da Rios Luigi: Tentazioni in casa di Dio; Fondamenta a Venezia.

Dusi Bartolomeo: Progetto architettonico di un teatro grande da erigersi in Roma.

Lanza Luigi: Tre scene a Venezia.

Galli Emira: Il falconiere.

Favretto Giacomo: Nina.

Zezzos Alessandro: Popolana. (B.)

gressisti, i quali, massime adesso che alla loro immaginazione si ripresentano tutte le difficoltà di tenere unita e di guidare la Sinistra, avrebbero voluto che l'onor. Sella riuscisse, e che si dolgono di vedere ripristinata la situazione di quindici giorni addietro. Come anche vi sono molti che si dolgono di vedere andar perduto questo primo benefizio della eccellente impressione prodotta all'estero dalla prospettiva di un Gabinetto presieduto dall'on. Sella. E meno male che quasi tutti consentono nel giudizio che d'altro non possa trattarsi che di una cambiale rinnovata a breve scadenza.

Ieri sera, in Piazza Montecitorio, abbiamo avuto anche noi una edizione in miniatura delle scene dimostrative pro e contro Sella avvenute a Milano. Non serve dire che l'iniziativa fu dei *sellofobi*, i quali, per far gente, distribuirono tutto il giorno appositi cartellini. L'obbiettivo era il *Farfalla*. Tutto insieme, non furono cento persone tra quelli che gridavano viva e abbasso. La gente non se ne diede per intesa, secondo la sua abitudine. Insomma una burletta e null'altro.

Verona 22 maggio.

Ieri alle 2 pom. un violentissimo incendio distrusse in poche ore un grandioso Stabilimento di fabbricazione di olii nel paesetto di Montorio, distante da Verona sei chilometri, centro più industriale che vi sia nel Veronese.

Le fiamme, alimentate dal vento, degli olii s'innalzavano, e si distendevano terribili, ampie, spaventose. Abbruciarono tutto, fabbricato, macchine, utensili, attrezzi, materie prime, materie lavorate, risparmiando solo un immenso deposito di residui, dai quali era stato cavato l'olio. Il fabbricato valeva più di centomila lire, le macchine, di recente costruzione quasi tutte, parecchie centinaia di mille lire. Una sola di esse fu pagata 120 mila lire. Insomma il danno fu di oltre mezzo milione. Cinquanta operai rimangono sul lastrico. E una pietà.

Proprietario dello Stabilimento è il Mazzurana, assicurato alle *Generali di Venezia*, per settecentomila lire. Egli, al momento dell'incendio, si trovava a Trento, e domani si mariterà. Quale triste regalo di nozze gli preparò la sventura!

Per buona fortuna non si ebbero vittime.

Da Verona accorsero pompe, pompieri, soldati, autorità. I soldati, come sempre, fecero prodigii di valore, e si riuscì a stento, a salvare le case vicine all'opificio.

La benemerita nostra Lega d'insegnamento destinò uno dei suoi giardini froebelliani a scuola per i rachitici. Fu un pensiero felice, del quale ha merito la Presidenza della Lega, e il dottor Meneghelli, che n'è socio operoso. Col 1.° giugno si aprirà, allo scopo novello, questo giardino, dove i poveri rachitici avranno istruzione, educazione, cibo, medicinali e cure amorose. Che la carità cittadina cui è affidato, lo renda prospero e sostenga fecondi ed allarghi la nobile idea.

A giorni verrà emesso il prestito di 3 milioni e mezzo, per la costruzione del Canale che si propone l'irrigazione di 20,000 ettari di terreno dell'alto Agro Veronese. I lavori comincieranno nell'ottobre p. v., e si spera che saranno compiuti in poco più d'un anno. È assai tempo che si tentò l'attuazione di quest'opera, di vitale interesse, ma una sequela di difficoltà vi si oppose finora.

I lavori del Consorzio Giuliari per la irrigazione di altri 30,000 ettari di terreno, pure nella nostra Provincia, proseguono alacremente, malgrado le vivaci opposizioni, che in qualche momento, parvero rendere per poco impossibile il grandioso progetto, cui con perseverante attività e con cure indefesse, si è dedicato il conte Giuliari, e parecchi altri egregi cittadini.

La maggioranza dei Veronesi considera come una sventura che l'on. Sella abbia rinunciato a comporre il Ministero, e pensa e dice, che del Governo di Sinistra, e di leale esperimento, ne ha già abbastanza. Nel 1876, quando la Destra abbandonò il potere, l'Italia era tranquilla all'interno, rispettata all'estero. Ora che la Sinistra ne tiene le redini, il paese è turbato all'interno, umiliato e deriso all'estero. Di questi bei progressi Verona non ne vuol sapere.

D. A.

PS. All'ora in cui scrivo (1 pom.) l'incendio non è ancora spento, nè si può prevedere per ora che si riesca in breve a vincerlo completamente. I danni si fanno ascendere a 700,000 lire.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 23 maggio.

Statistiche municipali. — Nella settimana da 8 a 14 maggio vi furono in Venezia 62 nascite, delle quali 4 illegittime. Vi furono poi 65 morti, 11 dei quali non appartenevano al Comune. La media proporzionale delle nascite fu di 22,6 per 1000; quella delle morti di 19,7.

Le cause principali delle morti furono: difterite e croup 2, tifo esantematico 1, altre affezioni zimotiche 4, tisi polmonare 10, diarrea-enterite 9, pleuro-pneumonite e bronchite 7, improvvise 2, omicidii involontarii 1.

Pozzo artesiano. — Annunziamo con piacere che sono incominciati i lavori di perforazione del secondo pozzo artesiano a S.ta Marta. La perforazione arriva sino ad oggi a quindici metri di profondità.

Le solite. — Dalla risposta che ci fa l'*Adriatico*, risulta che un giornale, il quale pubblica un telegramma come l'ha ricevuto, notando che non c'è senso, e poi lo rettifica, quando la rettifica chiesta al corrispondente giunge, commette una *bricconata*. A queste stupidità che vorrebbero essere cattiverie, non si risponde. Solo si notano, perchè si vegga in qual modo l'*Adriatico* fa la polemica.

Quanto al corrispondente, egli ieri si è difeso da sè, e non occorre che si aggiunga altro.

Omaggi. — A festeggiare la ricuperata salute dell'illustre avv. cav. Gio. Battista Lantana, gli allievi dell'Istituto Coletti, come altri da esso beneficati, in commissione gli presentarono un bel sonetto. Anche l'Istituto sordo-muti offrì omaggi di riconoscenza.

Gita a Torcello e a Burano. — Bella e divertente è riuscita la gita fatta ieri dal piroscafo *Favorita* della Società veneta di navigazione a vapore lagunare a Torcello e a Burano. Il concorso fu abbastanza animato, e tutto procedette nell'ordine il più perfetto. Il servizio di caffetteria e di raffreddi, prestato dal Ziliotto, fu trovato sodisfacente da tutti quelli che ne hanno approfittato.

A Torcello i passeggieri visitarono la chiesa ed il Museo, e a Burano vennero accolti lietamente da quella popolazione festante. Il piroscafo era di ritorno alquanti minuti prima dell'ora prestabilita, che era le 5 pom.

Sarebbero opportune alquante gite anche alle Saline, delle quali molti Veneziani non hanno un'idea. Veda la Società veneta lagunare di portarla ad effetto.

Banda militare. — Nel concerto di ieri la Banda militare ha eseguito essa pure, come la Banda cittadina, un *pot-pourri* sul *Boccaccio*, di Suppè. È un pezzo lunghissimo (l'esecuzione esige tre buoni quarti d'ora!), ma anche questa ci parve riduzione molto ben fatta, e l'esecuzione fu poi degnissima dei vivi applausi che scoppiarono da ogni parte alla chiusa di quel pezzo. Nella Banda del 48° vi sono ottimi elementi, e quello che tanto importa, freschi e gagliardi, il che imprime alle esecuzioni quello slancio e quel vigore che tanto concorrono all'effetto.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di lunedì 23 maggio, dalle ore 8 alle 10:

1. Herman. Marcia *I Ginnastici*. — 2. Mètra. Walz *La Vague*. — 3. Gomes. Sinfonia nell'opera *Guarany*. — 4. Massenet. Atto 3.° nell'opera *Il Re di Lahore* - Marcia celeste - Divertimento - Walz - Melodia e ballabili indiani - Incantesimo e Finale concertato. — 5. Marenco. Mazurka *Le rose di maggio*. — 6. Donizetti. Coro e ballata nell'opera *Lucrezia Borgia*. — 7. Carlini. Polka *Viva Italia, Viva il Re*.

Omicidio a Chioggia. — L'altro giorno (vedi *Gazzetta* N. 133 in data 20 corr.) abbiamo pubblicato un rapido cenno sull'omicidio consumato in Chioggia di pieno giorno, e che tanto ha conturbato quella onesta popolazione, da doversi ritenere un prodigio se non si fece giustizia sommaria verso l'autore del grande misfatto. Ecco una narrazione un po' più particolareggiata.

Gallimberti Giuseppe, di professione falegname, ammogliato con quattro figli, era uomo attivo, laborioso e tutto affetto per la famiglia. Queste belle doti gli procuravano continuo lavoro e la stima generale. Boscolo Luigi, invece, pur falegname, per la immorale condotta, per la poca attività e anche per aver scontata una condanna per ferimento, era generalmente disistimato e per conseguenza aveva penuria di lavoro. Da questo nacque la gelosia del Boscolo contro il Gallimberti. Giovedì della decorsa settimana il Boscolo, armatosi di uno scalpello, fece la posta al Gallimberti, e, vistolo, gli si scaraventava contro e gli vibrava tale un colpo al collo, da far penetrare per oltre 10 centimetri lo scalpello. Fu così tremendo il colpo, che per levare il ferro, il Boscolo dovette scuoterlo o, *sgrezar fora*, come dicono i nostri falegnami. Tratto il ferro, il feritore lo gettava nel canale, e il povero ferito moriva due o tre minuti dopo.

Appena consumato l'omicidio, il Boscolo si costituiva in arresto alla caserma dei RR. carabinieri. Divulgatosi il fatto, la popolazione di Chioggia, indignata, reclamava l'assassino a viva voce, minacciando di prenderselo colla forza, e difatti i RR. carabinieri ebbero un bel da lottare per tener testa alla popolazione.

Dalle ore 2 pom., nella quale ora è accaduto il misfatto, fino a notte assai inoltrata la caserma dei carabinieri era circondata dal popolo. Solo alle ore 2 della notte si riusciva a tradurre il Boscolo alle carceri, e anche a quell'ora vi erano capannelli di persone ferme in attitudine di minaccia contro l'autore dell'atroce delitto.

Ai funerali del povero Gallimberti intervennero migliaia di persone e le Autorità principali come il Sindaco cogli assessori, il commissario distrettuale ecc. ecc. La mesta cerimonia riescì imponente per il grande concorso, per i discorsi che furono tenuti e per altre prove di simpatia verso l'infelice.

Il fermento dura tuttavia e l'Autorità giudiziaria sta studiando il momento opportuno per far condurre senza inconvenienti a Venezia il Boscolo per le esigenze del processo.

Il Boscolo non ha moglie ma conviveva colla moglie di un altro, il quale ha dovuto fuggire da Chioggia per le minaccie delle quali era l'oggetto da parte del predetto.

Colpo di mano. — Narra l'odierno bullettino della Questura che, verso le ore pom. di ieri, certa N. Luigia di anni 78, denunciò che, pochi momenti prima, mentre in unione di altra persona, passava pel ponte delle Spade, ignoto ladro le involò con destrezza l'orologio e la catenella d'oro, del complessivo valore di L. 60.

Furti. — Troviamo nel bullettino di oggi i seguenti furti:

Ieri certo C. Nicolò di anni 29 di Rodi, capitano del trabaccolo *Natale*, ancorato alla Riva degli Schiavoni, ha denunciato che nella notte dal 21 al 22 corrente, ladri ignoti, nelle ore in cui a bordo tutti dormivano, involarono il cavo di canape, col quale detto trabaccolo era ormeggiato. Questo cavo è della lunghezza di metri 50 e del valore di L. 40

V. Attilio di Domenico, di anni 20, agente della ditta De M., denunciò il furto di una cassa di sapone del peso di chilogrammi 55, e del valore di L. 25, che trovavasi depositata sulle Zattere.

Ferimento. — C. Giuseppe fu Antonio, di anni 22, lavorante in oggetti di mosaico, domiciliato a Castello, venne ieri arrestato per ferita recata all'occhio sinistro di certo G. Giuseppe di Angelo, di anni 38. Il C. fu spinto a ciò per motivi d'interesse. Così il bullettino della Questura.

Caduta. — Iersera, sulle ore 10, proprio nel momento che, finito il concerto della banda, la gente lasciava la Piazza di S. Marco, cadeva all'angolo dell'Orologio e dai fabbricati posti sopra il negozio *Contento* un vaso da fiori. Per fortunata combinazione nessuno rimaneva colpito, ma fu proprio un miracolo, tenuto conto della località, dell'ora e della enorme quantità di gente che ieri sera vi era in Piazza.

Fatte accurate indagini e risultando presidiati a senso di legge i vasi di fiori che si trovano nei balconi di quegli stabili, si è dovuto inferire che quel vaso sia caduto dalla terrazza sovrastante. Durante il giorno in quella terrazza non si vedono vasi, ma non è improbabile che vengano ivi collocati la sera. Il fatto è che il vaso venne giù e che o dai balconi o dalla terrazza deve pur essere caduto.

Disgrazia presagita. — Non sono che pochi giorni dacchè abbiamo raccomandato ai noleggiatori di barchette di esser cauti nell'affidarle agli inesperti nel maneggio del remo e nel nuoto. E ieri un triste fatto venne dolorosamente a provare che le nostre parole non furono udite.

Verso il mezzogiorno, nella Sacca di S. Gerolamo, adavano a diporto in leggiera barchetta Lorenzo Dorio, Tosato Domenico e Fagarazzi Giovanni, addetti allo Stabilimento Trapolin, tutti e tre inesperti del nuoto e del remeggio.

Il Dorio stava in puppa, quando, non si sa se per capogiro, o per mancato equilibrio, egli cadde nell'acqua, mentre la barchetta, proseguendo il suo corso, si allontanava dal luogo dove egli era caduto.

Gli altri due compagni, confusi, spaventati, fecero ogni sforzo per ricondurre la barchetta presso il naufrago, ma indarno, perchè la corrente, sempre forte in quel profondo canale, la trascinava più lontana. Allora, vista la inutilità dei loro sforzi, e sopraffatti dall'angoscia, si diedero a gridare disperatamente. Troppo tardi!

Le guardie del Dazio consumo della piroga verso San Secondo, l'Istituto Coletti dalla punta di S. Gerolamo, non poterono accorrere se non troppo tardi a soccorso del giovane, ormai scomparso sott'acqua, e solo condussero al salvo il Tosato ed il Fagarazzi.

Il Dorio era un giovane esemplare, laboriosissimo che ogni suo guadagno portava al padre suo, egregio pittore da camere; e la sua triste fine destò in Canaregio vivissima compassione.

Solo sul far della sera fu rinvenuto il cadavere presso il Macello.

Così doloroso avvenimento possa essere un'utile lezione ai noleggiatori di barchette, acciocchè siano più cauti nel darle ad inesperti ragazzi; e non dubitiamo che in proposito saranno impartite severe istruzioni alle guardie municipali.

Portafoglio smarrito. — Dalla bottega di falegname e traforista in Salizzada a S. Samuele N. 3149 sino alla Birreria in Campo a S. Angelo, sabato 21 corrente è stato smarrito un portafoglio non contenente nessuna moneta, nè carta monetata, ma bensì carte con annotazioni di misure relative al mestiere di falegname, ed anche documenti, come un Congedo austriaco, un bollettino di pegno d'oriuolo, ecc.

L'onesta persona che avesse trovato il detto portafoglio è pregata di farne la restituzione al suo proprietario, Scarpa Lorenzo, nella bottega sopra indicata.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 23 maggio.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine —. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 5.

MATRIMONII: 1. Serantoni Valentino, oste dipendente, con Mazzoleni Caterina, casalinga, celibi.

2. Salviati Paolo, negoziante di fotografie, vedovo, con Seibezzi Giovanna, già fotografa, nubile.

3. Venturini Antonio, calzolaio lavorante, con Coras Giovanna, sigaraia, celibi.

DECESSI: 1. Bettoni Danieli Benedetta, di anni 77, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. Bettini Zucchetto Teresa chiamata Maria, di anni 66, vedova, casalinga, id. — 3. Marelli Longega Luigia, di anni 57, coniugata, casalinga, id. — 4. Penso Previtali Antonia, di anni 52, vedova, perlaia, id. — 5. Donà Alboati Maria, di anni 29, coniugata, casalinga, di Torino. — 6. Picco Paolina, di anni 7 mesi sei, di Aviano.

7. Fontanive Gottardo, di anni 70, coniugato, di Mestre. — 7. Andreotto Angelo, di anni 51, coniugato margaritaio, di Murano. — 9. Marella Luigi, di anni 39, coniugato, barcaro, di Venezia. — 10. Giugie Giovanni, di anni 12, di Venezia.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 23 maggio

Nostre corrispondenze private.

Parigi 20 maggio.

(S. M.) — Il telegrafo vi avrà già fatto conoscere il risultato della battaglia d'ieri alla Camera, con la vittoria piena del Gambetta.

Non anticipiamo però le cose.

Alle 2 pom., la sala del Palazzo Bourbon era già al completo; tutti i banchi erano affollatissimi. La presidenza tenuta dal vice-presidente Brisson; avendo il suo presidente Gambetta preso il posto al banco degli oratori per parlare in pro del ristabilimento dello scrutinio di lista, contro lo scrutinio di *arrondissement*. La vittoria era incerta, essendo divise le opinioni e contando l'uno e l'altro progetto egual numero di partigiani.

Apertasi la seduta, alle ore 2 e mezza colla lettura, da parte del presidente dei ministri, Ferry, del trattato col Beì di Tunisi, che venne applaudito calorosamente; si passò senz'altro alla discussione dello scrutinio di lista, e dopo varii discorsi di poca importanza, prese la parola il Gambetta. Ben due ore e mezza la tenne con sempre crescente fortuna, ed in varii punti fu acclamato tanto dalla Destra che dalla Sinistra.

Alla votazione, ore 5 e mezza, con 8 soli voti di maggioranza venne accettato il progetto sostenuto dal Gambetta.

Si trattava poscia di vedere se la discussione sugli articoli del progetto doveva farsi subito; e malgrado l'ora tarda e gl'inciampi provocati dagli avversarii dello stesso, che speravano in un cambiamento delle opinioni aggiornandosi la discussione parziale, aggiornamento chiesto dall'on. Bernard Lavergne, con 42 voti di maggioranza fu approvata la discussione immediata. Nuovo trionfo del Gambetta.

L'art. 1°, che si può dire compendiasse tutto il progetto, fu approvato con 42 voti, ed infine la maggioranza raggiunse 76 voti.

Tale splendida vittoria dell'idolo, o meglio del re di Francia, on. Gambetta, darà luogo, credesi, alla sortita d'un terzo dei rappresentanti d'oggi, che saranno scartati nelle prossime elezioni; permetterà all'uomo, che oggi qui si impone, di far vie meglio la sua volontà.

L'approvazione di tale progetto, che non dubitasi passerà con rilevante maggioranza anche al Senato apporta con sè un rilevante cambiamento.

Il voto sarà per Collegio dipartimentale. Proporzionalità di numero dei deputati in ragione della popolazione, 1 deputato per ogni settantamila abitanti. Maggiorità assoluta a primo scrutinio, non minore del quarto degli elettori iscritti. In misura transitoria venne mantenuto per la prossima legislatura il numero attuale di deputati, che per certe Provincie collo scrutinio di lista sarebbe stato minore. Per tal guisa la Camera prossima conterrà, compresa l'Algeria e le Colonie, 590 seggi.

Dimenticavo dirvi che alla lettura del Trattato col Beì, fatta dal presidente Ferry, là dove disse: « Il generale Bréard essersi trovato d'accordo col Beì, addivenne ecc. », vi furono parecchi rumori ironici che provavano che l'accordo era troppo burlesco e paragonabile a quello fra una persona assaltata, e che vedendosi il pugnale alla gola, si trova d'accordo col ladro nel dargli la borsa per aver salva la vita.

Tutti i giornali di qui disapprovano l'incarico dato all'onorevole Sella di formare il Ministero; solo il *Gaulois*, in una sua corrispondenza da Roma, la ammette come la sola delle soluzioni possibili e preferibile a quella di Crispi che avrebbe per significato la guerra alla Francia.

Si attende di momento in un momento dispaccio che partecipi la definizione della crisi ed i nomi dei componenti del nuovo Ministero, onde poter meglio giudicare della condotta a venire dell'Italia sulla vertenza di Tunisi.

Non posso fare a meno di citarvi un motto del *Voltaire*, perchè veramente di attualità. Una canaglia qualunque arrestato e condotto dinanzi il Tribunale correzionale, interrogato dal Presidente del perchè non conoscendolo avesse bastonato di santa ragione un tale, rispose che, avendolo giudicato all'apparenza ricco e ben guarnito cercandogli querela *sperava imporgli il suo protettorato.*

A semplice titolo di curiosità e a conforto di quelli che si lagnano sulle falsificazioni dei vini ed altri articoli di consumo citovi che dal resoconto del laboratorio chimico popolare qui aperto per l'analisi gratuita degli oggetti di consumo venne, in questo primo esperimento, constatato che sopra 12 campioni di latte ve ne erano 11 di cattivi ed 1 di buono; sopra 10 campioni di confetture riscontrati, 9 cattivi, 1 buono; infine sopra 133 campioni di vino, riscontrati, 3 buoni, 130 cattivi.

Malgrado la guerra che generalmente la stampa francese cerca di fare alla nostra rendita consigliando i capitali francesi ad acquistare altri valori di preferenza, questa si sostiene più che mai, e ciò dice chiaramente che gli uomini di borsa più spassionati giudicano bene della crisi in Italia, ne sia prova l'aumento sensibile che da 91.05 d'iersera montò a 91.20, alle ore 2 d'oggi. E questo malgrado che ancora qui non sia arrivato alcun dispaccio di formazione del Ministero.

Secondo le mie previsioni, la Borsa tratta sulle azioni del *Printemps*, le quali fanno già 25 a 30 franchi di rialzo.

Ore 5 pom.

Riapro la presente per comunicarvi le ultime notizie.

A quanto pare, una battaglia nei dintorni di Mateur avvenne ieri, che durò parecchie ore. Malgrado l'importanza che qui le si vuol dare (circa 2500 Crumiri), pure a mio credere deve esser cosa di poco interesse, mentre le perdite francesi sono di 4 feriti.

Il Ministero di conciliazione.

L'*Opinione*, autorevole interprete del pensiero dell'onor. Sella, scrive quest'articolo, che spiega gl'intendimenti di quell'uomo di Stato, e l'attitudine della Destra:

La rinunzia dell'on. Sella all'incarico di formare il Gabinetto è stata accolta con molti e svariati commenti. A coloro, però, che avevano bene afferrato il concetto costantemente seguito dall'egregio uomo di Stato nelle trattative, nonchè le vicende delle trattative stesse, non ha recato meraviglia. L'onorevole Sella doveva riuscire nel proprio intento o restituire il mandato; altra via non poteva scegliere senza andare incontro all'accusa di leggerezza, che il suo fermo carattere e tutta la sua vita politica respingono. Egli ha mostrato, ancora una volta, che nell'animo suo non prevalr l'ambizione di diventar ministro ad ogni costo, ma soltanto il sincero ed onesto desiderio di far cosa veramente utile.

Quale fosse il concetto dell'onor. Sella, abbiamo lungamente spiegato nel nostro articolo del 20 corrente. Rammentiamo innanzi tutto com'ebbe origine la crisi. Il Ministero Cairoli si è dimesso per la riconosciuta gravità delle condizioni del paese all'interno ed all'estero. È avvenuto in questi giorni un caso strano: si è parlato molto della crisi, ma ne furono quasi poste in disparte le cagioni, mentre, invece, era a queste che conveniva tener rivolto lo sguardo per trovare una soluzione sodisfacente. Le difficoltà erano, e sono ancora, di due specie: parlamentari e diplomatiche. Da un lato l'impossibilità di formare un Ministero di lunga durata con elementi di pura Sinistra; dall'altro la necessità di avere un Governo forte per rialzare all'estero il nostro credito scaduto. Non si esce da questa situazione coi mezzi ordinariamente adoperati, appunto perchè il carattere della crisi presente è diverso da quello di tutte le altre.

L'onor. Sella ha dunque fatto esattamente la diagnosi del male e cercato l'opportuno rimedio. Bisognava indirizzarsi a tutti i partiti in nome dell'interesse pubblico e formare un Ministero che raccogliesse intorno a sè tutti quei deputati di Destra, del Centro e di Sinistra che, in fondo, non sono divisi fra di loro da insuperabili divergenze e stanno ugualmente lontani dalle idee estreme. Sono così scarsi di numero nella Camera che non si possa con essi costituire una salda maggioranza? Non lo crediamo, anzi siamo persuasi del contrario. Certamente era mestieri mostrarsi molto larghi rispetto a certe questioni e procedere per via di reciproche concessioni. Non ammettiamo le transazioni indecorse, ma siamo e saremo sempre i primi a consigliare gli accordi onorevoli e dignitosi per conseguire un alto e nobile scopo. È tale era precisamente il fine che l'onor. Sella aveva in animo di raggiungere col tentativo da lui fatto con tanta abnegazione.

Il disegno era ardito. Si è detto che mancava la conveniente preparazione. E questo può esser vero soltanto fino ad un certo punto. Non si negherà che il bisogno di far qualche cosa di nuovo con quanto vi ha di meglio nei vecchi partiti è da gran tempo nella mente e nella coscienza di tutti. Non si può quindi affermare che l'idea del Sella giungesse improvvisa e inaspettata. Ed anche la condotta parlamentare dell'onor. Sella era stata tale da additarlo come l'uomo più adatto ad effettuare un progetto che avrebbe dovuto trovare molto favore in ogni parte della Camera. I suoi sentimenti liberali, il fatto stesso che non era compromesso nelle più importanti questioni ancora da discutersi, dovevano attenuare gli attriti, togliere le resistenze, agevolargli il compito.

E d'altronde, se in tempi ordinarii le lunghe preparazioni riguardo alle cose e alle persone tornano utili e qualche volta indispensabili, s'intende come possano essere abbreviate quando si tratta di tutelare e salvare i supremi interessi.

Quale fu il contegno della Destra? Le più strane dicerie vennero sparse sul suo conto, per suscitare e aizzare contro di lei le passioni popolari. Fu detto ch'era sitibonda di reazione e che spingeva il Sella a disperate risoluzioni. E mentre queste voci ad arte si diffondevano, gli uomini più autorevoli dell'Opposizione costituzionale, vecchi ed intemerati patrioti che tutta la vita consacrarono alla grandezza e alla prosperità dell'Italia, davano all'on. Sella le più ampie assicurazioni di fiducia, lo incoraggiavano a compiere l'opera di conciliazione, si dichiaravano pronti ad apppoggiarlo, nulla chiedendo per sè o pel proprio partito. Non da questo lato della Camera sorsero gli ostacoli alla pacificazione degli animi. Il Sella portava sull'altare della conciliazione la Destra senza riserve, senza pretensioni, senza esigenze. E questa sarà una pagina gloriosa nella storia degli uomini che militarono finora nelle file del partito moderato.

Il tentativo andò fallito per altre ragioni e sovrattutto perchè nella questione dello scrutinio di lista sono molto discordi le opinioni nel Centro e nella Sinistra. Comunque sia, vista l'impossibilità di arrivare alla meta, l'on. Sella ha fatto ciò che gl'imponevano la sua lealtà e l'obbligo di conservarsi coerente alle intenzioni manifestate. Ci parrebbe di muovergli un'atroce ingiuria se ribattessimo le stolte parole di coloro, i quali asseriscono aver egli ceduto davanti alle minacce e alla violenza. Quali minacce? quale violenza? Da ogni parte d'Italia non gli pervenivano che augurii e sollecitazioni ad affrettare il compimento dell'opera. Le dimostrazioni di piazza erano cadute nel ridicolo. L'irritazione di qualche gruppo parlamentare si sarebbe dileguata davanti ad un Ministero che fosse stato simbolo di concordia, e a proposte informate a chiare norme di progresso. L'on. Sella professa troppo tenacemente la religione del dovere per lasciarsi sgomentare dai pericoli; ma la verità si è che, nel presente caso, nessun pericolo serio aveva egli da temere.

Quanto al comporre un Ministero di pura Destra, è una ipotesi che il tentativo stesso da lui iniziato esclude interamente. L'onor. Sella volle dal principio al fine un Ministero di conciliazione, perchè a lui pareva, come pare ancora, il solo modo di uscir bene da una situazione intricatissima. Non poteva, pertanto, contrariamente alla propria opinione, porsi a capo di un Gabinetto che non avesse quella larga base, ch'egli riputava doversi cercare per dar vita ad un'amministrazione durevole. La qual cosa riteniamo non possa fare neanche la Sinistra, abbandonata alle sole sue forze. Essa proseguirà ad agitarsi in vani conati e a porgere il desolante spettacolo delle sue lotte. E se il concetto dell'on. Sella non avesse ad essere seme gettato in terreno fecondo, il ritorno alla Destra pura sarebbe in breve richiesto dai danni intollerabili che condurrebbero in rovina lo Stato; poichè la Destra darebbe guarentigie d'ordine e di sicurezza all'interno, ed eserciterebbe un'azione quanto prudente altrettanto efficace all'estero. Ma l'esempio del Sella non può a meno di recar buoni frutti. Non v'è uomo di senno il quale non riconosca aver egli indicato ciò che assolutamente si ha da fare per trarre a salvamento lo Stato e le istituzioni. Capo di un Gabinetto non interamente conforme ai suoi voti, egli avrebbe lottato e forse vinto con quell'abilità di cui, pur troppo, ci danno frequenti saggi anche gli uomini mediocri. Ma la sua rinunzia gli accresce la stima e la riverenza del popolo italiano, che sa di potersi affidare sicuramente a lui, quando i partiti saranno stanchi di dilaniarsi e di compromettere i destini della nazione.

La crisi.

Telegrafano da Roma 22 al *Pungolo* di Milano:

Ieri sera Farini, che era a caccia alla Marinella e che fu chiamato per telegrafo, arrivò, si recò tosto al Quirinale e si trattenne in lungo colloquio con Sua Maestà. Si ripete la voce che egli sarebbe ora disposto ad accettare l'incarico se gli fosse formalmente offerto; ma a questa voce si crede poco, essendo essa stata sparsa negli scorsi giorni come un artificio per attraversare i tentativi di conciliazione dell'onorevole Sella.

Depretis avrebbe dichiarato che sarebbe pronto ad entrare anche in un posto secondario di un Gabinetto Mancini; ma questa designazione incontra viva resistenza in tutte le frazioni della Sinistra, tranne nello stretto gruppo meridionale.

Si proclama la necessità di formare un Ministero che rappresenti la riconciliazione e la ricostituzione dell'intiero partito, ma, prima che questo arduo mandato sia conferito ad alcuno, cominciano già dei contrasti mal dissimulati per la ripartizione dei portafogli primarii fra i capi dei varii gruppi.

—

Scrivono da Roma 22 al *Corriere della Sera*:

La deputazione progressista piemontese spingerebbe Depretis, se mai venisse incaricato lui di formare il Ministero, a ritentare alla sua volta la prova, fallita al Sella, di formare un Ministero di conciliazione, offrendo qualche portafoglio al Centro e alla Destra temperata. Depretis non sarebbe alieno dall'accettare questa proposta, purchè Sella si mostrasse benevolo alla combinazione.

È falso che autorevoli uomini di destra abbiano dichiarato a Sella che avrebbero fatto opposizione al suo Gabinetto se vi fossero entrati taluni elementi di sinistra. È vero, per altro che si è mostrato qualche malumore personale contro alcuni.

—

L'*Opinione* scrive:

In generale, l'idea di un Ministero presieduto dall'on. Mancini non trova favore neanche nella Sinistra, parendo a tutti che a quell'egregio giureconsulto manchino le qualità necessarie per tenere unito e concorde il partito.

—

La *Gazzetta del Popolo* precorre gli avvenimenti. Essa così prevede la formazione del nuovo Gabinetto:

« Il Mancini sarebbe presidente del Consiglio senza portafoglio; Depretis conserverebbe il portafoglio dell'interno; Magliani quello delle finanze; Baccarini lavori pubblici.

« Entrerebbero nella nuova combinazione gli onorevoli Nicotera, Coppino e Durando. »

Viceversa poi il *Risorgimento* ha per dispaccio, che a Mancini non riuscirà di costituire il Gabinetto e aggiunge:

« Il Centro ed alcuni di Sinistra intendono di rimanere fedeli a Sella, stimando prossima la probabilità di riprendere le trattative e provocare un voto esplicito. »

—

(*Dispacci della* Perseveranza.)

Roma 22.

Si assicura che il Presidente del Senato abbia designato al Re l'on. Depretis per comporre un nuovo Ministero e credesi probabile una simile soluzione.

Il *Diritto* in un articolo apologetico sul carattere e la scienza dell'on. Mancini, lo giudica disadatto al compito della politica militante ed alla direzione del partito. Lo chiama un intelletto con un cuore musicale (*), e dice la sua missione essere nella cattedra e nelle riforme giuridiche. Conclude che lo vorrebbe salvato dalle dure lotte politiche.

L'on. Luzzatti è partito per Padova.

Roma 22.

La costituzione di un Ministero di conciliazione della Sinistra incontra grandissima difficoltà, e la designazione di Mancini indispone i circoli Crispini e Nicoterini.

« La Camera dei comuni approvò in seconda lettura il *land-bill*. Nella seduta di lunedì, il Gladstone, ribattendo le critiche di diversa specie mosse al suo progetto, dichiarò che questo progetto il Governo intende mantenerlo e vincere o cadere con esso. Non rifiuta di accettare correzioni intese a perfezionarlo, ma respinge tutte quelle che potessero alterarne i tratti caratteristici. Il Gladstone biasimò, poi, la condotta dell'Opposizione, e disse che lord Beaconsfield,

se vivesse ancora, ne terrebbe una diversa. « Se respingete questo *land-bill* e rovesciate il Gabinetto, sarete costretti a votare un *land-bill* più largo del presente. » Dopo una tale dichiarazione e una tale minaccia, il successo del progetto di riforma agraria è assicurato, dice il *Times*, non solo nella Camera dei comuni, ma anche in quella dei lordi.

Un dispaccio dell' *Indipendente* riferisce la voce, smentita dalla *Stefani*, che Ferry, capo del Gabinetto francese, volesse dimettersi prima delle elezioni, ed aggiunge:

Perdura l' agitazione alla Camera in seguito alla votazione dello scrutinio di lista.

Dicesi che il presidente Grevy abbia risoluto di dimettersi, qualora il Senato fosse per approvare il voto della Camera.

L' esplosione della caserma di Liverpool.

Il tentativo — così telegrano da Londra — di far saltare in aria la caserma di polizia a Liverpool apparisce in tutti i suoi particolari come un atto d' infernale malvagità. Una rilevante quantità di polvere, rinchiusa in un tubo di ferro del gas, al quale venne applicata una miccia, fu deposta in un corritorio della caserma. La esplosione fu terribile, la detonazione si udì a grande distanza; ma siccome la polvere era troppo sparsa, il danno arrecato fu lieve e non si ha a deplorare alcuna vittima. Il modo dell' attentato ricorda il tentativo di esplosione alla *Mansion-House*.

Si suppone che l' autore sia un feniano.

Quei buoni democratici.

A proposito del viaggio del sig. Gambetta nella sua buona città di Cahors, ecco come ne parlano i giornali repubblicani puri. Leggesi nella *Lanterne*:

« Quanto al sig. Gambetta, egli fa i bauli per andar a vedere Cahors e ritemprarsi un po' nella drogheria paterna.

« I sacchi di prune e la mostarda sono le derrate più opportuniste che si possano immaginare; che il loro aspetto dabbene faccia fare al futuro dittatore salutari riflessioni sulla fragilità delle sue funzioni pubbliche e la solidità del commercio al minuto.

« Il pretesto del detto viaggio è un' esposizione industriale ed artistica. Parecchi fotografi si dispongono a prendere una veduta del signor Gambetta, che fa ritorno nella sua buona città di Cahors.

« Questione di appaiare un noto quadro che trovasi nel Louvre. »

Il foglio rosso fa getto con disinvoltura de' suoi principii democratici, trattando con disprezzo, rinfacciando al sig. Gambetta i sacchi di prune e la mostarda della bottega del padre suo. Ma lo stesso peccato può essere rimproverato al nostro eroe. — Leggiamo nel *Petit Parisien*, giornale, notisi bene, di un deputato opportunista, il seguente curioso articolo:

« Mentre Gambetta, accingesi a partire per Cahors, madamigella Gambetta vi giunge. Chi è, mi domanderete, madamigella Gambetta? — Eh! cospetto! È la cugina — almeno così assicurasi — del presidente della Camera. È cantante da caffè-concerto, e il direttore di un « *beuglant* » caorsino, saputo del prossimo viaggio del signor Gambetta, si è affrettato a profittare dell' occasione per scritturare madamigella Gambetta: anche questo è opportunismo. Ed ecco come gli abitanti di Cahors vedranno due Gambetta. Uno parlerà, l' altra canterà, e il palco dal quale il presidente della Camera spaccerà le sue belle frasi, sarà vicino all' assito, sul quale la rivale di Teresa gorgheggierà le sue canzonette.

« La situazione, si vede, sarà piacevole.

« Ond' è che devo dire com' essa abbia conturbato il sig. Gambetta; ed ecco quel che leggo in parecchi giornali:

« Una certa madamigella Gambetta, scrit-« turata a Cahors pel mese di maggio in un « caffè-concerto, è stata invitata a lasciar la « città. »

« Largo! Largo al padrone! Non appena egli giunge, siano allontanati gl' importuni. La giovine cantante è una seccatrice, si è dunque cercato di cavarsela dai piedi. Che importa ch' essa sia giunta la prima a Cahors? Che importa che abbia per la prima lanciato i suoi manifesti per la città? Che importa ch' essa abbia il diritto di cantare come suo cugino ha il diritto di parlare? Tutte queste considerazioni non contano: il sig. Gambetta ha sentimenti principeschi, e a quel modo che ha messo da parte i suoi amici politici, rimasti fedeli alla gran causa democratica, egli avrebbe voluto sbarazzarsi della malcapitata cuginetta.

« Ma la cuginetta ha resistito: « Io mi guadagno qui da campare, ha detto, e non partirò. » E continua a cantare l'*Amant d'Amanda*, e chi sa? forse la bricconcella è andata a scavare nell' antico repertorio il famoso *Petit Ebeniste*, di cui fa spiccare maliziosamente le prime parole

Petit Léon...

« Si ha un bell' invitarla ad andarsene: essa non si move. » E poi, essa ha esclamato, ho una scrittura col mio direttore. » Le è stato risposto: « Rompetela per bacco! » Allora, con tutta dignità, essa ha ribattuto: « Per chi mi prendete? Io, quando ho firmato un impegno, lo rispetto. »

« I nostri complimenti a madamigella Gambetta È una brava donnettina; — un' operaia, alla fin dei conti, — una cicala laboriosa. Senza dubbio, solo che avesse steso la mano, essa avrebbe ottenuto tutto gli spacci di tabacco di Francia e Navarra; ma essa ha preferito cantare, lavorare, rimanere la cantante popolare! E si vorrebbe farle finire la sua canzone, cacciarla più lontano! — Perchè non gettarla — mediante una *lettre de cachet* — in una Bastiglia qualunque? »

L' articolo del *Petit Parisien*, si dà quindi a una fantasia sui pezzi del programma che verranno eseguiti da madamigella Gambetta, il giorno dell' arrivo dell' illustre cugino. Passiamo. Ma la pretensione di far lasciar Cahors a un' artista la cui presenza può riuscire sgradita al signor Gambetta, è assolutamente il colmo dell' esorbitanza. Già, per certe cose, non ci vuol meno dei democratici. (*Corr. della Sera.*)

TELEGRAMMI.

Napoli **22.**

Dicesi che Garibaldi non verrà più sul continente; ne ha smesso l' idea perchè la salute di Manlio va migliorando. (*Secolo.*)

Berlino **22.**

Bismarck proporrebbe il monopolio governativo per le materie esplosive. (*Secolo.*)

Marsiglia **21.**

Essendosi sparsa la voce (assurda) di una rivoluzione in Italia, nacque grande agitazione, in ispecie negli 80,000 Italiani qui dimoranti. Vennero consegnate le truppe, e pattuglie percorsero la città per tutta la notte. (*Citt.*)

Tunisi **21.**

Lorbi Zaruk con un direttore di Scuola e parecchi alti funzionarii è fuggito per l' Italia. Fu repressa la rivolta dei galeotti. Tunisi è tranquilla. (*Citt.*)

Vienna **22.**

Telegrafano da Odessa:

Sono state arrestate 869 persone per accusa di nichilismo.

Fra esse sonvi 152 israeliti ed una israelita.

I caporioni saranno esiliati in Sagalien. (*Secolo.*)

Cracovia **21.**

Bande di *kazapi* si aggirano saccheggiando senza ostacoli fra Kiew e Nicolaieff. I gendarmi fraternizzano con essi e fanno copiose libazioni nelle liquorerie. (*Citt.*)

Pietroburgo **21.**

Venne improvvisamente destituito il capo della sicurezza pubblica, colonnello Antonow, a motivo dei suoi precedenti, che lo compromettono gravemente.

Il nichilismo va ognor più diffondendosi fra l' ufficialità e l' esercito.

Furono arrestati altri due ufficiali. (*Indip.*)

Odessa **21.**

Continuano disordini: 45 alberghi furono distrutti (?). Le truppe fecero 600 arresti. (*Citt.*)

Varsavia **21.**

Il *Corriere di Varsavia* annunzia lo scoppio di nuove turbolenze in Odessa. La Borsa fu chiusa: vennero arrestati 557 Cristiani e 150 Israeliti armati. (*Citt.*)

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Oristano **22.** — Oggi s' inaugurò il monumento ad Eleonora d' Arborea. Grande folla. Parlarono il Sindaco di Oristano, il Prefetto, i Sottoprefetti. Applausi fragorosi.

Parigi **22.** — È smentita la crisi ministeriale; è smentito pure che il Governo sia deciso ad occupare Tunisi.

Costantinopoli **22.** La voce che Hatzfeld abbia offerto al Sultano la mediazione della Germania per Tunisi, è senza fondamento. La Convenzione turco-greca si firmerà stasera.

Bucarest **22.** — La cerimonia dell' incoronazione ebbe luogo a mezzodì, con grande pompa. Il Re, la Regina col principe Leopoldo di Hohenzollern e i suoi figli, presero posto sotto un ricco baldacchino innalzato sulla piazza della cattedrale. I ministri, i senatori, i deputati, gli alti dignitarii, il Corpo diplomatico, molte signore formavano un semicircolo intorno al baldacchino. Il Metropolitano primate e quello di Moldavia, assistiti da sei Vescovi e dall' alto clero, benedissero all' aria aperta le Corone, quella del Re formata di acciaio cesellato dagli operai dell' Arsenale di Bucarest, quella della Regina in oro.

Le Loro Maestà sono andate intorno salutate da grandi evviva.

Tutti i distretti, le città e i villaggi della Rumenia erano rappresentati da molti delegati che vestivano il costume nazionale, scaglionati sul passaggio dei Sovrani.

Ritornando al palazzo, le Loro Maestà ricevettero le felicitazioni dei ministri delle Potenze.

La capitale era pavesata magnificamente. Secondo il desiderio del Re, la festa ha veramente un aspetto nazionale popolare. Stasera illuminazione generale

Elezioni politiche.

Pescina: Eletto Palomba.

Penne: Ballottaggio fra Carbonelli e Olivieri.

Nostri dispacci particolari.

Roma 23, ore 2 20 p.

Fino a questo momento la Corona non ha incaricato formalmente nessuno a comporre il nuovo Ministero.

Ieri sera si parlava ancora della possibilità della combinazione Mancini-Coppino. Ma, com' è ben naturale, la candidatura del Mancini suscita molte avversioni anche nei deputati di Sinistra. E perciò si prevede che siffatta combinazione fallirà.

Oggi si considera come più probabile una nuova Amministrazione composta da Depretis e Coppino, ed affermasi che il presidente del Senato abbia suggerito al Re di rivolgersi a Depretis.

Molti autorevoli deputati di Sinistra si dolgono apertamente che i patriotici sforzi di Sella non siano stati coronati da successo. Essi dicono che quella era l' unica vera via per migliorare la situazione.

La stampa della progresseria è estremamente discorde.

Si prevede che la crisi sarà lunghissima.

FATTI DIVERSI

Decesso. — L' *Agenzia Stefani* annuncia la morte di Melegari, nostro ministro a Berna e ministro degli affari esteri nel primo Gabinetto Depretis.

Dimostrazione ridicola a Roma. — Telegrafano da Roma **22**, al *Pungolo* di Milano:

Affrettomi a darvi esatte informazioni sulla volgarissima piazzata che ebbe luogo qui iersera perchè mi immagino che i giornali di Sinistra la gonfieranno e snatureranno.

Trattasi di una meschina e indecente buffonata che non merita il nome di dimostrazione e che raggiunse lo scopo contrario di quello che forse i soliti organizzatori s' erano prefissi.

La brutta farsa incominciò colla comparsa di un carrozzone dentro il quale era stato collocato un immenso fiasco di cartone — spiritosa allusione all' insuccesso del Sella. Cinquanta monelli circondavano la carrozza vociando ed urlando *viva* ed *abbasso* e mandando fischi.

Accorsi gli agenti di P. S. spezzarono il fiasco.

Intanto era sopravvenuta altra gente che alle provocazioni rispondeva: *Viva Sella*.

In tal modo, poco lunge da piazza S. Lorenzo, allo sbocco del Corso si formò un assembramento numeroso dal quale uscivano grida incomposte, fischi ed applausi.

Venne il Questore Bacco che arringò la turba imponendole di sciogliersi. Ma continuando le grida e premendogli di finirla subito con tali scenate, il questore fece venire una squadra di guardie e ordinò le intimazioni di legge. Ai primi due squilli la folla si disperse rapidamente.

La cittadinanza che rimase perfettamente aliena da tale movimento, respinge con disprezzo il plateale, ridicolo e fallito tentativo.

— Un dispaccio del *Secolo* dice che si arrestò uno che gridava: « Abbasso la monarchia! »

Congresso-concorso ginnastico in S. Donà. — Il **29** corr. avrà luogo in San Donà il Congresso-concorso ginnastico già preannunziato.

Fatto grave. — Ci scrivono da Aviano:

Oggi (**20** Maggio), un fatto assai grave portò lo scompiglio in questo Mandamento.

Le guardie boschive Mazzega Luigi e Polo Giovanni, quelle stesse che unitamente alla guardia Mazzega Pietro, procedettero all' arresto del Colauzzi Francesco, si trovavano per ragioni di servizio sulle montagne di Aviano e precisamente alla località detta *Roncaje*, distante circa tre ore di cammino da Marsure. Verso le ore 9 antimeridiane, dette guardie s' incontrarono in tre cacciatori, ed essendo proibita ora la caccia, perchè fuor di stagione, cercarono di prender loro le armi e dichiararli in contravvenzione. Quei tre opposero viva resistenza, e uno di essi spianato il fucile verso la guardia Mazzega Luigi, lo colpiva a bruciapelo alla regione sinistra dello stomaco.

L' infelice veniva soccorso prontamente dal suo compagno che a gran fatica lo potè trasportare in Marsure, luogo di sua abitazione. L' Autorità giudiziaria, appena avuta notizia del fatto, si portò sul luogo per l' esame del ferito, ed il brigadiere dei reali carabinieri sig. Girelli Gaetano, unitamente ai carabinieri Piccolo Abramo e Speroni G. B., verificato il fatto, senza perdere un solo istante, con la scorta della guardia boschiva Polo Giovanni, partì da Marsure, dirigendosi per la montagna verso Barcis, alla ricerca dei colpevoli, luogo questo, in cui supponevasi potessero essere fuggiti.

Essendo però riuscite vane le ricerche procedette fino in Andreis, e quivi potè, coi pochi connotati dati dal Polo effettuare l' arresto di due degli autori del fatto, i quali vennero immediatamente tradotti in queste carceri mandamentali. Il terzo venne riconosciuto, ma si tenne latitante.

Qualunque elogio si volesse fare al bravo brigadiere Girelli ed ai suoi carabinieri, che così efficacemente lo coadiuvarono nella scoperta e nell' arresto dei colpevoli, sarebbe insufficiente per rimeritarli delle fatiche sofferte durante ben 17 ore di faticoso cammino sulle montagne e con evidente pericolo di cadere in qualche precipizio. Il brigadiere Girelli va sagnalato poi anche per la sua squisitezza dei modi, per l' inappuntabile servizio che presta senza fiscalità di sorta, e per la premura che dimostra nelle occasioni di grandi reati, per la scoperta dei quali fa volentieri qualunque sacrifizio. Non v' ha dubbio che i suoi superiori terranno conto di un giovane così distinto.

Truffa letteraria. — L' *Illustrazione Italiana* rivela una scandalosa truffa letteraria, a proposito di due volumi intitolati: *Era un sogno* e *Nuove pagine sparse*, colla data di Firenze e di Trieste, tipografia Elzeviriana e attribuiti a Edmondo De Amicis. Ora quei due libri non sono di De Amicis, ma sono entrambi lo stesso romanzo, *Maria*, *Villagloria*, *Monterotondo*, *Mentana*, rimasto invenduto, e al quale furono strappate le copertine e le dediche, pubblicandolo così come due libri diversi di De Amicis. È un vero scandalo!

Dimostrazione politico-drammatica. — Abbiamo annunciato che la censura di Trieste ha proibito la rappresentazione di un nuovo dramma di Leopoldo Marenco: *Cuore e dovere*, episodio del terremoto di Casamicciola, nel quale v' era un soldato italiano che aveva eccitato i nervi della censura. L' altra sera, rappresentandosi un' altra commedia dello stesso autore: *I guai dell' assenza*, vi fu un' ovazione così prolungata, che l' attore Vitaliani dovette annunciare che l' egregio autore non era a Trieste, ma che gli avrebbe fatto conoscere i sentimenti lusinghieri del pubblico triestino.

Un avvocato russo e la Helfmann. — Telegrafano da Parigi **22** al *Secolo*:

L' avvocato russo Vladimoroff scrive a Rochefort scommettendo diecimila lire che la notizia della morte della Helfmann è falsa.

Milano e l' Esposizione italiana. — Questa settimana il giornale *Milano e l' Esposizione italiana*, della casa Treves, ha pubblicato un Numero doppio, cioè di 16 pagine grandi; e presenta un interesse speciale per i numerosi disegni veramente rimarchevoli. Segnaliamo specialmente un grandissimo disegno del Matania sull' illuminazione in Piazza del Duomo, che può reggere al confronto di quelli Vierge; un altro di Paolocci, presentando la visita dei Sovrani all' Esposizione, ci dà la Rotonda della ceramica; Ettore Ximenes ci conduce nella sezione di Belle Arti, dove la Regina, la Duchessa di Genova, il Principino, Cantù che li accompagna, i commissarii Bassi e Oldofredi, sono rassomiglianti: il gruppo è fermo davanti alla Petroliera di Ginotti. Di Bonamore poi è il disegno del nuovo Circo Renz all' interno; e Michetti ci presenta una piattaforma delle guglie del Duomo. È inoltre riprodotto uno dei lodatissimi quadri del Campriani.

Esposizione di Milano. — È uscita la dispensa 10 dell' *Esposizione italiana del 1881 in Milano*, edita dal Sonzogno. Fra le illustrazioni contiene: *L' Italia fra le scienze e l' industria premia il lavoro* (lunetta dello scultore Bisi di Milano); — *Un bacio africano*, gruppo in iscagliuola di Diego Sarti di Bologna; — *Preliminari*, quadro ad olio di Girolamo Induno di Milano; i ritratti del cap. Luigi Esengrini e nob. Carlo Bassi, segretarii dell' Esposizione.

Prestito di Barletta. — Ecco i premii principali sorteggiati il 20 corrente:

Obbligazioni rimborsate con lire 100, Serie 4251-4606, N. 1, a N. 50.

La Serie 3889, N. 32, vinse lire 20,000.

La Serie 5367, N. 37, vinse lire 2000.

Le Serie 4504, N. 12, e 1237, N. 30, vinsero lire 500.

Le Serie 537, N. 39, e 4361, N. 16, vinsero lire 400.

Le Serie 1712, N. 8, e 3757, N. 42, vinsero lire 300.

Le Serie 50 N. 46, 628 N. 15, 1350 N. 15, 1568 N. 4, 1607 N. 40, 1895 N. 5, 2084 N. 28, 2532 N. 46, 2605 N. 24, 2657 N. 40, 2767 N. 37, 3029 N. 11, 3040 N. 6, 3665 N. 20, 3652 N. 6, 4450 N. 24, 4930 N. 49, 4933 N. 30, 5060 N. 40, 5073 N. 33, 5281 N. 42, 5962 N. 47, vinsero il premio di lire 100.

Vi sono poi molti altri premii di lire 50.

La prossima estrazione avrà luogo il 20 agosto 1881 col premio di lire 50,000.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

REGIO LOTTO.

Estrazioni del 21 maggio 1881:

VENEZIA.	27	16	78	7	88
BARI.	21	10	5	84	22
FIRENZE.	39	57	67	63	65
MILANO.	69	54	20	70	11
NAPOLI.	4	29	1	63	8
PALERMO.	12	17	74	85	28
ROMA.	30	10	50	4	52
TORINO.	46	53	69	11	15

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE DIVERSE.

Fiume 20 maggio. — Pir. ingl. *Hidalgo*, Wood, con merci, arrivato da Venezia.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 23 maggio.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI Pronto da	Pronto a	Fine corr. da	Fine corr. a
Rend. ital 5 % god. da 1. luglio 1881	— —	— —	90 93	91 03
Rend. ital. god. da 1 genn. 1881	— —	— —	93 10	93 20

	VALORE Nom.	Versato	PREZZI Fine corrente da	a
Prestito Naz. 1866	—	—	—	—
» » » stallonato	—	—	—	—
» L.-V. 1859 timb. F.forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	325 —	326 —
» » di Cred. Ven.	250	250	— —	— —
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	489 —	490 —
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	— —	— —
Società immob. di lavori ec.	500	500	—	—

CAMBI		da	a
Olanda	3 m. d. sc. 3	— —	— —
Germania	» » 4	124 50	125 —
Francia	a vista » 3 1/2	102 —	102 20
Londra	3 m. d. » 2 1/2	25 62	25 68
Svizzera	a vista » 4 1/2	101 80	10 —
Vienna-Trieste	» 4	218 50	219 —
VALUTE			
Pezzi da 20 franchi		20 47	20 50
Banconote austriache		219 25	219 75

Fiorini austriaci d' argento . da L. 2 19 25 a L. 2 19 75

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	21 maggio		23 maggio
Rend. it g. da 1 luglio 1881	— —		— —
» » 1 genn. 1881	92 97		93 27
Oro	20 49		20 47
Londra	25 65		25 60
Parigi	102 10	v.	102 05
Prestito nazionale	— —		— —
Obbligazioni tabacchi	— —		— —
Azioni »	— —		— —
» » fine corr.	— —		— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —		2277 1/2
Azioni ferrovie meridionali	— —		485 —
Obbligaz. » »	— —		— —
Buoni » »	— —		— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —		— —
Banca Toscana	— —		825 —
Fondiaria	— —		— —
Credito mobiliare italiano	930 —		934 50

BOLLETTINO METEORICO

del 23 maggio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45° 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom
Barometro a 0° in mm.	763.29	762 21	761.12
Term. centigr. al Nord	16.80	18.70	20.80
» » al Sud	—	18.00	—
Tensione del vapore in mm.	10.44	9.94	8.11
Umidità relativa	72	69	45
Direzione del vento super.	—	E.	NE.
» » infer.	E.	OSO.	S.
Velocità oraria in chilometri	13	6	9
Stato dell' atmosfera	Coperto	Semicop.	Semicop.
Acqua caduta in mm.	0.20	.20	—
Acqua evaporata	—	4.20	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 25.0	+ 27.0	+ 32.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 21 . 90 Minima 16 . 20

Note: Bello. — Barometro calante. — Tuoni e nubi temporalesche al Nord nel pomeriggio.

— *Roma* 23, *ore* 3 25 *pom.*

Anticiclone molto esteso nel N. dell' Europa; basse pressioni all' E. e all' O. Stoccolma 777. Odessa 758. Rochefort, Nemours 761.

In Italia barometro generalmente abbassato.

Pressioni: 765 Venezia; 764 Pesaro, Milano, Cagliari, Palermo; 762 Napoli; 761 Lecce.

Nel pomeriggio di ieri, o nella notte, pioggia temporalesca in alcune stazioni del N.

Stamane cielo coperto in diverse stazioni dell' Alta e Media Italia; quasi sereno al S. e nelle isole

Venti deboli e variabili; però Maestro forte a Brindisi.

Temperatura cambiata irregolarmente.

Mare agitato a Brindisi, mosso in diversi punti della costa adriatica; tempo alquanto peggiorato.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10''. 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant

24 maggio.

(*Tempo medio locale.*)

Levare apparente del Sole . . . 4h 22m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano . . . 11h 56m 36s
Tramontare apparente del Sole . . . 7h 32m
Levare della Luna . . . 2h 3m matt.
Passaggio della Luna al meridiano . . . 8h 59m, 7
Tramontare della Luna . . . 4h 8m sera.
Età della Luna a mezzodì. . . . giorni 27.
Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Lunedì 23 maggio.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica compagnia diretta dall' artista Antonio Zerri, ed amministrata da M. Ferrante. — *A. B. C.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

REGNO D'ITALIA

Città di LIVORNO

PRESTITO AD INTERESSI

(Creazione 1871)

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

nei giorni **21, 22, 23,** e **24** maggio 1881

a N. 1000 Obbligazioni 5 per cento

da Lire **500** ciascuna

fruttanti 25 lire l' anno e rimborsabili alla pari

INTERESSI E RIMBORSI

esenti da qualsiasi tassa o ritenuta

Queste **1000** Obbligazioni **LIVORNO** con godimento dal **20 maggio 1881** vengono emesse a Lire **422**.— che si riducono a sole Lire **411**, pagabili come segue:

L. 50. — alla sottoscriz. dal 21 al 24 magg. 1881
» 50. — al riparto
» 100. — al 1 giugno »
» 100. — al 15 » »
L. 122.— al 1 luglio »
meno » 11.— per interessi anticipati dal 20 maggio al 31 ottobre 1881 che si computano come contante.
» 111. —
Totale L. 411 —

Le Obbligazioni liberate per intero alla sottoscrizione avranno la preferenza in caso di riduzione.

GARANZIE.

Le Obbligazioni ed il loro rimborso sono garantiti dal rilevante patrimonio mobile ed immobile della città e da tutte le sue entrate ordinarie e straordinarie, presenti e future.

La città di LIVORNO, porto di mare, conta più di 100,000 abitanti, ha un commercio attivissimo ed estesissimo; il suo bilancio di Lire 5,473,000 è perfettamente equilibrato. Il ricavo di questo Prestito ha servito per completare importanti lavori di pubblica utilità, destinati ad aumentare considerevolmente le rendite del Comune, come il Punto franco, i Depositi generali pel petrolio ed altri. Il solo commercio marittimo nel 1880 fu di 3876 bastimenti, con oltre 2 milioni di tonnellate di mercanzie diverse, e giornalmente questo commercio aumenta.

AVVERTENZA.

Le Obbligazioni di questa emissione porteranno un *timbro speciale* indicante che tanto i Coupons come le Obbligazioni estratte sono pagabili franco d' ogni spesa, in Milano, Torino, Genova, Roma, Venezia, Bologna, Firenze e Livorno.

La sottoscrizione pubblica *è aperta nei giorni* 21, 22, 23 *e* 24 *maggio* 1881,

In **Venezia** presso **Gaet. Fiorentini.**
In » » **Frat.i Pasqualy.**
In » » **Fischer & Rechsteiner.**
In *Milano* presso Francesco Compagnoni, via S. Gius. 4.
In » » Luigi Strada, via Manzoni, 3.
In *Napoli* » la Banca Napoletana.
In *Torino* » i signori U. Geisser e C.a
In *Genova* » la Banca di Genova.
In *Novara* » la Banca Popolare
In *Lugano* » la Banca Svizzera Italiana. 526

I viglietti Lotteria dell' Esposizione di Milano si vendono A LIRE UNA dalla Ditta

FRATELLI PASQUALY

Cambiovalute, Venezia.

Spedire Vaglia o francobolli unendovi cent. 50 per l' invio. 504

PREMIATO STABILIMENTO IDROTERAPICO

LA VENA D'ORO

(presso Belluno — Veneto)

452 metri sul livello del mare

Proprietà dei fratelli Lucchetti

APERTURA IL 1.° GIUGNO

Ufficio telegrafico, Posta e Farmacia nello Stabilimento. — Nuova sala per le doccie scozzesi. — Medico direttore alla cura, **Vincenzo** dott. **Tecchio.** — Medico consulente in Venezia, cav. **Angelo** dott. **Minich.**

Per informazioni e programmi, rivolgersi ai proprietarii. 536

519

DA AFFITTARSI

in Parrocchia di S. Silvestro

(Sestiere di S. Polo)

Campiello delle Scoazze, ai NN. 929, 930, due magazzini, corte con pozzo d' acqua e riva di approdo. — Per trattare, rivolgersi in Corte Detriana, Sottoportico, N. 1449, sub 1, lettera A.

VALS

Acqua minerale naturale. — Sorgenti delle quali l'uso è ammesso negli ospitali civili di Francia.

Précieuse. Affezioni delle vie digestive, pesantezza di stomaco.
Rigolette. Apparato biliare, calcoli epatici, itterizia, gastralgie.
Desirée. Costipazione, incontinenza d' orina, calcoli, coliche nefritiche.
Magdaleine. Malattie di fegato, dei reni, la renella ed il diabete.
Dominique. Sovrana contro le malattie della pelle, asma, catarro polmonale, clorosi, anemia, debolezza.

Queste acque sono aggradevoli da bere a tavola, sole o colla ordinaria bibita. Dose: una bottiglia al giorno.

Il commercio deve indirizzarsi alla Società generale a Vals (Francia). 470

PER TUTTI

CENTOMILA LIRE.

(*V. Avviso nella 4.a pagina.*)

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 20 maggio.

Albergo Reale Danieli. — Pignatelli G., - Hazetton J. F., ambi dall'interno, - De Plank Planeqburg A., - Techinkel C. R., - Sigg.ri Tschinkel, tutti tre dall'Austria, - Sigg.ri de Weiss, dall'Ungheria, - Herschel J., - Buhamel, - Roche d'Oisy, - Gilen F., tutti quattro dalla Francia, - Brooks, capit., - Brooks, - Walter Morgan, - Reed, - Robinson Ridley, - Miss Greenwood, - Miss Lader, - Drury A., - Dawzon Rawley, - Lanner, - Stingsby R., - Sigg.ri Glaid, tutti dall'Inghilterra, - Lobeck, da Dresda, con famiglia, - Richert E., - Conte Leyer, con figlio, tutti dalla Svizzera, - Wagan M., dalla Russia, - Sigg.ri Cartwright, - Sigg.ri Godwin, tutti dall'America, tutti poss.

Grande Albergo l'Europa. — Sigg.re Wolff, Cohen L. G., da Amburgo, - Pontzen E., da Parigi, - Anspach, avv., dal Belgio, con moglie, - Barone de Triesen, da Dresda, con domestico, - Stern Moschler, dalla Svizzera, con moglie, tutti possidenti.

Grande Albergo già Nuova Yorck. — Waldheim R., - Janotta, con moglie, tutti da Vienna, - Ruol Heilbronner, da Parigi, - Wood, - Robson A., - Bradford, capit., con seguito, - Bax, maggiore, - John Jarde, - Rev. Joyel, - Schattneck E., con moglie, tutti dall'Inghilterra, - De Frial G., dalla Spagna, - Weber, dalla Svizzera, - Edward Jonng, dall'America, ambi con moglie, - Cornish, dall'Australia, con famiglia, tutti poss.

Grande Albergo Vittoria. — Comini L. - Colla A. - F. Baglioni - Alberti A. - Carli E. - Camussoni G., tutti dall'interno, - Geilinger Zigler A., con moglie - Kredell C., tutti dalla Germania, - Alaroene A., con moglie - Budes - Harane - Chavier, tutti tre abati - Sig.ra Caritó, tutti dalla Francia, - Miss Mayas - Miss Watson - Bowring - Peacel S. - D.r Mac Ewen - Rev. Mac Cardy - Mac Gow S. - Goodman W. - Herdebert L. - Baxter W. - Brooks J. - Corrin R. - Sherwood R. - Bachwaite J., con famiglia - Rev. Whitmore J., tutti dall'Inghilterra, - Mendochall J. - Walls E., ambi dall'America, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Grubodai A., - Schulz R., - Barone Reichne, - Burath Lunden, - Gluk, - Marisch, - Schneobuch, - Aga, tutti dall'interno, - Niebek S., - Schneld J., - Netl G., - Jelacce J., tutti quattro da Vienna, - Mak F., dall'Ungheria, - Ernstkraf, da Gratz, - Scala G., - Suppan J., - Hein Saria, tutti tre da Klagenfurt, - Levi Moritz, - E. Schmid, - Boccalari M., - Sternfeld J., - fratelli Neff, - Herder L., tutti dalla Germania, - D.r Klugmann, da Lubecca, - Loillres, dalla Francia, - Rillwegen E., dal Belgio, - Hartmann B., - Schienpff C., ambi dalla Slesia, tutti poss.

Albergo Milano. — Laine, con moglie - Rocani, avv. - Lantire - Panara L. - Lamuch de Trieste - Benoni F. - U. Marini - Lamico, con famiglia, tutti dall'interno, - Pamerigono, da Vienna, - Lamerich, - Rouchai, ambi da Parigi, - Inch-Stof, dall'Inghilterra, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Cerutti Z. - Agnelli A. - Perrier d.r C. - Fossati G. B. - Barbera G. - Albertazzi A. - A. Bossi - Salce A. - Lattes D., tutti viaggiatori, - Giudici N. - Bozzoli A. - Spositi P. - Santamaria G. - Sasso d.r B. - G. Sinigaglia - Segala cav. P. - Albioni E. - Voltorino G. - Idini S. - Corris d.r C. - Giovanelli A. - Cazorzi A. - Sacchi E. - Vigliardi G. - Bortoluzzi d.r P., tutti dall'interno, con famiglia, - Freiberg J. - Wels M. - Palaoro A. - Fischer E. - Bernegger A. - Christensen S. - Toricher J. - Edler A. - De Briedieu O. - Bellart A. - Verdun T. - Lesoya J. - Doliver P. - Dufour E. - Legraud abate C. - Brailly E. - Alliaudi C. - Consolat P. Z. - Laysset M. - Muller d.r J. - Ostrvald C., ambi con famiglia, tutti dall'estero, tutti poss.

Alberghi Orientale e Cappello Nero. — Carniel, avv., - Giaco M. - De Lautis - De Pompei - Tullio D. A. - Lunnezzi S., tutti con moglie, - Bearsi A. - Tadini G., ingegn., ambi con famiglia, - Orlandi E., tutti viaggiatori. - De Lodovici G. - Greco G. - Loverini P. - Negri G. - Razzani G. - Imperiali A. - Stefanini F. - Monti A., avv., - Levi P., ingegn., - Falconi d.r P., tutti poss., dall'interno.

ATTI UFFIZIALI

N. LXIV. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 14 marzo.

È autorizzata la Società anonima per azioni nominative, denominata *Banca Mutua Popolare della Valle*, sedente in Campiglia Cervo (Novara).

R. D. 24 febbraio 1881.

—

N. 58. (Serie III.) Gazz. uff. 15 marzo.

Al ruolo normale del personale addetto alla Biblioteca universitaria di Pavia è aggiunto un posto di distributore di quarta classe, con l'annuo stipendio di lire milleduegento.

R. D. 3 febbraio 1881.

—

N. LXVI. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 15 marzo.

È autorizzato il Comune di Aprigliano (Calabria Citeriore) ad applicare, per un quinquennio a cominciare dal corrente anno, la tariffa per la tassa sul bestiame adottata da quel Consiglio comunale in seduta del 10 ottobre scorso anno, e per effetto della quale viene raddoppiato il massimo fissato, per ciascun capo, nel Regolamento della Provincia.

R. D. 6 febbraio 1881.

—

Disposizione concernente la promozione degli impiegati dell'Amministrazione centrale e provinciale.

N. 75. (Serie III.) Gazz. uff. 15 marzo.

UMBERTO I.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Veduti i Reali Decreti 29 agosto 1869, N. 3254; 5 ottobre 1869, N. 5295; 20 giugno 1871, N. 323; 25 giugno 1877, N. 3925;

Veduto il Nostro Decreto 15 ottobre 1880, N. 5693;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Potranno ottenere la promozione senza l'obbligo dello esame, di cui agli articoli 12 del R. Decreto 20 giugno 1871, N. 323, e 2 del R. Decreto 25 giugno 1877, N. 3925, sempre che a giudizio della Commissione costituita col Nostro Decreto 1° febbraio 1880, Num. 5277, ne siano riconosciuti meritevoli, gli impiegati dell'Amministrazione centrale e provinciale che, oltre allo esame stabilito dal R. Decreto 29 agosto 1869, N. 3254, hanno superato quello di ammissione agli impieghi di 1ª categoria, prescritto, dall'articolo 26 del citato R. Decreto 20 giugno 1871.

Art. 2. Il giudizio della Commissione predetta sarà irrevocabile. Coloro che dalla medesima non saranno dichiarati meritevoli della promozione dovranno per progredire nella carriera assoggettarsi all'esame prescritto dagli articoli 12 e 2 dei citati RR. Decreti 20 giugno 1871 e 25 giugno 1877.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 3 marzo 1881.

UMBERTO.

Depretis.

Visto — *Il Guardasigilli*,
T. Villa.

—

Modificazione al ruolo organico del personale del Museo d'istruzione e di educazione annesso alla cattedra di pedagogia della Regia Università di Roma.

N. 81. (Serie III.) Gazz. uff. 16 marzo.

UMBERTO I.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Veduto il R. Decreto 15 novembre 1874, col quale è istituito un Museo d'istruzione e di educazione in Roma;

Veduti i Nostri Decreti 27 aprile 1879, N. 4877 (Serie II), e 25 ottobre 1880, N. 5718 (Serie II);

Veduto l'altro Nostro Decreto 13 febbraio corrente anno col quale detto Museo è trasferito nei locali dell'Università e messo alla dipendenza della cattedra di pedagogia;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il ruolo organico per il personale del Museo di istruzione e di educazione è modificato in conformità di quanto è stabilito con la tabella annessa al presente Decreto e firmata d'ordine Nostro dal predetto Ministro.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 3 marzo 1881.

UMBERTO.

Baccelli.

Visto — *Il Guardasigilli*,
T. Villa.

Ruolo organico del personale del Museo d'istruzione e di educazione annesso alla cattedra di pedagogia della Regia Università di Roma.

1 Direttore, stipendio annuo lire 700.
1 Disegnatore, id. lire 1200.

Roma, il 3 marzo 1881.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro della Pubblica Istruzione,
Baccelli.

—

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 9. 10
	p. 2. 05	p. 2. 10
	p. 6. 55	p. 7. 10 D
	p. 9. 15 M	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M (¹)	a. 8. 05 M (²)
	p. 12. 40 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna (Per queste linee vedi NB.)	a. 4. 19 D	a. 7. 44 M
	a. 5. 50	a. 9. 30
	a. 8. 41	p. 1. 20
	a. 10. 15	p. 4. 45
	p. 4. —	p. 9. 20
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	8. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	9. 45 a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 22 a.	8. 23 a.	1. 48 p.	6. 48 p.
Da Bassano »	5. 55 a.	9. — a.	2. 20 p.	7. 22 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part.	8. 16 a.	4. — p.	8. 30 p. (*)	
Da Verona »	6. 45 a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)	
Da Legnago a Verona part.	6.15 a.,	9.56 a.,	5.15 p.,	10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part.	5.35 a.,	8.41 a.,	5.30 p.,	8.05 p.

(*) Si ferma a Legnago.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 10 a.;	8. 26 a.;	1. 25 p.;	6. 26 p.
Da Vicenza »	5. 37 a.;	8 30 a.;	2. 12 p.;	6. 52 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	3. p.	7. 40 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	5. 30 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria »	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa
Orario per maggio

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. / 4: — pom.	A Chioggia	10:30 ant. / 6:30 pom.
Da Chioggia	6 30 ant. / 4: — pom.	A Venezia	9: — ant. / 6:30 pom.

circa

per maggio, giugno e luglio.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE
Da Venezia ore 6: — ant.
Da Cavazuccherina » 3:30 pom.

ARRIVI
A Cavazuccherina ore 9:30 ant. circa
A Venezia » 7:15 pom. »

Per gli annunzii dall'Inghilterra indirizzarsi ai signori G. L. Daube e C., Londra, 130, Fleet Street E. C. (succursale della Casa E. E. Obliegh t.)

Affare finanziario.

Si cerca un capitale di L. 3000, che può raddoppiarsi nel mese di settembre pross.

Per schiarimenti, scrivere al sig. F. S., S. Sofia, Calle del Forno, N. 4259. 522

Vendita a prezzi bassissimi di

SPECCHIERE

IN CORNICE DORATA

LUCI DI SPECCHIO

ed un bellissimo Servizio da tavola in porcellana ed altri oggetti diversi.

Merceria, Calle dei Pignoli, N. 760, aperto dalle 10 alle 12 ant. e dalle 2 alle 5 pom.

Deposito bacchette dorate per cornici, di qualsiasi misura e grossezza. 412

LE ENORMI PERDITE

che la grande fabbrica di mobili di ferro di Londra **Godderivge Brothers and Comp.** ha sofferto nel recente considerevole fallimento della Banca di Glasgow, l'hanno scossa per modo ch'essa decise di chiudere la sua fabbrica e di vendere completamente per la quarta parte del prezzo di fabbrica i distinti suoi mobili di ferro, premiati con medaglia d'oro in tutte le Esposizioni, di cui aveva grandiosi depositi.

Io offro adunque i bellissimi

1000 letti di ferro per adulti

datimi in commissione da quella casa, veri lavori d'arte e insuperabile adornamento per qualunque abitazione e per qualunque camera, pel vilissimo prezzo, favolosamente mite, e mai prima fatto, di sole **L. 20** (prima si vendevano per **L. 80.**)

Io eseguisco le commissioni anche di un solo capo, finchè sia esaurito il mio deposito, in esemplari sempre eccellenti e senza difetti, appena me ne sia spedito l'importo.

Non si fanno spedizioni senza assegno ferroviario.

S. HEMMER, deposito di macchine,
Vienna.
Landstrasse, Lorbeergasse.

Specialmente nell'estate i letti di ferro sono di gran lunga preferibili a quelli di legno, dacchè difendono permanentemente da insetti e sudiciume, durano eternamente e si decompongono a pezzi. 485

538

Grande deposito centrale

ACQUE MINERALI

(NATURALI)

NAZIONALI ED ESTERE

con depositi speciali

ACQUE alcaline, arsenicali, acidulo-gazose, ferruginose, saline, solforose, ecc. ecc.

FARMACIA POZZETTO

Ponte dei Bareteri, Venezia

PER LA VENDITA IN PARTITA E DETTAGLIO.

Da affittarsi in Vittorio

(Riparto Ceneda)

GRANDE CASA CIVILE

IN AMENISSIMA POSIZIONE

ed a cinque minuti dalla Stazione.

Detta casa è composta di cinque appartamenti, che si accordano anche partitamente, con relativo arredo di mobilie.

La casa è posta sopra un terreno irrigatorio tenuto ad ortaglia, della superficie di pertiche 16 circa, con annesse adiacenze per abitazione dell'ortolano, stalla per animali bovini e per cavalli, cantina e magazzeno.

Questo complesso di terreno ed i fabbricati vengono offerti anche in vendita.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi all'avvocato Ugo Trabuchelli in Vittorio. 487

NON PIU' **CALLI** AI PIEDI

I CEROTTINI preparati nella farmacia **BIANCHI**, Milano, *estirpano radicalmente e senza dolore i calli guarendo completamente e per sempre* da questo doloroso incomodo, al contrario dei così detti Paracalli, i quali, se possono portare qualche momentaneo sollievo, riescono non di rado affatto inefficaci. — Costano L. 1,50 scat. gr.; L. 1 scat. picc., con relativa istruzione. Con aumento di cent. 20 si spediscono franche di porto le dette scatole in ogni parte d'Italia, indirizzandosi al Deposito Generale in *Milano*, **A. Manzoni e C.**, Via della Sala, 16, angolo di Via S. Paolo. — *Roma*, stessa Casa, Via di Pietra, 91.

Vendita in **Venezia**, nella farmacia **Bötner** a S. Antonino. 36

35

PER TUTTI

Al Banco di Cambio Valute della Ditta **Fratelli Pasqualy** in Venezia, Ascensione, 1255

Vendita di Cartelle originali
dei Prestiti comunali di

BARI, BARLETTA, MILANO

per italiane Lire 150
a pagamento rateale di Lire CINQUE al mese

Il compratore di queste TRE OBBLIGAZIONI ORIGINALI è sicuro di venire rimborsato dalle rispettive Comuni con

ital. Lire 260, perchè

la Cartella BARI viene rimborsata con	ital. L.	150. —
» BARLETTA » »	»	100. —
» MILANO » »	»	10. —
	Assieme ital. L.	260. —

Le suddette TRE Obbligazioni, oltre al sicuro rimborso hanno nell'assieme 12 Estrazioni all'anno, e precisamente nei giorni:

10 gennaio	estr.	Bari	10 luglio	estr.	Bari
20 febbraio	»	Barletta	20 agosto	»	Barletta
16 marzo	»	Milano	16 settembre	»	Milano
10 aprile	»	Bari	10 ottobre	»	Bari
20 maggio	»	Barletta	20 novembre	»	Barletta
16 giugno	»	Milano	16 dicembre	»	Milano

I premii fissati dalle dette Comuni ai quali ha diritto per intero il compratore dopo fatto il primo versamento e qualora in regola coi pagamenti sono di **italiane Lire**

100000, 50000, 30000, 25000, 20000, 10000, 5000, 3000, 2000, 1000, 500, 300, 200 e 100

Vi sono pure in vendita Titoli con estrazioni trimestrali aventi anche Rendita Italiana fruttante il 5 0|0.

Prossima Estrazione
Prestito Milano al 16 giugno p. v.
Vincita principale Lire 100,000 centomila

Le cartelle dei Prestiti BARI e BARLETTA ancorchè graziate con premi e rimborso, godono anche il vantaggio di concorrere a tutte le altre Estrazioni fino all'estinzione del Prestito.

La sottoscrizione per l'acquisto di tali Obbligazioni è presso il Banco di Cambiovalute della Ditta sudd., all'Ascensione, N. 1255.

GRATIS il programma a chi ne fa ricerca viene spedito GRATIS
Spedire Vaglia o francobolli.

L'Obbligaz. di Bari Serie 823 N. 8 venduta dalla nostra Ditta a rate mensili, nel corso del pagamento vinse il primo premio di L. 50,000 nell'estrazione 10 gennaio 1881

L'Obbligaz. di Bari Serie 823 N. 8 venduta dalla nostra Ditta a rate mensili, nel corso del pagamento vinse il primo premio di L. 50,000 nell'estrazione 10 gennaio 1881

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 6 giugno ed occorrendo il 13 e 20 giugno ci sarà innanzi la Pretura di Palmanova l'asta fiscale dei Numeri 5381 a, o, in Ditta Turni, 5402, in Ditta Vidotto, 5555 a, in Ditta Cantarutti, 668 sub 4, in Ditta Cantaruzzo, tutti in mappa di Castions di Strada; del N. 906, in Ditta Fabbriceria di S. Martino, 2635 a, in Ditta Ceolin, 644 a, in Ditta Savorgnan e Sdrigotti, e 61, in Ditta Bidin Savorgnan, tutti in mappa di Bicinicco; del N. 2671, in Ditta Dorigo, 23 2 b, in Ditta Dose e Dose, e 2808 x, in Ditta Bicinis-Candotto, in mappa di Gonars.

(F. P. N. 39 di Udine.)

Il 17 giugno ci sarà innanzi al Tribunale di Udine nuova asta in confronto di Carolina Ballarin-Polili, di beni posti nei Comuni di Latisana, Pertegada, Volta e Precenico, in seguito ad aumento del sesto. La vendita si farà in 4 lotti, sul prezzo di lire 3500 per i lotti primo e secondo e di lire 2333:34 per i lotti terzo e quarto

(F. P. N. 39 di Udine.)

Il primo luglio innanzi al Tribunale di Rovigo ci sarà in confronto di Luigi De Biaggi, l'asta dei NN. 9 a, 1924 a, 594 d, 594 f, 591, in mappa di Ceneselli, sul dato di lire 354:60.

(F. P. N. 39 di Rovigo.)

Il 28 giugno ed occorrendo il 4 e 9 luglio ci sarà innanzi la Pretura di Occhiobello l'asta fiscale del Numero 618 sub 1 e 2321 sub 2, in Ditta Ranzani, Zattoni e Cavriani e Numeri 1976, 1886, 1955, 1956, 1977, 2977, in Ditta Salara-Milani, in mappa di Occhiobello.

(F. P. N. 39 di Rovigo.)

Il 29 maggio scade innanzi al Tribunale di Verona il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Vincenzo Calzetti, dei Numeri 1358, 1451, 1580, 1617, 1618, 1620, 1649, 1651, 1652, 1653, 1674, 1678, 2081, 2082, in mappa di Castelletto di Brenzone, provvisoriamente deliberati per lire 1927:80.

(F. P. N. 40 di Verona.)

Il 17 giugno ed occorrendo il 24 giugno ed il 1.° luglio, ci sarà innanzi la Pretura di S. Pietro Incariano l'asta fiscale del N. 1875, in mappa di Fane, in Ditta Guardini; del N. 17, in mappa di Fane, in Ditta Zantedeschi, e del N. 1099, pure in mappa di Fane, in Ditta Guardini.

(F. P. N. 40 di Verona.)

Il 31 maggio scade presso il Tribunale di Verona il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di don Francesco Consolini, dei Numeri 180, 182-189, 191-193, 195-197, 200, 224-230, 239, 275, 276, 288 290, 301-304, 306-311, 1013-1017, 1023, 1036, 1037 e 1041, in mappa di Lugano di Peschiera, provvisoriamente deliberati per lire 30 500.

(F. P. N. 40 di Verona.)

L'11 giugno ed occorrendo il 18 e 25 giugno ci sarà innanzi la Pretura di Treviso l'asta fiscale dei Numeri 1580 x, in mappa di Treviso città, in Ditta D'Alberton; del N. 140 x, in mappa di Treviso città, in Ditta Paluello e Solimbergo; del N. 1437 x, in mappa di Treviso (Limbraga), in Ditta Florian-Marcassa, e dei Numeri 231-233, 237-240, in mappa di Treviso (S. Angelo), in Ditta Rizsch.

(F. P. N. 51 di Treviso.)

APPALTI.

Il 3 giugno, innanzi la Direzione delle costruzioni navali del terzo Dipartimento marittimo ci sarà l'asta a schede segrete per la provvista di una macchina per refilare canti di lamiere e due trapani a doppia colonna, sul dato di lire 35,800.

I fatali scaderanno il 13 giugno.

(F. P. N. 45 di Venezia.)

Il 25 maggio scade innanzi la Direzione delle costruzioni navali del III. Dipartimento marittimo il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'impresa del trasporto facchinaggio e spedizioni di materiali de la R. Marina nella sede del III. Dipartimento per un anno, provvisoriamente deliberata col ribasso dell'8:50 per 100 sul dato di lire 10,000, e cioè per lire 9150.

(F. P. N. 45 di Venezia.)

Il 3 giugno innanzi al Consiglio d'Amministrazione dell'Ospedale di Udine ci sarà l'asta a schede segrete per l'appalto di metri 2926 tela di cotone, sul dato di lire 2487:10; di metri 2308 tela canape e tela cotone, sul dato di lire 2661:60; di metri 130 tovagliata di filo, 300 tela di filo spinata, 100 tela russa, 2528 tela canape per fascie, chilogr. 150 lana e 150 crine, sul dato di L. 2464:92; di 50 filzate di lana, metri 340 flanella, 534 rigato bleu per copertori, sul dato di lire 2176:20; di metri 732 tela russa spinata, 946 rigadino, 1050 tela di cotone di piombo, 335 tela cotone spinato, bleu, metri 100 tela cerata nera, 30 piquet per cuffie 6 dozzine tovaglie di filo, chilogr. 10 cotone misto per calze, chil. 12 cotone scuro per berrette, 48 fazzoletti da spalle, 60 fazzoletti da naso, N. 30 cappelli di panno nero, 30 berrette di panno, sul dato di L. 3452 e cent. 15.

I fatali scaderanno 15 giorni dal dì del deliberamento.

(F. P. N. 39 di Udine.)

Il 30 maggio havvi innanzi la Deputazione provinciale del Friuli l'asta per l'appalto della manutenzione fino al 31 dicembre 1885 della strada provinciale Casarsa-Spilimbergo, sul dato di lire 3087 93 annue.

I fatali scade anno otto giorni dal dì del deliberamento.

Il 10 giugno innanzi l'Intendenza di finanza di Rovigo ci sarà l'asta a schede segrete per l'appalto della rivendita N. 1, nel Comune di Porto Tolle, del presunto reddito lordo di lire 1038:76.

La miglioria del ventesimo entro 15 giorni da quello della delibera.

(F. P. N. 39 di Rovigo.)

Il 3 giugno innanzi la Direzione dei Luoghi pii di Verona ci sarà l'asta per la novennale affittanza dello stabile Valle ex Castelsani, in Comune di Pesina, sul dato di lire 1547:52 annue.

I fatali scaderanno entro 15 giorni dal dì dell'aggiudicazione.

(F. P. N. 40 di Verona.)

NOTAI.

Il notaio Giovanni Perovich, prima di Noale e poi di Montereale Cellina, fu dichiarato decaduto dall'ufficio di notaio per non avere assunto l'esercizio delle sue funzioni.

(F. P. N. 45 di Venezia.)

CITAZIONI.

Paolo Bulfon, residente all'estero è citato pel 28 giugno innanzi la Pretura di Udine, in punto pagamento lire 16:74, affranco di laudemio.

(F. P. N. 39 di Udine.)

ESECUZIONI IMMOBILIARI.

Fu chiesta al Tribunale di Tolmezzo la stima di beni in mappa di Collina, in Ditta Giovanni Gerico e Marianna Sottocorona.

(F. P. N. 39 di Udine.)

Id. di beni in mappa di Sigiletto, in Ditta Pietro Gerino da Rigolato e terzi possessori.

(F. P. N. 39 di Udine.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Consorzio Ledra Tagliamento pubblica l'elenco dei fondi espropriati e delle relative indennità a sede del Canale detto di Martignacco, in mappa di Pasian-Schiavonesco.

(F. P. N. 39 di Udine.)

ACCETTAZIONI DI EREDITÀ.

L'eredità di Quintarelli Antonio, morto in Fane di Prun, fu accettata da Quintarelli Antonio del fu Antonio, per sè e per i minori suoi figli, e nascituri.

(F. P. N. 40 di Verona.)

185

"Perfezione."

Ristoratore Universale dei Capelli
DELLA
SIG.A S. A. ALLEN.

Non manca mai di restituire ai capelli grigi il colore pristino della gioventù, rinovandone allo stesso tempo la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. La di lui azione è certa ed intiera, facendo prestissimamente sparire la canutezza. Non è una tintura; egli dimostrasi sempre essere, il rinvigoratore naturale dei capelli. La di lui superiorità ed eccellenza sono stabilite e riconosciute per il mondo intero.

Stabilimento principale, 114 & 116, Southampton Row, LONDRA, INGHILTERRA.
SI VENDE DA TUTTI I FARMACISTI E PROFUMIERI.

Deposito in Venezia presso **A. Longega**, N. 4825, Campo S. Salvatore.

Tipografia della *Gazzetta*.

ANNO 1881 — Martedì 24 maggio — N. 138

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

17 Agos 91

La Gazzetta si vende a cent. 10

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 24 MAGGIO

Crispi, Nicotera, Zanardelli assicurano che appoggieranno quel qualunque Ministero che sarà formato, purchè sia di Sinistra. Depretis, che affetta di stare in disparte, benchè la sua candidatura ad una nuova presidenza del Consiglio si vada sempre più accentuando, dice la stessa cosa. Queste sono le assicurazioni che varii giornali della Sinistra danno a nome dei loro capi. Quanto a Cairoli, nessuno ne parla. Egli è un uomo gettato in mare, e nessuno pensa a pescarlo, perchè sarebbe il più grande imbarazzo.

L'abnegazione pare divenuta la virtù predominante dei caporioni della Sinistra. Ma malgrado ciò il Ministero non si fa, e tutti i giornali predicono che la crisi sarà lunga. Tutti son d'accordo a sostenere il nuovo Ministero di Sinistra, ma Farini, incaricato con Decreto Reale di formarlo, risponde che non accetta. Ciò vuol dire che l'on. Farini, il quale studia i proverbi, e fra questi deve aver meditato quello che dice: « chi ha cervelliera di vetro non vada a battaglia di sassi » teme che le prime sassate gli verrebbero precisamente da quei caporioni che ora lo assicurano del loro appoggio, o per causa di essi. Difatti se ei piglia con sè Crispi o Nicotera, la Sinistra, compatta, si sbanda, e con ciò attira le sassate dei nuovi dissidenti sul suo capo; se li lascia fuori, presto li avrà schierati fra i suoi avversarii. Così per la prudenza dell'on. Farini conserveremo un grand' uomo di più. È tanto di guadagnato.

Avevano nominato Mancini, ma un Ministero Mancini, ce lo consenta o no il *Tempo*, sarebbe un Ministero che metterebbe anch' esso a dura prova la vantata compattezza della Sinistra. La prima sassata gli venne infatti dal *Diritto*, l'organo massimo della democrazia, il quale scrisse che egli non è uomo pratico, che la vita politica militante non è fatta per lui, e che *ha un intelletto e un cuore musicale*. E con questo il *Diritto* vuol dire che in una grande orchestra politica egli stuonerebbe maledettamente. Il *Diritto* soffoca l'on. Mancini sotto una pioggia di rose, perchè lo loda e lo riloda; ma lo soffoca.

L'onor. Mancini, il quale sarà un grande avvocato, ma non fu mai un uomo di Stato, e che continuerebbe ad *essere avvocato* anche quando fosse ministro, come abbiamo detto l'altro giorno, con grande scandalo del *Tempo*, perchè si può essere avvocato, vale a dire avere lo spirito dell'avvocato, anzichè quello dell'uomo politico, senza che occorra per questo difendere le cause ai Tribunali, è l'uomo il più disadatto a dirigere la politica di una nazione. Egli non ha l'autorità per questo posto. Continuerebbe a preoccuparsi anzitutto della sorte dei galeotti, come ripetiamo, lo consenta o no il *Tempo*, perchè non siamo noi che abbiamo *iniquamente* inventata la grazia al De Mata, nè la larga amnistia, estesa in parte ai delitti comuni, colla quale il Mancini ha esordito come ministro della giustizia, nè finalmente i progetti di legge da lui presentati, specialmente rivolti al miglioramento della sorte dei malfattori, i quali permisero l'atroce scherzo che verrebbe un giorno che i galantuomini farebbero una petizione al Re, perchè fossero loro aperte le carceri vuotate dei loro naturali nemici, i malfattori, per viverci in quiete. Tutte queste cose non le abbiamo inventate noi, e perciò abbiamo il diritto di protestare contro la possibilità di un Ministero Mancini, e contro questo bisantino modo d'interpretare la volontà della maggioranza, pel quale divien capo del Gabinetto un deputato, solo perchè ha presentato l'ordine del giorno che ha servito di ancora di salvezza al Ministero, per avere una maggioranza che ha durato un giorno.

Il *Tempo* che è in grande allegria per la voce a lui pervenuta che la cosidetta maggioranza di Sinistra voglia eleggere suo capo il generale Fabrizi, pretenderebbe forse che, ove Mancini non riuscisse, fosse incaricato Fabrizi di formare il nuovo Gabinetto, e cadrebbe per avventura in un nuovo accesso d'isterismo politico, se dicessimo in questo caso che un Ministero Fabrizi non sarebbe serio?

Il *Tempo* direbbe che non abbiamo nulla di sacro, ed è naturale. I suoi idoli se li tenga, e non ce li lascieremo imporre dalle sue parole, perchè quando discute suole infatti rispondere solo con un nuvolo di parole, con più o meno di fremiti, ma con sempre meno di raziocinio.

Noi non avremmo certo creduto che il *Tempo* fosse preso ad un tratto da una febbre così acuta di devozione monarchica, da rimproverarci di non aver nulla di sacro perchè non rispettiamo nell'on. Mancini « l'amico e l'antico precettore di Re Umberto ». Che uno debba essere preso sul serio come presidente del Consiglio solo perchè fu precettore del Re, noi che onoriamo sopra ogni altra l'istituzione della Monarchia, non ce lo saremmo mai aspettato. Ed è dal *Tempo* che ci doveva venire questa strana, inaspettata lezione?

Intanto conchiudiamo come abbiamo cominciato. Son tutti d'accordo, tutti son pronti a fare i ministri come i gregarii, e lasciarsi appoggiare come ad appoggiarsi a vicenda. Gli ostacoli parrebbero dunque superati tutti. Non resterebbe più che fare il Ministero. Ma appena una combinazione si presenta, si sentono già voci irritate che gridano: « Vogliamo quest' altra! » Oh com' è compatta, com' è ammirabilmente serrata la falange della Sinistra! Eppure si era detto che la possibilità di un Ministero Sella aveva fatto il miracolo di far serrare le file!

Intanto la Camera dei deputati di Francia ha approvato il trattato col Beì. Si può dire alla Sinistra: « Scrivi ancor questo, allegrati. » Spetta ora all'on. Mancini rialzare il prestigio dell'Italia in Europa, proponendo un arbitrato!

ATTI UFFIZIALI

Disposizione fatta nel personale dell'Amministrazione finanziaria:

Con R. Decreto del 7 aprile 1881:

Benetti comm. dott. Giulio, consigliere della Corte dei conti, collocato a riposo in seguito a sua domanda.

La Francia e l'Europa.

Diamo l'articolo del *Times* che ci fu segnalato già dal telegrafo:

Il Beì di Tunisi firmò il trattato impostogli per non dire estortogli, dal Governo francese. I Crumiri refrattarii scompaiono dalla scena, se si può dire l'abbiano mai occupata, e l'oggetto della spedizione francese ora è rivelato. La Francia, appoggiata dalla sua flotta e da buona parte del suo « giovine esercito », si presenta a Tunisi come benevola amica del Beì, l'onesta mediatrice degli interessi europei nella Reggenza, pronta a promuovere la civilizzazione, a proteggere il Beì contro i suoi nemici, a sopraintendere alle sue finanze, ad amministrare i suoi affari, a fare insomma ogni cosa in vece sua, meno che lasciarlo solo. Naturalmente, il Governo francese respinge *tout projet de conquête, toute idée d'annexion*, ma l'epigrammatica rotondità della frase ricorda la famosa dichiarazione di Giulio Favre e suggerisce la considerazione che il corso degli avvenimenti è talvolta più potente dei fabbricatori di frasi.

La Francia stessa, lo dice impudentemente la *République Française*, non fa la guerra per un' idea, supponiamo quindi neanche per un' *idea d'annessione*. Ma la prima impressione all'estero riguardo al protettorato ora stabilito a Tunisi, sarà probabilmente ch' essa implica non poco la *realtà dell' annessione*, malgrado che se ne respinga l'idea.

Il Governo francese acquista il diritto di occupare quelle posizioni che l'Autorità militare reputa necessarie per assicurare il mantenimento dell'ordine e la sicurezza della frontiera e della costa. Non è agevole dire che cosa intendano le Autorità militari francesi sotto quella frase elastica, ma sarebbe interessante sapere se il lago di Biserta ovvero il forte di Tabarca sia compreso in quello categoria, e ciò per motivi più che speculativi. Dal punto di vista politico, come lo espone fantasticamente il sig. Ferry, il Governo francese garantisce la sicurezza personale del Beì, la sua dinastia ed i suoi Stati. Siccome nè egli, nè i suoi Stati furono mai minacciati da altri senonchè da chi ora offre protezione, difficilmente si può qualificare come magnanima l'intrapresa. La Francia inoltre garantisce l'esecuzione dei trattati ora vigenti tra la Reggenza e le Potenze europee, ma il Beì non potrà per l'avvenire concludere alcuna convenzione internazionale senza previo accordo col Governo francese. La Reggenza sarà rappresentata all'estero da agenti diplomatici francesi. Le finanze e l'amministrazione della Reggenza saranno dirette dalla Francia. Il Beì garantisce il pagamento d'un' indennità da imporsi alle tribù refrattarie, e vieterà l'importazione di armi e munizioni lungo la costa tunisina.

Queste sono le condizioni ottenute colla punta della spada, ed alle quali il Beì consentì con riluttanza.

« Il giovane esercito francese, » per togliere a prestito le commoventi parole della *République Française*, « che ha dimostrato tanta buo- « na volontà, disciplina e slancio in mezzo a « fatiche eccezionali, non ripasserà il Mediter- « raneo senza aver ottenuto per la Francia ri- « sultati serii e durevoli. »

I risultati, è vero, saranno probabilmente serii e durevoli, e saremo lieti, se alla fine non diverranno qualche cosa di molto diverso da quelli che il Governo e la nazione francese si ripromettono con cuore tanto leggiero.

Il trattato, dice il sig. Ferry, raggiunge lo scopo della spedizione di Tunisi, e se quello scopo era di stabilire un' influenza esclusiva, che da ultimo si cambierà in un completo possesso, vi saranno pochi che smentiranno l'asserzione del sig. Ferry.

Non affermiamo di non deplorare tale risultato. L'Inghilterra non vi ha parte diretta, ed il nostro rammarico è quindi tanto più sincero e disinteressato. Nessun Inglese, come disse lord Granville, la scorsa settimana, è geloso della legittima influenza che un grande paese come la Francia deve esercitare su d'una nazione debole e non incivilita; ma questa non è affatto la sola questione implicata nell'azione della Francia. È possibile dubitare se l'influenza della Francia a Tunisi sarà un beneficio assoluto per gli abitanti della Reggenza ed è impossibile di porre in dubbio che, fra i motivi che indussero la Francia, simili considerazioni di pura benevolenza e di tutelare gl'interessi della civilizzazione ebbero una posizione molto secondaria. Non riuscirebbe molto superfluo indagare con troppa curiosità quali possono essere stati questi motivi. Ma i frequenti cenni della stampa francese sulla condotta tenuta dal giovine esercito malgrado prove eccezionali (prove ch' ebbero almeno questo di eccezionale che in esse non fu compreso nessuno scontro con un antagonista formidabile), ed il fatto che avranno luogo fra breve le elezioni all'Assemblea francese, saranno dati come spiegazione della condotta del Governo francese e di coloro i quali lo dirigono e ricevono influenza da una posizione non meno responsabile, sebbene ufficialmente meno cospicua. Una spedizione militare popolare — col successo che la coronò e pei mitissimi sagrificii che richiese — è un' ottima parola d'ordine elettorale. Fin qui, infatti, la condotta del Governo francese riguardo a Tunisi, merita l'elogio che spetta all'immediato successo.

La Francia si è imposta (non usiamo la parola *annessione* che fu ripudiata) a Tunisi, perchè, sebbene molte altre Potenze possano aver disapprovato la spedizione dal lato politico, non ve n'era alcuna gli interessi della quale fossero sì direttamente implicati da eccitare o giustificare un intervento.

L'Italia però è irritata ed offesa; l'opinione pubblica in Inghilterra è scandolezzata e delusa; la dignità della Porta è seriamente intaccata, e la riputazione della Francia, di sincerità, moderazione ed astensione da ogni avventura dubbia, è macchiata seriamente e forse per sempre. Se l'influenza ora ottenuta dalla Francia a Tunisi, quand' anche fosse da ultimo seguita dal possesso inconteso dell'intera Reggenza, sia acquistata così a caro od a buon prezzo, il tempo soltanto lo dimostrerà. Ad ogni modo, la questione è tale che il Governo e la nazione francese hanno preferito rispondere da loro stessi, e le nazioni amiche possono vedere soltanto con tristezza e rammarico ciò che devono considerare come un' imprudenza — per non usare una parola più forte d'una Potenza di cui desiderano seriamente la prosperità.

È inutile celare il fatto che coloro, i quali al pari di noi e della nazione inglese s'interessano all'avvenire della Francia, sanno che i pericoli che possono seriamente minacciarla debbono ricercarsi non a Tunisi, nè in qualche parte dell'Africa, ma molto più vicino. Non può essere nell'interesse vero e permanente della Francia di alienarsi l'amicizia dell'Italia, ovvero di contrariare la buona volontà ed irritare l'opinione pubblica di questo paese, per cercare un ingrandimento territoriale in Africa. Quanto sia gravemente offesa l'Italia dalla pubblicazione della circolare del sig. di Saint-Hilaire e dagli avvenimenti di Tunisi, lo scorgiamo dai telegrammi giunti stamane. L'Italia, a quanto sembra, desiderava la convocazione d'una Conferenza per esaminare i rapporti della Francia con Tunisi, ma questa proposta fu immediatamente respinta dal principe di Bismarck. *Non tali auxilio*, deve essere certamente stata la prima impressione degli uomini di Stato francesi allorchè ricevettero questa notizia. Il principe di Bismarck non è di quei diplomatici, i quali abbiano la riputazione di dare nulla per nulla, nè, finora fu creduto ch' egli provasse un affetto disinteressato verso la Francia. Se egli incoraggia la Francia ad agire come meglio le piace a Tunisi, possiamo ritenere seriamente che il principale motivo della sua politica non sia l'interesse permanente della Francia.

Quanto al sentimento generale del nostro paese, il Governo francese si è grandemente ingannato se divide l'opinione espressa dalla stampa francese ch' esso derivi da semplice dispetto per una possibile perturbazione dell'equilibrio di potere nel Mediterraneo. La nazione inglese ama la Francia e desidera unicamente che la Francia non faccia nulla che possa distruggere questa sua simpatia e benevolenza. È perchè scorgiamo un serio pericolo per la Francia nell'alienarsi le Potenze sue amiche ed alleate naturali in Europa in pro d'un' avventura africana, che la politica seguita dal Governo francese ci produce una pessima impressione.

Può darsi, è vero, che lord Salisbury abbia tenuto al sig. Waddington a Berlino un linguaggio ipotetico come lord Granville la scorsa settimana alla Camera dei lordi, e che il plenipotenziario francese sia stato troppo pronto ad interpretarlo come una specie di sanzione dell'aggressione francese a Tunisi. Comunque sia, basterà dire che lord Salisbury non aveva nè la facoltà, nè la volontà di compromettere l'Inghilterra in questa quistione, ch' egli respinse l'interpretazione data alle sue parole, e che questa smentita fu da sir Henry Layard trasmessa alla Porta, la quale aveva dimostrata qualche ansietà in proposito, poco dopo la conclusione del trattato di Berlino. Questo però per incidente. Non v'ha dubbio che l'Inghilterra non si opporrà alla politica della Francia a Tunisi, salvo il caso indicato da lord Granville, per quanto in astratto, che l'opinione pubblica possa biasimarla e condannarla.

Il caso dell'Italia è alquanto differente. Gli interessi italiani a Tunisi e nelle parti adiacenti del Mediterraneo sono più diretti, ed il sentimento italiano era più calorosamente impegnato nella quistione. Ciò che in Inghilterra è un passeggiero sentimento di delusione e come fra due amici i quali sono troppo affezionati per disputarsi sebbene uno sia costretto a deplorare l'imprudenza e l'ostinazione dell'altro — può divenire in Italia una fonte permanente di irritazione. La Francia può sentirsi forte e fiduciosa nella propria forza abbastanza per affrontare pel momento queste conseguenze ed accettare un impulso in avanti dal principe Bismarck stesso. La condizione d'Europa è tale che nessun vero amico della Francia può osservare, senza deplorarla, una politica che irritò ed offese l'Italia, e che distrusse le simpatie dell'Inghilterra per la Repubblica francese.

Gli eccessi contro gl'israeliti a Kiew.

(Dall' *Indipendente* di Trieste.)

I tumulti sanguinosi e le violenze vandaliche avvenuti ad Elisabethgrad contro gl'israeliti furono il segnale di una vera crociata brutale e di persecuzione in tutta la Russia meridionale. Dovunque le plebi assalgono i quartieri degl'israeliti e ne mettono a ruba le case ed i fondachi, e dovunque l'Autorità militare interviene soltanto dopo consumata l'opera di violenza e di rapina.

I fatti che vengono segnalati da Kiew sono anche più gravi di quelli prodottisi a Elisabetgrad. Una corrispondenza da Kiew alla *Neue Freie Presse* reca i seguenti ragguagli:

Al principio della settimana scorsa incominciarono a spargersi voci inquietanti di progettate persecuzioni agli israeliti. Fra i contadini s'era divulgata la favola che lo Czar defunto, prima di sua morte, emanò un *ukase*, col quale si voleva effettuare una eguale ripartizione di terreni di tutta la Russia fra la popolazione campagnuola; gli operai, invece, narravano essere volere del nuovo Czar che per l'epoca del suo incoronamento deva esistere in Russia la sola santa Chiesa nazionale, e prima di quel giorno non vi sieno credenti di altra confessione nell'Impero.

Tutte queste voci correvano nella nostra città, la quale, su d'una popolazione di circa 150 mila abitanti, ha circa 20 mila ebrei. Si aveva tutto il motivo alle più serie apprensioni, perchè contemporaneamente agli assembramenti degli operai della città e dei lavoratori della ferrovia, affluivano drappelli della peggior gente delle città vicine, senza che la polizia mostrasse di accorgersene. Ma ben presto i fatti dovevano dimostrare a quale scopo questa gente era qui convenuta.

Giunse la domenica, e grandi masse di operai, raccoltisi sul mercato israelitico, cominciarono i tumulti e le violenze. Si chiamò la polizia; ma questa non si mosse. Era verso il meriggio.

Nuove turbe accorrevano, e quando la plebaglia si trovò raccolta in gran numero, si diresse al quartiere Podol e colà cominciò il saccheggio dei fondachi e magazzini. Sempre altre turbe affluivano. Invasero le case degli ebrei, dalle quali fuggivano urlando donne e fanciulli.

Casse ed armadii furono scassinati e tutto ciò che aveva qualche valore venne predato; il rimanente si faceva a brani, si lacerava, si frantumava, si distruggeva, si gettava dalle finestre. Alcuni elementi cittadini sembravano essersi assunti la parte di duci, per dirigere l'opera vandalica di rapina e di distruzione.

In una casa piombò una turba con alla testa un giovane, il quale, sedutosi al pianoforte in mezzo agli *evviva* dei saccheggiatori, suonava allegramente le arie del *Faust* e della *Traviata*. Quando l'abitazione parve abbastanza ripulita, il suonatore si alzò, e spezzando le corde, diede il segnale alla totale distruzione del cembalo, il quale volò a frantumi fuori delle finestre.

I saccheggiatori, cresciuti ad una turba di 4 o 5000 individui, si divisero. Gli uni si diressero alla Sinagoga, ove, sfondato il santuario, strapparono le tavole della legge, lacerarono e tagliuzzarono i rotoli di pergamene, involarono arredi d'argento e di valore, e quindi si diedero a demolire l'edificio.

Altri invece si diressero alla *Michelowskaja*, ove abitano molti ricchi ebrei, e ne rovinarono le dimore, dopo averle poste a ruba. Poi la turba si diresse alla *Vladimirskaja* e alla *Alexanrodwskaia* per continuare l'opera vandalica.

Dovunque penetrava l'orda selvaggia; gli ebrei doveano fuggire e sottoporsi alla cieca rabbia della ciurmaglia briaca e assetata di rapina. Guai a colui che osava opporsi. Un ebreo, che voleva difendere i suoi averi, venne senza altro dai saccheggiatori precipitato dalla finestra d'un terzo piano sul lastricato della via, ove rimase all'istante cadavere. Un ragazzo finì per le mani dei furibondi a colpi di pietra. Un sasso uccise anche un colonnello, che era accorso colla sua truppa quando il saccheggio e la devastazione erano giunti al colmo.

Un' orda di saccheggiatori si diresse pure al quartiere Dimiewka, ove incominciarono ad appiccare l'incendio dopo il saccheggio.

Gli ebrei mandarono una deputazione dal Governatore generale, Drentelen, l'ex-capo della famosa « terza sezione, » supplicando tutela alle loro sostanze. Polizie e cosacchi vennero mandati sul luogo degli eccessi, ma la polizia stava a vedere, ed i cosacchi aiutavano i saccheggiatori nella rapina. Sembrava quasi che le autorità vedessero di buon occhio quanto avveniva. Il generale Drentelen rispose che non sapeva che fare e che non poteva mettere a repentaglio i soldati per alcuni ebrei; che questi si aiutassero da sè, sapendo benissimo che cosa dovevan fare con tal gente. In tal guisa calò la notte della domenica.

La ciurmaglia, che coll'acquavite predata avea potuto tracannare a sazietà e ubbriacarsi fino alla frenesia, fece una pausa durante la notte. Il lunedì si ricominciò il saccheggio.

Le orde si diressero alla fabbrica di birra e di spiriti della ditta Brodsky, la quale dà lavoro e pane a 200 operai. Questi dovettero cedere al numero soverchiante degli assalitori.

APPENDICE.

Bibliografia.

Istoria di Terra Santa scritta dal Quaresmi, già pubblicata in Anversa del 1634-39, ed ora ripubblicata in Venezia coi tipi dell'Antonelli per cura del Padre Cipriano da Treviso con note, aggiunte e correzioni.

Sebbene, in questi ultimi anni segnatamente, si moltiplicassero le ricerche e gli scritti di parecchi illustri autori, in ispecie di Francia e d'Inghilterra intorno alla Palestina ed alle scoperte recentemente fatte, nullameno la Storia che ne scriveva due secoli e più addietro il Quaresmi Lodigiano rimane sempre uno dei monumenti più dotti e preziosi, che di quella regione importantissima ci rimangano. Quest' opera non pertanto erasi fatta ricercatissima, e se riprodurla con la stampa era voto degli studiosi di geografia, di storia, di archeologia orientale, l'adempimento di esso offriva molte nè leggiere difficoltà, anzitutto i mezzi necessarii alla pubblicazione, poi trovare l'uomo opportuno a tal uopo, chè facea mestieri correggere gli errori incorsi nella edizione primiera, modificare l'antica ortografia, apporre a luogo le annotazioni richieste affine di ravvicinare e porre a confronto fra loro le passate affermazioni e supposizioni con le scoperte recenti; domandavasi conoscere, per dir così, palmo a palmo, la Palestina e i luoghi circostanti per darne il più sicuro e accreditato giudizio. Inoltre abbisognava pure che non venisse meno al decoro della pubblicazione la esattezza e la elegante dignità tipografica. Ora nel primo dei quattro volumi in foglio che costituiranno l'opera intera, ed abbiamo sott' occhio, ne sembra che siasi provveduto pienamente ad ogni più desiderabile condizione.

Chi assunse con ardire veramente singolare tale pubblicazione e da lungo tempo con inviti sparsi in tutto il mondo letterario va procacciandosi i mezzi necessarii è il P. Cipriano da Treviso, ben noto pel suo sapere, per la tenacità negli studii, per la continua operosità, per la fermezza e intraprendenza nei propositi, pei ripetuti viaggi in Terra-Santa, pel suo volgarizzamento dell'ottima Guida di Fra Lavinio, per altri volumi di Palestinologia, così editi come originalmente dettati. Venezia poi in special guisa gli è debitrice di molti e molti lavori ch'egli, Commissario di Terra-Santa, fece eseguire da nostri artisti veneziani, e passarono ad ornare e templi e abitazioni che sparsamente abbelliscono quei paesi, e taluni vi furono inviati a continuare così le tradizioni italiche e dell'antica nostra Repubblica, mentre le nazioni sorelle e massimamente la Francia e la Russia, di recente vi si unisce pure la Prussia, si affaticano a guadagnare e nella lingua, e nell'introduzione dei proprii costumi, e nella protezione a parecchie instituzioni educatrici e soccorritrici, e nell'azione diplomatica, quel primato che noi ci lasciamo, come in tante altre cose, miseramente sfuggire di mano.

Il volume or ora uscito dai torchi, non è il più importante dell'opera, e tratta per gran parte di cose affatto dottrinali; è come un atrio sfarzoso che mette al grande edificio. Gli argomenti storico-geografici ed archeologici saranno svolti e discussi in quelli che verranno appresso. Nullameno anche da questo si può agevolmente arguire quali vantaggi sopra l'antica sia per arrecare la presente edizione, che fa grande onore per fermo al dotto uomo che vi presiede, ma che insieme vale di elogio al tipografo, cui è affidata.

L'Antonelli, anche nella stampa di questa opera si mostra degno della fama ch' ei gode e dei saggi ripetutamente dati, per cui da lunghi anni serba a Venezia il nome di quella gloria tipografica, che un tempo rendevala sovrana di quest' arte in Europa, e aprivasi larga fonte di lavoro e di lucro. E questo primo volume del Quaresmi non disdice punto al passato, e vorremmo che fosse lieto presagio dell'avvenire.

Dovrebbesi aggiungere con un certo senso di amarezza, che pochi, assai pochi furono gli eccitamenti a tale pubblicazione venuti anche dalle Biblioteche più ragguardevoli d'Italia, mentre la Germania, la Francia, l'Inghilterra, e perfino l'America, diedero il loro confortevole *contingente*. Che possa essere codesto pure un segno che si va perdendo nella profondità degli studii serii, e che, assorbendosi una gran parte della vitalità tipografica delle pubblicazioni vanitose, languiscono le altre, che avrebbero ogni diritto di trovare sollecito accoglimento ed impulso?

Conchiuderò questo cenno plaudendo al coraggio del benemerito Commissario di Terra-Santa nell'accingersi a tale impresa, all'operoso tipografo, che si mostra degno dei migliori tempi, in cui quest' arte coltivavasi tra noi, all'onore e al vantaggio che ne ridonda a Venezia, per cui non mostransi infranti pienamente i legami, dai quali un tempo era così strettamente congiunta alla Palestina e a tutto l'Oriente per mezzo della lingua, delle consuetudini, dei suoi commerci.

J. B.

Onori a Virginia Marini e a Giuseppe Giacosa.

Alla Società di ginnastica a Trieste ci fu una serata in onore della signora Virginia Marini e dell'autore della *Partita a scacchi*, del *Trionfo d'amore*, del *Conte Rosso*, Giuseppe Giacosa.

« L'ampia palestra, dice l'*Indipendente* di Trieste, era gremita di gente; uno spettacolo stupendo, un colpo d'occhio incantevole. A guardare dal palco scenico quella massa inquieta come un mare, quell' agitarsi continuo di teste, di ventagli, di piume, di fiori, si rimaneva sopraffatti dall'imponenza della folla.

« Su nella galleria, gli spettatori si pigiavano contro le ringhiere fuse a giorno, sicchè quella cornice sbalzata metteva quasi timore.

« Quando prima la signora Marini, e poscia il gentile e caro poeta Giacosa, si presentarono sul palco, la folla scoppiò in uno di quegli slanci d'entusiasmo che hanno i fragori d'un uragano. Il rumore dei battimani e delle grida addirittura stordivano; i due ospiti erano commossi e confusi. Pareva che le onde degli applausi cadessero intorno a loro.

« Dopo la declamazione della *Croce del Verbano* e del *prologo* della *Partita a scacchi*, le dimostrazioni si rinnovarono con maggiore insistenza; più di dieci volte la Marini e Giacosa dovettero uscire.

« Le signore in piedi agitavano i fazzoletti, i signori agitavano i cappelli; un urlo accompagnava come fischio di vento l'inquietudine del pubblico, che rompeva agli usci e sotto il palcoscenico.

« La signora Marini venne regalata d'un mazzo di fiori, il Giacosa d'una corona d'alloro, sulle cui foglie erano stati impressi a caratteri d'oro i nomi dei suoi cari lavori. »

L'edificio venne devastato; le botti di birra e aquavita si spezzarono, dopo che la ciurmaglia ebbe tracannato quanto voleva.

Poi l'orda si diresse al mulino della stessa ditta, ove trovavasi anche un magazzino di zuccheri.

Colà tutto fu disperso, devastato, sciupato; tutte le merci, specialmente una grande quantità di zucchero, furono gettate nei gorghi del Dnieper.

Un grande magazzino dei tabacchi di un certo Salomone Korn venne vuotato e quindi demolito.

Si videro monelli, carichi di oggetti di valore e di gran pregio, correre contenti per le vie della città.

Se qualche guardia di polizia cercava di rattenerne taluno, la plebaglia, urlando, impediva l'arresto.

Finalmente, intervenne la truppa e siccome la calca tumultuante non si sciolse all'intimazione, venne fatto uso delle armi. A quanto si dice, alla prima scarica caddero morti 7 saccheggiatori e molti altri rimasero feriti. « A Pietroburgo — gridavano i capi dell'agitazione — appiccano e qui ci uccidono per gli ebrei. »

Nondimeno in breve le vie furono spazzate dalla bordaglia. Il generale Drentelen aveva lunedì pubblicato un proclama, che invitava all'ordine ed alla quiete; poi finalmente si risolse a procedere con energia.

I saccheggiatori si diressero a proseguire l'opera loro nei luoghi del contado. Centinaia di famiglie sono senza tetto e perdettero il loro avere. Molti fuggono e molti non salvarono che la sola vita.

ITALIA

Si è parlato tanto d'ingenuità — scrive il *Diritto* — da parte dell'Italia, in questi ultimi giorni, che veramente non avremmo saputo immaginare si potesse produrre da italiani un documento più ingenuo di quello che sotto il titolo di *Manifesto della democrazia italiana e la Francia*, alcuni radicali, come Bertani, Mario, Saffi, Campanella, ecc., hanno diretto a Victor Hugo. È una specie di protesta contro la condotta della Repubblica francese nella questione di Tunisi. I nostri lettori non perderanno nulla a non leggerlo.

Il Papa e la Russia.

L'Osservatore Romano pubblica la seguente Nota:

« La stampa straniera da qualche giorno si viene preoccupando di un fatto molto ovvio ad intendersi, il quale, a nostro avviso, non avendo importanza, non meritava certamente che venisse segnalato alla pubblica attenzione. Alcuni Polacchi, persone private, hanno fatto giungere nelle mani di Sua Santità una Memoria sulla situazione del loro paese in rapporto alla religione cattolica; nè può essere per noi oggetto di maraviglia se il Padre comune dei fedeli, presso cui trovano sempre accesso le voci dei suoi figli, da qualunque parte provengano, non abbia respinto quello scritto.

« Ciò del resto, come ognuno di leggeri comprenderà, non può in veruna guisa significare nè ch'egli ne abbia approvato il contenuto, nè molto meno che sia disposto a ricevere consigli ed a prendere norma dai privati suggerimenti in cose che esclusivamente risguardano le alte sollecitudini del suo apostolico ministero. »

TUNISIA

Il combattimento di Chellala.

Ecco il rapporto del comandante il 19.° Corpo, al ministro della guerra, datato da Algeri 21 maggio:

« Un serio combattimento ebbe luogo il 19 maggio ad otto ore e mezzo del mattino, all'est di Chellala, fra la colonna Innocenti e i ribelli di Bou-Amena. Costoro erano molto più numerosi che non si credesse da tutte le anteriori informazioni: il colonnello li calcola a 5 mila uomini fra i quali si trovavano dei Hamyano, Djemba e dei partigiani di Uled-Sidi-Cheik.

« La nostra colonna marciava, avendo il battaglione della Legione straniera all'avanguardia e i nostri *goum* ai fianchi; il nerbo della spedizione era fiancheggiato di dietro dalla fanteria.

« I fantaccini nemici si sono avanzati con un ardire notevole; noi abbiamo cominciato a far fuoco contro di essi a 1000 metri; essi hanno continuato ad avanzarsi sino a 100 metri dalle nostre linee, ma perdendo molti uomini, fecero un mezzo giro correndo, e si sono salvati in disordine. Durante questo tempo i nostri *goum* attaccati dai cavalieri nemici non poterono resistere, e vennero a gettarsi in disordine in mezzo alle nostre schiere, inseguiti dal nemico.

« L'azione di una parte della nostra fanteria fu paralizzata, non potendo tirare su questi cavalieri amici e nemici mischiati assieme. Finalmente, il nemico fu posto in rotta, e si è ritirato a Chellala.

« Il colonnello Innocenti calcola a 300 uomini le perdite dei Trati. Noi abbiamo avuto sventuratamente 37 uccisi e 40 feriti, fra cui il sotto-luogotenente Lanfrye del 4.° cacciatori d'Africa, più 4 dispersi.

« Il colonnello si occupa a riporre assieme i suoi *goum* e a riordinare la sua colonna, preparandosi a marciare su Chellala. Le nostre truppe furono ammirabili per sangue freddo e bravura durante tutto il combattimento. »

Traduzione libera di questo rapporto: Gli insorti hanno dato le botte alla cavalleria franco-algerina, l'hanno inseguita fino nel cuore della colonna, a cui somministrarono un'altra buona lezione, quindi si ritirarono come il loro solito, senza essere neanche inseguiti.

Lo slancio dei Francesi fu ammirabile, ma anche gli Arabi non hanno scherzato. Essi non sono fuggiti, come diceva un buffo dispaccio a proposito dei Crumiri nel combattimento di Mateur, appena udito il cannone francese, ma fecero invece fuggire gli altri, e si cacciarono proprio in mezzo ai nemici, con *une hardiesse rémarquable*.

È il rapporto ufficiale che lo dice.

Arresti e ribellioni.

A Tunisi, come dissero varii dispacci, sono successi degl'incidenti gravi in questi ultimi giorni.

Il Bei, dietro istigazione di Roustan, ordinò la destituzione di Larbi-Zarrouk, ministro e presidente del Municipio di Tunisi e dei suoi due figli, investiti di altre cariche.

Tutti tre furono arrestati. Si destituì inoltre, sempre dietro ordine del vero padrone di Tunisi, lo *cheik* Medina, capo della polizia urbana, e il *bach* Samba, capo dei gendarmi.

Larbi-Zarrouk, al dire dei telegrammi francesi, era il capo del partito fanatico, e la sua influenza si era raddoppiata dal fatto che apparteneva ad una famiglia potente, mentre gli altri colleghi della Municipalità non sono che mamelucchi o figli di mamelucchi venuti a Tunisi in qualità di schiavi.

Larbi-Zarrouk e i suoi figli, riuscirono però a fuggire rifugiandosi al Consolato inglese. L'autorità del Bei li ha fatti reclamare, e i tre fuggiti furono consegnati a condizione che dovessero partire il giorno dopo per l'esilio.

Shassouna-Metilli fu nominato capo del Municipio. Si dice sia uomo conciliante e sommesso al Roustan.

Anche a causa dell'insurrezione dell'Algeria avvennero numerosi arresti. La maggior parte degl'imputati, però, dice un telegramma del *Temps*, ha avuto tempo di far scomparire le prove e di mettersi sotto l'egida di alti protettori. Il *cadì* di Guelma è però ancora in prigione, malgrado l'intromissione di Ali-Bei che aveva offerto per lui una garanzia.

Alla Goletta successe un tentativo di rivolta fra i carcerati, che oggi il telegrafo ci dice essere stato soffocato.

Nella fortezza son chiusi circa 125 individui. Il giorno 18 essi riuscirono a rompere i loro ferri, ed il mattino seguente rifiutarono di prestarsi ai loro abituali servigii.

Essi dicono di aver già espiato la pena a cui erano stati condannati, e quindi reclamano giustizia.

La popolazione europea temeva che i carcerati potessero fuggire, e dar fuoco al magazzino delle polveri. Un *iman*, spiegando la bandiera verde, ordinò ai ribelli di sottomettersi, ma costoro continuarono invece a barricarsi e a minacciare.

Meno male che ora, come dicemmo, anche la ribellione sembra finita.

Ma noi crediamo che si attribuisca molta importanza a tutti questi incidenti, onde giustificare la non lontana occupazione di Tunisi per parte dei Francesi, che andranno a ristabilirvi l'ordine!

RUSSIA

Il nichilista Suchanow.

Leggesi nell'*Indipendente*:

Secondo riferiscono da Pietroburgo, l'arrestato Suchanow non venne riconosciuto come il Kabosew della Sadodaja, il finto venditore di burro e formaggi, ma invece la sorella di lui sarebbe stata riconosciuta come la pseudo-moglie del Kabosew.

In proposito al Suchanow la *Kölnische Zeitung* ha i seguenti ragguagli da Pietroburgo:

È un fatto ch'egli assistette al supplizio dei suoi complici. Suchanow era ufficiale di marina e per commendatizia dell'aiutante di Baranow, Jesselago, venne addetto al capitanato civile; per ciò egli assistette anche all'esecuzione capitale dei compagni congiurati. Suchanow, pranzò più volte presso il Baranow, e per puro caso si scoperse la sua complicità nella cospirazione nichilista.

La Jesse Helffman, la nota nichilista condannata a morte, depose che si recava di frequente da lei nell'abitazione del Nevrozki un ufficiale di marina, il cui nome ignorava, ma del quale poteva dare i precisi connotati personali. In una visita fatta da Baranow alle carceri, era accompagnato dal Suchanow. La Helffmann, vedutolo, dichiarò che il compagno del capitano civile somigliava in tutto al visitatore mentovato. Quando ciò fu riferito al Baranow, questi disse, ch'era una stoltezza.

Ma il Loris-Melikoff fece in segreto proseguire le indagini, e risultò che in ottobre furono consegnate all'ufficiale di marina rilevanti quantità di dinamite dai magazzini dell'erario, del cui uso non appariva accenno nei registri. Dai magazzini risultava l'ammanco di circa un centinaio di dinamite.

Il Suchanow, interpellato in proposito, si mostrò alquanto imbarazzato; pure seppe addurre pretesti abbastanza giustificanti. Ulteriori indagini constatarono che maggiori ancora erano le quantità di dinamite tolte ai depositi dello Stato. Siccome gl'indizii aumentavano, il Suchanow venne arrestato, e da ultimo egli confessò di avere fornita la dinamite per l'esplosione nel palazzo d'inverno, nonchè di avere contribuito coll'opera e col consiglio alla mina della piccola via del Giardino.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 24 maggio.

Caccia. — Dalla Deputazione provinciale di Venezia venne pubblicato il seguente avviso:

Veduto l'art. 172 N. 20 della legge comunale e provinciale 20 marzo 1865 All. A;

Vedute le deliberazioni prese dal Consiglio provinciale di Venezia nella seduta del giorno 30 agosto 1880;

Per l'anno venatorio 1881-1882 il tempo per la caccia viene determinato come segue:

a) la caccia in genere col fucile è permessa dal 1.° agosto 1881 a tutto febbraio 1882;

b) la caccia alle lepri è permessa dal 15 agosto a tutto dicembre 1881. È però vietata ogni volta che il terreno sia coperto di neve;

c) la caccia agli uccelli palustri ed acquatici, compresa la beccaccina, è permessa dal 1.° agosto 1881 a tutto aprile 1882;

d) la caccia con reti, vischio ed altri artificii è permessa dal 1.° agosto a tutto novembre 1881.

Restano inoltre in pieno vigore le disposizioni contenute nelle leggi italiche 13 febbraio 1804, 21 settembre 1805 e 1.° marzo 1811, e nella notificazione luogotenenziale 30 giugno 1835 N. 17416, circa la proibizione assoluta della manomissione e vendita dei nidi e delle covate, e circa il commercio dei prodotti della cacciagione ed uccellagione durante l'epoca di proibizione della caccia in genere.

Tali prescrizioni vengono portate a conoscenza del pubblico per norma di chiunque cui spetti di osservarle e farle osservare.

Venezia, li 17 maggio 1881.

Il Prefetto presidente: P. Manfrin.

Un nobile desiderio. — Pubblichiamo ben volentieri la seguente lettera:

« *Venezia li 23 maggio 1881.*

« Ill. sig. Commendatore,

« Prego la S. V. Illustr. di voler dar posto nella *Gazzetta* alle seguenti mie linee.

« Giorni sono, il *Veneto Cattolico* pubblicava in apposita appendice, alcuni cenni sulla vita ed i meriti dell'insigne geografo veneziano *Adriano Balbi*. E lo faceva molto opportunamente, chè, essendo vicinissima l'epoca del Congresso geografico, sarebbe cosa poco edificante che i molti dotti, i quali v'interverranno, non avessero a trovare qui traccia veruna di un uomo che fu sommo decoro alla scienza, alla patria ed alla veneta nobiltà.

« Ora sento dire che quel sunto biografico verrà stampato in apposito opuscolo, nel qual caso avrà certamente la massima diffusione.

« Ma per l'amore di Venezia non sarebbe egli opportuno che, o il Municipio o qualche Comitato, prendesse la nobile iniziativa di dedicare un qualsiasi perenne, per quanto modesto, ricordo a quell'illustre, come fu fatto per altri benemeriti concittadini e non concittadini?

« Non credo che vi sia tempo di rimediare ad una fenomenale dimenticanza prima dell'apertura del Congresso, ma in ogni caso importa (e di tale importanza ritengo che ognuno dovrà penetrarsi) che i congressisti trovino *almeno qualche cosa d'iniziato*, allo scopo di degnamente onorare o perpetuare qui la memoria di chi fu già in sua vita sommamente onorato *da tutto il mondo*.

« Uno dei parenti di Adriano Balbi deve conservare, se le mie informazioni sono esatte, la medaglia di cui fu fregiato nel 1842, da una Società di dotti in Parigi, nella quale da una parte sta il busto del Balbi con le parole: *Decus cosmographiae*, e dall'altra il titolo delle due principali sue opere: l'*Atlas etnographique* e l'*Abrégé de geographie*, nonchè la nascita e patria di lui.

« Riprodurre aggrandita in marmo (medaglione) quella effigie, con poche parole di epigrafe, ecco, secondo me, il voto d'ogni colto veneziano.

« Certo della di Lei cortese condiscendenza, esimio signor Commendatore, gliene antecipo i più sentiti ringraziamenti, protestandomi

« Della S. V. Illustr.

« *Umil. devot. servo*

« Luigi Zan. »

Artisti veneziani alla Esposizione nazionale di belle arti in Milano. — Tra i giovani artisti veneziani che da buon tratto di tempo lottano con lena e con perseveranza, al nobile scopo di salire a quel grado di onorificenza che si meritano per il loro talento, uno dei più simpatici è lo scultore Emilio Marsili, giovane veramente di bello ingegno. Sono già anni parecchi che la *Gazzetta* tien d'occhio questo artista sul quale si è occupata sin d'allora che egli inviava a Bruxelles, per commissione di un ricco ed intelligente mecenate, alcune statue decorative. Il Marsili fu poscia un tratto di tempo all'estero, dove pure ebbe lodi ed incoraggiamenti, e, ritornato in patria, ebbe a segnalarsi, come ne fecero prova i lavori da esso esposti alla nostra Accademia di belle arti, alla Esposizione nazionale di Torino, il ricordo monumentale a Vittorio Emanuele in Pordenone e altri pure lodatissimi, come i ritratti di Manin e di Berti modellati dal Marsili stupendamente.

È appunto per il fatto che abbiamo sempre tenuto d'occhio il Marsili nel suo cammino artistico che registriamo con compiacenza tutta particolare l'onorificenza straordinaria della quale fu ora l'oggetto, anche perchè, oltre che giungere meritata all'egregio artista, conferma le nostre previsioni.

Il Marsili ha inviato a Milano una statuina, modellata in gesso, intitolata *Vocazione*, — già acquistata, riprodotta in bronzo, per L. 10,000 crediamo, dal sig. bar. Raimondo Franchetti — la quale statuina venne accolta come una delle principali attrattive di quella Esposizione nazionale di Belle arti, ed ottenne il premio Umberto di Lire 4000. Il solo fatto che per quella Esposizione di Belle arti questo premio, aggiudicabile *alla migliore opera senza distinzione di arte*, costituisce la maggiore onorificenza, centuplica il valore di essa, e illumina della più vivida luce questo artista veneziano tanto modesto quanto bravo.

La statuina raffigura un ragazzo, uno di quei tipi di birichini che si vedono in giro, il quale tiene una carta da musica nella mano sinistra nell'atto che colla destra e con certa prosopopea batte la solfa posando da maestro con quel fare di canzonatura che assume chi si atteggia a motteggiare.

Il Marsili ha ingegno versatile perchè ha trattato varii generi: uno dei premissimi suoi lavori fu, per esempio, il bellissimo ritratto di Rossini che trovasi nell'atrio della Fenice; poscia ha modellate, come abbiamo detto, statue di decorazione, ritratti, opere di fantasia, ricordi monumentali, ecc. ecc., e anche nel concorso pel monumento a Vittorio Emanuele da erigersi a Venezia, il suo bozzetto non era certo degli ultimi, e, modificato in qualche parte, sarebbe riescito una bella cosa, checchè ne abbia detto qualche aristarco; ma il Marsili, tra le molteplici faccette del suo ingegno, ne ha appalesata una illuminata di un più intenso raggio di luce, e questa è appunto nel riprodurre gustosissimi tipi di ragazzi, vedi *L'Ostinatello*. *La Prima prova*, lodatissima a Torino, e ora questa *Vocazione*.

Permetta quindi l'egregio artista che noi, con compiacenza tutta particolare, appunto per il fatto che si sono avverati i vaticinii che su di lui abbiamo fatti, ci congratuliamo di gran cuore per la grande onorificenza della quale fu l'oggetto. Questa deve pur compensarlo largamente delle spine delle quali è tribolata — specialmente oggi che molti vanno avanti più per influenze che per ingegno — la carriera artistica di quelli che, modesti e coscienziosi, non domandano altro che un equo e un coscienzioso apprezzamento delle loro opere.

Banchetto degl'industriali. — Il banchetto che avrà luogo il giorno 5 giugno a Milano, nella Birreria Trenk, giardino della esposizione artistica, prende sempre più vaste proporzioni. Varii espositori di articoli mangerecci, reputando un onore di far gustare i loro prodotti agli espositori, ne hanno fatto regalo. Tra i tanti, per esempio, il cav. Ponti ha fatto tenere una formaggia fatta nei suoi possessi, del peso di chil. 40; un negoziante di Barolo N. 100 bottiglie, e via via tanti altri. Auguriamo un prospero successo.

Barcaiuoli. — Domenica 29 corr., alle ore 10 ant., avrà luogo in una sala del Palazzo Farsetti (gentilmente concessa dal Municipio) l'Assemblea generale dei socii, alla quale sono invitati oltrechè tanto i socii effettivi come gli onorarii, tutti gli altri barcaiuoli, i quali non avranno però voto deliberativo, nè potranno prendere parte a discussione.

Potranno essere presenti alla seduta anche i presidenti delle altre Società operaie di m. s., e i rappresentanti della stampa cittadina.

Sono pregati tutti i padroni che hanno barcaiuoli alla propria dipendenza di accordar loro il permesso di intervenire a questa adunanza, nella quale devono essere trattati argomenti del maggiore interesse sociale.

Teatro Goldoni. — Domani la Compagnia Zerri rappresenterà una commedia nuova d'occasione, di autore ignoto: *La caduta di un Ministero.*

Dibattimento. — Ieri ebbe luogo il dibattimento, in esito al processo intentato contro la signora Canali, imputata di aver dato incarico a certo Fabris di gettar in viso al signor Manfren un recipiente contenente del vetriolo. La difesa era sostenuta dall'avv. bar. Cattanei per la signora Canali, e dall'avv. Torcellan pel Fabris. Il signor Manfren erasi costituito parte civile a mezzo dell'avv. Villanova. Notiamo intanto che il Fabris o non ebbe coraggio o non fu capace di eseguire l'incarico, giacchè il signor Manfren sarebbe stato colpito negli abiti, ed appena da qualche leggiero spruzzo sul viso.

L'udienza d'ieri sarà stata esilarantissima pel pubblico, il quale potè gustare la descrizione di quadretti e scene *di genere*, a tinte quando dolci e delicate, e quando forti e violenti (a seconda dei varii criterii della difesa e dell'accusa); ma pel signor Manfren deve esser stato un vero supplizio! L'esito poi... assoluzione completa di tutti due gl'imputati. L'amore così può annoverare una vittima di più de' suoi crudeli e strani capricci!!

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 24 maggio.

NASCITE: Maschi 1. — Femmine 5. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 6.

DECESSI: 1. Ranzato Cavallerin Maria Angela, di anni 77, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. Dal Zotto Montan Teresa, di anni 63, coniugata, casalinga, id. — 3. Pierezza Ziliotto Natalina, di anni 55, coniugata, casalinga, id. — 4. Marini Teresa, di anni 53, nubile, inserviente, id. — 5. Santini detta Busetto Regina, di anni 46, coniugata, villica, di Polcenigo. — 6. Franceschi Amelia, di anni 11 mesi sei, studente, di Venezia.

7. Gilli Pietro, di anni 65, vedovo, R. pensionato, di Venezia.

Più 6 bambini al di sotto di anni 5.

Esposizione di Milano.

VENDITE ALL'ESPOSIZIONE ARTISTICA.

Milesi Alessandro, di Venezia — Venditrice di zucche, quadro ad olio. — Alla Società per le Belle Arti in Milano.

VENDITE ALL'ESPOSIZIONE INDUSTRIALE.

Il signor Arquati ha venduto due vasi con vetro rubino soffiato, a lord Wolverton, e al sig. Giulio Mylius un medaglione in bronzo, rappresentante una elegante veneziana, modellata dallo scultore Felici.

L'intagliatore in legno Francesco Toso, di Venezia, ha venduto due scanni moretti al sig. Carlo Jellersitz, di Trieste; e l'altro intagliatore veneziano De Lotto ha ricevuto incarico della terza riproduzione del Puttino pendente, ed ha venduto due busti alla duchessa Betzi. (?)

Il sig. Salviati ricevette ordine di molte riproduzioni: *Marco Polo*, ritratto a mosaico, sormontato da emblemi marinareschi, tratto da un cartone di Carlini, di Venezia, dal sig. Hanbury; *S. Sergio*, pure in mosaico, dal conte Orloff, ambasciatore russo a Parigi; due quadri a mosaici, rappresentanti la *Conservazione* e la *Distruzione*, dal consigliere Heckmann.

PREMII AI COLONI.

Il comm. Bartolomeo Campana di Sarano, ha messo a disposizione del Comitato esecutivo per l'Esposizione Nazionale italiana del 1881, L. 1000, acciò vengano distribuite ottanta medaglie d'argento ai coloni più meritevoli della Provincia di Milano.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Veduto il Decreto ministeriale 31 luglio 1880, N. 16480-11470, col quale fu aperto il concorso per esame a N. 50 posti di computista di ultima classe nel personale delle Intendenze di finanza;

Veduto il rapporto della Commissione centrale esaminatrice in data 30 aprile p. p., sul risultato finale dell'esame, che ebbe luogo nel novembre 1880 pel concorso ai suddetti posti;

Veduto l'articolo 4 del R. Decreto 8 aprile 1880, N. 5370;

Attesochè per R. Decreto 6 marzo 1881, N. 118, i computisti delle Intendenze di finanza hanno assunta la denominazione di *vicesegretarii di ragioneria*,

Determina:

I concorrenti infraindicati sono dichiarati ammissibili all'impiego di *vicesegretario di ragioneria di ultima classe nel personale delle Intendenze di finanza*, secondo l'ordine di precedenza col quale vengono designati:

8. Zanoni Demetrio, esaminato a Venezia, ottenne punti 103 1/3.

9. Garbin Vittorio, id. a Venezia, id. 103.

11. Finatti Carlo, id. a Venezia, id. 102.

12. Morosini Rinaldo, id. a Venezia, id. 101 2/3.

14. Perbellini Attilio, id. a Venezia, id. 101 1/3.

17. Gasparini Alessandro, id. a Venezia, id. 100 1/3.

26. Bartoluzzi Angelo, id. a Venezia, id. 96 1/3.

28. Crainz Ciro, id. a Venezia, id. 96.

32. Tonini Vittorio, id. a Venezia, id. 95 2/3.

Venezia 24 maggio

In un articolo intitolato: *Roma nelle crisi politiche*, l'*Opinione* scrive:

« . . . . L'Italia deve apprezzare ognor più il vantaggio di una capitale come Roma, la quale, ben lungi dal pretendere di esercitare indebite influenze sul movimento politico del paese e di dare *parole d'ordine* alle altre città, prova colla sua attitudine di non volere altra gloria, fuorchè quella d'essere citata ad esempio di moderazione, di ossequio alle leggi e alle decisioni, qualunque sieno, dei grandi poteri dello Stato.

Di *Roma e dei Romani* scrisse testè un chiarissimo uomo, Aristide Gabelli, in modo degno di loro. È questo il più bell'elogio che noi possiamo fare di quella meravigliosa pittura della condizione morale e politica di Roma.

E Aristide Gabelli diceva il vero affermando:

« Due civiltà ancora vive, due mondi che « si scontrano e s'azzuffano entro le mura di « Roma dopo di essersi combattuti per secoli « da lontano.

« E con tutto questo un'armonia infinita, « un accordo misterioso degli elementi più di« sparati, un'unità di fusione che ha del prodi« gio, in cui si assimilano e vanno a perdersi « tutte le varietà!...

« I Romani han visto troppe cose nel mon« do per meravigliarsi di nulla. »

Ed è questa una gran forza per l'Italia; avere una capitale che non può meravigliarsi di nulla, e che può, quindi, assistere dignitosamente allo svolgimento dei fatti che avvengono nelle sue mura, rimanendo alla nazione guarentigia solenne ed esempio nobilissimo.

La crisi.

L'*Opinione* scrive in data del 22:

Si ritiene che la crisi sarà lunga anche perchè si sono, da ieri in qua, inasprite più che mai le divisioni della Sinistra.

—

La *Libertà* scrive:

È naturale desiderio della Corona che si costituisca finalmente un Ministero, il quale, sorretto da una maggioranza ben costituita, possa rimanere al Governo per un periodo di tempo abbastanza lungo.

—

L'*Opinione* nota la compiacenza con la quale la stampa clericale ha accolto l'insuccesso dell'on. Sella nel suo mandato.

—

(*Dispacci della* Perseveranza.)

Roma 23.

Il *Diritto*, dopo avere esaltate le qualità e l'imparzialità dell'onor. Farini e augurata la sua accettazione, conferma ch'egli declinò l'incarico.

L'on. Sani spiega in una sua lettera, perchè mantiene le dimissioni da deputato.

Roma 23.

Il *Bersagliere* smentisce che siasi offerto il mandato di far il Ministero all'on. Mancini.

Roma 23.

Finora nessun altro fu chiamato al Quirinale. Torna ad affacciarsi la probabilità che l'incarico sia affidato all'on. Depretis.

Roma 23.

Le difficoltà della situazione sono grandemente accresciute. Nei circoli della Sinistra regna grande malcontento.

Il *Bersagliere* deplora l'indugio nel comporre il Ministero, e lo giudica esiziale alla situazione estera.

(*Dispacci della* Lombardia.)

Roma 23.

Da alcuni si teme che alla fine si dovrà comporre un Ministero d'affari.

Roma 23.

Fino da ieri si era sparsa la voce che il Re intendesse incaricare l'on. Durando per la formazione di un Gabinetto d'affari. Non è a dire quanta agitazione aveva sparsa tale notizia nei circoli parlamentari.

Il generale Garibaldi scrive al sig. Fazzari: « Il trattato della Francia col Bei di Tunisi fa crollare la buona opinione da me nutrita verso la presente Repubblica francese, che io ebbi l'onore di servire in tempi difficili », e conchiude che Nizza e la Corsica sono italiane.

Il *Pungolo* di Milano così conchiude un rapido esame del *Libro azzurro*:

Ciò che risulta però evidente anche da una rapida scorsa a tutti i documenti del libro azzurro, è che nella Conferenza di Berlino tutte le Potenze hanno voluto guadagnare qualche cosa. L'Italia, invece, non solo non ha guadagnato, ma dopo aver fatta una figura, che chiameremo ingenua, ignorando tutto ciò che succedeva, ha finito col cacciarsi a capo fitto nell'affare di Tunisi che era il boccone già destinato dalle Potenze alla Francia.

Tanta insipienza politica nei discendenti di Machiavello ha sbalordito il mondo. Ed il partito che l'ha commessa, non ha il pudore di celarsi almeno finchè il bruciore dello schiaffo, dato per sua cagione all'Italia, non sia meno vivo?

Che celarsi! Anzi esso strepita ed imperversa più che mai, e vuole prepararci, con un Mancini agli esteri, nuove onte o nuove sventure. Tanto s'impone ancora ed è potente l'audacia!

Il conte Corti e la Sublime Porta.

La *Politische Correspondenz* annunzia che un nuovo dissidio è sorto fra l'ambasciatore italiano, conte Corti, e la Porta, per il fatto della conversione di una giovane italiana all'islamismo e l'accettazione sua in un *Harem*. Per il caso, in cui la Porta dovesse persistere nel suo primo rifiuto di ordinare la consegna della fanciulla, il conte Corti ha minacciato di rompere le sue relazioni diplomatiche personali con Assym pascià.

Il *Diritto* scrive a questo proposito:

Noi finora non abbiamo alcuna notizia che ci confermi questa storiella, la quale non è difficile sia una delle solite invenzioni, messa in giro da qualche corrispondente immaginoso.

Leggesi nella *Perseveranza*:

Agli Stati Uniti, un conflitto che durava da molto tempo tra il Garfield e il senatore Conkling per la divisione delle *spolia opima* della recente campagna presidenziale è arrivato allo stato acuto. Il Conkling non approva le nomine di funzionarii pubblici fatte dal Garfield, ed è, in particolare, contrarissimo a quella del Robertson come ricevitore delle dogane e del porto di Nuova Yorck; — il più lucroso impiego che il potere esecutivo possa conferire. Quest'impiego egli voleva darlo, o piuttosto conservarlo, al Merritt, sua creatura. Trovando il presidente irremovibile, il Conkling si dimise dalla carica di senatore insieme col suo collega Pratt, e ambedue sollecitano ora la propria rielezione, come protesta contro il Garfield, nella Legislatura di Nuova Yorck — Stato di cui essi sono, od erano fino a ieri, i rappresentanti alla Camera alta. Secondo le informazioni del *Times*, è probabile che vengano rieletti senatori dalla Legislatura di Nuova Yorck, il che — vista l'importanza politica di questo Stato, detto *the Empire State* — provocherebbe un grave scisma nel partito repubblicano.

In questo momento il Garfield non è in posizione invidiabile; oltre all'aver per nemico il Conkling, uomo potente nel partito e abile *politician* — termine nel quale gli americani mettono tanta ammirazione per l'ingegno quanto sprezzo per il carattere — si vede attaccato nell'onore dal più gran giornale dell'Unione, il *New York Herald*. Questo foglio ha pubblicato una serie di lettere da Washington, nelle quali si rivelano le arti usate dal Garfield per assicurare la propria elezione alla Presidenza. Tra l'altre cose, avrebbe promesso al Monton — a patto che trovasse il danaro per la campagna elettorale — la scelta tra quattro posti: o il Ministero delle finanze, o la presidenza d'un sindacato per la conversione d'una parte del Debito nazionale, o l'ambasciata di Londra, o quella di Parigi. Il Morton è ora ministro a Parigi, ma avrebbe scelto un altro posto, se il Garfield avesse mantenuto la sua promessa. La Direzione del *New York Herald* mantiene ed è pronto a provar le accuse mosse al Garfield, il quale, se son vere, non fa di certo una bella figura. Simili scandali a noi non fanno meraviglia, ma ci piace narrarli a edificazion di quelli che trovano nella grande repubblica americana realizzato l'ideale delle istituzioni politiche.

La vera causa dell'irritazione che si manifesta tra gl'inglesi per il trattato di Kassar-Essaid è, non il sopruso usato al Bei, non la sua degradazione a semplice agente d'una Potenza estera, ma il timore che la Francia, valendosi degli elasticissimi articoli relativi all'occupazio-

ne di questo o quel punto della Tunisia, voglia insediarsi permanentemente a Biserta, farne un gran porto di guerra, e così turbare l'equilibrio del potere nel Mediterraneo e minacciare anche la via delle Indie. Il Guest, nelle sue continue interrogazioni alla Camera dei comuni, batte insistentemente questo chiodo: badi il Governo a non lasciare che Biserta resti nelle mani della Francia; si faccia dare dalla Francia assicurazioni precise circa le sue intenzioni su Biserta. E il Governo inglese, il quale, ne siam persuasi, non è così indifferente agli eventi tunisini come se ne dà l'apparenza, ha chiesto, infatti, spiegazioni al Governo francese, ma n'ha avuto di tali che non se ne deve certamente chiamar pago.

Il Barthélemy de Saint-Hilaire dice che la Francia ha poca voglia di spendere un 150 milioni per ricostruire il porto di Biserta; che non le arride l'idea di aggregare gli Arabi di Tunisia ai suoi Arabi d'Algeria, sempre pronti a sollevarsi (quale confessione in bocca d'un ministro che vanta con sì smisurato orgoglio l'opera incivilitrice della Francia in Africa); che non può, quindi, nutrire disegni d'annessione; tutto questo, però, lo dice « senza prendere un impegno assoluto », ma esortando l'Inghilterra ad aver fede nelle sue parole. Ci sembra che il dotto traduttore d'Aristotile faccia un po' troppo a fidanza con la bonarietà e credulità del Governo e del popolo inglese! Quel non voler prendere impegni formali autorizza il sospetto ch'è in tutte le menti circa gl'intendimenti della Francia. Quanto alla spesa che occorrerebbe alla sistemazione del porto di Biserta è davvero ridicolo che un ministro francese la trovi eccessiva. Non centocinquanta, ma cinquecento milioni spenderà la Francia per fare di Biserta « il più bello, il più comodo, il più sicuro porto del Mediterraneo », come dice l'ammiraglio Spratt in una lettera pubblicata dal *Times*, e che ha prodotto in Inghilterra non poca sensazione. « Situata sul limitare del canale centrale del Mediterraneo, Biserta diventerebbe, in mano della Francia (o dell'Italia), il più formidabile porto di guerra e dominerebbe le comunicazioni tra l'oriente e l'occidente di quel mare; » tale è l'opinione dell'ammiraglio inglese. Per nostro conto, valutiamo le assicurazioni del Saint-Hilaire relative a Biserta, come valutammo le sue anteriori assicurazioni relative alla posizione politica della Reggenza. Non era vero che si volesse imporre un protettorato alla Tunisia, e abbiamo avuto il trattato del 12 maggio. Non è vero che la Francia mediti annessioni; ebbene, attendiamo i fatti.

(*Persev.*)

TELEGRAMMI.

Roma 22.

Il Ministero delle finanze ha compiuto gli studii per la costruzione di nuove dogane ad Udine e a Bari. (*Sole.*)

Roma 23.

Un Decreto del Ministero Baccelli prescrive le nuove norme per gli esami di licenza liceale. Sono abrogati gli art. 10 e 18 del Decreto 29 aprile 1877. Il ministro d'istruzione pubblica è autorizzato a nominare la Giunta per gli esami. Viene abrogato il sistema di mandare i temi degli esami in scritto dal Ministero. La scelta è devoluta a ciascuna sede d'esami, ed abbandonata al caso. Questo Decreto è accolto da commenti sfavorevoli. (*Corr. della Sera.*)

Palermo 22.

Avendo la presidenza dell'Associazione democratica telegrafato al deputato Morana, perchè smentisse la sua adesione ad un Ministero Sella, egli rispose: di non riconoscere mandati imperativi nè idoli indispensabili: di aver aderito per le deplorevoli scissure della Sinistra e perchè Sella si basava sopra l'esplicito programma di Sinistra affidato ad un Gabinetto misto; che la costituzione del Ministero è mancata in causa dello scrutinio di lista: epperò, avendo la presidenza dell'Associazione democratica di Palermo manifestato un'opinione di censura per la sua adesione, egli richiedeva assolutamente la deliberazione della intera società.

Oggi in convocazione straordinaria si riunì l'Associazione democratica; la riunione era numerosissima. Dopo una burrascosa discussione si votava quasi ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea, approvando la condotta del presidente ed attendendo l'attitudine della grande maggioranza dei deputati fedeli al programma di Sinistra, passa all'ordine del giorno. »

Dopo tale indiretta censura si prevede che il Morana darà le proprie dimissioni,

(*Secolo.*)

Parigi 23.

Il *National* critica il Saint-Hilaire per una lettera da lui scritta al direttore della *Deutsche Revue*, con la quale lettera gli esprime la sua riconoscenza pel contegno della stampa e del Governo tedesco nella questione tunisina.

(*Secolo.*)

Parigi 23.

Si aspetta con curiosità l'installazione del nuovo Tribunale che l'Inghilterra decise di stabilire a Tunisi.

Si dubita che l'Inghilterra domandi il consenso della Francia come prescriverebbe il trattato del 12 corrente. (*Secolo.*)

Parigi 23.

Si assicura che a Pietroburgo si ha intenzione di fare vive rimostranze a Parigi per gli attacchi della stampa, e per le continue dimostrazioni contro la Russia.

La Polizia di Pietroburgo riesci ad arrestare tutti i componenti d'una intera riunione di nichilisti, che deliberavano di fare una sommossa.

Ad Odessa avvenne un serio conflitto fra la Polizia ed il popolo.

Si fece una riunione nel *Circo Fernando*. La sala era tutta addobbata di bandiere rosse.

Si lessero indirizzi anche esteri, e specialmente polacchi.

Il direttore del *Citoyen* pronunziò un discorso violentissimo. Maledisse Alessandro III. e disse che soccomberà anch'egli come il padre.

Un altro oratore disse che Alessandro passerà ai posteri col nome di Alessandro l'impiccatore.

Parlarono nello stesso senso varii oratori, fra cui Eudes, Cornet ed altri membri del Comune.

Si votò alla unanimità e per acclamazione un ordine del giorno, in cui è espressa l'esecrazione per la condotta inumana dello Czar Alessandro III.

Erano presenti 3000 persone.

Il deputato Ballue chiese informazioni al Governo sulle riforme che aveva in animo d'introdurre in Tunisia.

Barthélemy-Saint-Hilaire rispose evasivamente, e, quanto all'Italia, disse ch'essa non avea fatto una formale proposta per una Conferenza, ma che si era limitata a tastare il terreno.

(*Pungolo.*)

Parigi 23.

L'ambasciatore italiano presso l'Impero germanico, conte di Launay, è stato insignito dal Duca di Brunsvich del Gran cordone dell'Ordine di Enrico Leone. (*Lomb.*)

Parigi 23.

Si ha dal Cairo:

Volendosi ricordare la perdita del viaggiatore italiano Gessi-pascià, venne aperta nelle colonne di un giornale italiano di qui, il *Messaggiero egiziano* di Alessandria, una sottoscrizione per l'erezione di una lapide commemorativa da collocarsi nel cimitero di Suez. (*Lomb.*)

Marsiglia 22.

Il console francese in Tunisi, Roustan, tiene in mano delle prove evidenti che l'attuale cospirazione degli Arabi algerini fu promossa da agenti tunisini.

Scopo della congiura era di promuovere una sommossa generale contro le truppe francesi. (*Indip.*)

Tunisi 23.

Il Bei partirà giovedì per Goletta, accompagnato dal ministro.

L'arsenale della Goletta verrà trasformato in un ospedale militare. (*Secolo.*)

Vienna 22.

Allorchè l'Imperatrice recavasi quest'oggi alle 3 pom. in carrozza al Prater, in compagnia della dama di Corte, contessa Festetics, nell'attraversare il crocicchio Schwarzenbergplatz-Kolowratring, si ruppe l'asse posteriore della carrozza di Corte, la quale, percorrendo celeramente un tratto di via, non potè essere fermata che presso la Johannesgasse. L'Imperatrice, che non ebbe a riportare alcun danno, scese con la sua dama di Corte, che rimase del pari illesa, dal coupé, e proseguì la passeggiata al Prater in un Fiaker non numerato, chiamato tosto sul luogo. (*O. T.*)

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 23. — I giornali dicono che il Re incaricò Farini di formare il Gabinetto. Questi domandò alcune ore per riflettere, ma ritornò stasera al Quirinale, dichiarando a S. M. che non poteva accettare il mandato.

Napoli 23. — La fregata *Vittorio Emanuele* è arrivata. Tutti bene.

Berlino 23. — Oggi fu firmato il trattato di commercio fra la Germania e l'Austria-Ungheria.

Parigi 23. — (*Camera.*) — *Clemenceau* critica il trattato di Tunisi, che modifica la situazione diplomatica della Francia ed eccita le diffidenze; voterà contro.

Delafosse critica lungamente il trattato.

Proust relatore, lo difende; dice che l'attitudine del Governo è fedele alle tradizioni della Francia.

Ornano domanda l'aggiornamento della discussione, affinchè il Governo sopprima alcuni articoli del trattato. L'aggiornamento è respinto con voti 363 contro 111.

Ferry, rispondendo a Leuglé smentisce che il Bei abbia protestato contro il trattato; il Bei eseguisce lealmente il trattato. La Camera approva il trattato con voti 453 contro 1.

Parigi 23. — Il Senato fissò a lunedì la discussione sull'interpellaaza di Lambert Saintcroix sulla surrogazione delle monache alle infermiere laiche negli Ospedali di Parigi.

Parigi 23. — Si ha da Tunisi 23: Dopo l'occupazione di Beja, la maggior parte della tribù non è ancora sottomessa. Alcune tribù di Crumiri fecero sottomissione. Credesi che la sottomissione sarà completa entro la settimana.

Tunisi 23. — Il Bei mise in ritiro il generale Bacouche, ministro degli affari esteri.

Vienna 23. — La Camera approvò con voti 156 contro 149 la proposta che modifica la legge sulle scuole. Gli oratori di Sinistra attaccarono vivamente la proposta.

Budapest 23. — L'arciduca Rodolfo e l'arciduchessa Stefania lasciarono oggi Pest fra acclamazioni entusiastiche.

Londra 23. — Lo *Standard* pubblica una lettera di Menabrea, che, citando la *Gazzetta ufficiale d'Italia*, la quale smentisce che il Governo italiano abbia proposto di sottoporre ad una conferenza il trattato di Tunisi, domanda che lo *Standard* e il *Daily Telegraph* smentiscano questa falsa notizia.

Londra 23. — Il principe Leopoldo fu creato duca di Albany.

Dublino 23. — Breman, segretario della Lega agraria, fu arrestato.

Pietroburgo 23. — I tumulti continuano sui circoli di Alexandrovitz e Melitopol. I contadini attaccano i proprietarii fondiarii e gli affittaiuoli ebrei. Gl'individui latori di proclami furono arrestati a Ekaterinoslaw. I danni a Kiew in seguito ai disordini del 9 corrente oltrepassano un milione di rubli.

Bucarest 23. — Un lungo corteggio delle corporazioni artistiche, agricole, commerciali, industriali, avente ciascuna un carro allegorico, sfilò dinanzi ai Sovrani.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Londra 24. — Domenica si terrà a Hyde-Park un *meeting* con intervento dei deputati irlandesi a favore dell'abrogazione della legge di coercizione.

Atene 24. — La Convenzione turco-greca non si firmò ieri, non essendo venuti i delegati turchi.

Nostri dispacci particolari.

Roma 24, ore 1 15 p.

Censurasi apertamente il rifiuto di Farini.

Il rifiuto considerasi una manifesta condanna delle condizioni della Sinistra.

Il Gabinetto Farini sarebbesi considerato come preludio alla politica di Sella.

Ammirasi la correttissima e delicata condotta della Corona.

Il Re conferì stamane con parecchi uomini politici.

Parlasi di una probabile combinazione Depretis-Mancini-Coppino.

Finora non consta che sia stato dato l'incarico definitivo a nessuno.

Nei circoli parlamentari v'è estremo malumore.

FATTI DIVERSI

Il Vesuvio. — Nel *Pungolo* di Napoli del 21 si legge:

« Ieri sera, sul Vesuvio, apparvero due piccole correnti di lava; la maggiore si versò sul lato orientale del cono e la minore accennava alla ferrovia funicolare: la prima si arrestò dopo di aver camminato per un certo tratto, e l'altra tosto si spense.

« Questo leggiero incremento di attività eruttiva fu preceduto dalle consuete indicazioni degli apparecchi sismici dell'Osservatorio vesuviano, che ancora durano. »

L'Esposizione di Milano. — *Comitato esecutivo della Esposizione industriale italiana in Milano 1881. — Società orticola di Lombardia.* —

Il Comitato esecutivo e la Società orticola si concertarono per aprire una serie continuamente succedentesi di esposizioni settimanali di fiori, frutta ed ortaggi della stagione. Si vuole per gli ortaggi constatare quanto il paese possa fare per quelli che sono meglio adatti all'esportazione, e così incoraggiarne la coltivazione su più larga scala.

Dacchè il buon gusto e l'eleganza nella decorazione delle mense venne ad acquistare in questi tempi non lieve importanza, si credette bandire uno speciale concorso, nel quale potessero fare bella mostra di sè una serie di mense completamente arredate ed ornate.

Nel mentre s'invitano tutti gli orticoltori ed amatori d'Italia a prender parte a queste nuove gare, si avverte che rimane sempre aperto il concorso: « Per gli apparecchi meglio adatti al trasporto di frutta ed ortaggi mediante ferrovia, distinti secondo la diversa qualità ed anche secondo la destinazione più o meno lontana » coll'assegno di

1.° Premio grande medaglia d'argento.
2.° » medaglia d'argento.

Per le Esposizioni settimanali e per quella speciale del mese di giugno prossimo, veggasi la circolare diramata dal Comitato in unione alla *Società orticola.*

Brutte cose. — Sotto questo titolo abbiamo riferito un articolo della *Gazzetta Piemontese* a proposito del processo per assassinio per mandato, cosidetto processo dei Sardi. Come cronisti notiamo che i signori avv. Ferdinando Mecacci e avv. Federico Pugno, in una lettera alla *Libertà*, protestano « che neppure i testimonii più accaniti a difesa del Siotto Elias e compagni, neppure il signor Cavasola, hanno azzardato di dire, o di far credere quello a cui si allude, che cioè lo stesso onorevole Pirisi Siotto « abbia fatta comunella con i più sanguinarii banditi *per indurli a mentire in Tribunale.* »

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

REGNO D'ITALIA

Città di LIVORNO

PRESTITO AD INTERESSI
(Creazione 1871)

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA
nei giorni 21, 22, 23, e 24 maggio 1881
a N. 1000 Obbligazioni 5 per cento
da Lire 500 ciascuna
fruttanti 25 lire l'anno e rimborsabili alla pari

INTERESSI E RIMBORSI
esenti da qualsiasi tassa o ritenuta

Queste 1000 Obbligazioni LIVORNO con godimento dal 20 maggio 1881 vengono emesse a Lire 422.— che si riducono a sole Lire 411, pagabili come segue:

L. 50. — alla sottoscriz. dal 21 al 24 magg. 1881
» 50. — al riparto
» 100. — al 1 giugno »
» 100. — al 15 » »
L. 122.— al 1 luglio »
meno » 11.— per interessi anticipati dal 20 maggio al 31 ottobre 1881 che si computano come contante.
» 111. —
Totale L. 411 —

Le Obbligazioni liberate per intero alla sottoscrizione avranno la preferenza in caso di riduzione.

GARANZIE.

Le Obbligazioni ed il loro rimborso sono garantiti dal rilevante patrimonio mobile ed immobile della città e da tutte le sue entrate ordinarie e straordinarie, presenti e future.

La città di LIVORNO, porto di mare, conta più di 100,000 abitanti, ha un commercio attivissimo ed estesissimo; il suo bilancio di Lire 5,473,000 è perfettamente equilibrato. Il ricavo di questo Prestito ha servito per completare importanti lavori di pubblica utilità, destinati ad aumentare considerevolmente le rendite del Comune, come il Punto franco, i Depositi generali pel petrolio ed altri. Il solo commercio marittimo nel 1880 fu di 3876 bastimenti, con oltre 2 milioni di tonnellate di mercanzie diverse, e giornalmente questo commercio aumenta.

AVVERTENZA.

Le Obbligazioni di questa emissione porteranno un *timbro speciale* indicante che tanto i Coupons come le Obbligazioni estratte sono pagabili franco d'ogni spesa, in Milano, Torino, Genova, Roma, Venezia, Bologna, Firenze e Livorno.

La sottoscrizione pubblica *è aperta nei giorni* 21, 22, 23 *e* 24 *maggio* 1881,
In **Venezia** presso **Gaet. Fiorentini.**
In » » **Frat.i Pasqualy.**
In » » **Fischer & Rechsteiner.**
In *Milano* presso Francesco Compagnoni, via S. Gius. 4.
In » » Luigi Strada, via Manzoni, 3.
In *Napoli* » la Banca Napoletana.
In *Torino* » i signori U. Geisser e C.a
In *Genova* » la Banca di Genova.
In *Novara* » la Banca Popolare
In *Lugano* » la Banca Svizzera Italiana. 526

539 Cercansi Rivenditori
PER
OGNI CITTÀ E PAESE D'ITALIA
per la
Lotteria Nazionale
primo Premio del valore
di L. 100,000 oro
Prezzo del Viglietto L. 1.

Dirigere le domande per la rivendita all'incaricato generale E. E. OBLIEGHT. — *Milano.*

SOCIETÀ VENETA
per imprese e costruzioni pubbliche.

Convocazione di Assemblea straordinaria.

Il Consiglio d'Amministrazione nella seduta 90 avendo deliberato di convocare straordinariamente l'Assemblea degli azionisti, s'invitano i signori azionisti stessi per il giorno di mercoledì 8 (otto) giugno p. v. alle ore 12 mer. nella sala dell'Ufficio della Società in Padova, Via Eremitani, N. 3306.

Ordine del giorno.

1. Aumento del capitale sociale.
2. Modificazioni allo Statuto.

Si richiamano le norme dello Statuto della Società negli articoli qui appiedi trascritti perchè i signori azionisti possano munirsi dei poteri necessarii per essere ammessi all'Assemblea.

DALLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Art. 11.

L'Assemblea generale degli azionisti si compone di tutti coloro che possedono almeno venticinque azioni regolarmente versate, e che le depositano nella Cassa della Società almeno dieci giorni prima delle adunanze ordinarie, e cinque giorni prima delle straordinarie.

Art. 12.

Il deposito di venticinque azioni dà diritto ad un voto; di cinquanta a due, di settantacinque a tre, di cento a quattro voti, di centoventicinque a cinque voti, di centocinquanta a sei voti. Nessuno potrà avere in proprio più di sei voti.

Art. 13.

L'azionista, che fece regolare deposito delle sue azioni secondo l'articolo 11, può farsi rappresentare all'Assemblea, ed a tale effetto sarà valido il mandato scritto nel biglietto d'ammissione, purchè il mandato stesso sia conferito a chi avesse d'altra parte il diritto d'intervenire all'adunanza. Niun mandatario potrà in alcun caso rappresentare più di sei voti oltre quelli che gli appartengono in proprio. 537

Grande Lotteria
DELLA
ESPOSIZIONE NAZIONALE
DI MILANO
AUTORIZZATA DAL R. GOVERNO
con Decreto 5 marzo 1881

Premi pel valore di
Lire 700,000

I 5 grandi premi sono oggetti in oro del valore reale ed intrinseco garantito di

LIRE IT. 500,000

cioè uno di Lire 100,000
» » » 80,000
» » » 60,000
» » » 40,000
» » » 20,000

La Casa E. E. Obleight assume l'impegno formale di riscattare a richiesta del vincitore con danaro contante ognuno dei 5 grandi premii del valore garantito di Lire 100,000, 80,000, 60,000, 40,000, e 20,000.

Gli altri 495 premi, scelti da apposita Commissione fra i principali oggetti esposti, sono del valore di

LIRE 400,000

Prezzo di ogni biglietto L. UNA

Per l'acquisto dei biglietti dirigersi alla Ditta E. E. Oblieght in Milano, la quale ESCLUSIVAMENTE è incaricata della vendita dei biglietti sia all'ingrosso che al dettaglio.

Essa spedisce i biglietti in Provincia ed all'estero dietro richiesta munita dell'importo o vaglia postale. Per le spese postali aggiungere cent. 20 per ogni 5 biglietti. Se la spedizione deve farsi in lettera raccomandata occorre invece di mandare cent. 50 per l'affrancazione.

Le persone che intendono occuparsi della rivendita in Provincia od all'Estero dei biglietti della Lotteria Nazionale di Milano, devono dirigersi **unicamente** alla Ditta E. E. Oblieght in Milano, la quale avverte di essere la sola Casa incaricata ufficialmente dal Comitato Centrale dell'Esposizione della vendita dei biglietti.

I biglietti della Lotteria Nazionale di Milano si vendono
In VENEZIA *presso i signori:*
DIENA LODOVICO, e
PASQUALI FRATELLI. 533

LA FONDIARIA
Assicurazioni contro l'incendio e sulla vita.

(V. Annunzio in IV pagina.)

I viglietti Lotteria dell'Esposizione di Milano si vendono A LIRE UNA dalla Ditta
FRATELLI PASQUALY
Cambiovalute. Venezia.
Spedire Vaglia o francobolli unendovi cent. 50 per l'invio. 504

Grande Deposito 491
OROLOGIERIE
D'OGNI FORMA E PREZZO
garantite un anno
PREZZI FISSI

Orologi da tasca d'argento a chiave da Lire 25 a più.
Orologi da tasca d'oro fino a chiave da Lire 60 a più.
Orologi da tasca d'argento a Remontoir da Lire 35 a più.
Orologi da tasca d'oro a Remontoir da Lire 75 a più.
Orologi da viaggio, da notte, da tavola, da parete. — Catene. argento e oro fino.
Venezia, S. Salvatore - Ditta G. Salvadori.

GAZZETTINO MERCANTILE

Arrivi del giorno 21 maggio.

Da Leith, bark ital. *G. B. Lavarello*, cap. Spirito, con 719 tonn. carbone, all'ordine.

Partenze del giorno 21 maggio.

Per Trieste, vap. austriaco *Mercur*, capit. Malusa, con 12 balle baccalà, 4 casse fernet, 6 balle cordaggi, 3 balle filati, 5 col. ferramenta, 7 casse macchine, 11 casse zolfanelli, 5 balle pelli concie, 65 balle capecchio, 140 sac. caffè, 150 sac. zolfo, 42 sac. riso, 394 sac. crusca, 182 sac. farina bianca, 25,000 chil. ferro ghisa, 131 col. sacchi tela iuta, 20 casse carne salata, 4 casse conteria, 301 col. carta, 9 col. medicinali e droghe, 226 mazzi scope, 3 col. tessuti, 27 col. burro e formaggio, 218 col. verdura, e 14 col. diversi.

Arrivi del giorno 22 maggio.

Da Bombay, vap. ingl. *Barbary*, cap. Baskfill, con 1650 balle cotone, per diversi, racc. a Carlo D. Milesi.

Da Bari e scali, vap. ital. *Dauno*, cap. Moscelli, con 319 col. olio, 59 col. Vino, 50 col. mandorle, 51 casse sapone, e 5 col. cera usata, all'ordine, racomandato a Paolo Pantaleo.

Da Alessandria, vap. ingl. *Tanjore*, cap. Scrivener, con 113 balle cotone, 50 balle seta, 2 casse curiosità e 3 col. diversi.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Mersa, con 33 col. gomma, 6 balle pelli, 396 casse unto da carro, 7 col. ceresina, 4 col. metalli, 61 balle lana, 18 col. colla, 9 col. olio, 100 sac. vallonea, 3 col. manifatture, 120 bar. birra, 11 casse pesce, e 27 col. diversi, racc. al Lloyd austro-ung.

Da Newcastle, vap. ingl. *Ravensbaugh*, cap. Munro, con 2100 tonn. carbone, a G. Bochat.

Partenze del 22 maggio.

Per Costantinopoli e scali, vap. ital. *Pachino*, cap. Michele, con 43 col. ferramenta, 50 col. e 3 fardi canella, 81 sac. pepe, 27 col. pellami, 11 col. tabacco, 9 cassoni e 25 casse umido, 20 assi ferro, 23 col. carta, 10 sac. fagiuoli, 12 bar. acido di piombo, 15 casse candele di cera, e 2 casse dette steariche, 15 col. acido stearico, 41 cassette e 10 casse inghiostro, 6 casse vetrami, 3 col. droghe, 77 col. filati cotone, 16 col. colori, 5 casse fiammiferi, 2 col. burro e formaggio, 7 col. corame, 5 casse corda, 8 col. medicinali, e 26 col. diversi.

Arrivi del giorno 23 maggio.

Da Bari e scali, vap. ital. *Bari*, cap. Pastore, con 108 col. vino, 10 sac. senape, 108, col. vino, 57 col. pasta di frumento, e 52 casse sapone, all'ordine, raccomand. a G. A. Gavagnin.

Da Cardiff, bark austr. *Padre Stefano*, cap. Crillich, con 533 tonn. carbone, alla Ferrata.

Detti del giorno 24.

Da Newport, bark ital. *Chiaretta*, cap. Scarpa, con 590 tonn. carbone, alla Ferrata.

NOTIZIE DIVERSE.

Il Vapore della Società Florio, *Taormina*, proveniente da Costantinopoli, partito da Brindisi, dove caricò il trasbordo del *Mediterraneo*, arriverà mercoledì 26 corrente, e ripartirà per Trieste.

Il piroscafo *Ortigia*, proveniente da Trieste, sarà qui venerdì 27 corr., e ripartirà domenica 29 detto, per Costantinopoli e scali.

Il piroscafo *Tirreno*, proveniente da Corfù, Brindisi e Bari, arriverà sabato 28 corr., e ripartirà mercoledì 1 giugno per Bari, Brindisi e Corfù.

Tanto il piroscafo *Taormina* come il piroscafo *Ortigia*, ricevono merci per Nuova Yorck, rilasciando polizze dirette.

Ancona 18 maggio. — *Concettina Napoli*, Polecio, arrivato da Venezia.

Newport 16 maggio. — *Whitehal* v., partito per Venezia.

Salonicco 2 maggio. — *Alliance* v., arrivato da Venezia.

(V. le Borse nella quarta pagina.)

BULLETTINO METEORICO
del 24 maggio.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45°. 26'. lat. N. — 0'. 9'. long. occ. M. R. Collegio Rom.).
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	761.04	760.81	759.94
Term. centigr. al Nord	15.80	20.70	21.60
» » al Sud	—	20.00	—
Tensione del vapore in mm.	9.14	7.98	10.79
Umidità relativa	68	44	55
Direzione del vento super.	—	S.	—
» » infer.	NE.	S.	S.
Velocità oraria in chilometri	6	11	14
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	3.33	—
Elettricità dinamica atmosferica	+17.0	+18.0	+21.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 22.10 Minima 13.80

Note: Bellio. — Barometro calante. — Nebbierella all'Orizzonte nel mattino.

— *Roma 24 maggio — Ore 2 pom.*

Pressione ancora notevolmente alta nell'Europa settentrionale; massima (775) nel Golfo di Botnia; decrescente all'occidente; minima (758) nel Golfo di Guascogna.

In Italia barometro abbassato e molto livellato intorno a 762 mill.

Nel pomeriggio d'ieri o nella notte cielo temporalesco, piovoso nel Continente.

Stamane cielo alquanto nuvoloso nell'Italia superiore; sereno altrove.

Venti generalmente deboli e variabili; maestro forte a Brindisi.

Temperatura abbassata nell'Italia superiore; poco cambiate al S.

Mare agitato a Brindisi, mosso qua e là.

BULLETTINO ASTRONOMICO
(Anno 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

25 maggio.
(*Tempo medio locale.*)

Levare apparente del Sole 4h 21m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 11h 56m 42s
Tramontare apparente del Sole 7h 33m
Levare della Luna . . . . 2h 32m matt.
Passaggio della Luna al meridiano . . . 9h 48m, 5
Tramontare della Luna . . . . . . 5h 16m sera.
Età della Luna a mezzodì. . . . . giorni 28.
Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.
Martedì 24 maggio.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera-ballo in 4 atti del maestro G. Verdi: *La forza del destino.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO GOLDONI. — Riposo.

BORSA DI VENEZIA
(Bullettino ufficiale.)
Del giorno 24 maggio.
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI			
	Pronto		Fine corr.	
	da	a	da	a
Rend. ital 5 % god. da 1. luglio 1881	— —	— —	91 03	91 18
Rend. ital. god. d. 1 genn. 1881 .	— —	— —	93 20	93 35

	VALORE		PREZZI	
	Nom.	Versato	Fine corrente da	a
Prestito Naz. 1866 . . .	—	—	—	—
» » » stallonato	—	—	—	—
» L.-V. 1859 timb. F.forte			—	—
» » » libero .			—	—
Azioni Banca Naz. . . .	1000	750	—	—
» » Ven. . . .	250	137 50	325 —	326 —
» » di Cred. Ven.	250	250	— —	— —
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	489 —	491 —
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E. . . .	500	500	—	—
» Tabacchi . . .	500	410	—	—
» Beni Dem. . . .	505	391	—	—
» » Eccl. 5 % .	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	— —	— —
Società immob. di lavori ec.	500	500	—	—

CAMBI		da	a
Olanda . 3 m. d. sc.	3	—	—
Germania . » »	4	124 25	124 75
Francia . a vista »	3 ½	101 90	102 10
Londra . 3 m. d. »	2 ½	25 58	25 65
Svizzera . a vista »	4 ½	101 75	101 90
Vienna-Trieste »	4	218 75	219 —
VALUTE			
Pezzi da 20 franchi . .		20 44	20 46
Banconote austriache . .		219 25	219 50

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale . . . . 4 — —
» Banco di Napoli . . . . 4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti 4 ½ —
» Banca di Credito Veneto . . . . — — —

Fiorini austriaci d'argento . da L. 2 19 25 a L. 2 19 50

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	23 maggio	24 maggio
Rend. it g. da 1 luglio 1881	— —	— —
» » 1 genn. 1881	93 27	93 35
Oro	20 47	20 45
Londra	25 60	25 57
Parigi	102 05	101 95 v.
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi . . .	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr. . .	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	2277 ½	— —
Azioni ferrovie meridionali .	485 —	— —
Obbligaz. » » .	— —	— —
Buoni » » .	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche .	— —	— —
Banca Toscana	825 —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano .	934 50	931 —

Borse estere.
(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 23.			
Mobiliare	315 80	Ferr. Rom.	138 —
Lombarde	128 —	Obbl. ferr. rom.	410 —
Ferrovie dello Stato	315 75	Londra vista	25 22
Banca Nazionale	833 —	Consolidato ingl.	102 15/16
Napoleoni	9 31 —	Cambio Italia	2 ¼
Cambio Parigi	46 55	Rendita turca	16 75
Cambio Londra	117 30	PARIGI 21.	
Rendita austr.	77 10	Consolidati turchi	16 45
Metalliche al 5 %	76 85	Obblig. egiziane	388 —
Prestito 1860 (Lotti)	132 —	LONDRA 23.	
Argento	— —	Cons. inglese	102 15/16
Zecchini imp. austr.	5 54 —	**Cons. italiano**	90 ¾
100 Marche imp.	57 25 —	» spagnuolo	24 —
		» turco	16 ½

PARIGI 23.		BERLINO 23.	
Rend. fr. 3 0/0	86 15	Mobiliare	605 50
» » 5 0/0	119 52	Austriache	605 —
Rendita ital.	91 65	Lombarde Azioni	223 —
Ferr. L. V.	— —	**Rendita ital.**	90 50
» V. E.	— —		

ATTI UFFIZIALI

Segni e distintivi caratteristici dei biglietti del Banco di Napoli da lire 200, 500 e 1000, che porteranno la data di emissione 8 gennaio 1881.

N. 62. (Serie III.) Gazz. uff. 17 marzo.

Il Ministro del Tesoro.

Visto l'art. 8 della legge 30 aprile 1874, N. 1920 (Serie II);

Visto il Regolamento approvato col Regio Decreto 17 settembre 1876, N. 3375 (Serie II), che riguarda la modalità e le forme dei biglietti che gli Istituti di emissione sono autorizzati di emettere per proprio conto;

Visto il Decreto ministeriale 29 gennaio 1877, col quale fu stabilita la ripartizione dei diversi tagli, consentiti dalla legge, dei biglietti al portatore ed a vista che il Banco di Napoli, nei limiti della sua circolazione, può emettere in sostituzione delle fedi intestate al cassiere, e ne furono approvati e resi di pubblica ragione i segni e i distintivi caratteristici;

Visti gli altri Decreti ministeriali 26 luglio 1879 e 9 settembre 1880, coi quali il Banco di Napoli fu autorizzato a fabbricare ed emettere dei biglietti di scorta dei tagli da lire 50, 100 e 1000;

Ritenuto che il Banco di Napoli ha chiesta l'autorizzazione di poter fabbricare per scorta e di emettere, mano mano, entro i limiti della consentitagli circolazione, altri biglietti al portatore ed a vista per i tagli da lire 200, 500 e 1000 onde sopperire ai bisogni del cambio di quelli divenuti logori e fuori d'uso;

D'accordo col Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio;

Determina quanto segue:

I biglietti al portatore ed a vista dei tagli da lire 200, 500 e 1000, e che il Banco di Napoli è autorizzato a fabbricare per scorta ed emettere in cambio di quelli dello stesso taglio ritirati dalla circolazione, avranno gli stessi segni e distintivi caratteristici di quelli stabiliti col ministeriale Decreto del 29 gennaio 1877.

I suddetti biglietti, che porteranno la data di emissione «8 gennaio 1881,» saranno ripartiti nel modo sottoindicato:

Biglietti da L. 200 — N. 50,000, pel valore complessivo di lire 10.000.000, distinti nelle seguenti serie:

a/h . . .	da 1251	a	10000
a/i . . .	da 1	a	10000
a/k . . .	da 1	a	10000
a/l . . .	da 1	a	10000
a/m . . .	da 1	a	10000
a/n . . .	da 1	a	1250

Biglietti da L. 500 — N. 40,000, pel valore complessivo di lire 20,000, distinti nelle seguenti serie:

a/g . . .	da 8001	a	10000
a/h . . .	da 1	a	10000
a/i . . .	da 1	a	10000
a/k . . .	da 1	a	10000
a/l . . .	da 1	a	8000

Biglietti da L. 100 — N. 20.000, pel valore complessivo di lire 20,000,000, distinti nelle seguenti serie:

a/d . . .	da 7001	a	10000
a/e . . .	da 1	a	10000
a/f . . .	da 1	a	7000

Il presente Decreto sarà inserito nella Raccolta delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia.

Dato a Roma, addì 18 febbraio 1881.

Il Ministro: A. Magliani.

N. XXXI. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 16 marzo.

L'Asilo infantile *Giorgio Pallavicino Trivulzio* istituito in San Fiorano (Milano), è eretto in Corpo morale.

R. D. 30 gennaio 1881.

N. 83. (Serie III.) Gazz. uff. 16 marzo.

Il Museo d'Istruzione e di Educazione in Roma è trasferito ne' locali dell'Università e messo alla dipendenza della cattedra di pedagogia.

Da questa disposizione sono eccettuati i libri e le riviste che sono dati alla Biblioteca *Vittorio Emanuele*, e ne costituiscono una sezione speciale da continuarsi a carico della dotazione di essa Biblioteca.

R. D. 13 febbraio 1881.

N. MMDCCLXII. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 18 marzo.

È approvato l'aumento del capitale nominale della *Banca di Credito di Modigliana e Tredozio* da lire 30.000 a lire 140.000, mediante elevazione da lire 25 a lire 50 nel valore nominale delle 1200 azioni di prima emissione, e mediante nuova emissione di N. 1600 azioni di lire 50 ciascuna.

R. D. 18 novembre 1880.

N. 5836 (Serie II.) Gazz. uff. 19 marzo.

Al ruolo dell'*Istituto di belle arti di Napoli*, approvato con Decreto 8 novembre 1878, N. 4608, sono aggiunti i seguenti posti per l'istituzione di una Scuola tecnica nell'Istituto stesso:

Direttore della Scuola tecnica (indennità)	L.	1000
Professore di lettere italiane . .	»	2000
Id. di geografia e storia .	»	2000
Id. di matematica . . .	»	2000
Id. di fisica e storia naturale	»	2000
Id. di chimica teoretica e pratica	»	1500
Assistente al professore di chimica	»	500
Professore di lingua francese . .	»	1200
Id. di calligrafia . . .	»	700
Custode della Scuola e dei gabinetti	»	700
	L.	13600

Il presente Decreto avrà effetto col 1° di gennaio 1881.

R. D. 23 dicembre 1880.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M	a. 4. 20 M a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (¹) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (²) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 19 D a. 5. 50 a. 8. 41 a. 10. 15 p. 4. — — p. 9. — M	a. 7. 41 M a. 9. 30 p. 1. 20 p. 4. 45 — — p. 9. 20 p. 11. 35 D

(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.
PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	8. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	9. 45 a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 22 a.	8. 23 a.	1. 48 p.	6. 48 p.
Da Bassano »	5. 55 a.	9. — a.	2. 20 p.	7. 22 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part.	8. 16 a.	4. — p.	8. 30 p. (*)
Da Verona »	6. 45 a.	2. 33 p.	6. 10 p. (*)

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.45 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.41 a., 5.30 p., 8.05 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 10 a.;	8. 26 a.;	1. 25 p.;	6. 26 p.
Da Vicenza »	5. 37 a.;	8 30 a.;	2. 12 p.;	6. 52 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	2. — p.	7. 40 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	5. 30 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria »	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa
Orario per maggio

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. 4: — pom.	A Chioggia	10:30 ant. 6:30 pom.
Da Chioggia	6 30 ant. 4: — pom.	A Venezia	9: — ant. 6:30 pom.

per maggio, giugno e luglio.
Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE
Da Venezia ore 6: — ant.
Da Cavazuccherina » 3:30 pom.

ARRIVI
A Cavazuccherina ore 9:30 ant. circa
A Venezia » 7:15 pom. »

Per gli annunzii dall'Inghilterra indirizzarsi ai signori G. L. Daube e C., Londra, 130, Fleet Street E. C. (succursale della Casa E. E. Obliegbt.)

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

R. Capitaneria di Porto di Venezia
—o—
AVVISO D'ASTA

Il sottoscritto Capitano di Porto
Visto l'art. 847 del Regolamento marittimo
Notifica

Che col giorno 28 corrente, alle ore 11 antimerid., presso questa Capitaneria si procederà ad un secondo incanto col metodo ad estinzione di candela vergine, per deliberare al miglior offerente l'esercizio di un deposito di Zavorra in questo Porto.

Oltre la produzione dei certificati di moralità e d'idoneità richiesti dal relativo Capitolato d'appalto, ogni aspirante dovrà cautare la sua offerta con un deposito di Lire 600 che sarà trattenuto al solo deliberatario per convertirsi in cauzione definitiva del contratto. Tali depositi dovranno esser fatti in biglietti della Banca nazionale del Regno d'Italia od in Cartelle del Debito pubblico al corso di Borsa.

L'incanto verrà fatto colle norme del Regolamento per la Contabilità dello Stato, e gli aspiranti dovranno assoggettarsi a tutte le disposizioni del Regolamento suddetto, nonchè a quelle del Capitolato relativo a questo appalto, le quali sono ostensibili a chiunque presso la R. Capitaneria del Porto, dalle ore 9 ant. alle ore 4 pom. di ogni giorno.

Seguita la delibera non si accettano migliorie.

Le spese tutte d'asta, stampa, bolli, registro, tasse amministrative, copie, ecc., saranno tutte a carico del deliberatario.

Venezia, 10 maggio 1881.

Il Capitano di Porto
512 L. CERVATI.

VENEZIA
Grand'Hotel ITALIA sul Canal Grande, e Albergo BAUER con grande RESTAURANT in prossimità della Piazza S. Marco.

VERONA
BIRRERIA-RESTAURANT con granda Giardino e Stabilimento Bagni con vasca da nuotare, a doccia, a vapore, bagni russi, ecc.

CORSO VITTORIO EMANUELE
vicino Piazza Bra.
334 Bauer Grünwald.

Olio naturale di
FEGATO DI MERLUZZO

di J. SERRAVALLO.
Preparato A FREDDO in Terranuova d'America.

È un fatto deplorabile e notorio come al comune *Olio di pesce* del commercio, comperato a vil prezzo, si giunga, con particolare processo chimico di raffinazione, a dare l'aspetto dell'*Olio bianco di fegato di Merluzzo*, che poi si amministra per uso medico.

La difficoltà di distinguere questo *grasso raffinato* dall'**Olio vero e medicinale di Merluzzo** indusse la Ditta *Serravallo* a farlo preparare a **freddo con processo affatto meccanico** da un proprio incaricato di piena fiducia sul luogo stesso della pesca in Terranuova d'America. Essendo in tal modo conservati **tutti i caratteri naturali** a questa preziosa sostanza medicinale, l'*Olio di Merluzzo di Serravallo* può con sicurezza essere raccomandato e quale potente rimedio e quale mezzo alimentare ad un tempo, *conveniente in tutte le malattie che deteriorano profondamente la nutrizione*, come a dire, le **scrofole**, il **rachitismo**, le **varie malattie della pelle** e delle **membrane mucose**, la **carie delle ossa**, i **tumori glandulari**, la **tisi**, la **debolezza ed altre malattie dei bambini**, la **podagra**, il **diabete**, ecc. — Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono le **febbri tifoidee e puerperali**, la **miliare**, ecc., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute stia in ragione diretta con la quantità somministrata di questo **Olio**.

Caratteri del vero Olio di fegato di Merluzzo per uso medico:

L'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO MEDICINALE ha un **colore verdiccio-aureo**, sapore dolce e odore del pesce **fresco da cui fu estratto**. **È più ricco di principii medicamentosi dell'olio rosso e bruno: quindi più attivo, sotto minor volume.** Perfettamente neutro, non ha la rancidità degli altri olii di questa natura, i quali, oltre alla minore loro efficacia, irritano lo stomaco e producono effetti contrarii a quelli che il medico vuol ottenere, epperò **dannosi in ogni maniera.**

Deposito generale di spedizione, da **J. Serravallo in Trieste.**

Depositarii: Venezia, *Zampironi e Bötner*; Padova, *Cornelio*; Vicenza, *Valeri*; Legnago, *Valeri*; Verona, *Zigiotti*; Treviso, *Zanetti*. 72

LA FONDIARIA
COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI
Stabilita in Firenze, Via Cavour N. 8.

La Fondiaria INCENDIO
Capitale 40 milioni di lire in oro.

Assicurazioni contro l'incendio, lo scoppio del gaz, del fulmine e degli apparecchi a vapore.

Assicurazioni contro l'improduttività degli oggetti colpiti da incendio.

Assicurazioni speciali militari.

Presidente del Consiglio d'amministrazione
Principe Don TOMMASO CORSINI
deputato al Parlamento.

Vice presidente
Comm. DOMENICO BALDUINO
amministratore delegato della Società generale di credito mobiliare italiano.

La Fondiaria VITA
Capitale 25 milioni di lire in oro.

Assicurazioni in caso di morte miste e a termine fisso.

Partecipazione degli assicurati agli utili in ragione dell'80 per cento.

Assicurazioni in caso di vita, rendite vitalizie immediate e rendite vitalizie differite, dotazioni per fanciulli e capitali per adulti.

Assicurazioni contro i casi fortuiti di qualsiasi natura che possono colpire la persona.

Presidente del Consiglio d'amministrazione
Comm. prof. PIETRO CIPRIANI
senatore del Regno.

Vice presidente
Don ANDREA dei principi CORSINI
marchese di Giovagallo.

AGENZIE GENERALI IN TUTTE LE PRINCIPALI CITTÀ

Direttore generale delle due Compagnie
Sig. EMILIO GUITARD.

AGENZIE GENERALI NEL VENETO:

Venezia, BANCA VENETA DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI.
Padova, sig. ROMIATI GAETANO.
Treviso, » PEDRINI GIOVANNI.
Udine, » GIACOMELLI CARLO.
Vicenza, » COSTANTINI ING. ANGELO.
Verona, » IPSEVICH GIUSEPPE.
Mantova, » BONORIS GAETANO.
Rovigo, » PRAGA EMANUELE INGEGNERE.
Pordenone, » TREVISAN ING. ANGELO. 56

FARINA LATTEA H. NESTLÉ
ALIMENTO COMPLETO PEI BAMBINI
GRAN DIPLOMA D'ONORE, MEDAGLIA D'ORO, Parigi 1878

MEDAGLIE D'ORO
a diverse
ESPOSIZIONI

CERTIFICATI NUMEROSI
delle primarie
AUTORITA' MEDICALI

La base di questo prodotto è ***il buon latte svizzero.***
Esso supplisce all'insufficienza ed alla mancanza del latte materno e facilita lo slattare.
Vendesi in tutte le primarie farmacie e droghierie del Regno.
***Per evitare le contraffazioni esigere che ogni scatola porti la firma dell'inventore* HENRI NESTLÉ** (VEVEY, Svizzera). 41

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 6 giugno ci sarà innanzi al Tribunale di Treviso il secondo esperimento d'asta degli immobili esecutati in confronto di Angelo nobile Cicogna, di Belluno, col ribasso di due decimi.
(F. P. N. 51 di Treviso.)

L'asta in confronto di Giuseppe Bossum e Gio. Batt. sta Geremia fu rinviata al 20 giugno, col ribasso di cinque decimi.
(F. P. N. 51 di Treviso.)

Il 28 giugno innanzi al Tribunale di Padova ci sarà in confronto di Giuseppe Riccoboni l'asta dei Numeri 479, 481, 480, 482, 484, 3096, in mappa di Este, sul dato di lire 5310:60.
(F. P. N. 41 di Padova.)

L'asta di terreni nei Comuni censuarii di Codevigo, Cabianca-Cestara e Lorio, in confronto dei fratelli Boscolo detti Gaggiol di Sottom rina, fu rinviata al 14 giugno con ribasso di sei decimi, ossia sul dato di lire 2,423:20.
(F. P. N. 41 di Padova.)

L'asta dei Numeri 1176, 1177, in Padova, in confronto di Schnautka, fu rinviata al 31 maggio, col ribasso di due decimi, ossia sul dato di lire 9010:72.
(F. P. N. 41 di Padova.)

Il 14 giugno, ed occorrendo il 20 e 27 giugno ci sarà innanzi la Pretura di Chioggia l'asta fiscale del N. 1439, in Ditta Bellemo Antonio; N. 1719, in Ditta Modenese e Vianello, dei Numeri 2511 e 2512, in Ditta Perini; del N. 2021, in Ditta Scarpa, e del N. 245 in Ditta Buseghin, tutti in mappa di Chioggia.
(F. P. N. 46 di Venezia.)

Il 1.° giugno scade innanzi al Tribunale di Pordenone il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Valentin - Quaglia dei Numeri 158 b, 159 b, 360 b, 361 a, 362 a, 363 sub 3, 3739, 4275 a, 4556, in mappa di Polcenigo, e Numeri 249, 755, 758 927 c, 1342 in mappa di S. Lucia, provvisoriamente deliberati per lire 1040.
(F. P. N. 40 di Udine.)

L'8 luglio innanzi al Tribunale di Udine ci sarà in confronto di Antonio Bernardinis, l'asta dei Numeri 46 c, 96 d, in mappa di Palmanova.
(F. P. N. 40 di Udine.)

Il 28 giugno innanzi la Pretura di Palmanova ci sarà l'asta del fabbricato in Palmanova già ad uso delle carceri militari, al N. 335 di mappa, sul dato lire 6200.
(F. P. N. 40 di Udine.)

L'asta in confronto di Luigi e Giovanni Bagolini, di Custoza, fu dal Tribunale di Verona rinviata al 10 novembre.
(F. P. N. 41 di Verona.)

L'asta in confronto di Cipriano e Luigi Perlini, fu dal Tribunale di Verona rinviata al 27 giugno col ribasso di due decimi e quindi sul dato di lire 252.80.
(F. P. N. 41 di Verona.)

L'asta in confronto di Luigi Abriani, fu dal Tribunale di Verona rinviata al 4 giugno con ribasso e quindi sul dato di Lire 19.6.08.
(F. P. N. 41 di Verona.)

APPALTI.

Il 9 giugno presso l'Orfanotrofio di S. Maria delle Grazie in Padova ci sarà l'asta a schede segrete per l'affittanza novennale di terreni di proprietà di quell'Istituto a Piove-Brugine Campagnola, sul dato di lire 1705 annue e di terreni in Robegano Caltana Arin, sul dato di L. 1230 annue.

Le offerte del ventesimo entro 15 giorni dal dì del deliberamento.
(F. P. N. 41 di Padova.)

Il 6 giugno ci sarà innanzi la Direzione del Genio militare di Verona nuova asta a schede segrete per l'appalto della costruzione d'impalcatura ed apertura di finestre nel Silos di ponente di S. Marta in Verona, sul dato di lire 14,000.

I fatali scadranno 15 giorni dal dì del deliberamento.
(F. P. N. 41 di Verona.)

CITAZIONI.

La Ditta Ch. Staehling, L. Valentin e C., di Strasburgo, è citata a comparire il 10 agosto innanzi la Pretura di Treviso in punto restituzione di cambiale a Edmondo Fleischmann.
(F. P. N. 51 di Treviso.)

NOTAI.

Il presidente del Consiglio notarile di Treviso e Conegliano notifica, che col 1.° giugno viene aperto l'Archivio notarile provinciale di Treviso e che le mansioni di conservatore e di tesoriere vengono col giorno stesso assunto dal dott. Gustavo Bampo.
(F. P. N. 51 di Treviso.)

Il notaio di Ampezzo dott. Taziano Palmano fu sospeso a tempo indeterminato dall'esercizio delle sue funzioni. Pel rilascio di estratti ecc. fu delegato il notaio di Tolmezzo dott. Roncali.
(F. P. N. 40 di Udine.)

ACCETTAZIONI DI EREDITÀ.

L'eredità di Gaetano Giacon, morto in Padova, fu accettata dalla vedova Nicoletta Cestaro, per conto dei minori suoi figli Giacon.
(F. P. N. 41 di Padova.)

L'eredità di Giovanna Munari, morta in Padova, fu accettata da Costante Ambrosini, per conto della minore sua figlia Giuseppina.
(F. P. N. 41 di Padova.)

L'eredità di Giacomo Fontana, morto in Valli, fu accettata da Giacomo Cavion, per conto del minore suo figlio Francesco.
(F. P. N. 41 di Vicenza.)

L'eredità di Giovanna Fanchin, morta in Torrebelvicino, fu accettata da Domenico Cencherle, per sè e per conto delle minori sue figlie Fiore-Domenica, Santa-Maria, e Giuditta Giuseppina.
(F. P. N. 41 di Vicenza.)

L'eredità di Gaetano Calgaro, morto in Velo, fu accettata dalla vedova Marconi Lucia, per sè e per conto dei minori suoi figli Calgaro.
(F. P. N. 41 di Vicenza.)

L'eredità di Giacomo Midolino morto in Orzano, fu accettata dalla vedova Anna Saurino, per conto dei minori suoi figli Midolino.
(F. P. N. 40 di Udine.)

L'eredità di Antonio Posenato, morta in Montecchia fu accettata da Luigia Oceano, per sè e per la minore sua figlia Lucia Posenato.
(F. P. N. 41 di Verona.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Prefetto di Padova pubblica l'elenco dei fondi espropriati alla Ditta Buseghin Antonio per la sistemazione dell'argine sinistro d'Adige dal Manico di Molla al confine inferiore Buseghin, e l'indennità risultante dalla perizia.
(F. P. N. 41 di Padova.)

AVVISI AD OPPONENDUM.

Il Prefetto di Vicenza, dovendosi procedere al collaudo dei lavori di costruzione di un muretto di parapetto sulla strada nazionale di Vallarsa, assunti dall'Impresa Gentilini, invita chi avesse credito verso l'Impresa a produrre i suoi titoli entro il 4 giugno.
(F. P. N. 41 di Vicenza.)

FALLIMENTI.

Il Tribunale di commercio di Venezia ha dichiarato che la cessazione dei pagamenti della Ditta Giovanni Antonio De Manzoni si avverò il 5 dicembre 1879.
(F. P. N. 46 di Venezia.)

È dichiarato il fallimento di Domenico Borghello, commerciante di Latisana; Sindaco provvisorio Girolamo Raddi; convocazione al 4 giugno innanzi al Tribunale di commercio di Udine.
(F. P. N. 40 di Udine.)

Tipografia della *Gazzetta*.

ANNO 1881 — Mercoledì 25 maggio — N. 139

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI.
Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.
Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

Ricorrendo domani la festa dell'Ascensione, non si pubblica la Gazzetta.

La Gazzetta si vende a cent. 10

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 25 MAGGIO

Il Re ha incaricato Depretis di formare il nuovo Gabinetto. Questi ha esitato perchè le dichiarazioni dei capi della Sinistra di voler appoggiare, qualunque sia, un Gabinetto di Sinistra, non lo assicurano. La paura di un Ministero di Destra è stata grande ed ha stretto per un momento i caporioni della Sinistra tra di loro, ma non per questo si dee conchiudere che manterranno le loro promesse. Depretis ha voluto prima assicurarsi dell'appoggio di Cairoli, e poichè l'ebbe, in vista delle riforme, o, per parlare con più precisione, della riforma elettorale, accettò. Del resto sarebbe stato scandaloso che dinanzi ad un partito che si afferma compatto, il Re non trovasse un uomo che accettasse l'incarico di formare un Gabinetto. E Depretis accettò, ma senza entusiasmo. Il Ministero che si accinge a fare non avrà vita più lieta dei precedenti. La concordia della Sinistra è un artificio buono pel momento in cui le crisi sono scoppiate, ma che non ha efficacia di sorta per impedirle.

Certo è che una crisi prolungata in questo momento non è fatta per rialzare il prestigio dell'Italia all'estero, e che noi diamo al mondo un singolare spettacolo della nostra impotenza parlamentare. Ma non possiamo ragionevolmente aspettarci un Ministero che faccia le cose meglio del precedente. Depretis era la personalità politica più eminente del Ministero che prendeva il nome da lui e da Cairoli. Non si può persuadere nessuno che Depretis non sia anch'esso responsabile degli errori di Cairoli. Perciò il Ministero che Depretis farà, non seguirà una politica migliore. E tra un danno certo, come sarà il Ministero fatto, e un danno soltanto previsto, come è il Ministero in formazione, è ancora men doloroso il danno solo previsto. L'Italia così si abitua ad essere senza Governo e a credere che sia meglio non avere governanti affatto, che averne di cattivi. L'apatia dell'Italia in questa crisi è veramente grave. Le ridicole dimostrazioni, colle quali un partito ha tentato di scuoterlo, non fanno che provar quanto lo scetticismo del popolo italiano sia profondo

Lo *Standard*, giornale inglese, ha scritto che nell'archivio del Ministero degli affari esteri d'Inghilterra c'è la corrispondenza tra lord Salisbury e il ministro italiano Corti, dalla quale risulterebbe che l'Italia doveva prendere Tripoli in compenso dell'annessione di Tunisi alla Francia. Questa notizia data dallo *Standard* ha provocato un'interpellanza alla Camera dei comuni d'Inghilterra, e il sig. Dilke, sottosegretario degli affari esteri, ha negato che esistano i documenti citati. Questa smentita ha un valore relativo, come tutte le smentite di questo genere, e dal momento che i ministri prima di pubblicare i libri azzurri, o gialli, o verdi, o rossi, fanno la scelta dei documenti che possono essere pubblicati senza inconvenienti e quelli che non potrebbero esserlo senza sollevare difficoltà diplomatiche, è naturale che i ministri abbiano anche la facoltà di negare che esistano quelli che non credono di poter pubblicare senza pericolo. Vuol dire che in un dato momento essi devono ignorare dinanzi al pubblico che esistano, e li ignorano. Che qualche cosa ci sia di questo affare di Tripoli noi ce ne andiamo persuadendo ogni giorno di più. All'epoca del Congresso di Berlino, quando la Francia si vantava di esserne uscita *colle mani nette*, si è detto subito che Bismarck e Salisbury avevano incoraggiato la Francia a pigliar Tunisi. E nello stesso tempo si disse pure che all'Italia era stata offerta Tripoli. La prima parte di quella voce si è confermata. Il buon Cairoli, il quale disse che era stato *sorpreso* dagli avvenimenti di Tunisi, ha fornito egli stesso alla Francia il pretesto che essa aspettava, ed è andato a sollevare, favorendo la lotta tra la colonia italiana e la francese, una questione già pregiudicata, e nella quale la Francia aveva il beneplacito dell'Europa. Così crediamo che sia vero pure che Tripoli sia stata offerta all'Italia. E noi abbiamo, lo confessiamo, una gran paura, che dopo avere imprudentemente offerto alla Francia il destro di mettere le mani su Tunisi, noi facciamo qualche altra goffaggine che riesca a mostrare che avremmo voglia di mettere, senza riuscirvi, le mani su Tripoli.

Ora quando si hanno di queste velleità di civilizzare a proprio vantaggio i *popoli mezzo civili*, secondo la teoria del signor Barthélemy Saint-Hilaire, bisogna prima di tutto che questo vantaggio sia sicuro, poi che si riesca a commettere queste piccole mariuolerie internazionali; ma mostrare di volerle commettere e non riuscire è il peggio che possa accadere pel credito di una nazione. E la probabilità che l'on. Depretis prenda il portafoglio degli affari esteri non ci può rassicurare su questo punto. Egli può avere la furberia di cadere alla Camera restando sempre in piedi, ma per riuscire nel concerto europeo, occorre una furberia diversa dalla furberia parlamentare.

La Convenzione per la frontiera greca fu firmata ieri.

La Turchia e la questione tunisina.

Ecco l'ultima Nota che il Governo turco inviò ai suoi rappresentanti all'estero, sulla questione tunisina:

Costantinopoli 10 maggio.

Ebbi già a richiamare la di lei attenzione con diverse mie comunicazioni sulle fasi che ha testè attraversato la questione tunisina.

In seguito alle scorrerie di qualche tribù barbaresca dalla parte dell'Algeria, scorrerie che le Autorità di Tunisi si dichiararono pronte a reprimere senza ritardo, il Governo francese ha giudicato necessario di spedire un numero considerevole di truppe, che dopo essersi impadronite della maggior parte della Provincia, non sono più che alla distanza di qualche lega dal centro.

Nonostante le assicurazioni che noi abbiamo date sulle misure efficaci di repressione prese da S. A. il pascià, e sul pronto ristabilimento della calma nelle parti agitate del paese, il Governo della Repubblica ha creduto dovervi passare oltre, mutando, con un ordine di idee tutto diverso, l'interpretazione dei rapporti secolari che uniscono la Tunisia all'Impero ottomano quale parte integrante di questo Impero, e facendo sembianza di opporre *un fin de non recevoir* alla nostra proposta di un accordo amichevole con quel Governo, per togliere le difficoltà sorte e conciliare i diritti della Sublime Porta con gl'interessi della Francia in questa circostanza.

L'ordine di cose stabilito *ab antiquo*, a Tunisi, è, non saprei, ripeterlo sufficientemente, la sovranità incontestata del Sultano su questa Provincia, sovranità egualmente incontestata dalle Potenze in generale.

Questo diritto è sin ora rimasto intatto, e senza subire interruzione alcuna dalla conquista di quel paese fatta nel 1534 da Haireddin pascià, e da quella del 1573 di Kiiidj Alì e Sinan pascià, che la Corte sovrana aveva mandato sul luogo con delle forze imponenti di terra e di mare.

Da quell'epoca, ed in virtù dei principii stabiliti dalla Sublime Porta, tutti i valì di Tunisi si sono succeduti fra i discendenti del primo valì nominato dal Sultano, ed hanno ricevuto invariabilmente la loro investitura dal Sovrano.

I firmani di nomina sono registrati alla cancelleria del divano, come pure le innumerevoli corrispondenze che si sono di continuo scambiate con la Sublime Porta, tanto intorno ai rapporti politici coi Governi europei, che intorno agli affari dell'Amministrazione interna.

Fino a questi ultimi tempi la Sublime Porta si era riservata il diritto, unitamente alla nomina del governatore generale, di mandare direttamente a Costantinopoli sul luogo il grand giudice *(Cadì)*, ed il segretario generale della Provincia, e non fu che un firmano speciale, e spontaneamente accordato alla Corte Sovrana, che il pascià è stato autorizzato di nominare egli stesso i due funzionarii.

Del pari, per ciò che concerne il rito musulmano, come attributo della sovranità del Sultano, le preghiere pubbliche sono recitate nelle mosche in nome di S. M., e le monete coniate colla sua impronta.

In tempo di guerra, infine, la Tunisia ha sempre mandato il suo contingente alla metropoli, e dietro un'abitudine immemorabile dei personaggi ufficiali erano frequentemente mandati a Costantinopoli per rinnovare l'omaggio di sottomissione e di devozione dei governatori generali ai piedi del trono del loro Sovrano, e per ricevere dalla Sublime Porta le autorizzazioni e le istruzioni necessarie relativamente agli affari importanti della Provincia. È così che anche il pascià attuale ha sollecitato assieme alla popolazione tunisina, ed ottenuto qualche allargamento di privilegii, conceduti da S. A. con firmano del 1871, riconosciuto a quell'epoca dalle Potenze. Perciò, oggi ancora il pascià fa degli inviti pressanti al suo Sovrano legittimo, chiedendogli aiuto nella critica situazione in cui si trova la Tunisia.

Questi sono i fatti reali, che nessuno saprebbe contestare.

Si vuole ora sapere com'essi ricevano consacrazione dalla storia e dai documenti autentici?

Io mi limito a citare soltanto qualche esempio fra mezzo tanti, per riguardo alla ristrettezza di questo dispaccio.

Gli antichi trattati conclusi tra la Turchia e la Francia portano l'enumerazione in esteso dei titoli del Sultano, fra i quali quello di *Sovrano di Tunisi* (vedesi, per esempio il trattato del 10 sefer 1084, era cristiana 1668). In questo stesso documento era stipulato che tutti i trattati conchiusi fra i due Stati dovevano essere egualmente esecutorii in Tunisi.

Verso la metà del XVII secolo, in data del 15 sefer 1066, il Sultano diresse un firmano al Bei ed al gran-giudice della Reggenza, concernente l'*exequatur* rilasciato dalla Sublime Porta al console di Francia a Tunisi, col quale si autorizza quest'ultimo ad accumulare le funzioni di console di altre Potenze non rappresentate fino allora a Costantinopoli, come il Portogallo, la Catalogna, la Spagna, Venezia, Firenze, ecc. Il console aveva la missione di proteggere il commercio e la navigazione dei sudditi di questi governi sotto bandiera francese nei porti principali della Tunisia; il firmano stesso proibiva l'immissione dei consoli inglese e olandese, nonchè d'altri, nell'esercizio delle funzioni dell'agente francese.

Una convenzione della Subblime Porta e l'Austria, datata, 9 *ramazan* dell'anno 1197 dell'Egira, confermata dal trattato di Sistow del 3 *rebi-ul-akkir*, 1205; ordinava alle autorità (Odjaks) di Algeri, di Tunisi e di Tripoli di Barberia di proteggere, in nome del Sultano, le navi di commercio del Sacro Impero Romano. Dal pari nell'atto che precedette questo *sened*, e che fu concluso il 5 *cherval* dell'anno dell'Egira 1161, d'ordine del Sultano, fra le già dette autorità e l'Impero precitato (il Governatore generale d'allora in Tunisi, avendo grado di *beylerbey*, e portante il nome di Alì pascià), sono menzionate chiaramente pel preambolo firmato da lui in tutte lettere le parole seguenti: *il nostro augusto Sovrano il Sultano Mahmud il Vittorioso.*

Quanto ai fatti contemporanei citerò, per esempio, l'ordine diretto dalla Sublime Porta il 15 *rebi-ul-ewer* 1245 (anno 1827 dell'èra cristiana) alle autorità di Algeri, di Tripoli di Barberia e di Tunisi, di non immischiarsi nella vertenza sorta fra l'Impero d'Austria e quello del Marocco; citerò l'ordine francese trasmesso da Costantinopoli a Tunisi il 14 *sefer* 1247 (1830 era cristiana) per la nuova organizzazione della milizia regolare della provincia, conformemente al sistema adattato in quell'epoca per l'esercito regolare ottomano, ed infine l'atto di sommissione del pascià di Tunisi da lui presentato nel 1860 a S. M. I. il Sultano, che l'aveva nominato governatore generale, atto pubblicato in quell'epoca nei giornali d'Europa senza che si sollevassero obbiezioni da alcuna parte.

Aggiungo ancora che nel 1863, all'occasione dell'imprestito tunisino, contratto a Parigi senza l'autorizzazione della Sublime Porta, il signor Drouyn de Lhuys, ministro degli affari esteri dell'Imperatore Napoleone III, sulle osservazioni del Governo ottomano, aveva suggerita l'idea di provocare, da parte del pascià di Tunisi o del banchiere emissionario, una domanda di autorizzazione da dirigersi alla Porta, per *legittimare* (così diceva il ministro) l'operazione, e perchè i diritti rivendicati della Porta ottomana fossero salvaguardati. Il ministro francese iniziò perfino delle trattative in questo senso con quel banchiere.

Noi mettiamo colla più intiera fiducia tutte queste considerazioni nella bilancia della giustizia e dell'equità delle Potenze firmatarie del trattato di Berlino. Esse, curanti per più d'un titolo l'adempimento delle obbligazioni internazionali, che derivano per tutti da quell'atto solenne, vorranno, ne siamo persuasi, esercitare la loro mediazione imparziale nel senso della proposta che noi abbiamo di già loro sottomessa, in vista anche del rispetto per altri diritti della Sublime Porta, garantiti dallo stesso trattato, e per riuscire alla conciliazione degli interessi reciproci dei due grandi Stati nella infelice provincia tunisina, che fa parte integrante dell'Impero ottomano.

Io prego Vostra Eccellenza di presentarsi, in conformità di questo dispaccio, presso il ministro degli affari esteri, svolgendo questi argomenti nel modo migliore e come crederà utile. Se Sua Eccellenza il ministro vi manifesta il desiderio di avere copia, voi siete autorizzato a rilasciargliela.

ASSIM.

Nostre corrispondenze private.

Roma 24 maggio.

(B) — Quando ieri si divulgò la notizia che S. M. il Re aveva, formalmente con Decreto, incaricato l'on. Farini, presidente della Camera, di comporre il nuovo Gabinetto, si provò come un senso di sollievo.

Non già che si pensi e si creda che l'on. Farini possa neppur egli avere virtù di guarire e neanche di migliorare sostanzialmente le condizioni della Sinistra; ma si è ritenuto da un pezzo che, se c'è uomo ancora, nel campo progressista, il quale abbia probabilità di ravviare e di tenere unite, almeno precariamente, le fila della Sinistra e di farle convergere verso un qualche obbiettivo, quest'uomo non sia altri che l'on. presidente della Camera.

L'on. Farini ha la disgrazia di una debole salute la quale non gli impedisce tuttavia di adempiere con maravigliosa instancabilità al suo ufficio di *speaker* della Camera dei deputati, ufficio ch'egli ha disimpegnato per anni e disimpegna ancora con sagacia ed imparzialità superiori, che lo rendono egualmente accetto a tutti i partiti.

Uomo di Sinistra moderata, che ha sempre appartenuto alla Sinistra moderata, l'on. Farini ottenne sempre dei successi ragguardevoli anche quando parlò come semplice deputato; e massime in argomenti militari la di lui voce era ascoltata con deferenza.

Tra per essere un uomo di non comune cultura, tra per il nome illustre che porta, tra per la penetrazione e lo spirito energico e conciliativo che ha dimostrato come presidente della Camera, l'on. Farini era considerato come la individualità necessaria, sotto alla cui direzione la Sinistra potesse tentare un nuovo esperimento di Governo.

E perchè a Destra si ha una grande impazienza di veder risollevati e restaurati i concetti del Governo, ma non si ha nessunissima fretta di ripigliare il potere; e perchè a Sinistra si comprende che un Gabinetto Farini sarebbe l'unico, il quale potesse dare affidamento, o almeno speranza, di riporre in un qualche ordine il partito e di conservargli un po' più la direzione degli affari, per questo, dico, la notizia divulgatasi ieri dell'incarico dato dalla Corona all'on. Farini di formare la nuova Amministrazione era stata accolta con generale compiacenza.

E, per la ragione inversa, si è ieri sera risaputo con palese dispiacere, che l'onor. Farini, malgrado tutto, e per uno spirito di modestia, che davanti alla ragione del pubblico bene non basterebbe affatto a giustificarlo, aveva risolutamente rifiutato l'incarico, ed aveva pregato Sua Maestà di dispensarnelo. Il che ha fatto dire, a gente di molto conto, che, quando si occupano cariche della specie di quelle ch'è tenuta dall'on. Farini, non ci si appartiene più, non si ha più diritto di rifiutare quando il Capo dello Stato vi chiama, si è, per così dire, sacri al bene pubblico. Ciò che, in altri termini, significa un rimprovero amaro all'indirizzo dell'on. Farini e dà anche luogo ad interpretazioni maligne sulla sua vera capacità e sui suoi veri ed intrinseci meriti.

Stamattina ho trovato chi suppone ancora che il rifiuto dell'on. Farini non sia definitivo, e ch'egli possa tornarci sopra davanti a nuove istanze che gli vengono rivolte. Però, questa non è l'opinione prevalente ed i più ritengono che veramente l'on. Farini insisterà questa volta, come altre volte, nel suo rifiuto, il che potrà poi risolversi in un grave caso di responsabilità a carico dell'uomo politico.

L'opinione prevalente invece è che la Corona debba oramai pensare a dare ad altri l'incarico, che l'on. Farini non ha voluto accettare. E siccome l'on. Cairoli è stato posto fuori di combattimento, e gli onorevoli Zanardelli, Crispi e Nicotera non danno pegno di raccogliere qualsia maggioranza, ed anzi esercitano una forza repulsiva su molte frazioni della Sinistra; e l'on. Depretis continua a protestare di non volerne più sapere; così ecco riapparire il nome dell'on. Mancini e la prospettiva di una Amministrazione Mancini-Coppino, la quale, a giudicare così dalle impressioni che si rivelano al suo annunzio, verrebbe appena appena presa sul serio, e, in ogni caso, nessuno supporrebbe che possa avere autorità e forza da reggere e da tenere in freno un partito bizzoso, sminuzzolato, accattabrighe e pieno di gelosie e d'invidie, qual è la Sinistra. Per l'effetto dinamico, un Gabinetto Mancini-Coppino, se tant'è ch'esso possa montare in arcione e non andare rovescioni al primo istante, sembrerebbe fatto apposta per rappresentare la decadenza del partito e per chiudere la poco splendida curva percorsa dalla Sinistra al Governo in questi cinque anni.

Le ulteriori risoluzioni della Corona, dopo che le venne riferito della negativa dell'on. Farini, non sono affatto conosciute. Non vi sto a dire se il pubblico le aspetti con impazienza, anche per profondo ossequio ed amore al Capo dello Stato, che, mercè della sapienza e della disciplina della Sinistra e dei suoi uomini, si trova a dover supplire col proprio giudizio al giudizio di tutti i suoi consiglieri, perchè si esca alfine da una situazione intollerabile.

Trieste 24 maggio.

Col più vivo interesse abbiamo seguito e la vertenza di Tunisi e le pratiche dell'onor. Sella per ricomporre il Ministero, e, non ve lo nascondo, il nostro piccolo mondo politico e commerciale avrebbe veduto con piacere in simili circostanze un Ministero Sella, che avrebbe significato: serietà, dignità, operosità.

Non vi sarà sfuggita la contentezza mal celata di tutti i giornali austriaci nel vedere l'Italia in lotta con la nazione sorella; è perciò indispensabile di far morire sul labbro questi sogghigni mefistofelici, contrapponendo una politica seria e dignitosa, scevra da meschine gare di partito. Con queste parole io non faccio che interpretare l'opinione di tutti i ben pensanti del nostro paese che amano sinceramente l'Italia.

Veniamo ora ai casi nostri. Il nostro commercio volge a completa rovina, causa la fatale negligenza del Governo. Le statistiche parlano con cifre desolanti e nell'importazione e nell'esportazione delle merci. Inoltre, per molti articoli abbiamo veduto una dolorosa deviazione.

In questi giorni, le deplorabili condizioni del nostro paese furono oggetto di discussione al Parlamento austriaco. Il ministro Pino, ex luogotenente, rispose soltanto delle frasi, che verranno ben presto dimenticate. Le condizioni della marina mercantile austriaca e delle industrie sono ancora più desolanti. Anche il piccolo commercio langue, e in questo mese abbiamo avuto a registrare parecchie sospensioni di pagamenti.

Per iniziativa del Luogotenente barone De Pretis (che, tra parentesi, è un abile diplomatico) si vuole organizzare a Trieste per l'anno venturo un'Esposizione industriale austriaca. Il paese è contrario a questa Esposizione,

1.° perchè le si vuol dare un carattere politico e dimostrativo;

APPENDICE.

Conferenza d'igiene.

Notiamo con vero piacere che anche a quest'ultima conferenza assisteva un pubblico numeroso e scelltissimo. Vi abbiam veduto tra altri il cav. avv. Malvezzi, assessore municipale; il cav. Rosa, R. Provveditore; il prof. Gallo; moltissime signore e maestri; i convittori degli istituti Ravà e Franchi.

È duro a dirsi, ma è la pura verità; in nessuna altra epoca forse si è tanto male respirato, quanto oggi; la civiltà, che si può dire abbia esteso ad ognuno dei nostri organi il suo orizzonte e arricchito di nuove gioie e conforti ogni nostro bisogno, ha poi dimenticato affatto i nostri polmoni, concedendo loro poc'aria e cattiva per giunta; onde il respirare male è una delle condizioni più gravi del nostro vivere sociale, e la brutta conseguenza ne è che scrofola e tisi si sono fatte malattie cittadine, e quasi quasi nazionali. Eppure (rifletteva poi il dottor Musatti) per comprendere l'influenza d'un aria pura o viziata sull'organismo, basterebbe ricordarsi che senz'aria il sangue non può nutrire i tessuti: e che quest'aria viene messa in contatto coi nostri polmoni dalle 16 alle 18 volte per minuto, il che vuol dire un 17 mila volte ogni giorno; e che ad ogni inspirazione noi facciam circolare in questi organi da 33 a 50 centilitri d'aria, e quindi un 500 litri all'ora. Se è dunque l'aria che ci alimenta la lampada della vita, e se la vita perciò ne consuma una così enorme quantità, chi non vede a prima giunta l'importanza per la salute nostra che quest'aria medesima sia pura ed esente da ogni alterazione?

Ebbene; entrate in una casa qualunque, e date una occhiatina alle camere da letto; e vi persuaderete subito come sia questa sacrosanta verità igienica una delle cose alle quali meno si pensa. La camera da letto è la parte più essenziale dell'igiene domestica: ivi si passa il terzo e per molti la metà dell'esistenza, respirando bene, digerendo normalmente, movendosi con agilità, *se essa è salubre*; asfissiandosi e avvelenandosi lentamente *se essa è malsana.*

Quante volte i poveri medici rimangono scandalizzati dello stato in cui trovano la camera dei loro infermi; con quanta pena sono costretti bene spesso a intraprendere una cura in un luogo, ove forse non abiterebbe impunemente neppure un uomo sano e vigoroso!

È vero che non a tutti è dato sciegliersi la loro camera, nè accomodarsela a piacimento: i poveri, per esempio, abitano dove possono, e come possono. E come si potrebbe, d'altronde, parlare d'igiene a famiglie indigenti, ad esse, la cui casa si riduce forse ad una stanza soltanto, oscura, umida e angusta per tutti gli usi e per tutti i componenti la famiglia? « Questo soltanto (vogliam qui riportare per più ragioni testualmente le parole del nostro igienista) dirò così di passaggio, che la legge che impone ai Comuni di concedere ai poveri il medico gratuito, guardata superficialmente, ha se volete l'aspetto di un provvedimento caritatevole, e salutare; ma osservata praticamente, non è che una illusione, una canzonatura. Cosa fa la semplice visita del medico fraternale, quando si difetta di tutto? Ha un bell'ordinare egli, oltre alle medicine, un vitto sano e corroborante; consigliare la calma dello spirito, la nettezza, la temperatura più elevata della stanza: se una fata esce fuori dal pavimento e non fa comparire roba e quattrini, io non saprei, in verità, in quale altra guisa potesse avvenire il miracolo ordinato dal medico, e tanto necessario alla salute di quell'infermo. Si risponderà: C'è l'Ospedale. Ma, prima di tutto, non tutti gli ammalati sono in grado di venir trasportati allo spedale; in secondo luogo, se trattasi di un bambino di tenerissima età, nemmeno vi viene accettato: in terzo luogo, chi ha dato a voi il diritto di rubare un ammalato alle cure affettuose di una famiglia, perchè povera (a meno che non trattasi di malattia contagiosa o di malattia chirurgica, che richieda speciali e costosi soccorsi)? A togliere questo grande guaio conviene organizzare la *cura a domicilio*, ma organizzarla in modo che corrisponda allo scopo; ma renderla completa, non illusoria; aggiungere, cioè, ai medicamenti, letto, biancheria, vitto e tutto il bisognevole. Così si pratica anche in altre città, e con non lieve tornaconto dei rispettivi Comuni, a cui l'ammalato in ospedale, costa molto di più; e così io spero non molto tempo passerà che veggiamo una buona volta, col concorso di tutti i buoni, attuato anche a Venezia. »

Nemmeno intende alludere l'egregio oratore alle case di quegli operai, dove trova soltanto buio, disordine e lordura; dove non già la impotenza o l'eccessiva ignoranza debbono accagionarsi di quelle vergognose infrazioni delle più elementari regole dell'igiene; ma sì la colpevole incuria, la ostinazione in certi usi e su certi vizii, i falsi bisogni creatisi, i desiderii depravati, il poco amore alla famiglia. Quando essi prenderanno a loro alleati l'economia, il risparmio, l'abbandono di cattive abitudini, l'odio al giuoco e specialmente al funesto giuoco del lotto; allora potranno anche abbellire, rischiarare, purificare la loro casa; allora preferiranno agli aquavitacei sghignazzamenti dei loro compagni di osteria, gli affettuosi sorrisi della moglie e dei figli.

Ma ciò che farà stupire, eppure è vero, è questo; che neanco le classi più elevate della società sono meno incuranti della salubrità delle camere loro. Mentre dalla scienza e dalla ragione la scelta delle camere, secondo l'ordine della loro importanza igienica, viene così trattata: dormire, mangiare, ricevere; in pratica questo ordine viene completamente rovesciato. Si riceve in prima, poi si mangia, e in ultimo si dorme dove si può, giudicando che un locale purchessia è buono nelle ore della giornata che sono le sole, in cui l'uomo si cela interamente agli sguardi di tutti. Errore madornale, che abbrevia l'esistenza a centinaia di creature! Alcuni vi dicono: Ma, caro mio, si cerca per dormire la stanza più riposta e più appartata, perchè sia libera dal rumore che disturba il sonno e da tanta molestia. E sta bene; anche il rumore è un nemico che si deve allontanare dalla stanza da letto; ma la paura del frastuono non deve vincerla sulla utilità dell'aria e della luce, perchè al primo è facile assuefarsi a poco a poco perfettamente; alla privazione dell'aria e della luce l'uomo non si abitua che a prezzo della propria salute. *Facile rinnovamento dell'aria e libero adito al sole, spazio sufficiente e poco ingombro* (certe camere da letto, che contengono canterani di più varietà, armadii lucidi ed intarsiati, sofà di più foggie, poltrone da sedere e da sdraiarsi, tavolini con mille gingilli, teletta con sopra ogni maniera di profumi, seggiole finchè possono entrarvene, sono addirittura veri magazzini di mobili); ecco le condizioni necessarie perchè una camera da letto possa chiamarsi salubre. Il mezzo che meglio d'ogni altro sodisfa alla ventilazione, è il caminetto; e circa alle dimensioni della camera, abbiasi per regola che una stanza per un solo individuo deve avere una cubatura dai 40 ai 50 metri. . .

Non possiamo qui riferire per esteso tutto quanto in tal proposito espose l'oratore; solo aggiungeremo che l'uditorio gli prestò da principio alla fine la più assidua attenzione, rimeritandolo di caldi applausi.

2.° perchè le esauste finanze del nostro Municipio non gli permettono di fare sagrifizio alcuno;

3.° perchè nelle attuali condizioni della città nostra, un' Esposizione industriale non ha alcun valore, se non si provvede prima di tutto a definire la eterna questione ferroviaria. A che valgono i prodotti, se manca l'economia e la sollecitudine nei trasporti? Mi citano in campo Milano! Ma Milano, oltre ad essere un gran centro industriale, è il centro di una vasta a ben diramata rete ferroviaria, mentre Trieste ha mani e piedi legati ad una *sola* Società monopolizzatrice, la *Südbahn*.

Da ciò devo argomentare che l'Esposizione farà un fiasco completo. Provvedimenti serii occorrono e non palliativi. Passiamo in un campo più azzurro.

Domenica, la fiorente Società dei tipografi inaugurò la propria bandiera. — La festa popolare all'anfiteatro *Fenice* riuscì imponente, ed ebbe seguito nella pubblica via, ove si fece una seria, grandiosa dimostrazione alla concordia delle Società liberali triestine. Vi presero parte oltre diecimila persone. Alla festa intervennero rappresentanze della Società operaia, della ginnastica, dei macellai, della corale Sinico, dei parrucchieri, ecc. — Parlarono Antoniani, presidente della Società dei tipografi, e Rascovich, presidente dell'operaia. Quando venne nominato Panfilo Castaldi, genio italiano, inventore della stampa, la folla immensa agitò i cappelli, le signore sventolarono i fazzoletti. — Venne replicato un coro inaugurale del chiaro maestro Wieselberger, parole del poeta Buono. — Le Autorità spiegarono grandi apparati di *forze*. — Ordine perfetto, ammirabile.

Abbiamo tra noi, da otto giorni, ospite molto gradito, l'azzurro poeta del *Trionfo d'amore* e del *Conte Rosso*, comm. Giuseppe Giacosa, il quale è oggetto a grandi attestazioni di stima e simpatia. La Ginnastica diede una festa in onor suo e della grande attrice Virginia Marini, festa riuscitissima. Giacosa declamò assai bene il prologo della *Partita a scacchi*, e la Marini declamò stupendamente la bella poesia del Dall' Ongaro: *La croce del Verbano.* La vasta palestra era affollatissima. Il chiaro poeta e la grande attrice ebbero entusiastiche acclamazioni. Era atteso tra noi anche Leopoldo Marenco, il quale sospese la sua partenza per Trieste, in seguito alla proibizione della Polizia del suo nuovo dramma: *Cuore e dovere.* Il pubblico del *Comunale* colse l'occasione che si dava, sere sono, una sua commedia, per inviargli un cordialissimo saluto. Il capocomico Vitaliani promise di telegrafargli subito.

Per finire, una notizia drammatica.

Ieri sera al *Comunale* si rappresentò per la prima volta la novissima commedia: *La scuola del matrimonio*, di Giuseppe Giacosa, scopo principale della venuta tra noi del chiaro poeta. Sono dolente di dovervi aggiungere che il nuovo lavoro non piacque. L'azione procede languidissima, i caratteri sono appena delineati. Sono quattro atti lunghi che stancano l'attenzione dell' uditorio. Il dialogo è ben fatto, è brioso, è spigliato, ma non basta per salvare il lavoro. L'autore, prima che incominciasse la commedia, ebbe dal pubblico un cordialissimo saluto e tre chiamate al proscenio. Durante la rappresentazione ebbe due sole chiamate, una dopo il primo atto, una dopo il secondo. Il terzo e quarto passarono in silenzio. Il pubblico, molto numeroso, fu dolentissimo di non aver potuto festeggiare, com'era suo desiderio, il simpatico poeta.

X.....

ITALIA

L'on. Sani ed il Collegio di Rovigo.

Il *Diritto* ricevette dall' on. Sani la seguente lettera:

« Roma, 23 maggio.

« Egregio Amico,

« Vi sarò obbligatissimo se vorrete ospitare nel vostro giornale queste mie brevi dichiarazioni, rese necessarie dai commenti che si sono fatti intorno alla mia dimissione da deputato.

« Il giorno 7 aprile io votai, sebbene a malincuore, contro la mozione Zanardelli, perchè reputavo dannoso ai nostri interessi ed alla nostra dignità l'indirizzo della politica estera, e perchè ero convinto che parimenti dannoso fosse l'indirizzo — o, dirò meglio, la mancanza d'indirizzo — dato alle amministrazioni che devono provvedere alla difesa del paese.

« Alcuni rispettabili cittadini, che presiedono all' Associazione progressista di Rovigo, non divisero i miei apprezzamenti, e me lo fecero manifesto.

« Diedi in via particolare le maggiori spiegazioni che per me si potevano, ed altre ne avrei date in occasione più propizia a tutto il corpo elettorale.

« Posso errare, ma io penso che sia lecito al deputato separarsi in qualche circostanza dal Ministero di parte propria, senza che per questo si possa applicargli il verso 51 del canto XXVII dell' *Inferno.*

« E quando trattasi di questioni così vitali come l'esercito, la marina, i rapporti internazionali, che parmi quasi debbano porsi al disopra dei partiti, più che lecito, lo direi doveroso.

« Dopo la crisi ultima, non intervenni all'adunanza indetta dall' on. Zanardelli allo scopo di riferire sull' esito della missione affidata a lui e ad altri due onorevoli deputati, perchè dopo le dimissioni del Ministero parevami almeno superflua: nè vi aderii, perchè egualmente superflua, per non dir altro, credevo ogni affermazione extra-parlamentare di coerenza politica.

« Ma neppure questa volta ebbi la fortuna di trovarmi d'accordo con quegli egregii cittadini, e lo attesta il seguente telegramma inviatomi il 17 corrente:

« Non vedendovi presente, nè aderente se-
« duta plenaria Sinistra, preghiamovi darci no-
« tizia vostra attitudine parlamentare. »

« Risposi che la mia attitudine inspiravasi ai sentimenti del dovere, del patriotismo e della perfetta osservanza delle norme costituzionali, come del resto può attestatare tutto il mio passato.

« Ma, al tempo stesso, il tenore di quella interpellanza ed il mezzo scelto per farmela pervenire mi parvero tali da menomare il prestigio e la dignità, non tanto della persona, quanto dell' ufficio di rappresentante della nazione.

« E siccome io penso che ora più che mai sia necessario mantenere elevato questo ufficio, appunto perchè esso pure accenna a decadere, così mi decisi a deporre il giorno stesso la mia dimissione sul banco della presidenza.

« Credetemi sempre

« Tutto vostro

« G. Sani

« *Deputato di Rovigo.* »

INGHILTERRA

Leggesi nella *Perseveranza:*

Il Conkling soccombe nel conflitto col presidente Garfield. I dispacci del *Times* dicono che or ritira anche la sua candidatura senatoriale nella Legislatura di Nuova-Yorck, temendo di accrescere, con un insuccesso probabilissimo, la gravità della sua sconfitta. Tuttavia il Conkling può consolarsi d'avere l'approvazione di un grand' uomo, del generale Grant, il quale, in una lettera da Messico, s'unisce a lui nel biasimar le nomine fatte da Garfield. E un alto senso di giustizia che detta un tal biasimo al generale? Risponda il lettore, se può. Noi ci contenteremo di ricordare che la lotta tra il Garfield e il Conkling s'aggira intorno alla divisione del bottino di guerra, ciascuno volendo favorire le proprie creature; che il nepotismo, il favoritismo fiorirono mirabilmente durante la doppia presidenza del Grant; e soggiungeremo che oggi il Grant, rinunziando momentaneamente alla politica, si fa speculatore e sollecita dal Governo messicano la concessione d'una ferrovia, che deve esser lucrosa: *a valuable railway*, dice il corrispondente filadelfiano del *Times*. La concessione è già stata approvata dalla Camera dei deputati di Messico il 18 maggio. Narriamo i fatti senza farvi su commenti.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 25 maggio.

Scadenza d'imposte. — Il 1.° di giugno scade il pagamento delle imposte Fabbricati e Terreni e Ricchezza mobile.

Congresso geografico. — Oggi col treno del mattino, proveniente da Roma, giungeva a Venezia il principe di Teano, presidente della Società geografica italiana e anche presidente del Comitato ordinatore del Congresso e della Mostra geografica in Venezia. Il principe scese all' Albergo reale Danieli.

Stamane il principe recavasi a visitare il Sindaco co. Dante Serego degli Allighieri, e poscia passarono al Palazzo Reale per visitare i locali della Mostra e i lavori di preparazione in corso; quindi col segretario generale Dalla Vedova, giunto ieri, vi fu adunanza per l'assegnazione definitiva degli spazii, e seguì la presentazione al principe di Teano e al generale Dalla Vedova dei membri del Comitato, sezione di qui.

Museo di Torcello. — Pervenne ultimamente in dono al Museo di Torcello:

Dal sig. Michelangelo cav. Guggenheim, un Giove, statua in marmo.

Dai sigg. Giovanni ed Antonio fratelli Scattola, un Leone in legno, ch'ebbe parte decorativa nelle onoranze funebri fatte a Daniele Manin.

Dal sig. Giuseppe Maria cav. Urbani di Gheltof 84 oggetti, d'epoca preromana, romana, dei bassi tempi e medioevale, rinvenuti negli scavi del 1874 e 1875.

La Giunta provinciale, apprezzando l'animo gentile e generoso degli egregii donatori, esternava loro testè grazie sentite.

Belle arti. — In seguito alla bella riescita di alquanti lavori che il valente pittore sig. Giuliano Zasso eseguì tempo addietro per l'America, dietro commissioni pervenutegli, crediamo da Roma, mons. Vescovo di Spalato commetteva allo stesso egregio artista un quadro rappresentante la B. V. col Bambino, e questo quadro trovasi da alquanti giorni esposto nel Battisterio di S. Marco. È una tela di metri 1,80 per 1,20 e ci sembra lavoro riescitissimo sotto ogni aspetto, e tale da far veramente onore al valente artista.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare la sera di giovedì 26 maggio, dalle ore 8 alle 10:

1. Angeli. Marcia *Pietro Micca.* — 2. Verdi. Sinfonia nell'opera *Giovanna d'Arco.* — 3. Dell'Aquila. Mazurka *Rimembranze.* — 4. Massenet. Finale 1.° nell'opera *Il Re di Lahore.* — 5. Campunero. Concerto originale. — 6. Gounod. Marcia e coro dei soldati nell'opera *Faust.*

Borseggio. — Narra l'odierno bullettino della Questura che R. Matilde di Vincenzo, di anni 20, denunciò che il 22 corr. alle ore 12 e mezza pom., mentre esciva dalla chiesa dei SS. Apostoli, venne da ignoto ladro borseggiata di un portafoglio contenente L. 38:55, che teneva nella tasca esterna del grembiale.

Uomo gettato in acqua. — Ieri al tocco, in Sestiere di Santa Croce, essendo insorta una questione per la compera di pesce fra diversi pescatori, uno di questi, certo M. Antonio, pregiudicato, con una spinta gettava in acqua e poi subito ne lo estraeva, certo D. C. Francesco fu Antonio. Il V. si rese latitante. Così il bullettino della Questura.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 25 maggio.

NASCITE: Maschi 1. — Femmine 6. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 7.

DECESSI: 1. Bozzio Simonetti Maria, di anni 76, vedova, già domestica, di Venezia. — 2. Pirotto Busato Elisabetta, di anni 53, coniugata, casalinga, id.

3. Dall'Acqua Edoardo, di anni 7, studente, di Venezia.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Un bambino al di sotto degli anni cinque, decesso a Dolo.

Esposizione di Milano.

ARTISTI VENEZIANI.

La *Lombardia* inaugura la sua collezione dei ritratti dei principali espositori con quello del comm. Antonio Salviati, che nel campo delle industrie artistiche ha un posto tanto eminente.

Sotto al ritratto, vi sono alcuni cenni sulla vita dell' egregio uomo. Eccoli:

« Nato in Vicenza, nel Veneto, il Salviati sortì da natura vivissimo ingegno. Era appena adulto, e conosceva già quattro lingue, nel che poi doveva essere tanta parte della sua vita ventura. Studiò legge a Padova e poscia a Vienna. Esercitò avvocatura a Venezia con successo, prima negli studii di Valentino Pasini e di Daniele Manin, poscia da solo dal 1843 al 1859. Nel 1859, visitando egli Roma, nell'aspetto di quei mosaici ebbe la prima idea di far rivivere l'arte vetraria e l'arte mosaica di Murano.

« Mise l'opera, l'ingegno, l'attività indominabile d'uno spirito caldissimo, le risorse ed i risparmii di tutta la sua vita in questa impresa, e raggiunse lo scopo che s'era prefisso. Prima direttore della Compagnia Venezia-Murano, ora d'una fabbrica propria sotto la ragione Salviati e Comp., ebbe grandi onorificenze nelle Esposizioni nazionali ed internazionali, e collegò intimamente il proprio nome al risorgimento di due industrie, che ormai rappresentano per Venezia una fonte di lucro, e per l'Italia una gloria nazionale. »

Venendo alla Esposizione dice:

« Il riparto Salviati alla nostra Esposizione nazionale è dei più ricchi ed interessanti, ed è fornito in copia di novità salienti, » e quindi passa in rassegna i lavori da esso esposti e che noi abbiamo descritti diffusamente prima che partissero dallo Stabilimento Salviati.

La *Lombardia* chiude con queste parole:

« Anche quest' ultima Esposizione del Salviati non può dunque che onorarne il nome ed accrescere la fama di quest' uomo infaticabile, che ha la vera scintilla e l'apostolato dell' arte, e che ben a ragione il Lessona, nel suo *Volere e Potere*, indicò alla gioventù del nostro paese come imitabile esempio di lavoro e di perseveranza. »

FIORI.

Leggesi nel *Pungolo* di Milano:

I conti Papadopoli di Venezia grandeggiano nel centro del Padiglione colla loro macchietta a piante pure di serra calda, e vi distingui due cycas revoluta con uno stipite che ha il diametro di 0. 105 sull' altezza di 0. 90. La maestosa cocos coronata che ti dà foglie lunghe 1. 50 dalla biforcazione e che spiccano da un ciuffo del diametro di m. 0. 20.

E che dire se non altro che molto bene del pandanus utilis del p. Pancheri, del p. Weitchi, della bella maranta zebrina, dell' anthurium, cristallinum, del ficus parcelli variegatissimo, del curculigo recurvata, dalla zamia glauca e della Vroomi? E ritornando alle palme, come trascurare la Pritchardia pacifica con undici foglie palmate, che hanno quasi un metro di diametro e che ti ricordano l'Africana della Scala presso il dormente suo sire?

Vi son pure bei croton, fra cui fannosi notare il maximum e il mooreanum, e qualche dracaena, fra cui la variegatissima rothiana, e la spectabilis. La Phoenix farinosa e la Dioon edule, nonchè la strelitzia angusta, compiono il gruppo. Ma lo stesso esponente ha in disparte a sinistra dello stesso padiglione venti bei croton, che fanno corona al Phormium atropopurum, bellissimo, con ai fianchi due dracaene gloriose e due croton. Appartengono pure ai Papadopoli 62 caladium, che compiono le bordure del fianco destro del padiglione stesso. Tale assieme meritossi, ben a ragione, una medaglia d'oro.

VENDITE ALL' ESPOSIZIONE INDUSTRIALE.

Anche i fratelli Besarel hanno fatte molte vendite a Milano. Ecco i nomi di parecchi compratori:

Paolo De Masar, principe di Rufano Broencaccio; principe Alvarez di Toledo; marchese di Casa Fuerte; cav. G. B. Ponti. Quest' ultimo diede anche qualche commissione.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 25 maggio

La crisi.

I dispacci della Stefani ci recano la notizia che Depretis ebbe dal Re l'incarico di formare il nuovo Ministero.

Il seguente dispaccio del *Pungolo* di Milano ha un interesse retrospettivo, e per questo lo riproduciamo:

Si conferma il persistente rifiuto di Farini, sebbene appaia per molte ragioni inesplicabile.

Difatti consta di positivo ch' egli si recò al Quirinale disposto ad accettare il mandato, e che questa fu la conclusione del suo primo colloquio col Re: tanto è vero che S. M. firmò il Decreto che gli conferiva l'incarico, cosa inusata dal 1866 in poi.

Si crede che siasi fatto ciò onde non si ripeta la voce, secondo cui la Corona non aveva mai finora offerto in modo formale un tale incarico al presidente attuale della Camera.

Il Decreto fu registrato colla massima urgenza alla Corte dei Conti. Due ore dopo Farini si recò da Cairoli, restituendogli il Decreto. Si suppone ch' egli siasi convinto subito della impossibilità di formare una combinazione durevole colla Sinistra, e gli sia mancato il coraggio dell' unica soluzione seria che gli veniva indicata da alcuni amici, cioè d'intendersi coll' onor. Sella.

Oggi la situazione è tanto grave quanto non lo fu mai da che venne fondato il Regno.

—

In un articolo intitolato: *La crisi e le amministrazioni*, l'*Opinione* scrive:

« . . . La quiete del paese fa veramente onore al suo buon senso, a' suoi sentimenti d'ordine e di disciplina. Ma v' ha un limite che non è lecito di oltrepassare senza suscitar pericoli, la colpa dei quali risalirebbe alle ambizioni personali e alle discordie degli uomini politici, i quali considerano il Governo unicamente come una palestra aperta alle loro gare, e non già come un' istituzione a tutela e benefizio del pubblico interesse.

« La rinunzia dell' on. Sella, dettata, come spiegammo, da lodevoli ragioni, ha riaperto la via ad un nuovo tentativo per un Ministero di pura Sinistra. La qual cosa è cagione d'inquietudine, non perchè si mette in dubbio che la Sinistra riesca a formare un Gabinetto, ma perchè si prevede che questo nuovo Ministero, come i precedenti, rafforzerà solo apparentemente l'unione del partito, e in sostanza sarà travagliato dalle antiche e insanabili divisioni. Quindi lo sgomento che in breve si ritorni da capo ad un'altra crisi, e che questa deplorevole instabilità duri ancora lungamente. Così avviene ogni qual volta i partiti che hanno esaurito le proprie forze, invece di ritemprarsi per l'avvenire, si ostinano a sostenere un peso troppo grave per le loro spalle. »

—

La *Libertà* scrive:

Non si può, quasi diremmo, nemmeno concepire un prolungamento di questo stato di cose, come alcuni dicono, per altri sette od otto giorni. È urgente che un Ministero sia composto al più presto, che la Camera sia convocata con qualche urgenza, e che si rientri con sollecitudine nella vita normale di un Governo costituzionale.

(*Dispacci della* Perseveranza.)

Roma 24.

I giornali di Sinistra si conservano in uno stato di aspettativa.

Il *Bersagliere* attribuisce all' on. Farini la opinione, ch'egli avrebbe manifestata al Quirinale, che sia indispensabile la costituzione di un nuovo Gabinetto di Sinistra, col concorso dei quattro più autorevoli deputati della Sinistra stessa.

Roma 24.

Il *Diritto*, giudicando la situazione, afferma che la Sinistra si manifesta sempre una maggioranza di partito, non una maggioranza di Governo; e il prolungamento della crisi lo conferma.

—

L' *Adige*, giornale di Sinistra, perde pazienza. Esso scrive:

La Sinistra concorde deve — secondo noi e certo secondo i più fra i liberali — ritornare al Governo per condurre a termine, e presto, e subito la riforma elettorale, già iniziata, e così com' è iniziata.

Chè, se questo non fosse, si può star sicuri che non uno ma cento pubblicisti liberali, non una ma mille associazioni popolari, non sciuperebbero nè il proprio inchiostro, nè i proprii voti per un accordo che oramai è diventato ridicolo e che, indiscutibile negativamente, non sa trovare un' estrinsecazione positiva che torni di vantaggio a tutto il partito e a tutto il paese.

I compromessi c'erano.

Il Vassallo, direttore politico del *Capitan Fracassa*, giornale che combattè a tutt' oltranza il patriotico tentativo del Sella, scrive al *Caffaro* di Genova, di cui è corrispondente da Roma:

« L' on. Sella doveva avere con sè, dietro formali compromessi, oltre un centinaio di deputati del Centro e della Sinistra moderata.

« E i compromessi esistevano in realtà. L'onorevole Coppino, ora che si è ripentito, potrà dire quel che gli pare e piace, ma è pur vero che aveva conchiuso un' alleanza per la vita e per la morte, con l' on. Sella; ne possono fare malleveria parecchi deputati del Centro, i quali, adesso, mangerebbero tanto volentieri il naso all' on. Coppino, se non temessero di privarlo di un organo vitale, indispensabile alla sua salute.

« L' on. Sella, me lo figuro, se ne sentirà dire di crude e di cotte, dai fogli avversarii; eppure, egli non ha fatto altro che un tentativo per la formazione, creduta possibile, d'un terzo partito, che fosse alieno dalle gretterie della vecchia Destra, e dai vaneggiamenti, dagli isterismi della vecchia Sinistra. Il tentativo è fallito; ma per questo appunto, di non essersi voluto incaponire da impadronirsi, quasi di sorpresa, del potere, si ha una prova della lealtà dell' on. Sella.

« Non pochi, a Sinistra, e s' è già visto anche sapendo di non avere una maggioranza, non avrebbero esitato a comporre un Gabinetto qualsiasi sperando nell' avvenire; l'on. Sella non ha voluto, sebbene avesse più carte nel mazzo, e gli va tenuto conto di questa sua delicata moderazione. »

I fiaschi di Bismarck.

Leggesi nel *Corriere della Sera:*

In un paio di settimane, il principe cancelliere di ferro ha avuto tre formidabili sconfitte sul campo parlamentare. A maggioranze che rasentavano l'unanimità, il *Reichstag* ha respinto tre progetti di legge, un più dell' altro caro al Cancelliere. È vero che uno era più reazionario dell' altro.

Primo fu il progetto relativo allo stabilimento della tassa sull' esenzione dal servizio militare, tassa progressiva secondo gli averi dell' esentato o dei suoi genitori, e che, per questo appunto, recava un gran colpo al principio del servizio obbligatorio e universale. Combattuto vivamente dagli oratori liberali, abbandonato dal silenzio dei conservatori, tradito dai suoi colleghi — il ministro della guerra e il capo del grande stato maggiore, che se n' andarono al momento del voto — il principe Bismarck si è trovato formidabilmente, scandalosamente battuto.

Simile sconfitta, senza pari negli annali parlamentari dall' epoca del conflitto in Prussia, ha esasperato il ministro autocratico, il cui malumore si è sfogato, dopo la seduta, in una critica acerba della condotta dei ministri e degli alti funzionarii sedenti in Parlamento. Parlando del feld-maresciallo Moltke, egli ha perfino pronunziato la parola « diserzione ».

Venne quindi un altro progetto, il quale minacciava direttamente i diritti del Parlamento di cui il Cancelliere voleva estendere a quattro anni i periodi legislativi, rendendo biennali le discussioni del bilancio, e questo pure è stato respinto in terza lettura, a dispetto di tutti gli sforzi del Governo.

Invece è stata adottata a forte maggioranza una risoluzione liberale, secondo la quale il *Reichestag* deve essere convocato ogni anno prima della sessione delle Diete dei varii Stati federali. Il signor di Bismarck erasi opposto dicendo tra le altre cose che questa risoluzione incepperebbe le prerogative della Corona. Gli oratori dell' opposizione gli hanno risposto che la Costituzione dell' Impero non sa di « Corona », visto che il Re di Prussia, nella sua qualità d'Imperatore tedesco, non ha neppure il diritto di *veto*, e che la sovranità della federazione germanica appartiene esclusivamente ai due corpi legislativi, il Consiglio federale e il Parlamento.

Finalmente, per completare questa serie di batoste, il Parlamento ha respinto l'aumento della tassa sulla birra. E pensare che il principe Bismarck è stato quegli che, col senno, ha fatto l'unità tedesca.

Il trattato Tunisino. (*)

Ecco il testo del trattato imposto dalla Francia al Bei di Tunisi il giorno 13 maggio:

Trattato tra il Governo della Repubblica francese ed il Bei di Tunisi.

Il Governo della Repubblica francese e quello di S. A. il Bei di Tunisi,

Volendo impedire per sempre il rinnovamento dei disordini che si sono prodotti recentemente sulle frontiere dei due Stati e sul litorale della Tunisia, e desiderosi di meglio stringere le loro antiche relazioni d'amicizia e di buon vicinato, hanno deciso di conchiudere una convenzione a questo fine nell' interesse delle due alte parti contraenti.

Per conseguenza il Governo della Repubblica francese ha nominato suo plenipotenziario il signor generale Bréart, il quale è caduto d'accordo con Sua Altezza il Bei sulle stipulazioni seguenti:

Art. I. — I trattati di pace, d'amicizia e di commercio, e tutte le altre convenzioni esistenti attualmente tra la Repubblica francese e S. A. il Bei di Tunisi sono espressamente confermati e rinnovati.

Art. II. — A fine di agevolare al Governo della Repubblica francese il compimento delle misure che deve prendere per raggiungere lo scopo che si propongono le alte parti contraenti, Sua Altezza il Bei di Tunisi acconsente a che l'autorità militare francese faccia occupare i punti ch' essa crederà necessarii per assicurare lo stabilimento dell' ordine e la sicurezza delle frontiere e del litorale.

Questa occupazione cesserà quando le Autorità militari francesi e tunisine avranno riconosciuto, di comune accordo, che l'amministrazione locale è in grado di guarentire il mantenimento dell' ordine.

Art. III. — Il Governo della Repubblica francese prende l'impegno di prestare un costante appoggio a S. A. il Bei di Tunisi contro ogni pericolo che minacciasse la persona o la dinastia di Sua Altezza, o che compromettesse la tranquillità dei suoi Stati.

Art. IV. — Il Governo della Repubblica francese si rende garante della esecuzione dei trattati ora esistenti fra il Governo della Reggenza e le diverse Potenze europee.

Art. V. — Il Governo della Repubblica francese sarà rappresentato presso S. A. il Bei di Tunisi da un ministro residente, che vigilerà sulla esecuzione del presente atto, e che sarà l'intermediario dei rapporti del Governo francese colle Autorità tunisine per tutti gli affari comuni ai due paesi.

Art. VI. — Gli agenti diplomatici e consolari della Francia in paese straniero saranno incaricati della protezione degl' interessi tunisini e dei nazionali della Reggenza.

In ricambio, Sua Altezza il Bei prende impegno di non conchiudere alcun atto avente carattere internazionale senza averne dato conoscenza al Governo della Repubblica francese, e senza essersi prima inteso con esso.

Art. VII. — Il Governo della Repubblica francese ed il Governo di Sua Altezza il Bei di Tunisi si riservano di fissare di comune accordo le basi di una organizzazione finanziaria della Reggenza, che sia tale da assicurare il servizio del debito pubblico e da guarentire i diritti dei creditori della Tunisia.

Art. VIII. — Una contribuzione di guerra sarà imposta alle tribù non sommesse della frontiera e del litorale.

Una convenzione ulteriore ne determina la cifra ed il modo il pagamento, di cui il Governo di S. A. il Bei si rende responsabile.

Art. IX. — Onde proteggere contro il contrabbando di armi e di munizioni di guerra i possessi algerini della Repubblica francese, il Governo di S. A. il Bei di Tunisi prende impegno di proibire ogni introduzione di armi o di munizioni da guerra per l'isola di Gerba, il porto Gabès, o gli altri porti del sud della Tunisia.

Art. X. — Il presente trattato sarà sottoposto alla ratifica del Governo della Repubblica francese, e lo strumento di rattifica sarà rimesso a S. A. il Bei di Tunisi nel più breve termine possibile.

(*) Lo riproduciamo perchè quello pubblicato nel N. 132 della *Gazzetta* non era esatto.

Protesta della Porta.

Diamo il testo di questo Documento datato da Costantinopoli 16 maggio:

Non abbiamo mancato in occasione degli avvenimenti che si sono svolti in Tunisia di segnalare a più riprese all' attenzione dei Governi segnatarii del trattato di Berlino i diritti sovrani pieni ed interi della Porta su questa Provincia, che fa parte integrante della Turchia, diritti stabiliti *ab antiquo* e riconosciuti generalmente dalle Potenze.

Non abbiamo neanche mancato, prima e dopo l'entrata dei Francesi nella Tunisia, di proporre una intelligenza amichevole fra la Porta e la Francia, onde conciliare i nostri diritti cogl' interessi francesi, sodisfacendo così ai lagni francesi contro le incursioni di alcune tribù barbare, che le Autorità tunisine si erano dichiarate pronte fino dall' origine a reprimere nel più breve tempo.

Dal canto loro, il pascià di Tunisi e la popolazione affidata a lui da un firmano imperiale, fecero appello, com' era loro dovere, al Sultano, per esporgli la loro situazione critica in causa della marcia delle truppe francesi, pregandolo di venire in loro soccorso nella sua qualità di Sovrano.

Le nostre proposte eminentemente concilianti e le prove irrefragabili che presentammo in appoggio dei nostri diritti in questione, non furono ascoltate, e la Francia credette anche dover declinare l'esistenza di ogni legame di soggezione secolare che unisce la Tunisia alla Turchia, mettendo innanzi la sedicente indipendenza di questo paese, e passar oltre così a tutte le nostre obbiezioni, malgrado anche le proteste del governatore generale e della popolazione, occupando successivamente la maggior parte della Tunisia, e proibendoci, da ultimo, in un modo perentorio e minaccioso, di mandare un solo bastimento da guerra sui luoghi.

Come a complemento per questo modo di procedere, contrario, a nostro avviso, a tutti i doveri internazionali, la Francia ha presentato alla Camera il trattato concluso il 13 maggio col pascià di Tunisi, trattato al quale egli dovette forzatamente sottomettersi in presenza della pressione esercitata sul paese, ed al danno imminente che lo minacciava.

Dobbiamo a noi stessi, ed ai nostri doveri verso la Tunisia, di ricusare questo documento, tutte le clausole del quale sconvolgono l'ordine legittimo stabilito in Tunisia e portano un attentato alla sovranità ed alla integrità dell' Impero ottomano garantite dai trattati.

In conseguenza, la Sublime Porta si fa un dovere di protestare energicamente e nel modo più solenne contro la validità di questo trattato, dichiarandolo concluso nelle condizioni più anormali e che attentano ai diritti del Sultano, e perciò non avente ai suoi occhi, e a quelli di S. A. il pascià e della popolazione tunisina soggetta a S. M. I. il Sultano, alcun valore nè forza di legge, sia nel suo insieme, che in alcuna delle sue parti.

Assim Pascià.

I Francesi a Tunisi.

Il *Temps* ha da Tunisi, 15, sera:

« Ieri, nel pomeriggio, si è pubblicato, sotto forma di Supplimento al giornale ufficiale tunisino *Er Raid*, una breve Nota, di cui ecco la traduzione:

Avviso

« *Lode a Dio!*

« Il *Raid tunisino* informa il pubblico che ieri, sabato, ebbe luogo un amichevole colloquio fra S. A. il Bei ed il generale Breart, comandante in capo dell' esercito francese, che si trova nei dintorni della capitale. Questo colloquio ebbe luogo in presenza dell' incaricato d'affari e Console generale del magnanimo Governo francese allo scopo di provare i rapporti d'amicizia che esistono fra le due nazioni.

« Sua Altezza pregò il generale ad abbandonare il suo progetto di entrare nella capitale, onde evitare la sovreccitazione che avrebbe potuto prodursi fra gli abitanti in seguito al detto ingresso; egli lo pregò pure di ripartire col suo esercito.

« Il generale consentì a questa domanda, e S. A. ricevè da lui l'assicurazione che le truppe non entrerebbero in Tunisi, e che riprenderebbero la strada per la quale erano venute, onde rassicurare gli abitanti ed affermare loro la più completa sicurezza.

« Ci affrettiamo a pubblicare il presente avviso.

« Tunisi, 15 maggio 1881. »

Un discorso politico in Rumenia.

Incredibile, ma autentico.

Ecco un brano del discorso-programma profferito dal sig. Demetri Bratiano, presidente del Consiglio dei ministri, alla ripresa delle sedute del Parlamento rumeno:

« . . . Per conseguire questi miglioramenti conviene che ciascheduno rimanga al suo posto; il ladro in prigione; coloro che speculano sul benessere pubblico per servire ai loro interessi, in guarantena *(applausi)*; e l'uomo onesto agli affari.

« Molti uomini, co' quali ebbi opportunità di parlare nel mio giungere al Ministero, mi hanno detto che non troverei nessuno, il quale mi desse mano a raddrizzare le cose, perchè in questo paese non vi sono uomini onesti.

« Per me, signori, non ispingo lo scetticismo sino a tal punto, e credo che v'abbiano molti uomini onesti in Rumenia. E anche pur ammettendo che in realtà non abbiamo uomini onesti, noi ne faremo. »

Si può immaginare l'effetto d'un simile discorso in un Parlamento italiano o d'altra nazione?

Algeri e Tunisi di fronte alla Porta.

Scrivono da Costantinopoli alla *Deutsche Zeitung* che giammai è stata riconosciuta dalla Turchia la conquista d'Algeri. La Porta rifiutò sempre di nominare un console in Algeria, perchè non considerò il possesso dei Francesi se non come provvisorio, e la provincia tutta pur sempre come pertinente all'Ottomano. La Francia si vendicò non volendo riconoscere il firmano del 1871 per Tunisi.

Queste due circostanze sono quelle che hanno alimentato l'asprezza delle relazioni fra i due Stati, per quanto concerne l'Africa musulmana.

Nel 1870, quando Kaireddin pascià tornò da Costantinopoli, riferì al Bei che le Potenze mantenevano il pensiero che il Bei di Tunisi fosse vassallo della Porta. Ritenevasi che Kaireddin fosse stato guadagnato dal Sultano con argomenti speciali. Il curioso è che il Bei nel frattempo faceva pratiche colla Francia perchè questa non riconoscesse l'autorità della Porta, sperando fra le due opposte parti di mantenersi indipendente.

Questo contegno durò fino all'ultima guerra russa, nel qual tempo il Bei rifiutò di mandare truppe in soccorso del Sultano.

Leggesi nell'*Indipendente* di Trieste in data del 23 corr.:

Quanto poco poi lo Czar possa fidarsi delle stesse persone che lo circondano, lo dimostra il fatto che il capo della guardia di sicurezza a Gatscina, colonnello Antonow, tutto ad un tratto venne licenziato.

Un eccelsa individualità, giunta giorni addietro a Gatscina, conosceva per caso i precedenti dell'Antonow, e venne constatato che questo colonnello, quale mastro di polizia a Odessa, commise azioni scandalose. Si era indotto il Voronzow-Dashkew, che anch'egli, al pari dello Czar, ignorava i precedenti dell'Antonow, ad affidare a questo il posto tanto importante e di tanta responsabilità. Conosciuta la cosa, lo Czar ordinò l'immediato licenziamento dell'Antonow. Il suo successore, tenente-colonnello Sinowiew, venne alla mezzanotte fatto alzare da letto per assumere la nuova carica. Il Sinowiew era da ultimo capo delle riserve di polizia. Al momento dell'attentato del Solowiew fu egli il primo che afferrò e disarmò il regicida.

TELEGRAMMI.

Roma 24.

È arrivato Farrouch, ex governatore di Tunisi, il quale si tratterrà qui per alcuni giorni.

(Persev.)

Trento 23.

È qui arrivata la consorte di Cairoli, e dicesi che egli pure arriverà in breve per trattenervisi qualche tempo.

(T. T.)

Parigi 23.

Le notizie dall'Algeria non sono punto tranquillanti. Il Governo non lascia passare telegrammi diretti. Certo è, che tutta la regione di Geryville è in piena insurrezione, e che lo scontro di giovedì terminò con una sconfitta completa della colonna del colonnello Innocenti, la quale dovette ritirarsi propriamente sgominata.

(Citt.)

Parigi 24.

Gambetta partirà stasera per le feste di Cahors. Sarà accompagnato da Spuller e dai segretarii. Dicesi che pronunzierà più di un discorso.

Il proprietario del *New York Herald* sposerà la figlia del principe Bonaparte.

Il *Journal des Débats* propugna l'occupazione di Tunisi per reprimere gl'intrighi dei nemici della Francia, senza darsi troppo pensiero delle passeggiere suscettibilità dell'Italia.

(Secolo.)

Parigi 24.

Sabato gli Arabi invasero e saccheggiarono la casa d'abitazione degli amministratori dei beni dell'*Enfida*.

Il caid difese gli abitanti i quali poi si rifugiarono a Tunisi.

(Pung.)

Tunisi 23.

Il tesoriere di Corte, Caid Laju, partigiano dell'Italia, e l'interprete Conti, furono deposti dai loro ufficii, per sospetto di congiura (!). A Goletta verranno sbarcate nuove truppe francesi.

(Citt.)

Tunisi 23.

Gl'impiegati francesi dell'Enfida, minacciati nella vita dagli Arabi, si sono qui rifugiati.

(Secolo.)

Londra 23.

Assicurasi in questi circoli politici che, appena ultimata la questione tunisina, l'Italia solleverà quella di Tripoli, avendo lord Salisbury, d'accordo con Bismarck, nel Congresso di Berlino riconosciuto il diritto dell'Italia di esercitare su Tripoli quella stessa influenza che intende raggiungere la Francia su Tunisi. *(V. dispacci dell'Ag. Stefani.)*

(Indip.)

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 24. — Il *Diritto* reca: affermasi che il Re ha firmato il decreto che affida l'incarico di comporre il Gabinetto a Depretis. Depretis, compreso delle gravi difficoltà della situazione, non avrebbe dato ancora alcuna risposta.

Roma 24. — Il *Giornale dei lavori pubblici e delle strade ferrate* annunzia che il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha opinato che il punto d'innesto della ferrovia Roma-Solmona colla linea in esercizio Pescara-Aquila abbia da essere Sulmona passando per Cocullo.

Il giornale stesso pubblica il quadro dello stato dei tramways in Italia al 30 aprile scorso, secondo il quale sono in esercizio a cavalli chilometri 113.24, a vapore chilometri 903.12, in costruzione ed in esame a cavalli chil. 39.60, a vapore 1357.75.

Il *Popolo Romano* conferma che il Re ha incaricato Depretis di formare il Ministero. Soggiunge che Cairoli ha dichiarato di appoggiarlo cordialmente, perchè si possano compiere le riforme iniziate.

Parigi 24. — Valfrey, ex-sotto-direttore politico del Ministero degli affari esteri, partirà domani per Costantinopoli, scelto dai grandi Istituti finanziarii di Parigi, per studiare un accomodamento finanziario secondo la dichiarazione della Porta del 25 ottobre scorso.

Londra 24. — *(Camera dei Comuni.)* — *Dilke*, rispondendo ad Arnold, dice, che non vi fu nessuna corrispondenza fra i Governi inglese ed italiano riguardo a Tripoli.

Arnold annunzia che chiederà domani se esista al Ministero degli affari esteri traccia delle pretese comunicazioni fra Salisbury e Corti per l'occupazione italiana di Tripoli, come compenso dell'entrata della Francia a Tunisi.

Dilke dice, che non ha nessuna informazione che la Germania abbia offerta la mediazione fra la Porta e la Francia; ha ogni motivo di credere la notizia falsa.

Gladstone, rispondendo a Witwort, dice che non v'è nessuna speranza immediata di ridurre l'interesse dei Consolidati.

Rispondendo a Pallissier dice, che un credito è necessario a coprire il disavanzo dell'entrata di Cipro; ricusa di esprimere la sua opinione sull'opportunità di ottenere l'alta Sovranità di Cipro.

Forster dichiara che se la Lega agraria o altri continuano l'agitazione contro il Governo, applicherà le leggi eccezionali contro i colpevoli, sieno pure preti, deputati, o altri. Spera di mettere a fine alla cospirazione attuale.

Camera dei Lordi. — *Granville* annunzia che la Convenzione turco-greca fu firmata oggi.

Pietroburgo 24. — Lo Czar, ricevendo una deputazione d'israeliti, dichiarò che non fa alcuna distinzione di religione e di razza fra i suoi sudditi, e che i disordini sono opera del partito anarchico.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 25. — Il Ministero degli affari esteri ricevette da Corti il seguente telegramma: Un dispaccio dell'*Havas* giunto stamane a Costantinopoli dice che lo *Standard* parla d'un documento dipiomatico, in cui rendesi conto di una conversazione tra Waddington, Corti e Salisbury nella quale sarebbesi concordato che l'Italia potrebbe prendere la Tripolitania, se la Francia si annettesse la Tunisia. Simile conversazione non avendo mai avuto luogo, il documento non potrebbe essere che apocrifo.

Parigi 25. — L'*Evenement* racconta che fu scoperta a Montrouge una fabbrica di bombe esplodenti. Tre individui furono arrestati.

Sofia 24. — Il Principe indirizzò al presidente del Consiglio una lettera, che dice: Conformemente al mio proclama del 9 corrente, vi spedisco gli articoli che precisano l'estensione dei poteri che considero indispensabili all'andamento d'un Governo sotto i miei auspicii. Il Consiglio di Stato si prenderà nel seno del popolo; l'opinione pubblica avrà tempo d'illuminarsi sulla portata degli articoli. Sono deciso di domandare alla grande Assemblea un voto d'opzione fra la ratifica dei tre articoli, e la mia abdicazione. Pregovi di pubblicare la mia lettera e gli articoli della mia proposta: I. il Principe è investito di poteri straordinarii per sette anni; potrà emanare decreti, creare nuove istituzioni, come il Consiglio di Stato, migliorare tutti i rami dell'Amministrazione; II. la sessione dell'Assemblea di quest'anno è sospesa; III. il Principe potrà convocare, prima che spirino i sette anni, una grande Assemblea per rivedere la Costituzione sulle basi delle istituzioni create. Il Principe ricevette Hitrowo, agente diplomatico della Russia, che consegnò le credenziali. Il Principe parte domani per le Provincie, accompagnato da Hitrowo.

Nostri dispacci particolari.

Roma 25, ore 2 40 p.

Si afferma che Depretis lavora a tutt'uomo per formare un Gabinetto, e che probabilmente domani la crisi sarà terminata.

Rimarrebbero ministri il Magliani, il Baccarini, il Baccelli ed il Ferrero. Cairoli assicurò Depretis che avrà il suo appoggio.

Tutti i capigruppo della Sinistra sarebbero esclusi, meno Coppino.

Parlasi di Tajani (!!) alla giustizia, di Marselli alla marina e di Lovito all'agricoltura.

Si teme per altro che i dissidenti possono assumere un contegno ostile

Crispi è partito, e si dice che si sia espresso di voler rassegnare il mandato politico.

Come Farini, anche Depretis ebbe dalla Corona un mandato amplissimo, libero da qualsiasi condizione o da qualsiasi vincolo.

FATTI DIVERSI

L'Helfmann non è morta. — L'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Pietroburgo 24. — Il *Giornale di Pietroburgo* smentisce le torture e la morte di Jesse Helfmann.

Notizie drammatiche. — *La scuola del matrimonio*, la nuova commedia di Giacosa, recitata ier l'altro a Trieste, dinanzi ad un pubblico affollato pieno d'aspettazione, non ebbe il successo che gli amici del poeta speravano. *(V. nostra corrispondenza da Trieste.)*

I processi di stampa. — Leggesi nel *Secolo* in data del 24:

Ieri tre giornali ad un tempo furono condannati dal Tribunale di Milano. Sono *La Lombardia*, il *Pungolo*, il *Corriere*. L'accusa era di aver pubblicato resoconti del processo Ivon che si faceva a porte chiuse.

Le memorie del co. Arnim. — Secondo informazioni della *Vossiche Zeitung*, il defunto conte Arnim, il fu ambasciatore tedesco presso la Repubblica francese, ha lasciato addietro delle memorie, che verranno certamente pubblicate. Anzi il testamento conterrebbe relative precise disposizioni. Tempo addietro, il co. Arnim scrisse a Berlino ch'egli si considerava debitore d'un'ampia giustificazione tanto a sè medesimo che alla sua famiglia ed alla dignità della carica da lui coperta per tanti anni. Soggiungeva di poter morire tranquillo in sua coscienza, che non aveva da temere il giudizio della storia, e che gli stessi suoi passionati avversarii politici nulla troverebbero in lui da poter designare come un tradimento alla patria.

Incendio. — Telegrafano da Costantinopoli al *Secolo*:

La città di Batum fu quasi totalmente distrutta da un incendio.

Oscar Berengo, caro angioletto di pochi mesi, abbandonava ieri per sempre i suoi desolati genitori.

Povero **Checchi** — Povera Adelina!

Non ci sono parole che valgano a lenire il vostro immenso dolore. 543

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

SOCIETÀ VENETA
per imprese e costruzioni pubbliche.
Convocazione di Assemblea straordinaria.

Il Consiglio d'Amministrazione nella seduta 90 avendo deliberato di convocare straordinariamente l'Assemblea degli azionisti, s'invitano i signori azionisti stessi per il giorno di mercoledì 8 (otto) giugno p. v. alle ore 12 mer. nella sala dell'Ufficio della Società in Padova, Via Eremitani, N. 3306.

Ordine del giorno.

1. Aumento del capitale sociale.
2. Modificazioni allo Statuto.

Si richiamano le norme dello Statuto della Società negli articoli qui appiedi trascritti perchè i signori azionisti possano munirsi dei poteri necessarii per essere ammessi all'Assemblea.

DALLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Art. 11.

L'Assemblea generale degli azionisti si compone di tutti coloro che possedono almeno venticinque azioni regolarmente versate, e che le depositano nella Cassa della Società almeno dieci giorni prima delle adunanze ordinarie, e cinque giorni prima delle straordinarie.

Art. 12.

Il deposito di venticinque azioni dà diritto ad un voto; di cinquanta a due, di settantacinque a tre, di cento a quattro voti, di centoventicinque a cinque voti, di centocinquanta a sei voti. Nessuno potrà avere in proprio più di sei voti.

Art. 13.

L'azionista, che fece regolare deposito delle sue azioni secondo l'articolo 11, può farsi rappresentare all'Assemblea, ed a tale effetto sarà valido il mandato scritto nel biglietto d'ammissione, purchè il mandato stesso sia conferito a chi avesse d'altra parte il diritto d'intervenire all'adunanza. Niun mandatario potrà in alcun caso rappresentare più di sei voti oltre quelli che gli appartengono in proprio. 537

PREMIATO STABILIMENTO IDROTERAPICO

LA VENA D'ORO

(presso Belluno — Veneto)

452 metri sul livello del mare

Proprietà dei fratelli Lucchetti

APERTURA IL 1.° GIUGNO

Ufficio telegrafico, Posta e Farmacia nello Stabilimento. — Nuova sala per le doccie scozzesi. — Medico direttore alla cura, **Vincenzo** dott. **Tecchio.** — Medico consulente in Venezia, cav. **Angelo** dott. **Minich.**

Per informazioni e programmi, rivolgersi ai proprietarii. 536

È uscito in luce

IL

SOMMARIO DI STORIA CONTEMPORANEA

del prof.

ANTONIO MATSCHEG

TITOLARE DEL R. LICEO MARCO FOSCARINI

(Venezia - Tipografia Emiliana - 1881)

SECONDA EDIZIONE

migliorata ed accresciuta dall'Autore

Il prezzo del volume, per chi l'acquista separatamente, è di Lire ital. **2**; per chi l'acquista insieme cogli altri quattro delle LEZIONI DI STORIA UNIVERSALE del medesimo Autore, di Lire ital. **1:50.**

I viglietti Lotteria dell'Esposizione di Milano si vendono A LIRE UNA dalla Ditta

FRATELLI PASQUALY

Cambiovalute, Venezia.

Spedire Vaglia o francobolli unendovi cent. 50 per l'invio. 504

DA AFFITTARSI
OD ANCHE DA VENDERSI.

Casino di villeggiatura, composto di due stanze, sala e cucina a piano terreno, di sei stanze e sala in piano superiore, con granaio, cantina, stalla per quattro cavalli, tre locali ad uso rimessa, barchessa, cedraia, nonchè brolo, orto ed altre adiacenze; il tutto situato in Comune di Favaro-Veneto, in vicinanza alla chiesa, ed alla distanza di 4 chilometri, circa, dalla Stazione di Mestre.

Il detto Casino è tutto ammobigliato, e la cessione verrebbe fatta tanto coi mobili, quanto senza.

Per trattare, rivolgersi a Venezia, San Leonardo, N. 1744 A, 1.° piano, dalle 8 alle 10 antimerid., oppure dalle 6 alle 7 pomerid. di ciascun giorno. 523

VALS

Acqua minerale naturale. — Sorgenti delle quali l'uso è ammesso negli ospitali civili di Francia.

Précieuse. Affezioni delle vie digestive, pesantezza di stomaco.
Rigolette. Apparato biliare, calcoli epatici, itterizia, gastralgie.
Desirée. Costipazione, incontinenza d'orina, calcoli, coliche nefritiche.
Magdaleine. Malattie di fegato, dei reni, la renella ed il diabete.
Dominique. Sovrana contro le malattie della pelle, asma, catarro polmonale, clorosi, anemia, debolezza.

Queste acque sono aggradevoli da bere a tavola, sole o colla ordinaria bibita. Dose: una bottiglia al giorno.

Il commercio deve indirizzarsi alla Società generale a Vals (Francia). 470

REGNO D'ITALIA

Città di LIVORNO

PRESTITO AD INTERESSI

(Creazione 1871)

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

nei giorni **21, 22, 23, e 24** maggio 1881

a N. 1000 Obbligazioni 5 per cento

da Lire **500** ciascuna

fruttanti 25 lire l'anno e rimborsabili alla pari

INTERESSI E RIMBORSI

esenti da qualsiasi tassa o ritenuta

Queste **1000** Obbligazioni **LIVORNO** con godimento dal **20 maggio 1881** vengono emesse a Lire **499.**— che si riducono a sole Lire **411**, pagabili come segue:

L. 50. — alla sottoscriz. dal 21 al 24 magg. 1881
» 50. — al riparto
» 100. — al 1 giugno »
» 100. — al 15 » »
L. 122.— al 1 luglio »
meno » 11.— per interessi anticipati dal 20 maggio al 31 ottobre 1881 che si computano come contante.
» 111. —
Totale L. 411 —

Le Obbligazioni liberate per intero alla sottoscrizione avranno la preferenza in caso di riduzione.

GARANZIE.

Le Obbligazioni ed il loro rimborso sono garantiti dal rilevante patrimonio mobile ed immobile della città e da tutte le sue entrate ordinarie e straordinarie, presenti e future.

La città di LIVORNO, porto di mare, conta più di 100,000 abitanti, ha un commercio attivissimo ed estesissimo; il suo bilancio di Lire 5,473,000 è perfettamente equilibrato. Il ricavo di questo Prestito ha servito per completare importanti lavori di pubblica utilità, destinati ad aumentare considerevolmente le rendite del Comune, come il Punto franco, i Depositi generali pel petrolio ed altri. Il solo commercio marittimo nel 1880 fu di 3876 bastimenti, con oltre 2 milioni di tonnellate di mercanzie diverse, e giornalmente questo commercio aumenta.

AVVERTENZA.

Le Obbligazioni di questa emissione porteranno un *timbro speciale* indicante che tanto i Coupons come le Obbligazioni estratte sono pagabili franco d'ogni spesa, in Milano, Torino, Genova, Roma, Venezia, Bologna, Firenze e Livorno.

La sottoscrizione pubblica *è aperta nei giorni* 21, 22, 23 *e* 24 *maggio* 1881,

In **Venezia** presso **Gaet. Fiorentini.**
In » » **Frat.i Pasqualy.**
In » » **Fischer & Rechsteiner.**
In *Milano* presso Francesco Compagnoni, via S. Gius. 4.
In » » Luigi Strada, via Manzoni, 3.
In *Napoli* » la Banca Napoletana.
In *Torino* » i signori U. Geisser e C.a
In *Genova* » la Banca di Genova.
In *Novara* » la Banca Popolare
In *Lugano* » la Banca Svizzera Italiana. 526

VENTAGLI.

Il magazzino di Curiosità Giapponesi e Cinesi al Ponte della Guerra, N. 5364, è anche quest'anno abbondantemente provvisto di **Ventagli**, *ordinarii, fini e soprafini, e vende tanto al dettaglio a prezzi limitatissimi, quanto in partita con analogo sconto.*

Tiene inoltre **Seta cruda Cinese** *a L. 45 la pezza di 18 metri,* **fazzoletti e sciarpette** *di seta ecc.* **The Souchong e Congon, Lacche** *in svariati oggetti,* **Porcellane** *in vasi da fiori, servizii da tavola, da the e da caffè ecc.* **Carte** *figurate e da tappezzeria,* **Lanterne, Bambous, Pantofole, avorii,** *ecc.*

Il magazzino è aperto dalle ore 9 ant. alle 7 pom. 541

Grande Deposito 491

OROLOGIERIE

D'OGNI FORMA E PREZZO

garantite un anno

PREZZI FISSI

Orologi da tasca d'argento a chiave da Lire **25** a più.

Orologi da tasca d'oro fino a chiave da Lire **60** a più.

Orologi da tasca d'argento a Remontoir da Lire **35** a più.

Orologi da tasca d'oro a Remontoir da Lire **75** a più.

Orologi da viaggio, da notte, da tavola, da parete. — Catene argento e oro fino.

Venezia, S. Salvatore - Ditta G. Salvadori.

GRESHAM

COMPAGNIA INGLESE DI ASSICURAZIONI

SULLA VITA.

Succursale d'Italia, Firenze, via dei Buoni, 4.

FONDO DI RISERVA L. 70,623,179 oro.

Assicurazioni in caso di morte — Miste — dotali e di capitale differito. Rendite vitalizie immediate e differite.

Partecipazione all'80 0|0 degli utili.

Dirigersi per schiarimenti all'agente generale sig. **Eduardo Trauner.** 75

GAZZETTINO MERCANTILE

Partenze del 24 maggio.

Per Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Mersa, con 2 balle canape, 10 balle spago, 3 col. colla, 3 col. olio di ricino, 150 sac. zolfo, 6 col. vetrami, 359 col. carta, 43 col. formaggio, 315 sac. riso, 54 col. conteria, 165 mazzi scope, 8 casse mercerie, 20 col. tessuti, 6 balle pelli concie, 4 casse ferramenta, 58 casse zolfanelli, 4 casse medicinali, 78 col. verdura, 4 casse corone di cocco, 40 sac. farina bianca, e 24 col. diversi.

Arrivi del giorno 25 maggio.

Da Trieste, vap. austr. *Mercur*, cap. Malusa, con 190 sac. farina bianca, 100 sac. zucchero, 17 col. spirito, 15 balle pelli, 33 balle lana lavata, 50 col. spicco cattico, 12 bar. sardelle, 141 bar. birra, 7 col. olio, 10 col. frutta, 5 col. gomma, 11 col. vetro, 8 col. formaggio, 10 col. cera, 10 balle cotone, 53 sac. grana, 32 col. carta, 49 col. effetti, 21 sac. vallonea, 286 casse unto da carro, 2 col. manifatture, e 46 col. diversi, racc. al Lloyd austro-ung.

NOTIZIE DIVERSE.

Cronstadt 20 maggio. — Venerdì sera fu aperta la navigazione.

Pietroburgo 20 maggio. — La navigazione è aperta.

Marsiglia 22 maggio. — *Arturo*, Ghezzo it. (per Cette) arrivato da Venezia.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 25 maggio.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI							
	Pronto				Fine corr.			
	da		a		da		a	
Rend. ital 5 % god. da 1. luglio 1881	—	—	—	—	91	08	91	28
Rend. ital. god. d 1 genn. 1881	—	—	—	—	93	25	93	45

	VALORE			PREZZI Fine corrente			
	Nom.	Versato		da		a	
Prestito Naz. 1866	—	—		—		—	
» » » stallonato	—	—		—		—	
» L.-V. 1859 timb. F.forte				—		—	
» » » libero				—		—	
Azioni Banca Naz.	1000	750		—		—	
» » Ven.	250	137	50	325	—	326	—
» » di Cred. Ven.	250	250		—	—	—	—
» Regia Tabacchi	500	356		—		—	
Società Costruzioni veneta	250	175		491	—	492	—
Lanificio Rossi	1000	1000		—		—	
Rend. aust. 5 % in carta	—	—		—		—	
» » » in argento	—	—		—		—	
Obblig. ferr. V. E.	500	500		—		—	
» Tabacchi	500	410		—		—	
» Beni Dem.	505	391		—		—	
» » Eccl. 5 %	—	—		—		—	
» Prestito Venezia a premii	30	30		—	—	—	—
Società immob. di lavori ec.	500	500		—		—	

CAMBI			da		a	
Olanda	3 m. d. sc.	3	—	—	—	—
Germania	» »	4	124	15	124	50
Francia	a vista »	3 ½	101	90	102	10
Londra	3 m. d. »	2 ½	25	57	25	65
Svizzera	a vista »	4 ½	101	75	101	90
Vienna-Trieste	»	4	218	75	219	—
VALUTE						
Pezzi da 20 franchi			20	43	20	45
Banconote austriache			219	25	219	50

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale . . . . 4 — —
» Banco di Napoli . . . . 4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti 4 ½ —
» Banca di Credito Veneto . . . — — —

Fiorini austriaci d'argento . da L. 2 19 25 a L. 2 19 50

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	24 maggio	25 maggio
Rend. it g. da 1 luglio 1881	— —	— —
» » 1 genn. 1881	93 35	93 45
Oro	20 45	20 42
Londra	25 57	25 52
Parigi	101 95 v.	101 80
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	484 50
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	931 —	935 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 24

Mobiliare	349 —
Lombarde	128 —
Ferrovie dello Stato	318 —
Banca Nazionale	832 —
Napoleoni	9 30 ½
Cambio Parigi	46 40
Cambio Londra	117 15
Rendita austr.	77 10
Metalliche al 5 %	76 75
Prestito 1860 (Lotti)	133 —
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 52 —
100 Marche imp.	57 20 —
Ferr. Rom.	138 —
Obbl. ferr. rom.	370 —
Londra vista	25 21 ½
Consolidato ingl.	102 15/16
Cambio Italia	2 ½
Rendita turca	17 17

PARIGI 24

Rend. fr. 3 0|0	86 12
» » 5 0|0	119 65
Rendita ital.	91 85
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

PARIGI 23.

Consolidati turchi	16 75
Obblig. egiziane	390 —

LONDRA 24.

Cons. inglese	102 13/16
Cons. italiano	91 ¼
» spagnuolo	24 —
» turco	16 ⅞

BERLINO 24.

Mobiliare	614 —
Austriache	608 50
Lombarde Azioni	221 —
Rendita ital.	91 20

BOLLETTINO METEORICO

del 25 maggio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45° 26'. lat. N. — 0'. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	759.50	759.71	758.94
Term. centigr. al Nord	19.10	20.90	21.70
» » al Sud	—	20.40	—
Tensione del vapore in mm.	9.60	11.31	11.46
Umidità relativa	57	59	60
Direzione del vento super.	—	S.	S.
» » infer.	NO.	SE.	ESE.
Velocità oraria in chilometri	2	10	16
Stato dell'atmosfera	Sereno	Quasiser.	Quasiser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2.53	—
Elettricità dinamica atmosferica	+17.0	+17.0	+16.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 22.50 Minima 16.40

Note: Vario. — Barometro oscillante-calante. — Vento ESE tendente al forte.

— *Roma 25 maggio.* — *Ore 2:10 pom.*

Pressione alta nell'Europa settentrionale; bassa nell'O. e nel SE.; massima (764) nel Golfo di Botnia; minima (755) in Bretagna.

In Italia barometro sempre livellato intorno a 762 mill. nel continente e in Sardegna; salito leggermente in Sicilia; quivi uniforme intorno a 763

Nel pomeriggio di ieri pioggie leggierissime e temporali in poche Stazioni del continente.

Stamane cielo generalmente bello; venti deboli, variabili.

Temperatura aumentata in generale.

Mare calmo.

BULLETTINO ASTRONOMICO
(Anno 1881)
Osservatorio astronomico
del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

26 maggio.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole 4h 20m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 11h 56m 48s
Tramontare apparente del Sole 7h 34m
Levare della Luna . . . . 3h 5m matt.
Passaggio della Luna al meridiano . . . 10h 38m, 5
Tramontare della Luna . . . . 6h 21m sera.
Età della Luna a mezzodì. . . . . . . giorni 29.
Fenomeni importanti: —

BULLETTINO ASTRONOMICO
(Anno 1881)
Osservatorio astronomico
del R. Istituto di Marina Mercantile.
27 maggio.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole 4h 19m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 11h 56m 15s
Tramontare apparente del Sole 7h 35m
Levare della Luna . . . . 3h 44m matt.
Passaggio della Luna al meridiano . . . 11h 29m 5
Tramontare della Luna . . . . 7h 21m sera
Età della Luna a mezzodì . . . . giorni 30.
Fenomeni importanti: —

ARRIVATI IN VENEZIA.
Nel giorno 23 maggio.

Albergo Reale Danieli. — L. Albertini, dall'Italia - Dilliee - C. Brook - Reid, con famiglia - G. Pinter - Allen, con famiglia - E. Black - E. R. Morris - L. L. Scaife - Cone - H. Colket - I. R. Birrey - W. Kenrick - C. Tames - D.r M. Turnall - D. Mashall - G. O. Brien - R. W. Smith - Fleming - Mackinson - Teake - S. Mayer - W. Keen - E. Le Roy d'Etiolles - De Silvansky - Conte de Wachtmeister - A. Oertli - Salles - C. H. Tyadal - Woodward - A. Schreiber - E. Ingersoll, con famiglia - Albot - Hulbert, tutti dall'estero.

Albergo Bella Riva. — W. I. Blanfort - Ing. Montini, ambi dall'Italia - Crowfoot - Colonn. Mainwaring, con famiglia - A. Sacheverel Coke - O. Schoolcraft - R. Bellhause, tutti tre con moglie - Lonsdale - I. M. Vincent, ambi con famiglia - G. I. Coddington - E. van de Weghe, con moglie - R. Ridley - Greimvood - Loder - Drury - James - Simpson - Humbert, ambi con figlia Austen - Beckett Denison - A. M. Herdman - Bayly, tutti dall'estero.

Grande Albergo l'Europa. — Pantzen - Bertrand - H. Koustan - W. Brown, con famiglia e corriere - Conte Platoff, con famiglia - Fielding - Higgins con famiglia, tutti dall'estero.

Grande Albergo Vittoria. — Cav. L. Monga, dall'Italia - E. L. Pickard - P. Moore - W. Eichler bar. de Eichkron - Patton - Golofzoff - L. Haylan, con moglie - R. O. Brien - F. Amens - S. Cooper - G. Sharp - I. Woodfield - G. Scholter - C. Hayser - I. Myers - Th. Graves, tutti quattro, con moglie - L. Heines - E. Greene, con famiglia, tutti dall'estero.

Albergo l'Italia. — G. O. Bera - V. Fornato - Rade, tutti tre dall'interno - H. Teigel - M. Rudolf - C. Nall - C. Halerbe - Siegfried - L. L. F. Auge, tutti tre con famiglia - F. Barbsch - G. Ahms, con moglie - E. Zilliotto - L. Muller - Schmidt - Adler - E. Panhans, con moglie - W. Gresskovitz, con famiglia - Th. Bassenn, con moglie - Draap - C. Gilardi - A. Hecht - H. Ulbrichl - E. Otto - Michachbasker, con moglie - V. Haarhaus, con famiglia - C. I. Stenkilsson - G. Pihlgzen - Korndorfer - E. Trignera - Hepeisen - D.r Richartz, con famiglia - Rillwegen - T. Slauder, ambi con moglie - G. Wiksbom - C. K. Swensson - Lawrence - S. Bernhard, tutti dall'estero.

SPETTACOLI.
Mercordì 25 maggio.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica compagnia diretta dall'artista Antonio Zerri, ed amministrata da M. Ferrante. — *La caduta di un Ministero.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 9. 10
	p. 2. 05	p. 2. 40
	p. 6. 55	p. 7. 10 D
	p. 9. 15 M	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M (¹)	a. 8. 05 M (²)
	p. 12. 40 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4 17 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna. Per queste linee vedi NB.	a. 4. 19 D	a. 7. 41 M
	a. 5. 50	a. 9. 20
	a. 8. 41	p. 1. 20
	a. 10. 15	p. 4. 45
	p. 4. —	—
	—	p. 9. 26
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore antim. 4.19 5.50 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20 - 9.20 - 11.35, percorrono la linea della Pontebba coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.
PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	8. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	9. 45 a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 22 a.	8. 23 a.	1. 48 p.	6. 48 p.
Da Bassano »	5. 55 a.	9. — a.	2. 20 p	7. 22 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part.	8. 16 a.	4. — p.	8. 30 p. (*)	
Da Verona »	6. 45 a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)	
Da Legnago a Verona part.	6.15 a.,	9.56 a.,	5.45 p.,	10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part.	5.25 a.,	8.41 a.,	5.20 p.,	8.05 p.

(*) Si ferma a Legnago.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 10 a.;	8. 26 a.;	1. 25 p.;	6. 26 p.
Da Vicenza »	5. 37 a.;	8. 20 a.;	2. 12 p.;	6. 52 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	2. p.	7. 40 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	5. 30 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part.	8. 05 a.	2. — p.	8. 35 p.
Da Adria »	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare.
Linea Venezia-Chioggia e viceversa
Orario per maggio

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	6:— ant. / 2:— pom.	A Chioggia	10:30 ant. / 5:30 pom.
Da Chioggia	6:30 ant. / 2:— pom.	A Venezia	9:— ant. / [illegible]

per maggio, giugno e luglio.
Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa
PARTENZE
Da Venezia ore 6:— ant.
Da Cavazuccherina » 3:30 pom.
ARRIVI
A Cavazuccherina ore 9:30 ant. circa
A Venezia » 7:15 pom. »

Per gli annunzii dall'Inghilterra indirizzarsi ai signori G. L. Daube e C., Londra, 130, Fleet Street E. C. (succursale della Casa E. E. Obliegh.)

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

XXII.° ANNO 530
STABILIMENTO IDROTERAPICO
DI
ANDORNO
aperto dal primo giugno
Dirigersi al Direttore dott. P. CORTE.

C. — Cosa è dunque avvenuto? Sono angosciato non saperne più nulla di te! Perchè lasciasti trascorrere quasi due mesi senza neppur due righe? Mio malgrado devo presto partire.

Ti scongiuro di scrivere, e se puoi dammi maniera di poterlo fare anch'io.
540 Em. . . . .

PORTAFOGLIO SMARRITO.
Domenica 22 maggio, partendo dal Campo di S. Polo per venire a S. Marco al Caffè della Vittoria, seguendo la strada di Rialto e Merceria, è stato smarrito un portafoglio contenente Lire 206:30. Chi l'avesse ritrovato è pregato di portarlo al Caffè della Vittoria, che gli sarà pagato una congrua mancia. 542

Una donna ancor giovane
cerca impiegarsi presso una famiglia a Venezia o fuori in qualità di governante di casa, di assistente ammalati, o di compagnia.
Per informazioni rivolgersi all'Ufficio della *Gazzetta*.

Una signorina di buona famiglia,
capacissima in ogni sorta di lavori muliebri, cercherebbe un posto di cameriera in qualche distinta famiglia anche straniera, perchè sarebbe disposta a recarsi anche all'estero, qualora la famiglia, che le offrisse collocamento, fosse a presentarle ogni garanzia di moralità.
Scrivere fermo in posta a Venezia, alle iniziali B. A. 180

Da affittarsi in Vittorio
(Riparto Ceneda)
GRANDE CASA CIVILE
IN AMENISSIMA POSIZIONE
ed a cinque minuti dalla Stazione.

Detta casa è composta di cinque appartamenti, che si accordano anche partitamente, con relativo arredo di mobilie.

La casa è posta sopra un terreno irrigatorio tenuto ad ortaglia, della superficie di pertiche 16 circa, con annesse adiacenze per abitazione dell'ortolano, stalla per animali bovini e per cavalli, cantina e magazzeno.

Questo complesso di terreno ed i fabbricati vengono offerti anche in vendita.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi all'avvocato Ugo Trabuchelli in Vittorio. 487

VENEZIA
Grand'Hotel ITALIA sul Canal Grande, e Albergo BAUER con grande RESTAURANT in prossimità della Piazza S. Marco.

VERONA
BIRRERIA-RESTAURANT con granda Giardino e Stabilimento Bagni con vasca da nuotare, a doccia, a vapore, bagni russi, ecc.
CORSO VITTORIO EMANUELE
vicino Piazza Bra.
394 Bauer Grünwald.

538
Grande deposito centrale
ACQUE MINERALI
(NATURALI)
NAZIONALI ED ESTERE
con depositi speciali
ACQUE alcaline, arsenicali, acidule-gazose, ferruginose, saline, solforose, ecc. ecc.
FARMACIA POZZETTO
Ponte dei Bareteri, Venezia
PER LA VENDITA IN PARTITA E DETTAGLIO.

Estirpazione infallibile e garantita DEI CALLI AI PIEDI

mediante l'**Ecrisontylon,** rimedio nuovissimo e di **meravigliosa efficacia,** del chimico-specialista **G. Zulin.** — Prezzo **L. 1** *il flacone* presso tutte le primarie *Farmacie e Drogherie* di Venezia e presso l'Agenzia **Longega** a S. Salvatore, N. 4825. — Per le domande all'ingrosso rivolgersi all'Azienda Commerciale di *G. Zulin*, Trieste, Corso, N. 21. 495

ELIXIR PEI CAPELLI.

In questi ultimi tempi vennero raccomandati molti rimedii per la conservazione e riproduzione dei capelli, rimedii che in gran parte non producono alcun effetto, e sono quasi sempre nocivi alla cute ed alla salute in generale. Mi permetto perciò far notare che la tintura da me preparata non si compone di sostanze spiritose che agiscano sul sistema nervoso; ma è formata invece da estratti di varie erbe, le quali non contengono alcuna sostanza nociva, come attestarono i più celebri medici. Essa quindi corrobora la cute e le radici dei capelli, dei quali agevola lo sviluppo e li rende, in pari tempo, morbidi e scevri da forfore, pellicole ed altre cutanee secrezioni.

In seguito a molti esperimenti fatti, sono in grado di garantire che il mio trovato dà risultati certi e sodisfacenti, qualora venga usato con le debite prescrizioni, e che non contiene sostanze nocive, le quali possano menomamente pregiudicare la cute.

La mia tintura non potrà al certo operare miracoli; e ove i bulbi capillari siano interamente distrutti, non v'è da aspettarsi alcun favorevole risultato. Rimedii atti a riprodurre i capelli, quando mancano le radici, non esistono, nè se ne potranno mai inventare da alcuno. Le persone quindi che si trovano in tale condizione, non si aspettino vantaggio di sorta dall'applicazione del mio rimedio; consiglierei anzi loro di astenersi completamente da qualunque cura, che sarebbe, a parer mio, infruttuosa.

William Lasson.

Prezzo della bottiglia: it. L. 8.

Deposito generale presso la Farmacia Reale del dott. Zampironi, San Moisè, Venezia. 236

L. 3.50 la Scatola. **EMIGRANIE E NEVRALGIE** L. 3.50 la Scatola. 74
La **PAULLINIA-FOURNIER** è da dopo il 1840 l'unico e solo rimedio contro tali affezioni. Il contenuto d'un pacchetto sciolto in un poco d'acqua zuccherata è sufficiente per calmare immediatamente e senza inconveniente alcuno l'accesso il più violento.
Inventori: E. FOURNIER, 56, rue d'Anjou, PARIGI.

SCOPERTA
Non più asma, nè tosse, nè soffocazione, mediante la cura della Polvere del Dottor **H. Clery**, di Marsiglia. — Scatola N. 1, Lire 4. — Scatola N. 2, Lire 8:50
Deposito generale per l'Italia **A. MANZONI e C., Milano e Roma.** — Vendita in Venezia nelle farmacie **Bötner e Zampironi.** 32

Dello Spirito e della Pratica delle Leggi
Catechismo del Cittadino Italiano
PER
ENRICO PARENZO.

INDICE DELLE MATERIE:

Vendesi presso l'Amministrazione di questo giornale, al prezzo di **L. 2**, e per i signori associati alla *Gazzetta di Venezia*, **L. 1:25.** 321

FERNET-CORTELLINI
BREVETTATO
Con diploma d'onore di primo grado all'Esposizione di Rovigo, con menzione onorevole dal R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti e con menzione onorevole all'Esposizione vinicola, Venezia-Lido 1878.

Questo Fernet non deve confondersi con altri Fernet messi in commercio. Esso è un liquore igienico, un buonissimo tonico a base diuretica, preservativo dalle febbri, un sicuro surrogato al chinino, un potente vermifugo ed anticolerico, un corroborante allo stomaco indicato per le debolezze, ed in tutti i casi di atonia, come lo approvano i seguenti attestati:

Attestato della Direzione dell'Ospitale civ. e prov. di Venezia 4 marzo 1872.
Id. id. dell'Ospitale di Treviso 7 giugno 1872.
Id. id. dell'Ospitale di Padova 3 aprile 1873.
Id. del medico dott. Sabadini, marzo 1872.
Id. del medico dott. Pedrini, 30 luglio 1877.
altro id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.
id. del civico Spedale ed Ospizio degli Esposti e Partorienti in Udine, 1.° agosto 1878

Deposito generale dall'inventore Giacomo Cortellini. Venezia, S. Giuliano, N. 591, 598.
Bottiglie di litro L. 2.50; di mezzo litro L. 1.25; di due quintini L. 1.00. — In fusto L. 2.25 al litro
— Ai grossisti si fa lo sconto d'uso. — Imballagi e spedizioni a carico dei committenti. 24

OTTAVIO Ingegnere CROZE
31

in VITTORIO (Provincia di Treviso)

Stabilimento per la fabbricazione della calce idraulica e del cemento a lenta presa con premiata e privilegiata fabbrica di quadrelli da pavimento a disegno, tubi per condotte d'acqua e per altri usi, mattoni di cemento a pressione, oggetti di decorazione, finestre, capitelli, bassorilievi, balaustre, modanature d'ogni sorta, cornici, statue, vasi, ec, ec.

La superiorità dei prodotti dell'importantissimo Stabilimento dell'ing. Ottavio Croze, nell'estesa loro applicazione nei grandi lavori erariali, comunali, nelle fondazioni in béton e nella formazione di blocchi artificiali per argini di fiumi, venne nuovamente confermata in *Napoli* all'ultima esposizione di materiali da costruzioni nella ricorrenza del III Congresso degli Ingegneri ed Architetti Italiani, dove fra tutti gli espositori Italiani congeneri

FU L'UNICO PREMIATO CON MEDAGLIA

Questo Stabilimento che occupa un'area di 10 ettari, che dispone d'una forza motrice di oltre 400 cavalli e di *sette* grandi forni a fuoco continuo, trovasi in grado di fornire puntualmente.

2000 quintali di calce idraulica stacciata
500 metri quadrati di quadrelli da pavimento a disegno
20000 mattoni di cemento a pressione
500 metri lineari di tubi per condotte d'acqua
Balaustre, statue ed oggetti di decorazione
} GIORNALMENTE

e di praticare i prezzi più convenienti in qualunque costruzione, come ne sono prova le molte case, i ponti, gli acquedotti ed i manufatti d'ogni genere eseguiti completamente coi suoi materiali.

PREZZI PER CONTANTI OD ASSEGNO FERROVIARIO

ALLA STAZIONE DI VITTORIO	Lire	C.	OSSERVAZIONI
Calce idraulica stacciata (in sacchi di kili 50 cadauno) al quintale	4	25	NB. Si assume la consegna della merce franca a qualunque destinazione a prezzi da convenirsi.
Cemento idraulico a lenta presa uso Portland	3	10	
Quadrelli da pavimento a pressione composti di cemento, di qualunque disegno e dimensione, segnati nella tavola generale al m.° q.°	2	55	
Balaustre in genere come da relativi disegni al metro lineare	8	25	
Statue ecc. ecc. vedi disegni ed i prezzi negli stessi segnati.			
Mattoni di cemento a press.e della dimens.e di M. 0.26 × 0.13 × 0.06 al mille	28	—	
» » » 0.22 × 0.11 × 0.05 al mille	22	—	
Tubi di cemento per condotte d'acqua ed altri usi, di diametro interno da millimetri 36 a millimetri 300, resistenti da 2 a 10 atmosfere di pressione, prezzo da L. 0.90 a L. 7.00 al metro lineare.			

Ribassi proporzionali all'entità delle forniture e conti correnti.

La Ditta a richiesta fornisce ogni schiarimento relativo ai proprii materiali e dispone inoltre d'un apposito personale tecnico per coloro che desiderassero una istruzione pratica ed una speciale assistenza sul luogo del lavoro.

Gratis campioni, istruzioni e disegni a chi ne fa ricerca.

IN VENEZIA Per schiarimenti ed ordinazioni rivolgersi al signor **Giovanni ing. Mazier,** recapito *Caffè Aurora.*

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 4 luglio innanzi al Tribunale di Treviso ci sarà in confronto dei consorti Andreazza, l'asta del N. 807, in mappa di Treviso, sul dato di L. 7300.
(F. P. N. 53 di Treviso.)

Il 13 giugno ed occorrendo il 20 e 27 giugno ci sarà innanzi la Pretura di Castelfranco l'asta fiscale del N. 47, in Ditta Alessio Bengato, e del N. 16, in Ditta Antoniazzi, in mappa di Ramon; del N. 454, in Ditta Piva e Perenzon, e del N. 5 O, in Ditta Serena, in mappa di Loria; e dei Numeri 89. 90 11 x, in Ditta Tieppo e Barea, in mappa di S. Marco.
(F. P. N. 53 di Treviso.)

Il 6 luglio ed occorrendo il 12 e 18 luglio ci sarà innanzi la Pretura di Occhiobello l'asta fiscale del Numero 2272 sub 1, in mappa di Occhiobello, in Ditta Bedani e Lugli e del N. 539, pure in mappa di Occhiobello, in Ditta Cazzola, Mantovani e Manari.
(F. P. N. 40 di Rovigo.)

Il 18 giugno ed occorrendo il 13 e 28 giugno ci sarà innanzi la Pretura di Lendinara, l'asta fiscale dell'utile dominio del N. 1726, in mappa di Lusia, in Ditta Carità e Zen; del Num. 267, in mappa di Lendinara, in Ditta Zuecca, e dell'utile dominio dei Numeri 1440 f. g. 191 b, 191 a, in mappa di Lendinara, in Ditta Zorzetto.
(F. P. N. 40 di Rovigo.)

Il 4 giugno scade innanzi al Tribunale di Venezia il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Luigia D'Ambrosi e Secchi Tommaso dei Numeri 161, e 2638, in mappa di Dorsoduro, provvisoriamente deliberati per lire 3400.
(F. P. N. 47 di Venezia.)

APPALTI.

Il 6 giugno innanzi la Prefettura di Treviso ci sarà nuova asta a schede segrete per l'appalto della costruzione della ferrovia Biadene-Signoressa, sul dato di L. 182,955 e cent. 31, risultante da diminuzione di lire 8 75 per 100 fatta sull'ammontare del deliberamento.
(F. P. N. 53 di Treviso.)

L'otto giugno innanzi la Prefettura di Rovigo ci sarà l'asta a schede segrete per l'appalto dei lavori di riparazione frontale dell'argine sinistro di Po in otto tratte nel Comune di Canaro, sul dato di lire 13,390.
I fatali scaderanno il 27 giugno.
(F. P. N. 40 di Rovigo.)

Il 12 giugno innanzi la Direzione dell'Ospitale civile di Adria ci sarà l'asta per l'appalto dei lavori di ampliamento del fabbricato ad uso di civico Ospedale sul dato di L. 26,361:14.
I fatali scaderanno il 16 luglio.
(F. P. N. 40 di Rovigo.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L'eredità di Giuseppe Olivotti, morto a Treviso, fu accettata da Amalia Tramontini Olivotti, per conto dei minori suoi figli Erminio, Maria e Gio. Batt.
(F. P. N. 53 di Treviso.)

L'eredità di Luigia-Teresa Pasin, morta in Selvana Bassa fu accettata da Domenico Michele Padovani, per conto dei minori suoi figli Giuseppina e Guglielmo.
(F. P. N. 53 di Treviso.)

L'eredità di Antonio Crepaldi, morto in Bottrighe, fu accettata da Antonio Sartori, per i minori suoi figli Giovanni, Vincenza e Fortunato-Onesto
(F. P. N. 40 di Rovigo.)

L'eredità di Luigi Sacchetto, morto in Adria, fu accettata da Luigia Lodo vedova Sacchetto, per conto della minore sua figlia Elvira.
(F. P. N. 40 di Rovigo.)

L'eredità di Stefano Castellani, morto in Castelnuovo Bariano, fu accettata da Francesco e Luigia Castellani, da Ediva Castellani-Fantinati e da Maria Zaghini, per sè e per conto dei minori suoi figli Gioconda, Florinda e Costanza Castellani.
(F. P. N. 40 di Rovigo.)

L'eredità di Angelo Massaria, morto in Mirano, fu accettata dalla figlia Rosa Massaria.
(F. P. N. 47 di Venezia.)

RIABILITAZIONI.

Paolo Stroili, di Mestre, ha chiesto la riabilitazione contro la sentenza 27 aprile 1869 del Tribunale di Venezia per correità nel crimine d'infedeltà.
(F. P. N. 47 di Venezia.)

SOCIETA'.

Gli azionisti della Società veneta per imprese e costruzioni pubbliche, sono convocati in assemblea straordinaria per l'8 giugno in Padova, per deliberare intorno all'aumento del capitale sociale e modificazioni allo Statuto.
(F. P. N. 47 di Venezia.)

AVVISI AD OPPONENDUM.

Il Prefetto di Treviso avvisa, che Costantino Gel domandò di usufruire delle acque colaticcie del mulino di Domenico Bettarel, sulla sinistra del Torrente Carron a scopo di irrigazione, e che la domanda col tipo allegato è depositata presso l'Ufficio Commissariale di Vittorio fino al 4 giugno.
(F. P. N. 53 di Treviso.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Prefetto di Rovigo avvisa, che venne autorizzata l'occupazione stabile dei fondi necessarii pel r butto dell'argine e della banca a destra del Po di Venezia, nella località Coronetta Seconda Nani.
(F. P. N. 40 di Rovigo.)

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1881 — Venerdì 27 maggio — N. 140

17. Agos 81

ASSOCIAZIONI.
Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI.
Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

TERZA EDIZIONE.

VENEZIA 27 MAGGIO

Quando l'on. Cairoli, annunciando la sua dimissione alla Camera, con esempio nuovo, che ci auguriamo di non vedere imitato, additava alla Corona la maggioranza del 30 aprile, come quella che doveva raccogliere la sua eredità, si sarebbe detto che in quella maggioranza c'era chi sarebbe stato in grado di presentare in ventiquattr'ore il Ministero nuovo della maggioranza. L'esempio era nuovo, perchè un presidente del Consiglio dimissionario ha bensì per le consuetudini il diritto e il dovere di indicare il suo successore, ma deve indicarlo al Re, in udienza privata, non alla Camera.

Quando la Corona chiamò l'on. Sella e lo incaricò di formare il Gabinetto, il *Diritto* additava alla Sinistra l'esempio della Destra, che aveva dato a Sella un mandato di fiducia illimitato, e sperava che ove Sella rassegnasse il mandato, la Sinistra avrebbe mostrato la stessa fiducia al suo capo, che il *Diritto* non nominava, ma che si capiva doveva essere l'onorevole Depretis.

L'on. Sella ha rassegnato il mandato, l'on. Depretis fu incaricato della formazione del nuovo Ministero, e la famosa maggioranza del 30 aprile non si trova ancora. Quando la Destra diceva che quell'asserzione era una menzogna perchè la maggioranza del 30 aprile non esisteva, i giornali della Sinistra dicevano ch'era una manovra di partito, ma la Sinistra comincia sempre dal dire che la Destra inventa e calunnia, e finisce a darle ragione. Infatti basta aprire un giornale di Sinistra per avere subito un saggio della divisione che funesta il partito della Sinistra, e delle difficoltà che l'on. Depretis trova nel seno del suo partito.

Il *Diritto* amaramente osserva che la Sinistra è una maggioranza di partito, vale a dire che è unita quando si tratta di impedire un Ministero di Destra, ma non è una maggioranza di Governo, vale a dire che si divide quando si tratta di sostenere un Ministero suo. Ci permette l'*Adriatico* di citar questa frase del *Diritto* senza riprodurre tutto il numero del giornale della democrazia italiana, nel quale si contiene questa bella sentenza? Non si sa mai, l'*Adriatico* ha così strane pretensioni coi suoi avversarii!

Fatto sta che l'on. Depretis, nei suoi primi tentativi di formare il Gabinetto, ha cominciato dall'escludere Crispi e Nicotera, e ad un solo dei capi dei dissidenti si è rivolto, cioè allo Zanardelli, a quello cioè che meno era indicato, perchè se la Sinistra dice che vuole prima di tutto la riforma elettorale, è assai strano che si faccia un ministro dell'on. Zanardelli, che è relatore della legge sulla riforma elettorale, nel qual caso la Commissione dovrebbe eleggere un altro relatore, il quale potrebbe avere la tentazione di scrivere un altro volume per farsi onore, e ciò potrebbe, si capisce, rinviare la riforma alle calende greche. Se l'on. Depretis si è rivolto, tra i capi dei dissidenti, al solo, che si sarebbe compreso fosse tenuto in disparte, egli confessa che non può mettersi d'accordo nè con l'on. Nicotera, che ha pure appoggiato all'ultima ora con tanta energia il Ministero, del quale egli, l'onorevole Depretis, faceva parte, nè coll'on. Crispi, che lo ha sempre combattuto. È una prova eloquente dell'accordo di tutti i capi della Sinistra e della singolare pretensione dei nostri avversarii, che l'on. Sella fosse un uomo della minoranza. Ma, francamente, una mano sulla coscienza, l'uomo della maggioranza ov'è?

Esso v'è così poco, che già si parlava della possibilità che l'on. Depretis rassegnasse il mandato, disperato di poter formare un Ministero. Ciò non avverrà, perchè l'on. Depretis ne farà uno, purchè sia, che cada, probabilmente prima che sia votata la legge elettorale, e saremo da capo; ma il fatto che una tal voce sia corsa, è abbastanza eloquente per dimostrare in quali condizioni si trovi la famosa maggioranza del 30 aprile.

Per iscusare l'on. Farini, di non aver accettato l'incarico di formare il Gabinetto, ci furono giornali che dissero, ch'egli ricusò, perchè ebbe dal Re un mandato limitato. Ora ciò è smentito da fonti autorevolissime. L'onorevole Farini non ha accettato, si dice, perchè teme di sciuparsi. Ma quando si rifiuta un onore, al quale si è giunti senza aver fatto nulla per verità che giustifichi tanta fortuna, pel timore di sciuparsi, vuol dire che si è facilmente *sciupabili*. Temiamo che l'onor. Farini si sia sciupato non accettando, come si sarebbe presto sciupato, lo crediamo bene, perchè non abbiamo mai supposto che fosse un grand'uomo, accettando.

Il conte Corti, nostro ambasciatore a Costantinopoli, smentisce di aver avuto conversazioni di sorta con lord Salisbury, sull'eventuale occupazione di Tripoli da parte dell'Italia, in compenso dell'annessione di Tunisi alla Francia. Il sig. Dilke, sottosegretario di Stato per gli affari esteri d'Inghilterra, ha però risposto al signor Arnold, il quale alla Camera dei Comuni gli chiedeva se esisteva un documento che confermasse la voce corsa, che se egli capiva la curiosità di Arnold, questo doveva comprendere la discrezione di Dilke. Noi crediamo di dover ripetere ciò che dicevamo ier l'altro. Qualche cosa c'è. Non sarà forse nella forma che si è detto, ma qualche cosa c'è.

Alcuni giornali parlano di colpo di Stato in Bulgaria, ma s'ingannano. Il Principe di Bulgaria convoca la Camera e le dice: « Se modificate la Costituzione resto, se no, me ne vado. » Libero alla Camera di negare la modificazione, al Principe di andarsene. Bisogna pure che ci sia una gran voglia di vedere dappertutto colpi di Stato, per trovarne uno in Bulgaria!

In un articolo intitolato: *La infermità della nostra politica estera*, l'*Opinione* scrive:

Parrebbe almeno che Gabinetti così fiacchi dovessero per forza d'inerzia astenersi dall'arruffare la politica estera. Ma non è così. L'inquietudine del fare qualcosa li punge più ch'è inefficace la loro opera. Le loro mosse non sono rapide ma nervose, a sussulti; inquietano i Governi esteri, li insospettiscono, ma non li impaurano. E intanto che i nostri ministri si danno l'aria di occuparsi e di preoccuparsi di ogni incidente, la Francia è a Tunisi, l'Inghilterra a Cipro e in Egitto, l'Austria in Bosnia e nell'Erzegovina, accennando alle bocche del Danubio e a Salonicco. Tutto questo i Gabinetti di Sinistra si sono dati l'apparenza d'impedire, ma senza effetto alcuno, e omai nell'Adriatico, nell'Egeo, nel Mediterraneo, l'Italia è stretta, angustiata respira a disagio. Chi può negare tutto ciò? E chi può negare che ciò sia l'effetto della inettitudine e della debolezza? I gruppi della Sinistra pensano a scavalcarsi e non alla politica estera; a vicenda se ne giovano come di un arma per abbattersi, pronti se sono appagati a trovar legittimo e dignitoso oggi ciò che ieri proclamavano vergognoso e disdicevole. Il Ministero Cairoli fu abbattuto per gl'infausti avvenimenti di Tunisi da deputati di Sinistra, che il giorno dopo la crisi lo pregavano di rimanere, perchè ricostituisse il partito, il che può voler dire purchè li pigliasse nel Gabinetto. Quando la politica estera non serve a un alto fine, non è inspirata dal supremo pensiero della dignità della patria, ma diviene essa medesima un mezzo pel trionfo delle varie sette, nelle quali si divide un partito, qual meraviglia v'è che sia fiacca e priva di qualsivoglia autorità?

I due protettorati.

(Dalla Nazione.)

Colla spedizione di Tunisi, colla brutalità e col cinismo, col quale l'ha compiuta, la Francia ha perduto il diritto di lamentare il Trattato del 1871 e la perdita dell'Alsazia e della Lorena.

Dopo aver subìto l'alterigia implacabile e le esigenze inideprecabili del conte di Bismarck a Versailles, si è sentita presa da una gran voglia di emularle, e ha ripetuto la scena, in piccolo, sopra un debole, infinitamente più debole di lei, al Bardo.

La Francia ha dato un esempio che le tornerà fatale: si è messa per una via, in fondo alla quale potrebbe trovare nuovi disinganni e nuovi disastri, che non le auguriamo davvero, e che desideriamo anzi sieno allontanati da lei.

Ma vi ha pure tra i Francesi chi guarda con apprensione il futuro, e teme le conseguenze di una politica così spavalda e così insensata.

Di questa apprensione si fa eco un giornale parigino, il *Napoléon*, in un articolo intitolato *I due protettorati*, che qui riproduciamo:

« L'affare è fatto. Ciò ch'era stato preveduto si è avverato, ciò ch'era stato negato si è verificato. Si è recitato il primo atto, e il sipario cala dopo una rivista delle truppe francesi, passata dal sig. Roustan, divenuto per la circostanza un gran cittadino; e cala con l'entrata in Tunisi del nuovo Scipione, il generale Bréard. Le bande musicali suonano per la centocinquantesima volta la Marsigliese; il sig. Barthélemy Saint-Hilaire si scorge illuminato con fuochi di Bengala, e non mancano i plaudenti.

« Quel che si fa colà è riputato, a quanto pare, il colmo della diplomazia. Dicemmo a un principe Sovrano che non gli avremmo fatto la guerra; abbiamo protestato avanti l'Europa che volevamo solo punire dei predoni; poi abbiamo sbarcato delle truppe a Biserta, abbiamo marciato su Tunisi, e per tal modo il Beì ha firmato un eccellente trattato. Non fummo mai in guerra con lui, ed ha firmato spontaneamente, di sua libera volontà e con entusiasmo. Non vi era mezzo di tenerlo, a quanto pare, e il signor Roustan non si ristava dal dirgli: « Altezza, prendete tempo; riflettete a ciò che state per fare; non ci date in mano il vostro paese. » — Nulla valse.

« Agli occhi di chi, in questo paese di Francia, vinto e mutilato com'è, ricorda i patimenti di dieci anni or sono; di chi si rammenta cosa è un Trattato imposto dalle armi, una nazione o parte di una nazione strappata all'antica sua costituzione e ai suoi vecchi costumi e consegnata alla verga dello straniero; agli occhi di chi ha pianto dieci anni or sono lacrime amare sulla patria vinta e mutilata, devono parere barbare e selvaggie le cose che fa adesso la Francia, imprevedute forse dieci anni or sono, e che oggi, col ricordo dei passati dolori, risvegliano un fermento d'indignazione.

« Ciò che ci venne fatto, noi lo facciamo ad altri: e perchè? perchè questi altri sono più deboli di noi, come noi eravamo allora.

« Ov'è il diritto? Il diritto è solo nella forza.

« La Francia indietreggia, e coloro che ci governano, facendo ciò che fecero a Tunisi, ritirano alla Francia il diritto di protestare, il diritto di reclamare, il diritto ben anche di piangere i suoi figli perduti.

« Sono barbari, ci si dice. E sia; sono barbari; ma chi ci dice che per altri non siamo barbari anche noi? Non hanno nè i nostri costumi nè le nostre abitudini, nè la nostra religione. E sia: ma col pretesto che i nostri costumi dispiacciono, che le nostre abitudini urtano, che la nostra religione è folle o inetta, perchè altri più forti di noi non avranno anch'essi il diritto di venire a ordinarci di mutare sistemi?

« La Francia ha lacerato i pochi brani del diritto delle genti che tuttora sussistevano. Già la Repubblica opportunista aveva a Berlino spezzata la politica delle nazionalità; già essa aveva, associando la sua squadra alla flotta europea, soppresso il principio del non intervento. Adesso ella proclama come unico il diritto della forza. Tutto ciò che i Napoleoni erano giunti a far predominare, sembra ch'ella siasi compiaciuta di distruggere; e Dio voglia che non sia prossimo il giorno del pentimento.

« Questa gente che governa la Francia è troppo inetta, è, troppo miope per aver trovato ciò da sè sola. Non è per essa il risultato di un disegno preconcetto; e ciò non pertanto, qualunque sia il ministro degli affari esteri, Waddington, Feycinet o Saint-Hilaire, si seguita matematicamente lo stesso cammino. Chi li spinse a prendere la difesa degli Israeliti? Chi gl'incaricò di difendere i Greci? Chi loro ingiunse di unire la nostra flotta con quella europea? Chi permise loro di andare in prima contro i Crumiri, e ha loro aperto quindi le porte del Bardo? Chi tiene i fili che muovono questi uomini? Chi? Ahimè, non lo vedete voi?

« La Francia non aveva sul Continente che tre Potenze, le quali per interesse potevano esserle simpatiche: la Russia, l'Italia, l'Inghilterra.

« La Russia adesso non può avere velleità di qualsiasi alleanza con una nazione, che lascia insultare apertamente lo Czar, le sue insegne, i suoi agenti. La morte di Alessandro II ruppe la possibilità di un riavvicinamento dell'Impero russo con la Repubblica opportunista.

« Restavano l'Inghilterra e l'Italia. L'Italia dopo essere stata attaccata in Francia con inaudita violenza, riceve a Tunisi dalla Francia stessa un affronto, che non perdonerà così facilmente. La caduta del Ministero Cairoli ne fu la conseguenza; l'altra conseguenza, un Ministero Sella, un Ministero di Destra, e perciò poco disposto verso gli opportunisti; Ministero, il cui naturale programma per le elezioni sarà la politica degl'interessi italiani; Ministero che non può che gettarsi nelle braccia della Germania.

« In Inghilterra, ove sir Carlo Dilke vorrebbe conciliarsi gli opportunisti, ove si conta, mercè Tunisi, condurci a fare grandi concessioni nell'affare del Trattato di commercio, l'opinione e la stampa sono commosse ad un grado straordinario contro la Francia, e il Ministero sarà tratto a cercare un compenso; e questo compenso lo troverà.... sarà l'Egitto.

« Chi resta omai alla Francia come alleato, amico e protettore? — La Prussia. »

Nostre corrispondenze private.

Roma 25 maggio.

(B) Gira e volta, siamo giunti al punto, al quale molti avevano preveduto che saremmo giunti; ad una nuova amministrazione Depretis, o, quanto meno, ad una imminente probabilità di averla.

S. M. si trattenne ieri due volte in colloquio coll'onor. Depretis, e nelle ore pomeridiane si seppe che aveva affidato a lui l'incarico di comporre la nuova amministrazione, il quale incarico era stato dall'onor. Depretis accettato, previe dichiarazioni ottenute dall'on. Cairoli, che questi appoggierà il nuovo Gabinetto per la più sicura e sollecita definizione delle riforme.

Sugli intendimenti dell'onor. Depretis nella composizione del Ministero se ne dicono tante e curiose, anzi troppe, perchè non nasca il dubbio che si tratti di asserzioni gratuite e d'invenzioni. Dicono, per esempio, che l'onor. Depretis siasi prefisso di comporre in giornata il Gabinetto o di rassegnare altrimenti il mandato. Dicono ch'egli abbia l'intenzione d'imperniare la base del nuovo Gabinetto sul Centro e sul Centro sinistro, con tendenze più marcate verso il Centro destro che verso i dissidenti di Sinistra, il che accennerebbe in parte al concetto dell'onor. Sella. E, se non basta, fino da ieri si facevano già circolare liste complete del nuovo Gabinetto Depretis, il quale sarebbe in gran parte composto di elementi del Ministero dimissionario con questa massima variante, che l'onor. Depretis passerebbe dagl'interni agli esteri, e che il portafoglio dell'interno lo assumerebbe l'onorevole Coppino.

Sono informazioni che potranno maturare presto, e fors'anche nelle ventiquattr'ore, perchè non si può credere, che un uomo come il Depretis, e nella sua posizione, vedendo la crisi svolgersi come si è svolta, non abbia preveduto anche l'eventualità di poter essere richiamato ed incaricato lui di formare il nuovo Ministero e non abbia quindi determinati almeno gli elementi principali della nuova combinazione.

Dalla quale combinazione, secondo le notizie più autorevoli, avrebbero da rimanere esclusi i dissidenti, ossia i crispini e i nicoterini, a meno che tuttavia essi non si contentino di vedere entrare nel nuovo Gabinetto qualche uomo secondario dei loro gruppi, intanto che i capi dei medesimi avrebbero da rimanere fuori.

Mi manca il mezzo di darvi per assodata e definitiva questa notizia. Ma mi basta avervela accennata, ed assicurarvi che trova molto credito, perchè voi facciate un'idea completa dell'umore ch'essa ha prodotto in alcuni circoli progressisti, nei quali il Depretis è accusato di ogni specie di colpe, e chiamato a rispondere di tutta quanta la misera politica progressista e di avere ridotto il partito all'agonia.

La stizza che domina in questi circoli è tale, che non ci sarebbe da meravigliare perfino se gli uomini che vi appartengono e che hanno seggio nella Camera cominciassero fino dal primo giorno ad assumere un contegno apertamente ostile contro il nuovo Ministero. Forse non lo faranno per un senso superiore di convenienza e perchè non è lecito di persistere in una troppo lunga commedia di pessimo genere, là dove si tratta dell'interesse pubblico; ma, pure io vi so dire che i propositi che si sono suscitati fra i dissidenti, ad udire che, con ogni probabilità, i loro capi non entreranno nel nuovo Ministero, sono così irosi e fieri, da rendere possibile ogni supposizione. E di qui, come per i Ministeri precedenti, così per un Ministero nuovo di Sinistra, potranno venire le maggiori inquietudini e la maggiore debolezza.

Quanto al giudizio che deve darsi intorno ad una maggioranza, la quale distrugge uno dopo l'altro i suoi Ministeri e che, dopo averli distrutti, è costretta a razzolare per le terre onde raccogliere gli elementi di prima e ricucirli assieme per farne una combinazione più fiacca e più pallida di prima, quest'è un giudizio che ciascuno può dare e che non prova sicuramente a favore della fecondità e dell'abbondanza degli uomini di Governo nella Sinistra.

Come in altre occasioni anche in questa, dappoi che l'on. Sella rassegnò il mandato, ci siamo veduti passare davanti, come in un caleidoscopio tutti gli uomini noti della progresseria e, per rispetto a ciascuno di essi, abbiamo udito vagliarsi dai loro medesimi amici la possibilità che fossero singolarmente chiamati a comporre un nuovo Gabinetto. E, dopo tanto discutere, e dopo che si trattò perfino del presidente della Camera, rieccoci al punto previsto. Rieccoci là di dove la Sinistra sembra non dovere, nè potere staccarsi; rieccoci all'uomo di Sinistra che molti chiamano *unico*; rieccoci all'on. Depretis! O che serviva incomodare tanta gente, o parlare di loro, e tirare in campo Tizio, Caio e Mevio, quando già si sapeva che la botte non avrebbe dato altro vino che del *Depretis vecchio*? Colla solita franchezza io poi vi dico, che la prospettiva di un quarto o quinto Ministero Depretis, per quanto sia stucchevole cibarsi sempre dello stesso pasto, apparisce a moltissimi quello che ancora di meno peggio e di meno pericoloso può ottenersi dalla Sinistra. Se non altro, al Depretis la lunga pratica del Governo, ed anche il disinteresse personale e l'arte di tenere a bada lo sciame improntato dei sollecitatori politici e non politici, non si possono contestare da nessuno. E vuol poi dire che, quando ci si troverà a capo della riforma elettorale, seppure ci si arriverà, se ne riparlerà.

Fino al momento di chiudervi questa mia, delle determinazioni effettive dell'onor. Depretis non si sa ancora nulla, come nemmeno si sa se l'on. Farini intenda persistere nell'intenzione da lui manifestata di rinunziare alla carica di presidente della Camera.

Roma 26 maggio.

(B) — Se è vero, stavolta ci si trova vicini vicini al termine della crisi. Dicono che in giornata forse il nuovo Ministero potrà essere annunziato.

L'on. Depretis, oltre a ritenersi gli onorevoli Magliani, Baccarini e Baccelli, si sarebbe associati gli onorevoli Mancini per gli affari esteri, Zanardelli per la giustizia, Mezzacapo per la guerra, Berti Domenico per l'agricoltura e il viceammiraglio Martini per la marina. Senza che per altro queste notizie sieno definitive e non escluso ch'esse possano in qualche parte essere mutate.

Produce una certa maraviglia il vedere, almeno secondo questa versione che vi ho riferita, che l'on. Coppino non sia entrato o non sia per entrare a parte della nuova Amministrazione, quando era voce generale ch'egli avrebbe assunto il portafoglio dell'interno, e che l'on. Depretis sarebbe passato agli esteri. Pure se le cose stanno come si dice in questo momento, è un fatto ch'egli ne rimarrà fuori, come ne rimarrà fuori l'on. Taiani, il cui nome per due giorni di seguito fu portato incessantemente fra quelli dei nuovi ministri.

Nell'insieme, un Gabinetto come questo che si annunzia, avrebbe più che altro l'aspetto di un Gabinetto di comodo. Di un Gabinetto, non da ordire stoffa nuova, ma da continuare a tessere quello che già si trova in corso di lavorazione e da essere più che sodisfatto se gli riuscisse di menarla a fine. Il che non è affatto probabile, se almeno si vuol badare al presentimento comune che difficilmente, ma difficilissimamente, la riforma elettorale giungerà in fondo senza che scoppi su di essa una nuova crisi.

Del resto, la esclusione degli onorevoli Crispi e Nicotera dalla nuova combinazione dice più chiaro di tutto quante vorranno essere le difficoltà anche pel nuovo Gabinetto. Dalla medesima esclusione sono derivati i maggiori pericoli ed i maggiori dispiaceri per altre Amministrazioni precedenti, e non è affatto verosimile che l'Amministrazione nuova se la cavi senza gravi molestie. Può anche darsi che i dissidenti, per riguardi facili a comprendersi, e perchè a parte del nuovo Gabinetto è entrato, o sembra che debba entrare, il generale Mezzacapo, si tengano tranquilli e dieno prova di una qualche disposizione conciliante, almeno per i primi tempi. Ma poi ci si ritroverà alle solite scene. Nessuno ne dubita. Potrà essere questione di qualche mese e null'altro.

E poi torno a ripetervi che le informazioni che vi ho accennate non sono affatto definitive, sebbene qualche ufficioso le confermi.

Per giustificare la Sinistra delle fatiche che essa deve fare onde mettere assieme un'Amministrazione e per spiegare il rifiuto di Farini, c'è gente e vi sono scrittori, i quali non temono d'inventare un mucchio e mezzo di bugie e di portare la discussione in un campo impossibile. Secondo costoro la causa effettiva dei ritardi, delle difficoltà, dei rifiuti alla formazione del nuovo Ministero si deve ricercare in antipatie che si nutrono in alto luogo contro determinate personalità politiche, e nelle condizioni, nelle limitazioni che sarebbero state poste al mandato di comporre il Gabinetto onde assicurare appunto che ne rimarranno escluse le dette individualità.

Gli onorevoli Farini e Depretis, come anche l'on. Sella, sono una voce sola per contraddire e smentire così fatte insinuazioni, le quali sono in flagrante contrasto con tutte le nostre tradizioni costituzionali, e la stampa più autorevole anch'essa fa coro nel qualificarle di semplici e nude invenzioni, consigliate dalla maligna partigianeria.

Ma perchè appunto c'entra questo solenne elemento, e ad onta di ogni più recisa smentita, aspettiamoci di vedere le stesse insinuazioni ripetute a sazietà, e aspettiamoci anche di vedere dei baggiani, i quali le prendano magari per buona moneta.

ITALIA

Leggesi nell'*Opinione*:

L'on. Sani dimettendosi istituì un precedente, che ci pare pericolosissimo, e contro il quale stiminmo dovere, nell'interesse delle istituzioni, metter in guardia l'on. Sani stesso e la Camera.

Il deputato deve ai suoi elettori tutte le spiegazioni sulla sua condotta, ma non deve alle pretese dei così detti elettori influenti il sacrificio del suo mandato.

Noi speriamo che l'on. Sani, cessata la prima impressione prodottagli dalle pretese dei capi del partito progressista di Rovigo, comprenderà la necessità di ritirare la sua dimissione e, in ogni caso, confidiamo che la Camera respingerà una rinunzia, la quale, pei motivi esposti nella lettera dell'on. Sani, sarebbe un deplorevole precedente. L'on. Sani non passò da un partito all'altro. In una questione speciale si separò da alcuni dei suoi amici politici. La dimissione è un eccesso di scrupolo, che non può essere incoraggiato.

Scrivono da Roma 24 alla *Perseveranza*:

Voi avete avuto ragione di rettificare l'*Opinione* per ciò che riguarda l'operato del Sella. Un po' di storia non farà male, affinchè rimanga a ciascuno il suo e le responsabilità siano ben chiarite.

Fino dal primo momento — voglio dire fino dal giorno 14 — in cui S. M. diede al Sella l'incarico di costituire un Ministero, e questi l'accettò, il Sella manifestò il desiderio di conferire con Lanza e col Minghetti. Vide entrambi la mattina seguente, ed ebbe da essi la più aperta adesione ad un programma che lasciava al Sella la più completa libertà di trattare coi capi dei gruppi, e specialmente col gruppo recentemente formatosi in occasione del voto del 30 aprile, capitanato dall'on. Coppino; e meglio anche coi principali uomini del Centro e del Centro destro, giacchè, oltre le qualità che distinguono alcuni tra essi, la differenza delle idee tra essi e la Destra non era tale da rendere impossibile, con qualche transazione, un accordo.

Queste trattative volevano essere condotte con grandissimo tatto, perchè, mentre dovevano mettere in rilievo l'abnegazione della Destra, dovevano però lasciar comprendere che, al postutto, lui, l'on. Sella, era deciso a costituire un Ministero anche soltanto con uomini di Destra. Questo fu il consiglio esplicito che gli fu dato così dal Lanza che dal Minghetti, escludendo in modo assoluto la possibilità ch'egli dovesse rassegnare il mandato, se le trattative coi Centri non riuscissero. Nè poteva essere altrimenti, come voi avete mostrato, e come, d'altronde, è facile capire a primo tratto.

Nè di quella possibilità il Sella parlò con alcuno, anzi parlò con più d'uno in modo da respingerla implicitamente. Soltanto, dopo tre o quattro giorni, ne fece qualche accenno al Lanza, il quale gli rispose, a quanto mi assicurano, assai vivamente, dicendogli ch'egli, il Sella, doveva riconoscere d'avere tutta la responsabilità della situazione presente, e che però era suo obbligo di arrivare ad una conclusione.

Le trattative col Coppino abortirono subito, fin dal primo giorno: quelle col Grimaldi immediatamente dopo; mentre, invece, durarono più giorni quelle col Morana, col Lacava, col Laporta, coll'Indelli, col Mordini, col Billia. Il risultato di queste trattative fu che questi signori posero le seguenti condizioni; sette portafogli — esclusi quelli della guerra e degli esteri — per loro; seconda classe elementare; scrutinio di lista. Le condizioni stesse, e il fatto che erano presentate da uomini che non erano quelli designati nei primi giorni, mostrano che il programma comune, consentito dalla Destra, non era stato seguito; giacchè certamente, nè il Lanza, nè il Minghetti avrebbero additato questi uomini per formare un Ministero di conciliazione. Le trattative caddero, si tentò di portare la base al Centro, col Marselli, col Genala ed altri. Qui nuovi rifiuti, sebbene in forma benevola; poi qualche altro tentativo inconcepibile, perfino col Magliani, col Cremona, col Baccelli! E del Ministero di Destra che, al postutto, doveva costituire? E il solo che al Sella è parso impossibile di tentare, dopo avere mostrato che nulla gli ripugnava, nulla gli pareva impossibile. Ma qui m'accorgo che esco dai fatti ed entro nei commenti, ed io li lascio a voi. Io non ho voluto essere che fedele rapportatore.

Un giusto apprezzamento.

Il *Diritto*, a proposito delle condizioni della Sinistra, scrive le seguenti parole:

« Noi diciamo che bisogna oramai ai grandi slanci negativi opporre i propositi positivi; che vi è mestieri essere uniti, *non come maggioranza di partito, ma come maggioranza di Governo, altrimenti la Sinistra si mette nell'impossibilità di continuare a governare.....*

« Or dove giungerebbero le ire ed i sospetti, se osassimo dire, che realmente le difficoltà a trovare la buona soluzione della crisi sono appunto in ciò, che la concordia della Sinistra appar sempre più negativa che positiva, e che alle necessità generali di Governo riescano d'inciampo esigenze particolari e personali? »

Scrivono da Roma al *Corriere della Sera*

Nel Collegio di Pescina abbiamo avuto il solito pasticcio. Il Palomba, candidato perpetuo e creatura di Chauvet, è stato eletto a primo scrutinio, ma con tali enormi contestazioni, da doversi nuovamente annullare l'elezione. Bel divertimento per gli elettori e i candidati.

FRANCIA

A proposito del voto dello scrutinio di lista, la *Gazzetta di Colonia* si domanda quali saranno le conseguenze dell'arrivo del sig. Gambetta al potere. Ecco la conclusione del foglio renano:

« Una maggioranza ossequiosa al sig. Gambetta sarebbe una botte di polvere, per non servirmi di un'immagine più ardita, che farebbe saltare in aria la Repubblica del sig. Grévy, e che, conducendo una seconda dittatura Gambetta, può mettere a fuoco l'Europa, l'Asia e l'Africa. »

Ecco intanto una brutta risposta alla fila di punti interrogativi che l'altro giorno abbiamo detto potersi porre quando venga dato l'annunzio dell'assunzione del sig. Gambetta al potere. — Così il *Corriere della Sera*.

RUSSIA

Molti nobili Polacchi e Russi fuggono da Varsavia a Cracovia ed a Leopoli, temendo di essere fatti segno alle aggressioni della plebe agitata. *(Citt.)*

Il « Mefistofele » alla Scala.

Ci scrivono da Milano 25:

Da molti giorni non si parlava a Milano che della prima recita del *Mefistofele*, e gli ammiratori di Boito erano tutt'altro che sicuri dell'esito, dacchè si sapeva che non erano del tutto sopite le ire scatenatesi fino dalla prima volta che fu rappresentato a Milano.

L'aspettazione era immensa, e alle ore 8 il teatro era gremito di spettatori; non un palco vuoto, non un posto libero in platea; la *tutta Milano*, e di più una quantità di forestieri e provinciali aspettavano ansiosi che cominciasse lo spettacolo.

Dopo la prima parte del prologo il pubblico proruppe in un applauso vivissimo e Boito fu chiamato al proscenio; alla fine del prologo, eseguito dalle masse e dall'orchestra in modo ammirabile, vi fu uno scoppio d'applausi, simile a quello che ricorderete alla prima recita del *Mefistofele* a Venezia. Boito fu chiamato tre volte. Al principio del secondo atto vi fu un applauso calorosissimo a *Faccio* quando montò al suo posto. Il primo atto andò tutto benissimo; splendida la messa in iscena del primo quadro; belli i ballabili, sicure le masse, efficacissima l'orchestra.

Nella seconda parte, *Nannetti* ebbe un bel applauso dopo la canzone del fischio che accentuò assai bene; Boito fu chiamato dopo il duetto fra il basso e il tenore e alla fine dell'atto.

Il secondo atto piacque assai come era piaciuto la prima volta; vi furono 6 chiamate pel maestro e fu bissato il quartetto finale, cantato con brio e fusione da tutti gli artisti.

La *Mariani* però in quest'atto non fu quella Margherita ideale, così splendidamente incarnata dalla *Borghi Mamo*; la sua figura non si presta e la voce così calda e drammatica riesce assai meglio nel terzo e quarto atto. Il *Sabba*, romantico, passò freddino; l'esecuzione però fu inappuntabile; assai bello lo scenario, e il vestiario; sicure le entrate dei cori, e tutto il difficile movimento di quelle masse imponenti, che riempivano il vastissimo palco scenico. Questo era forse il momento difficile della serata, giacchè il *Sabba*, difficilissimo a capirsi alla prima audizione, aveva promosso le più vive disapprovazioni alla prima rappresentazione nel 1863. Questa volta, calato il sipario, vi fu una chiamata per Boito. Superato questo scoglio, fu un continuo crescendo di entusiasmo. La *Mariani* disse la romanza del terzo atto da grande artista; seppe trovare accenti toccantissimi senza abusare delle note basse e senza cadere in esagerazioni. Si voleva il *bis* della romanza, ma non fu concesso. Boito ebbe altre 4 chiamate, una dopo il duetto *lontano lontano*, cantato in modo delizioso, e tre alla fine dell'atto.

Il pezzo che trasse il pubblico a vero entusiasmo fu la Serenata, cantata dalla *Mariani* con uno slancio, con una passione, con accenti veramente sublimi. Se ne volle la replica ad ogni costo, e il maestro fu chiamato due volte. Assai bene il brano della distruzione di Troia, che a torto passò inosservato.

Magnificamente il finale, nel quale Faccio ottenne un effetto di sonorità dalle masse e dall'orchestra veramente elettrizzante. Quest'atto bellissimo, che alla Fenice passava quasi inosservato, causa l'infelicissima esecuzione, ha ottenuto qui un successo clamorosissimo; fu gustato assai, e procurò al maestro quattro chiamate dopo calato il sipario.

Il tenore *Marconi* disse bene ma non benissimo la romanza del quarto atto, e fu applaudito; alla fine dell'epilogo Boito fu chiamato quattro volte al proscenio cogli artisti e con *Faccio*, fra gli applausi frenetici di un pubblico ormai entusiasta; poi fu chiamato ancora una volta solo fra le grida di *Viva Boito*. Fu insomma un vero trionfo, tanto più importante, in quanto che si sapeva che molti erano andati a teatro con disposizioni tutt'altro che favorevoli. Boito ebbe 27 chiamate; la *Mariani* fu insuperabile nel terzo e quarto atto; bene *Nannetti*; il tenore *Marconi*, un po' incerto, ha però una bella voce, e piacerà di più alle successive rappresentazioni; bene la *Mariani De Angelis* nella sua piccola parte.

Splendidissima la messa in scena; cori e orchestra divinamente, *Faccio* ha concertato l'opera da par suo e ha contribuito per la maggior parte al completo trionfo dello spartito. All'ora in cui vi scrivo, sono le 2 di notte, gli amici di Boito festeggiano al *Cannetta* il successo del simpaticissimo maestro.

A teatro ho notato moltissimi Veneziani e vi assicuro che non erano gli ultimi ad applaudire. R . . . . à.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 27 maggio.

Il Principe di Teano trovasi alloggiato al *Grand Hôtel*, e non all'Albergo Reale *Danieli*, come fu annunziato nella *Gazzetta* di ieri l'altro.

Arrivo. — Mercoledì 25, alle ore 4.17 pom., arrivava da Firenze S. A. R. il Principe Carlo di Prussia, sotto il nome di Conte di Flotow, accompagnato dal conte di Döcchoff, maresciallo di Corte, e dagli aiutanti capitani barone Stuydermann e barone Witzleben; ed il medico di Corte, dott. Valentini.

Il Principe prese alloggio all'Albergo Reale *Danieli* e fu ad ossequiarlo, all'arrivo, il console di Germania.

Ieri, dopo mezzogiorno, il Principe si portò con tutto il suo seguito alla funzione nella Chiesa Evangelica tedesca a' SS. Apostoli, e alle 5 andò al Lido.

Riunione dei progressisti. — Si riunirono ieri. L'*Adriatico* dice, che l'adunanza fu *numerosissima*. Una cifra non sarebbe stata male, ma l'*Adriatico* non ce la dà. Sappiamo solo che « riuscì più imponente che il Comitato ordinatore non osasse sperare. » Ciò fa credere che il Comitato non osasse sperar molto. Si è deplorato che « un deputato della minoranza abbia accettato un incarico contrario alle norme costituzionali ed alla volontà del paese (?) ».

Si è protestato contro i sequestri dei giornali, in nome della libertà di stampa.

Si è « raccomandato al Governo e al Parlamento di provvedere sollecitamente all'ordinamento nazionale militare, perchè l'Italia, senza provocazioni, possa farsi rispettare all'estero e sostenere validamente i proprii diritti. »

E questo è quanto.

Teatro Goldoni. — L'altro giorno, annunciando la nuova commedia: *La caduta di un Ministero*, avevamo detto che era una commedia d'occasione. Pareva che dovesse esser così, perchè il capocomico, signor Zerri, aveva ricevuto una lettera firmata A. Z. *paria della società*, nella quale era detto che la commedia era stata scritta durante la crisi. Invece però non c'è che il titolo che sia d'attualità, poichè siamo ancora in crisi, ma la commedia avrebbe potuto benissimo essere scritta da molto tempo, essere stata dimenticata nel cassetto, e la crisi avrebbe potuto far sorgere l'idea di tirarla fuori e farla rappresentare adesso con questo titolo, solo per eccitare la curiosità. Ben inteso che ciò potrebbe essere; non diciamo che sia, e non abbiamo difficoltà a credere che il signor A. Z. l'abbia scritta nella prima settimana della crisi, se egli ce ne assicura, poichè non per questo vogliamo dire che questa commedia non possa essere stata scritta in una settimana.

Basta si sappia che la crisi ministeriale che scoppia nella commedia, non ha da far nulla con quella che ci travaglia anche adesso, che non ha da far nulla anzi colle crisi pur troppo numerose che sono scoppiate in Italia dacchè il reggime parlamentare ci ha dato pure la periodica emozione delle crisi.

Ciò che non v'è in questa commedia è appunto l'ambiente italiano, e stiamo per dire che vi manca anche l'ambiente umano.

In Italia infatti non c'è, nè ci fu mai un presidente del Consiglio, sia duca o plebeo, il quale cacci di casa sua un uomo che vi è stato regolarmente invitato, e che non ha fatto nulla per meritare questo affronto, come il duca della commedia caccia il signor Amedeo Marini. Perchè questi è il figlio del suo fattore, il duca non ha ragione di cacciarlo bruscamente di casa, e d'intimargli, dopo avergli pure un momento prima rivolto parole gentili sopra un libro da lui pubblicato, di seguire il servitore che deve metterlo alla porta.

In Italia i pubblicisti non si stimeranno forse molto, ma per loro si hanno pur dei riguardi, ed un uomo che ha bisogno dell'appoggio del così detto quarto potere dello Stato, come un ministro, non fa certo un'ingiuria sì atroce ad uno che sa tenere la penna in mano, e può farnelo pentire.

Abbiamo esempii in Italia del contrario, di scrittori che i ministri accarezzano, mentre non avrebbero ragione alcuna di accarezzarli, solo per non perderne il favore.

Il duca poi ha una ragione di più per non fare un atto così brutale, perchè i suoi affari van male, e si trova alla mercè del padre dell'uomo che esso oltraggia. È vero che il duca pare uomo così poco sollecito di sè e dei suoi interessi, che nel Collegio ove si trova la sua villa, ed ove porta candidato suo genero, non sa che il candidato dell'opposizione è appunto il figlio del suo fattore, e se ne accorge al momento dell'elezione! E il duca poi è così smemorato, che dopo aver cacciato di casa Amedeo Marini come un ladro, va in casa del padre, si trova faccia a faccia col figlio, gli parla di quel piccolo dispiacere — un affronto cioè che non si dimentica più — e gli stende la mano! Smemoratezza e oblio delle convenienze, superati dal signor Amedeo che dopo aver scavalcato il duca ed averlo oltraggiato alla tribuna, lo va a trovare a casa, colla speranza di averne la figlia in moglie.

Ma Amedeo Marini è innamorato della figlia del duca, e vuole sposarla. Egli è socialista, egli è democratico, ma ogni disuguaglianza amore uguaglia, e può rendere anche una duchessa degna della mano di un democratico che abbia il favore del popolo. Eletto deputato, egli impegna una guerra a coltello col primo ministro, e lo butta giù, sicchè il Re lo chiama per formare il nuovo Gabinetto. Un socialista! Non ci siamo ancora arrivati! Egli ricusa però, perchè non vuol essere ministro, ed è da sperare che tra tutti i candidati che abbiamo ora alla presidenza del Consiglio, non si debba udir parlare anche di lui!

Se la politica divide Amedeo dalla famiglia del duca, l'economia però li riavvicina, perchè il duca, come dicemmo, è dissestato, e il fattore che si è arricchito può accomodare gli affari del suo nobile padrone. Si direbbe quasi una restituzione.

Si capisce da ciò, che avevamo ragione di dire che non v'è traccia nella commedia ch'essa sia stata ispirata dai recenti avvenimenti parlamentari.

Quanto alla condotta, essa è assai primitiva. Tra i personaggi poi, riesce soprattutto antipatico il signor Amedeo Marini, quasi quanto il duca, suo nobile antagonista. Il padre di Amedeo, personaggio interpretato con molta vis comica dallo Zerri, è stato quello che ha interrotto la noia del dialogo degli altri personaggi, che è più pretenzioso che spiritoso.

Se l'autore è alla sua prima commedia, ed è molto giovane, le inesperienze della vita si spiegano e si possono sino ad un certo punto scusare. Se non ha scritto altre commedie, si vede però che ne ha udite molte, e se le ricorda, e qualche scena gli riesce.

Quanto alla forma non vorremmo regalare all'autore le papere dei comici, non sappiamo per esempio se l'autore abbia scritto: *le adolescenze della gioventù*, ma ci pare di poter dire però che non brilli per eleganza e atticismo.

Malgrado ciò ci furono molti applausi al secondo e al terzo atto, e si è gridato *l'autore, l'autore*, con insistenza, tanto da costringere lo Zerri a dichiarare che se l'autore era in teatro gli avrebbe fatto piacere a presentarsi, perchè a lui era incognito come al pubblico. Certo è che la curiosità di conoscere il nome dell'autore, che si era presentato in così strano modo, pareva il maggiore incitamento all'applauso. Tutta la *réclame* fatta alla produzione non aveva bastato però a riempiere il teatro. Il teatro era mezzo e più che mezzo vuoto.

Ieri la commedia si è replicata, presso a poco, ci dicono, perchè non ci fummo, coll'esito stesso della prima sera.

— Questa sera si recita un dramma di un giovane nostro concittadino, il sig. Achille Zannini, intitolato: *Separazione o divorzio*.

Furti. — L'odierno bullettino della Questura registra i seguenti furti:

Da certo S. Giovanni, calzolaio, abitante nel Sestiere di Canaregio, venne denunciato che, il giorno 25 corr., alle ore 3 pomeridiane, mentre egli trovavasi nella sua bottega e sua moglie al lavoro, ignoti ladri, penetrati in sua casa, lo derubarono di varii oggetti di biancheria e vestiario pel complessivo valore di L. 90 circa.

Certa F. Maria, abitante nel Sestiere di S.ta Croce, denunciò, che nel giorno 25 corr., mentre trovavasi nella sua cucina intenta a conversare con altre persone, ignoto ladro, introdottosi nella sua camera da letto, la derubò di varii oggetti preziosi per un importo di L. 30 circa.

Ferimento. — Ieri alle ore 4 1/2 pomeridiane venne arrestato P. Sante fu Pietro, di anni 60, facchino, per avere pochi momenti prima, per motivi d'interesse, cagionato con arma da punta, una grave ferita alla mammella sinistra di M. Lucia fu Antonio, lavandaia, abitante in Sestiere di Santa Croce.

Così il Bullettino della Questura d'ieri.

Contravvenzioni ai Regolamenti municipali. — Elenco delle contravvenzioni ai varii Regolamenti municipali, pertrattate dalla Sezione inquirente durante il mese di aprile p. p.:

Numero complessivo delle contravvenzioni, 562; evase con procedura di componimento, 463; deferite alla R. Pretura, 49; non ammesse, 50.

Servizio del canicida: cani in deposito al 31 marzo 1881, N. 1; accalappiati nel mese di aprile, 32; totale 33, dei quali ne vennero uccisi 26, restituiti 7, rimasti in deposito nessuno.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 26 maggio.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 8. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 12.

MATRIMONII: 1. Novello Ernesto, fabbricatore di berrette e possidente, con Gstattner Elisa, civile, celibi.

DECESSI: 1. Chitarin Panizza Agnese, di anni 71, coniugata, casalinga, di Venezia. — 2. Simonato Bastianello detta Tassan Caterina, di anni 69, vedova, già portatrice d'acqua, id. — 3. Salvan Luigia, di anni 60, nubile, casalinga, di Mestre. — 4. Alberti Cecilia, di anni 45, nubile, sigaraia, di Venezia.

5. Toniuzzi Nicolò, di anni 70, celibe, già calderaio, di Auronzo. — 6. Aricci Giacomo, di anni 56, coniugato, negoziante d'Erberia, di Venezia.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 27 maggio.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 5. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 12.

MATRIMONII: 1. Bogo Antonio, caffettiere dipendente, con Da Ronch Maria, domestica, celibi.

DECESSI: 1. Nichetto Martinuzzi Andrianna, di anni 63, vedova, casalinga, di Murano. — 2. Fornoni Fossati Adele, di anni 54, coniugata, possidente, di Venezia.

3. De Matteo detto Marciò Gio. Batt., di anni 75, vedovo, fruttivendolo, id. — 4. Chiozzotto Emilio, di anni 46, coniugato, canepino, id.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Un bambino al di sotto degli anni cinque, decesso a Crospano Veneto.

Esposizione di Milano.

VENDITE ALL'ESPOSIZIONE ARTISTICA.

Rinaldi Antonio di Venezia: *Fruttaiuolo*, quadro ad olio, al conte Alberto Luserna di Campiglione, Nizza.

VENDITE ALL'ESPOSIZIONE INDUSTRIALE.

Il sig. F. Micheli di Venezia, ha venduto: Un paio di Scimmiotti al sig. Cesare Della Croce, di Valtellina — Un Lampadario, stile gotico a sei lumi, al sig. Giuseppe Schettino, di Napoli — Un bellissimo gruppetto, il Bacio, alla signora contessa Ricotti, di Milano — Un'anfora con piatto, alla signora marchesa di Bagno Nagliati, di Milano — Un battente per porta, testa di leone, al signor Tommaso Hambury, di Ventimiglia — Un Calamaio, copia di quello del Petrarca, alla sign. Virginia Ponti, di Milano — Un Leone sdraiato, grande modello dello scultore Stradioto, al sig. Alberto Hoffmann, di Milano, e tanti altri piccoli oggetti.

La Ditta Jesurum e C., di Venezia, ha fatto le seguenti vendite: Policromo: Loggia del Vaticano, al sig. Alberto Issel, di Genova — Un ventaglio policromo con uccelli, al sig. Frédéric Strunck, di Brusselles — Un pizzo con Margherite, al sig. Alberto Issel — Un lambrequin policromo, commissione del sig. Estieau, di Parigi — Un merletto, riproduzione di antico, commissione, metri 25, dal signor von der Bild, di Parigi.

Il sig. D. Bedendo, pure di Venezia, ha venduto: Al sig. Sheedden C. I. H. Wildin-Esq., di Londra, due *aplique* di vetro con foglie e fiori in colore — Al sig. Henry, uno specchio di vetro piccolo ed uno più grande — Al sig. William A. Robinson Culloden Cracgarad, C. Down, in Irlanda, uno specchio di grande dimensione con incisione sui vetri e uno più piccolo di stile barocco — Al sigg. Usigli di Milano, un lampadario con quattro bracciali di stile opale — Al sig. avv. Augusto Cave di Livorno, un lampadario a sei bracciali con colori differenti in vetro e due *aplique* nello stesso genere.

Il signor Macedonio Candiani, di Venezia, vendette nella scorsa settimana molti vasi pompeiani ed oggetti di vetri soffiati ai signori Le Baron Blange, nob. Arnaboldi, Caveltis e Brunner di Napoli, Henry ed al conte Guido Borromeo.

Guide Treves. — È uscita la Guida di Milano, della Lombardia, dei Laghi, del Canton Ticino con una appendice contenente la *Guida all'Esposizione italiana del* 1881.

Questa Guida non è che un estratto di quella dell'Alta Italia, che gli stessi editori, fratelli cavalieri Treves, pubblicheranno tra brevi giorni, e nella quale si trovano anche il Piemonte, la Liguria, il Veneto e si fanno escursioni nel Cantone Ticino, a Nizza, in Savoia, nel Trentino, a Trieste e nell'Istria.

Questo volume, di formato tascabile, rilegato in tela e oro, è illustrato da piante di Milano, Bergamo, Brescia, Pavia, Cremona, ed ha pure una pianta colorata dell'Esposizione.

Alla compilazione di queste guide attende, per conto della Casa Treves, il sig. L. F. Bolaffio, noto pubblicista veneziano, il quale seguì nella divisione e nella disposizione delle materie le più lodate Guida del Murray, del Bädecker, del Joanne. Era tempo che gl'Italiani sollevassero gli stranieri dal disturbo di farci da Ciceroni in casa nostra, e, modestia a parte, in questa bisogna possiamo, anzi dobbiamo, volendo, dare ad essi molti punti.

Va quindi lodato altamente il pensiero della rinomata Casa Treves e merita pure encomio il sig. L. F. Bolaffio, il quale in questo lavoro, i cui pregi non si possono rilevare scorrendolo ma bensì visitando i luoghi descritti ed esperimentando le indicazioni e gli avvertimenti in essa contenuti, deve aver cercato di farsi onore.

Gli è certo che anche per il fatto straordinario e tanto importante, sotto molteplici aspetti, dell'Esposizione di Milano, queste Guide devono avere un largo spaccio, e a questo obbiettivo deve condurre non solo la bontà del lavoro, ma anche la mitezza del prezzo, ch'è di sole L. 2.50 per questa Guida di Milano, Lombardia, Laghi ec. ec., e di L. 5 per quella dell'Alta Italia, di prossima pubblicazione.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

Avviso di concorso.

IL CONSIGLIO PROVINCIALE SCOLASTICO DI VENEZIA

rende pubblicamente noto:

Essere aperto il concorso a due stipendii universitarii di L. 740:74 annue cadauno, instituiti colla Sovrana Risoluzione del 1.° dicembre 1862 e col R. Decreto 15 marzo 1875.

Possono aspirare a' detti stipendii solamente gli alunni che abbiano vinto al concorso e goduto fino al compimento degli studii liceali un posto gratuito sia semigratuito nel Convitto nazionale Marco Foscarini, sia che abbiano conseguito la licenza liceale in quest'anno scolastico, sia che abbiano già intrapresi gli studii superiori a tutte loro spese, sia che, usciti dal Convitto, abbiano dovuto attendere, per mancanza di mezzi, che alcuno degli stipendii si rendesse disponibile.

Gli aspiranti, non più tardi del giorno 25 del prossimo mese di luglio, dovranno presentare al Rettore del Convitto i seguenti documenti in carta da bollo:

a) Una domanda, nella quale sia detto a quali studii superiori vogliano applicarsi, ed in quale città;

b) certificati scolastici, dai quali risulti che negli esami di licenza ginnasiale ed in quelli di promozione e di licenza liceale riportarono una votazione media complessiva di otto decimi almeno;

c) certificato rilasciato dal Rettore, da cui si rilevino i loro diportamenti ed il loro profitto nelle varie istruzioni nell'interno del Convitto;

d) certificato di lodevole condotta rilasciato dal Sindaco del luogo di loro dimora, se, dopo usciti dal Convitto, dovettero attendere, come si è detto, che si rendesse disponibile uno stipendio;

e) attestazione della Giunta municipale, che indichi il luogo di dimora, la qualità delle persone che compongono la famiglia, la somma ch'essa paga a titolo di contribuzione, accertata mediante dichiarazione dell'agente delle tasse, il paprimonio che il padre, la madre e lo stesso candidato posseggano, e se e quale dei fratelli o sorelle del candidato sia provveduto di sussidio o di pensione, o sia ammesso a posti di grazia in qualche Stabilimento dello Stato;

f) gli aspiranti che hanno già intrapresi gli studii in una Università, ovvero in un Istituto superiore, dovranno inoltre presentare una attestazione, che provi avere essi tenuta una lodevole condotta e riportati almeno i due terzi dei voti negli esami di facoltà, e pegli anni ne' quali non cade l'esame il certificato speciale di merito, simile a quello che si richiede per la dispensa delle tasse scolastiche.

È pure disponibile uno dei posti universitarii Vittorio Emanuele II. per allievi institutori di lire mille cadauno fondati con R. Decreto 29 novembre 1878 e da conferirsi secondo le norme prescritte col successivo Decreto ministeriale del 26 aprile 1879.

Possono aspirare a detti posti i giovani di ristretta fortuna, che hanno appartenuto al Convito nazionale Marco Foscarini per un tempo non minore d'anni tre, e che, avendo riportato la licenza liceale, vogliono intraprendere la carriera del pubblico insegnamento.

Le domande dovranno pure presentarsi entro il 25 luglio p. v.

Gli aspiranti, nell'atto in cui presenteranno le domande relative, verranno istruiti dal Rettore del Convitto degli obblighi inerenti al conseguimento degli stipendii universitarii suddetti.

Venezia, 10 maggio 1881.

Il Prefetto Presidente,
P. MANFRIN.

Venezia 27 maggio

La crisi.

Telegrafano da Roma 25, alla *Perseveranza*:

Il *Bersagliere* combatte acremente il *Diritto*, accusandolo di continua demolizione della Sinistra.

Si conferma che l'on. Farini aveva ricevuto da S. M. un mandato illimitato pella costituzione del Ministero.

L'on. Farini persiste nel voler dimettersi dalla Presidenza della Camera. Si insiste a dissuaderlo.

L'on. Coppino declina assolutamente il Ministero della pubblica istruzione.

Assicurasi che l'onor. Depretis telegrafò a Blanc, nostro ministro a Monaco, offrendogli il portafoglio degli esteri.

—

Telegrafano da Roma, al *Corriere della Sera*:

Se Mancini e Zanardelli entrano a far parte del Ministero, essendo il primo presidente e il secondo relatore della Commissione per la riforma elettorale, è da credere che la discussione del progetto possa provarne ritardo.

Dicesi che, ove il Gabinetto riesca costituito come è detto dal *Popolo Romano*, Crispi, Nicotera e Coppino lo combatteranno.

Del resto, torno a dire che nulla è ancora fatto; anzi c'è chi scommette che anche Depretis dovrà rassegnare il mandato. Uno scoglio è lo scrutinio di lista, che tanti dicono di volere, e ben pochi vogliono realmente.

L'on. Cairoli, dopo essere stato a visitare l'Esposizione a Milano, si recherà a fare un lungo viaggio all'estero, e passerà tre mesi in Spagna, ove pare chiamato da urgenti interessi.

—

Telegrafano da Roma 26 al *Secolo*:

Mancini subordina la sua accettazione a quella di Mezzacapo, che pone per condizione di avere fondi sufficienti onde completare l'armamento dell'esercito, e di disporne con libertà entro un breve termine.

—

Sotto il titolo: *Il portafoglio della guerra*, leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

L'*Italie* pubblica una specie di apologia dell'on. Mezzacapo, quasi augurando che il medesimo sia richiamato al Ministero.

Noi crederemmo invece la nomina del Mezzacapo molto inopportuna. L'on. Mezzacapo, tutti ce ne ricordiamo, privò l'esercito di alcuni dei suoi migliori ufficiali collocandoli a riposo quando avrebbero ancor potuto rendere grandissimi servizii al paese; promosse rapidamente gli amici; amministrò malissimo: informino i contratti per l'acquisto del *tomback* a Vienna, quello delle tele di cotone e filo, e la compera dei cavalli da tiro.

Il ritorno del Mezzacapo al Ministero sarebbe una disgrazia ed una causa di debolezza per il Ministero.

—

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Vero è che la Francia protesta di non voler annettere la Reggenza; si limita a spadroneggiare di fatto, ciò che per lei è l'essenziale. Leggiamo in una corrispondenza da Tunisi all'*Avvenire di Sardegna*:

« La lista di proscrizione è stata vergata. Fino a questo momento pare che diciasette debbano essere i sagrificati all'ira dell'incaricato d'affari di Francia. È stato congedato dal servizio del Beì Si Salah, che avea fatto parte della missione inviata a Palermo per salutare il Re d'Italia. È stato congedato anche Si Arusi Ben Ayad, parimenti inviato a Palermo, e col quale la Regina Margherita volle intrattenersi in lunga conversazione. Il generale Zarrak ed altri funzionarii sono stati messi in arresto per avere amato la loro patria.

« È certo che l'incaricato d'affari di Francia ha fatto intendere al primo ministro che non deve più comunicare con alcun console, nè trattare alcun affare.

« Ecco gl'indizii di un'ampia annessione. »

Altro esempio di padronanza. Si telegrafa da Tunisi al *Temps*:

« Il console di Francia ha mandato ieri giannizzeri del Consolato nei quartieri ebrei, con ordine di arrestare i fuggiaschi, che sono la cagione del panico da tre giorni, e di avvertire gli Ebrei che, se le loro botteghe rimangono chiuse, saranno aperte a loro rischio e pericolo ed essi saranno incarcerati. »

L'agitazione anti-semitica che comincia in Tunisia per opera del rappresentante francese!...

Bombe!

Lo *Standard* di Londra deve avere una fabbrica privilegiata di bombe d'un calibro enorme.

È a lui che dobbiamo la bomba-conferenza per Tunisi e la bomba-Tripoli.

Ma questa è più grossa di tutte. Ecco ciò che gli scrivono da Roma:

Uno scambio di comunicazioni molto significante ebbe luogo fra il Nunzio a Parigi ed il Vaticano. Mons. Czacki spinge il Papa ad essere in questo momento favorevole alla Francia, fondando su tale attitudine le più grandi speranze per l'avvenire. Il Santo Padre vorrebbe fare ciò che in Italia sarebbe considerato come un appello all'intervento straniero per ristabilire il potere temporale. Mons. Czacki non insiste meno vivamente perchè ciò avvenga.

Non è vero che questa è proprio una bella bomba?

TELEGRAMMI.

Roma 24.

Venne firmato il Decreto che istituisce le sale di liquidazione in Roma, Napoli, Milano, Torino, Venezia, Firenze, Genova, Palermo, Bologna, Messina, Catania, Bari e Cagliari. Le rispettive Camere di commercio dovranno invitare le Banche, le Casse di risparmio, i banchieri ed i principali negozianti a costituirsi in Associazione onde istituire ed amministrare le sale di compensazione e proporre al Governo le norme secondo cui dovranno operare. *(Secolo.)*

Roma 25.

Farini si dimetterebbe da presidente della Camera, essendo rimasto molto impressionato del poco favore col quale è stato accolto il suo rifiuto dell'incarico di formare il Ministero. Viene smentito che il Re gli abbia imposto condizioni. *(Corr. della Sera.)*

Torino 26.

Ieri sera giunse da Parigi gli on. Seismit-Doda e Rusconi, delegati dell'Italia alla Conferenza monetaria. *(Secolo.)*

Parigi 24.

Si smentiscono un'altra volta le voci corse che lo Czar debba trasportare da Pietroburgo a Varsavia od a Mosca la capitale dell'Impero. *(Lomb.)*

Parigi 24.

Il cambiavalute di Marsiglia Amoretti, accusato di falsificazione di monete svizzere, fu arrestato alla Stazione della ferrovia di Marsiglia. I libri e sacchetti di denaro, che si trovavano nella sua abitazione, furono sequestrati. *(O. T.)*

Parigi 25.

Fa impressione l'ultima Nota di Granville che prende atto delle promesse di Barthélemy-Saint-Hilaire, osservando però che le prime non furono eseguite. *(Pungolo.)*

Parigi 25.

In seguito ai disordini manifestatisi sui terreni dell'Enfida, le truppe francesi occuperanno subito la città ed i dintorni di Tunisi.

Gli arabi insorti che assalirono l'Enfida massacrarono parecchie persone.

È probabile che i francesi occuperanno tutta la Reggenza. *(Indip.)*

Parigi 25.

Un dispaccio dell'*Havas* annunzia che in Tunisi è stato affisso un proclama, con il quale si accusano il Beì e Mustafà di avere venduta la Tunisia alla Francia per prezzo di 100 milioni.

Il proclama invita gli Arabi a riacquistare con ogni mezzo la loro indipendenza.

Il capitano Gallicini telegrafa ch'egli ha fatto firmare a tutti i capi indigeni dal Niger sino a Murgula un trattato, col quale dichiarano di porsi sotto il protettorato esclusivo della Francia. *(Secolo.)*

Berlino 25.

Il partito nazionale liberale del *Reichstag* tenne ieri una riunione straordinaria allo scopo di deliberare sui mezzi per opporsi validamente contro il procedere arbitrario del principe Bismarck nella questione doganale di Amburgo.

Il principe Bismarck, nella serata parlamentare che diede l'altrieri al palazzo del Cancellierato imperiale, disse, fra altro, che il suo odio contro i partiti liberali aumenta a misura che si affievoliscono le sue forze.

Circa la quistione d'Amburgo, dichiarò di voler perseverare sulla via percorsa, fino a raggiungere lo scopo prefisso, e fosse pure anche senza il Parlamento. *(Indip.)*

Podwolodzyska 25.

Nelle piccole città di Wisniez e Bazalja, governo di Volinia, sono scoppiati tumulti contro gli israeliti. Fu spedita della cavalleria. *(Cittadino.)*

Rostow sul Don 25.

Vennero qui scoperte carte da sigaretti contenenti proclami nichilisti. *(Citt.)*

Costantinopoli 23.

La Convenzione fra la Porta e le Potenze per regolare definitivamente la questione greca stabilisce nel 1.° articolo i nuovi e già noti confini; il 2.° stabilisce la cessione di Punta e il

disarmo di Punta e Prevesa 3 mesi dopo la ratifica e la libertà di navigazione del golfo di Arta; il 3.° garantisce la vita, la proprietà, la religione degli abitanti dei territorii ceduti, e la parificazione di essi nei diritti civili e politici; il 4.° riconosce i diritti e le proprietà private, nonchè i beni delle mosche; il 5.° riconosce il diritto del Sultano di disporre ora come prima dei possedimenti imperiali, il 6.° stabilisce che le espropriazioni possano aver luogo soltanto per riguardi di pubblico vantaggio e verso indennizzo. I proprietarii abitanti fuori della Grecia possono affittare e far amministrare i loro possessi; il 7.° si riferisce al mantenimento del diritto di pascolo ora in uso; l'8.° garantisce il libero esercizio del culto maomettano, l'autonomia dei Comuni e la libera comunicazione di essi coi capi ecclesiastici e la giurisdizione del cheik in affari religiosi. Nell'art. 9.° si stabilisce che una Commissione turco-greca abbia a regolare entro due anni tutte le questioni relative alle proprietà dello Stato e private. In caso di contesa decidono le Potenze. L'art. 10.° tratta dell'assunzione di una parte del debito pubblico della Turchia, da regolarsi fra la Turchia e le Potenze. L'11.° vieta che si abbiano a prendere misure eccezionali meno il disarmo dei maomettani. Il 12.° impone alla Grecia l'obbligo di reprimere il brigantaggio; il 13.° accorda un termine di tre anni per la relativa dichiarazione di quegli abitanti che vogliono restar sudditi dell'Impero ottomano e nel frattempo i maomettani sono esenti dal servizio militare. *(O. T.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Roma 26. — Il *Popolo Romano* dice: Le voci che correvano iersera accennavano alla combinazione seguente: Depretis presidenza e interni, Mancini esteri, Magliani finanza, Zanardelli giustizia, Baccarini lavori pubblici, Baccelli istruzione, Berti Domenico agricoltura, Mezzacapo guerra, il vice-ammiraglio Martini marina. Questa combinazione, che produsse in generale la più eccellente impressione in tutti circoli, non può considerarsi finora come perfettamente fondata.

Roma 26. — Il *Diritto* dice: Crescono le speranze che Depretis riesca a superare le difficoltà pella più pronta e sodisfacente soluzione della crisi. Crediamo tuttavia premature le notizie che ci sono date circa la composizione del Ministero. Risulta che sino a stasera non eransi prese risoluzioni definitive con alcuno.

Berlino 26. — La *Gazzetta del Nord* dice che la Germania da nessuna parte fu invitata ad intervenire nella questione di Tunisi; simile invito sarebbe stato respinto.

(Seduta del Reichstag) — Discutesi la proposta di *Richter* riguardo all'incorporazione della Bassa Elba nella unione doganale.

Il Consiglio federale dichiarò che crede non compatibile colla sua competenza e dignità assistere alla discussione di questa proposta. Quindi il Consiglio federale abbandonò la sala.

Parigi 25. — *(Senato.)* — *Ferry* presenta il trattato di Tunisi. Dopo l'incidente nel quale Gavardie fu richiamato all'ordine, il Senato decide di riunirsi subito negli Uffici per nominare una Commissione. Gambetta è giunto stamane a Cahors. Durante il viaggio grande affluenza di pubblico, ma nè ricevimenti, nè discorsi. Parecchie Stazioni erano pavesate.

Parigi 25. — Gambetta arriverà stamane a Cahors. Preparansi grandi feste.

Parigi 26. — Telegrafano da Tunisi: a causa delle cattive acque potabili a Djedeida, le truppe di Bréard ritorneranno a stanziare a Manuba.

Cahors 26. — Gambetta riceve grandi ovazioni. Finora nessun discorso politico.

Tunisi 25. — La Commissione finanziaria si riunì stamane, avendo gli appaltatori dei vini reclamato contro l'entrata dei vini destinati all'esercito francese senza pagamento di diritti. La Commissione dichiarò trattarsi di caso di forza maggiore, respinse il reclamo degli appaltatori. Il Governo tunisino sottopose alla Commissione, che approvollo interamente, il Decreto che proibisce l'entrata in Tunisia di tutte le materie destinate alla fabbricazione delle polveri.

Buda-Pest 25. — *(Camera.)* — *Razmandy* interpella se il Governo vuole che i consoli residenti a Buda-Pest abbiano il grado ch'è loro dovuto.

Tisza risponde che i Consolati rappresentano soltanto il commercio quindi non può trattare coi consoli di politica.

Londra 25. — Ieri in Irlanda furono arrestati altri quattro membri della Lega agraria.

Londra 26. — *(Camera dei Comuni.)* — *Arnold* domanda se esista alcuna traccia delle conversazioni di Salisbury riguardo all'occupazione di Tripoli da parte dell'Italia come compenso della entrata dei Francesi in Tunisia.

Dilke risponde che comprende la curiosità di Arnold, ma questi deve comprendere la discrezione di Dilke. Tutte le informazioni che possono darsi sono contenute nel Libro azzurro.

Copenaghen 25. — Nelle elezioni di ieri quattro quinti dei membri dell'ultimo Folketing furono rieletti. Forse i partiti resteranno nel nuovo Folketing come erano prima.

Madrid 25. — Il Decreto del 1875 che esiliava Ruiz Zorilla è annullato.

Sofia 25. — Hitrovo, agente diplomatico russo, presentando ieri le credenziali, scambiò col principe parole vive di simpatia fra i reciproci paesi.

Sofia 25. — I dispacci che annunziano essere lo stato d'assedio proclamato a Sofia, Rustciuck, Widdino, Timova e Karaveloff, e che fu arrestato, sono completamente falsi. Lo stato della Bulgaria è regolare, tutto è tranquillo.

Nuova Yorck 25. — Il *Panama Star And Herold* del 17 corr. annunzia agitazione a Bogota, in seguito alla voce che il Presidente della Colombia sia disposto a fare grandi concessioni agli Stati Uniti riguardo al Canale. I lavori per misurare il Canale continuano lentamente. Il materiale continua ad arrivare.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Berlino 27. — A Mallow otto case appartenenti a fittaiuoli furono incendiate per vendetta. Gli abitanti stentarono a salvarsi.

Nostri dispacci particolari.

Roma 27, ore 2 5 p.

Le faticose trattative per arrivare a comporre un Gabinetto durarono fino a questa mattina sul mezzogiorno.

Le maggiori difficoltà dipendevano dall'insistenza del gen. Mezzacapo per ottenere i chiesti aumenti di spesa nel bilancio della guerra, e dal fatto che tanto il Mancini quanto il Zanardelli subordinavano la loro accettazione a quella del Mezzacapo; mentre d'altra parte il Magliani persisteva nelle sue obbiezioni a causa della variazione che ne veniva alle sue previsioni.

Ora si assicura da buonissima fonte che tutte le difficoltà sieno appianate e che il Ministero sia bello e composto con Mancini agli esteri, Mezzacapo alla guerra, Zanardelli alla giustizia, Berti all'agricoltura; gli altri ministri rimangono ad eccezione del ministro della marina, riguardo al quale si continua ad ignorare chi succederà all'Acton.

Queste sono le notizie più accertate al momento in cui telegrafo; ma potrebb'essere anche che tutto andasse nuovamente a rotoli.

FATTI DIVERSI

Il conte Arese. — Un dispaccio di Firenze ci annunzia la morte di questo illustre patriota, il quale seppe far servire l'amicizia che aveva per lui l'Imperatore Napoleone III a pro dell'Italia. I patrioti devono piangerne la perdita. Fu un ottimo cittadino, che con singolare modestia servì la sua patria e le dedicò tutta la vita.

— La *Nazione* reca i seguenti cenni della sua vita:

Nacque a Milano, sui principii del secolo; cominciò a cospirare contro l'Austria nel 1821. Fu condannato in contumacia alla pena di morte, ed esulò per l'Europa fino nel 1848. Repressa la rivoluzione del 1848, tornò in Piemonte. Fu eletto deputato della città di Genova, poi senatore del Regno. Amicissimo all'Imperatore Napoleone III rese grandii servigi all'Italia; fu nel luglio 1861 incaricato di portare a Parigi notificazione officiale che il Re Vittorio Emanuele aveva per sè e per i suoi discendenti assunto il titolo di Re d'Italia; fu Gran Collare dell'Annunziata e fu vice-presidente del Senato.

Dell'animo suo, della sua vita, e della parte ch'ebbe nel nostro risorgimento politico, parlelemo più diffusamaute in seguito.

L'Arese lascia morendo largo e sincero rimpianto di sè, e ricca eredità di effetti. Quello che più monta ancora, la memoria di una vita che fu nobile esempio all'educazione nazionale.

Eleonora d' Arborea. — Il telegrafo annunciò che domenica si è inaugurato ad Oristano il monumento ad Eleonora di Arborea, la Sarda eroina.

Suo padre, Mariano IV, potente Re d'Arborea, si era messo in cuore di voler liberare tutta la Sardegna dagli stranieri invasori, cominciando dagli Aragonesi. Però il suo generoso proposito non potè esser posto ad effetto. La Sardegna nel 1376 fu invasa dalla peste, e in quella fiera epidemia si estinse il fiore della cittadinanza, giacchè in tutti era una gara nel portare aiuto e soccorso agl'infermi. Mariano morì.

Eleonora in quell'occasione appalesò di qual tempra ella fosse, per il suo animo generoso e gagliardo, col quale seppe affrontare i disagi e i pericoli di quel fiero malore.

I forti animi da animi forti sorgono, e Mariano, morendo, lasciò dopo di sè un'eroina, che con la spada seppe rincalzare le sue vittorie; e seppe raccogliere quelle leggi, dette il *Codice d'Arborea*, nel quale diede vita immortale agli ordinamenti paterni.

Essa racchiudeva in sè l'animo di un Cesare. Essa, quando morì Ugone, suo fratello, subentrò nei diritti del Regno come ramo femminile.

Eleonora pose mano con animo virile a rafforzare il regno dei suoi figli Federico e Mariano. E la sua energia rifulge maggiormente in questa circostanza, che non indietreggiò dal mandare in bando il suo consorte Brancaleone Doria genovese, il quale con l'animo debole, e femminilmente pauroso, temeva il furore dei sollevati. Questi se ne fuggì alla Corte di Aragogna, sotto pretesto di chiedere aiuto per sedare i tumultuosi.

Eleonora, come Giulio Cesare, avrebbe potuto dire *veni, vidi, vici*.

Alla fine, Eleonora fu persuasa a concludere la pace, però molto vantaggiosa per lei e per la casa d'Arborea.

Questo trattato di pace, fu la famosa convenzione del 1386, la quale per le barbarie dei tempi in cui fu segnata, può reputarsi un capolavoro di politica, ed onora grandemente il talento e la fermezza di Eleonora.

Il monumento che si è inaugurato per eternare la fama di Eleonora è opera pregevole per ogni riguardo, dello scultore Ferdinando Costoli, di Firenze.

Notizie teatrali. — Leggiamo nell'*Indipendente* di Trieste, che il sig. Elio Ascoli, dopo di avere scritturati parecchi artisti primarii e numerose masse per quell'anfiteatro Fenice, ha piantato bruscamente in asso tutto e tutti.

Per cercare di mettere rimedio a questa catastrofe, gli artisti principali e le masse si unirono per fare camminare essi la gestione, e fu il baritono sig. Valle, triestino, che mise fuori del denaro e che prese le redini degli affari. — Si andrà in iscena col *Marino Faliero* domani, sabato; e il giornale predetto rivolge un caldo appello a quella filantropica e caritatevole popolazione affinchè, penetrandosi della dura condizione nella quale si trova tanta gente, porga ad essa una mano soccorritrice.

Truffa letteraria. — A proposito di quanto abbiamo già annunciato sotto questo titolo, riceviamo la seguente protesta, che ci affrettiamo di pubblicare:

« Egregio sig. Direttore,

« Da qualche tempo corrono libri sotto il mio nome, che non ho mai scritti. Devo protestare pubblicamente contro queste frodi di nuovo genere, di cui sono vittima, e mettere in guardia il pubblico. *Era un sogno*, stampato con la data di Trieste, tipografia Elzeviriana, 1881; *Nuove pagine sparse*, stampate con la data di Firenze, tipografia Elzeviriana, 1881; *Nuovi ricordi*, *Versi*, terza edizione, stampati con la data di Firenze, tipografia Elzeviriana, 1881, — tutti tre stampati sotto il mio nome, — *non sono miei*.

« Mentre prego la stampa di denunziare queste falsificazioni, non mancherò di procedere in tutti i modi che le leggi mi consentono.

« Ringraziandovi della pubblicità che vorrete dare a questa protesta mi dico

« Torino, maggio 1881.

« *Devotissimo* EDMONDO DE AMICIS. »

Victor Hugo. — Telegrafano da Parigi 26 alla *Lombardia*:

Si considera nel mondo letterario la grande opera: *Les quatre vents de l'esprit*, come l'ultima opera di Vittor Hugo.

L'afonia e la fatica di petto, di cui soffre da qualche tempo l'illustre poeta, sono attenuati da cure incessanti. Ma la famiglia e gli amici di Vittor Hugo sono d'accordo per riconoscere ch'egli ha ormai un bisogno assoluto di riposo e di cure eccessive.

La deportazione dei nichilisti. — Leggesi nel *Phare du Bosphore* del 15 corr.:

L'incrociatore della flotta volontaria russa, il *Nijni Novgorod*, proveniente da Odessa, ha traversato testè il Bosforo con destinazione all'isola Sakaline nella Siberia orientale (acque cinesi). Aveva a bordo cinquecento individui condannati alla deportazione. Oltre questi infelici, il piroscafo trasportava 62 mila puds di mercanzie, ferro, fonderie, derrate coloniali e grande quantità di provvigioni per i forzati colà deportati.

Jesse Helfmann. — Il *Giornale di Pietroburgo*, ufficiale del Governo russo, smentisce assolutamente le supposte torture a cui sarebbe andata soggetta la Helfmann, e smentisce anche la sua morte. Un altro dispaccio dice che essa non ha ancora partorito e che ciò avverrà in luglio.

Allora l'Imperatore deciderà la sua sorte.

Telegrafano da Pietroburgo 25 al *Cittadino* di Trieste:

Il *Golos* descrive minutamente il luogo di detenzione ed il genere di vita della Helfmann, la quale trovasi ancora sotto inquisizione. Le sarebbe permesso ogni giorno di passeggiare nel cortile e di provvedersi d'alimenti speciali a sue spese.

Ferrovia Cormons-Udine. — La Direzione delle strade ferrate dell'Alta Italia avvisa che, in seguito alla modificazione dell'orario del treno 1090 proveniente da Trieste, il corrispondente treno 255, che parte da Cormons alle 1.35 pom., a datare dal 1.° giugno p. v., sulla tratta Cormons-Udine, sarà regolato dal seguente Orario:

Partenza da Cormons	ore 12 — m.
» » S. Giovanni Manzano	» 12 14 p.
» » Buttrio	» 12 26 »
Arrivo ad Udine	» 12 40 »

Da Udine il detto treno 255 conserverà l'attuale suo orario.

Trasporti a G. e a P. V. da e per la Boemia. — La Direzione delle strade ferrate dell'Alta Italia avvisa che in conformità del precedente avviso del 30 aprile p. p., colla fine del corrente mese di maggio rimarranno definitivamente soppresse le tariffe, già più volte prorogate, pei trasporti a G. e P. V. da e per la Boemia, in servizio cumulativo via Peri.

Appalti per costruzioni ferroviarie. — Leggesi nel *Monitore delle Strade ferrate*:

Risultato delle aste per appalto di nuovi tronchi delle ferrovie complementari autorizzate colla legge del 29 luglio 1879:

16 maggio — Essendo rimasti replicatamente deserti gl'incanti per l'appalto del tronco da Loreo a Cavanella d'Adige, della linea Adria-Chioggia, l'appalto stesso venne concesso a trattativa privata, al sig. Rossati Tito, per la somma di L. 527,020 47, corrispondente al 3.25 per cento su quella di appalto.

17 maggio — Fatali per l'appalto del tronco Biadene-Signoressa, della linea Belluno-Feltre-Treviso. Venne presentata dal sig. Frank Ettore un'ulteriore offerta dell'8.70 per 100 sulla somma di deliberamento provvisorio, la quale da L. 200,389.20, si riduce a L. 182,955.34. L'asta definitiva è fissata pel 6 giugno p. v.

Riduzione di prezzi. — Leggesi nel *Monitore delle Strade ferrate*:

Le Società di navigazione R. Rubattino ed I. V. Florio accorderanno la riduzione del 50 per cento pel trasporto coi proprii piroscafi delle persone, fornite di speciale foglio di riconoscimento, e degli oggetti destinati ai seguenti Congressi: *Congresso ed Esposizione internazionale geografica, che si terranno a Venezia*; Congresso ginnastico, che si terrà a Napoli; Congresso drammatico e Congresso dell'Associazione fra i notai del Regno, che si terranno a Milano.

Tramvay Lonigo-Cologna. — Leggesi nel *Monitore delle Strade ferrate*:

Dal Consiglio d'Amministrazione per le strade ferrate dell'Alta Italia furono sottoposte per l'approvazione al Ministero dei lavori pubblici le Convenzioni coi Comuni di Lonigo e Cologna per l'esecuzione e l'uso delle opere progettate nella Stazione di Lonigo, onde potervi introdurre il *tramvay* Lonigo-Cologna; e colla Società delle Strade ferrate meridionali per l'uso comune della Stazione di Bologna.

Furti alla Stazione di Verona. — Il Consiglio d'Amministrazione delle Strade ferrate ha approvato, in via di esperimento, il Regolamento per evitare i furti alla Stazione di Verona P. V.

Esposizione musicale 1881. — *Sezione Congresso e Conferenze.* — Il Comitato organizzatore avvisa che il Congresso musicale sarà aperto in Milano col giorno 16 giugno alle ore una pom., nella sala del R. Conservatorio: col successivo lunedì (20) incomincieranno le Conferenze. I temi da svolgersi in queste Conferenze dovranno essere inviati al Comitato organizzatore prima del 10 giugno.

Le Conferenze sono gratuite. L'ingresso al Congresso ed alle Conferenze è libero.

Terremoto. — Il *Cittadino* di Trieste ha i seguenti dispacci:

Vienna 25. — A Jannina, Stagno e Slano ebbero luogo 7 leggiere scosse di terremoto.

Matcovich 24. — Ieri a sera, alle ore 8.21, ebbe qui luogo una scossa di terremoto che durò 8 secondi. La scossa fu violenta ed ondulatoria. Alle ore 9 3/4 fu sentita una seconda scossa della durata di 5 secondi e di eguale direzione.

Pesce-cane. — Leggesi nel *Cittadino* di Trieste:

Il giorno 21 corr., verso le ore 10 antim., fu veduto, da alcuni pescatori di Muggia, un grosso pesce-cane nel vallone fra Trieste e Muggia.

Nuovi terremoti a Scio. — La *Reuter* ha da Scio, 21:

La scorsa notte si sono sentite due forti scosse di terremoto, che fecero rovinare parecchie delle case rimaste su nell'ultima catastrofe.

Belva feroce. — Il *Secolo* ha quanto segue:

Si ha da Foligno che certo Cruciani, recatosi a casa di suo fratello per accomodare una questione di famiglia, dopo avere pranzato, trasse una rivoltella ed uccise il padre, il fratello, la cognata, e poi si suicidò.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Strade Ferrate Romane.

—o—

Si prevengono i signori interessati che il **Regolamento** contenente le norme da seguirsi per potere intervenire all'**adunanza generale** ordinaria del dì 27 giugno 1881, inserito nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno del dì 20 corr., N. 118, trovasi anche depositato, onde possano prenderne cognizione, presso gli Ufficii sociali e gli altri Stabilimenti incaricati del ricevimento dei depositi di Azioni, cioè:

PARIGI	Ufficio sociale, via della Vittoria, N. 56.
ROMA	id. via Condotti, N. 11.
SIENA	id. alla Stazione della ferrovia.
NAPOLI	id. alla Stazione della ferrovia.
	(Ispezione del Movimento)
LIVORNO	Rodocanacchi, figli e C.i
GENOVA	Cassa generale.
TORINO	Sede della Banca nazionale.
VENEZIA	id.
MILANO	id.
UDINE	Succursale della Banca nazionale.
TRIESTE	Salvatore D. Macchioro.
BERLINO	Berliner Bank Institut
GINEVRA	Lombard, Odier e C.
VIENNA	Ferdinand Figdor.
FRANCOF. s/M.	Succursale della Banca del Commercio ed industria di Darmstadt
LONDRA	Hambro e figli.
BRUSSELLES	Errera Oppenheim.
MARSIGLIA	Società Marsigliese di Credito Industriale e Commerciale e di Depositi, via Montgrand, N. 24.
LIONE	Crédit Lyonnais.

Firenze, li 25 maggio 1881.

La Direzione generale.

Grande Lotteria
DELLA
ESPOSIZIONE NAZIONALE DI MILANO
AUTORIZZATA DAL R. GOVERNO
con Decreto 5 marzo 1881

Premi pel valore di

Lire 700,000

I 5 grandi premi sono oggetti in oro del valore reale ed intrinseco garantito di

LIRE IT. 300,000

cioè uno di Lire 100,000
» » » 80,000
» » » 60,000
» » » 40,000
» » » 20,000

La Casa E. E. Oblieght assume l'impegno formale di riscattare a richiesta del vincitore con danaro contante ognuno dei 5 grandi premii del valore garantito di Lire 100,000, 80,000, 60,000, 40,000, e 20,000.

Gli altri 495 premi, scelti da apposita Commissione fra i principali oggetti esposti, sono del valore di

LIRE 400,000

Prezzo di ogni biglietto L. UNA

Per l'acquisto dei biglietti dirigersi alla Ditta E. E. Oblieght in Milano, la quale ESCLUSIVAMENTE è incaricata della vendita dei biglietti sia all'ingrosso che al dettaglio.

Essa spedisce i biglietti in Provincia ed all'estero dietro richiesta munita dell'importo o vaglia postale. Per le spese postali aggiungere cent. 20 per ogni 5 biglietti. Se la spedizione deve farsi in lettera raccomandata occorre invece di mandare cent. 50 per l'affrancazione.

Le persone che intendono occuparsi della rivendita in Provincia od all'Estero dei biglietti della Lotteria Nazionale di Milano, devono dirigersi **unicamente** alla Ditta E. E. Oblieght in Milano, la quale avverte di essere la sola Casa incaricata ufficialmente dal Comitato Centrale dell'Esposizione della vendita dei biglietti.

I biglietti della Lotteria Nazionale di Milano si vendono
In VENEZIA, *presso*:
L'EMPORIO DI PUBBLICITÀ e *i sigg.* PASQUALI FRATELLI. 533

I viglietti Lotteria dell'Esposizione di Milano si vendono A LIRE UNA dalla Ditta

FRATELLI PASQUALY
Cambiovalute, Venezia.
Spedire Vaglia o francobolli unendovi cent. 50 per l'invio. 504

Generosissima Mancia
a chi portasse al *Grand Hôtel New York* un cagnolino nero, smarrito questa mane al Ponte di Rialto. 545

Il N. 22 (anno 1881) del *Fanfulla della Domenica* sarà messo in vendita domenica 29 maggio in tutta l'Italia.

Contiene:

Nel centenario di Calderon, Ferdinando Martini — *Le tre pazzie (Orlando, Lear, Don Quijotte)*, Enrico Nencioni — *I « Malavoglia » di G. Verga*, Luigi Capuana — *Dopo cena*, Federico Verdinois — *Libri nuovi* — *Cronaca.*

Centesimi **10** il numero per tutta l'Italia.

Abbonamento per l'Italia: Anno L. 5 — *Fanfulla quotidiano* e *settimanale* pel 1881: Anno L. 28 — Semestre L. 14,50 — Trimestre L. 7,50.

Amministrazione: Roma, Piazza Montecitorio, 130

SOCIETÀ VENETA
per imprese e costruzioni pubbliche.

Convocazione di Assemblea straordinaria.

Il Consiglio d'Amministrazione nella seduta 90 avendo deliberato di convocare straordinariamente l'Assemblea degli azionisti, s'invitano i signori azionisti stessi per il giorno di mercoledì 8 (otto) giugno p. v. alle ore 12 mer. nella sala dell'Ufficio della Società in Padova, Via Eremitani, N. 3306.

Ordine del giorno.
1. Aumento del capitale sociale.
2. Modificazioni allo Statuto.

Si richiamano le norme dello Statuto della Società negli articoli qui appiedi trascritti perchè i signori azionisti possano munirsi dei poteri necessarii per essere ammessi all'Assemblea.

DALLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Art. 11.

L'Assemblea generale degli azionisti si compone di tutti coloro che possedono almeno venticinque azioni regolarmente versate, e che le depositano nella Cassa della Società almeno dieci giorni prima delle adunanze ordinarie, e cinque giorni prima delle straordinarie.

Art. 12.

Il deposito di venticinque azioni dà diritto ad un voto; di cinquanta a due, di settantacinque a tre, di cento a quattro voti, di centoventicinque a cinque voti, di centocinquanta a sei voti. Nessuno potrà avere in proprio più di sei voti.

Art. 13.

L'azionista, che fece regolare deposito delle sue azioni secondo l'articolo 11, può farsi rappresentare all'Assemblea, ed a tale effetto sarà valido il mandato scritto nel biglietto d'ammissione, purchè il mandato stesso sia conferito a chi avesse d'altra parte il diritto d'intervenire all'adunanza. Niun mandatario potrà in alcun caso rappresentare più di sei voti oltre quelli che gli appartengono in proprio. 537

539 Cercansi Rivenditori
PER
OGNI CITTÀ E PAESE D'ITALIA
per la
Lotteria Nazionale
primo Premio del valore
di L. 100,000 oro
Prezzo del Viglietto L. 1.

Dirigere le domande per la rivendita all'incaricato generale E. E. OBLIEGHT. — *Milano.*

PER TUTTI
CENTOMILA LIRE.
(V. Avviso nella 4.ª pagina.)

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE DIVERSE.

Malta 17 *maggio.* — *Nuova Gioconda*, Vianello it. arrivato da Venezia.

(V. le Borse nella quarta pagina.)

BOLLETTINO METEORICO
del 27 maggio.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45° 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	755.67	755 19	754.33
Term. centigr. al Nord	18 20	18 70	20.00
» » al Sud	—	19.50	—
Tensione del vapore in mm.	13.57	13 26	14.13
Umidità relativa	89	77	81
Direzione del vento super.	SO.	E.	E.
» » infer.	ENE.	E.	E.
Velocità oraria in chilometri	7	14	14
Stato dell'atmosfera	Coperto	Semicop.	Quasicop.
Acqua caduta in mm.	2 00	0.60	—
Acqua evaporata	—	1.82	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 36.0	+ 48.0	+ 34.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 21.30 Minima 17.00

Note: Nuvoloso. — Barometro calante. — Cielo quasi sempre coperto da cumuli-cirro-strati. — Vento E. predominante. — Pioggia caduta totale m. 2.60.

— *Roma 27 maggio — Ore 2.40 pom.*

Pressione ancora alta in Scandinavia; alquanto bassa nell'Europa centrale. Bodo 768; Perpignano 760; Vienna 755.

In Italia barometro sensibilmente abbassato.

Pressioni: 757 nell'Alta Italia; 758 Livorno, Foggia; 759 Portotorres, Lecce; 761 Cagliari, Palermo.

Fra le 24 ore pioggia in tutte le Stazioni dell'Alta Italia.

Nel pomeriggio di ieri pioggie al N., e nella notte qua e là nel Centro.

Stamane cielo nuvoloso, coperto e piovoso, con predominio di venti deboli meridionali.

Temperatura alquanto abbassata in molte Stazioni.

Mare agitato a Palmaria, Procida, Torremileto; generalmente tranquillo altrove.

Tempo variabile.

BULLETTINO METEORICO
del 26 maggio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. occ. M. R. Collegio Rom.).

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21.23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	757.76	757.28	756.56
Term. centigr. al Nord	18.70	22.80	22.90
» » al Sud	—	22.00	—
Tensione del vapore in mm.	11.68	11.70	12.46
Umidità relativa	72	59	60
Direzione del vento super.	SE.	—	S.
» » infer.	E.	ESE.	SE.
Velocità oraria in chilometri	9	7	8
Stato dell'atmosfera	Quasicop.	Quasiser.	Quasicop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.80	—
Elettricità dinamica atmosferica	+22.0	+21.0	+17.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 23.35 Minima 15.80

Note: Vario tendente al nuvoloso. — Il Barometro si abbassò. — Vento scirocco debole.

Roma 26 maggio, ore 2. 45 p.

Pressione alta in Scandinavia: piuttosto bassa all'O. dell'Europa. Lapponia 763.

In Italia barometro abbassato dovunque di 2 a 3 mill.

Pressioni: 759 nell'Alta Italia; 760 a Portomaurizio, Firenze, Lesina; 761 Cagliari, Napoli, Reggio Calabria; 762 Portempedocle.

Iersera pioggia nell'estremo N. — Stamane cielo nuvoloso nell'Alta Italia e in Sicilia, sereno altrove.

Venti deboli, variabili.

Temperatura aumentata in molte Stazioni.

Mare calmo.

Probabili temporali nell'Alta Italia.

BULLETTINO ASTRONOMICO
(ANNO 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10", 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

28 maggio.
(*Tempo medio locale.*)

Levare apparente del Sole	4h 19m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 57m 2s
Tramontare apparente del Sole	7h 35m
Levare della Luna	4h 27m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	0h 20m, 9
Tramontare della Luna	8h 47m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 1.

Fenomeni importanti: L. N. 0h 25m matt.

BORSA DI VENEZIA
(Bullettino ufficiale.)
Del giorno 27 maggio.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti – Pronto da		Pronto a		Fine corr. da		Fine corr. a	
Rend. ital. 5 % god. da 1. luglio 1881	—	—	—	—	91	28	91	48
Rend. ital. god. dà 1 genn. 1881	—	—	—	—	93	45	93	65

	Valore Nom.	Valore Versato	Prezzi Fine corrente da	Prezzi Fine corrente a
Prestito Naz. 1866	—	—	—	—
» » » stallonato	—	—	—	—
» L.-V. 1859 timb. F.lecte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	—	—
» » di Cred. Ven.	250	250	—	—
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	—	—
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	—	—
Società immob. di lavori ec.	500	500	—	—

CAMBI			da	a
Olanda	3 m. d.	sc. 3	— —	— —
Germania	»	» 4	124 50	124 —
Francia	a vista	» 3 %	102 —	101 75
Londra	3 m. d.	» 2 ½	25 54	25 45
Svizzera	a vista	» 4 %	101 85	101 65
Vienna-Trieste	»	4	219 25	218 75

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	20 42	20 39
Banconote austriache	219 50	219 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	4 — —
» Banco di Napoli	4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	4 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d'argento. da L. 2 19 50 a L. 2 19 —

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	25 maggio	27 maggio
Rend. it. g. da 1 luglio 1881	— —	— —
» » 1 genn. 1881	93 45	93 62
Oro	20 42	20 44
Londra	25 52	25 45
Parigi	101 80	101 50 v.
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	484 50	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	935 —	935 —

Borse estere.
(*Dispacci telegrafici.*)

VIENNA 25.

Mobiliare	356 10
Lombarde	129 —
Ferrovie dello Stato	351 —
Banca Nazionale	837 —
Napoleoni	9 30 —
Cambio Parigi	46 35
Cambio Londra	117 10
Rendita austr.	77 20
Metalliche al 5 %	77 05
Prestito 1860 (Lotti)	133 10
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 52 —
100 Marche imp.	57 20 —
Ferr. Rom.	138 —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	25 22
Consolidato ingl.	102 ⅛
Cambio Italia	2 ⅛
Rendita turca	17 15

PARIGI 25.

Rend. fr. 3 0/0	86 25
» » 5 0/0	119 92
Rendita ital.	92 30
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

PARIGI 24.

Consolidati turchi	17 17
Obblig. egiziane	390 —

LONDRA 26.

Cons. inglese	102 9/16
Cons. italiano	91 ⅝
» spagnuolo	24 —
» turco	17 ⅜

BERLINO 25.

Mobiliare	625 —
Austriache	612 —
Lombarde Azioni	225 —
Rendita ital.	91 40

ARRIVATI IN VENEZIA
Nel giorno 24 maggio.

Albergo Reale Danieli. — Sig.ra Poggi, da Milano - Turna - Swift - Perdomet - De Lese - A. Scheurer - De Gérakoff - Hunt, tutti dall'estero.

Grande Albergo già Nuova York. — R. C. Webb - H. Spicer - I. de Hofenheim, con famiglia - A. Ross - Col. Lindsell, con famiglia - M. de Schlebischoff - S. Illemer - Co. e contessa du Chastel - A. Senall - Wells - Laris - Co. du Monti - Z. Lakhella, con moglie - R. Sutton, con famiglia - Hobson, tutti dall'estero - Barone cav. Gorofoli, con famiglia, da Torino.

Grande Albergo Vittoria. — L. Rosenfeld, con moglie - E. Pirguti, con figlia - A. Comelli - G. de Cesare, tutti quattro dall'interno - W. Scott, con moglie - B. Canegys, con figlia, ambi dall'Inghilterra.

Albergo l'Italia. — Schalk - C. Tautze, con moglie - M. Thum - A. Tomuger, - I. Goemp, ambi con moglie - C. Pichter - E. Halter - F. Wiern - A. Wiern - A. Hedger - F. Hmitz - H. Lenders, ambi con famiglia - R. Arentz - M. Hegner - D.r A. Cyvin - Prof. Bahr, tutti dall'estero - F. Gedach, con moglie - A. Ernesto, ambi dall'interno.

Alberghi Orientale e Cappello Nero. — Bruguago P. - Fantini E. - Sagramora L. - Terruggia T. - Gajo E. - Veglia P. - Carteri G., tutti viaggiatori - G. Illuminoto - G. B. Cappellini - G. B. Schiavi - A. Bertoldi - C. Ricci, tutti cinque avvocati - Varesi A. - Taliani A. - Visentini C., con figlio - Tedeschi G. - Diotti A. - Lacchetti G. - Montagnoli A. tutti quattro viaggiatori Durlano d.n Spirito, con fratello - Tallone d.n Domenico - Neuport F. - Basi A., con moglie, tutti dall'interno - Fleissig F. - L. Crothers - A. Vichard, con moglie - Monford, tutti quattro dall'estero.

SPETTACOLI.
Venerdì 27 maggio.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica compagnia diretta dall'artista Antonio Zerri, ed amministrata da M. Ferrante. — *Separazione* o *Divorzio?* Dramma novissimo in 4 atti di Zannini Achille, veneziano. Con farsa. (Beneficiata dell'artista e direttore Antonio Zerri). — Alle ore 8 e mezza.

ATTI UFFIZIALI

Sono approvate le Norme per l'esecuzione della legge 17 febbraio 1881 sul Consiglio superiore di pubblica istruzione.

N. 87. (Serie III.) Gazz. uff. 18 marzo.

UMBERTO I.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Vista la legge 17 febbraio corrente anno, N. 51 (Serie III);

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Sono approvate le Norme per l'esecuzione della legge 17 febbraio 1881, N. 51 (Serie III) sul Consiglio superiore di pubblica istruzione, annesse al presente Decreto e firmate d'ordine Nostro, dal predetto Ministro.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 10 marzo 1881.

UMBERTO.

Baccelli.

Visto — *Il Guardasigilli*
T. VILLA.

Norme per l'esecuzione della legge 17 febbraio 1881 sul Consiglio superiore di pubblica istruzione.

Art. 1. I professori ordinarii e straordinarii delle Regie Università, delle Scuole di applicazione per gl'ingegneri dell'Istituto tecnico superiore di Milano, dell'Istituto di studii superiori di Firenze, dell'Accademia scientifico-letteraria di Milano e delle Scuole superiori di medicina veterinaria, nel giorno indicato da apposita circolare ministeriale, si adunano per designare, mediante votazione con schede segrete, sedici persone che in conformità dell'articolo 2 della legge 17 febbraio 1881, saranno dal Ministro proposte alla nomina Regia per far parte del Consiglio superiore.

Art. 2. Le adunanze per la detta votazione si tengono nelle Università dalle singole Facoltà, sopra invito dei presidi; nelle Scuole d'applicazione di Bologna, Napoli, Roma e Torino; nell'Istituto tecnico superiore di Milano, e nelle Scuole superiori di Milano, Napoli o Torino, sopra invito dei rispettivi direttori; nell'Istituto di studii superiori di Firenze dalle singole sezioni di esso, sopra invito dei presidenti; nell'Accademia scientifico-letteraria di Milano, sopra invito del proprio preside.

Art. 3. I professori di chimica-farmaceutica e quelli di medicina veterinaria appartenenti alle Università votano nella Facoltà di medicina.

I professori delle Scuole di applicazione di Padova e Palermo votano con quelli della Facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali della rispettiva Università.

I professori della Scuola superiore di agraria di Pisa votano nella Facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali di quella Università.

Art. 4. I professori che appartengono simultaneamente al ruolo del personale di una Facoltà ed a quello di una Scuola separata, votano dove hanno maggior grado, o, in caso di parità di grado, dove hanno maggior anzianità.

Art. 5. Aperta l'adunanza e data lettura della circolare di convocazione, della legge e delle presenti norme, ciascun professore scrive sulla scheda consegnatagli dal presidente tanti nomi diversi tra loro, quanti sono i posti assegnati nel Consiglio superiore agli studii che la Facoltà o la Scuola rappresenta.

Questo numero è indicato volta per volta dal Ministro nella circolare predetta.

Art. 6. Fra i nomi da iscriversi nella scheda uno solo può essere scelto fra i professori della Facoltà o Scuola omonime a quella cui appartiene il votante; la iscrizione degli altri tre nomi è libera e può anche comprendere i professori straordinarii.

S'intendono omonime le Facoltà e Scuole che, a termini dell'art. 2 della legge 17 febbraio ultimo, concorrono a designare gli stessi consiglieri.

La scheda non può contenere i nomi di più titolari di una stessa cattedra.

Art. 7. Il presidente raccoglie le schede suggellate, vi scrive sopra il proprio nome e le chiude in un piego insieme col processo verbale dell'adunanza sottoscritto da lui e dal segretario della Facoltà o da chi ne fa le veci.

Il presidente suggella il piego, vi scrive sopra il proprio nome e quello della Facoltà e lo consegna al rettore dell'Università.

Il piego è inviato senza indugio dal rettore o dal direttore dell'Istituto al Ministro.

In tutte queste operazioni il presidente dell'adunanza e poi il rettore o il direttore sono assistiti dai due professori più anziani.

Una copia del verbale predetto dev'essere conservata nell'archivio della Università o dell'Istituto.

Art. 8. Lo spoglio dei voti è fatto dal Consiglio superiore in seduta ordinaria, e tosto trasmesso al Ministro con apposito verbale.

Nel fare lo spoglio, sono da annullarsi le schede non conformi alle prescrizioni dell'art. 6 di queste Norme, e quelle che contengono nomi diversi in numero superiore a quello richiesto colla circolare di convocazione.

Sono poi da cassarsi i nomi estranei alle categorie indicate dall'art. 6 di queste Norme.

Un nome ripetuto più volte è contato una sola volta.

Art. 9. Appena ricevuto il verbale dello spoglio dei voti, il Ministro ne comunica i risultati alle Università e Scuole superiori, indicando il giorno, nel quale, abbisognando, si dovrà fare una seconda votazione.

La seconda votazione ha luogo nel caso contemplato dall'art. 4 della legge, e in conformità delle norme prescritte nell'articolo medesimo.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro della Pubblica Istruzione,
Baccelli.

N. 5825. (Serie II.ª) Gazz. uff. 28 marzo.

Il Comune di Crognaleto, nella Provincia di Teramo, è autorizzato a trasferire la sede municipale della frazione di Cervaro a quella di Nerito.

R. D. 5 dicembre 1880.

N. XXXIX. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 18 marzo.

L'Asilo infantile fondato in Monte San Giovanni Campano (Roma) dal fu Francesco Zompatori è eretto in corpo morale ed è autorizzato ad accettare l'eredità disposta in suo favore.

R. D. 30 gennaio 1881.

N. MMDCCLXXXVI. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 19 marzo.

L'Opera pia fondata in Savona dalla fu contessa Vittoria De Veri è costituita in Corpo morale.

R. D. 12 dicembre 1880.

N. LXXVIII. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 19 marzo.

Sono approvati ed avranno vigore dal 1° marzo 1881 gli Statuti delle Casse per gli invalidi della Marina mercantile, sedenti in Napoli e Palermo.

Rimarranno dal detto giorno abrogati gli Statuti delle Casse summentovate, approvati col R. Decreto 15 novembre 1868, N. MMLXXXI (Parte supplementare), ed il Regio Decreto 14 novembre 1877, N. 1738 (Serie II, parte suppl.), che approva un'aggiunta allo Statuto della Cassa di Palermo.

R. D. 17 febbraio 1881.

N. MMDCCLXXXVII. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 21 marzo.

L'Opera pia *Ceppi di Bariolo*, del Comune di Cercenasco (Torino), è eretta in Corpo morale ed è autorizzata ad accettare gli stabili disposti in favore della medesima.

R. D. 12 dicembre 1880.

N. XXXVI. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 21 marzo.

L'Opera pia istituita sotto il titolo di *Commissaria Tiboni*, in Tremosine (Brescia), è eretta in Ente morale.

R. D. 30 gennaio 1881.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 9. 10
	p. 2. 05	p. 2. 40
	p. 6. 55	p. 7. 10 D
	p. 9. 15 M	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M (¹)	a. 8. 05 M (²)
	p. 12. 40 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4 17 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna (per queste linee vedi NB.)	a. 4. 19 D	a. 7. 41 M
	a. 5. 50	a. 9. 30
	a. 8. 41	p. 1. 20
	a. 10. 15	p. 4. 45
	p. 4. —	—
	—	p. 9. 20
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.
PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	8. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	9. 45 a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 22 a.	8. 23 a.	1. 48 p.	6. 48 p.
Da Bassano »	5. 55 a.	9. — a.	2. 20 p.	7. 22 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part.	8. 16 a.	4. — p.	8. 30 p. (*)
Da Verona »	6. 45 a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.45 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.41 a., 5.30 p., 8.05 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 10 a.;	8. 26 a.;	1. 25 p.;	6. 26 p.
Da Vicenza »	5. 37 a.;	8. 30 a.;	2. 12 p.;	6. 52 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	3. — p.	7. 40 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	5. 30 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria »	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa
Orario per maggio

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. / 4: — pom.	A Chioggia	10:30 ant. / 6:30 pom. (circa)
Da Chioggia	6: 30 ant. / 4: — pom.	A Venezia	9: — ant. / 6:30 pom.

per maggio, giugno e luglio.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE
Da Venezia ore 6: — ant.
Da Cavazuccherina » 3:30 pom.

ARRIVI
A Cavazuccherina ore 9:30 ant. circa
A Venezia » 7:15 pom. »

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi
DI TUTTO IL VENETO.

APPALTI.

Il 28 maggio scade innanzi la Direzione di Commissariato militare della Divisione di Padova il termine per le offerte del ventesimo nell'asta della provvista di 3000 quintali di grano nostrale, deliberata provvisoriamente a L. 28.22, a L. 28.23 al quintale.

(F. P. N. 42 di Padova.)

INSERZIONI A PAGAMENTO

Da affittarsi in Vittorio
(Riparto Ceneda)

GRANDE CASA CIVILE
IN AMENISSIMA POSIZIONE
ed a cinque minuti dalla Stazione.

Detta casa è composta di cinque appartamenti, che si accordano anche partitamente, con relativo arredo di mobilie.

La casa è posta sopra un terreno irrigatorio tenuto ad ortaglia, della superficie di pertiche 16 circa, con annesse adiacenze per abitazione dell'ortolano, stalla per animali bovini e per cavalli, cantina e magazzeno.

Questo complesso di terreno ed i fabbricati vengono offerti anche in vendita.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi all'avvocato Ugo Trabuchelli in Vittorio. 487

Per gli annunzii dall'Inghilterra indirizzarsi ai signori G. L. Daube e C., Londra, 130, Fleet Street E. C. (succursale della Casa E. E. Obliegħt.)

Nella Strada provinciale dal taglio di Mira verso il Dolo a mezzodì

Da vendersi, tanto uniti che divisi, due caseggiati in perfettissimo stato locativo con relative adiacenze, brolo cinto di mura, serra, giardino e pozzo d'acqua perfetta.

Per informazioni e per trattare, rivolgersi dal notaio di Mira, dott. Antonio Angeli, ed in Venezia al suo domicilio in Campo Sant'Angelo, N. 3818. 332

Vendita a prezzi bassissimi
di
SPECCHIERE
IN CORNICE DORATA
LUCI DI SPECCHIO
ed un bellissimo Servizio da tavola in porcellana ed altri oggetti diversi.

Merceria, Calle dei Pignoli, N. 760, aperto dalle 10 alle 12 ant. e dalle 2 alle 5 pom.

Deposito bacchette dorate per cornici, di qualsiasi misura e grossezza. 412

485

"Perfezione."
Ristoratore Universale dei Capelli
DELLA
SIG.A S. A. ALLEN.

Non manca mai di restituire ai capelli grigi il colore pristino della gioventù, rinovandone allo stesso tempo la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. La di lui azione è certa ed intiera, facendo prestissimamente sparire la canutezza. Non è una tintura: egli dimostrasi sempre essere, il rinvigoratore naturale dei capelli. La di lui superiorità ed eccellenza sono stabilite e riconosciute per il mondo intero.

IL VERO ARTICOLO SEMPRE IN INVILUPPI COLOR DI ROSA.

Stabilimento principale, 114 & 116, Southampton Row, LONDRA, INGHILTERRA.
SI VENDE DA TUTTI I FARMACISTI E PROFUMIERI.

Deposito in Venezia presso **A. Longega.** N. 4825, Campo S. Salvatore.

472

CHINACHINA BRAVAIS

Estratto liquido concentrato di Chinachina. — TONICO, APERITIVO, RICOSTITUENTE

Preparato con scorze scelte e peso normale, esattamente dosato, concentrato nel vuoto; contiene la quintessenza delle migliore Chinachina. Cura assai economica. Due cucchiai da caffè al giorno bastano.

Guarisce: Dispepsie, Gastriti, Gastralgie, Crampi e Convulsioni dello Stomaco.
Guarisce: Nevrosi, Nevralgie, Affezioni nervose, Febbri ribelli.

DEPOSITI PRINCIPALI a Parigi: 30, avenue de l'Opéra e rue de Lafayette, 13.
Vi si trovano pure il Ferro Bravais e le Acque Minerali Naturali dell'Ardèche Sorgenti di VERNET, ecc.

Depositi: MILANO: A. Manzoni e C., via della Sala, 14, 16; Paganini e Villani, via Borromei, 6; Zambeletti, piazza San Carlo; Giuseppe Talini, via Manzoni; farmacia Brera, via Fiori Oscuri, 12; Bertarelli figli di Giuseppe; Biancardi, Cattaneo e Arrigoni, Società farmaceutica, via Andegari, 11, Cesare Bonacina; Carlo Erba. BRESCIA. Bianchi Luigi, Girardi, farmacia degli Ospitali. BOLOGNA, Zarri. Guido Gavina, Bernaroli Gandini. VENEZIA, Giuseppe Boetner, Antonio Zampironi, quartier S. Moisè. PAVULLO, Pucci.

33

PER TUTTI

Al Banco di Cambio Valute della Ditta **Fratelli Pasqualy** in Venezia, Ascensione, 1255

Vendita di Cartelle originali
dei Prestiti comunali di
BARI, BARLETTA, MILANO
per italiane Lire 150
a pagamento rateale di Lire CINQUE al mese

Il compratore di queste TRE OBBLIGAZIONI ORIGINALI è sicuro di venire rimborsato dalle rispettive Comuni con ital. Lire 260, perchè

la Cartella BARI viene rimborsata con ital. L. 150. —
» BARLETTA » » » 100. —
» MILANO » » » 10. —
Assieme ital. L. 260. —

Le suddette TRE Obbligazioni, oltre al sicuro rimborso hanno nell'assieme 12 Estrazioni all'anno, e precisamente nei giorni:

10 gennaio	estr. Bari	10 luglio	estr. Bari
20 febbraio	» Barletta	20 agosto	» Barletta
16 marzo	» Milano	16 settembre	» Milano
10 aprile	» Bari	10 ottobre	» Bari
20 maggio	» Barletta	20 novembre	» Barletta
16 giugno	» Milano	16 dicembre	» Milano

I premii fissati dalle dette Comuni ai quali ha diritto per intero il compratore dopo fatto il primo versamento e qualora in regola coi pagamenti sono di italiane Lire

100000, 50000, 30000, 25000, 20000, 10000, 5000, 3000, 2000, 1000, 500, 200, 100 e 100

Vi sono pure in vendita Titoli con estrazioni trimestrali aventi anche Rendita Italiana fruttante il 5 0/0.

Prossima Estrazione
Prestito Milano al 16 giugno p. v.
Vincita principale Lire 100,000 centomila

Le cartelle dei Prestiti BARI e BARLETTA ancorchè graziate con premi e rimborso, godono anche il vantaggio di concorrere a tutte le altre Estrazioni fino all'estinzione del Prestito.

La sottoscrizione per l'acquisto di tali Obbligazioni è presso il Banco di Cambiovalute della Ditta sudd., all'Ascensione, N. 1255.

L'Obbligaz. di Bari Serie 833 N. 8 venduta dalla nostra Ditta a rate mensili, nel corso del pagamento vinse il primo premio di L. 50,000 nell'estrazione 10 gennaio 1881

GRATIS il programma a chi ne fa ricerca viene spedito GRATIS
Spedire Vaglia o francobolli.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1881 — Sabato 28 maggio — N. 141

17. Agos. 91

ASSOCIAZIONI.
Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI.
Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 28 MAGGIO

Anche il Senato francese approvò il Trattato imposto dalla Francia al Bei di Tunisi. L'ha approvato senza discussione, com'era del resto da prevedere. Siccome però l'appetito vien mangiando, ci sono parecchi giornali francesi, i quali mostrano apertamente il loro malcontento, perchè le truppe francesi non hanno ancora occupato Tunisi. Questa era una sodisfazione che i Francesi volevano prendersi, e già tentano spingere il Governo all'occupazione di Tunisi, servendosi del pretesto delle violenze commesse dagli Arabi, contro gli amministratori dei beni dell'Enfida, che appartengono, com'è noto, alla Società marsigliese, malgrado l'opposizione del signor Levy, suddito inglese. I Francesi sono però troppo esigenti, dovrebbero accontentarsi della sodisfazione avuta, quando il generale Breard andò con tre squadroni a Tunisi a ricevere i membri della Colonia francese. Anche i Tedeschi nel 1871 hanno dovuto accontentarsi di una sola passeggiata a Parigi, col patto di tornarsene subito fuori. Non vogliano essere dunque più esigenti dei Tedeschi!

La grande condiscendenza del principe Bismarck per la spedizione francese a Tunisi, è molto commentata dalla stampa europea. La Francia è sempre la grande preoccupazione della Germania. Un segno di questa preoccupazione lo troviamo nelle conseguenti considerazioni, che togliamo dall'*Indipendente* di Trieste:

« I Governi si sorvegliano reciprocamente, si numerano i soldati, i cannoni, i fucili. A Berlino sanno che al presente la Francia può disporre di forze imponenti; sanno il numero dei reggimenti d'infanteria, degli squadroni di cavalli, delle batterie che essa può mettere in campo, e queste cifre bastano da sole a soverchiare quelle della potenza militare della Germania.

« Ma oltre ciò vi è una cosa che non sanno e che invano si studiano con tutti i mezzi di scrutare. *Ogni anno circa ottanta ufficiali, specialmente dell'arma dell'artiglieria e del genio, vengono apparentemente congedati o posti in disponibilità, cioè escono dal servizio attivo dell'esercito, e ricompaiono nelle file solamente dopo tre anni.*

« A che servono questi ufficiali? Qual'è la loro occupazione nel frattempo? A quale ufficio sono riservati? Dietro l'esercito evidente, che sfila nelle parate dinanzi agli occhi dei plenipotenziarii militari esteri, ve n'ha uno forse occulto, organato nel mistero e tanto più formidabile, perchè può apparire non numerato nel momento dell'azione?.... Ecco altrettanti quesiti, che finora non valsero a risolvere e spiegare gli uomini della Sprea.

« Non occorre dire, che Bismarck non ha trascurato tentativi per mettere in chiaro la cosa e inviò quanti potè emissarii ed agenti a scrutare, ad indagare. Ma finora invano: i governanti ed amministratori francesi, interpellati confidenzialmente, risposero in modo evasivo: l'uscio del Ministero della guerra è chiuso ermeticamente; gli arsenali e depositi d'artiglieria sono gelosamente custoditi.

« Bismarck si trova ancora dinanzi ad un segreto, ed appunto questo segreto può offrire la chiave a spiegare molti fenomeni: a spiegare ad esempio, la ragione per cui due anni addietro il conte Moltke perorò nel Parlamento germanico, con linguaggio che tradiva la preoccupazione per l'avvenire, la necessità di aumentare le batterie Krupp ed i reggimenti d'infanteria; a spiegare la politica conciliativa e di compiacenze verso la Russia e la Francia, tanto in opposizione all'indole dell'*uomo di ferro*; a spiegare infine i consigli di resistenza e di tenacia all'autocratismo degli Czari e la piena libertà di azione sì generosamente accordata al Governo della Repubblica nelle faccende di Tunisi.

« Il segreto della Francia, celato negli arsenali e negli archivii del Ministero della guerra, persuade Bismarck ch'è ormai troppo pericoloso il campo delle armi per la Germania, se non è preparato dall'arte più sottile diplomatica, e con questa appunto egli agisce, ponendo a contributo tutta la sua sagacia ed astuzia.

« E crediamo anche ch'egli vi sia in gran parte riuscito. Da un lato le bombe *nichiliste*, dall'altro l'insurrezione dei Crumiri e la ingenuità dei governanti francesi, lo hanno assai ben favorito nei suoi piani.

« Per oggi ci limitiamo a ripetere ancora soltanto, essere nostro convincimento che i facili successi, conseguiti dai Francesi in Tunisi, sono da riguardarsi come una segnalata vittoria ottenuta da Bismarck nel campo delle sue trame diplomatiche.

« Al segreto francese delle armi, il Cancelliere tedesco oppone i segreti del suo Gabinetto: questo è ben certo; potrebbe darsi che i secondi paralizzassero l'efficacia del primo e che il Macchiavelli teutonico vincesse la partita. »

Ci sembra però che qui si entri nel dominio del romanzo. Si ode parlare spesso di eserciti che sono soltanto sulla carta, ma questo esercito occulto, che esiste, oltre quello che sta sulla carta per fare una sorpresa al momento opportuno, ci sembra invero una fiaba male inventata. A leggere i giornali francesi, non sembra per verità che l'organizzazione dell'esercito francese abbia guadagnato niente, dacchè il Farre è ministro della guerra, e il principe Bismarck, anche senza avere tante spie al suo servizio, come i Francesi pretendono, dev'essere facilmente in grado di scoprire quello che si dice il segreto della Francia.

Dopo quattordici giorni di crisi, pare che finalmente il Ministero sia costituito. Sarà il Ministero Depretis N. 5. Sarebbe troppo difficile decidere se questo uomo sia stato più ingiuriato dal suo partito o dal partito avversario; eppure egli nel fatto deve essere l'uomo più notevole del suo partito, se questo, dopo averlo oltraggiato, ricorre a lui e gli domanda aiuto quando si trova nelle maggiori distrette. Non è molto tempo ch'era proclamato l'*uomo fatale* dai giornali e dagli uomini del suo partito. Adesso era divenuto l'*uomo della situazione*. Non avrete forse molto da aspettare per udirlo a chiamare ancora l'uomo fatale.

Il quinto Ministero Depretis sarà di poco dissimile dal Ministero Cairoli-Depretis, che il 7 aprile era stato dalla Camera sconfitto, il 30 aprile aveva strappato un voto di maggioranza collo spauracchio della Destra, e il 14 maggio dava la dimissione perchè era sicuro di una nuova disfatta.

Hanno voluto dare ad intendere che Depretis non fosse compreso nella condanna, e che questa andasse a colpire il solo Cairoli, che difatti era stato messo da banda da tutti. Ma questo ragionamento è per sè solo un indizio della grande confusione parlamentare che ci affligge. Depretis, ch'è la personalità politica più eminente del suo partito e del Gabinetto, non poteva rimanere estraneo alla politica estera, e la condanna della Camera colpiva necessariamente anche lui. Ma la Sinistra ha bisogno di Depretis, perchè è il solo uomo sul quale si appoggia, e in questi casi si fa buon mercato della logica parlamentare. I nostri avversarii l'hanno schiaffeggiata abbastanza in questa crisi, sicchè noi abbiamo perduto il diritto di meravigliarci di nulla.

Tre uomini entrano nel Ministero che prima non ne facevano parte, entra il Mancini in luogo del Cairoli agli affari esteri; Zanardelli invece del Villa alla grazia e giustizia; Berti Domenico in luogo di Miceli all'agricoltura e commercio.

Gli altri ministri restano ai loro posti, cioè Depretis agl'interni, che piglia anche la presidenza, Magliani alle finanze, Baccelli all'istruzione, Baccarini ai lavori pubblici, Ferrero alla guerra, Acton alla marina.

Noi non piangeremo certo per coloro che vanno, li abbandoniamo ben volentieri; ma non abbiamo nemmeno ragione di rallegrarci per coloro che entrano in vece loro, come per coloro che restano.

Soprattutto il nome di Mancini ci rattrista. Chi può in buona fede credere che questo uomo possa avere quell'autorità che è pur necessaria per far udire e rispettare la voce di una grande nazione nel concerto dell'Europa? Quale influenza può egli avere sui nostri ambasciatori all'estero, quale sui ministri delle altre nazioni?

Lo stesso on. Cairoli certo ne doveva avere di più, e il fatto provò che non ne aveva punto. I trionfi alle Corti d'assise danno una popolarità in altre sfere che non sieno quelle dei diplomatici. I grandi avvocati riuscirono sempre pessimi diplomatici. Basti l'esempio del più grande forse di tutti, Giulio Favre, il quale finì la sua carriera politica piangendo dinanzi al cancelliere di ferro. L'eloquenza verbosa di Pasquale Stanislao Mancini, che non è il più efficace degli oratori, non ci renderà certo il servigio che abbiamo diritto di domandare al nostro ministro degli affari esteri, di farci riacquistare quella buona riputazione che eravamo pur riusciti ad ottenere in Europa.

Un altro nome ha un grande significato nella soluzione della crisi, ed è quello dell'on. Zanardelli.

Egli non farà nè meglio, nè peggio dell'on. Villa. Non ci fermiamo sul portafoglio ch'egli ha accettato nel nuovo Ministero, ma sul fatto che Depretis, volendo pure allargare, come si dice, la sua base parlamentare, per dar ragione all'on. Cairoli, il quale osò affermare la maggioranza del 30 aprile, si è rivolto allo Zanardelli, ch'era quello che più ragionevolmente doveva star fuori, se è vero che al Depretis, come al suo partito, stia tanto a cuore la riforma elettorale, ed ha escluso Crispi e Nicotera. Qual altra prova si potrebbe desiderare, che i capi della Sinistra, affermatisi d'accordo ogni volta che temono pel loro partito, sono nel fatto inconciliabili?

L'on. Zanardelli era relatore della legge sulla riforma elettorale. Adesso si dice che Coppino sarà nominato in sua vece. L'on. Coppino vorrà esaminare, se non rifare, il lavoro, non si adatterà ad assumere la parte di relatore al punto al quale l'aveva lasciato lo Zanardelli. Difatti già si comincia a dire che la discussione sarà rinviata al novembre. Ora, o ciò vuol dire che l'on. Depretis, malgrado le sue proteste, non vuol la riforma elettorale ed ama di suscitarle ostacoli contro, o che Depretis e Cairoli e gli altri hanno mentito alla Corona e al paese, quando hanno affermato che i capi della Sinistra eran tutti d'accordo, mentre il fatto prova che non era possibile alcun accordo fra di loro. L'onor. Depretis scelga: bugiardo sarebbe in entrambi i casi.

È vero che si afferma che l'on. Depretis ha la promessa di leale appoggio di Cairoli, di Nicotera, di Crispi, ma presto lo vedremo ai fatti. La *Riforma* intanto e il *Bersagliere* parlano un linguaggio, che poco promette sull'attitudine degli uomini che li ispirano, e ne diamo un saggio più oltre in questo stesso Numero della *Gazzetta*.

Un quarto uomo nuovo doveva entrare nel Gabinetto, cioè l'on. Mezzacapo, come ministro della guerra: ma non entrò più perchè l'onor. Magliani, ministro delle finanze, non consentì ai chiesti aumenti sul bilancio della guerra. La politica della sinistra sarà quale fu sinora: abolizione delle tasse e conseguente indebolimento dell'esercito; ma nello stesso tempo grandi ambizioni politiche e velleità provocatrici contro i vicini. Che meraviglia se riesce a ritirate vergognose?

Quanto a noi crediamo che il nuovo Ministero somiglierà tanto al precedente, che ne prolungherà i danni. Certo la Camera non doveva volere questa soluzione colla crisi che ha provocato il 7 aprile e con quella che stava per provocare il 14 maggio, ma pare che la volontà della Camera non possa essere violentata se non dalla destra! I capi della sinistra ne fanno tutto quello che vogliono, fanno i loro pasticci dietro le quinte, e la Camera deve mangiarli, e il paese, ahimè, digerirli. Voglia il Cielo che presto debba finire — e pur troppo facciamo l'augurio con troppo debole speranza che si avveri — questa detestabile cucina!

Il Governo inglese e Tunisi.

Leggesi nella *Perseveranza*:

Fra i documenti che formano la seconda parte del *Libro azzurro* inglese relativo alla quistione tunisina ve n'ha uno meritevole di nota speciale, perchè c'insegna quel che un Governo serio e coscienzioso deve fare quando si trova di fronte a un mutamento di cose che non desiderava, ma non poteva neanche impedire. Che il Ministero Gladstone preferisse la continuazione dell'antica condizione di cose nella Reggenza è fuor di dubbio; ce ne fornisce la prova ufficiale un dispaccio del Goschen, del 19 aprile, dov'è narrato un colloquio avuto dall'ambasciatore britannico col Sultano. « Dissi a Sua Maestà che il Governo inglese desiderava il mantenimento dello *statu quo* a Tunisi », scriveva Goschen. Desiderio naturalissimo, che si può spiegare con ragioni d'ordine politico e d'ordine morale. Ma in primo luogo esistevano gl'impegni di lord Salisbury col Waddington, e gli uomini di Stato inglesi, qualunque sia il loro partito, non hanno l'abitudine di ripudiare gl'impegni presi dagli antecessori e di spezzare il filo della politica estera; — cosa non disse di male il Gladstone del Trattato di Berlino, e cosa non fece, divenuto ministro, per ottenerne l'intiera esecuzione? — d'altra parte, l'Inghilterra non aveva nella Reggenza interessi così forti, da costringerla ad opporsi ad un'azione come quella intrapresa e compiuta dalla Francia. Non intervenne, dunque; non mosse obbiezioni; lasciò fare quel che avrebbe voluto che non fosse fatto.

Ma, dopo il fatto, pensa immediatamente a tutelare i suoi interessi nella nuova situazione della Tunisia, basandosi sul Trattato stesso del 12 maggio e sulle dichiarazioni del Barthélemy di Saint-Hilaire. Abbiam parlato ieri dell'istituzione d'una Corte consolare inglese, ordinata dalla Regina in virtù delle Convenzioni anglo-tunisine; oggi vediamo dalla Nota che lord Granville diresse, il 20 maggio, al Challemel-Lacour, ambasciatore di Francia a Londra, che il Governo di S. M. britannica è risoluto di fruire, nel più largo limite, dei vantaggi stipulati nei suoi trattati col Bei. « Per impedire ogni malinteso più tardi, il Governo di S. M. dichiara esplicitamente che la Convenzione generale del 19 luglio 1875, tra i Governi della Gran Brettagna e di Tunisi è e rimane in vigore. Questo Trattato garantisce ai sudditi, alle navi, al commercio inglesi tutti i privilegii, favori, immunità che fossero accordati ora e in seguito a sudditi, navi e commercio di qualunque altra nazione. Esso estende, quindi, alla Gran Brettagna tutti i vantaggi concessi dal Bei con altri Trattati, compreso il Trattato tra la Francia e Tunisi dell'8 agosto 1830... » Lord Granville richiama in modo speciale l'attenzione del Challemel-Lacour su certe clausole della Convenzione del 1875 relativi ai diritti dell'entrata sulle merci inglesi. A proposito dell'art. 7.° del Trattato di Kasar-Said, il quale dice, che il Governo francese ed il Governo del Bei si riservano di stabilir le basi d'una organizzazione finanziaria della Reggenza, il Granville fa osservare che, se si vuol mutare la costituzione della Commissione finanziaria creata dal Bei nel 1869, previo accordo tra i Governi d'Inghilterra, Francia e Italia, e nella quale i creditori inglesi son rappresentanti, bisogna che i creditori abbiano modo di manifestare la loro opinione sulla materia. Quanto a Biserta, il nobile lord prende atto, con incredula cortesia, delle relative dichiarazioni del Saint-Hilaire, ma soggiunge che, ove i Francesi rendessero accessibile il lago di Biserta alle navi grosse, « le navi inglesi avranno, in forza del Trattato del 1875, il diritto d'accesso senza pagare diritti superiori a quelli che si percepissero sulle navi francesi o tunisine. »

Ecco, ci pare, un ministro degli esteri che provvede in modo pratico, senza querimonie e con fermezza, alla difesa degl'interessi nazionali. Il Governo italiano, quando n'avremo uno che meriti un tal nome, farebbe bene a imitar l'esempio dell'inglese, a unirsi ad esso; così si riescirà per avventura a mitigare le temute conseguenze del mutato regime di Tunisi; così si impedirà che la preponderanza, omai inattaccabile della Francia, degeneri in prepotenza.

I due soliti.

(Dal *Corriere della Sera.*)

La famosa concordia del partito è già sfumata. È probabile che se ogni capo di gruppo avesse un organo a Roma, a quest'ora udremmo uno strano concerto di denigrazioni contro l'on. Depretis. I due soli capi-gruppo che si danno il lusso d'un organo speciale e diretto, sono Crispi e Nicotera, che possiedono il *Bersagliere* e la *Riforma*. Tutti e due questi giornali già intuonano la *fanfara dell'ire*.

La *Riforma* ammette che il Depretis sarebbe stato buono, anzi necessario come semplice ministro, ma come presidente del Gabinetto, le sembra pessimo. Essa dice:

« Come capo del Governo, l'on. Depretis si può dire che abbia oggi qualità soltanto negative.

« Il nome del nuovo presidente del Consiglio avrebbe ora dovuto essere sinonimo di concordia del partito, nel quale la discordia non è, che che se ne dica, organica, ma provocata. Per questo era stato accolto con viva sodisfazione l'annunzio di un Ministero Mancini o di un Ministero Farini. Il nome invece dell'on. Depretis rappresenta il sistema contrario, della discordia mantenuta per mezzo delle esclusioni, dei risentimenti, delle antipatie.

« Questo, verso il partito che il capo del Gabinetto deve rappresentare al Governo.

« Verso la Camera in genere, l'on. Depretis presidente del Consiglio ha un significato che ora non può dirsi corretto. Egli infatti difese il 7 aprile la politica che la Camera ha condannato; difese, prima del voto del 30 aprile, la costituzionalità di quella soluzione, che lo stesso Gabinetto riconobbe poi falsa, dimettendosi pochi giorni dopo.

« Di fronte al paese, quella scelta non può essere, infine, considerata come una promessa di serio miglioramento sì all'interno che all'estero, ma sibbene come la continuazione pura e semplice di quanto sin qui si è lamentato, dello

---

APPENDICE.

« L'undecimo comandamento, » romanzo di Anton Giulio Barrili. — Milano, fratelli Treves, edit., 1881.

Il romanziere genovese non ama di farci vivere nel mondo reale; egli preferisce di mettere i suoi personaggi in posizioni singolari, per avere occasione di svolgere qualche arguto paradosso sul cuore umano.

Ci sarebbe molto da dire infatti sulla verosimiglianza dei fatti che si svolgono in questo romanzo. Che la solitudine sia un'attrattiva per gli spiriti affaticati nella lotta della vita, è una verità; com'è vero che la vita claustrale può sorridere all'uomo, anche indipendentemente dal sentimento religioso, come un riposo del cuore. Ma non è altrettanto verosimile che si incontrino quattordici uomini, i quali contemporaneamente disillusi, senza aver avuto, che si sappia, nulla di comune fra di loro, riescano ad intendersi e ad unirsi, vivendo da frati, solo per isfuggire la noia del mondo. È un pensiero che può passare nella mente d'uno spirito malinconico, ma che difficilmente può essere attuato.

È ancora meno verosimile che ci sia uno zio così stupido, come Prospero Ruzzani, il quale conduca sua nipote vestita da uomo, nel convento di questi frati di nuovo genere, e chieda per sè e pel finto nipote l'onore di vivere nella comunità. Fanciulle capricciose e romantiche che ravvolgono idee stranissime nel loro cervello, ce ne sono molte, ma è una fortuna per le giovanette e per i ragazzi come per gli uomini e per le donne mature, che la maggior parte dei pensieri bizzarri passino senza lasciar traccia nel loro cervello, o per essere più tardi oggetto di riso.

Pretendere poi che una impresa di questo genere possa restare ignorata ai curiosi d'un piccolo paese naturalmente pettegolo, quando il singolare convento è a breve distanza e tutti se ne occupano, solo perchè si ha la precauzione molto primitiva di farsi condurre alla vicina Stazione, e si fa dire che si va a Milano, è strano almeno quanto la lusinga che i frati possano ignorare che quell'imberbe novizio è invece una novizia.

Ma tutte queste cose ed altre ancora l'autore le sapeva quanto io che ve le dico, e voi che le pensate senza fatica leggendo il libro. L'autore aveva un altro obbiettivo; egli non ha la preoccupazione dei realisti, di dipingere ambienti reali, e di farci muovere dentro personaggi, che ingenerino nel lettore la completa illusione della realtà di ciò che si narra. Si può preferire un genere di racconto ad un altro, ma non si può imporre ad un romanziere le proprie preferenze.

Barrili è un finissimo psicologo e la situazione violenta di quei quattordici frati in mezzo ai quali s'introduce una donna, gli serve a fare delle osservazioni piene d'arguzia e di spirito, restando sempre nella verità psicologica. La situazione era contro natura, e la donna, introdottasi di soppiatto nel convento per curiosità, ristabilisce la legge della natura.

Uno scrittore licenzioso avrebbe colto l'occasione per fare della pornografia, ma Barrili non è scrittore che si avventuri su questo terreno col pericolo di sdrucciolarvi.

Ciò che avviene però, facilmente s'indovina. Tutti s'innamorano del monachino biondo, quei falsi frati hanno prima un presentimento, poi un sospetto, indi la convinzione che il monachino è una bella donnina, che è venuta dentro per curiosità, non per tentarli, ma senza volerlo li tenta e fa la parte del Diavolo. Alcuni, forse i più deboli, se ne spaventano; gli altri, quelli che sono o si credono più forti od amano il pericolo, fingono d'ignorarlo, sinchè la cosa non consti loro ufficialmente. La comunità che sino allora era andata avanti senza disturbi, con una tranquillità perfetta, che costituiva una felicità negativa, ma pure una felicità, ad un tratto si turba. Prima sorgono discussioni, poi gelosie, e si sta per venire ad un duello, quando le cose si compongono, la comunità è sciolta, e il priore sposa Adelinda Ruzzani, che è il falso novizio in questione. Ove entra la donna, la legge della natura, cioè l'amore, riprende il suo impero. E insieme colla legge dell'amore regna anche l'altra che n'è il complemento fatale, cioè la legge dell'odio. Intorno alla donna, infatti, si ama quasi quanto si odia.

La conchiusione è che non bisogna violar l'undecimo comandamento, che dall'autore è formulato così: « Starai nel consorzio dei tuoi simili; vivrai della loro medesima vita; amerai e soffrirai con essi, perchè non ti è dato sottrarti alla legge comune. » E chi viola questo comandamento n'è punito, vuol provare l'autore, se non altro perchè arriva un momento che se ne pente. Prima che dal Barrili, l'XI comandamento era stato formulato più brevemente e più terribilmente così: *Vae homini soli!*

È un romanzo psicologico a tesi contro i traviamenti della melanconia, d'uno scrittore elegante, d'un osservatore sottile, arguto, che ama i paradossi, e non li svolge con profondità, per non guastarne la geniale apparenza. Non si troverebbe una nota veramente comica o una nota fortemente drammatica in tutto il romanzo. Tanto nelle gelosie dei falsi frati quanto nel pettegolezzo degli abitanti del villaggio, che dovrebbero formare l'antitesi con quello che chiamano il convento dei matti, e ch'è oggetto della loro ardente curiosità, si sente che l'argomento è stato trattato da molti altri, e che l'autore non vi introduce un elemento nuovo. Ciò ch'egli vi porta è la sua finezza d'osservazione, e il suo elegante e melanconico scetticismo. Il Barrili par difatti uno di quegli scettici che dubitano del male più ancora che del bene, e nei quali il dubbio è tormento.

Certo quel melanconico pensiero di resuscitare la vita claustrale adesso che l'aboliscono, pel solo fine di trovarci un porto nelle afflizioni della vita, egli deve averlo vagheggiato in qualche momento, per sè medesimo. E sentite con qual finezza e qual garbo egli narra la fine di coloro, nei quali la fantasia, essendo facoltà predominante, è moltiplicazione di dolore:

« La mente, egli scrive, si finge terrori e sospetti nuovi, e li ripercuote sul cuore. Uomini siffatti hanno paura di non essere amati, anche nei casi in cui ogni altro figlio d'Adamo si crederebbe già d'essere il re del creato. Dico il re del creato, perchè infatti, l'uomo che si sente amato o ne ha l'illusione, va sempre col pensiero a questo apogeo della felicità, ch'è l'impero del mondo. Non così i fantastici dei quali vi ho detto; essi dubitano sempre e di tutti. Forse vedono meglio degli altri; perchè, andiamo in fondo, qual è la creatura di cui sia certo l'affetto, anche quando ve lo ha dimostrato a parole? Non siamo noi esseri mutabili, secondo le impressioni? E non è possibile che una donna già mezzo vostra, anzi vostra del tutto, si cangi in un punto? Sono capricci indefinibili, quelli che muovono il cuore, come sono qualità imponderabili quelle che danno il crollo alla bilancia. Più delicato è il congegno, più è soggetto alle influenze esteriori. »

Questi fantastici che sono infelici, quando altri si crederebbero di toccare il cielo col dito, devono infatti vagheggiare di quando in quando il pensiero di ridursi in luogo che li metta al sicuro da simili sofferenze. Il guaio si è che è troppo difficile che trovino altri uomini che patiscano lo stesso male della fantasia, e li trovino proprio al punto in cui vagheggiano questo disegno e sono disposti ad effettuarlo. E questo sarà l'ostacolo maggiore all'istituzione dei conventi laici. Certo è però che se fossero possibili, si scioglierebbero facilmente, appena la donna sotto le spoglie d'un falso novizio vi si introducesse per divenirne padrona. Quegli esseri fantastici si fanno sempre il proponimento di non cader più, ma ricadono sempre. E ciò non è fantastico, ma reale.

statu quo; cioè mancanza di un programma fisso, scetticismo, incertezza e irresoluzione. »

Passiamo al *Bersagliere*. — Questo giornale, sotto forma di rispondere al *Diritto*, dice chiaro e tondo che non è punto disposto a sostenere un Ministero di *mezze figure*, ma vuole invece un Ministero, in cui entrino i capi, ossia in cui entri il Nicotera. — Il suo linguaggio è più dolce di quello della *Riforma*, ma non è meno categorico:

« È bene che in tempo utile ognuno prenda il posto che gli spetta; noi manteniamo quello che occupiamo da tanto tempo, e che non abbandonammo mai. Combattiamo con la Sinistra, e per la Sinistra. Siamo pronti a sacrificare la nostra persona quando si tratti di dare al paese un Governo autorevole che sia la vera espressione dell' accordo del partito; ma ci opporremo con tutte le nostre forze a chiunque voglia tentare *nuove prove*, le quali tendono a spezzare il fascio che fortunatamente si è formato in nome della *concordia positiva e non negativa*, e con la conoscenza, oramai completa, degli uomini, del loro valore, del disinteresse loro.

« E, grazie a questo lavoro, che le ultime fasi, attraverso cui è passata la Sinistra, hanno potuto far sì che avvenisse in piena luce di sole, oramai tutta la Sinistra si accorda sull' idea del *Ministero espressione della concordia*. Il *Ministero comunque*, all' infuori del *Diritto*, non lo vuole nessuno. »

ITALIA

L' Associazione costituzionale di Torino ha deliberato d' inviare all' on. Sella il seguente indirizzo:

« A QUINTINO SELLA.

« L' Associazione costituzionale torinese che va orgogliosa di annoverarvi fra i suoi socii, e quale uno dei suoi presidenti onorarii, sente il dovere di inviarvi un saluto di ammirazione per la nobile abnegazione di cui avete fatto prova nel solo interesse del Paese e della Dinastia.

« Essa non salutava in voi il trionfo di un partito, chè di partiti non serba ricordo quando sono in giuoco l' onore e l' avvenire dell' Italia.

« Ma si allietava di vedere la somma direzione delle cose pubbliche affidata a mente vasta e nudrita da forti e severi studii, a mano già esperta e provata nel maneggio delle pubbliche faccende, a carattere disinteressato e alieno da ogni meschina partigianeria, ad indole incurante di una deplorevole popolarità quando è mendicata col sacrificio di importanti interessi, ad uomo insomma la cui vita integra ed operosa e la prudente arditezza delle virili risoluzioni, già altre volte prese, erano garanzia che il paese nostro sarebbe stato dotato di un Governo forte, avveduto, sinceramente monarchico, prudentemente audace e nemico di quell'affarismo parlamentare ch' è la tabe fatale delle nostre libere istituzioni.

« Il vostro patriotico tentativo non ebbe esito felice. Non è perciò meno grande il pensiero che vi mosse, l' affetto che ve lo inspirò.

« L' Associazione costituzionale torinese vi fa plauso dal fondo del cuore, e pronta sempre a seguirvi in tutti quegli atti di abnegazione che sono richiesti dai supremi interessi della patria, augura all' Italia molti che al par di voi non vedano nella vita pubblica che un dovere da compiere, un sacrificio da affrontare, anzi che vanità da sodisfare o un benefizio da sfruttare.

« Accoglìete l' affettuosa espressione dei nostri sentimenti di profonda stima. »

INGHILTERRA

Un pretendente al Trono d' Inghilterra.

Sopra un piroscafo che faceva il viaggio da Bordeaux a Londra, è morto la vigilia di Natale un vecchio di ottantadue anni, d' aspetto imponente, vestito d' una uniforme scura coperta di decorazioni.

Il suo corpo fu trasportato in Scozia, e giorni or sono si pose sulla pietra sepolcrale che lo copriva, la iscrizione seguente:

CARLO EDUARDO STUART
CONTE D' ALBANIA

NATO IL 4 GIUGNO 1799, MORTO IL 24 DIC. 1880.

Tale notizia ha fatto rumore in Inghilterra poichè il defunto era riguardato come un pretendente al Trono d' Inghilterra e di Scozia nella sua qualità di discendente in linea diretta dal *giovane cavaliere*, figlio del pretendente Carlo Edoardo, contro il quale la Casa di Hannover, ebbe a difendersi nel decimottavo secolo. Il morto era quindi l' ultimo della sfortunata famiglia degli Stuart che regnò dapprima sulla Scozia, poi sulla Gran Bretagna, e che discendeva, secondo la tradizione da Tano di Lochaber e da Banco assassinato da Macbeth.

A Londra vennero posti all' asta gli oggetti che appartenevano al defunto, fra i quali se ne trovavano di assai preziosi. *(Pungolo.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 28 maggio.

Congresso geografico. — Leggiamo nel *Veneto Cattolico*:

È stato definitivamente deliberato che le sedute del Congresso avranno luogo nel gran salone del Palazzo Ducale. Altre sale del medesimo Palazzo saranno assegnate per i lavori degli Ufficii. Per la Mostra geografica venne concessa quella parte del piano del Palazzo Reale che dà sulla Piazzetta di S. Marco, più il secondo piano del Palazzo stesso prospiciente sulla Piazza di S. Marco. Inoltre, fu posto a disposizione del Congresso il giardino annesso al Palazzo e il padiglione che dà sul Canal Grande, dirimpetto alla Dogana. Quivi, occorrendo, si potranno costruire altri padiglioni. Lo scaricatoio per gli oggetti che dovranno poi essere collocati nelle sale della Mostra è nel Palazzo Ducale. In tutto, lo spazio assegnato all' esposizione geografica si può calcolare di 2509 metri, e di questi, dai 400 ai 500 saranno occupati dalla Sezione italiana.

R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — Nel giorno 29 del mese corrente, alle ore 12 meridiane precise, avrà luogo un' adunanza ordinaria, della quale annunciamo le letture:

Il m. e. P. Ziliotto: Commemorazione del m. e. prof. Ferdinando Coletti.

Il m. e. S. R. Minich: Sulle indagini intraprese dall' autore intorno alla solubilità delle equazioni algebriche.

Lo stesso: Autocritica degli scritti da lui pubblicati intorno alle questioni principali dell' Estuario veneto.

Il s. c. P. Spica: Sopra un preteso reattivo per riconoscere le ptomaine dagli alcaloidi vegetali.

Il sig. Antonio Berlese: Nota sopra un nuovo genere di Acari parassiti degl' insetti. (Conforme l' articolo 8.° del Regolamento interno.)

— Gli amatori delle scienze potranno intervenire alle adunanze, quando siano fatti conoscere alla Presidenza da un membro onorario od effettivo (art. 37 degli Statuti interni).

Nelle ore in cui rimane aperto l' Ufficio, possono essere ammessi a valersi dei libri e giornali gli amatori delle lettere e delle scienze estranei all' Istituto ecc. (§ 120 dei citati Statuti.)

Consiglio dell' ordine degli avvocati. — Essendo andata deserta per difetto di numero legale l' assemblea indetta pel giorno 22 corrente, si avverte che la nuova adunanza avrà luogo il 29 corr., alle ore una pom., nel locale di residenza di questo Tribunale civile e correzionale.

Si fa avvertenza, che se per difetto di numero legale anche questa adunanza cadesse deserta, l' assemblea s' intende fin d' ora convocata anzichè per la Domenica 5 giugno, com' era indicato nella Circolare 10 maggio corr., nella successiva 12 giugno p. v. ore una pom. *in terza convocazione*, nella quale le deliberazioni si riterranno valide, qualunque sia per essere il numero degli intervenuti.

Venzia 23 maggio 1881.

Il presidente dell' ordine,
AVV. GIUSEPPE CALUCCI.

Il Tesoriere, Avv. Antonio Baschiera.

Il Segretario, Avv. Antonio Gastaldis.

Festa centenaria. — Sentiamo con piacere che si sta costituendo un Comitato per festeggiare anche con pubbliche feste la centenaria ricorrenza dalla morte di *Girolamo Emiliani*, patrizio veneto, guerriero della nostra Repubblica, uomo di santità e carità eminente, fondatore degli Spedali ed Orfanotrofii.

Visite igieniche a domicilio. — In questi giorni la Commissione municipale composta di un medico, di un ingegnere, di un ispettore e di un ufficiale sanitario, visiterà le case dei poveri incominciando dai primi numeri di Castello, allo scopo di rilevare i più urgenti bisogni nei riguardi igienici, e per fare le prescrizioni regolari ai signori proprietarii.

Lodiamo altamente queste visite, ma se il buon volere dei proprietarii non vi concorre per propria parte, le cure del Municipio saranno paralizzate.

Via, muoviamoci, ed ogni proprietario si persuada che compirà opera d' eminente patriotismo migliorando, per quanto è possibile, il domicilio dei poveri, dalla cui riforma solo possiamo vedere iniziata la riabilitazione morale del nostro basso popolo.

La Società di M. S. degli operai meccanici, fabbri ed arti affini, domenica 29 corrente mese, ore 12 mer., nel locale a pian terreno dell' Istituto tecnico a S. Gio. Laterano, gentilmente concesso, si riunirà in assemblea generale di seconda convocazione, per trattare il seguente

Ordine del giorno:

Lettura ed approvazione dello Statuto modificato dalla Società.

Nomina delle cariche.

Sono invitati tutti gli aventi diritto di appartenere a detto Sodalizio a non mancare.

Caselle postali. — A datare dal 1.° giugno prossimo, la tassa per tenere una *Casella* nell' Uffizio postale è ridotta a lire 2 al mese, e per tenere aperto un *Conto di credito* si pagano lire 2 al mese per ogni *Casella*, più lire 1 per ogni cento lire o frazione di cento lire sul totale del debito di ciascun mese, e si deve fare un deposito equivalente all' importo presumibile del debito di due mesi.

Poste. — L' esteso quartiere di S. Girolamo e S. Alvise, dove pure v' hanno molte fabbriche e Case industriali, manca affatto di una cassetta per l' impostazione delle lettere, e tutti si lagnano perchè, con gran perdita di tempo, e disagio per le lunghe fondamenta da farsi, devono mandare o a S. Geremia, o alla Stazione.

Raccomandiamo caldamente la cosa alla Direzione delle R. Poste, e all' egregio cav. Picello.

Cose teatrali. — Ieri, sulla fede dei giornali di Trieste l' *Indipendente* ed il *Cittadino*, abbiamo detto che l' impresario, sig. E. Ascoli, ha lasciato in asso artisti primarii e masse, troncando le rappresentazioni a quell' anfiteatro Fenice. Il sig. Ascoli ci scrive per dirci che se egli ha dovuto anticipare di una quindicina (aveva pagato tre quartali) la chiusura del teatro, ciò avvenne per i cattivi affari fatti, e che anche gli artisti convenivano che a quel modo era impossibile di proseguire. Il sig. Ascoli soggiunge che avendogli gli artisti chiesto il favore di dare due altre rappresentazioni per loro conto, egli vi ha annuito, cedendo ad essi, e senza verun compenso, scene, vestiario ed attrezzi. Il sig. Ascoli infine ci racconta le angherie delle quali sarebbe stato vittima per parte di questo o di quell' artista; e se i fatti stanno come li narra, della qual cosa non abbiamo diritto di dubitare, egli non ha certamente torto di lamentarsi e del trattamento avuto da alcuni artisti, e degli articoli, che egli chiama ispirati da malignità, comparsi in questa occasione nei predetti giornali.

Il sig. Ascoli ci annuncia altresì di aver spedito all' *Indipendente* di Trieste una rettifica, e staremo a vedere se quel giornale la pubblicherà.

Per parte nostra, avendo riportato il sunto dei cenni comparsi nell' *Indipendente* e nel *Cittadino*, abbiamo pur trovato doveroso di pubblicare in sunto quanto diffusamente ci scrisse il signor E. Ascoli, e che sta a suo vantaggio, sebbene anche la *Triester-Zeitung*, arrivata oggi, si esprima nello stesso senso dei due giornali italiani di Trieste.

Teatro Goldoni. — Ieri sera il dramma del signor Achille Zannini: *Separazione o divorzio?*, dopo una chiamata al primo atto all' autore, è arrivato al termine, non diremo in porto, tra le risate. È pietoso non analizzare il successo, al quale contribuirono per essere giusti autore ed attori, nè il dramma.

Fu replicata poi una farsa di un sig. Cianchi: *Un ufficiale ordinanza per mezz' ora.*

Società filodrammatica Carlo Goldoni. — La sera di lunedì 30 maggio, alle ore 8 e mezza, si rappresenta: *Il Ridicolo*, di Paolo Ferrari, e la farsa *Telemaco il disordinato*. Negli intermezzi l' orchestra, composta dei socii filarmonici ed alcuni professori, eseguirà variati e scelti pezzi.

Birreria S. Gallo. — Domani, tempo permettendo, incominceranno i concerti serotini nella Birreria S. Gallo. Il trattenimento durerà dalle ore 9 alla mezzanotte.

Salvamento. — Il bullettino odierno della Questura dice, che ieri, verso le ore 4 e mezzo pom., il ragazzetto Pietro P., d' anni 7, abitante a Castello, accidentalmente cadeva nel Canale di S. Antonino e si sarebbe affogato se certo Cristofoli Giuseppe, di Michele, d' anni 34, abitante a S. Francesco, non si fosse tosto gettato nell' acqua, dalla quale lo trasse in salvo. Nell' atto che facciamo lode all' animoso che operava il salvamento, raccomandiamo ancora una volta ai genitori una grande sorveglianza sui ragazzi.

Rinvenimento di cadavere. — Solo ieri nel Canale della *Sensa*, presso il ponte dei Mori, si è rinvenuto il cadavere del giovane tessitore Doria Lorenzo, affogatosi accidentalmente il giorno 22 corr. a S. Gerolamo.

Contravvenzioni ai fumatori nei teatri. — Narra l' odierno bullettino della Questura che venne rilevata la contravvenzione a P. Emilio, di Carlo, d' anni 22, per aver fumato lungo le scale del Loggione al teatro *Goldoni*.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 28 maggio.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 8. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 13.

MATRIMONII: 1. Cevidalli Rodolfo, ispettore al dazio consumo, con De Col Carlotta, casalinga, celibi.

2. Salvadori Carlo, maestro elementare e di ginnastica, con Tezza Alba, maestra comunale, celibi.

3. Scarpa detto Gatto Giovanni, fruttivendolo dipendente, con Fasan Andrianna, cucitrice, celibi.

DECESSI: 1. Dovico Giuditta, di anni 16, nubile, casalinga, di Fiesso d' Artico.

2. Caorlin detto Marella Marco, di anni 63, coniugato, piattaio, di Venezia. — 3. Vanin Felice, di anni 62, coniugato, portinaio, di Cismon. — 4. Dorio Lorenzo, di anni 21, celibe, orefice, di Venezia.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Pesenti monsignor Pietro, di anni 59, canonico, decesso a Padova.

Bibliografia.

Viaggio agronomico in Svizzera, Germania, Olanda, Belgio e Inghilterra, di Tommaso Galanti, con prefazione di A. Caccianiga. — Venezia, tip. Naratovich, 1881.

Non è nuovo ai cultori di studii agrarii il nome del giovane autore del quale ora ci occupiamo. Il Galanti fu uno dei migliori alunni del Politecnico di Zurigo, con gran lode disimpegnò l' ufficio di segretario presso la Società agraria di Gorizia, e pubblicò qualche altro scritto lodato da persone competenti negli studii agrarii. Ora, passato il periodo dei piccoli saggi, degli opuscoli, si presenta al pubblico con un libro.

E il suo non è soltanto un libro, perchè ha 450 pagine, ma perchè è un lavoro pensato, studiato, perchè ha uno scopo.

Antonio Caccianiga ha voluto accompagnare questo volume con una prefazione. È inutile dire che il brioso e sensato autore di tanti graziosi romanzi e di tanti arguti articoli, si è mostrato anche in queste poche pagine svelto e attraente.

E certo il Galanti non poteva trovare un presentatore ed un padrino più bene accetto e simpatico al pubblico.

Non è cosa facile fare una recensione del libro del Galanti, perchè è un lavoro denso di fatti, di osservazioni e di cifre, e bisognerebbe quindi fermarsi ad ogni capitolo mettendo in rilievo quanto v' è d' importante; e certo non mancherà una larga critica al suo bel lavoro.

Questo libro è una relazione di quanto ha veduto il giovane autore in un suo viaggio all' estero, viaggio fatto coll' unico scopo di vedere e studiare l' agricoltura di quei paesi, d' istituire dei confronti per giungere a pratiche conclusioni possibilmente a vantaggio dell' avvenire agricolo d' Italia.

Il Galanti ha visitato la Svizzera, la Germania, l' Olanda, il Belgio, l' Inghilterra. Manca nel suo libro la Francia; ma oltrechè esser la Francia il paese più noto anche rispetto alla sua agricoltura, speriamo che l' autore ce ne darà una relazione in una ristampa, che non mancherà al suo libro.

Il volume è non solo istruttivo, ma dilettevole. Certo esso non pretende, e l' argomento non lo portava, d' essere un libro letterario, ma è scritto con semplicità, con sobrietà, con ordine, qualità che non si trovano anche in libri che hanno pur la pretensione d' essere letterarii; e qualche volta l' aneddoto e l' osservazione briosa e giusta lo rendono interessante.

L' autore ha trattato di svariatissimi argomenti: di campi, di prati, di concimi di prodotti, di mercati, di frutta e di fiori. Ha trattato d' industrie, di macchine, di fabbriche, di canali, di Società, di Stabilimenti, d' Istituzioni.

Egli ha anche saputo innalzare l' argomento in un ambiente morale e intellettuale elevato, trattando di scuole, di benessere pubblico, d' istituzioni di beneficenza, di accademie, di laboratorii e di Musei agrarii, della vita campestre e della sua influenza sullo spirito.

L' autore ha voluto anche mostrare quale stretta connessione vi sia fra l' agricoltura e la vita sociale; quante ardenti questioni pubbliche possano avere una buona o una triste soluzione dalle condizioni agricole di un paese.

Come ha detto il Caccianiga: « Ormai l' agricoltura e la politica non possono più vivere disgiunte; una sorte comune le attende: la potenza o l' abbiezione. »

« La miseria produce l' invidia, spinge ai disordini ed alle rivolte, e finisce coll' uccidere la libertà. »

In fine del volume vi è un' estesa bibliografia delle opere più importanti che il lettore potrebbe consultare per aver maggiori notizie sull' argomento, e anche questa parte mostra l' erudizione dell' autore ed accresce serietà al libro.

Il testo è illustrato da ventidue incisioni, alcune delle quali ben riuscite. L' edizione è fatta dal Naratovich, e anche dal lato tipografico il volume è degno d' encomio.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

Sua Maestà, sulla proposta del ministro di grazia, giustizia e dei culti, si compiacque nominare nell' Ordine della Corona d' Italia:

Con RR. Decreti 2 gennaio 1881:

A commendatore:

Ferraroli cav. Pietro, sostituto procuratore generale alla Corte d' appello di Venezia.

Ad ufficiale:

Pellegrini cav. conte Francesco, consigliere della Corte d' appello di Venezia;

Gemma cav. Enrico, id. id. id.

Sulla proposta del ministro dell' interno:

Con R. Decreto del 6 gennaio 1881:

A cavaliere:

Tottoli dott. Lorenzo, commissario distrettuale di Chioggia.

Venezia 28 maggio

La crisi.

Telegrafano da Roma 27, alla *Nazione*:

Le ultime difficoltà sono appianate. L' onorevole Depretis si è recato presso gli onorevoli Cairoli e Crispi, e si è abboccato col Nicotera, e n' ebbe la promessa di leale appoggio. (?)

Telegrafano da Roma al *Corriere della Sera*:

Entrando Zanardelli nel Ministero, credesi inevitabile il rinvio della legge elettorale a novembre, per la difficoltà di trovare uno disposto a sobbarcarsi subito all' incarico di relatore, invece dello Zanardelli. Questo produce una grande irritazione nelle file della Sinistra. La *Riforma* e il *Bersagliere* pubblicano articoli minacciosi.

(Vedi dispacci dell' Agenzia Stefani e nostri dispacci particolari.)

L' *Opinione* scrive:

Ci viene affermato che per parte delle nostre Ambasciate e legazioni all' estero non siasi mancato di avvertire il Palazzo della Consulta delle difficoltà che la prolungata mancanza di un Ministero responsabile va creando ai rappresentanti dell' Italia presso i Governi stranieri. I nostri diplomatici hanno in tal guisa adempito ad un dovere, e il diritto di esprimere il loro parere è tanto più evidente, qualora si rifletta ch' essi, e segnatamente due ambasciatori, avevano da un pezzo informato con la maggiore precisione il Governo dei veri progetti della Francia su Tunisi, ed avevano chiaramente presagiti quegli avvenimenti.

Un altro Mazzarella.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Quasi tutte le Assemblee hanno membri che si somigliano. Al Senato francese, per esempio, è il senatore Gavardie, l' emulo di quel Mazzarella che affligge o diverte la nostra Camera con le sue perpetue interruzioni. C' è in più questa differenza, che spesso Gavardie perpetra lunghi discorsi, ciò che al Mazzarella non capita mai.

Per tornare al Gavardie, nella seduta del Senato dell' altro ieri, egli ha dato luogo a una scena, che il *Temps* dice senza precedenti. — Lasciamo raccontare al citato giornale:

« Il Senato aveva votato l' urgenza sul trattato franco-tunisino. Il signor Léon Say metteva ai voti la questione se il Senato volesse deferire immediatamente il trattato agli Ufficii per la nomina della Commissione.

« Il signor de Gavardie si precipita alla tribuna, ma il voto è cominciato e il regolamento si oppone che un oratore abbia da prendere la parola quando sia cominciato lo spoglio.

« Nondimeno, il signor Gavardie vuol parlare. Sorge un tumulto; si grida: all' ordine! all' ordine!

« Il signor Gavardie grida fra i rumori che il Senato non è illuminato.

« Il presidente lo richiama all' ordine.

« Il signor Gavardie persiste a voler parlare. Il presidente lo richiama all' ordine una seconda volta.

« Il regolamento è esaurito e il signor Léon Say non ha più a sua disposizione alcuna pena disciplinare.

« Il signor Gavardie persiste a rimanere alla tribuna, ciò che vedendo un senatore, il signor Scheurer Kestner, sale ugualmente alla tribuna e vi si mette accanto al signor Gavardie, il quale finalmente, si risolve a scendere. *(Si ride.)*

« Dietro l'osservazione del presidente agli uscieri, di custodire l' ingresso della tribuna, il signor Gavardie vi si precipita di nuovo, e vuol parlare per forza. Il presidente si copre e la seduta è sospesa. Persistendo il Gavardie a voler restare alla tribuna, i senatori scendono tumultuando nell' emiciclo. Il presidente sospende la seduta, e quindi, non riuscendo a farsi obbedire, la scioglie. »

TELEGRAMMI.

Roma 28.

La *Riforma* dice che non armare è colpevole follia.

Prevede col nuovo Ministero delle conseguenze peggiori delle precedenti.

(Giorn. di Padova.)

Roma 27.

Incontrando lo scrutinio di lista non lieve opposizione, che può compromettere l' intera legge, alcuni di estrema Sinistra proporranno di approvare l' allargamento del suffragio universale, votando una mozione che affiderebbe alla nuova Camera di risolvere la questione sullo scrutinio di lista. *(Nazione.)*

Roma 27.

Il 1° di giugno andrà in vigore il nuovo ordinamento dell' Amministrazione del lotto. Saranno aperte le nuove vice-Direzioni di Bologna e Genova, e comincierà a funzionare la Commissione centrale per la revisione delle vincite contestate.

— Si è adunata a Roma la Commissione di scrutinio del Corpo delle guardie doganali, che deve decidere su l' ammissione dei vecchi ufficiali nel nuovo Corpo delle guardie di finanza. *(Sole.)*

Tunisi 26.

Gli Arabi ruppero il filo telegrafico presso Breja. Il generale Bréard impose loro una multa di 2000 lire.

Parecchi soldati francesi sono giunti alla Goletta. *(Secolo.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Crisi risolta.

Roma 27. — I giornali dicono che la soluzione della crisi è imminente.

Roma 28. — Il *Popolo Romano* dice: Iersera fu presa una decisione definitiva e affermasi il Ministero così composto:

Depretis, presidente e interni; Mancini, esteri; Magliani, finanze; Zanardelli, giustizia; Baccarini, lavori pubblici; Baccelli, istruzione; Berti Domenico, agricoltura; Ferrero, guerra; ed Acton, marina.

La Camera si convocherà fra cinque o sei giorni.

Roma 27. — Seismit-Doda e Rusconi sono ritornati da Parigi.

Firenze 27. — Il trasporto della salma di Arese fu imponentissimo.

Parigi 27. — *(Senato.)* — *Gontant-Byron* dichiara che la Destra non volendo creare difficoltà, voterà il Trattato di Tunisi, lasciando al Governo la responsabilità delle conseguenze. Il Trattato è approvato senza discussione.

Berlino 27. — Il *Reichstag* discutendo la proposta Richter riguardante l' unione doganale d' Amburgo, respinge tutte le proposte, approvando la proposta Windthorst, con cui domandasi al cancelliere di non mutare lo stato attuale, fino al risultato definitivo delle trattative pendenti.

Copenaghen 27. — Il nuovo *Folketing* fu aperto.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Cahors 27. — Inaugurando il monumento delle guardie mobili del Lot cadute nel 1870, Gambetta disse: Bisogna trarre da questa pietra un esempio alle generazioni future, però non un esempio nè un insegnamento d' una politica d' aggressione, d' avventura, di conquista. Il monumento dice specialmente che questi morti caddero perchè la Francia erasi data intera al un uomo solo. Siamo indulgenti gli uni verso altri, giacchè simili catastrofi non piovono sopra un popolo senza colpa comune. Gli uni peccarono per eccesso di debolezza, gli altri per arroganza, la maggioranza peccò d' indifferenza. Vi sono oggi due garanzie che la spada della Francia non può più diventare, nelle mani d'un avventuriere, un istrumento d' oppressione dentro e d' aggressione ingiusta fuori; queste garanzie sono: il servizio militare obbligatorio e che nulla ora in Francia si può decidere riguardo alla pace o alla guerra senza volontà del popolo. L' esercito è la prima cura della Francia, ma la Francia è risoluta a mantenere la sua dignità nella pace. La Francia e i repubblicani vogliono l' ordine e la pace nella libertà e nel progresso. *(Lunghi applausi.)*

Londra 27. — *(Camera dei lordi.)* — *Delaware* vorrebbe conoscere la politica del Governo riguardo alla Tunisia.

Granville trova inconveniente di discutere settimanalmente una questione delicata per due nazioni amiche.

Salisbury approva Granville, soggiungendo essere desiderio della Francia sviluppare l' influenza verso Tunisi, essere naturale che l' Inghilterra non abbia nella questione alcun interesse, tale da giustificare una tensione di rapporti tra i due paesi.

Nostri dispacci particolari.

Roma 28, ore 10.

Stanotte ultima conferenza in casa di Depretis de principali uomini che faranno parte del nuovo Gabinetto. Riuscì impossibile accordare Magliani con Mezzacapo circa le maggiori spese del bilancio della guerra. Magliani rifiutossi assolutamente di cambiare le sue previsioni. Quindi Mezzacapo non entra e rimane Ferrero. La combinazione perde gran parte del suo principale significato. Alla marina rimane Acton. Il Gabinetto giurerà oggi o domani.

Roma 28, ore 10.

Dicesi che la Camera sarà convocata per giovedì. Credesi possibile che il seguito della discussione della riforma elettorale si rinvii a novembre onde occuparsi adesso dei bilanci. Coppino sembra che sarà il nuovo relatore in sostituzione di Zanardelli. I progressisti dimostransi mediocremente sodisfatti della composizione del Gabinetto perchè fu escluso Mezzacapo.

La Regina differì la sua andata a Capodimonte.

Roma 28, ore 3, 45 p.

Nei circoli parlamentari si discute vivamente sulla mancanza di Mezzacapo nel Gabinetto.

Arbib presentò una domanda d' interrogazione al ministro della guerra circa lo stato presente dell' esercito e i provvedimenti necessarii a compierne l' ordinamento.

FATTI DIVERSI

La supplica di due Principi. — La *Nuova Antologia* pubblica nel suo ultimo fascicolo un articolo di Domenico Berti sull' educazione di Vittorio Emanuele e il suo matrimonio. Ne togliamo il seguente curiosissimo documento: una supplica di Vittorio e di Ferdinando di Savoia a Carlo Alberto:

« Sire,

« Prostrati umilmente alle reali piante della Sacra Real Maestà Vostra, venghiamo col più profondo rispetto a chiedere una grazia. La Maestà Vostra possiede nelle sue reali scuderie un quadrupede che non ebbe mai l' alto onore di portare sul suo dorso il suo Augustissimo Sovrano, ma che è di somma, anzi d' indispensabile utilità ai devotissimi supplicanti, essendo unico nel suo genere per l' abilità sua nel saltar la barra. Questo nobile destriero ebbe di già una splendida riprova dell' innata bontà e clemenza della Maestà Vostra, avendo ottenuto il favore di poter conservare il gentil codinzolo, mentre il defunto Tabarro stava per fargliene la dolorosa amputazione in conformità agli ordini che Vostra Sacra Real Maestà si era degnata di passargli.

« Scongiuriamo adunque il Re di Sardegna di Cipro, di Gerusalemme, ecc. ecc., di ritrattare la sentenza di bando, che con nostro sommo dolore seppimo essere stata decretata contro quell' infelice, e che Fedele (che tal è il nome suo, come la Maestà Vostra ben sa), Fedele a noi tanto caro per avere su di lui imparato l' illustre arte dell' equitazione, possa terminare i suoi giorni in pace e tranquillità al servizio del suo generoso Monarca. Gli umili richiedenti potendo in questo modo montarlo ogni giorno come per lo passato, si ricorderanno quotidianamente della bontà con la quale il loro ben amato Sovrano esaudisce le preghiere dei fedeli suoi sudditi. Nella viva fiducia d' ottener un tal favore, ci protestiamo con sommo rispetto,

« Sire.

« Della Sacra Real Maestà Vostra,

« Gl' umilissimi, devotissimi, ossequiosissimi, obbedientissimi, rispettosissimi, affezionatissimi, obbligatissimi, amantissimi, tenerissimi, fedelissimi, speranziosissimi, riconoscentissimi, loquacissimi, seccantissimi, insistentissimi, importunantissimi, noiosissimi, molestissimi, cattivissimi, temerarissimi, zelantissimi, gratissimi riconigissimi, anti-moncalierissimi, *Vittorio* e *Ferdinando* di Savoia. »

Cose udinesi. — Ci scrivono da Udine 21 maggio:

Pel giorno 5 giugno, avremo dunque la festa così detta *delle acque*, per inaugurare il Canale del Ledra. Tra le altre belle cose, Blondeau ci darà spettacolo d' ascensione areostatica.

Un' altra solennità idraulica ha celebrato in questi giorni l' amenissima Buttrio, per l' attuazione della Roggia Cividina, che col suo bravo salto di dieci metri inspirerà imprese industriali e beneficherà campagne e paesi di quella regione povera di acque.

E già che siamo in acqua, gioverà dire che il nostro Stabilimento balneario fu quest' anno ampliato ed arricchito di quei congegni idraulici, che ormai diventano indispensabili al nostro *frale*.

Fuori Porta Venezia, oltre gli eleganti fabbricati di Moretti, vi sono certe casette, che prima sfiguravano, ed ora invece riattate, rintonacate, non istanno male; sarebbe desiderabile che il sig. Giacomelli volesse permettere che si utilizzasse quel brutto vuoto ch' è tra la casa

sua e la casa D' Este, altro industriale benemerito di questa città.

Quell' alto marciapiedi del palazzo Antonini, che fu per molti disastroso, si va spianando; e si continua a lavorare per abbellire in molti punti la città.

Si pensa far anche posto ad un mercato di ravizzone, e si sta pensando a far luogo a quello delle galette, che a ragione, speriamo, sarà animatissimo.

Abbiamo avuto, dopo le operette tedesche, due belle serate.

Una all' Istituto filodrammatico, dove la signorina Massimo fece tanto bene, da ripromettersene un' attrice di vaglia.

Altra bella serata fu il saggio di ginnastica e di scherma, dato da operai, da allievi, da socii, tutti ammaestrati dal bravo maestro Pittoello.

Un' accademia letterario-musicale si diede al Seminario pel Giubileo di mons. l' Arcivescovo; e vi fu acclamatissimo il Venerando Tomadini per le soavi sue melodie.

Questo Giubileo diede occasione ad una grande solennità ecclesiastica e ad un concorso numeroso di preti. Essi giungevano a brigate in città; ma dappertutto si procedette col massimo ordine e con reciproco rispetto, a omaggio del principio: *libera Chiesa in libero Stato.*

Giorni addietro, un povero manovale diciannovenne si lasciò cogliere dal treno, e ne venne orribilmente stritolato.

Oggi in quel di Cividale fu trovato cadavere un ragazzo di sedici anni, probabilmente travolto dalle acque torrenziali.

Riunione dei medici-veterinarii. — Leggesi nel *Bacchiglione* di Padova in data del 27:

Ieri ebbe luogo la riunione annuale dell' Associazione dei medici-veterinarii del Veneto; e vi intervennero numerosi i rappresentanti delle Provincie di Padova, Udine, Treviso, Venezia, Rovigo e Belluno, mentre brillavano per l' assenza quelli delle Provincie di Verona e Vicenza.

Il solerte segretario G. B. Romano, di Udine, lesse un elaborato resoconto morale della Società; le numerose e delicate mansioni affidate ed esaurite, le lunghe corrispondenze tenute attestarono la meravigliosa attività della rappresentanza sociale, la quale, in breve tempo di vita seppe acquistarsi una meritata considerazione dai Ministeri dell' interno e dell' agricoltura e commercio, dalle Autorità politiche ed amministrative, dalle Camere di commercio, dai Comizii agrarii, dalle Accademie scientifiche, dalle Società consorelle, non che da altri molti enti morali e personalità spiccate del Regno.

Si discussero in seguito gli argomenti inseriti nell' ordine del giorno; si fecero comunicazioni importanti con dotte letture di interesse scientifico professionale, dal sig. dott. Romano, di Udine; dal dott. Sanfelici, di Mestre; dott. Dalun, di Udine, e dott. Barucchello.

Si dovette eleggere la nuova Rappresentanza, che riuscì costituita: dal presidente dott. Calissoni, di Conegliano; vice presidente dott. Luigi Galdiolo di Padova; segretario dott. Mezzudrelli Felice, id.; e poscia furono nominate delle Commissioni di rappresentanti l' Associazione ai prossimi Congressi medici-veterinarii in Milano ed a quello di allevatori di bestiame della regione veneta di Mestre.

Centenario di Calderon. — La Spagna festeggiò il secondo centenario del suo poeta Don Pedro Calderon de la Barca.

Madrid che gli ha dato i natali è in festa; da tutte le parti del mondo sono giunte Deputazioni alla capitale spagnuola, tutta la penisola iberica ha voluto rendere omaggio ad una delle più splendide intelligenze che abbiano onorato non soltanto la Spagna, ma il mondo.

I primi tre giorni delle feste, furono consacrati a solennità accademiche e letterarie.

Oggi, domani e dopodomani (25, 26, 27) vi saranno processioni civiche e universitarie e una cavalcata storica. Gli ultimi giorni saranno consacrati a riunioni artistiche e scientifiche. Si annunziano balli e corse di tori.

Calderon, nacque il 17 gennaio 1600 e morì il 25 maggio 1682, quindi oggi, essendo corsi 200 anni dal giorno della sua morte, hanno luogo le menzionate feste commemorative.

A 14 anni Calderon era nel Collegio dei Gesuiti, e scriveva un dramma: *Il carro del cielo*, uno dei suoi più leggiadri componimenti.

Ammesso a Corte, vi stette per qualche tempo, e quindi nel 1625 si recò in Fiandra ed in Italia a guerreggiare. Mentre d' intorno rumoreggiava la guerra e la ribellione, Calderon, ritirato sotto alla sua tenda, continuava a scrivere i suoi drammi e le sue poesie, e spesso, dopo aver menato le mani coi nemici, terminava la scena d' una produzione.

Filippo IV amò questo strano e poetico carattere, e volle avere Calderon presso di lui. Stette quindi parecchi anni alla Corte, finchè nel 1652, e cioè a 52 anni, stanco dei piaceri mondani, che a lui non erano mancati, prese gli ordini sacri, e divenne canonico di Toledo.

In preda alla più grande melanconia, invaso da una mania ascetica, non scrisse più che in latino e trattando soltanto soggetti religiosi.

Fortunatamente però egli aveva già scritti circa cinquecento fra drammi e commedie, dove, se la forma è spesso trascurata, sfavilla però sempre il lampo di un genio originale e strano.

Il più bello forse dei suoi lavori è: *La vita è un sogno.* Molti furono tradotti in varie lingue, e se ora sono poco noti dobbiamo ricercarne il motivo nelle mutate esigenze della letteratura, soprattutto poi di quella drammatica.

In ogni caso però lo spirito di Calderon vive e palpita ancora tra il popolo spagnuolo; Goethe e Schiller in Germania, Corneille in Francia attinsero da lui, e s' ispirarono al suo genio possente, spogliandolo da quelle nebbie e da quegli ascetismi di cui i tempi fanatici, tristamente illuminati dai fuochi della Inquisizione, avevano circonfuse le sue opere.

Nozze d'oro e concorso. — I signori fratelli Luigi e Giuseppe Branca, per festeggiare le nozze d' oro dei loro genitori, hanno avuta l'ottima idea di disporre dell'egregia somma di lire 10,000, da erogarsi per una metà in beneficenze, e per l' altra in un concorso per un libro educativo.

— Ecco ora il programma del concorso:

« Luigi e Giuseppe Ditta fratelli Branca, a meglio festeggiare il cinquantesimo anno di matrimonio dei loro amatissimi genitori, hanno divisato di assegnare per concorso la somma di lire *cinquemila* a chi svolgerà il seguente tema:

La credenza nella vita ipercosmica in relazione ai costumi morali dei popoli.

« Trattandosi di un libro educativo, anzichè di un lavoro speculativo, l' autore si studierà di desumere le prove dell' immortalità dell' anima dalla ragione del sentimento umano, confermata dalla storia di ogni età e d' ogni popolo e dall' autorità dei più famosi filosofi e dei più benemeriti legislatori; e dimostrerà la dottrina dello spirito immortale ed immortalmente responsabile essere la vera base della morale pubblica e privata, base che invano si presume cercare nelle teorie materialistiche. E con acconci esempii dimostrando come

la diffusione delle dottrine materialistiche porti con sè il guasto morale dei popoli e quindi la dissoluzione sociale.

« Una Commissione residente in Milano e composta di uomini competenti per ingegno e dottrina conoscerà i lavori mandati al concorso e proporrà l' opera meritevole dell' aggiudicazione del premio.

« Con altra prossima pubblicazione si farà conoscere le modalità tutte del concorso.

« Le lire cinquemile del detto premio furono dai sottoscritti depositate presso questa Banca Popolare al frutto del 4 0/0, che andrà insieme al capitale a beneficio dell' autore premiato. »

I signori Branca non potevano in modo più nobile festeggiare un avvenimento così fausto come quello di una famiglia che assiste alle Nozze d' oro dei proprii genitori. — Elevatissimo poi il concetto di aprire un concorso per un libro di morale — concetto che potrà essere accolto con disdegno da coloro che fanno consistere la libertà nella distruzione d' ogni sentimento onesto e gentile, ma che sarà vivamente encomiato da coloro, i quali, appunto in omaggio della vera libertà, rispettano le opinioni di tutti e le rispettano tanto più quando sono suggerite da un sentimento di moralità.

Onorificenza ad un Italiano. — La *Gazzetta Piemontese* ha da Berlino 25:

L' Imperatore decorò l' artista Ernesto Rossi della croce del Merito Civile.

L' Art, rivista settimanale illustrata (Parigi, Viale dell' *Opéra* 33), pubblica nel suo Numero del 22 maggio un interessante articolo del signor Godard-Faultrier, direttore del Museo di San Giovanni d' Angers, sulle due statue sepolcrali del XIV secolo del Museo municipale di Augers; la continuazione del *Salon* (Esposizione di belle arti), di Renato Mènard; la fine dello studio di Felice Regamey, sull' insegnamento del disegno agli Stati Uniti, e parecchi ragguagli, informazioni e notizie intorno alle belle arti.

Due splendide acqueforti illustrano questo fascicolo, l' una di Giulio Jacquemart, tratta da Van der Meer, di Delft: il Soldato e la figlia che ride (Collezione Double), e l' altra di J. Litoux: Una via di Vitré (Bretagna), tavola originale, nel condurre la quale, l' artista colpì giusto nel segno. Come sempre, il testo di questo Numero è arricchito di grandissimo numero di disegni, incisioni in legno, ecc.

Un nuovo Troppmann a Foligno. — Leggesi nel *Secolo* di Milano:

La tragedia riferitaci per dispaccio da Roma, che ha posto sossopra la tranquilla popolazione di Foligno, sarà per lungo tempo il tema di tutti i discorsi in quella città laboriosa e pacifica, che farà epoca nelle storie dei più atroci e sanguinosi delitti.

Salvatore Cruciani, uomo sulla cinquantina, esercitando la sua professione di maccaronaro, — era riuscito a mettersi da parte una discreta fortuna.

Oltre il padre e i tre fratelli, si trovavano in Foligno anche due cognati del Cruciani; uno dei quali ha qui stabile dimora, e un altro, a nome Ascanio Burda, era venuto appena da pochi giorni da Napoli, — dove aveva lasciato la moglie demente.

Verso le ore 11 della mattina del giorno fatale, il padre del Cruciani a nome Antonio, si recava insieme al cognato Ascanio Burda, a fargli visita: a breve distanza li seguiva il fratello Sante dello stesso Cruciani, ch' erasi scostato momentaneamente da loro per intrattenersi sul portone con una persona di sua conoscenza.

Il vecchio Antonio e il Burda entrarono quindi per primi nell' abitazione del Cruciani, e furono ricevuti da lui, che li condusse nella sala — lasciando aperta la porta, in attesa che venisse il fratello.

Salvatore Cruciani era solo nella casa, e, per quanto si può supporre, egli ebbe appena il tempo di scambiare poche parole col padre e col cognato, allorchè avvertì il fratello Sante che saliva frettoloso le scale.

Senza lasciar trapelare il bieco disegno, — che forse istantaneo era sorto nella sua mente, — il Cruciani si scosta dal padre e dal cognato mostrando di voler andar incontro al fratello, e, giunto sulla porta, estrae un revolver di grosso calibro che teneva in tasca, lo spiana contro il povero Sante e scatta un colpo.

L' infelice dà un grido, e cade a rovescio lì sulla scala, immerso nel suo sangue.

Ucciso così il fratello, il Cruciani rientra nella sala s' incontra nel padre e nel cognato che già movevano a quella volta, ed esplose loro contro altri due colpi.

Il vecchio Antonio rotola a terra fulminato e il Burda segue la stessa sorte.

Nel frattempo quelle tre detonazioni avevano richiamato sulla scala i vicini — i quali accorrevano impauriti a informarsi di ciò ch' era avvenuto.

Un truce spettacolo si offrì ai loro sguardi: giù per la scala scendeva a rigagnoli il sangue, e sul pianerottolo giaceva esanime, irrigidito il povero Sante: — la porta della casa abitata dal Cruciani era sempre aperta, e vi regnava un silenzio di morte.

Alcuni dei vicini si ritirarono sgomenti, atterriti, nelle rispettive abitazioni, altri si slanciarono all' impazzata giù per le scale dando l' allarme, altri infine si affacciarono alle finestre chiamando ad alte grida la forza.

I carabinieri volarono pronti verso la casa, si spinsero su con le armi in pugno fino al piano abitato dal maccaronaro, e trovarono il Cruciani ritto in piedi, e come estatico, fra i corpi tuttora palpitanti delle sue vittime.

Alla vista del primo carabiniere che gli si parò dinanzi intimandogli l' arresto, il Cruciani fece un passo indietro, e levò in aria il revolver che stringeva in pugno gridando:

— Non mi toccate!

Il carabiniere e con lui quelli che lo seguivano, si soffermarono un istante — e fu in quell' attimo che l' assassino, appuntatosi rapidamente il revolver alla gola, ne scattò un quarto colpo, facendosi saltare le cervella.

Eccovi, nella loro crudele realtà, i particolari della tragedia, che ha sparso la più viva costernazione in tutta Foligno.

Il padre, il fratello e il cognato dell' assassino furono raccolti cadaveri.

Quanto all' autore della orrenda carneficina, il proiettile, gli aveva scoperchiato il cranio, facendone schizzar fuori la cervella: e non sopravvisse un secondo.

Il fratello dell' assassino Sante, lascia moglie e quattro figli; — il Burda, come già vi ho detto ha la moglie a Napoli, demente.

Gli altri due fratelli, e il cognato del Cruciani, che qui dimora, giunsero poco dopo sul teatro della strage: arrivando prima, forse sarebbe toccata anche ad essi egual sorte!

Nessuno sa comprendere il motivo che può averne spinto il Cruciani a tanto eccesso: nessun motivo palese esiste, ed è opinione comune, che la causa unica e sola del massacro debba attribuirsi a una allucinazione mentale. La sera innanzi, intrattenendosi al caffè con un amico, disse, accennando alle nubi rossastre che si addensavano all' orizzonte:

— Vedi tu quelle striscie di fuoco lassù nel cielo? dà retta a me: quello è un indizio, che domani Foligno sarà inondata di sangue!

Disastro marittimo. — Il *Secolo* ha da Parigi 26:

Si ha da Nuova Yorck, che il vapore inglese *Victoria* si capovolse in una escursione sul lago Ontario. Si annegarono 175 persone.

E da Parigi 27:

Secondo le ultime notizie, nel disastro del vapore inglese *Victoria* nel lago Ontario, sarebbero morti annegati circa 300 individui. Il numero dei salvati è di 238.

Una strana eruzione è raccontata dalla *Gazzetta di Colonia*. Si scavava un pozzo artesiano ad Apenrade: alla profondità di 147 piedi s' era urtata una pietra, ciò che aveva obbligato a spostare lo scandaglio ed a praticare una nuova apertura. A un tratto si produsse un ribollimento violento, accompagnato da un sordo rumore. Lo scandaglio, traversando in quel momento uno strato sabbioso, penetrava molto in giù ad ogni giro, quando la sabbia, l' argilla e i ciottoli che si accumulavano nel cilindro vuoto dell' apparecchio usciron fuori con forza per la bocca di quel cannone improvvisato, e furono lanciati a una grande altezza. La detonazione fu seguita da un fischio acuto che scaturiva dall'orifizio del cilindro con forza persistente, ed era prodotto da una colonna di gaz fetido, che si accese facilmente coll' aiuto di un fiammifero. La fiamma saliva a grande altezza, finchè nuove eruzioni intermittenti di sabbia, d' argille e di pietre non la spensero. In seguito il gaz arse lungo tempo con fiamma alta e chiara, visibile ad assai grande distanza. A mezzanotte la fiamma si estinse ancora; ma il giorno seguente fu accesa di nuovo, e continuò con la medesima intensità.

Falsi monetarii. — A Ginevra è stata scoperta un' associazione di fabbricatori di monete false, all' ingrosso. Le persone arrestate ascendono a diciotto, fra le quali si trovano quattro dei principali negozianti di quella città. La fabbricazione esercitavasi sulle monete tunisine, egiziane e turche, e anche papaline. Sembra che ne siano in circolazione parecchi milioni. Queste monete sono coniate con lega, nella quale entrano soltanto 500 millesimi d' argento, invece di 900. Il corrispondente dell' agenzia di fabbricazione ad Alessandria d' Egitto venne arrestato, e in casa sua furono sequestrate parecchie casse piene di monete false.

Questa fabbricazione, inalzata all' altezza di una grande industria, con corrispondenti a Marsiglia, a Brindisi, a Tunisi e altrove, è certamente uno degli affari più importanti nel suo genere che si siano mai scoperti.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Adele Fornoni-Fossati

Sebbene da più tempo temuta, pure ci giunse inattesa e dolorosissima la dipartita di **Adele Fornoni,** moglie del cons. **Giulio Fossati.** Dacchè essa fu colpita da sintomi di paralisia, visse ognora pavida di sua esistenza; ma i suoi cari s' illudevano, vedendola vivace di mente e di affetti: fidando pure, che l' intenso amore e le cure assidue onde la circondavano, bastassero a serbarle il vitale vigore. Venne pur troppo il momento fatale; e dovette lasciare l' amato consorte, i figli diletti. Se il dolore immenso indescrivibile nelle famiglie dei buoni può avere qualche lenimento, vagheggiamolo almeno in questa idea: diritto e savio fu il sentiero della vita battuto dall' Adele: educò al bene i figli, amò il marito, i parenti: fu di carattere mite, pietoso. Il lutto della casa è grande, perchè era grande la bontà di questa madre, che per certo riposerà nel Signore. Passa una generazione e un' altra generazione sorviene; la terra poi in perpetuo rimane: a noi superstiti risplende sempre in benedizione la memoria delle anime care.

549 F. FAPANNI.

347

Francesco e Adelina Berengo ringraziano i cari amici e conoscenti per le dimostrazioni di affetto loro manifestate nella recente dolorosa perdita del loro adorato angioletto.

I signori medici sono pregati di esaminare con attenzione la **Carta Rigollot,** che viene acquistata dai loro ammalati in certe farmacie.

In Italia si vende una quantità, relativamente considerevole, di carta senapizzata, la cui impressione nel foglio è una contraffazione; il nome e la firma *Rigollot* in tale difettoso medicamento è immensamente nocivo alla salute degli ammalati; facilmente lo si riconosce dal non aver la medesima tinta che la vera **Carta Rigollot,** e dal non essere lo strato di senape molto aderente alla carta.

È un vero servizio pubblico a rendere ad una nazione amica l' indicare tali attentati contro la salute pubblica.

La **Carta Rigollot** si vende presso **G. Bötner,** farmacista in Venezia. 23

REGIO LOTTO.

Estrazione del 28 maggio 1881:

VENEZIA. 63 — 71 — 65 — 53 — 75

GAZZETTINO MERCANTILE

Arrivi del giorno 25 maggio.

Da Costantinopoli e scali, vap. ital. *Taormina*, cap. Questa, con 342 casse uva secca, 13 sac. grana gialla, 1980 sac. granone, 6 mastelle sanguette, 131 col. vino, 82 col. terra refrettaria, 50 col. commestibili, 3 col. cera, 27 col. spirito, 10 casse pasta, 21 col. colla, 16 col tabacco, 1 bal. pelli, 30 balle stracci, 3 col. essenze, 17 col. diversi 2979 casse agrumi, all' ordine, racc. all' Agenzia Florio.

Partenze del giorno 25 maggio.

Da Bari e scali, vap. ital. *Bari*, cap. Pastore, con 93 botti vuote, 1 cassa ferramenta, 50 sac. riso, 110 molle, 5200 pezzi legname, 1 cassa carta, 1 cassa vetro, e 30 coste e 8 sac. fichi secchi.

Per Corfù e scali, vap. ital. *Venezia*, cap. Paratore, con 363 botti vuote, 7 casse candele di cera, 55 sac. riso, 2 col. manifatture, 89 assi ferro, 8 balle pelli, 9 mazzi elastici, 7 bar. terra colorante, 6 balle filati lana, 42 balle baccalà, 23 col. carta, e 1000 sac. zolfo raffinato.

Arrivi del giorno 26 maggio.

Da Liverpool, vap. ingl. *Sidon*, cap. Purdon con 1 balla manifatture, 15 col. ferramenta, 39 casse macchine, e casse oggetti per macchine, 8 bar. olio, 50 vasi soda caustica, 29 bar. arsenico, 2 botti salnitro, 100 casse candele, 1 balla filati, 59 col spirito, e 6 balle cotonerie, all' ordine, racc. ai fratelli Gondrand.

Da Glasgow, bark austr. *Ida S.*, cap. Segura, con 502 tonn. carbone, C. Frinca.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Mersa, con 3 col. tamarindo, 5 col. gomma, 175 sac. vallonea, 18 col. spirito, 68 balle pelli, 6 casse sapone, 60 sac. zucchero, 16 col. olio, 20 col. vino, 220 bar. birra, e 60 col. diversi, racc. al Lloyd austro-ung.

Partenze del 27 maggio.

Per Bombay ed altri porti, vap. ingl. *Siam*, cap. Johnson, con 6 balle pelli, 129 col. burro e formaggio, 8 balle scope, 240 col. conteria, 30 col. cera, 46 col. tessuti, 23 col. colori, 6 col. filati, 735 pezzi legname, 10 col. luppolo, 4 col. cera lacca, 125 bar. farina, e 70 col. diversi.

Arrivi del giorno 28 maggio.

Da Corfù e scali, vap. ital. *Tirreno*, cap. Vitrano, con 96 col. olio, 62 col. vino, 100 sac. semelino, 7 col. acquavita, 31 casse sapone, e 22 balle mandorle.

Partenze del giorno 27 maggio.

Per Londra, vap. ingl. *Princess*, cap. Groves, con 195 balle canape, 60 casse fiammiferi, 13 casse vetri ed altro, 23 col. conteria, 11 bar. conchiglie, 450 mazzi scopette, e 3 pezzi ferro.

Prezzo corrente settimanale del pane e delle farine dal 23 al 28 maggio 1881:

Peso	Denominazione	Prezzo in consumo massimo	minimo
Chil.	Farina di frum. 1.a qualità	44 —	40 ½
»	» » 2.a »	36 —	33 —
»	Pane 1.a qualità	54 —	50 —
»	» 2.a »	44 —	40 —
»	Paste 1.a »	64 —	60 —
»	» 2.a »	54 —	50 —

NOTIZIE DIVERSE.

Siracusa 20 maggio. — *Elisa S.*, Vianello, partito per Venezia.

Cardiff 23 maggio. — *Emilio M.*, Pastorino, partito per Venezia.

Shields 23 maggio. — *Ethelred* v., partito per Venezia.

Salonicco 2 maggio. — *Alliance* v., arrivato da Venezia.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 28 maggio.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti – Pronto da	Pronto a	Fine corr. da	Fine corr. a
Rend. ital 5 % god. da 1. luglio 1881	— —	— —	91 28	91 48
Rend. ital. god. d 1 genn. 1881	— —	— —	93 45	93 65

	Valore Nom.	Versato	Prezzi Fine corrente da	a
Prestito Naz. 1866	—	—	—	—
» » stallonato	—	—	—	—
» L.-V. 1859 timb. F.forte	—	—	—	—
» » libero	—	—	—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	— —	— —
» » di Cred. Ven.	250	250	— —	— —
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	— —	— —
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	— —	— —
Società immob. di lavori ec.	500	500	—	—

CAMBI		da	a
Olanda	3 m. d. sc 3	— —	— —
Germania	» » 4	124 50	124 —
Francia	a vista » 3 ½	101 70	101 40
Londra	3 m. d. » 2 ½	25 52	25 45
Svizzera	a vista » 4 ½	101 60	101 30
Vienna-Trieste	» 4	219 —	218 50
VALUTE			
Pezzi da 20 franchi		20 40	20 38
Banconote austriache		219 50	219 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	4 — —
» Banco di Napoli	4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	4 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d'argento. da L. 2 19 50 a L. 2 19 —

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

Borsa di Firenze	27 maggio	28 maggio
Rend. it g. da 1 luglio 1881	— —	— —
» » 1 genn. 1881	93 62	93 72
Oro	20 44	20 39
Londra	25 45	25 45
Parigi	101 50	v. 101 50
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	486 —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	—
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	935 —	934 50

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 27.	
Mobiliare	357 —
Lombarde	130 75
Ferrovie dello Stato	333 30
Banca Nazionale	838 —
Napoleoni	9 30 —
Cambio Parigi	46 40
Cambio Londra	117 15
Rendita austr.	77 50
Metalliche al 5 %	77 15
Prestito 1860 (Lotti)	133 50
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 51 —
100 Marche imp.	57 25 —
Ferr. Rom.	138 —
Obbl. ferr. rom.	371 —
Londra vista	25 21 ½
Consolidato ingl.	102 7/16
Cambio Italia	2 —
Rendita turca	17 25

PARIGI 27.	
Rend. fr. 3 0/0	86 20
» » 5 0/0	119 90
Rendita ital.	92 45
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

PARIGI 25.	
Consolidati turchi	17 15
Obblig. egiziane	389 —

LONDRA 27.	
Cons. inglese	102 7/16
Cons. italiano	91 ¾
» spagnuolo	24 ⅜
» turco	17 ⅛

BERLINO 27	
Mobiliare	628 50
Austriache	626 —
Lombarde Azioni	227 —
Rendita ital.	91 75

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.

Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est

Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

29 maggio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole . . . 4h 18m

Ora media del passaggio del Sole al meridiano . . . 11h 57m 10s

Tramontare apparente del Sole . . . 7h 36m

Levare della Luna . . . 5h 16m matt.

Passaggio della Luna al meridiano . . . 1h 11m, 17

Tramontare della Luna . . . 9h 4m sera.

Età della Luna a mezzodì. . . . giorni 2.

Fenomeni importanti: —

BULLETTINO METEORICO

del 28 maggio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45°. 26′. lat. N. — 0°. 9′. long. occ. M. R. Collegio Rom.).

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	753.97	754.06	753.14
Term. centigr. al Nord	15.50	22.60	22.90
» » al Sud	—	22.20	—
Tensione del vapore in mm.	14.41	14.30	10.67
Umidità relativa	87	70	51
Direzione del vento super.	NE.	E.	E.
» » infer.	NO.	SSO.	OSO.
Velocità oraria in chilometri	3	6	7
Stato dell' atmosfera	Quasicop.	Quasicop.	Quasicop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.08	—
Elettricità dinamica atmosferica	+38.0	+27.0	+43.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 25.20 Minima 14.40

Note: Vario. — Il Barometro si abbassa. — Temperatura ed umidità quasi normali. — Il tempo non è stabile. — Ier sera si ebbero movimenti microsismici abbastanza sentiti. — Rugiada nella notte.

— *Roma 28 maggio — Ore 3 pom.*

Barometro intorno a 765 mill. all' O. d'Europa.

Pressione massima 768 nel golfo di Botnia. La depressione accentuata nell' Austria-Ungheria, invase anche l' Italia, dove il barometro abbassò dovunque. Vienna 754; Pola 755; Milano, Roma, Foggia 156; Zurigo, Tolone, Portotorres, Palermo, 759; Cagliari, Portempedocle 760; Malta 761.

Fra le decorse 24 ore, pioggia in quasi tutte le Stazioni del Continente e in alcune isole, e numerosi temporali nel pomeriggio.

Ieri venti freschi e forti fra O. e NO., o S. e SO. della Sardegna e nel Mar Tirreno.

Stamane cielo coperto e nuvoloso; venti deboli del terzo e quarto quadrante; freschi e forti intorno a Ponente nella Sardegna e all' O. della Sicilia.

Temperatura abbassata; mare agitato a Cagliari e a S. Teodoro; mosso in molti punti delle coste dell' O.

Continua il tempo temporalesco, specialmente nell' Adriatico.

Venti del terzo e quarto quadrante.

SPETTACOLI.

Sabato 28 maggio.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera-ballo in 4 atti del maestro G. Verdi: *La forza del destino.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica compagnia diretta dall'artista Antonio Zerri, ed amministrata da M. Ferrante. — *Silvio Pellico e le sue prigioni* ovvero *I Carbonari del 1821.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

I viglietti Lotteria dell' Esposizione di Milano si vendono A LIRE UNA dalla Ditta

FRATELLI PASQUALY

Cambiovalute, Venezia.

Spedire Vaglia o francobolli unendovi cent. 50 per l' invio. 504

PREMIATO STABILIMENTO IDROTERAPICO

LA VENA D'ORO

(presso Belluno — Veneto)

452 metri sul livello del mare

Proprietà dei fratelli Lucchetti

APERTURA IL 1.° GIUGNO

Ufficio telegrafico, Posta e Farmacia nello Stabilimento. — Nuova sala per le doccie scozzesi. — Medico direttore alla cura, **Vincenzo** dott. **Tecchio.** — Medico consulente in Venezia, cav. **Angelo** dott. **Minich.**

Per informazioni e programmi, rivolgersi ai proprietarii. 536

Grande Deposito 491

OROLOGIERIE

D'OGNI FORMA E PREZZO

garantite un anno

PREZZI FISSI

Orologi da tasca d' argento a chiave da Lire **25** a più.

Orologi da tasca d' oro fino a chiave da Lire **60** a più.

Orologi da tasca d' argento a Remontoir da Lire **35** a più.

Orologi da tasca d' oro a Remontoir da Lire **75** a più.

Orologi da viaggio, da notte, da tavola, da parete. — Catene argento e oro fino.

Venezia, S. Salvatore - Ditta G. Salvadori.

VENTAGLI.

Il magazzino di Curiosità Giapponesi e Cinesi al Ponte della Guerra, N. 5364, è anche quest' anno abbondantemente provvisto di **Ventagli,** *ordinarii, fini e sopraffini, e vende tanto al dettaglio a prezzi limitatissimi, quanto in partita con analogo sconto.*

Tiene inoltre **Seta cruda Cinese** *a L. 45 la pezza di 18 metri,* **fazzoletti e sciarpette** *di seta ecc.* **The Souchong e Congon, Lacche** *in svariati oggetti,* **Porcellane** *in vasi da fiori, servizii da tavola, da the e da caffè ecc.* **Carte** *figurate e da tappezzeria,* **Lanterne, Bamboux, Pantofole, avorii,** *ecc.*

Il magazzino è aperto dalle ore 9 ant. alle 7 pom. 541

LA FONDIARIA

Assicurazioni contro l' incendio e sulla vita.

(V. Annunzio in IV pagina.)

ATTI UFFIZIALI

N. MMDCCLXXXIX. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 21 marzo.

Ai termini della deliberazione 31 luglio 1880 è approvata la modificazione all' art. 48 dello Statuto della *Cassa di Sconto di Genova*, quale risulta inserita all' atto pubblico del 30 ottobre 1880, rogato in Genova dal notaro Bartolomeo Piccardo.

R. D. 12 dicembre 1880.

N. 5837. (Serie II.) Gazz. uff. 21 marzo.

Nel ruolo del personale addetto al Collegio di musica di Napoli, approvato con Decreto 12 giugno 1879, N. 5000, è soppresso un posto di professore di violino, ed è instituito un posto di concertatore delle esercitazioni istrumentali, con lo stipendio di lire milletrecento.

R. D. 23 dicembre 1880.

N. MMDCCXC. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 22 marzo.

È approvato l' aumento del capitale della *Banca Mutua Popolare di Cajazzo* (Caserta) da lire 10.000, divise in N. 400 azioni di lire 25 ciascuna, a lire 30,000, divise in N. 1200 azioni del detto valore di lire 25 ciascuna.

R. D. 12 dicembre 1880.

Stabilimento dei Ruoli organici del personale dipendente dal Ministero dell' interno, e parificazione dei gradi e degli stipendii tra gl' impiegati dello stesso Ministero e quelli dell' Amministrazione provinciale.

N. 89. (Serie III.) Gazz. uff. 21 marzo.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE Re d' Italia.

Vista la legge 7 luglio 1876, N. 3212 (Serie II) sul miglioramento degli stipendii degli impiegati;

Visto il Regio Decreto 31 dicembre 1876, N. 3617 (Serie II);

Visto il Regio Decreto 25 giugno 1877, N. 3925 (Serie II);

Visto il Nostro Decreto 7 ottobre 1880, N. 5668 (Serie II);

Visto il Nostro Decreto 3 corrente, N. 77 (Serie III);

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell' Interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. I Ruoli organcici del personale del Ministero dell' Interno;
della segreteria del Consiglio di Stato;
dell' Amministrazione provinciale;
degli Archivii di Stato;
dell' Amministrazione delle carceri, e
dell' Amministrazione dei Sifilicomii, sono stabiliti in conformità delle unite tabelle *A*, *B*, *C*, *D*, *E*, *F*, viste d' ordine Nostro dal Ministro predetto, con decorrenza dal 1° gennaio 1881.

Art. 2. È approvata l'unita tabella *G*, vista d' ordine Nostro dal Ministro predetto, di pareggiamento dei gradi e degli stipendii degli impiegati del Ministero e dell' Amministrazione provinciale.

Art. 3. Le promozioni di classe e di grado, del pari che gli aumenti di stipendio, per l' applicazione dei ruoli organici predetti, saranno conferite per ordine di anzianità, eccettuate quelle, per le quali è richiesta la prova dell' esame *a norma* delle disposizioni vigenti.

Sono pure eccettuate le promozioni ai gradi di direttore capo-divisione, di ispettore generale, e di caposezione al Ministero dell' Interno, di consigliere delegato di Prefettura, di capo archivista negli Archivii di Stato, di direttore nell' Amministrazione delle carceri, e di direttore nell' Amministrazione dei Sifilicomii, per le quali sono mantenute le disposizioni vigenti.

Gli ispettori di circolo dell' Amministrazione carceraria sono nominati tra i direttori delle carceri, previa proposta della Commissione istituita col Nostro Decreto del 1° febbraio 1880, N. 5277.

Art. 4. L' anzianità è determinata dalla data del Decreto di nomina ad un grado o ad una classe, o da quella stabilita dallo stesso Decreto di nomina, o da speciale Decreto di rettifica della posizione di anzianità.

Art. 5. La designazione degli impiegati, i quali per riduzione di ruolo dovranno essere collocati in disponibilità, sarà fatta dalla Commissione centrale istituita col R. Decreto del 1° febbraio 1880, N. 5277.

Art. 6. Dalla Commissione medesima saranno altresì proposti gli impiegati, i quali all' attuazione dei nuovi ruoli trovandosi *comandati* in servizio presso il Ministero dell' interno, dovranno entrare a far parte del ruolo del Ministero stesso in quella categoria, grado e classe a cui potranno appartenere secondo i titoli da essi posseduti.

Art. 7. Qualora per sistemare e completare i ruoli del personale dell' Amministrazione centrale e dell' Amministrazione provinciale occorresse il passaggio di qualche impiegato dall' una all' altra, e viceversa, questo passaggio potrà essere eseguito anche con promozione, purchè i promovendi siano previamente designati dalla Commissione centrale predetta.

In questo caso il semplice aumento di stipendio è considerato come promozione.

Art. 8. Gli impiegati che coll' applicazione dei nuovi ruoli dovessero venire assegnati ad una classe, per la quale sia fissato uno stipendio minore di quello, di cui ora godono, avranno diritto ad un assegno eguale alla differenza tra il vecchio e il nuovo stipendio, fino a che non ne abbiano ottenuto uno pari o superiore al vecchio.

Quelli poi che dovessero essere inseritti in una classe inferiore saranno mantenuti onorificamente nella classe a cui appartengono all' attuazione dei nuovi ruoli e conserveranno i diritti acquistati riguardo alla carriera.

Art. 9. Per l' attuazione del nuovo organico e senza tratto successivo:

1. Gli uffiziali degli Archivii di Stato potranno essere traslocati fuori della propria Sovrintendenza;

2. I sotto archivisti che già si trovano o che fosse necessario chiamare alla direzione di un Archivio di Stato potranno essere nominati archivisti di 3ª classe senza la prova dell' esame;

3. I collaboratori straordinarii potranno essere chiamati a coprire i posti di sotto archivisti di 3ª classe o di copista, che all' attuazione dell' organico risultassero vacanti.

Tanto le traslocazioni come le nomine, di cui nel presente articolo, saranno previamente deliberate e proposte dal Consiglio per gli Archivii.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 6 marzo 1881.

UMBERTO.

Depretis.

Visto — *Il Guardasigilli*, T. Villa.

(Seguono le Tabelle.)

Variazioni da portarsi ai varii capitoli degli stati di prima previsione della spesa per l' anno 1881, in dipendenza dei nuovi Ruoli organici delle Amministrazioni civili.

N. 91. (Serie III.) Gazz. uff. 22 marzo.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE Re d' Italia.

Visto l' art. 5° della legge 24 dicembre 1880, N. 5798, col quale fu autorizzata la maggiore spesa di lire 1,000.000, da ripartirsi fra i varii Ministeri con Decreto Reale, per provvedere all' attuazione dei nuovi organici delle Amministrazioni civili;

Visto il Regio Decreto del 3 marzo 1881, col quale venne proceduto al riparto fra i varii Ministeri della somma di lire 1,000,000 predetta;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze, incaricato interinalmente delle funzioni di Ministro del Tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Agli stati di prima previsione della spesa del 1881 verranno portate le variazioni, dipendenti dall' attuazione dei nuovi organici delle amministrazioni civili, indicate nell' annessa tabella, vista d' ordine Nostro dal Ministro delle Finanze *interim* del Tesoro.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 23 marzo 1881.

UMBERTO.

A. Magliani.

Visto — *Il Guardasigilli*, T. Villa.

(Segue la Tabella.)

Ruolo organico per il personale dell' Amministrazione centrale del Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti.

N. 90. (Serie III.) Gazz. uff. 22 maggio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE Re d' Italia.

Vista la legge 24 dicembre 1880, N. 5798 (Serie II), con cui all' art. 5 venne autorizzata la somma di lire 1,000,000 in aumento al bilancio in corso per provvedere all' attuazione dei ruoli organici da allegarsi al bilancio definitivo per l' anno 1881;

Visto il Nostro Decreto 3 marzo 1881, N. 77 (Serie III), con cui fu all' oggetto approvato il riparto, fra i diversi Ministeri, della somma sovraindicata;

Sulla proposta del Nostro Guardasigilli, Ministro Segretario di Stato per gli affari di Grazia e Giustizia e dei Culti;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il ruolo organico per il personale dell' Amministrazione centrale del Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti è stabilito in conformità dell' unita tabella, vista d' ordine Nostro pal Ministro anzidetto.

Art. 2. Le denominazioni dei gradi e gli stipendii a questi relativi e di che nell' organico sopraddetto avranno effetto dal 1° gennaio 1881, intendendosi da quel giorno abrogata qualunque disposizione contraria al riguardo.

Gli attuali direttori capi di divisione a lire 7000 continueranno a godere della denominazione di *Direttori capi di divisione superiori*, che era stata ad essi attribuita in virtù del Nostro Decreto 31 dicembre 1876, N. 3627 (Serie II).

Art. 3. Con altro Nostro Decreto saranno stabilite le modificazioni agli ordinamenti del Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti attualmente in vigore, che si ravvisassero necessarie per mettere in armonia le relative disposizioni con quelle riguardanti il ruolo del detto Ministero stabilito col presente Decreto.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 13 marzo 1881.

UMBERTO.

T. Villa.

Visto — *Il Guardasigilli*, T. Villa.

Ruolo organico del personale del Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti.

		Stipendio annuo individuale	Stpendio annuo per classe
1	Ministro	25,000	25,000
1	Segretario generale	10,000	10,000
2			35,000
	Carriera amministrativa.		
4	Direttori capi di div.	7,000	28,000
3	Direttori capi di div.	6,000	18,000
1	Ispettore centrale	5,500	5,500
6	Capisezione	5,000	30,000
9	Capisezione	4,500	40,500
8	Segretari	4,000	32,000
8	Segretarii	3,500	28,000
9	Segretarii	3,000	27,000
12	Vicesegretarii	2,500	30,000
8	Vicesegretarii	2,000	16,000
7	Vicesegretarii	1,500	10,500
75			265,500
	Carriera di ragioneria.		
1	Direttore capo di ragion. (1)	7.000	7,000
1	Caposezione di ragioneria	5 000	5,000
2	Segretarii di ragioneria	4,000	8,000
3	Segretarii di ragioneria	3,500	10,500
3	Segretarii di ragioneria	3,000	9,000
5	Vicesegretarii di ragion.	2,500	12,500
3	Vicesegretarii di ragion.	2,000	6,000
2	Vicesegretarii di ragion.	1,500	3,000
20			61,000
	Carriera d' ordine		
1	Capo degli ufficii d'ordine	4,000	4,000
2	Archivisti	3,500	7,000
2	Archivisti	3,200	6,400
2	Archivisti	2,700	5,400
12	Ufficiali d' ordine	2,200	26,400
8	Ufficiali d' ordine	1,800	14,400
6	Ufficiali d' ordine	1,500	9,000
33			72,600
	Personale di servizio.		
2	Capi uscieri	1,500	3,000
6	Uscieri	1,300	7,800
5	Uscieri	1,200	6,000
4	Uscieri	1,100	4,400
4	Uscieri	1,000	4,000
5	Inservienti	900	4,500
26			29,700

(1) Compreso l' aumento di stipendio di lire 1000 stabilito dal Regio Decreto 4 settembre 1870, N. 5851.

RIEPILOGO.

1	Ministro	25,000
1	Segretario generale	10,000
75	Carriera amministrativa	265,000
20	Carriera di ragioneria	61,000
33	Carriera d' ordine	72,600
26	Personale di servizio	29,700
156		463,800

Visto d'ordine di Sua Maestà
Il Ministro Guardasigilli.
T. Villa.

N. XXXVII. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 21 marzo.

L' amministrazione del pio Legato Punzi di Vietri sul Mare è affidata alla locale Congregazione di carità, e lo scopo di esso è mutato.

R. D. 30 gennaio 1881.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 9. 10
	p. 2. 05	p. 2. 40
	p. 6. 55	p. 7. 10 D
	p. 9. 15 M	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M (¹)	a. 8. 05 M (²)
	p. 12. 40 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna (Per queste linee vedi NB.)	a. 4. 19 D	a. 7. 41 M
	a. 5. 50	a. 9. 30
	a. 8. 41	p. 1. 20
	a. 10. 15	p. 4. 45
	p. 4. —	—
	—	p. 9. 20
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE

Vittorio 6. 45 a. 8. 45 a. 10. 58 a. 5. 20 p. 6. 45 p.
Conegliano 8. — a. 9. 45 a. 12. 40 p. 6. 10 p. 7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part. 5. 22 a. 8. 23 a. 1. 48 p. 6. 48 p.
Da Bassano » 5. 55 a. 9. — a. 2. 20 p. 7. 22 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part. 8. 16 a. 4. — p. 8. 30 p. (*)
Da Verona » 6. 45 a. 3. 33 p. 6. 10 p. (*)
Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.45 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.36 a., 8.41 a., 5.30 p., 8.05 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part. 5. 10 a.; 8. 26 a.; 1. 25 p.; 6. 26 p.
Da Vicenza » 5. 37 a.; 8. 20 a.; 2. 12 p.; 6. 52 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part. 7. 53 a. 3. p. 7. 40 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 5. 30 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part. 8. 05 a. 3. — p. 8. 35 p.
Da Adria » 6. 18 a. 12. 48 p. 6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa
Orario per maggio

PARTENZE — ARRIVI
Da Venezia { 8: — ant. / 4: — pom. } a Chioggia { 10: 30 ant. / 6: 30 pom. } circa
Da Chioggia { 6: 30 ant. / 4: — pom. } a Venezia { 9: — ant. / 6: 30 pom. }

per maggio, giugno e luglio.

Linea Venezia-San Donà e viceversa
PARTENZE — ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p. A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a. A Venezia ore 8 15 a.

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa
PARTENZE
Da Venezia ore 6: — ant.
Da Cavazuccherina » 3: 30 pom.
ARRIVI
A Cavazuccherina ore 9: 30 ant. circa
A Venezia » 7: 15 pom.

Per gli annunzii dall' Inghilterra indirizzarsi ai signori G. L. Daube e C., Londra, 130, Fleet Street E. C. (succursale della Casa E. E. Oblieght.)

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

È uscito in luce
IL
SOMMARIO DI STORIA CONTEMPORANEA
del prof.
ANTONIO MATSCHEG
TITOLARE DEL R. LICEO MARCO FOSCARINI
(Venezia - Tipografia Emiliana - 1881)
SECONDA EDIZIONE
migliorata ed accresciuta dall' Autore

Il prezzo del volume, per chi l' acquista separatamente, è di Lire ital. 2: per chi l' acquista insieme cogli altri quattro delle LEZIONI DI STORIA UNIVERSALE del medesimo Autore, di Lire ital. 1: 50.

LA FONDIARIA

COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI

Stabilita in Firenze, Via Cavour N. 8.

La Fondiaria INCENDIO
Capitale 40 milioni di lire in oro.

Assicurazioni contro l' incendio, lo scoppio del gas, del fulmine e degli apparecchi a vapore.

Assicurazioni contro l' improduttività degli oggetti colpiti da incendio.

Assicurazioni speciali militari.

Presidente del Consiglio d' amministrazione
Principe Don TOMMASO CORSINI
deputato al Parlamento.

Vice presidente
Comm. DOMENICO BALDUINO
amministratore delegato della Società generale di credito mobiliare italiano.

La Fondiaria VITA
Capitale 25 milioni di lire in oro.

Assicurazioni in caso di morte miste e a termine fisso.

Partecipazione degli assicurati agli utili in ragione dell' 80 per cento.

Assicurazioni in caso di vita, rendite vitalizie immediate e rendite vitalizie differite, dotazioni per fanciulli e capitali per adulti.

Assicurazioni contro i casi fortuiti di qualsiasi natura che possono colpire la persona.

Presidente del Consiglio d' amministrazion.
Comm. prof. PIETRO CIPRIANI
senatore del Regno.

Vice presidente
Don ANDREA dei principi CORSINI
marchese di Giovagallo.

AGENZIE GENERALI IN TUTTE LE PRINCIPALI CITTÀ

Direttore generale delle due Compagnie
Sig. EMILIO GUITARD.

AGENZIE GENERALI NEL VENETO:

Venezia,	BANCA VENETA DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI.
Padova,	sig. ROMIATI GAETANO.
Treviso,	» PEDRINI GIOVANNI.
Udine,	» GIACOMELLI CARLO.
Vicenza,	» COSTANTINI ING. ANGELO.
Verona,	» IPSEVICH GIUSEPPE.
Mantova,	» BONORIS GAETANO.
Rovigo,	» PRAGA EMANUELE INGEGNERE.
Pordenone,	» TREVISAN ING. ANGELO.

56

Dello Spirito e della Pratica delle Leggi

Catechismo del Cittadino Italiano

PER

ENRICO PARENZO.

INDICE DELLE MATERIE:

Diritto positivo - *Libro primo* — I. Società — II. Del Diritto — III. Del Governo — IV. Della legge — V. Applicazioni delle leggi alle persone — VI. Diritto costituzionale — VII. Diritto dell' uomo — VIII. Della proprietà — IX. Libertà di stampa — X. Organamento politico del nostro Stato — XI. Del diritto civile.

Dello Stato civile — I. Persone che sono incaricate dell' ufficio — II. Attribuzioni dell' ufficiale dello Stato civile — III. Ufficiali speciali — IV. Dei registri — V. Dei documenti — VI. Della cittadinanza — VII. Della nascita — VIII. Atti di matrimonio — IX. Pubblicazioni — X. Opposizioni al matrimonio — XI. Celebrazione al matrimonio — XII. Matrimonii degli Italiani all' estero e degli stranieri nel Regno — XIII. Atti di morte — XIV. Verificazione dei registri — XV. Rettificazioni — XVI. Estratti e certificati.

Note al Codice civile — I. Dell' inabilitazione e dell' interdizione. — II. Dei beni, della proprietà e delle sue modificazioni — III. Delle servitù — IV. Boschi — V. Fortezze — VI. Muri, edifizii, fossi, ecc.

Diritto politico amministrativo - *Libro secondo* — I. Del Governo centrale e locale — II. Tasse — III. Amministrazione tutelare — IV. Dei Ministeri, caratteri dell' amministrazione centrale e sua azione — V. Leggi pei Comuni e le Provincie — VI. Della Polizia — VII. Del diritto giudiziario — VIII. Imposte — IX. Cenni sulla contabilità generale dello Stato — X. Trattati ed usi internazionali.

Vendesi presso l' Amministrazione di questo giornale, al prezzo di L. 2, e per i signori associati alla *Gazzetta di Venezia*, L. 1:25. 521

VENEZIA

Grand' Hotel ITALIA sul Canal Grande, e Albergo BAUER con grande RESTAURANT in prossimità della Piazza S. Marco.

VERONA

BIRRERIA-RESTAURANT con granda Giardino e Stabilimento Bagni con vasca da nuotare, a doccia, a vapore, bagni russi, ecc.

CORSO VITTORIO EMANUELE
vicino Piazza Bra.

334 Bauer Grünwald.

DA AFFITTARSI

appartamento in 1.° piano

sito a S. Pantaleone, al N. 3733 A, composto di Sala, cinque Stanze, Cucina, Camerone, Magazzino, Riva d' approdo e Pozzo d' acqua perfetta che si attinge dalla Cucina.

Per vederlo e trattare, dirigersi al Mezzà dei proprietarii a S. Pantaleone, N. 3733 A, dalle ore 10 alle 12 ant. 548

MUSICA

Il negozio di musica sotto le Procuratie Vecchie (Ditta A. GALLO) si è trasportato in Merceria dell' Orologio al N. 229.

Se ne avverte perciò tutti que' benevoli signori Maestri e Dilettanti che fin qui l' onorarono, assicurandoli che lo troveranno fornito delle migliori novità musicali pubblicate dai primari editori d' Italia, e che si praticheranno le maggiori facilitazioni nei prezzi. 7

Una persona, mediante congruo compenso, cederebbe la raccolta della GAZZETTA DI VENEZIA, che consiste nella collezione dei fogli dal 22 marzo 1848 a 24 agosto 1849.

Farne richiesta all' Amministrazione di questo giornale.

Medaglie a tutte le Esposizioni.

del Dr V. BAUD

Più risolvente e anche più depurativo dell' olio di fegato di merluzzo; il Iodio Diastasato in granuli è d' un uso facile e espressamente indicato contro la *scrofola*, il *gozzo*, *ulceri*, *tumori*, *malattie delle ossa*, ecc.

Paris, 22, rue Drouot.
Soli Depositarj per l'*Italia*: A. MANZONI e C. *Milano*, Via Sala 14 — *Roma*, Via Pietra 91
Vendita in tutte le Farmacie.

In Venezia nelle Farmacie Bötner, Centenari, Zampironi. 96

LO SCIROPPO PAGLIANO

DEPURATIVO E RINFRESCATIVO DEL SANGUE
del professore
ERNESTO PAGLIANO

si vende esclusivamente in Napoli, 4, Calata S. Marco, casa di esclusiva proprietà del professore.

In Boccette L. 1.40 cadauna.
In scatole (ridotto in polvere) *L. 1.40 la scatola.*

La casa di Firenze è soppressa.

NB. Moltissimi falsificatori, hanno immaginato di trovare nelle classi le più infime della Società, persone aventi il cognome di Pagliano, e fattosi cedere questo, cercano così d' ingannare la buona fede del pubblico; perciò ognuno stia in guardia contro questi novelli ladri, non potendoli differentemente qualificare. 368

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 30 maggio innanzi alla Pretura di Udine I. Mandamento ci sarà l' asta di rilevante partita di crediti nel fallimento di Giuseppe Zaccaro, di cui può vedersi l' elenco presso il Sindaco della massa avv. Putelli; la gara sarà aperta col ribasso del 70 per 100.

(F. P. N. 41 di Udine.)

Il 30 maggio scade innanzi al Municipio di Forni Avoltri il termine per le offerte del ventesimo nell' asta di 1850 piante dai boschi Bevorchis e Drio Malao, provvisoriamente deliberata per lire 9000.

(F. P. N. 41 di Udine.)

APPALTI.

Il 31 maggio innanzi la Prefettura di Udine ci sarà l' asta a schede segrete per l' appalto dei lavori di risarcimento degli ammanchi prodotti dalle piene di novembre 1880 lungo la fondazione subacquea di base all' arginatura destra di Tagliamento fra S. Giorgio e S. Michele, sul dato di lire 31,970.

I fatali scaderanno 5 giorni da quello del deliberamento.

(F. P. N. 41 di Udine.)

Il 30 maggio ci sarà innanzi al Municipio di Tambre un secondo incanto per l' appalto dei lavori di costruzione di un tronco di strada comunale obbligatoria a Broz.

(F. P. N. 41 di Belluno.)

Tipografia della *Gazzetta*.

ANNO 1881 — Domenica 29 maggio — N. 142

17. AGOS. 81

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei soci della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI.

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 5

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 29 MAGGIO

Questa mattina i ministri hanno prestato giuramento nelle mani del Re. E contemporaneamente i giornali ministeriali prevedono che nè Nicotera, nè Crispi appoggeranno il nuovo Gabinetto e il *Bersagliere* e la *Riforma* giustificano queste previsioni. Quante crisi avverranno ancora prima che la legge elettorale sia approvata? E non vengano i giornali ministeriali colla ridicola e goffa pretensione che la Destra debba difendere i Gabinetti di Sinistra contro la Sinistra. Questa deve difenderli da sè, e se non sa difenderli, non è un partito, è una coalizione di fazioni diverse, che vuol mantenere il potere contro il partito avversario. La Destra non ha provocato la crisi, anche il 7 aprile essa votò una mozione di sfiducia presentata dal sinistro Damiani. Si esige forse che la Destra menta e dichiari d'aver fiducia in chi le ispira sfiducia? Queste sono buaggini delle quali i giornali ministeriali della Sinistra paiono avere il monopolio.

Il sig. Gambetta ha finalmente pronunciato il suo primo discorso politico nel viaggio trionfale di Cahors. All'inaugurazione del monumento eretto alle guardie mobili cadute nel 1870, egli disse che esse sono cadute perchè la Francia si era data ad un uomo solo, mentre adesso, la Francia è garantita contro il pericolo che un avventuriere inizii una politica di oppressione all'interno e di ingiuste aggressioni fuori.

In mal punto lo disse il sig. Gambetta. La Francia ha la mania di darsi ad un uomo solo, essa ha sempre un idolo. Ieri Napoleone III, oggi Gambetta. Essa inebria gli uomini che ama, e li spinge alla dittatura, anche loro malgrado.

Un fatto recente, quello dell'approvazione dello scrutinio di lista ci prova che la Francia è anche adesso in braccio ad un uomo solo, precisamente dell'oratore che affermava essere la Francia garantita contro questo pericolo. La Camera dei deputati era infatti avversa allo scrutinio di lista. La Commissione nominata dagli Ufficii, era lo specchio della maggioranza, ed aveva conchiuso contro lo scrutinio di lista. Il relatore scelto dalla Commissione, Boysset, aveva conchiuso conforme ai voti della maggioranza della Camera e della Commissione.

Bastò che Giove Gambetta parlasse e Boysset fu ascoltato con segni visibili d'impazienza, e in una giornata la grave questione fu risolta, secondo i desiderii di Giove, sebbene Grevy, il Presidente della Repubblica, vi fosse avverso. Ebbene, innanzi ad un cenno del dittatore morale della Francia, Grevy si sottomise, e impose ai suoi ministri di tacere. Di più, mentre l'oratore di Cahors diceva che non sarebbe più possibile un'ingiusta aggressione al di fuori, si consumava quella contro Tunisi. E fu forse giustizia invadere il territorio del Bei, ed imporgli colla forza un trattato, senza dichiarazione di guerra? Tutta l'eloquenza del signor Gambetta non basterebbe a provare che non sia stato un atto selvaggio, tale da far impallidire tutte le più ingiuste aggressioni delle Monarchie assolute, questa brutale invasione di uno Stato debole e incapace di difendersi.

Il sig. Gambetta è un opportunista, ma il suo discorso non parrà fatto a tempo all'estero. Si sa che in Francia potrà fare un altro effetto, adesso che tutti paiono disposti a giurare nelle parole del dittatore di fatto.

Egli disse che le grandi catastrofi non colpiscono un paese senza la complicità di tutti, senza cioè la arroganza e la prepotenza degli uni, la viltà degli altri, e l'indifferenza dei più. Da queste parole la Francia potrebbe trarre veramente una lezione, ma crediamo che non ne trarrà alcuna. Il discorso di Gambetta è una prova della facilità con cui si può trarre in inganno un gran popolo. Esso può essere messo a paro del discorso di Cesare nella *Morte di Giulio Cesare*, di Shakespeare.

Se le parole di Gambetta non rassicurano certo i popoli vicini contro ingiuste aggressioni della Francia, se anzi divengono una minaccia, perchè pronunciate appena consumata *l'iniqua* aggressione di Tunisi, confortiamoci che il presidente del Consiglio municipale di Parigi, ricevendo una deputazione di federalisti, ha invocato l'alleanza delle razze latine, come quella che può salvare la pace e la civiltà. L'alleanza delle razze latine, invocata in questo momento dal presidente del petroliero Municipio di Parigi, *condensa* l'ironia della situazione.

Alla Camera dei lordi, il ministro degli affari esteri, lord Granville, protestò contro gl'interpellanti, che vogliono discutere periodicamente la questione di Tunisi, e disse che ciò può nuocere ai buoni rapporti tra le due nazioni. Il suo predecessore lord Salisbury fu dello stesso avviso, e aggiunse che l'Inghilterra non ha tali interessi a Tunisi, da giustificare una tensione di rapporti colla Francia. Tutto ciò mostra con quanta ingenuità l'on. Cairoli abbia creduto prima alle dichiarazioni della Francia, poi alla solidarietà dell'Inghilterra e dell'Italia nella questione di Tunisi!

Il sig. Ferry, presidente del Consiglio dei ministri di Francia, ha combattuto energicamente la proposta di sottoporre i seminaristi al servizio militare per quattro anni. Domandò che il loro servizio obbligatorio fosse limitato ad un anno, dicendo che sarebbe inopportuno volere altrimenti, adesso che il clero francese è in comunanza d'idee col *generoso e pacifico Pontefice* che dal Vaticano vuole la pace del mondo. Il sig. Ferry fece accettare alla Camera le sue idee. La Repubblica civetta col Vaticano, ora che il clero dichiara non essere repubblicano o monarchico, e par sulla via di abbandonare Enrico V. Che si avverasse la storiella dello *Standard*, e che fossimo alla vigilia di udire dalla Repubblica francese, qualche protesta in favore del potere temporale del Papa? Tutto è possibile adesso che la Francia è garantita, come disse il signor Gambetta a Cahors, contro il pericolo che la sua spada, in mano d'un avventuriere, divenga segno d'oppressione all'interno e d'ingiusta aggressione all'estero!

ATTI UFFIZIALI

MINISTERO DELLA GUERRA.

Arruolamento volontario di un anno.

In conformità del disposto dal vigente Regolamento sul reclutamento, nel prossimo mese di luglio avrà luogo l'arruolamento dei volontarii di un anno.

Si avvertono quindi gli aspiranti a tale arruolamento che:

1. Le domande coi documenti relativi debbono essere presentate nel venturo mese di giugno.

2. Per prendere servizio al 1° novembre di quest'anno le domande possono presentarsi:

a) Per la fanteria, ai soli reggimenti di linea e di bersaglieri stanziati nei capiluoghi di Divisione militare, ed al 52° reggimento di stanza a Cagliari;

b) Per la cavalleria, l'artiglieria ed il genio a tutti i reggimenti, qualunque ne sia la sede;

c) Per le compagnie di Sanità, a tutte le Direzioni di Sanità militare.

3. Per ritardare il servizio al 26° anno di età le domande si possono presentare ad un Distretto militare qualsiasi, ma non possono esservi ammessi che i soli inscritti della leva sulla classe 1861.

4. La tassa per l'arruolamento è fissata per quest'anno a lire 1600 per la cavalleria, ed a lire 1200 per le altri armi, e deve essere pagata *prima dell'arruolamento, e non più tardi del 31 luglio.*

5. I giovani della classe 1881 che nella visita sanitaria fossero dichiarati inabili possono *premunirsi* contro la eventualità di essere poi dichiarati abili alla leva, e conservarsi il diritto pi volontariato di un anno, mediante il deposito di lire 1200.

Le pratiche all'uopo necessarie potranno essere fatte presso un Distretto militare qualsiasi, dal quale i giovani dovranno ritirare il certificato di ammissibilità *non più tardi del 31 luglio.*

6. I giovani che si sono così premuniti e che nella ipotesi di essere trovati abili nella leva intendono fare il servizio a cominciare dal 1° novembre prossimo, se per caso siano chiamati per l'esame definitivo alla presenza del Consiglio di leva dopo il primo novembre, possono domandare al Consiglio stesso di essere visitati con anticipazione.

7. Per ogni ulteriore spiegazione e schiarimento, gli aspiranti al volontariato di un anno potranno consultare le disposizioni del capo XXII del Regolamento sul reclutamento approvato con Regio Decreto 30 dicembre 1877, N. 4252 (Serie 2ª), ed i §§ dall'84 all'88 inclusivo dell'istruzione complementare al detto Regolamento del 27 giugno 1878.

Roma, 13 maggio 1881.

Il ministro, FERRERO.

Nostre corrispondenze private.

Roma 28 maggio.

(B) — Quello che ci doveva essere di più caratteristico nel nuovo Gabinetto o nel Gabinetto rinnovato, comunque vi piaccia chiamarlo, era l'ingresso del gen. Mezzacapo col portafoglio della guerra. Il gen. Mezzacapo nel Gabinetto avrebbe dovuto significare che la nuova amministrazione avrebbe goduto la tolleranza, se non l'amore dei dissidenti, o che, quanto meno, essa ne avrebbe scemate grandemente le forze per quando essi, secondo l'antico e invariato loro costume, pensassero di rivolgersele contro.

Ma ecco che, stando alle ultime e più autorevoli informazioni, il gen. Mezzacapo nel nuovo Gabinetto non ci entra, ed il portafoglio della guerra continuerebbe ad essere tenuto dal gen. Ferrero, ciò che costituisce una situazione assolutamente diversa e toglie al nuovo Ministero gran parte del suo carattere conciliativo, e gli diminuisce, od almeno gli rende molto incerta una parte considerevole della sua base parlamentare.

Costituito col gen. Mezzacapo, il quinto Gabinetto Depretis avrebbe potuto supporre perfino di rappresentare tutta intera la Sinistra costituzionale. Gli onor. Depretis, Mancini, Baccelli, Berti vi avrebbero rappresentato il Centro sinistro, l'onor. Mezzacapo i dissidenti, gli onorev. Baccarini e Zanardelli il gruppo cairolino. Per quanto imperfette ed in massima parte soltanto presunte, queste rappresentanze sarebbero valse a dare al nuovo Ministero una impronta considerevole.

Ma poichè il gen. Mezzacapo non c'entra, l'incanto rimane assolutamente rotto, e all'incanto subentra una verità chiara e volgare. La verità, cioè, che, pur di fare un Ministero a qualunque costo, non si è dubitato di prescindere dalle condizioni essenziali che si erano stabilite prima di comporlo, alterando così tutti i criterii secondo i quali la nuova amministrazione avrà da essere giudicata e dai quali essa avrebbe potuto sperare di ricavare la sua maggior forza.

L'eventuale ingresso del generale Mezzacapo nel Gabinetto era così apprezzato, che gli onorevoli Mancini e Zanardelli, secondo quello che vi ho telegrafato, ne avevano fatta la condizione *sine qua non* dell'ingresso loro come ministri degli affari esteri e della giustizia. Ma poi anch'essi, gli onorevoli Mancini e Zanardelli, visto e considerato che la via di far entrare l'onor. Mezzacapo non c'era, e, visto che, ove anch'essi si fossero ritirati, l'onor. Depretis avrebbe declinato il mandato, con che ne sarebbe andato di mezzo il partito e avrebbe potuto venire richiamato definitivamente l'or. Sella, pensarono di non insistere, e per amore del partito si contentarono di entrare anche se il portafoglio della guerra continui a rimanere al gen. Ferrero.

In tutto questo ci sono moltissime incongruenze, che più tardi e presto non potranno a meno di recare i loro frutti. Per intanto, contentiamoci, se non altro, di sapere che un Governo ci sia, se anche non sia sperabile che questo sia il Governo, il quale debba arrecare efficaci rimedii ai cinque ultimi anni dell'amministrazione progressista.

Riguardo alle cause che hanno indotto l'on. Mezzacapo a persistere nel suo rifiuto, esse sono già note. Adesso, come quando si trattò di fargli prendere il posto del generale Milon, l'onorevole Mezzacapo intendeva che gli si dovesse aumentare di un cospicuo numero di milioni il bilancio del Ministero della guerra. Secondo lui, colla politica finanziaria di Sinistra, i nostri armamenti sono ridotti al punto, che se non ci si provvede, non si troverà più nessun uomo indipendente, il quale voglia assumersi la responsabilità dell'amministrazione militare del Regno. D'altro canto, l'on. Magliani dichiarava che abolire le imposte e aumentare le spese non si può, e dichiarava inoltre formalmente che non conveniva al decoro suo di mutare ad ogni momento le previsioni finanziarie a seconda delle convenienze politiche dei colleghi. Con un'altra operazioncina di quell'aritmetica elastica che determinò la famosa apostrofe dell'onor. Grimaldi, si sarebbe potuto accomodare tutto. E vuol poi dire che a pagare ci avrebbero pensato quelli, i quali si fossero trovati presenti al momento di tirare le somme vere, e non quelle che si impastano per imporre silenzio ai maligni e per contentare il pubblico grosso. Ma l'on. Magliani a questo giuoco non ci si volle prestare, ed ecco come l'on. Mezzacapo si rifiutò di entrare nel Gabinetto, ed ecco come il nuovo Gabinetto, prima ancora di venire al mondo, abbia già perduto molta parte del suo prestigio. Dicono che i nuovi ministri e il Gabinetto intero giureranno in mano di S. M. oggi stesso, o domattina al più tardi.

Pare poi che, per non interrompere un'altra volta la discussione della riforma elettorale, l'on. Zanardelli debba tardare alcuni giorni ad assumere il suo portafoglio, onde prima esaurire il suo compito di relatore della riforma elettorale, almeno per quella parte che riguarda la chiusura definitiva della discussione generale e la manifestazione del parere della maggioranza della Commissione sugli ordini del giorno. Dopo di che, la Commissione sceglierebbe un nuovo relatore e si integrerebbe colla nomina dei membri che sono venuti per diverse ragioni a mancarle. Stando ad un'altra versione, l'on. Zanardelli cesserebbe subito dal suo ufficio di relatore, e la Commissione avrebbe da provvedere senza ritardo alla nomina del relatore nuovo. La Camera poi non sarebbe convocata prima di cinque o sei giorni. E non voglio ommettere di dirvi anche che alla Marina, stando ad affermazioni poco meno che ufficiali, rimarrebbe l'on. Acton.

Erasi annunziato da tutti che stanotte Sua Maestà la Regina, col Principe ereditario, sarebbe partita per la R. villa di Capodimonte; ma il fatto non è altrimenti avvenuto.

Parigi 26 maggio.

(SM.) La mia ultima corrispondenza già vi fece intravedere che la legge sullo scrutinio di lista approvata dalla Camera passerà anco al Senato, ed insisto in questa credenza, malgrado che molti sieno i contraddittori alla legge stessa.

Oggi, per parlarvi di attualità, non posso che intrattenermi sul viaggio del Gambetta a Cahors, viaggio di cui si occupa tutta la stampa e specialmente la repubblicana.

Il Gambetta, partito avant'ieri con treno *express* e con accompagnamento e seguito più numeroso di quello che desiderar possa un Re ed un Imperatore, mi fa naturalmente pensare alla variabilità delle opinioni e delle cose. Sotto un regime realista od imperiale, se i giornali monarchici o disinteressati si fossero occupati dei particolari più o meno interessanti di un viaggio del Re o dell'Imperatore, i repubblicani avrebbero gridato all'adulazione, alla cortigianeria ed altro; e notisi bene che alla fin fine si sarebbero dati i particolari sopra una persona che rappresenta il Capo di tutti i poteri e di tutto il paese. In questo caso, i giornali repubblicani, dimentichi del passato, si occupano, in fitte colonne, con dispacci particolari e corrispondenze *idem*, delle cose più minime di tale viaggio, senza accorgersi che si fanno servitori e cortigiani di un uomo, che li condurrà dove vorrà e farà loro fare la sua volontà, come sempre. È vero che quest'uomo è oggi il più importante politico della Francia.

Egli sa accaparrarsi le simpatie in ogni più piccola occasione. Ad Orleans, per esempio, non si era previsto di metter vagoni a disposizione dei corrispondenti dei giornali, e questi arrischiavano di non accompagnare l'onor. Gambetta; quando, ad una domanda avanzata allo stesso, egli si fece premura a mettere i vagoni, che seguono il *vagon-salon*, a disposizione dei poveri dimenticati. Di qui, come potete supporre, gratitudine e maggiori incensi all'idolo.

Le varie Stazioni percorse erano gremite di popolazioni festanti; tutto il personale ferroviario, in tenuta, era schierato ad ogni Stazione; Belves, Buisson, Villefranche, Sauveterre erano tutte pavesate. A Mosempron-Libos la musica sociale intonò la *Marsellaise*, ed ovunque ovazioni e grida di viva la Repubblica, viva Gambetta. Vi fu perfino un mazzo di fiori tricolore offertogli al suo passaggio.

Arrivato a Cahors, fu ricevuto dal padre e da tutte le notabilità politiche e cittadine. La città pavesata a festa, un reggimento di linea schierato al suo passaggio, musica ed acclamazioni infinite.

Egli discese all'*Hôtel des Ambassadeurs*, dove furono messe subito due sentinelle.

La città è invasa dai forestieri; le feste e le cerimonie pubbliche saranno numerosissime. Oggi deve essere stato inaugurato il monumento ai mobilizzati uccisi nella guerra del 1870.

Curioso particolare telegrafato dai corrispondenti. Il padre del Gambetta, dopo colazione, fumò uno zigaro in compagnia degli stessi.

Il negozio del padre di Gambetta porta sempre la vecchia insegna di *Gambetta ainé épicier*, e sono d'opinione che debba far affari d'oro.

Nella casa dove nacque l'onor. presidente della Camera vi è una lapide, dov'è segnata la data della venuta al mondo del prossimo Presidente della Repubblica, 2 *aprile* 1838.

Naturalmente, casa e bottega sono sempre oggetto di fermate ed acclamazioni da parte dei forestieri e cittadini.

Se non lo sapeste, il Gambetta viaggia coll'accompagnamento del suo medico.

Passo ad altro. — Già una mia corrispondenza dello scorso anno vi parlava delle geste dell'Andrieux, prefetto di Polizia, ed ora vengo a dirvi qualche altra cosa, perchè da due giorni se ne fa un baccano indiavolato. Ancora due mesi fa, la Polizia dei buoni costumi arrestò in un pubblico passaggio una certa vedova Eyben sotto imputazione di prostituzione. La cosa fece strillare i giornali avversarii dell'Andrieux (e non son pochi), e dell'affare stesso ebbe ad occuparsene in seduta pubblica perfino la Camera dei deputati. Conclusione di ciò si fu un'ordinanza di non farsi luogo a procedimento contro la vedova suddetta, che malgrado l'Andrieux sortì bianca, come colomba, da tal ginepraio. Ora la Eyben indirizzò lettera al presidente della Camera per essere autorizzata a procedere contro l'Andrieux, per riparazione del sequestro ed arresto arbitrario subito, invocando a suo favore che l'onta riversatale ebbe per conseguenza il disprezzo del pubblico verso di lei e delle sue due figlie e la mancanza di lavoro, e quindi del necessario per vivere. Tale domanda fatta alla Camera è legittimata dal fatto che l'Andrieux, oltre ad essere prefetto di Polizia è anco deputato, e che per legge, senza autorizzazione della Camera, non si può rivolgersi ai Tribunali in confronto di uno dei suoi membri. — Pare però che la Camera non darà la sua approvazione.

Avant'ieri, un accompagnamento di guardie e un Commissario si presentarono nell'alloggio di due studenti russi, 23, *Rue des Artistes*, dove la voce pubblica ed alcune corrispondenze facevano credere trovar si dovessero depositi di materie esplodenti e fabbrica di bombe ed altri generi affini ad uso e consumo dei nichilisti. La perquisizione però riuscì nulla, o meglio s'è fatto un fiasco, perchè la corrispondenza trovata colà era affatto particolare, ed i varii recipienti, ripieni di materie e liquidi, furono analizzati e riscontrati tutti consistere in sostanze ad uso dello studio ed a conservazione di oggetti anatomici per musei.

La nostra rendita va giornalmente migliorando, malgrado la nessuna notizia qui arrivata d'incarichi dati all'uno ed all'altro uomo politico d'Italia per la formazione del Ministero. Vuolsi che la Borsa faccia per abbonirsi con noi, nella speranza che di nuovo a Parigi ricorriamo per il prestito dei 600 milioni. La voce però che qui corre si è che il prestito si faccia a Londra, e questo sodisfa pienamente i desiderii della Colonia italiana.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 29 maggio.

Cattedra. — L'esame di concorso per la cattedra di letteratura italiana nel Liceo *Marco Foscarini* venne prorogato dal Ministero al prossimo settembre.

Leva militare. — *Inscrizione dei nati del* 1861: — Il Sindaco di Venezia avvisa, che in seguito alle disposizioni dei §§ 9, 12 e 15 del Regolamento 30 dicembre 1877, N. 4252, sul Reclutamento dell'esercito restano, per 15 giorni dalla data del presente avviso, esposti presso il Municipio, Ufficio Leva, gli elenchi comprendenti:

I. Tutti i giovani nati nel corso dell'anno 1861 che si sono presentati per l'inscrizione nella lista della Leva militare.

II. I giovani dello stesso anno di nascita che non hanno peranco sodisfatto a questo loro dovere e che risultano ignoti.

Contemporaneamente invita tutti i cittadini del Comune ad ispezionare gli elenchi suddetti per quelle rettificazioni che fossero trovate necessarie rispetto agl'inscritti ed a porgere le indicazioni intorno all'abitazione ed alle altre circostanze relative ai giovani di questa classe di età e di quelle anteriori che ancora non si sono presentati, avvertendo essere d'interesse comune di accrescere il numero dei concorrenti alla Leva, potendosi così diminuire la probabilità delle individuali designazioni.

Venezia, li 27 maggio 1881.

Nuoto. — Dal Comune di Venezia venne pubblicato il seguente Avviso:

Visti gli art. 87 e 117 della legge di pubblica sicurezza;

Visto l'art. 98 del Regolamento per l'esecuzione della legge stessa;

Si dispone quanto segue:

I. Per riguardi di sicurezza è proibito il nuoto nelle seguenti località:

a) nel Rivo del Malcanton,

b) nelle vicinanze dell'Oratorio di S. Nicolò,

c) allo sbocco nel Canal Grande dei Rivi di Cà Foscari, di Noale, di S. Geremia e della Croce,

d) nei Rivi Marin, della Latte, St. Agostino, S. Polo, Cà Foscari, S. Pantaleone fino al Ponte della Croce, S. Paternian, S. Moisè, dell'Olio, della Fava, dei Bareteri, dei Fuseri, dell'Angelo, della Guerra, di Canonica, di S. Severo, e Tamossi a S. Apollinare dal Ponte Storto al Ponte della Furatola.

II. Per riguardi di decenza è pure vietato di bagnarsi:

a) dirimpetto, od in vicinanza alle Chiese, ai luoghi Pii, ed agli Stabilimenti d'educazione,

b) di fronte alla Piazzetta, Riva degli Schiavoni, Bacino Orseolo, Giardinetto reale, ed a qualunque lato dei Giardini pubblici,

c) lungo il Canal Grande dalle ore 6 alle 9 pomerdiane.

III. È vietato di nuotare senza calzoncini, e di slanciarsi nell'acqua dai parapetti dei ponti e delle fondamente, dalle finestre delle case, e dall'alto dei pali infissi in prossimità alle rive d'approdo; di vestirsi o svestirsi sulla pubblica via, e di percorrere nudi o con i soli calzoncini da nuoto le piazze e strade pubbliche.

Qualunque contravvenzione alle suesposte discipline sarà punita con pene di polizia a termini di legge, senza pregiudizio delle più gravi sanzioni portate dal Codice penale.

Le guardie municipali e gli altri agenti della forza pubblica sono incaricati di sorvegliare per l'effetto delle presenti disposizioni.

Venezia, 27 maggio 1881.

Il Sindaco, D. DI SEREGO ALIGHIERI.

Il Segret. Memmo.

Statistiche municipali. — Nella settimana da 15 a 21 maggio vi furono in Venezia 65 nascite, delle quali 8 illegittime. Vi furono poi 59 morti, 5 dei quali non appartenevano al Comune. La media proporzionale delle nascite fu di 23,7 per 1000; quella delle morti di 19,7.

Le cause principali delle morti furono: difterite e croup 4, tosse ferina 1, tifo pellagroso 2, altre affezioni zimotiche 1, tisi polmonare 8, diarrea-enterite 7, pleuro-pneumonite e bronchite 8.

Tassa sui cani. — Il Sindaco avvisa essere esposto sino al 3 giugno al Palazzo municipale il ruolo della tassa sui cani, pel secondo semestre 1881, essendo ammesso il ricorso entro 8 giorni successivi alla pubblicazione.

Bagni marini giornalieri per i poveri scrofolosi in Venezia. — In riserva di stabilire appresso il giorno preciso in cui si comincieranno regolarmente i bagni marini giornalieri al Lido per i fanciulli poveri scrofolosi di Venezia, dall'età d'anni 4 fino ai 15 per le femmine, e fino ai 13 per i maschi; tutti i fanciulli che si vorrebbe fossero ammessi a godere di questo beneficio, che la carità cittadina concede annualmente, si presentino nei giorni di domenica, lunedì e martedì 5, 6 e 7 giugno, dalle ore 1 alle 3 pom., all'ufficio dell'Ospizio marino veneto, all'ingresso del palazzo Municipale (Loredan), muniti dell'attestato di povertà e della dichiarazione di malattia scrofolosa, e della convenienza o necessità della cura marina, firmata dal medico del circondario.

La Commissione medica esaminatrice prescieglierà i più bisognosi della cura accogliendone il maggior numero possibile, e indicherà all'atto stesso della visita il luogo e le ore dell'imbarco pel trasporto giornaliero al Lido.

Venezia, 25 maggio 1881.

La direzione dell'Ospizio marino veneto.

NB. Il giorno di domenica 5 giugno è fissato per la visita degli abitanti dei Sestieri di S. Marco e Castello; quello di lunedì 6, pei Sestieri di Canaregio e S. Polo; quello di martedì 7, pei Sestieri di Dorsoduro e S. Croce.

La gioventù italiana. — È uscito il N. 13 di questo periodico-artistico-letterario-settimanale.

Eccone il Sommario:

Raggio di sole, versi di *Giacomo Zanella*; — I Maggi *(G. R. A.)*; — Di fuori e di dentro, versi di *Ugo di Val Sodilia*; — Di parer contrario (Alfredo Colle); — Sassari (Silvio Barbara); — Venezia, sonetto di *A. Manin Jonia*; — Dieci anni dopo (Emma); — Note bibliografiche. — Cronaca; — Piccola posta.

Teatro Goldoni. — Questa sera, ultima recita della Compagnia Zerri colla *Virginia* o *Un'imprudenza*, di Muratori. Dopo la commedia la giovane e leggiadra attrice signora Delfini reciterà un monologo scritto per lei: *Un marito a modo mio.*

La Compagnia aveva promesso molte commedie nuove, che poi non diede, fra le altre *Madama di Maintenon*, di Coppée, uno degli ultimi successi di Parigi, della quale noi non abbiamo per verità mai compreso com'essa fosse stata in grado di acquistare il diritto di rappresentazione.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare la sera di domenica 29 maggio, dalle ore 8 alle 10:

1. Angeli. Marcia *Pietro Micca*. — 2. Verdi. Sinfonia nell'opera *Giovanna d'Arco*. — 3. Dell'Aquila. Mazurka *Rimembranze*. — 4. Massenet. Finale 1.° nell'opera *Il Re di Lahore*. — 5. Campunero. Concerto originale. — 6. Gounod. Marcia e coro dei soldati nell'opera *Faust*.

Cani. — Dal canicida vennero accalappiati, dal giorno 25 al 28 maggio, cani N. 1.

Ufficio dello stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 29 maggio 1881.

Ziliotto Francesco chiamato Ela, biadaiuolo dipendente, con Paccagnella Teresa, cameriera.

Vedova Giovanni, facchino, con Casson Lucia, casalinga.

Zane Eugenio, fabbro all' Arsenale, con Borella Giuseppina, operaia.

Garbato Antonio, agente privato, con Rizzi Gioseffa, casalinga.

Barzazi Luigi, fornaio lavorante, con Zava Giovanna, già domestica.

Marzioni Alessandro, ceraio lavorante, con Morichetto Giovanna, perlaia.

Colotti Francesco, prestinaio, con Colotti Stella, casalinga.

Bortolotto chiamato anche Bortolotti Pietro, inserviente al Monte di Pietà, con Torresin Angela chiamata Santa, domestica.

De Biasio Celestino, negoziante, con Mazzarol Maria Domenica, villica.

Fabricci chiamato Fabrizzi Giuseppe, facchino, con Opraedi Giovanna, perlaia.

Giri Nazzareno chiamato Gaetano, fuochista marittimo, con Ravagnollo Maria, casalinga.

Brunello Antonio, operaio, con Santi Maria, casalinga.

Barbaro Giorgio, agente di commercio, con Rovelli o Roelli Vincenza chiamata Elisa, sarta.

Voravo Giovanni, agente di negozio, con Radi Carolina, già sarta.

Farina Domenico, biadaiuolo, con Bullo Rosa Luigia chiamata Luigia casalinga.

Zannoni Luigi, orologiaio lavorante, con Maccato Giovanna, casalinga.

Ardizzon Andrea, marinaio, con Pugiotto Francesca, casalinga.

Cicogna Francesco, calderaio lavorante, con Cuogo chiamata Cogo Maria Angela, perlaia.

Bullettino del 29 maggio.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 5. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

MATRIMONII: 1. Marchesi Carlo, impiegato daziario, con Biasizzo Italia, casalinga, celibi.

2. Darlante Antonio, tabaccaio agente, con Venerandi detta Venerando Luigia, già domestica, celibi.

3. Dalla Venezia Francesco, fonditore lavorante, celibe, con Piazza Maddalena, lavandaia, vedova.

4. Vianelli detto Caffero Pietro chiamato Domenico, farmacista, con Orefice Ernesta, civile, celibi.

5. Targhetta Andrea, canepino, con Novello Elena, sarta, celibi.

6. Naramulli Giacomo, impiegato privato, con Nacamulli Marietta, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Pandian Virginia, di anni 16, nubile, casalinga, di Venezia.

2. Bon Giuseppe, di anni 64, coniugato, pescivendolo, id. — 3. Rizzà Giuseppe, di anni 58, vedovo, villico, di S. Michiel del Quarto. — 4. Fontanini Tullio, di anni 6, di Venezia.

Un palazzo galleggiante.

(Dal *Corriere della Sera.*)

Tre giorni fa è giunto a Napoli, proveniente dall' Inghilterra, il nuovo *yacht* imperiale russo, *Livadia*, costruito in Inghilterra sui piani del noto ammiraglio Popoff, autore delle corazzate circolari che da lui presero il nome di Popofche.

Chi per poco ha gusto per le cose del mare, dice il *Corriere del Mattino*, chi è ammiratore del bello, dell' elegante, del *comfortable*, vada a bordo del *Livadia*.

A prima vista, l' insieme della nave è contrario al buon gusto marino; ma quando se ne studiano i particolari e si comprendono gli scopi di questo suntuoso palazzo reale a tre piani, galleggiante, che solca le onde con una velocità media normale di 13 miglia ad ora, e che per piccoli viaggi può farne 16 — cammino misurato alle prove, — la prima impressione si modifica e comincia a piacere, e lo si trova bello, perfettamente adatto allo scopo di *yacht* reale.

La sua forma quasi circolare gli dà tale una capacità per alloggi e comodi di ogni specie da poter affermare che nulla manca per rendere la vita a bordo cara e piacevole per lo stato maggiore e per l' equipaggio, senza dire degli alti personaggi e dei principi della casa regnante a cui è destinato.

La lunghezza del *Livadia* è di metri 71 56 la larghezza di metri 46 63. La sua pescagione è di metri 1 98, il suo spostamento di tonnellate quattromila.

La potenza propulsiva è rappresentata da tre macchine a tre cilindri che muovono ciascuna un' elica. Per ottenere la massima leggierezza, lo scafo, la macchina e le caldaie sono di acciaio.

La parte inferiore del *yacht*, a forma romboidale, contiene le macchine, il carbone e tutte le provviste; la parte superiore fino alla coperta che non ha murate, ma è circondata invece da un' elegante ringhiera, contiene a prua i locali comodissimi per bassi ufficiali ed equipaggio, ed a poppa per gli alloggi degli ufficiali.

La parte superiore, come un palazzo a due piani circondati da magnifici terrazzi, con belvederi e ponti di comando soprastanti, è bella, elegante splendida, comoda. Là sono gli appartamenti ed alloggi pel comandate, per la Corte e pel suo seguito.

Lo scafo d' acciaio è a doppio fondo, la cui altezza è di metri 1 06. Lo spazio tra i due fondi è diviso in 40 scompartimenti stagni, che si estendono sull' intera carena della nave, che è piatta.

Sui lati corrono intorno all' intero scafo due paratie stagne verticali, e lo spazio compreso fra esse ed il fasciame esterno è pure diviso in 40 scompartimenti stagni.

Tutto ciò è talmente ben congegnato e legato, da rendere il bastimento robusto e tale da resistere tanto agli urti ed agli sforzi del mare che ad un urto accidentale.

La parte inferiore della nave serve di base al palazzo; è situata tanto alta dal livello del mare, che anche con un grosso mare appena gli spruzzi possono giungere alla parte destinata per la Corte.

Il tetto del palazzo è largo quanto la coperta del ponte, in modo da riparare questo dal sole e dalla pioggia, e tale da offrire un più largo spazio per passeggio.

Su questo ponte è costruito un grande, ameno ed elegantissimo casotto, che contiene due grandi alloggi, uno pel comandante e l' altro per l' Imperatore.

È inutile aggiungere che su questa nave si trova tutto quanto di più nuovo e di più utile fu introdotto per uso delle navi. Apparati elettrici per entrare di notte nei porti, barcacce e lance a vapore eleganti e rapidissime, e che, arrivando in porto, la nave pone in mare con le macchine pronte a muovere, e tale un' eleganza ed un lusso in tutto ciò che si vede, da non potersene spiccare senza rimanere oltre ogni dire ammirati.

Con questa specie di costruzione, che è in grande contrasto con tutti i principii sostenuti fin oggi, salvo a farne l' esperienza con grandi navi per la guerra, pare si sieno raggiunti tutti i requisiti necessarii, e sopra tutto quello di aver leggierissimi movimenti di rollio.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

S. M. si compiacque nominare ad ufficiale nel' ordine della Corona d'Italia, sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti, con R. Decreto del 2 gennaio 1881:

Moreni cav. Gaspare, sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Venezia.

Con R. Decreto del 7 aprile 1881: Il segretario di II classe nel Ministero delle finanze, Bernardo Stefani, fu nominato segretario di I classe nelle Intendenze di finanza con destinazione a Venezia. — Il vice-segretario di I classe, Balbi Achille, e i vice-segretarii di II classe, Perucchini Antonio e Zonelli Oscar Pietro nel Ministero delle finanze, furono nominati vice-segretarii di I classe nelle Intendenze di finanza con destinazione a Venezia. — Il vice-segretario di Ragioneria di I classe nel Ministero delle finanze, Trevisan Luigi, fu nominato a vice-segretario di Ragioneria nelle Intendenze di finanza con destinazione a Venezia. — I computisti catastali di II classe Marinoni Giovanni e Cicogna Girolamo, furono nominati vice-segretarii di Ragioneria di II classe; ed il computista catastale di III classe, Burovich Nicolò, fu nominato a vice-segretario di III classe con destinazione a Venezia.

— Con reale Decreto 10 aprile: Gli ufficiali di scrittura di prima classe nelle Intendenze di finanza Marchetti Giovanni, Rizzo Pietro, Peruzzi Giacomo, Nerini Giovanni, Brespa Agostino e Pilati Francesco furono nominati archivisti di terza classe nelle Intendenze con destinazione a Venezia. L' ufficiale di scrittura di terza classe nelle Intendenze di finanza, Boldrin Edoardo, fu promosso alla seconda classe con destinazione a Venezia.

Venezia 29 maggio

Il *Pungolo* dice che il nuovo Ministero è il Ministero del 6 aprile esautorato e indebolito.

Telegrafano da Roma 28 alla *Corriere della Sera*:

I quaranta milioni annui domandati dal Mezzacapo non dovevano servire ad aumentare l' effettivo dell' esercito in tempo di pace o di guerra, ma ad attuare entro dieci anni l' ordinamento già stabilito dal Parlamento, vale a dire l' assetto della cavalleria, l' acquisto del vestiario, la costruzione e il riattamento delle caserme, l' acquisto di munizioni, la costruzione delle fortificazioni, il ringiovanimento dei quadri, l' aumento degli stipendii agli ufficiali, l' istruzione delle seconde categorie, l' impianto della milizia territoriale, l' abbandono del sistema dei congedi anticipati, insomma a realizzare l' ordinamento stabilito con un bilancio ordinario di 200 milioni. Fa meraviglia a tutti che il gen. Ferrero abbia acconsentito a rimanere.

L' onorevole Sella.

Il *Diritto* pubblica la seguente Nota:

Ci risulta che l' on. Sella ebbe il mandato dalla Corona, dietro esplicita dichiarazione di lui, che sarebbe riuscito o poteva riuscire a formare un Ministero di conciliazione. Siffatta dichiarazione definiva nettamente e precisamente l' indole e lo scopo del mandato stesso. Quando, dunque, quello scopo non potè esser raggiunto, il mandato era esaurito, onde l' on. Sella fece ciò che da sè medesimo si era impegnato di fare, nè era libero di condursi in altra maniera.

La libertà col trombone.

Ecco che cosa si scrive al *Diritto*:

« Nella nostra Penne si *minacciano apertamente* tutti coloro che domenica prossima voteranno per l' Olivieri, mentre la votazione del 22 ha provato splendidamente che il candidato proprio del Collegio è lui, che raccoglieva la maggioranza dei suffragii, non in un *solo* Comune, come qualche suo competitore, ma in tutti i 17 Comuni della circoscrizione.

« Qui, da noi, non si era punto adusati a simili violenze: non mai l' Autorità aveva dovuto far ricorso alla forza per garanzia dell' ordine pubblico, che si minaccia con ogni mezzo di turbare il giorno 29.

« È un fatto del tutto nuovo, che, non potendo trovar riscontro nella mitezza di animo e nel carattere dei nostri concittadini, solo si può spiegare badando a quali mezzi siano soliti ricorrere coloro, che hanno accolto sotto le ali della loro protezione un' altra candidatura, quando debbono raggiungere uno scopo, ecc. ecc. »

L' antagonista dell' Olivieri è Carbonelli, nicoterino.

L' *Opinione* scrive a proposito dell' offerta di Tripoli:

« ... *L' equilibrio degli errori e delle offese al diritto internazionale*; ecco la politica che ci si consiglia e che noi per parte nostra risolutamente escludiamo. I Francesi non hanno capito e fingono di non capire che se in Egitto, se a Tunisi e altrove, i consigli e l' influenza degl' Italiani non erano accolti con diffidenza, nonostante che non si affermassero con offerte larghe o meschine di aiuti pecuniarii, di partecipazioni a prestiti, ciò aveva il suo fondamento in un motivo solo e chiaro, la profonda persuasione dell' ex-Kedevi, e del Bei di Tunisi che l' Italia non attentava in nessuna guisa, nè direttamente, nè indirettamente, alla loro indipendenza e alla loro dignità. »

Il signor Auguste Brachet ha cominciato la pubblicazione d' un' opera, che porta per titolo: *L' Italie qu' on voit et l' Italie qu' on ne voit pas*, e della quale è venuto alla luce il primo libro.

L' opera del signor Brachet si comporrà di tre libri, siccome è indicato nel suo proemio. Eccone le partizioni: *livre premier, l' enseignement officiel; livre deuxième, les revendications; livre troisième, histoire naturelle du caractère italien*. È facile a comprendersi, che in cotesti libri si vuol dimostrare che in Italia si studia e si cospira allo scopo di rivendicare il territorio geograficamente italiano, il quale è posseduto dagli stranieri.

Il sig. Brachet vorrebbe che per amore della Francia si schiaffeggiasse la geografia, e denunzia alla Francia questo scandalo, che ci sono dei libri di testo nelle scuole italiane che osano dire che l' isola di Corsica è italiana! Capite il grande delitto che si commette da noi contro la nostra sorella? Queste sono ridicolaggini, ma in politica, coll' aiuto delle passioni, sono le cose ridicole e grottesche che spesso acquistano grande importanza.

Il sig. Brachet mandò una copia del volume le *misogallo sig. Crispi*, il quale risponde con una alttera pubblicata nella *Riforma*, ch' egli non fu mai nemico della Francia.

Telegrafano da Ragusa che il console generale italiano Zirboni a Scutari, il quale protesse sempre la Lega albanese, venne richiamato dal suo posto. (*Indip.*)

Un dispaccio da Sofia annuncia che se le elezioni non sortiranno il resultato voluto dal Principe, questi abbandonerà la Bulgaria ancora prima che si convochi la costituente. Si ritiene nella capitale Bulgara, che difficilmente verranno accettate le condizioni poste dal Principe Milan. (*Indip.*)

TELEGRAMMI.

Roma 27.

Ieri sera fu sequestrata la *Lega* per avere pubblicato una lettera di Alberto Mario in risposta a Cavallotti. (*Secolo.*)

Roma 28.

I Centri si atteggiano già in modo ostile al nuovo Gabinetto. (*Pungolo.*)

Roma 28.

Ricevendo ieri i pellegrini tedeschi, il Papa tenne loro un discorso, il quale dimostrò che la pace tra la Germania e il Vaticano non è ancora fatta, come si supponeva. (*Corr. della Sera.*)

Roma 28.

Baccarini venne ad un accordo colle ferrovie Romane e Alta Italia, per ridurre di un quarto i prezzi in vigore pel trasporto delle derrate alimentari, alle spedizioni di 4 tonnellate. Sarebbero anche stabiliti treni speciali nei principali centri di produzione. (*Sole.*)

Berlino 28.

Ad onta delle voci che correvano, aver il Senato di Amburgo firmato il trattato preliminare della Lega doganale, continuò il *Reichstag* nella seduta d' ieri a trattare la quistione sull' unione di Amburgo alla Lega stessa.

Venne discussa la proposta relativa Richter-Ausfeld, e accolta la proposta del deputato Windhorst, che invita il Cancelliere dell' Impero a non introdurre cambiamenti nella Lega doganale.

Il Governo non fece comunicazione alcuna.

Il Consiglio federale era assente.

Grande è l' indignazione dei deputati per il procedere inqualificabile di Bismarck.

Accertasi che l' unione d' Amburgo al nesso doganale costerà 90 milioni di marchi, di cui 40 all' Impero e 50 ad Amburgo.

Bismarck largheggiò nelle concessioni allo scopo evidente di poter giuocare un tiro al *Reichstag*. (*Indip.*)

Parigi 28.

Gambetta visitò il nuovo tunnel di Bouzergues, e gli operai italiani che colà lavorano lo accolsero con grida di Viva Gambetta! Viva la Francia! (*Gazz. di Tor.*)

Parigi 28.

Caracciolo Di Bella (?) viene indicato come successore di Cialdini. (*Secolo.*)

Vienna 27.

Gli ambasciatori italiani all' estero avrebbero ricevuto l' ordine di comunicare ai rispettivi Governi il deliberato del Governo italiano di voler salvaguardare la propria « influenza legittima » sulle coste settentrionali dell' Africa mediante l' occupazione di Tripoli, e di indurre i singoli Gabinetti a non opporsi all' azione corrispondente, che si compirebbe soltanto col mantenimento di tutti i privilegii delle Potenze. (*T. Z.*)

Varsavia 27.

Alla Stazione ferroviaria furono arrestati due individui ch' erano in possesso di proclami anti-semitici. Il danno a Kiew ascende alla somma di 7 milioni di rubli. Si temono parecchi fallimenti di rilievo. In Odessa si nutrivano domenica di nuovo forti timori. Si temevano disordini. Il governatore prese però le necessarie misure. (*O. T.*)

Cracovia 27.

A Bereczowce (Cherson) gli Israeliti avevano da sè stessi rotte le invetriate delle finestre e messi a soqquadro i mobili, per illudere i *kazapi*, i quali di fatti passarono senza recar guasti. Avvedutisi però della gherminella, ritornarono sui loro passi e fecero devastazioni orribili; vi sono anche molti feriti. (*T. T.*)

Londra 27.

Il Sultano inviò qui in missione confidenziale Hobart pascià, per assicurarsi del contegno dell' Inghilterra quanto alla tutela dei suoi diritti di sovranità (del Sultano). Hobart pascià doveva informarsi in quanto l' Inghilterra fosse per permettere una restrizione dei diritti di sovranità del Sultano, e se sarebbero garantiti al Sultano i territorii che gli sono rimasti in Europa, Asia ed Africa. Ma Hobart pascià non potè esaurire la sua missione, perchè gli fu significato che, secondo l' etichetta inglese, è inammissibile che la Regina riceva un inglese, quale ambasciatore di un Sovrano straniero. Questa regola dell' etichetta tornò assai opportuna all' attuale Gabinetto rispetto all' incomoda missione di Hobart pascià. (*N. F. P.*)

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Roma 28. — Stasera Depretis sottoporrà a Sua Maestà i decreti di nomina dei nuovi ministri, che domattina presteranno giuramento. La Camera è convocata per giovedì.

Parigi 28. — (*Camera*). — Si discute la legge sul reclutamento. *Ferry* combatte l' articolo della Commissione che impone ai seminaristi il servizio da 4 a 5 anni, e accorda ai maestri laici un anno soltanto. *Ferry* dice che l' articolo sarebbe la morte del clero, che presta pure un pubblico servizio. Soggiunge che sarebbe una misura impolitica in questo momento, in cui il clero trovasi in comunanza di idee col generoso pacifico Pontefice che siede al Vaticano, e desidera che la pacificazione continui. L' articolo della Commissione è respinto. Il progetto è approvato secondo il testo del Governo, che impone ai seminaristi e ai maestri un anno solanto.

Il ministro degli affari esteri presenta un progetto che stabilisce un servizio di vapori tra la Francia, l' Algeria e la Tunisia.

Cork 28. — Giovedì a Mitchelstown serio conflitto in causa di esecuzioni per evizioni. Il sotto-sceriffo, accompagnato da 250 guardie di polizia e dragoni, fece tre evizioni, ma quando procedette alla quarta, la folla cresciuta fino a 12,000 persone, cominciò a lanciare pietre contro la polizia; questa caricò la folla parecchie volte. Altre evizioni sono aggiornate.

Madrid 28. — Il presidente del Consiglio municipale di Parigi, rispondendo alle felicitazioni della Deputazione dei democratici federali, disse: Facciamo voti per l' unione della Spagna, dell' Italia e della Francia perchè crediamo che l' alleanza delle razze latine assicurerà la pace dell' Europa, il trionfo della civiltà.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Cahors 29. — Ad un banchetto, dato in suo onore, Gambetta pronunziò un discorso, nel quale protestò contro il tentativo di creare un antagonismo fra lui e Grevy, e lodò le qualità personali di Grevy. Trattando della questione della revisione della Costituzione, dichiarò che la questione non è chiusa; la Costituzione deve modificarsi, ma non è ancora giunto il momento di toccarla, perchè rischierebbesi di scuotere la Repubblica.

Nostri dispacci particolari.

Roma 29, *ore* 11 45 *ant.*

Il Ministero prestò giuramento.

Alcuni Prefetti, dimissionarii avanti la crisi, ritirarono le dimissioni.

Perdura acerbo malumore nei circoli parlamentari per la mancanza di Mezzacapo dal Gabinetto.

La Regina va domani a Capodimonte.

Alcuni membri della Commissione del bilancio della Sinistra moderata si sono dimessi.

Assicurasi che Coppino rifiuti di diventare relatore per la riforma elettorale.

Suscita meraviglia la voce che Zanardelli consenta al rinvio dello scrutinio di lista.

FATTI DIVERSI

Riscatto delle ferrovie venete. — Il Consiglio provinciale di Vicenza si è riunito sabato, e ad unanimità ha approvato il riscatto delle strade ferrate, nei termini proposti dai due Comitati.

Sulle domande di sussidio per costruzione di tramvia nella Provincia di Vicenza. — La Relazione della Deputazione provinciale riguardo al tramvia o ferrovia economica della Riviera, al tramvia Vicenza-Marostica e alla ferrovia economica Schio-Piovene-Arsiero, finisce colla proposta del seguente ordine del giorno:

1. Di accordare in massima un sussidio chilometrico per l' attivazione dei tramways sulle linee Vicenza-Barbarano-Noventa-Montagnana e Vicenza-Marostica; ritenuto:

a) che il sussidio chilometrico non ecceda le proporzioni dei sussidii accordati agli altri tramways;

b) che i Comuni interessati debbano concorrere come gli altri Comuni già sussidiati dalla Provincia per consimili tramways.

2. Di ammettere pure la massima di un sussidio per la ferrovia economica Schio-Arsiero fissando la sovvenzione in L. 5000 per chilometro colla condizione del concorso del Governo, dei privati e dei Comuni.

3. Di non aggravare per tutte le costruzioni soprannominate il bilancio della Provincia più della somma di annue L. 50,000.

4. Di incaricare l' Ufficio tecnico della compilazione dei progetti d' avviso per l' adattamento delle sedi stradali agli usi degli anzidetti due tramways.

5. Di ritenere subordinata all' effettuazione del riscatto delle ferrovie interprovinciali e provinciali l' esecuzione del presente ordine del giorno.

Fu approvata con voti 16 contro 15 la sospensiva Lioy, a un dipresso concepita così:

« Il Consiglio si riserva di deliberare dopo avuto il rendiconto generale della spesa incontrata dalla Provincia pel *tramway* Vicenza-Valdagno, e dopo che il riscatto delle strade ferrate sia divenuto un fatto compiuto. »

Pubblicazioni. — Presso la Tipografia eredi Botta in Roma, è stata pubblicata la decima edizione rifatta e ampliata dei *Ricordi della giovinezza di Alfonso La Marmora*, editi per cura di Luigi Chiala. Un vol. in 8.° di 340 pagine: L. 3.50.

Di questi *Ricordi* abbiamo già parlato quando comparve la prima edizione, lodandoli come meritavano.

La presente edizione è arricchita di oltre quaranta lettere inedite di Vittorio Emanuele e del Duca di Genova al La Marmora, e del ritratto di quest' ultimo, quando era maggiore d' artiglieria, disegnato dal conte Stanislao Grimaldi e riprodotto in fototipia dai litografi Doyen, in Torino.

Apertura dello scalo marittimo di S. Limbania a Genova. — In coerenza a deliberazione del Consiglio d' amministrazione di questa rete, si previene il pubblico che, a datare dal giorno 1.° p. v. giugno, lo scalo marittimo di S. Limbania sarà aperto al servizio della piccola velocità ai prezzi e alle condizioni esposte in apposito Avviso.

Per Calderon. — L' *Iberia*, nel pubblicare il programma della processione storica attraverso le vie di Madrid, che in onore del centenario di Calderon si farà nel primo giorno delle feste, annunzia che la compagnia comica italiana Bellotti-Bon N. 2 vi assisterà in corpo. Tutti gli autori, in abito nero, seguiranno uno stendardo coi colori italiani, sul quale spiccherà la seguente iscrizione: *La compagnia italiana a Calderon*.

La Helfmann. — L' *Adria* ha da Pietroburgo 27:

Il dipartimento della polizia di Stato pubblica nel *Regierungsanzeiger*, avere i più rinomati ostetrici dottori Slawliansky, Baladin e Sutorgin visitata ieri la Jesse Helfmann, e constatato che la sua gravidanza procede normalmente.

Uragano a Praga. — Il *Triester Tagblatt* ha il seguente dispaccio:

Praga 27. — Al mezzogiorno è scoppiato un terribile uragano. La grandine fece guasti colossali. Molte abitazioni tra le più basse sono inondate; le decorazioni per le feste sono quasi totalmente distrutte.

— L' *Indipendente* ha da Praga 28:

Parecchi fanciulli si trovavano nel pericolo estremo di restar affogati; furono però salvati dai pompieri prontamente accorsi.

La gragnuola aveva le dimensioni delle uova di colombo.

Incalcolabile ne è il danno; tutti i prodotti del contado sono distrutti.

Elargizione. — La direzione del Giardino-Asilo d' infanzia di Cologna Veneta porge i più vivi atti di grazie ai nobili conti e contessa Papadopoli, i quali, dopo aver mostrato vivissimo interesse per quell' Istituto nella visita da essi fatta il 23 del corrente mese, vollero beneficarlo con una elargizione di L. 300.

Il tratto munifico ed il modo cortese con cui si volle accompagnarlo riescirono tanto più meritorii in quanto la nobile Casa, fino dall' origine di quell' istituzione, le ha accordato un cospicuo annuo assegno.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE DIVERSE.

Cette 24 maggio. — *Arturo*, Ghezzo, arrivato da Venezia.

Oggi, per la festa non vi fu listino.

Borse estere.

(*Dispacci telegrafici.*)

VIENNA 28	
Mobiliare	353 50
Lombarde	131 50
Ferrovie dello Stato	358 50
Banca Nazionale	837 —
Napoleoni	9 30 ½
Cambio Parigi	46 45
Cambio Londra	117 25
Rendita austr.	77 45
Metalliche al 5 %	76 90
Prestito 1860 (Lotti)	133 —
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 54 —
100 Marche imp.	57 25 —

PARIGI 28	
Rend. fr. 3 0/0	86 27
» » 5 0/0	119 77
Rendita ital.	92 45
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

Ferr. Rom.	139 —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	25 20
Consolidato ingl.	102 9/16
Cambio Italia	2 —
Rendita turca	17 67

PARIGI 27	
Consolidati turchi	17 25
Obblig. egiziane	389 —

LONDRA 28	
Cons. inglese	102 ¾
Cons. italiano	91 ⅝
» spagnuolo	24 —
» turco	16 ⅞

BERLINO 28.	
Mobiliare	626 —
Austriache	617 —
Lombarde Azioni	227 50
Rendita ital.	91 80

BOLLETTINO METEORICO
del 29 maggio.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(46° 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	755.71	756.19	755.27
Term. centigr. al Nord	18.70	22 70	23 10
» » al Sud	—	23.00	—
Tensione del vapore in mm.	13.29	12.56	12 46
Umidità relativa	83	63	60
Direzione del vento super.			
» » infer.	S.	S.	S.
Velocità oraria in chilometri	7	10	12
Stato dell' atmosfera	Coperto	Quasiser.	Quasiser.
Acqua caduta in mm.	0 30	—	—
Acqua evaporata	—	1.90	—
Elettricità dinamica atmosferica	+43.0	+31.0	+62.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 24.60 Minima 16.60

Note: Bello — Poca pioggia nella notte e nel mattino — Barometro oscillante calante.

— *Roma 29 maggio — Ore 2 pom.*

La massima pressione trovasi presso Valenza (767). La depressione in Austria-Ungheria ha ogni centro sulla Transilvania. Hermannstadt 753.

Pressioni: 757 Buda, Pola, Aquila, Taranto, Brindisi; 759 Milano, Domodossola; 760 Marsiglia, Palermo; 763 Malta.

Nelle decorse 24 ore, pioggia in molte Stazioni del continente, accompagnate da temporali in alcune Stazioni del Centro.

Stamane cielo generalmente coperto, con predominio di venti del terzo quadrante, alquanto forti al S. della Sicilia.

Temperatura cresciuta nel N., diminuita nel S. Mare agitato a Palmaria, San Teodoro e Cozzospadaro.

BULLETTINO ASTRONOMICO
(ANNO 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s, 42 ant.

30 maggio.
(*Tempo medio locale.*)

Levare apparente del Sole	4h 17m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 57m 18s
Tramontare apparente del Sole	7h 37m
Levare della Luna	6h 1m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	2h 1m, 2
Tramontare della Luna	9h 44m sera.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 3.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Domenica 29 maggio.

TEATRO MALIBRAN. — L' opera-ballo in 4 atti del maestro G. Verdi: *La forza del destino*. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica compagnia diretta dall' artista Antonio Zerri, ed amministrata da M. Ferrante. — *Virginia* o *Una imprudenza giovanile*. Con farsa. — Alle ore 8 e mezza. (Ultima recita della stagione).

Birraria Ristoratore S. Gallo. — Concerto strumentale tutte le sere, dalle ore 9 alla mezzanotte.

BANCA MUTUA POPOLARE
DI VENEZIA.

I signori azionisti sono invitati all' Assemblea generale, che avrà luogo domenica 5 giugno, alle ore 12, in uno dei locali terreni della Borsa, gentilmente concesso dalla spett. Camera di commercio, per trattare sul seguente

Ordine del del giorno:

1. Lettura ed approvazione del processo verbale della seduta precedente.
2. Relazione del Consiglio d' Amministrazione e presentazione del Bilancio 1880.
3. Rapporto del Comitato dei Censori.
4. Discussione ed approvazione del Bilancio 1880.
5. Nomina di un Presidente e di un vice-presidente.
6. Nomina di sette consiglieri d' Amministrazione.
7. Nomina del Comitato dei Censori.
8 Nomina degli elettori del Comitato sconto.
9. Nomina dei probiviri.

Nel caso che l' adunanza andasse deserta, la seconda convocazione avrà luogo la successiva domenica 12 giugno alla stessa ora, e si delibererà qualunque sia il numero degl' intervenuti.

Venezia, 28 maggio 1881.

La Presidenza. 553

Stabilimento Balneare
radicalmente ristaurato
SUL CANAL GRANDE
S. Samuele, Calle Grassi

Il sottoscritto avverte il pubblico che ai primi giorni di giugno venne aperto il detto Stabilimento Bagni salsi, dolci, misti e solforati. Promette inoltre diligente servizio e modicità dei prezzi.

553 **Torre Francesco**
Conduttore.

I viglietti Lotteria dell' Esposizione di Milano si vendono A LIRE UNA dalla Ditta

FRATELLI PASQUALY
Cambiovalute, Venezia.

Spedire Vaglia o francobolli unendovi cent. 50 per l' invio. 504

Tipografia della *Gazzetta*.

ANNO 1881 — Lunedì 30 maggio — N. 145

17 AGO 81

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 30 MAGGIO

La Camera è convocata per giovedì, e l'ordine del giorno porta, dopo le comunicazioni del Governo e il sorteggio degli Ufficii, la discussione del progetto di legge sulla riforma elettorale. Ma la discussione non potrà continuare, poichè il relatore, on. Zanardelli, è diventato ministro, perchè sono diventati ministri pure il presidente della Commissione, onor. Mancini, e altri due membri di essa, onorevoli Baccelli e Berti. V'è pure un altro membro da sostituire, cioè l'on. Brin, uscito per sorteggio dalla Camera. La Commissione dovrà quindi completarsi, dovrà nominare il suo presidente e il suo relatore, ed intanto urge discutere i bilanci, per cui l'eventualità che la discussione possa essere rinviata a novembre, è sempre probabile.

È vero che per evitare questo caso, si dice che il Ministero sia disposto a dividere il progetto di legge, accontentandosi dell'allargamento del suffragio, e rimettendo a miglior tempo la questione dello scrutinio di lista, sagrificando così lo scrutinio di lista dopo che l'on. Depretis vi si era *personalmente* impegnato, e che è divenuto ministro l'on. Zanardelli che si è certo più impegnato dell'on. Depretis. Ciò non semplificherebbe però ancora abbastanza la legge, perchè si possa ottenerne la votazione prima dei bilanci. La nostra Camera ha tradizioni di lentezza, che non pare certo sulla via di abbandonare.

Quanto al relatore, si diceva che sarebbe nominato Coppino, ma egli, che è assai malcontento, si dice, della soluzione della crisi, che probabilmente si aspettava diversa, ricusa l'offertogli incarico, e si dice ora che possa esser nominato in sua vece l'on. Mussi.

Sarà presentata alla Camera una variazione al bilancio della guerra, cioè l'aumento di 10 milioni. Il generale Ferrero, dopo che le trattative col generale Mezzacapo fallirono, non voleva rimanere al Ministero, ed impose questo aumento al bilancio della guerra come condizione essenziale. Si dice che pel bilancio del 1882 domanderà 20 milioni. Ciò che non fu accordato a Mezzacapo, dovette essere accordato così a Ferrero, e ciò fa montare ancor più in furore i gruppi nicoterini e crispini, i quali avevano promesso una benevola aspettativa, nel caso che Mezzacapo divenisse ministro della guerra, e poi non hanno avuto nemmeno questa sodisfazione. Si prevede che Nicotera e Crispi non lascieranno lunga tregua al Ministero.

Il Ministero delle finanze ha abolito l'*affidavit* pei portatori di rendita all'estero. Si sa che questa misura fu ordinata quando l'aggio dell'oro era altissimo, per impedire che i portatori di rendita all'interno la mandassero all'estero per farsi pagare i cuponi in oro, e guadagnare così l'aggio. Adesso che colla legge per l'abolizione del corso forzoso, l'aggio è divenuto lievissimo, i portatori di rendita all'estero saranno liberati dall'incomodo di presentare una dichiarazione che la rendita che presentano pel pagamento non appartiene a portatori di rendita in Italia, mandata in Francia pel solo scopo di guadagnare l'aggio. Adesso il vantaggio sarebbe troppo lieve, per far fare alla rendita questo viaggio.

Il nono Circondario di Parigi, quello che aveva eletto Thiers e poi Girardin, ha eletto ieri Anatolio de la Forge, contro il monarchico Hervè e il radicale Dubois. Questa vittoria dell'opportunismo nel quartiere di Parigi, ove le classi conservatrici hanno avuto sempre una grande influenza, e si battevano disperatamente per Hervè, è un nuovo trionfo pel signor Gambetta, il quale deve esser tornato a Parigi, reduce dal suo viaggio trionfale a Cahors. Tutti gli si gettarono ai piedi, precisamente come venti anni fa si gettavano ai piedi dell'Imperatore, e il sig. Wolff ha ragione di cominciare il suo articolo nel *Figaro* sul viaggio di Cahors col grido di *Viva l'Imperatore*.

Prima di partire il signor Gambetta ha pronunciato un nuovo discorso, nel quale protestò contro coloro che cercano di creare un antagonismo tra lui e Grevy. Questo antagonismo non è creato dagli altri, ma è, perchè Grevy era contrario allo scrutinio di lista, e Gambetta fu così forte da imporgli il silenzio, e la neutralità del Ministero. L'antagonismo è dunque un'invenzione dei nemici di Gambetta? Questi fece l'elogio di Grevy, e ciò gli costava poco. Si lodano facilmente ed anche si amano coloro sui quali si afferma la propria superiorità, e che sono costretti a subirla.

Gambetta parlò pure della revisione della Costituzione, ma la rimandò ad altro tempo. La Costituzione nel pensier suo deve esser mutata, ma non adesso, più tardi, perchè ora potrebbe scuotere la Repubblica. Se il signor Gambetta ha riconosciuto però sin d'ora così francamente la necessità di rivedere la Costituzione, vuol dire che non crede che il momento debba essere molto lontano.

ATTI UFFIZIALI

Bollettino delle nomine, promozioni, ec.

DISPENSA N. 21. — 27 MAGGIO.

(Dall'*Italia Militare.*)

NB. — Il grado prima del nome è quello che l'interessato aveva nell'esercito, negli ex-corpi italiani, o nei ruoli degli ufficiali di [illegible] rappresenta quello ot[illegible]

La località fra parentesi segna il domicilio dell'interessato.

La sede rispettiva di anzianità degli uffiziali, per ciascun grado, sarà stabilita nell'*Annuario Militare prossimo venturo anno.*

Regio Decreto 12 maggio 1881.

Nomine e destinazioni di ufficiali nella

Milizia territoriale. — Fanteria.

Distretto militare di Verona.

1° Battaglione, Verona.
1ª Compagnia, Verona.
..... Giusti Giulio (Verona), capitano.
2ª Compagnia, Verona.
..... Mutinelli Francesco (Verona), capitano; furiere Lobosco Giacomo (id.), sottotenente.
3ª Compagnia, Verona.
Sottotenente dimiss., Bertacchi Mario (Verona), capitano; furiere Vernetti Angelo (id.), sottotenente.
4ª Compagnia, Verona.
Sergente, Fiorio Carlo (Verona), sottotenente.
2° Battaglione, Isola della Scala.
Maggiore di riserva Scarpa Michele (Verona), tenente colonnello.

Distretto militare di Rovigo.

1° Battaglione, Rovigo.
..... Michelini Ippolito (Ficarolo), maggiore.
1ª Compagnia, Rovigo.
....., Carraroli Dario (Rovigo), tenente.
2ª Compagnia, Rovigo.
..... Zarattini Felice (Rovigo), tenente.
3ª Compagnia, Polesella.
Sottotenente nei volontarii italiani Paoli Giovanni (Polesella), capitano.
4ª Compagnia, Occhiobello.
..... Lolli cav. Antonio (Occhiobello), capitano.
2° Battaglione, Badia.
..... Padoa Giustino (Melara), ten. medico.

Distretto militare di Vicenza.

1° Battaglione, Vicenza.
1ª Compagnia, Vicenza.
..... Rezzadore Girolamo (Vicenza), capitano; furiere maggiore Navarotto Ezio (id.), sottotenente.
2ª Compagnia, Vicenza.
..... Rezzadore Francesco (Vicenza), capitano; furiere maggiore, Sordina Vittorio (id.), sottotenente.
3ª Compagnia, Vicenza.
..... Crovato Stefano (Vicenza), capitano; ..... Menegante Andrea (id.), tenente.
4ª Compagnia, Vicenza.
..... Biego Antonio (Vicenza), capitano.
2° Battaglione, Lonigo.
1ª Compagnia, Lonigo.
..... Paternoster Antonio (Firenze), tenente.
3° Battaglione, Bassano.
Capitano di riserva Bellotto Aloise (Cittadella), maggiore.

Distretto militare di Padova.

1.° Battaglione, Padova.
1.ª Compagnia, Padova.
..... Palluan Francesco (Abano), tenente; sergente Fanzago Angelo (Padova), sottotenente.
2.ª Compagnia, Padova.
..... Musatti cav. Eugenio (Padova), capitano; sottotenente volont. ital. Martini Antonio (id.), tenente.
3.ª Compagnia, Padova.
..... Graziani Gioachino (Padova), tenente; furiere Tergolina Ludovico (id.), sottotenente.
4.ª Compagnia, Padova.
..... Toma Paolo (Padova), tenente.
2.° Battaglione, Padova.
Tenente, dimission. Balbi-Valier conte Alberto (Padova), maggiore.
1.ª Compagnia, Camposampiero.
..... Pentori Aristide (Camposampiero), capitano.
3.° Battaglione, Este.
Capitano di riserva Giurian Pietro (Conselve), maggiore.
5.ª Compagnia, Monselice.
Furiere, Pastore Antonio (Solesino), sottotenente.

Distretto militare di Belluno.

1.° Battaglione, Belluno.
1.ª Compagnia, Belluno.
Tenente in riforma San Martini Giacomo (Belluno), capitano; ..... Belli Antonio (id.), tenente.
2.ª Compagnia, Belluno.
..... Galimberti Giuseppe (Belluno), capitano.
3.ª Compagnia, Longarone.
..... Dapino Lorenzo (Belluno), capitano.
2.° Battaglione, Feltre.
1.ª Compagnia, Feltre.
Capitano di riserva Villabruna Dante (Feltre), capitano.
2.ª Compagnia, Feltre.
Furiere Alpago-Novello Pietro (Feltre), sottotenente.
3.° Battaglione, Pieve di Cadore.
1.ª Compagnia, Pieve di Cadore.
..... Del Favero Apollonio (Pieve di Cadore), capitano.

Distretto militare di Treviso.

1° Battaglione, Treviso.
1ª Compagnia, Treviso.
Capitano in riforma Bedolo Ettore (Frescado), capitano; ..... Piazza Giovanni (Treviso), tenente.
2ª Compagnia, Treviso.
Sergente Lanero Vincenzo (Treviso), sottoten.
3ª Compagnia, Treviso.
Capitano di riserva De Faveri Angelo (Treviso), capitano; sottotenente di riserva D'Alessi Domenico (id.), tenente.
4ª Compagnia, Treviso.
..... Tessari cav. Tito (Treviso), capitano; furiere Rizzetto Mariano (Roncade), sottoten.
5ª Compagnia, Oderzo.
Tenente di riserva Belloni cav. Luigi (Treviso), capitano.
6ª Compagnia, Oderzo.
Tenente in riforma Giuria Oreste (Canizzano), capitano.
2° Battaglione, Conegliano.
1ª Compagnia, Conegliano.
..... Maier Antonio (Pizzo, Catanzaro), capitano; ..... Vettori Pietro (San Fior), tenente.
2ª Compagnia, Conegliano.
..... Pizzinato Pietro (Codognè), tenente.
3° Battaglione, Montebelluna.
2ª Compagnia, Castelfranco.
..... Pasquali Antonio (Vedelago), tenente.
3ª Compagnia, Asolo.
..... Fietta Antonio (Asolo), capitano.

Distretto militare di Udine

1° Battaglione, Udine.
Capitano di riserva Di Prampero conte Antonio (Udine), tenente colonnello.
1ª Compagnia, Udine.
..... Cantone Giovanni (Udine), capitano.
2ª Compagnia, Udine.
..... Centa Adolfo (Udine), capitano.
3ª Compagnia, Udine.
..... Frangipane co. Luigi (Udine), capitano; ..... D'Agostini Ernesto (id.), tenente.
4ª Compagnia, Udine.
..... Ronchi Gio. Andrea (Udine), capitano.
2° Battaglione, Cividale del Friuli.
..... Morgante Alfonso (Cividale), maggiore.
1ª Compagnia, Cividale del Friuli.
Furiere maggiore Boninsegni Raffaele (Cividale), sottotenente.
3° Battaglione, Gemona.
Tenente dimissionario Pietrosini Ferdinando (Flaibano, San Daniele), maggiore.
4° Battaglione, Palmanova.
4ª Compagnia, Latisana.
Sergente Bainella Carlo (Pocenia), sottoten.
5° Battaglione, Spilimbergo.
4ª Compagnia, S. Daniele.
Tenente di riserva Pellarini Gio. Batt. (San Daniele), capitano.

Distretto militare di Venezia.

1.° Battaglione, Venezia.
Tenente dimissionario Malvezzi Gennaro (Venezia), maggiore.
1.ª Compagnia, Venezia.
Sottotenente dimissionario Francesconi Carlo (Venezia), capitano; .... Corinei Nicola (id.), tenente; sergente Zanetti Giuseppe (id.) sotto-ten.
2.ª Compagnia, Venezia.
..... Donà nob. Martino (Venezia), capitano; ..... Porrone Bassano (id.), tenente.
3.ª Compagnia, Venezia.
Tenente di riserva Gerardi Gaetano (Venezia), capitano; .. Iankovic Giovanni (id.), tenente.
4.ª Compagnia, Venezia.
..... Attaian Carlo (Venezia), capitano; furiere Asperti Giuseppe (id.), sottotenente.
2.° Battaglione, Venezia.
Tenente colonnello in ritiro Penzo cav. Vincenzo (Chioggia), tenente colonnello.
1.ª Compagnia, Venezia.
Tenente di riserva Della Croce Valentino (Venezia), capitano.
2.ª Compagnia, Venezia.
Tenente onorario Musalo Adriano (Venezia), tenente; ..... Scarzanella Giuseppe (id.), sottotenente.
3.ª Compagnia, Chioggia.
..... Monaro Francesco (Chioggia), tenente.
4.ª Compagnia, Chioggia.
Brigadiere reali carabinieri Trevisan Francesco (Cavarzere), sottotenente.
5.ª Compagnia Chioggia.
..... Casanova Giuseppe (Chioggia), tenente.
3.° Battaglione, Dolo.
Capitano in ritiro Trevisan Giovanni (Venezia), maggiore; ..... Galante Giuseppe (Zelarino), tenente medico.
1.ª Compagnia, Dolo.
Furiere Casanuova Ugo (Dolo), sottotenente.
2.ª Compagnia, Mestre.
..... Sanfelici Luigi (Mestre), tenente.
3.ª Compagnia, Mirano.
Furiere Franzoia Omero (Mirano), sottotenente; ..... Perale Pietro (id.), id.
4.° Battaglione, Portogruaro.
3.ª Compagnia, S. Donà di Piave.
..... Plateo Teodegisillo (S. Donà di Piave), capitano.
4.ª Compagnia, S. Donà di Piave.
..... Giudici Napoleone (S. Donà di Piave), tenente; ..... Menegoni Leonardo (S. Michele del Quarto), sottotenente.

Artiglieria da fortezza.

Distretto militare di Verona.

Brigata Verona.
1ª Compagnia, Verona.
Furiere maggiore Panicucci Domenico (Pescantina), sottotenente.
2ª Compagnia Verona.
..... Rizzardi Rizzardo (Chieti), tenente.

Distretto militare di Rovigo.

1ª Compagnia autonoma.
..... Giannini Giuseppe (Rovigo), tenente.

Distretto militare di Vicenza.

1ª Compagnia autonoma.
..... Acquaroli Isidoro (Padova), sottotenente.

Distretto militare di Belluno.

1ª Compagnia autonoma.
..... Pagani-Cesa Luigi (Belluno), tenente.

Distretto militare di Treviso.

1ª Compagnia autonoma.
Sergente Fossati Alessandro (Treviso), sotto-tenente.

Distretto militare di Udine.

1ª Compagnia, Udine.
..... Gervasone Domenico (Tricesimo), sottotenente.

Distretto militare di Venezia.

1ª Compagnia autonoma.
Sottotenente dimissionario Asteo Alessandro, (Vittorio), capitano; ..... Tozzi Agostino (Buri), tenente; ..... Pizzo Amos (Venezia).

La citazione direttissima.

(Dall'*Opinione.*)

Pubblichiamo la circolare che il guardasigilli indirizzò ai Procuratori generali, Procuratori del Re, ed ufficiali di polizia giudiziaria per la migliore e più sollecita attuazione della citazione direttissima:

Roma, 8 maggio 1881.

Ho avuto più volte occasione di notare che nella pratica applicazione, gli ufficiali della polizia giudiziaria ed i funzionarii del pubblico ministero non osservano esattamente le norme stabilite dall'art. 46 del Codice di procedura penale per il procedimento istantaneo riguardo agli imputati arrestati in flagranza di delitto. Dalla quale inosservanza prodotta per lo più da meno esatta interpretazione della legge, deriva il grave danno che spesse volte non si raggiunga quel vantaggio della celerità, che il legislatore si è saviamente proposto di conseguire per il giudizio dei reati, la cui definizione può agevolmente aver luogo senza complicazioni di forme, e senza inutili lungherie.

Giusta l'articolo 46 succitato, nei casi di flagranza, l'imputato che sia arrestato per un delitto di competenza del tribunale correzionale dev'essere immediatamente presentato al procuratore del Re, il quale, dopo interrogato, lo fa, se vi ha luogo, tradurre subito al cospetto del tribunale, qualora siavi udienza; e in caso contrario, può ordinarne la custodia, facendolo al tempo stesso citare per l'udienza del giorno successivo, al quale effetto il Tribunale sarà appositamente convocato.

Da ciò una prima conseguenza; cioè che gli ufficiali della polizia giudiziaria che hanno proceduto all'arresto sono tenuti, nelle circostanze indicate dal detto articolo, di presentare l'arrestato immediatamente al procuratore del Re. Il che è quanto dire che essi debbono assolutamente guardarsi dalla pratica irregolare e dannosa di tradurre invece l'arrestato alle carceri, per compilare più tardi e con maggiore comodità il verbale, o fare il consueto rapporto all'Autorità giudiziaria. È evidente che seguendo l'ultimo di tali sistemi, il procuratore del Re non può essere in grado di spiegare la sua azione con la rapidità che è nello spirito della legge e l'arrestato stesso viene pregiudicato nel suo diritto di essere prontamente condotto innanzi al magistrato per il giudizio sul fatto che gli è scritto.

Debbo quindi anzitutto raccomandare vivamente agli ufficiali della polizia giudiziaria di curare nel modo più scrupoloso l'adempimento dell'obbligo che li riguarda, e mi riservo anche di prendere su tale argomento gli opportuni concerti coll'on. collega ministro dell'interno.

Quanto ai funzionarii del pubblico ministero stimo conveniente di osservare che due ipotesi possono avverarsi nel caso in cui siano innanzi ad essi tradotti gli arrestati in flagranza di un delitto qualificato per la citazione direttissima.

O il tribunale tiene in quel giorno udienza, ed allora deve il procuratore del Re, dopo avere interrogato l'arrestato, farlo tradurre immediatamente al cospetto del tribunale stesso. Ed è fuori di dubbio, pei termini espliciti della legge che in tal caso non vi è bisogno di citazione. La traduzione immediata all'udienza, e l'esposizione del fatto da parte del pubblico ministero tengono luogo della richiesta di citazione, e della citazione stessa dell'imputato, il quale, in siffatta guisa, non che per l'interrogatorio già subito, viene a conoscere l'imputazione ascrittagli.

Se fosse diversamente, lo scopo della legge rimarrebbe frustrato, poichè la formalità della citazione, facendo perdere un tempo prezioso, rendererebbe per lo più impossibile il giudizio istantaneo. La legge infatti per questo caso non accenna menomamente a citazione.

La seconda ipotesi si avvera allorquando il tribunale non tiene udienza nel giorno in cui l'arrestato è tradotto innanzi al procuratore del Re, il quale in tal caso deve ordinare la custodia, e *citare* per l'udienza del giorno successivo, curando che il tribunale sia appositamente convocato. In simile contingenza la legge *prescrive la citazione* dell'imputato, e siccome non accenna ad alcuna norma diversa dalle ordinarie, duopo è conchiudere che il detto atto dev'essere rivestito delle forme comuni, e specialmente contenere l'esatta indicazione del capo d'imputazione. L'unica deviazione dalle norme ordinarie concerne il termine della comparizione dell'imputato all'udienza, che deve aver luogo nel giorno successivo; il che è dell'essenza stessa di questa forma spedita di procedimento.

Fuori delle due ipotesi testè raffigurate, non havvi più luogo alla attuazione della citazione istantanea, e non può allora trattarsi che della citazione diretta, in cui l'atto che serve di base deve essere rivestito delle formalità ordinarie prescritte dall'articolo 373 del Codice di procedura penale, e la comparizione dell'imputato non può aver luogo prima del termine di otto giorni a datare dalla citazione (art. 375).

Prego quindi i funzionarii del pubblico ministero a volere diligentemente curare, nei casi qualificati per la citazione direttissima, l'adempimento delle norme suindicate.

Vorranno essi specialmente provvedere con ogni solerzia, che ove sia possibile, l'arrestato in flagranza venga tradotto immediatamente al tribunale nel giorno stesso in cui venne ad essi presentato; e non potendo ciò aver luogo, che non sia mai omnesso l'atto di citazione rivestito di tutte le prescritte formalità per il giorno successivo.

L'irregolarità della citazione, oltre che ferire il principio della difesa può dar luogo ad eccezioni di nullità, a questioni pregiudiziali, che pei ritardi di cui sono causa, conducono necessariamente ad un risultato che è in manifesta opposizione con lo scopo della legge, a raggiungere il quale, sarà poi utilissima cautela provvedere che in quegli ufficii del pubblico ministero, dove più sono i sostituti procuratori del Re, uno di essi venga particolarmente destinato dal capo all'interrogatorio dell'arrestato ed agli altri atti occorrenti per il disbrigo delle cause di che trattasi.

Sono certo che, convinti dell'importanza ed utilità della citazione direttissima nell'amministrazione della giustizia correzionale, i signori procuratori del Re non ommetteranno sollecitudini e sforzi per l'esatto adempimento delle supposte istruzioni.

Il ministro: T. VILLA.

Nostre corrispondenze private.

Roma 29 maggio.

(B) — È incredibile il tumulto delle proteste e delle recriminazioni suscitato in taluni circoli parlamentari dall'annunzio della permanenza del generale Ferrero al Ministero della guerra e dal non essere stato il generale Mezzacapo nominato in di lui vece.

Nelle precedenti mie vi ho già detto quello che la nomina del generale Mezzacapo dovesse significare. La nomina del generale Mezzacapo, parlamentarmente, doveva significare una sodisfazione data particolarmente ai gruppi dissidenti.

Ora, sono questi gruppi massimamente che si sono impennati ad udire che il nuovo Gabinetto era composto senza che il generale Mezzacapo ci entrasse.

Politicamente ed amministrativamente, la nomina del generale Mezzacapo si intende che dovesse significare una ripresa delle questioni militari languenti ed un rinvigorimento negli armamenti e un impulso alla sistemazione dell'esercito.

La ragione che i dissidenti adducono come prima per spiegare la specie di acquiescenza che essi hanno dimostrata in questi giorni di gestazione del quinto Ministero Depretis, starebbe appunto in ciò, che essi non dubitavano dell'ingresso del generale Mezzacapo nel Gabinetto, e non pensavano che si potesse in nessun caso prescinderne.

Come già vi ho scritto, la nomina del generale Mezzacapo avrebbe dovuto imprimere al nuovo Ministero almeno un'apparenza di rappresentare tutta intera la Sinistra. E doveva inoltre rappresentare un ritorno contro la politica militare delle altre amministrazioni di Sinistra, non ad altro intese che a plasmare le cifre del bilancio in modo da cavarne un titolo, per quanto effimero, di gloria, a conto della Sinistra e dei suoi uomini di Governo.

Per queste ragioni e per questi scopi, dicono i dissidenti, noi ci siamo arresi a lasciar fare. Ma e se questi scopi mancano? Se la concordia neppure apparente si ottiene? Se il credito del partito non acquista alcuna probabilità di risollevarsi? Se non si tratta che di sostituire le persone di questo o di quell'altro ministro, a che pro vorremmo noi fare sagrifizio delle nostre influenze, a che pro vorremmo impegnarci a sostenere un Gabinetto, il quale, sostanzialmente, non fa che riprodurre e prolungare la situazione creata e lasciata in eredità dal Gabinetto precedente?

Ecco quel che dicono i dissidenti, i quali partono da un tal punto per sfogarsi in ogni modo contro al Depretis principalmente e contro il Mancini e lo Zanardelli.

Ma poi c'è anche un grosso motivo per cui la esclusione del generale Mezzacapo fa gridare tutta quanta la Sinistra.

Quest'altro motivo è: che il generale Mezzacapo richiedendo per assumere il portafoglio della guerra che gli venga aumentato il bilancio, e la ragione per cui lo si esclude, essendo che l'on. Magliani dichiara di non potersi impegnare a siffatto aumento dopo l'abolizione del macinato ed in presenza della abolizione del corso forzoso, *risulta di qui una aperta e flagrante condanna di tutta quanta la politica finanziaria della Sinistra, che vuol dire della politica finanziaria di un partito,* **il quale non ha dubitato di sagrificare alla sua popolarità gl'interessi maggiori e permanenti della nazione.**

Quando in Senato e alla Camera tuonavano le voci degli oratori di Destra per indurre la Sinistra ad andare adagio nel compromettere una situazione finanziaria creata con tanti stenti, ed a riflettere ad eventualità che avrebbero potuto sopravvenire, e nelle quali ci sarebbe stato prezioso l'avere l'esercito in buone condizioni, il naviglio armato e qualche risparmio in cassa, allora non ci furono forme rettoriche che non si sieno usate per accusare la Destra e per dipingerla poco meno che come nemica del popolo.

Oggi la Sinistra paga il fio di quella sua ingiustizia. Ora essa, dopo aver dovuto subire così miseramente la prepotenza straniera a Tunisi, è costretta a dimostrare nella sua più scoraggiante nudità la impotenza in cui si è messa di non poter nemmeno costituire un Governo, il quale abbia delle velleità di tentare una cura corroborante. Da che un uomo politico si pone in mente di voler respirare un po' più liberamente e di rinvigorire, per esempio, i quadri dell'esercito e di rifornire dentro certi limiti anche modesti i magazzeni dell'esercito e gli Arsenali della marina, quell'uomo non è più un ministro possibile per la Sinistra.

I corollarii preveduti dei programmi di Stradella, di Pavia e di Iseo si verificano adesso, e disgraziatamente si verificano col pubblico danno. La esclusione del generale Mezzacapo, e il modo in cui la si interpreta universalmente parlano chiaro. Per smania volgare di popolarità si sono recisi i nervi; hanno preteso di fare una politica di pettegolezzi e di intrighi; al momento dato si sono trovati senza un soldo, senza soldati, senza marina e senza avere illuso nessuno ed essendosi alienata l'amicizia di tutti. Questo è il risultato del governo di cinque anni, durante i quali con bizantinismi finanziarii e politici, come quello della riforma elettorale, non si è lavorato che a menomare e ad infiacchire i frutti di lunghi sforzi e a rendere triste una situazione che era buona.

Sono varie le notizie sulla somma che l'on. Mezzacapo chiedeva per indursi ad accettare il portafoglio della guerra. E dicono anche che l'on. Magliani, fino ad un certo punto, si fosse indotto a consentirvi. Ma poichè il Mezzacapo non volle scendere al di sotto di un certo livello e l'on. Magliani protestò di non poterci arrivare, e i due non potettero accordarsi, si riferisce che il ministro delle finanze, perduta la pazienza, si sia messo a dimostrare che, alla fine, per grandi che possano essere le esigenze della politica, non c'è e non ci può essere uomo al mondo, il quale, volendo onestamente e seriamente amministrare, si induca a diminuire nel medesimo tempo le entrate e ad aumentare le spese, ripromettendosi di mantenere in bilico i piatti della bilancia. Motivo per cui, se i suoi colleghi avessero creduto di concedere al generale Mezzacapo tutto ciò che egli chiedeva, il loro collega ministro delle finanze avrebbe dovuto essere altri che lui, l'on. Magliani.

Io ignoro fino a che punto la storia potrà assolvere l'on. Magliani per la di lui finanza ingenuamente patriarcale. Caso mai, egli potrà indurre a sua discolpa le assicurazioni degli altri suoi colleghi degli esteri e dell'interno. Ma in questa occasione è impossibile di non dargli ragione. Dopo aver collaborato a fare il male, egli avrà avuto, se non altro, il merito di richiamare sopra di esso l'attenzione del Parlamento e del pubblico perchè vi si arrechi rimedio.

Queste cose accadono; e poichè tutti le vedono, e la Sinistra si accorge dei commenti che esse provocano, commenti tutt'altro che simpatici a lei, così la esclusione del generale Mezzacapo dal Gabinetto ha determinato uno scoppio tale di malumore, che non si rammenta l'uguale. In questa esclusione è la massima condanna dell'amministrazione della Sinistra, ed è la Sinistra stessa che l'ha pronunziata per mezzo degli onor. Depretis, Mancini e Zanardelli. Sono i nodi che vengono al pettine. Anche in questo caso il proverbio è veritiero.

Stamattina il Ministero presta giuramento.

ITALIA

Campi d'istruzione.

Ecco quali saranno i campi che verranno attuati nel III. corpo d'armata (Verona).

Campo di Vigo (nel Cadore, dal 15 luglio a circa il 23 agosto): la brigata Toscana (77.° e 78.° reggimento fanteria); il 9.° e 10.° battaglione alpino; uno squadrone del reggimento Milano e due batterie dell'8.° artiglieria.

Campo di Rive d'Arcano (nel Friuli, dal 10 al 31 luglio): la brigata Ferrara (47.° e 48.° reggimento fanteria); uno squadrone del reggimento cavalleria Milano ed una batteria dell'8.° artiglieria.

Campo di Cornuda (dal 1.° a circa il 25 agosto): la brigata Bologna (39.° e 40.° reggimento fanteria); l'8.° reggimento bersaglieri; due squadroni del reggimento cavalleria Milano e due batterie dell'8.° artiglieria.

GRANDI MANOVRE.

Per le grandi manovre saranno costituiti due corpi d'armata di manovra destinati ad operare isolatamente per l'intero periodo di tempo assegnato per le manovre stesse, il quale sarà di consueto d'una quindicina di giorni a far tempo dagli ultimi d'agosto.

Il 1.° di questi due corpi d'armata sarà costituito nel Veneto, ed avrà la seguente formazione:

Comandante — tenente generale Pallavicini di Priola marchese Emilio.

Capo di stato maggiore — colonnello Abate cav. Luigi.

1.° *Divisione.*

Comandante — tenente generale De Sauget cav. Guglielmo.

Brigata Bologna (39.° e 40.° reggimento fanteria);

Brigata Ferrara (47.° e 48.° reggimento fanteria);

Una brigata di batterie da destinarsi.

2.° *Divisione.*

Comandante — Carchidio Malavolti nobile Orlando.

Brigata Pistoia (35.° e 36.° reggimento fanteria);

Brigata Puglie (71.° e 72.° reggimento fanteria);

Una brigata di batterie da destinarsi.

Truppe suppletive.

3.° brigata cavalleria (reggimenti Foggia e Caserta);

8.° reggimento bersaglieri (3 battaglioni);

Brigata di batterie e brigata zappatori del Genio da destinarsi.

Non si può fin d'ora sapere in modo preciso su quali zone di terreno si svolgeranno le operazioni di questo corpo d'armata di manovra, ciò essendo subordinato allo studio dei relativi progetti per parte del comandante.

Si può però in massima ritenere che il teatro di manovra per il corpo d'armata agli ordini del tenente generale Pallavicini sarà nella parte Sud Ovest del territorio della divisione militare di Padova. In quanto alla serie di esercitazioni da eseguirsi, esse comprenderanno, come si è praticato in questi ultimi anni, una giornata di manovre a brigate contrapposte (separatamente per divisione), una giornata di manovre di divisione contro nemico segnato (pure separatamente per divisione), alcune manovre a divisioni contrapposte, ed eventualmente qualche manovra di corpo d'armata contro il nemico segnato.

FRANCIA

Rochefort e il principe Orloff.

All'annunzio della *République Française* che il Governo dello Czar intende dirigere una Nota al Governo francese, lamentando la libertà lasciata alla stampa d'inveire contro lo Czar e di permettere le chiassose dimostrazioni popolari, il Rochefort risponde subito per conto proprio con un violento attacco personale all'ambasciatore russo, principe Orloff.

Quale saggio del tenore dello scritto basta il breve periodo seguente: « Il principe Orloff non sarebbe oggi nè principe nè ambasciatore se il il suo avo non fosse stato regicida ed adultero. Perocchè fu egli che assassinò Pietro III e fu il drudo della moglie dell'assassinato. »

Il Governo della Repubblica si trova in grave imbarazzo; vorrebbe procedere contro le sfrenatezze di Rochefort, ma teme lo scandalo ed il cattivo influsso che ne deriverebbe alle imminenti elezioni.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 30 maggio.

Visite igieniche. — Ieri l'altro abbiamo annunziato come la Giunta con molto lodevole pensiero abbia ordinato visite sanitarie nelle case dei poveri, incominciando a Castello, per rilevare i più urgenti bisogni nei riguardi igienici; ed abbiamo nel tempo stesso soggiunto che se non vi concorre il buon volere dei proprietarii, le cure del Municipio saranno paralizzate. In seguito a quel nostro cenno, ci pervennero varie lettere, nelle quali si denunciano gravi sconci esistenti in varie abitazioni a Castello ed a S.ta Marta, e che a noi naturalmente non erano ignoti. Oggi poi ci si avverte che a San Giuseppe di Castello, al N. 762, havvi un cesso rotto e privo di muratura, le cui materie, per fermo assai insalubri, sormontano e si riversano in una vicina corte, e si fanno le più alte meraviglie perchè non si prende in proposito alcun provvedimento. Noi giriamo la domanda a quelli cui spetta, ma ne facciamo ancora più alte le meraviglie dacchè sappiamo che quello stabile appartiene alla Congregazione di Carità. Oh che buona amministrazione!! Oh che carità per il povero!!

Congresso geografico. — Sentiamo che, in seguito alle sollecitazioni del Sindaco, tanto la Ditta *Salviati e C.*, quanto la Società *Venezia-Murano* si sono impegnate d'intervenire alla regata, che si darà in occasione del Congresso geografico, con peotine decorate. Auguriamo che il nobile esempio sia da altri imitato.

Lodevole esempio. — Il solito filantropo anonimo ci ha inviato anche in quest'anno, in occasione della prossima festa dello Statuto, lire 20 a favore degli Asili infantili, e lire 5 a favore degli Ospizii marini. Mentre facciamo pervenire i due importi al loro destino, ne mandiamo le più vive grazie all'egregio donatore.

Concorso. — La Congregazione di carità ha aperto il concorso al posto di medico-chirurgo provvisorio per i poveri che abitano nel circondario II., nel quale sono comprese le parrocchie dei Ss. Gio. e Paolo, S. Gio. in Bragora, S. Francesco e S. Martino.

L'onorario è di annue L. 987:65 pagabili in eguali rate mensili postecipate dalla cassa della Congregazione di carità.

L'incarico è annuale e può essere successivamente rinnovato.

Le istanze dovranno essere presentate in bollo legale pel giorno 20 giugno p. v.

Non fumate. — Nell'atrio della chiesa di S. Marco, specialmente nelle ore dopo il meriggio, sfaccendati e guide di piazza stanno seduti fra una colonna e l'altra fumando e gettando tratto a tratto a terra qualche zolfanello semiacceso.

Se vi sono i marmi, come ebbe a rispondere una guida ad un cittadino che ieri l'ammoniva di ciò, v'hanno anche travi e tavole per le impalcature, che, prese dal fuoco, potrebbero comunicarlo al tempio.

La sola idea di un incendio in quel nostro tesoro d'arte, di storia e di conforto religioso, ci spaventa, per cui raccomandiamo che la sorveglianza per questo argomento sia rigorosa e continua.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di lunedì 30 maggio, dalle ore 8 alle 10:

1. Guttemberg. Marcia *Il Soldato.* — 2. Herold. Sinfonia *Zampa.* — 3. Mareneo. Walz *Il primo amore.* — 4. Boito. Prologo nell'opera *Mefistofele.* — 5. Ricci. Mazurka *Era novella.* — 6. Bellini. Introduzione nell'opera *Norma.* — 7. Drusiani. Polka *Balanzon.*

L'odierno bollettino della Questura dice che vennero arrestati B. Angela fu Lorenzo d'anni 24, quale autrice del furto di un orologio d'argento e d'un anello in danno di A. Moisè; e 16 altri individui.

Ieri venne condotto all'Ospedale civile certo A. Giuseppe, d'anni 24, abitante nel Sestiere di S. Polo, perchè dava segni di alienazione mentale.

Uficio dello stato civile.

Bullettino del 30 maggio.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 4. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni 2. — Totale 11.

MATRIMONII: 1. Fabris Alvise chiamato Luigi, fotografo dipendente, con Pretegiani Elena, sigaraia, celibi.

2. Spoldi Annibale, scultore in legno, con Cortinovis Maria, casalinga, celibi.

3. Fabris Leonardo, mosaicista lavorante, con Pantanali Regina, casalinga, celibi.

4. Bosio Giovanni, cameriere, con Contin Eletta chiamata Giuseppina, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Driuzzi Andrianna, di anni 85, nubile, possidente, di Venezia. — 2. Zandegiacomo Bombassei Santa, di anni 62, coniugata, casalinga, id. — 3. Facchin Colussi Bianca, di anni 38, coniugata, sarta, id. — 4. Benacchio Favero Eva, di anni 31, coniugata, villica, di Fonte. — 5. Panciera-Besarel Maria, di anni 5 mesi sei, di Forno di Zoldo.

6. Boscolo Felice, di anni 54, coniugato, agente privato, di Rovigo. — 7. Bergamin Carlo, di anni 50, coniugato, ottonaio, di Venezia. — 8. Mascagnin Antonio, di anni 9 mesi sei, studente, id.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Esposizione di Milano.

VENDITE ALL'ESPOSIZIONE ARTISTICA.

Carlini Giulio di Venezia — *La pescivendola*, quadro ad olio — al signor Giovanni Garrand.

Nono Luigi di Venezia — *Autunno*, quadro ad olio — al principe G. Giovanelli di Venezia.

OPERAI DI TREVISO ALL'ESPOSIZIONE.

Leggesi nella *Gazzetta di Treviso*:

Come si sa, il barone Franchetti — con quel tatto che lo distingue e per cui, quando trattasi di operai, sa sempre unir per loro il bene all'utile — ha destinato che alcuni artisti della nostra città si rechino a sue spese a visitare quell'emporio dell'industria italiana ch'è l'Esposizione nazionale di Milano. Una Commissione *ad hoc*, dopo avere scelto sugli operai trivigiani con giusto criterio, doveva sorteggiarne un dato numero. — Ciò fu fato ier sera, e i sorteggiati sono i seguenti:

Cason Angelo, meccanico.
Franzoi Giovanni, ebanista.
Piazza Ettore, carrozziere.
Pavan Luigi, pittore.
De Martin Antonio, tappezziere.
Piovesana Valentino, scultore.
Bisetto Luigi, intagliatore.

Crediamo che non dovessero essere in tanti secondo la prima idea; ma il sig. barone, nel desiderio che alla visita dell'Esposizione le varie arti vi fossero il più possibile rappresentate, autorizzò la Commissione ad accrescere anche il numero prestabilito di quelli che intendeva mandare, ed essa ne approfittò portandoli a sette.

Diremo quando quei fortunati nostri bravi artieri partiranno per il viaggio, che sarà loro di grande e piacevole ammaestramento.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

S. M. si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Sulla proposta del Ministro di grazia e giustizia e dei culti:

A cavaliere:

Con RR. Decreti del 2 gennaio 1881:

Poli Vincenzo, presidente del Tribunale civile e correzionale di Udine;

Sozzi Lodovico, id. id. di Pordenone.

Venezia 30 maggio

I sequestri.

A sentirli, i nostri avversarii hanno culto illimitato per le leggi, non riconoscono altro impero che questo. Se così fosse, sarebbero repubblicani nel miglior senso della parola, ma nel fatto però sono repubblicani in tutto fuorchè in questo. La legge punisce pure coloro che eccitano lo sprezzo sulle istituzioni monarchiche e fanno voto di distruggerle. Ora i giornali repubblicani violano la legge tutti i giorni, provocano coi loro articoli la pazienza dei Procuratori del Re, i quali qualche volta pare che amerebbero di esser lasciati dormire; ma quando questi non posson fingere di non capire, quando la violazione della legge è flagrante, coloro che pur professano un culto assoluto alla legge, insultano i Procuratori, e vogliono essere nel fatto superiori alla legge.

Le tolleranze dei Ministeri, le teorie dell'onor. Zanardelli, testè tornato ministro soprattutto, ci hanno condotto a questa audacia dei giornali repubblicani, i quali credono che la legge sien loro, e che la gran maggioranza del popolo italiano debba rispettare non la legge, quale è uscita dal potere legislativo, Re, Senato e Camera, ma quella che essi hanno formulato nelle loro teste, e pretendono che innanzi a questa loro legge ideale ipotetica deva cedere il passo la legge scritta.

Quando l'onor. Sella era incaricato della formazione del Ministero, i giornali radicali attaccarono con tanta audacia la Corona, che furono fatti molti sequestri, e i giornali progressisti, quelli che si dicono monarchici, diedero loro la mano apertamente o nascostamente, e si misero a gridare che bastava la sola eventualità d'un Ministero di Destra, perchè la stampa fosse perseguitata. Adesso l'audacia dei giornali repubblicani continua, e i sequesti continuano anch'essi. Non è dunque più l'eventualità di un Ministero di Destra; è piuttosto assai strano che non si trovi naturale che poichè la legge c'è, bisogni rispettarla e farla rispettare. Ma frutto del Governo della Sinistra dal 18 marzo 1876 in poi è una tal confusione d'idee, che anche ciò ch'è pure sì ovvio, è controverso, e in nome della libertà si chiede che la legge sia calpestata; principio pericoloso prima di tutto per la libertà, poichè la storia insegna, che si è incominciato sempre dal calpestare la legge e si è finito poi col distruggere la libertà.

Nostre corrispondenze private.

Feste e divertimenti.

Milano 29 maggio.

(D) — L'Esposizione industriale chiama una folla di gente a Milano da ogni parte — dalle più lontane Provincie come dai centri più cospicui dell'estero; — le feste pubbliche, sollecitate dal Comitato, la trattiene e le rende più gradito il soggiorno nella metropoli lombarda. Il *Mefistofele* del Boito alla *Scala* è una delle migliori attrattive — è uno spettacolo degno del nostro maggior teatro, la cui grande sala echeggia ogni sera dagli applausi fragorosi del pubblico convenuto. Oggi s'inaugurano i desideratissimi concerti della Società orchestrale — fra giorni nel recinto dell'Esposizione, quelli di altre Società orchestrali più caratteristiche della penisola. Pure nel recinto dell'Esposizione si è aperta la ferrovia elettrica, che percorre abbastanza rapidamente 300 metri circa.

Ai primi di giugno si aprirà il grande Panorama, mentre il Circo Renz, eretto apposta per l'avvenimento dell'Esposizione, fa fortuna ogni sera, e accoglie un pubblico cosmopolita. È un Circo ch'è composto di ottimi elementi — ha centocinquanta cavalli, di cui si giova molto bene per le grandiose e fantastiche pantomime. In Piazza d'Armi si sta costruendo l'ippodromo per le corse, le quali avranno luogo il 9, 12 e 16 giugno. Si hanno 64 cavalli inscritti, alcuni venuti da Londra, Parigi, Vienna e Budapest. I premii complessivi sommano a 50 mila lire. Al teatro Castelli, addobbato riccamente, avrà luogo il 6, 7 e 8 giugno un torneo internazionale di scherma. Si sono iscritti 170 tiratori fra italiani e stranieri, e fra essi notansi le migliori lame, segnatamente della Francia e dell'Austria.

Il Giurì è già per una parte nominato; si completerà il 2 giugno secondo il voto dei torneanti presenti. I doni preparati per i vincitori sono splendidi e degni della Società Ferruccio, che ha bandito il torneo. Una musica militare allieterà il pubblico negl'intermezzi.

E per ultimo, il *Pallone frenato*. Le ascensioni comincieranno pure i primi di giugno: con dieci lire si potrà elevarsi 300 metri da terra.

La simultaneità di così straordinarii divertimenti, a cui si aggiungeranno gli spettacoli fantastici e balli grandiosi nell'Arena, potete figurarvi, quale e quanta gente attirino a Milano, che sarà lieta di ospitarla.

Una cosa importante a sapersi. — Chi intende venir a Milano, non si metta in mente di spender un occhio della testa. Le stanze conviene, se si vuol averle nel centro, assicurarsele prima, ma del resto ce ne sono sempre e a prezzi miti. Negli alberghi di secondo ordine se ne trovano a lire due al giorno. Il vitto si mantiene nei prezzi ordinarii.

Il generale Cialdini.

L'Ordine di Ancona ha da Roma:

Io non temo d'essere smentito da alcun giornale ufficioso o cairolingio se vi affermo che il generale Cialdini *può provare* ch'egli aveva avvertito a tempo il Governo delle mire della Francia e dei pericoli che pel nostro amor proprio nazionale racchiudeva la questione tunisina.

Il generale Cialdini *può provare* che, se fossero stati seguiti i consigli da lui dati all'onorevole Cairoli, la questione franco-italiana non sarebbe pervenuta allo stato d'inasprimento in cui ora si trova, con danno forse delle due nazioni e, certamente, con profondo dolore di quei francesi e di quegli italiani che vorrebbero vedere le loro patrie cordialmente avvinte da legami sinceri d'un'amicizia, che l'interesse reciproco potrebbe e dovrebbe cementare.

Io fui assicurato che, molto tempo addietro, prima assai che la questione entrasse nella fase pericolosissima del puntiglio, quando era ancor possibile un'equa transazione, il generale Cialdini era riuscito, non senza fatica, ad ottenere che la Francia richiamasse da Tunisi il console Roustan, a condizione che l'Italia richiamasse il console Macciò.

Erano questi due provvedimenti, i quali, senza recar offesa ad alcuno dei due Governi e dei due personaggi, potevano considerarsi come equi temperamenti, forieri d'un accordo che avrebbe potuto forse impedire gli ulteriori inasprimenti della vertenza. E i due provvedimenti potevano tanto meglio accettarsi dal Governo italiano, perchè qui non si avevano nè l'intenzione nè i *mezzi* onde agire energicamente.

Il generale Cialdini credeva che la proposta del richiamo simultaneo dei due consoli dovesse accettarsi immediatamente dal Governo italiano.

Ricorderete forse che, in marzo, una sera il *Diritto* annunziò che quel richiamo era stato deliberato.

Ebbene, l'on. Cairoli non aderì alla proposta e, naturalmente, il Governo francese mantenne a Tunisi il Roustan.

E sapete quale motivo fu addotto per respingere quella proposta, della quale gli avvenimenti successivi dimostrarono la ragionevolezza? Si telegrafò al generale Cialdini che non potevasi accettare il richiamo simultaneo, perchè non eravi alcun posto vacante di console generale, onde trasferirvi il Macciò.

Con un pretesto burocratico si respinse una misura, ch'era accettabile per un elevato concetto politico.

Qualcuno dirà che l'on. Cairoli l'ha respinta per un sentimento di dignità; ma prescindendo dal considerare che la dignità nostra era tutelata e salvata dal richiamo simultaneo del Roustan, io aggiungerò che, più tardi (cioè quando non era più tempo) l'on. Cairoli fece egli al Governo francese la proposta di quel provvedimento, cioè incaricò di farla l'ambasciatore, il quale rispose ch'era troppo tardi.

In conclusione, le mie informazioni mi autorizzano a credere e ad affermare, per spirito di giustizia, che nella questione tunisina alla Consulta si sbagliò, non perchè non si abbiano avuti a tempo suggerimenti opportuni dall'ambasciatore di Parigi, ma perchè si volle correre all'impensata una via opposta a quella che i consigli dell'ambasciatore additavano.

La responsabilità, la colpa e l'inabilità dell'on. Cairoli risultano sempre più evidenti dalle prove che il generale Cialdini potrebbe dare.

L'*Opinione* scrive sul nuovo Ministero:

« . . . Il Ministero che ci viene annunziato, è in aperta contraddizione collo scopo della conciliazione, che in questo momento, l'on. Depretis non avrebbe dovuto perder di vista. Ci sia lecito di metter in dubbio che la nomina dell'on. Berti Domenico al Ministero dell'agricoltura e del commercio sia sufficiente a rassicurare coloro che facevano voti per una politica seria, giudiziosa e autorevole. Il colore del Ministero è principalmente indicato dalla nomina dell'on. Zanardelli, il quale è nella Camera uno dei più schietti rappresentanti del partito radicale. Più avanti di lui non ci sono che i repubblicani. Il nome dell'on. Zanardelli è la bandiera delle idee più avanzate, il simbolo dei più arrischiati metodi di Governo.

« L'on. Depretis non ha dunque fatto altro che rendere omaggio al partito radicale, cercando in esso la base parlamentare del nuovo Gabinetto. Avremo, pertanto, la continuazione pura e semplice della politica che il Parlamento e il paese hanno severamente biasimata. E ce ne fa persuasi anche la scelta dell'on. Mancini pel Ministero degli esteri. Era necessario, in quel Dicastero, un uomo che rialzasse il nostro prestigio e nel quale la diplomazia avesse piena fiducia. Or bene, l'on. Mancini ha fama d'insigne giureconsulto e non neghiamo ch'egli abbia reso notevoli servigii al suo partito. Ma non gli facciamo ingiuria dicendo che non ha mai dato saggio delle qualità che si richiedono in un uomo di Stato, il quale sia chiamato all'arduo còmpito di condurre il paese in mezzo a gravissime difficoltà internazionali. La mal ferma salute è per lui anche una causa di debolezza politica; le sue stesse opinioni non gli aggiungono autorità.

« Il giudizio che vien dato generalmente sulla nomina dell'on. Mancini si riassume in queste parole: « Tanto valeva tenersi il Cairoli! » È siamo anche noi di questo avviso. Perchè si ritira il Cairoli, se il suo ritiro non significa una politica estera più avveduta, più prudente, più energica, diversa insomma da quella che tutti siamo stati concordi nel deplorare?

« Ma se l'on. Depretis non voleva la conciliazione dei partiti, avesse almeno voluto la pacificazione della Sinistra! Il Ministero di cui si parla è, per tale riguardo, una provocazione. Un Gabinetto di pura Sinistra non poteva nè doveva formarsi altrimenti che riunendo tutti gli uomini più ragguardevoli del partito. Li avremmo combattuti, ma essi avrebbero almeno rappresentato una forza considerevole, la forza che avea portato al potere la Sinistra il 18 marzo. L'on. Depretis ha lasciato in disparte i più autorevoli, i quali, ammesso che la presente crisi, contrariamente a ciò che pensiamo, dovesse mantenere al Governo la Sinistra senza modificazioni, hanno mille ragioni di lagnarsi e di gridare al tradimento.

« Comunque lo si consideri, il nuovo Ministero Depretis non risponde ad alcuna delle più palesi esigenze politiche e parlementari. E sarà accolto con diffidenza da tutte le parti della Camera. »

Il generale Ferrero.

Leggesi nella *Libertà*:

A tutto ieri sera, alle ore 7, il gen. Ferrero giurava e spergiurava che non intendeva di restare nel Gabinetto. Riteneva che l'offerta del portafoglio fatta a lui in conseguenza del rifiuto del Mezzacapo, fosse una mancanza di riguardo, e dovesse essere respinto.

Pare che più tardi il gen. Ferrero abbia mutato opinione.

Telegrafano da Roma 29 al *Pungolo* di Milano:

Ieri ancora il generale Ferrero si rifiutava ad assumere il portafogli della guerra, perchè anch'egli riconosce la necessità di qualche maggiore spesa per l'esercito. Infatti l'on. Magliani dovette finire per accordargli un aumento di 10 milioni nella parte ordinaria del bilancio dell'anno corrente, e di 20 per l'anno venturo.

Tale concessione ha un carattere ostile al Mezzacapo e al gruppo che lo voleva imporre, perchè si è finito col concedere al Ferrero quasi più di quello che il Mezzacapo domandava.

L'onorevole Sella.

L'*Opinione*, rispondendo al *Diritto*, assicura che Sella aveva ricevuto dal Re un mandato senza limiti nè ristrizioni per la composizione del Gabinetto, del qual mandato Sella non volle valersi.

Telegrano da Roma 28 al *Secolo*:

Avendo Coppino ricusato di essere relatore del progetto di legge per la riforma elettorale invece di Zanardelli, si propone il Mussi. Si vorrebbe però far precedere la nomina dei membri della Commissione, in sostituzione ai cinque che ne escono, affinchè la Sinistra abbia la maggioranza.

Telegrafano da Roma 29 alla *Gazzetta Piemontese*:

Il Ministero ha deliberato di mantenere la neutralità nella questione dello scrutinio di lista.

Leggiamo nel *Diritto*:

È intendimento del Ministero, appena convocata la Camera, di procedere immediatamente ad un voto definitivo sulla riforma elettorale.

Il Ministero si porrà d'accordo colla presidenza della Camera per vedere se debbasi procedere alla nomina dei cinque membri della Commissione per la riforma elettorale, in sostituzione degli onor. Mancini, Zanardelli, Baccelli, Berti Domenico e Brin e del relatore in sostituzione dell'on. Zanardelli.

Il *Bersagliere* scrive:

Tra i deputati correva voce che il Ministero, pur sostenendo lo scrutinio di lista, non ne farebbe più, come le dichiarazioni precedenti dell'on. Depretis autorizzavano a credere, questione di Gabinetto.

TELEGRAMMI.

Roma 28.

Gli on. Nicotera, Crispi, Coppino e Billia si mostrano molto malcontenti della soluzione. (*Naz.*)

Roma 29.

Il giorno dello statuto si farà la nomina d'una trentina di senatori. (*Secolo.*)

Roma 29.

Crispi e Nicotera vennero ufficiati e supplicati di tenere verso il Gabinetto, se non un'attitudine benevola, per lo meno un contegno di aspettativa. Ma essi rifiutarono sdegnosamente facendo un'aperta dichiarazione di guerra.

Coppino e Billia attaccheranno pure il Ministero per la presenza in esso di Zanardelli e Ferrero.

La situazione incertissima non permette al Gabinetto di affrontare per ora nessuna battaglia.

Dicesi che Depretis ha promessa la istituzione del Ministero delle Poste e dei telegrafi.

La *Riforma* e il *Bersagliere* giudicano sfavorevolmente il nuovo Ministero per la mancanza di Mezzacapo. (*Pangolo.*)

Roma 29.

Una nota di Bismarck, osservando che sono troppo frequenti le esposizioni mondiali, propone ai Governi di regolare d'accordo i periodi di tempo in cui possano utilmente ripetersi.

Un comunicato del *Diritto* dice che l'Italia ha nessuna premura e nessun interesse di secondare il progetto dell'Esposizione mondiale. la causa della crisi il Governo non ha ancora risposto, ma seconderà l'iniziativa di Bismarck. (*Secolo.*)

Parigi 29.

Il ministro degli esteri presentò alla Camera un progetto di legge per la creazione di una nuova linea di navigazione a vapore tra la Francia, l'Algeria e la costa tunisina. (*Citt.*)

Leopoli 29.

Nei vasti possedimenti del conte Potocki siti nell'Ucrania, è scoppiato fra quei contadini un movimento rurale socialista.

I contadini si ammutinarono dichiarandosi proprietarii di quei terreni che si divisero fra loro. (*Indip.*)

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 29. — La Camera è convocata per giovedì 2 giugno col seguente ordine del giorno: Comunicazioni del Governo, sorteggio degli ufficii, seguito della riforma elettorale ecc.

Roma 29. — I ministri prestarono oggi giuramento.

Il *Diritto* smentisce che Farini abbia intenzione di dimettersi della presidenza della Camera.

Blanc, nostro ministro plenipotenziario a Monaco, indicato come segretario generale degli affari esteri, è atteso domani a Roma.

Il *Diritto* annunzia, che Ferrero dietro accordi con Magliani presenterà alla Camera una variazione al bilancio della guerra del 1881 (spesa ordinaria), riguardante un maggior fondo di 10 milioni per spese militari.

Roma 30. — Il *Popolo Romano* annunzia che il Ministero ha abolito lo *affidavit*; quindi tutti i portatori di Rendita italiana all'estero sono svincolati, per la esazione delle cedole semestrali da qualunque dichiarazione.

Parigi 29. — Il nono Circondario ha eletto Anatolio Laforge contro Hervé monarchico, e Dubois radicale.

Cahors 29. — Alla distribuzione dei premii all'esposizione, Gambetta disse, che le popolazioni rurali sono oggetto delle principali cure di coloro che vogliono porre la democrazia moderna su salde basi. Nessun reggime realizzò le promesse più dell'attuale. Gambetta non respinse lo sgravio dell'imposta fondiaria, ma crede necessario sgravare coloro che hanno realmente bisogno, non gli altri. Dichiarò che bisogna aumentare specialmente la dotazione delle strade vicinali e quella destinata ad aiutare i Comuni oberati. Gambetta riparte stasera per Parigi.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Londra 30. — Il *Times*, commentando gli ultimi discorsi di Gambetta, dice che non sono tali da far nascere timori, nè da giustificare coloro che presagiscono improvvisi cambiamenti nella politica francese.

Lo *Standard* ha da Durban: Il Transvaal verrà restituito integralmente ai Boeri.

Nostri dispacci particolari.

Roma 30, *ore* 2, 25 *p*.

Si assicura che il Ministero insisterà per la immediata discussione del progetto integrale della riforma elettorale.

Fra i deputati va prendendo sempre maggior piede l' opinione che tale discussione si debba rinviare al novembre.

Il *Popolo Romano* annunzia che Ferrero ottenne soli dieci milioni di aumento nel bilancio della guerra; cinque nella parte ordinaria e cinque nella parte straordinaria del bilancio. Esso aggiunge che Magliani non ha assunto altro impegno per i futuri bilanci.

Si considera come definitiva la nomina del ministro plenipotenziario Blanc a segretario generale del Ministero degli affari esteri.

FATTI DIVERSI

Corona marmorea al conte di Cavour. — Scrivono da Torino alla *Perseveranza*:

Sotto i portici di Piazza Castello, entro un negozio, è esposta la Corona marmorea che con grato pensiero alcuni benemeriti pensarono dedicare alla memoria del conte Cavour. Ne fu esecutore il giovane scultore Stefano Argenti, ed è un bel lavoro. Sopra una colonnetta di marmo nero poggia un cuscino, e sovr' esso la corona di fiori in marmo bianco coi relativi nastri, sui quali leggesi a sinistra: *Al massimo cooperatore dell' unità ed indipendenza italiana*; a destra: *Amò con i fatti la Patria. Fu grande nel pensiero e nell' azione.* Sulla colonna si legge: — *Camillo Benso di Cavour — Venti anni dopo la sua morte* — 6 *giugno* 1881 — *Il Comitato Torinese promatore* — **E** — *Gli Italiani riconoscenti — Posero.*

Una lapide a Carlo Luigi Farini. — Nel *Cittadino* di Modena leggiamo:

Ad iniziativa dei giornali cittadini e colla approvazione dell' intera cittadinanza sorse tempo fa la proposta di un ricordo marmoreo alla memoria di quell' eminente patriota che fu Luigi Farini, dittatore nell' Emilia.

Private sottoscrizioni fecero sì che la proposta si possa ora realizzare, e già si parla che nel giorno dello Statuto prossimo una lapide marmorea debba essere collocata sulla facciata del Palazzo Reale, ove risiedeva l' illustre uomo.

Siamo lieti di un tal fatto, che varrà ad attestare la riconoscenza di un popolo verso chi bene oprò pel paese.

Feste per Calderon. — Leggesi nel *Pungolo* di Milano in data del 29:

Madrid avrà oggi terminate le splendide feste al suo Calderon de la Barca.

Questi grandi festeggiamenti, questo affetto di tutto il popolo per un morto da duecento anni, ci provano che in Spagna è sempre viva l' idea nazionale, è sempre vegeto l' amore alla patria.

Quando la pace sarà rientrata tra le fazioni, la Spagna potrà ancora riprendere la china ascendente che aveva da qualche tempo abbandonata.

Le feste di Madrid non sono quindi una vana pompa, ma il primo squillo che chiama un popolo a risorgere in nome delle sue fulgide glorie.

La sera del 2. venne inaugurato il monumento provvisorio eretto al Calderon, nel Prado.

La libera circolazione delle vetture e dei *tramways* era interrotta dalla folla enorme che invadeva le strade; fra stranieri e provinciali, la popolazione della capitale era aumentata in quei giorni di oltre 130,000 persone.

Tutta la città era pavesata: tappeti e bandiere nazionali ornavano le finestre e le loggie delle case.

Molte case erano decorate con arazzi antichi.

Fin dal primo mattino dodici bande militari attirarono la popolazione madrilena sulla via, e poco dopo tutta la guarnigione si schierò a far ala al corteggio che doveva sfilare a mezzogiorno, ritornando dalla solenne messa da *requiem*, eseguita nella chiesa di San Giuseppe, dov' era stato eretto un magnifico catafalco bianco, illuminato da parecchie centinaia di ceri, cogli stemmi di Madrid e della Congregazione sacerdotale, di cui fu presidente il Calderon. In alto vedevansi la sua toga ed una corona sul mantello bianco con croce rossa, dei cavalieri di Santiago, nobile ordine, al quale apparteneva il Calderon prima di prendere gli ordini della Congregazione, che, nel 1880, raccolse e depose le sue ceneri nella cappella sotto un mausoleo di marmo bianco.

Il *Secolo* ha da Madrid 28:

Oggi ebbe luogo una splendida cavalcata storica con quindici carri, dodici bande musicali e mille bandiere. Il corteggio ascendeva a sette mila persone, in capo alle quali era il corpo municipale.

Causa « Ortigia-Oncle-Joseph. » — L' *Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Marsiglia 29. — Il Tribunale di commercio si occupò della Compagnia Valery contro la Compagnia Florio, in seguito all' abbordaggio dell' *Oncle Joseph*.

Valery domandava il risarcimento di danni ed interessi; Florio voleva il rinvio fino che il Tribunale di Livorno pronunzii la sentenza.

Il Tribunale di Marsiglia dichiarossi competente ed emise sentenza favorevole ai petenti.

Banchetto in onore di Boito e Giacosa a Milano. — Il banchetto dato in onore dell' autore del *Mefistofele* e dell'autore del *Conte Rosso*, il quale aveva ottenuto un trionfo nella Conferenza tenuta il dì prima, a beneficio della famiglia del povero Sacchetti, sul *Vero in arte*, riuscì splendidissimo. C' erano tutte le illustrazioni di Milano, gran parte degli artisti colà convenuti per l' Esposizione, fra i quali il nostro Favretto. Parlarono il conte Bellinzaghi, Sindaco di Milano, Arrigo Boito, Giuseppe Giacosa, Paolo Ferrari, Ricordi, il quale fece applaudite allusioni alle aspettate opere: *Otello*, di Verdi, *Nerone* di Boito; Girolamo Sola, Torelli-Viollier, Leone Fortis, Gino Visconti-Venosta.

C' era pure tra i convitati il commendatore Blumenthal, presidente del Consiglio di amministrazione delle strade ferrate dell' Alta Italia, ed era seduto accanto al Faccio, e ciò fece dire: « Ecco seduti vicino due uomini che non andranno mai d' accordo. Faccio infatti va sempre a tempo, e Blumenthal arriva sempre fuori di tempo. . . coi suoi treni ».

Banchetto degli espositori. — Il grande banchetto fra gli espositori, che doveva tenersi in Milano il giorno dello Statuto, venne invece fissato per la successiva *domenica* 12 *giugno*; e ciò perchè il giorno 5 non avrebbero potuto intervenirvi le Autorità invitate.

Per tal modo questi espositori, siano industriali od artisti, che non hanno ancora mandato la loro adesione possono inviarla fino a tutto il 5 giugno in Milano, ai sig. Mangili e Gondrand nel locale dell' Esposizione, oppure in Venezia al sig. Pietro Bussolin.

Illustrazione italiana. — Il N. 22 del 29 maggio 1881 dell' *Illustrazione italiana* contiene: Testo: Settimana politica; Eccetera della settimana (Cicco e Cola); Corriere Viennese: Le feste nuziali del Principe imperiale (Nego); Il Salon del 1881: La pittura (Latino); Lagrime, poesia (Giovanni Rizzi); Bellagio e i suoi dintorni (Carlo Borghi); Violazione, racconto (Matilde Serao); Noterelle; Necrologio. — Incisioni: L' Illuminazione di Milano, le sere del 7 e 14 maggio. — Giappone: Visita dell' Imperatore (Mikado) a S. A. R. il Duca di Genova sulla *Vettor Pisani*. — A Tunisi (6 incisioni). — Le feste di Vienna per le nozze del Principe Rodolfo con la Principessa Stefania: Il corteggio davanti al teatro dell'Opera, ed al Burgo palazzo Imperiale (2 pagine). — Sul Lago di Como (14 incisioni). — Scacchi. — Rebus. — (L. 25 l' anno. Cent. 50 il Numero.)

De Nittis. — Leggesi nel *Pungolo* di Milano:

Il *Temps* ci narra che il nostro compaesano De Nittis ha fatto a Parigi una Esposizione tutta speciale al Circolo dell' Unione artistica.

Si tratta di una mostra di pastelli, tutta personale del De Nittis. Comprende ritratti, grandi scene della vita moderna, corse, nature morte, fiori, ecc. « Non credo, dice il critico del *Temps*, che si sia mai dato al pastello delle dimensioni così vaste e d' un carattere tanto attraente. La pittura dei costumi, fatta con tale ardimento, diviene pittura storica. »

Tutto è artistico in questa Esposizione, fino alle tappezzerie ed alle piante che circondano i pastelli. Le figure spiccano dal fondo formato da tali decorazioni come se fossero viventi e seducenti.

« De Nittis, conclude l' articolista, non fu mai, come ora, più padrone della sua arte. »

I ciechi di Milano a Parigi. — Telegrafano da Parigi 29 alla *Lombardia*:

I ciechi di Milano ed il loro rettore Vitali ebbero splendida accoglienza all' Istituto dei ciechi di Parigi.

Il naufragio del vapore « Victoria ». — Dai giornali inglesi togliamo i seguenti particolari sull' annunciato terribile disastro avvenuto sul lago Ontario in America:

Tre vapori di escursione, verso la sera del 24 [illegible] Londra dall' Ontario, pel Tamigi, fiume assai largo, che a somiglianza di quel d' Inghilterra, è stato così chiamato.

Uno di questi vapori, la *Victoria*, avea a bordo circa 400 persone. Era una barcaccia vecchia: ma n' era stata riparata ultimamente la macchina. Alla prima fermata, a Ward's Dock, era stato osservato ch'era già sovraccaricata. Toccò quindi a Woodladn Park; ed altre 200 persone si affollarono a bordo.

C' era una banda in coperta: tutti erano in festa: si fece sgombrare il mezzo del ponte, per potervi ballare, gettando così la folla a prua.

Quando giunsero ad un miglio al di sotto della città, lo scafo sbandò alquanto, e gli escursionisti, che ora ascendevano a 600, presi da subitaneo timor panico, corsero tutti dal lato opposto. Il bastimento diede una guizzata; cedettero gli scalmotti del ponte superiore; tutto il tavolato con centinaia di passeggieri cadde sul ponte inferiore, anch' esso affollato; e quasi immediatamente andò a picco, facendosi a pezzi, e trascinando seco ogni cosa: vi erano battelli in ordine, vi erano cinte di salvamento in quantità; ma il bastimento aveva abboccato così subitaneamente, che non vi fu tempo di farne uso.

Bentosto accorsero dalle rive battelli e schifi di ogni sorta per salvare i superstiti. La *Victoria* giacea quasi sul fianco, e molti frantumi galleggiavano sul fiume. La sera era bella ma alquanto nebbiosa. Molti si tenevano appiccicati al fianco del bastimento, molti altri trovavano una tavola di salvamento in qualche piccolo avanzo. Gli uomini facevano sforzi disperati per salvare le mogli e i fanciulli, ma la confusione era tale che non si potevano distinguere i volti delle persone. L' aria era così piena di grida e di lamenti che non si potea distinguere voce alcuna.

Al cader della notte le rive del fiume e le sponde del ponte ivi presso erano gremite di gente. La città intiera si era ivi affollata. Si accesero fuochi; torce e barili di petrolio illuminavano colle loro fiamme le rive del fiume. Verso le 8 giunsero sul luogo gli altri due vapori, che aiutarono a portar via gli annegati. Circa un migliaio di famiglie erano rappresentate tra quei passeggeri! Quante scene strazianti, quanti lamenti d' angoscia non si videro o sentirono quella sera lungo il fiume, a misura che venivano portati sulla riva i cadaveri degli infelici!

Apparisce che il disastro sia stato dovuto in primo luogo all' eccessivo caricamento per una trascuratezza delle più grossolane.

Si calcola che gli annegati siano circa 200 almeno.

Notizie sanitarie. — L' *Indipendente* ha da Budapest 29 maggio:

I casi di tifo petecchiale aumentano ogni giorno.

Venne definitivamente constatato il carattere epidemico del morbo.

Fu costituita una Commissione speciale, munita di facoltà eccezionali, allo scopo d' impedire la propagazione dell' epidemia.

Pesca del tonno. — L' *Avvenire di Sardegna* dice che la quantità dei pesci in quelle tonnare è tale, che in molte si dovette lasciare libero il varco ai pesci già rinchiusi.

Condanna. — Leggiamo nell' *Adige* di Verona in data del 29:

Ieri venne condannato Ottoni Pietro di Venezia ad un anno di carcere, 200 lire di multa ed i danni in separata sede verso una parte dei 63 danneggiati gabbati in varie città d'Italia nell' epoca dal 1879 al 1880 con titoli interinali dei Prestiti delle città di Venezia, Milano, Bari e Barletta.

La trichina in Germania. — Molti ufficiali si ammalarono gravemente a Monaco per essersi cibati di salami insaccati con carne suina affetta da trichina; ora sentiamo che a Breslavia morirono il consigliere della Corte superiore di giustizia, Friemel, e sua figlia per avere mangiato di tal carne, e che la moglie e la serva si trovavano in gravissimo pericolo.

(Corr. della Sera.)

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE DIVERSE.

Il Vapore della Società Florio, *Selinunte*, proveniente da Costantinopoli, partito da Brindisi, arriverà mercoledì 1 o giugno, e ripartirà per Trieste.

Il piroscafo *Cariddi*, proveniente da Trieste, sarà qui venerdì 3 giugno, e ripartirà domenica 5 detto, per Costantinopoli e scali.

Il piroscafo *Venezia*, proveniente da Corfù, Brindisi e Bari, arriverà sabato 4 giugno, e ripartirà mercoledì 8 detto per Bari, Brindisi e Corfù.

Tanto il piroscafo *Selinunte* come il piroscafo *Cariddi*, ricevono merci per Nuova Yorck, rilasciando polizze dirette.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 30 maggio.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI							
	Pronto				Fine corr.			
	da		a		da		a	
Rend. ital 5 % god. da 1. luglio 1881	—	—	—	—	91	18	91	33
Rend. ital. god. d 1 genn. 1881	—	—	—	—	93	35	93	50

	VALORE			PREZZI Fine corrente			
	Nom.	Versato		da		a	
Prestito Naz. 1866 . . .	—	—		—		—	
» » » stallonato	—	—		—		—	
» L.-V. 1859 timb. F.forte				—		—	
» » » libero . .				—		—	
Azioni Banca Naz. . . .	1000	750		—		—	
» » Ven. . . .	250	137	50	—	—	—	—
» » di Cred. Ven.	250	250		—	—	—	—
» Regia Tabacchi	500	356		—		—	
Società Costruzioni veneta	250	175		—	—	—	—
Lanificio Rossi	1000	1000		—		—	
Rend. aust. 5 % in carta	—	—		—		—	
» » » in argento	—	—		—		—	
Obblig. ferr. V. E. . . .	500	500		—		—	
» Tabacchi	500	410		—		—	
» Beni Dem. . . .	505	391		—		—	
» » Eccl. 5 % .	—	—		—		—	
» Prestito Venezia a premii	30	30		—	—	—	—
Società immob. di lavori ec.	500	500		—		—	

CAMBI		da		a	
Olanda	3 m. d. sc 3	—	—	—	—
Germania	» » 4	124	—	123	75
Francia	a vista » 3 1/2	101	50	101	30
Londra	3 m. d. » 2 1/2	25	48	25	40
Svizzera	a vista » 4 1/2	101	40	101	25
Vienna-Trieste	» 4	218	75	218	50
VALUTE					
Pezzi da 20 franchi . .		20	36	20	34
Banconote austriache		219	50	219	—

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D' ITALIA

Dalla Banco di Napoli . . . . 4 — —

» Banca Veneta di depositi e conti correnti 4 1/2 —

» Banca di Credito Veneto . . . . . — — —

Fiorini austriaci d' argento . da L. 2 19 50 a L. 2 19 —

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	28 maggio		30 maggio		
Rend. it g. da 1 luglio 1881	—	—	—	—	
» » 1 genn. 1881	93	72	93	45	
Oro	20	39	20	38	
Londra	25	45	25	38	
Parigi	101	50	101	20	v.
Prestito nazionale	—	—	—	—	
Obbligazioni tabacchi . . .	—	—	—	—	
Azioni »	—	—	—	—	
» » fine corr. .	—	—	—	—	
Banca naz. italiana (nominale)	—	—	—	—	
Azioni ferrovie meridionali .	486	—	—	—	
Obbligaz. » » .	—	—	—	—	
Buoni » » .	—	—	—	—	
Obbligazioni ecclesiastiche .		—	—	—	
Banca Toscana	—	—	—	—	
Fondiaria	—	—	—	—	
Credito mobiliare italiano .	934	50	935	—	

SPETTACOLI.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

Birraria Ristoratore S. Gallo. — Concerto strumentale tutte le sere, dalle ore 9 alla mezzanotte.

BULLETTINO METEORICO

del 30 maggio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm. .	761.75	762.43	762.46
Term. centigr. al Nord . .	17.80	19.90	21.80
» » al Sud . .	—	21.30	—
Tensione del vapore in mm.	11.07	10.02	9.77
Umidità relativa	72	57	51
Direzione del vento super.	NO.	—	—
» » infer.	SE.	E.	ESE.
Velocità oraria in chilometri	6	9	6
Stato dell' atmosfera . .	Quasicop.	Quasiser.	Quasiser.
Acqua caduta in mm. . .	2.10	—	—
Acqua evaporata	—	3.09	—
Elettricità dinamica atmosferica	+70.0	+37.0	+26.0
Elettricità statica . . .	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 24 . 20 Minima 16 . 10

Note: Vario tendente al bello. — Barometro crescente. — Pioggia caduta nella notte totale 2 . 16 mm.

— *Roma* 30 *maggio* — *Ore* 2.30 *p*.

La pressione aumenta nella maggior parte dell' Europa. Pressione massima (771) nelle Isole britanniche; minima (755) a Odessa.

In Italia il barometro è salito da 6 a 1 millimetri dal N. al S.

Pressioni: 764 Venezia, Torino; 762 Ancona, Livorno, Portotorres, Palermo; 761 Italia inferiore.

Fra le decorse 24 ore pioggie leggiere in molte Stazioni, specialmente dell' E., con temporali qua e là nell' Italia superiore.

Nel pomeriggio di ieri, venti abbastanza forti intorno al Ponente e nelle Isole.

Stamane cielo coperto e nuvoloso; in generale, predominio delle alte correnti del quarto quadrante. Ponente sensibile sulla costa meridionale della Sicilia.

Temperatura diminuita nel N., aumentata altrove.

Mare mosso in più punti.

Il tempo tende a migliorare nel N. Probabili venti del primo e quarto quadrante. Temporali nell' Italia inferiore.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.

Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est

Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

31 maggio.

(*Tempo medio locale.*)

Levare apparente del Sole	4h 16m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 57m 26s
Tramontare apparente del Sole	7h 38m
Levare della Luna	7h 10m matt.
Passaggio della Luna al meridiano . . .	2h 48m, 8
Tramontare della Luna	10h 18m sera.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 4.

Fenomeni importanti: —

REGIO LOTTO.

Estrazioni del 28 maggio 1881:

VENEZIA.	63	71	65	53	75
BARI.	88	11	14	2	64
FIRENZE.	7	83	13	62	27
MILANO.	39	19	5	73	76
NAPOLI.	78	77	81	80	50
PALERMO.	32	24	18	84	74
ROMA.	2	67	22	76	27
TORINO.	36	38	65	33	87

552

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ IN TRIESTE.

La sottoscritta Direzione ha l' onore d' invitare i P. T. signori azionisti ad intervenire personalmente, o mediante procuratore, al

Congresso generale che si terrà il dì 30 giugno p. v. alle ore 6 p.

nell' Ufficio della Compagnia in Trieste, col seguente Ordine del giorno:

1. Rapporto della Direzione e presentazione del Bilancio per l' anno 1880;

2. Elezione di un Direttore, essendo cessate le funzioni del sig. Carlo commend. Reinelt;

3. Elezione di un Revisore, essendo cessate le funzioni del sig. dott. Emilio barone de Morpurgo.

I P. T. signori azionisti, che desiderano prender parte al Congresso generale, vengono invitati, a senso degli art. 33 e 34 (*) dello Statuto, a depositare i loro certificati interinali di Azioni, al più tardi

fino al 20 giugno p. v.

in uno dei luoghi sotto indicati, cioè:

a TRIESTE nell' Ufficio della Compagnia
« VIENNA presso l' Ag.a gen. (Weihburg Gasse, N. 4.)
« BUDAPEST » » » (Waitznergasse, N. 9)
« PRAGA » » » (Wenzelsplatz N. C. 778-II.)
« GRAZ » » » (Hafner Platz, N. 2.)
« ROMA » » » (Piazza Montecitorio, N. 130)
« MILANO » » » (Piazza Belgiojoso, N. 2.)
« VENEZIA » » » (Bocca di Piazza S. Marco) e Wagener.

Verso il deposito dei certificati interinali, descritti in ordine numerico in due conformi distinte (giusta il formulare somministrato dalla Compagnia), sull' una delle quali verrà espressa analoga ricevuta, si rilascierà il viglietto di ammissione al Congresso generale.

La procura di rappresentanza, stampata a tergo del viglietto di ammissione, non può essere impartita che ad altro azionista della Compagnia, e dev' essere sottoscritta dall' azionista mandante.

Trieste, 21 maggio 1881.

La Direzione,

DELLA RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA'.

(*) ART. 33. Gli azionisti che intendono intervenire o farsi rappresentare ai Congressi generali devono, almeno 10 giorni prima di quello fissato per la raduuanza, depositare i certificati interinali o le Azioni, munite dei non scaduti *Coupons* presso la Direzione della Compagnia in Trieste o presso le persone che a tal effetto saranno state designate nell' invito di convocazione; essi riceveranno uno scontrino di deposito, il quale constaterà il loro diritto ad intervenire al Congresso, od a farvisi rappresentare mediante procura. La procura non può essere rilasciata che ad altro azionista.

Le donne possono farsi rappresentare da speciali procuratori, le persone che stanno sotto tutela o curatela, i corpi morali dai loro rappresentanti legali o statutarii, quand' anche tutti questi non fossero Azionisti della Compagnia.

ART. 34. Sono autorizzati soltanto a votare quegli azionisti che possedono o rappresentano come procuratori almeno 5 Azioni (rispettivamente 25 quinti), ed hanno in questo caso diritto ad un voto; 6 a 10 Azioni danno diritto a due voti, e così di seguito ad un voto di più per ogni 5 Azioni oltre alle 10.

Nessun azionista può riunire in sè più di 40 voti.

I viglietti Lotteria dell' Esposizione di Milano si vendono A LIRE UNA dalla Ditta

FRATELLI PASQUALY

Cambiovalute. Venezia.

Spedire Vaglia o francobolli unendovi cent. 50 per l' invio. 504

AVVISO.

Un Giardino d'infanzia

con belle stanze e vasta ortaglia

sarà aperto il primo giugno p. v. nella parrocchia di S. Maria del Rosario, S. Vito, Palazzo Da Mula, diretto dalla sig. maestra VIANELLO GIOCONDA. 556

PREMIATO STABILIMENTO IDROTERAPICO

LA VENA D'ORO

(presso Belluno — Veneto)

452 metri sul livello del mare

Proprietà dei fratelli Lucchetti

APERTURA IL 1.° GIUGNO

Ufficio telegrafico, Posta e Farmacia nello Stabilimento. — Nuova sala per le doccie scozzesi. — Medico direttore alla cura, **Vincenzo** dott. **Tecchio.** — Medico consulente in Venezia, cav. **Angelo** dott. **Minich.**

Per informazioni e programmi, rivolgersi ai proprietarii. 536

Grande Lotteria

DELLA

ESPOSIZIONE NAZIONALE DI MILANO

AUTORIZZATA DAL R. GOVERNO con Decreto 5 marzo 1881

Premi pel valore di

L. 700,000

I 5 grandi premi sono del valore reale ed intrinseco garantito di

LIRE IT. 300,000

cioè uno di Lire **100,000**
» » » **80,000**
» » » **60,000**
» » » **40,000**
» » » **20,000**

La Casa E. E. Oblieght assume l' impegno formale di acquistare a semplice richiesta del vincitore con danaro contante i 5 grandi premi pagandoli il valore garantito di Lire 100,000, 80,000, 60,000, 40,000, e 20,000.

Gli altri 495 premi, scelti da apposita Commissione fra i principali oggetti esposti, saranno del valore di

LIRE 400,000

L' intiera somma per i 500 premii in

LIRE 700,000

trovasi sino dal 14 maggio depositata nella cassa del Municipio di Milano, che ebbe dall' Autorità superiore l' incarico di sorvegliare onde i premii fossero del valore effettivo promesso.

Prezzo di ogni biglietto L. UNA

Per l' acquisto dei biglietti dirigersi alla Ditta E. E. Oblieght in Milano, la quale ESCLUSIVAMENTE è incaricata della vendita dei biglietti sia all' ingrosso che al dettaglio.

Essa spedisce i biglietti in Provincia ed all' estero dietro richiesta munita dell' importo o vaglia postale. — Per le spese postali aggiungere cent. 20 [illegible] lettera raccomandata occorre invece di mandare cent. 50 per l' affrancazione.

Le persone che intendono occuparsi della rivendita in Provincia od all' Estero dei biglietti della Lotteria Nazionale di Milano, devono dirigersi **unicamente** alla Ditta E. E. Oblieght in Milano, la quale avverte di essere la sola Casa incaricata ufficialmente dal Comitato Centrale dell' Esposizione della vendita dei biglietti.

I biglietti della Lotteria Nazionale di Milano si vendono

In VENEZIA, presso:

L' EMPORIO DI PUBBLICITÀ e *i sigg.* PASQUALI FRATELLI. 557

539 Cercansi Rivenditori

PER

OGNI CITTÀ E PAESE D'ITALIA

per la

Lotteria Nazionale

primo Premio del valore

di L. 100,000 oro

Prezzo del Viglietto L. **1.**

Dirigere le domande per la rivendita all' incaricato generale E. E. OBLIEGHT. — *Milano.*

Premiato Stabilimento Balneare di

RONCEGNO

(TRENTINO)

Acque Minerali arsenico-ferruginose per cure interne ed esterne. — Cura idroterapica. — Bagni Russi. — Sala elettroterapica.

Dal **15 Maggio** a tutto **Settembre.**

Fratelli Dottori WAIZ *Proprietarii.*

525

VALS

Acqua minerale naturale. — Sorgenti delle quali l'uso è ammesso negli ospitali civili di Francia.

Précieuse. Affezioni delle vie digestive, pesantezza di stomaco.
Rigolette. Apparato biliare, calcoli epatici, itterizia, gastralgie.
Desirée. Costipazione, incontinenza d'orina, calcoli, coliche nefritiche.
Magdaleine. Malattie di fegato, dei reni, la renella ed il diabete.
Dominique. Sovrana contro le malattie della pelle, asma, catarro polmonale, clorosi, anemia, debolezza.

Queste acque sono aggradevoli da bere a tavola, sole o colla ordinaria bibita. Dose: una bottiglia al giorno.

Il commercio deve indirizzarsi alla Società generale a Vals (Francia). 470

ARRIVATI IN VENEZIA

Nel giorno 25 maggio.

Grande Albergo l'Europa. — Pizzotti H. C., dall' interno, - Katz S., - Wirtz M., ambi dalla Germania, - Gavaglioni, commend., - Delaunay, - Cinto J., - Bassi J., con figlio, - Menditeane J., - St Martin Harriague, - Cornely, - Piene, - Witt, tutti dalla Francia, - Urban M., dal Belgio, - Siomjstin J. L., - Stuart, generale, con moglie, - Miss Murdoch, - Lorrain L. G., tutti dall' Inghilterra, tutti poss.

Grande Albergo già Nuova Yorck. — Gnecchi E., con famiglia, - Principe di Teano, ambi dall' interno, - Chatfield, maggiore, - Sig.g.re John Mayer, Callender, - Marshall A., - Norman, tutti quattro con famiglia, - Thomas Margrowl, - Laxton, - Sig.ra Hamblen, - Lethbridge W. B., - Miss Mangles, tutti dall' Inghilterra, - Grossler dottor A., da Dresda, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Nienah, - Deyarden A., ambi dall' interno, - Maria Beess, - Luigia Schill, - Poppenheim, tutti da Vienna, - De Crabowinzcki A., dall'Ungheria, - Wilh Naak, da Mainz, - Schussel C., - Dippel F., - Schweinstadt H. J., - Iker R., - Konigsberger, - Trom J., - Guttmann, - Giran F., - Schwarz, - Graper, - Lahon, - Bindz d.r L., con famiglia, - Maller, tutti dalla Germania, - von Mangold, da Dresda, - William Stork, dall' Inghilterra, - von Klibzing, dalla Russia, tutti poss.

Alberghi Orientale e Cappello Nero. — Mattiuzzi M., - Golini A., - Brugnago P., tutti viaggiatori, - Lobetti, con moglie, - Guidi V., - Lippi E., - Cogusi E., - Bossimari D., - Maglio F., - Lossa A., - Tedeschi Vita, avv., tutti dall' interno, - Sigg.re Tournet Berta, Gary, Bravy, Blauelard e C., Tulliere, - Perrier J., - Molinier Veuve A., - Sigg.ri Cannes, tutti dalla Francia, tutti poss.

Nel giorno 26 maggio.

Albergo Reale Danieli. — S. A. R. il Conte de Flatow, - Doukoff, - De Cluytermann, - D.r Witzleben, ambi capitani, - D.r Valentini, tutti dalla Germania, - D.r Navarete R., - De Conder, ambi dalla Spagna, - Reutter, dalla Svizzera, - Careis G., dal Gand, - Carissovelani M., dalla Rumenia, - Manning, dall' America, tutti poss.

Grande Albergo Vittoria. — Fasolo G., - Maria Omboni, ambi dall' interno, - Astier G., dalla Francia, con moglie, - Lucy Jocelyn, con seguito, - Williams D., - Mackrall C., tutti dall' Inghilterra, - Lockwood F., dall' America, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Rodemonte, - Destro S., - Margo Molieu, - Schringer E., tutti dall' interno, - Feilzinger G., - Spilzkoff, - Lovy C., tutti tre dall' Austria, - Ulrich H. T., - Joss R., - Cron C. L., - Dovrzak C., - von Marschal bar. A., - Steinhard W., tutti sei dalla Germania, - Nenodovich G., - Aluesetits, - Welz C. A., da Dresda, con famiglia, - O. Kopf, da Halle, - Elis Buguer A., da Bajern, tutti poss.

Albergo Milano. — Lamaro, - Picozza, - Modello, - Poluda, - Penora, avv., - Picordo, - Lodura, - Rocari, - Lancedio, con corriere, ambi con famiglia, - Pilodio, con moglie, tutti dall' interno, - Laumer, - Rouner, - Savoiry, tutti tre dalla Francia, con moglie, - Mancors Stotu, - Punedi Peto, ambi dall' Inghilterra, tutti poss.

Albergo d' Inghilterra. — Wells M., - Yesk R., - Allen, - Searle, - Sutherdand, - Haldi, - Carpentier, - Valodkovic S., - Kenett M., - Hill H., - Draydorff G., - Ietorricki G., - L. Stewart, - Button L., - Maggini M., - Baroni, - Duncan A., - Carluck M., - Savino, - Giwen E., - Philpoot M., - Amilton A., - Bordier M., - Rull A., - Floot M., - Kingman E., - Miss Jakson, - Conte Auersperg, - Courtois E., - Alceste F., - Le Grandt M., tutti poss., dall' Inghilterra.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 9. 10
	p. 2. 05	p. 2. 10
	p. 6. 55	p. 7. 10 D
	p. 9. 15 M	p. 9. 45
Padova-Rovigo-	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M (¹)	a. 8. 05 M (²)
	p. 11. 40 D	p. 10. 55
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna (Per queste linee vedi NB.)	a. 4. 19 D	a. 7. 41 M
	a. 5. 50	a. 9. 30
	a. 8. 41	p. 1. 20
	a. 10. 15	p. 4. 45
	p. 4. —	—
	—	p. 9. 20
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10. 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 30 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 15 a.	8. 45 a.	10. 55 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	9. 45 a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 22 a.	8. 23 a.	1. 48 p.	6. 48 p.
Da Bassano »	5. 55 a.	9. — a.	2. 20 p.	7. 22 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo	part.	8. 16 a.	4. — p.	8. 30 p. (*)
Da Verona	»	6. 45 a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)
Da Legnago a Verona	part.	6.15 a., 9.56 a., 5.45 p., 10.10 p.		
Da Legnago a Rovigo	part.	5.35 a., 8.41 a., 5.30 p., 8.06 p.		

(*) Si ferma a Legnago.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 10 a.;	8. 26 a.;	1. 25 p.;	6. 20 p.
Da Vicenza »	5. 37 a.;	8 30 a.;	2. 12 p.;	6. 62 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	3. — p.	7. 40 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	5. 30 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo	part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria	»	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Società veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Orario per maggio

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8 : — ant. / 4 : — pom.	A Chioggia	10 : 30 ant. / 6 : 30 pom. circa
Da Chioggia	6 30 ant. / 4 — pom.	A Venezia	9 : — ant. / 6 : 30 pom.

per maggio, giugno e luglio.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 6 : — ant.
Da Cavazuccherina » 3 : 30 pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 9 : 30 ant. circa
A Venezia 7 : 15 pom. »

Per gli annunzii dall' Inghilterra indirizzarsi ai signori G. L. Daube e C., Londra, 130, Fleet Street E. C. (succursale della Casa E. E. Oblieght.)

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

STABILIMENTI
TERMALI
OROLOGIO E TODESCHINI
IN
PROVINCIA di **Padova** — **ABANO** — *PROVINCIA* di **Padova**

aperti a datare dal 1.° giugno,

sia per cure che per l'esportazione di **Acque e Fanghi Termali**, ed anche dopo per villeggiarvi. 556

Nella Strada provinciale dal taglio di Mira verso il Dolo a mezzodì

Da vendersi, tanto uniti che divisi, due caseggiati in perfettissimo stato locativo con relative adiacenze, brolo cinto di mura, serra, giardino e pozzo d'acqua perfetta.

Per informazioni e per trattare, rivolgersi dal notaio di Mira, dott. Antonio Angeli, ed in Venezia al suo domicilio in Campo Sant' Angelo, N. 3818. 532

LE ENORMI PERDITE

che la grande fabbrica di mobili di ferro di Londra **Godderivge Brothers and Comp.** ha sofferto nel recente considerevole fallimento della Banca di Glasgow, l'hanno scossa per modo ch' essa decise di chiudere la sua fabbrica e di vendere completamente per la quarta parte del prezzo di fabbrica i distinti suoi mobili di ferro, premiati con medaglia d'oro in tutte le Esposizioni, di cui aveva grandiosi depositi.

Io offro adunque i bellissimi

1000 letti di ferro per adulti

datimi in commissione da quella casa, veri lavori d'arte e insuperabile adornamento per qualunque abitazione e per qualunque camera, pel vilissimo prezzo, favolosamente mite, e mai prima fatto, di sole **L. 20** (prima si vendevano per **L. 80.**)

Io eseguisco le commissioni anche di un solo capo, finchè sia esaurito il mio deposito, in esemplari sempre eccellenti e senza difetti, appena me ne sia spedito l'importo.

Non si fanno spedizioni senza assegno ferroviario.

S. HEMMER, deposito di macchine,
Vienna.
Landstrasse, Lorbeergasse.

Specialmente nell' estate i letti di ferro sono di gran lunga preferibili a quelli di legno, dacchè difendono permanentemente da insetti e sudiciume, durano eternamente e si decompongono a pezzi. 485

424

DA AFFITTARSI

appartamento in 1.° piano

sito a S. Pantaleone, al N. 3733 A, composto di Sala, cinque Stanze, Cucina, Camerone, Magazzino, Riva d'approdo e Pozzo d'acqua perfetta che si attinge dalla Cucina.

Per vederlo e trattare, dirigersi al Mezza dei proprietarii a S. Pantaleone, N. 3733 A, dalle ore 10 alle 12 ant. 548

538

Grande deposito centrale

ACQUE MINERALI
(NATURALI)
NAZIONALI ED ESTERE
con depositi speciali
ACQUE alcaline, arsenicali, acidulo-gazose, ferruginose, saline, solforose, ecc. ecc.
FARMACIA POZZETTO
Ponte dei Bareteri, Venezia
PER LA VENDITA IN PARTITA E DETTAGLIO.

N. 2805. 554

Municipio di Vicenza

In conformità all' Avviso 19 maggio 1881, N. 2666

NOTIFICA

che nella 1.ª estrazione oggi seguita del Prestito comunale 1.° gennaio 1881, sortirono le obbligazioni ai N.i 173, 352, 926.

Dette Obbligazioni, che a termini delle condizioni del Prestito sarebbero rimborsabili a datare da 1.° luglio 1881 in poi, saranno invece sodisfatte dalla Cassa comunale dal 15 giugno prossimo.

Dal detto giorno saranno pure pagate le Cedole del Prestito scadenti il 30 giugno 1881.

Vicenza, 27 maggio 1881.

Il f. f. di Sindaco,
Colleoni.

XXII.° ANNO 530
STABILIMENTO IDROTERAPICO
DI
ANDORNO
aperto dal primo giugno
Dirigersi al Direttore dott. P. CORTE.

EAU FIGARO
La migliore delle tinture per i capelli e la barba.
1. Boul. Bonne Nouvelle, *Paris.*
Depositarii: *A. Manzoni e C.°*, Milano e Roma — In Venezia, *Giovanni Bergamo*, profumiere. 38

Da affittarsi in Vittorio

(Riparto Ceneda)

GRANDE CASA CIVILE
IN AMENISSIMA POSIZIONE
ed a cinque minuti dalla Stazione.

Detta casa è composta di cinque appartamenti, che si accordano anche partitamente, con relativo arredo di mobilie.

La casa è posta sopra un terreno irrigatorio tenuto ad ortaglia, della superficie di pertiche 16 circa, con annesse adiacenze per abitazione dell' ortolano, stalla per animali bovini e per cavalli, cantina e magazzeno.

Questo complesso di terreno ed i fabbricati vengono offerti anche in vendita.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi all' avvocato Ugo Trabuchelli in Vittorio. 487

PREMIATA FABBRICA.
I FRATELLI SARTORI

animati dal continuo e crescente favore ottenuto su questa ed altre piazze per la bontà dei prodotti della loro premiata fabbrica di velluti, felpe, damaschi e soprarizzi ad imitazione degli antichi e moderni per tappezzerie, stoffe di seta, faille, e tendine alla persiana, situata in campo S. Canciano, N. 5537, hanno l'onore di annunziare che tengono un grande assortimento nei suddetti articoli, a prezzi moderati, con vendita anche al dettaglio. 339

185

"Perfezione."
Ristoratore Universale dei Capelli
DELLA
SIG.A S. A. ALLEN.

Non manca mai di restituire ai capelli grigi il colore pristino della gioventù, rinovandone allo stesso tempo la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. La di lui azione è certa ed intiera, facendo prestissimamente sparire la canutezza. Non è una tintura; egli dimostrasi sempre essere, il rinvigoratore naturale dei capelli.

La di lui superiorità ed eccellenza sono stabilite e riconosciute per il mondo intero.

IL VERO ARTICOLO SEMPRE IN INVILUPPI COLOR DI ROSA.

Stabilimento principale, 114 & 116, Southampton Row, LONDRA, INGHILTERRA.
SI VENDE DA TUTTI I FARMACISTI E PROFUMIERI.

473

FERRO BRAVAIS
Adottato negli Ospitali (FERRO DIALIZZATO BRAVAIS) Raccomandato dai medici
Contro le Anemie, Clorosi, Debilità, Riscaldamenti, Fiori bianchi, ecc.

E il più economico dei ferruginosi, poichè una boccetta dura un mese.
DEPOSITI PRINCIPALI A PARIGI: 13, Rue de Lafayette e Avenue de l'Opéra, 30.
Star bene in guardia contro le imitazioni nocive, ed esigere la marca di fabbrica qui contro.
S'invierà dietro domanda affrancata un opuscolo interessante sull' *Anemia e la sua cura.*

Depositi: MILANO: A. Manzoni e C., via della Sala, 14, 16; Paganini e Villani, via Borromei, 6; Zambelletti, piazza San Carlo; Giuseppe Taini, via Manzoni; farmacia Brera, via Fiori Oscuri, 12; Bertarelli figli di Giuseppe; ... PAVULLO, Pucci.

RIASSUNTO

DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI
di tutto il Veneto.

ASTE.

L'asta di immobili in confronto di Adamo De Biasio fu dal Tribunale di Belluno rinviata al 20 giugno, con ribasso di tre decimi, con ciò che se gl' immobili non venissero deliberati in quel giorno, l'incanto sarà rinviato di otto in otto giorni col ribasso di un altro decimo per volta, esclusi però dalla vendita i mappali Numeri 642 sub 1, 643 e 910.

(F. P. N. 41 di Belluno.)

Il 18 luglio ci sarà innanzi al Tribunale di Belluno l'asta in confronto di Pietro-Paolo Boz e consorti, dei seguenti immobili nel Comune censuario di Laseo: Numeri 162, 280 sub 1, 532, 4363 b, per lire 150; N. 331, per lire 10; Numeri 561, 562, per lire 40; N. 748, per lire 31; Numeri 275 b, 276 b, 277 b, per lire 40; NN. 427, 428, 4 6 b, 587, per lire 120, e N. 280 sub 3 per lire 50.

(F. P. N. 41 di Belluno.)

Il 21 luglio innanzi al Tribunale di Belluno ci sarà in confronto di Antonio Tonin detto Vezza, l'asta dei Numeri 178 b, 193 a, 34, 131, 145, 160, 162, 165, 167, 170, 307, 324, 327, 465, 470, 471, 477, 478, 1027, 1257, 1131 b, 1483 b, 1254, 1256, 1304, 1024, 981, 1168 a, 1520, 1511, 377 a, 388, 163, 1172, 1173, 1174, 1177, 1500, in mappa di San Vito, sul dato di lire 775.

(F. P. N. 41 di Belluno.)

L'asta in confronto di Marco Avon, fu dal Tribunale di Venezia rinviata al 6 giugno col ribasso di un altro decimo, e quindi sul dato di lire 70:20.

(F. P. N. 48 di Venezia.)

Il 10 giugno ci sarà innanzi al Tribunale di Venezia nuova asta degli stabili esecutati dalla contessa Giulia Boner vedova De Cassis, col ribasso di quattro decimi e quindi il primo lotto per lire 19,175:39, il secondo per lire 3318:14, il terzo per L. 12,297 e cent. 89, ed il quarto per lire 175,067:96.

(F. P. N. 48 di Venezia.)

Il 28 giugno innanzi al Tribunale di Padova ci sarà in confronto di Ferdinando Albiero, l'asta di una possessione in Comune di Grantorto Padovano, ai NN. 1478, 1479, 1480, 1482, 1484, 1486, 1532, 1533, 1538, 1546, 1549, 1762, 1763, 1772 a, 1773, 1775, 1776 sub 1, 1780, 1880, 1477, 1481, 1528, 1529, 1530, 1531, 1539, 1541, 1542, 1543, 1544, 1547, 1548, 1550, 1551, 1764, 1765, 1766, 1774, 1777 sub 11, 1778, 1779, 1792, sul dato di lire 25,522:80.

(F. P. N. 42 di Padova.)

L'8 luglio ci sarà innanzi al Tribunale di Vicenza ed in confronto di Mansueto Bonomo e consorti, l'asta di casa in Comune di Chiampo, ai Numeri 302 e 303, sul dato di lire 3100, e dei Numeri 1352-13 7, 1377-1379, 1383, 1349, 1350, 1365-1367, 1370, 317, 318, 350 3 2, 280-236, 1266 e 2541, in mappa di Monticello di Lonigo, sul dato di lire 16,500.

(F. P. N. 42 di Vicenza.)

Il 28 giugno innanzi al Tribunale di Pordenone ci sarà in confronto di Domenico Borghese e Rosa Menegozzi, l'asta dei Numeri 1863 b, 273 b, 274 a, 4927 b, 11126 i j, in mappa di Aviano, sul dato di lire 140.40.

(F. P. N. 41 di Udine.)

Il 7 giugno innanzi al Municipio di Paularo ci sarà l'asta di 2822 piante resinose, nel bosco Daur Tamai, sul dato di lire 19,300.

Al caso ci sarà un secondo esperimento il 14 giugno.

(F. P. N. 41 di Udine.)

Il 2 giugno innanzi l'Intendenza di Verona ci sarà l'asta a schede segrete di due case d'abitazione in Via S. Giovanni, in Valle, di provenienza del Monastero delle Clarisse, ai mappali NN. 561-566, sul dato di lire 8000.

(F. P. N. 42 di Verona.)

Il 7 giugno scade innanzi al Tribunale di Verona il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Luigi Conti, dei Numeri 523 e 524, in mappa di Corrubio, provvisoriamente deliberati per lire 700, e del NN. 284, 287 e 1465, in mappa di Lughezzano, provvisoriamente deliberati per lire 500.

(F. P. N. 42 di Verona.)

Il 24 giugno ed occorrendo il 1.° e l'8 luglio ci sarà innanzi la Pretura di S. Vito l'asta fiscale dei Numeri 453 sub 1, 2, e 457, in Ditta Bianchini, in mappa di Morsano; del N. 120 b. x, in Ditta Trevisan, pure in mappa di Morsano: dei Numeri 1080, 1081, 1094, 1095, 1096, 1097 b, 3014 a, 1077 b, 1079, in Ditta Deotto, in mappa di S. Martino; dei Numeri 105, 903 c, 2414, in Ditta Brussolo, in mappa di Sesto; del N. 515 d, in Ditta Brusadini, pure in mappa di Sesto; e del N. 370, in Ditta Tosoni, pure in mappa di Sesto.

(F. P. N. 41 di Udine.)

Il 23 giugno ed occorrendo il 30 giugno ed il 7 luglio ci sarà innanzi la Pretura di S. Vito l'asta fiscale del N. 2602, in Ditta Benvenuto, in mappa di San Vito; del N. 2346, in Ditta Bruni, in mappa di S. Vito; dei Numeri 859 c, 1680 c, 858 b, 1125, 1155 e 860, in Ditta Basso e Righin, in mappa di Arzene; dei Numeri 30, 756, 947, 948, 950, 951, 953, 955, 1867, 2445, in Ditta Guerra, in mappa di Arzene; dei N. 896 x, in Ditta Lay, pure in mappa di Arzene, e dei Numeri 379 a, 377 x, in Ditta Del Bon, in mappa di Valvasone.

(F. P. N. 41 di Udine.)

Il 17 giugno ed occorrendo il 24 giugno e il 1.° luglio ci sarà innanzi la Pretura di S. Vito l'asta fiscale dei Numeri 1645 h, e 4677 s, in Ditta Bortolan e Fossalut, in mappa di S. Vito; dei Numeri 1645 g, 4677 q, in Ditta Fogolin, in mappa di S. Vito; dei Numeri 1645 f, 4677 o, in Ditta Tonello, in mappa di S. Vito, e dei Numeri 5405 e 3383, in Ditta Polo, pure in mappa di S. Vito.

(F. P. N. 41 di Udine.)

Il 17 giugno ed occorrendo il 23 e 30 giugno ci sarà innanzi la Pretura di Sacile l'asta fiscale dei Numeri 189, 202, 237, 1041, 1128, 4611, 5045, 4861, 4200, 4931, 4454, in Ditta Polcenigo, pel feudo Polcenigo.

(F. P. N. 41 di Udine.)

Il 15 luglio innanzi al Tribunale di Udine ci sarà in confronto di Giuseppe Saccavini, l'asta dei NN. 1815, 1818 a, 2111, 2112, 2610, 2908 b, 1822, 1819, 1821 e 2247, in mappa di Premariacco, sul dato di L. 772:20.

(F. P. N. 41 di Udine.)

Il 17 giugno, ed occorrendo il 24 giugno e il 1.° luglio ci sarà innanzi la Pretura di Castelfranco, l'asta fiscale del N. 97 x, in Ditta Voletta-Tescari, e del N. 281 x, in Ditta Favero, in mappa di Castelfranco; del N. 418, in Ditta Robin, in mappa di S. Andrea oltre il Musone; del N. 308, in Ditta Perozzo, in mappa di Salvarosa, dei Numeri 314 e 716, in Ditta Avanzini, in mappa di S. Floriano di Campagna; del N. 110 b, in Ditta Bonato, e 97, 98, 100, 448, 449 e 543, in Ditta Tescari, in mappa di Spinea; e dei Numeri 1363 e 1372, in Ditta Ferretto, in mappa di Riese.

(F. P. N. 54 di Treviso.)

Il 20 giugno ed occorrendo il 27 giugno ed il 4 luglio ci sarà innanzi la stessa Pretura l'asta fiscale dei Numeri 20, 251, 307, 308 e 1353, in Ditta Soligo, e dei Numeri 525, 650, in Ditta Tombolato, in mappa di Vedelago; del N. 1472, in Ditta Tombolato, e 1042, in Ditta Cavallin, in mappa di Fanzolo; dei N. 124, in Ditta Van-Axel Castelli in mappa di Fossalunga.

(F. P. N. 54 di Treviso.)

Il 25 giugno ed occorrendo il 2 ed il 9 luglio ci sarà presso la stessa Pretura l'asta fiscale dei Numeri 666 e 329, in Ditta Franc. Giac. Zon, in mappa di Altivole; del Numero 739 a, b, in Ditta Bellati, 1409 x, in Ditta Daniel-Basso, 747 b, in Ditta Ferro, 651, in Ditta Piovesan, e 558, in Ditta Robazza, in mappa di Caselle.

(F. P. N. 54 di Treviso.)

Il 22 giugno ed occorrendo il 29 giugno ed il 6 luglio ci sarà innanzi la Pretura di Serravalle-Vittorio, l'asta del fiscale N. 1250, in Ditta Musutti e del N. 1002, in Ditta Toffolati, in mappa di Cison.

(F. P. N. 54 di Treviso.)

Il 21 giugno ed occorrendo il 28 giugno ed il 5 luglio ci sarà innanzi la Pretura di Treviso (il Mand.) l'asta fiscale dei Numeri 928 x, in Ditta Piovesan-Cavazzan, in mappa di Dosson; dei Numeri 752, 1524, 1525 x, in Ditta Pitteri, 641, 642, 645, 616, 617, in Ditta Negretto, N. 111, in Ditta Saven, e 1354, in Ditta Quinto, in mappa di Maserada; dei Numeri 533, 515, 519 e 521, in Ditta Carmello; dei Numeri 1041, 1042, 1043, 1017 e 207, in Ditta Marcassa, in mappa di Roncade; del Numero 264, in Ditta Schilleo, in mappa di Lovadina; dei Numeri 87 x, 188, in Ditta Commotti-Barbisan, in mappa di Spresiano; dei Num. 287 c, 286 c, x, in Ditta Zanini, e dei Numeri 541, 543, 545-550, 553, 554, 593 e 595, in Ditta Negretto, in mappa di Lovadina.

(F. P. N. 41 di Rovigo.)

Il 25 giugno ed occorrendo il 30 giugno ed il 5 luglio ci sarà innanzi alla Pretura di Lendinara l'asta fiscale dell' utile dominio di terreno con fabbricato ai Numeri 1277, 1498, 2 50, 1841, 1842, in Ditta Rosa Faccio, in mappa di Fratta Polesine.

(F. P. N. 41 di Rovigo.)

Il 25 giugno ed occorrendo il 30 giugno ed il 5 luglio ci sarà innanzi alla Pretura di Lendinara, l'asta fiscale della proprietà piena, dei Numeri 943, 896 b, dell' utile dominio dei NN. 914 a, 996 c, 1222, 1223, e della proprietà piena, del N. 928, in Ditta Ottoboni, in mappa di Villanova del Ghebbo.

(F. P. N. 41 di Rovigo.)

Il 9 luglio ci sarà innanzi al Tribunale di Bassano in confronto del fallimento di Lodovico Fontana l'asta di casa con bottega in Bassano al N. 344, mappale, sul dato di lire 2700.

(F. P. N. 42 di Vicenza.)

Il 20 giugno ed occorrendo il 27 giugno ed il 2 luglio ci sarà innanzi la Pretura di Mel, l'asta fiscale dei Numeri 254 sub 1, 2, 873 a, b, 1247, 1248, 1249, in Ditta Vincenzo Zenato, in mappa di Trichiana.

(F. P. N. 43 di Belluno.)

APPALTI.

Entro un mese è aperto il concorso presso l'Intendenza di Vicenza pel conferimento della rivendita N. 2, nel Comune di Caldogno (Cresole), del presunto reddito lordo di lire 100.

(F. P. N. 42 di Vicenza.)

Il 6 giugno innanzi al Municipio di Venezia ci sarà nuova asta per l'appalto dei lavoro di demolizione e ricostruzione dell' arcata e degli scalini del Ponte Panada, con sostituzione alle attuali balaustrate di ringhiere in ferro battuto, provvisoriamente deliberato per lire 9590, ridotto poi a lire 9120:50, da offerte del ventesimo.

(F. P. N. 49 di Venezia.)

Il 2 giugno innanzi la Direzione del Deposito allevamento cavalli di Palmanova ci sarà l'asta a schede segrete per la costruzione di steccati in legno di castagno da stabilirsi sugli spalti e bastioni della fortezza di Palmanova per l'importo complessivo di lire 9660.

I fatali scaderanno il 7 giugno.

(F. P. N. 41 di Udine.)

Il 13 giugno innanzi la Prefettura di Verona ci sarà un secondo incanto per l'appalto del servizio di trasporto dei detenuti e relativi corpi di reato alle Stazioni ferroviarie di Verona, alle carceri e viceversa, sul dato di lire 2000 annue.

(F. P. N. 42 di Verona.)

Il 6 giugno scade innanzi al Consorzio stradale di Alleghe il termine per le offerte del ventesimo nell' appalto della manutenzione novennale delle strade da Cencenighe a Rocca Pietore, provvisoriamente deliberato col ribasso di cent. 40 per ogni cento lire.

(F. P. N. 42 di Belluno.)

Il 1.° giugno innanzi la Direzione del Genio militare di Verona ci sarà l'asta a schede segrete per l'appalto della sistemazione di parte del fabbricato del lato settentrionale della caserma per cavalleria detta Ponte delle Belle in Vicenza, per l'importo di lire 15,000.

I fatali scaderanno 5 giorni da quello del deliberamento.

(F. P. N. 43 di Vicenza.)

Entro un mese è aperto il concorso presso l'Intendenza di Vicenza pel conferimento della rivendita N. 2 nel Comune di Gambugliano.

(F. P. N. 43 di Vicenza.)

Il 31 maggio scade innanzi la Prefettura di Vicenza il termine per le offerte del ventesimo nell' appalto dei lavori di difesa a protezione della radice della Diga al F. Bo di fronte S. Zenone, provvisoriamente deliberati per lire 11,382, in seguito a ribasso del 5 15 per cento.

(F. P. N. 43 di Vicenza.)

A tutto un mese è aperto presso l'Intendenza di Vicenza il concorso pel conferimento della rivendita N. 7, nel Comune di Bassano (Borgo Leone).

(F. P. N. 43 di Vicenza.)

AVVISI DIVERSI.

Tommaso Peressoni venne iscritto come perito agrimensore, con domicilio reale in Osoppo, ed elettivo in Gemona e S. Daniele.

(F. P. N. 41 di Udine.)

CITAZIONI.

Collavini Giuseppe di Monfalcone, è citato a comparire entro giorni 30 innanzi al Tribunale di Udine in punto rilascio di fondi in mappa di Rivignano.

(F. P. N. 41 di Udine.)

CONCORSI.

A tutto il 15 agosto è aperto presso il Municipio di Ligosullo il concorso al posto di maestro-Cappellano, collo stipendio annuo di L. 667:41, e coll' obbligo della messa prima nei giorni festivi.

(F. P. N. 41 di Udine.)

FALLIMENTI.

I creditori nel fallimento della Ditta Giuseppe Zanchetta e Comp., sono convocati pel primo giugno innanzi al Tribunale di Verona per proseguire nella verifica dei crediti.

(F. P. N. 42 di Verona.)

I creditori nel fallimento di Antonio Cossio, di Cividale, sono invitati ad insinuare i loro crediti presso il Tribunale di Udine entro 35 giorni se residenti nel Regno ed entro 90 se fuori del Regno, ma in Europa.

Per la verificazione dei crediti fu fissato il giorno 7 luglio innanzi al giudice delegato G. B. D'Osvaldo.

(F. P. N. 41 di Udine.)

Il Tribunale di Conegliano avvisa, che nel fallimento di Francesco Manzioli furono nominati Sindaci definitivi il notaio V. scellari di Conegliano, e Sebastiano cav. Gerlin, di Venezia, e ch' è fissato il 2 luglio per la verifica dei crediti di persone che hanno residenza nelle Provincie venete e il 26 agosto per la verifica dei crediti di persone di altre Provincie, anche fuori d'Italia.

(F. P. N. 54 di Treviso.)

AVVISI AD OPPONENDUM.

La Prefettura di Vicenza avvisa, che la Ditta Lucia Dalla Torre ha chiesto di rettificare lo scolo Caveggiera.

Le eventuali opposizioni entro 20 giorni.

(F. P. N. 42 di Vicenza.)

Francesco Fasoli ha chiesto lo svincolo della rendita capitale di lire 500 da lui depositata a cauzione delle sue mansioni di usciere, dalle quali cessò.

(F. P. N. 42 di Verona.)

Denunziato lo smarrimento del libretto N. 378 della Cassa di Risparmio di Ficarolo, si diffida chi l'avesse rinvenuto a restituirlo, coll' avvertenza, che dopo tre mesi, senza opposizione, il libretto si riterrà perento.

(F. P. N. 54 di Rovigo.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Sindaco di Buja avverte, che per quindici giorni è depositato presso quel Municipio il piano di esecuzione e le indennità offerte pei terreni da occuparsi per la costruzione dell' argine contenitore del Ledra, a traverso il territorio di Buja.

(F. P. N. 41 di Udine.)

Il Municipio d'Isola della Scala avvisa essere depositato presso il suo Ufficio il parcellario col tipo relativo alla parte A del tronco VIII, del progetto pel canale d'Irrigazione del Consorzio Giuliari

(F. P. N. 42 di Verona.)

Il Sindaco di Lestizza avvisa essere depositato per 15 giorni presso il suo Ufficio il piano di esecuzione e l'elenco delle indennità per la costruzione del canale del Ledra detto di Martignacco, attraverso il territorio di Lestizza con Sclaunicco.

(F. P. N. 41 di Udine.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L'eredità di Teresa Finotto, fu accettata da Marianna Tedesco, per conto del minore suo figlio Antonio Frealdo, e da Luigi Redin, per conto dei minori suoi figli Antonio, Giuseppe, Pietro ed Elsa.

(F. P. N. 42 di Vicenza.)

L'eredità del dott. Liberale Celotti, morto in Venezia, fu accettata dalla erede Marianna Guadagnini-Celotti.

(F. P. N. 49 di Venezia.)

L'eredità di Giovanni Lazzarini, morto a Polegge, fu accettata dalla vedova Anna Pretto per sè e per la minore sua figlia Luigia Lazzarini e da Giuseppe Valente quale tutore dei minori Giovanni, Pietro ed Anna Lazzarini e da Pietro Nardi, quale tutore del minore suo figlio Vittorio.

(F. P. N. 43 di Vicenza.)

L'eredità di Giuseppe Rigoni, morto in Asiago, fu accettata da Antonio Rodeghiero, per sè e per i minori suoi figli Antonio-Matteo e Anna-Maria.

(F. P. N. 43 di Vicenza.)

L'eredità di Cristiano-Matteo Rigoni, morto in Asiago, fu accettata da Antonia Rodeghiero, per sè e per conto dei minori suoi figli Rigoni.

(F. P. N. 43 di Vicenza.)

L'eredità di Pietro Rigoni, morto in Asiago, fu accettata da Antonia Rodeghiero, per sè e per conto dei minori suoi figli Rigoni.

(F. P. N. 43 di Vicenza.)

ANNO 1881 — Martedì 31 maggio — N. 144

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 31 MAGGIO

È certo che nella crisi ministeriale testè risolta, quello che ha fatto la più magra figura è stato l'on. Ferrero. Egli era appena entrato nel Ministero Cairoli-Depretis, ebbe il tempo appena di accettare il portafoglio della guerra, e di dare le sue dimissioni insieme coi suoi colleghi. Non aveva dato ancora segno di vita, non aveva dato prova nè in favore nè contro le sue attitudini di amministratore. Eppure mentre la maggior parte dei suoi colleghi restavano, pareva ch'egli dovesse essere uno dei sagrificati. Sino all'ultimo momento Depretis trattò col generale Mezzacapo, che doveva essere nel Ministero un pegno di pace coi dissidenti. Ma il generale Mezzacapo esigeva che il bilancio della guerra fosse aumentato, e il ministro delle finanze, Magliani, rispondeva che egli non può mutare le sue previsioni secondo il capriccio dei suoi colleghi; che se si vogliono abolire le tasse per acquistare popolarità, bisogna diminuire le spese, e le prime spese da diminuire sono naturalmente quelle dell'esercito. L'onor. Cairoli, quando era collega dell'onor. Zanardelli, testè tornato ministro, non disse che le spese per l'esercito sono *improduttive*? È una bestemmia che non fu pronunciata se non da deputati dell'opposizione radicale. Spettava all'onor. Cairoli dirla il primo come ministro, anzi come presidente dei ministri!

L'esercito è l'indipendenza e la sicurezza, un esercito forte previene le offese, e perciò le guerre; un esercito debole provoca le offese, e crea la necessità della guerra. L'esercito è l'indipendenza all'estero, la sicurezza all'interno, è il maggior fattore della prosperità nazionale, perchè una nazione è prospera, solo in quanto è rispettata e sicura. Ma un ministro radicale ha osato dire che le spese per l'esercito sono improduttive, e il ministro delle finanze, a cui la politica del partito impone la diminuzione o l'abolizione delle tasse, se gli scemano i redditi o *una parte, non* può aumentare le spese dall'altra.

Perciò, dinanzi alla resistenza del ministro delle finanze, Mezzacapo si è ritirato, perchè il suo programma non era accettato. Noi che ricordiamo le geste dell'on. Mezzacapo, come ministro della guerra, non ne siamo dolenti per questo, ma non possiamo non impensierirci di vedere che il Ministero, per continuare la « demagogia finanziaria », trascura la questione essenziale della difesa nazionale, e non teme di aizzarsi contro Crispi e Nicotera, che aveva pur cercato di ammansare.

Escluso Mezzacapo, Depretis ha messo nella lista Ferrero, il quale si è trovato di nuovo ministro, quando pareva che lo avessero abbandonato. Il generale Ferrero scrisse al Re, si disse, per dire che rifiutava l'incarico, ma poi si è rassegnato. Da qualche tempo abbiamo alla guerra ministri che ci vanno come sentinelle, per disciplina, ma veri ministri no. Il ministro delle finanze ha da fare la politica finanziaria della Sinistra, deve alimentare la popolarità del partito e all'esercito non si ha tempo da pensare.

Però questa volta l'impressione era stata troppo viva e profonda. A tutti parve che il Ministero sagrificasse l'esercito alle finanze, e specialmente nel momento in cui la nostra debolezza in Europa parve più manifesta. Il nuovo Ministero non poteva restar sotto questa accusa. Il ministro della guerra soprattutto sarebbe stato esautorato innanzi all'esercito, se non avesse fatto nulla. Si è perciò che si è detto che il ministro della guerra e delle finanze d'accordo presenteranno un aumento di 10 milioni sul bilancio della guerra per dare una sodisfazione all'opinione pubblica. Ciò però irrita ancor più i dissidenti. Intanto noi ci possiamo aspettare qualche nuovo miraggio di quella che l'onor. Grimaldi chiamò già l'aritmetica politica. I dieci milioni si devono pur far apparire, non diciamo che si debbano trovare, e appariranno grazie alla fantastica logismografia, la nuova scienza, non diciamo coscienza, dei nostri uomini politici.

Intanto poi, cessate le inquietudini dell'opinione pubblica, è probabile che dopo averle data questa prima sodisfazione, si continui a trascurare l'esercito come prima, e resterà solo il programma del ministro della guerra che il telegrafo annuncia oggi, pubblicato dall'*Italia Militare*, per migliorare le condizioni dell'esercito per la difesa del paese.

Il *Popolo Romano* oramai ci fa sapere che Magliani ha consentito solo all'aumento di dieci milioni sul bilancio della guerra del 1881, metà nella parte ordinaria e metà nella straordinaria, ma non ha voluto impegnarsi per gli anni futuri. Si smentisce così ciò che ieri si affermava che per l'anno venturo Magliani consentisse ad un aumento di 20 milioni. È naturale del resto che Magliani non voglia impegni per l'avvenire, poichè gli vengono a mancare i proventi del macinato.

Il Senato francese ha nominato la Commissione per lo scrutinio di lista. Di nove commissarii uno solo è favorevole al progetto, ma si crede però che il Senato non oserà respingerlo, esso lo accetterà in massima, e respingerà solo la disposizione transitoria, che, col pretesto dello scrutinio di lista, aumenta il numero dei deputati, e perciò diminuisce ancor più il Senato e gli scema probabilità di vittoria nel caso che essendovi conflitto tra le due Camere, entrambe debbano riunirsi in Congresso per decidere unite. Il sig. Gambetta non si ostinerà, si dice, ed accetterà la modificazione, ma gli avversarii dello scrutinio di lista sperano in un nuovo scrutinio segreto della Camera. Questa potrebbe disdirsi, ma sono speranze probabilmente infondate; non è giunto ancora il momento in cui possano avere probabilità di vittoria quelli che si oppongono ai desiderii del divo Gambetta.

ATTI UFFIZIALI

Personale giudiziario.

Nel Numero 70 del *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia* si contengono le seguenti disposizioni:

Magistrature:

Con Decreto ministeriale 17 maggio corr., furono nominati uditori presso i Collegii giudiziarii del Regno gli *ottanta* candidati, che, in seguito all'esame di concorso, furono dichiarati idonei. Fra questi appartengono alle nostre Provincie, i seguenti:

Biscaro Girolamo (Treviso);
Bonuzzi Ettore (Verona);
Gelmetti Zeffirino (Padova);
Ricci Luigi Marco (Treviso);
Giannattasio Nicola (Venezia);
Poli Giulio Padova);
Buzzacarini Gio. Batt. (Conselve).

Cancellerie:

Zuffo Luigi, vice-cancelliere della Pretura di Rovigo, applicato alla Segreteria di quella R. Procura, fu nominato sostituto segretario aggiunto presso la R. Procura di Roma;

Riva Gio. Batt., eleggibile agli Ufficii di cancelleria, fu nominato vice-cancelliere della Pretura di Rovigo ed applicato alla Segreteria di quella R. Procura;

D'Alessio Marco, vice-cancelliere del Tribunale di Este, fu collocato a riposo, a sua domanda, da 1° giugno a. c.

Notarii:

Fu prorogato a tutto il 20 agosto a. c. al notaro Martelli Giov. Batt. il termine per assumere il suo ufficio nel Comune di Colognola ai Colli, nei Distretti riuniti di Verona e Legnago.

Confidenze bismarckiane

In generale, fuorchè in Francia, si è creduto che la condiscendenza del cancelliere tedesco verso la Francia nell'affare tunisino nascondesse qualche secondo fine contro essa.

Una conversazione con lui, che il *Figaro* dice essergli stata riportata, mostrerebbe invece che il Bismarck è stato sincero; che il secondo fine l'ha avuto, sì, ma non contro la Francia, nè in quel modo che si è creduto. Stacchiamo da questa conversazione la parte principale:

« — Pure, Principe, lasciate che ammiriamo l'accortezza con la quale avete scavato una fossa tra l'Italia e la Francia.

« — Ma io non desidero affatto che esse abbiano da farsi la guerra. Finchè la Francia non mi attaccherà, io non voglio suscitarle nemici. In tutto quest'affare, io non sono stato spinto che da un solo movente: veder la Francia volgere lo sguardo da un'altra parte che non sia il Reno. Finchè un paese vinto non ha ripreso le armi per vincere qualcuno, non pensa che a coloro che l'hanno battuto. A cagione di questo la Tunisia sarà stata una diversione eccellente, tanto più che i nostri vicini avranno potuto giudicare quel che valevano l'alleanza dell'Inghilterra e la riconoscenza dell'Italia. Desidero sinceramente intendermi con la Francia. Quando essa mi ridomanda l'Alsazia-Lorena, mi chiede l'impossibile. Quand'anche lo volessi, non potrei ottenerlo, nè dal Sovrano, nè dall'esercito, nè dalla nazione.

« Non è a me che devesi addossare la responsabilità del protocollo di Versailles. È stato il partito militare a impormelo. Il principe di Talleyrand lo diceva un giorno: « L'inconveniente delle grandi vittorie è questo, che sono i generali quelli che fanno i trattati di pace, e costoro li fanno sempre cattivi. » A Versailles non ero libero; c'era uno Stato maggiore inebriato dalla vittoria. Non posso dire oggi quel che avrei fatto, ma avrei fatto diversamente. I Francesi vanno ripetendo, da dieci anni, ch'io sono loro nemico e che non penso che a far loro del male. Eh! sicuro, ho cercato alleanze contro loro, ho chiesto armamenti contro loro; ma perchè? Perchè senza posa parlavano della rivincita. La rivincita nei libri, la rivincita nei giornali, nelle sale, nelle strade, nella musica, dappertutto.

« Davanti una situazione simile, prendevo le mie precauzioni. Ma non ero io di certo che desideravo prolungare le ostilità. Anzi ho cercato tutti i mezzi per farle cessare. La guerra di Tunisi mi è sembrata un'occasione favorevole. La Francia vuol dominare quella Colonia. Ebbene, non soltanto gliela lascierò prendere, ma le darò qualche altra cosa ancora, se vuol esser ragionevole.

« Disgraziatamente a Parigi non c'è un ministro degli affari esteri, col quale si possa discorrere. Ho avuto qui un Waddington, ch'era un buon ragazzo; ma fatto piuttosto per l'istruzione pubblica; poi, il signor de Freycinet, fatto piuttosto pei lavori pubblici.... giacchè i diplomatici francesi sono sempre fatti per qualche altra cosa.

« Se si potesse aver qualcuno, con cui intendersi, e ch'egli poi fosse sicuro del domani.... »

Il colloquio finisce senza dire che cosa farebbe il cancelliere in questo caso. Se il colloquio non è un parto di fantasia, la chiusa non è molto lusinghiera pel signor Barthélemy *Epystolaire*, come lo chiama spiritosamente il *Pays*.

Nostre corrispondenze private.

Roma 30 maggio.

(B) Avevano fatto credere che, con poche differenze, anche il generale Ferrero avesse domandato ai suoi colleghi ministri, e da essi ottenuto, che si impegnassero ad aumenti del bilancio della guerra corrispondenti a un dipresso a quelli chiesti dal generale Mezzacapo. Dicevano che, mentre il generale Mezzacapo chiedeva subito 90 milioni e 400 altri milioni in dieci esercizii, portando gradualmente il bilancio ordinario a 220 milioni, il generale Ferrero avesse chiesto ed ottenuto anche lui quest'ultimo impegno mediante incrementi successivi del bilancio alla ragione di 16 milioni l'anno, e che quanto ai 90 milioni, siccome essi sono già stati votati dal Parlamento, così essi rimangono a disposizione del generale Ferrero come di qualunque altro ministro della guerra.

Le cose però non istanno affatto così. E, mentre da una parte si esagerano le domande che erano state fatte dal generale Mezzacapo, dall'altra si ingrossano anche gli impegni che si dicono ottenuti dal generale Ferrero ond'essi non sfigurino soverchiamente al paragone delle domande che erano state poste avanti dal generale Mezzacapo.

Il fatto poi è, che il generale Ferrero non potè ottenere dai suoi colleghi altro risultato che questo: che cioè, dei quindici milioni di sopravanzo previsti per quest'anno dall'on. Magliani dieci ne sieno destinati al bilancio della guerra, cinque per spese ordinarie e cinque per straordinarie, senza nessun impegno quanto agli anni futuri.

Ecco tutto; e ciascuno può capire senza difficoltà che, tra quello che chiedeva l'on. Mez-

APPENDICE.

Congresso-Concorso ginnastico in S. Donà di Piave.

Ier l'altro, a S. Donà di Piave, ebbe luogo l'annunciato Congresso-Concorso ginnastico, e la festa è riescita a meraviglia, anzi ha superato ogni previsione, quantunque il tempo abbia fatto ogni suo possibile per amareggiare il viaggio, sì nell'andata che nel ritorno, di quanti vollero ivi recarsi.

Nella sera di sabbato le squadre dei ginnasti di Mira, Mirano, Chioggia, Dolo, Treviso e Venezia, si radunarono nella Palestra Costantino Reyer, dove passarono militarmente la notte, dormendo sopra materassi distesi per terra per essere pronti al mattino. Alle ore 2 e mezza fu suonata la sveglia, e quei baldi giovanotti furono presto in piedi pronti a partire, e al suono delle loro fanfare si misero in marcia per la Riva degli Schiavoni, presso il Caffè orientale, dove era fissato l'imbarco, e quasi contemporaneamente giunsero colà altre squadre di ginnasti, come gli allievi macchinisti, fior di giovani, alquanti convittori del Liceo Ginnasio nazionale Marco-Foscarini e ben 40 alunni dell'Istituto Ravà. Erano sul luogo del convegno il tenente colonnello di fanteria in pensione, cav. Vincenzo dott. Penzo, membro della presidenza della Società ginnastica di Chioggia, il sig. Giovanni Bizzari, presidente federale e maestro di ginnastica a Chioggia, il sig. Carlo Cester, segretario municipale e pur membro della presidenza di quella Società ginnastica, i maestri Pietro Gallo e Arnoldo Cibin, il barone Ferdinando Swift e l'avvocato Testolini, membri della presidenza della Società veneziana di ginnastica Costantino Reyer, rappresentanze della stampa cittadina ed altre persone.

Poco dopo, le circa 200 persone ivi convenute, tra le quali vi erano oltre 150 ginnasti, montarono sui piroscafi *Piave* e *Torcello* della *Società veneta di navigazione a vapore lagunare*, e al garrulo suono delle fanfare partirono verso le ore 4 e mezza. Appena in viaggio, la pioggia, che cadeva prima lenta ed innocua, si fece molto più copiosa e molesta, e l'aria si fece uggiosa ed irritante. Specialmente per quelli che si trovavano sul *Torcello*, il viaggio di andata fu molto disagiato, perchè sotto coperta non potevano reggere per l'affannoso caldo, e sulla coperta erano molestati dalla pioggia e dal vento e dovevano stare in piedi. Alla perfine il cielo rasserenò e dopo 4 ore e mezza di viaggio, lungo quei luoghi deserti, ove non vedi che muri sgretolati, che valli e canneti, si giungeva a S. Donà. La monotonia di questo viaggio fu rotta dall'allegro e festante chiacchierio delle comitive, dai suoni alternati delle fanfare, le quali ebbero virtù di far accorrere sui margini del fiume molti di quei conterranei e di mettere in fuga qualche cavallo e qualche maiale.

L'accoglienza a S. Donà fu cordialissima. Al pontile vi erano tutte le Autorità colla banda cittadina, e una gran folla di popolo occupava il ponte sul fiume, le rive e ogni luogo circostante. Appena scesi a terra, i ginnasti, preceduti dalla banda e con due carabinieri a cavallo alla testa, partirono per Noventa, al suono alternato della banda e delle fanfare, dove giunsero alle ore 10 precise. All'entrata del paese stava la fanfara della Società ginnastica di Noventa che si andava ad istituire, e che, con grata sorpresa, si trovava già istituita con ben 50 socii. È da avvertire che all'approdo di S. Donà si trovavano schierate in bell'ordine le squadre dei ginnasti di S. Donà e di Noventa tutti giovani, esili all'aspetto, ma asciutti e robusti.

Del pari festosa e cordialissima fu l'accoglienza che i ginnasti ebbero a Noventa, dove, dopo un giro in quel ridente e simpatico paese, e dopo una visita a quella Palestra, bellissima quanto si può desiderarlo, i ginnasti ed il seguito furono condotti nel nuovo e non per anco abitato edifizio municipale. Colà era apparecchiato un ricco asciolvere. Prosciutto, formaggio, frutta, dolci, aranci, eccellente vino bianco e del ristorante Marsala e il pane famoso di Noventa di Piave, furono serviti con larga profusione. Il lato maggiore della tavola, la quale per ampie porte infilava molte stanze, era lungo ben 54 metri! La parte centrale dell'edificio, quella destinata alle sedute del Consiglio comunale, aveva tavole anche tutt'all'ingiro, e sopra, nella bella galleria, vi era il pubblico, tra cui brillavano dei graziosi visini di donna.

La sala era tutta ornata di festoni di fiori e di fogliami frammezzati da altri festoni di stoffa a vivaci colori, e di altri ornamenti, il che imprimeva a quell'ambiente l'aspetto il più gaio.

Alla chiusa della colazione il Sindaco di Noventa, cav. Matteo Crico, lesse brevi ma calde e patriotiche parole: salutò con effusione la comitiva che aveva visitato Noventa, e chiuse con un Viva applauditissimo al Re e alla Regina.

Parlava quindi il conte Burovich, presidente della Società ginnastica di Noventa, e disse cose nobilissime a favore della ginnastica, dalla quale la patria nostra diletta può ripromettersi valido aiuto.

Lesse poscia il maestro Gallo, il quale, colla fede di un apostolo, parlò a favore della ginnastica. Ricordò le prove di Francoforte, dove i nostri ginnasti si fecero tanto onore; disse che in Germania sono 2000 le Società ginnastiche, le quali concorrono efficacemente a rendere così gagliardo quell'esercito, e ricordò pure che nell'ultima guerra di quel paese, persino i vecchi ginnasti si prestarono nella cura dei feriti. Il Gallo disse, toccando di volo la politica, che se anche in Italia la ginnastica avesse avuto così largo sviluppo, non avremmo avuto a deplorare certe circolari e certe invasioni...

Il R. Provveditore agli studii, cav. Mosca, ringraziava indi il Municipio di Noventa per le liete ed oneste accoglienze fatte ai visitatori.

Pronunciò alquante parole il barone Swift, il quale disse di essersi associato cordialmente al brindisi fatto al Re ed alla Regina, e proponeva un brindisi pure a Garibaldi, e da ultimo diceva poche, ma calde, patriotiche ed indovinate parole il signor Morandini, segretario comunale di quel Municipio.

Tutti i discorsi furono applauditissimi, e da ogni parte scoppiarono Viva al Re, alla Regina, al Sindaco cav. Crico, al co. Burovich, al maestro Gallo; e alle ore 11 i ginnasti ripartivano per S. Donà tra i più cordiali saluti di quella così gentile e cara popolazione.

Al mezzodì i ginnasti erano nuovamente a S. Donà, e alle 12 e un quarto, nella sala maggiore di quel Municipio, nella quale furono serviti dei rinfreschi, vi fu il Congresso. Come presidente federale avrebbe dovuto presiederlo il sig. Giovanni Bizzari, ma invece questi pregava di tenere la presidenza il maestro Gallo, il quale dava allora lettura di alcuni telegrammi: del R. Prefetto, che diceva di aver inviato al Congresso il R. Provveditore agli studii, non avendo potuto per le molteplici sue occupazioni recarsi personalmente; del co. Alberti, presidente della Società ginnastica di Mirano; del dott. Berretta, presidente di quella del Dolo, e di altri, che giustificarono la loro assenza e che inviavano parole gentili ai congressisti ed ai ginnasti.

Al congresso, oltre a quelli che abbiamo nominati, assistevano: il sig. Lorenzo Janna, Sindaco, il cav. Bonò, ispettore scolastico, i signori Napoleone Giudici, Bressanin Silvio e Giorgio Trentin (figlio) componenti la presidenza della Società ginnastica di S. Donà; i signori cav. Ticozzi, cav. A. Gidoni, ing. Scotto, sig. Sturaro, rappresentanti delle Società ginnastiche di Mestre, Mira, Noale e Dolo, ed altre egregie persone.

Lesse primo un discorso il sig. Lorenzo Janna, Sindaco di S. Donà, il quale rilevò con efficaci parole l'importanza dei ginnici esercizii, corroborando il suo discorso con esempii efficaci e con parole di uomini illustri, per esempio, colle parole dette da Wellington, il quale assegnò bella parte della vittoria di Waterloo alla educazione marziale. Il sig. Janna chiuse con un caldo appello alla concordia *augurandosi ch'essa possa regnare veramente anche in più alte sfere*, e molti applausi salutarono le parole dell'oratore.

Lesse allora il rapporto dell'anno ginnastico il sig. Gallo, deputato federale, e da questo rapporto emersero dati molto confortanti. Durante la lettura, il sig. Gallo — come suole far sempre — vi ha intercalate brevi osservazioni, e, dopo la lettura, alzavasi il sig. Bizzari, proponendo la conferma alla carica di deputato federale al maestro Gallo, e tale proposta venne accolta per acclamazione; e poscia lo stesso sig. Bizzari, ricordando degli impegni precedenti, propose fosse nominato Dolo per sede del futuro Congresso del 1882, e anche questa proposta venne accettata per acclamazione, ed in seguito a ciò il rappresentante della Società ginnastica di Dolo si alzava per ringraziare.

Alzavasi allora e faceva un discorso il cav. Rosa R. provveditore agli studii. Tema principale del suo discorso fu il dimostrare che l'uomo opera come un composto organico di anima e di corpo, e che quindi bisogna educare l'anima ed il corpo, venendo alla conseguenza che la ginnastica, come elemento educativo, risponde a questo compito.

Egli consigliò di tenere la ginnastica nei suoi giusti confini e di non farla mai cadere nella teatralità. Parlò efficacemente del Piemonte, di quel forte paese dove lo spirito marziale è, come dev'essere per le stesse sue tradizioni e per le condizioni nelle quali si è trovato, il più sano e il più largamente sviluppato che in tutto il resto d'Italia, e narrò con sentita parola lo stacco del coscritto dalla famiglia.

Il cav. Rosa mise termine al suo discorso col ringraziare il Municipio di S. Donà della accoglienza fatta ai congressisti ed ai ginnasti, e coll'augurarsi un gran bene dal progresso della ginnastica anche alle nostre istituzioni militari.

Terminata la seduta, vi furono per circa due ore esercitazioni ginnastiche o col bastone Jägher o sugli attrezzi, tanto nella Palestra che sulla Piazza. Tutte le squadre si sono distinte e scoppiarono frequenti gli applausi. Piacquero soprattutto gli esercizii col bastone Jägher, dei convittori del Liceo-Ginnasio nazionale Marco Foscarini, e quelli agli attrezzi degli allievi macchinisti, quantunque questi giovanotti siano rimasti un po' mortificati per non essere stati chiamati a provarsi nel *salto*, dove hanno una superiorità incontrastata, avendo il fegato di saltare la bagatella di 5 metri di terreno! Per altro essi si segnalarono anche nelle esercitazioni e nella gran volta alla barra fissa e soprattutto nella salita, nella quale mostrarono di avere muscoli invidiabili e tendini d'acciaio.

Terminate le esercitazioni, alle quali ha assistito molto pubblico dai balconi del Municipio, da quelli delle Scuole e dalle mura di cinta della Palestra (questa non è bella, ma se ne sta costruendo una di bellissima), vi fu il pranzo.

Presso la Palestra, sotto un'ampia tettoia, lunga circa 40 metri, e tutta ornata di orifiamme, di bandiere, di emblemi marziali, di festoni di fiori e di altri ornamenti, vi erano tre tavole lunghe quando la tettoia, e a destra, entrando, ve ne era una disposta nel senso della larghezza della tettoia stessa, e in questa presero posto le principali Autorità. A questo apparecchio attese in principalità il sig. Giorgio Trentin (*padre*).

Il pranzo, di ben 318 coperti, fu servito assai bene e prontamente dal sig. Sartori Antonio, conduttore dell'*Albergo alla Stella*, in Treviso.

Anche qui vi furono brindisi e molti, a suon di banda e di fanfare. La banda suonò l'inno reale, che venne accolto fra vivissimi applausi. Chiesto poscia, e ripetute volte, da taluno l'inno di Garibaldi, questo fu alla perfine eseguito dalla fanfara di Dolo; ma non erano ancora ben finite le ultime note di esso, che veniva suonata nuovamente dalla banda la marcia reale. Allora tutti si alzarono in piedi, e la fu una scena clamorosissima, e la marcia reale dovette essere ripetuta ancora una volta tra le più entusiastiche acclamazioni.

Lesse allora il maestro Gallo un telegramma spedito da alcuni ginnasti di Badia, e disse calde e nobili parole il sig. Napoleone Giudici. Quindi vi furono viva al maestro Gallo, al maestro Cibin, e disse alquante parole di ringraziamento anche il barone Swift.

Durante il pranzo, persone tra le più autorevoli e distinte di S. Donà, come a dire, il cav. Gregorio Bressanin, i signori Antonio, Francesco, Marco e Giorgio Trentin, Quintavalle, Guarinoni, Guerrato, Bosisio, Baratelli, Bozzoli, Argentini, Binelli, ec. ec., si prestarono con grande attenzione e con una cordialità rara a pro' degli ospiti. Il cav. Bressanin, come fosse un cameriere, si prestava a togliere dalla tavola le bottiglie vuote e a rimetterne delle piene, e così il sig. Trentin ne ha portate parecchie e delle buone!

Ma tanto gioconda festa venne sturbata dal mal tempo. Alla fine del pranzo, il cielo si oscurò e si fece molto minaccioso. Allora fu un affrettarsi generale per la partenza; ma quando si fu all'imbarco, il capitano del *Torcello*, il quale teneva il comando dei due piroscafi, non voleva partire dicendo che il tempo era troppo minaccioso; ma finalmente, dopo molte alternative e malgrado la tentazione di fermarsi colà, invito che veniva fatto con vero slancio di cuore da tutte le parti, si partiva. Il *Piave* andò avanti ed il *Torcello* gli tenne dietro: erano circa le ore 6. Dalle sponde, tutte gremite di gente, e dove, non curando la pioggia, vi erano anche delle signore, partivano applausi e saluti, ed a questi si rispondeva dai piroscafi mentre rumoreggiava il tuono, balenavano i lampi e cadeva pioggia dirotta.

Giunto il *Torcello* alla *Testadura* (bacino del Piave) il piroscafo andava ad investire colla prora la tavola idrometrica che stava addossata a quel manufatto. L'urto fu fortissimo; la tavola così robusta andò in ischeggie minute e guai se la prora del *Torcello* avesse dato di cozzo contro il marmo!! Molte persone caddero a terra; alquanti ginnasti, che s'erano addormentati su panche mobili sotto coperta, caddero rotolando sul tavolato. Fu un gridio, una confusione generale.

Abbordato il *Piave* molte persone, soprafatte dalla paura di naufragare, si riversarono da quella parte, e circa 30 di esse trasbordarono e poscia salirono sul ciglio della strada di dove si ricondussero a San Donà sotto la pioggia.

Poco dopo, fatti certi che l'urto non recò gravi guasti, i due piroscafi si rimettevano in cammino, ma fu un ben triste viaggio quello fatto sino alle Porte Grandi (bacino del Sile), dove giunti si ebbe la poco allegra novella che era impossibile continuare il viaggio per Venezia, stante l'oscurità sopraggiunta che rendeva pericolosa la navigazione del *Torcello* in quei tortuosi canali.

Allora si scese a terra e tutti entrarono nella piccola e povera osteria che colà si trova e nella quale non vi fu mai certo tanta folla! Mezz'ora dopo però partiva per Venezia il *Piave*, e vi giunse alle ore 11 e mezza dopo qualche altra peripezia, tra cui un investimento che ha durato un tratto, cioè sino a che l'acqua, che era in riflusso, gli permise di scagliarsi. Il *Torcello* partì di là solo all'alba del mattino di ieri e giunse a Venezia alle ore 5 e mezza, portando i passeggieri molto stanchi, perchè alle Porte Grandi non vi era nè da dormire, nè da ben ristorarsi. I più passarono la notte in piedi o discorrendo o giuocando, e alcuni si adagiarono su tavole, su paglia o su altre ben poco soffici piume!

Fu quindi un ben disastroso viaggio; ma non ebbe però abbastanza virtù di menomare la gioia delle persone recatesi a quella Festa, dove furono auspici la allegria e la cordialità; e per nostra parte serberemo sempre ricordo caro delle accoglienze ospitalissime che abbiamo ricevute a S. Donà e a Noventa.

zaeapo e quello di cui si è contentato l'onor. Ferrero corre una certa quale distanza. Che se si vuol dire che, dopo cinque anni di politica finanziaria progressista, è quasi inevitabile il non poter fare altra politica estera e militare di quella che disgraziatamente vediamo farsi, allora può essere che si dica la verità; una verità che il paese par troppo è costretto a capire a spese del suo amor proprio e delle sue più legittime ambizioni.

Sono molti i sintomi che indipendentemente dal contegno apertamente ostile al Ministero assunto da taluni gruppi di sinistra, dimostrano lo scontento generale della maggioranza a causa del modo in cui venne composta la crisi. Fra i più significanti sono quelli che vi ho annunziati per telegramma; la intenzione cioè di taluni membri di sinistra della Commissione generale del bilancio di dimettersi da questo loro incarico e la disposizione manifestata dall'on. Coppino di non volersi affatto prestare a surrogare l'on. Zanardelli come relatore del progetto della riforma elettorale. E se poi voi vi tratteneste appena una mezz'oretta ad udire le conversazioni che hanno voga nei circoli parlamentari di sinistra credo che subito vi persuadereste, come qui sono persuasi tutti, che il nuovo Ministero avrà una vita stentata e breve; qualcheduno crede anzi brevissima.

Avevano annunziato che, per agevolarsi alquanto la strada e fiutando l'odore di polvere che domina nella Camera riguardo alla questione dello scrutinio di lista, i nuovi ministri si fossero accordati per chiedere che la questione medesima venisse riservata ad un'altra legislatura. La notizia aveva fatto rumore per la considerazione che nel Ministero si trovano appunto le due personalità maggiormente compromesse riguardo a questo oggetto, e maggiormente impegnate a non lasciarlo cadere: gli onorevoli Depretis e Zanardelli. Ora c'è chi scrive che non si è mai pensato a rinvii dello scrutinio di lista e che anzi questa questione servirà al Gabinetto per mettere alla prova e per dimostrare immediatamente agli increduli la sua maggioranza.

Si starà a vedere. Nel Consiglio che i ministri tennero ieri credo di sapere che essi si sieno occupati principalmente appunto di questa questione, la quale pel modo in cui si trova posta alla Camera è tale da impensierire un Gabinetto ben altrimenti in gambe che non sia l'attuale, per quanto i suoi corifei intuonino canti e ostentino una sicurezza spavalda.

ITALIA

La *Perseveranza* parlando del nuovo Ministero, dopo aver detto le ragioni del suo sconforto, scrive:

Il colmo è nel Mancini ministro degli affari esteri. Scommettiamo che tra i cento deputati, i quali possono tenerlo adatto a governare il paese, non ve n'ha uno solo, non uno solo, diciamo, il quale non lo creda fuor di posto al Ministero che ha preso. Gli manca proprio tutto: cognizione delle persone, degli affari; abitudine di trattare, credito, misura; e tutti sentono che oggi il posto è di primaria importanza e richiederebbe tutt'altro nome. Forse — pare persino uno sproposito il dirlo — val meno del Cairoli. Sicchè il Ministero, rispetto alla quistione estera, torna così debolmente rappresentato com'era prima; e non affida nè punto, nè poco il paese.

GERMANIA

Il conflitto che la proposta dei deputati Richter e Karsten minacciava di suscitare tra il *Reichstag* e il potere esecutivo è stato scongiurato. Com'è noto, quella proposta dichiarava contraria alla Costituzione l'incorporazione dell'Elba inferiore nel territorio daziario dell'Impero senza una legge speciale, e condannava così il procedere del Consiglio federale; onde, i membri di questo abbandonavano, martedì, la sala del Parlamento, dichiarando che volevano tutelare la dignità dei rispettivi loro Governi. L'incidente aveva prodotto un senso di profondo stupore e d'irritazione nei circoli parlamentari, dove s'accusava il Consiglio federale d'aver offesa la dignità del *Reichstag* per non lasciar offendere la propria. Ma sapendo che l'attaccar briga col Cancelliere in questo momento sarebbe dargli un pretesto, forse desiderato, di sciogliere il *Reichstag* con un colpo di scena che farebbe impressione sugli elettori, i partiti, ad eccezione degli avanzati, risolsero d'ingoiar la mortificazione e cercarono il modo di cavarsi d'impaccio.

La mozione del clericale Windthorst s'attagliava al caso. Con essa il *Reichstag* pregava il Cancelliere di sospendere ogni mutamento nelle condizioni doganali della Bassa Elba e di Amburgo finchè non fossero terminate le pratiche d'accordo pendenti tra il Governo amburghese e il Governo imperiale. E questa mozione, infatti, è stata approvata ieri da una maggioranza che avrà compreso, crediamo, conservatori, Centro e liberali-nazionali. È una carta bianca che il principe Bismarck riceve dal *Reichstag*, il quale ha trovato la maniera di disinteressarsi dalla quistione parendo interessarvisi. Tra qualche giorno tutto sarà finito secondo la volontà del Bismarck, poichè, come annunziano i giornali, la Convenzione tra Amburgo e l'Impero è fatta e dovrebb'esser anche sottoscritta a quest'ora. E che altro rimane alla borghesia amburghese se non imitare la rassegnazione del Bei di Tunisi e ratificare il trattato che sopprime la sua secolare libertà? Allora il *Reichstag* non avrà più nulla a ridire, e il Cancelliere avrà ottenuto il suo fine; — che è lo scioglimento consueto di tutte le questioni nelle quali egli è fortemente impegnato.

Anche in questa occasione il Centro si è mostrato il partito che domina la situazione parlamentare, e l'uso che ha fatto della sua posizione vantaggiosa deve cattivargli le simpatie del principe Bismarck. Omai questi ha perduto la speranza di formare una maggioranza di Governo coi liberali-nazionali e i conservatori moderati; dopo il recente episodio nel *Reichstag*, quando Bismarck e Bennigsen furon visti di fronte come avversarii, una tale combinazione sembra fuori del probabile. Non resta dunque al Cancelliere che ricercare — accettare, diremo meglio, poichè egli non va elemosinando — l'appoggio dei conservatori e degli ultramontani: due partiti le cui idee sono, in molti punti, molto più conformi alle sue che non sian quelle dei liberali, soprattutto s'è vero — com'egli disse all'ultima cena parlamentare — che, invecchiando, sente crescer in lui l'odio del liberalismo. Possiam dunque aspettarci da lui una dichiarazione di guerra ai liberali nelle prossime elezioni.

FRANCIA

Una imprudenza.

I fogli radicali francesi sono furenti per la lettera del Barthélemy Saint-Hilaire alla *Deutsche Revue*, nella quale ringrazia la Germania per la sua attitudine benevola di fronte alla spedizione in Tunisia:

Il bonapartista *Clairon* grida:

« Così si dimenticano l'Alsazia e la Lorena! Così si dimenticano i miliardi! Così si dimenticano le angustie del 1875, le continue molestie della Germania, il bando dato alle nostre Società assicuratrici che il Governo francese non osa proteggere! Tutto è dimenticato: noi siamo grati! »

Per dire il vero, la mania di scriver lettere che ha il ministro degli esteri francesi, spesso gli fa commettere delle imprudenze! *(Pangolo.)*

Chiassi comunardi.

Ai socialisti, comunardi, collettivisti, ecc., seccano le glorie gambettiane.

Anche martedì a Lione nella sala Perla si è tenuta una nuova riunione col concorso della Luisa Michel. A titolo di amenità, diamone un breve resoconto:

« Duemila persone vi assistevano. Il cittadino Borda propone che d'ora in poi, in omaggio all'eguaglianza, le riunioni si tengano senza presidente.

« La proposta è adottata non senza qualche protesta.

« La cittadina Michel ha la parola.

« Comincia coll'insultare Andrieux, il Prefetto di polizia della Francia e della Russia. Bisogna finirla, continua la focosa isterica, il popolo ha diritto alla rivoluzione, i tempi sono prossimi. L'agonia del vecchio mondo sarà terribile. Il popolo deve sbarazzarsi di questo fango, e poi prendere un bagno, anche se fosse un bagno di sangue!... (Che cara donnina!)

« Poi, ricorda i massacri di Parigi, la Nuova Caledonia e conchiude dicendo che bisogna fare la rivoluzione.

« Il pubblico grida: morte a Gambetta, ad Andrieux, ed evviva ai nichilisti, alla Comune ed alla rivoluzione!

« Una giovanetta presenta alla Michel una corona rossa.

« Ma qui succede un incidente tumultuoso. Il cittadino Vaillant, già membro della Comune di Parigi, parla con relativa moderazione. Si grida da tutte le parti: È un Russo! è un opportunista! cacciatelo! Il tumulto è indescrivibile. Vaillant cessa di parlare. La Michel propone di proclamare anche in questa riunione, la Jessie Helfmann presidentessa d'onore, malgrado il voto contrario alle presidenze d'ogni genere emesso al principio dell'adunanza.

« La proposta è votata all'unanimità, compreso il voto del *russo* Vaillant.

« Poi si vota fra gli urli una protesta contro la guerra di Tunisia, e contro i governanti e valletti che le fanno.

« Quando Dio vuole, finalmente la riunione si scioglie. »

Non comprendiamo perchè il Governo francese non faccia legare la Michel, la Minck e le altre pazze furenti di questa specie, facendole custodire in un buon manicomio. *(Pangolo.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 31 maggio.

Partenza. — Questa mattina partiva colla corsa delle ore 9,05 S. A. I. il Principe Carlo di Prussia col seguito, diretto a Verona e Bolzano.

Erano alla Stazione ad ossequiarlo la contessa Mocenigo nata Windischgrätz pronipote di S. A., colla sua bambina, che gli offrì un bel *bouquets* di rose bianche, ed il console di Germania sig. cav. Fiers.

Il capostazione sig. cav. Jauernig ebbe da S. A., per le diverse prestazioni usategli anche in anteriori occasioni, un bellissimo anello con brillanti in regalo, ed ebbe pure l'onore di essere stato invitato due volte a pranzo nei pochi giorni che dimorò fra noi.

Consiglio notarile. — In seguito alla rinuncia del cav. Gualandra, venne nell'odierna seduta del Consiglio notarile di Venezia nominato presidente dello stesso il notaio cav. Angelo Pasini.

Distinzione. — L'egregio pittore Cesare Dell'Acqua, il quale, sebbene non nato a Venezia, può essere riguardato come veneziano, e perchè ha studiato alla nostra Accademia, e perchè soggiornò molti anni fra noi, ha ottenuto da S. M. il Re del Belgio una nuova distinzione essendo stato nominato ufficiale nell'ordine cavalleresco di Leopoldo. Il Dell'acqua, artista di bella rinomanza, ha lavorato per l'Arciduca Massimiliano a Miramar, e per il conte di Fiandra in un suo castello, ottenendo sempre i migliori elogii. Il Dell'Acqua oltre d'essere pittore di quadri ad olio, è anche pittore decorativo, ma nel più alto significato della parola.

Mandiamo all'egregio artista, che da circa 25 anni onora l'arte italiana in generale e la Scuola veneziana in particolare a Bruxelles, le più vive nostre congratulazioni per la nuova e segnalata onorificenza, della quale fu l'oggetto.

Romanzi italiani in Germania. — Il romanzo del nostro concittadino Enrico Castelnuovo: *Nella lotta*, fu tradotto in tedesco nelle appendici della *Volkszeitung*. La notizia ci è data dall'*Illustrazione Italiana* di Milano.

L'impresario Ascoli (dice l'*Indipendente* di Trieste in data del 30) ci manda una rettifica sul fatto da noi esposto ch'egli abbia abbandonato gli artisti del teatro Fenice sulla piazza.

Le informazioni che noi abbiamo preso da fonti attendibili sono affatto contrarie all'esposizione che c'invia il sig. Ascoli, per cui non possiamo che lasciare intatta quella dichiarazione che con noi ha fatto tutta la stampa triestina.

— A questo proposito anche la Circolare diramata dal baritono sig. Giovanni Valle, il quale assunse la gestione abbandonata dal sig. E. Ascoli, confermerebbe quanto ha detto la stampa triestina. Ecco le parole della Circolare:

« Gli artisti principali e le masse *abbandonati dalla cessata impresa Elio Ascoli*, allo scopo di venir in aiuto dei più bisognosi fra loro, si sono riuniti per finire la stagione d'opera tanto bruscamente interrotta.

« L'artista triestino Giovanni Valle assunse la direzione esponendo i relativi capitali, ed egli spera che anche in questa occasione non gli mancherà l'appoggio del quale i suoi concittadini gli furono sempre prodighi. »

Asilo lattanti. — Un signore, emigrato trentino, visitando ieri l'Asilo, lasciò un'offerta di it. L. 15, di cui la Presidenza lo ringrazia.

Ringraziamento. — Il sig. Roberto Bronson, di Nuova-Yorck, lasciò prima di partire da Venezia, cento lire all'Asilo di San Marziale, affinchè vengano spese in vantaggio dei bambini che ivi si raccolgono. Non avendo, i beneficati potuto ringraziare il generoso donatore che largiva, e si allontanava da codesta città, sentono il bisogno di far conoscere pubblicamente la loro riconoscenza. Codesta beneficenza servirà a perfezionare le condizioni igieniche di quell'Asilo. Oh, grazie a tutti i cari benefattori!

Venezia li 31 maggio 1881.

LAURA GOBETTI VERUDA.

Esposizione di rose. — Nel giardino Borghi, rappresentato dalla signora V. Tabaglio, trovasi aperta una Esposizione di rose in completa fioritura.

Il giardino è a San Trovaso, Ognissanti, N. 1464.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 31 maggio.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 4. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 9.

DECESSI: 1. Gonzatto Orsola, di anni 68, nubile, di Venezia. — 2. Daveggia Giuseppina, di anni 61, nubile, ricoverata, id. — 3. Striso Pizzolato Angela, di anni 58, coniugata, civile, id. — 4. Chiaccole Ghezzo Luigia, di anni 46, coniugata, casalinga, id. — 5. Presotto Pasquali Maria, di anni 32, coniugata, villica, di Cavazuccherina.

6. Sabbadini Antonio, di anni 67, vedovo, questuante, di Chirignago. — 7. Artusato Gio. Batt., di anni 46, celibe, di Venezia. — 8. Bedon Pietro, di anni 45, celibe, villico, di Annone Veneto. — 9. Berti Miracleto o Gardioli Ottavio, di anni 18, celibe, villico, di Venezia.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Esposizione di Milano.

TORNEO INTERNAZIONALE DI SCHERMA.

Per il torneo internazionale che si darà al teatro Castelli nei giorni 6, 7 e 8 entrante, i tiratori iscritti sono 170 fra esteri ed italiani.

Di Parigi i principali nomi sono quelli di Alfred Saucéde, Edmond Dollfus comte di Dyon, e maestri Arzat, Chauderlot, Ruzé.

Di Lione, maestro Trigault e dilettante Frey.

Di Vienna, i maestri Hartll e Schau.

Di Trieste, Segrè e Reih.

Oltre a molti altri di diversi paesi e nazioni.

Avendo la Commissione deciso di accogliere le domande dei tiratori sino al giorno che incominceranno le prove, si crede che all'ultimo momento molti altri esteri s'iscriveranno per prender parte al torneo.

Intanto sin da ora possiamo contare sul concorso delle primissime lame italiane.

Il torneo vien dato tutto a totale spesa della Società di scherma di Milano, con biglietti d'invito.

Bibliografia.

L'Ardigò, il Baccelli ed il Materialismo, ec., per D. Antonio Cicuto. — S. Vito, tip. Polo, 1881. — Vendibile presso le Librerie Ongania e Coen, al prezzo di L. 1.

Siaci permesso di richiamare i lettori della *Gazzetta* su questa operetta vivace, nella quale l'ab. dott. Cicuto, con quella perizia delle cose filosofiche e con quella efficacia di dettato che sono suoi distintivi ben noti, rivede un po' le bucce al prof. Ardigò e alla ormai celebre sua Prolusione. Le strane sentenze e teoriche della quale il Cicuto esamina, smaschera e confuta bravamente sotto i differenti loro aspetti, e con logica inesorabile mette a nudo le conseguenze mostruose a cui condurrebbe il *positivismo*, o a meglio dire il camuffato materialismo dell'antico difensore dei Sacramenti. Nè l'assunto del Cicuto era tanto facile quanto può credersi per avventura da qualcuno: perchè certi positivisti di nuova stampa hanno la rara abilità di ingarbugliare le cose più liscie e scorrevoli, le idee più semplici e comuni, in un loro strano viluppo di parole e di frasi e di periodi spesso indecifrabili e refrattarii all'azione dei vecchi stromenti logici e grammaticali.

Ma l'arguto scrittore, senza noiar nessuno con lavoro ostentato e pretenzioso di sillogismi formali, parecchie verità mette in sodo, e fra le altre questa capitalissima: che il così detto *positivismo*, il quale la pretende a scienza filosofica, manca semplicemente di base, perciocchè il suo capo saldo, il suo punto di partenza è una verità che è ancora da scoprire, come esso medesimo confessa: e tal verità è lo *sperato raccordamento del fatto psichico col fatto fisico*, ossia, per dirlo in buon volgare, *la sperata scoperta* che la facoltà di pensare sia inerente alla materia, anzi sua propria.

Nel fare poi tale rivista era naturale il trapasso dal cliente al Mecenate, dalla *illustrazione* all'illustratore, ossia dall'Ardigò al Baccelli che lo pose sul candeliere; e però anche al sig. Ministro il Cicuto dà il fatto suo sino al finocchio: perocchè dopo aver dimostrato nei primi cinque capitoli quanto di venefico serpeggi sotto la scorza di questa peregrina filosofia *positiva*, nei tre ultimi egli s'appella al *buon senso latente* del Baccelli ed insieme al suo senso morale e politico, mettendogli innanzi con evidenti raziocinii e colla prova dei fatti a qual razza di applicazioni pratiche si deve necessariamente arrivare da chi favorisce e glorifica una scienza così fatta.

Noi facciamo plauso al critico valente; e mentre diciamo a lui che questo suo scritto ci fa desiderar vivamente di sentir più spesso la sua voce, esortiamo i giovani a leggere queste brevi, ma succose pagine: sicuri che vi attingeranno utili verità, ed amore alla vera e sana filosofia dei nostri padri. P.

Una lettera di Rossini.

Il *Voltaire* pubblica una lettera di Rossini che crede inedita. Dice che gli fu comunicata da un ammiratore dell'illustre maestro, il quale la conserva religiosamente. Noi non sappiamo se inedita veramente sia e autentica: è però graziosa e interessante, e perciò la riferiamo:

Un giovane maestro aveva chiesto a Rossini come doveva procedere alla composizione della sinfonia per una sua opera.

Ecco la risposta:

« Regola generale ed invariabile: aspettate la vigilia stessa della prima rappresentazione per comporre la sinfonia.

« Nulla spinge di più alla ispirazione come la necessità, come la noiosa presenza d'un copista che attende la vostra opera, brano a brano; come la vista melanconica d'un direttore disperato che si strappa dei pugni di capelli. I veri capolavori del genere non furono in altra guisa composti in Italia, ai miei tempi; i direttori erano tutti calvi prima della trentina.

« 1ª ricetta — Ho composta la sinfonia di *Otello* in una cameretta del palazzo Barbaja, dove il più feroce ed il più calvo dei direttori mi aveva chiuso a forza in compagnia di pochi maccheroni all'acqua, e colla minaccia di non lasciarmi uscire vivente che coll'ultima nota della sinfonia stessa.

« 2ª ricetta. — Ho composta la sinfonia della *Gazza ladra*, non alla vigilia, ma il giorno stesso della prima rappresentazione sotto al soffitto del teatro della Scala a Milano, dove m'aveva relegato il direttore, un vero emulo di Barbaja, sotto la custodia di quattro macchinisti. Questi quattro carnefici avevano per missione di gettare la mia opera frase per frase, dall'alto del lucernario, a dei copisti che stavano al basso trascrivendo tutto ciò, e lo spedivano man mano al capo orchestra che lo faceva ripetere. Mancando i fogli da gettare, era io che questi barbari avevano ordine di lanciare dalla finestra ai copisti.

« 3ª ricetta. — Ho fatto meglio per la sinfonia del *Barbiere*, non l'ho composta del tutto, cioè in luogo di quella che aveva scritta prima per quest'opera estremamente buffa, mi sono servito di quella che avevo scritta per un'altra opera, *Elisabetta*, eccessivamente seria. Il pubblico fu contentissimo della sostituzione.

« 4ª ricetta. — Composi la sinfonia, o per dir meglio la introduzione istrumentale del *Conte Ory* pescando, coi piedi nell'acqua, in compagnia di Aguado, che non cessava, durante tutto questo tempo, di parlarmi delle finanze spagnuole, ciò che mi annoiava in modo da non poterne proprio più.

« 5ª — Ho composto la sinfonia del *Guglielmo Tell* in condizioni analoghe, in un appartamento che occupavo sul *boulevard* Montmartre, e dove si riuniva, giorno e notte, tutto ciò che Parigi aveva allora di gente scapestrata, che veniva a fumare, bere, ciarlare, urlare, scherzare ai miei orecchi, mentre io lavorava con accanimento, onde sentire il meno possibile quel baccano infernale.

« 6ª ricetta. — Non ho composta la menoma sinfonia per il *Mosè*, ciò che è ancora molto più facile. E la ricetta che impiegò anche il mio eccellente amico Meyerbeer per il *Roberto il Diavolo* e gli *Ugonotti*, e sembra ne sia rimasto contento. Mi si accerta che se n'è servito anche per il *Profeta*. Non potrà che felicitarsene, come sempre. ROSSINI.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 31 maggio

Una domanda al Governo sulla Tunisia.

(Dall'*Opinione*.)

Si è letto in più giornali, fra gli altri nel *Temps*, organo ufficioso del Ministero Ferry, che furono tolti i divieti del Bei alla costruzione della linea ferroviaria Tunisi-Susa, per cui tanta guerra si fece. Non si può dire: *Dominus dedit, Dominus abstulit*: ciò che il Bei ha fatto nella pienezza della sua libertà, ha disfatto oggi ch'è ridotto a un simulacro di principe. Se questa notizia è esatta, e il Governo soltanto avrà il modo di saperlo, sorge una domanda categorica e grave. Il Bei è tenuto anche oggidì a rispettare i trattati, le convenzioni, le concessioni da lui firmate? L'Inghilterra, pigliando in parola il Governo francese, non ne dubita. Infatti essa, con atto di somma abilità, rinverdisce oggi alcune convenzioni appassite, istituendo a Tunisi una Corte consolare; essa non lascia dubitare che si mantenga in vigore la Commissione finanziaria. Ora ciò che vale per l'Inghilterra, varrà anche per l'Italia; non è possibile che il Bei, protetto più o meno dalla Francia, rispetti le convenzioni da lui firmate con un Governo e disdica o lasci lacerare quelle che lo impegnano con un altro. Se questo ragionamento è esatto, e adoperiamo il tono dubitativo, poichè omai la menzogna è divenuta verità e la verità menzogna, la notizia del *Temps* dev'essere inesatta. Infatti, il Bei ha conceduto, non già a una Compagnia italiana, ma a una inglese, la ferrovia Tunisi-Goletta, assicurandola che non si permetterebbe mai la costruzione di linee parallele; anzi il concetto del parallelismo è escluso ancor più chiaramente colle parole di *linee rivali*.

Una Compagnia italiana ha regolarmente acquistato la linea Tunisi-Goletta cogli oneri e coi diritti della precedente. Se osserva i doveri ha la facoltà di esercitare i diritti. E fra i diritti suoi principali vi è quello che non si costruiscano *linee rivali*. Ora il Bei, quando, era libero, aveva mosse difficoltà alla linea Tunisi-Susa per due ragioni principali. Una era che mancava il *plan d'ensemble*, a cui la Compagnia francese era obbligata, e inoltre, secondo il tracciato francese, la linea per andare a Susa s'infletteva senza alcuna necessità, da Tunisi a Radès e diveniva per quel tratto *parallela e rivale* a quella Tunisi-Goletta, violando in tal guisa i patti della concessione. Anche in ciò pare evidente, e non può essere disdetto dal Governo italiano, il quale, con lodevole fermezza, ha mantenuto illesa e rispettata questa unica possibile interpretazione. Una linea *Tunisi-Radès* suppone che il concessionario di quella Tunisi-Goletta abbia rinunciato ai suoi diritti o che il Governo responsabile della concessione la violi a suo danno. Non ci consta che il concessionario italiano abbia rinunciato al suo diritto e perciò è necessario ammettere la seconda ipotesi. E qui che si accampa la nostra domanda al Governo italiano. Crede ei possibile di far rispettare i diritti della concessione Rubattino, e a tale uopo deve volgersi al Governo del Bei o a quello di Francia?

E un quesito che porge occasione a chiarire parecchi punti oscuri dell'ultimo trattato concordato (secondo l'espressione felicemente audace del signor Ferry) tra la Francia e il Bei di Tunisi. E si noti bene che noi non facciamo questa domanda con alcuna mira di ostilità verso la Francia, o per impigliarla sempre più nella via senza uscita, nella quale si è precipitata con foga irriflessiva. Dopo i suoi successi, dovrebb'essere più calma e più equa; dovrebbe riconoscere anche gl'interessi legittimi di altri Stati in Tunisia e sodisfarli in giusta misura. Una politica di questa specie sarebbe veramente abile, e potrebbe a poco poco far dimenticare gli effetti della violenza. Quindi, quantunque si tratti di un tenuissimo filo di speranza, noi confidiamo ancora che il Governo francese non impedirà a quello del Bei di rispettare le convenzioni e le concessioni che l'obbligano verso il Governo italiano o verso sudditi nostri. Infine, anche l'Italia è una nazione libera e che conta qualcosa nel mondo; non si può trattarla come uno Stato moresco, a meno che non si metta in dubbio, come in un impeto di patriotismo ha fatto il Lemoinne nel *Débats* (un nostro amico, s'intende!) che l'Italia abbia *una coscienza*.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Ordine del giorno di giovedì 2 giugno 1881.

186.ª Seduta pubblica della Sessione, alle ore 2 pomeridiane.

1. Comunicazioni del Governo;
2. Sorteggio degli Uffizii;
3. Seguito della discussione del disegno di legge: Riforma della legge elettorale politica (38);
4. Svolgimento d'una domanda del deputato Luzzatti al ministro delle finanze; d'interrogazioni del deputato Sorrentino ai ministri delle finanze e d'agricoltura e commercio; e d'una interpellanza del deputato Mussi al ministro d'agricoltura e commercio;
5. Modificazione della legge sulle ferrovie complementari (95-B).

Discussione dei disegni di legge:

6. Aggregazione del Comune di Monsampolo al Mandamento di S. Benedetto del Tronto (150);
7. Aggregazione dei Comuni di Calatabiano e Fiumefreddo al Mandamento di Giarre (170).

L'Associazione Costituzionale padovana spedì al deputato Quintino Sella un telegramma del tenore seguente:

« L'Associazione Costituzionale padovana
« oggi riunita in Assemblea applaude al patrio-
« tismo dell'indirizzo votato dall'Assemblea di
« Torino del 24 corr. Spera che la vostra opera
« di conciliazione possa presto compiersi per il
« bene della patria; gradite un cordiale saluto. »

(Risorg.)

L'Associazione costituzionale di Ferrara, adunatasi con l'invento di 700 socii, votò oggi plaudente un indirizzo a Sella, suo presidente onorario, approvandone la condotta patriotica. *(Corriere della Sera.)*

Nuvoloni.

Scrivono da Roma 28 al *Pangolo* di Milano:

La Destra col Mezzacapo non avrebbe attaccato. Avrebbe considerato il Governo come una forza ora indispensabile per provvedere efficacemente alla difesa del paese. Alla suprema esigenza della patria avrebbe sacrificato ogni passione ed ogni interesse di partito. Dopo lo scioglimento occorso, l'opposizione di Sua Maestà non ha più ragione di vincoli, di ritegno, di riguardi: giudica il Mancini esiziale agli esteri; lo Zanardelli pericoloso nel Governo: si prepara all'assalto alla prima occasione; è già vedete che l'on. Arbib, con finissimo criterio di opportunità, ha già deposta una domanda di interrogazione al ministro della guerra, sulle condizioni dell'esercito.

Il Crispi e il Nicotera sono addirittura furenti. Essi si erano rassegnati all'esclusione a patto che il Governo procedesse per terra e per mare agli apparecchi destinati non a far la guerra a nessuno, ma a prevenire nuovi insulti e maggiori schiaffi da lasciarsi per triste necessità impuniti. Il Nicotera aveva fatto al Depretis perfino l'elemosina di prestarsi a persuadere Mancini ad entrare nel Gabinetto, solo perchè il Depretis gli fece formale promessa di confidare solo a Mezzacapo il portafoglio della guerra. Eglino si trovano non solo delusi, ma oltraggiati e mistificati: e reagiscono, spingendosi nelle minaccie fino alla violenza.

Fu pensato di mandare ad entrambi iersera e stamane due araldi di pace. Narrasi che il Crispi, vedendosi venire due amici, li accolse gentilmente dapprima: mai poichè seppe la missione di cui erano incaricati, li pregò di cessare facendo loro intendere che altrimenti li avrebbe messi alla porta.

Dal Nicotera si recarono allo stesso oggetto il Berti e lo Zanardelli. Ma vi ebbero poco gusto. Il deputato di Salerno fece ad entrambi, ma specialmente a Zanardelli uno di quegli sfoghi che non si dimenticano e che non tollerano di esser riferiti nei giornali. Vi basti che i due non seppero che cosa rispondere. Solamente il Berti avendo accennato alla *speranza che il* Nicotera se ne sarebbe andato, « no, miei cari — quegli disse loro: io non m'intingo mai: prendete il Mezzacapo, ed io sarò il vostro difensore, dimenticando ogni ragione di rancore con Depretis: altrimenti non mi muoverò; e lealmente vi dichiaro guerra spietatata fin da ora. E vi aggiungo che non reggerete. »

Il Coppino è in stato di orgasmo allarmante. Non ha posa: quello spirito in apparenza sì placido, sì dolce, sì mellifluo, si è acceso come un fiammifero: « L'armi! qua l'armi! combatterò, procomberò sol io! » Il Depretis gliela fece amara, perchè non solo lo mistificò, ma lo derise. Nel giorno in cui il Cairoli annunziò le dimissioni del Gabinetto, Agostino, uscendo dall'aula, prese fraternamente a braccetto Michele, e gli disse queste precise parole: tu non parti, è vero? Bada perchè non si sa mai ciò che può avvenire ed io conto su te! » Ciò accadeva il 14 maggio: da quel giorno il Depretis dimenticò come se non esistesse il Coppino, il quale seppe iersera dai giornali la costituzione del Gabinetto.

Il Billia non sta più alle mosse. Non sapendo in quale altra forma significare l'animo suo esacerbato, oggi ha dato il suo nome alla mozione Ercole per la divisione della legge per la riforma elettorale, e per il rinvio dello scrutinio di lista ad altra legislatura.

Il Taiani è furibondo. Iermattina a chi gli parlava della nomina di Zanardelli all'ufficio di guardasigilli rispondeva sorridendo, e agli intimi non nascondeva che il Depretis da tre giorni gli aveva fatta formale offerta di quel portafogli, pregandolo però di aspettare tranquillo e in silenzio per non eccitare resistenze e rumori. Come rimanesse iersera non vi dico: potete pensarlo. Come pensi o parli oggi non vi scrivo: immaginatelo.

Infine gli amici dello Zanardelli sono addolorati, e dopo il rifiuto del Mezzacapo, biasimano apertamente il deputato d'Iseo, per non essersi sottratto alla stretta dell'uomo fatale. Dicono che il Vecchio precipiterà lui, come ha già tratto Cairoli in estrema rovina. « Lo Zanardelli — esclamava oggi il Cavallotti desolato in un circolo — si è suicidato. »

Ove dunque il Gabinetto troverà appoggio per reggersi anco fino a novembre? Non si sa, nè è agevole immaginarlo.

Ma Agostino è Agostino, e le risorse del Genio sono immense. Aspettiamo qualche bomba!

Scrivono da Recco 30 maggio alla *Perseveranza*:

Ieri l'on. Randaccio, deputato di questo collegio, tenne una conferenza ai suoi elettori, che quasi tutti, com'è noto, appartengono al ceto marittimo.

Trattò lungamente della questione della marina mercantile: la conchiusione del suo discorso fu che gli armatori faranno assai bene a dedicarsi alla costruzione di buoni vapori, se vogliono vincere la concorrenza estera, perchè per la vela si presentano tempi calamitosi. Si tenne molto riservato circa le idee del Governo, e disse che bisogna aspettare l'esito dell'inchiesta parlamentare.

Il suo discorso non produsse, in massima, troppo buona impressione.

Alla sera gli fu offerto un banchetto!

La *Perseveranza* scrive:

Il discorso pronunziato da Gambetta a Cahors parebbe una satira, se l'occasione non fosse stata troppo seria perchè un oratore avesse osato farsi belle degli uditori.

Telegrafano da Parigi alla *Gazzetta del Popolo* di Torino che il deputato Paolo Bert, noto

pel suo spirito anticlericale, rispose al discorso col quale il sig. Ferry, presidente dei ministri, combattè il servizio obbligatorio dei seminaristi per cinque anni, e lo limitò ad un anno, facendo l'elogio del *generoso e pacifico* Pontefice Leone XIII. Il telegramma aggiunge che il silenzio del presidente del Consiglio dopo il discorso dell'on. Bert « è vivamente commentato, come il preludio di qualche nuovo intrigo del Ministero col Vaticano. »

TELEGRAMMI.

Roma 29.

Il ministro Acton ha dichiarato di voler per segretario generale un ufficiale piemontese, rimettendosi per la scelta al Gabinetto.

(Gazz. del Popolo.)

Roma 30.

Parlasi di un'altra interrogazione che sarà rivolta al ministro della Marina, onor. Acton, sulle costruzioni navali. *(Gazz. d'Ital.)*

Roma 30.

L'irritazione generale è cresciuta sopratutto dopo l'annuncio dell'accomodamento avvenuto tra Ferrero e Magliani a proposito delle spese militari.

Magliani ammise soltanto dieci milioni di aumento nel bilancio del 1881, metà nella parte ordinaria, metà in quella straordinaria.

Non volle assumere alcun impegno pel 1882.

Questa insignificante concessione non risponde in alcun modo ai bisogni dell'armamento nazionale.

È inesatto che Nicotera e Crispi partiranno da Roma, astenendosi dal fare opposizione al Ministero.

Entrambi resteranno e daranno un attacco immediato sulla questione militare dopo che l'interrogazione dell'on. Arbib si sarà mutata in interpellanza.

Depretis mandò un caldo appello ai deputati amici perchè accorrano giovedì alla Camera.

Urge che i deputati appartenenti al partito moderato si trovino anch'essi tutti al loro posto.

(Pungolo.)

Roma 30.

Una grave notizia di carattere internazionale circola da ieri. Assicurasi che il nuovo ministro degli esteri, on. Mancini, abbia iniziato il suo Ministero, accampando la questione dell'arbitrato sulla ferrovia dalla Tunisia a Guelma, in Algeria. Oggi, Martorelli, direttore della ferrovia Tunisi-Goletta (*), cui era stato deferito tale arbitrato dal Bei, parte per Tunisi.

Assicurasi che nel Consiglio dei ministri tenuto ieri fu adottata all'unanimità la decisione di rinviare la questione dello scrutinio di lista alla prossima legislatura, determinandosi in pari tempo di adoprarsi, perchè il resto della riforma elettorale venga esaurito rapidamente.

Si spera di poter presentare questo progetto al Senato per la fine di giugno e si spera altresì che il Senato abbia da approvarlo senza arrecarvi alcuna modificazione. È in vista di questo risultato che si è deliberata la nomina di quaranta senatori pel giorno dello Statuto. Se non che, dovendosi completare la Commissione elettorale, rieleggere il relatore, invece dello Zanardelli, e il presidente, invece del Mancini, la discussione, per forza, dev'essere differita di qualche giorno. *(Corr. della Sera.)*

(*) La ferrovia della frontiera tunisina fino a Guelma, in Algeria, era stata dal Bei accordata alla compagnia francese Bona-Guelma; i lavori erano incominciati da un pezzo, quando il Bei li fece sospendere, con la scusa che c'era una concessione anteriore da lui fatta all'italiano Mancardi. La compagnia francese protestò e il Bei, per quietarla, deferì la questione al giudizio arbitrale del comm. Martorelli.

Così stavano le cose, quando sopravvenne l'occupazione francese della Tunisia. I fogli francesi annunziavano l'altro giorno che il loro Governo, padrone ora della Reggenza, aveva dato ordine di riprendere i lavori. Come voglia fare l'on. Mancini ad opporvisi, non giungiamo a capirlo.

(Nota del Corriere della Sera.)

Roma 30.

Farini ha abbandonato l'idea di dare le sue dimissioni, essendosi formato ancora un Ministero di Sinistra. *(Secolo.)*

Roma 30.

Il *Diritto* nota come sintomi inquietanti la campagna di Tunisi ed il discorso del ministro Ferry, che fu simpatico pel Papa, e si maraviglia della Francia repubblicana, alleata del popolo. Chiede quale sarebbe la situazione dell'Europa liberale quando la Francia fosse stata vittoriosa nella guerra del 1870. *(Persev.)*

Roma 30.

Stamane una nota del *Popolo Romano* circa l'aumento del bilancio del Ministero della guerra, limitato a soli dieci milioni, provocò delle proteste da parte del generale Ferrero, colla minaccia, mediante lettera al Depretis, di dimettersi. Il ministro della guerra chiese un immediato consiglio di ministri e nuove assicurazioni circa le spese militari. Radunatosi infatti si determinarono dei provvedimenti di cui il generale Ferrero rimase sodisfatto.

Stasera l'*Italia militare* pubblica una nota in cui riassume i punti di un accordo pel miglioramento delle pensioni, degli stipendi e del vitto della truppa, e per sollecitare la posizione sussidiaria, il richiamo periodico delle classi in congedo cominciando dall'anno corrente, il riordinamento dei diversi servizii, il compimento delle fortificazioni di Roma a della frontiera.

Il bilancio ordinario del 1881 si aumenterà di 7,500,000 lire; lo straordinario di 2,000,000 di lire; il bilancio ordinario del 1882 raggiungerà 191,000,000; lo straordinario 34; l'ordinario del 1883 196,000,000. Furono decisi altri provvedimenti generali di difesa, per la quale occorreranno dei mezzi straordinarii. *(Persev.)*

Parigi 29.

Cialdini ritirò le sue dimissioni!!!

(Pungolo.)

Parigi 30.

Si annunzia che il maresciallo Mac-Mahon pubblicherà le Memorie della sua presidenza.

Dicesi che in quei volumi, attesi con impazienza, figurerà tra gli alti documenti una lettera di Giulio Simon, con la quale questi impegnavasi formalmente verso il maresciallo nel momento in cui era chiamato alla presidenza del Consiglio. Si crede che la pubblicazione di quel documento produrrà vivissima impressione.

(Secolo.)

Atene 30.

La Turchia continua a fortificare Arta e Volo. Il governatore di Gianina si recò a Prevesa per organizzare la resistenza contro la consegna dei territorii ceduti. Sono attese al Pireo tre corazzate inglesi. Conduriotis ricevette pieni poteri per sottoscrivere la Convenzione. *(O. T.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Roma 30. — La Regina e il Principe di Napoli sono partiti per Napoli.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la lista del nuovo Ministero.

L'*Italia militare* pubblica il programma del nuovo ministro della guerra approvato nella formazione del nuovo Gabinetto. Indica i provvedimenti che il ministro intende di prendere per migliorare le condizioni dell'Esercito e provvedere alla difesa del paese.

Napoli 30. — La Regina e il Principe di Napoli sono arrivati. Furono ricevuti da tutte le Autorità, da folla di cittadini plaudenti. Recaronsi direttamente a Capodimonte.

Berlino 30. — Il *Reichstag* discusse in seconda lettura la tariffa doganale e fissò i diritti sull'uva a 15 marchi per 100 chilogrammi.

Parigi 30. *(Senato.)* — L'ordine del giorno motivato di Saint-Croix, del Centro destro, il quale implica il mantenimento delle Suore negli Ospedali, fu approvato con voti 147 contro 111.

Parigi 30. — Gli Ufficii del Senato elessero una Commissione per esaminare il progetto che ristabilisce lo scrutinio di lista. Sopra nove commissarii uno solo è favorevole al progetto. Assicurasi tuttavia che il Senato, considerando che la questione riguarda specialmente le elezioni della Camera, non è disposto a respingere in massima il progetto, ma sopprimerebbe la disposizione transitoria che aumenta il numero dei deputati.

Londra 30. — *(Camera dei Comuni.)* — *Arnold* annunzia che, in seguito alla risposta di Dilke e al silenzio di Salisbury, nella seduta di venerdì, riguardo a Tripoli, domanderà che si pubblichi qualsiasi protocollo esistente al Ministero degli esteri sopra Tripoli.

Dilke, rispondendo a Labouchère dice, che non è punto disposto attualmente ad esprimere la sua opinione sulla condotta del principe di Bulgaria.

Dilke, dice che lord Lyons, fu informato da Barthélemy Saint-Hilaire, che in seguito ad un malinteso, il comandante dell'avviso francese *Leopold* visitò due navi straniere, ma non fu punto autorizzato a visitare le navi in alto mare. Le spiegazioni scambiate fra il comandante del *Leopold* e il comandante del *Monarch*, produssero accordo perfetto, quindi si può considerare l'incidente esaurito.

Copenaghen 30. — Nel Folketing, il conte Holstein Ledrebourg, della sinistra, dichiarò che in seguito agli ultimi risultati delle elezioni, è impossibile che il Folketing faccia ulteriori concessioni. Il presidente del Consiglio rispose che se il Folketing mantiene l'attitudine attuale, il Landething manterrà pure probabilmente la sua. È inutile esporre le conseguenze che potrebbero derivarne. Nei circoli parlamentari si considera questa dichiarazione come annunzio d'un nuovo scioglimento del Folketing.

Atene 30. — Lesseps progetta di tagliare l'istmo di Corinto.

Pietroburgo 30. — Wannowcki fu nominato ministro della guerra, Groth ministro del Demanio.

Belgrado 31. — La *Scupcina* approvò il trattato di commercio coll'Austria-Ungheria.

Elezioni politiche.

Collegio di Penne, eletto Olivieri. (Carbonelli, nicoterino, fu dunque sconfitto.)

Nostri dispacci particolari.

Roma* 31, *ore* 1 45 *p.

Blanc accettò il segretariato degli affari esteri, Pelloux quello della guerra. I dissensi tra Depretis e Ferrero sono appianati.

Affermasi che Sella, prendendo occasione dagl'indirizzi delle Associazioni Costituzionali, esprimerà i suoi intendimenti nel presente e nell'avvenire.

All'apertura della Camera, Zanardelli spiegherà gl'intendimenti del Governo sulla riforma elettorale.

Il Ministero proporrà la prossima creazione dei Ministeri dei telegrafi e del tesoro.

FATTI DIVERSI

Alla memoria del senatore Arese. — Telegrafano da Firenze 29 alla *Perseveranza*:

— S. M. il Re espresse condoglianze, anche a nome della Regina, alla famiglia del senatore Arese.

L'ex-Imperatrice Eugenia inviò pure da New-Malden, il seguente dispaccio:

« *Profondément affligée mort plus ancien et meilleur ami de l'Empereur et le mien.*

« *Comtesse* PIERREFONDS. »

— La salma del senatore Arese fu accompagnata alla Stazione dagli amici, dai parenti, e dal Principe Carlo Bonaparte, espressamente qui venuto da Roma.

Questione Filippuzzi. — È noto che gli studenti di chimica hanno fatto una dimostrazione contro il prof. Filippuzzi, pel suo rigore, che dicesi soverchio, negli esami, per cui furono sospese le lezioni. Il prof. Filippuzzi, chiese ed ottenne di essere dispensato dalle lezioni e dall'ufficio di esaminatore nel corrente anno scolastico.

Il *Bacchiglione* pubblica ora una lettera del rettore dell'Università ai genitori degli studenti di chimica, nella qual lettera i genitori sono eccitati ad influire sui loro cari, perchè sottoscrivano un atto di rincrescimento pei disordini avvenuti, affinchè sia possibile chiedere al Ministro dell'Istruzione pubblica, che le lezioni sieno riprese da altro insegnante e che questi tenga pure l'ufficio d'esaminatore. Sinora gli studenti hanno resistito.

Petizione. — La Camera di commercio di Genova ha indirizzato al Governo italiano una petizione intesa ad ottenere il rinvio, fin dopo che sarà compiuta l'inchiesta sulla marina mercantile, dei due progetti presentati recentemente alla Camera dei deputati, uno per l'appalto del trasporto del carbon fossile occorrente alle strade ferrate ed alla marina militare; l'altro per approvare la fusione delle due compagnie di navigazione Rubattino e Florio.

Belle Arti. — Il prof. Giuliano Zasso, di Venezia, per commissione di S. E. il Vescovo di Spalatro, conduceva a termine un lavoro, che per alcuni giorni lasciò esposto nella Cappella del Battisterio della Basilica di S. Marco, e che ben tosto senza esitanze rivelava la maestria dell'artista. Il quadro è l'attuazione di un concetto dell'illustre prelato, amico e favoreggiatore delle arti belle. Rappresenta la Vergine seduta sopra umile seggio ed avente sopra il destro ginocchio il divino Bimbo, che con una mano appoggiata al petto della madre, e con l'altra al popolo rivolta, par che dica: chi ha fiducia nella madre mia non perirà, ma sarà esaudito. L'aspetto della Vergine offre l'idea della maestà di reina, ma dove in mezzo alla sua dignità traluce la purezza di un tenero sentire, e nel sublime di sua santità mostra di aderire ai desiderii del Figlio. Una gemmata corona tiene sopra la bruna chioma, che leggiermente discende; un panno bianco-cinereo le copre parte del collo; è induta di una veste di un rosso spiccato, e sopra questa dagli omeri all'imo dei piedi si allunga un manto di color bleu, seminato di stelle, che fanno risaltare la gradazione dei colori. Il divino Infante collegato sopra il suo ginocchio, ha pur esso sopra il biondo e ricciuto suo crine una corona, è ricoperto di una bianca vesticciuola, che fa comparire più bello il roseo incarnato delle verginee sue carni, e nel suo tenero sembiante lumeggia l'aureola della divinità.

Splende nell'alto un cielo vagamente azzurro; due catene di monti che riverberano i caldi raggi di un ultimo sole, si ergono a mediocre altezza, e lungo le falde dei monti sorgono modeste abitazioni, come ad indicare da dove partano le genti che traggono al tempio, onde tessere la storia delle loro bisogna alla Madre ed al Figlio. Non vi mancano piante che si levano sotto un puro cielo, come si osservano due castelli, uno sul vertice di un piccolo monte, ed uno in riva ad un lago. Lo stile del dipinto tiene in generale dell'antico; le linee delle drapperie indicano uno studio severo; il colorito è sodo e di scuola veneta. Breve, il quadro non può fare a meno d'insinuarsi nella mente e nel cuore di chi l'osserva, in una guisa la più lusinghiera, e sono ben certo che ne resterà pienamente sodisfatto l'illustre Monsignore che pose nell'artista una piena fiducia, come tengo per fermo, che, veduto questo quadro, anche in Dalmazia, vi saranno altri che vorranno valersi della valentia dello Zasso.

AB. JACOPO DALL'OSTE.

Decesso. — Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

A Vienna è morto, il 27, sull'età di 83 anni, il generale d'artiglieria Guglielmo barone Alemann. I lettori rammentano che nel 1866 l'estinto era governatore civile e militare di Venezia.

Parto in convoglio. — Leggesi nel *Giornale di Udine* in data del 30:

Sentiamo che coll'ultimo treno di sabato, proveniente da Venezia, giunse alla Stazione di Udine una signora che, colta in vagone dalle doglie del parto, aveva dato alla luce durante la corsa un bambino.

Premio-concorso da ritirarsi. — *(Comunicato.)* — La Masseria della Cattedrale Basilica di Savona, inerendo al disposto dell'art. 16 del programma da essa emanato il 1.° gennaio 1880 per concorso di progetto della facciata medesima, porta a cognizione dei sigg. concorrenti che la insigne Accademia di belle arti di S. Luca in Roma dichiarò meritevole del primo premio il progetto avente il motto: *Ave Maria*, di cui, aperta la scheda relativa, trovò appartenere al sig. cav. ing. Arch. prof. Calderini di Perugia. Il secondo premio poi fu assegnato al progetto coll'epigrafe: *Chi non può quel che vuol, quel che può voglia*, che fu riconosciuto del sig. arch. Riccardo Mazzanti di Firenze.

I signori concorrenti potranno ritirare quandochessia i loro progetti mediante la esibizione della *ricevuta* rilasciata loro dalla Masseria.

LA MASSERIA DELLA CATTEDRALE BASILICA DI SAVONA.

La Grande società di falsarii. — I fogli continuano a dare dei particolari sulla enorme falsificazione di monete che avveniva a Ginevra da tanti anni.

Amoretti, il banchiere di Marsiglia, che sembra il principale accusato, ebbe già a subire varii interrogatorii, durante i quali svenne più volte.

Egli viveva assai signorilmente a Marsiglia nei suoi sontuosi appartamenti in Via Saint-Ferreol, ed aveva una grande riputazione d'onorabilità.

Più la giustizia fa indagini su questo affare e più diventano grandi le sue proporzioni.

Rifiutati i 300,000 fr. per cauzione alla libertà provvisoria dell'Amoretti, ora si è offerto un milione!

Il sistema di difesa degl'imputati continua ad essere quello di affermare che non fabbricavano moneta falsa, ma bensì delle piccole medaglie d'oro e d'argento, di cui gli orientali si servono per fare delle collane, bottoni, ecc.

Un foglio svizzero aggiunge che la fabbricazione di monete false « non aventi corso nel Cantone » non è considerato come un delitto, ma come una trasgressione correzionale!

Boet. — Leggesi nel *Pungolo* di Milano in data del 29 corr.:

Su questo generale, ch'ebbe a Milano il suo quarto d'ora di celebrità, troviamo in una lettera madrilena le notizie che seguono:

« Boet è in viaggio per l'isola di Cuba, dove verrà posto a disposizione di quel capitan generale. Motivo del suo arresto è di aver abbandonata la bandiera quando nella grande Antilla ferveva l'insurrezione, ed è noto come Boet, comandante di un battaglione, disertò dalle file per imbarcarsi in Spagna e mettersi agli ordini del pretendente Don Carlos, del quale fu uno dei più acri partigiani.

« Il processo di Milano lo fece conoscere a tutta l'Europa e lo scandalo lo rese celebre.

« Però, ristretto alle dimensioni di *cabecilla*, ed ora di apostata e traditore del partito carlista, Boet è una mediocrità. Era venuto a Madrid, dopo aver soggiornato alcun tempo a Barcellona, per conferire col gen. Martinez Campos; fu arrestato sulla piattaforma di un tramway e tradotto nelle carceri militari di San Francesco.

« Il giorno dopo il suo arresto un ufficiale addetto al Ministero della guerra si recò nella prigione per consegnargli il soldo che gli spettava come comandante dell'esercito. Boet lo rifiutò dicendo che non riteneva di essere militare, che doveva essere considerato come un borghese e ch'era illegale il suo arresto, ed arbitrario l'invio a Cuba. Null'ostante il Governo spagnuolo non fece alcun caso delle sue proteste ed a quest'ora sta solcando l'Atlantico. Alcuni maligni conoscendo lo stato finanziario abbastanza critico in cui si trovava a Milano, si domandano come possiede ora tanto denaro (poichè il viaggio e il vitto volle pagarlo lui.) »

Dicono che Boet deve tornare presto a Milano per rendere conto, al Tribunale, di altre sue marachelle. Vedremo se il *Secolo* gli continuerà le sue calorose simpatie.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Oh! come triste suona la nuova della perdita di quelle anime elette, che nel santuario della famiglia vivificarono ogni più nobile affetto, ogni più schietta virtù, lasciando di sè raro esempio da imitare, ricordo di perenne compianto.

Tale mi giungeva in riva al Brenta la notizia che **Adele Fornoni Fossati**, nel ventisei corrente, dopo lunga infermità, a cinquantaquattro anni, chiudeva i suoi giorni tutti profusi al culto delle virtù, all'amore dei suoi, e di quanti l'avvicinavano, ed apprezzavano in lei la donna colta e pia, la madre esemplare amorosissima.

Di sentire nobile e delicato, accoppiava in sè dignità ed espansione, riserbo e gentilezza, così da riescire e nella famiglia, e nella società desideratissima e cara.

Che se le forti virtù dell'animo si manifestano, e si rattemprano nelle grandi prove della vita, che dire della serena e cristiana rassegnazione con cui sostenne le varie e gravi sofferenze della lunga malattia che la condusse innanzi tempo al sepolcro? . . .

A lungo sarà sentito il vuoto della sua presenza nella desolata famiglia, poichè di essa era l'angelo e l'anima, che tutti edificava, consolava coll'amabilità del suo tratto, colla virtuosissima sua vita.

Compreso di sentito dolore, anch'io depongo mesto fiore di riverente affetto sulla tomba di tanta donna, il cui santo esempio ritratto dai figli suoi, perpetuerà la venerata sua memoria in benedizione e compianto di parenti ed amici.

561 V. PALAZZI.

Or volge un anno, dacchè cessava di vivere in Firenze, **Marco Turrini**, di Venezia, nell'età d'anni 30, segretario nel R. Istituto di scienze, lettere ed arti.

Egli lasciava nel pianto una fiorente sposa, a cui non restava altro conforto che quello di stringere nelle braccia anelanti un tenero orfanello; lasciava inconsolabili genitori, suocero, suocera, fratelli, sorelle e parenti che gli prodigavano cure assidue ed affettuose.

Marco Turrini era legato a congiunti ed amici per sentimento dolcissimo, per franco e nobile carattere, per ingegno pronto; ed io pure ebbi ad insuperbire della sua amicizia.

Oggi non posso lasciar trascorrere questa mestissima ricorrenza, senza tributare al caro estinto le manifestazioni del mio cuore evocando i suoi meriti, e senza rivolgere alla desolata famiglia una parola di conforto.

562 *Un amico.*

I viglietti Lotteria dell'Esposizione di Milano si vendono A LIRE UNA dalla Ditta

FRATELLI PASQUALY

Cambiovalute. Venezia.

Spedire Vaglia o francobolli unendovi cent. 50 per l'invio. 504

Venne perduto nei pressi di Rialto, un **Cagnolino** dal pelo nero e lungo, e le zampe gialle. Si prega chi l'avesse trovato di portarlo al *Bureau* del *Grand Hôtel*, che gli verranno consegnate **L. 50 di mancia.** 560

Crande Deposito 491

OROLOGIERIE

D'OGNI FORMA E PREZZO

garantite un anno

PREZZI FISSI

Orologi da tasca d'argento a chiave da Lire **25** a più.

Orologi da tasca d'oro fino a chiave da Lire **60** a più.

Orologi da tasca d'argento a Remontoir da Lire **35** a più.

Orologi da tasca d'oro a Remontoir da Lire **75** a più.

Orologi da viaggio, da notte, da tavola, da parete. — Catene argento e oro fino.

Venezia, S. Salvatore - Ditta G. Salvadori.

LA FONDIARIA

Assicurazioni contro l'incendio e sulla vita.

(V. Annunzio in IV pagina.)

GAZZETTINO MERCANTILE

Partenze del giorno 28 maggio.

Per Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Mersa, con 7 col. terra colorante, 330 casse candele stearliche, 5 sac. farina bianca, 200 casse latte condensato, 20 balle filati, 16 balle baccalà, 6 casse limoni, 50 casse zolfanelli, 187 col. scope, 409 sac. riso, 5 balle pelli concie, 270 col. carta, 10 ceste formaggio, 23 col. verdura, 4 col. ferramenta, 9 casse conteria, 3 balle canape e lino, 4 balle cordaggi, 5 col. tessuti e 20 col. diversi.

Arrivi del giorno 29 maggio.

Da Newcastle e Hull, vap. ingl. *Dido*, cap. Brewer; da Newcastle, con 302 tonn. carbone, 50 tonn. cok, 121 botti soda, 141 bar. minio, 1 bar. paltini, 35 botti soda cristallizzata, e 30 tubi ferro, e da Hull, 156 rotaie ferro, 45 bar. arsenico, 4 casse macchine e 3 pezzi ferro macchina, all'ordine, racc. ai fratelli Pardo di G.

Da Trieste, vap. austr. *Eolus*, cap. Miletich, con 110 sac. grana gialla, 57 col. olio, 20 col. vino, 150 col. bozzoli, 4 balle lana, e 8 col. effetti, racc. al Lloyd austro-ungarico.

Da Newcastle, cav. ingl. *Medusa*, cap. Wreght, con 1000 tonn. carbone, ad I. Bachmann.

Da Trieste, vap. austr. *Mercur*, cap. Malusa, con 18 col. olio, 100 sac. zucchero, 20 col. Mercurio, 113 col. lana, 9 col. rottami vetro, 4 col. manifatture, 3 col. peraltino, 7 bar. sardelle, 80 bar. birra, 4 sac. farina bianca, 117 casse unto da carro, 57 col. metalli, 3 sac. caffè, e 54 col. diversi, racc. al Lloyd austro-ung.

Da Cardiff, bark ital. *Prospero Razeto*, cap. Razeto, con 663 tonn. carbone alla Ferrata.

Da Svansea, bark ital. *Giuno*, cap. Figari, con 645 tonn. carbone al R. Arsenale.

Partenze del 29 maggio.

Per Liverpool, vap. ingl. *Sidon*, cap. Purdon; per Fiume 89 pacchi pelli crude secche; per Palermo 13,820 pezzi legname segato, e per Liverpool 125 balle canape greggio, 10 balle detto pettinato, 165 casse e 4 bar. conteria, 100 sac. riso, 7 casse mobili di legno, 12 col. e 205 mazzi radiche per spazzole, 2 casse effetti, e 1 cassa lavori di terra.

Per Costantinopoli e scali, vap. ital. *Ortigia*, cap. Vecchini, con 30 sac. pepe, 15 sac. caffè, 113 balle stoccofisso, 12 col. e 130 pacchi pellami, 6 balle canape pettinato, 58 col. carta, 19 casse candele di cera, 8 col. ferramenta, 8 balle telerie di cotone, 17 casse sapone, 1 col. filati canape, 2 col. manifatture, 5 col. formaggio, 65 fasci ferro, 8 ball tessuti cotone, 89 balle filati cotone, 6 casse fiammiferi, 7 casse conteria, 19 casse amido, 59 col. tele vuote usate, 17 col. terraglie, 10 sac. vallonea, e 26 col. diversi.

NOTIZIE DIVERSE.

Catania 23 maggio. — *Ernestina*, Valmaggi, partito per Venezia.

Malta 23 maggio. — *Antonietta B.*, Bertolotto, arrivato da Venezia.

Middlesbrouh 25 maggio. — *Blackheath* v., Nisbett, partito per Venezia.

Newcastle 26 maggio. — *Socrate*, spedito per Venezia.

Penarth 26 maggio. — *Mlawka* v., partito per Venezia.

BORSA DI VENEZIA

(Bollettino ufficiale.)

Del giorno 31 maggio.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI			
	Pronto		Fine corr.	
	da	a	da	a
Rend. ital 5 % god. da 1 luglio 1881	91 18	91 33	— —	— —
Rend. ital. god. d 1 genn. 1881	93 35	93 50	— —	— —

	VALORE		PREZZI	
	Nom.	Versato	Fine corrente	
			da	a
Prestito Naz. 1866	—	—	—	—
» » » stallonato	—	—	—	—
» L.-V. 1859 timb. F.forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	— —	— —
» » di Cred. Ven.	250	250	— —	— —
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	— —	— —
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	— —	— —
Società immob. di lavori ec.	500	500	—	—

CAMBI		da	a
Olanda	3 m. d. sc. 3	— —	— —
Germania	» » 4	124 —	123 75
Francia	a vista » 3 1/2	101 40	101 20
Londra	3 m. d. » 2 1/2	25 45	25 37
Svizzera	a vista » 4 1/2	101 20	101 —
Vienna-Trieste	» 4	218 50	218 25
VALUTE			
Pezzi da 20 franchi		20 38	20 36
Banconote austriache		219 25	218 75

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	4 — —
» Banco di Napoli	4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	4 1/2 —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d'argento . da L. 2 19 25 a L. 2 18 75

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	30 maggio		31 maggio
Rend. it g. da 1 luglio 1881	— —		— —
» » 1 genn. 1881	93 45		93 45
Oro	20 38		20 30
Londra	25 38		25 34
Parigi	101 20	v.	101 15
Prestito nazionale	— —		— —
Obbligazioni tabacchi	— —		— —
Azioni »	— —		— —
» » fine corr.	— —		— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —		— —
Azioni ferrovie meridionali	— —		483 —
Obbligaz. » »	— —		— —
Buoni » »	— —		— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —		—
Banca Toscana	— —		823 —
Fondiaria	— —		— —
Credito mobiliare italiano	935 —		932 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 30	
Mobiliare	356 50
Lombarde	130 —
Ferrovie dello Stato	361 50
Banca Nazionale	836 —
Napoleoni	9 32 —
Cambio Parigi	46 40
Cambio Londra	117 10
Rendita austr.	— —
Metalliche al 5 %	76 90
Prestito 1860 (Lotti)	132 80
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 50 —
100 Marche imp.	57 25 —

PARIGI 30	
Rend. fr. 3 0/0	86 22
» » 5 0/0	119 52
Rendita ital.	92 45
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	25 19
Consolidato ingl.	102 5/16
Cambio Italia	2 —
Rendita turca	17 10

PARIGI 28.	
Consolidati turchi	17 07
Obblig. egiziane	387 —

LONDRA 30.	
Cons. inglese	102 7/16
Cons. italiano	91 3/4
» spagnuolo	24 1/8
» turco	17 1/8

BERLINO 30.	
Mobiliare	634 —
Austriache	624 50
Lombarde Azioni	228 50
Rendita ital.	91 80

BOLLETTINO METEORICO

del 31 maggio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45° 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	764 21	764.04	763.12
Term. centigr. al Nord	18.60	20.70	22 10
» » al Sud	—	21.30	—
Tensione del vapore in mm.	12 21	11 20	12.75
Umidità relativa	81	61	65
Direzione del vento super.			
» » infer.	NE.	E.	ESE.
Velocità oraria in chilometri	15	16	12
Stato dell'atmosfera	Quasiser.	Sereno	Quasiser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	4.10	—
Elettricità dinamica atmosferica	+41.0	+22.0	+22.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 25 . 10 Minima 17 . 10

Note: Bello. — Barometro oscillante-calante. — Cirri permanenti al Nord.

— *Roma* 31 *maggio* — *Ore* 2.10 *p.*

Pressioni: diminuita notevolmente nella Russia centrale; sempre alta nelle Isole britanniche; minima (750) a Mosca; massima (771) in Irlanda. Depressione leggiera in Svizzera e in Italia.

Barometro nuovamente salito.

Pressioni: 765 Domodossola; 766 Torino, Trieste; 765 Genova, Pesaro; 763 Sicilia, Sardegna, Foggia; 762 Bassa Italia.

Fra le decorse 24 ore pioggie leggiere in poche Stazioni del N.; anche forti in molte Stazioni dell'Italia inferiore.

Nel pomeriggio di ieri temporale a Roma e Cagliari.

Stamane cielo sereno in Toscana, nelle Marche, in Sardegna; nuvoloso e coperto altrove, con predominio dei venti del primo quadrante, qua e là freschi dal Nord.

Temperatura cambiata irregolarmente.

Mare agitato a Livorno; mosso qua e là; tempo migliorato.

C'è ancora probabilità di qualche temporale.

BULLETTINO ASTRONOMICO
(ANNO 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

1.° giugno.
(*Tempo medio locale.*)

Levare apparente del Sole 4h 16m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 11h 57m 36s 0
Tramontare apparente del Sole 7h 39m
Levare della Luna . . . . 8h 10m matt.
Passaggio della Luna al meridiano . . . 3h 34m, 18s
Tramontare della Luna . . . . . . 10h 48m sera.
Età della Luna a mezzodì. . . . . . giorni 5.
Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Martedì 31 maggio.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera-ballo in 4 atti del maestro G. Verdi: *La forza del destino*. — Alle ore 8 e mezza.

Birraria Ristoratore S. Gallo. — Concerto strumentale tutte le sere, dalle ore 9 alla mezzanotte.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 27 maggio.

Albergo Reale Danieli. — Fanning, dall'Inghilterra, - Tuoner, - Greenough, - Parker H., - Young, tutti quattro dall'America, tutti poss.

Grande Albergo l'Europa. — Kienberger L., da Vienna, - P. von der Heydt, dalla Germania, - Nicolle d.r E., - Faure G., ambi dalla Francia, - Fritz Wild, - Flower, con famiglia, - Miss Schofield, tutti dall'Inghilterra, - Sig.ra Mac Oaell, dall'Irlanda, tutti poss.

Grande Albergo Vittoria. — Peggi G., con moglie, - L. Lugli, tutti dall'interno, - Kirby A., - Smith J., - Tyndale W., - Comegys Beatrice, con figlia, tutti dall'America, tutti possidenti.

Albergo l'Italia. — Guarnieri, dall'interno, - Arenz E., - Heide G., ambi da Vienna, - Tauber L., da Klagenfurt, - Muller C., - Spenting O., con moglie, - Giezey S., - Wolf E., - Mali C., - Goetz F., tutti dalla Germania, - Lefebure E., dal Belgio, - Braith A., - Fohnstohn R., ambi da Stuttgart, - Golding Palmer, dall'Inghilterra, - von Maser A., dalla Russia, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Falto A., - Zeffiro Zaino, - L. Premoli, - Crespi L., - Caselli A., - Novelli A., - De Brivgno, - Suazar, - Porti A., - Pavani L., - Squero F., - Sasso A., - Dalla Rocca, - Samni, - Serra B., - Giovanini C., - A. Neri, - Vassallo, capit., - Roncanelli G., - Callegari A., - G. Moncardi, - Mosetini E., - Ricci G., - Panerai A., - Migone E., - Gianni F., - Urbino D. O., - Giardini D., - Carnae R., tutti dall'interno, - Sochrattar B., da Vienna, - De Franceschi D., da Trieste, - Stradi, da Pirano, - Leinveber R., - M. Bredt, ambi da Monaco, - Fedrie Bonsenard, da Parigi, - G. Staes, - Semet C., ambi dal Belgio, tutti poss.

Nel giorno 28 maggio.

Albergo Reale Danieli. — De Schulz, da Dresda, con moglie, - Bendiseson, da Stoccolma, con famiglia, - Armand d'Ernst, - Wildbolz E., ambi da Berna, - Chavanes, con moglie, - Conte de Beugnot, tutti dalla Francia, - Salvago, dalla Spagna, con famiglia, - Dysart C., dall'Inghilterra, - Ovlomann, dall'Olanda, - Luscher C., con moglie, - Biddle, - Sigg.ri Hewlett, tutti dall'America, tutti poss.

Albergo d'Inghilterra. — Dati A., - De Nicola T., - A. Spiego, - La Rana A., - Sovine S., - Manzo M., - Montella D., tutti dall'interno, - Kudren E., dall'Austria, - Williams R., - Banck, - West, - Sreeman, - Otelbins, - Sparvs, - Poolly, - Miss Clissom, - Drouley H., tutti nove dall'Inghilterra, - Orango H., - Mezia L., ambi dall'America, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Guelfi G., - Cristoforiam B., - G. Toracini, - Gerthard Domerin, - fratelli Costa, tutti dall'interno, - Schembera V. K., da Vienna, - Hartmann R., da Brunn, - Ludwig Tissen, - Salter M., - Strunk F., tutti tre da Ulm, - Fsoder Pallazi, - Kaiser F., - Gartner H., - Krazeisen, - Ryffel F., tutti cinque dalla Germania, - Vouré A., dal Belgio, - sorelle Bates, dall'Inghilterra, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Steiger F., dall'interno, - Konig E., negoz., - Eihnoltz A., con moglie, - Viegand, - Melhvool, tutti dalla Germania, - Boquin L., - Boufurs, - Caltun, tutti dalla Francia, - Zollinger G., dalla Svizzera, - Lie H. A., da Norvegia, - Poppi R., studente, da Stuttgart, - Flora Sawrser, con figli, - Sancher E., - Bablo Cauta y, tutti dall'America, tutti poss.

Nel giorno 29 maggio.

Albergo Reale Danieli. — S. Ecc. il Principe Alfonso Ercolani, dall'interno, - Barone von der Sfordtero, dalla Baviera, - De Champs de Salorges, dalla Francia, - Brunner E., dalla Svizzera, ambi con moglie, - Fose, capit., Miss Fose, - Traill, con famiglia, - Sigg.ri Cartwright, - Clarkson Wallis W., tutti dall'Inghilterra, - De Krouenberg V., dalla Russia, - Sigg.ri Callaghan, - James Ludlow, - Sigg.ri Cameron, - Sigg.ri Mallon, - Sigg.ri Farwell, tutti dall'America, tutti possidenti.

Albergo l'Europa. — D.r Markbreiten, da Vienna, - Covacevich G., da Trieste, ambi con moglie, - Wahl R., - Augusta Wilbrandt Baudius, ambi dalla Germania, - Bellenger, con moglie, - Valautin, con famiglia, tutti dalla Francia, - Conte Gildenstolsse, dalla Svezia, tutti poss.

Grande Albergo già *Nuova Yorck.* — Conte Lonkoronski, - Quatowski S., ambi da Vienna, - D.r Mullier, dal Belgio, con moglie, - D.r Heuschen, - De Coppet G., dalla Svizzera, - Sigg.ri Nilson, dalla Svezia, - Miss Robson, con seguito, - Miss Schuster, - Rov. Schuster, con moglie, tutti dall'Inghilterra, - Sig.ra de Schlichting, con seguito, - Galitzine principessa Sofia, con famiglia, tutti dalla Russia, - Crosby, dall'America, tutti poss.

Grande Albergo Vittoria. — Cassio G., dall'interno, - Levi G., da Trieste, - Cössy A., da Parigi, ambi con moglie, - Sigg.re Fussell, Caddell, - Pearson F., tutti dall'Inghilterra, - Perk J., - Miss Woodford, ambi dall'America, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Gudier, dall'interno, - Tample G., - Lob G., ambi da Vienna, - Forderer A., - Teislzahdg, - J. Gounesak, - Kovucs J., tutti quattro dall'Ungheria, - Sandrinelli A., da Trieste, - Kobler G., da Fiume, - Stuck J., - J. Siegel, - Cordirski A., - Siegfrid Schuk, - Srassky E., - A. Fuchs, - Stotnicki A., - Bissin G., - Nreu'er A., tutti nove dalla Germania, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Baroni E., - Busatti G., - E. Pedoni, - Mancia E., - Tarabini L., - Mariotti T., - Guidotti O., - Mori E., - Dolcumi M., - Conte Alberti, - Zambelli L., - Bacchini d.r L., tutti dall'interno, - Sorani A., da Vienna, con famiglia, - Bel Pierro Sante, da Trieste, - Peters Confen dalla Germania, - Berlin L., da Parigi, con moglie, tutti poss.

ATTI UFFIZIALI

Titoli di nuovo modello delle Obbligazioni dell'Asse ecclesiastico.

N. 98. (Serie III.) Gazz. uff. 22 marzo.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Veduta la legge dell'11 agosto 1870, Num. 5784;

Visto il R. Decreto 14 agosto 1870, Num. 5794, con cui, in esecuzione dell'art. 6 della citata legge, fu ordinata la emissione di nuove obbligazioni dell'Asse ecclesiastico;

Considerato che le obbligazioni emesse in forza del succitato Decreto portavano annessa una serie di cedole per il pagamento degli interessi semestrali, l'ultima delle quali è scaduta col 1° del mese di ottobre ultimo scorso;

Che sebbene per effetto di operazioni di riunione e di divisione posteriormente fatte sulle obbligazioni come sopra create, siano state emesse alcune obbligazioni munite di una serie di cedole che non sarebbe oggidì ancora del tutto esaurita, nondimeno ragioni di convenienza consigliano che il cambio delle obbligazioni ora in circolazione con altre di nuova serie di cedole per i semestri a scadere da quello al 1° aprile prossimo sino a quello che scadrà al 1° ottobre 1890, sia effettuato per tutte le obbligazioni sinora emesse;

Sulla proposta del Ministro del Tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Tutti i titoli rappresentanti le obbligazioni della creazione ordinata colla legge dell'11 agosto 1870, N. 5784, e col R. Decreto del 14 stesso mese ed anno, N. 5794, saranno cambiati con obbligazioni di nuovo modello, portanti una serie di venti cedole per il pagamento delle rate semestrali a partire da quella scadente al 1° aprile prossimo fino a quella che scadrà al 1° ottobre 1890.

Art. 2. Le nuove obbligazioni saranno stampate su carta filigranata e conformi, secondo il diverso capitale che rappresentano, ai modelli visti d'ordine Nostro dal Ministro del Tesoro e depositati insieme col presente Decreto negli Archivii Generali del Regno.

Le obbligazioni da emettersi per il cambio e le relative matrici porteranno impresse a stampa, mediante *fac simile*, le firme del Direttore generale « Novelli », del Direttore capo della 3a Divisione « G. Redaelli » e del rappresentante l'Ufficio di riscontro della Corte dei conti « F. Cattaneo ».

Il *fac simile* di dette tre firme sarà quello identico apposto ai modelli da depositarsi come sopra negli Archivii Generali del Regno.

Art. 3. A partire dal semestre che scade al 1° aprile prossimo, il pagamento delle rate semestrali delle obbligazioni indicate nell'art. 1, non sarà più effettuato che sulle cedole a staccarsi dalle obbligazioni di nuovo modello che si saranno date in cambio delle antiche. Similmente le obbligazioni di nuovo modello saranno accettate, a termini dell'art. 2, del menzionato R. Decreto 14 agosto 1870, N. 5794, in pagamento dei beni venduti in esecuzione delle leggi 15 agosto 1867, N. 3848, ed 11 agosto 1870, N. 5784.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 20 marzo 1881.

UMBERTO.

A. Magliani.

Visto — *Il Guardasigilli*, T. Villa.

N. 100. (Serie III.) Gazz. uff. 23 marzo.

Sarà stanziata nella parte straordinaria del bilancio del Ministero dell'Interno la somma di lire 100,000, istituendo un nuovo capitolo: *Sussidii ai danneggiati poveri dai terremoti nell'Isola d'Ischia.*

Il Governo del Re avrà facoltà di applicare per l'anno 1881 le prescrizioni degli art. 3, 4 e 5 della legge 28 giugno 1879, N. 4943 (Serie II), alle proprietà urbane e rustiche danneggiate dai terremoti dell'Isola d'Ischia.

R. D. marzo 1881.

N. MMDCCXCI. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 23 marzo.

È autorizzata la Società anonima denominata *Società anonima per l'illuminazione a gas della città di Gallarate*, sedente in Gallarate ed ivi costituitasi con scrittura privata del 20 giugno 1880, inserta all'atto pubblico del 18 luglio 1880, rogato in Gallarate dal notaro Lucilio Pozzoli, ed è approvato lo Statuto di detta Società qual è allegato al predetto atto pubblico del 18 luglio 1880, colle modificazioni inserte all'altro istromento pubblico di deposito del 5 novembre 1880, rogato in Gallarate dal predetto notaro Pozzoli.

R. D. 16 dicembre 1880.

N. MMDCCLXXXVIII. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 22 maggio.

È approvata la Società anonima per azioni nominative denominata *Banca Popolare Agricola in Montelupone*, sedente in Montelupone, ed ivi costituitasi coll'atto pubblico del 7 settembre 1880, rogato in Montelupone dal notaro Achille Pascucci, ed è approvato lo Statuto della Società stessa qual è inserto all'atto costitutivo predetto.

R. D. 19 dicembre 1880.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M	a. 4. 20 M a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (¹) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (²) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 19 D a. 5. 50 a. 8. 41 a. 10. 15 p. 4. — — p. 9. — M	a. 7. 41 M a. 9. 30 p. 1. 20 p. 4. 45 — p. 9. 20 p. 11. 35 D

(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10. 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio 6. 45 a. 8. 45 a. 10. 58 a. 5. 20 p. 6. 45 p.
Conegliano 8. — a. 9. 45 a. 12. 40 p. 6. 10 p. 7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part. 5. 22 a. 8. 23 a. 1. 48 p. 6. 48 p.
Da Bassano » 5. 55 a. 9. — a. 2. 20 p. 7. 22 p.

Linea Rovigo-Adria-Chioggia — **Linea Rovigo-Dossobuono-Verona**

Da Rovigo part. 8. 16 a. 4. — p. 8. 30 p. (*)
Da Verona » 6. 45 a. 3. 33 p. 6. 10 p. (*)
Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.45 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.25 a., 8.41 a., 5.30 p., 8.05 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part. 5. 10 a.; 8. 26 a.; 1. 25 p.; 6. 26 p.
Da Vicenza » 5. 37 a.; 8. 30 a.; 2. 12 p.; 6. 52 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part. 7. 58 a. 3. — p. 7. 40 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 5. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa
Orario per maggio

PARTENZE. — ARRIVI.
Da Venezia { 8: — ant. / 4: — pom. } A Chioggia { 10: 30 ant. / 6: 30 pom.
Da Chioggia { 6: 30 ant. / 4: — pom. } A Venezia { 9: — ant. / 6: 30 pom.

per maggio, giugno e luglio.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE — ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p. A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a. A Venezia ore 8 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE
Da Venezia ore 6: — ant.
Da Cavazuccherina » 3: 30 pom.

ARRIVI
A Cavazuccherina ore 9: 30 ant. circa
A Venezia » 7: 15 pom. »

Guide Treves

MILANO
I laghi di Como, di Lugano, Maggiore, d'Orta, ecc.
la Lombardia ed il Canton Ticino
CON UNA APPENDICE CONTENENTE LA
GUIDA ALL'ESPOSIZIONE NAZIONALE DI MILANO DEL 1881
Un elegante volume rilegato in tela e oro
CON LE PIANTE TOPOGRAFICHE DELLE CITTÀ DI MILANO, BERGAMO, BRESCIA, PAVIA E CREMONA
E UNA PIANTA DELL'ESPOSIZIONE NAZIONALE DI MILANO
Lire 2: 50.

ITALIA
GUIDA DEI VIAGGIATORI
DI
L. F. Bolaffio
Parte prima: ALTA ITALIA
COI PAESI LIMITROFI DI
NIZZA, TRENTINO, CANTON TICINO, TRENTO E TRIESTE
UN ELEGANTE VOLUME RILEGATO IN TELA E ORO
Con la carta geografica dell'Alta Italia
3 carte dei laghi, 15 piante di città e la
Pianta dell'Esposizione Italiana di Milano del 1881
Lire Cinque.

MILANO. — DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA POSTALI AI FRATELLI TREVES, EDITORI. VIA SOLFERINO, N. 11. — MILANO.

VENEZIA
Grand'Hotel ITALIA sul Canal Grande, e Albergo BAUER con grande RESTAURANT in prossimità della Piazza S. Marco.

VERONA
BIRRERIA-RESTAURANT con granda Giardino e Stabilimento Bagni con vasca da nuotare, a doccia, a vapore, bagni russi, ecc.
CORSO VITTORIO EMANUELE
vicino Piazza Bra.
334 Bauer Grünwald.

Stabilimento Balneare
radicalmente ristaurato
SUL CANAL GRANDE
S. Samuele, Calle Grassi
Il sottoscritto avverte il pubblico che ai primi giorni di giugno venne aperto il detto Stabilimento Bagni salsi, dolci, misti e solforati. Promette inoltre diligente servizio e modicità dei prezzi.
Torre Francesco
Conduttore.
555

SOCIETÀ ANONIMA
proprietaria dello stabile denominato
il TERGESTEO.
La Rappresentanza della Società previene i signori possessori di Azioni che col giorno 31 agosto prossimo venturo, anno corrente, alle ore 5 pom., nel proprio Ufficio, sito nello stabile, stesso piano mezzanino, scala III, avrà luogo il Congresso generale, e ciò in base all'art. 3.° del Regolamento d'Amministrazione.
Verrà presentato il resoconto dell'anno amministrativo 1880-81, corredato colle pezze di appoggio, e si passerà, presente un I. R. Notaio, all'estrazione a sorte delle Azioni col resto prodotto, dedotti gl'interessi che vengono pagati dopo il 24 agosto di ogni anno.
Trieste, 31 maggio 1881. 550

Da affittarsi in Vittorio
(Riparto Ceneda)
GRANDE CASA CIVILE
IN AMENISSIMA POSIZIONE
ed a cinque minuti dalla Stazione.
Detta casa è composta di cinque appartamenti, che si accordano anche partitamente, con relativo arredo di mobilie.
La casa è posta sopra un terreno irrigatorio tenuto ad ortaglia, della superficie di pertiche 16 circa, con annesse adiacenze per abitazione dell'ortolano, stalla per animali bovini e per cavalli, cantina e magazzeno.
Questo complesso di terreno ed i fabbricati vengono offerti anche in vendita.
Per maggiori schiarimenti rivolgersi all'avvocato Ugo Trabuchelli in Vittorio. 487

È uscito in luce
IL
SOMMARIO DI STORIA CONTEMPORANEA
del prof.
ANTONIO MATSCHEG
TITOLARE DEL R. LICEO MARCO FOSCARINI
(*Venezia - Tipografia Emiliana - 1881*)
SECONDA EDIZIONE
migliorata ed accresciuta dall'Autore
Il prezzo del volume, per chi l'acquista separatamente, è di Lire ital. 2; per chi l'acquista insieme cogli altri quattro delle LEZIONI DI STORIA UNIVERSALE del medesimo Autore, di Lire ital. 1: 50.

Una persona, mediante congruo compenso, cederebbe la raccolta della GAZZETTA DI VENEZIA, che consiste nella collezione dei fogli dal 20 marzo 1848 a 24 agosto 1848.
Farne richiesta all'Amministrazione di questo giornale.

Olio naturale di
FEGATO DI MERLUZZO

di J. SERRAVALLO.
Preparato AFREDDO in Terranuova d'America.
È un fatto deplorabile e notorio come al comune *Olio di pesce* del commercio, comperato a vil prezzo, si giunga, con particolare processo chimico di raffinazione, a dare l'apparenza dell'*Olio bianco di fegato di Merluzzo*, che poi si amministra per uso medico.
La difficoltà di distinguere questo *grasso raffinato* dall'Olio vero e medicinale di Merluzzo indusse la Ditta *Serravallo* a farlo preparare a freddo con processo affatto meccanico da un proprio incaricato di piena fiducia sul luogo stesso della pesca in Terranuova d'America. Essendo in tal modo conservati tutti i caratteri naturali a questa preziosa sostanza medicinale, l'*Olio di Merluzzo di Serravallo* può con sicurezza essere raccomandato e quale potente rimedio e quale mezzo alimentare ad un tempo, *conveniente in tutte le malattie che deteriorano profondamente la nutrizione*, come a dire, le scrofole, il rachitismo, le varie malattie della pelle e delle membrane mucose, la carie delle ossa, i tumori glandulari, la tisi, la debolezza ed altre malattie dei bambini, la podagra, il diabete, ecc. — Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono le febbri tifoidee e puerperali, la miliare, ecc., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute stia in ragione diretta con la quantità somministrata di questo Olio.

Caratteri del vero Olio di fegato di Merluzzo per uso medico:
L'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO MEDICINALE ha un colore verdiccio-aureo, sapore dolce e odore del pesce fresco da cui fu estratto. È più ricco di principii medicamentosi dell'olio rosso e bruno: quindi più attivo, sotto minor volume. Perfettamente neutro, non ha la rancidità degli altri olii di questa natura, i quali, oltre alla minore loro efficacia, irritano lo stomaco e producono effetti contrarii a quelli che il medico vuol ottenere, epperò dannosi in ogni maniera.
Deposito generale di spedizione, da J. Serravallo in Trieste.
Depositarii: Venezia, Zampironi e Bötner; Padova, *Cornelio*; Vicenza, *Valeri*; Legnago, *Valeri*; Verona, *Zigotti*; Treviso, ... 72

LA FONDIARIA
COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI
Stabilita in Firenze, Via Cavour N. 8.

La Fondiaria INCENDIO
Capitale 40 milioni di lire in oro.
Assicurazioni contro l'incendio, lo scoppio del gaz, del fulmine e degli apparecchi a vapore.
Assicurazioni contro l'improduttività degli oggetti colpiti da incendio.
Assicurazioni speciali militari.
Presidente del Consiglio d'amministrazione
Principe Don TOMMASO CORSINI
deputato al Parlamento.
Vice presidente
Comm. DOMENICO BALDUINO
amministratore delegato della Società generale di credito mobiliare italiano.

La Fondiaria VITA
Capitale 25 milioni di lire in oro.
Assicurazioni in caso di morte miste e a termine fisso.
Partecipazione degli assicurati agli utili in ragione dell'80 per cento.
Assicurazioni in caso di vita, rendite vitalizie immediate e rendite vitalizie differite, dotazioni per fanciulli e capitali per adulti.
Assicurazioni contro i casi fortuiti di qualsiasi natura che possono colpire la persona.
Presidente del Consiglio d'amministrazione
Comm. prof. PIETRO CIPRIANI
senatore del Regno.
Vice presidente
Don ANDREA dei principi CORSINI
marchese di Giovagallo.

AGENZIE GENERALI IN TUTTE LE PRINCIPALI CITTÀ
Direttore generale delle due Compagnie
Sig. EMILIO GUITARD.

AGENZIE GENERALI NEL VENETO:
Venezia, BANCA VENETA DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI.
Padova, sig. ROSSATI GASTINO.
Treviso, » PEDRINI GIOVANNI.
Udine, » GIACOMELLI CARLO.
Vicenza, » COSTANTINI ING. ANGELO.
Verona, » IPSEVICH GIUSEPPE.
Mantova, » BONORIS GAETANO.
Rovigo, » PRAGA EMANUELE INGEGNERE.
Pordenone, » TREVISAN ING. ANGELO.
56

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 20 giugno ed occorrendo il 25 ed il 30 giugno ci sarà innanzi la Pretura di Montagnana l'asta fiscale del N. 3926 d, in Ditta Alfieri, dei Numeri 48, 49, 69 e 72, in Ditta Rimini, e del N. 5016, in Ditta Risinato, in mappa di Montagnana; dei Numeri 1603 sub 1, e 1604 a, in Ditta Carazzato, del Num. 1704, in Ditta Faccioli, dei Num. 370, 1537, 1538 e 1540, in Ditta Roncoletta, dei Numeri 1015, 1005, in Ditta Stevanella, e dei Numeri 1535, 1542, 1543, in Ditta Taviau, in mappa di Castelbaldo; del N. 2053 b, in Ditta Zorzan, in mappa di Merlara; dei Numeri 1238, 2532 e 2533 a, in Ditta Bellini, del N. 6 in Ditta Corradin, in mappa di Saletto; e dei Numeri 1043 e 1044, in Ditta Urban, in mappa di Megliadino S. Vitale.

(F. P. N. 43 di Padova.)

NOTIFICHE.

È notificato a Antonio Faneco d'ignoto domicilio la sentenza del Tribunale di Padova, con cui è autorizzata la di lui moglie Teresa Faroni a contrarre un mutuo passivo di lire 10,000.

(F. P. N. 43 di Padova.)

ESECUZIONI IMMOBILIARI.

Fu chiesto in confronto di Luigia Segato-Tonello la stima d'un casino in Padova al mappale N. 5591.

(F. P. N. 43 di Padova.)

Fu chiesta in confronto degli eredi di Cristoforo Vicianza la stima di terreno in Comune di Carrara San Stefano, ai mappali NN. 546, 547, 577, 578, 579, 742 e 743.

(F. P. N. 43 di Padova.)

FALLIMENTI.

Il Tribunale di Venezia ha dichiarato il fallimento della Ditta M. A. Finzi; Sindaco provvisorio Pietro Pasinetti; convocazione al 15 giugno.

(F. P. N. 50 di Venezia.)

EREDITÀ.

Il cav. D. Lorenzo Recchia fu nominato curatore dell'eredità giacente di Angela Rossetti vedova Recchia, morta in Verona.

(F. P. N. 43 di Verona.)

Tipografia della *Gazzetta*.